GIOVEDÌ 1.° MAGGIO

ANNO 1862 — N. 98.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco il primo tenente in pensione Ignazio Kovarbasich, col predicato *di Zboriste*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere d'Appello di Gratz, dottor Andrea Hüttenbrenner, nell'occasione che fu collocato, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento de' fedeli e proficui servigii da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a Pietro Scombosi, capitano della tricandina ellenica « Panagia d'Idra », la croce d'oro del Merito, in ricognizione del salvamento, da esso operato coi proprii marinai C. Ciaroiani, M. Drizaci, X. Costiano ed A. Pinocis, dell'equipaggio del brigantino austriaco « Bogdan », allorchè questo naviglio stava per affondarsi vicino al porto di Rettimo. Ai predetti quattro marinai ellenici venne in pari tempo accordato un congruo premio in danaro.

I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste 17 aprile 1862.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Carlo Ganahal a presidente, e di Giovanni Giuseppe Gohm a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Feldkirch.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Francesco Rossthorn a presidente, e di Leopoldo Nagel a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Klagenfurt.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il maggiore Sigismondo conte Kàlnoky di Köröspatak, del reggimento usseri barone di Simbschen n. 7, fu traslocato al reggimento usseri *vacante*, conte Schlik n. 4.

Al maggiore Emanuele Zapletal, in istato temporario di riposo, nell'occasione in cui fu posto in istato di riposo permanente, quale reale invalido, fu conferito il carattere di tenente-colonnello *ad honores*.

Il maggiore Vittorio barone di Ramberg, del reggimento usseri, *vacante*, conte Schlik n. 4, fu posto in istato di riposo per un anno, quale invalido temporario.

Il dì 19 aprile 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 21, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 5 marzo 1862, valevole pel territorio doganale, sull'impiego della procedura daziaria abbreviata pel movimento delle ferrovie, col mezzo di viglietti di notifica, nella Capo-dogana di Oedenburg.

Sotto il N. 22, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 14 marzo 1862, sulla sospensione dell'attività dell'Ufficio steurale di Chrzanow, quale Ufficio di controlleria delle merci.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° maggio.

Lunedì una deputazione di questo patriarcale Capitolo, composta dei mons. canonici Francesco dott. co. Falier, penitenziere, Gio. Battista Andreotta, vicario generale capitolare, e Gio. Battista Ghega, cancelliere capitolare, partì per Udine, al fine di rassegnare i sentimenti del proprio omaggio e della comune esultanza a S. E. rev. monsignor Trevisanato per la sua elezione a Patriarca di Venezia.

Leggiamo nel *Diavoletto* le seguenti parole, che noi riportiamo tanto più volentieri, ch'esse rispondono a' nostri medesimi sentimenti:

« Abbiamo sott'occhio la relazione, letta al Consiglio comunale di Venezia, nell'ordinaria tornata 9 aprile 1862, dal veneto patrizio conte Bembo, Podestà di quella città. Essa è un modello di concisione ed insieme di chiarezza, massime nella parte, che doveva formare speciale argomento delle deliberazioni comunali, ch'è l'esposizione del debito totale del Comune, ed il piano di ammortizzarlo entro 12 anni, senza pregiudizio del credito dell'amministrazione, e senza soverchio aggravio dei censiti. Se a primo aspetto deve sorprendere l'esiguità di quel debito, che, a fronte di tante spese ordinarie e straordinarie sostenute dal Comune negli ultimi anni, fra le quali vi hanno delle vistose per pubblici lavori e per sussidii a pii Stabilimenti, non giunge alla somma di fior. 600,000, ciocchè riesce di grande elogio alla regolarità e ponderatezza di quell'Amministrazione comunale, devesi convenire che il modo di estinguere tale passività con una sovraimposta di soldi 2 per ciascuna lira dell'estimo della città pel corso di 12 anni, è il più equo ed il più consentaneo allo scopo.

« Fra i molti provvedimenti dell'anno passato, esposti dall'esimio oratore con nobile franchezza e modestia, havvi uno, che più o meno interessa ogni grande Comune, ed è quello relativo ai prezzi dei generi di prima necessità. In Venezia più che altrove, si sosteneva per lungo tempo il pregiudizio della necessità dei calmieri, oppugnata, prima e dopo l'anno 1848, dal Governo, che voleva condurre il Comune alla completa libertà del commercio e dell'industria.

« Le oscillazioni conseguenti prima alla tentata introduzione della carta-monetata nel Regno Lombardo-Veneto, di poi al deprezzamento della moneta erosa, fecero risorgere l'antico pregiudizio, e produssero reclami pel ritorno al calmiere. « Ma a chi reclama » dice l'oratore, « non abbiamo badato, ritenendo di aver meglio provveduto nell'interesse della popolazione favorendo l'*attivazione di nuove fabbriche di pane*, e promuovere la concorrenza: ciò che fu raggiunto con generale sodisfazione, dacchè si videro aperte cinque grandi dispense, ed autorizzati un venti spacci per la città, ove si vende il pane con un ribasso se non del 20, come venne promesso, certo superiore al 10 per cento. »

« I relativi studii, fatti con sì buon risultato dal Comune di Venezia, dovrebbero servire di sprone e di guida anche al nostro Municipio (di Trieste), per risolvere finalmente la questione da tanto tempo agitata di somministrare alla popolazione *pane* e *carne* a prezzi discreti. »

Sotto il titolo *Inghilterra ed Austria*, leggiamo nella *Donau Zeitung* quanto segue:

« Il discorso di lord Palmerston sulle condizioni d'Italia ha dato argomento ad una quantità d'induzioni; si giunse persino ad assicurare, che l'Austria abbia per ciò reclamato in via diplomatica, asserzione che, come supponiamo, venne *immaginata* puramente nella vista di far cadere una fosca ombra sull'accordo sodisfacente, che corre, in grande ed in complesso, tra l'Inghilterra e l'Austria. Ove e contro di chi fosse diretto il frizzo di quel discorso, non abbiamo uopo di rilevare; il tenore dello stesso è noto ed accessibile al giudizio di tutti.

« Dopo di allora, comparve una filippica violenta del *Morning Post* contro l'Austria, osservabile tessuto di vituperi, d'imputazioni infondate, di fatti falsificati. Subito dopo la comparsa di quell'articolo, s'affrettarono tutti gli organi avversi di trarne partito nel proprio senso, e rappresentarlo segnatamente come una ispirazione di lord Palmerston. Ora, non sarebbe per verità questa la prima volta, che il *Morning Post* avesse detto qualche cosa, che fu poscia smentita dal dirigente la politica dell'Inghilterra. Il caso è già avvenuto; ma non si è rinnovato in occasione dell'articolo, di cui si tratta, perchè, come abbiamo motivo di ritenere, e com'è noto anche nei circoli politici di Londra, il *Morning Post* non trovasi più, come prima, nella confidenza del Gabinetto Palmerston.

« Prescindendo da ciò, ed anzi ammesso che quell'uomo di Stato professava negli anni addietro massime contrarie all'interesse dell'Austria, crediamo però che il grande tribunale della pubblica opinione, dinanzi il quale ognuno colà s'inchina, sia dominato da una disposizione essenzialmente favorevole all'Austria. Così non era or volge un anno e mezzo; con tutto che l'Inghilterra sentisse di avere bisogno dell'Austria negli affari orientali, pure ci pareva che vi avesse rinunziato, e soltanto colla nuova vita costituzionale si modificarono le sue idee. Si accusa l'Inghilterra di procedere senza riguardi nel trattare i suoi affari esteri, di procacciarsi alleati colà dove li trova, secondo gli eventuali bisogni e l'urgenza del momento. Noi non vogliamo nè affermare nè contendere l'esattezza di quest'asserzione. Soltanto crediamo di poter dichiarare positivamente che, nelle molteplici combinazioni di quella Potenza di primo ordine, trova luogo certamente anche la considerazione se sia o no da far decisamente capitale alla lunga di questa o quella Potenza, riguardo alla forza ed alla capacità di vivere.

« La politica dell'Austria, prima di febbraio, erasi resa colpevole del fallo straordinario di diffondere ella stessa e mantenere la credenza che l'Austria non potesse sussistere con una forma costituzionale. Per l'intelligenza britannica, all'incontro, costituzionalità e capacità di vivere politicamente è presso a poco una cosa identica; e, come stanno presentemente le cose in Europa, questa idea, stante l'irresistibilità della propaganda dell'idea costituzionale, è divenuta un bene comune del mondo incivilito. Allorchè i fatti insegnarono che il principio della Costituzione unitaria pose un limite alle tendenze di dissoluzione, che si facevano strada in Austria, l'Inghilterra cominciò a riguardare l'Austria con altri occhi, ed apprese ad apprezzare il merito giusta il dovere.

« Ora, s'egli è vero che l'Inghilterra dee proteggere e difendere in Oriente i suoi più vitali interessi, e che questi si toccano in molte parti simpaticamente cogl'interessi austriaci, si può aspettare fiduciosi che l'opinione pubblica, la quale, e segnatamente in Inghilterra, è un fattore, che dà il tracollo alla bilancia, innalza o fa cadere i Gabinetti, e in ogni caso ne determina essenzialmente l'operosità, apprezzerà sempre più, sotto ogni riguardo, il consolidamento e la sussistenza dell'Austria come una necessità politica, anzichè come un effettivo interesse britannico. »

Leggesi quanto appresso nell'*Ost-Deutsche Post* del 27 aprile:

« Il contegno irresoluto, che assume la Francia nella questione romana e napoletana, non si può bene chiarire col motivo dell'aspettazione. La politica imperiale è piena di contraddizioni così palmari, che Napoleone viene abbandonato persino da' suoi proprii diplomatici. È certamente cosa osservabile che nessun ambasciatore francese abbia voglia di rimanere lungo tempo a Roma, e che un uomo come Lavalette rifiuti ad un Sovrano come Napoleone il ritorno nella città eterna. Il doppio giuoco di essere l'amico di Vittorio Emanuele e il protettore del Santo Padre, tira troppo in lungo, perchè sia possibile a qualsiasi ambasciatore di Francia, in mezzo a queste incongruenze e contraddizioni, di mantenersi nel suo posto a Roma senz'avvilirsi. Lo stesso vale anche relativamente ai movimenti napoletani ed a' tentativi controrivoluzionarii dei così detti briganti. Egli è fuori di dubbio che, se il comandante francese a Roma volesse opporre a questi movimenti un serio veto, essi avrebbero presto a cessare. Se non che è noto che il conte Goyon non è assolutamente nemico dei briganti, e chiude un occhio a disegno. Conseguenza di questa mascherata, lungamente protratta, sono quindi dichiarazioni come quelle, che fece, recentemente lord Palmerston al Parlamento, e che contribuiscono soltanto ad aumentare l'imbarazzo delle Tuilerie. Napoleone III ha perduto la prontezza della risoluzione. Egli non trova via di uscire dalla stretta, in cui l'ha condotto la fede nella sua stella e la fiducia nella propria destrezza. Egli non può retrocedere nè avanzare, e di rado potrebbe la storia mostrare un ristagno così tristo, insalubre, come quello, di cui la politica francese in Italia si rende colpevole da quasi due anni, senza che se ne possa scorger la fine.

« Alla vista di tali fenomeni, non si ha egli facoltà di porne una parte a conto dello stato di salute del dominatore francese? »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il prefetto Del Giudice ha pubblicato questo nuovo proclama:

Alle popolazioni della Capitanata.

« Cittadini!

« La banda Coppa-Minelli, numerosa, dodici giorni or sono, di poco meno di 300 briganti, è affatto distrutta. Attaccata dai lancieri il dì 10, sotto il comando del maggiore Municchi, a Castelfiorentino, lasciava 39 morti sul terreno. Perseguita di poi con instancabile lena da parecchi distaccamenti di fanteria e cavalleria, chiusile tutt'i varchi, esplorata in tutt'i boschi, fuggitiva, braccata quasi, gran parte è perita di stenti e di fame. I campi di biade, i gorghi del Fortore, i folti delle foreste ne nascondono i cadaveri. Pochi, presi colle armi in mano, vennero fucilati: per le campagne si raccolgono tuttodì armi e cavalli abbandonati. Cinquanta di essi si sono gittati nella contermine Provincia del Contado, dove ad uno ad uno cadono nelle mani della pubblica forza. Un'altra banda di circa 30, riuscita a sfuggire dal cerchio d'armi che la stringeva, è tornata sui suoi passi, errante adesso fra Troia, Montecavallo e Bovino, addatasi nuovamente a taglieggiare. Coppa era fra questi, infermo per larga ed insanabile ferita nel petto. Minelli periva di mano de' suoi nell'ostinata caccia, che gli dava la truppa.

« Così in otto giorni, con mirabile strategia, poche compagnie e squadroni, correndo dal basso all'alto Fortore, hanno purgata mezza la Capitanata dalla maggiore banda, che crudelmente la devastava. Il soldato si è mostrato superiore a sè medesimo; ha fatto marce lunghissime ed aspre sotto una pioggia dirotta di più giorni, per impervii sentieri. Il brigadiere Ferrero le comandava. Nè le popolazioni han mancato ai loro doveri: i sindaci, le guardie nazionali, le squadriglie, i particolari, han dato guide sicure, fidi corrieri, affettuosa ospitalità, concorso efficace e devoto. Il capo della spedizione disseminava per le vene di tutti il fuoco, che accendeva le sue. Il tenentegenerale Regis disegnava il movimento.

« Il sottoprefetto di Sansevero, e le milizie cittadine di Chienti, Serracapriola, Torremaggiore e Sansevero, hanno alacremente servito il paese in questo breve e fruttuoso periodo di otto giorni.

« Il tenentecolonnello Fantoni, avvertito in Lucera delle orme dei 30 fuggiaschi, usciva dalla sua compagnia battendoli alla schiena per due giorni. Così finiva di stremarli. Raccoglieva pur esso, lungo il passaggio, cavalli ed armi ed arnesi diversi. Il sindaco di Lucera ha dato prova di zelo infaticabile e perspicace.

« Cittadini,

« Liberati dal più grave pericolo, daremo opera insieme a sgombrare dal nostro suolo le bande minori. I manutengoli e le spie dei briganti, che sotto maschere oneste si celano nelle città, si vanno tuttodì manifestando. Già ne conosco i nomi.

« Fra breve, spero, otterremo tutti il ritorno dell'ordine e della sicurezza.

« Foggia, 21 aprile 1862.

« *Il Prefetto*, G. Del Giudice. »

Leggesi nella *Forbice*, in data di Palermo, 23 aprile:

« In seguito di quanto abbiamo annunziato, riguardo alla banda armata che s'annida sul te Sparacio (*V. la Gazzetta di lunedì scorso*), ci si riferisce che nella scorsa settimana, eludendo la vigilanza delle truppe stanziate nei paesi circonvicini, quei banditi sono riusciti a fare delle escursioni sul territorio di Marsala, dove pervennero ad involare circa 120 pecore a danno di varii proprietarii. Dicesi inoltre che in quella banda si contino una quindicina di uomini a cavallo. Nel giorno d'ieri, 21, tutte le forze militari dei vicini paesi si concentravano nelle vicinanze del monte Sparacio. Si crede che intendano operare di concerto per istringere da tutti i lati la banda ed attaccarla in una sola volta.

« In Alcamo si sono fatti varii arresti. Ieri mattina il paese si trovò circondato dalle truppe; tutti coloro che uscivano per portarsi a lavorare nelle adiacenti campagne vennero fermati e condotti presso l'Autorità del paese: di costoro, sei soltanto vennero trattenuti, gli altri furono tutti rimandati liberi pei fatti loro. Aspettiamo più dettagliate informazioni.

« Nelle vicinanze del Comune di Borgetto la forza dei reali carabinieri andava in traccia di taluni individui per operarne l'arresto. Tutto ad un tratto i carabinieri vennero salutati a fucilate; s'impegnò un fuoco vivissimo. Vi furono due degli assalitori morti, uno ferito. »

Una corrispondenza del *Popolo d'Italia*, in data di Napoli 22 aprile, conferma la morte di Crocco dando minuti particolari. Un sergente ungherese sarebbe stato quello che l'uccise. L'amante di Crocco, « una dama dell'alta Italia, l'avvenente vedova d'un colonnello d'artiglieria », come dice il corrispondente napoletano dell'*Union*, voleva vendicarlo; e con un colpo di pistola stese a terra il cavallo del comandante ungherese, e con un altro ferì il sergente; ma essa venne subito uccisa. I lor cadaveri furono abbruciati.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 aprile.

Il sig. Ladislao di Delimanich, nominato, invece del Vescovo di Diakovar, Andrea Strossmeyer, a Conte supremo del Comitato di Virovitica, ebbe ieri l'altro udienza da S. M. l'Imperatore, e partì ieri pel suo posto col treno del mattino.

(FF. di V.)

Regno d'Illiria. — *Trieste 29 aprile.*

È partito l'altro ieri il sig. Zenker, che si reca all'Esposizione industriale di Londra per incarico di questa Camera di commercio ed industria, di cui è segretario. Il sig. Zenker visiterà in

APPENDICE.

I *Miserabili* di Victor Hugo.

(Dal *Correspondant* del 25 aprile 1862.)

Gli editori del sig. Victor Hugo hanno dato un primo saggio alla curiosità eccitata dall'abile annunzio dei *Miserabili*. Sono venuti in luce due volumi di quest'opera, della quale, dicesi formino la quinta parte. L'aspettazione è dunque in parte soddisfatta, e senza cessare d'essere viva, ha cessato d'essere vaga. Il titolo scelto dal poeta, ritraendo del misterioso, agitava gli animi, e infatti nella lingua francese la parola *miserabile* ha molti significati, ed esprime il disprezzo e la pietà. Chi è caduto nella distretta della povertà è un miserabile, e lo è pure chi è caduto nell'abbiezione. *Miserabile* è sinonimo di povero e di furfante; un miserabile è tanto chi vi tende amica la mano, quanto chi vi tende un'insidia, l'onesto che muore di fame, e il briccone che s'impingua dell'altrui sostanza, il soldato che spira sulla paglia dimenticato dalla sua patria, e il traditore nobilitato che ha venduta la sua. Conoscendo le disposizioni d'animo dell'autore, ed alcune delle sue opere più recenti, si sarebbe potuto credere che, nuovo Dante, egli avrebbe evocato innanzi a noi, in un nuovo *Inferno*, le figure dei Soldanieri, dei Ruggieri e dei Montefeltro de' nostri tempi; ma sinora nulla di tutto questo; i miserabili di questi due volumi non appartengono all'ordine politico; i tipi ne furono tolti, non nelle Corti, ma nelle prigioni, negli ergastoli, e in luoghi più difficili a dirsi. Il nuovo romanzo di Victor Hugo (i *Miserabili* sono un romanzo) dipende, come il quadro dal bozzetto, o come il frutto dal germe, da quell'oscuro profilo, chiamato l'*Ultimo giorno d'un condannato*, che, trentacinque anni fa, fu gittato al pubblico in mezzo alla generale sicurezza, siccome segno, allora non compreso, delle dottrine che più tardi hanno scosso il mondo. In sostanza, trattasi d'una requisitoria contro l'ordinamento della giustizia, d'un richiamo alla ricostituzione dell'ordine pubblico, infine d'una tesi socialista. Grazie a Dio, non vi si scorge quel pervertimento delle idee essenziali, che più o meno accortamente si cela in tanti altri scritti della stessa natura; il delitto non vi è trasformato in virtù, ma vi è generalmente posto a colpa della società; ai vizii costitutivi di questa, alla persistente e mal dissimulata barbarie delle sue leggi, e più di tutto al suo sistema di penalità risale, a senno dell'autore, il male contro cui la società infierisce. I delitti e le pene si generano reciprocamente nel suo seno, e formano un cerchio fatale che la soffoca, e mantiene in lei la guerra intestina.

Ripigliando, dopo trent'anni, quel testo, omai vieto per tante omelie umanitarie, il sig. Hugo, che l'ha spacciato pel primo, l'ha trattato da vero maestro. Infatti il suo genio come scrittore s'è rinvigorito, lo confessiamo senza ripugnanza; per istile e per arte, i *Miserabili* sono infinitamente superiori a tutto ciò che uscì dalla penna, a cui dobbiamo *Bug-Jargal*, e *Nostra Donna di Parigi*. Ogni traccia è scomparsa del potente e indocile abbozzatore della prima maniera, ed è pure sparito quasi del tutto il sistematico e laborioso cesellatore della seconda; ora si mostra solo il grande scrittore maturo, calmo, e quasi del tutto emancipato dal giogo della natura e de' letterarii sistemi, e per ora noi non parliamo che di questi.

Abbiamo detto in qual luogo Victor Hugo ha tolto il personaggio de' *Miserabili*. Il suo eroe (e già s'indovina che l'attore del primo atto di questo dramma in cinque parti deve occuparne le altre quattro), il suo eroe è un galeotto liberato. Nell'atto che l'incontriamo egli esce dall'ergastolo, dove, per avere spezzato un cancello (treillage) e rubato, in tempo di fame, una libbra di pane, è stato rinchiuso per cinque anni, e dove, per avere più volte tentato di evadere, ne rimase diciannove. Alcuni giorni dopo d'esserne uscito, dopo un lungo cammino, arriva nella cittaduzza di D . . . ., e colà per la sua aria sinistra, e più di tutto pel suo passaporto giallo, è cacciato da ogni porta.

A parte qualche esagerazione di colorito, l'autore dipinge mirabilmente la corsa trafelata di quell'infelice in traccia d'un ricovero. Morente di fatica e di fame, respinto da tutti, Giovanni Valjean (è il suo nome) va, per consiglio d'una donna commossa al suo visibile abbattimento, a battere, presso la cattedrale, ad una casa bassa, la cui porta si apre, ma non si richiude subito questa volta.

È la casa del Vescovo, il cui ritratto non è di pura immaginazione, perchè gli abitanti di Digne vi potrebbero riconoscere il sacerdote venerabile, che governò quella chiesa nei quindici o venti primi anni di questo secolo. Questo prelato era monsig. Miollis, uomo semplice ed antico, come il Vescovo dei *Miserabili*, ma la cui dottrina non era sembiante alle idee vaghe e panteistiche del Vescovo del romanzo. Mons. Miollis era fratello del generale, che comandò a Roma durante l'occupazione francese, e che fu il docile e poco scrupoloso strumento delle violenze di Napoleone contro Pio VII. Ma ben diversa fu la condotta dei due fratelli; mentre il soldato rapiva brutalmente il Papa, il Vescovo con grande animo lo difendeva. Il sig. Victor Hugo, che riconosce la fedeltà del prelato nell'adempimento de' suoi doveri, si lagna che i rovesci del 1813 non abbiano disarmato mons. Miollis. Ma forse che lo stesso Napoleone aveva disarmato? Non teneva egli ancora il Papa alla segreta, e non è forse in quell'epoca, che, secondo una tradizione, che vorremmo credere erronea, egli ruppe contro Pio VII in eccessi simili a quelli di Nogaret e di Colonna contro Bonifazio VIII?

L'autore dei *Miserabili* non ha compreso che un solo lato delle virtù del Vescovo assunto a tipo, e cercando di farne un modello di carità, ne ha spinto di passo in passo l'ideale sino al sacrilegio. E a dir vero, non è forse una ributtante profanazione dell'idea cristiana in quella scena, in cui il Vescovo, condotto dal suo zelo al letto d'un vecchio membro della Convenzione, che muore nell'isolamento, senza fare altra professione di fede che quella d'una superba impenitenza, si lascia sopraffare d'ammirazione, egli uomo del vecchio regime, sacerdote illuminato, sincero e pio, da quel duro fanatismo, e si prostra a' piedi del pagano, che muore quasi senza confessar Dio, domandandogli la sua benedizione?

Io ho fatto il dover mio, secondo le mie forze, dice il convenzionale, *e il bene che ho potuto; dopo di che sono stato cacciato, spinto, inseguito, perseguitato, calunniato, schernito, sputacchiato, maladetto, proscritto. Dopo molti anni, co' miei capegli canuti, sento che molti si stimano in diritto di sprezzarmi, per la povera folla ignorante io m'ho un viso da dannato, e accetto, senza odiare nessuno, l'isolamento dell'odio. Ora ho ottanta sei anni, e sto per morire. Che volete da me? — La vostra benedizione*, risponde il Vescovo.

In questo passo, è manifesto, manca il perfetto sentimento del bello, il vero non vi è apprezzato a dovere, vi manca il regolo morale, che risulta dalla fede positiva, e il cui difetto toglie alle migliori opere di Victor Ugo il supremo suggello della perfezione.

Tuttavia in questa nuova opera, oltre il miglioramento della forma, che già ne piacque di constatare, havvi pure un grande progresso d'idee sulle precedenti. Invece di degenerare, o di continuare un monotono solco come fanno tanti altri oggidì, il sig. Victor Ugo si è rifatto. Sprezzando gli elogii d'una critica adulatrice, che ha sempre gridato; *capo d'opera*! alle minime sue produzioni, egli è tornato indietro, ha riformato, e talvolta notabilmente, il suo procedere letterario, e le sue idee religiose. Bella cosa a sessant'anni, e rara cosa a' dì nostri!

Fatto ragguardevole e nuovo, le vie, nelle quali l'autore sembra rientrare oggidì, sono dirette al cattolicismo, benchè talvolta se ne allontanino. Tutte vi si accostano, o vi passano. I tipi di virtù ch'egli offre, la maggior parte son tolti al cattolicismo; e gli esseri degradati che solleva ad eroi, a qual vita li conduce, allorchè li riabilita? Alla vita cattolica. Per esempio, che fa l'autore di Valjean, quel terribile forzato che noi abbiamo lasciato al desco del Vescovo di D. . . . quando è rigenerato? Non ne fa già un filosofo, ma un buono e semplice cristiano, che va a messa la domenica, che frequenta il suo curato, e affida il governo morale della grande fabbrica che ha fondato, alle Suore di carità, e a pie donne in buona riputazione nella loro parrocchia. A che s'inspira egli Giovanni Valjean, fuor della cerchia delle sue opere esteriori, in tempo di lotte e di eventi supremi, quando ha d'uopo di coraggio per sè e per gli altri? Alla vista d'un Crocifisso.

« Egli, Giovanni Valjean, fece alcune osservazioni sopra una porta che non chiudeva bene, e il cui romore poteva svegliar l'ammalata, ed entrò nella camera di Fantina, s'accostò al letto e aperse le cortine. Essa dormiva. L'alito le usciva dal petto col brontolio tragico proprio di quelle malattie e che rode le povere madri, quando vegliano la notte presso al loro figliuolo spedito e dormente. . . Egli rimase per qualche tempo immobile vicino al letto, guardando ora la malata, ora il Crocifisso, come due mesi prima, il giorno in cui era venuto a vederla la prima volta in quell'asilo. Essi erano ancora in quel luogo e in quello stesso atteggiamento: essa dormiva, egli pregava; ma ora, dopo due mesi, essa aveva qualche capello grigio, ed egli aveva i capelli bianchi. »

questo suo viaggio i porti e le fabbriche più importanti dell' Inghilterra. *(O. T.)*

La festa da ballo, filantropicamente disposta dal sig. cav. Revoltella ne' proprii appartamenti, e che ebbe luogo il 22 del corrente mese a totale benefizio dei poveri della città e del territorio, produsse la somma complessiva di f. 5844.—
dei quali furono trattenuti, per essere distribuiti dalle signore, costituitesi ad apposito Comitato, fra' poveri da esse loro specialmente patrocinati . . . . » 341.—

Rimasero f. 5500.—

da essere ripartiti fra' poveri vergognosi e più bisognevoli delle diverse confessioni, dipendenti dalle parrocchie e cappellanie di città e del territorio, e dalle comunità acattoliche ed israelitica. *(Diav.)*

TIROLO. — *Trento 29 aprile.*

Sentiamo da fonte sicura che sieno state arrestate persone, che in questi ultimi giorni spacciarono in Mezzolombardo falsi pezzi da 20 franchi della specie di quelli che sulla faccia, ove sta l'effigie, portano le parole *Napoleon III Empereur* e sull' altra *Empire français*, 20 *francs*, 1860. Siccome la preparazione di tali pezzi falsificati seguì, con accuratezza e per l'imitazione delle forme esterne potrebbero facilmente illudere, seppure non si ponga riflesso al peso specifico, il quale è inferiore a quello delle monete genuine, crediamo non inopportuno di fare fin d'adesso cenno di un tal fatto, acciò si possano evitare frodi e danni, e perchè, venendo alla luce altre spedizioni, possano le Autorità, che ne fossero informate, agire a tutela della società. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 aprile.

** Sua Santità ha diretto agli Arcivescovi e Vescovi della Chiesa di rito orientale la seguente lettera enciclica:

« PIO PAPA IX.

« Venerabili fratelli, salute e apostolica benedizione.

« Cristo, Redentore amoroso dell' uman genere, Figliuolo di Dio unigenito, volendo, come ben sapete, o venerabili fratelli, sottrarre tutti gli uomini dalla schiavitù del demonio e dal giogo del peccato, e dalle tenebre trarli all' ammirabile sua luce e salvarli, avendo cancellato il chirografo del decreto ch' era stato su noi pronunciato, attaccandolo alla croce, formò e stabilì la Chiesa cattolica acquistata col suo sangue, come una sola casa del Dio vivente (1), un solo regno celeste (2), od una sola città collocata sul monte (3), ovvero un solo ovile (4) ed un sol corpo animato dallo stesso spirito, e stretto dalla stessa fede, speranza e carità, dagli stessi legami dei Sacramenti, di religione e di dottrina (5); questa Chiesa fornì di reggitori da lui nominati e scelti, e la volle formata e stabilita in modo da durare finchè non finisca il mondo, e da abbracciare tutt' i popoli e tutte le nazioni della terra: così che gli uomini d'ogni paese avessero a ricevere la sua divina religione e la sua grazia, e conservando l' una e l' altra fino all' estremo sospiro, avessero a conseguire la vita eterna. Perchè poi questa unità di fede e di dottrina si conservasse sempre nella Chiesa, fra tutti gli Apostoli scelse Pietro, cui stabilì loro superiore, e suo Vicario in terra, capo e fondamento inespugnabile di sua Chiesa, affinchè tanto nel grado di onore, quanto nella pienezza dell' autorità, della potestà e della giurisdizione, sovrastando sommamente agli altri tutti, pascolasse le pecore e gli agnelli, confermasse i fratelli, reggesse e governasse tutta la Chiesa. E Cristo avendo voluto che questa sua Chiesa fosse una ed immacolata fino alla consumazione dei secoli, ed avendo ordinato di conservare una sola fede, una sola dottrina e forma di regime; quella pienezza di dignità, di potere e di giurisdizione, che aveva dato a Pietro, è stata in tutto trasmessa a suoi successori, i romani Pontefici, che sono collocati in questa romana Cattedra di Pietro, ed ai quali, nella persona del beatissimo Principe degli Apostoli, fu dallo stesso Cristo divinamente affidata la cura suprema di tutto il gregge del Signore, ed il regime della Chiesa universale. E voi, venerabili fratelli, sapete assai bene quanto questo dogma della divina nostra religione sia stato sempre predicato, difeso e inculcato dalla mente e dalle voci concordi e perenni dei Sinodi e dei Padri. Imperocchè essi non cessarono d' insegnare: « esservi un solo Iddio, un sol Cristo, « una sola Chiesa, una sola cattedra della parola « di Dio fondata su Pietro (6), a cui, come a pie- « tra e a sasso saldissimo, è divinamente unito « tutto quanto l' edificio della repubblica cristia- « na (7): questa cattedra di Pietro esser sempre « detta e considerata come unica e prima (8), la « quale, ottenendo il primato, splende in ogni parte « del mondo, ed è radice e fonte, da cui è nata « l' unità sacerdotale (9); è non solo capo, ma « madre e maestra di tutte le Chiese (10), metro- « poli della pietà, in cui si trova piena e perfetta « stabilità della religione cristiana (11), e sempre « fiorì il Principato della Cattedra apostolica (12), « e ch' è stretta a quella pietra, cui non possono « abbattere le superbe porte dell' inferno (13), ed « a cui gli Apostoli, col sangue loro, consacraro- « no tutta la dottrina (14), dalla quale dimanano « su tutti i diritti della veneranda comunione (15), « a cui si deve ogni obbedienza ed onore (16), cui « chi abbandona, invano crede d' essere nella Chie- « sa, fuori della quale chi mangia l' agnello, è un « profano (17). E Pietro inoltre, che vive e regna « sulla sua sede, offre la verità della fede a chi « la cerca (18). Pietro, che finora e sempre vive « ne' suoi successori e giudica (19), parlò per boc- « ca di Leone (20); lo stesso romano Pontefice, « che ha il primato in tutto il mondo, è succes- « sore di S. Pietro, Principe degli Apostoli, vero « Vicario di Cristo e capo di tutta la Chiesa, pa- « dre e dottore d' ogni cristiano (21). » Queste ed altre innumerevoli testimonianze evidentissime, apertamente insegnano e dichiarano con quanta fede, religione, rispetto e obbedienza debbano seguire questa Sede apostolica e il romano Pontefice tutti coloro che, per conseguire la salute eterna, vogliono appartenere alla Chiesa di Cristo, vera, unica e santa.

« Alla unità della Chiesa cattolica poi non è per niente contraria la moltiplice varietà dei sacri e legittimi riti: che anzi, essa serve a maggiormente accrescere la dignità, la maestà, il decoro e lo splendore della stessa Chiesa. Nessuno di voi ignora, o venerabili fratelli, come taluni cercano d' ingannare e trarre in errore gl' incauti e specialmente gl' ignoranti, calunniando questa Santa Sede, col dire ch' essa, accogliendo nella fede cattolica gli Orientali dissidenti, vuole che questi lascino il proprio rito e abbraccino quello della Chiesa latina. Il che quanto sia falso e contrario al vero, lo mostrano e dichiarano le Costituzioni e le lettere apostoliche di tanti nostri predecessori, risguardanti gli affari ecclesiastici dell' Oriente; colle quali questi nostri predecessori non solo costantemente dichiararono di non aver mai pensato a ciò, ma anche hanno confessato di assolutamente volere che siano conservati e protetti i riti delle Chiese orientali, in cui non è penetrato alcun errore intorno alla fede cattolica e alla onestà dei costumi. Alle quali dichiarazioni manifeste e ripetute de' nostri antecessori, corrispondono in tutto fatti antichi e recenti, non potendosi mai dire che questa Sede apostolica abbia ordinato ai Vescovi, ai sacerdoti od ai popoli orientali tornati alla unità cattolica, di cambiare il proprio legittimo rito. E l' intera città di Costantinopoli ha da poco veduto, che il venerabile fratello Melezio, Arcivescovo dramense, ritornato al gremio della Chiesa cattolica, con somma nostra consolazione, con gaudio di tutti i buoni, ha compiuto i sacri misteri con grande concorso di popolo, con pompa e cerimonie solenni nel proprio rito. Per cui, o venerabili fratelli, nella esimia vostra cura episcopale non lasciate quanto potete d' inculcare al clero delle vostre diocesi, perchè procuri in tutti i modi opportuni di svelare e combattere la calunnia, con che i malevoli tentano di trarre in errore gl' inesperti, e di eccitare invidia ed odio contro questa Sede apostolica.

« Noi, quando, per un arcano volere della Divina Provvidenza, collocati su questa Cattedra di Pietro, fummo chiamati al supremo reggimento di tutta la Chiesa di Cristo, ogni nostra speranza e fiducia collocando in Gesù Cristo, procurammo di compiere le parti del nostro ministero, come richiede la continua istanza e sollecitudine di tutte le Chiese. Onde, fissati nell' aiuto di Colui, del quale, quantunque immeritevoli, teniamo le veci sulla terra, e che disse: Ecco che sono con voi fino alla consumazione de secoli; e confermò che le porte d' inferno non avrebbero trionfato mai della sua Chiesa, per niente abbiamo paventato tante nefande e sacrileghe macchinazioni, tanti conati e assalti, con che, in questi tempi iniqui, i nemici tentano di abbattere, se fosse possibile, la religione cattolica: ma non abbiamo cessato di provvedere al bene e alla salute di ogni nazione. Imperocchè, la carità di Cristo ci sprona, e a noi niente è tanto grato, quanto l' assumere ogni cura, fatica e mezzo, perchè tutti i popoli corrano nell' unità della fede, crescano nella scienza di Dio e nella cognizione di Nostro Signore Gesù Cristo, che è la via, la verità e la vita, cioè la via della santa conversione, la verità della dottrina divina, la vita della eterna felicità (22). Nè ignorate, o venerabili fratelli con che speciale amore ed assiduo fervore, fino dal principio del nostro Pontificato supremo, abbiamo volto le paterne nostre cure a cotesta parte eletta del gregge di Dio, affidato alla vostra custodia; e dalle recentissime nostre lettere sigillate coll' anello del Pescatore, e datate dal giorno 6 p. p. gennaio, avete potuto sempre più conoscere quanto ci stia a cuore il bene, l' utilità e la prosperità di coteste Chiese orientali. Imperocchè, colle stesse lettere abbiamo stabilito una speciale Congregazione, desumendola da quella di Propaganda fide, affinchè alla stessa Congregazione di Propaganda, quasi oppressa da tanto assidue e gravissime occupazioni, sia di maggiore aiuto, e l' opera finora con tanto studio e somma lode compiuta dalla medesima Congregazione di Propaganda, eserciti in guisa, da trattare e sbrigare unicamente tutti gli affari delle Chiese orientali. Per cui abbiamo speranza, che, coll' aiuto di Dio, maggior utilità spirituale ne ridonderà con tale mezzo e sollecitudine a tutte le nazioni orientali. Imperocchè abbiamo piena fiducia, che questa nuova Congregazione speciale ultimamente da Noi fondata, niente, secondo i nostri desiderii, lascierà intentato di tutto ciò che può servire, nel trattare i vostri interessi, a sempre più promuovere l' unione cattolica, la felicità delle vostre Chiese, proteggere le integrità dei vostri legittimi riti, e procurare la maggiore utilità spirituale dei fedeli.

« Ma perchè questa Congregazione possa esercitare con ogni cura e industria il mandato da noi avuto, e rivolgere le sue fatiche ed i suoi studii alla maggiore prosperità di coteste Chiese, conviene che ben conosca i bisogni spirituali delle nazioni orientali, per deliberare opportunamente e provvidamente. E poichè a voi, venerabili fratelli, è ben nota la condizione e lo stato del gregge alla vostra cura affidato, voi perciò, nella vostra saggezza, sapete benissimo essere assai necessario, che ci facciate diligentemente informati, colla maggiore sollecitudine possibile, di tutte le cose risguardanti le vostre Chiese e il vostro gregge: e ci mandiate accurata relazione dello stato di vostre diocesi, nella quale sia esposto tutto ciò che risguarda le stesse diocesi, affinchè possiamo con ogni cura provvedere ai bisogni dei fedeli, che in esse si trovano. Certamente, sarà per noi una grande consolazione, se ciascuno di voi, venerabili fratelli, riferendo ogni cosa della propria diocesi, ci indicherà quanti fedeli si trovano nella stessa diocesi, quanti sono gli ecclesiastici, che, attendendo al proprio ministero, assistono i fedeli, quale il modo di vita degli stessi fedeli, sia riguardo alla fede, sia riguardo alla onestà dei costumi, di che dottrina sia fornito il clero, quale la sua educazione, e come il popolo sia guidato alla santissima nostra religione e alla disciplina dei costumi, e in qual modo lo stesso popolo possa maggiormente essere eccitato e conformato alla pietà e alla probità della vita. Desideriamo ardentemente di conoscere anche quale sia la condizione delle vostre Scuole, e quanto siano frequentate dalla gioventù. E siccome ben sapete, o venerabili fratelli, ogni speranza delle cose sacre e pubbliche esser collocata nella retta, salutare e religiosa educazione dei fanciulli, perciò assai importa ch' essi, fino dai primi anni, frequentino le Scuole cattoliche, dove, imparando accuratamente la verità ed i precetti di nostra divina religione, siano rimossi dal pericolo di essere imbevuti di massime depravate. Nè tralasciate di dirci se avete bisogno di libri, e ad un tempo farci conoscere quali libri soprattutto possano essere più atti, secondo il parer vostro, a curare la dottrina del clero, a promuovere l' educazion del popolo, a confutare i principii degli acattolici, ed a fomentare la pietà dei fedeli. Inoltre, avendo saputo che in alcuni luoghi s' adoperano libri liturgici e rituali, ne' quali s' inoculò qualche errore, o fu trovato qualche cambiamento arbitrario, sia vostra cura di annunziare a noi quali libri adoperate, e dirci se questi libri sono stati un tempo approvati da questa Santa Sede, o se, a giudizio vostro, contengano errori da correggere, e anche se avete dei dubbi da togliere e degli abusi da cancellare. E soprattutto aspettiamo di sapere da voi, quali progressi faccia nella vostra diocesi la santa unione cattolica, quali impedimenti vi siano, e con quali modi apportuni si possano togliere simili impedimenti, per promuovere sempre più e accrescere la stessa unione.

« Vedete pertanto, o venerabili fratelli, quanto sia l' amore, e quanta la nostra cura per queste Chiese orientali, e quanto ardentemente desideriamo che fra' popoli d' Oriente ogni giorno sempre più crescano e fioriscano la santissima nostra fede, la religione e la pietà. E andiamo sicuri che voi, per dovere dell' episcopale vostro ministero e per zelo pastorale, consacrate ogni vostra cura e pensiero nel difendere e propagare la religione nostra divina, e nel curare la salvezza del vostro gregge. E siccome il nemico, specialmente in questi luttuosissimi tempi, non cessa di seminare la zizzania nel campo del Signore, ora con libri e giornali pestiferi, ora co' mostruosi portenti delle opinioni, che sono del tutto contrarie alla fede e alla dottrina cattolica, perciò assai bene comprendete con quanta sollecitudine, vigilanza e costanza dovete faticare e vigilare per tener lontani da questi pascoli venefici i fedeli a voi affidati, per condurli nei salutari, e imbeverli in modo maggiore della dottrina della Chiesa cattolica. Per conseguire ciò più facilmente, non cessate di assiduamente eccitare soprattutto lo zelo dei preposti alla cura delle anime, affinchè, esercitando con diligenza il loro ministero, non cessino mai di predicare il Vangelo ai dotti ed agli ignoranti, e di giovare con ogni opera sacra, al popolo cristiano loro affidato, e in particolare, d' insegnare con pazienza ai fanciulli ed ai rozzi i rudimenti della fede cattolica e la sacra morale: e tutti esortare continuamente nella dottrina salutare, affinchè non siano trasportati da ogni vento di dottrina. Esortate anche tutti i preti delle vostre diocesi, affinchè, seriamente considerando il ministero ricevuto da Dio, curino di compierlo in modo da porgere al popolo cristiano esempii d' ogni virtù, attendano alla preghiera, e soprattutto coltivino assiduamente le scienze sacre, e si occupino a tutt' uomo di procurare l' eterna salute delle anime. E perchè possiate avere più facilmente operai dotti e zelanti, i quali valgano a darvi aiuto nel coltivare la vigna del Signore, non risparmiate cure e mezzi per educare, mediante scelti maestri, giovani cherici fino dai primi anni alla pietà e al vero spirito ecclesiastico, per istruirli nelle lettere e nelle sacre discipline, aliene da ogni pericolo di errore. Venerabili fratelli, non ignoriamo quali e quante difficoltà incontrate nell' esercitare l' episcopale vostro Ministero: ma confortatevi nel Signore, e nel ricordare nella potenza di sua virtù, che voi esercitate il mandato di Cristo che diede la sua vita per le sue pecore, lasciando a noi l' esempio di seguire le sue orme.

« Nessuno di voi ignora di quanta utilità e decoro della Chiesa cattolica siano stati gli Ordini monastici: imperocchè essi, coll' integrità della vita, la gravità dei costumi, e la lode d' una specchiata disciplina religiosa, davano esempii di buone opere ai fedeli, ammaestravano la gioventù, coltivavan le lettere e le discipline e prestavano aiuto e opera utile ai Vescovi. Ma per le tristi vicende dei tempi e delle cose, questi Ordini religiosi, tanto benemeriti della repubblica cristiana e civile, in alcuni luoghi o degenerarono nella disciplina loro o si estinsero intieramente. E dappoichè ne avrebbe grande utilità la santissima nostra religione, se questi Ordini risorgessero là dove sono estinti, e ritornassero all' antico splendore fra le nazioni orientali, noi vi preghiamo a dirci ciò che ne pensate, e come si possano far risorgere queste religiose famiglie.

« Siamo persuasissimi, che voi, venerabili fratelli, non solo sodisfarete con pronto e volenteroso animo a questi nostri desiderii ed a queste domande, ma che anco ci esporrete con ispeciale diligenza tutte le altre cose, che a vostro giudizio sono da farsi per procurare in cotesti paesi la maggior utilità della santa nostra religione, del clero e del popolo. Avendo poi voi saputo dalla lettera enciclica del Cardinale prefetto della nostra Congregazione del Concilio, che ci sarebbe cosa assai grata di godere della presenza dei Vescovi nostri fratelli, nella solenne canonizzazione di varii Santi, noi abbiamo concepito la speranza, se gli affari delle vostre diocesi vi permettono di venire, di amorosamente abbracciarvi, e di poter avere in questa occasione da voi stessi le relazioni delle vostre diocesi. Intanto, secondo la vostra esimia pietà ed il vostro zelo episcopale, continuate a compiere con maggiore alacrità e trasporto il vostro ministero, a provvedere con ogni studio alla salute dei vostri fedeli, ed ammonirli quanto più potete, ed esortarli a stare saldi e costanti sempre più nella professione della religione cattolica, ad osservar religiosamente i precetti di Dio e della Chiesa, e in ogni cosa piacere a Dio e fare opere buone. Accogliete poi con paterno affetto, secondo la consueta vostra bontà, coloro, che con grande nostra compiacenza ritornano in seno della Chiesa cattolica, e consacrate ogni cura, perchè sempre amorosamente istruiti nella parola di Dio, e confermati per mezzo dei carismi della grazia, rimangano fermi nella santa vocazione, e con animo più risoluto avanzino nelle vie del Signore, e rimangano nel sentiero, che conduce alla vita. E per la vostra religione non lasciate di tutto tentare per guadagnare a Cristo, colla bontà, la pazienza, la mansuetudine e la dolcezza, i miseri smarriti, e trarli all' unico suo ovile, e alla speranza dell' eterna eredità. Fra le angustie, che soprattutto in questi difficili tempi non possono mancare al vostro episcopale ufficio, confidate nella grazia di Nostro Signor Gesù Cristo, ricordando che coloro, che molti educano alla giustizia, splenderanno come astri nell' eternità perpetua. Finalmente, venerabili fratelli, vogliamo accertarvi, essere singolare la benevolenza, che vi professiamo nel Signore. E intanto non tralasciamo colla orazione e colle suppliche, di chiedere umilmente a Dio Ottimo Massimo di diffondere sempre propizio i copiosi doni di sua bontà su voi e sull' ovile affidato alla vostra custodia. E come indizio di essi e pegno della propizia nostra volontà a vostro favore, amorosamente compartiamo l' apostolica benedizione, che parte dall' intimo del nostro cuore, a voi, venerabili fratelli, a tutto il clero ed ai fedeli alla cura di ciascuno di voi affidati.

« Roma, presso S. Pietro, il giorno 8 aprile 1862, decimosesto del nostro Pontificato. »

Nei passati giorni, il colonnello francese, che tiene guarnigione nella Provincia di Frosinone, alla testa di alcune compagnie del suo reggimento, incamminossi a Veroli, e di là passò il confine, penetrando nel Regno. Il motivo di quest' operazione fu egli di allontanare la banda di Chiavone, che non era lontana, o di osservare un paese, che si crede finirà coll' essere occupato dalla Francia? Io non posso decidere: so che la banda di Chiavone fu inseguita pochissimo; essa ritirossi sulla montagna, e nessuno pensò a molestarla. I Francesi si scontrarono coi Piemontesi, e fecero fra loro le schioppettate, perchè questi non avevano sul principio veduto la bandiera della Francia.

Stiamo ancora aspettando S. E. il sig. marchese di Lavalette, il cui trionfo ostentato prima ora si disdice.

Il sig. Odo Russell, incaricato d'affari inglese residente a Roma, ha voluto avere l' onore di essere presentato al Re di Napoli; e l' udienza è stata molto lunga. Sarà stata un semplice complimento, o qualche cosa di più? L' ignoro.

Il Papa, mercordì, andò a Porto d' Anzio, dove rimarrà diversi giorni. Il bisogno di sottrarsi alle tante domande dei forestieri, che ambivano essere ricevuti in udienza, non è stata l' ultima ragione, per cui il Santo Padre ha lasciato Roma in questi giorni. Mons. di Mérode ha radunato a Porto d' Anzio due batterie, il battaglione dei zuavi, i carabinieri esterni, lo squadrone dei dragoni esterni, una legione di gendarmi, e alcune compagnie di linea. Tutta questa truppa, per mancanza di caserme o di altri locali, bivacca alla campagna aperta.

(1) 1 ad Timoth. (2) Matth. 13. (3) Idem. (4) Joan. 5. (5) Ephes. 4. (6) S. Cyp., Epist. 40. (7) S. Cyril. Alex. in Joan. lib., II. (8) S. Optat. Milevit., lib. 2. (9) Synod. Nicaen., 2 act. 2. (10) S. Cyprian., Epist. 15. (11) Pelag. II, Epist. 1 ad Episcop. Orientales. (12) Litter. Synodic. Joan. Constantinopolit. ad Hormisd. Pont. (13) S. August., Epist. 162. (14) Idem in Psal. contra Donat. (15) Tertull. de Praescript., c. 36. (16) S. Ambr., Epist. 12, ad Damas. (17) Conc. Ephes. (18) S. Cyprian., de Unitate Eccles. (19) S. Hieron. (20) S. Petrus Chrysol. (21) Sinod. Chalced., Act. 2. (22) Concil. Florent.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore commendatore Puccioni, ha ripreso la discussione del progetto di legge sulla privativa dei sali e dei tabacchi, rimasta all' art. 3, modificato dall' Ufficio centrale, concernente la libera coltivazione del tabacco, ed ha impiegato tutta la seduta nel discutere questa questione, cui presero parte i senatori Farina, Pallavicino-Mossi, Di-Revel e Gallina, nel senso che debba venire maggiormente ristretta la facoltà lasciata al Governo di concedere questa coltivazione sotto determinate condizioni, ed il relatore senatore di Salmour ed il ministro delle finanze a sostegno della proposta dell' Ufficio centrale, come trovasi espressa nella sua relazione. Ma, atteso l' ora tarda, non potè venire a conclusione e fu rimandato ad oggi il seguito della stessa discussione, cui succederà quella di quattro distinti progetti di legge per l' approvazione di maggiori spese e spese straordinarie sul bilancio della guerra, poscia dei progetti di legge sulle tasse ipotecarie e sul riordinamento delle guardie doganali, previe però anzitutto le prestabilite interpellanze del senatore Lauzi al ministro delle finanze sull' ordinamento dei nuovi impiegati del Registro. *(G. Uff.)*

È morto a Cordova, nella Repubblica Argentina, il colonnello Zambianchi. L' ultimo atto della sua vita in Italia fu un tentativo d' invasione dello Stato romano, compiuto contemporaneamente alla spedizione di Marsala. È noto che la sua impresa andò fallita.

Altra della stessa data.

Dicesi che al posto di ministro plenipotenziario a Costantinopoli, sia per essere chiamato il marchese di Montezemolo, già luogotenente in Sicilia. *(Persev.)*

Fu già da qualche giorno firmato il decreto, pel quale il deputato Pasini e l' ingegnere Grattoni sono stati nominati commissarii plenipotenziarii per conchiudere e ratificare co' plenipotenziarii francesi le quistioni relative alle strade, sorte in conseguenza della cessione di Savoia e Nizza alla Francia. *(Lomb.)*

Il sig. Mauro Macchi parte fra pochi giorni per Londra. Il sig. ministro di agricoltura e commercio gli ha confidato l' incarico di studiare a quella Esposizione mondiale la categoria degli oggetti relativi all' economia domestica, e specialmente destinati, pel buon prezzo, agli usi della vita e all' esercizio delle arti delle classi più povere. *(Diritto.)*

Crediamo sapere che una Commissione di uomini speciali e competenti, venne chiamata dal signor ministro dei lavori pubblici, a dare il proprio avviso circa la ferrovia aretina, e il congiungimento di essa colla ferrovia romana e napoletana. Nel tratto d' Ancona a San Benedetto del Tronto, i lavori di costruzione della ferrovia procedono alacremente, e gli appaltatori si propongono di consegnare la strada nel prossimo dicembre. *(Corr. franco-it.)*

Circola in varii Caffè ed opificii una petizione al Parlamento, nella quale chiedesi il suffragio universale ed a cui è sollecitata la soscrizione dei popolani. L' iniziativa di tal petizione è dovuta all' Associazione unitaria emancipatrice di Genova, la quale ha pure pubblicato la protesta circa il progetto di legge in istudio presso il Ministero, regolante la libertà di associazione. *(G. di Tor.)*

La linea telegrafica fra la Sardegna e la Corsica è intieramente ristabilita ed è ripreso il servizio. *(Pungolo.)*

SPAGNA.

I fogli spagnuoli la *Verdad* e il *Reino*, alludendo a caso avvenuto il 21 corrente alla caccia dei tori *(V. il N. d'ieri)*, nel quale uno dei combattenti perdette la vita, protestano contro quella barbara usanza, che è un oltraggio all' odierna civiltà e serve soltanto ad accarezzare gl' istinti feroci del popolo. Il *Reino* particolarmente eccita il Governo o a sopprimere senza indugio tali spettacoli, o a prefiggere un termine per la loro abolizione.

Come era giunto in quel luogo Giovanni Valjean? Victor Ugo non lo dice, ma ad ogni modo vi era giunto assai da lontano; imperocchè la galera aveva pervertita profondamente l' anima sua dapprima onesta. Ei n' era uscito col cuore pieno d' odio per la società, e la stessa notte in cui ne riceveva l' ospitalità, rubava al Vescovo di D... Quel furto, che, coll' altro d' una moneta tolta a un piccolo Savoiardo, fu in Giovanni Valjean l' ultimo trionfo dello spirito del male sull' istinto del bene, è narrato da Victor Ugo nel modo più drammatico, è uno dei passi più sorprendenti, e soprattutto quando, per giungere all' argenteria, il forzato passa con una spranga di ferro in mano, innanzi al letto del Vescovo addormentato, allora bisogna rabbrividire.

Preso e ricondotto dal Vescovo, Giovanni Valjean n' è trattato come si narra fossero trattati i ladri dal pio Re Roberto, che li aiutava a nascondere gli oggetti rubati alla sua mensa, per tema non fossero scoperti e puniti da' suoi ufficiali. Tanta bontà spezza in fine la dura corteccia di quel cuore, gli cadon le lagrime, e da quel giorno Giovanni Valjean è un onest' uomo, un cristiano, un cattolico austero e buono.

La povera giovane al cui guanciale l' abbiam veduto, è un tipo meno nuovo; una parte de' suoi lineamenti caratteristici, e segnatamente quel cieco sentimento della maternità, che Victor Hugo confonde coll' amor materno, si trovano già nella *Sachette* di *Nostra Donna di Parigi*. Nata non si sa dove, allevata non si sa come, nè da chi, un incanto di bellezza, e gittata senza modi e senza principii sul lastrico di Parigi, Fantina, cogli istinti, o per meglio dire col temperamento della virtù, vi diventa la preda del vizio. Scene pesanti e che l' autore, che non s' intende di gaiezza, prolunga smisuratamente, ne la mostrano in seno de' piaceri di quel Quartiere Latino, d' ingrata memoria, e che ora non è più che un mito. La sua figura delicata e melanconica è disegnata con grand' arte, e desta al vederla più compassione che ripugnanza, e la compassione diventa benevolenza, allorchè subito dopo la si vede, abbandonata e divenuta madre, fuggir da Parigi, col suo pargoletto fra le braccia per non rovinare nelle mortifere voragini dell' abisso.

La serie dei disinganni, delle miserie e delle umiliazioni per la quale passa dopo ciò l' infelice Fantina, è l' angosciosa e troppa vera odissea della giovanetta povera e bella nelle nostre grandi città, quando la fede e le abitudini religiose non ne hanno avvalorato il cuore contro le seduzioni. È d' uopo infatti osservare, e l' autore non lo ha fatto abbastanza, che se Fantina, co' suoi istinti di virtù, soccombe e discende tutta la scala della degradazione, è perchè il suo cuore non ha nessuna credenza positiva, e nessun vincolo religioso è nella sua vita. Fantina non appartiene a nessuna comunione, a nessuna Chiesa, e non essendo ricca, a nessuna società. Dopo la fame, l' isolamento è il peggior consigliero per gli esseri deboli e sventurati. Il grande, l' immenso utile delle abitudini religiose per il povero, quand' anche non avessero altro bene, è di strapparlo alla solitudine, e di creargli relazioni sociali. Le pratiche religiose per questo rispetto meriterebbero dagli economisti maggior attenzione che non ne ottengano.

Di costa a questo essere decaduto, a cui non rimase che l' istinto delirante della maternità Victor Hugo ha collocato due altre figure di donne incantevoli nella diversità loro, e sono le due Suore di carità poste da Valjean a capo della sua infermeria. L' una, suor Perpetua, è la serva del povero nel più basso significato, l' altra, suor Simplicia, n' è l' angelica personificazione. Il ritratto di quest' ultima è colorito co' tocchi di pennello più magistrali e simpatici.

Quando Valjean appare fra loro al capezzale di Fantina moribonda, è il momento d' una terribile catastrofe. Ancora un istante, e l' uomo venerato da tutta quella contrada, il benefattore del paese, che la sua industria ha arricchito, il magistrato riverito in tutti i dintorni, il cristiano caritatevole, le cui innumerevoli elemosine sono distribuite ogni giorno dalle Suore di S. Vincenzo de' Paoli, sarà afferrato dalla mano d' un subalterno agente della polizia, e tratto in prigione.

Infatti strani avvenimenti si compiono. Il capo della polizia del paese, ex custode all' ergastolo di Tolone, dotato d' una sorprendente facoltà di ritenere la fisonomia, il portamento, e tutti gli esteriori accidenti delle persone, stima di riconoscere nel ricco e benefico industriale il pericoloso forzato ch' egli ebbe in custodia, e di cui la giustizia perdè la traccia dal giorno della sua liberazione. Ma se i lineamenti dell' uomo non sono stati alterati che dall' età, il suo stato ha provato tali cangiamenti, che l' ex-aguzzino si persuade d' essersi ingannato, e abbandona, rimproverandosene, la terribile inquisizione, che gli aveva sino allora dato pensiero.

Quando appunto Valjean, che si sapeva spiato, comincia a respirare, un vecchio del suo stesso paese e somigliantissimo a lui, il suo vero *menechma*, è colto in flagrante delitto di furto. Tre testimonii, suoi vecchi compagni di catena, posti seco a confronto, non dubitano nel riconoscerlo; l' ex-sorvegliante di Tolone, chiamato alla sua volta, dichiara colla sicurezza del suo colpo d' occhio esservi identità; insomma la storia tragica di Lesurque si rinnova!

Che farà il vero Valjean, l' onest' uomo, il cristiano leale, il benefattore degl' infelici? Egli è informato di tutto, segue con ansietà tutt' i particolari dell' istruzione, tutti gl' incidenti del processo. Lascierà egli cacciar ne' ferri un innocente, un vecchio incapace di difendersi, e contro cui congiurano mille fatali coincidenze? Ma per salvare un vagabondo, d' altro lato di nessuna importanza, andrà egli, Giovanni Valjean, il capo rispettato d' una grande manifattura, egli che fa vivere un distretto, a compromettere tutte le vite che da lui dipendono? è forse scritta la volontà di Dio nel concatenamento inaudito dei fatti che hanno suscitato quest' altro lui stesso? Non vi fu mai uomo più tormentato da perplessità più crudeli, e queste non furono mai descritte da una più profonda comprensione dell' anima, e da un più energico vigore di stile. Tutt' i generosi impulsi, e tutt' i pentimenti egoisti, tutti gl' impeti dell' onestà, e i sutterfugi della vergogna, tutte le risoluzioni e le debolezze che alternano nel cuore di Valjean passano nel racconto, e per quasi cinquanta pagine, le meglio scritte che siano mai cadute dalla penna di Victor Hugo, tengono il lettore commosso nell' ansietà. Finalmente, il sacrificio sperato si compie, Giovanni Valjean denunzia sè stesso in pieno tribunale, e prima che giudici, uditori e gendarmi sieno rinvenuti dallo stupore, torna alla sua fabbrica, dove ordina ogni cosa, e dove l' ex-aguzzino di Tolone, uno degli individui più originali dell' opera, per dirlo di volo, viene, superbo di sua perspicacia, di cui aveva dubitato un istante, ad arrestarlo e condurlo in prigione.

Due ore dopo, a mezzanotte, mentre la casa del grande industriale era ancora tutta sbalordita, Giovanni Valjean ricomparisce alle due Suore di carità, stupefatte e mute dalla sorpresa, piglia un po' di denaro e alcune carte, chiude gli occhi alla povera Fantina, che muore di spavento, e fugge all' apparire de' birri che lo inseguono.

L' ex forzato si ricordò del suo mestiere, e rimossa una ferriata della meschina prigione municipale in cui l' aveano rinchiuso, n' era uscito, e avea prese con calma le sue disposizioni per darsi alla fuga.

Ora che sarà di lui? Quando e dove troveremo noi Giovanni Valjean? Lo ignoriamo. Ad ogni modo la sua scomparsa dalla scena, è, per dirla con una frase drammatica, una delle più commoventi che mai teatro abbia veduto.

Tale è, non l' analisi, ma l' idea sommaria della prima parte del romanzo dei *Miserabili*, per il quale non saremo certo accusati d' essere stati ingiusti. Siccome da lungo tempo l' autore non è nel nostro campo, anzi è un avversario dichiarato, noi abbiamo voluto usare la massima equità col suo ingegno, e segnalare con maggiore accuratezza le belle parti dell' opera sua. Queste, lo ripetiamo, la vincono di lunga mano su tutte le altre. Forse che Victor Hugo torni davvero ai sentimenti ed alle idee che ha già professate? O non si tratta che d' arte, o si tende un' insidia al nostro candore? I volumi che seguiranno non ci recheranno altri tipi, altre scene, altri quadri? Non lo sappiamo; ma se così fosse, ce ne dorrebbe per l' autore, imperocchè se v' ha cosa oggimai ben provata, è questa, che Victor Hugo non trova tutto il suo ingegno se non allora che torna alle ispirazioni della sua giovinezza, e quando se ne allontana lo perde. S' egli è cristiano nei *Miserabili* non ha l' uguale fuori di sè; se cessa di esserlo, cade più basso d' Eugenio Sue. (L')

onfo ostentato prima
ricato d'affari inglese
avere l'onore di es-
poli; e l'udienza è
un semplice com-
più? L'ignoro.
a Porto d'Anzio, do-
bisogno di sottrarsi
ieri, che ambivano
non è stata l'ultima
re ha lasciato Roma
rode ha radunato a
, il battaglione dei
squadrone dei dra-
gendarmi, e alcune
esta truppa, per man-
locali, bivacca alla

DEGNA.

prile.

la tornata di sabato,
del nuovo senatore
ripreso la discussione
ivativa dei sali e dei
odificato dall'Ufficio
coltivazione del ta-
la seduta nel discu-
sero parte i senatori
Revel e Gallina, nel
iormente ristretta la
di concedere questa
condizioni, ed il re-
il ministro delle fi-
ata dell'Ufficio cen-
nella sua relazione.
tè venire a conclusio-
seguito della stessa
ella di quattro di-
pprovazione di mag-
rie sul bilancio della
legge sulle tasse i-
delle guardie doga-
prestabilite interpel-
ninistro delle finan-
i impiegati del Regi-
(G. Uff.

a Repubblica Argen-
i. L'ultimo atto del-
entativo d'invasione
contemporaneamen-
È noto che la sua

a data.

ministro plenipoten-
er essere chiamato il
luogotenente in Si-
(Persev.)

firmato il decreto,
l'ingegnere Grattoni
sarii plenipotenziarii
co' plenipotenziarii
alle strade, sorte in
Savoia e Nizza alla
(Lomb.)

fra pochi giorni per
coltura e commercio
i studiare a quella
oria degli oggetti re-
, e specialmente de-
usi della vita e al-
ssi più povere.
(Diritto.)

Commissione di uo-
venne chiamata dal
bblici, a dare il pro-
aretina, e il congiun-
via romana e napo-
a San Benedetto del
ne della ferrovia pro-
ltatori si propongono
rossimo dicembre.
(Corr. franco-it.)

opificii una petizio-
chiedesi il suffragio
ata la soscrizione dei
petizione è dovuta
ncipatrice di Geno-
ato la protesta cir-
udio presso il Mini-
associazione.
(G. di Tor.)

la Sardegna e la Cor-
a ed è ripreso il ser-
(Pungolo.)

dad e il Reino, allu-
rrente alla caccia de'
e uno dei combattenti
contro quella barbara
all'odierna civiltà e
e gl'istinti feroci del
ente eccita il Gover-
ugio tali spettacoli,
er la loro abolizione.

che lo inseguono.
del suo mestiere, e
eschina prigione mu-
chiuso, n'era uscito,
sue disposizioni per

Quando e dove trove-
? Lo ignoria no. Ad
alla scena, è per
via, una delle più
abbia veduto.
l'idea sommaria
dei Miserabili, per
accusati d'essere
l'autore non
avversario dichiara-
la massima equità
con maggiore
mano su questo
tonio davvero al sen-
già professate? O non
inseguiranno per
fosse, se v'ha cosa
Victor Hugo non
non allora che torna
ovinezzo, è cristiano ne Mi-
da di
Eugenio Sue. (L)

FRANCIA.

La sessione delle Camere francesi, che dovevano chiudersi il 28 aprile, fu prorogata fino al 14 giugno 1862.

Dal carteggio parigino dell'*Italie* leviamo il brano seguente: « Si esservò che la nostra flotta del Mediterraneo, partita per Napoli, aveva ordine di prendere le provvigioni per tre mesi. Questo fatto diede da pensare ai novellisti. »

Scrivono da Parigi, 26 aprile, alla *Perseveranza*:

« Credo avervi già detto che il sig. Grandguillot lascia il *Pays* per fondare un nuovo giornale, *La Politique*. Oggi il *Moniteur* contiene ne' suoi annuncii la notizia dello scioglimento della Società del *Courrier du Dimanche*, la cui ragione sociale era *Ganesco e Compagni*. Il sig. Ganesco, già una volta espulso, e che fu ultimamente imprigionato, comprese, in faccia alle difficoltà, con cui gli si rese arduo il cammino, non essergli punto possibile continuar a dirigere il foglio, da lui fatto sì bene prosperare. Il sig. Giulio Favre e Mornand, suoi amici, recavansi in nome suo a far tale dichiarazione al Ministero dell'interno. In attesa che le sue pratiche per esser naturalizzato francese abbiano effetto, il sig. Ganesco si limiterà alla professione di semplice letterato.

« Un altro scrittore, il signor Proudhon, vede chiuso l'adito in Francia a sè ed a' suoi libri. La sua nuova opera, i *Maggioraschi letterarii*, apparve a Brusselles; ma, senza dubbio, non verrà pubblicata a Parigi. Tuttavia la cosa non è finita. Il sig. Proudhon inviò dodici esemplari del suo libro ai sigg. Dupin, Troplong, Morny e Baroche, per sapere se la pubblicazione del medesimo potesse aver luogo senza pericolo a Parigi.

« Mirès non apparve ancora alla Borsa. Si dice che la reazione in suo favore continui ad essere sì viva, che già parecchi circondarii gli hanno scritto per offrirgli la candidatura alle prossime elezioni del Corpo legislativo.

« L'*Indépendance belge* venne ieri trattenuta per un articolo di Giulio Janin (Eraste), ove parlavasi un po' troppo della famiglia d'Orléans.

« *PS.* — Affermasi che la Commissione del bilancio chiederà una riduzione di 22 milioni sulla guerra e sulla marina. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Lettera enciclica del Papa ai Vescovi d'Oriente. — 2. Perchè il telegrafo di Torino non ne portò la notizia. — 3. La doppia politica. — 4. Lavalette viene, e Morny va. — 5. Protesta della S. S. al Governo federale svizzero. — 6. L'Associazione unitaria emancipatrice. — 7. Ancora la colletta pei poveri inondati di Vienna. — 8. La Turchia e il Montenegro. — 9. L'emigrazione italiana in Torino. — 10. Garibaldi e gli emigrati di Mantova. — 11. Rialzo de' fondi pubblici.

1. Colla nostra corrispondenza di Roma del 24 aprile pubblichiamo una importantissima lettera enciclica di S. S. il Sommo Pontefice Pio IX, in data dell'8 aprile, agli Arcivescovi e Vescovi della Chiesa di rito orientale. In essa il Sommo Pontefice dichiara: — il primato della Santa Sede e la differenza dei riti religiosi non essere impedimenti alla unione degli Orientali colla Chiesa cattolica, ed essere stata fondata da S. S. una Congregazione di propaganda, destinata unicamente alle Chiese orientali. S. S. vi domanda poi ai Vescovi una minuta esposizione dello stato intellettuale, morale e religioso delle popolazioni delle loro diocesi, ed esprime finalmente il desiderio di abbracciarli tutti in Roma nell'occasione della canonizzazione dei martiri giapponesi.

2. Un telegramma dei giornali di Parigi annunziò questa enciclica di Pio IX, dandone una breve analisi, ma il telegrafo di Torino, che reca tutte le notizie anche più inconcludenti, tacque di questa, « perchè, dice l'*Armonia*, perchè duole alla rivoluzione, che ha in mano il monopolio delle notizie, il veder Pio IX dimenticare sè stesso e i pericoli che corre, e dedicarsi agli incrementi del Cattolicismo; — perchè le duole che mentre essa tanto si affatica, e inutilmente, per conquistare Roma, Pio IX, abbandonato, spogliato e mendico, conquisti l'Oriente; — perchè le duole che mentre gl'italianissimi invano si sforzano di unificare rivoluzionariamente l'Italia, Pio IX santamente riunisca i figli fuorviati, e formi la grande unità della Chiesa cattolica; — perchè, finalmente, le duole che mentre gl'ipocriti pronosticano uno scisma se Pio IX non si arrende alle pretese altrui, invece gli scismatici in parte sieno già tornati, e in parte stieno per ritornare col romano Pontefice. »

3. Appena Rattazzi fu salito al potere, disse, in tuono d'oracolo, che quanto prima un grande e fortunato avvenimento avrebbe colpito di meraviglia l'universo. Probabilmente il grande avvenimento era l'occupazione di Roma; e infatti si narra in una corrispondenza parigina che Rattazzi, il giorno 15 aprile, scrisse una lettera ad uno de' suoi amici a Parigi, nella quale diceva: *Tra poco noi saremo a Roma con o senza il Papa.*

Sinora la profezia non si è verificata, anzi lo stesso corrispondente assicura, che, alcuni giorni prima delle feste di Pasqua, e forse lo stesso giorno 15, in cui Rattazzi scriveva la sua lettera, il nunzio pontificio a Parigi aveva l'onore d'essere ricevuto da S. M. l'Imperatore, il quale, non solo lo aveva accolto colla maggiore affabilità, ma gli aveva anzi istantemente raccomandato di supplica e S. S. a pregare per lui, per l'Imperatrice e per suo figlio, aggiungendo che monsig. Chigi poteva affermare a Pio IX, che, sino a tanto che l'Imperator de' Francesi avrebbe un soldato a sua disposizione, quel soldato sarebbe a' servigii di S. S. per la difesa de' suoi diritti. Queste opposte assicurazioni del ministro sardo, e del suo protettore, ci danno il carattere della politica prevalente a' dì nostri.

4. Ventiquattr'ore dopo il ritorno del sig. di Lavalette da Londra partiva per quella città il sig. di Morny. Da queste corse diplomatiche si deduce a ragione che le cose oltre Manica non vanno di piano, e che l'ambasciatore Flahault non basta all'impegno. Forse si potrebbe supplire a Flahault con un diplomatico più giovane e più capace, ma in questo affare c'è cozzo tra Morny e Persigny; questo riserva a sè stesso l'ambasciata di Londra, quello ha motivi personali per conservare al suo posto l'ambasciatore Flahault.

5. Monsignor Bovieri nunzio pontificio presso la Confederazione svizzera, ha trasmesso al Governo federale due proteste, l'una contro la nuova legge federale sul divorzio, l'altra contro il decreto di soppressione dell'abbazia di Rheinau, fatti che la Santa Sede riguarda come attentatorii ai diritti guarentiti alla Chiesa cattolica nella Svizzera dai trattati. Le due proteste furono poste in atti dal Governo federale, perchè si riferiscono a disposizioni, che il potere esecutivo della Confederazione non reputa comprese nella sua sfera d'azione.

6. L'Associazione unitaria emancipatrice si propaga per tutta Italia. Essa è un'affigliazione della grande setta, che ora opera alla luce del sole. In palese è guidata da Garibaldi, in segreto da Mazzini. Da' suoi programmi appare chiaro voler essa il diritto di sorvegliare il Governo, e guai a lui se cessa d'essere italianissimo! Anzi essa pretende anche di sorvegliare gli atti del Re, il quale, se mai si pensasse di abbandonare quella ch'essa chiama la causa del popolo, sarà non solo abbandonato dai democrati italiani, ma redarguito a dovere, e all'uopo anche balzato dal trono. Queste esternazioni dell'Associazione unitaria emancipatrice, il suo manifesto contro ogni tentativo che il Governo del Re facesse per regolare il diritto d'associazione, le sue istanze per ottenere nella maggior ampiezza l'applicazione del suffragio universale, favorendo i proletarii e tutti coloro che non offrono alla società nè guarentigie di possidenza, nè guarentigie morali, provano ad evidenza a che si voglia riuscire. Il Re sardo dee rammentarsi che la rivoluzione, come il Saturno della favola, divora i suoi figli, e ch'egli è pure un figlio della rivoluzione.

7. Garibaldi, e i nostri lettori lo sanno, ha iniziato, con filantropia pari al suo tatto politico, una colletta a sollievo dei poveri danneggiati dall'ultima inondazione di Vienna. Gli sforzi eroici, fatti sinora in tutta Italia per onorare la proposta di Garibaldi, non hanno ancora potuto raggranellare un gruzzolo di 5000 lire. L'offerta è grande come l'altezza del fine e la simpatia, ma pure, a cosa finita, ne sarà eternata, dicesi, la memoria con una lapide da porsi al confine tra il territorio sardo e l'austriaco, con questa iscrizione: *L'Italia tutta nel 1862 venne in aiuto agl'inondati di Vienna.* Ma finchè giunga l'epoca di porre quella lapide colla cifra del denaro offerto ai Viennesi e da essi accettato, si va rinfocolando l'odio contro l'Austria e il suo Governo, per provare che non già Cristo col suo Vangelo, ma la rivoluzione colle sue sette, co' suoi rancori, co' suoi pugnali, *ha sparso nel mondo il dogma santissimo della fratellanza dei popoli, e colle arti, colle scienze e colla politica quello dell'unità in ogni cosa!* Quando mai si è udita iattanza più stolta e più menzognera!? Del resto, siccome al fatto la colletta riesce miserabile in tutta Italia, così si va in Svizzera a pitoccar l'obolo dei poveri operai, che v'immigrano dall'Italia per guadagnarsi il pane!

8. La civiltà turca e la civiltà montenegrina sono alle prese tra loro. Ogni giorno i giornali ci recano descrizioni di conflitti con gran numero di morti o feriti, di teschi recisi, e di nasi e di orecchi mozzati, di mandre e di greggi rapite. Il Principe del Montenegro è perfettamente neutrale nella guerra, che il Sultano combatte per domare la rivolta nell'Erzegovina, ma tutti i conflitti tra Turchi e Montenegrini hanno luogo sul territorio turco, e le fortezze assediate dai Montenegrini sono fortezze turche! La passione delle annessioni s'è appiccata anche al Principe di Montenegro, il quale aspira evidentemente a meritarsi egli pure l'attributo glorioso di *galantuomo*. La Francia per un'*idea*, la Russia per *simpatia*, sostengono la politica del nibbio del Montenegro; l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia vorrebbero invece vedere pacificate tra loro quelle popolazioni, e che il nibbio rispettasse i pulcini della chioccia ottomana. Intanto si sparge sangue continuamente, e sembra che il Turco sia determinato a farsi ragione colle armi, penetrando sino al nido del nibbio per farla finita per sempre. Se il Turco vi riesce sarà molto, ma è più probabile ch'egli, anche non volendolo, susciti di nuovo la vecchia questione dell'Oriente, dando occasione a nuovi dissidii tra le Potenze d'Europa e a nuove guerre!

9. È noto che il ministro Rattazzi, con una sua circolare divenuta celebre, s'è provato a mettere in purga l'emigrazione italiana, dividendola in categorie, obbligandola ad assoldarsi nell'esercito, o a darsi al lavoro per guadagnarsi il pane. Il giorno 26 aprile, nella regia Questura di Torino, una trentina d'emigrati aspettava nell'anticamera del sig. Viani le ore due per ricevere l'elemosina o piuttosto l'assegno fissato a ciascuno. Questi 30 emigrati erano in parte *studiosi giovani dell'Università*, in parte *poveri impiegati fuggiti dagli artigli dell'Austria*, in parte *ufficiali dimissionarii dell'esercito vincitore di Calatafimi*, ec., e quando speravano di ricevere il piccolo assegno, venne una guardia e con arroganza incomportabile, gridò: *Fuori canaglia!* E quei poveri *studenti studiosi, impiegati fuggitivi, ufficiali dimissionarii e vincitori....* dovettero andarsene! Non è a dire, esclama il *Diritto* del 29 aprile, da cui togliamo questo fatto, *l'indignazione e il rossore di quelle oneste ed educate persone!* — Così il Piemonte premia coloro che ha sedotti, e che hanno tutto sacrificato per seguirlo. È bene che di queste amare parole faccia tesoro la gioventù allettata con mille lusinghe ad abbandonare patria e famiglia, a recarsi a Torino, per dare il proprio sangue a sostegno della rivoluzione, e finalmente per farsi cacciare dalle anticamere di un questore con un *Fuori canaglia!!*

10. Garibaldi a Rezzato ha ricevuto la visita, dice il *Movimento*, di *molti cittadini di Mantova*, i quali, secondo quel giornale, *entrati nella sala dov'egli li aspettava, rimasero silenziosi colle lagrime agli occhi per più di 10 minuti!! Era una situazione delle più drammatiche. Anche a Garibaldi la commozione faceva gruppo alla lingua, e stette lì a guardarli senza profferire parola!* Infine strinse loro la mano, e, detta qualche parola, li congedò. Gli esuli Mantovani se ne andarono come erano venuti, e a noi pare che sarebbe stato assai meglio per essi lo starsene fra le quinte anzichè comparire sulla scena di Rezzato per non dir nulla! Garibaldi continuerà il suo viaggio in que' paesi di *temporanea frontiera*, sono parole del *Movimento*, poi passerà da Como a Varese, al Lago Maggiore, in Piemonte, nella Liguria, nell'Emilia, nella Toscana, a Napoli, in Sicilia, e finalmente a Caprera. *Viaggio eterno!* direbbe un maligno, e un altro risponderebbe: *Paga il Governo!* Altri vogliono che Garibaldi andrà invece a curare l'artritide alle acque di Trescorre.

11. Un fatto importante nell'Impero austriaco in questi ultimi giorni, è l'alzamento ragguardevole dei fondi pubblici, alzamento che procede di pari passo con un ribasso non meno notevole dell'aggio delle monete metalliche. È una prova evidente di fiducia nella conservazione della pace. (*)

Leggesi nel *Post-scriptum* del *Pays*: « Un dispaccio dà compendiosamente le notizie più recenti del Messico. Ecco le più importanti: Sembra certo che, alla data del 28 marzo, si preparasse a Puebla un moto nel senso conservatore, e si aspettava col prossimo corriere la notizia della istituzione in quella città, la seconda del Messico, d'un Governo provvisorio, di cui il sig. Almonte sarebbe Presidente. Santana, Miramon e Zoloaga si mostravano disposti a favorire il trionfo dell'idea monarchica al Messico. Al contrario, il generale Alvarez aveva innalzato lo stendardo della guerra contro gli alleati, biasimando le concessioni fatte dal Presidente Juarez. »

Confermasi che la Porta ottomana ha diretto a Vienna una Nota concernente il Montenegro e le rappresaglie del Principe Nicolò. La risposta del Gabinetto austriaco non è ancora nota. (*Ag. Con.*)

Vienna 28 aprile.

Con Sovrana Risoluzione del 22 corrente, S. M. I. R. A. degnavasi permettere per ispecial grazia, che il tempo di favore accordato a quegl'impiegati e servi, che divennero disponibili in seguito allo scioglimento delle Autorità distrettuali amministrative e miste nei Comitati di Kraszna, Medio-Szolnok e Zarànnd, e nel Distretto di Kövar, venga provvisoriamente prolungato sino alla fine di settembre 1862, in quanto vada a terminare il loro anno di favore in un termine precedente. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l'Imperatore impartì ieri udienza per varie ore, e più tardi ricevette i signori Ministri e l'I. R. inviato conte di Karolyi.

S. M. verrà a Vienna ogni lunedì e giovedì dalla sua residenza estiva di Laxenburg, per impartire udienze.

La signora Arciduchessa Ildegarda è giunta qui da Venezia, e prenderà stanza durante la state a Weilburg presso Baden.

S. A. I. R. il Granduca Ferdinando di Toscana partì per Monaco, dove avrà luogo la sua promessa in isposo, per procura, con una sorella del Re Francesco II di Napoli.

S. A. R. il Duca di Modena parte domani pei suoi possedimenti di Boemia.

La presenza degl'II. RR. inviati barone di Werner e conte di Karolyi, avrebbe relazione col trattato di commercio franco-prussiano. Entrambi ebbero ieri una conferenza col signor Ministro degli esteri, conte Rechberg. (*FF. di V.*)

Altra del 29 aprile.

Il Ministro di Stato di Schmerling è molestato da tosse, in seguito d'una infreddatura, che gl'impedisce il libero uso della parola; fu perciò chiamato a consulto il professore Skoda. (*FF. di V.*)

Trieste 30 aprile.

È qui giunto stamattina il sig. conte Pier Luigi Bembo, Podestà di Venezia: dopo breve soggiorno in questa città, dicesi ch'egli sia per partire alla volta di Vienna. (*O. T.*)

Fiume 28 aprile.

La *Gazzetta di Fiume* reca oggi un annunzio del suo redattore Ercole Rezza, con cui rende noto ch'egli sospende per breve tempo la pubblicazione del suo giornale, per ripigliarla in modo corrispondente al suo primiero programma.

Regno di Sardegna.

Un carteggio della *Perseveranza* da Torino, 27 aprile, annunzia l'arresto del maggiore barone Cosenza; ed ha inoltre le seguenti notizie:

« La voce corsa che Re Vittorio Emanuele debba recarsi fra non guari a Parigi, non è confermata.

« Ci si dice che il generale Garibaldi sia nuovamente travagliato alla mano e al ginocchio destro da' soliti dolori, e ch'egli conti di recarsi ai bagni di Trescorre.

« Parlasi del riattivamento di pratiche fra il Ministero di agricoltura e commercio e alcuni capitalisti napoletani pel bonificamento dei terreni paludosi della costa adriatica da Manfredonia alle bocche dell'Ofanto. »

Dispacci telegrafici.

Torino 29 aprile.

Roma 26. — Aspettansi 60 Vescovi francesi. (*FF. SS.*)

Torino 29 aprile.

Napoli 29. — L'illuminazione della città riuscì splendida. Nelle principali vie tutti gli edifizii furono illuminati architettonicamente. Nella piazza del Plebiscito si eseguirono concerti dalle dodici bande unite della guardia nazionale, e fuochi artificiali. La folla era immensa Dimostrazioni di gioia si fecero da tutte le classi della popolazione. L'ordine fu perfetto. (*FF. SS.*)

Napoli 29 aprile.

Oggi S. M. ha ricevute le Autorità civili e militari. Vi avrà gran pranzo a Corte, a cui sono stati invitati gli ammiragli e lo stato maggiore delle squadre francesi ed inglesi. Il ministro di Francia, giunto ieri sera, ha assistito, a fianco del Re, sulla piazza del Plebiscito, al grande concerto eseguito dalle bande musicali della guardia nazionale ed al magnifico fuoco di artifizio che riuscì perfettamente. Luminaria generale ed ordine perfetto. (*Opinione.*)

Milano 29 aprile.

Dei soldati napoletani, che trovansi nella caserma di S. Ambrogio, provveduti d'armi, meditavano d'inaugurare il brigantaggio in Lombardia. Ne furono arrestati 40. Un tentativo simile ebbe luogo a Monza; parecchi preti vennero arrestati. (*O. T.*)

Varsavia 29 aprile.

Oggi, giorno natalizio dell'Imperatore, venne pubblicato un decreto, che esenta dall'imposta classificatoria la classe dei lavoranti pel 1862. (*Sferza.*)

Mostar 27 aprile.

Ier l'altro Vukalovich, con circa cento Uscocchi, tentò di porre in allarme la guarnigione di Zubzi, ma fu respinto dopo un'avvisaglia coi posti avanzati. (*FF. di V.*)

Parigi 29 aprile.

Berlino 28. — Sino a questo momento le elezioni sono tutte progressiste.

Nuova Yorck 17. — Assicurasi che lo scopo del viaggio del sig. Mercier sia il tabacco di proprietà del Governo francese depositato a Richmond. Il Congresso ricevette comunicazione del carteggio col Messico. Un dispaccio di Seward dichiara non desiderarsi di acquistare alcuna parte del Messico. (*FF. SS.*)

Cassel 29 aprile.

Un editto Sovrano ordina le elezioni degli Stati in base della legge elettorale dell'anno 1860. Chiunque vuole prendere parte all'elezione, sia attiva sia passiva, dee dichiarare prima a protocollo di riconoscere la Costituzione del 1860. I commissarii elettorali, che agiranno in contrario, saranno puniti con multe pecuniarie. (*Diav.*)

Carlsruhe 30 aprile.

Ieri, alla Camera, il ministro delle finanze dichiarò non essere stata ancora presa alcuna decisione riguardo al trattato commerciale (franco-prussiano), ed annunziò che più tardi verrà presentata all'approvazione della Camera una proposta su quest'oggetto. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.° maggio.

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 10 min. 40 ant.)

Parigi 1.° — La *Patrie* dice correr voce che il generale di Goyon sia giunto a Parigi. La *Presse* annunzia il richiamo di quel generale da Roma. L'*Opinion Nationale* dice essere il generale chiamato a Parigi per ordine dell'Imperatore.

Veracruz 3 aprile. — Non avendo la Francia approvato la convenzione di Soledad, le truppe francesi, che torneranno domani, ripartiranno il 15 per Messico.
(*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 1.° maggio.

(Spedito il 1.°, ore 1 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 2 min. 45 pom.)

Il Ministro Schmerling annunzia alla Camera che S. M. l'Imperatore sancì la responsabilità del Ministero, incaricandolo di prenderne l'iniziativa. Triplici entusiastici evviva. In segno di giubilo, la Camera s'aggiornò a domani.
(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.° maggio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	73 05
Prestito nazionale al 5 p. %	85 05
Azioni della Banca nazionale	876 —
Azioni dell'Istituto di credito	226 50
CAMBI.	
Argento	128 —
Londra	128 75
Zecchini imperiali	6 40

Borsa di Parigi del 28 aprile 1862.

Rendita 3 p. %	70 55
idem 4 ½ p. %	98 55
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	532 —
Azioni del Credito mobiliare	848 —
Ferrovia lombardo-venete	586 —

Borsa di Londra del 28 aprile

Consolidati 3 p. %	— —

Ci giunse da Torino il programma d'un nuovo giornale intitolato: *Rivista Nazionale di diritto amministrativo di economia politica e di statistica.* Sarà una rivista mensile, redatta dal sig. Alessandro Gicca, già direttore del *Giornale degli economisti* di Napoli. Sarà coadiuvato da uomini competenti in queste materie, fra gli altri dal distinto economista francese Pasquale Duprat.

Dalla Tipografia istriana di Antonio Coana, in Rovigno, sta per uscire in luce una strenna a benefizio del civico Asilo infantile di quella città, intitolata: *L'Aurora, Ricordo di primavera.* È ormai il secondo anno che questa Strenna vede la luce. (*Diav.*)

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE (2. pubb.)

A rettifica di notizie sparse non esatte, recasi colla presente a cognizione pubblica essersi venduti, ad eccezione di quelli segnati coll'*, nei seguenti luoghi, i biglietti che, nell'Estrazione del 21 dicembre 1861 per la VI Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, ottennero le grazie maggiori, *nel frattempo anche già riscosse*, scendendo fino a quelle da fiorini 2000. E però:

Biglietto N.°	Vincita fior.	
115812	80,000 v. a.	venduto ad Olmütz.
* 263371	30,000 »	ritornato da Ursahr presso Linz, non venduto.
14976	20,000 »	venduto a Blansko nella Moravia.
5701	10,000 »	venduto a Leopoli.
* 196277	5,000 »	ritornato da Kronau nella Carniola, invenduto.
112845	5,000 »	venduto a Vienna.
224013	4,000 »	» a Cracovia.
221437	4,000 »	» a Pest.
166911	4,000 »	vend. a Marburg in Stiria.
174383	3,000 »	venduto a Pest.
45294	3,000 »	venduto a Margitta nell'Ungheria.
90561	3,000 »	non venne emesso.
269810	3,000 »	venduto a Maria Theresiopl nel Banato.
213798	2,000 »	venduto a Vienna.
143235	2,000 »	» a Cracovia.
189631	2,000 »	» a Brünn.
144266	2,000 »	» a Lubiana.
95115	2,000 »	» a Gratz.

Sono pure già riscosse tutte le vincite da fiorini 1000 v. a., cadute su biglietti smerciati.

Ai possessori dei biglietti vincenti, non per anco realizzati, fra' quali havvene 3 da fior. 500, alcuni da fior. 200, e da fior. 100, e parecchi da fior. 50, 10 e 5 v. a., rammentasi in pari tempo, nello stesso loro interesse, che tutte quelle vincite, le quali, entro sei mesi dall'estrazione, vale a dire, *al più tardi il giorno 21 giugno 1862, non fossero state riscosse per qualsivoglia motivo*, verso l'assolutamente indispensabile presentazione del biglietto vincente, a sensi del § 11 del pubblicatosi Programma del giuoco, citato altresì sui biglietti stessi, cadono a favore dello scopo filantropico della Lotteria e che quindi, *dopo il 21 giugno 1862 non si farà più verun pagamento di vincite.*

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica,

Vienna 12 aprile 1862.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° maggio. — Stavano in vista del Porto alcuni legni.

Il commercio delle mercanzie cammina senza certe alterazioni dei prezzi, ma con poca attività, in generale, di transazioni, per la mancanza di speculatori, e minorazione de' consumi, e perciò quasi tutto trovasi più offerto. Tanto si dica per gli olii, per le granaglie, pei coloniali, pei vini e per le frutta. Il ribasso di Trieste in causa della valuta, porta qui grave impressione nella concorrenza per ragione contraria, seguitando il degrado del valore effettivo, in confronto di quella.

Le valute d'oro rimasero invariate intorno al disaggio di 4 ⅖ a ½ dall'abusivo valore. Le Banconote ieri ripresero molto richieste per sino a 78 ½, dopo il telegrafo di Vienna; il Prestito nazionale saliva a 66 ½; la conversione de' Viglietti, decorrenza 1.° febbraio, da 69 ½ a ¾; il Prestito veneto però non oltrepassava per fatto il 77 ¾, ma questo prezzo poi, con pochissimi venditori, nei titoli pronti. Meno condiscendenti e fiduciosi si mostrarono anche gli obbliganti a lunga consegna, perchè non avevano essi previsto gli avvenuti miglioramenti, nè l'andamento attuale, che ne sembra significante molto di più, per l'avvenire. Le liquidazioni compievansi esattamente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	170 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	67 —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 126.58 p. 100 fior. d'argento.	79 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 aprile 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 aprile - 6 a.	341''', 20	+ 10°, 7	+ 8°, 4	72	Sereno	N. E.²		6 ant. 7
2 p.	339, 30	13, 6	9, 5	60	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 8
10 p.	341, 47	11, 8	10, 2	78	Sereno	E. S. E.¹		

Dalle 6 ant. del 30 aprile alle 6 a. del 1.° maggio: Temp. mass. + 14°, 0; min. + 9°, 8. Età della luna: giorni 4. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Rendu bar. A., propr. franc., alla Vittoria. — Hathaway Guglielmo, poss. amer., - Rohinson Tommaso, poss. ingl., ambi da Danieli. — Gunkel Federico, poss. di Cassel, all'Italia. — *Da Firenze:* Kew A. Giacomo, propriet. irland., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Leslie Giovanni, magg. ingl., alla Vittoria. — *Da Lodi:* Grubicy Alberto, I. R. Consigl. giudiz., in pensione, a S. Gio. in Bragora, N. 4101. — *Da Padova:* De Zubiria Nicola, - Del Corral Ramon, ambi poss. di Nuova Granata, da Danieli. — Enriques Giacomo, - Levi Teofilo, ambi possid. livor., all'Europa. — Hebert Alberto, Serres Angelo, ambi propr. franc., all'Italia. — *Da Vienna:* De Paparigopoulo baron. Stefania, di Atene, all'Europa. — De Kothny Radò, Aggiunto presso l'I. R. Cancell. aulica ungarica.

Partiti per Milano i signori: Alexandre Isaac, poss. franc. — Rochat Filippo, poss. svizz. — Currò Antonio, poss. genov. — Hewels Giacomo, eccl., - Deakin Giuseppe, poss., ambi ingl. — Orlandini Giuseppe, poss. — *Per Verona:* Radolinski conte Giulio, poss. polacco. — Reichmann Enrico, poss. vienn. — Micewshy Edoardo, - Czucki Alessandro, ambi poss. di Galizia. — Sommer Rodolfo, capit. bavar. — Schumacher Edoardo, poss. di Magonza. — *Per Vienna:* S. E. la cont. Giulia Nadásdy, nata baron. Forray di Soborsin, dama dell'Ord. della Croce stellata. — Seilern co. Carlo, priv. austr. — De Lezius Paolo, poss. russo. — De Harthing Elisa, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 aprile { Arrivati . . . 853 / Partiti . . . 920

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 aprile { Arrivati . . . — / Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30, 1.° maggio, 2 e 3, in *S. M. Formosa.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova il giorno 30 aprile 1862, sortirono i seguenti numeri:

14. 58. 33. 34. 11.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 10 maggio 1862.

SPETTACOLI. — Giovedì 1.° maggio.

TEATRO D'URNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Il vagabondo e la sua famiglia.* — Alle ore 5 e mezza.

CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — Nuova Compagnia di Venceslao Lamberger. — Verrà eseguita una farsa buffa, *Il calzolaio burlato.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Rielezioni confermate. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Deputazione del Capitolo patriarcale di Venezia a S. E. rev. monsignor Trevisanato. Sulla relazione letta al Consiglio comunale di Venezia nella ordinaria tornata del 9 aprile; giudizio del* Diavoletto *di Trieste. Inghilterra ed Austria; considerazioni della* Donau-Zeitung: *il discorso di lord Palmerston alla Camera de' comuni sulle cose d'Italia; una filippica del* Morning Post; *l'opinione pubblica inglese; effetti del sistema costituzionale stabilito nell'Impero. Contegno della Francia nella questione romana e napoletana; osservazioni dell'* Ost-Deutsche Post. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; proclama del prefetto della Capitanata; bande in Sicilia; Crocco †.* — Impero d'Austria; *udienza. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *testo della lettera enciclica del Sommo Pontefice a' Vescovi della Chiesa di rito orientale; gita de' Francesi oltre il confine; contraddizioni; udienza dell'incaricato d'affari inglese col Re di Napoli; Sua Santità a Porto d'Anzio.* — Regno di Sardegna; *Senato; tornata del 26 aprile. Il colonnello Zambianchi †. Voce. Decreto. Fatti diversi.* — Spagna; *costume barbaro giustamente vituperato.* — Francia; *prorogazione della sessione legislativa. I novellisti in pensieri. Cose di stampa; Commissione del bilancio.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *i Miserabili di Vittor Hugo.*

SCUOLE REALI. (1. pubb.)

Notificazione relativa agli esami di abilitazione dei candidati che aspirano ai posti di maestro nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

1. L'ecc. I. R. Ministero di Stato, con Dispac. 7 marzo a. d., N. 1798, ha ordinato che in vece degli esami prescritti dal § 4, istruzione III, unita al Regolamento organico del 1818, pei maestri della già IV classe elementare e di quelli di concorso pei posti di disegno, vengano, giusta l'Ordin. minster. 21 aprile 1853, istituiti esami generali da farsi in determinati intervalli dai candidati, che desiderano ottenere l'attestato di abilitazione per aspirare ai posti vacanti nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

2. Conseguentemente a tale dispaccio, si terrà l'esame anzidetto pei candidati del Regno Lomb.-Ven., i primi giorni del p. v. agosto, presso l'I. R. Scuola reale superiore di Venezia, a San Giovanni Laterano.

3. L'esame sarà in iscritto ed a voce: il primo a porte chiuse, al secondo si ammettono soltanto quelli che saranno bene riusciti nel primo. Per la chimica, in vece dell'esame in iscritto, il candidato eseguirà uno esperimento nel laboratorio, alla presenza del rispettivo professore.

4. Le materie, delle quali è da sostenersi tale esame, si ripartiscono nei tre gruppi seguenti:

I. Lingua e storia; comprende: *a)* religione e pedagogia; *b)* lingua italiana; *c)* geografia e storia; *d)* storia naturale; *e)* calligrafia.

II. Disegno; comprende: *a)* religione e pedagogia; *b)* aritmetica e tenuta dei libri; *c)* geometria, disegno lineare, architettura; *d)* fisica; *e)* disegno a mano libera.

III. Scienze tecniche; comprende: *a)* religione e pedagogia; *b)* chimica; *c)* storia naturale; *d)* aritmetica ed algebra; *e)* fisica.

Oltre alle materie comprese nel gruppo scelto, ogni candidato può chiedere anche l'esame di altre appartenenti ad un secondo gruppo, di che far deve speciale domanda nell'istanza relativa.

5. Le istanze sono da presentarsi a quest'I. R. luogotenenza al più tardi entro il 15 maggio p. v., munite degli attestati di nascita, degli studii percorsi, tra cui quello di metodica con ottima riuscita o dei servigi eventualmente prestati; la mancanza dell'attestato di metodica potrà essere in qualche caso sopperita dalle prove di molta capacità nelle materie di istruzione.

Nell'istanza devono indicarsi nominatamente le materie di istruzione, di cui il candidato chiede l'esame, e che saranno per lo meno tutte quelle d'un gruppo.

Chi non mostrerà idoneità sufficiente nelle materie assegnate ad un gruppo intero, e ciò nell'estensione indicata al § 8, non potrà ottenere un attestato di abilitazione; ma potrà sostenere un nuovo esame l'anno susseguente.

6. I candidati che avranno indirizzata all'I. R. luogotenenza l'istanza regolare, quando non venga loro restituita con risposta negativa, si presenteranno, il 31 luglio, alla direzione dell'I. R. Scuola anzidetta.

7. Riguardo all'esame, si richiede quanto segue: *a.* Per la lingua italiana, cognizione fondata delle teorie grammaticali ed ortografiche. Abilità nell'esprimersi correttamente in iscritto, retta pronuncia e cultura letteraria ed estetica, in grado da poter trattare con franchezza un dato tema, anche in forme diverse;

b. per la geografia e storia, cognizione della superficie del globo secondo le sue qualità naturali e la divisione politica; cognizione più estesa degli Stati d'Europa, e particolare conoscenza della geografia dell'Impero austriaco, con ispeciale riguardo ai prodotti, al commercio, ai luoghi ed ai fatti memorabili nella storia. Abilità nell'adoperare le carte geografiche e possibilmente nel delinearle sulla tavola nera.

c. Per la storia naturale, cognizione generale dei tre regni della natura, ed in particolare di quei corpi, che principalmente s'impiegano nelle arti e nei mestieri. Il candidato dee saper distinguere le diverse specie di corpi, che gli verranno presentati all'esame e determinarne le qualità caratteristiche.

d. Per l'aritmetica, franchezza nel conteggio dei numeri e nell'applicazione delle operazioni ai casi più importanti per la pratica. (Le specie fondamentali dei vantaggi in numeri monomii, polinomii, in frazioni ordinarie e decimali, colle relative dimostrazioni; le operazioni abbreviate, con numeri interi e con frazioni; l'applicazione delle specie fondamentali in numeri interi e frazionarii, ai diversi conteggi della vita comune, la riduzione di misure, pesi e monete estere in quelle dello Stato e viceversa, senza e con l'applicazione delle frazioni approssimative; la teoria dei rapporti, delle proporzioni, e l'applicazione di queste alla regola del tre diretta ed inversa semplice e composta; calcoli d'interesse; regola di catena, conti scalari, di società e d'alligazione, calcolo di cambio e di sconto, scrittura semplice, e le più importanti cose del regolamento sulle privative dello Stato.) Oltre a ciò si esige almeno tante cognizioni nell'aritmetica generale, cioè nell'algebra, quant'è necessario alla dimostrazione delle operazioni speciali dell'aritmetica ed alla prova delle verità fisiche.

e. Per la geometria ed architettura, cognizione di tutta la geometria dimostrativa (elementare), compresa la stereometria, come pure quella delle facili teorie della trigonometria piana. Inoltre, cognizione della teoria geometrica d'intuizione e della sua applicazione all'insegnamento del disegno d'oggetti secondo l'intuizione, in proiezione prospettica ortogonale (rettangolare) ed obbliqua a mano libera.

Siccome poi nelle Scuole reali inferiori, alla geometria va unito il disegno lineare, e così pure il disegno di situazione e di architettura, il candidato prescindendo dai saggi di disegno ch'eseguisce all'esame, presenterà alla Giunta esaminatrice altri disegni già da lui fatti, rappresentanti corpi geometrici con semplice costruzione prospettica ad ombreggio, ed eziandio un piano di situazione ed uno di edificii, e darà una spiegazione delle più importanti proporzioni architettoniche per la vita civile.

Quanto al disegno a mano libera, il candidato oltre ai lavori che eventualmente recasse seco, dovrà all'esame eseguirne degli altri, uno dei quali rappresenterà una testa umana (in grandezza naturale a contorno ed una seconda in eguale proporzione ombreggiata), e l'altro un ornato a piacimento, similmente trattato.

f. Per la fisica, cognizione della fisica sperimentale generale e delle massime fondamentali della meccanica, avuto particolare riguardo a teorie che hanno frequente applicazione pratica. Nei teoremi della fisica e della meccanica dovrà darsi la dimostrazione scientifica entro i limiti precedentemente indicati riguardo alla matematica elementare ed alla geometria. La pratica, nel fare gli esperimenti, si richiede soltanto in relazione a quegli esperimenti, che si possono eseguire coi più semplici strumenti fisici.

g. Per la chimica, cognizione della chimica sperimentale, e precisamente dell'analisi organica ed inorganica, della chimica qualitativa e degli sperimenti tecnici sul valore delle più importanti materie, avuto ognora riguardo a' mestieri ed all'applicazione de' principii fondamentali della chimica a' diversi rami di fabbricazione. L'operazione chimica nel laboratorio dovrà consistere: 1. nell'analisi delle qualità caratteristiche d'un corpo composto; 2. in uno sperimento tecnico.

8. È in fine necessario che il maestro d'una Scuola reale inferiore, oltre l'idoneità nelle materie formanti il gruppo, del quale consegue l'abilitazione, sia sufficientemente versato eziandio in quelle, che sono relative alla cultura generale, acciocchè al cospetto degli scolari non comparisca ignorante. In particolare poi tale maestro, secondo la sua condizione, deve conoscere delle sante dottrine della religione quel tanto, ch'è necessario per dimostrare realmente que' sentimenti che convengono all'importante suo uffizio.

Venezia, 9 aprile 1862.

N. 10303. AVVISO. (1. pubb.)

Si notifica, che nel giorno 20 del mese corr., si rinvennero in questa città ai *Tre ponti* varie monete d'oro e d'argento d'ignota proprietà, ravvolte in due fazzoletti, invitando chiunque vi ha interesse a far valere le sue azioni entro un anno, ed avvertendo che si procederà in ogni caso nell'argomento a tenore dei §§ 391-392 del Cod. civ.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 23 aprile 1862.
Per l'I. R. Consigliere aulico Direttore,
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANC.

N. 285. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto d'Aggiunto degli Ufficii d'Ordine, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 735 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d'affinità con altri impiegati del Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 26 aprile 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 1438. AVVISO. (1. pubb.)

La navigazione pel Sostegno, detto delle porte grandi del Sile, resterà impedita dal giorno 12 maggio p. v. fino al 18 detto, e poscia di nuovo dal 27 detto al 1.° giugno successivo, e ciò in causa di riparazione nelle porte.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 aprile 1862.
Il R. Ingegnere in Capo, T. MEDUNA.

N. 4495. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 16 giugno p. v., sarà tenuta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza pubblica asta per la novennale affittanza del fondo in Distretto di Legnago, Comune di Villabartolommea, contrada fondo villa ai mappali N.i 1162-1163, colla rendita cens. di L. 20:82, e sovrapposto casolare, marcata coll'anagrafico N. 73, presentemente affittato ai fratelli Sbardellini, e ciò sotto l'osservanza delle norme generali e condizioni seguenti:

I. L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom. del giorno stesso, avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

II. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 12, dodici, annui.

III. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

IV. Le offerte possono esser fatte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate. Quest'ultime devono essere prodotte al protocollo dell'Intendenza prima dell'aprimento dell'asta, corredate dell'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza provante l'eseguito deposito di cauzione, estese in bollo di legge, sottoscritte autografamente da chi offre con dichiarazione del nome e cognome e domicilio, e della somma offerta in cifre ed in lettere, senza riserva alcuna, e con riferimento al presente avviso.

V. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 11 novembre 1862 e terminerà col giorno 10 novembre 1871, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali per l'affittanza di case e beni rustici.

VI. L'annuo fitto verrà corrisposto in una sola rata anticipata con danaro sonante, e ne sarà effettuato il pagamento nell'I. R. Cassa di finanza nel giorno 11 novembre d'ogni anno.

VII. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento, in via di deposito cauzionale dell'affittanza, dell'importo pari ad un anno e mezzo dell'affitto pattuito.

VIII. Tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione degli avvisi, bolli, copie del contratto ed autenticazione delle firme, sono a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni sopra esposte, gli sarà confiscato il deposito, e si procederà ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 8 aprile 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 8007. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè, N. 41 della Cassa d'Ammortizzazione, e N. 14 del Ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'Ecc. Ministero delle finanze, con Dispaccio 28 gennaio p. p., N.i 66218-633 comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza, con Decreto 26 marzo p. p., N.i 5387-816 si espongono in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'Ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la Sezione II, l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo Capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte, mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 9061:53 ½ costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per %, diconsi fior. novemilasessantauno e soldi cinquantatrè e mezzo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 11 Aprile 1862.
L'I. R. Cons. Intend., PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Luigi Fontana.

N. 214. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto sistemizzato di Ufficiale, provveduto dell'annuo soldo di fior. 525 v. a., aumentabile per ottazione a fior. 630, si avvertono quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della Tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 14 aprile 1862.
FONTANA.

N. 5108. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 21 marzo p. p., N.i 4297-661, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 maggio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la vendita incondizionata al miglior offerente del bosco erariale in Tremignon, Comune di Piazzola, distretto di Padova, allibrato al N. 1706 di mappa, della superficie di pertiche censuarie 29.12, e colla rendita censuaria di L. 36:69.

L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e del Capitolato normale boschivo, nonchè di quello per la vendita dei beni dello Stato, il tutto ispezionabile insieme alle stime e tipi relativi presso la Stazione venditrice. Dopo chiuso il Protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

L'asta si apre sul dato fiscale di fior. 2815:88 ½ v. a. in argento, e le relative offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede secrete suggellate, corredate però della prova del verificato deposito presso questa I. R. Cassa di finanza dell'importo eguale al decimo del dato fiscale suddetto, e salvo il proporzionato aumento in relazione all'offerta.

Le schede suggellate devono essere prodotte a questo Protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, e conformate a termini della Normale inserita nel foglio di Supplemento a stampa, N. 3, dell'anno 1858.

La delibera è riservata alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ., ed entro 8 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la Superiore approvazione deve il deliberatario prestarsi al versamento del prezzo offerto, a senso dei Capitoli normali suddetti.

Tutte le spese d'asta, stampa, inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, contratto, copie normali, tasse di trasferimento, volture censuarie, consegna del fondo, sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, se fosse per mancare anche ad una delle condizioni suddette.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 5 aprile 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente,
LUCIANO cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI

N. 141. 244

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE E DEL FUOCO

Sezione di Padova.

In riserva di render di pubblica ragione il *reso-conto* centrale della nostra Società, lo scrivente Consiglio di amministrazione trova intanto opportuno pubblicare il Prospetto riassuntivo della gestione 1861 di questa Provincia, riveduto da ragionieri estranei alla Società nominati dal Consiglio generale, ed approvato dal Consiglio stesso, nell'adunanza del giorno 8 marzo p. p.

PROSPETTO *delle attività e passività della Sezione di Padova, per la gestione* 1861.

TITOLO DELL' ATTIVITA'	Competenza Attiva della Società		Esazioni verificate		Restanze attive	
RAMO GRANDINE						
Pronti alla stipulazione dei contratti. franchi	11752	60	11752	60	—	—
Cambiali di luglio.	66268	75	94202	49	8894	87
id. di ottobre	36828	61				
RAMO FUOCO						
Ratina premii	624	79	1108	31	—	—
Tasse d' Ufficio.	467	50				
id. Bolli per la regia finanza.	16	02				
Spese perizie a carico dei socii.	30	17	30	17	—	—
Totale, franchi	114988	44	107093	57	8894	87

TITOLO DELLE PASSIVITA'	Competenza Passiva della Società		Pagamenti verificati		Restanze passive	
RAMO GRANDINE						
Danni liquidati a favore dei soci. franchi	59568	10	58534	82	1033	28
Competenze ai periti per rilevazioni danni	6464	82	6464	82	—	—
Provvigione al direttore pei premii.	10044	35	10044	35	—	—
Tasse d' Ufficio al direttore . .	3023	75	3023	75	—	—
NB. Nelle suddette due somme sono comprese tutte le spese e competenze d' Ufficio.						
Tassa bolli per la regia finanza.	222	28	—	—	222	28
RAMO FUOCO						
Provvigione al direttore pei premii.	56	24	56	24	—	—
Tassa d' Ufficio al suddetto per ogni spesa come sopra . . .	467	50	467	50	—	—
Tassa bolli per la regia finanza.	16	02	—	—	16	02
Spese varie nei due rami, a carico sociale.	589	10	589	10	—	—
Totale passività, franchi	80452	16	79180	58	1271	58
Civanzo da versarsi nella Cassa centrale.	35536	28	25361	57	10174	71
Totale,	115988	44	104542	15	11446	29

Riasunto il 31 gennaio 1862.

I Recisori,
FRANCESCO BUFFONI — EUGENIO CARRARO.

Il contabile,
A. Masutto.

Il Civanzo di . . . . franchi			35536	28
si giustifica come segue: Versamenti fatti alla Cassa centrale giusta il disposto dallo Statuto nelle epoche . . . 13 luglio 1861 franchi	500	00		
3 aprile id.	2750	00		
29 detto id.	12000	00		
21 dicemb. id.	10000	00		
franchi	25361	57		
Restanze attive a carico di N. 201 Ditte morose, come nel suesposto prospetto	8894	87		
Effettivo disponibile in Cassa a tutto gennaio 1862, ma successivamente rimesso alla Direzione centrale.	1279	84		
Con che si ha il pareggio dei . . . . . . franchi			35536	28

Padova, 5 aprile 1862.

Il Consiglio di Amministrazione,
LANARI MICHIELE — DIONESE PIETRO — MARIO nob. FRANCESCO — CAMERINI LUIGI — CRISTINA GIUSEPPE — CALVI dott. PIETRO.

Il Direttore, A. SUSAN.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in loco, nominò il sottoscritto, con Decreto N. 7376, 23 aprile cadente, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Benvenuto Sicchieri ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto i creditori tutti della Ditta predetta, a notificare all'eletto Commissario, con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 15 del venturo maggio 1862, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 28 aprile 1862.
D.r GRADENIGO, Notaio.

N. 2087. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno, pari Numero, emesso a Requisitoria 20 febbraio decorso, Num. 991, dell'I. R. Pretura di Palma, venne accordato il quarto esperimento per la vendita degli stabili infradescritti, a favore della sig. Anna Marchi ved.a Simeoni, di Palma, ed a pregiudizio del sig. Francesco fu Stefano Marcolini, di Gemona, e per l'effettuazione dell'esperimento d'asta si prefigge il dì 5 maggio pr. vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da tenersi questo dinanzi la locale I. R. Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un Lotto solo.

II. Saranno venduti a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza previo deposito, in mano della Commissione, del decimo dell'importo della stima, e cioè di a. F. 5875:80, in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di Piazza, eccettuata la esecutante, ch'è esente da tale deposito.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in seno dell'I. R. Pretura in Gemona il prezzo di delibera, in tante monete d'oro o d'argento al corso di Piazza, imputandovi il fatto deposito. L'esecutante poi è autorizzato ad imputare a conto prezzo di delibera il proprio credito di capitale, interessi e spese tutte sostenute sino alla delibera.

V. La vendita delle realità subastate si farà nello stato e grado in cui si attrovano e come risultano dalla stima giudiziale 7 febbraio 1861.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte, quanto la tassa per trasferimento, ed assumerà tutt'i pesi di qualsiasi natura insiti sugli stabili esecutati.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle dette condizioni, seguirà il reincanto a tutti suoi danni e spese.

Beni da subastarsi.

Casa di abitazione civile con botteghe in piano terra ad uso di farmacia e con portico esterno ad uso pubblico, nel borgo di Piazza di Gemona al civico N. 2, ed in mappa dell'estimo provvisorio ai Num. 548 sub. 1, 2, e 549 sub. 2, di pert. 0.12, estimo L. 604:54, e nel nuovo Censo stabile col solo N. 548, di pert. 0.12, rendita L. 156:80.

Altra casa di abitazione nell'estimo provvisorio al Num. 554 sub. 1, di pertiche 0.10, estimo L. 103:79, e nel nuovo Censo stabile al N. 554, di pert. 0.10, rendita L. 27:04.

Quali fabbricati uniti sono stimati giudizialmente austr. fiorini 5875:80.

Locchè si affigga all'Albo e nel solito luogo di questa pubblica Piazza, e sia pubblicato mediante inserzione nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 10 marzo 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
C. Cragnolini, Al.

N. 1007 del 1861. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto alle marchesa Marianna Guerrieri, maritata al dott. Caggiati, e marchesa Camilla Guerrieri maritata al conte Ippolito Gamba, abitanti amendue a Parma, che dalla Ditta Moisè Abran Fano, di Mantova, difeso dall'avvocato Siliprandi dott. Cirillo, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione dei creditori aventi diritto al prezzo della delibera portata dal Decreto dell'I. R. Pretura in Ostiglia 23 dicembre 1860 N. 3930: 1.° dello stabile casamentivo ortivo e prativo denominato Casa e Campo situato presso la fossa navigabile di Ostiglia, in censo ai NN. 711, 712, 713, 714, 2040, 2041, di pert. mil. 61.2, censito scudi 676:0:7, paganti annue Lire 6:99 alla R. Corte di Ostiglia, stimato austriache Lire 19,310:20; 2.° delle due pezze di terra denomin. Ara Madama e Binalunga, situate presso la fossa di Ostiglia, in censo ai NN. 686 e 703, di pert. 25.8, coll'estimo di scudi 195:4:6, paganti fittarello di annue a. L. 14:79, alla R. Corte di Ostiglia, stimate a. L. 1037:60; e che da questo Tribunale venne fatto luogo a tale insinuazione col Decreto 30 marzo 1861, N. 1007, e stante proroghe avvenute una col Decreto 15 marzo 1862, N. 1007, fissata per le insinuazioni medesime la comparsa al giorno di martedì 6 maggio 1862, e con avvertenza ai creditori che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario sugli stabili esecutati, e della relativa compartecipazione al prezzo di delibera.

Apparendo le succitate marchesa Marianna Guerrieri Caggiatti e marchesa Camilla Guerrieri Gamba, creditrici sui predetti stabili, siccome eredi del creditore inscritto marchese Luigi Guerrieri Gonzaga, e ritrovandosi le medesime in estero Stato, furono nominati e destinati a di loro pericolo l'avvocato Benedini dott. Gaetano per la marchesa Marianna Guerrieri Caggiatti, e l'avvocato Tazzoli dottor Silvio per la marchesa Camilla Guerrieri Gamba, affine di rappresentarle come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esse si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo provvedersi, come reputassero del caso, in ordine alla insinuazione suindicata, oppure far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di esse i proprii mezzi ed ammininicoli da cui si credessero assistite, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esse opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stesse le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 marzo 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 4086. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra nuova istanza di Domenico Facchini, contro Simeone Dari e creditori inscritti, si sono fissati i giorni 7, 14 e 21 maggio p. v. alle ore 11 ant., pel triplice esperimento d'asta giudiziale degli immobili, ed alle condizioni in calce indicati da essere tenuti nella Residenza di questo Tribunale.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Bottega in piano terreno a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di San Marco al N. mappale 1772, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di a. L. 327, confina a levante col mappale N. 1771, a mezzogiorno colle Procuratie vecchie Piazza S. Marco, a ponente sotto portico del Cavalletto, tramontana con altra proprietà ai NN. 1773, 1774, stimata fiorini 5100. Deposito all'asta F. 510.

Lotto II.

Bottega in piano terreno a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di San Marco al N. mappale 1778, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di a. Lire 327, confina a levante sottoportico del Cavalletto, a mezzogiorno colle Procuratie Vecchie, Piazza S. Marco, a ponente colla bottega di altra ragione al mappale N. 1779, ed anagrafico N. 90, a tramontane colla casa di altra proprietà al mappale N. 1771, stimata fiorini 5100. Deposito all'asta F. 510.

Lotto III.

Bottega in piano terreno a S. Marco sotto le Procuratie Vecchie, descritta nel Comune censuario di San Marco al N. mappale 1780, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di L. 327, confina a levante col mappale N. 1779 di altra ragione, a mezzogiorno Procuratie Vecchie Piazza S. Marco, a ponente con altra proprietà al mappale N. 1781, a tramontana come sopra ai NN. 1782, 1783, stimata fior. 5300. Deposito all'asta fior. 530.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti separati, come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato come all'articolo precedente. Scorso questo termine, senza che sia stato versato il prezzo, si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il depositato 10 p. 100.

V. Pagato il prezzo d'acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta, gli immobili acquistati.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del traslato di proprietà, le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria o qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stessi.

IX. Tanto pel deposito quanto pel pagamento del prezzo non si accettano che fiorini a. effettivi di argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d'argento.

E ciò si pubblichi colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e coll'affissione nell'Albo e negli altri luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 marzo 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3411. 3. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, si rende pubblicamente noto che il sig. Giuseppe Ragazzoni, di Binago, Mandamento di Appiano, Provincia di Como, imprenditore di Strada ferrata, con istanza 12 aprile corr. N. 3411, dichiarò di revocare il mandato 31 gennaio 1862, in atti del Notaio dott. Francesco Bolchini, di Varese, da lui rilasciato al sig. Antonio Rossi, di Udine, per l'effetto che quindi innanzi non possa nè da sè nè col mezzo de suoi sostituti agire per di lui conto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 aprile 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 11399. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, col proprio concluso 20 corr. N. 5231, ebbe ad interdire per mania malinconica Anna Maria Triva fu Pietro, vedova di Francesco Saverio Stefelli, e che alla medesima fu deputato in curatore il sig. Luigi Ceren.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2156. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 4 corr. aprile, N. 3036, dell'I. R. Tribunale di Udine, fu giudizialmente interdetto quale affetto di lipemania Domenico fu Giovanni Battista Cargnello di Vivaro, e da questa I. R. Pretura gli si deputa a curatore Giovanni Battista fu Pietro Cesaroto detto Bidin.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 8 aprile 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Sugni, D.urn.

(Segue il Supplimento N. 13.

SCUOLE REALI. (1. pubb.)

Notificazione relativa agli esami di abilitazione dei candidati che aspirano ai posti di maestro nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

1. L'ecc. I. R. Ministero di Stato, con Dispac. 7 marzo a. d., N. 1798, ha ordinato che in vece degli esami prescritti dal § 4, istruzione III, unita al Regolamento organico del 1818, pei maestri della già IV classe elementare e di quelli di concorso pei posti di disegno, vengano, giusta l'Ordin. minister. 21 aprile 1853, istituiti esami generali da farsi in determinati intervalli dai candidati, che desiderano ottenere l'attestato di abilitazione per aspirare ai posti vacanti nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

2. Conseguentemente a tale dispaccio, si terrà l'esame anzidetto pei candidati del Regno Lomb.-Ven., i primi giorni del p. v. agosto, presso l'I. R. Scuola reale superiore di Venezia, a San Giovanni Laterano.

3. L'esame sarà in iscritto ed a voce: il primo a porte chiuse, al secondo si ammettono soltanto quelli che saranno bene riusciti nel primo. Per la chimica, in vece dell'esame in iscritto, il candidato eseguirà uno esperimento nel laboratorio, alla presenza del rispettivo professore.

4. Le materie, delle quali è da sostenersi tale esame, si ripartiscono nei tre gruppi seguenti:

I. Lingua e storia; comprende: *a)* religione e pedagogia; *b)* lingua italiana; *c)* geografia e storia; *d)* storia naturale; *e)* calligrafia.

II. Disegno; comprende: *a)* religione e pedagogia; *b)* aritmetica e tenuta dei libri; *c)* geometria, disegno lineare, architettura; *d)* fisica; *e)* disegno a mano libera.

III. Scienze tecniche; comprende: *a)* religione e pedagogia; *b)* chimica; *c)* storia naturale; *d)* aritmetica ed algebra; *e)* fisica.

Oltre alle materie comprese nel gruppo scelto, ogni candidato può chiedere anche l'esame di altre appartenenti ad un secondo gruppo, di che far deve speciale domanda nell'istanza relativa.

5. Le istanze sono da presentarsi a quest'I. R. luogotenenza al più tardi entro il 15 maggio p. v., munite degli attestati di nascita, degli studii percorsi, tra cui quello di metodica con ottima riuscita o dei servigi eventualmente prestati; la mancanza dell'attestato di metodica potrà essere in qualche caso sopperita dalle prove di molta capacità nelle materie di istruzione.

Nell'istanza devono indicarsi nominatamente le materie di istruzione, di cui il candidato chiede l'esame, e che saranno per lo meno tutte quelle d'un gruppo.

Chi non mostrerà idoneità sufficiente nelle materie assegnate ad un gruppo intero, e ciò nell'estensione indicata al § 8, non potrà ottenere un attestato di abilitazione; ma potrà sostenere un nuovo esame l'anno susseguente.

6. I candidati che avranno indirizzata all'I. R. luogotenenza l'istanza regolare, quando non venga loro restituita con risposta negativa, si presenteranno, il 31 luglio, alla direzione dell'I. R. Scuola anzidetta.

7. Riguardo all'esame, si richiede quanto segue: *a.* Per la lingua italiana, cognizione fondata delle teorie grammaticali ed ortografiche. Abilità nell'esprimersi correttamente in iscritto, retta pronuncia e cultura letteraria ed estetica, in grado da poter trattare con franchezza un dato tema, anche in forme diverse;

b. per la geografia e storia, cognizione della superficie del globo secondo le sue qualità naturali e la divisione politica; cognizione più estesa degli Stati d'Europa, e particolare conoscenza della geografia dell'Impero austriaco, con ispeciale riguardo ai prodotti, al commercio, ai luoghi ed ai fatti memorabili nella storia. Abilità nell'adoperare le carte geografiche e possibilmente nel delinearle sulla tavola nera.

c. Per la storia naturale, cognizione generale dei tre regni della natura, ed in particolare di quei corpi, che principalmente s'impiegano nelle arti e nei mestieri. Il candidato dee saper distinguere le diverse specie di corpi, che gli verranno presentati all'esame e determinarne le qualità caratteristiche.

d. Per l'aritmetica, franchezza nel conteggio dei numeri e nell'applicazione delle operazioni ai casi più importanti per la pratica. (Le specie fondamentali dei vantaggi in numeri monomii, polinomii, in frazioni ordinarie e decimali, colle relative dimostrazioni; le operazioni abbreviate, con numeri interi e con frazioni; l'applicazione delle specie fondamentali in numeri interi e frazionarii, ai diversi conteggi della vita comune, la riduzione di misure, pesi e monete estere in quelle dello Stato e viceversa, senza e con l'applicazione delle frazioni approssimative; la teoria dei rapporti, delle proporzioni, e l'applicazione di queste alla regola del tre diretta ed inversa semplice e composta; calcoli d'interesse; regola di catena, conti scalari, di società e d'alligazione, calcolo di cambio e di sconto, scrittura semplice, e le più importanti cose del regolamento sulle privative dello Stato.) Oltre a ciò si esige almeno tante cognizioni nell'aritmetica generale, cioè nell'algebra, quant'è necessario alla dimostrazione delle operazioni speciali dell'aritmetica ed alla prova delle verità fisiche.

e. Per la geometria ed architettura, cognizione di tutta la geometria dimostrativa (elementare), compresa la stereometria, come pure quella delle facili teorie della trigonometria piana. Inoltre, cognizione della teoria geometrica d'intuizione e della sua applicazione all'insegnamento del disegno d'oggetti secondo l'intuizione, in proiezione prospettica ortogonale (rettangolare) ed obbliqua a mano libera.

Siccome poi nelle Scuole reali inferiori, alla geometria va unito il disegno lineare, e così pure il disegno di situazione e di architettura, il candidato prescindendo dai saggi di disegno ch'eseguisce all'esame, presenterà alla Giunta esaminatrice altri disegni già da lui fatti, rappresentanti corpi geometrici con semplice costruzione prospettica ad ombreggio, ed eziandio un piano di situazione ed uno di edificii, e darà una spiegazione delle più importanti proporzioni architettoniche per la vita civile.

Quanto al disegno a mano libera, il candidato oltre ai lavori che eventualmente recasse seco, dovrà all'esame eseguirne degli altri, uno dei quali rappresenterà una testa umana (in grandezza naturale a contorno ed una seconda in eguale proporzione ombreggiata), e l'altro un ornato a piacimento, similmente trattato.

f. Per la fisica, cognizione della fisica sperimentale generale e delle massime fondamentali della meccanica, avuto particolare riguardo a teorie che hanno frequente applicazione pratica. Nei teoremi della fisica e della meccanica dovrà darsi la dimostrazione scientifica entro i limiti precedentemente indicati riguardo alla matematica elementare ed alla geometria. La pratica, nel fare gli esperimenti, si richiede soltanto in relazione a quegli esperimenti, che si possono eseguire coi più semplici strumenti fisici.

g. Per la chimica, cognizione della chimica sperimentale, e precisamente dell'analisi organica ed inorganica, della chimica qualitativa e degli sperimenti tecnici sul valore delle più importanti materie, avuto ognora riguardo a' mestieri ed all'applicazione de' principii fondamentali della chimica a' diversi rami di fabbricazione. L'operazione chimica nel laboratorio dovrà consistere: 1. nell'analisi delle qualità caratteristiche d'un corpo composto; 2. in uno sperimento tecnico.

8. È in fine necessario che il maestro d'una Scuola reale inferiore, oltre l'idoneità nelle materie formanti il gruppo, del quale consegue l'abilitazione, sia sufficientemente versato eziandio in quelle, che sono relative alla cultura generale, acciocchè al cospetto degli scolari non comparisca ignorante. In particolare poi tale maestro, secondo la sua condizione, deve conoscere delle sante dottrine della religione quel tanto, ch'è necessario per dimostrare realmente que' sentimenti che convengono all'importante suo uffizio.

Venezia, 9 aprile 1862.

N. 10303. AVVISO. (1. pubb.)

Si notifica, che nel giorno 20 del mese corr., si rinvennero in questa città ai *Tre ponti* varie monete d'oro e d'argento d'ignota proprietà, ravvolte in due fazzoletti, invitando chiunque vi ha interesse a far valere le sue azioni entro un anno, ed avvertendo che si procederà in ogni caso nell'argomento a tenore dei §§ 391-392 del Cod. civ.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 23 aprile 1862.
Per l'I. R. Consigliere aulico Direttore,
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANC.

N. 285. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto d'Aggiunto degli Ufficii d'Ordine, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 735 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d'affinità con altri impiegati del Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 26 aprile 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 1438. AVVISO. (1. pubb.)

La navigazione pel Sostegno, detto delle porte grandi del Sile, resterà impedita dal giorno 12 maggio p. v. fino al 18 detto, e poscia di nuovo dal 27 detto al 1.° giugno successivo, e ciò in causa di riparazione nelle porte.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 aprile 1862.
Il R. Ingegnere in Capo, T. MEDUNA.

N. 4495. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 16 giugno p. v., sarà tenuta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza pubblica asta per la novennale affittanza del fondo in Distretto di Legnago, Comune di Villabartolommea, contrada fondo villa ai mappali N.i 1162-1163, colla rendita cens. di L. 20:82, e sovrapposto casolare, marcata coll'anagrafico N. 73, presentemente affittato ai fratelli Sbardellini, e ciò sotto l'osservanza delle norme generali e condizioni seguenti:

I. L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom. del giorno stesso, avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

II. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 12, dodici, annui.

III. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

IV. Le offerte possono esser fatte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate. Quest'ultime devono essere prodotte al protocollo dell'Intendenza prima dell'aprimento dell'asta, corredate dell'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza provante l'eseguito deposito di cauzione, estese in bollo di legge, sottoscritte autografamente da chi offre con dichiarazione del nome e cognome e domicilio, e della somma offerta in cifre ed in lettere, senza riserva alcuna, e con riferimento al presente avviso.

V. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 11 novembre 1862 e terminerà col giorno 10 novembre 1871, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali per l'affittanza di case e beni rustici.

VI. L'annuo fitto verrà corrisposto in una sola rata anticipata con danaro sonante, e ne sarà effettuato il pagamento nell'I. R. Cassa di finanza nel giorno 11 novembre d'ogni anno.

VII. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento, in via di deposito cauzionale dell'affittanza, dell'importo pari ad un anno e mezzo dell'affitto pattuito.

VIII. Tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione degli avvisi, bolli, copie del contratto ed autenticazione delle firme, sono a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni sopra esposte, gli sarà confiscato il deposito, e si procederà ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 8 aprile 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 8007. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè, N. 41 della Cassa d'Ammortizzazione, e N. 14 del Ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'Ecc. Ministero delle finanze, con Dispaccio 28 gennaio p. p., N.i 66218-633 comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza, con Decreto 26 marzo p. p., N.i 5387-816 si espongono in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'Ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la Sezione II, l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo Capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte, mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 9061:53 $^1/_2$ costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per %, diconsi fior. novemilasessantauno e soldi cinquantatrè e mezzo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 11 Aprile 1862.
L'I. R. Cons. Intend., PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Luigi Fontana.

N. 214. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto sistemizzato di Ufficiale, provveduto dell'annuo soldo di fior. 525 v. a., aumentabile per ottazione a fior. 630, si avvertono quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della Tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresovi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 14 aprile 1862.
FONTANA.

N. 5108. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 21 marzo p. p., N.i 4297-661, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 maggio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la vendita incondizionata al miglior offerente del bosco erariale in Tremignon, Comune di Piazzola, distretto di Padova, allibrato al N. 1706 di mappa, della superficie di pertiche censuarie 29.12, e colla rendita censuaria di L. 36:69.

L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e del Capitolato normale boschivo, nonchè di quello per la vendita dei beni dello Stato, il tutto ispezionabile insieme alle stime e tipi relativi presso la Stazione venditrice. Dopo chiuso il Protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

L'asta si apre sul dato fiscale di fior. 2815:88 $^1/_2$ v. a. in argento, e le relative offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede secrete suggellate, corredate però della prova del verificato deposito presso questa I. R. Cassa di finanza dell'importo eguale al decimo del dato fiscale suddetto, e salvo il proporzionato aumento in relazione all'offerta.

Le schede suggellate devono essere prodotte a questo Protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, e conformate a termini della Normale inserita nel foglio di Supplemento a stampa, N. 3, dell'anno 1858.

La delibera è riservata alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ., ed entro 8 giorni dalla intimazione del Decreto comunicante la Superiore approvazione deve il deliberatario prestarsi al versamento del prezzo offerto, a senso dei Capitoli normali suddetti.

Tutte le spese d'asta, stampa, inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, contratto, copie normali, tasse di trasferimento, volture censuarie, consegna del fondo, sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, se fosse per mancare anche ad una delle condizioni suddette.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 5 aprile 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente,
LUCIANO cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI

277

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA
Rende noto:

Che nei giorni 6, 13 e 20 maggio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'affittanza degl'immobili infradescritti, per anni nove.

Nella Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comuni censuarii di Fossalunga e S. Andrea di Cavasagra;

Possessione di pertiche censuarie 414:24 A. P. V. con due case coloniche di muro, coperte a coppi, per annui fior. 630 v. a.

Nella Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, Comune di Campo Croce;

Possessione di campi 68 circa, a corpo e non a misura, con casa colonica e chiusura di campi 1.2, con casa della superficie di pertiche censuarie 289.26 e per annui fior. 600 v. a.

N. 621 Sanità. 279

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LONIGO
Avvisa:

Per la mancanza a' vivi del dott. Giuseppe Creazzo, rimase scoperto il posto di medico comunale del terzo Riparto esterno, che si compone delle Frazioni S. Colomba, Rocca, Sordina, Monti con Monticello, S. Daniele, Preon, S. Marina, Corbaro, Sabbionara, S. Tomà e Baguolo, con una popolazione complessiva di anime 800, delle quali 250 aventi diritto a cura gratuita. Il circondario della Condotta ha un'estensione di miglia quattro in lunghezza ed altrettanti in larghezza, con istrade tutte buone, metà in colle, ed in piano le rimanenti.

Pel rimpiazzo, se ne apre il relativo concorso a tutto 25 maggio p. v., e le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate:

a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di sudditanza austriaca;
c) Di quello di sana e robusta fisica costituzione;
d) Dei documenti di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed innesto vaccino;
e) Della prova di una pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di aver servito con lode per due anni, quale medico chirurgo, in un Comune qualunque della Monarchia.

Il salario annesso al posto di cui trattasi, è di fiorini 450 all'anno, coll'aggiunta di annui fior. 100 pel mezzo di trasporto.

I diritti e doveri del medico, sono quelli regolati dal vigente Statuto arciducale.

Il medico dovrà avere lo stabile domicilio in questa città.

Lonigo, 19 aprile 1862.
Il Podestà,
DALLA TORRE.
L'Assessore, dott. Frigotto.
Il Segretario, Fioriani.

256

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia, e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale ha deciso, che proporrebbe all'adunanza generale degli Azionisti, di fissare a franchi 40 la cifra del dividendo dell'anno 1861.

Un primo acconto di franchi 18 essendo stato distribuito nel mese di novembre p. p., il saldo del dividendo, cioè franchi 22 per Azione, sarebbe pagato a partire dal 15 maggio p. v.

N. 141. 241

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE E DEL FUOCO

Sezione di Padova.

In riserva di render di pubblica ragione il *reso-conto* centrale della nostra Società, lo scrivente Consiglio di amministrazione trova intanto opportuno pubblicare il Prospetto riassuntivo della gestione 1861 di questa Provincia, riveduto da ragionieri estranei alla Società nominati dal Consiglio generale, ed approvato dal Consiglio stesso, nell'adunanza del giorno 8 marzo p. p.

PROSPETTO *delle attività e passività della Sezione di Padova, per la gestione* 1861.

TITOLO DELL' ATTIVITA'	Competenza Attiva della Società		Esazioni verificate		Restanze attive	
RAMO GRANDINE						
Pronti alla stipulazione dei contratti. franchi	11752	60	11752	60	—	—
Cambiali di luglio	66268	75	94202	49	8894	87
id. di ottobre	36828	61				
RAMO FUOCO						
Ratina premi	624	79	1108	31	—	—
Tasse d'Ufficio	467	50				
id. Bolli per la regia finanza	16	02				
Spese perizie a carico dei socii	30	17	30	17	—	—
Totale, franchi	114988	44	107093	57	8894	87

TITOLO DELLE PASSIVITA'	Competenza Passiva della Società		Pagamenti verificati		Restanze passive	
RAMO GRANDINE						
Danni liquidati a favore dei soci. franchi	59568	10	58534	82	1033	2[illegible]
Competenze ai periti per rilevazioni danni	6464	82	6464	82	—	—
Provvigione al direttore pei premii	10044	35	10044	35	—	—
Tasse d'Ufficio al direttore	3023	75	3023	75	—	—
NB. Nelle suddette due somme sono comprese tutte le spese e competenze d'Ufficio.						
Tassa bolli per la regia finanza	222	28	—	—	222	28
RAMO FUOCO						
Provvigione al direttore pei premii	56	24	56	24	—	—
Tassa d'Ufficio al suddetto per ogni spesa come sopra	467	50	467	50	—	—
Tassa bolli per la regia finanza	16	02	—	—	16	02
Spese varie nei due rami, a carico sociale	589	10	589	10	—	—
Totale passività, franchi	80452	16	79180	58	1271	58
Civanzo da versarsi nella Cassa centrale	35536	28	25361	57	10174	71
Totale	115988	44	104542	15	11446	29

Riasunto il 31 gennaio 1862.
I Revisori, FRANCESCO BUFFONI — EUGENIO CARRARO.
Il contabile, A. Masutto.

Il Civanzo di . . . . franchi				35536	28
si giustifica come segue:					
Versamenti fatti alla Cassa centrale giusta il disposto dallo Statuto nelle epoche . . . 13 luglio 1861 franchi	500	00			
3 aprile id.	2750	00			
29 detto id.	12000	00			
21 dicemb. id.	10000	00			
franchi			25361	57	
Restanze attive a carico di N. 201 Ditte morose, come nel suesposto prospetto			8894	87	
Effettivo disponibile in Cassa a tutto gennaio 1862, ma successivamente rimesso alla Direzione centrale			1279	84	
Con che si ha il pareggio dei . . . . . . franchi				35536	28

Padova, 5 aprile 1862.

Il Consiglio di Amministrazione,
LANARI MICHIELE — DIONESE PIETRO — MARIO nob. FRANCESCO — CAMERINI LUIGI — CRISTINA GIUSEPPE — CALVI dott. PIETRO.
Il Direttore, A. SUSAN.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in loco, nominò il sottoscritto, con Decreto N. 7376, 23 aprile cadente, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Benvenuto Sicchieri ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto i creditori tutti della Ditta predetta, a notificare all'eletto Commissario, con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 15 del venturo maggio 1862, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 28 aprile 1862.
D.r GRADENIGO, Notaio.

N. 2087. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno, pari Numero, emesso a Requisitoria 20 febbraio decorso, Num. 991, dell'I. R. Pretura di Palma, venne accordato il quarto esperimento per la vendita degli stabili infradescritti, a favore della sig. Anna Marchi ved.a Simeoni, di Palma, ed a pregiudizio del sig. Francesco fu Stefano Marcolini, di Gemona, e per l'effettuazione dell'esperimento d'asta si prefigge il dì 5 maggio pr. vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da tenersi questo dinanzi la locale I. R. Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un Lotto solo.

II. Saranno venduti a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza previo deposito, in mano della Commissione, del decimo dell'importo della stima, e cioè di a. F. 5875:80, in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di Piazza, eccettuata la esecutante, ch'è esente da tale deposito.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in seno dell'I. R. Pretura in Gemona il prezzo di delibera, in tante monete d'oro o d'argento al corso di Piazza, imputandovi il fatto deposito. L'esecutante poi è autorizzato ad imputare a conto prezzo di delibera il proprio credito di capitale, interessi e spese tutte sostenute sino alla delibera.

V. La vendita delle realità subastate si farà nello stato e grado in cui si attrovano e come risultano dalla stima giudiziale 7 febbraio 1861.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte, quanto la tassa per trasferimento, ed assumerà tutt'i pesi di qualsiasi natura insiti sugli stabili esecutati.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle dette condizioni, seguirà il reincanto a tutti suoi danni e spese.

Beni da subastarsi.

Casa di abitazione civile con botteghe in piano terra ad uso di farmacia e con portico esterno ad uso pubblico, nel borgo di Piazza di Gemona al civico N. 2, ed in mappa dell'estimo provvisorio ai Num. 548 sub. 1, 2, e 549 sub. 2, di pert. 0.12, estimo L. 604:54, e nel nuovo Censo stabile col solo N. 548, di pert. 0.12, rendita L. 156:80.

Altra casa di abitazione nell'estimo provvisorio al Num. 554 sub. 1, di pertiche 0.10, estimo L. 103:79, e nel nuovo Censo stabile al N. 554, di pert. 0.10, rendita L. 27:04.

Quali fabbricati uniti sono stimati giudizialmente austr. fiorini 5875:80.

Locchè si affigga all'Albo e nel solito luogo di questa pubblica Piazza, e sia pubblicato mediante inserzione nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 10 marzo 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
C. Cragnolini, Al.

N. 1007 del 1861. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto alle marchesa Marianna Guerrieri, maritata al dott. Caggiati, e marchesa Camilla Guerrieri maritata al conte Ippolito Gamba, abitanti amendue a Parma, che dalla Ditta Moisè Abran Fano, di Mantova, difeso dall'avvocato Siliprandi dott. Cirillo, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione dei creditori aventi diritto al prezzo della delibera portata dal Decreto dell'I. R. Pretura in Ostiglia 23 dicembre 1860 N. 3930: 1.° dello stabile casamentivo ortivo e prativo denominato Casa e Campo situato presso la fossa navigabile di Ostiglia, in censo ai NN. 711, 712, 713, 714, 2040, 2041, di pert. mil. 61.2, censito scudi 676:0:7, paganti annue Lire 6:99 alla R. Corte di Ostiglia, stimato austriache Lire 19,310:20; 2.° delle due pezze di terra denomin. Ara Madama e Binalunga, situate presso la fossa di Ostiglia, in censo ai NN. 686 e 703, di pert. 25.8, coll'estimo di scudi 195:4:6, paganti fittarello di annue a. L. 14:79, alla R. Corte di Ostiglia, stimate a. L. 1037:60; e che da questo Tribunale venne fatto luogo a tale insinuazione col Decreto 30 marzo 1861, N. 1007, e stante proroghe avvenute una col Decreto 15 marzo 1862, N. 1007, fissata per le insinuazioni medesime la comparsa al giorno di martedì 6 maggio 1862, e con avvertenza ai creditori che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario sugli stabili esecutati, e della relativa compartecipazione al prezzo di delibera.

Apparendo le succitate marchesa Marianna Guerrieri Caggiatti e marchesa Camilla Guerrieri Gamba, creditrici sui predetti stabili, siccome eredi del creditore inscritto marchese Luigi Guerrieri Gonzaga, e ritrovandosi le medesime in estero Stato, furono nominati e destinati a di loro pericolo l'avvocato Benedini dott. Gaetano per la marchesa Marianna Guerrieri Caggiatti, e l'avvocato Tazzoli dottor Silvio per la marchesa Camilla Guerrieri Gamba, affine di rappresentarle come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esse si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo provvedersi, come reputassero del caso, in ordine alla insinuazione suindicata, oppure far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di esse i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistite, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esse opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stesse le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 marzo 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 4086. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra nuova istanza di Domenico Facchini, contro Simeone Dari e creditori inscritti, si sono fissati i giorni 7, 14 e 21 maggio p. v. alle ore 11 ant., pel triplice esperimento d'asta giudiziale degli immobili, ed alle condizioni in calce indicati da essere tenuti nella Residenza di questo Tribunale.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Bottega in piano terreno a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di San Marco al N. mappale 1772, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di a. L. 327, confina a levante col mappale N. 1771, a mezzogiorno colle Procuratie vecchie Piazza S. Marco, a ponente sotto portico del Cavalletto, tramontana con altra proprietà ai NN. 1773, 1774, stimata fiorini 5100. Deposito all'asta F. 510.

Lotto II.

Bottega in piano terreno a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di San Marco al N. mappale 1778, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di a. Lire 327, confina a levante sottoportico del Cavalletto, a mezzogiorno colle Procuratie Vecchie, Piazza S. Marco, a ponente colla bottega di altra ragione al mappale N. 1779, ed anagrafico N. 90, a tramontane colla casa di altra proprietà al mappale N. 1771, stimata fiorini 5100. Deposito all'asta F. 510.

Lotto III.

Bottega in piano terreno a S. Marco sotto le Procuratie Vecchie, descritta nel Comune censuario di San Marco al N. mappale 1780, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di L. 327, confina a levante col mappale N. 1779 di altra ragione, a mezzogiorno Procuratie Vecchie Piazza S. Marco, a ponente con altra proprietà al mappale N. 1781, a tramontana come sopra ai NN. 1782, 1783, stimata fior. 5300. Deposito all'asta fior. 530.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti separati, come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato come all'articolo precedente. Scorso questo termine, senza che sia stato versato il prezzo, si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il depositato 10 p. 100.

V. Pagato il prezzo d'acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta, gli immobili acquistati.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del traslato di proprietà, le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria o qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stessi.

IX. Tanto pel deposito quanto pel pagamento del prezzo non si accettano che fiorini a. effettivi di argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d'argento.

E ciò si pubblichi colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e coll'affissione nell'Albo e negli altri luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 marzo 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3411. 3. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, si rende pubblicamente noto che il sig. Giuseppe Ragazzoni, di Binago, Mandamento di Appiano, Provincia di Como, imprenditore di Strada ferrata, con istanza 12 aprile corr. N. 3411, dichiarò di revocare il mandato 31 gennaio 1862, in atti del Notaio dott. Francesco Bolchini, di Varese, da lui rilasciato al sig. Antonio Rossi, di Udine, per l'effetto che quindi innanzi non possa nè da sè nè col mezzo de suoi sostituti agire per di lui conto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 aprile 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 11399. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, col proprio concluso 20 corr. N. 5231, ebbe ad interdire per mania malinconica Anna Maria Triva fu Pietro, vedova di Francesco Saverio Stefelli, e che alla medesima fu deputato in curatore il sig. Luigi Ceren.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2156. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 4 corr. aprile, N. 3036, dell'I. R. Tribunale di Udine, fu giudizialmente interdetto quale affetto di lipemania Domenico fu Giovanni Battista Cargnello di Vivaro, e da questa I. R. Pretura gli si deputa a curatore Giovanni Battista fu Pietro Cesaroto detto Bidin.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 8 aprile 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Sugni, D.urn.

(Segue il Supplimento N. 13.)

ATTI GIUDIZIARII.

3. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda oto che sopra istanza 11 p. p. N. 134 della nobile Andretta, vedova Rossi, vvocato dott. Todesco, in di Antonio fu Antonio Mar di Silvella, ed in evasione del 2 corrente, pari Numero, ordata la subasta per la degl'immobili sotto de la quale subasta verrà te da apposita Commissione nel propria residenza Pretoriale i 12 e 30 maggio p. v. e giugno susseguente, sempre ore 9 antim. alle 2 pomer. l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta in stinti Lotti per tutti gl'im compresi nel protocollo di 31 agosto 1861, e sarà sul prezzo di stima di cia Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà ve il previo deposito del 10 100 del valore di stima del a cui aspira in pezzi da 20 d'oro al valore di fiorini 40 per cadauno, ed in doppie al valore di fior. 33:40 ciascuna.

III. Gl'immobili non verran deliberati che a prezzo supe od eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni quattordici delibera, il deliberatario do versare nella Cassa depositi quest'I. R. Pretura in mo al valore come nell'arti II, il rimanente dell'offerto

V. La vendita delle realità eseguita nello stato e grado si trovano, e come appa dalla stima giudiziale 31 1861.

VI. Le spese susseguenti al staranno a carico del deli tario, comprese le pubbliche tutte dalla rata susse alla delibera, e la tassa pel rimento di proprietà.

VII. Starà pure a carico del ratario quel qualunque peso ipotecariamente inscritto che vasse gl'immobili delibera

VIII. I frutti di ragione do pendenti sugli immobili mento della delibera, staran favore del deliberatario, il non potrà però conseguire dicazione degl'immobili stes non dopo di aver integral pagato il prezzo offerto, nè raccogliere i frutti medesi che dopo sodisfatto tale prezzo.

IX. Mancando il deliberatario versare entro giorni quattordi dalla delibera il pareggio dell' to prezzo, potrà l'esecutante reincantare gl'immobili deli ti a tutti danni e spese di es deliberatario, restando frattanto a cauzione il verificato de to.

X. Dall'osservanza delle con ni tracciate agli articoli II e restano esonerati tanto la ese tante, quanto i creditori inscritti bile conte Girolamo Brandolini, Francesco Bastanzi, i quali, nel o si rendessero deliberatarii, tterranno in loro mani il prez offerto fino all'esito della gra toria, e frattanto corrisponde no l'interesse relativo nella ra ne del 5 per 100 all'anno in ete come all'articolo 41.

XI. Dal prezzo che verrà ri to dalle delibere, verranno dedotte le spese tutte della pro ra esecutiva dietro specifica liquidarsi da questa R. Pretura.

Realità da vendersi,
poste in Silvella,
Comune cens. di Cordignano.

Lotto I.

Corpo di terra con casa do cale e filanda di recente rico zione, in mappa di Cordignano to porzione dei Num. 543 B, 4 B, 495 B, col pertic. 4.84, la rendita di L. 64:06; tra i fini a mattina strada comune, mezzodì transito consortivo, a Coan, ed a monte Francesco rchi. Stimato fior. 3528.

Lotto II.

Corpo di terra, in mappa di dignano, detto Campi longhi, i mappali NN. 556, 557 e 9, per pert. 28.07, colla ren di L. 97:59; tra i confini a tina Torrente Obolo, a mezzodì stesso Torrente e strada pub a sera Marchi Francesco, a ti strada. Stimato fior. 2058.

Lotto III.

Pezzo di terra in mappa di dignano detto Cavalla, sotto il ppale N. 402, colla rendita di 11:27, tra i confini a matti Zava, mezzodì Piccinato, sera rada, monte Dan. Stimato fio 260.

Il presente sarà affisso nei ghi soliti, ed inserito per tre nella Gazzetta Uffiziale di nezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 8 aprile 1862.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

244. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribu Provinciale in Belluno, e so istanza di Leandro Castrodar cessionario di monsignor Ca co don Antonio Virginio Giu rappresentato dall'avvocato Vesco per rogito notarile 15 passato, si rende noto a intendesse aspirare all'acqui della sottodescritta casa con cenze, oppignorata a carico dei Nicola Fusina e Maddalena Col fu Lionello, di qui, che nel locale di questo Tribunale a mezzo di apposita Commis giudiziaria seguirà il triplice mento d'asta, il 12 maggio primo, il 10 giugno pel secondo 3 luglio p. v. pel terzo, dalle 10 ant. alle 2 pom., per la dita alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli sta non si delibereranno che a prezzo uale o superiore alla stima, al a qualunque prezzo, purchè a coprire i creditori iscritti al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in un sol Lotto che comprenderà tanto la casa che il fondo ed orto annessi.

III. Ogni offerente tranne lo esecutante, in oggi rappresentato dal cessionario istante, ed i creditori iscritti, dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza entro giorni 20 dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso, d'aggiudicazione ed ogni eventuale debito di imposte pubbliche e comunali sarà a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Una casa situata nella contrada di S. Stefano, marcata al civico N. 181, e censuario 1746, del Comune di Belluno Città, avente il N. 76 del vecchio catasto, di scudi 25, con fondo unito ed orto dal lato di settentrione della casa suddetta, censiti ai NN. 1747, 1728, di pert. 2.36, e colla rendita di a. L. 8:24, avente il N. 648 del vecchio catasto, il tutto fra' confini a mattina il Benefizio di S. Biagio e Benedetto Podener, mezzodì e sera strada ed il Benefizio di S. Biagio; stimato il tutto a. L. 11896, pari a fior. 4163:60.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 9 aprile 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica Dir.

N. 6495. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Barbina Valentino fu Giovanni Battista di Mortegliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Barbina Valentino ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Piccini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 giugno 1862, alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 30, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1246. 1. pubb.
DECRETO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza dei minori Orsola e fratelli fu Giovanni Minotto, contro Venturino Mazzarol e LL. CC. e creditori inscritti, sarà tenuto in questa residenza Pretoriale, un quarto esperimento di subasta degli immobili sottodescritti, nel giorno 24 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle condizioni dell'Editto 8 giugno 1860, Numero 2762, pubblicato ai NN. 37, 38 e 39 di Supplimento della Gazzetta di Venezia dell'anno 1860, colla differenza che lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo anche non bastante a coprire i creditori inscritti.

Descrizione.

In Cencenighe, sega da legname di nuova costruzione, non ancora censita, a mattina piazzale, a mezzodì eredi fu Antonio Mazzarol, a sera Remigio Soppelsa, a settentrione piazzale.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nelle Piazze di Cencenighe ed Agordo.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 1.° aprile 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.

N. 1687. 1. pubb.
EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Sacile rende pubblicamente noto, che nei giorni 15 maggio, 12 giugno e 10 luglio pr. vv., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., seguiranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei signori Pellegrino ed Anna Pasini, di Pianzano, coll'avv.° Candiani, in odio di Elisabetta Zilli fu Antonio, di Dardago, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo ad un prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno, tranne gli esecutanti, potrà farsi offerente all'asta, ove non depositi il decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni continui e successivi alla delibera, depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo da lui offerto, sotto la comminatoria che si aprirà il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Se poi si rendono deliberatarii gli esecutanti, potranno trattenersi sul prezzo di delibera il capitale ed accessorii, di cui la Convenzione giudiz. 14 settembre 1853, N. 4932, e le spese liquidabili dal Giudice, e saranno tenuti entro il termine indicato all'articolo III, a depositare soltanto l'eventuale eccedenza.

V. Adempite le suddette condizioni, si aggiudicherano senz'altro gli stabili al deliberatario.

VI. Le spese successive alla delibera, compresa la tassa di commisurazione staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili
da subastarsi,
in mappa stabile di Budoja:

N. 1168, aratorio, di cens. pert. 3.26, rendita L. 5:51.

N. 1408, idem, di pert. 4, rendita L. 4:12.

N. 1942, aratorio ortivo vitato, di pert. cens. 1.91, rendita L. 2:35.

N. 2597, idem, di pert. 2, rendita L. 2:46.

N. 3736, bosco di castagni da taglio, di pert. 2.40, rendita L. 1:39.

N. 3755, prato, pert. 1.35, rendita L. 3:08.

N. 5327, idem, di c. pertiche 0.95, rendita L. 0:44.

N. 5344, aratorio, di pertiche 1.29, rendita L. 1:73.

N. 5972, bosco di castagni da taglio, di cens. pertiche 4.52, colla rendita di L. 2:62.

Stimati complessivamente A. Fior. 473:02.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, in Piazza di Budoja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 10 aprile 1862.
Il R. Consiglier Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 1167. 1. pubb.
EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende noto che nel locale di sua residenza in Moggio dinanzi giudiziale Commissione avrà luogo nei giorni 30 maggio, 13 giugno e 27 detto, i tre esperimenti d'asta degl'immobili qui sotto descritti del valore della stima giudiziale di fiorini 3408:35, esecutati ad istanza dei Pietro ed Elena fu Massimiliano Rodolfi, contro le Maria Antonia, e Marianna fu Antonio Rizzi, i primi di Moggio e le altre di Raccolana, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno subastati Lotto per Lotto e sul dato regolatore della stima a cadaun Lotto attribuita colla perizia giudiziale 8 giugno 1861 N. 1926 da potersi ispezionare in questa Cancelleria Pretoriale.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè in ogni caso sia bastante a coprire l'interesse dei creditori inscritti.

III. Gl'immobili s'intenderanno venduti al maggior offerente nello stato e grado in cui si trovano od appariscono descritti nella perizia suddetta.

IV. Nessuno ad eccezione degli esecutanti potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

V. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa d'Uffizio il prezzo della delibera in moneta d'argento a tariffa esclusa qualunque carta monetata o moneta erosa, computando a difalco la somma già depositata.

VI. Gli esecutanti restando deliberatarii vengono abilitati a depositare il prezzo entro 20 giorni dopo l'intimazione della sentenza graduatoria, e solo nella parte in cui gli altri creditori inscritti fossero a loro anteposti, e per la rimanenza eventuale dopo saziato il loro credito.

VII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisca la casa da alienarsi come pure il pagamento delle impste della delibera.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena ricevuta l'intimazione della medesima di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni si farà rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al sodisfacimento d'ogni danno e spese.

Descrizione dei fondi da
subastarsi, in Raccolana, intestati a Rizzi Maria moglie
a Nicolò Piussi.

1. Terreno prativo, zappativo e pascolivo, con casetta serviente alla coltivazione del fondo, denominato Gran Quel Carnich, descritto nella mappa di Raccolana, ai seguenti Numeri:

4134, di pert. 5.96, e della rendita di L. 1:43.

5498, di pertiche 2, e della rendita di L. —:48.

5499, di pertiche 18.58, e della rendita di L. 1:11.

5500, di pertiche —.46, e della rendita di L. —:11.

5817, di pertiche —.10, e della rendita di L. —:32.

6522, di pert. 6.98, e della rendita di L. —:42.

5627, di pertiche 10.36, e della rendita di L. —:62.

5629, di pertiche 13.10, e della rendita di L. —:79.

Valutato in stima A. Fiorini 1087:26.

2. Fondo pascolivo montuoso con alberi resinosi, denom. Medili Culch, descritto in detta mappa al N. 5607, di pert. 57.07, rendita L. 1:14. Valutato fior. 290:24.

Altro fondo pascolivo, detto Medili, detto Dellis Busis, al Numero 5623, di pert. 8.27, rendita L. 1:08. Valutato in fiorini 43:37.

Altro, detto Medili Questenat, al N. 4056, di pertiche 14.84, rendita L. —.30. Valutato fiorini 94:20.

3. Altro simile, denominato Line Rosse, in detta mappa ai

N. 5496, di pertiche 2.60, e della rendita di L. 62.

N. 5616, di pert. 5.42, e della rendita di L. 33.

N. 5620, di pert. 5.30, e della rendita di L. 32.

Valutato in fior. 202:24.

Stabili intestati a Rizzi Marianna q.m Antonio, moglie a Daniele Compassi.

4. Un corpo di casa coperta a coppi, nell'abitato di Raccolana all'anagrafico in rosso Num. 34, descritta nella mappa censuaria di Raccolana al N. 961, della quantità di pert. —.14, e della rendita di a. L. 10:56, compreso il sottoportico, cantina, stalla in piano terra. Valutato nella stima fiorini 430:82.

5. Altra casetta vicina alla suddescritta, pure coperta a coppi e costrutto di muri, coscritto col civ. N. 31 in rosso, e descritta in detta mappa di Raccolana al Numero 964, della quantità di pertiche —.14, e della rendita di L. 3:36. Valutato fior. 99:50.

6. Altra casa d'abitazione, pure in Raccolana, all'anagrafico N. 114 in rosso, coperta a coppi e costrutta di muro, descritta in detta mappa di Raccolana al Numero 865, di pert. —.11, e della rendita di Lire 9:72. Valutata in fior. 1010:72.

7. E finalmente altro fondo coltivo da vanga, posto in detto territorio di Raccolana, denominato Campo della Chiesa, e descritta in detta mappa di Raccolana del N. 936, di pertiche —.27, e della rendita di L. —:83. Valutato in fiorini 150.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 10 aprile 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 651. 1. pubb.
EDITTO.

Esistono in questa giudiziale custodia a. L. 1:84, al N. 2 del Maestro A. depositate nel 20 novembre 1820 dall'avvocato Felice Zarattini come procuratore di Giuseppe Fieghi, come canone maturato pei due anni 1819, 1820, a debito del suddetto Fieghi e Consorti subentrati, Gio. Batt. Bomborcati primitivo livellario di beni a Canaro per l'investitura 24 gennaio 1809, atti Villa notaio di Rovigo, a credito dell'I. R. Finanza ramo Demanio, ch'ebbe a spogliarsene per alienazione.

Esistono pure in giudiziale custodia come residuo dei Depositi 25 settembre e 23 ottobre 1828 ai NN. 117, 121, del Maestro A, a. L. 18:94, provenienti da vendita di mobili dell'eredità fu Teresa Belemo già aggiudicata a più successibili, con diversi domicilii, nelle Provincie Venete.

Scorsi oltre anni 32 dalla giacenza di tali depositi senza insinuazioni di parti a ritirarli;

Si citano gli eventuali interessati, a produrre competentemente i titoli della loro pretesa a questo Tribunale, nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data della terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale di questo Dominio, pegli effetti e sotto le avvertenze della Notificazione governativa Ven. 31 ottobre 1828, N. 38267-3054 P.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 aprile 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina, Agg.

N. 160, 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 e 31 maggio e 5 giugno pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 p. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza di Clemente Filippi di Gio. Batt. di qui contro Gheno Nicolò fu Angelo di Solagna alle seguenti

Condizioni.

I beni da vendersi in un sol Lotto, sono precisamente quelli qui sotto e più diffusamente descritti nel protocollo di stima giudiziale.

II. L'asta seguirà in tre diversi esperimenti, nei primi due a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante tranne l'esecutante, dovrà depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario potrà ottenere la voltura dei fondi colla sola delibera nel senso, che le publiche imposte saranno a di lui carico dal giorno della delibera stessa, e potrà pur ottenere in via esecutiva il godimento dei fondi anche coll'uso della forza.

V. Le spese della procedura potranno essere prelevate dietro liquidazione dall'avvocato della parte esecutante sui Depositi, ovvero direttamente sul prezzo.

VI. La delibera verrà effettuata dal miglior offerente.

VII. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 20 da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo, sul quale intanto (tranne sull'importo del Deposito) dovrà dal dì della delibera corrispondere l'annuo interesse posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

VIII. I pagamenti tutti sia pel preventivo Deposito, e sia pegl'interessi sulla somma restante, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo danaro sonante in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di Piazza.

IX. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa trasferimento ed ogni altra inerente, ritenuto che in caso di inadempimento delle suesposte condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto a mani della Commissione.

Beni da subastarsi.

Una terza parte della casa colonica, con piccola corte ai comunali NN. 379, 380, posta in Comune di Solagna, contrada Mignan descritta in censo stabile al N. 2207, per pert. 0.13, colla rendita di L. 10:80.

Una terza parte del terreno prativo arb. vit. in detta località in censo stabile al N. 2205, di pert. 0.33, colla rendita di Lire 0:96.

Una terza parte del terreno prativo arb. vit. in censo stabile al N. 2206, di pert. 0.82, colla rendita di Lire 2:38, situato in detta località.

Stimato il tutto complessivi fior. 191:80.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui e di Solagna, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 17 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Chiuppani, Al.

N. 6571. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marc'Antonio e Gio. Andrea fratelli Canini fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunala da Giovanni Zuliani fu Osvaldo una petizione nel giorno 4 corr. al N. 6571 contro di essi fratelli Canini, in punto di cancellazione di iscrizioni ipotecarie.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Alessio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta Petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze di legge, e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2614 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 10, 31 maggio e 21 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. della metà dell'immobile sotto descritto esecutato da Elena Marcuzzo di Vito d'Asio, in confronto di Elena Toffolo di Pinzano, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente, nel primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo ad un prezzo qualunque tenuto ciascun oblatore a verificare il previo deposito del 10 per 100 del prezzo di stima senza del quale non potrà aspirare all'asta.

II. Le spese d'asta, immissione in possesso, tasse, voltura ed altro staranno a carico del deliberatario.

III. La creditrice esecutante sarà esonerata dall'obbligo di verificare il previo deposito ed autorizzata a pagarsi fino alla concorrenza del proprio credito ed accessorii sul ricavato, ovvero a trattenerselo nel caso in cui riesca deliberataria, comprese le spese di immissione in possesso e le tasse posteriori, tenuta a depositare al caso il di più ed a consegnarlo dietro quietanza all'esecutata.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Metà del terreno era prativo ed ora zappativo vitato, situato nel Comune cens. di Vito d'Asio, e descritto nel censo stabile al N. 4074, avente la complessiva quantità di pert. 1.70, colla rendita di L. 4:01, stimata in complesso fior. 130, e quindi la metà fiorini 65.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 10 aprile 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 883. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza ad istanza degl'Istituti Elemosinieri di qui, in confronto dell'ingegnere Giuseppe Marini, di Padova, il terzo esperimento d'asta della sottodescritta realità alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera del quadretto e mezzo d'acqua, seguirà al miglior offerente anche al di sotto del prezzo di stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino all'importo del rispettivo loro credito, vendendosi essa realità nello stato in cui si trova e quale apparisce dalla stima giudiziale 12 e 16 ottobre 1859 N. 10068.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, senza il previo deposito di fiorini correnti 1667, che è il decimo della stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta, ad eccezione della parte esecutante, che potrà concorrere all'asta senza deposito.

III. Entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto di prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall'atto della convenzione giudiziale 14 ottobre 1856 N. 11703, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice, sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo residuo della delibera, fino alla consumazione della procedura graduatoriale per essere pagata a chi di ragione, giusta il conseguente riparto, e frattanto sarà tenuto a depositare in Giudizio il relativo interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera in poi.

V. Qualunque peso o tassa consorziale, che colpisse l'ente da alienarsi, starà a carico del deliberatario, a datare dall'intimazione della delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della presa d'acqua che vendesi, se non dopo che avrà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli, potrà farsi rivendere la pre d'acqua a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Ente da subastarsi
nella Provincia di Vicenza.
Distretto di Bassano,
Comune di Cassola,
Contrà Carbonieri.

Una presa d'acqua della quantità d'un quadretto e mezzo ad uso d'irrigazione, denominato quadro Barbieri, ora Marini, derivante dalla roggia Balbi, acquistato con scrittura 18 luglio 1832 dall'ultimo possessore Balbi Filippo, registrata in Bassano il 3 agosto detto anno alla Bolletta N. 1209.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Cassola, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 17 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Chiuppani, Al.

N. 2210. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno porta a pubblica notizia che il giorno 11 aprile 1856 morì in Irrighe Frazione del Comune di Chies d'Alpago, Maddalena D'Ineà fu Domenico, era vedova di Lorenzo Roffarè lasciando una disposizione noncupativa d'ultima volontà colla quale legò alla Chiesa Parrochiale di Lamosano un suo fondo sito in mappa di Palughetto di Chies. Ora dovendosi ritrarre nei riguardi della disposizione surriferita le dichiarazioni dei di essa eredi ex lege, e figurando in fra questi la di lei sorella Caterina D'Ineà fu Domenico d'ignota dimora, la si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le credute sue dichiarazioni poichè in caso contrario si procederà all'aggiudicazione del fondo in concorso di coloro che si saranno prodotti, e del deputatole curatore avvocato d.r Cesare Marin.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Belluno, 4 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
DE POL.
G. Callegari, Uff.

N. 2293. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende a notizia di Giovanni fu Giovanni Farina, possidente, era domiciliato in Dueville, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che il nob. conte Francesco Trissino, possidente di Vicenza, coll'avvocato dott. Nicolò Faccioli produsse a questo Tribunale in di lui confronto, nonchè in confronto de' suoi fratelli e sorella Gio. Batt., Luigi, Giuseppe, Luigia, Pietro e Ferdinando Farina, come pure in confronto del nobile Luigi Milan Massari e di Elisabetta Mazzaggio fu Giov. Battista maritata Farina, la petizione giustificativa 7 marzo corr., sotto pari N.° protocollare del presente Editto, proponendo a decisione i due seguenti punti:

I.° Essere liquido e reale il credito nei riguadi ipotecarii della somma di a. L. 2179:60 di capitale, sono fior. nuovi N. 762:86 v. a., portato dalla Convenzione Giudiziale segnata dinanzi all'I. R. Pretura Urbana in Vicenza dall'ora fu Giovanni Farina q.m Giovanni Battista il giorno 6 dicembre 1827, sotto il N. 6853, e del corrispondente annuo interesse nella ragione del 5 per 100 sono a. L. 108:98, pari a fiorini nuovi 38:14 v. a.

II.° Essere autorizzato l'attore a far praticare l'annotamento di conferma in margine alla prenotazione inscritta presso l'Uffizio ipotecario di Vicenza, in appoggio alla prodotta relativa istanza 11 dicembre 1850, N. 18291, il giorno 12 stesso mese di dicembre sub. N. 418, Volume Giudiziario 12, e rinnovata il giorno 10 dicembre 1860, sub. N. 2891, nel Vol. 58, in quanto ai campi 4, nella suddetta istanza descritti.

Gli si notifica inoltre che l'aditosi Tribunale mediante evasivo attergatovi Decreto odierno ordinò la personale intimazione del simplo di petizione ed unitivi Allegati in copia al convenuto primo nominato Giovanni Battista Farina e di una rubrica a tutti gli altri convenuti che vennero rimessi alla ispezione del pieno presso il primo nominato, o presso quest'Uffizio della Registratura per l'effetto della risposta da darsi contestualmente nel prefisso termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Gli si notifica infine che mediante l'evasivo Decreto medesimo gli fu a tutto suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo nella relativa causa l'avvocato di questo foro dott. Paolo Frigo e fu prescritta la personale intimazione allo stesso in di lui vece della suindicata rubrica di petizione.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il predetto Grovanni Farina col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Regia Città, e nel Comune di Due Ville, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 marzo 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 6693. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Alvise Venezze essere stata presentata a questo Tribunale dalla signora Luigia Lazzaris Costantini, una petizione nel giorno 5 corr., al N. 6693, contro di esso in punto di liquidità del credito di a. Lire 4500, importo interessi sulla somma di a. L. 30,000, in dipendenza a Vaglia, per l'epoca da 12 ottobre 1858 a tutto ottobre 1861, nonchè del credito degli interessi posteriori con accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. B. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6694, a. c. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Alvise Venezze, essere stata presentata a questo Tribunale dalla sig. Lugia Lazzari Costantini, una istanza nel giorno 5 corr., al N. 6694, contro di esso, per la nomina di un curatore, all'effetto della intimazione che non potè essere ad esso nobile Alvise Venezze praticata in causa dell'attuale sua ignota dimora, della petizione 12 ottobre 1858 N. 21591 di essa signora, in punto di liquidità del credito di a. Lire 4500, per interessi ed altro, con accessorii, ed essere stato perciò, facendosi luogo all'istanza nominato ad esso l'avvocato di questo foro d.r Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nella vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1717. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 20 gennaio p. p. N. 373 del sig. Ermano Sinigaglia, possidente di Gorizia, in confronto dell'esecutato signor Gio. Battista Carminati fu Francesco, possidente di Palma, avrà luogo presso questa R. Pretura nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta dello stabile infradescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante escluso l'esecutante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè austr. fior. 674:80 in monete d'oro o d'argento a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. La casa ed adiacenza verrà deliberata in un solo Lotto come descritta nella relazione peritale dei signori periti Giuseppe De Nardo e Giuseppe Simonutti.

III. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni trenta a datare da quello della delibera depositare a questa R. Pretura il residuo prezzo in monete d'oro od argento a tariffa. L'esecutante poi è facoltizzato ad imputare in conto del prezzo di delibera il proprio credito di capitale, interessi e spese tutte; esonerato così sino alla concorrenza del proprio credito dal deposito in sonante del prezzo.

V. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi natura e specie, ed alle servitù inerenti agl'immobili subastati.

VI. Tanto le spese della delibera e successive per tasse di trasferimento, ed i pubblici aggravii cadenti dalla delibera in avanti saranno a carico del deliberatario.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni, potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso dei beni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà ad un nuovo incanto a tutti suoi danni e spese a prezzo anche minore della stima a termini del § 438 del Giudiz. Regolamento.

Descrizione dei beni.

Casa con corte ed adiacenza ad uso di abitazione civile, sita in Palma, in Borgo di Udine, in mappa del cessato estimo ai NN. 192, 193, 194, di pert. 0.65, estimo L. 637:72, ed in mappa del censo stabile ai NN. 194, di pert. 0.32, rendita L. 154:44, e 195 b, per pert. 0.01, rendita L. 0:26. Stimata austr. fiorini 67:48.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 27 marzo 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 2404. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno notifica col presente Editto all'assente Domenico Toschi fu Vincenzo di Feltre, che il dott. Eugenio Palatini tutore del minore nob. Giuseppe Manzoni, ha presentata oggidì la petizione sotto p. N. contro di esso Domenico Toschi ed altri Convenuti, nei punti: I.° dover pagare i Convenuti a. Lire 270, pari a fior. 94:54, in due parti eguali, cioè la metà le due eredità delli furono Salvatore e Giovanni Puttin fu Gio. di Zottier e l'altra metà gli eredi fu Vincenzo Toschi, e questi entro le forze ereditarie fu Vincenzo Toschi: II.° cogl'interessi del 4 per 100 d'un triennio oltre i decorrenti da oggi: III.° dovere gli eredi fu Vincenzo Toschi pagare entro le stesse forze ereditarie le intere a. L. 270, nel caso che le eredità dei furono Salvatore e Giovanni Puttin non fossero solventi, rifuse le spese; e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Domenico Toschi gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Francesco Dal Vesco, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, Ministeriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione, essendo stata fissata pel contraddittorio delle parti quest'Aula Verbale 10 luglio pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Domenico Toschi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale, sulle Piazze di Feltre e di Belluno, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Belluno, 21 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente
DE POL.
Callegari, Uff.

N. 1767. 1. pubb.
EDITTO.

Con petizione 18 marzo 1862 N. 1767, prodotta a questa Pretura il sig. Alessandro Petrillo fu Bortolo, domiciliato a Mira e rappresentato da questo sig. avvocato Uganin chiedeva ai signori Luigi De Mattia fu Angelo, di Treviso e di Rosa Rota de Schinkentanz fu Francesco, di Carrara S. Giorgio, Distretto di Padova, il rilascio all'asta giudiziale dei fondi posti in Comune censuario d'Arquà, all'oggetto che esso attore possa col prezzo ritraibile conseguire il pagamento di a. L. 3915, pari a fior. 1370:25 v. a., importo delle rate d'interessi all'annuo 5 per 100 maturatosi il 1.° ottobre degli anni 1859, 1860, 1861, sul capitale di a. L. 26,100, dipendente dall'istromento 21 febbraio 1856, N. 560, atti Sartorelli Carlo Notaio veneto, qualora i convenuti non prescegliessero di pagare essi stessi le suddette a. L. 3915.

Trovandosi assenti d'ignota dimora entrambi i Convenuti Luigi De Mattia e Rosa Rota de Schinkentanz, con Decreto odierno sotto p. N., fu ad essi deputato uno speciale curatore, e cioè al primo questo sig. avvocato De Pieri ed alla seconda l'altro sig. avvocato Barbieri, pur addetto a questo foro, e quindi si diffidano i convenuti medesimi che sulla sopracitata petizione fu fissata la comparsa delle parti al giorno 17 luglio p. v., ore 9 ant., per le rispettive deduzioni, e che perciò dovranno far pervenire prima di detto giorno ai rispettivi curatori le loro dichiarazioni di difesa o di ammissione della domanda, colle corrispondenti istruzioni di fatto, con regolare mandato, o quanto meno far conoscere entro lo stesso termine a questa Pretura il diverso procuratore che fossero per eleggere, avvertiti che in caso di silenzio, dovranno attribuire a sè stessi gli effetti delle loro inazioni.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 28 marzo 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Alunno.

N. 1050. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro la eredità di Tommaso Vianello detto Mattutine del fu Girolamo, mediatore, qui morto intestato il 22 febbraio p. p., a comparire il giorno 2 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano 2 aprile 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
L. Tolazzi Canc.

N. 1000. Prima pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 16 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nella residenza di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita della casa qui sotto descritta esecutata ad istanza del sig. Andrea Turchetti fu Orazio, di Avorgnano, in confronto di Gio. Battista Bussutti fu Valentino, di Tricesimo, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a qualunque prezzo al maggior offerente e ciò sempre verso pronto pagamento in moneta d'oro o d'argento a corso plateale.

II. La casa s'intenderà alienata colle servitù attive e passive ad essa inerenti.

III. La parte esecutante per la casa da subastarsi, non sarà tenuta a rispondere per qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, ritenendo la casa venduta a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovasse al momento della delibera, senz'altra responsabilità e pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

IV. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso della casa deliberata o per qualsiasi altra causa, staranno tutte a carico del deliberatario a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche erariali e comunali imposte e qualunque altro aggravio che caricar potesse la casa deliberata.

V. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario della casa da subastarsi, non sarà obbligato di esborsarne il prezzo all'atto della delibera il quale lo tratterà presso di sè sino all'esito della graduatoria, e la distribuzione tra i creditori inscritti con l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso della casa deliberata.

VI. Il deliberatario per qualsivoglia titolo o causa non potrà impugnare od attaccare l'atto di asta e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possessore della casa da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore della casa cui tende applicare, ed ove rimanesse deliberatario non versasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo in un solo termine, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza, prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

VIII. Qualunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questa Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che occorresse una personale intimazione.

Segue la casa da subastarsi.

Casa situata in Tricesimo, marcata col civico N. 139, ed in quella mappa al N. 781, di pert. 0.03, con la rendita di L. 18:59, confina a levante strada pubblica, mezzodì Giorgio Carnelutti, col mappale N. 779, a ponente Gio. Battista Dandolo col N. 2443, in parte corte transitoria, ed a tramontana Anna Toso, col N. 2444, coperta di coppi con stabiliture ed adattamenti, in termini in sufficiente buon essere. Stimata fiorini 400.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 14 marzo 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Sammelli, Canc.

N. 1259. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Toller Antonio fu Giorgio di Agordo, in confronto di Giovanelli Antonio di Francesco, di Gron di Sospirolo, sarà tenuto in questa residenza Pretoriale un triplice esperimento d'asta nei giorni 17 maggio, 7 e 14 giugno p. v., dalle ore 10 ant.

alle 2 p., dell' immobile qui sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l' immobile non sarà venduto che al prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Il prezzo dovrà essere pagato all' atto dell' asta in moneta al corso abusivo, meno però dell' esecutante e creditore iscritto, i quali potranno levare in isconto del loro credito salvo il versamento eventuale dopo la graduatoria.

Descrizione dell' immobile.

In Agordo, caneva con piccolo camerino, a mattina Cercenà e Piazzale comunale, mezzodì viottolo, sera portico d' ingresso consortivo e Tajo Filippo, settentrione Giovanelli Antonio ed aventi causa, al N. 172 d' estimo, pertiche 0.04, rendita 3 : 64.

Stimata fior. 119.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio e nella Piazza di Agordo.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 2 aprile 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente
CALIARI.
Facciotto, Canc.

N. 3672. 1. pubb.

EDITTO.

Aperta si la successione ereditaria di Roberti Antonio fu Giuseppe, qui morto il giorno 4 marzo pr. p., lasciando una disposizione scritta d' ultima volontà, datata nel 14 febbraio 1859, ed ignorandosi ove dimori il di lui nipote Roberti Francesco fu Giovanni, si eccita il medesimo ad insinuarsi nel termine di un anno, da oggi decorribile, presso quest' I. R. Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione su detta disposizione e sulla eredità del defunto, dacchè nel caso contrario sarà proceduto alla ventilazione di quest' ultima, in concorso degli eredi insinuatisi e dell' avvocato dottor Antonio Toniolo, curatore deputato ad esso Francesco Roberti.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 5 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.

N. 1282. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che il nob. sig. Angelo Doglioni di Belluno coll' avvocato dott. Spironelli produsse a questa R. Pretura la petizione 6 febbraio a. c. N. 580 contro Luigi Sanzovo detto Sommassot di Pietro, trafficante di Col San Martino, per pagamento di V. L. 2200, pari a fior. 440, v. a. portate dalla carta d' obbligo 26 maggio 1860, coll' interesse di mora dà 1.° ottobre detto anno in poi.

Risultando essere il Sanzovo assente d' ignota dimora, sull' odierna istanza p. N. del nob. attore si fissa la comparsa delle parti al contradditorio a quest' Aula Verbale del giorno 12 giugno p. v., a ore 9 ant., e si deputa in curatore ad actum all' assente R. C. quest' avvocato dott. Carlo Noale, all' effetto che al di questi confronto possa atteggiarsi e decidersi la lite.

Il Sanzovo resta quindi col presente Editto diffidato a comparire, oppure far giungere al curatore i creduti mezzi di difesa, oppure scegliere e indicare a questo foro altro patrocinatore, e in somma fare quanto, crederà meglio pel proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, qui e in Comune di Farra, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 27 marzo 1862.
Il R. Pretore, SCOTTI.
L. Vergerio, Canc.

N. 7147. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 18 aprile 1862 N. 7147, di Felice e Giuseppe Gradara, rappresentanti la Ditta Felice e Giuseppe fratelli Gradara, negozianti di pelli in Chioggia, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Fanton Gabriele di Chioggia anche pel sequestro, inventario stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i sig. Francesco Venturini di Tommaso e Domenico Padoan di Chioggia in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sig. Luigi Tiozzo detto Bigari di Chioggia, e Giacomo Pivato di Venezia, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

1. pubb.

EDITTO.

Adempiendosi al disposto dalle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859 si fissa il giorno 20 maggio p. v. anno corr., quale ultimo giorno all' insinuazione dei crediti in confronto della Ditta Sante Polo di Padova, da prodursi mediante istanza regolarmente documentata, allo Studio dell' infrascritto, in Padova, in Via delle Belle parti, al civ. N. 724 azzurro, coll' avvertenza che altrimenti qualora potesse seguire componimento amichevole coi creditori della Ditta suddetta non si potrebbe avere alcun riguardo ai crediti non insinuati, che non fossero coperti da diritto di pegno.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Padova, 19 aprile 1862.
D.r BALDASSARE ALESSI, Notaio, Commissario giudiziale.

N. 6746. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sulle istanze di Vincenzo Morelli, ed a pregiudizio di Antonio Covolo, vennero pei tre esperimenti d' asta dei quali l' Editto N. 1548, da tenersi in questa residenza, redestinati i giorni 31 maggio, 14 e 28 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. fior. 956, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti sul fondo da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all' asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa Forte del locale I. R. Tribunale, e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile, posto nelle pertinenze di Feletto.

Terreno arat., in mappa al N. 804 A, di pert. 12.90, rendita L. 59 : 78.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 7 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 4614. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 maggio, 2 e 10 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, seguirà il triplice esperimento per la subasta dei sottodescritti fondi, ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza di qui, in confronto di Francesco Tomasi, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l' asta non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di fior. 3024 : 35, e nel terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo, purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecarii.

II. Qualunque oblatore compreso anche l' esecutante dovrà a garanzia della subasta depositare il decimo del prezzo offerto, che sarà restituito a quegli che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l' annuo interesse del 5 per 100 calcolabile dal giorno del possesso, diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti dovranno verificarsi in nuova valuta sonante austriaca al valore della Sovrana Tariffa, esclusa qualunque altra forma di pagamento, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto col giorno 11 novembre immediatamente successivo alla delibera, e potrà chiederlo anche in via esecutiva del Decreto di delibera: non otterrà poi la definitiva aggiudicazione, che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti al fondo, fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anco dell' espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L' obbligo al pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VIII. Gl' immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna manutenzione e responsabilità della parte esecutante per qualunque siasi titolo o causa, ed i frutti pendenti dell' anno agrario precedente all' 11 di novembre di quell' anno che a termini della condizione V, il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi a lui deliberati, non s' intenderanno appartenere al deliberatario medesimo.

IX. Sarà obbligo del deliberatario fino al pagamento del prezzo di tenere assicurata la casa esistente sopra i fondi deliberatigli contro i danni degl' incendii almeno pel valore di stima di fiorini 224 : 91.

X. Le pubbliche imposte che in corso della procedura esecutiva di cui si tratta, si fossero o venissero sodisfatte dalla parte istante o da terzi, onde preservare i fondi dallo spoglio fiscale, e così pure le spese tutte della procedura esecutiva, comincando dall' istanza di pignoramento fino ed a tutta la procedura di graduazione e riparto, saranno pagate le prime dietro l' esibizione delle relative bollette dell' esattore, e le seconde dietro il Decreto di giudiziale liquidazione; ma dovranno si le une che le altre insinuarsi nel processo di graduazione, e saranno pagate a seconda di quanto per esse verrà determinato nella relativa graduatoria.

XI. Essendovi più deliberatarii, saranno essi obbligati solidariamente. Come pure s' intenderà deliberatario per proprio conto, quegli che dichiarando di agire per terza persona, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

XII. Mancando il deliberatario all' adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sopra espressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all' atto dell' asta; o ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della Commissione esecutante.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Nel Comune amministrativo di Arcugnano, censuario di Pilla a ponente contrà Perarolo.

Pert. cens. 0.88 di corte, e suolo di casa colonica, in mappa stabile al N. 283, colla rendita di L. 37 : 44, e nella mappa provvisoria ai NN. 752 e porzione del 751, confinante a levante con casa e corte Bedin Giacomo detto Gerolin, a mezzodì con detto Bedin, e parte strada comunale, a sera strada comune, tramontana beni di questa ragione. Stimato giudizialmente fior. 224 : 91.

Pert. cens. 0.37 di orto delineato, in mappa stabile al N. 289, colla rendita di L. 2 : 30, e in quella provvisoria sotto porzione del N. 752, confina a mattina e tramontana colla corte e casa superiormente descritta, a sera colla strada comune, ed a mezzodì con beni della stessa ragione. Stimato giudizialmente fior. 55 : 37.

Pert. cens. 1.10 arat. arb. vit. in mappa al N. 290 detto il Canevaro di sotto, colla rendita di L. 4 : 55, e della mappa provvisoria sotto porzione del N. 749, confina a mattina, mezzodì e sera colla strada comunale, ed a tramontana con beni della stessa ragione. Stimati giudizialmente fiorini 93 : 13.

Pert. cens. 5.54 arat. arb. vit. in mappa al N. 291, detto il Campolongo, con la rendita di L. 31 : 02, e nella mappa provvisoria sotto porzione del N. 749, confina a levante con Bedin Domenico detto Giacometti, mezzodì sera e tramontana strada. Stimato giudizialmente fior. 358 : 12.

Pert. cens. 0.78, delle quali pert. cens. 0.75, arat. arb. vit. con frutti, e pert. cens. 0.3 pascolo, detto la terra dietro casa, in mappa stabile ai NN. 280, 281, 282, 298, 1892, colla rendita censuaria di L. 3 : 48, ed in quella provvisoria al N. 753, confina a levante con Bedin Giacomo detto Gerolin, a mezzodì parte Bedin e parte beni di questa ragione, a sera e tramontana colla strada comune. Stimato giudizialmente fior. 39 : 69.

Pert. cens. 2 : 38 prat. arb. vit. con frutti, detto il Brolo, in mappa al N. 406, colla rendita di L. 7 : 78, ed in quella provvisoria sotto al N. 763, confina a levante colla strada comunale, mezzodì e tramontana con carreggiata e consortiva, ed a sera con Bedin Celeste detto dei Camilli. Stimato giudizialmente fiorini 203 : 14.

Pert. cens. 12.33 arb. vit. denominato le Fontanelle, in mappa al N. 667, colla rendita censuaria di L. 39 : 70, e mappa provvisoria al N. 768, confina a mattina e tramontana colla strada comune, a mezzodì con carreggiata consortiva e con Bedin Celeste, a sera parte con detto Bedin, e parte con Toniato Gio. Battista. Stimato giudizialmente fior. 976 : 36.

Pert. cens. 1.55 era bosco ceduo forte, ora arat. arb. vit. in mappa al N. 1969, colla rendita censuaria di L. 0 : 80, e nella mappa provvisoria al N. 738, confina a levante con Bedin Albino e Giovanni detti Carlani, ed in parte Bedin Agostino, a sera parte strada, e parte Bedin Agostino, ed a mezzodì strada comune. Stimato giudizialmente fior. 57 : 89.

Pert. cens. 5.67, era pascolo boscato, ora per pert. cens. 1.93, arat. arb. vit. in mappa al N. 676, colla rendita cens. di L. 3 : 12, e nella mappa provvisoria al N. 744, confina a levante con Bedin Giovanni detto Carlan, a mezzodì con beni di questa ragione, a sera colla strada comune, ed a tramontana con Bedin Albino e Giovanni detti Carlan. Stimato giudizialmente fiorini 75 : 39.

Pert. cens. 28.69, erano per pert. cens. 2.42, bosco ceduo forte, ora come tutto il rimanente arat. arb. vit. in mappa ai NN. 270, 271, 272, 1888, 1889 colla rendita cens. di L. 71 : 05, e nella mappa provvisoria ai NN. 744, 745, 746, confina a levante parte con Bedin Giacomo, detto Gerolin, e parte colla strada comune, a mezzodì parte con detto Bedin, parte Bedin Paolo, e Pasquale Rigo, a sera parte con detto Rigo e parte Bedin e strada comune, a tramontana detta strada. Stimato giudizialmente fior. 824 : 74.

Pert. cens. 4.83, erano per pert. cens. 1.70, pascolo boscato per pert. cens. 2.67 pascolo, e per pert. cens. 0.46, zerbo ora tutto ridotto arat. arb. vitato in mappa ai NN. 677, 678, 679, colla rendita cens. di L. 2 : 39, e nella mappa provvisoria ai NN. 745, 746, confina a levante parte colla strada comune e parte Bedin Giacomo, a mezzodì e sera colla strada detta Via longa, ed a tramontana, parte con beni di questa ragione, e parte Bedin Giovanni. Stimato giudizialmente fiorini 179 : 47.

Pert. cens. 13.40, bosco ceduo forte, ora per pert. cens. 2.89, ridotto arativo con poche piante, in mappa al N. 252, colla rendita censuaria di L. 10 : 59, e nella mappa provvisoria ai NN. 707, 708, confina a levante parte con Bedin Giacomo, parte strada comune, mezzodì con detto Bedin, a sera parte con detto Bedin e parte strada, tramontana strada. Stimato giudizialmente fiorini 75 : 25.

Pert. cens. 5.40, erano bosco castanile, ora ridotto ad aratorio arb. vit. in mappa ai NN. 266, 294, 295, colla rendita cens. di L. 5 : 19, e nella mappa provvisoria 720, 721, 722, confina a levante parte con Antonio Rumor, livellario Bedin, e parte Bedin Domenico, a mezzodì detto Rumor, a sera strada, ed a tramontana parte con detta strada, e parte Bedin Domenico. Stimato giudizialmente fior. 238 : 56.

Pert. cens. 3.23, prato in pianura bassa, ora per pert. cens. 1.26, ridotto ad aratorio posto nella Comune di Valmarana, in mappa ai NN. 863, 878, 1231, colla rendita cens. di L. 11 : 11, e nella mappa provvisoria a porzione del N. 38, confina a levante e tramontana con Bedin Baldassare q.m Camillo, a mezzodì con Zanata Marc' Antonio q.m Girolamo, a sera con Bedin Domenico q.m Giacomo. Stimati giudizialmente fior. 127 : 75.

Il presente sia affisso all' Albo Pretoreo, ai luoghi soliti in questa Città, nelle Comuni di Arcugnano ed Altavilla, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 1470. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom si terrà in questa Pretura un quarto esperimento d' asta degli stabili esecutati a danni di Antonio Pochner di Sappada, sulle istanze di Giovanni Battista Ciani di Tolmezzo, descritti nell' Editto 23 settembre 1861, N. 4473, con avvertenza che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, ritenute però ferme le condizioni portate dall' Editto medesimo.

Il che sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 6 aprile 1862.
Pel R. Pretore impedito,
Il R. Aggiunto, CORAULO.
Dalla Shiava, Canc.

N. 1544. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende noto agli assenti nob. sig. Lugrezia Papafava fu Marsilio maritata Zuanelli possidente di Toscolano, Provincia di Brescia, e marchese Giovanni Gozzadini fu cav. Giuseppe, di Bologna, che in data odierna sotto pari N. il sig. Tullio Dalfiume di Badia, a mezzo dell' avvocato Parolari, produsse petizione in confronto della nob. sig. Luigia Papafava di Venezia, e di essi assenti, in punto rifusione solidale entro giorni 14:

A. Di fior. 3042 : 21 costituiti dal 16 per 100, imposte pagate da 30 novembre 1854 a novembre 1861;

B. Di fior. 130 : 21, costituiti dal 16 per 100, tasse consorziali pagate dall' anno 1855, alla prima rata 1861, relative a fondi in Presciane, e che in loro curatore venne nominato questo avvocato dott. Giovanni Ferro, fissandosi pel contraddittorio il giorno 6 p. v. giugno, ore 9 ant.

Si diffidano pertanto essi sig. Papafava e Gozzadini a fornire in tempo utile il suddetto curatore dei necessarii mezzi di difesa, oppure a nominare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che crederanno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Cancelleria dell' I. Reg. Pretura,
Lendinara, 31 marzo 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Baccelli, Canc.

N. 1546. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4 agosto, 15 settembre e 13 ottobre p. v. mai sempre alle ore 9 mattina dinanzi all' Aula II.ª verbale di questo Tribunale, si procederà alla vendita degli stabili sotto descritti ad istanza della nob. donna march. Bianca Luzzago vedova Di Bagno, coll' avvocato A. Gorini, a carico del nob. don Terenzo Petrozzani di S. Silvestro, rappresentato dal suo procuratore generale notificato ingegnere Leopoldo Petrozzani di qui, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e che soltanto nel terzo esperimento la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti fino al valor della stima stessa, e sempre sotto l' osservanza del capitolato d' asta all.° P, della istanza 15 marzo 1862, N. 1546, del quale capitolato, al pari che dell' originale relazione di stima, e certificati censuario ed ipotecarii, resta a chiunque libera l' ispezione presso quest' Uffizio di Spedizione.

Descrizione.

I. Il fondo denominato Alberotto posto nel Comune di S. Giorgio, delineato in mappa coi Numeri 167, 168, 196 1, 2, 197, 198, 199, 200. di complessive censuarie pert. 369, coll' estimo di scudi 2549 : 4 : 1, distinto in due corpi principali fra loro separati dalla strada comunale del Magazzeno stimato fior. 20,635 : 72.

II. Il fondo Chiesa nuova denominato anche Corte nuova, posto sotto la Parrocchia di S. Silvestro, nel Comune di Curtatone, in mappa segnato coi NN. 703, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 815 1/2, 816, 822, 822 1/2, dell' estensione di milanesi pert. 313.22, coll' estimo di scudi 1941 : 4, composto di due corpi di terra staccati e distinti dalla strada comunale, stimato fiorini 13,596 : 98.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 marzo 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 610. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 10 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza si terrà il quarto esperimento d' asta per la vendita del sotto descritto immobile, esecutato sopra istanza del sig. Bortolo Doria, di qui, in odio di Paolo Cazzavillan fu Olivo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima; il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificar deposito.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera, sopra sua istanza, ma la proprietà non gli sarà aggiudicata che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A. Di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque specie.

B. Di assicurare il caseggiato per una somma non minore del prezzo della delibera presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa.

C. Di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Siccome nel censo stabile è intestato al debitore colla dichiarazione di livellario alla signora Mattarelli Francesca del fu Pietro e Bissari Teresa fu Mario, così ogni obbligo che realmente sussistesse verso di esse signore, resta a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spesa ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

IX. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dal giorno della delibera tutte le spese fino a quel punto incontrate dall' istante Bortolo Doria e questo dietro liquidazione giudiziale al procuratore dell' istante medesimo ritenuto a tutto carico di esso deliberatario la tassa di commisurazione e voltura dello stabile esecutato.

Stabile da vendersi.

Un corpo di fabbricato con corte ed orto ed adiacenze, situato nell' abitato interno di Arzignano in contrada Campagnola o Ponte del Mela, distinto nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai NN. 296 e porzione del N. 297, della quantità complessiva di pert. cens. 0.93, confinata a levante in parte dalle ragioni Giustina Cazzavillan ed in parte da quelli Bastianello Biagio, a mezzodì dalla loggia comunale, a ponente da beni del Comune di Arzignano, ed a settentrione dalla strada comune; fabbricato che comprende le tre abitazioni ai progressivi NN. 2, 3, 4, della stima giudiziale deposta nel protocollo 15 dicembre 1854, N. 10886 con tutte le relative adiacenze esistenti nella corte, e stimata nella rettifica 9 novembre 1861, N. 7101, la somma di a. L. 5317, pari a fiorini 1860 : 95.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° marzo 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 1738. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 20 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pom., verrà tenuto in questa residenza il quarto esperimento d' asta per la vendita degl' infrascritti immobili esecutati dalla Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Stefano, di Vicenza, a carico di Angela Peretti fu Giovanni, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e qui sotto descritti, complessivamente stimati fiorini 3641, saranno subastati al quarto incanto a qualunque prezzo e in un solo Lotto.

II. Nessuno, tranne l' esecutante e creditrice Fabbricieria di S. Stefano, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta, nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valor di stima.

III. La delibera, ossia il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura, tostochè sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò in valute metalliche d' oro o d' argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del G. R., in caso di mora.

IV. Ogni deliberatario avrà l' immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l' atto di delibera, ed in base unicamente alla stessa; il possesso legittimo non potrà conseguirlo se non che dopo aver adempiuto le sue obbligazioni a termini del presente Capitolato, ed infrattanto pagherà l' annuo interesse del 5 per 100, dal Decreto di delibera in poi, depositandolo annualmente in Cassa forte presso questa Pretura.

V. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera, saranno divise tra l' acquirente e la proprietaria spogliata, o chi per essa, come frutti civili, in proporzione del rispettivo possesso.

VI. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi subastati che vi fossero insolute, verranno dal deliberatario pagate all' esattore, onde evitare esecuzioni fiscali, e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VII. Anco le spese giudiziali ed esecutive, cominciando dalla sentenza e fino alla delibera, saranno anche prima della graduatoria, subito dopo l' asta, pagate in mano dell' avvocato d.r Giuseppe Villanova, procuratore della parte istante. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre spese relative, staranno a tutto carico del deliberatario.

VIII. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s' attroveranno al momento della delibera, senz' alcuna responsabilità da parte della esecutante Fabbricieria, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione, per qualsiasi titolo o causa.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualunque degli obblighi suespressi, avrà luogo il reincanto dei fondi, a tutto di lui danno, pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Seguono gl' immobili
da subastarsi:

I. Un corpo di terreno, per la più parte arativo arborato vitato con gelsi ed altre piante, e poco pascolivo, denominato sotto Casa, Busa e Campiello, con soprapposta casa colonica, adiacenze, corte ed orto, il tutto situato in Arzignano, contrada Calpeda, tra confini in perimetro Carlotto Domenico, Peretti Giuseppe, Gennari dottor Giuseppe, Peretti Angelo, Paolo e sorelle detti Pasetti Pellizzaro, Nicodemo, Chiele Giovanni, Giuseppe del Pio Luogo, detto Fortuna, e strada comunale di Calpeda, censito in mappa provvisoria di Arzignano al Monte al N. 169, I, II, III, cui corrispondono nella mappa stabile del Comune censuario di Calpeda ai NN. 190, 192, 193, 194, 195, 196, 211, 212, della complessiva superficie di pert. metr. 10.02, colla rendita di L. 65 : 97.

II. Una pezza di terra arborata vitata con gelsi ed altre piante, denominata Benetta, posta come la precedente, confinata in perimetro di Chiele Giovanni, da Francesco e fratelli Benetti detti Stoppa e da Povoleri Pietro, in mappa provvisoria ai NN. 1691, cui corrisponde nella suddetta mappa stabile al 152, di pert. cens. 5.76, colla rendita censuaria di L. 37 : 10.

III. Una pezza di terra arat. arb. vit. in piano con gelsi e stroppari, denominata Campi alla Restena, in contrà Restena, confinata a levante con Giuseppe Dal Lago quale successo a questa ragione, a mezzodì da Meneghini Gio. Batt., a ponente Burion Bernardo successo a questa ragione per acquisti all' asta fiscale, ed a tramontana Molon Girolamo, mediante vaiolo, censito nella suddetta mappa al N. 1476, e nella stabile al N. 1264 B, di pertiche cens. 11.29, colla rendita di L. 78 : 92, soggetta al contributo di decima di uva e cereali.

IV. Una pezza di terra, era una volta prativa adacquat., stata invasa dalla rotta del Guà, denominata Giare di sopra, confinata a levante dal torrente Guà, a mezzodì Peretti Angelo, a ponente e tramontana Gennari d.r Giuseppe, censiti nella mappa provvisoria al Monte al N. 638, cui corrisponde nella mappa stabile del Comune cens. di Tezze ai NN. 733 e 734, della superficie di pertiche cens. 2.35, colla rendita di L. — : —. Il terreno è per un terzo circa pascolivo inferiore, in poca parte arat., e nel rimanente occupata dagli escavi del rialzamento del torrente e parte nuda ghiaia.

V. Altra pezza di terra, come la precedente, stata invasa dalla rotta, attualmente del tutto sepolta dalla ghiaia, eccetto l' arginatura nuova ridotta a pascolo, denominata le Giare di sotto, confinata a levante dal torrente Guà, a mezzodì da Peretti Teresa, a ponente dal Rio Dugale e da Gennari D. Giuseppe, ed a tramontana da Peretti Angelo, censito nella mappa provv. al N. 635, cui corrisponde nella suddetta mappa stabile ai Numeri 406 e 407, della superficie di pert. cens. 4.47, colla rendita di L. — : —.

VI. Una pezza per 2/3 circa prativa adacquatoria, e per 1/3 arat. con gelsi, denom. Campo alla Restena, posta in Contrà Restena, confinata a levante da Gennari d.r Giuseppe, a mezzodì parte dalla seguente N. VII e parte dal suddetto Gennari D. Giuseppe, a ponente parte Bevilacqua Gustavo, parte da Meneghini Giov. Batt. e parte dal precedente N. III, a tramontana Molon Girolamo e Meneguzzo Gio. mediante vaiolo, censita nella mappa provv. al N. 1485, e nella mappa stabile di Calpeda ai NN. 1262 e 1263, della superficie di pert. cens. 5.85, colla rendita di L. 41 : 98; in questa superficie è compenetrata l' area d' una vecchia strada stata disfatta.

VII. Una pezza di terra adacquatoria, posta come la precedente, detta Pra alla Restena, confinata a levante Povoleri Bortolo, a mezzodì strada comunale della Restena, a ponente Gennari D. Giuseppe, ed a tramontana parte dalla precedente al N. VI e parte dal suddetto Gennari D. Giuseppe, e censita nella mappa provvisoria al N. 1500, cui corrisponde nella mappa stabile di Calpeda al Num. 1259, della superficie di pertiche cens. 1.98, colla rendita di Lire 14 : 22.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 23 marzo 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 1760. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Adria rende pubblicamente noto all' assente e d' ignota dimora Antonio Donaggio di Chioggia, che in seguito ad odierna istanza di Luigi Duse, fu con odierno Decreto accordato al medesimo, in di lui confronto il sequestro di tre botte di olio esistenti in questa Città, e ciò a cauzione dell' importo di fior. 1508 : 37, portato dalle cinque lettere di cambio 17 agosto 1861, e che venne destinato in curatore di esso assente l' avvocato Annibale dott. Mazzarolli.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 11 aprile 1862.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 2350. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Carpi fu Camillo, possidente di Venezia, contro Maddalena Nardi-Zironda, Lucia Nardi-Farezin, Caterina Nardi-Catarina, e Bortola Martini vedova Nardi, tutti di Thiene, si terranno nei giorni 2, 16 e 23 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima di fiorini 1580 : 35, o superiore, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima in fiorini 158 : 3, prezzo che verrà immediatamente restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii. Da tale deposito sarà esente il solo creditore esecutante.

III. Il prezzo rimanente sarà depositato alla R. Pretura 30 giorni dopo seguita la delibera in monete d' oro od argento a tariffa, escluso qualunque surrogato al denaro sonante.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi subastati dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito del prezzo.

V. Il deliberatario dovrà pagare tutte le spese di esecuzione e di subasta, entro giorni quattordici dalla delibera, trattenendosene l' importo sul prezzo da depositarsi.

VI. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravii, comunali ed altri caricanti gl' immobili acquistati, meno gl' ipotecarii.

VII. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, e non assume alcuna responsabilità rispetto a fondi subastati.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine fissato di giorni trenta, come all' art. III, sarà in facoltà dell' esecutante Carpi tanto di esercitare l' azione personale contro il deliberatario, quanto di domandare il reincanto degl' immobili a tutto rischio e pericolo dello stesso da deliberarsi a qualunque.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Thiene.

N. di mappa 1185, casa di pert. cens. 0.04, rendita L. 5 : 20.

N. 1939, casa di pert. cens. 0.42, rendita L. 36 : 40.

N. 1940, orto, di pert. cens. 0.58, rendita L. 5 : 58.

N. 1950, orto di pert. cens. 0.04, rendita L. 0 : 38.

N. 1941, casa, di pert. cens. 0.03, rendita L. 0 : 28.

N. 2011, di pert. cens. 0.11, rendita L. 15 : 60.

N. 652 A, aratorio di pert. cens. 0.10, rendita L. 0 : 47.

N. 2338, casa, di pert. cens. 0.21, rendita L. 2 : 02.

Totale pert. cens. 1.53, rendita L. 65 : 93.

Il che si pubblichi nei modi di legge.

Dall' Imp. R. Pretura,
Thiene, 30 marzo 1862.
Il Dirigente, BORTOLAN.

N. 7377. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 21 corr., N. 7316, della Ditta J. B. Kessler, domiciliata al Ponte della Veneta Marina, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio d.r Carlo Sartorelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Luigi Bauer e la Ditta Loisemant e Stellot per Greg e Comp.°, in qualità di delegati principali provvisorii, ed il sig. . . . . Tonolo, di qui, in qualità di sostituto, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7376. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 22 corr., N. 7330, di Benvenuto Secchieri di Patrizio, negoziante di formaggi in Frezzeria, N. 1800, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giorgio Gradenigo, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Filippo Olivieri e Vettore Spada, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Ditta Cerro e Comp.° coeredi Domenico Lago, ed Antonio Bon, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6478. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Giuseppe Ravenna e Compagno, di Rovigo, rappresentata da Giuseppe Ravenna, assente d' ignota dimora, che la Ditta Agostino Pezzile, coll' avvocato Manetti, produsse in suo confronto la petizione 22 febbraio 1862, N. 3457, per pagamento di a. L. 1255 : 48, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Bajo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 25 per la produzione della risposta.

Incomberà quindi ad essa Ditta R. C.ª, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7044. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. G. Camenarovich, capitano mercantile, assente d' ignota dimora, che Lebreton Camillo, coll' avvocato Calucci, produsse in suo confronto e di Antonio Radonicich di Dobrota, la petizione 16 aprile 1862, Numero 7044, per pagamento di Italiane Lire 100, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di trenta giorni per la risposta.

Incomberà quindi ad esso Camenarovich di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1862.
Pel Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 3508-3521. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio in esito ad istanza 17 aprile 1862, Numero 3508, di Pasquale Talenti, pizzicagnolo, Borgo Poscolle, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Giacomo Someda, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria de' beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a giugno 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Luigi Moro, Carlo Giacomelli e Moisè Serravalle di Udine.

Locchè s' intimi per norma e direzione al dott. Someda, con copia dell' istanza 3508-62 ed allegati, e per notizia ai creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all' Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine 17 aprile 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 13424. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia, si notifica che nel 10 giugno 1861 morì in questa Città Algherotti Giuseppe fu Giacomo, senza lasciare alcuna disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto creditario sulla sostanza dal detto defunto abbandonata, oltre al di lui fratello Marco Algherotti, che dichiarò di ripudiarla, s' invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, d' insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, giustificando il loro diritto creditario, mentre altrimenti l' eredità di cui fu intanto nominato curatore ed amministratore l' avvocato Nicolò nob. Barozzi, sarà ventilata con quelli che l' avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, e ad essi aggiudicata; la parte poi dell' eredità non adita o tutta intera l' eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata dallo Stato come vacante.

Locchè s' inserisca, e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1908. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine avrà luogo presso questa R. Pretura nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 9 della mattina alle 2 pom., la subasta degli stabili infradescritti di ragione dell' oberato Antonio Bertoldi, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute al miglior offerente separamente od in complesso a qualunque prezzo e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente dopo la demolizione del coperto della stalla a causa dell' incendio avvenuto nell' attigua casa.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell' importo del prezzo di stima del Lotto a cui si facesse aspirante.

III. La delibera avrà luogo a favore del miglior offerente, il quale sino dal giorno della delibera avrà il possesso ed il godimento della casa deliberata; la proprietà però non la otterrà, che in seguito all' integrale pagamento del prezzo di delibera.

IV. In quanto l' immobile fos se locato, il deliberatario dov rispettare la locazione fino al gio no 10 novembre immediatamen successivo alla delibera, ma sin dal giorno della delibera avrà d ritto alla percezione delle merc che si maturassero posteriorm a quel giorno.

V. Le imposte pubbliche fligenti il fondo dalla delibera poi, e le spese tutte, tasse pel tr sferimento di proprietà staran ad esclusivo carico del delibe tario.

VI. Entro 15 giorni a tare da quello dell' intimazione Decreto di delibera dovrà l' agg dicatario depositare nella Cass questa R. Pretura il prezzo di de libera in moneta a tariffa.

VII. Non potrà il delibe tario conseguire la definitiva giudicazione dei fondi delibera fino a che non avrà provato l' dempimento delle superiori co zioni.

VIII. In caso di manca anche parziale delle condizioni dette, potrà l' amministrator mandare il reincanto del Lott cui si riferisce il difetto, che essere deliberato pure a qualu prezzo, e che con un solo rimento a tutto rischio e peric del deliberatario, e che sarà getto all' eventuale risarcim con ogni suo avere.

Stabili da subastarsi.

A. Casa in Palma nella c trada della Pesa del Fieno vico N. 118, in mappa coll' est provvisorio N. 457 sub. 2, di p 0.08, estimo a. L. 141, e Censo stabile N. 459, di pert 0.16, rend. L. 50 : 70, con a levante Piazzale, mezzodì nente Contrada, ed a tramon Orlando Antonio. Stimata a. L 5093.

B. Il terreno prativo moso, detto Pose in Ontagna N. 1055, di pert. 1.04, L. 0 : 44, confina a levante nente restante fondo sotto lo Numero, a mezzodì Bonatti P a tramontana Paron Giovanni tista. Stimato a. L. 38 : 60.

Il presente si affigga all' A Pretoreo, nei soliti luoghi di qu Fortezza, e per tre volte suc sive inserito nella Gazzetta U ziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 3 aprile 1862.
Il R. Pretore, DAL SASS

N. 3578. 1. pu

EDITTO.

Si notifica col presente Ed a tutti quelli che avervi pos interessi, che da quest' I. R. T bunale è stato decretato l' aprim del concorso sopra tutte le sost mobili ovunque poste, e sulle mobili situate nelle Provincie L bardo-Veneto, di ragione della redità della nob. Margherita tonini-Belgrado, di Udine, d istanza del figlio Antonio Belgr

Perciò viene col presente vertito chiunque credesse pote mostrare qualche ragione od a ne contro la detta eredità, a sinuarla sino al giorno 30 gi 1862 inclusivo, in forma di regolare petizione da produr questo Tribunale in confronto l' avvocato Gio. Battista Ce retti, deputato curatore nella m concorsuale, e dimostrando solo la sussistenza della sua tensione, ma eziandio il diritt forza di cui egli intende di es graduato nell' una o nell' Classe; e ciò tanto sicurame quantochè in difetto, spirato sia il suddetto termine, nes verrà più ascoltato, ed i non nuati verranno senza ecce esclusi da tutta la sostanza getta al concorso, in quant medesima venisse esaurita insinuatisi creditori, ancorchè competesse un diritto di prop o di pegno sopra un bene preso nella massa.

Si eccitano inoltre i cred che nel preaccennato termi saranno insinuati, a compar giorno 2 luglio 1862, alle or ant., dinanzi questo Tribunale, Camera di Commissione 3 passare alla elezione di un am nistratore stabile, o conferm l' interinalmente nominato, e scelta della delegazione dei cr tori, coll' avvertenza che i comparsi si avranno per co zienti alla pluralità dei compa e non comparendo alcuno, l' am nistratore e la delegazione sara nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà aff nei luoghi soliti ed inserito pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 aprile 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 3702. 1. p

EDITTO.

Si notifica a Valentino nerkofler di qui, assente d' ig dimora, che Giuseppe Inner pure di qui, produsse in di confronto nel 6 dicembre 18 sub N. 11827, una petizione maria in punto di restituzio due Doppie di Genova pari a L. 190 : 86, prestategli fino 30 gennaio 1860, coi relativi teressi di mora da 10 febb 1860 in poi, e le spese.

Su questa petizione rias con odierna istanza p. N., si sata la comparsa delle parti giorno 6 giugno p. v., ore 9 sotto le avvertenze della Ma riale Ordinanza 31 marzo 18 deputandosi ad esso assente curatore l' avvocato Bardell quale dovrà far pervenire i sarii mezzi di difesa od eleg altro procuratore, in quanto trimenti dovrà ascrivere unica te a sè le conseguenze della inazione.

Locchè si affigga nei luoghi di qui e s' inserisca per volte nella Gazzetta Uffiz Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 5 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Tallin, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 2 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 99.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò prendere il 28 corrente il suo soggiorno estivo a Laxenburg.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di storia dell'Impero e diritto germanico, e di diritto comune privato germanico, all'Università di Vienna, dott. Enrico Siegel, a professore ordinario di questi studii nella suddetta Università.

Il Ministero di Stato nominò l'avvocato dott. Carlo Giacometti a podestà della città di Lonigo.

Il Ministro della giustizia accordò al consigliere del Tribunale provinciale di Rovigo, Pietro Cita, la chiesta traslocazione nella stessa qualità al Tribunale provinciale di Vicenza, e conferì il posto di consigliere, rimasto così vacante in Rovigo, al pretore di Badia dott. Girolamo Moretti.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente al Ginnasio dello Stato di Mantova, dottor Antonio Mikelli, a maestro effettivo di Ginnasio presso l'Istituto stesso.

La regia Cancelleria aulica ungherese conferì il posto di assessore, rimasto vacante presso la Tavola distrettuale di qua del Danubio, al regio Commissario del Comitato di Bars, Stefano di Frank.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio serale del 29 aprile, riferisce le seguenti osservazioni, tolte alla *Donau-Zeitung*, sul trattato di commercio franco-prussiano:

« Il Patto federale è quello che conferisce all'Austria il diritto di considerare e trattare le questioni doganali e commerciali tedesche come affari d'interesse comune. Tanto meno però potrebbe permettersi che la stipulazione d'un trattato commerciale franco-prussiano alterasse qualsiasi diritto federale, qual è p. e. l'incontendibile suo diritto di proibire l'esportazione di materiali da guerra, ed ordinare in pari tempo armamenti comuni. Imperciocchè, come si concilierebbe con ciò la disposizione che un simile divieto disposto contro la Francia, deggia portar seco la stessa misura rispetto all'Austria?

« L'Austria vuole che sia mantenuto e continuato lo spirito della Confederazione, ma che però sia questa modificata corrispondentemente alle condizioni della moderna vita politica. Ella non può avere in vista in questa questione se non il diritto e l'accordo della Germania. Gli amici lo sanno, e gli avversarii non lo potrebbero negare, se volessero esser sinceri. »

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, del 26 aprile:

« Il *Times* piglia argomento dal proclama del Presidente degli Stati Uniti, che invita la popolazione americana a render grazie all'Onnipotente d'aver allontanato dal paese ogni intervento straniero, per insistere sul principio del non intervento, che fu religiosamente osservato dall'Inghilterra sin dal cominciamento della separazione degli Stati del Sud. Giusta il *Times*, alcune fra le nazioni vicine all'Inghilterra serbano l'opinione « ridicola » che le sole considerazioni materiali inspirino la politica britannica. Pure, il contegno, attualmente tenuto dall'Inghilterra rispetto agli Stati Uniti, pruova il contrario. Dal punto di vista materiale, il Gabinetto di Saint-James avrebbe ogni interesse ad intervenire. La guerra, in fatti, non impedisce forse che giunga il cotone? e la diffalta di questa materia prima non priva forse attualmente, ne' Distretti manifattori dell'Inghilterra, un milione di operai, di lavoro e di pane? L'interprete della *City* fa osservare che non è questa la prima smentita, data dall'Inghilterra alla grande calunnia, che consiste nel dire esser ella una nazione di mercanti, capaci di far ogni cosa per tener aperte le loro botteghe. Per aver diviso codesto errore, la Francia ebbe molte lezioni, secondo lui; ed ei manifesta il convincimento che i Russi non avrebbero mai attaccato la Turchia, e non si sarebbero apparecchiati a far la conquista dell'Oriente, s'eglino avessero potuto credere che la Gran Brettagna desse di piglio alle armi per una causa, che non interessava il suo commercio. Così pure, egli aggiunge, gli Americani del Sud non avrebbero mai attuato la loro separazione, se il loro mal genio non gli avesse imbevuti dell'idea che il loro cotone costituiva un vincolo indissolubile tra essi e gl'Inglesi.

« Il *Times* termina lo svolgimento di tal tesi, dichiarando che la Gran Brettagna è veramente quella che si batte « per un'idea », mentre la Francia si batte per territorii, per monopolii, per un ascendente politico, per qualche cosa che le stia bene; poichè le idee e i sentimenti, pigliati in opposizione al senso delle parole possessione e privilegio, sono la base così della politica interna, come della politica esterna dell'Inghilterra.

« Codesta apologia della politica inglese incontrerà numerose, e, convien dirlo, giuste contraddizioni. Ma la cosa in essa più rilevante, a nostro parere, non è il suo aspetto paradossale, nè la disinvoltura, colla quale ella tratta i giudizii sanciti dalla storia; e se ci parve utile di farne qui nota, fu perch'ella segna chiarissimamente il cammino, che han fatto in Inghilterra le sane idee sulle questioni di pace e di guerra. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 25 aprile p. p.:

« Dal comandante militare di Bovino si riceve avviso che la banda di 21 brigante, comandata da Pagliaccello, è stata arrestata stamane alla masseria S. Marco, presso Ascoli, dal colonnello Balzani, che dirigeva una colonna di cavalleggieri e bersaglieri.

« Dal sottoprefetto di Barletta si ha notizia che, dalla truppa e dalla guardia nazionale, furon presi l'altro ieri tre briganti, del Comune di S. Ferdinando; dei quali uno, armata mano, a nome Antonio di Troia, soldato borbonico del 1.° granatieri, era a cavallo, con 37 cartatucce e medaglia del 1849 di Sicilia, e venne fucilato ieri. Gli altri due, a nome l'uno Giuseppe Mastropietro, e l'altro Matteo Ricco, refrattario del 1861, sono stati spediti al potere giudiziario. »

Un dispaccio in data del 23, da Chieti, annunzia che i briganti, in numero di 22, sono stati di nuovo battuti presso il campo di Giove, lasciando 18 cavalli. Un telegramma d'Aquila, del 23, dice che i briganti fuggono sempre, ed alcuni sonosi ricoverati a Morrone. Un altro dispaccio pure d'Aquila, della stessa data, annunzia che nei dintorni del bosco d'Orsogna si son veduti de' gruppi di briganti, i quali, inseguiti da una compagnia dell'8.° di fanteria, si ricovrarono verso Ascalona. » Così nel *Popolo d'Italia*.

Leggesi nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 24 aprile:

« Annunciamo che, col corriere d'oggi, saranno inviate al ministro dell'interno molte altre copie della petizione per la pubblica sicurezza, pervenuteci da varii Comuni dell'isola, con circa 4,100 soscrizioni.

« Saranno del pari rimesse altre copie segnate in Palermo da circa 500 firme.

« Il numero totale delle soscrizioni ascende sin'oggi ad 8700. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 29 aprile:

« Vi sarà noto come la 3.ª Sezione del Comitato di finanza, nel riprendere le sedute, abbia deciso di tostamente sottoporre ad elaborato l'emendamento del progetto sulla Banca. Io non posso a ciò altro aggiungere se non che il Governo si mostrò propenso anzi che no a cangiare singole decisioni nella progettata proposta sulla Banca nazionale.

« La questione della responsabilità dei Ministri verrà sciolta ancor prima della riapertura delle Camere. Come è noto, il Ministro Schmerling spiegò apertamente, nell'occasione che da parte del deputato Brosche venne fatta una proposta di legge sulla responsabilità dei Ministri, che egli e i suoi colleghi si tengono responsabili per tutti i loro atti. Convien per altro qui osservare che in allora sembrava che una tale spiegazione avesse pienamente appagato: ma il cav. Schmerling non disse se faceva quella dichiarazione autorizzato dall'alto, oppure di suo moto proprio; il Sovrano Rescritto del 20 agosto 1851, che dichiarava essere i Ministri soltanto tenuti responsabili dirimpetto la Corona, e che li sollevava d'ogni altra responsabilità verso qualunque altra Corporazione, quel Rescritto, dico, non fu peranco abrogato.

« Quest'ultimo punto, come si vuol asserire con certezza, verrà preso prossimamente in considerazione; e già a quest'ora nei circoli elevati si vocifera di un nuovo Autografo imperiale, che dovrebbe apparire al 1.° di maggio p. v. » (*V. i nostri dispacci d'ieri.*)

Vienna 29 aprile.

Un nuovo atto di grazia del nostro amatissimo Imperatore destò la più gradita sensazione in Troppau. Si accordò a 26 possidenti di quella città, condannati pel delitto di pubblica violenza, la riabilitazione nei loro diritti politici.

Nel mese di maggio si avranno luogo alla Corte imperiale varie feste di famiglia: il 15, cioè, la doppia festa dell'onomastico di S. A. I. R. la signora Arciduchessa Sofia, e il natalizio di S. A. I. R. il signor Arciduca Carlo Vittore; il 27, il natalizio di S. A. I. R. il signor Arciduca Guglielmo; e il 30 maggio, l'onomastico di S. M. l'Imperatore Ferdinando.

La Commissione istituita, sotto la presidenza del barone di Burger, per l'ampliamento del porto di Trieste, farà rapporto, per ordine Sovrano, direttamente a S. M. l'Imperatore sul risultato de' suoi studii.

Il sig. Luogotenente tenente maresciallo conte Palffy, e il sig. generale d'artiglieria cavaliere di Benedek, giungeranno fra giorni a Vienna.

L'I. R. ambasciatore alla Corte britannica, sig. conte d'Apponyi, dispose perchè tutte le domande, i rapporti, ecc., d'industriali austriaci, che visitano l'Esposizione di Londra, vengano esauriti il più presto nella Cancelleria dell'Ambasciata, e senza perdita di tempo nelle spedizioni.

L'I. R. ambasciatore in Parigi, principe di Metternich, chiese un permesso di sei settimane, e giungerà, dicesi, a Vienna al principio di giugno; sua consorte si tratterrà, durante l'estate, a Johannisberg. *(FF. di V.)*

Nelle officine dell'Arsenale in Vienna fu costruita, per conto dell'Unione americana, una batteria di cannoni rigati, la quale presto verrà spedita alla sua destinazione. Gli affusti di questi cannoni sono dipinti in verde. *(Diav.)*

TIROLO. — *Innsbruck 28 aprile.*

S. E. il sig. comandante d'armata, generale d'artiglieria, cav. di Benedek, arrivò qui ieri l'altro col treno serale della ferrovia, di ritorno da Kufstein, ove si era recato ad ispezionare le truppe di guarnigione, e ieri mattina proseguì il suo viaggio d'ispezione nel Vorarlberg, tenendo la via della vallata dell'Eno superiore. *(G. di Trento.)*

Trento 29 aprile.

In seguito alle preghiere, manifestate vocalmente dai Comuni di Dro, Oltresarca, Romarzollo e Drena a S. Serenità il sig. principe Luogotenente, e raccomandate alla stessa da quest'I. R. Pretura con apposito rapporto, l'inclita Giunta della Dieta provinciale, con rispettato suo foglio dell'11 aprile corrente, N. 903, accordò graziosamente per la provvista di zolfo a' detti Comuni, una sovvenzione di fior. 500 austr., a favore dei possidenti viticultori più poveri.

Le Deputazioni dei detti Comuni, mosse da particolare gratitudine, rendono pubblico quest'atto generoso, che forma una novella pruova, che la prelodata Giunta prende in benigna considerazione le tristissime circostanze di questo Distretto.

Arco, li 26 aprile 1862.

Le Deputazioni dei suddetti Comuni.
(G. di Trento.)

REGNO DI DALMAZIA. — *Spalato 24 aprile.*

Leggesi nel *Nazionale* di Zara: « Oggi è seguito a questo Tribunale un dibattimento, tenuto per intero in islavo. Il sig. presidente Kirchmayer, e il sostituto procuratore di Stato dottor Giunio, non si servirono d'altra lingua che della nazionale. »

È arrivato fra noi l'illustre Mommsen, autore della notissima storia romana. Scopo del suo viaggio è il riscontrare sui luoghi, per incarico dell'Accademia di Berlino, l'esattezza delle lapidi romane finora edite. *(G. N.)*

REGNO D'UNGHERIA.

Scrivono da Pest, in data 27 corr.: « Oggi, all'alba, il famigerato falsario di banconote, Lodovico Nagy, fuggì dal suo carcere nella Carlskaserne. Nagy è individuo assai pericoloso nel suo genere. Egli fu arrestato già nel 1850, dopo lunghe pratiche della polizia, per la falsificazione di carte di credito, cioè di banconote da 1000, da 100, da 10 e da 5 fiorini, e fuggì nel 1859 dalle carceri di Comitato in Pest. D'allora in poi, aveva istituito le sue officine a Buda, e i Comitati al Nord-Est dell'Ungheria e i paesi meridionali della Gallizia furono specialmente allagati dalle sue contraffazioni. Soltanto il 6 marzo scorso, Nagy fu arrestato con sei complici da questa guardia civica, e condotto dapprima nel carcere della città, e più tardi, per maggiore sicurezza, fu portato nella Carlskaserne, da cui potè fuggire stamane. Tale avvenimento forma argomento ai discorsi della giornata. » *(O. T.)*

REGNO DI GALLIZIA. — *Cracovia 26 aprile.*

Secondo lo *Czas*, verrà istituita quanto prima una Commissione luogotenenziale per la Gallizia occidentale, corrispondente all'antica Commissione governativa. Questo giornale desume ciò dal fatto, che da qualche tempo si stanno ordinando gli atti di queste Autorità circolari, onde portarne una parte presso l'Autorità circolare ricostituita di Wadovice.

Tarnow 23 aprile.

I cittadini Boczkowski e Eliasiewicz, qui arrestati per aver cantato inni nazionali, furono posti a piede libero prima delle feste di Pasqua. Poscia, però, fu eseguito un nuovo arresto. Il figlio d'una famiglia molto stimata, Osvaldo Artwinski, venne arrestato per le stesse ragioni dei suddetti. L'avvocato Bandrewski, che assunse la difesa dell'accusato, si appellò contro quest'ordine d'arresto, e si spera che il Tribunale d'appello ne ordinerà la liberazione. *(O. T.)*

REGNO DI CROAZIA.

Leggesi nella *Gazz. di Fiume*: « Sentiamo con piacere che in breve partirà per Vienna una deputazione civica, per impetrare da Sua Maestà il privilegio di una lotteria, allo scopo di varii oggetti di pubblico bene, fra' quali, la costruzione di una migliore strada rotabile da qui a S. Peter. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 aprile.

Lietissime notizie ci sono arrivate dalla dimora del Sommo Pontefice in Anzio. Sua Santità, in ottima salute, nelle ore mattutine d'ieri, giovedì 24, dopo esser ita a diporto per la Villa Pontificia, ritiratasi negli appartamenti, attese a dare udienze. Sulle ore quattro e mezzo pomeridiane, uscita a piedi, andò a visitare le sue milizie accampate in quei dintorni. E proseguendo a passeggiare, arrivò fino al Molo, accolta da quel popolo, e dai forestieri colà accorsi, con le dimostrazioni più vive ed entusiastiche, accresciute da quelle dei soldati, lasciati liberi di seguire il loro amato Padre e Sovrano. Sua Beatitudine, verso le ore sette, faceva ritorno al Suo apostolico palazzo. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale* reca oggi due decreti reali del 21, con cui i due battaglioni di volontarii genovesi sono chiamati, dietro loro desiderio, a prestare servizio quali corpi distaccati di guardia nazionale mobile per recarsi a combattere il brigantaggio nelle Provincie meridionali. La loro ferma durerà un anno, durante il quale dipenderanno dal Ministero della guerra e saranno soggetti alle discipline militari. Gli ufficiali saranno nominati dal Re; il Governo distribuirà loro le armi di precisione ed il vestito delle guardie nazionali mobili, come pure le competenze stabilite per queste ultime. Per tale servizio non acquisteranno alcun titolo nè a gradi militari, nè ad altro compenso, giusta la dichiarazione da essi fatta. I due battaglioni anzidetti sono riuniti in legione. Menotti Garibaldi (figlio del generale) è nominato luogotenente colonnello di questi due battaglioni. *(O. T.)*

Altra del 29 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, fece luogo per primo alle annunziate interpellanze del senatore Lauzi al ministro della finanza sull'ordinamento dei nuovi impieghi del Registro, nelle quali l'interpellante domanda al ministro se intenda di assumere a' varii uffizii del Registro gli impiegati della disciolta Amministrazione, che già godono d'un assegnamento, ovvero di scegliere soltanto i direttori principali, lasciando a loro carico e spese l'andamento del servigio, giusta quanto è in vigore in diverse Provincie. Il ministro della finanza, premesso un cenno sui due sistemi seguiti nelle varie parti del Regno, rispose che per ora nulla innoverà riguardo ai medesimi, salvo ad introdurre negli uffizii, che si renderanno vacanti il sistema dell'aggio, a cui dichiarò di propendere per considerazioni d'interesse finanziario. In seguito, dopo alcune avvertenze e considerazioni dei senatori Arnulfo e Gallina, non venendo fatta proposta al riguardo, si passò oltre, e ripresa la discussione dell'art. 3 del progetto di legge sulla privativa de' sali e tabacchi, concernente la libera coltivazione del tabacco, si spese ancora tutto il rimanente della seduta nel trattare questa questione, cui presero di nuovo principal parte i ministri della finanza e dell'agricoltura e commercio ed i senatori Di Salmour e Farina nel senso già da essi propugnato nella precedente adunanza, nè si potè in fine venire ad altra conclusione fuorchè di rinviare all'Ufficio centrale i diversi emendamenti proposti. *(G. Uff.)*

Sotto il titolo: *Il Ministero e monsig. Canzi*, leggesi nell'*Armonia*:

« Il Ministero sente il bisogno di giustificare il suo procedere verso monsig. Canzi, Vicario capitolare di Bologna. Nella *Corrispondenza franco-italiana*, destinata specialmente ai paesi, esterni il Governo tenta di purgarsi dall'accusa, che naturalmente sorge contro il suo operato, cioè d'aver fatto arrestare e porre sotto processo un prelato, per istruzioni date ai confessori fin dal 1860, e fin d'allora conosciute. Ecco le parole della *Corrispondenza*: « Egli (monsig. Canzi) viene « accusato di abuso nell'esercizio delle sue funzioni « quale Vicario capitolare della diocesi di Bologna, « per avere in questa sua qualità *dal dicembre* 1860 « al 5 aprile 1862, commesso fatti di natura tali da « diffondere lo sprezzo e il malcontento contro le « leggi dello Stato.... facendo pubblicare e diramando alle Autorità ecclesiastiche subalterne della diocesi circolari, le quali contenevano eccitamenti a disobbedire alle leggi dello Stato, ec. »

« Si sa che il corpo del delitto, per cui venne arrestato monsig. Canzi, sono le istruzioni e le facoltà della S. Penitenzieria. Noi dimostrammo subito essere falso che quelle istruzioni tendessero a far disertare i soldati, e quindi essere calunnia l'attribuire alle mene del clero, le tante diserzioni nell'esercito. Del resto la data stessa di quel documento, maliziosamente soppressa dai giornali, bastava a dimostrare la falsità di quell'accusa. Ora la *Corrispondenza* ministeriale è costretta a riconoscere questo fatto della data. La verità comincia a farsi strada. »

Un corrispondente di Monza scrive alla *Gazzetta di Milano* in data del 28 aprile:

« È pur sempre doloroso ed ormai incompatibile che si abbiano a deplorare continue diserzioni.

« Ieri sera (26) la nostra guardia nazionale, la truppa qui stanziata, i carabinieri, e cittadini, erano in moto concitato per rintracciare circa 20 militari napoletani del 9.° reggimento, qui di deposito, che ieri disertarono, e dei quali sinora non si ha verun indizio. Io sarei per credere che questa diserzione ha relazione col seguente fatto che vi racconto ad opportunità.

« L'altro giorno, in un albergo di questa cit-

APPENDICE.

Studii per rimediare alle malattie dominanti dell'uva e dei filugelli (*).

(Continuazione. — V. il N. 32).

Ma oltre poter opporre tale riparo al flagello della crittogama, credo potervene essere altri due a diminuzione del danno; e consistono nello scegliere le varietà delle viti che sono per tale flagello meno sofferenti, e nel coltivare la vite col sale. In questi, io non faceva esperienze, e solo ragionerò sopra quanto ebbi occasione di osservare; ma oltre che all'osservazione, prenderò appoggio su quello ch'espone il dott. Antonio Keller, professore d'agricoltura all'Università, in una Memoria intitolata: *Del sale comune, ossia cloruro di sodio*, stampata in Padova, nella quale, alla pagina 2, trovasi scritto:

« Nella Memoria ch'ebbi l'onore di leggere al vostro cospetto, il giorno 3 aprile 1859, andai più oltre. Vi asseriva che per la potassa e per la soda, i germi di molte muffe non trovano letto opportuno alla loro moltiplicazione; che per queste due sostanze, i pomi di terra e le viti, in certe località, rimasero forse illese da quei malanni, i quali in tante altre ne distrussero e ne distruggono i prodotti. Nè di questa asserzione mi pento. Scorrendo le opere di Berti Pichat, trovai in esse detto: « Merita speciale attenzione lo studio « della potassa e della soda, perchè certe generali « malattie, che invadono or l'una or l'altra spe« cie di piante, ora i pomi di terra, ora le bar« babietole, ora la vite, ecc., potrebbero essere « disposte da deficienza di questi elementi. » E Pabst ci assicura che il sale comune impedisce lo sviluppo di alcune malattie nei vegetabili. »

Le opinioni di questi dottissimi, Keller, Berti Pichat, e Pabst, sono certo a rispettarsi, e in riguardo al loro merito, e alla ragione. Succhiata dalle piante la soda, la potassa (o i sali di questi alcali), trasfuse queste sostanze nelle foglie, nelle radici, nei rami, nei frutti, alle sementi dei funghi presentano in loro medesime un elemento ch'è contrario alla loro esistenza, e il fatto che nelle vicinanze di Venezia nei terreni salsi, l'uva ottenuta nel decennio retro, riusciva meno ammalata che in tutti i dintorni, dà a divedere molto probabile l'asserto dei detti autori.

A riparare quindi il danno della fatale crittogama, sarebbe forse bene coltivare col sale le viti; ma la proporzione alla superficie, quale potrebbe convenire? Parmi potrebbe essere di una libbra metrica ad ogni trenta metri quadrati; se oltrepassasse questo limite, che stabiliva nella mia Memoria della *Coltivazione dei terreni usando il sale*, crederei che nuocesse alla vite, poichè all'incirca altrettanto ho calcolato che venga sparso sul terreno coll'ingrasso salso, che da Venezia si ritrae e si trasporta alle vicine terre del Friuli e del Trivigiano; se questi ingrassi abbondano troppo di sale, le viti, pel primo anno, avvizziscono.

L'esperienza, grande maestra in agricoltura, potrà decidere la massima, e la quantità di sale conveniente (a).

Venendo alla scelta delle viti, cosa di molta importanza, abbiamo in molti osservato che le più preservate dal male sono le varietà producenti uva nera, che si denominano *rabose* in Friuli, e credo *friulara* a Bagnoli; l'uva detta *gatta* in Padovana, e così chiamata anche dal Bottari nella sua Memoria dell'*Accoppiamento della vite al gelso*; e illesa affatto dal male, finora, fu una varietà ultimamente trasportata dall'America; e fra le viti che danno uva bianca, quella che dicesi *verdisa* sui colli del Friuli, e *trevisanella* nel Padovano.

La vite *rabosa* è lenta nel suo sviluppo, ma riesce bene in quasi tutti i terreni, produce molta uva di grossa scorza, matura in autunno avanzato, è di un sapore aspro, e tale riesce il vino pei primi mesi, dopo essere levato dai tini in cui subì la fermentazione; ma col progresso del tempo, sopravvenendo la stagione estiva, va gradatamente acquistando amabilità, e invecchiato che sia, è molto corroborante, difficilmente si guasta o inacetisce. Le viti *rabose* danno molta uva, ma questa non abbonda d'umore: vengono coltivate in terreni di svariatissime qualità, cominciando dal ghiaioso in Distretto di Conegliano, le Tezze, Maren, Vazzola, nei terreni sabbiosi lungo il basso Piave, alla Latisana, nei terreni argillosi di Oderzo, e verso il mare alla Cava Zuccherina. Per la qualità del vino, che si ottiene, per la facile riuscita delle viti dovunque, per sentire minor danno dalla crittogama, darei alla *rabosa* la preferenza, in confronto d'ogni altra specie di vite.

Le viti *gatte*, in minor tempo che la *robosa*, riescono fruttifere, producono molte uve succosissime, che hanno una scorza gentile, ma il vino non riesce molto colorito; unito al raboso, acquista colore e forza, più difficilmente si guasta, e corregge del raboso l'asprezza.

L'*americana* cresce rigogliosissima in breve; è difficile propagarla per magliuoli; a mezzo di capigatti, conviene formarne barbatelle; fruttifica moltissimo. L'uva n'è fragrante come il lampone, gratissima al palato, non è molto succosa, anzi è polputa, laonde il vino, che si ottenne, riusciva torbido, ed era facile a inacetire: depurato con albumine, potrebbe non essere soggetto a simili guasti.

La *verdisa* riesce benissimo sui colli, l'uva abbonda di succo, la sua scorza è sottilissima, vegeta molto anche nei terreni aridi della collina, e sarebbe troppo rigogliosa negli ubertosi, per cui non riuscirebbe molto fruttifera, e l'uva con troppa facilità andrebbe soggetta alla putrefazione.

La *trevisanella*, che vidi coltivata nei fecondissimi terreni di Gambarare, sarebbe alla *verdisa* preferibile pel piano, come quella che non è soggetta ai guasti per la *verdisa* considerati: dà un vino limpidissimo e di eccellente sapore.

Riconosciuta in queste viti l'attitudine a produrre frutti buoni, fu e sarà mia cura d'istituire conserva di piante numerose, che riprodurrò ad ogni anno mediante capigatti. La conserva di una varietà sarà tenuta separata da quella delle altre; avrò ogni cura, coll'ispezione diligente dei caratteri di tutte le parti costituenti le piante, e dei loro prodotti, di escludere quelle viti che a tale varietà non appartenessero; sicchè, prodotte costantemente le barbatelle da ceppi perfettamente conosciuti, potrò assicurare chi volesse far incetta di queste, delle qualità delle viti che fossi loro per alienare, al che mi dichiaro in prevenzione disposto.

Per quanto sta scritto, io ritengo che tre siano le cause che possono influire a migliorare

(*) Proprietà dell'autore.

(a) Se si verificherà che il sale giovi anche alle viti per ripararle dalle dominanti malattie, sarà una ragione di più a sostegno di quanto esponeva nella mia Memoria *della Coltivazione dei terreni usando il sale*, per valersi di questo, e sarà forse sorgente di risorsa alla pubblica finanza; potrà servire a diminuire relativamente le gravezze attuali, portate a un limite che oltrepassa il potere.

tà, capitò un individuo di malaugurio stranamente vestito e poco curante di sè stesso; chiese all'albergatore della caserma militare e della via per andare a Como, poscia se ne andò in traccia di soldati, che dichiarò di sua conoscenza. Infatti, durante il giorno, lo straniero venne veduto in compagnia di due soldati e di un caporale, aventi aria di baldoria, ed alla fin del giorno capitarono nel detto albergo ove gozzovigliarono assieme. Fu nel momento che si accomiatarono, che il caporale, salutando lo straniero con aria singolare, recossi tosto dai carabinieri avvisandoli del malcapitato. Questi arrivati sul sito, e dopo aver ben guatato lo sconosciuto, gli domandarono le carte; l'inquisito, tra un fare titubante e renitente, mostrò una fede di morte della propria madre, ed alle interrogazioni diede risposte le più contradittorie; solo si sa che lo straniero è un disertore del corpo di cavalleria Aosta in Vercelli e che si dirigeva a Como per la Svizzera.

« L'importanza dell'individuo arrestato è quella d'avergli trovati in dosso circa 100 marenghi. »

Scrivono da Siena alla *Nazione* di Firenze che il macchinista, che conduceva il treno dei granatieri nel giorno 19 corrente, esercitava quell'ufficio da undici mesi circa, dopo aver fatto per qualche tempo il fochista. Per lo innanzi codest'uomo faceva in Siena il manovale. Ci assicurano che il professore Collignon ed il sig. Boyer, chiamati dal procuratore del Re da Siena come periti, hanno dovuto constatare la di lui piena incapacità al servizio, cui il signor Bandini lo avea destinato!! *(Lombardia.)*

IMPERO OTTOMANO.

Ecco, tradotto nella sua integrità, il dispaccio, in data del 9 aprile, inviato dal granvisir ad Omer pascià, contenente le istruzioni intorno al contegno, che quest'ultimo dee tenere rispetto al Montenegro:

« Abbiamo presa cognizione de'dispacci telegrafici scambiati tra V. A. ed il Principe Nicolò, concernenti le usurpazioni de' Montenegrini. Uno de' motivi allegati da questi ultimi in appoggio delle loro aggressioni, si è che, malgrado la pubblicazione dell'amnistia concessa alle popolazioni de' villaggi di Karnizza e di Selkché, siti nel Circolo di Scutari, i quali eransi dichiarati pei Montenegrini, vennero spedite truppe in quelle località; l'altro motivo si è che l'esportazione de' cereali venne proibita, sei mesi sono, in quelle medesime località per causa di carestia, e che furono prese misure difensive per arrestare le scorrerie de' Montenegrini.

« Primieramente, allorchè una popolazione insorta domanda grazia, niuno intese dire finora ch'esista un principio, una legge qualsiasi, in virtù della quale, dal momento che l'amnistia fosse concessa per gli errori precedenti di quella popolazione, non v'abbia più diritto di spedir truppe sui luoghi. Se l'Autorità, dopo aver promesso il perdono, tentasse di punire gli amnistiati, potrebb'essere, come di diritto, riprensibile, atteso che avrebbe, in tal caso, violato i suoi impegni. Ma il Governo imperiale non ebbe, in nessun tempo, l'abitudine di ricorrere ad un mezzo sì sleale.

« Inoltre, è un fatto noto e constatato che gli abitanti del detto villaggio di Karnizza avevano specialmente delegato i loro primati presso il comandante delle truppe irregolari in guarnigione a Scistan, per pregarlo d'inviare un posto al loro villaggio, col fine di difenderli contro i montanari; che le truppe, le quali non eransi recate sui luoghi se non in seguito di tale domanda e di tale desiderio, non commisero atto alcuno contrario all'amnistia, e che i Montenegrini sorpresero il villaggio in gran numero.

« Non avendo il Montenegro alcuna guarentigia, alcuna protezione da esercitare rispetto a quelle località, non è ella cosa sorprendente il veder sostenere che avere stabilito un posto rechi offesa al suo onore? È dunque evidente che una protesta di tale natura non può, secondo la ragione e il diritto, venir discussa nè ammessa. Così, le risposte di V. A. a ciò che fu detto in punto alle misure difensive ed al divieto dell'esportazione dei cereali, furono trovate conformi alla verità ed alla giustizia.

« Far ritornare all'obbedienza gl'insorti di certi Distretti dell'Erzegovina e difendere Scutari, tale è, V. A. non lo ignora, la linea di condotta, che il Governo imperiale si è tracciata rispetto a quei paesi.

« Ora, al momento, in cui le popolazioni hanno più volte inchinato verso tale obbedienza, ed in cui la vertenza fu sul punto di venir risoluta, i Montenegrini ne impedirono la realizzazione coi loro eccitamenti, colle loro minacce occulte o pubbliche; sono essi pure, che hanno in particolare cagionato l'insuccesso del proclama pubblicato da V. A. al principio della sua missione nell'Erzegovina, proclama contenente le concessioni a tutte le domande, esposte anteriormente dagli abitanti, proclama il cui tenore era stato appoggiato dai delegati delle Potenze amiche ed alleate della Sublime Porta.

« Il Governo imperiale tollera infine, da più di cinque anni, quotidiane usurpazioni, non meno che le istigazioni pubbliche o segrete dei Montenegrini; esso sopporta spese considerevoli, e chiude gli occhi sugli atti troppo conosciuti, commessi da loro sui soldati ed altri individui, ch'essi incontrano isolatamente.

« Nondimeno, tutti si ricordano come la Sublime Porta, malgrado questo stato di cose, ha dato prova di conciliazione, volendo allargare il circolo della Montagna, e determinandone i limiti di concerto colle Potenze amiche.

« In faccia a questo stato di cose, i Montenegrini rompono oggidì la visiera, basando sopra i detti motivi, privi di fondamento, i loro atti aggressivi, ch'essi commettevano finora in modo ufficioso, e che al bisogno negavano, dando ad essi così un carattere uffiziale. E' permettonsi, da un lato, d'invadere i villaggi in discorso, e di portare soccorsi pubblicamente e in corpo agli abitanti di Wassowitch, e continuano, dall'altra, ad intervenire ostensibilmente negli affari de' Distretti dell'Erzegovina.

« In queste congiunture, il Governo imperiale non potrebbe più serbare il silenzio e vedere con occhio indifferente la prolungata effusione del sangue di tante umane creature, musulmane e cristiane; e' non può più tollerare il saccheggio de' loro beni, l'incendio delle loro proprietà, e lasciare i suoi soldati, coll'arme al braccio, spettatori di codesti misfatti.

« Si ebbe mille volte la prova ch'esso non ha mai finora oltrepassato la linea di demarcazione, e che l'aggressione seguì da parte de' Montenegrini; tra l'altre cose, il loro soggiorno attuale nelle località situate al di qua dei confini viene in appoggio di questa asserzione. In conseguenza, il Governo imperiale crede anzitutto suo dovere d'esigere dall'Amministrazione del Montenegro l'impegno perentorio ed ufficiale, colle sufficienti guarentigie:

« 1.° di non aiutar più in alcuna guisa gli abitanti del Distretto di Wassowitch, e di astenersi totalmente dal fornire ad essi il concorso attivo, che attualmente prepara;

« 2.° di ritirarsi immediatamente dai villaggi di Karnizza e di Selkché, come pure dagli altri luoghi, che trovansi al di fuori delle parti delimitate;

« 3.° di restituire sani e salvi, e senza ritardo, i soldati irregolari ed i loro ufficiali che trovavansi a Karnizza, e che furono trasferiti a Cettigne (1);

« 4.° d'astenersi da ogni assistenza materiale e morale ai Distretti precitati dell'Erzegovina e di ritirarne, nel più breve spazio, i Montenegrini che vi si trovano;

« 5.° di non permettersi più d'ora innanzi atti d'aggressione.

« Vi compiacerete recare ufficialmente ciò che precede a cognizione del Principe, comunicandogli una copia di questo dispaccio. Ho, in pari tempo, l'onore di parteciparvi che se, nel termine di cinque giorni, cominciando dalla notificazione della presente, non riceverete una risposta che contenga la piena adesione del Principe a questo riguardo, d'ordine imperiale, V. A. è pienamente autorizzata a pigliare tutte le misure, che crederà necessarie, all'unico scopo di respingere le aggressioni al di qua dei limiti tracciati, e per ristabilire l'ordine e la sicurezza degli abitanti, senza alcuna intenzione tendente a modificare lo *statu quo* nella Montagna, relativamente alla sua amnistrazione ed al suo territorio. »

Scrivono da Belgrado, 22, alla *Corrispondenza Franco-Italiana*:

« I nostri rapporti con la Turchia non sono per nulla migliorati; l'identico stato d'irritazione contro di questa continua.

« La Servia continua le sue riforme amministrative senza tener calcolo dei reclami della Turchia.

« Per ogni evenienza, il nostro paese sta armandosi: la coscrizione è terminata in tutto il principato, ed i coscritti sono già entrati nei rispettivi loro corpi. Il popolo serbo anche in quest'occasione ha dato una pruova del suo spirito guerriero; oltre ai coscritti, dei quali pochissimi mancarono alla chiamata, molti volontarii sono accorsi sotto le bandiere.

« La Turchia sta concentrando verso le nostre frontiere forze considerevoli. »

Il Parlamento della Rumunia ha soppresso con 55 voti contro 42 la libertà della stampa. La *Riforma*, che si pubblica a Bucarest, approfittò dei pochi momenti, che rimanevano a porre in atto questa risoluzione reazionaria, per iscrivere contro di esa un articolo fulminante.

SPAGNA.

L'*Epoca* di Madrid pubblica la lettera seguente, di cui il generale Lorencez era latore pel generale Prim:

« Parigi 24 gennaio 1862.

« Mio caro generale,

« Il vostro sogno di Vichy si è realizzato: ecco le truppe spagnuole e francesi combattenti al fianco per la medesima causa.

« Ho inteso con piacere la vostra nomina al comando dell'esercito di spedizione: vi raccomando il generale Lorencez, che io nomino capo del mio piccolo corpo di spedizione. Se vi è da battersi, lo troverete degno di figurare al vostro lato. Spero che, le viste del vostro Governo essendo concordanti colle mie, non vi avrà divergenza d'opinioni tra' comandanti in capo.

« Il generale Lorencez dee comandare tutte le mie truppe. L'ammiraglio Jurien di La Gravière rimane incaricato della direzione politica.

« Desidero vivamente e faccio voti ardenti perchè la campagna, che incominciate, produca la più intima unione fra la Spagna e la Francia, e non dubito che la vostra presenza alla testa delle truppe spagnuole non contribuisca a questo felice risultato.

« Vi rinnovo con piacere l'assicurazione dei miei sentimenti di stima e d'amicizia.

« NAPOLEONE. »

Leggesi poi nello stesso giornale, quanto appresso:

« Se le nostre notizie sono esatte, il generale Prim avrebbe risposto a questa lettera nei termini più cordiali e degni. La piena armonia, che esiste fra le truppe alleate, la vera fratellanza, che si è stabilita fra' soldati francesi e spagnuoli, le eccellenti relazioni del generale Prim coll'ammiraglio Jurien di La Gravière ed il generale Lorencez, questo franco, leale e nobile soldato, sono la miglior risposta ai voti espressi dall'Imperatore Napoleone.

« Il marchese di Los Castillejos (Prim) approfitta dell'occasione per manifestare all'Imperatore de' Francesi, che l'avea trattato con molta distinzione a Vichy, e con cui aveva parecchie volte discorso sulla questione messicana, il vero stato delle cose in quel paese.

« Ci è caro porre a contrasto questi eccellenti rapporti tra l'Imperatore de' Francesi ed il rappresentante dell'armata e della politica spagnuola al Messico colle voci senza fondamento assurde ed impossibili di lotte disastrose fra gli alleati. »

(1) È stato già annunciato che i prigionieri, di cui qui si parla, furono infatti già restituiti, meno i capi ed i notabili.

FRANCIA.

Leggesi nelle *Lettere parigine* dell'*Armonia*, in data di Parigi 26 aprile: « Io vi ho sempre detto che Napoleone III, che mena pel naso mezzo mondo, è dal suo canto menato pel naso dagl'Inglesi. Il *Times* proclama questa verità in modo veramente umiliante pel Sovrano della Francia. Il giornale inglese, parlando del recente discorso di lord Palmerston sulle cose d'Italia, dice che, quantunque l'Inghilterra « non darà mai « nè un uomo, nè uno scellino per promuovere « il trionfo della rivoluzione italiana », tuttavia essa influisce più coll'*appoggio morale*, che non la Francia co' suoi cannoni, al finale felice successo della medesima. Ed ecco la ragione del *Times*: « Gl'Italiani sono moralmente convinti che « il *padrone reale* della situazione d'Italia, colui « che esita tra l'Italia ed il Papa, l'Imperatore « Napoleone, cede all'*influenza immediata* di « qualsiasi voce che si levi contro di lui dall'altra parte della Manica, e che il suo *proprio* « *istinto di conservazione* lo costringe ad assicurarsi, a qualunque costo, la benevolenza della « nazione inglese. » E proseguendo sul medesimo argomento, il *Times* afferma con aria trionfale, che gli ultimi dibattimenti della Camera dei comuni furono più proficui alla causa italiana, che le battaglie di Magenta e di Solferino. « Gl'Italiani « vanno ripetendo con infinita riconoscenza che « l'Inghilterra ha pienamente compito la sua parte dell'opera della loro emancipazione; e che « essa altresì ebbe le sue *vittorie di Magenta e di* « *Solferino*. » Per quanto mi senta bollire il sangue nelle vene, e vivamente ferito nel mio amor proprio di francese, debbo confessare che il *Times* non ha torto, per ciò che riguarda l'impero dell'Inghilterra sul *padrone reale della situazione* europea. »

Leggiamo pure nelle *Lettere parigine* dell'*Armonia*, in data del 27 aprile:

« Il *Moniteur*, oltre il decreto che proroga la sessione legislativa fino al 14 giugno, pubblica un rapporto del ministro dell'agricoltura e commercio all'Imperatrice, relativo ad un progetto di Associazione col titolo: *Prestiti dell'infanzia al lavoro*, sotto il patronato del Principino imperiale; la qual Associazione piglierà altresì il nome di *Società del Principe imperiale*. La Società avrà per iscopo di somministrare a titolo d'imprestito a coloro, che vivono del lavoro delle loro braccia « un piccolo capitale per comprare gli « strumenti d'agricoltura, gli utensili, le materie « prime, o per sopperire a' bisogni accidentali e « temporanei. » A tal fine il Governo vuol far ricorso alla *beneficenza*. E ciò che vuolsi notare si è che la nuova Società dee essere esemplata sul modello della Santa Infanzia per redimere i fanciulli cinesi. « Mossa l'Imperatrice, dice il rap« porto, dai considerevoli risultati ottenuti dall' « opera della Santa Infanzia, vuole seguire quest' « esempio, chiamare l'età tenera in soccorso del« l'età virile priva di mezzi di sussistenza, riu« nire i fanciulli in associazione, porli sotto un « augusto patronato, e costituire per tal modo la « *Società del Principe imperiale*, che distribuirà i « *prestiti dell'infanzia al lavoro*. » Non è compito mio l'entrare nei particolari di questa nuova Società di *beneficenza*: tanto più che, essendo un'imitazione dell'opera della Santa Infanzia, sarà facile averne un'idea, ricordando come questa sia organata.

« Voglio piuttosto richiamare la vostra attenzione sul seguente paragrafo del rapporto: « Ella « (l'*Imperatrice*) mette quest'appello alla benefi« cenza sotto la protezione del sentimento religioso, « ch'è la sorgente più feconda di buone opere; per« chè l'amor di Dio somministra una potenza in« finita all'amor dell'umanità, che ne deriva. Esso « fa nascere fondazioni di soccorso adattate a tut« te le forme della debolezza o della miseria; ha « ispirato la compassione per le pene più nascoste, « e preparato sollievi a'dolori più lontani: diede alla « carità lo slancio e la fecondità del genio. Si è a « nome di questo spirito di carità, che Vostra Mae« stà chiede appoggio pei lavoranti a coloro, che « possono arrecare un utile concorso. » E per *caratterizzare questo pensiero religioso* si è nominato a presidente della Società il Cardinale Arcivescovo di Parigi, e due parrochi, cioè quello della Maddalena e di S. Lorenzo, sono nominati membri della Commissione. »

Leggiamo nella corrispondenza finanziaria della *Perseveranza* da Parigi, 25 aprile:

« L'Ambasciata del Giappone, che fa le spese della facile ammirazione de' Parigini, pare non sia venuta soltanto ad appagare un semplice desiderio di curiosità anche da parte sua. Gli ambasciatori vorrebbero approfittare del loro soggiorno in Francia per aprire nuovi sbocchi al loro commercio, evitando tuttavia il pericolo di essere pagati in monete false od alterate, come accadde in epoche precedenti. Offrono dunque di fare colla Francia un cambio di prodotti metallurgici, per un valore di ottanta milioni, contro egual valore di materie testili, canape e cotone. Questo progetto è stato favorevolmente accolto, e se le trattative riescono, il commercio francese potrà ritrarre da questa visita grandi vantaggi. Ma sarà bene che si astenga da tutti i soprusi e da tutte le sorprese, che segnalarono i primi rapporti fra' Giapponesi e gl'Inglesi, e che furono la principal causa dell'avversione e della diffidenza, che ha concepito quel popolo contro gli Europei.

« Il trattato coll'Italia è bello e finito: le firme sono apposte, o lo saranno in questi giorni, a meno che non sopraggiunga qualche difficoltà imprevista.

« La sentenza della Corte di Douai, che ha pronunciato la liberazione di Mirès, dichiarandolo assolutamente innocente e bianco come neve, ha sorpreso il pubblico, che, dietro tutto il romore gafatto, si era abituato a considerar il *celebre gabelliere* come assolutamente colpevole; ma ha fatto gran piacere a tutta la banca in generale, perchè tutti i banchieri fecero sempre quello che ha fatto Mirès: si sono, cioè, serviti dei titoli presso loro deposti a garantia, *quando non erano stati numerizzati*, per le loro speculazioni ordinarie. Per le Case di banca, propriamente dette, questo metodo è anzi il solo, che permetta loro di fare qualche guadagno. I prestiti dei banchieri essendo per lo più fatti al 5 o al 6 per %, come potrebbero essi fare un guadagno nei momenti, in cui il denaro è al 6, al 7 ed anche all'8 per %, se non potessero speculare sui titoli, che hanno in cassa? La sentenza della Corte imperiale di Parigi, che aveva condannato questo fatto, come una violazione d'un deposito, e quasi come una truffa, aveva quindi gettato un grande scompiglio fra' banchieri. La giurisprudenza della Corte di Douai li toglie d'angoscia: ma i banchieri possono liberamente disporre dei titoli deposti presso di loro a garantia, a condizione che siano in grado di rispondere a qualunque domanda di restituzione, che potesse venir loro diretta dai loro clienti. Tale è la teoria, che per ora è adottata; io non giustifico e non condanno, constato. »

Fu molto osservato un nuovo articolo del *Journal des Débats* sulla quistione americana. Firmato dal segretario della Redazione, è del *Conte di Parigi*, e conchiude alla possibile pacificazione delle lotte americane, mercè l'adozione del sistema monarchico. *(Pungolo.)*

Dicesi che il sig. Mirès voglia donare cinquantamila franchi ai poveri di Douai, e dedicare ogni opera sua alla restituzione di cinquanta milioni, dei quali ei si riguarda come debitore verso i suoi azionisti. Il sig. Mirès è partito il 25 per Marsiglia. *(I. B.)*

(Nostro carteggio particolare.)

Parigi 28 aprile.

La politica è in calma. Si assicura nella società ufficiale che ogni timor di conflitto tra le grandi Potenze è allontanato per quest'anno. Si aggiunge pure che nessun grave cambiamento modificherà la situazione. Laonde, giusta i nostri uomini di Stato, tutte le procelle, che mugghiano attualmente, passeranno senza scoppiare. Lo *statu quo* sarà mantenuto in Italia, e la crisi orientale sarà aggiornata, malgrado i fatti che si compiono in Bosnia e nel Montenegro. Quanto alla questione prussiana, si conviene che, s'essa non si compone, verrà tirata per le lunghe, di maniera che l'Europa non abbia ad occuparsene nel 1862. Codeste previsioni vi sembreranno forse troppo ottimiste; non presumo di darvele come fondate, ma solamente come ammesse ne' nostri crocchi politici.

Tra' nostri ministri, il sig. di Persigny è quello che insiste di più sulle probabilità, o meglio sulla certezza di pace, che noi abbiam per quest'anno. V'ha del calcolo nella sua sicurezza. Di fatto, il sig. di Persigny vuol fare le elezioni, e l'opinione sarà meglio disposta a favore di questo provvedimento in proporzione ch'essa sarà meno sollecita intorno agli affari esterni.

D'altra parte, è da osservare che tutti gli avversarii e tutti i nemici del Governo vanno d'accordo col sig. di Persigny per ispingere alle elezioni. I rossi tengono per certo d'avere cinquanta voti per lo meno nel prossimo Corpo legislativo; mentre non ne hanno se non cinque nell'Assemblea attuale. L'orleanismo e il legittimismo, i quali non noverano un solo deputato apertamente loro, sperano di far nominare parecchi de' loro candidati alle prossime elezioni. Quanto a' cattolici, già v'ho rappresentato la loro situazione, e sapete che la lotta elettorale niente può far loro perdere. Ad onta di tutti gli sforzi dell'Amministrazione, eglino avranno tanti voti *sicuri* nella prossima Camera quanti nella presente. So bene che il sig. di Persigny si propose di scartare anzitutto i clericali, e ch'egli spera di non lasciarne eleggere un solo. Codesta speranza andrà fallita; le elezioni riusciranno anzitutto avverse alla massa pecoresca, che, pur deplorando il contegno del potere, gli obbedisce. I bonapartisti devoti e moderati preveggono codesto esito, e soltanto dal canto loro si desidera l'aggiornamento delle elezioni.

Se la lotta elettorale, che si vede spuntare dall'orizzonte, desta ormai l'attenzione della società politica, avvi un fatto che da otto giorni alimenta tutte le conversazioni, ed è l'assoluzione del banchiere Mirès. Si spacciano su questo argomento storie d'ogni maniera più o meno verisimili; ma è cosa certa che Mirès è attualmente un personaggio popolare. L'opinione che aveva applaudito alla sua caduta, applaudisce alla sua assoluzione. Egli inspira tanta fiducia, che d'ogni parte giungono a lui offerte di denaro, per aiutarlo a nuove imprese. Ieri si assicurava che già tali offerte ammontavano a *sei milioni di franchi*. Vedete che non abbiamo perduto il gusto dell'aggiotaggio. La politica seconda codesta frenesia per usufruttarla. Si approfitta, di fatto, della congiuntura per incolpare il contegno dell'Autorità in codesto affare.

Dopo la questione Mirès, viene la questione dei *Miserabili*. Sapete esser questo il titolo d'un nuovo romanzo del sig. Hugo. Il Governo è malcontento del trionfo di codesto libro. Il suo malcontento è assai legittimo. Il romanzo del signor Victor Hugo è un attacco violento contro l'ordine sociale. Le leggi e i costumi sono in esso vilipesi. L'autore attacca, non solo certi effetti che possono sembrare duri, e si prestano alla critica; ei se la piglia coll'ordinamento pur delle cose; egli provoca una rivoluzione fondamentale, uno sconvolgimento assoluto. La giustizia ha processato e condannato un gran numero d'opere, in cui codesto medesimo assunto era sostenuto. Processerà essa i *Miserabili*? Essa il vorrebbe, e dicesi che v'abbia già pensato; ma vi si oppone il Governo. Processare il romanzo del sig. Victor Hugo, sarebbe colpire tutta la parte rivoluzionaria, e non si osa, e forse non si ha più forza da tanto. Or ecco uno scrittore che ha sdegnato l'amnistia, che ha fatto atroci libelli (in versi e in prosa) contro l'Impero, l'Imperatore e tutti i dignitarii imperiali, che ha lodato il regicidio; e codesto scrittore, sostenuto dagli alleati *attuali* del regime imperiale, può impunemente predicare le dottrine più sovversive. Inseverire contro di lui sarebbe privarsi d'un aiuto, del quale non si vede come poter far senza. Codesto fatto non getta forse una luce inquietante, ma istruttiva, sulla nostra situazione? Il sig. di Persigny cred'egli veramente di consolidare l'Impero, fondandosi sul partito, che vede ne' *Miserabili* il Vangelo de' tempi nuovi?

Il Governo trova forse un compenso al successo clamoroso e pericoloso de' *Miserabili* nell'accoglienza pacifica, fatta al famoso melodramma per lungo tempo attribuito al sig. Mocquard. Quel melodramma ha finalmente affrontato il pubblico; fu rappresentato già quattro o cinque volte, e la procella aspettata non iscoppiò. Scoppierà ella? Chi dice sì, e chi no. Perchè scoppierebbe? Il sig. Mocquard dichiara non aver parte alcuna in quell'opera, ed inoltre i passi più spiccati ne furon tolti. I fischiatori non hanno più dunque pretesti da allegare. Fra le scene soppresse, se ne citano due o tre, per le quali si temevan proteste: quella, segnatamente, in cui la bandiera bianca veniva calpestata; ma un'altra fu cancellata per evitare gli applausi: la scena, cioè, dell'abdicazione di Napoleone I. Si seppe che quest'importante episodio aveva ad essere accolto colle grida di *bis! bis!* e fu posto da banda.

Una disposizione, importante assai per sè stessa, e più importante per le intenzioni, che l'hanno dettata, fu testè presa a profitto de' maestri elementari. Si agevola la loro entrata in carica, si aumenta il loro stipendio, e si raccomandano vivamente alle preferenze de' prefetti e de' podestà. Trattasi, in fatti, di far passare l'insegnamento elementare in loro mano, a detrimento delle Congregazioni religiose, e di dar loro nel Comune una condizione per lo meno eguale a quella de' curati. Il nuovo atto del ministro dell'istruzione pubblica e de' culti, è dunque una novella pruova dell'ostilità dell'Amministrazione superiore contro l'influenza religiosa. Notate che il corpo de' maestri elementari è compreso del peggiore spirito. Dal 1848 al 1852, ei s'era gettato al partito socialista, ed i ministri di Luigi Napoleone Bonaparte, Presidente della Repubblica, dovettero far provvidenze e dare esempi per metere ostacolo al male. Il maresciallo Bugeaud manifestava l'opinione di tutt'i conservatori, convertiti al Presidente della Repubblica, quand'ei denunziava (il 7 aprile 1849) « i licenziosi pro« fessori, avvelenatori della gioventù, propagatori « dello spirito di rivolta e d'immoralità, dalla « scuola de' villaggi sino alla cattedra dell'inse« gnamento superiore. » Oggidì, su questo punto come su molti altri, si volta affatto casacca. Battendo la prima strada, si giunse all'Impero; l'avvenire ci dirà ove conduca la strada battuta adesso.

Si parla della fondazione di parecchi giornali nuovi. Non istate ad inferirne che il sig. di Persigny si proponga di recar finalmente in atto la sua circolare sulla libertà della stampa. I nuovi giornali, di cui e' si degna permettere la pubblicazione, son nuovi strumenti, ch'ei procaccia a sè stesso. Autorizza il sig. Gondon a fondare un giornale cattolico, o sedicente tale, il quale giudicherà da amico il contegno del Governo nelle cose di Roma; ma rifiuta al sig. Luigi Veuillot il diritto d'aver un giornale politico, in cui difendere, nel limite sì ristretto delle leggi attuali, i diritti della Santa Sede. Un altro scrittore cattolico, il sig. abate Mullois, cappellano dell'Imperatore, ha la permissione di pubblicare un foglio settimanale, religioso, politico e governativo; ma la stessa permissione fu da ultimo negata al sig. Francis Nettement. Potrei citare altri esempi, ma questi bastano. Essi non vi faranno sapere nulla di nuovo intorno al sig. di Persigny, poichè v'è già noto che quel personaggio, essendo rivoluzionario, non può essere liberale. (**)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Relazioni tra la Banca e lo Stato. — 2. Responsabilità dei ministri. — 3. Elezioni primarie in Prussia. — 4. L'elemento democratico. — 5. Il trattato franco-prussiano per rispetto all'Austria. — 6. Per rispetto alla Confederazione germanica. — 7. Per rispetto alla Prussia. — 8. Disarmamento. — 9. Soluzione delle difficoltà politiche in Ungheria. — 10. Arti rivoluzionarie per muovere la Polonia. — 11. Preparativi di guerra in Turchia. — 12. La Reazione. — 13. S. M. il Re sardo a Napoli.

1. Due sono in questo momento le interne

---

il prodotto dell'uva, a preservare la vite dalla crittogama, e sono:

I. Far produrre, nutrire e maturare i frutti all'ombra.

II. Coltivare le viti col sale.

III. Scegliere le varietà all'infezione meno soggette.

A confermare queste tre idee, credo opportuno di prendere a considerare come, essendo varii naturalmente questi tre elementi, vario pure se ne riscontra il danno dall'*oidium Tukeri* prodetto.

Uno solo di questi elementi esiste nella terra di Conegliano, Maren e Vazzola, ed è la varietà della vite che ivi coltivasi: cioè la *rabosa*. Il terreno non contiene alcuna parte di sale, gli alberi a sostegno della vite poco fronzuti, e per la sterilità del suolo, e perchè sono quasi tutti aceri campestri (volgarmente oppi). In questi paesi si ottenne qualche raccolto d'uve, ma non di grande importanza.

Col disporre la vite protetta dai raggi solari, dalle correnti dell'aria (mentre le altre due circostanze mancavano, e sono, presenza di sale e qualità d'uva meno soggetta all'infezione), s'ottennero prodotti, ma non di rilievo: così lasciando le viti raminghe. Così vidi nel Polesine e a Monselice, ove l'ombra degli alberi è naturalmente molta, perchè grandi e assai fronzuti.

Nei terreni salsi, ove la vite non è ombreggiata, e la qualità dell'uva, che produce è anche molto soggetta alla malattia, un qualche prodotto d'uva sana s'ottenne. La *marzemina* soffre l'infezione quanto la più soggetta al guasto; e pure, al mercato di Venezia, provenienti dalle salse isole dei dintorni, si videro comparire in tutti gli anni, frutti sani di questa varietà.

Un solo dunque dei contemplati elementi presenta un qualche vantaggio.

Nelle località in cui due di tali cause preservatrici erano naturalmente combinate, gli effetti si riscontrarono migliori.

Ponte di Piave in Trivigiana, e Bagnoli, che coltivano viti *rabose*, difese dall'influenza del sole per la grande arboratura, in tutti gli anni, più che altrove, ebbero uva sana.

Le viti *rabose* in terreni salsi, anche non ombreggiate, diedero buona ricolta.

Ma finalmente, ove tutte tre le cause del bene agivano contemporaneamente, s'ebbero sempre risultati distinti: così si vide nei dintorni di Venezia sulle viti *rabose*, protette dall'azione dell'aria e del sole.

Procacciarci una di queste cause del bene, possiamo quasi dovunque, disponendo le viti a produrre l'uva fra le frondi degli alberi, tenendole raminghe.

Una potremo averla nel progresso del tempo, innovando le piantagioni, e coltivando le viti meno danneggiabili dalla fatale crittogama.

Quanto al sale, dissi già abbastanza nella mia Memoria citata sopra.

Le tante e tante esperienze fatte per insolforare l'uva, danno fondatissimo motivo per ritenere che, qualora non si trovino rimedii più semplici, meno costosi, tale pratica devesi seguire: s'ebbero buoni risultati da tali operazioni in moltissimi luoghi, così siamo assicurati da testimonianze di veridiche, autorevoli persone. Se non che, queste ci dicono: dovete fare a tempo, bene, con zolfo di fresco preparato, e sostenendo una spesa che corrisponde al quarto della ricolta. Qualunque delle avvertenze prestabilite fosse trascurata, la spesa potrebbe essere perduta.

Su questo io trovo da fare le seguenti domande, ed osservazioni.

La spesa attualmente si calcola il quarto del prodotto; ma se dovunque si attivasse la solforazione, la materia occorrente, io ritengo per certo, aumenterebbe di prezzo; la mano d'opera, che in estate è appena sufficiente pei lavori, quanto sarebbe costosa, se molte braccia venissero impiegate per tale oggetto?

In quanto all'eseguire a tempo opportuno, non è facile ripromettersi poter disporre delle braccia nelle circostanze, in cui fa di bisogno usarle in operazioni, che trascurate, grave danno potrebbe avvenirne.

La solforazione deve essere bene eseguita: quindi destinate persone intelligenti a dirigerla, a sorvegliarla. Il villico accidioso, nemico dell'innovazione, che sente immensamente il pregiudizio della predestinazione, o non farà, o farà male, se non sarà continuamente guardato; per giudicare se lo zolfo sarà buono, e di fresca preparazione, non converrà rimetterne l'acquisto che a persone adatte, e anche ciò non è facile.

Le Società assicuratrici, per premio, onde garantire il prodotto dell'uva, esigono il quarto del prodotto all'incirca: sicchè metà del prodotto devesi impiegare per solforazione e compenso di assicurazione; si aggiunga a questo la spesa di potatura, di raccogliere, di preparare e commerciare il vino; l'interesse al capitale anticipato, il gran rischio di non avere buona riuscita, e io concluderò non esser utile, in medio, solforare, se non quando ci siano persone intelligenti e diligentissime, che acquistino lo zolfo, sorveglino e dirigano l'operazione: quando ciò sia, raccomando di farlo.

Qualora poi queste circostanze mancassero, siccome il lasciare le viti raminghe è facile a tutti e nulla costa, perchè nulla è più facile e meno dispendioso che far niente, e questo non verrà contrastato dal villico, chè lo lascia poltrire; credo sia meglio prendere codesto partito, che quello della solforazione, che porta spese, disagio, e difficilmente potrà essere bene eseguita.

Se verranno fatte esperienze su l'uno e l'altro di questi metodi, per diminuire il danno della crittogama, potremo decidere quale dei due sia più giovevole.

Esperite le solforazioni dovunque, come è desiderabile, verrà il villico istruito dalla propria osservazione, l'amore dell'utile vincerà la sua accidia, e se quanto proposi non tornasse vantaggioso, si avrà appresa altra pratica, che potrà in parte riparare dal flagello che ci colpisce, è già un decennio.

Se i ricchi prestano il denaro, i dotti l'ingegno, il manuense l'opera diligente, è a sperare che saremo sollevati da tanta sciagura.

PASQUALE GABELLI.

(Domani la fine.)

importanti questioni, che il Consiglio dell' Impero debbe discutere e risolvere per l'attuazione delle grandi riforme, che si stanno preparando nell'Austria. La prima concerne le relazioni tra la Banca e lo Stato, la seconda si riferisce al grande e delicato principio della responsabilità dei ministri.

Quanto alla prima, essa è l'oggetto d'una apposita Sezione del Comitato di finanza. È noto che in forza dei vigenti Statuti della Banca, il privilegio conceduto alla medesima, colle lettere patenti del primo di luglio 1861, doveva durare a tutto il 1866. Il progetto di S. E. il Ministro Plener proponeva di continuare il privilegio alla Banca sino al 1890, cioè per 24 anni oltre il termine stato assegnato. Il sig. Szabel, assecondando la generale opinione, che ripugnava ad una concessione di tanta durata, ha proposto invece di limitare la nuova concessione al periodo di soli dieci anni, di guisa cne il privilegio della Banca cesserebbe coll'anno 1876. Questa proposizione è stata argomento alle prime discussioni della Sezione apposita il giorno 28 di aprile, ed è stata adottata dalla Sezione, malgrado le istanze del signor Ministro de Plener nel senso del suo progetto.

2. Quanto alla seconda questione, che si riferisce alla responsabilità dei ministri, il Gabinetto di S. M. l'Imperatore sta preparando il Messaggio imperiale, che ne stabilisce la massima. Sinora tutto fa credere che la legge della responsabilità costituzionale dei ministri tra noi sarà presto una realtà. Un nostro telegramma d'ieri, in data del 1.° maggio, ne recò, che S. E. il ministro Schmerling annunziava alla Camera in quello stesso giorno, che S. M. l'Imperatore aveva sancito il principio della responsabilità de' ministri, verso la rappresentanza dell' Impero, giusta la dichiarazione emessa dal Ministero nel luglio del 1861, e che lo aveva incaricato di assumerne l'iniziativa. Questa dichiarazione era stata accolta con una triplice salva d'applausi e di *viva* alla maestà dell'Imperatore. Del resto, dobbiamo confessare che una legge che determini e regoli la responsabilità ministeriale non solo rispetto al sommo Imperante, ma ben anche rispetto alle Camere, è un affare gravissimo e sommamente delicato.

3. Le elezioni primarie in Prussia si prevedono generalmente favorevoli al partito liberale o progressista. Secondo alcuni giornali, l'opposizione progressista avrà nel nuovo Parlamento 250 voti, il Ministero ne avrà 80 decisamente conservatori, ed altri 80 saranno i voti de'cattolici e de'polacchi, su cui i partiti opposti non possono far sempre assegnamento. Vedremo poi come reggerà questa statistica preventiva al confronto de' fatti. Non si può calcolare la forza de' partiti politici in un Parlamento se non dalle sue risoluzioni quando è all' opera.

4. La Prussia ha un ottimo Re, ma è travagliata dall'elemento democratico, che vi fa enormi progressi persino in coloro che hanno immediati contatti colla famiglia reale. Questo elemento vorrebbe impadronirsi del potere per imprimere alla Prussia, e successivamente alla Germania, un impulso che potrebbe essere cagione di grandi sconvolgimenti in Europa. Il Re si studia di resistere a siffatto impulso, ed è da desiderare ch'ei possa dominarlo e contenerlo. L'atteggiamento della nuova Camera ci farà conoscere se il popolo e il suo Re sono tra loro d'accordo. Le riforme economiche introdotte spontaneamente dal Re nell'amministrazione dello Stato dovrebbero renderlo il più popolare de' Principi.

5. Le opinioni dell' Austria per ciò che concerne il trattato franco-prussiano sono state esposte alla Prussia *in* un *Memorandum* del Gabinetto di Vienna, il cui tenore alcuni giornali viennesi pretendono di conoscere. L' Austria, secondo questi giornali, vi si dichiara energicamente contraria a parecchie disposizioni di quel trattato, ma non manifesta l'intenzione di non rinnovare il trattato del 1853, e aggiunge non potersi più mantenere il trattato austro-germanico a fronte della nuova convenzione stipulata tra la Francia e la Prussia. L'Austria evita nello stesso tempo di ricadere nel sistema proibitivo; in breve, essa non si lascierà isolare ne' rapporti politico-commerciali, e non guarderà a sacrificii per continuare nelle vie assegnate dal Ministro di Bruck al suo sistema daziario e commerciale.

6. Il trattato commerciale franco-prussiano vuol essere fonte di lunghe discussioni e fors'anche di qualche agitazione in tutta l'Alemagna. Oggidì, dice la *Donau-Zeitung*, l'atto della Confederazione germanica conferisce all'Austria il diritto di esaminare e di trattare come affari d'interesse generale le questioni commerciali germaniche. Essa non potrebbe per nessun modo tollerare che una disposizione qualunque del trattato franco-prussiano alterasse un diritto qualunque della Confederazione, come per esempio l'incontestabile diritto di proibire l'esportazione di munizioni da guerra e d'ordinare nello stesso tempo un armamento generale. In siffatta questione l'Austria non fa che sostenere il diritto, e gl'interessi della Unione germanica, come i proprii. Gli avversarii dell'Austria non possono negarlo. Gli Stati principali della Confederazione divideranno senza dubbio il modo di vedere dell'Austria, la quale, dopo la sollecitudine della Prussia per gl'interessi del commercio francese, acquisterà certo tutta la fiducia che la Prussia perderà nella maggior parte degli Stati della Confederazione germanica.

Nella Baviera e nel Wirtemberg, Governi e popoli sembrano determinati a rifiutarne la ratifica. Il Governo annoverese non è disposto di sacrificare al trattato i proprii interessi, il Ducato di Nassau e il Granducato di Assia sentono che il trattato recide i nervi della loro vita industriale, nel Governo di Baden è imminente una crisi, in una parola il trattato prusso-francese non cammina sui fiori.

7. Se non che il trattato di cui parliamo comincia a provare una viva resistenza anche nella Prussia medesima. La Camera di commercio di Elberfeld, che rappresenta il distretto industriale più ragguardevole, si dichiarò apertamente contro una transazione che sacrifica importanti interessi commerciali della nazione a ragioni politiche.

8. S. M. l'Imperatore ha voluto dare ai popoli la certezza della pace, e al suo Governo il modo da scemare i dispendii dello Stato. Una parte della riserva della classe del 1853 è stata licenziata; quanto prima si farà lo stesso con quella del 1854. Torneranno alle loro famiglie ed ai loro lavori trenta o quaranta uomini per compagnia. Queste disposizioni meritano il plauso universale. Quando le condizioni politiche, e la sicurezza dello Stato lo permettono, l'economia diventa uno dei primi doveri di chi governa. Queste disposizioni danno la mentita all'asserzione della *Presse* di Parigi che sosteneva non volere assolutamente l'Austria disarmare in nessuna parte dell'Impero.

9. A Vienna si parla molto ne'convegni politici della pronta soluzione delle difficoltà politiche in Ungheria. Vuolsi che il conte Palffy, luogotenente di S. M. nel Regno ungarico, giunto a Vienna dopo il suo giro, tratti in favore delle elezioni dirette al Consiglio dell'Impero, essendo che le disposizioni degli animi in Ungheria sieno tali da far prevedere una perfetta riuscita. Forse in queste voci vi ha qualche esagerazione, forse una prudente cautela le vuole accogliere con riserbo per non dar loro un'importanza che non meritano, ma ad ogni modo quel vero che contengono è un addentellato per migliori speranze in un prossimo avvenire.

10. La rivoluzione fa ogni sforzo per agitare la Polonia. Alessandro Hertzen, per mezzo di Comitati rivoluzionarii segreti attivissimi, si studia di agire nell'esercito russo. Nei numerosi bandi russo-polacchi, che si diffondono tra' soldati tanto in Polonia quanto in Russia, vuolsi provare che Polacchi e Russi hanno una causa comune, che i soldati non debbono obbedire all'ordine d'agire contro il popolo polacco, se non dopo di essere convinti della giustizia di quell'ordine. I Comitati agitatori la polizia non li trova, essi divulgano i loro ordini, e sono scrupolosamente obbediti. Con siffatti eccitamenti come potrà quietare la Polonia?

11. La Porta ottomana fa grandi preparativi di guerra nella Bulgaria, e lungo le frontiere della Servia. A Smerdan, distante quattro ore dal confine serviano, accampano 5000 soldati dell'esercito regolare; a Nissa e a Kula si preparano altri accampamenti. Molti rimorchiatori rimontano il Danubio con cannoni e munizioni, onde rifornire le fortezze turche nella Servia. Da Trezla a Orlovopoglie (campo delle aquile) è stato trasportato un parco d'artiglieria. La fortezza di Zvornik s'ebbe un rinforzo di 500 uomini, e si cercherà di rinforzare anche il presidio di Sokol nella Servia. Da tutto ciò si vede che la Porta si prepara a grandi avvenimenti; ma intanto essa fa gravi perdite nella Erzegovina. Da Ragusi si annunzia una rotta di Hussein pascià, che nell'assalto dato al Distretto inferiore di Vasojevich avrebbe perduto 2000 uomini, 1000 cavalli, 4 cannoni e molte munizioni da guerra e da bocca.

12. A udire gl'italianissimi, la reazione è il Papa, la reazione sono i preti. Se i soldati dell'esercito sardo disertano in gran numero e con somma frequenza, la cagione ne sono i preti che *cominciano l'opera esecranda col confessionale, colle cerimonie religiose, co' consigli apparentemente paterni, e la compiono coll'oro procacciato dagli sciocchi dell'obolo di San Pietro!* Se il Regno di Napoli conta quindici mila uomini che combattono per l'autonomia di quella parte d'Italia, chi li veste, chi li arma, chi li paga è il Papa, coll'obolo di S. Pietro!! Ma non sarebbe più opportuno e più giusto cercare altrove che nei preti e nel Papa le vere cause delle diserzioni, e della guerra civile? I soldati disertano perchè *sono malcontenti, mal nutriti, spesso irritati per ingiurie sofferte e per improbe fatiche*; i soldati napoletani poi disertano perchè amano il loro Re, perchè vorrebbero riporlo in trono anche a costo della loro vita. La guerra civile continua malgrado i 72 battaglioni di Lamarmora, e i 20 battaglioni speditigli a nuovo rinforzo. L'indipendenza e l'autonomia del Regno di Napoli, e l'odio del giogo piemontese c'entrano per qualche cosa in questa accanita resistenza. Anche il *vasto complotto reazionario*, che si è scoperto a Milano tra' coscritti napoletani, è frutto della stessa pianta. Essa ne produrrà degli altri e ben più acerbi.

13. Intanto che i soldati napoletani a Milano cospirano, intanto che le bande reazionarie si distruggono, il Re Vittorio è accolto a Napoli dall'entusiasmo ufficiale, tra due siepi di guardia nazionale lunghe due kilometri! Si dice che il Re visiterà le Calabrie; ne dubitiamo, e crediamo più probabile che S. M. si contenti delle splendide illuminazioni, e delle feste di Napoli, e quanto alle Calabrie il Re le potrà visitare nelle relazioni ufficiali del generale Lamarmora, il cui titolo più glorioso presso la posterità sarà quello di aver saputo, con novantadue battaglioni di eccellenti truppe piemontesi, con innumerevoli guardie nazionali sedentarie e mobilizzate, e con parecchi battaglioni di carabinieri volontarii, esterminare i *briganti*, che tendevano a distruggere la civiltà e la morale, portate da S. M. il Re *galantuomo* nel Reame delle Due Sicilie! (Σ)

Leggiamo in un *Poscritto* dell' *Osservatore Triestino* d'ieri:

« Col piroscafo l' *Arciduca Ferdinando Massimiliano* ricevemmo or ora notizie di Costantinopoli e d'Atene del 26 aprile. Il Sultano fece ritorno a Costantinopoli dal suo viaggio il 21 p. p. Tutt'i condannati per la trama di Kuleli, che ottennero l'amnistia, furono rintegrati nei loro antichi impieghi.

« Il *Levant-Herald* ha per dispaccio che il 22 p. p. seguì a Belgrado una manifestazione antiturca, a cui presero parte 1,500 persone, le quali, avendo tentato d'impossessarsi del castello, presidiato da truppe ottomane, ed essendo state respinte, commisero eccessi contro i Turchi nel raggio della fortezza. Però le Autorità serbiche repressero tosto il tumulto e ne arrestarono i capi.

« I ragguagli da Atene confermano ufficialmente la notizia della resa di Nauplia e dell'ingresso delle truppe regie nella città e fortezza. Il blocco del golfo dell'Argolide fu levato, con regio decreto del 21 p. p. Pare che gl'individui esclusi dall'amnistia si recheranno a Smirne, avendo l'Inghilterra ricusato di riceverli nelle Isole Ionie. Le truppe, che presero parte all'assedio di Nauplia, sono già ritornate alle loro anteriori guarnigioni. I soldati di Nauplia già insorti, ed ora amnistiati, furono aggregati ai rimanenti battaglioni dell'esercito. »

Vienna 30 aprile.

S. M. l'Imperatore fece chiamare presso di sè, ier l'altro, tutti i singoli Ministri, i quali rimasero presso il Sovrano dalle 2 alle 4 pom.

Ieri, nel pomeriggio, vi fu gran Consiglio di Ministri sotto la presidenza di S. A. I. l'Arciduca Rainieri. A quanto si dice, trattavasi di discutere intorno alla responsabilità ministeriale.

Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, diede ieri udienze, per la prima volta dopo il suo ristabilimento, nel Ministero di Stato.

L'Ambasciata giapponese, che già dicemmo esser qui attesa, giungerà a Vienna nel mese di giugno, e vi rimarrà 15 giorni. *(FF. di V.)*

Nel Comitato dei 9 della Commissione di finanza, fu continuata quest'oggi la discussione sull'atto della Banca. Si arrivò fino al § 4, che concerne l'istituzione di Banche filiali. Non fu ancora presa definitiva deliberazione su tale punto; domani soltanto avrà luogo la votazione sopra le proposte presentate. Quanto al § 1 (durata della prolungazione del privilegio della Banca), si accordarono nel *plenum* del Comitato di proporre che venga prolungato fino al 1876, cioè per 10 anni, secondo la proposta di Szabel. *(Oest. Zeit.)*

Leggesi nella *Wien. Corr.*: « Si comincia già a fare le riduzioni nei quadri dell'esercito; già i soldati dell'anno 1853 furono rimandati alle case loro; quelli del 1854 e 1855 verranno rimandati a questi giorni a 30 o 40 circa ogni compagnia. » *(Idem.)*

Togliamo dal *T. B. a B.* che la riduzione dell'esercito sarà importante assai; p. e., nei quarti battaglioni verrebbero congedati circa 60 uomini per ogni compagnia. *(Idem.)*

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Costituzione*: « La partenza delle LL. AA. RR. il Principe ereditario, e de' suoi fratelli il Duca d'Aosta ed il Duca di Monferrato, è definitivamente fissata verso la metà dell'entrante maggio. Le LL. AA. RR. si recheranno in Oriente e nella Siria. Faranno parte del loro seguito il generale Rossi ed il distinto scienziato professore Sismonda. »

Scrivono da Torino, 30 aprile, alla *Perseveranza*:

« Sappiamo che S. M. ha ricevuto tre deputazioni calabresi, venute a pregare il Sovrano di voler visitare le loro Provincie. Se la M. S. recasi nelle Calabrie, andrà del pari, come altra volta vi scrissi, a Messina.

« Posso confermarvi pienamente la notizia, che vi aveva già comunicata, del viaggio di S. M. nelle Provincie siciliane nel prossimo mese di settembre.

« Il ministro di agricoltura e commercio, marchese Pepoli, è partito iersera per Bologna; e probabilmente si recherà fra qualche giorno in Napoli.

« Il cav. Sella, ministro delle finanze, e l'avv. Depretis, ministro dei lavori pubblici, partiranno per Napoli verso il 10 del prossimo mese; alla qual epoca saranno di ritorno a Torino il ministro della marina, sig. Persano, e quello di grazia e giustizia, sig. Conforti.

« È confermata la notizia della nomina del marchese di Montezemolo a ministro in Costantinopoli. »

Il ministro dei lavori pubblici autorizzò l'ingegnere Agudio, deputato, ad esperimentare il suo sistema di locomozione funicolare sul piano di Dusino, subordinandolo a quelle norme precauzionali e di prudenza, che crederà opportuno il direttore generale delle strade ferrate. La Commissione nominata *ad hoc* dal già ministro dei lavori pubblici, commendatore Jacini, e preseduta dal generale Cavalli, assisterà a tali esperimenti. *(Persev.)*

Brusselles 29 aprile.

L' *Indépendance belge* d'oggi contiene una corrispondenza da Londra, la quale conferma che la partenza di Mercier, inviato francese a Washington, accenna ad un intervento diplomatico europeo per riconciliare il Nord col Sud. Prima della battaglia di Pittsburg era stato accettato il riconoscimento del Sud come base delle trattative; ma, dopo quel fatto, la questione è divenuta più difficile. *(FF. di V.)*

Parigi 29 aprile.

L'opuscolo del signor Pietri, ora pubblicato, lascia travedere la probabilità di prossime trattative sulla questione romana; però si ritiene che esse avranno luogo soltanto dopo il Concilio, il quale dee riunirsi quanto prima in Roma. A quanto si dice, il Papa stesso avrebbe manifestato il desiderio di non ricevere nuove proposte prima della fine di quell'adunanza solenne. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° maggio.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il Ministro Schmerling comunicò, in seguito ad ordine imperiale, quanto segue: « La dichiarazione, emessa dal Ministero nel luglio 1861 riguardo alla *responsabilità ministeriale* verso la Rappresentanza dell'Impero, ebbe luogo con autorizzazione Sovrana. Il rescritto di Gabinetto del 1851 è andato fuori d'attività, come s'intende da sè, in quanto che sta in contraddizione colla massima della responsabilità de' ministri verso la Rappresentanza dell'Impero. L'Imperatore approvò che il Ministero prenda l'iniziativa di leggi costituzionali intorno alla responsabilità ministeriale sulla base de' principii dichiarati nel luglio 1861. » Wieser espresse ringraziamenti all'Imperatore in nome della Camera, e la seduta si chiuse dopo un triplice viva a Sua Maestà. Prima della seduta, una deputazione presentò al presidente Hein la nomina a cittadino onorario di Vienna. *(O. T.)*

Torino 30 aprile.

Napoli 29. — Anche questa sera vi fu illuminazione della città; il popolo è affollato e plaudente. Il Re intervenne al teatro S. Carlo, ch'era illuminato a festa ed affollatissimo. Il Re ha firmato i decreti di amnistia pei delitti di stampa e le contravvenzioni della guardia nazionale, ed ha ordinata la restituzione dei pegni inferiori ai quattro ducati. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 29 aprile.

L'odierno *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica un *ukase* imperiale, il quale è così concepito: « Per istabilire sopra base più solida la circolazione del denaro, fu stimato necessario di prendere fin d'ora gradualmente alcune disposizioni, per render possibile alla Banca dello Stato lo scambio dei viglietti di credito verso denaro sonante. A questo scopo fu conchiuso un prestito al 5 per cento colla Casa Rothschild a Parigi e Londra per l'importo di 15 milioni di lire di sterlini con *coupons*, in obbligazioni da 50 sino a 100 lire di sterlini. Il pagamento degl'interessi avrà luogo a Parigi, Londra, Francoforte e Amsterdam. La disdetta o la conversione è impossibile prima che spirino vent'anni. Gl'importi che si riceveranno saran messi direttamente a disposizione della Banca dello Stato; i viglietti di credito ritirati saranno immediatamente abbruciati. Già da ora la sola Banca dello Stato è abilitata a procedere all'emissione dei viglietti soltanto verso denaro effettivo, o per lo scambio di vecchi viglietti con nuovi. Tostochè il prestito sarà assicurato, il ministro di finanza farà proposte per lo scambio graduale dei viglietti verso oro. » *(FF. di V.)*

Varsavia 29 aprile.

Oggi furono promulgate 89 grazie complete (*V. il nostro dispaccio di mercoledì*) e venne commutata la pena a 14 persone, fra le quali Drucker, Macejewski e Kramstuk. Il canonico Bialobrzeski, l'ecclesiastico protestante Otto, il calzolaio Kispanski ed i negozianti Schlenker e Bayer ebbero piena grazia. Fu inoltre condonata la pena a tutt'i condannati a dieci giorni d'arresto. *(FF. di V.)*

Parigi 30 aprile.

La legge per la chiamata di 100,000 uomini fu votata.

Atene 25. — Trentamila fucili furono tolti dall'arsenale di Nauplia: si fecero perquisizioni in città e nella campagna.

Bombay 12. — Le truppe dell'Herat si avanzano verso Kandahar; gli Afgani domandano il soccorso dell'Inghilterra. *(FF. SS.)*

Berlino 29 aprile.

Dopo le adunanze preliminari degli elettori di Berlino, avvenute iersera, è assicurata la rielezione di tutti gli anteriori deputati di Berlino, tranne quella di Kühne. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.° maggio (*).

(Spedito il 1.°, ore 1 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 2 min. 45 pom.)

Il Ministro Schmerling annunzia alla Camera che S. M. l'Imperatore sancì la responsabilità del Ministero, incaricandolo di prenderne l'iniziativa. Triplici entusiastici evviva. In segno di giubilo, la Camera s'aggiornò a domani.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 2 maggio.

(Spedito il 2, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 11 min. 10 ant.)

L' *Indépendance belge* d'ieri conferma il richiamo del generale Goyon, aggiungendo ch'egli è atteso a Parigi per la fine del corrente, e che Lavalette si recherà il 20 a Roma. Il principe Gortschakoff fu nominato a vicecancelliere dell'Impero.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 maggio.

(Spedito il 2 ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 11 min. 45 ant.)

***Parigi* 2. — Secondo l' *Esprit public*, il maresciallo Niel si recherebbe a Roma con poteri militari e diplomatici, e cercherebbe di conciliare la protezione del Papa co' diritti degl' Italiani.**

***Messico.* — Le truppe spagnuole si recheranno esse pure nella capitale messicana.**

Brest.* — Si spediscono al Messico truppe e corredo. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	72 45
Prestito nazionale al 5 p. %	84 65
Azioni della Banca nazionale	864 —
Azioni dell' Istituto di credito	222 20

CAMBI.

Argento	128 85
Londra	129 80
Zecchini imperiali	6 15

Borsa di Parigi del 29 aprile 1862.

Rendita 3 p. %	70 40
idem 4 ½ p. %	98 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	528 —
Azioni del Credito mobiliare	838 —
Ferrovia lombardo-venete	581 —

Borsa di Londra del 28 aprile

Consolidati 3 p. %	93 ⅝

ARTICOLI COMUNICATI.

284

Oggi, sabato santo, sulla vecchia torre, che ancor sussiste, dell'antico castello dei Caminesi, dopo il mesto e divoto silenzio, al Gloria, suonarono per la prima volta, sostituite alle vecchie, tre nuove campane, opera dei chiarissimi fratelli De Poli, fonditori in Ceneda, Udine e Venezia. La viva armonia, il preciso concerto, il suono delicato e brillante rallegrarono questo popolo, che tanto si presta per la casa del Signore. A nome anche dei parrocchiani, e specialmente dei benemeriti signori Fabbricieri, attesta ai distinti fonditori la pienissima sodisfazione e gratitudine.

Cavolano presso Sacile, 19 aprile 1862.

D. ISIDORO CAMEROTTO, parroco.

ATTI UFFIZIALI.

Ad N. 1481-P. (3. pubb.)

AVVISO.

Con riferimento alla Notificazione luogotenenziale 28 aprile 1862, N. 2075 P. R., si rende noto quanto segue:

1.° Dal giorno 16 maggio 1862 cesseranno di aver vigore la Tariffa per la vendita dei tabacchi al minuto, che fu provvisoriamente attivata colla Notificazione 10 febbraio 1862 N. 515-P. e l'altra Tariffa speciale pei zigari genuini di Avana, di cui la Notificazione 14 febbraio detto, N. 579-P.

2.° Dal giorno stesso, esclusa ogni distinzione, resteranno in attività per la vendita dei tabacchi soltanto i prezzi di vendita, che sussistevano avanti l'introduzione delle Tariffe succitate.

3.° Questi prezzi anteriori saranno valevoli anche nelle vendite di tabacchi al minuto, che dal giorno 1.° maggio 1862 venissero effettuate verso pagamento colla nuova moneta di rame destinata esclusivamente pel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,

Venezia, 28 aprile 1862.

D.r CALVI, *Segretario*.

Ad N. 1481-P. (3. pubb.)

AVVISO.

In seguito a Dispaccio 26 aprile corr., N. 1606 F. M. dell' ecc. I. R. Ministero delle finanze, si rende noto che dal giorno 1.° maggio 1862, e fino ad ulteriore disposizione, l' I. R. Cassa principale in Venezia e tutte le II. RR. Casse provinciali di finanza del Regno Lombardo-Veneto sono autorizzate a dare a chi ne facesse ricerca, però in importi non inferiori a fior. cinque e compatibilmente col disponibile fondo di Cassa, la nuova moneta di rame destinata esclusivamente per questo Regno, verso un eguale importo in legali monete d'argento.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,

Venezia, li 28 aprile 1862.

Dottor CALVI, *Segretario*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio. — Altre vendite vengono annunziate negli olii d'Itaca, sempre a d.i 215 variando gli sconti, e che si dissero di 14 in dettaglio e maggiori in partita; il Bari in dettaglio si vendeva a d.i 220 sc. 13 ½, ma con poche domande. In tutto il resto scarsissimi affari almeno si manifestano, e sempr'eguale andamento; inclinazione alla calma nelle granaglie, nei coloniali, nei salumi, nelle frutta e nei vini.

Ieri moltissime transazioni avvennero nelle pubbliche Carte, con aumento sempre maggiore, pel quale le Banconote furono portate per sino a 79 ¼, ed in obbligazioni a consegna fra qualche mese per sino ad 80 con l'esborso d'un per % di premio perduto, da chi non volesse ricevere in iscadenza. Il Prestito veneto saliva da 78 ½ a 78 ¼; il nazionale per sino 67 ¾ a ½; la conversione dei Viglietti si mantenne da 63 ¾ a 64. In Borsa poi, pareva che tutto venisse un poco più offerto, ma non così a notte, venendo i possessori anche più animati dall'aumento portato nel telegrafo nei corsi di Parigi e delle Azioni del Credito a Vienna. I cambiamenti succedonsi spesso, anche molte volte in un giorno, ma prevale ognora più l'opinione agli aumenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 maggio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	170 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	76 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 50
Obblig. metalliche 5 p. %	66 50
Prestito nazionale	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 127. 80 p. 100 fior. d'argento.	78 25

(Le righe da «Prestito nazionale» a «Azioni della strada ferr.» sono raggruppate da una graffa con «p. 100».)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° maggio

Arrivati da Milano i signori: De Bousies cav. Ademaro, poss. belg., da Danieli. — Zaitzoff Nicola, consigl., - Novogoradzeff Nicola, colonn., ambi russi, alla Città di Monaco. — *Da Firenze:* Cowie Gilberto, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Mallet bar. Adolfo, banch. franc., da Danieli. — *Da Trieste:* De Reuss princ. Enrico XII, pruss., da Danieli. — Hale Carlo, poss. di Baston, da Barbesi. — Zannerini cav. Giuseppe, poss. rom., all'Italia. — *Da Gratz:* Di Lill nob. Alfredo, aggiunto presso l' I. R. Trib. prov., a S. Marco, N. 398. — *Da Vienna:* Dinck cav. Antonio, poss., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Enriques Giacomo, - Levi Teofilo, ambi possid. livorn. — Del Corral Ramon, - De Zubiria Nicola, ambi poss. di Nuova Granata. — Fromm Luigi, negoz. di Stuttgart. — Clouet bar. C., propr. franc. — Staes E. D., poss. belg. — *Per Verona:* Laborde Paolo, - D'Azene Duplessis, ambi poss. franc. — Smith Giorgio Roberto, poss. ingl. — Jones Edoardo, possid. amer. — Picard Germano, - Legard Vittore, - Lecomte Carlo, - Legros Francesco, tutti quattro possidenti franc. — De Stryk Alessandro, - De Siver Augusto, ambi poss. di Livonia. — De Schwerin conte Massimiliano, possid. pruss. — *Per Trieste:* De Buchholz E., colonn. pruss. — De Enzenberg co. Antonio, poss. d' Innsbruck. — Almásy Sigismondo, possid. ungh. — Wangmann Edoardo, possid. amer. — *Per Vienna:* Montecuccoli co. Ugo, poss. — Karcoieki Giuseppe, - Obrompalsky Ugo, ambi poss. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° maggio { Arrivati . . . . 864 / Partiti 1033

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° maggio { Arrivati . . . . 76 / Partiti 92

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30, 1.° maggio, 2 e 3, in *S. M. Formosa.*

SPETTACOLI. — Venerdì 2 maggio.

TEATRO D'URNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *El campielo.* — Alle ore 5 e mezza.

SOMMARIO. — *S. M. l'Imperatore a Laxenburg. Nominazioni. Il trattato franco-prussiano; osservazioni della* Donau-Zeitung. *Qual sia la politica dell'Inghilterra, secondo il* Times. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; nuovi scontri; petizioni per la pubblica sicurezza nel Siciliano.* — Impero d'Austria; *Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *soggiorno del Santo Padre a Porto d'Anzio.* — Regno di Sardegna; *decreti per la formazione di due battaglioni di volontarii genovesi. Senato: tornata del 28 aprile. Il Ministero e monsig. Canzi. Fatti diversi.* — Impero Ottomano; *dispaccio del granvisir ad Omer pascià sul contegno da tenere verso il Montenegro. Cose della Servia. Abolizione della libertà della stampa in Rumunia.* — Spagna; *lettera dell'Imperatore Napoleone al generale Prim; osservazioni dell'* Epoca *di Madrid.* — Francia; *Napoleone III e gl'Inglesi; estratto d'un articolo del* Times. *Rapporto del ministro dell'agricoltura e del commercio all'Imperatrice sopra un nuovo Istituto di beneficenza. L'Ambasciata giapponese; trattato coll'Italia; la sentenza della Corte di Douai. Un articolo del Conte di Parigi nel* Journal des Débats. *Intenzioni di Mirès.* Nostro carteggio: *la politica in calma; le elezioni; due questioni estra-politiche: l'assoluzione di Mirès e i* Miserabili; *i maestri elementari; nuovi giornali.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *studii per rimediare alle malattie dominanti dell'uva e dei filugelli.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. - Il 1.° maggio 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
1.° maggio - [illegible]	341''', 68	+ 10°, 2	+ 7°, 8	70	Sereno	N.¹		6 a. 7
[illegible]	341 , 67	15 , 2	10 , 6	58	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 6
[illegible]	341 , 67	13 , 0	10 , 4	76	Quasi sereno	E. S. E.¹		

Dalle 6 ant. del 1.° maggio alle 6 a. del 2: emp. ass. + 15° 5 / » mi. + 9° 8

Età della luna: giorni 3.

Fase: —

SCUOLE REALI. (2. pubb.)

Notificazione relativa agli esami di abilitazione dei candidati che aspirano ai posti di maestro nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

1. L'ecc. I. R. Ministero di Stato, con Dispac. 7 marzo a. d., N. 1798, ha ordinato che in vece degli esami prescritti dal § 4, istruzione III, unita al Regolamento organico del 1818, pei maestri della già IV classe elementare e di quelli di concorso pei posti di disegno, vengano, giusta l'Ordin. minster. 21 aprile 1853, istituiti esami generali da farsi in determinati intervalli dai candidati, che desiderano ottenere l'attestato di abilitazione per aspirare ai posti vacanti nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

2. Conseguentemente a tale dispaccio, si terrà l'esame anzidetto pei candidati del Regno Lomb.-Ven., i primi giorni del p. v. agosto, presso l'I. R. Scuola reale superiore di Venezia, a San Giovanni Laterano.

3. L'esame sarà in iscritto ed a voce: il primo a porte chiuse, al secondo si ammettono soltanto quelli che saranno bene riusciti nel primo. Per la chimica, in vece dell'esame in iscritto, il candidato eseguirà uno esperimento nel laboratorio, alla presenza del rispettivo professore.

4. Le materie, delle quali è da sostenersi tale esame, si ripartiscono nei tre gruppi seguenti:

I. Lingua e storia; comprende: *a)* religione e pedagogia; *b)* lingua italiana; *c)* geografia e storia; *d)* storia naturale; *e)* calligrafia.

II. Disegno; comprende: *a)* religione e pedagogia; *b)* aritmetica e tenuta dei libri; *c)* geometria, disegno lineare, architettura; *d)* fisica; *e)* disegno a mano libera.

III. Scienze tecniche; comprende: *a)* religione e pedagogia; *b)* chimica; *c)* storia naturale; *d)* aritmetica ed algebra; *e)* fisica.

Oltre alle materie comprese nel gruppo scelto, ogni candidato può chiedere anche l'esame di altre appartenenti ad un secondo gruppo, di che far deve speciale domanda nell'istanza relativa.

5. Le istanze sono da presentarsi a quest'I. R. luogotenenza al più tardi entro il 15 maggio p. v., munite degli attestati di nascita, degli studii percorsi, tra cui quello di metodica con ottima riuscita o dei servigi eventualmente prestati; la mancanza dell'attestato di metodica potrà essere in qualche caso sopperita dalle prove di molta capacità nelle materie di istruzione.

Nell'istanza devono indicarsi nominatamente le materie di istruzione, di cui il candidato chiede l'esame, e che saranno per lo meno tutte quelle d'un gruppo.

Chi non mostrerà idoneità sufficiente nelle materie assegnate ad un gruppo intero, e ciò nell'estensione indicata al § 8, non potrà ottenere un attestato di abilitazione; ma potrà sostenere un nuovo esame l'anno susseguente.

6. I candidati che avranno indirizzata all'I. R. luogotenenza l'istanza regolare, quando non venga loro restituita con risposta negativa, si presenteranno, il 31 luglio, alla direzione dell'I. R. Scuola anzidetta.

7. Riguardo all'esame, si richiede quanto segue: *a.* Per la lingua italiana, cognizione fondata delle teorie grammaticali ed ortografiche. Abilità nell'esprimersi correttamente in iscritto, retta pronuncia e cultura letteraria ed estetica, in grado da poter trattare con franchezza un dato tema, anche in forme diverse;

b. per la geografia e storia, cognizione della superficie del globo secondo le sue qualità naturali e la divisione politica; cognizione più estesa degli Stati d'Europa, e particolare conoscenza della geografia dell'Impero austriaco, con ispeciale riguardo ai prodotti, al commercio, ai luoghi ed ai fatti memorabili nella storia. Abilità nell'adoperare le carte geografiche e possibilmente nel delinearle sulla tavola nera.

c. Per la storia naturale, cognizione generale dei tre regni della natura, ed in particolare di quei corpi, che principalmente s'impiegano nelle arti e nei mestieri. Il candidato dee saper distinguere le diverse specie di corpi, che gli verranno presentati all'esame e determinarne le qualità caratteristiche.

d. Per l'aritmetica, franchezza nel conteggio dei numeri e nell'applicazione delle operazioni ai casi più importanti per la pratica. (Le specie fondamentali dei vantaggi in numeri monomii, polinomii, in frazioni ordinarie e decimali, colle relative dimostrazioni; le operazioni abbreviate, con numeri interi e con frazioni; l'applicazione delle specie fondamentali in numeri interi e frazionarii, ai diversi conteggi della vita comune, la riduzione di misure, pesi e monete estere in quelle dello Stato e viceversa, senza e con l'applicazione delle frazioni approssimative; la teoria dei rapporti, delle proporzioni, e l'applicazione di queste alla regola del tre diretta ed inversa semplice e composta; calcoli d'interesse; regola di catena, conti scalari, di società e d'alligazione, calcolo di cambio e di sconto, scrittura semplice, e le più importanti cose del regolamento sulle privative dello Stato.) Oltre a ciò si esige almeno tante cognizioni nell'aritmetica generale, cioè nell'algebra, quant'è necessario alla dimostrazione delle operazioni speciali dell'aritmetica ed alla prova delle verità fisiche.

e. Per la geometria ed architettura, cognizione di tutta la geometria dimostrativa (elementare), compresa la stereometria, come pure quella delle facili teorie della trigonometria piana. Inoltre, cognizione della teoria geometrica d'intuizione e della sua applicazione all'insegnamento del disegno d'oggetti secondo l'intuizione, in proiezione prospettica ortogonale (rettangolare) ed obbliqua a mano libera.

Siccome poi nelle Scuole reali inferiori, alla geometria va unito il disegno lineare, e così pure il disegno di situazione e di architettura, il candidato prescindendo dai saggi di disegno ch'eseguisce all'esame, presenterà alla Giunta esaminatrice altri disegni già da lui fatti, rappresentanti corpi geometrici con semplice costruzione prospettica ad ombreggio, ed eziandio un piano di situazione ed uno di edificii, e darà una spiegazione delle più importanti proporzioni architettoniche per la vita civile.

Quanto al disegno a mano libera, il candidato oltre ai lavori che eventualmente recasse seco, dovrà all'esame eseguirne degli altri, uno dei quali rappresenterà una testa umana (in grandezza naturale a contorno ed una seconda in eguale proporzione ombreggiata), e l'altro un ornato a piacimento, similmente trattato.

f. Per la fisica, cognizione della fisica sperimentale generale e delle massime fondamentali della meccanica, avuto particolare riguardo a teorie che hanno frequente applicazione pratica. Nei teoremi della fisica e della meccanica dovrà darsi la dimostrazione scientifica entro i limiti precedentemente indicati riguardo alla matematica elementare ed alla geometria. La pratica, nel fare gli esperimenti, si richiede soltanto in relazione a quegli esperimenti, che si possono eseguire coi più semplici strumenti fisici.

g. Per la chimica, cognizione della chimica sperimentale, e precisamente dell'analisi organica ed inorganica, della chimica qualitativa e degli sperimenti tecnici sul valore delle più importanti materie, avuto ognora riguardo a' mestieri ed all'applicazione de' principii fondamentali della chimica a'diversi rami di fabbricazione. L'operazione chimica nel laboratorio dovrà consistere: 1. nell'analisi delle qualità caratteristiche d'un corpo composto; 2. in uno sperimento tecnico.

8. È in fine necessario che il maestro d'una Scuola reale inferiore, oltre l'idoneità nelle materie formanti il gruppo, del quale consegue l'abilitazione, sia sufficientemente versato eziandio in quelle, che sono relative alla cultura generale, acciocchè al cospetto degli scolari non comparisca ignorante. In particolare poi tale maestro, secondo la sua condizione, deve conoscere delle sante dottrine della religione quel tanto, ch'è necessario per dimostrare realmente que' sentimenti che convengono all'importante suo uffizio.

Venezia, 9 aprile 1862.

N. 1135. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di controllore dell'Uffizio di partizione presso l'I. R. Direzione della Zecca lomb.-ven. in Venezia cui è inerente l'annuo soldo di fior. 630, e la classe X di diete.

Il concorso è aperto fino a tutto il giorno 9 maggio 1862. Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col mezzo degli Uffizii da cui dipendono all'I. R. Direzione della Zecca predetta, dimostrando in particolare le loro cognizioni tecniche nel ramo e la qualità degli studii percorsi.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degli impiegati di Zecca.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 marzo 1862.

AVVISI DIVERSI

N. 2774. 273

Giusta Dispaccio ministeriale del 19 andante N. 2865-1224, accordando la Direzione dell'I. R. Strada ferrata Ferdinandea del Nord, a quelli che entro il periodo da 20 corrente a tutto settembre p. p., partendo da Vienna, Pest e Bazias, prendessero un viglietto di passaggio diretto per Londra via Bodenbach, onde visitarvi quella universale Esposizione, il ribasso del 25 per % sul prezzo di tariffa, a condizione che siano dal rispettivo Comitato di Esposizione legittimati, la Camera si fa sollecita di portare tale facilitazione a notizia di tutti i proprii rappresentati, negozianti ed industriali, nel desiderio e nella lusinga che questo annunzio valer possa di eccitamento ad accorrere a quel mondiale convegno, che presenta per la sua natura la più opportuna occasione per far ricca messe di cognizioni e rapporti.

In coerenza pertanto alle istruzioni in proposito abbassate, la Camera soggiunge l'avvertenza che, nella propria qualità di Comitato filiale per la Provincia di Venezia, si presterà da oggi sino al 28 settembre venturo al pronto rilascio del necessario certificato legittimatorio, semprechè però venga resa ostensibile la regolare carta di passo previamente conseguita dall'Autorità competente.

Dalla Camera prov. di commercio e d'industria,
Venezia 28 aprile 1862.

Il Presidente, GIO. PAULOVICH.

Il Segretario, LUIGI ARNÒ.

N. 7160-3563 III. 282

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

In seguito all'Ordinanza 18 corr., N. 1889, della Congregazione provinciale, dovendosi rinnovare l'asta per l'appalto della novennale manutenzione dei pubblici Giardini di questa regia città, si rende noto, che l'asta medesima verrà tenuta pubblicamente in questa Residenza municipale, il giorno di lunedì 19 maggio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., colle norme ed alle condizioni tutte accennate nell'avviso municipale 6 marzo p. p., N. 3255-1627.

A schiarimento però dell'articolo VII del suddetto avviso, che concerne la produzione di schede segrete, si aggiunge che queste dovranno indicare una cifra precisa, ovvero un procentuale ribasso sul dato regolatore, con assoluta esclusione di ribassi sulle altre offerte che venissero fatte, tanto a voce quanto in iscritto.

Venezia, 29 aprile 1862.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Giustinian.

Il Segretario, Celsi.

277

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto:

Che nei giorni 6, 13 e 20 maggio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'affittanza degl'immobili infradescritti, per anni nove.

Nella Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comuni censuarii di Fossalunga e S. Andrea di Cavasagra;

Possessione di pertiche censuarie 414:24 A. P. V. con due case coloniche di muro, coperte a coppi, per annui fior. 630 v. a.

Nella Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, Comune di Campo Croce;

Possessione di campi 68 circa, a corpo e non a misura, con casa colonica e chiesura di campi 4.2, con casa della superficie di pertiche censuarie 289.26 e per annui fior. 600 v. a.

N. 100. 283

Stabilimento Mercantile DI VENEZIA.

Gli azionisti dello Stabilimento Mercantile sono convocati ad una adunanza straordinaria, che avrà luogo nel giorno 16 giugno, per trattare sulle seguenti proposte dell'azionista sig. B. H. Goldschmidt di Francoforte sul Meno.

1.° La Direzione dello Stabilimento Mercantile è autorizzata a riacquistare fino a 4000 Azioni, dello Stabilimento medesimo;

2.° L'utile che sarà ottenuto verrà messo in riserva, per far fronte alle perdite eventuali derivanti dalle pendenze del 1857. Quanto sopravanzasse definitivamente, sarà suddiviso fra gli azionisti;

3.° Le Azioni riacquistate saranno conservate in portafoglio dello Stabilimento, per essere opportunamente rivendute almeno al pari;

4.° L'acquisto delle 4000 Azioni, giusta l'articolo 1, avrà luogo in una o più volte, mediante pubblici avvisi, nei quali sarà indicato il numero delle Azioni da acquistarsi, il prezzo che la Direzione troverà opportuno di offrire di volta in volta, ed il termine perentorio per le insinuazioni, aggiungendovi quelle ulteriori condizioni e modalità, che la Direzione dello Stabilimento trovasse opportuno.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all'adunanza, deve depositare almeno otto giorni prima le proprie azioni nell'Ufficio della Direzione, ed all'atto del deposito gliene viene rilasciata ricevuta. Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia, potranno esser estese nell'Ufficio della Direzione, e saranno vidimate da un direttore; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio. Le Azioni di quegli azionisti che insinuarono il loro nome alla Casa D. I. di Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antimeridiane precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9.

Gli azionisti che si presentassero dopo l'appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia, 29 aprile 1862.

La Direzione,
ALESSANDRO MARCELLO.
ANGELO LEVI — BENEDETTO ERRERA.
Dott. I. PESARO MAUROGONATO — LUIGI IVANCICH.

203

LA FILIALE DELLO Stabilimento di Credito PER Commercio ed Industria IN TRIESTE

(*Scrittoio in Via di Carintia*, Casa Costi NN. 933-944)

assume verso modica provvigione da convenirsi:

1. L'incasso di cambiali, *coupons*, ec. sia di piazze austriache che estere;
2. Il domicilio di tratte, presso lo Stabilimento di credito in Vienna, e tutte le sue filiali nelle Provincie;
3. Pagamenti su tutte le piazze dell'interno, e sulle principali dell'estero;
4. Assegni sulle dette piazze;
5. Essa accorda anticipazioni su merci qui giacenti, o su polizze di carico; come pure
6. Antecipazioni su carte di Stato e d'industria;
7. Accetta in deposito carte di Stato e d'industria di qualsiasi specie, e ne provvede l'incasso dei *coupons* scaduti, e degl'interessi.

Di più

Sconta a modiche condizioni cambiali di breve e lunga scadenza su Vienna, e le Provincie austriache, e

Riceve danaro ad interesse, e le rispettive ricevute, possono a richiesta delle parti, esser assegnate A PAGAMENTO SU VIENNA, O SU TUTTE LE PIAZZE OVE ESISTE UNA FILIALE DELLO STABILIMENTO DI CREDITO, cioè: BRUNN, KRONSTADT, LEMBERG, PEST e PRAGA.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Col 1. maggio 1862 sulla Rete VENETA-TIROLESE, le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA e PESCHIERA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI					
				(2)			Corsa facultativa nelle Feste
BUDA	part.	—	—	6.30 a.	—	—	
		(6)	(2)	(4)	—	—	
		Posta	celere				
VIENNA	part.	9.30 p.	6.30 a.	9.30 a.	—	—	—
NABRESINA	arr.	7. 8 p.	9.20 p.	7.12	—	—	—
		(5')		(3)		(10)	(80)
TRIESTE	part.	8.58 p.	—	6.45 a.	—	6.30 p.	8.10 a.
NABRESINA	arr.	9.40 p.	—	7.28	—	—	—
		(8)	(2)	(4)	(6)		
NABRESINA	part.	9.50 p.	—	7.55 a.	—	—	—
GORIZIA Ore di Praga	arr.	11 18	—	9.26	—	8.42 p.	10.13 a.
GORIZIA Ore di Verona	part.	11.14	—	9.20	—	8.43	—
UDINE	part.	12 27 a.	6.20 a.	10.47	4.15 p.	9.54 p. arrivo	—
CONEGLIANO	part.	2.42 a.	8.43	1.12 p.	6.38		—
TREVISO	part.	3.33	9.43	2. 7	7.35	—	—
MESTRE	arr.	4. 7	10.19	2.43	8.11	—	—
MESTRE	part.	4.15	10 25	2.51	8.17	—	—
VENEZIA	arr.	4.30 a.	10.40 a.	3.06 p.	8.32 p.	—	—
		(13)	(15)	(17)	(19)		
VENEZIA	part.	5.— a.	10.30 a.	5.— p.	8.10 p.	—	—
MESTRE	arr.	5.15	10.45	5.15	8.25	—	—
MESTRE	part.	5.23	10.53	5.22	8.31	—	—
PADOVA	part.	6.22	11.52	6.20	9.23 p. arrivo	—	—
VICENZA	part.	7.13	12.43 p.	7.11	—	—	—
VERONA P. V.	arr.	8.47	2.20	8.49 p.	—	—	—
VERONA P. V.	part.	9. 7	2.40	—	—	—	—
VERONA P. NUOVA	part.	9.18	2.51	—	—	—	—
PESCHIERA Ore di Verona	arr.	10. 2	3.35 p.	—	—	—	—
		(2)	(4)				
		treno	diretto				
PESCHIERA Ore di Torino	part.	10 35 a.	4.15 p.	—	—	—	—
DESENZANO	arr.	10 57	4 37	—	—	—	—
DESENZANO	part.	11.30 p.	5.20	—	—	—	—
BRESCIA	part.	12.15	6.23	—	—	—	—
BERGAMO	part.	1.29	8. 6	—	—	—	—
MILANO	arr.	2.40 p.	9.40 p.	—	—	—	—

Buffetto a Peschiera, Verona P V., Mestre ed Udine.
Verona, 15 aprile 1862.

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI					
					(5)	(7) Treno diretto	
MILANO	part.	—	—	—	5.55 a.	1. 5 p.	—
BERGAM	»	—	—	—	7.33	2.24	—
BRESCIA	»	—	—	—	9. 9	3.39	—
DESENZANO	arr.	—	—	—	10.—	4.21	—
DESENZANO	part.	—	—	—	10.10	4.41	—
PESCHIERA Ore di Tor.	arr.	—	—	—	10.31 a.	5. 3 p.	—
			(12)	(14)	(16)	(18)	
PESCHIERA Ore di Ver.	part.	—	—	—	11.46 a.	6.15 p.	—
VERONA P. N.	part.	—	—	—	12.35 p.	7. 4	—
VERONA P. V.	arr.	—	—	—	12.43	7.12	—
VERONA P. V.	part.	—	—	7.26 a.	1. 3	7.32	—
VICENZA	»	—	—	9. 6	2.39	9. 8	—
PADOVA	»	—	6.40 a.	9.59	3.31	10.—	—
MESTRE	arr.	—	7.35	10.54	4.26	10.55	—
MESTRE	part.	—	7.40	11. 2	4.34	11. 3	—
VENEZIA (1)	arr.	—	7.55 a.	11.17 a.	4.49 p.	11.18 p.	—
		(9)	(1)	(3)	(5)	(7)	(81)
VENEZIA	part.	—	7.35 a.	11 — a.	4.35 p.	11.— p.	—
MESTRE	arr.	—	7.50	11.15	4.50	11.15	—
MESTRE	part.	—	7.56	11.23	4.56	11.23	—
TREVISO	»	—	8.41	12. 6 p.	5.41	12. 2 a.	—
CONEGLIANO	»	—	9.42	1. 7	6.43	1.—	—
UDINE	»	6.45 a.	12. 7 p. arrivo	3.30	9. 8 p. arrivo	3.27	—
GORIZIA Ore di Verona	arr.	7.54	—	4.56	—	4.29	—
GORIZIA Ore di Praga	part.	8.23	—	5.18	—	4.51	6.48 p.
NABRESINA	arr.	—	—	6.56 p.	—	6.26 a.	—
				(6)		(4')	
NABRESINA	part.	—	—	7.29 p.	—	6.40 a.	—
TRIESTE	arr.	10.37 a.	—	8.12 p.	—	7.23 a.	9. 2 p.
				(5)		(1) Celere / (3) postale	
NABRESINA	part	—	—	7.46 p.	—	7. 9 a. / 7.48 a.	—
VIENNA	arr.	—	—	5.24 p.	—	9.54 p. / 5.17 a.	—
BUDA	arr.	—	—	8. 2 p.	—	—	—

(1) Corsa facultativa nelle Feste.

Da VERONA a BOLZANO

STAZIONI		(61)	(63)
VERONA P. V	part.	6.35 a.	3.— p.
VERONA P. N	»	6.46	3.11
ALA	»	8.45	5.10
ROVERETO	»	9.30	5.55
TRENTO	»	10.25	6.52
BOLZANO	arr.	12.15 p.	8.52 p.

(ORE E NUMERO DEI CONVOGLI)

Da BOLZANO a VERONA

STAZIONI		(62)	(64)
BOLZANO	part.	6.35 a.	4.10 p.
TRENTO	»	8.41	6.14
ROVERETO	»	9.37	7.12
ALA	»	10.12	7.48
VERONA P. N.	»	12. 1	9.36
VERONA P. V.	arr.	12. 9 p.	9.44 p.

(ORE E NUMERO DEI CONVOGLI)

Da VERONA a MANTOVA

STAZIONI		(23)	(25)	(27) Corsa mista
VERONA P. V.	part.	5.45 a.	9.20 a.	3.40 p.
VERONA P. N.	»	5.56	9.31	3.51
VILLAFRANCA	»	6.23	9.58	4.23
MANTOVA	arr.	7.— a.	10.35 a.	5.— p.

(ORE E NUMERO DEI CONVOGLI)

Da MANTOVA a VERONA

STAZIONI		(24)	(26)	(28) Corsa mista
MANTOVA	par.	7.30 a.	11. 5 a.	5.25 p.
VILLAFRANCA	»	8.11	11.46	6.11
VERONA P. V.	»	8.41	12.16 p.	6.41
VERONA P. N.	arr.	8.50 a.	12.25 p.	6.50 p.

(ORE E NUMERO DEI CONVOGLI)

Con avviso speciale verrà indicato il giorno col quale incomincieranno ad aver luogo le Corse facoltative dei giorni festivi (80) (81), nonchè le Corse celeri fra **Nabresina** e **Vienna**.

La dispensa dei biglietti di Corsa incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annuncia l'arrivo del Treno.

I bagagli dovranno essere consegnati nelle Stazioni principali una mezz'ora, e nelle Stazioni secondarie un quarto d'ora prima del tempo fissato per la partenza del Treno, altrimenti non si concede il bonifico di massima di 50 libbre daziarie per un intero viglietto, e 25 libbre per un mezzo biglietto, ma sarà prelevata la tassa sull'intero peso.

Nelle Corse dirette fra **Peschiera** e **Milano** in corrispondenza coi Treni (13) e (18), si accettano passeggieri per le sole carrozze di I e II classe, ed i prezzi dei biglietti per dette Corse sono aumentati del 20 per %.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a **Peschiera**, non dovranno essere formati di oggetti sottoposti ai vincoli di finanza, avvertendo che, in caso contrario, si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Il Direttore dell'Esercizio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14021. 1. pubb.

EDITTO.

Tutti coloro che hanno pretese creditorie verso l'eredità di Gio. Batt. Bellati fu Giacomo Nunzio dell'Arciconfraternita di San Rocco, qui decesso il dì 8 dicembre p. p., vengono invitati a comparire dinanzi questa Pretura Camera IV.ª nel giorno 23 maggio p. v., ore 10 ant., per insinuarle e comprovarle, oppure a presentare prima di detto giorno le loro insinuazioni in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello eventuale di pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 4086. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra nuova istanza di Domenico Facchini, contro Simeone Dari e creditori inscritti, si sono fissati i giorni 7, 14 e 21 maggio p. v. alle ore 11 ant., pel triplice esperimento d'asta giudiziale degli immobili, ed alle condizioni in calce indicati da essere tenuti nella Residenza di questo Tribunale.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Bottega in piano terreno a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di San Marco al N. mappale 1772, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di a. L. 327, confina a levante col mappale N. 1771, a mezzogiorno colle Procuratie vecchie Piazza S. Marco, a ponente sotto portico del Cavalletto, tramontana con altra proprietà ai NN. 1773, 1774, stimata fiorini 5100. Deposito all'asta F. 510.

Lotto II.

Bottega in piano terreno a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di San Marco al N. mappale 1778, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di a. Lire 327, confina a levante sottoportico del Cavalletto, a mezzogiorno colle Procuratie Vecchie, Piazza S. Marco, a ponente colla bottega di altra ragione al mappale N. 1779, ed anagrafico N. 90, a tramontane colla casa di altra proprietà al mappale N. 1771, stimata fiorini 5100. Deposito all'asta F. 510.

Lotto III.

Bottega in piano terreno a S. Marco sotto le Procuratie Vecchie, descritta nel Comune censuario di San Marco al N. mappale 1780, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di L. 327, confina a levante col mappale N. 1779 di altra ragione, a mezzogiorno Procuratie Vecchie Piazza S. Marco, a ponente con altra proprietà al mappale N. 1781, a tramontana come sopra ai NN. 1782, 1783, stimata fior. 5300. Deposito all'asta fior. 530.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti separati, come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato come all'articolo precedente. Scorso questo termine, senza che sia stato versato il prezzo, si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il depositato 10 p. 100.

V. Pagato il prezzo d'acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta, gli immobili acquistati.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del traslato di proprietà, le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria o qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stessi.

IX. Tanto pel deposito quanto pel pagamento del prezzo non si accettano che fiorini a. effettivi di argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d'argento.

E ciò si pubblichi colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e coll'affissione nell'Albo e negli altri luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 marzo 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2087. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno, pari Numero, emesso a Requisitoria 20 febbraio decorso, Num. 991, dell'I. R. Pretura di Palma, venne accordato il quarto esperimento per la vendita degli stabili infradescritti, a favore della sig. Anna Marchi ved.ª Simeoni, di Palma, ed a pregiudizio del sig. Francesco fu Stefano Marcotini, di Gemona, e per l'effettuazione dell'esperimento d'asta si prefigge il dì 5 maggio pr. vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da tenersi questo dinanzi la locale I. R. Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un Lotto solo.

II. Saranno venduti a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza previo deposito, in mano della Commissione, del decimo dell'importo della stima, e cioè di a. F. 5875: 80, in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di Piazza, eccettuata la esecutante, ch'è esente da tale deposito.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in seno dell'I. R. Pretura in Gemona il prezzo di delibera, in tante monete d'oro o d'argento al corso di Piazza, imputandovi il fatto deposito. L'esecutante poi è autorizzato ad imputare a conto prezzo di delibera il proprio credito di capitale, interessi e spese tutte sostenute sino alla delibera.

V. La vendita delle realità subastate si farà nello stato e grado in cui si attrovano e come risultano dalla stima giudiziale 7 febbraio 1861.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte, quanto la tassa per trasferimento, ed assumerà tutt'i pesi di qualsiasi natura insiti sugli stabili esecutati.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle dette condizioni, seguirà il reincanto a tutti suoi danni e spese.

Beni da subastarsi.

Casa di abitazione civile con botteghe in piano terra ad uso di farmacia e con portico esterno ad uso pubblico, nel borgo di Piazza di Gemona al civico N. 2, ed in mappa dell'estimo provvisorio ai Num. 548 sub. 1, 2, e 549 sub. 2 di pert. 0.12, estimo L. 604:54, e nel nuovo Censo stabile col solo N. 548, di pert. 0.12, rendita L. 156: 80.

Altra casa di abitazione nell'estimo provvisorio al Num. 554 sub. 1, di pertiche 0.10, estimo L. 103:79, e nel nuovo Censo stabile al N. 554, di pert. 0.10, rendita L. 27: 04.

Quali fabbricati uniti sono stimati giudizialmente austr. fiorini 5875: 80.

Locchè si affigga all'Albo e nel solito luogo di questa pubblica Piazza, e sia pubblicato mediante inserzione nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 10 marzo 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
C. Cragnolini, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 3 MAGGIO

ANNO 1862 – N. 100.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 11020

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Formando seguito alla Notificazione 12 febbraio p. p., N. 4739, e sopra domanda della Congregazione centrale L.-V., si porta a pubblica notizia, che anche per la III rata, scadente secondo le diverse Provincie nei mesi di maggio, giugno e luglio a. c., sarà esatta la sovraimposta territoriale a carico dell' estimo eguale alle due prime, cioè d'un soldo per ogni lira di rendita nel Veneto e di soldi 0:6156 per ogni scudo d' estimo nella Provincia di Mantova, salvi gli opportuni conguagli nell' ultima rata.

Venezia, 30 aprile 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lomb.-Ven.

GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell' Impero austriaco, il direttore provinciale giubilato delle fabbriche in Boemia, consigliere imperiale, Giuseppe Wachtel, col predicato *nobile di Elbenbruck*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere montanistico e amministratore delle saline di Ausser, Cornelio Haffner, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, esente da tasse, al R. commissario del Comitato di Bars, nominato assessore della Tavola distrettuale al di qua del Danubio, Stefano di Frank, in riconoscimento dell' attività da lui spiegata con tutta annegazione in quella qualità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, a Giuseppe Miteis, direttore della Tavola provinciale e dell' Ufficio delle ipoteche di Praga, nell' occasione che fu posto, dietro di lui richiesta, nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e assai proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. inviato a Dresda, Giuseppe barone di Werner, possa accettare e portare la grancroce dell' Ordine generale della Casa ducale sassone-ernestina, conferitagli da S. A. R. il Duca di Sassonia Meiningen.

Colla stessa Sovrana Risoluzione degnavasi S. M. I. R. A. di permettere che l' I. R. segretario di Legazione, Federico di Pilat, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio.

Il Ministero di Stato, sopra proposta del Concistoro metropolitano di rito latino di Leopoli, nominò catechista presso la Scuola reale inferiore di Tarnopol, il cooperatore parrocchiale di Hodovice, Nicolò Martini.

Il Ministro di Stato nominò il maestro provvisorio alla Scuola reale inferiore di S. Leopoldo in Vienna, Francesco Kaschl, a maestro effettivo nella Scuola stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 maggio.

Girolamo de' conti Michiel, morto il dì 19 novembre 1860, dispose, per testamento 15 giugno 1855, che si soccorra in perpetuo ad un fanciullo, fra' suoi concittadini, maschio o femmina, che la povertà e l' abbandono o la miseria aggravino, educandolo ad arte od industria tale da poter rendersi onesto, capace ed intelligente operaio; chè questa è la mente, provvida ed accorta, di chi fonda una piazza nell' Istituto Manin.

La Commissione generale di pubblica beneficenza, compresa di gratitudine per la confidenza ognora crescente, che in essa si ripone, non dissimula però le difficoltà dell' arduo cammino che le tocca fornire, e non lascia di rammentare che il numero degli allievi in un' opera pia, veramente preventrice, può accrescere, per riguardo alle rendite liberamente disponibili, solo allora che il metodo d' istruzione abbia raggiunto il grado necessario di sviluppamento. Quindi, ella spera che il nobile esempio, dato dal benemerito conte Michiel, infervori sempre più ad imitarlo.

ATENEO VENETO.

Seduta ordinaria del dì 10 aprile.

Il socio onorario dott. Francesco Gregoretti lesse una memoria intorno alla nuova edizione della Divina Commedia di Dante Allighieri, pubblicata dal ch. Carlo Witte, a Berlino.

La molta reputazione di questo dotto alemanno negli studii danteschi, le cure da lui dedicate a questa nuova edizione, il cui testo modellò su quattro Codici, ch' egli riguarda gli ottimi del divino poema, e gli ammiglioramenti adottati perfino in que' casi, ne' quali un' ancor più scelta lezione lo indusse a scostarsi da que' testi, erano motivi idonei a farci ritenere che la edizione berlinese del Witte, per isceltezza di varianti, lasciasse di gran lunga dietro di sè tutte le precedenti, giustificando così il rumore ch' ella avea levato dal suo primo apparire, allorchè se ne tesserono pomposi elogi, siccome di grande novità dantesca.

Il Gregoretti, che fino dal 1856 aveva dato all' Italia una edizione e un commento del poema sacro, meravigliando come dopo tante cure dedicate, massime nel corrente secolo, al testo dell' Allighieri, altri sentisse la esigenza d' una nuova edizione, si accinse all' impresa di confrontare con ogni diligenza, e verso per verso, il testo del Witte con quello da sè pubblicato, ed espose il risultamento di codesto raffronto. Risultamento onde si appare, le varianti adottate dal sig. Witte, avvegnachè per novero non indifferenti, non solamente essere ben lungi dal rendere il nuovo testo l' ottimo fra quanti ne possediamo, ma non sollevarlo nemmeno al rango d' uno fra' buoni.

Ed in fatti, prescindendo dalle varianti di niuna importanza, siccome quelle che consistono nel mutamento di qualche lettera, e nella sostituzione d' una parola ad un' altra equivalente, delle quali il Gregoretti si accontentò di accennarne 56, molte omettendone per ragione di brevità, e passando a quelle meritevoli di osservazione, dimostrò come sminuissero la bellezza del significato o l' armonia del verso le varianti adottate dal Witte, Inf. I. 28; II. 106; V. 72; XIV. 105; XV. 29; XVI. 27. 30; XIX. 92; XXX. 4; Purg. VIII. 78; Parad. XI. 72; XXX. 111.

Il senso si altera, è oscurato, diventa illogico nelle varianti nuovamente introdotte o richiamate dalla dimenticanza in cui giacevano, Inf. I. 102; II. 6; III. 30. 114; VII. 89; IX. 70; XII. 125; XX. 30; XXIV. 119; Purg. II. 13. 44: XIV. 67; XX. 90; XXIV. 34; Par. XXVII. 106. 146; XXIX. 4; XXXIII. 107. Riesce inintelligibile, o quasi, il testo quale ce l' offre la edizione berlinese, ne' luoghi seguenti: Inf. IV. 68; XIV. 126; Purg. X. 74; XXVI. 36; XXXIII. 108. Parad. XXVIII. 76; XXIX. 125.

Oppongonsi al vero i luoghi variati, Infer. XXVIII. 135; Purg. IV. 72; V. 136; XXV. 131; XXVII. 111. XXXII. 66.

Violano le leggi della sintassi italiana o in varia guisa deturpano il nostro idioma, le varianti accolte dal Witte, Inf. I. 42; XVII. 17; Purg. I. 35; VI. 129; IX. 2; Parad. II. 14; VI. 39; XV. 71; XX. 15; XXIII. 67; XXXI. 49.

Da questo particolareggiato confronto, che il Gregoretti chiarì con pruove ad ogni singolo punto di divergenza fra le varianti della propria e della berlinese edizione, conchiudeva egli che il Witte spese lungo tempo e fatica molta per aggiungere un libro inutile, e peggio, perchè tende a far rivivere e rendere perpetue tali varianti, sulle quali il buon senso e la ragione hanno già sentenziato.

La lettura, per desiderio espresso dell'autore, fu in alcuni punti interrotta da interpellanze e da osservazioni promosse dai socii dott. Berti, cav. Lazari, dott. Locatelli, prof. Unger, dott. Ziliotto, quali in appoggio delle opinioni da lui sostenute, quali miranti a giustificare, se non la meno perfetta cognizione del nostro idioma, in uno straniero, abbenchè dottissimo, la errata grafia de'suoi codici.

La battaglia di Pittsburgo presso Corinto.

Togliamo da una corrispondenza americana i seguenti nuovi particolari della battaglia combattuta nelle vicinanze di Corinto, e della quale abbiamo più volte fatto cenno nella *Gazzetta*:

« L'isola Decima era perduta, ma il disegno dei separatisti era colorito: esso consisteva nell'abbandonare una linea di difesa di trecento leghe, su cui essendo dispersi i corpi d'esercito, non potevano sostenersi fra loro, nell'agglomerare in due masse formidabili tutte le forze del Sud, e con esse sfolgorare gli unionisti, e stritolarli almeno in forza del numero. Ad attuare questa tattica, e dar tempo a queste agglomerazioni di effettuarsi in modo sicuro e irresistibile, era d' uopo moltiplicare gli ostacoli all' avanzarsi offensivo degli unionisti, in modo da guadagnare gl' indugi indispensabili all' impresa. Il perchè ad ogni forte, ad ogni posto importante si spedirono schiere d' uomini votati ad una distruzione o ad una disfatta inevitabile, ma capaci di arrestare ad intervalli il procedere aggressivo delle genti del Nord. Al forte Donnelson, a Springfield, in ogni parte, i generali unionisti incontrarono valide resistenze ai loro passi; essi avanzarono di vittoria in vittoria, ma avanzarono lentamente; l' isola Decima fu l' ultimo di questi sacrifizii.

« Mentre l' isola stava per cedere, i separatisti, agglomerati in Corinto, presso al Mississipì, sotto i generali Sidney, Johnston e Beauregard, si avanzarono per ristabilire con un colpo terribile la cadente fortuna della loro bandiera. Stava loro di fronte il generale Grant, appostato a Pittsburgo superiormente a Savannah, sulla riva opposta del fiume Tennessee; colà egli aspettava il generale Buell e il suo corpo d' esercito, ma bisognava, per rannodarsi a quelle forze, ch' esse valicassero il fiume.

« I separatisti sapevano quello stato di cose, e il 4 di aprile si avventarono impetuosi sugli unionisti, la destra, comandata da Johnston, marciò contro Stamburgo, cittaduzza situata inferiormente a Pittsburg; la manca, condotta da Beauregard, per Mobile e la ferrovia dell' Ohio, contro Purdy, poco sopra Pittsburgo. Queste mosse ponevano gli unionisti tra due fuochi, in guisa da non lasciar loro altro rifugio, in caso di disfatta, che le acque del fiume.

« Quali erano le forze dei separatisti a Corinto? Gli uni dicono 75,000, gli altri 40,000 uomini. Non siamo in grado di decidere qual fosse il vero numero, ma è certo che i loro generali si riunirono poco a poco per eseguire l' assalto. Domenica 6 di aprile, all' alba, piombarono impetuosamente su Grant, e sfondando le ordinanze degli unionisti, i quali non avevano da opporre a quell' assalto che 38,000 soldati, e sembra certo che sulle prime dovessero sostener l' urto di 60,000 uomini.

« La divisione del generale Prentiss, all' estrema destra, appena colpita dal primo grido d' all' armi, vide da un tremendo fuoco d' artiglieria atterrate le tende, e i soldati che ne uscivano. Il generale Prentiss, e molti de' suoi, furono fatti prigioni a' primi colpi; un terror panico invase le file; drappelli di fuggiaschi, vestiti a mezzo, senz' armi, si precipitarono lungo le rive del fiume, e non era possibile rannodarli.

« Il generale Sherman teneva la destra del generale Prentiss; le sue schiere furono cacciate in disordine fuori del campo, ma tenendosi raccolte, fecero fronte. L' ala destra, comandata dal generale Mac Clernand, fu assalita collo stesso vigore, e a grande stento tenne le sue posizioni. Se l' impeto delle genti del Sud avesse perseverato, l' esercito del Nord sarebbe stato perduto. Ma gli unionisti sentendosi il fiume alle spalle, vedevano accorrere sulla sponda opposta le schiere di Buell alla riscossa. Le riserve si serrarono al centro, e la battaglia fu ristorata. I soldati del Nord rioccuparono il loro campo, ma per lasciarlo di nuovo.

« Era quasi il meriggio, si combatteva disperatamente in ogni parte, i separatisti erano determinati a vincere, gli unionisti a morir sino all'ultimo, per dar tempo agli aiuti di accorrere; i loro generali percorreano le file, annunziando l'irrompere a soccorso d' una colonna uscita da Savannah, rimontando la sponda, su cui combattevano. Vedevano cogli occhi proprii sulla riva opposta i soldati di Buell affollarsi al passo, ma a compierlo occorrevano attrezzi da ponte, e chiatte e traini; il tempo era lento, pure dalle due sponde i soldati a salutarsi, ad agitar le bandiere, e tra le formidabili scariche delle artiglierie, si udivano le alte grida de' soldati di Buell che animavano quelli di Grant.

« Il giorno si avanzava, e i separatisti conobbero, che per vincere, era d' uopo uno sforzo supremo prima che il nemico valicasse il fiume. A cinque ore, un furioso assalto ricaccia di nuovo le stanche divisioni di Grant, ed occupa due terzi del campo, e già le fronti delle colonne del Sud irrompono sulle rive del fiume; ma la superiorità delle artiglierie del Nord salva sola l' esercito da un disastro.

« Il colonnello Webster, capo di stato maggiore, compose una formidabile posizione con cannoni di grosso calibro, e trasse tutte le sue batterie in fronte a tutta la linea di battaglia, dall' estrema destra alla riva del fiume. Un torrente di mitraglia innondò la pianura, per un' ora quel fuoco terribile arrestò i separatisti, e sulle prime, la loro artiglieria rispose con impeto, ma cedette ben tosto alla superiorità dei cannoni rigati. Le cannoniere federali il *Lexington* e il *Tyler*, giunte a tempo opportuno, fulminarono le schiere del Sud con una tempesta di obizzi, che atterrarono file intere di soldati.

« Finalmente giunse la notte, e giunse a tempo per gli unionisti, laceri e sanguinosi. Il maggior generale Wallace giunse a mezzanotte, dopo d' essersi smarrito per via; la divisione Nelson, poscia la divisione Crittenden, sboccarono di mano in mano, e si appostarono. Il generale Buell accorse a porsi a capo de' suoi battaglioni, e l'esercito unionista era rintegrato.

« Si tenne dagli Unionisti un consiglio di guerra, e fu stabilito che allo spuntare del giorno si verrebbe alle mani, per riafferrar la vittoria ch' era loro sfuggita.

« Il campo di battaglia offeriva un tremendo spettacolo. Da per tutto morti e morenti, rottami d' accampamento, cannoni e mortai smontati, cavalli giacenti, e in mezzo a quella desolazione, reggimenti decimati e disfatti, addormentati di stanchezza sul luogo dove avevano combattuto, ma da per tutto altresì la risoluzione di vincere o di perire.

« Ai primi albori, lo scoppio de' cannoni destò l' eco della pianura, ma questa volta erano i federali che movevano all' assalto. Le divisioni Nelson e Vallace, giunte per tempo la sera, e riposate la notte, entrarono in linea le prime; le schiere che avevano combattuto nella prima giornata, stavano in riserva. I separatisti sostennero validamente il primo urto, ma la vigilia erasi conosciuto il loro lato debole. Negl' intervalli de' colpi, i generali unionisti avanzavano in batterie numerose le loro artiglierie, l' esercito del Sud dovette ritirarsi passo passo, seminando di cadaveri il suolo, ma ripostando con terribili scariche. Ricorsero anche all' assalto di baionetta, ed uno riuscì per modo, che ripigliarono animo e campo; ma sovr' essi si avventarono i freschi battaglioni di Nelson, e ad undici ore, il generale Buell sulla sinistra afferrò la fortuna, ma l' ala destra degli Unionisti era battuta. Le schiere del Sud, con un coraggio che eccitava l' ammirazione degli stessi loro avversarii, guadagnavano continuamente del campo. Fortunatamente pei generali dell' Unione, giungevano continui rinforzi, il generale Buell inviava reggimento per reggimento al soccorso dell' ala destra, e reggimento per reggimento entrava subito nella mischia. Fu impossibile progredire all' esercito del mezzodì.

« Allora vi fu un istante di respitto; i combattenti erano stanchi morti dalla fatica, acciecati dal fumo, abbattuti dallo spettacolo crudele di tanti morti e feriti. Erano le tre del pomeriggio, e il generale Grant che osservava dall' alto d' una collina le linee separatiste si avvide che i nemici cercavano di guadagnar tempo perchè aspettavano rinforzi. Era il tempo di vincere, sì che ponendo i suoi uffiziali di stato maggiore alla testa di cinque reggimenti, brandì la spada, e guidando egli stesso alla carica le sue colonne decise la sorte della giornata.

« A 5 ore e 30 minuti, i separatisti si ritraevano in pieno nelle loro trincee di Corinto. La cavalleria degli unionisti li inseguì fieramente, ma senza grande effetto. I telegrammi annunziarono che in questa battaglia gli unionisti ebbero 18,000 uomini tra morti e feriti, e i loro nemici dai 35 ai 40 mila, ma sono cifre esagerate. Per altro è certo che le perdite d' ambe le parti sono state gravissime, e che la battaglia di Corinto sarà una sanguinosa pagina nella Storia. Dicesi che Johnston fu ucciso nella prima giornata da una palla di cannone, e Beauregard avrebbe perduto un braccio, ma questa notizia è meno certa.

« Gli unionisti annunziarono avere avuto uccisi due generali, Wallace e Pegram; quattro generali feriti, tra' quali Sherman; uno prigioniero, il general Prentiss. Molti colonnelli sono rimasti sul campo di battaglia, o sono gravemente feriti. Le perdite degli altri uffiziali e dei reggimenti debbono essere in proporzione di quelle dei colonnelli, ma sinora non si conoscono esattamente.

« Per giudicare dei probabili risultati della battaglia bisognerebbe conoscere lo stato dei due eserciti. Se i separatisti non hanno subito le perdite favolose loro attribuite, essi si fermeranno nelle loro formidabili posizioni di Corinto, dove i generali del Nord non saranno in grado sì tosto di andarli a cercare.

« Gli Stati meridionali non hanno vinta la battaglia per poche ore di tempo perduto. I generali hanno mal calcolata la marcia di Buell, s' essi avessero anticipato d' un giorno l' assalto, Buell non sarebbe arrivato, e Grant sarebbe stato annichilato. Il perchè si è confermata ancora una volta la sentenza del maestro delle battaglie: Le vittorie si ottengono con soldati atti a marciar presto e a lungo. » (Σ).

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Stampa* ha da Manfredonia, 28 aprile: « Attaccato il capobrigante Gabriele, che fu ucciso con altri due, preso il capobrigante Gioffreda, venne fucilato con tre dei suoi. Due altri scortati a Foggia; e furono presi undici cavalli, armi, munizioni. »

La *Patria* di Napoli, in data del 26 aprile, reca: « In Favale si è scoperto un complotto reazionario, e si sono trovati 600 fucili di calibro e fabbrica estera nel casino del Cantore. Molte carte compromettenti, che contenevano piani e nomi, furono rinvenute. Si noti che Favale dista poco dal mare. »

Napoli 27 aprile.

Leggiamo nel *Popolo d' Italia*: « In questo momento siamo informati che la Questura si è impossessata di tutti i componenti il Comitato borbonico residente in Napoli, ed alla cui testa eravi il Cosenza. »

Nelle vicinanze di Barletta, la guardia nazionale ha arrestato varii sbandati, che furono riconosciuti per refrattarii. Uno di questi colto colle armi alla mano, avendo fatto resistenza alla forza pubblica, e riconosciuto inoltre come autore di varii reati, venne immediatamente fucilato. Gli altri furono rimessi al potere giudiziario. *(Pungolo.)*

Un servizio importante rendeva, non ha molto, alla sicurezza pubblica il sig. d' Aquino Tommaso, capo d' Ufficio nella Segreteria della Prefettura di Principato Ulteriore. Egli procacciava la scoperta e l' arresto di una numerosa banda di malfattori, che da qualche tempo infestavano quella Provincia con furti audaci e con sequestri di persone, e ch' erano riusciti a frustrare la vigilanza dell' Autorità e degli agenti della sicurezza pubblica. Mercè la instancabile operosità e l' abilità del sig. d' Aquino, era scoperto dapprima il luogo dove i facinorosi solevano riporre gli oggetti depredati, e si conseguì successivamente l' arresto dei malfattori stessi, con plauso della popolazione; la quale vedevasi in tal modo liberata dalle molestie e dall' apprensione, a cui l' audacia di alcuni tristi la teneva continuamente soggetta. Il signor d' Aquino merita tanto maggior lode, che non è questo il primo servizio che rende al paese, essendosi egli segnalato precedentemente sotto le mura di Gaeta e più ancora al fatto di Montefalcione, dove seppe guadagnarsi la medaglia del valore militare. *(Mon. Naz.)*

APPENDICE.

Studii per rimediare alle malattie dominanti dell' uva e dei filugelli (*).

(Continuazione e fine. — V. i NN. 32 e 99).

Trattato del triste argomento della malattia dell' uva, veniamo all' altro non meno luttuoso dell' atrofia.

Noi fortunati se potessimo conoscerne le cause; si troverebbe forse il modo di combatterle, di prevenirle; ma, fatalmente, finora non ci fu dalo che supporle, con qualche limitatissimo appoggio alle ipotesi.

Esponeva, in principio di questo scritto, a me sembrare che l' *oidium Tuckeri* infestante la vite, poteva portare il malanno anche nella foglia di gelso; e dava le ragioni su cui fondava il mio asserto, che già con me molti ritengono; inutile quindi repeto su ciò ripetere. Ora convenendo coll' opinione di molti, dirò che la crittogama, portato il malanno alle foglie lentamente e in modo non determinato sul gelso, si comunicò a' filugelli, quindi alle sementi, divenendo così una malattia gentilizia. Che sia generalmente ritenuto stare la malattia nelle sementi ci viene provato dalla grande incetta, che si fece di queste nelle località, ove non si riscontrarono ne' bachi e nelle ninfe tracce di male.

Se non che, per quella malizia ch' è propria degli speculatori, finsero alcuni averle ritratte da località, ove l' infezione non esisteva, e le produssero invece con bachi fra noi allevati; altri, ricercando solo semente sana, e non badando alla qualità dei bozzoli, ne arrecarono fra noi dei flosci, spuntati, di gran mole, ma poco setiferi, d' un merito oltre il terzo inferiore a quello delle qualità scelte.

Uno fra questi, che, per quanto ho avuto motivo di osservare da me stesso, ne poneva in commercio di sane e scelte, è il sig. Sammartini, di Vicenza. Di più, la semente, che quel signore mi somministrò, presenta il vantaggio, per l' esperienza da me fatta, di dare il completo sviluppo dell' animale, allo stato di bruco, in meno di 30 giorni, qualità che credo pregevolissima per quanto sarò a scrivere in seguito. Di questa opinione non compra, desidero che il pubblico se ne faccia carico, e spero si chiamerà contento. Il sig. Sammartini, come a me, ne diede a molti in Montegalda, e per quante ebbi da questi parole, si chiamarono, in medio, assai sodisfatti.

Io supposi che l' infezione alle sementi si producesse col tempo, in conseguenza dell' infezione alle foglie del gelso. Ora, se l'*oidium Tuckeri* che ci tolse il prodotto dell'uva fino dal 1852, è causa del guasto ai filugelli, se rifletteremo che nei bachi si riscontrò in proporzioni considerabili solo il 1856, vedremo che a ridurre le sementi ammalate, occorse le decorrenza di quattro anni, ed è quindi invalsa l' idea in molti, che chi otteneva bozzoli con semente estera, ove non fosse alcuna infezione, riproducendola con questi per l' anno seguente, potrebbe riuscir buona. Nell' incertezza di avere da speculatori sementi sane e atte a darci un prodotto scelto, per qualità, da bachi sani, avuti nell' ultimo anno decorso, me ne procacciai una partita, sperandola ancor buona, essendo stata soggetta un solo anno all' infezione, per quanto io supposi.

Ciò detto, parmi dover ridurre a due le cause del male: una al guasto nelle foglie dei gelsi portato dalla crittogama, l'altro ancor più fatale, in conseguenza del primo nelle sementi.

In quanto alle sementi, conviene acquistarle da speculatori onesti, che realmente le facciano raccogliere in paesi non infetti, o di qualità accertate, od ottenerle da sè da bachi provenienti dall' estero, e che diedero frutto fra noi per un solo anno; e forse meglio, produrle con bachi indigeni che hanno sempre resistito all' infezione.

Ma quantunque la semente sia sana, potrebbe l' infezione della foglia annientare il prodotto, e per questo, nella supposizione che l'*oidium Tuckeri* sia la causa del male, prendo a trattare tale argomento, come di seguito.

L' infezione alla vite e all' uva diviene grave, in medio, circa alla metà di giugno; agli ultimi di maggio, o non si riscontra, o è appena sensibile. Se quindi alleveremo bachi di sementi sane, e con cure tali, che agli ultimi di maggio siano già portati al bosco, crederei esservi non lieve fondamento per isperarne buona ricolta. Dovremo pertanto procacciarci le sementi di quelle varietà che prontamente giungono al loro compiuto sviluppo; dovremo farle nascere e crescere il più presto possibile.

Come ho avvertito, in soli 29 giorni di decorrenza dal dì della nascita, cominciavano a farsi ninfe i filugelli da me allevati nell' anno 1860, e questo m' invogliò ottenerne da essi le sementi pel 1861.

Per farli nascere a tempo conviene, avere la foglia primaticcia. A questo oggetto io credo opportuna la coltivazione dei gelsi filippini, in siepi possibilmente protette dalla tramontana. Il gelso filippino produce foglia otto giorni circa prima del gelso già fatto fra noi indigeno, *morus alba*: si propaga con molta facilità a mezzo di semplici polloni, cresce prestissimo. Chi vorrà così coltivarlo, entro a due anni potrà aver foglia.

Per fare che i bruchi giungano presto al loro compiuto sviluppo, conviene sia in essi eccitato l' appetito, locchè si ottiene mantenendoli sempre netti, in un' aria possibilmente pura, e a una temperatura alquanto elevata, non mai al di sotto dei 17 gradi di Reaumur; ma conviene anche più, abbiano sempre foglia fresca, grata al loro palato.

È male inteso il principio di dare il cibo tre volte al giorno, seguito da molti, perchè il baco, appena data la foglia, si sfama con molta avidità, vi sale sopra, la calpesta, e di questa non se ne vale più, quantunque altra fresca volentieri mangiasse.

Partendo da queste idee, anche prima dell' infezione dominante, il chiarissimo sig. Freschi dava la foglia ai bachi dodici volte tra giorno e notte, e in soli 27 giorni, gl' insetti giugnevano a maturità: ottenne bozzoli solidissimi, abbondantissimi di filo, e tali che con cinque libbre di essi aveva una libbra di seta: seguendo il suo sistema, potremo avere un genere scelto, potremo prevenire il tempo, in cui l' *oidium* è molto sviluppato, e può quindi riuscire nocevolissimo.

Trattandosi della vite, scriveva che ci sono alcune varietà poco o nulla danneggiate dalla crittogama: e non potrebbe essere egualmente de' gelsi? Quindi è che raccomando esperienze, se allevando bachi con alcune varietà di foglia, si potesse per l' atrofia sentirne minore o nullo il danno: queste esperienze, com' è ben naturale, de-

(*) Proprietà dell' autore.

Palermo 26 aprile.

Da qualche giorno circola per la città la notizia d'un fatto orribile, che, se vero, pruova come sia *bene* organizzato il servigio dei militi a cavallo per assicurare i malfattori da' colpi della giustizia.

Un disertore della Provincia di Girgenti, inseguito da quattro militi a cavallo, si nascose dentro una botte vuota, che taluni carrettieri trasportavano in mezzo ad altre piene. Sopraggiunti i militi, chiesero del disertore: ebbero risposta evasiva. Frugarono i carrettieri, rinvennero loro addosso circa oncie 60, e se ne impadronirono. Stavano per andarsene, ma pensando che avrebbero potuto essere accusati, ritornarono, uccisero i carrettieri, e trasportarono i carretti nel vicino paese, denunziando all'Autorità di polizia l'assassinio, di cui diceano ignorare gli autori. A questo punto il disertore salta dalla botte, ed accusa i militi come autori del misfatto; quelli negano, ma vengono però assicurati e messi a disposizione della giustizia.

È vero? A noi fu rapportato il fatto per vero, ma non possiamo garantirlo.

(Camp. della Gancia.)

Si legge nella *Mola* di Palermo del 26 aprile: « La scorsa notte, vicino al ponte dei bagni prossimi a Villafrati, furono aggredite le vetture corriere, che da Palermo andavano a Girgenti e Messina e svaligiati i corrieri di ciò che avevano, accompagnando il furto *cu sonu di tammurinu*; e per rompere la monotonia, tirarono qualche fucilata, per lo che un postiglione ebbe bruciato il vestito. Dopo pochi momenti che il furto era stato consumato, si videro comparire due militi a cavallo.... »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo al foglio serale della *Presse* di Vienna del 30 aprile, quanto segue: « Nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, viene oggi pubblicata la legge sull'abolizione della servitù delle miniere. È questo il primo dei progetti concernenti la legge sulle imposte presentati in connessione colle proposte finanziarie del Governo al Consiglio dell'Impero, il quale, conforme alle deliberazioni delle due Camere del Consiglio dell'Impero, riceve la sanzione imperiale. Il progetto del Governo ha, com'è noto, subito nella Camera de' deputati essenziali modificazioni, le quali vennero, senza aggiunte, accettate anche dalla Camera de' signori. Nel riguardo dell'economia pubblica non emerge diversità d'opinioni sull'utilità della nuova legge. Nel riguardo politico è interessante particolarmente la formula della pubblicazione, rilevandosi da essa come venga formulato il dualismo riguardo all'opportunità costituzionale delle leggi di finanza discusse dall'attuale Consiglio dell'Impero. La legge infatti viene emessa per l'Ungheria, la Croazia, la Slavonia, la Transilvania « in conformità del § 13 della legge organica del 26 febbraio 1861 »; per le altre parti dell'Impero « con approvazione delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero. » La legge è controfirmata dal presidente dei ministri, e dai ministri del commercio e delle finanze. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 29 aprile:

« Riseppi da buona fonte che nella imminente riapertura della Camera de' deputati, avranno luogo diverse interpellanze. La prima riguarda il caso di Kallab testè avvenuto, e le misure da prendersi per por termine alla violazione di lettere semplici; la seconda riguarderebbe l'elaborazione d'un nuovo regolamento di concorso, attesochè l'odierna procedura di accomodamento comincia a demoralizzare il mondo commerciale; la terza infine avrebbe per oggetto l'ammonizione ai giornali della Transilvania.

« I Ministri Schmerling e Lasser prenderanno parte tra breve alla Dieta tedesca dei giuristi, che aprirà qui le sue sedute.

« Da fonte di solito bene informata, riseppi come fossero state spedite delle decorazioni dalla Corte pontificia a tutti quegli organi amministrativi delle ferrovie, che nell'anno 1860 si mostrarono premurosi pel trasporto dei volontarii che entrarono in quell'anno in servizio pontificio.

« La riduzione della nostra armata consiste in 8000 cavalli e 20,000 uomini. Dietro questa misura, il risparmio di spese dirette ammonterebbe a cinque o sei milioni; in via indiretta, sperasi di poter giungere ad un eguale risparmio, pel bisogno diminuito d'argento in Italia. Sembra che nei permessi, si avrà riguardo in ispecie ai reggimenti ungheresi; notate di che importanza possa essere questo fatto, ove si avverasse.

« L'ultima seduta della Giunta finanziaria, trattò il fabbisogno del Ministero delle finanze. Oggetto della discussione si fu la parte terza della relazione della Sezione, che conteneva il *budget* della direzione di finanza, e delle imposte. Vennero accettate le proposte della Sezione riguardo ad una riduzione nel personale di questi Uffizii, ad onta che il capo di Sezione, sig. di Hock, rappresentante il governatore, facesse la più seria opposizione. Le persone più influenti della Giunta finanziaria opinano, che non debbasi aumentare le imposte prediali, e anche il prezzo del sale debba rimanere nello *statu quo*.

« Nel Ministero di Stato si stanno elaborando i progetti delle nuove leggi municipali, che verranno rimesse alle Diete delle Provincie come proposizioni governative, in base della legge 5 marzo, sanzionata da S. M. l'Imperatore. »

Vienna 30 aprile.

Il conte Eulenburg, che trovavasi da due anni nella Cina, quale capo della Missione commerciale e politica, è qui giunto nel suo viaggio di ritorno per Berlino. Egli sarebbe designato pel portafoglio del commercio nel Ministero prussiano.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 aprile.

Da poco più di due mesi si è dato principio alla distribuzione dei biglietti della Lotteria di offerte cattoliche, e già la Commissione direttrice della medesima ha dovuto metter mano alla stampa del secondo milione di biglietti.

I doni pure seguiranno ad affluire da tutte le parti ai piedi del Sommo Pontefice, e quanto prima verrà pubblicata una quarta nota dei premii, colla quale questi giungeranno al numero di mille.

L'estensione sì rapida e sì portentosa di quest'opera, mentre recar deve consolazione al cuore del nostro Santo Padre in mezzo a tante amarezze, impone alla Commissione l'obbligo di fare in modo che, se non tutti saranno favoriti dalla sorte nell'estrazione, molti almeno possano ritenere una memoria del soccorso dato al Vicario di Gesù Cristo.

Da questa considerazione è sorto il proponimento di donare un ritratto del Sommo Pontefice Pio IX a chi prenderà venti biglietti della Lotteria di offerte cattoliche.

Questo ritratto, affidato a valente bullino, verrà distribuito dai signori deputati della Commissione tanto a coloro, i quali presero già i biglietti, quanto a quelli, che ne prenderanno in avvenire.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 aprile.

Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri, ha compiuto la discussione dell'art. III e dell'intiero progetto di legge sulla privativa dei sali e tabacchi, che riuscì vinto alla maggioranza di settantotto voti favorevoli sopra ottantatrè votanti. Ha in seguito discusso ed approvato quattro distinti progetti di legge per autorizzazione di maggiori spese e spese straordinarie sul bilancio della guerra del 1861 e 62 pel servizio militare: ma, venutosi alla votazione per isquittino segreto, questa risultò nulla per mancanza del numero legale.

(G. Uff.)

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova 29 corrente: « Ieri si sono imbarcati per le Provincie meridionali i quattro battaglioni del 27.° e 28.° reggimento fanteria *brigata Pavia*, ed oggi e domani s'imbarcano a quella volta forti distaccamenti, provenienti dai depositi dei reggimenti 1, 11, 30, 38, 43 e 51, i quali vanno a raggiungere i rispettivi loro corpi colà stanziati. Questi distaccamenti sono pressochè tutti composti delle reclute napoletane, che transitavano di qui due o tre mesi fa, e de' quali fanno parte parecchi ufficiali già appartenenti all'esercito garibaldino, come lo indicano le medaglie della *Trinacria*, di cui sono fregiati. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 29 aprile:

« Negli scorsi giorni nel deposito degli Ungheresi in Acqui nacque qualche serio disordine per insubordinazione di alcuni di essi verso i loro ufficiali superiori.

« Il Governo mandò Türr ad informarsi dello stato delle cose; e dalla sua relazione ne conseguì l'espulsione di tre ufficiali.

« Questo provvedimento provocò una protesta di tutti gli altri; anzi molti di essi seguirono le tracce degli espulsi e si condannarono a spontanea proscrizione.

« All'avvocato Brofferio, che si trovava a Locarno si rivolsero gli Ungheresi per essere giudicati da una inchiesta governativa. Il deputato democratico portò al Ministero le loro istanze e si sa che in assenza del sig. Rattazzi il sig. Capriolo volle richiamare a nuovo esame i fatti denunciati. »

Nella *Gazzetta di Modena* del 30 aprile p. p. leggesi quanto segue:

« Ieri nelle ore pomeridiane, il generale comandante la divisione venne a scoprire che nei soldati, provenienti dalle Provincie meridionali, si era concertata una diserzione. Egli prese immediatamente tutte le disposizioni; e dopo un'ora circa dalla ritirata furono condotti in città cinque soldati del 59.° e due bersaglieri.

« Gli altri, disertati domenica sera, furono tutti arrestati ieri nel pomeriggio in una cascina del Comune di Concordia, lungo il confine. »

Altra della stessa data.

Crediamo di poter assicurare che il viaggio di S. M. si limiterà alle Provincie napoletane, e ch'è falso qualsiasi altro itinerario. Così la *Corrispondenza franco-italiana.*

Verso la metà del mese di maggio, incominceranno a ritirarsi tutte le monete borboniche di bronzo, che sono in corso nelle Provincie meridionali, e si surrogheranno con quelle del Regno d'Italia. La coniazione delle monete d'oro procede alacremente nelle Zecche di Torino, per opera della Banca nazionale.

(Espero)

Avvenne in questi giorni, nelle vicinanze di Torino, un fatto d'arbitrio ministeriale così grave, che rammenta i tempi più tristi in cui il capriccio d'un vicario o del suo segretario erano legge e comando in Torino.

Con ordine regio, in data del giorno 10 dello scorso gennaio, prolungato con decreto ministeriale del 17 dello stesso mese, concedevasi, in conformità della legge del 1833, il dissodamento di pochi ettari di boschi cedui. Non ostante che in virtù di tal decreto il proprietario fosse in perfetta regola, si osò procedere con vie di fatto per arrestare l'effetto del decreto.

Parecchi operai intendevano tranquilli al lavoro, quando il bosco fu d'improvviso invaso da carabinieri e soldati di linea, si minacciarono i braccianti, si arrestarono e furono condotti per tre miglia in mezzo agli armati, sino a Chieri. La città stupita e commossa al subito spettacolo, credette sulle prime si trattasse di briganti o di disertori: ma lo stupore si mutò in breve in un senso di viva indignazione, quando si conobbe che questi erano onesti operai, che si violava in modo così inqualificabile il decreto di proprietà, la libertà individuale e la legge.

Il fatto è per sè così enorme, che noi non aggiungiamo parole. La risponsabilità di un siffatto arbitrio a chi risale? Al ministro Pepoli? a quel dell'interno? o ad un sindaco di campagna? Noi non lo cerchiamo per ora. Sappiamo che sopra tutti sta la legge; e che la legge in un libero Stato non sarà certo stata violata impunemente.

(Diritto.)

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, da Genova del 30 aprile:

« Più giornali parlarono in termini inesatti d'un complotto, scoperto fra gli ex-borbonici aggregati alle truppe di presidio in Milano, come se si trattasse di eccidii, d'incendii meditati, preparati, insomma di qualche catastrofe: e taluno di essi, riprodusse spaventose descrizioni ipotetiche. L'affare è molto meno grave, e non offre il pericolo d'alcuna di quelle tragiche peripezie. Non diciamo con ciò che non sia grave: anzi ci pare che la stessa indole occulta del male, e la sua diffusione finora poco avvertita, debbano destare inquietudini maggiori di quel che possa fare un passeggiero tumulto, e fosse pure sanguinoso. Ma l'esattezza storica ci obbliga a constatare, dietro accurati ragguagli, che neanche fra' più pervertiti soldati ex-borbonici non si trattava punto di morire disperatamente, seminando stragi ed orrore per la splendida e lieta Milano; che invece essi, dotati di istinti assai più *utilitarii*, pensavano e pensano soltanto, a due cose molto più prosaiche; cioè, alle *diserzioni* e alla *camorra*, di cui parecchie volte già abbiamo parlato.

(La *camorra* dei soldati consiste, oltre ad una partecipazione alle solite frodi sui viveri, in arbitrarie percezioni sotto varii pretesti, specialmente come corrispettivo di favori accordati contro la disciplina, e nel porto d'armi insidiose.)

Scrivono alla *Lombardia*, da Torino, 28 aprile: « Il marchese Gustavo di Cavour fu eletto a presidente del Comitato internazionale per le scienze; e partirà domani per l'Inghilterra. Non è poco se gli alteri isolani dànno a un Italiano la presidenza della Sezione scientifica, in casa loro. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* dice che la guerra d'America non è se non il principio di orribili stragi, di cui nella storia umana non si saranno mai visie le uguali.

In una lettera privata dall'Oriente, si dà relazione del soggiorno del Principe di Galles in Hebron. Vi si legge fra le altre cose:

« Il Principe ed il suo seguito furono i primi cristiani, ai quali, dall'epoca delle crociate, cioè da circa 700 anni, sia stato permesso di visitare la tomba di Abramo nella grotta di *Macpelà*. Il dottor Stanley dice, che tutto vi si trova nell'ordine più perfetto, e che le tombe sono benissimo mantenute. Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Sara, Rebecca e Lia, sono ivi sepolti. Due degli sceicchi volevano fare uno scandalo per l'ammissione di cristiani; ma il governatore di Hebron si liberò di loro, e gli altri espressero la loro sodisfazione per l'onore avuto, di poter salutare il Principe d'una nazione, a cui tanto deve l'Impero ottomano. Il Principe visitò Hebron lunedì 7 aprile. Il pascià di Gerusalemme travavasi colà in persona, onde riceverlo e scortarlo. »

(O. D. Post. e O. T.)

Lord Russell ha ricevuto dal console e agente generale della Svizzera in Londra una comunicazione del 22 corr., la quale rende noto che da ora innanzi i passaporti inglesi per la Svizzera non avranno più bisogno di essere vidimati.

Parecchi uffiziali prussiani stanno trattando a Londra coll'Ammiragliato, a fin di comperare alcune navi da guerra a vela per conto del Governo di Prussia.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il rapporto seguente del general Prim, conte di Reuss, al Ministero della guerra:

« *Corpo spedizionario nel Messico.*

« Giusta il rapporto, ch'ebbi l'onore d'indirizzare a V. E., in data del 27 del mese scorso, la seconda brigata, ch'era stata accampata alla Tejeria, si pose in cammino verso questa città il 1.° marzo, accompagnata da tutto il materiale di questo corpo d'esercito, dalla cavalleria e dall'artiglieria; il 2, la prima brigata e il battaglione d'infanteria di marina operarono il loro movimento incominciando da Santa-Fè.

« Le giornate di cammino furono un po' corte, in conseguenza di mancanza d'acqua, perchè si doveva farne provvista ad ogni fermata. La seconda brigata, che formava l'avanguardia, s'incontrò il 2, a Soledad, col corpo di spedizione di Francia, che aveva pigliato riposo in quel luogo, da dove si pose in cammino, la sera del medesimo giorno, precedendoci di tal maniera d'una giornata di cammino.

« Malgrado il cattivo stato della strada, ho la sodisfazione di far sapere a V. E. che il cammino delle due brigate procedette colla maggiore regolarità, e ch'esse non ebbero sbrancati se non gl'infermi, affetti dalle febbri ordinarie, i quali saranno indirizzati ne' luoghi scelti anteriormente per luogo di loro riunione, da dove saranno inviati agli ospitali, che verranno loro assegnati.

« Le truppe si posero in cammino, il 1.°, dalla Tejeria, e la seconda brigata da Santa-Fè, vettovagliate per cinque giorni. I treni degli equipaggi e dell'amministrazione militare, che seguivano la 1.ª brigata, portavano altresì vettovaglie per altri due giorni, delle quali si fece la distribuzione a Palo-Verde. Da quel punto, si rinviarono i carriaggi a Veracruz, per prendere nuove munizioni da bocca e da guerra.

« Durante il cammino, si diede a' Francesi tutta l'assistenza, di cui ebbero bisogno, perchè, co' loro immensi carrettoni, ebbero molte difficoltà da superare in varii punti della via. Il 6, giunsi colla seconda brigata e col quartier generale a Cordova; e feci accampare le truppe dall'altra parte della città. La prima brigata vi giunse, e vi si stabilì il 7.

« Nella giornata del 9, mi recai a Orizaba colla seconda brigata, alla quale aveva dato in precedenza due giorni di riposo. Potei alloggiare convenientemente in quel luogo la seconda brigata, come il 3.° battaglione d'infanteria di marina, che fu incorporato, per supplire al vuoto del battaglione di cacciatori di Bailen, a quello della cavalleria e dell'artiglieria. In questo punto, mi occupo altresì a disporre luoghi acconci a ricevere la prima brigata.

« Tutto procedette a perfezione nei varii luoghi da noi percorsi. Allo scopo d'ovviare alle difficoltà, che potrebbero insorgere nella continuazione del nostro itinerario, e in considerazione delle cattive strade, che dovranno percorrere i mezzi di trasporto del corpo d'esercito da me comandato, mi occupo a organizzare e piantare magazzini di vettovaglie e di corredo ne' punti convenienti, sì da poter sovvenire a' nostri bisogni, qualunque sia l'aspetto che piglino gli affari in questo paese.

« Nella notte del 6, all'ora della ritirata, il magazzino di polvere di Sant'Andrea di Chalitucomula, dov'era accasermata la brigata messicana comandata dal general Mejia, fece esplosione. Tosto che n'ebbi avviso, detti ordine a due medici del quartier generale, come pure ai loro aiutanti, di recarsi colà. Il viceammiraglio francese vi ha inviato egli pure soccorsi, perchè si presume che questo disastro abbia dovuto costare la vita a 1200 persone, e che v'abbiano 300 feriti.

« Mi gode l'animo d'indirizzare questi ragguagli a Vostra Eccellenza, perchè voi li facciate conoscere a S. M. la Regina.

« Dio conservi Vostra Eccellenza per lunghi anni.

« Orizaba 19 marzo 1862. »

FRANCIA.

Togliamo al *Vaterland* del 30 aprile il seguente carteggio da Parigi:

« Coll'essere venuto qui nella speranza di conseguire un cambiamento essenziale nella condizione delle cose di Roma, il marchese di Lavalette mostrò di possedere molto minor dose d'intelligenza e di perspicacia politica di quel che si supponeva. Sino a tanto che non venga dato all'Imperatore di uscire dalla sua dubbia politica saranno pur sempre rappresentate a Roma ambedue le correnti, e poco importa che il suo rappresentante si chiami Pietro o Paolo; queste due correnti, o se meglio suona idee, sono ciò che si chiama a Roma lo *status quo*, e ciò che venne svolto nel discorso del signor Billault al Corpo legislativo, discorso che anche oggidì dà norma. Il sig. di Lavalette commise palesemente un fallo diplomatico, quando, nella lotta incominciata contro il generale Goyon, dimostrò anche ai meno veggenti il sistema d'altalena dell'Imperatore; fallo, che difficilmente gli sarà perdonato da Napoleone, il quale vuole che i suoi diplomatici lo *indovinino*. Nella nostra lettera precedente, comunicammo la voce che il sig. di Lavalette avesse ottenuto la prolungazione del suo permesso per tre mesi; ciò non fu esatto, e dev'essere rettificato nel senso, che l'Imperatore, il quale non l'aveva chiamato a Parigi, lo lascia anche in libertà di rimanere o no assente da Roma ancora per lungo tempo. In fatti, dopo che non gli rimase più alcuna speranza d'indurre l'Imperatore a richiamare il generale Goyon, il sig. Thouvenel aveva rappresentato al suo signore la situazione penosa del signor di Lavalette, cui doveva spiacere di trovarsi insieme col generale Goyon, immediatamente dopo la sua gita a Parigi; ed aveva chiesto, se non apparisce opportuno a S. M. di far venire il generale Goyon, sotto qualche pretesto, in permesso; su di che l'Imperatore osservò, per verità, in modo alquanto maligno, che, se riusciva spiacevole all'ambasciatore di trovarsi adesso insieme col generale Goyon, sarebbe cosa molto più semplice che rimanesse ancora per qualche tempo a Parigi. Così sta la faccenda; Lavalette ha fatto un fiasco solenne, e gli deve dolere oltremodo che sia indifferente all'Imperatore ch'egli ritorni adesso, o da qui ad alcune settimane, o persino non ritorni affatto a Roma.

« Gli aderenti al Piemonte nel seno del Governo e fuori, sono furibondi, e forse la passeggiata della squadra francese verso Napoli, null'altro è in fin del conto se non una *fiche de consolation* loro concessa, imperciocchè la doppia politica di Napoleone rende necessario che il trionfo dello *status quo* a Roma venga temperato con qualche dimostrazione a favore di Vittorio Emanuele. »

Scrivono da Parigi, 28 aprile, alla *Perseveranza*:

« Dà luogo a molti discorsi l'imprestito russo. Sabato scorso si dibattè vivamente e lungamente nel Consiglio de' ministri per sapere se si dovesse notario alla Borsa. La maggioranza del Consiglio votò affermativamente. L'Imperatore parlò molto in questo senso, ed usò parole assai simpatiche verso la Russia.

« Il sig. Lesseps fece, a quanto mi vien detto, nel Congresso delle Società scientifiche, una esposizione completa dei lavori dell'istmo di Suez.

« Si dà come certo trattarsi di dichiarare Saigun porto-franco, come Singapur, e di autorizzar a possedere tutti gli Europei, che volessero stabilirvisi. »

Scrivono all'*Opinione* in data di Parigi 28 aprile:

« Si parla d'un nuovo componimento tra la Francia e la Spagna, tendente a stabilire pel Messico un Governo provvisorio, aspettando intanto che il paese possa prendere una decisione. Si mette innanzi il nome del generale Almonte, che ne sarebbe a capo, sotto la protezione di entrambe quelle Potenze.

« Il maresciallo Niel, che fu chiamato a Parigi dall'Imperatore, ha pranzato ieri alle Tuilerie. »

Il contrammiraglio francese Pàris pubblicherà nell'*Encyclopédie Nouvelle* una dissertazione contro il sistema francese delle navi corazzate, anzi contro questa specie di navi in generale. Questo articolo vuolsi che sia l'espressione del giudizio della marina francese.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Re Vittorio Emanuele a Gaeta ed a Napoli. — 2. Doppio scopo di questo viaggio. — 3. Arrivo del Re a Livorno, a Firenze, a Santo Rossore — 4. Cospirazioni in Italia. — 5. I due Re. — 6. Garibaldi a Lonato. — 7. Pio IX a Porto d'Anzio. — 8. Prestito russo — 9. Ancora la risponsabilità dei Ministri. — 10. La riapertura del Consiglio dell'Impero. — 11. Fine della insurrezione in Grecia.

1. S. M. il Re Vittorio Emanuele toccò Gaeta, ma il suo cuore sensibile non potendo reggere all'aspetto di que' luoghi che ad ogni passo ricordano il coraggio d'un giovane Re suo cugino, tradito e spogliato, tornò alle navi verso le ore undici di mattina e scortato da tre navi italiane e da quattro francesi, giunse a Napoli alle quattro e mezzo. Tutt'i giornali che hanno qualche tenerezza per la gloria o per l'oro del nuovo Regno descrivono con entusiasmo l'entusiasmo di Napoli all'arrivo del nuovo Signore. Parecchi battelli a vapore e gran numero di barche mossero, piene di curiosi, incontro alla flottiglia reale, salutata dai cannoni di tre vascelli inglesi ancorati nel porto, e dalle artiglierie dei forti. Il Consiglio municipale di Napoli è inviso al liberalismo e si tenne nell'ombra, ma il podestà ricevette il Re, che approdò in mezzo a due file di guardie nazionali lunghe due chilometri, e percorse poi in *carrozza scoperta* le principali contrade della città, avendo ai fianchi Rattazzi, Lamarmora e il podestà di Napoli, e avendo a scorta un buon polso di guardie nazionali a cavallo. *La folla era immensa, e prodigava applausi e fiori, la gioia pubblica indescrivibile*, così parlano i telegrammi. Nel palazzo reale, benchè la sensibilità di S. M. il Re galantuomo dovesse essere molto commossa per diverse ragioni, fu forza al Re mostrarsi più volte al balcone. Dopo quelle reali comparse, il Re ricevette le Autorità civili e militari, ma non le ecclesiastiche, e i membri del Parlamento, e vide poi sfilare innanzi a sè le corporazioni degli operai, gli studenti e i due chilometri di guardia nazionali. La folla amante *panis et Circensium*, si spandeva per le contrade, aspettando l'illuminazione. I lumi si accesero infatti, le bande suonavano per la città, le bandiere sventolavano. Il dì 29 c'ebbe gran pranzo a Corte e vi furono invitati gli ammiragli e gli stati maggiori francese ed inglese. Il Re firmò decreti d'amnistia pei delitti di stampa, e per le contravvenzioni della guardia nazionale, fece restituire i pegni inferiori a quattro ducati, la sera nuova illuminazione, e il Re fu plaudito al teatro di S. Carlo.

2. Questo viaggio del Re deve produrre due grandi effetti, il primo di distruggere le bande reazionarie, il secondo di provare al mondo che il Re a Napoli è popolare. A conseguire il primo effetto ci pensa Lamarmora co' suoi 92 battaglioni di truppa; a conseguire il secondo ci pensa Rattazzi che ha fatto decretare sei milioni di franchi per le spese di questa gita. Non è dunque meraviglia se al Re non mancheranno bandiere, lumi, plausi e fiori.

Nam genus et formam regina pecunia donat.

3. Queste accoglienze di Napoli, che alcuni chiamano ufficiali, sono qualche cosa di più di quelle che il Re ottenne a Livorno, dove fu fatto *sbarcare sullo scalo del carbon fossile, e la stazione era affatto disadorna, anzi quasi a scherno vi pendeva da una finestra un cappellaccio sudicio e rattoppato!* E sì che direttore della ferrovia livornese fu il sig. Peruzzi ex-ministro di Re Vittorio Emanuele! Anche a Firenze non si fecero miracoli pel Re, il quale, invece di scendere dalla piazza di S. Maria Novella in via de' Banchi, ov'era schierata la guardia nazionale e la truppa, fu condotto col suo corteggio nella via de' Fossi, e di là a Pitti. Il Re a Firenze si fermò tre ore, e la sua parve più fuga che visita. A Pisa non entrò, ma si fermò a cacciare tre giorni al S. Rossore, una delle più belle proprietà dei Granduchi di Toscana, posta in riva al mare in mezzo ad immense boscaglie che compongono una caccia magnifica. In questo vastissimo tenimento si nutrono 2000 vacche, e i camelli ci vivono e si moltiplicano come nel deserto. A Na-

---

vono esser fatte con tutte le altre circostanze identiche, e sia solo variata la qualità delle foglie.

Nella supposizione che la crittogama non danneggi egualmente le foglie di tutte le varietà di gelsi, m'induce, come ho detto, il fatto che non nuoce egualmente a tutte le viti, e l'altro, parimenti noto, che mentre il negrone annientava si può dire il prodotto de' bozzoli, pure s'ebbero ad osservare alcune anomalie, ch'io non sono lontano dal suggerire che dipendono dalle foglie. Se potessi, farei esperienze, particolarmente alimentando i bachi costantemente colla foglia del gelso maschio, generalmente conosciuto col nome di *gelso selvatico*, colle foglie del *morus nigra*, o gelso che produce frutto nero, e con quelle dei filippini, poichè le varietà del *morus alba* femmina pochissimo diversificano.

Come ho avuto motivo di osservare che, per mio intendere, il sale sparso nel terreno giova a preservare l'uva dalla malattia dominante, venendo succhiato qual sostanza nutriente dalla vite, e presentando così nel frutto e nelle foglie un elemento, che contrasta allo sviluppo dei funghi, e delle muffe, convenendo in ciò coll'opinione di Keller e Pabst; così io credo che i gelsi che traggono il loro alimento in terreni salsi, siano meno soggetti all'infezione dell'*oidium*, che quelli altrove collocati, e oltre a quanto dissi, torna a sostegno della mia opinione il fatto, che mentre l'atrofia distruggeva quasi intieramente dovunque il prodotto dei bozzoli, era invece quasi interamente preservato lungo il mare. I bozzoli raccolti in questa linea, riuscivano perfetti, pochissimo o nulla i filugelli ammalati, e di questo ne chiamo a giudice la pubblica opinione, ne chiamo a conferma il fatto, che furono a carissimo prezzo venduti nel 1860 e 1861, per preparare semente.

Quanto esposi non è che una semplice induzione, che però non manca di qualche fondamento, e se a questa uniremo ciò che ho notato nella mia Memoria sulla *Coltivazione dei terreni usando il sale*, che gl'ingrassi salsi producono effetti utilissimi sui gelsi, che fu osservato che i filugelli nutriti colle foglie di questi riescono bene, i bozzoli ricchi di seta, ci confermeremo quanto convenga la coltivazione col sale da me proposta, e come espone Keller, sostenuta per tante esperienze altrove fatte, ch'io non conosceva prima del suo stampato, ma che, con mia compiacenza, concludono colla mia opinione.

Da quanto esposi in questo e nel precedente articolo sulla *Coltivazione dei terreni, usando il sale*; da quanto espose il chiarissimo signor Keller, per sua opinione, e per opinione d'altri dottissimi, nel suo opuscolo succitato; da quanto si può riconoscere dalle molte esperienze fatte nella colta Europa, e riportate nella Memoria di Keller, il sale preserva dalle muffe, e quindi può giovare per salvare l'uva e il filugello dalla dominante malattia, può servire per la coltivazione dei terreni direttamente spargendovelo, e il sale si deve ritenere uno dei principali elementi per la vita animale e vegetabile, come io proposi, credo la prima volta, sparso su' letami, può giovare ancor più che gettato direttamente sul suolo, combinandosi coll'ammoniaca, impedendone la volatilizzazione e dispersione, e mantenendo così al concime le prime sue qualità fertilizzanti. Vero che fosse quanto fu esposto, quale immenso vantaggio in agricoltura giovarsi del sale? Sta ne' poderosi ripeterne estese esperienze, per poi generalmente valersene; di piccole prove, moltissime ne sono state fatte. Su questo ho tanto ripetuto, che avrò anche annoiato; ma in onta del mio continuo ripetere, nulla, si può dire, ancora si fece. Pregava, colla *Gazzetta*, di darmi notizie de' risultati delle esperienze coltivando col sale, e non una me ne pervenne; pregava di porre ai giornali quanto avessero fatto, quanto ottenuto, e nulla, per quanto so, sui giornali fu riportato; ma perchè tanta accidia, tanta irresoluzione? Enorme utilità ai privati e allo Stato potrebbe derivare coll'uso e colla vendita del sale, se dovunque desse i risultati che ottenni a' Montegalda. Se dovunque i risultati, e in tutti i generi, fossero eguali a quelli ch'io colà ottenni, e si usasse la coltivazione col sale dovunque, coi soli prodotti di esso, nel solo Veneto, lo Stato potrebbe avere un utile, per quanto ho calcolato, di L. 41,238,700, e i privati oltre che il pagamento del genere, L. 49,486,440, e a questo converrebbe aggiungere i prodotti del sopra suolo, che considerai in questa, e nella mia precedente Memoria non ho calcolati. A tale mio asserto fu opposto un interrogativo, un ammirativo, facile, ma non convincente modo di ragionare: conveniva negare i risultati dell'esperienze, le ipotesi che l'utilità da me osservata potesse essere la media, e per questo conveniva fare molte esperienze: conveniva rifiutare il conteggio, perchè erroneo. Finchè non si dimostrerà con prove, fondandole a fatti, a giusti ragionamenti, e a giusti calcoli, non mi troverò indotto a cambiare opinione, e credo a buon diritto poter rispondere con un interrogativo e un ammirativo.

Io desidero altamente non si curi un vano amore di gloria: desidero che tutti ci occupiamo seriamente pel bene dell'umanità, che collo spingere l'agricoltura, si dia il modo di togliere il povero dall'inedia; che il ricco possa seguire il suo costume (è con questo che il tapino esiste); possa sostenere il peso delle pubbliche gravezze indispensabile pegli attuali politici rivolgimenti. Spinta a tutto potere l'industria, dato al povero ed al ricco provvedimento a seconda dei suoi costumi, dato allo Stato quanto occorre, sarà tolta una delle principali cause del malcontento. Egli è con questo unico scopo, che *all'altare della diva Agricoltura, al venerato simulacro* offro quanto mi è dato, quantunque minimo, non nella speranza che questo sia per sè molto a giovare; ma come una scintilla sviluppa qualche volta un grande incendio, così possa questa mia scintilla accendere il fuoco del sapere, infiammare gl'ingegni, e collo splendore delle loro scoperte migliorare le umane condizioni.

PASQUALE GABELLI (*).

(*) L'autore stesso stamperà un'altra sua Memoria sulla coltivazione col sale nell'*Avvisatore Mercantile*.

poli il viaggio del Re cangiò un poco d'aspetto, anche per la presenza delle squadre franco-britanniche, e le accoglienze furono *grandiose*. Il Re scese dalla sua nave nella *gondola dorata* di Carlo III, gondola, immensa vogata da 60 remi, e sbarcò all'Immacolatella. Su quella stessa gondola Ferdinando IV entrò nel porto di Napoli con Nelson, quando cadde la Repubblica nel 1799.

4. Ma le accoglienze napoletane sono contristate dalle cospirazioni che la polizia sarda scopre per tutta l'Italia. Cospirazione a Bologna, a Milano, a Monza, a Favale, a Modena, moti mazziniani a Cesena; insomma sul quadro Italiano ci sono più ombre che lumi.

5. L'Italia, oltre il suo re Vittorio, ha anche il suo re Garibaldi, il quale ha per impresa d'insultare il Papa e l'Austria. Egli vuol sempre volare a Roma ed a Venezia, ed è sempre a Brescia e nelle sue adiacenze. L'ammirazione dovrebbe pur cedere al tempo, alla monotonia, alla esperienza; al contrario essa va sempre crescendo, tanto è vero il detto, che

Un sot trouve toujours un plus sot qui l'admire.

6. Il 27 aprile Garibaldi arringò la folla plaudente da una finestra di casa Mazzoni a Lonato. Gl'Imperatori romani promettevano alle plebi pane e spettacoli. l'imperatore di Caprera, promette Roma, Venezia e Trento. Dal castello di Lonato Garibaldi contemplò i fortilizii dell'Austria, Rivoli, Pastrengo, Peschiera, e si convinse che quelle mura non cadranno alla sua voce, come caddero le mura di Gerico allo squillar delle trombe, si afflisse, ma poi cacciò la malinconia ad un sontuoso asciolvere. Quando il generale stava per lasciare Lonato il popolo fanatizzato voleva vederlo, toccarlo, e le donne baciarlo ed esserne baciate. Al povero Re *galantuomo* non toccano neppure per ombra siffatte accoglienze!!

7. Quasi a riscontro degli artificiali trionfi del Re sardo a Napoli, il *Giornale di Roma* ci descrive la vita calma e serena del Sommo Pontefice a Porto d'Anzio, dove le milizie pontificie e francesi ricevono il Santo Padre che ne visita gli accampamenti, innanzi alle loro tende, senz'armi e col ginocchio a terra, dove sulla mociglia di uno zuavo Sua Santità posa il piede, la cui croce vengono a baciare ufficiali e sotto-ufficiali. Ci descrive il Sommo Pontefice salire in una semplice lancia, e poi nella pontificia corvetta l'*Immacolata Concezione*, godendo della calma, e degli splendori della magnifica giornata, compiere una breve corsa in mare, poi ricevere in udienza le magistrature di Netluno e di Cisterna, visitar chiese per adorarvi il Sacramento, visitare pii Istituti e sovvenire ai loro bisogni con generose largizioni. Questa serenità del venerando Capo della Chiesa cattolica, spogliato d'ogni sua cosa dalla più abbietta violenza, non val forse milioni di volte più dei trionfi romorosi della rivoluzione, e più della ostentata ma effimera popolarità de' suoi spogliatori?

8. La Turchia ebbe ricorso alla protettrice Inghilterra per contrarre un prestito e vi è riuscita; ora viene la volta della Russia. Essa cerca a Londra ed a Parigi dalle Case Baring e Rothschild un prestito di cento milioni di rubli d'argento, ossia di 450 milioni di franchi al 5 per %. Questo prestito verrà emesso nella prima settimana di maggio, e servirà, dice il *Morning Post*, a pagare i debiti ragguardevoli, che ha la Russia coll'Inghilterra, colla Francia e coll'Olanda.

9. La responsabilità dei ministri in Austria verso la rappresentanza nazionale è in massima un fatto compiuto, dopo la dichiarazione solenne, fatta in nome di S. M. l'Imperatore nel Consiglio dell'Impero il 1.° di maggio da S. E. il Ministro Schmerling. La responsabilità de' ministri per rispetto al Parlamento prova ad evidenza che lo Statuto in Austria è una verità, e che l'Impero lo vedrà prospero e forte. Essa dovrà essere regolata da una legge, e qui appariranno le difficoltà di questo difficile e delicato argomento. I ministri in parecchie Monarchie costituzionali sono responsabili al solo capo dello Stato, in parecchie repubbliche della Svizzera fu quasi sempre indugiata e delusa la legge sulla responsabilità dei membri del potere esecutivo, or bene, quella guarentigia che molti Stati costituzionali non hanno ancora introdotta nel loro sistema politico, l'Austria la introdurrà nel suo, e la sua forma costituzionale sarà in questo più perfetta di molte altre che pur si lodano e si ammirano. Ad ogni modo l'Austria nella via costituzionale non è seconda a nessuno, e precede molti Stati in Europa, i quali l'hanno da molti anni preceduta in questa forma di Governo.

10. La riapertura del Consiglio dell'Impero è riguardata da alcuni giornali come quella che segnerà un'epoca memorabile ne' fasti costituzionali della Monarchia. Il Consiglio dell'Impero si appresta a sciogliere questioni importantissime per tutte le classi della popolazione soggette alle imposte, o stipendiate dallo Stato, importantissime ancora per un altro rispetto, cioè, perchè per la prima volta in Austria si tratterà alla luce del sole la lista civile di S. M. l'Imperatore, il bilancio della guerra, della polizia, degli affari esterni, e di tanti altri Dicasteri amministrativi; cose tutte perfettamente sinora ignorate dal pubblico. L'economie che si potranno introdurre nei diversi rami della pubblica amministrazione saranno una sodisfazione per tutti. Le norme poi che il Consiglio dell'Impero ha stabilito per la discussione e per le votazioni meritano tutta la pubblica attenzione. Il primo di maggio che in passato non era notabile in Vienna che per le corse de' gingilli, e per le eleganti passeggiate al Prater, ora è divenuto un giorno memorabile nella politica. Questo giorno, il discorso imperiale in cui nel 1861 ha dato una consacrazione politica segna nel 1862 un'èra nuova nella storia dell'Austria e costituisce un atto politico per sempre memorabile nei nostri annali. In breve, l'atto che ferma il principio della responsabilità dei ministri è considerato come il complemento dell'assicurazione solenne data dall'Imperatore nel suo discorso d'apertura del 1.° maggio 1861, di voler proteggere e difendere con tutta la sua possanza le nuove istituzioni, e di riputare ogni offesa fatta loro come una violazione dell'interezza della Monarchia.

11. Finalmente abbiamo minute notizie della resa di Nauplia. Le truppe regie, condotte dal generale Hahn, ne occuparono tutti i forti il giorno 20, e mentre il Re pigliava possesso della città per mezzo delle sue forze, i capi ribelli, in numero di 19, lasciavano il Regno su due bastimenti, uno inglese, l'altro francese. Sembra che Nauplia abbia ceduto, non per mancanza di mezzi a resistere, perchè aveva armi, munizioni, viveri e un valido presidio di mille uomini; ma per l'apatia del popolo, il quale, mentre gl'insorti a Nauplia ostentavano di volerne sostenere i diritti, non si curava punto nè poco de' suoi protettori, e attendeva a' fatti suoi. In tal modo la rivoluzione greca in 68 giorni di tempo nacque, visse e morì. La capitolazione fu sottoscitta il giorno 18, ma le condizioni ne sono ancora ignorate. Il valoroso generale Hahn arringò il presidio ribelle, amnistiato dal Re, dicendogli: *Il Re aver perdonato alla sua slealtà, dover esso giustificare questo magnanimo perdono, con una invitta fedeltà al Re ed al Governo legittimo. Doversi ritirare a Tirinto dove riceverebbe gli ordini ulteriori.* Il blocco dell'Argolide fu levato il giorno 21. I giornali rivoluzionarii, che nella insurrezione di Nauplia vedevano un moto che doveva iniziare la rigenerazione dell'universo, hanno perduto un tema favori o alle loro declamazioni. Lasciamoli fare; ne troveranno degli altri. (2)

Scrivono da Vienna, 30 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Oggi corre voce che la misura in cui avrebbe luogo la riduzione dell'armata non è ancora ben definita; del resto però, la cosa è a sperarsi diventi un fatto compiuto pel meglio del Governo e dei popoli dell'Austria. La diminuzione del *deficit* per 8, 10 anzi 12 milioni, se si prendono in considerazione le proposte di risparmio del Comitato finanziario, può essere asserita come sicura.

« Tanto questa voce, quanto l'imminente approvazione del principio della responsabilità ministeriale, sostengono la Borsa a meraviglia, mentre giova osservarvi che tuttavia le vecchie arti dell'aggiotaggio non vengono punto messe in pratica. Il pubblico compera effetti ed il capitale acquista, ogni dì più, maggior fiducia; difatti la fiducia che riponsi da qualche tempo negli atti, nonchè nell'avvenire del Governo, va sempre anche essa più sempre aumentando, e ciò pel propizio vento costituzionale che spira. E questi sono fatti palpabili, che non possono passare inosservati.

« E ciò ch'è più consolante si è che giammai la pubblica opinione si mostrò tanto decisa, tanto sincera e calda per S. M. il nostro augusto Sovrano, quanto dacchè la sua volontà di non ammettere cambiamenti nell'essenza del Diploma di febbraio si mostrò così palese, come lo diede a divedere cogli ultimi atti del suo Governo. Ed infatti l'ammissione del principio della responsabilità ministeriale è del tutto opera della sua iniziativa; i pareri dei membri della Camera dei deputati non fecero che dar campo a svariatissime discussioni su tale argomento. »

L'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie del Levante, in data del 2 maggio:

« L'*Impartial* di Smirne del 25 aprile, ci dà i seguenti ragguagli sull'arrivo in quella città degl'insorti di Nauplia, che furono esclusi dall'amnistia: La corvetta inglese ad elice il *Pelican*, comandata dal capitano di fregata Filippo Brock, si ancorò domenica sera nella rada di Smirne, proveniente da Nauplia, avendo a bordo 19 profughi politici, militari e civili, esclusi dall'amnistia, e 194 sottufficiali e soldati disertori; che seguono i loro capi. Lunedì mattina il capitano Brock, accompagnato dal console di S. M. britannica, si presentò dal governatore generale di Smirne per comunicargli in iscritto che il capitano Strange, comandante del vascello il *Mars*, lo aveva spedito dal Pireo a Nauplia coll'incarico di ricevere a bordo quei profughi, e di venire ad affidarli qui alle cure e all'ospitalità di S. E. Mehemet Rescid pascià rispose al capitano inglese che, mentre avrebbe riferito al Governo della Sublime Porta sul proposito, non consentiva allo sbarco de' 19 rifuggiti, se non a condizione che questi si sottomettessero a tutte le leggi del paese; che fossero considerati in tutto e per tutto come sudditi ottomani, e s'impegnassero a far conoscere ulteriormente all'Autorità il sito del loro domicilio. Avendo il capitano Brock acconsentito a tutte queste condizioni, ed assunto l'obbligo formale della loro stretta esecuzione, i profughi politici furono sbarcati, alla presenza del pascià ch'erasi recato per quest'oggetto a bordo del *Pelican*, e presero alloggio per la maggior parte all'*Albergo Giraud*.

« Quanto ai 194 sottufficiali e soldati disertori, il governatore, considerando, sotto un certo aspetto, come compromettente per la tranquillità pubblica la loro presenza a Smirne, non volle consentire al loro libero sbarco, ma offerse ad essi un asilo provvisorio al Lazzeretto, ove sono in questo momento alloggiati e mantenuti a spese del Governo ottomano.

« Il *Pelican* partì ieri l'altro di sera per ritornare in Grecia. »

L'*Ost und West* ha telegraficamente da Ragusi 29 p.: « Hussein pascià ha attaccato gli abitanti del Vasojevice inferiore, e fu da essi sconfitto compiutamente. I Turchi perdettero 2000 uomini, 1000 cavalli, 4 cannoni e gran quantità di munizioni e vettovaglie. Anche i Cristiani ebbero grandi perdite, ma non si può ancora precisarne il numero. »

Torino 1.° maggio.

Il ritorno del Re a Torino sembra che avrà luogo fra il 20 e il 25 di questo mese.

(Pungolo.)

Il Governo ha stipulato ultimamente un contratto colle due Case Rasi e Cusani per la fornitura di 70,000 fucili per cadauna, e sta stipulandone un altro colla Casa Choisy per altri 70,000.

(Mon. Naz.)

Scrivono da Desenzano, 30 aprile, alla *Sentinella bresciana*, che il 29, alle ore 6 antim., Garibaldi, abbandonato Castelgoffredo, si dirigeva a Cavriana, donde poi recavasi a Solferino, ispezionando col massimo interesse quelle posizioni strategiche.

Alla mattina del 30, il generale che avea pernottato a Volta, giungeva alla Madonna della Scoperta, e visitava minutamente quelle posizioni bagnate da tanto sangue italiano. Recatosi quindi a Pozzolengo vi inaugurava il Tiro; e di là si portava a San Martino, percorrendo a piedi quelle memorabili alture, e prendendo notizia delle posizioni, che occupavano le truppe italiane nel 1859.

Dopo breve sosta a Rivoltella, muoveva alla inaugurazione del Tiro a Desenzano, ove entrava alle ore 1 e $1/2$ in mezzo alle più entusiastiche acclamazioni. Quivi da un balcone della casa Macchioni parlò lungamente al popolo, interrotto spesso da clamorosissimi evviva.

Poco dopo, risalito in vettura, si recava a Sermione; e reduce di là, aggradiva un sontuoso banchetto all'albergo Mayer.

Alla sera si faceva una splendidissima illuminazione del lago.

Quando e per dove parta il generale, è ancora ignoto a tutti. » *(Persev.)*

Scrivono da Torino, in data 1.° maggio, alla *Perseveranza*:

« Vi debbo parlare d'un fatto singolarissimo. A Sassari trovansi nelle carceri tre condannati a morte: per imprudenza ingiustificabile da parte dell'Autorità, essi erano detenuti nella stessa prigione ed erano state a loro riguardo trascurate le più elementari precauzioni di sicurezza.

« Essi domandarono una conferenza al regio procuratore, sotto pretesto di rivelazioni, che intendevan fare. Venuto il magistrato, esso pure senza cautela di sorta, i condannati lo afferrarono, trassero dei pugnali, che teneano nascosti e minacciarono d'ucciderlo, se contro di loro si fosse agito in alcun modo.

« Rinchiusisi poscia nella camera e barricatisi col loro ostaggio, chiesero di aver tre mesi di libertà ed armi da fuoco a loro disposizione, dichiarando che, se non erano esauditi, avrebbero data la morte al regio procuratore, che teneano in loro potere. È questi il cav. Costa, persona assai conosciuta e stimata nella magistratura.

« Le Autorità rimasero perplesse. Il prefetto cav. Daziani era assente, e nessuno sapea adottare una risoluzione. Venne telegrafato al Governo, ed i ministri tennero appositamente Consiglio senza poter decidere un caso tanto strano. Infatti un Governo non potrebbe subir la legge di codesti furfanti e meno ancora promettere ciò che non intendesse di mantenere.

« In pari tempo non è neppur lecito sagrificare la vita d'un onesto funzionario pubblico. Mentre si mandavano istruzioni di temporeggiare e di fare ogni sforzo per liberare il cavalier Costa, venne la notizia che nella prigione v'era tumulto degli altri prigionieri. Più tardi nella notte il telegrafo fece sapere che i tre condannati avevano rilasciato il loro ostaggio. I particolari di queste fasi successive non sono per anco noti. Il direttore della carcere ed i custodi colpevoli di negligenza vennero arrestati. »

Ci giunge notizia da Genova di un fatto audace e deplorabile, che vi si sarebbe oggi stesso compiuto. Lo studio del negoziante P., situato in una delle più popolose vie, sarebbe stato invaso da una ventina di persone, di cui alcuni entrati fecero violenza ai commessi, legandoli e minacciandoli, vuotaron le casse e portarono via una somma di denari ed effetti pubblici, che le voci fanno ascendere a 800,000 lire, mentre gli altri si tenevano postati di fuori a guardia. La polizia è sulle tracce de' malfattori: alcuni arresti furono già fatti nella città ed alla Stazione della strada ferrata. *(Persev.)*

Ieri sono successi disordini a Monza, provocati dai fautori di mons. Caccia. Si fecero assembramenti fra le grida di: *viva monsig. Caccia*, ai quali altri assembramenti risposero colle grida di: *abbasso mons. Caccia*. La guardia nazionale accorse tosto, ma soltanto iersera verso le ore undici è riuscita a ristabilir la quiete. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Roma 1.° maggio.

La famiglia reale di Napoli ha pranzato oggi con Sua Santità a Porto d'Anzio. Il Papa ritornerà a Roma sabato. *(Diav.)*

Napoli 30 aprile.

Stasera, alle 5 pomeridiane, S. M. in carrozza scoperta ed in abito borghese percorse la passeggiata di Chiaia; quindi visitò il nuovo Corso *Vittorio Emanuele*. Ritornava a palazzo alle 7. Molti ed eleganti equipaggi si affollavano dietro alla carrozza reale; la popolazione applaudiva. Questa passeggiata improvvisata recò grande sodisfazione alla città. *(Mon. Naz.)*

Napoli 30 aprile.

S. M. recossi al Corso a Chiaia, dove ebbe uno splendido accoglimento; questa sera ha luogo una nuova illuminazione. Il ministro Rattazzi assisterà all'insediamento dei Tribunali. Il Re visiterà gli Ospitali. Nei primi giorni della prossima settimana andrà a Palermo. *(Opinione.)*

Parigi 1.° maggio.

Nuova Yorck 19 *aprile.* — I separatisti in una sortita da Yorktown furono respinti dai federali; ciò non ostante essi cantarono vittoria. Credesi che Davis comandasse in persona. Mac Clellan si prepara all'assalto. Il *Merrimac* trovasi tuttora a Norfolk. Il generale Banks occupa Newmarkt in Virginia. I federali attaccarono gli approcci di Nuova Orléans. Non si conosce finora il risultato. Nulla di nuovo a Corinto. La visita del sig. Mercier a Richmond ha cagionato sensazione. Notizie da Lisbona recano una sommossa presso il porto in causa di nuove tasse. L'ordine fu ristabilito. *(Opinione.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 3 maggio.

(Spedito il 3, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 10 ant.)

La discussione sul giurì venne protratta all'anno venturo. Ieri furono fatte quattro interpellazioni, fra le quali una al ministro di polizia intorno alle ammonizioni date a' giornali transilvani. Oggi si discuterà sull'imposta degli spiriti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 maggio.

(Spedito il 3, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 25 pom.)

Brusselles 3. — Una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance belge* fa presentire un prossimo scioglimento della questione romana nel senso italiano; secondo quella corrispondenza, il Papa farebbe disposizioni per la sua partenza da Roma.

Napoli 2. — In occasione de' ricevimenti, il Re disse che la sicurezza pubblica non è ristabilita perchè Roma è un centro di cospirazione; « ma credetelo, aggiunse, quanto gl'Italiani desiderano di ricuperare la loro capitale, tanto i Francesi desiderano di cessar dall'occupazione. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 65
Prestito nazionale al 5 p. %	84 05
Azioni della Banca nazionale	850 —
Azioni dell'Istituto di credito	218 40

CAMBI.

Argento	129 85
Londra	131 —
Zecchini imperiali	6 20

Borsa di Parigi del 30 aprile 1862.

Rendita 3 p. %	70 40
idem 4 $1/2$ p. %	97 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	527 —
Azioni del Credito mobiliare	841 —
Ferrovia lombardo-venete	586 —

Borsa di Londra del 29 aprile.

Consolidati 3 p. %	93 $7/8$

È uscita la parte seconda del volume decimo ed ultimo della *Storia documentata di Venezia dell'illustre e compianto professore Samuele Romanin*, pubblicata per opera di Angelo Dalmedico.

Si compie con questa parte il memorabile anno della caduta della longeva Repubblica, ed incomincia la narrazione degli avvenimenti succeduti in quel doloroso periodo che nomossi Democrazia. Anche in questo come negli altri rettifica l'autore i falsi giudizii intorno a Venezia e mette in luce verità poco o nulla conosciute.

Che se mancò a lui il conforto pei lunghi e severi studii di veder pubblicato l'intero suo lavoro, non gli verrà mai meno la riconoscenza dei Veneziani e di quanti hanno in pregio l'ingegno e la bontà del cuore.

La suddetta opera può acquistarsi presso l'Editore in Venezia *Pietro Naratovich* a S. Apollinare e per mezzo de' suoi corrispondenti librai d'Italia, al prezzo di fior. 35 in effettivo argento.

ARTICOLI COMUNICATI.

286

Fu bell'avventura per questa popolazione, di avere quest'anno a suo oratore quaresimale, l'ab. Gio. Battista prof. Malucelli bassanese, il quale, benchè giovine, seppe nelle sue prediche dimostrarci quanto valgano una mente ed un cuore informati alla scuola del Vangelo. E mente e cuore nobilissimi si rivelano per fermo in tutt'i suoi discorsi, in cui non sappiamo se più ammirare l'aggiustatezza de' pensieri, la semplicità dello stile, la verità delle immagini, o la sodezza della dottrina, e quella santa unzione, che non si apprende che dalla carità. Per brevità, ne citeremo solo alcuni. Esordì dunque colla divina parola, ricordò il rispetto alla Chiesa, considerò la tribulazione come scala per salire al cielo, magnificò le glorie di Maria, pinse l'orrore del peccato, descrisse Gesù trionfante in Gerusalemme, meditò la risurrezione della carne, inculcò ai padri l'esempio verso i figli, ed entusiastando colle eterne bellezze del paradiso, benedisse a tutti in nome di Dio. Colla divisa *Ego vadam et pugnabo* (I Reg.) combattè l'errore, ma accolse col conforto il pentito. Nel declamare sciolto e dignitoso, soave e forte secondo la varietà degli affetti ond'era animato, parlò e persuase.

Così il Malucelli. Beato lui che può dire coscienziosamente di sè: *Flores nostri fructus honoris et honestatis!* (Eccl. 24.)

Romano, aprile 1862.

La Fabbricieria, della chiesa arcip. di Romano.

287

Ieri in questa chiesa cattedrale dava termine felicemente alle sue prediche quadragesimali, il M. R. P. Basilio da Nejrone, segretario provinciale dei Minori riformati di Genova, dell'eloquenza e della erudizione del quale meglio è tacere che dir poco. A niun sacro oratore secondo, di soli 32 anni, destò l'ammirazione di tutti. Pressochè sconosciuto cominciò la sua predicazione, ma tosto il conobbe Vicenza, e scelta corona di cittadini pendea affollata quotidianamente dal suo labbro. Toccò più fiate argomenti della massima delicatezza ed importanza pei tempi che corrono, e ne raccolse copiosi frutti. Accomiatandosi dall'accalcato suo uditorio, parlò con tale dolcezza, soavità ed affetto, che ne commosse ogni cuore. Voglia il cielo benedirlo così, che auspice quel S. Dottore, di cui sì degnamente porta il nome, risuoni da per tutto gradita la sua fama, e cresca ognor più a bene della religione e della società, e ritornando dopo un lustro tra queste contrade per predicarvi un'altra quaresima, l'accolgano festosi e riverenti i Vicentini tutti.

Vicenza, 23 aprile 1862.

X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio. — È arrivato da Livorno il brig. austr. *Strada ferrata*, cap. Ballarin, vuoto all'ord.

Abbiamo previsto per tempo gli aumenti nei pubblici effetti, che in questa settimana si sono manifestati maggiori di quello fossero attesi, e ciò quasi da per tutto, ma più particolarmente nei fondi austriaci. In Francia la conversione facoltativa, conduce senza avvedersi alla obbligatoria, ed alla unificazione completa del 4 $1/2$ per % nel 3 per %; e promettesi che prima del finire di quest'anno sarà compita questa grande operazione, per cui la Francia si lusinga col suo credito, di poter lottare quanto prima ad armi eguali col credito d'Inghilterra. L'operazione della conversione non aggiunse il più piccolo aggravio al suo debito pubblico, ed acquistata la unità, sarà il più utile impiego del capitalista speculatore, cui tolta la minaccia di rimborso o d'altra conversione, al più piccolo movimento di rialzo dovrà gettarsi solo sul 3 per %. Credesi in somma, che in generale le Borse camminino tutte verso un nuovo stato di cose, che si reputa fortunato pei Governi, e pei capitalisti, da cui bene generale derivi.

Molti affari si ebbero a notare negli scorsi giorni, anche alla nostra Borsa, oltre alle tante liquidazioni avvenute per l'ordinaria scadenza della fine di mese. Le Banconote vennero portate per sino al prezzo di 79 $1/3$ ad $1/4$, ora più fiacche da 79 a 78 $1/2$; il Prestito veneto da 78 $1/2$ a 78; il nazionale da 67 $1/4$ a 67; la conversione de' Viglietti decorrenza 1.° febbraio, da 63 $7/8$ a $3/4$. Le valute d'oro non variarono gran fatto da 4 $1/2$ a 4 $2/5$ di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 fr. fermo a fior. 8:08 $1/4$, e lo sconto sempre invariato, abbondante il denaro per mancanza d'impiego. Il telegrafo d'ieri, dei corsi di Vienna, portò un qualche peggioramento, ch'erasi già presentito, fino dalla mattina, ed il ribasso offriva occasione a nuove operazioni di obbligazioni, che però lasciano traspirare la opinione soverchiante, tenere sempre per l'aumento avvenire, colla più pronta accoglienza di ogni offerta di facilitazione. Le operazioni furono svariate e moltepliei, in Banconote e nei Prestiti, con premii e senza.

Nelle granaglie perdura in tutto la calma, e le vendite si limitaron così: staia 1000 frumento indigeno all'interno per consumo fior. 6:47; staia 4000 frumentone di Galatz e Braila al consumo a fior. 4:47 a 4:63; st. 8000 detto di Braila per ottobre, a fior. 4:20; st. 8000 detto, consegna a Trieste da ottobre a novembre a piacer del venditore a f. 5:45 a 5:50 in Banconote; st. 1200 ravizzone di Danubio per Lombardia a fior. 8:40. Le vendite nel riso non hanno avuto alcuna importanza, perchè continuano a mancar le domande per via di mare, limitati i consumi dell'interno, ed indeboliti i prezzi per la calma delle granaglie, ed ottimo andamento delle campagne, su tutti i mercati.

Gli olii non offrono alcuna importanza di transazioni, non si segnano in questo periodo nei prezzi sensibili varietà; vendevansi alcune partite nel Bari buono comune, a seconda delle qualità, a d.i 220 con isconto da 12 a 13 $3/4$; quelli d'Itaca a d.i 215 in dettaglio, ed in partita con isc. 13 a 16 per %. Li mezzo fini e fini di Puglia vennero sostenuti talvolta da d.i 250 a d.i 300 con diversità di sconti, che non mai arrivano a quelli, che acconsentonsi negli olii comuni. Olii di Brazza vennero concessi a f. 31 con certificato, in oro, e con piccolo sconto. Mancava però ogni buon umore nell'articolo, per ispeculazione, tutto restringevasi ad acquisti di consumo locale, e poco se ne provvide l'interno.

L'inerzia generale d'affari risentivasi anche di più nei coloniali, mantenendo però sempre sostenuti i suoi prezzi; il caffè in quelli di S. Domingo e i fini ancora più perchè più scarsi in quantità; gli zuccheri seguitano ad essere offerti da fior. 20 a 19 $1/2$ nei VZ con limitati consumi.

Il vino trovasi molto più offerto; si vendevano alcuni carichi nelle migliori qualità di Dalmazia sui prezzi di lire 75 a l. 90, avvertendo che mancano ora, e più abbondanti si trovano le qualità inferiori, di sfogo molto difficile, che si possono calcolare ora sui prezzi di lire 50 a l. 70. Le speranze per questo raccolto, quantunque lontano, sono d'una lusinga sempre più viva, molto contandosi sulle più estese solfarazioni, che si vanno attivando, e sulla prosperità delle viti.

Gli spiriti vennero un poco meglio tenuti sui prezzi di lire 56 a l. 59, perchè il deposito quasi esaurito, e tenuti prezzi elevati dalle fabbriche ognora di più. Le notizie per le sete sono assai calme, tanto più che l'America nulla ci offre per esse di lusinghiero, e che finora le promesse sono buone pel vicino nuovo raccolto, che non ebbe a sofferire nei bachi o nella foglia danni di alcun rilievo, soltanto parzialmente, alla impressione dei primi freschi, ed in qualche luogo. Le pelli sono in calma: in calma le lane, i metalli e le frutta che si vendevano, nelle uve nere sulle l. 16, e le mandorle a f. 27 $1/2$; i carboni si sostengono per l'aumento dei noli, ma non per questo si pagavano di più. De' salumi poche domande anche nel baccalà, sebbene aumentasse all'origine, ma ancora si crede che la pesca più tarda e più settentrionale possa supplire alla prima mancanza, che ci venne comunicata. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 $1/2$	85 75
Ancona	1 m d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 $1/2$	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 $1/2$	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 $1/2$	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 $1/2$	170 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 $1/2$	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	76 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 $1/2$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859	per 100 f.	— —
Obblig. metalliche 5 p. %		— —
Prestito nazionale		— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre		— —
Prestito lomb.-veneto		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	77 50

corrispondente a f. 129:03 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 maggio

Arrivati da Milano i signori: Reuter Gio. Francesco, ten. colonn. belg., all'Europa. — Rossi Francesco, propr. genov., - Benassi Pietro, poss. parm., - Casaretto Giuseppe, possid. ancon., tutti tre alla Luna. — Zamoysky co. Stefano e Lubiensky conte Francesco, ambi poss. polacc., da Barbesi. — *Da Verona:* Grant Franc. Guglielmo, cap., e Baker I. Edoardo, poss., ambi ingl., - Hardy I. F., possid. di Cambridge, - Ilvaine Carlo P. M., poss. di Cincinnati, tutti quattro all'Europa. — *Da Padova:* Brooks Sidney possid. amer., da Danieli. — *Da Trieste:* Russ [illegible] arlo, poss. svizz., all'Europa. — Dickenson Gugl. Tommaso, gentil. ingl., al S. Marco. — Sigar Nicola, poss. ungh., e Eisenschletter Alessandro, poss. vienn., ambi alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Radò de Kothny, aggiunto presso l'I. R. cancell. aul. ung. — Lebeaud Giovanni, poss. franc. — *Per Gorizia:* Ganz Giuseppe, poss. — *Per Trieste:* Berlinger Gio. Ulrico, negoz., di S. Gallo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 maggio: Arrivati 778; Partiti 825

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 maggio: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30, 1.° maggio, 2 e 3, in *S. M. Formosa.*
Il 4, 5, 6, 7 e 8, ai *Ss. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile. — Canziani Bortolo, fu Giuseppe, di anni 56. — Cimarosti Luigi, di Giuseppe, di anni 7, mesi 2. — Carrè Marianna, marit. Schinit, fu Giuseppe, di 60, civile. — Davanzo Gio. Giuseppe, fu Francesco, di 59, marittimo. — Degan Giacomo, di Domenico, di anni 1. — Damo Antonia, marit. Lovato, fu Santo, di 60, villica. — Menetto Teresa, marit. Zamaro, fu Marco, di 60, civile. — Revise Venanzio (fra Matteo da Cittadella), fu Antonio, di 64, cappuccino. — Vianello Luigi, di Bartolommeo, di anni 2, mesi 10. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Sabato 3 maggio.

TEATRO D'URNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *El campielo.* — (2.ª replica.) — Alle ore 5 e mezza.

CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — Nuova Compagnia di Venceslao Lamberger. — Alle ore 7.

Domani, 4, ai Pubblici Giardini, variato trattenimento. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Notificazione. Onorificenze e nominazioni. Pia disposizione. Ateneo veneto. La battaglia di Pittsburgo presso Corinto. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; nuovo scontro; trama scoperta; il Comitato borbonico di Napoli; arresti di refrattarii e ladri; fatto orribile; aggressione.* — Impero d'Austria; *pubblicazione della legge per l'abolizione delle servitù montanistiche. Carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino. — Stato Pontificio; *la lotteria delle offerte cattoliche: deliberazione della Commissione.* — Regno di Sardegna; *Senato: tornata del 29 aprile. Truppe spedite nelle Provincie meridionali. Disordine nel deposito degli Ungheresi in Acqui. Diserzioni. Voci smentite. Ritiro delle monete borboniche. Fatto d'arbitrio. La Camorra nell'esercito. Il conte Gustavo Cacour.* — Inghilterra; *opinione del* Morning Post *sulla guerra d'America. Notizie sul viaggio in Oriente del Principe di Galles. Comunicazione del console svizzero in riguardo a' passaporti. Pratiche della Prussia per l'acquisto di navi da guerra.* — Spagna; *rapporto al ministro della guerra del generale Prim, comandante del corpo di spedizione nel Messico.* — Francia; *la gita del sig. Lavalette a Parigi e la questione romana: carteggio del* Vaterland *di Vienna. Il prestito russo; l'istmo di Suez; voce intorno a Saigon. Altra voce riguardo al Messico; il maresciallo Niel alle Tuilerie. Opinione d'un ammiraglio sulle navi corazzate.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *studii per rimediare alle malattie dominanti dell'uva e dei filugelli.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 maggio - [illegible]	342''', 00	+ 12°, 1	+ 9°, 1	70	Nubi sparse	N. E.²		6 ant. 8
[illegible]	341, 30	15, 0	10, 5	58	Sereno	S. S. E.		6 pom. 7
[illegible]	340, 70	12, 6	10, 1	69	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 2 maggio alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 15°, 4; min. + 11°, 4
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI

N. 1278. AVVISO. (1. pubb.)

Sulla piazza di Pellizzano, il giorno 19 del prossimo maggio, alle ore 9 ant. e successive, sarà tenuta pubblica asta per la vendita di 600 piante di larice, ed 890 di pino, situate nel bosco Boscaz di proprietà di quel Comune, capaci a produrre 6100 spartiti da sega della lunghezza di 12 piedi, e della migliore qualità.

La vendita verrà fatta a contamento e misurazione, prendendo il diametro dei tronchi un piede all' indentro del capominore, e sarà adottata la misura veneta.

L' asta sarà tenuta sul prezzo unitario stabilito pel pino di austr. fior. 2 : 15 per barra normale, e le eventuali migliorie, s' intenderanno fatte anche sopra il prezzo fissato pel larice di austr. fior. 2 : 80.

Verranno accettate offerte in iscritto quando sieno presentate prima dell' apertura dell' asta, ed accompagnate della pena di recesso stabilita in austr. fior. 500.

Le condizioni d' asta sono ostensibili presso questa Pretura nelle consuete ore d' uffizio.

Dall' I. R. Pretura,
Malè, 19 aprile 1862.
L' I. R. Pretore, GEMIN.

N. 4195. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Viene aperto a tutto 25 maggio p. v. il concorso ad un posto di maestro di materie tecniche presso la Scuola reale inferiore di tre classi, annessa alla Scuola maggiore in Fiume.

Gli aspiranti a siffatto posto, cui è ingiunto l' annuo soldo di fior. 630 v. a., con assegno di alloggio di fior. 105, dovranno produrre presso l' Ispettorato scolastico distrettuale in Fiume le rispettive loro istanze indirizzate allo scrivente I. R. Consiglio luogotenenziale, munite della fede di battesimo, non che delle prove circa l' autorizzazione legale all' insegnamento, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue croata ed italiana, e ciò direttamente, oppure col mezzo della propria Autorità preposta, ove già si trovassero in pubblico impiego.

Dall' I. R. Consiglio luogotenenz. pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia,
Zagabria, 7 aprile 1862.

N. 1058. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

pel rimpiazzamento del posto di scrittore controllante presso la Deputazione portuale sanitaria in Pola, col soldo di annui fior. 367 : 50, ed aggiuntovi indennizzo d' alloggio di annui fior. 105, fino all' assegnamento di abitazione in natura e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo del soldo annuale.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. maggio, comprovando in principalità i servigi finora prestati nel ramo portuale sanitario e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione impiegati disponibili, semprechè possiedano la necessaria idoneità.

Dall' I. R. Governo centrale maritt.,
Trieste, 23 aprile 1862.

N. 1037. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 29 aprile corr. fu chiusa l'I. R. Stazione telegrafica in Borgoforte.

Verona, 29 aprile 1862.
ZELLI.

N. 944. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di vice-segretario di finanza presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lom.-Ven., colla classe IX delle diete coll' annuo soldo di fior. 735, ed eventualmente di fior. 630, aumentabili per graduatoria a f. 840.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 15 aprile 1862.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro Istanze, a questa Presidenza comprovando di aver percorso gli studii politico-legali, e possibilmente anche la conoscenza della lingua tedesca.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 26 marzo 1862.

N. 6355. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da rimpiazzarsi alcuni posti di Ricevitore o Controllore doganale ai confini del Regno Lomb.-Ven., coll' annuo soldo di fior. 630 ovvero 525, nella classe IX o X di diete, verso l' obbligo della consueta cauzione d' impiego.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa Prefettura di finanza le loro Istanze fino al giorno 25 maggio 1862, dimostrando in particolare di aver subito l' esame sulla merceonomia e procedura doganale, e la piena cognizione della lingua italiana.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 14 aprile 1862.

N. 6485. AVVISO. (1. pubb.)

Il sig. Bauer Giovanni ha fatto domanda, corredata dal relativo progetto, per ottenere la concessione d' investitura di metri cubici 0,04 d' acqua del fiume Adigetto per due ore al giorno, onde attivare una vasca da nuoto con bagni e sega a vapore nel giardino detto di S. Luca, prossimo ai portoni della Bra.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s' invita chiunque potesse temerne pregiudizio dall' attivazione dell' opificio, di presentare a questa I. R. Delegazione, nel termine di giorni venti (20), le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato tale periodo, non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero insinuati, e saranno licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione, tutti i giorni, durante l' orario d' ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 22 aprile 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
Bar. DI JORDIS.

N. 5595. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa Sali, Tabacchi e marche da bollo in Noale, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Venezia.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa nel triennio camerale 1859-1861, fu per anno, in termine medio, di fiorini 41259 : 65.

Le provvigioni calcolate in ragione di
Fior. 8 : 05 per ogni fiorini cento del valore di vendita del sale levato
» 8 : 00.3 per ogni fiorini cento del valore di vendita del tabacco levato.
» 2 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,
diedero in detto anno un reddito depurato di spese di Fior. 546 : 86
aggiunta l' utilità della minuta vendita
che si calcolò di . . . . » 1005 : 45

si avrebbe un complessivo reddito netto di . . » 1552 : 31

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 1800, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 180, sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze a Venezia fino al giorno 20 maggio a. c. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l' Avviso di concorso contenente le dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Venezia potrà prendersi anche ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1862.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 9830. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 21 maggio a. c. ad un esperimento d' asta per deliberare l' esecuzione dei lavori di ristauro ad alcuni manufatti esistenti nel circondario del bosco erariale Montello, per l' importo di fior. 529 ; 53, sotto le condizioni espresse nel Capitolato normale e nel presente Avviso.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 529 : 53.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e cautare, le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 aprile 1862.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 285. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto d' Aggiunto degli Ufficii d' Ordine, coll' annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 735 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d' affinità con altri impiegati del Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 26 aprile 1862
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 1438. AVVISO. (2. pubb.)

La navigazione pel Sostegno, detto delle porte grandi del Sile, resterà impedita dal giorno 12 maggio p. v. fino al 18 detto, e poscia di nuovo dal 27 detto al 1.° giugno successivo, e ciò in causa di riparazione nelle porte.

Dall' I. R Ufficio prov. delle pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 aprile 1862.
Il R. Ingegnere in Capo, T. MEDUNA.

N. 1283. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 28 aprile corr. verrà sospesa la navigazione lungo il naviglio di Brenta da Taglio Mira a Dolo.

Mediante altro avviso, sarà resa nota l' epoca in cui la navigazione verrà colà riattivata.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Il R. Ingegnere in Capo, T. MEDUNA.

N. 1135. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di controllore dell' Uffizio di partizione presso l' I. R. Direzione della Zecca lomb.-ven. in Venezia cui è inerente l' annuo soldo di fior. 630, e la classe X di diete.

Il concorso è aperto fino a tutto il giorno 9 maggio 1862. Gli aspiranti dovranno insinuare le loro Istanze col mezzo degli Uffizii da cui dipendono all' I. R. Direzione della Zecca predetta, dimostrando in particolare le loro cognizioni tecniche nel ramo e la qualità degli studii percorsi.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degli impiegati di Zecca.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 marzo 1862.

AVVISI DIVERSI

277

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA
Rende noto:

Che nei giorni 6, 13 e 20 maggio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l' asta mediante schede secrete per l' affittanza degl' immobili infradescritti, per anni nove.

Nella Provincia di Treviso, Distretto di Castelfranco, Comuni censuarii di Fossalunga e S. Andrea di Cavasagra;

Possessione di pertiche censuarie 414 : 24 A. P. V. con due case coloniche di muro, coperte a coppi, per annui fior. 630 v. a.

Nella Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, Comune di Campo Croce;

Possessione di campi 68 circa, a corpo e non a misura, con casa colonica e chiesura di campi 1.2, con casa della superficie di pertiche censuarie 289.26 e per annui fior. 600 v. a.

N. 1915. 289

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi a tutto il giorno 31 maggio p. v., resta aperto il concorso alle Condotte ostetriche, dei sottoindicati Comuni.

Le aspiranti dovranno produrre a questo regio Ufficio, nel termine prefisso, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:
a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun' altra Condotta, od essendolo, che i loro obblighi vanno a cessare entro quattro mesi, dalla data dell' elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Le Condotte dureranno un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

S. Vito, 28 aprile 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
MORETTI.

Descrizione delle Condotte nel Distretto di S. Vito.

Comune di Morsano con 6 frazioni: residenza in Morsano, dimensione in lungh. miglia 3, e largh. 3; strade ottime; popolazione 2,409; poveri 900; soldo annuo, fior. 105 v. a.

Pravisdomini con 4 frazioni: residenza in Pravisdomini; dimensione in lungh. miglia 2, e largh. 2; strade come sopra; popolazione 1,415; poveri 600; soldo annuo, fior. 105.

Sesto con 9 frazioni: residenza in Sesto; dimensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade come sopra; popolazione 3,264; poveri 1,200; soldo annuo, fior. 105.

N. 56. 266

La Presidenza del Consorzio Vallona rende noto:

Che essendo state, con deliberazione consorziale, nella seduta 14 maggio 1861, approvate ad unanimità le sagge proposizioni dell' inclita Congregazione provinciale, portate dal Decreto 13 agosto 1860, N. 453, tendenti alla tanto desiderata sistemazione di questo Consorzio, da operarsi inappellabilmente da apposita Commissione, già eletta ed approvata, vengono invitati tutti gl' interessati nel Consorzio a produrre al protocollo di questa Presidenza, entro e non più tardi del mese di maggio p. v., tutte le credute loro Azioni, sia di irrigazione, che di scolo mediante servitù sui fondi dei proprietarii limitrofi, e compresi nel Circondario consorziale all' effetto di rimetterle alla Commissione suddetta, perchè possa prenderle a calcolo nell' importante operazione, di cui è incaricata.

Spirato il detto termine, le dette insinuazioni non saranno più attendibili, e resteranno a tutta colpa e danno di chi avrà omesse le conseguenze relative.

Si ricorda ad ogni insinuante, che la domanda qualunque altro dovesse essere corredata da un tipo esatto e regolare.

Ed affinchè sul presente non sia allegata ignoranza, verrà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, affisso nei Comuni di Rosolina e Loreo, e comunicato ad ogni Ditta intestata negli attuali Catasti consorziali.

Loreo, 3 aprile 1862.
I Presidenti amministratori,
ISACCO ANCONA.
BUONO NORDIO.
ROMANO MENGOLATI.
Il Segretario,
C. Lamberti.

N. 146. 290

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali.

In base alle deliberazioni prese dall' Assemblea generale riunitasi il giorno 28 aprile a. c., invita i signori azionisti al versamento del 10 per 100 per ogni Azione, che dovrà effettuarsi per una metà entro il mese di maggio a. c., e per l' altra metà entro il successivo mese di giugno, nella Cassa della Società, presso la Ditta Milla e Cantoni.

Vicenza, 29 aprile 1862.
I Direttori,
Dott. BEGGIATO.
Dott. FORMENTON.
A. CANTONI.

248

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali.

MODIFICAZIONE

DELLA

TARIFFA SPECIALE N. 29

pel trasporto

DI ARGILLA, CRETA, TERRA DA STOVIGLIE, GESSO, EC.

sulla Linea *Veneta* e su quella del *Tirolo meridionale*.

A partire dal 15 aprile 1862, le tasse portate dalla TARIFFA SPECIALE N. 29, verranno modificate come segue:

Dalle 1 alle 10 Leghe inclusive, fior. 0,0125, per centinaio daziario e per Lega.

Oltre le 10 Leghe inclusive, fior. 0,01, per centinaio daziario e per Lega.

La tassa da prelevarsi per una distanza oltre le 10 Leghe, non potrà però essere minore di fiorini 0,125 per centinaio daziario.

Le tasse accessorie verranno conteggiate, come di metodo, a norma della tariffa generale.

Vienna, 4 aprile 1862.
LA SOCIETA'.

N. 100. 283

Stabilimento Mercantile DI VENEZIA.

Gli azionisti dello Stabilimento Mercantile sono convocati ad una adunanza straordinaria, che avrà luogo nel giorno 16 giugno, per trattare sulle seguenti proposte dell' azionista sig. B. H. Goldschmidt di Francoforte sul Meno.

1.° La Direzione dello Stabilimento Mercantile è autorizzata a riacquistare fino a 4000 Azioni, dello Stabilimento medesimo;

2.° L' utile che sarà ottenuto verrà messo in riserva, per far fronte alle perdite eventuali derivanti dalle pendenze del 1857. Quanto sopravanzasse definitivamente, sarà suddiviso fra gli azionisti;

3.° Le Azioni riacquistate saranno conservate in portafogiio dello Stabilimento, per essere opportunamente rivendute almeno al pari;

4.° L' acquisto delle 4000 Azioni, giusta l' articolo 1, avrà luogo in una o più volte, mediante pubblici avvisi, nei quali sarà indicato il numero delle Azioni da acquistarsi, il prezzo che la Direzione troverà opportuno di offrire di volta in volta, ed il termine perentorio per le insinuazioni, aggiungendovi quelle ulteriori condizioni e modalità, che la Direzione dello Stabilimento trovasse opportune.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all' adunanza, deve depositare almeno otto giorni prima le proprie azioni nell' Ufficio della Direzione, ed all' atto del deposito gliene viene rilasciata ricevuta. Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia, potranno esser estese nell' Ufficio della Direzione, e saranno vidimate da un direttore; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio. Le Azioni di quegli azionisti che insinuarono il loro nome alla Casa D. I. di Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antimeridiane precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9.

Gli azionisti che si presentassero dopo l' appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia, 29 aprile 1862.
La Direzione,
ALESSANDRO MARCELLO.
ANGELO LEVI — BENEDETTO ERRERA.
Dott. I. PESARO MAUROGONATO — LUIGI IVANCICH.

288

LA DITTA MAURIZIO LASCHI

PROPRIETARIA DELLA FABBRICA NAZIONALE di

ESSENZA D' ACETO

IN VICENZA

premiata con tre Medaglie,

Essendo a cognizione che alcuni si permettono di riporre in recipienti che portano l' impronta della propria fabbrica, essenze d' Aceto od Aceti di altre provenienze di qualità scadenti e talvolta nocive, avvisa che non garantisce la perfetta qualità del proprio prodotto, che delle quantità che vengono spedite direttamente dalla fabbrica, o consegnate dai depositarii, agenti o commissionati, già conosciuti in tutte le principali città d' Italia.

217

NICOLO' LACHIN

Premiato fabbricatore

DI

PIANOFORTI IN PADOVA
Selciato del Santo, N. 4021,

Avverte che essendosi determinato ad estendere il ramo NOLEGGIO, ha fatto entrare nel suo Stabilimento un numero considerevole d' istromenti di Francia, Germania, tanto a coda che verticali; e promette la massima facilitazione nei prezzi anche riguardo alla vendita, così dei suddetti, come di quelli di propria fabbrica. Gl' istromenti venduti saranno pienamente garantiti.

264

Avviso d' asta volontaria

che sarà tenuta nello studio del notaio dott. De Toni a S. Marco nel giorno 22 maggio 186 dalle ore 12 merid. alle 3 pom., dello stabile sottoindicato, che sarà deliberato al maggior offerente ad un prezzo superiore a fior. 15,000, ai patti e condizioni che saranno resi ostensibili prima dell' asta, presso il suddetto notaio.

Stabile da vendersi.

Bottega e luoghi superiori in parocchia di S. Marco, circondario S. Moisè, all' Ascensione, ai civici Numeri 1117, 1118, 1119, 1120, anagrafici 1254, 1254 A, 1254 B, e mappale 3217 con la rend. cens. di austr. L. 849 : 60, attualmente ad uso di Libreria e Gabinetto di lettura, tenuta in conduzione dai fratelli Münster.

129

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la
SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO.
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,
per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza.
In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.
Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L' originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

UNA PARTITA DI 285

Zolfo puro molito a vapore

GUARENTITO

DI F. VITRANO E C.° DI PALERMO,

trovasi vendibile in Venezia, presso i signori Beaufre e Faido, Fondamenta dell' Osmarin, N. 4975-76.

a f. 6 per sacco di A. g. v. 100.

NB. Trattandosi di tutta la partita, si accorderebbe un conveniente sconto.

278

Col giorno 3 maggio corrente, i sottoscritti vanno ad aprire sotto la loro conduzione, il locale della

Birraria con Trattoria

ALL' INSEGNA DEL TELEGRAFO
A S. POLO.

Essi hanno la fiducia di ottenere quel compatimento, di cui furono graziati fino ad ora.

MAESTRATI GIO. ANTONIO.
VENIER PIETRO.

281

SOCIETA'

DI

MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

A tenore del § 14 dello Statuto sociale, il sottoscritto ha l' onore di pubblicare gli estremi del resoconto gestione 1861, della *Società di mutua assicurazione contro i danni della Grandine e del Fuoco per le Provincie venete*, che dietro rapporto dei revisori cav. Contin, e dott. Gradenigo di Venezia, venne approvato dal Consiglio centrale nell' adunanza del giorno 12 corrente.

ATTIVITA' SOCIALI dipendenti dall' aver assicurata nel ramo fuoco, la somma di fior. 11,557,777 col concorso di N. 801 soci, e nel ramo grandine la somma di fiorini 6,80 ,330 col concorso di N. 7,234 soci.		PASSIVITA' SOCIALI dipendenti dall' aver ristorati N. 2790 soci colpiti da Grandine, e N. 7 danneggiati dal fuoco, nonchè dalle spese di perizia e di Amministrazione.	
Belluno . . fior.	175.45	*Belluno* . . fior.	150.93
Padova . . . »	46859.33	*Padova* . . . »	32502.67
Treviso . . . »	12254.12	*Treviso* . . . »	11018.24
Udine . . . »	23631.89	*Udine* . . . »	17446.30
Venezia . . . »	16179.57	*Venezia* . . . »	220[illegible].39
Verona e Mantova	67649.44	*Verona e Mantova*	52302.24
Vicenza . . . »	50720.53	*Vicenza* . . . »	67566.26
Rovigo . . . »	14761.91	*Rovigo* . . . »	22118.63
		Varie . . . »	4837.87
Totale attività f.	232232.24	Totale passiv. f.	230592.53

RIASSUNTO

Somma assicurata contro i danni della Grandine e del Fuoco, fior. 18,366,107.
Soci assicurati N. 8035.
Socii danneggiati dalla grandine e dal fuoco, N 2797.
Attività sociali . . . . fior. 232232.24
Passività » . . . . » 230592.53

Civanzo sociale attivo . . . . . fior. 1639.71
che serve a coprire parte delle inesigenze.

Verona, 19 aprile 1862.
Il Direttore centrale,
Ing. G. DA-LISCA.

199

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrattarii.

260

NAVIGAZIONE A VAPORE

della Compagnia

BURNS E MAC IVER DI LIVERPOOL.

Il sottoscritto Agente, avvisa i signori Ricevitori di merci mediante vapori della detta Compagnia, che qualora le merci stesse abbiano nelle respettive polizze di carico la destinazione per Venezia, sia diretta che per trasbordo da Trieste, esse verranno consegnate qui a sua cura, anche se eventualmente alcuno dei vapori non toccasse questo porto; il che si avverte, affinchè i signori Ricevitori non abbiano in nessun caso a darsi briga di disporre il relativo trasbordo a Trieste per qui.

Il MARATHON è partito da Liverpool al 14 corr.
L' ATLAS partirà da colà al 29 corrente.

Venezia, 23 aprile 1862.
GIACOMO SARFATTI
presso la prima Società ungherese di Assicurazioni generali.

275

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE, SERPIGGINI

Rue St. Honoré 274. BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d' una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scosse tutti i tessuti dell' economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest' imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr' anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all' umanità*.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz' altro, distinguono quest' utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S' usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall' acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le serpiggini, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l' età loro, i tumori e gl' ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274 I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l' estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e FONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

236

SI CERCANO AGENTI

Il sottoscritto incaricherebbe volentieri della vendita per commissione dei suoi prodotti, una Casa che conoscesse l'articolo, ed avesse delle relazioni estese. Si garantisce di corrispondere una discreta provvisione. Indirizzarsi franco a

C. WAECKER,
fabbricante di colori bronze,
a Stuttgard nel Wirtemberg.

208

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl' Incendii e sulle Merci in trasporto.

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL' UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da sodisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere agio di procurare alle famiglie ed a sè stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell' età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll' annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un' annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per *capitali* pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. [illegible] raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premii di convenienza. Morto il padre cessa l' obbligo di pagare il premio.

I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l' Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazio i in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all' Agenzia Generale della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1545. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari N. venne dichiarato finito il concorso sopra la sostanza di Gisella Giovanni pizzicagnolo di Conselve.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 12 aprile 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 12822. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che mediante concluso 31 marzo p. d., N. 6008, di quest' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, venne interdetto, per mania, Giovanni Battista Galliutti fu Martino, di qui, e che al medesimo venne deputato in curatore Andrea Zecchini.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 3 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 14021. 2. pubb.
EDITTO.

Tutti coloro che hanno pretese creditorie verso l' eredità di Gio. Batt. Bellati fu Giacomo Nunzio dell' Arciconfraternita di San Rocco, qui decesso il dì 8 dicembre p. p., vengono invitati a comparire dinanzi questa Pretura Camera IV.ª nel giorno 23 maggio p. v., ore 10 ant., per insinuarle e comprovarle, oppure a presentare prima di detto giorno le loro insinuazioni in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello eventuale di pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 11 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

2. pubb.
AVVISO.

L' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in loco, nominò il sottoscritto, con Decreto N. 7376, 23 aprile cadente, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Benvenuto Sicilleri ed i suoi creditori.

S' invitano pertanto i creditori tutti della Ditta predetta, a notificare all' eletto Commissario, con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 15 del venturo maggio 1862, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all' attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 28 aprile 1862.
D.r GRADENIGO, Notaio.

N. 1007 del 1861. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto alle marchesa Marianna Guerrieri, maritata al dott. Caggiati, e marchesa Camilla Guerrieri maritata al conte Ippolito Gamba, abitanti amendue a Parma, che dalla Ditta Moisè Abran Fano, di Mantova, difeso dall' avvocato Siliprandi dott. Cirillo, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione dei creditori aventi diritto al prezzo della delibera portata dal Decreto dell' I. R. Pretura in Ostiglia 23 dicembre 1860 N. 3930: 1.° dello stabile casamentivo ortivo e prativo denominato Casa e Campo situato presso la fossa navigabile di Ostiglia, in censo ai NN. 711, 712, 713, 714, 2040, 2041, di pert. mil. 61 . 2, censito scudi 676 : 0 : 7, paganti annue Lire 6 : 99 alla R. Corte di Ostiglia, stimato austriache Lire 19,310 : 20; 2.° delle due pezze di terra denomin. Ara Madama e Bindalunga, situate presso la fossa di Ostiglia, in censo ai NN. 686 e 703, di pert. 25 . 8, coll'estimo di scudi 195 : 4 : 6, paganti fittarello di annue a. L. 14 : 79, alla R. Corte di Ostiglia, stimate a. L. 1037 : 60; e che da questo Tribunale venne fatto luogo a tale insinuazione col Decreto 30 marzo 1861, N. 1007, e stante proroghe avvenute una col Decreto 15 marzo 1862, N. 1007, fissata per le insinuazioni medesime la comparsa al giorno di martedì 6 maggio 1862, e con avvertenza ai creditori che non insinuandosi verranno esclusi da ogni diritto ipotecario sugli stabili esecutati, e della relativa compartecipazione al prezzo di delibera.

Apparendo le succitate marchesa Marianna Guerrieri Caggiatti e marchesa Camilla Guerrieri Gamba, creditrici sui predetti stabili, siccome eredi del creditore inscritto marchese Luigi Guerrieri Gonzaga, e ritrovandosi le medesime in estero Stato, furono nominati e destinati a di loro pericolo l' avvocato Benedini dott. Gaetano per la marchesa Marianna Guerrieri Caggiatti, e l' avvocato Tazzoli dottor Silvio per la marchesa Camilla Guerrieri Gamba, affine di rappresentarle come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esse si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo provvedersi, come reputassero del caso, in ordine alla insinuazione suindicata, oppure far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di esse i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistite, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, e in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimeranno da esse opportuno per la difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stesse le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 marzo 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 14.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1173. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende noto che sopra istanza 11 gennaio p. p. N. 134 della nobile Ferma Andretta, vedova Rossi, coll'avvocato dott. Todesco, in confronto di Antonio fu Antonio Marzolo di Silvella, ed in evasione del N. 2 corrente, pari Numero, fu accordata la subasta per la vendita degl'immobili sotto descritti, la quale subasta verrà tenuta da apposita Commissione nella propria residenza Pretoriale i giorni 12 e 30 maggio p. v. e 10 giugno susseguente, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta in tre distinti Lotti per tutti gl'immobili compresi nel protocollo di stima 31 agosto 1861, e sarà aperta sul prezzo di stima di ciascun Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima del Lotto a cui aspira in pezzi da 20 franchi d'oro al valore di fiorini 8:10 per cadauno, ed in doppie di Genova al valore di fior. 33:40 per ciascuna.

III. Gl'immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa depositi presso quest'I. R. Pretura in moneta ed al valore come nell'articolo II, il rimanente dell'offerto prezzo.

V. La vendita delle realità viene eseguita nello stato e grado in cui si trovano, e come apparisce dalla stima giudiziale 31 agosto 1861.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte tutte dalla rata susseguente alla delibera, e la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque peso non ipotecariamente inscritto che aggravisse gl'immobili deliberati.

VIII. I frutti di ragione dominicali pendenti sugli immobili al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario, il quale non potrà però conseguire l'aggiudicazione degl'immobili stessi se non dopo di aver integralmente pagato il prezzo offerto, nè potrà raccogliere i frutti medesimi che dopo sodisfatto tale prezzo.

IX. Mancando il deliberatario di versare entro giorni quattordici dalla delibera il pareggio dell'offerto prezzo, potrà l'esecutante far reincantare gl'immobili deliberati a tutti danni e spese di esso deliberatario, restando frattanto fermo a cauzione il verificato deposito.

X. Dall'osservanza delle condizioni tracciate agli articoli II e IV, restano esonerati tanto la esecutante, quanto i creditori inscritti nobile conte Girolamo Brandolini, e Francesco Bastanzi, i quali, nel caso si rendessero deliberatarii, tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria, e frattanto corrisponderanno l'interesse relativo nella ragione del 5 per 100 all'anno in monete come all'articolo II.

XI. Dal prezzo che verrà ricavato dalle delibere, verranno prededotte le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

Realità da vendersi,
poste in Silvella,
Comune cens. di Cordignano.

Lotto I.

Corpo di terra con casa dominicale e filanda di recente ricostruzione, in mappa di Cordignano sotto porzione dei Num. 543 B, 544 B, 495 B, col pertic. 4.84, colla rendita di L. 64:06; tra i confini a mattina strada comune, a mezzodì transito consortivo, a sera Coan, ed a monte Francesco Marchi. Stimato fior. 3528.

Lotto II.

Corpo di terra, in mappa di Cordignano, detto Campi longhi, sotto i mappali NN. 556, 557 e 579, per pert. 28.07, colla rendita di L. 97:59; tra i confini a mattina Torrente Obolo, a mezzodì lo stesso Torrente e strada pubblica, a sera Marchi Francesco, a monti strada. Stimato fior. 2058.

Lotto III.

Pezzo di terra in mappa di Cordignano detto Cavalla, sotto il mappale N. 402, colla rendita di L. 14:27, tra i confini a mattina Zava, mezzodì Piccinato, sera strada, monte Dan. Stimato fiorini 260.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 8 aprile 1862.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 244. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, e sopra istanza di Leandro Castrodardo cessionario di monsignor Camillo don Antonio Virginio Giustiniani, rappresentato dall'avvocato Del Vesco per rogito notarile 15 gennaio passato, si rende noto a chi intendesse aspirare all'acquisto della sottodescritta casa con adiacenze, oppignorata a carico dei coniugi Nicola Fusina e Maddalena De Col fu Lionello, di qui, che nel solito locale di questo Tribunale ed a mezzo di apposita Commissione giudiziaria seguirà il triplice esperimento d'asta, il 12 maggio pel primo, il 10 giugno pel secondo ed il 3 luglio p. v. pel terzo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in un sol Lotto che comprenderà tanto la casa che il fondo ed orto annessi.

III. Ogni offerente tranne lo esecutante, in oggi rappresentato dal cessionario istante, ed i creditori iscritti, dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza entro giorni 20 dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso, d'aggiudicazione ed ogni eventuale debito di imposte pubbliche e comunali sarà a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Una casa situata nella contrada di S. Stefano, marcata al civico N. 181, e censuario 1746, del Comune di Belluno Città, avente il N. 76 del vecchio catasto, di scudi 25, con fondo unito ed orto dal lato di settentrione della casa suddetta, censiti ai NN. 1747, 1728, di pert. 2.36, e colla rendita di a. L. 8:24, avente il N. 648 del vecchio catasto, il tutto fra' confini a mattina il Benefizio di S. Biagio e Benedetto Podener, mezzodì e sera strada ed il Benefizio di S. Biagio; stimato il tutto a. L. 11896, pari a fior. 4163:60.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 9 aprile 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica Dir.

N. 6495. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Barbina Valentino fu Giovanni Battista di Mortegliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Barbina Valentino ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Piccini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 giugno 1862, alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 30, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1246. 2. pubb.

DECRETO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza dei minori Orsola e fratelli fu Giovanni Minotto, contro Venturino Mazzarol e LL. CC., e creditori inscritti, sarà tenuto in questa residenza Pretoriale, un quarto esperimento di subasta degli immobili sottodescritti, nel giorno 24 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle condizioni dell'Editto 8 giugno 1860, Numero 2762, pubblicato ai NN. 37, 38 e 39 di Supplimento della Gazzetta di Venezia dell'anno 1860, colla differenza che lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo anche non bastante a coprire i creditori inscritti.

Descrizione.

In Cencenighe, sega da legname di nuova costruzione, non ancora censita, a mattina piazzale, a mezzodì eredi fu Antonio Mazzarol, a sera Remigio Soppelsa, a settentrione piazzale.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nelle Piazze di Cencenighe ed Agordo.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 1.° aprile 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
GALIARI.

N. 1687. 2. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Sacile rende pubblicamente noto, che nei giorni 15 maggio, 12 giugno e 10 luglio pr. vv., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., seguiranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei signori Pellegrino ed Anna Pasini, di Pianzano, coll'avv.° Candiani, in odio di Elisabetta Zilli fu Antonio, di Dardago, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo ad un prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno, tranne gli esecutanti, potrà farsi offerente all'asta, ove non depositi il decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni continui e successivi alla delibera, depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo da lui offerto, sotto la comminatoria che si aprirà il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Se poi si rendono deliberatarii gli esecutanti, potranno trattenersi sul prezzo di delibera il capitale ed accessorii, di cui la Convenzione giudiz. 14 settembre 1853, N. 4932, e le spese liquidabili dal Giudice, e saranno tenuti entro il termine indicato all'articolo III, a depositare soltanto l'eventuale eccedenza.

V. Adempite le suddette condizioni, si aggiudicheranno senz'altro gli stabili al deliberatario.

VI. Le spese successive alla delibera, compresa la tassa di commisurazione staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili
da subastarsi,
in mappa stabile di Budoja:

N. 1168, aratorio, di cens. pert. 3.26, rendita L. 5:51.

N. 1408, idem, di pert. 4, rendita L. 4:12.

N. 1942, aratorio ortivo vitato, di pert. cens. 1.91, rendita L. 2:35.

N. 2597, idem, di pert. 2, rendita L. 2:46.

N. 3736, bosco di castagni da taglio, di pert. 2.40, rendita L. 1:39.

N. 3755, prato, pert. 1.35, rendita L. 3:08.

N. 5327, idem, di c. pertiche 0.95, rendita L. 0:44.

N. 5344, aratorio, di pertiche 1.29, rendita L. 1:73.

N. 5972, bosco di castagni da taglio, di cens. pertiche 4.52, colla rendita di L. 2:62.

Stimati complessivamente A. Fior. 473:02.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, in Piazza di Budoja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 10 aprile 1862.
Il R. Consiglier Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 1167. 2. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende noto che nel locale di sua residenza in Moggio dinanzi giudiziale Commissione avrà luogo nei giorni 30 maggio, 13 giugno e 27 detto, i tre esperimenti d'asta degl'immobili qui sotto descritti del valore della stima giudiziale di fiorini 3408:35, esecutati ad istanza dei Pietro ed Elena fu Massimiliano Rodolfi, contro le Maria Antonia, e Marianna fu Antonio Rizzi, i primi di Moggio e le altre di Raccolana, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno subastati Lotto per Lotto e sul dato regolatore della stima a cadaun Lotto attribuita colla perizia giudiziale 8 giugno 1861 N. 1926 da potersi ispezionare in questa Cancelleria Pretoriale.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè in ogni caso sia bastante a coprire l'interesse dei creditori inscritti.

III. Gl'immobili s'intenderanno venduti al maggior offerente nello stato e grado in cui si trovano od appariscono descritti nella perizia suddetta.

IV. Nessuno ad eccezione degli esecutanti potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

V. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa d'Uffizio il prezzo della delibera in moneta d'argento a tariffa esclusa qualunque carta monetata o moneta erosa, computando a difalco la somma già depositata.

VI. Gli esecutanti restando deliberatarii vengono abilitati a depositare il prezzo entro 20 giorni dopo l'intimazione della sentenza graduatoria, e solo nella parte in cui gli altri creditori inscritti fossero a loro anteposti, e per la rimanenza eventuale dopo saziato il loro credito.

VII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisca la casa da alienarsi come pure il pagamento delle impste della delibera.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena ricevuta l'intimazione della medesima di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni si farà rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al sodisfacimento d'ogni danno e spese.

Descrizione dei fondi da
subastarsi, in Raccolana, intestati a Rizzi Maria moglie
a Nicolò Piussi.

1. Terreno prativo, zappativo e pascolivo, con casetta serviente alla coltivazione del fondo, denominato Gran Quel Carnich, descritto nella mappa di Raccolana, ai seguenti Numeri:

4134, di pert. 5.96, e della rendita di L. 1:43.

5498, di pertiche 2, e della rendita di L. —:48.

5499, di pertiche 18.58, e della rendita di L. 1:11.

5500, di pertiche —.46, e della rendita di L. —:11.

5817, di pertiche —.10, e della rendita di L. —:32.

6522, di pert. 6.98, e della rendita di L. —:42.

5627, di pertiche 10.36, e della rendita di L. —:62.

5629, di pertiche 13.10, e della rendita di L. —:79.

Valutato in stima A. Fiorini 1087:26.

2. Fondo pascolivo montuoso con alberi resinosi, denom. Medili Culch, descritto in detta mappa al N. 5607, di pert. 57.07, rendita L. 1:14. Valutato fior. 290:24.

Altro fondo pascolivo, detto Medili, detto Dellis Busis, al Numero 5623, di pert. 8.27, rendita L. 1:08. Valutato in fiorini 43:37.

Altro, detto Medili Questenat, al N. 4056, di pertiche 14.84, rendita L. —.30. Valutato fiorini 94:20.

3. Altro simile, denominato Line Rosse, in detta mappa ai

N. 5496, di pertiche 2.60, e della rendita di L. 62.

N. 5616, di pert. 5.42, e della rendita di L. 33.

N. 5620, di pert. 5.30, e della rendita di L. 32.

Valutato in fior. 202:24.

Stabili intestati a Rizzi Marianna q.m Antonio, moglie a Daniele Compassi.

4. Un corpo di casa coperta a coppi, nell'abitato di Raccolana all'anagrafico in rosso Num. 34, descritta nella mappa censuaria di Raccolana al N. 961, della quantità di pert. —.14, e della rendita di a. L. 10:56, compreso il sottoportico, cantina, stalla in piano terra. Valutato nella stima fiorini 430:82.

5. Altra casetta vicina alla suddescritta, pure coperta a coppi e costrutto di muri, coscritto col civ. N. 31 in rosso, e descritta in detta mappa di Raccolana al Numero 964, della quantità di pertiche —.14, e della rendita di L. 3:36. Valutato fior. 99:50.

6. Altra casa d'abitazione, pure in Raccolana, all'anagrafico N. 114 in rosso, coperta a coppi e costrutta di muro, descritta in detta mappa di Raccolana al Numero 865, di pert. —.11, e della rendita di Lire 9:72. Valutata in fior. 1010:72.

7. E finalmente altro fondo coltivo da vanga, posto in detto territorio di Raccolana, denominato Campo della Chiesa, e descritta in detta mappa di Raccolana del N. 936, di pertiche —.27, e della rendita di L. —:83. Valutato in fiorini 150.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 10 aprile 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 651. 2. pubb.

EDITTO.

Esistono in questa giudiziale custodia a. L. 1:84, al N. 2 del Maestro A. depositate nel 20 novembre 1820 dall'avvocato Felice Zarattini come procuratore di Giuseppe Fieghi, come canone maturato pei due anni 1819, 1820, a debito del suddetto Fieghi e Consorti subentrati, Gio. Batt. Bomborcati primitivo livellario di beni a Canaro per l'investitura 24 gennaio 1809, atti Villa notaio di Rovigo, a credito dell'I. R. Finanza ramo Demanio, ch'ebbe a spogliarsene per alienazione.

Esistono pure in giudiziale custodia come residuo dei Depositi 25 settembre e 23 ottobre 1828 ai NN. 117, 121, del Maestro A, a. L. 18:94, provenienti da vendita di mobili dell'eredità fu Teresa Belemo già aggiudicata a più successibili, con diversi domicilii, nelle Provincie Venete.

Scorsi oltre anni 32 dalla giacenza di tali depositi senza insinuazioni di parti a ritirarli;

Si citano gli eventuali interessati, a produrre competentemente i titoli della loro pretesa a questo Tribunale, nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data della terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale di questo Dominio, pegli effetti e sotto le avvertenze della Notificazione governativa Ven. 31 ottobre 1828, N. 38267-3054 P.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 aprile 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina, Agg.

N. 160. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 e 31 maggio e 5 giugno pp. vv, dalle ore 10 ant. alle 2 p. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza di Clemente Filippi di Gio. Batt. di qui contro Gheno Nicolò fu Angelo di Solagna alle seguenti

Condizioni.

I beni da vendersi in un sol Lotto, sono precisamente quelli qui sotto e più diffusamente descritti nel protocollo di stima giudiziale.

II. L'asta seguirà in tre diversi esperimenti, nei primi due a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante tranne l'esecutante, dovrà depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario potrà ottenere la voltura dei fondi colla sola delibera nel senso, che le publiche imposte saranno a di lui carico dal giorno della delibera stessa, e potrà pur ottenere in via esecutiva il godimento dei fondi anche coll'uso della forza.

V. Le spese della procedura potranno essere prelevate dietro liquidazione dall'avvocato della parte esecutante sui Depositi, ovvero direttamente sul prezzo.

VI. La delibera verrà effettuata dal miglior offerente.

VII. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 20 da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo, sul quale intanto (tranne sull'importo del Deposito) dovrà dal dì della delibera corrispondere l'annuo interesse posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

VIII. I pagamenti tutti sia pel preventivo Deposito, e sia pegl'interessi sulla somma restante, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo danaro sonante in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di Piazza.

IX. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa trasferimento ed ogni altra inerente, ritenuto che in caso di inadempimento delle suesposte condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto a mani della Commissione.

Beni da subastarsi.

Una terza parte della casa colonica, con piccola corte ai comunali NN. 379, 380, posta in Comune di Solagna, contrada Mignan descritta in censo stabile al N. 2207, per pert. 0.13, colla rendita di L. 10:80.

Una terza parte del terreno prativo arb. vit. in detta località in censo stabile al N. 2205, di pert. 0.33, colla rendita di Lire 0:96.

Una terza parte del terreno prativo arb. vit. in censo stabile al N. 2206, di pert. 0.82, colla rendita di Lire 2:38, situato in detta località.

Stimato il tutto complessivi fior. 191:80.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui e di Solagna, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 17 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Chiuppani, Al.

N. 6571. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marc'Antonio e Gio. Andrea fratelli Canini fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Zuliani fu Osvaldo una petizione nel giorno 4 corr. al N. 6571 contro di essi fratelli Canini, in punto di cancellazione di iscrizioni ipotecarie.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Alessio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta Petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze di legge, e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2614. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 10, 31 maggio e 21 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. della metà dell'immobile sotto descritto esecutato da Elena Marcuzzo di Vito d'Asio, in confronto di Elena Toffolo di Pinzano, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente, nel primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo ad un prezzo qualunque tenuto ciascun oblatore a verificare il previo deposito del 10 per 100 del prezzo di stima senza del quale non potrà aspirare all'asta.

II. Le spese d'asta, immissione in possesso, tasse, voltura ed altro staranno a carico del deliberatario.

III. La creditrice esecutante sarà esonerata dall'obbligo di verificare il previo deposito ed autorizzata a pagarsi fino alla concorrenza del proprio credito ed accessorii sul ricavato, ovvero a trattenerselo nel caso in cui riesca deliberataria, comprese le spese di immissione in possesso e le tasse posteriori, tenuta a depositare al caso il di più ed a consegnarlo dietro quietanza all'esecutata.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Metà del terreno era prativo ed ora zappativo vitato, situato nel Comune cens. di Vito d'Asio, e descritto nel censo stabile al N. 4074, avente la complessiva quantità di pert. 1.70, colla rendita di L. 4:01, stimata in complesso fior. 130, e quindi la metà fiorini 65.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 10 aprile 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 883. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza ad istanza degl'Istituti Elemosinieri di qui, in confronto dell'ingegnere Giuseppe Marini, di Padova, il terzo esperimento d'asta della sottodescritta realità alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera del quadretto e mezzo d'acqua, seguirà al miglior offerente anche al di sotto del prezzo di stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino all'importo del rispettivo loro credito, vendendosi essa realità nello stato in cui si trova e quale apparisce dalla stima giudiziale 12 e 16 ottobre 1859 N. 10068.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, senza il previo deposito di fiorini correnti 1667, che è il decimo della stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta, ad eccezione della parte esecutante, che potrà concorrere all'asta senza deposito.

III. Entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto di prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall'atto della convenzione giudiziale 14 ottobre 1856 N. 11703, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice, sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo residuo della delibera, fino alla consumazione della procedura graduatoriale per essere pagata a chi di ragione, giusta il conseguente riparto, e frattanto sarà tenuto a depositare in Giudizio il relativo interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera in poi.

V. Qualunque peso o tassa consorziale, che colpisse l'ente da alienarsi, starà a carico del deliberatario, a datare dall'intimazione della delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della presa d'acqua che vendesi, se non dopo che avrà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli, potrà farsi rivendere la presa d'acqua a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Ente da subastarsi
nella Provincia di Vicenza.
Distretto di Bassano,
Comune di Cassola,
Contrà Carbonieri.

Una presa d'acqua della quantità d'un quadretto e mezzo ad uso d'irrigazione, denominato quadro Barbieri, ora Marini, derivante dalla roggia Balbi, acquistato con scrittura 18 luglio 1832 dall'ultimo possessore Balbi Filippo, registrata in Bassano il 3 agosto detto anno alla Bolletta N. 1209.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Cassola, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 17 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Chiuppani, Al.

N. 2210. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno porta a pubblica notizia che il giorno 11 aprile 1856 morì in Irrighe Frazione del Comune di Chies d'Alpago, Maddalena D'Ineà fu Domenico, era vedova di Lorenzo Roffarè lasciando una disposizione noncupativa d'ultima volontà colla quale legò alla Chiesa Parrochiale di Lamosano un suo fondo sito in mappa di Palughetto di Chies. Ora dovendosi ritrarre nei riguardi della disposizione surriferita le dichiarazioni dei di essa eredi ex lege, e figurando in fra questi la di lei sorella Caterina D'Ineà fu Domenico d'ignota dimora, la si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le credute sue dichiarazioni poichè in caso contrario si procederà all'aggiudicazione del fondo in concorso di coloro che si saranno prodotti, e del deputatole curatore avvocato d.r Cesare Marin.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Belluno, 4 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
DE POL.
G. Callegari, Uff.

N. 2293. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Giovanni fu Giovanni Farina, possidente, era domiciliato in Dueville, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che il nob. conte Francesco Trissino, possidente di Vicenza, coll'avvocato dott. Nicolò Faccioli produsse a questo Tribunale in di lui confronto, nonchè in confronto de' suoi fratelli e sorella Gio. Batt., Luigi, Giuseppe, Luigia, Pietro e Ferdinando Farina, come pure in confronto del nobile Luigi Milan Massari e di Elisabetta Mazzaggio fu Giov. Battista maritata Farina, la petizione giustificativa 7 marzo corr., sotto pari N.° protocollare del presente Editto, proponendo a decisione i due seguenti punti:

I.° Essere liquido e reale il credito nei riguadi ipotecarii della somma di a. L. 2179:60 di capitale, sono fior. nuovi N. 762:86 v. a., portato dalla Convenzione Giudiziale segnata dinanzi all'I. R. Pretura Urbana in Vicenza dall'ora fu Giovanni Farina q.m Giovanni Battista il giorno 6 dicembre 1827, sotto il N. 6853, e del corrispondente annuo interesse nella ragione del 5 per 100 sono a. L. 108:98, pari a fiorini nuovi 38:14 v. a.

II.° Essere autorizzato l'attore a far praticare l'annotamento di conferma in margine alla prenotazione inscritta presso l'Uffizio ipotecario di Vicenza, in appoggio alla prodotta relativa istanza 11 dicembre 1850, N. 18291, il giorno 12 stesso mese di dicembre sub. N. 418, Volume Giudiziario 12, e rinnovata il giorno 10 dicembre 1860, sub. N. 2891, nel Vol. 58, in quanto ai campi 4, nella suddetta istanza descritti.

Gli si notifica inoltre che l'aditosi Tribunale mediante evasivo attergatovi Decreto odierno ordinò la personale intimazione del simplo di petizione ed unitivi Allegati in copia al convenuto primo nominato Giovanni Battista Farina e di una rubrica a tutti gli altri convenuti che vennero rimessi alla ispezione del pieno presso il primo nominato, o presso quest'Uffizio della Registratura per l'effetto della risposta da darsi contestualmente nel prefisso termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Gli si notifica infine che mediante l'evasivo Decreto medesimo gli fu a tutto suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo nella relativa causa l'avvocato di questo foro dott. Paolo Frigo e fu prescritta la personale intimazione allo stesso in di lui vece della suindicata rubrica di petizione.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il predetto Grovanni Farina col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Regia Città, e nel Comune di Due Ville, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 marzo 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 6693. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Alvise Venezze essere stata presentata a questo Tribunale dalla signora Luigia Lazzaris Costantini, una petizione nel giorno 5 corr., al N. 6693, contro di esso in punto di liquidità del credito di a. Lire 4500, importo interessi sulla somma di a. L. 30,000, in dipendenza a Vaglia, per l'epoca da 12 ottobre 1858 a tutto ottobre 1861, nonchè del credito degli interessi posteriori con accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6694, a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Alvise Venezze, essere stata presentata a questo Tribunale dalla sig. Luigia Lazzari Costantini, una istanza nel giorno 5 corr., al N. 6694, contro di esso, per la nomina di un curatore, all'effetto della intimazione che non potè essere ad esso nobile Alvise Venezze praticata in causa dell'attuale sua ignota dimora, della petizione 12 ottobre 1858 N. 21591 di essa signora, in punto di liquidità del credito di a. Lire 4500, per interessi ed altro, con accessorii, ed essere stato perciò, facendosi luogo all'istanza nominato ad esso l'avvocato di questo foro d.r Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nella vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1717. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 20 gennaio p. p. N. 373 del sig. Ermano Sinigaglia, possidente di Gorizia, in confronto dell'esecutato signor Gio. Battista Carminati fu Francesco, possidente di Palma, avrà luogo presso questa R. Pretura nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta dello stabile infradescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante escluso l'esecutante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè austr. fior. 674:80 in monete d'oro o d'argento a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. La casa ed adiacenza verrà deliberata in un solo Lotto come descritta nella relazione peritale dei signori periti Giuseppe De Nardo e Giuseppe Simonutti.

III. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni trenta a datare da quello della delibera depositare a questa R. Pretura il residuo prezzo in monete d'oro od argento a tariffa. L'esecutante poi è facoltizzato ad imputare in conto del prezzo di delibera il proprio credito di capitale, interessi e spese tutte; esonerato così sino alla concorrenza del proprio credito dal deposito in sonante del prezzo.

V. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi natura e specie, ed alle servitù inerenti agl'immobili subastati.

VI. Tanto le spese della delibera e successive per tasse di trasferimento, ed i pubblici aggravii cadenti dalla delibera in avanti saranno a carico del deliberatario.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni, potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso dei beni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà ad un nuovo incanto a tutti suoi danni e spese a prezzo anche minore della stima a termini del § 438 del Giudiz. Regolamento.

Descrizione dei beni.

Casa con corte ed adiacenza ad uso di abitazione civile, sita in Palma, in Borgo di Udine, in mappa del cessato estimo ai NN. 192, 193, 194, di pert. 0.65, estimo L. 637:72, ed in mappa del censo stabile ai NN. 194, di pert. 0.32, rendita L. 154:44, e 195 b, per pert. 0.01, rendita L. 0:26. Stimata austr. fiorini 67:48.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 27 marzo 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 2404. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno notifica col presente Editto all'assente Domenico Toschi fu Vincenzo di Feltre, che il dott. Eugenio Palatini tutore del minore nob. Giuseppe Manzoni, ha presentata oggidì la petizione sotto p. N. contro di esso Domenico Toschi ed altri Convenuti, nei punti: I.° dover pagare i Convenuti a. Lire 270, pari a fior. 94:54, in due parti eguali, cioè la metà le due eredità delli furono Salvatore e Giovanni Puttin fu Gio. di Zottier e l'altra metà gli eredi fu Vincenzo Toschi, e questi entro le forze ereditarie fu Vincenzo Toschi: II.° cogl'interessi del 4 per 100 d'un triennio oltre i decorrenti da oggi: III.° dovere gli eredi fu Vincenzo Toschi pagare entro le stesse forze ereditarie le intere a. L. 270, nel caso che le eredità dei furono Salvatore e Giovanni Puttin non fossero solventi, rifuse le spese; e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Domenico Toschi gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Francesco Dal Vesco, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, Ministeriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione, essendo stata fissata pel contraddittorio delle parti quest'Aula Verbale 10 luglio pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Domenico Toschi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale, sulle Piazze di Feltre e di Belluno, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Belluno, 21 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente
DE POL.
Callegari, Uff.

N. 1767. 2. pubb.

EDITTO.

Con petizione 18 marzo 1862 N. 1767, prodotta a questa Pretura il sig. Alessandro Petrillo fu Bortolo, domiciliato a Mira e rappresentato da questo sig. avvocato Uganin chiedeva ai signori Luigi De Mattia fu Angelo, di Treviso e di Rosa Rota de Schinkentanz fu Francesco, di Carrara S. Giorgio, Distretto di Padova, il rilascio all'asta giudiziale dei fondi posti in Comune censuario d'Arquà, all'oggetto che esso attore possa col prezzo ritraibile conseguire il pagamento di a. L. 3915, pari a fior. 1370:25 v. a., importo delle rate d'interessi all'annuo 5 per 100 maturatosi il 1.° ottobre degli anni 1859, 1860, 1861, sul capitale di a. L. 26,100, dipendente dall'istromento 21 febbraio 1856, N. 560, atti Sartorelli Carlo Notaio veneto, qualora i convenuti non prescieglessero di pagare essi stessi le suddette a. L. 3915.

Trovandosi assenti d'ignota dimora entrambi i Convenuti Luigi De Mattia e Rosa Rota de Schinkentanz, con Decreto odierno sotto p. N., fu ad essi deputato uno speciale curatore, e cioè al primo questo sig. avvocato De Pieri ed alla seconda l'altro sig. avvocato Barbieri, pur addetto a questo foro, e quindi si diffidano i convenuti medesimi che sulla sopracitata petizione fu fissata la comparsa delle parti al giorno 17 luglio p. v., ore 9 ant., per le rispettive deduzioni, e che perciò dovranno far pervenire prima di detto giorno ai rispettivi curatori le loro dichiarazioni di difesa o di ammissione della domanda, colle corrispondenti istruzioni di fatto, con regolare mandato, o quanto meno far conoscere entro lo stesso termine a questa Pretura il diverso procuratore che fossero per eleggere, avvertiti che in caso di silenzio, dovranno attribuire a sè stessi gli effetti delle loro inazioni.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 28 marzo 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Alunno.

N. 1050. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro la eredità di Tommaso Vianello detto Mattutine del fu Girolamo, mediatore, qui morto intestato il 22 febbraio p. p., a comparire il giorno 2 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano 2 aprile 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
L. Tolazzi Canc.

N. 1000. Seconda pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 16 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nella residenza di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita della casa qui sotto descritta esecutata ad istanza del sig. Andrea Turchetti fu Orazio, di Avorgnano, in confronto di Gio. Battista Bussutti fu Valentino, di Tricesimo, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a qualunque prezzo al maggior offerente e ciò sempre verso pronto pagamento in moneta d'oro o d'argento a corso plateale.

II. La casa s'intenderà alienata colle servitù attive e passive ad essa inerenti.

III. La parte esecutante per la casa da subastarsi, non sarà tenuta a rispondere per qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, ritenendo la casa venduta a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovasse al momento della delibera, senz'altra responsabilità e pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

IV. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso della casa deliberata o per qualsiasi altra causa, staranno tutte a carico del deliberatario a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche erariali e comunali imposte e qualunque altro aggravio che caricar potesse la casa deliberata.

V. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario della casa da subastarsi, non sarà obbligato di esborsarne il prezzo all'atto della delibera il quale lo tratterà presso di sè sino all'esito della graduatoria, e la distribuzione tra i creditori inscritti con l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso della casa deliberata.

VI. Il deliberatario per qualsivoglia titolo o causa non potrà impugnare od attaccare l'atto di asta e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possessore della casa da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore della casa cui tende applicare, ed ove rimanesse deliberatario non versasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo in un solo termine, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza, prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

VIII. Qualunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questa Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che occorresse una personale intimazione.

Segue la casa da subastarsi.

Casa situata in Tricesimo, marcata col civico N. 139, ed in quella mappa al N. 781, di pert. 0.03, con la rendita di L. 18:59, confina a levante strada pubblica, mezzodì Giorgio Caruclutti, col mappale N. 779, a ponente Gio. Battista Dandolo col N. 2443, e parte corte transitoria, ed a tramontana Anna Toso, col N. 2444, coperta di coppi con stabiliture ed adattamenti, in termini in sufficiente buon essere. Stimata fiorini 400.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 14 marzo 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 1259. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Toller Antonio fu Giorgio di Agordo, in confronto di Giovanelli Antonio di Francesco, di Gron di Sospirolo, sarà tenuto in questa residenza Pretoriale un triplice esperimento di asta nei giorni 17 maggio, 7 e 14 giugno p. v., dalle ore 10 ant.

alle 2 p., dell' immobile qui sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile non sarà venduto che al prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Il prezzo dovrà essere pagato all' atto dell' asta in moneta al corso abusivo, meno però dell' esecutante e creditore iscritto, i quali potranno levare in isconto del loro credito salvo il versamento eventuale dopo la graduatoria.

Descrizione dell' immobile.

In Agordo, caneva con piccolo camerino, a mattina Cercenà e Piazzale comunale, mezzodì viottolo, sera portico d'ingresso consortivo e Tajo Filippo, settentrione Giovanelli Antonio ed aventi causa, al N. 172 d'estimo, pertiche 0 . 04, rendita 3 : 64.

Stimata fior. 119.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio e nella Piazza di Agordo.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 2 aprile 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente
CALIARI.
Facciotto, Canc.

N. 3672. 2. pubb.

EDITTO.

Apertasi la successione ereditaria di Roberti Antonio fu Giuseppe, qui morto il giorno 4 marzo pr. p., lasciando una disposizione scritta d'ultima volontà, datata nel 14 febbraio 1859, ed ignorandosi ove dimori il di lui nipote Roberti Francesco fu Giovanni, si eccita il medesimo ad insinuarsi nel termine di un anno, da oggi decorribile, presso quest' I. R. Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione su detta disposizione e sulla eredità del defunto, dacchè nel caso contrario sarà proceduto alla ventilazione di quest' ultima, in concorso degli eredi insinuatisi e dell' avvocato dottor Antonio Toniolo, curatore deputato ad esso Francesco Roberti.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 5 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.

N. 1282. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che il nob. sig. Angelo Doglioni di Belluno coll' avvocato dott. Spironelli produsse a questa R. Pretura la petizione 6 febbraio a. c. N. 580 contro Luigi Sanzovo detto Sommassot di Pietro, trafficante di Col San Martino, per pagamento di V. L. 2200, pari a fior. 440, v. a. portate dalla carta d'obbligo 26 maggio 1860, coll' interesse di mora da 1.° ottobre detto anno in poi.

Risultando essere il Sanzovo assente d'ignota dimora, sull' odierna istanza p. N. del nob. attore si fissa la comparsa delle parti al contraddittorio a quest'Aula Verbale del giorno 12 giugno p. v., a ore 9 ant., e si deputa in curatore ad actum all' assente R. C. quest'avvocato dott. Carlo Noale, all' effetto che al di questi confronto possa atteggiarsi e decidersi la lite.

Il Sanzovo resta quindi col presente Editto diffidato a comparire, oppure far giungere al curatore i creduti mezzi di difesa, oppure scegliere e indicare a questo foro altro patrocinatore, e in somma fare quanto, crederà meglio pel proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, qui e in Comune di Farra, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 27 marzo 1862.
Il R. Pretore, SCOTTI.
L. Vergerio, Canc.

N. 7147. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 18 aprile 1862 N. 7147, di Felice e Giuseppe Gradara, rappresentanti la Ditta Felice e Giuseppe fratelli Gradara, negozianti di pelli in Chioggia, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Fanton Gabriele di Chioggia anche pel sequestro, inventario stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i sig. Francesco Venturini di Tommaso e Domenico Padoan di Chioggia in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sig. Luigi Tiozzo detto Bigari di Chioggia, e Giacomo Pivato di Venezia, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

2. pubb.

EDITTO.

Adempiendosi al disposto dalle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859 si fissa il giorno 20 maggio p. v. anno corr., quale ultimo giorno all' insinuazione dei crediti in confronto della Ditta Sante Polo di Padova, da prodursi mediante istanza regolarmente documentata, allo Studio dell' infrascritto, in Padova, in Via delle Belle parti, al civ. N. 724 azzurro, coll' avvertenza che altrimenti qualora potesse seguire componimento amichevole coi creditori della Ditta suddetta non si potrebbe avere alcun riguardo ai crediti non insinuati, che non fossero coperti da diritto di pegno.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Padova, 19 aprile 1862.
D.r BALDASSARE ALESSI, Notaio, Commissario giudiziale.

N. 6746. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sulle istanze di Vincenzo Morelli, ed a pregiudizio di Antonio Covolo, vennero pei tre esperimenti d'asta dei quali l'Editto N. 1548, da tenersi in questa residenza, redestinati i giorni 31 maggio, 14 e 28 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. fior. 956, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti sul fondo da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all' asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa Forte del locale I. R. Tribunale, e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile, posto nelle pertinenze di Feletto.

Terreno arat., in mappa al N. 804 A, di pert. 12 . 90, rendita L. 59 : 78.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 7 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 4614. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 maggio, 2 e 10 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, seguirà il triplice esperimento per la subasta dei sottodescritti fondi, ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza di qui, in confronto di Francesco Tomasi, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'asta non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di fior. 3024 : 35, e nel terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo, purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecarii.

II. Qualunque oblatore compreso anche l'esecutante dovrà a garanzia della subasta depositare il decimo del prezzo offerto, che sarà restituito a quegli che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l'annuo interesse del 5 per 100 calcolabile dal giorno del possesso, diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti dovranno verificarsi in nuova valuta sonante austriaca al valore della Sovrana Tariffa, esclusa qualunque altra forma di pagamento, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto col giorno 11 novembre immediatamente successivo alla delibera, e potrà chiederlo anche in via esecutiva del Decreto di delibera: non otterrà poi la definitiva aggiudicazione, che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti al fondo, fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anco dell' espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L'obbligo al pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VIII. Gl' immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna manutenzione e responsabilità della parte esecutante per qualunque siasi titolo o causa, ed i frutti pendenti dell' anno agrario precedente all' 11 di novembre di quell' anno che a termini della condizione V, il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi a lui deliberati, non s'intenderanno appartenere al deliberatario medesimo.

IX. Sarà obbligo del deliberatario fino al pagamento del prezzo di tenere assicurata la casa esistente sopra i fondi deliberatigli contro i danni degl' incendii almeno pel valore di stima di fiorini 224 : 91.

X. Le pubbliche imposte che in corso della procedura esecutiva di cui si tratta, si fossero o venissero sodisfatte dalla parte istante o da terzi, onde preservare i fondi dallo spoglio fiscale, e così pure le spese tutte della procedura esecutica, comincando dall' istanza di pignoramento fino ed a tutta la procedura di graduazione e riparto, saranno pagate le prime dietro l'esibizione delle relative bollette dell' esattore, e le seconde dietro il Decreto di giudiziale liquidazione; ma dovranno si le une che le altre insinuarsi nel processo di graduazione, e saranno pagate a seconda di quanto per esse verrà determinato nella relativa graduatoria.

XI. Essendovi più deliberatarii, saranno essi obbligati solidariamente. Come pure s'intenderà deliberatario per proprio conto, quegli che dichiarando di agire per terza persona, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

XII. Mancando il deliberatario all' adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sopra espressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all' atto dell' asta; e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della Commissione esecutante.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Nel Comune amministrativo di Arcugnano, censuario di Pilla a ponente contrà Perarolo.

Pert. cens. 0 . 88 di corte, e suolo di casa colonica, in mappa stabile al N. 283, colla rendita di L. 37 : 44, e nella mappa provvisoria ai NN. 752 e porzione del 751, confinante a levante con casa e corte Bedin Giacomo detto Gerolin, a mezzodì con detto Bedin, e parte strada comunale, a sera strada comune, tramontana beni di questa ragione. Stimato giudizialmente fior. 224 : 91.

Pert. cens. 0 . 37 di orto delineato, in mappa stabile al N. 289, colla rendita di L. 2 : 30, e in quella provvisoria sotto porzione del N. 752, confina a mattina e tramontana colla corte e casa superiormente descritta, a sera colla strada comune, ed a mezzodì con beni della stessa ragione. Stimato giudizialmente fior. 55 : 37.

Pert. cens. 1 . 10 arat. arb. vit. in mappa al N. 290 detto il Canevaro di sotto, colla rendita di L. 4 : 55, e della mappa provvisoria sotto porzione del N. 749, confina a mattina, mezzodì e sera colla strada comunale, ed a tramontana con beni della stessa ragione. Stimati giudizialmente fiorini 93 : 43.

Pert. cens. 5 . 54 arat. arb. vit. in mappa al N. 291, detto il Campolongo, con la rendita di L. 31 : 02, e nella mappa provvisoria sotto porzione del N. 749, confina a levante con Bedin Domenico detto Giacometti, mezzodì sera e tramontana strada. Stimato giudizialmente fior. 358 : 12.

Pert. cens. 0 . 78, delle quali pert. cens. 0 . 75, arat. arb. vit. con frutti, e pert. cens. 0 . 3 pascolo, detto la terra dietro casa, in mappa stabile ai NN. 280, 281, 282, 298, 1892, colla rendita censuaria di L. 3 : 48, ed in quella provvisoria al N. 753, confina a levante con Bedin Giacomo detto Gerolin, a mezzodì parte Bedin e parte beni di questa ragione, a sera e tramontana colla strada comune. Stimato giudizialmente fior. 39 : 69.

Pert. cens. 2 : 38 prat. arb. vit. con frutti, detto il Brolo, in mappa al N. 406, colla rendita di L. 7 : 78, ed in quella provvisoria sotto al N. 763, confina a levante colla strada comunale, mezzodì e tramontana con carreggiata e consortiva, ed a sera con Bedin Celeste detto dei Camilli. Stimato giudizialmente fiorini 203 : 14.

Pert. cens. 12 . 33 arb. vit. denominato le Fontanelle, in mappa al N. 667, colla rendita censuaria di L. 39 : 70, e mappa provvisoria al N. 768, confina a mattina e tramontana colla strada comune, a mezzodì con carreggiata consortiva e con Bedin Celeste, a sera parte con detto Bedin, e parte con Toniato Gio. Battista. Stimato giudizialmente fior. 976 : 36.

Pert. cens. 1 . 55 era bosco ceduo forte, ora arat. arb. vit. in mappa al N. 1969, colla rendita censuaria di L. 0 : 80, e nella mappa provvisoria al N. 738, confina a levante con Bedin Albino e Giovanni detti Carlani, ed in parte Bedin Agostino, a sera parte strada, e parte Bedin Agostino, ed a mezzodì strada comune. Stimato giudizialmente fior. 57 : 89.

Pert. cens. 5 . 67, era pascolo boscato, ora per pert. cens. 1 . 93, arat. arb. vit. in mappa al N. 676, colla rendita cens. di L. 3 : 12, e nella mappa provvisoria al N. 744, confina a levante con Bedin Giovanni detto Carlan, a mezzodì con beni di questa ragione, a sera colla strada comune, ed a tramontana con Bedin Albino e Giovanni detti Carlan. Stimato giudizialmente fiorini 75 : 39.

Pert. cens. 28 . 69, erano per pert. cens. 2 . 42, bosco ceduo forte, ora come tutto il rimanente arat. arb. vit. in mappa ai NN. 270, 271, 272, 1888, 1889 colla rendita cens. di L. 71 : 05, e nella mappa provvisoria ai NN. 744, 745, 746, confina a levante parte con Bedin Giacomo, detto Gerolin, e parte colla strada comune, a mezzodì parte con detto Bedin, parte Bedin Paolo, e Pasquale Rigo, a sera parte con detto Rigo e parte Bedin e strada comune, a tramontana detta strada. Stimato giudizialmente fior. 824 : 74.

Pert. cens. 4 . 83, erano per pert. cens. 1 . 70, pascolo boscato per pert. cens. 2 . 67 pascolo, e per pert. cens. 0 . 46, zerbo ora tutto ridotto arat. arb. vitato in mappa ai NN. 677, 678, 679, colla rendita cens. di L. 2 : 39, e nella mappa provvisoria ai NN. 745, 746, confina a levante parte colla strada comune e parte Bedin Giacomo, a mezzodì e sera colla strada detta Via longa, ed a tramontana parte con beni di questa ragione, e parte Bedin Giovanni. Stimato giudizialmente fiorini 179 : 47.

Pert. cens. 13 . 40, bosco ceduo forte, ora per pert. cens. 2 . 89, ridotto arativo con poche piante, in mappa al N. 252, colla rendita censuaria di L. 10 : 59, e nella mappa provvisoria ai NN. 707, 708, confina a levante parte con Bedin Giacomo, parte strada comune, mezzodì con detto Bedin, a sera parte con detto Bedin e parte strada, tramontana strada. Stimato giudizialmente fiorini 75 : 25.

Pert. cens. 5 . 40, erano bosco castanile, ora ridotto ad aratorio arb. vit. in mappa ai NN. 266, 294, 295, colla rendita cens. di L. 5 . 19, e nella mappa provvisoria 720, 721, 722, confina a levante parte con Antonio Rumor, livellario Bedin, e parte Bedin Domenico, a mezzodì detto Rumor, a sera strada, ed a tramontana parte con detta strada, e parte Bedin Domenico. Stimato giudizialmente fior. 238 : 56.

Pert. cens. 3 . 23, prato in pianura bassa, ora per pert. cens. 1 . 26, ridotto ad aratorio posto nella Comune di Valmarana, in mappa ai NN. 863, 878, 1231, colla rendita cens. di L. 11 : 11, e nella mappa provvisoria a porzione del N. 38, confina a levante e tramontana con Bedin Baldassare q.m Camillo, a mezzodì con Zanata Marc' Antonio q.m Girolamo, a sera con Bedin Domenico q.m Giacomo. Stimati giudizialmente fior. 127 : 75.

Il presente sia affisso all' Albo Pretoreo, ai luoghi soliti in questa Città, nelle Comuni di Arcugnano ed Altavilla, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 1470. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa Pretura un quarto esperimento d'asta degli stabili esecutati a danni di Antonio Pochner di Sappada, sulle istanze di Giovanni Battista Cizni di Tolmezzo, descritti nell' Editto 23 settembre 1861, N. 4473, con avvertenza che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, ritenute però ferme le condizioni portate dall' Editto medesimo.

Il che sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 6 aprile 1862.
Pel R. Pretore impedito,
Il R. Aggiunto, CORAULO.
Dalla Shiava, Canc.

N. 1544. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende noto agli assenti nob. sig. Lugrezia Papafava fu Marsilio maritata Zuanelli possidente di Toscolano, Provincia di Brescia, e marchese Giovanni Gozzadini fu cav. Giuseppe, di Bologna, che in data odierna sotto pari N. il sig. Tullio Dalfiume di Badia, a mezzo dell' avvocato Parolari, produsse petizione in confronto della nob. sig. Luigia Papafava di Venezia, e di essi assenti, in punto rifusione solidale entro giorni 14:

A. Di fior. 3042 : 21 costituiti dal 16 per 100, imposte pagate da 30 novembre 1854 a novembre 1861;

B. Di fior. 130 : 21, costituiti del 16 per 100, tasse consorziali pagate dall' anno 1855, alla prima rata 1861, relative a fondi in Presciane, e che in loro curatore venne nominato questo avvocato dott. Giovanni Ferro, fissandosi pel contraddittorio il giorno 6 p. v. giugno, ore 9 ant.

Si diffidano pertanto essi sig. Papafava e Gozzadini a fornire in tempo utile il suddetto curatore dei necessarii mezzi di difesa, oppure a nominare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che crederanno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Cancelleria dell' I. Reg. Pretura,
Lendinara, 31 marzo 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Baccelli, Canc.

N. 1546. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4 agosto, 15 settembre e 13 ottobre p. v. mai sempre alle ore 9 mattina dinanzi all' Aula II.ª verbale di questo Tribunale, si procederà alla vendita degli stabili sotto descritti ad istanza della nob. donna march. Bianca Luzzago vedova Di Bagno, coll' avvocato A. Gorini, a carico del nob. don Terenzo Petrozzani di S. Silvestro, rappresentato dal suo procuratore generale notificato ingegnere Leopoldo Petrozzani di qui, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e che soltanto nel terzo esperimento la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti fino al valor della stima stessa, e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta all.° P, della istanza 15 marzo 1862, N. 1546, del quale capitolato, al pari che dell' originale relazione di stima, e certificati censuario ed ipotecarii, resta a chiunque libera l'ispezione presso quest' Uffizio di Spedizione.

Descrizione.

I. Il fondo denominato Albe-rotto posto nel Comune di S. Giorgio, delineato in mappa coi Numeri 167, 168, 196 1, 2, 197, 198, 199, 200, di complessive censuarie pert. 369, coll'estimo di scudi 2549 : 4 : 1, distinto in due corpi principali fra loro separati dalla strada comunale del Magazzeno stimato fior. 20,635 : 72.

II. Il fondo Chiesa nuova denominato anche Corte nuova, posto sotto la Parrocchia di S. Silvestro, nel Comune di Curtatone, in mappa segnato coi NN. 703, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 815 1|2, 816, 822, 822 1|2, dell' estensione di milanesi pert. 313 . 22, coll'estimo di scudi 1941 : 4, composto di due corpi di terra staccati e distinti dalla strada comunale, stimato fiorini 13,596 : 98.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 marzo 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 610. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 10 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto immobile, esecutato sopra istanza del sig. Bortolo Doria, di qui, in odio di Paolo Cazzavillan fu Olivo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima; il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l'esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificar deposito.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera, sopra sua istanza, ma la proprietà non gli sarà aggiudicata che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A. Di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque specie.

B. Di assicurare il caseggiato per una somma non minore del prezzo della delibera presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l'assicurazione stessa.

C. Di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Siccome nel censo stabile è intestato al debitore colla dichiarazione di livellario alla signora Mattarelli Francesca del fu Pietro e Bissari Teresa fu Mario, così ogni obbligo che realmente sussistesse verso di esse signore, resta a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spesa ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

IX. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dal giorno della delibera tutte le spese fino a quel punto incontrate dall' istante Bortolo Doria e questo dietro liquidazione giudiziale al procuratore dell' istante medesimo ritenuto a tutto carico di esso deliberatario la tassa di commisurazione e voltura dello stabile esecutato.

Stabile da vendersi.

Un corpo di fabbricato con corte ed orto ed adiacenze, situato nell' abitato interno di Arzignano in contrada Campagnola o Ponte del Mela, distinto nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai NN. 296 e porzione del N. 297, della quantità complessiva di pert. cens. 0 . 93, confinata a levante in parte dalle ragioni Giustina Cazzavillan ed in parte da quelli Bastianello Biagio, a mezzodì dalla loggia comunale, a ponente da beni del Comune di Arzignano, ed a settentrione dalla strada comune; fabbricato che comprende le tre abitazioni ai progressivi NN. 2, 3, 4, della stima giudiziale deposta nel protocollo 15 dicembre 1854, N. 10886 con tutte le relative adiacenze esistenti nella corte, e stimata nella rettifica 9 novembre 1861, N. 7101, la somma di a. L. 5317, pari a fiorini 1860 : 95.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° marzo 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 1738. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 20 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pom., verrà tenuto in questa residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degl' infrascritti immobili esecutati dalla Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Stefano, di Vicenza, a carico di Angela Peretti fu Giovanni, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e qui sotto descritti, complessivamente stimati fiorini 3641, saranno subastati al quarto incanto a qualunque prezzo e in un solo Lotto.

II. Nessuno, tranne l'esecutante e creditrice Fabbricieria di S. Stefano, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta, nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valor di stima.

III. La delibera, ossia il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura, tostochè sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò in valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del G. R., in caso di mora.

IV. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l'atto di delibera, ed in base unicamente alla stessa; il possesso legittimo non potrà conseguirlo se non che dopo aver adempiuto le sue obbligazioni a termini del presente Capitolato, ed infrattanto pagherà l'annuo interesse del 5 per 100, dal Decreto di delibera in poi, depositandolo annualmente in Cassa forte presso questa Pretura.

V. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera, saranno divise tra l'acquirente e la proprietaria spogliata, o chi per essa, come frutti civili, in proporzione del rispettivo possesso.

VI. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi subastati che vi fossero insolute, verranno dal deliberatario pagate all' esattore, onde evitare esecuzioni fiscali, e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VII. Anco le spese giudiziali ed esecutive, cominciando dalla sentenza e fino alla delibera, saranno anche prima della graduatoria, subito dopo l'asta, pagate in mano dell' avvocato d.r Giuseppe Villanova, procuratore della parte istante. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre spese relative, staranno a tutto carico del deliberatario.

VIII. Gl' immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s'attroveranno al momento della delibera, senz' alcuna responsabilità da parte della esecutante Fabbricieria, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione, per qualsiasi titolo o causa.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualunque degli obblighi suespressi, avrà luogo il reincanto dei fondi, a tutto di lui danno, pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Seguono gl' immobili da subastarsi:

I. Un corpo di terreno, per la più parte arativo arborato vitato con gelsi ed altre piante, e poco pascolivo, denominato sotto Casa, Busa e Campiello, con soprapposta casa colonica, adiacenze, corte ed orto, il tutto situato in Arzignano, contrada Calpeda, tra confini in perimetro Carlotto Domenico, Peretti Giuseppe, Gennari dottor Giuseppe, Peretti Angelo, Paolo e sorelle detti Pasetti Pellizzaro, Nicodemo, Chiele Giovanni, Giuseppe del Pio Luogo, detto Fortuna, e strada comunale di Calpeda, censito in mappa provvisoria di Arzignano al Monte al N. 169, I, II, III, cui corrispondono nella mappa stabile del Comune censuario di Calpeda ai NN. 190, 192, 193, 194, 195, 196, 211, 212, della complessiva superficie di pert. metr. 10 . 02, colla rendita di L. 65 : 97.

II. Una pezza di terra arborata vitata con gelsi ed altre piante, denominata Benetta, posta come la precedente, confinata in perimetro da Chiele Giovanni, da Francesco e fratelli Benetti detti Stoppa e da Povoleri Pietro, in mappa provvisoria ai NN. 1691, cui corrisponde nella suddetta mappa stabile al 152, di pert. cens. 5 . 76, colla rendita censuaria di L. 37 : 10.

III. Una pezza di terra arat. arb. vit. in piano con gelsi e stroppari, denominata Campi alla Restena, in contrà Restena, confinata a levante con Giuseppe Dal Lago quale successo a questa ragione, a mezzodì da Meneghini Gio. Batt., a ponente Burion Bernardo successo a questa ragione per acquisti all'asta fiscale, ed a tramontana Molon Girolamo, mediante vaiolo, censito nella suddetta mappa al N. 1476, e nella stabile al N. 1264 B, di pertiche cens. 11 . 29, colla rendita di L. 78 : 92, soggetta al contributo di decima di uva e cereali.

IV. Una pezza di terra, era una volta prativa adacquat., stata invasa dalla rotta del Guà, denominata Giare di sopra, confinata a levante dal torrente Guà, a mezzodì Peretti Angelo, a ponente e tramontana Gennari d.r Giuseppe, censiti nella mappa provvisoria al Monte al N. 638, cui corrisponde nella mappa stabile del Comune cens. di Tezze i NN. 733 e 734, della superficie di pertiche cens. 2 . 35, colla rendita di L. — : —. Il terreno è per un terzo circa pascolivo inferiore, in poca parte arat., e nel rimanente occupata dagli escavi del rialzamento del torrente e parte nuda ghiaia.

V. Altra pezza di terra, come la precedente, stata invasa dalla rotta, attualmente del tutto sepolta dalla ghiaia, eccetto l'arginatura nuova ridotta a pascolo, denominata le Giare di sotto, confinata a levante dal torrente Guà, a mezzodì da Peretti Teresa, a ponente dal Rio Dugale e da Gennari D. Giuseppe, ed a tramontana da Peretti Angelo, censito nella mappa provv. al N. 635, cui corrisponde nella suddetta mappa stabile ai Numeri 406 e 407, della superficie di pert. cens. 4 . 47, colla rendita di L. — : —.

VI. Una pezza per 2/3 circa prativa adacquatoria, e per 1/3 arat. con gelsi, denom. Campo alla Restena, posta in Contrà Restena, confinata a levante da Gennari d.r Giuseppe, a mezzodì parte dalla seguente N. VII e parte dal suddetto Gennari D. Giuseppe, a ponente parte Bevilacqua Gustavo, parte da Meneghini Giov. Batt. e parte dal precedente N. III, a tramontana Molon Girolamo e Meneguzzo Gio. mediante vaiolo, censita nella mappa provv. al N. 1485, e nella mappa stabile di Calpeda ai NN. 1262 e 1263, della superficie di pert. cens. 5 . 85, colla rendita di L. 41 : 98; in questa superficie è compenetrata l'area d'una vecchia strada stata disfatta.

VII. Una pezza di terra adacquatoria, posta come la precedente, detta Pra alla Restena, confinata a levante Povoleri Bortolo, a mezzodì strada comunale della Restena, a ponente Gennari D. Giuseppe, ed a tramontana parte dalla precedente al N. VI e parte dal suddetto Gennari D. Giuseppe, e censita nella mappa provvisoria al N. 1500, cui corrisponde nella mappa stabile di Calpeda al Num. 1259, della superficie di pertiche cens. 1 . 98, colla rendita di Lire 14 : 22.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 23 marzo 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 1760. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Adria rende pubblicamente noto all' assente e d'ignota dimora Antonio Donaggio di Chioggia, che in seguito ad odierna istanza di Luigi Duse, fu con odierno Decreto accordato al medesimo, in di lui confronto il sequestro di tre botte di olio esistenti in questa Città, e ciò a cauzione dell' importo di fior. 1508 : 37, portato dalle cinque lettere di cambio 17 agosto 1861, e che venne destinato in curatore di esso assente l'avvocato Annibale dott. Mazzarolli.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 11 aprile 1862.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 2350. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Carpi fu Camillo, possidente di Venezia, contro Maddalena Nardi-Zironda, Lucia Nardi-Farezin, Caterina Nardi-Catarina, e Bortola Martini vedova Nardi, tutti di Thiene, si terranno nei giorni 2, 16 e 23 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degl' immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima di fiorini 1580 : 35, o superiore, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima in fiorini 158 : 3, prezzo che verrà immediatamente restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii. Da tale deposito sarà esente il solo creditore esecutante.

III. Il prezzo rimanente sarà depositato alla R. Pretura 30 giorni dopo seguita la delibera in monete d'oro od argento a tariffa, escluso qualunque surrogato al denaro sonante.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi subastati dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito del prezzo.

V. Il deliberatario dovrà pagare tutte le spese di esecuzione e di subasta, entro giorni quattordici dalla delibera, trattenendosene l'importo sul prezzo da depositarsi.

VI. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravii, comunali ed altri caricanti gl' immobili acquistati, meno gl' ipotecarii.

VII. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, e non assume alcuna responsabilità rispetto a fondi subastati.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine fissato di giorni trenta, come all' art. III, sarà in facoltà dell' esecutante Carpi tanto di esercitare l'azione personale contro il deliberatario, quanto di domandare il reincanto degl' immobili a tutto rischio e pericolo dello stesso da deliberarsi a qualunque.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Thiene.

N. di mappa 1185, casa di pert. cens. 0 . 04, rendita L. 5 : 20.

N. 1939, casa di pert. cens. 0 . 42, rendita L. 36 : 40.

N. 1940, orto, di pert. cens. 0 . 58, rendita L. 5 : 58.

N. 1950, orto di pert. cens. 0 . 04, rendita L. 0 : 38.

N. 1941, casa, di pert. cens. 0 . 03, rendita L. 0 : 28.

N. 2011, di pert. cens. 0 . 11, rendita L. 15 : 60.

N. 652 A, aratorio di pert. cens. 0 . 10, rendita L. 0 : 47.

N. 2338, casa, di pert. cens. 0 . 21, rendita L. 2 : 02.

Totale pert. cens. 1 . 53, rendita L. 65 : 93.

Il che si pubblichi nei modi di legge.

Dall' Imp. R. Pretura,
Thiene, 30 marzo 1862.
Il Dirigente, BORTOLAN.

N. 7377. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 21 corr., N. 7316, della Ditta J. B. Kessler, domiciliata al Ponte della Veneta Marina, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio d.r Carlo Sartorelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Luigi Bauer e la Ditta Loisemant e Stellot per Grreg e Comp.°, in qualità di delegati principali provvisorii, ed il sig. . . . . Touolo, di qui, in qualità di sostituto, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7376. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 22 corr., N. 7330, di Benvenuto Secchieri di Patrizio, negoziante di formaggi in Frezzeria, N. 1800, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giorgio Gradenigo, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Filippo Olivieri e Vettore Spada, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Ditta Cerro e Comp.° coeredi Domenico Lago, ed Antonio Bon, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6478. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Giuseppe Ravenna e Compagno, di Rovigo, rappresentata da Giuseppe Ravenna, assente d'ignota dimora, che la Ditta Agostino Pezzile, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto la petizione 22 febbraio 1862, N. 3457, per pagamento di a. L. 1255 : 48, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Bajo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 25 per la produzione della risposta.

Incomberà quindi ad essa Ditta R. C.°, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7044. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. G. Camenarovich, capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che Lebreton Camillo, coll' avvocato Calucci, produsse in suo confronto e di Antonio Radonicich di Dobrota, la petizione 16 aprile 1862, Numero 7044, per pagamento di Italiane Lire 100, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di trenta giorni per la risposta.

Incomberà quindi ad esso Camenarovich di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1862.
Pel Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 3508-3521. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio in esito ad istanza 17 aprile 1862, Numero 3508, di Pasquale Talenti, pizzicagnolo, Borgo Poscolle, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Giacomo Someda, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria de' beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a giugno 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Luigi Moro, Carlo Giacomelli e Moisè Serravalle di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Someda, con copia dell' istanza 3508-62 ed allegati, e per notizia ai creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all' Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine 17 aprile 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 13424. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia, si notifica che nel 10 giugno 1861 morì in questa Città Algherotti Giuseppe fu Giacomo, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto creditario sulla sostanza dal detto defunto abbandonata, oltre al di lui fratello Marco Algherotti, che dichiarò di ripudiarla, s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, d'insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, giustificando il loro diritto creditario, mentre altrimenti l'eredità di cui fu intanto nominato curatore ed amministratore l'avvocato Nicolò nob. Barozzi, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, e ad essi aggiudicata; la parte poi dell' eredità non adita o tutta intera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata dallo Stato come vacante.

Locchè s'inserisca, e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1908. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine avrà luogo presso questa R. Pretura nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 9 della mattina alle 2 pom., la subasta degli stabili infradescritti di ragione dell' oberato Antonio Bertoldi, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute al miglior offerente separatamente od in complesso a qualunque prezzo e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente dopo la demolizione del coperto della stalla a causa dell' incendio avvenuto nell' attigua casa.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell' importo del prezzo di stima del Lotto a cui si facesse aspirante.

III. La delibera avrà luogo a favore del miglior offerente, il quale sino dal giorno della delibera avrà il possesso ed il godimento della casa deliberata; la proprietà però non la otterrà, che in seguito all' integrale pagamento del prezzo di delibera.

IV. In quanto l'immobile fo[...] se locato, il deliberatario dov[...] rispettare la locazione fino al gio[...] no 10 novembre immediatame[...] successivo alla delibera, ma si[...] dal giorno della delibera avrà [...] ritto alla percezione delle merc[...] che si maturassero posteriorme[...] a quel giorno.

V. Le imposte pubbliche [...] fligenti il fondo dalla delibera [...] poi, e le spese tutte, tasse pel tr[...] sferimento di proprietà stara[...] ad esclusivo carico del delibe[...] tario.

VI. Entro 15 giorni a [...] tare da quello dell' intimazione [...] Decreto di delibera dovrà l'ag[...] dicatario depositare nella Cas[...] questa R. Pretura il prezzo di [...] libera in moneta a tariffa.

VII. Non potrà il delibe[...] tario conseguire la definitiva [...] giudicazione dei fondi delibe[...] fino a che non avrà provato [...] dempimento delle superiori co[...] zioni.

VIII. In caso di manca[...] anche parziale delle condizioni [...] dette, potrà l'amministrator[...] mandare il reincanto del Lott[...] cui si riferisce il difetto, che p[...] essere deliberato pure a qualu[...] prezzo, e che con un solo e[...] rimento a tutto rischio e peri[...] del deliberatario, e che sarà [...] getto all' eventuale risarcim[...] con ogni suo avere.

Stabili da subastarsi.

A. Casa in Palma nella [...] trada della Pesa del Fieno [...] vico N. 118, in mappa coll' es[...] provvisorio N. 457 sub. 2, di [...] 0 . 08, estimo a. L. 141, [...] Censo stabile N. 459, di pert[...] 0 . 16, rend. L. 50 : 70, con[...] a levante Piazzale, mezzodì [...] nente Contrada, ed a tramon[...] Orlando Antonio. Stimata a. L[...] 5093.

B. Il terreno prativo [...] moso, detto Pose in Ontagnan[...] N. 1055, di pert. 1 . 04, ren[...] L. 0 : 44, confina a levante [...] nente restante fondo sotto lo s[...] Numero, a mezzodì Bonutti P[...] a tramontana Paron Giovanni [...] tista. Stimato a. L. 38 : 60.

Il presente si affigga all' [...] Pretoreo, nei soliti luoghi di qu[...] Fortezza, e per tre volte [...] sive inserito nella Gazzetta [...] ziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 3 aprile 1862.
Il R. Pretore, DAL SASS[...]

N. 3578. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Ed[...] a tutti quelli che avervi [...] interessi, che da quest' I. R. T[...] bunale è stato decretato l'aprim[...] del concorso sopra tutte le sos[...] mobili ovunque poste, e sulle [...] mobili situate nelle Province L[...] bardo-Veneto, di ragione della [...] redità della nob. Margherita [...] tonini-Belgrado, di Udine, d[...] istanza del figlio Antonio Belgr[...]

Perciò viene col presente [...] vertito chiunque credesse poter[...] mostrare qualche ragione od a[...] ne contro la detta eredità, ad [...] sinuarla sino al giorno 30 giu[...] 1862 inclusivo, in forma di [...] regolare petizione da prodursi [...] questo Tribunale in confronto [...] l'avvocato Gio. Battista [...] retti, deputato curatore nella [...] concorsuale, e dimostrando [...] solo la sussistenza della sua [...] tensione, ma eziandio il diritto [...] forza di cui egli intende di e[...] graduato nell' una o nell' [...] Classe; e ciò tanto sicuram[...] quantochè in difetto, spirato [...] sia il suddetto termine, nes[...] verrà più ascoltato, ed i non [...] nuati verranno senza ecce[...] esclusi da tutta la sostanza [...] getta al concorso, in quant[...] medesima venisse esaurita [...] insinuatisi creditori, ancorchè [...] competesse un diritto di pro[...] o di pegno sopra un bene [...] preso nella massa.

Si eccitano inoltre i credi[...] che nel preaccennato termine [...] saranno insinuati, a compar[...] giorno 2 luglio 1862, alle ore [...] ant., dinanzi questo Tribunale, [...] Camera di Commissione 35, [...] passare alla elezione di un amm[...] nistratore stabile, o conferma [...] l'interinalmente nominato, e [...] scelta della delegazione dei cre[...] tori, coll' avvertenza che i [...] comparsi si avranno per con[...] zienti alla pluralità dei compa[...] e non comparendo alcuno, l'amm[...] nistratore e la delegazione sara[...] nominati da questo Tribunale [...] a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affis[...] nei luoghi soliti ed inserito [...] pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 aprile 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 3702. 2. p[...]

EDITTO.

Si notifica a Valentino [...] nerkofler di qui, assente d'ig[...] dimora, che Giuseppe Imperi[...] pure di qui, produsse in d[...] confronto nel 6 dicembre 18[...] sub N. 11827, una petizione [...] maria in punto di restituzione [...] due Doppie di Genova pari a [...] L. 190 : 86, prestategli fino [...] 30 gennaio 1860, coi relativi [...] teressi di mora da 10 feb[...] 1860 in poi, e le spese.

Su questa petizione [...] con odierna istanza p. N. si [...] sata la comparsa delle parti [...] giorno 6 giugno p. v., ore 9 [...] sotto le avvertenze della Mini[...] riale Ordinanza 31 marzo 18[...] deputandosi ad esso assente [...] curatore l'avvocato Bardelli [...] quale dovrà far pervenire [...] sarii mezzi di difesa od eleg[...] altro procuratore, in mancanza [...] trimenti dovrà ascrivere imput[...] te a sè le conseguenze della [...] inazione.

Locchè si affigga nei [...] luoghi di qui e s'inserisca per [...] volte nella Gazzetta Uffiziale [...] Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 5 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Tallin, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 5 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 101.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano e me due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha approvata la elezione, stanziata dalle Rappresentanze comunali nella persona del nob. Gasparo Polcenigo in deputato rappresentante la classe degli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Udine.

S. M. I. R. A., con Ordine Sovrano del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il serenissimo suo cugino, tenente-maresciallo Arciduca Guglielmo, direttore dell'artiglieria da campo dell'armata nel Regno Lombardo-Veneto, a governatore della fortezza federale di Magonza.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 25 aprile a. c. si è graziosamente degnata di conferire allo speditore della Delegazione provinciale in Mantova, Giuseppe Zampolli, in occasione della sua collocazione in permanente stato di riposo, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico presso il Capitolo cattedrale in Padova, pel canonicato suddiaconale di S. Giacomo, l'arciprete e vicario foraneo a Pernumia Giacomo Cavallini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore delle guardie di finanza nel circondario della Direzione provinciale di finanza dell'Austria, Vincenzo Heidecker, in riconoscimento del suo servigio fedele ed incensurato per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione al presidente circolare di Przemysl, consigliere aulico Enrico di Saar, nell'occasione, ch'entra in istato di riposo, pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere di Luogotenenza in Leopoli, Vincenzo Mahrle, la chiesta collocazione *in istato di riposo*, facendogli esternare la Sovrana sodisfazione pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai segretarii di Luogotenenza in Leopoli, Vincenzo Chitry nobile di Freyselsfeld e Giulio cav. di Bobowski, al primo il titolo e il carattere, e al secondo il titolo di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza *extra statum* in Leopoli, Alessandro Summer, e i consiglieri di Luogotenenza in disponibilità, Ignazio cav. di Peyersfeld, Antonio Mravincsis e Adolfo Eckhardt, a consiglieri di Luogotenenza *in statu*, presso la Luogotenenza di Gallizia; di trasferire il preside circolare di Leopoli, consigliere aulico Carlo Neusser, in eguale qualità a Prsemysl, e il preside circolare di Tarnow, Giovanni Hayderer, in qualità di consigliere di Luogotenenza nel gremio di Leopoli; e finalmente d'incaricare della direzione delle Autorità circolari di Leopoli il consigliere aulico di quella Luogotenenza, Carlo Piwoki, di quella di Tarnow il consigliere aulico, Claudio Jasinski, e di quella di Vadovice il preside circolare in quiescenza, consigliere di Luogotenenza, Teodoro Friedhuber di Grubenthal.

Il Ministero di Stato nominò il segretario di Luogotenenza in disponibilità, Giuseppe Osterlamm, e i capi distrettuali, Giuseppe Ettmayer cav. di Adelsburg, e Eduardo Strasser, a segretarii di Luogotenenza in Gallizia, e il commissario circolare di prima classe in disponibilità, Pietro-Cassina, a capo dell'Ufficio distrettuale politico di Neu-Sandec.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 maggio.

Togliamo alla *Donau Zeitung*, del 1.° maggio, ciò che segue:

« L'alta importanza del giorno d'oggi, per lo sviluppo costituzionale dell'Austria, sarà certamente riconosciuta con gratitudine dalla grande maggioranza de' suoi abitanti. Or volge un anno, l'eccelso Sovrano pronunziò l'assicurazione di voler mantenere e proteggere contro qualunque attacco la Costituzione da esso data. E nello stesso tempo fu convocato il Consiglio dell'Impero, per dar mano alla grand'opera del ringiovanimento dell'Impero.

« E chi vorrebbe negare che molto vi sia ancora da fare? Lo spazio ristretto d'un anno non basta ad appianare tutte le difficoltà, che gli errori e le trascuranze di vecchia e nuova data avevano accumulato. Però non trascorse inoperoso e privo di risultanze. Il Governo, non meno che le due Camere del Consiglio dell'Impero, possono con tranquillità deporre il loro rendiconto sull'altare della storia contemporanea. Essi hanno fatto ciò ch'era possibile nelle date congiunture; le condizioni dell'Impero ne fanno testimonianza.

« Prima del 1.° di maggio 1861, le passioni politiche erano profondamente agitate in tutto l'Impero; gli amici erano in seria apprensione per la sua sussistenza, gli avversarii trionfavano; la parola sublime, profferita dall'Imperatore il 20 di ottobre, era divenuta oggetto d'interpretazione equivoca, pericolosa; i vincoli dell'obbedienza, dell'ordine, della legge, parevano allentati; la demagogia alzava ardita la testa in varie parti dell'Impero. Chi potrebbe negare che tutto ciò si è essenzialmente, anzi incomparabilmente migliorato nel corso di un anno?

« Nè si dica che dobbiamo questo rivolgimento soltanto a fortunate combinazioni, soltanto all'assenza di catastrofi guerresche e rivoluzionarie. Il sistema di Governo, adottato dall'Imperatore, e la Costituzione di febbraio, che n'è l'espressione, furono il forte scudo che, oltre l'aiuto di Dio, ce n'ha preservato.

« La nuova vita politica dell'Austria ha rilevato potentemente il credito del nostro Stato all'estero. L'Europa non può fare a meno di calcolare coll'Austria ringiovanita. L'attaccare l'Austria consideravasi, alcuni anni addietro, quasi come un'opera buona. Adesso la pubblica opinione della miglior parte dell'Europa, sta indubbiamente dal lato dell'Austria; gli stessi suoi nemici, giurati, implacabili, si veggono costretti a celare il loro odio. La forza della sua buona causa è quella che le viene in acconcio ne' suoi rapporti coll'estero.

« Il suo consolidamento fa altrettanti decisivi progressi all'interno. Malgrado la vivacità dell'opposizione promossale dalle nazionalità profondamente concitate, si fece però manifesto che questo Impero possiede un germe indestruttibile nella fedeltà della maggioranza preponderante de' suoi abitanti; il bisogno, diremmo quasi, istintivo di stare uniti, ha profonde radici nelle persuasioni dei popoli dell'Austria. L'avere sviluppato e rassodato moralmente e materialmente questo germe, è il merito innegabile della Costituzione di febbraio.

« I grandi ed i piccioli fatti, che ne rendono testimonianza, si riassumono nel linguaggio muto, ma però sempre eloquente, del corso delle cedole. Al 1.° di maggio 1861, l'aggio dell'argento era calcolato a 146, oggi è al disotto di 130. Le metalliche al 5 per cento, che sono oggi marcate a 71. 80, erano, or volge un anno, a 65. Sono queste benedizioni praticamente riconoscibili della nostra giovane vita costituzionale; benedizioni, delle quali andiamo debitori alla sublime risoluzione, alla risolutezza ed al fermo volere del Monarca. A queste benedizioni partecipano anche quei popoli dell'Austria, che presentemente non sono ancora rappresentati nel Consiglio dell'Impero. Anche per essi non rimase senza grande utilità la sua operosità costituzionale.

« Questa operosità ha grandemente contribuito a regolare, in grande ed in complesso, le condizioni. Essenzialmente pratica e conciliativa, ove la conciliazione apparve possibile ed indicata, fu essa un monumento degli sforzi onorati per attuare, sotto l'eccelsa protezione del Monarca, e d'accordo col suo Governo, la rigenerazione dell'Austria.

« Così al chiudersi di un'epoca piena di fortunosi avvenimenti, tutti gl'interessati possono volgere indietro con sodisfazione lo sguardo sulla via sinora percorsa.

« La missione, che pei decreti della Provvidenza, ci è toccata in sorte, consiste nel condurre felicemente la storia della patria a traverso della più difficile di tutte le epoche.

« Così parlò l'Imperatore il 1.° di maggio dell'anno passato; ed oggi, nello stesso giorno, milioni d'anime profondamente commosse, rendono grazie a lui ed agli uomini fedeli, che gli stanno a lato, al Consiglio dell'Impero nelle sue due illustri Camere, che sia felicemente sciolta la più difficile parte del problema proposto in quel giorno eternamente memorabile. Perseveranza incrollabile compirà ciò che risolutezza ed entusiasmo patriottico hanno in sì bella guisa incominciato. Noi guardiamo con lieta fiducia l'avvenire; esso maturerà ciò che adesso è in fiore, e porterà felicità a tutte le stirpi dei popoli dell'Austria, il nome della quale risplenderà come sinora, quale simbolo della forza e dell'onore, nei secoli futuri, come nei passati. »

L'*Osservatore Triestino* del 2 maggio porta le seguenti notizie del Levante:

« Costantinopoli 26 aprile.

« Si annunziano come prossimi molti cangiamenti nel personale dei governatori delle Provincie ottomane. Dicesi, fra le altre, che Mehemed Kiprisli pascià sarà nominato governatore della Bosnia, la quale, essendo considerata presentemente come la Provincia più importante dell'Impero, esige la sorveglianza d'un amministratore molto esperto. Si aggiunge che anche i presenti governatori di Silistria e d'Erzegovina saranno rimossi dai loro ufficio.

« Assicurasi che Velì pascià, ambasciatore ottomano a Parigi, sarà quanto prima di ritorno a Costantinopoli.

« Il sig. Negri, agente de' Principati uniti a Costantinopoli, fu ricevuto il 24 p. p. dal granvisir.

« I prigionieri beduini, condotti da Bagdad a Costantinopoli dal maggiore Ata Med effendi, furono giudicati e condannati parte all'esilio, e parte alla reclusione a vita nelle varie fortezze dell'Impero. Quattro de' principali capi saranno decapitati. Si sta continuando il processo del famigerato capo Ahmed Aga, che da 20 anni infestava la Mesopotamia. Sperasi di scoprire parecchi suoi gravi delitti rimasti finora sconosciuti, e sembra che Ahmed Aga sia l'assassino di monsig. Planchet, Vescovo di Babilonia, trucidato verso la fine del 1859 tra Mossul e Aleppo, mentre andava a compiere una missione presso la Santa Sede.

« Il corpo degli *zaptie* di Costantinopoli, che ora si compone di 4,000 uomini, sarà portato a 5,000. »

Col *Vulcan*, giunto il 4 da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette pure le ultime notizie delle Indie:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Bombay 12 e di Calcutta 3 aprile. Lettere da Cabul confermano che i Persiani, con forze rilevanti, fecero una nuova scorreria nell'Afganistan e si avanzarono sino ad Herat senza trovare alcun impedimento. Sembra che abbiano prese parecchie fortezze, e ora si crede certo che intendano assalire Candahar, dove regna per conseguenza grande agitazione, del pari che a Herat e Cabul. Queste mosse dei Persiani destano inquietudine anche negl'Inglesi, particolarmente perchè si ritiene che la Persia, nelle sue presenti operazioni, non faccia che seguire i consigli della Russia, la quale porrebbe in opera la sua influenza presso il Governo di Teheran per suscitare impacci all'Inghilterra.

« Lord Elgin, il nuovo Vicerè delle Indie, ricevette indirizzi di ossequio da varie corporazioni del Bengala. In generale, egli viene accolto cordialmente da tutte le popolazioni indo-britanniche, e si può dire che incominci il suo Governo sotto i più favorevoli auspicii.

« Bala Rao, che fuggì da Hyderadab poichè vide scoperte le sue trame tendenti a sovvertire il Governo del Nizam e a discacciare gl'Inglesi, va errando, a quanto sembra, nelle alture vicine a Cascemire. Furono prese disposizioni per catturarlo.

« Le condizioni ai confini Nord Ovest dell'India hanno assunto un aspetto pacifico.

« L'*Englishman* dichiara assolutamente falsa la notizia che Nana Saib sia vivo.

« Il Maharagià Scindià si è posto in viaggio per Bombay.

« Il corpo de' bersaglieri di Bombay fu sciolto.

« Il sig. Tomaso Buckland, procuratore alla Corte suprema di Calcutta, fu condannato ad 8 anni di lavori forzati come falsario.

« Il Governo delle Indie sta comunicando col direttore della pubblica istruzione dei Bengala per sottoporre alla censura gli scritti, che stampansi in lingua indiana.

« La strada ferrata da Allahabad ad Agra venne aperta il 1.° aprile.

« Il paese tra Cawnpur e Jubbulpur è infestato da masnadieri, che hanno per capo un Inglese. Si teme che rechino molestia agli Europei di bassa condizione, i quali viaggiano da quelle parti.

« Si annunzia che i varii porti delle Indie britanniche verranno posti in diretta comunicazione fra loro mediante linee di navigazione a vapore. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Difensore Cattolico*, giornale di Napoli:

« Nel giorno di Pasqua, in Lettere, avveniva un conflitto sanguinosissimo, tra Piemontesi, guardie nazionali e reazionarii, mentre davasi luogo ad uno sbarco sulle spiagge di Vico Equense.

« Per quanto abbiamo potuto conoscere, possiamo asserire che il conflitto suscitavasi dai borbonici, unicamente per dar luogo allo sbarco, il quale si eseguiva senza incontrare ostacoli, perchè, dovendo la truppa badare al conflitto, non poteva impedire lo sbarco. Nella zuffa, fu bruciata la casa comunale dai borbonici. Di più, in tal conflitto, ebbesi a deplorare la perdita di circa 15 militi della guardia nazionale, non che quella del capitano, a cui fu recisa la testa dal busto. »

« Nè meno sanguinosa fu la zuffa del giorno seguente: In Corbora, è sempre lo stesso foglio che parla, in Corbora, Distretto di Salerno, lunedì, 21 aprile, circa 2000 borbonici vollero attaccarsi coi Piemontesi e colla guardia nazionale. Il conflitto fu sanguinoso. »

L'*Osservatore Napoletano* ha quanto appresso, in data di Linari 25 aprile:

« Vi è stato qui uno scontro piuttosto serio fra truppe e briganti, per l'accanimento col quale d'ambo le parti si sono battuti. Le perdite sono significanti; particolarmente il numero dei feriti è grande. I briganti ne hanno lasciati molti dei loro sul terreno, ma quello che ha fatto orrore è stato il sapere che i feriti impossibilitati a salvarsi, si finivano con altri colpi d pistola, per non cader vivi nelle mani dei loro nemici! Questo è un fatto, che fa stordire, mentre solo un odio feroce, ed una convinzione profonda di non rinvenir grazia cadendo vivi nelle mani dei loro avversarii, ha potuto determinare quei disgraziati a prendere una risoluzione così tremenda.

« Bisognerà che presto questa banda sia attaccata e presa dalla forza; giacchè questi fatti ci hanno data tristissima impressione, con tutto che non possa sconoscersi una certa abnegazione, in quegli uomini determinati a battersi fino alla morte. Si attende altra truppa per riattaccare di nuovo la banda; speriamo che l'esito sia del tutto felice, e che in tal modo rientri la calma negli animi di tutti. »

Napoli 28 aprile.

La sera di sabato furono fatti degl'importanti arresti di componenti un Comitato borbonico Tra gli arrestati vi è il sig. Achille Cosenza, ex maggiore dell'esercito borbonico. (*V. i NN. precedenti.*) L'ex-maggiore, a quanto pare, era il capo del Comitato, ed era l'ordinatore delle famose bombe. Probabilmente, il Comitato apparecchiava qualche cosa di *strepitoso* per la venuta del Re d'Italia, ma le sue mene sono state sventate dall'abilità degli agenti di pubblica sicurezza e dei reali carabinieri.

L'arresto del Cosenza, che la Questura ricercava da qualche tempo, ha prodotto quello di altri compromessi, giusta le indicazioni trovate nelle carte, tra' quali l'ex generale d'Ambrosio e figlio, e l'ex-generale Colonna. Dicesi che tra le carte del Cosenza siasi rinvenuto una bozza di lettera, indirizzata a Francesco II a Roma, nella quale erano commendati i signori d'Ambrosio, come solerti partigiani di Casa Borbone.

Questa notte, visitati per ordine della Questura gli acquedotti della città, vi si son rinvenuti alcuni barili di polvere. (*Nomade.*)

La *Gazzetta di Napoli* del 26 aprile, scrive le due seguenti notizie, sulle quali è superfluo ogni commento. La prima è questa:

« D'inedia e miseria, moriva ieri notte un altro infelice, milite di Garibaldi! Triste spettacolo pel Governo, fu il vedere trasportata quella salma per tutta la città, da quattro uffiziali di Garibaldi! Molto popolo seguiva quel funesto corteggio, e deploravasi l'abbandono colpevole del Governo, che almeno dovrebbe loro assegnare una caserma qualunque. L'infelice morì in una stalla da vaccaro, nella strada Pace. »

Ecco l'altra notizia: « In Corte si spiega un gran lusso: i servitori e i portieri sono stati splendidamente equipaggiati, con le livree di Savoia, di scarlatto co' baveri di velluto celeste, e ricami d'argento ..... »

Scrivono da Barletta alla *Gazzetta di Milano* quanto appresso:

« Questo mese fu nefasto ai briganti; più di 200, nei varii scontri, lasciarono la vita. Dopo la morte di Crocco, il circondario di Barletta è affatto libero dai briganti. Cosenz fu qui a visitare la nostra città, ed è partito molto sodisfatto.

« L'ordinamento della Magistratura non sodisfa; se non si mandano nelle Provincie dell'Italia settentrionale i giudici napoletani, avremo sempre la cancrena nella Magistratura; inutili sono le leggi, se la venalità, il favoritismo e la parzialità continuano ancora. Questa è la pura verità, e non mancate di dirla intiera ai signori ministri. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

LA RESPONSABILITÀ DEI MINISTRI

Messaggio Imperiale

alle due Camere del Consiglio dell'Impero.

Al momento, nel quale nel Consiglio dell'Impero incomincia la costituzionale pertrattazione del preventivo per l'anno 1862, e delle leggi finanziarie, che sono ad esso correlative; al momento nel quale devono venire pertrattate quelle proposte governative, che tendono a coprire i bisogni dello Stato, ed a regolare i rapporti della valuta, Sua Maestà si è graziosissimamente degnata di ordinare ai Suoi Ministri di comunicare ad ambe le Camere del Consiglio dell'Impero, che la dichiarazione emessa nella seduta del 2 luglio 1861 nella Camera de' deputati, colla quale si dichiarava che i Ministri per lo mantenimento della Costituzione, e per lo esatto adempimento delle leggi, si riconoscono *responsabili anche verso la Rappresentanza dell'Impero*, ed effettivamente assumono tale responsabilità, venne data coll'*espressa approvazione di S. M. l'Imperatore.* Con che Sua Maestà, non solo accordò *la Sovrana sanzione* al principio della responsabilità dei Ministri dentro i limiti fissati dalla dichiarazione del 2 luglio 1861, ma volle anche *constatato il fatto* che il riconoscimento di un tale principio, *fondato già sull'elargimento della Costituzione*, aboliva le disposizioni contenute nel Rescritto di Gabinetto del 20 agosto 1851, col quale era stata presa la determinazione « che il Ministe- « ro abbia ad essere unicamente ed esclusi- « vamente responsabile verso il Monarca, « venendo sollevato da ogni responsabilità « rispetto a qualsiasi altra Autorità poli- « tica. » Tale Rescritto è quindi messo *fuori d'ogni vigore legale*, in quanto esso non si accorda coll'accennato principio della responsabilità dei Ministri. Oltre a ciò Sua Maestà si è graziosissimamente degnata di ordinare che, a suo tempo, e tenendo fermo il principio proclamato nella seduta del 2 luglio 1861 della Camera de' deputati, il Governo stesso abbia a prendere l'iniziativa per una *legge costituzionale sulla responsabilità dei Ministri.*

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 1.° maggio.*

Al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Degenfeld, Plener, Wickenburg, Mecsery, e capo Sezione Riczy.

La Camera dei deputati presenta oggi una fisionomia del tutto propria e caratteristica. Nell'aspettativa del Messaggio imperiale, le gallerie sono ripiene di spettatori; gli scanni dei deputati, nominatamente quelli della destra, restano vuoti per lungo tempo. Sono già trascorse le ore 10, ed ancora non sono radunati i 100, richiesti per la competenza dell'Assemblea. Al ripetuto invito del campanello del presidente, i deputati accorrono, ma i corifei della frazione boema e polacca non si sono ancora fatti vedere, mentre già molti membri del loro partito si trovano ai loro posti.

Il cavaliere di Schmerling, ancora sofferente, è comparso assai per tempo; gli altri Ministri vennero appresso ed al banco ministeriale la conversazione è molto animata.

Anche i deputati, raccolti in gruppi, tengono molto vivi colloquii.

Nella loggia destinata pei membri della Camera dei signori, si vedono ospiti del tutto nuovi. Il podestà della residenza, ambi i suoi vicegerenti, ed il secondo podestà dott. Bergmüller, hanno occupati i posti dei nostri lordi. Il loro vestito di gala dà a vedere ch'essi sono intervenuti per qualche scopo particolare. E difatti essi avevano colto la fausta occasione del primo anniversario dell'apertura del Consiglio dell'Impero, per consegnare al presidente della Camera dei deputati, dott. Hein, il diploma di cittadino onorario della città di Vienna.

Alle ore 10 e mezzo, la seduta viene aperta dal *presidente*, colla lettura e coll'approvazione del Verbale dell'ultima tornata, nel quale sono omessi gl'incidenti della seduta segreta, da noi ricordata a suo luogo. Indi il *presidente* partecipa alla Camera di avere accordata la parola al Ministro di Stato, cav. di Schmerling, per un Messaggio imperiale, ch'egli ha da comunicare alla Camera.

I Ministri ed i deputati si alzano dai loro scanni, ed il *Ministro di Stato di Schmerling* dà lettura del Messaggio imperiale, che abbiamo riferito più sopra. Tutti i deputati in piedi ed in silenzio, ascoltano quella lettura, indi prorompono in applausi fragorosissimi.

Viene accordata dopo di ciò la parola al deputato *dott. Wieser*, il quale sale la tribuna e dice:

« Sono uno dei più anziani tra' membri di questa Camera; sono uno di quelli, che osservarono le prime pulsazioni, colle quali il costituzionalismo austriaco diede un segno di vita, ed ho assistito al di lui sviluppo sino al dì d'oggi. Come tale, e per essere uno di quelli che nella importanza delle costituzionali istituzioni ravvisarono sempre qualche cosa di grande per la nostra patria, e ne apprezzarono le benedizioni, mi permetto di prendere la parola in questo giorno solenne.

« Credo ch'io non sia il solo, ma che quanti sono raccolti in questa adunanza siano lietamente commossi dalla notizia, che ci è stata pur ora comunicata. (*Applausi.*)

« Dieci mesi or sono, in questa medesima Camera, era stata accampata la quistione della responsabilità del Ministero, ed i Ministri avevano data tale dichiarazione che, viste le condizioni d'allora, poteva anche bastare a tranquillare le Camere. Ma dacchè, per espresso volere di S. M., a questa Camera venne ingiunto il grave còmpito di occuparsi delle quistioni delle finanze, doveva in tutti gli animi nascere il convincimento che una esplicita e solenne dichiarazione, colla quale si proclamasse la responsabilità dei Ministri, era un urgente bisogno ed un'inevitabile necessità.

« Tale convincimento doveva crescere di giorno in giorno, e doveva crescere in quella proporzione medesima, nella quale il còmpito ingiunto alla Camera volgeva verso la sua soluzione. E veramente non poteva non farsi luogo il generale convincimento che solo con questa legge resterebbero garantite quelle disposizioni che si riferiscono all'ordinamento delle finanze, e che solo con questa legge l'affare della valuta potrebbe venir sottoposto a quella controlleria, ch'è indispensabilmente necessaria all'economia dello Stato ed all'avvenire dell'Austria. S. M., nella sua saggezza, riconobbe questo bisogno, e la difficoltà della situazione e delle condizioni, e quindi ci venne fatta quella comunicazione che, come già dissi, deve tutti empierci di vivissimo giubilo. (*Bravo! bravo!*)

« S. M. ha solennemente dichiarato che la responsabilità dei ministri verso la Rappresentanza dell'Impero è una conseguenza, la quale dee ritenersi ed ammettersi come un naturale effetto di quelle costituzionali istituzioni, ch'Ella di spontanea e libera volontà ha largito nell'anno 1861. Contemporaneamente, e come una cosa che s'intende da sè, S. M. si è degnata di dichiarare che le disposizioni dell'Ordinanza dell'anno 1851 sono interamente cangiate e messe d'accordo colle costituzionali istituzioni. A me pare che con tale comunicazione noi abbiamo ricevuto il sommo benefizio di sentire rinnovate le nostre forze, per potere, con nuovo coraggio e con nuova alacrità, procedere al compimento di quei lavori, che, coll'essere chiamati a parte della legislazione finanziaria, ci vennero demandati. Credo che noi, e con noi tutti i popoli dell'Austria, siano obbligati ad un nuovo titolo di riconoscenza verso la Maestà dell'Imperatore. (*Bravo! bravo!*)

« Parmi al medesimo tempo, che noi tutti dobbiamo sentire lo stringente bisogno di dare senza indugio parole alla nostra riconoscenza, e di esprimerle in questo giorno, nel quale tutti ci ricordiamo che da questo dì volge un anno, da quando Sua Maestà, col discorso della Corona, prese solenne impegno di mantenere la Costituzione. L'impressione, che noi tutti ricevemmo in quella seduta, è il sentimento che nell'odierna tornata in noi si rinnova e ne obbliga ad una novella riconoscenza. (*Bravo! bene!*)

« Credo di quindi potere con buon successo rivolgere a voi, rispettabili signori, l'invito di porgere a S. M. l'Imperatore un triplice viva. »

(Tutta l'adunanza si alza e prorompe in un triplice ed entusiastico viva.)

« Ed ora, o signori, parto dal convincimento che l'odierna solennità abbia fatto su tutti noi una profonda impressione. Per segno di rispetto e di riconoscenza, mi permetto quindi di fare la proposta che col presente atto solenne abbia da chiudersi l'odierna seduta. »

Il *presidente* fa la domanda d'appoggio e tutta la Camera si alza in segno di piena adesione.

Osservato, che pel tempo occupato dai lavo-

ri della Giunta finanziaria, le sedute non possono d'ora in poi cominciare che alle 11 e 30 min. si chiude la seduta, indicendo pel domani la prossima tornata. *(FF. di V. e O. T.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 30 aprile:

« La vittima delle dimostrazioni degli studenti testè avvenute all'Accademia medica, il dott. Michelis, indirizzò al Collegio dei professori di quell'Università, una supplica, dimandando di ritornare al suo posto: ieri gli venne spedita la risposta nel suo luogo d'esilio, ad Hermannstadt, ma ne ignoriamo peranco il tenore.

« La *Gazzetta Medica Universale di Vienna* dice su questo proposito, che il sig. docente della chirurgia di campo, dott. Michelis, dovrebbe approfittare della lezione ricevuta « dalla scolaresca. » Egli non fu vittima già « delle infantili dimostrazioni degli studenti » (come il medesimo si esprime boriosamente nella supplica testè avanzata), ma fu invece il suo infantile comportamento per servirci dei suoi termini, che esacerbò la gioventù studiosa, talmente da rendere al sig. Michelis perfino il suo soggiorno in Vienna pericoloso.

« Kallab scelse a suo difensore il dott Kratky; l'inquisizione è affidata al consigliere di pretura, Heyss; a questo venne aggiunto il sig. S. A. S. Bündsdorf. Del resto, il processo verrà incamminato, alla più lunga, fra 6 o 7 settimane. »

Vienna 1.° maggio.

Il signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling, parte domani per Salisburgo, in seguito a consiglio dei medici; onde far uso per 10 o 12 giorni di una cura di primavera, afinè di rafforzare la sua salute. *(FF. di V).*

Ieri partì da qui un corriere russo, con dispacci importanti, per Berlino e Dresda. *(Idem).*

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 aprile.

Notizie di Anzio ci recano che la Santità di Nostro Signore, continuando, nella sua ottima salute, a godere dell'amenità di quel magnifico soggiorno, nelle ore mattutine del dì 27, dopo aver passeggiato nella Villa pontificia, degnò di una visita la Casa delle Maestre Pie, che le giovinette anziati debbono per la loro educazione ed istruzione, alla sua munificenza sovrana.

Nella mattina poi di ieri, domenica, il Santo Padre, alle ore 7 antimeridiane, andò a celebrare la santa messa nella chiesa parrocchiale, e distribuì il Pane degli Angeli ad alcuni giovanetti di ambo i sessi.

Verso le 6 pom., recossi di nuovo il Santo Padre nella stessa chiesa, ed assistè alla benedizione col Venerabile, che fu impartita dall'ill. e rev. monsig. Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa, e suo elemosiniere segreto. Quindi, a piedi, passò al Molo, e salito sopra una lancia, andò attorno per mare, godendo la delizia della magnifica giornata. Ripresa terra, tornò, sempre passeggiando, alla Villa, e soffermossi a sentire gli armoniosi concerti, che alternativamente sonavansi dalle musiche del battaglione dei zuavi e di quello dei cacciatori, i quali continuò a godere dal balcone dopo essere asceso ne' suoi appartamenti.

Un popolo straordinariamente numeroso seguì sempre il Santo Padre, fra le più vive acclamazioni di affettuosa riverenza e di gioia. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° maggio

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha per primo udito l'interpellanza mossa dal senatore Chiesi al ministro delle finanze, diretta a conoscere a qual punto si trovi un processo istituito nanti il tribunale di Modena.

Vennero quindi discussi ed approvati senza contestazione, a grandissima maggioranza di voti, i progetti di legge per l'ordinamento delle guardie doganali e sulle tasse ipotecarie, come lo furono pure nello squittino segreto ripetutosi ieri i quattro progetti di legge per maggiori spese, discussi nella precedente seduta.

Seguì per ultimo in discussione il progetto di legge relativo alla maggiore spesa occorsa per l'Esposizione di Firenze, il quale fu combattuto dai senatori Di Revel e Farina, e propugnato dal senatore Menabrea, non che dal ministro delle finanze. Lo stesso progetto riuscì in fine adottato per isquittino segreto alla maggioranza di 50 voti favorevoli e 25 contrarii sopra 75 votanti. *(G. Uff.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* quanto appresso:

« Riceviamo notizie della Missione italiana in Persia, colla data di Messina, 24 aprile.

« La traversata da Genova allo stretto è stata felicissima, col miglior tempo che si potesse immaginare.

« Da Messina, l'*Ichnusa* partiva subito per Costantinopoli, possibilmente senza toccare nessun porto intermedio. Indi, modificato, com'è noto, l'itinerario, invece di Trabisonda approderà a Poti. Di là la Missione procederà lungo il Caucaso per la via di Tiflis e Batia per portarsi a Sultaniè, o a Teheran, secondochè lo Scià troverassi nell'una o nell'altra città. L'itinerario è così più breve e meno faticoso.

« Le persone componenti l'Ambasciata godevano perfettissima salute, e si lodano moltissimo delle cortesie usate loro dal comandante dell'*Ichnusa*, signor Campofregoso, e dal tenente, signor Olevari. »

Scrivono da Monza, in data del 1.° maggio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il caso di diserzione, avvenuto giorni sono qui, lasciò per sua natura una profonda impressione sull'animo de' Monzesi, che stupiti, stavano fissi col pensiero donde fosse provocata; e fatalmente l'esaltazione del pensiere andò a riverberare sopra quelle alte influenze che, per eventualità, vennero portate sul terreno contrario alla causa della nazione.

« Infatti, ieri si rumoreggiava per una dimostrazione contro monsignor Caccia, ed i rumori si realizzarono con forte assembramento di cittadini sulla piazza del Seminario, colla pura intenzione di carattere pacifico; ma alcune grida sediziose contro monsignore, consigliarono a deferire ad una Commissione il voto della dimostrazione, e questa, per rispetto alla legge, si portò dal R. sottoprefetto, a fargli conoscere la gravità della situazione, invitandolo a recarsi sul luogo.

« L'autorevole persona aderì cortesemente, e comparve tosto sulla piazza al cospetto della moltitudine, alla quale diresse savie e conciliantì parole, degne della situazione, promettendo che il voto sarebbe stato preso in serio esame, e con ciò pareva andasse dileguando l'assembramento.

« Ma una parte, e la meno cauta, degli operai, degenerò dal principio, e passionata di tumulto, disotterrò la vecchia questione di rancore contro i mercanti di cotone, per la mancanza di lavoro, e gridò in modo furente contro i più fortunati; passando ad atti minacciosi, si mostrava nei luoghi più frequentati, e le conseguenze sarebbero state gravi, se la guardia nazionale e numerosa truppa militare, non fossero giunte in tempo.

« Spiace questa condotta di alcuni operai, i quali dovrebbero anzi essere grati ai fabbricatori che, ad onta della crisi commerciale, continuarono e continuano a somministrare lavoro contro il loro interesse, per mantenere l'operaio, e dovrebbero riconoscere le molte collette e le rappresentazioni teatrali a beneficio dell'indigente, e più la benefica Società di mutuo soccorso, appositamente costituitasi, e che progredisce felicemente. »

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 29 aprile:

« Ci viene detto che il Vescovo di Fano ha inoltrato istanza alla Corte d'appello di Ancona per ottenere la liberazione provvisoria dal carcere preventivo. E siccome il titolo del reato appostogli avrebbe carattere di delitto, non di crimine, e in tali casi la legge prescrive che si accordi la libertà provvisoria all'imputato che la richiede, così, se siamo bene informati, la Corte, con sentenza d'ieri (28 aprile), dietro avviso conforme del pubblico Ministero, ha conceduto al Vescovo la liberazione provvisoria da lui domandata, a condizione però ch'egli dichiari e prometta di presentarsi a tutti gli atti del processo quante volte ne sarà richiesto, e che, per assicurazione ch'egli adempirà quest'obbligo, presti anticipatamente una cauzione di cinquemila franchi. »

Scrivono da Ancona: « Il ministro inglese sig. James Hudson arrivò in questa città la sera del 29 scorso; fu accolto dalla popolazione con luminarie e generali grida di viva alla generosa nazione, di cui è il rappresentante. Il ministro inglese partì commosso e sodisfattissimo. » *(Pol. del pop.)*

In Siena è stata aperta una soscrizione a favore dei feriti nel disastro di Asciano; in tre giorni soltanto la soscrizione ha fruttato la considerevole somma di lire 1774 e centesimi 70. *(Nazione.)*

Altra del 2 maggio.

Scrivono da Desenzano, 1.° corrente, alla *Sentinella Bresciana*, che, alle ore 7 di quella mattina, il generale Garibaldi partiva da Desenzano sulla ferrovia per Trescorre.

Scrivono da Torino, 2 maggio, alla *Perseveranza*:

« Ci viene assicurato che Menotti Garibaldi abbia rassegnato, dietro i consigli del proprio padre, l'incarico di recarsi in Napoli coi volontarii genovesi.

« In seguito a questo rifiuto, pare che il numero dei volontarii genovesi sarà nuovamente assottigliato di molto.

« La salute del generale Garibaldi è alquanto migliorata; probabilmente ei fermerassi in Trescorre otto o dieci giorni.

« Dicesi che il Re abbia proprio stabilito di fare, prima di tornare a Torino, un'escursione a Palermo. »

Genova 1.° maggio.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'Autorità militare avrebbe partecipato al Municipio, per sua norma, che dietro ordini del superior Governo, intesi ad evitare le disgustose difficoltà degli anni precedenti, resta abolita, quanto alle truppe, la funzione, religiosa nella solennizzazione della festa nazionale e dello Statuto, limitandosi ad una rivista generale ed al *défilé*. *(Corr. Merc.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 26 aprile:

« L'insurrezione di Nauplia è finita. Da domenica 20 corr., la città e le fortezze sono nelle mani delle truppe regie. I relativi telegrammi del generale Hahn qui pervenuti sono concepiti come segue:

« Mersès 8/20 aprile, ore 7 1/4 ant.

« « Oggi al mezzodì noi occupiamo tutti i forti di Nauplia; il terzo battaglione occupa il Palamide; il 5.° e il 7.° battaglione le alture di Nauplia (Itseh Halè); il 9.° e il 10.° la città; un distaccamento del 7.° il fortilizio del porto. Le truppe che presidiavano sinora Nauplia (i battaglioni degl'insorgenti), ad eccezione delle guardie più necessarie, sono schierate davanti alle porte di Nauplia, per marciare, dopo un'ispezione, alla volta di Tirinto, dove rimarranno sotto il comando del maggiore Manolaki sino a nuov'ordine. I capi degl'insorti, Grivas e Bozzaris, sono ancora in Nauplia; gli altri capi dell'insurrezione si sono già imbarcati; coi medesimi s'imbarcarono alcuni pochi sottufficiali e giovani cittadini conosciuti quali decisi fautori degl'insorgenti. I condannati rimasti in Nauplia, in numero di quarantacinque, furono disarmati e inviati iersera al campo regio. I detenuti, ch'erano di presidio sul Palamide, sono disarmati, ma sinora non giunsero qui.

« « *Sott.* — EMANUELE HAHN, *maggiore generale.* » »

« « Nauplia 8/20 aprile, mezz'ora pom.

« Al Ministero della guerra. Le truppe regie sono entrate finalmente nei forti di Nauplia; i bastimenti delle Potenze straniere, che conducono all'estero i capi dell'insurrezione, partirono allorchè le truppe presero possesso di Nauplia.

« « *Sott.* — EMANUELE HAHN, *maggiore generale.* » »

« Altre comunicazioni ufficiali non abbiamo avute fino ad oggi, e sembra che il Governo non voglia pel momento sollevare il velo che copre la resa della piazza insorta. Da sorgenti private ci pervengono i seguenti ragguagli degni di fede:

« Non fu la necessità che costrinse gl'insorti a cedere Nauplia; la piazza era provveduta di vettovaglie per altri 6 mesi, e aveva munizioni per anni; il presidio, compresi 150 condannati armati (essendo disertati gli altri), e circa 200 cittadini, ascendeva a circa 1,000 uomini, per lo più validi alle armi e risoluti. Bensì avvenivano diserzioni di ufficiali, sottufficiali e soldati dell'insurrezione, ma v'erano anche dei regii che passavano dalla parte dei ribelli, e ciò viene confermato dal fatto che 200 (o, come altri dicono, 300) individui, appartenenti per metà a quest'ultima categoria, seguirono volontariamente nell'esilio i capi dell'insurrezione. Però il lato debole della rivoluzione era *fuori* di Nauplia, cioè nell'apatia e indifferenza del popolo, del quale l'insurrezione diceva voler sostenere i conculcati diritti. Mancava quindi il pretesto di una più lunga resistenza, che, qualora si fosse continuata, avrebbe tolto al movimento fin l'ultima apparenza d'un atto patriottico; e finalmente la persuasione, le promesse, i riguardi per una città destinata alla rovina, l'orrore dei Greci per lo spargimento del sangue fraterno, e finalmente la personalità assai ben accetta del generale Hahn, rispettabile uomo, che forma l'orgoglio dell'esercito greco, condussero allo scioglimento pacifico di questo dramma cruento, cominciato 68 giorni sono.

« La capitolazione, di cui il pubblico non conosce ancora il contenuto, fu sottoscritta il 18 aprile, da tutti gli ufficiali superiori di Nauplia. Chi vi appose la sua firma l'ultimo, e solo dopo lunga opposizione, fu D. Grivas, comandante del castello di Palamide, il quale mostravasi risoluto ad ogni estremo. Le ulteriori condizioni della resa furono stabilite d'accordo col generale Hahn. Un piroscafo inglese ed uno francese arrivarono sabato al mezzogiorno a Nauplia per condurre all'estero gl'insorti esclusi dall'amnistia, in numero di 19; però uno di essi, il tenente-colonnello Stellevay, rimase nel luogo, perchè, a quanto dicesi, non ebbe parte ai fatti, di cui è incolpato, cosa che sarà giudicata, a suo tempo, dal Consiglio di guerra. Molti altri andarono volontariamente in esilio. È notevole che, tranne tre individui, i quali vengono considerati quali traditori dagl'insorti, cioè il vecchio generale Zokris, l'ex console del Belgio in Nauplia, Zabitsiano, e l'avvocato Franki che si recarono a bordo del piroscafo francese, gli altri emigranti si posero sotto la protezione della bandiera inglese.

« La guarnigione amnistiata di Nauplia, forte ancora di circa 450 uomini, fu passata in rassegna, alla sua partenza, dal generale Hahn, il quale le indirizzò il seguente discorso:

« « Soldati della guarnigione di Nauplia! « S. M. il Re accordò generoso perdono alla vo« stra infedeltà. Spero che colla vostra futura con« dotta, e colla vostra fedeltà al Re ed al legitti« mo Governo, giustificherete questo magnanimo « atto del Re. Io pongo voi tutti, ufficiali, sottuffi« ciali e soldati, sotto gli ordini del maggiore « Manolaki, sotto il comando del quale vi reche« rete a Tirinto, per aspettarvi le mie disposizioni « ulteriori. » » Dopo quest'allocuzione, l'aiutante del general Hahn lesse il regio decreto d'amnistia.

« Il ministro della guerra si è recato da qualche giorno a Nauplia.

« Fu levato il blocco del golfo dell'Argolide, mediante decreto reale del 21, e quest'atto può chiamarsi il *finale* della tragedia di Nauplia.

« Una lettera da Nauplia, pubblicata nel foglio del Governo, si esprime nel seguente modo intorno ai condannati che cooperarono alla difesa della città: « I condannati, ai quali si fece pre« star servizio in Nauplia e sul castello di Palami« de, avevano abbandonata la città prima dell'in« gresso delle truppe regie, e calarono le armi « gridando tre volte *Viva il Re*. Dopo ciò, e do« po varie ammonizioni e buoni consigli ai con« dannati, le Autorità militari ricevettero l'ordi« ne di consegnare a ciascuno di essi i passaporti « necessarii per recarsi all'estero. Il numero di « questi condannati non era maggiore di 150, giac« chè, com'è noto, molti di essi erano disertati « già prima. »

« Quel cangiamento ministeriale, che si aspettava immediatamente dopo la caduta di Nauplia, non è avvenuto sinora: invece, fu pubblicato un decreto reale, che convoca le Camere pel 7 maggio in sessione straordinaria, a fin di votare la fondazione della guardia nazionale, secondo i principii e le basi vigenti in Italia ed in Belgio. L'ordinanza reale dice che, mediante l'istituzione della guardia nazionale, il Re intende dare al suo amato popolo una pruova di fiducia illimitata per la sua sperimentata fedeltà ed il suo amore all'ordine legale. Del resto, si dice che le Camere saranno chiamate a discutere ancora altri progetti, e particolarmente una nuova legge elettorale, che limiterebbe allo stretto necessario il numero degli elettori e degli eleggibili. Si aggiunge che dopo aver approvato gli atti del Ministero, le Camere verranno chiuse nuovamente, malgrado le condizioni anormali del paese, e che si formerà un nuovo Gabinetto, circondato da altri rappresentanti del popolo.

« Una parte delle truppe, che furono addette al corpo assediante di Nauplia, sono già ritornate ne' luoghi dov'erano prima di guarnigione. Anche il presidio della capitale è aumentato considerevolmente. Del rimanente, è probabile che si proceda senz'indugio al riordinamento dell'esercito.

« Come dapprima gli arresti, son ora all'ordine del giorno le liberazioni dei detenuti. Si crede eziandio che la maggior parte dei detenuti per semplice precauzione saranno messi quanto prima in libertà.

« La nuova Stazione telegrafica d'Argo fu ora aperta anche al pubblico.

« Un Comitato, istituitosi a Parigi a fin di raccogliere contributi per la formazione d'una flotta greca, inviò alla Banca nazionale d'Atene dramme 3256:75, ch'è l'ammontare delle somme ricevute sino al 10 aprile.

« La regia fregata l'*Archimede*, qui spedita dal Governo di Torino, è arrivata al Pireo, dove è ancorato un numero considerevole di legni da guerra esteri.

« *PS.* — Il ministro della guerra è qui ritornato da Nauplia la notte scorsa. I soldati di Nauplia (già insorgenti) furono incorporati negli altri battaglioni; gli ufficiali e sottufficiali aspettano in Argo gli ulteriori ordini del Re.

« Il generale Hahn si tratterrà nell'Argolide ancora parecchi giorni. »

INGHILTERRA.

Il 24, alla presenza del Duca di Cambridge, si fecero esperimenti di tiro con cannoni Armstrong da 12, in cui i bersagli, che si trovavano alla distanza di 1500, 4000 e 5000 passi, galleggiavano sull'acqua, e dovevano simulare le imbarcazioni d'un esercito d'invasione. L'effetto dei cannoni fu sì tremendo, che, secondo il parere di tutt'i militari, i quali erano presenti, neppur un uomo dell'immaginario esercito d'invasione sarebbe giunto in vita alla riva. *(O. T.)*

Alcuni navigli inglesi sono partiti dalla Cina alla volta dell'Inghilterra, carichi di cotone. È questa la prima volta che il cotone cinese si farà vedere nei mercati europei. *(Corr. franco-ital.)*

Il dott. Bernard, quello che era stato implicato nel processo Orsini, fu rinchiuso in uno Stabilimento sanitario a Wandsworth, per aver dati segni d'alienazione mentale. *(Idem).*

FRANCIA.

Corre voce che l'Imperatrice Eugenia sia incinta. Così in un carteggio parigino dell'*Italie*.

Sembra che in Francia non si facciano illusioni di sorta sull'accoglienza fatta in Austria al trattato di commercio franco-prussiano. Ci viene comunicato in tale rapporto, che il duca di Gramont abbia ricevuto ieri dispacci da Parigi, con cui gli si affida l'incarico di rannodare un'intelligenza coll'Austria, e d'incamminare eventualmente delle convenzioni, mediante le quali l'Austria s'inducesse a non porre difficoltà alla ratifica del trattato di commercio franco-prussiano.

Leggiamo nelle *Lettere parigine* dell'*Armonia*, in data di Parigi 28 aprile:

« Vi annunzio un altro opuscolo sulla questione italiana. Non è l'opera di un avvocato, o di un politico, o di un giornalista, ma di un militare: questo vuol dire che almeno il buon senso non vi è manomesso. Ma, oltre il buon senso, il capitano Magnan, autore del nuovo opuscolo, ha fatto prova di profondo tatto politico. Egli considera la quistione italiana dal lato militare, e nell'interesse della Francia. Dopo aver dimostrato che la politica del conte di Cavour e dei Mazziniani, che vorrebbe ridurre ad un'unità violenta, è un'utopia sanguinosa, giacchè non può effettuarsi che in mezzo a torrenti di sangue umano, il signor Magnan insiste sulla Confederazione degli Stati italiani: idea naturale, idea costantemente propugnata dai Papi, e da essi sempre opposta alla dominazione straniera; e che risponde appieno tanto agl'interessi del popolo italiano, quanto a quelli della Chiesa cattolica. Del resto, il sig. Magnan dimostra che, quando per impossibile riuscisse l'unità italiana sognata dai rivoluzionarii, chi ne avrebbe il danno maggiore sarebbe la Francia. Esso viene svolgendo tutte le conseguenze di un Impero di 23 milioni d'uomini, che può mettere in armi 500 mila soldati, e disposto, come l'esperienza dimostra, a volgersi sempre dalla parte dei nostri nemici, quando la fortuna delle armi ci abbandona.

« « Va bene, dice il sig. Magnan, l'occupar« si della felicità dei popoli, lavorare a farli bea« ti; ma, prima d'essere Italiani, Spagnuoli, Ingle« si, bisogna che siamo Francesi, Francesi prima di « tutto. Imitiamo le altre nazioni, che, prima di oc« cuparsi della felicità e degl'interessi degli altri « popoli, pensano ai loro proprii. »

« Forse parrà una politica troppo interessata. Ma, come vi dissi altra volta, questo è il vero punto, da cui gli uomini di Stato francese giudicano la questione italiana. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi, 28 aprile:

« Pare deciso che l'Imperatore non ponga in esecuzione il progetto, che aveva dapprima concepito, di recarsi a Londra; ed ecco il perchè. Napoleone III doveva essere invitato dalla Città, e ricevere la sontuosa ospitalità del lord podestà. È sempre stato il desiderio e la tendenza politica dell'Imperatore, quella di fondare la sua alleanza col popolo inglese, più sulle simpatie popolari, che sù quelle del Governo. È appunto quello che non va ai versi di lord Palmerston, il quale, conoscendo quale accoglienza sarebbe fatta all'Imperatore dei Francesi dalla città di Londra, si è destreggiato in modo da impedire questo viaggio. Siccome gli era impossibile quale Sovrano della Francia di recarsi in Inghilterra senza far visita alla Regina, Napoleone ha scritto a questa per chiederle il permesso di visitarla nel corso della state. La Regina ha risposto che si sentiva molto onorata del desiderio espresso da Sua Maestà Imperiale, ma che il suo lutto le faceva un dovere di non ricevere se non membri della sua famiglia. Davanti a questo rifiuto, fatto nelle forme più cortesi, l'Imperatore Napoleone dovette rinunziare al suo viaggio.

« Io vi ho parlato, in una delle mie ultime corrispondenze, d'un opuscolo, di cui volevasi impedire la pubblicazione e l'annunzio stesso, per mezzo dei giornali. Questa proibizione è stata spinta fino ad impedire ai librai di riceverlo in deposito, e al sig. Buloz della *Revue des Deux Mondes*, di pubblicarlo nella sua raccolta. L'opuscolo tanto proscritto, è del Principe di Joinville, e s'intitola: *Le fregate corazzate in America e in Europa*. Non vi è nulla di politico, e pretendesi anche che questo scritto contenga eccellenti indicazioni, fatte da un giusto punto di vista da giudice assai competente, e dalle quali la marina francese potrebbe trarre profitto. »

Scrivono da Parigi, 29 aprile, alla *Perseveranza*:

« Si va sottoscrivendo in parecchi Dipartimenti manifatturieri una petizione per domandare all'Imperatore ch'ei voglia prendere misure per far arrivare cotone in Francia; ma il momento è malissimo scelto per reclamare ciò che non potrebbe aver effetto se non con un intervento, di cui la Francia non ha neppur l'idea, per usare delle parole de' giornali ufficiosi. Oggi ancora il *Moniteur* ricorda, con un certo odore di parzialità, che l'ultimo successo di Pittsburg sarebbe assai contestato.

« Il sig. Laurentie, uno dei redattori dell'*Unione*, intentò un processo per diffamazione al sig. Grénier del *Constitutionnel*, che gl'imputò di aver detto che la notte di S. Bartolommeo era stata un rigore salutare. Un altro bizzarro processo di questo genere è quello che un congiunto del Vescovo Myriel, quasi divinizzato da Vittor Hugo ne' *Misérables*, intenta all'illustre poeta, come calunniatore.

« Si notò che l'Imperatrice non assisteva al ballo datosi in onore della Regina d'Olanda. Si suppone ch'essa tenga di nuovo il broncio allo sposo in causa della quistione romana.

« Lord Canning, ex Vicerè delle Indie, fu ricevuto ieri dall'Imperatore. »

Non è guari, è morto a Parigi in una casa del sobborgo Montmartre un tale che incredulo in fatto d'amicizia, aveva voluto che, le sue esequie si facessero alle 6 antimeridiane persuaso che solo i suoi veri amici s'incomoderebbero a tal ora per accompagnarlo. Egli non s'ingannava; sopra 400 invitati, solo ventinove si presentarono, ed hanno seguito il loro amico fino all'ultima dimora. Il domani essi erano tutti ventinove convocati da un notaio, che consegnò a ciascheduno in adempimento della disposizione testamentaria del defunto, un legato di 5000 franchi. Il *Monde Illustré*, narrando il caso, reca il nome de' più conosciuti fra' legatarii.

È morto uno dei principali diplomatici francesi, il sig. Lagrenée, che firmò il primo trattato tra la Francia e la Cina.

GERMANIA.

La *Nat. Zeit.*, trova che la vittoria elettorale del partito progressista in Berlino, sebbene non lasciasse già fino da prima alcun dubbio, pure abbia preso proporzioni tali, che sorpassano ogni aspettativa.

Essa dà però maggior valore che a questo fatto, a tutto il carattere dell'atto elettorale, dacchè la partecipazione a quello fu molto maggiore di quello che lo fosse nello scorso autunno, e ha fatto conoscere come tutte le classi della popolazione sieno penetrate della gravità della crisi attuale della vita politica prussiana.

La ministeriale *Sternzeitung*, esprime lamenti per la vittoria del partito progressista, ma si conforta nel pensare che questo successo dell'opposizione dipende dall'accidia del partito conservatore, del resto non ancora ben organato, di fronte al grande affaccendamento dei progressisti, e nega che Berlino professi le opinioni di questi ultimi. *(O. T.)*

Il Governo prussiano ha ordinato la costruzione di un legno corazzato il *Federigo II*, che sarà posto in cantiere a Stralsund. *(Pungolo.)*

AMERICA.

I giornali inglesi hanno questi telegrammi:

« Nuova Yorck 15 aprile.

« Il generale Beauregard, nella sua relazione ufficiale del secondo giorno della battaglia di Pitsburg, presso Corinto, dice:

« Da otto a dieci mila prigioni furon fatti, e « presi trentasei cannoni; i confederati si ritrassero « quindi nelle loro trincee di Corinto. »

« Il Dicastero federale della guerra pubblica una relazione quasi ufficiale della battaglia, dicendo che i confederati furon rotti e inseguiti insin dove gli antecedenti ordini del generale Grant consentivano. Più innanzi dicesi che i confederati son ora chiusi in Corinto.

« Il commodoro Dupont riferisce che la flottiglia del blocco catturò la nave *Emily Saint-Pierre*, che da Calcutta tentava entrare in Charleston con attrezzi di cannoni; e la scialuppa inglese *Soyell*, partita da Nassau, a due o tre miglia da Charleston.

« Il vapore *Nashville* dicevasi arrivato in Charleston.

« Il generale federale Mitchell occupò cento miglia di via ferrata tra Menfi e Charleston.

« Dicono che i confederati abbiano sgombrato Friedericksburg per ritirarsi in Richmond e Yorktown.

« I confederati ingrossano a Yorktown, e credesi che la difesa sarà lunga ed ostinata.

« Il *Merrimac* non aveva tentato altro.

« Il nuovo trattato americano col Messico provvede perchè i condannati possano esser rei da qualunque Governo degli Stati senz'attender l'autorità del Governo supremo.

« Secondo avvisi venuti da Savanna alla fortezza di Monroe, il forte Pulaski erasi arreso il giorno undici, a discrezione, al naviglio delle barche cannoniere federali. »

« Nuova Yorck 17 aprile.

« Il Presidente Lincoln ha sottoscritto il bill per l'emancipazione degli schiavi della Columbia.

« Il signor Mercier, ministro di Francia in Washington, è partito alla volta di Richmond. La sua sollecita partenza produce inquietudine e dicerie.

« Il generale Mac Clellan alacremente attende agli apparecchi d'assedio di Yorktown.

« Il *Merrimac* è rientrato in Norfolk.

« Il commodoro Foote con la sua flottiglia ha aperto il fuoco contro al forte Pillou nel Missisipì. Il generale Pope tiene le rive dal lato dell'Arkansas.

« I giornali de' meridionali son assai animosi e dicono che i federali saranno ricacciati infin sotto Monroe, e disfatti dalle forze poderosissime de' generali Johnstone, Lee e Macgruder.

« Il danaro, dal Congresso assegnato alle difese de' confini e delle spiagge, sarà vòlto, dicono, a fabbricar navi ferrate. »

La *Patrie* ha nelle ultime sue notizie: « Riceviamo, secondo informazioni certe, il seguente telegramma particolare, dato il 16 di aprile da Nuova Yorck.

« Il generale Beauregard ha aperto innanzi a Corinto fortificazioni avanzate, che accrescono assai la forza di quella piazza; essa è ancor difesa da numerosa guarnigione e da un esercito di sostegno, posto in campo trincerato, il quale comunica col rimanente paese.

« Per tali contingenze, il generale supremo dei federali tenne un consiglio di guerra, il quale ha riconosciuto non potersi la città prendere se non per assedio, che a tale impresa non si avevano truppe bastevoli, e che, quand'anche si riuscisse a raccoglierne tante che bastassero a far fronte ad una città come Corinto, era d'aspettarsi un assedio di più mesi.

« Pertanto l'esercito federale trovasi ridotto all'impotenza innanzi a Corinto, e sarà costretto a patire caldi insopportabili durante la state. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 maggio.

Oggi è di qui partito S. E. il principe Vincenzo Carlo di Auersperg, I. R. consigliere intimo, ciambellano e cavaliere dell'Ordine I. austriaco della Corona di ferro.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1 Messaggio imperiale sulla responsabilità dei Ministri. — 2. La responsabilità de' Ministri e il giornalismo di Vienna. — 3. Di una riforma del Consiglio di Stato. — 4. Riduzione dell'esercito. — 5. Preponderanza liberale in Prussia. — 6. Garibaldi non andrà a Napoli. — 7. I Comuni lombardi e il dazio consumo. — 8. Associazioni politiche. — 9. Viaggio di Garibaldi. — 10. Condizioni della Turchia. — 11. Politica francese a Roma. — 12. Leva di 100 000 soldati in Francia.

1. Oggi pubblichiamo il Messaggio imperiale che stabilisce la massima della responsabilità dei ministri verso la Rappresentanza nazionale, e il discorso analogo del deputato dott. Wieser, che fu accolto dalla Camera dei deputati con unanime assentimento, e propose in segno di riconoscenza triplici applausi ed evviva a S. M. l'Imperatore. La Camera assecondò di tutto cuore e con indicibile entusiasmo quella proposta.

2. Ecco come parlano i giornali di Vienna dell'atto imperiale, che ha stabilita in massima la responsabilità del Ministero rispetto alla Rappresentanza nazionale. Tutti in generale, eccettuato il *Vaterland*, lo salutano, dice la *Corrispondenza Scharf*, come un immenso progresso nello sviluppo dell'ordine costituzionale, come l'applicazione pratica de' principii stabiliti dal Diploma del 20 ottobre. Il *Fremdenblatt* si consola, perchè in avvenire la Corona non potrà più servir di scudo a qualunque provvisione impopolare. La *Gazzetta del Danubio* parla d'un partito, che si compiaceva a far paura ai creduli col principio della responsabilità dei ministri, dichiarandolo un fantasma precursore della rivoluzione, ed un vero vaso di Pandora. Ma, per fortuna, esclama il giornale, è passato il tempo, in cui insinuazioni di questa natura avevano effetto. L'*Ost-Deutsche Post*, premesse analoghe considerazioni, aggiunge: essere opera difficilissima il ristabilir la fiducia negli animi quando è sparita per effetto d'un lungo regime illiberale e cattivo, ma che ora si umentano gl'indizii d'un'èra più fortunata per l'Austria. E la *Presse* dice: che la ricognizione del principio della responsabilità dei ministri è una prova evidente, essere il Governo determinato di rimanere estraneo ad una Costituzione, che non fosse veramente liberale, e che sarebbe molto più pericolosa per il ben essere del paese, che l'assolutismo completo. La *Gazzetta Austriaca* fa osservare, che il Messaggio imperiale del primo di maggio 1862 ha ristabilito quella ragione costituzionale, ch'era stata abolita dall'ordine del Gabinetto del 20 agosto 1851, e che l'Austria ha riguadagnato ciò che, undici anni sono, aveva perduto. Tutti adunque i giornali di Vienna fanno plauso al Messaggio imperiale; un solo giornale vede nella responsabilità dei ministri verso le Camere, una pericolosa diminuzione dell'autorità e dell'influenza del Sovrano.

3. Il primo di maggio è stato distribuito ai deputati il rapporto stampato del Comitato di finanze, concernente il bilancio del Consiglio di Stato. Da quel documento si pare, che il Governo ha dichiarato, non riguardare lo statuto del Consiglio di Stato siccome parte integrante della Costituzione; il perchè è da riputarsi l'attuale Consiglio di Stato una semplice istituzione am-

ministrativa, il cui cangiamento o la cui soppressione non è soggetta alle formalità prescritte per ogni cangiamento della Costituzione. Il Comitato delle finanze ha impegnato il Governo a riformare il Consiglio di Stato per metterlo d'accordo col principio della responsabilità dei ministri, e collo svolgimento perfetto dell'ordine politico costituzionale.

4. La riduzione dell'esercito austriaco è ormai un fatto compiuto, e con essa lo è la riforma delle finanze. Dei primi e dei secondi battaglioni sono congedati dai 54 ai 58 uomini per compagnia, i terzi battaglioni saranno dimezzati. Nello stesso tempo si studia il radicale riordinamento del sistema di approvvigionamento militare. Con questi soli mezzi era possibile al Governo coprire o almeno diminuire notabilmente il *deficit* della finanza.

5. Si conferma che le elezioni primarie in Prussia hanno dato una grandissima maggioranza al partito liberale progressista nella nuova Camera. Tutto adunque dipenderà dall'attitudine che sarà per assumere questo partito, il quale avrà decisiva influenza negli affari. Abbiamo indizii non equivoci per credere ch'egli non si occuperà per ora della questione alemanna, ma che dedicherà tutta l'attività sua nello stabilire riforme interiori. Siccome per altro l'iniziativa delle riforme amministrative l'ha assunta il Re, così ci pare di dover presagire che la nuova Camera non potrà che assecondare gl'intenti del Monarca già in parte recati ad effetto, nell'intervallo delle due Camere, la disciolta e la nuova.

6. Abbiamo già accennato il *Memorandum* avanzato al Ministero di Torino dalla opposizione democratica della Camera, e detto come in esso si proponeva di mandare Garibaldi a pacificare il Regno di Napoli. Ora diciamo che tutti i giornali del Ministero respinsero con isdegno la proposta di affidare a Garibaldi quella missione.

A noi dunque sembra molto improbabile che l'Eroe di Caprera vada nelle Provincie meridionali. S. M. il Re galantuomo non vuol dovere due volte a Garibaldi il Regno di Napoli, e preferisce di far da sè; egli ha seco Urbano Rattazzi, Hudson e Benedetti, e sopra tutto sei milioni di franchi e circa un centinaio di battaglioni. Che se mai, contro ogni aspettazione, il Re non potesse riuscire nella pacificazione, e nell'acquisto di un'ambita popolarità, allora verrà forse stagione per Garibaldi, e ciò che non avrà potuto fare Filippo farà Alessandro. Intanto per Garibaldi soffia nella Reggia vento contrario, anche suo figlio non parte più per Napoli co' volontarii di Genova.

7. La legge 23 ottobre 1859 lascia ai Comuni i redditi del dazio consumo e del diritto di peso, ma l'applicazione di quella legge è tuttavia un pio desiderio. Ora, a cagione di questo ritardo nell'applicare la legge, *tutti i Comuni di Lombardia, chi più chi meno, trovansi aggravati da debiti e le loro entrate decrescono sempre*, mentre cresce l'uscita. Il Comune di Lodi poi segnatamente è in condizioni ancora più tristi degli altri, in grazia della perduta autonomia provinciale, e del *deficit* enormemente progressivo del suo bilancio ordinario. Esso è ridotto in tali angustie, che si dichiara assolutamente incapace a *sostenere le spese dello stabilimento del tribunale di circondario e della giudicatura del primo mandamento, non che quelle de' mobili e della pigione annua, se il Governo non gli anticipi 20 mila lire italiane sull'esercizio daziario di tre anni, o se non gli ceda il diritto sul dazio murato.*

8. Nel nuovo Stato italiano riboccano le Associazioni politiche dei due sessi. Anche l'Associazione unitaria emancipatrice di Bologna, nella generale assemblea del 27 aprile, ha protestato contro ogni limitazione del diritto di associazione; lo stesso hanno fatto l'Associazione emancipatrice di Menaggio (27 aprile), quella dei bersaglieri della Trebbia (21 aprile, Piacenza), e la Società democratica degli studenti di Cagliari (28 aprile). Intanto l'Associazione patriottica femminile di Genova ha fatto un appello alle donne italiane per istituire una lotteria ed un bazar onde assicurare ai loro cari che cadranno nelle future battaglie per Roma e Venezia, medicinali, bende, filacce, ed infermieri. Non potendo assicurar la vittoria, assicurano almeno bende e compressi.

9. Il viaggio di Garibaldi continua tra l'ammirazione e l'entusiasmo, espresso dai fanatici col suono delle campane, col suon de' tamburi, cogli evviva delle turbe, coi mazzi di fiori e cogli *affettuosi baci* delle signore. Queste scene si replicarono a Lonato, a Montechiaro, a Castel Goffredo, ad Asola, a Desenzano, in una parola da per tutto dove apparve Garibaldi ad istituire il tiro della carabina. È notabile che l'Eroe di Caprera si dichiara da per tutto e apertamente repubblicano di principii, ma dice d'averli alcun poco modificati, per accelerare l'unità dell'Italia, che co' puri principii democratici sarebbe venuta assai più tardi. Garibaldi è ora a Trescorre, dove si fermerà una quindicina di giorni.

10. Le condizioni della Turchia si fanno sempre più gravi. Contro le insurrezioni dell'Erzegovina e dell'Albania, e contro i Montenegrini, i suoi capitani e i suoi soldati fanno mala prova; quelli e questi hanno smarrito il coraggio. Ben tosto il prestito, contratto in Inghilterra, sarà esaurito. Omer pascià abbandonò, se pur l'ebbe, l'idea d'assalire il Montenegro, e si limita alla difensiva. Le vittorie degl'insorgenti e de' Montenegrini, e le perdite dei Turchi, sono eventi celebrati da tutti gli organi della rivoluzione in Francia ed in Italia, il che deve avere il suo significato per le Potenze conservatrici.

11. La politica francese è sempre misteriosa con Roma pontificia. I giornali ufficiosi di Parigi annunziano il richiamo di Goyon, e un giornale gli ha dato a successore militare e diplomatico il maresciallo Niel, uomo *più napoleonico di Napoleone*, e perciò appunto sicuro strumento nelle sue mani. È bene il ricordare, che Niel, poco prima della guerra del 1859, ebbe l'incarico di verificare se l'esercito sardo era pronto per la guerra. La missione di Niel a Roma non cangerebbe punto nè poco le attuali condizioni della Francia e del Piemonte per rispetto a Roma, ma potrebbe, dice l'*Ost-Deutsche Post*, non essere indifferente al Gabinetto di Vienna.

Coloro, che sperano di coronare il Re Vittorio Emmanuele in Campidoglio, danno grande pubblicità alle parole che il Re ha profferite in occasione del ricevimento in Napoli: *La pubblica sicurezza non è ristabilita, disse il Re, perchè Roma è un centro di cospirazione. Ma quanto l'Italia desidera di ottenere la sua capitale, altrettanto è desiderio dei Francesi che l'occupazione di Roma finisca.* Se fosse vero ciò che ha detto il Re, se cioè i desiderii suoi d'aversi Roma, e quelli di Napoleone di evacuarla, fossero perfettamente all'unisono, quale difficoltà si opporrebbe che anche Roma fosse la preda del Re galantuomo? Ma ciò non è avvenuto sino ad ora, e forse non avverrà, dunque è da credere che il Re con quelle parole non facesse che un complimento al desiderio della rivoluzione e suo, di poter disporre di Roma. Napoleone non può muovere da Roma i suoi pezzi, perchè se il facesse non potrebbe dare all'uopo scacco matto al Re, nella partita che sta giuocando coll'Italia. Napoleone non può volere l'Unità italiana, e non caverà la *bietta* dell'occupazione di Roma, sino a tanto che l'*Unificazione*, non abbia ceduto alla *Unione* mediante il sistema federativo, riservando poi a sè stesso la cura di dirigere a suo beneplacito la Confederazione.

12. Nella tornata del 29 aprile, il Corpo legislativo a Parigi ha votato alla maggioranza di 214 voti contro 9, il progetto di legge per la chiamata di 100,000 giovani soldati sotto le armi, che dee fornire la classe del 1862. Il *Journal des Débats* accompagna queste notizie con alcune osservazioni caustiche, intorno al sistema della esonerazione de' coscritti da parte dello Stato. (Σ)

Leggesi nel *Nazionale di Zara* del 25 aprile quanto appresso:

« Ricaviamo da lettera pervenutaci in data 23 aprile, che Novica Cerovic, con 1200 Montenegrini e con 7000 irregolari della Berda, attaccò il campo turco ai confini del Ducato serviano, e nella località di Gjurgevi Stupovi gli diede battaglia. I Turchi perdettero 3500 uomini e quattro cannoni, e furono rincacciati oltre Bielo Polje. Le comunicazioni colla Serbia sono libere. Novica Cerovich cominciò ad erigere un forte a *Ponore Gornje* per proteggere la grande strada ed impedire la congiunzione dei corpi albanesi con Omer pascià.

« È arrivato a Cettigne un graduato turco, dicesi per negoziare un armistizio.

« Zega, segretario del Vukalovich, è stato tradotto in catene a Cettigne. »

Ecco per intero il dispaccio dell'*Havas* da Lisbona, 30 aprile, accennato dal telegrafo: « Una grave sommossa è scoppiata vicino ad Oporto, in conseguenza di nuove tasse. Trecento individui armati investirono la casa dell'esattore, ed appiccarono il fuoco a' suoi registri. L'ordine venne ristabilito. » *(Persev.)*

L'*Italie* ha il seguente dispaccio particolare:

« Londra 1.° maggio ore 5 min. 45.

« L'apertura dell'Esposizione fu magnifica, la cerimonia fu splendida. Il tempo bellissimo. Enorme concorso di visitatori cospicui. L'Esposizione italiana magnifica. Festa generale a Londra. »

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella *Costituzione* del 3 maggio: « Il richiamo di Goyon, che una nostra corrispondenza da Parigi ci aveva segnalato come imminente la scorse settimana, si è avverato.

« Si cercava un mezzo termine, un pretesto per salvare la suscettività del generale francese, ed il pretesto non tardò a venire.

« Invitato dal suo Governo a recarsi a complimentare il Re d'Italia a Napoli, il Goyon, che non volle mai *riconoscere il Regno d'Italia*, e sosteneva il Papato, ha mostrato delle ritrosie ad obbedire agli ordini del Sovrano.

« Il Goyon, come già supponeva il suo Governo, si è rifiutato, e l'atto di disobbedienza fornì all'Imperatore Napoleone il sospirato pretesto pel suo richiamo. »

Leggesi nel *Tribuno* del 29 aprile: « Ieri sera, verso le 8 pomerid., una bomba fu fatta scoppiare in via della Pace, tra il giardino, ed il palazzo del duca di Mignano. »

Alcuni indizii lascierebbero credere che il Principe Napoleone sia per recarsi a Napoli a visitarvi il Re. *(Mon. Naz.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 maggio.

La *Presse* reca un telegramma da Pest, il quale smentisce la voce sparsasi che il conte Palffy procuri di ottenere per l'Ungheria le elezioni dirette al Consiglio dell'Impero. *(Diav.)*

Pest 2 maggio.

Notizie degne di fede, giunte qui da Vienna, smentiscono decisamente le voci sparsesi che il conte Palffy cerchi d'influire a Vienna perchè siano ordinate nell'Ungheria le elezioni dirette al Consiglio dell'Impero. Queste voci si spiegano però, anche in circoli bene informati, dalla circostanza che il Governo si occupa realmente della questione di queste elezioni dirette, e si asserisce che il conte Forgach ed il conte Esterhazy si ritirerebbero dai loro posti qualora questa misura dovesse essere attivata. *(FF. di V.)*

Torino 2 maggio.

Una banda di briganti del Pilone, vicino a Castellamare, venne fugata, ed è inseguita nei boschi dalle guardie nazionali. L'installazione dei tribunali venne fatta da per tutto con grande solennità. *(FF. SS.)*

Torino 2 maggio.

Assicurasi che il Governo abbia conchiuso il contratto di concessione delle ferrovie dell'Italia meridionale colla Società composta di banchieri esteri e nazionali, rappresentata da Rothschild. Calcolasi che l'affare ammonterà a 300 milioni.

Genova 2. — Dicesi sia stato arrestato, sullo stradale di Voltri, un individuo sospetto. (*)

(*) Forse trattasi di un complice nel furto a danno del banchiere Parodi, ieri annunciato. *(V. sopra.)* (Nota della *Persev.*)

Torino 2 maggio.

Messina, 1. — È arrivato il Vicerè d'Egitto alle ore 9 antim. Le artiglierie della cittadella lo salutarono. Egli fu ricevuto con molti onori. La guardia nazionale e la truppa schieravansi lungo la marina. Il prefetto e il Municipio sono andati a bordo a ricevere il Vicerè; al disbarco, nuove salve dai legni italiani nel porto. Il Vicerè percorse la città in carrozza; giunto al palazzo reale, assistette alla sfilata delle truppe. Egli parte oggi alle 4 pomeridiane.

Torino 3 maggio.

La *Corrispondenza franco-italiana* dice che il nuovo regolamento giudiziario, inaugurato il primo di maggio, fu accolto ovunque con grande plauso dalle Provincie napoletane. Il clero assisteva alle installazioni. L'Arcivescovo di Lanciano vi assisteva egli pure. Grande entusiasmo, grida patriottiche. Il generale Hugues, che surroga Goyon, ha fatto tirare un cordone militare da Frosinone a Monte Calvo, per impedire il passaggio dei briganti. *(FF. SS.)*

Torino 3 maggio.

Un dispaccio, datato da Napoli stamane alle 10, reca che il Vicerè d'Egitto ritornò ieri sera a bordo del suo vascello e quivi pernottò. Oggi verso mezzogiorno riceverà la visita di S. M., indi andrà a visitare la villa reale *La Favorita*. S. M. oggi visiterà le squadre francese ed inglese. *(Opinione.)*

Napoli 2 maggio.

S. M. ricevè in Caserta le Autorità civili e militari, e partì alle 3 e $^1/_4$ fra gli applausi della popolazione. Alla Stazione di Maddaloni passò in rassegna quel Collegio militare in mezzo a clamorosi applausi del popolo esultante. Fu accolto in Napoli con entusiasmo percorrendo la strada dei Fossi, Foria e Toledo. In questo momento il Vicerè di Egitto entra nella reggia in carrozza di Corte. *(Mon. Naz.)*

L'*Italie* pubblica i seguenti dispacci:

« Napoli 1.° maggio.

« Il Re, ricevendo questa mattina i senatori ed i deputati, ringraziò i Napoletani del loro accoglimento fervido e cordiale. Disse che avrebbe già visitato Napoli, se la crisi ministeriale non glielo avesse impedito. Manifestò il dispiacere di trovare i lavori pubblici poco avanzati, e promise di far imprimere ad essi un energico impulso. »

« Napoli 3 maggio.

« In questo momento Sua Maestà trovasi a bordo della *Bretagne*, vascello ammiraglio della squadra francese. Al passaggio del canotto reale in mezzo ai legni francesi, inglesi ed italiani, Sua Maestà fu salutata da una triplice salva; furono tirati più di 2000 colpi di cannoni.

« Napoli 3 maggio, mezz'ora dopo mezzogiorno.

« *Il Re Vittorio Emanuele a S. M. l'Imperatore dei Francesi. — Parigi.*

« Ritorno dall'aver visitato or ora la flotta che voleste spedire in questo porto. Un atto tale di benevolenza dal canto vostro per la Mia persona e di simpatia per la causa italiana, mi ha vivamente commosso, e ve ne ringrazio.

« È molto tempo, Sire, che non provai tanta emozione, come in oggi.

« L'ordine che regna in queste Provincie meridionali, e le fervide dimostrazioni di affetto che ricevo da tutte parti rispondono vittoriosamente alle calunnie dei nostri, nemici, e convinceranno, spero, l'Europa che l'idea dell'unità riposa su solide basi e si trova profondamente impressa nel cuore di tutti gl'Italiani.

« Aggradite, Sire, i sensi della mia sincera ed inalterabile amicizia.

(Opinione.) « VITTORIO EMANUELE. »

Pietroburgo 1.° maggio.

L'odierno *Journal de S.t-Pétersbourg* pone in dubbio un intervento delle Potenze occidentali in America. Lo stesso foglio notifica inoltre la nomina di Gortschakoff a vicecancelliere dell'Impero *(V. i N. precedenti)*, e riferisce che l'inviato prussiano conte Goltz fu ricevuto dall'Imperatore, e gli presentò le sue credenziali. *(FF di V.)*

Costantinopoli 26 aprile.

Pel 4 maggio, attendesi qui il Principe, di Galles; esso fermerassi nella traversata alcuni giorni in Smirne e Rodi. Gli amnistiati della congiura Kuleli furono riammessi nei loro ufficii. *(FF. di V.)*

Mostar 2 maggio.

Omer pascià intraprende un viaggio d'ispezione nell'Albania. *(Diav.)*

Atene 2; aprile.

Il ministro della guerra partì per Nauplia coi capi del Dipartimento Sanità ed Amministrazione, onde ripristinare l'ordine. Alcune Autorità del luogo verranno traslocate ad Argo o a Nuovo Corinto. La vecchia guarnigione si reca in accampamento presso Tirinto. Questa Università rimane chiusa durante l'estate. La valigia postale del Peloponneso fu derubata presso Megara. Molti arrestati furono posti in libertà. *(FF. di V.)*

Londra 1.° maggio.

L'apertura dell'Esposizione fu magnifica. Vi furono presenti la nobiltà e i più distinti personaggi. Con grande entusiasmo furono salutate le composizioni di Meyerbeer, Auber e Bennett. Le case erano decorate a festa. *(FF. di V.)*

Londra 3 maggio.

L'odierno *Morning Post*, parlando della questione americana, dice essere necessario di agire nel Messico senza il minimo indugio. L'inviato americano propose a Juarez un aiuto verso una cessione territoriale. Gli alleati furono ormai decimati per la sola influenza del clima di Veracruz, per cui pare non vorranno sacrificare alla falsità dei Messicani un numero ulteriore di vittime. *(Diav.)*

Parigi 2 maggio.

Il ritorno di Goyon, dice il *Constitutionnel*, ha provocato supposizioni esagerate. Crediamo illudansi i giornali, che videro nel ritorno di Goyon un indizio di gravi cangiamenti negli affari di Roma. Noi siamo persuasi che nulla sarà cangiato, perchè nulla lo può essere nella politica del Governo francese riguardo a Roma. *(FF. SS.)*

Parigi 3 maggio.

Il *Moniteur* dice che un'ammonizione fu data al *Charivari* per un articolo equivoco sul generale Goyon.

Londra 3. — Layard annunzia ai Comuni che il Governo italiano ha inviato in Inghilterra un commissario speciale per negoziare un trattato di commercio.

Ragusi 2. — Gli Albanesi ritornano alle loro montagne; Omer-pascià è andato a Scutari lasciando Dervisch a Mostar.

Nuova Yorck 21. — Un dispaccio del generale Beauregard, che fu intercettato, constata la necessità di conservare Corinto. Colla sua caduta, si perderebbe la vallata del Mississipì e comprometterebbesi la causa dei separatisti. *(FF. SS.)*

Parigi 4 maggio.

Secondo la *Presse* e la *Patrie*, il Principe Napoleone andrebbe a Napoli nella prossima settimana. La *Patrie* assicura che Goyon sarà prossimamente nominato senatore. La nota relativa al generale Goyon, pubblicata nel *Constitutionnel* d'ieri sera, venne levata nell'edizione del mattino.

Brusselles 3. — Il Senato respinse, con 28 voti contro 21, una mozione della destra, ostile al Ministero, in occasione della discussione sul riconoscimento del Regno d'Italia. *(FF. SS.)*

Annover 30 aprile.

Persone informate ritengono sicura l'adesione dell'Annover al trattato commerciale franco-prussiano. Esistevano alcune difficoltà materiali, ma furono tolte. *(FF. di V.)*

Annover 2 maggio.

La prima Camera ha deciso ad unanimità di ringraziare il Ministero per essersi opposto alla politica della riforma della Confederazione germanica nel senso dei piccoli Stati, dichiarando che la riforma della Confederazione dee comprendere una Germania grande. *(Diav.)*

Carlsruhe 29 aprile.

La Camera, con deliberazione unanime, si dichiarò per la legge dell'Assia elettorale sulle elezioni, emanata nel 1849. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 maggio.

(Spedito il 5, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 8 min. 55 ant.)

Domani s'apre la quotidiana comunicazione per ferrovia fra Berlino e Pietroburgo. Nell'Assia furono ordinate le elezioni giusta la legge del 1860. Importanti riforme furono promesse alla Dieta del Wirtemberg. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 5 maggio.

(Spedito il 5, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 30 ant.)

Roma 4. — Sua Santità è ritornata da Porto d'Anzio.

Madrid 3. — La Spagna apparecchia rinforzi pel Messico.

Nuova Yorck 23 aprile. — Il *Richmond Dispatch* suppone risoluto il pieno riconoscimento degli Stati confederati da parte della Francia. I federali cominciarono ad attaccare il forte di Macon a Savaunah. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 5 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 75
Prestito nazionale al 5 p. %	84 25
Azioni della Banca nazionale	859 —
Azioni dell'Istituto di credito	221 50

CAMBI.

Argento	129 65
Londra	130 75
Zecchini imperiali	6 22

Borsa di Parigi del 1.° maggio 1862.	
Rendita 3 p. %	70 80
idem 4 $^1/_2$ p. %	97 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	532
Azioni del Credito mobiliare	845 —
Ferrovia lombardo-venete	588 —
Borsa di Londra del 30 aprile	
Consolidati 3 p. %	93 $^7/_8$

ARTICOLI COMUNICATI.

95

Gaspare Moro nato in Oderzo, da civile ed agiata famiglia, ebbe ingegno e mente svegliata, cuore e sentimento generosi, operosi. Dottore in medicina, ne esercitava da molti anni, il difficile ministero in S. Polo, un ameno villaggio a breve distanza dalla patria città. L'uffizio di medico condotto adempiè sempre con paziente e coscienziosa sollecitudine, e rispose coi fatti, e con felici prove al concetto e all'amore in che lo tennero i buoni. Ma le fatiche di un servigio in campagna, a cui non basta di spesso il più robusto di corpo, guastarono e logorarono la salute in lui che non l'aveva intera e saldissima mai. Una lunga, lenta e penosa malattia durata con raro esempio di rassegnazione, gli recise la vita la mattina del 29 aprile. Confortato nel pauroso passaggio dalle mistiche e ineffabili consolazioni della religione, raggiunse in cielo a 48 anni, un figlio quinquenne, che mortogli appena due mesi prima, l'avea gittato in una cupa e angosciata tristezza. Una moglie ed altri figli in tenera età, restano a piangerlo qui in terra, inesperti del mondo, e delle molte insidie e pericoli che ne fanno così arduo e desolato il cammino. Iddio solo sa quali aiuti lor tornino necessarii, e provvederà nella sua misericordia alla tutela di una casa, che si guarda dattorno, e chiama indarno il suo capo. Noi sentimmo con dolore infinito l'annunzio di questa immeritata sciagura, e sulla fossa ove dorme la salma di un cittadino onesto e stimato, deponiamo la parola dell'ultimo addio, e ne terremo in riverenza e benedizione la cara memoria.

Venezia, 3 maggio 1862.

Alcuni amici.

(Seguono gli Atti uffiziali.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 maggio. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Ionia*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera; da Valona e Melgine, trab. austr. *Voinich*, cap. Vucinovich con olii ed altro, per i fratelli Milln; da Brindisi il nap. Francesco Amadio con olio per Suppiei, ed alcune altre barche.

Fino da sabato il telegrafo di Vienna portava un nuovo peggioramento nelle pubbliche carte, per cui fu sommo lo scompiglio degli operatori alla Borsa, dai quali si avrebbero voluti ottenere limiti anche più bassi e sproporzionati in confronto dei corsi di Vienna. La minaccia era di condurre le Banconote a 77; il Prestito nazionale a 65; il veneto a 77 $^1/_2$, ma a questi limiti, i possesseri dei titoli pronti non vollero acconsentire a privarsene; soltanto alcuna vendita si manifestava nelle Banconote a 77 $^1/_2$. Ieri poi la piazza, sebbene di festa, mostravasi anche più sostenuta, e si verificavano vendite nelle Banconote da 77 $^1/_2$ a $^3/_4$, in pretesa di 78; nel Prestito veneto da 77 $^3/_4$ a 78; e nel nazionale a 66; nella conversione da 63 $^1/_4$ a 68. Nelle mercanzie [illegible] Zuccheri VZ si vendevano a fior. 19 $^1/_2$. Il telegrafo di Londra portava le granaglie sostegno [illegible] calma maggiore nelle granaglie e negli zuccheri; fermi i caffè, ed in buona vista, ma in calma gli olii. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	85 75
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	206 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3	85 70
Genova	•	•	100 lire ital.	5	39 75
Lione	•	•	100 franchi	3 $^1/_2$	40 —
Lisbona	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno	•	•	100 lire ital.	5	39 75
Londra	•	•	1 lira sterl.	2 $^1/_2$	10 13
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	3 $^1/_2$	40 —
Messina	•	•	100 oncie	4	503 —
Milano	•	•	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	•	•	100 ducati	5 $^1/_2$	170 75
Palermo	•	•	100 oncie	4	503 —
Parigi	•	•	100 franchi	3 $^1/_2$	40 —
Roma	•	•	100 scudi	5	209 75
Torino	•	•	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	76 10
Vienna	•	•	100 f. v. a.	6	76 10
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 82
• in sorte	4 77
• veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
• di Genova	31 94
• di Roma	6 88
• di Savoia	— —
• di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
• di M. T.	2 07
• di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 $^1/_2$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
• 10 •	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	77 65

corrispondente a f. 128.78 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 3 maggio 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 60 —	8 06 —	8 73 —
Frumentone	7 76 —	8 05 —	8 24 —
Riso nostrano	13 25 —	14 74 —	16 48 —
• bolognese	13 25 —	13 57 —	13 90 —
• cinese	12 28 —	12 66 —	13 09 —
Segala	— — —	6 14 —	— — —
Avena	— — —	3 07 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	9 47 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
• di ravizz.	— — —	— — —	— — —
• di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 3 maggio 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	23.80	25.20
• mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	22.75	23.10
Frumentone gialloncino, napoletano	21.70	22.75
Avena pronti	9.10	10.50
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 maggio

Arrivati da Milano i signori: Charmet Pietro, poss., e Saulnier Giacomo Antonio, avvocato, ambi franc., all'Europa. — Schofield Roberto, poss. ingl., - Pepper Williams P., poss. di Filadelfia, - Skirvin Williams, poss. di Liverpool, - Collomare I. H., poss. franc., tutti quattro da Barbesi. — Quenot Enrico, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Padova*: De Rozière Ernesto, poss. franc., a Danieli. — *Da Trieste*: Engelchart Alessandro, poss. russo, alla Luna. — Bizzaro dott. Francesco, priv. di Gorizia, alla Stella d'oro. — *Da Vienna*: De Bunsen Teodoro, addetto alla Legazione di Prussia in China, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Leslie Giovanni, magg. ingl. — Nicholson Giorgio, - Shuldham Roberto, - Alexander Riccardo, - Alexander Roberto, - Kew Giacomo A., tutti cinque poss. irland. — De Cibeins co. Lorenzo, - De Cibeins co. Pietro, - De la Chapelle cav. Gerardo, tutti tre poss. franc. — Bregé de Dreux visc. franc. — Dickonson Guglielmo Tommaso, gentil. - Schofield Roberto, poss., - Robinson Tommaso, poss, tutti tre ingl. — Zannerini cav. Giuseppe, poss. rom. — Hathaway Guglielmo, possid. amer. — *Per Verona*: Brockbank Giovanni, - Fletcher Enrico A., ambi possid. ingl. — De Knorring Elisabetta, possid. germ. — *Per Padova*: Cooper Giovanni K. G., propr. ingl. — — De Bousies cav. Ademaro, possid. belg. — *Per Trieste*: M. Ilvaine P., Carlo, poss. di Cincinnati. — *Per Vienna*: Valperga Guido, co. di S. Martino, poss. torin. — Sewell dott. A, possid. del Canadà.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 maggio	Arrivati	783
	Partiti	908

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 maggio	Arrivati	107
	Partiti	62

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8, ai *Ss. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile. — Asti Vincenzo, di Luigi, di anni 1, mesi 1. — Corner Elena, maritata Della Venezia, fu Francesco, di 37, civile. — Carnio, detta Chiaccherina Elisabetta, ved. Vianello, fu Angelo, di 60, lavorat. di merli. — Dalla Toffola Maria, marit. Favret, di Giuseppe, di 30, domest. — Festari Maria, marit. Dal Prete, di Francesco, di 40. — Manzelle Maddalena, maritata Zanta, fu Filippo, di 37, civile. — Pasquali Virginia, marit. Fagarazzi, fu Gio. Batt., di 73, domest. — Paro Prian Gio., di N. N., di anni 9. — Sanzonio Maria, marit. Tizianello, fu Antonio, di 26, cucitrice. — Totale N. 9.

Nel giorno 30 aprile. — Ardit Giovanni, di Giuseppe, di anni 6, mesi 6. — Bellese Giuseppe, di Girolamo di 31, agente di comm. — Casarin Cecilia, di Gio., di anni 9, mesi 1. — Di Pieri Macedonio, di Vincenzo, di anni 1, mesi 10. — Pertopoli Amalia, nub., di Giovanni, di 19, mesi 4, civile. — Pecorini Luigia, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 7. — Penso Rosaria Francesca (suor Maria Geltrude), fu Vincenzo, di 83, cappuccina. — Tosini Luigi, di Giuseppe, di 44, barcaiuolo. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 5 maggio.*

TEATRO D URNO AL MALI RAM. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Margherita di Borgogna, reggente di Francia.* — (2.ª replica.) — Alle ore 6 e mezza.

CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — Nuova Compagnia di Venceslao Lamberger. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Elezioni confermate. Onorificenze e nominazioni. L'anniversario del 1.° maggio; articolo della* Donau-Zeitung. *Notizie del Levante: annunzio di cangiamenti fra' governatori delle Provincie; l'ambasciatore ottomano a Parigi atteso a Costantinopoli; i prigionieri beduini; aumento del corpo de' zaptiè. Notizie delle Indie: scorreria de' Persiani nell'Afganistan; il nuovo Vicere delle Indie; fatti diversi. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; sull'arresto de' membri del Comitato borbonico; due notizie della* Gazzetta di Napoli; *lagni per l'ordinamento della magistratura.* — Impero d'Austria; *Messaggio imperiale sulla responsabilità de' ministri. Consiglio dell'Impero: tornata del 1.° maggio. Carteggio di Vienna dell'*Osservatore Triestino. *Gita a Salisburgo del cav. di Schmerling. Corriere russo.* — Stato Pontificio; *soggiorno del Santo Padre a Porto d'Anzio.* — Regno di Sardegna; *Senato: tornata del 30 aprile. L'Ambasciata spedita in Persia. Disordini a Monza. Fatti diversi. Garibaldi e suo figlio; voci.* — Regno di Grecia; *particolari sulla fine dell'insurrezione di Nauplia; fatti diversi.* — Inghilterra; *esperimenti d'artiglieria. Cotone cinese. Il dott. Bernard.* — Francia; *voce relativa all'Imperatrice. Congetture sul trattato franco-prussiano. Un opuscolo del maresciallo Magnan sulla questione italiana. Perchè l'Imperatore non vada a Londra; opuscolo proscritto. Petizione; processo; fatto notato; lord Canning. L'amicizia alla prova. Il sig. Lagrenée †.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 maggio 1862.

Ore dell'osservazione		Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
3 maggio	6 a.	341''', 10	+12°, 5	+10°, 0	76	Sereno	S. S. E.		6 ant. 7°
	2 p.	339''', 50	15°, 5	11°, 1	60	Sereno	S. S. E.		6 pom. 6°
	10 p.	339, 90	13°, 3	11°, 0	68	Sereno	S. S. E.		
4 maggio	6 a.	339''', 40	+13°, 6	+10°, 7	70	Sereno	N. O.		6 ant. 7
	2 p.	338, 95	16°, 0	10°, 6	50	Sereno	S. S. E.		6 pom. 7
	10 p.	338, 70	14°, 1	11°, 1	68	Quasi sereno	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 3 maggio alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 16°, 4; min. + 10°, 0. Età della luna: giorni 5. Fase: —

Dalle 6 a. del 4 maggio alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 16°, 8; min. + 10°, 6. Età della luna: giorni 6. Fase: —

N. 1677. **AVVISO.** (2. pubb.)

Presso questa Direzione trovansi giacenti le lettere sottodescritte contenenti danaro, oggetti di valore e documenti, quali come non ricapitabili pervennero di ritorno durante l'epoca dal mese di ottobre 1859 a tutto settembre 1860.

Coloro che potessero esibire una prova di proprietà, faranno pervenire le loro demande (in carta semplice) a questa Direzione entro tre mesi, col mezzo degli stessi Ufficii Postali presso i quali tali lettere furono impostate, scorso il qual termine, sarà proceduto a sensi del § 53 del Regolamento sulla posta-lettere 20 dicembre 1838.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lombardo-Veneta. — Venezia, 28 marzo 1862.

L'Imperiale Regio Direttore, Berger.

ELENCO delle lettere contenenti danaro, oggetti di valore e documenti, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere inesitabili, pervenute di ritorno agli Ufficii Postali Lomb.-Ven. nell'epoca dall'ottobre 1859 a tutto settembre 1860.

Num. progressivo	LUOGO d'impostazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	IMPORTO in danaro	PORTO da pagarsi Fiorini	PORTO da pagarsi S.	OSSERVAZIONI
1	Verona	Policante Angela	Policante Antonio	Miscolicz	Una L. A. da 34 soldi	soldi 34	—	—	raccomandata
2	•	J. Neugebauer	F. Boer de Nagy Berivoi	Vienna	Un anello d'oro		—	—	•
3	•	Szöts István	Benko Sandornack	Szetsel	2 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 2	—	20	
4	•	Carolina . . .	v. Roschitz	Venezia	2 Vaglia da fior. 5		—	10	
5	Treviso	Schileo Lorenzo	Schileo Giuseppe	Vienna	1 Vaglia da fior. 1				raccomandata
6	Venezia	Meserle Giovanni Batt.	Moserle Francesco	Saredo	Un orecchino d'oro		—	10	
7	•	Wajda Mattia	Fodress Margel	Lemberg	1 B. N. da fior. 1 M. di C.	• 1	—	20	
8	Peschiera	Katurov Antonio	Katurov Antonio	Lonigo	1 B. N. da fior. 1 •	• 1	—	—	
9	Venezia	Schneider Antonio	Teuchmann Antonio	Mirano	1 B. N. da fior 1 •	• 1	—	20	
10	Codroipo	Biasatto Santo	Direz. Soc. Strade ferrate	Verona	Congedo militare		—	30	
11	Venezia	Picotti Giovanni	Miani Luigi	Pest	2 B. N. da fior. 1 v a.	• 2	—	—	raccomandata
12	Mantova	Perreymond Luigi	Biancini Luigi	Viadana	Francobollo da soldi 5		—	—	
13	S. Vito	Gregoris Gregorio	Benvenuti Pietro	Znaim	1 B N. da fior. 1. v. a.	• 1	—	—	
14	Portogruaro	Tavani Teresa	Dalpreda Giovanni	Milano	Francobollo da soldi 15		—	—	
15	Verona	Marchi Bortolo	Marchi Valentino	Klagenfurt	5 B. N. da fior. 1 v. a.	• 5	—	20	
16	•	N. N.	De Bruckner	Pest	Francobollo da soldi 15		—	—	raccomandata
17	—	Hackspiel	De Lemberg	Pest	• • 15		—	—	•
18	•	Modransy Janos	Juhasz Albert Urnak	Grananai	8 B. N. da fior. 1 v. a.	• 8	—	—	•
19	•	Szayba Olaszor	Kosma Michiel	Szerednye	2 B. N. da fior. 1 M. di C.	• 2	—	—	•
20	•	Tuozio Carlo	Battisti Benedetto	Venezia	Francobollo da soldi 10		—	—	
21	Bologna I. R. Posta M.	Franz . . .	Kastner Johann	Piacenza	1 B. N. da fior. 2 M. di C.	• 2	—	15	
22	Venezia	Dalla Bona Girolamo	Direzione Società d'Assic.	Trieste	Istanza con attestati di Università		—	—	
23	•	N. N.	v. Woinich I. R. Tenente	Lubiana	2 fotografie		—	40	
24	Udine	Bertrand Carlo	Giosafat R. Giuseppe	Trieste	Viglietti di pegno		—	10	
25	•	Angeli Angelica	Angeli Luigi	Vienna	1 B. N. da fior. 1 M. di C	• 1	—	—	
26	Verona	Scalvini Felice	Scalvini Giuseppe	Nagy Dorog.	2 B. N. da fior. 1 v. a.	• 2	—	10	
27	Bassano	Nana . . .	Sotti Ferdinando	Fonsazo	Viglietto di pegno		—	—	
28	Rovigo	Borin Floriano	Borin Ismailo	Linz	2 B. N da fior. 1 M. di C.	• 2	—	20	
29	Legnago	Borgato Luigi	Borgato Felice	Innsbruck	1 B. N. da fior. 1 v. a.	• 1	—	—	
30	Paluzza	Daniele	De Franceschi Giovanni	Presburg	1 B. N. da fior. 1 M. di C.	• 1	—	—	
31	Portogruaro	Secondimo	Bortolana Regina	Venezia	Monete in argento e 3 Viglietti di pegno	soldi 40	—	—	
32	Venezia	Antonelli Giuseppe	Grossi Camillo	Padova	3 Camb. per duc. 201.20 e scudi romani 35.91		—	—	
33	Mantova	Hütter I. R. Tenente	Neupustil Matteo	Pavia	4 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 4	—	—	raccomandata
34	•	Ponti Giuseppe	Lodi Giovanni	Innsbruck	2 Vaglia da fior. 1		—	—	•
35	Verona	Cazzoli Boury Matilde	D. Andrea Asti Magno	Lodi	1 bollo da 30 car. ed 1 bollo da 6 car.		—	08	
36	•	I. R. Regg. B. Culoz	Doleisch Carlo I. R. Capit.	Vienna	Documenti		—	45	raccom. Decr. n.4540(1859)
37	•	Ernaldi Angelo	Ernaldi Antonio	Anfo	2 B. N. da fior. 1 v. a.	• 2	—	10	
38	Venezia	Pegoraro Giovanni	Pegoraro Giacomo	Pola	9 fior in B. N. v. a.	• 9	—	—	
39	•	Hradil Augusto	Pospisil Teresa	Holleschau	3 B. N. da fior. 1 v. a.	• 3	—	20	
40	•	I. R. Ammiragl. di Porto	Doublebsky M. di Stern.	Adelsberg	Istanza con Attestati		—	60	
41	•	Massari A.	Durelli Achille	Bergamo	Congedo militare		—	20	
42	•	Hobich	Tenda Beatrice	Salisburgo	Francobollo da soldi 15		—	—	raccomandata
43	•	Zieben Anna	Hromoda A.	Tephlitz	1 B. N. da fior. 50 M. di C.	• 50	—	—	•
44	Feltre	Zolet M. Domenica	Martina Giuseppe	Marnico	1 pezzo da fr. 5 in oro	franchi 5	—	8	
45	Treviso	v. Sonefeld tenente	Hoffmann Johann	Rovigo	2 Vaglia da fior. 1		—	—	
46	Conegliano	Gasparinetti Francesco	Bertati Giovanni	Venezia	Francobollo da soldi 5		—	—	
47	Treviso	Horak tenente	von Renner Josef	Trieste	2 Viglietti di pegno		—	5	raccomandata
48	Venezia	Marinzulich Antonio	Marinzulich V. Faustina	Ossero p. Neresine	1 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 1	—	15	
49	•	Matiello Luigia	Matiello Giuseppe	Vicenza	Francobolli da soldi 5		—	—	
50	Padova	Hodny Pietro	Koassnitz Johann	S. P. Incar	1 B. N. da fior. 1 v. a.	• 1	—	—	
51	Pordenone	Casarsa Maria	Casarsa Antonio	Parenzo	2 Certificati del Monte		—	15	
52	Piove	Desiderato Giuseppe	Ce are Natale	Olmütz	2 B. N. da fior. 1 v. a.	• 2	—	15	
53	Venezia	Ortolani Antonio	Jannitz Francesco	Pola	3 B. N. da fior. 1 v. a.	• 3	—	—	
54	Castelfranco	Salvadori Francesco	Salvadori Ambrogio	Trieste	2 B. N. da fior. 1 v. a.	• 2	—	15	
55	Treviso	Gavotti Elisa Majling	Bruchstaler Federico	Vienna	Istanza con attestati		—	—	raccomandata
56	•	Tracon Luigia	Tomaello Giacomo	•	1 B. N. da fior. 1 v. a.	• 1	—	20	
57	Mantova	N. N.	Valcomonica Osvaldo	Marburg	1 Vaglia di fior. 5		—	—	
58	Venezia S. Lucia	Broggi	Cegor Federico	Linz	Francobollo da soldi 15		—	—	
59	Lendinara	Strasky Martin Anna	Strasky Franz	Piseck	1 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 1	—	10	
60	Venezia	Guiccidi Ignazio	Pres. dell'Accad. d'Equit.	Vicenza	2 pezzi da soldi 35	soldi 70	—	—	
61	Peschiera	Unkreshtsberg Louis	Adam Franz	•	Ritratto in fotografia		—	10	
62	•	Gecmen Francesco	Jecmen Johann	Politz	1 B. N. da fior. 5 ed 1 da fior. 1 M. di C.	fior. 6	—	20	
63	Venezia	R. Cappelletti	Ferrai Francesco	Horn	1 B. N. da fior. 1 v. a.	• 1	—	—	raccomandata
64	Treviso	I. R. Ispettore dei boschi	Philibert Sim. de Stanis.	Ungvar	Istanza con attestati		—	60	
65	Mantova	Maffezzoni Luigi	Venturini Giovanni	Venezia	Procura		—	—	
66	Udine	N. N.	Visentini Antonio	Pesth	3 B. N. da fior. 1 v. a.	• 3	—	—	raccomandata
67	Mantova	D. Benetti	Boscarello Teresa	Vicenza	Francobollo da soldi 10		—	—	
68	Pieve di Soligo	Toffoli Michiele	Toffoli Adamo sotto indirizzo di Bresan Gio.	Verona	1 pezzo d'oro di	franc. 5	—	—	
69	Venezia	Domenicano	Vegezzi Angelo	Pilsen	• •	• 5	—	—	
70	•	Spada Amalia	Portiere della ferrata	Trieste	1 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 1	—	15	
71	Verona	N. N.	Daverio Dusolina	Milano	1 Vaglia da fior. 1		—	—	
72	•	Maffei Giuseppe	Ferrari Giuseppe	Verona	Cambiale per A. L. 31		—	08	
73	Mantova	Cirelli Francesca	Cirelli Carlo	Gradisca	1 B. N. da fior. 1 v. a.	• 1	—	—	
74	Belluno	Smikic Mate	Desniza Daniel	Obrovazzo	1 orecchino d'oro		—	20	
75	Ostiglia	N. N.	Jauch Johann	Cologna	1 B. N. da fior. 1 v. a.	• 1	—	20	
76	Verona	Ripamonti Carpano	Cattaneo Luigi	Milano	Cambiale per fior 31.		—	—	
77	Treviso	N. N.	Clementi Enrico	Venezia	4 Vaglia da fior. 1		—	—	
78	Udine	Röz Vitez	Jakasitz Janosnak	Devetseck	3 B. N. da fior. 1 v. a.	• 3	—	20	
79	Isola della Scala	N. N.	I. R. Ufficio Commisur.	Legnano	Contratto		—	—	
80	Udine	Tazi Teresa	Visentini Antonio	Pesth	3 B. N. da fior. 1 v. a.	• 3	—	—	
81	Verona	Wagner Benedetto	Red.-Bureau de Presse	Vienna	4 B. N. da fior. •	• 4	—	10	
82	•	Carly	Lehr Cil Filomena	Verona	1 Vaglia da fior. 1		—	—	
83	Castelfranco	Bet Luigia	Bet Anna	Mestre	1 Lira Austriaca	soldi 34	—	—	raccomandata
84	Venezia	Gisol Domenica	Gilon Anna	S. Lucia	1 pezzo da	• 10	—	10	
85	Mantova	Ungh Giorgio	Unth Georg	Kronstadt	3 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 3	—	—	raccomandata
86	•	Rocca Giacomina	Varga Alessandro	Kreinburg	2 Francobolli di soldi 15		—	—	
87	Ludbrech Padova	Jagic Michael	Jagic Franz	Padova Verona	5 B. N. da fior. 1 v. a.	• 5	—	—	
88	Venezia	Mainardi Marietta	Olivati Angela	Chioggia	2 Viglietto del Monte		—	10	
89	Verona	Müller Giuseppe	Direzione Monte Pietà	Pavia	• •		—	—	
90	Venezia	Tomade Giuseppe	Paderni Dr notaio	Udine	Francobollo da soldi 10		—	05	
91	•	N. N.	Nicolich Giuseppe	Pola	Ritratto		—	15	
92	•	Klaic Michele	Klaic Gjuragj	Glina	3 B. N. fior. 1 M. di C. e 2 fior. v. a.	• 5	—	—	raccomandata
93	•	Luigia	Fossoluzza Carlo	Milano	Cambiale per A. L. 190		—	—	
94	Verona	Giorgio	Bentivoglio Adeladie	Padova	1 Vaglia da fior. 5		—	—	
95	•	N. N.	Barone Seenuss nee B. Vlasits	Vienna	6 B. N. da fior. 1 v. a.	• 6	—	—	
96	Udine	S. G. Batta.	Martina Alessandro	Padova	1 pezzo d'oro di	franc. 5	—	—	
97	•	N. N.	Kisiela Johann	Sokotow	1 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 1	—	20	
98	Padova	Deron Francesco Giuseppe	Aman Carl	Padova	Monete d'argento	soldi 15	—	08	
99	Venezia	N. N.	Fagina Paola	Bassano	1 pezzo d'oro da	franc. 5	—	—	
100	Verona	Bendussi Olimpia	Benedussi Achille	Modena	• •	• 5	—	—	
101	Udine	Magakeze	Kiffer Janosni	Gyöngyös	1 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 1	—	20	
102	Mantova	Mortara Fratelli	Vallini Antonio	Fin di Mod.	Camb. per A L. 241.16		—	—	
103	Legnago	N. N.	Cristini Edmondo	S. Benedetto	4 Vaglia da fior. 1		—	—	
104	Verona	Radlofsky Mattia	Radlofsky Chuatch	Drohobitz	1 B. N. da fior. 1 M. di C.	• 1	—	20	
105	Venezia	Fermoch Domenica	Ferzuck Domenico	Auronzo	Francobollo da soldi 10		—	—	
106	•	De Prai Ettore	Arcipr. Parr. s. Clemente	Valdagno	Marche da bollo di soldi 36		—	10	
107	Verona	Marie	Brantl Ludwig	Bolzano	1 B. N. da fior. 5 v. a.	• 5	—	—	raccomandata
108	Vicenza	Mechera Antonia	Sesso Angelo	Modena	1 anello d'argento		—	05	
109	Venezia	N. N.	Jesich Margherita	Sissieck	1 B. N. da fior. 1 v. a.	• 1	—	—	
110	Udine	N. N.	Rondello Giuseppe	Pesth	3 B. N. da fior. 1 v. a.	• 3	—	—	
111	•	Fagioli Giacopo	Pezzoli Antonietta	Mantova	Francobollo da soldi 15		—	—	
112	Peschiera	Glumach Giovanni	Tureczeck Johann	Bömisch-Brod	1 pezzo da carant. 6 in argento	soldi 10	—	20	

SCUOLE REALI. (3. pubb.)

Notificazione relativa agli esami di abilitazione dei candidati che aspirano ai posti di maestro nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

1. L'ecc. I. R. Ministero di Stato, con Dispac. 7 marzo a. d., N. 1798, ha ordinato che in vece degli esami prescritti dal § 4, istruzione III, unita al Regolamento organico del 1818, pei maestri della già IV classe elementare e di quelli di concorso pei posti di disegno, vengano, giusta l'Ordin. minster. 21 aprile 1853, istituiti esami generali da farsi in determinati intervalli dai candidati, che desiderano ottenere l'attestato di abilitazione per aspirare ai posti vacanti nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

2. Conseguentemente a tale dispaccio, si terrà l'esame anzidetto pei candidati del Regno Lomb.-Ven., i primi giorni del p. v. agosto, presso l'I. R. Scuola reale superiore di Venezia, a San Giovanni Laterano.

3. L'esame sarà in iscritto ed a voce: il primo a porte chiuse, al secondo si ammettono soltanto quelli che saranno bene riusciti nel primo. Per la chimica, in vece dell'esame in iscritto, il candidato eseguirà uno esperimento nel laboratorio, alla presenza del rispettivo professore.

4. Le materie, delle quali è da sostenersi tale esame, si ripartiscono nei tre gruppi seguenti:

I. Lingua e storia; comprende: *a)* religione e pedagogia; *b)* lingua italiana; *c)* geografia e storia; *d)* storia naturale; *e)* calligrafia.

II. Disegno; comprende: *a)* religione e pedagogia; *b)* aritmetica e tenuta dei libri; *c)* geometria, disegno lineare, architettura; *d)* fisica; *e)* disegno a mano libera.

III. Scienze tecniche; comprende: *a)* religione e pedagogia; *b)* chimica; *c)* storia naturale; *d)* aritmetica ed algebra; *e)* fisica.

Oltre alle materie comprese nel gruppo scelto, ogni candidato può chiedere anche l'esame di altre appartenenti ad un secondo gruppo, di che far deve speciale domanda nell'istanza relativa.

5. Le istanze sono da presentarsi a quest'I. R. luogotenenza al più tardi entro il 15 maggio p. v., munite degli attestati di nascita, degli studii percorsi, tra cui quello di metodica con ottima riuscita o dei servigi eventualmente prestati; la mancanza dell'attestato di metodica potrà essere in qualche caso sopperita dalle prove di molta capacità nelle materie di istruzione.

Nell'istanza devono indicarsi nominatamente le materie di istruzione, di cui il candidato chiede l'esame, e che saranno per lo meno tutte quelle d'un gruppo.

Chi non mostrerà idoneità sufficiente nelle materie assegnate ad un gruppo intero, e ciò nell'estensione indicata al § 8, non potrà ottenere un attestato di abilitazione; ma potrà sostenere un nuovo esame l'anno susseguente.

6. I candidati che avranno indirizzata all'I. R. luogotenenza l'istanza regolare, quando non venga loro restituita con risposta negativa, si presenteranno, il 31 luglio, alla direzione dell'I. R. Scuola anzidetta.

7. Riguardo all'esame, si richiede quanto segue: *a.* Per la lingua italiana, cognizione fondata delle teorie grammaticali ed ortografiche. Abilità nell'esprimersi correttamente in iscritto, retta pronuncia e cultura letteraria ed estetica, in grado da poter trattare con franchezza un dato tema, anche in forme diverse;

b. per la geografia e storia, cognizione della superficie del globo secondo le sue qualità naturali e la divisione politica; cognizione più estesa degli Stati d'Europa, e particolare conoscenza della geografia dell'Impero austriaco, con ispeciale riguardo ai prodotti, al commercio, ai luoghi ed ai fatti memorabili nella storia. Abilità nell'adoperare le carte geografiche e possibilmente nel delinearle sulla tavola nera.

c. Per la storia naturale, cognizione generale dei tre regni della natura, ed in particolare di quei corpi, che principalmente s'impiegano nelle arti e nei mestieri. Il candidato dee saper distinguere le diverse specie di corpi, che gli verranno presentati all'esame e determinarne le qualità caratteristiche.

d. Per l'aritmetica, franchezza nel conteggio dei numeri e nell'applicazione delle operazioni ai casi più importanti per la pratica. (Le specie fondamentali dei vantaggi in numeri monomii, polinomii, in frazioni ordinarie e decimali, colle relative dimostrazioni; le operazioni abbreviate, con numeri interi e con frazioni; l'applicazione delle specie fondamentali in numeri interi e frazionarii, ai diversi conteggi della vita comune, la riduzione di misure, pesi e monete estere in quelle dello Stato e viceversa, senza e con l'applicazione delle frazioni approssimative; la teoria dei rapporti, delle proporzioni, e l'applicazione di queste alla regola del tre diretta ed inversa semplice e composta; calcoli d'interesse; regola di catena, conti scalari, di società e d'alligazione, calcolo di cambio e di sconto, scrittura semplice, e le più importanti cose del regolamento sulle privative dello Stato.) Oltre a ciò si esige almeno tante cognizioni nell'aritmetica generale, cioè nell'algebra, quant'è necessario alla dimostrazione delle operazioni speciali dell'aritmetica ed alla prova delle verità fisiche.

e. Per la geometria ed architettura, cognizione di tutta la geometria dimostrativa (elementare), compresa la stereometria, come pure quella delle facili teorie della trigonometria piana. Inoltre, cognizione della teoria geometrica d'intuizione e della sua applicazione all'insegnamento del disegno d'oggetti secondo l'intuizione, in proiezione prospettica ortogonale (rettangolare) ed obbliqua a mano libera.

Siccome poi nelle Scuole reali inferiori, alla geometria va unito il disegno lineare, e così pure il disegno di situazione e di architettura, il candidato prescindendo dai saggi di disegno ch'eseguisce all'esame, presenterà alla Giunta esaminatrice altri disegni già da lui fatti, rappresentanti corpi geometrici con semplice costruzione prospettica ad ombreggio, ed eziandio un piano di situazione ed uno di edificii, e darà una spiegazione delle più importanti proporzioni architettoniche per la vita civile.

Quanto al disegno a mano libera, il candidato oltre ai lavori che eventualmente recasse seco, dovrà all'esame eseguirne degli altri, uno dei quali rappresenterà una testa umana (in grandezza naturale a contorno ed una seconda in eguale proporzione ombreggiata), e l'altro un ornato a piacimento, similmente trattato.

f. Per la fisica, cognizione della fisica sperimentale generale e delle massime fondamentali della meccanica, avuto particolare riguardo a teorie che hanno frequente applicazione pratica. Nei teoremi della fisica e della meccanica dovrà darsi la dimostrazione scientifica entro i limiti precedentemente indicati riguardo alla matematica elementare ed alla geometria. La pratica, nel fare gli esperimenti, si richiede soltanto in relazione a quegli esperimenti, che si possono eseguire coi più semplici strumenti fisici.

g. Per la chimica, cognizione della chimica sperimentale, e precisamente dell'analisi organica ed inorganica, della chimica qualitativa e degli sperimenti tecnici sul valore delle più importanti materie, avuto ognora riguardo a' mestieri ed all'applicazione de' principii fondamentali della chimica a'diversi rami di fabbricazione. L'operazione chimica nel laboratorio dovrà consistere: 1. nell'analisi delle qualità caratteristiche d'un corpo composto; 2. in uno sperimento tecnico.

8. È in fine necessario che il maestro d'una Scuola reale inferiore, oltre l'idoneità nelle materie formanti il gruppo, del quale consegue l'abilitazione, sia sufficientemente versato eziandio in quelle, che sono relative alla cultura generale, acciocchè al cospetto degli scolari non comparisca ignorante. In particolare poi tale maestro, secondo la sua condizione, deve conoscere delle sante dottrine della religione quel tanto, ch'è necessario per dimostrare realmente que' sentimenti che convengono all'importante suo uffizio.

Venezia, 9 aprile 1862.

N. 4068. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 corr., N. 8876, dovendosi appaltare i lavori di:

a) refilo ed ingrosso dell'argine sinistro del canale di Este alla fronte Marchiori, e di ristauro della muraglia di sponda alla fronte Bojani sulla destra del canale stesso.

b) refilo ed ingrosso alle fronti Rosa e Giovanelli sulla destra del canale di Monselice,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 del mese di maggio p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 14 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 15 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1077 : 67, diconsi fior. millesettantasette e soldi sessantasette.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate, tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, od in banconote coll'aggio di legge a libera scelta della Pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 100 diconsi fior. cento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta del 26 aprile, N. 94).

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 14 aprile 1862.

L'I. R. Deleg. prov, Geschi.

N. 1135. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di controllore dell'Uffizio di partizione presso l'I. R. Direzione della Zecca lomb.-ven. in Venezia cui è inerente l'annuo soldo di fior. 630, e la classe X di diete.

Il concorso è aperto fino a tutto il giorno 9 maggio 1862. Gli aspiranti dovranno insinuare le loro Istanze col mezzo degli Uffizii da cui dipendono all'I. R. Direzione della Zecca predetta, dimostrando in particolare le loro cognizioni tecniche nel ramo e la qualità degli studii percorsi.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degli impiegati di Zecca.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 marzo 1862.

N. 1438. **AVVISO.** (3. pubb.)

La navigazione pel Sostegno, detto delle porte grandi del Sile, resterà impedita dal giorno 12 maggio p. v. fino al 18 detto, e poscia di nuovo dal 27 detto al 1.° giugno successivo, e ciò in causa di riparazione nelle porte.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 aprile 1862.

Il R. Ingegnere in Capo, T. Meduna.

AVVISI DIVERSI

291

La sottoscritta Direzione Veneta

DELLA

COMPAGNIA

DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA,

d'accordo col sig. Vittorio Lavagnolo procuratore generale del di lui padre dott. Antonio Lavagnolo, ingegnere, rendono pubblicamente noto, che avendo dovuto quest'ultimo assentarsi per importanti occupazioni di sua professione, e non potendo conseguentemente più continuare la gestione ad esso affidata della Agenzia principale istituita dalla predetta Compagnia nella regia città di Udine, ha cessato di rappresentarla col giorno 30 aprile p. p., e venne interinalmente per parte della Direzione sostituito nell'Agenzia suddetta, il di lei impiegato sig. Tito Venni, munito di relativo regolare mandato, per cui da 1.° Maggio corrente, e fino a nuove disposizioni, il sig. Tito Venni suddetto, sarà riguardato come il solo rappresentante in quella Provincia, della *Compagnia di Assicurazioni Generali.*

Venezia, 1.° Maggio 1862.

La Direzione veneta.

Il Direttore, S. Della Vida. *I Censori,* Pietro Bigaglia. I. dott. Pesaro Maurogonato. *Il Segretario*, agg. G. V. Fizi.

Il Procuratore del cessato Rappresentante
Vittorio Lavagnolo.

N. 100. 283

Stabilimento Mercantile

DI VENEZIA.

Gli azionisti dello Stabilimento Mercantile sono convocati ad una adunanza straordinaria, che avrà luogo nel giorno 16 giugno, per trattare sulle seguenti proposte dell'azionista sig. B. H. Goldschmidt di Francoforte sul Meno.

1.° La Direzione dello Stabilimento Mercantile è autorizzata a riacquistare fino a 4000 Azioni, dello Stabilimento medesimo;

2.° L'utile che sarà ottenuto verrà messo in riserva, per far fronte alle perdite eventuali derivanti dalle pendenze del 1857. Quanto sopravanzasse definitivamente, sarà suddiviso fra gli azionisti;

3.° Le Azioni riacquistate saranno conservate in portafoglio dello Stabilimento, per essere opportunamente rivendute almeno al pari;

4.° L'acquisto delle 4000 Azioni, giusta l'articolo I, avrà luogo in una o più volte, mediante pubblici avvisi, nei quali sarà indicato il numero delle Azioni da acquistarsi, il prezzo che la Direzione troverà opportuno di offrire di volta in volta, ed il termine perentorio per le insinuazioni, aggiungendovi quelle ulteriori condizioni e modalità, che la Direzione dello Stabilimento trovasse opportune.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all'adunanza, deve depositare almeno otto giorni prima le proprie azioni nell'Ufficio della Direzione, ed all'atto del deposito gliene viene rilasciata ricevuta. Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia, potranno esser estese nell'Ufficio della Direzione, e saranno vidimate da un direttore; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio. Le Azioni di quegli azionisti che insinuarono il loro nome alla Casa D. I. di Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antimeridiane precise, e per ciò la sala sarà aperta alle ore 9.

Gli azionisti che si presentassero dopo l'appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia, 29 aprile 1862.

La Direzione,

Alessandro Marcello.
Angelo Levi — Benedetto Errera.
Dott. I. Pesaro Maurogonato — Luigi Ivancich.

269

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio di amministrazione si pregia d'invitare i signori azionisti, a voler intervenire personalmente, o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 27 maggio p. v., alle ore 6 pomeridiane, nel locale della Società.

Gli oggetti di pertrattazione saranno:

1.° Presentazione del rendiconto del (ventesimoquinto) anno sociale 1861, il quale rendiconto potrà, come negli anni decorsi, essere ispezionato da ogni azionista, già quattordici giorni prima, presso il Consiglio di amministrazione.

2.° Comunicazione sull'attuale stato dell'impresa, e rapporto della Commissione istituita dal Congresso generale dell'anno scorso.

3.° Elezione di un direttore, compiendo il signor Giovanni Hagenauer, il periodo di cinque anni di sua gestione.

4.° Elezione di tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti.

5.° Estrazione della serie delle Obbligazioni del prestito 1.° maggio 1852, di tre milioni, che dev'essere ripagata al 31 dicembre 1862.

Trieste, 24 aprile 1862.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

I Direttori G. Hagenauer. Elio cav. de Morpurgo. Carlo Rittmeyer. C. M. Schröder. Luigi Wittmann.

Il Segretario generale,
A. cav. de Toppo.

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle Azioni inscritte a suo nome, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le Azioni inscritte a nome, veranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. di Rothschild in Vienna, a tutto il 19 maggio p. v.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14184. 1. pubb.

EDITTO.

Tutti coloro che hanno pretese creditorie verso l'eredità di Tommaso Zerman fu Giovanni, qui decesso nella sua abitazione a SS. Gervasio e Protasio Num. 1316, nel 15 luglio p. p., vengono invitati a comparire dinanzi questa Pretura, Camera IV, nel giorno 20 maggio p. v. ore 10 antim. per insinuarle e comprovarle, oppure a presentare le loro insinuazioni in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto che quello eventuale di pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini. Foscolo.

N. 7860. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna N. 7860 di Marco Dal Tedesco, rimessaio di qui a S. Silvestro, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giorgio Gradenigo, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Valentino Benfatto e Pietro Berri, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Duregati Ditta e Tommaso Valente, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 53. 1. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 5 marzo p. p., N. 4150, dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, la procedura di componimento sulla sostanza del signor Lorenzo Graziati, fabbricatore e negoziante di conterie in Murano, a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, s'invitano i creditori verso il medesimo a notificare con istanza munita di Bollo e debitamente documentata, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, e ciò a tutto il giorno 20 maggio p. v., al sottoscritto nominato Commissario giudiziale per le trattative di componimento, con avvertenza che seguendo il componimento le pretese non insinuate, che non fossero garantite da pegno, non verranno sodisfatte sulla sostanza sottoposta all'attuale procedura.

Venezia, 30 aprile 1862.
Il Commissario giudiziale,
D.r A. Pasini, Notaio.

Ad N. 694, a. c. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo quale foro concorsuale dell'oberata sostanza del fu Giovanni Maurogordato rende noto alla Ditta Lang-Freeland e Compagno già di Trieste assente d'ignota dimora, che venne ad essa nominato in curatore speciale questo avvocato De Gotzen d.r Ernesto onde notiziarlo in di lei nome quale creditrice inscritta della subasta immobiliare indetta col Decreto e coll'Editto 31 gennaio 1862 N. 694 ed analoga al concorso suddetto, e di conformità la rappresenti, incombendo pertanto ad essa Ditta di comunicare al curatore le credute istruzioni, ove non credesse di nominarsi altro procuratore da essere al caso partecipato, ritenute diversamente a proprio danno le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 27 aprile 1862.

N. 5550. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essersi con deliberazione 1.° aprile corr. N. 3074, dichiarato interdetto come affetto da mania Giuseppe De Mori di Agostino, di Vicenza, ed essersi nominato in di lui curatore l'avvocato Fiorasi Giovanni.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei soliti luoghi di questa Città, ed all'Albo di questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Brugnolo. Falda, Agg.

N. 5156. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione 18 marzo p. p., N. 2523, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, essendosi dichiarato interdetta, per mania isterica, Angela Nardi di Giov. Battista, da parte di questa I. R. Pretura Urbana venne nominato in curatore della medesima il di lei marito Giuseppe Venturini.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente
Brugnolo,
Falda, Agg.

N. 12822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che mediante concluso 31 marzo p. d., N. 6008, di quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, venne interdetto, per mania, Giovanni Battista Galliutti fu Martino, di qui, e che al medesimo venne deputato in curatore Andrea Zecchini.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 3 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

N. 1545. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari N. venne dichiarato finito il concorso sopra la sostanza di Gusella Giovanni pizzicagnolo di Conselve.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 12 aprile 1862.
Il R. Pretore, Colbertaldo.

N. 14021. 3. pubb.

EDITTO.

Tutti coloro che hanno pretese creditorie verso l'eredità di Gio. Batt. Bellati fu Giacomo Nunzio dell'Arciconfraternita di San Rocco, qui decesso il dì 8 dicembre p. p., vengono invitati a comparire dinanzi questa Pretura Camera IV.ª nel giorno 23 maggio p. v., ore 10 ant., per insinuarle e comprovarle, oppure a presentare prima di detto giorno le loro insinuazioni in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello eventuale di pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 11 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in loco, nominò il sottoscritto, con Decreto N. 7376, 23 aprile cadente, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Benvenuto Sicchieri ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto i creditori tutti della Ditta predetta, a notificare all'eletto Commissario, con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 15 del venturo maggio 1862, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 28 aprile 1862.
D.r Gradenigo, Notaio.

(Segue il Supplimento N. 15.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1472. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda ... noto che sopra istanza 11 ... p. p. N. 134 della nobile ... Andretta, vedova Rossi, ... avvocato dott. Todesco, in ... di Antonio fu Antonio Mar... di Silvella, ed in evasione del ... 2 corrente, pari Numero, ... accordata la subasta per la ... delli degl'immobili sotto de... ... la quale subasta verrà te... ... da apposita Commissione nel... propria residenza Pretoriale i ... 12 e 30 maggio p. v. e ... giugno susseguente, sempre ... ore 9 antim. alle 2 pomer. ... l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta in ... distinti Lotti per tutti gl'im... ... compresi nel protocollo di ... 31 agosto 1861, e sarà ... sul prezzo di stima di cia... Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà ve... ... il previo deposito del 10 ... 100 del valore di stima del ... a cui aspira in pezzi da 20 ... d'oro al valore di fiorini ... 40 per cadauno, ed in doppie ... Genova al valore di fior. 33: 40 ... ciascuna.

III. Gl'immobili non verran... deliberati che a prezzo supe... ... od eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni quattordici ... delibera, il deliberatario do... ... versare nella Cassa depositi ... quest'I. R. Pretura in mo... ... ed al valore come nell'arti... ... II, il rimanente dell'offerto ... prezzo.

V. La vendita delle realità ... eseguita nello stato e grado ... si trovano, e come appa... ... dalla stima giudiziale 31 ... 1861.

VI. Le spese susseguenti al... ... staranno a carico del deli... ... compreso le pubbliche ... tutte dalla rata susse... ... alla delibera, e la tassa pel ... di proprietà.

VII. Starà pure a carico del ... deliberatario quel qualunque peso ... ipotecariamente inscritto che ... gravasse gl'immobili delibera...

VIII. I frutti di ragione do... ... pendenti sugli immobili ... momento della delibera, staran... ... a favore del deliberatario, il ... non potrà però conseguire ... aggiudicazione degl'immobili stes... ... se non dopo di aver integral... ... pagato il prezzo offerto, nè ... raccogliere i frutti medesi... ... che dopo sodisfatto tale prezzo.

IX. Mancando il deliberatario ... versare entro giorni quattordi... ... dalla delibera il pareggio dell' ... offerto prezzo, potrà l'esecutante ... reincantare gl'immobili deli... ... a tutti danni e spese di es... ... deliberatar..., restando frattanto ... a cauzione il verificato de... ...

X. Dall'osservanza delle con... ... tracciate agli articoli II e ..., restano esonerati tanto la ese... ... tante, quanto i creditori inscritti ... nobile conte Girolamo Brandolini, ... Francesco Bastanzi, i quali, nel ... caso si rendessero deliberatarii, ... tratterranno in loro mani il prez... ... offerto fino all'esito della gra... ... duatoria, e frattanto corrisponde... ... ranno l'interesse relativo nella ra... ... gione del 5 per 100 all'anno in ... monete come all'articolo II.

XI. Dal prezzo che verrà ri... ... cavato dalle delibere, verranno ... dedotte le spese tutte della pro... ... cedura esecutiva dietro specifica ... da liquidarsi da questa R. Pretura.

Realità da vendersi,
poste in Silvella,
Comune cens. di Cordignano.

Lotto I.

Corpo di terra con casa do... ... minicale e filanda di recente rico... ... struzione, in mappa di Cordignano ... porzione dei Num. 543 B, ... 544 B, 495 B, col pertic. 4 . 84, ... colla rendita di L. 64: 06; tra i ... confini a mattina strada comune, ... a mezzodì transito consortivo, a ... sera Coan, ed a monte Francesco ... Marchi. Stimato fior. 3528.

Lotto II.

Corpo di terra, in mappa di ... Cordignano, detto Campi longhi, ... sotto i mappali NN. 556, 557 e ..., per pert. 28 . 07, colla ren... ... dita di L. 97: 59; tra i confini a ... mattina Torrente Obolo, a mezzodì ... lo stesso Torrente e strada pub... ... blica, a sera Marchi Francesco, a ... monte strada. Stimato fior. 2058.

Lotto III.

Pezzo di terra in mappa di ... Cordignano detto Cavalla, sotto il ... mappale N. 402, colla rendita di ... L. 14: 27, tra i confini a matti... ... na Zara, mezzodì Piccinato, sera ... strada, monte Dan. Stimato fio... ... rini 260.

Il presente sarà affisso nei ... luoghi soliti, ed inserito per tre ... volte nella Gazzetta Uffiziale di ... Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 8 aprile 1862.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 244. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribu... ... nale Provinciale in Belluno, e so... ... pra istanza di Leandro Castrodar... ... cessionario di monsignor Ca... ... nonico don Antonio Virginio Giu... ..., rappresentato dall'avvocato ... Vesco per rogito notarile 15 ... passato, si rende noto a ... chi intendesse aspirare all'acqui... ... della sottodescritta casa con ... adiacenze, oppignorata a carico dei ... coniugi Nicolò Fusina e Maddalena ... Dal Col fu Lionello, di qui, che nel ... locale di questo Tribunale ... a mezzo di apposita Commis... ... giudiziaria seguirà il triplice ... esperimento d'asta, il 12 maggio ... pel primo, il 10 giugno pel secondo ... e il 3 luglio p. v. pel terzo, dalle ... ore 10 ant. alle 2 pom., per la ... vendita alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli sta... ... bili non si delibererano che a prezzo ... eguale o superiore alla stima, al ... terzo a qualunque prezzo, purchè ... basti a coprire i creditori iscritti ... sino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in un sol Lotto che comprenderà tanto la casa che il fondo ed orto annessi.

III. Ogni offerente tranne lo esecutante, in oggi rappresentato dal cessionario istante, ed i creditori iscritti, dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza entro giorni 20 dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso, d'aggiudicazione ed ogni eventuale debito di imposte pubbliche e comunali sarà a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Una casa situata nella contrada di S. Stefano, marcata al civico N. 181, e censuario 1746, del Comune di Belluno Città, avente il N. 76 del vecchio catasto, di scudi 25, con fondo unito ed orto dal lato di settentrione della casa suddetta, censiti ai NN. 1747, 1728, di pert. 2 . 36, e colla rendita di a. L. 8: 24, avente il N. 648 del vecchio catasto, il tutto fra' confini a mattina il Benefizio di S. Biagio e Benedetto Podener, mezzodì e sera strada ed il Benefizio di S. Biagio; stimato il tutto a. L. 11896, pari a fior. 4163: 60.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 9 aprile 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica Dir.

N. 6495. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Barbina Valentino fu Giovanni Battista di Mortegliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Barbina Valentino ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Piccini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 giugno 1862, alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 30, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1246. 3. pubb.

DECRETO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza dei minori Orsola e fratelli fu Giovanni Minotto, contro Venturino Mazzarol e LL. CC. e creditori inscritti, sarà tenuto in questa residenza Pretoriale, un quarto esperimento di subasta degli immobili sottodescritti, nel giorno 24 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle condizioni dell'Editto 8 giugno 1860, Numero 2762, pubblicato ai NN. 37, 38 e 39 di Supplimento della Gazzetta di Venezia dell'anno 1860, colla differenza che lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo anche non bastante a coprire i creditori inscritti.

Descrizione.

In Cencenighe, sega da legname di nuova costruzione, non ancora censita, a mattina piazzale, a mezzodì eredi fu Antonio Mazzarol, a sera Remigio Soppelsa, a settentrione piazzale.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nelle Piazze di Cencenighe ed Agordo.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 1.° aprile 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.

N. 1687. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Sacile rende pubblicamente noto, che nei giorni 15 maggio, 12 giugno e 10 luglio pr. vv., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., seguiranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze dei signori Pellegrino ed Anna Pasini, di Pianzano, coll'avv.° Candiani, in odio di Elisabetta Zilli fu Antonio, di Dardago, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo ad un prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno, tranne gli esecutanti, potrà farsi offerente all'asta, ove non depositi il decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni continui e successivi alla delibera, depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo da lui offerto, sotto la comminatoria che si aprirà il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Se poi si rendono deliberatarii gli esecutanti, potranno trattenersi sul prezzo di delibera il capitale ed accessorii, di cui la Convenzione giudiz. 14 settembre 1853, N. 4932, e le spese liquidabili dal Giudice, e saranno tenuti entro il termine indicato all'articolo III, a depositare soltanto l'eventuale eccedenza.

V. Adempite le suddette condizioni, si aggiudicherano senz'altro gli stabili al deliberatario.

VI. Le spese successive alla delibera, compresa la tassa di commisurazione staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili
da subastarsi,
in mappa stabile di Budoja:

N. 1168, aratorio, di cens. pert. 3 . 26, rendita L. 5: 51.

N. 1408, idem, di pert. 4, rendita L. 4: 12.

N. 1942, aratorio ortivo vitato, di pert. cens. 1 . 91, rendita L. 2: 35.

N. 2597, idem, di pert. 2, rendita L. 2: 46.

N. 3736, bosco di castagni da taglio, di pert. 2 . 40, rendita L. 1: 39.

N. 3755, prato, pert. 1 . 35, rendita L. 3: 08.

N. 5327, idem, di c. pertiche 0 . 95, rendita L. 0: 44.

N. 5344, aratorio, di pertiche 1 . 29, rendita L. 1: 73.

N. 5972, bosco di castagni da taglio, di cens. pertiche 4,52, colla rendita di L. 2: 62.

Stimati complessivamente A. Fior. 473: 02.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, in Piazza di Budoja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 10 aprile 1862.
Il R. Consiglier Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 1167. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende noto che nel locale di sua residenza in Moggio dinanzi giudiziale Commissione avrà luogo nei giorni 30 maggio, 13 giugno e 27 detto, i tre esperimenti d'asta degl'immobili qui sotto descritti del valore della stima giudiziale di fiorini 3408: 35, esecutati ad istanza dei Pietro ed Elena fu Massimiliano Rodolfi, contro le Maria Antonia, e Marianna fu Antonio Rizzi, i primi di Moggio e le altre di Raccolana, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno subastati Lotto per Lotto e sul dato regolatore della stima a cadaun Lotto attribuita colla perizia giudiziale 8 giugno 1861 N. 1926 da potersi ispezionare in questa Cancelleria Pretoriale.

II. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè in ogni caso sia bastante a coprire l'interesse dei creditori inscritti.

III. Gl'immobili s'intenderanno venduti al maggior offerente nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella perizia suddetta.

IV. Nessuno ad eccezione degli esecutanti potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

V. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa d'Uffizio il prezzo della delibera in moneta d'argento a tariffa esclusa qualunque carta monetata o moneta erosa, computando a difalco la somma già depositata.

VI. Gli esecutanti restando deliberatarii vengono abilitati a depositare il prezzo entro 20 giorni dopo l'intimazione della sentenza graduatoria, e solo nella parte in cui gli altri creditori inscritti fossero a loro anteposti, e per la rimanenza eventuale dopo saziato il loro credito.

VII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisca la casa da alienarsi come pure il pagamento delle impste della delibera.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena ricevuta l'intimazione della medesima di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni si farà rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al sodisfacimento d'ogni danno e spese.

Descrizione dei fondi da
subastarsi, in Raccolana, intestati a Rizzi Maria moglie
a Nicolò Piussi.

1. Terreno prativo, zappativo e pascolivo, con casetta serviente alla coltivazione del fondo, denominato Gran Quel Carnich, descritto nella mappa di Raccolana, ai seguenti Numeri:

4134, di pert. 5 . 96, e della rendita di L. 1: 43.

5498, di pertiche 2, e della rendita di L. —: 48.

5499, di pertiche 18 . 58, e della rendita di L. 1: 11.

5500, di pertiche — . 46, e della rendita di L. —: 11.

5817, di pertiche — . 10, e della rendita di L. —: 32.

6522, di pert. 6 . 98, e della rendita di L. —: 42.

5627, di pertiche 10 . 36, e della rendita di L. —: 62.

5629, di pertiche 13 . 10, e della rendita di L. —: 79.

Valutato in stima A. Fiorini 1087: 26.

2. Fondo pascolivo montuoso con alberi resinosi, denom. Medili Culch, descritto in detta mappa al N. 5607, di pert. 57 . 07, rendita L. 1: 14. Valutato fior. 290: 24.

Altro fondo pascolivo, detto Medili, detto Dellis Busis, al Numero 5623, di pert. 8 . 27, rendita L. 1: 08. Valutato in fiorini 43: 37.

Altro, detto Medili Questenat, al N. 4056, di pertiche 14 . 84, rendita L. — . 30. Valutato fiorini 94: 20.

3. Altro simile, denominato Line Rosse, in detta mappa ai

N. 5496, di pertiche 2 . 60, e della rendita di L. 62.

N. 5616, di pert. 5 . 42, e della rendita di L. 33.

N. 5620, di pert. 5 . 30, e della rendita di L. 32.

Valutato in fior. 202: 24.

Stabili intestati a Rizzi Marianna q.m Antonio, moglie a Daniele Compassi.

4. Un corpo di casa coperta a coppi, nell'abitato di Raccolana all'anagrafico in rosso Num. 34, descritta nella mappa censuaria di Raccolana al N. 961, della quantità di pert. — . 14, e della rendita di a. L. 10: 56, compreso il sottoportico, cantina, stalla in piano terra. Valutato nella stima fiorini 430: 82.

5. Altra casetta vicina alla suddescritta, pure coperta a coppi e costrutto di muri, coscritto col civ. N. 31 in rosso, e descritta in detta mappa di Raccolana al Numero 964, della quantità di pertiche — . 14, e della rendita di L. 3: 36. Valutato fior. 99: 50.

6. Altra casa d'abitazione, pure in Raccolana, all'anagrafico N. 114 in rosso, coperta a coppi e costrutta di muro, descritta in detta mappa di Raccolana al Numero 865, di pert. — . 11, e della rendita di Lire 9: 72. Valutata in fior. 1010: 72.

7. E finalmente altro fondo coltivo da vanga, posto in detto territorio di Raccolana, denominato Campo della Chiesa, e descritta in detta mappa di Raccolana del N. 936, di pertiche — . 27, e della rendita di L. —: 83. Valutato in fiorini 150.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 10 aprile 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.
G. B. Paderni, Canc.

N. 651. 3. pubb.

EDITTO.

Esistono in questa giudiziale custodia a. L. 1: 84, al N. 2 del Maestro A. depositate nel 20 novembre 1820 dall'avvocato Felice Zarattini come procuratore di Giuseppe Fieghi, come canone maturato pei due anni 1819, 1820, a debito del suddetto Fieghi e Consorti subentrati, Gio. Batt. Bomborcati primitivo livellario di beni a Canaro per l'investitura 24 gennaio 1809, atti Villa notaio di Rovigo, a credito dell'I. R. Finanza ramo Demanio, ch'ebbe a spogliarsene per alienazione.

Esistono pure in giudiziale custodia come residuo dei Depositi 25 settembre e 23 ottobre 1828 ai NN. 117, 121, del Maestro A, a. L. 18; 94, provenienti da vendita di mobili dell'eredità fu Teresa Belemo già aggiudicata a più successibili, con diversi domicilii, nelle Provincie Venete.

Scorsi oltre anni 32 dalla giacenza di tali depositi senza insinuazioni di parti a ritirarli;

Si citano gli eventuali interessati, a produrre competentemente i titoli della loro pretesa a questo Tribunale, nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data della terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale di questo Dominio, pegli effetti e sotto le avvertenze della Notificazione governativa Ven. 31 ottobre 1828, N. 38267-3054 P.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 aprile 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina, Agg.

N. 160. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 e 31 maggio e 5 giugno pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 p. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza di Clemente Filippi di Gio. Batt. di qui contro Gheno Nicolò fu Angelo di Solagna alle seguenti

Condizioni.

I beni da vendersi in un sol Lotto, sono precisamente quelli qui sotto e più diffusamente descritti nel protocollo di stima giudiziale.

II. L'asta seguirà in tre diversi esperimenti, nei primi due a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante tranne l'esecutante, dovrà depositare il decimo della stima.

IV. Il deliberatario potrà ottenere la voltura dei fondi colla sola delibera nel senso, che le publiche imposte saranno a di lui carico dal giorno della delibera stessa, e potrà pur ottenere in via esecutiva il godimento dei fondi anche coll'uso della forza.

V. Le spese della procedura potranno essere prelevate dietro liquidazione dall'avvocato della parte esecutante sui Depositi, ovvero direttamente sul prezzo.

VI. La delibera verrà effettuata dal miglior offerente.

VII. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 20 da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo, sul quale intanto (tranne sull'importo del Deposito) dovrà dal dì della delibera corrispondere l'annuo interesse posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

VIII. I pagamenti tutti sia pel preventivo Deposito, e sia pegl'interessi sulla somma restante, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo danaro sonante in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di Piazza.

IX. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa trasferimento ed ogni altra inerente, ritenuto che in caso di inadempimento delle suesposte condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto a mani della Commissione.

Beni da subastarsi.

Una terza parte della casa colonica, con piccola corte ai comunali NN. 379, 380, posta in Comune di Solagna, contrada Mignan descritta in censo stabile al N. 2207, per pert. 0 . 13, colla rendita di L. 10: 80.

Una terza parte del terreno prativo arb. vit. in detta località in censo stabile al N. 2205, di pert. 0 . 33, colla rendita di Lire 0: 96.

Una terza parte del terreno prativo arb. vit. in censo stabile al N. 2206, di pert. 0 . 82, colla rendita di Lire 2: 38, situato in detta località.

Stimato il tutto complessivi fior. 191: 80.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui e di Solagna, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 17 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Chiuppani, Al.

N. 6571. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marc'Antonio e Gio. Andrea fratelli Canini fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Zuliani fu Osvaldo una petizione nel giorno 4 corr. al N. 6571 contro di essi fratelli Canini, in punto di cancellazione di iscrizioni ipotecarie.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Alessio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta Petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze di legge, e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2614. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 10, 31 maggio e 21 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. della metà dell'immobile sotto descritto esecutato da Elena Marcuzzo di Vito d'Asio, in confronto di Elena Toffolo di Pinzano, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente, nel primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima e pel terzo ad un prezzo qualunque tenuto ciascun oblatore a verificare il previo deposito del 10 per 100 del prezzo di stima senza del quale non potrà aspirare all'asta.

II. Le spese d'asta, immissione in possesso, tasse, voltura ed altro staranno a carico del deliberatario.

III. La creditrice esecutante sarà esonerata dall'obbligo di verificare il previo deposito ed autorizzata a pagarsi fino alla concorrenza del proprio credito ed accessorii sul ricavato, ovvero a trattenerselo nel caso in cui riesca deliberataria, comprese le spese di immissione in possesso e le tasse posteriori, tenuta a depositare al caso il di più ed a consegnarlo dietro quietanza all'esecutata.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Metà del terreno era prativo ed ora zappativo vitato, situato nel Comune cens. di Vito d'Asio, e descritto nel censo stabile al N. 4074, avente la complessiva quantità di pert. 1 . 70, colla rendita di L. 4: 01, stimata in complesso fior. 130, e quindi la metà fiorini 65.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 10 aprile 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 883. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza ad istanza degl'Istituti Elemosinieri di qui, in confronto dell'ingegnere Giuseppe Marini, di Padova, il terzo esperimento d'asta della sottodescritta realità alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera del quadretto e mezzo d'acqua, seguirà al miglior offerente anche al di sotto del prezzo di stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino all'importo del rispettivo loro credito, vendendosi essa realità nello stato in cui si trova e quale apparisce dalla stima giudiziale 12 e 16 ottobre 1859 N. 10068.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, senza il previo deposito di fiorini correnti 1667, che è il decimo della stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta, ad eccezione della parte esecutante, che potrà concorrere all'asta senza deposito.

III. Entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto di prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall'atto della convenzione giudiziale 14 ottobre 1856 N. 11703, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice, sopra semplice istanza.

IV. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo residuo della delibera, fino alla consumazione della procedura graduatoriale per essere pagata a chi di ragione, giusta il conseguente riparto, e frattanto sarà tenuto a depositare in Giudizio il relativo interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera in poi.

V. Qualunque peso o tassa consorziale, che colpisse l'ente da alienarsi, starà a carico del deliberatario, a datare dall'intimazione della delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della presa d'acqua che vendesi, se non dopo che avrà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli, potrà farsi rivendere la presa d'acqua a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Ente da subastarsi
nella Provincia di Vicenza.
Distretto di Bassano,
Comune di Cassola,
Contrà Carbonieri.

Una presa d'acqua della quantità d'un quadretto e mezzo ad uso d'irrigazione, denominato quadro Barbieri, ora Marini, derivante dalla roggia Balbi, acquistato con scrittura 18 luglio 1832 dall'ultimo possessore Balbi Filippo, registrata in Bassano il 3 agosto detto anno alla Bolletta N. 1209.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Cassola, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 17 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Chiuppani, Al.

N. 2210. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno porta a pubblica notizia che il giorno 11 aprile 1856 morì in Irrighe Frazione del Comune di Chies d'Alpago, Maddalena D'Ineà fu Domenico, era vedova di Lorenzo Roffarè lasciando una disposizione noncupativa d'ultima volontà colla quale legò alla Chiesa Parrochiale di Lamosano un suo fondo sito in mappa di Palughetto di Chies. Ora dovendosi ritrarre nei riguardi della disposizione surriferita le dichiarazioni dei di essa eredi ex lege, e figurando in fra questi la di lei sorella Caterina D'Ineà fu Domenico d'ignota dimora, la si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le credute sue dichiarazioni poichè in caso contrario si procederà all'aggiudicazione del fondo in concorso di coloro che si saranno prodotti, e del deputatole curatore avvocato d.r Cesare Marin.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Belluno, 4 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
DE POL.
G. Ca'legari, Uff.

N. 2293. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Giovanni fu Giovanni Farina, possidente, era domiciliato in Dueville, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che il nob. conte Francesco Trissino, possidente di Vicenza, coll'avvocato dott. Nicolò Faccioli produsse a questo Tribunale in di lui confronto, nonchè in confronto de' suoi fratelli e sorella Gio. Batt., Luigi, Giuseppe, Luigia, Pietro e Ferdinando Farina, come pure in confronto del nobile Luigi Milan Massari e di Elisabetta Mazzaggio fu Giov. Battista maritata Farina, la petizione giustificativa 7 marzo corr., sotto pari N.° protocollare del presente Editto, proponendo a decisione i due seguenti punti:

I.° Essere liquido e reale il credito nei riguadi ipotecarii della somma di a. L. 2179: 60 di capitale, sono fior. nuovi N. 762: 86 v. a., portato dalla Convenzione Giudiziale segnata dinanzi all'I. R. Pretura Urbana in Vicenza dall'ora fu Giovanni Farina q.m Giovanni Battista il giorno 6 dicembre 1827, sotto il N. 6853, e del corrispondente annuo interesse nella ragione del 5 per 100 sono a. L. 108: 98, pari a fiorini nuovi 38: 14 v. a.

II.° Essere autorizzato l'attore a far praticare l'annotamento di conferma in margine alla prenotazione inscritta presso l'Uffizio ipotecario di Vicenza, in appoggio alla prodotta relativa istanza 11 dicembre 1850, N. 18291, il giorno 12 stesso mese di dicembre sub. N. 418, Volume Giudiziario 12, e rinnovata il giorno 10 dicembre 1860, sub. N. 2891, nel Vol. 58, in quanto ai campi 4, nella suddetta istanza descritti.

Gli si notifica inoltre che l'aditosi Tribunale mediante evasivo attergatovi Decreto odierno ordinò la personale intimazione del simplo di petizione ed unitivi Allegati in copia al convenuto primo nominato Giovanni Battista Farina e di una rubrica a tutti gli altri convenuti che vennero rimessi alla ispezione del pieno presso il primo nominato, o presso quest'Uffizio della Registratura per l'effetto della risposta da darsi contestualmente nel prefisso termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Gli si notifica infine che mediante l'evasivo Decreto medesimo gli fu a tutto suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo nella relativa causa l'avvocato di questo foro dott. Paolo Frigo e fu prescritta la personale intimazione allo stesso in di lui vece della suindicata rubrica di petizione.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il predetto Giovanni Farina col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Regia Città, e nel Comune di Due Ville, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 marzo 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 6693. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Alvise Venezze essere stata presentata a questo Tribunale dalla signora Luigia Lazzaris Costantini, una petizione nel giorno 5 corr., al N. 6693, contro di esso in punto di liquidità del credito di a. Lire 4500, importo interessi sulla somma di a. L. 30,000, in dipendenza a Vaglia, per l'epoca da 12 ottobre 1858 a tutto ottobre 1861, nonchè del credito degli interessi posteriori con accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. Bombardella, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6694, a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Alvise Venezze, essere stata presentata a questo Tribunale dalla sig. Luigia Lazzari Costantini, una istanza nel giorno 5 corr., al N. 6694, contro di esso, per la nomina di un curatore, all'effetto della intimazione che non potè essere ad esso nobile Alvise Venezze praticata in causa dell'attuale sua ignota dimora, della petizione 12 ottobre 1858 N. 21591 di essa signora, in punto di liquidità del credito di a. Lire 4500, per interessi ed altro, con accessorii, ed essere stato perciò, facendosi luogo all'istanza nominato ad esso l'avvocato di questo foro d.r Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nella vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1717. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 20 gennaio p. p. N. 373 del sig. Ermano Sinigaglia, possidente di Gorizia, in confronto dell'esecutato signor Gio. Battista Carminati fu Francesco, possidente di Palma, avrà luogo presso questa R. Pretura nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta dello stabile infradescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante escluso l'esecutante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè austr. fior. 674: 80 in monete d'oro o d'argento a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. La casa ed adiacenza verrà deliberata in un solo Lotto come descritta nella relazione peritale dei signori periti Giuseppe De Nardo e Giuseppe Simonutti.

III. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni trenta a datare da quello della delibera depositare a questa R. Pretura il residuo prezzo in monete d'oro od argento a tariffa. L'esecutante poi è facoltizzato ad imputare in conto del prezzo di delibera il proprio credito di capitale, interessi e spese tutte; esonerato così sino alla concorrenza del proprio credito dal deposito in sonante del prezzo.

V. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi natura e specie, ed alle servitù inerenti agl'immobili subastati.

VI. Tanto le spese della delibera e successive per tasse di trasferimento, ed i pubblici aggravii cadenti dalla delibera in avanti saranno a carico del deliberatario.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni, potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso dei beni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà ad un nuovo incanto a tutti suoi danni e spese a prezzo anche minore della stima a termini del § 438 del Giudiz. Regolamento.

Descrizione dei beni.

Casa con corte ed adiacenza ad uso di abitazione civile, sita in Palma, in Borgo di Udine, in mappa del cessato estimo ai NN. 192, 193, 194, di pert. 0 . 65, estimo L. 637: 72, ed in mappa del censo stabile ai NN. 194, di pert. 0 . 32, rendita L. 154: 44, e 195 b, per pert. 0 . 01, rendita L. 0: 26. Stimata austr. fiorini 67: 48.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 27 marzo 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 2404. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno notifica col presente Editto all'assente Domenico Toschi fu Vincenzo di Feltre, che il dott. Eugenio Palatini tutore del minore nob. Giuseppe Manzoni, ha presentata oggidì la petizione sotto p. N. contro di esso Domenico Toschi ed altri Convenuti, nei punti: I.° dover pagare i Convenuti a. Lire 270, pari a fior. 94: 54, in due parti eguali, cioè la metà le due eredità delli furono Salvatore e Giovanni Puttin fu Gio. di Zottier e l'altra metà gli eredi fu Vincenzo Toschi, e questi entro le forze ereditarie fu Vincenzo Toschi: II.° cogl'interessi del 4 per 100 d'un triennio oltre i decorrenti da oggi: III.° dovere gli eredi fu Vincenzo Toschi pagare entro le stesse forze ereditarie le intere a. L. 270, nel caso che le eredità dei furono Salvatore e Giovanni Puttin non fossero solventi, rifuse le spese; e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Domenico Toschi gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Francesco Dal Vesco, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, Ministeriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione, essendo stata fissata pel contraddittorio delle parti quest'Aula Verbale 10 luglio pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Domenico Toschi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale, sulle Piazze di Feltre e di Belluno, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Belluno, 21 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente
DE POL.
Callegari, Uff.

N. 1767. 3. pubb.

EDITTO.

Con petizione 18 marzo 1862 N. 1767, prodotta a questa Pretura il sig. Alessandro Petrillo fu Bortolo, domiciliato a Mira e rappresentato da questo sig. avvocato Uganin chiedeva ai signori Luigi De Mattia fu Angelo, di Treviso e di Rosa Rota de Schinkentanz fu Francesco, di Carrara S. Giorgio, Distretto di Padova, il rilascio all'asta giudiziale dei fondi posti in Comune censuario d'Arquà, all'oggetto che esso attore possa col prezzo ritraibile conseguire il pagamento di a. L. 3915, pari a fior. 1370: 25 v. a., importo delle rate d'interessi all'annuo 5 per 100 maturatosi il 1.° ottobre degli anni 1859, 1860, 1861, sul capitale di a. L. 26,100, dipendente dall'istromento 21 febbraio 1856, N. 560, atti Sartorelli Carlo Notaio veneto, qualora i convenuti non presciegliessero di pagare essi stessi le suddette a. L. 3915.

Trovandosi assenti d'ignota dimora entrambi i Conventi Luigi De Mattia e Rosa Rota de Schinkentanz, con Decreto odierno sotto p. N., fu ad essi deputato uno speciale curatore, e cioè al primo questo sig. avvocato De Pieri ed alla seconda l'altro sig. avvocato Barbieri, per addetto a questo foro, e quindi si diffidano i convenuti medesimi che sulla sopracitata petizione fu fissata la comparsa delle parti al giorno 17 luglio p. v., ore 9 ant., per le rispettive deduzioni, e che perciò dovranno far pervenire prima di detto giorno ai rispettivi curatori le loro dichiarazioni di difesa o di ammissione della domanda, colle corrispondenti istruzioni di fatto, con regolare mandato, o quanto meno far conoscere entro lo stesso termine a questa Pretura il diverso procuratore che fossero per eleggere, avvertiti che in caso di silenzio, dovranno attribuire a sè stessi gli effetti delle loro inazioni.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 28 marzo 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Alunno.

N. 1050. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro la eredità di Tommaso Vianello detto Mattutine del fu Girolamo, mediatore, qui morto intestato il 22 febbraio p. p., a comparire il giorno 2 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano 2 aprile 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
L. Tolazzi Canc.

N. 13146. 3. pubb.

DECRETO.

Si rende noto col presente Editto ad Andrea Volo, di qui, assente d'ignota dimora, verso la nobile Andriana Zon Marcello, rappresentata da quest'avv.° Mattei, prodotta in suo confronto la disdetta odierna, pari Num., di finita locazione pel rilascio nel giorno 14 luglio p. v., della casa e bottega da pizzicagnolo, con corte e pozzo, al civ. N. 3456, in questa Città, in Parrocchia di S. Giovanni in Bragora, stategli locate col contratto 24 aprile 1858.

Venne nominato a curatore ad esso assente l'avv.° Armeni, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove per la opportuna difesa, ove non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore, ed avvertito che a termini della Sovrana Patente 17 luglio 1837, non presentando le eventuali sue eccezioni entro giorni 6, si avrà come legalmente valida quella disdetta.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3811. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 13 corr. N. 3811, di Sante Polo, pizzicagnolo di qui, viene avviata la procedura di componimento a senso delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale pell'immediato sequestro, inventario con stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti e degli immobili che esistessero nella Monarchia esclusi i Confini militari, e per le trattative d'accomodamento questo notaio dottor Baldassàre Alessi, ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori i signori Gaetano Ghisleni e Ditta Giacomo Faselo, ed in sostituti i signori Antonio Gasparini e Gentili Asseretto di qui, con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per le pertrattazioni di componimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 aprile 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 3027. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale, si cita col presente l'ignoto detentore del Confesso dell'I. R. Cassa di Finanza in Udine 11 luglio 1643, N. 156, per a. L. 1137: 50, pari a fior. 398: 12: 5, in causa deposito effettuato dal fu Giuseppe Mucchiutti ed interinale cauzione della R. Finanza per l'impiego di controllore al Dazio consumo murato al quale venne destinato l'assistente Facchini Domenico ora defunto, a fare la manifestazione di tale Confesso entro un anno, ed a farne valere entro tal termine ogni suo diritto sotto comminatoria che in caso contrario tale Confesso verrà dichiarato nullo ed inefficace, onde possa aver luogo la restituzione di detto deposito, quando ed in misura di ragione alla istante Anna Mucchiutti-Tomadini, quale erede del deponente e proprietario Giuseppe Mucchiutti.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 8 aprile 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1259. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Toller Antonio fu Giorgio di Agordo, in confronto di Giovanelli Antonio di Francesco, di Gron di Sospirolo, sarà tenuto in questa residenza Pretoriale un triplice esperimento di asta nei giorni 17 maggio, 7 e 14 giugno p. v., dalle ore 10 ant.

alle 2 p., dell' immobile qui sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l' immobile non sarà venduto che al prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Il prezzo dovrà essere pagato all' atto dell' asta in moneta al corso abusivo, meno però dell' esecutante e creditore iscritto, i quali potranno levare in isconto del loro credito salvo il versamento eventuale dopo la graduatoria.

Descrizione dell' immobile.

In Agordo, caneva con piccolo camerino, a mattina Cercenà e Piazzale comunale, mezzodì viottolo, sera portico d'ingresso consortivo e Tajo Filippo, settentrione Giovanelli Antonio ed aventi causa, al N. 172 d' estimo, pertiche 0 . 04, rendita 3 : 64.

Stimata fior. 119.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio e nella Piazza di Agordo.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 2 aprile 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente
Caliari.
Facciotto, Canc.

N. 3672. 3. pubb.

EDITTO.

Apertasi la successione ereditaria di Roberti Antonio fu Giuseppe, qui morto il giorno 4 marzo pr. p., lasciando una disposizione scritta d' ultima volontà, datata nel 14 febbraio 1859, ed ignorandosi ove dimori il di lui nipote Roberti Francesco fu Giovanni, si eccita il medesimo ad insinuarsi nel termine di un anno, da oggi decorribile, presso quest' I. R. Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione su detta disposizione e sulla eredità del defunto, dacchè nel caso contrario sarà proceduto alla ventilazione di quest' ultima, in concorso degli eredi insinuatisi e dell' avvocato dottor Antonio Toniolo, curatore deputato ad esso Francesco Roberti.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 5 aprile 1862.
Il R. Pretore, Nordis.

N. 1282. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che il nob. sig. Angelo Doglioni di Belluno coll' avvocato dott. Spironelli produsse a questa R. Pretura la petizione 6 febbraio a. c. N. 580 contro Luigi Sanzovo detto Sommassot di Pietro, trafficante di Col San Martino, per pagamento di V. L. 2200, pari a fior. 440, v. a. portate dalla carta d' obbligo 26 maggio 1860, coll' interesse di mora da 1.° ottobre detto anno in poi.

Risultando essere il Sanzovo assente d' ignota dimora, sull' odierna istanza p. N. del nob. attore si fissa la comparsa delle parti el contraddittorio a quest' Aula Verbale del giorno 12 giugno p. v., a ore 9 ant., e si deputa in curatore ad actum all' assente R. C. quest' avvocato dott. Carlo Noale, all' effetto che al di questi confronto possa atteggiarsi e decidersi la lite.

Il Sanzovo resta quindi col presente Editto diffidato a comparire, oppure far giungere al curatore i creduti mezzi di difesa, oppure scegliere e indicare a questo foro altro patrocinatore, e in somma fare quanto, crederà meglio pel proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, qui e in Comune di Farra, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 27 marzo 1862.
Il R. Pretore, Scotti.
L. Vergerio, Canc.

N. 7147. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 18 aprile 1862 N. 7147, di Felice e Giuseppe Gradara, rappresentanti la Ditta Felice e Giuseppe fratelli Gradara, negozianti di pelli in Chioggia, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Fanton Gabriele di Chioggia anche pel sequestro, inventario stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i sig. Francesco Venturini di Tommaso e Domenico Padoan di Chioggia in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sig. Luigi Tiozzo detto Bigari di Chioggia, e Giacomo Pivato di Venezia, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 aprile 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

---

3. pubb.

EDITTO.

Adempiendosi al disposto dalle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859 si fissa il giorno 20 maggio p. v. anno corr., quale ultimo giorno all' insinuazione dei crediti in confronto della Ditta Sante Polo di Padova, da prodursi mediante istanza regolarmente documentata, allo Studio dell' infrascritto, in Padova, in Via delle Belle parti, al civ. N. 724 azzurro, coll' avvertenza che altrimenti qualora potesse seguire componimento amichevole coi creditori della Ditta suddetta non si potrebbe avere alcun riguardo ai crediti non insinuati, che non fossero coperti da diritto di pegno.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Padova, 19 aprile 1862.
D.r Baldassare Alessi, Notaio, Commissario giudiziale.

N. 6746. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sulle istanze di Vincenzo Morelli, ed a pregiudizio di Antonio Covolo, vennero pei tre esperimenti d' asta dei quali l' Editto N. 1548, da tenersi in questa residenza, redestinati i giorni 31 maggio, 14 e 28 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di a. fior. 956, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti sul fondo da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all' asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa Forte del locale I. R. Tribunale, e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile, posto nelle pertinenze di Feletto.

Terreno arat., in mappa al N. 804 A, di pert. 12 . 90, rendita L. 59 : 78.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 7 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Nicoletti.
G. B. Picecco.

N. 4614. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 maggio, 2 e 10 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, seguirà il triplice esperimento per la subasta dei sottodescritti fondi, ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza di qui, in confronto di Francesco Tomasi, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l' asta non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di fior. 3024 : 35, e nel terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo, purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecarii.

II. Qualunque oblatore compreso anche l' esecutante dovrà a garanzia della subasta depositare il decimo del prezzo offerto, che sarà restituito a quegli che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l' annuo interesse del 5 per 100 calcolabile dal giorno del possesso, diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti dovranno verificarsi in nuova valuta sonante austriaca al valore della Sovrana Tariffa, esclusa qualunque altra forma di pagamento, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto col giorno 11 novembre immediatamente successivo alla delibera, e potrà chiederlo anche in via esecutiva del Decreto di delibera: non otterrà poi la definitiva aggiudicazione, che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti al fondo, fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anco dell' espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L' obbligo al pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VIII. Gl' immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna manutenzione e responsabilità della parte esecutante per qualunque siasi titolo o causa, ed i frutti pendenti dell' anno agrario precedente all' 11 di novembre di quell' anno che a termini della condizione V, il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi a lui deliberati, non s' intenderanno appartenere al deliberatario medesimo.

IX. Sarà obbligo del deliberatario fino al pagamento del prezzo di tenere assicurata la casa esistente sopra i fondi deliberati gli contro i danni degl' incendii almeno pel valore di stima di fiorini 224 : 91.

X. Le pubbliche imposte che in corso della procedura esecutiva di cui si tratta, si fossero o venissero sodisfatte dalla parte istante o da terzi, onde preservare i fondi dallo spoglio fiscale, e così pure le spese tutte della procedura esecutica, cominciando dall' istanza di pignoramento fino ed a tutta la procedura di graduazione e riparto, saranno pagate le prime dietro l' esibizione delle relative bollette dell' esattore, e le seconde dietro il Decreto di giudiziale liquidazione; ma dovranno sì le une che le altre insinuarsi nel processo di graduazione, e saranno pagate a seconda di quanto per esse verrà determinato nella relativa graduatoria.

XI. Essendovi più deliberatarii, saranno essi obbligati solidariamente. Come pure s' intenderà deliberatario per proprio conto, quegli che dichiarando di agire per terza persona, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

XII. Mancando il deliberatario all' adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sopra espressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all' atto dell' asta; e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della Commissione esecutante.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Nel Comune amministrativo di Arcugnano, censuario di Pilla a ponente contrà Perarolo.

Pert. cens. 0 . 88 di corte, e suolo di casa colonica, in mappa stabile al N. 283, colla rendita di L. 37 : 44, e nella mappa provvisoria ai NN. 752 e porzione del 751, confinante a levante con casa e corte Bedin Giacomo detto Gerolin, a mezzodì con detto Bedin, e parte strada comunale, a sera strada comune, tramontana beni di questa ragione. Stimato giudizialmente fior. 224 : 91.

Pert. cens. 0 . 37 di orto delineato, in mappa stabile al N. 289, colla rendita di L. 2 : 30, e in quella provvisoria sotto porzione del N. 752, confina a mattina e tramontana colla corte e casa superiormente descritta, a sera colla strada comune, ed a mezzodì con beni della stessa ragione. Stimato giudizialmente fior. 55 : 37.

Pert. cens. 1 . 10 arat. arb. vit. in mappa al N. 290 detto il Canevaro di sotto, colla rendita di L. 4 : 55, e della mappa provvisoria sotto porzione del N. 749, confina a mattina, mezzodì e sera colla strada comunale, ed a tramontana con beni della stessa ragione. Stimati giudizialmente fiorini 93 : 13.

Pert. cens. 5 . 54 arat. arb. vit. in mappa al N. 291, detto il Campolongo, con la rendita di L. 31 : 02, e nella mappa provvisoria sotto porzione del N. 749, confina a levante con Bedin Domenico detto Giacometti, mezzodì sera e tramontana strada. Stimato giudizialmente fior. 358 : 12.

Pert. cens. 0 . 78, delle quali pert. cens. 0 . 75, arat. arb. vit. con frutti, e pert. cens. 0 . 3 pascolo, detto la terra dietro casa, in mappa stabile ai NN. 280, 281, 282, 298, 1892, colla rendita censuaria di L. 3 : 48, ed in quella provvisoria al N. 753, confina a levante con Bedin Giacomo detto Gerolin, a mezzodì parte Bedin e parte beni di questa ragione, a sera e tramontana colla strada comune. Stimato giudizialmente fior. 39 : 69.

Pert. cens. 2 : 38 prat. arb. vit. con frutti, detto il Brolo, in mappa al N. 406, colla rendita di L. 7 : 78, ed in quella provvisoria sotto al N. 763, confina a levante colla strada comunale, mezzodì e tramontana con carreggiata e consortiva, ed a sera con Bedin Celeste detto dei Camilli. Stimato giudizialmente fiorini 203 : 14.

Pert. cens. 12 . 33 arb. vit. denominato le Fontanelle, in mappa al N. 667, colla rendita censuaria di L. 39 : 70, e mappa provvisoria al N. 768, confina a mattina e tramontana colla strada comune, a mezzodì con carreggiata consortiva e con Bedin Celeste, a sera parte con detto Bedin, e parte con Toniato Gio. Battista. Stimato giudizialmente fior. 976 : 36.

Pert. cens. 1 . 55 era bosco ceduo forte, ora arat. arb. vit. in mappa al N. 1969, colla rendita censuaria di L. 0 : 80, e nella mappa provvisoria al N. 738, confina a levante con Bedin Albino e Giovanni detti Carlani, ed in parte Bedin Agostino, a sera parte strada, e parte Bedin Agostino, ed a mezzodì strada comune. Stimato giudizialmente fior. 57 : 89.

Pert. cens. 5 . 67, era pascolo boscato, ora per pert. cens. 1 . 93, arat. arb. vit. in mappa al N. 676, colla rendita cens. di L. 3 : 12, e nella mappa provvisoria al N. 744, confina a levante con Bedin Giovanni detto Carlan, a mezzodì con beni di questa ragione, a sera colla strada comune, ed a tramontana con Bedin Albino e Giovanni detti Carlan. Stimato giudizialmente fiorini 75 : 39.

Pert. cens. 28 . 69, erano per pert. cens. 2 . 42, bosco ceduo forte, ora come tutto il rimanente arat. arb. vit. in mappa ai NN. 270, 271, 272, 1888, 1889 colla rendita cens. di L. 71 : 05, e nella mappa provvisoria ai NN. 744, 745, 746, confina a levante parte con Bedin Giacomo, detto Gerolin, e parte colla strada comune, a mezzodì parte con detto Bedin, parte Bedin Paolo, e Pasquale Rigo, a sera parte con detto Rigo e parte Bedin e strada comune, a tramontana detta strada. Stimato giudizialmente fior. 824 : 74.

Pert. cens. 4 . 83, erano per pert. cens. 1 . 70, pascolo boscato per pert. cens. 2 . 67 pascolo, e per pert. cens. 0 . 46, zerbo ora tutto ridotto arat. arb. vitato in mappa ai NN. 677, 678, 679, colla rendita cens. di L. 2 : 39, e nella mappa provvisoria ai NN. 745, 746, confina a levante parte colla strada comune e parte Bedin Giacomo, a mezzodì e sera colla strada detta Via longa, ed a tramontana parte con beni di questa ragione, e parte Bedin Giovanni. Stimato giudizialmente fiorini 179 : 47.

Pert. cens. 13 . 40, bosco ceduo forte, ora per pert. cens. 2 . 89, ridotto arativo con poche piante, in mappa al N. 252, colla rendita censuaria di L. 10 : 59, e nella mappa provvisoria ai NN. 707, 708, confina a levante parte con Bedin Giacomo, parte strada comune, mezzodì con detto Bedin, a sera parte con detto Bedin e parte strada, tramontana strada. Stimato giudizialmente fiorini 75 : 25.

Pert. cens. 5 . 40, erano bosco castanile, ora ridotto ad aratorio arb. vit. in mappa ai NN. 266, 294, 295, colla rendita cens. di L. 5 . 19, e nella mappa provvisoria 720, 721, 722, confina a levante parte con Antonio Rumor, livellario Bedin, e parte Bedin Domenico, a mezzodì detto Rumor, a sera strada, ed a tramontana parte con detta strada, e parte Bedin Domenico. Stimato giudizialmente fior. 238 : 56.

Pert. cens. 3 . 23, prato in pianura bassa, ora per pert. cens. 1 . 26, ridotto ad aratorio posto nella Comune di Valmarana, in mappa ai NN. 863, 878, 1231, colla rendita cens. di L. 11 : 11, e nella mappa provvisoria a porzione del N. 38, confina a levante e tramontana con Bedin Baldassare q.m Camillo, a mezzodì con Zanata Marc' Antonio q.m Girolamo, a sera con Bedin Domenico q.m Giacomo. Stimati giudizialmente fior. 127 : 75.

Il presente sia affisso all' Albo Pretoreo, ai luoghi soliti in questa Città, nelle Comuni di Arcugnano ed Altavilla, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana.
Il Consigliere Dirigente,
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 1470. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa Pretura un quarto esperimento d' asta degli stabili esecutati a danni di Antonio Pochner di Sappada, sulle istanze di Giovanni Battista Cizni di Tolmezzo, descritti nell' Editto 23 settembre 1861, N. 4473, con avvertenza che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, ritenute però ferme le condizioni portate dall' Editto medesimo.

Il che sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 6 aprile 1862.
Pel R. Pretore impedito,
Il R. Aggiunto, Coraulo.
Dalla Shiava, Canc.

N. 1544. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende noto agli assenti nob. sig. Lugrezia Papafava fu Marsilio maritata Zuanelli possidente di Toscolano, Provincia di Brescia, e marchese Giovanni Gozzadini fu cav. Giuseppe, di Bologna, che in data odierna sotto pari N. il sig. Tullio Dalfiume di Badia, a mezzo dell' avvocato Parolari, produsse petizione in confronto della nob. sig. Luigia Papafava di Venezia, e di essi assenti, in punto rifusione solidale entro giorni 14:

A. Di fior. 3042 : 21 costituiti dal 16 per 100, imposte pagate da 30 novembre 1854 a novembre 1861;

B. Di fior. 130 : 21, costituiti del 16 per 100, tasse consorziali pagate dall' anno 1855, alla prima rata 1861, relative a fondi in Presciane, e che in loro curatore venne nominato questo avvocato dott. Giovanni Ferro, fissandosi pel contraddittorio il giorno 6 p. v. giugno, ore 9 ant.

Si diffidano pertanto essi sig. Papafava e Gozzadini a fornire in tempo utile il suddetto curatore dei necessarii mezzi di difesa, oppure a nominare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che crederanno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Cancelleria dell' I. Reg. Pretura,
Lendinara, 31 marzo 1862.
Il R. Pretore, Vallicelli.
Baccelli, Canc.

N. 1546. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 4 agosto, 15 settembre e 13 ottobre p. v. mai sempre alle ore 9 mattina dinanzi all' Aula II.ª verbale di questo Tribunale, si procederà alla vendita degli stabili sotto descritti ad istanza della nob. donna march. Bianca Luzzago vedova Di Bagno, coll' avvocato A. Gorini, a carico del nob. don Terenzo Petrozzani di S. Silvestro, rappresentato dal suo procuratore generale notificato ingegnere Leopoldo Petrozzani di qui, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e che soltanto nel terzo esperimento la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti fino al valor della stima stessa, e sempre sotto l' osservanza del capitolato d' asta all.° P, della istanza 15 marzo 1862, N. 1546, del quale capitolato, al pari che dell' originale relazione di stima, e certificati censuario ed ipotecarii, resta a chiunque libera l' ispezione presso quest' Uffizio di Spedizione.

Descrizione.

I. Il fondo denominato Alberotto posto nel Comune di S. Giorgio, delineato in mappa coi Numeri 167, 168, 196 1, 2, 197, 198, 199, 200. di complessive censuarie pert. 369, coll' estimo di scudi 2549 : 4 : 1, distinto in due corpi principali fra loro separati dalla strada comunale del Magazzeno stimato fior. 20,635 : 72.

II. Il fondo Chiesa nuova denominato anche Corte nuova, posto sotto la Parrocchia di S. Silvestro, nel Comune di Curtatone, in mappa segnato coi NN. 703, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 815 1/2, 816, 822, 822 1/2, dell' estensione di milanesi pert. 313 . 22, coll' estimo di scudi 1941 : 4, composto di due corpi di terra staccati e distinti dalla strada comunale, stimato fiorini 13,596 : 98.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 marzo 1862.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, Dir.

N. 610. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 10 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza si terrà il quarto esperimento d' asta per la vendita del sotto descritto immobile, esecutato sopra istanza del sig. Bortolo Doria, di qui, in odio di Paolo Cazzavillan fu Olivo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima; il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l'esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificar deposito.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera, sopra sua istanza, ma la proprietà non gli sarà aggiudicata che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A. Di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque specie.

B. Di assicurare il caseggiato per una somma non minore del prezzo della delibera presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa.

C. Di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Siccome nel censo stabile è intestato al debitore colla dichiarazione di livellario alla signora Mattarelli Francesca del fu Pietro e Bissari Teresa fu Mario, così ogni obbligo che realmente sussistesse verso di esse signore, resta a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spesa ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

IX. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dal giorno della delibera tutte le spese fino a quel punto incontrate dall' istante Bortolo Doria e questo dietro liquidazione giudiziale al procuratore dell' istante medesimo ritenuto a tutto carico di esso deliberatario la tassa di commisurazione e voltura dello stabile esecutato.

Stabile da vendersi.

Un corpo di fabbricato con corte ed orto ed adiacenze, situato nell' abitato interno di Arzignano in contrada Campagnola o Ponte del Mela, distinto nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai NN. 296 e porzione del N. 297, della quantità complessiva di pert. cens. 0 . 93, confinata a levante in parte dalle ragioni Giustina Cazzavillan ed in parte da quelli Bastianello Biagio, a mezzodì dalla loggia comunale, a ponente da beni del Comune di Arzignano, ed a settentrione dalla strada comune; fabbricato che comprende le tre abitazioni ai progressivi NN. 2, 3, 4, della stima giudiziale deposta nel protocollo 15 dicembre 1854, N. 10886 con tutte le relative adiacenze esistenti nella corte, e stimata nella rettifica 9 novembre 1861, N. 7101, la somma di a. L. 5317, pari a fiorini 1860 : 95.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° marzo 1862.
Il R. Pretore, Dona'.

N. 1738. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 20 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pom., verrà tenuto in questa residenza il quarto esperimento d' asta per la vendita degl' infrascritti immobili esecutati dalla Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Stefano, di Vicenza, a carico di Angela Peretti fu Giovanni, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e qui sotto descritti, complessivamente stimati fiorini 3641, saranno subastati al quarto incanto a qualunque prezzo e in un solo Lotto.

II. Nessuno, tranne l' esecutante e creditrice Fabbricieria di S. Stefano, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell' offerta, nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valor di stima.

III. La delibera, ossia il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura, tostochè sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò in valute metalliche d' oro o d' argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del G. R., in caso di mora.

IV. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l' atto di delibera, ed in base unicamente alla stessa; il possesso legittimo non potrà conseguirlo se non che dopo aver adempiuto le sue obbligazioni a termini del presente Capitolato, ed infrattanto pagherà l' annuo interesse del 5 per 100, dal Decreto di delibera in poi, depositandolo annualmente in Cassa forte presso questa Pretura.

V. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera, saranno divise tra l' acquirente e la proprietaria spogliata, o chi per essa, come frutti civili, in proporzione del rispettivo possesso.

VI. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi subastati che vi fossero insolute, verranno dal deliberatario pagate all' esattore, onde evitare esecuzioni fiscali, e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VII. Anco le spese giudiziali ed esecutive, cominciando dalla sentenza e fino alla delibera, saranno anche prima della graduatoria, subito dopo l' asta, pagate in mano dell' avvocato d.r Giuseppe Villanova, procuratore della parte istante. La tassa poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre spese relative, staranno a tutto carico del deliberatario.

VIII. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s' attroveranno al momento della delibera, senz' alcuna responsabilità da parte della esecutante Fabbricieria, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione, per qualsiasi titolo o causa.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualunque degli obblighi suespressi, avrà luogo il reincanto dei fondi, a tutto di lui danno, pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Seguono gl' immobili
da subastarsi:

I. Un corpo di terreno, per la più parte arativo arborato vitato con gelsi ed altre piante, e poco pascolivo, denominato sotto Casa, Busa e Campiello, con soprapposta casa colonica, adiacenze, corte ed orto, il tutto situato in Arzignano, contrada Calpeda, tra confini in perimetro Carlotto Domenico, Peretti Giuseppe, Gennari dottor Giuseppe, Peretti Angelo, Paolo e sorelle detti Pasetti Pellizzaro, Nicodemo, Chiele Giovanni, Giuseppe del Pio Luogo, detto Fortuna, e strada comunale di Calpeda, censito in mappa provvisoria di Arzignano al Monte al N. 169, I, II, III, cui corrispondono nella mappa stabile del Comune censuario di Calpeda ai NN. 190, 192, 193, 194, 195, 196, 211, 212, della complessiva superficie di pert. metr. 10 . 02, colla rendita di L. 65 : 97.

II. Una pezza di terra arborata vitata con gelsi ed altre piante, denominata Benetta, posta come la precedente, confinata in perimetro da Chiele Giovanni, da Francesco e fratelli Benetti detti Stoppa e da Povoleri Pietro, in mappa provvisoria ai NN. 1691, cui corrisponde nella suddetta mappa stabile al 152, di pert. cens. 5 . 76, colla rendita censuaria di L. 37 : 10.

III. Una pezza di terra arat. arb. vit. in piano con gelsi e stroppari, denominata Campi alla Restena, in contrà Restena, confinata a levante con Giuseppe Dal Lago quale successo a questa ragione, a mezzodì da Meneghini Gio. Batt., a ponente Burion Bernardo successo a questa ragione per acquisti all'asta fiscale, ed a tramontana Molon Girolamo, mediante vaiolo, censito nella suddetta mappa al N. 1476, e nella stabile al N. 1264 B, di pertiche cens. 11 . 29, colla rendita di L. 78 : 92, soggetta al contributo di decima di uva e cereali.

IV. Una pezza di terra, era una volta prativa adacquat., stata invasa dalla rotta del Guà, denominata Giare di sopra, confinata a levante dal torrente Guà, a mezzodì Peretti Angelo, a ponente e tramontana Gennari d.r Giuseppe, censiti nella mappa provvisoria al Monte al N. 638, cui corrisponde nella mappa stabile del Comune cens. di Tezze i NN. 733 e 734, della superficie di pertiche cens. 2 . 35, colla rendita di L. — : —. Il terreno è per un terzo circa pascolivo inferiore, in poca parte arat., e nel rimanente occupata dagli escavi del rialzamento del torrente e parte nuda ghiaia.

V. Altra pezza di terra, come la precedente, stata invasa dalla rotta, attualmente del tutto sepolta dalla ghiaia, eccetto l' arginatura nuova ridotta a pascolo, denominata le Giare di sotto, confinata a levante dal torrente Guà, a mezzodì da Peretti Teresa, a ponente dal Rio Dugale e da Gennari D. Giuseppe, ed a tramontana da Peretti Angelo, censito nella mappa provv. al N. 635, cui corrisponde nella suddetta mappa stabile ai Numeri 406 e 407, della superficie di pert. cens. 4 . 47, colla rendita di L. — : —.

VI. Una pezza per 2/3 circa prativa adacquatoria, e per 1/3 arat. con gelsi, denom. Campo alla Restena, posta in Contrà Restena, confinata a levante da Gennari d.r Giuseppe, a mezzodì parte dalla seguente N. VII e parte dal suddetto Gennari D. Giuseppe, a ponente parte Bevilacqua Gustavo, parte da Meneghini Giov. Batt. e parte dal precedente N. III, a tramontana Molon Girolamo e Meneguzzo Gio. mediante vaiolo, censita nella mappa provv. al N. 1485, e nella mappa stabile di Calpeda ai NN. 1262 e 1263, della superficie di pert. cens. 5 . 85, colla rendita di L. 41 : 98; in questa superficie è compenetrata l' area d' una vecchia strada stata disfatta.

VII. Una pezza di terra adacquatoria, posta come la precedente, detta Pra alla Restena, confinata a levante Povoleri Bortolo, a mezzodì strada comunale della Restena, a ponente Gennari D. Giuseppe, ed a tramontana parte dalla precedente al N. VI e parte dal suddetto Gennari D. Giuseppe, e censita nella mappa provvisoria al N. 1500, cui corrisponde nella mappa stabile di Calpeda al Num. 1259, della superficie di pertiche cens. 1 . 98, colla rendita di Lire 14 : 22.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 23 marzo 1862.
Il R. Pretore, Dona'.

N. 1760. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura di Adria rende pubblicamente noto all' assente e d' ignota dimora Antonio Donaggio di Chioggia, che in seguito ad odierna istanza di Luigi Duse, fu con odierno Decreto accordato al medesimo, in di lui confronto il sequestro di tre botte di olio esistenti in questa Città, e ciò a cauzione dell' importo di fior. 1508 : 37, portato dalle cinque lettere di cambio 17 agosto 1861, e che venne destinato in curatore di esso assente l' avvocato Annibale dott. Mazzarolli.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 11 aprile 1862.
Il R. Pretore, Moroni.

N. 2350. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Carpi fu Camillo, possidente di Venezia, contro Maddalena Nardi-Zironda, Lucia Nardi-Farezin, Caterina Nardi-Catarina, e Bortola Martini vedova Nardi, tutti di Thiene, si terranno nei giorni 2, 16 e 23 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima di fiorini 1580 : 35, o superiore, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima in fiorini 158 : 3, prezzo che verrà immediatamente restituito a quelli che non si saranno resi deliberatarii. Da tale deposito sarà esente il solo creditore esecutante.

III. Il prezzo rimanente sarà depositato alla R. Pretura 30 giorni dopo seguita la delibera in monete d' oro od argento a tariffa, escluso qualunque surrogato al denaro sonante.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi subastati dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito del prezzo.

V. Il deliberatario dovrà pagare tutte le spese di esecuzione e di subasta, entro giorni quattordici dalla delibera, trattenendosene l' importo sul prezzo da depositarsi.

VI. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravii, comunali ed altri caricanti gl' immobili acquistati, meno gl' ipotecarii.

VII. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, e non assume alcuna responsabilità rispetto a fondi subastati.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine fissato di giorni trenta, come all' art. *III*, sarà in facoltà dell' esecutante *Carpi* tanto di esercitare l' azione personale contro il deliberatario, quanto di domandare il reincanto degl' immobili a tutto rischio e pericolo dello stesso da deliberarsi a qualunque.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Thiene.

N. di mappa 1185, casa di pert. cens. 0 . 04, rendita L. 5 : 20.
N. 1939, casa di pert. cens. 0 . 42, rendita L. 36 : 40.
N. 1940, orto, di pert. cens. 0 . 58, rendita L. 5 : 58.
N. 1950, orto di pert. cens. 0 . 04, rendita L. 0 : 38.
N. 1941, casa, di pert. cens. 0 . 03, rendita L. 0 : 28.
N. 2011, di pert. cens. 0 . 11, rendita L. 15 : 60.
N. 652 A, aratorio di pert. cens. 0 . 10, rendita L. 0 : 47.
N. 2338, casa, di pert. cens. 0 . 21, rendita L. 2 : 02.
Totale pert. cens. 1 . 53, rendita L. 65 : 93.

Il che si pubblichi nei modi di legge.

Dall' Imp. R. Pretura,
Thiene, 30 marzo 1862.
Il Dirigente, Bortolan.

N. 7377. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 21 corr., N. 7316, della Ditta J. B. Kessler, domiciliata al Ponte della Veneta Marina, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio d.r Carlo Sartorelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Luigi Bauer e la Ditta Loisemant e Stellot per Grreg e Comp.°, in qualità di delegati principali provvisorii, ed il sig. .... Tonolo, di qui, in qualità di sostituto, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 7376. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 22 corr., N. 7330, di Benvenuto Secchieri di Patrizio, negoziante di formaggi in Frezzeria, N. 1800, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giorgio Gradenigo, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Filippo Olivieri e Vettore Spada, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Ditta Cerro e Comp.° coeredi Domenico Lago, ed Antonio Bon, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 6478. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Giuseppe Ravenna e Compagno, di Rovigo, rappresentata da Giuseppe Ravenna, assente d' ignota dimora, che la Ditta Agostino Pezzile, coll' avvocato Manetti, produsse in suo confronto la petizione 22 febbraio 1862, N. 3457, per pagamento di a. L. 1255 : 48, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Bajo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 25 per la produzione della risposta.

Incomberà quindi ad essa Ditta R. C.ª, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 7044. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. G. Camenarovich, capitano mercantile, assente d' ignota dimora, che Lebreton Camillo, coll' avvocato Calucci, produsse in suo confronto e di Antonio Radonicich di Dobrota, la petizione 16 aprile 1862, Numero 7044, per pagamento di Italiane Lire 100, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Dobrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di trenta giorni per la risposta.

Incomberà quindi ad esso Camenarovich di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1862.
Pel Presidente,
Bennati, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 3508-3521. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio in esito ad istanza 17 aprile 1862, Numero 3508, di Pasquale Talenti, pizzicagnolo, Borgo Poscolle, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Giacomo Someda, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria de' beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a giugno 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Luigi Moro, Carlo Giacomelli e Moisè Serravalle di Udine.

Locchè s' intimi per norma e direzione al dott. Someda, con copia dell' istanza 3508-62 ed allegati, e per notizia ai creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all' Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine 17 aprile 1862.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni, Dir.

N. 13424. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia, si notifica che nel 10 giugno 1861 morì in questa Città Algherotti Giuseppe fu Giacomo, senza lasciare alcuna disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto creditario sulla sostanza dal detto defunto abbandonata, oltre al di lui fratello Marco Algherotti, che dichiarò di ripudiarla, s' invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, d' insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, giustificando il loro diritto creditario, mentre altrimenti l' eredità di cui fu intanto nominato curatore ed amministratore l' avvocato Nicolò nob. Barozzi, sarà ventilata con quelli che l' avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, e ad essi aggiudicata; la parte poi dell' eredità non adita o tutta intera l' eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata dallo Stato come vacante.

Locchè s' inserisca, e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

N. 1908. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine avrà luogo presso questa R. Pretura nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 9 della mattina alle 2 pom., la subasta degli stabili infradescritti di ragione dell' oberato Antonio Bertoldi, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute al miglior offerente separamente od in complesso a qualunque prezzo e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente dopo la demolizione del coperto della stalla a causa dell' incendio avvenuto nell' attigua casa.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell' importo del prezzo di stima del Lotto a cui si facesse aspirante.

III. La delibera avrà luogo a favore del miglior offerente, il quale sino dal giorno della delibera avrà il possesso ed il godimento della casa deliberata; la proprietà però non la otterrà, che in seguito all' integrale pagamento del prezzo di delibera.

IV. In quanto l' immobile fo... se locato, il deliberatario dov... rispettare la locazione fino al gio... no 10 novembre immediatamen... successivo alla delibera, ma si... dal giorno della delibera avrà... ritto alla percezione delle merc... che si maturassero posteriorm... a quel giorno.

V. Le imposte pubbliche... fligenti il fondo dalla delibera... poi, e le spese tutte, tasse pe... sferimento di proprietà stara... ad esclusivo carico del delib... tario.

VI. Entro 15 giorni a... tare da quello dell' intimazio... Decreto di delibera dovrà l' ag... dicatario depositare nella Ca... questa R. Pretura il prezzo d... libera in moneta a tariffa.

VII. Non potrà il delib... tario conseguire la definitiva... giudicazione dei fondi delib... fino a che non avrà provato... dempimento delle superiori c... zioni.

VIII. In caso di manc... anche parziale delle condizio... dette, potrà l' amministrazio... mandare il reincanto del Lo... cui si riferisce il difetto, che p... essere deliberato pure a qual... prezzo, e che con un solo e... rimento a tutto rischio e per... del deliberatario, e che sarà... getto all' eventuale risarci... con ogni suo avere.

Stabili da subastars...

A. Casa in Palma nella... trada della Pesa del Fieno a... vico N. 118, in mappa coll' e... provvisorio N. 457 sub. 2, di p... 0 . 08, estimo a. L. 141, e... Censo stabile N. 459, di pert... 0 . 16, rend. L. 50 : 70, con... a levante Piazzale, mezzodì e... nente Contrada, ed a tramon... Orlando Antonio. Stimata a. L... 5093.

B. Il terreno prativo pa... moso, detto Pose in Ontagna... N. 1055, di pert. 1 . 04, re... L. 0 : 44, confina a levante c... nente restante fondo sotto lo s... Numero, a mezzodì Bonutti P... a tramontana Paron Giovanni... tista. Stimato a. L. 38 : 60.

Il presente si affigga all'... Pretoreo, nei soliti luoghi di q... Fortezza, e per tre volte co... sive inserito nella Gazzetta U... ziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 3 aprile 1862.
Il R. Pretore, Dal Sasso...

N. 3578. 3. p...

EDITTO.

Si notifica col presente... a tutti quelli che avervi po... interessi, che da quest' I. R. T... bunale è stato decretato l' apert... del concorso sopra tutte le sostan... mobili ovunque poste, e sulle im... mobili situate nelle Provincie del Lom... bardo-Veneto, di ragione della... redità della nob. Margherita... tonini-Belgrado, di Udine, dietro... istanza del figlio Antonio Belgrado...

Perciò viene col presente... vertito chiunque credesse poter... mostrare qualche ragione od a... ne contro la detta eredità, ad i... sinuarla sino al giorno 30 giug... 1862 inclusivo, in forma di... regolare petizione da prodursi... questo Tribunale in confronto... l' avvocato Gio. Battista dr B... retti, deputato curatore nella m... concorsuale, e dimostrare... solo la sussistenza della sua pr... tensione, ma eziandio il diritto... forza di cui egli intende d'esser... graduato nell' una o nell'... Classe; e ciò tanto sicuram... quantochè in difetto, spirato... sia il suddetto termine, non... verrà più ascoltato, ed i non... nuati verranno senza ecc... esclusi da tutta la sostanza... getta al concorso, in quan... medesima venisse esaurita... insinuatisi creditori, ancorchè... competesse un diritto di pro... o di pegno sopra un bene... preso nella massa.

Si eccitano inoltre i cre... che nel preaccennato termin... saranno insinuati, a compar... giorno 2 luglio 1862, alle or... ant., dinanzi questo Tribunale... Camera di Commissione 35 p... passare alla elezione di un am... nistratore stabile, o conferma... l' interinalmente nominato, e... scelta della delegazione dei cre... tori, coll' avvertenza che i... comparsi si avranno per con... zienti alla pluralità dei comp... e non comparendo alcuno, l' am... nistratore e la delegazione sa... nominati da questo Tribuna... a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà af... nei luoghi soliti ed inserito... pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov...
Udine, 20 aprile 1862.
Il Presidente, Scherau...
G. Vidoni, Dir.

N. 3702. 3. p...

EDITTO.

Si notifica a Valentino... nerkofler di qui, assente d' ig... dimora, che Giuseppe Innerk... pure di qui, produsse in di... confronto nel 6 dicembre 1... sub N. 11827, una petizione... maria in punto di restituzion... due Doppie di Genova pari a... L. 190 : 86, prestategli fino... 30 gennaio 1860, coi relativ... teressi di mora da 10 febb... 1860 in poi, e le spese.

Su questa petizione ness... con odierna istanza p. N. si è... sata la comparsa delle part... giorno 6 giugno p. v., ore 9 a... sotto le avvertenze della Mini... riale Ordinanza 31 marzo 18... deputandosi ad esso assente... curatore l' avvocato Bardella... quale dovrà far pervenire i ne... sarii mezzi di difesa od eleggere... altro procuratore, in quanto ch... trimenti dovrà ascrivere unicam... te a sè le conseguenze della... inazione.

Locchè si affigga nei... luoghi di qui e s' inserisca per... volte nella Gazzetta Uffiziale... Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 5 aprile 1862.
Il R. Pretore, Nordis.
Tallin, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 6 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 102.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 28 aprile 1682 (1) sull'abolizione delle gabelle montanistiche, valevole per tutto l'Impero (2).

Pei Miei Regni di Boemia, Lombardia e Venezia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria, cogli Arciducati di Auschwitz e Zator e col Granducato di Cracovia, indi pei Miei Arciducati d'Austria al disopra ed al disotto dell'Enns, pei Miei Ducati di Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e Buccovina, pel Mio Ducato dell'alta e della bassa Slesia, per la Mia Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, indi pel Mio Margraviato d'Istria, assieme alle principesche Contee di Gorizia e di Gradisca, e per la Città di Trieste e del suo territorio, coll'assenso d'ambe le Camere del Mio Consiglio dell'Impero,

e pei Miei Regni d'Ungheria, di Croazia e di Slavonia, come pure pel Mio Granprincipato della Transilvania, in conformità del § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861 (3),

relativamente all'abolizione delle gabelle montanistiche, trovo di ordinare quanto segue:

§ 1. Dal 1.° maggio 1862 in avanti, resta abolita quella prestazione, ch'è conosciuta sotto il nome di gabella montanistica, e che doveva contribuirsi, oltre la tassa sulla misura e l'imposta sulla rendita, pel lavoro delle miniere.

§ 2. A cominciare da quest'epoca e per l'avvenire, l'esercizio dello scavo, concesso entro un determinato limite di misura, oltre la tassa relativa a questa, la quale rimane intatta, deve venire assoggettato all'imposta sulla rendita di prima classe, giusta le vigenti norme per la commisurazione dell'imposta sulla rendita. Nello stabilire questa imposta, i relativi Ufficii di commisurazione sono obbligati a procedere d'intelligenza col Capitanato montanistico di quel Distretto, nel quale si trova l'esercizio da sottoporsi all'imposta.

§ 3. Oltre a ciò, ogni libero scavo (4) soggiace ad un'annua prestazione (tassa di libero scavo), di venti fiorini in valuta austriaca, la quale deve farsi dietro le vigenti prescrizioni per la esazione delle tasse sulla misura, contemplate dai §§ 215 e 216 della legge montanistica del 23 maggio 1854 (5).

§ 4. Dell'esecuzione di questa legge restano incaricati il Ministro delle finanze ed il Ministro del commercio e dell'economia pubblica.

Vienna, il 28 aprile 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Arciduca RAINIERI, *m. p.* — DE PLENER, *m. p.*
Conte WICKENBURG, *m. p.*

D'ordine Sovrano
Bar. di Ransonnet, *m. p.*

Sopra proposta del Ministero di commercio e pubblica economia, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del capitano provinciale della Stiria, Carlo conte di Gleispach, a presidente della Società d'economia rurale della Stiria.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano del 13.° reggimento fanti di linea barone Bamberg, e capo della Camera di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore, Francesco barone di Wimpffen.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco, il tenente colonnello dello stato maggiore generale Adolfo, cavaliere di Latty, quale cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di ben meritato riposo il capo-Sezione del cessato Ministero del commercio, Carlo Esch, e di conferirgli la croce di commendatore del Sovrano Suo Ordine di Leopoldo, in riconoscimento de' suoi proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, ai due capi comunali della Buccovina, Giacopo Czewink in Uscieputilla, e Vasili Kira in Straza, in riconoscimento della loro zelante e proficua operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al professo Francesco Knapp, del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, in riconoscimento del suo esemplare servizio per 41 anno, nel reggimento stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di Szonta, Giuseppe Parsetich, e il parroco di Ada, Giovanni Váltó, a canonici onorarii presso il Capitolo metropolitano di Kalocsa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicediacono e parroco di Kis-Varda, Ignazio Györgyényi, ad arcidiacono di Szabolcs.

La regia Cancelleria aulica ungherese conferì il posto di assessore, rimasto vacante presso il Tribunale cambiario di Arad, al consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità, Ladislao Bogdàn.

La regia Cancelleria aulica ungherese conferì il posto di assessore, rimasto vacante presso il Tribunale cambiario di Oedenburg, al consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità, Giuseppe Rauchofer.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il capitano di prima classe, Francesco conte di Eltz, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, fu nominato maggiore nel reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, e ciambellano di servizio presso S. A. I. R. il signor Arciduca Giuseppe; e il capitano di prima classe, Enrico Kirsch, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, a maggiore nel reggimento stesso.

Furono pensionati: i maggiori Rodolfo barone Kräutner di Thatenburg, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, ed Ermanno Tils, dello stato maggiore del genio.

(1) Contenuta nel Numero 28 della XIV Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 30 aprile a. c.

(2) Il vocabolo testuale *Bergfrohne*, da alcuni dei nostri fogli locali venne tradotto con *decime montanistiche*, *robotti montanistici*, *servitù montanistiche*. Di primo tratto anche noi abbiamo usato il vocabolo *servitù montanistiche*, ma erroneamente. Nel tedesco antico *Frohn* significa *signore* (*Frohnleichnamsfest*, festa del *Corpus Domini*), onde *Frohne* è il servigio dovuto dai sudditi o vassalli al signore o direttario feudale, e ciò nella triplice distinzione di *Handfrohne*, *Spannfrohne* e *Geldfrohne* (servitù di mano d'opera, servitù di carriaggio e servitù di danaro). Evidentemente la *Bergfrohne* era una *Geldfrohne*, quindi non già una prestazione di mano d'opera, od una servitù personale, ma una prestazione in danaro, e per ciò una *gabella* da pagarsi al supremo signore delle miniere. Consisteva in una *imposta sulla rendita lorda* delle medesime. Importava il 5 per cento sopra quei metalli che vengono messi in commercio così come sono scavati, ed il 3 per cento per quelli che, prima di venire messi in commercio, devono subire un'essenziale trasformazione. (Nota dell'*O. T.*)

(3) Appendice 1 al Numero 20, del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

(4) *Libero scavo*, in tedesco *Freischurf*, è il diritto che compete al proprietario d'intraprendere degli scavi sul proprio fondo, per cercarvi dei minerali. (Nota sull'*O. T.*)

(5) Numero 146 del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 maggio.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di aprile 1862.

Sanità. — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsani	N. 9
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 68
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 3
Polizia stradale. — Per gettiti ed immondizie depositate	» 12
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 14
Totale	N. 106

La questione finanziaria.

Un tal lavoro interiore politico ed economico si compie presentemente nell'Impero d'Austria, che merita certo d'essere attentamente apprezzato. S. M. l'Imperatore, a riunire più efficacemente, col vincolo della trattazione degl'interessi comuni, le diverse nazioni soggette alla sua Corona, ha voluto cementarle fra loro coll'ordinamento costituzionale. Ogni popolo dell'Impero, mediante il sistema rappresentativo, potrà esercitare una legittima influenza sull'indirizzo politico ed economico della Monarchia, e con forze intelligenti cooperare alla prevalenza dell'ordine nell'uno e nell'altro.

Stabilita la nuova forma di reggimento, i primi passi del Governo costituzionale e della nazionale rappresentanza si volsero al riordinamento delle finanze, che nell'Austria, segnatamente per la massa circolante della carta-moneta, è una opera piena di gravissime difficoltà.

Già da più anni si nota nel bilancio dell'entrata e dell'uscita una ragguardevole deficienza, e primo pensiero degli uomini di Stato fu quello di provvedere in modo efficace a coprirla. S. E. il Ministro delle finanze di Plener scelse presso a poco all'uopo quell'espediente, a cui si appigliò il Governo inglese nei primi anni della guerra suscitata da Pitt contro la Francia. Quel Governo fece pagare alla Banca d'Inghilterra la continuazione del suo privilegio, obbligandola a fare allo Stato prestiti ragguardevoli, e il Ministro di Plener propose di prorogare per 24 anni il privilegio della Banca di Vienna, con ciò ch'essa provvedesse opportunamente alle necessità dello Stato.

La proposta ministeriale passò dalla Camera dei deputati alla Giunta finanziaria, e da questa alla Sezione di Banca per una relazione. La terza Sezione rigettò la proposta del Ministro, e vi sostituì controproposte veramente *singolari!* La Giunta esaminatele attentamente, le rimandò alla Sezione per un esame più accurato della questione e per un nuovo rapporto, che avesse per base la proposta ministeriale.

Era ben naturale che il giornalismo trattasse anch'esso la questione finanziaria; e qui pure si manifestò l'antagonismo appunto come nella 3.ª Sezione. La *Presse* parteggiò per le controproposte, ma la maggior parte de' giornali austriaci e germanici si dichiarò in massima per la proposta ministeriale. Tutti per altro, non escluso lo stesso Governo di Vienna, ammettevano la possibilità anzi la ragionevolezza di opportune modificazioni.

La terza Sezione, riprese in esame l'oggetto, e presentò alla Giunta un nuovo rapporto, che probabilmente sarà ammesso.

Trattandosi d'una questione, che può dirsi vitale nell'interna economia dello Stato, noi ci siam fatti un dovere di esaminarla attentamente, di raccogliere tutto ciò che ne dissero i giornali estranei all'Impero, perchè probabilmente più imparziali e più attendibili nei loro giudizii, e nei prossimi Numeri della *Gazzetta* verremo esponendo le loro opinioni e le nostre.

Togliamo dal foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° maggio:

« La imponente vittoria del partito progressista prussiano nelle elezioni viene confermata dai fogli prussiani di tutt'i colori; pare soltanto che nella cosa principale sia stata una vittoria senza combattimento, dacchè il partito conservativo, o non vi prese parte, o ve la prese in numero non sufficiente. Molti personaggi alto locati ed impiegati avrebbero preferito di non comparire alle elezioni. I fogli uffiziosi accennano altresì, che il partito progressista era già costituito da lungo tempo; all'incontro, il partito conservativo era stato organizzato soltanto dopo il cambiamento dei ministri. Secondo un calcolo fatto dalla *Nuova Gazzetta Prussiana*, le elezioni caddero sopra circa un decimo di conservativi, due decimi di costituzionali o liberali, e sette decimi di *democratici assolutamente*. I fogli confessano anche unanimi che le elezioni procedettero con grande tranquillità. Però, secondo un telegramma della *National Zeitung*, a Mühlhausen presso Elbing, ove i conservativi avrebbero riportato una vittoria elettorale mediante minacce, sarebbersi commessi atti di violenza contro i fautori del partito progressista. Nei fogli prussiani, che ci stanno oggi sott'occhio, nulla troviamo a conferma o confutazione di questa notizia. »

Leggiamo nello stesso giornale: « Una corrispondenza parigina della *Nuova Gazzetta Prussiana* è d'avviso che la risoluzione del Re Vittorio Emanuele di recarsi a Napoli dee apparire strana in un momento, in cui il paese è lacerato dalla guerra civile, e la città si trova nella sorda aspettazione di una nuova crisi. Il Ministero non essere però tanto stolto da aspettare dalla visita del Re un miglioramento delle condizioni, od uno splendido ricevimento dalla popolazione napoletana, precipitata, mercè la politica piemontese, nello squallore e nella miseria.

« Che se Rattazzi desiderò nullaostante questo viaggio, lo fece soltanto per poter contrapporre alle relazioni sulle vere condizioni del Regno di Napoli, che vanno prendendo gradatamente piede all'estero, una nuova Nota, appoggiata ad alcune dimostrazioni artificiali. Al pari di molte altre inintelligibili misure, che si sono prese a Torino, è calcolata anche questa visita, per gettare all'estero polvere negli occhi.

« La *Gazzetta di Colonia* comunica una dichiarazione, fatta dal Re a Genova. Stando a questa, il Re assicura che in quest'anno non si farà la guerra in Italia, a meno che l'attacco non proceda dall'Austria, e l'Italia rimarrà tranquilla, *malgrado l'ardente sua sete* di porre una volta per sempre un termine al dominio straniero, e malgrado la giusta impazienza della nazione riguardo a Venezia. In quanto ad un attacco da parte dell'Austria, sembrare che non sia assolutamente da temersi, perchè questa grande Potenza, in tal caso, avrebbe non solo contro di sè gli eserciti della Francia, ma dovrebbe anche prepararsi in pari tempo all'inimicizia morale di tutti i Gabinetti d'Europa. « Se noi, soggiunse il Re « Vittorio Emanuele, non andiamo innanzi riguar- « do alla Venezia, *ci avanziamo, all'incontro,* « *verso la nostra capitale naturale*, la città di « Roma, di cui il Regno d'Italia abbisogna infi- « nitamente più che della Venezia. »

« *Ci avanziamo, all'incontro, verso la nostra capitale naturale!!* Parole rimarchevoli. Abbiamo sempre seguito con particolare attenzione le notizie della *Gazzetta di Colonia* dal Piemonte, e certo a ragione. Imperciocchè oggi soltanto narra il corrispondente torinese di quella *Gazzetta*, che il Re Vittorio Emanuele ha, nell'anno scorso, scommesso con *uno de' suoi amici* (del corrispondente), una dozzina di fagiani, che scoppierebbe la guerra, ed avendo perduta la scommessa, l'ha rinnovata per l'anno corrente. »

Leggiamo infine nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 2 maggio quanto appresso: « Da alcuni giorni hanno luogo a Monaco le discussioni dei consiglieri del commercio, delle fabbriche e dell'industria sul *trattato di commercio* prussiano-francese, all'oggetto di dare il parere che il Governo dello Stato ha da essi desiderato. Ciascuno dei tre consiglieri da separatamente il proprio. Giusta quanto l'*Allg. Zeitung* ebbe a rilevare sulla disposizione dominante, tutti tre i pareri si dichiareranno, ciascuno per particolari motivi, *contro* l'ammissibilità di quel trattato, che porterebbe un colpo insanabile agl'interessi del commercio e dell'industria tedesca, ed in particolare toglierebbe ogni prospettiva di attuare un legame commerciale più intimo coll'Austria, ch'è una questione vitale per tutta la Germania meridionale. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Napoli*, del 29 aprile, reca le seguenti notizie sul brigantaggio:

« 26 aprile.

« Si dice che 300 Spagnuoli sarebbero partiti da Marsiglia per isbarcare nelle Provincie meridionali dell'Italia.

« A Cervaro vi sarebbero circa 250 zuavi pontificii e sbandati.

« Preso a Nola il disertore dei bersaglieri, Lutieri, che si era unito alla banda Crescenzio, fu fucilato.

« Gamberale saccheggiato da sei briganti. La popolazione (1200 anime) in fuga!

« Cinquanta briganti, resto di una banda a cavallo, sono inseguiti verso Roccadimezzo ed Acciano. »

« 27 aprile.

« Una colonna di truppe in perlustrazione, uscita da Pastena sul confine pontificio, trovò infatti 250 briganti a S. Cataldo, e li ricacciò oltre. Verso S. Cataldo, essi sequestravano bestiami. Pattugliando nei dintorni di Lenola, fu preso e fucilato il brigante Piccirillo, di S. Giovanni; e la banda ebbe parecchi feriti e qualche morto.

« Trenta briganti, inseguiti, entrarono nel Distretto di Avezzano; cinque di essi passarono sul Salvano, ed inseguiti ancora alla loro volta, si gettarono sul monte Capistrello.

« Ai briganti, ch'erano nelle vicinanze di S. Lorenzo, fu data la caccia da una compagnia.

« 28 aprile.

« Vedutasi una banda di 20 briganti in Camporeale sotto Ariano, fu inseguita, onde si ritrasse al bosco Vetruscelli.

« Una banda, venuta in conflitto colla truppa a S. Lorenzo in Capitanata, fuggì tosto nei boschi di Magliaro e S. Pietro, lasciando un sacco con carte, che può contenere la predata corrispondenza presso Troia.

« La notte del 26, a Guardia-Lombardi, un drappello di guardia nazionale, quattro carabinieri e tre sacerdoti fugarono i briganti, che minacciavano il paese; nel conflitto, due briganti furon feriti, uno fu preso e fucilato.

« In Principato ulteriore, la guardia nazionale di Oliveto e Penorchia mise pure in fuga altri briganti.

« Presso il lago Arbentino, la comitiva di Nunzio Tambarini s'incontrò colla truppa, di cui facevan parte i lancieri Montebello, comandata dal colonnello Ghilini. La comitiva fu dispersa, tre briganti restarono morti; sei vennero fatti prigionieri e poi fucilati. La truppa non soffrì perdita veruna. »

Lo stesso *Giornale di Napoli* del 30 aprile, reca: « Il giorno 27 ebbe luogo un piccolo scontro tra Francesi e i briganti, presso Mogliera (confini pontificii). Fu catturato un brigante, e furono presi abiti, armi bianche, sacchi, medicinali, proclami, ed una nota di uffiziali, di cui sei stranieri.

« Una grossa banda di quaranta briganti invase Castel di Lecce (in riva al lago Fucino) e Castelluccio. Fu spedita truppa da Civita d'Antino.

« Trentadue briganti, comandati da Antonio Bosco, chiesero due giorni di riposo a Filettino (paese pontificio), ed affamati, deposero ivi le armi. Pare che sia una frazione della banda battuta a Roccarasa, la quale raggiunse il confine papale.

« Un telegramma del sottoprefetto di Barletta annunzia che, fatta una perquisizione in casa di monsignor Frascola Vescovo di Foggia, che dimorava in Andria, Monsignore è stato arrestato e tradotto in Foggia. »

Ladri di terra e ladri di mare! — Fra Capo S. Gallo e Capo S. Vito, abbiamo i pirati, e tuttodì giungono novelle di barche assalite e depredate. Ne si afferma poi che quegli scorridori delle spiagge, scendono a terra, vi trafficano le fatte spoglie, e parte del prezzo ne bevono alla taverna con militi a cavallo, i quali rispettano in loro i masnadieri di un altro elemento. (*Unità Ital.*)

La banda di Nunzio e Gabriele è stata interamente distrutta presso Sansevero. Il Nunzio è riuscito a fuggire; il Gabriele è stato preso e fucilato. Una masseria presso Ascoli è stata incendiata dai briganti. Il sotto prefetto di Ariano si è messo alla testa della forza e si è recato nei luoghi minacciati a tutela del suo circondario. (*Pungolo.*)

Napoli 1.° maggio.

Quasi tutti i magistrati napoletani recentemente nominati, trovaronsi, al primo di maggio, al loro posto. I Tribunali aprironsi con solennità fra gli applausi popolari. Ventotto soli magistrati diedero la loro rinunzia, e fra questi pochissimi della prima classe, i quali, avvocati di rinomanza, trovarono maggior convenienza nel continuare ad esercitare la lor professione; gli altri, magistrati di terza e quarta classe, a' quali lo stipendio loro assegnato riusciva troppo scarso. I pochi, che mancarono di recarsi al loro posto, avevano già anticipatamente fatto conoscere le cause private, che ne gl'impedivano. Così la *Perseveranza.*

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* del 1.° corrente. « Ieri sera, il direttore dei lavori della Zecca di Napoli, sig. Smith, ricevè due ferite dall'operaio Mazzauri, che aveva licenziato. Il ferito si dice fuori di pericolo; l'operaio fu posto in arresto. »

Leggiamo nel *Difensore Cattolico* del 26 aprile: « In Posilippo, de' sorteggiati per la leva, che furono 53, appena due furono arrestati e portati alla piazza, giacchè gli altri si son posti in fuga. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

I lavori sul bilancio militare nella seconda Sezione tirano alquanto in lungo, a cagione della loro grande estensione, e non sarebbero portati pel rapporto nel *plenum* del Comitato di finanze, che nella prossima settimana. Il rapporto del referente dott. Giskra, conterrebbe 90 fogli scritti. La Sezione si loda unanimemente del modo zelante, con cui il vecchio Ministro della guerra, conte Degenfeld, le viene incontro nei progetti di riforme e di economia. Tutti gli uffiziali superiori del Dipartimento della guerra, agiscono attivamente pel Comitato. Quale pruova di ciò, narrasi che il primo giorno, in cui venne a discussione il bilancio della guerra nel Comitato, v'erano presenti il conte Degenfeld, il tenente maresciallo di Schmerling, il generale maggiore Rossbach, per lo stato maggiore generale, il colonnello Dworniky, per gl'Istituti d'istruzione militare, e il tenente colonnello K. per le rimonte, e nel secondo giorno, il co. Degenfeld, col medico di stato maggiore generale, Dreyer, due commissarii di guerra, un commissario superiore di guerra, e un colonnello del genio. (*O. T.*)

Emendamento Szabel al progetto sulla Banca.

Secondo notizie concordi, il deputato al Consiglio dell'Impero, sig. B. Szabel, membro, com'è noto, della terza Sezione del Comitato di finanza, depose le sue emende motivate al progetto sulla Banca. Ci limitiamo a darne i dati principali, fino a che verrà presentato il rapporto autentico, sul quale dovremo ad ogni modo ritornare, nella occasione delle imminenti discussioni. Eccoli:

« Il debito dello Stato alla Banca dipendente dal ritiro della carta monetata in valuta di Vienna, non debb'essere pagato fino al 1870, come stabilisce la convenzione, ma fino al 1866, e i 20 milioni d'argento della Banca non devono essere pagati ora, ma bensì 10 milioni nel 1865, e 10 milioni nel 1866.

« Gli 80 milioni di fiorini che la Banca dee rilasciare allo Stato per la durata del privilegio, non devono portare interesse, mentre i 70 milioni da detrarsi successivamente dal debito dei beni dello Stato, devono portare l'interesse del 2 per cento.

« La Banca nazionale verrà posta sotto la protezione della « Legislazione costituzionale » (§ 2). Non potrà avvenire una restrizione del fondo della Banca (110,250,000 fiorini su 150,000 azioni), se non *dopo* che ne sarà chiesta ed impartita l'approvazione in via costituzionale.

« All'incontro questo fondo potrà essere aumentato, coll'approvazione dell'Assemblea generale (§ 6). Le banconote « tosto che sarà posto in attività il § 12 della convenzione », non potranno essere emesse al disotto di 10 fior. (§ 14). La Banca nazionale sarà obbligata « appena le verrà ordinato in via costituzionale, secondo il § 12 del convegno, di riprendere i pagamenti in denaro sonante », di pagare le sue note, a richiesta, in argento. La sospensione o restrizione di pagamenti in denaro non può avvenire se non coll'approvazione nelle vie costituzionali. La mancanza agli obblighi espressi nei §§ 14, 15 e 16 viene punita colla perdita del privilegio.

« L'attuale coprimento in danaro delle note, o l'aumentato coprimento fino all'approvazione in via costituzionale, dee considerarsi come il *minimum* in tale rapporto.

« La somma delle note di banco in corso, da diminuirsi mediante ammortizzazioni fino a 330 milioni, non può aumentarsi in seguito per altri 50 milioni, se non qualora la metà di quelli sia coperta con oro, o con argento.

« La parte delle complessive note di banco non ancor coperta con danaro sonante, debb'essere coperta con isconto di cambiali, anticipazioni verso Obbligazioni, e con viglietti di pegno della Banca, ritirati secondo gli Statuti, adatti a nuova alienazione. Questi però non possono accettarsi che ai $\frac{2}{3}$ del loro valore nominale, e soltanto fino all'importo di 20 milioni.

« La Banca può scontare fino alla terza parte del suo deposito in argento, in cambiali in argento, dai 5 ai 62 giorni.

« La Banca dee accettare depositi in argento, ed emettere per ciò assegni all'ordine dai 5 ai 92 giorni. La Banca dee perciò abbuonare un interesse più basso, almeno però la metà di quello destinato per lo sconto. Pel valore in argento che affluisce così alla Banca, essa dev'essere obbligata a scontare anche cambiali in argento.

« Le Casse filiali della Banca devono essere pure comprese in tale disposizione.

« La Banca non dee avere il diritto d'investire azioni.

« L'Assemblea generale dee deliberare sulla questione della rinnovazione, od eventuale cambiamento degli Statuti della Banca, non già 5 anni, ma due anni prima della scadenza del suo privilegio.

« Le proposte e le deliberazioni contro la convenzione e gli Statuti, che partissero eventualmente dalla Direzione della Banca, d'accordo col Comitato, sono dichiarati inammissibili. Verrà eletto un Comitato di sorveglianza, sotto il titolo di Amministrazione del Tesoro in argento della Banca, composto di tre membri della Direzione, e due della Giunta; nelle differenze sull'applicazione degli Statuti, la decisione spetta al Ministero riunito, contro la quale la Società della Banca può appellarsi all'Autorità giudiziaria.

« L'aumento del fondo della Banca, e l'erezione, o lo scioglimento di Banche filiali, hanno d'uopo dell'approvazione speciale dell'Amministrazione delle finanze, e le deliberazioni in proposito debbono essere a quella immediatamente sottoposte.

« Le proposte di cambiamenti al Regolamento della Banca nazionale offrono ciò d'osservabile, che i censori della Banca devono essere eletti dalla Direzione, in seduta riunita con 12 membri della Giunta, che li nomina (§ 28), e che le cambiali da scontarsi debbono essere garantite con *tre* firme conosciute solide, soltanto per le cambiali in argento, mentre nelle altre cambiali bastano *due*. In via d'eccezione possono essere accettate anche cambiali in argento, con due firme riconosciute solide. » (*FF. di V. e O. T.*)

Vienna 3 maggio.

Il 1.° maggio il sig. borgomastro dott. Zelinka, i due vicepresidenti, L. Mayer e dott. Felder, e il vice borgomastro cav. di Bergmüller, si presentarono all'Ufficio del presidente della Camera dei deputati, dott. Hein, e gli consegnarono un diploma, ch'è un capo lavoro, tanto per la parte cal-

ligrafica, quanto per la legatura. Il diploma è del seguente tenore:

« Il borgomastro e il Municipio dall' I. R. capitale di Vienna autenticano colle presenti:

« In una delle più gloriose epoche della storia austriaca, tempo in cui fu incominciata la grand' opera della rinnovazione della nostra patria, col mezzo della Costituzione del 26 febbraio a lei concessa da S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe, la fiducia del Monarca chiamò il sig. Francesco Hein, cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di 3.ª classe, dottore di legge, ecc., a prender la presidenza, nell' eccelsa Camera dei deputati, dei rappresentanti dell' Impero eletti dal popolo, e dirigere le discussioni della stessa. Il sig. dott. Francesco Hein si sobbarcò a questo difficile incarico, che esige profonde vedute politiche, indipendenza di carattere, ed altrettanta devota annegazione, quanta severa imparzialità, in modo che gli assicurò la riconoscenza e la stima di tutti i membri della Camera e la gratitudine de' suoi concittadini.

« Tale operosità costituisce in ogni tempo un alto merito verso la patria; e segnatamente la costituisce nel massimo grado, quand' essa giova a chiamare in vita nuove istituzioni, e a risvegliare in tutte le classi della popolazione la fiducia nella loro stabilità e nella loro opportunità.

« Giustamente apprezzando una tanto proficua operosità, e sì eminenti doti d' ingegno e di animo il Consiglio municipale dell' I. R. città capitale e di residenza di Vienna, in memoria dell' anniversario della rigenerazione morale dell' Austria, deliberò nella sua seduta del 16 febbraio 1862, di conferire al sig. dott. Francesco Hein, presidente della Camera dei deputati il diritto di *cittadino d' onore della città di Vienna*, e di far trascrivere il suo nome nel Libro d' oro dei cittadini d' onore di Vienna.

« In fede di che, fu fatto questo diploma, sottoscritto e munito del nostro suggello.

« Dott. *Zelinka*. — *L. Meyer*. —
Dott. *Felder*. — *Bergmüller*. »
(*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Gorizia 30 aprile.*

Il Conte e la Contessa di Chambord, residenti in Venezia, seguendo la pietosa consuetudine, arrivarono qui ieri mattina, col loro seguito, accompagnati questa volta dalla vedova Duchessa di Parma, per visitare a Castagnovizza le tombe dei Torriani, che racchiudono le salme di Carlo X, del Duca e della Duchessa di Angoulême.

Dopo d' avere assistito al divino ufficio, il Conte di Chambord, colla vedova sua sorella, fece immediatamente ritorno a Venezia, mentre la serenissima Arciduchessa sua consorte col particolare suo seguito, ed accompagnata dal principe e dalla principessa di Hohenlohe, si compiacque onorare di sua visita il Castello di Duino, proprietà della principessa, ultimo rampollo di quel ramo dei Torriani ch' erano per varii secoli signori di Duino.

Quest' oggi l' augusta visitatrice passò nuovamente per questa città onde restituirsi a Venezia, in compagnia della principessa Thurn-Hohenlohe.
(*O. T.*)

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest 1.º maggio.*

Il compilatore del *Magyarorszag*, J. Pompéry, fu condannato quest' oggi dal Consiglio di guerra a quattro mesi di carcere, e l' editore del foglio ad un mese d' arresto e alla perdita di 1000 fiorini della cauzione. Ambi i condannati si appellarono. (*Presse.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 aprile.

Nella mattina del giorno d' ieri, lunedì 28, la Santità di Nostro Signore, la cui salute conservasi, la Dio mercè, perfettissima, dopo aver preso il sollievo da una passeggiata nella Villa pontificia, rientrata nei suoi appartamenti, degnossi di ammettere in udienza, oltre a molte persone, il governatore e la magistratura di Albano. Accolse quindi S. E. il sig. conte di Bach, ambasciatore di S. M. I. R. A., e S. E. il sig. generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l' Imperatore dei Francesi, comandante in capo le truppe francesi, accompagnato dal sig. generale Michelet, comandante la brigata francese in Albano, che recaronsi in Anzio per fare un atto di ossequio a Sua Beatitudine. I quali personaggi, convitati alla mensa di Corte, dopo il pranzo ripartirono per la capitale.

Nelle ore pomeridiane, la Santità Sua andò passeggiando lungo la spiaggia sì amena e deliziosa di quella marina, degnando di confortevoli parole i pescatori, che a quando a quando v' incontrava, attesi alla fatica delle reti. Rientrò nel palazzo apostolico sul declinare del giorno.

Il Santo Padre è sempre accompagnato dovunque dalle affettuose dimostrazioni e dai segni della più sentita riverenza di quanti sono in Anzio e nei dintorni. (*G. di R.*)

Altra del 30 aprile.

Da Anzio continuano ad arrivare notizie eccellenti sulla preziosa salute della Santità di Nostro Signore, che degnossi, ieri mattina, di ammettere all' udienza, oltre a diverse persone, il governatore e la Magistratura di Castel Gandolfo, e, dopo avere passeggiato sul mezzodì per la Villa pontificia, accordò lo stesso onore all'eccellentissima famiglia Aldobrandini.

Nel dopo pranzo, la Santità Sua recossi alla magnifica Villa Borghese, ove da S. E. il signor principe D. Marcantonio, circondato dalla sua numerosa famiglia, fu ricevuta con quelle dimostrazioni, che all' eccelso proprietario, nell' affettuosa sua devozione verso l' augusto Pontefice, si convenivano. Il Santo Padre vi si trattenne lungamente, e percorse quegli amenissimi viali e boschetti, corteggiato sempre dalla eccellentissima principesca famiglia.

Quindi, sul tramontare del sole, tornò alla pontificia residenza, sempre acclamato da quella popolazione. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 30 aprile.

** Il sedicente Re d' Italia, domenica alle tre e mezzo, passò davanti a Civitavecchia, diretto per Napoli. Il navilio era formato di due fregate da guerra, la *Maria Adelaide* e il *Duca di Genova*. Il Re era a bordo della prima, che aveva inalberato la bandiera reale. Davanti a Civitavecchia, ad una distanza non più di 300 metri, fermossi alquanto, e continuando il viaggio, costeggiò per ben un'ora: era notte quando passò davanti a Porto d'Anzio, ove soggiorna al presente il Papa.

Si assicura che il Santo Padre farà ritorno in Roma sabato, o nei primi giorni della prossima settimana. Il soggiorno monotono e privo di passeggiate coperte a Porto d' Anzio, non è troppo adatto, benchè il luogo sia ameno: nè possono interamente compensarlo le distrazioni, che gli ha procurato mons. di Mérode, col condurlo a visitare l' accampamento militare fatto a pochissima distanza dal Palazzo apostolico, perchè Pio IX è interamente alieno dall' imitare il guerriero Giulio II. Intorno alla visita fatta dal Papa a questo piccolo campo, ne diede minutissima relazione il *Giornale di Roma*. Esso non ci ha detto però ancora quali sono i corpi, che formano questo campo: secondo le relazioni che mi sono date, si trovano attendati a Porto d' Anzio i zuavi, i cacciatori, alcune compagnie del primo reggimento, diversi distaccamenti di gendarmeria, una o due compagnie del battaglione carabinieri. Oltre a ciò, vi sono tre batterie del corpo d'artiglieria, il secondo squadrone dei dragoni, e una parte del primo. La salute del Santo Padre è buonissima, e l' aria della campagna e del mare, e specialmente un po' di riposo, gli sono stati di grande giovamento.

Sembra che il Santo Padre voglia fare una corsa a Ceprano, per la strada ferrata. La presenza del Papa sarà la più solenne inaugurazione, e allora finirà ogni lento collaudo, e converrà aprirla al pubblico. Non mancano però coloro che, armati di buone ragioni, consigliano il Papa a non andare a Ceprano.

Domenica, presso Ceprano, e precisamente tra Salvaterra e un paese del Regno di Napoli, vi è stato uno scontro dei Piemontesi coi reazionarii. Sono accorsi anche i Francesi, guidati da qualche gendarme pontificio, ma sono stati accolti a schioppettate. Il fuoco ha durato qualche tempo: però nessuno dei Francesi è stato ferito; diversi reazionarii sono stati fatti prigionieri. Sembra che i Francesi abbiano avuto istruzioni più severe, riguardo ai reazionarii. Questi non sono più consegnati all' Autorità pontificia: ma sono condotti a Roma e chiusi in castello. Vengo assicurato che presso Palestrina sia stato arrestato qualche individuo provveduto di proclami da pubblicarsi nel Regno. I Francesi hanno raddoppiato la loro vigilanza ai confini, non volendo che siano dallo Stato pontificio trasportati viveri nel Regno, per timore che servano alle bande reazionarie.

Ieri l' altro il generale conte di Goyon è andato a Porto d' Anzio, ed ha avuto l' onore di pranzare con Sua Santità, unitamente al generale Michelet, che ha sua residenza in Albano. Nulla di certo sappiamo intorno alla questione Goyon-Lavalette. Se dobbiamo credere alle persone bene informate, Lavalette abbandonerebbe l'Ambasciata di Roma: egli non è venuto ancora; e sua moglie è partita domenica per non tornare.

Ieri l' altro i membri dell' Accademia di archeologia celebrarono il natale di Roma con un sontuoso pranzo alla Villa Massimo. Prima del pranzo, il barone di Reumont lesse un bellissimo discorso, mostrando l' influenza, che il Papato ha esercitato felicemente in Germania.

La musica sacra ha fatto una perdita dolorosa nella persona del cavaliere Aldega, maestro della Cappella di S. Maria Maggiore. Andato a Monte S. Giovanni a dirigere la musica per una festa religiosa, si è gettato in un pozzo e vi è morto. Nessuno sa spiegare questo fatale suicidio, se non attribuendo al cavalier Aldega un' alienazione mentale. Questo maestro, la cui fine è così deplorabile, ha pubblicato diversi lavori musicali di molto pregio, e uno ne dedicò al Papa Pio IX, il quale lo rimeritò creandolo cavaliere. Aveva poi fama di uomo pio e onesto. Un altro suicidio è accaduto in questi giorni entro la Villa Borghese: un tale Carlo Zimmerling di Augusta si è dato la morte con una pistola; e la polizia ha dovuto esporlo alla pubblica mostra in città, perchè sulla sua persona non furono trovate nè carte, nè altro. Sembra che la disperazione l' abbia portato a tanto eccesso.

Il dottore Gentili è stato messo in libertà: fu arrestato, dopo una perquisizione; ma sembra che niente siasi potuto provare a suo carico.

Giusta quanto viene scritto da Roma al *Morning Post*, il sig. Odo Russell, rappresentante inglese presso il Governo pontificio, ebbe un' udienza dal Re Francesco II. (*V. il N. 98.*) Il Re cominciò dal manifestare il suo rincrescimento che il sig. Russell non abbia seguito l' esempio degli altri rappresentanti diplomatici a Roma, i quali non avevano indugiato un momento a visitarlo nel suo esilio; doglianza, che facilmente venne acquetata colla dichiarazione del carattere non uffiziale, che l' Ambasciata inglese aveva nella capitale papale. Sulla situazione presente, il Re si espresse con ingenuità e modestia. Egli confessò di non aver avuta alcuna esperienza quando ascese al trono, e che incauti consiglieri lo avevano guidato per una falsa direzione politica; che posteriori avvenimenti gli avevano aperto gli occhi, e si adatterebbe di buon grado all' esigenze dei tempi, se la Provvidenza avesse deciso che dovesse ritornare sul suo trono. Venne a parlare della reazione nel napoletano. Il Re Francesco negò qualsiasi ingerenza personale nel movimento.
(*Presse di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 maggio.

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza d' ieri, ha, per primo, intrapreso la discussione del progetto di legge sulla riforma postale, che fu combattuto in varie sue disposizioni dal senatore Di Pollone, e propugnato dal relatore, non che dal regio commissario e dai ministri dei lavori pubblici e della finanza.

Infine, venne adottato per articoli ed in complesso per isquittinio segreto nei termini proposti, alla maggioranza di 74 voti favorevoli, sopra 76 votanti.

Fu poscia discusso ed approvato, alla stessa maggioranza di voti, previe alcune considerazioni del senatore Arnulfo sulla vera situazione delle finanze, il progetto di legge per la facoltà al Governo di emettere buoni del Tesoro, sino alla concorrenza di cento milioni di lire.

Il Senato, in conformità della deliberazione presa di aggiornarsi a tutto il 10 del prossimo giugno, ha quindi fissato l' ordine del giorno per la seduta dell' 11 dello stesso mese. (*G. Uff.*)

Sanno i nostri lettori, che il Vicario capitolare di Tempio osò farsi promotore di un indirizzo al Papa, nel senso Passagliano, indirizzo che afflisse i buoni, e rallegrò assai i nemici di Dio e della sua Chiesa. Ora noi siamo lieti di pubblicare la seguente dichiarazione, che salva l'onore del Capitolo della Chiesa metropolitana di Tempio, e arrecherà qualche consolazione all' amareggiato cuore del Sommo Pontefice.

« Illustris. sig. direttore dell'*Armonia*.

« Tempio (Sardegna), 25 aprile 1862.

« Il sottoscritto la prega di pubblicare nel suo ottimo giornale, che il Capitolo della Chiesa cattedrale di Tempio (eccettuato un solo individuo) si è rifiutato, nella seduta del 7 prossimo passato mese di marzo, di sottoscrivere l' indirizzo, fatto a Sua Santità dal Vicario capitolare di questa diocesi, il quale riguardava la rinunzia spontanea del dominio temporale. Finora, per prudenza, questo Capitolo serbò il silenzio.

« E grato anticipatamente a questo favore, si protesta,

« Di V. S. ill.ª

« *Devotissimo servitore*,
« Teol. can. PIETRO PAOLO CUBEDDU.
(*Arm.*) « Presidente del Capitolo. »

Leggesi nel carteggio del *Pungolo* da Torino 1.º corrente maggio:

« Il direttore generale delle strade ferrate, commendatore Bona, ha dato le sue dimissioni. Non occorre il dire se furono accettate, perchè nell' alternativa di dimettersi o di essere dimesso, ha scelto il minor male. Il Bona era uso ad imporsi *super omnes et super omnia*, ed aveva goduto abbastanza, per non dire troppo, dei beneficii di questo suo sistema.

« È scomparso un alto funzionario del Ministero delle finanze. Compromesso per gravi indizii di frode, ha pensato di prevenire l' azione fiscale, mettendosi in salvo. La voce pubblica non tarderà a recarvi il nome dell' individuo, ch' io devo per ora tacervi. »

Lo stesso *Pungolo* ha quanto segue nel suo carteggio da Torino 2 maggio:

« Non senza dispiacere, perchè cosa dannosa sempre, e tanto più in questi momenti, vi segnalo pel primo una scissione e certi malumori abbastanza *marcati*, fra ministri e ministri, assenti e presenti.

« Sembra che abbiano origine da questioni d' amministrazione *interna*, cui è estraneo l' indirizzo delle cose politiche.

« Il sig. Conforti, che non ha mai avuto prurito alcuno di fare il ministro, potrebbe darsi che cogliesse a volo quest' occasione, per lasciare ad altri il posto di guardasigilli, non senza aver presentato prima il progetto di legge pel matrimonio civile, con che intende segnalare la sua fermata nel Ministero. »

Ebbi a notarti il modo poco decente con cui le Autorità livornesi accolsero il Re. In conseguenza di tal fatto, dicesi che il prefetto di Livorno abbia dato la propria dimissione. Livorno non si metterà a lutto per tal novella!... Così un carteggio della *Gazzetta di Milano*.

Anche a Vercelli veniva arrestato infragranti un Napoletano che provocava alla diserzione.
(*G. di Mil.*)

Altra della stessa data.

Non ha guari, come annunciammo, nell' Università di Bologna venne inaugurato un monumento a Pellegrino Rossi. Ora si tratta di erigere nell' Università di Pavia, un monumento a Gian Domenico Romagnosi, che, com' è noto, dettò le sue lezioni in questo celebre Ateneo. A tal uopo venne eletta una Commissione, incaricata di raccogliere le offerte. (*FF. SS.*)

Alcuni giornali hanno annunziato che il ministro de' lavori pubblici aveva accordata la concessione delle strade ferrate napoletane, ad una Società estera, rappresentata dal sig. Rothschild di Parigi.

Noi crediamo prematura questa notizia. Finora non è stata fatta alcuna convenzione.

Le Compagnie richiedenti, sono quattro. Non sappiamo per quale si dichiarerà il Ministero; ma la quistione è così grave, che ci pare non possa esser risolta che nel Consiglio de'ministri, ed ora il Consiglio è impossibile, essendo assenti il presidente e due altri ministri. (*Opinione.*)

Sull' audace furto alla Banca Parodi, la *Gazzetta di Genova* del 2 reca i seguenti particolari:

« Il furto commesso ieri, alle 2 pom., alla Banca Parodi, ha occupato i discorsi di tutta la sera e dato luogo alle più stravaganti congetture.

« Lasciando all' Ufficio d' istruzione rintracciare i minuti particolari del fatto, e quanti altri amminicoli possano fornir indizii, riferiremo alcune delle principali circostanze generalmente asseverate.

« I ladri, che penetrarono nelle sale del Banco erano sei. Supponesi, e da taluni pretendesi fissarne il numero, che altri stessero in guardia sulle scale. Nessun indizio di tali guardie si potè raccogliere. Erano tutti uomini alti e vigorosi, come lo prova il loro operato, vestivano abiti signorili, e portavano pugnali e *revolver*. Erano in parte travisati, e non parlarono alcun dialetto preciso.

« Quando entrarono nel Banco tra gl' impiegati ed i principali, vi si trovavano quattordici persone, delle quali tre di assai avanzata età. I ladri, a quanto pare, assai bene informati, corsero tosto a precludere la via di comunicazione del Banco coll' abitazione, e ad uno ad uno prendendo gl' impiegati, legavanli con funicelle, che preparate seco portavano, ed annodavano a chi sugli occhi a chi sulla bocca dei fazzoletti o cravatte, di cui pure erano muniti.

« Nel tempo in cui essi commettevano l' arditissima spogliazione, sopraggiunsero quattro individui, che aveano a fare al Banco. Ma tale incidente era stato preveduto dai ladri, che ad uno ad uno lestamente avvinghiavano gli arrivanti, e legati, gli ponevano in resta cogli altri.

« Riunirono così diciotto persone, davanti alle quali costrinsero il vecchio banchiere, Parodi, a consegnare loro, od almeno assistere alla violenta esportazione di lire 730 mila in biglietti di Banca, ed 80 mila in marenghi, riposti in quattro distinti sacchetti, oltre qualche migliaio di lire in marenghi sciolti.

« Dicesi che avendo il banchiere fatto qualche movimento, dai ladri interpretato quale tentativo di allarme, fu per alquanto malmenato. Anche qualcheduno dei legati ebbe scalfitture e lacerazioni, prodotte forse dalle troppo strette legature.

« Avanti di andarsene, uno dei ladri, a dileggiamento forse dell' intimidimento che, oltre l' aspettativa, erano riusciti ad incutere a tante persone, accostatosi ad uno fra' diciotto, applicavagli un sonoro bacio.

« È fatto da ultimo la intimazione ai legati di starsene queti e zitti per dieci minuti, pena la vita a chi primo avesse gridato, tranquilli e da nessuno osservati, se ne uscirono.

« Appena conosciuto dalla Pubblica Sicurezza il fatto, furono, d' accordo coll' Ufficio fiscale, date le più energiche disposizioni per rintracciare qualche vestigio dell' audace comitiva; ma, fino al momento, in cui scriviamo, nessuna positiva scoperta si è ancora fatta. »

Oggi si era sparsa voce che fossero stati arrestati in Genova, alcuni degli autori dell' audace furto, commesso a danno della Banca Parodi.

Essa non è confermata. Le indagini, sinora fatte, non diedero alcun risultato.

Sembra però che la somma derubata non ascenda ad un milione, nè ad ottocento mila lire; ma soltanto a lire quattrocento mila. (*Opinione.*)

INGHILTERRA.

Londra 30 aprile.

È arrivato a Londra il Principe ereditario, Federico Guglielmo di Prussia. Fu ricevuto a Douvres, dal Principe Alfredo e da tutta l' Ambasciata prussiana, e partì tosto per Windsor, dove trovasi ora la Regina.

Gli ambasciatori giapponesi sono arrivati oggi a Douvres. Furono ricevuti dalla Corporazione del Municipio, e dopo il pranzo, partirono per Londra.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 29 aprile.*

Il sig. *Kinnaird* domanda al sottosegretario per le cose straniere se ha avuto alcun avviso intorno all' essersi vietato il culto protestante nella città di Siviglia.

Il sig. *Layard* risponde avere il Governo saputo che le Autorità spagnuole di Siviglia avevano costretto il viceconsole inglese a toglier via la cappella protestante, ch' egli teneva in casa, amministrata da un cherico della Chiesa anglicana, com' è pur consentito dalle leggi della Spagna. Il ministro inglese a Madrid, appena fattone consapevole, se ne querelò col ministro spagnuolo per le cose straniere, il quale disse che vi avrebbe subito atteso.

Anche il Governo della Regina, quando conobbe la cosa, scrisse al ministro in Madrid, perchè vi provvedesse e ne tenesse il Governo ragguagliato.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 24 aprile, alla *Perseveranza*:

« La questione messicana va complicandosi ogni giorno più, nel modo più grave; la fregata da guerra francese, l'*Asmodeo*, gettò l' àncora l' altra sera nella rada di Cadice, venendo direttamente da Veracruz, e dopo una traversata di 23 giorni. Sembra che le notizie, giunte per mezzo suo, siano di altissima importanza: se devesi prestar fede a quanto dicono le persone di solito meglio informate, le ostilità non tarderebbero a rompersi fra gli alleati e i Messicani; del resto sarebbero stati questi ultimi i primi a violare la convenzione della Soledad, intercettando un trasporto di viveri, destinati alle truppe spagnuole accampate a Orizaba.

« D'altra parte, i Francesi attendati a Tehuacan vogliono, a termini dei preliminari, andare ad installarsi alla Puebla, una delle più importanti città della Repubblica, dopo Messico.

« E anche questa sarebbe una violazione del trattato; ma, dopo che il generale messicano Zaragoza, mancò pel primo agli obblighi assunti dalle due parti, suppongo che gli alleati non si faranno alcuno scrupolo di passarci sopra anch' essi. È forse questo il solo modo di tagliare le difficoltà sopravvenute in seguito alla formale disapprovazione, che il giornale uffiziale di Francia lanciò contro la convenzione della Soledad.

« Il generale Prim, che segue la politica personale di cui vi parlai, fece redigere da uno dei suoi uffiziali di stato maggiore un opuscolo, che diffuse a profusione, per dimostrare che i Messicani non hanno alcuna simpatia pel sistema monarchico, e che non accetteranno mai un Re proposto dagli alleati. Codesto opuscolo, mandato all' Avana, fu sequestrato per ordine del maresciallo Serrano, capitano generale dell' isola di Cuba.

« La febbre gialla comincia a far grandi stragi a Veracruz, specialmente fra le truppe sbarcate di fresco: la è una difficoltà di più, contro cui sono impossenti l' energia e la bravura delle truppe alleate.

« Avrete, senza dubbio, saputo dal telegrafo che il Presidente Juarez decretò un prestito forzato di 500,000 piastre, e che tre case spagnuole dovranno coprire la metà di questa somma. I generali francese e spagnuolo protestarono contro quest' ordine, che, se non vien tosto abrogato, sarà un altro motivo che affretterà le ostilità.

« L' opinione pubblica è qui assai vivamente preoccupata da siffatta quistione, ed accusa il Governo, che si gettò in un' impresa cotanto arrischiata, e i cui risultati non potrebbero essere per nessun modo favorevoli alla Spagna. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* spiega in questo modo ciò che si disse della scorta d' onore fatta a Vittorio Emanuele dalla squadra francese: « Partita da Tolone la mattina del 26, dice il foglio ufficiale, la prima divisione della squadra francese che andava a Napoli, essendo stata rattenuta per qualche tempo dalle fitte nebbie presso Pianosa, il 28 essa incontrò, sotto Ischia, il Re d' Italia, e nel pomeriggio arrivò a Napoli insieme al Re. »

Leggesi nel *Moniteur*: « La rapidità e il laconismo delle trasmissioni telegrafiche non lasciano guari campo alle contraddittorie valutazioni che provocano gli avvenimenti di guerra, soprattutto quando le informazioni arrivano da una sola parte belligerante, e la versione dell' altra è mancante. Si è da Nuova Yorck che sono venuti i dispacci annuncianti la vittoria riportata dai federali a Pitsburg, e non è da Nuova Yorck che si può sapere come i fatti di questa ostinata e sanguinosa battaglia sieno apprezzati in Richmond. Dappoi giunsero le relazioni più sviluppate delle corrispondenze dei giornali d' Europa, meno sospette di parzialità, e sulle quali l' opinione pubblica poteva meglio stabilire il suo giudizio. In oggi però si comincia a conoscere, per lo stesso canale di Nuova Yorck, quel che pensano e dicono i confederati della battaglia di Pittsburg, e non si resterà sorpresi, a cagione degl' incidenti diversi di quelle due terribili giornate, delle alternative di successo e di rovescio, che le hanno segnalate, di apprendere che anch' essi si attribuiscano la vittoria. Senza voler discutere queste contrarie pretensioni, senza ammettere che l' esercito, il quale vide frustrate le sue combinazioni, ed ha abbandonato il campo di battaglia, possa dirsi vittorioso, noi faremo osservare che il contegno stesso, attualmente tenuto a Richmond, attesta non essere penetrato lo scoraggiamento negli Stati del Sud, ed essere per cominciare da capo la lotta. »

A proposito della missione del signor Mercier a Richmond, scrivono all' *Indépendance belge*, in data di Parigi 29 aprile: « Un incidente grave, ma di cui i giornali non parlano, sorse nella quistione americana. Pare che l' Inghilterra e la Francia, si sieno poste d' accordo per intervenire insieme ufficialmente tra gli Stati del Nord ed i confederati. Ignoro se sia l' Inghilterra o la Francia, che prese l' iniziativa di questi negoziati, ma vi assicuro che riusciranno, ad un effetto che non tarderà a farsi conoscere. Il viaggio del sig. Morny a Londra si rannoda a questo affare, il quale è già, da alcun tempo, sul tappeto, ma che fu circondato di mistero. So positivamente che il signor Thouvenel inviò, tre settimane sono, istruzioni al signor Mercier, nostro ministro agli Stati Uniti, e che lo incaricò d' indicare, in un rapporto particolareggiato, quali sono le pretensioni del Sud e le esigenze del Nord. È, senza dubbio, per mettersi in grado di dare su questi due punti ragguagli precisi, che il signor Mercier recossi a Richmond, ove doveva entrare in colloquio coi capi della separazione. Le cose erano lì lì per riuscire, quando si conobbero in Europa le ultime notizie, e segnatamente la grave rotta toccata all' armata del Sud a Corinto. Avrete certo notato gli sforzi, fatti da certi giornali, per attenuare e mettere in dubbio il successo del Nord: la ragione si è che infatti essa turba il piano, di cui vi parlo, e che dee condurre al prossimo riconoscimento della Confederazione del Sud, sotto la riserva che la schiavitù vi sarebbe progressivamente abolita, e con altre condizioni, ch' io non conosco. »

Leggiamo nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia* in data di Parigi 29 aprile:

« I giornali inglesi ci recano spaventosi particolari della miseria sempre crescente degl' infelici operai senza lavoro. Il *Morning Star* dice che nel solo Lancashire, di 350,000 operai, ve ne hanno solo 92,000, che lavorano ogni giorno; 200,000 lavorano ad intervalli, 58,000 sono del tutto senza lavoro.

« Mi dicono che in una sola chiesa di Parigi sono stati raccolti, in quest'anno, 100,000 franchi pel Denaro di San Pietro.

« Il Cardinale Arcivescovo di Parigi, sta per partire alla volta di Roma. Nel pigliar congedo dall' Imperatore, questi gli disse: « Prego V. Em. « a mettere i miei omaggi a'piedi del Santo Padre. »

« Mi dicono che il signor Giulio Gondon, che fu scrittore dell'*Univers*, e poi direttore dell' *Universel* di Brusselles, abbia ottenuto la facoltà di fondare un giornale a Parigi: *Le Globe*. Un altro giornale si trova all' agonia. *L'Ami de la Religion* sarà venduto all' incanto. La Società degli azionisti si è disciolta. La protezione imperiale riuscì funesta al giornale *religioso*.

« Si parla del viaggio dell' Imperatore nelle Provincie occidentali. Nello stesso tempo si annunzia che la Regina Vittoria verrà sul Continente, in occasione del parto di sua figlia, la Principessa di Prussia.

« Ho riservato all' ultimo la più grossa. Lo Czar Alessandro II avrebbe informato tutti i Governi, che firmarono i trattati di Vienna, ch' egli si accinge a concedere alla Polonia la Costituzione, che le è stata promessa nel 1815. Il giorno così fortunato per la Polonia, sarebbe il 26 agosto, anniversario della fondazione dell' Impero russo, il qual giorno sarà celebrato con un solenne giubileo in tutte le Russie. Vorrei poter affermare che non è una papera. »

Nelle stesse *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data di Parigi 30 aprile, leggiamo: « Il Corpo legislativo ha votato la leva di 100 mila uomini, non ostante tutto ciò che si era detto circa il diminuire l'esercito. Certamente che niuno degli uomini un po' oculati si lusingava di vedere effettuata quest' economia. Si sa che il Governo è oggidì meno che mai disposto a diminuire i nostri apparecchi di guerra. Nove soli furono i voti contrarii alla legge, mentre furono 211 i favorevoli. »

Scrivono da Parigi al *National Suisse*, che si sta discutendo una legge, concernente le corrispondenze dei giornali esteri. Il Governo imperiale vorrebbe che i corrispondenti avessero una responsabilità effettiva, costringendoli a farsi conoscere. Il progetto di legge esigerebbe, in conseguenza, da ciascun corrispondente, ch' egli facesse conoscere al ministro dell' interno *il suo nome e il nome del giornale o dei giornali per cui scrive*, onde applicar loro la legge dei sospetti, o meglio ancora, per far tacere la stampa straniera, la quale impedisce a quei signori di dormire, colle sue quotidiane rivelazioni. (*Unità Ital.*)

Si assicura che, per l'abolizione generale della schiavitù, la Francia abbia conchiuso colla Spagna un trattato secreto, secondo il quale, in un tempo determinato, non dovrebbero esservi più schiavi a Cuba. Questo risultato incontrava delle serie difficoltà per parte della Spagna, ma l'insistenza dell' Imperatore le ha vinte, e perciò egli si mostra sodisfattissimo del sig. Mon, ambasciatore di questa Potenza, che contribuì al successo di quelle trattative. (*Indépend.*)

Leggiamo nel foglio serale della *Const. Oester. Ztg.* del 1.º maggio ciò che segue: « Si mantiene la voce d' una visita del Re Vittorio Emanuele a Parigi, e si mette nel mondo politico una grande importanza in questa visita, la quale, come già venne qui accennato, ha per iscopo un importante componimento. Si designa la *Bretagne* come il legno, che condurrebbe il Re da Napoli a Tolone: il 25 di maggio sarebbe il giorno, in cui il Re s'imbarcherebbe a Napoli. »

Leggesi nel carteggio parigino della *Corrispondenza franco-italiana*: « Non bisogna che voi vi lasciate illudere di troppo, col credere che si approssimi lo scioglimento della questione romana. I negoziati possono ancora essere prolungati per lungo tempo. »

Il Cardinale Morlot, che voleva rimanere a Parigi, fu specialmente invitato dall' Imperatore a seguire l' esempio degli altri prelati, che si recano a Roma. (*Opinione.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 aprile.*

L' apertura della nuova Camera è fissata pel 16 maggio. È ancora incerto se il Re pronuncierà il discorso del trono. (*Pungolo.*)

AMERICA.

In una lettera, data dalla città di Messico il 28 marzo, che ci viene gentilmente mostrata, troviamo che il generale Don Manuel Robles, ragguardevolissimo in quella Repubblica, era stato, d'ordine del generale Saragozza, senza alcun giudizio o processo, fucilato nel villaggio di Pachuca mentre andava dal Messico a Veracruz. Il generale era morto intrepidamente, avendo comandato il fuoco e donato largamente a' soldati ch' erano per ucciderlo. Gli alleati avevano mandato in fretta più corrieri per impedirne l' uccisione; ma non furono a tempo. Nella città di Messico non si sapeva nulla intorno alle mosse e agl' intendimenti de' collegati, perchè il Governo di Juarez teneva le nuove celate. Il prestito forzato cominciava ad essere riscosso, e le case primarie, non esenti quelle de' ministri, pagavano il loro contributo. (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Chi ha vinto a Pittsburgo? — 2. Ascendente degli Stati Uniti. — 3. Difese dei separatisti. — 4. La Russia e le sue finanze. — 5. La responsabilità dei Ministri e i partiti. — 6. Previsioni di alcuni giornali di Vienna. — 7. Ancora la politica francese a Roma e il trattato franco-prussiano. — 8. Accordo tra Francia ed Austria. — 9. Viaggio di Garibaldi. — 10. Il Re Vittorio a Napoli. — 11. Esposizione di Londra. — 12. Effetto delle vittorie montenegrine.

1. Beauregard e Grant si dissero egualmente vincitori della battaglia di Pittsburgo, ed era naturale; solo Beauregard credette di esserlo, e Grant lo fu veramente. Nella prima giornata Beauregard era in procinto di gittar l' avversario nel fiume, ma nella seconda dovette cedere il campo, che aveva per due terzi conquistato, e ricondursi nelle trincee di Corinto. I sessanta mila uomini di Buell decisero della vittoria. Le asserzioni di Beauregard, d' aver fatto dieci mila prigionieri e preso 36 cannoni, sono esagerate di molto, stando all' inchiesta, fatta eseguire dal Governo di Washington per

mezzo de' suoi generali. Noi ammiriamo il disegno di Beauregard; l'assalto da lui condotto è stato energico e micidiale; la sua ritirata, ordinata e minacciosa: ma egli non ha vinto. Grant, con forze minori, ne ha potuto sostenere l'urto per una intera giornata, ha fatto prodigii colla sua artiglieria, e con essa ha salvato l'esercito, poi, rinforzato da Buell, assaltò l'assalitore e lo rincacciò di viva forza nelle sue posizioni.

2. Negli avvenimenti che si succedono in questa guerra civile degli Stati Uniti, è innegabile che l'Unione acquista sempre un maggiore ascendente. Il forte Donnelson e l'isola Decima furono debolmente difesi dai separatisti; l'accanita battaglia di Pittsburgo fu per essi perduta; essi perdettero Huntsville nell'Alabama, presa dal generale Mitchell, e importantissima Stazione della ferrovia, che da Menfi conduce a Charleston. Anche Decatur e Menfi si dicono perdute dai separatisti, e si conferma la resa del forte Pulaski a Savannah alle cannoniere federali. Tutte queste perdite devono aver prodotto un abbattimento morale in Richmond, e si crede che Francia ed Inghilterra, giovandosi di questo stato di cose, abbiano tentato di riconciliare tra loro le parti guerreggianti. Questo intento si attribuisce al viaggio da Washington a Richmond dell'ambasciatore francese, il sig. Mercier, accordatosi prima con lord Lyons e col Governo degli Stati Uniti.

3. Malgrado i loro rovesci continui, i separatisti non si perdono d'animo. Yorktown e Corinto sono i loro baluardi. Il generale in capo Mac-Clellan prepara l'assalto del primo, i generali Grant e Buell preparano quello del secondo. Su questi due punti saranno decise le sorti della separazione; ma il vincere su questi punti sarà opera lunga e difficile.

4. La Russia è già da un secolo impigliata in modo nella sua carta-moneta che pare non sappia come liberarsene. La sua carta-moneta perdette un tempo più dell'80 per cento, ed anche oggidì tre rubli e mezzo in carta equivalgono ad un rublo d'argento (1). L'*assegnato* è ancora del 70 per % sotto al pari della moneta, e questa base determinata dell'aggio dell'argento sulla carta è stata decretata dal Governo russo nel 1839. Ora questo stato di cose divenuto col tempo intollerabile, il Governo russo ha pensato che il solo espediente di salute è quello di dare una base più ferma alla circolazione monetaria dello Stato, e perciò ha stimato necessario di stanziare provvedimenti che permettano alla Banca di cambiare le sue cedole in danaro sonante. A tal fine il Governo russo ha contratto un prestito, il cui rimborso e la cui conversione non potranno esser fatti prima di venti anni. Le somme del prestito, appena ricevute, saranno date alla Banca. Le cedole pagate saranno subito arse. La sola Banca ha facoltà di cambiar cedole per danaro, e le vecchie cedole con nuove. Appena effettuato il prestito, il ministro delle finanze proporrà il modo di cambiare gradatamente le cedole con denaro sonante. Queste disposizioni della Russia mostrano che nel suo Governo comincia a prevalere il giustissimo pensiero, se non di abolire affatto la carta-moneta, almeno di diminuirne notabilmente la massa per darle credito e valore. Tutti gli Stati che hanno carta-moneta dovrebbero seguirne l'esempio.

5. La massima della risponsabilità de' ministri verso le Camere non può certo piacere a chi preferisce il Governo personale del Monarca, al Governo costituzionale, o piuttosto rappresentativo, e non può piacere neppure al partito federalista democratico. Per essa i monarchisti puri veggono attenuato notabilmente il principio monarchico, e i secondi veggono nella risponsabilità del Ministero verso un solo Parlamento, esclusa *ogni risponsabilità* verso le Diete provinciali, e *questa era la risponsabilità* ch'essi avrebbero *voluto stabilire*. L'atto imperiale del primo maggio, senza ledere l'autonomia delle Provincie, ha suggellato la centralità degli affari. Coloro che volevano l'Austria divisa in due, od anche smembrata, hanno con quest'atto imperiale perduto una battaglia decisiva.

6. Alcuni giornali di Vienna prevedono, che la insistenza dell'Inghilterra per dar Roma al Piemonte, *costringerà* la Francia a sollecitare la fine della questione romana. La Francia permetterà al Re sardo di occupare Roma insieme colle truppe francesi, e di coronarsi Re d'Italia in Campidoglio, lasciando al Papa il Vaticano. La condiscendenza francese ai desiderii dell'Inghilterra e all'ambizione sarda sarebbe rimunerata coll'isola d'Elba e coll'isola di Sardegna. In tal modo si continuerà a far l'Italia! Queste novità avranno principio dopo l'arrivo in Roma del generale Niel. Napoleone tenta di avviare negoziati diretti tra il Piemonte e la Santa Sede, e nello stesso tempo si studia di ottenere dalla Prussia e dalla Russia il riconoscimento del nuovo Regno. I suoi rappresentanti a Vienna, dice il *Vaterland*, negano l'esistenza di queste tendenze, e la politica napoleonica mostra il suo volto pacifico, e finge di credere che il Re Vittorio Emanuele si asterrà da ogni provocazione; essa presenterà senza dubbio sotto questo aspetto la missione del generale Niel a Roma. Non sappiamo quanto di vero si contenga in queste previsioni.

7. Il nuovo indirizzo della politica napoleonica a Roma, e il trattato franco-prussiano provano ad evidenza quanto sieno operosi i nemici dell'Austria. La Camera dei deputati comincia ad occuparsi del trattato; furono dirette interpellanze al Ministero nella tornata del 3 maggio. Non solo alle parti rappresentate nel Consiglio dell'Impero, ma alla metà occidentale della Monarchia importa assaissimo quel trattato. L'esame del bilancio fornirà l'occasione di discutere la questione romana e la questione italiana in generale, e sino a quel giorno le cose si chiariranno, e si vedranno i passi, che il Ministero degli affari esterni avrà fatto dopo il trattato di Zurigo per giungere ad un accomodamento colla Francia per gli affari d'Italia.

8. Se l'Austria e la Francia, Potenze cattoliche, fossero d'accordo, l'Italia sarebbe presto composta in pace, e non sarebbe adempiuto il desiderio dell'Inghilterra, che cerca e vuole la rovina del Papato, e la cerca e la vuole con maggiore insistenza che non l'assicurazione de' suoi interessi commerciali. Zelo protestante e motivi politici la spingono. L'Inghilterra attribuisce a motivi religiosi l'attitudine ostile dell'Irlanda, e non ha dimenticata la creazione della gerarchia ecclesiastica nel Regno Unito. Essa vuole istituire una nuova Potenza nel Mediterraneo per impedirvi l'ingrandimento della Francia e della Spagna, e non risparmierà fatiche per riuscirvi, e siccome gl'intenti dell'Austria non possono conciliarsi in questo colle viste dell'Inghilterra, così per le cose italiane un'alleanza con lei ci sembra di molto difficile riuscita. Colla Francia, invece, l'accordo dovrebb'essere meno difficile. Ad ogni modo, qualunque cosa accada a Roma, la responsabilità degli avvenimenti peserà tutta sulla Francia, e il mondo vedrà che cosa sia stato per la Chiesa cattolica il protettorato dell'Impero francese.

9. Garibaldi a Castelgoffredo, paese di circa 600 anime, ebbe straordinaria accoglienza. Si notò specialmente il fatto d'una numerosa guardia di onore di belle *e robuste donzelle che portavano la camicia rossa, e tiravano la loro carabinata al bersaglio con tale disinvoltura, da mettere invidia anche ai più abili tiratori. Garibaldi*, dice una corrispondenza, *è uomo frugale e semplice. Egli fa sua delizia di fave fresche e di fichi, non vuole che vivande casalinghe, e non beve che acqua come un anacoreta*. Egli si recò il 1.° maggio a Trescorre, per giovarsi di que' bagni sulfurei, e godere un po' di riposo, per poi proseguire il suo viaggio fino in Sicilia.

10. Il Re Vittorio Emanuele va a poco a poco abituando agli applausi napoletani la sua modestia. Si adatta anche con rassegnazione a vivere nei palazzi borbonici di Caserta, e di sacrificare il suo tempo prezioso alla caccia ed alla pesca. La squadra francese, il giorno 4, ha dato al Re la magnifica scena di un finta battaglia nelle acque di Napoli. Il fragore delle bordate pareva volesse sobbissar la città, ed era veramente quello uno spettacolo imponente e terribile. Le navi, invece di ardere e di andare in frantumi, apparvero, dopo la battaglia, belle di fuochi bengalici e più superbe di prima.

11. L'Esposizione di Londra del 1862 è stata aperta col 1.° di maggio. All'apertura assistevano il *lord Maire*, il Duca di Cambridge, il Principe reale di Prussia, il Principe Oscar di Svezia e lord Palmerston. L'orchestra si componeva di 2500 parti. Il conte di Granville vi profferì un discorso. Il conte ringraziò i Governi esteri, le colonie inglesi e tutti gli espositori, perchè meglio che nel 1851 risposero all'appello che loro fu fatto, poi soggiunse che gli articoli esposti proveranno, come dopo il 1851, malgrado lo scoppio di due guerre europee, le scienze, le arti e le industrie fecero progressi senza esempio. L'esteriore del nuovo palazzo della Esposizione ha più rassomiglianza con un penitenziere che con un palazzo di cristallo. L'architettura in cristallo si limita a due cupole di vetro situate alle due estremità del fabbricato, e che ritraggono, dice il *Débats*, di due immensi copri-vivande a rete metallica per difendere i piatti dalle mosche. Ma nell'interno la scena si cangia, e l'Esposizione del 1862 supera di lunga mano quella del 1851. Uno de' caratteri dominanti della esposizione sono le macchine di guerra, e gli strumenti di distruzione. Il *Punch* ha caratterizzata l'Esposizione con un disegno che rappresenta la Pace, con un ramo d'ulivo in mano e seduta sopra un cannone rigato, e ci sembra che questo simbolo rappresenti esattamente la pace del nostro tempo.

12. Dopo la battaglia di Schenitze, di Trebigne, di Kerstaz, nelle strette di Duga, di Kucì presso Medun, e di Bielopoglie, in cui i Turchi ebbero sempre la peggio, che cosa in sostanza hanno guadagnato i Montenegrini? La maggior parte i Cristiani lungo la frontiera del Montenegro, vi furono incorporati e sottratti al dominio turco. Queste annessioni saranno esse riconosciute dalle Potenze, e segnatamente dalla Turchia che non ha potuto impedirle? Non lo sappiamo ancora.

(Σ)

(1) Paul Coq. *Papier-monnaie.*

La corrispondenza viennese del *Giornale di Dresda* dà come esattissima la notizia, che da parte francese sieno state incamminate trattative coll'Austria, a fin di serbare all'Austria la possibilità di entrare nel trattato di commercio conchiuso tra la Francia e la Prussia. *(O. T.)*

Torino 4 maggio.

Assicurasi che mons. Caccia, in causa dei recenti avvenimenti di Monza, intenda di non più dimorare nel Seminario di quella città, e che vada ad abitare nel Seminario di S. Pietro martire presso Barlassina. *(Persev.)*

Relazioni precise intorno al furto, commesso nel banco del signor B. Parodi di Genova, fanno salire la somma derubata ad ottocento dieci mila franchi. Le indagini della polizia per iscoprire gli autori tornarono finora a vuoto, ed il commercio è in apprensione, tanto più che si sospetta i ladri siano nascosti in Genova e facciano parte di una banda numerosa. *(Opinione.)*

Portogallo.

Si ha da Lisbona 1.° maggio: « Il Re annunziò ufficialmente ch'ei si è promesso sposo. Il ministero portoghese è consolidato. » *(O. T.)*

Francia.

Assicurasi che l'Imperatore, imitando l'esempio dell'Inghilterra, fissò provvisoriamente a 50 navi da guerra della flotta corazzata della Francia.

È voce che l'Imperatrice farà un viaggio d'alcuni giorni nella Francia meridionale. *(V. sopra).*

Il sig. di La Guéronnière fu chiamato stamane dall'Imperatore. S. M. gli avrebbe fatto sapere esser d'uopo cangiar politica; ond'è possibile che la *Patrie* modifichi il suo contegno.

Il *Moniteur* dice in un suo carteggio che la condotta del Governo messicano è insopportabile, e aggiunge che probabilmente le truppe francesi marceranno fra breve verso la capitale (Messico.) *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Napoli 3 maggio.

Sono arrivati i ministri di Svezia e del Belgio. Ieri, S. M. recossi a Caserta, ove prese parte alla caccia e ad una pesca. Tenne udienza pubblica; lasciò 10,000 franchi per opere di beneficenza. La popolazione è in entusiasmo. Iersera, fuvvi serata musicale in casa del console di Francia. V'intervennero i sigg. Rattazzi, Persano, Conforti e molti illustri cittadini. I commercianti di Napoli hanno largito 14,000 chilogrammi di pane ai poveri, in occasione della venuta del Re. *(FF. SS.*

Napoli 3 maggio.

S. M., dopo essersi intrattenuta per oltre mezz'ora sulla *Bretagne*, ove, collo stato maggiore della flotta, trovavasi il ministro di Francia, si recò a bordo del *Neptun* della squadra inglese. Oggi, verso le 4 pom., S. M. andò alla Villa reale della Favorita a rendere visita a S. A. R. il Vicerè d'Egitto. Stasera, pranzo d'invito a Corte per le Autorità, senatori e deputati. Domani sera la flotta francese darà simulacro di battaglia navale. Spettacolo disideratissimo. *(Mon. Naz.)*

Torino 4 maggio.

Napoli 4. — Oggi dopopranzo il Re percorse la via di Chiaia e fu applauditissimo. Alla sera la flotta francese diede un finto combattimento. Il fuoco fu vivissimo; lo spettacolo imponente, indescrivibile. Il rimbombo di migliaia di colpi faceva tremare la riva. Il golfo sembrava un immenso incendio. Finito il combattimento, la flotta rimase illuminata dal bengala coi colori italiani e francesi. Centinaia di barchette erano nel golfo. Tutta Napoli sulle sponde plaudente; viva entusiastiche al Re d'Italia ed alla Francia. *(FF. SS.)*

L'*Italie* del 4 pubblica il seguente dispaccio:

« Napoli 4 maggio.

« S. M. fece la distribuzione delle medaglie alle bandiere della guardia nazionale sulla piazza del Plebiscito. Fu elevato un altare nel portico della chiesa di S. Francesco di Paola. S. M., accompagnata dal presidente del Consiglio, dal prefetto Lamarmora e da un brillante stato maggiore, mosse a piedi verso l'altare, traversando le file della guardia nazionale.

« Fu ricevuta dal Municipio e dal Vescovo d'Ariano; assistette alla messa, e udì acconce parole dal Vescovo e dal sindaco; distribuì quindi le medaglie, e traversata nuovamente la piazza, assistette davanti la porta del palazzo regio allo sfilare della guardia nazionale fra gli evviva entusiastici, incessanti. Rientrato nel palazzo, il Re, vivamente acclamato dalla popolazione affollatissima, si fece al balcone a ringraziarla. »

Torino 4 maggio.

Genova 4. — Ricorrendo domani il secondo anniversario della spedizione di Marsala, la popolazione festeggia oggi (conformemente al programma pubblicato dalla Commissione delle Società operaie ed unitarie) tale giorno, coll'andare, unitamente ai carabinieri genovesi colla loro bandiera, stata ad essi consegnata dal Municipio, e insieme colle Corporazioni degli operai, a Quarto, luogo dell'imbarco. Le loro grida sono: *Roma e Venezia.* » *(Persev.)*

Varsavia 4 maggio.

Durante il servizio divino nella chiesa di santa Croce, essendo stati frammisti nelle preghiere versi di canti politici proibiti, vennero arrestate ventidue persone al loro uscire di chiesa, siccome imputate d'essere gli autori di quel disordine. *(Sferza.)*

Mostar 2 maggio.

Ieri arrivò, insieme col muscir Derwisch pascià il famigerato capo degl'insorti Pop Mile, per annunziare la sua sommissione ad Omer pascià. *(FF. di V.)*

Londra 4 maggio.

L'*Observer* d'oggi dice che Elliot venne inviato in Grecia, incaricato d'una missione speciale. *(Sferza.)*

Brusselles 3 maggio.

Dispacci di Parigi assicurano il sig. Thouvenel aver dichiarato al principe Metternich che la politica dell'Imperatore Napoleone riguardo a Roma non subisce la menoma alterazione. Dispacci di Londra negano che lord Palmerston abbia inviato a Parigi una nuova Nota per lo sgombero di Roma, e dicono anzi che il Gabinetto inglese ricusò di aderire a tale pretensione, che gli era stata rivolta da Torino. *(FF. di V.)*

Parigi 3 maggio.

Abbiamo motivo di credere che il ministro degli Stati Uniti abbia proposto a Juarez di somministrargli soccorsi d'uomini e di danaro verso la cessione agli Stati Uniti dei territorii di Sonora e Chihuahua. Il *Times* dice: « Rallegriamoci del fatto che l'intervento nel Messico sta per diventare una realtà, e che la Francia ne prende la direzione. » *(FF. SS.)*

Berna 2 maggio.

Oggi nelle ore pomeridiane scoppiò un incendio nel nuovo edifizio del Politecnico di Zurigo, che distrusse la massima parte dell'ala destra del medesimo. *(Presse. di V.)*

Berlino 2 maggio.

Oggi circolavano alla Borsa notizie inquietanti. Un articolo di fondo dell'ultima *Kreuzzeitung* consiglia il Governo di respingere ogni offesa alla Costituzione, come pure tutto ciò che sappia d'un colpo di Stato. Secondo l'ultima *Börsenzeitung*, non furono annunziati alla Cassa principale per la conversione che otto milioni soltanto. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 maggio.

(Spedito il 6 ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 12 min. 30 pom.)

Ieri la deputazione veneziana ebbe buona accoglienza da S. M. l'Imperatore. Il Podestà di Vienna fu eletto membro della Dieta provinciale. Alla Camera erano presenti oggi 140 membri.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 maggio.

(Spedito il 6, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 12 min. 55 pom.)

Brusselles* 6. — Leggesi nel *Moniteur belge*: « Domenica, il Re Leopoldo dovette sottostare ad una nuova operazione. Ieri la sua salute era men buona de' giorni precedenti. » *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	72 40
Prestito nazionale al 5 p. %	85 15
Azioni della Banca nazionale	860
Azioni dell'Istituto di credito	223 60

CAMBI.

Argento	129 35
Londra	130 40
Zecchini imperiali	6 21

Borsa di Parigi del 2 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	71 —
idem 4 1/2 p. %	97 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	530
Azioni del Credito mobiliare	852 —
Ferrovia lombardo-venete	595 —

Borsa di Londra del 2 maggio

Consolidati 3 p. %	93 7/8

VARIETA'.

Allo scopo di riabilitare il dramma del sig. About, *Gaetana*, condannato ripetutamente dal pubblico francese, il signor Francesco Dall'Ongaro si pensò, in questo tempo di riabilitazioni teatrali, di appellare al giudizio del pubblico italiano con una sua traduzione e riduzione, che mandava al signor Dondini; e che questi rappresentava ieri al Gerbino.

Il pubblico italiano venne, vide.... e giudicò. Malgrado alcuni lampi d'ingegno incontrastabilmente superiore, malgrado alcuni caratteri ben tratteggiati, quello singolarmente del *lazzarone*, e malgrado una esecuzione accuratissima, che per parte dei tre principali personaggi, la Pezzana, cioè, e Achille e Cesare Dondini, merita di essere chiamata una vera creazione, la *Gaetana* fu condannata dal pubblico italiano come dal francese. Vi furono tratti applauditissimi, momenti di fanatismo; poi altri di disgusto istintivo, vivi segni di disapprovazione, noia e malcontento, e si finì.., se può dirsi che siasi finito, con una fischiata generale. Ecco la storia. *(G. di Tor.)*

In una delle ultime sedute dell'Istituto archeologico di Londra, il capitano Windus, della marina reale, ha letto una Memoria sovra una galera da guerra, costrutta a Nizza nel 1530, ed armata dai cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. Secondo la descrizione che ne dà il Bosio, istoriografo dell'Ordine, questa galera aveva sei ponti, una cappella, una polveriera, una panatteria ed un equipaggio di 300 uomini. Ma ciò che reca maggior meraviglia si è, che dessa era tutta corazzata in piombo, e durante l'assedio di Tunisi, al quale prese parte, non fu punto danneggiata dai proietti nemici. Il capitano Windus aggiunse, che un disegno rappresentante questa galera si vede ancora oggidì tra gli affreschi del palazzo degli Ospedalieri a Roma. *(Persev.)*

Nel Teatro Apollo, la sera di domenica 11 maggio corrente, si darà una recita a totale beneficio dell'artista coreografo mimo, Domenico Sipelli, che da due anni si trova disoccupato, e confida nella filantropia dei suoi concittadini, di vedersi onorato. Con altro manifesto verrà indicato il programma dello spettacolo.

ATTI UFFIZIALI

N. 11020 (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Formando seguito alla Notificazione 12 febbraio p. p., N. 4739, e sopra domanda della Congregazione centrale L.-V., si porta a pubblica notizia, che anche per la III rata, scadente secondo le diverse Provincie nei mesi di maggio, giugno e luglio a. c., sarà esatta la sovraimposta territoriale a carico dell'estimo eguale alle due prime, cioè d'un soldo per ogni lira di rendita nel Veneto e di soldi 0:6156 per ogni scudo d'estimo nella Provincia di Mantova, salvi gli opportuni conguagli nell'ultima rata.

Venezia, 30 aprile 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lomb.-Ven.
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 944. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di vice-segretario di finanza presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lom.-Ven., colla classe IX delle diete coll'annuo soldo di fior. 735, ed eventualmente di fior. 630, aumentabili per graduatoria a f. 840.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 15 aprile 1862.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro Istanze, a questa Presidenza comprovando di aver percorso gli studii politico-legali, e possibilmente anche la conoscenza della lingua tedesca.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 26 marzo 1862.

N. 6355. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da rimpiazzarsi alcuni posti di Ricevitore o Controllore doganale ai confini del Regno Lomb.-Ven., coll'annuo soldo di fior. 630 ovvero 525, nella classe IX o X di diete, verso l'obbligo della consueta cauzione d'impiego.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa Prefettura di finanza le loro Istanze fino al giorno 25 maggio 1862, dimostrando in particolare di aver subito l'esame sulla mercinomia e procedura doganale, e la piena cognizione della lingua italiana.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 14 aprile 1862.

N. 285. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto d'Aggiunto degli Ufficii d'Ordine, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 735 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d'affinità con altri impiegati del Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 26 aprile 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 maggio. — In mercanzie, nulla di nuovo, l'andamento più calmo nella maggior parte di quelle; molto fermi gli olii, malgrado agli arrivi, perchè nei luoghi tutti di produzione, sono ognora più sostenuti.

Le granaglie seguitano sempre avvilite. Le notizie dell'interno sull'apparenza della campagna continuano buone in generale e lusinghiere.

Meglio tenute vennero le valute d'oro; le pubbliche carte di mattina erano meglio sostenute che alla Borsa, senza per altro, che i possessori de' titoli pronti si mostrassero sfiduciati per nulla, alle pretese nuove di ribasso esternate dai compratori. I prezzi, nel prestito nazionale ch'erano saliti a 66 1/4 scendevano a 66; il veneto da 78 a 77 3/4; le Banconote egualmente da 78 a 77 3/4. A notte il telegrafo segnava varietà inconcludenti nei corsi; la incertezza del momento impadronivasi del mercato, ed ha paralizzato le operazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	76 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	77 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	77 75

corrispondente a f. 128:61 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Trieste 2 maggio. — Vive oscillazioni provava la nostra Borsa in seguito alle influenze ed al favore dei centri maggiori d'Europa. Alla maggiore attività hanno contribuito le molte scadenze del fine del mese. Lo sconto si contenne da 4 3/4 fino a 5 3/4 sul Vienna e Trieste. In mercanzie, per causa dei cambi, molto si limitavano gli affari, e nullità della speculazione. Poco nei caffè; gli zuccheri ribassavano di più. Qualche affare venne fatto nei cotoni a prezzi fermi. Calma nei cereali, massime pronti; si è fatto qualche affare a lunga scadenza, e si calcolano complessivamente le vendite sommare staia 54,400 il deposito in totale st. 314,200, in confronto all'anno 1861 a questa epoca st. 149,700. 1862 esistenza in più, st. 164,500, cioè st. 125,600 di frumenti; st. 75,000 frumentoni; st. 77,000 di avene; st. 20,000 segala. Nelle frutta le vendite furono inconcludenti, più attive solo negli agrumi. Negli olii mancano le commissioni, per cui le vendite furono con lieve ribasso. Poco si faceva nelle pelli, nei legni da tinta, nelle vallonee, nelle gomme e nei metalli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 maggio 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
5 maggio - 6 a.	338''', 30	+ 14°, 9	+ 11°, 1	71	Sereno	S. S. E.		6 ant. 7
[illegible]	338, 85	[illegible]	[illegible]	65	Nubi sparse	S. S. E.		
[illegible]	333, 85	14, 7	12, 9	77	Quasi sereno	S.		6 pom. 6

Dalle 6 ant. del 5 maggio alle 6 a. del 6: Temp. ass. + 18° 9; min. + 12° 9.
Età della luna: giorni 7.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 4 maggio

Arrivati da Milano i signori: Lobb Sydney B., e Hargreaves James, ambi poss. ingl., - Beaurain Eugenio, poss. franc., tutti tre all'Europa. — Di Gabriac cont. Matilde, nata bar. Eskeles, franc., alla Vittoria. — Wyndham Smith Roberto, poss. ingl., e D'Abasa Basilio, uffic. russo, ambi da Danieli. — Zackon B. B., possid. ingl., e Strayner F. H., poss. del Canadà, ambi da Barbesi. — *Da Firenze:* Price Blackwood Guglielmo, e Sutton Ambrogio, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Longden Enrico, colonn., ingl., - Matthews Filippo, - Green Giorgio, - Maine Giorgio, tutti tre possid. ingl., tutti quattro all'Europa. — *Da Padova:* Heiwood Oliviero, poss. ingl., all'Europa. — *Da Trieste:* Gobel Teobaldo, poss. del Cairo, - De Véria Théodole, e Mariette Augusto, ambi possid. franc., tutti tre all'Europa. — *Da Vienna:* Cox Ady Tommaso, e Willoughby Carlo, ambi poss., - Speer W., cap., tutti tre ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Calori co. Lodovico, poss. moden. — De Bunsen Teodoro, addetto alla Legaz. di Prussia, in China. — Hebert Alberto, e Serres Angelo, ambi poss. franc. — Novogaradzeff Nicola, colonn. russo. — *Per Lodi:* Grubicy Alberto, I. R. Consigl. giudiz. in pensione. — *Per Trieste:* Laengsdorff Alberto, negoz. di Worms. — Zamoysky co. Stefano, e Lubiensky co. Francesco, ambi poss. polacc. — Zaitzeff Nicola, consigl., e De Rechenberg A., ufficiale, ambi russi. — *Per Vienna:* Plagino princ. Eufrosina, di Bukarest. — Goschimski Francesco, poss. russo.

Nel 5 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Boylan Roberto, poss. ingl., al S. Marco. — Jenny Gustavo, poss. svizzero, - Clayette Antonio e Noël Alfonso, ambi poss. franc., tutti tre all'Europa. — De Sushtilen cont. Natalina, poss. russa, - Tommasini cav. Antonio, poss. triest., ambi alla Vittoria. — Griesze-lich Ernesto, poss. franc., da Danieli. — Claytow Natanielo, poss. ingl., da Barbesi. — Veranz I. V., possid. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Démare Gustavo e Bouffio Eugenio, ambi poss. franc., al S. Marco. — Karatsanyi Pereny, poss. ungh., - Vernoni Alessandro, poss. torin., ambi alla Luna. — *Da Vienna:* De Galen co. Clemente, vienn., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: De Véria Theodole e Mariette Augusto, ambi poss. franc. — Gobel Teobaldo, poss. del Cairo. — Longden Enrico, colonn., e Matthews Filippo, poss., ambi ingl. — Charmet Pietro, poss. franc. — Dink cav. Antonio, poss. vienn. — Benassi Pietro, poss. parmeg. — *Per Verona:* Rouxel Paolo e Taupin Stefano, ambi poss. franc. — *Per Trieste:* Rossi Francesco, propr. genov. — Sigar Nicola, poss. ungh. — *Per Vienna:* Green Giorgio, - Maine Giorgio, - Willoughby Carlo, - Cox Ady Tommaso, tutti quattro poss., - Speer W., cap., tutti cinque ingl. — De Reuss princ. Enrico XII, pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 maggio	Arrivati	970
	Partiti	1176
Il 5 maggio	Arrivati	915
	Partiti	802

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 5 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8, ai *Ss. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio. — Bognolo Carlo, fu Gio., di anni 44, facchino. — Boschini Paola, marit. Zamattio, fu Antonio, di 66, povera. — Lambardo Anna Maria, ved. Brollo, fu Giuseppe, di 74, mesi 10, civile. — Pagnacco Luigi, di Giacomo, di 16, chiodaiuolo. — Quintavalle Maria, nub., fu Mario, di 70, domest. — Veronese Nicolò, fu Felice, di 56, civile. — Zennaro Domenico, di Giuseppe, di anni 1, mesi 9. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 6 maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAM. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Margherita di Borgogna, reggente di Francia.* — (3.ª replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Legge sull'abolizione delle gabelle montanistiche. Elezione confermata; onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Multe municipali per contravvenzioni. La questione finanziaria. Estratto della* Gazzetta Uff. di Vienna: *la vittoria del partito progressista in Prussia; il viaggio di Vittorio Emanuele; sua dichiarazione; il trattato franco-prussiano. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; ladri di terra e ladri di mare; banda distrutta; masseria incendiata; fatti diversi.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: discussioni della Giunta finanziaria sul bilancio militare. Emendamento Szabel al progetto sulla Banca. Cittadinanza d'onore. Pia visita. Giornale condannato.* — Stato Pontificio; *soggiorno del Santo Padre a Porto d'Anzio.* Nostro carteggio: *passaggio di Vittorio Emanuele per Civitavecchia; notizie del Santo Padre; i Francesi ed i reazionarii; il generale Goyon; Accademia d'archeologia; suicidii; scarcerazione. Particolari del colloquio di Francesco II con Odo Russell.* — Regno di Sardegna; *Senato: tornata del 2 maggio. Rifiuto del Capitolo di Tempio. Dimissione e fuga. Mali umori fra' ministri. Prefetto licenziato. Arresto. Monumento a Romagnosi. Ferrovie. Il furto alla Banca Parodi.* — Inghilterra; *eccelso viaggiatore. L'Ambasciata giapponese. Parlamento.* — Spagna; *la questione messicana* — Francia; *una spiegazione del* Moniteur. *La questione americana. Estratti delle lettere parigine dell'*Armonia. *Fatti diversi.* — Germania; *giorno assegnato all'apertura della nuova Camera prussiana.* — America; *cose del Messico.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

N. 9068. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Uffizio dell' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico numero 4645, sarà tenuta nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pubblica asta per deliberare in affittanza, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la tenuta di procedenza Layous, ora di ragione dell' I. R. Demanio, nella località detta la Malcontenta, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, prov. di Venezia.

La tenuta in discorso colla Casa dominicale, fabbriche coloniche ed adiacenze, trovasi presentemente descritta nei Registri dell' estimo stabile del Comune censuario di Gambarare, ai NN. della nuova mappa 1640, 1647, *a* 1647, *c* 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, *a. c.* 1653, 1654 *a. c.* 1655, *a. c.* 1656, 1658, 1666, 1667, *b. c* 1683, 1725, *a. c.* 1726, 1727, 1728, *a. c.* 1730, *a c.* 1731, *a. c.* 1732 *a. c.* 1733 *b*, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868 *a. c.* 1869, 1870, 1872, 1873, 1874, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2348, 2349, 2351, 2355, *a. c.* 2356, 2358, 2456, 2526, 2527, 2528, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2540, 2576, 2778, 4073 *a*, per la complessiva superficie di pert. 2873.53, e colla rendita censuaria di L. 5075 : 30, salve quelle piccole variazioni che fossero per avvenire in corso dai lavori di robustamento del canale scaricatore aperto in Malcontenta, da cui ne verrà una occupazione in piccola parte del fondo da non influire, però sull' affittanza che si predispone presentemente come sotto e come se a quest' ora avesse avuto luogo la definitiva sottrazione.

La tenuta con fabbriche è presentemente affittata al dott. Marco Fuà, avvertendo però, che nella or predisposta locazione s' intende escluso l' argine al mappale N. 2201 di pertiche 21 : 57, e colla rendita censuaria di L. 44 : 65, che strà sotto la sorveglianza dei subalterni regi idraulici.

La tenuta infine verrà consegnata all' inquilino senza alcuna dote, come del pari s'intenderà assunta dall'affittuale una locazione a fuoco e fiamma.

Le condizioni speciali sono le seguenti:

1. L' affittanza sarà duratura per il novennio dall' 11 novembre 1862 a 10 novembre 1871, ritenuto però che a termini dello Statuto padovano, la consegna delle terre vuote e stalle seguirà col 13 giugno 1862, e quella delle fabbriche e del resto coll' 11 novembre 1862.

2. La consegna tanto della campagna che delle fabbriche seguirà a mezzo dell' I. R. Uffizio prov. delle Pubbliche costruzioni mediante redazione di analogo processo verbale descrittivo che verrà firmato dalla parte, e che s' intenderà quale parte integrante del contratto di locazione, e quale documento in appoggio del quale seguir dovrà la riconsegna allo spirare della locazione.

3. La gara verrà aperta sul dato fiscale di annui fiorini 3800 di v. a.

4. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed ogni aspirante dovrà dichiarare il preciso suo domicilio.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 9 aprile 1862.
Per L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione, L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 9411. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Uffizio di quest' I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 13, 14 e 15 maggio p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 antim. del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 aprile 1860.
Per L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione, L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Casetta nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Pietro di Castello, all' anagrafico N. 602, annua pigione, fior. 15:40, deposito fior. 1 : 54

2. Terzo appartamento nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, calle dei Boteri, all' anagrafico N. 5464, annua pigione, fior. 130, deposito, fior. 13.

3. Bottega, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all' anagrafico N. 143, annua pigione, fior. 50, deposito fior. 5. La decorrenza di questi stabili è da 15 maggio 1862, a 14 maggio 1865.

L' asta per l' immobile al N. 1, seguirà nel giorno 26 aprile; per quello al N 2, nel giorno 29, e per quello al N. 3, nel giorno 30 dello stesso mese.

N. 5595. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa Sali, Tabacchi e marche da bollo in Noale, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Venezia.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa nel triennio camerale 1859-1861, fu per anno, in termine medio, di fiorini 41259 : 65.

Le provvigioni calcolate in ragione di
Fior. 8 : 05 per ogni fiorini cento del valore di vendita del sale levato
» 8 : 00.3 per ogni fiorini cento del valore di vendita del tabacco levato.
» 2 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,
diedero in detto anno un reddito depurato di spese di Fior. 546 : 86
aggiunta l' utilità della minuta vendita che si calcolò di . . . . » 1005 : 45
si avrebbe un complessivo reddito netto di . . . » 1552 : 31

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 1800, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 180, sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze a Venezia fino al giorno 20 maggio a. c. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l' Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Venezia potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1862.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 3856. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 19 marzo p. p., N. 7708 dovendosi appaltare i lavori di costruzione di alcune portiere a lastroni e contro-invetriate nelle II. RR. Cliniche presso questo civico Ospitale,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercoledì 7 (*) del mese di maggio p. v. alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all' ora medesima del giorno di venerdì 9 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva la superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1392:86, diconsi fior. milletrecentonovantadue e soldi ottantasei, pagabili nell' anno camerale 1863 in argento od in Banconote, con aggio corrispondente secondo il listino di borsa.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 140, diconsi fior. centoquaranta, più fior. 20 per le spese dell' asta e del Contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta 22 aprile, N. 91).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 aprile 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

(*) Così dovevasi leggere nelle due precedenti pubblicazioni.

N. 4195. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Viene aperto a tutto 25 maggio p. v. il concorso ad un posto di maestro di materie tecniche presso la Scuola reale inferiore di tre classi, annessa alla Scuola maggiore in Fiume.

Gli aspiranti a siffatto posto, cui è ingiunto l' annuo soldo di fior. 6.0 v. a., con assegno di alloggio di fior. 105, dovranno produrre presso l' Ispettorato scolastico distrettuale in Fiume le rispettive loro istanze indirizzate allo scrivente I. R. Consiglio luogotenenziale, munite della fede di battesimo, non che delle prove circa l' autorizzazione legale all' insegnamento, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue croata ed italiana, e ciò direttamente, oppure col mezzo della propria Autorità preposta, ove già si trovassero in pubblico impiego.

Dall' I. R. Consiglio luogotenenz. pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia,
Zagabria, 7 aprile 1862.

N. 1278. AVVISO. (2. pubb.)

Sulla piazza di Pellizzano, il giorno 19 del prossimo maggio, alle ore 9 ant. e successive, sarà tenuta pubblica asta per la vendita di 600 piante di larice, ed 890 di pino, situate nel bosco Boscaz di proprietà di quel Comune, capaci a produrre 6100 spartiti da sega della lunghezza di 12 piedi, e della migliore qualità.

La vendita verrà fatta a contamento e misurazione, prendendo il diametro dei tronchi un piede all' indentro del capominore, e sarà adottata la misura veneta.

L' asta sarà tenuta sul prezzo unitario stabilito pel pino di austr. fior. 2 : 15 per barra normale, e le eventuali migliorie, s' intenderanno fatte anche sopra il prezzo fissato pel larice di austr. fior. 2 : 30.

Verranno accettate offerte in iscritto quando siano presentate prima dell' apertura dell' asta, ed accompagnate della pena di recesso stabilita in austr. fior. 500.

Le condizioni d' asta sono ostensibili presso questa Pretura nelle consuete ore d' uffizio.

Dall' I. R. Pretura,
Malè, 19 aprile 1862.
L' I. R. Pretore, GEMIN.

N. 6485. AVVISO. (2. pubb.)

Il sig. Bauer Giovanni ha fatto domanda, corredata dal relativo pregetto, per ottenere la concessione d' investitura di metri cubici 0,04 d' acqua del fiume Adigetto per due ore al giorno, onde attivare una vasca da nuoto con bagni e sega a vapore nel giardino detto di S. Luca, prossimo ai portoni della Bra.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s' invita chiunque potesse temerne pregiudizio dall' attivazione dell' opificio, di presentare a questa I. R. Delegazione, nel termine di giorni venti (20), le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato tale periodo, non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero insinuati, e saranno licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione, tutti i giorni, durante l' orario d' ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 22 aprile 1862.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI

N 116. *Provincia di Treviso.* 252
La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo
AVVISA:

A termini della deliberazione consorziale tenuta nel giorno 15 marzo p. p., colla quale veniva ammesso il conto preventivo 1862, che venne poi approvato dalla superiorità col delegatizio Decreto 1.° aprile corrente, N. 1496, devesi attivare il gettito di fior. 4,200 pel Consorzio Bidoggia, e di fior. 2,800 pel Consorzio Grassaga, pagabile in fiorini effettivi d' argento, in tre eguali rate, con le scadenze 31 maggio, 31 agosto, e 30 novembre del corrente anno.

Questa Presidenza ne rende avvertiti tutti gl' interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata.

CONSORZIO BIDOGGIA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria, soldi 1,61379; importo del gettito, fior. 495 : 15.
Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria, soldi 3,22758; importo del gettito, fior. 309 : 27.
Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria, soldi 4,84137; importo del gettito, fior. 595 : 38.
Totale per rata, fior. 1,400.

CONSORZIO GRASSAGA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria, soldi 1,89078; importo del gettito, fior. 116 : 31.
Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria, soldi 2,83628; importo del gettito, fior. 561 : 83.
Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria, soldi 3,78165; importo del gettito, fiorini 255 : 19.
Totale per rata, fior. 933 : 33.

Oderzo, 9 aprile 1862.
La Presidenza,
CO. PAOLO DI PORCIA.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. VENIER.
GIO. BISINOTTO sost. nob. GIUSTINIAN.
Il Cancellista,
Bellis.

N. 1642. *Regno Lombardo-Veneto.* 293
Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che viene aperto a tutto maggio 1862, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Villanova del Ghebbo, in seguito all' Ordinanza 23 aprile corrente, N 1649, dell' inclita Congregazione provinciale di Rovigo.

Le relative istanze d' aspiro, osservate le prescrizioni pel bollo, dovranno essere corredate dei documenti comprovanti le abilitazioni volute, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, e prodotte allo scrivente Ufficio, o alla Deputazione interessata, al cui Consiglio comunale spetta la nomina.

L' annuo stipendio è di fior. 420 v. a., e fior. 120 d' indennizzo pel cavallo, coll' obbligo di residenza nel Comune, che ha una superficie di circa 4 miglia con buone strade; si divide in due parrocchie, Villanova del Ghebbo e Bornio, e conta abitanti 1,645, dei quali 800 poveri.

Lendinara, 28 aprile 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
CONTIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5157. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 18 marzo p. p., N. 2524, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza essendo stata interdetta per mania melanconica Zattera Costanza di qui, venne da parte di questa I. R. Pretura Urbana nominato in curatore della medesima il di lei padre Giuseppe Zattera.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb.,
Vicenza, 10 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO. Falda, Agg.

N. 3647 1. pubb.
EDITTN.

Si notiziano i due ignoti fuggitivi colti in contravvenzione al ramo caccia nel 16 marzo p. p., tra S. Eusebio e Bassano, che l' I. R. Procura di Finanza in Vicenza, faciente per l' I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, ha prodotto un istanza in data d' oggi p. N., in punto che sia dichiarato caduto in commesso il fucile da essi abbandonato. Su questa istanza venne fissato per la comparsa il giorno 30 maggio p. v., ore 9 ant., deputandosi ad essi ignoti in curatore l' avvocato Bardella, al quale dovranno far pervenire in tempo i mezzi di difesa, o provvedere altrimenti come crederanno più opportuno, inquantochè in caso diverso, dovranno ascrivere a sè le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 27 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.

N. 14184. 2. pubb.
EDITTO.

Tutti coloro che hanno pretese creditorie verso l' eredità di Tommaso Zerman fu Giovanni, qui decesso nella sua abitazione a SS. Gervasio e Protasio Num. 1316, nel 15 luglio p. p., vengono invitati a comparire dinanzi questa Pretura, Camera IV, nel giorno 20 maggio p. v. ore 10 antim. per insinuarle e comprovarle, oppure a presentare le loro insinuazioni in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto che quello eventuale di pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5550. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essersi con deliberazione 1.° aprile corr. N. 3074, dichiarato interdetto come affetto da mania Giuseppe De Mori di Agostino, di Vicenza, ed essersi nominato in di lui curatore l' avvocato Fiorasi Giovanni.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei soliti luoghi di questa Città, ed all' Albo di questa Pretura.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 7860. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna N. 7860 di Marco Dal Tedesco, rimessaio di qui a S. Silvestro, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giorgio Gradenigo, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Valentino Benfatto e Pietro Berri, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Duregati Ditta e Tommaso Valente, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 53. 2. pubb.
AVVISO.

Avviata con Decreto 5 marzo p. p., N. 4150, dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, la procedura di componimento sulla sostanza del signor Lorenzo Graziati, fabbricatore e negoziante di conterie in Murano, a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, s' invitano i creditori verso il medesimo a notificare con istanza munita di Bollo e debitamente documentata, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, e ciò a tutto il giorno 20 maggio p. v., al sottoscritto nominato Commissario giudiziale per le trattative di componimento, con avvertenza che seguendo il componimento le pretese non insinuate, che non fossero garantite da pegno, non verranno sodisfatte sulla sostanza sottoposta all' attuale procedura.

Venezia, 30 aprile 1862.
Il Commissario giudiziale,
D.r A. PASINI, Notaio.

Ad N. 694, a. c. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo quale foro concorsuale dell'oberata sostanza del fu Giovanni Maurogordato rende noto alla Ditta Lang-Freeland e Compagno già di Trieste assente d' ignota dimora, che venne ad essa nominato in curatore speciale questo avvocato De Gotzen d.r Ernesto onde notiziarlo in di lei nome quale creditrice inscritta della subasta immobiliare indetta col Decreto e coll' Editto 31 gennaio 1862 N. 694 ed analoga al concorso suddetto, e di conformità la rappresenti, incombendo pertanto ad essa Ditta di comunicare al curatore le credute istruzioni, ove non credesse di nominarsi altro procuratore da essere al caso partecipato, ritenute diversamente a proprio danno le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 27 aprile 1862.

N. 5156. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione 18 marzo p. p., N. 2523, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, essendosi dichiarato interdetta, per mania isterica, Angela Nardi di Giov. Battista, da parte di questa I. R. Pretura Urbana venne nominato in curatore della medesima il di lei marito Giuseppe Venturini.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO. Falda, Agg.

N. 12822. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che mediante concluso 31 marzo p. d., N. 6008, di quest' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, venne interdetto, per mania, Giovanni Battista Galliutti fu Martino, di qui, e che al medesimo venne deputato in curatore Andrea Zecchini.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 3 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1545. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari N. venne dichiarato finito il concorso sopra la sostanza di Gusella Giovanni pizzicagnolo di Conselve.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 12 aprile 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 7 MAGGIO

ANNO 1862 – N. 103.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al suo ciambellano e inviato in disponibilità, Edmondo conte Hartig.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola in Theresienfeld, nella Bassa Austria, Carlo Albrecht, in riconoscimento della sua distinta operosità per lunghi anni in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di *canonicus cancellarius* presso il Capitolo cattedrale greco-cattolico di Lugos, all'assessore concistoriale e parroco di Hàtszegh, Gabriele Papp, e il posto di *canonicus scholiarcha*, al vicedecano e parroco di Arad, Pietro Ràtz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 maggio.

Siamo lieti di annunziare che S. M. l'Imperatore sarà in Venezia la mattina del giorno 9 corrente.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 8 maggio, il socio corrispondente signora Eugenia Pavia-Gentilomo-Fortis leggerà una *Epistola a Giuseppe Bianchetti intorno ad alcuni dipinti di Rosa Bortolan.*

La politica francese e la questione italiana.

Il sig. Pietri, senatore dell'Impero francese e già ministro di polizia, ha pubblicato nello scorso mese un opuscolo intitolato: *La politica francese e la questione italiana*, e di questo opuscolo i giornali rivoluzionarii hanno celebrate le lodi su tutti i toni. Ma quali dottrine svolge l'opuscolo, quali proposte fa esso a risolvere la questione italiana, ed a mostrare nel suo splendore la politica francese? Vediamolo un po' davvicino per conoscerlo ed apprezzarlo per quello ch'ei vale.

L'opuscolo è diviso in 10 capitoli. Nel 1.º è detto: *che le discussioni dell'indirizzo nei grandi Corpi dello Stato furono vive, che il voto che le seguì ha resa più salda l'alleanza tra la Francia e l'Imperatore: che la Francia non è scettica nè prostrata, e che tien d'occhio il suo Governo; che i discorsi fatti rappresentano la voce collettiva del paese; che l'Impero è forte, che la discussione lo ha fatto più forte, che la Francia lo sa, e che l'Europa non lo ignora; per gli affari interni, gli uomini serii sono stati rassicurati, e quanto all'estero, che la questione romana, un tempo sì complicata, ora è sì semplice, che tutti gli scrupoli sono tolti; che in lei non vi sono più difficoltà religiose da risolvere, ma una differenza politica da regolare.* Ognun vede che queste sentenze dottrinali esposte dal sig. Pietri in tuono di oracoli non vogliono dir nulla. Tutti sapevamo che il potere temporale dei Papi non è un dogma di fede, ma il sig. Pietri non ci ha ancora provato che sia lecito rubare, usurpare, assassinare, come si è fatto, e come si fa colla Chiesa. Per provarlo bisognerebbe che dalla Corsica ci venisse un nuovo Vangelo che distruggesse l'antico, una nuova legge che distruggesse quelle di natura e di grazia. La difficoltà che resta da sciogliere a Roma, non è solo politica ma è morale, e se la sua soluzione politica è facile colla violenza, la sua soluzione morale il sig. Pietri non l'ha ancora trovata, la sola Chiesa potrebbe trovarla, ma vi osta il *Non possumus.*

Il 2.º paragrafo contiene un elogio *dell'alta intelligenza e della logica vigorosa* del Principe Napoleone, il quale ha detto: *essere la Corte di Roma tenace, irremovibile ne' suoi propositi; nulla aver voluto, nulla voler ascoltare,* nè anche se ne andassero di mezzo i *diritti dell'Italia, e gl'interessi della Francia, e la pace d'Europa!* Ma che diritto hanno l'Italia, la Francia e l'Europa che il Papato cattolico sacrifichi i suoi diritti per favorire la rivoluzione? Il sig. Pietri non ce lo dice. Egli affoga ne' profumi d'incenso i poveri aberramenti del Principe, e dice, che quando questo nuovo Demostene parlava, *pareva di udire una delle improvvisazioni vivaci e persuasive di. Napoleone I;* che se mai ci ripugnasse il credere alle parole del sig. Pietri, egli ci assicura, *che il sangue imperiale non si è smentito.* Non si direbbe che tutta la quintessenza di Napoleone I, il più grand'uomo de' tempi moderni, siasi distillata nell'avventato discorso del Principe Napoleone? *Senatores boni viri!*

Per il sig. Pietri, dopo il paragone del sig. Bonjean *dei piatti della bilancia, de' quali uno non può innalzarsi senza che l'altro si abbassi,* è provato, provatissimo, che l'influenza spirituale della Chiesa si abbassa quando si alza il suo potere temporale! Con questo paragone, il sig. Pietri si crede avere distrutto immancabilmente il potere temporale della Chiesa! Il sig. Pietri loda l'ingegno del sig. Billault, ministro senza portafogli, ma dice che la sua politica esitante, aspettante, tentennante, non piace al genio francese, nè alla *saggezza imperiale.* In tal caso il sig. Pietri ci fa credere che Billault meni pel naso S. M. l'Imperatore de' Francesi Napoleone III, e che la *saggezza imperiale* conservi e paghi un avvocato che non perora per lei ma per sè! *Senatores boni viri!*

Il sig. Pietri ammira *la moderazione, l'ingegno, l'eleganza del sig. La Guéronnière, che lascia alla Provvidenza la cura di risolvere la questione romana; ammira la stringata dialettica del grande oratore Giulio Favre,* che vuol chiamare *al voto il popolo romano per sapere, se vuole o se non vuole l'unità;* loda il sig. Keller, perchè ha riconosciuto, ciò che tutti riconoscono, *che il potere temporale del Papa non è un dogma;* loda il sig. Emilio Ollivier che ha risposto *eloquentemente e vittoriosamente* al sig. Keller. Insomma in questo paragrafo il sig. Pietri ha il turibolo in mano per tutti, ma non ha una ragione per dimostrare che è giusto spogliare il Papa, che il potere temporale non è necessario alla Chiesa cattolica nelle attuali condizioni della religione cattolica nell'universo! *Senatores boni viri!*

Ciò non ostante il sig. Pietri comincia il paragrafo 3.º con un:- *adunque la questione romana non deve più spargere serie inquietudini nelle coscienze cattoliche!* E non vi pare, lettori, che il formidabile scudo della Francia debba rendere intangibile almeno il Patrimonio di S. Pietro? Tutt'altro, il Papa deve deporre il triregno, dar le sue vesti a Vittorio Emanuele, dare a lui la corona d'Italia in Campidoglio, e gittar il poter temporale della Chiesa giù dalla rupe Tarpea! Ed ecco le prove che reca innanzi il sig. senatore. « I prelati che peroravano con passione la causa del poter temporale del Papa, » causa che il sig. Pietri chiama perduta, « ora tacciono, perchè il voto unanime dell'indirizzo ha liberati i senatori dalle loro violenze. »

Tacciono, dice il sig. Pietri, e noi diciamo invece *protestano.* Gli scritti di tutti i Vescovi del mondo cattolico in favore del poter temporale del Papa, parlano ancora altamente e parleranno in avvenire. Quanti Vescovi nelle loro pastorali, nelle collette del *Denaro di S. Pietro,* non parlano ancora? Tutti poi indistintamente Vescovi e preti pregano ogni mattina per il Sommo Pontefice-Re, e pel trionfo della sua giustissima causa. Finalmente, i Vescovi che *tacciono,* che *son convinti che la causa del Papa è perduta,* vanno, malgrado le ripugnanze de' Governi sardo e francese, a Roma, a consolare il Pontefice, a sostenerlo, a confermarne il magnanimo ed invitto proposito di non cedere. Ecco il silenzio de' Vescovi! *Senatores boni viri!*

L'opinione pubblica ha capito, dice il sig. Pietri con molta ingenuità, *che il movimento italiano non è che una reazione contro lo straniero secondata dalla Francia, e che allo stringere de' conti la caduta di qualche Principe, non era che una giusta punizione della loro complicità coll'Austria!* E quanto al Santo Padre, « egli conservava ancora all'ombra della bandiera francese, e con grave pericolo dell'Italia risorgente, alcune città che.... poscia ha perdute. » Ecco anche il Papa in fascio co' Principi complici dell'Austria, e quindi spogliato malgrado la sua neutralità riconosciuta, malgrado l'*onnipotente* bandiera che lo copriva! Che idea vi fate, o lettori, d'un grande Impero che lascia spogliare in pace il suo protetto? L'Inghilterra ha fatto rispettare l'Ebreo Pacifico!... *Senatores boni viri!*

Il Santo Padre, prosiegue il sig. Pietri, ha riconosciuto che il potere temporale non è un dogma, ma che è necessario alla Chiesa nelle attuali condizioni del mondo, perchè guarentigia di sua indipendenza; dunque, conchiude il sig. Pietri, dunque è lecito togliere al Papa il suo poter temporale. Ecco l'acume dell'intelletto del sig. Pietri. Ma se il poter temporale non è un dogma, e se perciò è lecito spogliarne il Papa, sarà dunque lecito spogliarne, potendo, anche ogni altro Principe, non escluso Napoleone, il cui potere non è certo un dogma di fede!... *Senatores boni viri!*

« I laici devoti, i preti e i Vescovi obbediscono al Pontefice e non al Re. Dunque bisogna spogliare il Papa! » Qui il sig. Pietri si puntella con una sentenza dell'abate Döllinger, il dotto autore delle origini del Cristianesimo, e non sa forse che Döllinger ha protestato contro l'erronee interpretazioni dell'opera sua fatte da coloro, che vogliono attribuirgli sentimenti contrarii alle dottrine della cattolica Chiesa. Il sig. Pietri compiange la Chiesa, « che si compromette per ogni genere d'abusi inerenti ai Governi di quaggiù, » e questi abusi non avrebbero luogo se il Papa non fosse Sovrano! Già si sa il sig. Pietri vuole, che

Il maggior prete
Torni alla rete

e così, senza tante circollocuzioni, l'idea è più netta. Del resto; il sig. Pietri è persuaso che *nè l'Italia cattolica, nè la Francia cattolica attentano alla supremazia spirituale del Sommo Pontefice.* — Tutto il contrario, l'*Italia cattolica* e la *Francia cattolica* vogliono conservare al Santo Padre il suo poter temporale, esse gli mandano l'obolo di S. Pietro; ma è l'Italia e la Francia settaria che vogliono distruggere il potere temporale, per atterrar poscia, se fia possibile, anche lo spirituale. Se il Papa non è Sovrano, o non è indipendente, o è martire. Se il sig. Pietri avesse convincimenti cattolici, sosterrebbe il potere temporale del Papa, e manderebbe al derubato Pontefice l'obolo di S. Pietro. Invece egli emula lord Palmerston, ma lord Palmerston non è cattolico, e il sig. Pietri crediamo lo sia, almeno di nome!

(Sarà continuato.) (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 3 maggio, il seguente Rescritto Sovrano con cui viene fatto conoscere a tutti i Comitati e Municipii, l'insediamento della Cancelleria aulica dalmato-croato-slavona, coll'invito di riconoscerla, e prestarvi obbedienza:

« Saggi e circospetti, fedeli e cari! Noi Francesco Giuseppe I per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia ec. Com'è Nostra costante ed incessante cura di sodisfare tutti i desiderii convenienti e giusti del Nostro amato Regno dalmato-croato-slavone, in riguardo al progresso della sua prosperità, così abbiamo testè dato a questo Nostro Regno fedele una nuova pruova della Nostra Paterna premura, confermando colla Nostra Risoluzione del 3 febbraio 1862, la organizzazione finale di una Cancelleria aulica particolare, destinata alla suprema amministrazione del Regno mentovato, la quale era già stata approvata in massima, in senso della relativa deliberazione della Dieta, col Nostro reale Rescritto diretto alla Dieta di questo Regno, in data 8 novembre 1861. Nell'atto che portiamo ciò a conoscenza del Municipio della Nostra regia città libera d'Agram, lo invitiamo colla presente, e gli ordiniamo di riconoscere come tale questa Nostra Autorità aulica, denominata col titolo di *Regia Cancelleria aulica pel Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia,* e di non rifiutarle la legale obbedienza.

« Vi restiamo, del resto, affezionati colla Nostra grazia imperiale e reale.

« Dato nella Nostra città capitale e residenziale di Vienna in Austria, li 17 aprile 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

« GIOVANNI MAZURANIĆ *m. p.*

« FRANCESCO ZIGROVIĆ DI PRETOK *m. p.* »

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 2 maggio.*

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener, Wickenburg, Mecsery, capo-Sezione Hock e capo-Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il *Ministro di Stato cav. di Schmerling* risponde all'interpellanza del deputato dott. *Hahn* e consorti, occasionata dal conflitto di competenza, insorto tra la Giunta provinciale ed il capo della Provincia dell'Austria superiore, relativamente ad un progetto di legge, di cui il Governo intendesse prendere l'iniziativa, per regolare i *diritti di competenza delle Autorità e delle Rappresentanze provinciali.* Dichiara essere il Governo convinto della necessità d'una legge, che regoli questi rapporti, ed essere già state prese le necessarie disposizioni, per poterla quanto prima presentare alla Camera.

Il *Ministro delle finanze di Plener* partecipa alla Camera che S. M. si è degnata d'impartire la sua Sovrana sanzione alla legge sull'abolizione delle gabelle montanistiche. Contemporaneamente, il signor Ministro risponde a due interpellanze, ch'erano state fatte nelle precedenti sedute.

La prima *(dott. L. Rieger* e consorti) riguardava una decisione emessa dal Ministero delle finanze, relativamente alle imposte della ferrovia Pardubitz-Reichenberg. Il signor Ministro delle finanze respinge il rimprovero della illegalità, che gli si volle fare per quell'atto. La risoluzione, colla quale quell'oggetto amministrativo venne assegnato all'Amministrazione delle imposte in Vienna, fu presa in seguito ad una vigente disposizione di legge. Del resto l'affare verrà definitivamente regolato, tosto che sarà pubblicata la nuova legge sulla concorrenza de' Comuni.

La seconda *(Bachofen di Echt* e consorti) riferivasi al *contrabbando, che si dice esercitato in proporzioni grandiose al confine sardo-tirolese.* Il Ministro dichiara che, non appena il Governo n'ebbe notizia, tosto fece provvedimenti di repressione, i quali non furono privi di buon successo. Soggiunge il signor Ministro, che l'agitazione politica, che ivi regna, ha scosso l'attaccamento degli organi del Governo.

Il sig. *Skene* e consorti dirigono al Ministero della giustizia l'inchiesta parlamentare, se esso sia, o no disposto, di presentare nella prossima sessione parlamentare un nuovo progetto di legge relativo alla procedura in affari di concorso.

Il sig. *Lasser* risponde al momento con una affermativa, ed aggiunge che i principali elaborati in proposito sono di già incominciati.

Il sig. *Rosthorn* interpella il Ministero del commercio e della pubblica economia, relativamente al trattato commerciale franco-prussiano. Domanda se il Ministero abbia fatto riflesso alle conseguenze di quel trattato sulla pubblica economia, e quali disposizioni abbia prese per impedire gli svantaggi che ne potrebbero derivare.

Il *Ministro di Wickenburg*: Il Governo non ha mancato di rivolgere a quell'atto la dovuta attenzione, ed ha già presa l'iniziativa per guarentire da ogni possibile pregiudizio gl'interessi dell'Austria.

Il sig. *Schlinder*, riferendosi al processo Kalab, domanda al Ministro delle finanze quali disposizioni siano state prese per assicurare il pubblico, ed impedire per l'avvenire simili defraudazioni.

Il *Ministro di Plener* si riserva di comunicare quanto prima le disposizioni precauzionali che intenderebbe di porre in attività.

Il sig. *Tschabuschnigg* muove interpellanza per le ammonizioni, delle quali furono colpiti alcuni periodici della Transilvania e domanda: *a)* se v'abbiano avuto parte gli Ufficii di polizia; *b)* se v'ebbero sufficienti ragioni per giustificare quella disposizione; *c)* se, nello infliggerle, siasi proceduto a senso di legge.

Il *Ministro Mecsery* risponderà a questa interpellanza nella prossima seduta.

Il *presidente* partecipa alla Camera la morte del deputato Fischer.

Il *dott. Herbst*: I deputati della Boemia sono, più di tutti, nel caso di poter apprezzare il merito del defunto, e sentire la gravità della perdita, cagionata dalla morte di esso. Era l'uomo fedele al proprio convincimento, e fermo nelle proprie risoluzioni. Esponeva fermamente la sua opinione, senza temere i pericoli, che ne potessero derivare. Io stesso sono stato più volte suo oppositore, ma la mia opposizione non valse ad indebolirne il convincimento. Come privato poi, egli possedeva un carattere amabilissimo. Prego quindi la Camera a voler dare un segno di stima e di condoglianza per quest'egregio trapassato.

Tutta la Camera si alza in segno di condoglianza, indi si passa all'evasione degli affari d'ordine. Si accordano varii permessi. Si prende atto della nota della Camera dei signori, relativamente alla scritta giustificativa del Ministro delle finanze, ed all'abolizione delle gabelle montanistiche. Indi, presa notizia dell'evasione data dalle rispettive Autorità centrali ad alcune petizioni insinuate dalla Camera dei deputati, si passa all'evasione degli esibiti, ed al referato sul contenuto delle petizioni presentate alla Camera.

Dopo di ciò, incomincia il dibattimento sulla mozione del deputato *dott. Mühlfeld* per l'introduzione dei giurati. Già nello scorso mese di novembre, il proponente aveva instato presso la Camera, affinchè si volesse senza indugio decidere per l'istituzione dei giurati, mantenendo per ora in vigore l'attuale procedura penale. La Commissione, incaricata dell'esame di quella mozione, aveva deciso come segue: « Visto che la pronta introduzione dei giurati pei casi di grave reato, e per reati di stampa e politici, è un'inevitabile necessità, ma visto ancora che l'introduzione della procedura penale coll'istituto dei giurati, non potrebbe farsi con isperanza di buon successo prima che sia riformato il Codice di procedura penale, la Camera non può non dolersi che non le sia per anco stato presentato un piano di riforma pel Codice penale, e, quanto alla mozione del deputato dott. Mühlfeld, passa all'ordine del giorno.

Il *relatore dott. Herbst* motiva quella risoluzione coll'osservare, che ove non si volesse adottare, ne nascerebbe un dualismo negli affari penali, giacchè l'attuale procedura è calcolata sopra un modo di giudicare, che nulla ha di comune o di consentaneo con quello del *giurì.*

Il *Ministro Lasser* crede di dovere interporre formale riserva, se, per caso, il *dolersi* della Camera, per non sapere ancora riformata la procedura penale, avesse da equivalere ad un rimprovero contro il Ministero della giustizia.

Rammenta che, da oltre dieci mesi, il barone di Pratobevera ha presa l'iniziativa di tale riforma, incamminandone le relative operazioni. Egli aveva anche presentate alla Camera delle disposizioni fondamentali, ma la Camera, col respingere quella proposta, rese vani i primi sforzi del Ministero della giustizia.

In seguito, esso Ministero cercò di aprirsi una nuova strada per attuare le invocate riforme. Le più robuste forze si occuparono con tutto ardore di questo còmpito, ma ebbero a lottare coll'ingente massa dei materiali, e con altri ostacoli, non ultimo dei quali è la malattia dello stesso signor Ministro. La creazione d'un nuovo Codice penale, difficile in qualunque Stato, lo è più ancora nell'Austria. Il Ministero doveva elaborare e riformare quel Codice in guisa, che potesse valere tanto per quei paesi, pei quali si credesse opportuno d'introdurre i giurati, come anche per quei paesi, nei quali non si volesse dar luogo ad una simile istituzione. Molto si è fatto e si continua a fare al Ministero della giustizia, a fine di venire a capo di questo lavoro. Ma siccome, per l'attuale sessione, è già indetta una grande serie di disposizioni di legge finanziarie, il Governo dovrà necessariamente riservarsi di proporre nella prossima sessione il disegno di legge per la riforma del Codice di procedura penale.

In base a tali dichiarazioni poi, spera il signor Ministro che la Camera vorrà cessare dal *dolersi* della non ancora ottenuta riforma, od almeno vorrà riconoscere che, sotto tale espressione, non può venire inteso un rimprovero, da rivolgersi al Ministero della giustizia.

Il *barone Tinti* osserva che quell'espressione di dispiacenza, la quale tiene implicita l'idea del rimprovero verso il Governo, non si può ammettere senza motivi fondati, e questi mancano nel rapporto della Commissione. Manca dunque il fondamento al rimprovero per quelle ragioni che il sig. di Lasser venne esponendo poc'anzi. Non si può deplorare il difetto di attività da parte del Governo quando manca quella persona, in presenza alla quale se ne dovrebbe fare il rimprovero. Da una direzione provvisoria non si può attendere ciò che con tutto diritto è da ripromettersi dal Ministro medesimo. D'altra parte, coll'espressione del biasimo e del rimprovero da parte della Camera, nulla di positivo si è per anco ottenuto. Molto meglio sarebbe in quella vece di esprimere la speranza, che il Governo possa nella prossima sessione presentare quello schema di legge, che dalla Camera è tanto desiderato. Quindi l'oratore propone di emendare il terzo alinea della proposta della Commissione, « invitando la Camera ad esprimere la sicura fiducia che, al cominciare della prossima sessione, « sia per essere proposto un nuovo schema di « legge per la procedura penale, ed a volere, quanto alla proposta del dott. Mühlfeld, passare all'« ordine del giorno. » *(Viene appoggiato.)*

Il *dott. Prazak*, propone un'aggiunta al secondo alinea della proposta della Commissione, allo scopo di guarentire l'influenza delle Rappresentanze provinciali nell'introduzione dei giurati, e propone inoltre una nuova aggiunta alla proposta della Commissione per esprimere la fiducia che il nuovo schema di legge venga presentato alla Camera il più presto che sia possibile.

Il *dott. Brinz* domanda che si respinga siccome ambiguo il primo emendamento proposto dal dott. Prazak, attesochè il diritto, che quell'emendamento vorrebbe attribuire alla Dieta, d'intervenire nell'istituzione dei giurati, non è legalmente constatato nè giuridicamente determinato.

Il *relatore dott. Herbst* assicura che la Commissione era ben lontana dal volere pronunziare un biasimo od un rimprovero colla formola da lei adottata. Se nella proposta Mühlfeld fosse contenuta l'idea d'una riforma della procedura penale, la Commissione non avrebbe invitata la Camera a voler passare all'ordine del giorno. Del resto, la Commissione dee protestare ogni qual volta ella parla chiaro abbastanza, ed alle sue parole si vuole attribuire altro significato, che quello ch'esse hanno in effetto. Confuta l'opinione del barone Tinti, il quale disse che la Commissione non aveva nè un fondato motivo, nè una ragione pratica per esprimere la dispiacenza, da lei esternata. Respinge l'emendamento Prazak, siccome quello che non ista in alcun nesso colla proposta dalla Commissione, e che condurrebbe ad una quistione di principio, alla quale non si potrebbe dar luogo.

Il *dott. Prazak* non intende di provocare una tale quistione, e per conseguenza ritira il suo emendamento.

Passando alla votazione, restano adottati i due primi alinea della Commissione, ed il terzo emendato giusta la proposta del barone Tinti.

Il *presidente* partecipa alla Commissione, di dover chiudere la tornata, perchè i Ministri sono impediti di ulteriormente assistervi, a motivo di una Conferenza previamente indetta ai medesimi.

Chiusa della seduta ad ore 2 e min. 15. Prossima seduta, domani, alle ore 11. Ordine del giorno: discussione della legge per la imposta sull'acquavite e sui liquidi spiritosi. *(FF. di V. e O. T.)*

Sulla responsabilità dei ministri, la *Donau-Zeitung* del 2 maggio ha il seguente articolo:

« Il Messaggio imperiale, portato ieri a conoscenza della Camera dei deputati dal signor Ministro di Stato, segna un'epoca riguardevole e di sommo giubilo nello sviluppo e nel costante progresso della nostra vita costituzionale.

« Come in esso viene espressamente indicato, il principio della responsabilità, cui il Ministero dee soggiacere, non solo verso la Corona, ma anche verso la Rappresentanza dell'Impero, venne già riconosciuto espressamente, or sono dieci mesi, da S. M. l'Imperatore, dappoichè la dichiarazione del Governo, fatta alla Camera dei deputati il 2 luglio a. d., seguì con approvazione di S. M. Se non che, siamo d'opinione che il riconoscimento del principio si trovasse già nella Costituzione del 26 febbraio.

« La legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero stabilisce al § 12: « I progetti di legge vengono presentati al Consiglio dell'Impero, « come proposte del Governo. Spetta anche al Consiglio dell'Impero di proporre leggi in oggetti « delle sue attribuzioni. Per tutte queste leggi, « (procedano esse dunque dall'iniziativa del Governo o del Consiglio dell'Impero), è necessaria l'« adesione delle due Camere, e la sanzione dell'« Imperatore. »

« In questa disposizione sta palesemente il germe di una vera vita costituzionale dello Stato. Il principio dunque della responsabilità dei Ministri, non solo non fu negato nella legge fondamentale del 26 febbraio, ma collo scioglimento del Consiglio permanente e rafforzato dell'Impero fu anche indirettamente *ammesso*, quantunque non *formulato.*

« Avremmo voluto conoscere il ministro austriaco, che avesse osato pubblicare un prestito rigettato dal Consiglio dell'Impero, una legge dal Consiglio dell'Impero disapprovata. Quanto tempo avrebbe potuto reggersi un tale ministro, che si fosse posto al disopra della responsabilità di fatto, o nel caso del § 13, senza riportare un *bill* d'indennità? « Per tutte le leggi richiedesi l'adesione delle due Camere (del Consiglio dell'Impero) e la sanzione dell'Imperatore. » I diritti ed i doveri di un ministro sono con ciò, sino dal 26 febbraio, stabiliti sopra una base assolutamente non equivoca. Converranno con noi i giurisprudenti, se diciamo che le leggi civili e criminali, già esistenti presentemente in vigore, prevedono esattamente e rigorosamente ciò ch'è di diritto, se il ministro viola questa base, abusa della sua posizione ufficiale. Una legge apposita sulla responsabilità, un articolo apposito nella legge organica, che formulasse positivamente ed in particolare la responsabilità, non potrebbe fare di più, che fondere insieme ciò che trovasi disperso nelle vigenti nostre leggi civili e criminali.

« Il principio della responsabilità era già prima del giorno d'oggi riconosciuto ed in vigore. Il Messaggio nulla crea di nuovo, non modifica la Costituzione (cosa che appunto non sarebbe stata ammissibile); ma è innanzi tutto di carattere declaratorio, un compimento formale, certamente al sommo rallegrante, perchè toglie per sempre ogni dubbio sull'interpretazione del § 13 della legge organica sulla Rappresentanza dell'Impero. Del resto, per ciò che concerne l'attuazione speciale e pratica del principio, dovevasi, per la natura della cosa, riservare una legge che a suo tempo avesse a stanziarsi in via costituzionale.

« Piacque ad un noto partito di porre in angustia i creduli con ispauracchi, come se si trattasse di qualche cosa d'inudito, che smovesse il trono dall'antica sacrosanta sua base, come se il principio della responsabilità fosse il vaso di Pandora di tutt'i mali politici immaginabili, il precursore della rivoluzione. Ora, lode a Dio, la cultura politica è penetrata tant'oltre in tutti i rami della società, che simili allucinazioni non esercitano più influenza in alcun luogo. Il vero costituzionalismo, praticato sinceramente, costituisce piuttosto, a giudizio di qualche pensatore profondo, la migliore difesa contro le rivoluzioni. Quelle sole concessioni sono pericolose, che vengono strappate al potere. Ciò che questo accorda di libero impulso, facendosi incontro amoroso a' bisogni dei popoli, come avvenne nella concessione della Costituzione di febbraio, è all'opposto acconcio a prevenire con buon successo crisi pericolose.

« Ringraziamo perciò con tutta l'anima il Monarca per la bella e sublime parola, che fece ieri annunziare. Quand'anche non sia che una parola dichiaratoria, empierà però, com'è di dovere, i cuori di tutt'i fedeli Austriaci d'entusiasmo, perchè serve come una ripetuta, rinnovata espressione delle confortanti dichiarazioni del discorso della Corona, profferito il 1.° maggio 1861, e come una guarentigia, che l'Imperatore è fermamente risoluto di mantenere per proteggere la Costituzione. Il dubbio scettico, la diffidenza de' partiti difficilmente riconciliabili, hanno adesso un pretesto di meno per farsi valere. Il creatore della Costituzione ha parlato e noi possiamo tenerci sicuri, che, per la maniera con cui ciò avvenne, egli avrà l'ammirazione di tutto il mondo incivilito. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 3 maggio:

« Al Ministro degli affari esterni vennero fatte, in questi giorni, offerte vantaggiose da parte della Legazione francese, dalle quali si può sperare che le nostre relazioni colla Francia si vadano di molto migliorando.

« Ci si assicura che il conte Palffy, governatore dell'Ungheria, abbia, durante il suo ultimo soggiorno a Vienna, dato la consolante notizia, che l'elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero, verrebbero ora coronate d'un buon successo in Ungheria. Ciò starebbe in contraddizione con quanto ebbi a riferirvi in un'ultima mia, ma sapete bene come i poveri corrispondenti possono cadere in queste peccata, col prestar facile orecchio a persone, che credonsi meglio informate di quanto difatti lo sieno. In ogni modo, ciò che mi viene riferito quest'oggi, suppongo sia più verisimile d'ogni altra versione. Un certo cambiamento di pensare si manifesta nei circoli magiari, e viemaggiormente ancora in Transilvania, dove il passo fatto innanzi dai valorosi Sassoni dà molto da pensare alle popolazioni finitime.

« In quanto alla nostra posizione politica, è generale il convincimento, che ora nulla vi sia da temere. La pace non verrà turbata per quest'anno particolarmente. Non bisogna illudersi. L'opinione pubblica contro il bonapartismo va sempre più crescendo, anco nella Francia stessa; la posizione dell'Imperatore Napoleone è troppo gravemente compromessa, onde possa dar mano ad imprese tali, che, più facilmente di quanto credesi, potrebbero sobbalzarlo d'un tratto dall'alto seggio, a cui ha potuto salire dopo lunghe e faticosissime imprese. »

A proposito del trattato franco-prussiano, e delle pratiche, intavolate dalla Francia coll'Austria (*V le Recentissime d'ieri*), il corrispondente viennese, che sembra bene informato, del *Giornale Ufficiale di Dresda* dice quanto segue:

« Siccome le vedute pregiudizievoli, che avrebbero contribuito alla conclusione del trattato di commercio (franco-prussiano), non potrebbero essere in nessun caso oggetto di rimprovero e di lagnanze contro la Francia, il Governo imperiale non trovasi in caso d'opporre in precedenza una brusca negativa ad una Potenza amica, che gli viene incontro. S'intende però pure da sè che, con questo passo della Francia, non viene menomamente pregiudicata la obbiezione di massima, che il Governo austriaco crede di far valere, non tanto contro le singole disposizioni, quanto contro l'intero spirito di quella convenzione, a cagione del trattato, da lei conchiuso nel febbraio 1853 col *Zollverein*. I Governi del *Zollverein*, che dividono queste considerazioni, non hanno naturalmente da attendere che questi interessi comuni possano mai venire preteriti da parte dell'Austria.

« La suprema condizione d'un accordo, che, a quanto sembra, è sinceramente desiderato dalla Francia, sarebbe, non è d'uopo spiegarlo, d'avere pieno riguardo a quegl'interessi. » (*Presse.*)

Vienna 3 maggio.

L'I. R. inviato alla Corte prussiana, sig. conte di Karolyi, e l'I. R. inviato alla Corte di Sassonia, sig. barone di Werner, ch'ebbero ier l'altro udienza da S. M. l'Imperatore, partirono ieri mattina, il primo pe' suoi possedimenti di Boemia, e il secondo alla volta di Dresda.

L'I. R. inviato austriaco, conte Trautmannsdorff, partì ieri pel suo posto di Carlsruhe.

Il tenente maresciallo conte di Palffy, R. Luogotenente d'Ungheria, ritornò ieri a Pest, col treno del mattino della *Nordbahn*. Egli tornerà un'altra volta a Vienna entro il mese.

La polizia sequestrò ier l'altro una « Storia « degli avvenimenti d'Ungheria, dal 20 ottobre « 1860, fino allo scioglimento della Dieta », uscita dalla penna di Kecskemethy.

L'I. R. Ministero di finanza ordinò che i telegrammi diretti degli organi dell'esercizio delle strade ferrate all'eccelso I. R. Ministero del commercio, e all'I. R. Ispezione generale delle strade ferrate, che contengono annunzii d'infortunii avvenuti, od altri avvenimenti che abbiano relazione coll'esercizio delle ferrovie, debbano essere accettati ed inoltrati franchi di tassa nelle II. RR. Stazioni telegrafiche. (*FF. di V.*)

La riduzione dei reggimenti di fanteria, col congedo di quelli che sono mandati in permesso alle loro case, cominciò il dì 1.° maggio corrente. Tutte le strade ferrate inoltrano già numerosi trasporti di tali soldati in permesso. Ier l'altro, nel pomeriggio, un trasporto di 300 di essi, del reggimento fanti Imperatore Alessandro, partì da qui per Presburgo, loro patria. Il trasporto marciava, al suono della banda alla Stazione della strada ferrata del Nord, e fu accompagnato dal sig. comandante del reggimento, e dal primo maggiore, insieme a molti uffiziali e sottuffiziali. Prima di partire, i soldati presero congedo dal loro colonnello con alte grida d'*Eljen*. Alle 9 di sera, partì per Presburgo un secondo trasporto con 200 soldati dello stesso reggimento, con treno separato. Ieri partì per Pest un treno separato con 375 soldati in permesso, del reggimento fanti conte Coronini, e un altro treno separato, con 500 uomini, per Cracovia. Giunsero 400 uomini con treno separato dalla guarnigione della Boemia. I trasporti dureranno parecchi giorni. (*Idem.*)

Altra del 4 maggio.

I soldati dei reggimenti di fanteria mandati in permesso, furono tolti dal mantenimento, parte al 1.° e parte al 3 maggio. Ieri ne furono spediti alcuni trasporti; cioè 500 uomini colla *Nordbahn*; 400 colla *Westbahn*, e 350 colla *Südbahn*. Tutti gli edifizii di trasporti militari furono occupati da soldati in permesso. (*FF. di V.*)

Secondo una versione sparsa a Berlino, pendono trattative fra Vienna e Parigi intorno ad un trattato di commercio, sulle basi di quello franco-prussiano. La Francia si sarebbe dichiarata d'accordo colla prolungazione del termine trascorso al 29 aprile, per la sottoscrizione del trattato di commercio, da parte degli Stati del *Zollverein*. (*Oest. Zeit.*)

REGNO DI BOEMIA.

Scrivono dai Riesengebirge (Boemia) 29 aprile: « L'I. R. Luogotenenza istituì apposita Commissione, preseduta dal capitano circolare di Königgrätz, per ricercare gli autori della diffusione di affissi, avvenuta in Königinhof, nella festa del 26 febbraio, nei quali si dichiaravano traditori della patria coloro, che vi avessero preso parte; e la procedura è già avanzata in modo, che gli autori potranno essere inviati quanto prima dinanzi al Tribunale criminale. » (*FF. di V.*)

TRANSILVANIA. — *Hermannstadt 30 aprile.*

Ci viene riferito che ieri partì il primo scritto da parte del R. Governo provinciale, all'I. R. Direzione provinciale di finanza di qui, in lingua tedesca. (*O. T.*)

Nella Transilvania furono già inscritti i nomi dei grandi possidenti di molti Comitati, per le elezioni delle Giunte di Comitato. (*Idem.*)

REGNO DI DALMAZIA. — *Zara 28 aprile.*

Anche questa Pretura urbana cominciò a far uso della lingua nazionale in qualche assunzione.

La Scuola reale superiore per Spalato fu accordata. (*Naz.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° maggio.

Ad Anzio, ove la Santità di Nostro Signore continua il suo soggiorno, sempre in perfetto stato di salute, verso le ore undici antim. d'ieri, mercoledì 30 del decorso aprile, arrivarono le LL. MM. il Re e la Regina vedova di Napoli insieme alle LL. AA. RR. i Principi e Principesse suoi figli, nonchè le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trani, e il Conte e la Contessa di Trapani, che colà si recarono a fare al Santo Padre atto di ossequio.

Sua Santità, ricevuto ch'ebbe la Reale famiglia coi più chiari segni di particolare benevolenza, discese nella sottostante villa a passeggiare, intantochè le LL. MM. e le LL. AA. RR. percorsero gli accampamenti delle Milizie Pontificie, le quali dopo aver prestati agli augusti personaggi gli onori militari, testimoniarono verso i medesimi la gioia della ricevuta distinzione.

Il Santo Padre ebbe alla sua mensa le LL. MM. e le LL. AA. RR., e conseguirono simigliante onore le signore Principesse Orsini e Barberini ed il signor Principe Borghese. Dopo il pranzo mentre la Santità Sua s'intratteneva con gli augusti ospiti, i concerti militari del battaglione dei cacciatori e dei zuavi facevano echeggiar l'aria dei melodiosi accordi di scelte sinfonie.

Verso le ore cinque, avendo preso commiato dal Santo Padre, le LL. MM. la Regina Maria Sofia e la Regina vedova, nonchè gli altri reali Principi e Principesse ripresero la volta di questa metropoli, rimanendo in Anzio S. M. il Re, con S. A. R. il Principe D. Gaetano, Conte di Girgenti, suo fratello.

La Santità Sua, verso le ore sei e mezzo, salita in lancia, andò attorno pel mare, e sul declinare del giorno, riprendendo terra, trovò al Molo la M. S. ch'era di ritorno da una gita fatta alla Villa Borghese e a Nettuno: e il Santo Padre, insieme a S. M. passeggiando, tornò alla pontificia residenza, accompagnato sempre dagli entusiastici saluti della gente che accorreva sul passaggio. (*G. di R.*)

Mentre tutto faceva sperare che nella Cina avesse quindi in poi a prosperare la religione cattolica, specialmente dopo il permesso di potervela liberamente predicare e professare, apprendiamo invece con dolore, che in una gran parte di quel vastissimo Impero, e per fatto specialmente dei ribelli, ferve contro i cattolici la persecuzione. La quale più fiera e tremenda imperversa poi ne' Regni della Cocincina e del Tonchino, a motivo degli editti regii ivi pubblicati.

Questa persecuzione somiglia alle più antiche e più barbare. Se ne potrebbero segnalare molti atrocissimi fatti, ma, non consentendolo la brevità di un giornale, ed avendone anco più o meno altri fogli parlato, ci limiteremo a dire, che da relazioni autentiche e degnissime di fede venute da colà, sappiamo che in molti luoghi della Cina si è eccitato il popolo contro i cristiani, col pretesto di essere stati essi i promotori dell'attuale guerra fatta dagli Europei ai Cinesi. Si spargono fogli contro gli Europei, i quali si accagionano di ogni male avvenuto o che avvenir possa in que' luoghi, si dipingono coi più neri colori, si scaricano le più atroci calunnie contro la religione di Cristo, e si tenta di distruggere in tal guisa, non solo i benefici effetti del conceduto permesso, ma quanto vi avean fatto gli antichi missionarii. Nei Regni poi della Cocincina e del Tonchino, i mandarini superiori sono impotenti a frenare i mandarini inferiori, i quali, sostenuti dalla ingannata moltitudine, se ne giovano per fomentare la persecuzione.

A tale scopo contribuiscono assai la *urbana milizia*, che appunto con questo fine si è stabilita, e i così detti *letterati*, perpetui ed accaniti nemici del nome cristiano. Nè piccolo è già il numero delle vittime, o per dir meglio degli eroi, i quali, per confessare la religione di Gesù Cristo, hanno sostenuto coraggiosamente ogni più spietato tormento. Dei vicarii e prefetti apostolicii alcuni si sono nascosti, altri hanno dovuto fuggire dalle loro sedi, altri sono stati uccisi dopo essersi fatto strazio de' loro corpi. A fine di ben conoscerli, si è presentata loro la croce, acciocchè, pria di entrare in alcun villaggio o città, la calpestassero: uso che diceasi di già abolito per sempre. Non è bastato a que' missionarii l'appiattarsi nelle selve, l'intanarsi nelle viscere della terra, il tentare di salvarsi nel mare. In ogni luogo ove infierisca la persecuzione, si è data loro la caccia; si è usato ogni inganno per discoprirli. Carceri, battiture, slogamenti di ossa, vive fiamme sulle carni tanagliate, il più delle volte han preceduto il loro ultimo supplizio. E neppur contro i morti si è lasciato d'inveire, facendosi de' loro cadaveri il più crudele governo. Fanno ribrezzo e pena le turpitudini di alcuni supplizi, usati appunto per mettere in orrore e discredito la religione cristiana co' suoi ministri.

In mezzo a tante calamità, è di non lieve conforto il vedere lo zelo, la premura, la carità de'vicarii apostolici e de'missionarii, e con quanta generosità sieno prodighi della loro vita, anelando di spargere il sangue per la fede. Sono Vescovi, sono sacerdoti secolari e regolari, e perfino monache e pie donne, le quali imperterrite vanno incontro a' più spietati tormenti. Nè vi mancano fra le vittime ancor quelle degl'indigeni, che assai volenterosi accorrendo in aiuto de'missionarii, de' preti e de' Vescovi, nè vergognandosi di appalesarsi cristiani, spargon pur essi il sangue, e si sottopongano a tormenti i più aspri con quel coraggio e con quella ilarità, che Iddio solo concede ai suoi servi fedeli.

Speriamo che le orazioni di tanti martiri e di tanti fedeli moveranno finalmente il cuore di Dio, e che ancor questa persecuzione toccherà presto il suo fine con quei trionfi che usata è sempre a riportare la Chiesa di Gesù Cristo. (*Idem.*)

Leggiamo nell'*Armonia*, in data di Roma 29 aprile:

« Gli em. Cardinali diedero novella prova del loro attaccamento al Santo Padre, offerendo 1000 scudi semestralmente pel danaro di S. Pietro, sinchè durino le presenti circostanze. Questa offerta, povera in sè stessa, generosissima a chi guardi il misero appannaggio dei Cardinali, è soprattutto una preziosa riconferma di questa istituzione, che ormai può dirsi sancita dal consenso di tutta la Chiesa. Il danaro di S. Pietro si raccoglie a Roma, come a S. Francisco di California, a Parigi e a Londra, come a Madras e a Sydney. A quanto so, i Cardinali furono affatto unanimi, e ciò serva di novella smentita a tutte le fiabe, che girarono e rigirarono su questo conto.

« Il telegrafo segue a fare le sue meraviglie. Inventa matrimonii, e recentemente ha conchiuso quello di S. A. I. R. il Granduca Ferdinando III colla sorella di S. M. Francesco II, la Principessa Annunziata, assegnandone la celebrazione al giorno 12 maggio. Inventa rinunzie, come p. e. quella del Vescovo di Agram, dove il Cardinale Arcivescovo non si è mai sognato cosa simile; inventa missioni, mandando il generale di Goyon a Napoli, mentre invece andò a Porto d'Anzio; inventa il corteggio delle flotte, e tante altre minchionerie, che in altri tempi si sarebbero dette indecorose. E perchè invece non si occupa delle condizioni di Napoli? Quarantasette mila arrestati politici, e quattro mila fucilati in un anno, sono veramente un po' troppi così subito dopo il plebiscito unanime e universale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 maggio.

In aggiunta alle notizie, che abbiamo pubblicate ieri intorno alla concessione delle strade ferrate napoletane, siamo in grado di annunziare che se la convenzione non è conchiusa, gli accordi colla Compagnia Rothschild sono già stabiliti per guisa che il sig. ministro de' lavori pubblici ha fatti ufficialmente avvertire i sigg. Carlo Laffitte, Salamanca, ecc., rappresentanti di altre Compagnie, esser inutile che si recassero qui, ov' erano aspettati per le trattative. (*Opinione.*)

Leggiamo nella *Costituzione* le seguenti notizie:

« Ad onta di quanto affermano alcuni giornali, possiamo assicurare che nulla fu ancora conchiuso relativamente al Credito fondiario, e che nulla verrà conchiuso, se non quando questa istituzione corrisponderà ai bisogni del paese. Il Ministero non presterebbe mai mano ad una speculazione menomamente contraria agl'interessi del nostro paese, nè comprometterebbe la dignità del Governo, accettando patti onerosi all'erario e contrarii alla dignità propria.

« Possiamo anzi aggiungere che sta per essere nominata una Commissione, composta di senatori e deputati, per trattare in Torino questa difficile questione, colle varie Società che hanno fatte domande in proposito.

« Il ministro Matteucci è partito ieri alla volta di Napoli. Continuerà il viaggio, se lo stato di sua salute glielo permetterà.

« Il Re ha fatto a Napoli varie nomine di nuovi senatori, ed ha distribuito molte decorazioni.

« Al momento di mettere in torchio, ci viene assicurato che il marchese di Montezemolo non va ambasciatore a Costantinopoli.

« A quest'importante carica sembra che sarà nominato un personaggio appartenente alle nuove Provincie.

« Fu nominata una Commissione, preseduta dal cav. Gaetano Giorgini, direttore delle acque e strade di Firenze, per istudiare la questione del congiungimento della linea d'Arezzo colle ferrovie romane per Perugia e Fossato. Essa darà mano immantinente ai suoi studii.

« Alla Rocchetta, presso Ascoli, una spia avvertì la truppa di dar fuoco con precauzione a una certa pagliaia; fu fatto, e il fuoco produsse una detonazione orrenda; era un deposito di polvere. »

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 4 maggio:

« L'*Opinione* d'oggi, in un articolo sulla *Politica francese a Roma*, non solo dà un giudizio assai somigliante al nostro circa al richiamo di Goyon, ma va ancora più innanzi, e con quella franchezza di chi è certo del fatto suo, dice che la *Francia continuerà a mantenere a Roma le sue truppe*; e che *tanto più si confermerà in questa risoluzione, in quanto che si è generalmente d'avviso che il Ministero italiano sia più favorevole alla loro presenza che alla loro partenza.* Questa ed altre frasi del giornale torinese ci lascierebbero credere ch'esso sappia qualche cosa di positivo intorno a così grave argomento. Noi non discutiamo per ora, ma riferiamo per debito di cronisti.

« Questo articolo dell'*Opinione* poi riceve maggior rilievo da un articolo della *Monarchia Nazionale*, il quale, posto a fianco dell'altro, produce quell'effetto che dànno due stoffe tinte di due colori complementari. L'articolo della *Monarchia* parla della questione romana con colori così dimessi, con tono così tenue, che certo non è di chi sa d'aver conseguito una vittoria, ma, staremmo quasi per dire, di chi ha paura che la vittoria lo comprometta troppo. Insomma è un articolo che par fatto per dar ragione all'*Opinione*.

« Lo stesso possiamo dire dell'articolo del *Constitutionnel*, il quale fu così infelicemente inspirato, raggiungeva così poco lo scopo, che, apparso la sera, venne cassato nella edizione del mattino. Certo, la notte, madre di buoni consigli, avrà fatto comprendere ch'era troppo il dire *che nulla sarà mutato perchè niun mutamento potrebbe avvenire nella politica del Governo francese riguardo a Roma.* Ma se l'articolo diceva troppo, quello che aveva pur voluto dire era molto; e concorda poi tanto bene con ciò che dice oggi la *Monarchia*, che a parecchi, forse troppo sottili e sospettosi indagatori, la cosa non piace punto. »

Sul grave fatto, accaduto nelle carceri di Sassari, scrivono alla *Perseveranza* quanto segue:

« Sassari 1.° maggio.

« Un fatto inudito accadde ieri in questa città, e credo bene di darvene ragguaglio.

« Nella torretta delle carceri di Pian Castello erano rinchiusi tre condannati a morte, per nome Fiori, Sanno e Ciriuau.

« Ieri, alle ore 11 e $1/2$ di mattina, uno d'essi domandò del procuratore del Re, avv. Costa, per fargli delle segrete rivelazioni. L'avv. Costa accorse immediatamente. Appena entrato, chi lo aveva fatto chiamare lo pregò di guardare la piaga, prodottagli nella gamba dalla catena. Tutti e tre si trovavano nella stessa piccola stanza incatenati, e l'uno vicino all'altro. Appena l'avvocato Costa si chinò, fu facile al condannato di afferrarlo al petto, e, imbrandito uno stilo, minacciarlo di morte, se non ordinava al carceriere di subito scatenarlo; cosa che fu eseguita immantinente. Costui, scatenato, ripetè la minaccia perchè la stessa cosa fosse fatta pe' suoi due compagni. Scatenati tutti e tre, barricarono la porta, e vennero a patti, cioè: tenere in ostaggio il procuratore del Re, finchè il Sovrano avesse loro fatto grazia e concessa la libertà. Essi dovrebbero essere armati di tutto punto, allontanarsi da Sassari, in compagnia dell'avvocato Costa per un'ora e mezzo, ed a quel punto concedere la libertà all'avvocato Costa, ed essi andarsene pei fatti loro.

« Il guardiano, che stava di fuori, e che si crede connivente alla trama, diede avviso dell'accaduto. Accorsero tutte le Autorità, pregarono, consigliarono, predicarono, ma invano. L'avvocato Costa fu imperturbabile, sebbene uno dei condannati gli tenesse un coltello al petto, pronto a freddarlo. Anche gli altri due erano armati. Egli disse loro essere impossibile che ottenessero la grazia, che domandavano, ed anzi, s'egli fosse stato interrogato, non l'avrebbe consigliato; la sua persona non valer nulla per far umiliare la dignità sovrana e la santità della legge fino a patteggiare con uomini condannati alla morte, ed altre cose consimili, per farli desistere da sì vano tentativo. Ma i condannati vedevano nell'ostaggio la speranza della loro salvezza, e non cedevano.

« Il popolo era indignato, e voleva ch'e' fossero pur messi in libertà, assicurando che avrebbero punito tanta perfidia con una subita morte.

« Si stette così fino alle 2 di questa mattina, senza che nessuno dei consigli delle Autorità gli avesse vinti.

« Si telegrafò a Torino, e si ebbe per risposta: Non cedere, procurar mezzo di salvar la vita all'avvocato Costa.

« Fu allora che il sig. Tirogallo, ex-maggiore di fanteria, venne all'ultimo colpo di grazia, e con qualche stratagemma ottenne la liberazione dell'avv. Costa, non senza far comprendere a quei tristi essere miglior partito, per salvar la loro vita, concedere la libertà all'ostaggio, e prevenendoli pure che le loro famiglie sarebbero state sacrificate dall'ira del popolo, se ciò non facessero.

« L'avv. Costa è libero, e i tre condannati aspettano ora la commutazione della pena. Due guardiani sono già in carcere. »

Milano 5 maggio.

In una delle scorse notti, alcuni malviventi aggredirono sulla via da Milano a Lecco, e precisamente presso ad Arcore (circondario di Monza), un carretto carico di seta; lo trassero fuori di strada, e legato il conduttore, rubarono la merce: portatala quindi in un calessino preparato lì presso, rapidamente scomparvero. Il carrettiere potè far udire le sue grida: accorsa gente, venne chiamata all'armi la guardia nazionale di Arcore, che accorse numerosa e perlustrò la strada, ma senza rinvenir traccia dei ladri. (*Persev.*)

Sabato, 3 corrente, a Lecco, una turba di birrichini insultò pubblicamente quel sindaco, e lo inseguì nella via, mandando fischi e profferendo minacce. Pretesto a questi insulti era che il sindaco avesse ordinata la sospensione di apparecchi pel ricevimento del nuovo parroco, a'quali s'era posto mano sulla strada nazionale, presso al ponte sul Caldone, a quanto pare senza autorizzazione dell'Autorità governativa, cui incombe la sorveglianza delle strade nazionali. Quel che è certo si è, che i reali carabinieri intimarono la sospensione di quei lavori e fecero rimettere la strada nel primiero stato. Si va debitori al patriottico zelo dei signori assessori, del comandante la milizia ed altri bravi cittadini, se l'attruppamento cedette ai loro buoni consigli, e smise ogni rea intenzione. (*G. di Mil.*)

IMPERO RUSSO.

La Giunta testè adunatasi ad Helsingfors, indirizzò una supplica all'Imperatore, con cui domanda che gl'impiegati siano obbligati a conoscere la lingua finnica, dimostrando che la grande maggioranza della popolazione non conosce altra lingua che questa, e perciò dee soffrire dei danni. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono al *P. L.*, in data di Belgrado, 28 aprile: « Dacchè incominciò qui il reclutamento, i Turchi dimostrano grande attività, e si pongono in apparecchio di guerra. Essi mandano (cosa che non era d'uso finora) forti pattuglie militari in città, rinforzano le guardie alle porte della città, e le provvedono di munizioni di riserva. L'entrata nella fortezza non è permessa se non a singole persone conosciute, mediante *Stambul-Kapiá*. Si attendono quanto prima due carichi di munizioni e cannoni, e si dice pure che 2000 *basci-bozuk* verranno in Servia, e saranno distribuiti nelle fortezze. » (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Il 28 aprile, il lord podestà diede un banchetto, nella Sala Egiziana di Mansion-House, al Duca di Cambridge ed ai commissarii esteri, incaricati di rappresentare i loro nazionali alla prossima Esposizione. La maggior parte degli oratori, che presero la parola in tale occasione, manifestarono il loro cordoglio per la morte del Principe Alberto, promotore di questa grande impresa.

Lord Granville fece una rapida rassegna dei progressi industriali, che si ebbe campo di osservare in alcuni paesi espositori, dall'epoca della prima gran mostra del 1851. Ne togliamo il seguente passo, che riguarda l'Austria e l'Italia:

« Esaminando i prodotti della Germania settentrionale e del *Zollverein*, noi scopriamo un'applicazione della scienza all'industria in proporzioni tali, che ci faranno meditare sull'importanza dello studio in questo senso. L'Austria e l'Italia si sono segnalate in una pacifica concorrenza; — l'Austria manifestando una vitalità straordinaria nei suoi mezzi industriali, non solamente in quanto a' suoi prodotti del suolo, ma eziandio per ciò che concerne i suoi oggetti manufatti. V'hanno pure ammaestramenti da trarre dal modo di esporre i suoi diversi prodotti agli occhi dello spettatore. Quanto all'Italia, abbiamo un esempio di ciò che si può attendere da codesto paese, il genio, il gusto e l'arte del quale si accoppiarono ad una variazione più numerosa dei prodotti del suolo, di quello che abbiam potuto vedere da esso anteriormente.

« Senza voler fare la menoma allusione politica, debbo dichiarare che questa volta l'Italia espose molti più oggetti di quelli che c'inviò nel 1851. » (*O. T.*)

Dicesi che il sig. Tricupi, ambasciatore ellenico a Londra, conosciuto molto favorevolmente nel mondo letterario per la sua *Storia della Grecia*, sarà incaricato dal Re Ottone di formare un Ministero. (*Persev.*)

Scrivono da Parigi, 30 aprile, alla *Nazione*: « Il Duca d'Aumale si reca nella capitale dell'Inghilterra per pubblicarvi un giornale francese. »

E nell'*Espero* leggiamo: Il Duca d'Aumale prepara un lavoro grandioso: *La storia della Casa di Condé.*

Esposizione di Londra.

Da un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* in data di Londra 1.° maggio, raccogliamo i seguenti particolari dell'apertura dell'Esposizione:

« La stagione che parea minacciare, invece ci diè una splendidissima giornata. Bensì, sotto le cupole e le navate del palazzo dell'Esposizione del 1862 provammo gli stessi inconvenienti, cui dava luogo la costruzione del palazzo che ora è sulle alture di Sydenham: vi si soffoca dal caldo e siam letteralmente in istufa, o piuttosto in un bagno a vapore. Era fuor di dubbio che, malgrado il prezzo del biglietto di stagione, a 125 franchi, e quello del biglietto per la cerimonia odierna, a una ghinea, la folla dovesse essere immensa. Da quattro giorni, a Exeter-Hall, nello Strand, ove, per la sua centralità, ha luogo la vendita principale dei biglietti, ne sono stati spacciati da oltre a 2000 al giorno, e ieri e ier l'altro la folla riuscì sì grande e sì molesta, che ai casotti del bullettinai venne affisso il cartello: *No change!* cioè, *non si dà il resto della moneta.* Senza contare i cortei dei Principi, la processione municipale, le quattro bande musicali, i 2000 coristi, i 408 sonatori della grande orchestra, gli impiegati, gli inservienti, i *policemen*, i soli intervenuti mediante il *seasonticket* vien calcolato ascendessero oggi a 50,000, in tutto mettete pure 80,000.

« Le porte del colossale edifizio vennero aperte alle 10 e mezzo. Già la folla era immensa e il passaggio pei larghi stradoni adiacenti difficilissimo. A mezzogiorno e mezzo tutte le porte furono chiuse, e cominciò la processione dei commissarii che rappresentano la Regina, cioè il Duca di Cambridge, l'Arcivescovo di Canterbury, i due eterni antagonisti, il conte di Derby e il visconte Palmerston, con tutti gli alti funzionarii, inclusovi il poeta laureato, Alfredo Tennyson, scrittore della cantata eseguita dai sonatori e dai cantanti, che sopra vi ho enumerato, sfilò dinanzi la fitta siepe di spettatori stipati lungo la navata principale e sulle gallerie. La processione, capitanata dal Duca di Cambridge, a cui univasi il Principe Federico di Prussia, marito della Principessa Adelaide, uscì da Buckingham-palace con isfarzoso corteo di aurei cocchi, *horse guards* (guardie del corpo), trombettieri, bande, paggi, lacchè, ec., traversando il parco di Saint-James e sboccando su per *Constitution Hill*, in faccia ad Hyde-Park. Altra processione, se non più brillante, più caratteristica e strana, veniva dalla city, tenendo l'opposta via, cioè, scendendo da Hosborn e procedendo lungo l'interminabile Oxford-Street, e questa componevasi dal lord mayor in abito e vettura da gala con tutti i suoi *aldermen* e tutta la sua Corte, ed è la sua davvero una Corte bell'è buona, sebbene tutta popolare e senza corona. Domani vi darò i ragguagli sì della processione come della cerimonia. Oggi mi limito a mentovarvi il successo più splendido della giornata, cioè la triplice marcia di Meyerbeer.

« Anco di questa tenterò domani di darvi una idea. La cantata di Tennyson, musicata dal Bennett, è musica essenzialmente inglese, e con ciò vi ho detto tutto. Essa fu il terzo pezzo, giacchè prima d'ogni altro venne eseguita la inarrivabile *National authem*, cioè il *God save the queen*, il cui effetto fu, secondo il solito, imponente. Ultima venne la marcia trionfale composta da Auber, ch'è grandiosa cosa, ma da non reggere al confronto col lavoro meyerbeeriano, che mi parve un vero poema. Auber, ottuagenario com'è, non volle tentar il viaggio nè sperimentare le emozioni di questa solennità. Meyerbeer, invece, vero granello di pepe, ingegno gigante, uomo diminutivo, si è mostrato da per tutto, e parve moltiplicarsi, ed ha ovunque ricevuto ovazioni lusinghiere.

« Come vedete, la terra musicale per eccellenza, l'Italia, non ebbe alcun rappresentante alla inaugurazione dell'Esposizione. Nè la colpa da ascriversi ai commissarii. Rossini, invitato pel primo, declinò l'onore, e si fece gran torto: Verdi se ne fece uno più grande, accettando da prima e poi esitando, traccheggiando, ed infine invece d'un lavoro *ad hoc*, offerendo una cantata per una sola voce, la quale non poteva essere accettata, cosicchè egli si ebbe anco un rifiuto. I teatri d'opera italiana però offerirono ampia ammenda alla musica italiana. Rossini trionfò in essi su tutta la linea. Al Coventgarten stasera si dà *Guglielmo Tell*, colla Miolan-Carvalho, una vezzosa e brava Matilde, Fawre, il *Guglielmo* per eccellenza, Tamberlich, l'erede diretto e legittimo di Duprez nella parte di *Arnaldo*. Cinquecento coristi rappresentano l'inimitabile scena della congiura. Al *Teatro di S. M.* viene data la *Semiramide* colle sorelle Barbara e Carlotta Marchisio nelle parti che due anni fa vedemmo sostenere sulle istesse scene, alla Titiens ed all'Alboni, Bettini fa da *Idreno*, Gassier da *Assur*. E basti circa a spettacoli.

« Gli esponenti sono 25,000, di cui 18,000 esteri, 2000 delle colonie inglesi e 5000 della Gran Brettagna propriamente detta.

« Nel Dipartimento delle belle arti figurano circa 2000 capi d'arte inglesi, per la massima parte moderni, e più che altrettanti stranieri. La mostra industriale si suddivide nel modo seguente: *Materiali greggi* (compreso gli animali) 972 esponenti, occupanti uno spazio di 25,000 piedi quadrati; *Macchine*, 1945 esponenti, occupanti 195,540 piedi quadrati; *Manifatture*, 2536 esponenti, occupanti 165,663 piedi quadrati. Totale 5453 esponenti su uno spazio di 386,703 piedi quadrati. » (*G. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1 Carattere della guerra negli Stati Uniti. — 2. I principi d'Orléans nel campo di Mac-Clellan. — 3. Progressi della guerra. — 4. Messaggio di Limola. — 5. Nuova sortita del *Merrimac* dal porto di Norfolk. — 6. Il Re Vittorio a Napoli. — 7. La Società biblica di Parigi. — 8. Carattere de' libri Santi secondo Guizot. — 9. I franco-ispani nel Messico. — 10. Lettera a Palmerston.

1. La guerra civile in America si reputa da alcuni giornali guerra di pura conquista, intrapresa per soggiogare tutto un popolo, il quale, per buone o cattive ragioni, vuole assolutamente essere indipendente e governarsi da sè. Ma a nostro avviso, gli Stati Uniti non combattono per conquistare un popolo, sibbene per non perdere i loro confederati del Sud; combattono per il grande principio dell'abolizione della schiavitù; infine combattono per mantenere in forza e rispettata l'Unione, che ha il diritto di non perire. Se questa guerra riesce alla emancipazione degli schiavi, avrà conseguito un nobile scopo. Pacificati gli Stati del Sud, e ricondotti ad operare normalmente nell'organamento della grande Confederazione americana, non vi sarà necessità di grandi eserciti permanenti, di flotte armate in guerra, di magistrature dittatoriali, e al più sarà riveduta e riformata opportunamente la Costituzione del 1788. Certo che la guerra d'America produce effetti funesti per l'Europa industriale. Le manifatture inglesi, francesi, belgiche, svizzere ne soffrono crudelmente. Questi danni inevitabili cesseranno cessando la guerra; è dunque necessario che le Potenze marittime d'Europa si adoperino presso le parti combattenti per farla cessare.

2. La presenza, nel campo del generale in capo

Mac Clellan, dei Principi d'Orléans, la loro ingerenza nelle disposizioni della guerra, il credito che si acquistano coll'ingegno e colle armi, sono spine al cuore di chi non ama la loro casa e la loro gloria, e sono alimento d'una gelosia che potrebbe nuocere alla causa degli Stati Uniti.

3. Intanto gli Stati Uniti proseguono energicamente nella guerra; l'assedio di Yorktown si avanza; gli unionisti hanno occupato Fredericksburgo ed Apalachicola; il generale separatista Beauregard a Corinto domanda soccorsi, e dichiara che, perduta Corinto, è perduta tutta la valle del Mississipì, e fors'anche la causa della separazione, mentre invece la perdita di Savannah e di Charleston non recherebbe conseguenze sì gravi. I separatisti accorrono dunque alla difesa di Corinto, e gli ultimi telegrammi del 21 aprile da Nuova Yorck annunziano, essere concentrati a Corinto 100,000 uomini. Una nuova disfatta subirono essi presso a Santa Fè nel Nuovo Messico, e vi perdettero 400 uomini tra morti e feriti.

4. Il Presidente Lincoln ha pubblicato un messaggio che conferma la legge d'emancipazione degli schiavi nel Distretto di Columbia. *Io non ho mai dubitato*, vi è detto dal Presidente, *che il Congresso non avesse l'autorità necessaria per abolire la schiavitù in questo Distretto, ed ho sempre desiderato di vedere la nostra capitale nazionale liberata da questa istituzione. Solo l'opportunità mi dava pensiero .... Io credo che i due principii della indennità e della colonizzazione sono riconosciuti e praticamente applicati da questa legge.*

5. Il *Merrimac* e il *Monitor* sono venuti ad un secondo duello. Verso le 4 del pomeriggio, il *Merrimac* uscì dal porto di Norfolk, e trasse sotto vento un colpo a polvere. Era il cartello di sfida. Il *Nangatuk* ripostò, ma il primo proiettile scoppiò in aria, il secondo passò in linea superiormente al *Merrimac*, ed alle sue cinque conserve in ordine di battaglia. Il *Merrimac* trasse tre colpi. I due primi senza effetto, il terzo con effetto fatale a sè stesso. Il colpo veniva da un cannone enorme costruito a Tredegar Works, e la palla era del peso di 300 libbre; ma il cannone e la palla scoppiarono insieme, i rottami se ne sparsero tutto intorno sul mare, e un denso fumo sboccò di sotto il ponte coperto. L'esplosione cagionò gravi disastri, e il *Merrimac*, abbandonata la linea di battaglia, si ritrasse lentamente verso Norfolk. Le altre navi corazzate separatiste, dopo due ore d'immobilità, predarono due brick ed una polacca, ancorata presso Hampton Seminary, e le condussero a Norfolk. Il *Nangatuk* arenò, e non le potè difendere.

6. I giornali d'Italia, e non pochi giornali di Francia, hanno lunghe descrizioni delle feste fatte a Napoli al Re Vittorio Emanuele. Un giornale che celebra la politica piemontese a 200,000 franchi all'anno, ci narra che il Re fu salutato al suo arrivo da *un grido immenso uscito spontaneamente da trecentomila petti.* Il Re scese a terra con Rattazzi, La Marmora, Persano ecc., il sindaco di Napoli Colonna, lo arringò, il Re rispose poche parole, e tutti plaudirono. Il Re percorse in carrozza scoperta le contrade più popolose, il Mercato e tutto il Corso Toledo. Il popolo era stipato nelle vie, alle finestre e perfino sui tetti, o piuttosto sulle terrazze delle case. Le signore agitavano i fazzoletti, e dappertutto era una pioggia di fiori, e un grido di *Viva il Re!* Nessuno ha gridato: *Viva Garibaldi!* Altri giornali sostengono invece di sì. Gli studenti, i Comitati di beneficenza, le corporazioni degli operai, portavano in mano bandiere e frondi d'ulivo. Sopra una bandiera si leggeva il motto: *Viva il Re d'Italia, viva la santa religione!*, sopra un'altra: *Società di Masaniello;* ma neppure un segno, neppure una voce che alludesse a Garibaldi. Il corrispondente del *Débats*, loda la guardia nazionale di Napoli, la chiama veramente ammirabile, e dice di non aver mai veduta una milizia cittadina così ben tenuta, e disciplinata. Ve ne sono dodici battaglioni che sono quasi reggimenti. Ogni battaglione ha dodici compagnie di 150 uomini. All'arrivo del Re in Napoli erano sotto le armi 15,000 uomini. Lungo il passaggio del Re non erano che guardie nazionali, ma in molti altri punti della città stavano raccolte e preparate le truppe. Sotto il balcone del Re sfilò prima la guardia nazionale, poi il presidio di Napoli, e i bersaglieri che furono applauditi, ciò che il corrispondente del *Débats* fa osservare con grande compiacenza. La sera gran concerto sulla piazza del Castello, illuminazione, fuochi d'artifizio, il Re ricomparve al balcone, e vi fu di nuovo *applaudito*, dice il *Débats, da duecentomila mani*. Dodici navi da guerra sono in rada, nove francesi e tre inglesi.

Anche la poesia ha voluto adulare il Re; Prati ha scritto un ode ititolata: *Il fiore sacro*, ed Alessandro Dumas l'ha tradotta in versi francesi.

7. La Società biblica protestante di Parigi ha tenuto la sua adunanza generale annua il 30 aprile nella chiesa della Redenzione, e il sig. Guizot che la presiedeva, l'ha aperta con un discorso. Deduciamo da questo che la Società biblica di Parigi ha 44 anni d'esistenza, che nella sua origine essa ha dovuto lottare contro l'indifferenza pei libri santi, che, a suo giudizio, erano abbandonati e sprezzati. Oggidì invece la Bibbia e il Vangelo sono ridivenuti l'oggetto d'una viva sollecitudine, di studii, d'obbiezioni, di discussioni animate e continue; sono combattuti nel loro carattere divino, nel loro valore storico, e nei loro dogmi. Il perchè la Società biblica deve ora lottare contro una curiosità ardita e spesse volte ostile. E la Società biblica, che spargendo Bibbie e Vangeli ha combattuto l'indifferenza, ora combatte l'ostile curiosità spargendo Bibbie e Vangeli non essendo suo scopo nè l'erudizione, nè la controversia, ma la sola diffusione dei libri santi.

8. Questi libri partecipano del carattere e della virtù delle leggi generali del mondo, e per quanto si discutano e si contestino, essi esercitano egualmente la loro potenza sul genere umano, perchè la loro potenza deriva da due fonti superiori alla scienza umana, la prima d'ordine storico, la seconda d'ordine morale. Quanto all'ordine storico, la Bibbia ed il Vangelo sono la storia di Dio stesso ne' suoi rapporti colle anime e le Società umane, di Dio unico, reale, personale, sempre presente ed operante nel mondo. Nessun'altra storia nazionale e religiosa non ha nulla di simile, ivi l'uomo crea gli Dei a suo genio, mentre nella Bibbia e nel Vangelo è Dio che crea il mondo e l'uomo e che li governa. La religione della Bibbia e del Vangelo comincia nell'isolamento e nell'oscurità, e passa alla conquista dell'universo, e l'universo appartiene infatti alle nazioni cristiane, che lo vanno conquistando collo spirito e colla forza, finchè sarà tutto nel loro dominio. Nell'ordine morale, i libri santi risolvono, e risolvono completamente, tutt'i problemi dell'anima umana. Essi spiegano all'uomo il presente e l'avvenire, da una parte la presenza e l'azione costante di Dio nel mondo, dall'altra la sodisfazione dei bisogni morali e imperiosi dell'umanità. Ecco ciò che sono e che fanno la Bibbia ed il Vangelo. Perciò il sig. Guizot vuole che la Società biblica protestante di Parigi continui a spargere da per tutto Bibbie e Vangeli. Va senza dire che la Bibbia e i Vangeli debbono essere propagati colle alterazioni e colle lacune, che piacque d'introdurvi alle sette.

9. L'intervento francese nel Messico non ha sinora prodotto effetti memorabili. Ebbero luogo alcune conferenze a Tehuacan in conseguenza della convenzione di Soledad per giungere ad un accomodamento definitivo, ma le pretese esorbitanti dei plenipotenziarii di Juarez le fecero troncare il 19 marzo, e il corpo di spedizione francese, conforme all'articolo 3 della convenzione, lasciò Tehuacan per retrocedere. Il nuovo punto di riunione è Chiquitruite, a 75 chilometri del mare. Colà sono dirette tutte le schiere che sopraggiungono di Francia.

Il generale di Lorencez comanda le truppe, e il colonnello Letellier Valagé, suo capo di stato maggiore, partì il 2 di aprile pel campo a capo dell'artiglieria e dei drapelli sbarcati la vigilia a Veracruz. Il 2 di maggio il generale Lorencez doveva giungere a Messico. Le prove di conciliazione non essendo riuscite, e la guerra essendo iniziata, il viceammiraglio Jurien di La Gravière dovea passare a bordo del *Massena*, e prendere di forza tutti i forti della costa, che sono ancora in potere de' Messicani. Gli Spagnuoli cooperano co' Francesi, e il *Times* dice che, se la Francia avesse da principio diretta questa faccenda nel Messico, a quest'ora sarebbe stata finita.

10. Il discorso di lord Palmerston sulle cose d'Italia ha ottenuta la simpatia e la riconoscenza della rivoluzione. L'Associazione unitaria emancipatrice di Genova ha esternato al vecchio lord la sua gratitudine in una lettera del 24 aprile, e l'esempio troverà imitatori. La lettera è piena d'ammirazione pel senno inglese che vuole l'unità italiana. L'Italia farà grandissime cose quando avrà l'unità; *ma frattanto un uomo*, dice la lettera, *un uomo che s'impose alla Francia, ed ha per tradizione e per legge di vita la prepotenza in Europa, intende per ogni via ad acquistare il predominio fra noi, perchè in Italia spera risuscitare un passato divenuto impossibile. Egli afferrò dal principio la direzione delle nostre sorti, per la pochezza di coloro nelle cui mani erano sventuratamente cadute, e non la perdette in parte che per la deliberata volontà degl'Italiani d'essere una nazione indipendente... Il Sire di Francia, subita, per la forza delle cose, l'unificazione della massima parte delle Provincie italiane, lavora attivamente a disfarla, arbitro del Governo in Torino, e padrone di Roma.*

Da queste parole si vede bene che Napoleone non può amare nè Mazzini, nè Garibaldi, nè il partito rappresentato dalle Associazioni unitarie emancipatrici, le quali non domandano all'Inghilterra che di appoggiare fortemente il non intervento, per costringere le armi napoleoniche ad abbandonare Roma. (Σ)

Scrivono da Ragusi, in data del 30 aprile al *Nazionale* di Zara:

« Dopo l'ultima mia, fatti nuovi successero al confine orientale del Montenegro, ma, attesa la lontananza del teatro della guerra, ci mancano tuttora precise notizie. Chè anzi mi corre l'obbligo di rettificare il ragguaglio scrittovi sulla battaglia di Duga, poichè Novica Cerovic, che, secondo quel ragguaglio, comandava l'ala degli insorti oppostasi alla congiunzione delle riserve turche col corpo d'armata sotto gli ordini di Dervisch pascià, non fu in quella giornata campale, e l'onore dato a lui appartiene ad altro capitano, di cui ignoro il nome.

« In quella mia lettera vi scriveva nulla sapersi della spedizione, guidata da Hussein pascià contro Vassoevici; ora ci pervenne avviso, che quel corpo fu intieramente distrutto. Già la sconfitta di Krnjice, che ebbe per conseguenza la demoralizzazione delle forze turche in Albania, aveva assottigliato l'esercito di Hussein pascià, essendosi sbandati i suoi irregolari e ritornati alle proprie case, per modo che quel generale, veggendo la sua posizione compromessa, scriveva pressanti lettere ai pascià vicini, e particolarmente a quel di Prisrendi, onde raggranellassero tutte le milizie possibili, e gliele mandassero al campo di Gusinje. Ma nè i *basci-bozuk* davano retta alle insinuazioni dei pascià, nè i Montenegrini diedero loro tempo di obbedire. La notte di Pasqua, verso le due di mattina, le truppe di Hussein furono da tutti i lati attaccate ad un tempo. Vuolsi che, sopraffatti i Turchi all'improvviso, tirassero gli uni sugli altri, non distinguendo nelle tenebre e nella confusione gli amici dai nemici. L'artiglieria, le munizioni ed il campo di battaglia, rimasero in potere dei cristiani. Non si sa la cifra precisa dei prigioni, e nemmeno, che cosa sia avvenuto di Hussein pascià; il suo cavallo riccamente bardato venne preso dai Montenegrini. Da quanto finora si è potuto rilevare, è lecito concludere con sicurezza, avere i Montenegrini da tutti i lati rotto quel cerchio di ferro, entro il quale Omer pascià voleva rinserrarli. Krnjice, Duga, Medun, Vassoevici provano che il progetto del serdar è andato questa volta a vuoto. » *(O. T.)*

Vienna 4 maggio.

Una deputazione, alla cui testa è il Podestà conte Pietro Bembo, e di cui fanno parte i marchesi Ferrari e Gavotti, giunse qui ieri da Venezia, e avrà udienza lunedì da S. M. l'Imperatore. *(V. il dispaccio d'ieri.)*

Il Principe Alfonso di Napoli, fratello del Re Francesco II, verrà in visita a Vienna entro il mese corrente.

Il Ministro di Stato cav. di Schmerling partì iersera alla volta di Salisburgo, e sarà sostituito, durante la sua assenza, dal sig. Ministro di Lasser. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 5 maggio, alla *Perseveranza*:

« È positiva la notizia che il Principe Napoleone intenda di fare al Re una visita a Napoli. I commenti e le induzioni, che se ne fanno sul prossimo scioglimento della quistione romana, sono il portato naturale delle nostre speranze, e non hanno per ora alcun fondamento più solido oltre agli indizii che spuntano qua e là favorevoli alla causa italiana.

« Non si conferma in alcun modo la dimissione data dal sig. Bona, direttore generale delle strade ferrate. »

A complemento del telegramma dell'*Italie*, ieri riferito, togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale del Regno* il seguente:

« Napoli 5 maggio, ore 7. 20 ant.

« Ieri sera, verso le 5, S. M. il Re si recò in carrozza a far visita a S. A. R. la Principessa Maria Vittoria, sorella di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano e vedova di S. A. R. il Conte di Siracusa; indi percorse la riviera di Chiaia.

« Alle 8 e $^3/_4$, nel golfo dinanzi al palazzo reale, ebbe luogo un simulacro di combattimento navale, dato dalla flotta francese. A questo spettacolo grande, imponente, assisteva il Re, in compagnia del Vicerè d'Egitto, dal giardino pensile del palazzo, ove convennero molte signore e signori, e donde il ministro di Francia fece partire un razzo per segnale dell'attacco.

« Erano nove legni da guerra di primo ordine, disposti in tre linee. Il cannoneggiamento, vivissimo, continuò da tutti i legni per oltre tre quarti d'ora, alle migliaia di colpi di cannoni e di mortai frammischiandosi il fuoco della moschetteria. Cessato il quale, la squadra rimase sepolta in una nube di fumo.

« Come per incanto, i legni comparvero ben tosto illuminati a tre colori, rappresentanti tre grandi iole.

« La popolazione intera, oltremodo lieta di tanta dimostrazione dell'Imperatore e della Francia verso il nostro Re e il nostro paese, faceva risonare la riviera di frenetici evviva alla flotta, e al ritorno, passando dinanzi al palazzo reale, applaudiva al Re.

« La sera è stata bellissima e l'ordine perfetto.

« Oggi S. M. visiterà l'Esposizione di belle arti, e dopo mezzodì andrà al Duomo per la festa di S. Gennaro. »

Scrivono da Trescorre, 2, al *Movimento*: « La salute del generale Garibaldi va migliorando. Egli fa i bagni, e vive ritiratissimo. A Trescorre rimarrà qualche giorno, non dieci, come vi scrissi. Infatti il suo male è più leggiero che non paresse da prima. »

Francia.

Ecco le parole del *Constitutionnel*, che furono annunziate dal telegrafo, e che poi il telegrafo annunziò essere state tolte dall'edizione del mattino: « La nuova del ritorno del generale di Goyon a Parigi ha fatto nascere supposizioni esagerate e commenti atti a fuorviare la pubblica opinione. Prima di ragionare su questo incidente, prudenza esigeva che si sapessero le cause, che lo produssero; ed appunto di queste cause s'è tenuto men conto. Quanto a noi, crediamo che i giornali, i quali videro nel ritorno del generale Goyon l'indizio di un grave mutamento sopraggiunto nelle cose di Roma, sono sotto l'impero di un'illusione, e continuiamo ad essere persuasi che nulla è mutato, perocchè nulla può mutarsi nella politica del Governo francese rispetto a Roma. »

Scrivono da Parigi 2 maggio, alla *Perseveranza*:

« Oggi apparve nel *Moniteur* un lungo rapporto del sig. Rouher, in cui il ministro d'agricoltura e commercio chiede che si muti la condizione della marina mercantile in Francia, pronunciandosi per l'intera libertà, o fortificando la protezione più che non siasi fatto finora, se è il sistema di protezione che si vuol conservare. La Camera superiore di commercio è incaricata di studiare il mezzo di mandare ad effetto le nuove riforme.

« Oggi si lascia un po' in disparte la questione romana e l'incidente Lavalette. Solo si riparla d'una crisi ministeriale, che sarebbe la conseguenza degli avvenimenti degli ultimi giorni. Tra i ministri minacciati di perdere i loro portafogli, si cita questa volta il co. Walewski; il sig. Billault, che difese il sig. Goyon, avrebbe parlato di dare la sua dimissione, ma l'Imperatore ha, dicesi, respinto tale idea. Sta però sempre che, per ora, sono le idee del Principe Napoleone e del sig. Persigny che dominano, come vi feci sapere. Trovandosi le cose in questo stato, si comprende fino ad un certo punto, come il Governo debba tendere a comporre il Ministero di persone animate tutte dalle medesime idee. Ma io non ho grande fiducia in una nuova politica, sì rapida e sì spiccata.

« Annunciasi per domani, nel *Constitutionnel*, un lungo articolo del sig. Paulin Limayrac, il quale avrebbe per iscopo d'attenuare l'importanza del richiamo del gen. Goyon. Il che pruova che non si dee farsi troppe illusioni.

« Dicesi che il figlio di Giorgio Sand, Maurizio Sand, sposerà la figlia del celebre incisore Calamatta.

« La Regina d'Olanda pranza questa sera in casa del sig. Mohl, orientalista, professore al Collegio di Francia. »

Parlasi d'una *brochure* del sig. di La Guéronnière, senza dubbio in risposta a quella di Pietri. (Cart. della *Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Napoli 5 maggio.

La guardia nazionale d'Avigliano ha disfatti i briganti nel bosco d'Avigliano; un brigante ucciso e tre feriti. Il generale Franzini ha spedito dei distaccamenti per inseguire una banda composta di 22 uomini. Il *Giornale di Napoli* annunzia che il gen. Tupputi fu insignito del cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, in segno della sodisfazione del Re, per l'ordinamento da lui operato della guardia nazionale. Il Re è andato a visitare l'Esposizione di belle arti; fu ricevuto da immense ovazioni in via Toledo. Il Re ha portato splendidi doni a S. Gennaro. S. M. espresse iersera al ministro francese la sua intima sodisfazione per gli attestati di simpatia e d'onore ricevuti dalla flotta. Mandò per telegrafo i suoi sentimenti di riconoscenza all'Imperatore. *(Opinione.)*

Parigi 5 maggio.

Roma 4. — Ieri il Papa è rientrato in Roma. Gran folla sul suo passaggio.

Madrid. — La Spagna manda rinforzi al Messico. *(V. il nostro dispaccio di lunedì.)* Fra breve una squadra andrà nel mare Pacifico. Le truppe del presidio di Cuba son pronte a sostituire quelle, che si trovano ammalate al Messico, o a rinforzarle se fosse bisogno.

Nuova-Yorck 25 aprile. — I giornali del Nord e del Sud dicono che la missione del signor Mercier è politica. Il generale Beauregard ricevette rinforzi considerevoli a Corinto. A Yorktown nulla di nuovo. Si ha dall'Avana che Juarez fece fucilare altri tre generali. *(FF. SS.)*

Berlino 2 maggio.

La *Corresp. Stern* dà per positiva la nomina del co. Eulenburg a ministro del commercio. Egli è aspettato domani a Berlino. *(FF. di V.)*

Stuttgart 3 maggio.

Le Camere furono aperte quest'oggi dal ministro Linden. Il discorso del trono promette proposte di legge sulla stampa, sulle riunioni, sulla legislazione civile e penale, come pure sulla maggiorennità. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 maggio.

(Spedito il 7, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 11 min. 45 ant.)

L'*Indépendance belge* assicura che il Principe Napoleone dee recarsi il 10 a Napoli, accompagnato dal sig. Girardin. Nella prossima settimana, partono per Roma gli Arcivescovi di Olmütz e di Praga.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 maggio.

(Spedito il 7, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 11 min. 55 ant.)

Berlino 7. — Quasi tutti i deputati della Camera, ultimamente disciolta, appartenenti al partito progressista, furono rieletti. Simile risultamento nelle Provincie.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 7 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	72 95
Prestito nazionale al 5 p. %	85 45
Azioni della Banca nazionale	864 —
Azioni dell'Istituto di credito	224 20

CAMBI.

Argento	129 —
Londra	130 25
Zecchini imperiali	6 22

Borsa di Parigi del 3 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	71 10
idem 4 $^1/_2$ p. %	97 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	533 —
Azioni del Credito mobiliare	855 —
Ferrovia lombardo-venete	598 —
Borsa di Londra del 2 maggio	
Consolidati 3 p. %	93 $^7/_8$

VARIETA'.

Il sig. Lefeuve, il poeta, l'autore delle *Anciennes Maisons de Paris sous Napoléon III*, è attualmente a Venezia. Il *Giornale di Verona* dà questo cenno biografico del chiarissimo personaggio:

« Questo distinto e spiritoso pubblicista francese nacque a Parigi, nel 1819, da antica e rispettabile famiglia. Un suo bisavolo paterno (Lefeuve de la Malmaison) era consigliere di Parlamento sotto Luigi XIV, e la figlia di questo magistrato aveva per marito Chabenat, signore di Bonneuil, introduttore degli ambasciatori. Questo pubblicista fece i suoi studii nel Collegio Borbone e di Santa Barbara, di cui poscia scrisse la storia. L'abate Orsini fu uno de' suoi maestri, e contribuì a fargli pubblicare la vita di Santa Genovieffa, e quella di S. Germano d'Auxerre. In pari tempo era collaboratore in alcuni giornali. Nel 1841 prese a viaggiare, e fra altro si condusse a Baden, da cui tornando, pubblicò per la prima volta una parte delle *Poesie*, la cui quarta edizione fu stampata ora: il che dimostra quanto il pubblico abbia saputo apprezzarne il merito. Le sue escursioni nell'interno della Svizzera, produssero l'interessante descrizione d'Interlaken, uno dei punti più rimarcabili di que' luoghi pittoreschi. Il romanzo descrittivo del Lefeuve, ne riproduce fedelmente tutte le bellezze; è meglio di un quadro, è uno specchio. Quest'opera ne sembra la migliore di tutte quelle da lui pubblicate in prosa, sino ad oggi. Egli ha dato alla luce moltissime altre produzioni, di cui non possiamo, per brevità, dare esatta enumerazione. Ci limitiamo a citare fra queste *Il giro della valle di Montmorency*, volume grazioso, ispirato felicemente dal delizioso soggetto. L'opera importante, cui ora dà mano, è la succitata: *Le case vecchie di Parigi sotto Napoleone III.*

« In questa l'autore, qual nuovo Asmodeo, toglie i tetti da tutte le case per rivelarne tutt'i segreti; di là nascono i racconti piccanti, gli aneddoti finora sconosciuti, che gettano una luce improvvisa sui fatti più interessanti della storia francese; e può dirsi con tutta ragione, che ad ogni pagina di quest'opera, avvi dello spirito al disopra delle case. Quest'opera va sortendo per fascicoli, e da due anni è in corso di pubblicazione e di successo. »

Una preziosa scoperta è stata fatta: il gesso cotto, sparso sui bottoni della vite, ha la proprietà, dice l'*Opinion Nationale*, d'impedire gli effetti disastrosi, che la brina e i raggi del sole cagionano. Cento chilogrammi di questo gesso basterebbero, giusta il medesimo giornale, a preservare più di trenta ettari da ogni pericolo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio. — È arrivato da Monopoli il nap. cap. Lapanne con olii per De Martino, altri erano in vista.

Il mercato si tiene egualmente sostenuto in ogni mercanzia con poche transazioni; vendevansi olii di Monopoli pronti a d.ⁱ 220 coi soliti sconti. Si dissero vendute staia 2000 granoni di Foxani a lire 13. A Treviso, ieri neppur si parlava de' frumenti, il cui raccolto si presenta ognora più, e da per tutto d'una abbondanza estraordinaria; più attive, furono le vendite nei granoni nostrali a prezzi fermi, e meno domandati que' di Danubio.

Le valute si tennero sempre intorno 4 $^2/_5$ di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a fior. 8 : 08 $^1/_4$; le Banconote salivano a 78 $^1/_4$; il Prestito veneto si domandava a 78; il nazionale a 66 $^1/_2$ nei titoli pronti. Le operazioni furono abbastanza attive; anche in obbligazioni a lunga consegna, ed alcuni contratti si conchiusero a stellage, con tre per % di premio, nel Prestito nazionale, per la facoltà tanto di ricevere che di consegnare al prezzo di 66 per la fine di settembre, con cinque giorni di preavviso. Ieri il telegrafo di sera non portava alcuna sensibile varietà nei corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 $^1/_2$	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 $^1/_2$	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 $^1/_2$	170 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	76 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	78 —

corrispondente a f. 128. 20 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 $^1/_2$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 maggio - 6 a.	339'", 23	+ 13°, 6	+ 11°, 0	74	Quasi sereno	O. N. O.¹		6 ant. 8
2 p.	339, 18	18, 6	13, 6	57	Sereno	S.		6 pom. 5
10 p.	340, 19	16, 9	11, 2	59	Nuvoloso	N. N. O.³		

Dalle 6 ant. del 6 maggio alle 6 p. del 7: Temp. mass. + 20°, 0 — min. + 13°, 5. Età della luna: giorni 7. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 maggio.

Arrivati da Milano i signori: De Lestrade co. Alberto e D'Alzènes Duplessis Carlo, ambi possid. franc., - Viollier Antonio, poss. svizz., - Muret Marco, poss. di Morges, tutti quattro all'Europa. — Bacciocchi march. Felice Andrea, poss. fiorentino, - Gregory Luigi, possid. di Bastia, - De Rehekampff Guglielmo, poss. di Livonia, tutti tre al S. Marco. — Littlewood L. Giacomo, - Bentley Federico, - Backer Raimondo, tutti tre poss. ingl., da Barbesi. — Morgan Felice, propr. franc., alla Vittoria. — *Da Casarsa:* Megnerty co. O. Enrico, poss. franc., alla Belle vue. — *Da Ferrara:* Bayle Alessandro, possid. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Rivet Filippo, propr. di Quissac, alla Ville. — *Da Trieste:* De Ostrovsky Alessandro, segret. di Gov. di Mosca, al Cavalletto. — *Da Vienna:* Müller Nicolò, poss. russo, all'Europa. — Erkony Ete, poss. ungh.

Partiti per Milano i signori: Claye te Antonio, e Noël Alfonso, ambi possid. franc. — Hale Carlo, poss. di Boston. — Sutton Ambrogio, possid. ingl. — Quessot Enrico, poss. franc. — De Ostrovsky Alessandro, segret. di Gov. di Mosca. — *Per Verona:* Meletta Francesco, possid. di Magonza. — *Per Trieste:* Bizzaro dott. Francesco, avv. di Gorizia. — *Per Vienna:* De Sushtiler cont. Natalina, poss. russa. — De Galen co. Clemente, vienn. — D'Abasa Basilio, uffic. russo. — *Per Innsbruck:* Von Post H. C., poss. americ.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 maggio: Arrivati . . . . 843 — Partiti 983

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 maggio: Arrivati . . . . 84 — Partiti 41

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8, ai *Ss. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio. — Biasotti Francesco, di Giacomo, di anni 25, sarte. — Cucco Girolamo, fu Antonio, di 71, calafataio. — Coccolin Teresa, marit. Zennaro, di 26, cucitrice. — Colombo Antonia, marit. Brunetti, fu Gio., di 40, mesi 11, civ. — Folin, detto Sgualduz Luigi, fu Gio. Maria, di 75, muratore. — Franceschini Agostino, fu Agostino, di 7, mesi 7. — Fabris Angela, fu Bortolo, di 60, tessitrice. — Gierotto Giovanna, marit. Dal Soldà, fu Antonio, di 60, sarta. — Gidonio Caterina di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Magris Angelina, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Ortali Maria, marit. Campiutti, fu Giovanni Batt., di 34, — Patron Giacomo, fu Antonio, di 57, calzolaio. — Totale N. 12.

Nel giorno 3 maggio. — Donadelli Erminio, di Filippo, di anni 2. — Paggiaro Giovanna, maritata, Zuanetta, di Angelo, di 56, civile. — Poli Angelo, di Vicenzo, di 15, biadaiuolo. — Rossi Rosa Maria, vedova Ziponi, fu Antonio, di 74, povera. — Spreafighi Carolina, nub., di Francesco, civile. — Zanardi Maria, ved. Zanardi, fu Giacomo, di 74. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Mercordì 7 maggio.

TEATRO D'URNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Il carcere d'Ildegonda.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — Nuova Compagnia di Venceslao Lamberger. — Serata a beneficio dei due piccoli Fr. Riccoboni e Giovannina Lamberger. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO APOLLO.

La sera di Domenica 11 maggio corr., si darà in questo Teatro una recita a totale beneficio dell'artista coreografo mimo, *Domenico Sipelli*, che da due anni si trova disoccupato, e confida nella filantropia dei suoi concittadini, di vedersi onorato. Con altro manifesto verrà indicato il programma dello spettacolo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 353. AVVISO. (1. pubb.)

L'ecc. I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Voralberg di Innsbruk, trovò con ossequiato dispaccio dei 10 aprile 1862, numeri 7176-552 Sanità, di approvare l'aprimento d'una pubblica Farmacia pel Distretto d'Ampezzo, colla sede in Cortina.

Gli aspiranti a questo mestiere, cui è anche inerente il diritto di gratuita abitazione, e di ritrarre dai boschi comunali l'occorrevole legna da fuoco, dovranno perciò presentare entro 14 giorni decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale, le rispettive istanze presso la sottoscritta I. R. Pretura, corredate dei documenti comprovanti la loro età, comune di pertinenza, ed incensurabile condotta morale-politica, nonchè l'assoluzione degli studii farmaceutici ed i servigi pratici finora prestati, avvertendo, che per l'ottenimento del suddetto mestiere di farmacista, è indispensabilmente necessaria la perfetta cognizione della lingua italiana.

Dall' I. R. Pretura,
Ampezzo, 23 aprile 1862.
GASSER, *Pretore.*

N. 410. AVVISO. (1. pubb.)

Nella mattina 3 corr. un giovanotto artigiano sconosciuto, sui 17 anni, indicatosi falsamente per Bonello di Godega, presentavasi ad un orefice di questa città per la vendita di un cucchiarino d'argento da caffè, ed invitato a legittimarsi, davasi alla fuga, abbandonando quell'effetto, che si sospetta quindi di secreta provenienza.

Ricuperato e deposto sui depositi di questa Pretura, viene invitato chiunque intendesse avêr diritto, d'insinuarsi regolarmente nel termine di un anno, sotto le comminatorie del § 358 del Reg. di Proc. pen.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 19 aprile 1862.
Il Pretore dirig., BENEDETTI.

N. 820. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari num., ha posto in istato d'accusa Giuseppe Dossi, del fu Antonio, nativo di Reggio, ed ultimamente domiciliato in questa città, per crimine di truffa, mediante falsa deposizione in giudizio previsto dai §§ 197, 199 del Cod. pen., punibile a sensi del § 202 detto Cod.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Statura traente al basso, corporatura scarna, viso rotondo, colorito sano, capelli castagno-scuri, fronte alta, sopracciglia castagne, occhi bigi, naso e bocca regolari, mustacchi biondo-scuri, mento lungo, veste civilmente.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 26 aprile 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 9282. CITAZIONE. (1. pubb.)

Nella sera del 23 aprile a. c., in vicinanza di Tolà, furono fermati dagli agenti dell'I. R. Guardia di finanza, undici colli merci di cotone mezzo fine, libb. dogan. 836, abbandonati da Andreoli Lorenzo ed altri individui, fuggitivi e d'ignota dimora. S'avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulla merce fermata, o sul prezzo ricavato dalla medesima in caso di vendita, di dover comparire entro novanta giorni decorribili da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Uffizio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, mentre altrimenti sarebbe provveduto a termini di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Verona, 1.° maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., BÖHM.

N. 9068. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Uffizio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico numero 4645, sarà tenuta nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pubblica asta per deliberare in affittanza, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la tenuta di procedenza Layous, ora di ragione dell'I. R. Demanio, nella località detta la Malcontenta, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, prov. di Venezia.

La tenuta in discorso colla Casa dominicale, fabbriche coloniche ed adiacenze, trovasi presentemente descritta nei Registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Gambarare, ai NN. della nuova mappa 1640, 1647, *a* 1647, *c* 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, *a. c.* 1653, 1654 *a. c.* 1655, *a. c.* 1656, 1658, 1666, 1667, *a. c.* 1683, 1725, *a. c.* 1726, 1727, 1728, *a. c.* 1730, *a. c.* 1731, *a. c.* 1732 *a. c.* 1733 *b*, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868 *a. c.* 1869, 1870, 1872, 1873, 1874, 1877, 1878, 18.9, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2348, 2349, 2351, 2355, *a. c.* 2356, 2358, 2456, 2526, 2527, 2528, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2540, 2576, 2778, 4073 *a*, per la complessiva superficie di pert. 2873.53, e colla rendita censuaria di L. 5075 : 30, salve quelle piccole variazioni che fossero per avvenire in corso dai lavori di robustamento del canale scaricatore aperto in Malcontenta, da cui ne verrà una occupazione in piccola parte del fondo da non influire, però sull'affittanza che si predispone presentemente come sotto e come se a quest'ora avesse avuto luogo la definitiva sottrazione.

La tenuta con fabbriche è presentemente affittata al dott. Marco Fuà, avvertendo però, che nella or predisposta locazione s'intende escluso l'argine al mappale N. 2201 di pertiche 21 : 57, e colla rendita censuaria di L. 44 : 65, che strà sotto la sorveglianza dei subalterni regi idraulici.

La tenuta infine verrà consegnata all'inquilino senza alcuna dote, come del pari s'intenderà assunta dall'affittuale una locazione a fuoco e fiamma.

Le condizioni speciali sono le seguenti:

1. L'affittanza sarà duratura per il novennio dall'11 novembre 1862 a 10 novembre 1871, ritenuto però che a termini dello Statuto padovano, la consegna delle terre vuote e stalle seguirà col 13 giugno 1862, e quella delle fabbriche e del resto coll'11 novembre 1862.

2. La consegna tanto della campagna che delle fabbriche seguirà a mezzo dell'I. R. Uffizio prov. delle Pubbliche costruzioni mediante redazione di analogo processo verbale descrittivo che verrà firmato dalla parte, e che s'intenderà quale parte integrante del contratto di locazione, e quale documento in appoggio del quale seguir dovrà la riconsegna allo spirare della locazione.

3. La gara verrà aperta sul dato fiscale di annui fiorini 3800 di v. a.

4. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed ogni aspirante dovrà dichiarare il preciso suo domicilio.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 9 aprile 1862.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 9411. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 13, 14 e 15 maggio p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 antim. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 aprile 1860.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casetta nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Pietro di Castello, all'anagrafico N. 602, annua pigione, fior. 15:40, deposito fior. 1:54

2. Terzo appartamento nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, calle dei Boteri, all'anagrafico N. 5464, annua pigione, fior. 130, deposito, fior. 13.

3. Bottega, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagrafico N. 143, annua pigione, fior. 50, deposito fior. 5. La decorrenza di questi stabili è da 15 maggio 1862, a 14 maggio 1865.

L'asta per l'immobile al N. 1, seguirà nel giorno 26 aprile; per quello al N. 2, nel giorno 29, e per quello al N. 3, nel giorno 30 dello stesso mese.

N. 10303. AVVISO. (2. pubb.)

Si notifica, che nel giorno 20 del mese corr., si rinvennero in questa città ai *Tre ponti* varie monete d'oro e d'argento d'ignota proprietà, ravvolte in due fazzoletti, invitando chiunque vi ha interesse a far valere le sue azioni entro un anno, ed avvertendo che si procederà in ogni caso nell'argomento a tenore dei §§ 391-392 del Cod. civ.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 23 aprile 1862.
Per l'I. R. Consigliere aulico Direttore,
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANC.

N. 4495. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 16 giugno p. v., sarà tenuta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza pubblica asta per la novennale affittanza del fondo in Distretto di Legnago, Comune di Villabartolommea, contrada fondo villa ai mappali N.i 1162-1163, colla rendita cens. di L. 20 : 82, e sovrapposto casolare, marcata coll'anagrafico N. 73, presentemente affittato ai fratelli Sbardellini, e ciò sotto l'osservanza delle norme generali e condizioni seguenti:

I. L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom. del giorno stesso, avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

II. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 12, dodici, annui.

III. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

IV. Le offerte possono esser fatte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate. Quest'ultime devono essere prodotte al protocollo dell'Intendenza prima dell'aprimento dell'asta, corredate dell'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza provante l'eseguito deposito di cauzione, estese in bollo di legge, sottoscritte autografamente da chi offre con dichiarazione del nome e cognome e domicilio, e della somma offerta in cifre ed in lettere, senza riserva alcuna, e con riferimento al presente avviso.

V. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 11 novembre 1862 e terminerà col giorno 10 novembre 1871, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali per l'affittanza di case e beni rustici.

VI. L'annuo fitto verrà corrisposto in una sola rata anticipata con danaro sonante, e ne sarà effettuato il pagamento nell'I. R. Cassa di finanza nel giorno 11 novembre d'ogni anno.

VII. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento, in via di deposito cauzionale dell'affittanza, dell'importo pari ad un anno e mezzo dell'affitto pattuito.

VIII. Tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione degli avvisi, bolli, copie del contratto ed autenticazione delle firme, sono a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni sopra esposte, gli sarà confiscato il deposito, e si procederà ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 8 aprile 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 1410. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Rovigo, in forza del potere conferitogli da S. M. A., col conchiuso odierno pari numero, ha posto in istato d'accusa per crimine d'omicidio previsto dai §§ 134, 135, del Cod. pen., e punibile a senso del successivo § 136, il latitante Carlo, fu Giacomo Ferrari, boattire, di Villanova del Ghebbo.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrova il detto accusato, che dicesi in Stato estero, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l'arresto del suddetto, tosto che sia scoperto, e venga tradotto nelle Carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

Seguono i connotati personali.

Un uomo di anni 27, di statura mediocre, corporatura complessa, faccia oblunga, capelli castano scuro, sopracciglia nere, occhi neri, naso regolare piuttosto piccolo, bocca grande, poca barba nera, colorito bruno, poco balbuziente.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 10 aprile 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina, *Agg.*

N. 1325. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Rovigo, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., con odierno conchiuso, pari N., ha posto in istato di accusa, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, *b*, *d*, del Cod. Pen., e punibile col successivo § 178, il nominato Zagato Antonio di Carlo e Teresa Cattini, detto Battiduro, d'anni 27, nato domiciliato a Guarda-Veneta.

Essendo ignoto il luogo dove dimora, il detto accusato, che si rese latitante; s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l'arresto del suddetto accusato, tosto che sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo I. R. Tribunale prov.

Seguono i connotati personali; età anni 27, statura piuttosto alta, corporatura snella, faccia oblunga, occhio vivace, barba nera, con tracce di frattura ad un braccio.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 9 aprile 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina, *Agg.*

N. 7146. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con conchiuso 14 aprile anno corr., N. 7146, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Leonida Temporin, detto Sbrodego, d'anni 31, era domestico nell'ottobre anno decorso, presso Francesco Calvi di S. Urbano, in Distretto di Este; siccome legalmente imputato del crimine di furto a danno dello stesso suo padrone Calvi, e tuttora latitante, s'invitano tutte le II. RR. Autorità a procurare l'arresto del Temporin, facendolo quindi scortare in queste carceri criminali, non senza avvertire che sarebbe stato veduto a Rimini nello Stato pontificio.

Connotati personali.

Statura ordinaria, capelli neri, tendenti al castagno, fronte spaziosa, sopracciglie nere, occhi castagni, carnagione rossiccia, naso e bocca regolari, barba rasa, mento oblungo e viso simile, senza marche particolari, per connotati non meglio descritto.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 14 aprile 1862.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 1058. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

pel rimpiazzamento del posto di scrittore controllante presso la Deputazione portuale sanitaria in Pola, col soldo di annui fior. 367 : 50, ed aggiuntovi indennizzo d'alloggio di annui fior. 105, fino all'assegnamento di abitazione in natura e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo del soldo annuale.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. maggio, comprovando in principalità i servigi finora prestati nel ramo portuale sanitario e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione impiegati disponibili, semprechè possiedano la necessaria idoneità.

Dall' I. R. Governo centrale maritt.,
Trieste, 23 aprile 1862.

N. 9830. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 21 maggio a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare l'esecuzione dei lavori di ristauro ad alcuni manufatti esistenti nel circondario del bosco erariale Montello, per l'importo di fior. 529 ; 53, sotto le condizioni espresse nel Capitolato normale e nel presente Avviso.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 529 : 53.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e cautare, le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 aprile 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 1037. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 29 aprile corr. fu chiusa l'I. R. Stazione telegrafica in Borgoforte.

Verona, 29 aprile 1862.
ZELL.

N. 6485. AVVISO. (3. pubb.)

Il sig. Bauer Giovanni ha fatto domanda, corredata dal relativo progetto, per ottenere la concessione d'investitura di metri cubici 0,04 d'acqua del fiume Adigetto per due ore al giorno, onde attivare una vasca da nuoto con bagni e sega a vapore nel giardino detto di S. Luca, prossimo ai portoni della Bra.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s'invita chiunque potesse temerne pregiudizio dall'attivazione dell'opificio, di presentare a questa I. R. Delegazione, nel termine di giorni venti (20), le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato tale periodo, non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero insinuati, e saranno licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione, tutti i giorni, durante l'orario d'ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 22 aprile 1862.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI

N. 621 Sanità. 279

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LONIGO
Avvisa:

Per la mancanza a' vivi del dott. Giuseppe Creazzo, rimase scoperto il posto di medico comunale del terzo Riparto esterno, che si compone delle Frazioni S. Colomba, Rocca, Sordina, Monti con Monticello, S. Daniele, Preon, S. Marina, Corbaro, Sabbionara, S. Tomà e Baguolo, con una popolazione complessiva di anime 800, delle quali 250 aventi diritto a cura gratuita. Il circondario della Condotta ha un'estensione di miglia quattro in lunghezza ed altrettanti in larghezza, con istrade tutte buone, metà in colle, ed in piano le rimanenti.

Pel rimpiazzo, se ne apre il relativo concorso a tutto 25 maggio p. v., e le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate:

a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di sudditanza austriaca;
c) Di quello di sana e robusta fisica costituzione;
d) Dei documenti di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed innesto vaccino;
e) Della prova di una pratica biennale in un pubblico Ospitale o di aver servito con lode per due anni, quale medico chirurgo, in un Comune qualunque della Monarchia.

Il salario annesso al posto di cui trattasi, è di fiorini 450 all'anno, coll'aggiunta di annui fior. 100 pel mezzo di trasporto.

I diritti e doveri del medico, sono quelli regolati dal vigente Statuto arciducale.

Il medico dovrà avere lo stabile domicilio in questa città.

Lonigo, 19 aprile 1862.
Il Podestà,
DALLA TORRE.
L'Assessore, dott. Frigotto. *Il Segretario*, Fioriani

N. 210. 271

La Deputazione comunale di Godega
AVVISA.

La rinomata FIERA di SANTO URBANO scade quest'anno precisamente nei giorni 26, 27 e 28 maggio p. v., e come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie, ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso. Tanto per notizia.

Godega, 20 aprile 1862.
I Deputati,
GIUSEPPE nob. MARCHI.
BENEDETTI NATALE.
RIGATO GIUSEPPE.
L'agente comunale,
F. Mengoni.

N. 56. 266

La Presidenza del Consorzio Vallona rende noto:

Che essendo state, con deliberazione consorziale, nella seduta 14 maggio 1861, approvate ad unanimità le sagge proposizioni dell'inclita Congregazione provinciale, portate dal Decreto 13 agosto 1860, N. 453, tendenti alla tanto desiderata sistemazione di questo Consorzio, da operarsi inappellabilmente da apposita Commissione, già eletta ed approvata, vengono invitati tutti gl'interessati nel Consorzio a produrre al protocollo di questa Presidenza, entro e non più tardi del mese di maggio p. v., tutte le credute loro Azioni, sia di irrigazione, che di scolo mediante servitù sui fondi dei proprietarii limitrofi, e compresi nel Circondario consorziale all'effetto di rimetterle alla Commissione suddetta, perchè possa prenderle a calcolo nell'importante operazione, di cui è incaricata.

Spirato il detto termine, le dette insinuazioni non saranno più attendibili, e resteranno a tutta colpa e danno di chi le avrà ommesse le conseguenze relative.

Si ricorda ad ogni insinuante, che la domanda qualunque dovrà essere corredata da un tipo esatto e regolare.

Ed affinchè sul presente non sia allegata ignoranza, verrà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, affisso nei Comuni di Rosolina e Loreo, e comunicato ad ogni Ditta intestata negli attuali Catasti consorziali.

Loreo, 3 aprile 1862.
I Presidenti amministratori,
ISACCO ANCONA.
BUONO NORDIO.
ROMANO MENGOLATI.
Il Segretario,
C. Lamberti.

N. 3029. 196

AVVISO DI CONCORSO.

La prematura morte del ben amato, e stimato dott. Gaspare Moro, lascia vacante il posto di medico condotto nei Comuni consorziati di S. Polo, e di Cimadolmo in questo Distretto, al quale posto resta aperto il concorso a tutto 31 corrente.

Quelli che desiderassero aspirare a tale Condotta, dovranno nel prefinito termine di tempo, presentare i loro titoli regolari a questo protocollo, avvertendo che la nomina spetta al Consiglio di S. Polo, ed al Convocato generale degli estimati di Cimadolmo.

L'onorario è di fior. 600, dei quali fior. 100 pel mezzo di trasporto. La popolazione in complesso ascende ad anime N. 5,662, ammontando circa alla metà di tal cifra quelli che hanno diritto alla gratuita assistenza.

La residenza del medico è nella ridente borgata di S. Polo, che giace alla distanza di miglia 5 da Oderzo, e di miglia 7 da Conegliano, sulla bella strada fra le dette due città, ora percorsa ogni giorno da un pedone postale, che fermasi a S. Polo, e che si muove in corrispondenza delle corse notturne della vicina ferrovia.

Oderzo, 3 maggio 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

N. 1642. *Regno Lombardo-Veneto.* 293
Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che viene aperto a tutto maggio 1862, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Villanova del Ghebbo, in seguito all'Ordinanza 23 aprile corrente, N. 1649, dell'inclita Congregazione provinciale di Rovigo.

Le relative istanze d'aspiro, osservate le prescrizioni pel bollo, dovranno essere corredate dei documenti comprovanti le abilitazioni volute, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, e prodotte allo scrivente Ufficio, o alla Deputazione interessata, al cui Consiglio comunale spetta la nomina.

L'annuo stipendio è di fior. 420 v. a., e fior. 120 d'indennizzo pel cavallo, coll'obbligo di residenza nel Comune, che ha una superficie di circa 4 miglia con buone strade; si divide in due parrocchie, Villanova del Ghebbo e Bornio, e conta abitanti 1,645, dei quali 800 poveri.

Lendinara, 28 aprile 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CONTIN.

N. 146. 290

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' VICENTINA
per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali.

In base alle deliberazioni prese dall'Assemblea generale riunitasi il giorno 28 aprile a. c., invita i signori azionisti al versamento del 10 per 100 per ogni Azione, che dovrà effettuarsi per una metà entro il mese di maggio a. c., e per l'altra metà entro il successivo mese di giugno, nella Cassa della Società, presso la Ditta Milla e Cantoni.

Vicenza, 29 aprile 1862.
I Direttori,
Dott. BEGGIATO.
Dott. FORMENTON.
A. CANTONI.

298

La Direzione della Società
DEI MOLINI DI SOTTO
IN MIRANO.

Convoca gli azionisti all'ordinaria Assemblea generale, che avrà luogo il giorno 10 giugno p. v., alle ore 10 antim. precise, nelle sale della Borsa, per trattare sugli argomenti che seguono:

1.° Esame ed approvazione del bilancio, a tutto dicembre 1861.

2.° Determinazione del compenso da darsi alla Direzione, pel triennio 1862-1864.

3.° Nomina di un direttore pel triennio 1863-1865, in sostituzione di un direttore cessante, il cui nome sarà estratto a sorte.

4.° Nomina dei revisori, e supplenti pel corrente anno amministrativo.

5.° Modificazione dell'art. 48 dello Statuto, affinchè, trattandosi di Azioni nominative, gli azionisti siano dispensati dall'inutile obbligo di depositare le Azioni per poter intervenire nella seduta.

Gli azionisti sono pregati di depositare dietro quitanza, a tutto il 2 giugno, le loro Azioni nell'Ufficio della Direzione, in Campo a S. Maria del Giglio, N. 2495, per ottenere il viglietto di ammissione. Finita l'adunanza, le Azioni medesime saranno restituite.

LA DIREZIONE.

297

Avviso interessante.

Trascorso oltre un mese, dacchè andarono a maturarsi gl'interessi semestrali, sopra i titoli definitivi del Prestito pontificio 18 aprile 1860, nè avendo per anco molti possessori dei titoli stessi prodotti i *coupons* o per la esazione relativa, o per essere devoluti a loro beneplacito in aumento del Denaro di S. Pietro: vengono invitati essi possessori a voler farlo in questa Curia patriarcale capitolare presso il sottoscritto, specialmente incaricato da S. E. rev. mons. tesoriere generale di S. S., e ministro delle finanze pontificie; e ciò entro il mese corrente, dovendo nei primi giorni del p. v. giugno, essere rassegnato a Roma il prospetto degli eseguiti pagamenti, e trasmessi i suindicati *coupons.*

Venezia, 5 maggio 1862.
GIO. BATTISTA can. GHEGA, cancelliere capitolare.

298

Grande Albergo Vittoria
IN VENEZIA.

I sottoscritti conduttori di detto Albergo, si fanno un pregio di avvertire il pubblico, che nullostante i lavori che avranno luogo per l'allargamento della Frezzeria al Ponte dei Fuseri, con demolizione di parte dell'antico Albergo la *Regina d'Inghilterra*, per dare maggior luce allo stabile, comodità d'ingresso, e spazio alla strada; l'Albergo stesso resterà nella sua piena attività, e senza nessun disturbo pei signori forestieri, i quali avranno ingresso nel gran palazzo Molin, già da molto tempo ridotto ad uso Albergo con tutti gli agi possibili e comodo di bagni, per mezzo di un ballatoio che col previo permesso dell'onorevole Municipio, vien ora costruito dal Ponte dei Barcaroli fino alla porta d'ingresso del detto palazzo Molin, sul rivo dei Barcaroli.

Tanto si porta a pubblica cognizione, onde prevenire le dicerie, facili ad inventarsi da chi sente interesse di distogliere i signori forestieri dal frequentare il suddetto Albergo *Vittoria*, che fin qui fu sempre onorato da numeroso concorso, quale i sottoscritti si lusingano di veder egualmente continuato.

Venezia, 26 aprile 1862.
C. L. BORLETTI E A. BON.

299

CIRCOLARE

Il sottoscritto avendo disposto nelle migliori e più salutari località della TURCHIA, ogni cosa per confezionare con tutta cura il seme bachi per la primavera 1863, a bozzolo giallo di scelta qualità, sarà ad accogliere da oggi a tutto 20 maggio p. v., le commissioni cui i signori committenti saranno ad onorarlo.

Il prezzo resta fissato a franchi 12 l'oncia sottile milanese, posto franco a Vicenza.

Ogni commissione sarà accompagnata dalla caparra di franchi 5, pari ad austr. lire 6 l'oncia.

La semente non viaggierà che col freddo, e i signori committenti dovranno ritirarla non più tardi del mese di gennaio 1863, verso il saldo.

Ogni parziale ordinazione verrà consegnata chiusa in apposito sacchetto col timbro dell'Autorità consolare, e quello della mia casa.

A maggior comodo dei signori committenti per le Provincie di Vicenza e Padova, ho munito di mandato il sig. EUGENIO MISCHIO di Vicenza, che riceverà le commissioni, e rilascierà i confessi.

Vicenza, 28 aprile 1862.
ALBERTO CONTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2142. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giulia fu Valentino Montello Bianchi, di Ronchis, ed in confronto di Benvenuto di Giacomo Guerin, minore rappresentato dal padre pure di Ronchis, nei giorni 19, 26, 30 maggio p. v., dalle ore 9 a. alle 12 merid., sarà tenuta in quest'Uffizio, asta per la vendita dei sotto indicati immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I.° e II.° esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. L'asta avrà luogo in due Lotti separati, ed ogni oblatore depositerà a garanzia dell'offerta il decimo di stima del Lotto per il quale si farà offerente.

III. Ogni oblatore rimanendo deliberatario, depositerà entro 14 giorni, presso questa R. Pretura il prezzo offerto, computando il previo deposito.

IV. Tanto il previo deposito quanto il finale, dovrà esser fatto in effettivi fiorini sonanti, od in altre monete d'oro o d'argento a tariffa.

V. La esecutante non assume per la proprietà e libertà dei beni garanzia maggiore di quella offerta coi titoli dimessi nel triplo della istanza.

VI. Facendosi oblatore la esecutante, sarà dispensata dal previo deposito e dal finale.

VII. Tutte le spese e tasse relative e dipendenti dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando questi entro il termine fissato al deposito del prezzo, avrà luogo il reincanto dei beni o del Lotto, a tutte sue spese ed a di lui rischio e pericolo.

Beni da astarsi, Comune censuario di Ronchis.

A. — Casa, in Ronchis, al mappale N. 181, con sedime indicato al censo per cens. pertiche —.18, rendita Lire 6 : 72; suo valore di stima fior. 168 : 70.

B. — Terreno arat. arborato vitato, in mappa di Ronchis al N. 2099 porz., di cens. pertiche 1.66, rendita L. —: 66, di direttaria ragione del Comune di Ronchis; suo valore di stima fiorini 39 : 32.

Il presente si pubblichi nel Foglio Uffiziale, all'Albo ed in Piazza.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 16 aprile 1862.
Pel R. Pretore impedito,
PUPPA, Aggiunto.
G. B. Tavani.

N. 7741. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Osvaldo Antonio Corte Metto e Giustina Frigo vedova Corte, assenti d'ignota dimora, che Giuseppe Dal Medico, coll'avvocato Federico Luzzato, produsse in di loro confronto la petizione 16 gennaio 1862, Numero 991, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 150 napoleoni d'oro, ed accessorii, in dipendenza a cambiale 17 febbraio 1860; e che il Tribunale con Decreto 17 gennaio 1862, N. 991, facendovi luogo, al confronto di Osvaldo Antonio Corte Metto, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierna deliberazione l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Poletti, essendosi invece redeputato il contraddittorio, rispetto alla Giustina Corte Metto, pel dì 21 maggio corr., ore 10 antim., e per essa ordinata l'intimazione all'avvocato dott. Barozzi. Ai suddetti avvocati destinati quali curatori ad actum, potranno far giungere i RR. CC. utilmente ogni creduta loro eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6329. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Benvenuti, assente d'ignota dimora, che la Ditta Zaccaria Pisa, di Milano, coll'avvocato Papageorgopulo, produsse in di lui confronto ed in confronto pure di Giuseppe Bernardi, di Bartolommeo Benvenuti e di Abramo Anau, la petizione 20 marzo p. p., N. 5153, per precetto di pagamento di Fiorini 12,445 val. austr., ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia, 22 febbraio 1859; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6329. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Benvenuti, assente d'ignota dimora, che Samuele Bianchi, negoziante e possidente di Ferrara, coll'avvocato d.r Papageorgopulo, produsse in di lui confronto, ed in confronto pure di Giuseppe Bernardi, di Bartolommeo Benvenuti e di Abramo Anau, la petizione 20 marzo p. p., N. 5154, per precetto di pagamento di fior. 20,840 v. a., ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia, 22 febbraio 1859; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Benvenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16260. 1. pubb.

EDITTO.

Il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 28 aprile p. p., N. 7571, dichiarò interdetto, per demenza con accessi di ricorrente furore, il nominato Vincenzo Bini fu Giovanni Battista, e questa Pretura con Decreto odierno gli deputò in curatore il sig. Francesco Conto.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 1.° maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

1. pubb.

AVVISO.

In ordine all'Editto 7 aprile 1862, N. 6393, dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, essendo stata avviata la procedura di componimento sulle sostanze di Giovanni Romanato fu Antonio, negoziante di Chioggia, il sottoscritto, nella sua qualità di Commissario giudiziale, invita i creditori della suddetta Ditta ad insinuare, entro il corr. mese di maggio, al di lui Studio in Chioggia, con istanza documentata regolarmente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo, colla avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile,
Chioggia, 2 maggio 1862.
Il Commiss.° giudiziale FRANCESCO d.r VENTURINI, Notaio.

N. 8191. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 8151, di Francesco Moro del fu Antonio, negoziante in metalli di questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Ditta Giordani, rappresentata da Attilio Leandro, e Ricco G. Domenico, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Pasquini Pietro e Lucchesi Giovanni Battista, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8065. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 8065, della Ditta Giovanni Colombo, commissionaria e noleggiatrice, di Chioggia, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 nominato in Commissario giudiziale il Notaio d.r Gabriele Fantoni, di Chioggia, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Domenico Cilella, di Venezia, e Padovan Domenico, di Chioggia, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Barasciutti Giovanni e Leonardo Föhr, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 14184. 3. pubb.

EDITTO.

Tutti coloro che hanno pretese creditorie verso l'eredità di Tommaso Zerman fu Giovanni, qui decesso nella sua abitazione a SS. Gervasio e Protasio Num. 1316, nel 15 luglio p. p., vengono invitati a comparire dinanzi questa Pretura, Camera IV, nel giorno 20 maggio p. v. ore 10 antim. per insinuarle e comprovarle, oppure a presentare le loro insinuazioni in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto che quello eventuale di pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 53. 3. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 5 marzo p. p., N. 4150, dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, la procedura di componimento sulla sostanza del signor Lorenzo Graziati, fabbricatore e negoziante di conterie in Murano, a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, s'invitano i creditori verso il medesimo a notificare con istanza munita di Bollo e debitamente documentata, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, e ciò a tutto il giorno 20 maggio p. v., al sottoscritto nominato Commissario giudiziale per le trattative di componimento, con avvertenza che seguendo il componimento le pretese non insinuate, che non fossero garantite da pegno, non verranno sodisfatte sulla sostanza sottoposta all'attuale procedura.

Venezia, 30 aprile 1862.
Il Commissario giudiziale.
D.r A. PASINI, Notaio.

Ad N. 694, a. c. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo quale foro concorsuale dell'oberata sostanza del fu Giovanni Maurogordato rende noto alla Ditta Lang-Freeland e Compagno già di Trieste assente d'ignota dimora, che venne ad essa nominato in curatore speciale questo avvocato Dr Gotzen d.r Ernesto onde notiziarlo in di lei nome quale creditrice inscritta della subasta immobiliare indetta col Decreto e coll' Editto 31 gennaio 1862 N. 694 ed analoga al concorso suddetto, e di conformità la rappresenti, incombendo pertanto ad essa Ditta di comunicare al curatore le credute istruzioni, ove non credesse di nominarsi altro procuratore da essere al caso partecipato, ritenute diversamente a proprio danno le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 27 aprile 1862.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 8 MAGGIO — ANNO 1862 — N. 104.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trim stre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco il capitano del 71.º reggimento fanti, Giovanni Novak, col predicato *di Montebosco.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato Lamberto Hutterer, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, per aver salvato un fanciullo dall'annegamento, con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'assessore e capodivisione del Tribunale di Comitato di Gran, Ferdinando di Bakay, il titolo di regio consigliere, esente da tasse, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario aulico della regia Cancelleria aulica transilvana, Demetrio Moldovar, a consigliere aulico presso lo stesso Dicastero aulico.

Il Ministro del commercio e pubblica economia, conferì il posto vacante di capitano del porto e sanità marittima di prima classe in Trieste, al capitano del porto in Venezia, Pietro Giacomo Leva.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 maggio.

(*) Siamo lieti di annunziare che S. M. l'Imperatore sarà in Venezia la mattina del giorno 9 corrente.

La politica francese e la questione italiana.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Trattasi di sapere, dice il sig. Pietri nel 4.º capitolo, *se la Francia possa tollerare, che Roma rimanga un fomite di cospirazioni, e se pel solo fatto della presenza dei Francesi, il popolo romano debba rinunziare all'esercizio della propria sovranità?*

La Roma dei Pontefici non è mai stata fomite di cospirazioni, e non lo è, e qui la Francia non ha nulla da tollerare. Essa ha in Roma un esercito, i suoi agenti, i suoi diplomatici e la sua polizia, e nessuno potrebbe cospirarvi impunemente. E noi non crediamo che vi sia nè in Italia, nè in Francia uomo di tale impudenza da chiamar cospiratore Pio IX. I cospiratori non sono a Roma, ma il sig. Pietri li può trovare tra coloro che hanno tolto ai loro legittimi Sovrani Modena, Toscana, Parma, Napoli e le più belle Provincie dello Stato pontificio. La Francia non ha bisogno di tollerare le immaginarie cospirazioni di Roma, essa che ha tollerato, a quanto pare suo malgrado, con mirabile longanimità in Italia tante cospirazioni, e tante usurpazioni di Stati fatte a danno de' Principi legittimi, solo perchè colpevoli di *complicità coll'Austria*, per usare le parole del sig. Pietri; essa che ha tollerato, benchè suo malgrado, che tutti i traditori dei loro legittimi Sovrani fossero premiati di ricchezze e d'onorificenze da S. M. il Re *Galantuomo!*

E il popolo romano rinunzierà all'esercizio della propria sovranità? Chi è il Sovrano di Roma, è il popolo o il Sommo Pontefice? Gli Stati del Papa sono della Santa Sede, e tutto l'universo tratta il Papa come Sovrano ne' suoi Stati. La stessa Francia, lo stesso Piemonte l'hanno sempre fatto. Perchè dunque il sig. Pietri assoggetta la sovranità del Pontefice alla volontà dei Romani? Assoggetterebbe egli alla volontà dei Parigini la sovranità di Napoleone III? Ma il sig. Pietri non è obbligato a sapere di logica, nè di diritto.

Il sig. Pietri assicura, *essere universale la certezza, che il potere temporale della Santa Sede cadrà da sè stesso.* Per l'opposto è universale certezza tra i cattolici, che il potere temporale non cadrà mai che per la *violenza.* Nell'apostolico *non possumus* sta la forza e la tenacità del Papa e de' suoi consiglieri. Contro questo scoglio il sig. Pietri si romperà il cranio, ma non lo potrà smovere.

Al sig. Pietri duole, che il Governo del Papa si voglia proprio perdere da sè. *Come salvare un Governo*, egli esclama, *che tutto pretende senza nulla cedere, che preferisce naufragare, anzichè gettare un po' di zavorra nelle onde?* Il Governo pontificio, sig. Pietri, o per dir meglio il Papa, vuole quello che è della Santa Sede, e non cede quello che non può cedere a nessun patto; fa come il povero mugnaio di *Sanssouci.* Questa è roba mia, e il Re non me la può togliere con giustizia, e non me la toglierà, diceva il povero mugnaio; il Papa dice *non possumus*, e non ne ha forse diritto? Il sig. Pietri crede giusto che il Papa sia spogliato, e vuole che se ne dica contento? Proponga dunque nel Senato di Francia una legge che promulghi siffatta giustizia pei cittadini francesi, e vedremo dove lo manderanno i senatori. E quanto alla zavorra, che il senatore di Corsica consiglia al Papa di gettare nelle onde piuttosto che naufragare, osserviamo che non è già la zavorra, ma la nave, colla ciurma e col capitano, che il Papa dovrebbe sommergere per appagare il generoso sig. Pietri! Il Papa non dee cedere: la violenza può strappargli il suo potere temporale, ma ch'egli lo ceda spontaneo agli usurpatori, non sarà mai.

« Ma se i Francesi restano a Roma », continua il sig. Pietri, « i campioni della sovranità temporale rinfacciano alla Francia, che non è stata capace d'impedire, che il Piemonte invadesse le Marche, e distruggesse il piccolo esercito pontificio; e gli unitaristi le gridano, essere inutile conservar Roma e il suo territorio al Papa, spogliato delle sue più belle Provincie. Per conseguenza la Francia dee ritirarsi da Roma. »

I difensori del poter temporale del Papa hanno ragione di rimproverare la Francia, d'aver tollerato, malgrado la neutralità riconosciuta del Papa, malgrado le più sacre promesse di sostenere l'integrità del suo poter temporale, che il Piemonte spogliasse indegnamente il Santo Padre de' suoi Dominii.

Quanto agli unitaristi, le loro non sono ragioni, ma futilità. Essi dicono al ladro che mi ha spogliato dell'abito: *suvvia togliti anche la camicia di costui, gli è inutile.*

Ma la Francia abbandonerà la giustissima causa del Pontefice, perchè gli uni la rimbrottano con giustizia, e perchè gli altri la lusingano con arti malvage? È sacro dovere per la Francia sostenere ad ogni costo le ragioni, i diritti del Pontificato cattolico. Sì signori, obbligare a restituire al Papa il maltolto è un dovere per Napoleone III, dopo le fatte promesse, se vuol mantenersi degnamente nella riputazione d'Imperatore cattolico.

Noi non ci fermeremo sulle censure generiche del sig. Pietri al Governo pontificio, perchè sono già state ribattute con vigore da uomini competenti, e perchè falli amministrativi non dànno il diritto a chicchessia di destituire, nè di spogliare un Sovrano.

Ma tutta questa smania dell'opuscolo di spogliare il Papa per vestire il re Galantuomo, è l'effetto, non già d'affezione all'Italia, ma di antipatia e di odio per l'Austria. La Francia ha d'uopo d'un alleato forte sul continente, che le fornisca all'uopo, come ha detto il Principe Napoleone, 300,000 baionette a' suoi servigi. Ecco la chiave dell'influenza francese in Italia, del suo protettorato, della sua predilezione pel Piemonte, e del suo benigno compatimento per le sue ingiustizie. Perciò il trattato di Zurigo è una lettera morta, perciò i Principi legittimi sono sacrificati, perciò il Papa, malgrado la protezione imperiale, è anch'esso tradito e spogliato, e il non intervento per tutti, tranne pel Piemonte e per la Francia, è stabilito.

Il fantasma dell'Austria che inghiotte il mondo, si fa giuocare dal sig. Pietri, per dare un color patriottico a tutte le iniquità politiche de' nostri tempi, ed egli propone alla Francia l'abbandono di Roma, perchè vada in fumo la sovranità temporale del Papa, e Vittorio Emanuele vada a farsi incoronare in Campidoglio. Egli propone al suo Sovrano un partito, che non sarebbe mai dimenticato dalla riprovazione del mondo cattolico; e che senza alcun dubbio tornerebbe pernicioso all'Imperatore ed alla Francia. Napoleone è troppo accorto per non avvedersene, e l'opuscolo del senatore Pietri, non sarà certo per lui altro che un pallone di prova.

Nel capitolo 5.º il sig. Pietri ci assicura che, se i Francesi abbandonano Roma, la rivoluzione si guarderà bene dal porvi piede, il popolo romano, così abborrente, a giudizio del sig. Pietri, dal giogo de' Pontefici, allora sarà docile come un agnello, il Papa sarà venerato, i Cardinali tenuti come la pupilla degli occhi. E per provarlo dice, « che i tempi cambiarono; che gli animi sono maturi; che l'ordine sortirà dall'esperienza; che non invano l'Italia vide due Napoleoni favorire il suo risorgimento; che la bandiera tricolore è il vessillo che *diede all'Italia Napoleone I*, che Napoleone III ha fatto di più, l'ha liberata senza imporle vassallaggio, e l'assicurerà col non intervento. Savoia e Nizza non c'entrano!

Tutte le tesi del sig. senatore sono provate alla stessa maniera, sì che possiam dire che sinora nell'opuscolo molto si asserisce, ma nulla si prova. E se al sig. Pietri dite che dopo Roma verrà Venezia, egli vi risponde di no, e per ragione vi adduce che gl'Italiani hanno capito, che l'unità non può sortire che dall'unione de' cuori! In quest'opuscolo c'è tutto tranne la logica e la verità.

(Sarà continuato.) (Z)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 2 maggio.

Dal Gargano ci giungono notizie per nulla sodisfacenti intorno al movimento reazionario. *(Difensore.)*

Nelle Provincie meridionali, ad onta delle misure del Governo, non cessa la reazione, ma piuttosto ingagliardisce. In Benevento non è smorzato il brigantaggio, ma varii conflitti attacca coi Piemontesi. In Catanzaro esso minaccia invadere il capoluogo. In Ascoli si avverano varii attacchi sanguinosi, e non poche perdite si hanno a deplorare tra reazionarii e Piemontesi. In Gragnano il Pilone colla sua banda non ancora si è arreso. In Pontelandolfo, in San Lupo, in Sanframonte, ed in altri villaggi, le bande borboniche si sentono impunemente scorrazzare; e danno non poco imbarazzo alla truppa regolare. *(Idem.)*

Leggiamo nel *Difensore* del 29 aprile: « La banda del famoso Parisi, giorni sono, si attaccò colla guardia nazionale nelle vicinanze di Corletto. Il combattimento durò poco tempo, perchè la banda sbaragliò subito ogni ostacolo, e prese le mosse verso Viggiano. »

Lo stesso foglio soggiunge: « Una novella banda è apparsa nel bosco Carapellese verso Cosenza. La guardia nazionale di Caccavone si spinse per attaccarla, ma, vedendosi soverchiata, si unì con quella di Salcito; il fuoco fu vivissimo, ma perchè i reazionarii aveano anche cavalleria, non poterono essere snidati, anzi fecero cader morti dieci individui della guardia nazionale di Caccavone, e tre di Salcito, e ferirono pure nella testa il luogotenente D. Alessandro Fonco. »

L'*Osservatore Napoletano*, del 28 aprile, ha una sua corrispondenza da Aquila, dove si dice, che una banda di briganti è discesa in quel territorio, e dopo aver messo per più giorni a contribuzione di viveri i contadini, che abitano le campagne, se la svignò, evitando la truppa, che la inseguiva, e dividendosi in due colonne, che presero opposte direzioni. Altre corrispondenze dello stesso giornale annunziano che i briganti minacciano il territorio di Manfredonia, gettando lo spavento in quelle popolazioni; che la linea di Serracapriola è tutta occupata da bande fortissime; che il Comune di S. Giorgio è pure stato invaso dai briganti, i quali presero le armi a que' militi della guardia nazionale, e spezzarono per circa sei miglia la linea telegrafica; che a Chieti altresì i reazionarii, dopo aver rotto il filo telegrafico per un tratto di molte miglia dalla parte che mena alla Capitanata, mettono ogni cosa a ruba e a contribuzione, e che indarno si domanda rinforzo di truppa a Lanciano, giacchè ivi il bisogno di truppa è forse maggiore per impedire le diserzioni, le quali sono così numerose, che in pochi giorni superarono il numero di quaranta.

Anche la Provincia di Benevento, come scrivono di là, sotto la data del 26 aprile, è in gravi timori per una fortissima banda di reazionarii, che si avanzò dalla parte di Vitulano, e che in seguito si venne a conoscere essere composta delle tre bande unite del Gianuzzi, del De Cristoforo e del Bottisani. *(Unità Ital.)*

Scrivono da Napoli, il 2 maggio, alla *Perseveranza*:

« Ieri S. M. si recò di buon mattino, in compagnia del presidente de' ministri, a visitare il grande Ospitale detto degl'Incurabili, ed il vastissimo Albergo dei poveri, principali Stabilimenti di beneficenza della città, che contengono ciascuno più migliaia di persone. Il Re chiese minuto conto di tutto direttamente da' poveri quivi ospitati, e dall'uno e dall'altro uscì, in verità, non molto sodisfatto; poichè ebbe a comprendere, come all'ordine ed alla carità apparente, mal corrispondesse il fatto. Nell'Albergo de' poveri, mentre la musica degli alunni del luogo sonava l'inno reale, vi fu un fanciullo che arditamente corse al Re, e gli gridò piangendo, che tutto ciò ch'egli vedeva era inganno ed impostura, che gli abiti puliti ch'essi vestivano erano stati messi loro quel dì stesso per mostrarli così a lui, e ch'essi eran divorati dalla fame e dagl'insetti. Il Re commosso fe' sospendere la musica, e volle essere direttamente informato di tutto da' medesimi ospiziati.

« Pur troppo, e la mala vita effettiva, e le imposture, colle quali si cerca di velarla, ogni volta che venga a visitarli un personaggio d'importanza, sono guai ben noti in non pochi Stabilimenti, poco o nulla generalmente migliorati sotto il nuovo Governo, eccetto nell'aumento de' soldi agli impiegati. Speriamo che l'impressione vivissima che il Re ed il Rattazzi hanno avuta di queste piaghe, apra finalmente la via ad una rigorosa e severa riforma. »

Leggesi in un giornale di Napoli: « Avant'ieri sera, nel momento in cui la città era illuminata a festa, e le vie gremite di gente, alcuni malvagi, avvicinatisi al casotto in legno, che nel Largo delle Pigne racchiude il serraglio delle bestie feroci, esposte al pubblico da circa un mese, sparsero sulle tavole una bottiglia di acqua di ragia, e vi appiccarono il fuoco. Per buona fortuna, la sentinella della guardia nazionale del Palazzo degli studii, in prossimità del casotto, vide i primi segni dell'incendio, e questo fu immediatamente estinto, non lasciando altre tracce che due o tre tavole affumicate. Pensando alle conseguenze, che poteva avere un simile attentato, anche se una sola delle bestie feroci fosse riuscita ad evadere, a quell'ora, e in quella serata, noi non possiamo se non ripetere che il tentativo di que' malvagi era veramente infernale. »

Altra del 3 maggio.

Nella notte di ieri un deplorabile accidente è avvenuto a poca distanza dal porto.

Un brigantino inglese, proveniente da ponente, che sospinto da gagliardissimo vento si avanzava con furiosa celerità, investiva e colava a fondo una tartana, partita, carica di pietre, da Castellamare. Di dodici marinai, che formavano l'equipaggio della tartana, uno solo è riuscito a trarsi a salvamento.

Si pretende che questo miserando infortunio, che getta nella desolazione tante povere famiglie, sia da attribuirsi principalmente all'incuria del capitano del bastimento inglese, il quale vuolsi viaggiasse senza fanali accesi. Se ciò sia vero, se e fino qual punto il capitano del brick possa esser tenuto responsabile del doloroso fatto, emergerà dall'inchiesta giudiziaria, che è stata senz'indugio avviata. *(G. di Napoli.)*

La *Forbice* ha, in data di Palermo 27 p. p. aprile:

« Martedì scorso, 22, circa quindici uomini a cavallo, assalirono una casa di campagna, appartenente ad un Ordine monastico del Circondario di Mazzara. A guardia di quella casa trovavasi un solo frate, il quale, avendo tentato di fare resistenza, riportò alcune ferite nelle mani. I ladri involarono oncie 40 circa, pari a lire 500. Quella masnada, consumato il furto, si rifuggiva sul monte Sparacio.

« A proposito della suddetta banda del monte Sparacio, sappiamo da buona fonte che il Governo fa concentrare nuove truppe nelle vicinanze di Mazzara, all'oggetto di rassicurare quelle popolazioni, disponendo forze sufficienti per chiudere ed attaccare quei malfattori. Speriamo venga presto estirpato questo mal seme. »

APPENDICE.

CRITICA.

La nuova poesia; carme di Antonio Angeloni Barbiani. — Venezia, tip. Naratovich, 1862.

Al maraviglioso succedersi di straordinarii mutamenti in Europa, all'attuazione di grandi scoperte, che in breve volgere d'anni crearono nuove scienze e promossero nuove industrie, parve al sig. Angeloni che anche la poesia dovesse assumere nuove tempre e indirizzarsi al conquisto di nuovi allori. Ancorchè poi i cieli gli largissero potenza d'intelletto ed ozii onorati per poter egli medesimo offrire saggi di questa nuova poesia, e' si tolse di raccogliere in un carme, pieno in vero di dolcissimi versi, di caste imagini e di affetto, alcuni saggi additamenti pei giovani, che, entrando vergini nella palestra delle lettere, hanno mestieri di chi con senno maturo li scorga a non fallire la via.

Io non piglierò l'ingrato ufficio di compendiare in arida prosa i nobilissimi concetti, che splendono in questo carme, bastandomi di accennare sommariamente, che l'Angeloni proclama dover la nuova poesia far ritratto da quella dell'Allighieri, celebrando la religione, la patria, il valore e sopra tutto la rettitudine, che sola può rendere gli uomini grandi e stimati.

Nessuno certamente avrà sì poca stima dell'età nostra da credere, ch'ella non consenta nell'avviso dell'autore; e già più ch'uno de'nostri poeti viventi hanno mostrato co' celebrati lor versi di essere indirizzati per questa via, seguendo appunto le orme dell'immortal Ghibellino. Ciò non di meno, apparisce degno di molta lode il divisamento di additare, quasi a modo di precetti, i moltiplici ufficii della poesia dei nuovi tempi, acciocchè quell'arringo, che fu corso sin qui con piede incerto da pochi, divenga il solo, ove i poeti della nazione debbano cimentarsi a gloriose pruove.

E sarebbe omai tempo che gl'Italiani si persuadessero, dover la poesia lasciare le svenevoli canzoni d'amore e le scurrilità della satira per elevarsi a cantare le lodi della virtù e de' più santi affetti dell'animo; dover venire in aiuto dello storico e dell'oratore per tramandare ai posteri, con versi inspirati, il nome dei generosi, che onorarono la patria col senno e con l'opera, sacrificandole tutti sè stessi. E qual più efficace incitamento di questo, per chi si sente in cuore non vulgari passioni, a superare le seduzioni e gl'impacci che oppongono al retto operare i malvagi? Se gli uomini, nel corso della lor vita, vagheggiano sì ansiosamente que' segni di onore, che li fanno distinti dagli altri, ancorchè abbiano pregio sì fuggevole e contrastato, a qual più elevata regione non è da credere che saranno per volgere le loro aspirazioni e i loro sforzi, se sapranno che la musa nazionale, celebrando le geste della umanità, varrà a renderli amati ed onorati per tutt'i tempi? E, d'altra parte, qual più potente freno al commettere vituperose azioni, del sapere ch'ella, con carme inesorato, le marchierà d'infamia in perpetuo?

Seguano dunque gl'Italiani l'esempio dei migliori poeti di Grecia e di Roma, e guidati a mano dalla religione e dalla rettitudine, siccome raccomanda il nostro autore, si valgano della poesia qual mezzo di civiltà e di gloria, non ad esca di folli passioni o di odii sociali. Imitino Dante, ma ove la passione non gli fa tradire la verità, e lo anima di santo sdegno contro ogni stirpe di rei.

E qui, poichè l'autore ha dimostrato sì egregiamente il vero ufficio della nuova poesia, e gli studii e i sussidii ond'ella debba meglio giovarsi, non ci dia taccia d'indiscreti, se lo eccitiamo a mettere in atto i proclamati dettami, corroborandoli del suo esempio. Nè, vinto dalla modestia, ch'è uno de'molti pregi dell'animo suo, ci risponda di paventare il cimento, perciocchè i saggi offerti fin qui ci sembrano dovergli far deporre ogni tema. Le nostre storie, piene di fatti onorati e gloriosi, gli stanno aperte dinanzi; ed egli non ha che a scegliere i più acconci alle condizioni de' nostri tempi per poterne ritrarre il maggior profitto.

Noi intanto, perchè si vegga quali e quanti siano in lui la poetica forza e l'affetto, recheremo due brani del suo carme.

Nel primo l'autore accenna, con mirabile proprietà di concetti e di stile, le principali scoperte, per le quali il nostro secolo va a ragion celebrato:

Ma presto, Italia, se il desio non erra,
Quel portentoso ardor che sì devoto
D'ogni scienza al culto il popol rende,
Scaldar saprà la fantasia veloce
De' tuoi poeti, e a quelle ignote ancora
Splendide altezze che per lei soltanto
D'un Dio creava il più gentil pensiero,
Le variopinte inna zerà sue piume.
Oh salve salve, portentoso ardore!
Se la rapita al Ciel folgor tremenda
In messaggera del pensier mutasti,
In fulgida del sol luce sorella,
E in non visibil possa che alle inerti
Membra del moto la virtù ridona;
Se l'arbitrio del mar togliesti ai venti
Del vapor con la forza, a cui di volo
Via per l'onde e per terra a mille insieme
Portar gli uomini è dato, e alle disgiunte
Affrettar nazioni il moltiforme
Saper; se i mondi per lo immenso azzurro
Fiammeggianti de' cieli appien discerni
E senza errar misuri; se a' tuoi cenni
L'alma luce del sol si fe' pittrice;
Se i confini del noto a far più lati
Ognor tu vegli e sudi, e d'ogni parte
Sei della vita social lo spirto,
Soffrir puoi tu che con sofisma antico
S'affermi ognor che inaridisci il cuore
E all'agil fantasia le penne impiombi?

Nel secondo brano novera alcuni de' precipui ufficii della novella poesia.

I frutti svela che all'ameno rezzo
Delle bianche sue penne la beata
Pace matura a giocondar chi in lei
Con Dio, con tutti e con sè stesso vive:
E quando seco a spaziar sui campi
T'innalzerai d'ogni cessata a pena
Sanguinosa battaglia, oh! piangi sempre,
Pietosamente piangi; e al sangue sparso
Di libertade e civiltà i trionfi
A tutta voce chiedi, e dove muti
O fallaci sian questi, all'empio ferro,
Cagion di morte e servitude, imprecà.
Con onesta alterezza ognor procedi
Della scienza il plaustro onde non sia
Da stolte unquanco e scellerate menti
A male prove tratta: ardir le infondi
A mai non torcer dalla nobil meta
L'indagator suo sguardo: a piene mani
De' vivaci tuoi fior le vie cospergi
De' suoi trionfi: al popolo la incuora,
E l'ammaestra sì, che in Dio s'appunti,
Da Dio si parta, in grembo a Dio ritorni.

P. CECCHETTI.

Cesare ed il suo tempo, dell'ab. Antonio Matscheg Vol. I. — Venezia, Fontana, 1862.

Valente cultore delle storiche discipline, il prof. Matscheg diede non ha guari a luce la prima delle tre parti di un'opera, in cui si propone di svolgere queste tesi:

« Se Cesare (come il più grand'uomo di Stato della sua epoca) operò con istretta coerenza in tutta la sua carriera, o solo da una certa epoca di essa;

« In che abbia consentito il rinnovamento dello Stato da lui compiuto, e in quanto abbia raggiunto il suo scopo;

« Il carattere di Cesare nei riguardi della sua vita pubblica e privata. »

Come appare anche solo dagli accennati argomenti, a formare un giudizio su quest'opera, uopo è d'un esame posato e minuzioso, e di qualche confronto con altri scrittori. Fin d'ora tuttavia ci è dato asserire mostrarsi l'autore versatissimo nello studio non solo di tutti i classici che illustrarono il genio e l'epoca di Cesare, ma a notizia delle opere dei più celebri moderni. In questa prima parte della sua storia, in cui alla chiarezza della narrativa accoppia e vedute filosofiche e giusta critica degli altrui asserti, conduce il lettore dall'anno 78 al 49 avanti Cristo.

Lo stile adatto alla severità dell'argomento, la lucidezza della esposizione e partizione dell'opera, la copia e aggiustatezza delle citazioni dei classici, contraddistinguono questo bel dettato dell'autore e gli assicurano l'ammirazione e la riconoscenza degli studiosi, e l'affetto della sua patria Belluno, cui con gentile pensiero volle offerto questo suo primo lavoro di mente matura sebben giovanile. C.

SCIENZE.

Rivendicazione di priorità.

Sotto il titolo: *Cuique suum*, leggiamo nella *Rivista Friulana* del 4 maggio, ieri giunta, il seguente articolo, che ci affrettiamo di riprodurre perchè rivendica la priorità d'un'utilissima applicazione della fotografia ad un illustre nostro scienziato, della cui benevolenza ci teniamo onorati:

« Onorevole prof. Giussani,

« Leggesi nella rinomata vostra *Rivista Friulana* (N. 15, 13 aprile 1852), che il sig. Civiale (figlio) offerse all'Accademia delle scienze di Parigi una serie di fotografie, eseguite allo scopo di agevolare lo studio della geologia della gran catena delle Alpi, benemeritando così della scienza, che con tanto amore coltiva. Ma, se il Civiale, come rilevasi dai *Comptes rendus de l'Académie de France N.* X, *pag.* 601, anno corrente, presentò all'*Istituto* di Francia come *artista*, e non come geologo, grandi panorami di catene per 50 chilometri e vallate intere, per quell'interesse che potevano avere anche pei geologi; giustizia vuole si annoti, che primo in Italia e fuori, e senza sapere dei recenti lavori di Civiale in Francia, fu il chiaro geologo *prof. Rossi*, il quale ne' suoi studii su Recoaro affidava alla fotografia la rappresentazione de' fenomeni geologici, trascegliendo quel tale minuto particolare dimostrativo d'una data idea, dacchè a lui ben devesi la precedenza su tale argomento. L'amicizia gli consentiva la ventura di potersi giovare per la esecuzione delle proprie idee dell'opera sapiente e felice del prof. Busoni di Venezia. I saggi relativi vennero depositati presso l'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Tanto ad onore della pura verità.

« Padova, 20 aprile 1862.

« Dott. fisico GIUS. LEO. PODRECCA. »

(*) Ripetiamo quest'annunzio, che non ci fu ieri comunicato in tempo da poterlo inserire in tutti gli esemplari del foglio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 maggio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 16 aprile, approvò la fondazione d'una Società dei Tedeschi in Boemia, come pure i relativi Statuti.

Negli scorsi giorni abbiamo tolto dall'*Autog. Corr.*, una notizia sul modo onde sarebbero coperte in parte le spese necessarie pel mantenimento delle truppe del Duca di Modena. A quanto ora sentiamo da fonte competente, quella notizia è inesatta.

Una deputazione del Consiglio municipale, composta del sig. borgomastro dott. Zelinka, dei due vicepresidenti, Leopoldo Meyer e dott. Felder, e del viceborgomastro dott. di Bergmüller, presentò, venerdì, presso al presidente della Camera de' signori, S. A. S. il principe Auersperg, il diploma di cittadino d'onore della città di Vienna.

La prossima seduta della Camera de' signori avrà luogo giovedì 8 maggio, alle 11 antimeridiane. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 maggio.

Ieri, 1.° maggio, sulle prime ore mattutine, la Santità di nostro Signore si è piaciuta di ascendere sulla magnifica loggia, che domina il suo palazzo di Anzio, ed insieme a S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie e di S. A. R. il Conte di Girgenti, trattenervisi ad osservare la manovra in che venivano esercitandosi le sue milizie nei sottoposti luoghi. Quella manovra era per una parte sostenuta dalla corvetta e da due piroscafi, che rimorchiavano alcune barche; e in questi legni erano soldati salitivi sopra a fine di tentar sulla spiaggia lo sbarco; per l'altra sostenevasi dalla truppa, che rimasta in terra studiava impedirlo e respingerlo. Terminate le evoluzioni, che vennero eseguite con molta sveltezza e perizia, le soldatesche riunite insieme, tornando agli accampamenti, sfilarono in bell'ordine dinanzi al palazzo di Sua Santità, ch'era sempre in compagnia degli ospiti augusti.

Quindi il Santo Padre ricevè in udienza molte persone, e diverse deputazioni, fra cui quella composta di monsig. delegato di Civitavecchia e dei deputati di quella città e Provincia, e quelle di Anzio, di Genzano ed altre.

Nelle ore pom., il Santo Padre, insieme a S. M. ed a S. A. R., che aveano seduto alla sua mensa, portossi a visitare il casino della Villa Mencacci, e quindi il nuovo Ospitale militare. E passeggiato per qualche tempo sull'amenissima spiaggia, si ricondusse, sul calare del sole, nei suoi appartamenti, sempre nel più florido stato di salute.

Il popolo, che accorre dovunque a festeggiarlo, raddoppiò le grida entusiastiche di riverenza e di amore all'adorato Padre e Sovrano, quando, nelle prime ore notturne, s'incendiò un brillante fuoco artificiale. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 5 maggio, quanto appresso:

« Il console francese a Genova ha spedito a Parigi il discorso, ivi tenuto dal Re Vittorio Emanuele; dal che emerge, secondo la *Gazzetta di Colonia*, che piacque al Re di esternarsi con maggiore *energia* sugli avvenimenti dell'anno corrente, di quello che si potesse inferire dalle altre relazioni. Egli diede l'*assicurazione positiva*, che la grande questione romana troverà *quest'anno* la sua soluzione pacifica; dopo di che verrà la *Venezia*, per l'*affrancamento della quale egli prometteva l'aiuto di un potente alleato*; esservi bensì Potenze, che non sono propense all'Italia, ma *ciò nulla importare*, perchè esse sono impotenti. Se queste parole sono esatte, esse null'altro confermerebbero se non che il viaggio del Re dee in prima linea gareggiare col viaggio di Garibaldi. Ciò che il Re disse, è l'eco delle parole del valente condottiero dei corpi franchi, del repubblicano; ma Garibaldi non pose in vista alla passione ed al fanatismo, cui si rivolse, *aiuti stranieri*, non gli animò accennando a soccorsi stranieri!!

« Se non che, nell'atto che il Re imprende a riscaldare gli animi, e, giusta un dispaccio ieri arrivato, parla con meraviglioso *aplomb* dell'ordine nelle Provincie meridionali, e delle *vive prove di affetto*, che ha ricevuto dovunque, una corrispondenza dell'*Allgemeine Zeitung* da Parigi, narra:

« Ieri, 29 aprile, giunse da Napoli all'Imperatore un dispaccio, il quale annunzia che quanto è bene riuscito il ricevimento uffiziale, tanto fu freddo quello della popolazione. Oggi, 30 aprile, giunse all'Imperatore un dispaccio, in cui lo stesso Vittorio Emanuele annunzia: che il ricevimento da parte della popolazione lascia tutto a desiderare, e la situazione diviene per lui, Re d'Italia, insostenibile, se non può conseguire dall'Imperatore una qualche concessione o dimostrazione a Roma. Il *Palais Royal* aveva calcolato sull'effetto di questa supplica reale in forma di telegramma, e il Principe Napoleone può partire sodisfatto per Londra per l'apertura dell'Esposizione. »

Torino 5 maggio.

Un giornale pretese smentire la notizia, da noi data, del licenziamento, in congedo illimitato, della classe 1834, come avvenne testè di quella del 1833. Interpellati a questo riguardo da qualche nostro associato, confermiamo la data notizia, ed anzi crediamo non errare, facendo conoscere che questo licenziamento avrà effetto col 1.° del prossimo giugno. *(Gazzetta Militare.)*

Certo sig. Depetrettini ha presentato al Ministero della guerra il modello d'un suo nuovo cannone, che attualmente è sottoposto all'esame del Comitato dell'arma, e sul quale perciò non avanzeremo un giudizio, onde non prevenire la quistione della sua attuabilità ed utilità. L'insieme del sistema di quest'invenzione consisterebbe nel dividere il pezzo in tante sezioni, crediamo nel numero di cinque, fra loro congiunte mediante l'incastro a vite d'una sezione dentro dell'altra nel senso dell'anima.

Così la culatta formerebbe una sezione da invitarsi in un'altra sezione, che verrebbe limitata alla linea degli orecchioni, e via discorrendo. Di più, questo cannone potrebbe caricarsi dalla culatta e dalla bocca.

I vantaggi presunti ed accennati dall'autore sarebbero specialmente quelli della facilità di trasportare in luoghi difficili grosse artiglierie, mediante la loro divisione, e il trasporto delle separate sezioni, le quali verrebbero congiunte sul luogo del collocamento.

Il modello ha il merito d'essere finito con molta precisione, ma è difficile il giudicare fin d'ora della probabilità di metterlo ad effetto. *(Idem.)*

Scrivono da Genova alla *Gazzetta del Popolo*, del 5 maggio, che « se il Governo non pensa a provvedimenti efficaci, vedremo di peggio » di ciò che abbiam visto nel furto commesso contro il banchiere Parodi! *Vedremo di peggio?*.... La stessa *Gazzetta* aggiunge: « I banchieri Parodi, tranne qualche lieve disturbo, non ebbero a sentire nella salute, conseguenze della scossa sofferta; nè alcun perturbamento sentono, a quanto ne dicono gli uomini di Borsa, i loro interessi, trattandosi di un asse di circa 15 milioni. Questa Casa, ch'è fior di onoratezza, è ormai necessaria alla nostra piazza, e guai se essa si ritirasse dagli affari, come n'era corsa la voce, che, per buona sorte, fu smentita subito dopo. » *(Arm.)*

Leggesi nella *Nazione* di Firenze, in data del 4 corrente maggio:

« Ieri (3) la Corte suprema di cassazione rigettava il ricorso interposto dal Padre Eraclio Ghelli, Minore osservante, il quale era stato condannato dal Tribunale di prima istanza di S. Miniato, alla pena del carcere per dieci mesi, per essersi reso colpevole di manifestazioni sediziose.

« Il regio procuratore di Siena ha posto in istato d'accusa, come colpevole di manifestazioni sediziose, il prete Rinaldo Stralanchi, viceparroco della Pieve di San Giovanni Battista, perchè nel giorno 19 aprile (sabato santo), mentre celebrava le sacre funzioni, recitando un *Oremus*, disse ad alta voce e senza equivoco: *Pro duce nostro Ferdinando . . . Ferdinandus quartus magnus dux noster.* »

Milano 6 maggio.

Nella notte dal 3 al 4 maggio fu osservato nella R. Specola di Brera un'aurora boreale assai notabile pei nostri climi. Alle 12 ore, incominciò il fenomeno coll'apparizione di una luce tranquilla e diffusa dalla parte di Nord-Ovest; da essa qualche tempo dopo, furon viste elevarsi delle grandi e frequenti corruscazioni luminose, che qualche volta si propagavano con grande rapidità fino al zenit. Cessata la quale apparenza, verso le 12 ore e 40 minuti, incominciò a mostrarsi, nella direzione del meridiano magnetico, un segmento di nube nerissima, contornato da due archi luminosi concentrici, di luce pallida. Tale segmento venne, poco a poco alzandosi, e procedette con moto lento verso Levante. Alle 12 e 47 minuti, l'arco luminoso maggiore e più elevato era scomparso: ma l'arco luminoso minore, contiguo al segmento oscuro, diventò più bello e meglio definito. Esso stendevasi come una zona curva, della larghezza di circa 12 gradi, e limitata da due orli perfettamente netti e circolari. La sua luce, pallida in principio, alle 12 e 56 minuti parve ad un tratto avvivarsi, e brillò di un intenso chiarore purpureo per alcuni istanti. Al magnifico spettacolo aggiungevano prestigio numerose stelle cadenti. Questo fu il punto culminante del fenomeno, dopo del quale, il segmento nero cominciò a disciogliersi in nubi stratificate, e l'arco luminoso venne poco a poco sfumandosi e perdendosi. Ad 1 ora e 10 minuti, ogni traccia di queste apparenze era scomparsa, e restò il cielo uniformemente illuminato da una debole luce diffusa su tutto l'emisfero visibile. *(La Lomb.)*

IMPERO RUSSO.

Il corpo d'esercito russo, che tiene il quartiere generale in Odessa, composto di 100,000 uomini, senza contare i reggimenti cosacchi, venne in questi giorni considerevolmente aumentato. Esso prese il nome d'esercito del Sud. *(Pungolo.)*

Scrivono dalla Russia ad un giornale francese, che l'influenza del Granduca Costantino si fa sentire in una guisa assai notevole negli affari interni dell'Impero. Come si sa, quel Principe vorrebbe far rivivere in Oriente la politica di suo padre; perciò assicurasi che, dietro sue istanze, parecchi agenti segreti, diplomatici, ecclesiastici, militari e letterati, vennero spediti in Turchia per ridestarvi l'influenza russa.

INGHILTERRA.

Londra 2 maggio.

Il 30 aprile p. p., la Regina partì da Windsor per la sua tenuta reale di Balmoral, in Scozia. Si direbbe ch'ella temesse le venissero sino al castello di Windsor, che pur dista tre ore di ferrovia da Londra, i rumori festivi dell'Esposizione, i quali doveano esacerbare in lei i rammarichi per la morte del troppo amato Alberto. *(G. di Mil.)*

Il *Morning Post* e il *Times*, arrivati oggi, hanno gli articoli intorno al Messico, già per telegrafo annunciati. Il *Post* avendo narrato alcuni nuovi atti di violenza, usati dal Governo messicano, e particolarmente la morte del gen. Robles, e l'aver imposto a' forestieri contribuzioni perfino di 100,000 dollari, dice:

« Ma questi fatti, sventuratamente, non son per essere soli, tanto più che hanno essi avuto l'approvazione del ministro americano nel Messico, il sig. Corwin, sollecito a farsi innanzi e pigliar terreno, anche a danno dei diritti di coloro, cui sarebbe suo ufficio proteggere. »

Poi, venendo più particolarmente a ragionare delle relazioni fra il Governo messicano e quello degli Stati Uniti, il *Morning Post* fa queste considerazioni:

« Chi ben conosce lo stato di quel paese, non può negare che un'azione di qualche maniera è necessaria. Il vanto del Gabinetto di Washington d'avere grande autorità col presente Governo del Messico pare che abbia a riuscire giusto. Si può a ragion credere che somministrazioni d'uomini e di moneta, furono dal sig. Corwin offerte a Juarez, e gli Stati Uniti riceverebbero per contraccambio quella tanto sospirata striscia di terra, ch'è la Sonora e Chihuahua. Se questa proposizione non ha ancor preso la forma di trattato, non penerà molto ad averla. Dicesi che il nostro alleato francese inclini a sostenere le domande del gen. Almonte come capo della Repubblica, con l'intento di porre fine a tali macchinazioni. Molti argomenti forse sono in sostegno dei disegni della Francia; e il generale Almonte sarebbe certamente seguitato da tutti i moderati e conservativi messicani. Ma sia di ciò quel che vuolsi, certo è che venuto è il tempo di far qualche cosa. I soldati europei già assai patirono per lo clima pestifero di quelle spiagge; nè debbonsi immolare più uomini agl'indugi e alla duplicità de' diplomatici messicani. Il Governo di Juarez ha dato tanto poca speranza di voler riformarsi e migliorare davvero, quanto poca pruova d'integrità fiscale e perizia amministrativa. È tempo di non far più alcun conto delle loro cagioni d'indugio, e di mostrare ai Messicani che, se vogliono rimuovere l'ingerimento europeo, debbono mettere in atto quelle professioni di migliore condotta, delle quali furono sempre larghissimi. »

Il *Times*, che non è guari biasimava e scherniva l'azione della Francia nel Messico, ora tutto all'incontro dice:

« La spedizione, benchè fosse necessità politica, sapevasi che sarebbe stata piena di difficoltà; non di meno, pochi avrebbero antiveduto una continuità di tante brighe e imbarazzi. Ma gli ultimi telegrammi c'inducono nella speranza che la Francia, col suo vigore, leverà ogni contrasto, e farà cessare gli errori fin qui commessi. Nè la deliberazione d'operare è veramente venuta troppo presto.

« Potrebbe forse dubitarsi se sia agevole creare un buon Governo nel Messico, ma noi avevamo ragione di credere che se ne poteva fare sicuramente e speditamente la pruova. Le navi dei collegati potevano prendere ogni fortezza e porto del litorale, e andare senza timore di resistenza a Messico.

« In questa città, potevasi a nostro bell'agio apparecchiar la risoluzione del problema politico; forse con successo, e forse no; ma, ad ogni evento, senza fastidii e senza sofferenze. Ma per mala sorte, le difficoltà antivedute furono tutte patite, e le facilità antivedibili furono neglette; e i collegati appena ora cominciano quella mossa, che sarebbesi dovuta fare il giorno dopo che le loro bandiere furono inalberate a Veracruz.

« Il nostro Governo s'è tolto dall'impresa per quel che riguarda la parte militare, ed ora noi vi abbiamo una semplice parte morale. Noi fummo sempre e invariabilmente convinti della necessità del riordinamento interno nel Messico, e se si trovasse che la Repubblica a quel popolo non si confà, noi non potremmo contraddire la conchiusione. Ma oltre a queste generali opinioni, noi non andiamo; la politica della Francia è più certa, e la Spagna vi accondiscende, come ora pare. Gli Stati federali dell'America hanno grande interesse nella controversia, e il Governo di Washington volentieri vedrebbe i disegni di Francia e Spagna falliti. Dicono che il ministro americano a Messico favoreggi la fazione, che ora governa, e sia apparecchiato a dar danari, perchè il Governo adempia i suoi debiti, ed eziandio soldati. I federali, in effetto, contrariano l'intervenzione degli alleati; vogliono il monopolio della politica americana e del suolo americano; citano la loro dottrina di Monroe contro gli Europei sul Continente, e soprattutto inveleniscono all'idea che la forma repubblicana sia cambiata in Monarchia. La vista d'una democrazia, che, già convinta di mala riuscita, sia ritenuta dalle armi europee, favoreggianti una più pratica forma di Governo, è terribile offesa agli Americani, e i federali sarebbero già entrati nella lizza, se non fossero altrove fortemente trattenuti.

« Noi che non abbiamo niente che fare con la dottrina di Monroe, e solamente vogliamo che il Messico sia ordinato in guisa da mantenere i fini, pei quali ogni buon Governo si regge, noi godiamo che l'intervenzione sia per diventare realtà. Se la Francia può meglio operar che la Spagna, sia, senz'altro, fatta essa capo e guida. Dove così si fosse fatto sin da principio, tutto sarebbe ora finito, e i mali della spedizione erano schivati. Noi forse non abbiamo le stesse visioni dei nostri vicini, rispetto al trono di Montezuma; ma cosa certa è, che qualunque sia il Governo che succederà nel Messico alla presente anarchia, riuscirà a bene di quel popolo, e delle nazioni mercantili del mondo. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 2 maggio.*

Il sig. *Griffith* domanda se il Governo fu ragguagliato che la Porta ottomana vuol costringere Abdel-Kader a dismettere la sua guardia d'Algerini, quella che campò tanti Cristiani dalle stragi di Damasco; e se il Governo inglese, che partecipò a' nuovi trattati della Siria, è per approvare quest'ordine ingiusto della Porta.

Il sig. *Layard*: Niun avviso intorno a questo fatto pervenne al Governo.

Il sig. *Forster* domanda al sottosegretario per gli affari esterni, se è vero che il Governo italiano mandi un inviato particolare, per far trattare una nuova convenzione commerciale con l'Inghilterra.

Il sig. *Layard*: È noto che il Governo italiano ha dato pruove di grande larghezza nella sua politica commerciale; ed ora ha mandato un commissario particolare, il sig. Marliani, uomo assai ragguardevole, pel fine accennato dall'onorevole signore.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 3 maggio, alla *Perseveranza*:

« Il ritorno a Parigi del generale Goyon avrebbe luogo tosto ch'egli avrà finito la sua ispezione. Si assicura ch'egli occuperà subito il suo seggio al Senato; e, quanto al signor Lavalette, si vuole ch'egli ritorni a Roma, avendo soltanto un generale di divisione alla testa delle truppe, il quale perciò non avrebbe la posizione del generale Goyon.

« Si dice anche che, per risarcire la signora Goyon dell'inutilità de' suoi sforzi per fare che il marito restasse a Roma, ella sarà nominata ad una carica importante nella Casa dell'Imperatrice.

« Ieri, il Senato udì la lettura del rapporto del signor Larochejacquelein intorno alla petizione dell'Arcivescovo di Rennes, all'uopo di far annullare due decreti del prefetto d'Ile-et-Vilaine, che portavano la nomina d'un maestro e di una maestra di Scuola in un Comune del suo Dipartimento. Ultimamente vedemmo una maestra portar accusa contro un curato, che le impediva il libero esercizio della sua professione. Questa volta, invece, è un Arcivescovo, che reclama contro la nomina d'un maestro laico, quantunque il Consiglio municipale del Comune avesse ripetutamente chiesto un maestro appartenente ad una Congregazione religiosa. Inoltre, si fa accusa al prefetto di aver nominato la maestra senza consultare il Consiglio municipale. Siccome il secondo decreto fu annullato dal ministro, restava soltanto il primo. La domanda dell'Arcivescovo solleva adunque la questione di sapere, se i voti dei Consigli municipali sono obbligatorii pei prefetti. Il signor di Larochejacquelein, nel suo rapporto, conchiude pel rinvio al ministro dell'istruzione pubblica e dei culti. Il Senato ordinò la stampa e la distribuzione della relazione del signor di Larochejacquelein. La discussione è fissata pel giorno di sabato.

« Le notizie del Messico continuano ad essere abbastanza tristi. I dispacci annunciano che un altro generale, oltre Robles, sarebbe stato ancora fucilato; ma io credo che ci sia errore. Una violenta reazione contro i Francesi va maturandosi, dacchè si sa ch'essi sostengono Almonte, e siccome anche il terribile clima comincia a farsi sentire, le nostre truppe non hanno gran fatto a lodarsi di codesta spedizione messicana. Dicesi che il corpo di spedizione sarebbe ora, in seguito alle malattie, ridotto a 1400 uomini.

« La *Patrie* di questa sera contiene nuovamente una professione di fede categorica contro la causa difesa dagli American del Nord.

« Richiamo la vostra attenzione su questo punto, perchè, come ve l'ho già detto, trattasi di un intervento anglo-francese per affrettare la fine delle ostilità. Qui nel Consiglio, codeste opinioni produssero un violento antagonismo fra i diversi membri, alcuni dei quali sostengono, altri combattono l'intervento. »

Sulla missione straordinaria che, secondo l'*Esprit Public*, sarebbe affidata al maresciallo Niel a Roma, leggiamo in un carteggio della *Monarchia Nazionale*:

« Io non credo che finora il maresciallo Niel abbia ricevuto dall'Imperatore una missione diplomatica; e in sì poco tempo non può esser stata presa questa decisione. Non credo parimenti alle voci, che designano il visconte di La Guéronnière come colui, che dee essere nominato a Roma nel posto del marchese di Lavalette. »

Nello stesso carteggio leggiamo: « Dall'*Asmodée*, giunto a Tolone, si potè conoscere che il Presidente Juarez è fuggito da Messico, e che le nostre truppe vi sono entrate. Era questo il piano stabilito a Parigi, e, secondo ogni calcolo, sarà stato ieri, o sarà oggi, che il generale Lorencez s'impadronirà, per cessione o per forza, della capitale del Messico Che avverrà poi? È questa la questione. »

L'iacht il *Principe Girolamo*, partì dall'Havre per Marsiglia, onde mettersi a disposizione del Principe Napoleone. Così la *Patrie*.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, che l'Imperatrice avrebbe l'idea di acquistare una tenuta in Toscana.

SVIZZERA.

Le elezioni al Gran Consiglio nei Cantoni di Svitto e di Untervalden riuscirono eminentemente conservatrici. Anche quelle dei deputati al Collegio cattolico del Gran Consiglio nel Cantone di S. Gallo riuscirono tali per tre quarti. I capi conservatori furono onorati in parecchi circoli del mandato popolare, ma nessuna notabilità radicale trovò grazia presso il popolo cattolico. Anche nel Cantone di Neuchâtel le elezioni avevano un indirizzo favorevole ai conservatori. Nel Cantone Ticino, il Gran Consiglio ha approvato il prestito di fr. 400,000, conchiuso dal Governo per sussidio alla Banca cantonale. *(Credente Cattolico.)*

Il Cantone di Ginevra conta una popolazione di 80 mila anime; le sue spese ordinarie nel bilancio per l'anno 1862 ascendono a 2,529,918 franchi, e le straordinarie a 342,000, vale a dire a quasi tre milioni di franchi. La città di Ginevra ha un preventivo di 800,000 franchi di spese. *(J. de Genève.)*

GERMANIA.

DUCATO DI NASSAU. — *Wiesbaden 2 maggio.*

Ieri Weinbach fece un'interpellanza sulla questione dell'Assia elettorale, osservando che l'azione dell'inviato presso la Dieta germanica non è d'accordo colle discussioni della Camera. *(O. T.)*

Il generale russo Demidoff, aiutante di campo dell'Imperatore Alessandro, è morto a Wiesbaden. *(G. di Mil.)*

AMERICA.

Le seguenti nuove degli Stati Uniti sono tratte da' giornali americani ed inglesi:

Il generale Halleck ha preso il comando di tutto l'esercito del Tennessée. Il quartier generale de' confederati è ora posto a Corinto. Due sole miglia son discosti fra loro gli eserciti nemici, e forse un'altra battaglia, non meno atroce della prima, s'apparecchia.

« Fortezza di Monroe 14 aprile.

« Il *Savannah Republican* annunzia « con dolore » che la fortezza di Pulaski, dopo valorosa difesa, cadde, l'undici, nelle mani de' federali. La resa fu a discrezione; sette larghe brecce erano state già aperte dalle batterie federali, armate di cannoni Parrott. Il fuoco era stato spaventevole e le palle coniche del nemico avevano traforato da parte a parte le mura. Il *Republican* non dice quanti difensori e quante armi fossero nella fortezza: ma aggiunge che niuno rimase ucciso e quattro soli feriti.

« La fortezza di Pulaski, dice il *Journal of Commerce*, dà in mano a' federali gli aditi a Savannah; ed ora non udremo più dire che le navi hanno rotto il blocco di quel fiume. I danni patiti dalle mura di Pulaski mostrano la potenza delle nuove artiglierie; mura e navi di legno sono oggimai deboli o quasi inutili ripari. Un anno fa noi fabbricammo questa fortezza con ogni miglior arte militare, ed ora in pochi dì essa è caduta. »

Il generale Grant, nella sua relazione uffiziale della battaglia di Pittsburg, dopo aver descritto il combattimento del primo giorno, dice:

« Tutta la notte fu quieta; ed io, conoscendo quanto gli animi si sarebbero rialzati mercè un nostro assalto, ordinai che si desse, non appena il giorno apparisse. L'esito fu l'aver respinto il nemico per tutto; perchè, dopo essersi combattuto dal mattino insino alle ore cinque pom., i ribelli cominciarono a piegare e finalmente si ridussero in Corinto. I miei soldati erano troppo stanchi e affievoliti da una continua pioggia per potere inseguir essi il nemico; che fu però seguito, sebbene in gran parte ritraentesi in ordine, da' soldati del generale Sherman. »

Il generale Beauregard aveva mandato a Richmond questo dispaccio:

« Corinto martedì 8 aprile.

« Al segretario per la guerra in Richmond. Abbiamo avuto grande e gloriosa vittoria. Da otto a dieci mila prigionieri e trentasei cannoni sono nelle nostre mani. Buell venne in aiuto di Grant, e allora noi, in buon ordine, ci ritirammo dentro Corinto, che può tenersi. Perdite gravi d'amendue le parti. »

Il Governo federale aveva, dal canto suo, divulgato questo dispaccio:

« Vashington 14 aprile.

« Rispetto al detto Dispaccio di Beauregard, si sono fatte ricerche al dicastero della guerra, e abbiamo ora autorità d'annunciare che le nuove venute di Pittsburg in gran parte contraddicono a Beauregard, perchè tutte le relazioni concordano nel mostrare che i ribelli furono rotti e dispersi, e inseguiti insin dov'egli ordini antecedenti del gen. Grant consentivano. »

« Un dispaccio del *Chicago Journal* da Cairo dice che Beauregard chiamò il giorno innanzi alla battaglia di Pittsburg tutt'i migliori generali de' ribelli, e presenti Pillou, Floyd, Breckinridge, Hardes, Bragg, Cheatham, Sydney, Johnston, Bushrod Johnston, e che il seguente partito fu accettato: « Se fossero vincitori, inseguirebbero i federali e gli ricaccerebbero verso il settentrione il più lontano che si potesse; se disfatti, ritirerebbero le loro forze, e farebbero disperata resistenza negli Stati del golfo.

È ora accertato, per persone venute di Pittsburg, che i ribelli avevano alla battaglia 123 reggimenti, ovvero 75,000 soldati. I federali ebbero 8,000 uomini morti o feriti, e 2 o 3,000 fatti prigioni. I confederati mandavano i loro feriti a Mound City, e già 1000 n'erano arrivati. I loro generali Bragg e Johnston, quegli che fu capo del Governo provvisorio del Kentucky, furono morti.

Il generale Mitchell de' federali ha occupato Huntsville nell'Alabama, e, com'egli dice nella sua relazione, tagliata la grande arteria delle strade ferrate, che fanno tra loro comunicare gli Stati del mezzogiorno.

Il signor Cameron, stato segretario per la guerra, ed ora mandato ministro in Russia, fu incarcerato in Filadelfia, sopra accusa mossagli dal sig. P. Butler per illegale carcerazione del signor Wall l'autunno passato. Questo fatto aveva assai commosso gli animi.

Il sig. Mercier, ministro di Francia in Washington, arrivò il 16 nella fortezza di Monroe, montò sul vapore francese il *Gassendi*, e andò a Norfolk. Credesi che passerà quindi a Richmond; alcuni dicono che vada per certo tabacco, che il Governo francese tiene in Richmond; altri, che la sua andata abbia fini politici di gran momento. Attendevasi di vedere se il vapore francese fosse per salutare la bandiera dei confederati a Norfolk, o se quella dei confederati saluterebbe la francese.

I giornali inglesi hanno questi telegrammi:

« Nuova Yorck 19 aprile.

« I confederati sortirono di Yorktown, e, benchè ributtati, si danno per vincitori. Il Presidente Davis ha, come credesi, il supremo comando in Yorktown.

« Il *Merrimac* è tuttavia nelle acque di Norfolk.

« Il generale federale Banks prese Newmarket nella Virginia.

« Il commodoro Foote cominciò con le sue barche cannoniere il fuoco contro alla fortezza di Pillow.

« I federali investirono i forti Jackson e Philips, a cavaliere di Nuova Orléans; non se ne conosce ancora l'esito.

« Niuna novità presso Corinto. »

« Nuova Yorck, 19 aprile (sera).

« I federali questa sera assalirono i forti Jackson e Philips presso Nuova Orléans.

« Il generale Beauregard, nel *Richmond Dispatch*, dice, ch'egli è chiuso in Corinto, pronto a respingere ogni assalto del nemico.

« I confederati tentarono una sortita da Yorktown e si provarono di girare il fianco sinistro dei federali; nella relazione del generale Mac-Clellan, venuta per telegrafo, è detto che i confederati furono ributtati, e le barche cannoniere dei federali cominciarono a trarre contro Yorktown senz'effetto.

« Le relazioni dei federali confermano la presa della fortezza di Pulaski, presso Savannah; vi furono trovati 47 cannoni e molte munizioni; il fuoco durò trent'ore; un morto e tre feriti ebbe ciascuna parte.

« Il *Day Book* di Norfolk fa gran caso dell'andata del sig. Mercier a Richmond.

« I confederati furono rotti ad Apache Pass, presso Santa Fè, nel Nuovo Messico; ebbero 400 morti e feriti.

« Il *Merrimac* ripara a Norfolk i danni patiti dallo scoppio d'uno de' suoi cannoni.

« Il generale Banks ha preso Mount Jackson.

« Aspettasi una battaglia presso a Rudes Hill.

« Il signor Mercier è andato a Richmond con particolare commissione del suo Governo. Il *Day Book* di Norfolk vede con sospetto quest'andata del ministro francese, e dice: « il Mezzogiorno « non tollererà che la diplomazia s'ingerisca, e mo« stri di non conoscere la nostra nazionalità. » Questo par che alluda al non essersi salutata la bandiera de' confederati. »

Crediamo utile di riassumere le notizie che i giornali francesi, del 3 corrente, hanno ricevuto dal Messico:

« Gli atti arbitrarii e violenti che il Governo messicano va di continuo commettendo contro gli stranieri, rendono più che mai necessario che le truppe alleate ottengano riparazione, e che si ponga fine allo stato d'anarchia in cui versa quel paese.

« Il generale Almonte, sbarcato alla Veracruz, si era recato a Cordova, insieme con un battaglione dell'esercito francese, che ivi era diretto. L'arrivo del generale suscitò le passioni del partito esaltato, ed il generale Zaragoza, il giorno 26 marzo, notificò all'ammiraglio Jurien di La Gravière, che aveva ricevuto ordine dal suo Governo di arrestare il generale Almonte e le persone del suo seguito, ed invitò in termini offensivi e perentorii il comandante del primo battaglione dei cacciatori a piedi, a consegnargli que' personaggi. Una simile domanda ebbe la risposta, che si meritava. Il comandante dichiarò che tutti coloro, i quali si trovavano nel suo campo, erano per ciò solo sotto la salvaguardia della bandiera francese e che saprebbe all'uopo farla rispettare. Questa risposta venne altamente approvata dall'ammiraglio Jurien di La Gravière.

« Allora il generale Doblado fece rinnovare le istanze presso il generale Prim. Pare che questi ed il plenipotenziario inglese, senza consultare l'ammiraglio Jurien di La Gravière, non fossero lontani dall'accoglierle favorevolmente. Resi arditi da questa specie d'incoraggiamento, i soldati di Doblado si recarono per arrestare il generale Almonte presso il signor di Saligny, rappresentante della Francia al Messico. Questi però diede pruova di coraggio e di sangue freddo. Egli rifiutò formalmente di consegnare ai soldati di Doblado il generale, dichiarando che saprebbe mantenere intatto l'onore nazionale. Questo contegno del rappresentante francese ha prodotto un ottimo effetto sulla popolazione di Puebla, ed è in questo modo che il generale Almonte ha potuto sfuggire ad una certa morte.

« Il generale Robles è stato meno avventurato. Mentre egli si recava a Puebla, fu veduto da una guerriglia del generale Zaragoza, che ha fatto fuoco su di lui, ma non avendolo colpito, venne preso con uno di quegli ordigni, che al Messico si chiamano *lacci*, e coi quali si raggiunge e si ferma un uomo a grande distanza. In questo modo il generale Robles venne rovesciato da cavallo, e nel cadere si fratturò un braccio. Condotto davanti al generale Zaragoza, queste accusandolo d'aver parteggiato per gli alleati, ordinò che fosse fucilato.

« Il generale Robles era uno degli uomini più stimati nel Messico, per la lealtà del carattere e l'elevatezza dello spirito.

« La popolazione, indignata pei cattivi trattamenti inflitti a Robles prima di metterlo a morte, costrinse Zaragoza a fuggire, facendo contro di lui una dimostrazione, la quale pruova a chiare note, che questo paese brama ardentemente di essere sottratto all'anarchia, che da tanti anni l'opprime, e contro la quale il generale Robles ha lottato con un coraggio degno di miglior sorte. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge* quanto appresso:

« Notizie del Messico affermano, che la febbre gialla e il vomito fecero grandi stragi a Veracruz dopo la partenza delle truppe alleate. Questi flagelli infierirono anche a bordo de' bastimenti ancorati innanzi a Sacrificios.

« Il ministro della marina ordinò che la fregata corazzata la *Couronne*, s'apparecchi ad un viaggio in America. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a scrittore distrettuale di classe II il già cancelliere della disciolta Casa di lavoro forzato in Mantova, Carlo Solferini, ed a scrittore distrettuale di classe III l'apprendista commissariale, Oreste Perulli.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1 La marina mercantile in Francia. — 2. Gli alleati a Messico. — 3. Ciance de' giornali sulla questione romana. — 4. Denaro di S. Pietro. — 5. Voci di un congresso. — 6. La pace non sarà turbata. — 7. Apertura del museo di Napoleone III. — 8. La successione al trono di Grecia. — 9. Rapporti del Comitato di finanza a Vienna. — 10. Bilancio della marina militare. — 11. Bilancio del Consiglio de' Ministri. — 12. Bilancio del Consiglio di Stato. — 13. Osservazioni di alcuni giornali.

1. La marina mercantile in Francia è tuttavia sotto il regime protezionista. Ora il ministro del commercio, sig. Rouher, in una lunga relazione all'Imperatore, chiede se si debba applicare il sistema di libertà, che va prevalendo, dopo il trattato di commercio stipulato coll'Inghilterra, e in tal caso se il sistema di libertà debba essere assoluto, o limitato? E per risolvere l'importante problema ha proposto un'inchiesta intorno all'attuale stato della marina mercantile francese, affidandola alle cure del Consiglio superiore del commercio, dell'agricoltura e dell'industria. L'Imperatore ratificò la proposta. Il Consiglio superiore sarà di grande importanza per la soluzione di analoghi problemi concernenti le marine mercantili degli altri Stati.

2. Nuovi rinforzi francesi e spagnuoli si avviano a Messico. Il Governo di Juarez, spaventato dai pericoli che lo minacciavano, cercò di far fronte alla mala fortuna colle concussioni e col terrore. Costrinse ricchi negozianti esteri, ma specialmente spagnuoli, a pagare allo Stato somme ragguardevoli, e diede ordini severissimi a' suoi generali. Il generale Robles, che aveva tentato di mettersi in comunicazione co' generali francesi e spagnuoli, sorpreso da una guerriglia del generale Zaragoza, fu fucilato senza misericordia. Il generale Almonte fu salvo soltanto per l'energia del console francese, che ricusò di consegnarlo ai soldati di Zaragoza venuti per prenderlo. Ma la milizia combinata de' Francesi e degli Spagnuoli nella capitale atterrì Juarez, che, datosi alla fuga, abbandonò Messico alle armi straniere, che l'occuparono.

Ora è da vedere quali saranno le successive disposizioni degli alleati, non tanto per avere una indennità dal Messico, quanto per costituirvi un Governo regolare e durevole.

3. La occupazione francese a Roma è oggidì il punto culminante della politica. Napoleone III abbandonerà Roma, o vi permetterà una guarnigione mista di Francesi e di Sardi? Roma sarà divisa, o che ne sarà assegnato il Campidoglio al Re, il Vaticano al Papa? Tutti i giornali si occupano di questo tema, e alcuni vi edificano sopra romanzi storici, in cui non sapremmo dire se è maggiore la bizzarria o la inverisimiglianza. Ecco ciò che narra un giornale delle proposizioni di Lavalette fatte alla Santa Sede, e dello stato attuale della questione romana. Il Papa avrebbe dovuto introdurre un certo numero di riforme nell'ordine civile, e su queste le due parti si sarebbero già accordate. Pio IX dovrebbe formarsi un esercito indigeno entro due anni, e intanto sarebbe continuata l'occupazione francese. La Corte romana penserebbe in seguito a sostenere da sè, mediante una sovvenzione di tre milioni pagata dalle Potenze cattoliche. Il Papa conserverebbe il Dominio di S. Pietro, che gli sarebbe guarentito con un atto, il cui tenore era tale da trarre la Corte di Roma a riconoscere i fatti compiuti! Finchè trattavasi di riforme civili, Lavalette non incontrava difficoltà, ma quando provò a discorrere delle altre condizioni del suo programma, sollevò una tale tempesta, che dovette partir per Parigi. Qui il giornale narra, che Vittorio Emanuele era disposto di gittarsi in persona a' piedi di Pio IX per indurlo a cedere, ma che il Papa minacciò d'imbarcarsi a Civitavecchia e partire, appena Vittorio Emanuele avesse passato il confine; che a tale scopo tutto è pronto in Vaticano per la partenza, e che in assenza del Papa tre Cardinali sarebbero incaricati del Governo provvisorio del Patrimonio, Antonelli, Wiseman e Rauscher; che Napoleone, informato di tutto ciò, non sa più che fare per contenere la bizzarria e l'impazienza del Re, ed impedire la partenza del Papa. Il generale Goyon, richiesto del suo parere, rispose, ch'egli era pronto ad eseguire tutti gli ordini dell'Imperatore, ma ch'egli non impedirebbe certo la partenza del Papa. Perciò l'Imperatore ha richiamato momentaneamente Goyon da Roma, non potendo risolversi ad evacuarla, e non piacendogli il partito d'un presidio misto italiano e francese.

4. A tutte queste notizie, alcune delle quali sono assolutamente inverisimili, si aggiunge poi, che alcuni Vescovi, che hanno somme ragguardevoli da recare al Santo Padre, sono stati pregati di tenerle in serbo, e che a suo tempo sarà loro fatto conoscere il dove ricapitarle. Finalmente si assevera che l'Imperatrice di Francia è sommamente afflitta e sdegnata per l'attuale indirizzo dato alle cose romane.

5. Secondo altre corrispondenze ed altri giornali, la Francia, per abbandonare il Pontefice con minore scandalo, si studierebbe di guadagnarsi l'appoggio della Russia, della Prussia, dell'Inghilterra, e fors'anche del Gran Turco. Queste Potenze manderebbero i loro plenipotenziarii ad un Congresso, per decidere se il Sommo Pontefice dei popoli cattolici debba essere spogliato del suo potere temporale, e fatto mancipio de' poteri secolari. Si vede bene che stima facciano dell'Imperatore dei Francesi e della Francia cattolica, corrispondenti e giornali siffatti.

6. A fronte della questione romana, e malgrado le titubanze francesi, e l'entusiasmo di guerra del partito d'azione in Italia, la *Donau Zeitung* crede fermamente alla conservazione della pace, perchè essa costituisce la più vigorosa tendenza, e il più profondo bisogno dell'epoca nostra, e perchè tutta la diplomazia sarebbe impotente se volesse opporsi a questo universale sentimento dei popoli. Essa reputa per conseguenza esagerati i timori degli uomini di finanza, ed è convinta che l'Austria tenendosi sul piede d'una forte difensiva armata, e in una impossibile attitudine d'aspettazione, la prova d'essere in Europa un elemento importantissimo di forza morale e materiale. A questa idea del giornale viennese consuonano infatti la riduzione dell'esercito, e l'aumento notabile de' fondi pubblici. La fiducia della pace va prevalendo, e con essa l'Austria può attendere senza tema alle sue riforme interne, mantenendo, anzi accrescendo nel tempo stesso la sua legittima influenza all'estero.

7. A Parigi è stato aperto il Museo Napoleone III e in esso il famoso museo Campana. Il catalogo dei gioielli di questo museo forma un volume di oltre 200 pagine, ed è lavoro di Carlo Clement. Il principal gioiello del museo è un diadema greco-etrusco d'oro e di smalto, riputato un monumento insigne dell'arte dell'orafo, unico e quasi inimitabile, tanta è la delicatezza della sua composizione, tanto l'armonico insieme de' suoi ornamenti.

8. La *Corrispondenza Scharf* assicura, essere iniziate attivissime pratiche tra le Potenze protettrici della Grecia, relativamente alle attuali condizioni sodisfacenti di quel Regno, ed alla successione al trono. Mentre la Corte di Baviera si è dichiarata definitivamente in favore della successione del figlio primogenito del Principe Leopoldo, che verrebbe allevato sotto gli occhi della nazione ellenica, e passerebbe alla Chiesa orientale (?), la Russia e la Francia si opporrebbero a siffatta soluzione, la quale invece sarebbe energicamente sostenuta dall'Inghilterra.

9. Il Comitato di finanza a Vienna ha riferito sul bilancio del Comando superiore della marina, del Consiglio de' ministri e del Consiglio di Stato.

10. La marina militare austriaca ha per iscopo di proteggere il commercio nazionale lungo le coste austriache, non che in tutti i mari più lontani, di sorvegliare le coste, di difenderle, e di cooperare coll'esercito in caso di guerra. In caso d'alleanza con una delle grandi Potenze marittime, la marina militare dovrebb'essere opportunamente accresciuta e rinforzata. Una marina assolutamente indipendente non poter l'Austria avere per ora, nè anche nel caso d'una guerra coll'Italia, e non le sarebbe necessaria, perchè una tale guerra dovrebbe essere decisa tra gli eserciti, e non tra le flotte.

Premesse queste considerazioni, il Comitato propone: 1.° di accettare il bilancio della marina nelle sue principali partite, desiderando alcuni parziali risparmii, ma di non eccedere nelle spese il bilancio accettato; 2.° di promovere in avvenire tutti i possibili risparmii. Il Comitato approva dunque il preventivo ordinario nelle cifre di 5,965,000 fiorini, e lo straordinario in quella di 7,200,000 fior. per la costruzione di tre fregate corazzate, e per la trasformazione delle fregate *Novara* e *Schwarzenberg* da vela ad elice. Il Comitato fa molte utili proposte, che riferiremo a suo luogo nella *Gazzetta*.

11. Quanto al bilancio del Consiglio de' ministri, il Comitato ne propone l'approvazione nella cifra proposta di 62,540 fiorini e ½.

12. Quanto al bilancio del Consiglio di Stato, il Comitato osserva che lo Statuto di quel Consiglio non fa parte integrante della Costituzione dell'Impero, e che anche la Camera non potrebbe accordare le somme presunte nel bilancio pel mantenimento del Consiglio di Stato nelle attuali sue condizioni; il perchè il Comitato propone di ridurre la cifra del bilancio da 186,000 a 142,680 ½ fiorini, di non far occupare i posti già vacanti o che divenissero tali, fino al riordinamento del Consiglio di Stato, di invitare il Governo a presentare nella prossima sessione uno schema di legge per la ricostituzione del Consiglio di Stato, in armonia col principio della risponsabilità dei ministri e collo svolgimento della forma costituzionale.

13. Il rapporto del Comitato rispetto al bilancio del Consiglio di Stato è fatto segno alle osservazioni di molti giornali, e tra questi le *Neueste Nachrichten*, organo del federalismo magiaro, e il *Botschafter*, organo del liberalismo centralizzatore. Questo ultimo giornale dice, non essere altro il Consiglio di Stato attuale che il Consiglio dell'Impero del 1851, essere composto degli uomini dell'epoca del sig. Bach, e dover essere integralmente riformato. Egli non nega al Sovrano il diritto di farsi consigliar da chi vuole, ma stima che tutti i consigli dati al Sovrano debbano passare pei filtri del Ministero. (Z)

Vienna 6 maggio.

S. M. l'Imperatore impartì ieri numerose udienze, fra gli altri anche al Podestà di Venezia, conte Bembo.

La deputazione della città di Traù in Dalmazia, composta del conte Antonio Fanfogna Podestà di Traù, del dott. prof. Antonio Lubin di Gratz, e del sig. Antonio Maurelisch, consigliere comunale di Traù, ebbe ieri l'onore d'essere ricevuta da S. M. l'Imperatore, a fine di esprimergli la sua riconoscenza per la dilatazione del ponte che incrocia il loro porto, per cui quindinnanzi potranno passarvi anche grandi bastimenti.

Il sig. tenentemaresciallo conte Alfredo Paar, partì ieri per Berlino, a quanto si dice, con missione speciale.

Ieri colla *Nordbahn* giunse qui da Schemnitz una spedizione d'oro e argento coniato, pel valore di 300,000 fiorini. *(FF. di V.)*

Nella seduta odierna della Sezione della Banca del Comitato di finanza fu accettato l'articolo XIV dello Statuto della Banca, il quale stabilisce che la Banca abbia il diritto esclusivo di emettere note e che sia autorizzata ad emettere assegni al portatore, però che non possa emettere Note al di sotto di 10 fiorini. *(Oest. Zeit.)*

Trieste 7 maggio.

Ieri sera, giunse qui e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville* S. E. l'onorevole sig. Enrico Elliot, inviato di S. M. britannica presso la reale Corte di Grecia, accompagnato dal suo segretario Giorgio Lenox Conyngham e seguito. *(Diav.)*

Dai confini della Servia 1.° maggio.

Nella vicina Servia, si seguita senza interruzione la coscrizione della popolazione atta alle armi, fino all'età di 50 anni, dalla quale nessuno è escluso, eccetto i sacerdoti, nemmeno gl'impiegati, e nelle liste di coscrizione si trovano quasi tutti i ministri e i senatori. Viene dichiarato ufficialmente, che questa misura non ha altro scopo che quello di poter conoscere il numero approssimativo degli uomini atti all'armi, e che all'estero si attribuisce troppo grande valore a questa coscrizione. *(Ost-Deutsche Post.)*

Torino 6 maggio.

Un dispaccio telegrafico da Napoli annunzia che S. M. il Re si è recato ieri, alle ore 4 e ½, in gran pompa, alla cattedrale a visitare la Cappella di S. Gennaro e a venerarvi le reliquie del Santo. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 6 maggio, alla *Perseveranza*:

« Nel Consiglio di Stato trattossi ieri la causa di monsignor Speranza. Le conclusioni della requisitoria del pubblico Ministero domandano l'allontanamento del Vescovo dalla diocesi di Bergamo, nonchè il sequestro dei beni. Il Consiglio deliberò che questa requisitoria venga notificata, come d'uso, al Vescovo, perchè egli faccia, nel termine di venti giorni, pervenire le sue difese.

« L'imminente gita del Principe Napoleone in Napoli ha già dato luogo a non poche dicerie, l'una non meno insussistente dell'altra.

« Ieri, la *Costituzione* diceva che il Principe Napoleone arrecherebbe alla nazione italiana una fausta notizia...... ch'essa tiene *in pectore*, imitando in ciò il prudente riserbo di un altro giornale, che, giorni sono, non ardiva annunziare che alcuni legni francesi accompagnerebbero il Re a Napoli. Quale può essere questa fausta notizia, mal potremmo argomentare nello stato di perplessità, in cui ci tiene avvolti il Gabinetto delle Tuilerie.

« Ci si dice che la missione diplomatico-scientifica, che doveva recarsi in Persia, ha avuto, per dispaccio, ordine di aspettare a Costantinopoli le disposizioni ulteriori del Governo, e che forse sarà richiamata.

« Pare che gli atti di crudeltà, a cui si sarebbe abbandonato in questi ultimi tempi lo Scià di Persia, abbiano distolto il nostro Governo dal mandarla a complimentare quel Sovrano. »

Scrivono alla *Sentinella Bresciana* da Trescorre, 4 maggio:

« I signori Bertani, Campanella ed altro de' componenti il Comitato dell'Associazione emancipatrice italiana, giunsero l'altro ieri a Trescorre per conferire col generale Garibaldi.

« Vi si recò pure il marchese Pallavicino Trivulzio, che si dispone a partire per Palermo. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 5 maggio, all'*Italie*, la seguente notizia, che noi riproduciamo colla maggiore riserva:

« Se si dovesse stare ai moti di rialzo vertiginoso, che distinguono i fondi italiani sul nostro mercato, la questione di Roma sarebbe definitivamente risoluta.

« Tuttavia, io credo essere prudente il diffidare di così strano movimento; chè, malgrado le eccellenti apparenze della situazione, si potrebbero avere delle disillusioni.

« ... So che intorno all'Imperatore gli sforzi per ispingerlo a una risoluzione diffinitiva sono considerevoli. Il signor Lavalette intavola la questione nettamente. Billault, che vuol anch'egli una risoluzione pronta, dichiarò che, se le cose rimanevano come sono, gli sarebbe impossibile difendere di nuovo la politica del Governo nella questione romana. L'Imperatore ha così bene compresa questa situazione, che, tre giorni fa, rispose al signor Billaut: « In tutti i modi e checchè avvenga, la questione romana non sarà più recata dinanzi alle Camere. Ciò non è possibile! »

« Ma, siccome ciò che specialmente preoccupa l'Imperatore nella questione romana, è l'Europa, il cui giudizio dovrà necessariamente reagire sulla Francia, così egli ha pensato a metter la diplomazia dalla sua parte: a risolvere, cioè, la questione in via diplomatica. Si fecero pratiche presso la Russia, l'Inghilterra e la Prussia, le quali Potenze formerebbero coll'Italia una specie di Congresso, nel quale sarebbe risolta la questione romana. Se il Papa accettasse la decisione di questo Congresso, tanto meglio! Se la respingesse, la Francia sarebbe affrancata da certi riguardi, e sarebbe più libera in faccia ad una risoluzione diffinitiva.

« L'Austria, la Spagna e la Baviera, vale a dire le Potenze cattoliche, furono interrogate in proposito di tale Congresso: ma esse dichiararono di non potervi partecipare, perchè la maggioranza, composta di Potenze eterodosse, è per certo guadagnata alle aspirazioni dell'Italia. Il progetto di Congresso non seguì perciò meno il suo corso; e, all'ora, in cui vi scrivo, credo che le cose sieno assai avanzate dal punto di vista della prossima riunione di questo nuovo Tribunale anfizionico. »

Dispacci telegrafici.

Torino 6 maggio.

Il ministro Persano ha spediti due uffiziali di marina in Francia per esaminare il sistema delle navi corazzate. *(FF. SS.)*

Varsavia 4 maggio.

La sera del 2 maggio, vigilia dell'anniversario della Costituzione del 1791, si fece in parecchie chiese il tentativo di cantare inni proibiti; i promotori furono arrestati per istrada. Gli stessi tentativi si rinnovarono la mattina del 3; furono arrestate cinque persone. Gli studenti domandarono clamorosamente la liberazione de' rinchiusi arrestati, e provocarono un tumulto, che fu però sedato dalla polizia senza l'intervento del militare. Il resto della giornata passò tranquillamente. Oggi, durante il servigio divino in S. Croce, furono arrestate 22 persone (V. i NN. precedenti), fra' cui alcune donne, mentre uscivano di chiesa, per aver introdotto dei versi proibiti nel canto. Ne avvenne un conflitto di poca importanza colla polizia. Le pattuglie furono raddoppiate. *(FF. di V.)*

Londra 4 maggio.

L'*Observer* riferisce quanto segue: « Il sig. Elliot, già inviato a Napoli, è partito lunedì in missione speciale per la Grecia, perchè la situazione di quel paese esige la presenza d'un inviato inglese. Elliot sarà accompagnato dal sig. Antroby, addetto alla Legazione britannica all'Aia. » *(FF. di V.)*

Parigi 6 maggio.

Il *Constitutionnel* reca un articolo di Limayrac sulla questione americana; egli spera che il ministro di Francia farà intendere a Washington e Richmond parole di conciliazione e di pace. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 maggio.

(Spedito il 7, ore 7 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 7, ore 8 min. 10 pom.)

Alla Camera de' deputati, il Ministro co. di Rechberg, rispondendo ad un'interpellanza del deputato Kuranda, si dichiarò assolutamente contrario alla politica dell'intervento in Italia; e disse di confidare nel concorso della Monarchia intera per la difesa di Venezia. *(Fragorosi applausi.)* Gli emolumenti dell'ambasciatore a Roma furono ridotti a 20,000 fiorini. Fu sospeso il Luogotenente dell'Austria superiore. La riduzione dell'esercito sarà di 70,000 uomini. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 8 maggio.

(Spedito il 8, ore 11 min. 13 antimerid.)
(Ricevuto il 8, ore 11 min. 40 ant.)

Nella Camera de' deputati, in occasion della discussione sugli emolumenti dell'ambasciatore austriaco a Roma, Giskra censurò vivamente il Concordato,

***Brusselles* 7. — Secondo il bullettino uffiziale, il Re passò la notte tranquilla, e sta un po' meglio.**

Nuova Yorck 27 aprile.* — I federali cominciarono il bombardamento del forte Jackson, sotto Nuova Orléans. È attesa quanto prima una battaglia presso Pittsburg. I ministri danese e svedese partirono per Monroe; si crede che si recheranno a Richmond. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 8 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	72 45
Prestito nazionale al 5 p. %	85 25
Azioni della Banca nazionale	858 —
Azioni dell'Istituto di credito	223 —

CAMBI.

Argento	130 —
Londra	131 10
Zecchini imperiali	6 24

Borsa di Parigi del 5 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	71 —
idem 4 ½ p. %	98 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	531 —
Azioni del Credito mobiliare	852 —
Ferrovia lombardo-venete	605 —

Borsa di Londra del 5 maggio

Consolidati 3 p. %	93 ⅞

L'altro giorno, a Castello, in uno squero, vennero a contesa due segatori, che parevano avvinazzati; ed uno di essi, nel calore della rissa, diede di piglio a una mannaia, che gli stava dappresso, e colpì mortalmente il compagno, che probabilmente dovrà soccombere alle ferite.

Ieri, in Calle Larga a S. Marco, cadde dall'alto, in prossimità del Caffè della Vittoria, un testo con piante di fiori, e fu grande ventura che non colpisse alcuna delle persone sedute al sottoposto Caffè. Questo accidente ponga in avvertenza il Municipio, cui si raccomanda ancora di far rigorosamente osservare le vigenti prescrizioni sui cani.

Giacomo Maggi, facchino di Verona, tentò di privarsi della vita, gettandosi dal ponte della strada ferrata nell'Adige, ma fu salvato da alcuni pionieri accorsi con battello. Ora trovasi in cura nel civico Ospitale.

Nella mattina del 2 corrente, certo Francesco Dal Mut, d'anni 43, venne estratto già cadavere dalle acque della Piave, a Belluno, ove par siasi gettato in conseguenza di affezione pellagrosa.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11020 (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Formando seguito alla Notificazione 12 febbraio p. p., N. 4739, e sopra domanda della Congregazione centrale L.-V., si porta a pubblica notizia, che anche per la III rata, scadente secondo le diverse Provincie nei mesi di maggio, giugno e luglio a. c., sarà esatta la sovraimposta territoriale a carico dell'estimo eguale alle due prime, cioè d'un soldo per ogni lira di rendita nel Veneto e di soldi 0:6156 per ogni scudo d'estimo nella Provincia di Mantova, salvi gli opportuni conguagli nell'ultima rata.

Venezia, 30 aprile 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lomb.-Ven.
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 944. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di vice-segretario di finanza presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lom.-Ven., colla classe IX delle diete coll'annuo soldo di fior. 735, ed eventualmente di fior. 630, aumentabili per graduatoria a f. 840.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 15 aprile 1862.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro Istanze, a questa Presidenza comprovando di aver percorso gli studii politico-legali, e possibilmente anche la conoscenza della lingua tedesca.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 26 marzo 1862.

N. 6355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da rimpiazzarsi alcuni posti di Ricevitore o Controllore doganale ai confini del Regno Lomb.-Ven., coll'annuo soldo di fior. 630 ovvero 525, nella classe IX o X di diete, verso l'obbligo della consueta cauzione d'impiego.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa Prefettura di finanza le loro Istanze fino al giorno 25 maggio 1862, dimostrando in particolare di aver subito l'esame sulla merceonomia e procedura doganale, e la piena cognizione della lingua italiana.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 14 aprile 1862.

N. 1058. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

pel rimpiazzamento del posto di scrittore controllante presso la Deputazione portuale sanitaria in Pola, col soldo di annui fior. 367:50, ed aggiuntovi indennizzo d'alloggio di annui fior. 105, fino all'assegnamento di abitazione in natura e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo del soldo annuale.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. maggio, comprovando in principalità i servigi finora prestati nel ramo portuale sanitario e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione impiegati disponibili, semprechè possiedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale maritt.,
Trieste, 23 aprile 1862.

N. 10303. AVVISO. (3. pubb.)

Si notifica, che nel giorno 20 del mese corr., si rinvennero in questa città ai *Tre ponti* varie monete d'oro e d'argento d'ignota proprietà, ravvolte in due fazzoletti, invitando chiunque vi ha interesse a far valere le sue azioni entro un anno, ed avvertendo che si procederà in ogni caso nell'argomento a tenore dei §§ 391-392 del Cod. civ.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 23 aprile 1862.

Per l'I. R. Consigliere aulico Direttore,
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANC.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio. — È arrivato da Rotterdam ed Ancona il vap. oland. *Cornelie*, cap. Muttendam con merci diretto ad Errera.

Il mercato negli olii volse un poco al ribasso, si accordavano d'Itaca con qualche sconto maggiore. Partita di Sebenico a fior. 29, sc. 2 per % in effettivo, e di Monopoli in buon dettaglio a d.i 220 sc. 14 per %. Continuano ad arrivarne partitelle d'olio da Trieste, di cui i prezzi, conviene dire che lascino ancora piccolo margine di vantaggio, se si ripetono le spedizioni per qui. Nulla di nuovo per le granaglie, si dissero venduti granoni a l. 12:80 di Galatz; procede sempre benissimo il tempo per queste, e promette abbondanza. Pei bachi poi hanno già cominciato lagnanze più o meno gravi in Lombardia, nel Friuli, nel Tirolo ben anche, ed ancora nei nostri dintorni; il danno maggiore sembra sopportato dalla semente nostrale, ed ormai si pronostica da alcuni indizii, il prodotto scarso in confronto dell'anno decorso, anche in vista della quantità molto minore della semente posta in coltura.

Le valute d'oro non variavano punto; le Banconote aumentavano da 78 ¼ a 78 ⅜; il Prestito veneto da 78 ½ a 78; il nazionale a 66 ¾ in pretesa di 67. Ieri a notte il telegrafo segnava nei corsi leggero peggioramento, ma da quello non prendono gran norma i capitalisti, portati sempre all'aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	170 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	76 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	76 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	77 50
corrispondente a f. 129 03 p. 100 fior. d'argento.	

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Jeanti Arnoldo, poss. franc., all'Europa. — Darroch Domenico, possid. ingl., da Barbesi. — Tamm A., e Follin Carlo, ambi uffic. sved., - Mathieu Giovanni, propr. franc, tutti tre alla Luna. — Smith Clemente A. E., eccl. ingl., all'Italia. — *Da Ferrara:* Arnold Giorgio H., poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Démétre Andrian, poss. di Bucarest, da Danieli. — Schreiner A., poss. vienn., alla Luna. — *Da Vicenza:* Loschi cont. Drusilla, poss., all'Italia. — *Da Trieste:* Ressler Carlo, negoz. ingl., - Laengsdorff Alberto, possid. di Worms, ambi al S. Marco. — Benoit Guglielmo, poss. di Cologna, alla Luna. — *Da Vienna:* Danlow Andrea, avv. di Bucarest, da Danieli. *Partiti per Milano i signori:* Rouffio Eugenio, e Dèmare Gustavo, ambi poss. franc. — Hargreaves Giacomo, - Lobb Sydney B., - Baker Edoardo, tutti tre poss. ingl. — Vernoni Alessandro, possid. torin. — Engelhart Alessandro, poss. russo. — Borissow Augusto, poss. ingl. — *Per Verona:* Megnerty co. O. Enrico, poss. franc. — Erkony Ete, poss. ungh. — *Per Trieste:* De Rehekampff Guglielmo, poss. di Livonia. — *Per Vienna:* Pepper P. Williams, possid. di Filadelfia. — Schirving F. Williams, poss. di Liverpool. — Collamore I. H., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 maggio: Arrivati 778; Partiti 1658

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 maggio: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6, 7 e 8, ai *Ss. Apostoli.*
Il 9, 10 e 11 al *Ss. Redentore,*
e l'11 anche in *S. M. Gloriosa dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 maggio. — Fanello Teresa, ved. Molin, fu Girolamo, di anni 78, povera. — Maruzzi Annunzianta, ved. Berlese, fu Biagio, di 70, civile. — Parpagiola Teresa, fu Gio. Batt., di anni 3. — Rotta Gio. Batt., fu Antonio, di 54, questuante. — Sustanna Giorgio, fu Vincenzo, di anni 4, mesi 6. — Schiochet Maria, marit. Molin, fu Matteo, di 23, domestica. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 8 maggio.

TEATRO D'URNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Il bravo di Venezia.* — Alle ore 6 e mezza.

CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — Nuova Compagnia di Venceslao Lamberger. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 maggio - 6 a.	340‴, 39	+ 13°, 8	+ 10°, 9	72	Nubi sparse	N.¹		6 ant. 7
2 p.	340 , 10	18 , 9	14 , 0	61	N. legg. spar.	E. S. E.		6 pom. 7
10 p.	340 , 00	15 , 7	13 , 6	76	Sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 7 maggio alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 19°, 1; » min. + 13°, 8
Età della luna: giorni 9.
Fase: P. Q. ore 4.57 ant.

N. 449. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'ecc. I. R. Comando generale della II armata di Udine, in data 12 marzo 1862, N. 3071, quarto dipartimento, si passerà nei giorni 14 e 15 maggio 1862, in via d'Asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1862, cioè dal primo novembre 1862, sino a tutto 31 ottobre 1863 al deposito dei treni militari in Treviso colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 14 e 15 del mese maggio 1862 in Treviso nel locale del deposito materiali dei treni militari alle ore 9 antim.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in obbligazioni di Stato o istrumenti ipotecarii confermati dall'I. R. Fisco prima di essere ammesso all'asta.

3. Le obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite, sono le seguenti:

A) per la fornitura dell'acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi	fior.	100
B) per la fornitura dei materiali	»	500
C) » legname da carrozziere	»	500
D) per la fornitura degli istrumenti da fabbro, carrozziere e sellaio	»	50
E) per la fornitura dei fornimenti da cavallo	»	200
F) » dei requisiti da carriaggi e da depositorio	»	500
G) per riparatura	»	50
per l'aspiro dell'intera fornitura	fior.	1900

5. Prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo precedere l'asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intiera fornitura; dovranno per altro esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta.

7. Tali offerte munite col bollo prescritto, verranno prese in considerazione soltanto se quelle:

a) con precisione denoteranno li singoli oggetti che l'offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l'I. R. erario.

b) se l'offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell'asta a lui ben conosciute e firmate o da esso o dal suo plenipotenziario, il quale dovrà essere munito d'una legale procura, la quale verrà trattenuta.

c) se l'afferta avrà per base, non i ribassi dei concorrenti all'asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di valuta austriaca.

d) se l'offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell'offerente.

8. I concorrenti produrranno colle loro offerte un certificato munito della dichiarazione della Camera di Commercio ed Industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell'asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte l'ore d'uffizio.

10. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante o in banconote con agio corrispondente, verso quitanza del fornitore munita del bollo relativo a carico d'esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei generi.

A) 400 funti acciaio, 5900 funti ferro, 899,000 varii chiodi.

B) 1400 kübel carbone forte per fabbri, 1560 centinaia cook e diversi altri materiali.

C) Legnami da carrozzieri.

D) Diversi istrumenti da carrozzieri e sellai.

E) Tiradori, morse, filetti, legni da comacchio, cigne, corde, secchie, cestelli, scurie ed altri requisiti.

Dall'I. R. Comando del deposito del treno militare, N. 6,
Treviso, 26 aprile 1862.

N. 5818. **AVVISO.** (1. pubb.)

Per Decreto luogotenenziale, 27 aprile p. p., N. 10765, non devono più aver luogo gli esperimenti d'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione della facciata della chiesa parrocchiale di S. Giacomo Maggiore detta dei Carmini in questa città.

Locchè si deduce a pubblica notizia per norma di chi potesse averne interesse ed a deroga dell'avviso 12 aprile suddetto NN. 5011-281 VI.

Dall'I. R. Delegaz. prov.,
Vicenza, 3 maggio 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1311. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 12 and., dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci diverse e natanti vino ed aceto.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 5 maggio 1862.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, G. De Winckels.

N. 8515. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si rende noto, che dalle ore 12 merid. alle 3 pom. del giorno 17 maggio 1862, sarà tenuta presso la Sezione III. di questa I. R. Intendenza delle finanze una pubblica asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al migliore offerente il lavoro di applicazione di lamine di ferro ai palchi o tavolati delle pese a ponte esistenti d'innanzi all'I. R. Ricettorie del dazio consumo murato alle porte di San Giorgio e Vescovo di questa città, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta procederà sul dato fiscale di fior. 119:08 v. a., e sotto le condizioni portate dal capitolato d'asta che, unitamente alla dettagliata descrizione del lavoro da appaltarsi, resta ostensibile tutti i giorni nelle ore d'uffizio presso il protocollo di quest'I. R. Intendenza, ed inoltre sotto osservanza dei vigenti regolamenti in materia di pubbliche opere.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare l'offerta col deposito di fior. 12 v. a. in argento od in carte di obbligo dello Stato a valore dell'ultimo listino di borsa.

3. Le offerte possono essere fatte anche in iscritto, però dovranno essere accompagnate col deposito di cui all'art. 2, ritenuto che le offerte stesse dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza, al più tardi un'ora prima dell'apertura dell'asta, altrimenti saranno respinte.

4. Dopo la delibera non si accettano migliorie.

5. Il pagamento dell'importo dovuto all'impresa sarà effettuato a sensi del Capitolato d'asta, ma però non prima che siasi ottenuta la finale revisione da parte dell'I. R. Contabilità di Stato.

Tutte le spese inerenti al contratto o derivanti da esso, nessuna eccettuata, compresa la tassa e l'inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restano a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Verona, 23 aprile 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 9068. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nell'Uffizio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia, sito nel Circondario di S Bartolommeo al civico numero 4645, sarà tenuta nel giorno 12 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pubblica asta per deliberare in affittanza, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la tenuta di procedenza Lavous, ora di ragione dell'I. R. Demanio, nella località detta la Malcontenta, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, prov. di Venezia.

La tenuta in discorso colla Casa dominicale, fabbriche coloniche ed adiacenze, trovasi presentemente descritta nei Registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Gambarare, ai NN. della nuova mappa 1640, 1647, *a* 1647, *c* 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, *a. c.* 1653, 1654 *a. c.* 1655, *a. c.* 1656, 1658, 1666, 1667, *a. c* 1683, 1725, *a. c.* 1726, 1727, 1728, *a. c.* 1730, *a. c.* 1731, *a. c.* 1732 *a. c.* 1733 *b*, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868 *a. c.* 1869, 1870, 1872, 1873, 1874, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2348, 2349, 2351, 2355, *a. c.* 2356, 2358, 2456, 2526, 2527, 2528, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2540, 2576, 2778, 4073 *a*, per la complessiva superficie di pert. 2873.53, e colla rendita censuaria di L. 5075:30, salve quelle piccole variazioni che fossero per avvenire in corso dai lavori di robustamento del canale scaricatore aperto in Malcontenta, da cui ne verrà una occupazione in piccola parte del fondo da non influire, però sull'affittanza che si predispone presentemente come sotto e come se a quest'ora avesse avuto luogo la definitiva sottrazione.

La tenuta con fabbriche è presentemente affittata al dott. Marco Fuà, avvertendo però, che nella or predisposta locazione s'intende escluso l'argine al mappale N. 2201 di pertiche 21:57, e colla rendita censuaria di L. 44:65, che strà sotto la sorveglianza dei subalterni regi idraulici.

La tenuta infine verrà consegnata all'inquilino senza alcuna dote, come del pari s'intenderà assunta dall'affittuale una locazione a fuoco e fiamma.

Le condizioni speciali sono le seguenti:

1. L'affittanza sarà duratura per il novennio dall'11 novembre 1862 a 10 novembre 1871, ritenuto però che a termini dello Statuto padovano, la consegna delle terre vuote e stalle seguirà col 13 giugno 1862, e quella delle fabbriche e del resto coll'11 novembre 1862.

2. La consegna tanto della campagna che delle fabbriche seguirà a mezzo dell'I. R. Uffizio prov. delle Pubbliche costruzioni mediante redazione di analogo processo verbale descrittivo che verrà firmato dalla parte, e che s'intenderà quale parte integrante del contratto di locazione, e quale documento in appoggio del quale seguir dovrà la riconsegna allo spirare della locazione.

3. La gara verrà aperta sul dato fiscale di annui fiorini 3800 di v. a.

4. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed ogni aspirante dovrà dichiarare il preciso suo domicilio.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 9 aprile 1862.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 9411. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. numero 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 13, 14 e 15 maggio p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 antim. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 aprile 1860.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casetta nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Pietro di Castello, all'anagrafico N. 602, annua pigione, fior. 15:40, deposito fior. 1:54

2. Terzo appartamento nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, calle dei Boteri, all'anagrafico N. 5464, annua pigione, fior. 130, deposito, fior. 13.

3. Bottega, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagrafico N. 143, annua pigione, fior. 50, deposito fior. 5. La decorrenza di questi stabili è da 15 maggio 1862, a 14 maggio 1865.

L'asta per l'immobile al N. 1, seguirà nel giorno 26 aprile; per quello al N. 2, nel giorno 29, e per quello al N. 3, nel giorno 30 dello stesso mese.

N. 1278. **AVVISO.** (3. pubb.)

Sulla piazza di Pellizzano, il giorno 19 del prossimo maggio, alle ore 9 ant. e successive, sarà tenuta pubblica asta per la vendita di 600 piante di larice, ed 890 di pino, situate nel bosco Boscaz di proprietà di quel Comune, capaci a produrre 6100 spartiti da sega della lunghezza di 12 piedi, e della migliore qualità.

La vendita verrà fatta a contamento e misurazione, prendendo il diametro dei tronchi un piede all'indentro del capominore, e sarà adottata la misura veneta.

L'asta sarà tenuta sul prezzo unitario stabilito pel pino di austr. fior. 2:15 per barra normale, e le eventuali miglioríe, s'intenderanno fatte anche sopra il prezzo fissato pel larice di austr. fior. 2:80.

Verranno accettate offerte in iscritto quando sieno presentate prima dell'apertura dell'asta, ed accompagnate della pena di recesso stabilita in austr. fior. 500.

Le condizioni d'asta sono ostensibili presso questa Pretura nelle consuete ore d'uffizio.

Dall'I. R. Pretura,
Malè, 19 aprile 1862.
L'I. R. Pretore, GEMIN.

AVVISI DIVERSI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2142. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giulia fu Valentino Montello Bianchi, di Ronchis, ed in confronto di Benvenuto di Giacomo Guerin, minore rappresentato dal padre pure di Ronchis, nei giorni 19, 26, 30 maggio p. v., dalle ore 9 a. alle 12 merid., sarà tenuta in quest'Uffizio, asta per la vendita dei sotto indicati immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I.° e II.° esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. L'asta avrà luogo in due Lotti separati, ed ogni oblatore depositerà a garanzia dell'offerta il decimo di stima del Lotto per il quale si farà offerente.

III. Ogni oblatore rimanendo deliberatario, depositerà entro 14 giorni, presso questa R. Pretura il prezzo offerto, computando il previo deposito.

IV. Tanto il previo deposito quanto il finale, dovrà esser fatto in effettivi fiorini sonanti, od in altre monete d'oro o d'argento a tariffa.

V. La esecutante non assume per la proprietà e libertà dei beni garanzia maggiore di quella offerta coi titoli dimessi nel triplo della istanza.

VI. Facendosi oblatore la esecutante, sarà dispensata dal previo deposito e dal finale.

VII. Tutte le spese e tasse relative e dipendenti dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando questi entro il termine fissato al deposito del prezzo, avrà luogo il reincanto dei beni o del Lotto, a tutte sue spese ed a di lui rischio e pericolo.

Beni da astarsi, Comune censuario di Ronchis.

A. — Casa, in Ronchis, al mappale N. 181, con sedime indicato al censo per cens. pertiche —.18, rendita Lire 6:72; suo valore di stima fior. 168:70.

B. — Terreno arat. arborato vitato, in mappa di Ronchis al N. 2099 porz., di cens. pertiche 1.66, rendita L. —:66, di direttaria ragione del Comune di Ronchis; suo valore di stima fiorini 39:32.

Il presente si pubblichi nel Foglio Uffiziale, all'Albo ed in Piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 16 aprile 1862.
Pel R. Pretore impedito,
PUPPA, Aggiunto.
G. B. Tavani.

N. 7741. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Osvaldo Antonio Corte Metto e Ginstina Frigo vedova Corte, assenti d'ignota dimora, che Giuseppe Dal Medico, coll'avvocato Federico Luzzato, produsse in di loro confronto la petizione 16 gennaio 1862, Numero 991, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 150 napoleoni d'oro, ed accessorii, in dipendenza a cambiale 17 febbraio 1860; e che il Tribunale con Decreto 17 gennaio 1862, N. 991, facendovi luogo, al confronto di Osvaldo Antonio Corte Metto, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierna deliberazione l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Poletti, essendosi invece redeputato il contradditorio, rispetto alla Giustina Corte Metto, pel dì 21 maggio corr., ore 10 antim., e per essa ordinata l'intimazione all'avvocato dott. Barozzi. Ai suddetti avvocati destinati quali curatori ad actum, potranno far giungere i RR. CC. utilmente ogni creduta loro eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6329. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Benvenuti, assente d'ignota dimora, che la Ditta Zaccaria Pisa, di Milano, coll'avvocato Papageorgopulo, produsse in di lui confronto ed in confronto pure di Giuseppe Bernardi, di Bartolommeo Benvenuti e di Abramo Anau, la petizione 20 marzo p. p., N. 5153, per precetto di pagamento di Fiorini 12,445 val. austr., ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia, 22 febbraio 1859; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6329. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Benvenuti, assente d'ignota dimora, che Samuele Bianchi, negoziante e possidente di Ferrara, coll'avvocato d.r Papageorgopulo, produsse in di lui confronto, ed in confronto pure di Giuseppe Bernardi, di Bartolommeo Benvenuti e di Abramo Anau, la petizione 20 marzo p. p., N. 5154, per precetto di pagamento di fior. 20,840 v. a., ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia, 22 febbraio 1859; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Benvenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16260. 2. pubb.

EDITTO.

Il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 28 aprile p. p., N. 7571, dichiarò interdetto, per demenza con accessi di ricorrente furore, il nominato Vincenzo Bini fu Giovanni Battista, e questa Pretura con Decreto odierno gli deputò in curatore il sig. Francesco Conto.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 1.° maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

2. pubb.

AVVISO.

In ordine all'Editto 7 aprile 1862, N. 6393, dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, essendo stata avviata la procedura di componimento sulle sostanze di Giovanni Romanato fu Antonio, negoziante di Chioggia, il sottoscritto, nella sua qualità di Commissario giudiziale, invita i creditori della suddetta Ditta ad insinuare, entro il corr. mese di maggio, al di lui Studio in Chioggia, con istanza documentata regolarmente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo, colla avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile,
Chioggia, 2 maggio 1862.
Il Commiss.° giudiziale FRANCESCO d.r VENTURINI, Notaio.

N. 8191. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 8151, di Francesco Moro del fu Antonio, negoziante in metalli di questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Ditta Giordani, rappresentata da Attilio Leandro, e Ricco G. Domenico, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Pasquini Pietro e Lucchesi Giovanni Battista, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8065. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 8065, della Ditta Giovanni Colombo, commissionaria e noleggiatrice, di Chioggia, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 nominato in Commissario giudiziale il Notaio d.r Gabriele Fantoni, di Chioggia, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Domenico Cilella, di Venezia, e Padovan Domenico, di Chioggia, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Barasciutti Giovanni e Leonardo Föhr, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7860. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna N. 7860 di Marco Dal Tedesco, rimessaio di qui a S. Silvestro, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giorgio Gradenigo, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Valentino Benfatto e Pietro Berri, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Duregati Ditta e Tommaso Valente, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5550. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essersi con deliberazione 1.° aprile corr. N. 3074, dichiarato interdetto come affetto da mania Giuseppe De Mori di Agostino, di Vicenza, ed essersi nominato in di lui curatore l'avvocato Fiorasi Giovanni.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei soliti luoghi di questa Città, ed all'Albo di questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 5156. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione 18 marzo p. p., N. 2523, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, essendosi dichiarato interdetta, per mania isterica, Angela Nardi di Giov. Battista, da parte di questa I. R. Pretura Urbana venne nominato in curatore della medesima il di lei marito Giuseppe Venturini.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 marzo 1862.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 866, dell'I. R. Pretura di Mirano, pubblicato nei Supplimenti NN. 10, 11 e 12, dei giorni 18, 24 e 29 aprile pr. p., al Lotto I.°, invece delle parole: «l'assunzione», deve stare «la porzione», e che il canone annuo non è di a. L. 1847, come fu per errore stampato, ma di L. 18:47.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 9 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 105

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici onorarii del Capitolo metropolitano d'Udine quel vicario parrocchiale Leonardo Zoratti, il parroco abate di Latisana Stefano Collovati, e l'arciprete di Gemona Pietro Capellari.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione al commissario superiore dirigente la polizia in Padova, Carlo Hofmann, pel salvamento operato d'un ragazzo di 12 anni dalle acque del Bacchiglione, con pericolo della propria vita.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

S. A. R. il Duca regnante, Bernardo di Sassonia Meiningen fu nominato proprietario del reggimento di linea n. 46, il quale porterà quind' innanzi questo nome.

Il tenentemaresciallo, Carlo barone Schlitter di Niedernberg, fu nominato secondo proprietario del reggimento stesso.

Il tenentemaresciallo, Alessandro Principe d'Assia e sul Reno, finora proprietario del reggimento fanti di linea n. 46, fu nominato proprietario del reggimento corazzieri n. 6.

Il tenentemaresciallo Vittore Esch di Szent-Kátolna, a proprietario del reggimento ussari n. 4;

Il generalmaggiore, Carlo conte Coudenhove, aiutante generale di S. M. I. R. A., a proprietario del reggimento dragoni Principe di Windischgrätz n. 2;

Il tenentemaresciallo, Adolfo barone Schiller di Herdern, a secondo proprietario del reggimento fanti Leopoldo I Re dei Belgi n. 27; e

Il generalmaggiore, Giuseppe Fabisch, fu nominato secondo proprietario del reggimento d'artiglieria Arciduca Leopoldo n. 2.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 maggio.

Questa mattina verso le ore 4 e mezzo, S. M. l'Imperatore, proveniente da Vienna con treno apposito, giunse in Venezia con numeroso seguito, in ottimo stato di salute.

In occasione della presenza in Venezia di Sua Maestà l'Imperatore, questa sera la Piazza di S. Marco sarà illuminata straordinariamente, ed alle ore 8 vi sarà musica militare.

La politica francese e la questione italiana.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 103 e 104.)

Nel capitolo 6.° il sig. Pietri vorrebbe provare, che il richiamo delle truppe francesi da Roma non esporrebbe a nessun pericolo nè il Papa nè il clero. *Roma*, egli dice, *non è un asilo di banditi*, e dice benissimo. Roma era covo di banditi ai tempi di Romolo, ma ora è sede d'un popolo veramente cristiano, affezionato da secoli a' suoi Sommi Pontefici-Re, popolo che ha strettamente vincolate le sue sorti, la sua prosperità, la sua grandezza, a quelle de' Papi, che l'hanno più volte salvato dall'esterminio, e l'hanno arricchito più d'ogni altro popolo d'Europa dei beni del vero e dei prodigii delle arti, delle scienze e delle lettere. Non è già il popolo romano, è la feccia della rivoluzione che sovvertirà la pace e la prosperità di Roma. Dov'è per Garibaldi, e per le migliaia de' suoi seguaci, il *cancro d'Italia*, se non a Roma? Non è forse a Roma che si dee smorbar l'Italia dal *pretume oscurantista, ignorante, retrogrado ed oppressore?* E d'altra parte che fiducia può ispirare, quale guarentigia può dare al Papa, un Governo che l'ha spogliato ed oppresso, che perseguita Vescovi e preti, se non si dànno legati mani e piedi a' suoi capricci? Un Governo che manda Garibaldi di città in città, di villaggio in villaggio a predicar la crociata contro Roma e il suo Pontefice! Un governo che onora tutti i fedifraghi, che premia tutti i traditori? Il perchè le tinte color di rosa, che adopera il sig. Pietri nel quadro della questione romana, sono affatto sprecate. I fatti recano induzioni e prove troppo contrarie.

Ma *bisogna* ad ogni patto, continua il sig. Pietri, che *Roma sia il centro e la metropoli della grande unità italiana*. Perciò le Potenze cattoliche debbono togliere Roma al Papa suo legittimo Sovrano, per darla in premio alla rivoluzione, cancellando l'antica massima, che assegna la giustizia a fondamento dei regni. Ma l'ingiustizia non farà nè più grande Roma, nè più forte l'Italia; e sta bene perchè il sig. Pietri non cerca già l'unità dell'Italia per lei, ma la cerca per mettere tra le mani della Francia uno strumento a' suoi fini. Ecco tutto!

Ma l'unità è spogliazione ingiusta di cinque legittimi Principi, è struggimento di cinque riconosciute e legittime autonomie, è germe d'infiniti malcontenti e d'infinite difficoltà. Il principio federativo può invece costituire l'unità e la forza senza violenza e senza ingiustizia. Se l'Italia fosse una Confederazione di Stati indipendenti e sovrani, non potrebbe essere dominata colla facilità con cui sarà dominata quando una Potenza si terrà in mano il ministero d'un solo Governo. La Confederazione potrebb'essere meno servile alla Francia, e ciò non si vuole.

Le citazioni del discorso, fatto il 25 marzo 1861 da Cavour al Parlamento, e del libro *Du Pape* di De Maistre non provano punto nè poco che si debba e sia giusto rubare al Papa per dare al Piemonte. La smania di creare una nuova Potenza in Europa può essere fatale all'Italia, ma le fosse vantaggiosa, non sarà mai legittima, nè veramente proficua se non è giusta.

Ciò che nelle presenti condizioni di cose è pericoloso pel Papato, prosegue il sig. Pietri, *si è ch'esso rende impossibile l'unità italiana*. Il pericolo cessa, diciamo noi, e cessa l'impossibilità, se create l'unità federativa. Questa appaga i popoli, è cara alla Francia e al suo Sovrano, è conforme al trattato sottoscritto da Napoleone a Zurigo, non calpesta i diritti di nessuno, e se ha un inconveniente è quello di non poter satollare l'insaziabile sete di dominio d'un Principe che vuol tutto per sè. La Confederazione rende inutile una ributtante iniquità col Papato, rende inutile una guerra micidiale e pericolosa coll'Austria, concilia tutti gl'interessi, rispetta la giustizia e fonda un ordine di cose meno ambizioso se si vuole, ma più solido perchè più giusto, e meno transitorio perchè più legittimo.

E Confederazione non vorrà già dire *obbedienza allo straniero*. Il patto fondamentale sarà opera de' confederati e non dello straniero, le istituzioni, le leggi, l'esercito, le finanze, la marina militare, i pubblici impieghi, la lingua, le lettere le arti, l'industria saranno italiani, e cementati da una religione, che da 19 secoli tiene unita l'Italia nell'unità della fede. Questo edifizio federale-unitario, dà la varietà nell'unità, non violenta, non distrugge i giusti diritti, ed è di facile costruzione, mentre l'unità vagheggiata dal sig. Pietri è un mare pieno di scogli e di secche.

Queste idee dovrebbe ponderare il sig. Pietri, e temperando l'odio suo verso l'Austria, odio che sarà un sentimento còrso, ma certamente non è un sentimento cristiano, egli arriverà a comprendere quanto il disegno di Napoleone III di federare l'Italia sia per mille titoli più ragionevole di quello di unificarla. Del resto, tutto ciò che il sig. Pietri dice in questo capitolo de' settarii e de' mestatori politici non ha valore, perchè al settario sta bene la sentenza:

Naturam expellas furcâ, tamen usque recurret;

ma, d'altra parte, se i settarii diventassero angioli, il sig. Pietri non acquisterebbe neppure un pollice di terreno nel campo di questa contesa.

Nel capo 7.°, il sig. Pietri fa il sogno delle felicità di Roma liberata dal Papa, e fatta capitale del Regno d'Italia. Il Papa vi rimane Sovrano, spogliato è vero d'ogni autorità temporale, ma Re visibile delle anime invisibili. *Istituire i Vescovi, dirigere tutte le opere pie del mondo cattolico*, dare benedizioni, ecc., *dee bastare alla più vasta ambizione!!* Ma il Papa, che non è Sovrano, ha egli l'indipendenza indispensabile all'esercizio facile e pronto della sua missione, ha sicurezza, ha libertà? Può egli liberamente consigliare, liberamente dirigere, liberamente resistere? Il sig. Pietri non si cura di saperlo. Egli dice soltanto che *il basso clero*, OPPRESSO DAI VESCOVI, *può attualmente chiedere a Roma il regolamento della liturgia, e l'ultima parola della fede*, e con ciò prova che l'immensa autorità spirituale si è viemaggiormente estesa da trent'anni in qua, e che crescerà sempre più quando il Papa non sarà Sovrano. Che i Governi politici disarmino nel Papa il Principe temporale per pesar sul Pontefice, che il Papa ad un tempo sacerdote e Re, vale a dire doppiamente forte ed inviolabile, diventi una specie d'archimandrita a Costantinopoli od a Pietroburgo, poco importa al sig. Pietri. Egli sacrifica tutto alla effimera unità d'Italia.

Che il Papa, anche nell'umile condizione di suddito, non cederà alle ingiuste esigenze dei potenti, che piuttosto di cedere in cose di fede, avrà il coraggio d'affrontare il martirio, noi lo crediamo, ma neghiamo al signor Pietri, che sia utile, necessario, giusto ridurre il Papa in condizione di suddito, per esporlo all'urto continuo e pericoloso di queste ingiuste esigenze. Per noi, la sovranità temporale è necessaria onde assicurare la libertà e l'indipendenza della Chiesa; pel signor Pietri, invece, questa sovranità non è una guarentigia per il Papato, ma una schiavitù. Il male si è che il signor senatore asserisce e non prova, e infatti, per dimostrare che il Papa è il più dipendente degli uomini quando è Re, ci narra che Clemente XIV dovette accordare, benchè sovrano, alle Corti di Francia, di Spagna e di Portogallo la soppressione de' Gesuiti, e poi soggiunge che il Papa ha ceduto alla ragione e non all'interesse od alla forza! Ma se il Papa fosse stato suddito che avrebbe fatto? E il suo predecessore, benchè fosse Sovrano temporale, ha forse ceduto alla pressione di quelle medesime Corti? Il sig. Pietri non sa che rispondere.

Nel capitolo 8.°, la logica del sig. Pietri arriva al *Nadir*. Egli esamina le conseguenze d'un possibile appello alla Spagna ed all'Austria, e d'un intervento combinato di queste Potenze per sostenere i diritti del Sommo Pontefice. Il sig. Pietri non vuole interventi, e domanda come la Spagna e l'Austria potrebbero giustificare l'intervento? Esse potrebbero giustificarlo, diciamo noi, col dovere d'ogni Potenza cattolica di difendere il Capo della cristianità dagli usurpatori della sua sovranità. Se il Sovrano legittimo degli Stati romani invocasse l'aiuto delle Potenze cattoliche, Austria e Spagna, chi potrebbe con ragione impedir loro d'accorrere in suo soccorso? *Vorrebbero esse difendere il potere temporale del Papa?* domanda il sig. senatore, e non prevede ch'esse gli potrebbero rispondere: *Sì certo, lo vogliamo difendere, se voi cessate di sostenerlo.* E la Francia vorrebbe forse far la guerra a due Potenze cattoliche solo per lasciare abbattere la sovranità temporale del Papa, le cui ragioni va sì superba di aver difeso e di voler difendere? In tal caso, la Francia non sarebbe più una Potenza cattolica, ma una dichiarata avversaria del Papa. E questo è ciò che l'Imperator Napoleone non vuole che possa dirsi di lui, e perciò appunto fa la guardia da quattordici anni al Vaticano. Ma s'egli fosse stanco di farla, non vorrebbe certo impedire che altri la facciano in sua vece, e sarà saggio e giusto abbastanza da permettere agli altri un intervento, ch'egli pratica da quattordici anni senza opposizione.

Nel capitolo 9.°, il sig. Pietri esamina la probabilità che il Papa lasci Roma, se i Francesi ne partono; egli non può farsi capace di questo abbandono; Pio IX non vorrebbe, lasciando Roma, rinnovare le calamità, che afflissero la Chiesa, durante la schiavitù di Avignone, e qualche tempo dopo la morte di Gregorio XI. Sua Santità non abbandonerà Roma, la città resa sì grande, sì magnifica, sì monumentale dai Pontefici-Re, non lascierà questo sacro deposito affidato alla sua custodia, egli non vorrà provare

. . . . come sa di sale
Lo pane altrui, e come è duro calle
Lo scendere e 'l salir per le altrui scale,

nè abbandonerà *la metropoli nobilitata dall'eroismo, illustrata dal genio, santificata dalla virtù, avviluppata per così dire in un atmosfera di poesia, che intenerisce le anime; Roma dove S. Pietro suggellò col sangue la tradizione, dove S. Paolo versò il suo per la dottrina; dove il cristianesimo innalzò un altare ad ogni luogo, che il paganesimo avea scelto per immolare un confessore! S. Santità non vorrà fuggire la tomba degli Apostoli e l'ossario de' martiri.*

In conclusione il sig. Pietri vuole, che il Papa di Sovrano diventi suddito, di padrone diventi servo, e di chi? Di colui che lo ha spogliato, che gli ha strappato dalla fronte la corona reale per surrogarvi la corona di spine. E non basta, ei vuole costringere il Papa a rinunziare spontaneo alla sua sovranità, a mettere spontaneo le braccia nei ceppi d'un usurpatore, e ciò perchè sia per sempre umiliata la maestà del Pontificato cattolico, e perchè sul Vicario di Cristo si aggravi lo scherno, e l'insulto de' nuovi farisei! Questo scopo, con pace dell'ex ministro di polizia, non sarà raggiunto. La violenza può spogliare il Papa, ma nè la violenza nè l'astuzia potranno avvilirlo.

L'opuscolo conchiude nel capitolo 10.° col proporre l'evacuazione di Roma. Egli domanda al Governo francese parole chiare e pronti fatti. Guai all'Impero di Napoleone se non richiama da Roma i suoi soldati! I partiti ne traggono pretesto contro l'Imperatore. Spogliato il Papa, S. M. Napoleone III è in una botte di ferro, non dee più temere di nessuno. Ma poi contraddice anche a questo, perchè sostiene che in Francia non c'è che un solo partito, il partito imperialista.

Per ultimo, il sig. Pietri, quasi a produrre un grande effetto sull'animo de' suoi lettori, prova che Roma deve togliersi al Papa, per darla a Vittorio Emanuele, perchè diceva Cavour, che *dandogli Roma l'Imperatore di Francia potrebbe fare pei Piemontesi assai più che se li liberasse del tutto dai Tedeschi.* Ragione alla quale nessuno potrà rispondere e di cui si pavoneggia tanto il sig. senatore!

Tale è l'opuscolo del sig. senatore Pietri. Noi lo abbiamo giudicato, secondo il nostro discernimento e i nostri principii, senza prevenzione e senza secondi fini. Riassumendo diremo, che il sig. Pietri non ha detto in quell'opuscolo niente di nuovo, niente di vero, e niente di giusto, e che avrebbe assai più giovato all'Italia ed alla sua propria fama tacendo. (Σ)

La *Donau-Zeitung* del 6 maggio contiene l'articolo seguente sulla questione italiana:

« La questione romana, che si pone in campo nuovamente, desta varii timori. La missione, che si dice affidata al maresciallo Niel, segna agli occhi del mondo un nuovo stadio della stessa. È possibile che nel Gabinetto delle Tuilerie non d'altro si tratti, che di tenere in qualche modo a bada in generale l'incalzante partito d'azione italiano, ben lungi che con ciò s'intenda di concorrere nei suoi disegni. Non è inoltre improbabile che la Francia, coll'inviare un unico rappresentante, concentrando nella sua persona l'autorità diplomatica e militare, desideri di conseguire una maggiore misura di unità e di evidenza della sua politica nella faccenda romana. In questa interpretazione s'accordano a un dipresso le recenti relazioni da Parigi.

« Comunque sia la cosa, noi crediamo in complesso che sarà mantenuta la pace del mondo, perchè questo è un interesse profondo, innegabile di questo tempo, e perchè ogni diplomazia del giorno d'oggi dee in questo momento trovarsi impotente in confronto delle grandi tendenze del presente. Noi crediamo però che i timori del pubblico, segnatamente del pubblico finanziario, siano anzi tutto esagerati, e che nella forte difensiva e nel contegno d'aspettazione dell'Austria siavi un elemento di forza sì nei morali come nei materiali riguardi.

« Il partito del movimento italiano rende omaggio all'idea che il Regno improvvisato non abbia che ad annettersi Roma come capitale, perchè nessuno gli possa più resistere. Eppure non è questo che un errore grossolano e pericoloso, un'allucinazione della cattiva ed inquieta coscienza del Piemonte, un indizio di quella insaziabilità, che caratterizza tutte le Potenze rivoluzionarie.

« Il partito si lusinga di potere avvilire il Papato, facendolo servire a' suoi progetti, e sa il cielo quali ulteriori combinazioni si annodano a questa idea. Noi riconosciamo la Chiesa cattolica come un'istituzione della più universale importanza. Per sua essenza, essa non può essere specificamente italiana o romana, e tale non vuole certamente divenire. Ma dato pure e non concesso, che si verificasse lo strano sogno, sarebbe inevitabile la reazione dell'innato principio germanico della libertà e dell'autonomia contro un sì inaudito rivolgimento, e l'Austria troverebbe facilmente presto il compenso per ciò che andasse a perdere.

« Se però Roma, com'è da aspettarsi con fiducia, persiste con incrollabile fermezza nel suo programma, e fedelmente mantiene il carattere della sua universalità come potere ideale religioso superiore a tutti gli attriti nazionali e politici, allora veramente, quando pure si giungesse agli estremi, quando pure si mettesse in atto il pensiero violento dell'opuscolo, d'altra parte sommamente superficiale, di Pietri, che fu mai sempre l'uomo dell'ordine in Francia, mai sempre rivoluzionario in Italia, non sarebbe sicuramente da rallegrarsi col Piemonte per l'acquisto di Roma come capitale. Con questo colpo, e' non farebbe che compiere un'annessione di difficoltà infinite, con tutte le conseguenze pericolose di una usurpazione inaudita. Questa considerazione per quanto breve, ha il suo valore. Imperocchè senza toccare il terreno della diplomazia, su cui si svolgono le fila della politica odierna, essa segna il punto culminante della questione che si agita.

« Noi siamo convinti che la rivoluzione farebbe un calcolo fallace se coll'occupare Roma credesse di essere più in grado di cimentarsi con maggior efficacia nella questione veneta. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta dei Comuni*, in data di Chieti, 3, reca le seguenti notizie:

« 29 aprile.

« Il sindaco di Gioia (Aquila) avvisa che, al far del giorno, un grosso di briganti ha attaccato Castelluccio. Esso sindaco è accorso subito con quella brava guardia nazionale, avvisando i vicini Comuni di Pescina e Pescasseroli. Da Avezzano, quasi contemporaneamente, son partiti i reali carabinieri e la guardia di pubblica sicurezza per Luco e Trasacco, ed i varii distaccamenti di truppa avvertiti, sono anch'essi partiti.

« Nello stesso dì, il comandante francese di Filettino annunzia che 23 briganti, comandati da Bosco Antonio, hanno depositato le armi, dandosi prigionieri. Hanno chiesto due giorni di riposo, perchè spossati ed affamati, ed è stato loro accordato. Sono quelli stessi inseguiti sul Salviano (Tagliacozzo) il giorno 27. Il detto comandante annunzia pure altri briganti presi; molti aggiransi ancora sulla montagna di Filettino, ma quel bravo comandante ha bloccata la città, perchè non escano viveri, ed ha spedito una imponente ricognizione.

« I briganti che hanno attaccato Castelluccio erano in numero di 40, parte armati di fucili e parte di bastoni. La sentinella della guardia nazionale, che volle opporre resistenza e dare l'allarme, fu ferita, ma i militi accorsi, si difesero eroicamente. I cittadini accorsero, e contribuirono moltissimo a fugare i briganti. Cinque soli carabinieri reali sopraggiunsero, e dopo aver consumate tutte le loro munizioni, a baionetta calata si spinsero loro addosso, e gl'inseguirono. Mentre i briganti fuggivano, si scontrarono, per fianco, colla guardia nazionale di Avezzano, che volontariamente era accorsa, la quale fe' prigioniero un brigante; la regia truppa fece il resto. È degno di memoria il modo come si comportano le guardie nazionali di quei luoghi.

Lo stesso giornale ha la seguente ultima notizia: « La nostra crociera, il *S. Paolo*, e la *Confienza*, danno la caccia a due bastimenti, il *Novi* di bandiera francese, ed un altro d'ignota bandiera, avendo a bordo, il primo 400 uomini bavaresi-spagnuoli, l'altro 18,000 fucili. »

Assicurasi che sulla montagna di Castro al di là dei confini, e propriamente rimpetto Pastena, un altro avventuriero spagnuolo fa arrolare di briganti. I paesi alla frontiera sono in qualche allarme. *(Patria.)*

Napoli 5 maggio.

Il Re partirà, a quanto pare, mercoledì per Salerno. Si attende verso la fine della settimana il ministro dei lavori pubblici. L'arrivo del sig. Depretis è atteso con grande impazienza, poichè si spera, e si ha necessità, che porti con sè una risoluzione definitiva riguardo alle strade ferrate. Credetelo, questa è una necessità urgentissima. Il Ministero ha già preso ottimi provvedimenti riguardo alla magistratura e all'amministrazione; rimane ch'egli faccia lo stesso rispetto a' pubblici lavori. (Cart. della *Mon. Naz.*)

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 2: « La nostra città è già tutta spoglia degli ornamenti della festa, al pari di formosissima donna, che depone le sue vesti di gala dopo un giorno di nozze. La gran folla, che si accalcava la sera a Toledo è cessata, ed i cittadini, taciti e pensosi, aspettano i saggi provvedimenti del Governo. Anche le due poesie di Prati e Mercantini sonsi dileguate dalla memoria de' Napoletani. E per fermo, il primo, che ha scoperto essere il fiore sacro germogliato *anche al Pizzo*, e l'altro col suo ritornello, non potevano aspettarsi una gloria troppo duratura in queste Provincie meridionali.

« A voi ora, o ministro Rattazzi. Ma a Napoli ci vuol altro che musica e poesia. Il nostro cielo, il nostro golfo, tutto il nostro paese, non spirano che musica e poesia: ma il nostro popolo non ha pane, e noi non abbiamo strade per camminare. Fate opere solide: deh! che i vostri atti non siano come i fragili fiori delle feste — e non si sperdano nel vacuo, come gli stornelli dei poeti. »

Scrivono da Napoli, 1.° maggio, alla *Monarchia Nazionale*:

« Pare che Vittorio Emanuele per ora non sia disposto a recarsi in Sicilia. Ieri una deputazione di Messina recavasi da lui per pregarlo a volere anche visitare quell'illustre città.

« Sembra che il Re abbia loro fatto sentire che non ne era certo, ma che gli avrebbe veduti nel prossimo autunno. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 maggio.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: di Plener, più tardi Lasser e capo-Sezione Hock.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il *presidente* osserva che sono state presentate diverse domande di permesso; ma oggi la Camera è appena in numero competente, ed egli ha inviata a diversi fra' membri, che sono ancora assenti la diffida di venire a rioccupare i loro posti. Si passa in seguito all'evasione degli esibiti, e si comunica il tenore delle petizioni presentate alla Camera.

Segue il rapporto della Giunta finanziaria sulla proposta governativa sopra la nuova modalità di dazio di consumo per l'acquavite, riferendo il barone *Riese-Stallburg* per la maggioranza, ed il dott. *Daubek* per la minoranza.

La maggioranza oppugnò in ispecial modo le norme proposte per l'esecuzione della legge in questione, allo scopo di togliere ogni controlleria, che potesse riuscire molesta per l'esercizio. La Giunta emendò quindi la proposta governativa nel senso di ordinare che « la controlleria necessaria per « guarentire gl'interessi erariali venga ristretta « all'estremo limite della necessità; che vengano « date le più precise disposizioni sul modo, con « cui ha da tenersi quella controlleria, e che gli « organi, ai quali ella sarà demandata, nelle loro « funzioni d'ufficio, abbiano da seguire una sola « ed unica norma, vietando al tempo stesso, nel « modo più severo, qualunque siasi interpretazione o dilucidazione della legge in questione, « da parte degli organi intermedii. » Del resto la Giunta approva che per ogni emero (misura, dell'Austria inferiore) e per ogni grado centesimale d'un fluido prodotto alla temperatura di + 12.° R. siano da pagarsi soldi 6.3 v. a. di addizionale sull'imposta finora vigente.

Il sig. *Dreher* raccomanda la proposta della Giunta, dimostrando il bisogno di portare alla finanziaria rigenerazione dell'Austria dei sacrifizii, tra' quali questo non sarà l'ultimo. *(Applausi.)* Anche il *Ministro sig. di* Plener, raccomanda la proposta governativa, ed il barone *Riese-Stallburg* motiva la risoluzione della Giunta, ed in esito a questo, si passa allo speciale dibattimento.

Prima di cominciare la votazione sul § 1, il *presidente* constata la presenza di 106 deputati; indi il deputato *Hopfen* propone la votazione nominale, dalla quale Hawelka si astiene. Sopra 108 votanti, 107 adottarono il § 1, il quale stabilisce che l'esazione del dazio di consumo sopraccitato, abbia da incominciare col 1.° novembre 1862, colle eccezioni che verranno stabilite al § 5.

L'articolo secondo venne accettato senza dibattimento, ma sopra il § 3 s'impegnò una discussione lunga ed animata, colla quale voleva ridursi a soli 6 soldi l'addizionale proposta. I deputati, che stanno per la minoranza, espressero il timore che l'aumento di soldi 6.3 potesse diminuire il consumo, e pregiudicare a questo ramo d'industria; ma nella votazione, 64 voti contro 44 respinsero la proposta della minoranza, adottando quella della maggioranza.

Gli altri articoli, dal 4 all'8, si adottarono senza dibattimento; indi, in seguito alla mozione del deputato *Taschek*, si diede la terza lettura del disegno di legge, il quale venne per tal guisa elevato ad un concluso della Camera.

Si passa in seguito a discutere l'emendamento della Giunta, la quale espresse la speranza che la legge di esecuzione per questa nuova imposta non venga dagli organi subordinati interpretata ed estesa in modo, da pregiudicare al consumo ed all'industria.

Il *Ministro di Plener* osserva che, trattandosi di una legge nuova, gl'inconvenienti e gli sbagli, specialmente in sul principio, saranno inevitabili. Ma le Direzioni provinciali e distrettuali delle finanze veglieranno ed istruiranno in proposito i loro organi subordinati, onde il Ministro propone che nell'emendamento della Giunta vogliasi introdurre la seguente variante: « Ed alle Autorità in« termediarie verrà, nella forma più severa, inter« detta ogni ingiunzione, che si scosti dalla pre« sente, ed ogni arbitraria disposizione. »

Il sig. *di Opfen*, siccome quello che compilò l'emendamento della maggioranza, si dichiara pienamente d'accordo colla variante proposta del sig. di Plener, e lo stesso fa il relatore, *barone Riese-Stallburg*.

Il *dott. Giskra* impugna la mozione del sig. Ministro delle finanze, osservando che la Giunta, nel formulare il suo emendamento, volle primieramente ovviare alle vessazioni degli organi della guardia di finanza, ed in secondo luogo impedire il bisogno di emanare una enorme massa di schiarimenti, istruzioni, ordinanze ed esemplificazioni speciali, che dovrebbero venire emesse pel canale della legislazione finanziaria. Le dichiarazioni, che vengono emesse dalle Autorità « nello spirito e nel senso della legge primitiva », sono per lo più quelle, che creano assurdi tali, da non potersi più riconoscere la legge originaria, di cui sono un commento. *(Bravo.)* Quanto più estesa è una legge, tanto più difficile ne riesce l'esecuzione. Per ciò, la Giunta propose quell'emendamento, cui l'oratore riprende, domandando che la Camera voglia strettamente attenersi alla formola prodotta dalla Giunta.

Il *dott. Herbst* osserva che questo emendamento venne, dopo una lunga e matura discussione, adottato dalla Giunta finanziaria; che vi si fecero quelle obbiezioni che sono state fatte [illegible] nella Camera, ma che non si trovarono sufficienti per cambiare la presa risoluzione.

Nella votazione, della proposta del Ministro delle finanze resta in minorità, e si adotta la compilazione della Giunta finanziaria.

Chiusa della tornata ad ore 2. Prossima seduta, martedì 11 maggio ad ore 11. Ordine del giorno: elezione dei protocollisti; rapporti della Giunta finanziaria sul bilancio per la Corte, per la Cancelleria del Gabinetto, pel Consiglio di Stato e pel Consiglio dei Ministri.

(FF. di V. e O. T.)

Comitato di finanza.

Abbiamo sott'occhio i rapporti del Comitato sul fabbisogno del Comando superiore della Marina (Ministero della Marina), del Consiglio dei Ministri, e del Consiglio di Stato.

I.

Il rapporto sul bilancio della Marina giustifica dapprima il punto di vista, da cui parte il Comitato, sullo scopo della Marina austriaca, quello cioè, *principalmente*, della protezione economico-nazionale del proprio commercio alle coste austriache, come pure in paesi e in mari lontani, e nello stesso tempo, anche la sorveglianza delle proprie coste, e in guerra l'appoggio all'esercito di terra; come pure, in caso d'un'alleanza con una delle grandi Potenze marittime, il rinforzo delle stesse.

Non poter all'incontro l'Austria, nelle condizioni attuali, slanciarsi ad avere una Marina indipendente, e ciò non sarebbe il caso, neppure in un'eventuale guerra coll'Italia, perchè la decisione d'una tal guerra dovrebbe avvenire in ogni caso, secondo le vedute del Comitato, sul teatro della guerra di terra. Viene quindi proposto in generale:

1) Che il bilancio della Marina debba essere accettato nelle sue partite principali; mentre sembrano possibili e desiderabili alcuni risparmii in singoli punti da parte dell'Amministrazione della Marina ancora in quest'anno; « che però « in nessun caso abbia ad aver luogo un aumento « di spese per l'I. R. Marina, al di là del bilancio preventivo, dacchè le attuali condizioni esigono evidentemente di ristringersi a quanto è « strettamente necessario, al che si dovette avere « riguardo anche nello stesso preliminare »;

2) Che si cerchi d'ottenere, in ispecie per l'avvenire, col mezzo di miglioramenti di massima, organici ed amministrativi, importanti semplificazioni, e risparmii relativi nel ramo della Marina, ed in ispecie che sia regolato il mantenimento e la successiva formazione della nostra Marina, coll'abbandono di scopi, che non possono raggiungersi senza sorpassare l'opportunità economica e tecnica.

È noto che il preliminare esige fior. 5,965,000 per l'ordinario, e fior. 7,200,000 di spese straordinarie. Con riguardo a ciò, il Comitato fa ora la seguente proposta diffinitiva:

1) « Che si approvi l'ordinario preliminato « con fiorini 5,965,000 v. a., nel suo pieno importo, e ciò in considerazione, che due terzi di « quest'importi sono già assegnati ed estradati, e « che, per l'altro terzo, non si possono fare più « dimiuuzioni nel corso dell'anno 1862 »;

2) « Che si approvi la somma straordinaria « preliminata con fior. 7,200,000 v. a. per la costruzione di tre fregate corazzate, come pure « pel cambiamento delle fregate a vela la *Novara* « e lo *Schwarzenberg*, in fregate ad elice, perchè « di questa somma fu già effettivamente estradato un terzo con mezzi del Governo, e gli altri due terzi sono necessarii, dietro i trattati di « consegna corsi, per coprire gli obblighi di contratto già accettati dall'I. R. Marina; per lo che « il Comitato, con tutto che non sia stato presentato nessun progetto dettagliato su questo fabbisogno per parte dell'I. R. Ministero della Marina, non è in grado di proporre una diminuzione »;

3) In avvenire, i risparmii fatti negli otto singoli rami d'amministrazione, non potranno riportarsi su altre divisioni; ma dovranno essere calcolati come reale economia a vantaggio dell'erario dello Stato.

Che si facciano conoscere inoltre all'I. R. Ministero della Marina i seguenti desiderii intorno alla futura riduzione del bilancio della Marina:

Sarebbe da eccitare il Governo a non intraprendere la costruzione di nuovi grandi bastimenti, od altre costruzioni marittime importanti, prima che sia stato accordato l'importo necessario nelle vie regolari costituzionali;

A diminuire le spese d'amministrazione della Direzione centrale, degli Ammiragliati del porto, dei Comandi distrettuali marittimi, degl'Ispettorati di truppe di Marina, e dello stato dell'ufficialità dello statomaggiore dei marinai;

A desistere pel momento dai progetti approvati per l'istituzione d'una Casa d'invalidi per la Marina;

A limitarsi allo stretto bisogno del numero dei bastimenti allestiti in tempo di pace;

Ad impiegare il carbon fossile dell'interno pei legni stazionati nel mare Adriatico;

A procedere con accortezza nell'acquisto di oggetti per la Marina, in ispecie nello stringere contratti di consegna, e per bastimenti, nei quali s'abbia a servirsi soltanto di materiali e di manifatture dell'interno, in quanto si possa soprattutto procurarsi il bisognevole nell'interno, senza danno finanziario;

A introdurre un Regolamento per l'equipaggiamento, e l'allestimento del materiale;

A diminuire i diritti per quei bastimenti che passano lo stretto di Gibilterra;

A introdurre la razione di costo per gli ufficiali imbarcati;

A semplificare le Cancellerie, e le spere relative.

II.

Il fabbisogno del Consiglio dei Ministri viene portato per l'anno amministrativo 1862, nel preliminare rettificato, presentato in seguito dall'I. R. presidio del Ministero, a fior. 62,540 $^1/_2$.

In considerazione che lo stato del Consiglio de'Ministri presentato, è appoggiato soltanto a una somma approssimativa del bisogno, dacchè il Consiglio dei Ministri non esiste che da un anno, e l'importo dello stesso non è molto significante, il Comitato propone:

« Di approvare la partita, esternando la speranza, che l'impiego dell'importo accordato, segua con tutta l'economia, e che nella presentazione del prossimo bilancio, venga fatto conoscere il preciso fabbisogno realmente impiegato. »

III.

Il rapporto sul fabbisogno del Consiglio di Stato, ricorda dapprima che lo Statuto del Consiglio di Stato non forma parte integrante della Costituzione dell'Impero, ed aggiunge anzi, che la Camera, secondo il parere del Comitato, non sia in caso di accordare le somme preliminate nel bilancio dello Stato, pel mantenimento del Consiglio di Stato nella sua posizione e istituzione attuale. Viene proposto:

1) Di approvare il fabbisogno, preliminato pel Consiglio di Stato per l'anno amministrativo 1862, nella somma di fior. 186,000, riducendolo a fior. 142,680 $^1/_2$;

2) Di non far occupare i posti già vacanti, o che lo divenissero in seguito, fino alla riorganizzazione del Consiglio di Stato;

3) In considerazione che l'attuale istituzione e disposizione del Consiglio di Stato è tale, da portare un'influenza dannosa allo sviluppo della vita politica costituzionale, debba eccitarsi il Governo a presentare nella prossima sessione una legge sulla riorganizzazione del Consiglio di Stato, che sia d'accordo col principio della responsabilità dei Ministri e col libero sviluppo della vita politica costituzionale *(Donau-Zeitung e O. T.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 5 maggio:

« Al principe Brancovano, figlio del fu Ospodaro principe Bibesko, uno dei più ricchi ed intelligenti possidenti di Valacchia, fu concessa, dalla reggenza di colà, la costruzione d'una ferrovia nella Valacchia. Da parte dello Stato venne garantito agl'imprenditori l'interesse del 6 per cento. Già ieri il principe Brancovano, il quale trovasi fra noi, fu ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore, al quale consegnò l'istanza per l'approvazione di quell'impresa. La linea ferroviale stessa non è ancora esattamente stabilita.

« Poichè in quest'impresa vogliono prender parte tanto banchieri francesi che inglesi, il principe Brancovano si porterà da qui a Parigi e Londra, all'uopo di mandar in esecuzione egli stesso le trattative.

« Gli aristocratici della Transilvania hanno tenuto un'adunanza in Klausenburg coi gran possidenti magiari e czechi, in cui si concluse quanto segue: Dopochè l'aristocrazia magiara ha considerato, *che* le istruzioni concernenti l'organizzamento delle Commissioni, sieno per sè stesse favorevoli, *che* essa potrebbe ovunque formare una maggioranza, abbenchè fosse dapprima decisa di non prender parte alcuna nel Comitato di prossima formazione, ora ha cangiato divisamento, e si propone di prendervi parte, impegnandosi a fare rispettare nel Comitato, giusta l'autonomia, la base della legge del 1848, ed a protestare contro il presente *provisorium*, e contro la convocazione della Dieta. Ove però la Dieta venisse ciò nullameno convocata, i Magiari parteciperebbero alle elezioni onde esercitarvi una pressione, ed indi protestare contro la medesima, instando per la convocazione della Dieta in Pest, la quale, secondo il loro modo di vedere, è la sola legale.

« Anche la Porta Carola venne finalmente demolita. »

Vienna 5 maggio.

Ecco il testo del diploma di cittadino onorario della città di Vienna, presentato (come già riferimmo ieri) a S. A. S. il principe d'Auersperg, presidente della Camera dei signori del Consiglio dell'Impero:

« Noi Borgomastro e Consiglio municipale dell'I. R. città capitale e di residenza di Vienna, facciamo noto colle presenti:

« S. A. S. il principe Carlo di Auersperg, nato da antica famiglia principesca, per molti meriti famosa nella storia dell'Austria, fu chiamato da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, per giusto apprezzamento delle sue alte cognizioni politiche, pel suo costante amor patrio, e per la sua inconcussa fermezza di carattere, alla testa della Camera dei signori, di quell'eccelsa Assemblea, che riunisce in sè i membri dell'augusta famiglia imperiale, gli alti principi della Chiesa, e i capi delle serenissime famiglie dell'Impero, nonchè i consiglieri dell'Impero nominati a vita da S. M. Una posizione tanto eccelsa non poteva convenire che ad una persona, la quale unisse a fedele attaccamento, e a devota annegazione per la Casa imperiale, una giusta intelligenza dei bisogni dell'epoca, e un sincero sentimento costituzionale, atto ad apprezzare tutto il valore, e il significato mondiale dell'opera costituzionale, iniziata col Diploma imperiale del 26 febbraio 1861, e pronta a cooperare con coraggiosa perseveranza alla sua fondazione; e quest'uomo si è ritrovato nel principe Carlo di Auersperg. In grato riconoscimento della proficua operosità di tale fecondo sviluppo delle nostre condizioni politiche, in giusta ammirazione delle ricche doti, come pure del magnanimo carattere, che distinguono il degno nepote di celebri avi, tanto benemeriti nella storia dell'Austria, il Consiglio municipale dell'I. R. città capitale e residenza di Vienna, deliberò nella sua seduta del 18 febbraio 1862:

« « Di conferire a S. A. S il principe Carlo « di Auersperg, presidente della Camera dei signori, « il diritto di cittadino d'onore della città di « Vienna, e di far annotare il suo nome nel Li- « bro d'oro dei cittadini onorarii di Vienna. »

« In fede di che fu fatto il presente diploma, sottoscritto, e munito del nostro suggello. »

(Seguono le sottoscrizioni).

Scrivesi allo *Czas* da Vienna, che i Ministri sono intenzionati di emanare una circolare a tutti i loro impiegati delle Provincie, con cui si rendono attenti alle conseguenze della responsabilità ministeriale, pronunziata il 1.° di maggio, e vengono eccitati a regolare la loro condotta in conseguenza.

Il generale di brigata turco, Hussein pascià, che trovasi qui da parecchie settimane, conchiuse varii cantratti di consegna, con alcune Case di commercio, fra cui una consegna d'un quarto di milione di braccia di tela, per biancheria pel militare.

Nell'elezione, avvenuta oggi, d'un deputato della Dieta pel Distretto di Leopoldstadt, risultò eletto il sig. dott. Zelinka, borgomastro di Vienna, con 328 voti su 604 votanti.

REGNO D'ILLIRIA.

Stando ad una corrispondenza della *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*, i lavori del porto di Trieste incomincierebbero ancora entro questo mese, coll'interramento del mare prossimo ai magazzini della strada ferrata. I lavori verrebbero terminati entro 4 anni. Alla Stazione ferroviaria, si prendono già le disposizioni pel trasporto del materiale, parte per l'interramento delle rive, parte pel prolungamento dei moli. *(O. T.)*

REGNO D'UNGHERIA.

S. E. il Luogotenente d'Ungheria diresse la seguente ordinanza a tutte le Autorità di Comitato e distrettuali, nonchè ai borgomastri delle città di Buda e di Pest:

« Dacchè la discussione delle questioni politiche dovette tacere per qualche tempo, era desiderio del Governo, che le Società le quali hanno per iscopo la beneficenza, e quelle istituite per lo sviluppo ed il progresso degl'interessi materiali, e morali, continuassero i loro lavori senza impedimento. Partendo da questo punto di vista, non furono posti impedimenti nè all'attività delle Società esistenti, nè alla formazione di nuove, e quanto alle assemblee generali, fu ordinato con risoluzione presidenziale del 26 dicembre dello scorso anno, che vi debbano intervenire commissarii dell'Autorità soltanto in casi di necessità. Nonostante venni a sapere con dispiacere in questi ultimi tempi, che molti individui, invece d'avere dinanzi agli occhi lo scopo della Società, tenendosi nei limiti degli Statuti, avevano l'intenzione di convertire quelle riunioni in campi d'idee politiche, e presero ogni occasione onde far valere in quelle le loro intenzioni ostili al Governo, nei quali loro atti non furono impediti dagli altri che vi prendevano parte. Onde impedire ciò, ordino colla presente che, in avvenire, ogni assemblea sociale, o conferenza provvisoria (la quale, a norma della suddetta Ordinanza presidiale, dev'essere prima annunziata), non possa essere tenuta che alla presenza d'un commissario dell'Autorità.

« Vostra ..... è incaricata, per riguardo alle Società che trovansi nel suo raggio d'Uffizio, o di destinare un commissario una volta per sempre, o a suo tempo, nell'occasione che vengano annunziate tali riunioni, il quale sarà obbligato di sciogliere immediatamente quelle assemblee, che oltrepassassero la sfera d'azione stabilita dagli Statuti, o che profittassero di qualche occasione per fare dimostrazioni ostili al Governo. Ordino in pari tempo, che per quelle assemblee, la la cui sfera d'azione si estende a varii Comitati, il commissario dell'Autorità debba essere mandato da quel Comitato, nel quale ha sede la riunione. Io mi attendo che quest'Ordinanza sarà puntualmente eseguita, ed osservo, del resto, non essere mia intenzione di impedire con tali misure l'attività delle Società; anzi, al contrario, voglio soltanto che esse vengano con ciò ricondotte alla loro sfera d'azione, e quindi ad ottenere con successo il loro scopo.

« Onde porre ad esecuzione l'attuale Ordinanza viene cambiata l'Ordinanza del 26 dicembre dello scorso anno, in ciò, che le Società esistenti nel circondario della città, dovranno annunziare in seguito le loro assemblee generali, non già immediatamente alla R. Luogotenenza ungarica, ma alle Autorità civiche, e quindi il Magistrato civico dovrà mandarvi un commissario dal proprio seno, e farne in seguito rapporto qui. Di ciò devono avvertirsi le Società. Se paresse desiderabile che in quelle assemblee di alcune Società, la cui sfera d'azione s'estende su tutta la Provincia, si dovesse mandare un commissario regio dal seno del Consiglio di Luogotenenza, si presenterà qui su ciò la proposta di caso in caso.

« Nello stesso tempo, faccio conoscere a Vostra .... per le sue ulteriori disposizioni, che la prima Società ungherese generale d'assicurazioni è intenzionata di tenere l'assemblea generale al 3 maggio alle 10 a. m., e quella detta « Nemzeti « Kö », il 25 aprile.

« Buda 23 aprile 1862.

« PALFY, *m. p.*

(FF. di V.) « *Tenente maresciallo.* »

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 maggio.

Le notizie da Anzio, d'ieri sera, recano come la Santità di Nostro Signore, sempre in ottima salute, dopo aver dato nel mattino molte udienze, passeggiò nella Villa in compagnia di S. M. il Re delle Due Sicilie e di S. A. R. il Principe D. Gaetano, che poscia pranzarono alla tavola della S. S., dalla quale sulle ore cinque pom. presero congedo e ripartirono per Roma. Dopo questa partenza, il Santo Padre, seguito dalla sua Corte, visitò l'Ospitale posto sulla darsena, e quindi, sempre a piedi sì all'andata che al ritorno, fra la folla giuliva ed acclamante, si recò nella chiesa ad assistere alla funzione pel mese Mariano, celebratavi a premura del battaglione dei zuavi, e nella quale essi stessi cantarono, con accompagnamento di organo, inni e litanie. Dopo di ciò la Santità Sua si ritirò ne'suoi appartamenti.

Oggi, nelle ore pomeridiane, il Santo Padre è aspettato di ritorno in questa dominante. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 maggio.

* * Il Papa, oggi alle 6 $^1/_2$, ritorna in Roma. Il suo soggiorno a Porto d'Anzio ha moltissimo giovato alla sua salute. Il Re e la Regina di Napoli, unitamente a tutta la famiglia reale, mercoledì andarono ad ossequiarlo a Porto d'Anzio, e S. M. il Re fermossi colà anche il giorno seguente.

Siamo sempre all'eterna questione Goyon-Lavalette. Il bravo generale si vuole sacrificare ad ogni costo al risoluto ambasciatore. Walewski e Randon sostengono a tutt'uomo Goyon presso l'Imperatore; Thouvenel e gli altri ministri hanno preso il partito di Lavalette. Napoleone, che assai spesso mostrasi inflessibile, finirà col prendere uno de'suoi soliti espedienti, che non danno ragione nè all'uno, nè all'altro. Goyon andrà in Francia e si troverà qualche pretesto per farvelo rimanere. Ma anche pel marchese di Lavalette Roma non è più luogo conveniente. Le più recenti notizie di Parigi fanno sapere che la cosa non è ancora definita. Napoleone non vorrebbe romperla col partito di Lavalette, ma neppure ama sacrificare il generale Goyon, di cui ha molta stima.

Il telegrafo, e poi i giornali, avevano annunziato che Goyon era stato incaricato dal suo Governo di recarsi a Napoli a complimentare il Re Vittorio Emanuele. Il marchese di Lavalette ha tentato di far dare questa missione al bravo generale, per rendere poi la sua posizione impossibile a Roma: ma non è riuscito. Il generale Goyon aveva già preso la sua risoluzione, nel caso che gli fosse venuto quest'ordine. Egli sarebbe andato da Sua Santità, avrebbe chiaramente esposto lo stato delle cose, e avrebbe lasciato al Papa di decidere s'egli doveva andare o no, pronto ad obbedire a Sua Santità. Ognuno dee persuadersi ch'è impossibile che il generale Goyon divenga il Radet di Pio IX: egli venera il Santo Padre per onore e per dovere di vero cattolico; spesse volte ha detto, che prima di essere generale era cattolico, e che gli onori non gli hanno fatto dimenticare i doveri figliali che un cattolico deve al padre comune dei fedeli.

I Francesi continuano a raddoppiare la loro vigilanza ai confini napoletani, per impedire che le bande reazionarie siano aumentate da gente proveniente dallo Stato romano, e per respingerle, se avessero a penetrare nelle Provincie pontificie. I Piemontesi si sono ritirati dal confine pontificio, e dal 27 aprile nulla di straordinario vi è accaduto.

Il Santo Padre, interrogato da molti Vescovi delle Provincie papali invase del Piemonte, se debbono venire a Roma per la canonizzazione dei martiri del Giappone, ha risposto, ch'egli non intende assumere nessuna responsabilità. Essi meglio d'ogni altro possono giudicare se possono senza pericolo abbandonare la loro diocesi. Perciò pochi Vescovi di queste Provincie verranno: e pochi anco dalle altre Provincie d'Italia; perchè il Governo, che ha proclamato *Chiesa libera in libero Stato* frappone molti ostacoli alla partenza dei Vescovi per Roma. Dalla Germania, sono aspettati la più parte dei Vescovi di Baviera: pochi ne verranno dall'Ungheria. Abbiamo avuto certezza della venuta del Cardinale Arcivescovo di Vienna e del Cardinale Arcivescovo di Praga.

Il Santo Padre darà in dono ad ogni Vescovo la Collezione degl'indirizzi dell'Episcopato a favore del Papato temporale: Questa collezione finora si compone di sei grossi volumi di 800 a 900 pagine l'uno; e con essa Sua Santità darà una grande medaglia, che rappresenta l'interno della nuova basilica di S. Paolo. Quattro prelati della Congregazione dei riti, cioè i monsignori Colombo, Frattini e Jacobini sono incaricati di andare a complimentare ognuno dei Vescovi, che verranno in Roma. Il Santo Padre ha fatto allestire alcuni locali per dare alloggio ai Vescovi.

Giovedì fu aperta l'Accademia di religione cattolica. Il discorso di apertura fu fatto dal Cardinale Mertel, il quale prese a dimostrare i rapporti indispensabili, che esistono fra la Chiesa e lo Stato, quindi l'assurdità di coloro che ne proclamano l'assoluta separazione. Indi dimostrò che la Chiesa condanna, non la vera, ma la falsa libertà, ed a prova di ciò fece un bellissimo quadro dei liberi reggimenti d'Italia nel Medio-Evo, i quali, rispettando i diritti e le leggi della Chiesa, non erano da questa condannati, ma benedetti. E pare che in questo discorso il Cardinale Mertel abbia voluto manifestare anche i suoi principii politici, che sono quellidi lasciare molta vita ai Municipii. Questo discorso fu meritamente applaudito da' Cardinali, da' prelati e dalle moltissime persone, ch'erano accorse ad udirlo.

Il Governo sta per nominare due nuovi consiglieri di Stato, l'avvocato Bacelli, finora giudice del Tribunale civile in Roma, e l'avvocato Tamburini, già presidente del Tribunale d'appello in Bologna. Quest'ultimo è nominato invece del co. Zucchini, che ha rinunciato.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 maggio.

Alcuni giornali parlano d'una circolare segreta, che sarebbe stata indirizzata dal ministro dell'interno a'prefetti sull'eventualità di possibili elezioni generali politiche. Questa notizia è priva d'ogni fondamento. Noi siamo autorizzati a smentirla recisamente. *(Mon. Naz.)*

Leggiamo nel carteggio dell'*Unità Italiana*, in data di Torino 4 maggio:

« Come dissero tutti i giornali, la *Gaetana* d'About, che Dall'Ongaro voleva riabilitare, a spese dei Torinesi, fu sonorissimamente fischiata insieme al suo autore. Quello però che i giornali non dissero, è che il pubblico fischiante ha fatto intendere a chiare note, che la sua disapprovazione non colpiva gli attori, e nemmeno la produzione in modo principale, ma saliva più in alto e mirava al mecenate del sig. About, a colui, per cui opera solo esiste ancora una *Question Romaine*. Nè questo contegno del popolo torinese vi farà meraviglia, ove poniate mente che la commedia fu esposta sulle scene del *Gerbino*, il più popolare dei teatri della nostra città.

« Gl'istinti del popolo sono ovunque eccellenti, non esclusa Torino, in cui bisogna distinguere due classi: quella dei *clienti*, composta degl'impiegati e dei servitori d'ogni livrea, e quella dei cittadini indipendenti e laboriosi.

« *Monsieur Godard* ha fatto fiasco stasera, col suo gran pallone, da lui, con modestia veramente gallica, intitolato: *La Gloire*. Il pallone rimase terra terra e non volle alzarsi: cattivo augurio pel padrone dell'areonauta! »

Troviamo nelle *Nationalités*: « La marchesa di Lavalette, proveniente da Roma, attraversò ieri (4) Torino per recarsi a Parigi. »

Milano 7 maggio.

Domani sarà trattato alla Corte di cassazione il processo Boschi. La Sezione d'accusa di Torino ritenne indiziato di crimine l'ex-segretario generale dei lavori pubblici, e lo rimise quindi alla Corte di Assisie. Il Boschi ricorse alla Cassazione contro questa prima sentenza. Egli sarà difeso dall'avvocato Tecchio. Prenderà la parola pel pubblico Ministero lo stesso procuratore generale del Re, S. E. De Ferrari. *(Pungolo.)*

Un grave fatto (dice la *Lombardia*) accadeva, pochi giorni sono, in un paesello a poca distanza da Lodi. Una società di diciotto malandrini, saputo che il signor Agnelli aveva ricevuto, in conseguenza di una eredità, una somma di L. 36,000, ne invasero la casa, legarono il padrone e la padrona, poi andarono ad estrarre dalla cassa tutto il denaro. Una figlia dei signori Agnelli, che quando entrarono i ladri potè darsi alla fuga, s'incamminava a prender soccorsi, ma volle il caso ch'ella cadesse in una roggia, dalla quale fu subito estratta da alcuni contadini, che, udita la nuova dei ladri, mossero tosto, armati di vanghe, verso la casa dov'essi ancora si trovavano, nella speranza di poterli prendere; ma i malandrini fecero alcune scariche d'armi da fuoco, e allora i paesani dovettero retrocedere. Poco dopo, la forza era sul luogo, ma i ladri e la somma erano già spariti. *(Lombardia.)*

Sappiamo che l'Associazione agraria valtellinese ha iniziato delle pratiche colla Società imperiale d'acclimazione di Francia, allo scopo d'ottenere alcuni alpaca del Perù, da allevarsi nelle Alpi lombarde. Il tentativo è ardito, ma fecondo d'utilissimi risultati, e merita di essere incoraggiato ed aiutato.

È noto che l'alpaca appartiene, come il lama, al genere dei ruminanti; fornisce lana abbondante e finissima, latte e carne saporita, e può essere anche, senza alcun inconveniente, caricato di pesi, essendo animale di conformazione alta e robusta. Buffon aveva detto di questi animali: *ch'essi produrrebbero più vantaggio reale, che tutti i metalli del Nuovo Mondo.* Gli alpaca vivono sulle Cordigliere, nella regione delle nevi, fino a più di 3000 metri sopra il livello del mare; onde, fatta anche ragione della differenza di clima, essi dovrebbero senza grave difficoltà acclimarsi nelle nostre alte valli. Ciò che si opponeva finora alla loro introduzione in Europa, era il divieto frapposto alla loro esportazione dal Governo del Perù, il quale voleva riservarsi i vantaggi nascenti dall'allevamento di quegli animali. Quel divieto fu tolto mercè l'intervento dei rappresentanti europei, e specialmente dell'inviato francese a Lima, durante il Ministero degli affari esterni del sig. Drouyn di Lhuys. La Società d'acclimazione preparò quindi una spedizione di alpaca, che dovrà giungere entro l'estate a Parigi, e dalla quale dovranno essere tratti i tre individui, destinati all'Associazione agraria valtellinese.

Le spese necessarie per tale impresa non sono certamente indifferenti, giacchè il puro costo di ciascun animale sorpassa i 1000 franchi, viste le grandissime difficoltà del loro trasporto dal Perù, e la mortalità inevitabile durante il viaggio. Non sappiamo se i mezzi, di cui dispone la Società di Valtellina, siano abbastanza vasti, da permetterle di provvedere da sola a tutte le spese di questa operazione di acclimamento. Udimmo però che si stanno facendo delle pratiche presso la Società industriale bergamasca, onde assumere di comune accordo l'impresa. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

In un articolo sulla situazione della Russia dopo il trattato di Parigi, il *Nord* si felicita delle attuali condizioni dell'Impero russo, che crede avviate per modo da sodisfare tutt'i legittimi interessi, che tuttora soffrono.

Quel giornale, scorrendo i fatti compiutisi dopo che il principe Gortschakoff ebbe pronunciato il famoso « e la Russia si raccoglie », mostra come in quel raccoglimento abbia conosciuto ch'ell'aveva all'estero seguito una politica, che a tutti giovò, fuorchè ad essa.

Egli mostra come la politica dell'Imperatore Nicolò, allora fatale alla Russia, abbia generato uno stato di cose, nel quale presentemente è la salute della Russia.

« Raccogliendosi, sono parole del *Nord*, la Russia ha fatto il proprio diagnostico, e riconobbe che la malattia, della quale era affetta non era un vizio organico, ma una depressione vitale, cagionata da un'anormale esistenza fattizia per difetto di aria e di sana attività. Nei rigidi limiti, nei quali era compresso il suo elaterio, questa grande nazione intristiva e vegetava. »

Per togliere da questo stato di malsania, la Russia abbisognava di libertà, che per essa non era un'atmosfera nuova, ma l'aria sua nativa, nella quale già avea vissuto, respirato ed erasi fatta grande.

Il primo indizio di questo ritorno all'aura nativa fu la nomina a ministro del principe Gortscakoff, alla quale susseguirono tosto e le ampie reti di ferrovie e tutte quelle riforme, che hanno completamente trasformato la Russia e preparata l'ossatura d'un edifizio compiuto, che dal tempo aspetta il suo coronamento.

Accenna alle difficoltà, che tanto pel Governo, che pei proprietarii e pel popolo, affacciavansi nella liberazione dei servi, e dice che oggidì le tre classi della società russa, Sovrano, nobiltà e popolo, possono tutte dire di avere fatto il loro dovere, e la libertà dei servi può considerarsi assicurata.

Venendo quindi all'Imperatore Alessandro ed agli attuali ministri, crede prossima la fondazione d'istituzioni tali, che mettano la Russia a par colle nazioni più avanzate nella civiltà; indi così conchiude:

« Noi non dubitiamo che la nuova fase, nella « quale entrano i destini della Russia e che dee « coronare l'opera colla leale sodisfazione di « tutti gl'interessi ancora sofferenti, non sia vittoriosamente attraversata nello stesso modo e per « la stessa iniziativa dall'alto, ch'è il più sicuro « consolidamento delle dinastie ed il migliore preservativo contro le rivoluzioni.

« In quel giorno, ed è prossimo, l'Imperatore Alessandro avrà raggiunto la più grande altezza, a cui mai Sovrano siasi innalzato; egli « avrà suggellata la sua dinastia con cemento nazionale. La parola del principe Gortschakoff avrà « avuto un'immensa importanza, perocchè la Russia avrà provato che, per una grande nazione, « il raccoglimento è sempre una vittoria e può « spesso essere un calcolo. »

L'*Agenzia Havas-bullier* reca, in data di Pietroburgo 4: « Il *Giornale di Pietroburgo* annunzia che l'apertura d'una comunicazione quotidiana fra Parigi e Pietroburgo, per mezzo della ferrovia, avrà luogo martedì prossimo (6). »

INGHILTERRA.

Il *Times* fa il novero delle navi ferrate, che si fabbricano ora in Inghilterra: « Oltre all'*Achilles* di 50 cannoni, 6079 tonnellate, e 1250 cavalli di forza, che si fabbrica a Chatam, ecco quali sono le altre navi che, o negli arsenali del Regno, o nelle officine private si stanno fabbricando e ricoprendo di ferro: L'*Agincourt* di 50 cannoni, 6621 tonnellate, 1250 cavalli, in lavoro a Birkenhead; il *Northumberland* di 50 cannoni, 6621 tonnellate e 1250 cavalli; il *Valiant* di 32 cannoni, 4063 tonnellate, 800 cavalli, in lavoro a Millwall; il *Minotaur* di 50 cannoni, 6621 tonnellate e 1250 cavalli; l'*Orontes* di tre cannoni, 2812 tonnellate, 500 cavalli in lavoro a Blackwall; l'*Hector* di 32 cannoni, 4063 tonnellate, 800 cavalli, in lavoro a Glasgovia. I legni soprascritti si costruiscono da fabbricatori privati; que'che seguono, ne' pubblici cantieri: il *Caledonia* di 50 cannoni 4045 tonnellate e 800 cavalli, a Woolwich; l'*Ocean* di 50 cannoni, 4045 tonnellate, 1000 cavalli, a Devonport; il *Prince Consort* di 50 cannoni 4045 tonnellate, 1000 cavalli, a Pembroke; il *Royal Oak* di 50 cannoni, 3716 tonnellate, 1000 cavalli, a Chatham; il *Royal Alfred* di 50 cannoni 3716 tonnellate, 800 cavalli, a Porthsmouth. Di più vi sono altri trentuno legni da guerra di varie grandezze in fabbricazione, alcuni de' quali assai ben adatti a ricevere le cupole del capitano Coles. Di questi: il *Bulwark* di 91 cannone, a Chatham; il *Repulse* di 91, a Woolwich; il *Robust* di 91, a Devonport; il *Zealous* di 91, a Pembroke, che non richieggono se non poco tempo per rivestirsi di lamine di ferro. Tre grosse fregate di 51 cannone ciascheduna, si stanno fabbricando; il *Belvedere*, a Chatam; il *Tweed*, a Pembroke; il *Dryad*, a Portsmouth. Altri legni pure in lavoro riceveranno 22 cannoni, e ciascuno sarà più grande e forte del *Monitor* e del *Merrimac*. La *Resistance*, di 18 cannoni, ferrata, avrà tutti cannoni da 68 all'Armstrong. »

BELGIO.

Leggesi nell'*Indépendance belge*: « I dibattimenti del Senato che, dall'apertura della sessione legislativa in poi, avean mantenuto una calma pressochè perfetta, han preso oggi (2 maggio) un andamento più vivace o, per meglio dire, più appassionato, e, cosa certamente inattesa la discussione degli articoli del bilancio degli affari esteri ha fatto sorgere una quistione di Gabinetto. Parecchi fra'membri più influenti della destra han presentato all'art. 11 un emendamento, che ha per oggetto di ridurre da 52,000 fr. a 40,000 fr. le spese della Legazione del Belgio a Torino, e, in seguito a domanda del ministro degli affari esterni, il sig. d'Anethan e i suoi amici han dichiarato che la riduzione da essi proposta doveva essere interpretata come un biasimo indirizzato al Governo pel fatto del riconoscimento del Regno d'Italia. (Un dispaccio elettrico ha già annunziato che, nella tornata del 3, il Senato rigettò l'emendamento della destra.)

FRANCIA.

L'*Indépendance belge* dice che a Parigi corre voce della dimissione del maresciallo Randon ministro della guerra.

Il marchese di Lavalette continua ad affermare positivamente che sta per partire per Roma. A Parigi si parla meno dell'invio del maresciallo Niel con una doppia missione, in sostituzione di Lavalette e Goyon. *(G. di Tor.)*

Assicurasi, dice la *Patrie*, che Mercier, inviato straordinario di Francia a Washington, arrivò recentemente a Richmond, e ch'egli ebbe col Presidente Davis una lunga conferenza.

Noi crediamo sapere, soggiunge la stessa, che i passi di Mercier sono intieramente politici e conosciuti dal Presidente Lincoln.

Si considera come possibile il viaggio di Mercier in Francia, dove però non farebbe se non un breve soggiorno. *(Lombardo.)*

AMERICA.

Ecco il testo del messaggio del Presidente Lincoln, circa l'emancipazione degli schiavi nel Distretto di Columbia:

« Concittadini del Senato e della Camera dei rappresentanti !

« L'atto, che porta per titolo *Un atto per l' affrancamento di persone tenute a servigi o al lavoro nel Distretto di Columbia*, fu oggi approvato.

« Non ho mai dubitato dell' autorità costituzionale del Congresso per abolire la schiavitù nel Distretto, ed ho sempre desiderato di vedere la capitale della nazione liberata in modo sodisfacente da simile istituzione. Perciò non v' ebbe mai nell' animo mio il menomo dubbio in proposito, fuorchè quanto alla questione di opportunità, che dipendeva dalle congiunture. Non voglio esaminare se nella materia e nell' atto stesso sarebbe stato da seguirsi un modo o una via migliore. Io sono persuaso che i due principii dell' indennizzo e della colonizzazione saranno ad un tempo riconosciuti e praticamente applicati.

« In quanto all' indennizzo, fu provveduto che si possano presentare certi reclami entro i novanta giorni, che seguiranno la promulgazione dell' atto, ma non oltre questo termine. V' è per altro una eccezione pei minorenni, per le donne sotto la podestà del marito, pei dementi o gli assenti. Non se n' è parlato; ma io presumo che ciò sia avvenuto per pura ommissione, e raccomando che si supplisca a ciò con un emendamento o con una aggiunta.

« Abramo Lincoln. »

Un carteggio tra il signor Seward ed il sig. Corwin, ministro degli Stati Uniti al Messico, fu dal Governo presentato al Congresso: in esso trovansi alcuni rilevanti ragguagli:

« In una delle sue lettere il signor Seward dice che gli Stati Uniti non desiderano d' acquistare alcuna parte del Messico.

« Il 9 di giugno, il sig. Corwin diceva al sig. Seward, ch'egli, sin dalla sua prima venuta colà, aveva dimostrato ai Messicani la origine e la cagione della presente guerra d'America, mostrando il pericolo, che correrebbe esso Messico, se l'esito della guerra fosse contrario all' Unione. Egli era ben certo che, mentre il Governo messicano s' industrierebbe di mantenere buone relazioni con tutti gli Stati europei, che non volessero romperla ad ogni patto con lui, riguarderebbe gli Stati Uniti come il migliore e più schietto loro amico in qualunque guerra a cui fosse costretto.

« Verso la fine di luglio, il signor Corwin manifesta l' opinione che l' Europa monarchica è veramente disposta a volere abbassati e divisi gli Stati Uniti, e non lascierà trascorrere l' opportunità delle nostre difficoltà presenti, egli dice, per compiere intenti, che prima non avrebbe mai ardito di concepire.

« Il signor Seward, scrivendo il 2 di settembre al signor Corwin, dice che il Presidente grandemente desidera che il Messico sia mantenuto nazione indipendente; e nel dicembre, dopo aver parlato dell' intervenzione straniera, gli fa sapere che il Governo non può accettare, in quelle congiunture, la rinunzia da lui domandata.

« È noto che il signor Corwin fece una convenzione col Messico, e che il Senato di Washington la rigettò; nel significare questo fatto al sig. Corwin, il signor Seward, in un dispaccio dato il 3 d' aprile, diceva: « Il Presidente non può per « ciò suggerirvi altro modo per liberare la nostra « sorella Repubblica, che sia accettabile dal Sena- « to. Intanto vi prego di badare che le risorse del « Messico non vadano nelle mani dei forestieri in « modo da danneggiare la nostra causa e rendere « il popolo messicano inetto a sostenere il libero « Governo, eletto di sua volontà. Non lasciate un « istante in dubbio il Governo del Messico della « grande premura, che ha per lui questo Gover- « no, assicurandolo che ben conosce i pericoli on « d' è attorniato. »

Dal *Corriere degli Stati Uniti* togliamo sommariamente il racconto d' un' orrenda catastrofe accaduta giorni sono nel quartiere meridionale della città di Filadelfia:

Il laboratorio di cartucce per l' armata, tenuto da certo Jackson, ov' erano occupati ottanta e più individui, maschi e femmine, saltò completamente in aria con orribile scoppio.

Giammai scena più compassionevole e spaventosa si presentò a sguardo umano. Brani e membri sanguinosi di corpi vennero lanciati a quasi mezzo miglio di distanza, sfracellati e attaccati alle mura degli edifizii più prossimi, sui tetti, perfino slanciati per le finestre nelle case.

« Vidi, così narra un testimonio oculare, un uffiziale di polizia, che trasportava un barile colmo di visceri, ossa e carne, e non havvi casa dei dintorni che non abbia avuto il suo pezzo di corpo umano attaccato alle proprie pareti: uno stomaco fu gittato in una casa della decima strada; un cranio coi capegli attaccati raccolto a enorme distanza.

« Oltre di ciò vidi parecchie operaie correre disperatamente colle vestimenta in fiamme attraverso la folla che accorreva, e che invano si accalcava per soccorrerle. È inutile il dire che tutti gli edifizii dei dintorni ne furono più o meno scossi, che non una finestra, non una porta rimase intatta. Sopra settantotto persone, raccolte al momento dello scoppio nello Stabilimento, non si rinvenne traccia riconoscibile che di sessantuna, cinquanta circa delle quali morte o morenti. »

Un figlio ed una figlia del sig. Jackson, furono fra le vittime, morto l' uno, ferita gravemente l' altra. Una trentina fra donne e ragazze son pure fra gli scomparsi o morti,

Credesi generalmente che la catastrofe sia dovuta all' incuria e negligenza con cui lo Stabilimento era retto; ma la parte di sventura, toccata al Jackson colla perdita dei figli, fa tacere il risentimento, che si avrebbe ragione di nutrire contro lo stesso, su cui cade tutta la responsabilità del tragico avvenimento. (*C. di G.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Scopo del viaggio di Mercier a Richmond. — 2. Stato della guerra. — 3. Corrispondenza di Beauregard e di Grant. — 4. S. M il Re sardo a Napoli. — 5. Lettera di Vittorio Emanuele a Napoleone. — 6. Osservazioni. — 7. Fervorini franco-italiani. — 8. Trionfo de' progressisti in Prussia. — 9. Risoluzione della Camera dei deputati a Vienna. — 10. L' esercito austriaco nel Veneto. — 11. Una risoluzione del Senato belga.

1. Il viaggio a Richmond dell' ambasciatore francese presso gli Stati Uniti, sig. Mercier, è stimato dai giornali di Richmond essere stato intrapreso onde stipulare un trattato di commercio cogli Stati del Sud, ottenuto il quale la Francia e l' Inghilterra ne riconoscerebbero l' indipendenza. Ma questa ipotesi è combattuta a Nuova Yorck, dove si crede avere il sig. Mercier recati a Richmond consigli di sommissione e di pace. Il pubblico, dice saviamente il *Débats*, ridotto al solo lume del senso comune, sarà disposto a credere che questa ultima opinione è la vera. Si potrebbe anzi supporre con ragione, che il sig. Mercier non abbia potuto partire da Washington per Richmond, senza avere ottenuto prima l' assenso del Presidente Lincoln. E infatti, il sig. Mercier non è che l' inviato straordinario, e il ministro plenipotenziario di Francia al Congresso, ed al Presidente degli Stati Uniti. Ora che cosa sono agli occhi del Presidente e del Congresso gli Stati del Sud? Sono confederati in piena rivolta contro le sole Autorità legittime della Confederazione, il presidente e il Congresso in residenza a Washington. Il perchè sarebbe per lo meno stranissimo, che il ministro d' una nazione estera, abbandonasse il suo posto, e si recasse tra i ribelli per far loro proposte, il cui più certo effetto sarebbe di sostenere, estendere ed infiammar la rivolta contro il Governo, presso il quale è accreditato. La cosa sarebbe certamente strana, come dice il *Débats*, ma dopo il fatto di Bon-Compagni a Firenze, non sarebbe nuova. È dunque più verosimile che la Francia e l' Inghilterra si studiino di dare al Sud consigli di conciliazione e di pace.

2. La guerra civile in America non presenta nessun nuovo avvenimento di grande importanza. Il maggiore generale Halleck ha operato a Pittsburg-Landing una mossa molto abile. Egli ha fatto sulla ferrovia da Mobile all'Ohio, ciò che ha fatto il generale Mitchell sulla ferrovia da Menfi a Charleston, vale a dire se n' è reso padrone. In tal modo, il generale Beauregard ha impedite le sue comunicazioni con quasi tutti gli Stati del Mezzodì, tranne la Luigiana, l'Arkansas e il Texas. Le frontiere degli Stati, che producono il cotone, sono in ogni parte superate.

Il generale Grant ha riferito intorno alla battaglia di *Pittsburgo*, o piuttosto di *Shiloah*. Egli calcola a 1,500 morti, e a 3,500 feriti le perdite degli Unionisti. Quelle del nemico sono maggiori, ma il generale non le sa precisare.

3. Dopo la battaglia, il generale Beauregard ha scritto a Grant in data di Monterey l' 8 aprile, dichiarando che avendo esauste le sue forze nel combattimento di due giorni continui, e vedendo i continui rinforzi di truppe fresche che sopraggiungevano a Grant, egli ha dovuto ritirarsi dal campo di battaglia, e domanda gli sia permesso di mandare persone al campo per dar Sepoltura ai morti. Grant rispose: *avere fatto seppellire i morti d' ambe le parti a motivo del caldo, non esservi dunque ragione da mandar gente nel campo. Del resto, essere suo desiderio di usare al generale Beauregard ogni atto cortese che sia conforme a' suoi doveri, e che sia soprattutto richiesto dalla umanità.* Si vede che Grant non è un generale della risma di certi generali, che insegnano la morale e la civiltà colle bombe e colle fucilate.

4. Nel Regno di Napoli, le carceri riboccano di prigionieri politici, più di 10 mila persone furono fucilate nella guerra di bande, ma i giornali non parlano che d' illuminazioni, di pranzi, di teatri, di finte battaglie, delle feste e dei piaceri del Re. La flotta francese, che giunse a Napoli contemporaneamente a Vittorio Emanuele, non venne già appositamente per iscortare il convoglio reale. Essa fu trattenuta qualche tempo da una densa nebbia presso Pianosa, ha incontrato il 28 aprile il Re presso Ischia, e arrivò a Napoli contemporaneamente con esso.

5. Questo atto dell' Imperatore dei Francesi ha fatto scrivere a Re Vittorio una lettera di ringraziamento a Sua Maestà Napoleone III. *Ritorno*, scrive il Re, *dall' aver visitato pur ora la flotta che voleste spedire in questo porto. Un atto tale di benevolenza dal canto vostro per la mia persona e di simpatia per la causa italiana, mi ha vivamente commosso e ve ne ringrazio. È molto tempo, Sire, che non provai tanta emozione come in oggi. — L' ordine che regna in queste Provincie meridionali, e le fervide dimostrazioni di affetto che ricevo da tutte parti rispondono vittoriosamente alle calunnie dei nostri nemici, e convinceranno, spero, l' Europa che l' idea dell' unità riposa su solide basi, e si trova profondamente impressa nel cuore di tutti gl' Italiani.*

6. Questa lettera pare scritta a disegno per far sapere all' Imperatore Napoleone ed all' Europa, che finalmente i Napoletani hanno trovato *il Re secondo il loro cuore*, che non pensano più all' eroico difensore di Gaeta Francesco II, nè al perpetuo aspirante Murat; anzi par messo in sodo dalle parole del Re ch' egli non ha più nulla da temere, che nulla possono fargli le *cospirazioni romane*, nulla le *aspirazioni degli stessi Napoleonidi*. S. M. Vittorio Emanuele non ricorrerà dunque più alle fucilazioni senza giudizio, alle arsioni d' intere borgate e città, alla deposizione in massa de' magistrati, ma farà nuotare i buoni napoletani nella crema, e d' ora innanzi il Vesuvio gitterà biscottini e maccheroni conditi!

7. Intanto da Parigi i giornali ufficiati a duecento e a trecento mila franchi all' anno, mandano i loro fervorini al fortunato Re *dei galantuomini*. Il giornalismo italiano risponde in coro al giornalismo parigino, e in mezzo a tanto frastuono di lodi, molti si persuadono che tra pochi giorni Roma sarà la capitale dell' Italia unita. Il Principe Napoleone si reca a Napoli a congratularsi col Re suocero, di cui forse diverrà il vicerè, e tutto sembra propizio al nuovo Stato e al nuovo Sovrano. Ma la sorte de' Regni e de' Principi è in mano di Dio, e spesso la rovina è più prossima al trionfo che non si crede.

8. La vittoria nelle elezioni del partito progressista in Prussia è omai fuori d' ogni dubbio. L' antagonismo tra il Ministero reggente e la nuova Camera sarà dunque o eguale o maggiore dell' antagonismo tra lo stesso Ministero e la Camera sciolta. Che farà il Re, che farà il Ministero? Aspettiamo i fatti, e vedremo.

9. Il giorno 6 maggio la Camera dei deputati a Vienna adottò le conclusioni del Comitato di finanza circa il Consiglio di Stato, malgrado la opposizione del sig. Ministro Lasser, e alcune proposte attenuanti del deputato Giskra.

10. Ora che la riduzione dell'esercito si va operando, e che la pace, almeno per quest'anno, dicesi assicurata, ci sarà permesso di riferire un brano di lettera che reca quest' oggi la *Scharf* di Vienna. A giudizio di persone competenti nell' arte della guerra, dice quella lettera, il nuovo ordine di battaglia del secondo corpo d' armata è un vero capo d' opera di strategia. La distribuzione delle truppe è tale che, malgrado il traslocamento di parecchi reggimenti in altre Provincie, un esercito di 150 mila uomini accinto in tutto punto di guerra, può in pochi giorni, anzi in poche ore, essere concentrato in qualsivoglia dato punto del Veneto. Le disposizioni tolte per l' approvigionamento di munizioni e di viveri assicurano l' esercito da ogni privazione, se anche dovesse entrare di presente in campagna. Le piazze forti son bene armate e non lasciano nulla a desiderare, in guisa che qualunque disegno di nemica aggressione sarebbe bentosto scompigliato. Entro lo spazio di tre mesi le fortificazioni erette nella pianura del Po saranno compiute, e per la fine di agosto saranno armate, ed occupate militarmente. La brigata modenese non sarà licenziata. È stato dato ai soldati il permesso di rientrare alle loro case, un solo soldato profittò della licenza, ma riservandosi di rientrare in servizio al suo ritorno. I preti perseguitati nella Lombardia cercano pace e rifugio nel Veneto. L' Inghilterra favorisce il Piemonte perchè vuol trarne profitto pel suo commercio. I consigli autorevoli di lord Palmerston saranno disinteressati come gli aiuti della Francia.

11. Nel Senato del Belgio fu proposto un rimprovero al Governo per la ricognizione del Regno d' Italia; la proposta non fu adottata per due soli voti. (Σ)

Col *Bombay*, giunto l' altr' ieri a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene del 3. Il *Journal de Constantinople* annunzia un prossimo viaggio del Sultano nella Siria e in Egitto, aggiungendo che in quest' ultimo paese Abd-ul-Azis visiterà personalmente i grandi lavori del taglio dell' istmo di Suez. Il *Levant Herald* però non crede a questa visita, e asserisce che il viaggio del Sultano non si estenderà oltre Smirne.

« Vely pascià rimarrà ancora due mesi a Parigi. Questo prolungamento del suo soggiorno avrebbe per iscopo la definizione d' alcuni affari personali, che stanno in relazione col prossimo viaggio del Vicerè d' Egitto a Parigi.

« Il Principe di Galles arriverà a Costantinopoli il 10, e non il 4, com' era stabilito dapprima. Il Principe Murad effendi, erede presuntivo del trono ottomano, andrà a prenderlo ai Dardanelli.

« Mustafà pascià, governatore generale d' Uscup, fu nominato comandante delle truppe stanziate a Larissa e ne' dintorni, invece d' Abdì pascià.

« Reuf beì, aiutante del granvisir, partì per la Tessaglia con istruzioni per Abdì pascià.

« Musciré Sultana, figlia del defunto Abd-ul Megid e moglie d' Ibrahim pascià, partorì ultimamente un figlio. Esso fu lasciato in vita, per ordine del Sultano regnante, che derogò per la seconda volta alle antiche leggi turche, le quali avrebbero imposto la sua morte.

« Dicesi che il Sultano abbia intenzione di dare la mano d' una sua nipote al figlio o al fratello del Beì di Tunisi.

« La Porta ha deciso di desistere dalla costruzione delle fregate di legno, già commesse in Inghilterra, e ordinò di costruire colà una gran nave corazzata. Si annunzia prossima eziandio la costruzione di altri bastimenti dello stesso genere.

« Il Governo turco ordinò che in avvenire si debbano rendere gli onori militari in tutto l' Impero ai Patriarchi, Vescovi ed altri dignitarii ecclesiastici delle varie comunità non musulmane. Quando passerà il Viatico de' Cattolici o de' Greci, tutte le truppe dei corpi di guardia verranno fuori, presentando le armi, finchè l' intero corteggio si sarà allontanato.

« Il sig. Enrico di Littrow, capitano di fregata dell' I. R. marina austriaca, il sig. Giuseppe Perkaus, impiegato al Ministero di commercio di Vienna, e il sig. Edoardo de Sotto, suddito austriaco, ricevettero l' Ordine del Megidiè di quarta classe.

« A Smirne si è costituita una Commissione di 8 membri della colonia ellenica, per soccorrere i profughi greci, colà arrivati ultimamente da Nauplia. »

Vienna 7 maggio.

Il generale di cavalleria conte Clam-Gallas, e il generale d' artiglieria conte di Coronini, che trovansi qui, ebbero ier l' altro udienza da S. M. l' Imperatore, e faranno ritorno fra pochi giorni a Praga e a Pest.

La settimana prossima, il Cardinale Arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg, e il principe Arcivescovo di Olmütz, langravio di Fürstenberg, intraprenderanno uniti il viaggio per Roma. Secondo l' *Oest. Corr.*, prenderanno la via di Marsiglia, nel quale porto è pronto un piroscafo onde condurre a Civitavecchia oltre 60 Vescovi di Francia, d' Austria e di Alemagna.

Torino 7 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, ha i seguenti dispacci telegrafici:

« Napoli 6 maggio, ore 7. 15 ant.

« Stamane S. M. si recò a passeggiare verso Portici, indi tenne udienza. Questa sera ballo a Corte, pel quale sono innumerabili le sollecitazioni e le domande di lettere d' invito. »

« Napoli 7 maggio, ore 8. 20 ant.

« La festa di stanotte a Corte fu splendida. S. M. vi assistette in mezzo ad una folla di oltre tre mila persone fin dopo le 11. Intervenne pure il Vicerè d' Egitto colla sua Corte.

« S. M. il Re partì in questo momento per Salerno, accompagnato dal presidente del Consiglio, dal ministro di grazia e giustizia, dal ministro della real Casa e dalla Corte militare. »

L' *Italie* pubblica il seguente dispaccio:

« Salerno 7 maggio, ore 12.

« S. M. è giunta alle ore 10 e 1/2. Indescrivibile entusiasmo della popolazione, che gli mosse incontro, e che lo accolse con interminabili *Viva il Re! Viva l' Italia!* La città era tutta imbandierata. »

La *Costituzione* ha pure il seguente dispaccio particolare:

« Parigi 7 maggio.

« S. A. R. il Principe Napoleone parte domani (8) alla volta di Marsiglia, dove s' imbarcherà direttamente alla volta di Napoli. »

Dicesi che sabato prossimo S. A. I. il Principe Napoleone arriverà a Napoli. Così l'*Opinione*.

Leggiamo nel *Corriere dell' Emilia*, in data di Bologna 7: « Incominciava ieri, innanzi alla Corte delle Assisie, la causa contro monsig. Canzi e suoi complici. La sala dell' udienza era affollatissima, benchè con molta prudenza non si facesse liberamente intervenire tutta la gente che desiderava assistervi. Terminato l' esame dei testimonii, la causa venne aggiornata ad oggi, alle 9 antimeridiane. »

Scrivono da Torino, 7 maggio, alla *Perseveranza*: « Oggi vennero firmati i *preliminari* per la concessione delle ferrovie meridionali. Il concessionario è il barone Rothschild. Posso assicurarvi che lo Stato garantirà alla Società un prodotto chilometrico. » (*FF. SS.*)

Parigi 4 maggio.

Assicurasi che il Papa abbia scritto alla Regina Isabella per chiederle il permesso di ritirarsi in Spagna, lasciando Roma. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 maggio.

Ragusa 8. — Spuz fu cannoneggiato. Dervisch pascià è tornato nel suo accampamento di Gatzko. Omer pascià ha continui accessi di febbre. Il principe de' Miriditi, Marco, ha armato tutto il suo popolo, e la Porta lo ha in sospetto. I Montenegrini sonosi accampati a Duga e minacciano Nikisch. Nella Servia si continua l' inscrizione di tutti gli uomini abili a portare le armi, senza alcuna eccezione.

Tunisi 7. — Haliz beì fu nominato comandante in capo dell' armata a Tripoli. (*G. di Ver.*)

Torino 7 maggio.

Il Re, accompagnato dai ministri Rattazzi, Conforti e Persano e dal conte Nigra, è partito alle ore 8 ant. per Salerno, ov' era predisposto un accoglimento grandioso. (*V. sopra.*) Il ministro di Francia ricevette avviso uffiziale della venuta del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde. La Società ippica darà delle corse sul Campo di Marte. Iersera è arrivato sir J. Hudson. Le suppliche presentate al Re sono oltre 70,000. Il Vicerè d' Egitto è partito stamane alle ore 9 per Livorno. Borsa di Napoli. — 6 maggio 1862. Rendita italiana 72. 30; Titoli provvisorii 72; fine prossimo 73. 10. Sostenutissima e ricercatissima. (*FF. SS.*)

Parigi 6 maggio.

Londra 6. — Domani avrà luogo una rivista a Woolwich in onore degli ambasciatori giapponesi.

Brusselles 6. — Il Re stava meglio; ma ora il suo stato è poco sodisfacente. (*Persev.*)

Parigi 7 maggio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Le compagnie delle ferrovie sono autorizzate a ribassare le tariffe sulle mercanzie in transito, per combattere la concorrenza delle strade estere. » Il Re d' Olanda è arrivato.

Londra 7. — Lord Palmerston dichiara ignorare che i Persiani abbiano occupato Herat.

Barcellona 7. — Sciopro generale dei costruttori, in causa di nuove imposte sui materiali. (*Persev.*)

Berna 5 maggio.

Il rinnovamento delle elezioni pel Gran Consiglio dei Cantoni di Berna e Neuchâtel, riuscì in senso radicale, ed a Berna eziandio a favore dei partigiani della costruzione di strade ferrate per parte dello Stato. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 maggio.

(Spedito il 9 ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 30 ant.)

La Camera de' signori approvò la legge sulla stampa, con modificazioni di poco rilievo. Alla Camera de' deputati, seguirono vive discussioni sugli affari consolari. Notizie di Russia recano che Lambert fu sospeso diffinitivamente e che Lüders ritornava a Varsavia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 9 maggio.

(Spedito il 9, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 9, ore 12 min. 40 pom)

Parigi 9. — La *Patrie* annunzia che il marchese di Lavalette riparte martedì per Roma.

Ragusi 8. — Il 6, avvenne un combattimento sanguinoso al lago di Scutari: la perdita de' Montenegrini fu di 700 uomini; quella de' Turchi di 600. I Montenegrini si volsero verso Niksich.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 9 maggio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	72 30
Prestito nazionale al 5 p. %	85 10
Azioni della Banca nazionale	856
Azioni dell' Istituto di credito	221 40
CAMBI.	
Argento	130 15
Londra	131 65
Zecchini imperiali	6 26

Borsa di Parigi del 6 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	71 —
idem 4 1/2 p. %	97 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	530 —
Azioni del Credito mobiliare	855 —
Ferrovia lombardo-venete	610 —

Borsa di Londra del 5 maggio

Consolidati 3 p. %	93 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 1410. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Rovigo, in forza del potere conferitogli da S. M. A., col conchiuso odierno pari numero, ha posto in istato d' accusa per crimine d' omicidio previsto dai §§ 134, 135, del Cod. pen., e punibile a senso del successivo § 136, il latitante Carlo, fu Giacomo Ferrari, boattire, di Villanova del Ghebbo.

Essendo ignoto il luogo ove s' attrova il detto accusato, che dicesi in Stato estero, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l' arresto del suddetto, tosto che sia scoperto, e venga tradotto nelle Carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

Seguono i connotati personali.

Un uomo di anni 27, di statura mediocre, corporatura complessa, faccia oblunga, capelli castano scuro, sopracciglia nere, occhi neri, naso regolare piuttosto piccolo, bocca grande, poca barba nera, colorito bruno, un poco balbuziente.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 10 aprile 1862.
Il Presidente, Saccenti.
Cardina, *Agg.*

N. 5818. AVVISO. (2. pubb.)

Per Decreto luogotenenziale, 27 aprile p. p., N. 10765, non devono più aver luogo gli esperimenti d' asta per l' appalto dei lavori di ricostruzione della facciata della chiesa parrocchiale di S. Giacomo Maggiore detta dei Carmini in questa città.

Locchè si deduce a pubblica notizia per norma di chi potesse averne interesse ed a deroga dell' avviso 12 aprile suddetto NN. 5041-281 VI.

Dall' I. R. Delegaz. prov.,
Vicenza, 3 maggio 1862.
L' I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 maggio. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Marathon* con merci diretto a Sarfatti, e qualche altro legno.

Il vapore *Danube* da qui partito per Liverpool, sentiamo perito nelle acque di Mercey, a poca distanza del canale di Liverpool.

Il commercio non offerse alcun cambiamento sensibile; olii di Monopoli si pagavano, si disse, collo sc. 14 per %. Pagavasi il sego da lire 63 a l. 64 di Dalmazia e Corfù. Calma nei vini sempre maggiore, e così nelle frutta, che giacciono abbandonate.

Le valute d' oro non si sono punto cambiate nei corsi, intorno 4 2/5 di sc.; le Banconote ribassavano ieri in seguito al telegrafo di Vienna, ed appena potevansi sostenere a 77 1/2; il Prestito veneto si manteneva a 78, ma con pochissimi compratori; il nazionale parimenti venne più offerto da 66 1/2 a 66 1/4. A notte il telegrafo portò insignificanti variazioni; pochissima attività d' affari. Vendevansi azioni del nostro Stabilimento mercantile ad 83 1/2. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	75 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	75 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		77 70
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		77 —

corrispondente a f. 129. 87 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 maggio.

Arrivati da Milano i signori: De Roussy visc. Eugenio, di Montpellier, - Clark Jonas, poss. ingl., - Sehestedt Juul Ove, poss. danese, tutti tre all'Europa. — Zaleski Bronislavo, poss. di Lituania, - David E. Antonio, poss. di Lisbona, - De la Riba Giuseppe, e Escalera Vittorio, ambi poss. spagn., - Ronna Antonio, poss. ingl., tutti cinque alla Vittoria — Abercromby A. S., lord, e Northey Guglielmo, colonn., ambi ingl., - Vassal Renato, - Favreau Pietro, - Deltil Giovanni, tutti tre possid. franc., tutti cinque da Danieli. — Claretta bar. Giuleazio, propr. torin., - Redmond Patrick, propr., e Hussey Wolfard Enrico, propr., ambi ingl., tutti tre alla Ville. — Scott Giorgio, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Firenze:* Fripp dott. Giovanni, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Furlong Morgan, e Lawson B. Samuele, poss. amer., ambi alla Vittoria — *Da Verona:* Carlotti march. Alessandro, poss., - Dupré Francesco, e Marie Armando, ambi poss. franc., tutti tre alla Vittoria. — *Da Vicenza:* Gavinet Pietro, negoz. franc., all'Italia. — *Da Trieste:* Wangh Giorgio, poss. ingl., all' Europa. — De Kirchbach bar. Giovanni, possid. di Dresda, alla Luna. — Brunner Carlo, possid. ungh., alla Stella d' oro.

Partiti per Milano i signori: Smith Wyndham Roberto, e Heywood Oliviero, ambi poss. ingl. — Brooks Sidney, poss. amer. — Millet bar. Adolfo, banch. franc. — Grant Franc. Guglielmo, cap. ingl. — *Per Ferrara:* Bergami dott. Gaetano, poss. — *Per Treviso:* Casarotti Giuseppe, poss. ancon. — *Per Vicenza:* Loschi cont. Drusilla, poss. — *Per Padova:* Morgan Felice, poss. franc. — *Per Trieste:* Claytow Nataniele, poss. ingl. — Tommasini cav. Antonio, poss. — *Per Vienna:* Lytton Roberto, e Fane Giuliano, ambi addetti all'Ambasciata ingl. presso la Corte di Vienna. — Danilow Andrea, avv., e Demètre Andrian, poss., ambi di Bucarest. — Grieszelich Ernesto, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 maggio	Arrivati	878
	Partiti	1812

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 8 maggio	Arrivati	66
	Partiti	54

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 al *Ss. Redentore*, e l' 11 anche in *S. M. Gloriosa dei Frari*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 9 maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Le donne avvocati.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 maggio 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 maggio - [illegible]	339‴, 97	+ 14°, 1	+ 12°, 7	79	Quasi sereno	S.		6 ant. 7
[illegible]	339, 58	19, 3	15, 8	69	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 7
[illegible]	339, 20	15, 7	14, 2	81	Nubi sparse	S.?		

Dalle 6 ant. dell' 8 maggio alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 19°, 7 — » min. + 13° 7
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Illuminazione della Piazza di S. Marco. La politica francese e la questione italiana: opuscolo del sig. Pietri; continuazione e fine. Intorno alla sopraddetta questione; articolo della* Donau Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; scontro a Castelluccio; cooperazione de' Francesi; navi cacciate; speranze nel ministro de' lavori pubblici; Napoli dopo la festa; il Re.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 3 maggio. Proposte della Giunta finanziaria su' bilanci della Marina, del Consiglio de' ministri e del Consiglio di Stato. Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Diploma di cittadinanza onoraria. Circolare concernente la responsabilità ministeriale. Fatti diversi* — Stato Pontificio; *soggiorno di Sua Santità a Porto d' Anzio.* Nostro carteggio: *il Papa; la questione Goyon-Lavalette; vigilanza de' Francesi a' confini; domanda de' Vescovi d' Italia; doni apparecchiati; Accademia di religione cattolica; consiglieri di Stato.* — Regno di Sardegna; *voce smentita. La Gaetana dell' About e l' aeronauta Godard. La marchesa di Lavalette. Processo. Fatti diversi.* — Impero Russo; *la situazione, secondo il* Nord. *Comunicazioni per ferrovia.* — Inghilterra; *navi ferrate in costruzione.* — Belgio; *discussione in Senato; questione di Gabinetto; emenda scartata.* — Francia; *voci. La missione del sig. Mercier.* — America; *Messaggio del Presidente Lincoln. Carteggio diplomatico. Disastro.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

N. 1311. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 12 and., dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi

Generi coloniali, merci diverse e natanti vino ed aceto.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 5 maggio 1862.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, G. De Winckels.

N. 449. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

In seguito ad osseguiato Decreto dell'ecc. I. R. Comando generale della II armata di Udine, in data 12 marzo 1862, N. 3071, quarto dipartimento, si passerà nei giorni 14 e 15 maggio 1862, in via d'Asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1862, cioè dal primo novembre 1862, sino a tutto 31 ottobre 1863 al deposito dei treni militari in Treviso colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 14 e 15 del mese maggio 1862 in Treviso nel locale del deposito materiali dei treni militari alle ore 9 antim.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in obbligazioni di Stato o istrumenti ipotecarii confermati dall'I. R. Fisco prima di essere ammesso all'asta.

3. Le obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite, sono le seguenti:

A) per la fornitura dell'acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi	fior.	100
B) per la fornitura dei materiali	»	500
C) » legname da carrozziere	»	500
D) per la fornitura degli istrumenti da fabbro, carrozziere e sellaio	»	50
E) per la fornitura dei fornimenti da cavallo	»	200
F) » dei requisiti da carriaggi e da depositorio	»	500
G) per riparatura	»	50
per l'aspiro dell'intera fornitura	fior.	1900

5. Prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo precedere l'asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intiera fornitura; dovranno per altro esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta.

7. Tali offerte munite col bollo prescritto, verranno prese in considerazione soltanto se quelle:

a) con precisione denoteranno li singoli oggetti che l'offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l'I. R. erario.

b) se l'offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell'asta a lui ben conosciute e firmate o da esso o dal suo plenipotenziario, il quale dovrà essere munito d'una legale procura, la quale verrà trattenuta.

c) se l'afferta avrà per base, non i ribassi dei concorrenti all'asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di valuta austriaca.

d) se l'offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell'offerente.

8. I concorrenti produrranno colle loro offerte un certificato munito della dichiarazione della Camera di Commercio ed Industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell'asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte l'ore d'uffizio.

10. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante o in banconote con agio corrispondente, verso quitanza del fornitore munita del bollo relativo a carico d'esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei generi.

A) 400 funti acciaio, 5900 funti ferro, 899,000 varii chiodi.

B) 1400 kübel carbone forte per fabbri, 1560 centinaia cook e diversi altri materiali.

C) Legnami da carrozzieri.

D) Diversi istrumenti da carrozzieri e sellai.

E) Tiradori, morse, filetti, legni da comacchio, cigne, corde, secchie, cestelli, scurie ed altri requisiti.

Dall'I. R. Comando del deposito del treno militare, N. 6,
Treviso. 26 aprile 1862.

N. 11271. **AVVISO.** (1. pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1862-63 saranno vacanti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso, la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la Religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dall'I. R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6. Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annui fior. 122:50, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto, od essere per compiere, con buon successo almeno il corso della quarta classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, al più, al principio del duodecimo anno. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori delle provincie soggette a questa luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro il graziato decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Ven.,
Venezia 28 aprile 1862.

N. 6649. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nel giorno 20 maggio 1862, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si ripeterà un esperimento d'asta, onde riappaltare i diritti di passo a Brenta Calcinara ed a Lusia e Barbona descritti in calce all'avviso di questa Intendenza 18 marzo p., N. 2772, che fu pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 27 e 28 marzo, non che 1.° aprile decorsi nei suoi NN. 70, 71 e 74, e ciò colle condizioni espresse nell'avviso suindicato, avvertendo inoltre:

1. Che la durata dei nuovi appalti dei passi medesimi avrà principio col giorno nel quale si verificherà la regolare consegna dei medesimi agli assuntori, e terminerà col giorno 31 ottobre 1866.

2. e che si accoglieranno offerte di cauzioni anche inferiori ai dati fiscali d'asta, i quali ammontano pel primo passo a fior. 135:10 e a fior. 240:10 per l'altro.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 30 aprile 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, GASPARI.

N. 559. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nei giorni 21 e 22 maggio corrente, per ordine dell'ecc. I. R. Comando generale in Udine 22 aprile 1862, N. 4937, dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare in Treviso sulla piazza di S. Tommaso alle ore 8 antim., in cui saranno venduti 30 carri militari di varie specie, 69 partite in buono stato, vecchi istrumenti da lavoro, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso, 2 maggio 1862.

N. 8515. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si rende noto, che, dalle ore 12 merid. alle 3 pom. del giorno 17 maggio 1862, sarà tenuta presso la Sezione III. di questa I. R. Intendenza delle finanze una pubblica asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al migliore offerente il lavoro di applicazione di lamine di ferro ai palchi o tavolati delle pese a ponte esistenti d'innanzi all'I. R. Ricettorie del dazio consumo murato alle porte di San Giorgio e Vescovo di questa città, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta procederà sul dato fiscale di fior. 119:08 v. a., e sotto le condizioni portate dal capitolato d'asta che, unitamente alla dettagliata descrizione del lavoro da appaltarsi, resta ostensibile tutti i giorni nelle ore d'uffizio presso il protocollo di quest'I. R. Intendenza, ed inoltre sotto osservanza dei vigenti regolamenti in materia di pubbliche opere.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare l'offerta col deposito di fior. 12 v. a. in argento od in carte di obbligo dello Stato a valore dell'ultimo listino di borsa.

3. Le offerte possono essere fatte anche in iscritto, però dovranno essere accompagnate col deposito di cui all'art. 2, ritenuto che le offerte stesse dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza, al più tardi un'ora prima dell'apertura dell'asta, altrimenti saranno respinte.

4. Dopo la delibera non si accettano migliorie.

5. Il pagamento dell'importo dovuto all'impresa sarà effettuato a sensi del Capitolato d'asta, ma però non prima che siasi ottenuta la finale revisione da parte dell'I. R. Contabilità di Stato.

Tutte le spese inerenti al contratto o derivanti da esso, nessuna eccettuata, compresa la tassa e l'inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restano a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Verona, 23 aprile 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 5595. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa Sali, Tabacchi e marche da bollo in Noale, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Venezia.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nel triennio camerale 1859-1861, fu per anno, in termine medio, di fiorini 41259:65.

Le provvigioni calcolate in ragione di

Fior. 8:05 per ogni fiorini cento del valore di vendita del sale levato		
» 8:00.3 per ogni fiorini cento del valore di vendita del tabacco levato.		
» 2:— per cento sul valore delle marche da bollo levate, diedero in detto anno un reddito depurato di spese di	Fior.	546:86
aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di	»	1005:45
si avrebbe un complessivo reddito netto di	»	1552:31

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 1800, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 180, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Venezia fino al giorno 20 maggio a. c. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Venezia potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1862.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 353. **AVVISO.** (2. pubb.)

L'ecc. I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Voralberg di Innsbruk, trovò con osseguiato dispaccio dei 10 aprile 1862, numeri 7176-552 Sanità, di approvare l'aprimento d'una pubblica Farmacia pel Distretto d'Ampezzo, colla sede in Cortina.

Gli aspiranti a questo mestiere, cui è anche inerente il diritto di gratuita abitazione, e di ritrarre dai boschi comunali l'occorrevole legna da fuoco, dovranno perciò presentare entro 14 giorni decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale, le rispettive istanze presso la sottoscritta I. R. Pretura, corredate dei documenti comprovanti la loro età, comune di pertinenza, ed incensurabile condotta morale-politica, nonchè l'assoluzione degli studii farmaceutici ed i servigi pratici finora prestati, avvertendo, che per l'ottenimento del suddetto mestiere di farmacista, è indispensabilmente necessaria la perfetta cognizione della lingua italiana.

Dall'I. R. Pretura,
Ampezzo, 23 aprile 1862.
GASSER, *Pretore*.

N. 9830. **AVVISO D'ASTA** (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 21 maggio a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare l'esecuzione dei lavori di ristauro ad alcuni manufatti esistenti nel circondario del bosco erariale Montello, per l'importo di fior. 529;53, sotto le condizioni espresse nel Capitolato normale e nel presente Avviso.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 529:53.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e cautare, le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 aprile 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 1037. **AVVISO.** (3. pubb.)

Nel giorno 29 aprile corr. fu chiusa l'I. R. Stazione telegrafica in Borgoforte.

Verona, 29 aprile 1862.
ZELLI.

N. 4195. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)

Viene aperto a tutto 25 maggio p. v. il concorso ad un posto di maestro di materie tecniche presso la Scuola reale inferiore di tre classi, annessa alla Scuola maggiore in Fiume.

Gli aspiranti a siffatto posto, cui è ingiunto l'annuo soldo di fior. 630 v. a., con assegno di alloggio di fior. 105, dovranno produrre presso l'Ispettorato scolastico distrettuale in Fiume le rispettive loro istanze indirizzate allo scrivente I. R. Consiglio luogotenenziale, munite della fede di battesimo, non che delle prove circa l'autorizzazione legale all'insegnamento, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue croata ed italiana, e ciò direttamente, oppure col mezzo della propria Autorità preposta, ove già si trovassero in pubblico impiego.

Dall'I. R. Consiglio luogotenenz. pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia,
Zagabria, 7 aprile 1862.

AVVISI DIVERSI

N. 2774. 273

Giusta Dispaccio ministeriale del 19 andante N. 2865-1224, accordando la Direzione dell'I. R. Strada ferrata Ferdinandea del Nord, a quelli che entro il periodo da 20 corrente a tutto settembre p. p., partendo da Vienna, Pest e Bazias, prendessero un viglietto di passaggio diretto per Londra via Bodenbach, onde visitarvi quella universale Esposizione, il ribasso del 25 per % sul prezzo di tariffa, a condizione che siano dal rispettivo Comitato di Esposizione legittimati, la Camera si fa sollecita di portare tale facilitazione a notizia di tutti i proprii rappresentati, negozianti ed industriali, nel desiderio e nella lusinga che questo annunzio valer possa di eccitamento ad accorrere a quel mondiale convegno, che presenta per la sua natura la più opportuna occasione per far ricca messe di cognizioni e rapporti.

In coerenza pertanto alle istruzioni in proposito abbassate, la Camera soggiunge l'avvertenza che, nella propria qualità di Comitato filiale per la Provincia di Venezia, si presterà da oggi sino al 28 settembre venturo al pronto rilascio del necessario certificato legittimatorio, semprechè però venga resa ostensibile la regolare carta di passo previamente conseguita dall'Autorità competente.

Dalla Camera prov. di commercio e d'industria,
Venezia 28 aprile 1862.
Il Presidente, GIO. PAULOVICH.
Il Segretario, LUIGI ARNÒ.

N. 210. 271

La Deputazione comunale di Godega
AVVISA.

La rinomata FIERA di SANTO URBANO scade quest'anno precisamente nei giorni 26, 27 e 28 maggio p. v., e come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie, ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso. Tanto per notizia.

Godega, 20 aprile 1862.
I Deputati,
GIUSEPPE nob. MARCHI.
BENEDETTI NATALE.
RIGATO GIUSEPPE.
L'agente comunale,
F. Menegoni.

275

MALATTIE
CONTAGIOSE. VIZIATURE DEL SANGUE.
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno noci i e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di picciolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honore, N. 274, *I piano*. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e FONZONI. Alessandria, LANZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

303

Unico Deposito in Venezia

Di tutti gl'inchiostri preparati dal chimico padovano Ottavio Caratti, premiati della Medaglia d'oro, presso suo fratello Giuseppe, cartolaio al Ponte di S. Giovanni Grisostomo.

LA FILIALE DELLO
Stabilimento di Credito
PER
Commercio ed Industria
IN TRIESTE

(*Scrittoio in Via di Carintia*, Casa Conti NN. 933-941)

assume verso modica provvigione da convenirsi:

1. L'incasso di cambiali, *coupons*, ec., sia di piazze austriache che estere;
2. Il domicilio di tratte, presso lo Stabilimento di credito in Vienna, e tutte le sue filiali nelle Provincie;
3. Pagamenti su tutte le piazze dell'interno, e sulle principali dell'estero;
4. Assegni sulle dette piazze:
5. Essa accorda anticipazioni su merci qui giacenti, o su polizze di carico; come pure
6. Antecipazioni su carte di Stato e d'industria
7. Accetta in deposito carte di Stato e d'industria di qualsiasi specie, e ne provvede l'incasso dei *coupons* scaduti, e degl'interessi.

Di più

Sconta a modiche condizioni cambiali di breve e lunga scadenza su Vienna, e le Provincie austriache.

Riceve danaro ad interesse, e le rispettive ricevute, possono a richiesta delle parti, esser assegnate A PAGAMENTO SU VIENNA, O SU TUTTE LE PIAZZE OVE ESISTE UNA FILIALE DELLO STABILIMENTO DI CREDITO, cioè: BRUNN, KRONSTADT, LEMBERG, PEST e PRAGA.

DA AFFITTARSI

annualmente un Casino ammobigliato di due piani e soffitta, a stanzini per servitù, foresteria, scuderia, rimessa, parterre e cedraia.

Il detto Casino è posto sui colli Berici in vicinanza del Santuario della Madonna, e precisamente al di sopra della Stazione della strada ferrata, per cui da una parte si domina con la vista tutta la città e dall'altra la vallata detta di S. Agostino.

Rivolgersi per maggiori informazioni a Vicenza dallo scultore sig. Giuseppe Greggia abita in palazzo Salvi, S. Corona.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3228. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questa sala Pretoriale nei giorni 31 maggio, 14 giugno e 5 luglio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà un triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dalla nob. Alessandra Braida vedova Sabbadini e Consorti, in confronto di Cecon Maria e Toson Domenica, di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno venduti a Lotti distinti, come numerati qui in seguito, al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. L'aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti che intende deliberare, e rimanendo acquirente dovrà fino alla concorrenza del credito degli esecutanti, che sarà liquidato, versare a loro mani l'importo di delibera, il resto depositando entro i successivi otto giorni, presso l'Uffizio depositi in Udine, a di lui spese.

III. Gli esecutanti saranno esenti d'ogni deposito; ma sorpassando l'offerta loro il proprio credito, dovranno la rimanenza versarla nella suddetta Cassa depositi.

IV. A carico del deliberatario restano le spese tutte di delibera e successive tasse.

V. Gli esecutanti vendono i beni nello stato in cui s'attrovano, senza responsabilità per evizioni o danni che in corso di esecuzione fossero praticati dalla parte esecutata.

VI. Verificando il pagamento del prezzo, sarà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Prato nella località Colle del Rep, denominato Clan del Rugo, in mappa del Comune di Vito d'Asio, nel Censo stabile al N.° 6951, di pert. 0.27, rendita Lire 0:09; — N. 6952, di pertiche 0.34, rendita L. 0:29. — Stimato fior. 14:64.

2. Pascolo, in detta località, denom. in Cima il Pecol, in detta mappa al N. 5188, di pertiche 1.02, rendita L. 0:20. Stimato fior. 5:10.

3. Prato con qualche cespuglio, denom. Tiemplas, con sopra stalla coperta a paglia ed area di stalla demolita, in detta mappa ai N. 5148, prato, di pertiche 1.18, rendita L. 0:41. — Numero 5183, stalla, di pert. 0.05, rendita L. 00:96. — N. 5184, zappativo, di pert. 0.75, rendita L. 0:63. — N. 5196 A, prato, di pert. 0.69, rendita L. 0:57. — N. 6958, zappativo, di pertiche 0.31, rendita L. 0:26. — N. 6971, prato, di pert. 0.24, rendita L. 00:20. — N. 7671, area di casa, di pertiche 0.02, rendita L. 0:14.

Il tutto stimato austr. Fiorini 151:72.

Avvertenza. — Il N. 5196 A, per variante eseguita dalla R. Direzione del Censo, corrisponde attualmente nei registri censuarii al N. 5196 B.

4. Pascolo, denominato Radis Pizzule, in detta mappa al Numero 6966, di pert. 0.17, rendita Lire 0:02. Stimato fior. 1:70.

5. Prato a pascolo, denominato Radis piccola, in detta mappa al N. 6967, di pert. 0.56, rendita L. 0:06. Stimato F. 8:40.

6. Prato e pascolo, detto Radis piccola, in detta mappa ai N. 5190, di pertiche 0.51, rendita Lire 0:05. — N. 6963, di pert. 0.12, rendita L. 0:01. — N. 6964, di pert. 0.28, rendita L. 0:03. — N. 6965, di pert. 0.26, rendita L. 0:02.

Stimato a. F. 15:21.

7. Casa d'abitazione rustica con aderente spazio verso levante nella Borgata Colle del Rep, all'anagrafico Num. 863, ed in detta mappa al N. 5165, di pert. 0.03, rendita L. 0:72. Stimata F. 40.

8. Prato e pascolo, denom. Scansèl, in detta mappa al N. 6949, di pert. 1.35, rendita L. 0:47. Stimato fior. 20:25.

9. Prato, denom. Mezzol, in detta mappa al N. 5141, di pertiche 0.97, rendita L. 0:10, e N. 5142, di pert. 0.75, rendita L. 0:26. Stimato fior. 32:55.

10. Prato in parte cespugliato, denominato Pecol di Suars, in detta mappa al N. 6917, di pertiche 0.60, rendita Lire 0:50. Stimato fior. 15:60.

11. Prato e pascolo cespugliato, denom. Clapes del plan del bosco, in detta mappa al N. 5058, di pert. 1.04, rendita L. 0:24. Stimato fior. 19:14.

12. Prato cespugliato, detto Plan del Bosch, in detta mappa al N. 5054, di pert. 0.36, rendita L. 0:08. Stimato fior. 8:61.

13. Pascolo o brughiera, denominato Circinon di sopra, nella detta mappa al N. 5043, di pertiche 0.79, rendita Lire 0:18. Stimato fior. 28:44.

Totale Fiorini 361:36.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 30 aprile 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 2757. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giacomo Pedrazza fu Andrea di Padova, che in suo confronto con odierna istanza pari N., prodotta a questa Pretura da Antonio dott. Cristofori fu Andrea, venne chiesta ed accordata prenotazione fondiaria per la somma capitale di fior. 218:99 v. a., residuo importo di obbligazione 29 marzo 1859, e relativi interessi, e per fior. 100 di preventivate spese esecutive, da liquidarsi, e che ad esso assente fu deputato a curatore questo avvocato dott. Paolo Pozza, al quale dovrà dare le proprie istruzioni, ove non scegliesse od indicasse altro procuratore.

Si pubblichi e si stampi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 23 aprile 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà.

N. 3647 2. pubb.

EDITTN.

Si notiziano i due ignoti fuggitivi colti in contravvenzione al ramo caccia nel 16 marzo p. p., tra S. Eusebio e Bassano, che l'I. R. Procura di Finanza in Vicenza, faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, ha prodotto un istanza in data d'oggi p. N., in punto che sia dichiarato caduto in commesso il fucile da essi abbandonato. Su questa istanza venne fissato per la comparsa il giorno 30 maggio p. v., ore 9 ant., deputandosi ad essi ignoti in curatore l'avvocato Bardella, al quale dovranno far pervenire in tempo i mezzi di difesa, o provvedere altrimenti come crederanno più opportuno, inquantochè in caso diverso, dovranno ascrivere a sè le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 27 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.

N. 5157. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 18 marzo p. p., N. 2524, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza essendo stata interdetta per mania melanconica Zattera Costanza di qui, venne da parte di questa I. R. Pretura Urbana nominato in curatore della medesima il di lei padre Giuseppe Zattera.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Vicenza, 10 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO. Falda, Agg.

N. 16260. 3. pubb.

EDITTO.

Il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 28 aprile p. p., N. 7571, dichiarò interdetto, per demenza con accessi di ricorrente furore, il nominato Vincenzo Bini fu Giovanni Battista, e questa Pretura con Decreto odierno gli deputò in curatore il sig. Francesco Conto.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 1.° maggio 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2142. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che sopra istanza di Giulia fu Valentino Montello Bianchi, di Ronchis, ed in confronto di Benvenuto di Giacomo Guerin, minore rappresentato dal padre pure di Ronchis, nei giorni 19, 26, 30 maggio p. v., dalle ore 9 a. alle 12 merid., sarà tenuta in quest'Uffizio, asta per la vendita dei sotto indicati immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I.° e II.° esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. L'asta avrà luogo in due Lotti separati, ed ogni oblatore depositerà a garanzia dell'offerta il decimo di stima del Lotto per il quale si farà offerente.

III. Ogni oblatore rimanendo deliberatario, depositerà entro 14 giorni, presso questa R. Pretura il prezzo offerto, computando il previo deposito.

IV. Tanto il previo deposito quanto il finale, dovrà esser fatto in effettivi fiorini sonanti, od in altre monete d'oro o d'argento a tariffa.

V. La esecutante non assume per la proprietà e libertà dei beni garanzia maggiore di quella offerta coi titoli dimessi nel triplo della istanza.

VI. Facendosi oblatore la esecutante, sarà dispensata dal previo deposito e dal finale.

VII. Tutte le spese e tasse relative e dipendenti dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando questi entro il termine fissato al deposito del prezzo, avrà luogo il reincanto dei beni o del Lotto, a tutte sue spese ed a di lui rischio e pericolo.

Beni da astarsi, Comune censuario di Ronchis.

A. — Casa, in Ronchis, al mappale N. 181, con sedime indicato al censo per cens. pertiche —.18, rendita Lire 6:72; suo valore di stima fior. 168:70.

B. — Terreno arat. arborato vitato, in mappa di Ronchis al N. 2099 porz., di cens. pertiche 1.66, rendita L. —:66, di direttaria ragione del Comune di Ronchis; suo valore di stima fiorini 39:32.

Il presente si pubblichi nel Foglio Uffiziale, all'Albo ed in Piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 16 aprile 1862.
Pel R. Pretore impedito,
PUPPA, Aggiunto.
G. B. Tavani.

N. 7741. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Osvaldo Antonio Corte Metto e Giustina Frigo vedova Corte, assenti d'ignota dimora, che Giuseppe Dal Medico, coll'avvocato Federico Luzzato, produsse in di loro confronto la petizione 16 gennaio 1862, Numero 991, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 150 napoleoni d'oro, ed accessorii, in dipendenza a cambiale 17 febbraio 1860; e che il Tribunale con Decreto 17 gennaio 1862, N. 991, facendovi luogo, al confronto di Osvaldo Antonio Corte Metto, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierna deliberazione l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Poletti, essendosi invece redeputato il contraddittorio, rispetto alla Giustina Corte Metto, pel dì 21 maggio corr., ore 10 antim., e per essa ordinata l'intimazione all'avvocato dott. Barozzi. Ai suddetti avvocati destinati quali curatori ad actum, potranno far giungere i RR. CC. utilmente ogni creduta loro eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6329. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Benvenuti, assente d'ignota dimora, che la Ditta Zaccaria Pisa, di Milano, coll'avvocato Papageorgopulo, produsse in di lui confronto ed in confronto pure di Giuseppe Bernardi, di Bartolommeo Benvenuti e di Abramo Anau, la petizione 20 marzo p. p., N. 5153, per precetto di pagamento di Fiorini 12,445 val. austr., ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia, 22 febbraio 1859; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Benvenuti, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6329. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Benvenuti, assente d'ignota dimora, che Samuele Bianchi, negoziante e possidente di Ferrara, coll'avvocato d.r Papageorgopulo, produsse in di lui confronto, ed in confronto pure di Giuseppe Bernardi, di Bartolommeo Benvenuti e di Abramo Anau, la petizione 20 marzo p. p., N. 5154, per precetto di pagamento di fior. 20,840 v. a., ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia, 22 febbraio 1859; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Benvenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

In ordine all'Editto 7 aprile 1862, N. 6393, dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, essendo stata avviata la procedura di componimento sulle sostanze di Giovanni Romanato fu Antonio, negoziante di Chioggia, il sottoscritto, nella sua qualità di Commissario giudiziale, invita i creditori della suddetta Ditta ad insinuare, entro il corr. mese di maggio, al di lui Studio in Chioggia, con istanza documentata regolarmente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo, colla avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile,
Chioggia, 2 maggio 1862.
Il Commiss.° giudiziale FRANCESCO d.r VENTURINI, Notaio.

N. 8191. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 8151, di Francesco Moro del fu Antonio, negoziante in metalli di questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Ditta Giordani, rappresentata da Attilio Leandro, e Ricco G. Domenico, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Pasquini Pietro e Lucchesi Giovanni Battista, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8065. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 8065, della Ditta Giovanni Colombo, commissionaria e noleggiatrice, di Chioggia, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio d.r Gabriele Fantoni, di Chioggia, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Domenico Cilella, di Venezia, e Padovan Domenico, di Chioggia, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Barascutti Giovanni e Leonardo Föhr, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 866, dell'I. R. Pretura di Mirano, pubblicato nei Supplimenti NN. 10, 11 e 12, dei giorni 18, 24 e 29 aprile p. p., al Lotto I.°, invece delle parole « la porzione », deve stare « l'assunzione », e che il canone annuo non è di a. L. 1847, come fu per errore stampato, ma di L. 18:47.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 10 MAGGIO

ANNO 1862 – N. 106.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, all'Arcivescovo romano-cattolico di Leopoli, Francesco Saverio cav. di Wierzchleyscki.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 maggio.

Ieri sera ebbe luogo l'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco, in segno di pubblica esultanza per la presenza in Venezia di S. M. l'Imperatore.

Tutto concorse a rendere bella e gradevole quella pubblica festa, il vivo splendore di tante luci ripercosso ne' magnifici edifizii che circondano la piazza e le danno immagine d'una immensa e splendidissima sala, la notte stellata, la frescura dell'aria, le maestre armonie della musica militare, il concorso lieto e frequente del popolo, e l'affluenza di molte eleganti signore. Il concorso durò a notte molto avanzata, e la festa non fu turbata dal più piccolo inconveniente.

N. 3022-100 E. L.

La Camera di commercio ed industria della Provincia, avendo testè ricevuto dall'I. R. Ministero di commercio ed economia pubblica in Vienna, con Dispaccio N. 3175-1359, del 30 aprile p. p., la seguente Notificazione, si fa sollecita riportarne testualmente il tenore per ogni conseguente effetto, in seguito alla precedente pubblicazione del 28 aprile decorso N. 2774-97 E. L., mediante l'Avviso relativo inserito nei NN. 96, 99 e 105 di questa *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia 5 maggio 1862.

Notificazione.

La Direzione dell'I. R. privilegiata Società delle ferrovie austriache dello Stato, dietro partecipazione 28 aprile p. p., accorda a tutti quelli che vogliono visitare l'Esposizione universale di Londra, entro il termine dal 28 aprile p. p. al 20 settembre p. v., un ribasso del 25 % sui prezzi di tariffa in vigore, e ciò per andata e ritorno.

Tale ribasso viene effettivamente accordato nelle Stazioni delle ferrovie, in cui si prendono i relativi viglietti, verso produzione d'un certificato di legittimazione, rilasciato dal Comitato d'Esposizione.

Quei viaggiatori pertanto, che prendono i loro viglietti direttamente per Londra via Bodenbach in una delle Stazioni di Bázias, Pest, Vienna o Praga, godranno del medesimo ribasso senza aver bisogno di produrre certificato alcuno.

Vienna, 30 aprile 1862.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nella *Costituzione*: « Fra le carte sequestrate ad un capo-banda della Capitanata, si rinvenne una specie di circolare riservata, contenente istruzioni segrete pei capi-banda. Vi è detto, fra l'altre cose, di non più fidarsi, come per lo passato, ad avvicinare, al confine pontificio, « « le milizie estere (i Francesi) che ne stanno « a guardia, perchè prestano al nemico ausilio d' « ogni fatta; di ben guardarsi per ciò dal recede- « re verso i confini medesimi, e di tenersi per « ora al largo, fino all'arrivo di nuovi aiuti, e « questo per deludere le precauzioni militari prese « dal nemico invasore. » »

Scrivono allo *Stendardo Cattolico* in data di Napoli, 1.° maggio:

« Nell'illuminazione accaddero due sconci: scoppiarono, cioè, due bombe, l'una dinanzi al palazzo del famoso Nunziante, duca di Mignano, luogotenente generale e l'altra davanti ad un farmacista. Nell'uno e nell'altro luogo erano stati fatti grandi apparati di lumi. Le bombe recarono gravissimo danno, sia all'apparato, sia ai proprietarii. È degna di lode la forza, che subito accorse, senza però trovar nulla. Altro sconcio furono certe cartelline, che si spargevano e si affiggevano con sopra il giglio e lo scudo di Savoia, e la scritta in napoletano: *Voi mmavite cchiamate e io sso vvenute, ma sapite che simmo zii e Nipute!* Altro sconcio fu che verso la mezzanotte si sparsero pei diversi quartieri individui, che da prima con grida e poi con sassi, vollero costringere gli abitanti a metter fuori lumi. L'Autorità, forse troppo occupata ad altro, non intervenne.

« Lunedì non ci fu teatro ma fuochi di bengala; martedì al teatro tutto procedette con ordine, dietro le misure prese dal soprintendente di ammettervi le sole persone che potessero concorrere al perfetto riuscimento della festa. Di prima sera, i soliti studenti e socii operai fecero una lenta processione per Toledo, con un busto di persona alto locata; giunti al palazzo reale si fermarono e poi andarono a sciogliersi. Se la popolazione non prese parte alla dimostrazione, sarà perchè le famiglie stavano pranzando. Gli studenti però, prima di sciogliersi, vollero impedire lungo il Corso il passaggio delle vetture; i cocchieri dapprima hanno ceduto, ma siccome rimanevano così danneggiati, si unirono, e prima colle preghiere, poi con parole vive, e finalmente coi fatti, cercarono di far valere i loro diritti. Gli studenti furono malmenati, e intanto quelle botteghe e portoni, che ancora erano aperti, furon chiusi. La guardia nazionale intervenne e salvò gli studenti; sopravvenne il questore, il quale sgridolli, dicendo, che a lui apparteneva, e non ad essi, il regolare il corso delle vetture.

« Al Largo del Mercatello, dove è il quartiere del 5.° battaglione della guardia nazionale, altri studenti vollero rifare, quasi nella stessa ora, una scena simile. I militi civici però ingiunsero alle vetture di passare, e siccome gli studenti continuarono con fischi ed altro a mettere impedimenti, la guardia nazionale finì per venire alle mani cogli studenti, e la cosa finì così. Al gran banchetto, a cui presero parte tutte le dignità che sono a Napoli, S. M. il Re non toccò nulla, giacchè pranza in privato ed ha portato cuochi con sè. I cuochi napoletani fecero così provare solo agli altri la loro valentia. Il ministro Rattazzi visitò le carceri con un individuo in giacca di velluto nero. Andò prima al carcere di S. Francesco, a cui mandò preventivamente avviso della sua venuta. Vide però solo il pian terreno e l'ospitale, non le stanze a pagamento, nè i camorristi. Si era sparso che veniva apportatore di amnistia, per cui al suo giungere fu applaudito; ma quando si seppe il contrario, avvennero scene disgustose. I camorristi, sforzati i cancelli, furono intorno al Rattazzi, gridando che essi erano stati i primi e più forti sostegni del Governo piemontese, il quale ad essi dovrebbe riconoscenza invece di prigionia.

« La scena diveniva burrascosa, i sarcasmi crescevano, e Rattazzi ebbe per lo migliore di svignarsela in fretta in fretta. Passò poi a visitare le prigioni della Vicaria. Oggi poi giovedì, il Re visitò lo Stabilimento degl'incurabili, e poi il Reclusorio. Nel girare per la città, tutti disapprovano il sistema, usato dall'Autorità, di aver posto prima della carrozza un sotto-delegato di polizia con bastone in mano, sei guardie di polizia, tre per parte con le mani agli sportelli, ed un altro sotto-delegato dietro la carrozza. Sarebbe stato più decente il fare scortare il legno dalle guardie nazionali a cavallo. *Non troppo zelo!* esclamava un ministro francese; e lo stesso dovrebbe sentirsi dire alla polizia, che assiepa la carrozza del Re ed il palazzo reale, e fuori e dentro, di tante guardie e tanti carabinieri. Dovrebbero cambiare sistema, perchè questo è sbagliato. Del resto, qui a Napoli, ad onta della stagione, c'è un gran freddo! Non so perchè, ma c'è un freddo glaciale! Perchè? sarà quel che sarà! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 6 maggio.*

Presidente dott. Hein.

Al banco ministeriale: Rechberg, Plener, Mecsery, Wickenburg, e capo-Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, viene distribuito il rapporto della Giunta finanziaria pel fabbisogno del ministero di polizia.

Si dà lettura d'una Nota del ministro di Stato, sig. di Schmerling, il quale partecipa alla Camera di avere ottenuto un permesso da S. M.

Si accordano varii permessi, respingendo però la domanda del deputato dott. Kaiser, il quale, essendo stato telegraficamente invitato a comparire nella Camera, aveva, pure in via telegrafica, risposto col domandare un permesso.

Si comunica alla Camera il tenore delle petizioni presentate.

Viene all'ordine del giorno la discussione del rapporto della Giunta finanziaria *sul fabbisogno della Corte imperiale.*

Il *relatore barone di Tinti* osserva che nel preventivo per le spese di Corte, già da parecchi anni, e costantemente, ricomparisce una rubrica per le « spese straordinarie », le quali vengono addotte come un fabbisogno regolare ed integrante del bilancio. Osserva inoltre che la divisione formale delle spese sino ad ora adottata, divisione delle spese secondo i diversi stati di Corte, manca di un giusto fondamento di divisione. Visti tali inconvenienti, e considerato in vece che la ripartizione delle spese di Corte, quale è presentata nel bilancio per l'anno 1862, presenta un nesso naturale ed un chiaro prospetto, la Giunta finanziaria invita la Camera a volere deliberare:

1. Essere da approvarsi il preventivo per le spese di Corte per l'anno 1862 nel complessivo importo di 6 milioni 127,200 fior. v. a.;

2. Doversi esprimere al Ministero delle finanze il desiderio che d'ora in poi il bilancio per le spese di Corte non abbia da farsi giusta la divisione, finora usata, dei diversi stati di Corte, ma venga compilato e proposto sotto tre rubriche principali, che sarebbero: *a)* dotazioni; *b)* spese per la casa e per gli Stati di Corte, e *c)* spese di Corte impropriamente dette.

La Giunta mette in rilievo la circostanza che il bilancio di Corte, in confronto a quello di molti altri Stati, è *moderato oltre misura*, che sta in equa proporzione colla grandezza dell'Austria e co' bisogni dello Stato complessivo, e che si dee con sentimento di vera riconoscenza accogliere il fatto, che il mantenimento dell'augusta Corte imperiale non cagiona al tesoro dello Stato alcuna spesa, che possa dirsi gravosa.

Le proposte della Giunta vengono accettate senza dibattimento.

Il *dott. Wieser*, quale relatore della Giunta, riferisce sul preventivo per la *Cancelleria di Gabinetto.* Le necessarie spese vennero preventivate in fior. 72,800, e la Giunta propone di approvarle, aggiungendo un giudizio assai favorevole sul bilancio di questa Cancelleria.

La Camera accetta senza discussione anche questa proposta.

Segue il dibattimento sul preventivo pel Consiglio di Stato. Riferisce il *dott. Schindler*, leggendo quel rapporto, di cui abbiam già dato un estratto a' nostri lettori. *(V. il N. d'ieri.)*

La Giunta vede nel Consiglio di Stato un'istituzione amministrativa, la quale non forma parte integrale della Costituzione. L'attività dell'attuale Consiglio di Stato viene qualificata come non fondata sulla Costituzione, ed incompatibile col costituzionalismo in genere, e colla responsabilità dei Ministri in particolare. Quindi la Giunta propone alla Camera la seguente risoluzione:

1. Si accorda il preventivo fabbisogno pel Consiglio di Stato nell'anno 1862, nella ridotta somma di fior. 142,680, soldi 50, v. a.;

2. Sino alla riorganizzazione del Consiglio di Stato, non sarebbero da occuparsi nè i posti che già sono resi vacanti, nè quelli che potrebbero divenirlo.

3. Visto che l'attuale costituzione del Consiglio di Stato è di tale natura, da permettere allo stesso una influenza pregiudicievole allo sviluppo della vita costituzionale della Monarchia, è da invitarsi il Governo a volere, per la prossima sessione, fare le sue proposte per una tale riorganizzazione del Consiglio di Stato, che sia compatibile col libero sviluppo della vita costituzionale dello Stato, e col principio della responsabilità dei Ministri.

Il *Ministro di Lasser* parla con molta risolutezza contro la proposta della Giunta. Essere il Consiglio di Stato una istituzione legale, alla quale si debbono concedere tutte quelle forze, che le abbisognano. Nell'occupare i posti del Consiglio di Stato, il Governo essere proceduto assai parcamente; non potere però garantire di non assumere, in caso di bisogno, forze novelle, essendo a dismisura cresciuti i lavori di quella Corporazione. Non intendere il Governo d'aumentare il numero dei consiglieri, e quindi propor egli il seguente emendamento: « Nella surrogazione dei « posti attualmente vacanti nella pianta del Con- « siglio di Stato non sarà da procedere se non « in via d'eccezione, e solo in quanto tale surro- « gazione sia un'inevitabile necessità. »

Il *dott. Giskra* osserva che la Giunta, non tanto prese di mira l'occupazione de' posti vacanti, quanto lo Statuto del Consiglio di Stato, ch'è assai difettoso. Indi la necessità d'una riorganizzazione, la quale poi, dal molto numero degl'impiegati, verrebbe resa assai difficile. Ond'è che l'oratore propone che le future nomine nel Consiglio di Stato, sino alla riorganizzazione, abbiano ad essere *provvisorie*.

Il *dott. Taschek* osserva che l'idea della provvisorietà era già implicita nella proposta della Giunta, e che ora per la mozione Giskra rimane tolto ogni dubbio.

Il *relatore dott. Schindler* torna sul discorso del Ministro Lasser, ed osserva che la Giunta non ha che ridire sulla surrogazione inevitabile di certi posti. Come il dott. Giskra mise in rilievo la circostanza, che il Ministro di Lasser assicurò che non si creeranno nuovi posti, così l'oratore stesso ha da fonte sicura, che tali creazioni non si faranno. Nondimeno, dover egli instare, affinchè si adotti la proposta della Giunta, tanto più che, in casi d'urgente bisogno, il Ministero ha mano libera per agire in via costituzionale.

Il *Ministro di Lasser* fa osservare gl'inconvenienti, che emergono dalla nomina in via provvisoria di un individuo da assumersi nel Consiglio di Stato, il quale conserverebbe definitivamente quel posto, da cui viene levato. Ripete che il Governo non è intenzionato di oltrepassare il numero degli attuali consiglieri di Stato, che tra questi può benissimo aver luogo un qualche cambiamento.

Il *dott. Brinz* domanda che si conservi la formola proposta dalla Giunta, lasciando che ciascuno ne tragga, in via d'interpretazione, tutto ciò che vi è taciuto e sottinteso.

Nella votazione, la mozione Giskra non viene appoggiata; viene respinta la proposta governativa; e si adotta il secondo punto, giusta la proposta della Giunta.

Anche il terzo punto, il quale invita il Governo a proporre per la prossima sessione un disegno di legge per la riorganizzazione del Consiglio di Stato, suscita un vivo dibattimento.

Il *Ministro di Lasser* osserva che l'iniziativa delle leggi è pel Governo un dovere di *diritto*, e non può esserlo di *coazione*. Crede il Ministro di dovere, in questo caso, parlare abbastanza chiaro e senza reticenze. Respinge, come infondato, il rimprovero che il Consiglio di Stato pregiudichi al libero sviluppo della Costituzione, dacchè questo Consiglio è nato il 26 febbraio colla Costituzione medesima. Forse lo Statuto è incompleto ed imperfetto, non però al certo pregiudicevole. La Rappresentanza dell'Impero non ebbe una sola volta da accorgersi o da dolersi, che il Consiglio di Stato le fosse d'inciampo. Neppure la posizione dei Ministri, di rimpetto all'Imperatore, viene falsata dall'esistenza del Consiglio di Stato. La responsabilità dei Ministri, sancita dalla Sovrana parola, toglie ogni dubbio sulla posizione del Ministero, e questo, così come le cose stanno al presente, non vede nè l'opportunità, nè il bisogno, nè la necessità di prendere l'iniziativa per la riforma legislativa del Consiglio di Stato.

Il *dott. Giskra* non può negare che colla responsabilità dei Ministri verso il Consiglio dell'Impero, siano tolti in gran parte quei dubbi, che dirèssero nelle sue prime operazioni la Giunta finanziaria. Questo però non toglie che lo Statuto del Consiglio di Stato non abbia a subire quelle modificazioni, che si mostrano necessarie; onde l'oratore invita la Camera a volere adottare il seguente emendamento: « Visto che l'attuale posi- « zione ed organizzazione del Consiglio di Stato « è suscettivo di notabili miglioramenti, vogliasi « invitare il Governo a presentare, per la prossi- « ma sessione, un progetto di legge per la rior- « ganizzazione del Consiglio di Stato. »

Il *relatore dott. Schindler* confuta le obbiezioni mosse contro la proposta della Giunta; mette in chiaro quei punti di vista, dai quali ella è partita nel formolare la sua proposizione, ed assicura ch'ella è nell'intimo convincimento, che se anche il Consiglio non è anticostituzionale, ha però tali lacune, che la Costituzione stessa potrebbe cadere a traverso di quelle. *(Ilarità ed applausi.)* L'invito al Governo per l'iniziativa di una legge sulla riforma del Consiglio di Stato, essere una pruova di franca lealtà, colla quale la Giunta si presenta al Governo.

L'emendamento Giskra viene respinto con 53 contro 65 voti, e resta accettato anche il terzo alinea, giusta la proposta della Giunta.

I Ministri debbono assistere ad una Conferenza, onde il *presidente* è costretto a chiudere la seduta. Si passa all'elezione dei protocollisti, della quale si notificherà il risultato nella prossima radunanza. *(FF. di V. e O. T.)*

Tornata del 7 maggio.

Il primo oggetto all'ordine del giorno è la discussione sul bilancio del Ministero degli affari esterni. Prima che il *relatore conte Hartig* passi alle singole sezioni del bilancio, il *presidente* dichiara creder egli che, se la Camera vuol procedere giusta il Regolamento interno, la discussione abbia a dividersi in generale e speciale; e domanda quindi se vi sia alcuno che desideri di parlare nella discussione generale.

Il sig. *Kuranda*: Quando istituimmo la nostra Giunta, la incaricammo di occuparsi con diligenza dei risparmii nell'amministrazione e dell'ordinamento dello Stato; il che essa ha effettivamente anche fatto, come emerge dalle relazioni da essa prodotte. Ma, o signori, nelle questioni, quali si presentano oggidì, non trattasi di numeri, ma di *principii*. Noi voteremo oggi il bilancio del Ministero degli affari esterni. Con ciò avremo a dare, segnatamente rispetto ad alcune singole partite, quali sono p. e. i fondi secreti, un voto di fiducia verso l'uomo di Stato, cui è affidato l'incarico di dirigere gli affari esterni. Mi sembra perciò opportuno, che, prima di parlare su' numeri, c'intendiamo anche un poco sui principii, e conseguiamo alcune spiegazioni sulle massime, secondo le quali il sig. Ministro degli affari esterni procede nella direzione della nostra politica esterna. Ciò mi sembra tanto più indispensabile per la dignità di questa Camera, in quanto che ciò si pratica, in generale, in tutti i Parlamenti, che sono vere rappresentanze; ed io spero, e credo, che quest'uso s'introdurrà anche in Austria. Ell'è però anche una necessità, perchè abbiamo un poco, ed anche troppo, perduto il giudizio sul punto di vista, sotto il quale viene guidata la politica dell'Austria. Noi ci troviamo in uno stato di transizione; molte maglie, intrecciate nel Congresso di Vienna del 1815, sono oggi disciolte; ci troviamo in mezzo alla decomposizione della vecchia politica, e siamo alla porta di una politica nuova; perciò ci fa mestieri di essere informati sul modo, in cui si dovrà dare soluzione, in questa nuova politica, ai grandi problemi, che debbono venire adesso risolti.

Ho detto or ora, signori, che il processo di decomposizione, che succede adesso in politica, è un processo di decomposizione dei trattati di Vienna del 1815. L'uomo di Stato, che fondò allora la nuova Austria, il principe di Metternich, era, al tempo che si conchiusero quei trattati, una grandezza non molto famigliarizzata colle condizioni interne dell'Austria.

Fattosi grande nel servigio esterno, nella diplomazia, egli vide la forza e lo sviluppo di uno Stato principalmente nella periferia di un grande possesso di paesi, nel distendersi del potere *al di fuori*. Non sempre questa dispendiosa estensione di potere fu corrispondente al suo valore intrinseco; imperciocchè la grand'epoca di Metternich si distingue sventuratamente per ciò, che tutte le questioni economico-nazionali, le quali nei grandi Stati costituiscono propriamente il nucleo della politica, la meta finale dei loro rapporti coll'esterno, furono in Austria trascurate.

L'anno 1815 ci assegnò due grandi posizioni potenziali in Germania ed in Italia. Queste due posizioni, segnatamente l'italiana, furono da noi accarezzate con predilezione; e ne risultò che l'ultima fu per noi una sventura, ed oggi ci troviamo come seduti, a dir così, su due sedie, in pericolo di cadere in mezzo ad esse. Lo sviluppo interno del nostro Stato (dobbiamo dirlo positivamente con tristezza, oggi che ci è finalmente concesso di gettare liberamente uno sguardo retrospettivo) è rimasto tanto indietro, che siamo gli epigoni di quella trascuranza di trenta anni, e dobbiamo espiare i peccati dei nostri padri. Nell'atto dunque di porre sotto gli occhi queste due questioni della direzione presente dei nostri affari esterni, mi permetto innanzitutto di toccare le nostre relazioni colla Germania. Abbiamo ad annoverare tre epoche dopo la fondazione della Confederazione germanica.

Nella prima epoca, la metternichiana, l'Austria stava in cima alla reazione. Il Governo di quest'Impero credette che ogni libero movimento in Germania fosse mortalmente pericoloso per l'Austria; era il tempo in cui l'Austria era il freno di ogni sublime tendenza intellettuale, di ogni sentimento liberale, di ogni sviluppo costituzionale. Qual seme abbia sparso questo tempo delle deliberazioni di Carlsbad, l'abbiamo esperimentato nell'anno 1848. E qui comincia il secondo periodo.

Nell'anno 1848, il popolo tedesco, malcontento delle sue condizioni politiche, rivolse un invito a tutti gli uomini liberali, strettamente legati alla patria, per chiamarli ad un Parlamento complessivo a Francoforte, per riorganizzare quivi la Germania e consolidarla nella sua connessione. Anche all'Austria, ad onta di tutte le ingiustizie che la Germania aveva subito da parte sua, fu rivolto quell'invito; ed un uomo di Stato, che da poche settimane abbiamo perduto in quest'Assemblea, un uomo di Stato, che fu tanto tacciato d'eresia nella sua vita, ed a cui si fece segnatamente il rimprovero, il grande rimprovero, di avere allora fatto pubblicare in Austria le elezioni pel Parlamento tedesco; quell'uomo, sia onore al suo nome, ebbe la sana idea e la giusta vista pratica, che i rappresentanti austriaci dovessero essere ai loro posti a Francoforte. *(Bravo a sinistra.)*

Ed essi vi furono, o signori, ed hanno operato da uomini; alcuni fra loro siedono nell'odierna nostra Assemblea, e non è di accidentale importanza, che quegli, che dirigeva allora il Ministero tedesco, sia anche il dirigente del nostro odierno Ministero austriaco.

Quegli uomini, signori, hanno conseguito che non sia avvenuta sino d'allora la rottura fra l'Austria e la Germania, cui da certa parte vediamo oggi essere rivolte le tendenze. Eglino hanno lottato, e tenuto fermo il posto dell'Austria in Germania, e preparato l'avvenire, mantenendo il terreno storico legale, su cui sarebbe stato il cómpito d'oggi di continuar a costruire.

Venne poscia la terza epoca, col suo rappresentante, il principe Felice di Schwarzenberg. Fu un momento di grande impulso e splendore, quando quell'uomo energico, ardito, arrischiato, quel giocatore grandioso e fortunato, riuscì a dispiegare nuovamente la potenza dell'Austria abbattuta nell'anno 1848, ed a far isventolare la bandiera austriaca da Ancona sino a Rendsburg. Quell'uomo potè dire un momento con orgoglio: Io sono il ristoratore della potenza austriaca.

Ma quell'orgoglio, o signori, l'ha condotto tropp'oltre; lo condusse, cioè, all'errore di vedere tutto nella Potenza esterna, e nulla nell'interna. Quell'orgoglio lo sedusse a mettere da banda la base su cui si avrebbe potuto costruire, cioè la Costituzione, che l'Austria aveva a' 4 di marzo 1849, e ad innalzare il Governo ad un'onnipotenza, che l'Austria credette essere esclusiva. Questo annichilamento di qualsiasi rappresentanza popolare in Austria, il tramutamento della stessa in uno Stato rigorosamente assoluto, ci fece perdere tutto il frutto delle risultanze dell'azione di Schwarzenberg.

Gli amici dell'Austria divennero diffidenti, disaffezionati, e dopo una serie d'anni, riuscì ad un sistema, alla testa del quale stava il barone Manteuffel, sistema tanto corrotto, da respingere l'influenza dell'Austria in Germania e da conseguire in questa la supremazia, in guisa tale che quello stesso sistema corrotto di conquista morale potè osar di alzare la voce. La guerra orientale, colle sue conseguenze, in cui fummo avviluppati, o signori, ha somministrato la trista pruova di quanto fosse scossa la posizione dell'Austria in Germania.

Ora, o signori, siamo alla quarta epoca. L'Austria ha trovato una benefica tramutazione interna.

Il sistema costituzionale venne proclamato in Austria da S. M., e replicati atti sovrani dimostrarono essere pieno e vero l'intendimento di completare e continuare la Costituzione. Ora ci troviamo in faccia alla Germania con ben tutt'altro programma. Ma è altresì necessario, che il Ministro, il quale dee formularlo e proclamarlo, ci dia un'idea di ciò ch'egli, il rappresentante dell'Austria costituzionale, pensa di fare in Germania. Confesso, o signori, che io, benchè assiduo lettore di gazzette, ed attento osservatore di quelle emergenze, che si presentano sul campo della nostra politica, segnatamente su quello degli affari germanici, non sono venuto a capo di chiarirmi sulla direzione, che tiene, o cui tende, il ministro degli affari esterni in tale questione; e tanto meno me ne sono chiarito, che veggo tuttora gli uomini di prima in quei posti, nei quali dee rappresentarsi la politica austriaca nei varii Stati germanici. Non è questa sicuramente una circostanza affatto indifferente. Non è indifferente da *chi* sia rappresentato uno Stato, che ha effettuato nell'interno un così immenso cambiamento di principii, qual è il nostro. Io non nomino chicchessia; lungi da me, ch'io qui voglia scuotere il credito di quegli uomini, che sono chiamati a rappresentare il nome, l'onore e gl'interessi dell'Austria. Io parlo in generale, e premetto che vi sono eccezioni nella categoria di cui parlo. L'inviato d'altri tempi, disceso, in massima parte, da ragguardevole famiglia, si è fatta alla Corte una posizione, egli ha anche studiato il Ministro, come porta seco la tradizione che procede da quei tempi, in cui il ministro era tutto.

Ma oggi, o signori, v'ha in tutta la Germania un altro spirito, una ben diversa distribuzione di potere. Il Ministro non è più stabile, come altra volta; domani può esservi un altro Ministro, e se il sig. inviato, come sovente avvenne, ed avviene anche tuttora, si perita, per riguardo verso il Ministro fungente, di corrispondere col capo dell'opposizione, che forse domani è chiamato ad assumere gli affari, e perciò lo evita, egli non può dire al ministro della sua patria, cioè presentemente al sig. co. di Rechberg, quale sia la condizione del paese, in cui è accreditato; egli può solo ripetere ciò che ha sentito da parte ufficiale. È dunque necessario che, attesi i rivolgimenti che le congiunture hanno prodotto in Germania da due anni, come pure stante il cambiato sistema in Austria, vi sieno anche colà uomini, che intendano le nuove condizioni, i quali sappiano rendere conto, non solo sulla Corte e sul Ministero, ma anche sulla tendenza del popolo.

Assai chiaramente si ebbe, non è guari, la pruova, che anche sott'altri rispetti ci troviamo in discapito colla nostra presente rappresentanza in Germania.

Non voglio parlare del trattato franco-prussiano. Questo trattato, benchè si sapesse che stava per aver luogo, pure ci è venuto così improvvisamente addosso, colle sue conseguenze, che noi oggi prendiamo tutte le risoluzioni e predisposizioni possibili per allontanare questo

colpo terribile. Perchè non ne siamo stati prima opportunamente istruiti? I nostri posti avanzati in Germania avrebbero dovuto accorgersi dell'avvicinarsi di tale uragano, e darcene parte; avrebbero dovuto indicare esattamente le disposizioni pro e contro, delle quali l'Austria avrebbe dovuto approfittare. *(Vivi applausi.)* È questo un caso, o signori. Voglio dirvene un altro. Allorchè, ultimamente, il co. di Rechberg fece il colpo benemerito e destro delle Note identiche, gli fu naturalmente mestieri dell'accordo dei differenti Gabinetti germanici, che dovevano prender parte a quell'atto e convenire in quelle Note. Signori, se sono bene informato, non furono gl'inviati alle relative Corti germaniche quelli ch'effettuarono tale accordo, ma un uomo di Stato giovine, un diplomatico d'ordine subalterno, ch'è accreditato presso una Città libera germanica, e non è rivestito nemmeno del titolo di ministro plenipotenziario effettivo — che ha dovuto viaggiare dall'una all'altra Corte, e alla cui destrezza è riuscito di combinare quelle Note identiche.

Ora, io domando, a che abbiamo un bilan io tale quale ci sta ora dinanzi? A che abbiamo inviati, se al momento del bisogno non si può, o non si vuole farne uso? Io dubito anche, o signori, che questi uomini non sieno perfettamente in grado di servirci al presente. Non voglio dire che non possano essere posti in grado mediante un'energica circolare del sig. Ministro, mediante un'istruzione, di far ciò che loro incombe. Ma questi signori sono partiti da qui in un tempo, in cui l'Austria era uno Stato assolutista; essi non sanno in parte come stieno oggi le cose in Austria; essi non hanno imparato a conoscere le nostre attuali istituzioni, ed è possibile, che abbiano aderenti, i quali abbiano scritto loro che tutto questo sistema parlamentare è qualche cosa di transitorio, come assai spesso essi medesimi hanno letto in certe gazzette. *(Bravo, ed ilarità.)* Noi chiediamo, o signori, da un Ministro costituzionale, che governi costituzionalmente, ch'egli istruisca anche i suoi organi che adesso vi è Costituzione. Ed oggi, o signori, egli è perchè ciò sappiano i signori di fuori che qui parlo. *(Bravo, bravo.)*

Quest'è ciò che aveva a dirvi da prima. Il sig. conte Rechberg non potrà lamentarsi che lo ponga in qualche imbarazzo, e andrò molto lieto, se avrò gradite spiegazioni e forse anche rettificazioni.

Passo ora alla seconda questione, alla questione italiana. Qui deggio essere breve, di che certamente non vi lagnerete, o signori; deggio essere breve, perchè diversamente dovrei toccare cose assai tristi, assai dolorose. La questione italiana è una grande eredità dolorosa dei trattati del 1815. Non mai toccò ad uno Stato per aumentare potenza, maggiore sventura di quella che toccò a noi in Italia. Fu una potenza apparente. Dacchè possedemmo questa potenza, il nostro corpo fu piagato; in tutte le grandi questioni dovemmo tremare che ci venisse tolta quella preziosa *potenza*, dovemmo fare trinceramenti, e veder venire avanti presidii militari, interventi e tutte le conseguenze delle deliberazioni dei Congressi dispotici di Troppavia e di Lubiana, che eccitarono contro di noi tutta l'Europa, aumentarono i nostri debiti. Tutto per mantenere la così detta posizione potenziale in Italia.

Che cosa ne avvenne, quali ne furono le conseguenze? — Tutti voi lo sapete. Fu il trattato di Villafranca, e più ancora il trattato di Zurigo. Se mai la diplomazia ha mostrato la sua impotenza, fu appunto a Zurigo. Nessuno ha mai provato in modo più tristo la sua impotenza di quello che abbia fatto la nostra diplomazia a Zurigo. Imperciocchè, o signori, ciò che di quel trattato ancora sussiste, è solamente ed unicamente il nostro quadrilatero delle fortezze, che il popolo d'Austria difende coi valorosi suoi figli, colle sostanze del suo Stato, colla sua volontà unanime.

Tutte le altre disposizioni del trattato di Zurigo furono disperse ai quattro venti, e non ne resta più nulla. La diplomazia non ha ivi creato cosa alcuna; la nostra forza materiale, la nostra concorde volontà morale è quella di difendere la Venezia *(bravo)*, ma tutto ciò ch'è stato stipulato a Zurigo, è tutto sfumato; e ciò, o signori, non è forse una sventura?

Dirò qui qualche cosa, ch'è forse individuale, nè intendo di costituirmi interprete di tutt'i membri di quest'eccelsa Camera, e di parlare come tale; ma per me credo non essere una sventura che abbiamo finalmente perduta la posizione potenziale in Italia, e che abbiamo cessato di essere una Potenza italiana. La Venezia, lo ripeto, vogliamo conservarla e difenderla con tutte le forze che stanno a nostra disposizione *(vivi applausi)*, ma la difendiamo, non per essere una grande Potenza italiana, ma come un antemurale dell'Austria, come un antemurale negli affari orientali, come un antemurale della Baviera e della Germania meridionale, di cui resteremo sempre i guardiani, per quante proteste possano giungerci anche dalla Germania settentrionale. *(Vivi applausi.)* Ma a ciò, credo, dobbiamo limitarci.

Io credo che dobbiamo rinunziare alle velleità ed alle rimembranze d'un'Austria italiana. Sarà forse doloroso per molti di penetrarsi di questa idea; lo fu anche per me; anch'io incanutii e crebbi nell'idea di un'Austria grande in Italia, ma l'esperienza, ma i fatti mi mostrarono essere giunto il momento del sacrifizio, e questo sacrifizio io domando, ben inteso dal mio punto di vista individuale. Non mi cade in pensiero di chiedere al sig. Ministro che getti in piazza i trattati che esistono ancora, e sussistono come documenti di legale validità. Sono cambiali, le quali, se anche quegli che le ha tratte è fallito, se anche ei nega la sua firma, sono però cambiali, che nel giorno della grande procedura di conciliazione *(vivi applausi)*, devono essere cambiate con altri valori. Il Ministro non dee metter fuori queste cambiali, ma s'egli volesse insistere perchè vengano pagate nel loro valore convenuto, io dovrei per parte mia pronunziarmi contrario. Ora non è opportuno il tempo per esercitare una politica di ristorazione in Italia.

Allorchè, alcuni anni sono, Amburgo, la magnifica città, s'incendiò, e una parte di essa precipitò ridotta in macerie, fu un lamento come se il mondo deplorasse la grande sventura. Ma nello spazio di pochi anni, gli Amburghesi si rimisero, e ricostruirono la città, e chiunque oggi si rechi colà, sentirà dire: « grande ventura fu per noi il grande incendio che distrusse la vecchia città, e dalle sue rovine fece sorgere una città più salubre, più bella e più solida. »

È così, o signori, può divenire una fortuna per noi, se saremo uomini, l'aver perduta la precedente posizione potenziale in Italia, pericolosa sotto molti rispetti. Se non ci perdiamo d'animo, se ci atteniamo al nostro centro di gravità, sarà una fortuna per noi il rinunziare all'Italia, che nulla ci ha portato di serio, ma ci ha costato infinitamente. Su ciò potrebb'essere opportuno che il signor Ministro degli affari esterni, forse prima che passiamo all'ulteriore discussione del bilancio, ci desse qualche schiarimento, ci mettesse in qualche tranquillità. Credo che non sia questa una ingiusta pretensione, avendo io già detto in principio, che quest'uso è ormai adottato generalmente in tutti gli Stati, nei quali la Costituzione è una verità; ed io credo che il signor Ministro degli affari esterni ci darà di buon grado la pruova, che tiene la nostra Costituzione per una verità. *(Vivi applausi alla sinistra.)*

Il *Ministro conte Rechberg*: Il signor deputato dott. Kuranda si è posto sopra un terreno, in cui mi è assai difficile tenergli dietro in tutte le parti. Procurerò per altro di rispondere alle interpellanze, che ha creduto bene di rivolgermi, per quanto il mio dovere d'ufficio ed i riguardi del mio ministero mi consentono. Il sig. dott. Kuranda ha incominciato il suo discorso col dire, che si tratta di principii e non di numeri; ha detto inoltre, cosa che anch'io pienamente ammetto, che siamo in un periodo di transizione, e che si tratta de' principii, che vengono oggigì seguiti dal Gabinetto. Sono pronto a dare schiarimenti su questi principii. *(Bravo!)*

La guida, ch'io seguo, è l'interesse, la posizione potenziale dell'Austria; niun'altra guida può seguire un Ministro degli affari esterni nello State. In quanto a ciò che fu detto riguardo alla questione germanica, la politica dell'Austria, concernente la Germania, fu divisa in quattro epoche. Non credo che si possa pretendere da me che io mi occupi di epoche nelle quali e durante le quali non era chiamato a prender parte quale dirigente nella politica. Una sola cosa voglio permettermi di osservare; un nome venne pronunziato, un nome che in Austria suona grande e buono, e sotto il quale ebbi anch'io l'onore di servire. Fu pronunziato il nome del principe di Schwarzenberg. Quali essere possano i giudizii, che si fanno di lui, nè l'Austria, nè membro alcuno di questa Camera eccelsa potranno non riconoscere a quale altezza egli ha portato l'Austria dopo difficili pruove, dopo acerbi dolori, in quale grado di splendore trovossi l'Austria nel 1850.

Quanto alla quarta epoca, la presente, molte cose sono state asserite. Relativamente alla politica credo di potermi riferire ai fatti, i quali comprovano che il Governo imperiale è fermamente risoluto di mantenere il legame colla Germania, ed a tener ferma in Germania la posizione dell'Austria. *(Singoli bravo alla sinistra.)* Il dire che oggi sono necessarii nuovi organi, è un'asserzione di conseguenze molto estese, un'asserzione in cui non potrebbe mai convenire, cred'io, chi vuole assumere la responsabilità per la direzione del proprio Dipartimento, chi vuole farsi mallevadore che gli affari vengano condotti in modo corrispondente. Un ministro ha uopo di organi che conoscano le condizioni, egli ha duopo di organi ammaestrati, capaci. Se avessero a rifiutarsi di obbedire, se avessero a seguire un sistema diverso da quello che segue il Governo, saprebbe allora il Governo ridurli all'ordine, saprebbe castigarli. Ma allontanare dal servizio organi, che fanno il loro dovere, che servono fedelmente ed onoratamente, che si acquistarono meriti, soltanto perchè servono da più anni, essa è una massima nella quale non converrà in nessun caso l'eccelsa Assemblea.

Il signor deputato ha detto inoltre che il Governo è stato sorpreso dal trattato franco-prussiano. Non so donde abbia ritratto questa notizia; so solo, e solo posso dire, che il trattato non ha sorpreso il Governo, che già da lungo tempo gli era noto che erano in corso negoziazioni, ed una pubblicazione, che a questi giorni avrà luogo, proverà che già da alcuni mesi ebbero luogo negoziazioni in iscritto a proposito di codesto trattato. Ma il Governo anche in questa occasione proverà che sa mantenere e far valere i diritti, che sono stati dati all'Austria col trattato dell'anno 1853. *(Bravo!)*

Il signor deputato è inoltre d'avviso che gl'inviati non vengano incaricati di procedere nel senso che sarebbe corrispondente alle condizioni odierne. Non posso spiegarmi su qual fatto il signor deputato fondi questa accusa. Io non ne conosco alcuno, e se fosse venuto a mia conoscenza, avrei saputo rimediarvi. Ma non mi è noto alcun caso in cui uno degl'inviati, uno degli agenti diplomatici, impiegati in servigio all'esterno, avessero agito in uno spirito opposto a quello del Governo.

In quanto alla politica italiana, il Governo ha fatto certamente esperienze amare sulla politica dell'immischiarsi negli affari interni d'Italia. Questa politica ha portato cattivi frutti al Governo, e il Governo lo riconosce, lo vede. *(Bravo! bravo!)*

Io credo che basti volgersi indietro ed esaminare imparzialmente il contegno del Governo nella campagna sventurata dell'anno 1859, per convincersi quale sia la politica, quale la via del Governo; per convincersi ch'è una politica di difesa, non d'attacco. *(Vivi applausi.)*

Nella politica della difesa, non posso che convenire pienamente col signor deputato, e anch'io nutro il pieno convincimento, che, se si tratterà della difesa del territorio, non solo la Camera intiera, ma il paese intiero, la Monarchia intiera *(vivi applausi generali)* saranno d'accordo, e il territorio sarà difeso. *(Bravo!)*

Credo di avere con ciò risposto all'interpellanza fattami dal sig. deputato, e sono pronto a rispondere ad altre, che gli piacesse indirizzarmi.

Il *dott. Rechbauer*: Voglio ritornare sopra un punto, cui mi portano le osservazioni del sig. Ministro degli affari esterni. Fu detto da S. E. non essergli noto caso alcuno in cui nel trattare gli affari esterni, siasi agito da un inviato in opposizione alle sue istruzioni.

Voglio rammentare un fatto, che sta sotto gli occhi, il quale potrebbe appunto far credere, che o non furono osservate dall'inviato le istruzioni, o sono state date istruzioni che non corrispondono alle basi del sistema attuale. Mi permetto di richiamare l'attenzione sull'Assia elettorale. Allorchè, relativamente a quel paese, feci un'interpellazione in questa Camera pel ripristinamento delle antiche condizioni legali, venne soggiunto dal sig. Ministro degli affari esterni, che il Governo imperiale regio, ben lontano dal negare al popolo la Costituzione liberale dell'anno 1831 od avversarla, intendeva piuttosto cooperare alla sua attuazione. Fu anche in tale questione conseguito, in modo molto riconoscibile, l'accordo tra l'Austria e la Prussia, e rilevammo dai fogli, come fosse già stata fatta una proposta alla Dieta federale per la riattivazione della Costituzione dell'anno 1831; ora, in aperto disprezzo di questa proposta, leggiamo, non ha guari, nei fogli un'istruzione per le elezioni dell'Elettore d'Assia, in cui, ponendo in non cale tutt'i diritti costituzionali del popolo, ignorando intieramente i desiderii delle due primarie Potenze della Germania, fu stabilita tale una norma di elezione, che precisamente è contraria a qualsiasi costituzionalismo.

Essendomi noto che l'inviato d'Austria alla Corte dell'Assia elettorale esercita quivi in luogo decisivo un'influenza straordinaria, non può escludersi, almeno per me, l'idea o che l'inviato non era istruito opportunemente per procedere giusta il senso e la tendenza della proposta, fatta alla Dieta federale dal Governo austriaco in unione al prussiano, a favore della Costituzione del 1831, o che le istruzioni erano in questo senso, ma non vennero dall'inviato osservate; imperciocchè non può immaginarsi che, se l'inviato fosse stato istruito nel senso delle intenzioni, che ci furono additate oggi ed anche prima, e sono state manifeste alla Dieta federale colla proposta mentovata, egli non avesse fatto il possibile, nè gli fosse riuscito d'impedire un tal procedere da parte influente. Deggio quindi pregare per uno schiarimento in proposito, se ed in quanto il Governo austriaco, ed in particolare il Ministero degli affari esterni, abbia avuto conoscenza dei nuovi avvenimenti relativi a questo decreto sull'elezioni in Assia; e in qual senso sia disposto a contropeperare, e fare ivi almeno valere quell'idea, che fu espressa nella proposta la Confederazione dell'8 marzo.

Il *Ministro conte Rechberg*: Sono pronto a rispondere all'interpellanza del dott. Rechbauer, che, come l'Austria ha fatto la proposta presso la Confederazione in comune colla Prussia, anche nell'affare, di cui si è testè ragionato, l'Austria procede ed agisce a Cassel, in comune colla Prussia. *(Bravo e movimento.)*

Il *dott. Toman*: Non pensava di trovarmi in situazione di parlare sopra un argomento sì importante della politica esterna dell'Austria, in certa maniera in nome degli Slavi, ed in assenza dei medesimi. Ma io deggio rispondere al signor dott. Kuranda e suoi consorti. Trattasi qui di esporre le vedute, giusta le quali dee dirigersi la politica esterna dell'Austria. Per istabilire questi principii, dovrebbero trovarsi qui i rappresentanti di quei popoli, che costituiscono la parte maggiore dell'Austria, ed hanno il diritto di parlare in questa importante questione, perchè essi somministrano, per l'attuazione della politica esterna, i mezzi mediante i quali soltanto possono applicarsi i principii di una sana politica esterna, cioè denaro e soldati.

Se mai è a deplorarsi che la Camera non sia completa, egli è appunto oggidì. Per oggi, m'incombe un solo dovere, di oppormi all'opinione del signor Kuranda, che quantunque non riguardi come una sventura che, l'Austria abbia perduto la sua posizione potenziale in Italia, vuole cercare la nostra potenza, la nostra forza in altri confini, in un'altra parte dell'Impero. Il signor Kuranda ha detto: chi vuole sedere su due scranne, cadrà alla fine nel mezzo di esse. A mio avviso, una scranna è pericolosa al pari dell'altra. La potenza dell'Austria risiede nei popoli e nei paesi dell'Austria. *(Bravo!)*

Il trono dell'Austria dee avere fondamento in Austria, nei popoli dell'Austria, e i popoli dell'Austria proteggeranno essi medesimi questo trono: essi hanno ancora fermo coraggio, e sangue poderoso. Non trasportiamo al di fuori la nostra forza la nostra tendenza; abbiamo all'interno sufficiente fondo. L'attuazione delle vedute del signor Kuranda obbliga me e tutti gli Slavi dell'Austria a rivolgere lo sguardo ai principii della politica esterna verso il Sud, ove i nostri fratelli slavi e cristiani gemono sotto la pressione di un barbaro. Finora abbiamo taciuto a questo proposito.

Deggio dunque confessare apertamente che, riguardo alla politica esterna dell'Austria in Germania, mi associo alle parole di quell'uomo, che ha bene esaminato la storia degli Slavi, e che, quando nell'anno 1848 ricevette l'invito di andare a Francoforte, le ha pronunziate; cioè: *Nulla hanno che fare a Francoforte gli Slavi, quali membri dello Stato austriaco.*

(Non essendo iscritto altro oratore per la discussione generale, segue la discussione speciale, della quale, per mancanza di tempo e di spazio, daremo nel prossimo Numero il rendiconto.)

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 maggio.*

L'I. R. Luogotenenza ha accordato a Giuseppe Crisnig, di Descela, il premio pecuniario legale pel salvamento di Andrea Medveiscig, ragazzo di dodici anni di Anicova, che, caduto nel fiume Isonzo, venne dallo stesso sottratto dal pericolo di morte, arrischiando la propria vita. *(O. T.)*

Abbiamo riprodotto dalla *Oester. Zeitung* di Vienna, la notizia che i lavori del porto verranno incominciati ancora nel corso di questo mese. La *Tr. Zeitung*, che in siffatto argomento vuol tenersi per ben informata, dichiara che tale notizia è priva di fondamento, osservando giustamente, che il piano non essendo stato peranco approvato a Vienna, non è supponibile che si possa dar mano ai lavori entro due settimane. *(Idem.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Essegg 30 aprile.*

Ieri la Congregazione di Comitato mise « rispettosamente da banda » un rescritto della Luogotenenza, in cui si domandava che i « giudici » (capi comunali) intervenissero negli affari degl'II. RR. Ufficii d'imposta, per ciò che concerne l'imposta. *(Presse e O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 maggio.

Avendo il Vescovo di Saluzzo, a nome anche dei Vescovi della sua diocesi, interrogato il Governo per sapere quali fossero le sue intenzioni relativamente alla loro partenza per Roma, gli fu risposto che il Governo del Re vi si opporrebbe, tanto più che la stessa circolare d'invito del sacro Collegio di Roma, non obbliga al convegno quei Vescovi, la cui partenza potrebbe recar pregiudizio alla pubblica tranquillità. *(La Polit.)*

Il signor Giacinto Baghino, fondatore dei carabinieri mobili genovesi, diede la sua rinunzia al grado di maggiore, conferitogli con decreto del 21 aprile nel corpo medesimo. Questa rinunzia è mossa dalle stesse ragioni che dettarono quella di Menotti Garibaldi. Cessando così il sig. Baghino di avere ingerenza nel corpo, la direzione di esso venne provvisoriamente affidata al sig. Bernardo Pliva, capitano nel medesimo corpo dei carabinieri. *(Lombardia.)*

A Firenze, il 6, s'arrestarono nell'Azienda della Lotteria quattro impiegati, contro cui la giustizia aveva gravi sospetti di complicità e di correità nelle favolose e fraudolenti vincite avvenute nel decorso inverno, e di cui tanto si preoccupa la pubblica opinione. Un altro impiegato di quell'Azienda fu arrestato ieri alla Villa di San Casciano, e sembra che i sospetti della giustizia lo addebitino di esser il capo della congrega, che quelle vincite preparava e usufruiva. *(Nazione.)*

Scrivono da Modena: « Furono arrestati tre contadini come fautori delle diserzioni ultimamente avvenute. Essi prestarono aiuto ai disertori, provvedendo loro cibo e vestiti, e guidandoli al confine per vie di campagna. Sembra che il parroco di Motta non sia estraneo alle brighe dei reazionarii. *(La Polit.)*

Milano 8 maggio.

Ieri, la Commissione governativa, unitamente ai membri della Direzione delle strade ferrate, ed altre distinte persone, faceva il primo viaggio d'esperimento sulla ferrovia, che da Milano conduce a Pavia. Il giorno 10 poi, la detta via sarà aperta al pubblico, e ciò senza alcuna solennità, riservandosi questa pel giorno, in cui, per la prossima prolungazione di detta strada, da Milano si andrà direttamente a Casteggio. *(Persev.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 3 maggio:

« I nostri fogli pubblicarono il testo del protocollo firmato dai capi dell'insurrezione di Nauplia prima di partire alla volta di Smirne. In questo documento essi assicurano aver impugnato le armi non già per abbattere il Governo, ma per ottenere l'applicazione e la religiosa osservanza della costituzione giurata, e aggiungono che avendo la nazione prestato soltanto un appoggio morale all'insurrezione, si sono risolti a partire per l'estero, a fin di evitare la rovina di Nauplia ed un maggiore spargimento di sangue fraterno.(*) Questo verbale fu sottoscritto da 19 delle persone escluse dall'amnistia, e finalmente da D. Grivas, coll'aggiunta che segue: « Abbandonato da tutti i miei commilitoni, io mi condanno all'esilio perpetuo, e vergognandomi quindinnanzi del nome di Elleno, rinuncio fin da questo momento alla nazionalità greca. »

« Rettificando una notizia, da me riferitavi ultimamente, debbo dirvi che il tenente-colonnello Stellwag, uno degli esiliati di Nauplia, non rimase in Grecia per farsi giudicare dai Tribunali militari, ma si limitò a protestare contro il bando inflittogli, e partì con tutti gli altri, alla volta di Smirne, dov'è già arrivato.

« Dopo l'ingresso delle truppe regie a Nauplia, e il ripristinamento delle Autorità, quel Consiglio comunale votò un indirizzo, con cui respinge le sue anteriori dichiarazioni rivoluzionarie, e manifesta la sua devozione al Governo. Il foglio ufficiale cerca di provare che le presenti dimostrazioni del Municipio di Nauplia sono sincere, e che le anteriori sono state estorte dalla violenza.

« I numeri 1 e 2 dei battaglioni, che formavano il presidio di Nauplia al momento dell'insurrezione, vengono cancellati per sempre dai ruoli dell'esercito, mediante un ordine del ministro della guerra, e invece di essi verranno formati più tardi due nuovi battaglioni, che porteranno i numeri 11 e 12.

« La sera di lunedì, S. M. la Regina cadde di cavallo mentre faceva la sua solita passeggiata, ma fortunatamente non riportò alcuna grave lesione. S. M., dopo aver riposato breve tempo in una casa vicina, ritornò al palazzo in carrozza.

« Mercoledì avrà luogo l'apertura delle Camere convocate straordinariamente. »

FRANCIA.

Il *Temps* del 5 annunzia nelle sue recentissime: « Il Re de' Paesi Bassi giunge alle 6 di stasera in Parigi. L'Imperatore gli va incontro sino alla Stazione della ferrovia del Nord. »

Il Principe Oscar di Svezia, in questo momento a Londra, dicesi che parta per Napoli prima di ritornare a Stoccolma.

Scrivono da Parigi all'*Italie* che, verso la fine della settimana, il *Moniteur* pubblicherà una Nota intorno alla questione romana. Probabilmente questa Nota sarà preceduta da un *comunicato*, che sarà collocato nel giornale uffiziale.

Nel carteggio parigino dell'*Indépendance belge* leggiamo: « Assicurasi che il viaggio del Principe Napoleone avrebbe per iscopo sussidiario di dare il colpo di grazia alle speranze del partito murattista. »

Leggiamo nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data del 4 maggio:

« I giornali imperiali e *piemontisti* fanno gran chiasso per l'*entusiasmo* de' Napoletani in vista di Vittorio Emanuele. Ma altri giornali pubblicano un piccolo documento, che non so se costì sarà conosciuto. Una decisione presa dall'intendente della Casa del Re Vittorio Emanuele, in data del 24 di aprile, proibisce l'ingresso nel palazzo reale di Napoli a chiunque non è munito di biglietto speciale nei seguenti termini: « Non sarà « permesso a chicchessia, nè meno agl'impiegati « della Casa del Re, di entrare nel palazzo reale « senza una carta, che porti insieme, col sigillo e lo « stemma di Savoia, il nome ed il cognome di « colui, a cui sarà stata rimessa, e la firma dell' « impiegato, che l'avrà accordata. » Credo che ciò sarà stato fatto per ovviare agl'inconvenienti dell'eccessivo entusiasmo del popolo.

« Gravi lamenti si levano contro gl'ingegneri inglesi, incaricati di dirigere le operazioni per collocare a posto le statue e gli altri oggetti nel palazzo dell'Esposizione. Molte statue furono mutilate, altri oggetti di grande valore fatti in pezzi. Si lamenta in ispecie la perdita del magnifico specchio di Saint-Gobain, che ha, cioè aveva, una superficie di 15 metri quadrati, un vero prodigio per larghezza e per limpidezza. Ora non è più che un mucchio di rottami. L'ingegnere che doveva collocarlo al suo posto, adoperò una corda, la quale non avrebbe bastato per un peso due volte minore dello specchio. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 5 maggio.

È probabilissimo che la questione romana stia per entrare in un nuovo stadio. Vittorio Emanuele sembra presso a toccare, su questo punto, la meta della sua ambizione. Il linguaggio, ch'ei tiene da qualche tempo, basterebbe a far credere esser egli finalmente vicino a pigliarsi Roma; ma ci sono altri indizii: i nostri rivoluzionarii gongolano d'allegrezza, affermano che la questione è decisa in favore dell'Italia, e allegano il viaggio del Principe Napoleone a Napoli come pruova dell'adesion dell'Imperatore a' disegni di Vittorio Emanuele.

Il richiamo, più o men palliato, del generale Goyon, fa puntello alle voci sparse da' piemontisti. Il sig. di Goyon non è altrimenti sacrificato al sig. di Lavalette: la questione, pendente fra que' due personaggi, era già pienamente risolta, quando s'è stimato opportuno di chiamare a Parigi il comandante supremo del nostro esercito d'occupazione. La causa, o, a dir meglio, il pretesto dell'apparente disgrazia del generale, sarebbe il suo rifiuto di recarsi a Napoli per complimentarvi il Re di Piemonte. Il sig. di Goyon ha, in effetto, rifiutato di compiere tal ufficio, obbiettando, con molto senno, ch'esso farebbegli perdere a Roma ogni ascendente e considerazione: e però, egli avrebbe ricevuto l'ordine di venir a Parigi per dare schiarimenti.

Queste ragioni, che potrebbero, all'uopo, divenir pubbliche, e che di buon grado si lasciano traspirare, sono ammissibili; ma non sarebbero per avventura poste innanzi, a fin di coprirne altre, ch'è più bello tener secrete? Gli uomini meglio locati a ben conoscere e valutare le cose, sono convinti che il sig. di Goyon fu invitato a tornare perchè gli potrebbe riuscire troppo difficile e troppo umiliante trovarsi ancora a Roma quando l'ora dello scioglimento sarà scoccata. Infatti, sono ormai otto o nov'anni, eccetto un breve intervallo, che il sig. di Goyon comanda il nostro esercito d'occupazione. Quante volte, per conseguenza, ha egli dichiarato uffizialmente, a nome dell'Imperatore, e per conto suo proprio, che la sovranità temporale del Papa null'avrebbe a temere finch'ei fosse colà? I suoi sentimenti religiosi, e soprattutto il natural bollore dell'animo suo, gli rendevano gratissimo cotal còmpito, ed ei diede sempre alle sue proteste il tuono più energico. Ancorchè sia l'uomo dell'obbedienza passiva, e la sua devozione all'Imperatore sembri disporlo ad ogni maniera di sacrifizii, può egli rimanere a Roma, se Vittorio Emanuele vi debba entrare? Può, non ch'altro, presedere allo sgombramento delle nostre truppe? Ei vi perderebbe la sua dignità personale, senza profitto alcuno pel Governo; e qualunque altro generale sarebbe meglio acconcio di lui a così fatta incumbenza. Certamente, ella sarà sempre, e per chiunque, odiosa e umiliante, ma non tanto mai, quanto pel generale di Goyon; e si potrebbe temere ch'egli venisse meno adempiendola. Così stando le cose, bisognava richiamarlo, ed e' fu richiamato.

Quanto al sig. di Lavalette, sebbene ei non abbia fatto mai al Sommo Pontefice se non promesse ambigue e condizionate, neppur egli si cura di trovarsi a Roma a tale momento; e quindi rimane interinalmente a Parigi.

Mi chiederete forse da che dipenda questo rivolgimento della politica francese. Quindici dì addietro, d'altro non si trattava che della conservazione dello *statu quo*, ed il sig. di Goyon restava a Roma per tranquillare il Papa contr' ogni nuovo colpo de' Piemontesi, oggi la rivoluzione canta vittoria, e par abbia in realtà conseguito ciò ch'ella desiderava sopra ogni cosa! È certo che, in apparenza, ha qui un rivolgimento notabile; ma, in realtà, egli è soltanto un passo di più nella via, che si prese da lungo tempo a calcare. Napoleone III esitava a fare tal passo, ma tutti avevano per sicuro che lo farebbe: cattolici e rivoluzionarii si accordarono a dire, nelle ultime discussioni dell'indirizzo, che la conseguenza degli atti già compiuti sarebbe l'entrata di Vittorio Emanuele a Roma; non rimaneva dubbio, sì agli uni come agli altri, se non su' particolari della esecuzione.

Perchè le congiunture, che parevan cattive, quindici giorni sono, sembrano oggi propizie? Questo non posso dirvi: la diplomazia non rivelò ancora questo secreto.

Or come tal nuovo colpo sarà egli dato? Ignoro pur questo. Si asserisce che il Governo francese proporrà, e, occorrendo, imporrà al Papa una guarnigione mista franco-piemontese; ma la è soltanto una voce, e spero anzi che sia voce infondata. E nel vero; a che simil atto? Esso accoppierebbe alla violenza l'ingiuria.

Ciò che sembra fuori di dubbio è che la Russia porge la mano a tale scioglimento della questione romana. Potete anzi tenere per fermo ch'ella riconoscerà tra brevissimo il *Regno d'Italia*: udiva affermar l'altro giorno da un gran banchiere che il nuovo prestito russo non era stato negoziato a Londra e Parigi se non dopo che il Gabinetto di Pietroburgo ebbe promesso di venire a tal decisiva risoluzione.

Si ha, del resto, il convincimento che l'occupazione di Roma da parte del Piemonte non modificherà punto la situazione generale dell'Europa. Si preveggono le proteste dell'Austria, della Spagna e della Baviera, ma non si teme la guerra.

Il viaggio del Principe Napoleone a Napoli non si connette soltanto colla questione romana. La presenza del Principe a fianco di Vittorio Emanuele avrebbe un doppio scopo: spalleggerebbe moralmente questo nella novella sua impresa contro Roma; ed inoltre, e' sarebbe fatto vedere a' Napoletani, nel pensiero di farne, al bisogno, un Vicerè delle Due Sicilie. Quest'ultimo partito verrebbe preso nel caso che la guerra civile continuasse, e si reputasse necessario di rendere al Regno di Napoli una specie d'autonomia. Se Vittorio Emanuele ha non grandemente a cuore di serbar Napoli, potrà valersi di questo estremo spediente; se no, giuocherà una grande partita.

Gli amici del Principe Murat sono assai malcontenti del viaggio del Principe Napoleone. Sentono esser questo un atto contrario ad ogni disegno di ristorazione murattista, quando, nello stato presente delle cose, ei credevano di potere sperare in un rivolgimento di fortuna. L'anarchia non aprì forse la porta a tutte le speranze e a tutte le combinazioni?

Si parla della prossima pubblicazione d'un opuscolo, inteso a spiegare, ed a scusare il nuovo contegno, che sarebbe assunto rispetto a Roma.

Benchè tutte queste cose siano annunziate come sicure, potrebbe ancor darsi che non si effettuassero. Il Governo non s'è impegnato con verun atto pubblico; spinse non ch'altro la cautela sino ad insinuare nel grave e docile *Moniteur* che solo per effetto d'un accidente quattro nostri vascelli da guerra avevano scortato Vittorio Emanuele al tempo del suo ingresso a Napoli. Tale spiegazione parve meschina, non si crede sincera, ma ella pruova nondimeno una certa esitazione, di cui è buono pigliar nota.

V'ho brevemente esposto tutto ciò che si mormora nelle sfere politiche riguardo a Roma. Mi astengo dal commentar tali voci; mi restringo a dire che l'entrata di Vittorio Emanuele nella città de' Papi, nella capitale del mondo cattolico, non sarà una soluzione, ma solamente un nuovo stadio della questione romana, e della questione italiana pur anco. I politici, che sperano il contrario, hanno corta la vista.

L'attenzione generale è ora talmente rivolta all'Italia, o meglio a Roma, che non si pensa molto a' nostri affari interni. Nondimeno, le nostre Camere si riposero all'opera, e stanno per aver ad esaminare argomenti gravi. Le nuove imposizioni, proposte dal ministro delle finanze, incontrano nel paese tale opposizione, che molti deputati, devotissimi al Governo, titubano a stanziarle; imperocchè preme loro di non porre a risico la propria rielezione. D'altro canto, il ministro dimostra i bisogni essere urgenti, e per conseguir nuovi mezzi allega le spese già fatte. Le quali spese superarono di gran lunga, pe' primi mesi del 1862, le previsioni del bilancio. I ministri, che fra breve non avranno più lo spediente de' crediti straordinarii, ne usarono da quattro mesi a mano larghissima.

In Senato è accesa una discussione gravissima intorno alla libertà dell'insegnamento. L'Arcivescovo di Rennes accusa il prefetto del suo Dipartimento ed il ministro de' culti d'aver violato la legge, a fin d'imporre un maestro laico ad un Comune, che voleva maestri appartenenti ad una Congregazione religiosa. Il fatto è patente. L'accusa muove dall'alto; ma gli accusati sono essi pure grandi personaggi, ed il Senato è in un grande imbarazzo.

Assicurasi che l'Imperatrice è, secondo la formula inglese, *in uno stato interessante*.

Il famoso dramma, di cui il sig. Mocquard negò sì ostinatamente la paternità, sfugge diffinitivamente a' fischi politici. Si risolvette di lasciarlo vivere, perchè si vide ch'ei non era destinato a vivere lungamente. Fu così bene corretto, così bene evirato, ch'ei non significa più niente affatto. Anzichè suscitar collere, suscita beffe, e non tarderà a sparire. Del rimanente, quel compo-

(*) Quanta generosità! Queste proteste postume non troveranno fede in chi le ascolta, come non la trovavano in coloro che le hanno fatte. La rinunzia di Grivas alla nazionalità greca è un atto vergognoso, che lo disonora.

(Σ)

...o era un anacronismo: il tempo non volge più fausto a' melodrammi militari e napoleonici.

Avrete forse notato che le lezioni del signor Renan, professore d'ebraico per conto dello Stato, e d'ateismo per conto proprio, sono state di nuovo annunziate e di nuovo protratte. So che alcuni Vescovi avevano scritto al ministro de' culti su questo particolare: uno fra essi, il Vescovo d'Arras, gli ha anzi severamente mostrato come il suo contegno, in questo emergente, fosse contrario alle convenienze ed allo spirito della legge. Il ministro s'è egli arretrato per effetto di queste osservazioni, o per timore di far fischiare il suo protetto? (**)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 *maggio.*

Oggi arrivò qui da Verona S. E. il sig. cav. di Benedek, I. R. comandante d'armata, e generale in capo del Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Tirolo, con seguito; e prese alloggio all' *Albergo Danieli.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora le elezioni in Prussia. — 2. Programma dei progressisti. — 3. Osservazioni. — 4. Apparenze nella questione romana. — 5. Il padrone e il ministro. — 6. Incertezze attuali. — 7. Attività a Torino. — 8. Il Principe Napoleone e un trattato d'alleanza offensiva e difensiva. — 9. Interpellanza del deputato Kuranda nella Camera dei deputati a Vienna. — 10. Risposta di Rechberg. — 11. Interpellanza di Rechbauer. — 12. Discussione sul bilancio del Dipartimento degli affari esteri.

1. Abbiamo già annunziato l'esito delle elezioni seguite in Prussia, il 28 di aprile. Sembra certo che nella nuova Camera il partito del Governo sarà ridotto ad una debole minoranza, tale almeno è l'assicurazione e il voto de' progressisti. Anche la Slesia e la Pomerania, che sempre stettero pel Governo, ora sono passate nel campo de' liberali più avanzati. A Berlino la vittoria dei progressisti sorpassò le loro speranze.

2. Ma ciò che più importa di conoscere è il disegno che i progressisti si propongono di colorire Ora ecco un discorso del sig. Twesten, già celebre pel suo duello col generale Manteuffel, e destinato ad una parte importante nella nuova Camera, che si può tenere in conto di programma di quel partito. Questo discorso, tenuto in un'adunanza elettorale preparativa, constata anzitutto: — essere divenuta assai più annodata di prima l'unione del partito costituzionale col partito progressista; non avere questo partito un programma formulato per la prossima sessione, perchè sotto l'attuale Ministero non si potrà trattare delle riforme da effettuarsi, nè del liberale sviluppo delle istituzioni costituzionali; il Ministero essere stato formato nella esplicita intenzione d'arrestare il movimento riformatore, e di restringere nei limiti più angusti l'azione dei rappresentanti della nazione; il perchè la Camera doversi per ora occupare del bilancio militare, che bisognerà assolutamente ridurre; la Commissione de' generali non aver dedotto dal bilancio militare che circa un milione di talleri, ma non aver posta mano nella cifra dell'effettivo; il solo efficace rimedio essere la riduzione a due anni del servizio della infanteria; non voler i progressisti ricusar cosa alcuna per conservare la potenza militare della Prussia, ma essendo stato provato da Autorità competenti, che la durata di due anni di servizio basta a formare il soldato, non voler neppure concedere cosa alcuna per sostenere l'assolutismo aristocratico e militare; volere i progressisti combattere il progetto di legge proposto all'ultima Camera, e che vorrebbe introdurre in Prussia il servizio militare di sette anni, già in uso nella Francia e nell'Austria. Questo progetto adottato facilmente dalla Camera de' signori, dà al Governo la facoltà di tenere i soldati per sette anni sotto il dominio delle leggi militari, e i tentativi che gli uomini della *landwher* fecero nelle ultime elezioni provano i pericoli che l'adottamento del progetto in discorso prepara in Prussia alle libertà civili. Twesten conchiuse il suo discorso dicendo, volere il suo partito quelle riforme, l'urgenza delle quali è riconosciuta dall'immensa maggioranza del popolo, e che accordate a tempo, potrebbero prevenire crisi e scosse future. Queste aspirazioni, questi voti del paese, la Camera li manifesterebbe in un indirizzo al Re, per farli conoscere in alto luogo.

3. Ognuno vede che in questo discorso Twesten parla di riforme, ma non ne determina alcuna. Impedire che diventi di sette anni la durata del servizio militare, e ottenere qualche maggior riduzione nel bilancio militare, ecco tutte le *riforme*, se così vogliamo chiamarle, vagheggiate esplicitamente da Twesten; ma se questo è tutto il programma del partito progressista, questo partito non sarebbe gran cosa, nè le nuove elezioni in Prussia sarebbero tale avvenimento che valesse la pena di occuparsene.

4. La questione romana occupa ora più che mai tutto il mondo cattolico. Tutte le apparenze fanno credere che Napoleone III, contro ogni previdenza veramente politica, voglia abbandonare la giustissima causa del Sommo Pontefice, e *lavarsi le mani.* La nostra corrispondenza di Parigi, che pubblichiamo, esamina con molta assennatezza il nuovo stato di cose, e conchiude che, anche tolta Roma al Papa, la questione romana, anzi la questione italiana, non sarà sciolta che per gli uomini di corta veduta. Ad ogni modo, se Roma cade, che farà il Papa? Alcuni asseverano che cercherà asilo a Venezia, altri in Ispagna, ma nessuno crede ch'ei rimarrà a Roma, divenuta capitale del nuovo Stato italiano. Pio IX non potrebbe ora cacciar Attila dalle porte di Roma!

5. Malgrado l'assicurazione, data dal *Constitutionnel*, che la politica francese a Roma non sarà cangiata, cioè che *sarà sempre la stessa*, il signor ministro Billault dicesi, che non fosse tranquillo, e che, temendo imminente una voltata politica rispetto a Roma, avesse supplicato Napoleone III ad accettare la sua demissione. Napoleone gli avrebbe risposto: *No, io ho bisogno di voi per il bilancio; più tardi vedremo. — Ma Sire*, rispose il ministro, *che dovrò io dire alla Camera, dopo i discorsi che tenni in Senato e nel Corpo legislativo? Se la politica di V. M. non è più quella di prima, è d'uopo che anche il ministro che dee presentarsi al Parlamento non sia più quello. — Ma, mio caro Billault, io non ritiro la mia truppa da Roma, e non parmi quindi difficile che possiate trarvi d'impaccio.* Con queste parole Napoleone acquietò il ministro, e condurrà la sua nuova politica a quel lido che gli parrà più conveniente.

6. Quantunque tutte le apparenze la diano vinta per Roma al partito rivoluzionario, alcuni sono d'avviso, e il nostro corrispondente lo è anch'esso, che quanto al principale, tutto è ancora sospeso, e che l'Imperatore ha differita la sua decisione sino al ritorno di Goyon. Dappertutto regna una irresoluzione tale, che nessuno può farsi garante di nulla. Scrivono al *Vaterland* da Parigi, che alcuni ambasciatori hanno sospeso la partenza dei loro corrieri, non avendo nulla di positivo da riferire ai loro Governi. Dicesi che Goyon e Lavalette faranno le loro relazioni in presenza dell'Imperatore, che uditili entrambi, dirà poi l'ultima sua parola. È certo per altro, secondo questo corrispondente, che i Francesi non lascieranno Roma, ma che si peserà sul Papa per ottenerne l'allontanamento di Francesco II.

7. Garibaldi riposa, ma non riposa già il Governo di Torino. Un'immensa attività regna in tutti i depositi d'artiglieria di quella capitale. Vi si assoldano a caro prezzo abili operai, e i lavori si spingono con tale sollecitudine come se la guerra dovesse scoppiare a giorno fisso. Il Governo, dicesi, assicurò Garibaldi che favorirà efficacemente i suoi progetti, e ciò in compenso d'avergli fatto deporre il pensiero del suo viaggio a Napoli, al quale l'immensa maggioranza del suo partito lo eccitava durante il soggiorno del Re in quel Regno.

8. Il Principe Napoleone è aspettato a Napoli. Egli porterà a S. M. il Re Vittorio una lettera autografa di Napoleone, che porrebbe le condizioni dell'abbandono di Roma da parte sua, determinando chiaramente le guarentigie, ch'egli stima dover esigere per la sicurezza e l'indipendenza del Santo Padre. Il Principe ha l'incarico di stabilire col Re un'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e l'Italia. L'Imperatore sarebbe disposto a pubblicar nel *Monitore* questo importante trattato, aggiungendovi una dichiarazione che avrebbe per iscopo di assicurare i cattolici in Francia sulla sorte della loro Chiesa, e del Sommo Pontefice. Questo cambiamento della politica di Napoleone a Roma, dicesi essere l'effetto delle concessioni, ch'egli ottenne dall'Inghilterra rispetto al Messico, concessioni che avrebbe dovuto pagare con altrettante concessioni fatte alle esigenze inglesi a danno del Santo Padre!!

9. La Camera dei deputati a Vienna ha tenuto il giorno 7 di maggio la tornata più memorabile, che sinora abbia avuto luogo nel Parlamento dell'Impero. La discussione trattò del bilancio degli affari esteri, e vi sorsero questioni di somma importanza, e tali dichiarazioni da parte del Governo, che risuoneranno altamente non solo entro i confini dell'Impero, ma benanche in tutta l'Alemagna, e in tutta l'Europa. Dopo che il conte Hartig, relatore del Comitato incaricato dell'esame del bilancio del Dicastero degli affari esterni, ebbe lette le osservazioni preliminari del suo rapporto, il deputato dottor Kuranda interpellò S. E. il Ministro degli affari esteri conte Rechberg sui principii che lo guidano, e sui fini che si propone di conseguire colla sua politica all'estero. Il discorso del deputato Kuranda merita tutta l'attenzione dei lettori, e noi lo pubblichiamo per intero, ciò che val meglio assai d'un'analisi incompleta; ma in sostanza il deputato Kuranda è d'avviso che l'Austria, quanto alla Germania, debba riformare la sua diplomazia, e quanto all'Italia, debba limitare la sua azione a difendere il Veneto con tutte le sue forze, e non curarsi di tutto il restante.

10. Il conte Rechberg rispose al deputato Kuranda, esser guidato nella politica dalla cura degl'interessi dell'Austria, e dalle sue condizioni di grande Potenza; voler rispettati i vincoli, che legano l'Austria alla Germania, e volervi mantenere fermamente la sua posizione. Non doversi tanto facilmente innovare negli organi diplomatici; ed alle insinuazioni del deputato sig. Kuranda non poter sottomettersi nessun ministro risponsabile degli affari esteri. Il conte Rechberg non vuole assumere nessun obbligo d'immutare negli organi diplomatici, i quali hanno servito e servono lo Stato lealmente e lodevolmente. Quanto al trattato franco-prussiano, il Governo non ne è stato sorpreso, e lo provano le trattative in iscritto da lui fatte in proposito. Del resto, l'Austria farà valere le sue ragioni in base al trattato del 1853. Quanto all'Italia, la politica dell'Austria è una politica di difesa e non di aggressione. E per la politica difensiva, cioè per la difesa del suo territorio, non solo la Camera, ma tutto il paese, ma tutta la Monarchia sono unanimi. La risposta del sig. Ministro fu più volte interrotta da vivi applausi.

11. Un'altra interpellanza fu fatta al Ministro dal dott. Rechbauer sulla legge elettorale ultimamente emanata nel ducato d'Assia-Cassel. Il Ministro rispose che in quella questione l'Austria procederà d'accordo colla Prussia. Finalmente, il deputato Toman protestò, in nome delle popolazioni slave, contro le vedute esposte dal sig. Kuranda nel suo discorso. Se mai quelle vedute dovessero attuarsi, tutti gli Stati dell'Austria dovrebbero volgere lo sguardo verso il Sud, dove i loro fratelli cristiani gemono sotto un barbaro giogo.

Così fu chiusa la discussione generale.

12. Nella discussione particolare, la Camera non adottò la proposta del Comitato di ridurre la somma destinata nel bilancio agli Archivii; adottò invece una riduzione agli appuntamenti del presidente della Commissione militare a Francoforte, malgrado le rimostranze energiche del co. Rechberg, come pure adottò una ragguardevole riduzione degli appuntamenti dell'ambasciata a Roma, malgrado l'opposizione del conte Rechberg, del sig. dottor Tinti e del conte Hartig, che tentarono di conservarli come in passato. In questa discussione il deputato Giskra assalì con violenza il Concordato, e monsig. Dobrilla Vescovo, deputato dell'Istria, lo difese. (Σ)

La *Gazzetta militare* di Vienna dice, a proposito della riduzione dell'armata, che 36 battaglioni furono ridotti di 13,000 uomini, che vanno in permesso; oltre a ciò, furono licenziati 1800 uomini di cavalleria con 1000 cavalli; finalmente, 6 terzi battaglioni ed un reggimento di usseri furono tolti dall'Italia ed internati nelle Provincie. Lo stesso foglio dice che in brevissimo tempo si intraprenderanno ancora numerose riduzioni nell'armata. La *Gazzetta austriaca* assicura che la riduzione sarà di 70,000 uomini. *(Diav.)*

Trieste 8 *maggio.*

Le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Maria Carlotta partirono ieri alla volta di Brusselles, in seguito alle notizie avute intorno allo stato della salute del Re, che però, stando alle più recenti notizie, va migliorando. *(FF. di V.)*

Torino 8 *maggio.*

Oggi partirà per Napoli il ministro della guerra; i ministri dei lavori pubblici e delle finanze partiranno sabato. *(Mon. Naz.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 7 maggio:

« Ieri, a sera, giungeva il Consiglio della Società emancipatrice di ritorno da Trescorre, ove erasi recato per invito del suo presidente generale Garibaldi.

« Si dice che in quella conferenza, tra le altre cose, siasi deliberato di prendere l'iniziativa di una petizione al Parlamento per l'abolizione della pena di morte, e di preparare un indirizzo a lord Palmerston. »

Dispacci telegrafici.

Salerno 7 *maggio.*

S. M. giunse stamane a Vietri alle ore 10, e venne colà ricevuto dalle Autorità ecclesiastiche, civili e militari. Numerosa popolazione, acclamante di continuo all'Italia ed al Re, lo accompagnò da Vietri a Salerno per una doppia fila di milizia schierata sul suo passaggio, ed accorsa spontanea da tutt'i Comuni della Provincia. Tutta la strada da Vietri a Salerno elegantemente decorata con bandiere tricolori e con istemmi reali. S. M. dal balcone della Prefettura assistette allo sfilare della guardia nazionale e della truppa di linea. Ricevette quindi le diverse deputazioni, il clero, fra cui il Vescovo di Cava, i sindaci accorsi a renderle omaggio. All'una pomeridiana fra nuove acclamazioni muove alla volta del real sito di Persano. *(Mon. Naz.)*

Torino 8 *maggio.*

Napoli 8. — Il viaggio del Re a Salerno fu un'ovazione continua; il popolo, il clero e le Autorità gli mossero incontro. I ministri Rattazzi e Conforti accompagnavano il Re. Rattazzi ritornò ieri sera. Una banda di 100 briganti, comparsa nella Provincia di Bari, è inseguita dalla truppa e dalla guardia nazionale. I carabinieri di Andria hanno fugato i briganti di Montecarosso. Due carabinieri rimasero morti. Sabato si unirà qui l'intiero Consiglio dei Ministri, eccettuato quello degli esteri. — Borsa di Napoli 7 maggio 1862. Rendita italiana 72.50; fine prossimo 73.50; titoli provvisorii prestito 72. Sostenutissima e ricercatissima. *(FF. SS.)*

Mostar 6 *maggio.*

Fra Gatzko e Nowosigne, presso Salmo, i Montenegrini ed insorgenti, provenienti dai monti predarono ieri mattina circa 500 cavalli di trasporto, che ritornavano senza carico a Mostar. I 90 proprietarii, tutti cristiani, spogliati de' loro effetti e de'lor vestiti, furono rimandati seminudi ma incolumi. Dervisch pascià è accorso in tutta fretta sul luogo con milizie e *basci-bozuk.* *(FF. di V.)*

Parigi 8 *maggio.*

Senato. Nella discussione della petizione dell'Arcivescovo di Rennes, la Commissione mantenne le prime conclusioni. Billault difese il diritto e la legalità degli atti del Governo. La questione pregiudiziale è adottata.

Londra 7. — Il *Morning Post* non crede che l'Imperatore Napoleone abbia dato istruzioni al suo inviato a Washington per esercitare un'azione isolata. Egli crede che il sig. Mercier abbia agito di moto proprio, e non ispera che i suoi passi sieno per riuscire a possibili negoziati, che soltanto dopo la fine della presente campagna. Ancorchè fosse conchiuso un armistizio, i tentativi fatti attualmente sarebbero prematuri.

Brusselles 7. — Il Re sta meglio d'ieri.

Nuova-Yorck 26. — Mercier è ritornato a Washington: ha visitato il *Merrimac*, e ne ottenne il piano. I giornali dichiararono che la sua missione non sia politica. I federali cominciarono il bombardamento di Jackson sotto Orléans. Una nuova battaglia è imminente a Pittsburg. I federali hanno posto i loro cannoni in posizione a mille verghe da Yorktown.

Veracruz 6 *aprile.* — Il *Diario di Marina* dice che, in seguito alle conferenze degli alleati ad Orizaba, i Francesi decisero di marciare sopra Messico, sotto la loro responsabilità; gli Spagnuoli e gl'Inglesi torneranno a Veracruz. *(FF. SS.)*

Parigi 8 *maggio.*

Brusselles 8. — Lo stato del Re era abbastanza buono; ma ieri, verso sera, rinnovossi la recrudescenza dei dolori locali.

Londra 8. — Il *Times* crede, come il *Morning Post*, che l'intervento e la mediazione immediati in America sarebbero inopportuni; bisogna aspettare il risultato della campagna.

Nuova Yorck 26 *aprile.* — Dicesi che il governatore della Carolina del Nord offrirebbe di rendere quello Stato ai federali. Assicurasi che un agente dell'Inghilterra sia andato a Richmond. Il Senato ha adottato il trattato sulla tratta dei negri. *(FF. SS.)*

Berlino 7 *maggio.*

Gli ex-deputati di Berlino furono tutti rieletti, ad eccezione di Kühne. In luogo di queto, si nominò Hennig-Plonchott, del partito progressista. I dispacci telegrafici finora giunti dalle Provincie annunziano la rielezione degli antichi deputati, fra' quali citansi Waldeck, Sybel, e ciambellani Hagen e Carlovitz. *(FF. di V.)*

Berlino 7 *maggio.*

Giusta i telegrammi giunti dalle Provincie, i candidati sì riconfermati che rieletti, appartengono la maggior parte al partito progressista. La frazione cattolica, come quella di Grabow, rimase in minoranza, e la conservativa non ebbe verun vantaggio. Nelle capacità costituzionali mancano fino-ra, fra altri, Winke e Simson. Il ministro Heydt ebbe una sconfitta nel suo distretto elettorale di Elberfeld, a confronto di Alfr. Auerswald e Kühne. Dei ministri attuali, nessuno fu eletto; de' dimissionarii, il co. Schwerin. Lo *Staatsanzeiger* pubblica un'ordinanza reale del 6 maggio, secondo cui le due Camere della Dieta saranno convocate pel 19 maggio.

Berlino 7 *maggio.*

Parlasi con insistenza d'una lettera autografa, che il Re de' Belgi avrebbe indirizzata al Re Guglielmo in un senso di conciliazione, a proposito del contegno assunto dal Governo prussiano in faccia alla nazione. *(FF. di V.)*

Annover 6 *maggio.*

A Gottinga fu sciolta ieri dalla polizia una riunione di cittadini, in cui si trovava anche Bennigsen. Questi interpellò oggi il ministro Borries, il quale lo rimise alla via dell'accusa. *(FF. di V.)*

Cassel 7 *maggio.*

Di 11 borgomastri della Provincia, stati invitati dal ministro di polizia, 7 hanno rifiutato di riconoscere la Costituzione dell'anno 1860, quattro diedero la loro adesione. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 *maggio.*

(Spedito il 10, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 10 pom.)

La mozione di Doblhof, di passare i Consolati al Ministero del commercio, restò in minoranza. Lavalette recasi martedì a Roma. L'Arciduchessa Carlotta è arrivata a Brusselles; nessun cangiamento nello stato del Re.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 *maggio.*

(Spedito il 10, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 30 pom.)

Londra 9. — Alla Camera de' comuni, il sig. Layard dichiara che il sig. Mercier si recò a Richmond senza istruzioni del suo Governo. La sua visita non ha nessun motivo politico.

Torino 10. — La Corte d'Assisie di Bologna condannò quel Vicario capitolare, monsig. Canzi, a tre anni di prigione, ed il curato di S. Procolo a un anno.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 80
Prestito nazionale al 5 p. %	84 55
Azioni della Banca nazionale	845 —
Azioni dell'Istituto di credito	217 60

CAMBI.

Argento	131 —
Londra	132 30
Zecchini imperiali	6 30

Borsa di Parigi del 7 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	70 80
idem 4 1/2 p. %	97 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	530 —
Azioni del Credito mobiliare	845 —
Ferrovia lombardo-venete	607 —

Borsa di Londra del 6 maggio

Consolidati 3 p. %	93 7/8

VARIETA'.

Cenni sopra urgente pubblica necessità stante la decorrenza odierna degli orologi.

Dacchè venne attivato in Venezia il tempo medio, si sentirono e si sentono tuttodì mormorazioni e lagni; si disse e si dice, che gli orologi de' privati non vanno più in accordo coi pubblici, e meno ancora con quelli delle Stazioni della strada ferrata, e si grida contro la improvvida e male introdotta innovazione.

Fatta astrazione per un momento dai lagni che fossero stati fatti da taluni per avventataggine e senza cognizione di causa, come suole talvolta accadere, o per quella ripugnanza che regna pur troppo in tali altri ad ammettere tutto ciò che tenda al progresso, o per quel genio puerile, se non maligno, che domina in tali altri ancora, di parlar sempre con ridicolo, o con disprezzo di

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *maggio.* — Scorgemmo di notevole in questo periodo, effettuarsi la soscrizione al Prestito russo, aperta il 28 aprile, chiusa il 2 maggio, quasi per incanto; si cuopriva, al prezzo di 94, la somma di 350 milioni di franchi a Parigi, Londra, Francoforte e Berlino simultaneamente. Nuova prova, che abbondano i capitali, e della fiducia nel Governo, il cui debito è inferiore alla metà del francese, e neppur un quarto di quello d'Inghilterra. Non vi fu mai circostanza di guerre, od altra fosse pur grave, che gl'interessi non fossero pagati con precisione in iscadenza, e si noti che l'attuale prestanza non serve ad altro che a mettere la Banca nella situazione di poter pagare tutto, all'inchiesta per effettivo, come scorgesi dai pubblicati resoconti. Una Società inglese, si autorizzava, in Algeria, nella Provincia di Orano, col fondo di un milione di sterline, allo scopo di coltivare il cotone. Uomini e denaro otterranno l'effetto bramato, mentre prolungasi la lotta d'America, nè bene risolvesi al Messico, e si fa sempre più problematica la posizione del commercio, anche quando la parte vittoriosa potrà imporre colla forza la soluzione. In Francia tuttora si torna a discutere sul sistema del libero scambio per la marina mercantile, che pur trovasi ancora sotto la protezione. Alcuni riflettono, sull'ultimo discorso tenuto a Manchester da lord Gladstone, a quegli industrianti che lo festeggiavano nelle vacanze pasquali, ed in proposito del trattato conchiuso colla Francia, disse egli: *Commercialmente parlando, il trattato ha pienamente corrisposto a quanto ci eravamo prefissi.* L'esportazione, in fatto, d'Inghilterra per la Francia, sei mesi prima della esecuzione del trattato, è stata di fr. 114 milioni 300 mila, mentre dopo li primi sei mesi, dalla piena esecuzione ascese a 257 milioni e 800 mila. La corrispondenza epistolare colla Francia, che si calcolava aumentare prima circa 4 p. %, accrebbe al 20 per % in quest'anno. Per tutto questo ed altre ragioni, un celebre economista ebbe a dire: *Se fossi inglese starei pel libero scambio; francese, io sono protezionista.* Lo studio del problema adunque per la marina, venne ora affidato al Consiglio superiore del commercio, agricoltura ed industria, che darà le sue decisioni, e potranno queste a tutti, forse, servire di norma.

Nei pubblici effetti notammo in generale, miglioramento nei valori, che ne fa credere, abbia a progredire, e ne danno il presagio (salvo l'imprevvisto) d'un ritorno marcato alla confidenza ed alla attività del commercio.

L'andamento della nostra Borsa, non cambiava gran fatto dalle norme di Vienna portate dai telegrafi del giorno, con affari di qualche conto nelle Banconote pronte, che vennero spinte nei primi giorni per sino a 78 1/2 a 79 per ricadere a 78, e 77 3/4 a 5/8; il Prestito veneto da 78 1/4 a 77 3/4; il nazionale da 66 3/4 a 66 1/4; la conversione dei viglietti 1.° febbraio da 63 1/2 a 64. Vennero fatte alcune vendite a stellage con 3 per % di premio nel nazionale per consegna fin settembre, e 2 3/4 per % fin luglio, con cinque dì di preavviso per parte di chi esborsava il premio ond essere a quel limite venditore o compratore. Non mancarono affari anche a premio perduto, a consegna più o meno lunga nelle Banconote e nei Prestiti, e si mantenne l'opinione di favore. Le valute d'oro non variavano da 4 2/5 ad 1/3 di disaggio in confronto dell'abusivo; il da 20 franchi fermo a 8:08 1/2. Lo sconto parimenti invariato intorno 4 per %. Ieri ancora il telegrafo segnava nuovo peggioramento, però tutto veniva più offerto; si vendevano azioni del veneto Stabilimento mercantile ad 83 1/2.

Negli olii si esternavano pretese di maggior sostegno per l'Itaca, che nei dettagli si mantenne invariato a d.i 215 sc. 13 a 14 per %; quello di Monopoli si pagava d.i 220 sc. 14 per %; e di Bari egualmente, come si vendevano alcune tine di olii di Corfù collo sc. da 12 a 15 per %; olii bassi di Sebenico si accordavano a fior. 29 e facilmente si sarebbero rivenduti a f. 30 con certificato, mentre per le qualità migliori di Bocche e Ragusi si sostenevano i prezzi di fior. 31 a f. 32 in dettaglio, senza smania vi vendere. Fermi gli olii fini a prezzi di capriccio talora, ma con poche dimande in tutto e senz'alcun buon umore nel genere, e senza che si possano presagire ribassi importanti in questi mesi.

Gli affari nei coloniali non hanno cambiato dall'antecedente settimana; i caffè sono molto bene veduti; S. Domingo a f. 43 a 44; i fini molto più, ma con iscarse domande; la solita calma negli zuccheri sul prezzo di fior. 19 1/2 a f. 20 nei VZ migliori, però in buona vista.

Ha progredito nella calma il nostro mercato nelle granaglie, senza notevoli differenze dei prezzi. Nei frumenti nuovi a futura consegna, la speculazione vi prende poca parte, stante l'elevatezza dei prezzi in confronto dei mercati esteri. Le vendite nella ottava si limitarono a staia 26,000, cioè, staia 3000 frumento indigeno al consumo da fior. 6:38 a f. 6:65; st. 7000 detto del futuro raccolto a consegnare da f. 5:95 a f. 6:12; st. 6000 frumentone di Galatz, Braila e Foxani al consumo da f. 4:35 a f. 4:60; st. 10,000 detto Braila e Galaz copertura di contratto da f. 4:35 a f. 4:55. Gli affari anche nel riso si mantennero languidi ed invariati i prezzi, quasi solo di consumo.

Per la canapa si hanno eccellenti notizie sulle apparenze del nuovo raccolto; qui ci troviamo senz'alcun deposito; le notizie d'Inghilterra sono più calme. Riguardo alle sete, i pochi possessori si mostrano più fermi, ora che sentono posta in gran dubbio la prosperità di questo raccolto per la irregolarità nella educazione, e delle sementi dei bachi malgrado alla più bella vegetazione dei gelsi, così in quasi tutte le piante. Le frutta sono in grande calma; le carrube dimenticate; le mandorle a f. 27; i vini sono più offerti; nessuna ricerca degli spiriti, reggono le pretese stesse delle fabbriche. Il sego si pagava da lire 63 a l. 64. Arrivava poco formaggio nuovo di Morea; il vecchio non manca; e ad alto prezzo non trova sfogo. I carboni, i metalli, le lane, i legnami, le cere, tutto si trova invariato, ma poco richiesto.

È arrivato da Middlesblo brig. austr. *Vinko*, cap. Stupparich con diverse merci per G. frat. Pardo. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 maggio - 6	338''', 84	+ 13°, 6	+ 12°, 3	77	Nubi sparse	S.¹	0'''04'''	6 ant. 8
2	338, 15	10, 5	14, 0	56	Nubi sparse	S. O.	[illegible]	6 pom. 7
[illegible]	337, 48	16, 4	14, 0	75	Nubi sparse	S. S. O.	[illegible]	

Dalle 6 ant. del 9 maggio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 20°, 8
» min. + 13°, 0
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 30
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 30
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	76 50

corrispondente a f. 130 72 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	» »	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d. »	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d. »	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d. »	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v. »	100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d. »	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	» »	100 f. v. un.	3	85 70
Genova	» »	100 lire ital.	5	39 75
Lione	» »	100 franchi	3 1/2	40 —
Livorno	» »	100 lire ital.	5	39 75
Londra	» »	1 lira sterl.	2 1/2	10 14
Malta	31 g. v. »	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d. »	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	» »	100 oncie	4	503 —
Milano	» »	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	» »	100 ducati	5 1/2	170 75
Palermo	» »	100 oncie	4	503 —
Parigi	» »	100 franchi	3 1/2	40 05
Roma	» »	100 scudi	6	209 75
Torino	» »	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	» »	100 f. v. a.	6	75 —
Vienna	» »	100 f. v. a.	6	75 —
Zante	31 g. v. »	100 talleri	-	205 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 9 maggio.

Arrivati da Milano i signori: De Cassand bar. Enrico, franc., all'Europa. — Van Sonsbeeck Ermano, poss. dei Paesi Bassi, al S. Marco. — Mordvinoff Paolo, russo, e Martial Francesco, francese, ambi poss., all'Europa. — Bierzynski cont. Ottavia, poss. russa, da Danieli. — Balch Tommaso, poss. di Filadelfia, da Barbesi. — D'Opotchinin V., poss. russo, alla Luna. — Hull Adams, uffic. amer., - Mackenzie D. Guglielmo, e John Andrew, ambi possid. ingl., tutti tre alla Ville. — *Da Firenze:* Hatton C., poss. del Canadà, all'Italia. — *Da Bologna:* Pollet Giuseppe Cesare, poss. franc., all'Europa. — *Da Verona:* Fray Amos, poss., e Preny P. Tommaso, negoz., ambi amer., alla Belle vue. — De Thoranze Vittore, poss. franc., al Restorant a S. Gallo. — *Da Padova:* Brownn F. Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* Campbell P., cap. ingl., alla Vittoria. — Buchanan Enrico, magg., e Douglas Allen, cap., ambi ingl., al S. Marco. — Wolff Felice, banch. di Cracovia, e Steiger H., uffic. sass., ambi alla Luna. — Mirthey Alessandro, poss. svizz., all'Italia. — Ridsale H. E. Guglielmo, poss. ingl., al Vapore. — *Da Vienna:* Petersen Luigi, poss. di Glauchau, e Samson Giovanni, poss. ingl., ambi da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Cowie Gilberto, possid., e Hall Carter, eccl., ambi ingl. — Jean i Arnoldo, e Vranz I. V., ambi poss. franc. — Arnold Giorgio H., e Bacon Giorgio, ambi poss. ingl. — *Per Verona:* Pereny Karatsonyi, poss. ungh. — Laengsdorff Alberto, negoz. di Worms. — *Per Padova:* Smith Clemente A. E., eccl. ingl. — *Per Vienna:* Bierzynski cont. Ottavia, poss. russa. — Sehestedt Juul Ove, poss. danese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 maggio: Arrivati 706; Partiti 716

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 maggio: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 al *Ss. Redentore*, e l'11 anche in *S. M. Gloriosa dei Frari.*
Il 12, 13 e 14 in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *maggio.* — Anderlini Luigi, fu Antonio di anni 49, portiere presso la R. Prefettura di finanza. — Arrigoni Antonio, fu Giuseppe, di 65, intagliatore. — Artisi Filomena, nub., di N. N., di 25, domestica. — Cesarin Angelo, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Costantini Margherita, maritata Gnecola, fu Giuseppe, di 51, cucitrice. — Manfrin Pietro, fu Giuseppe, di 41, portiere. — D'Alessio Gio. Antonio, fu Francesco, di 68, negoz. — Riccoton Maria Elisabetta, ved. Costantini, di 84. — Rabassa Valentino, fu Gio., di 64, vend. di vino. — Totolo Luigi, di Antonio, di anni 4. — Valesin Caterina, vedova Moro, fu Antonio, di 79. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Sabato* 10 *maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da C. Landozzi. — *I due sergenti.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Sull'illuminazione della Piazza di S. Marco. Avviso della Camera di commercio ed industria. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione: carte sequestrate ad un capobanda della Capitanata; estratto d'una circolare rinvenuta fra esse; carteggio da Napoli dello* Standardo Cattolico *intorno al viaggio colà di Vittorio Emanuele.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero: tornate della Camera de' deputati del 6 e 7 maggio; discussione del bilancio; interpellanza sulla politica esterna; discorso del sig. Kuranda; risposta del Ministro degli affari esterni, ec. Premio. Notizia rettificata. Deliberazione della Congregazione di Comitato di Essegg.* — Regno di Sardegna; *domanda d'alcuni Vescovi circa la loro partenza per Roma, e risposta del Governo. I carabinieri mobili genovesi. Arresti a Firenze. Diserzioni. Ferrovie.* — Regno di Grecia; *nuovi particolari sulla resa di Nauplia; provvedimenti del Governo; accidente toccato alla Regina; prossima riapertura delle Camere.* — Francia; *augusto ospite. Dicerie de' giornali.* Nostro carteggio privato: *la questione romana; suo nuovo stadio; voci correnti a Parigi su questo particolare; osservazioni e commenti; il viaggio del Principe Napoleone a Napoli; doppio scopo; scontentezza degli amici di Murat; prossimo opuscolo; cose interne; le Camere e le imposte; il Senato in imbarazzo; l'Imperatrice incinta; un dramma fallito; le lezioni del prof. Renan.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

tutto ciò che non sia a portata loro d' intendere, certo è che possono essere giustissimi de' lagni.

Perchè, sino a tanto che in alcuni luoghi si persisterà, poco curando gli eccitamenti e consigli, a far decorrere i pubblici orologi a *tempo vèro* (ch' è il tempo incostante e variabile dedotto dal moto della terra intorno al sole), mentre in alcuni altri, con encomiabile prestante attività, si è di già adottato il *tempo medio* (ch' è il tempo meccanico, proprio degli orologi, costante ed uniforme), è ben naturale che quegli, che avesse in oggi l' orologio regolato a tempo vero, e che non si facesse, o non sapesse farsi carico delle differenze, verserebbe in errore, e potrebbe accadergli, fra gli altri inconvenienti, di perdere la corsa della strada ferrata, la cui Direzione regola in oggi gli orologi delle Stazioni a tempo medio del meridiano di Verona.

Infatti, quegli, che in oggi ha l' orologio regolato a tempo vero del meridiano del proprio paese (che non sia quello stesso di Verona) va soggetto a due differenze; alla differenza, cioè, dipendente appunto dal diverso meridiano, ed alla differenza tra il tempo vero ed il tempo medio.

Meno male la prima, ch' essendo costantemente fissa, quando sappia, per esempio, che Vicenza, per effetto del diverso e più orientale meridiano è in anticipazione costante rispetto a Verona di min. 2.8", Padova di min. 3.24", Venezia di min. 5.16", Treviso di min. 4.43", Udine di min. 8.52" ec. gli riuscirebbe facile regolarsi; ma la seconda, che ogni giorno è variabile, offrendo ora anticipazioni, ora ritardi, e meno e più importanti, e fino di min. 16 circa, dee riuscirgli per verità più malagevole ed imbarazzante.

In un simile stato di cose adunque, non si lascia di raccomandare agli spettabili preposti d' ogni singolo Municipio e Deputazione comunale, d' imitare al fine le più colte città d' Europa, col far decorrere i pubblici orologi a tempo medio, non essendo poi difficile d' ottenerne l' intento, prendendo consiglio da dotte persone; e chi non ne avesse l' opportunità, e fosse provveduto soltanto d' una meridiana solare a tempo vero, potrebbe regolarsi consultando almeno le tante istruzioni che si sono pubblicate, e la tabella delle giornaliere differenze fra il tempo vero ed il tempo medio, che per pochi centesimi si possono acquistare presso varii librai (*).

Che se verremo ascoltati, sarà alfine stabilita una norma sicura per la decorrenza del tempo, come può contare Venezia, dappoichè l' orologio della Torre di S. Marco decorre a tempo medio per ordine municipale, e per opera dell' esperimentato e le tante volte lodato meccanico, sig. Luigi De Lucia, che senza essere fornito, a dir vero, di sufficienti ed indarno reclamati istrumenti astronomici, ha potuto pure ottenere, mediante mezzi suppletorii, accompagnati da indefessi studii e riscontri, una esattezza piucchè bastante ad uso civile; e tanto più azzardiamo d' asseverarlo in oggi, che l' orologio predetto è stato riscontrato in continuo accordo con la meridiana solare a tempo medio di S. Giacomo di Rialto.

E termineremo col far lode intanto alla solerte Trevigi, che abbastanza presto imitò la nostra Vinegia, ed alla colta Padova, che testè pure attivò il tempo medio, e servano tali esempii d' incentivo a tutti gli altri, che, avendo la cura della cosa pubblica, non vi si sono per anco prestati (**).

G. Cocconi.

(*) Le relative istruzioni e tabelle si trovano: in Venezia presso il libraio Milesi, e presso la tip. Longo; in Padova, presso il libraio Sacchetto; in Treviso, presso il lib. Zoppelli; in Udine, presso il lib. Gambierasi; e presso ciascuno di questi evvi recapito di costruttori di meridiane a tempo medio, ed a tempo vero.

(**) Alle cose dette dall' egregio autore di questi cenni relativamente al tempo medio, noi ci permetteremo di aggiungere, che Venezia, come città marittima, ha d' uopo inoltre di possedere i mezzi atti a conoscere il tempo esatto a rigore di scienza, ciò che non si può conseguire che cogli appositi strumenti astronomici. Venezia ha d' uopo di un osservatorio astronomico, ed è da sperare che a questo bisogno sarà bentosto provveduto dalla solerte autorità dello Stato.

(Σ)

ARTICOLI COMUNICATI.

302

Rapito da acutissima *enterite* il farmacista di Este, G. B. Vanzetti, di sana costituzione fisica, si gridava pubblicamente, anche da persone consacrate all' arte medica, sull' incongrua cura, e si diceva avvelenato per una goccia di olio di crotontiglio, dal sottoscritto ordinatagli. A tutela di sua riputazione, lo scrivente provocava la disumazione; e dall' autopsia del cadavere praticata in via giudiziaria, e dal curante premessa la storia del morbo (colla quale dichiarava essere il Vanzetti decesso per *enterite*), risultò essere stata causa prossima di morte l' *enterite* passata all' esito dell' esulcerazione nel duodeno, con perforazione dello stesso. Ciò si rende di pubblica ragione, in un al presente conchiuso dell' I. R. Tribunale provinciale di Padova.

Este, 4 maggio 1862.

Massimiliano dott. Sommariva, medico-chirurgo condotto della città di Este.

N. 1630.

CONCHIUSO.

L' I. R. Tribunale provinciale di Padova, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra gli atti della speciale inquisizione assunti dietro domanda del medico di Este dott. Massimiliano Sommariva, in base al § 147 del Reg. di P. P., a tutela della propria reputazione sulla causa di morte del farmacista G. Battista Vanzetti;

Osservato che l' incolpazione attribuita al Sommariva, secondo esso indica, sarebbe niente meno che di aver avvelenato il Vanzetti col somministrargli durante l' intrapresa cura di sua ultima malattia, una goccia d' olio di crotontiglio;

Osservato che se la morte del Vanzetti fosse attribuibile alla errata cura per ignoranza del medico curante, costituirebbe il delitto, a suo carico contemplato dal § 356 del Codice penale;

Osservato d' altronde che ove ciò non sussistesse, il dott. Sommariva avrebbe diritto secondo le facoltà accordate dal § 147 del Reg. di P. P., di essere dichiarato innocente della datagli incolpazione;

Osservato che bensì i periti giudiziali, dietro le risultanze degli atti sulla malattia e cura dell' infermo, e dietro l' autopsia del cadavere, giudicarono controindicata ed improvvida la somministrazione del detto medicinale, ma invocata l' opinione della Facoltà medica di quest' I. R. Università, giudicò dessa che la *cura fu regolare, e non influì sul corso del morbo e sull' esito letale del medesimo, e che nessun carico perciò potecasi fare al curante;*

Osservato che per tale risultanza non sussiste a carico del dott. Sommariva alcun sospetto per delitto contro la sicurezza della vita, nè rispetto ad altra azione punibile, e che giusta si presenta la sua domanda d' essere dichiarato scevro da taccia qualsiasi;

Visto il disposto dei §§ 147, 198 *a*, e 189 del Reg. P. P.;

Sentita l' I. R. Procura di Stato;

DELIBERA.

Doversi cessare dalla inquisizione a favore dell' inquisito per mancanza di azione punibile, certificandosi la PIENA INNOCENZA del dott. Sommariva dell' imputatogli delitto del § 356 Codice penale, mediante ignoranza nella cura prestata all' estinto farmacista Vanzetti.

Locchè s' intimi.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Padova 16 aprile 1862.

Il Presidente, Heifler.

304

Avvertimento agli azionisti dello Stabilimento Mercantile.

Sembra la proposta del sig. B. H. Goldschmidt di Francoforte sul Meno, per cui lo Stabilimento mercantile ha convocato tutti gli azionisti pel 16 giugno p. v., abbia per iscopo di costituire un fondo di riserva per far fronte alle perdite eventuali derivanti dalle pendenze 1857.

Siccome trovo plausibile lo scopo, così dichiaro fallace ed indecoroso il mezzo. Il mezzo propostosi per raggiungere questo scopo, sarebbe l' acquisto di 4000 Azioni, al disotto del valor nominale, per rivenderle poscia almeno al pari.

È indecoroso che uno pretenda che altri gli ceda i suoi denari ad un prezzo inferiore al valor nominale, per poi rivenderli allo stesso, od a terzi, almeno al pari; ed è fallace, poichè se un acquirente può trovare da terzi le Azioni dello Stabilimento al disotto del valor nominale, non va ad acquistarle dallo Stabilimento al pari.

Mi parrebbe invece, che il mezzo per raggiunger lo scopo prefissosi dall' azionista sig. Goldschmidt, fosse procurare di mantenere il credito delle Azioni, ed aumentare i dividendi, onde poter con quelli che superano il 5 per cento, costituire un fondo di riserva per l' eventuali perdite.

Il primo si potrebbe ottenere coll' abilitare la Direzione ad acquistare le 4000 Azioni al pari, estraendone a sorte i numeri delle Azioni da acquistarsi se in una o più volte, sino alla concorrenza delle 4000. L' aumento poi dei dividendi, si otterrebbe, col moltiplicare le operazioni di sconto, che sino ad ora, o pei capricci o per la non conoscenza delle persone, è assai limitato.

Gli attuali direttori che si devono riverire, e qualificare sì come uomini onestissimi, e probissimi, conoscitori della piazza, non si limitino a prediligere certe classi di persone, ma giovino al commercio in generale, e particolarmente al ceto medio degli esercenti!

Ad infrenare i capricci, la Camera di commercio, che per l' art. 22 dello Statuto ha l' ispezione degli atti dello Stabilimento, richiami la Direzione ad attenersi al § 47 lettere *bb* dello Statuto ritornando cioè a tutti i producenti le domande protocollate, colla dichiarazione *rifiutato*.

E pel bene del commercio che rappresenta, si prenda la cura di esaminare di trimestre in trimestre tutti i fatti rifiuti, per giustificarne o censurarne le cause, con rapporto nell' annuale adunanza.

Il pubblico giudicherà se questo opinato è migliore della proposta Goldschmidt; non potendo produrlo allo Stabilimento per la discussione nel 16 giugno, a senso del § 39 dello Statuto.

Venezia, 9 maggio 1862.

Ongaro Luigi fu Francesco, azionista, S. Apollinare N. 1315.

306

Organo per la chiesa latina di Nazaret in Terra Santa.

Non sarà discaro a chi nutre affezione pei luoghi santi di Palestina il sapere, come non si cessi dalla carità dei Cattolici d' Europa, di accrescere a più potere il decoro ed il lustro di quei rinomati Santuarii. Lo che meritando inoltre giustissimo encomio, i PP. Francescani della reg. osservanza, che hanno cura dei detti Santuarii, si recano perciò a dovere far noto al pubblico, come or ora a mezzo di pie oblazioni siasi costruito in Venezia un Organo nuovo, che dovrà collocarsi nella chiesa di S. Maria in Nazaret, che esiste precisamente sul luogo ove fu spiccata la S. Casa di Loreto, ed ove si conserva tuttora e si venera la piccola grotta, che facea parte dell' istessa abitazione della S. Famiglia.

Avvertendo i detti PP. Francescani, custodi di quella chiesa, come i due piccoli ed antichissimi organi già in essa esistenti, fossero divenuti da pezza affatto inservibili, diedero opera, com' era loro dovere, a procacciarne la costruzione di un nuovo e ben grande, e furono sì felici, che in pochi mesi trovarono limosine sufficienti all' uopo. Contribuirono a tal fine oblatori di quattro differenti nazioni, mentre vi concorse la città di Vienna, e specialmente l' I. R. Casa d' Austria, con il Tirolo Tedesco, la città di Venezia, la Spagna e la Baviera. Il M. R. P. Filippo Maria di Venezia, commissario di Terra Santa, fece effettuare la questua in tutti questi luoghi, meno la Spagna, per la quale altri furono incaricati, e com' ebbe fatto raccogliere il totale di siffatte elemosine, diede tosto commissione ai signori fratelli Alessandro e Pietro Bazzani, ottimi fabbricatori in Venezia, di costruire l' organo suddetto, in dimensione di otto piedi armonici, con 24 registri.

Non è da noi il dar sentenza sulla buona riuscita, e perfezion dell' istrumento; a detta però dei periti maestri Deola, ed altri, quest' organo è dei migliori che uscissero dalla rinomata fabbrica dei signori Bazzani, stante la forza e la chiarezza del suono, l' equilibrata disposizione del ripieno, l' accordatura, secondo il metodo odierno, equabile, la facile ed ingegnosa maniera dei registri, per l' interno ed esterno meccanismo, circa il quale è notabile come per ottenere l' eguaglianza del suono nelle canne a lingua, questa vi è con nuova invenzione addoppiata, e mantenuta ferma mediante un pezzo piano di ottone, che impedisce ogni alterazione. L' effetto poi dell' istrumento è ottimo senza più, e l' esser questo costrutto in modo da potersi sciogliere in pezzi determinati, ne accresce il pregio per la facilità del trasporto, il che certo ha costato ai sigg. Bazzani non lieve studio.

Le persone pie e religiose applaudiscono a coloro che colle oblazioni concorsero a far costruire il detto istrumento, e coloro che si conoscono di arte, tributano la debita lode ai sigg. fabbricatori del medesimo, come già fecero nell' accorrere numerosi a vederlo ed udirlo nei giorni in cui rimase esposto al pubblico, nella fabbrica stessa.

P. C. di T. M. O.

ATTI UFFIZIALI

N. 7146. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso 14 aprile anno corr., N. 7146, venne avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto contro Leonida Temporin, detto Sbrodego, d' anni 31, era domestico nell' ottobre anno decorso, presso Francesco Calvi di S. Urbano, in Distretto di Este; siccome legalmente imputato del crimine di furto a danno dello stesso suo padrone Calvi, e tuttora latitante, s' invitano tutte le II. RR. Autorità a procurare l' arresto del Temporin, facendolo quindi scortare in queste carceri criminali, non senza avvertire che sarebbe stato veduto a Rimini nello Stato pontificio.

Connotati personali.

Statura ordinaria, capelli neri, tendenti al castagno, fronte spaziosa, sopracciglie nere, occhi castagni, carnagione rossiccia, naso e bocca regolari, barba rasa, mento oblungo e viso simile, senza marche particolari, per connotati non meglio descritto.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 14 aprile 1862.
Il Presidente, Heufler.

N. 11271. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1862-63 saranno vacanti nell' I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell' I. R. Convitto stesso, la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell' intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la Religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dall' I. R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6. Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà di pensione di annui fior. 122: 50, ed inoltre una obbligazione di versare all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto, od essere per compiere, con buon successo almeno il corso della quarta classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, al più, al principio del duodecimo anno. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori delle provincie soggette a questa luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s' intenderà senz' altro il graziato decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l' uno o per l' altro oggetto, al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Ven.,
Venezia 28 aprile 1862.

N. 449. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell' ecc. I. R. Comando generale della II armata di Udine, in data 12 marzo 1862, N. 3071, quarto dipartimento, si passerà nei giorni 14 e 15 maggio 1862, in via d' Asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell' anno militare 1862, cioè dal primo novembre 1862, sino a tutto 31 ottobre 1863 al deposito dei treni militari in Treviso colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 14 e 15 del mese maggio 1862 in Treviso nel locale del deposito materiali dei treni militari alle ore 9 antim.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all' intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in obbligazioni di Stato o istrumenti ipotecarii confermati dall' I. R. Fisco prima di essere ammesso all' asta.

3. Le obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d' argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite, sono le seguenti:

A)	per la fornitura dell' acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi	fior.	100
B)	per la fornitura dei materiali	»	500
C)	» legname da carrozziere	»	500
D)	per la fornitura degli istrumenti da fabbro, carrozziere e sellaio	»	50
E)	per la fornitura dei fornimenti da cavallo	»	200
F)	» dei requisiti da carriaggi e da depositorio	»	500
G)	per riparatura	»	50
	per l' aspiro dell' intera fornitura	fior.	1900

5. Prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo precedere l' asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l' intiera fornitura; dovranno per altro esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell' apertura dell' asta.

7. Tali offerte munite col bollo prescritto, verranno prese in considerazione soltanto se quelle:

a) con precisione denoteranno li singoli oggetti che l' offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l' I. R. erario.

b) se l' offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell' asta a lui ben conosciute e firmate o da esso o dal suo plenipotenziario, il quale dovrà essere munito d' una legale procura, la quale verrà trattenuta.

c) se l' offerta avrà per base, non i ribassi dei concorrenti all' asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di valuta austriaca.

d) se l' offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell' offerente.

8. I concorrenti produrranno colle loro offerte un certificato munito della dichiarazione della Camera di Commercio ed Industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell' asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte l' ore d' uffizio.

10. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante o in banconote con agio corrispondente, verso quitanza del fornitore munita del bollo relativo a carico d' esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei generi.

A) 400 funti acciaio, 5900 funti ferro, 899,000 varii chiodi.

B) 1400 kübel carbone forte per fabbri, 1560 centinaia cook e diversi altri materiali.

C) Legnami da carrozzieri.

D) Diversi istrumenti da carrozzieri e sellai.

E) Tiradori, morse, filetti, legni da comacchio, cigne, corde, secchie, cestelli, scurie ed altri requisiti.

Dall' I. R. Comando del deposito del treno militare, N. 6,
Treviso. 26 aprile 1862.

N. 1311. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 12 and., dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci diverse e natanti vino ed aceto.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 5 maggio 1862.
L' I. R. Direttore in capo, G. Wurmbrand.
L' I. R. Ricevitore in capo, G. De Winckels.

N. 6649. AVVISO. (2 pubb.)

Nel giorno 20 maggio 1862, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si ripeterà un esperimento d' asta, onde riappaltare i diritti di passo a Brenta Calcinara ed a Lusia e Barbona descritti in calce all' avviso di questa Intendenza 18 marzo p., N. 2772, che fu pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 27 e 28 marzo, non che 1.° aprile decorsi nei suoi NN. 70, 71 e 74, e ciò colle condizioni espresse nell' avviso suindicato, avvertendo inoltre:

1. Che la durata dei nuovi appalti dei passi medesimi avrà principio col giorno nel quale si verificherà la regolare consegna dei medesimi agli assuntori, e terminerà col giorno 31 ottobre 1866.

2. e che si accoglieranno offerte di cauzioni anche inferiori ai dati fiscali d' asta, i quali ammontano pel primo passo a fior. 135: 10 e a fior. 240: 10 per l' altro.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 30 aprile 1862.
L' I. R. Consigl. Intendente, Gaspari.

N. 8515. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto, che dalle ore 12 merid. alle 3 pom. del giorno 17 maggio 1862, sarà tenuta presso la Sezione III. di questa I. R. Intendenza delle finanze una pubblica asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al migliore offerente il lavoro di applicazione di lamine di ferro ai palchi o tavolati delle pese a ponte esistenti d' innanzi all' I. R. Ricettorie del dazio consumo murato alle porte di San Giorgio e Vescovo di questa città, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta procederà sul dato fiscale di fior. 119: 08 v. a., e sotto le condizioni portate dal capitolato d' asta che, unitamente alla dettagliata descrizione del lavoro da appaltarsi, resta ostensibile tutti i giorni nelle ore d' uffizio presso il protocollo di quest' I. R. Intendenza, ed inoltre sotto osservanza dei vigenti regolamenti in materia di pubbliche opere.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare l' offerta col deposito di fior. 12 v. a. in argento od in carte di obbligo dello Stato a valore dell' ultimo listino di borsa.

3. Le offerte possono essere fatte anche in iscritto, però dovranno essere accompagnate col deposito di cui all' art. 2, ritenuto che le offerte stesse dovranno essere prodotte al protocollo di quest' I. R. Intendenza, al più tardi un' ora prima dell' apertura dell' asta, altrimenti saranno respinte.

4. Dopo la delibera non si accettano migliorie.

5. Il pagamento dell' importo dovuto all' impresa sarà effettuato a sensi del Capitolato d' asta, ma però non prima che siasi ottenuta la finale revisione da parte dell' I. R. Contabilità di Stato.

Tutte le spese inerenti al contratto o derivanti da esso, nessuna eccettuata, compresa la tassa e l' inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restano a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Verona, 23 aprile 1862.
L' I. R. Consigl. Intendente, Böhm.

N. 559. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nei giorni 21 e 22 maggio corrente, per ordine dell' ecc. I. R. Comando generale in Udine 22 aprile 1862, N. 4937, dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell' I. R. deposito del treno militare in Treviso sulla piazza di S. Tommaso alle ore 8 antim., in cui saranno venduti 30 carri militari di varie specie, 69 partite in buono stato, vecchi istrumenti da lavoro, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso, 2 maggio 1862.

N. 353. AVVISO. (3. pubb.)

L' ecc. I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Voralberg di Innsbruk, trovò con ossequiato dispaccio dei 10 aprile 1862, numeri 7176-552 Sanità, di approvare l' aprimento d' una pubblica Farmacia pel Distretto d' Ampezzo, colla sede in Cortina.

Gli aspiranti a questo mestiere, cui è anche inerente il diritto di gratuita abitazione, e di ritrarre dai boschi comunali l' occorrevole legna da fuoco, dovranno perciò presentare entro 14 giorni decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale, le rispettive istanze presso la sottoscritta I. R. Pretura, corredate dei documenti comprovanti la loro età, comune di pertinenza, ed incensurabile condotta morale-politica, nonchè l' assoluzione degli studii farmaceutici ed i servigi pratici finora prestati, avvertendo, che per l' ottenimento del suddetto mestiere di farmacista, è indispensabilmente necessaria la perfetta cognizione della lingua italiana.

Dall' I. R. Pretura,
Ampezzo, 23 aprile 1862.
Gasser, *Pretore.*

N. 5818. AVVISO. (3. pubb.)

Per Decreto luogotenenziale, 27 aprile p. p., N. 10765, non devono più aver luogo gli esperimenti d' asta per l' appalto dei lavori di ricostruzione della facciata della chiesa parrocchiale di S. Giacomo Maggiore detta dei Carmini in questa città.

Locchè si deduce a pubblica notizia per norma di chi potesse averne interesse ed a deroga dell' avviso 12 aprile suddetto NN. 5041-281 VI.

Dall' I. R. Delegaz. prov.,
Vicenza, 3 maggio 1862.
L' I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 820. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari num., ha posto in istato d' accusa Giuseppe Dossi, del fu Antonio, nativo di Reggio, ed ultimamente domiciliato in questa città, per crimine di truffa, mediante falsa deposizione in giudizio previsto dai §§ 197, 199 del Cod. pen., punibile a sensi del § 202 detto Cod.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Statura traente al basso, corporatura scarna, viso rotondo, colorito sano, capelli castagno-scuri, fronte alta, sopracciglia castagne, occhi bigi, naso e bocca regolari, mustacchi biondo-scuri, mento lungo, veste civilmente.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 26 aprile 1862.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 1325. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Rovigo, in forza del potere conferitegli da S. M. I. R. A., con odierno conchiuso, pari N., ha posto in istato di accusa, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, *b, d*, del Cod. Pen., e punibile col successivo § 178, il nominato Zagato Antonio di Carlo e Teresa Cattini, detto Battiduro, d' anni 27, nato domiciliato a Guarda-Veneta.

Essendo ignoto il luogo dove dimora, il detto accusato, che si rese latitante; s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l' arresto del suddetto accusato, tosto che sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo I. R. Tribunale prov.

Seguono i connotati personali; età anni 27, statura piuttosto alta, corporatura snella, faccia oblunga, occhio vivace, barba nera, con tracce di frattura ad un braccio.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 9 aprile 1862.
Il Presidente, Saccenti.
Cardina, *Agg.*

AVVISI DIVERSI

N. 621 Sanità. 279

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LONIGO
Avvisa:

Per la mancanza a' vivi del dott. Giuseppe Creazzo, rimase scoperto il posto di medico comunale del terzo Riparto esterno, che si compone delle Frazioni S. Colomba, Rocca, Sordina, Monti con Monticello, S. Daniele, Preon, S. Marina, Corbaro, Sabbionara, S. Tomà e Baguolo, con una popolazione complessiva di anime 800, delle quali 250 aventi diritto a cura gratuita. Il circondario della Condotta ha un' estensione di miglia quattro in lunghezza ed altrettanti in larghezza, con istrade tutte buone, metà in colle, ed in piano le rimanenti.

Pel rimpiazzo, se ne apre il relativo concorso a tutto 25 maggio p. v., e le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Del certificato di sudditanza austriaca;

c) Di quello di sana e robusta fisica costituzione;

d) Dei documenti di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ed innesto vaccino;

e) Della prova di una pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di aver servito con lode per due anni, quale medico-chirurgo, in un Comune qualunque della Monarchia.

Il salario annesso al posto di cui trattasi, è di fiorini 450 all' anno, coll' aggiunta di annui fior. 100 pel mezzo di trasporto.

I diritti e doveri del medico, sono quelli regolati dal vigente Statuto arciducale.

Il medico dovrà avere lo stabile domicilio in questa città.

Lonigo, 19 aprile 1862.

Il Podestà,
Dalla Torre.

L' Assessore, dott. Frigotto. *Il Segretario*, Fioriani.

N. 1642. *Regno Lombardo-Veneto.* 293
Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che viene aperto a tutto maggio 1862, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Villanova del Ghebbo, in seguito all' Ordinanza 23 aprile corrente, N. 1649, dell' inclita Congregazione provinciale di Rovigo.

Le relative istanze d' aspiro, osservate le prescrizioni pel bollo, dovranno essere corredate dei documenti comprovanti le abilitazioni volute, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, e prodotte allo scrivente Ufficio, o alla Deputazione interessata, al cui Consiglio comunale spetta la nomina.

L' annuo stipendio è di fior. 420 v. a., e fior. 120 d' indennizzo pel cavallo, coll' obbligo di residenza nel Comune, che ha una superficie di circa 4 miglia con buone strade; si divide in due parrocchie, Villanova del Ghebbo e Bornio, e conta abitanti 1,645, dei quali 800 poveri.

Lendinara, 28 aprile 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Contin.

N. 3029. 296

AVVISO DI CONCORSO.

La prematura morte del ben amato, e stimato dott. Gaspare Moro, lascia vacante il posto di medico condotto nei Comuni consorziati di S. Polo, e di Cimadolmo in questo Distretto, al quale posto resta aperto il concorso a tutto 31 corrente.

Quelli che desiderassero aspirare a tale Condotta, dovranno nel prefinito termine di tempo, presentare i loro titoli regolari a questo protocollo, avvertendo che la nomina spetta al Consiglio di S. Polo, ed al Convocato generale degli estimati di Cimadolmo.

L' onorario è di fior. 600, dei quali fior. 100 pel mezzo di trasporto. La popolazione in complesso ascende ad anime N. 5,662, ammontando circa alla metà di tal cifra quelli che hanno diritto alla gratuita assistenza.

La residenza del medico è nella ridente borgata di S. Polo, che giace alla distanza di miglia 5 da Oderzo, e di miglia 7 da Conegliano, sulla bella strada fra le dette due città, ora percorsa ogni giorno da un pedone postale, che fermasi a S. Polo, e che si muove in corrispondenza delle corse notturne della vicina ferrovia.

Oderzo, 3 maggio 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Zaramella.

291

La sottoscritta Direzione Veneta
DELLA
COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

d' accordo col sig. Vittorio Lavagnolo procuratore generale del di lui padre dott. Antonio Lavagnolo, ingegnere, rendono pubblicamente noto, che avendo dovuto quest' ultimo assentarsi per importanti occupazioni di sua professione, e non potendo conseguentemente più continuare la gestione ad esso affidata della Agenzia principale istituita dalla predetta Compagnia nella regia città di Udine, ha cessato di rappresentarla col giorno 30 aprile p. p., e venne internalmente per parte della Direzione sostituito nell' Agenzia suddetta, il di lei impiegato sig. Tito Venni, munito di relativo regolare mandato, per cui dal 1° Maggio corrente, e fino a nuove disposizioni, il sig. Tito Venni suddetto, sarà riguardato come il solo rappresentante in quella Provincia, della *Compagnia di Assicurazioni Generali.*

Venezia, 1.° Maggio 1862.

La Direzione veneta.

Il Direttore, S. Della Vida. *I Censori*, Pietro Bigaglia. I. dott. Pesaro Maurogonato. *Il Segretario*, G. V. Fusi.

Il Procuratore del cessato Rappresentante
Vittorio Lavagnolo.

N. 146. 290

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' VICENTINA
per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali.

In base alle deliberazioni prese dall' Assemblea generale riunitasi il giorno 28 aprile a. c., invita i signori azionisti al versamento del 10 per 100 per ogni Azione, che dovrà effettuarsi per una metà entro il mese di maggio a. c., e per l' altra metà entro il successivo mese di giugno, nella Cassa della Società presso la Ditta Milla e Cantoni.

Vicenza, 29 aprile 1862.

I Direttori,
Dott. Beggiato.
Dott. Formenton.
A. Cantoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 12 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 107.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata l'elezione, stanziata dalle Rappresentanze comunali nella persona del nobile Carlo Giuseppe Bianchini in deputato rappresentante le classi degli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale gerente il vice-consolato austriaco di Larnaca, Giuseppe Pascotini, a viceconsole onorario nella città stessa.

L'I. R. Ministero delle finanze ebbe a conferire il posto di cassiere presso la Cassa di finanza in Verona, all'aggiunto di questa Cassa principale e del Monte, Bachmann Antonio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 maggio.

L'unico più che raro monumento del l'evo-medio, che vanti l'Europa, il Palazzo ducale, insigne, oltre che per l'architettura, per la copia di opere d'ogni maniera dell'arte pittorica e dello scarpello, veniva oggi visitato da S. M. I. R., il nostro amatissimo Sovrano; onde non solamente rivederlo di nuovo, ma eziandio per esaminare gl'importanti ristauri, che per suo sovrano volere, di questi ultimi tempi furon compiuti, perchè si mantenesse nell'antico suo lustro.

Corteggiato quindi dai principali Magistrati che amministrano in nome di lui questo Regno Lombardo-Veneto, ed accompagnato dai Preposti alla Biblioteca Marciana ed all'Istituto di scienze, lettere ed arti che ivi hanno sede, e dal conservatore di esso Palazzo, degnavasi recarsi, alle ore 10, e trattenersi lungamente, addimostrando nello spiccato interesse ch'e' prese sopra ogni particolarità la profonda sua intelligenza ed il suo amore per le arti del bello.

E innanzi tratto, ebbe a compiacersi, osservando, come quel raro monumento sia tenuto in cura gelosa, e per le sollecitudini sempre vive de' rispettivi Preposti, ad ogni più lieve bisogno venga sull'istante provveduto; sicchè non v'ha da temersi che deteriori; quantunque molti secoli ed incendii gravissimi, abbiano tentato di struggerlo.

Non parlando de' coperti delle grandi Sale costrutti quasi del tutto, nè delle opere di ristauro praticate sulle fronti esterne e sulle interne che guardano il cortile; nè tampoco accennando agli altri lavori qui e qua compiuti, tra cui i ristauri delle Sale del Pregadi, del Collegio e dell'Anticollegio; sopra tutto si compiacque vedere ristaurate adesso le Sale dei Dieci, della Bussola, l'Antichiesetta e il luogo ov'era collocato l'Archivio segreto.

Nelle due prime Sale ammirava non solamente le tre copie dei dipinti di Paolo, che, fino dall'anno 1858, S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano d'Austria ordinava; ma eziandio, compiacevasi lodare il recente ristauro che se ne fece, sia dell'intero soppalco che minacciava ruina, come delle sue dorature, e delle opere tutte di pennello, condotte da Paolo stesso, dallo Zelotti e dal Ponchino, queste ultime ridonate a nuova vita dall'egregio Conservatore del Palazzo stesso, sig. Paolo Fabbris.

Le tre copie accennate, riempirono adesso i vani lasciati dagli originali, rapiti nell'infausto anno 1797, due de' quali vennero tradotti a Parigi, uno a Brusselles; e colà appunto, con ispesa regale, spedironsi i due allievi della nostra Accademia, Jacopo d'Andrea e Giulio Carlini, ad eseguirle. — Il primo de' quali ne conduceva a termine due, vale a dire, il Giove che fulmina i quattro delitti maggiori, cui puniva il Consiglio de' Dieci: quadro centrale del soppalco della Sala del Consiglio stesso; e il San Marco, tenente il libro degli Evangelii, ed al basso alcune Virtù; dipinto che orna l'altro soppalco della Sala della Bussola. Il secondo, cioè il Carlini, compieva la terza, figurante Giunone, che versa in seno a Venezia, fatta persona, ricchezze e corone; tela che appartiene al soffitto della Sala medesima dei Dieci.

Anche nell'Antichiesetta e nel luogo vicino dell'ex Archivio segreto, rimase sodisfatto dei larghi ristauri ed abbellimenti colà operati; e nel partire degnossi, con quella assueta sua clemenza e bontà, manifestare a chi promosse ed operò que' lavori l'alta sua approvazione.

La sollecitudine dimostrata da Cesare per la conservazione e decoro di un monumento che racchiude tante glorie della patria e dell'arte, è testimonianza novella del caldo suo amore verso le gentili discipline, e di questa sua cara Venezia.

Per un equivoco, di cui non sapremmo render ragione, i fogli di Vienna hanno riferito, e noi sulla fede loro abbiamo riportato, che certo marchese Gavotti facesse parte d'una deputazione veneta, ricevuta in udienza da S. M., il 5 corrente.

A rettifica dell'errore, accenniamo che tale deputazione è composta dei signori cavaliere Ferrari, deputato alla Congregazione centrale e conte Bembo, Podestà di Venezia: i quali ebbero infatti l'onore di essere ricevuti da S. M., e si adoperano presentemente presso i competenti Dicasteri superiori per ottenere il condono delle tasse, inflitte ai Comuni pei coscritti delle due leve 1861 e 1862 illegalmente assenti.

La questione finanziaria.

Il signor Ministro delle finanze a Vienna, de Plener, ha lealmente svelato al Consiglio dell'Impero le piaghe profonde delle nostre finanze; nè si è appagato di metterle a nudo, ma vi ha proposto efficaci rimedii. L'opera della ristorazione finanziaria dell'Impero, a compiere la quale lo stesso genio di Bruck fu impotente, il Ministro Plener s'è accinto senza esitanza a condurla a termine, e la condurrà senza dubbio, se non gli mancheranno i favori indispensabili del tempo e della pace.

Finita la disastrosa guerra del 1859 col trattato di Zurigo, che, in forza d'un nuovo diritto internazionale, doveva rimanere una lettera morta, l'Austria si raccolse, come aveva fatto la Russia dopo la guerra di Sebastopoli, e dal suo raccoglimento emersero due concetti di suprema importanza, il riordinamento delle finanze dello Stato, e il governo costituzionale.

S. M. l'Imperatore assunse spontaneo l'iniziativa di queste riforme, e, il 23 dicembre del 1859, nominò la Commissione apposita del debito pubblico, la quale due anni dopo, cioè il 30 dicembre 1861, presentò il suo rapporto col laborioso frutto delle sue indagini. Allora tutti seppero che il debito pubblico generale dell'Austria ascendeva a 2,399 milioni, 276 mila e 697 fiorini, pari a 5,758 milioni, 264 mila e 072 franchi; nella qual somma sono compresi i 123 milioni di fiorini, in cartelle del prestito del 1860, già dati in pegno alla Banca nazionale di Vienna, e proprietà dello Stato.

Questo debito di più che cinque miliardi e mezzo di franchi, la mancanza di un controllo nazionale all'amministrazione delle finanze pubbliche, la facoltà di cui, prima del sistema costituzionale, godeva il Ministro delle finanze di levar denaro ad ogni uopo dai cofani della Banca, e del Governo di far nuovi debiti, la dipendenza assoluta della Banca dal Ministero, strana imagine del creditore tutelato dal suo debitore, l'agio dell'argento sulla carta-moneta promosso sempre più dalla ingorda speculazione, l'ingente sviluppo della potenza militare, non sempre proporzionato alle risorse proprie dello Stato, e il *deficit* crescente del bilancio, scemarono credito allo Stato medesimo, e fiducia nella solvibilità della Banca.

Se non che le guarentigie costituzionali tolsero al Ministero la facoltà d'ogni arbitrio, crearono un controllo nazionale severo, resero popolare l'idea di proporzionare alle forze finanziarie le forze militari dello Stato, e questa fu la parte delle istituzioni; il Ministro delle finanze alla sua volta ha proposto un savio progetto per l'estinzione della deficienza del bilancio, e questa è la parte del buon governo.

La sola pubblicità, data all'interno lavoro dell'Austria per la riforma delle sue finanze, ha fatto dire al *Journal des Débats* del 7 febbraio 1861, che *le finanze dell'Austria non erano poi tanto all'estremo quanto si supponeva, anzi che erano in via di miglioramento, appunto dopo la epoca in cui si è cominciato a riputarle perdute.* E infatti i fondi pubblici dell'Austria nelle principali Borse d'Europa si vennero a poco a poco accreditando, e ottennero in media il miglioramento di oltre il dieci per %, mentre l'agio andava di pari passo scemando.

A togliere sempre più di mezzo le esagerazioni, che le passioni politiche avevano fatto prevalere sullo stato delle finanze dell'Austria, contribuirono notabilmente e spontaneamente il conte di Germiny, governatore della Banca di Francia, e il duca di Grammont, ambasciatore dell'Imperatore Napoleone III a Vienna. Il primo, ricordando che la Banca d'Amburgo fu sovvenuta nel 1858 dalla Banca di Vienna, chiese alla medesima un prestito per la Banca di Francia, dopo di avere indarno ricorso a quella di Londra, impedita dalla crisi americana; il prestito stava per essere pagato, quando diventò superfluo alla Banca di Francia per il rapido incremento dell'incasso metallico. Il secondo, con una molto diffusa relazione espose al suo Governo le condizioni finanziarie dell'Austria, e il suo rapporto produsse effetto sì nuovo e profondo nel Dicastero degli affari esterni, che il signor Thouvenel presentò senza indugio quel documento all'Imperatore, il quale ne dedusse dati preziosi sulla vigorosa vitalità d'uno Stato, che possiede mezzi inesauribili di ricchezza e di potenza (1).

Il progetto del Ministro Plener si propone tre fini, l'equilibrio del bilancio, il riordinamento della Banca nazionale di Vienna, e l'estinzione dell'agio; e questo progetto, appena fu conosciuto, ottenne le lodi non sospette dell'emigrato ungherese Horn, i cui lavori d'economia politica e di statistica godono meritamente stima in tutta Europa; egli, nel *Journal des Débats* del 21 gennaio 1862, rendendo conto del progetto finanziario del Ministro presentato al Consiglio dell'Impero, si congratula seco della sua franchezza nel porre in piena luce il doloroso quadro del *deficit*.

Il sig. Horn ammira il procedere franco e leale del Ministro, e l'attitudine determinata del Gabinetto, e vede in essi un principio di miglioramento, in quanto che tutto l'Impero assume sopra di sè la risponsabilità della gestione finanziaria del Governo.

(Continua.) (Σ)

(1) Questi dati ci sono forniti dal recentissimo opuscolo del sig. L. Debrauz intitolato *La situation financière de l'Autriche, et le Plan financier de M. de Plener.* Paris, Amyot. 1862.

Il *Pluto*, giunto sabato a Trieste da Alessandria, reca le ultime notizie delle Indie; e l'*Osservatore Triestino* ne dà il seguente sunto:

« Ci pervennero giornali di Calcutta 8 aprile, di Singapur 7 aprile e di Hongkong 31 marzo. Il governatore delle Indie dichiarò in istato di ribellione il Distretto di Jynteah, e proibì di portarvi armi, eccettuando da tale disposizione i soli impiegati governativi, e le persone munite di apposito permesso. Furono nominati pure tre commissarii speciali per esaminare e punire tutti gli atti di ribellione.

« I ribelli Taiping, dopo gli ultimi rovesci avuti per opera degl'Inglesi e degl'imperiali, si sono alquanto allontanati, ed ora si trovano a circa 12 miglia da Sciangai. Però continuano i timori ch'essi s'impadroniscano del porto di Fuhiciau.

« A Geddo si cercò di assassinare uno dei segretarii di Stato del Giappone per gli affari esterni, ma l'attentato non riuscì. Cinquantacinque Giapponesi furono imprigionati dalle Autorità di Yukuhama per essersi recati in una chiesa cattolica.

« In varie parti dell'isola di Giava avvennero inondazioni, che cagionarono gravi danni. »

Scrivono da Corfù, 5 corrente, all'*Osservatore Triestino*, che il Parlamento ionio votò con grande maggioranza una protesta contro il Governo inglese, accusandolo di violare gli obblighi assunti mediante il trattato di Parigi, riguardo alle opere fortificatorie di Corfù, in quanto le ingrandisce secondo il suo volere, non badando punto alla lettera ed allo spirito del trattato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 maggio.

Il Granduca Carlo di Toscana è qui giunto da Praga, e smontò all'I. R. palazzo di Corte. *(O. T.)*

Ieri, furono inoltrati su tutte le linee delle strade ferrate, trasporti di soldati in permesso, dai 100 ai 300 uomini l'uno. *(Idem.)*

La *Milit. Zeitung* osserva, a proposito delle notizie date dai giornali di Vienna, intorno all'estensione della riduzione dell'esercito, che trovasi in corso, « che in alto luogo si è convinti della necessità di procurare ogni possibile alleviamento al bilancio dello Stato; che però nello stesso tempo non si debba porre in forse, con un'intempestiva riduzione, l'agguerrimento dell'esercito; che quindi in tale diminuzione debba aversi riguardo ai due fattori, e si debba avere a quelli riguardo anche per l'avvenire. Per quanto concerne specialmente la riduzione, 36 battaglioni vennero posti in istato minore, per cui vanno in permesso 13,000 uomini. Collo scioglimento degli squadroni di deposito, e colla diminuzione dello stato della cavalleria, si esclusero dall'approvigionamento 1,860 uomini, e 1000 cavalli; finalmente sei terzi battaglioni, e un reggimento d'usseri, furono traslocati dall'Italia nelle Provincie interne. » Il suddetto giornale speciale crede, in seguito a comunicazioni degne di fede, di poter inoltre assicurare « che in breve avranno luogo nell'esercito riduzioni ancora più importanti. » *(V. le Recentissime di sabato.)*

Secondo una corrispondenza di Vienna allo *Czas*, il principe Metternich avrebbe scritto che Lavalette ritorna a Roma. Secondo l'opinione del principe, Lavalette sarebbe propenso al potere temporale del Papa, soltanto colla condizione di ordinamenti costituzionali, e di riforme, e del riconoscimento dell'Italia. Il viaggio di Lavalette a Londra avrebbe avuto per iscopo di modificare le condizioni molto avanzate dell'Inghilterra; ma ciò non gli sarebbe riuscito. Egli procurerebbe di accomodare la cosa a Roma, in modo conciliante e pacifico. *(Oesterr. Zeit.)*

Altra del 9 maggio.

Durante l'assenza di S. M. l'Imperatore, le udienze verranno impartite da S. A. I. R. il sig. Arciduca Rainieri, che farà le veci di S. M. l'Imperatore.

Il Comune della Brigittenau, presso Vienna, avrebbe intenzione di collocare una lapide commemorativa, in quel punto ove S. M., durante l'inondazione, accorse col proprio canotto a salvare una famiglia, che, rifuggitasi sul tetto d'una casa, era colà pure minacciata nella vita dal furore delle acque.

Il *Judex Curiae*, sig. conte d'Apponyi, ripartì ieri mattina per Pest. Egli era stato ricevuto ier l'altro da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Molti giornali sparsero, dandovi una certa importanza, la notizia che l'I. R. ambasciatore alla Corte di Francia, principe di Metternich, abbia aggiornato ad altra epoca il suo progettato viaggio di permesso pel Johannisberg, che doveva aver luogo al principio del corrente mese. Noi possiamo assicurare da fonte degna di fede, che il principe di Metternich non ha chiesto finora nessun permesso. »

Leggesi nella *Donau Zeitung*: « Secondo una notizia del *Bothschafter*, circolerebbe a Parigi una voce intorno alla questione di Roma, secondo la quale « il duca di Gramont, che aveva già conferito verbalmente sulle cose d'Italia col conte Rechberg, avrebbe oggi ricevuto su ciò comunicazioni in iscritto, da far conoscere al Ministero austriaco. » Noi possiamo asserire da fonte degna di fede, che finora nulla è qui noto di tal genere di negoziazioni. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 maggio.*

Il sig. Robert Garrett, generale britannico, giunse oggi da Alessandria, col piroscafo del Lloyd austriaco. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 maggio.

La Santità di Nostro Signore nella mattina del trascorso sabato, 3 di questo mese di maggio, accogliendo le preghiere di monsignor pro-ministro delle armi, degnossi di benedire, in Anzio, le bandiere da distribuirsi ai varii corpi delle sue pontificie milizie. Le quali, per la solenne cerimonia, dal luogo dei loro accampamenti recatesi in assisa di gala nella Villa pontificia, sulle ore 11, stavano schierate in quadrato nel rispianato che allargasi dinanzi all'apostolico palazzo, ed in mezzo ad esse il signor generale Kanzler col suo stato maggiore. La Santità Sua, discesa dagli appartamenti, ricevè i dovuti onori dalle truppe, e salita sul trono, appositamente eretto all'ingresso principale del palazzo, avendo allato l'eminentissimo e reverendissimo signor Cardinale Altieri, Vescovo di Albano e camerlengo di S. R. C., ed assistita dai prelati della sua Corte, compì la funzione secondo il prescritto del cerimoniale, e benedisse le bandiere, che reggevansi dai reverendi cappellani militari, inginocchiati ai gradini del trono. Allora Sua Beatitudine permise che i comandanti delle milizie, l'un dopo l'altro, ascendessero a lei, e con le proprie mani consegnò loro i vessilli, che, riverentemente ricevuti, erano quindi portati ai diversi corpi, da cui si guardavano, non pur come segno da rispettarsi di fedeltà e di onore, ma come argomento perenne della benignità sovrana.

Dipoi si cantò l'inno ambrosiano, che intonato da Sua Santità, fu proseguito da uno scelto coro di zuavi, i quali avevano domandato tale onore. Prima però d'impartire la solenne benedizione, il Santo Padre volle accrescere la maestà della celebrata cerimonia coll'indirizzare alle sue milizie un breve ma toccante discorso, in cui, prendendo occasione dalla festa della Invenzione della Santissima Croce, che in quel dì era nella chiesa celebrata, incorò i soldati a mantenersi sempre, come lo erano stati pel passato, fedeli alla propria bandiera e prodi in difenderla, adoperando così verso di essa, come il cristiano fa verso la Croce, che è il vessillo di ciascuno che milita nella milizia di Gesù Cristo. Quindi la Santità Sua compartì solennemente l'apostolica benedizione, che dalla truppa inginocchiata fu ricevuta con quel sentimento di profonda divozione che le parole del Santo Padre aveano destato negli animi di tutti.

Ritiratasi Sua Santità negli appartamenti, degnossi accettare dal sig. generale Kanzler e dai comandanti ed uffiziali, i rendimenti di grazie pei molti e considerevoli tratti dalla sovrana degnazione usati verso le milizie; ed il Santo Padre, che amorevolmente accoglieva queste significazioni, si piacque rivolgere ad essi parole di benignità e di conforto, mostrandosi sodisfatto della disciplina e dell'ordine che avea osservato nei diversi corpi delle milizie. Le quali poi, tornando agli alloggiamenti, difilarono sotto il palazzo, alla presenza di Sua Santità, che da una finestra prendeva piacere ad osservare la esattezza e precisione dei militari movimenti.

Nelle ore pomeridiane, mentre veniva avvicinandosi il tempo stabilito da Sua Santità per ritornare alla dominante, i dintorni della Villa pontificia riempivansi di gente che accorreva per domandare l'apostolica benedizione, e ripetere al Santo Padre le dimostrazioni dell'inalterabile fedeltà, che non aveva mai cessato di significare durante la sua dimora in quella deliziosa spiaggia. Erano le tre e mezzo, quando il Sommo Pontefice, insieme alla sua Corte, mosse per Roma. La truppa stava schierata in due ale lungo la via: gli evviva e i saluti degli accorsi furono cosa commovente: le artiglierie replicavano le salve. Il Santo Padre, che fino a Carroccetto era stato scortato dal sig. general Kanzler e dai suoi aiutanti di campo, pervenne, insieme a tutta la Corte pontificia, poco dopo le ore cinque e mezzo, alla Stazione della Cecchina. Quivi attendevano l'arrivo S. E. il sig. barone commendatore Costantini-Baldini, ministro del commercio e lavori pubblici, il quale, come nell'andare così nel ritorno di Sua Santità, aveva praticato gli atti doverosi in tutt'i luoghi dipendenti dal suo Ministero. Dopo avere ammesso al bacio del piede il rev. Vicario generale, il governatore e la Magistratura di Albano, ed il governatore e la Magistratura di Genzano, il Santo Padre ricevè gli ossequii da S. E. il sig. generale Michelet, comandante la brigata francese in Albano, e da molti uffiziali di quella guarnigione, un battaglione della quale, col suo concerto musicale, era schierato dinanzi alla Stazione a far gli onori militari.

Salita poi Sua Beatitudine, fra' saluti entusiastici delle popolazioni accorse dai luoghi circostanti, sul magnifico vagone, percorse la via ferrata fino alla Stazione di Porta Maggiore, ove era aspettata da una moltitudine straordinaria di cittadini di ogni età e di ogni condizione. L'apparato festivo del luogo fu animato dalla più entusiastica dimostrazione degli accorsi, lieti di poter nuovamente deliziarsi della presenza di tanto Padre e Sovrano. Nel momento che il Santo Padre scendeva a terra, fu tale lo slancio del popolo verso l'augusta persona sua, che, non valendo a rattenerlo nè le guardie nè i suoi famigliari, egli in un istante trovossi in mezzo ai figli che contrastavansi il modo di arrivare, se non a baciargli, almeno a toccargli le sacre vesti. Sua Santità, fra questa dimostrazione di entusiasmo soavemente commossa, ricevè gli ossequi, da S. E. il generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore de' Francesi, e comandante in capo l'armata francese, e da S. E. il sig. generale comandante la piazza, come pure da monsig. delegato apostolico di Roma e Comarca.

Ma le accoglienze clamorose ed entusiastiche, che salutarono il Santo Padre alla Stazione, si prolungarono per tutta la via lunghissima che dalla detta Porta conduce alla residenza apostolica, essendovi accalcato il popolo a venerare e salutare il Pontefice-Re. Nella piazza della basilica di S. Pietro, ove era schierata la guardia palatina di onore, e lungo il Borgo Nuovo, essendo già declinato il sole, vennero accesi al suo passaggio molti bianchi fuochi di bengala. Sua Santità, ricevuta nella residenza vaticana dagli eminentissimi e rev. signori Cardinali palatini, dalla sua nobile anticamera, e dai suoi ministri di Stato, si ritrasse, in ottimo stato di salute, poco dopo le ore sette e mezza, nei pontificii appartamenti. *(G. di R.)*

L'*Havas* ha per telegrafo da Roma, 5: « Sono inesatte le voci d'una prossima partenza della guarnigione francese. Il generale Goyon assicurò a Pio IX il contrario. Il ritorno del Papa a Roma è dovuto al continuo arrivo dei Vescovi. La riunione preparatoria per la canonizzazione dei martiri giapponesi seguirà nella prossima settimana. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Diritto* riferisce la seguente nuova circolare dell'Associazione emancipatrice italiana:

« Genova 1.° maggio 1862.

Alle Associazioni democratiche italiane.

« Nella nostra circolare N. 3, vi abbiamo suggerito di promuovere un'agitazione legale nel paese, per tutelare il minacciato diritto d'associazione. Quest'agitazione dovrebb'essere concretata nel fatto di una petizione al Parlamento nazionale, firmata da ciascun membro dell'Associazione. Dopo di cui ciascun membro dovrebbe farsi collettore di firme. Finito il lavoro, il Comitato dirigente trasmetterebbe a questa Commissione esecutiva il fascicolo per essere presentato al Parlamento, all'epoca della riapertura, unitamente agli altri fascicoli.

« È visibile la necessità di consacrarsi a quest'opera colla maggiore energia, per coprire quella petizione con molte migliaia di firme. Si tratta di essere o non essere. Una volta promulgata la legge liberticida, il danno sarà irreparabile. Bisogna prevenirlo, e la petizione è il più efficace dei mezzi. Essa è la più certa e più determinata manifestazione pacifica dell'opinione pubblica, di cui e Parlamento e ministri debbono essere gl'interpreti fedeli.

« La circolare anti-italiana del ministro Rattazzi, sull'emigrazione veneto-romana, che ci ricorda il linguaggio delle polizie di tempi oggimai irrevocabili, e che dovrebbe essere argomento d'una vigorosa protesta di tutte le Associazioni, è indirizzo indubitabile del carattere conforme della legge sulle associazioni. Il diritto, se non consiste nell'esercizio e nella difesa del diritto, diventa parola vuota di senso.

« Vi salutiamo francamente.

« *Per la Commissione esecutiva*,

« ALBERTO MARIO — ANTONIO MOSTO

« G. B. CUNEO. »

Il tenore della petizione al Parlamento italiano, proposta colla circolare che qui precede, sarebbe il seguente:

« Vista la dichiarazione fatta dal ministro Rattazzi nel Senato, colla quale egli minacciava di regolare il diritto d'associazione;

« Attesochè questo diritto, inerente alla natura dell'uomo, è sancito dallo Statuto;

« Attesochè le disposizioni della legge penale bastano a regolarne l'esercizio:

« Attesochè ogni altra legge sarebbe una restrizione e una violazione del diritto stesso;

« I sottoscritti domandano che il Parlamento, mantenendolo in tutta la sua integrità, respinga qualsiasi progetto di legge in proposito. »

Scrivono da Napoli, 5 maggio, alla *Gazzetta di Genova*:

« Il capitano di vascello duca Imbert, capo di stato maggiore della regia squadra italiana, ha l'altro ieri presentato al ministro della marina un suo progetto, sul tanto necessario ed importante ingrandimento della pianta del personale della regia marina, ed il conte Persano lo accettava con compiacimento, e con manifesta intenzione di mandarlo ad effetto.

« La parte interessante della proposta Imbert sarebbe l'accettazione, previo concorso, di un bel numero di guardie marine, concorso da effettuarsi in tutti i principali porti d'Italia. »

Torino 8 maggio.

Furono sciolti i comandi dei depositi de' volontarii italiani, ch'erano di stanza in Biella, Vercelli, Mondovì ed Asti. Quello solo di Torino, oltre il comando superiore, rimane conservato per ora, onde definire alcune ultime operazioni amministrative. *(Unità Ital.)*

Scrivono da Torino quanto appresso, alla *Lombardia*:

« Fra poco verranno inviati in Lombardia dieci reggimenti di fanteria di linea, meno i quarti battaglioni, che, come sapete, sono diretti per le Provincie meridionali. Innanzi tratto, questi reggimenti saranno distribuiti nelle varie città lombarde. Indi verrà formato un gran campo di esercizii nelle brughiere di Somma.

« In quanto ai nuovi reggimenti, sembra ormai positivo che s'abbiano a formare, non sì tosto eseguito un tal movimento di truppe.

« È voce che anche i soldati della classe del 1836 vengano mandati alle proprie case, in congedo illimitato. »

Le diserzioni nell'esercito, dice un giornale torinese, si vanno sempre più moltiplicando, e omai si teme di non poterle impedire coi mezzi ordinarii. Si sta quindi preparando una legge contro i disertori. *(Unità Ital.)*

Il *Monitore di Bologna* annunzia, in data dell'8: « Oggi fu inaugurata la linea di servizio telegrafico fra Bologna e le due prossime città di S. Giovanni in Persiceto, Provincia nostra, e di Cento, Provincia di Ferrara. »

Altra del 9 maggio.

Assicurasi che nessun invito ufficiale sarà fatto al clero in occasione delle feste dello Statuto. Tuttavolta quelle Autorità clericali, che domanderanno di associarsi alle Autorità municipali, ne avranno ogni più ampia facoltà. *(G. di G.)*

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna, 8:

« Neppure ieri potevasi terminare la causa contro il Vicario, monsignor Canzi, giacchè, incominciata la pubblica seduta alle 9 e mezzo, e letti alcuni documenti, mentre il sostituto procuratore generale, avvocato Gerra, faceva la sua requisitoria, l'avvocato Feletti, difensore del Canzi, si ritirò dalla sala, dicendo di sentirsi male, perchè l'aria era rarefatta, e perchè v'era molto caldo. Siccome il Canzi non acconsentiva a farsi rappresentare dall'altro suo difensore d'ufficio, avvocato Oppi, così non si continuò il dibattimento, e si aggiornò ad oggi, dando l'incarico dell'intera difesa all'avvocato Oppi, giacchè il Feletti dichiarava in iscritto, ch'egli non poteva continuarla. La prima parte della requisitoria dell'avvocato Gerra fece un'immensa impressione. »

L'8, la Corte d'Assisie pronunziò la sentenza contro monsignor Canzi e coimputati. Monsignor Canzi è stato condannato a tre anni di carcere e a L. 2300 di multa; il parroco di San Procolo, a un anno di carcere e a L. 1000 di multa; il parroco di San Celestino venne assolto. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)*

La Corte reale delle Assisie di Firenze, alla pubblica udienza di lunedì 5 maggio stante, previa assoluzione di Gaetano Cesari, gerente responsabile del giornale fiorentino *Il Lampione*, dal delitto di attacco alla religione dello Stato, rimproveratogli dalla pubblica accusa per avere pubblicato, nel dì 6 dicembre 1861, un articolo intitolato: *Che cosa è il Papa?*, lo condannò per lo stesso titolo di delitto e per offesa ai buoni costumi, desunto da una litografia pubblicata nel 21 febbraio anno corrente, alla carcere per mesi quattro ed alla multa di lire italiane millecento. *(Monit. Tosc.)*

La Corte reale delle Assisie di Firenze, alla pubblica udienza del 7 maggio stante, in seguito alla dichiarazione di colpabilità, a semplice maggioranza, e colla concorrenza di circostanze attenuanti, deliberata dai giurati, ha condannato Pietro Benettini gerente responsabile del giornale fiorentino *La Chiacchiera*, alla carcere per giorni dieci, ed alla multa di lire italiane duecento, come colpevole di apologia di fatti qualificati come delitti dalla legge penale. *(Idem.)*

Genova 9 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: « A seguito delle dimissioni di alcuni uffiziali, superiori ed altri incidenti, la partenza dei carabinieri mobili genovesi pare indefinitamente sospesa. Molti dei volontarii, accorsi per arrolarsi, vanno ritornando alle loro case, in attenzione di più decisa chiamata. La maggior parte di quei volontarii, mancando di mezzi, vengono muniti di foglio di via dalle Autorità locali. »

Quanto prima, ad onta delle voci in contrario, comincierà il movimento, che abbiamo pei primi annunziato, dal Sud al Nord d'Italia, dei reggimenti di fanteria (tranne quelli di guarnigione nella città di Napoli), sparpagliati nell'ex Reame. Il 6.° reggimento, già surrogato dai quarti battaglioni, sarà il primo a partire, ed arriverà a Genova nella presente settimana. *(Corr. Merc.)*

Stamane giunse da Firenze il barone Ricasoli e prese alloggio alla *Ville*. Domani prosegue per Torino. *(Corr. Merc.)*

Milano 8 maggio.

Al 1.° di giugno sarà inaugurato nel palazzo di Brera il monumento a Melchiorre Gioia. *(Pungolo.)*

A Cremenago, paesello della Brianza, presso Barzanò, fu da tre sconosciuti, che si dicevano disertori, circuito quel parroco mentre rientrava a casa, di ritorno dalla conversazione serale in casa Perego.

Il buon prete fece atto di offrire loro qualche cosa, ma quei tre lo spinsero entro la porta; quindi comparvero altri otto malfattori, che legarono il prete per le mani e pei piedi: lo stesso fecero con due sorelle ed un nipote del parroco.

Poscia rovistarono la casa, e vi rubarono L. 8,000, della seta, delle posate e le gioie delle sorelle. Una di queste si diè a gridare, invocando soccorso; ma fu sventura per lei! Chè un assassino la colpì con un coltello replicatamente nel ventre, freddandola.

Notisi che pochi giorni prima, stava in deposito presso il parroco una somma di L. 30,000, ch'era stata il giorno prima pagata al fabbricatore di campane. E i ladri invano cercarono questa somma, di cui essi avevano conosciuta l'esistenza! A operazione finita, i malandrini se ne andarono, senza lasciar traccia alcuna. *(Pungolo.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 3 maggio.

Il Sultano diede ordini al Ministero della guerra per la fondazione e la sistemazione di Scuole di tiro in ogni reggimento, tanto a Costantinopoli quanto nelle Provincie.

Fu pure deciso d'istituire Corsi d'idrografia pei giovani, che si dedicano alla marina.

Alcuni dei profughi greci di Nauplia sono arrivati da Smirne a Costantinopoli.

Giovedì scorso, gli Arabi, che furono arrestati da'Francesi nel mar Rosso e condotti a Costantinopoli, come sospetti d'aver assassinato nel 1859 il sig. Lambert, console di Francia, furono tradotti davanti al Consiglio di giustizia della Porta, in presenza d'un dragomanno dell'Ambasciata francese. Essi sostengono che il console e il suo servitore morirono annegati per accidente, mentre gli accusatori asseriscono che il sig. Lambert ed il suo compagno furono uccisi per istigazione d'uno sceicco, il quale era debitore d'una forte somma di danaro verso un protetto francese, che l'agente di Francia voleva fargli pagare.

Il *Levant Herald* del 30 p. dice sapere da buona fonte che l'ambasciatore francese, sig. di Moustier, non essendo riuscito a dissuadere la Porta dall'invadere il Montenegro, qualora il Principe Nicolò respingesse l'*ultimatum* di Omer pascià, protestò contro il passaggio delle frontiere montenegrine per parte dei Turchi, in qualunque evento. L'inviato russo, che si supponeva aver ceduto alle influenze contrarie a quella di Francia, appoggerebbe ora energicamente il sig. di Moustier, e avrebbe persin l'ordine di domandare i passaporti, ove si verificasse la minacciata invasione.

Il *Levant Herald* aggiunge che si ordinò telegraficamente a Omer pascià di non varcare i confini sino a nuov'ordine; però il *Journal de Constantinople* del 3 corr. dice che i Turchi passarono la frontiera del Montenegro il 29 aprile. *(O. T.)*

Scrivono dall'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli 3 maggio:

« A quanto si sente, gli affari dell'Erzegovina procedono poco bene per le armi turche; in conseguenza di che, ogni giorno vengono imbarcate nuove truppe per l'alta Albania. Questa settimana partirono a quella volta tre o quattro piroscafi carichi di munizioni da guerra e di rinforzi, pel campo d'Omer pascià.

« Mediante un decreto imperiale, Dervisch pascià fu promosso al grado di muscir, ed assunse il comando d'una parte dell'esercito dell'Erzegovina. L'altra parte di esso sarà comandata da Abdì pascià, pure innalzato a muscir, e nominato governatore civile e militare di Scutari. Un piroscafo del Governo partì questa settimana per Volo, ove Abdì pascià dee imbarcarsi alla volta d'Antivari per recarsi al suo posto. Omer pascià però seguiterà ad avere il comando superiore delle truppe nell'Erzegovina.

« Il Sultano ha impartito la decorazione d'Osmaniè di seconda classe a Mustafà pascià, inviato del Beì di Tunisi, e quella di terza classe al suo compagno, Osman Hanim pascià. Molti altri impiegati del Governo tunisino ricevettero la decorazione del Megidiè, come appartenenti a questa missione. Dicesi che uno degli aiutanti di campo del Sultano porterà al Beì di Tunisi, Mehemed Sadik pascià, la decorazione d'Osmaniè di prima classe, come pure una spada d'onore ed un *caftan*. Latore di questi contrassegni della benevolenza del Sultano sarà probabilmente Nevret beì, terzo ciambellano di S. M., ed ora promosso al grado di membro del Gran Consiglio di giustizia.

« Torna in campo la famosa questione del Santo Sepolcro. La settimana scorsa, i ministri di Francia e di Russia chiesero alla Porta il permesso di ristaurarne la cupola. Il Patriarca greco, fondandosi su consuetudini e diritti antichi, domandò anch'esso licenza di fare altrettanto. La questione trovasi a questo punto. »

REGNO DI GRECIA.

La *Gazzetta del Popolo*, di Trieste, ha il seguente carteggio da Atene 2 maggio:

« S. M. la Regina è caduta col suo cavallo il 16-28 aprile, riportando una ferita alla tempia. *(V. il N. di sabato.)* Ecco come avvenne il fatto, che poteva portare ben più gravi conseguenze:

« La Maestà Sua passava a cavallo verso le ore 5 p. m., per la via di Patissi, ove si eseguiscono lavori per l'illuminazione del gas, ed ove a tal uopo si era praticata una fossa. Nel difficile passaggio, sfortuna volle che avesse proprio ad incontrarsi con un fanciullo, che, venendole di fronte, correva incontro a certa morte.

« La posizione era imbarazzante: avanti a sè il fanciullo, di dietro la fossa, e la terra ammonticchiata ai lati chiudeva il passaggio. La cavalleresca donna non esitò un momento a portare tutto il pericolo sopra sè stessa, per salvare la vita del fanciullo: tirò con violenza le redini del cavallo, il quale si fermò in un subito; il fanciullo fu salvo, ma il focoso animale, che andava di aperta carriera, s'impennò con impeto sui piedi da dietro, prese il morso coi denti, perdè l'equilibrio e stramazzò, strascinando seco nella sua caduta l'augusta e generosa cavalcatrice. Corsero tosto in aiuto della Regina tutti coloro che si trovavano nella vicina caffetteria, evitando così che il pericolo si facesse più serio a causa del cavallo divenuto indomabile, e diedero con rispettosa commozione le prime cure alla Sovrana pel sangue che le correva dalla tempia. La Regina montò poscia all'abitazione dei senatori Paximadi e Provilegios, sita là vicino, ove fu meglio curata, vi riposò alquanto, poscia montata in una carrozza ritornò al suo palazzo.

« Atto sublime è questo d'una Sovrana, che volle mettere a repentaglio la propria sua vita per salvare quella d'uno dei più piccoli sudditi. A quest'ora, S. M. è pienamente ristabilita.

« Dopo la resa di Nauplia, il Consiglio municipale di quella città umiliò a S. M. un indirizzo di fedeltà e d'attaccamento, disapprovando tutto quanto si fece durante il cessato stato illegale.

« Nella stessa Nauplia venne aperta una inquisizione pei diciannove esclusi dall'amnistia, onde assolvere gl'innocenti ed estendere il processo ai colpevoli di alto tradimento; ma si ha la ferma fiducia che anche questi ultimi saranno graziati.

« Ecco l'allocuzione del Re all'esercito:

« Soldati!

« Ristabilito ovunque l'ordine legale, egli è « con sentito giubilo che vi esprimo le mie grazie « per la vostra fedeltà, valore e perseveranza, che « tanto contribuirono a questo felice successo.

« Così avete pienamente giustificato la fidu- « cia, che in voi da due mesi ho riposta, avete « riabilitato l'onore dell'armata; vi siete meritata « la lode generale, e la riconoscenza dei vostri « concittadini, i quali anch'essi diedero già indu- « bitate pruove del loro amore per l'ordine.

« Soldati, colla vostra condotta, degna d'ogni « lode, colle vostre militari virtù, avete dimostra- « to che, in ogni occasione, la patria può aspetta- « re molto da voi per la sua felicità e per la sua « gloria. »

« Il ministro Bozzaris è ritornato da Nauplia, dopo aver passato in rivista la guarnigione, ed ispezionate le fortificazioni.

« Saranno sciolti i due battaglioni N. 1 e 2 che si ribellarono. Questi numeri non esisteranno più nei nostri quadri; invece verranno formati due nuovi battaglioni, che porteranno i numeri progressivi dopo i battaglioni già esistenti, N. 11 e 12.

« Dicesi che l'Arsenale sarà trasportato da Nauplia a Poro, e che fu già deciso il disarmo delle fortezze di Nauplia. »

INGHILTERRA.

Esposizione di Londra.

Ecco il discorso profferito dal conte Grenville all'apertura dell'Esposizione:

« Una viva riconoscenza, diss'egli, è dovuta ai Governi degli Stati esterni e alle colonie di S. M., pel modo col quale, meglio ancora, se fosse possibile del 1851, han risposto all'appello che fu loro fatto. Riconosciamo in questa cordiale cooperazione una pruova novella ch'era giunto il tempo, in cui una nuova Esposizione del 1851 era a desiderarsi.

« Un ringraziamento di questa natura è dovuto altresì a coloro fra' sudditi di S. M. che hanno esposto e messo a nostra disposizione oggetti di gran valore, nei varii rami dell'arte inglese.

« Come nel 1851, e giusta lo stesso principio, saranno accordati premii sotto la forma di medaglie a tutte le classi dell'Esposizione, non essendone eccettuata che la sezione delle belle arti. Queste medaglie saranno conferite da un giurì nominato nelle diverse classi, e composto di membri inglesi ed esterni.

« Siam felici di poter annunziare alla Regina che le nazioni straniere hanno scelto persone distintissime nella scienza e nell'industria, per compiere le funzioni di giurati, e rendiamo qui un omaggio all'interessamento cordiale con cui eminenti manifatturieri d'Inghilterra, ed altri personaggi distinti dello Stato, nei varii rami della scienza e delle arti, hanno acconsentito ad accettare le funzioni di giurati. Gli esponenti potranno perciò essere certi che i loro prodotti e i loro meriti saranno giudicati da persone competenti ed imparziali.

« Gli articoli esposti proveranno che il periodo scorso dal 1851 in poi, benchè due volte interrotto da guerre europee, si distingue per un progresso finora senza esempio nelle scienze, nelle arti e nell'industria; il nostro voto più ardente è che l'Esposizione universale del 1862 formi un degno anello di quella catena d'Esposizioni internazionali, a cui si collega sempre il nome onorato dell'illustre consorte di Sua Maestà. »

Il corteggio si è ricomposto allora nell'ordine istesso in cui era entrato, e si è condotto alla cupola dell'Est. Il corteggio essendosi recato alle gallerie di pittura, le barriere furono tolte via, e il pubblico cominciò a spargersi per tutte le parti dell'edifizio, e per tal modo incominciò la grande Esposizione del 1862. *(Evening Star.)*

Al banchetto datosi a Londra, dopo l'apertura dell'Esposizione, dai membri dell'Accademia reale, trovavasi pure il Principe ereditario di Prussia, il quale fu oggetto di un brindisi speciale per parte del presidente della Società. Questi vi aggiunse pure alcune parole di felicitazione per la Prussia, per gli ammirabili oggetti d'arte e d'industria, ch'essa ha mandati all'Esposizione. Il Principe rispose, in inglese, esser lieto di vedere, dal modo in cui le parole del presidente erano state accolte, che l'opinione sua lusinghiera riguardo all'industria della Prussia era divisa dall'assemblea.

Gli altri brindisi furono fatti alla Regina, alla famiglia reale, a S. A. R. il Duca di Cambridge, all'esercito, alla marina, ai ministri di S. M., al successo dell'Esposizione, alla prosperità di Londra, agl'interessi della letteratura.

Lord Granville, rispondendo al brindisi fatto al successo dell'Esposizione, ha parlato del piacere, che proverebbero i visitatori, trovando unite nelle gallerie del palazzo le opere dei grandi artisti contemporanei, così dell'esterno come dell'Inghilterra; ed ha aggiunto, a questo proposito, che lo splendore del contingente belgio riceverebbe ancora maggior risalto dalle memorie della cordiale ospitalità, che gli artisti belgi concessero, non è gran tempo, ai loro fratelli d'arte dell'Inghilterra.

Alcune parole del sig. Dickens, il quale ha ringraziato il presidente di non aver dimenticato la letteratura in un banchetto, dato in occasione di un'esposizione d'opere d'un altro ordine, hanno terminato quella splendida festa.

FRANCIA.

A diversi giornali di Parigi, venne inviato dal Governo un *comunicato*, che proibisce loro di parlare del Messico fino a nuovo ordine. Così nel *Lombardo*.

Ecco l'articolo del sig. Limayrac, del *Constitutionnel*, annunciato dal telegrafo (*V. il N. di giovedì*):

« Se avvi oggidì un fatto incontestabile, un fatto sventuratamente fuori di questione, è questo, che l'occhio più esercitato non può, in un avvenire qualunque, prevedere la fine della guerra in America, col mezzo della guerra. Il Nord aveva detto al principio, che tre mesi gli basterebbero per sottomettere il Sud; ma sono già 13 mesi che la lotta col cannone ha cominciato, e, leggendo gli ultimi dispacci, si può convincersi che le cose non sono più avanzate del primo giorno.

« Se non si trattasse che di un interesse di umanità, bisognerebbe desiderare ardentemente la pacificazione di quell'immenso paese; ma avvi ben più che un'interesse d'umanità: trattasi delle sofferenze dell'Europa industriale.

« In mezzo alle dolorose emergenze, che si succedono, ed in mezzo alle notizie recateci ogni giorno dai dispacci d'America, il viaggio del sig. Mercier a Richmond fu interpretato in modo favorevole, e considerato come una speranza.

« Noi non conosciamo lo scopo di quel viaggio: non sappiamo se il sig. Mercier sia, o no, incaricato di alcuna missione; ma vogliamo sperare col pubblico, che il nostro ministro a Washington possa far udire tra le due parti parole di conciliazione e di pace. Se tali parole verranno dette ed ascoltate, sarà una grande gioia per tutti gli uomini di cuore, in Europa, e specialmente in Francia. »

La *Patrie* pubblica nella sua prima faccia il seguente articolo:

« S. A. R. il Principe Napoleone dee partire il 10 maggio, per imbarcarsi a Marsiglia, sull'iacht a vapore il *Jerome Napoléon*, a fin di recarsi direttamente a Napoli.

« Il viaggio del Principe dà luogo nel pubblico e in tutta la stampa a molti commenti. Non siamo in grado di spiegarci in questo proposito; ma egli è evidentissimo che questo viaggio, nelle congiunture in cui siamo, ha una considerevole importanza.

« Il Principe assunse nella questione italiana, e in particolar modo nel suo recente discorso al Senato, un contegno, che non può lasciare alcun dubbio sul carattere e lo scopo del viaggio, che è sul punto di fare.

« Inoltre, la pubblica opinione, sempre chiaroveggente, male non si appose circa la gravità degl'incidenti, che si manifestarono in questi ultimi giorni, e dobbiamo constatare che un impulso considerevole fu dato alla controversia italiana, nel senso degli scioglimenti, che sembrano discostarsi dalla politica di transazione. »

La *Patrie* medesima contiene inoltre l'articolo seguente:

« Molti giornali inglesi annunziano che il Santo Padre ha chiesto ad un Sovrano d'Europa che ponesse a sua disposizione una pirofregata, che resterebbe nelle acque di Civitavecchia. Per titolo di semplice informazione, crediamo dover citare un fatto, che contraddice a quest'asserzione, e che, nelle attuali congiunture, ha qualche interesse.

« Il Santo Padre possiede una bella pirocorvetta, l'*Immacolata Concezione*. Durante il suo soggiorno a Porto d'Anzio, ha fatto una gita sul mare a visitar questo legno da guerra; e, in una allocuzione diretta allo stato maggiore e all'equipaggio di quel legno, ha dichiarato che, se mai lasciasse il suo Stato, s'imbarcherebbe sull'*Immacolata Concezione*, coperta dalla bandiera pontificia. Crediamo poter guarentire questo fatto.

« Assicurasi inoltre che l'*Immacolata Concezione* ha prese le sue disposizioni, e ch'è sempre pronta a pigliare il mare al primo ordine. »

Scrivono da Parigi, 6 maggio, alla *Perseveranza*:

« Il Re de' Paesi Bassi arriva in questo punto. L'Imperatore e l'Imperatrice sono andati ad incontrarlo alla Stazione della ferrovia del Nord. Siccome non si può supporre, che Monarchi si visitino pel semplice piacere di vedersi, così parlasi molto del progetto di matrimonio fra il Principe reale d'Olanda e la Principessa Anna Murat (1). Si attribuisce il viaggio del Re de' Paesi Bassi anche alla previsione di certe eventualità, che sembrano molto prossime, per l'inquietante stato di salute del Re dei Belgi (2).

« Tutti i giornali di questa sera annunciano che Goyon arriverà qui domani; ma io credo sapere, che ciò non avverrà che verso la fine della settimana.

« Mi vien detto che la dotazione, destinata a sostituire il progetto Palikao, ecciterà le stesse opposizioni che il primo progetto. Mi sembra che si dovesse aspettarselo.

« Per ciò che riguarda la finanza, parlasi anche d'un prestito di 12 milioni, che verrebbe fatto dalla Città di Parigi per innalzare un arco di trionfo agli eserciti d'Italia, di Cina, di Crimea e del Messico ».

Il *Courrier du Dimanche* è stato ceduto ad una Società, composta dei signori Lambert di S.-te Croix, Firin e Feuillade-Chauvin, i quali erano già interessati in quella pubblicazione, mediante la somma di 200,000 franchi. Il signor Ganesco, il quale, per uscire di prigione, aveva promesso di non più scrivere di politica, si è così ritirato da quella brillante carriera, in cui il suo ingegno aveva portato in pochi anni il *Courrier du Dimanche* da 34 associati ad un numero molto considerevole.

L'*Ami de la Religion* fu venduto al prezzo di 25,000 franchi. Non si conosce il vero compratore, essendo stato ceduto ad un procuratore, il quale certamente nol pigliò per conto proprio.

GERMANIA.

Estratto del rendiconto ufficiale della tornata della Dieta germanica del 1.° maggio:

« I Governi dell'Austria e della Prussia comunicano le Note identiche del 15 aprile, colle quali i loro ministri accreditati a Copenaghen danno contezza al ministro degli affari esterni danese della decisione, presa il 27 marzo di quest'anno, dalla Dieta, nella vertenza della Costituzione dei Ducati d'Holstein e di Lauemburgo. I due Governi comunicano ugualmente la risposta del Governo danese, in data del 16 aprile. Questa risposta, che si appoggia sulle spiegazioni e sulle proteste già precedentemente fatte dal Gabinetto di Copenaghen, non è se non una semplice dichiarazione di ricevuta. Le due comunicazioni sono inviate ai Comitati riuniti (Commissione dei Ducati).

« I due sopraddetti Comitati danno lettura della Nota dell'ambasciatore danese presso la Dieta pei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, in data del 19 marzo 1862, colla quale egli protesta contro qualsiasi estensione della competenza della Dieta a quelle delle parti della Monarchia danese, che non fanno parte della Confederazione germanica.

« In conformità con le risoluzioni dei Comitati (contro i quali l'ambasciatore danese per l'Holstein e il Lauemburgo ha protestato e dato spiegazioni inserite nel protocollo) fu decretato:

« Non si potrebbe considerare la protesta del Governo danese, contenuta nella Nota del 19 marzo, come fondata; per lo contrario, la Dieta rinnova la protesta, da essa già fatta nella Nota presidiale del 21 marzo, invocante i diritti che le sono garantiti dalla Costituzione della Confederazione, dall'ordine stabilito negli affari ufficiali, e particolarmente dalle convenzioni stipulate nel 1851 e 1852, in nome della Confederazione, dai Governi dell'Austria e della Prussia, con quello della Danimarca e dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo.

« Il Governo dell'Assia elettorale comunica una Nota, che gli era stata indirizzata dalla vecchia nobiltà assiana, e colla quale i membri di quella nobiltà protestano contro qualsiasi infrazione dei loro diritti politici, che potesse risultare dalla proposta, fatta dall'Austria e dalla Prussia, nella vertenza della Costituzione dell'Assia Cassel. Si sono inseriti nel protocollo indirizzi, provenienti da Assia Cassel, alcuni dei quali si dichiarano in favore, altri contro la Costituzione del 1860. » *(Jour. de Francf.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 maggio.*

Il conte Brassier di Saint-Simon, R. inviato di Prussia presso la Corte di Torino, è qui arrivato oggi. *(O. T.)*

AMERICA.

L'*Agenzia Reuter* ha i seguenti telegrammi, pubblicati da' giornali inglesi:

« Nuova-Yorck 19 aprile.

« Il generale Banks seguita la sua marcia verso Richmond.

« Il generale Mitchell seguita la sua marcia nell'Occidente.

« Fu accertato che il generale Beauregard ha centomila soldati in Corinto, e vi si fortifica. »

« Nuova-Yorck 21 aprile.

« Il generale dei federali, Mac-Dowell, ha preso Fiedericksburg, non fortificata.

« Il generale dei confederati, Jackson, si è levato dalla vallata del Shenandoah, e ritirato a Gordonsville, seguitato dalle colonne del generale Banks.

« I federali hanno preso Apalachicola, senza combattere.

« Nuova-Yorck 22 aprile.

« Il *New-York Tribune* dice essere il Governo federale disposto a rilasciare gli Americani sostenuti a Tangeri.

« Il Governo de' confederati ha impiegato i negri delle contee del Principe Giorgio e Surrey, la metà del loro numero, alla fabbricazione delle fortificazioni di Williamsburg, per coprire Yorktown alle spalle.

« Nuova Yorck 23 aprile (mattina).

« Il legno da guerra ferrato federale, *Galina*, è partito per la fortezza di Monroe.

« Beauregard ha avuto molti aiuti in Corinto, da Nuova Orléans e Menfi.

« Credesi che la vallata del Mississipì sarà ostinatamente difesa dagli eserciti de' confederati.

« Niuna nuova da Yorktown.

« I giornali de' meridionali dicono che una battaglia fu combattuta a Elizabeth City, con parte delle forze di Burnside. Le due parti sostennero grandi perdite.

« I federali hanno cominciato l'assalto contro il forte Macon presso Savannah.

« I giornali de' confederati raccomandano la difesa di Savannah. »

Il Presidente degli Stati Uniti della Confederazione americana, ha approvato la risoluzione del Congresso relativa all'abolizione graduale della schiavitù negli Stati, che vi si rassegneranno. La Virginia, per ciò che si afferma, è disposta a mettersi in questa via per la prima, ed è questo Stato che possederebbe il maggior numero di schiavi. Fra breve, potranno essere conosciute anche le opinioni dei rimanenti Stati di frontiera. Nella statistica, che riferiamo, sono citati i nomi degli Stati-frontiere compresi nella Confederazione, e il numero totale degli schiavi che essi possedono. Il Tennessee dee registrarsi fra i medesimi, non per la sua qualità di Stato-frontiera, ma per la ragione ch'esso può oramai calcolarsi come perduto pei separatisti.

Gli Stati a schiavi compresi nell'Unione, sono i seguenti: Delaware, Maryland, Virginia, Carolina del Nord, Kentuky, Missurì, Tennessee, con un totale di 1,539,611 schiavi.

Negli otto Stati a cotone, che sono la Carolina del Sud, la Giorgia, la Florida, l'Alabama, il Mississipì, la Luigiana, l'Arkansas ed il Texas, non si troverebbero pertanto che 2,500,000 schiavi, e non più, stando al censimento del 1860, che li faceva sommare complessivamente a 3,999,283 capi.

L'importanza di queste somme vuol essere severamente considerata di fronte alle esagerazioni che si sono dette e ripetute in Europa, circa il numero dei negri, e la misura in cui sono suddivisi nelle due zone schiaviste.

La Commissione speciale, che ha ricevuto dalla Camera l'incarico di elaborare un piano per l'abolizione della schiavitù, è composta, per una grande maggioranza, di uomini del partito moderato. Tre sono repubblicani, cioè i signori: A. S. Withe, F. P. Blair, J. F. Wilson; quattro democratici-unionisti, e sono i signori Cornelius Leary, William Whaley, S. L. Casey, A. S. Clemens; due dell'opposizione, G. P. Fishen e William Lehmar. La Commissione così costituita, sembra fatta a proposito per indurre alla persuasione gli Stati interessati. Il sig. Sumner ha deposto al Senato una petizione, lunga oltre 700 piedi, sottoscritta da 15000 donne, che reclamano l'abolizione della schiavitù!!... *(G. di Tor.)*

AFRICA.

Lo sgombro di Tetuan è incominciato il 1.° maggio, sotto gli occhi del generale in capo del corpo spedizionario spagnuolo. Si è imbarcata sul *Marques de la Victoria* una batteria di montagna, ed una sezione di cavalleria di Majorca destinata a Melilla. Si è pure imbarcato un battaglione di Soria per Malaga. La fregata il *Trionfo* si dispone a partire per la Corogna con due battaglioni d'Aragona, e il *Carmen* si dispone a partire per Vigo con due battaglioni d'infanteria di Valenza. Le golette *Cerez* e *Edetena* furono incaricate di portare a Ceuta e a Malaga i viveri e gli effetti militari. A quest'ora il pieno sgombro di Tetuan per parte delle truppe spagnuole è un fatto compiuto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 maggio.

Ieri, è di qui partito per Verona S. E. il sig. cavaliere di Benedek, I. R. comandante d'Armata e generale in capo del Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Tirolo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La *Patrie* e il viaggio a Napoli del Principe Napoleone. — 2. Opinioni d'altri giornali. — 3. Smentite del *Moniteur*. — 4. Progetto di spese facoltative. — 5. Società di beneficenza a Parigi. — 6. I Francesi nel Messico. — 7. L'ambasciatore francese a Richmond. — 8. Debito spagnuolo nel 1823 verso la Francia. — 9. Le dichiarazioni del conte Rechberg e i giornali. — 10. Approvato il bilancio degli affari esteri. — 11. Ancora le elezioni prussiane.

1. Secondo la *Patrie*, il viaggio del Principe Napoleone a Napoli, nelle congiunture presenti ha un grande significato. *Il Principe*, dice quel giornale *prese, nella questione italiana (specialmente col suo ultimo discorso al Senato) un contegno tale da non lasciar dubbio sullo scopo del viaggio che sta per intraprendere. D'altronde l'opinione pubblica sempre accortissima, non s'inganna nel giudicare gl'incidenti avveratisi nei giorni scorsi, e noi dobbiamo constatare che un considerevole impulso fu dato alla questione italiana nel senso delle soluzioni che sembrano allontanarsi dalla politica di transazione.*

Noi riferiamo queste parole alquanto sibilline, ma siamo convinti che la *Patrie*, quanto alla questione romana, non ne sa più degli altri.

2. Del resto, il viaggio a Napoli del Principe Napoleone è interpretato anche da altri giornali siccome contrario agl'interessi del Sommo Pontefice, e favorevole alle ambizioni di Vittorio Emanuele. Se il Principe, dicono, ha una missione nella questione romana, non può averla accettata se non fosse conforme ai voti ed alla politica, ch'egli espose in Senato. Noi faremo osservare soltanto che il Principe recò nel 1859 a Verona i preliminari, che doveano essere le basi della pace, e ch'egli avversava. Non vogliamo già dire con questo ch'ei non possa recare nuove più consolanti al Re suo suocero, vale a dire che gli sarà permesso dal suo potente protettore di entrare un giorno in Roma, di coronarsi in Campidoglio, a patto di affidare il Regno di Napoli al governo del Principe Napoleone, per sollevare il Re da tante cure, e per formare un'annessione politica più intima coll'Impero francese. Il Papa sarebbe padrone d'andarsene dove gli piace, e accomodate così le uova nel paniere di Roma, si penserebbe poscia al Veneto, il quale sarebbe strappato all'Austria a dispetto di tutta Europa, che ha troppo da fare per occuparsi di queste inezie. In tal modo Napoleone III non parteggerebbe più per la confederazione, ma sarebbe entusiasta della unità italiana, avrebbe sodisfatto agli amici di lei, non temerebbe più le bombe di Orsini, non avrebbe più sulle braccia, la questione romana...... e nè anche suo cugino, che da un giorno all'altro potrebbe divenire una seria difficoltà per le sue preferenze rivoluzionarie, e per la sua ostilità verso i sentimenti della Imperatrice.

3. Non sembra egli un romanzo che il primo principe del sangue della dinastia napoleonica si appaghi di abbandonare il posto, che occupa in Francia, per occupare un posto secondario in un Regno anch'esso di secondo ordine? Pure la cosa

(1) Alcuni giornali hanno smentito la notizia di queste nozze. Σ

(2) L'annessione di Anversa al Regno dell'Olanda. Σ

lti aiuti in Corin-
el Mississipi sarà
ti de' confederati.
n.
dicono che una
eth City, con par-
ne parti sostenne-
to l'assalto con-
nah.
raccomandano la

Uniti della Con-
vato la risoluzio-
olizione graduale
vi si rassegneran-
afferma, è dispo-
la prima, ed è
maggior numero
essere conosciute
Stati di frontie-
no, sono citati i
resi nella Confe-
degli schiavi che
ee registrarsi fra
lità di Stato-fron-
esso può oramai
ratisti.
resi nell'Unione,
ryland, Virginia,
ssurì, Tennessee,
avi.
che sono la Ca-
orida, l'Alabama,
nsas ed il Texas,
2,500,000 schiavi,
o del 1860, che
ente a 3,999,283

ne vuol essere se-
alle esagerazioni
Europa, circa il
in cui sono sud-

e ha ricevuto dal-
re un piano per l'
sta, per una gran-
partito moderato.
gnori: A. S. Wi-
quattro democra-
Cornelius Leary,
S. Clemens; due
William Lehmar.
, sembra fatta a
sione gli Stati in-
to al Senato una
, sottoscritta da
abolizione della
(G. di Tor.)

cominciato il 1.°
erale in capo del
i è imbarcata sul
ria di montagna,
Majorca destinata
un battaglione di
Trionfo si dispo-
due battaglioni
ne a partire per
nteria di Valenza.
ono incaricate di
iveri e gli effetti
ombro di Tetuan
è un fatto com-

TISSIME.

ia 12 maggio.
Verona S. E. il
comandante d'Ar-
Regno Lombardo-

giornali.
a Napoli del Prin-
altri giornali. — 3.
getto di spese fa-
enza a Parigi. — 6.
ambasciatore fran-
pagnuolo nel 1823
iarazioni del conte
oprovato il bilancio
e elezioni prussiane.
io del Principe Na-
ture presenti ha
pe, dice quel gior-
ana (specialmente
ato) un contegno
lo scopo del viag-
D' altronde l' opi-
ima, non s'ingan-
veratisi nei gior-
che un con-
questione italiana
sembrano alimen-

e alquanto sibilli-
Patrie, quanto alla
quello degli altri.
Napoli del Principe
da altri giornali
del Sommo Pon-
di Vittorio E-
, ha una vasta
avrla accet-
Noi faremo os-
recò nel 1859
dovenne essere
avversava. Non
Re suo potente
Roma, di coronarsi
re il Regno di Na-
apoleone, per poi
formare un' alle-
Impero francese,
dove il giornale
partito moderato
il quale
essere
III non
avrebbe sodisfatto
non
braccia, la questione
suo cugino, che
divenire una
e rivoluzionarie e
napoleonica?

anzo che il primo
stia napoleonica a
o Murat, ora
ndine? Pure la

si dice e si ripete, e d'altronde ne abbiamo vedute di più singolari di questa. Ma a tutte queste fantasmagorie dei giornali il *Moniteur Universel* dà il colpo di grazia, dicendo, che il Principe Napoleone va a Napoli senza avere nessuna missione dall'Imperatore!

4. Il Corpo legislativo a Parigi ha ricevuto il progetto del bilancio delle spese facoltative che ammonta a 172 milioni di franchi.

5. A Parigi è stata di recente istituita una Società di beneficenza sotto il nome del Principe imperiale, che sembra destinata dal potere a surrogare la Società di S. Vincenzo de' Paoli. Il Governo la patrocina caldamente per farsene uno strumento, e per sostituire da per tutto la sua azione a quella della libertà individuale e a quella delle Associazioni private. Il ministro dell'interno ha invitato con una circolare i prefetti dei Dipartimenti a sollecitare, col mezzo dei sindaci, la formazione dei Comitati locali, e la scelta delle Dame patrocinatrici. Il sig. di Persigny ha la fiducia, che *tutte le anime generose aderiranno al commovente pensiero dell' Imperatrice*, e *concorreranno subito all' opera essenzialmente cristiana ch'essa ha voluto porre sotto il patrocinio di suo figlio*. La guardia nazionale è auch'essa chiamata dal suo generale comandante, con un ordine del giorno a sottoscrivere in favore della Società del Principe imperiale. In tal modo l'azione benefica e disinteressata della religione, è surrogata dall'azione calcolatrice della politica.

6. Secondo gli ultimi telegrammi da Veracruz, i Francesi restano soli a dire le loro ragioni col Messico. Inglesi e Spagnuoli si contentano della convenzione di Soledad, e si accingono a tornare a Veracruz. I Francesi, assumendo sopra di sè tutta la risponsabilità della guerra, si avanzano verso la capitale, dove, come nelle altre parti di quello Stato, la reazione scoppiò con impeto contro il Governo di Juarez.

7. L'ambasciatore francese presso gli Stati Uniti, sig. Mercier, è tornato da Richmond, e i giornali che prima gli attribuivano una missione puramente politica, ora ci narrano, ch'egli andò a Richmond per suo piacere, e per avere i disegni del *Merrimac*, anzi aggiungono ch'egli non ebbe nessuna comunicazione ufficiale coi separatisti. Noi non possiamo credere tutto ciò, e siamo convinti che Mercier sia stato a Richmond per conoscere con fondamento le forze vive e i mezzi di resistenza del Sud, onde essere in grado di raffrontarle con quelle del Nord, e trarne deduzioni sulla durata e sui pericoli di questa guerra, che importa sommamente all'Europa di veder troncata per togliere di mezzo gl'immensi danni che reca all'industria manifatturiera. A quest'idea soccorre l'istanza, fatta nel Congresso federale dal deputato Wallendigham, per conoscere la corrispondenza del Governo federale colla Francia, negli ultimi due mesi, e ciò perchè egli aveva saputo che la Francia s'era informata in modo significante del tempo che si reputava necessario a soffocare la ribellione. La gita a Richmond avrà probabilmente avuto un altro scopo, quello di troncare la guerra mediante pratiche conciliative, ma questo tentativo non sarà riuscito per la pertinacia del Governo del Sud, il quale finchè tiene a Corinto ed a Yorktown, ha sempre la speranza di far risorgere la sua cadente fortuna. Ora si dice che anche i ministri di Svezia e di Danimarca sono partiti per Monroe, onde passare a Richmond.

8. La Spagna, che si è posta a fianco della Francia per combattere in Cocincina e nel Messico, ha cominciato a discutere intorno al suo debito del 1823 verso la Francia. Il progetto del Governo è stato oppugnato da Olozaga e Gonzales Bravo, e difeso energicamente da Salveira, Mon e dal relatore della Commissione. Le Cortes adottarono la proposta del pagamento del debito con 121 voti contro 12. In tal modo anche questa fonte *di dispareri* tra Francia e Spagna sarà tolta, e *l'amicizia* dei due Governi correrà meno pericoli d'essere turbata a cagione dell'opposto cammino tenuto nella questione del Messico. La Spagna ha mandato a Roma venti Vescovi e due Cardinali.

9. Le dichiarazioni del Ministro conte di Rechberg sono un fatto assolutamente nuovo nell'Impero d'Austria. In passato la politica estera fu sempre un mistero, ora invece è senza velo, e tutta Europa la può conoscere. L'Austria è determinata a conservare la sua posizione nell'Alemagna, tenendo conto dello spirito dell'epoca nostra, e dei principii d'un regolare sviluppo costituzionale. Nell'Italia, l'Austria manterrà una politica di difesa e non di aggressione, ma ciò non vuol dire ch'essa rinunzierà spontanea alle clausole del trattato di Zurigo. Essa difenderà il Veneto con tutte le sue forze, e non farà nulla di più. Queste poche parole valgono bene le molte che in Italia si fanno, minacciando d'inghiottire il Veneto come un uovo fresco, e queste parole del ministro austriaco, per la difesa del Veneto, saranno accolte in tutto l'Impero colla più viva sodisfazione, come furono accolte con entusiasmo dalla Camera, e come saranno accolte con ponderazione dall'Europa politica. Così è stato posto fine alle tante ciance de' giornali e dei libellisti che proponevano il *mercato* del Veneto. Ma non tutti i giornali dell'Austria hanno veduto le cose sotto lo stesso aspetto. Il *Wanderer* non è troppo contento della risposta del Governo rispetto al contegno dell'Austria in Alemagna, e rispetto all'Assia. Il giornale *Neueste Nachrichten* gode che la politica estera abbia cessato tra noi di formare il dominio privato de' diplomatici, ma giudica troppo vaghe le interpellanze fatte al Ministro degli affari esterni, del quale critica le risposte con amarezza. La *Gazzetta austriaca* spera che il Governo avrà finalmente compreso essere ben altra la sua potenza, ora che non è più isolato e che ha al fianco un Parlamento. La dichiarazione che l'Austria rinunzia alla politica d'ingerimento avrà un gran peso a Londra ed a Parigi, e basta a caratterizzare la posizione dell'Austria e quella del Piemonte. La stessa *Gazzetta austriaca* deplora che nella Camera non siano state fatte interpellanze sulla posizione dell'Austria relativamente alla Francia, all'Inghilterra ed alla Russia ma spera che nella prossima seduta questa lacuna sarà colmata. Il *Botschafter* trova leggiera, non fondata e presuntuosa la critica fatta alla diplomazia austriaca, la quale ha sempre dato prova di zelo patriottico, d'una profonda devozione agl'interessi dell'Austria, e d'una viva simpatia pei progressi d'ogni maniera in Germania. A rimediare all'effetto delle ingiuste censure, non resta al Governo che pubblicare, a imitazione del *Bleau-Book* inglese, i documenti diplomatici che comportano la pubblicità. La *Presse* fa un'acerba censura della politica del principe Schwarzenberg, ed è convinta che l'attuale politica dell'Austria sarà l'opposto di quella; ma per raffermare i buoni effetti che debbono produrre le spiegazioni del conte Rechberg circa la politica in Italia, è d'uopo ch'esse sieno seguite da qualche passo energico nella questione germanica ed assiana.

10. Il giorno di sabato 10 maggio ebbe fine la discussione del bilancio del Ministero degli affari esterni nella Camera dei deputati a Vienna, senza dar luogo a nuovi incidenti. La Camera votò le cifre domandate.

11. Il Re di Prussia ha sciolto, com'è noto, la Camera dei deputati, ha posto in sede un nuovo Gabinetto, ed ha ordinate nuove elezioni. Ora nessuno de' ministri attuali è stato eletto nei comizii. Il Ministro von der Heydt, l'anima del Gabinetto, non ha potuto essere eletto neppure in Elberfeld, sua città natale, e avvisi sperticati ne annunziarono sui muri la disfatta. La nuova Camera si adunerà il 19 maggio, e sino a quell'epoca nessun cangiamento nel Governo non è possibile; a quell'adunanza il Ministero si presenterà senza che un solo de' suoi membri abbia trovato favore presso i 350 distretti elettorali del paese. È un fatto unico nella storia del Governo parlamentare. La *Gazzetta della Stella* ha dichiarato che le nuove elezioni non eserciteranno nessuna influenza sulle risoluzioni del Re. L'*Ost-Deutsche Post* si meraviglia di questa sovrana indifferenza, e cita esempii di Luigi XVI, di Carlo X, che sarebbero oggidì sorpassati dal Governo prussiano. Gli esempii di quei due Principi sventurati non ci sembrano opportuni perchè nè la Prussia presente è la Francia di quelle epoche, nè il Re Guglielmo è certamente disposto a lasciarsi rapire la vita e la corona come Luigi XVI, nè a farsi cacciare dalla sua patria come accadde a Carlo X ed a Luigi Filippo. Ad ogni modo sarà importante il vedere il Governo a fronte della nuova Camera. (Σ)

Dispacci telegrafici.

Torino 9 maggio.

Il Re firmerà il decreto di concessione delle ferrovie napoletane nel Consiglio dei ministri di sabato. Un decreto reale conferisce la medaglia d'argento del valor civile alle bandiere dei dodici battaglioni della guardia nazionale di Palermo. Il marchese Pallavicino Trivulzio parte domattina per Palermo.

Genova 9. — A merito della Questura, furono arrestati, a bordo dello scooner l'*Amor di Patria*, nelle acque di Nervi, Ceneri Pietro, Rossi nob. Enrico, Gatti Giovanni, Sabattini Agostino, Minorelli Giuseppe ed Enani Ermenegildo, tutti Bolognesi, supposti autori del furto Parodi. Furono loro sequestrati danaro, orologi con catene, biglietti per oltre 300,000 lire, e bombe all'Orsini cariche. Gl'individui furono assicurati sulla cannoniera il *Montebello*. *(FF. SS.)*

Torino 9 maggio.

Napoli 9. — Attendesi oggi il Re di ritorno da Persano. L'arrivo di S. M. fu festeggiato in tutti i paesi, pei quali passò, con istraordinarie manifestazioni; quei paesi sono i più infestati dal brigantaggio. È arrivato il ministro Matteucci. Rattazzi visita gl'Istituti di beneficenza. Alcuni cappellani di Nicastro pubblicarono una protesta contro il potere temporale. Si ha da Corato: « La colonna di Menunni, inseguendo la banda di Ninco Nanco, la raggiunse nel bosco di Ruvo; furono uccisi 15 briganti, molti feriti, fra cui Nino Nanco stesso con una sciabolata sul viso. Il popolo di Corato fece un'ovazione alla truppa, che prese parte nell'inseguire i briganti. » *(FF. SS.)*

Torino 10 maggio.

Napoli 10. — Il Re è rientrato ieri sera a Napoli, tra le ovazioni del popolo dalla Stazione al palazzo reale. Partirà questa sera per Messina, ove resterà domani. Lunedì andrà a Reggio e martedì ritornerà. Attendesi mercoledì il Principe Napoleone: la Principessa Clotilde ve lo accompagnerà, qualora glielo permetta il suo stato di salute. Il Re ricevette oggi in udienza di congedo lo stato maggiore della flotta francese, che va a Palermo. Il ministro Matteucci sottoporrà alla firma reale il decreto per la istituzione di un Liceo ginnasiale, e per la nomina del senatore Lambruschini ad ispettore generale, insieme ad altri decreti. Il brigantaggio del Gargano è completamente distrutto. Nella notte scorsa, circa 50 briganti varcarono il confine pontificio, e si avanzarono verso gli avamposti del Marino presso Civitella Roveto. Dato l'all'arme, furono respinti, e ripassarono il confine, lasciando fucili, sacchi e cappotti. *(FF. SS.)*

Torino 10 maggio.

Genova 10. — È arrivata la cannoniera *Montebello*, rimorchiando il brigantino *Amor di Patria*. I sei sospetti del furto del banchiere Parodi traversarono la città in vettura. La popolazione indignata seguivali con fischi. Sulla piazza del palazzo ducale discesero dalla vettura, e vennero dalla popolazione accolti con minacce. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 8 maggio.

L'odierno *Journal de S.t-Pétersbourg* notifica che il generale Lambert fu definitivamente sollevato dal posto di governatore in Polonia, a cagione di malattia. Il suo successore non è ancora nominato. Il general Lüders è ritornato ieri a Varsavia. *(V. i nostri dispacci di venerdì.)* *(FF. di V.)*

Pietroburgo 9 maggio.

Il *Journal de S.t-Pétersbourg* reca: « Un *ukase* imperiale autorizza la Banca dello Stato a cambiare col 13 maggio i viglietti verso oro ed argento. Il prezzo metallico, di confronto ai viglietti di credito, declinerà successivamente sino al valore nominale; per ora, si cangeranno mezzi imperiali d'oro verso 570 rubli, d'argento verso 110 copecchi di carta monetata; pel mese di agosto è stabilito il prezzo dell'oro a 560, quello dell'argento a 108 copecchi. Ulteriori riduzioni nei prezzi metallici verranno fatte conoscere con decreto imperiale. » *(FF. di V.)*

Londra 9 maggio.

Disraeli attacca il bilancio; relativamente alla questione italiana, sostiene esistere fra la Francia e l'Inghilterra una grande diffidenza, la quale conduce all'aumento degli armamenti e delle imposte. Palmerston nega che il Governo abbia fatto di tutto per compromettere l'alleanza francese. « Non si avrebbe potuto stabilire, egli dice, una completa identità di politica, relativamente all'America, se esistesse la diffidenza, di cui parla Disraeli. Le nostre relazioni colla Francia sono quanto è mai possibile cordiali. Può sussistere qualche divario d'opinioni riguardo all'Italia, ma regna nelle vedute generali perfetta identità di sentimenti. » *(FF. SS.)*

Brusselles 10 maggio.

Lo stato del Re in generale è più sodisfacente. *(Diav.)*

Parigi 9 maggio.

Secondo la *Presse*, Lavalette protrarrebbe la sua partenza per Roma fino al 18 corrente. La *Patrie* annunzia che la flotta francese prolungherà il suo soggiorno a Napoli, e vi rimarrà durante la presenza in quella città del Principe Napoleone.

Roma 9. — Il Vicerè d'Egitto è arrivato. Giovedì sarà tenuto il Concistoro per la canonizzazione dei martiri del Giappone. *(FF. SS.)*

Parigi 9 maggio.

Il numerario della Banca è aumentato di 2 milioni e 2/3. Il portafoglio è diminuito di 74 milioni e 1/2.

Madrid 8. — Il Principe di Brabante è ripartito per Brusselles.

Atene 3. — La Regina, caduta da cavallo il 30 aprile, si è perfettamente ristabilita. Fu pubblicato un decreto di ringraziamento all'esercito ed alla marina. Nuovi arresti in Atene, Sira, Nauplia e Tripolizza. *(FF. SS.)*

Berlino 9 maggio.

L'odierna *Gazzetta della Stella* ha quanto segue: « Nella seduta della Dieta federale d'ieri, venne rimessa alla Commissione dei reclami una petizione degli elettori di Cassel risguardante l'ordinanza del Principe elettore del 26 aprile. Atteso l'importanza della cosa, l'inviato prussiano fece mozione di rimettere la petizione al Comitato assiano, motivando la proposta coll'accennare al pericoloso carattere della legge elettorale del 26 aprile, per cui sarebbe pericolosa ogni remora, stante la prossima attivazione di detta legge. Questa misura, presa dal Governo assiano, minaccia, secondo lui, di arrecar delle gravi conseguenze politiche e dinota in pari tempo una tal quale mancanza di riguardo inverso le proposte dell'Austria e della Prussia. L'inviato d'Assia si riserbò di dare una controdichiarazione. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 maggio.

(Spedito il 12, ore 8 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 9 min. 10 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che il Principe Napoleone è partito il 10 per far visita al Re suo suocero, senza alcuna missione dell'Imperatore. Lo stato di salute del Re de' Belgi migliora; sta per essergli fatta una nuova operazione. Dicesi che il bar. di Burger debba essere nominato ministro della Marina. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 12 maggio.

(Spedito il 12, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 20 pom.)

***Da' confini polacchi* 12. — Corre voce che sia stata scoperta a Pietroburgo una cospirazione militare in favore della Polonia; un gran numero d'uffiziali, solamente russi, principalmente della guarnigione di Kalisch, sarebbero compromessi.**

Nuova Yorck* 1.° — La flotta federale è giunta a Nuova Orléans. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 75
Prestito nazionale al 5 p. %	84 95
Azioni della Banca nazionale	848
Azioni dell'Istituto di credito	220 70

CAMBI.

Argento	130 35
Londra	131 80
Zecchini imperiali	6 28

Borsa di Parigi dell'8 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	70 90
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	530
Azioni del Credito mobiliare	846 —
Ferrovia lombardo-venete	608 —

Borsa di Londra del 6 maggio

Consolidati 3 p. %	93 7/8

VARIETA'.

Telegrafo calcolatore di Fuller.

Questo strumento, che serve alla pronta soluzione de' calcoli complicati, consiste in una tavoletta, la cui rotazione semplicissima dà il risultato d'una moltiplicazione o d'una divisione con qualunque numero intero o frazionario, od anche di queste due operazioni combinate. Serve ai calcoli d'interessi su qualsiasi somma e genere di monete, a qualsiasi rata p. %, al cambio di monete con qualsivoglia paese, al cambio di pesi e misure con ogni altra nazione. Oltre ciò, è un perfetto calcolatore del tempo. Il nuovo strumento del sig. Fuller, patrocinato da S. M. la Regina e dalla Banca d'Inghilterra, servendo di prontuario per innumerevoli indicazioni che sfuggono alla memoria, non può non essere considerato dal pubblico come cosa utilissima. *(G. di Tor.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

308

Il giorno 18 aprile p. p., sul campanile della chiesa parrocchiale di Ca-Venier, squillarono per la prima volta i sacri bronzi, opera dei signori fratelli De Poli, fonditori di campane in Ceneda, Udine e Venezia, e squillarono a commemorazione del più grande dei Miracoli: la Rissurezione di N. S. G. C. Il primo pensiero fu rivolto a Dio, ed il secondo ai valenti artisti, che seppero condurre a fine lavoro così delicato e difficile, con quella valentia che ad essi già meritò tanta fama.

L'esultanza della popolazione intera, nel o intendere gli armoniosi concenti fe' seguito all'ammirazione, da cui era stata compresa nei giorni precedenti, alla vista della perfezione della fusione, per cui spiccano graziosamente sulla liscia superficie, i delicati fogliami degli ornati, i bassi rilievi dei santi patronali, e le iscrizioni commemorative.

Artisti nella materialità della fusione, tali si mantennero i signori fratelli De Poli, coll'applicazione di un nuovo sistema, che rende di quelle pesanti masse facile il movimento. In ciò mirabilmente assecondati dal sig. Domenico Basaldella di Udine, che costruì il castello di sostegno alle stesse, tutto in ferro dolce battutto, ideato con simmetria, ed eseguito con perfezione.

Interpreti i sottoscritti dei sentimenti della intera popolazione, credono atto di giustizia tributare ed ai signori De Poli, ed al sig. Basaldella, le ben meritate lodi, superbi di poter esclamare, pensando che sono figli di questa classica terra: No, non è questa la terra dei morti. — Ca-Venier, Distretto di Ariano, maggio 1862. *Il Parroco ed i Fabbricieri.*

NECROLOGIA. 300

Sonavano le tre del pomeriggio d'ieri, e chiudeva gli occhi alla luce del dì, in Codroipo, la signora Marietta Ballico cinquantenne di età, per fiero morbo, che da circa due anni la colse, e che con sempre crescenti dolori ribelli, i più validi soccorsi dell'arte, impiegati dai più saputi medici di celebri città, non valsero a dar sosta al male, e a quella irreparabile progressiva dissoluzione, per cui oggidì si piange l'acerba perdita; perdita che rese inconsolabile il consorte, desolati i figliuoli, i fratelli, i congiunti, e quanti vissero all'ombra delle sue casalinghe virtù, ed ebbero la sorte di conoscerla.

Donna affettuosa pel marito e pei figli, conservatrice fino all'ultimo respiro delle maritali bende; modello agli occhi del mondo tra le madri, ne formava il paradiso e la felicità della sua famiglia, di spirito religioso, di quella religione che dona la pazienza e rende soave la vita nell'amor del prossimo, umile, zelante, e pronta soccorritrice del misero.

Oggetto dell'indefesse sue cure erano il marito ed i figli, e frutto del suo amore fu il rispetto, l'umiltà loro con tutti, l'obbedienza e l'affetto ai genitori, il fratellevole loro accordo ed amore, che ne formavano la delizia, e la consolazione dell'anima sua.

In questa terra di pruova, essa fu virtuosa nel vivere, santa nel suo patire, e usava soventemente ricorrere all'inesausta fonte della religione, da dove attinse il coraggio, col quale aspettava l'estrema ora.

Il dì nel quale Iddio Signore venne a ritrovarla sul letto del dolore, annunciò ella stessa al consorte ed ai figli la bella ventura, che in quell'istante, prostrati appiedi del letto, recitavano le orazioni dei Santi, ed all'aprirsi la porta della sua camera al sacro Viatico, entrava quasi a dar suggello a quella virtuosa vita, portatore del segno di pace, il rev. mons. Arciprete, con quella devozione che lo rende degno della missione affidatagli dal Signore, con pietosa carità evangelica accostossi al letto della sofferente, invocando sopra di essa la bendizione, il perdono, e la gloria di Dio.

Ora che il tuo spirito, anima benedetta, è volato all'eterno soggiorno de' Beati per cogliere il premio delle nobili e sante tue virtù, prega di là suso in cielo, che Iddio conceda all'afflitto sposo, ed ai desolati tuoi figli, ai fratelli e congiunti, ed a tutto questo popolo, che vengano deterse le lagrime che cadono ancor calde dalle loro ciglia.

La bara mortuaria, verso le 7 precise di quest'oggi, venne levata dalla casa di sua abitazione, e portata processionalmente da dodici donzelle parate a lutto, preceduta dalle Confraternite del paese, da tutto il clero, dalla banda civica, e seguita da immenso stuolo di persone d'ogni condizione, che con torcie e ceri accesi, il cui numero ascender doveva a ben oltre i 400, in regolar ordine disposti, nel lungo tragitto dalla casa alla Chiesa arcipretale. A questo ricco corteggio non ricorda il paese che vi sia stato in alcun tempo l'eguale. Esso poteva stare al confronto dei più brillanti d'illustri e popolose città. Il devoto raccoglimento di ogni classe di persone che seguivano la bara, le lagrime versate erano la più sicura prova dell'amore, e del rispetto che professavano a quella impareggiabile donna, che servir dee di conforto nella trista sciagura al marito ed ai figli.

Queste disadorne parole figlie d'un sincero dolore, siano quale un tributo all'incancellabile memoria di quella santa signora fatta ora celeste, e di conforto al marito ed ai figli per sostenere virtuosamente sì amara perdita.

Codroipo, 28 aprile 1862.

Gli estimatori delle sue virtù, in segno di memoria perenne.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 maggio. — Sabato è arrivato il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Bruscolini, da Zante e Trieste, con sapone, diretto a Musatti.

Le vendite d'olii si ripetevano nelle sorti di Bari e Monopoli imbottati, e di tina a d.i 220 sc. 15 a 12 per %, e di Dalmazia da fior. 29 1/2 a f. 31. Trieste in questo articolo si è ritirato dall'offrirne. Il telegrafo di Londra segna nei cotoni qualche calma negli zuccheri e nelle granaglie. Le notizie dall'interno sono buone abbastanza in generale, le pioggie cadute si credono opportunissime a tutto. A Legnago granaglie ribassate, il riso fermo.

Le valute d'oro non variarono, ebbero maggior domanda nel da 20 franchi in pretesa di fior. 8:09. Calma maggiore segnavano i pubblici effetti in causa dei telegrafi dei giorni passati, e le Banconote caddero a 76 1/2 a 3/4; il Prestito nazionale per sino 65 1/4, ed il veneto rimase più fermo da 77 1/2 a 3/4. A questi prezzi chiudeva la giornata d'ieri, con maggiore richiesta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	75 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	75 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 77
» veneti	—
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/4
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		77 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		77 25

corrispondente a f. 129 45 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 3 maggio 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 43 —	7 76 —	8 08 —
Frumentone	7 76 —	8 00 —	8 24 —
Riso nostrano	13 25 —	14 90 —	16 32 —
» bolognese	13 25 —	13 90 —	14 54 —
» cinese	12 28 —	12 71 —	13 25 —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	2 91 —	2 99 —	3 07 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 8 maggio. — Rilevanti operazioni avemmo di Borsa, e minore lavoro di mercanzia, e si sostenne lo sconto anche in questo periodo, da 4 3/4 a 5 1/4 pel Vienna e Trieste. Limitati furono gli affari nel caffè, e poche vendite ancora negli zuccheri raffinati. Piccole vendite nei cotoni, in quel che arrivava. Si speculò de' frumenti a lungo termine di consegna, e s'è fatto qualche vendita anche dal pronto; ribassavano i frumentoni e l'avena. Ascesero le vendite a staia 71,600. Per gli olii si accordavano forti concessioni negli sconti per le qualità ordinare; vendite più attive nella chiusa, le fine senza variazione. Poco si faceva nelle frutta, nei metalli, nei legni da tinta.

Mercato di ESTE, del giorno 10 maggio 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	21.70	23.45
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	22.40	23.10
Frumentone giallo*n*cino / napoletano	21.35	22.40
Avena pronti	9.10	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Heaton Harry, poss. di Birmingham, alla Vittoria. — Crafts R. A., poss. amer., e Say Costantino Andrea, poss. franc., ambi da Danieli. — Ad Isward bar. Teodoro, poss. sved., alla Luna. — Di Leven, contessa ingl., da Barbesi. — *Da Farrara:* Rogers Giuseppe, poss. amer., alla Ville. — *Da Bologna:* Graves Arturo, poss. amer., all'Europa. — Solmitz Alberto, propr. d'Amburgo, all'Italia. — *Da Verona:* Pückler co. Ferdinando, poss. pruss., da Danieli. — *Da Padova:* Ritherdon Augusto, magg. ingl., all'Europa. — Reuter Giulio, possid. ingl., alla Luna. — *Da Trieste:* Harvey Crosbie W., cap. ingl., alla Vittoria. — *Da Vienna:* Széher Michiele, poss. ungh., all'Europa. — Fugger co. Federico, R. segretario di legaz. bavar. in Vienna, alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: De Roussy visc. Eugenio, franc. — Viollier Antonio, poss. ginevr. — Beaurain Eugenio, poss. franc. — Hardy Giov. F, e Watkins Enrico, ambi poss. di Cambridge. — Saulnier Giacomo, avv. di Macon. — De Roziére Ernesto, possid. di Nice. — Fávreau Pietro, poss. franc. — Escalera Vittore, e De la Riba Giuseppe, ambi poss. spagn. — David E. Antonio, possid. portog. — De Mas Latrie cav., poss. franc. — Renna Antonio, - Hussey Wolfard Enrico, - Ridsale H. E. Guglielmo, tutti tre poss. ingl. — Balch Tommaso, poss. di Filadelfia. — Mathieu Giovanni, propr. franc. — *Per Como:* Bacciocchi march. Felice Andrea, poss. fiorent. — Gregory Luigi, possid. di Bastia. — *Per Verona:* Angelesco Giorgio, poss. di Giorgevo. — De Kirchbach bar. Giovanni, possid. di Dresda. — Benoit Guglielmo, possid. di Cologna. — Schreiner A., possid. vienn. — Carlotti march. Alessandro, poss. — Northey Guglielmo, colonn. ingl. — *Per Trieste:* Vassal Renato, poss. russo. — *Per Vienna:* Reuter Gio. Francesco, tenente colonn. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 maggio: Arrivati 735; Partiti 867

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 maggio: Arrivati 55; Partiti 44

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in *S. M. della Misericordia.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 10 maggio 1862, sortirono i seguenti numeri:

39, 27, 35, 58, 30.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 21 maggio 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 maggio. — Dolfin Guerra nob. Grezzano, fu Stefano, di anni 60, pensionato. — Giollo Elisabetta, ved. Canova, fu Antonio, di 70, pensionata. — Manzoni Emma, di Francesco, di anni 1, mesi 1. — Menegazzi Antonio, di Costante, di anni 1, mesi 2. — Padella Antonia, marit. Spinelli, fu Francesco, di 40, civile. — Seresa Pietro, fu Paolo, di 80, vend. di commestibili. — Trevisan Antonia, nub., di Gio. Maria, di 16. — Valier Andriana, ved. Sandri, fu Antonio, di 67. — Totale N. 67.

Nel giorno 7 maggio. — Bellotto Elena, nub., fu Antonio, di anni 23, civile. — Doria Alvise, fu Vincenzo, di 42, marittimo. — Fiandra Salvatore, fu Zael, di 52. — Miotti Filomena, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Ponga Giovanni, di Lorenzo, di anni 2, mesi 5. — Perini Carolina, di Antonio, di anni 7. — Sambo Domenico, fu Antonio, di 48, industriante. — Topan Chiara, fu Nicolò, di 68. — Veronese Anna, fu Lodovico, di 68, pensionata. — Totale N. 9.

Nel giorno 8 maggio. — Boschiavi Maria, marit. Boncato, fu Francesco, di anni 59, civile. — Costantini Francesco, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Darai Elisabetta, marit. Gianolla, di Angelo, di 39, povera. — Doni Maria Angela, marit. Bergamo, fu Lorenzo, di 43, stiratrice. — Furlan Maria Vincenza, ved. Zangrossi, fu Domenico, di 76, cucitrice. — Miglioranza Luigia, di Bartolommeo, di anni 2, mesi 6. — Merlo Maria, ved. Pedrali, fu Gio. Batt., di 62, lavandaia. — Rocchetto Mazzaron Caterina, ved., fu Gio., di 55, villica. — Viola Francesco, di Gio., di 23, facchino. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Lunedì 12 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Il conte di Montecristo.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Onorificenze e nominazioni. Visita di S. M. l'Imperatore al Palazzo ducale. Rettificazione. La questione finanziaria; continuazione. Notizie delle Indie e della Cina: Distretto indiano dichiarato in istato di ribellione; i Taiping si allontanarono da Sciangai; tentativo d'assassinio; inondazioni.* — Impero d'Austria; *il Granduca di Toscana. Trasporti di soldati in permesso. La riduzione dell'esercito. Voci sulla questione romana. Fatti diversi. Asserzioni smentite.* — Stato Pontificio; *soggiorno di Sua Santità a Porto d'Anzio; sua partenza ed arrivo a Roma. Assicurazioni del generale Goyon.* — Regno di Sardegna; *circolare dell'Associazione emancipatrice italiana. Progetto concernente la marina. Disposizioni relative all'esercito. Diserzioni. Fatti diversi.* — Impero Ottomano; *istituzione di scuole; profughi di Nauplia; processo; asserzioni del* Levant-Herald. *Cose dell'Erzegovina; procedimenti del Governo; onorificenze; la questione del Santo Sepolcro torna in campo.* — Regno di Grecia; *particolari dell'accidente toccato alla Regina; indirizzo del Consiglio municipale di Nauplia; allocuzione del Re all'esercito; il ministro Bozzaris; disposizioni governative.* — Inghilterra; *Esposizione di Londra.* — Francia; *ordini a' giornali. Articoli del* Pays *e della* Patrie. *Sulla visita delle LL. MM. il Re e la Regina de' Paesi Bassi; voci. Giornali venduti.* — Germania; *deliberazione della Dieta. Arrivo a Berlino del conte Brassier di Saint-Simon.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 e 11 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 maggio - 6 a.	337''', 20	+14°, 2	+12°, 8	77	Piovigginoso	S. O.		6 ant. 8°
2 p.	337, 46	15°, 6	13°, 2	76	Piovigginoso	E.		6 pom. 9°
10 p.	336, 70	13°, 2	12°, 4	83	Nubi sparse	N. N. E.[1]		
11 maggio - 6 a.	336''', 80	+12°, 1	+11°, 1	80	Nuvolo	N. N. E.[2]	in ore 24 2'''34	6 ant. 10
2 p.	336, 78	14°, 4	12°, 6	75	Nuvolo	E.[1]		6 pom. 9
10 p.	335, 92	12°, 3	11°, 2	81	Piovigginoso	N. E.[2]		

Dalle 6 a. del 10 maggio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 15°, 7; » min. 12°, 7
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

Dalle 6 a. dell'11 maggio alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 15°, 6; » min. 12°, 0
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1844. AVVISO. (1. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Reggimento di gendarmeria, N. 3, nelle Provincie venete, quella di Mantova ed il Tirolo, di mano d'opera pel vestiario nell'anno 1862-63 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per le confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubleto, camiciotti, camicie e mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento stesso.

Art. 2. I campioni d'ogni singolo oggetto da confezionarsi come pure i capitolati dietro i quali verranno stipulati, i contratti relativi sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 ore ant., Cà Garzoni, N. 3416 rosso.

Art. 3. Gli oggetti da confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando di reggimento.

Art. 4. Il concorrente per la mano d'opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d'osso, fibbie, contrafforti e tramezze azote, ec., come pure i stampi occorribili per la confezione dell'uno o dell'altro oggetto.

Art. 5. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di fior. 500. Avvertendo però, che l'imprenditore, approvato dalla superiorità, dovrà aumentare la cauzione al 10 per %, e rispettivamente a fior. 1000, questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 6. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante o carta monetata, oppure obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosichè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 7. I depositi validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornate mediante decreto vertente sulla decisione superiore.

Art. 8. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 25 maggio 1862, in modo che l'eccelsa Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la fatta proposta o rifiutasse accettare l'impresa, il suo valido avallo diverebbe proprietà erariale.

Art. 9. L'offerta verrà esposta in carta con bollo di soldi 25, estesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 10. Non saranno pur prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte, come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 11. Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o dell'altro genere presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 27 maggio a. c.

Dall'I. R. III Reggimento di gendarmeria,
Venezia, 1.° maggio 1862.
GIOVANNI GREIPEL,
Tenente colonnello Comandante il suddetto regg.

Formulare dell'offerta.

Esternamente.

All'Inclito I. R. Comando del 3.° reggimento di gendarmeria.

Offerta

Di N. N. domiciliato in . . . . N. . . . .
Per l'impresa della confezione di, ec. . . . . . .
La cauzione dell'importo di fior. . . . in v. a., si compiega

Internamente.

Il sottoscritto di condizione . . . . domiciliato . . . . . dichiara a mezzo della presente, che in seguito all'Avviso 1.° maggio 1862 dell'Inclito Comando del reggimento di gendarmeria, N. 3.° in Venezia, di essere pronto ad assumere l'impresa della confezione, ec., per fior. . . . e soldi . . . . diconsi fior. . . . . . soldi . . . a secondo campione, e sotto l'esatta osservazione delle condizioni tutte, pubblicate coll'Avviso, ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell'importo di fior. . . . . . . in . . . . e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Data . . . . N. N. *Offerente.*

N. 6649. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 20 maggio 1862, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si ripeterà un esperimento d'asta, onde riappaltare i diritti di passo a Brenta Calcinara ed a Lusia e Barbona descritti in calce all'avviso di questa Intendenza 18 marzo p., N. 2772, che fu pubblicato dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 27 e 28 marzo, non che 1.° aprile decorsi nei suoi NN. 70, 71 e 74, e ciò colle condizioni espresse nell'avviso suindicato, avvertendo inoltre:

1. Che la durata dei nuovi appalti dei passi medesimi avrà principio col giorno nel quale si verificherà la regolare consegna dei medesimi agli assuntori, e terminerà col giorno 31 ottobre 1866.

2. e che si accoglieranno offerte di cauzioni anche inferiori ai dati fiscali d'asta, i quali ammontano pel primo passo a fior. 135:10 e a fior. 240:10 per l'altro.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 30 aprile 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, GASPARI.

N. 9282. CITAZIONE. (2. pubb.)

Nella sera del 23 aprile a. c., in vicinanza di Tolà, furono fermati dagli agenti dell'I. R. Guardia di finanza, undici colli merci di cotone mezzo fine, libb. dogan. 836, abbandonati da Andreoli Lorenzo ed altri individui, fuggitivi e d'ignota dimora. S'avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulla merce fermata, o sul prezzo ricavato dalla medesima in caso di vendita, di dover comparire entro novanta giorni decorribili da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Uffizio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, mentre altrimenti sarebbe provveduto a termini di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Verona, 1.° maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., BÖHM.

N. 2555. AVVISO (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che la Convenzione stipulata tra l'*Austria* e la *Sardegna* ai 28 settembre 1853, di cui rimasero temporariamente sospesi gli effetti, rientrerà in attività col giorno 15 maggio corrente, e che le disposizioni della medesima *saranno tutte senza eccezione estese anche ai territorii di Lombardia, di Parma, di Modena, di Toscana, delle Romagne, dell'Umbria, delle Marche, di Napoli e di Sicilia*, quindi a tutti i territorii d'Italia, eccettuata quella parte dello Stato pontificio, i di cui Ufficii non vengono amministrati dalla Sardegna.

Rientreranno perciò in vigore e saranno relativamente estese col suddetto giorno le seguenti norme nel trattamento delle corrispondenze scambiate fra l'Austria e la Sardegna (e gli Stati suddetti, ad eccezione di quello pontificio).

A. *Corrispondenze fra l'Austria e la Sardegna e gli altri Stati italiani* (non austriaci).

1. Dalla suddetta data cessa l'obbligo dell'affrancazione fino al Confine, e potranno le lettere, sia dall'Impero d'Austria e dei paesi al di là, dirette per la Sardegna, e per i sopraindicati Stati italiani affrancarsi sino a destinazione o non francarsi affatto, per cui cessa il bisogno di rivolgere per la Svizzera le lettere non francate come ora si pratica.

Una parziale affrancazione non è ammessa.

Le sole lettere *raccomandate* sono sempre *soggette all'affrancazione obbligatoria.*

2. La progressione del peso delle lettere è regolata, di lotto in lotto, conformemente a quella stabilita per l'interno della Monarchia austriaca.

3. I campioni avvolti in modo da potersene riconoscere il contenuto, qualora vengano affrancati e spediti isolatamente od accompagnati soltanto da una lettera semplice, soggiaceranno per *ogni due* lotti (campione e lettera pesati assieme) al solo porto di una lettera semplice.

4. Le stampe sotto fascia di ogni specie, qualora vengono affrancati e non contengono alcunchè di scritto, tranne l'indirizzo, la data e la firma, soggiaceranno ad un *porto moderato*, il quale sarà *semplice* sino inclusivamente al peso di *un* lotto, *doppio* da *oltre un* lotto sino inclusivamente *due* lotti, e così via.

5. Per le lettere *raccomandate* verrà esatto il porto in quell'ammontare medesimo che è stabilito per le lettere comuni, più la tassa di raccomandazione di soldi 10, e di altri soldi 10 per una *Ricevuta di ritorno*, se la lettera, a richiesta del mittente, dovrà essere accompagnata da ricevuta di ritorno.

6. Le lettere *raccomandate* dovranno esser chiuse in una sopraccoperta con almeno due suggelli *a ceralacca*, rappresentanti uno stemma od altro segno particolare. Questi suggelli devono essere apposti in modo che ne risultino bene abbracciati i sottoposti lembi della sopraccoperta. Sull'indirizzo di tali lettere, non è permessa alcuna dichiarazione di valore eventualmente contenutovi.

7. La tassa per le lettere internazionali si determina in base ai luoghi d'origine, e di destino, secondo che questi appartengano all'una od all'altra delle Sezioni di territorii indicate negli uniti Elenchi.

Il territorio *austriaco* si considera diviso in *tre* Sezioni, delle quali la *prima* comprende gli Uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 10 leghe germaniche in linea retta da un punto qualunque del Confine austro-sardo, i quali Ufficii trovansi descritti nel qui annesso Elenco *A*; la *seconda* comprende quelli situati ad una distanza maggiore di 10, ma non superiore a 20 leghe da un punto qualunque del Confine austro-sardo (Elenco *B*); e la terza comprende tutti gli altri luoghi della Monarchia austriaca, non compresi nell'Elenco *B*.

Viceversa, il territorio *sardo* si considera diviso in *due* Sezioni, delle quali la *prima* comprende gli Ufficii di posta situati ad una distanza non maggiore di 75 chilometri (circa 10 leghe) in linea retta da un punto qualunque del Confine austro-sardo (Elenco *C*); e la *seconda* comprende tutti gli altri luoghi del territorio sardo.

8. La tassa complessiva di ogni lettera semplice internazionale di 1 lotto importa:

a) Dalla *prima* Sezione austriaca per la *prima* Sezione sarda e viceversa, soldi 10.

b) Dalla *prima* Sezione austriaca per la *seconda* Sezione sarda e viceversa, soldi 16.

c) Dalla *seconda* Sezione austriaca per la *prima* sarda e viceversa, soldi 16.

d) Dalla *seconda* Sezione austriaca per la *seconda* sarda e viceversa, soldi 21.

e) Dalla *terza* Sezione austriaca per la *prima* sarda e viceversa, soldi 21.

f) Dalla *terza* Sezione austriaca per la *seconda* sarda e viceversa, soldi 26.

9. Per eccezione al disposto dai precedenti articoli 7 e 8, la tassa complessiva per una lettera semplice di un lotto tra Ufficii di posta *confinanti*, cioè, che distanno l'uno dall'altro non più di 2 leghe germaniche in linea retta, è limitata a soli soldi 5.

L'annesso Elenco *D*, contiene gli Ufficii austriaci e sardi che non distanno fra di loro più di due leghe.

10. Per gli stampati internazionali sotto fascia, il porto moderato austro-sardo è stabilito per ogni lotto e senza distinzione di distanza in soldi 2, semprechè in tale riguardo saranno state adempite le prescrizioni portate dall'articolo precedente 4.

B. *Corrispondenze fra l'Austria e paesi esteri situati al di là della Sardegna.*

11. Per una lettera spedita dall'Austria *per la via di Genova* e diretta per *Tunisi* e *Malta*, se affrancata all'atto dell'impostazione, sarà esatto:

a) Il porto interno austriaco con 5, 10 o 15 soldi *per ogni lotto*, secondo che il luogo d'impostazione si trova nella prima, seconda o terza Sezione austriaca.

b) Il porto sardo e marittimo nell'ammontare di soldi 19 per ogni grammi 7 ½.

Per una lettera all'incontro *procedente* da *Tunisi* e *Malta*, e non affrancata, sarà esatto dal destinatario in Austria:

aa) Il porto austriaco menzionato *ad a* per ogni lotto è

bb) Il porto marittimo e sardo di soldi 22 per ogni peso di grammi 7 ½.

Gli *stampati sotto fascia* affrancati nell'Austria e diretti per Tunisi e Malta, vanno soggetti alla tassa complessiva moderata di soldi 6 (soldi 2 per tassa austriaca, e soldi 4 per tassa sarda-marittima) per ogni lotto.

C. *Corrispondenze fra l'Austria, Roma e quella parte dello Stato pontificio in cui l'Amministrazione sarda non ha ingerenza.*

12. Le corrispondenze dirette per Roma e quella parte dello Stato pontificio, i di cui Ufficii non dipendono dall'Amministrazione sarda ed alle quali non si estendono le disposizioni di cui trattano gli articoli precedenti, *dovranno* dal 15 maggio corrente in poi *essere affrancate non più sino al Confine austro-sardo, ma bensì sino a quello pontificio ossia* sino all'entrata nell'attuale territorio pontificio.

La tassa d'affrancazione per una lettera semplice del peso di un lotto diretta dall'Austria nello Stato pontificio, importerà:

a) Soldi 5, 10 o 15 secondo la distanza del luogo d'impostazione austriaco dall'Ufficio postale in *S. Maria Maddalena*, il quale d'or innanzi, sarà considerato quale *unico punto* di Confine austro-sardo relativamente alle corrispondenze dirette dall'Austria nello Stato pontificio, e ciò senza distinzione, se simili lettere avessero a spedirsi per la via di S. Maria Maddalena, ovvero per Peschiera o Bozzolo, e

b) Soldi 8 quale tassa sarda; per cui la *tassa complessiva* di una lettera semplice della I Sezione austriaca per lo Stato pontificio sarà di soldi 13, quella della II Sezione di soldi 18, e quella della III Sezione di soldi 23. La progressione è stabilita di lotto in lotto.

Gli stampati dovranno essere affrancati per ogni lotto in soldi 4 indistintamente.

Si avverte che se tali corrispondenze venissero impostate presso gli Ufficii austriaci, *senza essere affrancate* od affrancate *insufficientemente*, non potranno aver diretto corso sul territorio sardo, ma dovranno essere inoltrate per la via più lunga della Svizzera o della Francia.

Anche per le lettere *procedenti dallo Stato pontificio* e dirette per l'Austria dovrà esser soddisfatta dai destinatarii la suddetta *tassa complessiva* di soldi 13, 18 o relativamente 23 per ogni lotto cioè:

a) Di soldi 5, 10, 15 quale porto austriaco, che sarà indistintamente commisurato dal punto di Confine di S. Maria Maddalena sino al luogo di destinazione austriaco, e

b) Di soldi 8 quale diritto sardo.

La tassa per ogni lotto di stampati è fissata indistintamente con soldi 4.

Lettere *raccomandate* dall'Austria per lo Stato pontificio in transito per la Sardegna non saranno accettate dagli II. RR. Ufficii.

D. *Osservazioni generali.*

13. Tanto nell'Austria che nei suddetti Stati italiani il pubblico corrispondente avrà la facoltà di soddisfare al pagamento di tutti i diritti postali sopra contemplati, sia per le corrispondenze internazionali, sia per quelle di transito *mediante applicazione sulle medesime dei francobolli.*

14. Gl'II. RR. Ufficii postali sono incaricati di esporre a comoda vista del pubblico gli Elenchi degli Ufficii costituenti la I e II Sezione austriaca, la I Sezione sarda, e quello degli Ufficii austriaci e sardi confinanti.

Dall'I. R. Direzione delle Poste L.-V.,
Venezia, li 7 maggio 1862.
L'I. R. Direttore, BERGER.

A. *ELENCO degli Ufficii postali austriaci, appartenenti alla prima Sezione austriaca.*

Ufficii postali austriaci	Direzione delle Poste da cui dipendono	Ufficii postali austriaci	Direzione delle Poste da cui dipendono
Adria	Venezia	Mirano	Venezia
Ala	Innsbruck	Moglia di Gonzaga	»
Arco		Monselice	»
Ariano	Venezia	Montagnana	»
Arzignano	»	Montebello	»
Asiago	»	Mori	Innsbruck
Atzwang Unter	Innsbruck	Naturns	»
Auer	»	Nauders	»
Avio	»	Neumarkt	»
Badia	Venezia	Noale	Venezia
Barbarano	»	Ostiglia	»
Bardolino	»	Padova	»
Bassano	»	Pergine	Innsbruck
Battaglia	»	Peschiera	Venezia
Borgo di Valsugana	Innsbruck	Pfunds	Innsbruck
Borgoforte	Venezia	Piazzola	Venezia
Botzen	Innsbruck	Pieve di Ledro	Innsbruck
Branzoll	»	Pieve di Sacco	Venezia
Calliano	»	Polesella	»
Camisano	Venezia	Prad	Innsbruck
Campo S. Piero	»	Ponte di Brenta	Venezia
Caprino	»	Primolano	»
Castelruth	Innsbruck	Recoaro	»
Cavalese	»	Revere	»
Cavarzere	Venezia	Ried	Innsbruck
Cembra	Innsbruck	Riva	»
Chioggia	Venezia	Roverbella	Venezia
Cittadella	»	Rovereto	Innsbruck
Civezzano	Innsbruck	Rovigo	Venezia
Cles	»	Salurn	Innsbruck
Cologna	Venezia	S. Benedetto	Venezia
Condino	Innsbruck	San Bonifacio	»
Conselve	Venezia	S. Pietro Incariano	»
Crespino	»	S.t Anton	Innsbruck
Dalaas	Innsbruck	Saint Leonhard in Passeier	»
Dolo	Venezia		
Este	»	S.t Michael	»
Evers	Innsbruck	S.t Valent. a. d. Heide	»
Fliersch	»	Sanguinetto	Venezia
Fondo	»	S. Maria Maddalena	»
Fuccine	»	Sarche	Innsbruck
Glurns	»	Sarnthein	»
Gonzaga	Venezia	Schio	Venezia
Illasi	»	Schlanders	Innsbruck
Isola della Scala	»	Schruns	»
Kaltern	Innsbruck	Sermide	Venezia
Lana, Ober	»	Stenico	Innsbruck
Landeck	»	Strà	Venezia
Lavis	»	Strigno	Innsbruck
Legnago	Venezia	Stuben	»
Lendinara	»	Suzzara	Venezia
Levico	Innsbruck	Taufers	Innsbruck
Lonigo	Venezia	Teolo	Venezia
Loreo	»	Thiene	»
Malcesine	»	Tione	Innsbruck
Malè	Innsbruck	Tramin	»
Malo	Venezia	Tregnago	Venezia
Mals	Innsbruck	Trient	Innsbruck
Mantova	Venezia	Valdagno	Venezia
Marostica	»	Venezia	»
Massa	»	Verona	»
Meran	Innsbruck	Vezzano	Innsbruck
Mestre	Venezia	Vicenza	Venezia
Mezzolombardo	Innsbruck	Villafranca	»
Mira	Venezia	Zevio	»

B. *ELENCO degli Ufficii postali austriaci appartenenti alla seconda Sezione austriaca.*

Ufficii postali austriaci	Direzione delle poste da cui dipendono	Ufficii postali austriaci	Direzione delle poste da cui dipendono
Achen Kirch	Innsbruck	Monfalcone	Trieste
Agordo	Venezia	Montebelluna	Venezia
Albona	Trieste	Montona	Trieste
Asolo	Venezia	Motta	Venezia
Auronzo	»	Mühlbach	Innsbruck
Aviano	»	Nabresina	Trieste
Balzers	Innsbruck	Nassereut	Innsbruck
Belluno	Venezia	Niederndorf	»
Bezau	Innsbruck	Oderzo	Venezia
Bludenz	»	Oetz	Innsbruck
Bogliuno	Trieste	Ossero	Trieste
Bregenz	Innsbruck	Palmanuova	Venezia
Brenner	»	Parenzo	Trieste
Brixen	»	Perarolo	Venezia
Brunnecken	»	Pieve di Cadore	»
Buje	Trieste	Pieve di Soligo	»
Canfanaro	»	Pinguente	Trieste
Capo d'Istria	»	Pirano	»
Casarsa	Venezia	Pisino	»
Castelfranco	»	Pola	»
Ceneda	»	Pordenone	Venezia
Cervignano	Trieste	Portogruaro	»
Cittanuova	»	Predazzo	Innsbruck
Codroipo	Venezia	Primiero	»
Conegliano	»	Rattenberg	»
Cormons	Trieste	Reutte	»
Cortina	Innsbruck	Romans	Trieste
Dignano	Trieste	Rovigno	»
Dornbirn	Innsbruck	Sacile	Venezia
Egg	»	Sagrado	Trieste
Elbigenalp	»	San Daniele	Venezia
Elmen	»	San Donà	»
Feldkirch	»	San Vito	»
Feltre	Venezia	S.t Ulrich in Gröden	Innsbruck
Fianona	Trieste	Sand	»
Fonzaso	Venezia	Scharnitz	»
Fügen	Innsbruck	Schönberg	»
Fussach	»	Schwarzach	»
Galignana	Trieste	Schwatz	»
Gimino	»	Seefeld	»
Gradisca	»	Selve	»
Grignano	»	Serravalle	Venezia
Haeselgehr	Innsbruck	Sillian	Innsbruck
Hail (Tirolo)	»	Silz	»
Hard	»	Spilimbergo	Venezia
Hittisau	»	Steeg	Innsbruck
Höchst	»	Steinach	»
Hohenems	»	Sterzing	»
Höfen	»	Telfs	»
Holzgau	»	Treviso	Venezia
Iembach	»	Trieste	Trieste
Imst	»	Udine	Venezia
Innichen	»	Umago	Trieste
Innsbruck	»	Umhausen	Innsbruck
Isola	Trieste	Vadutz	»
Klausen	Innsbruck	Valdobbiadene	Venezia
Latisana	Venezia	Venas	»
Lermos	Innsbruck	Vigo	Innsbruck
Longarone	Venezia	Vintel Unter	»
Lussin grande	Trieste	Visinada	Trieste
Lussin piccolo	»	Volders	Innsbruck
Lustenau	Innsbruck	Weissenbach	»
Maniago	Venezia	Wellsberg	»
Matrey, Deutsch	Innsbruck	Zara	Zara
Mel	Venezia	Zell im Zillerthale	Innsbruck
Miemingen, Ober	Innsbruck	Zerl	»
Mittewald a. d. Eisak	»		

C. *ELENCO degli Ufficii sardi situati nel raggio di 75 chilometri dal confine austriaco.*

Ufficii di Posta	Compartimento postale di cui fanno parte	Ufficii di Posta	Compartimento postale di cui fanno parte
Acquanegra (Cannetto)	Milano	Fiorenzuola	Bologna
Adrara S.t Martino	»	Fontanella	»
Adro	»	Fontanellato	»
Albano (Bergamo)	»	Forlì	»
Albino	»	Forlimpopoli	»
Alfianello	»	Formigine	»
Alfonsine	Bologna	Fornovo	»
Almenno	Milano	Francolino	»
Alseno	Bologna	Gabbiano	Milano
Alzano	Milano	Gambara	»
Anfo	»	Gandino	»
Annico	»	Gardone Valtropia	»
Antegnate	»	Gargnano	»
Arcene	»	Gavardo	»
Ardenno	»	Gazzaniga	»
Ardese o Ardesio	»	Gazzoldo	»
Argenta	Bologna	Gazzuolo	»
Artogne	Milano	Genivolta	»
Asola	»	Ghedi	»
Bagnacavallo	Bologna	Goito	»
Bagnolo (Brescia)	Milano	Gorlago	»
Bagolino	»	Gottolengo	»
Baura	Bologna	Gerosio	»
Bazzano	»	Grossetto	»
Bedizzole	Milano	Grumello	»
Berbenno	»	Guarda Ferrarese	Bologna
Berceto	Bologna	Guastalla	»
Bergamo	Milano	Guidizzolo	Milano
Bergamo alta	»	Guiglia	Bologna
Bertinoro	Bologna	Gussago	Milano
Bologna	»	Gussola	»
Bondeno	»	Imola	Bologna
Borgo di Terzo	Milano	Iseo	Milano
Borgo S.t Donnino	Bologna	Isola Davarese	»
Bormio	Milano	Lagosanto	Bologna
Borno	»	Lamma Moccogno	»
Bovegno	»	Langhirano	»
Bozzolo	»	Laveccone	Milano
Branzi	»	Leno	»
Brembilla	»	Limone	»
Breno	»	Livigno	»
Brescello	Bologna	Livrasco	»
Brescia	Milano	Lograto	»
Brignano	»	Loiano	Bologna
Brisighella	Bologna	Lonato	Milano
Brozzo	Milano	Lovere	»
Budrio	Bologna	Lovero	»
Bussetto	»	Lugagnano	Bologna
Caino	Milano	Lugo	»
Calcinate	»	Luzzara	»
Calcinato	»	Maleo	Milano
Calcio	»	Malonno	»
Calestano	Bologna	Manerbio	»
Calvatone	Milano	Mapello	»
Calvisano	»	Marcaria	»
Camisano	»	Marone	»
Campitello	»	Martinengo	»
Campodolcino	»	Massa fiscaglia	Bologna
Cannetto	»	Massa lombarda	»
Capo di Ponte	»	Mazzo	Milano
Capriolo	»	Medicina	Bologna
Caravaggio	»	Medole	Milano
Carpaneto	Bologna	Mesola	Bologna
Carpenedolo	Milano	Migliaro	»
Carpi	Bologna	Minerbio	»
Casalbellotto	Milano	Mirandola	»
Casalbuttano	»	Mizzano	»
Casalmaggiore	»	Modena	»
Casalmorano	»	Montecchio	»
Casalmoro	»	Montechiari	Milano
Casaloldo	»	Montechiarugolo	Bologna
Casalsigone	»	Montefiorino	»
Casola Valsenio	Bologna	Monticelli d'Ongina	»
Castelbolognese	»	Montodine	Milano
Castelfranco		Monzambano	»
Castegoffredo	Milano	Morbegno	»
Castellarano	Bologna	Mornico	»
Castellarquato	»	Nave	»
Castelleone	Milano	Nembro	»
Castellucchio	»	Nigoline	»
Castelmaggiore	Bologna	Noceto	Bologna
Castelnuovo bocca d'Adda	Milano	Nonantola	»
Castelnuovo di sotto	Bologna	Novellara	»
Castelnuovo nei monti	»	Novi	»
Castelponzone	Milano	Nuvolento	Milano
Castel S.t Pietro	Bologna	Odolo	»
Castel Visconti	Milano	Offanengo	»
Castenodolo	»	Olda	»
Castiglione (Milano)	»	Orzinovi	»
Castiglione delle Stiviere	»	Osio di sotto	»
Castione (Brescia)	»	Ospitaletto	»
Castrezzato	»	Ostellato	Bologna
Cavacurta	»	Ostiano	Milano
Cavriano	»	Padenghe	»
Cedegolo	»	Palazzolo	»
Ceresara	»	Palazzolo (Brescia)	»
Cervia	Bologna	Parma	Bologna
Cesena	»	Pavullo	»
Chiari	Milano	Pellegrino	»
Chiavenna	»	Pescarolo	Milano
Chiesa	»	Piacenza	Bologna
Chiudemo	»	Piadena	Milano
Cigognolo	»	Piazza	»
Cingia de' Botti	»	Pieve di Cento	Bologna
Cividale	»	Pieve d'Olmi	Milano
Ciro	»	Pisogne	»
Cizzolo	»	Pizzighettone	»
Clusone	»	Poggio renatico	Bologna
Coccaglio	»	Polpenazze	Milano
Codigoro	Bologna	Pomponesco	»
Codogno	Milano	Ponte di legno	»
Collio	»	Pontelagoscuro	Bologna
Cologna (Brescia)	»	Pontenure	»
Cologna	Bologna	Ponte S.t Pietro	Milano
Colorno	»	Ponte Valtellina	»
Comacchio	»	Pontevico	»
Commessaggio	Milano	Porto di Magnavacca	Bologna
Concesio	»	Porto maggiore	»
Concordia	Bologna	Poviglio	»
Consandolo	»	Pozzolengo	Milano
Copparo	»	Pralboino	»
Corniglio	»	Preseglie	»
Corno giovine	Milano	Provezze	»
Correggio	Bologna	Quartesana	Bologna
Corte dei Cortesi	Milano	Quinzano	Milano
Cortemaggiore	Bologna	Ravarino	Bologna
Corteno	Milano	Ravenna	»
Crema	»	Redondesco	Milano
Cremona	»	Reggio	Bologna
Crevalcuore	Bologna	Reggiolo	»
Culagna	»	Remedello sopra	Milano
Darfo	Milano	Renazzo	Bologna
Dello	»	Rezzato	Milano
Desenzano	»	Rivarolo del Re	»
Dosolo	»	Rivarolo fuori	»
Edolo	»	Robecco	»
Endine	»	Roccabianca	Bologna
Erbusco	»	Romanengo	Milano
Faenza		Romano	»
Ferrara	Bologna	Rovato	»
Finale	»	Rubbiera	Bologna
		Russi	»
		Sabbionetta	Milano
		Saiano	»
		Sale marasino	»

Ufficii di Posta	Compartimento postale di cui fanno parte	Ufficii di Posta	Compartimento postale di cui fanno parte
Salò	Milano	Tagliuno	Milano
Salomaggiore	Bologna	Talamona	»
S. Bassano	Milano	Tamesa	Bologna
S. Daniele	»	Tartano	Milano
S. Felice	Bologna	Tavernole	»
S. Fiorano	Milano	Teglio	»
S. Gervasio	»	Tignale	»
S. Giorgio di Piano	Bologna	Tirano	»
S. Giovanni Bianco	Milano	Tizzano	Bologna
S. Gio. in Croce	»	Torre	Milano
S. Gio. in Persiceto	Bologna	Torre dei Malamberti	»
S.t Ilario	»	Toscolano	»
S. Martino dell'argine	Milano	Traona	»
S. Matteo della decima	Bologna	Travagliato	»
S. Nicolò (Ferrara)	»	Traersetolo	Bologna
S. Pellegrino	Milano	Tremosine	Milano
S. Pietro in Casale	Bologna	Trescorre	»
S. Polo	»	Treviglio	»
S. Rocco al Porto	Milano	Trigolo	»
S. Secondo	Bologna	Urgnano	»
S. Stefano Codogno	Milano	Valfurva	»
S. Brigida	»	Valle di dentro	»
Sarezzo	»	Valle di sotto	»
Sarnico	»	Valsecca	»
Sassuolo	Bologna	Vazza	»
Scandiano	»	Verdello	»
Selino	Milano	Vergato	Bologna
Seniga	»	Verolanuova	Milano
Seriate	»	Vescovato	»
Serina	»	Vestone	»
Sestola	Bologna	Viadana	»
Siriano	Milano	Vigarano Pieve	Bologna
Solferino	»	Vignola	»
Soncino	»	Villa d'Almè	Milano
Sondalo	»	Villa di Chiavenna	»
Sondrio	»	Villa di Tirano	»
Soragna	Bologna	Villaminozzo	Bologna
Sorbolo	»	Villanova	»
Sespiro	Milano	Vilminore	Milano
Soresina	»	Vobarno	»
Sovere	»	Volta	»
Stellata	Bologna	Zanica	»
Stezzano	Milano	Zibello	Bologna
Sulzano	»	Zocca	»
		Zogno	Milano

D. *ELENCO degli Ufficii postali austriaci e sardi che non distanno l'uno dall'altro più di due leghe germaniche (15 chilometri.)*

Ufficii postali austriaci	Ufficii postali sardi, che da quegli austriaci qui contronotati non distanno più di 2 leghe geografiche germaniche (15 chilom.)
Ariano	Codigoro
Avio (Tirolo)	Tremosine
Bardolino	Toscolano
Borgoforte	Campitello, Castellucchio, Cizzolo, Commessaggio, Dosolo, Gazzuolo
Caprino	Gargnano, Toscolano
Condino (Tirolo)	Bagolino
Crespino	Copparo
Gonzaga	Cizzolo, Concordia, Dosolo, Guastalla
Malcesine	Gargnano, Tremosine
Mantova	Campitello, Castellucchio, Goito
Moglia di Gonzaga	Concordia, Mirandola
Peschiera	Cavriana, Desenzano, Guidizzolo, Monzambano, Pozzolengo, Volta
Pieve di Ledro (Tirolo)	Tremosine
Polesella	Copparo, Pontelagoscuro
Riva (Tirolo)	Tremosine
Roverbella	Goito, Monzambano, Volta
S.t Benedetto	Concordia
S.t Maria Maddalena	Ferrara, Pontelagoscuro
Suzzara	Campitello, Cizzolo, Commessaggio, Dosolo, Pomponesco, Guastalla
Villafranca	Monzambano, Volta.

N. 410. AVVISO. (2. pubb.)

Nella mattina 3 corr. un giovanotto artigiano sconosciuto, sui 17 anni, indicatosi falsamente per Bonello di Godega, presentavasi ad un orefice di questa città per la vendita di un cucchiarino d'argento da caffè, ed invitato a legittimarsi, davasi alla fuga, abbandonando quell'effetto, che si sospetta quindi di secreta provenienza.

Ricuperato e deposto sui depositi di questa Pretura, viene invitato chiunque intendesse aver diritto, d'insinuarsi regolarmente nel termine di un anno, sotto le comminatorie del § 358 del Reg. di Proc. pen.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 19 aprile 1862.
Il Pretore dirig., BENEDETTI.

AVVISI DIVERSI

N. 3029.

AVVISO DI CONCORSO.

La prematura morte del ben amato, e stimato dott. Gaspare Moro, lascia vacante il posto di medico condotto nei Comuni consorziati di S. Polo, e di Cimadolmo in questo Distretto, al quale posto resta aperto il concorso a tutto 31 corrente.

Quelli che desiderassero aspirare a tale Condotta, dovranno nel prefinito termine di tempo, presentare i loro titoli regolari a questo protocollo, avvertendo che la nomina spetta al Consiglio di S. Polo, ed al Convocato generale degli estimati di Cimadolmo.

L'onorario è di fior. 600, dei quali fior. 100 pel mezzo di trasporto. La popolazione in complesso ascende ad anime N. 5,662, ammontando circa alla metà di tal cifra quelli che hanno diritto alla gratuita assistenza.

La residenza del medico è nella ridente borgata di S. Polo, che giace alla distanza di miglia 5 da Oderzo, e di miglia 7 da Conegliano, sulla bella strada fra le dette due città, ora percorsa ogni giorno da un pedone postale, che fermasi a S. Polo, e che si muove in corrispondenza delle corse notturne della vicina ferrovia.

Oderzo, 3 maggio 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZABAMELLA.

297

Avviso interessante.

Trascorso oltre un mese, dacchè andarono a maturarsi gl'interessi semestrali, sopra i titoli definitivi del Prestito pontificio 18 aprile 1860, nè avendo per anco molti possessori dei titoli stessi prodotti i *coupons* o per la esazione relativa, o per essere devoluti a loro beneplacito in aumento del Denaro di S. Pietro: vengono invitati essi possessori a voler farlo in questa Curia patriarcale capitolare presso il sottoscritto, specialmente incaricato da S. E. rev. mons. tesoriere generale di S. S., e ministro delle finanze pontificie; e ciò entro il mese corrente, dovendo nei primi giorni del p. v. giugno, essere rassegnato a Roma il prospetto degli eseguiti pagamenti, e trasmessi i suindicati *coupons*.

Venezia, 5 maggio 1862.
GIO. BATTISTA can. GREGA,
cancelliere capitolare.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

EDITTO.

Avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Felice e Giuseppe fratelli Gradara di Chioggia, per Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 18 aprile 1862, N. 7147, e nominato in Commissario giudiziale il sottoscritto, s'invitano tutti i creditori ad insinuare nello Studio dello stesso Commissario, in Chioggia, mediante istanza regolarmente documentata, entro il di 25 maggio pr. v. anno corrente, tutte le pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopraccitata.

E s'avverte che in caso di effettuato componimento, ai crediti non insinuati nel prestabilito termine, non si potrà avere riguardo alcuno, se non in quanto fossero garantiti da diritto di pegno.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Chioggia, 7 maggio 1862.
Il Commissario giudiziale,
Notaio, GABRIELE d.r FANTONI.

N. 7911. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Ormenese biadaiuolo in questa Città ora assente e di ignota dimora, che la Ditta G. D. Cecconi e Gentile, coll'avvocato Vian, produsse in suo confronto la istanza 1.° maggio corr., N. 7911, per aprimento del concorso o quanto meno per ingiunzione di coprire il credito di fior. 198:13, o produrre il suo stato attivo e passivo sotto comminatoria dell'apertura del concorso, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima destinata udienza all'Aula Verbale 21 maggio corr., ore 10 ant., onde versare sulla stessa colla ingiunzione e sotto la comminatoria anzidetta.

Incomberà quindi ad esso Ormenese di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4224. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni Maria Berlan di Trieste, ora assente e d'ignota dimora, che la Ditta Tosio e compagni pure di Trieste, ha prodotto a questa Pretura anche in di lui confronto quale creditore iscritto, l'istanza 20 marzo 1862 sotto il N. 2318, per la vendita di stabili esecutati a Francesco Degani, e che per versare sulle proposte condizioni di asta venne fissato il di 20 corr. ore 9 ant., a quest'Aula Verbale.

Lo si avverte inoltre essersi deputato in di lui curatore a tutto suo pericolo e spese, l'avvocato Giuseppe dott. Brunetta, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, di destinare od indicare a questa Pretura altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 4 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
De Santi, Al.

---

1. pubb.

AVVISO.

In seguito alla Notificazione di quest'I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio 2 marzo p. p., N. 1988-62, con cui si è fatto luogo nei sensi dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio e 15 giugno 1859, N. 90 e 108, alla procedura di accomodamento sopra le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste di ragione della Ditta Tomaso Bricito negoziante caffettiere di Udine, il sottoscritto Notaio, quale delegato giudiziario, invita tutti i creditori della Ditta suddetta, a notificargli in iscritto le documentate loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto entro dieci (10) giorni dalla pubblicazione di questo Avviso, con avvertenza che se ommettessero di farne l'insinuazione nel tempo preavvertito, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni ed effetti sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite da un pegno.

Udine, maggio 1862.
Il delegato giudiziale, GIO. BATT. dott. VALENTINIS q.m NICOLÒ, Notaio residente in Udine Provincia del Friuli.

---

1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale nella procedura per componimento amichevole avviata col Decreto di quest'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo 25 febbraio 1862, Numero 3556, contro Silvestro fu Fortunato Vianello, invita tutti i creditori del medesimo ad insinuare presso di lui, con istanza munita dei documenti originali con Bollo legale (altrimenti saranno rifiutate), le loro pretese di credito per qualsivoglia titolo, e ciò entro il giorno 15 giugno pr. v. nel suo Studio alle Gallerie nuove a S. Marco, N. 46 rosso; colla avvertenza che le pretese non insinuate nel termine prefisso, in caso di componimento, non potrebbero essere sodisfatte colla sostanza soggetta alla presente procedura, se non in quanto fossero assicurate con pegno.

Venezia, 6 maggio 1862.
LUIGI d.r SPEROTTI, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 13 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 108.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'I. R. console in Lubecca, Massimiliano barone di Bellersheim.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, il maggiore del 15.º reggimento fanti, Guglielmo Blesnovic, col predicato *di Degenkreuz*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'archiatro di S. M. il Re dei Belgi, dottore in medicina Gustavo Köpl, possa accettare e portare la croce di cavaliere del R. Ordine portoghese di *Villa viçosa*, e che il medico dei bagni di Gastein, dottore in medicina Benedetto nobile di Hoenigsberg, possa accettare e far uso del titolo di consigliere sanitario del Principato di Reuss.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, all'assessore del Tribunale del Comitato di Sömegh, Emanuele di Tallicin, in riconoscimento dei fedeli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero della giustizia nominò il direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale circolare di Ried, Silvestro di Paumgartten, ad aggiunto della Direzione degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale d'appello in Vienna, e l'aggiunto della Direzione del Tribunale superiore in disponibilità, Francesco Müller, a direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale circolare di Ried.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 maggio.

Ieri sera, con treno separato, partì da Venezia con seguito S. M. l'Imperatore alla volta di Vienna.

Nel febbraio p. p., le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando I e l'Imperatrice Maria Anna largivano al Santuario della B. V. del Summano in Santorso, fiorini 100 in argento. L'Arciprete e Fabbricieri ad arra della più viva riconoscenza, stimano proprio del loro dovere render pubblico questo atto benefico, ed implorare dal cielo ogni benedizione sopra l'augusto capo delle LL. MM.

Notificazione

A favore dei tre orfanelli impiegati nell'estrazione per la VI Lotteria di Stato d'utilità e beneficenza pubblica, tenutasi al dì 21 dicembre 1861, i vincitori delle seguenti grazie maggiori ebbero a devolvere gl'importi contrassegnati:

I vincitori della grazia maggiore di fiorini 80,000, ottenuta col biglietto N. 115812 l'importo di . . . . fior. 600: —
ed il vincitore della grazia terza di fior. 20,000, col biglietto N. 14976, l'importo di . . . . « 60: —

Quindi ambidue fior. 660: —

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 aprile contiene l'analoga Notificazione 16 aprile a. c. dell'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore, la quale coi più sentiti ringraziamenti reca a pubblica notizia questi generosi doni, soggiungendo ch'essi vennero devoluti al filantropico loro scopo sì decisivo per l'avvenire di quegli orfani.

La questione finanziaria.

(Continuazione. — V. i NN. 102 e 107.)

S. E. il sig. Ministro di Plener fece tre esposizioni concernenti le finanze dello Stato, e il bilancio dell'entrata e dell'uscita, la prima il 17 dicembre 1861, la seconda il 5 febbraio 1862 e la terza il 13 marzo dello stesso anno.

Nella esposizione del 17 dicembre 1861, il Ministro, esponendo il bilancio dell'entrata e dell'uscita preventive per l'anno 1862, constatò un *deficit* di 110 milioni di fiorini, e dimostrò ch'esso proveniva parte dalla insufficienza delle rendite attuali dello Stato a coprire le spese ordinarie, e parte dalle spese maggiori necessarie al mantenimento delle truppe di terra e di mare, per effetto delle condizioni politiche. Inoltre il Ministro dichiarò, essere intenzione del Governo di coprire, per quanto è possibile, questo *deficit* coll'aumento di alcune imposte, e coll'alienazione de' titoli di credito ancora in proprietà dello Stato. Propose finalmente di regolare le questioni della Banca e della valuta.

Questa esposizione del Ministro fu debitamente apprezzata dal corrispondente di Monaco nel *Monitore Universale* di Parigi del 31 dicembre 1861. Ecco i termini di quella corrispondenza:

La Monarchia, sempre inquietata di dentro e di fuori, ha d'uopo d'essere protetta con ragguardevoli forze. È una deplorabile necessità delle condizioni presenti, ma è una necessità, legge suprema a cui tutto dee cedere. Il capo del Dipartimento della guerra espone i suoi bisogni all'aspetto di eventualità minacciose; e chiede sussidii straordinarii per rispetto alla strategia, al personale ed al materiale della guerra, e il ministro delle finanze vi dee provvedere. Per non imitare il soldato, che diserta il suo posto sulla breccia, il sig. di Plener ha dovuto snudare le piaghe dello Stato, e fare appello alla cooperazione, al patriottismo, allo zelo della nazione, onde portarvi rimedio. Bisogna confessare, che sarebbe stato difficile l'operare altrimenti. D'altra parte tutti conoscevano questo stato di cose, e svelarlo totalmente non era solo convenienza, ma era dovere.

L'esposizione del 5 febbraio alla Camera dei deputati, dopo di avere riassunto per sommi capi quella del 17 dicembre, dichiarò assolutamente ineseguibile, per coprire il *deficit*, il pensiero di realizzare per oltre 150 milioni di effetti pubblici destinati a guarentire la Banca, e di contrarre contemporaneamente un nuovo prestito. Propose dunque il Ministro di regolare il debito della Banca e realizzare i viglietti di lotteria del 1860 in proporzione conveniente agli scopi dello Stato e della Banca, e ciò mediante una convenzione da stipularsi colla Banca medesima. Le basi della convenzione erano già state esposte alla Camera il 17 dicembre; ma tutto ciò non bastava a coprire il *deficit*: era anche d'uopo aumentare a sufficienza alcune imposte indirette, e alcune dirette.

Il dazio consumo non si volle toccare, per riguardo alle classi più povere, e il Ministro propose di accrescere d'un soldo il prezzo della libbra del sale di cucina solamente; quest'aumento produrrà 5 milioni di fiorini annui allo Stato; un piccolo aumento sui bolli e sulle tasse produrrà 10 milioni di fiorini; una tassa sulle barbabietole destinate a fare lo zucchero renderà un milione.

Quanto alle imposte dirette il prodotto dell'aumento darà 16 milioni di fiorini all'anno.

Il totale adunque di queste nuove rendite ascenderà a 32 milioni.

Nella stessa esposizione il Ministro dichiarò, che il *deficit* del 1862 presunto in 110 milioni, nel primo trimestre si ridusse da 27 ½ milioni a soli 12 e ½, per cui la diminuzione è stata di 15 milioni di fiorini nel solo primo trimestre, sicchè nella peggiore delle ipotesi, il *deficit* nel 1862 non potrà eccedere i 95 milioni. Questa cifra è ancora ingente, ma se si consideri ch'essa è minore di 185 milioni di fiorini del *deficit* del 1859, non parrà più cosa enorme.

La terza esposizione del Ministro ebbe luogo il 12 marzo p. p. Mediante un modico aumento di alcune imposte vigenti, quali sono l'imposta fondiaria, l'imposta progressiva sugli edifizii, l'imposta sull'industria e quella sulla rendita, la pubblica entrata crescerebbe di 18,600,000 fiorini. Dal 1.º maggio 1862, l'imposta fondiaria sarebbe elevata nelle Provincie tedesche dal 24 al 28 p. %, in Ungheria ed in Croazia dal 18 e ⅔ al 22 ⅔ per %, e in Transilvania dall'11 e ⅔ al 14 e ⅙ per %.

L'imposta sulla rendita, ora del 6 p. %, diverrebbe del 7 p. %. Invece, le tasse che gravitano sui valori locativi, sulle arti e sui mestieri, sul commercio e sull'industria, finora modicissime, avranno raddoppiata l'addizionale straordinaria ora in vigore. La tassa sulla rendita delle Obbligazioni di Stato, che fu sinora del 5, d'ora innanzi sarà del 7 p. %.

Prima di farci a parlare delle proposte del sig. Ministro di Plener, concernenti il riordinamento dei rapporti tra la Banca e lo Stato, ci permetteremo di esporre alcuni fatti che provano avere l'Impero d'Austria la facoltà di poter accrescere notabilmente le sue rendite senza danno dei popoli.

Nell'Impero d'Austria la proprietà fondiaria rappresenta l'intrinseco valore di dieci miliardi e 785 milioni di fiorini, e la sua produzione annua si calcola di 2,073 milioni; eppure essa non paga allo Stato che 62,612,200 fiorini.

Nel 1843 il valore complessivo della produzione industriale non raggiungeva in tutta la Monarchia che un miliardo di fiorini; ora, invece, malgrado l'avulsione della Lombardia, il barone Czoernig, nel suo eccellente Manuale di statistica del 1861, lo valuta di 1200 milioni.

L'Austria, nel 1847, importò per 134 milioni, esportò per 117. Nel 1848-49 esportò per soli 48 e 62 milioni, e importò per 87 e 92 milioni di fiorini. Nel 1858, l'importazione fu di 308 e l'esportazione di 275 milioni di fiorini; nel 1859 il valore del commercio generale decrebbe, ma l'esportazione fu di 292 milioni e superò di 24 milioni di fiorini l'importazione; fatto nuovo e notabile.

La marina mercantile nel 1848 non contava che 5910 bastimenti, della portata complessiva di 250,531 tonnellate, alla fine del 1859 aveva 9703 bastimenti, della complessiva portata di 349,157 tonnellate.

Le ferrovie, che nel 1855 introitarono poco più di 16 milioni di fiorini, ne introitarono nel 1859 quasi 37 milioni e mezzo.

Questi fatti, che non ammettono dubbio, provano la prosperità crescente dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, della marina austriaca, e provano che l'Austria ha immense risorse, che un giorno o l'altro saranno provvidamente utilizzate a risarcire radicalmente le sue finanze.

Anche i fatti seguenti, accennati dal già citato sig. L. Debrauz, meritano di essere ponderati per riconoscere il progressivo incremento delle ricchezze dell'Austria. È noto che nel 1848 l'Assemblea costituente di Vienna votò l'emancipazione del suolo da ogni carico e servitù signorile contro indennità, e che questa emancipazione fu applicata anche in Ungheria. Ebbene in pochi anni le produzioni agricole del paese, e le proprietà fondiarie crebbero dieci volte in valore. La nobiltà magiara da parte sua ricevette, per l'emancipazione del suolo, una indennità di poco meno che 150 milioni di fiorini in Obbligazioni pubbliche, e sebbene il regolamento delle indennità sia stato fatto, estranea la Dieta di Pest, pure nè anche un signore ungherese rifiutò di ricevere dalle mani del Governo austriaco le obbligazioni che gli furono assegnate.

L'esportazione delle derrate dall'Ungheria crebbe a dismisura da poi che furono tolte le dogane tra essa e l'Austria, in modo che, nel solo anno 1861, le biade, i vini e il bestiame venduti all'estero fruttarono all'Ungheria 120 milioni di franchi in oro. Questa è prosperità, e la prosperità non è mai frutto di cattive leggi, di mal governo o di oppressione.

Ma le risorse, sulle quali può in avvenire fare assegnamento l'Austria, non potrebbero equilibrar prontamente il bilancio del 1862, perciò il Governo si appigliò provvidamente alla riduzione dell'esercito. L'Austria con questa risoluzione mostra in qual conto tenga gli eccitamenti, che in Lombardia muovono le plebi all'odio contro di lei. Si calcola che nell'anno in corso l'esercito sarà diminuito di 70,000 uomini.

Quanto all'aumento di alcune imposte vigenti proposto dal Ministro, non è cosa da spaventarsene, perchè in tutta l'Europa, tranne in Russia e in Grecia, in nessun altro Stato si paga meno che in Austria per anima, e in pochissimi il debito dello Stato è minore, scompartito per individuo. Ogni abitante in Inghilterra paga franchi 57,12 all'anno allo Stato, in Francia fr. 49,75, in Ispagna 37,21, nel Belgio 31,82, nell'Olanda 58,12, nel Piemonte 21,78, nella Prussia 28,60, in Germania 22, e in Austria 21,37. E la media del debito pubblico per anima è in Inghilterra di fr. 694, in Francia di 252, in Ispagna di 244, nell'Olanda di 567, nel Belgio di 132, in Austria di 161.

Dunque, tranne la Russia e la Grecia, l'Austria è quella, in cui i contribuenti pagano meno allo Stato. Il debito pubblico in Austria non è tale che coll'economia, coll'ordine, colla pace e col trar profitto della crescente prosperità nazionale non vi si possa metter riparo. Ma intanto è d'uopo pareggiare il bilancio e coprire il *deficit*. A questo il Ministro Plener spera di giungere in breve colle disposizioni già accennate, e colla nuova convenzione da stipularsi tra lo Stato e la Banca, argomento di cui parleremo in uno de' prossimi numeri. (Σ.)

Leggiamo nel foglio serale della *Constitutionnelle Oesterreichische-Zeitung* del 9 maggio:

« La questione principale che primeggia è sempre la romana. S'incomincia a diffondere qualche luce su ciò che si divisa di fare alle Tuilerie. Innanzi tutto si vuole accordare al Re galantuomo ogni possibile appoggio. Il Principe Napoleone va a Napoli; si pubblica la lettera di Vittorio Emanuele a Napoleone, si fanno scrivere nel suo senso i giornali governativi, e si danno istruzioni al comandante francese a Roma di sorvegliare più rigorosamente i confini contro le bande. Lavalette va a Roma e Goyon è richiamato; egli era in voce di non avere agito contro le bande con sufficiente rigore. La massima parte delle relazioni da Parigi concordano che si farà il tentativo di rendere al Papa accettabile una guarnigione mista. Ma nessuno dubita più nemmeno che Pio IX si allontanerà da Roma nel momento che il primo soldato piemontese metterà piede sulla soglia della città eterna. Il Papa lo ha fatto sentire. Egli visitò l'unica corvetta che possiede, l'*Immacolata Concezione* e dichiarò che ove in seguito sia necessario, abbandonerà su questo legno i suoi Stati. Così stanno le cose. Da ambe le parti sono preparati ad un passo; pel momento però a semplici dichiarazioni. Si lascierà persino passare tranquillamente il concilio dei Vescovi; e si cerca di tranquillare il clero. Luigi Napoleone non vuole che il Papa si allontani da Roma, e risponderà così alle pressure dell'Inghilterra e di Vittorio Emanuele.

« Per ora si vuole semplicemente una manovra; ma coloro stessi che manovrano non sanno se gli avvenimenti non ispingeranno più in là. »

La *Patrie* di Parigi annunzia: « Notizie da Costantinopoli ci recano che la Francia e la Russia si sono affrettate di protestare presso il Divano contro la progettata invasione nel Montenegro, che viene così operosamente spalleggiata dall'Austria e dall'Inghilterra. Siamo lieti di poter provare che il nostro Governo si è mostrato fedele a quei principii di nazionalità, che hanno fatto in Italia la nostra gloria; ed assicurato sino dal 1856 in Oriente un'influenza eguale a quella della Russia. »

L'esattezza di questa notizia viene confermata dal *Levant Herald*, il quale comunica inoltre che Omer pascià, in seguito alla protesta della Francia e della Russia, ricevette dal suo Governo l'istruzione di non estendere le sue operazioni oltre i confini del Montenegro. *(V. il N. d'ieri.)* La protesta così fu seguita dall'effetto. Il 7 di aprile, la Porta intimò il suo ultimato al Montenegro; alcune settimane dopo la protesta della Russia e della Francia, pose il Montenegro sotto la protezione di queste Potenze. Il Montenegro è dichiarato inviolabile, e alla Turchia vennero nuovamente legate le mani.

Il Governo della Porta, del resto, non ha meritato di meglio; se avesse a suo tempo somministrato truppe e denaro a Omer pascià, sarebbe stato raggiunto lo scopo della sua spedizione, prima che la Francia e la Russia avessero avuto tempo di protestare. Ciò che dà maggiore importanza alla protesta russo-francese, si è che la stessa fa fede di un accordo delle due Potenze negli affari orientali. A Cettigne regnerà naturalmente un gran giubilo per la immunità, ora assicurata ai tagliatori di nasi, e gli Erzegovinesi ed i Montenegrini si vedranno per essa, a buon dritto, incoraggiati a nuove sollevazioni. Questo nuovo incidente oppone nella questione orientale a Costantinopoli l'influenza franco-russa all'influenza austro-inglese. *(Presse di V.)*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nelle corrispondenze particolari dell'*Osservatore Napoletano* del 5 maggio:

« S. Marco in Lamis 28 aprile

« Non è da credersi come siamo qui ridotti, alternando continuamente fra la truppa ed i briganti. La è una vita di palpiti e di angosce inesprimibili. Il più atroce esterminio, l'odio più implacabile regna fra le due parti; le posizioni vantaggiose sono contrastate, prese e riprese, col sacrifizio di tanti uomini, parte dei quali son vittime del proprio dovere e della disciplina militare, e gli altri perchè ripieni dello spirito di parte, radicato nel cuore da profonde radici!

« Or son due giorni, rinnovellossi a poca distanza da qui, una delle solite luttuose scene, della quale sforzerommi di farvi un quadro, certo che nón potrà mai somigliarsi al vero. Conoscevasi dalle truppe, stanziate nei nostri dintorni, che la banda del famigerato capo Codipietro era accampata sul monte Gargano, in luogo svantaggioso a permetterle di poter ben manovrare la cavalleria, di cui sono forniti a dovizia que' partigiani, mentre tenevano folto bosco ed erti dirupi alle spalle. Si decise adunque dai capi militari non perder l'occasione, ed attaccarli immediatamente. Furon prese tutte le misure, furon date le analoghe disposizioni, e gli ordini all'uopo concernenti, e la truppa partì di notte tempo con la massima cautela e silenzio, procurando di nascondere a tutti il vero luogo della spedizione, facendo in modo d'ingannare la vigilanza delle spie dei briganti, che certamente si trovano qui da per tutto, giacchè è incredibile come sono bene informate quelle masse d'ogni benchè minimo atteggiarsi della truppa.

« Si giunse al luogo, e si aprì il fuoco cogli avamposti, mentre il forte della truppa girava la posizione, per non fare scappar nemmen uno di que' briganti. Non era ancora ben chiaro il giorno, e però non distinguevansi bene i vantaggi che riportavansi; certo era intanto, che la cerchia formata dalle truppe restringevasi, e che i banditi ripiegavano da tutti i lati, cessando quasi intieramente di far fuoco; ma qual terribile disinganno avvenne, non appena alzossi il giorno?! Il sito, ch'era stato circondato, non era guardato se non da un duecento uomini smontati, che retrocedevano e si mettevano al sicuro nel contiguo bosco, mentre da tutte le alture circonvicine osservavasi formidabile apparato di uomini a cavallo, ed armati fino ai denti. Un fuoco terribile e micidiale si aprì da ogni parte; il famigerato Codipietro ordinava senza posa cariche alla cavalleria; e la brava truppa doveva sostenere con la baionetta in canna gli assalti non mai interrotti, che da ogni parte le venivano. Si pensò ad aprirsi una ritirata a qualunque costo e presto, se non volevasi rimaner tutti sul terreno; ecco perchè que' battaglioni di animosi militi, stretti fra loro, cercarono di volgere il passo dal lato che mena a Manfredonia; riuscirono a stento, perchè dai banditi era stato tutto preveduto e calcolato, giacchè erano stati certissimamente prevenuti con molta anticipazione; ecco perchè sforzi inuditi, fuoco orrendo e lotta sanguinosa, ed a corpo a corpo, furono le conseguenze di un piano fallito. Le perdite poi sono incalcolabili, non conoscendosi ancora bene quanti altri han fatta salva la vita col nascondersi, ovvero sono rimasti a curar le loro ferite nelle capanne dei pastori.

« Le nostre menti sono confuse da tanti impreveduti guasti; gli animi sono conturbati dal flagello, che sempre più sorge minaccioso. Bisogna desiderare e sperare che il Governo agisca con maggiore energia, e ci liberi una volta da tanti guai. »

« Calvello 1.º maggio.

« Eccovi breve racconto di un fatto d'arme, avvenuto fra le truppe e la banda di Mirtò, che corre le nostre misere campagne. Il giorno 29 aprile, la guardia mobile s'imbatteva in 40 uomini di quella banda, che, dopo circa due ore di fuoco, metteva in iscompiglio ed in precipitosa fuga. Senza pensare ad altro, quei militi si diedero a perseguitarli con ardore, credendo che quella fuga fosse reale. Giunti pertanto que' banditi presso un profondo burrone, diedero a vedere che ci s'immettevano, e quelle guardie presto ad entrarvi anch'esse, supponendo di prender tutti nel cavo. Avvenne ciò che doveva prevedersi; condotti que' militi in quella gola, dove trovavasi il resto della banda, incominciò un orribile macello, perchè i banditi furono presti a chiuderli nel mezzo. I fuggiti son pochi, e raccontano scene tremende di ferocia e crudeltà. Si è domandato sollecito rinforzo per correre a sterminare questi malfattori, e non appena saranno giunti, si tenterà una diffinitiva spedizione, il cui piano si sta bene architettando. »

« Nola 2 maggio.

« Quanto vengo a dirvi in questa mia, poche ore fa mi è stato raccontato, ed io son corso a comunicarvelo, riserbandomi in seguito di verificar meglio l'accaduto per indi precisarvene i particolari. Uno scontro è avvenuto con la banda di De Crescenzo, nelle pianure fra Nola e Palma. Cinque ore di fuoco han distese altre vittime al suolo, sollevando al cielo alte grida di spasimi e di dolori. S'ignora, fino al momento, chi delle due parti abbia sofferto maggiori perdite. Attendete altra mia. »

Una lettera da Roma, 3, alla *Nazione*, reca i seguenti particolari sugli ultimi fatti del brigantaggio al confine romano:

« Nel giorno 27 aprile, il distaccamento francese, stanziato a Santa Maria Amaseno, nel contado di Veroli, perlustrando una prossima montagna, vide un certo numero di briganti: al suo avvicinarsi, costoro sonarono colla tromba la carica all'uso francese. Il sergente, comandante il distaccamento, suppose lo burlassero, ed ordinò ai soldati di marciare innanzi, e correndo più degli altri, si trovò a pochi passi da una quarantina di briganti, i cui ufficiali, in numero di 7 od 8, tenevano i *revolver* appuntati contro di lui. Vedendosi lontano da'suoi, il sergente dovè retrocedere, e, tornato cogli altri a quel medesimo luogo, trovò che i briganti eran fuggiti. Datisi inutilmente ad inseguirli, lor venne tuttavia fatto d'arrestarne uno, che disse i briganti essere 35, dei quali 10 soltanto armati di fucile. Quindi, in alcune capanne, trovò una caldaia, ov'era preparato il rancio, due *paletot*, sacchi da viaggio, mazzi di cartucce, medicinali, coltelli, la nota di tutt'i componenti la banda ed una cinquantina di proclami, firmati dal comandante Luigi Riccardi. Nel mattino seguente, le guarnigioni di Veroli ed Alatri uscirono per dar la caccia a quella banda, ma non videro che 8 o 10 briganti, i quali fecero fuoco, ma troppo da lungi.

« Nello stesso giorno, 27 aprile, i bersaglieri italiani, di presidio a Pantena e Lenola, attaccarono la banda di Tristany, che stava su' monticelli di Castro e Falvaterra. La maggior parte di questi briganti sono Spagnuoli, vestiti in varie fogge, ed hanno tamburi; battuti e dispersi, sono fuggiti verso Roma: tredici caddero in mano de' Francesi a Valmontone.

« Gli avanzi della banda di Crocco, dopo le perdite subite in Basilicata, si ridussero a circa 80 uomini. A Castel di Sangro la banda perdè altri 10 uomini e 22 cavalli. Si gettò allora negli Abruzzi, dove girovagò 6 giorni, avendo sempre il 44.º di linea alle spalle, e continuando sempre a perdere uomini e cavalli. Finalmente, il giorno 27 aprile, la detta banda, ridotta a 32 individui, laceri, affamati e senza alcun cavallo, riuscì a raggiungere il confine sopra Capistrella, e la mattina del 28 si presentò al comandante francese di Filettino, chiedendo pietà e riposo. Il capo di quella banda è un tal Bosco, parente forse del generale di tal nome. »

Scrivono dalla Basilicata, in data del 28 aprile, al *Nomade*: « Nel 20 volgente aprile, a Cerosalo, contrada Lagopesole, una compagnia di bersaglieri sostenne un vivo fuoco contro i briganti, sicchè questi, pel forte attacco de' soldati, furono astretti a sbaragliarsi, lasciando 7 morti ed altri feriti. Dalla parte della truppa pure vi fu qualche piccola perdita. A capo di tre giorni, i mulattieri sanfelesi, andando a far legne nel bosco Orto di Pierno, a poche leghe lontano dal luogo ove avvenne lo scontro, rinvennero colà altri sei cadaveri; e dicesi con asseveranza che questi appartenessero a quella masnada, che giorni avanti venne posta in fuga da' bravi soldati. »

Napoli 7 maggio.

Ci viene assicurato che un individuo dell'8.º battaglione della guardia nazionale, riferiva il 5 maggio al delegato del quartier Vicaria che nelle vicinanze di Napoli, e propriamente al sito detto Tredici, trovavasi celato il fratello del capo brigante Pilone. Il delegato, presa con sè una scorta di carabinieri e guardie nazionali, si condusse immediatamente sul luogo, dove infatti rinvenne il brigante. Questi tentò fuggire, ma inseguito e stretto d'ogni dove si arrestò, e brandendo il pugnale assalì quelli, che gli si trovavano più vicini. La resistenza da lui opposta obbligò la forza a ferirlo, ed ora trovasi a San Francesco.

(Pungolo.)

Lo spettacolo del finto combattimento, dato dalla squadra francese, è così descritto in un carteggio del *Pungolo*, da Napoli 5 maggio:

« Alle nove (ier sera) un razzo, partito dai balconi della Corte, diede il segnale del trattenimento. Tosto gli otto vascelli della squadra francese s'illuminarono a fuochi del bengala. Dopo cinque minuti, tutto rientrò nell'oscurità e nel silenzio. Ma, dopo pochi istanti, cominciò una gittata infinita di razzi a colori, uno sparo di fucilate a migliaia, una razzia di piccoli fuochi d'ogni maniera; erano le prime scaramucce delle ciurme. A queste susseguirono bentosto i fuochi delle batterie. Cominciò allora una gragnuola di cannonate da subissarne l'universo, se fossero state cannonate a palla. I vascelli venivano all'attacco, s'abbordavano, si lanciavano fiancate, a cui rispondevano bordate formidabili: era un vero terremoto, un subbisso di colpi, di scariche, l'una più fragorosa dell'altra. I vascelli erano in una nube di fuoco; a tratti a tratti le forme loro brillavano d'un fulgore sinistro e corruscante: era una scena bella, unica nel suo orribile aspetto.

« Durò un'ora e più: indi a un tratto, cessato affatto ogni sparo, si videro gli otto vascelli illuminati a fuochi tricolori nella più splendida e graziosa forma. »

In una corrispondenza del *Corriere Mercantile* in data di Napoli, 5 maggio, troviamo i seguenti particolari sul Vicerè d'Egitto: « Egli è di mediocre statura e di una obesità poco comune, talchè a stento può camminare. Sta con lui un suo nipote, che, se non lo uguaglia in pinguedine, al certo vi manca poco. S. A. è stata educata in Francia: quindi parla il francese con una certa facilità, ed è al fatto dei nostri costumi. Pare che non abbia recato con sè il suo *harem*. A Messina ha fatte molte elemosine. »

L'organizzazione delle magistrature siciliane suscita numerosi malcontenti. Mi dicono che ogni giorno arrivino al Ministero di grazia e giustizia nuovi reclami d'impiegati od obliterati o posposti.

(Nazione.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 7 maggio.*

Presidente dott. Hein.

Siedono al banco ministeriale i sigg. Rechberg, Mecsery, Lasser, Plener, Wickenburg, e consiglieri ministeriali Menshengen ed Hammer.

Chiuso il dibattimento generale cogli animati discorsi e colle interessanti dichiarazioni, delle quali parlammo nel nostro Numero di sabato, la

Camera passò allo speciale dibattimento, esaminando, posta, per posta il preventivo del Ministero degli affari esterni, giusta la proposta della Giunta finanziaria.

Rispetto alla Direzione centrale del Ministero, la Camera adottò la proposta della Giunta, che cioè, pel Ministro, pel sottosegretario di Stato, per 7 consiglieri aulici e ministeriali, per 7 consiglieri di Sezione, per 7 segretarii di Corte e di Ministero, e per 9 concepisti di Corte e di Ministero, vengano approvate le rispettive posizioni, nello ammontare complessivo di fior. 96,810, osservando però che 4 posti di consiglieri di Sezione, nell'importare di fiorini 13.230, vengono accordati in via di semplice transitorietà.

In simil guisa, viene dalla Camera accettata la proposta della Giunta relativamente agli Uffizii sussidiarii la quale dice: « Un cambiamento od « una diminuzione dello stato personale di questi « Uffizii, non si mostra eseguibile in alcuna ma« niera, sicchè la Giunta trova di dover proporre « l'approvazione di tutte le relative posizioni, nel « complessivo importo di fior. 26,460. »

Si passa ad esaminare lo stato del personale degli Archivii, rispetto al quale, la Giunta fa alla Camera dei deputati le seguenti proposizioni:

« 1. di accordare il fabbisogno per lo stato « del personale diplomatico degli Archivii con una « somma di fior. 21,210;

« 2. di voler decretare che d'ora in poi, lo « stato del personale degli Archivii debba limitar« si ad un direttore, a tre archivisti, a tre con« cepisti ed a due cancellisti. »

Relativamente all'esecuzione della misura proposta nel secondo alinea, la Giunta esprime il parere che, per ottenere una tale limitazione, non s'abbiano a rimpiazzare que' posti che oltrepassano lo stato del personale assegnato col presente concluso.

Il *dott. Brinz*. Sente tuttavolta bollirsi nelle vene il sangue per le osservazioni fatte rispetto alle attinenze dell'Austria colla Germania, e più ancora per le esternazioni del dott. Thomann, alle quali nessuno ha risposto. *(Ilarità.)* Non di meno, crede dover parlare, domandando che si aggiorni la discussione del secondo numero della proposta della Giunta, toccando questo una materia importantissima. Napoleone I trasportò buona parte dei nostri Archivii a Parigi. Nel 1816, per ricondurli a Vienna, ci vollero 3000 casse. L'Archivio austriaco può competere coi più importanti del mondo, e pure richiese sino ad ora un dispendio minore a quello che impiegasi negli altri Stati. Gli Archivii sono la base fondamentale per la storia d'un paese. Verrà il giorno, nel quale l'Austria potrà con calma e sodisfazione rivolgersi alla propria storia, ed in quel momento gli archivi, saranno per lei preziosissimi. L'oratore propone quindi che la Camera voglia respingere il numero 2 della proposta della Giunta.

Il sig. *Schindler*: Si è progettata una diminuzione del personale sino ad ora esistente, non perchè questo fosse soverchio, ma perchè, in seguito alle informazioni avute dalla Giunta, parve che i lavori del personale degli Archivii non fossero troppo sodisfacenti. Còmpito principale degli Archivii si è quello di registrare i documenti; ed i rappresentanti del Ministero hanno significato alla Giunta, che, a tal uopo, occorrono uomini di scienza. Ma la Giunta si è collocata sopra un punto di vista d'assai più elevato. Se il Governo è disposto ad aprire gli Archivii al pubblico, e vorrà con munificenza incoraggiare ogni tendenza scientifica, l'ordinamento dei tesori degli Archivii, potrà venire assunto da dotti che, senza essere pagati dallo Stato, eseguiranno il lavoro con zelo ed intelligenza maggiore di quella degli impiegati degli Archivii. L'oratore insta, affinchè si adotti il numero 2 della proposta della Giunta.

Il *Ministro conte Rechberg* accede al parere del deputato dott. Brinz. Il *barone de Tinti* difende la proposta della Giunta, indi il primo alinea viene accettato. Ma il secondo respinto con una maggioranza di 57 contro 53 voti.

Le susseguenti posizioni pel personale e per gli inservienti, assieme agli assegni per quartieri, emolumenti, pensioni, soldi di quiescenza ec. ec., vengono accettate senza dibattimento. Solo negli assegni di quiescenza, insorge un breve dibattimento riguardo a due persone, che per ministeriale decreto del 1848, e per Sovrana Risoluzione del 1849, oltrepassano la cifra massima degli 8,000 fior. La maggioranza propone di lasciare intatti questi assegni, perchè dipendenti da una Sovrana Risoluzione; la minoranza opina per lo contrario. Il dott. *Taschek* sta per quest'ultima; i sigg. di *Hopfen* e dott. *Herbst* difendono la proposta della maggioranza.

Si passa alla discussione di quella posta che s'intitola *Spese diplomatiche*, ed è calcolata nel complessivo ammontare di 1,417,200 fior. Si accettano senza dibattimento le posizioni seguenti: per Hanalt, Schwarzburg e Reuss, 1470 fiorini; per Baden, 13,860; per la Baviera, 21,630; pel Belgio, 20,475; pel Brasile, 15,750; per la Danimarca 20,790 e per la Dieta federale in Francoforte sul Meno, 44,940.

Rispetto all'assegno del presidente della Commissione dell'armata federale in Francoforte sul Meno, la Giunta propose di ridurre la somma sino ad ora stabilita di 12,600, alla sola metà, di 6300 fior. Il *relatore co. Hartig*, disse di essere stato contrario a tale proposizione, sino dal primo momento, nel quale venne accampata. Il *Ministro co. Rechberg* accampa ragioni di equità e di personali riguardi per sostenere la somma; il dott. *Giskra* vi si oppone, osservando che il presidente militare non è legato da quelle convenienze, nè obbligato a quel lusso, al quale è tenuto l'ambasciatore, che deve rappresentarvi l'Austria in tutto lo splendore della sua grandezza. Il *conte Vrints* cerca di conciliare le opposte vedute, proponendo che l'appuntamento di fior. 12,650 si lasci all'attuale presidente della Commissione federale militare, sino che resta al suo posto, e poi si adotti l'assegnamento ridotto a fior. 6,350; ma indarno. L'emendamento Vrints resta in minoranza, e la Camera adotta a maggioranza di voti la proposta della Giunta.

Gli assegnamenti per gli Stati minori vengono accettati senza dibattimento, e quanto all'ambasciatore austriaco in Roma, discutesi la proposta dalla Giunta, la quale vorrebbe diminuire di f. 20,000 l'appuntamento di quel funzionario riducendolo a f. 34,600.

Il *dott. Giskra* comincia con alcune osservazioni personali, ch'egli stesso dichiara fuori di luogo, indi continua: Passando dalla questione personale, che veramente è fuori di discussione, alla obbiettiva, credo che in generale un posto d'ambasciatore in Roma non è necessario, e che le ulteriori deduzioni si presentano da sè. La stessa relazione della Giunta, uscita dalla penna d'un onorevole membro, che si occupò per molti anni nel servizio diplomatico, adduce alcune considerazioni, che si affacciano generalmente riguardo all'ambasciatore. Essa dice che la consuetudine storica, il dovere della reciprocità, e la speciale importanza degl'interessi politici, che debbono essere rappresentati da una personalità rivestita d'un supremo grado politico, sono i punti principali, per cui l'ufficio di legato dev'essere disimpegnato da un ambasciatore. Di tutti questi punti, io non ne trovo alcuno che sia calzante nel presente caso: non veggo la consuetudine storica, perchè noi avevamo anche in Roma inviati, e non ambasciatori: non veggo il dovere della reciprocità, stando in arbitrio di qualunque Governo, ove non siano stati anteriormente conchiusi trattati speciali, di cominciare con qualsiasi altra modalità. Ciò non avrà altra conseguenza, fuor questa: che se un Governo manderà funzionarii diplomatici meno alto locati, l'altro Governo potrà anch'esso inviare dei funzionarii dello stesso grado, per sodisfare alla reciprocità, e io credo che quando si tratta di alleviare le spese dello Stato, nulla impedisce che noi stessi prendiamo l'iniziativa in questa questione della reciprocità. Riflettendo poi anche all'importanza degl'interessi (e questo, a mio credere, dovrebb'essere il punto più rilevante), ci fu detto esistere motivi formali e materiali, di cui si deve tener conto nel giudicare intorno ad interessi importanti. I motivi formali sono che l'ambasciatore comparisca, pomposamente, e ciò accresce l'autorità dello Stato, ch'ei rappresenta, e rafforza l'influenza delle sue funzioni, e segnatamente che, in qualità d'ambasciatore, ha l'abilitazione e il diritto di visitare in qualunque tempo il rappresentante del Governo, e rispettivamente il Monarca, presso il quale dee esercitare una rappresentanza, senza la lunga e minuziosa formalità di chiedere udienza; al quale ultimo motivo formale si dà per lo più un gran valore. Ora, per ciò che concerne il primo punto, sarebbe a mio parere, un anacronismo il parlarne lungamente a questa eccelsa Camera, e il combattere diffusamente l'opinione, che l'Austria acquisti lustro e autorità, se i suoi affari sono disimpegnati da un ambasciatore anzichè da un inviato. Ma in quanto all'altro punto, cioè a quello concernente l'accesso appo Sua Santità, credo che il Santo Padre, capo della Chiesa cristiana, successore di Cristo, che simboleggia nel mondo l'amore e l'umiltà cristiana, accorderà l'accesso all'inviato del pari che all'ambasciatore, se sarà necessario. Perciò io debbo avere in vista soltanto l'importanza materiale degl'interessi, ed anche in ciò trovo che il risultato, a cui giungo, è lo stesso che quello da me esposto prima. Gl'interessi importanti dell'Austria possono essere ecclesiastici o puramente politici. Può ben darsi che per lo passato gl'interessi ecclesiastici abbiano reso necessario di dare un peso speciale a Roma. Pur troppo, a questi interessi si diede un peso soverchio, maggiore di quello che avrebbero meritato.

Io considero come un periodo infelice della storia dell'Austria quello in cui, dopo la morte del più nobile Monarca, che abbia regnato in Austria, e al quale importava più dell'uomo che della forma ond'esso adorava il suo Dio, prevalsero altri principii ed altre vedute rispettivamente agl'interessi ecclesiastici dell'Austria, e furono seguiti e rafforzati sino a quell'infelice momento, che si manifesta nel conchiuso Concordato, in quel Concordato ch'io credo aver motivo di dichiarare, e non esito a farlo, siccome uno degli atti più deplorabili del Governo passato; in quel Concordato ch'io dal mio punto di vista individuale, considero come un attentato alla libertà dello spirito, allo spirito del secolo decimono, che sparse i semi della discordia fin oltre i confini della tomba, che provocò attriti e dissidii nelle famiglie, che in generale seminò la discordia dov'essa da lungo tempo non esisteva *(Bravo! bravo!)*; un'istituzione ch'è tra' più mostruosi prodotti dell'epoca, ove si abbandonarono i più importanti diritti del potere legislativo ed esecutivo, per formare uno Stato nello Stato. Io non invidio ad alcuno la gloria d'aver contribuito a stabilire questo Concordato. La storia giudicherà se questo sia stato un argomento di gloria, ovvero un soggetto del più doloroso rimpianto, di rammarico e di pentimento. Ora, — si dice partendo precisamente da questo punto di vista, — il Concordato dev'essere cangiato, modificato, e a tal uopo occorrono forze speciali, occorrono funzionarii di particolare capacità, ec. Io veggo la cosa sotto un altro aspetto; la sola legislazione ha il diritto d'abolire il Concordato, di rimuovere dall'Austria il Concordato con tutte le sue superfetazioni, e per ciò non occorrono negoziati speciali e accordi mediante trattati. Nè questa è soltanto una opinione, ma è un'opinione che prevale generalmente fra i giureconsulti e gli uomini più distinti, e quando verrà il momento, in cui la questione sarà presentata a noi, chiunque conosca la legge, si pronuncierà, più o meno, anzi io credo completamente, per l'opinione che il Concordato possa essere eliminato per mezzo della legislazione. Allora invero non si avrà bisogno di un'apposita rappresentanza in tale questione, nè d'uno speciale funzionario diplomatico, nel luogo ove fu conchiuso il Concordato.

Oltre gli ecclesiastici, gl'interessi politici potrebbero essere quelli, pei quali dovesse considerarsi Roma come un punto speciale di gravità. A mio modo di vedere, anche questa supposizione è infondata. Roma, quale Stato, era piccola ed irrilevante e di quasi nessuna influenza nell'orditura dei rapporti diplomatici, anche allora quando esisteva in tutto il complesso dei suoi paesi, e quando la forza del presente non aveva ancora ristretto al piccolo Patrimonio di S. Pietro gli Stati del Sommo Pontefice. La posizione del tutto propria di Roma, era quella che le dava finora un'importanza d'assai maggiore, e che si tenne di mira consecutivamente sino ad ora. Ma anche in questo rapporto, io sono d'avviso tutt'affatto contrario. Politicamente parlando, noi abbiamo in Roma poco o nulla da cercare. Ciò che si collega alla questione romana ed alla quistione italiana, ch'è implicita a quella, verrà deciso in tutt'altro luogo che in Roma. E se lo svolgimento di tale quistione avesse da dipendere dall'importanza delle funzioni di chi la pertratta, noi dovremo avere altrove degli ambasciatori a dozzine. Dico che colà nulla abbiamo a cercare, e che la questione non verrà sciolta colà, perchè difatti non è quello il luogo in cui ella possa avere il suo scioglimento. Sono convinto che le dichiarazioni date dal signor Ministro degli affari esterni, faranno il giro dell'Europa, e precisamente nel senso, che noi in Italia intendiamo di rigorosamente limitarci alla politica della difesa, e che non vogliamo tentare una politica di ristorazione, locchè è una necessaria conseguenza della prima tesi, colla quale dichiariamo di restringerci alla sola difesa.

E quali sono i grandi quesiti politici che forse potrebbero ancora venire discussi in Roma, e che, per la loro importanza potrebbero domandare un altissimo funzionario che vi rappresenti l'Austria? Io non ne conosco alcuno. Credo in vece, che il voler continuare ad aderire tenacemente a Roma, possa essere d'una grave significazione politica. Ogni inclinazione verso Roma, anzi la posizione che tenne l'Austria fin ora al confronto di Roma, diede luogo ad interpretazioni non troppo favorevoli nei circoli dell'esterna diplomazia, dacchè si credette, — forse a torto, ma pure di fatto, — che l'Austria sostenesse la posizione della Corte di Roma, e se ne trasse motivo di sfiducia. Se al posto dell'Ambasceria di Roma si toglie quell'importanza, che le si è aggiustata fin ora, ciò varrà non poco a diminuire quella sfiducia; e se v'ha cosa di cui l'Austria al momento ha un estremo bisogno, gli è certo di farsi amici, e di guadagnarsi alleati. Il non averli avuti, è forse la ragione per cui siamo qui al punto in cui ci troviamo *(ilarità alla sinistra)*, e certo la cagione principale, per cui siam giunti alla estrema calamità, e dovremmo forse incontrare delle maggiori catastrofi, se non avessimo a ritrovarli ed a guadagnarli. *(Bravo dalla sinistra.)*

Credo, miei signori, di aver dimostrato che un ambasciatore in Roma non è una necessità; la conseguenza è palmare, e viene da sè. Il dispendio è troppo gravoso, e l'onore e la grandezza dell'Austria non può esigere che l'Austria abbia in Roma un'Ambasceria, quando la Francia e la Spagna non vi hanno che una Legazione. Tale cambiamento non potrà nè alterare il nome dell'Austria, nè indebolirne gl'interessi. Che se poi, ad onta di tutto questo, si vuole conservare l'Ambasceria, in allora la quistione del danaro torna a mettersi in prima linea, e questa è la ragione che mi determinò a proporre nella Giunta il ribasso della posta d'assegnamento di 20.000 fiorini. La residua somma è bastevole a rappresentare condegnamente in Roma lo splendore dell'Austria. Non le splendide carrozze, nè i molti servi vestiti in ricche livree, nè le magnifiche abitazioni e le sontuose mobilie, ma intelligenza, spirito, perfetta cognizione dei patrii interessi, e più di tutto la rappresentanza di ciò ch'è il centro della vita politica dello Stato, costituisce l'influenza d'un ambasciatore, e gli procaccia autorità. Prego quindi la Camera di voler aderire alla proposta della maggioranza della Giunta, ribassando di 20.000 fiorini l'assegnamento di funzione per l'Ambasciata di Roma. *(Bravo! bravo! dalla sinistra.)*

Al *barone Tinti*, le deduzioni del dott. Giskra non sembrano abbastanza obbiettive. Ritiene necessario che l'Austria venga in Roma rappresentata con uno splendore pari a quello di Parigi. Si dichiara contro la cancellazione di 20,000 fiorini, senza però addurne il motivo.

Il *conte Rechberg* osserva che il nunzio apostolico in Vienna ha il rango di ambasciatore, anzi è il primo tra gli ambasciatori.

Il *Vescovo Dobrilla* (Istriano): Se il Concordato sia veramente una disgrazia ed una calamità pei popoli dell'Austria, questo non può constatarsi colle individuali vedute d'un deputato, o col voto d'una sola Provincia. Conviene anche tener conto del giudizio che se ne dà nei diversi paesi della Monarchia. E qui io credo di poter assicurare, che nel popolo esiste ancora un sentimento veramente cattolico, e che nei nostri paesi del Mezzogiorno, l'abito sacerdotale è ancora tenuto in venerazione, senza che alcuno ci rimproveri mancanza di patriottismo. Ho ragione da credere che il popolo credente non ci riguarda come i suoi oppressori, ma come i suoi benefattori, e che il Concordato, nominatamente nei paesi meridionali, dove non v'è che una sola confessione religiosa, cioè la cattolica, viene risguardato siccome un benefizio. Se uno dei preopinanti sostenne che in seguito al Concordato, la Monarchia cadde in preda alle dissensioni, e Dio sa quanti mali, questo potrebbe forse riferirsi a circostanze od incidenze locali e nulla più. La più gran parte della Monarchia nulla sa di tali dissensi e di tali calamità. Io mi credetti in dovere di dare questa breve risposta, sia per la mia posizione ecclesiastica, sia pei riguardi dovuti ai miei elettori, Cattolici.

Segue la votazione, nella quale viene accettata la proposta della Giunta, ed in seguito ad una mozione, chiudesi la seduta ad ore 3.10'.

Prossima tornata, venerdì, ad ore 11; ordine del giorno, continuazione dell'odierno dibattimento, e discussione del preventivo pel Ministero di giustizia e di polizia. *(FF. di V. e O. T.)*

Nel carteggio di Vienna, 8 maggio, dell'*Osservatore Triestino*, leggiamo quanto appresso:

« Se ben vi ricordate, in questi ultimi giorni veniva asserito come cosa sicura, che le trattative tra l'Austria e gli alleati tedeschi prendevano una buona piega. Erasi proposto di stabilire qui in Vienna delle conferenze ministeriali, all'uopo di discutere i progetti relativi alla riforma della Confederazione germanica. Ora questo progetto sembra posto affatto in disparte. Nei Wirzburghesi non regna l'unità desiderata, ed intanto a Dresda ed a Darmstadt mouvonsi lagni continui contro l'inerzia dell'Austria, perchè non procede alle riforme della Confederazione colla voluta rapidità. Ma chi conosce quali scopi prefiggasi l'Austria con tale suo contegno, troverà naturale tale sua inerzia. Pel nostro Gabinetto, la questione delle riforme della germanica Confederazione ha perso assai del suo valore pratico, dopochè si acquistò la certezza che la Prussia tentenna ancora oggi a darci una garantia morale per l'integrità degli Stati austriaci. Ho creduto bene tenervi informato di tali cose, in quanto che oggi circolava qui la voce di un nuovo atto, che la Prussia starebbe per avanzare al nostro Gabinetto intorno appunto la questione della riforma federale. Giova per altro sperare che il Gabinetto di Berlino farà senno alla sua volta, e vorrà scendere a proposte più accettabili delle prime.

« Di novità interne, che siano di qualche importanza, manchiamo affatto. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Trento 6 maggio:

« La Commissione incaricata dei rilievi e di un progetto di opportune misure per impedire il contrabbando al confine sardo, ha esaurita la prima parte del còmpito che le venne affidato.

« Oggi fu qui reduce dal confine. Era composta dell'I. R. consigliere aulico e prefetto delle finanze di Venezia, barone di Sprigenfeld, dell'I. R. ispettore centrale della guardia di finanza e consigliere superiore presso il Ministero delle finanze, sig. Steinbüchel, dell'I. R. intendente di finanza di Venezia, sig. Grassi, del consigliere imperiale ed ispettore generale della guardia di finanza di Trieste, sig. Mayr, dell'I. R. consigliere della Direzione distrettuale di finanza del Tirolo italiano, sig. Antonio Val di Sievre, di un colonnello di gendarmeria, del capitano della gendarmeria stazionata nel Tirolo italiano, e del commissario superiore della guardia di finanza di qui. La Commissione visitò tutti i pàssi, che dal confine mettono nella Lombardia piemontese, ed esaminò punto per punto, perfino i più angusti sentieri. Sperasi ch'ella progetterà in breve tali misure, che gioveranno a togliere del tutto il contrabbando.

« Del resto, osservasi che l'aumento delle guardie di confine, quindi la raddoppiata sorveglianza sul lago di Garda, ha notabilmente diminuito anche presentemente i contrabbandi. »

Vienna 10 maggio.

Il corrispondente viennese dello *Czas* scrive che tanto nel Ministero di Stato, quanto nella Cancelleria aulica ungherese verrà trattata la questione della convocazione della Dieta d'Ungheria, contemporaneamente alle altre, appena chiuse le discussioni del Consiglio dell'Impero.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « L'abilità del trovatore di sorgenti abate Richard fu condegnamente apprezzata di recente anche in Austria, e la precisione, colla quale egli designò, al mezzodì, e al Settentrione della Monarchia, in Istria e in Moravia, il punto in cui doveansi fare degli scavi per ritrovare acque sotterranee, mantenne anche presso di noi la fama di quella sua abilità. Ora ci viene comunicato che Vienna possegga ella pure un uomo, nella persona dell'ingegnere Henoch, che si vanta della stessa abilità, ed offre i suoi servigi. Noi desideriamo di cuore che vengano essi provati, e che ciò possa verificarsi. La mancanza d'acqua è uno dei più costanti e più terribili mali, di cui la capitale soffre da lungo tempo. Possa l'abilità del sig. Henoch nello scoprire sorgenti valere a toglierlo! »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* d'oggi, quanto segue:

« Qualche giornale ha supposto che la Missione italiana, che trovasi presentemente in viaggio per la Persia sia stata invitata a trattenersi a Costantinopoli, e che tale invito possa essere preludio di richiamo.

« Siamo in grado di poter accertare che addì 6 corrente i membri, componenti la detta Missione, s'imbarcarono tutti in perfetta salute sul regio piroscafo l'*Ichnusa* a Costantinopoli pel mar Nero, donde salendo il Rioni sbarcheranno a Poti. »

Crediamo sapere che, per cura del ministro di marina, venne nominata una Commissione con incarico di esaminare un nuovo progetto di cannoniera corazzata, proposto dal colonnello d'artiglieria marina, cavaliere Marchese: progetto che fino ad ora era stato messo in dimenticanza. *(Mon. Naz.)*

Cadde una frana di circa 200 metri cubi nell'interno della galleria delle Alpi a 750 metri circa dell'imbocco Sud, dove stavansi costruendo i pieritti e il vòlto di rivestimento. Per singolare fortuna, non s'ebbe a lamentare alcun danno di persone. *(FF. SS.)*

Altra del 10 maggio.

Al campo di S. Maurizio coi primi di luglio si formeranno quattro nuovi reggimenti, altri due a Torino e due in Alessandria. *(O. T.)*

È stata firmata la convenzione fra il Governo di Torino e la Società de' canali d'irrigazione dell'Alta Italia. La Società si obbliga di sborsare al Governo la somma di ventidue milioni di franchi in contanti. *(Diav.)*

Scrivono da Torino, 10 maggio, alla *Perseveranza*:

« All'arrivo del Principe Napoleone in Napoli saravvi colà un vero consesso diplomatico, al quale prenderanno parte tutti i nostri ministri, meno forse un solo. La partenza da Napoli di S. M., ch'è ora fissata pel 22, potrebbe quindi essere alquanto ritardata, ove a tal epoca le riunioni del consesso diplomatico non fossero per avventura terminate. La quistione romana sarà svolta in tutta la sua ampiezza, e il Principe Napoleone, sempre caldo difensore dei nostri diritti, avrà dal suo Sovrano e cugino poteri abbastanza lati. Nè quel consesso, al quale interverranno pure incaricati di Potenze, che non hanno ancora riconosciuto il nostro Regno, si occuperà solo di quistioni diplomatiche.

« L'attuale stato di cose, e le conseguenze che potranno risultarne saranno pure considerate sotto il punto di vista militare.

« Qualunque sia per essere poi il risultato delle pratiche col Papa per la restituzione di Roma all'Italia, la Francia sarebbesi impegnata ad ottenere da lui l'allontanamento di Francesco II.

« Il colonnello Cadogan ha avuto ordine di raggiungere in Napoli il ministro Hudson. Voi sapete che il colonnello Cadogan è da lungo tempo accreditato a Torino in qualità di agente militare del Governo britannico. »

La Corte reale delle Assisie, sedente in Firenze, ha condannato Angiolo Gambi, calzolaio e gerente responsabile del giornale *Il Contemporaneo*, alla carcere per mesi due e alla multa di lire millecinquecento, per voti per la distruzione dell'attuale ordinamento politico monarchico-costituzionale, avendo nel N. 499 del giornale predetto, pubblicato in Firenze nel 31 gennaio ultimo perduto, inserito un articolo intitolato *Viva Antonelli*, nel quale, dopo essersi fatto plauso a quel Cardinale perchè, patrocinando la forza del diritto, ha costretto l'Imperatore Napoleone III a riconoscersi impotente nella sua difesa del diritto della forza, e dopo essersi rilevato altresì che, fra le Monarchie cattoliche meritevoli di essere rammentate ai posteri, il solo *Due dicembre* ha riconosciuto il nuovo ordine di cose rispetto al dominio temporale della Santa Sede, si dichiara che *tutti i ceti e tutte le classi di cittadini in Italia anelano ed attendono con calma e fiducia il dì della sconfitta dell'errore e del trionfo della giustizia.* *(Monit Tosc.)*

Genova 10 maggio.

Sotto questa data leggesi nel *Corriere Mercantile* quanto appresso:

« Stamane sei famigerati grassatori del banco Parodi facevano il loro ingresso in città. Sbarcati in Darsena dalla cannoniera il *Montebello*, posti in una vettura incatenati e con buona scorta di R. carabinieri e di guardie di pubblica sicuresa, percorsero la via Carlo Alberto per piazza Caricamento e S. Lorenzo fino al Palazzo Ducale, dove furono condotti nelle carceri della Torre. Una folla immensa si addensava dovunque sul loro passaggio per quelle località frequentatissime nell'ora degli affari, e dalla folla uscivano urli, fischi, improperii contro i ladri: raramente abbiamo veduto una dimostrazione popolare tanto veemente; al discendere degli arrestati le guardie durarono fatica a sottrarli all'indegnazione degli astanti, ch'erano stipati in tutta la piazza.

« Insieme ai sei ladri, era tradotto in carcere il capitano dello schooner l'*Amor di Patria*, che gli aveva ricevuti a bordo. »

FRANCIA.

Parigi 9 maggio.

I cinque deputati della sinistra depositarono presso la Commissione incaricata di modificare il Codice penale un emendamento su parecchi articoli di codesto Codice. Domandano essi, fra le altre cose, che i giudizii implicanti pene correzionali siano pronunciati dal giurì. Quanto ai delitti poco gravi, come la mendicità e il vagabondaggio, una legge speciale li determinerebbe esattamente, e sarebbero sottoposti ai tribunali di polizia.

Il *Moniteur Universel* del 7 annunzia l'arrivo a Parigi di S. M. il Re dei Paesi Bassi. L'Imperatore aveva mandato per ricevere S. M. alla frontiera francese, quattro ufficiali della sua Casa, e a complimentarlo in nome suo, a Compiègne, il Principe Gioachino Murat. Alla Stazione di Parigi, il Re montò in carrozza di Corte, e con una scorta di Centoguardie giunse alle Tuilerie, dove era aspettato dall'Imperatore e dall'Imperatrice, in mezzo alle loro Corti. A ricevere S. M. a Compiègne, vi era pure la Regina sua moglie, la quale tornò a Parigi con lui.

Un servizio commemorativo della morte dell'Imperatore Napoleone I, è stato celebrato il 5 a mezzodì, nella cappella del palazzo delle Tuilerie, in presenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, delle LL. AA. II. il Principe e le Principesse della famiglia imperiale, e delle LL. AA. i Principi e le Principesse della famiglia dell'Imperatore aventi rango a Corte. Il ministro della Casa dell'Imperatore, i grandi uffiziali della corona, il comandante in capo della guardia imperiale, l'aiutante generale del palazzo, e le mogli loro, la granmaestra della Casa dell'Imperatrice, la governante degli *Enfants de France*, gli uffiziali e le dame di servizio delle Case delle LL. MM. e delle LL. AA. II., assistettero al servizio. *(Monit. Univ.)*

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 7 maggio:

« Dall'America non si sa se non che confermasi la voce sulla importanza della missione che il sig. Mercier compirebbe a Richmond. Udii dire che tale missione era riuscita, e ch'essa trarrebbe seco il riconoscimento del Sud; il che mi pare sino al presente inverisimile. Dicesi che il *Moniteur* pubblicherà tra poco una Nota su codesta missione.

« Il progetto di legge sulla modificazione del Codice di commercio, che dev'esser presentato alle Camere, tratta dell'autorizzazione da darsi agli agenti di cambio, di usufruttare la loro carica mediante associazione di capitali, il ch'era soltanto per lo avanti tollerato. A proposito di tale progetto, si mette di nuovo innanzi la necessità d'una legislazione a favore delle Società anonime.

« Il sig. Rouland fa ora compilare una Memoria sulla Costituzione civile del clero, e sul modo con cui venne applicata al principio della rivoluzione. Si sa che la Costituzione civile del clero fu decretata il 12 luglio 1770.

« Il sig. Mirès ha ricuperato dal sig. Salamanca che l'aveva acquistato dai liquidatori, il suo vecchio stabile della via Richelieu. Egli vi stabilirà la sua nuova casa, ed aprirà, in breve, una pubblica sottoscrizione per ricostituire il suo nuovo capitale. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell'*Opinione*, in data di Parigi, 8 maggio:

« L'immaginazione dei novellisti si riscalda, ed io mi trovo costretto di gettare un po'd'acqua fredda su queste teste esaltate, che ritengono d'essere alla vigilia d'uno scioglimento della questione romana.

« Un semplice colpo d'occhio retrospettivo dovrebbe nullameno essere sufficiente a dimostrare a questi ottimisti come il Governo francese, per indole e per tradizioni, sia lungi dall'appigliarsi ad improvvise risoluzioni. Solo dopo lunghe esitazioni basate a difficoltà derivanti da considerazioni di politica interna ed esterna, si potrà ottenere uno scioglimento.

« Siccome, nullostante le asserzioni di parecchi miei colleghi e di molti giornali ufficiosi vi aveva mantenuta la mia opinione — non nascondendovi ad un tempo le esistenti difficoltà — che il signor di Lavalette otterrebbe vittoria sul signor di Goyon e che si avevano in vista nuove proposizioni da sottoporre al Santo Padre, così oggi vi affermo in modo positivo, che la piega della questione è lungi dall'essere prossima ad uno sviluppo, come vogliono certi corrispondenti, i quali, per rifarsi della loro incredulità dei giorni andati, desiderano in ricambio sorpassare il vero in senso contrario. »

GERMANIA.

Il Principe Federico Guglielmo di Prussia è sbarcato la mattina del 7 a Calais, proveniente da Douvres, per ritornare a Berlino. *(Diav.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 10 maggio, in data di Monaco: « Il finora R. incaricato d'affari siciliano, Lodovico co. di Citò, ha il giorno 3 corrente consegnato al R. ministro di Stato, della Casa reale e degli affari esteri, barone di Schrenk, incaricato da S. M. il R., l'originale della lettera, con cui lo stesso venne accreditato presso questa R. Corte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re Francesco II delle Due Sicilie. »

AMERICA.

Leggiamo nella *Patrie* dell'8: « Il corriere dei mari del Sud ci reca gravi notizie della Plata.

« I ministri di Francia e d'Inghilterra hanno insistito presso il Governo di Montevideo, per ottenere il regolamento delle indennità dovute ai loro connazionali; un progetto di legge in questo senso venne presentato alle Camere, che lo hanno respinto.

« Quest'atto avendo dimostrato l'impossibilità di venire ad un amichevole componimento, le squadre di Francia e d'Inghilterra sono state chiamate nella rada di Montevideo, dove si sono ancorate il 31 marzo. Le forze francesi si compongono di una fregata-mista, che porta la bandiera del contrammiraglio Dubouzet, comandante la stazione, di un brick, di una cannoniera e di una gabarra. Le forze inglesi comprendevano un numero eguale di navi da guerra. »

Leggiamo nel *Pays* dell'8: « Risulta da informazioni precise, che ci vengono comunicate intorno agli ultimi incidenti avvenuti nel Messico, che la temerità del Presidente Juárez è pari alla sua arroganza, e che ha espresso la ferma risoluzione di rompere ogni sorta di negoziati diplomatici. Egli è perciò che le truppe degli alleati hanno dovuto mettersi in movimento per marciare verso Messico, dove la condotta di Juarez era oggetto della generale disapprovazione. »

ASIA.

Leggesi nella *Patrie*, del 9 corrente, quanto segue:

« Le ultime notizie di Pekino ci annunciano che il Governo dell'Imperatore della China ha deciso d'inviare in Francia ed in Inghilterra una Ambasciata straordinaria, sotto la direzione di Pu-Kiung, membro del Consiglio privato e sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri.

« S'ignorava ancora a qual epoca l'Ambasciata partirebbe, ma il suo invio era deciso in massima. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Pii desiderii della democrazia italiana. — 2. L'*Associazione* di Genova a lord Palmerston. — 3. Contraddizione del nobile Lord. — 4. Non più briganti nel Regno di Napoli. — 5. Ragioni in proposito. — 6. Opposizione alla circolare sull'emigrazione. — 7. Ritorno a Roma di S. S. da Porto d'Anzio. — 8. Condizioni della guerra civile in America.

1. Alcuni giornali sardi parlano della necessità che il Ministero Rattazzi scenda di seggio, e

che la Camera attuale sia sciolta, ma chi vorrebbe che il fatto avesse luogo di presente, e chi invece dopo pochi mesi di respitto. Il partito democratico desidera il voto universale, e il diritto negli elettori di revocare il mandato, desidera una revisione della Costituzione, desidera una riforma delle leggi, le quali si dicono *imperfettissime*, e *segnatamente quelle che sono state emanate negli ultimi anni*; desidera poi specialmente che la legge elettorale sia il più radicalmente che si possa allargata. A questi più desiderii non sappiamo che sodisfazione possa esser data. Essi nei giornali che ne trattano sono logici, ma ciò ch'è logico per una parte, può essere riputato irragionevole per l'altra. Certo il Ministero Rattazzi non si offrirà in olocausto ai desiderii della democrazia italiana, e per ora il fare i conti senza Rattazzi è lo stesso che fare i conti senza l'oste.

2. L'Associazione unitaria emancipatrice di Genova ha con sua lettera del 24 aprile p. p. mandato caldi ringraziamenti a lord Palmerston pel suo discorso del 12 dello stesso mese. Questa lettera, dopo di avere accennato, che dallo scioglimento della questione romana dipende la sorte d'Italia e quella in gran parte d'Europa, dopo aver confermato il detto di Palmerston, che l'Italia sta per compiere la terza fase della sua missione di civiltà e di progresso nel mondo, soggiunge, parlando dell'Imperatore Napoleone III, parole e qualificazioni, che noi non dobbiamo riprodurre, ma non possiamo per altro dissimulare che quella lettera lo accusa « di avere dal principio atterrata la direzione delle sorti italiane, per la pochezza di coloro, nelle cui mani erano sventuratamente cadute, e che se in parte non rovinò quelle sorti è stato merito della deliberata volontà degl'Italiani d'essere una nazione indipendente. » Quella lettera condanna i patti segnati a Plombières, accusa Napoleone di voler disfare l'unità italiana, dopo d'averla dovuta subire suo malgrado; lui tenere in pugno il Governo di Torino, lui disporre di Roma; ma gl'Italiani voler trovare in sè stessi la propria salute. L'Inghilterra doverli sostenere, mantenendo il non intervento. Questo bastare all'Italia per emancipare sè stessa, e per iniziare l'emancipazione degli altri popoli, che vogliono spezzare il giogo. Avere Luigi Napoleone complice de'suoi ambiziosi disegni la servitù di mezza Europa; non avere che a fingersi liberatore, per essere dovunque padrone. L'Inghilterra doversi opporre all'imperialismo, come ha sempre fatto a sua gloria, e impedire che l'intervento si faccia suo privilegio e suo profitto. Escano di Roma i Francesi, o l'occupazione francese trascinerà l'Italia a disperato consiglio, e vada di mezzo chi vuole. Il Governo italiano esser complice di Bonaparte, tremare a verga di doppia paura, della rivoluzione da una parte, dell'Austria dall'altra, ed inceppare ogni spontaneo moto della nazione. Ma Italia ricordare Marsala, avere ancora Garibaldi a capitano, voler muovere al conquisto di Roma, ed essere debito della generosa Inghilterra far sì, che in quell'assalto gl'Italiani non vengano assaliti da forze straniere.

3. Così scrive l'Associazione unitaria di Genova a lord Palmerston, il quale, nel 1847, dichiarava apertamente, *che l'integrità degli Stati romani doveva essere considerata come l'elemento essenziale della indipendenza politica della penisola italiana; e che nessuna invasione del territorio di questi Stati non potrebbe aver luogo senza produrre effetti gravissimi e di somma importanza* (1). E i democratici italiani che ora vogliono far l'Italia a loro modo, ponendola provvisoriamente sulla Croce di Savoia, volevano allora porla sotto le chiavi del Pontificato, a condizione però che il Re d'Italia, Pio IX, dovesse *proclamar la Repubblica*! Ah, senza dubbio, lord Palmerston dee ridere sotto i baffi della politica, degl'Italiani e di sè.

4. Dopo che il *Journal des Débats* ci ha avvertiti solennemente, che pel giorno 20 dell'aprile p. p. non ci doveva essere più un brigante in tutto l'ex Regno delle Due Sicilie, il nostro Bullettino non parla più di briganti, e noi siamo meravigliati che tutti i giornali d'Italia ne parlino ancora. Crediamo che se ne parli o per abitudine, o per malevolenza al nuovo ordine di cose, piantato bene o male in quelle Provincie dal Piemonte.

5. Il brigantaggio è sempre stato in esso un fatto insignificante, almeno di questo ci hanno sempre assicurato i giornali italianissimi, e certamente all'azione energica e combinata d'un forte esercito e d'una numerosa guardia nazionale mobilizzata, alla presenza del Re e delle flotte francese ed inglese, alla vigorosa cooperazione delle truppe francesi che ora sono piuttosto le guardie di S. M. il Re sardo, a cui purgano il Regno, che non quelle del Papa, il brigantaggio deve essere sparito. E invero le notizie ufficiali non parlano che di feste, di spettacoli, di cacce, di pesche, di finte battaglie navali e di fuochi di bengala a tre colori, parlano della letizia, del gaudio, della commozione del Re a quelle prove di giubilo. Tutto ciò dimostra che la guerra civile è cessata, e come potrebbe il Re essere tanto commosso allo spettacolo d'una finta battaglia sul mare, se il suo popolo gemesse nelle sventure d'una guerra civile?

6. Anche la circolare, 3 aprile 1862, del celebre ministro Urbano Rattazzi concernente l'emigrazione, che vuol mangiare e non può o non vuol lavorare, trova molti oppositori. L'Associazione unitaria emancipatrice di Piacenza, e il Circolo democratico degli studenti di Pavia vi protestano contro energicamente, quella trattandola da atto *anti-nazionale, impolitico, inumano*, questo *condannandola in nome dell'onore italiano conculcato da un primo ministro italiano*, e dichiarando *di volerla combattere con ogni mezzo legale, e di insistere perchè venga da altri combattuta sì all'interno che all'estero*. Ecco gl'inconvenienti del gretto sparagno del sig. Urbano Rattazzi. Egli sapeva pure che spendendo si acquistano plausi e popolarità, ma bisogna confessare che il viaggio a Napoli è venuto dopo la circolare del 3 aprile, e che il tempo insegna molte cose.

7. Il ritorno di Sua Santità da Porto d'Anzio a Roma il giorno 3 maggio è stato un avvenimento nella capitale del mondo cristiano. Una immensa folla di popolo aspettava Sua Santità alla Stazione di Porta Maggiore, e ne salutò l'arrivo con mille *evviva a Pio IX Pontefice e Re*. Colà Sua Santità fu accolta dal patriziato romano, dal Corpo diplomatico e dal generale Goyon. Le altissime acclamazioni del popolo seguirono il Santo Padre al Vaticano, per via una pioggia di fiori lo accompagnò, e al Vaticano un'altra moltitudine di popolo lo acclamò di nuovo con singolare entusiasmo. Queste accoglienze sono figlie del cuore, e non costano sei milioni di franchi al Principe indegnamente spogliato. La grandezza del Papato cattolico è tale che, anche ridotta alla povertà e all'abbandono dei potenti del mondo, splende di luce propria in modo che fa abbassar le pupille a qualsivoglia più alta grandezza terrena.

8. Le forze dei separatisti nella Virginia si concentrano intorno a Richmond, capitale ad un tempo di quello Stato e della confederazione del Sud, e intorno a Yorktown. Queste due città occupano la penisola tra il fiume York e il fiume Giacomo. La punta di questa penisola è munita dal forte Monroe occupato da un forte presidio degli Unionisti. Monroe chiude l'adito alla baia in fondo alla quale giace Norfolk, il gran cantiere marittimo del Sud. Yorktown siede in una parte della penisola larga cinque sole miglia, ed è un punto strategico importantissimo. Il generale Mac Clellan l'ha assediata, ma sinora senza grande effetto. Un assalto generale non si potrà effettuare che tra due mesi. Intanto un esercito di Unionisti sta innanzi a Frederiksburg a 60 miglia da Richmond, e il generale Banks si avanza contro la stessa capitale, da cui dista 100 sole miglia al nord-ovest.

Innanzi a Corinto si prepara una nuova battaglia. Beauregard vi concentra quanto più può d'armi e di soldati, Grant fa lo stesso. Il corpo del generale Sherman del Nord-Ovest, quello del generale Mitchell dall'Est, si congiunsero all'esercito di Grant. Il generale Mitchell è il primo e più rinomato astronomo degli Stati Uniti, è assai popolare e molto fortunato in guerra. Ei si tolse dal suo osservatorio di Cincinnati per porsi alla testa d'una compagnia di volontarii. Egli s'impadronì delle ferrovie di Menfi, ruppe le comunicazioni tra gli eserciti dell'Est e dell'Ovest dei separatisti. Corinto ha intorno un nembo di guerra, che ne indica l'importanza. Essa copre Menfi, scalo commerciale di somma importanza sul Missisipì. Caduta Menfi, non resta che la Nuova Orléans, che ben presto dovrebbe cedere, e che anzi, secondo un telegramma d'oggi ha ceduto. Se Corinto e Menfi cadono, gli avanzi separatisti si ritireranno attraverso il Texas e il Nuovo Messico. La vittoria dell'Unione sembra certa, essa non è che una questione di tempo. (Σ)

(1) *L'Autriche dans la Confédération italienne*, di Eugène Rendu.

Sentiamo che l'operazione, fatta a S. M. il Re de' Belgi, di cui parlarono i giornali, sia stata la litotrizia, eseguita dal celebre prof. Civiale di Parigi, la quale riuscì benissimo la prima volta; ma la si dovette poi ripetere, a cagione d'un altro calcolo rimasto in vescica, per cui ne risultò quell'irritazione, la quale diede così serii timori nell'avanzata sua età di 72 anni. *(FF. di V.)*

Vienna 10 *maggio*.

Secondo le attuali disposizioni, S. M. l'Imperatrice giungerebbe a Vienna nel mese di giugno, prendendo stanza a Laxenburg. Prima però la M. S. visiterebbe in ogni caso Possenhofen. *(O. T.)*

Il nunzio apostolico, Arcivescovo di Luca, lascierà, a quanto asserisce l'*Autogr. Corr.*, il suo posto, e partirà per Roma entro la state. *(O. T.)*

Torino 11 *maggio*.

Il cav. Fontana, direttore generale di sicurezza pubblica nel Ministero dell'interno, si è recato sino da ieri a Genova per procedere all'interrogatorio degli arrestati a bordo dell'*Amor di Patria* nell'acque di Nervi. I sei arrestati si dichiararono rei del furto perpetrato nel banco Parodi. Anche il capitano è tenuto in carcere, in seguito ad indizii che fosse connivente con loro. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 11 maggio, alla *Perseveranza*:

« Il *Moniteur* dice che il Principe Napoleone, lasciando ieri Parigi, non ebbe alcuna missione politica dall'Imperatore; il foglio officiale della Francia non poteva non mettere fuori questa dichiarazione, alla quale voi e i vostri lettori darete l'importanza, ch'essa merita.

« Io mi permetto di confermarvi quanto vi ho detto sinora a proposito di questo viaggio. Posso soggiungervi essere a Parigi voce assai accreditata ne' circoli diplomatici che il Principe Napoleone sia incaricato di sottoporre alla firma del suo real suocero un atto, mercè il quale il Re d'Italia s'impegnerebbe formalmente, all'epoca della partenza da Roma delle truppe francesi, di non invadere quel territorio con forze regolari, nè di lasciarlo invadere da forze irregolari.

« Del rimanente, è comune la previsione che, ove pure ci sarà permesso di recarci presto alle porte di Roma, le soglie della città eterna per qualche tempo ancora non potremo varcarle. Sarà una dilazione, non una soluzione.

« A Roma intanto la notizia del prossimo arrivo del Lavalette, che, se non sorge alcuna difficoltà, partirà martedì da Parigi, ha prodotto ottima impressione. »

Hongkong 31 *marzo*.

Una lancia cannoniera inglese attaccò ultimamente a circa 4 miglia da Sciangai una numerosissima flottiglia dei ribelli, composta di 300 piccoli legni, con uomini e provvigioni, mentre si dirigeva dall'interno verso Sciangai. Quasi due terzi della flottiglia furono distrutti. A Nankin, capitale de' ribelli Taiping, continua a regnare la fame, e quella città è minacciata da un corpo di truppe imperiali, accampato sulla riva settentrionale dell'Yangtszekiang. Siccome quelle forze dominano il fiume, si crede che riusciranno finalmente ad impossessarsi di Nankin. Intanto Ningpo forma la base delle operazioni dei Taiping, mentre il sostegno delle truppe imperiali è Sciangai. Ambedue le parti ricevono le provvigioni per la via di mare. I ribelli, a misura che vanno retrocedendo, commettono guasti e atrocità in tutt'i luoghi per cui passano. E siccome sono assai numerosi, e si vanno sempre più internando, cresce ogni giorno la difficoltà di combatterli colle tenui forze, di cui si può disporre. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 *maggio*.

La *Corrispondenza Scharf* rileva che il colonnello Breisach sarebbe stato sollevato dalle sue mansioni presso l'I. R. Comando superiore della marina. *(Sferza.)*

Torino 10 *maggio*.

Napoli 10. — Il Re è partito alle 7 e 3/4 di sera per Messina e Reggio, accompagnato da Rattazzi e Persano; ritornerà martedì. *(FF. SS.)*

Torino 11 *maggio*.

Messina 11 *maggio*. — Il Re è arrivato alle ore tre pom. Immensa folla accalcossi lungo la marina; alle salve della cittadella rispondevano i fragorosi evviva e battimani del popolo; numerose barchette con bandiere nazionali si assieparono intorno alla lancia reale. Giunto il Re allo sbarcatoio, fu ricevuto dalle Autorità municipali, dal prefetto, dai Comitati delle diverse Società, fra l'agitarsi dei fazzoletti ed una pioggia di fiori. Egli montò in carrozza col ministro Rattazzi e col sindaco. La guardia nazionale era schierata lungo le principali vie. Preceduto dalle guide a cavallo, S. M. traversò il Corso in mezzo a vive acclamazioni, e smontò alla cattedrale, ove fu cantato il *Te Deum*. Continuò poscia il tragitto fino al palazzo del Gran Priorato, da cui assistette allo sfilare della guardia stessa. Stasera grande illuminazione della città e del teatro. *(FF. SS.)*

Mostar 8 *maggio*.

Dei cavalli predati il 5 corrente, presso Salmo (Salum) ne furono ricuperati 250 dai *bascì-bozuk* e da' panduri del luogo. In questa circostanza si venne ad un combattimento, in cui rimasero morti 7 Montenegrini, 3 Turchi e 2 altri Cristiani. All'arrivo di Derwisch pascià, tutti si dispersero; la strada di Kostac è nuovamente libera. *(FF. di V.)*

Londra 9 *maggio*.

Layard dichiarò alla Camera dei comuni essere stato conchiuso coll'America un trattato contro il commercio degli schiavi, con cui si accorda il reciproco diritto di visita. *(FF. di V.)*

Parigi 10 *maggio*.

Veracruz 9 *aprile*. — Lo stato sanitario è in generale sodisfacente. La condotta di Juarez è deplorabile: le popolazioni sono impazienti d'essere liberate dall'odiosa tirannia.

Costantinopoli 10. — Ismail pascià ha liberato il forte Medun, che i Montenegrini assediavano, e prese due cannoni. Omer è arrivato oggi a Scutari. Mehemet Gemil fu nominato ambasciatore a Parigi. Alì beì fu inviato commissario a Belgrado. *(FF. SS.)*

Parigi 11 *maggio*.

Cadice 10. — Juarez offerse nuove sodisfazioni agli alleati, i quali delibereranno se dovranno accettarle. Almonte guadagnava terreno. *(FF. SS.)*

Parigi 11 *maggio*.

Madrid 10. — Parlasi di un progetto di matrimonio tra il Re di Portogallo e la Principessa Pia di Savoia.

Roma 10. — Il Papa ricevette Said pascià, Vicerè d'Egitto, cogli onori reali. *(FF. SS.)*

Parigi 11 *maggio*.

Nuova Yorck 27 *aprile*. — Nuova Orléans ha capitolato: i federali sono in possesso della città. È diffusa la voce che sia stato distrutto il cotone. *(FF. SS.)*

Annover 10 *maggio*.

Alla Camera dei deputati, il sig. Bothmer, consigliere del Tesoro, presentò la proposta, sufficientemente appoggiata, che il Governo abolisca immediatamente le ordinanze, le quali escludono gli ex-ministri dall'Assemblea degli Stati. *(FF. di V.)*

Francoforte 10 *maggio*.

Oggi si tenne una seduta straordinaria della Dieta federale. L'Austria e la Prussia vi proposero di chiedere all'Assia elettorale che voglia sospendere l'iniziato procedimento delle elezioni. L'Assia elettorale domandò, secondo il Regolamento, una discussione del Comitato. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 13 *maggio*.

(Spedito il 13, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 11 min. 15 ant.)

Secondo il *Morning Post* l'Imperatore Napoleone richiamerebbe da Roma due reggimenti. La Prussia procede energicamente nella questione dell'Assia. Domani alla Camera de' deputati seguirà la discussione sulla consegna al clero de' fondi ecclesiastici.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 *maggio*.

(Spedito il 13, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 11 min. 30 ant.)

Dalla frontiera polacca 12. — Il governatore generale Krzyzanowski ha, dicesi, chiesta la sua dimissione. Parecchi uffiziali furono arrestati per possesso di scritture proibite.

Nuova Yorck 1.° — Un dispaccio uffiziale da Nuova Yorck conferma la presa della Nuova Orléans.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 13 *maggio*.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 95
Prestito nazionale al 5 p. %	84 55
Azioni della Banca nazionale	848 —
Azioni dell'Istituto di credito	220 30

CAMBI.

Argento	130 35
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 27

Borsa di Parigi del 9 *maggio* 1862.

Rendita 3 p. %	70 80
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	530 —
Azioni del Credito mobiliare	843 —
Ferrovia lombardo-venete	606 —

Borsa di Londra del 9 *maggio*

Consolidati 3 p. %	92 1/2.

Ci scrivono da Vienna che il tenore *Giorgio Stigelli*, eccellente cantante, che diede di sè le pruove più luminose per un intero anno al teatro Imperiale a Porta Carintia, si reca ora in Italia in una sua possessione a Monza, in attesa di qualche brillante scrittura, che dopo le palme riportate a Vienna non può certo mancargli Lo *Stigelli* è vero maestro nell'arte del canto, e adorno de' pregi più rari.

VARIETA'.

Sull'edizione di Dante del prof. C. Witte.

All'onorevole sig. FRANCESCO SCIPIONE FAPANNI in Venezia.

Amico pregiatissimo!

Voi, già lieto posseditore di collezione ricchissima delle pubblicazioni dantesche, antiche e moderne, la cui Miscellanea di opere ed opuscoli relativi ha timore di poche rivali; voi avete tutto il diritto di chiedermi: come, e perchè, io abbia nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 6 febbraio p. p. N. 30 proclamato:

Che l'edizione di Dante, stampata or ora a Berlino per le cure del celebre professore Carlo Witte, *segna un'epoca di benefizio pei dotti, dappoichè presenta loro un testo, su cui potranno finalmente riposare a preferenza d'ogni altro, e di cui niuno potrà far senza*, ec. ec.; quando invece nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 3 maggio corrente N. 100 viene avvisato:

Che l'edizione suddetta *non solamente è ben lungi dal rendere il nuovo testo l'ottimo fra quanti ne possediamo, ma non sollevarlo nemmeno al rango d'uno fra' buoni*. Nè ciò basta. Dopo aver citato *XI luoghi*, *in cui è sminuita la bellezza del verso; XV in cui il senso si oscura; VII in cui è fatto inintelligibile; VI opposti al vero; X contro la sintassi italiana*, si conchiude, che il prof. Witte *spese lungo tempo e fatica molta per aggiungere un libro inutile, e* PEGGIO, *perchè tende a far rivivere e rendere perpetue tali varianti, sulle quali il buon senso e la ragione hanno già sentenziato!!!*

Sì, caro amico, la vostra dimanda è più che giusta, ed io, che invece resi pubbliche lodi e pubblici ringraziamenti al prof. Witte pel sodo merito e pregio della suddetta edizione, ho debito sacro (comune a tutti quelli che stampano) o di far lucida, e sempre civile e decorosa difesa del mio propio asserto; o di confessare in pubblico candidamente di aver errato, e chiederne perdono; perdono, che, nel mio caso, spererei conceduto da tutti, mentre il mio torto al fin dei conti sarebbe derivato da sentimenti di antica amicizia e stima, e dal desiderio di render onore ad uno dei primi dotti della Germania, che da tanti anni promuove lo studio e la gloria dei classici nostri.

Prima per altro di poter fare una o l'altra delle suddette due parti, alle quali mi dichiaro obbligato e prontissimo fino da questo istante; a me non bastano le citazioni, ed affermative tanto dure ed inofficiose sì pel mio lodato, che pel suo lodatore. Mi è d'uopo invece averne sott'occhio i motivi; e quindi mi affretto ad assicurarvi, che la risposta alla dimanda vostra l'avrete in questo stesso Giornale, quanto più presto potrò dopo il giorno, in cui sarà stampata, e potrò avere, la Memoria, colla quale fu intrattenuto l'Ateneo di Venezia nella sua seduta del 10 aprile p. p.

Mi ripeto frattanto,

Venezia 8 maggio 1862.

Vostro aff. amico
FILIPPO dott. SCOLARI.

Il principale porto di Venezia, quello di Malamocco, era, nei passati tempi, a ragione temuto dai naviganti per la poca sua profondità (piedi 15 veneti a marea d'equinozio), e per la difficoltosa direzione della sua entrata.

Quando S. M. I. R. Francesco I, di venerata memoria, voleva ridonare a Venezia quello splendore commerciale ch'essa aveva sotto ai suoi Dogi, la dotò, nel 1829, del porto franco, e fu contemporaneamente richiamato in vita il progetto dell'ingegnere francese barone de Prony: quello, cioè, di costruire due dighe marmoree, una al nord e l'altra al Sud dell'entrata del porto di Malamocco, onde, restringendo il corso delle correnti, renderlo più profondo; progetto che venne messo ad esecuzione dall'I. R. Governo fino dall'anno 1838, e mediante la indefessa ed inarrivabile cooperazione del sommo idraulico, in allora direttore delle pubbliche costruzioni, signor Pietro cav. Paleocapa.

Questo grandioso lavoro produsse il mirabile effetto di ridurre ad oltre metri 8 la profondità del porto, e questa sarà ancora aumentata, tosto che verrà eseguita l'opera murata nella diga al Sud, che impedirà alle acque di disperdersi. Cambiò inoltre la direzione dell'entrata, permettendo ora ai navigli di ogni immersione di presentarsi al porto cogl'impetuosi venti sciroccali, e boreali, dominanti l'inverno sulle nostre coste, cosa che non era prima praticabile.

Il canale interno, che dal porto conduce i navigli alla città, è stato formato dalla natura coi corsi d'acqua dei fiumi, e della laguna stessa, e la navigazione ne riesce estremamente incomoda, e talvolta dannosa; per la sua tortuosità, e per la sua poca profondità in alcuni punti.

È bensì vero che a diverse epoche si è cercato di togliere le svolte più salienti mediante, tagli di saldo, ma questi non vennero eseguiti sulla base di un progetto di generale sistemazione, per cui esistono sempre gli stessi inconvenienti, e vediamo assai spesso dei bastimenti di grande lunghezza, e specialmente quelli a vapore, che non possono ad un tratto diminuire la loro velocità, incagliarsi per molte ore, e qualche volta per giorni, sulle sponde delle paludi laterali, con sensibile danno del commercio.

Sarebbe disdicevole che Venezia, situata in fortunata posizione geografica pel commercio tan-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *maggio*. — Gli affari in commercio sono ognora assai scarsi. Anche i consumi degli olii sono più lenti, tanto all'interno quanto nelle nostre provincie, mancano gli arrivi, e nulla sempre la speculazione; ad ogni modo, i possessori sono più fermi; stanno in osservazione, come procedano le fioriture, delle quali le notizie che ci pervennero finora e dalle Puglie, dagli Abruzzi e dalla Dalmazia, sono molto sodisfacenti. Generalmente buone sono le notizie, che ci arrivano dall'interno, sugli effetti benefici per le piogge cadute su tutti i prodotti naturali, da cui ne succede l'offerta sempre maggiore delle granaglie. Le notizie sui bachi, sono migliori che nella trascorsa settimana; hanno raggiunto in qualche luogo per sino la quarta età felicemente in alcuna specie, e si decanta finora la riuscita della semente di Macedonia. La stagione anticipa in varii luoghi il prodotto, e più allontana il maggiore pericolo del danno sofferto bene spesso dagli eccessivi calori, al punto in cui vanno i bachi al bosco a filare. In somma le notizie sono migliori.

Le valute si tennero ferme; le Banconote salivano ieri gradatamente, di mattina, per sino a 77 1/2, come il Prestito nazionale si pagava oltre il prezzo di 66, ed il veneto rimase fermo ognora a 77 1/2, e solo in pretesa maggiore. Quasi contemporaneamente all'arrivo del telegrafo di Vienna col miglioramento presentito dei corsi, si manifestava desiderio di vendere, per impulso forse dato da qualche altro centro, ed il prestito nazionale scendeva di nuovo, offerto a 65 /2, mentre lasciava gli stessi limiti per le altre carte, solo più offerte. Le transazioni della mattina hanno avuto una importanza, non così a sera; il telegrafo di notte non segnava cosa d'alcun rilievo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 *maggio*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 14
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	75 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	75 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		77 60
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		77 —

corrispondente a f. 129:87 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 maggio - 6 a.	334''', 79	+ 13°, 3	+ 12°, 7	81	Piovigginoso	S. S. O.²	dalle 6 a. dell'11 alle 6 a. del 12. 8'''05	6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 12 maggio alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 15°, 8
2 p.	334, 90	16, 1	13, 9	72	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 9	» mir. + 11°, 4
6 p.	335, 40	12, 7	11, 5	79	Quasi sereno	S.¹			Età della luna: giorni 14. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Robertson Archibaldo, tenente colonn. ingl., - Boe Guglielmo, possid. americ., - Van Kerckhove Wanters, possidente belg., tutti tre all'Europa. — Chichester H. A., cap., - De Lys march., - Rider Giovanni, possid., tutti tre ingl., alla Vittoria. — De Frossard Giusto Luigi, poss. franc., - D'Oyly R. Jefferson, e Morse H. Giuseppe, ambi poss. ingl., - Borland M. Guglielmo, poss. americ., tutti quattro da Danieli. — Di Foucault visc. Marco Carlo Gustavo, possidente franc., alla Ville. — *Da Firenze*: Armsby dottor Samuele H., console americ. a Napoli, alla Vittoria. — *Da Verona*: Böther Ermano, poss. di Baden, all'Europa. — De Reuterskjöld Antonio, R. ciambell. di Stoccolma, e Heymann dott. Jacopo Filippo, poss. di Augusta, ambi da Danieli. — *Da Padova*: De Thun-Hohenstein co. Francesco, I. R. ciambell., al S. Marco. — *Da Trieste*: De Vallières Anatolio, e Cailloicé Carlo, ambi poss. franc., - Jorelle Ernesto, poss. egiz., - De Lugnar co. Ermano, poss. pruss., - De Kilmansegge cont. Natalia, di Monaco, tutti cinque all'Europa. — De Gosseleth cav. Francesco, possid.

Partiti per Milano i signori: Dupré Francesco, e Maire Amando, ambi poss. franc. — *Per Verona*: Grünert Alessandro, consigl. pruss. — *Per Trieste*: Ritherdon Augusto, magg. ingl. — Wolff Felice, banch. di Cracovia. — *Per Vienna*: Littlewood L. Giacomo, - Barcker Raimondo, - Beutley Federico, tutti tre poss. ingl.

Nel 12 maggio

Arrivati da Milano i signori: Mulin Giulio, possid. di Gand, all'Europa. — De la Rochethulor Enrico, avv., - Durfort de Lorge Emerico Paolo, possid., - Dufort de Lorge Civrac Agostino, possid., tutti tre franc., alla Ville. — Wildman Riccardo, poss. ingl., da Barbesi. — Thorell Francesco, poss. di Stocolma, - Papier Giovanni, - Allard Antonio, ambi poss. franc., tutti tre da Danieli. — *Da Firenze*: Kuypers Carlo, e Young Baldvin I., ambi poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona*: De Champreu march. Rodolfo, poss. franc., alla Bel'e vue. — Schäuffelen Alfredo, poss. d'Heilbronn, da Danieli. — Holfheim Vincenzo, dott. in medic., bavar., alla Stella d'oro. — *Da Belluno*: Zangiacomi Francesco, I. R. Procur. di Stato, al Vapore. — *Da Trieste*: Canonville James, e Canonville Thomy, ambi poss. d'Isola Maurizio, - Ducondray Elio, possid. egiz., tutti tre all'Europa. — Bauduin Ferdinando Antonio, poss. di Batavia, alla Ville. — *Da Vienna*: De Ranolder monsign. Giovanni, vescovo di Veszprim, - Czartoryski princ. Giorgio, possid. - Garrett Roberto, gen. magg., - Seymour, tenente colonn., - Poore Guglielmo, magg., - Wombewell H. Giovanni, e Bennett Barter Giovanni, ambi possid., tutti cinque ingl., tutti sette da Danieli. — Pachner di Eggensdorf, cav. Antonio, al Restaurant a S. Gallo.

Partiti per Milano i signori: Hull Adams, uffic., - Regers Giuseppe, - Furlong Morgan, - Lawson B. Samuele, tutti tre poss, tutti quattro americ. — Price Blachwood, possid. ingl. — Heaton Harry, poss. di Birmingham. — Harvey Crosbie W., cap. - Brown Giorgio F., - Strayner H. F., - Darroch Domenico, - Scott Giorgio, - Jackson R. A., tutti cinque poss., tutti sei ingl. — Perny Amos, poss. americ. — *Per Firenze*: Claretta bar. Girudenzio, poss. torin. — *Per Padova*: Di Thun Hohenstein, co. Francesco, I. R. ciambell. — *Per Verona*: Buchanan Enrico, magg., - Douglas Allen, cap., - Redmond Patrick Water, e Rider Giovanni, ambi poss, tutti quattro ingl. — *Per Trieste*: Van Sonsbeeck Ermano, poss. dei Paesi Bassi. — *Per Croazia*: Drasckovich cont. Elisabetta, nata cont. Batthyány, dama dell'Ord. della Croce stel. e di palazzo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 maggio	Arrivati	757
	Partiti	924
Il 12 maggio	Arrivati	809
	Partiti	819

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 12 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in *S. M. della Misericordia*.

SPETTACOLI. — *Martedì* 13 *maggio*.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *La locandiera*. — Alle ore 6 e mezza.

CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — Nuova Compagnia di Venceslao Lamberger. — Serata a beneficio della prima cavallerizza Natalia Bord. — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Partenza da Venezia di S. M. l'Imperatore. Largizioni. La questione finanziaria; continuazione. Voci sulla questione romana; estratto della* Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung. *Ingerenza della Francia e della Russia fra la Porta ed il Montenegro; osservazioni della* Presse *di Vienna. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; cattura del fratello di Pilone; cenno sul finto combattimento della squadra francese; il Vicere d'Egitto; scontentezze per l'ordinamento delle magistrature siciliane.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: fine della tornata della Camera de' deputati del 7 maggio; discussione sul bilancio del Ministero degli affari esterni. Carteggi da Vienna e da Trento dell'*Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *rettificazione uffiziale. Nuovo disegno di cannoniera corazzata. Frana nell'interno della galleria delle Alpi. Campi militari. Convenzione fra il Governo e la Società de' canali d'irrigazione dell'alta Italia. Spacciato consesso diplomatico a Napoli per la questione di Roma; presunto impegno assunto dalla Francia; il colonnello inglese Cadogan. Arrivo a Genova degli aggressori del banco Parodi.* — Francia; *emenda presentata da' cinque deputati della sinistra alla Commissione incaricata di modificare il Codice penale. Accoglienze della Corte al Re de' Paesi Bassi. Anniversario del 5 maggio. Cose d'America; modificazione del Codice di commercio; Memoria sulla costituzione civile del clero; Mires. La questione romana, secondo un carteggio dell'*Opinione. — Germania, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

to dell' Oriente che dell' Occidente, con un porto ora libero, e dei più vasti e sicuri, coll' unico Arsenale dell' Adriatico e primo del Mediterraneo, con una strada ferrata, che la congiunge alla terraferma, e con vie acquatiche egualmente facili e sicure, avesse, nella sua stessa laguna, un canale che presentasse gl' inconvenienti sopra segnalati: ma a ciò ora si provvede come sono ad esporre.

Venuto a cognizione che si stava tracciando un nuovo lavoro di grande importanza per perfezionare il canale medesimo, spinto da amor patrio, e dall' interesse che ho sempre preso per tutto ciò che si riferisce al nostro porto, e canali, come dimostrano gli articoli, che ho in proposito inserito in questa *Gazzetta Uffiziale*, e nell' *Avvisatore Mercantile*, mi portai immantinente sul luogo, e conobbi in fatti che trattavasi di un piano grandioso, incominciato alla svolta della Madonnetta in prossimità all' isola di Poveglia. Non avendo avuto il coraggio di presentarmi a quei sigg. ingegneri, che non ho il vantaggio di conoscere di persona, e che erano occupati in tale operazione, ritornato a Venezia mi affrettai di procurarmi le necessarie informazioni su questo importante lavoro, del quale credo utile fare breve cenno a' miei compatriotti in questa Gazzetta.

Mi risulta quindi dalle prese indagini, che il progetto si limita per ora a migliorare la sezione del canale, compreso fra il paese di Malamocco e l' isola di S. Clemente, raddrizzandolo quanto è possibile col ritagliare, or da una parte ed or dall'altra, le sponde del medesimo, tenendo stabile uno dei lembi dell' attuale via acquatica, ed allargandolo quindi dal lato opposto. Il piano sistematico ha la mira di rendere profondo il canale fino a metri 8, e di portare la sua sezione a circa metri 70, riferendosi alla comune alta marea. Con questa disposizione si vede, che il canale avrà ovunque la stessa profondità e larghezza, e che l' allargamento col taglio nelle sue svolte più sporgenti lo renderà, se non rettilineo, almeno pressochè identico, e libero perciò alle manovre dei bastimenti, che navigano nel canale medesimo, anco incontrandosi con opposta direzione.

Ho veduto pure con mia sodisfazione, che fu disposta l' iniziativa di questo grandioso ed utilissimo lavoro nel sito, dove la navigazione presenta la maggiore difficoltà, cioè in quello ove la curva è più sensibile, conciliando inoltre l'esecuzione senza inceppare, durante il lavoro, il passaggio dei navigli che vanno e vengono dal porto.

Si dice ancora, che, dopo effettuato questo lavoro, sarà studiato il taglio che dall'isola di S. Clemente porta a Venezia, che non si dubita debba corrispondere alle alte viste dell' attuale progetto.

Animato così dall' aver veduto finalmente intrapreso un tale miglioramento necessario alle odierne esigenze della marina di guerra e mercantile, e che va ad essere in armonia coi vantaggi ottenuti dopo l' erezione delle due dighe al porto, non potei a meno d' informarmi dell' autore del progetto, per fare ad esso il ben meritato encomio, e rendere le dovute grazie a nome de' miei concittadini.

Mi si disse essere questi, certo De Grandis, ingegnere delle Pubbliche Costruzioni in loco, dirigente la Sezione lagune, al quale non isfuggì la deplorabile condizione dell' unico canale che dal porto conduca alla città i navigli. Ad esso quindi è da attribuirsi il sommo merito di avere studiato, e redatto un piano sistematico, tendente a ridurre alla per fine il sopraccitato canale nella condizione richiesta dai tempi, e dalla navigazione, la quale ultima specialmente ne sarà riconoscente pegl' immensi vantaggi che andrà a risentirne. Egli è certo che quest' uomo deve, come generalmente viene asserito, essere fornito di doti non comuni, e di una particolare intelligenza, non disgiunta da una distinta capacità ed antiveggenza sua propria.

Un merito pure deve attribuirsi alla locale tecnica sua Superiorità, per avere riconosciuto il vantaggio di un tale lavoro, appoggiando favorevolmente il progetto alla decisione dell' ecc. I. R. Governo centrale marittimo residente in Trieste, il quale con sommo piacere l' accolse, e lo sancì immediatamente, seguendo con ciò l' istinto de' personaggi che lo compongono, sempre pronti e disposti a favorire il commercio di questa piazza.

Venezia avrà così quello che le mancava, cioè un canale interno che condurrà con un solo vento, e senza impedimenti, i navigli dal porto alla città, e viceversa, ed il commercio andrà a ritrarne grande utilità. Persuaso di tutto questo, mi affretto di parteciparlo a' miei compatriotti, che s' interessano pel ben essere del paese, la riconoscenza de' quali sarà dapprima sentita per l' esimio ingegnere De Grandis, poi pei componenti l' eccelso I. R. Governo centrale marittimo, che premurosamente l' approvarono, e finalmente per l' ispettore di Porto e Sanità di qui, che dee certamente avervi avuta parte integrante per ottenerne la sanzione.

D. A. Pugnaletto
incaricato marittimo della ven. prov. Camera di commercio ed industria.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2555. AVVISO (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che la Convenzione stipulata tra l' *Austria* e la *Sardegna* ai 28 settembre 1853, di cui rimasero temporariamente sospesi gli effetti, rientrerà in attività col giorno 15 maggio corrente, e che le disposizioni della medesima *saranno tutte senza eccezione estese anche ai territorii di Lombardia, di Parma, di Modena, di Toscana, delle Romagne, dell' Umbria, delle Marche, di Napoli e di Sicilia*, quindi a tutti i territorii d' Italia, eccettuata quella parte dello Stato pontificio, i di cui Ufficii non vengono amministrati dalla Sardegna.

Rientreranno perciò in vigore e saranno relativamente estese col suddetto giorno le seguenti norme nel trattamento delle corrispondenze scambiate fra l' Austria e la Sardegna (e gli Stati suddetti, ad eccezione di quello pontificio).

A. *Corrispondenze fra l' Austria e la Sardegna e gli altri Stati italiani* (non austriaci).

1. Dalla suddetta data cessa l' obbligo dell' affrancazione fino al Confine, e potranno le lettere, sia dall' Impero d' Austria e dei paesi al di là, dirette per la Sardegna, e per i sopraindicati Stati italiani affrancarsi sino a destinazione o non francarsi affatto, per cui cessa il bisogno di rivolgere per la Svizzera le lettere non francate come ora si pratica.

Una parziale affrancazione non è ammessa.

Le sole lettere *raccomandate* sono sempre *soggette all' affrancazione obbligatoria*.

2. La progressione del peso delle lettere è regolata, di lotto in lotto, conformemente a quella stabilita per l' interno della Monarchia austriaca.

3. I campioni avvolti in modo da potersene riconoscere il contenuto, qualora vengano affrancati e spediti isolatamente od accompagnati soltanto da una lettera semplice, soggiaceranno per *ogni due* lotti (campione e lettera pesati assieme) al solo porto di una lettera semplice.

4. Le stampe sotto fascia di ogni specie, qualora vengono affrancati e non contengono alcunchè di scritto, tranne l' indirizzo, la data e la firma, soggiaceranno ad un *porto moderato*, il quale sarà *semplice* sino inclusivamente al peso di *un* lotto, *doppio* da *oltre un* lotto sino inclusivamente *due* lotti, e così via.

5. Per le lettere *raccomandate* verrà esatto il porto in quell' ammontare medesimo che è stabilito per le lettere comuni, più la tassa di raccomandazione di soldi 10, e di altri soldi 10 per una *Ricevuta di ritorno*, se la lettera, a richiesta del mittente, dovrà essere accompagnata da ricevuta di ritorno.

6. Le lettere *raccomandate* dovranno esser chiuse in una sopraccoperta con almeno due suggelli *a ceralacca*, rappresentanti uno stemma od altro segno particolare. Questi suggelli devono essere apposti in modo che ne risultino bene abbracciati i sottoposti lembi della sopraccoperta. Sull' indirizzo di tali lettere, non è permessa alcuna dichiarazione di valore eventualmente contenutovi.

7. La tassa per le lettere internazionali si determina in base ai luoghi d' origine, e di destino, secondo che questi appartengano all' una od all' altra delle Sezioni di territorii indicate negli uniti Elenchi.

Il territorio *austriaco* si considera diviso in *tre* Sezioni, delle quali la *prima* comprende gli Uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 10 leghe germaniche in linea retta da un punto qualunque del Confine austro-sardo, i quali Ufficii trovansi descritti nel qui annesso Elenco *A*; la *seconda* comprende quelli situati ad una distanza maggiore di 10, ma non superiore a 20 leghe da un punto qualunque del Confine austro-sardo (Elenco *B*); e la terza comprende tutti gli altri luoghi della Monarchia austriaca, non compresi nell' Elenco *B*.

Viceversa, il territorio *sardo* si considera diviso in *due* Sezioni, delle quali la *prima* comprende gli Ufficii di posta situati ad una distanza non maggiore di 75 chilometri (circa 10 leghe) in linea retta da un punto qualunque del Confine austro-sardo (Elenco *C*); e la *seconda* comprende tutti gli altri luoghi del territorio sardo.

8. La tassa complessiva di ogni lettera semplice internazionale di 1 lotto importa:

a) Dalla *prima* Sezione austriaca per la *prima* Sezione sarda e viceversa, soldi 10.

b) Dalla *prima* Sezione austriaca per la *seconda* Sezione sarda e viceversa, soldi 16.

c) Dalla *seconda* Sezione austriaca per la *prima* sarda e viceversa, soldi 16.

d) Dalla *seconda* Sezione austriaca per la *seconda* sarda e viceversa, soldi 21.

e) Dalla *terza* Sezione austriaca per la *prima* sarda e viceversa, soldi 21.

f) Dalla *terza* Sezione austriaca per la *seconda* sarda e viceversa, soldi 26.

9. Per eccezione al disposto dai precedenti articoli 7 e 8, la tassa complessiva per una lettera semplice di un lotto tra Ufficii di posta *confinanti*, cioè, che distanno l' uno dall' altro non più di 2 leghe germaniche in linea retta, è limitata a soli soldi 5.

L' annesso Elenco *D*, contiene gli Ufficii austriaci e sardi che non distanno fra di loro più di due leghe.

10. Per gli stampati internazionali sotto fascia, il porto moderato austro-sardo è stabilito per ogni lotto e senza distinzione di distanza in soldi 2, semprechè in tale riguardo saranno state adempite le prescrizioni portate dall' articolo precedente 4.

B. *Corrispondenze fra l' Austria e paesi esteri situati al di là della Sardegna.*

11. Per una lettera spedita dall' Austria *per la via di Genova* e diretta per *Tunisi* e *Malta*, se affrancata all' atto dell' impostazione, sarà esatto:

a) Il porto interno austriaco con 5, 10 o 15 soldi *per ogni lotto*, secondo che il luogo d' impostazione si trova nella prima, seconda o terza Sezione austriaca.

b) Il porto sardo e marittimo nell' ammontare di soldi 19 per ogni grammi 7 ½.

Per una lettera all' incontro *procedente* da *Tunisi* e *Malta*, e non affrancata, sarà esatto dal destinatario in Austria:

aa) Il porto austriaco menzionato *ad a* per ogni lotto è

bb) Il porto marittimo e sardo di soldi 22 per ogni peso di grammi 7 ½.

Gli *stampati sotto fascia* affrancati nell' Austria e diretti per Tunisi e Malta, vanno soggetti alla tassa complessiva moderata di soldi 6 (soldi 2 per tassa austriaca, e soldi 4 per tassa sarda-marittima) per ogni lotto.

C. *Corrispondenze fra l' Austria, Roma e quella parte dello Stato pontificio in cui l' Amministrazione sarda non ha ingerenza.*

12. Le corrispondenze dirette per Roma e quella parte dello Stato pontificio, i di cui Ufficii non dipendono dall' Amministrazione sarda ed alle quali non si estendono le disposizioni di cui trattano gli articoli precedenti, *dovranno* dal 15 maggio corrente in poi *essere affrancate non più sino al Confine austro-sardo, ma bensì sino a quello pontificio ossia* sino all' entrata nell' attuale territorio pontificio.

La tassa d' affrancazione per una lettera semplice del peso di un lotto diretta dall' Austria nello Stato pontificio, importerà:

a) Soldi 5, 10 o 15 secondo la distanza del luogo d' impostazione austriaco dall' Ufficio postale in *S. Maria Maddalena*, il quale d' or innanzi, sarà considerato quale *unico punto* di Confine austro-sardo relativamente alle corrispondenze dirette dall' Austria nello Stato pontificio, e ciò senza distinzione, se simili lettere avessero a spedirsi per la via di S. Maria Maddalena, ovvero per Peschiera o Bozzolo, e

b) Soldi 8 quale tassa sarda; per cui la *tassa complessiva* di una lettera semplice della I Sezione austriaca per lo Stato pontificio sarà di soldi 13, quella della II Sezione di soldi 18, e quella della III Sezione di soldi 23. La progressione è stabilita di lotto in lotto.

Gli stampati dovranno essere affrancati per ogni lotto in soldi 4 indistintamente.

Si avverte che se tali corrispondenze venissero impostate presso gli Ufficii austriaci, *senza essere affrancate* od affrancate *insufficientemente*, non potranno aver diretto corso sul territorio sardo, ma dovranno essere inoltrate per la via più lunga della Svizzera o della Francia.

Anche per le lettere *procedenti dallo Stato pontificio* e dirette per l' Austria dovrà esser soddisfatta dai destinatarii la suddetta *tassa complessiva* di soldi 13, 18 o relativamente 23 per ogni lotto cioè:

a) Di soldi 5, 10, 15 quale porto austriaco, che sarà indistintamente commisurato dal punto di Confine di S. Maria Maddalena sino al luogo di destinazione austriaco, e

b) Di soldi 8 quale diritto sardo.

La tassa per ogni lotto di stampati è fissata indistintamente con soldi 4.

Lettere *raccomandate* dall' Austria per lo Stato pontificio in transito per la Sardegna non saranno accettate dagli II. RR. Ufficii.

D. *Osservazioni generali.*

13. Tanto nell' Austria che nei suddetti Stati italiani il pubblico corrispondente avrà la facoltà di soddisfare al pagamento di tutti i diritti postali sopra contemplati, sia per le corrispondenze internazionali, sia per quelle di transito *mediante applicazione sulle medesime dei francobolli.*

14. Gl' II. RR. Ufficii postali sono incaricati di esporre a comoda vista del pubblico gli Elenchi degli Ufficii costituenti la I e II Sezione austriaca, la I Sezione sarda, e quello degli Ufficii austriaci e sardi confinanti.

Dall' I. R. Direzione delle Poste L.-V.,
Venezia, li 7 maggio 1862.
L' I. R. Direttore, Berger.

A. *ELENCO degli Ufficii postali austriaci, appartenenti alla prima Sezione austriaca.*

Ufficii postali austriaci	Direzione delle Poste da cui dipendono	Ufficii postali austriaci	Direzione delle Poste da cui dipendono
Adria	Venezia	Mirano	Venezia
Ala	Innsbruck	Moglia di Gonzaga	»
Arco	»	Monselice	»
Ariano	Venezia	Montagnana	»
Arzignano	»	Montebello	»
Asiago	»	Mori	Innsbruck
Atzwang Unter	Innsbruck	Naturns	»
Auer	»	Nauders	»
Avio	»	Neumarkt	»
Badia	Venezia	Noale	Venezia
Barbarano	»	Ostiglia	»
Bardolino	»	Padova	»
Bassano	»	Pergine	Innsbruck
Battaglia	»	Peschiera	Venezia
Borgo di Valsugana	Innsbruck	Pfunds	Innsbruck
Borgoforte	Venezia	Piazzola	Venezia
Botzen	Innsbruck	Pieve di Ledro	Innsbruck
Branzoll	»	Piove di Sacco	Venezia
Calliano	»	Polesella	»
Camisano	Venezia	Prad	Innsbruck
Campo S. Piero	»	Ponte di Brenta	Venezia
Caprino	»	Primolano	»
Castelruth	Innsbruck	Recoaro	»
Cavalese	»	Revere	»
Cavarzere	Venezia	Ried	Innsbruck
Cembra	Innsbruck	Riva	»
Chioggia	Venezia	Roverbella	Venezia
Cittadella	»	Rovereto	Innsbruck
Civezzano	Innsbruck	Rovigo	Venezia
Cles	»	Salurn	Innsbruck
Cologna	Venezia	S. Benedetto	Venezia
Condino	Innsbruck	San Bonifacio	»
Conselve	Venezia	S. Pietro Incariano	»
Crespino	»	S.t Anton	Innsbruck
Dalaas	Innsbruck	Saint Leonhard in Passeier	»
Dolo	Venezia	S.t Michael	»
Este	»	S.t Valent. a.d. Heide	»
Eyers	Innsbruck	Sanguinetto	Venezia
Fliersch	»	S. Maria Maddalena	»
Fondo	»	Sarche	Innsbruck
Fuccine	»	Sarnthein	»
Glurns	»	Schio	Venezia
Gonzaga	Venezia	Schlanders	Innsbruck
Illasi	»	Schruns	»
Isola della Scala	»	Sermide	Venezia
Kaltern	Innsbruck	Stenico	Innsbruck
Lana, Ober	»	Strà	Venezia
Landeck	»	Strigno	Innsbruck
Lavis	»	Stuben	»
Legnago	Venezia	Suzzara	Venezia
Lendinara	»	Taufers	Innsbruck
Levico	Innsbruck	Teolo	Venezia
Lonigo	Venezia	Thiene	»
Loreo	»	Tione	Innsbruck
Malcesine	»	Tramin	»
Malè	Innsbruck	Tregnago	Venezia
Malo	Venezia	Trient	Innsbruck
Mals	Innsbruck	Valdagno	Venezia
Mantova	Venezia	Venezia	»
Marostica	»	Verona	»
Massa	»	Vezzano	Innsbruck
Meran	Innsbruck	Vicenza	Venezia
Mestre	Venezia	Villafranca	»
Mezzolombardo	Innsbruck	Zevio	»
Mira	Venezia		

B. *ELENCO degli Ufficii postali austriaci appartenenti alla seconda Sezione austriaca.*

Ufficii postali austriaci	Direzione delle poste da cui dipendono	Ufficii postali austriaci	Direzione delle poste da cui dipendono
Achenkirch	Innsbruck	Monfalcone	Trieste
Agordo	Venezia	Montebelluna	Venezia
Albona	Trieste	Montona	Trieste
Asolo	Venezia	Motta	Venezia
Auronzo	»	Mühlbach	Innsbruck
Aviano	»	Nabresina	Trieste
Balzers	Innsbruck	Nassereut	Innsbruck
Belluno	Venezia	Niederndorf	»
Bezau	Innsbruck	Oderzo	Venezia
Bludenz	»	Oetz	Innsbruck
Bogliuno	Trieste	Ossero	Trieste
Bregenz	Innsbruck	Palmanuova	Venezia
Brenner	»	Parenzo	Trieste
Brixen	»	Perarolo	Venezia
Brunnecken	»	Pieve di Cadore	»
Buje	Trieste	Pieve di Soligo	»
Canfanaro	»	Pinguente	Trieste
Capo d' Istria	»	Pirano	»
Casarsa	Venezia	Pisino	»
Castelfranco	»	Pola	»
Ceneda	»	Pordenone	Venezia
Cervignano	Trieste	Portogruaro	»
Cittanuova	»	Predazzo	Innsbruck
Codroipo	Venezia	Primiero	»
Conegliano	»	Rattenberg	»
Cormons	Trieste	Reutte	»
Cortina	Innsbruck	Romans	Trieste
Dignano	Trieste	Rovigno	»
Dornbirn	Innsbruck	Sacile	Venezia
Egg	»	Sagrado	Trieste
Elbigenalp	»	San Daniele	Venezia
Elmen	»	San Donà	»
Feldkirch	»	San Vito	»
Feltre	Venezia	S.t Ulrich in Gröden	Innsbruck
Fianona	Trieste	Sand	»
Fonzaso	Venezia	Scharnitz	»
Fügen	Innsbruck	Schönberg	»
Fussach	»	Schwarzach	»
Galignana	Trieste	Schwatz	»
Gimino	»	Seefeld	»
Gradisca	»	Selve	»
Grignano	»	Serravalle	Venezia
Haeselgehr	Innsbruck	Sillian	Innsbruck
Hall (Tirolo)	»	Silz	»
Hard	»	Spilimbergo	Venezia
Hittisau	»	Steeg	Innsbruck
Höchst	»	Steinach	»
Hohenems	»	Sterzing	»
Höfen	»	Telfs	»
Holzgau	»	Treviso	Venezia
Iembach	»	Trieste	Trieste
Imst	»	Udine	Venezia
Innichen	»	Umago	Trieste
Innsbruck	»	Umhausen	Innsbruck
Isola	Trieste	Vadutz	»
Klausen	Innsbruck	Valdobbiadene	Venezia
Latisana	Venezia	Venas	»
Lermos	Innsbruck	Vigo	Innsbruck
Longarone	Venezia	Vintel Unter	»
Lussin grande	Trieste	Visinada	Trieste
Lussin piccolo	»	Volders	Innsbruck
Lustenau	Innsbruck	Weissenbach	»
Maniago	Venezia	Wellsberg	»
Matrey, Deutsch	Innsbruck	Zara	Zara
Mel	Venezia	Zell im Zillerthale	Innsbruck
Miemingen, Ober	Innsbruck	Zirl	»
Mittewald a. d. Eisak	»		

C. *ELENCO degli Ufficii sardi situati nel raggio di 75 chilometri dal confine austriaco.*

Ufficii di Posta	Compartimento postale di cui fanno parte	Ufficii di Posta	Compartimento postale di cui fanno parte
Acquanegra (Cannetto)	Milano	Fiorenzuola	Bologna
Adrara S.t Martino	»	Fontanella	»
Adro	»	Fontanellato	»
Albano (Bergamo)	»	Forlì	»
Albino	»	Forlimpopoli	»
Alfianello	»	Fonnigine	»
Alfonsine	Bologna	Fornovo	»
Almenno	Milano	Francolino	»
Alseno	Bologna	Gabbiano	Milano
Alzano	Milano	Gambara	»
Anfo	»	Gandino	»
Annico	»	Gardone Valtropia	»
Antegnate	»	Gargnano	»
Arcene	»	Gavardo	»
Ardenno	»	Gazzaniga	»
Ardese o Ardesio	»	Gazzoldo	»
Argenta	Bologna	Gazzuolo	»
Artogne	Milano	Genivolta	»
Asola	»	Ghedi	»
Bagnacavallo	Bologna	Goito	»
Bagnolo (Brescia)	Milano	Gorlago	»
Bagolino	»	Gottolengo	»
Baura	Bologna	Gerosio	»
Bazzano	»	Grossetto	»
Bedizzole	Milano	Grumello	»
Berbenno	»	Guarda Ferrarese	Bologna
Berceto	Bologna	Guastalla	»
Bergamo	Milano	Guidizzolo	Milano
Bergamo alta	»	Guiglia	Bologna
Bertinoro	Bologna	Gussago	Milano
Bologna	»	Gussola	»
Bondeno	»	Imola	Bologna
Borgo di Terzo	Milano	Iseo	Milano
Borgo S.t Donnino	Bologna	Isola Davarese	»
Bormio	Milano	Lagosanto	Bologna
Borno	»	Lamma Moccogno	»
Bovegno	»	Langhirano	»
Bozzolo	»	Laveccone	Milano
Branzi	»	Leno	»
Brembilla	»	Limone	»
Breno	»	Livigno	»
Brescello	Bologna	Livrasco	»
Brescia	Milano	Lograto	»
Brignano	»	Loiano	Bologna
Brisighella	Bologna	Lonato	Milano
Brozzo	Milano	Lovere	»
Budrio	Bologna	Lovero	»
Bussetto	»	Lugagnano	Bologna
Caino	Milano	Lugo	»
Calcinate	»	Luzzara	»
Calcinato	»	Maleo	Milano
Calcio	»	Malonno	»
Calestano	Bologna	Manerbio	»
Calvatone	Milano	Mapello	»
Calvisano	»	Marcaria	»
Camisano	»	Marone	»
Campitello	»	Martinengo	»
Campodolcino	»	Massa fiscaglia	Bologna
Cannetto	»	Massa lombarda	»
Capo di Ponte	»	Mazzo	Milano
Capriolo	»	Medicina	Bologna
Caravaggio	»	Medole	Milano
Carpaneto	Bologna	Mesola	Bologna
Carpenedolo	Milano	Migliaro	»
Carpi	Bologna	Minerbio	»
Casalbellotto	Milano	Mirandola	»
Casalbuttano	»	Mizzano	»
Casalmaggiore	»	Modena	»
Casalmorano	»	Montecchio	»
Casalmoro	»	Montechiari	Milano
Casaloldo	»	Montechiarugolo	Bologna
Casalsigone	»	Montefiorino	»
Casola Valsenio	Bologna	Monticelli d' Ongina	»
Castelbolognese	»	Montodine	Milano
Castelfranco	»	Monzambano	»
Castelgoffredo	Milano	Morbegno	»
Castellarano	Bologna	Mornico	»
Castellarquato	»	Nave	»
Castell'eone	Milano	Nembro	»
Castellucchio	»	Nigoline	»
Castelmaggiore	Bologna	Noceto	Bologna
Castelnuovo bocca d' Adda	Milano	Nonantola	»
Castelnuovo di sotto	Bologna	Novellara	»
Castelnuovo nei monti	»	Novi	»
Castelponzone	Milano	Nuvolento	Milano
Castel S.t Pietro	Bologna	Odolo	»
Castel Visconti	Milano	Offanengo	»
Castenodolo	»	Olda	»
Castiglione (Milano)	»	Orzinovi	»
Castiglione delle Stiviere	»	Osio di sotto	»
Castione (Brescia)	»	Ospitaletto	»
Castrezzato	»	Ostellato	Bologna
Cavacurta	»	Ostiano	Milano
Cavriano	»	Padenghe	»
Cedegolo	»	Palazzolo	»
Ceresara	»	Palazzolo (Brescia)	»
Cervia	Bologna	Parma	Bologna
Cesena	»	Pavullo	»
Chiari	Milano	Pellegrino	»
Chiavenna	»	Pescarolo	Milano
Chiesa	»	Piacenza	Bologna
Chiudemo	»	Piadena	Milano
Cigognolo	»	Piazza	»
Cingia de' Botti	»	Pieve di Cento	Bologna
Cividale	»	Pieve d' Olmi	Milano
Ciro	»	Pisogne	»
Cizzolo	»	Pizzighettone	»
Clusone	»	Poggio renatico	Bologna
Coccaglio	»	Polpenazze	Milano
Codigoro	Bologna	Pomponesco	»
Codogno	Milano	Ponte di legno	»
Collio	»	Pontelagoscuro	Bologna
Cologna (Brescia)	»	Pontenure	»
Cologna	Bologna	Ponte S.t Pietro	Milano
Colorno	»	Ponte Valtellina	»
Comacchio	»	Pontevico	»
Commessaggio	Milano	Porto di Magnavacca	Bologna
Concesio	»	Porto maggiore	»
Concordia	Bologna	Poviglio	»
Consandolo	»	Pozzolengo	Milano
Copparo	»	Pralboino	»
Corniglio	»	Preseglie	»
Corno giovine	Milano	Provezze	»
Correggio	Bologna	Quartesana	Bologna
Corte dei Cortesi	Milano	Quinzano	Milano
Cortemaggiore	Bologna	Ravarino	Bologna
Corteno	Milano	Ravenna	»
Crema	»	Redondesco	Milano
Cremona	»	Reggio	Bologna
Crevalcuore	Bologna	Reggiolo	»
Culagna	»	Remedello sopra	Milano
Darfo	Milano	Renazzo	Bologna
Dello	»	Rezzato	Milano
Desenzano	»	Rivarolo del Re	»
Dosolo	»	Rivarolo fuori	»
Edolo	»	Robecco	»
Endine	»	Roccabianca	Bologna
Erbusco	»	Romanengo	Milano
Faenza	Bologna	Romano	»
Ferrara	»	Rovato	»
Finale	»	Rubbiera	Bologna
		Russi	»
		Sabbionetta	Milano
		Saiano	»
		Sale marasino	»

Ufficii di Posta	Compartimento postale di cui fanno parte	Ufficii di Posta	Compartimento postale di cui fanno parte
Salò	Milano	Tagliuno	Milano
Salomaggiore	Bologna	Talamona	»
S. Bassano	Milano	Tamesa	Bologna
S. Daniele	»	Tartano	Milano
S. Felice	Bologna	Tavernole Tavernolo	»
S. Fiorano	Milano	Teglio	»
S. Gervasio	»	Tignale	»
S. Giorgio di Piano	Bologna	Tirano	»
S. Giovanni Bianco	Milano	Tizzano	»
S. Gio. in Croce	»	Torre	Bologna
S. Gio. in Persiceto	Bologna	Torre dei Malamberti	Milano
S.t Ilario	»	Toscolano	»
S. Martino dell' argine	Milano	Traona	»
S. Matteo della decima	Bologna	Travagliato	»
S. Nicolò (Ferrara)	»	Traersetolo	Bologna
S. Pellegrino	Milano	Tremosine	Milano
S. Pietro in Casale	Bologna	Trescorre	»
S. Polo	»	Treviglio	»
S. Rocco al Porto	Milano	Trigolo	»
S. Secondo	Bologna	Urgnano	»
S. Stefano Codogno	Milano	Valfurva	»
S. Brigida	»	Valle di dentro	»
Sarezzo	»	Valle di sotto	»
Sarnico	»	Valsecca	»
Sassuolo	Bologna	Vazza	»
Scandiano	»	Verdello	»
Selino	Milano	Vergato	Bologna
Seniga	»	Verolanuova	Milano
Seriate	»	Vescovato	»
Serina	»	Vestone	»
Sestola	Bologna	Viadana	»
Siriano	Milano	Vigarano Pieve	Bologna
Solferino	»	Vignola	»
Soncino	»	Villa d' Almè	Milano
Sondalo	»	Villa di Chiavenna	»
Sondrio	»	Villa di Tirano	»
Soragna	Bologna	Villaminozzo	Bologna
Sorbolo	»	Villanova	»
Sospiro	Milano	Vilminore	Milano
Soresina	»	Vobarno	»
Sovere	»	Volta	»
Stellata	Bologna	Zanica	»
Stezzano	Milano	Zibello	Bologna
Sulzano	»	Zocca	»
		Zogno	Milano

D. *ELENCO degli Ufficii postali austriaci e sardi che non distanno l' uno dall' altro più di due leghe germaniche (15 chilometri.)*

Ufficii postali austriaci	Ufficii postali sardi, che da quegli austriaci qui contronotati non distanno più di 2 leghe geografiche germaniche (15 chilom.)
Ariano	Codigoro
Avio (Tirolo)	Tremosine
Bardolino	Toscolano
Borgoforte	Campitello, Castellucchio, Cizzolo, Commessaggio, Dosolo, Gazzuolo
Caprino	Gargnano, Toscolano
Condino (Tirolo)	Bagolino
Crespino	Copparo
Gonzaga	Cizzolo, Concordia, Dosolo, Gustalla
Malcesine	Gargnano, Tremosine
Mantova	Campitello, Castellucchio, Goito
Moglia di Gonzaga	Concordia, Mirandola
Peschiera	Cavriana, Desenzano, Guidizzolo, Monzambano, Pozzolengo, Volta
Pieve di Ledro (Tirolo)	Tremosine
Polesella	Copparo, Pontelagoscuro
Riva (Tirolo)	Tremosine
Roverbella	Goito, Monzambano, Volta
S.t Benedetto	Concordia
S.t Maria Maddalena	Ferrara, Pontelagoscuro
Suzzara	Campitello, Cizzolo, Commessaggio, Dosolo, Pomponesco, Guastalla
Villafranca	Monzambano, Volta.

N. 4495. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 16 giugno p. v., sarà tenuta presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. di finanza, pubblica asta per la novennale affittanza del fondo in Distretto di Legnago, Com. di Villabartolomea, contrada Fondo Villa ai mappali N.i 1162-1163, colla rendita cens. di L. 20:82, e sovrapposto casolare, marcata coll' anagrafico N. 73, presentemente affittato ai fratelli Sbardelini, e ciò sotto l' osservanza delle norme generali e condizioni seguenti:

I. L' asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom. del giorno stesso, avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

II. Il dato fiscale su cui verrà aperta l' asta è di fiorini 12, dodici, annui.

III. Ogni oblatore dovrà garantire l' offerta col deposito in denaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell' ultima offerta.

IV. Le offerte possono esser fatte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate. Quest' ultime devono essere prodotte, al protocollo dell' Intendenza prima dell' aprimento dell' asta, corredate dell' originale confesso dell' I. R. Cassa di finanza provante l'eseguito deposito di cauzione, estese in bollo di legge, sottoscritte autografamente da chi offre, con dichiarazione del nome e cognome e domicilio, e della somma offerta in cifre ed in lettere, senza riserva alcuna, e con riferimento al presente avviso.

V. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 11 novembre 1862 e terminerà col giorno 10 novembre 1871, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali per l' affittanza di case e beni rustici.

VI. L' annuo fitto verrà corrisposto in una sola rata anticipata con danaro sonante, e ne sarà effettuato il pagamento nell' I. R. Cassa di finanza nel giorno 11 novembre d' ogni anno.

VII. Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l' originale confesso dell' I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento, in via di deposito cauzionale dell' affittanza, dell' importo pari ad un anno e mezzo dell' affitto pattuito.

VIII. Tutte le spese d' asta, stampa ed inserzione degli avvisi, bolli, copie del contratto ed autenticazione delle firme, sono a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni sopra esposte, gli sarà confiscato il deposito, e si procederà ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 8 aprile 1862.
L' I. R Consigliere Intendente, Böhm.

AVVISI DIVERSI

Provincia di Venezia. 313
L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà.

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto stabile di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Torre di Mosto, a cui va annesso l' onorario di fior. 500, e l' assegno pel mezzo di trasporto di fiorini 150 annui.

Il circondario è posto al piano, esteso miglia 6 in lunghezza, e 4 in larghezza; conta 1,432 abitanti, dei quali quattro quinti circa poveri; le strade principali sono adattate in ghiaia, e le altre in terra.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo, corredate dei documenti di regola.

S. Donà, 6 maggio 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. Ricci.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

EDITTO.

Avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Felice e Giuseppe fratelli Gradara di Chioggia, per Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 18 aprile 1862, N. 7147, e nominato in Commissario giudiziale il sottoscritto, s'invitano tutti i creditori ad insinuare nello Studio dello stesso Commissario, in Chioggia, mediante istanza regolarmente documentata, entro il dì 25 maggio pr. v. anno corrente, tutte le pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopraccitata.

E s' avverte che in caso di effettuato componimento, ai crediti non insinuati nel prestabilito termine, non si potrà avere riguardo alcuno, se non in quanto fossero garantiti da diritto di pegno.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Chioggia, 7 maggio 1862.
Il Commissario giudiziale,
Notaio, Gabriele d.r Fantoni.

N. 7911. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Ormenese biadaiuolo in questa Città ora assente e di ignota dimora, che la Ditta G. D. Cecconi e Gentile, coll' avvocato Vian, produsse in suo confronto la istanza 1.° maggio corr., N. 7911, per aprimento del concorso o quanto meno per ingiunzione di coprire il credito di fior. 198:13, o produrre il suo stato attivo e passivo sotto comminatoria dell' apertura del concorso, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima destinata udienza all' Aula Verbale 21 maggio corr., ore 10 ant., onde versare sulla stessa colla ingiunzione e sotto la comminatoria anzidetta.

Incomberà quindi ad esso Ormenese di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 maggio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 4224. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni Maria Berlan di Trieste, ora assente e d' ignota dimora, che la Ditta Tosio e compagni pure di Trieste, ha prodotto a questa Pretura anche in di lui confronto quale creditore iscritto, l' istanza 20 marzo 1862 sotto il N. 2318, per la vendita di stabili esecutati a Francesco Degani, e che per versare sulle proposte condizioni di asta venne fissato il dì 20 corr. ore 9 ant., a quest' Aula Verbale.

Lo si avverte inoltre essersi deputato in di lui curatore a tutto suo pericolo e spese, l' avvocato Giuseppe dott. Brunetta, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, di destinare od indicare a questa Pretura altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luogli di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 4 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. Nardi.
De Santi, Al.

2. pubb.

AVVISO.

In seguito alla Notificazione di quest' I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio 2 marzo p. p., N. 1988-62, con cui si è fatto luogo nei sensi dell' Ordinanza Ministeriale 18 maggio e 15 giugno 1859, N. 90 e 108, alla procedura di accomodamento sopra le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste di ragione della Ditta Tomaso Bricito negoziante caffettiere di Udine, il sottoscritto Notaio, quale delegato giudiziario, invita tutti i creditori della Ditta suddetta, a notificargli in iscritto le documentate loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto entro dieci (10) giorni dalla pubblicazione di questo Avviso, con avvertenza che se ommettessero di farne l' insinuazione nel tempo preavvertito, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni ed effetti sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite da un pegno.

Udine, maggio 1862.
Il delegato giudiziale, Gio. Batt. dott. Valentinis q.m Nicolo', Notaio residente in Udine Provincia del Friuli.

AVVISO. 2. pubb.

Il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale nella procedura per componimento amichevole avviata col Decreto di quest' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo 25 febbraio 1862, Numero 3556, contro Silvestro fu Fortunato Vianello, invita tutti i creditori del medesimo ad insinuare presso di lui, con istanza munita dei documenti originali con Bollo legale (altrimenti saranno rifiutate), le loro pretese di credito per qualsivoglia titolo, e ciò entro il giorno 15 giugno pr. v. nel suo Studio alle Gallerie nuove a S. Marco, N. 46 rosso; colla avvertenza che le pretese non insinuate nel termine prefisso, in caso di componimento, non potrebbero essere sodisfatte colla sostanza soggetta alla presente procedura, se non in quanto fossero assicurate con pegno.

Venezia, 6 maggio 1862.
Luigi d.r Sperotti, Notaio.

CORREZIONE.

Nell' Editto N. 866, dell' I. R. Pretura di Mirano, pubblicato nei Supplimenti NN. 10, 11 e 12, dei giorni 18, 24 e 29 aprile pr. p., al Lotto I.°, invece delle parole: « la porzione », deve stare « l' assunzione », e che il canone annuo non è di a. L. 1847, come fu per errore stampato, ma di L. 18:47.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 109.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata l'elezione, stanziata dalle Rappresentanze comunali, nella persona del nobile conte Giuseppe Bianchini, in deputato rappresentante le classi degli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco, il possidente Baldassare cav. di Thanant.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al tenente-colonnello nel 64.° reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar, Augusto principe di Windischgrätz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il contrammiraglio Lodovico cav. di Fautz, sia posto, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli in tale occasione il carattere di viceammiraglio *ad honores*, in considerazione dei distinti servigi di presso a quarant'anni da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al cannoniere del corpo d'artiglieria di Marina, Antonio Beidl, in riconoscimento d'avere egli salvato da sicura morte, con pericolo della propria vita, sei persone d'un bastimento naufragato è sommerso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il rango d'I. R. commissario di polizia, al cancellista dell'I. R. Direzione di polizia di Trieste, Francesco Fröhlich, e al cancellista dell'I. R. Commissariato di polizia di Troppau, Rodolfo Breier.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore Giovanni Legrady di Belfenyér, del ramo monture, fu nominato comandante della Commissione delle monture a Jaroslau; e il capitano di prima classe, Lodovico Gassmann, del corpo dei marinai, a maggiore nel corpo stesso.

Al capitano di corvetta in pensione Girolamo Toffanin, fu conferito il carattere di capitano di fregata *ad honores*.

Furono pensionati: Il maggiore Francesco Beraun di Riesenau, comandante della Commissione delle monture a Jaroslau, e il capo-squadrone-auditore di prima classe, Alessandro Kraus, col carattere di maggiore-auditore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 maggio.

S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta ha lasciato alle ore 9 questa mattina il mite clima e l'incantevole soggiorno di Venezia, per recarsi a villeggiare a Reichenau nelle vicinanze di Vienna.

La sua partenza è stata affrettata per una sopraggiunta indisposizione secondaria, a dissipare la quale è riputata opportuna l'aria più elastica di que' luoghi.

La sua dimora di parecchi mesi in questa città ha giovato alla sua salute, ed ogni giorno ne fu segnato da opere di pietà magnanima, da segrete generose largizioni e da ricchi doni per il decoro del culto divino. L'augusta Imperatrice era tra noi l'angelo della Provvidenza.

Certo ai poveri di Venezia non uscirà mai dal cuore la imagine della generosa Sovrana che li ha di continuo e largamente soccorsi, e il buono e leale popolo veneziano non dimenticherà mai la sua angelica bontà materna e la sua mano soccorritrice.

Essa è partita, ma amata e benedetta da tutti, perchè la celeste soavità e la virtù vera di quell'alto e nobile animo, ha captivato ogni cuore.

L'I. R. Direzione della polizia ha versato nella Cassa della Commissione generale di pubblica beneficenza l'ulteriore importo di ottanta fiorini v. a., introitati a titolo di multe inflitte per contravvenzioni a provvedimenti di comune sicurezza ed al regolamento pei domestici, commesse in Venezia, e ciò nel tempo decorso dal 21 gennaio al giorno 8 del corrente mese di maggio.

Regno di Napoli e di Sicilia

Scrivono da Avigliano, in data del 30 aprile, al *Giornale di Napoli*:

« Ieri mattina, sull'avviso che nel vicino bosco, famoso per imprese brigantesche, s'erano veduti scorrazzare 25 briganti a cavallo, si radunò frettolosamente la guardia nazionale, e in numero di oltre 2 centinaia uscì alla caccia dei malviventi.

« I briganti, alla vista dei nostri militi, cercarono sfuggire al combattimento; ma furono investiti con tanto impeto, che lasciarono sul terreno un morto e due feriti gravemente, portando seco altri feriti.

« Il bravo e coraggioso luogotenente Casa inseguì i malandrini per lungo tratto, ma, sopraggiunta la notte, dovette desistere, anche perchè a' militi a piedi non bastava la lena a raggiungere i briganti, che galoppavano sui cavalli.

« Oggi sappiamo che il generale Franzini, il più instancabile persecutore de' briganti, ha fatto uscire varii distaccamenti alla caccia, sì che speriamo aver tosto la nuova che il rimanente della banda sia stato preso e distrutto. »

Scrivono da Bari, 29 aprile, al *Cittadino Leccese*: « I briganti vengono disfatti in tutti i punti, e i giornali recano le diverse relazioni degli attacchi. Però merita attenzione, il seguente fatto il quale dimostra come in qualunque città vi sieno spie pei briganti. Il generale Regis partì da Foggia con una buona scorta di cavalleggieri. Una banda di briganti n'ebbe avviso, e corse sulla via tra Foggia e Cerignola per catturarlo. Però giunse quando il generale era già ad un miglio da loro. Regis conobbe la presenza di questa banda da una vettura, che a tutta fuga lo raggiunse, onde egli, conoscendo che alcune compagnie di fanteria erano sortite da Foggia verso quella stessa direzione, ordinò alla cavalleria che caricasse quella ciurmaglia, che presa fra due fuochi dovette quasi tutta arrendersi. Se ne presero 25, che vennero subito fucilati. Intanto lo scioglimento della banda regala ai territorii delle città presso le murge, comitive, che cagionano ogni sorta di malanni. A Terlizzi, la guardia nazionale, con a capo il sindaco, fece, quattro notti addietro, la posta a cinque, che caddero sotto i colpi delle sue fucilate. »

Napoli 8 maggio.

Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici ha accordata, un momento prima di partire per Napoli, la concessione delle ferrovie calabro-sicule ad una Società rappresentata da due ragguardevoli Case, una inglese, l'altra italiana. (*Mon. Naz.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Torino* da Napoli 8 maggio: « Ieri, ebbe luogo un duello tra il sig. Marenco, figlio del tragico, ufficiale nei granatieri, ed il marchese di Rivadebro, signore napoletano, per alcune parole scambiatesi nel *cotillon* del ballo di martedì; amendue furono feriti, il primo alla spalla, ed il secondo sul viso, ma le ferite sono senza gravità. Il duello era alla sciabola. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata dell'8 maggio.*

(Presidente principe d'Auersperg.)

Al banco ministeriale siedono: Rechberg, Lasser, Mecsery, Degenfeld, e capo-Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il *presidente* ripete alla Camera dei signori la comunicazione fatta nella Camera dei deputati, relativamente al permesso accordato da S. M. al Ministro di Stato, cav. di Schmerling.

Dietro invito del *presidente*, la Camera si alza, ed il *Ministro di Lasser* dà lettura del noto Messaggio sulla responsabilità dei Ministri, comunicato il 1.° maggio alla Camera dei deputati. La Camera prorompe in un triplice ed animato evviva « a S. M. il nostro graziosissimo Imperatore, Francesco Giuseppe. »

Presa notizia di diversi esibiti della Presidenza della Camera dei deputati, relativi ai dibattimenti finanziarii, vengono rimessi alla Commissione rispettiva. A quella delle petizioni, viene trasmessa una istanza, presentata dall'Arcivescovo di Leopoli, contro l'editto di religione, che si sta preparando nella Camera dei deputati.

Il *principe Jablonowski* sale la tribuna per riferire intorno all'elaborato della Commissione per la *legge sulla stampa*, dando lettura del rapporto della medesima. Siccome poi questa legge venne dalla Camera discussa altra volta, così, dietro proposta del *presidente*, prescindesi dalla discussione generale, per passare senz'altro allo speciale dibattimento.

La Commissione ha aderito a molti dei cambiamenti proposti dalla Camera dei deputati; nondimeno propose varie modificazioni ai §§ 11, 19, 21 e 29, presi di concerto colla Commissione politico-giuridica della Camera dei signori. Tutti quegli emendamenti vennero accettati ed elevati a concluso, senza dibattimento. Essi risguardano:

a) al § 11, alinea 3, il diritto di sospendere la pubblicazione d'un periodico, al cominciare dell'inquisizione, od anche durante il corso della medesima;

b) al § 19, il modo di ottenere in via coattiva l'inserzione d'una rettificazione, che venisse rifiutata dal redattore;

c) al § 21, le penalità o multe da infliggersi ad un redattore che divenisse reo di trasgressione pel rifiuto d'inserire la rettificazione, di cui sopra;

d) al § 29, una modificazione di stile relativamente al difetto della cura ed attenzione dovuta, « colla quale avrebbe potuto venire impedito il carattere criminoso d'uno stampato. »

La Commissione aveva inoltre proposto di significare alla Camera dei deputati, che la Camera dei signori assentiva allo schema di legge sulla stampa da quella emendato, sotto riserva che tale assenso abbia da valere soltanto allora, quando le due Camere si saranno messe d'accordo sulla procedura penale in affari di stampa, e sulla Novella al Codice penale. Anche questa seconda proposta venne accettata dalla Camera senza dibattimento.

Si passò quindi al rapporto della Commissione sul progetto di legge per la *procedura penale in affari di stampa*. Ne diede lettura il *barone di Lichtenfels*, nella sua qualità di relatore.

Nessun oratore essendo stato iscritto pel dibattimento generale, la Camera passò allo speciale dibattimento, accettando, meno uno, tutti gli emendamenti proposti dalla Commissione, senza discuterli. I cambiamenti, proposti dalla Commissione ed accettati dalla Camera dei signori, risguardano:

a) Un articolo da inserirsi dopo il § 8, per obbligare la Procura di Stato a produrre l'accusa entro 8 giorni dopo il sequestro d'uno stampato;

b) Un cambiamento da praticarsi nel § 10, rispettivamente 9, ommettendosi la parola « Procura di Stato » e lasciando solo « Autorità di pubblica sicurezza »;

c) Varie emende al § 12, rispettivamente § 11, per la competenza del Giudizio in affari di stampa;

d) Un'emenda al § 13, rispettivameute 12, giusta il quale, ai dibattimenti di procedura in affari di stampa, non sono ammesse (come voleva la Camera dei deputati) anche le donne, ma solo gli uomini;

e) L'ommissione della parola *danno* nel § 14 compilato dalla Camera dei deputati.

Solo sull'emendamento lettera *d)* relativo al § 13, rispettivamente 12, s'appicca una breve discussione, alla quale partecipano il *conte A. d'Auersperg* ed il *barone di Lichtenfels*.

Il *conte d'Auersperg* impugna la proposta della Commissione. Vorrebbe che alle donne non fosse interdetto di assistere ai dibattimenti finali, in un processo di stampa. L'analogia della procedura criminale nulla pruova, tanto più che consta ufficialmente ch'ella subirà in breve essenziali cambiamenti. Conviene volgere lo sguardo *innanzi* e pensare alle riforme per l'avvenire. La pubblicità ha il grande scopo di svegliare e mantenere viva nel popolo la coscienza del diritto. Escludere da tale benefizio una metà del popolo, è cosa inopportuna ed ingiusta.

Il *barone di Lichtenfels*: Se nella procedura penale per fatti criminosi, è opportuno di ammettere anche le donne ai finali dibattimenti, non lo è nei dibattimenti in affari di stampa, perchè si tratta di sceverare e di non confondere l'una coll'altra queste due procedure. Sarebbe poi cosa strana se le donne si avessero da ammettere ai dibattimenti in affari di stampa, mentre sono ancora escluse dagli altri.

Chiusa della tornata ad ore 1.45'. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: terza lettura della procedura penale in affari di stampa; e seconda lettura dei progetti di legge per tutelare la libertà personale ed il diritto domiciliare.

(*FF. di V.*)

Fu pubblicato il rapporto della Giunta di finanza sul fabbisogno del Ministero di polizia, nel bilancio dello Stato per l'anno 1862.

Il rapporto dà prima un prospetto comparativo dei tre ultimi bilanci annuali, da cui si scorge come l'esigenza annua fu in tutto pel 1860 di fior. 2,874,308, pel 1861, di fior. 2,704,000, e pel 1862, in eguali condizioni, importa fior. 2,642,900.

In questo la direzione centrale ha una maggior somma di fior. 10,614, avendo bisogno d'un aiuto di fior. 29,000, per la ragione che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, secondo un preliminare dei risultati probabili dei suoi proventi, non otterrà che un civanzo di fior. 1755. In vista di tale risultato poco sodisfacente, sarebbe da raccomandarsi, secondo la Giunta, di dare la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in appalto. Sarebbe inoltre da eccitare il Governo a far conoscere nel prossimo bilancio un prospetto dell'amministrazione di tutti i giornali uffiziali.

Nel complesso, viene osservato che il Ministero di polizia usò in tutti i rami dell'amministrazione d'ogni economia possibile, senza pericolo del servizio.

Per la circostanza che l'attuale organamento, malgrado il mutato sistema di Governo, non differisce nell'amministrazione dall'antico; che quindi l'azione della polizia dee estendersi ancora a funzioni, che toccherebbero propriamente ai Municipii, agli organi effettivi dell'Amministrazione, e ai tribunali, non si può pensare ad una notevole diminuzione del fabbisogno, fino a tanto che non sia stabilito, in luogo dell'attuale, un tale organamento complessivo, che l'azione della polizia venga limitata entro la sua sfera normale d'attività, e gli altri organi possano sviluppare l'attività costituzionale, che loro spetta.

Il coprimento del fabbisogno pel Ministero di polizia è diviso in quattro fondi: Direzione centrale, Polizia di Stato, Pubblica sicurezza e Guardia militare di polizia.

1.) *Direzione centrale.*

Si propone la seguente diminuzione nello stato personale: Sono da togliersi: un consigliere di Sezione, un segretario ministeriale, un concepista ministeriale e un aggiunto di concetto, per l'importo complessivo di fior. 7180, fra emolumento e indennizzo d'alloggio. Sono proposti fior. 3166 d'economia nelle esigenze d'Uffizio e di Cancelleria.

2) *Polizia di Stato.*

Il fabbisogno di fior. 360,000 non dee dirsi soverchio, ove si tratti di mantenere nell'interno quella protezione preventiva delle persone e delle proprietà, che l'autorità visibile dello Stato non può mantenere, e per poter opporsi ai pericoli, che minacciano dall'estero la Corona e tutto l'Impero per le mene di avversarii, i quali, com'è noto, possono disporre riccamente di pubblici erarii.

Gli è perciò che tale partita sarebbe da lasciarsi intatta.

3) *Pubblica sicurezza.*

Col passaggio, eventualmente elevato a legge, della procedura dei casi di trasgressione ai Tribunali, gli affari delle Direzioni di polizia sarebbero di molto diminuiti. Avuto riguardo a tale eventualità, si propongono economie nel personale, che sarebbero da effettuarsi coll'entrata in vigore di quella legge. Il risultato finale del fabbisogno speciale, stabilito per la pubblica sicurezza, ammonta a fior. 2,068,117; per cui si ottenne un risparmio definitivo di fior. 14,374, che si diminuisce però in fatto di fior. 2410, per l'importo aumentato nel progetto presentato per ulteriori spese per la *Gazzetta di Brünn*.

Nella somma totale per la pubblica sicurezza è compreso pure l'importo di fior. 51,104, che fu accordato soltanto condizionalmente; finalmente, è pure compreso in quella il fabbisogno per la

4) *Guardia militare di polizia*,

con fior. 757,285. La Giunta, in fatti, è d'opinione, che fino a tanto che non sia subentrato un totale cambiamento di sistema, non si possa pensare ad una diminuzione nel fabbisoguo della guardia militare di polizia; sarebbe però da eccitare il Governo a cooperare, affinchè gl'importi dei Comuni pel mantenimento delle guardie militari di polizia sieno aumentati, in ragione delle loro prestazioni per la polizia locale.

Se quindi le economie nel servizio della pubblica sicurezza si calcolino definitivamente in fior. 3166 nella Direzione centrale, ed eventualmente in fior. 7180, si avrebbe il risparmio definitivo di fior. 17,540, e l'eventuale di 58,284.

Il fabbisogno totale sarebbe quindi da fissarsi in fior. 2,626,911, la quale somma sarebbe da ripartirsi nei seguenti fondi:

1)	Direzione centrale .... fior.	198,794
2)	Pubblica sicurezza, non compresa la guardia militare di polizia ...... »	1,310,832
3)	Guardia militare di polizia .... »	757,285
4)	Spese per la polizia di Stato............ »	360,000
	Totale fior.	2,626,911

(*Donau-Zeitung*)

Vienna 10 maggio.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di destinare vistosi importi alle chiese di Maranovich, Lastua, Campora, Postire della Brazza e Knin, in Dalmazia, per fare acquisto di parati di chiesa, e per riattamenti delle chiese.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nell'*Abendblatt* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Secondo un telegramma giunto qui iersera da Klausenburg, non era ancora giunta nessuna decisione del Governo nella questione della nota rappresentanza dell'Università nazionale sassone a S. M. l'Imperatore. Sembra dunque che il telegramma arrivato qui ieri, e da noi pure riportato, in data di Hermannstadt 8 corr., che annunzia essere stata respinta quella rappresentanza, si fondasse sopra un malinteso. »

Il Ministro di commercio e pubblica economia, sopra proposta della Camera di commercio e industria di Brünn, nominò il segretario di questa, dott. Heym, a referente ufficiale sopra l'Esposizione mondiale di Londra.

Ieri giunse qui, colla ferrata meridionale, un trasporto di 800 soldati in permesso, del reggimento fanti Principe Wasa, stanziato in Venezia, e i soldati furono tosto avviati alla loro patria. Molti piccoli trasporti di questi soldati, partirono colla Nordbahn, per l'Ungheria e per la Boemia.

Al 28 corrente verrà aperto il campo d'esercizii presso Wimpassing, e partirà per colà la brigata della guarnigione di Vienna. (*FF. di V*).

Altra dell'11 maggio.

Lo stato di salute del Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, secondo notizie qui giunte da Salisburgo, è ottimo. Il sig. Ministro fa ogni giorno corse di più ore nei dintorni di Salisburgo.

(*FF. di V.*)

Da parte dell'I. R. priv. Banca nazionale austriaca, fu promessa una ricompensa, da portarsi, secondo le circostanze, fino a 4000 fiorini, per chi arrestasse il falsificatore di banconote, Lodovico Nagy, o meglio Farkas György, detto anche Ujfalusy Nagy Cajos, Erdely, Gyala, Tökök, fuggito il 27 aprile dall'arresto inquisitoriale di Pest, dell'età di 31 anno, nativo di Rima, nel Comitato di Gömer, di religione riformata. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 7 maggio.

** S. S. ritornò felicemente a Roma, sabato sera, e il suo ritorno fu accolto con grandi segni di esultanza per parte della popolazione, che accorse in folla su tutte le vie percorse dal Papa, recandosi dalla Stazione della ferrovia fino al Vaticano. (*V. il N. d'ieri.*) Alla mattina dello stesso giorno, il Santo Padre fece in Porto d'Anzio la solenne distribuzione delle bandiere, che poscia colle sue proprie mani distribuì ai diversi corpi della sua piccola armata. Sua Santità s'indusse a fare quella cerimonia, per le preghiere del prelato mons. Mérode, ministro delle armi: e profittò di quella circostanza, per indirizzare un discorso a' suoi soldati. È una sventura, che nessuno stenografo abbia raccolto le parole eloquenti profferite dal Papa: e sventura per me che coloro che vi furono presenti, e vennero da me interrogati, non abbiano saputo riferirmi il vero sunto del discorso. So però che il Papa colse occasione dalla festa dell'Invenzione della Croce, che cadeva in quel giorno, per dire che, come la Croce è il vessillo d'ogni cristiano, così le bandiere da lui benedette erano il vessillo de' soldati, a cui parlava: e disse ch'essi dovevano essere fedeli, oltre al vessillo della Croce, alla bandiera militare, sotto cui si sono arrolati. Dichiarò ch non dubitava punto di ciò avendone essi date finora tante e sì belle pruove. Il discorso del Papa fece una grande impressione, e certamente lo vedremo pubblicato nell'*Union* di Parigi, perchè questo giornale ha corrispondenti fra' zuavi, ch'ebbero la sorte di udirlo. Il Santo Padre affaticossi non poco in quella funzione; per cui, domenica in Roma, sentissi un po' indisposto: ma la cosa è stata momentanea; ora sta bene, ed ha ripreso le ordinarie e straordinarie udienze. Il Santo Padre ha passato una settimana e mezza a Porto d'Anzio, senza guarnigione francese, ma solo circondato da' suoi pochi soldati. Mons. di Mèrode ha voluto approfittare della presenza del Papa a Porto d'Anzio, per fargli vedere quanto siano bene istruiti i suoi soldati, quindi rivista, finte battaglie, simulati attacchi, e altre cose; ma tutto ciò non era necessario. Castelfidardo, Ancona, Perugia, Spoleto e Montefiascone hanno mostrato ciò che possono fare le truppe pontificie, avuto sempre riguardo al piccolo loro numero.

In S. Pietro in Vaticano, si fanno i preparativi per la solenne canonizzazione dei Martiri: la maestosa basilica cambia aspetto, pei grandiosi lavori dell'architetto Poletti, e nello assieme la chiesa farà grande effetto. Più di trenta pittori sono occupati a far quadri e stendardi. Intanto il Santo Padre invita il clero e i fedeli a far preghiere pubbliche e private, per ottenergli dal Signore speciale assistenza nel grande atto di questa convocazione. A tal fine, il Cardinale Vicario di Roma ha ordinato che, dal giorno 11 al 18, nelle tre basiliche di S. Giovanni Laterano, di S. Pietro e di S. Maria Maggiore, sia esposto pubblicamente il SS. Sagramento, e che ogni Confraternita della città vi accorra un giorno processionalmente.

Quanto prima avranno luogo i Concistori per gli atti preparatorii alla festa della canonizzazione. Alcuni Vescovi sono già arrivati, fra cui mons. Hassan, Primate degli Armeni a Costantinopoli. Siamo assicurati anche della venuta del Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna.

Il Santo Padre aveva stabilito la somma di scudi 12,000 per fare alcuni ristauri all'antichissima basilica di S. Lorenzo fuori delle mura; ma non contento di pochi ristauri, ora ha presa la risoluzione di farvi grandi lavori: di togliere alla basilica tutta la terra, che ne seppelliva una parte, e così restituirla all'antico suo splendore. A tal fine la somma dei 12,000 scudi ha portato fino a 70,000; il che pruova quanto sia grande la munificenza del Papa Pio IX, e che la Santa Sede, non ostante le violenti spogliazioni, non manca di mezzi pecuniarii. E non è questa la sola opera, a cui il Santo Padre consacra ingenti somme: v'ha anche il Manicomio, per allargare ed abbellire il quale, egli ha dato più di 18,000 scudi. Ormai in Roma non vi ha pubblico Stabilimento o chiesa, cui non si legga scritta la munificenza di Pio IX.

I giovani dell'Accademia francese di belle arti hanno esposto in questi giorni, nel palazzo di Villa Medici, il risultato dei loro studii nella pittura, nella scoltura e nell'architettura. Gli oggetti esposti non sono molti; qualche dipinto però ha del merito, e il più pregevole è quello del sig. Clément. Egli ha dipinto in una gran tela la morte di Cesare: ci presenta questo sommo uomo dell'antichità, nel momento che dai congiurati viene trucidato in Senato, ai piedi della statua di Pompeo. Le figure sono ben disegnate, e in tutte vi ha quella espressione, che si deve supporre in uomini intenti a consumare un delitto, che avevano maturamente premeditato. Il quadro non è ancor compito, e sono certo che, esposto a Parigi nelle sale dell'Accademia, avrà grandi elogii dalla stampa francese, abituata a magnificare anche le cose mediocri del suo paese.

Nel Tribunale criminale di Roma hanno avuto luogo le nomine di alcuni giudici e di qualche sostituto fiscale. Monsignor Pila, ministro dell'interno e di grazia e giustizia con tali nomine ha di molto migliorato il personale di questo Tribunale. A lode del vero, la nostra giudicatura ha migliorato molto sotto i ministri Mertel e Pila; quest'ultimo, che è il ministro attuale, non tralascia cure per portare i Tribunali a quel grado, che loro compete in una città, che non ha rivali nel sapere giuridico, com'è Roma. Egli ha incaricato quattro valenti giudici di visitare tutte le Cancellerie dei Tribunali, e avute in mano ora le loro relazioni, si occupa a correggervi quegl'inconvenienti, che dagli accurati visitatori sono stati notati. Il Governo piemontese, nei passati anni, gridava contro la legislazione e la giudicatura pontificia: ma sarebbe ora contento se potesse avere leggi così sagge come le nostre, e gli uomini anche più mediocri, che hanno studiato in questa capitale.

Da qualche giorno si trova in Roma il sig. Cochin, antico *maire* di Parigi e ora direttore del giornale il *Correspondant*. Egli ha avuto l'onore d'essere ricevuto in udienza dal Santo Padre, e a Roma, e a Porto d'Anzio. Difensore della libertà, egli è anche difensore del dominio temporale della Santa Sede: e alcuni suoi scritti, pubblicati nel *Correspondant*, fanno conoscere i suoi nobili e generosi sentimenti a favore del Papato.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 maggio.

Il *Diritto*, accennando a certi disegni ministeriali, scrive che le intenzioni del Ministero potrebbero esser tali, da derivarne una scissura non facile a riparare tra il paese e la Corona, non facile a ripararla neanche con una mutazione di ministri. *Aspettiamo gli avvenimenti.* (*Arm.*)

Malgrado le dichiarazioni ufficiose della *Monarchia Nazionale*, la quale ci afferma essere senza fondamento la diceria, che il Governo abbia avviate negoziazioni pel Credito fondiario, tuttavia i giornali francesi continuano ad asserire non solamente che questi negoziati esistono, ma che di più si trattano esclusivamente cogli amministratori del Credito fondiario e del Credito mobiliare francese e che le condizioni che questi

impongono ai capitalisti italiani non sono le più favorevoli. *(G. di Tor.)*

Nel *Movimento* di Genova del 10 aprile, leggesi quanto appresso:

« Siamo dolenti di dover annunziare che lo stato di salute del gen. Garibaldi non è punto migliorato. I suoi dolori artritici, dalla mano varcarono al piede, per cui ieri, venerdì, egli era obbligato a letto.

« Questi dolorosi ricordi della sua vita americana si rinnovano ogni primavera, e presentano questo strano carattere, che ad ogni triennio raddoppiano d'intensità, per decrescere gradatamente nei due anni seguenti. E appunto da tre anni il generale non aveva più tanto sofferto, come ora.

« Perciò, chi conosce le consuetudini della sua malattia, assicura che, superato un breve periodo di giorni, la salute del generale si rifarà intieramente, ed egli potrà continuare il suo viaggio. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Genova 9, i seguenti ulteriori particolari sull'arresto degli autori del furto Parodi:

« La polizia, che aveva distesa la sua ragnatela da tutte le parti, venne a cognizione che cinque degli autori dell'audacissimo furto dovevansi imbarcare, durante la notte di ieri, in un punto del litorale tra la Foce e Nervi, sopra un brick scuna di Lerici, noleggiato espressamente da quegli illustri viaggiatori, per essere trasportati a Costantinopoli, e cominciò a far tirare un cordone di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza in tutto quel tratto, lungi dalla spiaggia, onde chiudere ai medesimi ogni adito, ove, per un qualunque accidente, l'imbarco non avesse avuto luogo, ed avessero tentato di guadagnare i monti. Fece intanto, sul far della notte, preparare la piro-cannoniera il *Montebello*, collocandovi a bordo un assessore, dodici robusti carabinieri, scegliendoli fra gli antichi, un certo numero di guardie di pubblica sicurezza; e quando giunse il momento opportuno, il *Montebello* partiva a tutto vapore (erano le 10), e sorprendeva appunto nelle acque di Nervi la furtiva scuna, e andato all'abbordaggio, in un attimo, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e marinai salivano a bordo, impossessandosi degli imputati, i quali, sebbene fossero armati fino ai denti, non opposero resistenza. Accadde ad essi ciò che successe ai commessi del banco Parodi, che cioè la sorpresa gli ha resi inerti. Legatili, il *Montebello* pigliava a rimorchio la scuna, e la dirigeva alla Spezia.

« La perquisizione praticata sulle persone dei ladri ebbe questo risultato: furono rinvenuti 300 mila franchi di biglietti di Banco, ed altri 60,000 circa in moneta d'oro, parecchi pugnali e *revolver*, e tre bombe all'Orsini cariche, le quali probabilmente erano state destinate quale mezzo di facilitarsi la fuga, ove avesse avuto luogo qualche sorpresa nella perpetrazione del loro delitto. »

Il *Movimento* aggiunge i seguenti, in data di Genova, 10:

« La piro-cannoniera il *Montebello*, giungeva questa mane per tempo in porto, coi sei autori dell'ormai famoso furto perpetrato a danno del banchiere Parodi, della nostra città.

« Appena giunta in porto la piro-cannoniera, mandavasi a ricercare il sig. Parodi, che, accompagnato da suo figlio, portavasi a bordo.

« Gli vennero colà presentati i malfattori, ch'egli riconobbe subito, quantunque si fossero vestiti grossolanamente, onde maggiormente ingannare la vigilanza pubblica.

« Il *Montebello* entrò in Darsena, e colà sbarcò la sua preda; alla porta della Darsena si trovava un *omnibus*, nel quale i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza fecero salire gli arrestati.

« La popolazione, che si trovava compatta attorno al veicolo, mandava imprecazioni e fischi clamorosi.

« Quaranta, fra guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, circondavano l'*omnibus*; ma tanta e sì grande era la folla, che quello stentava ad avanzarsi, non potendola fendere. Di minuto in minuto, l'*omnibus* minacciava di essere sollevato e rovesciato, ed i vetri ne andarono in pezzi.

« L'*omnibus* seguì via Carlo Alberto, via S. Lorenzo, e venne a soffermarsi appiè della scala esterna del Palazzo ducale.

« Al discendere degli arrestati dal veicolo, i fischi e le grida si fecero più violenti ed animati, e vi fu un istante in cui si credette che la curiosità e l'ira della popolazione passasse i giusti limiti, e soverchiasse la protezione degli agenti della forza.

« Gli arrestati vennero in seguito tradotti alla Questura, e di là avviati alle più sicure carceri di S. Andrea, duplicando le guardie e prendendo altre misure di speciale custodia.

« Il denaro salvato ascende a lire 400,000, oltre le somme spese co' manutengoli, che si andranno certamente scuoprendo; una parte degli altri 400,000 franchi, fu gittata in mare dagli arrestati, i quali, all'approssimarsi della cannoniera il *Montebello*, cercarono distruggere in tal guisa il corpo del delitto.

« Il capitano della tartana l'*Amor di patria*, è pur esso arrestato; chi lo dice d'accordo in tale faccenda con la Questura, che avrebbe posto sulle orme dei delinquenti; chi invece lo vuole complice.

« L'istruzione giudiziaria, che si solleciterà attivamente, porrà quanto prima in chiaro ogni cosa. »

I fogli spagnuoli del 3 maggio, recano che il cavaliere Ubaldino Peruzzi, dopo aver percorso alcune Provincie della Spagna, è giunto a Madrid, dove, il mattino del 6, doveva essere ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri. *(Persev.*

Milano 12 maggio.

La regia Questura mandava ieri (10) a perquisire la casa d'un ingegnere bolognese, al borgo di Porta Garibaldi, su cui pesavano gravi indizii di connivenza a speculatori di cattivo genere. Non ci perderemo a pubblicare su quali dati si fondassero i sospetti della Questura; diremo soltanto come le sue ricerche fossero coronate da completo successo, poichè, nella casa in discorso, si rinvenne tutto l'occorrente per la fabbricazione di carte pubbliche, e di più, si sorpresero d'un sol tratto tre individui intenti alla tiratura di banconote austriache. Fra questi stava l'ingegnere suddetto. La Questura passava tosto all'arresto dei falsarii ed al sequestro di tutto quanto potè rinvenire nella loro officina e ne' nascondigli adiacenti. Si rinvennero torchi e pietre litografiche con incisioni dei viglietti della Banca nazionale e di Banche estere, fra cui uno di ammirabile esecuzione, destinato alla fabbricazione di banconote austriache da 10 *gulden*. Carta con impresso l'ornato e la cifra trasparente: lamine di zinco, acidi, olii, reagenti chimici, tutto ciò insomma, che aveva relazione alla fabbricazione di pubblici effetti fu sequestrato. Pare che questa speculazione fosse avviata già da gran tempo, e che fruttasse bene agli autori, fra cui trovasi un tale di Francoforte, che ritiensi l'esecutore del bel disegno sulla pietra sopra indicato. *(Persev.)*

I tre falsificatori di biglietti di banca arrestati in Milano, furono colti in flagrante delitto, due giorni soltanto dopo che la Questura di Milano era stata avvertita, che là si spacciavano que' biglietti. *(Opinione.)*

INGHILTERRA.

Londra 9 maggio.

Secondo il *Morning Star*, nel Lancashire, su 350,000 operai, solo 92,000 lavorano ogni giorno, 200,000 ad intervalli, e 58,000 sono affatto privi di lavoro.

I fabbricanti dei Distretti cotonieri, adunati in un *meeting*, hanno risolto di portare aiuto agli operai privi di lavoro, senza fare un appello alla pubblica carità.

Il *Great Eastern* partì il 7 maggio, con 140 passeggieri per Nuova Yorck.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata dell'8 maggio.*

Il sig. *Layard* avvisa la Camera che il Governo ha fermato col Gabinetto degli Stati Uniti una convenzione per reprimere la tratta degli schiavi; dice che la convenzione è assai utile, perchè conferisce all'Inghilterra la facoltà di visitare le navi portanti bandiera americana. E però si può ora a ragione sperare che questo traffico vituperoso, che fu fin qui esercitato principalmente da navi americane, sarà quasi al tutto distrutto. Appena ratificato, il trattato sarà presentato alla Camera.

La Camera si costituisce quindi in Comitato per la discussione del bilancio.

Il sig. *Gladstone* mostra che il bilancio del 1862-1863 è, rispetto a quello dell'anno avanti, minore di 735,000 lire di sterlini. E nondimeno quest'anno, per molte contingenze particolari, domanda spese straordinarie; e fra quelle è da tener conto della guerra d'America e della miseria in più contee, e massimamente in quella di Lancastro.

Il sig. *Disraeli*, rispondendo al sig. Gladstone, e combattendo il bilancio, fa un quadro generale della presente situazione. Dice che le spese grandissime sono soprattutto necessitate dalla politica esterna del Governo. Precipuo fine di questa politica, egli dice, è il sostenere l'autorità dell'Inghilterra nel mondo. Ma i consigli del mondo son quasi unicamente guidati dalla Francia e dall'Inghilterra, e se queste due nazioni fosser veramente amiche e collegate, niuna ragione sarebbevi per armare e quindi caricar tanto i bilanci militari. Se l'Inghilterra e la Francia avessero tendenze e opinioni conformi, potrebbero darsi la mano nell'utile opera di scemare i carichi pubblici; ma, in quella vece, i due Governi si guardano con sospetto, e intanto aggravano di spese i loro popoli. *(Udite! udite!)* In Italia, il Governo inglese, in luogo di proceder di concerto con la Francia, si è studiato di farsi innanzi e dominare esso con un nuovo processo politico, che può chiamarsi l'autorità morale; e ne derivarono sospetti scambievoli, armamenti continui, inganni, illusioni e delusioni, e finalmente gravezze e bilanci esorbitanti. È debito della Camera forzare il Governo ad entrare in una via di maggiore conciliazione ed amicizia con lo Stato, ch'è solo disposto ad operare con noi cordialmente, e può per tal guisa aiutarci ad alleggerir le gravezze e ristorarci dei mali presenti.

Lord *Palmerston*: Non c'è vista più dilettevole che quella d'un uomo gigante, che, rimasto lungo tempo in istato di letargia, a un tratto si scuote e sorge più vigoroso e vivace; *ut lethargicus fit pugil.* Tale ci si è questa sera mostrato l'onorevole oratore. *(Risa ed applausi.)* Quando però egli ci ha ragionato a lungo dell'Italia, mi ha reso l'immagine di quel soldato, che non avendo potuto, mentre ardeva la zuffa, sparare il suo archibugio, il fa scattare poich'è per tornarsene a casa. *(Risa.)* Imperocchè, quando la Camera trattò diffusamente quest'argomento, egli era, forse a caso e temporariamente, assente. *(Applausi.)* Così, non avendo allora potuto entrare nel dibattimento, ha voluto ora risuscitarlo. E poichè il mondo non è più privo delle sue opinioni a questo proposito, gli dee andar tenuto d'avernelo ora ammaestrato. L'onorevole oratore parve voler prender sopra di sè tutta la responsabilità del Governo, quasi che fosse costretto di render egli ragione d'ogni parte della politica nazionale. *(Udite! udite!)* Mi sia però concesso solamente di dirgli che il suo argomentare fu tutto negativo e niente affermativo. Annoverò tutte le cose che disapprova, e non mostrò quali vorrebbe seguitare. *(Udite! udite!)* Dunque, o signori, la quiete, che ha fin qui nella presente sessione regnato, è in procinto d'intorbidarsi, e d'essere seguita da una crisi. *(Risa ed applausi.)* L'onorevole oratore l'ha destramente apparecchiata. Ha cominciato col porgere un'esca seduttrice ai membri cattolici, ha gettato qua e là promesse allettatrici. Ha citato Cobden per piacere ai professanti la parsimonia. Così ha spaventato noi, che sediamo qui. *(Risa.)* Io ammiro quest'arte d'adescare un poco tutti. Ma a me pare, o signori, che in questa generale rassegna delle finanze, degli eserciti, della politica, d'ogni cosa, egli abbia dimenticato sè stesso, le azioni sue antecedenti, e quelle della sua parte. *(Udite! udite!)* Or bene, io credo ch'egli e i suoi tuttavia ascrivano a loro maggior vanto d'avere ricostrutti i navigli, allargato gli armamenti, proposto le difese, e d'essersi fatti patrocinatori di quel formidabile ordigno, ch'è il cannone Armstrong. *(Applausi.)*

L'onorevole oratore ci biasima per aver voluto sostenere quel ch'egli si piace chiamare la nostra autorità morale. Ma quale autorità dunque dovevamo noi esercitare per sostenere il nostro grado nel mondo? *(Udite! udite!)* Poi l'onorevole oratore ha scoperto che noi siamo in termini acerbi col Governo francese; ed io per ciò arguisco ch'egli ha sorgenti d'informazioni assai migliori che noi non abbiamo. Ma io debbo francamente e autorevolmente dire ch'egli s'inganna assai. *(Applausi.)* Egli dice che noi dobbiamo andar in tutto d'accordo con la Francia, perchè la Francia e l'Inghilterra guidano i destini del mondo. Or se in ogni controversia voi siete deliberati a seguitar il parere del vostro alleato, e non averne alcun vostro proprio, allora certamente potete dismettere d'armare; non vi saranno mai divarii, non contese, non bisogno d'eserciti e d'armate. Ma, o signori, io credo che voi abbiate un'opinione vostra propria. *(Applausi.)* L'onorevole gentiluomo parlò dell'America; ma se mai fu controversia, in cui due Stati procedessero di concerto, essa fu certamente questa controversia americana tra la Francia e l'Inghilterra. Non vi è stato mai quel che i Francesi dicono *arrière-pensée*, secondi fini; ma tutto fu fatto con franchezza e schiettamente. E, ad onta delle dichiarazioni contrarie dell'onorevole oratore, io affermo che i rappresentanti delle due nazioni in Washington, il sig. Mercier e lord Lyons, hanno sempre operato di concerto e mirando ai medesimi fini. *(Applausi.)* Ed è, in effetto, a questa concordia che vuolsi aver obbligo dell'autorità, che le due nazioni godono nei Consigli del Governo americano.

L'onorevole oratore ci ha poi fatto sapere che il medesimo antagonismo è fra noi e la Francia rispetto all'Italia. Parla fors'egli per la memoria delle opinioni di quel Governo, ond'egli era parte, quando questa controversia italiana nacque la prima volta con aspetto sì imponente? *(Udite! udite!)* Parla per sua conoscenza delle inclinazioni del Governo di lord Derby, quando era per romper la guerra fra l'Austria e la Francia? *(Applausi.)* Non dubito che così egli faccia. *(Udite! udite!)* Ma benchè la memoria l'abbia tradito rispetto alla disposizione del suo Governo per l'uso delle nostre armate e degli eserciti, nondimeno egli accusa or noi di quei sentimenti riguardo all'Italia, che dice essere stati nutriti da lui e da' suoi colleghi. *(Applausi.)* Ma quando due grandi Stati deliberano sopra memorabili e gravi avvenimenti, non è possibile che le loro inclinazioni e opinioni non abbiano nè pur l'ombra del divario, derivante dalla loro diversa condizione e dalle diverse relazioni colla materia, che è l'oggetto delle loro deliberazioni. *(Udite! udite!)* L'onorevole oratore ha mostrato perchè il parere della Francia rispetto a Roma debba essere in qualche parte diverso da quello dell'Inghilterra.

L'Inghilterra è, in fatti, protestante, la Francia cattolica. Noi guardiamo solamente all'utile dell'Italia, la Francia dee, oltre all'Italia, guardare all'utile della religione, ch'essa professa. *(Udite!)* (1). Indi quell'ombra di divario, che può esservi tra noi e la Francia, rispetto all'occupazione di Roma e all'unità d'Italia. *(Udite! udite!)*

L'onorevole oratore disse aver noi cambiato opinione rispetto all'unità italiana. Tutte le opinioni sostengono cambiamenti a mano a mano che gli eventi si succedono. *(Udite!)* Intanto che il Re di Napoli era a Napoli, e prometteva riforme, noi non istigammo coloro, che ne voleano occupare i confini e scacciarne la famiglia regnante (2). Ma quando i popoli spontanei sorsero contro di lui, quando egli fuggì dalla sede del Regno, quando questa fu presa da un dieci uomini disarmati, furono queste prove troppo manifeste del volere dei Napoletani contro la famiglia dei Borboni, per non vedere che da quel tempo l'unità d'Italia era divenuta una necessità; nè si poteva esser sì ciechi da non avvedersi ch'era a grande vantaggio della penisola (3). Ed è veramente singolare che, mentre l'onorevole oratore ragionò distesamente delle cose d'Italia e mostrò ch'è necessario al Papa la sua indipendenza (spero che questo paese non conoscerà mai l'indipendenza che gode il Sommo Pontefice) *(il nobile lord accompagna queste parole con gesto sì vivo, che spinge la Camera ai più romorosi e lunghi applausi)* (4); è una meraviglia, io dico, che l'onorevole oratore non abbia mai detto parola che mostri favore all'Italia, alla sua libertà, alla sua prosperità. *(Applausi.)* L'onorevole oratore si restrinse ad argomentare se il Papa dovrebbe rimanersene a Roma, o andar a stare ad Avignone o ad Oxford. *(Udite! udite! e risa!)* Noi consideriamo la cosa in tutt'altra maniera. Egli si ride di noi perchè vogliamo esercitare un'autorità morale. Ma che è l'autorità o influenza morale, se non il potere della persuasione? *(Udite! udite!)*; il potere che esercita la libera opinione? Abbiamo noi forse mandato eserciti in Italia? Hanno forse quegli armamenti, che l'onorevole oratore per la prima volta ora biasima, servito per far colà la guerra, per forzarvi gli eventi? per iscacciar gli Austriaci di Lombardia? Leopoldo II di Toscana? Francesco II di Napoli? Abbiamo noi costretto i Siciliani a unirsi a Garibaldi? i Napoletani a volger le spalle al loro Re? Il Governo inglese solamente disse desiderare la libertà, la prosperità d'Italia; e se il manifestare quest'opinione ha conferito all'andamento delle presenti cose, noi c'inorgogliamo d'averle così aiutate. *(Applausi romorosi.)* E io arrossirei per la mia nazione, se fra tanti eventi memorabili, l'Inghilterra non avesse avuta veruna opinione, mostrato verun favore, verun desiderio. *(Rinnovati applausi vivissimi.)*

Lord *Palmerston* passa poi a difendere il bilancio, mostrando la necessità delle spese per le contingenze straordinarie dell'armamento; e termina dicendo, che il fine del Governo è di coltivar relazioni amichevoli con ogni Stato, e che per buona sorte trovasi d'ogni parte egualmente contraccambiato.

FRANCIA

Parigi 10 maggio.

Monsignor Dupanloup e il curato di S. Tommaso d'Aquino sono partiti l'8 per l'Italia. *(Persev.)*

Il viaggio di Lavalette a Londra, che aveva dato luogo a tanti commenti, viene presentemente spiegato da uno dei corrispondenti parigini dell'*Indépendance belge* in questi termini che per altro vogliono essere accolti con molto riserbo: « Si trattava semplicemente di condurre l'Inghilterra ad acconsentire ad un intervento comune in America. I termini di questo intervento sono decretati; esso si produrrà prima sotto la forma d'una offerta di mediazione; se la mediazione è respinta, non si avrà riguardo a ricorrere all'invio di un corpo di truppe per imporlo. È la Francia che ha preso l'iniziativa di questa proposizione; ma l'Inghilterra non l'ha accettata che ad una condizione, cioè d'intendersi prima pel regolamento della questione romana. »

Dalla *Patrie* ieri giunta, colla data dell'11 e le notizie del 10, togliamo i seguenti paragrafi:

« S. A. I. il Principe Napoleone lascia Parigi questa sera, sabato, a ott'ore, per recarsi a Marsiglia. S. A. I. s'imbarcherà, domani 11, sull'iacht a vapore il *Jérôme Napoléon*, che dee trasportarlo a Napoli.

« Crediamo di sapere che il sig. generale co. di Goyon si tratterrà qualche giorno ancora a Roma pei bisogni del servizio. Il generale giungerà il 20 o il 25 maggio a Parigi. Il marchese di Lavalette partirà per Roma gli ultimi giorni del mese.

« Una lettera di Lorient, del 7, ci annunzia che la fregata a vapore il *Darien* era giunta in quel porto il giorno precedente, proveniente dalla Vracruz, ch'essa aveva lasciato il 9 aprile. A quella data, la situazione del nostro corpo di spedizione era sodisfacentissimo. Tutti i rinforzi partiti di Francia erano giunti, e il generale Lorencez aveva fissato al 14 aprile la partenza dell'esercito per Messico.

« Il contegno del Presidente Juarez diveniva ognor più deplorabile, e le popolazioni aspettavano con impazienza l'arrivo de' Francesi per essere liberate dall'odiosa sua tirannia. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 7 maggio:

« Il Sommo Pontefice, il quale sa benissimo che il generale Goyon non dee più tornare a Roma, ha voluto dargli, siccome addio, un grande contrassegno di distinzione, e lo ha nominato gran cordone dell'Ordine del Cristo. Quest'Ordine non fu conferito che cinque volte. L'ebbe Carlo X, e l'Imperatore d'Austria, recentissimamente fu dato a Francesco II, e al generale Lamoricière; il sig. di Goyon sarà il quinto che il Papa ne decora, e bisogna confessare ch'egli lo ha ben meritato.

« Nel sobborgo di S. Germano si comunicano sottovoce la notizia, che il Conte di Chambord dee trovarsi in Svizzera, nei primi giorni di giugno, e che si riputerà felice di riceveryi i Francesi, i quali vorranno andare a visitarlo. E però si organizza un vero pellegrinaggio per quello epoca. Il conte s'incontrerà a Zurigo colla Duchessa di Parma, e sarà lì che darà udienze a'suoi fedeli.

« Il Vicerè d'Egitto Said pascià, dee giungere a Parigi il 22. Sarà ricevuto a Marsiglia da inviati dell'Imperatore, e soprattutto dall'Ambasciata turca. Il sig. Lesseps andrà anch'egli a incontrarlo; e per l'epoca che il Principe si dovrà trattenere a Parigi, sarà il suo vero cicerone.

« Si fanno grandi onori, alle Tuilerie, al Re de' Paesi Bassi. Pare anzi che si oltrepassi alle deferenze, usate ordinariamente a riguardo dei Sovrani. »

Leggiamo nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data di Parigi, 7 maggio.

« L'acquisitore dell'*Ami de la Religion* è il signor Giulio Gondon, che fu già scrittore dell'*Univers*, e, che per dissapori insorti tra lui e gli altri redattori di quell'egregio periodico, ritirossi a Brusselles, dove fondò l'*Universel*; il quale però non ebbe vita lunga. Il signor Gondon aveva già ottenuto, come vi scrissi, la facoltà per fondare un nuovo giornale, il *Globe*. Non si sa se il signor Gondon cambierà il nome al giornale comprato, ovvero gli conserverà il titolo d'*Ami de la Religion*.

« Intanto il *Journal des Villes et de Campagnes*, scritto, come sapete, in senso del tutto conservatore e cattolico, annunzia che ripiglia le sue pubblicazioni quotidiane, come aveva fatto dal 1848 al 1852, appunto perchè la vendita dell'*Ami de la Religion* lascia *un posto vacante*.

« La nostra diplomazia, d'accordo colla diplomazia inglese, si dà molto d'attorno per pacificare il Sud col Nord degli Stati *Disuniti*. Gl'Inglesi, come vi dissi altre volte, sono a ciò fortemente sospinti dalla fame. Al qual proposito, il *Moniteur* pubblica importanti particolari nelle sue corrispondenze di Londra. « Un fatto vi ha, dice, su cui « non si può chiudere gli occhi, e che non si può « dimenticare: cioè, la miseria sempre crescente « dei circondarii manifatturieri. Si è tenuto, in « questa settimana, un *meeting* d'artigiani a Asthon, « villaggio rappresentato al Parlamento dal signor « Milner Gibson, uno dei membri del Gabinetto. « Venne adottata una proposta, scritta con energia, « per chiedere al Governo la ricognizione della « Confederazione del Sud. Siccome questa è la « prima manifestazione pubblica in questo senso, « così cagionò grande sorpresa. » Il corrispondente esamina la questione « se il Governo debba « intervenire direttamente, ovvero se le Amministrazioni di carità possano trarre dalla legge dei « poveri, mezzi più efficaci, che lo Stato. » E soggiunge: « Non havvi questione nè più ardua, nè « più delicata, la cui importanza cresce ogni giorno. Il Gabinetto sarà tra breve costretto a presentare a questo riguardo qualche provvedimento al Parlamento. » »

Leggiamo pure nelle *Lettere parigine* dell'*Armonia*, in data dell'8 maggio:

« Il signor Lavalette farà la seconda edizione della sua commedia rappresentata ne' primi giorni di quest'anno colla famosa Nota del sig. Thouvenel comunicata al Cardinale Antonelli. Siccome quella Nota non impedì menomamente che monsignor Chigi fosse accolto a Parigi con dimostrazioni di onore e di rispetto, che pochi nunzii ebbero in Francia da molti anni in qua; così la Nota, che il sig. Lavalette presenterà sulla fine di maggio, non impedirà che i nostri soldati custodiscano il Santo Padre a Roma contro gli artigli della rivoluzione, e che Napoleone III ed i suoi ministri colmino di gentilezze il nunzio apostolico a Parigi. Sarà un documento di più da riporsi negli archivii che servirà a qualche futuro Principe Napoleone per *dimostrare* che in tutt'i tempi il Governo di Roma fu *essenzialmente cattivo*.

« Del resto, abbiamo ora un altro segno che Napoleone III non vuole abbandonare la difesa del Papa; io dico le impertinenze che disse ieri in Senato il ministro Billault all'Arcivescovo di Rennes. Dopo un lunghissimo discorso, in cui volle giustificare il sopruso del prefetto d'Ile-et-Vilaine, terminò chiedendo *una cosa sola*, cioè « che il Senato non incoraggisca col suo voto *eccitamenti dolorosi (excitations regrettables)*. » Ed aggiunse: « Coloro (l'*Arcivescovo di Rennes*) che attizzano così il fuoco, comprendono male gl'interessi sacri, che *credono* di servire; non conoscono il male, che farebbero a sè stessi indebolendo la mano che li protegge. » Il Senato piegò il groppone a questa intemerata del ministro, e disdicendo il suo primo giudizio, che aveva sufficientemente manifestato, benchè non avesse dato un voto formale, approvò la *quistione pregiudiziale*, e così rigettò la petizione dell'Arcivescovo di Rennes. Credo che non vi farà maraviglia il sentirmi a dire che queste insolenze del Governo contro un Arcivescovo sono un buon sintomo. Imperocchè mi pare che qualche volta anche voi avete accennato che il nostro Governo, quando vuol proteggere il clero, lo insulta per evitare i rimproveri dei rivoluzionarii: e per converso fa mostra di sfolgorare la rivoluzione, quando di sottomano le dà di spalla. »

Il rappresentante del Madagascar in Francia, signor Lambert, ha scritto, in data di ieri, all'*Ami de la Religion* una lettera per ismentire la notizia, data da quel foglio, d'un'insurrezione avvenuta colà, che fu riprodotta da tutti i giornali. Egli assicura che la massima tranquillità regna in quel paese.

Notizie date dal *Confédéré* assicurano, che l'antica malattia alla spina dorsale, ond'è travagliato Luigi Bonaparte, si è aggravata *seriamente* in questi ultimi giorni. *(Unità Ital.)*

AMERICA.

Il generale Banks aveva mandato questi dispacci a Washington:

« Newmarket 19 aprile.

« Sono andato verso il ramo meridionale del Shenandoah, nella vallata di Massanutten, con cavalleria, artiglieria e fanteria, e ho fatto gettar due ponti. Avevamo i ribelli in vista; e venuti con essi alle mani, abbiam preso parecchi prigioni. I ribelli tentarono impedire la costruzione dei ponti. Uno de' prigioni dice non esservi fortificazioni al campo di Rappahannock. Altri dicono che i ribelli sono in gran forza a Gordonsville; ma ogni cosa induce a credere ch'essi raccolgano tutte le loro forze a Yorktown. Credo che Jackson siasi partito ieri da questa vallata, e per la strada della montagna sia andato a Gordonsville; s'accampò la notte a Gangeytown a dodici miglia da Harrisonburgh.

« *Sott.* — N. P. BANKS. »

« Newmarket, 20 aprile, 9 ore ant.

« La fuga di Jackson da questa vallata e l'essersi per la via delle montagne incamminato per Harrisonburgh e Leannardsville a Gordonsville, è raffermata dai nostri spiatori, e dai fuggiti.

« *Sott.* — N. P. BANKS. »

« Newmarket 22 aprile.

« Siamo presso Harrisonburgh. Abbiamo messo soldati sulle montagne, coprendo i ponti sul Shenandoah ad Alnus. Oggi spingiamo uno stuolo a Luray. I popoli erano da principio spaventati, avendoli i ribelli assicurati delle nostre crudeltà. In più scaramucce col nemico abbiam perduto tre uomini. Jackson ha interamente abbandonato la vallata della Virginia e va a Gordonsville. Tutto dì arrivano prigioni e fuggiti dei ribelli.

« *Sott.* — N. P. BANKS. »

Il generale Mac Dowell avea preso Frederichsburg.

Le nuove di Corinto sono scarse. Avvennero il sedici alcune leggiere battaglie. I confederati fortificavano Lick Creek a mezza via per Corinto, e intorno a Corinto alzarono nuove opere di difesa, ricevendo nuovi aiuti. Dicevasi a Cairo che il gen. Grant fosse stato incarcerato a Pittsburg.

Lettere venute da sotto a Yorktown dicono che il diciassette tutto l'esercito federale si tenne in armi aspettando una sortita del nemico, che non avvenne.

Il fuoco delle batterie d'assedio è ora più regolare e continuo. I federali hanno alzato due batterie di grossi cannoni; la notte, i confederati tentarono sortire da Yorktown e inchiodare quelle artiglierie, ma furono scoperti e respinti. Il lato destro de' confederati da Yorktown al fiume Warwick è fortificatissimo. Il Principe di Joinville ha detto la piazza di Yorktown essere assai più forte che quella di Sebastopoli.

I giornali inglesi hanno le seguenti nuove telegrafiche, già riassunte ne' precedenti nostri *Bullettini*:

« Nuova Yorck 28 aprile.

« È voce, ma dubbia, che il governatore della Carolina settentrionale abbia offerto d'arrendere tutto lo Stato al generale Burnside.

« Il *Richmond Examiner* dice che i federali hanno rizzato batterie a mille verghe dalle trincee de' confederati in Yorktown.

« I giornali meridionali temono delle mosse del generale Mitchell nell'Alabama settentrionale e nella Georgia occidentale.

« I confederati costruiscono sollecitamente navigli ferrati in Norfolk; dicesi che abbiano già lanciato quattro nuove cannoniere.

« Il forte Wright, nel Mississipì, a 78 miglia da Menfi, è assai fortificato e guardato da quattordici barche cannoniere de' confederati.

« Il generale Pope si partì dal forte Wright, e venne a rinforzare l'esercito del generale Halleck intorno Corinto.

« Il *Nashville* non riuscì a romper il blocco di Charleston e tornò a Nassau; ma il vapore *Cecil* e altri vascelletti poterono passare.

« Il sig. Mercier è tornato da Richmond. I corrispondenti de' giornali di Nuova Yorck seguitano ad affermare che la sua andata non ebbe fine politico. Arrivato al forte Monroe, il sig. Mercier fece mandar dispacci per essere subito trasmessi in Europa.

« Nel Congresso, il sig. Vallandigham ha domandato tutto il carteggio dei due ultimi mesi con la Francia. Il *New York Herald* dice questa domanda cagionata dal sapere che il Governo francese ha voluto accertarsi del tempo richiesto per debellare la ribellione.

« Il Senato ha ratificato il nuovo trattato con l'Inghilterra per reprimere la tratta degli schiavi, ed accettato un *bill* per regolare le relazioni diplomatiche con Haiti e Liberia. »

« Nuova Yorck 25 aprile *(sera)*.

« La voce che il governatore della Carolina settentrionale abbia offerto il suo Stato ai federali, non è confermata.

« I giornali meridionali dicono che i federali han cominciato a bombardare il forte Jackson presso Nuova Orléans. Vi mandaron dentro mille bombe; i confederati credono che le munizioni mancheranno ai federali, e dicono poter sostenere l'assalto e in ultimo vincere.

« Il bombardamento continuava.

« I confederati han tagliato le dighe sulla sponda Arkansas del Mississipì, e così allagato quaranta miglia di terreno, per impedire la marcia del generale Pope.

« Il generale Halleck fa grandi apparecchi a Pittsburg, dove aspettasi una seconda grande battaglia.

« I due eserciti si raccolgono intorno a Gordonsville e vi sovrasta una battaglia tra Banks e Jackson.

« I ministri di Svezia e Danimarca son partiti da Washington per alla volta del forte Monroe.

« Il *New York Herald* dice che un agente del Governo inglese è andato a Richmond, e che il sig. Mercier non si mostrò in carattere officiale mentre era colà. Nondimeno la sua visita è tuttavia oggetto di molte dicerie e riguardata come principio di mediazione francese.

« Il Senato ha accettato un *bill* per una linea di vapori armati tra San Francisco e Sciangai.

« Il *New York Tribune* dice che il principal passo del trattato con l'Inghilterra per reprimere la tratta, è il diritto di visita scambievole.

« Il *Diario della Marina* ha avvisi da Veracruz insino al 6 di aprile. I Francesi, dopo una conferenza preliminare dei plenipotenziarii alleati ad Orizaba, deliberarono che le loro truppe marcerebbero alla volta di Messico, facendosi essi mallevadori di tale deliberazione.

« I Francesi assicureranno all'Inghilterra e alla Spagna i vantaggi, che ne deriveranno, secondo le domande da farsi al Messico.

« Gl'Inglesi e gli Spagnuoli hanno deliberato tornarsene a Veracruz.

« I Francesi eransi già mossi alla volta di Messico.

« La parte retriva era in procinto di cominciare una nuova campagna contro Juarez. »

ASIA.

Leggiamo nel *Singapore Free Press*, del 7 aprile: « Pare che il Re di Siam abbia seriamente l'intenzione d'introdurre nella sua capitale le costumanze e le istituzioni dell'Europa. Recentissimamente egli prese una signora inglese per aia della famiglia reale, e va pubblicando nei giornali di Singapur ch'ei cerca un direttore della sua banda musicale. Il piroscafo *Chow Phaya*, partito di qui per Bangkok il 30 marzo, aveva a bordo un soprintendente e vicesoprintendente di polizia

---

(1) Lord Palmerston dà una lezione di cattolicismo a Napoleone III. Sta bene.

(2) Non furono navi inglesi che impedirono alle navi da guerra napoletane di stritolare a cannonate i bastimenti che portavano gl'invasori in Sicilia? Lord Palmerston si lusinga che questo ed altri fatti di simil natura sieno già caduti in obblio, ma s'inganna. L'Inghilterra e la Francia hanno fatto di tutto, con fini diversi, per atterrare la dinastia borbonica a Napoli, e ci sono riusciti con Francesco II. Non vi sarebbero certo riusciti con Ferdinando, con cui senza dubbio Garibaldi avrebbe fatto la figura di Pisacane.

(3) Lord Palmerston è troppo corrivo. Finora il grande vantaggio non si conosce, ma si conoscono bene le enormi ingiustizie che si commisero per abbozzare questa unità.

(4) È una carezza alla politica imperiale di Napoleone.

con cinquanta Malesi, come nucleo d'una guardia di polizia. Il Governo siamese desiderava che le guardie di polizia fossero indigene delle Indie, e aveva chiesto al Governo di cooperare al loro ingaggio; ma questo non potè aderirvi perchè un atto del Parlamento punisce chi assolda tal gente, e perciò si dovette limitarsi a prendere Malesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 1705 - P.

AVVISO

Per agevolare il cambio della vecchia moneta di rame in banconote, in relazione all'art. III della Notificazione luogotenenziale 28 aprile p. p. N. 2075 - P., si avverte:

1.° La moneta di rame, che si presenta pel cambio in Venezia all'I. R. Cassa principale e del Monte ed all'I. R. Cassa di finanza, e nelle Provincie alla rispettiva Cassa d'Intendenza, ed in importi non inferiori a 10 fior., dovrà essere confezionata in sacchetti da 20, 10, o 5 fior.

Ogni sacchetto dovrà essere munito di banderuola, con indicazione del nome di chi versa, e del giorno del versamento.

2.° Soltanto gli importi che non giungono a fior. 5 possono essere versati in rotoli da 100 pezzi per cadauno.

3.° Non si accetteranno sacchetti o rotoli in cui fossero commisti soldi e mezzi soldi.

4.° Gli importi inferiori a 10 fior. possono essere presentati pel cambio in banconote alla locale Congregazione municipale, che vi si presterà nei modi e forme che saranno dalla medesima adottati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza

Venezia 13 maggio 1862.

Dott. Calvi, *m. p.*, Segretario.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Difetti del nuovo palazzo della Esposizione a Londra. — 2. Dimensioni e valore dell'edifizio. — 3. I diamanti all'Esposizione. — 4. Un altro discorso di lord Palmerston. — 5. Il finto bombardamento a Napoli e lo stile del sig. Dumas. — 6. La canonizzazione de' martiri giapponesi in Roma. — 7. Politica francese in Italia. — 8. Contraddizioni de' giornali. — 9. Ancora l'oracolo della *Patrie*. — 10. La Turchia e il Montenegro. — 11. Convocazione delle Camere a Berlino.

1. L'Esposizione di Londra è l'argomento di tutte le conversazioni e di tutt'i giornali. Essa è importante per tutt'i popoli d'Europa perchè tutti vi sono rappresentati nelle opere dei loro ingegni più elevati nelle arti e nell'industria. Notizie private ci confermano ciò che abbiamo già detto, che cioè l'esteriore del nuovo palazzo non è bello. Anzitutto l'edifizio non è finito, e il progetto del capitano Fowkes non ha potuto essere eseguito perchè di troppo costoso. Il palazzo doveva contenere un'immensa sala lunga 500 piedi, larga 250 ed alta 210, e la sua mancanza ha mutato l'aspetto generale dell'edifizio tanto internamente quanto esteriormente. Vi è stata sostituita una galleria lunga 800 piedi, larga 85 ed alta 100, alle estremità della quale sorgono le due cupole, che paion tozze a vederle.

2. L'edifizio sorge sopra sei acri di terreno, due edifizii annessi ne coprono sette e racchiudono insieme sessanta milioni di piedi cubi. Il palazzo propriamente detto è di 35,000 piedi quadrati più vasto del palazzo dell'Industria a Parigi. L'opera è stata eseguita dai commissarii reali senza nessuna anticipazione di mezzi da parte loro. Quando l'impresa fu progettata si trovarono più di mille persone, che si obbligarono solidalmente sino alla concorrenza di 11,250,000 franchi, e a quelle semplici firme la Banca d'Inghilterra venne di mano in mano anticipando le somme occorrenti al compimento dell'edifizio col pro del 4 per %. Gl'imprenditori Kelk e Lucas hanno assunto di compiere l'edificio, e non hanno guardato a' sacrificii per riuscirvi. In ogni evento sono stati loro assicurati cinque milioni di franchi, e se l'introito dell'Esposizione passerà i dieci milioni riceveranno due milioni e mezzo di franchi di più, nel qual caso dovranno abbandonare alla Società delle arti, come sua proprietà, la parte del palazzo dove sono collocati i dipinti. Il materiale di tutto il resto dell'edificio è roba loro, da demolire e sgombrare a loro carico. I commissarii per altro possono tenersi tutto l'edificio, pagando agl'intraprenditori la somma convenuta di dieci milioni e settecentocinquanta mila franchi.

Nei primi due giorni, l'Esposizione fu aperta agli associati ed a tutte le persone che pagavano all'ingresso una sterlina.

3. In questa Esposizione è ricomparso il famoso diamante Koh-y-Noor, che fu già ammirato nella Esposizione del 1851, ma ha vicino un emulo, un diamante esposto dal sig. Coster di Amsterdam, chiamato la *Stella del Sud*, e che costa la piccola somma di 25 milioni di franchi e pesa 125 carati. Esso è più grande dell'altro, ma è di minore purezza. Incredibile è la copia dei brillanti e delle pietre preziose d'ogni maniera, che attraggono gli sguardi e l'attenzione segnatamente delle signore. I quadri, le gioie e i cannoni Armstrong sono gli oggetti che il pubblico preferisce. Ogni giorno l'Esposizione si apre alle 10 di mattina, il sabato a mezzodì, alle 7 di sera si chiuderà in maggio, giugno e luglio, e nei tre mesi successivi, mezz'ora prima del tramonto.

4. Rechiamo oggi nella *Gazzetta* la discussione, seguita nella Camera dei comuni a Londra, nella tornata dell'8 maggio. Lord Palmerston ha fatto una seconda edizione del suo famoso discorso sulle cose d'Italia, e si prese per capro espiatore il sig. Disraeli, a cui il nobile lord non può perdonare d'essere stato anch'egli un tempo al potere. Non si può negare che lord Palmerston possiede una lingua a due tagli. È Luciano in carne ed ossa, quando si tratta d'infischiarsi e ridere del prossimo. Dal lato dell'arte, il discorso è un capo d'opera di malignità; i frizzi, i sali più o meno attici, le parabole calzanti, vi sono profusi a piene mani; vi si desidera solo un poco di dignità, di lealtà e di verità.

5. I nostri lettori già sanno che la flotta francese a Napoli ha dato il simulacro del bombardamento d'una città. Lo spettacolo durò 17 minuti, e fu descritto dal celebre Dumas, che non sappiamo se abbia voluto più burlarsi della lingua italiana o del buon gusto, tanto la sua descrizione è riboccante di concettini e di ampolle alla seicento. Il *Corriere Mercantile*, che l'ha riprodotta, ne ha rispettata scrupolosamente l'*originalità*, e noi ne diamo un brevissimo saggio per far ammirare ai nostri lettori lo spettacolo e lo stile con cui fu descritto. *Nei diecisette minuti che quel simulacro di combattimento è durato, sono stati tirati cinquemila colpi di cannoni e ventimila di carabine....* Nulla impediva gli astanti *di prendere per vero questo terribile spettacolo. In grazia dei due, tre e quattro ordini di cannoni*, i fianchi dei bastimenti scoppiavano *e brillavano nello stesso tempo, mentre nei pennoni e nelle gabbie*, come fioritura, *scoppiettava un fuoco incessante di moschetteria, che rassomigliava* a stelle che si spegnessero appena accese.... *Quelle detonazioni pareva* sfidassero il Vesuvio: l'eco *del Castel dell'Uovo* rapido e beffardo *(sic), l'altro di Posilipo lontano, tardo, terribile e simile ad un temporale, pieno di fulminee* minacce... *Napoli traballava come* in un tremuoto.... *La grandezza della Francia era scritta* fra mare e cielo, *con uno* splendido alfabeto di fuoco... *Da lungo tempo noi* (è il sig. Dumas che parla) *domandavamo, per la popolazione di Napoli, questa specie di spettacoli, che mille ottocento anni fa, gli sono stati dati* da Caligola e da Nerone... (!!) *Durante questi diecisette minuti è stata consumata polvere per quaranta mila franchi, ma nessuno di quelli che hanno assistito a questo spettacolo lo dimenticherà finchè vive.*

E nessuno potrà certo dimenticare *i fianchi dei bastimenti che scoppiano e brillano, la fioritura della moschetteria, il fuoco che somiglia a stelle che si spengono appena accese, le detonazioni che sfidano il Vesuvio, l'eco divenuta maschio, e simile ad un temporale pieno di fulminee minacce, Napoli che traballa alle bordate, la grandezza della Francia scritta tra mare e cielo con un alfabeto di fuoco*, e Napoleone III che sciupa 40,000 franchi, per dare ai Napoletani lo spettacolo gratuito d'un bombardamento di città come usavano 1,800 *anni fa Caligola e Nerone!!* Queste son gemme peregrine altro che il Kok-y-Noor, e la Stella del Sud del sig. Coster!

6. Mentre Inghilterra e Francia, malgrado il principio cattolico, che, secondo lord Palmerston, la Francia, come Potenza cattolica, dee sostenere, sembrano essersi accordate a spogliare della sua sovranità temporale il Sommo Pontefice, egli, tranquillo e sereno in mezzo al turbine che lo incalza, accoglie in Roma i Vescovi che da tutt'i punti della terra si affrettano a lui, siccome a Padre comune, per assistere ad uno de' più solenni atti della Chiesa cattolica, la canonizzazione d'un eletto drappello di 26 martiri di nostra fede sacrificati al Giappone. Il Cardinale Costantino Patrizi, Vicario generale di S. S., ha pubblicato in Roma l'invito sacro per l'occasione di questa solennità religiosa.

7. A quest'ora il Principe Napoleone avrà recato gli ordini imperiali a S. M. il Re Vittorio, le sorti di Roma *saranno forse decise*, e il trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra Francia e Italia sarà sottoscritto. Il giubilo del partito rivoluzionario dev'essere al colmo, quand'anche esso non abbia conseguito ancora tutto quanto voleva. Se avrà Roma, se il Papa, spogliato de' suoi Stati e di Roma, andrà esule cercando fuor d'Italia un asilo, noi diremo che il 1849 è tornato, che la mano di Dio s'è aggravata di più sull'Italia, e intanto Napoleone III ripeterà che *l'Impero è la pace, che l'èra delle rivoluzioni è chiusa*, che la Francia è la figlia primogenita della Chiesa, e che non c'è al mondo altra nazione che combatta com'essa per un'idea. Ma per conoscere bene ciò che per rispetto a Roma avrà stabilito di fare il senno dell'Imperatore di Francia, è d'uopo che i suoi *maravigliosi* disegni sieno coloriti. Aspettiamo e vedremo. Dopo tante meditazioni, qualche sublime trovato verrà a colmarci di meraviglia, e a metter fine a tanta aspettazione.

8. Se non che mentre noi, nella nostra buona fede, crediamo finita ogni cosa, e spirata la sovranità temporale del Papato, come vuol farci credere il *Giornale di Ginevra*, l'*Indipendenza Belgica* ne avverte, che per ora non ne sarà nulla, perchè Napoleone *non vuol darsi l'aria di far violenza al Papa, e che invece di aspettarsi i colpi di scena, che vagheggiano gli ottimisti, bisogna rassegnarsi ad una soluzione maturata con tutta la lentezza dei mezzi diplomatici.* Se la cosa è tale, bisogna dire, o che Napoleone è impicciato, e non sa come uscire dal labirinto in cui si è messo in Italia, o che un dito invisibile si piace a rompere ad uno ad uno i fili della rete ch'ei vorrebbe stendere su tutta Europa. Ad ogni modo noi crediamo l'una cosa e l'altra, e non siamo troppo persuasi della trascendente abilità della tanto ammirata dal volgo politica del secondo Impero.

9. Alcuni giornali hanno traveduto sciolta la questione romana perchè la *Patrie* ha segnalato l'importanza politica del viaggio a Napoli del Principe Napoleone, ed ha accennato a soluzioni imminenti, che si allontanano dalla politica di transazione; ma per noi le parole della *Patrie* sono sembrate suscettibili di doppia interpretazione, perciò le abbiamo dette sibilline. La politica di transazione può riguardarsi rispetto al Papa, o rispetto al Re sardo. Tanto se Napoleone dicesse al Papa, voglio assolutamente che siate spogliato, quanto se dicesse al Re voglio assolutamente che Roma e il Patrimonio di S. Pietro restino al Pontefice, Napoleone si allontanerebbe egualmente dalla politica di transazione. Dunque le parole della *Patrie*, appunto come quelle degli oracoli, dicono tutto e dicono niente.

10. Le vittorie tanto celebrate de' Montenegrini contro i Turchi, non bastano a salvare il Montenegro dalla invasione ottomana, ed è mestieri il voto diplomatico della Francia e della Russia, per impedire che le armi di Omer pascià penetrino quelle gole montane. Nel 1853 fu l'Austria che impedì ad Omer pascià il varco del Montenegro, ora la Francia e la Russia fanno lo stesso. Ma questo fatto è prova, che le vittorie de' Montenegrini e degl'insorgenti non sono state sì decisive come i giornali pretesero, e che l'esercito turco d'ossidione non è stato rotto in più punti, perchè se ciò fosse sarebbe superfluo il veto di Napoleone III e di Alessandro II. Alla Francia può convenire che resti aperto questo cauterio nel corpo dell'Impero ottomano, ma all'Austria non può tornar vantaggioso questo ponte di comunicazione tra la propaganda rivoluzionaria italiana e quella degli Slavi meridionali dell'Impero. Se il Principe del Montenegro è tributario della Porta, non dee parteggiare pei sudditi, che a lei si ribellano, nè permettere che il suo popolo parteggi per essi, tanto più che il Congresso di Parigi non ha voluto porre il Montenegro sotto la guarentigia delle Potenze, come la Servia e i Principati danubiani. Se poi il Principe si vuol ritenere indipendente dal Sultano, questo ha diritto di attaccarlo per le sue continue irruzioni sul territorio della Porta, come la Francia ebbe il diritto di attaccare i Kabili, la Spagna l'Imperator del Marocco, e la Russia i Circassi.

11. S. M. il Re Guglielmo di Prussia ha convocato le due Camere della Dieta della Monarchia, cioè la Camera dei signori e quella dei deputati, pel giorno 19 del mese corrente in Berlino. Tutt'i giornali di quella capitale si occupano delle elezioni, solo la *Gazzetta della Croce* non se ne cura. Molte sono le ipotesi relative ai disegni del Re e del suo Governo esposte nei giornali, ma noi lascieremo le ipotesi a chi le vuole e aspetteremo i fatti. (Σ)

Nabresina 13 maggio.

S. M. l'Imperatore giunse qui alle ore 6 e min. 30 del mattino, reduce da Venezia. Dopo breve fermata, proseguì il viaggio alla volta di Laxenburg. *(O. T.)*

Roma 10 maggio.

S. A. Mehemed Said, Vicerè di Egitto, approdata a Civitavecchia poco dopo le ore 7 del mattino nel passato giovedì, sulla fregata da guerra egiziana, la *Sajak-Bachri*, proveniente da Napoli, col mezzo della strada ferrata pervenne con numeroso seguito in questa dominante verso le 2 pomeridiane dello stesso giorno, prendendo alloggio alla nobile locanda delle *Isole Britanniche* sulla piazza del Popolo, ove poco dopo il suo arrivo fu ossequiata da S. E. rev. mons. Borromeo Arese, maggiordomo di Sua Santità, e nella mattina di ieri fu visitata dall'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato.

L'A. S., sul mezzodì di questo giorno, movendo con distinto corteggio dalla sua dimora, si è portata all'apostolico palazzo vaticano per fare atto di omaggio alla Santità di Nostro Signore.

La nobile anticamera pontificia era disposta nelle sale, affinchè il ricevimento venisse compiuto con le formalità prescritte in simili circostanze.

S. A., ricevuta con tutte le distinzioni dovute all'alto suo grado, è stata da mons. Pacca, maestro di Camera, annunziata a Sua Beatitudine. Ed il Santo Padre, accogliendo con l'usata amabilità l'altissimo personaggio, si è piaciuto di trattenersi con lui in colloquio. Terminato il quale, S. A. ha presentato alla Santità Sua le distinte persone che ne formano il seguito.

Uscita dall'udienza pontificia, S. A. è passata a complimentare l'em. e rev. signor Cardinale segretario di Stato, da cui è stata ricevuta con tutti gli onori alla sua dignità dovuti.

Dopo ciò, col medesimo corteggio, col quale erasi recata al Vaticano, S. A. ha fatto ritorno alla propria dimora.

Quest'oggi stesso S. A. riparte alla volta di Civitavecchia. *(G. di R.)*

Impero russo.

Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle*, di solito bene informato, dice la *Scharf*, ha da buona fonte che la Russia matura il progetto di fare importanti concessioni alla Polonia, progetto che sperasi vedere posto in esecuzione. La Russia vorrebbe in tal modo ingraziarsi l'estero e rendere possibile un cordiale accordo colla Francia nella questione d'Oriente. Si giunge persino a dire che sarà richiamata in vigore la Costituzione polacca del 1815. Il principe Gortschakoff, anima del Gabinetto di Pietroburgo, sarebbe riuscito a guadagnare alle sue intenzioni l'influente nobiltà della Polonia.

Un telegramma dell'*Agenzia continentale*, in data di Breslavia 8, reca: « I rigori concernenti il vestire nazionale ricominciano a Varsavia. Il generale Pilowski, direttore della polizia, fece una visita nei Ginnasii ed un certo numero di studenti furono tratti in prigione. »

Francia.

L'*Indépendance belge*, a proposito del viaggio del Principe Napoleone, fa le seguenti osservazioni: « Uno dei nostri corrispondenti ci mette in « guardia contro tutti i rumori di trattato segreto, sparsi in questi ultimi giorni a Parigi. Ritorna pure sulle voci di soluzione imminente, « che gli ultimi emergenti hanno accreditate. Ci fa « osservare che immaginarsi che gl'Italiani vadano a Roma fra poche settimane e senza altra « forma di processo che il richiamo di Goyon e « una notificazione fatta da Lavalette, è correre « incontro ad un sicuro disinganno. Per quanto si « suppongano decisive le risoluzioni del Gabinetto « delle Tuilerie, esse cominceranno ad effettuarsi solo con nuove pratiche colla Santa Sede, e siccome l'Imperatore non vuole aver l'aria di far « violenza al Papa, bisogna prepararsi a lunghe « negoziazioni sulle proposte, che probabilmente Lavalette presenterà alla Corte di Roma. Si avrà « per tal guisa il tempo, dall'una e dall'altra parte, di prepararsi all'avvenimento, ed è possibile che parecchi emergenti precedano ancora la « soluzione finale. Invece d'un colpo di scena, quale gli ottimisti l'annunziano, bisogna rassegnarsi ad una soluzione maturata con tutta la lentezza dei mezzi diplomatici. »

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 10 corrente:

« L'abate Bonaparte è giunto a Parigi.

« Le ultime notizie della Martinica segnalano la partenza dell'*Ardente* per Veracruz, con un rinforzo di truppe.

« Il generale Ulloa passò per Parigi recandosi a Londra. Dicono ch'ei sia incaricato d'una missione. »

Il sig. Emilio Girardin non si recherà a Napoli col Principe Napoleone, ma lo accompagnerà soltanto sino a Marsiglia. *(O. T.)*

Svizzera.

Il barone Ricasoli è giunto il 10 a Locarno, sul battello a vapore il *S. Gottardo*. Verso sera partiva alla volta di Bellinzona, internandosi nella Svizzera, d'onde si recherà in Germania. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 12 maggio.

I ministri Sella e Depretis sono partiti per Napoli. Durando e Pepoli partiranno stasera. La *Corrispondenza franco-italiana* assicura che, avvicinandosi la festa nazionale, il ministro dell'interno ha indirizzato una circolare ai prefetti, sottoprefetti e sindaci, allo scopo di evitare qualunque urto coll'Autorità ecclesiastica. Essi dovranno, anzichè invitarla, cercare di sapere se sia disposta a concorrere alla festa, a fine di accordarsi per opportune disposizioni. *(FF. SS.)*

Torino 12 maggio.

Messina 12 (uffiziale). — Ieri, dopo il *Te Deum*, S. M. si recò al palazzo, attraversando le vie principali della città, parate di arazzi e di bandiere, fra una folla immensa ed acclamazioni entusiastiche. Il Re aveva nella sua carrozza il presidente del Consiglio, il prefetto, il sindaco, gli uffiziali dello stato maggiore della guardia nazionale. Scortavano la carrozza reale la guardia nazionale, e le truppe di linea, disposte in ala lungo il passaggio. Dai balconi sventolavano fazzoletti, piovevano fiori. Giunto al palazzo, S. M. ricevette i senatori, i deputati, le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le Deputazioni municipali ed altri corpi. Chiamato, comparve più volte al balcone. Alle ore 7, v'ebbe pranzo a Corte, 64 erano gl'invitati. Alle 9, S. M. andò al teatro. Le strade erano gremite di gente ed illuminate con fuochi di bengala. Migliaia di voci formavano una voce sola che gridava: *Viva il Re!* Nel teatro, illuminato a giorno, si cantò l'inno appositamente composto: ripetuti e prolungatissimi furono gli applausi. Il Re dal palco reale si alzò più volte, a ringraziare il pubblico. Alle 10.30, egli ritornò al palazzo in mezzo alle acclamazioni del popolo. Questa mattina alle ore 5.30, il Re s'imbarcava per Reggio. Prima di partire, S. M. lasciava al prefetto 15,000 lire, da distribuirsi ai poveri, e per Stabilimenti di beneficenza. *(FF. SS.)*

Londra 12 maggio.

Il *Times* dice che il Governo dell'Unione americana annunzierà tra breve una mitigazione del blocco. *(O. T.)*

Parigi 11 maggio.

Nuova Yorck 29 aprile. — Le comunicazioni telegrafiche con Nuova Orléans sono interrotte, I federali trovansi davanti alla città. I separatisti, saputa la presa del forte Jackson, distrussero tutto il cotone ed i vapori, eccettuati quelli necessarii al trasporto. La perdita si calcola a 18 milioni di dollari. Il segretario della Legazione spagnuola è partito per il Sud. Il generale Beauregard ricevette rinforzi considerevoli.

Nuova Yorck 1.° maggio. — La flotta federale è davanti a Nuova Orléans; il bombardamento non è ancora cominciato. Trattasi per la resa. I separatisti distrussero i forti del lago di Pontchartrain. È voce che l'armata di Butler si avvicini, e sia anche arrivata a Nuova Orléans. Attendesi una battaglia al Nord di Richmond. Le inondazioni del Mississipì recarono danni a Madrid ed a Columbus.

Calcutta 29 aprile. — I Persiani presero Farrah. Dicesi che Nana Saib sia stato arrestato a Cascemire. *(FF. SS.)*

Berlino 12 maggio.

La *Sternzeitung* riferisce oggi che l'aiutante generale di S. M., tenente generale di Willisen, è partito ieri alla volta di Cassel per ordine Sovrano. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 maggio.

(Spedito il 14, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 11 min. 50 ant.)

Atene 10. — Il Ministero si è dimesso. Tricupi rifiutò l'incarico di comporne un nuovo. Le Camere furono prorogate. Domina agitazione.

Londra 14. — Alla Camera de' comuni, il sig. Layard disse che il Governo francese non fece veruna comunicazione circa lo scopo del viaggio del Principe Napoleone a Napoli. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 14 maggio.

(Spedit. il 14 ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 12 min. 15 pom.)

Il *Vaterland* fu giudicato reo del crimine d'offesa alla Maestà Sovrana. Il generale Willisen (*V. sopra*) fece sapere che il Governo dell'Assia dichiarò di non cedere; dicesi che la Prussia spedirà in Assia due corpi d'esercito. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 maggio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 85
Prestito nazionale al 5 p. %	84 65
Azioni della Banca nazionale	849 —
Azioni dell'Istituto di credito	220 30
CAMBI.	
Argento	130 35
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 27

Borsa di Parigi del 10 maggio 1862.	
Rendita 3 p. %	70 70
idem 4 ½ p. %	97 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	527
Azioni del Credito mobiliare	837 —
Ferrovia lombardo-venete	600 —
Borsa di Londra del 10 maggio	
Consolidati 3 p. %	92 ⅛

La sera di martedì 22 aprile verso le ore 8, mentre la notte era burrascosa, Don Jacopo dell'Oste arciprete di Valmareno, cadeva in acqua per isbaglio di strada, dalla riva della Corte Malatina, Parrocchia di Santa Maria del Giglio.

La sera dell'11 maggio, verso le ore 10 e mezzo succedeva altro caso cadendo ivi pure in acqua, per isbaglio di strada, un uomo avvinazzato, barcaro di Cavarzere.

Ambidue questi vennero salvati dalla solerte premura e dal coraggio del sig. Ferdinando Corsale, che abita in quella Corte, al N. 2589.

Mentre ci gode l'animo di additar alla pubblica lode l'atto generoso ed umano del suddetto sig. Ferdinando Corsale, vogliamo in pari tempo far conoscere il bisogno assoluto di mettere un sicuro riparo a quella riva, per evitare maggiori disgrazie, essendosi, or sono due anni, colà annegate due altre persone.

È uscita dallo Stabilimento Antonelli la parte prima degli *Esercizii di lettura e di lingua pei fanciulli*, saggio di G. Codemo. — Prezzo, soldi 40.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 maggio. — Sono arrivati da Smirne, il brig. austr. *Gustavo*, cap. Lorenzini con uva per G. B. Olivo; da Galatz, brig. greco *Eugenia*, cap. Cleherici con segala per Rocca; da S. Gio. di Medua, brick sch. *Fortunato*, cap. Stoissich con legna all'ord.; da Trieste lo sch. *Teresina*, cap. Bonivento vuoto all'ord., e qualche altro legno dalla Dalmazia.

Vennero venduti ancora olii di Bari e d'Itaca; i primi a d.ⁱ 220 questi a d.ⁱ 215, accordandosi dai possessori qualche facilitazione di sconto, e di Dalmazia a fior. 30 con piccolo sconto in nap. d'oro, come s'acquistavano anche a Trieste per qui. Gli arrivi sono ivi continui da Levante, Dalmazia e Albania. Prosegue nelle granaglie la solita inerzia. Anche a Treviso la calma nelle granaglie si fece sentire specialmente nei frumenti, che offrono in generale finora, nel prossimo raccolto, l'apparenza d'una imponente abbondanza. I frumentoni esteri affatto abbandonati; i nazionali migliori si vendevano da lire 15:50 a l. 16:50.

Le valute d'oro hanno variato; le Banconote si sostennero fino dalla mattina, e rimasero da 77 ½ ad ¼; il Prestito veneto 77 ½ ad ¼; il nazionale da 65 ⅝ a ½ venne più offerto d'ogni altra carta; in particolare, dopo arrivato il telegrafo di Vienna, ma con pochissime transazioni. Il telegrafo di notte, ieri, non portava alterazione dei corsi, di alcun significato. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 ½	10 15
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 ½	170 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	75 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	75 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 82	Corone	13 50
» in sorte	4 77	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 92	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 ½		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		77 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		77 —

corrispondente a f. 129:87 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 maggio

Arrivati da Milano i signori: De Tchevkine, consigl. di Stato e console gen. di Russia a Palermo, - Symonds Tommaso M. G., ammir. ingl., ambi da Danieli. — Hearsey Giovanni, cap. ingl., all'Europa. — Tilton Federico, poss. franc., - Turner Arturo, eccl. ingl., ambi alla Ville. — Walters Guglielmo I., poss. americ., alla Vittoria. — De Santistivan I. V., poss. dell'Equatore, alla Luna. — *Da Verona:* De Tegoborsky Giulio, possid. russo, alla Luna. — *Da Udine:* Massara Cesare, legale e possid. lomb., al Vapore. — *Da Trieste:* Hoffmann baron. Federica, poss. vienn., alla Stella d'oro. — Gotsca k Vittore Ugo, poss. danese, alla Ville. — Borisi cont. Elisa, possid. dalm., - De Kronenfels cav. Teodoro, poss. di Baden di Vienna, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Garrett, generale magg., - Seymour, ten. colonn., - Poare Guglielmo, magg., - Wombwell H. Giovanni, - Bennett Barter Giovanni, ambi poss., tutti cinque ingl. — Wangh Giorgio, poss. ingl. — Müller Nicolò, poss. russo. — Muret Marco, poss. di Morges. — *Per Verona:* Robertson Archibaldo, ten. colonn. inglese. — Fölher Ermano, poss. di Baden. — D'Azenes Duplessis Carlo, poss. franc. — *Per Belluno:* Zangiacomi Francesco, I. R. procur. di Stato. — *Per Trieste:* De Gosseleth cav. Francesco, poss. — *Per Monaco:* Di Gabriac cont. Matilde, nata baron. Eskeles, franc. — *Per Vienna:* Campbell P., cap. - Clark Jonos G., poss., ambi ingl. — De Tegoborsky Giulio, poss. russo. — De Gassand bar. Enrico, franc. — De Hackelberg bar. Rodolfo, I. R. ciambell. — De Hackelberg Landau cont. Gabriela, possidente di Linz. — Schäuffelen Alfredo, poss. di Heilbronn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 maggio	Arrivati	784
	Partiti	818

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 maggio	Arrivati	60
	Partiti	71

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in *S. M. della Misericordia*.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Cassiano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 maggio. — Baroggi Alessandro, fu Bernardo, di anni 78, R. Commiss. dist. in pensione. — Cargnelli Gio., fu Lorenzo, di 31, falegname. — Gelonio Gaspare, dal Pio Luogo, di 55, sensale. — Schiavonetto Teresa, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Vidal Giuseppe, fu Antonio, di 56. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — Mercordì 14 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Giovanni Beaujolais il giuocolatore di piazza.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Onorificenze e nominazioni. Partenza da Venezia di Sua Maestà l'Imperatrice. Multe per contravvenzioni. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; concessione delle ferrovie calabro-sicule; duello.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori dell'8 maggio. Rapporto della Giunta finanziaria sul bilancio del Ministero di polizia. Largizioni. Voce infondata. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *particolari sul ritorno del Papa da Porto d'Anzio a Roma; apparecchi in S. Pietro per la canonizzazione; ristauri alla basilica di S. Lorenzo fuor delle mura; pitture degli studenti dell'Accademia francese; nominazioni; illustre ospite.* — Regno di Sardegna; *un enigma del* Diritto. *Negoziazioni pel Credito fondiario. La salute di Garibaldi. Ancora sugli aggressori del banco Parodi e sulla loro cattura. Ubaldino Peruzzi a Madrid. Falsarii arrestati a Milano.* — Inghilterra; *miseria fra gli operai. Il* Great-Eastern. *Parlamento.* — Francia; *partenza di monsig. Dupanloup per Roma. Spiegazione dell'*Indépendance belge *sulla gita del sig. Lavalette a Londra. Partenza del Principe Napoleone per Napoli; epoca dell'arrivo di Goyon a Parigi e della partenza di Lavalette per Roma, secondo la* Patrie; *cose del Messico. Estratti de' carteggi parigini della* Monarchia Nazionale *e dell'*Armonia. *Notizia smentita. Malattia di Napoleone.* — America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 maggio 1862.

ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 maggio - 6 a.	336''', 00	+ 11°, 3	+ 10°, 6	83	Nubi sparse	N.¹	0'''20	6 ant. 9
2 p.	336, 70	15, 9	13, 8	73	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 9
10 p.	337, 15	13, 4	11, 9	78	Quasi sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 13 maggio alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 16°, 1; » min. + 11° 3.
Età della luna: giorni 15.
Fase: Plenil. ore 11.51 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

311

Le nuove Campane nella succursale di S. Giovanni Grisostomo, in Venezia.

Le campane, segnale precipuo di religione, di civiltà, e di amore di famiglia e di patria; le campane, cui il peregrino avvicinandosi si racconsola, cui abbandonando, sente, massime al cadere del giorno, un indefinibile contrasto d'affetti; le campane, che servono del pari a convocare, ad avvisare, a destar letizia, a far piangere, ed a segnar i passi del tempo; le campane furono dalla Chiesa, per la sublimità dello scopo loro, elevate all'onore della consacrazione, e come parte integrante del tempio consegnate alle mani e cura sacerdotale, per l'uso da farsene con ogni esattezza e moderazione d'ordine e disciplina dei sacri riti. — Chè certo al solo abuso che ne viene fatto, ed all'abbandono di esse al capriccio delle braccia profane, sono da riferire i lamenti e le imprecazioni, che sono gittate sì di frequente contro il suono prolungato, noioso, ed incomodo dei sacri bronzi, tanto immeritevoli per sè stessi di ciò, che per lo contrario, in ogni città, in ogni villa, in ogni contrada, fu sentito il bisogno, il desiderio, ed anche un nobile vanto delle migliori campane, che sino dal secolo VI pendono dalle torri.

E per ciò appunto quel benemerito Vicario di S. Giovanni Grisostomo, D. Giovanni Mulacchiè (cui son dovuti gli abbellimenti della monumentale sua chiesa, dei quali dicemmo in quest'anno stesso), andava addolorato e pensoso per vederla priva di tanto decoro, spezzata essendosi una delle campane antiche; e sè veggendo contrastato del pari dalle grandiose spese recenti, dalla pochezza propria, e dall'incontrastabile angustia delle circostanze presenti.

E non ostante, ad un solo suo nobile invito, come non risposero tosto i cittadini, ed i forastieri medesimi, ammiratori del suo zelo, del suo vero disinteresse, e delle costanti sue cure per solo la prediletta sua chiesa? — Al 12 aprile p. p., le *Nuove campane* s'intesero per la prima volta solennemente suonate, e coll'armonioso lor suono, procurarono nuovi e meritati gli encomii alla già nota e decantata perizia dei fonditori fratelli de Poli, di Ceneda.

E poichè le iscrizioni sulle Campane giovarono molto spesso a conservar memorie utilissime alla *storia*, alla *cronologia*, alle *arti*, e massime ai *riti sacri*; non meritano minor lode quelle, di cui furono ben saviamente fregiate le tre nuove, di cui parliamo. Di queste la maggiore, precisa il tempo e la storia, portando scritto:

AERA HAEC SACRA CIVIUM EXTERORUMQUE LARGITATE JOHANNES MULACCHIÈ VICARIO MUNERE CONFLARI CURAVIT, JOSEPHO MARCHIORI CURIONE, ANNO M.DCCC.LXII, FRATRES DE POLI FUNDEBANT.

Nella mediana poi è avvisato il più gran fatto della storia ecclesiastica del secolo XIX nel motto:

TOTA PULCHRA ES MARIA, ET MACULA ORIGINALIS NON EST IN TE.

Nell'ultima, la consolante certezza di tutto l'orbe cattolico nell'agitazione del tempo, ed ha scritto:

PORTAE INFERI NON PRAEVALEBUNT ADVERSUS EAM.

Così possa durare a tardi anni la vita del benemerentissimo sig. Vicario Mulacchiè, ed anche nel pavimento del tempio, cui anela di riordinare e abbellire, toccherà la meta delle sue tante e tante fatiche, e starà eterna la memoria, e l'esempio delle sacerdotali sollecitudini sue.

Venezia, 12 maggio 1862.

E. T. P. A.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1217. NOTA. (1. pubb.)

In Recoaro sarà attivato dal giorno 20 maggio sino all'ultimo agosto a. c., un Ufficio telegrafico tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati col servizio giornaliero ristretto.

Dall'Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 10 maggio 1862.

N. 167. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di II classe in Badia, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di dirigere a questa Presidenza le loro documentate suppliche nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservato il disposto dai §§ 19 e 22 della Patente imperiale, 3 maggio 1853, N. 116, e dalle leggi sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 10 maggio 1862.
SACCENTI.

N. 10895. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola reale e maggiore maschile di Belluno, al quale è annesso lo stipendio annuo di fior. 420, coll'obbligo di 22 ore d'istruzione settimanale nella calligrafia, nell'assistenza ai preparandi maestri. Chi vi aspira, presenti, se impiegato, col mezzo dei suoi Superiori, fino al 10 p. v., al rev. Ordinariato vescovile di colà la propria istanza coi documenti descritti in apposito prospetto e riferibili all'età, religiosità, condizione, cogli studii ed ai servigi.

Verrà preferito che provi maggiore idoneità, oltre che nella calligrafia, negli studii relativi al corso pedagogico e particolarmente alla Storia naturale, ed agli elementi d'agraria.

Ogni concorrente dichiarerà se abbia legami di parentela cogli individui impiegati sull'I. R. Scuola anzidetta.

Venezia, 2 maggio 1862.

N. 559. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nei giorni 21 e 22 maggio corrente, per ordine dell'ecc. I. R. Comando generale in Udine 22 aprile 1862, N. 4937, dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare in Treviso sulla piazza di S. Tommaso alle ore 8 antim., in cui saranno venduti 30 carri militari di varie specie, 69 partite in buono stato, vecchi istrumenti da lavoro, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso, 2 maggio 1862.

N. 2555. AVVISO (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che la Convenzione stipulata tra l'*Austria* e la *Sardegna* ai 28 settembre 1853, di cui rimasero temporariamente sospesi gli effetti, rientrerà in attività col giorno 15 maggio corrente, e che le disposizioni della medesima *saranno tutte senza eccezione estese anche ai territorii di Lombardia, di Parma, di Modena, di Toscana, delle Romagne, dell'Umbria, delle Marche, di Napoli e di Sicilia*, quindi a tutti i territorii d'Italia, eccettuata quella parte dello Stato pontificio, i di cui Ufficii non vengono amministrati dalla Sardegna.

Rientreranno perciò in vigore e saranno relativamente estese col suddetto giorno le seguenti norme nel trattamento delle corrispondenze scambiate fra l'Austria e la Sardegna (e gli Stati suddetti, ad eccezione di quello pontificio).

A. *Corrispondenze fra l'Austria e la Sardegna e gli altri Stati italiani* (non austriaci).

1. Dalla suddetta data cessa l'obbligo dell'affrancazione fino al Confine, e potranno le lettere, sia dall'Impero d'Austria e dei paesi al di là, dirette per la Sardegna, e per i sopraindicati Stati italiani affrancarsi sino a destinazione o non francarsi affatto, per cui cessa il bisogno di rivolgere per la Svizzera le lettere non francate come ora si pratica.

Una parziale affrancazione non è ammessa.

Le sole lettere *raccomandate* sono sempre *soggette all'affrancazione obbligatoria*.

2. La progressione del peso delle lettere è regolata, di lotto in lotto, conformemente a quella stabilita per l'interno della Monarchia austriaca.

3. I campioni avvolti in modo da potersene riconoscere il contenuto, qualora vengano affrancati e spediti isolatamente od accompagnati soltanto da una lettera semplice, soggiaceranno per *ogni due* lotti (campione e lettera pesati assieme) al solo porto di una lettera semplice.

4. Le stampe sotto fascia di ogni specie, qualora vengono affrancati e non contengono alcunchè di scritto, tranne l'indirizzo, la data e la firma, soggiaceranno ad un *porto moderato*, il quale sarà *semplice* sino inclusivamente al peso di *un* lotto, *doppio* da *oltre un* lotto sino inclusivamente *due* lotti, e così via.

5. Per le lettere *raccomandate* verrà esatto il porto in quell'ammontare medesimo che è stabilito per le lettere comuni, più la tassa di raccomandazione di soldi 10, e di altri soldi 10 per una *Ricevuta di ritorno*, se la lettera, a richiesta del mittente, dovrà essere accompagnata da ricevuta di ritorno.

6. Le lettere *raccomandate* dovranno esser chiuse in una sopraccoperta con almeno due suggelli *a ceralacca*, rappresentanti uno stemma od altro segno particolare. Questi suggelli devono essere apposti in modo che ne risultino bene abbracciati i sottoposti lembi della sopraccoperta. Sull'indirizzo di tali lettere, non è permessa alcuna dichiarazione di valore eventualmente contenutovi.

7. La tassa per le lettere internazionali si determina in base ai luoghi d'origine, e di destino, secondo che questi appartengano all'una od all'altra delle Sezioni di territorii indicate negli uniti Elenchi.

Il territorio *austriaco* si considera diviso in *tre* Sezioni, delle quali la *prima* comprende gli Uffici di posta situati ad una distanza non maggiore di 10 leghe germaniche in linea retta da un punto qualunque del Confine austro-sardo, i quali Ufficii trovansi descritti nel qui annesso Elenco *A*; la *seconda* comprende quelli situati ad una distanza maggiore di 10, ma non superiore a 20 leghe da un punto qualunque del Confine austro-sardo (Elenco *B*); e la terza comprende tutti gli altri luoghi della Monarchia austriaca, non compresi nell'Elenco *B*.

Viceversa, il territorio *sardo* si considera diviso in *due* Sezioni, delle quali la *prima* comprende gli Ufficii di posta situati ad una distanza non maggiore di 75 chilometri (circa 10 leghe) in linea retta da un punto qualunque del Confine austro-sardo (Elenco *C*); e la *seconda* comprende tutti gli altri luoghi del territorio sardo.

8. La tassa complessiva di ogni lettera semplice internazionale di 1 lotto importa:

a) Dalla *prima* Sezione austriaca per la *prima* Sezione sarda e viceversa, soldi 10.

b) Dalla *prima* Sezione austriaca per la *seconda* Sezione sarda e viceversa, soldi 16.

c) Dalla *seconda* Sezione austriaca per la *prima* sarda e viceversa, soldi 16.

d) Dalla *seconda* Sezione austriaca per la *seconda* sarda e viceversa, soldi 21.

e) Dalla *terza* Sezione austriaca per la *prima* sarda e viceversa, soldi 21.

f) Dalla *terza* Sezione austriaca per la *seconda* sarda e viceversa, soldi 26.

9. Per eccezione al disposto dai precedenti articoli 7 e 8, la tassa complessiva per una lettera semplice di un lotto tra Ufficii di posta *confinanti*, cioè, che distanno l'uno dall'altro non più di 2 leghe germaniche in linea retta, è limitata a soli soldi 5.

L'annesso Elenco *D*, contiene gli Ufficii austriaci e sardi che non distanno fra di loro più di due leghe.

10. Per gli stampati internazionali sotto fascia, il porto moderato austro-sardo è stabilito per ogni lotto e senza distinzione di distanza in soldi 2, semprechè in tale riguardo saranno state adempite le prescrizioni portate dall'articolo precedente 4.

B. *Corrispondenze fra l'Austria e paesi esteri situati al di là della Sardegna.*

11. Per una lettera spedita dall'Austria *per la via di Genova* e diretta per *Tunisi* e *Malta*, se affrancata all'atto dell'impostazione, sarà esatto:

a) Il porto interno austriaco con 5, 10 o 15 soldi *per ogni lotto*, secondo che il luogo d'impostazione si trova nella prima, seconda o terza Sezione austriaca.

b) Il porto sardo e marittimo nell'ammontare di soldi 19 per ogni grammi 7 1/2.

Per una lettera all'incontro *procedente* da *Tunisi* e *Malta*, e non affrancata, sarà esatto dal destinatario in Austria:

aa) Il porto austriaco menzionato *ad a* per ogni lotto è

bb) Il porto marittimo e sardo di soldi 22 per ogni peso di grammi 7 1/2.

Gli *stampati sotto fascia* affrancati nell'Austria e diretti per Tunisi e Malta, vanno soggetti alla tassa complessiva moderata di soldi 6 (soldi 2 per tassa austriaca, e soldi 4 per tassa sarda-marittima) per ogni lotto.

C. *Corrispondenze fra l'Austria, Roma e quella parte dello Stato pontificio in cui l'Amministrazione sarda non ha ingerenza.*

12. Le corrispondenze dirette per Roma e quella parte dello Stato pontificio, i di cui Ufficii non dipendono dall'Amministrazione sarda ed alle quali non si estendono le disposizioni di cui trattano gli articoli precedenti, *dovranno* dal 15 maggio corrente in poi *essere affrancate non più sino al Confine austro-sardo, ma bensì sino a quello pontificio ossia* sino all'entrata nell'attuale territorio pontificio.

La tassa d'affrancazione per una lettera semplice del peso di un lotto diretta dall'Austria nello Stato pontificio, importerà:

a) Soldi 5, 10 o 15 secondo la distanza del luogo d'impostazione austriaco dall'Ufficio postale in *S. Maria Maddalena*, il quale d'or innanzi, sarà considerato quale *unico punto* di Confine austro-sardo relativamente alle corrispondenze dirette dall'Austria nello Stato pontificio, e ciò senza distinzione, se simili lettere avessero a spedirsi per la via di S. Maria Maddalena, ovvero per Peschiera o Bozzolo, e

b) Soldi 8 quale tassa sarda; per cui la *tassa complessiva* di una lettera semplice della I Sezione austriaca per lo Stato pontificio sarà di soldi 13, quella della II Sezione di soldi 18, e quella della III Sezione di soldi 23. La progressione è stabilita di lotto in lotto.

Gli stampati dovranno essere affrancati per ogni lotto in soldi 4 indistintamente.

Si avverte che se tali corrispondenze venissero impostate presso gli Ufficii austriaci, *senza essere affrancate* od affrancate *insufficientemente*, non potranno aver diretto corso sul territorio sardo, ma dovranno essere inoltrate per la via più lunga della Svizzera o della Francia.

Anche per le lettere *procedenti dallo Stato pontificio* e dirette per l'Austria dovrà esser soddisfatta dai destinatarii la suddetta *tassa complessiva* di soldi 13, 18 o relativamente 23 per ogni lotto cioè:

a) Di soldi 5, 10, 15 quale porto austriaco, che sarà indistintamente commisurato dal punto di Confine di S. Maria Maddalena sino al luogo di destinazione austriaco, e

b) Di soldi 8 quale diritto sardo.

La tassa per ogni lotto di stampati è fissata indistintamente con soldi 4.

Lettere *raccomandate* dall'Austria per lo Stato pontificio in transito per la Sardegna non saranno accettate dagli II. RR. Ufficii.

D. *Osservazioni generali.*

13. Tanto nell'Austria che nei suddetti Stati italiani il pubblico corrispondente avrà la facoltà di soddisfare al pagamento di tutti i diritti postali sopra contemplati, sia per le corrispondenze internazionali, sia per quelle di transito *mediante applicazione sulle medesime dei francobolli*.

14. Gl'II. RR. Ufficii postali sono incaricati di esporre a comoda vista del pubblico gli Elenchi degli Ufficii costituenti la I e II Sezione austriaca, la I Sezione sarda, e quello degli Ufficii austriaci e sardi confinanti.

Dall'I. R. Direzione delle Poste L.-V.,
Venezia, li 7 maggio 1862.
L'I. R. Direttore, BERGER.

A. *ELENCO degli Ufficii postali austriaci, appartenenti alla prima Sezione austriaca.*

Ufficii postali austriaci	Direzione delle Poste da cui dipendono	Ufficii postali austriaci	Direzione delle Poste da cui dipendono
Adria	Venezia	Mirano	Venezia
Ala	Innsbruck	Moglia di Gonzaga	»
Arco	»	Monselice	»
Ariano	Venezia	Montagnana	»
Arzignano	»	Montebello	»
Asiago	»	Mori	Innsbruck
Atzwang Unter	Innsbruck	Naturns	»
Auer	»	Nauders	»
Avio	»	Neumarkt	»
Badia	Venezia	Noale	Venezia
Barbarano	»	Ostiglia	»
Bardolino	»	Padova	»
Bassano	»	Pergine	Innsbruck
Battaglia	»	Peschiera	Venezia
Borgo di Valsugana	Innsbruck	Pfunds	Innsbruck
Borgoforte	Venezia	Piazzola	Venezia
Botzen	Innsbruck	Pieve di Ledro	Innsbruck
Branzoll	»	Piove di Sacco	Venezia
Calliano	»	Polesella	»
Camisano	Venezia	Prad	Innsbruck
Campo S. Piero	»	Ponte di Brenta	Venezia
Caprino	»	Primolano	»
Castelruth	Innsbruck	Recoaro	»
Cavalese	»	Revere	»
Cavarzere	Venezia	Ried	Innsbruck
Cembra	Innsbruck	Riva	»
Chioggia	Venezia	Roverbella	Venezia
Cittadella	»	Rovereto	Innsbruck
Civezzano	Innsbruck	Rovigo	Venezia
Cles	»	Salurn	Innsbruck
Cologna	Venezia	S. Benedetto	Venezia
Condino	Innsbruck	San Bonifacio	»
Conselve	Venezia	S. Pietro Incariano	»
Crespino	»	S.t Anton	Innsbruck
Dalaas	Innsbruck	Saint Leonhard in Passeier	»
Dolo	Venezia	S.t Michael	»
Este	»	S.t Valent. a.d.Heide	»
Evers	Innsbruck	Sanguinetto	Venezia
Fliersch	»	S. Maria Maddalena	»
Fondo	»	Sarche	Innsbruck
Fuccine	»	Sarnthein	»
Glurns	»	Schio	Venezia
Gonzaga	Venezia	Schlanders	Innsbruck
Illasi	»	Schruns	»
Isola della Scala	»	Sermide	Venezia
Kaltern	Innsbruck	Stenico	Innsbruck
Lana, Ober	»	Strà	Venezia
Landeck	»	Strigno	Innsbruck
Lavis	»	Stuben	»
Legnago	Venezia	Suzzara	Venezia
Lendinara	»	Taufers	Innsbruck
Levico	Innsbruck	Teolo	Venezia
Lonigo	Venezia	Thiene	»
Loreo	»	Tione	Innsbruck
Malcesine	»	Tramin	»
Malè	Innsbruck	Tregnago	Venezia
Malo	Venezia	Trient	Innsbruck
Mals	Innsbruck	Valdagno	Venezia
Mantova	Venezia	Venezia	»
Marostica	»	Verona	»
Massa	»	Vezzano	Innsbruck
Meran	Innsbruck	Vicenza	Venezia
Mestre	Venezia	Villafranca	»
Mezzolombardo	Innsbruck	Zevio	»
Mira	Venezia		

B. *ELENCO degli Ufficii postali austriaci appartenenti alla seconda Sezione austriaca.*

Ufficii postali austriaci	Direzione delle poste da cui dipendono	Ufficii postali austriaci	Direzione delle poste da cui dipendono
Achenkirch	Innsbruck	Monfalcone	Trieste
Agordo	Venezia	Montebelluna	Venezia
Albona	Trieste	Montona	Trieste
Asolo	Venezia	Motta	Venezia
Auronzo	»	Mühlbach	Innsbruck
Aviano	»	Nabresina	Trieste
Balzers	Innsbruck	Nassereut	Innsbruck
Belluno	Venezia	Niederndorf	»
Bezau	Innsbruck	Oderzo	Venezia
Bludenz	»	Oetz	Innsbruck
Bogliuno	Trieste	Ossero	Trieste
Bregenz	Innsbruck	Palmanuova	Venezia
Brenner	»	Parenzo	Trieste
Brixen	»	Perarolo	Venezia
Brunnecken	»	Pieve di Cadore	»
Buje	Trieste	Pieve di Soligo	»
Canfanaro	»	Pinguente	Trieste
Capo d'Istria	»	Pirano	»
Casarsa	Venezia	Pisino	»
Castelfranco	»	Pola	»
Ceneda	»	Pordenone	Venezia
Cervignano	Trieste	Portogruaro	»
Cittanuova	»	Predazzo	Innsbruck
Codroipo	Venezia	Primiero	»
Conegliano	»	Rattenberg	»
Cormons	Trieste	Reutte	»
Cortina	Innsbruck	Romans	Trieste
Dignano	Trieste	Rovigno	»
Dornbirn	Innsbruck	Sacile	Venezia
Egg	»	Sagrado	Trieste
Elbigenalp	»	San Daniele	Venezia
Elmen	»	San Donà	»
Feldkirch	»	San Vito	»
Feltre	Venezia	S.t Ulrich in Gröden	Innsbruck
Fianona	Trieste	Sand	»
Fonzaso	Venezia	Scharnitz	»
Fügen	Innsbruck	Schönberg	»
Fussach	»	Schwarzach	»
Galignana	Trieste	Schwatz	»
Gimino	»	Seefeld	»
Gradisca	»	Selve	»
Grignano	»	Serravalle	Venezia
Haeselgehr	Innsbruck	Sillian	Innsbruck
Hall (Tirolo)	»	Silz	»
Hard	»	Spilimbergo	Venezia
Hittisau	»	Steeg	Innsbruck
Höchst	»	Sternach	»
Hohenems	»	Sterzing	»
Höfen	»	Telfs	»
Holzgau	»	Treviso	Venezia
Iembach	»	Trieste	Trieste
Imst	»	Udine	Venezia
Innichen	»	Umago	Trieste
Innsbruck	»	Umhausen	Innsbruck
Isola*	Trieste	Vadutz	»
Klausen	Innsbruck	Valdobbiadene	Venezia
Latisana	Venezia	Venas	»
Lermos	Innsbruck	Vigo	Innsbruck
Longarone	Venezia	Vintel Unter	»
Lussin grande	Trieste	Visinada	Trieste
Lussin piccolo	»	Volders	Innsbruck
Lustenau	Innsbruck	Weissenbach	»
Maniago	Venezia	Wellsberg	»
Matrey, Deutsch	Innsbruck	Zara	Zara
Mel	Venezia	Zell im Zillerthale	Innsbruck
Miemingen, Ober	Innsbruck	Zierl	»
Mittewald a.d. Eisak	»		

C. *ELENCO degli Ufficii sardi situati nel raggio di 75 chilometri dal confine austriaco.*

Ufficii di Posta	Compartimento postale di cui fanno parte	Ufficii di Posta	Compartimento postale di cui fanno parte
Acquanegra (Cannetto)	Milano	Fiorenzuola	Bologna
Adrara S.t Martino	»	Fontanella	»
Adro	»	Fontanellato	»
Albano (Bergamo)	»	Forlì	»
Albino	»	Forlimpopoli	»
Alfianello	»	Fonnigine	»
Alfonsine	Bologna	Fornovo	»
Almenno	Milano	Francolino	»
Alseno	Bologna	Gabbiano	Milano
Alzano	Milano	Gambara	»
Anfo	»	Gandino	»
Annico	»	Gardone Valtropia	»
Antegnate	»	Gargnano	»
Arcene	»	Gavardo	»
Ardenno	»	Gazzaniga	»
Ardese o Ardesio	»	Gazzoldo	»
Argenta	Bologna	Gazzuolo	»
Artogne	Milano	Genivolta	»
Asola	»	Ghedi	»
Bagnacavallo	Bologna	Goito	»
Bagnolo (Brescia)	Milano	Gorlago	»
Bagolino	»	Gottolengo	»
Baura	Bologna	Gerosio	»
Bazzano	»	Grossetto	»
Bedizzole	Milano	Grumello	»
Berbenno	»	Guarda Ferrarese	Bologna
Berceto	Bologna	Guastalla	»
Bergamo	Milano	Guidizzolo	Milano
Bergamo alta	»	Guiglia	Bologna
Bertinoro	Bologna	Gussago	Milano
Bologna	»	Gussola	»
Bondeno	»	Imola	Bologna
Borgo di Terzo	Milano	Iseo	Milano
Borgo S.t Donnino	Bologna	Isola Davarese	»
Bormio	Milano	Lagosanto	Bologna
Borno	»	Lamma Moccogno	»
Bovegno	»	Langhirano	»
Bozzolo	»	Laveccone	Milano
Branzi	»	Leno	»
Brembilla	»	Limone	»
Breno	»	Livigno	»
Brescello	Bologna	Livrasco	»
Brescia	Milano	Lograto	»
Brignano	»	Loiano	Bologna
Brisighella	Bologna	Lonato	Milano
Brozzo	Milano	Lovere	»
Budrio	Bologna	Lovero	»
Bussetto	»	Lugagnano	Bologna
Caino	Milano	Lugo	»
Calcinate	»	Luzzara	»
Calcinato	»	Maleo	Milano
Calcio	»	Malonno	»
Calestano	Bologna	Manerbio	»
Calvatone	Milano	Mapello	»
Calvisano	»	Marcaria	»
Camisano	»	Marone	»
Campitello	»	Martinengo	»
Campodolcino	»	Massa fiscaglia	Bologna
Cannetto	»	Massa lombarda	»
Capo di Ponte	»	Mazzo	Milano
Capriolo	»	Medicina	Bologna
Caravaggio	»	Medole	Milano
Carpaneto	Bologna	Mesola	Bologna
Carpenedolo	Milano	Migliaro	»
Carpi	Bologna	Minerbio	»
Casalbellotto	Milano	Mirandola	»
Casalbuttano	»	Mizzano	»
Casalmaggiore	»	Modena	»
Casalmorano	»	Montecchio	»
Casalmoro	»	Montechiari	Milano
Casaloldo	»	Montechiarugolo	Bologna
Casalsigone	»	Montefiorino	»
Casola Valsenio	Bologna	Monticelli d'Ongina	»
Castelbolognese	»	Montodine	Milano
Castelfranco	»	Monzambano	»
Castelgoffredo	Milano	Morbegno	»
Castellarano	Bologna	Mornico	»
Castellarquato	»	Nave	»
Castelleone	Milano	Nembro	»
Castellucchio	»	Nigoline	»
Castelmaggiore	Bologna	Noceto	Bologna
Castelnuovo bocca d'Adda	Milano	Nonantola	»
Castelnuovo di sotto	Bologna	Novellara	»
Castelnuovo nei monti	»	Novi	»
Castelponzone	Milano	Nuvolento	Milano
Castel S.t Pietro	Bologna	Odolo	»
Castel Visconti	Milano	Offanengo	»
Castenodolo	»	Olda	»
Castiglione (Milano)	»	Orzinovi	»
Castiglione delle Stiviere	»	Osio di sotto	»
Castione (Brescia)	»	Ospitaletto	»
Castrezzato	»	Ostellato	Bologna
Cavacurta	»	Ostiano	Milano
Cavriano	»	Padenghe	»
Cedegolo	»	Palazzolo	»
Ceresara	»	Palazzolo (Brescia)	»
Cervia	Bologna	Parma	Bologna
Cesena	»	Pavullo	»
Chiari	Milano	Pellegrino	»
Chiavenna	»	Pescarolo	Milano
Chiesa	»	Piacenza	Bologna
Chiudemo	»	Piadena	Milano
Cigognolo	»	Piazza	»
Cingia de' Botti	»	Pieve di Cento	Bologna
Cividale	»	Pieve d'Olmi	Milano
Ciro	»	Pisogne	»
Cizzolo	»	Pizzighettone	»
Clusone	»	Poggio renatico	Bologna
Coccaglio	»	Polpenazze	Milano
Codigoro	Bologna	Pomponesco	»
Codogno	Milano	Ponte di legno	»
Collio	»	Pontelagoscuro	Bologna
Cologna (Brescia)	»	Pontenure	»
Cologna	Bologna	Ponte S.t Pietro	Milano
Colorno	»	Ponte Valtellina	»
Comacchio	»	Pontevico	»
Commessaggio	Milano	Porto di Magnavacca	Bologna
Concesio	»	Porto maggiore	»
Concordia	Bologna	Poviglio	»
Consandolo	»	Pozzolengo	Milano
Copparo	»	Pralboino	»
Corniglio	»	Preseglie	»
Corno giovine	Milano	Provezze	»
Correggio	Bologna	Quartesana	Bologna
Corte dei Cortesi	Milano	Quinzano	Milano
Cortemaggiore	Bologna	Ravarino	Bologna
Corteno	Milano	Ravenna	»
Crema	»	Redondesco	Milano
Cremona	»	Reggio	Bologna
Crevalcuore	Bologna	Reggiolo	»
Culagna	»	Remedello sopra	Milano
Darfo	Milano	Renazzo	Bologna
Dello	»	Rezzato	Milano
Desenzano	»	Rivarolo del Re	»
Dosolo	»	Rivarolo fuori	»
Edolo	»	Robecco	»
Endine	»	Roccabianca	Bologna
Erbusco	»	Romanengo	Milano
Faenza	Bologna	Romano	»
Ferrara	»	Rovato	»
Finale	»	Rubbiera	Bologna
		Russi	»
		Sabbionetta	Milano
		Saiano	»
		Sale marasino	»

Ufficii di Posta	Compartimento postale di cui fanno parte	Ufficii di Posta	Compartimento postale di cui fanno parte
Salò	Milano	Tagliuno	Milano
Salomaggiore	Bologna	Talamona	»
S. Bassano	Milano	Tamesa	»
S. Daniele	»	Tartano	Bologna
S. Felice	Bologna	TavernoleTavernolo	Milano
S. Fiorano	Milano	Teglio	»
S. Gervasio	»	Tignale	»
S. Giorgio di Piano	Bologna	Tirano	»
S. Giovanni Bianco	Milano	Tizzano	Bologna
S. Gio. in Croce	»	Torre	Milano
S. Gio. in Persiceto	Bologna	Torre dei Malamberti	»
S.t Ilario	»	Toscolano	»
S. Martino dell'argine	Milano	Traona	»
S. Matteo della decima	Bologna	Travagliato	»
S. Nicolò (Ferrara)	»	Traersetole	Bologna
S. Pellegrino	Milano	Tremosine	Milano
S. Pietro in Casale	Bologna	Trescorre	»
S. Polo	»	Treviglio	»
S. Rocco al Porto	Milano	Trigolo	»
S. Secondo	Bologna	Urgnano	»
S. Stefano Codogno	Milano	Valfurva	»
S. Brigida	»	Valle di dentro	»
Sarezzo	»	Valle di sotto	»
Sarnico	»	Valsecca	»
Sassuolo	Bologna	Vazza	»
Scandiano	»	Verdello	»
Selino	Milano	Vergato	Bologna
Seniga	»	Verolanuova	Milano
Seriate	»	Vescovato	»
Serina	»	Vestone	»
Sestola	Bologna	Viadana	»
Siriano	Milano	Vigarano Pieve	Bologna
Solferino	»	Vignola	»
Soncino	»	Villa d'Almè	Milano
Sondalo	»	Villa di Chiavenna	»
Sondrio	»	Villa di Tirano	»
Soragna	Bologna	Villaminozzo	Bologna
Sorbolo	»	Villanova	»
Sospiro	Milano	Vilminore	Milano
Soresina	»	Vobarno	»
Sovere	»	Volta	»
Stellata	Bologna	Zanica	»
Stezzano	Milano	Zibello	Bologna
Sulzano	»	Zocca	»
		Zogno	Milano

D. *ELENCO degli Ufficii postali austriaci e sardi che non distanno l'uno dall'altro più di due leghe germaniche (15 chilometri.)*

Ufficii postali austriaci	Ufficii postali sardi, che da quegli austriaci qui contronotati non distanno più di 2 leghe geografiche germaniche (15 chilom.)
Ariano	Codigoro
Avio (Tirolo)	Tremosine
Bardolino	Toscolano
Borgoforte	Campitello, Castellucchio, Cizzolo, Commessaggio, Dosolo, Gazzuolo
Caprino	Gargnano, Toscolano
Condino (Tirolo)	Bagolino
Crespino	Copparo
Gonzaga	Cizzolo, Concordia, Dosolo, Gustalla
Malcesine	Gargnano, Tremosine
Mantova	Campitello, Castellucchio, Goito
Moglia di Gonzaga	Concordia, Mirandola
Peschiera	Cavriana, Desenzano, Guidizzolo, Monzambano, Pozzolengo, Volta
Pieve di Ledro (Tirolo)	Tremosine
Polesella	Copparo, Pontelagoscuro
Riva (Tirolo)	Tremosine
Roverbella	Goito, Monzambano, Volta
S.t Benedetto	Concordia
S.t Maria Maddalena	Ferrara, Pontelagoscuro
Suzzara	Campitello, Cizzolo, Commessaggio, Dosolo, Pomponesco, Guastalla
Villafranca	Monzambano, Volta.

AVVISI DIVERSI

ATTI GIUDIZIARII.

3. pubb.

EDITTO.

Avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Felice e Giuseppe fratelli Gradara di Chioggia, per Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 18 aprile 1862, N. 7147, e nominato in Commissario giudiziale il sottoscritto, s'invitano tutti i creditori ad insinuare nello Studio dello stesso Commissario, in Chioggia, mediante istanza regolarmente documentata, entro il dì 25 maggio pr. v. anno corrente, tutte le pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopraccitata.

E s'avverte che in caso di effettuato componimento, ai crediti non insinuati nel prestabilito termine, non si potrà avere riguardo alcuno, se non in quanto fossero garantiti da diritto di pegno.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Chioggia, 7 maggio 1862.
Il Commissario giudiziale,
Notaio, GABRIELE d.r FANTONI.

N. 7911. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Ormenese biadaiuolo in questa Città ora assente e di ignota dimora, che la Ditta G. D. Cecconi e Gentile, coll'avvocato Vian, produsse in suo confronto la istanza 1.° maggio corr., N. 7911, per aprimento del concorso o quanto meno per ingiunzione di coprire il credito di fior. 198 : 13, o produrre il suo stato attivo e passivo sotto comminatoria dell'apertura del concorso, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Maroni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima destinata udienza all'Aula Verbale 21 maggio corr., ore 10 ant., onde versare sulla stessa colla ingiunzione e sotto la comminatoria anzidetta.

Incomberà quindi ad esso Ormenese di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4224. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni Maria Berlan di Trieste, ora assente e d'ignota dimora, che la Ditta Tosio e compagni pure di Trieste, ha prodotto a questa Pretura anche in di lui confronto quale creditore iscritto, l'istanza 20 marzo 1862 sotto il N. 2318, per la vendita di stabili esecutati a Francesco Degani, e che per versare sulle proposte condizioni di asta venne fissato il dì 20 corr. ore 9 ant., a quest'Aula Verbale.

Lo si avverte inoltre essersi deputato in di lui curatore a tutto suo pericolo e spese, l'avvocato Giuseppe dott. Brunetta, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, di destinare od indicare a questa Pretura altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 4 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
De Santi, Al.

3. pubb.

AVVISO.

In seguito alla Notificazione di quest'I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio 2 marzo p. p., N. 1988-62, con cui si è fatto luogo nei sensi dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio e 15 giugno 1859, N. 90 e 108, alla procedura di accomodamento sopra le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste di ragione della Ditta Tomaso Bricito negoziante caffettiere di Udine, il sottoscritto Notaio, quale delegato giudiziario, invita tutti i creditori della Ditta suddetta, a notificargli in iscritto le documentate loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto entro dieci (10) giorni dalla pubblicazione di questo Avviso, con avvertenza che se ommettessero di farne l'insinuazione nel tempo preavvertito, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni ed effetti sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite da un pegno.

Udine, maggio 1862.
Il delegato giudiziale, GIO. BATT. dott. VALENTINIS q.m NICOLÒ, Notaio residente in Udine Provincia del Friuli.

AVVISO. 3. pubb.

Il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale nella procedura per componimento amichevole avviata col Decreto di quest'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo 25 febbraio 1862, Numero 3556, contro Silvestro fu Fortunato Vianello, invita tutti i creditori del medesimo ad insinuare presso di lui, con istanza munita dei documenti originali con Bollo legale (altrimenti saranno rifiutate), le loro pretese di credito per qualsivoglia titolo, e ciò entro il giorno 15 giugno pr. v. nel suo Studio alle Gallerie nuove a S. Marco, N. 46 rosso; colla avvertenza che le pretese non insinuate nel termine prefisso, in caso di componimento, non potrebbero essere sodisfatte colla sostanza soggetta alla presente procedura, se non in quanto fossero assicurate con pegno.

Venezia, 6 maggio 1862.
LUIGI d.r SPEROTTI, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 15 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 110.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, in data di Laxenburg 1.° maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore degli Ufficii d'ordine in disponibilità del cessato Tribunale d'appello in Oedenburg, Giuseppe di Moravchik, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al già vicefante, ed ora guardiano dell'edifizio di Comitato d'Alba Reale, Giuseppe Petres, in riconoscimento della lodevole attività, da lui dimostrata nell'occasione dell'incendio avvenuto in quell'edifizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere de' conti, esente da tasse, all'ufficiale dei conti della Contabilità di Stato transilvana, Carlo Wagner, nell'occasione che fu posto in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il cappellano di campo in Udine Gustavo Thurinsky, a canonico onorario presso il Capitolo cattedrale di Mantova, esentandolo dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 maggio.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanza del 27 aprile.

Il socio ordinario, dott. Giambattista Mattioli tratta: *Della pietra infernale raddolcita dalla destrina, e de' suoi usi in oculistica*; e presenta alcuni cilindretti di destrinato di nitrato d'argento, preparati da Cesare Rossi alla Farmacia Foffani di Padova.

Indi il socio onorario comm. Santini legge i Cenni storici intorno *alla misura dell'arco del meridiano di 25° 20' eseguita in Russia dal 1812 al 1852.*

La prossima adunanza si terrà nel prossimo giorno 18 maggio.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 1.° maggio, il socio attivo, dott. Ettore Scipione Righi lesse una sua Memoria: *Sulla istruzione pubblica in generale, ed in ispecie sulla istruzione pubblica in Palermo, nel* 1859.

Esordisce colla ricerca, perchè i più dei tentativi fatti a fine di migliorare le condizioni sociali, siano caduti a vuoto, conchiudendo ciò essere derivato dalla trascuranza della educazione della gioventù. Prende poscia ad esaminare i diversi sistemi di educazione praticati in tempi remoti; gli uni tendenti puramente allo sviluppo fisico, altri soltanto al morale, ed altri esclusivamente all'intellettuale; dei quali ciascuno, preso separatamente, non può produrre un buono ordinamento sociale.

Viene in seguito analizzando i diversi sistemi di educazione da applicarsi ai giovanetti. Accenna come le regole troppo rigorose, e che circoscrivono gl'istruttori in una cerchia determinata, inceppino l'istruzione. Crede parimenti inopportuno l'insegnamento di troppo numero di materie, le quali aggravano soverchiamente l'ingegno vivace, ed intollerante di troppo lunga ed assidua applicazione, della nostra gioventù.

Premesse queste ed altre generali considerazioni, passa ad esaminare un libro del chiarissimo cav. Federico Lancia di Brolo di Palermo, intitolato: *Statistica della istruzione pubblica in Palermo nel* 1859. Espone partitamente il piano dell'opera, la quale tutta si divide in tre parti, un Complemento finale ed una Appendice. La prima parte versa sulla istruzione orale o diretta; la seconda sulla istruzione muta o indiretta; la terza sulla istruzione collettiva ed uffiziale. Il Complemento ed Appendice s'intitolano Sintomi di pubblica istruzione. Trattenendosi sopra ciascuna di queste parti, ne riassume i dati statistici, che dimostrano in quale condizione trovavasi in quell'anno la pubblica istruzione nella capitale siciliana.

Nel terminare la sua Memoria, il socio Righi, anche in adempimento di ciò che dispone lo Statuto accademico, espone un cenno biografico del defunto socio, prof. Abramo Massalongo, in luogo del quale è sottentrato nell'Accademia; limitandosi per sua parte a pochi cenni, giacchè, per determinazione accademica, ne dovrà esser letto l'elogio in pubblica adunanza.

Il Segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

Considerazioni intorno la relazione, letta al Consiglio comunale di Venezia nella ordinaria tornata 9 aprile 1862 dal Podestà conte Pierluigi Bembo.

(Dal *Consultore Amministrativo.*)

A nostro giudizio, questa relazione è una delle migliori che in fatto di cose comunali siano state pubblicate da molti anni in poi. Scritta qua e là in un tuono di amarezza, che si vede eccitata dagli ostacoli, coi quali il Municipio di Venezia ha talvolta da lottare, sia per la malevolenza, sia pei pregiudizii altrui; essa è a un tempo da capo a fondo, quanto franca, altrettanto dignitosa. E lo stile di chi è sicuro del fatto suo, e che si presenta dinanzi ai proprii concittadini,

Sotto l'usbergo del sentirsi puro,

e convinto di avere adempiuto in ogni parte al suo dovere, e di avere giovato al proprio paese. Un pregio speciale di quella relazione, è di essere al tutto lucida e completa; imperciocchè, senza ravvolgersi in noiosi particolari, espone le partite, così attive come passive, dell'azienda comunale sotto poche cifre, non ommettendone tuttavia alcuna; cosicchè presenta in brevi tratti un quadro, per così dire, intuitivo del vero stato di tutta quell'amministrazione. I principii poi, da cui si scorge essere stato guidato il Municipio nel governo della cosa pubblica, sono quelli della vera scienza economica, quali sono oggidì generalmente professati da chi è iniziato in quella. Quindi è, che abolì il calmiere; quindi, nella perturbazione del piccolo commercio, sopraggiunta pel deprezzamento della moneta di rame, non si arrogò di regolarla o di frammettersi nelle vendite private, ma si contentò di prescrivere che i negozianti dei commestibili esponessero sopra ciascun genere il prezzo in moneta d'argento e di rame, unico espediente, a cui poteva ricorrere; quindi, nella estinzione dei debiti, che aggravano il Comune di Venezia, non volle sagrificare inconsultamente il presente all'avvenire, con sopraccaricare l'estimo di un peso enorme, per sodisfarli in poco tempo, quando possono tacitarsi in un periodo più lungo.

Ciò premesso intorno al carattere generale della relazione suddetta, per entrare in qualche particolare, diremo che le spese *ordinarie* del Comune di Venezia, in via media ascendono a Fior. 680,000
compresi gl'interessi dei capitali passivi, ed a circa . » 50,000
quelle *straordinarie*, per opere stradali, per acque ed altre simili; e

quindi in tutto sono . . . . Fior. 730,000

Le rendite *ordinarie*, comprese le quote d'indennizzazione territoriale ed eraríale, i compensi varii, ecc., ammontano a . . . . fior. 152,000
e il prodotto della sovraimposta sui generi di consumo a . . . . » 270,000

con che sono . . . . fior. 422,000
Mancando adunque . . . . » 308,000

per arrivare ai di sopra indicati . fior. 730,000, il Municipio nella tornata di dicembre 1861 propose, e il Consiglio comunale adottò, di attivare all'uopo sul censo comunale di L. 2,200,000 una sovraimposta di soldi 14 per ogni lira di estimo.

Ma il Comune di Venezia, alla fine del 1861, aveva eziandio un debito complessivo di fiorini 520,423 : 24 ½; e conveniva pensare ad estinguerlo. A ciò si affacciavano due diversi modi, o di procedere alla sua ammortizzazione in pochi anni, aggravando i censiti di un peso esorbitante, o di ripartire sopra una più lunga serie di anni siffatta operazione. Il Municipio, com'è detto, si attenne a questo secondo espediente; e pensò di sodisfarlo in dodici anni, con una sovraimposta di 2 soldi all'anno sull'estimo comunale; con che in tutto i censiti non avrebbero avuto che il carico di soldi 16 per lira; carico inferiore a quello da loro sostenuto negli anni addietro, e ch'è altresì al di sotto di quanto pagano in più d'una delle altre città, capoluoghi di Provincia. Piacque anche questa proposta al Consiglio; e vi diede il suo assenso.

Se non che, dello stesso sentimento non fu il Collegio provinciale, al quale parve che la estinzione del debito comunale dovesse operarsi in soli due anni; con che la sovraimposta sarebbe stata portata ad *un estremo assolutamente insopportabile:* e rimandò all'uopo la deliberazione al Municipio, per nuovi studii ed esami. Nè contento di ciò, essendo il Municipio ricorso alla Congregazione centrale, pendente la decisione di quella, ordinò che frattanto si aumentasse di un soldo la prima rata trimestrale, che stava per iscadere.

Abbiamo voluto far cenno di questo incidente, perchè esso ha del caratteristico, e perchè porge argomento ad una discussione, ch'è propria dell'indole del nostro giornale; se cioè il Collegio provinciale aveva o no facoltà di alterare in questo caso, come ha fatto, la deliberazione presa dal Consiglio comunale.

Noi non dubitiamo di asserire, che non l'aveva, come non l'avrebbe eziandio avuta, nè l'ha, la Congregazione centrale. I casi, in cui i Collegii provinciali, e rispettivamente quello centrale, possono supplire ai Consigli comunali, sono tassativamente determinati dall'art. 54 del Regolamento comunale 4 aprile 1816: e sono, 1.° *quando per mancanza di numero gl'intervenuti non potessero deliberare*, 2.° *quando essi si rifiutassero ad ammettere le spese necessarie, e le imposte corrispondenti a senso delle leggi e dei veglianti Regolamenti.*

Nè l'uno, nè l'altro di questi casi si è qui verificato, com'è manifesto. Se il Consiglio comunale si fosse rifiutato di provvedere al pagamento de' suoi debiti, siccome questa sarebbe stata una spesa necessaria, la Congregazione provinciale avrebbe certamente potuto supplirvi, con far inserire nel preventivo analoga somma: ma siccome il Consiglio comunale aveva gia pensato a questo, e l'estinguere un debito in un dato periodo d'anni, piuttostochè in un altro, è cosa di mera facoltà, quando non vi siano obbligazioni in contrario, che qui punto non consta che vi fossero; così esso Consiglio era pienamente libero di fissare quella rateazione, che stimava la più conveniente al proprio interesse. Se il Collegio provinciale non fosse stato persuaso della rateazione adottata, avrebbe bensì potuto rifiutare a quella motivatamente la propria adesione; ma non già sostituire in questo argomento, come ha fatto, la volontà propria a quella del Consiglio comunale. Questa giurisprudenza è scrupolosamente osservata nel Belgio, in Francia, e di là del Po e del Mincio, ed essa è pure pienamente conforme allo spirito ed ai principii fondamentali della nostra legge comunale.

Frattanto ci rallegriamo di vedere che lo stato economico del Comune di Venezia è in genere in buone condizioni, e che la sua azienda sia in ottime mani. Un debito di 522,000 fiorini per una città, che ha un estimo di L. 2,200,000, e le risorse che ha Venezia, è cosa da poco. E mentre il Municipio provvede da un lato nel modo più acconcio all'estinzione di quel debito, e sa usare in tutto il resto di una saggia economia; non trascura dall'altro, come si ha dalla sua relazione, di far eseguire quelle opere, che più occorrono ai bisogni, alle comodità ed al lustro di quella magnifica città, che se non è più la regina dei mari, conserva però tuttavia nelle sue piazze, ne' suoi templi, ne' suoi palagi, in tanti altri monumenti che l'adornano, e nel cuore de' suoi cittadini, profondamente scolpiti, i segni e le memorie della sua passata grandezza.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Savigliano, Distretto d'Ariano, 5 maggio, all'*Osservatore Napoletano:*

« Nel momento che vi scrivo il paese trovasi in grave costernazione non sapendo come potrà risolversi dalle Autorità locali un serio avvenimento, le cui conseguenze possono apportare grandi sciagure a tutti noi. Una banda di briganti a cavallo, di circa un quattrocento uomini, si è presentata a poca distanza dall'abitato, inviando un parlamentario al nostro capitano della guardia nazionale, per chiedergli immantinente venti fucili, e corrispondente munizione; oltredichè domandano non so quanta provvista di commestibili, e frumento, per loro uso, e molta biada pei cavalli.

« Si cerca intanto di pigliar tempo, e segretamente si arma tutta la guardia nazionale, e nel momento si è mandato a chieder truppa in aiuto; temo fortemente però che tutto sia infruttuoso, mentre i banditi han dimostrato di aver fretta, e se non si adempiono subito i loro desiderii, promettono di dare il sacco al paese. Eccovi lo stato presente, riserbandomi con altra mia, ed a mente più serena, precisarvi il modo come avrà potuto aver fine l'attuale nostra posizione. »

Napoli 9 maggio.

Il cappellano maggiore della flotta francese si recò a far visita al nostro degnissimo monsig. Vicario, reverendo canonico Tipaldi. Dopo una visita, nella quale si discorse tra loro con molta vivacità delle condizioni attuali di Napoli, il cappellano francese volle l'assicurazione di mons. Vicario che sarebbe andato a vederlo sul vascello ammiraglio. Difatti sappiamo che mons. Vicario ha adempito a questa sua promessa, e nel recarsi a bordo del vascello ammiraglio fu ricevuto con tutti gli onori, e venne colmato da infiniti tratti di rispetto e di cortesia da tutti gli ufficiali del vascello.

(Cattolico.)

I giornali d'oltre Mincio pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« Reggio di Calabria 12 maggio.

« Questa mattina, alle ore 7, il Re, venendo da Messina, entrava in Reggio in mezzo all'accoglimento più entusiastico ed affettuoso di tutti i cittadini. Immensa folla accorse dai paesi circonvicini plaudente e festeggiante. Il Re percorse le principali vie della città in mezzo a una pioggia di fiori, che venivano gettati da tutti i balconi riboccanti di eleganti signore.

« Andato quindi in chiesa dove cantavasi il *Te Deum*, e recatosi poscia al palazzo di Prefettura, riceveva tutte le Autorità, il clero, il Capitolo collegiale e le Deputazioni di tutti i principali luoghi della Provincia. Ripartiva poscia alle ore 10, in mezzo agli applausi, per Napoli.

« *Il prefetto di Reggio*, CORNER. »

Dal *Giornale di Napoli*, del 9, togliamo i seguenti particolari sul viaggio del Re a Salerno:

« Nel ricevere in Salerno gli omaggi di diverse deputazioni, S. M. s'intrattenne a discorrere sulle condizioni della Provincia, e sulle comuni speranze pel compimento della grand'opera nazionale, e in particolar modo commendò l'operoso e nobile patriottismo di che gli abitanti di quella Provincia hanno date segnalate pruove.

« Il sindaco di Salerno lesse un commovente indirizzo, al quale S. M. rispose non aver ancora meritato tanti elogii, ancor molto rimanergli a fare per compiere l'opera nazionale, ma, forte dell'affetto dei suoi popoli, esser risoluto ad affrontare i supremi cimenti pel totale affrancamento della penisola.

« Sire! esclamò allora il sindaco commosso, Salerno darà per la M. V. e per l'Italia, fin l'ultimo obolo, e fin la vita dei più teneri suoi pargoli!

« Vi ringrazio, rispose a un dipresso il Re, pei generosi vostri sentimenti: forse fra non mollo dovremo approfittarne.

« Sire, soggiunse il sindaco, andremo a Roma?

« Sì, ci andremo, replicò S. M. Se voi desiderate d'andarvi, io ci debbo andare perchè ne ho dato il giuramento! »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Napoli 9 corr.: « Ieri a sera giunse, per via di terra, il ministro dell'istruzione pubblica, comm. Matteucci, e andò ad alloggiare all'Albergo della Vittoria. Appena arrivato, prese intelligenza col conte Alfieri per recarsi a visitare la nostra Università, e credo che al momento in cui vi scrivo il ministro si trovi per l'appunto occupato in questa importante bisogna. Dico importante e con ragione, perchè, se molto vi si è fatto dal cessato Ministero, moltissimo resta ancora a farvi, e soprattutto riguardo agli abusi che in numero piuttosto grande vi si sono conservati. Se ve ne dicessi alcuni, rimarreste meravigliati, come fino ad ora abbiano potuto sostenersi. Che volete? è effetto del clima! Basta, il ministro, se vuole, può fare un gran bene alla nostra Università, col purgarla di quanto le fa danno, rimettendola così in fiore. Gli abusi nelle amministrazioni fanno lo stesso effetto della gramigna nei campi: per avervi un buon raccolto, bisogna che il terreno sia, non solo ben ingrassato e sarchiato, ma anche pulito dalla mala erba. Il Matteucci, se vuole di proposito occuparsi delle cose nostre d'istruzione, avrà a far molto: noi confidiamo nella sua attività. Il paese desidererebbe che il Governo gettasse anche un'occhiata sull'Ospitale degli incurabili, stato testè visitato da S. M., che ne rimase poco sodisfatta. Eccovi la sua situazione, e poi giudicate. La rendita di quello Stabilimento un dì era di oltre 200 mila ducati, cioè quasi un milione! Ora è ridotta a meno di 140 mila. Perchè tale diminuzione? da che proviene? Dalla cattiva amministrazione. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Napoli 8 maggio:

« Credo che non vi sarà discaro l'avere alcuni ragguagli precisi sugli scavi, che si praticano a Pompei e ad Ercolano, sotto l'illuminata direzione del cav. Fiorelli, archeologo di fama europea.

« Gli scavi di Pompei proseguono con molta alacrità, e sono di continuo fecondi d'importanti scoperte. Dopo avere sgombrata nello scorso anno un'intiera isola a rincontro del teatro, si è da gennaio in qua dato opera a scavare in continuazione di altri edificii poco lontani, ove sono apparse bellissime dipinture, tra cui sei quadri di mirabile conservazione. Tre di essi con figure la terza parte del vero, de' quali il primo rappresentante Nettuno ed Apollo, assistenti alla costruzione delle mura di Troia, il secondo Teti che riceve da Vulcano le armi di Achille, ed il terzo Ercole briaco con Onfale e Bacco. Degli altri tre, che hanno figure assai piccole, due sembrano ispirati dalla lettura dell'ultimo libro dell'Eneide, poichè vi si trova Turno rattenuto da Amata e Lavinia, ed Enea ferito soccorso da Venere e curato dal medico Japi; e l'ultimo rappresenta un Ermafrodito che viene addormentato dalle Ninfe.

« Fra moltissimi arnesi ed utensili trovati nel volgente anno, e trasportati nel Museo nazionale, venne notato un bellissimo e grande anello d'oro con corniola gemmaria, in cui è inciso un ritratto di uomo, di lavoro assai fine e delicato; monete d'oro, d'argento e di rame, più centinaia di vasi di bronzo e di argilla, oggetti di avorio, d'osso, di ferro e di piombo; e da ultimo fichi secchi, cipolle e ceci con altre frutta e legumi.

« Le durissime lave che ricoprono Ercolano, tagliate con mirabile studio, hanno restituita intatta una cassetta di legno, che fa le più grandi meraviglie de' riguardanti, non sembrando quasi possibile che materia sì fragile ed incarbonita, abbia potuto riuscire illesa da quei duri macigni di tufo, la cui compattezza gli ha fatti creder sempre lave basaltiche. Ciò è dovuto alla immensa cura, che ora si pone nello scavare.

« Inoltre una lunga lamina d'oro, un frammento assai grande di statua colossale di bronzo, due piccoli leoni di marmo, due idoletti, e parte d'un cimiero istoriato di bronzo, ritrovati pure di questi giorni in Ercolano, indurranno forse il Governo a riattivarvi i lavori di scavamento abbandonati colà da oltre 30 anni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 9 maggio.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Plener e Degenfeld.

Letto il verbale dell'antecedente seduta, e data lettura degli esibiti, il *Ministro delle finanze, sig. di Plener*, ottiene la parola, e comunica alla Camera, che S. M. si è degnata di conferire la sua Sovrana *sanzione* alla legge sull'*abolizione delle gabelle montanistiche.*

Si passa all'ordine del giorno colla *terza lettura* della *legge sulla stampa*, e del *Regolamento di procedura penale in affari di stampa.* Ambedue questi schemi vengono accettati, e la loro adozione elevata ad un concluso della Camera.

Segue il secondo punto dell'ordine del giorno, ch'è la lettura del rapporto della Commissione giuridica, alla quale erano stati demandati i progetti di *legge per la tutela della libertà personale e del segreto epistolare*, inoltrati dalla Camera dei deputati.

La Commissione significa alla Camera di avere in qualche punto dovuto accedere alle vedute ed ai conclusi della Camera dei deputati, mentre, in qualche altro punto, si vide astretta a scostarsene. Nella legge di tutela della libertà personale, la Camera dei signori aveva, col suo primo concluso, trovato di eliminare il secondo alinea del § 3, ed aveva respinto il disposto della possibilità dell'arresto, in caso di pubblico scandalo. In questo nuovo esame, la Commissione ha creduto di dover convenire colla Camera dei deputati, restituendo i due citati paragrafi alla forma primitiva, data loro da quella Camera. In quella vece v'hanno ancora *due punti*, rispetto ai quali la Commissione ha creduto di dover persistere nelle sue vedute dello scorso mese di dicembre, senza poter recedere dalle medesime.

Il *primo punto* riguarda il primo alinea del § 3, il quale determina la durata del tempo dell'arresto d'inquisizione. Nel primo disegno di legge, era stato fissato indistintamente il termine di 30 giorni; nel secondo schema, vennero fissate 3 settimane per le trasgressioni e pei delitti, 6 settimane per un crimine. La Commissione crede di dovere insistere, affinchè non si accetti questa limitazione, adducendo per ragione, che, come è impossibile di determinare precisamente il tempo nel quale un'inquisizione si possa condurre a termine, così sarebbe assurdo il troncare una misura precauzionale, mentre è in pieno corso l'inquisizione, il che servirebbe od a renderla assai difficile od a sturbarla. A volere in tal guisa abbreviare il tempo dell'arresto inquisizionale, eservi tanto minore ragione di fondamento plausibile, in quanto che le disposizioni di procedura penale nella legislazione austriaca, non vanno seconde a quelle di qualsiasi altro Stato germanico, nel proteggere la libertà personale, e nell'impedire gl'inutili arresti. L'esempio del Badese è isolato, nè, in questo caso, meritevole d'imitazione. Quindi la Commissione propone:

« Che venga eliminato il primo alinea del §
« 3 della Camera de' deputati, e che in luogo del
« secondo alinea di quello stesso §, venga inserita
« la seguente proposizione: *Pel grave e pubbli-*
« *co scandalo cagionato con un'azione punibile*
« (§ 156 lett. *d*, e § 424 della P. P.), *non può*
« *aver luogo nè l'arresto precauzionale, nè l'ar-*
« *resto d'inquisizione.* »

Il secondo punto riguarda quel disposto della Camera de' deputati, col mezzo del quale viene stabilito, che ogni violazione della legge in difesa della libertà personale, abbia da qualificarsi per un *delitto.* La Commissione della Camera de' signori non vuole ascriverla che alla classe delle *trasgressioni*, attesochè la circostanza che nei casi di delitti non è competente che un Collegio di giudici, non sembra essere decisa nell'argomento. La Commissione propone quindi di eliminare il § 6 del disegno prodotto dalla Camera de' deputati, ponendo in suo luogo il testuale tenore del § 5, discusso già ed adottato dalla Camera de' signori, il quale suona così: « Ogni limitazione della libertà
« personale d'un individuo, intrapresa contro le
« presenti prescrizioni di legge, in caso d'una pra-
« va intenzione, dee venire trattata come un *cri-*
« *mine* per abuso del potere d'Ufficio (§ 101 del
« Codice penale). Fuori di questo caso è da trat-
« tarsi come una *trasgressione*, e da punirsi coll'
« arresto sino a tre mesi, infliggendo in caso di
« ripetizione la stessa pena con arresto rigoroso. »

Nel rapporto della Commissione sulla legge di protezione pel *diritto di domicilio*, la diversità d'opinione delle due Camere, volgeva intorno ad un solo punto. La Camera de' deputati aveva stabilito che una illegale violazione del diritto di domicilio avesse da venire punita coll'arresto sino ad un anno, ed in caso di ricaduta colla dimissione dall'impiego o dal servigio. La Commissione in quella vece limitò a soli tre mesi la durata dell'arresto, ritenendo che ripetendosi il caso, s'abbia anche da ripetere la stessa pena con un maggior rigore.

Tutte le proposte della Commissione vennero accettate dalla Camera senza dibattimento.

Chiusa della seduta ad ore 2.

(FF. di V. e O. T.)

Nella seduta dell'11 della Sezione della Banca, della Giunta di finanza, fu discusso di nuovo il § 16 dello Statuto della Banca. Si trattava del giro delle note e del loro coprimento. Una proposta del Conte Kinsky, che concorda con quelle del consigliere di Sezione, Höfken, di lasciare, cioè, scoperta una somma di note, a guisa dell'atto di Peel, e che il resto debba essere coperto con valuta metallica, fu respinta; e così pure la proposta di Szabel, di mantenere intatta una somma di 148 milioni in argento, con cui coprire 330 milioni di note, per altri 50 milioni, un mezzo coprimento, e di esigere l'intiero coprimento per un'ulteriore emissione, fu rigettata *all'unanimità.* Però, fu pure rigettata la proposta del Governo, che vorrebbe un terzo di coprimento per 330 milioni, mezzo coprimento per altri 110 milioni, e intero per ogni somma ulteriore. Neppur la proposta di Winterstein, che modificò la somma, non fu accettata. Rimase soltanto la proposta di Herbst, del coprimento del terzo fino a 300 milioni, e per ogni somma ulteriore il coprimento totale. Nella Giunta plenaria si discusse l'aumento delle imposte dirette. La maggioranza della Sezione è contraria all'aumento dell'imposta fondiaria; la minoranza la vorrebbe aumentata d'$^1/_{12}$. Parlarono contro l'aumento, Wurzbach, indi Ryger; quest'ultimo dimostrando come, pel miglioramento della valuta, soltanto l'agricoltura non guadagni, anzi perda. Stamm e Tschabuschnigg parlarono in favore dell'imposta fondiaria. Non si venne ancora ad una decisione. *(Idem).*

Il rappresentante della Marina imperiale nel Comitato di finanza della Camera dei deputati al Consiglio dell'Impero, colonnello Breisach, il quale era venuto in collisione coi membri di quel Comitato, fu definitivamente sollevato dalle sue funzioni presso il Comando superiore della Marina. Così la *Triester Zeitung.*

Dicesi che in seguito a forti divergenze di pareri, che regnano nella terza Sezione del Comitato finanziario, questa verrebbe sciolta, e ricomposta con altri membri. *(Diav.)*

Vienna 12 maggio.

Lo stato di salute di S. A. I. la signora Arciduchessa Sofia va facendo progresso nel miglioramento.

Per un caso avvenuto, viene richiamato alla memoria che ai medici circolari e distrettuali è accordata la franchigia di porto per le loro corrispondenze d'Ufficio; ma che però non devono ommettere di scrivere sulla soprascritta della lettera: « *Ex officio*, in oggetti sanitarii. »

Ieri, giunse la sentenza del Tribunale d'appello per processi di stampa contro la *Vorstadt, Zeitung*. Con essa venne rigettato il ricorso dei signori Hügel e Schirmer, e confermata la sentenza della prima istanza, in tutta la sua estensione. *(FF. di V.)*

DUCATO DI SALISBURGO. — *Salisburgo 9 maggio.*

Iersera fu fatta una splendida ovazione al Ministro di Schmerling, che trovasi qui, a cui presero parte la Società di canto, quella di ginnastica, e pressochè tutta la popolazione di Salisburgo. Una serenata con fiaccole, fatta da' membri della Società di ginnastica, partì alle 9 di sera, insieme colla Società di canto, e fra i concenti giulivi della brava banda musicale di cacciatori, dall'edifizio comunale, passando, per le piazze principali della città, all'albergo dell'« Arciduca Carlo », ove abita il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling. Ivi la Società di canto eseguì assai bene una cantata, composta per tale occasione, e posta in musica dal maestro di cappella del *Mozartheum*, sig. Schläger; indi, altri cori del Duca Ernesto di Coburgo, Abt, ecc. I segretarii della Società di ginnastica, e di quella di canto, complimentarono con discorsi il Ministro di Stato; nei quali espressero la reverenza e gratitudine dei Salisburghesi verso il « rigeneratore dell'Austria », terminando con un viva al sig. di Schmerling, a cui risposero con entusiasmo le molte migliaia di persone stipate su quella vasta piazza. Il Ministro di Stato, visibilmente commosso, ringraziò per questa manifestazione di simpatia della popolazione. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 12 maggio.*

Sotto questa data scrivono al *Messaggiere Tirolese* di Rovereto:

« Un incendio terribile manacciava ieri notte di distruggere quell'isola di case, che dal così detto Vicolo Rosso si stende fino al Borgo nuovo, tra la contrada di Santa Trinita e contrada Calepina.

« Pare che l'incendio abbia avuto il suo cominciamento nel magazzino di legnami del sig. Furlanelli; ed in un brevissimo spazio di tempo le fiamme investirono gli spazii interni della casa fino alla sommità costituita da una delle antiche torri della città, il cui tetto cadde ad un tratto con iscroscio spaventoso. Non tardò la vampa a comunicarsi alle case vicine, per cui già si temeva di non potersi più rendere padroni dell'elemento devastatore. Se non che la prontezza dei soccorsi, la pioggia che cadeva abbondante, e la quiete dell'aria, contribuirono a domare ben presto le fiamme minacciose, così che verso le due del mattino anche le ultime scintille erano spente, non senza però aver recato dei guasti, di cui per altro non saprei ancora stabilire la estensione.

« Le Autorità locali erano tutte sul luogo e si prestarono con zelo e premura a recare soccorso; cittadini d'ogni classe, parecchi sacerdoti, buon numero di chierici del vescovile Seminario, alcuni dei fratelli del Convento dei Minori riformati, soldati d'ogni arma, gareggiarono di zelo a spegnere l'incendio, nella quale opera si distinsero massimamente i soldati del corpo dei pionieri diretti da un bravo ufficiale, non che il corpo dei nostri instancabili portatori cittadini. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 maggio.

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane d'ieri, mercoledì, nel recarsi, secondochè ha costume, in treno ordinario al passeggio, degnossi di andare al palazzo Maccarani, sulla piazza di S. Eustachio, ove ha dimora S. E. rev. monsig. Giuseppe Ferrari, tesoriere generale della R. C. A., e ministro delle finanze, da qualche tempo tenuto in letto dalla gotta, per onorarlo di una consolante visita. Questa Sovrana distinzione quanto commovesse sì distinto e benemerito ministro, non è a dire: il Santo Padre si trattenne presso di lui per lo spazio di tre quarti di ora, in amorevole conversazione; ed al conforto della sua augusta presenza, si piacque sul partire di aggiungere l'apostolica benedizione all'illustre infermo ed alla nobile sua famiglia, che andrà sempre gloriosa di questo tratto singolarissimo di considerazione ricevuto dalla Santità Sua. La folla, che avea riempita la piazza e i dintorni, all'uscire del corteggio pontificio, salutò il Santo Padre con le usate vivissime acclamazioni. *(G di R.)*

Riserbandoci di dare i nomi degl'ill. e rev. monsignori Arcivescovi e Vescovi, che da più tempo trovansi in Roma e vi rimangono per la solennità della canonizzazione, diamo qui, per intanto, quelli degli arrivati in questi ultimi trascorsi giorni: monsig. Hugues, Arcivescovo di Nuova Yorck; monsig. Maddalena, Arcivescovo di Corfù; monsig. Hassun, Arcivescovo primate di Costantinopoli (rito armeno); monsig. Zwiysen, Arcivescovo di Utrecht; monsig. Bourget, Vescovo di Montreal; monsig. Ferrel, Vescovo di Hamilton; monsig. Lavocque, Vescovo di S. Giacinto; monsig. Ketteler, Vescovo di Magonza; monsig. Clifford, Vescovo di Clifton; monsig. Bucciarelli, Vescovo di Pulati; monsig. Biancheri, Vescovo di Legione i. p.; monsig. Vaughen, Vescovo di Plymouth; monsig. Beorowski, Vescovo di Zitomir; monsig. Crispigni, Vescovo di Poggio Mirteto; monsig. Brown, Vescovo di Newport; monsig. Wilman, Vescovo di Harlem; Monsig. Bara, Vescovo di Châlons; monsig. Bergeretti, Vescovo di Santorino; monsig. Pellei, Vescovo di Acquapendente; monsig. Celesia, Vescovo di Patti. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 maggio.

** Ieri l'altro giunse in Roma S. A. Said pascià, Vicerè di Egitto, con numeroso seguito ed ha preso alloggio alla locanda delle *Isole Britanniche*. Questa mattina è andato a far visita al Papa ed è stato ricevuto cogli onori dovuti ad un Principe regnante. Dopo la visita del Papa, il Vicerè è andato anche dal Cardinale Antonelli. In Roma, questo Principe va facendo acquisti di belle arti, e specialmente ha comprato molti oggetti di bronzo, rappresentanti i più rinomati monumenti di Roma.

Il sig. Hudson, ministro inglese a Torino, nel recarsi a Napoli è passato per Roma, dove si è fermato quasi due giorni. Egli ha dato grandi speranze al partito della rivoluzione, assicurandolo che, entro due mesi, Roma sarebbe. non più del Papa, ma del Governo italiano. Vedremo, se il ministro inglese avrà colto nel segno. Il fatto certo si è che i liberali sono in grande esultanza, e i devoti alla Santa Sede stanno in gravi timori. Lo stato politico attuale è allarmante: ogni uomo onesto è in timore, senza forse poter dire perchè. Il generale Goyon non è richiamato a Parigi, ma chiamato con gentile invito: e siccome non gli è fatta fretta, egli partirà il giorno 18. Tutto fa credere però che questo bravo generale finirà coll'avere un'altra destinazione. Se ciò accade, egli lascierà in Roma grave dispiacere negli uomini devoti alla causa pontificia: e la sua memoria sarà sempre viva fra noi, perchè egli ha dato luminose prove di saggezza, di prudenza e di profonda affezione alla Santa Sede. Il generale Hugues, come il più anziano, avrà il comando dell'armata durante l'assenza di Goyon. E il marchese di Lavalette! Egli ha avuto un permesso di stare fuori di Roma per due mesi: ma se anche ritorna, sarà per andarsene presto; nessuno lo piangerà. Il Santo Padre intanto mostra la più grande e ammirabile tranquillità. Tutto intento al prossimo atto della canonizzazione dei martiri, ha ordinato pubbliche preghiere, alle quali prenderà parte anch'egli con tutto il Sacro Collegio, recandosi domani a S. Giovanni in Laterano per assistere al canto delle Litanie dei santi e per ricevere la benedizione del Sacramento. Mercoledì andrà a fare altrettanto nella basilica di S. Pietro, e domenica, giorno 18, nella basilica liberiana.

Per giovedì 15 corrente è intimato il Concistoro pubblico, dove il sig. avvocato concistoriale Morsilli farà una succinta relazione della vita del martirio e dei miracoli dei martiri da canonizzarsi: e l'altro avvocato concistoriale De Dominicis farà lo stesso sulla vita, le virtù, e i miracoli del beato Giovanni De Sanctis. Saranno poi intimati i Concistori semipubblici, dove ogni Cardinale e ogni Arcivescovo e Vescovo dovrà dare il suo voto scritto e firmato intorno alla causa dei martiri e del beato.

I Vescovi arrivano di giorno in giorno; ne sono già arrivati una quarantina, molti se ne aspettano col vapore di domani. È arrivato a Roma anche il sig. Veuillot, antico direttore in capo dell'*Univers*, soppresso dalla libertà che concede alla stampa cattolica Luigi Napoleone.

S. M. il Re di Napoli è stato assalito dal vaiuolo, per cui da qualche giorno sta a letto, visitato solo dai medici, dalla reale sposa e dalla madre. Non si permette l'ingresso ai fratelli per non esporli. Il male però è leggiero, e non lascierà segni sull'augusto infermo.

La *Indépendance belge* continua a raccontare fiabe sulle cose di Roma. In una corrispondenza di Parigi del giorno primo maggio ci fa sapere che il Papa si dispone a partire da Roma, e che ha già nascosto le carte più importanti dell'Archivio, e nominato tre Cardinali a governare in vece sua. E nomina anche questi Cardinali, che sarebbero Rauscher, Arcivescovo di Vienna, e Wiseman, Arcivescovo di Westminster; il terzo è un italiano, ma il corrispondente parigino del giornale belgio non ha saputo ricordare il nome. Che ridicoli corrispondenti! (*)

Quanto prima il tribunale sarà chiamato a pronunciare sulla causa di peculato, in cui sono accusati il sig. Gaetano Petrilli, alunno presso l'Amministrazione camerale dei dazii di consumo in Roma, arrestato in Piemonte e consegnato alla forza pontificia; e il sig. Filippo Sterbini, cassiere nell'Ufficio centrale della suddetta Amministrazione e nipote del direttore generale delle dogane. Costoro sono accusati di aver sottratto da 11,000 scudi, e le prove nel processo stampato sono convincenti.

Sono informato che i cappellani della squadra francese, appena sbarcati a Napoli, andarono a far visita al Vicario generale, che, in mancanza dell'Arcivescovo, governa quella diocesi. Eglino dissero che scopo unico della loro visita era di congratularsi con lui, a nome di molti Vescovi di Francia, della sua fermezza e costanza nel difendere i diritti della Chiesa. Il Vicario generale ne fu commosso, e ha voluto informarne il suo Arcivescovo a Roma.

Il frate Reali e il prete Isaia, ambidue Passagliani, sono andati nel Regno delle Due Sicilie per indurre i preti a firmare indirizzi contro il Governo temporale del Papa. Il senatore Siotto-Pintor ha inviato da Milano a Roma una lettera, ch'ei chiama cattolica, dove bestemmia contro la prossima riunione dei Vescovi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 maggio.

L'*Italie* pubblica nelle sue ultime notizte d'ieri quanto segue:

« Nel momento di porre il giornale in torchio, ci scrivono da Genova che da 24 ore notasi un certo movimento negli emigrati in quella città. Questo movimento concorderebbe difatti colle partenze di emigrati; che, da due giorni, si vanno effettuando in Torino. »

Dal canto nostro, ci crediamo in grado, specialmente per quanto riguarda l'emigrazione veneta, di smentire completamente e ricisamente queste notizie.

Non solo attualmente non si verifica alcun movimento nell'emigrazione, ma nulla indica ch'esso debba verificarsi in un avvenire prossimo. *(Pungolo.)*

Scrivono da Torino, 12 maggio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il signor Billault, di cui vi annunciava l'arrivo imminente a Torino, è giunto infatti sino da ier l'altro sera (sabato). Dicesi che andrà a Napoli. Ieri sera ha avuto una specie di ricevimento presso il marchese Pepoli, il quale, come vi dissi, chiamato per dispaccio a Napoli, a fine di assistere alle conferenze diplomatiche, che qui avranno luogo, è partito stamane col primo treno per Genova. Moltissime notabilità aristocratiche e politiche intervennero ieri sera a quella serata, che arieggiava molto un ricevimento di principe piuttosto che di ministro.

« Avrete forse osservato un'*ultima notizia*, sufficientemente estranea e misteriosa, nell'*Italie* d'ieri sera. Essa annuncia un certo numero di viavai d'esuli in Genova, e soggiunge, quel moto concordare colla partenza d'emigrati, avvenuta da due giorni da Torino. Sono andato, per curiosità, alle informazioni, e debbo persuadermi che il giornale francese ha voluto fare, con una notizia da nulla e senza importanza alcuna, una novella interessante. » *(V. sopra).*

Altra della stessa data.

Sono già di molto avanzate le pratiche per collegare mediante un filo telegrafico sottomarino il Capo Argentaro, la Sardegna e la Sicilia. *(G di Mil.)*

Il *Monitore di Bologna* così rettifica i nomi dei sei ladri del Banco Parodi: Ceneri Pietro, Rossi (sedicente nobile) Enrico, Satti Giovanni, Cabattini Agostino, Minarelli Giuseppe, Nanni Ermenegildo.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 11 corr.:

« Appena saputa la notizia che erano stati presso Genova arrestati i supposti autori del furto Parodi, e che erano Bolognesi, un sentimento di dispiacere si manifestò in tutt'i buoni; ma ognuno poi pensò che, a Bologna come altrove, vi sono pure dei cattivi soggetti. L'avere però trovato anche delle bombe all'Orsini potrebbe dare dei lumi sull'attentato contro il questore Piona.

« Ci dicono che anche l'altra notte si sono fatti qui degli arresti o delle perquisizioni, ma pare per tutt'altro motivo. »

(*) L'italiano sarebbe il Cardinale Antonelli. Noi abbiamo fatto cenno di una corrispondenza analoga in uno degli ultimi *Bullettini*.

Il *Movimento*, in data 12 corr., reca i seguenti nuovi particolari sull'arresto degli autori del furto Parodi:

« Si ricorda che i ladri, insieme alle funicelle, adoperarono anche i fazzoletti per imbavagliare le persone, che si trovarono al Banco Parodi. Tra questi fazzoletti, ne fu dimenticato uno, che portava le iniziali C. P., e che cadde in mano alla Questura come il filo d'Arianna.

« Era tuttavia un debole filo: di C. P. ce n'ha a migliaia a questo mondo.

« La nostra Questura, appoggiandosi all'indizio che i ladri appartenessero alla Provincia bolognese, spedì a Bologna uno de' suoi, che, negli ultimi annali di quella polizia, trovò appunto il nome di Ceneri Pietro che rispondeva alle volute iniziali. Di questo Ceneri chiese i connotati, e questi connotati rispondevano perfettamente a quelli forniti dal commesso, che era stato legato col fazzoletto in quistione.

« Questo fu il primo passo fortunato verso la scoperta, che doveva avere la sua sanzione sulla tolda dell'*Amor di Patria*, nelle acque di Nervi.

« A proposito dello schooner l'*Amor di Patria*, ieri venivano tradotti in carcere i marinai dello stesso, per misura di precauzione. Molta folla tenea dietro a que' 7 od 8 marinai, che andavano gridando lunghesso la via: *Siamo innocenti; la colpa è tutta del capitano.* La popolazione tenne un dignitoso contegno innanzi a que' disgraziati, la cui colpa consiste forse in ciò solo di essersi trovati involti in una stessa rete co' veri malfattori. »

Milano 15 maggio.

Il *Lombardo* reca i seguenti ragguagli sull'arresto dei falsi monetarii, ieri annunciato: « In primo luogo, diremo i nomi dei tre arrestati, quali sono: Nola Antonio, Toppan Giovanni e Corty Enrico, quest'ultimo virtemberghese, domiciliato da due anni in questa città. In secondo, diremo come questi individui avessero ciascuno un ramo speciale dell'azienda, di cui l'ingegnere Nola era il perno principale, ed il Corty parte precipua, siccome colui al quale erano affidate le incisioni litografiche, ch'egli sapeva condurre con una maestria degna di miglior causa. I biglietti sequestrati ammontano a 400; duecento, cioè, in banconote austriache, del valore di *gulden* 10, ed altrettanti in effetti pubblici del nostro Stato, di diversi valori. Furono trovati inoltre campioni di carte pubbliche di altri Stati, perfettamente imitati. Pare finora che quegli speculatori non avessero in Milano altri complici, e che disimpegnassero con sufficiente buon esito da sè soli l'ufficio di esitare i prodotti della loro industria, quelli almeno che si riferivano agli effetti del nostro Stato; come lo prova una cambiale dell'ingegnere Nola, di somma rilevante, trovata presso di lui, e già da lui estinta. Per le banconote austriache, bisogna ritenere che avessero qualche manutengolo all'estero, poichè molte circostanze concorrono a far credere che le loro cure fossero specialmente rivolte alla fabbricazione ed al commercio di queste ultime. Dal processo che si va istruendo, si attendono importanti rivelazioni. »

IMPERO OTTOMANO.

Priserendi (nell'alta Albania) 26 aprile.

L'erezione dell'I. R. Agenzia consolare d'Austria in Priserendi, fu solennizzata il 14 aprile a. c., coll'innalzamento dell'I. R. bandiera, pel qual fine, l'I. R. agente consolare, dott. di Petelenz, invitò il reverendissimo ed illustrissimo monsignor Urbano Bogdanovich, Vescovo d'Europus ed amministratore apostolico della diocesi di Scopia, prelato domestico di Sua Santità Pio IX, e Vescovo assistente al soglio pontificio, per celebrare una messa pontificale.

Alle ore 9, si portò il suddetto monsignore, accompagnato dal reverendo clero, nella chiesa, e celebrò, assistito dal medesimo, ed in ispecialità dal rev. Padre Emanuele di Carpaneto, missionario apostolico e curato locale, e dal reverendo missionario apostolico della Missione di Servia, Padre Emilio di Cles, curato in Zumbi, la messa pontificale, nella quale benediva la bandiera, alla cui funzione intervenivano tutti della Comunità cattolica.

Dopo il *Te Deum*, fu dato l'ordine d'innalzare, nella residenza dell'I. R. agente consolare, la bandiera, alla quale furono dalla fortezza sull'istante resi i dovuti onori, con 21 colpo di cannone.

Terminata questa funzione, si recava all'Agenzia consolare il reverendissimo e illustrissimo monsignore, unito al reverendo clero ed ai capi della nazione cattolica, come pure il governatore unito al Consiglio municipale turco, e molti altri della popolazione turca e greca, per rendere le congratulazioni.

Tuttochè la popolazione turca, in confronto dei Cristiani, stia come 10 ad 1, passò questa funzione col massimo rispetto e con perfetta quiete. *(Cart. dell'O. T.)*

La *Corrispondenza Franco-Italiana* ha da Belgrado 6:

« Il governatore turco della fortezza, Asier pascià, si è recato a Semlino per fare una visita al generale austriaco Filippovic. Si attribuisce a questa visita un significato politico, e pare che sia stata fatta specialmente per ottenere dall'Austria la fornitura delle munizioni, nel caso di una lotta. Io so per positivo che una domanda simile venne già fatta all'Austria dal Governo ottomano, ma sinora senza ricevere una risposta affermativa.

« Il lagno più forte, che ci muove la Turchia, si è quello che il Principe Michele, in virtù della nuova organizzazione, ha preso il titolo di « Principe regnante della Servia per la grazia di Dio e « la volontà della nazione. » Le Autorità turche hanno ordinato che questo titolo venga cancellato da tutti gli atti uffiziali.

« La coscrizione militare progredisce benissimo; e l'odio contro i Turchi è giunto ad un tale punto, che una piccola scintilla basterebbe a fare che la nostra popolazione si gettasse in massa contro i suoi vicini della cittadella. »

INGHILTERRA.

Ecco l'articolo del *Morning Post* sulla gita del sig. Mercier, a Richmond, annunciato già dal telegrafo:

« Il signor Mercier è partito da Washington, e il nuovo e vecchio mondo sono tutto volti a conghietturare lo scopo del suo viaggio a Richmond. Noi crediamo che questa pratica, spontaneamente assunta, andrà prestamente fallita. Non è meraviglia che un benevolo e animoso diplomatico, intollerante degl'indugi e allungamenti della contesa americana, voglia cercar la via per venir all'accordo. Egli mosse adunque da Washington alla volta di Richmond con un suo concetto proprio, e in pari tempo pieno il capo d'idee settentrionali, che saranno però o scosse o al tutto rimosse nella terra di Dixie. Quel che istigò il signor Mercier alla sua impresa non è punto malagevole a comprendere. Acquista gran gloria quel diplomatico, che propone principii di pace. La visione d'una bella pagina di storia, che celebri il nome d'un signor Mercier, portatore di proposizioni di pace, avrà avuto gran potere sulla mente del buon diplomatico. Ma egli non è per ciò il messaggiero di quell'ingerimento straniero, che il signor Lincoln fece pubblici ringraziamenti al cielo di aver potuto schivare. Egli fu solamente spinto dal suo buon desiderio, consentendolo Seward. I giornali ci dicono aver egli proposto ai confederati di rientrar nell'Unione: così forse sarà; le vittorie de' settentrionali e l'esaltazione di Washington l'avevan forse commosso a segno da spingerlo ad una commissione d'umanità, credendo salvare il Mezzogiorno da maggiore abbassamento o intero disfacimento, e provandosi a farlo rientrare nell'Unione per una via diversa da quella delle forche caudine. Se così è, egli tornerà da Richmond più savio, e dirà al sig. Seward che il Mezzogiorno non è disposto a piegare, e la resistenza sarà ben più forte che il signor Lincoln non si pensa. Imperocchè il Mezzogiorno s'ingegnerà di persuadere il ministro francese che l'opera del Settentrione è aggressiva, è cupidità di conquista; nè possono agevolmente porre giù l'armi coloro che combattono per la loro libertà e indipendenza.

« La battaglia non fu ancora nè perduta nè vinta; toccaronsi ferite gravi da inacerbir gli animi, ma non mortali da toglier ogni possanza di resistere. L'atto del signor Mercier è certamente singolare; ma, come noi crediamo, non fu sancito da alcuna Potenza, e, giudicando dalla politica passata dell'Imperatore Napoleone in America, non è da credere ch'egli abbia voluto ordinare al suo ministro di operare da solo.

« Non rimane adunque se non a conghietture che il sig. Mercier abbia generosamente pensato essere venuto il tempo di fare una buona opera, e vi si sia messo animosamente: e chi non si rallegrerebbe se la sua gita avesse per effetto la pace? Ma noi non lo speriamo; e piuttosto crediamo che la riuscita sarà assai diversa da quella che aspettavasi il diplomatico francese. Noi vediam la scena e gli attori assai da lunge; vediamo grandi, numerosissime forze tuttavia alle prese, grandi mali tuttavia da patire prima che si vinca o si perda. Il Settentrione da lungo tempo ci promette vittoria, e noi l'abbiamo atteso sofferentemente. La sua vittoria ci si affaccia assai lontana. Il Mezzogiorno ha adempiuto la sua determinazione di resistere, e il suo metallo non ancora scapitò. Il sangue solo par che abbia a cementare la confederazione, mentre le più rovinose spese par che non iscuotano l'animo de' federali. Che che sia per avvenire, la campagna sarà tutta combattuta. Quando i combattenti porran giù l'armi, allora si potrà venire agli accordi; ora ogni tentativo, massimamente derivato dai forestieri, sarebbe intempestivo e disutile. »

I giornali si occupano di un clamoroso omicidio, avvenuto in Irlanda nella Contea di Tipperary, sulla persona del sig. Gustavo Thiebaut, Francese, che aveva acquistata una vasta tenuta in quel territorio. Egli aveva fatto espellere uno dei suoi fittaiuoli, restio a complere le sue obbligazioni, e pare che questi, per vendetta, lo abbia colto ed ucciso, mentre era solo sulla pubblica strada.

PAESI BASSI.

Leggesi nel *Vaterland*, in data dell'11 maggio, quanto segue:

« La voce di un matrimonio del Principe d'Orange colla Principessa Anna Murat ha commosso gli animi di tutti gli antibonapartisti nella nazione. Da ieri circola per Utrecht il seguente progetto d'indirizzo al Re:

« « Sire! Sentiamo sbigottiti discorrere da per « tutto di una futura unione dell'eccelsa dinastia « d'Orange con una nipote di Murat. Il nostro « amore per V. M. ci spinge a manifestare la nostra speranza che, se questo timore fosse fon« dato, V. M. saprebbe rimuovere una tale sven« tura dalla sua casa e dal suo popolo. » »

BELGIO.

Scriveva alla *Gazzetta di Colonia* il suo corrispondente di Brusselles, in data del 6: « La città è in cordoglio per la malattia del Re, assai più grave che non apparisca dai bullettini pubblicati. Al suo vecchio male nella vescica, si è aggiunta ora un'affezione polmonare, che accresce le inquietudini. Il Duca di Brabante e l'Arciduca Massimiliano furono avvisati con dispaccio telegrafico di questo peggioramento, e sono aspettati qui l'uno e l'altro fra pochi giorni. I ministri, che si adunarono ieri sera sul tardi a conferenza, sono ancora riuniti. » Secondo le ulteriori notizie lo stato del Re sarebbesi poi migliorato.

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*, in data del 10 maggio: « S. A. I. il Principe Napoleone, il quale parte stasera per fare una visita a suo suocero, il Re d'Italia, non ha ricevuto dall'Imperatore veruna missione politica. »

La corvetta a vapore il *Jérôme Napoléon*, comandata dal sig. capitano di fregata Georgette-Dubuisson, avente a bordo S. A. I. il Principe Napoleone, lasciò il porto di Marsiglia oggi, domenica, a due ore del pomeriggio, e s'indirizzò direttamente per Napoli. *(Patrie.)*

S. A. I. monsig. il Principe Napoleone, del quale abbiam ieri annunziato la partenza per Marsiglia, è accompagnato da tre de' suoi aiutanti di campo, il sig. colonnello di Franconnière, e i sigg. luogotenenti colonnelli Ragon e Ferri-Pisani, e da' sigg. di Chancourtois, professore alla Scuola imperiale delle miniere, e di Longpérier, membro dell'Istituto. *(Idem.)*

Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Opinion Nationale* del 10 maggio: « Martedì, 13 del corrente, avrà luogo al Campo di Marte una grande rassegna in onore del Re dei Paesi Bassi. Tutte le truppe dell'armata di Parigi, insieme ai reggimenti della guardia imperiale, prenderanno parte a questa rassegna, la quale sarà una delle più belle che siansi mai vedute da parecchi anni: 40,000 uomini saranno sotto le armi. »

Scrivono all'*Opinione* da Parigi 10 maggio: « L'accordo dell'Inghilterra e della Francia va sempre più migliorando, e quantunque al di là dello Stretto non si ami tanto un intervento in America, però i due Gabinetti stanno per combinare tutte le pratiche, che potrebbero essere richieste dalle circostanze. Per ora, si accontentano di seguire con attenzione la piega degli affari, e di indicare preventivamente, potersi offrire l'occasione in cui si vedrebbero costretti ad un'azione qualunque. Quanto al sig. di Mercier, oggi si è avverato, ed è confermato d'altronde da notizie telegrafiche, che vi saranno state trasmesse, ch'egli, recandosi a Richmond, abbia avuta una missione ufficiosa. Mi si dice che abbia voluto convincersi delle disposizioni del Sud, e sapere se le indicazioni, date dagli agenti dei confederati, fossero esatte. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 maggio.

S. M. l'augustissima nostra Imperatrice, nella sua inesauribile generosità, si è graziosissimamente degnata di elargire a favore di parecchie persone bisognose di questa città una ulteriore somma di fior. 1000, la cui distribuzione fu già disposta a mezzo del locale Municipio.

N. 8648-3215 II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

L'I. R. Prefettura delle finanze con avviso N. 1705-P., 13 corrente, fece conoscere che dal giorno 16 al 31 inclusivamente di questo mese, la Congregazione municipale si presterà al cambio della cessante valuta di rame, in note di Banco, per gl'importi inferiori ai dieci fiorini.

Ora si avverte a norma del pubblico, che tale cambio avrà luogo in questo Ufficio di economato, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane di ogni giorno feriale, e che gl'importi relativi dovranno essere somministrati in rotoli da soldi cento ciascuno; ferma del resto la esclusione portata dal suddetto avviso dell'I. R. Prefettura di finanza, circa la commistione dei soldi coi mezzi soldi, in un medesimo rotolo.

Venezia, 14 maggio 1862.

Pel Podestà assente.

L'Assessore anziano, GASPARI.

L'Assessore, Grimani.

Il Segretario, Celsi.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Consolazioni de' giornali unitaristi. — 2. L'*Unità Italiana* che giudica le lusinghe francesi. — 3. Compensi alla Francia. — 4. Effetti della probabile alleanza italo-franca. — 5. Fini del viaggio del Re d'Olanda a Parigi. — 6. Indirizzo dell'*Associazione* di Genova ai Romani. — 7. La questione romana e la *Costituzione*. — 8. Guerra in America e suoi effetti sull'industria europea. — 9. Istanza del Comune di Freistadt. — 10. Corrispondenze che fanno a pugni, e conclusione.

1. Oggidì ai giornali, che spasimano dell'unità italiana, vengono consolazioni da Vienna. Il discorso del sig. Kuranda per la politica di non ingerenza all'estero, e il discorso del deputato Giskra contro il Concordato, sono usufruiti come confessioni preziose, che condannano, quanto alla politica estera, le viste e le opere dei due grandi uomini di Stato, Metternich e Schwarzenberg, e la gloriosa opera del Concordato colla Santa Sede, frutto della religione di S. M. e de' leali consigli dei suoi uomini di Stato. Speriamo che queste consolazioni non saranno di lunga durata, perchè non è molto probabile che l'Austria abbandoni davvero nè le sue Provincie lombardo-venete, nè gl'interessi religiosi de' suoi popoli. La dichiarazione del ministro Rechberg, di voler difendere il Veneto con tutte le forze dell'Impero, fu coperta dagli unanimi applausi della Camera, e quanto al Concordato, la Camera ascoltò due voci, l'una accusare acerbamente, l'altra difendere con dignità la convenzione, che regola e determina le relazioni tra lo Stato e la Santa Sede nelle materie miste, e nell'11 maggio prese una risoluzione appunto nel senso del Concordato. Per altro, ci permetteremo di osservare che, quando si tratta delle opere d'un Governo personale, e d'uomini trapassati, che non si possono difendere, ma che hanno acquistato un'alta riputazione nelle tradizioni della diplomazia e della storia, supposta giusta la critica, sarebbe sempre da preferire il delicato contegno di Sem e Giafet, anzichè la derisoria malignità di Cam. Rispettando sinceramente la legittima libertà dei deputati al Parlamento, di accusare i vizii politici ed amministrativi nello Stato, e di censurare con ragione i magistrati, noi crediamo essere l'accusa e la censura tanto più efficaci quanto nella sostanza sono più conformi alla giustizia, e quanto meno pecchino d'asperità nelle forme. Del resto, il nuovo indirizzo politico dell'Austria verso l'Italia, quale influenza eserciterà sulle risoluzioni della Santa Sede? Non ci è dato di saperlo.

2. Le dimostrazioni lusinghiere di S. M. l'Imperatore de' Francesi verso il Re Vittorio Emanuele, mettono in sospetto l'*Unità Italiana*, giornale democratico, che si stampa in Milano. Eccone le parole: *Napoleone III pone in moto i suoi strumenti... Rattazzi è al Ministero, il cospiratore Pietri stampò un opuscolo di lusinghe; il maresciallo Niel va a Roma; la flotta francese accompagna il Re di Napoli; il Principe Napoleone s'incammina a visitare il Re suo suocero, da parte dell'Imperatore suo cugino; e tutto ciò il partito moderato italiano lo annunzia come foriere di felici avvenimenti per l'Italia, e la moltitudine dei fiacchi e dei creduli se ne rallegra. Pietri è il cospiratore decembrista, è il manipolatore per eccellenza della cessione di Nizza, insomma un servitore cieco e devoto dell'Imperatore, col di più della destrezza e della risolutezza di un Còrso. Il maresciallo Niel è un conservatore deciso, e il suo primo atto politico fu la sua attiva complicità nella ristorazione del Papa .... Il Principe Napoleone, già focoso membro della montagna repubblicana nell'Assemblea di Francia, è un Bonaparte, e con ciò intendiamo dir tutto .... Avidità d'impero, che considera ogni possesso altrui come un torto fatto a sè medesimo; coscienza poco scrupolosa nella scelta de' mezzi, astuzia, tenacità verso lo scopo, e nello stesso tempo pieghevolezza e pazienza nel procedere, poco su poco giù, è lo schizzo di questo Principe.* Pure l'*Unità Italiana* non si limita allo schizzo, ma colorisce il quadro, accusando il Principe *d'invidia e gelosia* verso l'Imperatore, di smania *d'avere un Regno specialmente in Italia*; dice che, durante *la sua incruenta campagna* in Toscana *s'ingegnò ben bene di prepararsi un Regno d'Etruria*, o almeno un *vicariato civile nelle Romagne in nome del Papa*, ciò che non potè conseguire per *l'operosità del partito d'azione*. Malgrado il non esservi riuscito, prosegue ad operare, per dividere e indebolire l'Italia, affine di attuare il disegno di Napoleone di *piantarvi col titolo di Re un suo luogotenente.* L'*Unità* aggiunge, che nell'incontro a Napoli del Principe Napoleone con Rattazzi, essa vede un *nuovo conciliabolo di Plombières*, e domanda *quale sarà il mercato da concludersi, quale il servigio promesso, e quale il pagamento, quale la nuova provincia da cedersi, in quante parti sarà smembrata l'Italia, quale sarà la soluzione della questione romana?... Sarà Roma una capitale all'uso giapponese, dove vivono insieme due Imperatori, temporale l'uno, spirituale l'altro?...*

3. Se la Francia cede Roma al Piemonte, che cosa vorrà in compenso? *La Sardegna? La ristorazione transitoria di Francesco II a Napoli? L'obbligo di aiutare la Francia a far la guerra al popolo germanico per la sinistra del Reno?* Intanto ciò che più preme a Napoleone, secondo l'*Unità*, è il distacco di Napoli, e l'alleanza in una prossima guerra, e di questo è incaricato a trattare il Principe.

4. Qui l'*Unità* esamina gli effetti che produrrebbe l'alleanza. Se l'esercito italiano si unisse al francese per servire all'ambizione di Napoleone in Germania, la guerra diverrebbe europea, e guai agli Italiani. Vinti, cadrebbero con Napoleone, vincitori, Napoleone sarebbe signore e padrone. Napoleone I comandò a Milano, a Venezia, a Genova, a Roma, a Napoli, ed anche a Torino, e Napoleone III, che procede sulle orme dello zio, potrebbe emularne l'esempio. « Abbiamo voluto riferire il giudizio dell' *Unità Italiana* sullo scopo del viaggio del Principe Napoleone a Napoli, perchè ci sembra che le questioni politiche bisogna vederle sotto tutti gli aspetti, e siccome il partito democratico è il più attento indagatore in Italia della politica napoleonica, così la rassegna delle sue idee e delle sue indagini può essere utile di tempo in tempo ai nostri lettori.

5. Già da tempo alcune corrispondenze di giornali hanno annunziato avere due fini il viaggio del Re e della Regina d'Olanda a Parigi, il primo di stipulare il matrimonio tra il Principe d'Orange e la Principessa Anna Murat, il secondo d'indurre l'Imperatore di Francia ad accordare al Regno d'Olanda l'annessione di Anversa nel caso di certe eventualità. Ora i giornali recano che gli Olandesi avversano il progetto di quel matrimonio in guisa, che si sottoscrivono petizioni in parecchie città del Regno per indurre il Re a *non permettere che la sua casa e il suo popolo sieno colpiti da una simile calamità*. Si vede chiaro che gli Olandesi non hanno la simpatia de' Piemontesi per gl'innesti napoleonici.

6. L'*Associazione emancipatrice italiana* di Genova ha spedito ai Romani un indirizzo nell'aprile 1862, nel quale pone il programma *Italia una e Vittorio Emanuele*, impone ai Romani di *protestare cogli atti contro la prepotenza e l'arbitrio che niegano ad essi soli nel mondo il diritto di avere una legge ed una patria*. Quasi che i Romani non abbiano mai avuto sinora nè leggi, nè patria! *Tra voi*, dice l'indirizzo, *tra voi e i difensori dei preti sollevisi la muraglia dell'odio che sentite pei vostri oppressori; mostrate irrevocabile al mondo la condanna della potestà temporale*. L'*Associazionne emacipatrice* non sa che innalzare *muraglie di odii* contro il sacerdozio cattolico, e contro coloro che se ne dicono i difensori; e questo è fatto, che dovrebbe meditare il sig. Pietri. Essa dichiara che *l'anima d'Italia è dentro Roma, e che i Romani debbono custodire quell'anima gelosamente*, perchè non se ne vada, che l'Italia *andrà a riprenderla*, che a questo unico fine l'*Associazione stringe le sue file, intende a far forte di volontà e d'armi il popolo italiano, perchè il suo diritto non rimanga una vuota parola, ma s'incarni nei fatti*. Questa è la risposta che Garibaldi manda al sig. Pietri, uno dei più caldi fautori dell'avulsione di Nizza dall'Italia, di Nizza ch'è patria di Garibaldi, e che certi fautori dell'unità annessero invece alla Francia!

7. Se non che, mentre Garibaldi vuol mandare l'Italia a cercare *l'anima sua* in Roma, il giornale ministeriale la *Costituzione* assicura invece, che la questione romana non ha ancora trovata la soluzione, e che non bisogna lusingare fuor di misura il paese per ingannarlo. Il Governo ha fatto molto, e farà quanto potrà fare per aver Roma. *Esso ha ottenuto di entrare nel diritto internazionale d'Europa e l'entusiasmo, con cui fu accolto il Re nelle Provincie meridionali è sicuro pegno, che ogni dubbiezza svanendo sull'unità italiana, le Potenze che ancora non riconobbero il Regno d'Italia, saranno costrette dalla pubblica opinione a stringere patti d'alleanza, togliendo così stabilmente dal campo delle trattative l'idea della federazione, funesto retaggio del trattato di Zurigo!* Senza i riguardi dovuti alla *Costituzione*, la sua ingenuità ci farebbe ridere!

8. La Nuova Orléans è caduta in potere degli Stati Uniti, e la resa del forte Jackson ha indotto i Separatisti di quella città a dare il fuoco ai cotoni, ed ai vapori che non erano indispensabili a trasportare altrove le loro truppe. La perdita è calcolata in 18 milioni di dollari. La distruzione dei depositi di cotone sarebbe funesta ai grandi centri delle manifatture in Europa. In Inghilterra si contano 1678 tessiture di cotone che impiegano circa 350,000 operai, e circa 5000 commessi, meccanici, ecc. Verso la metà di aprile erano in attività quotidiana sole 497 filature con 92,355 operai; 89 di esse con 13,467 operai lavoravano cinque giorni per settimana; 372 con 92,464 operai tre giorni; 101 con 22,827 due giorni; 268 e più con 57,868 operai erano chiuse. Più tardi furono chiuse altre venti fabbriche, per cui circa 60,000 operai mancano d'ogni mezzo di sussistenza e più di 200,000 non guadagnano il necessario per vivere. I lavoratori di Ashton in Inghilterra, in un *meeting* hanno adottato la risoluzione di chiedere energicamente il riconoscimento della Confederazione americana del Sud.

Il consumo del cotone dal primo gennaio è diminuito del 43 per %, in confronto di un anno fa, e le provvisioni di questa preziosa materia che nell'aprile del 1861 erano di 950,000 balle, ora sono ridotte a 400,000. Adunque, mentre si sparge il sangue sui campi di battaglia in America, i campi dell'industria europea sono inaffiati dalle tacite lagrime dei poveri filatori. Nè si può prevedere quando cesserà questo stato di cose, perchè non si può prevedere se la guerra cesserà in breve, e se prima di cessare il fuoco non distruggerà i depositi del cotone dell'America del Sud.

9. Nella tornata dell'11 maggio della Camera dei deputati a Vienna, fu presa in considerazione una istanza del Comune della città di Freistadt, che appartiene alla diocesi di Linz, nella quale si domanda una dilazione ad eseguire l'ordine del Vescovo di Linz che in virtù del § 30 del Concordato lo aveva invitato a consegnargli i beni della Chiesa. Il relatore conte Gleisnach proponeva l'urgenza, e che la Camera, nel trasmettere la petizione al Ministero di Stato, si pronunziasse in suo favore. Questa proposta suscitò una vivissima discussione, in cui la destra si opponeva all'urgenza e al favore domandato, e sostenuta anche dal Ministero, ottenne di mandare la petizione all'ordine del giorno.

10. Una corrispondenza del *Vaterland* del 9 maggio assicura che il cambiamento che si prepara nella politica delle *Tuileries* ha costernato la diplomazia; che i rappresentanti delle Potenze hanno domandato istruzioni; che in conseguenza si sono riunite in conferenza presso il conte Kisseleff ambasciatore della Russia; che v'intervennero i rappresentanti dell'Austria, della Prussia, della Spagna e della Baviera; che subito dopo il principe di Metternich sollecitò un'udienza dall'Imperatore per conoscere l'importanza del cangiamento manifestatosi nella politica rispetto a Roma col richiamo di Goyon, e colla missione del Principe Napoleone; che risultato dell'udienza fu il convincimento che il trattato di Zurigo non esisteva più; che Roma sarebbe data a Vittorio Emanuele, e cento altre cose, delle quali noi lasciamo al *Vaterland* tutta la responsabilità. Noi dobbiamo ai nostri lettori la verità, ma dobbiamo avvertirli ch'essa abita nel fondo d'un pozzo, e che non ogni secchia che vi discende può trarla fuori. Mentre il *Vaterland* ci toglie ogni speranza, la *Gazzetta Austriaca* ci assicura che il Papa conserverà il possesso di Roma e del Patrimonio di San Pietro, sotto la guarentigia delle Potenze cattoliche e dell'Italia, che avrà al suo soldo un piccolo esercito di 2000 uomini, con uniforme e bandiera propria. Il Papa vi eserciterà pure una propria giurisdizione, conforme per quanto sarà possibile alla legislazione italiana, e il diritto illimitato di governare le cose ecclesiastiche. Per due anni rimarrebbe a Roma un piccolo presidio francese onde sorvegliare l'esatto adempimento di codeste stipulazioni. Roma non diverrebbe così la capitale del nuovo Regno, essendo Roma la residenza del Capo della Cristianità, e che come tale essa ha prerogative che non avrebbe come capitale d'un Regno. I ministri non eserciteranno nessuna influenza sul Collegio de' Cardinali, e in Roma si concentrerebbero soltanto le primarie Autorità centrali del Regno italiano. A quale di queste due versioni credere? Le induzioni a poco giovano, il tempo solo chiarirà le cose. Aspettiamo gli avvenimenti. Intanto si assicura che Thouvenel ha accertato il Corpo diplomatico a Parigi che la politica della Francia verso Roma è sempre la stessa.

(Σ)

La *Triester Zeitung*, del 14 maggio, annunzia, che in quella mattina venne varata dal cantiere di S. Marco, addobbato a festa, una delle tre nuove fregate corazzate, l'*Imperatore Massimiliano*, alla presenza delle Autorità militari e di marina, e con numeroso concorso di popolo.

Torino 13 maggio.

Il generale Giacomo Durando, ministro degli affari esteri, ha lasciato la nostra città fin da ieri sera per recarsi a Napoli. *(Opinione.)*

Impero Ottomano.

Un dispaccio telegrafico di Rescid pascià, governatore dell'Albania, in data di Scutari 9 maggio, pubblicato dall'*Ost-Deutsche Post* del 13, riferisce quanto segue: « Le truppe regolari ed irregolari turche, e gli abitanti delle montagne di Scutari, formanti in tutto un corpo di 8000 uomini, eransi divisi in quattro colonne, due delle quali componevano la riserva. La prima colonna d'attacco, sotto il comando del *liva* Osman pascià, mosse nella direzione di Fundina. La seconda colonna, sotto il comando di Dilaver beì, entrò la mattina di giovedì per la via di Verenitza in Kautch, ove s'abbattè in una schiera di 3,000 Montenegrini, che s'erano fortificati in una solida posizione. Si combattè per due ore. Finalmente, i Motenegrini retrocedettero, lasciando molti morti sul campo di battaglia. Lo stesso giorno, una schiera di oltre 300 Montenegrini, che da Spuz accorsero in aiuto di coloro che trovavansi in Kutch, fu battuta dalle truppe irregolari turche, e perdette 75 uomini tra morti e feriti. »

(O. T.)

Il Principe del Montenegro ha respinto l'*ultimatum* indirizzatogli dalla Porta, e nello stesso tempo ha assicurati i consoli della Francia, dell'Austria e della Russia, ch'era sua intenzione di non ispingere le sue truppe oltre le frontiere del Principato. *(Corr. Fr.-Ital.)*

Paesi Basssi.

Un terribile incendio ha ridotto in cenere la città d'Ensched, nella Provincia d'Overyssel. Molte chiese, quattro filatoi a vapore, undici officine di tessitori, alcune di tintoria e sette ottavi delle case rimasero preda delle fiamme. Più di 5000 persone trovansi senza tetto e senza mezzi di lavoro, avendo perduto quanto possedevano. Le perdite sono valutate a parecchi milioni di fiorini. Il sinistro fu così generale, i danni tanto rapidi, che da principio si credeva ad un misfatto; ma, per buona sorte, questi sospetti risultarono privi di fondamento. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Cracovia 10 maggio.

Si conferma che il Granduca Michele, fratello dello Czar, sarà nominato governatore generale del Regno di Polonia. *(FF. SS)*

Torino 13 maggio.

Napoli 12. — Il Re affrettò il suo ritorno, onde accogliere il Principe Napoleone, che arriverà domani a mezzogiorno. L'aspettazione è immensa. Stamane, la Casa reale diede uno splendido banchetto agli ufficiali delle flotte francese ed inglese a Pompei. Borsa 12: Consolidati 5 % contanti, fin di mese pross., 72.50; idem 3 % 73.60.

Livorno 13. — È arrivato il Vicerè d'Egitto. Le Autorità furono a bordo ad ossequiarlo. Credesi che non isbarcherà. *(FF. SS.)*

Torino 13 maggio.

Napoli 13. — Il *Giornale di Napoli* dice che il contegno apertamente e ripetutamente ostile dei canonici della cattedrale di Napoli obbligò il guardasigilli a denunziarli al supremo Consiglio amministrativo pei provvedimenti di legge. Fra le condizioni del contratto delle ferrovie, havvi l'istituzione d'uno Stabilimento meccanico in Napoli. L'iacht del Principe Napoleone è segnalato.

Livorno 13. — Il Vicerè d'Egitto è partito per Tolone. *(FF. SS.)*

Torino 13 maggio.

Napoli 13. — Il Principe Napoleone è arrivato tra lo sparo delle artiglierie. Fu ricevuto dai ministri, dal ministro di Francia, dal contrammiraglio francese, dal commodoro inglese, dal prefetto e dal sindaco. Sulla piazza del plebiscito ebbe un'ovazione popolare; la guardia nazionale faceva ala. Il Re lo attese al limitare dell'appartamento. Le acclamazioni della folla obbligarono il Re ed il Principe a presentarsi al balcone. Era infondata la voce che la Principessa Clotilde accompagnasse il Principe. *(FF. SS.)*

Brusselles 12 maggio.

Il *Moniteur belge* d'oggi riferisce: « Lo stato del Re è notevolmente migliore. I polmoni sono pienamente liberi, l'infiammazione alla vescica è diminuita. » L'Imperatore dei Francesi fece una visita al Duca di Brabante durante il suo passaggio a Parigi. Indi il Duca fece una visita alle Tuilerie all'Imperatore ed all'Imperatrice, come pure al Re ed alla Regina d'Olanda. *(FF. di V.)*

Parigi 12 maggio.

La *Patrie* reca: « Il Governo accordossi colla Commissione del bilancio, per ritirare l'imposta sul sale. La sessione del Corpo legislativo sarà probabilmente prolungata a tutto luglio. » Le LL. MM. olandesi partiranno mercoledì.

Nuova Yorck 1.º — Le truppe dei separatisti abbandonarono Nuova Orléans.

Cassel 11. — L'adesione alle petizioni da farsi alla Dieta contro le elezioni, si moltiplicano anche fra i borgomastri delle campagne. *(FF. SS.)*

Parigi 13 maggio.

Alessandria 12. — In Aleppo la situazione è assai tesa. I preti cristiani sono insultati e provocati.

Nuova Yorck 2. — Il *Merrimac* prenderà presto il largo, e spera di affondare il *Monitor*.

Saigon 24 marzo. — I Francesi hanno preso il forte Vinchlum. *(FF. SS.)*

Parigi 13 maggio.

Francoforte 13. — È voce accreditata che la Prussia mobiliterà due corpi d'armata per occupare l'Assia elettorale, d'accordo coll'Austria, nel caso che tornasse infruttuosa la missione di Willisen a Cassel. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Brusselles 13. — Il Re continua a migliorare. *(FF. SS.)*

Parigi 13 maggio.

Francoforte 13. — La Dieta, alla maggioranza di undici voti, ha deciso di procedere conformemente alla proposizione austro-prussiana nella questione dell'Assia.

Cassel 13. — Il Principe ha rifiutato di ricevere Willisen. Nel Consiglio dei ministri si è deciso di non cedere su alcun punto. Grande agitazione.

Vienna 13. — Omer pascià, per motivi di salute, ha abbandonato il comando dell'armata d'Albania ed andrà a Costantinopoli.

Nuova Yorck 13. — I giornali separatisti dicono che la presa di Nuova Orléans non iscioglierà la questione. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 maggio.

(Spedito il 15, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 11 min. 10 ant.)

S. M. l'Imperatore giunse a Reichenau, ove giungerà oggi S. M. l'Imperatrice. Alla Camera de' deputati, in conseguenza d'una sodisfacente dichiarazione del Ministro Lasser, la Giunta delle petizioni rigettava la proposta concernente la consegna al clero dei fondi ecclesiastici.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 maggio.

(Spedito il 15, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 11 min. 40 ant.)

Parigi 15. — Il *Moniteur* pubblica notizie del Messico, in data dell'11 aprile, secondo le quali, in forza di dissensioni fra gli alleati, il generale Prim domandò all'Avana navi di trasporto per rimbarcare gli Spagnuoli. Il generale Serrano rifiutò di spedirle, invitando il generale Gasset ad assumere il comando, nel caso che Prim persistesse.

Cassel 14. — Il Governo dell'Assia dichiarò alla Dieta di Francoforte di non poter desistere dalle elezioni, se la Dieta germanica lo domandasse.

Nuova Yorck 3. — Il *New York Herald* dice avere il Governo federale rifiutata la mediazione di Mercier, e correr voce che Napoleone voglia riconoscere la Confederazione del Sud. La città di Nuova Orléans fu presa senza combattimento. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 15 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 85
Prestito nazionale al 5 p. %	84 80
Azioni della Banca nazionale	850 —
Azioni dell'Istituto di credito	219 80

CAMBI.

Argento	130 35
Londra	131 80
Zecchini imperiali	6 27

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	70 65
Strade ferrate austriache	526 —
Credito mobiliare	838 —

Borsa di Londra del 14 maggio

Consolidato inglese	92 —

Verso le ore 6 e mezzo ant. del 10 andante, sulla strada postale di Appeano, venne aggresso da cinque sconosciuti certo Domenico Bianchi di S. Gio. Lupatoto e derubato di 26 pezzi da 20 franchi. Nessun indizio seppe somministrare l'aggresso per la scoperta degli aggressori, ma l'Autorità è già sulle tracce de' colpevoli.

Verso le ore 10 e mezzo d'ieri sera, alcuni detenuti nelle carceri dell'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza tentarono di fuggire, mediante un foro fatto nel muro respiciente la contrada del Cavalletto. Le persone, destinate alla vigilanza e custodia di quelle prigioni, riuscirono però ad accorgersi a tempo del tentativo, e ad impedirne immediatamente l'esecuzione.

Un cane, evidentemente preso d'idrofobia, comparve nel Comune di Montecchio Maggiore, e girava le vie mandando urli, e mordendo gli altri cani che incontrava per via; e disgraziatamente anche un fanciullo di otto anni, la cui vita è tuttora in pericolo. Con lodevole prontezza, quell'Autorità comunale dispose per l'uccisione sì del cane idrofobo, come di tutti quelli che furono morsicati da esso, ed altresì d'una vitella di certo Franceschi Domenico, cui pure era stata comunicata la velenosa tabe.

Ieri sera, alle ore 5 pom., venne rinvenuto nel fiume Brenta il cadavere di certo Rebesco Lorenzo oste di Padova, il quale da qualche tempo dava segni di alienazione di mente.

VARIETA'.

Il teatro Apollo, nella sera 11 corrente, si schiudea ad una vaga accademia vocale, istrumentale e danzante. Chi ne diede l'impulso, avventurando sè stesso fra difficoltà potenti per respingere forse il più franco ad imprese, fu il sagace coreografo mimo *Sipelli*, che da due anni stavasi inoperoso, perchè troppo avversato nei proprii intenti, e vagheggiava invano una propizia occasione per lui. Lo si avrebbe detto un talento scomparso, ma come splendido raggio, che attraversato da nube, non men rifulge al suo apparire novello, così il veneziano *Sipelli*, dopo la sua lunga assenza dalla scena, potè in questa circostanza palesarsi quale fu altrove pei suoi componimenti ballabili, e nell'esecuzione venne meritamente onorato.

Le parti prodotte dallo stesso coreografo in questa sua impresa furono un passo a tre, eseguito dalle prime ballerine *Lucia* e *Luigia* sorelle *Zuliani* in compagnia del *Pulini*, in cui agirono pure tutte le allieve del gran teatro la Fenice, un *galopp* eseguito dalle sole *Zuliani*, ed il ballo la *Tarantella*, nel quale si produssero gli allievi della Scuola medesima, al cui termine, il compositore venne reiteratamente chiamato al proscenio. Sorrise la scena al comparire delle due prime leggiadre danzanti. Le loro agili mosse, la grazia e quell'accorto prestigio che onora la danza, fecero agevolmente conoscere ch'esse, nel progredire, raggiunsero un bel posto nella difficile arte; quindi vennero rimeritate di fervidi applausi e chieste replicatamente al proscenio. Offrono entrambe tali mezzi da poter assicurare un'impresa e rendere vieppiù brillante il loro futuro. Anche il ballerino *Pulini* si distinse moltissimo e fu meritamente salutato di encomii. Le parti di mezzo carattere, inspirate da queste, gareggiarono nelle loro comparse con esito felice, specialmente la *Fantuzzi*, *Squarcina* e le *Rossi*.

Nella parte cantante spiegò le sue note elettissime il tenore *Colonna*, colla romanza nell'*Ebreo* del maestro *Apolloni*, ed i plausi iterati gli manifestarono il generale aggradimento. Si produssero pure con costante limpidezza di canto *Colonna* ed il baritono *Beretta*, nel duetto dell'opera Luigi *Rolla*; *Colonna*, *Beretta* ed il buffo *Bellini* nel terzetto dell'opera *Fiorina*; la *Bellio* e *Bellini* nel duetto dell'opera *Columella*, vestiti in costume, e tutti ebbero ovazioni distinte.

Nel trattenimento musicale, piacquero assai l'erudite sinfonie a piena orchestra dei distinti maestri veneziani *Bardella* e *Pedrocco*; non potevano essere più gradite quelle emesse dagli strumenti del *D. Mirco*, *E. Trnka* e *Bettini*. Mosse il primo i dolcissimi suoni del suo clarinetto in una fantasia della *Norma*, accompagnata dal giovinetto suo figlio, e più tardi si fece udire nella fantasia *il Carnovale di Venezia*; il secondo sul pianoforte, in alcuni motivi d'opere italiane, potè del pari signoreggiare gli affetti colla potenza dell'esecuzione, e venne invitato a ripetere la parte; il terzo, col trombone, in una vaga fantasia del *Tonassi*, seppe esser degno seguace degli altri: e quando l'uditorio non potea forse aspettarsi di più, ciascun professore, con ispirato magistero, traevalo a più sublime momento. Echeggiarono applausi, ed era giustizia. G.

Oltre la continuazione delle sue serie di *Romanzi* e *Commedie*, il sig. Colombo Coen, tipografo editore di Trieste, il quale, ad onta dei tempi che corrono, non si stanca di proseguire coraggiosamente nelle sue pubblicazioni, ne diede da ultimo parecchie alla luce, alcune delle quali principalmente meritano che di loro sia fatto cenno per la loro importanza, non considerata la brevità del volume e la tenuità del prezzo, requisiti da non trascurarsi in operette d'argomento speciale, quand'essi non nuocano alla chiarezza della sposizione e all'eleganza dell'edizione, pregi questi di cui sono adorne le operette pubblicate dal sig. Colombo Coen.

Anzitutto ricorderemo il *Trattato completo di fotografia*, contenente la particolareggiata esposizione dei metodi fotografici sino ad ora conosciuti, secondo le norme dei più rinomati autori, come Gaudin, Texier, di La Blanchère, Disdéri, Alophe, E. di Valicourt, ec. ec. Quest'operetta si rende non solo necessaria al professionista fotografo, ma dilettevolissima all'amatore di quest'arte meravigliosa, la quale ritrae dal vero, con processi fisici e chimici, e copia sulle carte indelebilmente, le imagini delle persone, delle cose e dei luoghi più interessanti e più cari.

Altra operetta è il breve *Corso mitologico*, facile traduzione del testo francese di Geruzez, e che in succinti contorni racchiude l'esposizione dei miti greci, romani, persiani, egizii, indiani e nordici. La brevità, la chiarezza e il metodo di questo lavoro lo rende preferibile a qualunque altro, che sia stato indirizzato sinora allo scopo di far acquistare una sufficiente cognizione delle favole mitologiche.

La terza pubblicazione, alquanto più voluminosa delle due precedenti, s'intitola il *Grande segretario italiano*, il quale può reggere al confronto di quante opere di simil genere finora si pubblicarono. In esso si trovano modelli d'ogni più svariato argomento, così di lettere come d'altre scritture, che possano occorrere nelle comuni faccende, atti, documenti, contratti, certificati, il tutto accompagnato dalle più semplici ed utili osservazioni.

Un libro dilettevole e curioso è pure il *Nuovo Bosco*, *ossia il Diavolo color di rosa*, che spiega e insegna molti giuochi di prestigio, cartomanzia, magia bianca, ec. Leggete il *Nuovo Bosco*, e tutto vi sarà spiegato: a maggiore intelligenza, troverete figure intercalate al testo, e se non vorrete provarvi a divertir le brigate co' giuochi di prestigio, avrete sempre nel *Nuovo Bosco* un libro d'amena lettura.

Oltre le sopraccennate, dobbiamo al sig. Colombo Coen anche le seguenti pubblicazioni:

Nuovo Manuale illustrato del giuoco degli scacchi, leggi e principii, classificazione degli esordi e fini delle partite, partite-modelli, ecc, ecc. Studii e nuove osservazioni di G. Arnous di Rivière, con una introduzione storica del prof. Duncano Forbes. — Prima traduzione italiana, un vol. in 12.º

Metodo teorico-pratico di stenografia di Antonio Magnaron. — Seconda edizione migliorata, ampliata e semplificata dall'autore, con sedici tavole dallo stesso incise, un vol. in 12.º

Il Pirotecnico, ossia l'arte di fare i fuochi artificiali di Gillet-Damitte, prima versione italiana, con tavole litografate. Aggiuntavi un'appendice sui fuochi da teatro e d'acque, nonchè sui palloni e globi aerostatici, un vol. in 16.º X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 maggio. — Sono arrivati da Catania il brig. nap. *Rosario*, cap. Miceli con zolfo, a G. De Martino; da Odessa brig. austr. *Henry*, cap. Bencinich con granone a L. Rocca; da Lagos brig. austr. *Marianna*, cap. Franovich con granone per lo stesso; e brig. greco *Marigò*, cap. Monaides con granone per Rosada; da Braila brig. greco *Telemaco*, cap. Anghelli con granone per Masier; brig. greco *S. Spiridione*, cap. Micail con granone a G. Masier; brig. greco *Mosca*, cap. Berico con granone per Rocca; d'Amsterdam lo sch. oland. *Vertrouwen*, cap. Teensma con zuccheri ad A. Antonini; da Trieste brig. austr. *Italia*, cap. Gavagnin con merci all'ord.; e da Bari il nap. cap. Laraspada con olii per De Piccoli ed altri, ed entrò a Chioggia il brig. austr. *Miroslavo*, cap. Marassi con sale. Stava alle viste qualche altro legno.

Seguita fermezza negli olii, per iscarsità di deposito, e se ne trattavano alcune vendite. Vendevansi zuccheri pesti VZ a fior. 19:60, e li primi BH per sino a f. 20:50, tutto in nap. d'oro a f. 8:40; le qualità prime scarseggiano. Il caffè di S. Domingo venne pagato a fior. 44. Calma ognora nelle granaglie; si offrono granoni di Galatz e Braila da lire 12 a l. 12:50.

Le valute d'oro continuano a 4 $^{2}/_{5}$ di disaggio in confronto dell'abusivo; le Banconote erano più offerte a 77 $^{1}/_{4}$; il Prestito veneto da 77 $^{1}/_{4}$ a 77 $^{1}/_{2}$; il nazionale rimase fermo a 65 $^{1}/_{2}$ con iscarsissimi affari. A notte il telegrafo di Vienna portava leggero peggioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^{1}/_{2}$	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis		
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 $^{1}/_{2}$	10 15
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 $^{1}/_{2}$	170 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	75 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	75 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 30
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	77 —

corrispondente a f. 129:87 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 maggio 1862.

ORE delle osservazioni	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 maggio - 6 a.	336''', 19	+ 12°, 3	+ 11°, 4	82	Piovigginoso	N. E.		6 ant. 5°
2 p.	335, 94	16, 9	13, 8	67	Nubi sparse	E.		6 pom. 7
10 p.	337, 00	14, 5	13, 5	80	Nubi sparse	S. E.		

Dalle 6 ant. del 14 maggio alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 17°, 1; min. + 12°, 3.
Età della luna: giorni 16.
Fase:

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Williams Edward Jones, poss. ingl., - Voidier Giovanni Francesco, - Jexiere Giovanni Ernesto, - Lachaud Giovanni, tutti poss. franc., - Girard Luigi, poss. nizz., tutti cinque all'Europa. — Chabert Emilio, addetto al Gabinetto del Ministro di Stato a Parigi, - Bowyer Guglielmo, poss. ingl., - Hunter Tommaso R., - Taylor Giovanni, ambi poss. amer., - Cosby F., Cons. degli Stati Uniti d'America a Genova, tutti cinque da Danieli. — Cooper Giovanni H. G., possid. ingl., alla Ville. — *Da Ferrara:* Revedin march. Antonio, poss., all'Europa. — *Da Padova:* Moore Carlo, poss. ingl., all'Europa. — Benvignat Carlo, - Blanquart Edoardo L., ambi poss. di Lille, da Danieli. — *Da Trieste:* Gardini dott. Carlo, possid. bologn., al Vapore. — Zifferer Giovanni, possid. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Czartorysky princ. Costantino, poss., - De Grünberg Luigi, poss. pross., ambi da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Armsby dott. S. M., Cons. degli Stati Uniti d'America a Napoli. — Jorelle Ernesto, - Ducondray Elio, ambi poss. egiz. — Cailloicé Carlo, - De Valliéres Anatolio, ambi poss. franc. — Massara Cesare, legale e possidente lomb. — Champreux march. Rodolfo, poss. franc. — Andrew Giovanni, poss. ingl. — *Per Verona:* Bessler Carlo, - Waller Constable Giorgio, ambi possid. ingl. — De Ranolder mons. Giovanni, vescovo di Veszprim. — *Per Trieste:* Graves Arturo B., poss. amer. — Petersen Luigi, poss. di Glauchau. — Borisi cont. Elisa, poss. dalm. — *Per Vienna:* Fugger co. Federico, R. segr. di legaz. bavarese in Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 maggio: Arrivati 814; Partiti 799

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 maggio: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Cassiano.*

SPETTACOLI. — Giovedì 15 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *L'anno del giazzo in Venezia.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — Nuova Compagnia di Venceslao Lamberger. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1705 - P. (2. pubb.)

AVVISO

Per agevolare il cambio della vecchia moneta di rame in banconote, in relazione all' art. III della Notificazione luogotenenziale 28 aprile p. p. N. 2075 - P., si avverte:

1.° La moneta di rame, che si presenta pel cambio in Venezia all' I. R. Cassa principale e del Monte ed all' I. R. Cassa di finanza, e nelle Provincie alla rispettiva Cassa d' Intendenza, ed in importi non inferiori a 10 fior., dovrà essere confezionata in sacchetti da 20, 10, o 5 fior.

Ogni sacchetto dovrà essere munito di banderuola, con indicazione del nome di chi versa, e del giorno del versamento.

2.° Soltanto gli importi che non giungono a fior. 5 possono essere versati in rotoli da 100 pezzi per cadauno.

3.° Non si accetteranno sacchetti o rotoli in cui fossero commisti soldi e mezzi soldi.

4.° Gli importi inferiori a 10 fior. possono essere presentati pel cambio in banconote alla locale Congregazione municipale, che vi si presterà nei modi e forme che saranno dalla medesima additati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza

Venezia 13 maggio 1862.

Dott. Calvi, *m. p.*, Segretario.

N. 4594. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 novembre 1861, N. 22855, dovendosi appaltare la fornitura della ghiaia fluviale, e la somministrazione o pagamento degli attrezzi od altro, occorrenti per la manutenzione della regia strada postale da Padova a Monselice, lunga metri 19121, e per la quale si ritiene l' importo medio annuo di fior. 8000; si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 26 del mese di maggio corrente, alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara si aprirà sui valori unitarii determinati dal progetto 1.° luglio 1861; e l' appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864 salvo superiore approvazione.

Il pagamento del prezzo da convenirsi sarà effettuato a termini del relativo capitolare.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 20 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto, salvo sulla cauzione quanto è stabilito dal capitolato suddetto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

Il Capitolato d' appalto ed il foglio dei prezzi unitarii sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Padova, 4 maggio 1862.

L' I. R. Deleg. prov., Ceschi.

N. 3643. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

delle annualità perpetue della Cassa d' ammortizzazione nella provincia di Vicenza.

In seguito all' autorizzazione impartita dall' ecc. I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaio p. p., N.i 66218-633, comunicato dall' I. R. Prefettura di finanza con Decr. 17 successivo febbraio, N.i 1076-259, si espone in vendita nel locale dall' I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d' ammortizzazione in questa provincia, sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all' acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all' asta, presso la Sezione II, l' Elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo Capitolato normale.

2. L' asta sarà tenuta nel giorno 31 maggio corr., dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d' insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 13,293 : 97 $^1/_2$ costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per $^0/_0$.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All' esterno sarà scritto: « Offerta per l' acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Vicenza. »

Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciato in . . . . offre fiorini . . . . per l' acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Vicenza, giusta l' Avviso 4 maggio 1862, N. 3643, e sotto l' osservanza delle condizioni d' asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . . »

5. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l' asta, mediante deposito in danaro sonante, od in effetti pubblici al listino di borsa, e riguardo all' offerta segreta, tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza di finanza,

Vicenza, 4 maggio 1862.

L' I. R. Consigliere Intendente, Gioppi.

N. 6487. AVVISO. (1. pubbl.)

La ditta conte Scipione Burri ha fatta istanza per ottenere il permesso di costruire un tombino sotto la strada comunale, detta la *Strà* nel Comune di Bonavigo, onde procurare un più facile scolo alle acque che ristagnano in un fondo di proprietà della suddetta nobile ditta.

A tenore pertanto delle vigenti disposizioni, s'invita chiunque potesse temerne pregiudizio dalla costruzione del succitato manufatto, a presentare a questa Delegazione nel termine di giorni 20 le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato infruttuosamente tale periodo, non si avrà alcun riguardo a ricorsi che venissero insinuati, e saranno senz' altro licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa Delegazione tutti i giorni durante l' orario d' ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Verona, 7 maggio 1862.

L' I. R. Consig. aulico Delegato prov.,

Bar. di Jordis.

N. 11271. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1862-63 saranno vacanti nell' I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell' I. R. Convitto stesso, la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell' intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la Religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dall' I. R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6. Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà di pensione di annui fior. 122 : 50, ed inoltre una obbligazione di versare all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto, od essere per compiere, con buon successo almeno il corso della quarta classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, al più, al principio del duodecimo anno. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori delle provincie soggette a questa luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s' intenderà senz' altro il graziato decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l' uno o per l' altro oggetto, al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Ven.,

Venezia 28 aprile 1862.

N. 1844. AVVISO. (2. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all' I. R. Reggimento di gendarmeria, N. 3, nelle Provincie venete, quella di Mantova ed il Tirolo, di mano d' opera pel vestiario nell' anno 1862-63 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per le confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubleto, camiciotti, camicie e mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell' occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento stesso.

Art. 2. I campioni d' ogni singolo oggetto da confezionarsi come pure i capitolati dietro i quali verranno stipulati, i contratti relativi sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 ore ant., Cà Garzoni, N. 3416 rosso.

Art. 3. Gli oggetti da confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo riavutone cenno dal Comando di reggimento.

Art. 4. Il concorrente per la mano d' opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: l' imbottitura, seta, filo, bottoni d' osso, fibbie, contrafforti e tramezze azote, ec., come pure i stampi occorribili per la confezione dell' uno o dell' altro oggetto.

Art. 5. Le offerte per la mano d' opera verranno assicurate mediante valido avallo di fior. 500. Avvertendo però, che l' imprenditore, approvato dalla superiorità, dovrà aumentare la cauzione al 10 per $^0/_0$, e rispettivamente a fior. 1000, questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 6. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante o carta monetata, oppure obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l' offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 7. I depositi validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornate mediante decreto vertente sulla decisione superiore.

Art. 8. L' offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 25 maggio 1862, in modo che l'eccelsa Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la fatta proposta o rifiutasse accettare l' impresa, il suo valido avallo diverebbe proprietà erariale.

Art. 9. L' offerta verrà esposta in carta con bollo di soldi 25, estesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 10. Non saranno pur prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte, come pure quelle che dichiarassero d' assumere l' impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 11. Chi aspirasse ad assumere l' impresa dell' uno o dell' altro genere presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 27 maggio a. c.

Dall' I. R. III. Reggimento di gendarmeria,

Venezia, 1.° maggio 1862.

Giovanni Greipel,

Tenente colonnello Comandante il suddetto regg.

Formulare dell' offerta.

Esternamente.

All' Inclito I. R. Comando del 3.° reggimento di gendarmeria.

Offerta

Di N. N. domiciliato in . . . . N. . . . . .

Per l' impresa della confezione di, ec. . . . .

La cauzione dell' importo di fior. . . . . in v. a., si compiega

Internamente.

Il sottoscritto di condizione . . . . domiciliato . . . . . . dichiara a mezzo della presente, che in seguito all' Avviso 1.° maggio 1862 dell' Inclito Comando del reggimento di gendarmeria, N. 3.° in Venezia, di essere pronto ad assumere l' impresa della confezione, ec., per fior. . . . e soldi . . . . . diconsi fior. . . . . . soldi . . . a secondo campione, e sotto l' esatta osservazione delle condizioni tutte, pubblicate coll' Avviso, ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbliazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell' importo di fior. . . . . . in . . . . . e ciò a norma dell' Avviso precitato.

Data . . . . N. N. *Offerente.*

N. 167. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di II classe in Badia, coll' annuo soldo di fior. 1260 v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di dirigere a questa Presidenza le loro documentate suppliche nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservato il disposto dai §§ 19 e 22 della Patente imperiale, 3 maggio 1853, N. 116, e dalle leggi sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,

Rovigo, 10 maggio 1862.

Saccenti.

N. 10895. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell' I. R. Scuola reale e maggiore maschile di Belluno, al quale è annesso lo stipendio annuo di fior. 4 0, coll' obbligo di 22 ore d' istruzione settimanale nella calligrafia, nell' assistenza ai preparandi maestri. Chi vi aspira, presenti, se impiegato, col mezzo dei suoi Superiori, fino al 10 p. v., al rev. Ordinariato vescovile di colà la propria istanza coi documenti descritti in apposito prospetto e riferibili all' età, religiosità, condizione, cogli studii ed ai servigi.

Verrà preferito che provi maggiore idoneità, oltre che nella calligrafia, negli studii relativi al corso pedagogico e particolarmente alla Storia naturale, ed agli elementi d' agraria.

Ogni concorrente dichiarerà se abbia legami di parentela cogli individui impiegati sull' I. R. Scuola anzidetta.

Venezia, 2 maggio 1862.

AVVISI DIVERSI

N. 1453. *Regno Lombardo-Veneto.* 314

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in seguito alle deliberazioni prese dalle legali rappresentanze dei Comuni di questo Distretto, sancite dall' onorevole Congregazione provinciale, sulla sistemazione di una Condotta chirurgica scientifica distrettuale, viene aperto il concorso alla medesima, dal giorno d' oggi a tutto il p. v. mese di maggio.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo commissariale, entro il termine suindicato, corredate dei documenti qui sotto indicati, osservate le vigenti leggi sul bollo:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;

c) Certificato medico di avere una costituzione fisica tale, da sostenere facilmente le fatiche annesse alla Condotta;

d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;

e) Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;

f) Atto di abilitazione all' innesto vaccino, nonchè le eventuali prove di averlo eseguito con favore e buon successo;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna altra Condotta, o di potersene liberamente sciogliere quanto prima;

h) E tutti quegli altri documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare esplicitamente la pratica sostenuta, la maestria acquistata e la meritatasi riputazione in operazioni di alta chirurgia, avvertendosi che saranno presi in maggior considerazione i laureati anco in medicina, e quelli che potranno far constare servigi prestati presso qualche Ospitale, o Condotta per un triennio.

Alla Condotta di cui trattasi è annesso l' annuo stipendio di fior. 700 n. v. a., pagabili dalle nove Comuni componenti il Distretto, di trimestre in trimestre posticipatamente, giusta l' eseguito riparto, ed è escluso il diritto a pensione.

Il territorio del Distretto è in piano, con strade di ottima condizione, e conta una popolazione di 22,000 abitanti, dei quali oltre la metà in povera condizione.

La scelta fra gli aspiranti seguirà a pluralità di voti, salva la superiore approvazione, delle Deputazioni comunali tutte, che all' effetto verranno convocate sotto la presidenza dell' I. R. Commissariato, per forma dell' art. 15 delle normali governative istruzioni 1.° agosto 1823. N. 26640-2223.

Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti, sono descritti nello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annessivi istruzioni, con alcune modificazioni portate agli articoli 1.°, 7.°, 8.°, 9.°. 11.°, 13.°, 15.°, 18.°, 21.° e 26.°, sopprimendosi gli art. 29.°, 34.°, 35.°, il tutto ostensibile presso questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio. — Fra gli obblighi stessi si annovera anche quello della costante dimora dell' eletto nel Capoluogo distrettuale, e della prestazione dell' opera sua gratuita, oltrechè ai poveri del Distretto, anche a quelli che venissero ricoverati nell' Ospitale, caso che venisse questo istituito in Distretto.

Il presente verrà colle stampe diramato e pubblicato, od inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a generale notizia.

Conselve, 25 aprile 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale,

Giovanni Tommasini.

N. 1908. 318

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto sistematico di medico-chirurgo, comunale di Passariano, il di cui circondario con otto frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza, e miglia 2 in larghezza, con strade tutte in piano e buone.

Al detto posto è annesso l' annuo soldo di fior. 400, e l' indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 250. Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le loro istanze documentate a senso dell' avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo, 8 maggio 1862.

Il R. Commissario, Cassini.

Provincia di Venezia. 313

L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà.

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto stabile di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Torre di Mosto, a cui va annesso l' onorario di fior. 500, e l' assegno pel mezzo di trasporto di fiorini 150 annui.

Il circondario è posto al piano, esteso miglia 6 in lunghezza, e 4 in larghezza; conta 1,432 abitanti, dei quali quattro quinti circa poveri; le strade principali sono adattate in ghiaia, e le altre in terra.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo, corredate dei documenti di regola.

S. Donà, 6 maggio 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale,

G. Ricci.

N. 3. 317

SOCIETA'

DI

MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

La Direzione centrale gode portare a conoscenza del pubblico, i risultati ottenuti dalla Società nel ramo grandine, dagli ultimi giorni di marzo 1862, in cui principiò a stipulare contratti d' assicurazione, sino al giorno 3 maggio 1862, in tutte le Provincie venete.

Contratti N. 4354.

Somma assicurata, fiorini	3,991,736 : 40
Premio di I garanzia e tasse, »	144,100 : 68
Premio di II garanzia » »	69,696 : 99
Totale premio fior.	213,797 : 68

Nel decorso esercizio 1861, a tutto il giorno 3 maggio, in tutte le Provincie venete nel ramo grandine, erano stati assunti contratti 1,834, ed assicurata la somma di fior. 2,578,262, portante il premio di prima garanzia di fior. 73,899 : 32.

Dall' Ufficio della Direzione centrale, Verona, 3 maggio 1862.

Il Direttore centrale,

Ing. G. Da-Lisca.

Il Segretario,

Ing. Peretti.

305

Avviso interessantissimo.

La sottosegnata Ditta è bene conosciuta per avere sempre fornito nei passati anni, seme bachi da seta, di generale raccolto tanto per le *educazioni autunnali*, che per quelle *primaverili*, come pure sta per verificarsi quest' anno medesimo, basandosi sopra tutti i provini che riuscirono *felicemente* in ogni luogo.

Avendo poi la medesima, consegnata a tutti la medesima quantità di semente e natura di galette *ramente mercantili*, così ne dà avviso agl' interessati affinchè verifichino e riferiscano ogni contraffazione, non garantendo la stessa che la porzione da lei consegnata personalmente, e di quella distribuita dai suoi incaricati, portante la relativa etichetta e marca, con suggello del campione Galette garantite.

In base a quanto sopra poi apre anche quest'anno le associazioni alle semente, che si fabbricheranno pel venturo anno 1863, per le educazioni primaverili, alle seguenti condizioni:

I. Le sementi si *garantiscono della maggiore sanità*, come pure si garantisce la qualità *Galette mercantili*, come ai campioni che verranno dati sotto suggello;

II. Entro maggio si chiudono le associazioni, e quindi si dovrà assicurare la quantità rispettiva;

III. Le associazioni non saranno ritenute valide che dietro il versamento di franchi 5 per ogni oncia, e coll' obbligo di compire il rimanente alla consegna delle sementi, che avverrà in dicembre p. v.;

IV. Il prezzo delle sementi non oltrepasserà giammai i franchi 10, ovvero fior. 4 per oncia, e potrà essere minore in norma delle associazioni stesse;

V. Mancando la caparra come sopra, oppure non ritirandosi la semente all' epoca suindicata, ognuno avrà perduto il diritto sulla semente medesima, come pure al rimborso di qualunque somma già versata.

L' esperienza addimostrata in tutti gli anni passati, le nuove cognizioni acquistate da sè e dai suoi incaricati, verranno usate a favore di tutti, onde abbia a rinnovarsi anche in avvenire la fiducia riposta nella Ditta stessa, la quale accordò sempre alle sue clientele il tempo per la verificazione dei fatti, e dopo il raccolto Galette, per la rinnovazione successiva.

Verona, a Porta Nuova, N. 2206.

GIUSEPPE DALL' OVO.

In *Verona*, si presta pure gentilmente a ricevere le associazioni, il sig. Alessandro Orti, cambia valute in Via Nuova.

In *S. Bonifacio*, il sig. Cesare Castegini di Arcole.

In *Lonigo*, il sig. Tolio Isidoro.

In *Riva di Trento*, i sigg. fratelli Dalla Bona.

In *Marmirolo*, il sig. Bernardo Nicolini.

In *Monselice*, il sig. Spasciani Diomiro.

CIRCOLARE. 319

Dopo lunga e penosa malattia, la mattina dell'8 maggio corrente, passava a miglior vita il nostro dilettissimo padre Francesco Prosdocimi.

Col cuore straziato dal più amaro cordoglio, siamo nella necessità di rendervene partecipe, avvertendovi che per venerare la di lui sacra memoria noi sottoscritti di lui eredi e successori, abbiamo stabilito di progredire nel di lui commercio, sotto la stessa ragione: FRANCESCO PROSDOCIMI.

Nel metterci alla direzione degli affari sotto un nome tanto onorato e stimabile, vi preghiamo di continuare la fiducia e benevolenza, di cui onoraste il caro nostro defunto, assicurandovi che ricordando la di lui onestà, procureremo di renderci degni di eguale stima.

Belluno, 10 maggio 1862.

Francesco Prosdocimi, per cui continueranno a firmare i figli:

Andrea Prosdocimi e Gio. Prosdocimi.

UNA PARTITA DI 285

Zolfo puro molito a vapore

GUARENTITO

DI F. VITRANO E C.° DI PALERMO,

trovasi vendibile in Venezia, presso i signori Beaufre e Faido, Fondamenta dell' Osmarin, N. 4975-76.

a f. 6 per sacco di k. g. v. 100.

NB. Trattandosi di tutta la partita, si accorderebbe un conveniente sconto.

312

MACCHINE

VENDIBILI PER CONTO DEL SIGNOR INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL PRESSO IL SIGNOR

GIO. BATT. ZACCHELLO fu Giuseppe.

Piscina S. Samuel, N. 3395 in Venezia.

N. 1. Locomobile della forza di sei cavalli, con focolare grande, manometro, fischio d' allarme, completo e montato. . . . . franchi 6,400

» 1 Locomobile della forza di sei cavalli con focolare grande, un manometro, un fischio d' allarme, unito ad

» 1 Trebbiatoio grande di sei cavalli di 54" larghezza, un elevatore potentato completo per granaglia » 10,400.

315

DA ALIENARSI

una delle migliori e più belle farmacie di Venezia, posta in sito frequentatissimo, molto vicino al S. Marco.

Tale farmacia che, pel credito di cui gode e per lo stesso suo materiale, offre tutti i vantaggi desiderabili, puossi ottenere a grand'agio dell' acquirente, il quale troverà qualsiasi facilitazione, tanto nella misura del suo prezzo, relativamente al merito, quanto nel modo e tempo di sodisfarlo.

Rivolgersi, per le trattative, al notaio di Venezia, signor dott. Angelo Pasini, calle del Ridotto S. Moisè.

316

PER L'ACQUISTO DI

GARBON FOSSILE AUSTRIACO

da rivolgersi direttamente alla Ditta THOMANN e C.° IN TRIESTE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4262. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Odoardo Collalto, di Mestre, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che d' altronde consti al Giudizio dove attualmente si trovi, che varii oppignorati e stimati stabili compresi nei Comuni censuarii di Montegalda e Grisignano, ed appartenenti al convenuto debitore Carlo dott. Marzari del fu Valentino, abitante alla Mira, Distretto di Dolo, furono pure sopr' istanza prodotta nell' interesse dell' eredità del defunto co. Giov. Battista Sceriman, ed in ordine al Decreto 27 giugno 1861, N. 12672, dell' I. R. Tribunale Sezione Civ. di Venezia, confermata col Decreto appellatorio 6 agosto d. a. N. 13523 venduti al IV.° esperimento d' asta giudiziale nel giorno 21 novembre successivo, presso la requisita competente I. R. Pretura Urbana di Vicenza, essendo stati deliberati al maggior offerente nob. conte Felice Miari del fu Antonio, abitante in Padova, per l' offerto prezzo di fior. 40,000 v. a.

Gli si notifica eziandio, che sopra istanza a questo Tribunale, prodotta il 31 marzo pr. p., col N. 3858, dal suddetto nob. conte Miari, rappresentante quale aggiudicato erede dell' originario creditore fu co. Gio. Battista Sceriman, per la graduazione dei creditori inscritti, e la successiva distribuzione del ricavato prezzo, essendosi dall' adito Tribunale, mediante l' attergatovi Decreto 1.° aprile, ordinata la personale intimazione della relativa rubrica a tutt' i creditori medesimi, con facoltà d' ispezionare l' esemplare per esteso ed allegativi documenti presso l' Uffizio di Registratura, ed ottenerne anche copia, volendo; venne poi fissata la loro comparsa nell' Aula Verbale 15 maggio corr., alle ore 9 di mattina, onde a termini di legge insinuare e comprovare colla dimissione degli originali recapiti, i titoli si del professato credito, che dell' ottenutane ipoteca, fattasi inoltre l' espressa comminatoria che quei creditori che in tale giorno non si fossero regolarmente insinuati, resteranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sugli indicati stabili e sul ricavatone prezzo.

Gli si notifica infine che non avendo potuto aver luogo l' intimazione ad esso praticabile, in esito a nuova istanza prodotta il 5 corr., sotto pari N.° del presente Editto, gli venne con od. Decreto deputato a suo pericolo e spese in curatore speciale per rappresentarlo l' avvocato di questo foro dottor Caterino Nale, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso, tanto di tale ultima istanza, quanto della rubrica della precedente ed attergatovi Decreto, per l' effetto e sotto la comminatoria ivi espressa, essendosi soltanto ai riguardi di esso Collalto, rimessa la udienza nell' Aula Verb. del giorno 6 agosto p. f., alle ore 9 ant.

E di tutto ciò viene avvisato il nominato Collalto, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel solito luogo del Comune di Mestre, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 6 maggio 1862.

Il C. A. Presidente

Hohenthurn.

Paltrinieri, Dir.

N. 3565. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale in Udine con sua deliberazione 15 aprile 1862, N. 3371, ha trovato d' interdire Lorenzo Grinovero fu Domenico, di qui, per imbecillità senile, e che la scrivente gli nominò a curatore il sig. Luigi dott. Sclausero, di Cividale.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Cividale, 30 aprile 1862.

Il R. Pretore, Lorio.

---

1. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario giudiziale pelle trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Pasquale Talenti, di qui, nominato con Decreto 17 aprile 1862, N. 3508-3521, di quest' I. R. Tribunale, invita tutt' i creditori verso la Ditta stessa, a notificare, in iscritto, allo stesso Commissario giudiziale dott. Giacomo Someda Notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 31 maggio 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite di diritto di pegno.

Udine, 10 maggio 1862.

D.r Giacomo Someda Notaio.

N. 3360. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo invita coloro che come creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Santa q.m Tommaso Varnerin Spiciar, era moglie di Pietro q.m Paolo Sina Foga, villica di Tramonti di sotto, morta intestata nel 5 novembre 1861, a comparire innanzi questo Giudizio il 28 giugno prossimo vent., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello loro competesse per diritto di pegno.

Dall' I. R. Pretura,

Spilimbergo, 7 maggio 1862.

Il R. Pretore, Pisenti.

Barbaro, Canc.

N. 3861. 1, pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. Reg. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto che sopra istanza 26 marzo 1862, N. 2807, della Ditta Filippo Xotti, contro Domenico Pisenti, nel giorno 7 giugno p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., nella Sala degli incanti di questo Tribunale, verrà tenuto il IV.° esperimento di subasta dell' immobile seguente:

Casa nella mappa di Udine Città, al N. 2898, sub. 2, colla rendita di L. 92 : 10, stimata F. 2100, e che la delibera seguirà a qualunque prezzo verso pronto denaro in moneta fina d' argento, ritenuto che ogni offerente dovrà durante l' asta, a cauzione della offerta, verificare il deposito del 10 per 100.

Si affigga all' Albo di questo Tribunale, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 6 maggio 1862.

Il Presidente, Scherauz.

G. Vidoni.

N. 3830. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto a Giuseppe Flocco detto Bellocchio fu Michiele, di Partistagno, che Antonio Bertani di qui, procedendo nell' esecuzione sopra stabili siti in Feletto di ragione di Giuseppe Tosolini, sui quali esso Flocco apparisce creditore iscritto, chiese con istanza 6 dicembre 1861, N. 9779, l' asta del quoto spettante a Giuseppe Tosolini, e per versare sulle proposte condizioni d' asta fu fissata l' Aula Verbale del giorno 4 giugno pr. v., ore 9 ant., e ad esso Flocco fu nominato per ciò in curatore speciale questo avvocato dott. Giuseppe Piccini, al quale dovrà esso pertanto fornire le occorrenti istruzioni.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 6 maggio 1862.

Il Presidente, Scherauz.

G. Vidoni.

N. 3228. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questa sala Pretoriale nei giorni 31 maggio, 14 giugno e 5 luglio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà un triplice esperimento d' asta dei beni sotto descritti, esecutati dalla nob. Alessandra Braida vedova Sabbadini e Consorti, in confronto di Cecon Maria e Toson Domenica, di Vito d' Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno venduti a Lotti distinti, come numerati qui in seguito, al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. L' aspirante all' asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti che intende deliberare, e rimanendo acquirente dovrà fino alla concorrenza del credito degli esecutanti, che sarà liquidato, versare a loro mani l' importo di delibera, il resto depositando entro i successivi otto giorni, presso l' Uffizio depositi in Udine, a di lui spese.

III. Gli esecutanti saranno esenti d' ogni deposito; ma sorpassando l' offerta loro il proprio credito, dovranno la rimanenza versarla nella suddetta Cassa depositi.

IV. A carico del deliberatario restano le spese tutte di delibera e successive tasse.

V. Gli esecutanti vendono i beni nello stato in cui s' attrovano, senza responsabilità per evizioni o danni che in corso di esecuzione fossero praticati dalla parte esecutata.

VI. Verificando il pagamento del prezzo, sarà aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Prato nella località Colle del Rep, denominato Clan del Rugo, in mappa del Comune di Vito d' Asio, nel Censo stabile al N.° 6951, di pert. 0 . 27, rendita Lire 0 : 09; — N. 6952, di pertiche 0 . 34, rendita L. 0 : 29. — Stimato fior. 14 : 64.

2. Pascolo, in detta località, denom. in Cima il Pecol, in detta mappa al N. 5188, di pertiche 1 . 02, rendita L. 0 : 20. Stimato fior. 5 : 10.

3. Prato con qualche cespuglio, denom. Tiemplas, con sopra stalla coperta a paglia ed area di stalla demolita, in detta mappa ai N. 5148, prato, di pertiche 1 . 18, rendita L. 0 : 41. — Numero 5183, stalla, di pert. 0 .05, rendita L. 00 : 96. — N. 5184, zappativo, di pert. 0 . 75, rendita L. 0 : 63. — N. 5196 A, prato, di pert. 0 . 59, rendita L. 0 : 57. — N. 6958, zappativo, di pertiche 0 . 31, rendita L. 0 : 26. — N. 6971, prato, di pert. 0 . 24, rendita L. 00 : 20. — N. 7671, area di casa, di pertiche 0 . 02, rendita L. 0 : 14.

Il tutto stimato austr. Fiorini 151 : 72.

Avvertenza. — Il N. 5196 A, per variante eseguita dalla R. Direzione del Censo, corrisponde attualmente nei registri censuarii al N. 5196 B.

4. Pascolo, denominato Radis Pizzule, in detta mappa al Numero 6966, di pert. 0 . 17, rendita Lire 0 : 02. Stimato fior. 1 : 70.

5. Prato a pascolo, denominato Radis piccola, in detta mappa al N. 6967, di pert. 0 . 56, rendita L. 0 : 06. Stimato F. 8 : 40.

6. Prato e pascolo, detto Radis piccola, in detta mappa ai N. 5190, di pertiche 0 . 51, rendita Lire 0 : 05. — N. 6963, di pert. 0 . 12, rendita L. 0 : 01. — N. 6964, di pert. 0 . 28, rendita L. 0 : 03. — N. 6965, di pert. 0 . 26, rendita L. 0 : 02. Stimato a. F. 15 : 21.

7. Casa d' abitazione rustica con aderente spazio verso levante nella Borgata Colle del Rep, all' anagrafico Num. 863, ed in detta mappa al N. 5165, di pert. 0 .03, rendita L. 0 : 72. Stimata F. 40.

8. Prato e pascolo, denom. Scansèl, in detta mappa al N. 6949, di pert. 1 . 35, rendita L. 0 : 47. Stimato fior. 20 : 25.

9. Prato, denom. Mezzol, in detta mappa al N. 5141, di pertiche 0 . 97, rendita L. 0 : 10, e N. 5142, di pert. 0 . 75, rendita L. 0 : 26. Stimato fior. 32 : 55.

10. Prato in parte cespugliato, denominato Pecol di Suars, in detta mappa al N. 6917, di pertiche 0 . 60, rendita Lire 0 : 50. Stimato fior. 15 : 60.

11. Prato e pascolo cespugliato, denom. Clapes del plan del bosco, in detta mappa al N. 5058, di pert. 1 . 04, rendita L. 0 : 24. Stimato fior. 19 : 14.

12. Prato cespugliato, detto Plan del Bosch, in detta mappa al N. 5054, di pert. 0 . 36, rendita L. 0 : 08. Stimato fior. 8 : 61.

13. Pascolo o brughiera, denominato Circinon di sopra, nella detta mappa al N. 5043, di pertiche 0 . 79, rendita Lire 0 . 18. Stimato fior. 28 : 44.

Totale Fiorini 361 : 36.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Spilimbergo, 30 aprile 1862.

Il R. Pretore, Pisenti.

Barbaro, Canc.

N. 3647 3. pubb.

EDITTO.

Si notiziano i due ignoti fuggitivi colti in contravvenzione al remo caccia nel 16 marzo p. p. tra S. Eusebio e Bassano, che l' I. R. Procura di Finanza in Vicenza, faciente per l' I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, ha prodotto un istanza in data d' oggi p. N. in punto che sia dichiarato caduto in commesso il fucile da essi abbandonato. Su questa istanza venne fissato per la comparsa il giorno 30 maggio p. v., ore 9 ant., deputandosi ad essi ignoti in curatore l' avvocato Bardella, al quale dovranno far pervenire in tempo i mezzi di difesa, o provvedere altrimenti come crederanno più opportuno, inquantochè in caso diverso, dovranno ascrivere a sè le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Bassano, 27 aprile 1862.

Il R. Pretore, Nordis.

(Segue il Supplimento N. 16.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7374. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Baldissera Audibert assente d'ignota dimora che Bernardo Berri coll'avvocato Clemencig produsse in suo confronto la petizione 23 aprile 1862, N. 7374, per precetto di pagamento di fior. 412:52 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 14 aprile 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Radaelli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendo sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Audibert di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7375. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Baldassare Audibert, assente d'ignota dimora, che Bernardo Berri, coll'avvocato Clemencig, produsse in suo confronto l'istanza odierna N. 7375, per sequestro:

A. — Sopra i crediti intestati a Baldassare Audibert, per lavori fatti d'ogni genere, o da somministrazioni fatte, ed in qualunque epoca che risultassero, in seguito alla liquidazione finale, ed a debito dell'Imp. R. Direzione del Genio militare, a S. Stefano in Venezia, a tutto oggi, e pei contratti in corso di esecuzione, e ciò fino alla concorrenza di fior. 878 v. a.

B. — Sopra l'eventuale credito di Baldassare Audibert, ed a debito della Ditta Bortolo Lazzaris, fino alla concorrenza di fior. 878 val. austr.

E che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il chiesto sequestro, inerendosi al precetto cambiario 8 aprile corr., N. 6435.

Incomberà quindi ad esso Audibert di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7719. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio e Luigi Donaggio, di Chioggia, assenti d'ignota dimora che Luigi Duse detto Cin, coll'avvocato Bottoni, produsse in loro confronto la petizione 28 aprile p. p., N. 7719, per precetto di pagamento solidale di fior. 299:92 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Chioggia 17 agosto 1861; e che con odierno Decreto venne intimato un esemplare all'avvocato di questo foro dott. Clemente Fusinato, che si è destinato in suo curatore ad actum, ad Antonio Donaggio, ed altro esemplare all'avvocato Ermenegildo Chiereghin, che fu deputato in curatore ad actum a Luigi Donaggio, essendosi su quella petizione ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi Donaggio di far giungere ai deputati curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7669. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Gemini e Pietro Galvani di Venezia, assenti d'ignota dimora, che Alessandro Mondini, coll'avvocato Moro, produsse in loro confronto la petizione 28 aprile cadente Num. 7669, per precetto di pagamento di a. L. 2000, ed accessorii, in dipendenza a cambiale: Trieste 10 novembre 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Maroni, che si è destinato in curatore ad actum del Francesco Gemini ed all'avvocato F. Pasqualigo che lo fu all'altro Pietro Galvani, esssendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi Gemini e Galvani di far giungere ai deputatigli curatori rispettivi in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 aprile 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8099. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luca Grando, capitano mercantile ed armatore di Venezia, assente d'ignota dimora, che Augusto Lucovich, coll'avvocato Dobrilla, produsse in suo confronto la petizione 3 corr. maggio, N. 8099, per pagamento entro tre giorni, di Fior. 366:75 val. austr., in argento, a titolo di rimborso di spese sostenute nel naufragio del brigantino austriaco: « Amicizia »; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Renzovich, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro giorni 20, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Luca Grando, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7578. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giov. Lorenzo Zmyoski, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Schielin, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto la petizione 26 aprile corr., N. 7578, per pagamento di a. L. 1420, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Barozzi Nicolò, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di 30 giorni, per la produzione della risposta.

Incomberà quindi ad esso G. L. Zmyoski di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 aprile 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7892. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Dionisio Vicentini assente d'ignota dimora che Giuseppe Coen coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 18 marzo 1862 N. 5052, per pagamento di N. 27 1/2 napoloni d'oro ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Vicentini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 2 maggio 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7718. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Anna Mander Manini, di Venezia assente d'ignota dimora che Tommaso Scarpa, coll'avvocato Bottoni, produsse in suo confronto la petizione 28 aprile p. p. N. 7718, per precetto di pagamento di a. L. 676 in oro, ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Venezia 29 luglio 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Paride Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Anna Mander di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 maggio 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8336. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 6 corrente maggio, N. 8286, di Pietro Peroni, merciaio di Dolo, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Carlo Rodomonte, di Dolo, e Ricco G. Domenico, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Capon Gabriele e figlio, e Giovanni Barbarani, di Venezia, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8260. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 5 maggio corrente, Num. 8221, di Luigi Petrovich, esercente vendita biade con negozio a S. Giustina al N. 6640, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Antonio De Toni, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Tommaso Cozzi ed Antonio Franovich, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Lorenzo Scarpa e Bortolo Morando, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3432. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza di Giuseppe Antonio Fornara, di Cividale, ed a pregiudizio di Andrea fu Biagio Sdraulìgh, di Plataz, come condannato rappresentato dal curatore avvocato dottor Podrecca, avrà luogo nei locali d'Uffizio di essa Pretura nei giorni 31 maggio, 21 giugno e 19 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, siti nel Comune censuario di Grimacco, Distretto di S. Pietro degli Slavi.

Ai seguenti Numeri di mappa:

751, Prato con castagni, di pert. cens. 0.56, rendita cent. 35.
925, Coltivo da vanga, di pert. 0.41, rendita cent. 48.
941, Coltivo da vanga, di pert. 1.94, rendita L. 2:56.
1012, Prato, di pert. 1.44 rendita cent. 86.
1038, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.75, rendita c. 99.
1053, Coltivo da vanga, di pert. 0.23, rendita cent. 27.
1054, Prato, di pert. 0.06, rendita cent. 7.
1075, Coltivo da vanga arb. vitato, di pert. 0.39, rendita cent. 51.
1077, Prato, di pert. 0.07, rendita cent. 4.
1095, Coltivo da vanga, di pert. 0.49, rendita cent. 88.
1106, Prato, di pert. 0.13, rendita cent. 8.
1116, Prato, di pert. 0.42, rendita cent. 53.
1125, Prato con castagni, di pert. 3.30, rendita L. 2:81.
1127, Pascolo, di pert. 0.21, rendita cent. 04.
1133, Prato, di pert. 0.70, rendita cent. 42.
1136, Coltivo da vanga arb. vitato, di pert. 1.30, rendita cent. 91.
1135, Simile, di pert. 1.79, rendita L. 2:36.
1146, Simile, di pert. 0.61, rendita cent. 43.
1154, Simile, di pert. 2.54, rendita L. 3:35.
1155, Bosco ceduo forte di pert. 1.54, rentita cent. 45.
1166, Prato, di pert. 1.40, rendita cent. 84.
1171, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.86, rend. L. 1:14.
1243, Frutteto, di pert. 0.08, rendita cent. 9.
1249, 1250, Casa colonica, di pert. 0.02, rendita L. 3:60.
1263, Frutteto, di pert. 0.11, rendita cent. 8.
1264, Prato con frutti, di pert. 0.13, rendita cent. 23.
1265, Stalla con fienile, di pert. 0.05, rendita L. 2:70.
1269, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.40, rend. cent. 23.
1270, Prato, di pert. 0.12, rendita cent. 11.
1271, 1264, Prato, di pert. 0.27, rendita cent. 24.
1276, Casa colonica, di pert. 0.12, rendita L. 17:78.
1287, Stalla con fienile, di pert. 0.05, rendita L. 3:78.
1287, Simile, di pert. 0.03, rendita cent. 72.
1324, Prato con castagni, di pert. 2.25, rendita L. 1:40.
1367, Prato arb. vit. di pert. 0.18, rendita cent. 26.
1378, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.91, rend. L. 1:20.
1380, Prato con frutti, di pert. 0.23, rendita cent. 34.
1383, Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.29, rendita cent. 38.
1384, Prato, di pert. 0.15, rendita cent. 19.
1393, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.16, rend. cent. 32.
1552, Prato, di pert. 4.49, rendita L. 2:69.
1593, Pascolo, di pert. 0.25, rendita cent. 4.
1594, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.39, rend. cent. 41.
1601, Bosco ceduo forte, di pert. 0.15, rendita cent. 2.
1607, Pascolo, di pert. 2.85, rendita cent. 48.
1608, Bosco ceduo forte, di di pert. 5.58, rendita cent. 61
1612, Pascolo, di pert. 3.64, rendita cent. 62.
1681, Prato, di pert. 2.63, rendita cent. 95.
1690, Pascolo, di pert. 3.03, rendita cent. 51.
1693, Prato, di pert. 0.81, rendita cent. 29.
1696, Prato, di pert. 5.25, rendita L. 1:89.
1710, Prato, di pert. 5.36, rendita L. 1:93.
2511, Pascolo di pert. 11.19, rendita L. 1:90.
2515, Detto, di pert. 8.94, rendita L. 1:52.
2517, Detto, di pert. 4.72, rendita cent. 80.
2544, Detto, di pert. 6.01, rendita L. 1:2.
2863, Prato, di pert. 0.08, rendita cent. 5.
2901, Detto, di pert. 0.68, rendita cent. 61.
2904, Detto, di pert. 0.48, rendita cent. 29.
2925, Prato con castagni, di pert. 0.16, rend. cent. 14.
2927, Prato, di pert. 0.69, rendita cent. 41.
2928, Prato, di pert. 0.52, rendita cent. 19.
2930, Prato, di pert. 0.15, rendita cent. 9.
2946, Corte, di pert. 0.01, rendita cent. 4.
2947, Casa colonica, di pert. 0.03, rendita L. 1:80.
2973, Colt. da vanga a. v., di pert 0.14, rendita cent. 18.
2974, Simile, di pert. 0.29, rendita cent. 38.
2994, Pascolo, di pert. 3.82, rendita cent. 65.
3003, Prato, di pert. 1.35, rendita cent. 49.
3005, Simile, di pert. 3.18, rendita L. 1:14.
3268, Frutteto, di pert. 0.04, rendita cent. 3.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti separatamente, cioè Numero per Numero di mappa.

II. Gli oblatori dovranno depositare il decimo del valore di stima applicato ad ogni appezzamento, al quale aspireranno.

III. Saranno dispensati dall'effettuare il detto deposito i soli creditori inscritti.

IV. Ai primi due esperimenti non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente al pagamento di tutti i creditori prenotati.

V. Il prezzo intiero dovrà depositarsi in moneta nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura entro giorni quindici decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, e nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito, il quale avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

VI. I beni saranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immissione in possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nel Capo Comune di Grimacco, e s'inserisca per tre tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 14 aprile 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 2485. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra istanza del creditore Giuseppe Zennaro-Paja, di Pordenone, in confronto degli esecutati Pietro, Maria e Chiara fu Giovanni Fantin, di Barcis, minori in tutela di Domenico Gasparin-Pagnocca, nei giorni 16 giugno, 21 luglio e 25 agosto 1862 sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di questo Uffizio da apposita Commissione saranno tenuti gl'incanti per la vendita delle sotto espresse realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione della offerta il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, e agli altri restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni della delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta pure metallica d'oro o d'argento al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, il prezzo di delibera meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese. Ma l'esecutante che restasse deliberatario dovrà depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine, ed in pagamento della tassa di trasferimento; ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Beni da alienarsi, nel Comune censuario di Barcis.

1. Casa colonica costrutta a muro, coperta paglia, in mappa del N. 29 B. C., di pert. 0.08, rendita L. 4:62, confina a levante Colusso Antonio, mezzodì Malattia Carlo, ponente cortile consorziale, e tramontana Fantin Giacoma fu Daniele. Stimata fiorini 86:66.

2. Zappativo detto Chiesiol, in mappa N. 3385, di pert. 0.19, rendita L. —:66, confina a levante Fantin Geremia fu Pietro, mezzodì via del Cimitero, ponente Capitello del S. Crocefisso, tramontana strada. Stim. F. 15:20.

3. Prato detto Chiaranda, in mappa N. 3651, di pert. 0.76, rendita L. 1:57, confina a levante cogli eredi del fu Pietro Fantin-Molis, mezzodì Gasparin Carlo, ed eredi di Angelo Boz, ponente parte Boz Giuseppe e parte questa ragione, ai monti eredi fu Pietro Fantin-Molis. Stimato fiorini 41:4.

4. Zappativo detto Chiaranda, in mappa N. 3654, di pert. 0.62, rendita L. 1:8, confina levante questa ragione, ed eredi del fu Pietro Fantin, mezzodì Boz Giuseppe, ponente e tramontana strada delle Rappe. Stimato fiorini 49:60.

5. Prato parte zappativo detto Chiaranda, in mappa del N. 3657 A, di pert. 0.22, rendita L. —:63 e del N. 3658 A, di pert. 0.30, rendita L. —:46, confina levante, mezzodì e tramontana Fantin Giacoma fu Daniele, ponente strada. Stimato fiorini 30:20.

Totale fiorini 222:70.

Il presente Editto viene affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi consueti di questo Comune, e del Comune di Barcis, e pubblicato nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago, 25 aprile 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.

N. 3110. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giovanni di Antonio Buttolo q.m Pietro, avere Missio Giacomo fu Giovanni Batt. detto Preagnul, di Buja, esente da marche bolli, per comprovata miserabilità, rappresentato dal dott. Federico Barnaba, di Buja, prodotta al confronto di Antonio Buttolo q.m Pietro e di esso assente Giovanni Buttolo, figlio, petizione nel 13 corr., sotto il N. 3110, per turbamento di possesso, come segue:

Avere i rei convenuti, mediante l'arbitrario accatastamento di sassi e legna in aderenza alla loro stalla, turbato il pacifico possesso che ha l'attore del diritto di liberamente ed in qualunque modo transitare per la porta terrena dei murazzi aderenti alla di lui casa di abitazione in Ursinins grande di Buja, murazzi, che formavano parte nella mappa provvisoria del Num. 3310 sub 3, e conseguentemente essere tenuti i rei convenuti a toglier via quegli impedimenti, e rimettere le cose nello stato primitivo, ed a cessare dal più oltre turbare il possesso per sè ed interposte persone e cose, ommettendo qualunque fatto che apportasse lesione all'attore.

La rubrica di detta petizione va ad intimarsi al predetto Antonio Buttolo, che venne ad esso assente deputato in curatore, affinchè la questione possa trattarsi e definirsi, secondo le norme volute dal Regolamento giudiziario.

Si diffida pertanto lo stesso assente a comparire personalmente dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 31 maggio p. f., a ore 9 antim., od a munire il curatore nominatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la questione verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo e sulle Piazze di Gemona e di Buja, nonchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 14 aprile 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
L. Antonelli, Canc.

Al N. 5994-61. 1. pubb.

AVVISO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Solari di Milano, che con istanza 23 luglio 1861, N. 5994, Maddalena Mareschi-Mazzeri in confronto di Margherita di Girolamo Zavagno quale erede del debitore Antonio fu Vincenzo Gri, nonchè dei creditori iscritti chiese sia fatto luogo alla insinuazione dei rispettivi titoli creditorii pel riparto dei fiorini 3055, ricavati dalla vendita all'asta di case seguita presso la Pretura di Spilimbergo nel 30 aprile 1861.

Per tali insinuazioni venne fissata comparsa alla Camera Numero 36, pel giorno 31 maggio p. v., alle ore 9 ant., nominato il avvocato dott. Luigi de Nardo in curatore di esso assente Giovanni Solari, cui potrà in tempo utile somministrare ogni sua creduta azione pel riparto di detto prezzo.

Si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 aprile 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1910. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende pubblicamente noto che sull'istanza 17 aprile 1861 N. 1795 del sig. Luigi Armellini fu Giacomo, possidente e negoziante domiciliato in Tarcento, rappresentato dall'avvocato nob. dott. Giuseppe Missettini, contro Nicolò Zuliani fu Antonio, possidente domiciliato in Magnano, e creditori inscritti menzionati in detta istanza, avranno luogo in questa residenza Pretorea a mezzo di apposita Commissione giudiziaria nei giorni 2, 13 e 20 giugno p. v. sempre dalle ore 10 antim alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce al presente Editto e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di quest'I. R. Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente, che separatamente l'un dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valute suonanti, in valute d'oro o d'argento al corso legale esclusa la carta monetata o suo surrogato, equivalente ad un quinto dell'importo di stima, dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Pretura in valute sonanti d'oro o d'argento al corso legale, esclusa carta monetata o suo surrogato, il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto, come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giudiziario Regolamento.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed in tutto suo rischio e pericolo.

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante, non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima dell'immobile o degl'immobili al cui acquisto aspira, come nè meno al versamento nella Cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di sè sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno della seguita delibera in poi.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili da subastarsi.

IX. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione delle realità da subastarsi, site nelle pertinenze del Comune censuario di Magnano.

1. Casa con corte marcata all'anagrafico N. 134 rosso, in mappa del censo stabile al N. 352 C., di pert. 0.83, rendita austr. L. 7:52, del valore di fior. 700.

2. Fondo boschivo castagnile da taglio, in mappa del censo stabile al N. 1656 C., di pert. 1.13, rendita L. 2:84; altro fondo boschivo castagnile da taglio, in mappa del censo stabile al N. 1656 C, di pert. 2.27, rendita austr. L. 1:18, del valore di fior. 84.

3. Fondo pascolivo detto Pasco, in mappa del censo stabile al N. 2516 C, di pert. 0.93, rendita austr. L. —:20, valutato fior. 28.

Totale fiorini. 812.

Il presente s'affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Magnano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 12 aprile 1862.
Il R Pretore, PEYPERT.
D. Samueli, Canc.

N. 8982. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 2 giugno p. v., ore 9 ant., nel locale di quest'I. R. Pretura Urbana, avrà luogo un esperimento di vendita giudiziale di una Cartella metallica 1.° febbraio 1817, N. 58223, di Fiorini 1000 di convenzione, con N. 19 coupons da fior. 25 per cadauno, e colla scadenza da 1.° febbraio 1862 a 1.° febbraio 1872 inclusivi, alle seguenti

Condizioni.

I. La licitazione seguirà al prezzo fissato dal corso di Borsa, ed indicato dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia all'epoca della licitazione, e sarà deliberata la Cartella e coupons al maggior offerente.

II. Ove la delibera segua a favore dello Spedale creditore, egli non sarà tenuto a verificare il versamento del prezzo, ma lo terrà in sue mani in deconto del proprio credito capitale, interessi e spese da liquidarsi privatamente, od in caso dal Giudice.

III. Nel caso che al primo esperimento non segua la delibera, verrà determinato il modo di alienazione successiva in seguito.

IV. Il prezzo dovrà essere versato immediatamente all'atto della delibera, ed in effettivi fiorini metallici di n. v. a.

V. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta con un deposito di un decimo del valore nominale della Cartella.

Da questo deposito sarà dispensato lo Spedale ove si facesse oblatore.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 16 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 833. 1. pubb.

EDITTO.

In sequela ad odierno evasivo Decreto, si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Antonio De Carli fu Giuseppe, di Gorgo, coll'avvocato dott. Tomitano, contro Luigi Saccomani detto Grottolo, di Filippo e Adelaide De Carli, pure di Gorgo esecutati, nonchè dei creditori inscritti, che nel giorno 3 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta di stabili in separati Lotti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti stimati in complesso fior. 2329:89 v. a. come dal protocollo 15 gennaio 1861 N. 328, saranno venduti in Lotti separati, ciascuno a qualunque prezzo anche inferiore al rispettivo sottoindicato importo di stima.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 del valore di stima di quel Lotto o Lotti di cui intendesse farsi deliberatario, e ciò in moneta sonante d'argento, esclusa ogni altra valuta e specialmente la carta monetata od altro surrogato di denaro sonante.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo in moneta sonante d'argento come sopra e specialmente in fiorini effettivi valuta austriaca entro giorni otto decorribili dalla delibera da verificarsi mediante deposito presso la Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, senza di che non potranno essergli deliberati gl'immobili subastati.

IV. Rendendosi offerente o deliberatario l'esecutante De Carli, sarà egli dispensato dal deposito cauzionale per l'offerta, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale interessi e spese, decorrendo a suo carico soltanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal giorno dell'immissione in possesso fino all'esito della graduatoria.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, ritenuto che l'esecutante non presta qualsiasi immaginabile garanzia.

VI. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento verranno pagate dal deliberatario entro giorni otto dalla delibera, dietro liquidazione amichevole o giudiziale nelle mani del procuratore dell'esecutante, senza di che non avrà luogo la definitiva aggiudicazione, la quale sarà conceduta unicamente dietro pagamento dell'intiero prezzo.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico dell'acquirente tutte le imposte sui beni da subastarsi, ritenuto che l'esecutante non risponde neppure di quelle scadute anteriormente ed insolute.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi descritti, sarà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Beni da subastarsi in Distretto di Oderzo, Comune amministrativo cens.° di Gorgo.

Lotto I.

N. di mappa 923, arat. arb. vit. di pert. 1.42, rendita austr. L. 4:03.

N. 924, orto, di pert. —.80, rendita L. 3:40.

N. 925, casa, di pert. —:31, rendita L. 36.

Totale pert. 2.53, rendita a. L. 43:43, per fior. 815:91.

Lotto II.

N. di mappa 1026, arat. prat. vit. di pert. 5.55, rendita a. L. 17:70.

N. 1028, prato, di pertiche —.18, rendita L. —:43.

Totale pert. 5.73, rendita a. L. 18:13, per fior. 377:60.

Lotto III.

N. di mappa 968, casa colonica di pert. —.41, rendita a. L. 8:—.

N. 969, orto, di pert. —.21, rendita L. —:89.

N. 970, arat. prat. vit., di pert. 1.90, rendita L. 7:66.

Totale pert. 2.52, rendita L. 16:55. Stimato fior. 451:29.

Lotto IV.

N. di mappa 1033, arat. arb. vit., di pert. 3.27, rendita a. L. 9:29.

N. 1034, casa colonica, di pert, —.36, rendita L. 5:40.

N. 1035, orto, di pert. —.18, rendita L. —:76.

Totale pert. 3.81, rendita L. 15:45. Stimato fior. 491:96.

Lotto V.

Carati 3/48 della mola terza del molino di mezzo nel stabile censimento descritto al Num. 989 sub 3, pert. 0.32, rendita L. 11:22, sopra la complessiva di a. L. 179:53. Stimato fiorini 193:13.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inserito in quest'Albo Pretoreo e nella Piazza di Gorgo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 20 marzo 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin.

N. 1980. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 3, 10, 17 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza d'Uffizio seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, sopra istanza di Angela Cielo, in confronto di Giovanni Mecenero, fu Antonio, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un Lotto solo, e nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

II. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del dato di stima, e questo importo verrà trattenuto ove non occorra altrimenti in conto prezzo se il concorrente resterà deliberatario.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei fondi, tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera, e potrà, occorrendo, ottenerlo in via esecutiva del decreto stesso.

IV. Le rendite dell'anno in corso, spetteranno al deliberatario in proporzione del tempo in cui seguirà la delibera, e con riflesso all'anno agrario che si ritiene decorrere da 11 novembre 1861 all'11 novembre 1862.

Essendo affittato il fondo subastato, avrà il deliberatario diritto di percepire il quoto di affitto proporzionato al tempo, nel quale seguirà la delibera sino al termine del detto anno agrario.

Le imposte saranno sodisfatte dal deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo di delibera e delle rendite, come sopra domandate, meno l'importo depositato a cauzione dell'offerta, sarà pagato ai creditori utilmente graduati o depositato in Giudizio subito che sarà passato in giudicato il riparto.

Nel frattempo il deliberatario depositerà annualmente l'interesse del 5 per 100 in valute d'argento sonanti, escluso ogni altro surrogato, come in pari valuta sodisfarà l'importo residuo di capitale.

VI. Il deliberatario dovrà in appoggio al suo decreto di delibera volturare in censo alla propria Ditta i fondi deliberatigli, e ciò coll'indicazione di semplice deliberatario.

VII. Dovrà inoltre tener assicurati i fabbricati contro i danni degl'incendii col sodisfare puntualmente il premio.

VIII. Dovrà amministrare da buon padre di famiglia, astenendosi da qualunque rinnovazione essenziale sia nei fondi che nel fabbricato, e ciò fino a che avrà in esito al sodisfacimento di ogni obbligo ottenuta l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile deliberatogli.

IX. La esecutante non assume veruna responsabilità circa il dominio e possesso degl'immobili subastati che si riterranno venduti a corpo e non a misura, e come si trovano censiti al momento dell'asta, salvo al deliberatario il diritto di regresso verso i terzi se ed in quanto fosse del caso.

X. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario, le precedenti saranno sodisfatte da lui al procuratore della parte esecutante dietro liquidazione, in conto prezzo di delibera.

XI. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte, darà diritto a qualunque interessato a chiedere il reincanto dei beni a spese e pericolo del precedente deliberatario, che dovrà rispondere d'ogni danno, tanto col fatto deposito che con ogni sorta dei suoi beni.

XII. Più deliberatarii di un solo Lotto saranno obbligati solidariamente.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Pert. met. 2.32 di terra aratoria con viti e gelsi, posta nel Comune di Arzignano, contra Capitel del Pugnello, detto Campo del Barba, confinante a levante, mezzodì e settentrione da Giovanni Francesconi, ed a ponente da stradella comunale, in mappa Calpeda al N. 2260, colla rendita di L. 3:32, stimato fior. 159:60.

Pert. metr. 5.66 di terreno boschivo ceduo forte, in poca parte dissodato, posto nelle stesse Comuni e contrada, detto il Monte della Cica, confinante a levante da stradella comune, a mezzodì e ponente da Valle, ed a settentrione dai beni del Comune di Arzignano, in mappa suddetta ai NN. 2264 e 2265, colla rendita di L. 5:70, stimato fior. 49:70.

Una casa colonica con corte promiscua e terreno parte aratorio e parte prativo annesso, detto Praisolo ed Olivari p. c. f., confinato in perimetro da Francesconi Giovanni, dalla seguente di questa ragione, da Mason don Antonio e fratelli detti Tonegato, da Mecenero Giuseppe e finalmente dal suddetto Francesconi Giovanni, in mappa Calpeda ai Numeri 1982, 1983, 1984 e 1985, della superficie di pert. cens. 1.23, colla rendita di Lire 6:59, marcate al comunale N. 512, stimato fior. 227:10.

Pert. metr. 5.87 di terreno aratorio arbor. vitato con gelsi e pochi frutti, posto come sopra, detto il Campo grande, confinato a levante da Francesconi Giovanni, a mezzodì da Molon don Antonio e fratelli, a ponente dalla precedente, ed a settentrione da Francesconi Giovanni suddetto, in detta mappa ai Numeri 1993, 1994 e 2362, colla rendita di L. 25:14, stimato fiorini 441:10.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 2 aprile 1862.
Il R. Pretore, DONÀ.

N. 1982. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 3, 10, 17 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. si terranno in quest'Uffizio tre esperimenti per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati dall'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, di Vicenza, in confronto di Giuseppe Gechele e consorti di Campodalbero, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in quattro Lotti, e l'asta sarà aperta al prezzo rispettivo di stima, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo minore purchè rimangano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante od un suo speciale procuratore) dovrà verificare il previo deposito in danaro sonante del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta, altrimenti non vi sarà ammesso. Non restando deliberatario al chiudersi dell'asta, gli sarà restituito il fatto deposito.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo sino al definitivo giudizio di graduazione e riparto, ritenuto che nel frattempo debba corrispondere sopra questo residuo prezzo, l'interesse nella ragione dell'anno 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Ogni pagamento per capitale ed interessi dovrà farsi in fiorini v. a. effettivi sonanti a corso legale, esclusa qualsiasi specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro metallico.

V. L'offerente per persona da dichiararsi dovrà dimettere in originale al chiudersi del protocollo d'asta il mandato che lo autorizzi alla offerta fatta, altrimenti sarà ritenuto per deliberario in proprio nome.

VI. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà e possesso per operazioni censuarie ed altro.

VII. Dovrà egli inoltre sodisfare entro quattordici giorni decorribili dalla delibera nelle mani dell'esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dalla istanza d'oppignoramento sino alla vendita, e ciò in base alla specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesimo.

VIII. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degl'immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi dovrà egli sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al quale effetto gli correrà il dovere di volturarli alla sua Ditta, come deliberatario nei competenti registri censuarii.

IX. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

X. La proprietà degl'immobili non passerà definitivamente nel deliberatario, se prima non avrà verificato l'intero pagamento del prezzo, interessi e spese, e non avrà pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

XI. Il prezzo dovuto dal deliberatario dovrà pagarsi a chi di ragione, tostochè sia passato in cosa giudicata l'atto di riparto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti superiormente dedotti, sarà in facoltà di ogni interessato di chiedere il reincanto degl'immobili deliberati a tenore del § 438 del Giudiziario Regolamento.

XIII. Ove più fossero i deliberatarii saranno tutti tenuti con vincolo fra loro solidale ed indivisibile all'adempimento delle condizioni di questa vendita.

XIV. Anche le spese tutte posteriori alla delibera saranno a tutto carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Pezza di terra prativa posta nelle pertinenze del Comune di Crespadoro, nella frazione di Campodalbero, in contrada Gechele, detta Prà, sotto la strada, confina a levante Antonio Gechele, a mezzodì torrente Chiampo, a sera ed a settentrione strada comune delineata nella mappa stabile di Campodalbero al N. 605, corrispondente al N. 1765, della cessata mappa provvisoria di Durlo della superficie di pert. cens. 0.81, colla rendita di L. —:59. Il suddetto corpo di terreno è stimato del depurato capitale di fiorini 31:20 v. a.

Lotto II.

Pezza di terra pascoliva posta nelle suddette pertinenze e contrada denominata la Riva, confinata da Giovanni Bauce, dagli eredi fu Giacomo Gechele, da Pietro Gechele e da Giuseppe Bauce, delineata nella detta mappa stabile porzione al N. 492 C, corrispondente a porzione del Num. 1723, della cessata mappa provvisoria di Durlo, della superficie di pert. cens. 1.—, colla rendita di L. —:16.

Questo corpo di terreno è stimato del capitale depurato di fiorini 10:60 v. a.

Lotto III.

Pezza di terra a zerbo detta Vegro del campo lungo, nelle suddette pertinenze e contrada, confinata a levante e mezzodì dagli eredi del fu Giacomo Gechele, a sera da Giacomo e Giuseppe Bauce, ed a settentrione strada delineata nella detta mappa stabile ai NN. 501, 502, corrispondenti a porzione del N. 1723 della cessata mappa provvisoria di Durlo, della superficie di pert. censuarie 1.21, colla rendita di L. —:13.

Questo corpo di terreno è stimato del capitale depurato di fiorini 8:80 v. a.

Lotto IV.

Pezza di terra in parte zappativa e parte a zerbo boscato forte detta Riva del campo lungo nelle suddette pertinenze e contrada, confina a levante eredi fu Gio. Battista Bauce, a mezzodì Giovanni Graziaro, a sera e settentrione eredi fu Giacomo Gechele, delineata nella detta mappa stabile ai NN. 685, 686, corrispondenti a porzione del N. 1723 della cessata mappa provvisoria di Durlo, della superficie di pert. cens. 1.04, colla rendita di L. —:22.

Questo corpo è stimato del capitale depurato di fior. 12:20.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 5 aprile 1862.
Il R. Pretore DONÀ.

N. 2276. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Trieste pel R. Erario, contro Marco d'Este fu Francesco di Acquileja, verrà tenuto in questa Pretura il triplice esperimento di asta nei giorni 4, 11 giugno e 2 luglio p. v. successivo, dalle ore 9 alle 12 merid., per la vendita delle realità sotto indicate, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità sotto indicate saranno poste all'incanto pel prezzo di stima.

II. Le realità saranno vendute separatamente a seconda della stima con tutti i diritti e pesi loro aderenti, come sono possedute dall'attuale proprietario.

III. Ogni offerente sarà tenuto di depositare un importo del 10 per 100 sul prezzo di stima,

il qual importo verrà restituito terminato l'incanto ai non acquirenti.

IV. Al primo e secondo incanto non verranno vendute le realità sotto il prezzo di stima; al terzo poi a qualunque prezzo al maggiore offerente.

V. Il deliberatario dovrà depositare presso la Pretura il prezzo di delibera della realità da lui acquistata, meno l'importo del deposito entro giorni quattordici decorribili dall'intimazione del Decreto di delibera a scanso del reincanto, da eseguirsi a suo rischio e pericolo, danno e spese, giusta il § 338, e sotto le riserve del § 328 Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei fondi.

Numeri di mappa: 191, arat. vit. arb., di pert. cens. 4.90. — 1324, casa, di pert. 0.10. — 153, casa, di pert. 8.90. — 651, arat., di pert. 5.49. — 652, arat. vit. arb., di pert. 17.57. — 1022, arat. vit. arb., di pert. 16.72. — 1325, casa che si estende anche sopra parte del N. 793, di pert. 0.10. — 595, arat. arb. vit., di pert. 2.21.

Prezzo di stima:

I mappali NN. 651 e 652, stimati fior. 893:48. — N. 153, fior. 273:66. — N. 191, fiorini 156:24. — N. 595, fior. 88:02. — N. 1022, fior. 422:87. — Ed i NN. 1324, 1325, 793 porz., fior. 1253.

Si pubblichi.

Dall' Imp. R. Pretura,
Latisana, 28 aprile 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, PUPPA.
G. B. Tavani, Canc.

N. 7896. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione alla istanza 1.° corrente, Num. 7896, prodotta da Giovanni Maria Graziussi, coll'avvocato Padovani, in confronto dei signori nobil Pellegrina Balbi vedova Pisani, nobile Rizzardo III. Giuseppe Balbi, nobil Laura Balbi maritata Helverzer, nob. Adriana Balbi maritata Ezdorf, quali rappresentanti di monsignor Rizzardo Roberto Balbi, defunto, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale sottò descritta, a presentarla a questo Tribunale entro 45 giorni, altrimenti verrà dichiarata l'ammortizzazione, a termini dell'articolo 73 della legge di cambio pubblicata colla Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Copia della Cambiale.

Venezia, li 13 ottobre 1859.

B. per N. 185 pezzi da 20 franchi.

A tutto 31 luglio 1861 pagherò io sottoscritto per questa mia sola cambiale secca all'ordine S. P. del sig. Tommaso Pasquali la somma di N. 185 pezzi d'oro effettivi da 20 franchi, a saldo di egual somma dovutagli.

Rizzardo Roberto Balbi.

Pagabile al mio domicilio in Venezia, a S. Marco, Calle dei Balloni.

Giro:

E per me all'ordine del sig. Giovanni Maria Graziussi, valuta avuta.

Venezia, li 31 dicembre 1859.
Tommaso Pasquali.

N. 4259. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questo Tribunale sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo nel giorno 4 giugno p. v. ore 11 antim. un solo esperimento d'asta dei sottodescritti crediti ed azioni spettanti alla massa concorsuale del defunto Alessandro dott. Vivante alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in separati Lotti a qualsiasi prezzo.

II. Ciascun Lotto sarà deliberato al maggior offerente verso immediato pagamento alla Commissione in fiorini effettivi d'argento, escluso qualunque surrogato.

III. Il deliberatario ritirerà dall'amministratore del concorso i documenti che detenesse in relazione al Lotto deliberato, e dalla Commissione dei giudiziali depositi quelli colà esistenti.

IV. La massa non garantisce nè la sussistenza, nè la esigibilità dei crediti e delle azioni che vengono subastate.

V. Le spese della delibera, e qualunque altra relativa e conseguente, saranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione
dei crediti ed azioni da subastarsi.

Lotto I.

1. Azione della Società in Accomandita in Ditta Aron Uziel 4 aprile 1838, cessa ad Alessandro Vivante, la cui Cartella esiste al N. 13267 dei depositi giudiziali per l'importo di a. L. 1500.

2. Vaglia 21 dicembre 1839 a debito di Giulio Ceregalli depositato al N. 13267 suddetto di italiane L. 300, calcolato austr. L. 342:86.

Somma del Lotto I, austr. L. 1842:86, pari ad a. F. 645.

Lotto II.

3. Livello perpetuo a carico della nob. Fosca Manin, pervenuto coll'acquisto 31 gennaio 1837 di Giuseppe Giacomo Albrizzi q.m Girolamo e fondato sopra un Diagò in corte Contarina di libbre 8 di cera lavorata, sono annue a. L. 16, formanti un capitale di L. 320, e per la metà spettante al concorso a. L. 160, pari a fiorini 56.

(Mancano i titoli.)

Lotto III.

4. Quarta parte che spettava ad Alessandro Vivante qual erede del proprio padre Giacomo Vivante del fu Girolamo e della signora Sara d'Angeli del fu Alessandro, quali rappresentanti per una metà la stralciata Ditta Alessandro d'Angeli e generi sulla metà del capitale di 1423:20 ducati pro-vecchi ad haeredes, ora residuati pel concorso nel valutato importo di a. L. 213.

5. Credito di Alessandro dott. Vivante qual erede di Giacomo per una terza parte di frazione di Grazia in Ditta Lazzaro Jacob Vita e nipoti Vivante, pel quoto spettante al concorso valutato a. L. 44.

6. Simile di esclusiva spettanza del suddetto Alessandro Vivante verso Cervo di Mandolin Leis per convenzione giudiziale 29 agosto 1837 N. 1506 dell'I. R. Pretura Urbana locale L. 278:83.

7. Simile per le seguenti azioni livellarie arretrate di provenienza della fu Sara d'Angeli Vivante, amministrate da Luigi Malipiero, di Rovigo, verso

Sante Ravaro poi Rocato Domenico, annualità 1845, L. 32:46.

Danielatto, comprese le spese giudiziali, a. L. 43:68.

Bacco Antonio, ora eredi, L. 104:71.

Turss Antonio, L. 42:08.

Ciratto Maria, L. 11:50.

Faretto Feliciana, Pietro e Girardo, L. 10:82.

Avanzo Giovanni, Biaggio e Bellino, L. 4:24.

Caponi consorti, arretrati L. 22:50; suddetti, livello 1845, L. 41:36, in tutto L. 63:86.

Caglierari Vincenzo e Matteo, L. 27:83.

Cestari, L. 20:36.

Nardi Giorgio e Camillo, L. 73:20.

Zangirolami, L. 175:63.

Valese, L. 1:82.

Boniolo Domenico, L. 21:77.

Suddetto, arretrati, L. 30:87.

Chiarandelle consorti, resto livello 1845, L. 103:86.

Stefanin e Bia, resto 1844, L. 26:60, e tutto 1845, L. 44:35; in tutto L. 70:95

Complessive a. L. 839:64.

Quoto spettante al concorso Vivante a. L. 419:82.

8. Metà delle seguenti esazioni livellarie di provenienza della fu Sara d'Angeli Vivante, amministrate da Antonio Migliorini di Fiesso, verso Domenico Agnella, frumento staia 1.2.7, calcolati austr. L. 37.

Bonomi Giovanni e fratelli del fu Francesco, L. 105:07.

Bernardi Domenico e fratello Francesco staia 6.2, L. 92.

Mori Domenico, st. 6, L. 90.

Domenico Zocca e Maria Amatori L. 111:29; i suddetti a. L. 105:96; in tutto L. 217:25.

Complessive a. L. 541:32.

Quoto spettante al concorso e pei quali mancano i titoli austr. L. 270:66.

9. Azione di credito verso il Monte dello Stato dipendente dalla Società Ferro, e del quale la Cartella è tuttavia in liquidazione pel maggior importo di L. 500, valore approssimativo alla ragione Vidal d'Angeli, ora spettante all'eredità di Alessandro e L. Vita.

Quoto spettante al concorso in via approssimativa e pel quale mancano i titoli L. 250.

10. Azione di credito per compensi d'estimo sopra beni nel Distretto di Dolo, anteriori all'assegno fatto al fratello Girolamo, calcolati approssimative L. 200.

Quoto spettante al concorso approssimative a. L. 100.

Somma del Lotto III austr. L. 1576:31, pari a fior. 551:71.

Lotto IV.

11. Azione creditoria spettante al concorso verso il reverendo abate Don Pietro Pianton, per Vaglia 21 febbraio 1842, scaduto il 20 novembre dell'anno stesso, Vaglia che mànca dell'importo di a. L. 911:35 pari ad austr. fior. 319:4.

Lotto V.

1. Residuo credito verso Domenico Zanuti, in dipendenza a convenzione giudiziale 16 marzo 1853, al N. 32894 del 1852 dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia a. L. 787:50, pari a fiorini 275:63.

Lotto VI.

2. Residuo credito verso Giovanni Busetto detto Fisola, dipendente da istromento divisionale 29 dicembre 1852 atti Sperotti, precedente istromento 6 ottobre 1846, atti Stefani e titoli anteriori, il quale residuo è ora costituito e garantito dal N. 23 ventitrè, Vaglia di data 6 ottobre 1856, a varie scadenze esistenti nei depositi giudiziali ai Numeri 13908, 13956, 14303, 14218, 14324, 14446, tutti già assoggettati a precetto del complessivo ammontare di a. L. 6810:4, oltre all'importo di un triennio di interessi al 6 per 100, quindi altre a. L. 1225:80, in totale per a. L. 8035:84, pari a fiorini 2812:54.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 17 aprile 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 321. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 10 dicembre 1861 N. 3849, della Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Carbonara, contro Giuseppe Bassi q.m. Luigi, e Giovanni Bassi di Giuseppe, di Carbonara, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 4, 11 e 18 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. l'asta della sottodescritta realità colle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo che si subasta vendesi nello stato in cui trovasi all'atto della delibera.

II. Il possesso naturale e civile del fondo verrà conferito al deliberatario all'atto della delibera, e da questa epoca saranno a suo carico le pubbliche imposte sì ordinarie che straordinarie.

III. Per obnoxietà qualunque che venisse a scoprirsi non non verrà accordata veruna deduzione sul prezzo offerto.

IV. Ogni aspirante, meno l'istante ed i creditori inscritti, onde venire ammessi all'asta, dovranno depositare il decimo del valore di stima presso il giudice, ed esaurita l'asta verranno a coloro che non emergessero deliberatarii, restituiti i loro depositi; il deposito del deliberatario poi rimarrà infruttifero a garanzia dell'adempimento degl'obblighi assunti.

V. Tutte le imposte decorse sul fondo subastato fino all'atto della delibera verranno pagate dal deliberatario a deconto di prezzo.

VI. Entro giorni quindici dalla delibera pagherà a conto del prezzo il deliberatario all'avvocato Nicola Mori, patrocinatore dell'istante, le competenze e spese dell'esecuzione, comprese ancora quelle dell'atto di pegno mobiliare negativo, e ciò nella misura tassata dal giudice sulla specifica che verrà presentata all'atto dell'asta.

VII. Il deliberatario sodisfarà il prezzo della delibera a chi e come sarà indicato nella graduatoria e riparto da eseguirsi con Decreto comunicato dal giudice dopo il convegno dei creditori inscritti, ed intanto il deliberatario dal giorno della delibera sarà tenuto alla corresponsione sulla somma offerta nella misura del 5 per 100.

VIII. Il capitale ed i frutti saranno dal deliberatario pagati in valute d'oro o d'argento a norma della vigente tariffa monetaria, esclusa la carta monetata sotto qualunque denominazione venisse messa in corso, e qualunque altro surrogato al denaro.

IX. Non dovrà il deliberatario fare qualsiasi innovazione nel fondo subastato, finchè non abbia adempiuto agli obblighi portati dal presente capitolato; in caso di reincanto cadranno a favore degli esecutati e dei creditori inscritti tutti i miglioramenti che il deliberatario vi avesse fatti.

X. Soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte e singole le condizioni di questo capitolato, il deliberatario conseguirà la proprietà e libera disponibilità del foudo subastato.

XI. La mancanza dell'adempimento di qualsiasi delle condizioni d'asta, darà diritto all'esecutante ed a qualunque creditore inscritto al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto a rifondere danni, interessi spese, prima col deposito, e nel caso non fosse questo sufficiente con ogni altra di lui sostanza.

XII. Chi si rende deliberatario per terza persona, dovrà dichiararlo e dimettere legale autorizzazione prima della chiusura dell'asta, altrimenti sarà desso stesso per deliberatario ritenuto.

Realità da vendersi.

Una pezza di terra denominata Via di Traverso, arativa, prativa, arborata, vitata, cortiva e casamentiva, confinata a levante dalla strada della chiesa, in Comune di Carbonara, Distretto di Sermide, Provincia di Mantova, contraddistinta in censo coi NN. del 394, di pertiche 4.12, scudi 49:2:2:21, del 395, di pert. 00.07, scudi 3:1:1:18. Stimata giudizialmente fior. 840.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoreo, sulle pubbliche Piazze di Carbonara e Sermide, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Sermide, 18 marzo 1862.
Il R. Pretore, LOCATELLI.
Baldissara, Canc.

N. 1906. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 4, 18, 25 giugno pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta, per la vendita della sottodescritta casa esecutata dietro istanza di Luigia Monico fu Luigi di Vicenza, coll'avvocato Marchesini, in pregiudizio di Vincenzo Squarise fu Giovanni, Anna, Adelaide, Vittoria, Alessandro e Carlo Dal Soglio minori rappresentati dal loro padre Giovanni Dal Soglio, Antonio Squarise fu Giuseppe, Luciano Cocchi fu Lucio, e dell'assente Giuseppe Squarise fu Giuseppe, rappresentato dal deputatogli curatore Giuseppe dott. Sarcedoti, tutti di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottodescritto verrà deliberato al maggior offerente nel primo e secondo esperimento d'asta a prezzo non inferiore della stima giudiziale, cioè di fior. 1931:37, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione della parte esecutante e della creditrice inscritta Anna Merlo Zennaro, non sarà ammesso all'asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima, con monete d'oro od argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si fossero resi deliberatarii e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto.

IV. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

V. La mancanza di qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore inscritto, nonchè alla parte esecutante a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo sentiti previamente i creditori iscritti, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà ritenuto alla rifusione d'ogni danno, interesse e spesa, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse, con ogni altra di lui sostanza, ritenuto che qualunque miglioria che vi potesse avere dal reincanto, resterà a tutto esclusivo vantaggio dei creditori inscritti e della parte esecutata.

VI. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell'immobile da subastarsi subito che il Decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie niuna eccettuata.

VIII. Il prezzo capitale residuo sarà soddisfatto dal deliberatario a chi di ragione subito che sia passato in cosa giudicata il riparto e frattanto dalla delibera in poi dovrà versare di sei mesi in sei mesi nei giudiziali depositi il relativo interesse alla ragione dell'annuo 5 per 100.

IX. Tutti i pagamenti sì in linea di capitale che d'interessi e spese dovranno verificarsi in monete d'oro e d'argento e come l'articolo II.°

X. Fino a che il deliberatario abbia adempiuti tutti gli obblighi del presente capitolato, egli dovrà mantenere lo stabile nello stato ed essere in cui si troverà all'epoca della delibera ed in caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualunque aumento di valore resterà a favore della parte esecutante e dei creditori inscritti, senza che il deliberatario abbia dirito a compenso.

XI. Tutte le spese di pignoramento, stima ed asta, saranno pagate in preferenza di ogni altro creditore; la tassa di trasferimento di proprietà, volture censuarie, ed altre relative staranno a peso del deliberatario.

XII. La proprietà e disponibilià dell'immobile esecutato, si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro la integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito Decreto di aggiudicazione.

XIII. Ogni pagamento dovrà seguire in effettivi fior. della n. v. a. con esclusione di ogni surrogato a questa specie di moneta e particolarmente delle Cedole di Banco, delle carte monetate e di qualunque surrogato alla moneta sonante, non ostante qualunque disposizione che potesse portare effetto contrario.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Una casa posta in Vicenza in Contrà S. Biagio al civico Numero 563, descritta in mappa provvisoria al N. 1381, ed in quella stabile al N. 1002, colla superficie di pert. metr. 0.07 e colla rendita di a. L. 134:85, confinante a mattina e mezzodì con casa e corte degli eredi del fu Costante Boghetto, a sera con casa di Giacomo Forestan, ed a tramontana colla strada di S. Biagio, salvi i più moderni confini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 1.° aprile 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 893. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano nel Polesine rende noto, che nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid. nel locale di sua residenza ed innanzi ad apposita Commissione avrà luogo il terzo esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, e ciò in seguito a requisitoria 24 marzo p. p. N. 1195 dell'I. R. Pretura in Loreo, ad istanza di Francesco Gennari, di Contarina, amministratore del concorso fratelli Antonio, Orazio e Rinaldo Morinelli, aperto presso la suddetta Pretura.

L'esperimento si verificherà alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili descritti sull'istanza, saranno venduti in un sol Lotto. Ogni migliore indicazione potrà esser attinta dalla stima giudiziale esistente in atti della quale sarà libero ad ogni aspirante l'ispezione.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo del valor di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera dedotto il deposito cauzionale ritenuto che tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta sonante esclusa la carta o qualunque altro surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale, come dal versamento del prezzo resta esonerato qualunque creditore inscritto che fosse offerente all'asta e deliberatario, fino alla concorrenza del suo credito liquidato od inscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. La effettiva immissione in possesso od il libero godimento degl'immobili non sarà accordata al deliberatario che dal giorno in cui vi avrà documentato l'effettivo deposito del prezzo di delibera, al che non sarà tenuto il creditore inscritto che reso si fosse deliberatario.

VII. Dal giorno suddetto ricadranno a benefizio del deliberatario e staranno a di lui carico i pesi e gli oneri sì pubblici che privati inerenti agli stabili deliberati, salvo il conguaglio all'amministrazione del concorso per la rata di tempo.

VIII. Gl'immobili sull'istanza descritti si vendono nello stato in cui si trovano a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza risondenza di sorte dalla parte subastante, nemmeno per gli ulteriori deterioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Descrizione degli stabili
nel Comune di Ariano,
Frazione di Rivà,
località denominata il piano di Rivà.

1. Un corpo di terra a pascolo con poche piante dolci della superficie come in catasto di pert. cens. 12.62, colla rendita censuaria di L. 0:50, ai mappali NN. 32, 33, del Comune censuario di Ariano in frazione di Rivà, posti fra i confini a levante Turola Natale, a ponente la strada Ronca; a mezzodì Natale Veronese, a tramontana Francesco Moschini, stimato del complessivo valore di fior. 128:62, depurato da pubbliche imposte.

2. Altro corpo di terra coltivato in parte aratorio, alborato, e vitato, per la superficie di pert. cens. 9.02, al mappale N. 22, colla rendita censuaria di austr. L. 7:22, e parte a prato comisto ad erbe palustri, per la superficie di pert. cens. 24.50, colla rendita cens. di L. 6:62, al mappale N. 21, il tutto compreso fra i confini seguenti: a levante Francesco Moschini a metà fosso, a mezzodì Natale Veronese a metà fosso, a ponente Natale Turola a metà fosso, a tramontana Francesco Moschini e Corrazza Giuseppe, ambo livellarii Turrini, stimato del complessivo valore depurato dalle pubbliche imposte fiorini 475:56.

Totale fiorini 604:18.

Il presente verrà affisso ne soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Ariano, 3 aprile 1862.
Il R. Pretore, SALVIOLI

N. 4767. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all'assente nobil signor conte Girolamo Sugana, che Antonio e Gioachino fratelli Morandi cessionarii del fu loro padre Giuseppe, domiciliati in S. Biagio di Callalta, rappresentati dall'avvocato Cerobbio, hanno presentato dinanzi la suddetta Pretura stessa l'8 marzo p. p. la petizione N. 2972, e sulla quale venne destinato il giorno 6 giugno p. v. ore 9 ant., contro di esso nob. Sugana, in punto di restituzione di 12 doppie di Genova, 2 luigi doppi, 3 detti semplici, e 2 ongari, ovvero al pagamento del loro importo con V. L. 2384, cogl'interessi del 4 per 100, quale deposito verificato dal defunto Giuseppe Morandi; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocalo sig Giacomo dott. Giacoboli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene poi eccitato esso nobil sig. conte Girolamo Sugana a comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Treviso, 10 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Cicolla.

N. 3028. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla deliberazione 9 corr., N. 1892, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, si rende pubblicamente noto che presso quest'I. R. Pretura nel giorno 6 giugno p. v., dalle ore 10 alle 2 p., sarà tenuto l'unico esperimento di subasta volontaria dei sotto descritti immobili di ragione di Giovanna, Giuseppina, Giovanni, Abelia, Orsola e Tertuliano fu Giovanni Carbas, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta verrà aperta sul dato regolare di L. 25,792:20 in monete d'oro o d'argento a corso abusivo di Piazza, salvo di deliberare se così parerà e piacerà.

II. L'offerta dovrà essere cautata col deposito del 10 p. 100, in monete d'oro o d'argento a corso abusivo di Piazza.

III. Il prezzo dovrà essere versato nei Depositi giudiziali entro un mese dalla delibera.

IV. La delibera seguirà in un solo Lotto, essendo stabili uniti.

V. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

VI. Dovrà essere rispettata l'attuale affittanza con monsignor arciprete di qui duratura sino all'undici novembre 1862, e nel caso che esso monsig. arciprete quale investito e rappresentante del benefizio arcipretale del Duomo, si renda deliberatario, si concederanno le dilazioni convenute pel pagamento una volta che non si oppongano alla regolare estinzione assunta dei passivi.

VII. Non prestandosi il deliberatario alle condizioni dell'asta perderà il deposito fatto al momento della subasta, e gl'immobili saranno subastati a tutte sue spese.

VIII. La tutela procederà in concorso dell'acquirente all'estinzione delle passività inscritte col prezzo depositato e coll'approvazione del Giudizio tutorio entro un anno dal fatto deposito del prezzo.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi,
siti in Conegliano,

Casa dominicale con cortile ed adiacenze in mappa al N. 393, colla rendita di L. 92:40, e colla superficie di pert. cens. 1.52.

Casa ed adiacenze con terra annessa a ronco arborato vitato in mappa ai NN. 401, 402, 403, 1532, colla rendita di L. 54:73, di pert. 4.11.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 16 aprile 1862.
Il R. Pretore Dirigente
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 4129. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'ignoto fuggitivo colto in contravvenzione al ramo caccia nel 24 marzo p. p. nella località della Bocchetta detta di Conco, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per la I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, ha prodotto un istanza in data d'oggi p. N., in punto che sia dichiarato caduto in commesso il fucile da esso abbondonato, sulla quale istanza venne fissato per la comparsa il giorno 6 giugno p. v. ore 9 ant., deputandosi ad esso ignoto in curatore l'avvocato Berti, al quale dovrà far pervenire in tempo i mezzi di difesa, o procedere altrimenti come crederà più opportuno, inquantochè in caso diverso dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 29 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Chiuppani, Al.

N. 15286. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia vengono eccitati tutti quelli che professano un credito verso l'eredità di Molinari Domenico di Antonio decesso intestato in questa Città nel 5 corr. aprile, di condizione sarte, a comparire alla Camera I.ª, nel giorno 7 giugno v., dalle ore 10 alle 3 pom. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre, sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siamo muniti del diritto di pegno non competerà loro alcuna pretesa sull'eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 26 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1658. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 7, 14, 21 giugno pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti esecutati da Agata Berveglieri per sè e qual tutrice dei minorenni figli del fu Luigi Rossati, a carico del condannalo Pavanello Angelo fu Antonio di Pincara, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili subastati non si farà al primo e secondo incanto se non che a prezzo superiore od eguale a quello di stima ascendente a fiorini 193:35, netti da livello aggravante i beni, e nel terzo poi seguirà anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Niuno tranne il creditore esecutante, sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell'asta, per farne la debita restituzione a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario sara tenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

III. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio di quest'I. Regia Pretura, entro giorni tre dalla delibera; il solo creditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito di capitale ed accessorii.

IV. Il deposito e pagamento del prezzo dovranno farsi con effettivi fiorini, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario e così anche tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati, e ciò dal giorno della delibera stessa in avanti.

VI. La piena proprietà dei subastati stabili si trasfonderà nel deliberatario solamente quando abbia egli eseguito le condizioni tutte di asta, ed abbia riportato il Decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni eccezione e pertinenza e servitù attiva e passiva, e coll'onere livellario indicato nella stima.

VIII. Gli stabili saranno deliberati senza niuna garanzia da parte dei venditori esecutanti, nè quanto alla proprietà, nè quanto alla libertà degli stabili medesimi.

Descrizione dei beni da subastarsi in Comune di Pincara.

Metà del fondo indiviso con Rosa Pavanello sorella dell'esecutato, e tutta la sovrapposta casa rusticale meno la stanza sopra la cucina, con adiacenze, finilotto e forno, il tutto descritto in censo ai mappali NN. 1809, 1810, per pert. 4.84, con la rendita di a. L. 26:69, aderente alla strada Traversagno, fra gli odierni confini, a levante eredi di Giuseppe Morini a metà fosso, a mezzodì la strada Traversagno suddetta, a ponente Pavanello Giuseppe fratello dell'esecutato a linea di scolo, a tramontana Giovanni Sgarzi a metà fosso, di direttaria ragione del nob. Lipamano o suo odierno successore Zaccaria Ancona, verso l'annuo canone di a. L. 19:76, del quale incombe all'esecutato la corrisposta parziale annua di a. L. 12:42.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Piazza, ed in quella del Comune di Pincara, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Occhiobello, 10 aprile 1862.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 1843. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che l'asta giudiziale degli stabili descritti nell'Editto 21 marzo pr. p., N. 1257, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 8, 9 e 11 aprile corr., venne redeputata ai giorni 10, 16 e 23 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. di ciascun giorno, ferme le condizioni portate dall'Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 28 aprile 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
ROSSI, Aggiunto.
Fabris, Canc.

N. 1398. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe Butolo Sassa, di Resia, che sopra istanza di Giovanni di Lenardo commerciante in Knitelfeld fu nominato ad esso perchè assente d'ignota dimora in curatore questo avvocato dott. Luigi Tommasoni, perchè lo rappresenti nella causa sommaria contro esso promossa con petizione 3 febbraio 1862, N. 415, per pagamento di fior. 126:26 v. a., sulla quale fu destinato il contraddittorio al dì 10 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Si eccita pertanto a comparire in tempo ed a munire il nominatogli curatore dei neccessarii mezzi di difesa, ed a nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore che lo rappresenti, altrimenti sarà dato corso alla causa in confronto del curatore e dovrà esso ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretnra,
Moggio, 23 aprile 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 2355. 1. pubb.

DEITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura di Malè, viene col presente Editto notificato a tutti quelli a cui può interessare:

Essersi dalla stessa Pretura decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque locata, e sostanza immobile situata nei Dominii nei quali ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, N. 151, di ragione di Filippo fu Michele Fezzi di Termenago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque avesse, o aver credesse, qualche ragione od azione contro il predetto oberato, doverla egli insinuare a tutto il giorno 10 giugno p. v., in forma di una regolare petizione presentata a questo protocollo, e diretta contro il sig. avvocato dott. Bontempelli, qual deputato patrocinatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere posto nell'una o nell'altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del predetto oberato, esistente in questa Provincia, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o ch'eglino avessero a pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa fosse anco ipotecata sopra un bene stabile dell'oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che avesse altrimenti loro potuto competere.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori di comparire il giorno 14 detto giugno, nella sala di quest'I. R. Pretura, per tentare di definire il concorso con un amichevole accomodamento, ed in caso di non riuscita per passare all'elezione d'un amministratore della massa o alla conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione de' creditori, non che per determinare altre misure relative all'amministrazione della massa; coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conformità del presente Editto e delle leggi.

Dato in Malè li 24 aprile 1862.
Dall' I. R. Pretura.
Il R. Pretore, GENNARI.

N. 1443. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Pietro Martorel fu Giacomo villico di Ceneda, morto il 25 dicembre 1861, intestato, a comparire il giorno 11 giugno p. f., alle ore 9 ant., presso questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medes ma alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sia pubblicato all'Albo Pretorio, e nei pubblici luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 31 marzo 1862.
Pel R. Pretore impedito,
ROSSI, Aggiunto.

N. 7360. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria della locale Pretura Urbana Sezione Civile 11 aprile 1862 N. 13852, ad istanza di Giacomo Massimo coll'avvocato Jacopo Pasqualigo, ed in odio di Adone Durelli, assente, col suo curatore avvocato Radaelli, e di Amilcare Durelli rappresentato dalla propria madre e tutrice Regina Martinelli, saranno tenuti dinanzi apposita Commissione nel solito locale degl'incanti da questo Tribunale nei giorni 11, 18 e 25 giugno p. v. ore 11 antim. i tre esperimenti d'asta sul dato di stima di fiorini 3168:34 alle condizioni sottodescritte per la vendita della casa con orto in questa Città a S. Giacomo dall'Orio, Fondamenta del Parucheta, agli anagrafici NN. 1654, 1655, descritta in Sestiere di Santa Croce ai mappali NN. 942, 943, il primo della superficie di pertiche 0.11, e della rend. di L. 140:40, il secondo della superficie di pert. 0.09, e della rendita di L. 1:40.

Capitolato.

I. Lo stabile da subastarsi sarà venduto in un solo Lotto al prezzo superiore ed eguale alla stima nel primo e secondo incanto, e al di sotto del prezzo di stima nel terzo incanto, semprechè il prezzo stesso basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo di valore di stima dello stabile; il deposito verrà restituito qualora l'aspirante non riuscisse deliberatario, o imputato nel prezzo della delibera, ove l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'importo del deposito, come il prezzo di delibera non verrà accettato se non che in moneta sonante d'argento valuta austriaca, o in moneta d'oro al valore di Listino.

IV. Viene dispensato dall'obbligo del deposito e dal versamento del prezzo l'esecutante nel caso che concorresse egli pure all'asta, e ciò sino alla concorrenza dell'aggiudicato suo credito di capitale, interessi e spese.

V. Lo stabile è subastato nello stato in cui si trova con ogni sua servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, senza che la parte esecutante assuma alcuna rispondenza se non fosse per fatto proprio.

VI. Il deliberatario verserà nei depositi giudiziali il prezzo nei dieci giorni successivi alla delibera, e pagherà al procuratore della parte attrice le spese esecutive tutte fino a quella del protocollo di delibera stessa, previa liquidazione del giudice.

Le spese tutte dall'atto della delibera sono a carico del deliberatario compresa la tassa di trasferimento della proprietà, e dal giorno della delibera stanno del pari a suo debito le imposte e sovraimposte erariali, comunali e consorziali.

VII. In appoggio del Decreto di delibera potrà egli ottenere il possesso materiale dello stabile, e conseguire la proprietà dello stabile stesso col Decreto di aggiudicazione che terrà dietro al dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge alla offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di provocare di nuovo la subasta dello stabile venduto, a spese e danno della parte mancante, senza diritto ad essa all'eventuale maggior utile che derivasse dal reincanto.

Si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 17 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2548. 1. pubb.

EDITTO,

Si rende noto che nei giorni 11 e 25 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., di cadaun giorno, nella residenza di quest'Uffizio Pretoriale, saranno tenuti i tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infradescritti di ragione dei minori Giovanni e Celeste Malattia fu Osvaldo, sotto le condizioni pure in calce descritte.

I. L'asta per la vendita della metà degli immobili sotto indicati sarà aperta sul dato di stima di fior. 675:00, non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, sotto le riserve o condizioni di legge.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima che dovrà consistere in fior. effettivi v. a., che in caso di delibera sarà trattenuto o diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano all'atto della delibera, con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, come quello del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in moneta sonante e precisamente in fiorini effettivi.

V. L'esecutante soltanto avrà diritto di trattenere presso di sè il prezzo di delibera che verrà pagato in seguito, ed a termini della graduatoria e riparto, entro giorni tre dalla intimazione degli stessi. Frattanto corrisponderà l'annuo interesse del 5 per 100 decoribile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di semestre in semestre.

VI. Eseguitisi dal deliberatario li suesposti doveri potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà degli immobili ed accessorii, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte sue spese e danno.

VII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquirente mediante la ispezione degli atti.

VIII. Le spese della delibera e tutte le successive comprese le tasse pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili.

Casa coperta a coppi di varie stanze e piani, con botteghe e corte posta in Cornedo contrà della Piazza in mappa al N. 111, avente la cifra d'estimo di Lire 0:1:7:3:0, ed al comunale N. 4, con portone d'ingresso sulla Piazza Comunale al N. 6, confina a mattina strada comunale, a mezzodì Nicolò, e Giovanni Giacomini a sera la prebenda parrochiale di Cornedo, mediante orto seguente ed a tramontana la seguente casa in mappa stabile al N. 309.

Casa colonica di pert. metr. 0.54, rendita L. 74:36.

Casa coperta a coppi di più stanze e piani, con botteghe, in dette abitazioni nella mappa provvisoria al N. 112, colla cifra di estimo di L. 0.1.4.0.0, al comunale N. 5 confina a mattina e tramontana strada comune, a mezzodì la suddetta casa, a sera prebenda parrocchiale, in mappa stabile al N. 310, casa colonica pert. metr. 1.00.21, rendita di Lire 74:88.

Tavole 50 circa di terra ortoliva in detta località confina a mattina la corte, a mezzodì Nicolò e Giovanni Giacomini, a sera prebenda parrocchiale, a tramontana il vecchio cimitero, in mappa stabile al N, 305 B, orto pert. metr. 0.23, rendita Lire 2:03.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 15 aprile 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 1838. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione ed appendice al precedente Editto 11 corr. aprile N. 1760, si notifica all'assente e d'ignota dimora Antonio Donaggio di Chioggia, che presentata a questo protocollo da Luigi Duse la petizione giustificativa il sequestro accordatogli, nonchè per liquid del credito di fior. 1508:37, pagamento di fior. 615:56, portati dalle Cambiali A, B, ven da questa Pretura destinata l'Aul Verbale del giorno 12 giugno p v., pella comparsa delle parti contraddittorio.

Sarà quindi cura di esso a sente di far giungere in temp le credute istruzioni a questo av vocato dott. Mazzaroli deputato a curatore o di eleggere prima d suddetto giorno altro legale dife sore che lo rappresenti, poichè caso diverso dovrà a sè medesi attribuire le conseguenze della s inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di qu sta Città, e s' inserisca per volte nella Gazzetta Uffiziale Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 15 aprile 1862.
Il R. Pretore, MONOSI.

N. 3549. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provin in Vicenza notifica col prese Editto agli assenti d'ignota dim Giovanni e dott. Gaetano Bon Andrea, che nel giorno 4 dice bre 1861, al N. 11310, ve prodotta da Giuseppe Forezz questa Città, coll'avvocato Bal stra, petizione al confronto d malia Rossi vedova di Andrea B tanto per sè che quale tutrice minori di lei figli Amalia, G seppe ed Emilia Boni, nonchè dott. Antonio, Giovanni e dot Gaetano Boni fu Andrea, in p di pagamento di V. L. 2696 pari a fior. 539:23, importo ristauri verificati nella cas Vicenza sotto i portici di S. rona, oltre all'interesse di le dal dì della petizione in poi, fusione delle spese.

Che sopra detta petizio venne fissata l'Aula Verbale giorno 27 febbraio p. p., in si resero contumaci Amalia Ro vedova Boni e dott. Antonio B quantunque regolarmente intim

Che essendo stato dal curs riferito essere irreperibile in V no il dott. Gaetano Boni, e varsi assente anche Giovanni ni, venne con odierno Decreto N., a loro pericolo e spese d tato in curatore l'avvoc. di qu foro Giacomo dott. Nicoletti, sarà intimato l'odierno Decr che redeputò a loro riguardo la detta petizione l'Aula Verb 12 giugno p. v., ore 9 ant. le avvertenze di legge, e le rubriche della suddetta petizione

Vengono quindi eccitati i detti fratelli Giovanni e Dr Gae no Boni, a comparire personal te, ovvero a far avere al curatore le credute informa ed istruzioni, altrimenti dovr imputare a sè stessi le conseg della loro inazione.

Il presente sarà pubblica ed affisso all'Albo del Trib e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre nella Gazzetta Uffiziale di Vene

Dall' I. R. Tribunale Prov
Vicenza, 15 aprile 1862
Il Consigl. A. Preside
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Di

N. 2513. 1. pubb.

EDITTO,

L'I. R. Pretura di Dolo le foro concorsuale della sostanza del fu Giovanni Ma gordato, rende noto alla Ditta Gemini e Compagni, già di T ste, assente d'ignota dimora, sere stata al di lei confronto sinuata dall'avvocato curatore lites dott. Armeni la istanza febbraio 1862 N. 1010, per nuncia di lite nella causa d quidità promossa con petizione luglio 1861, N. 3632, da Bo Rimini contro la massa Ma gordato, ed essersi sotto pari e Numero nominato ad essi assente in curatore ad actum pegli effetti della denuncia sud quest'avvocato dottor de Gio cui sarà intimata l'istanza s incombendo pertanto ad essa di comunicare al curatore le dute istruzioni, ove non crede di nominarsi altro procuratore essere al caso notificato a qu Giudizio, ritenute diversamente proprio danno le conseguenze.

Dolo, 28 aprile 1862

N. 2271-2596. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Giudizio di ve tilazione in Cittadella si porta pubblica notizia che nel gior 11 febbraio 1858 è morta Grantorto Comune di questo stretto, Elena Bressan nata Trevisan Alessandro, lasciando disposizione di ultima volontà la quale istituiva erede usufr rio della parte di sua so disponibile suo marito, coll'ob d'impiegare gli eventuali nell'educazione del di essi Antonio, e legava alla propri glia Rosa gli effetti preziosi il gruppo di cordon d'oro pendenti di diamanti; ed che nel 16 dicembre detto moriva anche il di essa Alessandro Trevisan, senza mento. Figurando fra gli eredi gittimi dei predetti due il di essi figlio Ferdinando Tre (fino al febbraio del 1860 ciliato nelle Indie Orientali, medunger via Bombay addetto posito della 1.ª compagnia ne di artiglieria), ed essendo al Giudizio ignota l'attuale dimora, lo si eccita a qui si entro un anno dalla data presente Editto, ed a presen la sua dichiarazione di erede, che in caso contrario si pro alla ventilazione dell'eredità fronte del curatore deputato dale Gio. Battista.

Locchè si pubblichi per volte nella Gazzetta Uffiziale Dominio, e mediante opportuna cercatoria all'I. Reg. Amba Austriaca in Inghilterra in qu glio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 2 maggio 18
Il R. Pretore, REBUSTELLO

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 16 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 111.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Presidenza dell' I. R. Tribunale d' appello lombardo-veneto, ha conferito un posto di uffiziale presso il Tribunale provinciale di Venezia, all' accessista dello stesso Tribunale provinciale, Francesco Benvenuto Vezzil, e quello di accessista, così risultatovi vacante, al cursore del ripetuto Tribunale provinciale, Pietro nob. Jarca degli Uberti.

L' I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato liquidatore presso la Cassa di finanza in Venezia, il liquidatore di quella di Mantova, Bordin Luigi.

L' I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato controllore di Cassa a Padova, il controllore di quella di Rovigo, Rossi Luigi, ed a quest'ultimo posto, il liquidatore di Cassa di Treviso, Sennoner Scipione.

N. 797.

AVVISO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 8 corrente maggio N. 1947, Fin. dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia che i *Coupons* del Prestito L. V. 1850, scadenti il giorno 1.° dell'entrante mese di giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni che, in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto dell' I. R. Monte veneto presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno.
Becker e Fould in Amsterdam.
Fratelli Rothschild in Parigi.
Paolo di Stetten in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte Veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *Coupons* scaduti il 1.° giugno 1862.

La X estrazione di altra delle restanti 16 serie di detto prestito L. V. 1850, che, in conformità alle relative prescrizioni, deve aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta riferibilmente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà principio col 1.° di dicembre 1862, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl' interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio nè ad alcuna transazione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni estratte.

Riguardo però a quelle Obbligazioni, il di cui capitale dev' essere restituito sopra una piazza estera già assegnata pel pagamento dei relativi interessi, trovasi autorizzata in via d' eccezione quest'I. R. Prefettura a disporne la restituzione sulla Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga presentata ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.° novembre 1862.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze; Venezia, 14 maggio 1862.

Dott. CALVI, *Segretario*.

Nelle 336.ª e 357.ª estrazioni del più vecchio debito dello Stato, seguite il 1.° maggio a. c., in seguito alle Patenti Sovrane 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, vennero estratte le Serie N. 471 N. 2.

La Serie 2 contiene Obbligazioni di Banco coll'originario piede d' interessi del 5 per %, e precisamente dal N 991 al N. 1951 inclusivamente, per l' importo capitale di fior. 988,457, e le insinuate Obbligazioni domesticali degli Stati dell' Austria Inferiore coll' originario piede d' interessi del 4 per %, e precisamente dal N. 1085 fino al N. 1121 inclusivamente, per l' importo capitale di fior. 158,258.

La Serie 471 contiene l' Obbligazione erariale degli Stati della Boemia N. 164,856, coll' originario piede d' interessi del 4 per % per una 32.ª parte della somma capitale, nonchè le Obbligazioni erariali degli Stati dell' Austria Inferiore della rimanenza del 30 aprile 1767, coll' originario piede d' interesse del 4 per %, e precisamente il N. 23684 per un quinto della somma capitale, e dal N. 28419 al N. 32673 inclusivamente, per l' intera somma capitale di fior. 1,251.210, soldi 43.

Queste Obbligazioni saranno elevate, giusta la Sovrana Patente del 21 marzo 1818, all' originario piede d interessi, ed in quanto il medesimo raggiungesse la misura del 5 per %, saranno concambiate, a termini della Norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (B. G. L. dell' Impero N. 190) con Obbligazioni dello Stato al 5 per % V. A. Per quelle Obbligazioni che in seguito all' estrazione raggiungessero l' originario piede d' interessi ma non il 5 per %, saranno rilasciate, dietro domanda della parte, Obbligazioni al 5 per % in V. A., giusta il disposto della precitata Notificazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 maggio.

S. M. l' augustissima Imperatrice si è benignamente degnata di elargire i seguenti sussidii a favore:

Della chiesa di Malamocco per lavori da farsi alla sagrestia . . fior. 50

Del sacerdote Don Jacopo Broy pel suo Istituto di ricovero dei ragazzi vagabondi e viziosi in Castello . » 50

Della chiesa di S. Michele, Comune di S. Michele, Distretto di Portogruaro . . . . » 50

Del Convento e Collegio femminile delle Vergini di Vanzo in Padova . . . . » 50

Della chiesa parrocchiale di [illegible] dor nella Diocesi di Ceneda . . » 50

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell' Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d' Amministrazione ha l' onore di portare alla conoscenza dei signori azionisti, che l' Assemblea generale del 12 maggio p. p. ha approvato i conti dell' anno 1861. e fissato il dividendo del detto anno a fr. 40 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre 1861 un acconto di fr. 18 sopra questo dividendo, il compimento, cioè fr. 22, sarà pagato a partire dal 15 maggio, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all' Istituto di Credito
a Trieste presso i signori Morpurgo e Parente
a Venezia presso i sigg. I. Levi e figli.
} in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale del Parigi del giorno del pagamento.

a Parigi presso i sigg. fratelli di Rothschild
a Milano presso il signor C. F. Brot
a Bologna presso i sigg. Raffaelli Rizzoli e C.i
a Ginevra presso il sig. Lombard Odier e C.i
a Francoforte s/m. presso il sig. M. A di Rothschild figlio
} in franchi

a Londra presso il sig. N. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna 13 maggio 1862.

Il Consiglio d' amministrazione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 9 *maggio.*
(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale, Lasser, Mecsery, Rechberg, il consigliere aulico Hammer, Menshengen e Mitis.

Letto ed approvato il verbale dell' antecedente seduta, il *Ministro di polizia Mecsery* risponde all' interpellanza di Schindler, Tschabusnigg e consorti, per le ammonizioni inflitte ai giornali di Transilvania. Premette una rettificazione di fatto, indi dichiara che contro il giornale di Hermannstadt non ebbe luogo veruna ammonizione. La polizia non fece altro che comunicare alla Redazione di quel giornale ciò che le era stato ingiunto dalla Luogotenenza.

Il sig. *Hauschild* depone il suo mandato, indi continua la discussione della rubrica *Spese diplomatiche*, nel bilancio del Ministero degli affari esterni.

In seguito alla proposta della Giunta, si accordano fior. 74,500 per la Russia, 27,720 per la Sassonia, 35,385 per la Spagna.

Per la Sardegna, dove la Prussia tratta gli affari dell' Austria, si assegnano fior. 8000, in luogo dei 22,600, ch' erano prima assegnati.

Pel Regno delle Due Sicilie la proposta governativa aspirava all' assegno di fior. 31,713. Ne vennero assegnati soli 19,000 pel coprimento delle spese dell' anno corrente, incaricando il Ministro degli affari esterni di regolare d' ora in poi l' Ambasciata, in proporzione di questo assegnamento.

Quanto alla posta della Toscana, prende la parola il *dott. Rechbauer*. Il Governo aveva preventivati 22,260 fior., cui la Giunta ridusse alla somma di 3,000 fior., motivando questo assegno col bisogno di conservare in Firenze quegl' impiegati, che sono incaricati della custodia dell' Ar[illegible] viaggio e di trasporto, se mai potrà effettuarsi il trasferimento degli atti di quell' Archivio. In seguito a ciò, il dott. Rechbauer invita la Camera a voler esprimere il desiderio che tale trasferimento abbia luogo il più presto che sia possibile, ed il *Ministro conte Rechberg* dichiara di non avere alcuna obbiezione da muovere contro questa proposizione. Si accetta senza cangiamento la proposta della Giunta.

Dopo di avere accettati, pure senza cambiamento, gli assegni di fior. 82,635 per la Turchia, e di fior. 17,010 pel Wirtemberg, si decretarono i seguenti risparmii negli emolumenti diplomatici: per Francoforte 63,000 fior.; per Modena e Parma 6,300 fior.; per Roma 20,000 fior.; per la Sardegna 14,260 fior.; pel Regno delle Due Sicilie fior. 22,713, e per la Toscana 19,260 fior.; in tutto 145,533 fiorini.

Le quiescenze diplomatiche sono calcolate con 4370 fior.; le pensioni con 53,720; ed i soldi d' aspettativa con 54,390. Fra le pensioni trovasi una posizione con fior. 16,801, contraria alla ministeriale Ordinanza che limita a fior. 8,000 il massimo della pensione. Dietro proposta della maggioranza della Giunta, la Camera lascia intatta quella posizione, per rispetto alla Sovrana Risoluzione, dalla quale è emanata.

Sotto il titolo *Spese generali di servizio per le II. RR. Missioni*, si accordano fior. 146,000, come pure fior. 34,055, sotto il titolo di *Spese particolari*, e fior. 106,000 sotto il titolo *Spese di trasloco*.

Nella posizione *Perdita sulla valuta differenze dei corsi e spese cambiarie*, la proposta governativa fissò un preventivo di fior. 20,000, cui la Giunta propose di adottare, ma sotto altro titolo (*Perdita sulla valuta e sui cambi*).

Il preventivo compreso sotto il titolo *Spese diverse e straordinarie*, viene accettato, non escluso il *piatto cardinalizio* del Cardinale Silvestri, e l'aumento pel Cardinale Reischach, dovendosi conservare il primo, per avere nel sacro Collegio un rappresentante dell'Austria, e rispettare il secondo, come preside d'una fondazione, che non è austriaca ma germanica, e di cui l' Imperatore d'Austria ha il protettorato.

Relativamente ai *Consolati*, la Giunta ha insinuato alla Camera due proposte, quella della maggioranza, e della minoranza. La maggioranza accorda un preventivo di fiorini 548,000, dei quali 100,000, dovendosi pagare in valuta effettiva, la perdita del 33 % è da segnarsi con 33,000 fiorini nelle rubriche non coperte del Ministero delle finanze. La minoranza poi accorda il detto preventivo di fior. 548,000, ma esprime contemporaneamente il desiderio che la direzione dei consolati venga affidata al Ministero del commercio, senza derogare alla reciprocanza d' attività anche col Ministero degli affari esterni.

Il sig. *Dobblhof* cerca di confutare i motivi, pei quali i Consolati vennero sino ad ora subordinati al Ministero degli affari esterni, per poi dimostrare essere assai più opportuno il subordinarli al Ministero del commercio. Non è possibile che il commercio austriaco fiorisca, sino a che i suoi più importanti fattori si trovano in varie mani. In quella vece, la marina commerciale è soggetta al Ministero del commercio, gl' Istituti del Lloyd, delle poste e dei telegrafi sono soggetti al Ministero delle finanze, ed i Consolati al Ministero degli affari esterni. V' hanno dunque per questi istituti tre diversi Dipartimenti, i quali rendono impossibile un'azione concorde e complessiva, che pure è tanto desiderabile.

Il sig. *Winterstein*: Poco sino ad ora contribuirono i Consolati per animare e promuovere il commercio, e l' industria. Varii negozianti produssero i loro lagni per la poca cura, che si presero i Consolati per agevolare il commercio; quelli d' Oriente poi, che pel commercio sono i più rilevanti, sottostanno all' Internunziatura di Costantinopoli, la quale dipende dal Ministero degli affari esterni, sicchè solo pel tramite di questo, e dopo un giro vizioso, le nozioni commerciali pervengono al relativo Ministero. Questa strada non è la più opportuna; certo, anche il Ministero degli affari esterni dev' essere persuaso del bisogno di una riforma dei Consolati.

Il *Ministro Rechberg* confuta in qualche parte che i Consolati austriaci, [illegible] sterno, devono stare in relazioni cogli Uffizii esterni per procurare al commercio ed agli interessi austriaci la necessaria protezione, e ciò sarebbe impossibile, ove non sottostessero direttamente al Ministero degli affari esterni. All' osservazione che la subordinazione dei Consolati a questo Ministero sia un' innovazione, il conte Rechberg risponde appellandosi all' autorità del barone di Bruck, autorità che nessuno dell' adunanza vorrà mettere in dubbio, e dietro le espresse istanze del quale, i Consolati vennero sottratti alla dipendenza del Ministero del commercio, ed assoggettati a quella del Ministero degli affari esterni. I lagni citati da Winterstein non si fondano sulla circostanza che i Consolati dipendono dal Ministero degli affari esterni; la cosa starebbe ugualmente se dipendessero da quello del commercio, e conviene rimediare altrimenti. In fine, il conte Rechberg conviene sul riconoscere la necessità di un intimo accordo fra il Ministero del commercio ed il Ministero degli affari esterni, necessità che non diminuirebbe, qualunque fosse il Ministero, al quale si assoggettassero i Consolati.

Il sig. *di Hopfen* dissente dal voto della minoranza, attesochè non si hanno ancora ragioni sufficienti per decidere se sia meglio subordinare i Consolati al Ministero del commercio, od a quello degli affari esterni.

Il *barone Tinti* propone che vengano dalla Camera accettati, quali mozioni, i seguenti desiderii, contenuti nel rapporto della Giunta: cercare ogni risparmio, che sia compatibile colla protezione dovuta agl' interessi commerciali; rilasciare ai Consolati istruzioni sul modo di esercitare la loro attività, e di tenersi in utili relazioni cogli Ufficii esterni; esaminare l' opportunità od inopportunità delle attuali residenze dei Consolati, facendo, in caso di bisogno, cambiamenti, e chiamando a parte di tale operazione, industriali, commercianti, armatori; dare in avvenire maggiore appoggio, sia presso i Consolati o presso le Ambasciate, a que' sudditi austriaci, i quali si occupano all'esterno di missioni importanti e di comune utilità.

Il *dott. Porrenta*: Ragioni d' alto rilievo esigono che la sorveglianza e la suprema direzione dei Consolati — specialmente pel Levante — abbia da restare nelle mani del Ministero degli affari esterni.

Il *dott. Schindler*: All' esterno, la protezione del commercio austriaco può più facilmente ottenersi dai diplomatici, che non dai delegati del Ministero del commercio.

Il *relatore conte Hartig* appoggia la proposta della Giunta; indi si passa alla votazione. Le proposte della minoranza vengono respinte, e si adotta, invece, in ambedue le sue parti, la proposta della maggioranza, in uno alla mozione Tinti.

Lo stesso vale delle proposizioni conclusionali della Giunta finanziaria, le quali risguardano:

a) l' accettazione di un preventivo di fiorini 2,360,382 pel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, per l' anno 1862;

b) la sanzione del divieto pronunziato dalla Giunta, di non poter erogare e benefizio d' una delle tre rubriche del Ministero degli affari esterni i risparmii dell' altra;

c) l' adozione di un assegno di fior. 281,000 preventivato quale *straordinario* pel 1862.

Chiusa della tornata ad ore 2.15. Prossima seduta lunedì. Ordine del giorno: bilancio del Ministero della giustizia; rapporto della Commissione per la legge sul completamento del Codice penale militare. (*FF. di V.* e *O. T.*)

Nella seduta della Sezione della Banca della Giunta di finanza, non si giunse ancora a nessuna decisione sul § 16, relativo al coprimento delle note. Fu deciso quindi di presentare domani la cosa nella Giunta plenaria. Si passò poi all' esame del § 17, nel quale fu adottato un cambiamento proposto dal dott. Herbst. Non fu ancora nulla deciso sulla proposta di Szabel, di dar corso alle note anche nel Regno Lombardo-Veneto. (*Oesterr. Zeit.*)

Vienna 13 maggio.

Il sig. Arcivescovo [illegible] zenberg. giungerà a Vienna da Praga il 17 corr., si tratterà qui alcuni giorni, e partirà quindi immediatamente alla volta di Roma.

Il sig. Arcivescovo d' Olmütz, langravio di Fürstenberg, arriverà qui il 20 corr., e partirà pochi giorni appresso per Roma.

Dicesi che anche S. E. il sig. Cardinale Arcivescovo, cavaliere di Rauscher, abbia deciso di portarsi a Roma, mentre s' era scusato di non poter accettare il primo invito d' andarvi per la solennità della canonizzazione, dicendo essere necessaria la sua presenza al Consiglio dell' Impero, ed essere trattenuto a Vienna anche per altri affari di Stato.

Il tenente maresciallo conte Coronini partì per l' Ungheria.

Ieri, partirono per le loro nuove stazioni della Moravia, con due treni separati, due battaglioni delle truppe, che stavano a Venezia.

Contemporaneamente partirono pure per la Moravia e per la Boemia, molti piccoli trasporti di soldati in permesso, e un battaglione del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando, per Pest.

Ieri, furono confiscati dalla polizia i Numeri del giornale settimanale umoristico *Kikeriki*, esistenti nel locale di vendita, e nella tipografia del sig. Ueberreuter. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 maggio.

La *Camorra nell'esercito;* sotto questo titolo la *Gazzetta del Popolo* ha un articoletto in cui narra quanto segue:

« Un giovane pugliese, che già prima serviva la causa italiana presso una benemerita arma, cade alla leva.

« Un generale distintissimo, che conosceva i molti servigi prestati dal nuovo coscritto, lo invitava a entrare nell' arma suddetta, assicurando-

APPENDICE.

CRITICA.

In occasione delle nozze Morosini-Costantini; *poesie, prose, e pubblicazioni di documenti storici.*

Fu sì generale in Venezia l' interesse per queste nozze, che parve fatto più che domestico. Alcuni de' componimenti usciti in quest' occasione, tanti in numero che difficilmente se ne troverebbe uguale esempio ne' fasti dei matrimonii illustri, aspettano che altri ne dia conto speciale. Qui ci proponiamo soltanto di toccarne alla sfuggita

Trattandosi di componimenti nuziali, sembra che sia il caso, e forse è il solo caso, in cui si debba dare la precedenza ai poeti. E un libro appunto di poesia è quello che per primo ci viene tra' mani, un librettino elegante, che per le sue piccole dimensioni sta al disopra degli altri. Incominciamo bene: l' autore è un nome caro, la poesia una delle più affettuose che abbiamo mai lette. Da più anni lontano dalla sua Venezia, l' autore torna col pensiero a quell' anno, che fu l' ultimo in cui potè dimorarvi: *quante memorie, oh quante!* Egli ricorda come Bartolommeo Lazzaris, padre di Luigia Costantini e avo della Teresina, oggi sposa, solesse adunare ne' dì festivi parecchi intimi amici nella sua ricca dimora alla *Madonna dell' Orto*, gentile e cortese costume sempre continuato nella famiglia Costantini. L' autore parla alla madre della sposa:

> Ogni luce festiva erami cara
> Che al padre tuo ci rivedeva uniti . . . .
> Questa fanciulla, or sì gioconda sposa,
> Varcato appena il primo lustro avea . . . .
> Innocente compagna ella all' eletto
> Drappello degli amici a mensa assiso,
> Coll' angelico suo vergine affetto
> Destar soleva in noi qualche sorriso,
> In noi che il core fieramente in petto
> Portavam da crudeli ansie diviso,
> E gravi leggevamo entro a' divini
> Consigli essere omai scritti i destini . . . .
> Ora col padre tuo mancar ti miri
> O Luisa, altri ancor di quella schiera!

E l' autore allude nominatamente a Jacopo Japelli, uno degli amici che convenivano nella casa Lazzaris abbellita da un giardino di suo disegno. Altri versi vorremmo riferire, tutti improntati di dolcissima malinconia; ma il desiderio di procacciare ai lettori quel piacere che noi abbiamo provato, ci farebbe dimenticare troppo presto il proposito di essere brevi. Ci limiteremo dunque alla stanza, con cui si chiude il componimento:

> Di novo a lei che lieta e vereconda
> Esce dal tempio, un bacio imprimerai:
> Un altro poi che a questo appien risponda,
> Madre, credi, mai più non le darai:
> Anche doman ti apparirà gioconda,
> Ma un' altra vita in lei legger saprai:
> Così di novi fati oscura legge
> Questo incerto avvenir guida e corregge.

Or diciamo senza più chi è l' autore: egli è l' ab. Jacopo Bernardi; e siamo certi che ben molti e molti ci daranno piena ragione di avere chiamato caro il suo nome.

Un sonetto per nozze, sia pure in carta lucida e litografato, non eccita molto la curiosità. Ma se a piedi del medesimo si vegga scritto A. Somma, allora l' occhio vi corre volonteroso, malgrado le cornucopie e gli amori, è la face ardente, e le altre tali novità della litografia. Il sonetto è degno del rinomato poeta. La giovinetta, tra le dolci cure di sposa, non dimenticherà l' affetto materno; ma quel giorno che sarà madre ella stessa, quel giorno

> sentirà qual petto
> In sè racchiuda il più profondo amore!

Come ognuno può credere, tra' fiori poetici i sonetti non mancano. E non ve ne mancano di quelli che sieno degni di lode. Quattro di Carlo Padovan, che tra le cure, forse talora ingrate, d' un difficile ufficio, non dimenticò l' amore della bella poesia. L' ultimo potrebbe intitolarsi *La partenza. Gentile sposa, quando tornerai dalla Senna e dal Tamigi,*

> La tua Vinegia ti parrà più bella.

In un sonetto, un amico celebra il *Colle Costantini* di Ceneda, già irto di greppi e sassi, e ora divenuto fruttifero e ameno, per merito del dott. Girolamo Costantini e per la rara valentia dell' ingegnere vicentino, Negrin. In altro, il parroco di Perarolo rammenta alla sposa il suo Cadore: *gentil fanciulla, Pensa che fu degli avi tuoi la culla.* Del Cadore parlano pure i giovani Serafini, cugini della sposa; il sonetto è preceduto da una saggia lettera del loro padre. Pieno di generosi concetti è quello di M. C., di buoni augurii quello del Talamini, di esultanza quello dei coniugi L. R. C. C., e così pure quelli di Giulio de Zuliani.

Una specie di poemetto, che ha per titolo: *Non son poeta!* fermò la nostra attenzione. Forse corre facile al labbro una risposta: Consolatevi, questa non è una sventura! Ad ogni modo, una certa vivacità di concetti e di stile potrebbe anche far credere che l' autore abbia messo là quel titolo, soltanto per modestia o per capriccio.

Con alcune strofette di G. dott. Z., e un' ode saffica di Cesare Gasparini, chiudiamo l' enumerazione dei componimenti poetici, che chiameremo serii.

Seguono altri più o meno giocosi. L. Z., cioè Zanetti, non ismentisce la sua facile vena vernacola. Reso tributo alle rare doti della sposa, egli aggiunge:

> Ma tanti pregi, vissere,
> In sto baron de mondo
> Pol, per el quieto vivere,
> Bastar, o no: secondo!

Qui incominciano i precetti: ma . . .

> Ma vu metè in ridicolo
> La predica e l' autor,
> E me disè che el codice
> Lo gavè scrito in cuor.

E termina:

> La mamma, o sposa amabile,
> Tegni per esemplar,
> Sarè de tutti l' idolo . . .
> No avè che da copiar.

Chi sarà mai l' autore d' un altro componimento in vernacolo, nel quale si alternano le doti di una buona vena e d' un buon cuore, con certi intoppi nella forma, che mostrano l' irregolarità dell' arte? Egli è Piero Sono, uno dei barcaiuoli di casa Costantini, il buono e onorato Piero, che avrebbe potuto cantare il *Kyrie* comodamente in coro, e volle restarsene al remo, anzi che dedicarsi a uno stato cui non si sentiva chiamato.

Finalmente, non dobbiamo tacere di un componimento, nel quale se altre lodevoli qualità non si troveranno, si troverà certamente quella della sentita amicizia. Ma ci sono delle cose curiose: *Molte volte, di nozze in occasione, Stampasi qualche raro documento*: pare che quest' uso non garbi interamente all' autore:

> Confesso che quest' uso è bello e buono,
> Ma disposto a seguirlo io già non sono:
> Poichè, per quanto pregio e vero merto
> Abbiano pure le suddette cose,
> Nondimeno di leggerle per certo
> Non han tempo gli sposi, e men le spose.

Che vi pare di tale scappata? E non è la sola!

Finora abbiamo parlato di poesie scritte direttamente per questi sponsali. Diciamo ora di altre poesie scritte per altro motivo, ma inedite, e consacrate a questa occasione.

Il nob. Cesare Francesco Balbi, poeta ben noto, è da più anni cieco. Egli parla della sua cecità in una commovente canzone. Questa canzone viene dedicata allo sposo, co. Carlo Morosini, dal suo amico, l'insigne pittore Pompeo Molmenti. E qui dobbiamo ricordare ciò che fu detto nel principio, che non intendiamo che fare cenni rapidi anche di cose che meritano ben più diffusa menzione.

lo che per quanto stava in lui lo avrebbe raccomandato perchè venisse accettato.

« Partito da Napoli con altre reclute, il Pugliese giunge a Genova, ed esprime il suo desiderio di entrare nell'arma già accennata. A tale domanda viene risposto non farsi luogo, s'egli non paga una tassa di lire 20. Il giovane trasecola, dichiara non aver danari da dare, e racconta l'affidamento avuto dal generale prelodato.

« Gli è replicato che *gli ordini di Napoli vengono meno a Genova, poichè è qui che si fa la destinazione.*

« Il coscritto fa mostra d'acquietarsi, ma scrive di botto reclamando presso il generale a Napoli, e nel pregarlo d'accordargli la promessa raccomandazione, lo informa della domanda dei 20 fr. che gli era stata fatta.

« A tale notizia, il generale si affrettava d'avvertire il corpo, cui appartiene, perchè fosse promossa un'inchiesta per accertare la verità del fatto, esaminando se altri individui fossero stati ugualmente tassati.

« Ci si assicura che già a quest'ora in quell'arma sola più di 50 militari ebbero a fare analoghe rivelazioni, aggiungendo ragguagli, che molto aggraverebbero le cose, se le voci che corrono sono esatte. »

La *Gazzetta* aggiunge che l'Autorità ha provveduto perchè cessino simili scandali, e che varii arresti hanno avuto luogo.

Scrivono da Torino 13 maggio alla *Gazzetta di Milano*:

« Vi confermo la nuova dei dissidii ministeriali. Il Conforti par deciso a ritirarsi. Forse gli terrà dietro il Matteucci. Il Conforti ebbe qualche seria divergenza col generale Lamarmora mentre era per partire da Torino, e le spiegazioni avvenute verbalmente, a quanto narrasi, sembra che invece di attutire abbiano invelenito il dissapore.

« Alcuni, non so se per dritto o per rovescio, con buona o mala fede, fanno correr la voce che il Governo voglia alienare una quantità di coppe e vasi preziosi di cristallo di rocca, agata, calcedonia, montati in oro e lavorati in guisa mirabile, la quale esiste nel Museo di fisica e storia naturale detto la *Specola* di Firenze. Avvi già un tristo precedente, dicono costoro, il quale autorizza a credere che siavi qualche fondamento in tale diceria: la vendita, cioè, d'una preziosa tavola in commesso di pietre dure, spettante alla real fabbrica di Firenze. La parte intelligente del pubblico si commuove grandemente a tal voce, e vien rammentato come Leopoldo non si fosse voluto disfare, a peso d'oro, di alcuni lavori in cera contenuti nel predetto Museo. Disgraziatamente già sono in moto mezzani, compratori e simili, ed havvi pericolo, se la stampa non alza forte la voce, che il vandalico atto venga consumato prima che a qualche rappresentante della nazione sia venuto in mente o sia bastato il tempo di muovere una calorosa interpellanza al Governo. »

Scrivono da Bergamo all'*Armonia*, l'11 maggio corrente: « La nostra città è tuttavia nella costernazione, pensando a quello che sovrasta forse all'ottimo nostro Vescovo. Quantunque niuno, nemmeno i pochissimi suoi nemici, possa dubitare della sua innocenza, quantunque la misura estralegale, che si minaccia di prendere, sembri a tutti inopportuna, pure si teme, e si teme assai per un *funesto presentimento* che si ha nel cuore, che [illegible] a Dio ed a Maria per la conservazione del Vescovo, le comunioni, i tridui ed altre divozioni, che si fanno nella città ed in tutta la diocesi. Ma mentre tutti temono, il solo Vescovo non si commuove, la sua tranquillità è imperturbata, il suo volto sempre sereno: — Facciano di me quello che vogliono; a me basta la coscienza d'aver fatto il mio dovere. — Questa è la sua parola. Ogni sera interviene alla funzione del mese di maggio nella basilica di Santa Maria tra una folla di fedeli, che pregano per lui; e fu notato che la sera di quel giorno, nel quale si sparse la trista notizia, il concorso fu maggiore, più raccolti i fedeli; e siccome il Vescovo, prima d'uscire dal tempio, va a prostrarsi all'altare di Maria Santissima Immacolata, così nessuno si mosse prima che monsignore, fatta la sua orazione, fosse partito. Oh la presenza del Vescovo Speranza non può recar timor a nessuno nella sua diocesi; ben la sua lontananza potrebbe essere cagione di mali gravissimi! »

Ragguardevoli Case inglesi chiesero al Governo di essere autorizzate a fare, a tutte loro spese, studii sulle terre, che in Italia potrebbero essere ridotte alla coltura del cotone. *(Persev.)*

Milano 14 maggio.

È noto che taluno dei malandrini, arrestati sullo schooner *Amor di patria*, nel momento in cui le lance del *Montebello* lo abbordavano, gettò in mare, oltre a varie armi una quantità di danaro e di biglietti. Ora non ultimo fra i singolari casi, che in questo fatto danno materia ai discorsi del pubblico, si è l'essere stato portato dal vento e dalla corrente negli scogli di S. Nazario, sotto Albaro, un pacco di circa 50 biglietti di banca da L. 1000, involti in grossa carta e legati. Lo rinvenne un fanciullo di 13 anni, Giacomo Caboni, figlio d'un bracciante di quella località, mentre sulla spiaggia cercava qualche pezzo di legno, che ivi spesso gitta il mare. Senza sapere che cosa fossero, portò le carte in casa al padre: ivi, scopertone dal fratello il valore, gli onesti brac cianti, cui già erano pervenute per pubblica voce le notizie del furto e dell'arresto, arguendone la provenienza dello strano dono del mare, si affrettarono di consegnare il rotolo al sindaco, marchese L. Cambiaso. Notiamo queste circostanze perchè fanno onore ai tre popolani che vi ebbero parte. *(G. di Mil.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

La Camera de' comuni, nella tornata del dì 9, discorse dello stato di miseria, in cui sono, per difetto di cotone e di lavoro, alcune parti d'Inghilterra, e massimamente la contea di Lancastro, e alla quale fu il Governo sollecitato di provvedere. Il signor *Egerton* domandò se la legge dei poveri e le tasse ad essa assegnate, son reputate bastevoli al presente bisogno, e in qual modo questa legge è in quei luoghi amministrata.

Il sig. *Villiers*, presidente del Consiglio d'Amministrazione delle tasse dei poveri, disse che, secondo la legge, si possono solamente soccorrere coloro che lo domandano; e che molti artefici rimangono nella miseria, anzi che rivolgersi agli amministratori pubblici per aiuti di danaro, od entrare nelle Case di ricovero *(workhouses)*; i più vorrebbero anzi lavorare che elemosinare. Il Governo, egli soggiunse, mandò nel Lancastro persone idonee a vegliare sull'amministrazione della legge.

Il sig. *Bright* disse essere certamente grande la miseria in quei luoghi, non però così universale, come si dice comunemente; e fu assai più grave e lamentevole quella del 1840 e 1841 nella stessa contea. Il Governo potrà solamente mitigare il male, e il sig. Villiers fa bene a istigare la carità degli amministratori della legge. Molto anche è da aspettare dalla carità pubblica, e massimamente da coloro, che non sono dalla legge dei poveri tassati adeguatamente alle loro sostanze.

SPAGNA.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays*, del 12 corrente:

« Una lettera di Madrid, in data del 6 maggio, ci fa sapere che il generale Prim avrebbe informato il maresciallo Serrano che, a cagione delle difficoltà della sua situazione, era deciso di abbandonare il Messico colle proprie truppe. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* La stessa lettera soggiunge che il maresciallo, governatore generale dell'Avana, gli ha risposto che una tale risoluzione gli pareva impossibile, e che, in ogni evento, andrebbe egli stesso a prendere il comando dell'esercito spagnuolo.

« Le intenzioni, attribuite al generale Prim, sarebbero state di tale natura, da inspirare grandi preoccupazioni al Gabinetto di Madrid. Possiamo sperare che giungano in tempo gli ordini, per prevenire uno spiacevole dissenso tra Serrano e Prim? Gli è ciò che il nostro corrispondente non ci dice. »

FRANCIA.

Parigi 13 maggio.

Ci scrivono da Tolone, l'11, che la fregata a vapore, l'*Asmodée*, aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire per Civitavecchia, dovendo colà imbarcare e ricondurre in Francia i soldati dell'esercito d'occupazione di Roma. che hanno diritto al loro congedo. Il loro numero è di circa mille cento. I soldati, designati per surrogarli e riempiere i vuoti ne' reggimenti, sono giunti [illegible]

Scrivono da Parigi, 10 maggio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Una notizia che esce affatto dalle previsioni e che metterà alla prova tutto l'ingegno congetturale dei politicanti è l'ordine venuto da Parigi di fortificare Civitavecchia: un ufficiale superiore del genio francese dirigerà i lavori, che dovrebbero incominciarsi immediatamente. Ora contro chi codesti baluardi e codesti cannoni? I difensori *quand même* di tutto quanto accade al mondo, hanno trovato il pretesto dell'Austria: ma di grazia, quando mai la marina austriaca potrebbe essere in grado di attraversare tutto l'Adriatico quanto è lungo, poi mezza la costa mediterranea d'Italia, per isbarcare a Civitavecchia?! Che la flottiglia imperiale tentasse un colpo di mano contro Ancona, questo è probabilissimo in caso di guerra; ma a Civitavecchia è tutt'altra cosa. Dunque? proponete un premio a chi risolverà il quesito, salvando il senso comune.

« Avrete udita la morte del Principe Anatolio Demidoff, soprannominato il Lucullo del Nord. La Principessa Matilde, ch'egli aveva sposata nel 1841, viveva separata da lui da circa diciassette anni. Era uno degli uomini più ricchi ed originali che abbiano mai esistito. Tutti conoscono il drammatico modo, onde la giovane figlia del Re Girolamo fuggì di notte tempo, coi piedi nella neve nel più crudo inverno da Pietroburgo, dal palazzo di suo marito, rifugiandosi presso un'amica; e come poi l'intervento dello Czar Nicolò, in qualità di pontefice del rito greco, abbia sciolto il male assortito vincolo, ordinando al Principe di passare alla ex sua moglie un lauto appannaggio. »

Troviamo nelle *Lettere parigine* dell'*Armonia*, in data del 10 maggio:

« Qui si fanno lunarii sul silenzio del *Moniteur*, riguardo all'entusiasmo, e sto per dire furore, con cui il Re d'Italia è accolto dai Napoletani. Di tanti telegrammi, che riempiono le colonne de' nostri giornali, il *Moniteur* non ne ha pubblicato uno solo; ed il suo *Bullettino* serba un ostinato silenzio su quel trionfo di Vittorio Emanuele. Che cosa significa tutto questo? Che il Governo non creda un fico al telegrafo? ovvero avrà altri telegrammi più veridici, i quali smentiscono quelle ovazioni?

« Si buccina che al duca di Malakoff sia girata la testa. Finora erano conosciute le bizzarrie ed *eccentricità* di quel capo bisbetico. Ma ora altro che bizzarrie! Un giorno ordina una grande rassegna delle truppe d'Algeri, ed il maresciallo, dopo aver fatto aspettare lunga pezza, vi si reca in una casacca da camera ed in berrettino da notte. Pochi giorni sono, spedisce un telegramma al ministro della guerra, di questo tenore: *Caro collega, crepa. — Malakoff.* Se questi fatti sono veri, come sono assicurato, vorrà essere un doloroso spettacolo il vedere il domatore della prepotenza russa nel manicomio! »

Scrivono da Parigi, 11 maggio, alla *Perseveranza*:

« Il *Journal des Débats*, che ieri aveva parlato, a proposito della petizione Montfleury, dello studio che il Governo ed il Senato pongono nel soffocare le petizioni imbarazzanti, ricevette oggi un *comunicato*, in cui si difende un tal modo d'agire colle petizioni; ma siccome non si adducono pruove in contrario, le asserzioni del *J. des Débats* non sono confutate. Vi è noto che la petizione Montfleury denunciava come incostituzionale un decreto, che aveva conferito al prefetto della Senna attribuzioni amministrative e municipali, di cui la legge proibisce il cumulo.

« Mi si dice che gl'Inglesi riapersero trattative per ottenere dalla Francia la cessione della città di Sciandernagora, nell'India, contro lo stabilimento inglese di Santa Maria di Bathurst, al Senegal.

« L'Imperatore ordinò di fare nuovi esperimenti per l'impiego della polvere-cotone, secondo un sistema ora in uso in Germania. »

La chiesa di Santa Croce a Quimperle in Brettagna, magnifico edifizio, e solo in Francia del suo stile, è distrutta. Il tetto consunto dagli anni, e scopo delle riparazioni ch'erano state praticate nella nave, è caduto, schiacciando nella sua rovina la chiesa ed alcune case vicine. Per fortuna, al momento del disastro, la chiesa era vuota; ma le tre figlie del portinaio dell'attiguo palazzo di giustizia, rimasero sotto alle macerie, d'onde furono estratte, una morta, e le altre due gravemente ferite. Restò pure ucciso un impiegato del Municipio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 maggio.

Grandi apprensioni e grandi incertezze continuano a dominare rispetto alla questione romana; tuttavia, non si crede più tanto in uno scioglimento immediato. La nota, pubblicata ieri dal *Moniteur* per annunziare che il Principe Napoleone non ha veruna missione dell'Imperatore appresso Vittorio Emanuele, è generalmente riguardata siccome indizio di nuove esitazioni. Non si ammette che il Principe si rechi a Napoli unicamente per darsi il piacere d'abbracciare suo suocero; ma si tiene per sicuro ch'ei non gli porti una risoluzione precisa e diffinitiva. E' va solamente ad assoggettargli nuove proposizioni; e siccome può accadere che non si vada d'accordo, [illegible] missione veruna.

Il nunzio della Santa Sede appresso Napoleone III, monsignor principe Chigi, Arcivescovo di Nicea, è di quelli che non credono in uno scioglimento assai prossimo. Egli è convinto che le voci sparse da qualche tempo avessero per iscopo di premere sul Sommo Pontefice e scandagliare l'opinione cattolica; ma dubita che si abbia avuto in animo di menare, fin da adesso, il colpo annunziato. Questa semi-sicurezza del nunzio fa presumere aver egli ricevuto dal nostro ministro degli affari esterni schiarimenti presso a poco tranquillanti. Se non che, egli ostenta forse maggior fiducia che realmente non abbia; ed è in effetto difficile ch'ei ne abbia molta, giacchè l'esperienza provò a lui, come a tutto il Corpo diplomatico, che non si può fare grande assegnamento sulle parole del sig. Thouvenel.

Poichè nelle sfere politiche è ammesso che il Principe Napoleone porti a Vittorio Emanuele proposte nuove, è naturale che s'indaghi la qualità di tali proposte; ed ella s'indaga in fatti, e certuni credono perfin di conoscerla.

Tratterebbesi d'indurre Vittorio Emanuele a cedere la Sardegna al Papa in piena sovranità, sotto la protezione e la guarentigia della Francia. Come Potenza garante, la Francia occuperebbe la Sardegna fino al tempo in cui, ben accomodate tutte le cose, ben sedate tutte le passioni, le nostre truppe potessero sgombrar l'isola senza pericolo. Vedete che l'occupazione arrischierebbe di tirare in lungo; ma non se ne avrebbe rammarico.

Tale ripiego, che ha faccia di strano, avrebbe il doppio effetto di disobbligare il Piemonte verso la Francia, e la Francia verso il Papa; ed ecco in qual modo. In tutte le supreme regioni politiche, così a Londra come a Parigi ed a Vienna e senza dubbio anche a Pietroburgo, si ha per indubitato che il gran patriotta Cavour avesse promesso di cedere alla Francia la Savoia, Nizza e la Sardegna. Quest'ultimo paese è ancor piemontese; ma, cedendolo al Papa sotto la protezion della Francia, la promessa del sig. di Cavour o piuttosto di Vittorio Emanuele, si troverebbe attenuta. Ecco il primo effetto. Quanto al secondo, Napoleone III, il quale ha proclamato sempre la necessità del poter temporale, manterrebbe ed anzi farebbe trionfare il suo programma, poichè il Papa rimarrebbe Sovrano. Solamente, ei regnerebbe a Cagliari, anzichè a Roma, della quale resterebbe Vescovo *in partibus*; ma tal cambiamento di territorio sarebbe un sacrifizio alle esigenze del tempo, e d'altra parte il Papa conserverebbe in Roma la città leonina, ove andrebbe a risedere, quando il risentimento delle lotte presenti fosse cessato.

Odo mettere innanzi un'obbiezione fondamentale. Il Papa, dicesi, non accetterà. Questo è certissimo; ma che ne importa a' profondi politici, i quali vogliono far di Roma la capitale dell'Italia? La questione non consiste nell'avere il consenso del Papa, ma nel raggiungere lo scopo, al quale si agogna. Si compiangerà Pio IX per la sua ostinazione, e si dichiarerà che, ad onta delle sue proteste e de' suoi rifiuti, la Sardegna sarà serbata alla Santa Sede.

Così fatto disegno darebbe eziandio in altre difficoltà d'ordine diverso; ma non mi occorre esaminarle. Voleva soltanto farvi conoscere informazioni, che sono date per sicurissime, non ostante la loro stranezza.

D'altro canto, si continua a dire che il Principe Napoleone sarebbe tra breve chiamato da Vittorio Emanuele a rappresentare una parte uffiziale e pubblica negli affari d'Italia. L'*Indépendance* alludeva l'altro dì a tal partito, del quale v'ho fatto cenno otto giorni sono.

Le voci relative all'Italia traggono naturalmente a discorrer dell'Austria. Vuolsi notare che i nostri personaggi uffiziali non pigliano parte in tali discorsi se non per tenere intorno alla potenza austriaca un linguaggio pien di riserbo e moderazione; alcuni anzi giungono perfino alla simpatia. Si può credere che, assumendo simil contegno, i nostri primarii magistrati lavorino di tattica e obbediscano ad una parola d'ordine; ma non vuolsi così interpretare il linguaggio d'uomini al tutto indipendenti, come il sig. Thiers. Ora, io vi posso assicurare che quell'illustre uomo di Stato appartiene al novero di coloro, i quali più ricisamente ribattono tutte le voci sparse dalla stampa rivoluzionaria sulla condizione interna dell'Austria. Ei dice che a gran partito s'inganna chi afferma le finanze austriache gravemente pregiudicate, e aggiunge che s'avrà un dì a stupire degli spedienti, di cui quel paese è capace. Certo è che l'Austria è lo Stato europeo men conosciuto in Francia; ed è naturale, poichè nessuno Stato ha nella stampa francese più nemici e men difensori. I giornali cattolici e monarchici, che il difenderebbero di buon grado, perchè veggono in esso una forza religiosa e conservatrice, mancano di nozioni esatte, e lascian correre invenzioni ad evidenza calunniose, alle quali non possono opporre una perentoria risposta.

Avrei dovuto parlarvi nella mia ultima lettera d'un'opera filantropica e politica, di cui il *Moniteur* aveva messo fuori con gran pompa il programma: vale a dire, la *Società de' prestiti dell'infanzia al lavoro*, fondata da S. M. l'Imperatrice, sotto il patronato del Principe imperiale. Io parlai sempre, e sempre parlerò col più profondo e sincero rispetto di S. M. l'Imperatrice; ma, senza discostarmi da tal regola, posso ben dire che la *Società de' prestiti dell'infanzia* non è menomamente riguardata come opera di S. M [illegible] Quel [illegible] *[illegible]onio* dinastico fu immaginato da uomini politici, ansiosi di sperdere la trista impressione, fatta nella parte più onesta delle classi operaie dalla dispersione delle *Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli*. Le nostre opere religiose della *Propagazione della fede* e della *Santa Infanzia*, come l'opera medesima delle *Conferenze*, servirono di modello a' filantropici autori della nuova Società. Vi saranno, il sapete, membri fondatori, contribuenti e socii; la Giunta centrale, sedente a Parigi sotto la presidenza dell'Imperatrice, corrisponderà con Giunte de' Dipartimenti e con Giunte secondarie; lo scopo sarà di prestare o somministrar danaro ad artigiani senza lavoro. In somma, si tratta semplicemente di fondare una nuova Società di sovvegno; ma tal Società, pel suo ordinamento governativo, la sua indole amministrativa, cancelleresca, ed estranea ad ogni idea religiosa, ad ogn'idea veramente caritatevole, sarà un'opera priva d'inspirazione, priva di vita; un'opera umanitaria, che favorirà, senza volerlo, le dottrine socialiste. Ella ci guida all'ordinamento inglese della tassa de' poveri.

La *Società de' prestiti dell'infanzia* avrà un numero grande di fondatori, di contribuenti e di socii. Qual impiegato, qual aspirante ad impiego, oserà rifiutare di darvi il suo nome e di associarvi i suoi figlioletti? La è una contribuzione forzata, che s'impone alla nostra numerosissima coorte amministrativa, ed alla coorte più numerosa ancora degli aspiranti alle buone grazie del potere, dal grande personaggio che vagheggia il Senato, fino al modesto borghese, che desidera gli ufficii municipali. Tutta quella gente correrà ad inscriversi, ma per necessità, e brontolando contro la filantropia uffiziale. Quanto agli artieri, il colore amministrativo e politico dell'opera li sciorrà da ogni riconoscenza; essi rivendicheranno come un diritto i soccorsi, che loro saranno largiti; e il sentimento medesimo della carità avrà di tal modo ricevuto una nuova ferita, e in coloro che daranno, e in coloro cui sarà dato. Le liste de' contribuenti, già pubblicate, contengono soltanto i nomi di persone dipendenti per uno od altro motivo dal potere.

V'ho parlato, mi pare, d'una petizione, indirizzata al Senato dall'Arcivescovo di Rennes, per far nota una violazione della legge sulla libertà dell'insegnamento; violazione commessa dal prefetto d'Ile-et-Vilaine, e ratificata dal ministro de' culti. Era chiaro come la luce del sole che l'Amministrazione, per mal animo verso le Congregazioni religiose, era andata contro la volontà de' legislatori, contro le disposizioni medesime della legge, e contro le usanze. Bisognava dunque dar torto al ministro, o sanare un atto arbitrario, che ferisce gravemente la libertà dell'insegnamento elementare. Il Senato non istette in forse: ei la diede vinta al ministro. (**)

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del [illegible] maggio:

« Il Consiglio federale ha incaricato il suo Dipartimento politico di elaborare le Note pe' nuovi passi instanti presso il Gabinetto di Torino, relativamente tanto alla quistione del Vescovato, quanto a quella delle pensioni in arretrato.

« Il Governo di Vaud ha mandato al Consiglio federale una serie di rapporti de' posti di gendarmeria di S. Cergues sulla polizia nella valle di Dappes; essi furono rimandati al Dipartimento politico.

« Esistendo già tre unioni delle linee telegrafiche svizzere colle italiane, cioè a Chiasso, Brissago e Castasegna, il Consiglio federale non ha creduto di aderire a stabilirne una quarta fra Poschiavo e Tirano. Invece ne sarà stabilita una pel Sempione. Quanto ai confini grigioni, il Consiglio federale s'interesserà nel senso d'invitare il Governo italiano a portare le sue linee sino al confine svizzero. Il Dipartimento delle poste è stato incaricato di trattare in questo senso col Governo italiano. »

Circa alla questione delle pensioni pendente col Gabinetto di Torino, scrivono da Berna, che giusta le comunicazioni da Torino, il suo componimento trova nuovi ostacoli, il che indurrà il Consiglio federale a reclamare. Si comunica pure che voglionsi pagare le pensioni soltanto dalla data del decreto, lo che rende vantaggioso a quel Governo il ritardarne l'emanazione. All'incontro sembra che siasi fatto un passo nella questione del Vescovato. Da Vienna si riferisce che il presidente dei ministri ha dichiarato studiasi la quistione della correzione del Reno, fra non molto si addiverrà ad una conclusione. *(Persev.)*

GERMANIA.

Sui 352 deputati, di cui si compone la nuova Camera prussiana, 253 appartengono alla disciolta; 69 sono nuovi, 30 non sono ancora conosciuti. *(Un. Ital.)*

La febbre delle Associazioni, che da qualche tempo ha invaso la Germania, aveva indotto, dietro gl'incoraggiamenti dell'Associazione nazionale, alla formazione d'una *Società armata*, che mirava a sostituirsi agli eserciti stanziali. Tutta la gioventù doveva esservi inscritta, e, munita di fucili uniformi, esercitarsi ad epoche fisse nelle diverse località. I Governi però, *comprendendone il pericolo*, diedero tosto opera a soffocarla nel suo nascere, ed in gran parte vi riuscirono. Tuttavia alcune di tali Società esistono ancora, e, non ha guari, quella di Bremerhafen, alla foce del Weser, voleva fare una passeggiata militare fuori il ristretto suo confine. Il Governo annoverese, il cui Stato circonda quel territorio, fece intimare al di lei presidente, che, se passasse armata il suo confine, sarebbe respinta colla forza. *(Idem.)*

Per la morte avvenuta del sig. Giuseppe Du Mont, proprietario della *Gazzetta di Colonia*, questo giornale stava per essere messo in vendita, avendo il sig. Du Mont lasciato figli minori. Appena ciò si seppe, vi fu un grande affaccendarsi nei diversi partiti, per acquistare questo organo tanto accreditato e tanto influente nella Prussia renana, ma i loro sforzi andarono delusi: la vedova Du Mont venne dichiarata proprietaria del giornale la *Gazzetta di Colonia*, pel prezzo di 200,000 talleri (750,000 franchi). La direzione e la redazione rimangono le stesse. *(FF. S.)*

AMERICA.

Udiamo che il trasporto a vapore la Seine, avente a bordo il generale di brigata Douay e alcuni distaccamenti d'infanteria, imbarcati a Orano, è giunto il 19 aprile a San Tommaso, donde doveva partire la mattina del 21 per recarsi a Veracruz. Udiamo ancora che la fregata l'*Iphigénie*, partita di Francia con truppe e corredo pel Messico, sostò il 1.° a Teneriffa per provvedersi d'acqua. Essa ripigliò il mare il giorno appresso 2 maggio. *(Patrie.)*

Ecco un fatto, che mostra qual è la situazione degli animi nel Messico:

Avendo il Presidente Juarez dato ordine al governatore dell'Yucatan di far attuare i recenti decreti, fatti contro gli stranieri, questo magistrato si rifiutò, dicendo che quella Provincia si è mostrata sempre poco favorevole al Governo del Messico; ch'essa già parecchie volte si dichiarò indipendente, e che, se si perseguitano gli stranieri, che formano la ricchezza di essa, codesto fatto produrrà la sua diffinitiva separazione. Tutte le città dell'Yucatan approvarono codesta risposta.

La cannoniera di prima classe, la *Grena*[illegible]

Questa poesia del Balbi, e così altre ancora tra le poesie e le prose di cui ci resta a parlare, si vedrà che sono di tal peso, che se volessimo per poco fermarvici, questo articolo diverrebbe una copiosa rivista letteraria.

La pubblicazione di epigrammi inediti del deplorato ab. Caparozzo è una buona notizia per le nostre lettere: sono dedicati al co. Carlo Morosini da A. Caparozzo, fratello dell'autore. Alcuni sonetti di Gaspara Stampa lo sono agli sposi da Augusto Buzzati. Anche una buona traduzione di Orazio uscì in luce per quest'occasione. E così pure un sonetto intitolato *La Ricchezza*, il quale fa speciale mostra di sè, non meno per la ricca edizione, che per la dovizia, forse soverchia, de' concetti e dello stile.

Veniamo alle prose. Una lettera di G. B. Ferracina si potrebbe dire ch'è, in prosa, una gentile poesia.

Una lettera dell'amico L. C. parla al dottor Girolamo Costantini del Cadore, che stava come a sentinella della Repubblica di Venezia; del Cadore, le cui figliuole contraevano frequenti maritaggi col patriziato veneto; del Cadore, ch'ebbe uomini illustri nelle armi, nelle scienze e nelle arti, de' quali nomi non pochi appartengono alla famiglia Costantini.

A parlare de' documenti storici cominciamo da una lettera di Tiziano Vecellio, sindico della comunità di Cadore, a Tiziano Vecellio pittore. Questa lettera porge occasione a G. C. di dare alcuni cenni intorno alla famiglia dei Vecelli, e intorno al pittore, il quale, se è noto al mondo come eccellente nell'arte sua e meraviglioso, non lo è abbastanza come uomo di dolcissimi costumi e pieno di carità verso la sua terra.

I dispacci di Angelo Correr e di Michele Morosini, ambasciatori straordinarii della Repubblica veneta a Carlo II Re della Gran Brettagna, pubblicati dall'avv. Podreider, aggiungono una pagina alla storia della famosa difesa di Candia, e danno un colore di più a quelle parole del Voltaire, il quale disse, non sapersi qual sia maggiore meraviglia, vedere i Veneziani tenere fronte da soli contro la potenza ottomana, o vedere tutti i Principi abbandonarli. L'anno 1661, mentre quella guerra durava da ben quattordici anni, la Repubblica chiedeva aiuti, come agli altri Principi, così a Re Carlo II. Gli ambasciatori furono accolti con somme onorificenze, e trovarono Re Carlo assai bene disposto. Ma poi non ne fu nulla. Troppo premeva a quella *nazione star bene co' Turchi, anteponendo a qualsivoglia pia considerazione quella della sicurezza del traffico loro.* Anzi, secondo le insinuazioni, forse maligne, dell'ambasciatore di Spagna, non sarebbe stato fuor di luogo il temere, *che sieno gl' Inglesi per valersi, in avvantaggio delli affari loro con Turchi, della nostra spedizione qui, facendo valere a gran merito che abbiano resistito alle richieste e premure nostre, in riguardo di non infrangere la buona corrispondenza colla Porta.* Anche intorno allo stato della costituzione d'Inghilterra a que' giorni, e al carattere di Carlo II, e del Duca di York che fu poi Giacomo II, e del gran cancelliere, forse il Clarendon, e del generale Monk, havvi qualche cenno, che tralasciamo per brevità.

Di Francesco Morosini, l'ultimo difensore di Candia, che fu poi Doge, ed ebbe il titolo di Peloponnesiaco, è un dispaccio dell'anno 1687, pubblicato dai consiglieri N. Varola e F. Volpato, relativo alla presa di Atene *famosa città di ampia circonferenza, che ornata di cospicue fabbriche e di antiche vistigia di celebri ed erudite memorie, gira tuttavia più di tre miglia. Con voce di esultante letizia benedicono questi Greci la mano liberatrice ec.*

Un dispaccio di Tommaso Querini e Francesco II Morosini, del 1762, che riguarda la marina britannica, mostra come la Repubblica veneta, anche nell'ultimo secolo di sua esistenza, non fosse affatto inoperosa nel procacciarsi notizie de' miglioramanti navali delle altre nazioni. Storica altresì può dirsi l'affettuosa lettera di Agostino Coletti ai genitori della sposa, poichè in essa è ricordato come, nel 1509, alcune delle principali famiglie del Cadore, tra le quali i Vecelli e i Costantini, dichiararono, che i Cadorini avrebbero serbata fede al loro ottimo e giustissimo Principe.

Noi speriamo che altri vorrà dire particolarmente di uno scritto del consigliere Ignazio Neumann de Rizzi, intorno al Doge Francesco Foscari, sotto il cui principato poco stette che Venezia non si allargasse sopra la più gran parte d'Italia. Basterà qui l'annunziare quest'operetta dedicata agli sposi, aggiungendo che nulla può riuscire indifferente di quanto esca dalla penna del Neumann, uno de' cari veterani della nostra letteratura, alunno di Pietro Giordani e amico di Giacomo Leopardi.

Il Neumann cita una Memoria del Venanzio, uscita nel 1838, intorno alla famiglia Costantini, che diede al Cadore uomini segnalati di guerra, di magistratura e di chiesa. Ora i fratelli Plezza solennizzano questi sponsali, col pubblicare l'intero albero genealogico de' Costantini, ritratto da veridici ed antichi documenti del Cadore.

Qui terminano gli scritti relativi a storia, ma non termina la serie degli opuscoli venuti in luce per queste nozze. Sedici inscrizioni a Italiani illustri di F. S. Fapanni furono dedicate al dott. Girolamo Costantini da Antonio Antonelli.

Alcuni ricordi sopra l'esposizione di Firenze consacrò agli sposi Francesco Gera. Con ragione egli prescelse per argomento del suo scritto l'importanza e l'uso, che può farsi de' numerosi prodotti minerali, ricchezza non piccola, e finora quasi ignota o inesplorata della nostra penisola.

I grandissimi vantaggi del commercio, e le ricompense dovute a coloro che lo esercitano, sono tema d'una Memoria dell'avv. Rensovich. Non v'è certo chi ignori che cosa possa il commercio oggidì. Nel medio evo, gran parte della nobiltà non ebbe origine d'altronde che dal commercio. Bensì molti credono che il commercio non fosse convenientemente apprezzato nell'antichità, e nondimeno Plutarco ne parla come ne parlerebbe un moderno.

In uno scritto intitolato: *Delle indagini speculative ne' loro rapporti colle scienze e condizioni sociali*, Pietro Giarola combatte l'errore di quegli uomini d'azione che hanno quasi a sdegno le investigazioni speculative. Sdegno invero ridevole! come se l'azione fosse altra cosa che l'esecuzione di preconcetti disegni speculativi. E guai se così non fosse! guai se non venisse distinto l'ordine dei fatti dall'ordine del diritto!... E [illegible] vero, il fatto volle sempre e a ogni costo avere solidale il concetto speculativo: e valga d'esempio la schiavitù, che potè trovare un filosofo, e un grande filosofo, che in difesa di essa fu condotto a sentenziare, esservi degli uomini che sortirono dalla natura la condizione di schiavi, e altri pochi quella di liberi.... Ma, sostituito all'autorità il libero esame, chi darà norma alla speculazione? chi ne fisserà i limiti? Ciò appartiene ai pensatori. Del resto non crediamo, come nol crede l'autore, che in quelle poche pagine sia svolto, nemmeno in parte, il grave argomento.

Così da' fiori più delicati della poesia siamo passati mano a mano fino alla severità della filosofia, singolare scala di lavori dell'intelligenza, alcuni de' quali hanno rilevanti pregi, nessuno ne n'è affatto privo, e che formarono un serto veramente eletto a questi sponsali.

Nè vi mancarono la musica e la pittura. Ma d'un componimento musicale del valentissimo maestro Buzzolla, non avendolo udito, nulla possiamo dire. E neppure molto d'una *Vergine col Bambino* del Molmenti: soltanto nell'abbozzo abbiamo potuto ammirare le facili movenze e la gravità del concetto, poichè un'indisposizione di salute non concesse ancora all'artista di condurre a termine questo quadro, che certo non sarà meno durevole de' donativi di nozze.

Venezia, 7 maggio 1862.

X

della marina francese, per consueto stanziata a Carmen, si recò il 6 aprile a Campeggio, porto dell'Yucatan, e fu accolta con vero entusiasmo dalla popolazione di quella città marittima. *(Idem.)*

Ecco testualmente il dispaccio in data di Cadice, 10, segnalatoci imperfettamente dal telegrafo:

«Gli ultimi avvisi da Veracruz recano che le truppe spagnuole sono accentrate ad Orizaba.

« Il 4 aprile, i Francesi erano partiti per Cordova. Il 6, Juarez aveva offerto sodisfazioni, sulle quali i plenipotenziarii alleati stavano deliberando a Orizaba.

« Il generale Prim è partito per Potrero.

« Il generale Almonte acquista terreno. I reazionarii contano già 12,000 uomini. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ambizione e paura. — 2. Roma resiste. — 3. Nuovi progetti. — 4. Gita di Mercier a Richmond giudicata nella Camera inglese — 5. Sciopero in Inghilterra. — 6. Provvisioni di cotone. — 7. Suo consumo per settimana. — 8. Disposizioni del potere date in proposito. — 9. Critica di Bright a Russell. — 10. La Società del Principe imperiale in Francia. — 11. Disastro nel Canadà. — 12. Le banconote non coperte. — 13. Riduzione dell'esercito austriaco. — 14. La questione dell'Assia. — 15. Diritto di visita. — 16. Il brigantaggio nel Regno di Napoli.

1. Il razionalismo trionfa nel mondo, e vuol regnare sulla rovina delle religioni positive. Tradotto dalle idee negli atti, il razionalismo si chiama rivoluzione, e i suoi strumenti d'azione oggidì sono l'ambizione e la paura. L'improvvida ambizione dell'Italia, di rifarsi la signoria del mondo, col mezzo dell'unità, qualunque ingiustizia, qualunque delitto costi, la paura del pugnale e delle bombe, che fece di Napoleone, suo malgrado, uno strumento ripugnante ma efficace di questa ambizione, nella segreta speranza di volgerla unicamente a profitto della sua propria potenza, sono i due poli, su cui si aggira oggidì il mondo politico.

2. L'ambizione degli uni e la paura degli altri hanno accesa la guerra, spogliato i legittimi Principi, insidiata Roma; ma la forza e l'astuzia non fecero che manifestare l'impotenza della malvagia politica. Sono tre anni che si combatte perfidamente, e il più inerme dei Re non ha ancora perduto il suo soglio. Anzi si comincia a dire che il Regno de' Sommi Pontefici non si vuol più distruggere, ma tramutare, che si farà il Papa Re dell'Isola di Sardegna perchè si riconosce che senza sovranità il Papa non può supporsi dai popoli cattolici, nè può veramente essere indipendente e libero nell'adempimento de' suoi religiosi doveri.

3. Questo nuovo progetto ci è annunziato dal nostro corrispondente di Parigi, ma noi crediamo che non ne sarà nulla. La *Stampa*, di Torino, ne annunzia un altro, che avrebbe per base il *riconoscimento dell'attuale Stato che rimane al Papa, a patto che il Papa riconosca i confini dell'attuale Regno d'Italia*, vale a dire che riconosca d'essere stato spogliato con ragione! Se il Papa ricusa, i Francesi lascieranno Roma, e il grande protettorato del figlio primogenito della Chiesa sarà finito per sempre. Mentre i progettisti lavorano, Sua Santità Pio IX aspetta sereno gli avvenimenti, e lascia fare.

4. Nella tornata del 9 maggio della Camera dei comuni, il sig. Layard dichiarò che, per quanto consta al Governo inglese, l'ambasciatore francese agli Stati Uniti, sig. Mercier, è andato a Richmond senza avere istruzioni dal suo Governo, e che la sua visita non ebbe nessun risultato politico.

5. Nella stessa tornata si trattò delle condizioni attuali dell'industria del cotone in Inghilterra. Il sig. *Egerton* disse: esservi nel Lancashire cinquantaotto mila operai senza lavoro, e un gran numero di quelli che non hanno lavoro ogni giorno; che a Manchester vi sono 15,000 operai che lavorano solo metà del giorno, e 7500 che sono senza lavoro; che a Preston ve ne ha 7,700 che lavorano mezza la giornata, e 12,000 che non hanno nulla da fare, e di questi ve ne hà 4,600 anche a Wigan. Il sig. Egerton aggiunse: che in grazia del trattato commerciale fatto colla Francia, le condizioni di alcune città sono migliori, e segnatamente di quelle di Bolton e Bury, e che ad Ashton vi è meno miseria che a Manchester; che gli operai e i fabbricatori hanno potuto sinora sostenere la prova; che questi hanno continuato a far lavorare, quantunque sapessero di non poter vendere, avendo alcuni di essi anticipato in tal modo persino la somma di 150,000 franchi, e che quelli hanno dato prova di una forza d'animo e d'una pazienza veramente mirabile.

6. L'oratore ha fatto conoscere qual è ora la provvisione del cotone americano in Inghilterra. A Liverpool ve ne sono ora 120,800 balle, mentre nello scorso anno ve ne erano 679,000, e in tutto ve ne sono a Liverpool 370,000, mentre lo scorso anno ve ne erano 990,000. Ora sono in viaggio 200,000 balle di cotone indiano, e l'anno scorso ve n'erano 270,000. L'imbarco del cotone indiano fu sospeso per le incertezze dell'affare del *Trent*.

7. L'Inghilterra consuma 45,000 balle di cotone per settimana, e tutto il cotone che c'è attualmente in Europa non sorpassando le 750,000 balle, rappresenta appena diecisette settimane di lavoro a mezza giornata. Malgrado tutti questi inconvenienti l'oratore non domanda al Governo sussidii pecuniarii, ma solo chiede al Presidente del *Poor Law Board* se la legge de' poveri è generosamente applicata nei Distretti travagliati. Non domanda disposizioni di carità pubblica, e crede che i mezzi de' Distretti manifatturieri non sieno ancora esauriti, ma vuole che si operi nella sfera della legge, si riduca la tariffa indiana, e si sviluppino le risorse dell'India. — Il sig. Wood assicura, che la riduzione della tariffa sarà eseguita. — Il sig. Potter ricorda, che la questione del cotone è vitale per 600,000 operai, i salarii dei quali rappresentano la somma di 375 milioni di franchi all'anno. Non si domanda carità, ma si vuole il cotone dell'America.

8. Il sig. Williers risponde ch'egli ha da sei mesi avvertite le Unioni a prepararsi; che le relazioni che gli pervengono non segnano un aumento della miseria. Sinora le Unioni e le Autorità istituite dalla legge sui poveri hanno con umanità provveduto a tutto. Si è detto che i rapporti pervenuti alle Autorità non rendevano conto della miseria in tutta la sua estensione; che un gran numero d'operai non chiedeva soccorso per delicatezza; ma come scoprire tutti i poveri vergognosi? Si istituiscano Comitati a tal fine, e le Autorità del *Poor Law Board* offriranno tutte le agevolezze possibili. Dunque, secondo il sig. Williers, la legge dei poveri basta, e questa esige, è vero, un lavoro qualunque da ogni uomo valido che domanda soccorsi, ma non lo costringe ad entrare nel work-house. Infine il sig. Williers riconosce che la distretta è grande in molti luoghi, ma che il Lancashire è ricco; che la proprietà imponibile vi è valutata a circa 182 milioni e mezzo di franchi, e la tassa de' poveri vi ascende solo a franchi 10,750,000; per bastare all'uopo nella presente miseria, basterebbe che la tassa dei poveri vi a cendesse a 17 milioni di franchi: bisognerebbe dunque che la tassa de' poveri equivalesse all'undecima parte delle proprietà imponibili del Distretto!

9. Il sig. Bright dice che oggidì la miseria è meno intensa che nel 1841; ora essa è parziale e limitata solo a certi luoghi. Il Lancashire è ricco e la potrà durare; del resto si formino Comitati di soccorso, e la legge sui poveri sia applicata con meno rigore. Egli fa notare un inconveniente prodotto dalla leggerezza di lord John Russell, segretario di Stato per gli affari esterni. Egli ha detto due mesi fa nella Camera dei comuni che sperava, che quanto prima il Nord avrebbe permesso al Sud di essere indipendente, e che i due Stati vivrebbero in pace. Allora ribassò subito il prezzo del cotone, perchè nel Lancashire si crede che quando parla un uomo di Stato, sa quel che si dice, e possiede dati che lo autorizzano a dire ciò che dice. Qual motivo aveva lord Russell di credere che nel termine di tre mesi la guerra sarebbe finita, e che gli Stati del Nord avrebbero consentito alla distruzione della Repubblica degli Stati Uniti? L'oratore conchiude che il contegno della popolazione operaia la rende degna di esercitare un potere politico.

Il marchese di Hartington loda la condotta degli operai e la chiama mirabile, e spera ch'essi non chiederanno nulla allo Stato, nè alla carità pubblica, perchè nel Lancashire nessuno ne vuole.

10. Mentre in Inghilterra il pauperismo è una piaga incancrenita, in Francia la stessa piaga minaccia d'aprirsi. La Società politica, così detta del Principe imperiale, che si vorrebbe sostituire alla distrutta Società cattolica di S. Vincenzo de' Paoli, tende a sostituire la carità legale e politica alla carità religiosa e privata. Il potere vuole la privativa dell'elemosina, e l'avrà, ma il tempo farà conoscere con che frutto.

Il nostro corrispondente di Parigi fa in proposito delle osservazioni molto sensate. L'Imperatrice Eugenia è la presidente della *Società del Principe Imperiale*, ed essa ne ha nominato vicepresidenti la Principessa Maria Clotilde-Napoleone e la Principessa Matilde.

11. Nel Canadà si deplora un gran disastro, avvenuto il giorno 3 del p. p. mese di aprile per l'impreveduto disgelo del fiume Richelieu. Enormi masse di ghiaccio scesero d'improvviso tratte dalle correnti del fiume con immenso fracasso, e urtando ne' bastimenti mercantili e nei molti battelli a vapore ancorati in quel fiume rimpetto alla città di Sorel, ne spezzarono le catene e le ancore, li sospinsero alle foci del San Lorenzo, percotendoli, scagliandoli con impeto gli uni contro gli altri, stritolandone ed affondandone molti. Ogni sforzo umano fu inutile, e fu desolante spettacolo il vedere i magnifici battelli a vapore della Compagnia Richelieu, in gran parte già arredati di eleganti masserizie, e pronti alla navigazione, andar divelti dalle forti ancore, stritolati e subbissati da enormi masse di ghiaccio. Molte navi perirono, nessuna fu incolume, e sulle acque non appaiono che frantumi, corde e ghiacci natanti. La notte che seguì quel terribile giorno non fu meno disastrosa, la pioggia cadeva a torrenti, e nuove masse di ghiaccio finirono l'opera di distruzione.

12. Il Comitato di finanza del Consiglio dell'Impero prosegue con sollecitudine la sua difficile impresa, ma i suoi lavori avanzano lentamente. Il giorno 13 tutto il Comitato si riunì in seduta straordinaria per decidere intorno al § 16 degli Statuti della Banca sulla cifra delle banconote che debb'essere coperta in danaro sonante. Dopo una viva discussione di sei ore, il Comitato declinò con 21 voto contro 18 il principio stabilito dal progetto del Governo, e si dichiarò in favore del sistema inglese, in virtù del quale una certa somma di biglietti di Banca, riconosciuta indispensabile dai bisogni del commercio giornaliero, non ha bisogno d'essere coperta. Nell'adunanza del giorno 14, la Giunta finanziaria decise di fissare il numero delle banconote non coperte a 200 milioni.

13. Intanto che il Parlamento di Vienna va approvando con piccole modificazioni le proposte del Ministero per la riforma finanziaria, il Governo imperiale continua la riduzione dell'esercito. Si assicura che più di 4000 cavalli da tiro saranno dati a nolo a' paesani; la riduzione dell'effettivo che ne seguirà alleviera il bilancio della guerra di più che due milioni e mezzo di fiorini.

14. La questione dell'Assia è in pochi giorni divenuta una quistione di grande importanza in Alemagna. Le Autorità municipali protestano contro il decreto sovrano. È da sperare che la missione del generale Willisen a Cassel, colle istruzioni della Prussia, d'accordo coll'Austria, produrranno buon effetto per comporre i dissidii interni che da tanti anni agitano quello Stato. Le più recenti notizie annunziano che l'elettore dell'Assia ha ceduto.

15. L'Inghilterra ha conchiuso cogli Stati Uniti un trattato, che accorda diritto di visita agl'incrociatori inglesi sulle navi americane sospette di fare la tratta de' negri. Lo scambio delle ratifiche non è ancora dato. Ogni volta che un trattato di questa natura fu proposto agli Stati Uniti prima della guerra di separazione, l'opposizione più viva lo respinse, ed era l'opposizione degli Stati del Sud. Il signor Sliddel, dice il *Journal des Débats*, fu sempre un fiero avversario del diritto di visita.

16. Il brigantaggio nel Regno di Napoli continua, e lo stesso *Journal des Débats* ce ne assicura, aggiungendo per altro, che *il Governo italiano è fermamente determinato di reprimerlo*. . . . ma ben inteso *nelle vie legali*. Secondo il periodico francese, l'amnistia che sarà senza dubbio pubblicata prima della partenza del Re, metterà un termine *a quello che si poteva riputare come una specie di stato di guerra*. Queste confessioni stiracchiate del giornale, che ci aveva data la sua parola, che pel giorno 20 di aprile non vi doveva più essere un brigante in tutto il Regno delle Due Sicilie, hanno molta importanza. Esse provano l'impotenza delle armi sarde a spegnere il brigantaggio, e dicono apertamente, che lo spargimento di tanto sangue, l'arsione di tante borgate e città, le tante fucilazioni senza previo giudizio, i decreti da cannibali, esecrati persino da lord Russell nel Parlamento di Londra, e le prigioni zeppe, non hanno giovato a nulla, e che ora si vuol provare co' mezzi della *clemenza!* Noi non sappiamo se quegli uomini che vogliono l'indipendenza di Napoli dal Piemonte, e danno la vita per essa, vorranno rinunziarvi per un'*amnistia* che non hanno cercata. Il *Journal des Débats* non è molto felice ne' suoi pronostici quando si tratta delle cose napoletane. Il prestigio de' sei milioni assegnati al viaggio del Re lo ha abbacinato; quando il lampo dell'oro sarà sparito, tornerà in vista la realtà, e probabilmente il buon giornale tornerà a fare nuovi pronostici. (Σ)

Nabresina 14 maggio.

S. M. l'Imperatrice, accompagnata dall'augusta sua madre, giunse qui oggi alle 2:30 pom., e dopo una fermata, nella quale ebbe luogo il desinare, proseguì il viaggio alla volta di Reichenau. *(O. T.)*

Vienna 14 maggio.

S. M. l'Imperatore affrettò, come abbiamo già annunziato, il suo ritorno da Venezia per affari urgenti di Stato. La M. S. giunse già ieri a Reichenau, ed oggi arriverà a Laxenburg. *(O. D. P.)*

Secondo le disposizioni prese finora, e se non avvengono cambiamenti, S. M. l'Imperatrice arriverà venerdì 16 corr. a Reichenau, da Venezia, rimarrà colà per breve tempo e quindi partirà per Possenhoffen, per la via di Laxenburg, colla ferrata Elisabetta per ritornarvi entro alcune settimane. *(Idem.)*

Lo stato di salute di S. A. I. R. la signora Arciduchessa Sofia ebbe poche variazioni da ieri in poi; però si ha speranza di una pronta guarigione.

Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, giunse qui ier l'altro a sera, alle 10, dacchè il costante tempo piovoso degli ultimi tempi non gli permise di godere del soggiorno della campagna.

Si sta per fare una riduzione anche nello stato dei cavalli del treno, dandoli a nolo ai campagnuoli. Con tale misura saranno posti in disponibilità circa 4000 cavalli, e calcolate le riduzioni nel personale, che andrebbero unite a tale misura, importerebbe un risparmio di pressochè un milione di fiorini in un anno.

Sua Santità il Sommo Pontefice fondò una messa quotidiana nella Cappella del Seminario Piano, in suffragio di tutti que' cristiani cattolici dell'Austria, che divennero benefattori della Santa Sede nelle strettezze attuali, con contributi in danaro, con fatti d'armi o col mezzo di scritti. *(FF. di V.)*

Stando ad una corrispondenza viennese della *Gazzetta di Colonia*, l'ambasciatore austriaco in Roma, barone di Bach, darà la sua dimissione, non comportando l'onor suo di rimanere al servigio dello Stato, dopo essere stato tanto criticato nella Camera dei deputati. *(Diav.)*

Torino 14 maggio.

Il barone Ricasoli in questi ultimi giorni fu a Torino in incognito, e partì tosto alla volta della Svizzera, d'onde si reca direttamente a Berlino. *(Pungolo).*

S'era annunciato tempo fa, che il tenente-generale conte Alessandro Negri di Sanfront, aiutante di campo di S. M., era stato spedito in Lombardia, con uno speciale incarico pel generale Garibaldi. Sappiamo infatti che il Sanfront trovossi, in questi giorni, a Trescorre, e ch'ebbe un colloquio coll'illustre generale. *(Persev.)*

Il sig. Cattabeni, ex ufficiale nell'esercito meridionale, venne arrestato, nella notte del 13 maggio, a Trescorre. A questo proposito, il generale Garibaldi ha scritto la lettera seguente:

Alla Direzione del giornale la Gazzetta di Milano.

« Il colonnello G. B. Cattabeni, valoroso ufficiale, coperto di nobili cicatrici, di condotta sempre intemerata, venne arrestato — senza le formalità prescritte dalle leggi — nella scorsa notte in questa casa, e tradotto a Milano come un malfattore.

« Io ricordo al paese che, se il Governo ha l'obbligo di far rispettare la giustizia, ha pure l'obbligo di rispettare la dignità dei cittadini, e principalmente dei benemeriti della patria.

« G. Garibaldi. »

La *Costituzione* ha il seguente telegramma da Napoli, 13, sera:

« Il Principe Napoleone è arrivato alle ore 8.

« Le ovazioni ricevute dal popolo napoletano l'hanno vivamente commosso.

« Parlando col prefetto Lamarmora manifestò il suo vivo attaccamento alla causa italiana:

« Il ministro Conforti parte giovedì per Torino.

« Domani, Consiglio di ministri preseduto da S. M., e presenziato probabilmente dal Principe Napoleone. »

Parigi 11 maggio.

Il sig. Leroux venne nominato relatore della Commissione del bilancio, ed il signor Segris relatore dei progetti d'imposte. *(Persev.)*

L'ufficiosa *Corrispondenza franco-italiana* reca un carteggio da Parigi, 10 corrente, da cui togliamo il seguente paragrafo:

« . . . Nulla è mutato sulla questione romana. La sola partenza del Papa potrebbe indurre il Governo francese a qualche radicale risoluzione . . .

« Mi si assicura che il progetto di matrimonio del Principe Murat è completamente abbandonato. »

Il giornale ufficioso dell'Aia, il *Nieuw Dayblav*, assicura che l'Imperatore Napoleone si recherà a Loo per restituire la visita al Re d'Olanda.

Dicesi che il duca di Gramont, ambasciatore a Vienna, passerà alcuni giorni a Parigi, chiamatovi dal Governo. (Cart. della *Persev.)*

Berlino 12 maggio.

L'inviato americano sig. Judd è partito per Parigi, dove ha luogo una conferenza di rappresentanti dell'Unione presso i varii Governi europei. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 maggio.

La Giunta finanziaria decise oggi, relativamente alla legge sulla Banca, di fissare il numero delle cedole non coperte a 100 milioni. *(O. T.)*

Londra 13 maggio.

Ieri, alla Camera dei comuni, il sig. Layard, rispondendo a un'interpellanza di Freeman, disse credere che i Turchi non sieno stati battuti dagl'insorti, come annunziano i dispacci da Ragusi. *(FF. di V.)*

Brusselles 13 maggio.

L'odierno *Moniteur belge* riferisce: « Il Re passò ieri una buona giornata. Se il miglioramento continua, come speriamo, il *Moniteur* non pubblicherà più bullettini. » *(FF. di V.)*

Madrid 10 maggio.

Il presidente del Consiglio, generale O'Donnell, e il sig. Barrot, ministro di Francia, ebbero oggi una conferenza, nella quale si occuparono degli affari del Messico. La Camera dei deputati, con voti 142 contro 34, respinse una proposizione per l'amnistia dei condannati di Loja. *(G. di Mil.)*

Berlino 13 maggio.

La *Sternze tung* d'oggi, parlando della crisi dell'Assia elettorale, scrive: essere il Governo, atteso il procedere di quello dell'Assia, posto seriamente in una situazione eccezionale, e vedere minacciati in prima linea l'onore e gl'interessi della Prussia e in pari tempo, anche l'interesse e la tranquillità della Germania, essere divenuto ormai dovere imprescindibile della Prussia, di ricorrere a mezzi efficaci per porre un obice allo sviluppo sciagurato delle cose nell'Assia elettorale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 13 maggio.

Corre voce a Berlino che il 4.° e il 7.° corpo d'esercito vengano concentrati per appoggiare la missione del generale Willisen a Cassel. *(FF. di V.)*

Breslavia 13 maggio.

La *Schlesische Zeitung* annunzia: « È qui arrivato l'ordine di consegnare immediatamente al 4.° e al 7.° corpo d'esercito i cavalli disponibili del 6.° corpo d'esercito. » *(FF. di V. e O. T.)*

Cassel 13 maggio.

Il tenente generale di Willisen aveva domandato ieri mattina invano un'udienza dal Principe elettore. *(V. i dispacci d'ieri.)* La sera tardi, fu tenuta un'altra adunanza straordinaria del Ministero di Stato nel palazzo del Principe elettore. Dopo questa seduta, Willisen ebbe udienza dal Principe elettore. La decisione del Ministero è di non cedere. La città è in grande agitazione. Da molti luoghi si annunciano nuove adesioni alla protesta e rifiuti di partecipare all'elezione. *(FF. di V.)*

Nuova-Yorck 1.° maggio.

Un dispaccio uffiziale da Richmond conferma la presa di Nuova Orléans. I fogli separatisti dicono che la presa di Nuova Orléans non decide nulla a favore del Nord, perchè gli eserciti de' generali Beauregard e Johnson non sono ancora vinti. *(FF. di V. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 maggio.

(Spedito il 16, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 12 min. 30 pom.)

L'Associazione degl'industriali austriaci stese un *Memorandum* al sig. Ministro conte di Rechberg contro il trattato commerciale franco-prussiano. Il Governo dell'Assia si è piegato alla risoluzione della Dieta di Francoforte.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 maggio.

(Spedito il 16, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 12 min. 40 pom.)

Napoli 15. — Il *Giornale di Napoli* dice che l'arrivo del Principe Napoleone non dee far sorgere circa la questione romana speranze intempestive, che, lungi dall'affrettarne lo scioglimento, potrebbero attraversarlo. L'arrivo del Principe assicura maggiormente il cordiale accordo fra l'Imperatore ed il Re, benchè egli non abbia nessuna missione speciale.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 maggio

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 65
Prestito nazionale al 5 p. %	84 95
Azioni della Banca nazionale	844 —
Azioni dell'Istituto di credito	219 60

CAMBI.

Argento	130 60
Londra	132 30
Zecchini imperiali	6 27

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	70 60
Strade ferrate austriache	526 —
Credito mobiliare	837 —

Borsa di Londra del 15 maggio

Consolidato inglese	— —

In un angolo del cimitero fuori di Porta Vittoria, a Verona, nel pomeriggio del 13 corrente, si rinvenne una cassettina coperta da una Gazzetta tedesca, e nella quale era riposto il cadavere d'un bambino di circa mesi sette involto in un pannolino segnato, S. N. 7.

VARIETA'.

Lo zolfo preserva le viti dalle brine.

L'anno decorso erano appena sbocciati i getti delle viti, quando praticai la prima insolforazione sulle pergole attinenti al mio palazzo di Serano; il giorno susseguente comparve la brina, ed osservai che le viti solforate non avevano minimamente sofferto. Notai questo fatto, e raccomandai quest'anno agli agenti di far solfare per tempo, e di osservare attentamente gli effetti della solforazione, caso che la brina ci venisse a cogliere. Ecco cosa mi scrive in proposito l'agente della fattoria di Cimetta, frazione del Comune di Codogni, Distretto di Conegliano, in data 18 aprile corrente:

« Non ho mancato, dietro il di lei avviso, di far solfare le viti; ma sopraggiunte le pioggie accompagnate da forte vento, non si è potuto estendere la solforazione da per tutto, ed intanto comparve la brina. Le viti solforate rimasero illese, come ci toccò osservare l'anno decorso, e le altre vennero in parte danneggiate, specialmente le basse; sicchè si può dire che lo zolfo è un gran farmaco per le viti, se, oltre di rinvigorire le piante, le salva dalla crittogama e dai geli. »

Credo opportuno di pubblicare queste osservazioni, poichè andando noi, pur troppo, da qualche anno soggetti a brine devastatrici, sarà molto utile solfare per tempo onde garantire le nostre viti anche da questo flagello; e varrebbe la pena di esperire il preservativo su altre piante, e in ispecialità sui gelsi e sui frutti.

Venezia, 20 aprile 1862.

B. Campana.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 maggio. — Ieri sono arrivati da Galatz il brig. greco *Capodistria*, cap. Cumma con granone all'ord.; e brig. greco *Dionisio*, cap. Drosso con granone a L. Rocca; da Braila brig. greco *Elefteria*, cap. Inglessi con granone all'ord.; e da Sunderland bark inglese *Celsus*, cap. Cay con carbone a B. Cuniali, ed in vista stava qualche altro legno.

Gli affari non variavano negli olii, tenuti fermi dai possessori, d'altra parte con poche ricerche. Seguita lo stesso languore nelle granaglie, nei coloniali, ed in tutto, può dirsi con affari allimitati anche in dettaglio e consumo, che si regolano, da qualche tempo, con insensibili diversità.

Nessuna diversità nelle valute; le Banconote, ed anzi tutte le pubbliche carte vennero cedute dai possessori con maggiore condiscendenza; i prezzi però rimasero gli stessi, per corrispondere ai corsi di Vienna, ed altri centri, portatici dai telegrafi, che non variarono punto. Solo il Prestito naz. è stato offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3½	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2½	10 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 78
Napoli	»	»	100 ducati	5½	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	75 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	75 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	76 70
corrispondente a f. 130 37 p. 100 fior. d'argento.	

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 maggio - 6 a.	337‴, 23	+ 15°, 4	+ 14°, 2	79	Nubi sparse	S. E.¹	0‴03	6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 15 maggio alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 17°, 5; » min. + 14°, 4
2 p.	337, 12	16, 5	14, 5	75	Nuvolo	E. S. E.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 17.
10 p.	336, 29	16, 0	13, 2	72	Nuvolo	E. N. E.			Fase:

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Guiot Edoardo, poss. franc., all'Europa. — Fulten Augusto, poss. ingl., all'Italia. — Kapkanssehikow Pietro, - Prochorow Gabriele, - Liapin Michele, tutti tre poss. russi, - Brooks Enrico, poss. amer., tutti quattro da Danieli. — Adams B. Francesco, - Pelham Burn Enrico, ambi possid. ingl., - Chambers Guglielmo, poss. di Edimburgo, tutti tre da Barbesi. — *Da Verona:* Astrom D. Giovanni, possid. americ, alla Belle vue. — Lang dott. I., poss. di Stuttgart, alla Luna. — *Da Trieste:* Allcard Tommaso, possid. ingl., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Bowyer Guglielmo, poss. ingl. — Pupier Giovanni, - Allard Antonio, - Pollet Giuseppe Cesare, tutti tre possidenti franc. — Hatton H., posss. del Canadà. — Bauduin Ferdinando Antonio, poss. di Batavia. — Bayle Alessandro, - Wildman Riccardo, ambi possid. ingl. — *Per Verona:* Széher Michiele, avv. ungh. — Wanters van Kerckhove, poss. belg. — Heymann dott. Jacopo Filippo, poss. d'Augusta. — De Grünberg Luigi, poss. pruss. — *Per Padova:* Fulten Augusto, possid. ingl. — *Per Merano:* Zaleski Bronislavo, poss. di Lituania — *Per Trieste:* Tamm A., uffic. sved. — *Per Vienna:* Boe Guglielmo, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 maggio	Arrivati	777
	Partiti	892

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 maggio	Arrivati	92
	Partiti	70

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Cassiano.*

SPETTACOLI. — Venerdì 16 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *L'ano del giazzo in Venezia.* — (Replica). Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3346. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Pella continuazione del trasporto della strada da Tarvis a Arnoldstein, l'ecc. I. R. Ministero di Stato con Decreto 20 marzo 1862, N.i 769-18, ha trovato di approvare per ora:

a) il compimento del ponte a vòlto sopra il Gailitz, di pietra battuta; poscia la ultimazione dei tronchi stradali laterali dal profilo N. 1646 sino al N. 1091, e

b) il compimento a quello connesso delle opere frontali del detto fiume in gran parte già eseguite, autorizzando il dispendio complessivo di fior. 56523:56 v. a.

Pella delibera di quest'opera si terrà ai 20 maggio 1862, alle ore 9 ant., presso l'I. R. Ufficio distrettuale di Villaco un'asta verbale, coll'ammissione di offerte in iscritto, alla quale s'invitano gli aspiranti, riportandosi alle condizioni generali di costruzione e di licitazione e colla comunicazione dei susseguenti punti:

1. Il prezzo fiscale di questo lavoro è di f. 55523:56 v. a., e viene deliberato senz'alcun dettaglio.

Dovranno quindi farsi le offerte di quella tale somma per la quale lo si vorrebbe assumere.

2. Terminata la licitazione verbale, si procederà all'aprimento delle eventuali offerte in iscritto.

Queste devono essere munite del bollo prescritto e redatte esattamente secondo l'unito formulario, e consegnate ancora prima della licitazione verbale all'Ufficio distrettuale di Villaco.

3. Le offerte diventono tantosto obbligatorie pell'offerente, e per l'Erario soltanto dal giorno dell'approvazione del risultato d'asta.

4. Chi prende parte alla licitazione dovrà avanti l'incominciamento della medesima, depositare a cauzione il 5 p. % della somma suddetta, per cui dovrassi unire anche alle offerte scritte a titolo di cauzione, il 5 per % della somma fiscale.

5. Gli atti riferentisi a siffatto lavoro come: le condizioni speciali e generali, i piani e le perizie della spesa, possono venire ispezionati presso l'I. R. Ufficio Edile distrettuale di Villacco sino al giorno dell'asta.

Formulario dell'offerta.

« Io sottoscritto domiciliato a . . . . dichiaro, di avere letto l'Avviso 29 aprile 1862, relativo alla licitazione de'lavori di compimento del ponte e delle opere frontali del Gailitz, di aver ispezionati gli atti, che hanno relazione a queste opere, e di averne presa piena conoscenza; dichiaro inoltre, che m'obbligo di assumere e completamente ultimare questi lavori per la somma di fior. . . . . dico fior. . . . . v. a., sotto l'esatta osservanza delle relative condizioni. »

All'effetto, acchiudo la cauzione del 5 per % consistente in . . . .

Data, nome, cognome e carattere dell'offerente.

Indirizzo.

« Offerta per l'assunzione dei lavori di compimento del ponte sul Gailitz e delle opere frontali lungo la strada di Italia nel Distretto edile di Villaco. »

Dall'I. R. Reggenza,
Klagenfurt, 29 aprile 1862.

N. 820. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari num., ha posto in istato d'accusa Giuseppe Dossi, del fu Antonio, nativo di Reggio, ed ultimamente domiciliato in questa città, per crimine di truffa, mediante falsa deposizione in giudizio previsto dai §§ 197, 199 del Cod. pen., punibile a sensi del § 202 detto Cod.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Statura traente al basso, corporatura scarna, viso rotondo, colorito sano, capelli castagno-scuri, fronte alta, sopracciglia castagne, occhi bigi, naso e bocca regolari, mustacchi biondo-scuri, mento lungo, veste civilmente.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 26 aprile 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1217. NOTA. (2. pubb.)

In Recoaro sarà attivato dal giorno 20 maggio sino all'ultimo agosto a. c., un Ufficio telegrafico tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati col servizio giornaliero ristretto.

Dall'Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 10 maggio 1862.

N. 9282. CITAZIONE. (3. pubb.)

Nella sera del 23 aprile a. c., in vicinanza di Tolà, furono fermati dagli agenti dell'I. R. Guardia di finanza, undici colli merci di cotone mezzo fine, libb. dogan. 836, abbandonati da Andreoli Lorenzo ed altri individui, fuggitivi e d'ignota dimora. S'avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulla merce fermata, o sul prezzo ricavato dalla medesima in caso di vendita, di dover comparire entro novanta giorni decorribili da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Uffizio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, mentre altrimenti sarebbe provveduto a termini di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Verona, 1.° maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., BÖHM.

N. 410. AVVISO. (3. pubb.)

Nella mattina 3 corr. un giovanotto artigiano sconosciuto, sui 17 anni, indicatosi falsamente per Bonello di Godega, presentavasi ad un orefice di questa città per la vendita di un cucchiarino d'argento da caffè, ed invitato a legittimarsi, davasi alla fuga, abbandonando quell'effetto, che si sospetta quindi di secreta provenienza.

Ricuperato e deposto sui depositi di questa Pretura, viene invitato chiunque intendesse aver diritto, d'insinuarsi regolarmente nel termine di un anno, sotto le comminatorie del § 358 del Reg. di Proc. pen.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 19 aprile 1862.
Il Pretore dirig., BENEDETTI.

N. 6487. AVVISO. (2. pubbl.)

La ditta conte Scipione Burri ha fatta istanza per ottenere il permesso di costruire un tombino sotto la strada comunale, detta la *Strà* nel Comune di Bonavigo, onde procurare un più facile scolo alle acque che ristagnano in un fondo di proprietà della suddetta nobile ditta.

A tenore pertanto delle vigenti disposizioni, s'invita chiunque potesse temerne pregiudizio dalla costruzione del succitato manufatto, a presentare a questa Delegazione nel termine di giorni 20 le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato infruttuosamente tale periodo, non si avrà alcun riguardo a ricorsi che venissero insinuati, e saranno senz'altro licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa Delegazione tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 7 maggio 1862.
L'I. R. Consig. aulico Delegato prov.,
Bar. DI JORDIS.

N. 10895. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola reale e maggiore maschile di Belluno, al quale è annesso lo stipendio annuo di fior. 4[illegible]0, coll'obblig. di 22 ore d'istruzione settimanale nella calligrafia, nell'assistenza ai preparandi maestri.

Chi vi aspira, presenti, se impiegato, col mezzo dei suoi Superiori, fino al 10 p. v., al rev. Ordinariato vescovile di colà la propria istanza coi documenti descritti in apposito prospetto e riferibili all'età, religiosità, condizione, cogli studii ed ai servigi.

Verrà preferito che provi maggiore idoneità, oltre che nella calligrafia, negli studii relativi al corso pedagogico e particolarmente alla Storia naturale, ed agli elementi d'agraria.

Ogni concorrente dichiarerà se abbia legami di parentela cogli individui impiegati sull'I. R. Scuola anzidetta.

Venezia, 2 maggio 1862.

N. 1677. AVVISO. (3. pubb.)

Presso questa Direzione trovansi giacenti le lettere sottodescritte contenenti danaro, oggetti di valore e documenti, quali come non ricapitabili pervennero di ritorno durante l'epoca dal mese di ottobre 1859 a tutto settembre 1860.

Coloro che potessero esibire una prova di proprietà, faranno pervenire le loro demande (in carta semplice) a questa Direzione entro tre mesi, col mezzo degli stessi Ufficii Postali presso i quali tali lettere furono impostate, scorso il qual termine, sarà proceduto a sensi del § 53 del Regolamento sulla posta lettere 20 dicembre 1838.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lombardo-Veneta. — Venezia, 28 marzo 1862.

L'Imperiale Regio Direttore, BERGER.

ELENCO delle lettere contenenti danaro, oggetti di valore e documenti, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere inesitabili, pervenute di ritorno agli Ufficii Postali Lomb.-Ven. nell'epoca dall'ottobre 1859 a tutto settembre 1860.

Num. progressivo	LUOGO d'impostazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	IMPORTO in danaro	PORTO da pagarsi Fiorini	PORTO da pagarsi S.	OSSERVAZIONI
1	Verona	Policante Angela	Policante Antonio	Miscolicz	Una L. A. da 34 soldi	soldi 34	—	—	raccomandata
2	»	J. Neugebauer	F. Boer de Nagy Berivoi	Vienna	Un anello d'oro		—		»
3	»	Szöts Istvan	Benko Sandornack	Szetsel	2 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 2	—	20	
4	»	Carolina . . .	v. Roschitz	Venezia	2 Vaglia da fior. 5		—	10	
5	Treviso	Schileo Lorenzo	Schileo Giuseppe	Vienna	1 Vaglia da fior. 1				raccomandata
6	Venezia	Meserle Giovanni Batt.	Moserle Francesco	Saredo	Un orecchino d'oro		—	10	
7	»	Wajda Mattia	Fodress Margel	Lemberg	1 B. N. da fior. 1 M. di C.	» 1	—	20	
8	Peschiera	Katurov Antonio	Katurov Antonio	Lonigo	1 B. N. da fior. 1 »	» 1	—	—	
9	Venezia	Schneider Antonio	Teuchmann Antonio	Mirano	1 B. N. da fior 1 »	» 1	—	20	
10	Codroipo	Biasatto Santo	Direz. Soc. Strade ferrate	Verona	Congedo militare		—	30	
11	Venezia	Picotti Giovanni	Miani Luigi	Pest	2 B. N. da fior. 1 v a.	» 2	—	—	raccomandata
12	Mantova	Perreymond Luigi	Biancini Luigi	Viadana	Francobollo da soldi 5		—	—	
13	S. Vito	Gregoris Gregorio	Benvenuti Pietro	Znaim	1 B. N. da fior. 1. v. a.	» 1	—	—	
14	Portogruaro	Tavani Teresa	Dalpreda Giovanni	Milano	Francobollo da soldi 15		—	—	
15	Verona	Marchi Bortolo	Marchi Valentino	Klagenfurt	5 B. N. da fior. 1 v. a.	» 5	—	20	
16	»	N. N.	De Bruckner	Pest	Francobollo da soldi 15		—	—	raccomandata
17	»	Hackspiel	De Lemberg	Pest	» » 15		—	—	»
18	»	Modransy Janos	Juhasz Albert Urnak	Grananai	8 B. N. da fior. 1 v. a.	» 8	—	—	»
19	»	Szayba Olaszor	Kosma Michiel	Szerednye	2 B. N. da fior. 1 M. di C.	» 2	—	—	»
20	»	Tuozio Carlo	Battisti Benedetto	Venezia	Francobollo da soldi 10		—	—	
21	Bologna I. R. Posta M.	Franz	Kastner Johann	Piacenza	1 B. N. da fior. 2 M. di C.	» 2	—	15	
22	Venezia	Dalla Bona Girolamo	Direzione Società d'Assic.	Trieste	Istanza con attestati di Università		—	—	
23	»	N. N.	v. Woinich I. R. Tenente	Lubiana	2 fotografie		—	40	
24	Udine	Bertrand Carlo	Giosafat R. Giuseppe	Trieste	Viglietti di pegno			10	
25	»	Angeli Angelica	Angeli Luigi	Vienna	1 B. N. da fior. 1 M. di C	» 1	—	—	
26	Verona	Scalvini Felice	Scalvini Giuseppe	Nagy Dorog.	2 B. N. da fior. 1 v. a.	» 2	—	—	
27	Bassano	Nana	Sotti Ferdinando	Fonsazo	Viglietto di pegno		—	10	
28	Rovigo	Borin Floriano	Borin Ismailo	Linz	2 B. N da fior. 1 M. di C.	» 2	—	—	
29	Legnago	Borgato Luigi	Borgato Felice	Innsbruck	1 B. N. da fior. 1 v. a.	» 1	—	20	
30	Paluzza	Daniele	De Franceschi Giovanni	Presburg	1 B. N. da fior. 1 M. di C.	» 1	—	—	
31	Portogruaro	Secondimo	Bortolana Regina	Venezia	Monete in argento e 3 Viglietti di pegno	soldi 40	—	—	
32	Venezia	Antonelli Giuseppe	Grossi Camillo	Padova	3 Camb. per duc. 201.20 e scudi romani 35.91		—	—	
33	Mantova	Hütter I. R. Tenente	Neupustil Matteo	Pavia	4 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 4	—	—	raccomandata
34	»	Ponti Giuseppe	Lodi Giovanni	Innsbruck	2 Vaglia da fior. 1		—	—	»
35	Verona	Cazzoli Boury Matilde	D. Andrea Asti Magno	Lodi	1 bollo da 30 car. ed 1 bollo da 6 car.		—	08	
36	»	I. R. Regg. B. Culoz	Doleisch Carlo I. R. Capit.	Vienna	Documenti		—	45	raccom. Decr. n.4540(1859)
37	»	Ernaldi Angelo	Ernaldi Antonio	Aufo	2 B. N. da fior. 1 v. a.	» 2	—	10	
38	Venezia	Pegoraro Giovanni	Pegoraro Giacomo	Pola	9 fior. in B. N. v. a.	» 9	—	—	
39	»	Hradil Augusto	Pospisil Teresa	Holleschau	3 B. N. da fior. 1 v. a.	» 3	—	20	
40	»	I. R. Ammiragl. di Porto	Dublebsky M. di Stern.	Adelsberg	Istanza con Attestati		—	60	
41	»	Massari A.	Durelli Achille	Bergamo	Congedo militare		—	20	
42	»	Hobich	Tenda Beatrice	Salisburgo	Francobollo da soldi 15		—	—	
43	»	Zieben Anna	Hromoda A.	Tephlitz	1 B. N. da fior. 50 M. di C.	» 50	—	—	raccomandata
44	Feltre	Zolet M. Domenica	Martina Giuseppe	Marnico	1 pezzo da fr. 5 in oro	franchi 5	—	8	»
45	Treviso	v. Sonefeld tenente	Hoffmann Johann	Rovigo	2 Vaglia da fior. 1		—	—	
46	Conegliano	Gasparinetti Francesco	Bertati Giovanni	Venezia	Francobollo da soldi 5		—	—	
47	Treviso	Horak tenente	von Renner Josef	Trieste	2 Viglietti di pegno		—	5	raccomandata
48	Venezia	Marinzulich Antonio	Marinzulich V. Faustina	Ossero p. Neresine	1 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 1	—	15	
49	»	Matiello Luigia	Matiello Giuseppe	Vicenza	Francobolli da soldi 5		—	—	
50	Padova	Hodny Pietro	Koassnitz Johann	S. P. Incar	1 B. N. da fior. 1 v. a.	» 1	—	—	
51	Pordenone	Casarsa Maria	Casarsa Antonio	Parenzo	2 Certificati del Monte		—	15	
52	Piove	Desiderato Giuseppe	Ce are Natale	Olmütz	2 B. N. da fior. 1 v. a.	» 2	—	15	
53	Venezia	Ortolani Antonio	Jannitz Francesco	Pola	3 B. N. da fior. 1 v. a.	» 3	—	—	
54	Castelfranco	Salvadori Francesco	Salvadori Ambrogio	Trieste	2 B. N. da fior. 1 v. a.	» 2	—	15	
55	Treviso	Gavotti Elisa Majling	Bruchstaler Federico	Vienna	Istanza con attestati		—	—	raccomandata
56	»	Tracon Luigia	Tomaello Giacomo	»	1 B. N. da fior. 1 v. a.	» 1	—	20	
57	Mantova	N. N.	Valcomonica Osvaldo	Marburg	1 Vaglia di fior. 5		—	—	
58	Venezia S. Lucia	Broggi	Gegor Federico	Linz	Francobollo da soldi 15		—	—	
59	Lendinara	Strasky Martin Anna	Strasky Franz	Piseck	1 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 1	—	10	
60	Venezia	Guiccidi Ignazio	Pres. dell' Accad. d' Equit.	Vicenza	2 pezzi da soldi 35	soldi 70	—	—	
61	Peschiera	Unkreshtsberg Louis	Adam Franz	»	Ritratto in fotografia		—	10	
62	»	Gecmen Francesco	Jecmen Johann	Politz	1 B. N. da fior. 5 ed 1 da fior. 1 M. di C.	fior. 6	—	20	
63	Venezia	R. Cappelletti	Ferrai Francesco	Horn	1 B. N. da fior. 1 v. a.	» 1	—	—	raccomandata
64	Treviso	I. R. Ispettore dei boschi	Philibert Sim. de Stanis.	Ungvar	Istanza con attestati		—	60	
65	Mantova	Maffezzoni Luigi	Venturini Giovanni	Venezia	Procura		—	—	
66	Udine	N. N.	Visentini Antonio	Pesth	3 B. N. da fior. 1 v. a.	» 3	—	—	raccomandata
67	Mantova	D. Benetti	Boscarello Teresa	Vicenza	Francobollo da soldi 10		—	—	
68	Piove di Soligo	Toffoli Michiele	Toffoli Adamo sotto indirizzo di Bresan Gio.	Verona	1 pezzo d'oro di	franc. 5	—		
69	Venezia	Domenicano	Vegezzi Angelo	Pilsen	» »	» 5	—	—	
70	»	Spada Amalia	Portiere della ferrata	Trieste	1 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 1	—	15	
71	Verona	N. N.	Daverio Dusolina	Milano	1 Vaglia da fior. 1		—	—	
72	»	Maffei Giuseppe	Ferrari Giuseppe	Verona	Cambiale per A. L. 31		—	08	
73	Mantova	Cirelli Francesca	Cirelli Carlo	Gradisca	1 B. N. da fior. 1 v. a.	» 1	—	—	
74	Belluno	Smikic Mate	Desniza Daniel	Obrovazzo	1 orecchino d'oro		—	20	
75	Ostiglia	N. N.	Jauch Johann	Cologna	1 B. N. da fior. 1 v. a.	» 1	—	20	
76	Verona	Ripamonti Carpano	Cattaneo Luigi	Milano	Cambiale per fior. 31.		—	—	
77	Treviso	N. N.	Clementi Enrico	Venezia	4 Vaglia da fior. 1		—	—	
78	Udine	Röz Vitez	Jakasitz Janosnak	Devetseck	3 B. N. da fior. 1 v. a.	» 3	—	20	
79	Isola della Scala	N. N.	I. R. Ufficio Commissar.	Legnano	Contratto		—	—	
80	Udine	Tazi Teresa	Visentini Antonio	Pesth	3 B. N. da fior. 1 v. a.	» 3	—	—	
81	Verona	Wagner Benedetto	Red.-Bureau de Presse	Vienna	4 B. N. da fior. »	» 4	—	10	
82	»	Carly	Lehr Cil Filomena	Verona	1 Vaglia da fior. 1		—	—	
83	Castelfranco	Bet Luigia	Bet Anna	Mestre	1 Lira Austriaca	soldi 34	—	—	raccomandata
84	Venezia	Gisol Domenica	Gilon Anna	S. Lucia	1 pezzo da	» 10	—	10	
85	Mantova	Ungh Giorgio	Unth Georg	Kronstadt	3 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 3	—	—	raccomandata
86	»	Rocca Giacomina	Varga Alessandro	Kreinburg	2 Francobolli di soldi 15		—	—	
87	Ludbrech Padova	Jagic Michael	Jagic Franz	Padova Verona	5 B. N. da fior. 1 v. a.	» 5	—	—	
88	Venezia	Mainardi Marietta	Olivati Angela	Chioggia	2 Viglietto del Monte		—	10	
89	Verona	Müller Giuseppe	Direzione Monte Pietà	Pavia	» »		—	—	
90	Venezia	Tomade Giuseppe	Paderni Dr notaio	Udine	Francobollo da soldi 10		—	05	
91	»	N. N.	Nicolich Giuseppe	Pola	Ritratto		—	15	
92	»	Klaic Michele	Klaic Gjuragj	Glina	3 B. N. fior. 1 M. di C. e 2 fior. v. a.	» 5	—	—	raccomandata
93	»	Luigia	Fossoluzza Carlo	Milano	Cambiale per A. L. 190		—	—	
94	Verona	Giorgio	Bentivoglio Adeladie	Padova	1 Vaglia da fior. 5		—	—	
95	»	N. N.	Barone Seenuss nee B. Vlasits	Vienna	6 B. N. da fior. 1 v. a.	» 6	—	—	
96	Udine	S. G. Batta.	Martina Alessandro	Padova	1 pezzo d'oro di	franc. 5	—		
97	»	N. N.	Kisiela Johann	Sokotow	1 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 1	—	20	
98	Padova	Deron Francesco Giuseppe	Aman Carl	Padova	Monete d'argento	soldi 15	—	08	
99	Venezia	N. N.	Fagina Paola	Bassano	1 pezzo d'oro da	franc. 5	—	—	
100	Verona	Bendussi Olimpia	Benedussi Achille	Modena	» »	» 5	—	—	
101	Udine	Magakeze	Kiffer Janosni	Gyöngyös	1 B. N. da fior. 1 v. a.	fior. 1	—	20	
102	Mantova	Mortara Fratelli	Vallini Antonio	Fin di Mod.	Camb. per A L. 241.16		—	—	
103	Legnago	N. N.	Cristini Edmondo	S. Benedetto	4 Vaglia da fior. 1		—	—	
104	Verona	Radlofsky Mattia	Radlofsky Chnatch	Drohobitz	1 B. N. da fior. 1 M. di C.	» 1	—	20	
105	Venezia	Fermoch Domenica	Ferzuck Domenico	Auronzo	Francobollo da soldi 10		—	—	
106	»	De Prai Ettore	Arcipr. Parr. s. Clemente	Valdagno	Marche da bollo di soldi 36		—	10	
107	Verona	Marie	Brantl Ludwig	Bolzano	1 B. N. da fior. 5 v. a.	» 5	—	—	raccomandata
108	Vicenza	Mechera Antonia	Sesso Angelo	Modena	1 anello d'argento		—	05	
109	Venezia	N. N.	Jesich Margherita	Sissieck	1 B. N. da fior. 1 v. a.	» 1	—	—	
110	Udine	N. N.	Rondello Giuseppe	Pesth	3 B. N. da fior. 1 v. a.	» 3	—	—	
111	»	Fagioli Giscopo	Pezzoli Antonietta	Mantova	Francobollo da soldi 15		—	—	
112	Peschiera	Glumach Giovanni	Tureczeck Johann	Bömisch-Brod	1 pezzo da carant. 6 in argento	soldi 10	—	20	

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3352. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa sala Pretoriale si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 7, 28 giugno e 12 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei beni sottodescritti, esecutati da Domenico Missana, in confronto di Nicolò Marin, del Canale di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti in un sol Lotto quanto separati quando non siavi il concorrente per tutti, ad un prezzo superiore od eguale alla stima nei due primi esperimenti, e nel terzo ad un prezzo qualunque.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare presso la stazione appaltante in antecipazione il 10 per cento del prezzo di stima di ciascun fondo, se aspira all'acquisto parziale, e pagare immediatamente il prezzo d'acquisto ad eccezione dell'esecutante, il quale sarà autorizzato a comperare i beni computandone il prezzo parziale e totale a deconto e fino alla concorrenza del proprio credito capitale interessi e spese tutte fino al possedimento effettivo dei beni.

III. Le spese della delibera, dell'immissione in possesso, delle volture e delle tasse, staranno a carico del deliberatario se estraneo ed a carico dell'esecutato se l'esecutante si farà acquirente, per conseguire il pagamento del suo credito.

Descrizione dei beni da subastarsi, situati nel Canale di Vito d'Asio.

1. Casa d'abitazione, detta nei Morius, con contigua stalla coperta a coppi ed ovile, costrutta di muro coperta a coppi, fra i confini descritti nella relazione di stima in Vito d'Asio al N. 5460, di pert. 0.15, rendita L. 4:80. Stimato fior. 350.

2. Prato detto la Palla dietro la casa, al N. 5458, di pertiche 0.70, rendita L. 0:78. Stimato fior. 110.

3. Prato con stalla coperta di coppi, detto Salarie, Rape e Palla, ai NN. 5466 e 5470, di complessive pert. 3.59, rendita L. 2:66. Stimato fior. 371.

4. Prato, detto Planche sotto la stalla di Chiarus, al N. 5463, di pert. 1.63, rendita L. 3:54. Stimato fior. 310.

5. Prato e coltivo da vanga, detto Plan dei Morius sotto le case vecchie, ai NN. 5452, 5453, di pert. 0.67, colla rendita di Lire 1:48. Stimato fior. 146.

6. Coltivo da vanga, detto Delle Finestre, Orto vecchio e da Piè del muro, al N. 5448, di pertiche 2.24, rendita L. 5:89. Stimato fior. a. 322.

7. Prato e boschina dolce, detti Planch dietro il Campo o Palle di Zuanon o Piano delle Molecche ai NN. 5442, 5478, di pert. 1.21, rendita L. 0:88. Stimato a. fior. 55.

8. Prato, brughiera boschiva e coltivo da vanga, detti la Palla e Campo da Piè del piano, ai Numeri 5368, 5369, di pert. 2.11, rendita L. 2:30. Stimato F. 138.

9. Prato, detto Palla dappiè del piano, al N. 3361, di pertiche 2.15, rendita L. 0:75. Stimato fior. 84.

Nella località oltre l'Arzino.

10. Coltivo da vanga, detto Da Piè della Cleva innanzi l'Ongla, in mappa al N. 6575, di pertiche 1.22, rendita L. 1:02. Stimato fior. 90.

11. Coltivo da vanga, detto Dappiè della Cleva d'innanzi l'Ongla fra i Rughi, al N. 6619, di pert. 0.67, rendita Lire 0:56. Stimato fior. 40.

12. Prato e pascolo detto Prà della battaglia, ai N. 2648, 2650, 2660, 7458, di pert. 10.32, rendita L. 3:28; avvertendosi che la stalla esistente su questo fondo è ora demolita. Stimato fior. 175.

13. Prato boscato forte, prato e rupe, detto Mion, con stalla coperta da coppi, ai NN. 2644, 6567, 6572, 6574, 7456, di complessive pert. 18.36, colla rendita di L. 4:56. Stimato F. 378.

Totale fior. 2569.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1462. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Nicolò Giov. Batt. Morosini fu Costantino, che in seguito alla Circolare appellatoria 25 aprile p. p., N. 7374, ed alla Nota 3 corr., N. 36 P. R., del locale I. R. Commissariato Distrettuale, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e § 2 della Circolare governativa 13 febbraio 1836, in seguito all'Editto di citazione 14 aprile ultimo scorso N. 6337 P., dell'eccelsa Luogotenenza in Venezia, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i mobili ed immobili esistenti in questa giurisdizione, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia, essendosi nominato a pericolo e spese di esso assente in di lui curatore l'avvocato di questo foro sig. Pietro dott. Brusoni, onde lo rappresenti durante il sequestro; notificandosi ciò al predetto sig. Morosini onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero destinare ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, e fare insomma tutto ciò che raputerà opportuno alla propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nelle Piazze di Mirano, Salzano e Noale, nonchè all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.

N. 4262. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Odoardo Collalto, di Mestre, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che d'altronde consti al Giudizio dove attualmente si trovi, che varii oppignorati e stimati stabili compresi nei Comuni censuarii di Montegalda e Grisignano, ed appartenenti al convenuto debitore Carlo dott. Marzari del fu Valentino, abitante alla Mira, Distretto di Dolo, furono pure so r'istanza prodotta nell'interesse dell'eredità del defunto co. Giov. Battista Sceriman, ed in ordine al Decreto 27 giugno 1861, N. 12672, dell'I. R. Tribunale Sezione Civ. di Venezia, confermata col Decreto appellatorio 6 agosto d. a. N. 13523 venduti al IV.° esperimento d'asta giudiziale nel giorno 21 novembre successivo, presso la requisita competente I. R. Pretura Urbana di Vicenza, essendo stati deliberati al maggior offerente nob. conte Felice Miari del fu Antonio, abitante in Padova, per l'offerto prezzo di fior. 40,000 v. a.

Gli si notifica eziandio, che sopra istanza a questo Tribunale, prodotta il 31 marzo pr. p., col N. 3858, dal suddetto nob. conte Miari, rappresentante quale aggiudicato erede dell'originario creditore fu co. Gio. Battista Sceriman, per la graduazione dei creditori inscritti, e la successiva distribuzione del ricavato prezzo, essendosi dall'adito Tribunale, mediante l'attergatovi Decreto 1.° aprile, ordinata la personale intimazione della relativa rubrica a tutt'i creditori medesimi, con facoltà d'ispezionare l'esemplare per esteso ed allegativi documenti presso l'Uffizio di Registratura, ed ottenerne anche copia, volendo; venne poi fissata la loro comparsa nell'Aula Verbale 15 maggio corr., alle ore 9 di mattina, onde a termini di legge insinuare e comprovare colla dimissione degli originali recapiti, i titoli sì del professato credito, che dell'ottenutane ipoteca, fattasi inoltre l'espressa comminatoria che quei creditori che in tale giorno non si fossero regolarmente insinuati, resteranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sugli indicati stabili e sul ricavatone prezzo.

Gli si notifica infine che non avendo potuto aver luogo l'intimazione ad esso praticabile, in esito a nuova istanza prodotta il 5 corr., sotto pari N.° del presente Editto, gli venne con od. Decreto deputato a suo pericolo e spese in curatore speciale per rappresentarlo l'avvocato di questo foro dottor Caterino Nale, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso, tanto di tale ultima istanza, quanto della rubrica della precedente ed attergatovi Decreto, per l'effetto e sotto la comminatoria ivi espressa, essendosi soltanto ai riguardi di esso Collalto, rimessa la udienza nell'Aula Verb. del giorno 6 agosto p. f., alle ore 9 ant.

E di tutto ciò viene avvisato il nominato Collalto, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel solito luogo del Comune di Mestre, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 maggio 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3565. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale in Udine con sua deliberazione 15 aprile 1862, N. 3371, ha trovato d'interdire Lorenzo Grinovero fu Domenico, di qui, per imbecillità senile, e che la scrivente gli nominò a curatore il sig. Luigi dott. Sclausero, di Cividale.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 aprile 1862.
Il R. Pretore, LORIO.

---

2. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario giudiziale pelle trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Pasquale Talenti, di qui, nominato con Decreto 17 aprile 1862, N. 3508-3521, di quest'I. R. Tribunale, invita tutt'i creditori verso la Ditta stessa, a notificare, in iscritto, allo stesso Commissario giudiziale dott. Giacomo Someda Notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 31 maggio 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite di diritto di pegno.

Udine, 10 maggio 1862.
D.r GIACOMO SOMEDA Notaio.

N. 3360. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo invita coloro che come creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Santa q.m Tommaso Varnerin Spiciar, era moglie di Pietro q.m Paolo Sina Foga, villica di Tramonti di sotto, morta intestata nel 5 novembre 1861, a comparire innanzi questo Giudizio il 28 giugno prossimo vent., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello loro competesse per diritto di pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 7 maggio 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3861. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. Reg. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto che sopra istanza 26 marzo 1862, N. 2807, della Ditta Filippo Xotti, contro Domenico Pisenti, nel giorno 7 giugno p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., nella Sala degli incanti di questo Tribunale, verrà tenuto il IV.° esperimento di subasta dell'immobile seguente:

Casa nella mappa di Udine Città, al N. 2898, sub. 2, colla rendita di L. 92:10, stimata F. 2100, e che la delibera seguirà a qualunque prezzo verso pronto denaro in moneta fina d'argento, ritenuto che ogni offerente dovrà durante l'asta, a cauzione della offerta, verificare il deposito del 10 per 100.

Si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 maggio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 3830. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto a Giuseppe Flocco detto Bellocchio fu Michiele, di Partistagno, che Antonio Bertani di qui, procedendo nell'esecuzione sopra stabili siti in Feletto di ragione di Giuseppe Tosolini, sui quali esso Flocco apparisce creditore iscritto, chiese con istanza 6 dicembre 1861, N. 9779, l'asta del quoto spettante a Giuseppe Tosolini, e per versare sulle proposte condizioni d'asta fu fissata l'Aula Verbale del giorno 4 giugno pr. v., ore 9 ant., e ad esso Flocco fu nominato per ciò in curatore speciale questo avvocato dott. Giuseppe Piccini, al quale dovrà esso pertanto fornire le occorrenti istruzioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 maggio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 3228. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questa sala Pretoriale nei giorni 31 maggio, 14 giugno e 5 luglio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà un triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dalla nob. Alessandra Braida vedova Sabbadini e Consorti, in confronto di Cecon Maria e Toson Domenica, di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno venduti a Lotti distinti, come numerati qui in seguito, al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. L'aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti che intende deliberare, e rimanendo acquirente dovrà fino alla concorrenza del credito degli esecutanti, che sarà liquidato, versare a loro mani l'importo di delibera, il resto depositando entro i successivi otto giorni, presso l'Uffizio depositi in Udine, a di lui spese.

III. Gli esecutanti saranno esenti d'ogni deposito; ma sorpassando l'offerta loro il proprio credito, dovranno la rimanenza versarla nella suddetta Cassa depositi.

IV. A carico del deliberatario restano le spese tutte di delibera e successive tasse.

V. Gli esecutanti vendono i beni nello stato in cui s'attrovano, senza responsabilità per evizioni o danni che in corso di esecuzione fossero praticati dalla parte esecutata.

VI. Verificando il pagamento del prezzo, sarà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Prato nella località Colle del Rep, denominato Clan del Rugo, in mappa del Comune di Vito d'Asio, nel Censo stabile al N.° 6951, di pert. 0.27, rendita Lire 0:09; — N. 6952, di pertiche 0.34, rendita L. 0:29. — Stimato fior. 14:64.

2. Pascolo, in detta località, denom. in Cima il Pecol, in detta mappa al N. 5188, di pertiche 1.02, rendita L. 0:20. Stimato fior. 5:10.

3. Prato con qualche cespuglio, denom. Tiemplas, con sopra stalla coperta a paglia ed area di stalla demolita, in detta mappa ai N. 5148, prato, di pertiche 1.18, rendita L. 0:41. — Numero 5183, stalla, di pert. 0.05, rendita L. 00:96. — N. 5184, zappativo, di pert. 0.75, rendita L. 0:63. — N. 5196 A, prato, di pert. 0.59, rendita L. 0:57. — N. 6958, zappativo, di pertiche 0.31, rendita L. 0:26. — N. 6971, prato, di pert. 0.24, rendita L. 00:20. — N. 7671, area di casa, di pertiche 0.02, rendita L. 0:14.

Il tutto stimato austr. Fiorini 151:72.

Avvertenza. — Il N. 5196 A, per variante eseguita dalla R. Direzione del Censo, corrisponde attualmente nei registri censuarii al N. 5196 B.

4. Pascolo, denominato Rab Pizzule, in detta mappa al Numero 6966, di pert. 0.17, rendita Lire 0:02. Stimato fior. 1:70.

5. Prato a pascolo, denominato Radis piccola, in detta mappa al N. 6967, di pert. 0.56, rendita L. 0:06. Stimato F. 8:40.

6. Prato e pascolo, detto Radis piccola, in detta mappa ai N. 5190, di pertiche 0.5[illegible], rendita Lire 0:05. — N. 6963, di pert. 0.12, rendita L. 0:0[illegible] — N. 6964, di pert. 0.28, rendita L. 0:03. — N. 6965, di pert. 0.26, rendita L. 0:02.

Stimato a. F. 15:21.

7. Casa d'abitazione rustica con aderente spazio verso levante nella Borgata Colle del Rep, all'anagrafico Num. 863, ed in detta mappa al N. 5165, di pert. 0.0[illegible], rendita L. 0:72. Stimata F. 40.

8. Prato e pascolo, denominato Scansèl, in detta mappa al N. 69[illegible], di pert. 1.35, rendita L. 0:4[illegible] Stimato fior. 20:25.

9. Prato, denom. Mezzol, in detta mappa al N. 5141, di pertiche 0.97, rendita L. 0:10, e N. 5142, di pert. 0.75, rendita L. 0:26. Stimato fior. 32:55.

10. Prato in parte cespugliato, denominato Pecol di Suars, in detta mappa al N. 6917, di pertiche 0.60, rendita Lire 0:50. Stimato fior. 15:60.

11. Prato e pascolo cespugliato, denom. Claves del plan del bosco, in detta mappa al N. 5058, di pert. 1.04, rendita L. 0:24. Stimato fior. 19:14.

12. Prato cespugliato, detto Plan del Bosch, in detta mappa al N. 5054, di pert. 0.36, rendita L. 0:08. Stimato fior. 8:61.

13. Pascolo o brughiera, denominato Circinon di sopra, nella detta mappa al N. 5043, di pertiche 0.79, rendita Lire 0:18. Stimato fior. 28:44.

Totale Fiorini 361:36.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 30 aprile 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 17 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 112

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata a' Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. ritornò a Vienna da Venezia il dì 14 maggio di mattina.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 marzo a. c., si è degnata di conferire graziosissimamente la dignità di scudiere al dottore Alberto, cavaliere Tschidrer di Gleifsheim, I. R. segretario della Luogotenenza veneta in disponibilità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che venga posto nel chiesto stato di riposo il consigliere del Tribunale di Vienna, Vincenzo Schreder, facendogli conoscere la Sovrana soddisfazione pel fedele e zelante servigio da lui prestato per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico in disponibilità, della cessata I. R. Luogotenenza di Herrmannstadt, Rodolfo conte di Amadei, a capo della Provincia della Buccovina, in luogo del cav. Venceslao di Martina, sollevato, per motivi di salute, e sopra di lui domanda, dal posto di capo della Provincia, dirigente l'Autorità provinciale della Buccovina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore soprannumerario della R. Tavola giudiziaria transilvana, Antonio Stojka, e l'I. R. assessore al Tribunale urbariale in disponibilità, Giorgio Romanu, ad assessori effettivi della R. Tavola giudiziaria transilvana.

N. 6337-P.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Secondo Editto di citazione.

Assenti dalla Monarchia gl'individui nominati nell'elenco in calce, vengono diffidati a far constare del loro ritorno negli II. RR. Stati nel termine di quattro mesi dal 18 aprile p. p. giorno della prima inserzione del presente Editto di citazione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, restando avvertiti che, in senso al § 7 della Sov. Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest'Ordine sarebbe considerata come espressione della volontà *di emigrare*, e quindi chi lasciasse scorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Venezia, 17 maggio 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

Della Provincia di Venezia.

1. Seles Pietro, possidente, di Venezia.
2. Masier Giovanni, studente, di Venezia.
3. Fassetta Antonio, possid., di Venezia.
4. Polacco Leone, negoziante, di Venezia.
5. Morosini nob. Nicolò, possid., di Venezia.
6. Zanetti Benedetto, possid., di Venezia.
7. Vignola Matteo, possid., di Venezia.
8. De Ferrari dott. Riccardo, avv., di Venezia.
9. Francesconi Daniele, ingegnere, di Venezia.
10. Francesconi nata Michiel Chiara, possidente, di Venezia.
11. Sardagna nob. Gio. Batt., possid. di Venezia.
12. Beretta dott. Luciano, professionista, di Venezia.
13. Munerati Alberto, possid. di Dolo.
14. Munerati Gustavo, possid., di Fossò.
15. Franzoja Luigi, possid., di Mestre.
16. Vianello Giuseppe, possid., di Chioggia.
17. Michieli Giovanni, possid., di Venezia.
18. Michieli nata Stürm Elena, possid., di Venezia.
19. Lepsky Odoardo, benestante, di Mirano.
20. Scabello Federico, civile, di Salzano.

Della Provincia di Padova.

21. Ferrari-Bravo Adolfo, possidente, di Padova.
22. Mazzolini Guglielmo Eugenio, possidente, di Padova.
23. Valbusa Erminio, possidente, di Padova.
24. Milani Ferdinando, possidente, di Padova.
25. Colletti Agostino Gustavo, possid., di Padova.
26. Fioravante Giulio, possidente, di Padova.
27. Ballini Oreste, possidente, di Padova.
28. Trabaldi Luigi, possidente, di Padova.
29. Zanibon Ferdinando, possidente, di Padova.
30. Breda Luigi di Giuseppe, possid., di Padova.
31. Pietra Andrea di Gaetano, possid., di Padova.
32. Barbieri Giuseppe, possidente, di Padova.
33. Serafini Giulio, possidente, di Padova.
34. Berengan Ferdinando, possidente, di Padova.
35. Anselmi dott. Leonardo possid., di Padova.
36. Giraldi Franc. fu Giorgio, possid., di Monselice.
37. Borso Antonio, possid., di Monselice.
38. Ravenna Augusto fu Luigi, possid., di Montagnana.

Della Provincia di Rovigo.

39. Bassanese Filippo, possidente, di Lendinara.
40. Casilicchio Ettore, studente, di Villanova Marchesana.
41. De Paoli Roberto, possid., di Polesella.
42. Zamboni Paolo, possid., di Polesella.
43. Tedeschi Achille, civile, di Polesella.
44. Veronese Vincenzo, civile, di Gavello.
45. Costa Giacomo, civile, di Loreo.
46. Charmet Ernesto, possid., di Loreo.
47. Grotto nob. Ero, possid., di Adria.
48. Valsecchi Virginio, laureando in medicina, di Badia.
49. Manfredi Emilio, civile, di Adria.
50. Turri Alfonso, possid., di Adria.
51. Verde Don Ferdinando, sacerdote, di Fratta.

Della Provincia di Udine.

52. Pontotti Giovanni, farmacista, di Udine,
53. Marzona Nicolò Lorenzo, possidente, di Venzone.
54. Mattiuzzi Giovanni, possid., di Cividale.
55. Rota conte Giuseppe, possid., di S. Vito.
56. De Zorzi Eugenio, possid., di Chions.
57. Penzi Girolamo, possid., di Aviano.
58. Cigolotti Giacomo, possid., di Sedrana.
59. Giandolini Giuseppe, possid., di Latisano.
60. Brunetta Antonio, possid., di Prata.
61. Ciconi dott. Teobaldo, possid., di S. Daniele.

Della Provincia di Verona.

62. Somaglia Stoppazola nob. Luigi, possidente, di Verona.
63. Ruffoni Giuseppe, possid., di Verona.
64. Trezza Don Gaetano, sacerdote, di Verona.
65. Boccali Don Giulio, sacerdote e possid., di Garda.

Della Provincia di Treviso.

66. Zuccareda nob. Domenico, possidente, di Treviso.
67. Boer Napoleone, possid., di Ceneda.
68. Sanfiori nob. Lorenzo, possid., di Serravalle.
69. Eccheli conte Alberto, possid., di Treviso.
70. Bianchi Paolo, possid., di Serravalle.
71. Giandomenici Babila, possid., di Oderzo.
72. Carretta Marco, possid., di Treviso.
73. Carretta Stefano, possid., di Treviso.

Della Provincia di Mantova.

74. Orlandini Teodorico, possidente, di Mantova.
75. Dolci Luigi, possid., di Castelbelforte.
76. Dolci Timoleonte, possid., di Castelbelforte.

Della Provincia di Belluno.

77. Miari conte Augusto, possidente, di Belluno.
78. Cappellari della Colomba nob. Claudio, possid., di Belluno.
79. Volpe D. Angelo, sacerdote, di Belluno.

Della Provincia di Vicenza.

80. Conti-Barbaran nob. Pietro, possidente, di Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 maggio.

Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso aprile.

Cambiali scontate N. 299 per		ᴬᶠ. 521,384:89
Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore		» 31,816:—
Dette prorogate su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore	ᴬᶠ. 490,722	
Cereali	» 10,000	
Merci diverse .	» 416	
		» 501,138:—
Interessi percepiti:		
Dalle cambiali scontate . . .	ᴬᶠ. 5,306:04	
Dalle anticipazioni	» 6,434:08	
		11,740:12

Situazione al 30 aprile.

Anticipazioni in corso su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore .	ᴬᶠ. 1,413,111:69	
Cereali . .	» 14,760:—	
Merci diverse »	7,040:10	
		ᴬᶠ. 1,434,911:79
Cambiali in portafoglio dal 1.º maggio al 31 agosto . . .		» 2,280,782:90
Moneta effettiva in depositorio		» 494,010:88
Vaglia in circolazione . . .		» 1,124,778:—

Venezia, 4 maggio 1862.

La smania di screditare l'Austria è tale oggidì in certi giornali, che non v'ha esagerazione o falsità, per quanto strana ed incredibile, che non vi si pubblichi, a sfogo dell'odio ingiusto che li consuma.

Nel N. 114 dell'*Opinione*, foglio di Torino già ministeriale ora della opposizione, abbiamo letta una lettera da Vicenza, nella quale si discorre a lungo della morte di certo Luigi Scarsellini, che si dice *vittima del bastone austriaco*, e morto in prigione sotto i colpi d'una soldatesca sfrenata. Quel fatto era tanto grave che non ci pareva possibile, e per uscire di dubbio e conoscere la verità abbiamo assunto informazioni minute e precise. Ecco ora il risultato delle nostre indagini.

In un venditorio di liquori in Vicenza, la sera di domenica 13 aprile due, soldati dell'I R. reggimento Don Miguel, arrestarono certo Luigi Scarsellini d'anni 62, faccendiere, e lo tradussero nel vicino corpo di guardia sotto l'imputazione d'avere tentato di sedurli a disertare in Piemonte. Era lo Scarsellini uno dei beoni, che specialmente nei dì festivi, si segnalavano nella città per abuso di bevande spiritose e bazzicavano di continuo dagli acquavitai. Dal corpo di guardia lo Scarsellini passò quella stessa sera della domenica nelle carceri politiche, e da queste il successivo mercoledì 16 dello stesso mese nelle carceri dell'I. R. reggimento per subirvi il processo di sua competenza. Colà, dopo poche ore, senza che nessuno venisse in contatto con lui, cessò improvvisamente di vivere.

In un uomo di quella età dedito alle bevande alcooliche quella morte non è rara, ma narrarla qual fu veramente non avrebbe potuto rendere odioso il Governo e il soldato dell'Austria, perciò il corrispondente dell'*Opinione* ne abbellì il racconto col ricamo del bastone austriaco, associato all'amor patrio della vittima, e ad una madre decrepita e cieca!!

I giornali, che hanno pubblicato la corrispondenza vicentina piena di esagerazione e di falsità pubblicheranno essi anche la nostra rettificazione? Ne dubitiamo. (Σ)

Col *Neptun*, giunto il 15 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 10. Il Principe di Galles è aspettato nella capitale ottomana il 17 corrente. Sir E. Bulwer, ambasciatore inglese, e l'ammiraglio Mustafà pascià, partirono l'8 per riceverlo ai Dardanelli.

« Vely pascià fu definitivamente richiamato dalla carica d'ambasciatore a Parigi. Mehemet Gemil beì, suo successore, fu promosso a *muscir*. Nazim beì, figlio del granvisir, fu assunto alla carica di membro del gran Consiglio.

« Per decreto imperiale, Alì beì, funzionario dell'Ufficio dell'Amedì, venne nominato commissario speciale a Belgrado.

« Finora non esistevano comunicazioni telegrafiche dirette fra Costantinopoli e Bosna-Serai, e tutti i dispacci dovevano passare per Vienna. Adesso la Porta ordinò la costruzione d'una linea telegrafica diretta fra Costantinopoli, Pristina e Bosna-Serai, con una diramazione a Priserendi. Altre due linee verranno attivate da Nisch a Sceir-Keuy e da Vidino a Culè.

« Il 6 fu sottoscritto a Costantinopoli il trattato commerciale fra la Turchia e l'Austria.

« Nevres pascià, già ciambellano di palazzo e poi membro del Gran Consiglio, fu nominato governatore di Brussa invece di Tapi pascià.

« Hassan pascià, generale di brigata dello stato maggiore della guardia imperiale, è partito in questi giorni per Antivari, col primo battaglione del 4.º reggimento di fanteria.

« La Commissione, nominata ultimamente dalla Porta per esaminare la questione dei *raià* protetti dalla Russia e d'altre Potenze estere dopo il 1853, e per regolare i reclami concernenti coloro, che intendono partire, anzichè abbandonare la sudditanza straniera, ha sospeso le sue sedute a tempo indeterminato.

« È arrivato a Costantinopoli il signor Ibry, agente degl'imprenditori della ferrovia di Adrianopoli. Esso prenderà immediatamente le disposizioni necessarie per cominciare la costruzione di questa nuova linea.

« Il marchese Centurione, scienziato italiano, è partito da Costantinopoli per Trabisonda, d'onde si recherà a fare un'esplorazione scientifica al Caucaso.

« Si ha da Nisch che Milhad pascià fece appiccare il capo masnadiere, che aveva passato ultimamente il confine per eccitare i Bulgari all'insurrezione.

« È morto Selamy effendi, membro del Consiglio militare.

« Parecchi membri del Corpo consolare e gli agenti delle varie Compagnie di navigazione tennero ultimamente una seduta al Consolato inglese per provvedere alla formazione d'una Società di soccorso pei naufraghi. Dietro proposta del console austriaco, fu deciso che i Consolati nomineranno un Comitato internazionale provvisorio per esaminare un progetto del sig. Hopper, relativo a ciò, e darne relazione.

« Il pascià di Smirne ottenne il permesso di lasciar liberi i soldati greci profughi alloggiati al Lazzeretto, e di dare passaporti a que' rifuggiti, che vorranno stabilirsi in qualche altra città del litorale e dell'interno. »

Alla rubrica rispettiva si troveranno gli estratti del carteggio d'Atene, ricevuto dall'*Osservatore Triestino*.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Tristi sono le notizie del brigantaggio, che troviamo nel *Difensore* del 10 di maggio. Esso dice che « nei confini di Capitanata, e più propriamente nel bosco della Grotta, si è scoperta un'altra banda, capitanata da un certo Guglielmo, senza che la guardia nazionale possa venire a capo di distruggerla »; che « a Ceglie di Ostuni si commisero di questi giorni molti omicidii per vendicare gl'insulti, che si fanno di continuo ai sospetti di borbonismo »; che « la guardia nazionale di Campodimele fu disarmata dai briganti, e invano il generale Govone, con 200 bersaglieri e un pezzo d'artiglieria, si affatica per rintracciarli »; che « nelle vicinanze di Pico scorrazzano altre due bande, l'una diretta da un tal Cuccito, e l'altra da persona ignota »; che « nel piccolo paese di Civita Pontino si aggira altresì una banda di circa 150 borbonici »; che « un attacco vivissimo ebbe luogo sul Montecaruso fra truppa e briganti, con gravi perdite dall'una e dall'altra parte »; e che, infine, « sui monti del Taburno si veggono quattro bande di briganti, i quali, cantando inni borbonici, hanno costretta la truppa a salire quegl'inospiti monti, per attaccarli, senza che però si sappia ancor nulla del risultato. »

(Unità Ital.)

Napoli 11 maggio.

Eccovi un aneddoto dell'ultima festa da ballo al palazzo reale.

Fra gl'intervenuti, si notò, sino dalle prime ore della sera, il cappellano dell'esercito garibaldino, frate Pantaleo. Esso fu veduto da un alto personaggio, il quale, fatto chiamare il generale dei carabinieri, Arnulfo, si crede che gli ordinasse di far uscire il frate cappellano, perchè l'Arnulfo gli si avvicinò pian piano, e dettegli poche parole, lo condusse fuori dell'appartamento, e il frate più non si vide.

Si notò che tra' 2,000 e più intervenuti al ballo, l'aristocrazia napoletana e l'alta borghesia vi fossero rappresentate in ben piccolo numero.

(Cart. dell'*Unità Ital.*)

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, in data del 10 maggio:

« Lo stato maggiore della flotta francese, ancorata nel nostro porto, fu ricevuto stamane in udienza di congedo da S. M. La flotta francese si reca a Palermo, dove resterà qualche giorno.

« Crediamo poter assicurare che la partenza della flotta francese per Palermo, dipende da un motivo di delicatezza, spinta fino allo scrupolo. Di fronte alle calunniose insinuazioni di alcuni giornali stranieri, nemici dell'Italia, il Governo dell'Imperatore non ha voluto che, durante il soggiorno di S. A. il Principe Napoleone si trattenesse una forza militare francese nel porto di Napoli.

« Le dimostrazioni di benevolenza e di appoggio morale della Francia verso il nostro Governo, si succedono con meravigliosa continuità. »

Il deputato Nicotera presentò, alcuni giorni or sono, una petizione al presidente del Consiglio, firmata da parecchi studenti dell'Università di Napoli.

Que' giovani chiedevano l'autorizzazione del Re per formare una così detta *legione universitaria*; colle condizioni espresse che la medesima dovesse essere immune da ogni servizio pubblico, tranne la custodia dell'Università, e che, di più, dovesse godere di una completa indipendenza, come corpo armato, da qualsiasi Autorità. Il commendatore Rattazzi, dopo alcune difficoltà, dicesi, annuì; e colla sua mediazione si ebbe anco (sempre a quanto si assicura) un consenso verbale del Re. Atalchè, nel locale dell'*Associazione universitaria*, si sono già aperti i registri a matrice per codesta nuova legione, e si è già formato il modello dell'uniforme, la quale sarebbe alla bersagliera, con tunica e pantaloni blu, a mostre verdi e cappello piumato. I militi sarebbero armati di daga e carabina. Le carabine sarebbero fornite dal Governo. A tutto ieri, già duecentocinquanta giovani erano iscritti.

Bisogna premettere che una petizione di questo genere era stata già presentata al conte di San Martino, quando questi era luogotenente a Napoli; il quale, da quell'uomo serio ch'egli è, fece sapere a' giovani che pensassero a studiare.

(Stampa.)

Una delle scorse notti fu commesso un audacissimo furto nel punto più centrale della città. Il parrucchiere Aubry si recava ieri l'altro mattina, 8, per tempo come suole, al proprio negozio, sito in istrada di Chiaia, in prossimità del Caffè d'Europa. Stava per metter la chiave nella toppa dell'uscio, quando sente cedere l'imposta prima ancora d'aprirla. S'accorge che la porta era stata sforzata, scassinata. Entrato in bottega, trova a posto quanto v'avea lasciato il dì prima, ma nella parete, che divide il suo dal negozio vicino di gioielliere, spettante ai signori Cipoletta e Guarino, vede praticato un foro, ampio tanto, da offrire il passaggio ad una persona. Spaventato, l'Aubry corre ad avvertire il gioielliere, il quale arrivato, potè calcolare fino a 2000 ducati il valore di oggetti, che gli erano stati involati. La Questura è sulle tracce de' ladri. *(G. di N.)*

La *Lombardia* reca il seguente dispaccio:

« Marsala 11, ore 23.35.

« Si è festeggiato l'anniversario del generale Garibaldi, con intervento del prefetto e della guardia nazionale di Trapani, accolti sontuosamente e fraternamente. Grande accademia, magnifico e patriottico discorso, pronunciato dal signor Damiano, e molte non dissimili poesie; parata della guardia nazionale di Trapani e Marsala, con fuochi di gioia e rivista passata dal prefetto; concorso immenso di popolo e d'innumerevoli famiglie trapanesi e della Provincia, entusiasmo indescrivibile fra le grida frenetiche di *Viva il Re! Viva Garibaldi!* Gioia immensa, cordiale affratellamento, ordine perfetto. Oggi, corse; stasera, fuochi d'artifizio e illuminazione; la festa continuerà quattro giorni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 12 maggio.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Degenfeld, Plener, Lasser ed i capi-Sezione al Ministero della giustizia, Riczy e Mitis.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il *presidente* partecipa alla Camera che la Giunta finanziaria, appena chiusa la presente tornata, si raccoglierà in adunanza plenaria per una conferenza in affari urgentissimi.

Il deputato *Bojas* risponde all'invito della Camera, e si presenterà quanto prima; il conte *Walterskirchen* invece ottiene un permesso.

Il *conte Wickenburg* partecipa di occuparsi d'un'estesa disamina delle condizioni della marina, per poter dare quanto prima gli schiarimenti domandati.

Si comunica alla Camera il tenore delle principali petizioni, che vennero presentate; indi si accorda la parola al deputato dott. *Taschek* per una *mozione d'urgenza*, in nome della *Giunta finanziaria*.

Le discussioni del bilancio vanno, come osserva l'oratore, assai per lunghe. Alla Camera dei signori non può impedirsi di occuparsene collo stesso agio, come fa la Camera dei deputati. Se quindi non si sollecita il rinvio della legge finanziaria alla Camera dei signori, la sessione minaccia di portarsi ad un'epoca troppo lontana. In vista di ciò, la Giunta propone alla Camera che *le risoluzioni prese relativamente al fabbisogno, al coprimento ed al deficit vengano passate in terza lettura, ed indi senza indugio inviate alla Camera dei signori per la costituzionale pertrattazione.*

Viene ammessa l'urgenza della mozione, e questa pure accettata a grande maggioranza di voti.

Segue quindi la *terza lettura* della risoluzione sul *fabbisogno della Corte, della Cancelleria del Gabinetto, del Consiglio dei Ministri, del Consiglio di Stato e del Ministero degli affari esteri*, rimanendo quella risoluzione *accettata ed elevata ad un concluso* della Camera. Anche i desiderii, le aspettative e le diffide, che vennero emesse durante la votazione delle citate risoluzioni, si accettano in terza lettura.

Il conte *Gleispach* domanda la parola per una *mozione* in nome della *Commissione delle petizioni*, qualificando siccome d'*urgenza* la mozione che intende di fare.

In base all'art. XXX del Concordato, i Comuni patronali vennero diffidati a trasmettere al clero i beni delle chiese, affinchè questo ne assuma l'amministrazione. Il Comune di Freistadt (diocesi di Linz, nell'Austria superiore) non ha dato passo a quest'ordine, e motiva il suo rifiuto ignorando l'autorità del clero, dal quale è partita quella diffida, che ella crede non doversi fare che dal Governo. Oltre a ciò l'Autorità ecclesiastica domandava la consegna in monte e non in dettaglio, al che il Comune non si volle adattare. Ora il Comune di Freistadt, il quale pel 22 del corrente mese è minacciato dell'esecuzione politica, domanda che il suo gravame venga dalla Camera *raccomandato al Ministero di Stato*; e ciò per la ragione che il Concordato, quanto ai suoi fondamentali principii, è contrario allo sviluppo d'ogni libera istituzione, ed anche i Comuni della Boemia rifiutarono la consegna de' beni ecclesiastici. La Commissione ritiene che questa petizione meriti la più viva considerazione, e propone di metterla a disposizione del Ministero di Stato, appoggiandola caldamente.

Il sig. di *Gorokholski* è d'avviso che la propria autorità non permetta alla Camera di farsi patrocinatrice della petizione, ed anche il *Ministro di Lasser* desidera che la Camera lasci cadere la proposta della raccomandazione, giacchè il Ministero non può giudicare altrimenti che a norma delle vigenti leggi. Il dott. *Giskra* trova conforme agli usi che la Camera appoggi una petizione, e il *conte Clam* meravigliasi ch'ella sia stata posta all'ordine del giorno senza l'assenso della Camera. Del resto, ritenutala siccome ammessa, la Camera non può che raccomandarne la sollecita evasione, e la considerazione di eventuali riguardi, lasciando del resto mano libera al Ministero.

Il *dott. A. Ryger*: Non è possibile che lo Stato perda neppur un atomo dei suoi diritti sovrani. La Chiesa consta di sudditi dello Stato, nè si può stipulare con essa un solo contratto, col quale il capo dello Stato venga spogliato dei suoi diritti sovrani. L'usanza di appoggiare le petizioni è così antica, come sono i Parlamenti. Oltre a ciò, v'hanno gravi motivi, i quali possono determinare la Commissione delle petizioni ad un tale appoggio. Quindi l'oratore domanda che non si decampi da tale usanza.

Il *presidente* invita il relatore a voler ripetere il motivo, al quale egli appoggia l'urgenza; in seguito a che, il *conte Gleispach* prima di tutto osserva che in altri casi si votarono senza più le proposte della Commissione per le petizioni, e poi soggiunge che la ragione dell'urgenza sta in ciò che al Comune di Freistadt sovrasta l'esecuzione politica. Dopo l'esecuzione, ogni risoluzione verrebbe ad essere troppo tarda. Le parole dette nella Camera dovrebbero bastare a sospenderla; ma, poichè lo si vuole ad ogni patto, si passi a votare sull'urgenza della mozione.

Il *Ministro di Lasser*: L'esecuzione non ha ancora avuto luogo. Contro le disposizioni delle Autorità può aver luogo il ricorso. Il Ministero non può esternare *a priori* le sue vedute.

Il *sig. di Wieser* sta per l'urgenza. Altri casi provarono che le esecuzioni politiche irrompono così rapidamente, che non v'ha più mezzo per impedire il corso delle medesime.

Il *sig. di Elcel* è contro l'urgenza, non essendovi alcun pericolo *in mora*. Trattandosi d'importanti principii, è necessario che vengano maturamente discussi; oggi la Camera non è nel caso di emettere un suo giudizio sul Concordato.

Il sig. *Herbst* sta per l'urgenza. Se questa si lasciasse cadere, potrebbesi credere che la Camera fosse avversa alla causa, di cui si tratta. Le parole, che qui si sono lasciate cadere sull'argomento, non bastano senza un'analoga risoluzione. Nè qui si tratta d'una ordinaria mozione d'urgenza, dacchè la Commissione l'ha già discussa. Rimettere ad altra Commissione la quistione d'urgenza, sarebbe un voto di sfiducia contro la Commissione che già sussiste. Il Ministro di Stato poi dichiarò alla sua volta nella Camera dei signori che egli intende di negare il *brachium saeculare*.

Il *relatore* osserva che sarebbe una strana cosa se un aggiunto distrettuale si ritenesse più competente a decidere nell'argomento di quello che sia la Camera; eppure questo avrebbe luogo, ove la Camera non decidesse: e perciò havvi *periculum in mora*.

Si passa alla votazione. Il *Ministro di Lasser* si esime dal parteciparvi, per potere, quale membro del Ministero, conservare la mano libera nell'argomento. Indi l'*urgenza* viene decisa con 87 voti in favore, e 61 contrarii, quindi colla necessaria *maggioranza*.

In seguito alla relativa osservazione del *presidente*, il *relatore conte Gleispach* domanda che questo oggetto venga messo all'ordine del giorno per la prossima tornata *(applausi dalla sinistra)*, al che il *presidente* risponde essere necessario il tempo che si richiede per istampare la mozione. Il *dott. Prazak* non trova necessaria la stampa del rapporto della Commissione. Il *presidente* sa-

ebbe dell'opposto parere, specialmente per evitare le scaramucce parlamentari simili a quella d'oggi, che avvenne per essere la Camera stata sorpresa da un oggetto, alla discussione del quale non era preparata. Se non che, messa ai voti la domanda: « se l'oggetto sia da mettersi pel domani all'ordine del giorno », la Camera risponde affermativamente.

Segue l'ordine del giorno, col dibattimento sul *bilancio del Ministero della giustizia*, essendone relatore il dott. *Tschabuschnigg*.

La proposta governativa aveva preventivata la somma di 9,123,600 f., laddove la Giunta preventivò una somma maggiore, cioè 9,126,614 fiorini e 60 soldi, dei quali 175,013.50 per la Direzione centrale; 394,515.50 per la Corte suprema e di cassazione; 8,433,398.60 per l'amministrazione della giustizia nei Dominii della Corona, e 123,690 per ispese straordinarie e per nuove costruzioni. Con ciò il preventivo della Giunta sorpassa di 3014.60 fiorini il preventivo del Governo.

Nel prospetto e nel dettaglio delle singole poste, la Giunta non trova un naturale fondamento di divisione, dacchè si distinsero gli emolumenti personali e le spese reali. Non di meno ella stessa credette di dover ritenere la divisione adottata dalla proposta governativa.

Relativamente alla *Direzione centrale*, la Giunta riconosce la necessità che v'abbia in uno Stato costituzionale un Ministero della giustizia, ma nel personale di questo riparto potrebbero aver luogo notabili diminuzioni, tanto più che i paesi ungarici non soggiacciono a questo ripartimento. Il risparmio, che sotto questo titolo potrebbesi conseguire, ascenderebbe a fior. 21,034.50.

Nella rubrica *Corte suprema di giustizia e di cassazione*, la Giunta trova che, coll'abolizione di certe cariche che non sono indispensabilmente necessarie, potrebbesi ottenere un risparmio di fior. 21,109.50.

Le poste assegnate dalla Giunta per l'*amministrazione della giustizia nei diversi Dominii della Corona*, sono le seguenti:

		preventivati	concessi
Austria inferiore . .	fior.	1,203,680	1,203,800
Austria superiore . .	»	204,300	202,600
Salisburgo	»	83,400	82,900
Tirolo e Vorarlberg . .	»	384,752.10	383,000
Stiria	»	461,680.19	460,000
Carintia	»	111,600	111,400
Carniola.	»	140,100	139,600
Litorale (Trieste, Gorizia e Istria) . .	»	373,580	371,860
Dalmazia	»	227,850	226,600
Boemia	»	1,390,677	1,410,262
Moravia	»	546,880	542,900
Slesia	»	120,100	118,900
Gallizia orientale . .	»	771,650	771,409
Gallizia occidentale e Cracovia	»	400,740	422,100
Buccovina	»	100,900	100,300
Regno Lombardo-Veneto	»	1,907,513	1,902,213

Le *spese straordinarie ed i nuovi fabbricati* sono calcolati dalla Giunta con un preventivo di fior. 123,690, e nei paragrafi conclusionali della proposta della medesima viene al § 2 espressamente stabilito che « i risparmii, fatti in un ripar- « timento, non possono venire impiegati in van- « taggio dell'altro, ma debbano considerarsi co- « me un risparmio dello Stato, e quindi riversar- « si nelle Casse di questo. »

Nel dibattimento generale e precisamente dopo la lettura della parte generale del referato della Giunta, prende la parola il deputato *Stölzle*, osservando come dal 1815 al 1847 il debito dello Stato siasi aumentato di 482 milioni, e ciò a motivo che i ministri di quell'epoca riguardavano il danaro, che si trovava nel pubblico erario, non già come una proprietà dello Stato, ma come una proprietà del Governo. Il buon genio dell'Austria, e la magnanimità dell'Imperatore, fece sì che d'ora in poi non abbia ad essere così. Ma ciò che rendesi necessario è di procurare soprattutto risparmii nell'amministrazione. L'oratore non è contrario ai generosi assegnamenti nel soldo degl'impiegati, sibbene al soverchio numero di questi. La massa delle pensioni ha bisogno di venire distinta in tre categorie (meritate, subdolamente ottenute, ed involontarie) per venire trattate giusta la loro vera indole. Gl'impiegati in disponibilità sono per lo Stato di non piccolo aggravio, ma quando un impiegato è divenuto disponibile senza sua colpa, il Governo ha il sacro dovere di sostentarlo.

Il *sig. Tschabuscknigg* osserva che, quanto alla disponibilità degl'impiegati, la Giunta non ha presa alcuna risoluzione per esservi sempre del così detto lavoro morto, e perchè si aspetta per la prossima sessione il progetto dell'organizzazione giudiziaria, che a tutte queste cose dee provvedere.

Nel dibattimento *speciale*, e precisamente quanto alla prima rubrica (*Direzione centrale*), il deputato *Thomann* invita la Camera a dichiarare che « per la prossima sessione attende dal « Governo un progetto di legge sulla pubblicazio- « ne delle leggi dell'Impero e delle ordinanze », instando in special modo, affinchè ciò accada in tutte *le lingue della Monarchia*.

Il *sig. Tschabuschnigg* replica che la Giunta nelle discussioni ha sempre messa per base l'uguaglianza dei diritti di tutte le lingue dell'Austria, ma che la quistione della lingua, quale vorrebbe addursi dal preopinante, è straniera alla discussione del bilancio.

Ministro di Lasser. La pubblicazione delle leggi spetta solo occasionalmente al Ministero della giustizia, rigorosamente parlando, appartiene all'azienda politica. Del resto il Ministero stesso riconosce il bisogno di adattare la pubblicazione delle leggi alle attuali condizioni, ed è deciso di prendere le opportune disposizioni. Nondimeno sarebbe inopportuno il voler oggi discutere le modalità delle misure da prendersi.

La posta della *Direzione centrale* del Ministero della giustizia viene accettata dalla Camera; e così pure si accetta a grande maggioranza l'emendamento del deputato Thomann.

Dietro mozione del dott. *Ryger*, la tornata si chiude ad ore 2 e 30. Prossima seduta mercoledì ad ore 10. All'ordine del giorno: rapporto della Commissione delle petizioni, e continuazione dell'odierno dibattimento. *(FF. di V. O. T.)*

Vienna 14 maggio.

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « Stando ad una recentissima Risoluzione Sovrana, un distaccamento della flotta austriaca si recherebbe in Levante per istanziare nei porti più importanti. Il capitano di vascello Breisach si recherà a Londra con un dato numero di giovani uffiziali della marina, verso la fine di maggio, per istudiare l'Esposizione internazionale, dal punto di vista marittimo, e per visitare i più importanti Istituti marittimi dell'Inghilterra. Il capitano di vascello Giulio Wissiak, comandante del Distretto marittimo in Venezia, fu nominato provvisoriamente a direttore della Cancelleria di Marina, mentre il capitano di vascello Breisach viene traslocato al suo posto in Venezia. » A quanto scrivono però da Venezia alla *Presse*, il capitano di vascello Wissiak sarebbe indisposto, talchè si dubita ch'egli possa accettare il suo nuovo posto.

TIROLO. — *Trento 14 maggio.*

Ben consolanti sono le notizie, che ne giungono da ogni parte del Tirolo italiano, sull'attività colla quale e Autorità, e Comuni, e Corporazioni, e possidenti, si occupano dell'argomento, che tanto interessa il paese nostro, la solforazione dei vigneti. A Rovereto, città, quindi ne' Distretti di Ala, Mezzolombardo, Riva, Mori, Civezzano, in buona parte anche nel Distretto di Cembra, si sviluppa la massima sollecitudine nello applicare un tanto raccomandato rimedio. In alcuni de' suaccennati luoghi si formarono omai *Comitati distrettuali*, in altri poi *Comitati comunali*. A facilitare al possidente privo di mezzi l'acquisto del solfo, in varii luoghi, si stabilirono delle piccole antecipazioni per la compera del medesimo, il quale viene ceduto poi alle parti povere, obbligandole al pagamento della relativa quota, soltanto dopo la vendemmia. L'unanimità e la prontezza, colla quale da ogni parte fu accolto il suggerimento del solfo, ne fa sperare di veder ancor quest'anno coronati i nostri vigneti da un'abbondante quantità di ben maturi grappoli, e alleviata la dura sorte di tanti possidenti, mercè un ricco ed abbondante raccolto. *(G. di Trento.)*

Il Municipio di Riva, con proprio diploma, eleggeva cittadino onorario di codesto Comune, il sig. dott. Tommaso Gar, autore della *Biblioteca trentina*, per la solerte, paziente e critica accuratezza, usata nel raccogliere e ordinare i documenti, che giovano a dilucidare la storia di Riva. Con quest'atto, l'onorevole Municipio rivano richiamava in vita una nobile costumanza de'nostri maggiori, che rimuneravano le benemerenze di persone non appartenenti al paese da loro illustrato, segnandone il nome nell'albo de'cittadini. Il concetto, l'esposizione e la forma del documento, vergato in pergamena, e decorato dell'arme del Comune di Riva, dimostrano l'affetto e la riconoscenza, che con sincerità e dignità appalesarono que' colti cittadini verso il nostro bibliotecario. Nell'atto che ci congratuliamo col sig. Gar, per questa onoranza che muove da gentil costume, non possiamo a meno di commendare la pratica del Comune di Riva, come quella che prepara e concilia le simpatie de' Comuni fra loro. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 maggio.

La Santità di Nostro Signore verso le ore sei pomeridiane d'ieri, domenica terza dopo Pasqua, con nobile treno ed accompagnata dalla sua Corte, portossi alla patriarcale arcibasilica lateranense, ove analogamente all'invito sacro dell'em. e rev. monsignor Cardinal Vicario, fra ricca luminaria e decoroso addobbo era esposto l'Augustissimo Sacramento per le preghiere che debbono precedere la solenne canonizzazione de' ventisette Beati, la quale Sua Santità si dispone a compiere.

L'arrivo del Santo Padre era preceduto dagli em. porporati, e dagli ill. e rev. monsignori Arcivescovi e Vescovi presenti in Roma. Appena Sua Beatitudine entrò per la porta della sagrestia nell'arcibasilica, ricevuta dall'em. e rev. signor Cardinale Barberini, arciprete della medesima, quei personaggi seguirono il Santo Padre, e facendogli corona insieme al rev. Capitolo lateranense presero tutti posto secondo la propria dignità e grado nel presbiterio. Allora si cantarono le preci prescritte nella reposizione del Santissimo Sacramento, intonate dai cappellani cantori pontificii, ed alle Litanie dei Santi, coi versetti e le orazioni annesse, seguì l'inno *Veni Creator Spiritus* coll'analoga orazione. Da ultimo, l'ill. e rev. monsignor di Villanova-Castellacci, dopo il *Tantum ergo*, impartì col Venerabile la trina benedizione.

I fedeli concorsero numerosi in tutte le ore del giorno a venerare l'Augustissimo Sacramento, e pregare secondo le intenzioni fatte manifestare nel suddetto invito sacro da Sua Beatitudine. Ma nelle ore pomerid., all'avvicinarsi l'ora della funzione, la moltitudine dei divoti di ogni stato, condizione ed età, fu tanta, che il vastissimo edificio ne rigurgitava. I dintorni spaziosi dell'augusto tempio erano ingombri da cocchi, sui quali erasi colà trasportata la nobiltà ed il fiore più eletto della cittadinanza. E questo immenso concorso di gente, ricevuta la benedizione da Gesù in Sacramento, si riversò ansiosa fuori del sacro luogo per ricevere l'altra del suo Vicario in terra, da cui l'implorava in mezzo a quelle vivissime dimostrazioni di filiale devozione e di sudditanza fedele, che il popolo romano gode di poter tributare in ogni incontro al suo Padre e Sovrano. La Santità Sua, accompagnata da questa manifestazione di pubblica riverenza e di affetto per tutta la lunga distanza, che divide l'arcibasilica dal suo palazzo Vaticano, sull'Ave Maria rientrò nella propria residenza. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo dall'*Armonia* la seguente risposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ai Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino, chiedenti di recarsi a Roma per la canonizzazione dei Martiri giapponesi:

« *A monsig. Arcivescovo Vescovo di Saluzzo.*

« Torino, li 27 aprile.

« In risposta alla pregiata Nota di V. S. ill. e rev., segnata in margine, il sottoscritto ha l'onore di recarle a notizia, essersi dal Governo del Re deliberato di non concedere il passaporto a quegli Ordinarii del Regno, i quali divisassero condursi a Roma per la solennità della canonizzazione dei Martiri giapponesi. Siffatta deliberazione venne determinata dal prudente concetto di sottrarre gli Ordinarii del Regno alle conseguenze, a cui potrebbero essere esposti rimpetto ai loro diocesani, se imprendessero un viaggio, in generale avversato dalla pubblica opinione. Le condizioni dei tempi esigono, nel reciproco interesse della Chiesa e dello Stato, che si evitino studiosamente tutte le cagioni, onde potrebb'essere turbata la concordia fra i Vescovi e i loro diocesani; e perciò lo scrivente ha fermo, che gli Ordinarii del Regno ravviseranno opportuna l'accennata deliberazione del Governo del Re, la quale d'altronde consuona con lo spirito e coi termini stessi dell'enciclica, indiritta dalla Sacra Congregazione del Concilio all'Episcopato cattolico, in cui è fatto invito di condursi a Roma a quei Vescovi, che lo possono fare senza grave danno del gregge, ed è pure accennato alle circostanze che non consentono ai Vescovi d'Italia di star lontani dalle loro diocesi.

« La S. V. illustrissima e reverendissima è pregata di dare comunicazione delle cose sovraespresse a' suoi venerandi colleghi di questa Provincia ecclesiastica torinese.

« Accolga, monsignore, gli atti del più distinto ossequio.

« *Per il ministro,*

« *Soll.* — BARBAROUX. »

Torino 13 maggio.

La marchesa di Lavalette è qui ospite di casa De Benedetti, ed aspetta che il marito, nell'andare di ritorno a Roma, venga a prenderla, o la chiami a raggiungerlo a Genova. *(Lombardia.)*

Il debito pubblico italiano, al 1.° aprile 1862, sommava a lire 142,648,493.25 di rendita annua, non comprese 1,425,302 lire del consolidato romano, di cui si pagano solo gl'interessi per quanto concerne le Provincie dell'Umbria, delle Marche e delle Romagne, e circa 18,000 lire portate da contabilità straordinarie. Nello stato presente adunque, il solo servigio degli interessi del debito pubblico impone allo Stato il peso di poco meno di 145 milioni all'anno. La rendita unificata nel primo trimestre 1862 somma a lire 6,393,356.02, e rimangono da unificarsi lire 87,803,500.52 *(G. di Mil.)*

Il *Corriere dell'Emilia* ha in data di Bologna 14 maggio:

« Ci assicurano che monsignor Canzi abbia già presentato il ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Assisie. È però strano che, potendo egli chiedere di essere messo in libertà provvisoria mercè una cauzione, ami meglio di restare in prigione.

« Il parroco di S. Procolo, Don Mazzoni, domanda di espiare il carcere in Bologna, ma l'appello del Canzi sospende anche per lui l'esecuzione della sentenza. »

Scrivono da Pesaro, 23 maggio, al *Corriere delle Marche*:

« È stato notificato l'atto di accusa al Vescovo di Fano. Il dibattimento contro di lui avrà luogo in questa Corte d'Assisie il giorno 24 corrente. L'accusa sarà sostenuta dal cav. Armelonghi, e la difesa dall'avvocato Brunetti, che verranno di costà, quegli stessi che intervennero al dibattimento contro il Vescovo di Fossombrone. Qui la curiosità e l'aspettazione sono grandi.

« Ecco di che il Vescovo viene accusato:

« 1. Eccitamento al disprezzo contro la persona del Re d'Italia, contro le istituzioni fondamentali, e contro l'esistenza stessa del Regno;

« 2. Provocazioni al disprezzo contro le leggi dello Stato, e specialmente quelle relative all'abolizione delle immunità ecclesiastiche, e alla disciplina dell'esercito nazionale;

« 3. Eccitamento dei cittadini alla ribellione contro l'Autorità suprema del Regno d'Italia, e dei soldati al tradimento della fedeltà giurata, e alla dissobbedienza agli ordini dei loro superiori. »

Scrivono da Torino al *Constitutionnel*: « Qui si parla vagamente della sospensione dei lavori del traforo del Moncenisio, per le difficoltà sempre crescenti dell'impresa. »

Il *Contemporaneo* riprenderà il 2 giugno le sue pubblicazioni; esso diventerà il giornale più grande in formato di quanti ne esistano ora in Firenze. *(Nazione.)*

Altra della stessa data.

Se non siamo male informati, avvenne qualche diserzione che fece più senso perchè di militari appartenenti alla tanto benemerita arma dei RR. carabinieri. *(Corr. dell'Em.)*

Da una corrispondenza di Milano rileviamo che monsig. Caccia è tuttora tranquillo in Monza e però non diede la menoma occassione ai fatti del paesello di San Pietro Martire lungi 8 miglia da Monza. *(Osserv. Lomb.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 15 maggio corr.:

« Nulla abbiamo di nuovo sull'arresto del colonnello Cattabeni. Fra molte altre voci, corre anche quella che lo stesso, per una spedizione progettata per la Grecia, avesse qualche tempo addietro noleggiata la stessa tartana o brick, l'*Amor di Patria*, che fu da poi noleggiato dagli autori del furto Parodi, e che, essendosi trovato fra le carte del capitano il primo contratto, il Cattabeni venisse per questo motivo arrestato.

« In ansiosa aspettativa d'ulteriori schiarimenti sopra un fatto, che ha destata la generale sorpresa, noi diamo intanto con riserva anche questa versione, che si presenta per ora fra le più verisimili. »

Da Genova, 12 maggio, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Corre voce che ieri sieno stati praticati arresti di supposti ricettatori dei ladri del banco Parodi. Fra i primi, si cita il padrone di una locanduccia d'infimo ordine, e fra i secondi, un commesso di una Compagnia di navigazione, ed altro individuo, creduto un sensale.

« Del resto, non si tratterebbe di complici compartecipi direttamente al bottino, ma d'individui, che contribuirono ad occultare alla giustizia gli autori del famoso furto, od a facilitarne la fuga.

« Il processo s'istruisce alacremente dal giudice istruttore avv. Carosio, e, a quanto dicesi, pare non presenti complicazioni, sicchè l'azione fiscale va innanzi senza ostacoli, giacchè gl'imputati non contestano il fatto.

« Credesi che le gemme, rinvenute nelle valigie dei catturati, sieno quelle che, tempo fa, vennero involate ad un commesso viaggiatore all'*Hôtel de France*. In quell'occasione, si sospettò che fosse una commedia del medesimo per appropriarsele. Dicesi che la Questura lo abbia chiamato per telegrafo, onde riconosca se le gemme sequestrate a quei malandrini sono quelle stesse, che gli vennero sottratte. »

Si dice che gli autori del furto nel banco Parodi si difendono con esempi, con ragioni, e con pretesti politici, e questa notizia è data dalla *Politica* di Milano. *(Arm.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 10 maggio:

« Mediante decreto reale del 6, l'apertura delle Camere, che doveva aver luogo il 7 corrente, fu differita sino al 17. Intorno al motivo di questo ritardo, corrono le voci più disparate. Alcuni dicono che il progetto sulla guardia nazionale non è ancora pronto; altri che il Re vuole aprire in persona le Camere ed annunciare nel discorso del Trono un'ampia amnistia, sulla quale però non sarebbe stata presa ancora una decisione definitiva; v'è poi chi afferma trattarsi d'un cangiamento di Ministero. Io credo poter dedurre con qualche sicurezza da tutte queste versioni la vera causa della dilazione delle sedute. La convocazione straordinaria delle Camere, avvenne, come si sa, allo scopo di far votare l'istituzione della guardia nazionale, secondo il modello del Belgio o dell'Italia. Il relativo decreto reale porta la data del 19 p. p., e appena pochi giorni sono, venne nominata una Commissione, composta dei signori K. Kokino, professore all'Università, del sig. Renieri, inviato greco presso la Sublime Porta (che da mesi si trova in Atene), del sig. F. Delijanni, segretario generale al Ministero dell'interno, del tenente-colonnello Paschalis, del maggiore Axellos, del sig. Rontopulos, prefetto dell'Argolide (il quale però è in Atene dopo la fine del dramma di Nauplia) e del sig. Filimon, estensore del *Secolo*. Questa Commissione ebbe l'incarico di preparare un progetto relativo, alla guardia nazionale: or è evidente non potersi votare una legge non ancora elaborata.

« Il pubblico opina che questo ritardo proceda anche da un altro motivo (ed io credo che abbia ragione), cioè dall'amnistia generale, la cui massima è ammessa generalmente. Ma nondimeno l'amnistia generale ha forti avversarii nelle alte regioni. Il Re, personalmente, è sempre proclive alla clemenza e disposto a secondare i desiderii generali: si deve a lui, se la insurrezione di Nauplia finì senza ulteriore spargimento di sangue, e se fu decretata la guardia nazionale; ed anche il progetto di un'amnistia generale, che ora si sta esaminando, fu iniziato da S. M.

« Martedì scorso, i ministri avevano presentato di nuovo la loro dimissione, naturalmente in seguito a qualche cenno superiore, e si erano immediatamente annodate trattative per ricomporre il Gabinetto. Però non erano seguite pratiche se non fra il Re e il sig. Tricupis, le quali però non ebbero alcun risultato. Tricupi ricusò, adducendo motivi di salute. Parlasi pure di proposizioni indirette fatte al senatore Psylla, e secondo altri (che crediamo poco bene informati) anche a Christides; ma finora evidentemente tutto si riduce a semplici domande, e null'altro. Qui giova osservare che nessuno de' capi dell'opposizione oserebbe assumere la formazione d'un nuovo Gabinetto, senza poter inscrivere nel suo programma lo scioglimento delle Camere e l'applicazione della Costituzione, cose che per il momento sono poco sperabili. Fino ad oggi, la dimissione de' ministri non fu accettata, e probabilmente non seguirà alcun cangiamento ministeriale, ma al più una modificazione.

« La dichiarazione, artificialmente provocata, dei varii comandanti di battaglione, « di non po- « ter servire cogli amnistiati uffiziali degl'insor- « ti », fu respinta senz'altro da S. M. il Re, siccome illegale.

« Da parecchi giorni trovasi nella capitale il generale Hahn.

« Le Provincie sono tranquille. La gendarmeria dell'Argolide è occupata a rintracciare i fucili dell'arsenale di Nauplia, distribuiti a'cittadini e a'villici durante l'insurrezione: ne mancano ancora 500. Da Amfissa riferiscono che il tenente di fanteria Leutzakos, fratello del capo dell'insurrezione di Sira, ucciso a Thermià, ebbe una rissa al Caffè col primo tenente Chrisovergis, che sembra avesse dato ordine alle truppe regie di far fuoco nella catastrofe di Thermià. Dalle parole si venne alle vie di fatto, e Chrisovergis rimase ferito gravemente. Fu iniziata un'investigazione.

« Parecchi degli ufficiali esiliati a Smirne sono già partiti per l'Italia. Il Governo greco permise a'loro parenti ed amici di visitarli al Pireo ed a Sira, mentre passavano. È voce che si voglia formare una legione greca, sotto la protezione di Garibaldi, e a tal uopo que' profughi attendono volontarii dalle Isole Ionie e dal Regno di Grecia.

« L'inviato straordinario inglese, sir Elliot, non è ancora arrivato. È ancora incerto se il Principe di Galles passerà per Atene nel suo ritorno da Costantinopoli a Londra; pare probabile però ch'egli ripatrierà per la via del Danubio e di Vienna. »

INGHILTERRA.

L'*Indépendance belge* ha un carteggio da Londra, con interessanti ragguagli sulla gita del gen. Türr a Londra. Lord Palmerston gli avrebbe manifestato l'opinione che l'Ungheria dovrebbe riconciliarsi coll'Austria e farsi rappresentare al Consiglio dell'Impero.

Il *Times*, ragionando degli effetti che potrà aver la presa di Nuova Orléans, conchiude con queste parole notevoli, che il telegrafo già accennò: « Qual effetto avrà su noi quest'avvenimento? I ministri d'America in Londra e in Parigi, come ci vien detto, faran sapere ai Gabinetti di San Giacomo e delle Tuilerie, che il loro Governo apparecchia un nuovo ordine, che valga a mitigare il blocco, e agevolare l'invio delle lettere. Ma questa promessa fu già più volte fatta in Parigi, e, senza dubbio, col sincero desiderio d'adempierla. Ora che i federali hanno in mano Nuova Orléans, è certo che quel porto non sarà più bloccato. Tutti potranno entrare ed uscire e, pagando le gabelle, importare ed esportare a piacer loro. Ma mancherà una cosa, e questa è che il cotone venga in Nuova Orléans dalle piantagioni. Se i coltivatori del Mezzogiorno si risolvessero a commettere il lor cotone nelle mani di Butler o del commodoro Foote, noi ne avremmo certamente tanto che basti a fornirne e ristorar gli artefici del Lancastre. Ma se quei caparbii coltivatori si ostinassero a portar via o disfare i loro depositi, o solamente si ricusassero a portare il cotone al mercato, noi non sappiamo che avremmo guadagnato da questa presa della Nuova Orléans. Essa certamente onora la destrezza dei settentrionali, e mostra che han saputo far buon uso della loro prevalenza in mare; è eziandio una rivinta, che i federali hanno preso. Ma quando Nuova Orléans fosse da'confederati bloccata dal lato di terra, come già l'era dal lato di mare dai federali, e se indi il cotone a noi non arrivasse, noi non ritrarremmo certamente alcun utile da questo per sì lungo tempo promesso mitigamento del blocco. »

Un grave disastro è accaduto sul *London Chatam Dover Railway*, che forma una delle due linee di congiunzione tra la Francia e l'Inghilterra. Una parte del convoglio sviò, parecchie vetture vennero fatte in pezzi, ed un numero considerevole di viaggiatori rimase morto o ferito. L'inchiesta, che venne tosto incominciata, non rivelò ancora le cagioni di questo caso funesto. *(Opinione.)*

SPAGNA.

Un dispaccio particolare di Madrid trasmette alla *Patrie* le notizie seguenti:

« La fregata a vapore il *Triunfo* è giunta l'8 maggio alla Corogna, proveniente dalla costa d'Africa; la fregata a vapore il *Carmen* è giunta il 10 a Vigo; e il trasporto a vapore la *Cerere* die' fondo l'11 dinanzi a Malaga. Tutti questi bastimenti da guerra riconducono truppe e corredo di guerra, provenienti da Tetuan, donde s'è incominciato a sgombrare.

« Giusta le disposizioni pigliate dal contrammiraglio Pinzon, che comanda la squadra spagnuola, la piazza sarà affatto sgombera per la fine del mese, e la consegna uffiziale di essa verrà fatta il 1.° giugno a S. A. R. il Principe Muley Abbas, fratello di S. M. l'Imperatore del Marocco.

« Nel medesimo tempo, la Spagna prenderà possesso de' territorii, che le vengono ceduti intorno a Ceuta e Melilla. »

FRANCIA.

Parigi 13 maggio.

Le corrispondenze della Nuova Caledonia recano che una congiura, ordita dalla tribù antropofaga dei Wagap, era scoppiata, e aveva posto in pericolo quella colonia francese. Codesta impresa, mercè lo zelo e la devozione degli abitanti e della guarnigione, fu repressa, e il 25 febbraio, data delle ultime notizie, la tranquillità era ripristinata nel paese. *(Patrie.)*

Scrivono da Parigi, 12 maggio, alla *Perseveranza*:

« Continuasi a discorrere delle offerte del Presidente Lincoln a Juarez, le si specificano anche, e citasi il numero degli uomini e delle scialuppe da guerra, che sarebbero proposte dal Presidente della Repubblica. Aggiungesi pure che i Messicani si tengono pronti alla resistenza. Più divisioni sono giunte a Messico. Il quartier generale delle truppe trovasi ora a Chalchicomula, ove sono accentrate le truppe e l'artiglieria. Il generale Zarragoza, quegli che fece fucilare Robles, comanda in capo. Gli Stati del Messico e di Tlascala, furono messi in istato d'assedio. Sembra altresì che a Veracruz non si abbiano più in favore gli alleati, come in principio. Così la Municipalità di questa città rifiutò di riprendere l'amministrazione, dopo la convenzione della Soledad, perchè gli Europei volevano imporle un regolamento, ch'essa non avea fatto. Questa dignità dee avere, senza dubbio, sorpreso gli Europei.

« Le notizie, che si ricevono da laggiù, ci presentano ancora la condizione sanitaria delle truppe, come pochissimo sodisfacente. Dicevasi che, in seguito alle malattie, che avevano infierito nella flotta, gli abitanti della Guadalupa erano stati costretti a servire a bordo dei bastimenti francesi.

« Corre voce che la divisione navale francese delle coste occidentali d'America venga rinforzata di due fregate corazzate. »

ASIA.

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Ricevimo notizie di Pekino, 22 marzo passato, di grave momento.

« Il giovine Imperatore ha, per consiglio del Principe Kong, presidente del Consiglio di reggenza, divulgato un decreto, che contiene i principii del Governo rappresentativo in Cina. Si crea, in fatti, un Consiglio delle Provincie dell'Impero, che risederà ogni anno nella capitale, per due mesi.

« Il Consiglio sarà formato di due membri per ciascuna Provincia, scelti dall'Imperatore in una lista di dieci persone, composta dal governatore, aiutato da 50 notabili tra' mandarini e letterati di maggior grado.

« I membri del Consiglio delle Provincie dell'Impero, saranno eletti per sei anni. Costituiranno un'Assemblea, preseduta dal Principe Kong, aggiuntivi dieci membri del Consiglio privato, dieci ministri, e dieci sottosegretarii di Stato.

« Ciascun membro del Consiglio delle Provincie dell'Impero, dovrà leggere tutti gli anni a quest'Assemblea una memoria, con lo stato dei bisogni della Provincia, che rappresenta. Se la memoria è dal presidente e dagli assessori giudicata meritevole, sarà presentata all'Imperatore, rappresentato dal suo Consiglio di reggenza, e il Consiglio delibererà in proposito.

« Questa creazione informe importa assai, perchè è la prima volta che il capo dell'Impero in Cina chiama i notabili a mostrare i bisogni delle Provincie.

Con la facoltà d'imitare propria dei Cinesi, si può star certi che in dieci anni avranno un vero Governo rappresentativo, conforme alla lor natura e ai costumi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 maggio.

Ier l'altro partiva per la Stiria, S. A. R. la Duchessa di Parma, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Vicende della emigrazione politica a Torino. — 2. I giornali nella Svizzera. — 3. Ravvicinamento sardo-franco alla Russia. — 4. Osservazioni. — 5. Risoluzione del Comitato di finanza a Vienna. — 6. La Deputazione veneta a Vienna. — 7. La questione dell'Assia. — 8. Lettera dell'Arcivescovo di Varsavia. — 9. Osservazione. — 10. Le 100,000 petizioni a Rattazzi. — 11. Invasione del Tirolo meditata ed impedita.

1. Volgono tempi difficili per gli emigrati politici a Torino, e sembra che quella buona gente sia proprio ridotta alle strette. Francesco Cavalletti, emigrato romano, propose un'associazione di mutuo soccorso, fra emigrati, *per sottrarre*, dice il *Diritto*, *mercè la privata beneficenza, l'emigrazione italiana alle umiliazioni ed alle onte di cui le sono prodighi gli agenti del Governo italiano.* Il ministro dell'interno approvò sino dal 5 maggio la proposta, *purchè lo scopo dell'associazione si ristringa al mutuo soccorso, e non esca dai limiti d'una ben intesa beneficenza.* Sarà dunque lecito agli emigrati politici di soccorrersi scambievolmente per vivere!! Parecchi emigrati furono arrestati il giorno 12 maggio nel quartiere di Borgonovo a Torino, perchè sospetti d'essere stati gli autori d'una rissa avvenuta domenica in quel quartiere, e per ultimo anche la distribuzione de' sussidii che il Governo accorda agli emigrati, ora si fa in presenza d'un drappello di guardie di sicurezza pubblica col loro capo, d'un altro drappello di carabinieri, e d'un delegato od ispettore di polizia. Tutte queste precauzioni sono tolte per rendere più sicura e solenne la distribuzione di quella *elemosina patriottica!* Aggiungeremo che un filantropico regolamento di norme al movimento degli emigrati politici in Torino. Un emigrato che riceve l'elemosina del Governo non può uscir dal Comune, senza averne prima chiesto ed ottenuto il permesso, nè cambiare abitazione senza darne avviso entro 24 ore alla Questura. Da tutto ciò si vede che la vita di questi *martiri del patriottismo* non è sparsa di fiori, e che anche nel migliore dei mondi possibili ci sono spine e triboli non solo per la virtù comune, ma ben anche per la *virtù rivoluzionaria*. I giovani italiani deplorino queste miserie e benedicano la Provvidenza di vivere sotto Governo costituzionale e in seno alle loro famiglie, non umiliati da legali elemosine, ma rispettati e sicuri.

2. I nostri lettori sanno benissimo che il nostro secolo è il secolo de' giornali, che le botteghe da caffè sono divenute biblioteche giornalistiche, e che fa proprio melanconia a vedere tanta gente cogli occhi ficcati in una gazzetta, a cercare il rimedio per tutti i mali e non trovarlo mai. Persino nella Svizzera l'innondazione di giornali è immensa. La popolazione della Svizzera, compresi gli undici mila stranieri che vi fanno soggiorno, non arriva ai due milioni e quattrocento mila abitanti, eppure vi si contano più di 250 giornali. Nell'anno 1861 furono spediti per le poste svizzere tra nazionali e stranieri non meno di venti milioni di giornali, non compresi i fogli ufficiali, che non pagano tassa. E la regia della spedizione de' giornali ha dato in quell'anno alla Confederazione l'introito di circa 176 mila franchi. Si vede bene che le Gazzette giovano a qualche cosa.

3. Da alcune corrispondenze di Napoli sembra potersi arguire che il Governo di Torino siasi impegnato coll'Imperatore de' Francesi per a...

[illegible] eventualità concernenti le complicazioni o-[illegible], complicazioni che non avrebbero nè im-[illegible], nè utilità diretta per gl'interessi italia-[illegible]. Questi impegni contratti colla Francia avrebbero, [illegible] i buoni ufficii di questa, ravvicinato il Pie-[illegible] alla Russia, allontanandolo dall' Inghilter-[illegible]. Non sappiamo quanto di vero si contenga nel-[illegible] corrispondenze, ma è certo che l'allean-[illegible] sardo-russa-francese sarebbe uno stimolo effi-[illegible]simo a nuove ed opposte combinazioni poli-[illegible].

4. A destare dal sonno, a cessare le dissensioni, [illegible] talvolta opportuno l'avere di fronte un attivo e [illegible] avversario. Quando nessuno c'insidia dav-[illegible], ci addormentiamo facilmente nella calma [illegible] nostra sicurezza. La Germania, che a suo [illegible] non ha voluto capire che la difesa del Po [illegible] la difesa del Reno, badi bene che il suo tempo [illegible] se non sarà ben desta e bene unita.

5. Le notizie di Vienna del 15 corr. recano che il Comitato delle finanze, dopo una vivissima discussione, alla quale presero parte il Ministro di Plener e il consigliere Brentano, adottò il seguente articolo, che sarà il sesto del regolamento della Banca: *La Direzione della Banca dovrà mantenere costantemente tra il suo tesoro metallico e il numero delle note in circolazione una tale proporzione che possa guarentire compiutamente l'interrotto pagamento delle sue note al portatore, pagamento a cui la Banca è obbligata. La somma delle note in circolazione che eccedesse i due cento milioni dovrà trovarsi nel tesoro della Banca o in moneta sonante, o in verghe d'argento.* Il deputato Skene avrebbe voluto ridurre quella somma a 160 milioni, il sig. Ministro di Plener avrebbe invece voluto elevarla a 220, ma probabilmente chiedeva di più per ottenere la cifra adottata dal Comitato.

6. La lettera viennese della *Corrispondenza Scharf* si occupa della Deputazione veneta che attualmente si trova a Vienna per ottenere il condono totale delle tasse, che i comuni sarebbero obbligati di pagare pei loro amministrati che si sottrassero coll'illegale emigrazione al dovere di servire nell'esercito. È noto che il Governo dal principio della coscrizione di quest' anno aveva ordinato che i parenti di coloro, che colla emigrazione illegale del Regno Lombardo-Veneto si fossero sottratti alla coscrizione, dovessero pagare la tassa del sostituto di 1,200 fiorini per capo, e che nel caso che le famiglie degli emigrati non avessero modi, pagassero i loro rispettivi comuni. Questa disposizione essendo stata dichiarata applicabile anche al contingente del 1861, e la maggior parte delle famiglie degli emigrati non essendo in grado di pagare la tassa, un gravissimo peso ricade per conseguenza sui Comuni, e segnatamente sulle città dove i casi d'emigrazione illegale sono maggiori. La somma di cui sarebbero essi debitori si può calcolare di circa due milioni di fiorini. Sopra 8,000 uomini chiamati sotto le armi ne sono mancati 1,000, tanto nella coscrizione di quest' anno, quanto in quella dell' anno passato, la maggior parte dei quali era già passata oltre il confine negli anni 1858 e 59.

7. Dopo la dichiarazione del sig. Ministro co. Rechberg fatta nella Camera dei deputati, è indubitato, che, nella questione dell' Assia, la Prussia procede d'accordo coll' Austria. Anche la Dieta germanica è perfettamente intesa nella stessa questione colle due grandi Potenze. Se non che l'intervento delle armi prussiane nell' Assia, senza la preventiva esplicita autorizzazione della Dieta germanica, è riputata da alcuni giornali una violazione flagrante della legge fondamentale della Confederazione. L'intervento armato della Prussia è applaudito da tutto il partito liberale in Germania, il quale non si sazia di ammirare una risoluzione sì energica ed efficace in un Ministero sì *reazionario* quale è l'attual Ministero di Prussia. Questa taccia d'illegalità la Dieta avrebbe potuto prevenirla se avesse approvato il giorno 10 maggio le proposte austro-prussiane; in quel giorno la Dieta avrebbe potuto rilevare il suo credito agli occhi dell'Alemagna; ma essa ha preferito di titubare, e di tergiversare, il perchè nessuna meraviglia che i popoli dell' Alemagna acclamino unanimi l'atto energico della Prussia. Il Ministero prussiano ha saputo giovarsi con molta abilità dell'incidente dell' Assia per acquistare una grande popolarità, non solo in Prussia, ma in tutta quanta la Germania. Se l' Elettore d'Assia ha ceduto all' *ultimatum* dell' aiutante di campo del Re, Willisen, il Ministero di Berlino si sarà fatto popolare a buon mercato, ma un telegramma ricevuto ora da Vienna afferma il contrario.

8. L' Arcivescovo di Varsavia, monsignor Sigismondo Felice Felinski, aveva diretto alla Gazzetta di quella città la seguente lettera in data 25 aprile 1862, ma la censura russa non le permise di pubblicarla.

« Finchè le dicerie sparse contro di me, scrive l' Arcivescovo, si aggiravano per le piazze, io non ho stimato di confutarle, ma ora che sono riprodotte di buona fede dai nostri giornali, debbo ricorrere ad un organo di pubblicità per chiarire il vero. »

« Io non ho mai esortato nè dal pulpito nè nelle conversazioni private di dimettere il lutto, ma alle persone che hanno bramato conoscere in proposito il mio sentimento, ho risposto: che, nella mia qualità di sacerdote, io non aveva diritto d'impacciarmi nelle vesti delle donne, se non per esortarle ad abbigliarsi con decenza e modestia; ma che come polacco, mi sentirei profondamente umiliato se vestissero senza ragion sufficiente abiti pomposi, perchè ciò proverebbe quella frivolità della quale fummo sì spesso accusati. Io non ho vietato di celebrare un servizio funebre nelle chiese l' 8 di aprile, ma io non ho ufficiato in pubblico, non già ch' io non rispetti il lutto nazionale, ma perchè ho voluto persuadere la nazione, che anche per le più nobili cause non mi lascerò tirare in una via tanto pericolosa per l' indipendenza della Chiesa, e in cui i laici si arrogano il diritto di disporre della Chiesa per le loro manifestazioni. Quanto agli Ebrei, io non ho pubblicato nessuna circolare, nè introdotto nessuna innovazione, e mi limito a seguire la via tracciata da tanti Vescovi, rispettando il diritto canonico, e i decreti dei Sinodi. Chiunque volesse imputarmi a delitto ch' io, nel mio carattere di guardiano della tradizione cattolica, voglia vederla rispettata, si ricordi che in me condannerebbe i Woronietz, i Fijalkowski e tutti gli altri nostri Vescovi. »

9. Da questa lettera emerge patentemente che anche colà le esigenze rivoluzionarie tendono ad aggiogare i Vescovi per renderli mancipii alla rivoluzione, ma che anche colà, come in ogni parte del mondo cattolico, i Vescovi sanno affrontare e respingere con dignità queste tendenze.

10. I giornali di Napoli, annunziando le costose ovazioni fatte al Re nelle città meridionali, annunziano pure che circa centomila petizioni furono presentate al Governo, ossia al ministro Rattazzi. Il *Fischietto*, che ride di tutto e di tutti, descrive in una caricatura il ministro tirato da ogni parte dai Napoletani; tutti hanno in mano la loro supplica per avere impieghi, sovvenzioni, cariche, aiuti ec. A piedi della caricatura si leggono le seguenti apostrofi. — Eccellenza!... con questa io e Garibaldi mio collaboratore abbiamo conquistato le Due Sicilie!... Eccellenza!... Petrarca colla sua *lira* meritò d'essere coronato in Campidoglio!... Eccellenza!... Fremiti ci vogliono!... Eccellenza!... *In hoc signo vinces?*... Eccellenza!... Ci vogliono impieghi per la povera gente!... Eccellenza!... denari!... Eccellenza, strade ferrate!... Eccellenza, maccheroni!... Auff! risponde il signor Rattazzi. Signori mi farete a pezzi!.. Mi raccomando per l' amor di Dio!... Lasciatemi almeno portar via la pelle! » Ma come appagare tanti supplicanti? I *petenti insoddisfatti* formeranno un nuovo esercito di malcontenti. Il sig. Rattazzi spenderà i sei milioni in feste, corse di cavalli, musica, teatri, fuochi d'artifizio, luminarie, banchetti, veglie da ballo, in profende a giornalisti e poeti, ma poi basterà tutto ciò a contentare il popolo del Regno di Napoli? Basterà al povero popolo, che cerca pane, sicurezza e giustizia l'amnistia pei reati di stampa, quella per le contravvenzioni della guardia nazionale, e quella de' pegni da trenta carlini in giù? Se questi sono gli atti sapienti, con cui Rattazzi promise di far felice il popolo napoletano, non abbiamo certo nulla da invidiare nè da ammirare!

11. Il generale Garibaldi, che vuol conquistare ad ogni costo Roma e Venezia, aveva organizzato una invasione del Tirolo italiano, approfittando della riduzione dell' esercito austriaco, e sperando di trovare aderenti. I giornali sardi annunziano che il Governo di Torino, per evitare a sè stesso gravi sciagure, sia determinato a prevenire il movimento. A tal fine ha munito di truppe regolari il confine, e ne ha allontanato gli emigrati e i volontarii garibaldini, che vi si erano raccolti. Brescia doveva essere il centro d'azione. Alcuni de' capi furono arrestati, e Garibaldi continua... la cura delle acque salutari a Trescorre!! (Σ)

Vienna 15 maggio.

Nell' occasione del felice ritorno di S. M. l' Imperatrice da Venezia, si terrà un solenne ufficio divino di ringraziamento in tutte le chiese di Reichenau, e dei dintorni.

Negli ultimi quindici giorni si fecero contemporaneamente osservazioni meteorologiche a Venezia e a Reichenau, e furono queste comunicate a vicenda in via telegrafica, a varie ore del giorno. Ne risultò che S. M. l' Imperatrice poteva prendere stanza a Reichenau, senza pericolo per la sua salute.

Dopo che verrà introdotto del tutto nella Venezia il nuovo ordine di battaglia, il signor generale d' artiglieria, cavaliere di Benedek, ispezionerà le truppe, e quindi andrà in permesso per sei settimane per far uso della cura di Cartsbad. *(FF. di V.)*

Trieste 16 maggio.

Il redattore della *Gazzetta del Popolo*, sig. A. Mauroner, annunzia di sospendere per ora le sue pubblicazioni, a fine di prendere le necessarie misure per assoggettare il proprio giornale ad una totale trasformazione. Sarà cura del sig. redattore di rendere il tempo di questa interruzione più breve che sia possibile. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Leggiamo quanto appresso nell' *Opinione* del 16 maggio corrente:

« Notizie, che riceviamo da Napoli, ci recano che qualche dissidio è sorto fra il ministro Conforti ed i suoi colleghi. L' avv. Conforti, giunto a Napoli, e sentendo come le nomine del personale giudiziario fossero censurate, avrebbe cercato di attenuare la propria risponsabilità, ed anche riconosciuto che si erano commessi errori. Si sarebbe in seguito di ciò manifestato un disaccordo specialmente col presidente del Consiglio, la cui conseguenza probabile sarebbe il ritiro del signor Conforti dal Ministero. Crediamo che, appunto in seguito a questi dissapori, il sig. Conforti, il quale doveva partire da Napoli oggi (15), abbia protratta la sua partenza sino a domani.

« La notizia che il Principe Napoleone abbia recato a Napoli delle proposte dell' Imperatore per la soluzione della quistione di Roma non è confermata. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, in data del 12 maggio:

« Sabato, l' ammiraglio francese sig. Rigault di Genouilly offriva, a bordo della corvetta il *Catone* a Baja, uno splendido *déjeûner* a molti distinti cittadini e stranieri, ed a cospicue dame della città. Gl' invitati erano circa 60, fra i quali l' ambasciatore di Francia, sig. Benedetti, e quello d' Inghilterra, sir James Hudson.

« Sul ponte della corvetta, coperto da ricca tenda, erano preparate le tavole, ornate con isquisito gusto e ricco servizio, il tutto provveduto dalla squadra, meno i cristalli frantumatisi nella battaglia di lunedì. Terminato il *déjeûner*, che riuscì lietissimo, e tolte le tavole, il ponte fu convertito in sala da ballo, ove si danzò gaiamente il resto del giorno, e si eseguirono varii pezzi di musica, alcuni de' quali cantati da graziose dilettanti.

« Non potendo le nostre belle dame, per la brevità del tempo, ricambiare altrimenti la cortesia dell' ammiraglio, si propongono offrirgli un *album* con le principali vedute di Napoli, e i ritratti delle donatrici.

« Il Corpo diplomatico, e le ufficialità delle flotte francese ed inglese, sono stati invitati da S. M. a visitare Pompei. Il soprintendente di Casa reale, marchese di Saluzzo, e il generale conte Cigala, furono scelti a fare gli onori agl' invitati, a nome della M. S. assente.

« Alle 8 di questa mattina, gl' invitati, in numero di 160, con convoglio speciale, si sono diretti a Pompei, ove in loro presenza si dovevano praticare degli scavi, per quindi visitare i punti più interessanti di quelle classiche rovine.

« Questa notte è partita, alla volta di Palermo, la metà della squadra francese, coll'ammiraglio Rigault di Génouilly. L' altra metà resta nelle nostre acque, sotto gli ordini del contrammiraglio La Casselle, onde onorare S. A. I. il Principe Napoleone. »

Scrivono da Torino, 15 maggio, alla *Perseveranza*:

« Niuno potrebbe asserire che in seno del Ministero attuale regni quell' accordo e quell' uniformità di vedute, indispensabili al buon andamento delle nostre faccende interne ed esterne; tuttavia si è creduto e si crede che al poco accordo degli uomini, che compongono l'attuale Gabinetto, supplirà l' energia e il buon volere del presidente del Consiglio... almeno sino alla votazione dei bilanci e alla chiusura della sessione. Quello che accadrà poi non sappiamo prevedere, e non vogliamo. Tuttavia, i più ritengono (e forse non s' ingannano) essere l' una delle due cose inevitabile: o la modificazione del Ministero, o lo scioglimento della Camera; ma, alle voci corse d' imminenti mutazioni ministeriali, non deve ora prestarsi alcuna fede.

« Secondo il giornale *La Stampa*, il Governo sarebbe stato avvertito *da Parigi*, che da alcuni del partito d' azione stavasi organizzando una spedizione per invadere alcune Provincie non appartenenti al Regno italiano.

« Posso soggiungervi, a tale proposito, essere da qualche giorno corsa voce che alcuni fra i capi di quel partito stessero organizzando una spedizione pel Tirolo italiano, aggiungendosi che la protratta dimora di Garibaldi a Trescorre non fosse estranea a tal fatto. Vi riferisco le voci quali corrono, senza assumerne la responsabilità. »

Milano 16 maggio.

Nella giornata d' ieri e d' oggi notizie diverse e di una certa gravità correvano nel pubblico. Queste notizie erano accreditate dal fatto della partenza quasi improvvisa di un battaglione di bersaglieri, e più tardi del 14.° di linea. I bersaglieri si dicevano diretti a Como, e di là nella Valtellina ai confini. Aggiungevasi che torbidi fossero scoppiati fra le popolazioni di quelle Provincie. Notizie dirette dalla Valtellina e da Bergamo ci permettono di assicurare che non cessò mai di esistere colà la massima quiete pubblica. Nella Valtellina non v' ebbe che un leggiero rinforzo di guarnigione, di cui una piccola parte estesa a Bormio. Nell' insieme delle nostre informazioni, possiamo conchiudere che il Governo aveva notato in questi ultimi tempi un certo movimento di ex volontarii, e di emigrati presso la frontiera; che tal movimento accrescevasi nel tempo stesso, in cui era disciolto il corpo dei carabinieri genovesi. Volendo prevenire anche la sola possibilità di qualche atto imprudente, il Governo avrebbe deciso di spedir rinforzi di truppe e di aumentare la guardia ai confini. Il colonnello Nullo, dell' esercito meridionale, sarebbe stato trattenuto in arresto a Palazzolo per questa ragione. Gli ex-volontarii e gli emigrati, su cui caddero i dubbi, son messi sotto custodia e debbono essere internati. Buon numero di essi, ora riuniti a Bergamo, saranno tradotti immediatamente ad Alessandria. *(Persev.)*

Su questi medesimi fatti leggiamo nell' *Opinione* d' ieri:

« Dispacci di Bergamo ci recano notizie gravi, ma non inaspettate.

« Da alcuni giorni si osservava un movimento insolito di giovani viaggiatori da Genova e da Milano a Bergamo, e la voce correva che vi fossero state raccolte armi e munizioni. Ieri le notizie si fecero più precise, e perfino ne' Caffè si parlava di una spedizione che si preparava contro l'Austria.

« La polizia procedette oggi a perquisizioni e sequestrò molte munizioni, vestimenta ed armi. La spedizione sarebbe stata preparata contro il Tirolo. Vennero arrestati il sig. Nullo, già colonnello de' volontarii, ed il sig. Ambiveri, pure dell' esercito meridionale.

« Il generale Garibaldi, informato di questi arresti, partì subito da Trescorre per Bergamo, ove la sua presenza provocò una fragorosa dimostrazione. Egli domandò che gli arrestati fossero posti in libertà: s' interposero le Autorità, e la manifestazione ebbe fine pacificamente. Ma il Governo ordinò che non si cedesse in nulla, e gli arrestati furono tenuti in carcere.

« L'Autorità militare ha inviato in fretta delle truppe a Como, Tirano, Bormio, Edolo, Salò e Desenzano per custodire i passi dello Stelvio, del Tonale, di Rocca d' Anfo, di Riva di Trento, ed impedire il passaggio di volontarii. »

Portogallo.

Leggiamo nel *Clamor publico*: « Le ultime notizie del Portogallo sono un poco allarmanti. Disordini gravi ebbero luogo nella Provincia di Minho. Gli abitanti, vessati dalle grandi imposte, si sono rivoltati; essi hanno invaso la città di Puebla di Lauhojo, ed hanno distrutto col fuoco i libri delle contribuzioni e tutte le altre carte appartenenti alle finanze. Assicurasi che gl'insorti abbiano gridato: *Viva il Re, abbasso il Ministero*, reclamando con lunghe grida la riduzione delle imposte. Delle truppe sono partite da Braga per ristabilire l' ordine, e se noi ci riferiamo a una lettera da Guimaraens, un distaccamento di 50 uomini avrebbe fatta causa comune con gl'insorti, domandando, dicesi, da parte loro di essere pagati prontamente. Vi sono sintomi, che ci farebbero credere che non passerà molto tempo senza vedere notevoli cangiamenti. La notizia de'fatti di Guimaraens ha prodotta a Lisbona una viva sensazione. In molti luoghi credesi che il duca di Saldanha sarà chiamato a comporre un nuovo Ministero. A Lisbona regna una profonda scontentezza. »

La notizia del matrimonio di S. M. il Re di Portogallo con S. A. R. la Principessa Pia non viene ancora confermata. Il Re non ha annunziato alla Camera che il suo prossimo matrimonio, senza indicare il nome della sposa. Un giornale portoghese pretende che questa sia la Principessa austriaca Maria Teresa, figlia dell'Arciduca Alberto. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 14 maggio.

Napoli — Ieri, il Re s' intrattenne col Principe Napoleone. Alla tavola del Principe erano invitati il ministro francese ed i ministri Rattazzi e Matteucci. Stamane, il Principe visitò il Museo. Il generale Lamarmora diede una *mattinata* con ballo, cui intervennero il Re, il Principe Napoleone, i ministri, gli ufficiali francesi ed inglesi, e tutta la più eletta società di Napoli. Stasera, teatro di gala al S. Carlo. *(FF. SS.)*

Torino 15 maggio.

Napoli 15. — Una banda di briganti ha inviato un biglietto, firmato da Chiavone, al sindaco di Terelle, chiedendo viveri ed armi. Ciò rifiutato, presentaronsi sulle alture. Ma, visto l' atteggiamento della guardia nazionale, che aprì il fuoco, fuggirono, inseguiti. Sperasi raggiungerli.

Livorno 15. — *Roma* 13. — Il Papa recossi a S. Giovanni Laterano; eranvi 50 Vescovi. Il 15, il Papa terrà la prima riunione del Concilio. Dicesi che il risultato del Concilio avrà effetto immediato. Goyon parte domenica. Hugues prende il comando delle truppe d' occupazione. *(FF. SS.)*

Parigi 14 maggio.

Nuova Yorck 3. — Nuova Orléans fu occupata dai federali; la situazione di Yorktown non è cambiata.

Southampton 14. — Importanti dispacci ufficiali, in data di Veracruz, 15, recano che gl' Inglesi e gli Spagnuoli, considerando la risoluzione dei Francesi, di marciare su Messico, come una violazione del trattato, hanno intieramente ritirato le loro forze, lasciando la spedizione; i vascelli inglesi partirebbero immediatamente, ed il ministro inglese doveva lasciare Messico il 21; i Francesi dovevano marciare su Messico lo stesso giorno. *(FF. SS.)*

Parigi 15 maggio.

Londra 15. — Il *Times* dice che l' Inghilterra si rallegrerebbe del successo della spedizione francese nel Messico, poichè l' occupazione francese sarebbe un beneficio per tutti. La Francia potrebbe fare nel Messico una conquista più durevole che non sulle frontiere del Belgio e della Germania. La Francia potrà facilmente rovesciare il Governo di Juarez, ma non potrebbe sostituirvi altro Governo che il suo. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 maggio.

(Spedito il 17, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 10 min. 40 ant.)

Il telegramma ieri trasmesso era falso; il generale Willisen ripartiva da Cassel senza risposta ufficiale. Il Principe elettore ordinava a' borgomastri di confiscare gl' indirizzi alla Dieta di Francoforte. La Russia aperse a' bastimenti stranieri i porti di Nikolajew e di Cherson. Il Cardinale Rauscher non va a Roma.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 17 maggio.

(Spedito il 17, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min. 40 pom.)

Ragusi 16. — Niksich fu presa il 13 per assalto da' Montenegrini; 800 prigionieri, fra cui alcuni *mudir*, furono condotti a Cettigne.

Varsavia 16. — Corre voce che siano state fatte perquisizioni domiciliari a militari d' alto grado. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 17 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 80
Prestito nazionale al 5 p. %	84 85
Azioni della Banca nazionale	842 —
Azioni dell' Istituto di credito	219 20

CAMBI.

Argento	132 25
Londra	130 65
Zecchini imperiali	6 27

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	70 75
Strade ferrate austriache	527 —
Credito mobiliare	841 —

Borsa di Londra del 16 maggio

Consolidato inglese	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 maggio. — È arrivato da Corfù il brig. austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri con olio per diversi diretto a Musatti; da Braila brig. greco *Sant' Anna*, cap. Vlasopulo con granone per G. Cipolato; brig. greco *S. Spiridione*, cap. Giorgopulos con granone per lo stesso; e brig. greco *S. Spiridione*, cap. Panagopulo con segala per L. Rocca; da Galatz brig. ionio *Elena*, cap. Piero con granone per L. Rocca; e brig. greco *Spetzie*, cap. Spiridion con granone per Rosada.

Il commercio e la industria trovansi ognora sotto eguali influenze, da cui prosegue quello stato di inerzia, massime nella speculazione delle merci, e la incertezza mantiene il malumore. In America prosegue la lotta guerresca, s' incendiano i cotoni, nè si domandano le sete, nè le manifatture d' Europa; e sarebbe assai a stimarsi chi potesse prevedere con qualche fondamento il come, il quando si possa vedere conciliata quella contesa particolare, ma di tanto interesse materiale, politico ed economico pei due emisferi. Le apparenze di raccolti in Europa non possono finora essere più lusinghiere, massime per le granaglie, da cui procede su tutti i mercati il ribasso dei prezzi, e l' antipatia dal prendervi nuove ingerenze. Il movimento generale delle Borse diminuiva sensibilmente anche nel commercio di pubblici effetti, quantunque si scorga sempre più chiaramente il progetto determinato nei Governi di regolare con savie misure economiche le finanze, ma i capitalisti, al momento, monstransi più riservati.

La nostra Borsa seguiva gl'impulsi esterni; fu meno operosa dell' antecedente periodo; e le Banconote da 77 1/4 caddero anche a 77; il Prestito veneto egualmente da 77 1/2 a 77 1/4; nel nazionale operavasi molto di più che in altra carta, sui limiti di 65 1/2 a 65; nè mancavano affari anche in obbligazione a lunga consegna, a premio, e senza. Le valute d'oro si rimasero intorno 4 2/5 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi per sino a fior. 8:09, con 3/4 per % di premio in confronto talora d'altra valuta. Lo sconto si tenne invariato. Dopo il telegrafo d' ieri, alla Borsa scorgevasi anche maggiore l' offerta.

Avemmo qui pure qualche arrivo d' olii, molto più abbondanti a Trieste che torna ad offrirne, perciò non sono d' aspettarsi quegli aumenti, che poteva fin qui lusingare la fermezza spiegata dai possessori, quantunque non fosse allettata da molte domande; pure sarebbero stati più facili ad acquistarne, che a privarsi de' proprii con differenza anche piccola dai corsi anteriori. I prezzi adunque regolavansi ognora sui d.i 220 tanto pel Bari, che pel Monopoli buono; d.i 215 per l' Itaca, e gli sconti si tennero sempre a 12, ma non superavano mai 15 per %. Olii Dalmati si vendevano da f. 29 1/2 a f. 31 in oro con piccoli sconti. I fini scarseggiano molto; se vengono domandati, si sostengono talora eccessivamente, in confronto al merito delle qualità, almeno di quelle che si trovano esistere qui al momento

De' coloniali si regolavano gli zuccheri sui limiti di fior. 19 1/2 a f. 20 1/2 a seconda delle qualità che nei più fini BH scarseggiano molto. Il caffè S. Domingo si vendeva da f. 43 a f. 44, ed in generale questa fava, mantiene sostenuta la sua posizione, ma con pochi consumi.

In salumi nulla di nuovo; opinione sempre più ferma nel baccalà tanto pel forte suo costo che per la esiguità del suo deposito, che si calcola forse minore della metà di quello, ch' era nell' anno decorso. Pochissimi cospettoni vennero posti in salamoia per la scarsità delle arringhe che ne procurava maggiore il consumo; de'formaggi salati gli esiti sono scarsissimi.

Le lane, le pelli, in particolare, subivano un ribasso significantissimo; le frutta trovansi senza domanda, ancora nelle uve, che però non si concederebbero con ribasso; non si domandano i vini, che abbondano; nè gli spiriti, quantunque questi si vogliano dalle fabbriche sostenere ben al disopra dei nostri prezzi. Regna incertezza sul raccolto della gallette, dalle quali non si può formare un criterio da tanta discordia di relazioni, ma pure le notizie ne appariscono migliori di quelle avute la settimana trascorsa. Affari nelle sete ora non sono da aspettarsi, che finito il raccolto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		CAMBI Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 78
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	75 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	75 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 84	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 80		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 59
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 92	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 25
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	76 70

(prices of the Obblig. metalliche, Prestito nazionale, Conv. Vigl. and Prestito lomb.-veneto rows are braced: per 100)

corrispondente a f. 130:37 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 16 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Czacki co. Alessandro, - De Micewski, ambi poss. di Galizia, all' Europa. — *Da Modena*: De Buoi march. Camilla, poss., S. M. del Giglio, N. 2467. — *Da Verona*: Elliot Gilberto, eccl. ingl., - Bauchau Vittore, - Gevers Edoardo, ambi poss., tutti tre ingl., al S. Marco. — *Da Padova*: Fazakerley I. N., - Earle Arturo, - Buckely Giovanni H., - Jucker Giuseppe, tutti quatro poss. ingl., - Hinckley Enrico R., possid. amer., tutti cinque all' Europa. — Muir Guglielmo, propr. ingl., all' Italia. — Coltart Guglielmo, - Coltart Roberto, - Sandbach R. Guglielmo, tutti tre possid. ingl., da Danieli. — *Da Trieste*: De Pothorányi dott. Giulio, avv., - Revitsky Emilio, poss, ambi ungh., alla Stella d'oro. — De Curter Giuseppe, I. R. Consigl. di Cassovia, alla Luna. — — Stockley Guglielmo Giorgio, uffic. ingl., alla Vittoria. — *Da Vienna*: Capmann Spencer, - Kennedy Giovanni, ambi poss. ingl., all' Europa. — Motley, Ministro americ., presso la Corte di Vienna.

Partiti per Milano i signori: Symonds Tommaso M. C., ammir., - Albercromby A. P., lord, - D' Oyly R. Jefferson, - Morse H. Giuseppe, ambi poss., tutti quattro ingl. — De Frossard Giusto Luigi, possid. franc. — Cosby F., console americ. a Ginevra. — Borland M. Guglielmo, - Hunter Tommaso, - Taylor Giovanni I., tutti tre amer. — Canonville James, - Canonville Thomy, ambi possid. nell' Isola Maurizio. — Williams Jones Edoardo, poss. ingl. — De Kronenfels cav. Teodoro, di Baden di Vienna. — Kuipers Carlo, - Young Baldwin I., ambi possid., - Turner Arturo, eccl., tutti tre ingl. — *Per Verona*: Samson Giovanni, poss. ingl. — Say Costantino, poss. franc. - Pückler co. Ferdinando, poss. pruss. — Moore Carlo, poss. ingl. - Mulin Giulio, poss. di Gand. — Hoffmann baron. Federica, vienn. — Mordvinoff Paolo, consigl. russo. — *Per Monaco*: Di Vollmar Augusto, cap. bavar. — *Per Innsbruck*: Oldham I. L., eccl. ingl. — *Per Trieste*: De Reuterskjöld Antonio, R. ciambell., - Thorell Francesco, poss., ambi di Stoccolma. — Lachaud Giovanni, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 maggio	Arrivati	631
	Partiti	719

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 16 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Cassiano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio. — Pangher Claudia, nub., di Sebastiano di anni 15, cucitrice. — Rigo Giovanna, di Antonio, di anni 6, mesi 9. — Scarpa, detto Paulotto Francesco, fu santo, di 58, fruttivendolo. — Tagliapietra Rosa, di Giuseppe, di anni 2. — Totale N. 4.

Nel giorno 11 maggio. — Callegari Vincenza, nub., fu Francesco, di anni 76. — Galvirzer Adamo, fu N. N., di 71, povero. — Melocco Sabbina, ved. Cominotto, fu Gio., di 72, civile. — Marostega Antonio, fu Giacomo, di 63, maratore. — Palma Francesco, fu Marco, di 65, oste. — Piccolomini Maddalena, di Gaetano, di anni 6. — Questini Margherita, di Bartolommeo, di anni 1, mesi 4. — Stefani Anna, di Pietro, di anni 1, mesi 7. — Totale N. 8.

Nel giorno 12 maggio. — Brunetti Alvise, fu Gio. Batt., di 54, mesi 10, frigipesce. — Bortoluzzi Amalia, di Geremia, di anni 2. — Dal Pio Luogo Maria, marit. Dalla Mora, di N. N., di 38, cucitrice. — Grollo Giuseppe, di Pietro, di 21, industriante. — Pamo Teresa, marit. Zago, fu Lorenzo, di 80, lavor. di berrette. — Schiavon Francesca, ved. Scarpa, fu Domenico, di 67. — Scarpa Carlo, di Giuseppe, di anni 3, mesi 11. — Volpe Teresa, marit., Acasi, fu Matteo, di 40, domestica. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 maggio 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 maggio - 6 a.	336''', 79	+ 13°, 4	+ 12°, 2	81	Nuvolo	N. N. E.²	0'''64	6 ant. 8
2 p.	337, 67	17, 9	14, 0	66	Nubi sparse	S. O.¹		6 pom. 8
10 p.	337, 99	14, 7	12, 4	74	Quasi sereno			

Dalle 6 ant. del 16 maggio alle 6 del 17: temp. mass. + 18° 2
» min. + 12° 6
Età della luna: giorni 18.
Fase:

SPETTACOLI. — *Sabato 17 maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *L' ano del giazzo in Venezia.* — (3.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — Nuova Compagnia di Venceslao Lamberger. — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Annunzio uffiziale dell' arrivo di S. M. da Venezia a Vienna. Onorificenze e nominazioni. Secondo editto di citazione dell' I. R. Luogotenenza nel Regno Lombardo-Veneto. Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile di Venezia nello scorso aprile. Una favola dell' Opinione. Notizie del Levante: il Principe di Galles; nominazioni; telegrafi; trattato; governatore di Brussa; fatti diversi. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 12 maggio; proposte d' urgenza; discussione del bilancio del Ministero della giustizia. Notizie concernenti la marina. Solforazione de' vigneti nel Trentino. Cittadinanza onoraria.* — Stato Pontificio; *solennità religiosa.* — Regno di Sardegna; *lettera del ministro di grazia e giustizia all' Arcivescovo di Saluzzo. La marchesa di Lavalette. Il debito italiano. Fatti diversi.* — Regno di Grecia; *ritardo nell' apertura delle Camere; suo motivo; la legge sulla guardia nazionale; l' amnistia; il Ministero; dichiarazione rispinta; stato delle Provincie; i profughi di Nauplia.* — Inghilterra; *opinione di lord Palmerston sull' Ungheria. Sulla presa di Nuova Orléans; articolo del* Times. *Disastro.* — Spagna; *sgombero di Tetuan.* — Francia; *congiura nella Nuova Caledonia. Notizie diverse.* — Asia; *La Costituzione in Cina.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1705 P. (3. pubb.)

AVVISO

Per agevolare il cambio della vecchia moneta di rame in banconote, in relazione all'art. III della Notificazione luogotenenziale 28 aprile p. p. N. 2075 - P., si avverte:

1.° La moneta di rame, che si presenta pel cambio in Venezia all'I. R. Cassa principale e del Monte ed all'I. R. Cassa di finanza, e nelle Provincie alla rispettiva Cassa d'Intendenza, ed in importi non inferiori a 10 fior., dovrà essere confezionata in sacchetti da 20, 10, o 5 fior.

Ogni sacchetto dovrà essere munito di banderuola, con indicazione del nome di chi versa, e del giorno del versamento.

2.° Soltanto gli importi che non giungono a fior. 5 possono essere versati in rotoli da 100 pezzi per cadauno.

3.° Non si accetteranno sacchetti o rotoli in cui fossero commisti soldi e mezzi soldi.

4.° Gli importi inferiori a 10 fior. possono essere presentati pel cambio in banconote alla locale Congregazione municipale, che vi si presterà nei modi e forme che saranno dalla medesima additati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia 13 maggio 1862.

Dott. CALVI, *m. p.*, Segretario.

N. 797. (2. pubb.)

AVVISO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 8 corrente maggio N. 1947, Fin. dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia che i *Coupons* del Prestito L. V. 1850, scadenti il giorno 1.° dell'entrante mese di giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni che, in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto dell'I. R. Monte veneto presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno.
Becker e Fould in Amsterdam.
Fratelli Rothschild in Parigi.
Paolo di Stetten in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte Veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *Coupons* scaduti il 1.° giugno 1862.

La X estrazione di altra delle restanti 16 serie di detto prestito L. V. 1850, che, in conformità alle relative prescrizioni, deve aver luogo il 2 (*) del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta riferibilmente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà principio col 1.° di dicembre 1862, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio nè ad alcuna transazione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni estratte.

Riguardo però a quelle Obbligazioni, il di cui capitale dev'essere restituito sopra una piazza estera già assegnata pel pagamento dei relativi interessi, trovasi autorizzata in via d'eccezione quest'I. R. Prefettura a disporne la restituzione sulla Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga presentata ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.° novembre 1862.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze; Venezia, 14 maggio 1862.

Dott. CALVI, *Segretario*.

(*) Così leggasi nella *Gazzetta* d'ieri.

N. 3346. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Pella continuazione del trasporto della strada da Tarvis a Arnoldstein, l'ecc. I. R. Ministero di Stato con Decreto 20 marzo 1862, N.i 769-18, ha trovato di approvare per ora:

a) il compimento del ponte a vòlto sopra il Gailitz, di pietra battuta; poscia la ultimazione dei tronchi stradali laterali dal profilo N. 1646 sino al N. 1091, e

b) il compimento a quello connesso delle opere frontali del detto fiume in gran parte già eseguite, autorizzando il dispendio complessivo di fior. 56523 : 56 v. a.

Pella delibera di quest'opera si terrà ai 20 maggio 1862, alle ore 9 ant., presso l'I. R. Ufficio distrettuale di Villaco un'asta verbale, coll'ammissione di offerte in iscritto, alla quale s'invitano gli aspiranti, riportandosi alle condizioni generali di costruzione e di licitazione e colla comunicazione dei susseguenti punti:

1. Il prezzo fiscale di questo lavoro è di f. 56523 : 56 v. a., e viene deliberato senz'alcun dettaglio.

Dovranno quindi farsi le offerte di quella tale somma per la quale lo si vorrebbe assumere.

2. Terminata la licitazione verbale, si procederà all'aprimento delle eventuali offerte in iscritto.

Queste devono essere munite del bollo prescritto e redatte esattamente secondo l'unito formulario, e consegnate ancora prima della licitazione verbale all'Ufficio distrettuale di Villaco.

3. Le offerte divantono tantosto obbligatorie pell'offerente, e per l'Erario soltanto dal giorno dell'approvazione del risultato d'asta.

4. Chi prende parte alla licitazione dovrà avanti l'incominciamento della medesima, depositare a cauzione il 5 p. % della somma suddetta, per cui dovrassi unire anche alle offerte scritte a titolo di cauzione, il 5 per % della somma fiscale.

5. Gli atti riferentisi a siffatto lavoro come: le condizioni speciali e generali, i piani e le perizie della spesa, possono venire ispezionati presso l'I. R. Ufficio Edile distrettuale di Villacco sino al giorno dell'asta.

Formulario dell'offerta.

« Io sottoscritto domiciliato a . . . . dichiaro, di avere letto l'Avviso 29 aprile 1862, relativo alla licitazione de'lavori di compimento del ponte e delle opere frontali del Gailitz, di aver ispezionati gli atti, che hanno relazione a queste opere, e di averne presa piena conoscenza; dichiaro inoltre, che m'obbligo di assumere e completamente ultimare questi lavori per la somma di fior. . . . . . dico fior. . . . . . v. a., sotto l'esatta osservanza delle relative condizioni. »

All'effetto, acchiudo la cauzione del 5 per % consistente in . . . .

Data, nome, cognome e carattere dell'offerente.

Indirizzo.

« Offerta per l'assunzione dei lavori di compimento del ponte sul Gailitz e delle opere frontali lungo la strada di Italia nel Distretto edile di Villaco. »

Dall'I. R. Reggenza,
Klagenfurt, 29 aprile 1862.

N. 1844. AVVISO. (3. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Reggimento di gendarmeria, N. 3, nelle Provincie venete, quella di Mantova ed il Tirolo, di mano d'opera pel vestiario nell'anno 1862-63 p. v., il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per le confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubleto, camiciotti, camicie e mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento stesso.

Art. 2. I campioni d'ogni singolo oggetto da confezionarsi come pure i capitolati dietro i quali verranno stipulati, i contratti relativi sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 ore ant., Cà Garzoni, N. 3416 rosso.

Art. 3. Gli oggetti da confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando di reggimento.

Art. 4. Il concorrente per la mano d'opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d'osso, fibbie, contrafforti e tramezze azote, ec., come pure i stampi occorribili per la confezione dell'uno o dell'altro oggetto.

Art. 5. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di fior. 500. Avvertendo però, che l'imprenditore approvato dalla superiorità, dovrà aumentare la cauzione al 10 per %, e rispettivamente a fior. 1000, questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 6. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante o carta monetata, oppure obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 7. I depositi validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornate mediante decreto vertente sulla decisione superiore.

Art. 8. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 25 maggio 1862, in modo che l'eccelsa Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la fatta proposta o rifiutasse accettare l'impresa, il suo valido avallo diverrebbe proprietà erariale

Art. 9. L'offerta verrà esposta in carta con bollo di soldi 25, estesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 10. Non saranno pur prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte, come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 11. Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o dell'altro genere presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 27 maggio a. c.

Dall'I. R. III Reggimento di gendarmeria,
Venezia, 1.° maggio 1862.

GIOVANNI GREIPEL,
Tenente colonnello Comandante il suddetto regg.

Formulare dell'offerta.

Esternamente.

All'Inclito I. R. Comando del 3.° reggimento di gendarmeria.

Offerta

Di N. N. domiciliato in . . . . N. . . . . .
Per l'impresa della confezione di, ec. . . . . . .
La cauzione dell'importo di fior. . . . . in v. a., si compiega

Internamente.

Il sottoscritto di condizione . . . . domiciliato . . . . . . dichiara a mezzo della presente, che in seguito all'Avviso 1.° maggio 1862 dell'Inclito Comando del reggimento di gendarmeria, N. 3.° in Venezia, di essere pronto ad assumere l'impresa della confezione, ec., per fior. . . . e soldi . . . . . diconsi fior. . . . . . soldi . . . a secondo campione, e sotto l'esatta osservazione delle condizioni tutte, pubblicate coll'Avviso, ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbliazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell'importo di fior. . . . . . in . . . . . . e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Data . . . . N. N. *Offerente.*

AVVISI DIVERSI

N. 3022-100 E. L. 307

La Camera di commercio ed industria della Provincia, avendo testè ricevuto dall'I. R. Ministero di commercio ed economia pubblica in Vienna, con Dispaccio N. 3175-1359, del 30 aprile p. p., la seguente Notificazione, si fa sollecita riportarne testualmente il tenore per ogni conseguente effetto, in seguito alla precedente pubblicazione del 28 aprile decorso N. 2774-97 E. L., mediante l'Avviso relativo inserito nei NN. 96, 99 e 105 di questa *Gazzetta Ufficiale*.

Venezia 5 maggio 1862.

Notificazione.

La Direzione dell'I. R. privilegiata Società delle ferrovie austriache dello Stato, dietro partecipazione 28 aprile p. p., accorda a tutti quelli che vogliono visitare l'Esposizione universale di Londra, entro il termine dal 28 aprile p. p. al 20 settembre p. v., un ribasso del 25 % sui prezzi di tariffa in vigore, e ciò per andata e ritorno.

Tale ribasso viene effettivamente accordato nelle Stazioni delle ferrovie, in cui si prendono i relativi viglietti, verso produzione d'un certificato di legittimazione, rilasciato dal Comitato d'Esposizione.

Quei viaggiatori pertanto, che prendono i loro viglietti direttamente per Londra via Bodenbach in una delle Stazioni di Bázias, Pest, Vienna o Praga, godranno del medesimo ribasso senza aver bisogno di produrre certificato alcuno.

Vienna, 30 aprile 1862.

N. 1908. 318

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto sistematico di medico-chirurgo, comunale di Passariano, il di cui circondario con otto frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza, e miglia 2 in larghezza, con strade tutte in piano e buone.

Al detto posto è annesso l'annuo soldo di fior. 400, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 250. Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le loro istanze documentate a senso dell'avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo, 8 maggio 1862.

Il R. Commissario, CASSINI.

N. 1453. *Regno Lombardo-Veneto.* 314

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in seguito alle deliberazioni prese dalle legali rappresentanze dei Comuni di questo Distretto, sancite dall'onorevole Congregazione provinciale, sulla sistemazione di una Condotta chirurgica scientifica distrettuale, viene aperto il concorso alla medesima, dal giorno d'oggi a tutto il p. v. mese di maggio.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo commissariale, entro il termine suindicato, corredate dei documenti qui sotto indicati; osservate le vigenti leggi sul bollo:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;

c) Certificato medico di avere una costituzione fisica tale, da sostenere facilmente le fatiche annesse alla Condotta;

d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;

e) Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;

f) Atto di abilitazione all'innesto vaccino, nonchè le eventuali prove di averlo eseguito con favore e buon successo;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna altra Condotta, o di poterse ne liberamente sciogliere quanto prima;

h) E tutti quegli altri documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare esplicitamente la pratica sostenuta, la maestria acquistata e la meritatasi riputazione in operazioni di alta chirurgia, avvertendosi che saranno presi in maggior considerazione i laureati anco in medicina, e quelli che potranno far constare servigi prestati presso qualche Ospitale, o Condotta per un triennio.

Alla Condotta di cui trattasi è annesso l'annuo stipendio di fior. 700 n. v. a, pagabili dalle nove Comuni componenti il Distretto, di trimestre in trimestre posticipatamente, giusta l'eseguito riparto, ed è escluso il diritto a pensione.

Il territorio del Distretto è in piano, con strade di ottima condizione, e conta una popolazione di 22,000 abitanti, dei quali oltre la metà in povera condizione.

La scelta fra gli aspiranti seguirà a pluralità di voti, salva la superiore approvazione, delle Deputazioni comunali tutte, che all'effetto verranno convocate sotto la presidenza dell'I. R. Commissariato, per forma dell'art. 15 delle normali governative istruzioni 1.° agosto 1823, N. 26640-2223.

Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti, sono descritti nello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annessivi istruzioni, con alcune modificazioni portate agli articoli 1.°, 7.°, 8.°, 9.°, 11.°, 13.°, 15.°, 18.°, 21.° e 26.°, sopprimendosi gli art. 29.°, 34.°, 35.°, il tutto ostensibile presso questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio. — Fra gli obblighi stessi si annovera anche quello della costante dimora dell'eletto nel Capoluogo distrettuale, e della prestazione dell'opera sua gratuita, oltrechè ai poveri del Distretto, anche a quelli che venissero ricoverati nell'Ospitale, caso che venisse questo istituito in Distretto.

Il presente verrà colle stampe diramato e pubblicato, od inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a generale notizia.

Conselve, 25 aprile 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale,
GIOVANNI TOMMASINI.

326

Avviso interessante.

Ai signori Italiani che si recheranno a Londra per l'Esposizione universale, e desiderano di trovarsi in un Albergo, in cui sieno congiunti a somma decenza una eccellente cucina, un ottimo servizio, facilità e copia d'indirizzi d'ogni maniera, modicità di prezzi, e il comodo di parlare l'italiano, si raccomanda il seguente ricapito,

Delabarrès Family Hotel.
N. 112, New Bond Street. W. London.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti, si diriga dal sig. Pietro Ponti, ottico, sulla Riva degli Schiavoni, in Venezia.

CIRCOLARE. 319

Dopo lunga e penosa malattia, la mattina dell'8 maggio corrente, passava a miglior vita il nostro dilettissimo padre Francesco Prosdocimi.

Col cuore straziato dal più amaro cordoglio, siamo nella necessità di rendervene partecipe, avvertendovi che per venerare la di lui sacra memoria, noi sottoscritti di lui eredi e successori, abbiamo stabilito di progredire nel di lui commercio, sotto la stessa ragione: FRANCESCO PROSDOCIMI.

Nel metterci alla direzione degli affari sotto un nome tanto onorato e stimabile, vi preghiamo di continuare la fiducia e benevolenza, di cui onoraste il caro nostro defunto, assicurandovi che ricordando la di lui onestà, procureremo di renderci degni di eguale stima.

Belluno, 10 maggio 1862.

FRANCESCO PROSDOCIMI, per cui continueranno a firmare i figli:
ANDREA PROSDOCIMI e GIO. PROSDOCIMI.

N. 4. 320

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

La Direzione centrale gode portare a conoscenza del pubblico, i risultati ottenuti dalla Società nel ramo grandine, dagli ultimi giorni di marzo 1862, in cui principiò a stipulare contratti d'assicurazione, fino al giorno 10 maggio 1862, in tutte le Provincie venete. Contratti N. 5687.

Somma assicurata, fiorini	5,369,098 : 00
Premio di I garanzia e tasse, » »	192,884 : 87
Premio di II garanzia » »	93,317 50
Totale premio fior.	286,202 : 37

Nel decorso esercizio 1861, a tutto il giorno 10 maggio, in tutte le Provincie venete nel ramo grandine, erano stati assunti contratti 3,177, ed assicurata la somma di fior. 4,190,361, portante il premio di prima garanzia di fior. 120,279 : 66.

Dall'Ufficio della Direzione centrale, Verona, 10 maggio 1862.

Il Direttore centrale,
Ing. G. DA-LISCA.

Il Segretario,
Ing. Peretti.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

275

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

Rue St. Honoré 274. BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue e dall'acre degli umori;* guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honore, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MORELLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

168

Fratelli Eder in Pest.

Raccomandano il loro deposito, fornito d'ogni qualità di corami acconci, come pure lavorati in cignoni per macchine, scarpe e stivali, ad uso del militare.

Vendono all'ingrosso, sicuri di render soddisfi gli acquirenti per la distinta qualità della merce.

322

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO
DI
Album, Paraventi e Cornici
per ritratti fotografici
Immagini sacre e Libri di preghiera
presso

GIUSEPPE KIER, *Piazza S. Marco* N. 114. — MICHELE KIER, *Merceria dell'Orologio* N. 263.

VENEZIA.

324

STABILIMENTI TERMALI
detti
OROLOGIO-TODESCHINI
IN ABANO
PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

325

FABBRICAZIONE
DI
ACETO DI UVA
DI MAURIZIO LASCHI IN VICENZA

PREMIATO DALL'I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI E DECORATO CON TRE MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE DI FIRENZE.

In seguito all'avviso del sig. Maurizio Laschi, stampato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 14 maggio a. c., si previene che nella località sotto enunciata si è aperto, ed è in attività, un deposito di aceto di uve, e di vino, dal qual deposito garantito si spedirà nell'interno ed all'estero il suddetto genere di ottima qualità, per conto del sig. Maurizio Laschi, tanto all'ingrosso che al minuto, con le marche e suggelli di sua fabbrica.

Tale deposito esiste al civico N. 199, S. Gregorio, Fondamenta del Baccalà, sotto la direzione del suo agente,

GIUSEPPE ZANE.

297

Avviso interessante.

Trascorso oltre un mese, dacchè andarono a maturarsi gl'interessi semestrali, sopra i titoli definitivi del Prestito pontificio 18 aprile 1860, nè avendo per anco molti possessori dei titoli stessi prodotti i *coupons* o per la esazione relativa, o per essere devoluti a loro beneplacito in aumento del Denaro di S. Pietro; vengono invitati essi possessori a voler farlo in questa Curia patriarcale capitolare presso il sottoscritto, specialmente incaricato da S. E. rev. mons. tesoriere generale di S. S. e ministro delle finanze pontificie; e ciò entro il mese corrente, dovendo nei primi giorni del p. v. giugno, essere rassegnato a Roma il prospetto degli eseguiti pagamenti, e trasmessi i suindicati *coupons.*

Venezia, 5 maggio 1862.

GIO. BATTISTA can. GREGA, cancelliere capitolare.

241

PILLOLE REDLINGHERIANE

Il sottoscritto rende noto, d'avere istituito nelle Provincie venete, deposito delle sue rinomate Pillole purgative e depurative Redlingheriane, presso la sua Farmacia alla *Testa d'Oro*, in Venezia.

I. G. BISCHOFF, successore di REDLINGER.

208

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA'

per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl'Incendii e sulle Merci in trasporto.

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da sodisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere agio di procurare alle famiglie ed a sè stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per *capitali* pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premii di convenienza. Morto il padre cessa l'obbligo di pagare il premio.

I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato a'meno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all'Agenzia Generale della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

294

Al 1. luglio 1862
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA
GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 135.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate*, presso

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

NB. — *Si assicurano Viglietti della Lotteria Principe Esterhazy per l'estrazione* 15 *giugno* 1862.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3352. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa sala Pretoriale si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 7, 28 giugno e 12 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei beni sottodescritti, esecutati da Domenico Missana, in confronto di Nicolò Marin, del Canale di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti in un sol Lotto quanto separati quando non siavi il concorrente per tutti, ad un prezzo superiore od eguale alla stima nei due primi esperimenti, e nel terzo ad un prezzo qualunque.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare presso la stazione appaltante in antecipazione il 10 per cento del prezzo di stima di ciascun fondo, se aspira all'acquisto parziale, e pagare immediatamente il prezzo d'acquisto ad eccezione dell'esecutante, il quale sarà autorizzato a comperare i beni computandone il prezzo parziale e totale a deconto e fino alla concorrenza del proprio credito capitale interessi e spese tutte fino al possedimento effettivo dei beni.

III. Le spese della delibera, dell'immissione in possesso, delle volture e delle tasse, staranno a carico del deliberatario se estraneo ed a carico dell'esecutato se l'esecutante si farà acquirente, per conseguire il pagamento del suo credito.

Descrizione dei beni da subastarsi, situati nel Canale di Vito d'Asio,

1. Casa d'abitazione, detta nei Morius, con contigua stalla coperta a coppi ed ovile, costrutta di muro coperta a coppi, fra i confini descritti nella relazione di stima in Vito d'Asio al N. 5460, di pert. 0.15, rendita L. 4 : 80. Stimato fior. 350.

2. Prato detto la Palla dietro la casa, al N. 5458, di pertiche 0.70, rendita L. 0 : 78. Stimato fior. 110.

3. Prato con stalla coperta di coppi, detto Salarie, Rape e Palla, ai NN. 5466 e 5470, di complessive pert. 3.59, rendita L. 2 : 66. Stimato fior. 371.

4. Prato, detto Planche sotto la stalla di Chiarus, al N. 5463, di pert. 1.63, rendita L. 3 : 54. Stimato fior. 310.

5. Prato e coltivo da vanga, detto Plan dei Morius sotto le case vecchie, ai NN. 5452, 5453, di pert. 0.67, colla rendita di Lire 1 : 48. Stimato fior. 146.

6. Coltivo da vanga, detto Delle Finestre, Orto vecchio e da Piè del muro, al N. 5448, di pertiche 2.24, rendita L. 5 : 89. Stimato fior. a. 322.

7. Prato e boschina dolce, detti Planch dietro il Campo o Palle di Zuanon o Piano delle Molecche ai NN. 5442, 5478, di pert. 1.21, rendita L. 0 : 88. Stimato a. fior. 55.

8. Prato, brughiera boschiva e coltivo da vanga, detti la Palla e Campo da Piè del piano, ai Numeri 5368, 5369, di pert. 2.11, rendita L. 2 : 30. Stimato F. 138.

9. Prato, detto Palla dappiè del piano, al N. 3361, di pertiche 2.15, rendita L. 0 : 75. Stimato fior. 84.

Nella località oltre l'Arzino.

10. Coltivo da vanga, detto Da Piè della Cleva innanzi l'Ongla, in mappa al N. 6575, di pertiche 1.22, rendita L. 1 : 02. Stimato fior. 90.

11. Coltivo da vanga, detto Dappiè della Cleva d'innanzi l'Ongla fra i Rughi, al N. 6619, di pert. 0.67, rendita Lire 0 : 56. Stimato fior. 40.

12. Prato e pascolo detto Prà della battaglia, ai N. 2648, 2650, 2660, 7458, di pert. 10.32, rendita L. 3 : 28; avvertendosi che la stalla esistente su questo fondo è ora demolita. Stimato fior. 175.

13. Prato boscato forte, prato e rupe, detto Mion, con stalla coperta da coppi, ai NN. 2644, 6567, 6572, 6574, 7456, di complessive pert. 18.36, colla rendita di L. 4 : 56. Stimato F. 378.

Totale fior. 2569.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1462. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Nicolò Giov. Batt. Morosini fu Costantino, che in seguito alla Circolare appellatoria 25 aprile p. p., N. 7374, ed alla Nota 3 corr., N. 36 P. R., del locale I. R. Commissariato Distrettuale, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e § 2 della Circolare governativa 13 febbraio 1836, in seguito all'Editto di citazione 14 aprile ultimo scorso N. 6337 P., dell'eccelsa Luogotenenza in Venezia, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i mobili ed immobili esistenti in questa giurisdizione, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia, essendosi nominato a pericolo e spese di esso assente in di lui curatore l'avvocato di questo foro sig. Pietro dott. Brusoni, onde lo rappresenti durante il sequestro; notificandosi ciò al predetto sig. Morosini onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero destinare ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, e fare insomma tutto ciò che raputerà opportuno alla propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nelle Piazze di Mirano, Salzano e Noale, nonchè all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.

N. 3360. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo invita coloro che come creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Santa q.m Tommaso Varnerin Spiciar, era moglie di Pietro q.m Paolo Sina Foga, villica di Tramonti di sotto, morta intestata nel 5 novembre 1861, a comparire innanzi questo Giudizio il 28 giugno prossimo vent., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello loro competesse per diritto di pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 7 maggio 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3861. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. Reg. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto che sopra istanza 26 marzo 1862, N. 2807, della Ditta Filippo Xotti, contro Domenico Pisenti, nel giorno 7 giugno p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., nella Sala degli incanti di questo Tribunale, verrà tenuto il IV.° esperimento di subasta dell'immobile seguente:

Casa nella mappa di Udine Città, al N. 2898, sub. 2, colla rendita di L. 92 : 10, stimata F. 2100, e che la delibera seguirà a qualunque prezzo verso pronto denaro in moneta fina d'argento, ritenuto che ogni offerente dovrà durante l'asta, a cauzione della offerta, verificare il deposito del 10 per 100.

Si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 maggio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

(Segue il Supplimento N. 17.)

ATTI GIUDIZIARII.

...74. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Baldissera Audi-... assente d'ignota dimora che ...do Berri coll'avvocato Cle-... produsse in suo confronto ...zione 23 aprile 1862, N. ... per precetto di pagamento ... 412:52 ed accessorii, in ...denza alla Cambiale: Venezia ...aprile 1862, e che con odier-... Decreto venne intimata all'av-... di questo foro dott. Radaelli ... si è destinato in suo curatore ...actum, essendo sulla medesima ...to il pagamento entro 3 gior-... comminatoria dell'esecu-... cambiaria.

Incomberà quindi ad esso ...bert di far giungere al depu-... curatore in tempo utile o-... creduta eccezione, oppure sce-... e partecipare al Tribunale ... procuratore, mentre in difet-... dovrà ascrivere a sè medesimo ... conseguenze della propria i-...zione.

Ed il presente si pubblichi ... affigga nei luoghi soliti e si ...sca per tre volte in questa ...zetta Uffiziale a cura della ...dizione.

Dall'I. R. Tribunale Com-...ciale Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

...7375. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Baldassare Au-...bert, assente d'ignota dimora, ...Bernardo Berri, coll'avvocato ...ncig, produsse in suo con-... l'istanza odierna N. 7375, ...sequestro:

A. — Sopra i crediti intestati Baldassare Audibert, per lavori d'ogni genere, o da sommi-...strazioni fatte, ed in qualunque ...che risultassero, in seguito ...liquidazione finale, ed a debito ...l'Imp. R. Direzione del Genio ...tare, a S. Stefano in Venezia, ...tutto oggi, e pei contratti in ...so di esecuzione, e ciò fino ...concorrenza di fior. 878 v. a.

B. — Sopra l'eventuale credito ...Baldassare Audibert, ed a de-...della Ditta Bortolo Lazzaris, ...alla concorrenza di fior. 878 ...austr.

E che con odierno Decreto ...venne intimata all'avv. di questo ...foro dott. Radaelli, che si è de-...stinato in suo curatore ad actum, ...essendosi sulla medesima accordato ...detto sequestro, inerendosi al ...atto cambiario 8 aprile corr., ...6435.

Incomberà quindi ad esso Au-...bert di far giungere al deputa-...to curatore, in tempo utile, o-...gni creduta eccezione, oppur sce-...gliere e partecipare al Tribunale ...altro procuratore, mentre in difetto ...dovrà ascrivere a sè medesimo le ...conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ...ed affigga nei luoghi soliti, e si ...inserisca per tre volte in questa ...Gazzetta Uffiziale, a cura della ...Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commer-...ciale Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 7719. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio e Lui-... Donaggio, di Chioggia, assenti ...ignota dimora che Luigi Duse ...detto Cin, coll'avvocato Bottoni, ...produsse in loro confronto la pe-...tizione 28 aprile p. p., N. 7719, ...per precetto di pagamento solida-...le di fior. 299:92 ed accessorii, ...in dipendenza alla Cambiale: Chiog-...gia 17 agosto 1861; e che con ...odierno Decreto venne intimato ...un esemplare all'avvocato di que-...sto foro dott. Clemente Fusinato, ...che si è destinato in suo curato-...re ad actum, ad Antonio Donag-...gio, ed altro esemplare all'avvo-...cato Ermenegildo Chiereghin, che ...fu deputato in curatore ad actum ...a Luigi Donaggio, essendosi su ...la petizione ordinato il paga-...mento entro 3 giorni, sotto commi-...natoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi ...Donaggio di far giungere ai depu-...tati curatori in tempo utile ogni ...creduta eccezione, oppure scegliere ...e partecipare al Tribunale altro ...procuratore, mentre in difetto do-...vranno ascrivere a sè medesimi le ...conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ...ed affigga nei luoghi soliti, e si ...inserisca per tre volte in questa ...Gazzetta Uffiziale a cura della ...Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Com-...merciale Marittimo,

Venezia, 2 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 7669. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Ge-...mini e Pietro Galvani di Venezia, ...assenti d'ignota dimora, che Ales-...sandro Mondini, coll'avvocato Mo-...rosini, produsse in loro confronto la ...petizione 28 aprile cadente Num. ...7669, per precetto di pagamento ...di a. L. 2000, ed accessorii, in ...dipendenza a cambiale: Trieste 10 ...novembre 1861, e che con odier-...no Decreto venne intimata all'av-...vocato di questo foro dott. Maro-...zzi, che si è destinato in curatore ...ad actum del Francesco Gemini ed ...all'avvocato F. Pasqualigo che lo ...fu all'altro Pietro Galvani, esssen-...dosi sulla medesima ordinato il ...pagamento entro giorni tre, sotto ...comminatoria dell'esecuzione cam-...biaria.

Incomberà quindi ad essi ...Gemini e Galvani di far giungere ...ai deputatigli curatori rispettivi in ...tempo utile ogni creduta eccezione ...oppure scegliere e partecipare al ...Tribunale altro procuratore men-...tre in difetto dovranno ascrivere ...a sè medesimi le conseguenze della ...propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ...ed affigga nei luoghi soliti, e si ...inserisca per tre volte in questa ...Gazzetta Uffiziale a cura della ...Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Com-...merciale Marittimo,

Venezia, 29 aprile 1862.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 8099. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luca Grando, capitano mercantile ed armatore di Venezia, assente d'ignota dimora, che Augusto Lucovich, coll'avvocato Dobrilla, produsse in suo confronto la petizione 3 corr. maggio, N. 8099, per pagamento entro tre giorni, di Fior. 366:75 val. austr., in argento, a titolo di rimborso di spese sostenute nel naufragio del brigantino austriaco: « Amicizia »; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Renzovich, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produziune della risposta entro giorni 20, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Luca Grando, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 6 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 7578. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giov. Lorenzo Zmyoski, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Schielin, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto la petizione 26 aprile corr., N. 7578, per pagamento di a. L. 1420, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Barozzi Nicolò, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di 30 giorni, per la produzione della risposta.

Incomberà quindi ad esso G. L. Zmyoski di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 29 aprile 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 7892. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Dionisio Vicentini assente d'ignota dimora che Giuseppe Coen coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 18 marzo 1862 N. 5052, per pagamento di N. 27 1/2 napoloni d'oro ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Vicentini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia 2 maggio 1862.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 7718. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Anna Mander Manini, di Venezia assente d'ignota dimora che Tommaso Scarpa, coll'avvocato Bottoni, produsse in suo confronto la petizione 28 aprile p. p. N. 7718, per precetto di pagamento di a. L. 676 in oro, ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Venezia 29 luglio 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Paride Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Anna Mander di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 2 maggio 1862.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 8336. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 6 corrente maggio, N. 8286, di Pietro Peroni, merciaio di Dolo, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Carlo Rodomonte, di Dolo, e Ricco G. Domenico, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Capon Gabriele e figlio, e Giovanni Barbarani, di Venezia, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 7 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 8260. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 5 maggio corrente, Num. 8221, di Luigi Petrovich, esercente vendita biade con negozio a S. Giustina al N. 6640, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Antonio De Toni, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Tommaso Cozzi ed Antonio Franovich, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Lorenzo Scarpa e Bortolo Morando, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 6 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 3432. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza di Giuseppe Antonio Fornara, di Cividale, ed a pregiudizio di Andrea fu Biagio Sdrauligh, di Plataz, come condannato rappresentato dal curatore avvocato dottor Podrecca, avrà luogo nei locali d'Uffizio di essa Pretura nei giorni 31 maggio, 21 giugno e 19 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, siti nel Comune censuario di Grimacco, Distretto di S. Pietro degli Slavi.

Ai seguenti Numeri di mappa:

751, Prato con castagni, di pert. cens. 0.56, rendita cent. 35.

925, Coltivo da vanga, di pert. 0.41, rendita cent. 48.

941, Coltivo da vanga, di pert. 1.94, rendita L. 2:56.

1012, Prato, di pert. 1.44 rendita cent. 86.

1038, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.75, rendita c. 99.

1053, Coltivo da vanga, di pert. 0.23, rendita cent. 27.

1054, Prato, di pert. 0.06, rendita cent. 7.

1075, Coltivo da vanga arb. vitato, di pert. 0.39, rendita cent. 51.

1077, Prato, di pert. 0.07, rendita cent. 4.

1095, Coltivo da vanga, di pert. 0.49, rendita cent. 88.

1106, Prato, di pert. 0.13, rendita cent. 8.

1116, Prato, di pert. 0.42, rendita cent. 53.

1125, Prato con castagni, di pert. 3.30, rendita L. 2:81.

1127, Pascolo, di pert. 0.21, rendita cent. 04.

1133, Prato, di pert. 0.70, rendita cent. 42.

1136, Coltivo da vanga arb. vitato, di pert. 1.30, rendita cent. 91.

1135, Simile, di pert. 1.79, rendita L. 2:36.

1146, Simile, di pert. 0.61, rendita cent. 43.

1154, Simile, di pert. 2.54, rendita L. 3:35.

1155, Bosco ceduo forte di pert. 1.54, rentita cent. 45.

1166, Prato, di pert. 1.40, rendita cent. 84.

1171, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.86, rend. L. 1:14.

1243, Frutteto, di pert. 0.08, rendita cent. 9.

1249, 1250, Casa colonica, di pert. 0.02, rendita L. 3:60.

1263, Frutteto, di pert. 0.11, rendita cent. 8.

1264, Prato con frutti, di pert. 0.13, rendita cent. 23.

1265, Stalla con fienile, di pert. 0.05, rendita L. 2:70.

1269, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.40, rend. cent. 23.

1270, Prato, di pert. 0.12, rendita cent. 11.

1271, 1264, Prato, di pert. 0.27, rendita cent. 24.

1276, Casa colonica, di pert. 0.12, rendita L. 17:78.

1287, Stalla con fienile, di pert. 0.05, rendita L. 3:78.

1287, Simile, di pert. 0.03, rendita cent. 72.

1324, Prato con castagni, di pert. 2.25, rendita L. 1:40.

1367, Prato arb. vit. di pert. 0.18, rendita cent. 26.

1378, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.91, rend. L. 1:20.

1380, Prato con frutti, di pert. 0.23, rendita cent. 34.

1383, Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.29, rendita cent. 38.

1384, Prato, di pert. 0.15, rendita cent. 19.

1393, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.16, rend. cent. 32.

1552, Prato, di pert. 4.49, rendita L. 2:69.

1593, Pascolo, di pert. 0.25, rendita cent. 4.

1594, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.39, rend. cent. 41.

1601, Bosco ceduo forte, di pert. 0.15, rendita cent. 2.

1607, Pascolo, di pert. 2.85, rendita cent. 48.

1608, Bosco ceduo forte, di di pert. 5.58, rendita cent. 61

1612, Pascolo, di pert. 3.64, rendita cent. 62.

1681, Prato, di pert. 2.63, rendita cent. 95.

1690, Pascolo, di pert. 3.03, rendita cent. 51.

1693, Prato, di pert. 0.81, rendita cent. 29.

1696, Prato, di pert. 5.25, rendita L. 1:89.

1710, Prato, di pert. 5.36, rendita L. 1:93.

2511, Pascolo di pert. 11.19, rendita L. 1:90.

2515, Detto, di pert. 8.94, rendita L. 1:52.

2517, Detto, di pert. 4.72, rendita cent. 80.

2544, Detto, di pert. 6.01, rendita L. 1:2.

2863, Prato, di pert. 0.08, rendita cent. 5.

2901, Detto, di pert. 0.68, rendita cent. 61.

2904, Detto, di pert. 0.48, rendita cent. 29.

2925, Prato con castagni, di pert. 0.16, rend. cent. 14.

2927, Prato, di pert. 0.69, rendita cent. 41.

2928, Prato, di pert. 0.52, rendita cent. 19.

2930, Prato, di pert. 0.15, rendita cent. 9.

2946, Corte, di pert. 0.01, rendita cent. 1.

2947, Casa colonica, di pert. 0.03, rendita L. 1:80.

2973, Colt. da vanga a. v., di pert 0.14, rendita cent. 18.

2974, Simile, di pert. 0.29, rendita cent. 38.

2994, Pascolo, di pert. 3.82, rendita cent. 65.

3003, Prato, di pert. 1.35, rendita cent. 49.

3005, Simile, di pert. 3.18, rendita L. 1:14.

3268, Frutteto, di pert. 0.04, rendita cent. 3.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti separatamente, cioè Numero per Numero di mappa.

II. Gli oblatori dovranno depositare il decimo del valore di stima applicato ad ogni appezzamento, al quale aspireranno.

III. Saranno dispensati dall'effettuare il detto deposito i soli creditori inscritti.

IV. Ai primi due esperimenti non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente al pagamento di tutti i creditori prenotati.

V. Il prezzo intiero dovrà depositarsi in moneta nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura entro giorni quindici decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, e nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito, il quale avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

VI. I beni saranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immissione in possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nel Capo Comune di Grimacco, e s'inserisca per tre tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Cividale, 14 aprile 1862.

Il R. Pretore, LORIO.

Bassi.

N. 2485. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra istanza del creditore Giuseppe Zennaro-Paja, di Pordenone, in confronto degli esecutati Pietro, Maria e Chiara fu Giovanni Fantin, di Barcis, minori in tutela di Domenico Gasparin-Pagnocca, nei giorni 16 giugno, 21 luglio e 25 agosto 1862 sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di questo Uffizio da apposita Commissione saranno tenuti gl'incanti per la vendita delle sotto espresse realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione della offerta il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, e agli altri restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni della delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta pure metallica d'oro o d'argento al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, il prezzo di delibera meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese. Ma l'esecutante che restasse deliberatario dovrà depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine, ed in pagamento della tassa di trasferimento; ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Beni da alienarsi,
nel Comune censuario di Barcis.

1. Casa colonica costrutta a muro, coperta paglia, in mappa del N. 29 B. C., di pert. 0.08, rendita L. 4:62, confina a levante Colusso Antonio, mezzodì Malattia Carlo, ponente cortile consorziale, e tramontana Fantin Giacoma fu Daniele. Stimata fiorini 86:66.

2. Zappativo detto Chiesiol, in mappa N. 3385, di pert. 0.19, rendita L. —:66, confina a levante Fantin Geremia fu Pietro, mezzodì via del Cimitero, ponente Capitello del S. Crocefisso, tramontana strada. Stim. F. 15:20.

3. Prato detto Chiaranda, in mappa N. 3651, di pert. 0.76, rendita L. 1:57, confina a levante cogli eredi del fu Pietro Fantin-Molis, mezzodì Gasparin Carlo, ed eredi di Angelo Boz, ponente parte Boz Giuseppe e parte questa ragione, ai monti eredi fu Pietro Fantin-Molis. Stimato fiorini 41:4.

4. Zappativo detto Chiaranda, in mappa N. 3654, di pert. 0.62, rendita L. 1:8, confina levante questa ragione, ed eredi del fu Pietro Fantin, mezzodì Boz Giuseppe, ponente e tramontana strada delle Rappe. Stimato fiorini 49:60.

5. Prato parte zappativo detto Chiaranda, in mappa del N. 3657 A, di pert. 0.22, rendita L. —:63 e del N. 3658 A, di pert. 0.30, rendita L. —:46, confina levante, mezzodì e tramontana Fantin Giacoma fu Daniele, ponente strada. Stimato fiorini 30:20.

Totale fiorini 222:70.

Il presente Editto viene affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi consueti di questo Comune, e del Comune di Barcis, e pubblicato nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,

Maniago, 25 aprile 1862.

Il R. Pretore, ROMANO.

N. 3110. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giovanni di Antonio Buttolo q.m Pietro, avere Missio Giacomo fu Giovanni Batt. detto Preagnul, di Buja, esente da marche bolli, per comprovata miserabilità, rappresentato dal dott. Federico Barnaba, di Buja, prodotta al confronto di Antonio Buttolo q.m Pietro e di esso assente Giovanni Buttolo, figlio, petizione nel 13 corr., sotto il N. 3110, per turbamento di possesso, come segue:

Avere i rei convenuti, mediante l'arbitrario accatastamento di sassi e legna in aderenza alla loro stalla, turbato il pacifico possesso che ha l'attore del diritto di liberamente ed in qualunque modo transitare per la porta terrena dei murazzi aderenti alla di lui casa di abitazione in Ursinins grande di Buja, murazzi, che formavano parte nella mappa provvisoria del Num. 3310 sub. 3, e conseguentemente essere tenuti i rei convenuti a toglier via quegli impedimenti, e rimettere le cose nello stato primitivo, ed a cessare dal più oltre turbare il possesso per sè ed interposte persone e cose, ommettendo qualunque fatto che apportasse lesione all'attore.

La rubrica di detta petizione va ad intimarsi al predetto Antonio Buttolo, che venne ad esso assente deputato in curatore, affinchè la questione possa trattarsi e definirsi, secondo le norme volute dal Regolamento giudiziario.

Si diffida pertanto lo stesso assente a comparire personalmente dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 31 maggio p. f., a ore 9 antim., od a munire il curatore nominatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la questione verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo e sulle Piazze di Gemona e di Buja, nonchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Gemona, 14 aprile 1862.

Il R. Pretore, MATTIUSSI.

L. Antonelli, Canc.

Al N. 5994-61. 2. pubb.

AVVISO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Solari di Milano, che con istanza 23 luglio 1861, N. 5994, Maddalena Mareschi-Mazzeri in confronto di Margherita di Girolamo Zavagno quale erede del debitore Antonio fu Vincenzo Grì, nonchè dei creditori iscritti chiese sia fatto luogo alla insinuazione dei rispettivi titoli creditorii pel riparto dei fiorini 3055, ricavati dalla vendita all'asta di case seguita presso la Pretura di Spilimbergo nel 30 aprile 1861.

Per tali insinuazioni venne fissata comparsa alla Camera Numero 36, pel giorno 31 maggio p. v., alle ore 9 ant., nominato il avvocato dott. Luigi de Nardo in curatore di esso assente Giovanni Solari, cui potrà in tempo utile somministrare ogni sua creduta azione pel riparto di detto prezzo.

Si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 25 aprile 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

N. 1910. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende pubblicamente noto che sull'istanza 17 aprile 1861 N. 1795 del sig. Luigi Armellini fu Giacomo, possidente e negoziante domiciliato in Tarcento, rappresentato dall'avvocato nob. dott. Giuseppe Missettini, contro Nicolò Zuliani fu Antonio, possidente domiciliato in Magnano, e creditori inscritti menzionati in detta istanza, avranno luogo in questa residenza Pretorea a mezzo di apposita Commissione giudiziaria nei giorni 2, 13 e 20 giugno p. v. sempre dalle ore 10 antim. al'e 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce al presente Editto e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di quest'I. R. Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente, che separatamente l'un dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valute suonanti, in valute d'oro o d'argento al corso legale esclusa la carta monetata o suo surrogato, equivalente ad un quinto dell'importo di stima, dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Pretura in valute sonanti d'oro o d'argento al corso legale, esclusa carta monetata o suo surrogato, il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto, come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giudiziario Regolamento.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed in tutto suo rischio e pericolo.

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante, non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima dell'immobile o degl'immobili al cui acquisto aspira, come nè meno al versamento nella Cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di sè sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno della seguita delibera in poi.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili da subastarsi.

IX. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi, site nelle pertinenze del Comune censuario di Magnano.

1. Casa con corte marcata all'anagrafico N. 134 rosso, in mappa del censo stabile al N. 352 C., di pert. 0.83, rendita austr. L. 7:52, del valore di fior. 700.

2. Fondo boschivo castagnile da taglio, in mappa del censo stabile al N. 1656 C., di pert. 1.13, rendita L. 2:84; altro fondo boschivo castagnile da taglio, in mappa del censo stabile al N. 1656 C, di pert. 2.27, rendita austr. L. 1:18, del valore di fior. 84.

3. Fondo pascolivo detto Pasco, in mappa del censo stabile al N. 2516 C, di pert. 0.93, rendita austr. L. —:20, valutato fior. 28.

Totale fiorini. 812.

Il presente s'affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Magnano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Tarcento, 12 aprile 1862.

Il R Pretore, PEYPERT.

D. Samueli, Canc.

N. 8982. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 2 giugno p. v., ore 9 ant., nel locale di quest'I. R. Pretura Urbana, avrà luogo un esperimento di vendita giudiziale di una Cartella metallica 1.° febbraio 1817, N. 58223, di Fiorini 1000 di convenzione, con N. 19 coupons da fior. 25 per cadauno, e colla scadenza da 1.° febbraio 1862 a 1.° febbraio 1872 inclusivi, alle seguenti

Condizioni.

I. La licitazione seguirà al prezzo fissato dal corso di Borsa, ed indicato dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia all'epoca della licitazione, e sarà deliberata la Cartella e coupons al maggior offerente.

II. Ove la delibera segua a favore dello Spedale creditore, egli non sarà tenuto a verificare il versamento del prezzo, ma lo terrà in sue mani in deconto del proprio credito capitale, interessi e spese da liquidarsi privatamente, ed in caso dal Giudice.

III. Nel caso che al primo esperimento non segua la delibera, verrà determinato il modo di alienazione successiva in seguito.

IV. Il prezzo dovrà essere versato immediatamente all'atto della delibera, ed in effettivi fiorini metallici di n. v. a.

V. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta con un deposito di un decimo del valore nominale della Cartella.

Da questo deposito sarà dispensato lo Spedale ove si facesse oblatore.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Padova, 16 aprile 1862.

Il Consigliere Dirigente

F. FIORASI.

Franchi, Agg.

N. 833. 2. pubb.

EDITTO.

In sequela ad odierno evasivo Decreto, si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Antonio De Carli fu Giuseppe, di Gorgo, coll'avvocato dott. Tomitano, contro Luigi Saccomani detto Grottolo, di Filippo e Adelaide De Carli, pure di Gorgo esecutati, nonchè dei creditori inscritti, che nel giorno 3 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta di stabili in separati Lotti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti stimati in complesso fior. 2329:89 v. a. come dal protocollo 15 gennaio 1861 N. 328, saranno venduti in Lotti separati, ciascuno a qualunque prezzo anche inferiore al rispettivo sottoindicato importo di stima.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 del valore di stima di quel Lotto o Lotti di cui intendesse farsi deliberatario, e ciò in moneta sonante d'argento, esclusa ogni altra valuta e specialmente la carta monetata od altro surrogato di denaro sonante.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo in moneta sonante d'argento come sopra e specialmente in fiorini effettivi valuta austriaca entro giorni otto decorribili dalla delibera da verificarsi mediante deposito presso la Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, senza di che non potranno essergli deliberati gl'immobili subastati.

IV. Rendendosi offerente o deliberatario l'esecutante De Carli, sarà egli dispensato dal deposito cauzionale per l'offerta, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale interessi e spese, decorrendo a suo carico soltanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal giorno dell'immissione in possesso fino all'esito della graduatoria.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, ritenuto che l'esecutante non presta qualsiasi immaginabile garanzia.

VI. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento verranno pagate dal deliberatario entro giorni otto dalla delibera, dietro liquidazione amichevole o giudiziale nelle mani del procuratore dell'esecutante, senza di che non avrà luogo la definitiva aggiudicazione, la quale sarà conceduta unicamente dietro pagamento dell'intiero prezzo.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico dell'acquirente tutte le imposte sui beni da subastarsi, ritenuto che l'esecutante non risponde neppure di quelle scadute anteriormente ed insolute.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi descritti, sarà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Beni da subastarsi
in Distretto di Oderzo,
Comune amministrativo cens.° di Gorgo.

Lotto I.

N. di mappa 923, arat. arb. vit. di pert. 1.42, rendita austr. L. 4:03.

N. 924, orto, di pert. —.80, rendita L. 3:40.

N. 925, casa, di pert. —:31, rendita L. 36.

Totale pert. 2.53, rendita a. L. 43:43, per fior. 815:91.

Lotto II.

N. di mappa 1026, arat. prat. vit. di pert. 5.55, rendita a. L. 17:70.

N. 1028, prato, di pertiche —.18, rendita L. —:43.

Totale pert. 5.73, rendita a. L. 18:13, per fior. 377:60.

Lotto III.

N. di mappa 968, casa colonica di pert. —.41, rendita a. L. 8:—.

N. 969, orto, di pert. —.21, rendita L. —:89.

N. 970, arat. prat. vit., di pert. 1.90, rendita L. 7:66.

Totale pert. 2.52, rendita L. 16:55. Stimato fior. 451:29.

Lotto IV.

N. di mappa 1033, arat. arb. vit., di pert. 3.27, rendita a. L. 9:29.

N. 1034, casa colonica, di pert. —.36, rendita L. 5:40.

N. 1035, orto, di pert. —.18, rendita L. —:76.

Totale pert. 3.81, rendita L. 15:45. Stimato fior. 491:96.

Lotto V.

Carati 3/48 della mola terza del molino di mezzo nel stabile censimento descritto al Num. 989 sub 3, pert. 0.32, rendita L. 11:22, sopra la complessiva di a. L. 179:53. Stimato fiorini 193:13.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inserito in quest'Albo Pretoreo e nella Piazza di Gorgo.

Dall'Imp. R. Pretura,

Motta, 20 marzo 1862.

Il R. Pretore, SAGGIOTTI.

G. Voltolin.

N. 1980. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 3, 10, 17 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza d'Uffizio seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, sopra istanza di Angela Ci[illegible], in confronto di Giovanni Mecenero, fu Antonio, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un Lotto solo, e nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

II. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del dato di stima, e questo importo verrà trattenuto ove non occorra altrimenti in conto prezzo se il concorrente resterà deliberatario.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei fondi, tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera, e potrà, occorrendo, ottenerlo in via esecutiva del decreto stesso.

IV. Le rendite dell'anno in corso, spetteranno al deliberatario in proporzione del tempo in cui seguirà la delibera, e con riflesso all'anno agrario che si ritiene decorrere da 11 novembre 1861 all'11 novembre 1862.

Essendo affittato il fondo subastato, avrà il deliberatario diritto di percepire il quoto di affitto proporzionato al tempo, nel quale seguirà la delibera sino al termine del detto anno agrario.

Le imposte saranno sodisfatte dal deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo di delibera e delle rendite, come sopra domandate, meno l'importo depositato a cauzione dell'offerta, sarà pagato ai creditori utilmente graduati o depositato in Giudizio subito che sarà passato in giudicato il riparto.

Nel frattempo il deliberatario depositerà annualmente l'interesse del 5 per 100 in valute d'argento sonanti, escluso ogni altro surrogato, come in pari valuta sodisfarà l'importo residuo di capitale.

VI. Il deliberatario dovrà in appoggio al suo decreto di delibera volturare in censo alla propria Ditta i fondi deliberatigli, e ciò coll'indicazione di semplice deliberatario.

VII. Dovrà inoltre tener assicurati i fabbricati contro i danni degl'incendii col sodisfare puntualmente il premio.

VIII. Dovrà amministrare da buon padre di famiglia, astenendosi da qualunque rinnovazione essenziale sia nei fondi che nel fabbricato, e ciò fino a che avrà in esito al sodisfacimento di ogni obbligo ottenuta l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile deliberatogli.

IX. La esecutante non assume veruna responsabilità circa il dominio e possesso degl'immobili subastati che si riterranno venduti a corpo e non a misura, e come si trovano censiti al momento dell'asta, salvo al deliberatario il diritto di regresso verso i terzi se ed in quanto fosse del caso.

X. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario, le precedenti saranno sodisfatte da lui al procuratore della parte esecutante dietro liquidazione, in conto prezzo di delibera.

XI. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte, darà diritto a qualunque interessato a chiedere il reincanto dei beni a spese e pericolo del precedente deliberatario, che dovrà rispondere d'ogni danno, tanto col fatto deposito che con ogni sorta dei suoi beni.

XII. Più deliberatarii di un solo Lotto saranno obbligati solidariamente.

Descrizione degli immobili
da subastarsi.

Pert. met. 2.32 di terra aratoria con viti e gelsi, posta nel Comune di Arzignano, contra Capitel del Pugnello, detto Campo del Barba, confinante a levante, mezzodì e settentrione da Giovanni Francesconi, ed a ponente da stradella comunale, in mappa Calpeda al N. 2260, colla rendita di L. 3:32, stimato fior. 159:60.

Pert. metr. 5.66 di terreno boschivo ceduo forte, in poca parte dissodato, posto nelle stesse Comuni e contrada, detto il Monte della Cica, confinante a levante da stradella comune, a mezzodì e ponente da Valle, ed a settentrione dai beni del Comune di Arzignano, in mappa suddetta ai NN. 2264 e 2265, colla rendita di L. 5:70, stimato fior. 49:70.

Una casa colonica con corte promiscua e terreno parte aratorio e parte prativo annesso, detto Praisolo ed Olivari p. c. f., confinato in perimetro da Francesconi Giovanni, dalla seguente di questa ragione, da Mason don Antonio e fratelli detti Tonegato, da Mecenero Giuseppe e finalmente dal suddetto Francesconi Giovanni, in mappa Calpeda ai Numeri 1982, 1983, 1984 e 1985, della superficie di pert. cens. 1.23, colla rendita di Lire 6:59, marcate al comunale N. 512, stimato fior. 227:10.

Pert. metr. 5.87 di terreno aratorio arbor. vitato con gelsi e pochi frutti, posto come sopra, detto il Campo grande, confinato a levante da Francesconi Giovanni, a mezzodì da Molon don Antonio e fratelli, a ponente dalla precedente, ed a settentrione da Francesconi Giovanni suddetto, in detta mappa ai Numeri 1993, 1994 e 2362, colla rendita di L. 25:14, stimato fiorini 441:10.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 2 aprile 1862.

Il R. Pretore, DONA'.

N. 1982. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 3, 10, 17 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. si terranno in quest'Uffizio tre esperimenti per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati dall'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, di Vicenza, in confronto di Giuseppe Gechele e consorti di Campodalbero, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in quattro Lotti, e l'asta sarà aperta al prezzo rispettivo di stima, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo minore purchè rimangano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante od un suo speciale procuratore) dovrà verificare il previo deposito in danaro sonante del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta, altrimenti non vi sarà ammesso. Non restando deliberatario al chiudersi dell'asta, gli sarà restituito il fatto deposito.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo rimanente dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo sino al definitivo giudizio di graduazione e riparto, ritenuto che nel frattempo debba corrispondere sopra questo residuo prezzo, l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Ogni pagamento per capitale ed interessi dovrà farsi in fiorini v. a. effettivi sonanti a corso legale, esclusa qualsiasi specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro metallico.

V. L'offerente per persona da dichiararsi dovrà dimettere in originale al chiudersi del protocollo d'asta il mandato che lo autorizzi alla offerta fatta, altrimenti sarà ritenuto per deliberario in proprio nome.

VI. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà e possesso per operazioni censuarie ed altro.

VII. Dovrà egli inoltre sodisfare entro quattordici giorni decorribili dalla delibera nelle mani dell'esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dalla istanza d'oppignoramento sino alla vendita, e ciò in base alla specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesimo.

VIII. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degl'immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi dovrà egli sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al quale effetto gli correrà il dovere di volturarli alla sua Ditta, come deliberatario nei competenti registri censuarii.

IX. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

X. La proprietà degl'immobili non passerà definitivamente nel deliberatario, se prima non avrà verificato l'intero pagamento del prezzo, interessi e spese, e non avrà pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

XI. Il prezzo dovuto dal deliberatario dovrà pagarsi a chi di ragione, tostochè sia passato in cosa giudicata l'atto di riparto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti superiormente dedotti, sarà in facoltà di ogni interessato di chiedere il reincanto degl'immobili deliberati a tenore del § 438 del Giudiziario Regolamento.

XIII. Ove più fossero i deliberatarii saranno tutti tenuti con vincolo fra loro solidale ed indivisibile all'adempimento delle condizioni di questa vendita.

XIV. Anche le spese tutte posteriori alla delibera saranno a tutto carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Pezza di terra prativa posta nelle pertinenze del Comune di Crespadoro, nella frazione di Campodalbero, in contrada Gechele, detta Prà, sotto la strada, confina a levante Antonio Gechele, a mezzodì torrente Chiampo, a sera ed a settentrione strada comune delineata nella mappa stabile di Campodalbero al N. 605, corrispondente al N. 1765, della cessata mappa provvisoria di Durlo della superficie di pert. cens. 0.81, colla rendita di L. —:59. Il suddetto corpo di terreno è stimato del depurato capitale di fiorini 31:20 v. a.

Lotto II.

Pezza di terra pascoliva posta nelle suddette pertinenze e contrada denominata la Riva, confinata da Giovanni Bauce, dagli eredi fu Giacomo Gechele, da Pietro Gechele e da Giuseppe Bauce, delineata nella detta mappa stabile porzione al N. 492 C, corrispondente a porzione del Num. 1723, della cessata mappa provvisoria di Durlo, della superficie di pert. cens. 1.—, colla rendita di L. —:16.

Questo corpo di terreno è stimato del capitale depurato di fiorini 10:60 v. a.

Lotto III.

Pezza di terra a zerbo detta Vegro del campo lungo, nelle suddette pertinenze e contrada, confinata a levante e mezzodì dagli eredi del fu Giacomo Gechele, a sera da Giacomo e Giuseppe Bauce, ed a settentrione strada delineata nella detta mappa stabile ai NN. 501, 502, corrispondenti a porzione del N. 1723 della cessata mappa provvisoria di Durlo, della superficie di pert. censuarie 1.21, colla rendita di L. —:13.

Questo corpo di terreno è stimato del capitale depurato di fiorini 8:80 v. a.

Lotto IV.

Pezza di terra in parte zappativa e parte a zerbo boscato forte detta Riva del campo lungo nelle suddette pertinenze e contrada, confina a levante eredi fu Gio. Battista Bauce, a mezzodì Giovanni Graziaro, a sera e settentrione eredi fu Giacomo Gechele, delineata nella detta mappa stabile ai NN. 685, 686, corrispondenti a porzione del N. 1723 della cessata mappa provvisoria di Durlo, della superficie di pert. cens. 1.04, colla rendita di L. —:22.

Questo corpo è stimato del capitale depurato di fior. 12:20.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Arzignano, 5 aprile 1862.

Il R. Pretore DONA'.

N. 2276. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Trieste pel R. Erario, contro Marco d'Este fu Francesco di Acquileja, verrà tenuto in questa Pretura il triplice esperimento di asta nei giorni 4, 11 giugno e 2 luglio p. v. successivo, dalle ore 9 alle 12 merid., per la vendita delle realità sotto indicate, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità sotto indicate saranno poste all'incanto pel prezzo di stima.

II. Le realità saranno vendute separatamente a seconda della stima con tutti i diritti e pesi loro aderenti, come sono possedute dall'attuale proprietario.

III. Ogni offerente sarà tenuto di depositare un importo del 10 per 100 sul prezzo di stima,

il qual importo verrà restituito terminato l'incanto ai non acquirenti.

IV. Al primo e secondo incanto non verranno vendute le realità sotto il prezzo di stima; al terzo poi a qualunque prezzo al maggiore offerente.

V. Il deliberatario dovrà depositare presso la Pretura il prezzo di delibera della realità da lui acquistata, meno l'importo del deposito entro giorni quattordici decorribili dall'intimazione del Decreto di delibera a scanso del reincanto, da eseguirsi a suo rischio e pericolo, danno e spese, giusta il § 338, e sotto le riserve del § 328 Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei fondi.

Numeri di mappa: 191, arat. vit. arb., di pert. cens. 4.90. — 1324, casa, di pert. 0.10. — 153, casa, di pert. 8.90. — 651, arat., di pert. 5.49. — 652, arat. vit. arb., di pert. 17.57. — 1022, arat. vit. arb., di pert. 16.72. — 1325, casa che si estende anche sopra parte del N. 793, di pert. 0.10. — 595, arat. arb. vit., di pert. 2.21.

Prezzo di stima:

I mappali NN. 651 e 652, stimati fior. 893 : 48. — N. 153, fior. 273 : 66. — N. 191, fiorini 156 : 24. — N. 595, fior. 88 : 02. — N. 1022, fior. 422 : 87. — Ed i NN. 1324, 1325, 793 porz., fior. 1253.

Si pubblichi.

Dall' Imp. R. Pretura,
Latisana, 28 aprile 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, PUPPA.
G. B. Tavani, Canc.

N. 2757. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giacomo Pedrazza fu Andrea di Padova, che in suo confronto con odierna istanza pari N., prodotta a questa Pretura da Antonio dott. Cristofori fu Andrea, venne chiesta ed accordata prenotazione fondiaria per la somma capitale di fior. 218 : 99 v. a., residuo importo di obbligazione 29 marzo 1859, e relativi interessi, e per fior. 100 di preventivate spese esecutive, da liquidarsi, e che ad esso assente fu deputato a curatore questo avvocato dott. Paolo Pozza, al quale dovrà dare le proprie istruzioni, ove non scegliesse od indicasse altro procuratore.

Si pubblichi e si stampi.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 23 aprile 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà.

N. 5157. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 18 marzo p. p., N. 2524, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza essendo stata interdetta per mania melanconica Zattera Costanza di qui, venne da parte di questa I. R. Pretura Urbana nominato in curatore della medesima il di lei padre Giuseppe Zattera.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb.,
Vicenza, 10 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO. Falda, Agg.

N. 4259. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questo Tribunale sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo nel giorno 4 giugno p. v. ore 11 antim. un solo esperimento d'asta dei sottodescritti crediti ed azioni spettanti alla massa concorsuale del defunto Alessandro dott. Vivante alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in separati Lotti a qualsiasi prezzo.

II. Ciascun Lotto sarà deliberato al maggior offerente verso immediato pagamento alla Commissione in fiorini effettivi d'argento, escluso qualunque surrogato.

III. Il deliberatario ritirerà dall' amministratore del concorso i documenti che detenesse in relazione al Lotto deliberato, e dalla Commissione dei giudiziali depositi quelli colà esistenti.

IV. La massa non garantisce nè la sussistenza, nè la esigibilità dei crediti e delle azioni che vengono subastate.

V. Le spese della delibera, e qualunque altra relativa e conseguente, saranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione
dei crediti ed azioni da subastarsi.

Lotto I.

1. Azione della Società in Accomandita in Ditta Aron Uziel 4 aprile 1838, cessa ad Alessandro Vivante, la cui Cartella esiste al N. 13267 dei depositi giudiziali per l'importo di a. L. 1500.

2. Vaglia 21 dicembre 1839 a debito di Giulio Ceregalli depositato al N. 13267 suddetto di italiane L. 300, calcolato austr. L. 342 : 86.

Somma del Lotto I, austr. L. 1842 : 86, pari ad a. F. 645.

Lotto II.

3. Livello perpetuo a carico della nob. Fosca Manin, pervenuto coll' acquisto 31 gennaio 1837 di Giuseppe Giacomo Albrizzi q.m Girolamo e fondato sopra un Diagò in corte Contarina di libbre 8 di cera lavorata, sono annue a. L. 16, formanti un capitale di L. 320, e per la metà spettante al concorso a. L. 160, pari a fiorini 56.

(Mancano i titoli.)

Lotto III.

4. Quarta parte che spettava ad Alessandro Vivante qual erede del proprio padre Giacomo Vivante del fu Girolamo e della signora Sara d' Angeli del fu Alessandro, quali rappresentanti per una metà la stralciata Ditta Alessandro d' Angeli e generi sulla metà del capitale di 1423 : 20 ducati pro-vecchi ad haeredes, ora residuati pel concorso nel valutato importo di a. L. 213.

5. Credito di Alessandro dott. Vivante qual erede di Giacomo per una terza parte di frazione di Grazia in Ditta Lazzaro Jacob Vita e nipoti Vivante, pel quoto spettante al concorso val. a. L. 44.

6. Simile di esclusiva spettanza del suddetto Alessandro Vivante verso Cervo di Mandolin Leis per convenzione giudiziale 29 agosto 1837 N. 1506 dall' I. R. Pretura Urbana locale L. 278 : 83.

7. Simile per le seguenti azioni livellarie arretrate di provenienza della fu Sara d' Angeli Vivante, amministrate da Luigi Malipiero, di Rovigo, verso

Sante Ravaro poi Rocato Domenico, annualità 1845, L. 32 : 46.

Danielatto, comprese le spese giudiziali, a. L. 43 : 68.

Bacco Antonio, ora eredi, L. 104 : 71.

Turss Antonio, L. 42 : 08.

Ciratto Maria, L. 11 : 50.

Faretto Feliciana, Pietro e Girardo, L. 10 : 82.

Avanzo Giovanni, Biaggio e Bellino, L. 4 : 24.

Caponi consorti, arretrati L. 22 : 50; suddetti, livello 1845, L. 41 : 36, in tutto L. 63 : 86.

Caglierari Vincenzo e Matteo, L. 27 : 83.

Cestari, L. 20 : 36.

Nardi Giorgio e Camillo, L. 73 : 20.

Zangirolami, L. 175 : 63.

Valese, L. 1 : 82.

Boniolo Domenico, L. 21 : 77.

Suddetto, arretrati, L. 30 : 87.

Chiarandelle consorti, resto livello 1845, L. 103 : 86.

Stefanin e Bia, resto 1844, L. 26 : 60, e tutto 1845, L. 44 : 35; in tutto L. 70 : 95

Complessive a. L. 839 : 64.

Quoto spettante al concorso Vivante a. L. 419 : 82.

8. Metà delle seguenti esazioni livellarie di provenienza della fu Sara d' Angeli Vivante, amministrate da Antonio Migliorini di Fiesso, verso Domenico Agnella, frumento staia 1.2.7, calcolati austr. L. 37.

Bonomi Giovanni e fratelli del fu Francesco, L. 105 : 07.

Bernardi Domenico e fratello Francesco staia 6.2, L. 92.

Mori Domenico, st. 6, L. 90.

Domenico Zocca e Maria Amatori L. 111 : 29; i suddetti a. L. 105 : 96; in tutto L. 217 : 25.

Complessive a. L. 541 : 32.

Quoto spettante al concorso e pei quali mancano i titoli austr. L. 270 : 66.

9. Azione di credito verso il Monte dello Stato dipendente dalla Società Ferro, e del quale la Cartella è tuttavia in liquidazione pel maggior importo di L. 500, valore approssimativo alla ragione Vidal d' Angeli, ora spettante all'eredità di Alessandro e L. Vita.

Quoto spettante al concorso in via approssimativa e pel quale mancano i titoli L. 250.

10. Azione di credito per compensi d' estimo sopra beni nel Distretto di Dolo, anteriori all' assegno fatto al fratello Girolamo, calcolati approssimative L. 200.

Quoto spettante al concorso approssimative a. L. 100.

Somma del Lotto III austr. L. 1576 : 31, pari a fior. 551 : 71.

Lotto IV.

11. Azione creditoria spettante al concorso verso il reverendo abate Don Pietro Pianton, per Vaglia 21 febbraio 1842, scaduto il 20 novembre dell' anno stesso, Vaglia che manca dell' importo di a. L. 911 : 35 pari ad austr. fior. 319 : 4.

Lotto V.

1. Residuo credito verso Domenico Zanuti, in dipendenza a convenzione giudiziale 16 marzo 1853, al N. 32894 del 1852 dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia a. L. 787 : 50, pari a fiorini 275 : 63.

Lotto VI.

2. Residuo credito verso Giovanni Busetto detto Fisola, dipendente da istrumento divisionale 29 dicembre 1852 atti Sperotti, precedente istromento 6 ottobre 1846, atti Stefani e titoli anteriori, il quale residuo è ora costituito e garantito dal N. 23 ventitrè, Vaglia di data 6 ottobre 1856, a varie scadenze esistenti nei depositi giudiziali ai Numeri 13908, 13956, 14303, 14218, 14324, 14446, tutti già assoggettati a precetto del complessivo ammontare di a. L. 6810 : 4, oltre all' importo di un triennio di interessi al 6 per 100, quindi altre a. L. 1225 : 80, in totale per a. L. 8035 : 84, pari a fiorini 2812 : 54.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 17 aprile 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 321. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 10 dicembre 1861 N. 3849, della Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Carbonara, contro Giuseppe Bassi q.m Luigi, e Giovanni Bassi di Giuseppe, di Carbonara, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 4, 11 e 18 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. l'asta della sottodescritta realità colle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo che si subasta vendesi nello stato in cui trovasi all' atto della delibera.

II. Il possesso naturale e civile del fondo verrà conferito al deliberatario all' atto della delibera, e da questa epoca saranno a suo carico le pubbliche imposte sì ordinarie che straordinarie.

III. Per obnoxietà qualunque che venisse a scoprirsi non non verrà accordata veruna deduzione sul prezzo offerto.

IV. Ogni aspirante, meno l' istante ed i creditori inscritti, onde venire ammessi all' asta, dovranno depositare il decimo del valore di stima presso il giudice, ed esaurita l'asta verranno a coloro che non emergessero deliberatarii, restituiti i loro depositi; il deposito del deliberatario poi rimarrà infruttifero a garanzia dell' adempimento degl' obblighi assunti.

V. Tutte le imposte decorse sul fondo subastato fino all' atto della delibera verranno pagate dal deliberatario a deconto di prezzo.

VI. Entro giorni quindici dalla delibera pagherà a conto del prezzo il deliberatario all' avvocato Nicola Mori, patrocinatore dell' istante, le competenze e spese dell' esecuzione, comprese ancora quelle dell' atto di pegno mobiliare negativo, e ciò nella misura tassata dal giudice sulla specifica che verrà presentata all' atto dell' asta.

VII. Il deliberatario sodisfarà il prezzo della delibera a chi e come sarà indicato nella graduatoria e riparto da eseguirsi con Decreto comunicato dal giudice dopo il convegno dei creditori inscritti, ed intanto il deliberatario dal giorno della delibera sarà tenuto alla corresponsione sulla somma offerta nella misura del 5 per 100.

VIII. Il capitale ed i frutti saranno dal deliberatario pagati in valute d' oro o d' argento a norma della vigente tariffa monetaria, esclusa la carta monetata sotto qualunque denominazione venisse messa in corso, e qualunque altro surrogato al denaro.

IX. Non dovrà il deliberatario fare qualsiasi innovazione nel fondo subastato, finchè non abbia adempiuto agli obblighi portati dal presente capitolato; in caso di reincanto cadranno a favore degli esecutati e dei creditori inscritti tutti i miglioramenti che il deliberatario vi avesse fatti.

X. Soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte e singole le condizioni di questo capitolato, il deliberatario conseguirà la proprietà e libera disponibilità del fondo subastato.

XI. La mancanza dell' adempimento di qualsiasi delle condizioni d' asta, darà diritto all' esecutante ed a qualunque creditore inscritto al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto a rifondere danni, interessi spese, prima col deposito, e nel caso non fosse questo sufficiente con ogni altra di lui sostanza.

XII. Chi si rende deliberatario per terza persona, dovrà dichiararlo e dimettere legale autorizzazione prima della chiusura dell' asta, altrimenti sarà desso stesso per deliberatario ritenuto.

Realità da vendersi.

Una pezza di terra denominata Via di Traverso, arativa, prativa, arborata, vitata, cortiva e casamentiva, confinata a levante dalla strada della chiesa, in Comune di Carbonara, Distretto di Sermide, Provincia di Mantova, contraddistinta in censo coi NN. del 394, di pertiche 4.12, scudi 49 : 2 : 2 : 21, del 395, di pert. 00.07, scudi 3 : 1 : 1 : 18. Stimata giudizialmente fior. 840.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, sulle pubbliche Piazze di Carbonara e Sermide, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Sermide, 18 marzo 1862.
Il R. Pretore, LOCATELLI.
Baldissara, Canc.

N. 1906. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 4, 18, 25 giugno pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta, per la vendita della sottodescritta casa esecutata dietro istanza di Luigia Monico fu Luigi di Vicenza, coll' avvocato Marchesini, in pregiudizio di Vincenzo Squarise fu Giovanni, Anna, Adelaide, Vittoria, Alessandro e Carlo Dal Soglio minori rappresentati dal loro padre Giovanni Dal Soglio, Antonio Squarise fu Giuseppe, Luciano Cocchi fu Lucio, e dell' assente Giuseppe Squarise fu Giuseppe, rappresentato dal deputatogli curatore Giuseppe dott. Sarcedoti, tutti di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sottodescritto verrà deliberato al maggior offerente nel primo e secondo esperimento d'asta a prezzo non inferiore della stima giudiziale, cioè di fior. 1931 : 37, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione della parte esecutante e della creditrice inscritta Anna Merlo Zennaro, non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima, con monete d' oro od argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione.

III. Esaurita l' asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si fossero resi deliberatarii e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto.

IV. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

V. La mancanza di qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore inscritto, nonchè alla parte esecutante a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo sentiti previamente i creditori iscritti, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà ritenuto alla rifusione d' ogni danno, interesse e spesa, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse, con ogni altra di lui sostanza, ritenuto che qualunque miglioria che vi potesse avere dal reincanto, resterà a tutto esclusivo vantaggio dei creditori inscritti e della parte esecutata.

VI. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell' immobile da subastarsi subito che il Decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie niuna eccettuata.

VIII. Il prezzo capitale residuo sarà soddisfatto dal deliberatario a chi di ragione subito che sia passato in cosa giudicata il riparto e frattanto dalla delibera in poi dovrà versare di sei mesi in sei mesi nei giudiziali depositi il relativo interesse alla ragione dell' annuo 5 per 100.

IX. Tutti i pagamenti sì in linea di capitale che d' interessi e spese dovranno verificarsi in monete d' oro e d' argento e come l' articolo II.°

X. Fino a che il deliberatario abbia adempiuti tutti gli obblighi del presente capitolato, egli dovrà mantenere lo stabile nello stato ed essere in cui si troverà all' epoca della delibera ed in caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualunque aumento di valore resterà a favore della parte esecutante e dei creditori inscritti, senza che il deliberatario abbia dirito a compenso.

XI. Tutte le spese di pignoramento, stima ed asta, saranno pagate in preferenza di ogni altro creditore; la tassa di trasferimento di proprietà, volture censuarie, ed altre relative staranno a peso del deliberatario.

XII. La proprietà e disponibilità dell' immobile esecutato, si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro la integrale esecuzione di tutte le condizioni d' asta e dietro apposito Decreto di aggiudicazione.

XIII. Ogni pagamento dovrà seguire in effettivi fior. della n. v. a. con esclusione di ogni surrogato a questa specie di moneta e particolarmente delle Cedole di Banco, delle carte monetate e di qualunque surrogato alla moneta sonante, non ostante qualunque disposizione che potesse portare effetto contrario.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Una casa posta in Vicenza in Contrà S. Biagio al civico Numero 563, descritta in mappa provvisoria al N. 1381, ed in quella stabile al N. 1002, colla superficie di pert. metr. 0.07 e colla rendita di a. L. 134 : 85, confinante a mattina e mezzodì con casa e corte degli eredi del fu Costante Boghetto, a sera con casa di Giacomo Forestan, ed a tramontana colla strada di S. Biagio, salvi i più moderni confini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 1.° aprile 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 893. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ariano nel Polesine rende noto, che nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid. nel locale di sua residenza ed innanzi ad apposita Commissione avrà luogo il terzo esperimento d' asta degli stabili sotto descritti, e ciò in seguito a requisitoria 24 marzo p. p. N. 1195 dell' I. R. Pretura in Loreo, ad istanza di Francesco Gennari, di Contarina, amministratore del concorso fratelli Antonio, Orazio e Rinaldo Morinelli, aperto presso la suddetta Pretura.

L' esperimento si verificherà alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili descritti sull' istanza, saranno venduti in un sol Lotto. Ogni migliore indicazione potrà esser attinta dalla stima giudiziale esistente in atti della quale sarà libero ad ogni aspirante l' ispezione.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo del valor di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera dedotto il deposito cauzionale ritenuto che tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta sonante esclusa la carta o qualunque altro surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale, come dal versamento del prezzo resta esonerato qualunque creditore inscritto che fosse offerente all' asta e deliberatario, fino alla concorrenza del suo credito liquidato od inscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. La effettiva immissione in possesso od il libero godimento degl' immobili non sarà accordato al deliberatario che dal giorno in cui vi avrà documentato l' effettivo deposito del prezzo di delibera, al che non sarà tenuto il creditore inscritto che reso si fosse deliberatario.

VII. Dal giorno suddetto ricadranno a benefizio del deliberatario e staranno a di lui carico i pesi e gli oneri sì pubblici che privati inerenti agli stabili deliberati, salvo il conguaglio all' amministrazione del concorso per la rata di tempo.

VIII. Gl' immobili sull' istanza descritti si vendono nello stato in cui si trovano a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza risponsenza di sorte dalla parte subastante, nemmeno per gli ulteriori deterioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Descrizione degli stabili
nel Comune di Ariano,
Frazione di Rivà,
località denominata il piano di Rivà.

1. Un corpo di terra a pascolo con poche piante dolci della superficie come in catasto di pert. cens. 12.62, colla rendita censuaria di L. 0 : 50, ai mappali NN. 32, 33, del Comune censuario di Ariano in frazione di Rivà, posti fra i confini a levante Turola Natale, a ponente la strada Ronca; a mezzodì Natale Veronese, a tramontana Francesco Moschini, stimato del complessivo valore di fior. 128 : 62, depurato da pubbliche imposte.

2. Altro corpo di terra coltivato in parte aratorio, alborato, e vitato, per la superficie di pert. cens. 9.02, al mappale N. 22, colla rendita censuaria di austr. L. 7 : 22, e parte a prato comisto ad erbe palustri, per la superficie di pert. cens. 24.50, colla rendita cens. di L. 6 : 62, al mappale N. 21, il tutto compreso fra i confini seguenti: a levante Francesco Moschini a metà fosso, a mezzodì Natale Veronese a metà fosso, a ponente Natale Turola a metà fosso, a tramontana Francesco Moschini e Corrazza Giuseppe, ambo livellarii Turrini, stimato del complessivo valore depurato dalle pubbliche imposte fiorini 475 : 56.

Totale fiorini 601 : 18.

Il presente verrà affisso ne' soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Ariano, 3 aprile 1862.
Il R. Pretore, SALVIOLI.

N. 4767. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all' assente nobil signor conte Girolamo Sugana, che Antonio e Gioachino fratelli Morandi cessionarii del fu loro padre Giuseppe, domiciliati in S. Biagio di Callalta, rappresentati dall' avvocato Cerobbio, hanno presentato dinanzi la suddetta Pretura stessa l' 8 marzo p. p. la petizione N. 2972, e sulla quale venne destinato il giorno 6 giugno p. v. ore 9 ant., contro di esso nob. Sugana, in punto di restituzione di 12 doppie di Genova, 2 luigi doppi, 3 detti semplici, e 2 ongari, ovvero al pagamento del loro importo con V. L. 2384, cogl' interessi del 4 per 100, quale deposito verificato dal defunto Giuseppe Morandi; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato sig Giacomo dott. Giacoboli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene poi eccitato esso nobil sig. conte Girolamo Sugana a comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Treviso, 10 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Cicolla.

N. 3028. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla deliberazione 9 corr., N. 1892, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, si rende pubblicamente noto che presso quest' I. R. Pretura nel giorno 6 giugno p. v., dalle ore 10 alle 2 p., sarà tenuto l'unico esperimento di subasta volontaria dei sotto descritti immobili di ragione di Giovanna, Giuseppina, Giovanni, Abelia, Orsola e Tertuliano fu Giovanni Carbas, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta verrà aperta sul dato regolare di L. 25,792 : 20 in monete d' oro o d' argento a corso abusivo di Piazza, salvo di deliberare se così parerà e piacerà.

II. L' offerta dovrà essere cautata col deposito del 10 p. 100, in monete d' oro o d' argento a corso abusivo di Piazza.

III. Il prezzo dovrà essere versato nei Depositi giudiziali entro un mese dalla delibera.

IV. La delibera seguirà in un solo Lotto, essendo stabili uniti.

V. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

VI. Dovrà essere rispettata l' attuale affittanza con monsignor arciprete di qui duratura sino all' undici novembre 1862, e nel caso che esso monsig. arciprete quale investito e rappresentante del benefizio arcipretale del Duomo, si renda deliberatario, si concederanno le dilazioni convenute pel pagamento una volta che non si oppongano alla regolare estinzione assunta dei passivi.

VII. Non prestandosi il deliberatario alle condizioni dell' asta perderà il deposito fatto al momento della subasta, e gl' immobili saranno subastati a tutte sue spese.

VIII. La tutela procederà in concorso dell' acquirente all' estinzione delle passività inscritte col prezzo depositato e coll' approvazione del Giudizio tutorio entro un anno dal fatto deposito del prezzo.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi,
siti in Conegliano,

Casa dominicale con cortile ed adiacenze in mappa al N. 393, colla rendita di L. 92 : 40, e colla superficie di pert. cens. 1.52.

Casa ed adiacenze con terra annessa a ronco arborato vitato in mappa ai NN. 401, 402, 403, 1532, colla rendita di L. 54 : 73, di pert. 4.11.

Locchè si affigga nell' Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 16 aprile 1862.
Il R. Pretore Dirigente
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 4129. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica l' ignoto fuggitivo colto in contravvenzione al ramo caccia nel 24 marzo p. p. nella località della Bocchetta detta di Conco, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per la I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, ha prodotto un istanza in data d' oggi p. N., in punto che sia dichiarato caduto in commesso il fucile da esso abbondonato, sulla quale istanza venne fissato per la comparsa il giorno 6 giugno p. v. ore 9 ant., deputandosi ad esso ignoto in curatore l'avvocato Berti, al quale dovrà far pervenire in tempo i mezzi di difesa, o procedere altrimenti come crederà più opportuno, inquantochè in caso diverso dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 29 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Chiuppani, Al.

N. 15286. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia vengono eccitati tutti quelli che professano un credito verso l' eredità di Molinari Domenico di Antonio decesso intestato in questa Città nel 5 corr. aprile, di condizione sarte, a comparire alla Camera I.ª, nel giorno 7 giugno v., dalle ore 10 alle 3 pom. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre, sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siamo muniti del diritto di pegno non competerà loro alcuna pretesa sull' eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 26 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N 1658. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 7, 14, 21 giugno pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti esecutati da Agata Berveglieri per sè e qual tutrice dei minorenni figli del fu Luigi Rossati, a carico del condannato Pavanello Angelo fu Antonio di Pincara, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili subastati non si farà al primo e secondo incanto se non che a prezzo superiore od eguale a quello di stima ascendente a fiorini 193 : 35, netti da livello aggravante i beni, e nel terzo poi seguirà anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Niuno tranne il creditore esecutante, sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell' asta, per farne la debita restituzione a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario sarà tenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

III. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio di quest' I. Regia Pretura, entro giorni tre dalla delibera; il solo creditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito di capitale ed accessorii.

IV. Il deposito e pagamento del prezzo dovranno farsi con effettivi fiorini, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario e così anche tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati, e ciò dal giorno della delibera stessa in avanti.

VI. La piena proprietà dei subastati stabili si trasfonderà nel deliberatario solamente quando abbia egli eseguito le condizioni tutte di asta, ed abbia riportato il Decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni eccezione e pertinenza e servitù attiva e passiva, e coll' onere livellario indicato nella stima.

VIII. Gli stabili saranno deliberati senza niuna garanzia da parte dei venditori esecutanti, nè quanto alla proprietà, nè quanto alla libertà degli stabili medesimi.

Descrizione dei beni da subastarsi in Comune di Pincara.

Metà del fondo indiviso con Rosa Pavanello sorella dell' esecutato, e tutta la sovrapposta casa rusticale meno la stanza sopra la cucina, con adiacenze, finilotto e forno, il tutto descritto in censo ai mappali NN. 1809, 1810, per pert. 4.84, con la rendita di a. L. 26 : 69, aderente alla strada Traversagno, fra gli odierni confini, a levante eredi di Giuseppe Morini a metà fosso, a mezzodì la strada Traversagno suddetta, a ponente Pavanello Giuseppe fratello dell' esecutato a linea di scolo, a tramontana Giovanni Sgarzi a metà fosso, di direttaria ragione del nob. Lipamano o suo odierno successore Zaccaria Ancona, verso l' annuo canone di a. L. 19 : 76, del quale incombe all' esecutato la corrisposta parziale annua di a. L. 12 : 42.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Piazza, ed in quella del Comune di Pincara, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Occhiobello, 10 aprile 1862.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 1843. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che l'asta giudiziale degli stabili descritti nell' Editto 21 marzo pr. p., N. 1257, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 8, 9 e 11 aprile corr., venne redeputata ai giorni 10, 16 e 23 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. di ciascun giorno, ferme le condizioni portate dall' Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 28 aprile 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
ROSSI, Aggiunto.
Fabris, Canc.

N. 1398. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giuseppe Butolo Sassa, di Resia, che sopra istanza di Giovanni di Lenardo commerciante in Knitelfeld fu nominato ad esso perchè assente d' ignota dimora in curatore questo avvocato dott. Luigi Tommasoni, perchè lo rappresenti nella causa sommaria contro esso promossa con petizione 3 febbraio 1862, N. 415, per pagamento di fior. 126 : 26 v. a., sulla quale fu destinato il contraddittorio al dì 10 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Si eccita pertanto a comparire in tempo ed a munire il nominatogli curatore dei neccessarii mezzi di difesa, ed a nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore che lo rappresenti, altrimenti sarà dato corso alla causa in confronto del curatore e dovrà esso ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi all' Albo di questa Pretura, nei luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 23 aprile 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 2355. 2. pubb.

DEITTO.

Per ordine dell' I. R. Pretura di Malè, viene col presente Editto notificato a tutti quelli a cui può interessare:

Essersi dalla stessa Pretura decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque locata, e sostanza immobile situata nei Dominii nei quali ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, N. 151, di ragione di Filippo fu Michele Fezzi di Termenago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque avesse, o aver credesse, qualche ragione od azione contro il predetto oberato, doverla egli insinuare a tutto il giorno 10 giugno p. v., in forma di una regolare petizione presentata a questo protocollo, e diretta contro il sig. avvocato dott. Bontempelli, qual deputato patrocinatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere posto nell' una o nell' altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del predetto oberato, esistente in questa Provincia, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o ch' eglino avessero a pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa fosse anco ipotecata sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che avesse altrimenti loro potuto competere.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori di comparire il giorno 14 detto giugno, nella sala di quest' I. R. Pretura, per tentare di definire il concorso con un amichevole accomodamento, ed in caso di non riuscita per passare all' elezione d' un amministratore della massa o alla conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione de' creditori, non che per determinare altre misure relative all' amministrazione della massa; coll' avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conformità del presente Editto e delle leggi.

Dato in Malè li 24 aprile 1862.
Dall' I. R. Pretura.
Il R. Pretore, GENNARI.

N. 1443. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Pietro Martorel fu Giacomo villico di Ceneda, morto il 25 dicembre 1861, intestato, a comparire il giorno 11 giugno p. f., alle ore 9 ant., presso questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sia pubblicato all' Albo Pretorio, e nei pubblici luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 31 marzo 1862.
Pel R. Pretore impedito,
ROSSI, Aggiunto.

N. 7360. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria della locale Pretura Urbana Sezione Civile 11 aprile 1862 N. 13852, ad istanza di Giacomo Massimo coll' avvocato Jacopo Pasqualigo, ed in odio di Adone Durelli, assente, col suo curatore avvocato Radaelli, e di Amilcare Durelli rappresentato dalla propria madre e tutrice Regina Martinelli, saranno tenuti dinanzi apposita Commissione nel solito locale degl' incanti da questo Tribunale nei giorni 11, 18 e 25 giugno p. v. ore 11 antim. i tre esperimenti d' asta sul dato di stima di fiorini 3168 : 34 alle condizioni sottodescritte per la vendita della casa con orto in questa Città a S. Giacomo dall' Orio, Fondamenta del Parucheta, agli anagrafici NN. 1654, 1655, descritta in Sestiere di Santa Croce ai mappali NN. 942, 943, il primo della superficie di pertiche 0.11, e della rend. di L. 140 : 40, il secondo della superficie di pert. 0.09, e della rendita di L. 1 : 40.

Capitolato.

I. Lo stabile da subastarsi sarà venduto in un solo Lotto al prezzo superiore od eguale alla stima nel primo e secondo incanto, e al di sotto del prezzo di stima nel terzo incanto, semprechè il prezzo stesso basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo di valore di stima dello stabile; il deposito verrà restituito qualora l' aspirante non riuscisse deliberatario, o imputato nel prezzo della delibera, ove l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' importo del deposito, come il prezzo di delibera non verrà accettato se non che in moneta sonante d' argento valuta austriaca, o in moneta d' oro al valore di Listino.

IV. Viene dispensato dall' obbligo del deposito e dal versamento del prezzo l' esecutante nel caso che concorresse egli pure all' asta, e ciò sino alla concorrenza dell' aggiudicato suo credito di capitale, interessi e spese.

V. Lo stabile è subastato nello stato in cui si trova con ogni sua servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, senza che la parte esecutante assuma alcuna responsabilità se non fosse per fatto proprio.

VI. Il deliberatario verserà nei depositi giudiziali il prezzo nei dieci giorni successivi alla delibera, e pagherà al procuratore della parte attrice le spese esecutive tutte fino a quella del protocollo di delibera stessa, previa liquidazione del giudice.

Le spese tutte dall' atto della delibera sono a carico del deliberatario compresa la tassa di trasferimento della proprietà, e dal giorno della delibera stanno del pari a suo debito le imposte e sovraimposte erariali, comunali e consorziali.

VII. In appoggio del Decreto di delibera potrà egli ottenere il possesso materiale dello stabile, e conseguire la proprietà dello stabile stesso col Decreto di aggiudicazione che terrà dietro al dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge alla offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di provocare di nuovo la subasta dello stabile venduto, a spese e danno della parte mancante, senza diritto ad essa all' eventuale maggior utile che derivasse dal reincanto.

Si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 17 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2548. 2. pubb.

EDITTO,

Si rende noto che nei giorni 11 e 25 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., di cadaun giorno, nella residenza di quest' Uffizio Pretoriale, saranno tenuti i tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli immobili infradescritti di ragione dei minori Giovanni e Celeste Malattia fu Osvaldo, sotto le condizioni pure in calce descritte.

I. L' asta per la vendita della metà degli immobili sotto indicati sarà aperta sul dato di stima di fior. 675 : 00, non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, sotto le riserve o condizioni di legge.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima che dovrà consistere in fior. effettivi v. a., che in caso di delibera sarà trattenuto o diversamente restituito all' oblatore non deliberatario.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano all' atto della delibera, con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell' asta. Tanto il deposito del decimo, come quello del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in moneta sonante e precisamente in fiorini effettivi.

V. L' esecutante soltanto avrà diritto di trattenere presso di sè il prezzo di delibera che verrà pagato in seguito, ed a termini della graduatoria e riparto, entro giorni tre dalla intimazione degli stessi. Frattanto corrisponderà l' annuo interesse del 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di semestre in semestre.

VI. Eseguitisi dal deliberatario li suesposti doveri potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà degli immobili ed accessorii, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte sue spese e danno.

VII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell' acquirente mediante la ispezione degli atti.

VIII. Le spese della delibera e tutte le successive comprese le tasse pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili.

Casa coperta a coppi di varie stanze e piani, con botteghe e corte posta in Cornedo contrà della Piazza in mappa al N. 111, avente la cifra d' estimo di Lire 0 : 1 : 7 : 3 : 0, ed al comunale N. 4, con portone d' ingresso sulla Piazza Comunale al N. 6, confina a mattina strada comunale, a mezzodì Nicolò, e Giovanni Giacomini a sera la prebenda parrochiale di Cornedo, mediante orto seguente ed a tramontana la seguente casa in mappa stabile al N. 309.

Casa colonica di pert. metr. 0.54, rendita L. 74 : 36.

Casa coperta a coppi di più stanze e piani, con botteghe, in dette abitazioni nella mappa provvisoria al N. 112, colla cifra di estimo di L. 0.1.4.0.0, al comunale N. 5 confina a mattina e tramontana strada comune, a mezzodì la suddetta casa, a sera prebenda parrocchiale, in mappa stabile al N. 310, casa colonica pert. metr. 1.00.21, rendita di Lire 74 : 88.

Tavole 50 circa di terra ortoliva in detta località confina a mattina la corte, a mezzodì Nicolò e Giovanni Giacomini, a sera prebenda parrocchiale, a tramontana il vecchio cimitero, in mappa stabile al N, 305 B, orto pert. metr. 0.23, rendita Lire 2 : 03.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 15 aprile 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 1838. 2. pubb.

EDITTO.

In relazione ed appendice al precedente Editto 11 corr. aprile N. 1760, si notifica all' assente e d' ignota dimora Antonio Donaggio di Chioggia, che presentata a questo protocollo da Luigi Duse la petizione giustificativa il seque
accordatogli, nei ... per liqui
del credito di fior. 1508 : 37
pagamento di fior. 645 : 76,
tati dalle Cambiali A, B,
da questa Pretura destinata l' A
Verbale del giorno 12 giugno
v., pella comparsa delle parti
contraddittorio.

Sarà quindi cura di esso as
sente di far giungere in te
le credute istruzioni a questo
vocato dott. Mazzaroli deputa
a curatore o di eleggere prima
suddetto giorno altro legale di
sore che lo rappresenti, poichè
caso diverso dovrà a sè mede
attribuire le conseguenze della
inazione.

Locchè si affigga all' A
Pretorio, nei soliti luoghi di q
sta Città, e s' inserisca per
volte nella Gazzetta Uffiziale
Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 15 aprile 1862.
Il R. Pretore, [illegible]

N. 3549. 2. pu

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provi
in Vicenza notifica col pres
Editto agli assenti d' ignota di
Giovanni e dott. Gaetano Bo
Andrea, che nel giorno 4 dic
bre 1861, al N. 11310,
prodotta da Giuseppe Forna
questa Città, coll' avvocato
stra, petizione al confronto di
malia Rossi vedova di Andrea
tanto per sè che quale tutrice
minori di lei figli Amalia, Gi
seppe ed Emilia Boni, nonchè
dott. Antonio, Giovanni e d
Gaetano Boni fu Andrea, in p
di pagamento di V. L. 2096
pari a fior. 539 : 23, importo
ristauri verificati nella casa
Vicenza sotto i portici di S.
rona, oltre all' interesse di
dal dì della petizione in poi,
fusione delle spese.

Che sopra detta peti
venne fissata l' Aula Verbale
giorno 27 febbraio p. p. a
si resero contumaci Amalia R
vedova Boni e dott. Antonio
quantunque regolarmente inti

Che essendo stato dal cur
riferito essere irreperibile in V
no il dott. Gaetano Boni, e
varsi assente anche Giovanni
ni, venne con odierno Decreto
N., a loro pericolo e spese de
tato in curatore l' avvoc. di q
foro Giacomo dott. Nicoletti,
sarà intimato l' odierno De
che redeputò a loro riguardo
la detta petizione l' Aula V
12 giugno p. v., ore 9 ant.
le avvertenze di legge, e
rubriche della suddetta peti

Vengono quindi eccitati
detti fratelli Giovanni e d
no Boni, a comparire person
te, ovvero a far avere al
curatore le credute inform
ed istruzioni, altrimenti dov
imputare a sè stessi le conse
della loro inazione.

Il presente sarà pubbli
ed affisso all' Albo del Tri
e nei luoghi soliti di questa
Città, nonchè inserito per tre
nella Gazzetta Uffiziale di Ve

Dall' I. R. Tribunale P
Vicenza, 15 aprile 18
Il Consigl. A. Presiden
HOHENTHURN.
Paltrinieri,

N. 2513. 2.

EDITTO,

L' I. R. Pretura di Dolo
le foro concorsuale della
sostanza del fu Giovanni M
gordato, rende noto alla D
Gemini e Compagni, già di
ste, assente d' ignota dimo
sere stata al di lei confron
sinuata dall' avvocato cura
lites dott. Armeni la istanza
febbraio 1862 N. 1010,
nuncia di lite nella causa
quidità promossa con petiz
luglio 1861, N. 3632, da
Rimini contro la massa M
gordato, ed essersi sotto pari
e Numero nominato ad essa
assente in curatore ad acta
pegli effetti della denuncia
quest' avvocato dottor de
cui sarà intimata l' istanza
incombendo pertanto ad essa
di comunicare al curatore
dute istruzioni, ove non cr
di nominarsi altro procura
essere al caso notificato a
Giudizio, ritenute diversam
proprio danno le consegue

Dolo, 28 aprile 1862.

N. 2271-2596. 2

EDITTO.

Dall' I. R. Giudizio
tilazione in Cittadella si
pubblica notizia che nel
11 febbraio 1858 è mor
Grantorto Comune di que
stretto, Elena Bressan m
Trevisan Alessandro, lascian
disposizione di ultima volo
la quale istituiva erede usuf
rio della parte di sua s
disponibile suo marito, col
d' impiegare gli eventuali
nell' educazione del di ess
Antonio, e legava alla pro
glia Rosa gli effetti prezio
il gruppo di cordon d' or
pendenti di diamanti; ed
che nel 16 dicembre dett
moriva anche il di essa
Alessandro Trevisan, senza
mento. Figurando fra gli er
gittimi dei predetti due
il di essi figlio Ferdinando Tr
(fino al febbraio del 1860
ciliato nelle Indie Orientali,
medunger via Bombay addetto
posito della 1.ª compagnia
ne di artiglieria), ed essend
al Giudizio ignota l' attual
dimora, lo si eccita a qui
si entro un anno dalla da
presente Editto, ed a pres
la sua dichiarazione di erede
che in caso contrario si pr
alla ventilazione dell' eredità
fronto del curatore deputato
dale Gio. Battista.

Locchè si pubblichi
volte nella Gazzetta Uffiz
Dominio, e mediante oppor
cercatoria all' I. Reg. Amb
Austriaca in Inghilterra in
glio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 2 maggio
Il R. Pretore, [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 19 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 113.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore concistoriale e segretario diocesano, Francesco Troll, a canonico onorario del Capitolo cattedrale di Cinquechiese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, ai due pescatori spagnuoli di Fossa, Giacomo Ghelfri, e Gerardo Piz, e ciò in ricognizione del salvamento dell'equipaggio del brick naufragato su quelle coste, scuna austriaca *Roma*, capitano Giuseppe Sinibaldi, salvamento da loro operato coll'assistenza di due altri marinai, e di una povera donna, per nome Rosa Munt di Vidal.

A queste cinque brave persone, fu inoltre largita una congrua rimunerazione pecuniaria, ed a diversi funzionarii spagnuoli, sì regii che comunali, che pure eransi filantropicamente ed efficacemente prestati a vantaggio dei summentovati naufraghi austriaci, vennero manifestati gli speciali ringraziamenti del Governo imperiale.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato assistente presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, l'assistente di Cancelleria, Toccani Carlo.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato controllore presso la I. R. Ricevitoria principale di Mazzorbo, l'ufficiale doganale, Luigi Novello.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito un posto di ufficiale contabile presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno Lombardo-Veneto, all'assistente di Cancelleria, Domenico Scabrin.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominati assistenti di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno Lombardo-Veneto: il controllore doganale in disponibilità, Ferrario Giuseppe; ed i quiescenti: ufficiale di Cancelleria, Bembo nob. Alvise; ufficiale del D. C. M., Paninzolo Matteo; provvisorio ricevitore d'Ufficio di commisurazione, Federici Jacopo; ed il provvisorio II assaggiatore di Zecca, Zorzi nob. Zilio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 maggio.

La questione finanziaria.

(Continuazione. — V. i NN. 102, 107 e 108).

Nella esposizione del dicembre 1861 (1), il sig. Ministro di Plener stabilì in dieci articoli le basi in generale sulle quali riordinare i rapporti tra lo Stato e la Banca nazionale per giungere al pareggio delle partite del bilancio. Nelle esposizioni successive, il sig. Ministro completò quelle basi, proponendosi di conseguire un triplice scopo: liquidare il debito dello Stato verso la Banca; concedere a questa una tale indipendenza, che il *deficit* del bilancio non abbia più facoltà d'influire sulla sua solvibilità, e finalmente utilizzare la sicurtà o il pegno dato alla Banca, dedotto il rimborso del debito, onde creare nuovi mezzi atti a colmare il *deficit* per gli anni 1862 e 1863.

Per la liquidazione del debito dello Stato verso la Banca, le norme preliminarmente convenute fra il Ministero e la Banca sono le seguenti: — Del totale di 249 milioni di fiorini, saranno resi immobili 80 milioni, in guisa che, durante il nuovo privilegio, che dal 1866 continuerà senza interruzione sino a tutto il 1890, la Banca non avrà facoltà di realizzarli, ma lo Stato ne pagherà a lei l'interesse del 2 per %. In tal modo il sacrificio che il Ministro imporrebbe alla Banca, in compenso del prolungamento sino al 1890 del suo privilegio esclusivo di emettere biglietti rappresentanti la moneta legale, sarebbe la continuazione d'un prestito di 80 milioni di fiorini, non rimborsabili per 25 anni dal giorno della rinnovata convenzione.

Il Ministro di Plener ha dimostrato poi nella sua esposizione del 13 marzo 1862, che, rendendo immobili 80 milioni di fiorini del debito dello Stato, coll'interesse ridotto del 2 per %, la Banca soggiace all'annua perdita di 3,200,000 fiorini in profitto del Tesoro (2). L'esigere di più sarebbe improvvido.

Un'altra condizione della liquidazione è il pagamento in venti tratte mensili o in denaro sonante, o in cambiali all'estero, pagabili in oro ed argento, dei venti milioni anticipati dalla Banca allo Stato pei bisogni della guerra nel 1859. La prima tratta scaderebbe alla fine del primo trimestre, dopo che sarà stata sancita la convenzione conchiusa colla Banca.

Tolti i debiti immobili, il residuo dovuto alla Banca dello Stato è ridotto a 108,726,139 fiorini, e di questa somma lo Stato non pagherà nessun pro. Questa somma poi sarà rimborsata colla rendita e col prodotto dei dominii dello Stato, attribuiti alla Banca per garanzia, in forza della convenzione del 1855, non che col prodotto de' biglietti del prestito del 1860, dati in sicurtà alla Banca, in forza dell'Ordinanza 29 aprile 1859.

Il valore, secondo la stima fiscale, de' dominii affidati alla Banca ascende a 89 milioni, ma essendo ricercatissimi, la vendita ne accrescerà notabilmente il valore, ciò che si è appunto verificato in alcune alienazioni recenti (1), e certamente non se ne caveranno meno di 144 milioni, essendosene raddoppiata la rendita dopo che sono amministrati dalla Banca. Sono essi infatti tra' più belli e produttivi dominii che sieno in Europa. Il Ministro assicura alla Banca la facoltà di alienarli, ma la Banca li venderà suddivisi in lotti, e a differenti riprese, affine di tutelar meglio il suo utile, quello dello Stato, e la ricchezza nazionale.

La vendita dei dominii dello Stato a cura della Banca, e quella dei 123 milioni in cartelle del prestito 1860, a cura dell'Amministrazione delle finanze, daranno un prodotto, due terzi del quale saranno versati dalla Banca allo Stato, un terzo resterà alla Banca a conto del debito dei 108,726,139 fiorini.

Le disposizioni, prese dal Ministro di concerto colla Banca, sono tali, che alla fine del febbraio 1867, lo Stato avrà pagato alla Banca 100 milioni di fiorini in biglietti di banco, e i rimborsi effettuati per quell'epoca in denaro sonante, ne avranno elevato l'incasso metallico a 148 milioni. Allora la Banca non avrà più che da ritirare co' mezzi proprii dai 55 ai 65 milioni in biglietti per ridurre il totale della sua circolazione fiduciaria a 305 oppure 310 milioni, omai bastantemente guarentiti da una riserva metallica di 148 milioni. Impresa di poca difficoltà per una Società che divide l'annuo profitto dal 10 al 12 per %.

A maggiore chiarezza di quanto abbiamo esposto sinora, aggiungeremo che, stando al rendiconto generale dell'esercizio del 1861 pubblicato il 1.° febbraio 1862, la Banca nazionale di Vienna possedeva in quell'epoca l'incasso metallico di 100,237,977 fiorini (2), e la somma de' biglietti della Banca in circolazione ascendeva a fiorini 464,896,080, mentre nel 1860 l'incasso metallico era di 89,167,926 fiorini, e le note in circolazione raggiungevano la somma di 474,861,562 fiorini.

Tale era il progetto del riordinamento dei rapporti tra lo Stato e la Banca, proposto al Consiglio dell'Impero. Ci rimane ora da vedere quali accoglienze abbia trovato presso la Giunta finanziaria, e presso la stampa periodica.

La Camera de' deputati trasmise il progetto all'esame del suo Comitato per le finanze, che è composto di quaranta otto membri. Il Comitato formò nel suo seno tre Sezioni; alla prima, presieduta da Hartig, affidò l'esame del preventivo delle spese; alla seconda, presieduta da Vrints, affidò l'esame del coprimento dei debiti dello Stato; alla terza, ch'ebbe a presidente Pillersdorf, a sostituto Hasner e a segretario Herbst, fu dato l'incarico più importante e più difficile, cioè quello di riferire intorno a' debiti dello Stato, alla nuova convenzione colla Banca, ed alla valuta. Questa terza Sezione, composta di 9 membri, formò una sotto-Sezione incaricata di riferire intorno a' diversi argomenti che si doveano trattare, e ne fecero parte i signori Herbst, Hasnel e Szabel.

La terza Sezione, dopo di avere esaminato il progetto ministeriale, si divise in due, la maggioranza, di cinque membri, e la minoranza di quattro. Il rapporto della maggioranza respingeva il progetto ministeriale relativo alla Banca.

La Sezione, diceva il rapporto, non poter proporre l'accettazione del progetto, perchè parecchie disposizioni degli Statuti della Banca hanno d'uopo d'essere riformate; essere infondato in teoria, e non essere mai stato mantenuto in pratica il sistema proposto nel § 16; le previsioni del § 15 essere insufficienti, non essendovi sanzione penale per una nuova sospensione di pagamenti; l'esigenza d'un maggiore coprimento per le note eccedenti i 300 milioni non avere significato pratico, non avendo la Banca diritto di emettere note al disotto di 10 fiorini, e le note di 1,000, 100 e 10 fiorini non raggiungendo insieme la somma di 300 milioni. Nel § 14 rinunziare lo Stato al diritto di emettere note minori di 10 fiorini senza corso forzoso, e nel § 21 rinunziare senza necessità all'attuale diritto di priorità delle carte dello Stato e delle Obbligazioni d'esonero del suolo. La Sezione aggiungeva altre osservazioni censorie, raccomandando il rifiuto dell'art. 1.° del progetto di legge.

Nella seduta del giorno 7 aprile, il Comitato di finanza discusse questo rapporto sostenuto dal dottore Herbst, il quale opinò che la prima questione che la terza Sezione doveva risolvere, era se la proposta convenzione colla Banca doveva accettarsi o no, e la Sezione ne propose il rifiuto non potendo ammettere il prolungamento del privilegio della Banca sino al 1890. Disse non essere urgente il prolungare il privilegio, che scade solo nel 1866, e doversi differire il rinnovamento sino a quell'epoca, tanto più che il compenso offerto dalla Banca per ottenerlo non corrisponde ai vantaggi ch'essa ne trarrebbe. Queste ed alcune altre furono le ragioni addotte da Herbst.

Ma il deputato Szabel, membro della minorità della Sezione, sostenne invece: « essere urgente un trattato colla Banca, perchè urgente è l'ordinamento del debito fluttuante, e solo possibile mediante una convenzione colla Banca creditrice della metà di esso debito. Il privilegio doversi prolungare per 10 anni, e la Banca dover prestare 80 milioni di fiorini allo Stato senza interesse per la durata del privilegio. Non doversi, e non essere necessario rendere i tre milioni di sterlini. Fino al 1863 dover uscire dalla circolazione 80 milioni di fiorini in banconote, pagando un eguale importo del debito dello Stato, e 74 milioni di fiorini dover essere coperti con beni dello Stato, da essere al più presto realizzati con vendite ed affittanze. Gli Statuti della Banca dover essere modificati relativamente alle anticipazioni sopra effetti, al coprimento mediante fondo in argento ed alla sorveglianza da parte dello Stato. Nessun prestito dover essere più conchiuso tra lo Stato e la Banca. » Premesse queste osservazioni, la minoranza propone: che, non essendo necessario che un solo Istituto centrale di cedole in Austria, e potendosi abbattere le obbiezioni al progetto del Governo, o toglierle con opportune emende, sia preso in deliberazione il progetto medesimo, e presentato colle debite modificazioni alla Camera. Questi rapporti diedero luogo ad un lungo e vivo dibattimento, in cui parlarono anche i Ministri Lasser e Plener, e finalmente il Comitato approvò la mozione del deputato Hopfen, che dichiarava avere il *Comitato di finanza riconosciuto inaccettabile la convenzione presentata nelle sue principali disposizioni, e rimandarla alla terza Sezione per le opportune proposte di corrispondenti disposizioni finanziarie di modificazione o di supplemento.*

Nella tornata del giorno 8, il Comitato si radunò di nuovo, e il Ministro Plener dichiarò, e fece registrare a protocollo, ch'*egli non proporrebbe alla sanzione di S. M. un progetto di legge*, pel coprimento del deficit, *che fosse fondato sulla emissione di carta monetata dello Stato.*

La dichiarazione del Ministro era necessaria, dopo che era stata insinuata nel pubblico l'idea, che lo Stato avrebbe dovuto fare egli stesso nuove emissioni di carta-moneta, in concorrenza co' biglietti di Banca, che conserverebbero il loro corso forzato. Questa idea trovò credito anche nella terza Sezione del Comitato, benchè condannata dai più riputati economisti.

Chi non sa i disastrosi effetti che la carta-moneta moltiplicata oltre il dovere produsse in Inghilterra a' tempi di Pitt? Per essa lo Stato fu costretto a far bancarotta co' suoi creditori, i quali in quel rovescio perdettero un miliardo e trecento milioni di franchi (1)! Chi non sa lo spregio in cui caddero in Francia gli assegnati, per essere stati moltiplicati a segno che sommavano a 45 miliardi e 578 milioni di franchi? L'economista Say narra d'aver veduto egli stesso pagare 600 franchi in assegnati per comperare una libbra di burro (2).

Ma gl'inconvenienti dell'eccessiva carta-moneta si conobbero e si conoscono anche in Austria non meno che altrove, imperocchè nel 1810 erano in circolazione per tre miliardi di fiorini in banco-note, ed un fiorino in carta valeva cinque carantani in argento, sì che cinque fiorini in argento equivalevano a 60 fiorini in carta. Paragonando fra loro la carta-moneta in Austria nel 1796 e nel 1811, si ha che la prima sta alla seconda come 1 a 26, e il corso dell'argento nella prima epoca a quello della seconda come 1 ad 8 ½. Nel 1861, l'aggio dell'argento era del 30, del 40 e quasi del 50 per %, ed ora che le riforme economiche e politiche dell'Austria e le speranze di pace rialzano il credito pubblico, l'aggio è tuttavia del 23 per %. Ancora nel debito dello Stato verso la Banca figurano 40 milioni di fiorini provenienti dal rimborso della vecchia carta-moneta del Governo (Wiener-Woehrung). Il Tesoro cominciò questa liquidazione nel 1818 e non potrà essere finita prima del 1870.

La dichiarazione del Ministro Plener merita dunque la pubblica riconoscenza, e numerosi indirizzi dei grandi Stabilimenti di credito, delle Associazioni di commercio, delle Società d'arti e mestieri, delle case bancarie, dei fabbricatori e degl'industriali, destinati al Consiglio dell'Impero, protestano contro la creazione della carta-moneta dello Stato e per raccomandare alle Camere l'adottamento del progetto ministeriale.

(Continua). (Σ.)

(1) V. *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 23 dicembre 1861 N. 293

(2) Il sig. Debrauz, nel già citato opuscolo, dichiara, che la Banca di Francia, la cui prosperità e il numero delle cui operazioni sono di gran lunga maggiori di quelle della Banca di Vienna, non è stata obbligata, in compenso del recente prolungamento del suo privilegio, che all'impiego di 100 milioni di franchi nel consolidamento del debito pubblico; e che per conseguenza la Banca di Vienna, la quale ha maggior uopo di riguardi per affrettare il termine della sua lunga crisi, sopporterà in sostanza sacrifizii superiori a quelli, a cui fu sottomessa in condizioni analoghe la Banca di Parigi.

(1) Per provare che il valore vero di questi dominii è di gran lunga maggiore della estimazione fiscale, il sig. Debrauz cita una proprietà fondiaria dello Stato, ora del principe di Windischgrätz (fratello del maresciallo testè defunto), la quale, comperata al prezzo fiscale di 150,000 fiorini, oggidì ne vale più di 500,000. Parecchi capitalisti hanno raddoppiata e triplicata la loro sostanza solo comperando beni dello Stato.

(2) In questa cifra non sono compresi nè i 28 milioni di fiorini, prezzo della vendita delle ferrovie del Sud, del Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale, che di mano in mano che si versano, sono incassati dalla Banca, nè la somma di 5,639,481 fiorini in argento e in tratte sull'estero, date dallo Stato in deposito in cambio di biglietti di Banca al pari. (L. Debrauz.)

(1) Robert Mushet. *A Series of tables, ecc.* 1821.

(2) Cours complet d'économie politique. Tome 1, pag. 454.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 12 maggio.

Pilone, che da quindici giorni dicevasi circondato in modo da non poter isfuggire d'essere fatto prigioniero con tutta la sua banda, trovasi nelle campagne di Gragnano, a poche miglia da Napoli, vivo e sano e in piena libertà di azione. *(Catt.)*

È comparsa presso Villago ed Aiello (Avezzano) una banda di 40 individui, che si suppone quella stessa che assalì i Casali di Luco, passando il confine il 27. È composta di stranieri di ogni paese, e forse vorrebbe organizzare una banda considerevole. A Pastena, sul confine, trovasi pure altra banda in numero inferiore; porta calzoni rossi. Si provvede con truppe. *(Corr. Merc.)*

Verso le 11 ant. dell'altr'ieri, otto individui percorrevano la via di Posilipo che dalla Villa Barrieri conduce alla Villa Minutolo, gridando *viva Vittorio Emanuele, viva Garibaldi*, e derubando placidamente quanti incontravano lungo quel tratto di strada. Oltre a 10 individui furono fermati e derubati; fra' quali, un tal Sorrento di Majo, mostrando prepararsi a difesa, venne ammazzato a colpi di pugnale. Poscia ch'ebbero commesso siffatto assassinio, saliti in una carrozza, fuggirono, e passando avanti la bettola di Luigi Magri, impugnando le loro armi contro poche persone ivi soffermate, intimarono loro gridassero *viva Francesco II*, indi seguitando il loro cammino, si scontrarono in un delegato di pubblica sicurezza, seguito dal brigadiere delle guardie, i quali due punto non osservarono costoro, che a perdigola gridavano, passando oltre: *Viva sempre Garibaldi!* Poco dopo il delegato, venuto a conoscenza dell'accaduto, mosse dietro al loro cammino; ma troppo tardi. Si crede però che uno di que' malfattori sia caduto nelle mani della Questura. *(Corr. Merc.)*

Le necessità così numerose del viaggio di S. M. non permettendole di visitare questa volta la città di Palermo, sappiamo che già fin d'ora, un altro viaggio del Re nelle Provincie meridionali è deciso, per l'autunno prossimo. *(G. di G.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

Nella seduta del 15 della Giunta plenaria di finanza, il prof. Herbst propose la seguente redazione del primo alinea del § 16:

« La Direzione della Banca dee aver cura di tale condizione del deposito metallico, che valga ad assicurare il pieno adempimento dell'obbligo di scambiare le note senza interruzione. Ad ogni modo poi dee essere coperto, a norma di legge, con monete o con verghe d'argento, l'importo che oltrepassa i 200 milioni di fiorini di banconote, che trovasi in corso. »

Skene vuole soltanto 160 milioni di fiorini; Hein appoggia Herbst, dicendo che Skene non ebbe riguardo alle note di un fiorino. Steffens parla nel senso di Hein, osservando che l'aggio non fece aumentare il prezzo di tutti i prodotti, specialmente quello del ferro. Kinski appoggia Skene.

Szabel propone un fondo intangibile di 130 milioni di fiorini in argento.

Lasser dice che una somma troppo piccola di note potrebbe danneggiare il commercio e l'industria; egli propugna il *minimum* del fondo metallico.

Ingran s'unisce a Lasser; Kalchberg e Rieger parlano in favore della mozione Herbst.

Herbst opina che un deposito metallico così grande sia una prodigalità per l'Austria, tanto povera di denaro. Brentano difende la Direzione della Banca. Plener vuole un *maximum* scoperto possibilmente alto. Tinti chiede, se tutto debba essere coperto.

Herbst: Tutto dev'essere coperto secondo le norme della Banca.

La proposta Herbst viene elevata a decisione. *(FF. di V. e O. T.)*

Scrive l'*Oesterreichische Zeitung*, che dovrebbe già essere sotto ai torchi tipografici il rapporto sul bilancio della guerra, compilato dal dott. Giskra. Il lavoro sarebbe voluminoso, ma molto interessante; la parte principale sarebbe il capitolo, che tratta della riduzione dell'esercito. Giskra propone in esso, a nome del Comitato, la riduzione nella forza di 75,000 uomini per ottenere un annuo risparmio di 16 milioni. Il Ministro della guerra avrebbe già nel Comitato annuito alla proposta. *(Diav.)*

Vienna 16 maggio.

S. M. l'Imperatrice arrivò ieri alle 10 da Venezia a Payerbach, e partì immediatamente di là per Reichenau. *(G. Uff. di Vienna.)*

Lo stato di salute di S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si è alquanto migliorato. *(FF. di V.)*

Ieri giunse qui un corriere dell'I. R. inviato nell'Assia, elettorale conte Karniki, con importanti dispacci. Un I. R. corriere di Gabinetto austriaco partì con dispacci alla volta di Berlino, e Francoforte. *(Idem.)*

Da alcuni giorni si osservano frequentissime conferenze fra l'inviato prussiano e il Ministro degli affari esterni sig. co. Rechberg; ed anche oggi il barone Werther conferisce più volte con S. E. il sopraddetto Ministro, in questo palazzo ministeriale. Se siamo bene informati, si tratta di prendere le disposizioni necessarie nella questione dell'Assia elettorale, e ci viene assicurato che regna in tale questione il più perfetto accordo fra le due grandi Potenze alemanne. La visita odierna del barone Werther fu fatta per partecipare a S. E. le recenti notizie pervenute da Berlino su tale oggetto. *(Ost-Deutsche Post.)*

Leggesi nel *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Affinchè si possa giudicare dello stato, divenuto ormai tanto critico, della lotta costituzionale dell'Assia elettorale, siamo in grado di comunicare i seguenti dati autentici:

« Il dì 8 corr. il Gabinetto viennese, in base ad intelligenza colla Prussia, incaricò per telegrafo l'imperiale inviato presidiale federale, di convocare una seduta straordinaria per sabato 10 corrente, e di proporre, d'accordo col signor di Usedom, che si domandasse al Governo elettorale assiano di desistere dalla procedura elettorale ordinata. Contemporaneamente furono resi edotti gl'inviati imperiali presso le Corti alemanne, di adoperarsi all'occasione per l'accettazione immediata di tale proposta. Ancora durante il giorno 9, pervennero qui molte dichiarazioni favorevoli, e quando la proposta fu fatta nella seduta del 10, ella s'ebbe una grande maggioranza. Soltanto per la ragione che l'inviato dell'Assia elettorale, facendo uso del diritto accordato dal Regolamento interno, desiderò che fosse aggiornata la deliberazione, la decisione non potè essere presa il giorno 10; perciò l'imperiale inviato presidiale dichiarò tosto che avrebbe provocato una nuova seduta straordinaria pel giorno 13, a fin di passare alla votazione.

« Allorchè il regio tenente-generale prussiano di Willisen lasciò Berlino la sera dell'11 corr., era già sicuro che l'Assemblea federale alemanna avrebbe votato a grande maggioranza, nel giorno 13, la domanda di desistere dalla procedura elettorale, come avvenne in fatto. In tali condizioni, l'invio del generale non dovea sembrare se non un passo per appoggiare l'imminente deliberazione federale, e quindi questo passo aveva già in precedenza l'espressa cooperazione della Corte imperiale austriaca. Senza dubbio la deliberazione federale avrà maggior peso per l'influenza morale delle due grandi Potenze alemanne, e varrà a ricondurre questa questione sulla retta via, senza pericolo per la tranquillità interna della Germania. »

Un giornale di Vienna contiene il seguente scritto da Londra del signor consigliere di Sezione, cavaliere di Schwarz:

« Alla fine del rapporto della *National Zeitung* sulla solennità dell'apertura dell'Esposizione industriale di Londra, lessi con sorpresa che ai relatori dei giornali esteri non sieno stati accordati viglietti d'entrata per intervenire a quella festa; che non sia stato posto a disposizione dei commissarii esteri quasi nessun viglietto pei giornalisti; che sia stata stabilita la massima di non accordare il libero ingresso ai rappresentanti della stampa estera; e che sia stata fatta eccezione soltanto pei giornali francesi « a causa della « stima, o del timore del grande alleato. » Senza conoscere come sia stato proceduto dalla Commissione inglese verso i rappresentanti della stampa prussiana, io non posso che assicurare dal mio punto di vista, che tutti i rappresentanti del giornalismo austriaco, che trovavansi qui presenti il giorno della festa dell'apertura, potevano ottenere da me viglietti d'ingresso gratuiti, e che io sono pronto con piacere, e sarò pure in grado, di procurare anche a tutti i relatori della stampa austriaca, che qui giungeranno in appresso, libero ingresso al Palazzo dell'Esposizione, per cui nessuno di questi signori avrà d'uopo di comperare viglietti d'ingresso da 3, o da 5 ghinee l'uno.

« Pregando V. S. a voler compiacersi di accogliere tale notizia nel suo giornale, onde rettificare le notizie date in proposito dalla *National-Zeitung*, me le protesto con tutta stima.

« *Sott.* — W. SCHWARZ. »

REGNO D'UNGHERIA.

Scrivono da Miskolcz all'*Egri Posta*, che un negoziante di bestiami della Bassa Ungheria che ritornava dal mercato di Szikssoe, fu assalito da tre masnadieri, a cento passi di distanza circa dalla città, e non avendo voluto consegnare il denaro, fu ferito pericolosamente, in modo che, portato poi al civico Spedale, si ha poca speranza di salvarlo. I masnadieri presero la fuga, essendo sopravvenuta una carrozza con molte persone, mentre stavano spogliando la loro vittima. *(O. T.)*

TRANSILVANIA.

Scrivono all'*Oest. Zeit.* da Herrmannstadt 9 maggio:

« Regna da qualche tempo un insolito movimento nei circoli magiari.

« A Clausemburgo ebbe luogo una conferenza dei grandi possidenti ungheresi e szekli, il cui argomento era di cessare dal contegno passivo nella nuova organizzazione de' Comitati, e di approfittare della maggioranza assicurata dell'elemento magiaro, secondo l'istruzione, onde promuovere il ripristinamento della piena autonomia del Comitato, sulla base delle leggi del 1848, ed opporsi alla riunione d'una Dieta transilvana.

« I Rumuni, i quali nel nuovo libro di lettura, pubblicato da Visarion Roman per le Scuole elementari rumune, sono detti figli d'un semidio, anzi semidei, cessarono dall'opposizione incominciata contro il principio della divisione territoriale, stabilito nella rappresentanza fatta dall'Università della nazione sassone, dacchè si lusingano, che, a causa della loro superiorità numerica, toccherà loro la parte del leone. Secondo loro, non meno di 21 Comitato diverranno rumuni, e dell'altra metà, 11 ungheresi e 11 sassoni. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 maggio.

Il giorno primo del corrente mese l'em. e rev. sig. Cardinale Mertel, prefetto dell'Economia della S. Congregazione di Propaganda, inaugurava con suo discorso l'apertura delle annue tornate dell'Accademia di religione cattolica. *(V. i NN. precedenti.)*

Nella dotta prolusione prese a trattare dell'*autorità esterna della Chiesa e delle sue relazioni collo Stato.* E posto il principio che le due potestà spirituale e temporale sono fra loro diverse e divise, non però opposte e assolutamente separate, nella prima parte del ragionamento si fece a confutare coloro, che, ammettendo in teoria una Chiesa visibile, in fatto tendono a distruggerla; e nella seconda con argomenti ed esempii dimostrò quanto in ogni tempo sia stata giovevole alla vera libertà l'autorità esterna e l'esterna influenza della Chiesa. Rispose ancora alle obbiezioni, che sogliono recarsi in mezzo, specialmente sull'immobilità del diritto esterno della Chiesa.

Questa prima tornata riuscì, secondo il costume, assai splendida e decorosa per gli addobbi della grande aula, per la copiosa luminaria, e per le sinfonie, che precederono e seguirono la lettura fatta dall'eminentissimo Porporato

disserente. Il quale riscosse prolungati applausi dalla colta udienza, che trasse ad ascoltarlo. Oltre a S. Em. il signor Cardinale Asquini, presidente dell'Accademia, onorarono la radunanza gli em. e rev. signori Cardinali Altieri, Barnabò, De Silvestri, Sacconi, Panebianco, Marini, Bofondi, Roberti, Caterini; un numero grande di Arcivescovi, Vescovi e Prelati, ed i più insigni cultori e professori delle scienze ecclesiastiche e civili. *(G. di R.)*

Si assicura che sir J. Hudson ha avuto a Roma una lunga conferenza col Cardinale Antonelli. *(Opinione.)*

REGNO DI SARDEGNA.

A proposito della lettera del generale Garibaldi, già da noi riferita, sull'arresto del sig. Cattabeni, leggiamo nella *Monarchia Nazionale*:

« Siamo dolenti che l'illustre generale Garibaldi, secondando un moto del suo animo generoso, abbia troppo presto per avventura voluto portare pubblico giudizio su questo arresto, riguardo al quale egli forse, a quest'ora, avrà voluto persuadersi che non ci fu, da parte delle Autorità, nè arbitrio nè illegalità. »

Leggesi d'altro canto nel *Pungolo*: « Veniamo assicurati che il Ministero inviò a Trescorre il deputato Brofferio, per comunicare al generale Garibaldi alcuni documenti relativi all'arresto del Cattabeni, per convincerlo della legalità dell'arresto operato, e per fargli conoscere i dati che lo motivarono. Pare decisamente che si tratti di un passaporto del Cattabeni, trovato in mano agli autori del furto Parodi (*).

« Lo stesso deputato Brofferio dovrebbe significare al generale Garibaldi la ferma decisione del Governo d'impedire *ad ogni costo* qualunque spedizione si volesse effettuare, sia nel Veneto, che in altri siti, a ciò indotto da urgenti motivi politici, che il Brofferio dovrebbe comunicare confidenzialmente a Garibaldi. »

E nella *Gazzetta di Genova*, in data del 15 corrente: « Avantieri a sera, coll'ultimo convoglio, giugeva qui il colonnello dei volontarii, sig. Cattabeni, arrestato la sera innanzi nella casa dei bagni di Trescorre, dietro requisitoria del Tribunale di Genova. »

I giornali d'oltre Mincio, ricevuti ne' due giorni scorsi, son pieni di ragguagli intorno al tentativo del partito d'azione, di cui abbiamo parlato nelle *Recentissime* d'ier l'altro. Ecco quanto ne dice l'*Opinione*:

« Le notizie di Bergamo e di Brescia, ricevute oggi, 16, mentre confermano quelle pubblicate nel nostro foglio precedente *(V. il N. di sabato)*, aggiungono che gli arresti sommano ad oltre trecento. Molti volontarii gittarono le armi e si ritirarono.

« A Brescia si fece una popolare dimostrazione per la liberazione degli arrestati; le truppe mantennero forza alla legge. A Bergamo, il generale Garibaldi fece un discorso, nel quale lodò il colonnello Nullo arrestato, e dopo aver acceso la popolazione colle sue parole, raccomandò la calma e la tranquillità. *(V. sotto.)*

« La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica la seguente nota:

« « Da parecchi giorni, il Governo era informato come si stesse preparando una spedizione di volontarii al di là dei confini del Regno. Egli conosceva come a tal uopo si facessero arrolamenti clandestini, e si radunassero armi.

« « In conseguenza di questo, aveva preso tutte le disposizioni opportune, perchè la legge venisse rispettata. Il giorno 14, venivano in Palazzolo da un capitano dei regii carabinieri posti in arresto i signori Nullo e Ambiveri, ex-uffiziali dell'esercito meridionale, fortemente indiziati come capi della sconsigliata impresa.

« « Nella notte del giorno stesso in Sarnico, si arrestavano pure 55 individui, che doveano formar parte d'una colonna di volontarii, ed altri 44 erano arrestati ad Alzano Maggiore, nel mattino del giorno d'ieri.

« « In Bergamo nello stesso giorno 15, ebbe luogo una dimostrazione, la quale in breve si sciolse pacificamente senza disordine alcuno.

« « Il colonnello Nullo ed alcuni compagni, tradotti momentaneamente nelle carceri di Brescia, diedero occasione ad una dimostrazione popolare. Fu fatto un tentativo per invadere le prigioni, e mettere gli arrestati in libertà; la guardia dovette porsi sulla difesa, e nello scontro tre fra gli aggressori rimasero feriti ed uno estinto.

« « L'Autorità giudiziaria sta procedendo su questo fatto.

« « Tutti gli arrestati si trovano ora nella cittadella d'Alessandria.

« « Furono prese le più energiche misure per guardare dovunque il confine, ed impedire qualsiasi tentativo.

« « Le notizie, che arrivano dalle Provincie, sono ora completamente rassicuranti. » »

« In questa nota del foglio uffiziale, dice l'*Opinione*, non possiamo astenerci dal far osservare un'omissione. Il Ministero tace dell'andata del generale Garibaldi a Bergamo, della dimostrazione che vi fu fatta, e del discorso da lui pronunciato.

« Si potrebbe sapere la ragione di un silenzio, che, se il Governo non ce lo spiega, niuno può spiegare? »

Il Ministero dell'interno ha diretto la seguente circolare ai signori prefetti:

« Torino 13 maggio 1862.

« Il Governo è venuto in cognizione, che in varie parti dello Stato alcuni sconsigliati facciano apparecchi militari, e promuovano arrolamenti clandestini per una spedizione che vorrebbero far credere intrapresa, se non consenziente, connivente il Governo stesso.

« A giustificare simile impresa, si pone innanzi un nome caro al paese, e tenuto in grande considerazione dal Governo, e si tenta con ciò indurre credenza che l'insensato tentativo venga dal medesimo eccitato e diretto.

« Il Governo crede avere giusti motivi per riputare insussistente qualunque compartecipazione dell'illustre generale ad imprese di simil fatta, le quali ad altro non potrebbero condurre che a compromettere gravemente quanto finora col senno e col valore l'Italia ha conseguito.

« Ella pertanto, sig. prefetto, con quell'intelligenza e zelo per la pubblica cosa, di cui già diede distinte pruove, procurerà di convincere i suoi amministrati come il Governo, lungi dal tollerare, condanni questi deplorabili tentativi, e come sia risoluto a non recedere da alcun mezzo per impedirli, e per reprimerli, mantenendo salda l'autorità della legge.

« Il sottoscritto confida che la S. V., anche in questa circostanza, userà della massima vigilanza, a fine di venire in cognizione di quanto in codesta Provincia si potesse tentare per tradurre in atto simili disegni, nulla ommettendo per impedire coi consigli, e, quando occorra, colla forza, ogni fatto tendente a mettere in pericolo l'ordine pubblico ed il rispetto dovuto alle leggi.

« Informandosi a queste istruzioni, la S. V. vorrà sollecitamente porre in uso i mezzi, ch'ella riterrà più acconci all'uopo, per recare a conoscenza del pubblico la ferma volontà del Governo su questo argomento.

« Pel ministro,

« *Il direttore generale*, FONTANA. »

L'*Opinione* qui nota: « La circolare del cav. Fontana vien proprio opportuna! Il Governo dichiara ch'era informato d'ogni cosa, e pure ha aspettato il giorno 15, quando il tentativo era abortito, ad informarne i prefetti!

« V'ha un'altra considerazione da fare. Il generale Garibaldi, per difendere il sig. Nullo, assumeva su di sè la responsabilità della cosa, e la circolare, invece, afferma ch'egli non vi ha alcuna compartecipazione. Anche su di ciò sarebbe necessario qualche schiarimento. ».

Scrivono da Bergamo, 15 maggio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Questa mattina avemmo improvvisa visita dell'illustre generale Garibaldi. La fortuna del suo arrivo in questa città la dobbiamo, a quanto dicesi, all'arresto, operatosi sul territorio di Sarnico, del colonnello e nostro concittadino Nullo. I motivi del suo arresto non ve li potrei precisare. La voce, che circola, vuole ch'esso facesse parte del partito d'azione, il quale a questi giorni stava per tentare qualche impresa, della quale faceva centro le nostre vallate. Il Governo n'ebbe avviso in tempo da sventare ogni più che temerario progetto.

« Difatti, ieri partirono da questa città due battaglioni di truppe alla volta di Elmone. Questo improvviso movimento di soldati diede molto a pensare, nessuno conoscendone il motivo. Da Milano questa mattina, *summo mane*, arrivò qui il 14.º reggimento di linea, tuttora pronto a partire per altri luoghi. Dicesi che gli terranno dietro altri reggimenti. Per quanto so, partiranno truppe anche da Brescia per Valcamonica, come pure da Como per lo Stelvio. Insomma siamo qui in grande ansietà, non conoscendo la vera portata di tali movimenti così precipitosi.

« Garibaldi si portò tosto dal sig. prefetto, ove stette per più d'un'ora, indi retrocesse a carrozza scoperta, fra gli entusiastici evviva della popolazione, che si era affollata appena sentitone l'arrivo. Prese stanza dal nostro benemerito sig. sindaco Camozzi. Replicatamente dovette presentarsi alla finestra, chiamatovi dai saluti del pubblico, che in onta a dirotta pioggia costantemente si intrattenne. Dalla finestra, disse brevi ma energiche parole, e congratulossi di trovarsi fra' Bergamaschi in questo giorno, anniversario della battaglia di Calatafimi; rese grazie delle fattegli dimostrazioni di simpatia, annunziò la cattura del suo amico Nullo, accusato da falsi calunniatori di mazzinianismo, assicurò che il Nullo è uno dei più prodi campioni della nostra indipendenza e che spese tutta la sua vita per la salvezza del paese e per l'amore del suo Re. Confortò alla calma ed alla tranquillità la popolazione, ed assicurò che si sarebbe adoperato con ogni suo potere perchè questo nostro concittadino, e suo amico, fosse quanto prima restituito alla libertà.

« All'annuncio di questo arresto, la popolazione, che avea già subodorato dalle voci circolanti il fatto, si mise a gridare di volere in libertà il Nullo. Alcuni individui, provveduti di bandiere tricolori, percorsero le vie gridando: vogliamo libero il Nullo; e giunsero formanti una turba di popolo fino nelle sale della Prefettura, e di là nelle carceri pretoriali, per tentare la liberazione dell'arrestato. Ma ben presto giunsero sul luogo le Autorità civili e persuasero la folla a desistere da ogni schiamazzo, giacchè il Nullo non era detenuto in questa città. Questo bastò perchè la folla si disperdesse tosto. Alcune altre torme però si erano formate in altre parti della città, così che il sig. prefetto credette opportuno far intervenire la truppa; onde, nel momento che scrivo, due compagnie del reggimento 14.º sono schierate in piazza Garibaldi e due alla R. Prefettura per contenere e sedare tumulti, che già erano dileguati, ma minacciavano di avere conseguenze.

« Questo fatto dispiacque assai alla popolazione. Per ora non vi scrivo di vantaggio. Garibaldi credo che torni stasera a Trescorre; mi preme di correre in piazza per vedere se lo stato d'assedio, in cui è messa, dura tuttora.

« *PS.* — All'atto che imposto la lettera, giunge in città un convoglio di 40 individui, scortati dalla truppa, stati arrestati a Sarnico. »

Il *Pungolo* ha quanto appresso in una sua corrispondenza da Bergamo 15:

« L'arresto del Nullo si seppe immediatamente a Trescorre, e Garibaldi volò a Bergamo per reclamarne dal prefetto la liberazione, costituendosi garante per lui.

« L'accoglienza fatta al generale, per quanto affettuosa, si risentì delle circostanze, in cui avveniva, e delle preoccupazioni della giornata.

« Ciò che abbia promesso il prefetto, non so; so questo solo che or ora, dal balcone di casa Camozzi, Garibaldi assicurò il popolo che Nullo sarà liberato dietro la sua garantia.

« Egli disapprovò gli arrolamenti e le spedizioni intempestive, che possono compromettere il paese, e ch'egli non ha mai autorizzate.

« Ciò ch'egli autorizzò, fu una specie d'indirizzo, a lui diretto, nel quale la gioventù italiana si sarebbe dichiarata pronta a seguirlo tutta per compiere l'opera del riscatto nazionale.

« Tale indirizzo, coperto da migliaia e miglia di firme, a suo credere, poteva avere un qualche peso nei consigli dell'Europa.

« Se si volle mutare la sottoscrizione all'indirizzo in un arrolamento segreto, egli sinora non lo ha mai autorizzato.

« Nullo, che sapeva su ciò tutto il suo pensiero, non può avervi prestato mano; esso era a Palazzolo per l'affare dell'indirizzo, con incarico di Garibaldi.

« Se in ciò vi è colpa, soggiunse, il colpe- « vole sono io. »

« Vi scrivo in fretta tutto ciò che udii io medesimo. »

La *Gazzetta di Milano* pubblica dal canto suo la seguente dichiarazione:

« Poichè il colonnello Nullo fu arrestato ieri a Palazzolo, credo mio dovere dichiarare « che « quel valoroso ufficiale era andato ed avea agito « conformandosi esattamente ai miei ordini. »

« GARIBALDI. »

La *Sentinella Bresciana* del 16 maggio così narra gli avvenimenti:

« L'impazienza di quegl'indugi, che imperiose circostanze impongono alle estreme lotte della patria emancipazione, sovreccitò molti Garibaldini, agglomeratisi in alcuni punti della Provincia, e specialmente in Sarnico. Ne avvenne perturbazione della pubblica tranquillità e minaccia alla morale autorità del Governo, che, essendo il risultato del voto nazionale, non può soffrire di essere o soverchiato o eliso nella sua azione.

« Il Governo, con sollecite ed energiche misure, e di prevenzione e di repressione, giunse in tempo a scongiurare il pericolo, e a Sarnico ed ovunque la quiete fu ristabilita. A molti arresti si dovette procedere. Dei catturati giunsero iermattina a Brescia il colonnello Francesco Nullo, di Bergamo, Luigi Di Chiaro, di Venezia, Pasquali Giuseppe, di Mantova, ed Ambiveri Giuseppe, di Bergamo.

« Sull'origine del fatto, sul suo sviluppo e sulle sue conseguenze, stimiamo prudente consiglio serbar silenzio, finchè, di mezzo alle svariatissime e contraddittorie voci che corrono, la verità siasi fatta piena luce.

« Oggi dobbiamo solo lamentare un dolorosissimo fatto, avvenuto iersera.

« Molti del popolo si ammutinarono alla Pretura, pretendendo lo scarceramento del colonnello Nullo. Caduta, com'era naturale, inevasa questa pretesa, con urli e schiamazzi si diedero a percorrere la città, sperando ingrossar le file, poi ritornarono con maggior insistenza alla Pretura, e con colpi violenti forzarono e apersero la porta. Si udirono allora parecchie detonazioni d'armi da fuoco da parte della truppa ivi di guardia; alcuni del popolo caddero feriti; dicesi che due siano morti.

« La guardia nazionale fu invitata a porsi sotto le armi.

« Gli arrestati Nullo e compagni, questa mane partirono da Brescia. »

Leggesi nella *Stampa*: « Alle notizie che ha date l'*Opinione* di questa mattina sui fatti accennati da noi ieri sera, e a quelle della *Gazzetta Uffiziale*, possiamo aggiungere i seguenti particolari.

« Appena ricevuta notizia della tentata spedizione, il Governo ha spedito truppe ai passi delle Alpi: queste truppe si formano del 4.º battaglione bersaglieri, e del 14.º della fanteria di linea, brigata Pinerolo.

« Il generale Garibaldi è ricorso due volte in Bergamo dal prefetto, perchè volesse accordare la liberazione degli arrestati. Il prefetto ha interpellato il Governo, che ha ricusato, ordinando che gli arrestati fossero condotti ad Alessandria, dove sarebbero giudicati. Il colonnello Nullo ci è già.

« Il generale Garibaldi diceva egli essere il colpevole, e prometteva sulla sua parola che la spedizione non si sarebbe fatta. Il prefetto rispondeva che il colpevole non era lui; che altri abusava del suo nome, e il Governo era persuaso ch'egli avrebbe impedito, se avesse potuto, ma che non era sicuro che avrebbe potuto. Questo è il concetto d'una circolare, ch'è stata inviata quest'oggi dal Governo nelle Provincie di Lombardia.

« Per temperare e calmare l'animo del generale, gli è stato inviato il senatore Plezza.

« Gli ordini venuti dal Ministero da Napoli sono di non retrocedere e di tener fermo. »

La *Gazzetta di Milano*, del 16 e del 17, ha le seguenti notizie:

« Milano 16 gennaio.

« Continuano a partire distaccamenti di truppe sulla frontiera: questa notte arrivavano a Milano più di 300 giovani, scortati e tradotti in Castello, per passare quindi in Alessandria, i quali, a quanto dicesi, facevano parte di altri volontarii pronti ad oltrepassare i confini; parlasi pure dell'arresto del prode colonnello Nullo, che avrebbe dovuto essere uno de' capi della spedizione *(V. sopra il carteggio da Bergamo)*; come pure non è più un mistero che il Governo in varie località mostri un'attività straordinaria per isventare dei tentativi, che, non lasciano d'imporre a un Governo qualunque una grande e grave responsabilità, non solo in faccia alla nazione, ma in faccia all'Europa. »

« Milano 17 maggio.

« Ieri, a sera tarda, coll'ultima corsa della ferrovia, proveniente da Trescorre ove erasi recato per conferire col generale Garibaldi, tornava in Milano il deputato Brofferio, diretto alla volta di Torino. Per quanto ci venne dato sapere, il suddetto onorevole deputato avrebbe trovato il generale esacerbato pei fatti avvenuti, in particolare per quelli di Brescia, e per l'arresto de' suoi capitani ed amici. Entrati quindi in discorso, fra le altre cose il generale avrebbe soggiunto che nulladimeno, nella speranza in cui egli riposa, che gli arrestati, non d'altro colpevoli che di generose intenzioni e generosa abnegazione, saranno ridonati alla libertà, avrebbe intromessa tutta la sua maggiore influenza per calmare qualunque irritazione e sconsigliare qualunque dimostrazione inconsiderata di popolo.

« Ieri sera, alla Stazione di Bergamo, un centinaio di giovani, rotta la barriera, invasero i vagoni di terz'ordine nell'atto della partenza, e si recarono a Milano, non certo con buone o liete intenzioni; ma, giunti alla Stazione di Porta Vittoria, trovarono al loro arrivo carabinieri e soldati, che gli arrestarono tenendoli chiusi nei vagoni stessi. Rinviarono quindi i più giovani, ch'erano la maggior parte, alle loro case, e trattennero in istato d'arresto i promotori di simile storditezza, che furono da 10 a 12. »

Leggesi nella *Perseveranza* del 17 corr.: « Nella notte d'ieri arrivarono in Milano da Bergamo, 123 arrestati in causa dei recenti tentativi; e questa sera alle ore 8 vennero spediti ad Alessandria.

« Lettere particolari che ci giunsero da Bergamo assicurano che la città e la Provincia sono ora tranquille. Da un nostro dispaccio particolare da Brescia rileviamo che ivi pure regna la tranquillità, e che numerosa guardia nazionale veglia sotto le armi.

« Notiamo poi che, a differenza di quanto è detto nella nota della *Gazzetta Uffiziale* (che riferiamo più sopra), si avrebbero a deplorare tre morti ed un ferito, anzichè tre feriti ed un morto. » *(V. le Recentissime d'oggi).*

Torino 16 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi:

« I ministri degli affari esterni, di agricoltura e commercio giunsero iersera (15), alle 10, a Napoli, dopo felice traversata.

« Un dispaccio telegrafico da Costantinopoli, 14 maggio, annunzia che la missione straordinaria italiana giunse a Trabisonda il 9, donde partì il 10 per Poti, in eccellente stato di salute.

« Lo Scià, il quale aveva manifestato l'intenzione di riceverla a Sultania, non può abbandonare la sua capitale, a cagione degli avvenimenti dell'Herat.

« La missione andrà quindi, senz'altro, a Teheran. »

Un carteggio della *Politica del Popolo*, da Torino 14 maggio, ha quanto segue: « Le diserzioni, che in questi ultimi tempi si diffusero tanto nel nostro esercito, da parte non solo dei soldati napoletani, ma da quella eziandio d'altre Provincie, reclamavano d'urgenza qualche energico provvedimento, ed io sapeva di positivo che il Governo stava occupandosene. Ora, se le mie informazioni sono fondate, come fermamente credo, il ministro della guerra avrebbe disposto che i tribunali permanenti di parecchi circondarii militari sieno convertiti in tribunali sul piede di guerra. »

Secondo la *Politica del Popolo*, il Governo belgio ha chiesto al Governo di Torino informazioni e schiarimenti circa la fucilazione del marchese di Trazigny, avvenuta nelle Provincie meridionali nel novembre dello scorso anno.

Milano 17 maggio.

La Corte di cassazione in Milano ha reietto ieri il reclamo del comm. Boschi, già segretario generale dei lavori pubblici, contro la messa in accusa profferita dall'Appello di Torino contro di lui. Perciò egli dovrà comparire davanti alla Corte d'Assisie." *(Persev.)*

La Questura di Milano arrestò mercoledì notte due individui gravemente indiziati di avere falsificato biglietti e carte di pubblico credito per una somma ingentissima. Si crede ch'essi appartengano ad una società di scellerati, la quale in questi ultimi tempi diede molte brighe alle Autorità di Questura. *(Lombardia.)*

Nella sera dal 10 all'11, fuori di Porta Venezia, un comodo fittabile si portava alla propria casa con un famiglio; quando quattro sconosciuti armati lo fermarono con la solita minaccia della vita; il fittabile consegnò loro una borsina contenente pochi soldi, e il famiglio circa tre o quattro franchi. Al fittabile parve che i malandrini non fossero di cattivo umore, e preso animo, li richiese del favore di restituirgli quel bigliettino che si trovava nella borsa, mentre conteneva alcune sue particolari memorie; di fatti essi non esitarono ad esaudirlo: era un biglietto di banca da 100 franchi. *(Pungolo.)*

La sera di venerdì, 9, la corriera Codogno-Cremona fra Pizzighettone e Aquanegra veniva aggredita da ben dodici malandrini, armati di pugnali e di pistole, che, tirata la vettura giù di strada in un viottolo, e minacciando i viaggiatori, dopo avere svaligiati questi d'ogni denaro ed oggetto prezioso, tagliarono le loro valigie ed i sacchi da notte, e ruppero la cassa della diligenza, dalla quale esportarono alcune centinaia di franchi. Si ha fiducia che le investigazioni ed alcuni arresti già fatti, pongano nelle mani dell'Autorità le fila di questa congrega d'assassini. *(Corr. Crem.)*

Genova 17 maggio.

Le investigazioni, risguardanti i fatti che si collegano al furto Parodi, vengono alacremente continuate dalle Autorità competenti. Dicesi pur troppo che tristi verità si vadano scoprendo. *(G. di Mil.)*

Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Parma* le scrive: « Da una lettera di Genova scorgo come l'istruzione sul furto Parodi proceda innanzi con alacrità. Quattro signore, sospette come complici, sarebbero state poste in arresto. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 10 maggio.

Il Governo turco aderì al progetto di tenere a Temeswar una conferenza di delegati delle Amministrazioni telegrafiche dell'Austria, della Turchia, della Servia e de' Principati danubiani, ed incaricò Dimitraki effendi di recarsi a quell'adunanza.

I piroscafi l'*Haireddin* e il *Kilitsch Alì* partirono in questi giorni per la costa albanese. Siccome pescano poco, dicesi che verranno mandati in istazione all'imboccatura della Boiana.

Il generale Chesney, noto capo della spedizione dell'Eufrate e del Tigri nel 1830-31, e zelante propugnatore della ferrovia dell'Eufrate, è arrivato a Costantinopoli, con una missione relativa a quest'ultima impresa.

Il *Journal de Constantinople* ha da Alessandria notizie favorevolissime sul rapido e sodisfacente progresso dei lavori del canale di Suez. *(O. T.)*

Trebigne 13 maggio.

Il senatore montenegrino Itukotic prese posizione, con parecchie migliaia di uomini, in Duga e Bogaz, e si dice che mediti un attacco sul territorio turco. I Montenegrini saccheggiarono e incendiarono un villaggio presso Bilecchia. *(FF. di V.)*

BELGIO.

Il *Nord* riferisce che il Re del Belgio, durante la sua malattia, riceve continui attestati di simpatia da parte de' Sovrani europei. Oltre i membri delle Case regnanti d'Inghilterra e Germania, strette a lui con vincoli di parentela, chiedono assiduamente notizie di lui l'Imperatore di Russia, l'Imperatore dei Francesi, il Re de' Paesi Bassi, di Svezia, ecc. *(La Lomb.)*

FRANCIA.

I giornali di Tolosa pubblicano una circolare di mons. Florian, Arcivescovo di quella città, con cui questi modifica le disposizioni date anteriormente pel giubileo secolare del 1862. La solennità verrà celebrata soltanto nell'interno della chiesa.

Assicurasi che il trattato di commercio tra la Germania e la Francia incontra ancora grandi difficoltà, e che per risolverle, la Francia farà importanti proposte all'Austria. Il viaggio del duca di Gramont a Parigi starebbe in relazione con ciò. *(FF. SS.)*

Il *Moniteur* pubblica una relazione del contrammiraglio Bonard, comandante in capo nella Cocincina, nella quale il contrammiraglio annunzia di avere condotta a termine una campagna ben più pericolosa di quella di Bien-hoa, impossessandosi della città di Vinh-long, residenza di un Vicerè, e centro dell'insurrezione. Le forze, impiegate dal contrammiraglio Bonard, constavano di 8 cannoniere, 2 piccoli avvisi, 6 compagnie di fanteria, 2 sezioni di artiglieria, ed un distaccamento del genio. La città era assai bene fortificata, e munita di molta e possente artiglieria.

Riassumiamo quanto segue dalle corrispondenze parigine, dell'11, all'*Indépendance belge*:

« Si possono fin d'ora riguardare come puerili le soluzioni fondate sopra una guarnigione mista a Roma. Se ne trattò altre volte, ma quest'idea fu abbandonata. Un giornale italiano, il quale crede che i Francesi, quand'anche sgombrassero Roma in un tempo più o meno prossimo, non abbandonerebbero Civitavecchia, potrebbe essere più vicino alla verità, ma tutto ciò non costituisce una soluzione.

« Bisogna aver pazienza. Il signor Lavalette non dee partire da Parigi che il 28 di questo mese, supponendo, ben inteso, che il generale Goyon, il che pare certo, abbia in questo frattempo lasciato il suo posto. Si assicura, sulla fede di persona autorevole, che monsignor di Mérode, in una lettera diretta alla signora Lamoricière, avrebbe espresso la sua convinzione, che nè il Santo Padre, nè i Cardinali lascierebbero Roma, nemmeno quando il Re d'Italia vi entrasse colle sue truppe. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il bilancio francese e le forbici. — 2. Supposto scopo del viaggio del Principe Napoleone. — 3. Compensi che vorrà la Francia. — 4. Napoleone abbandonerà Roma ma vuole che l'Inghilterra intervenga seco negli Stati Uniti. — 5. Lord Granville a Parigi. — 6. Sospetti dell'Europa. — 7. Osservazioni. — 8. Assicurazioni diplomatiche, parole di Pio IX e del Re sardo. — 9. Coalizione per le nomine in Francia. — 10. Del tentativo contro il Tirolo italiano. — 11. Contegno dell'Austria. — 12. La stampa viennese. — 13. Documenti uffiziali. — 14. I birri e le camicie rosse. — 15. Chiesa libera in libero Stato. — 16. Riunione del Concilio a Roma. — 17. La questione dell'Assia.

1. In Francia il Corpo legislativo riposa, ma la sua Commissione è continuamente occupata dell'esame più minuto del bilancio. L'aumento di 200 milioni nelle spese, effetto de' cangiamenti operati dal sig. Fould, vi suscita discussioni assai vive; ed incidenti d'una certa gravità, che i ministri hanno fatto conoscere all'Imperatore. Il sig. Billault insistette di nuovo pres o S. M. sui pericoli che poteva offrire nella discussione un tale bilancio, a cui non sarebbero fatte le necessarie riduzioni. — *Poco m'importa*, avrebbe risposto l'Imperatore; *forse che la pubblica prosperità non è più grande che mai? E le stesse rendite di quest'anno non presentano incrementi ragguardevoli?* L'Imperatore sarebbesi mostrato offeso dello spirito che anima la Camera, e si sarebbe lagnato segnatamente, che, per una gretta economia, la Commissione avesse voluto far l'avara anche colla guardia imperiale, che è per S. M. una delle glorie dell'Impero. In una parola, l'Imperatore si mostra assai malcontento di questa prurigine di *riduzioni* nelle cifre del bilancio *senza motivo e senza scopo importante*. Intanto il Corpo legislativo persevera nella sua buona intenzione di pigliare il bilancio a colpi di forbice, e il Consiglio di Stato pare abbia le stesse tendenze. Si parla fra le altre cose della soppressione di due reggimenti di carabinieri e della gendarmeria della guardia, che si reputano affatto inutili.

2. I giornali continuano a indovinare il vero scopo del viaggio a Napoli del Principe Napoleone. Tra le molte versioni ne piace di accennar la seguente. — Si tratta anzi tutto di modificare la convenzione di Villafranca e il trattato di Zurigo, o piuttosto le convenzioni speciali, che ne risultarono tra l'Imperatore dei Francesi e il Re Vittorio Emanuele. Con ciò la questione italiana sarebbe modificata. L'intimo pensiero di Napoleone è sempre stato da due anni in qua, dice un giornale, di lasciar entrare i Piemontesi a Roma, ma conservandovi il Papa, conciliazione che gli permetterebbe d'uscire con gli onori della guerra da' suoi doppii impegni col Sommo Pontefice Pio IX e con Vittorio Emanuele. Tuttavia, se il Papa volesse continuare a resistere alle imperiali esigenze, l'Imperatore finirebbe col sacrificarne i diritti.

3. Se non che questa immensa concessione dell'Imperatore all'unità italiana, o piuttosto alla insistenza della rivoluzione e all'ambizione di Casa Savoia, non sarebbe gratuita, e tutti lo sanno. Ma che cosa vuole Napoleone? Non si sa; ciò che si sa è il timore di Napoleone che i suoi segreti progetti accrescano il malcontento dell'Inghilterra, ristorino l'amicizia tra Londra e Vienna, e favoriscano lo zelo di lord Bloomfield per ottenere la riconciliazione degli Ungheri col loro Sovrano.

4. Ora, come ha potuto Napoleone superare questo ostacolo? Ha fatto dire a Palmerston, per mezzo d'un agente segreto, *voler egli abbandonar Roma appena gli sarà possibile, e lo sarà presto.* Da ciò la franchezza, con cui lord Palmerston ha parlato alla Camera della probabile e prossima unificazione della penisola. Nello stesso tempo l'Imperatore mandava a Londra Lavalette per istringere vieppiù i nodi dell'alleanza, sollecitando un intervento comune negli Stati Uniti. Si comincierebbe coll'offerta d'una mediazione, e se questa fosse rifiutata, si aiuterebbero gli Stati del Sud, che nelle attuali loro condizioni dovrebbero accogliere il soccorso da qualunque parte venisse.

5. Il Ministero Palmerston avrebbe ricevuto la proposta con meraviglia e sodisfazione, ma nello stesso tempo avrebbe fatto chiedere all'Imperatore che s'impegnasse formalmente alla evacuazione di Roma. A tal fine lord Granville, presidente del Consiglio privato, si recò a Parigi, e siccome la sua presenza rendeva attonita la diplomazia, le fu dato ad intendere, che avendo il nobile lord presieduto, in assenza del Principe Alberto, nel 1851, i lavori della Commissione dell'Esposizione, il suo soggiorno a Parigi si riferiva a ragioni analoghe all'Esposizione, e non aveva nulla di politico.

L'Imperatore si sarebbe adunque accordato con lord Granville, e nel Consiglio dei ministri del 28 aprile si sarebbe deciso di evacuar Roma, e questa risoluzione fu comunicata al rappresentante del Governo inglese. Da parte sua, l'Inghilterra, sodisfatta, sarebbesi dichiarata pronta ad assecondare la Francia nella quistione degli Stati Uniti.

6. Ma come pagherà l'Italia la condiscendenza francese! Nessuno lo sa, tranne Napoleone. L'Europa è inquieta, prevede gli avvenimenti con isdegno e sgomento, ma senza potervisi opporre, essendo i Sovrani talmente divisi fra loro, e forse anche ingannati, che sembrano ridotti alla più assoluta impotenza.

7. È questo un romanzo frutto della ingegnosa fantasia d'un corrispondente o è la verità? (*) Lo ignoriamo. Ad ogni modo, non sapremmo come qualificare una politica che abbandonasse la Santa Sede alla rivoluzione, violando le più sacre promesse. Una tale politica non solo sarebbe odiosa, ma sarebbe spregevole, e a noi non pare ancora possibile. Noi siamo convinti che Napoleone non toglierà le sue armi da Roma, sempre col plausibile pretesto di proteggere il Papa, ma in realtà per avere il piede nel centro d'Italia. Finchè i Francesi sono a Roma, l'Italia è come divisa in due Regni, il Piemonte è sempre tenuto al guinzaglio, e i movimenti dell'Austria sono osservati da vicino.

8. Le recenti assicurazioni date dal generale Goyon al Santo Padre in nome dell'Imperatore, le recenti dichiarazioni di Thouvenel al principe di Metternich, se la parola degli uomini ha ancora qualche valore, debbono persuaderci che, almeno per ora, Roma non sarà tolta alla Santa Sede. E se è vero che il Santo Padre ha detto, dando una bandiera agli zuavi nel loro campo a Porto d'Anzio: *La tempesta sta per finire... Sì, figli miei, ascoltatemi. La tempesta è violenta, ma è vicina al suo termine. Coloro che hanno sostenuto con coraggio la causa della giustizia proveranno dopo la vittoria la consolazione di avere cooperato al trionfo della croce, e della nostra santa religione*: noi dobbiamo fermamente sperare che la buona causa sarà vincitrice. È ben

(*) Crediamo trattarsi invece d'un portafoglio. (Nota della *Persev.*)

(*) È curioso che tanto il *Vaterland* quanto il *Journal de Genève* hanno quasi contemporaneamente stampato con poche variazioni la stessa corrispondenza. Pare che lo stesso corrispondente serva due committenti a tendenze opposte colla stessa lettera. Così si pigliano due colombi ad una fava.

vero, che anche Vittorio Emanuele, parlando con sir James Hudson, circa un mese fa, dichiarò *essere certo che la prossima sessione del Parlamento italiano si terrebbe a Roma*, ma noi speriamo ancora che il Re s'illuda, e che Pio IX abbia detto il vero.

9. Il Governo imperiale in Francia teme nelle prossime nomine la coalizione tra i repubblicani e gli orleanisti. Si tenta adunque con accorte lusinghe di addormentare i repubblicani per ischiacciarli più tardi, come si fa ora col clero; ma sembra che non ne sarà nulla, e che ad ogni candidato ufficiale ne sarà opposto uno orleanista o democratico. Tra i nomi più noti si citano quelli del colonnello Charras, del generale Lamoricière, e de' signori Thiers, Périer, di Rémusat e di Lasteyrie.

10. Abbiamo a suo tempo accennato ad una lettera, che dal Tirolo italiano era scritta al *Diritto*, e che parlava d'una prossima irruzione di bande italiane nel Tirolo. Abbiamo pure seguito passo passo il generale Garibaldi nelle Provincie di Brescia e di Bergamo, ascoltandone gli eccitamenti all'odio ed alla guerra contro l'Austria, per conquistare il Tirolo italiano, e la Venezia. Ora finalmente siamo in grado di apprezzare il frutto degli eccitamenti di questa personificazione rivoluzionaria. Un tentativo d'irruzione armata nel Tirolo italiano era pronto. Uomini, armi, munizioni, capi, tutto era preparato, e non mancava che di dar fuoco alla mina. Il Governo che aveva lasciato fare, e lascierà fare all'uopo, ha stimato di dover impedire proprio nell'ultimo momento quella levata d'armi, ben inteso, unicamente perchè non gliene pare ancora opportuno il momento. Quindi arresti di capitani e di volontarii, cioè de' minori colpevoli, e lodi pubbliche a Garibaldi, che se non è il colpevole maggiore, è certo uno dei principali. Nello stesso tempo si addensano battaglioni alla frontiera per la gran ragione d'impedire l'invasione del nostro territorio. Si giuoca una specie di farsa sul Bresciano e sul Bergamasco, che non sappiamo ancora bene a che sarà per riuscire.

11. L'Austria è vero intende a ridurre l'esercito, e ad introdurre ragguardevoli economie nell'amministrazione dello Stato, ma non per questo si lascierà sorprendere dalle bande di Garibaldi o di chi le fa muovere. Il Governo sardo ha fatto bene ad impedire gravi disastri, come avrebbe fatto bene ad impedire le aggressioni partite da Genova per la Sicilia. Il suo diverso contegno si spiega dalla diversità delle sue convenienze e dalle probabilità diverse della riuscita.

12. La stampa viennese è unanime nel riconoscere un colpo di scena, destinato a far prova delle pacifiche disposizioni del Piemonte, nei fatti avvenuti a Brescia e Bergamo per impedire un'invasione del Tirolo.

13. Noi pubblichiamo una nota della *Gazzetta Ufficiale* di Torino del 15 maggio, ed una circolare del direttore generale Fontana ai prefetti, entrambe relative al tentativo d'invadere il Tirolo italiano. Alcuni giornali negano ricisamente che il Governo sardo sapesse ciò che si stava preparando, e assicurano ch'egli ricevette avvisi, e forse ORDINI, da estere Potenze, e che se ne seppe qualche cosa, la seppe leggendo le carte sequestrate al colonnello Cattabeni arrestato. Se il Governo avesse saputo da parecchi giorni ciò che si preparava, e avesse voluto opporvisi, avrebbe agito subito, e non all'ultimo istante. La circolare non ripete il vanto della Nota; e fu più prudente. Se la dimostrazione di Bergamo fu sciolta senza sangue, i giornali ne dànno il merito a Garibaldi, che tranquillò la moltitudine, non così accadde a Brescia dove la sollevazione in massa del popolo per liberare i prigioni costò la vita a quattro *uomini uccisi dai* soldati (1). Quel sangue, se accusa altamente l'imprevidenza delle *Autorità di Brescia e dei loro superiori a Torino*, sopra tutto accusa la malvagità con cui si tollera da quel Governo che si rinfocolino sempre più nel popolo gli odii contro l'Austria. Perchè si permette che il popolo sia fanatizzato, se si vogliono poi impedire gli effetti del fanatismo? L'immoralità di questi atti e la loro doppiezza balzano agli occhi di tutti.

14. Assolutamente il Governo di Torino fa la guerra alle camicie rosse. A Torino i birri invasero la casa d'una *onesta madre di famiglia che stava con due sue buone figliuole cucendo tali camicie, e ne portarono via circa trecento.* Ecco di nuovo gli scamiciati!

15. Il Governo che voleva aprir l'èra della *Chiesa libera in libero Stato*, ora non permette ai Vescovi di recarsi a Roma per la canonizzazione dei martiri del Giappone. È questo un atto di cui tutti gli uomini amici delle legittime libertà e garanzie individuali debbono tener conto. Che libertà lascierebbe al Papa un Governo il quale opprime in tal modo la libertà de' Vescovi? Ma chi mai presta più fede alle dichiarazioni di quel reale Governo?

16. Sua Santità si recava il giorno 11 maggio a San Giovanni Laterano dove erano riuniti cinquanta Vescovi. Il 15 Sua Santità tenne la prima riunione del Concilio.

17. La questione dell'Assia tiene tuttavia in sospensione gli animi, pure l'azione concorde dell'Austria e della Prussia, e la risoluzione analoga della Dieta federale germanica, non possono a meno di ridurre la questione a' minimi termini. Il *Débats* loda il presente contegno dell'Austria e della Prussia, e lo attribuisce alla preponderanza del sistema costituzionale nelle due Monarchie.

(Σ.)

(1) La *Sentinella Bresciana* del 17 maggio li nomina.

Regno di Sardegna.

Intorno a' fatti di Bergamo e di Brescia, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 17:

« Tutti i ragguali, che dalle Provincie giungono al Governo, sono concordi nell'assicurare che la quiete e l'ordine non furono più turbati

« Rinforzi di truppe furono inviati lungo il confine, il quale trovasi ora guardato per modo da rendere impossibile qualunque tentativo.

« Le Autorità civili spiegarono in questa circostanza il più lodevole zelo per mantenere inviolata la legge, e molto si dee alla loro efficace operosità, se furono evitati maggiori disordini.

« Le Autorità militari gareggiarono di zelo colle civili, e si addimostrano, come sempre, fedeli anzi tutto alla patria ed al Re. »

Da un articolo del *Diritto*, sui fatti di Bergamo e di Brescia, togliamo quanto segue:

« Noi possiamo assicurare, e non v'è Gazzetta uffiziale o giornale ufficioso che possa smentirci, che il generale Garibaldi, fin dal giorno di giovedì, ha ripetutamente scritto al Governo per avocare a sè solo tutta la responsabilità di quei tentativi.

« Col mezzo del prefetto di Bergamo, egli telegrafava al Governo presso a poco queste parole: « Le armi sono venute per ordine mio; gli « uomini per ordine mio; la responsabilità di o- « gni cosa è tutta mia. » Questo dispaccio, e quello del prefetto che l'accompagnava, non ebbero alcuna risposta. »

L'*Unità Italiana* pubblica la seguente lettera, diretta dal generale Garibaldi agli arrestati di Bergamo:

« Trescorre 17 maggio.

« Miei cari amici!

« Io vi consiglio di lasciarvi condurre, e vi autorizzo a dire che siete stati chiamati a Bergamo da me.

« La nazione poi, non ne dubito, vi sarà grata dello slancio vostro patriottico, e della vostra abnegazione.

« Vi saluto tutti, e sono con affetto,

« *Vostro per la vita,*
« G. GARIBALDI. »

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*, del 17 maggio, quanto segue:

« La pubblica tranquillità non fu ieri menomamente turbata. La guardia nazionale, che, se fosse stata chiamata giovedì sera sotto le armi, prima che la dimostrazione da tutti prenunziata avvenisse, avrebbe indubbiamente evitato le funeste conseguenze, che si ebbero a lamentare, ha dato pruova novella del suo patriottismo e della sua abnegazione. Un intero battaglione fu ieri in servizio, oggi un altro, e così via. Iersera grosse pattuglie di essa percorrevano la città, e col loro aspetto ridonavano la fiducia all'intera cittadinanza, dai luttuosi fatti dell'altr'ieri messa in qualche allarme.

« Quattro sono i morti, che si hanno a lamentare nel tafferuglio di giovedì sera: Redondi Stefano, d'anni 29, facchino; Zanardelli Domenico, d'anni 14, sarto; Ghidini Faustino, d'anni 44, lavorante tipografo; Scolari Giovanni, d'anni 14, calzolaio.

« Nulla possiamo ancora riferire sui risultati delle investigazioni giudiziarie, incoate nella stessa notte di giovedì.

« Ieri, prima di sera, il prefetto barone Natoli inviava a Torino le proprie dimissioni.

« Sappiamo di parecchi altri arresti, operatisi a Sarnico e Palazzolo.

« È del tutto infondato quanto da taluno si assevera, che siasi da pochi fanatici violato effettivamente il confine austriaco. »

Leggesi nella *Perseveranza* del 18, giunta iersera:

« Ci scrivono da Bergamo che quel centinaio di giovani, di cui ieri sera fu annunciato l'arresto alla Stazione di Milano *(V. sopra)*, eransi affollati alla Stazione di quella città, al passaggio dell'ultimo convoglio, e, rompendo gli steccati, entrarono a forza nei vaggoni, e partirono alla volta di Milano. Più tardi si formò in città un nuovo attruppamento; ma, essendo intervenuti il sindaco, senatore Camozzi, ed il comandante della guardia nazionale, cav. Tasca, colle loro parole ottennero che la folla si disperdesse.

« I giovanetti, che furono trattenuti ieri alla Stazione di Milano, rimandati oggi a Bergamo, vi giunsero alle ore 5 pomeridiane. Essi si lodano assai del modo con cui furono trattati. In quella città e Provincia tutto è ora tranquillo.

« Abbiamo pure assicurazioni che eguale tranquillità regna in Brescia e nella Provincia. Questa sera dovevano aver luogo le esequie dei defunti nel luttuoso fatto del 15. »

Secondo il *Pungolo* e l'*Unità Italiana*, il ritiro di Depretis dal Ministero sarebbe certo.

Dispacci telegrafici.

Pest 16 *maggio.*

La sentenza contro il redattore del *Magyarorszag* fu confermata in seconda istanza; quella contro il proprietario della Tipografia fu ridotta ad otto giorni d'arresto. La multa fu mantenuta. Entrambi i condannati furono arrestati quest'oggi. *(Presse di V.)*

Cracovia 13 *maggio.*

Alcune misure, prese dal generale Lüders al suo ritorno in Varsavia, hanno prodotto una nuova esasperazione. D'ora innanzi, tutti i cittadini, che hanno l'abitudine di andare attorno con bastone, debbono ottenerne il permesso dalla polizia. I canti nelle chiese ricominciano, malgrado la vigilanza che si esercita. *(FF. di V.)*

Perugia 15 *maggio.*

Girolamo e Centrillo, capi di briganti, furono oggi arrestati al confine romano dalle Autorità militari francesi. Al loro arrivo in questa città saranno mandati nelle prigioni di Terni. *(FF. SS.)*

Napoli 13 *maggio.*

Nel Consiglio de' ministri si tratterà domani delle ferrovie calabro-sicule e degli affari di Roma. Posdomani avrà luogo l'inaugurazione del nuovo porto: vi assisteranno S. M. il Re ed i Ministri. *(FF. SS.)*

Napoli 15 *maggio.*

S. M. si portò a visitare il lago di Agnano e i dintorni di Posilippo, in compagnia del Principe Napoleone. Oggi pranzo d'invito. Ieri S. M. fu accolta da vivi applausi in teatro. *(FF. SS.)*

Napoli 16 *maggio.*

Leggesi nel *Giornale di Napoli*: « Il Governo era sull'avviso che il partito d'azione progettasse un tentativo compromettente i rapporti internazionali. Da due giorni, notossi al confine austriaco-bergamasco uno straordinario concorso di capi di quel partito: le Autorità procedettero a perquisizioni e furono sequestrate armi e munizioni destinate a un tentativo nel Tirolo. Fu arrestato il colonnello Nullo con 50 compagni; poscia altri 46: fu ordinato l'internamento d'emigrati, l'invio di rinforzi al confine, e vennero prese le opportune misure per impedire sconsigliati attentati. Credesi però che il partito d'azione desisterà. Il Governo è deciso a non lasciarsi forzar la mano, e a non abbandonare l'iniziativa degl'interessi dell'Italia. Le leggi gli danno la forza necessaria, e il Governo saprà valersene a vantaggio della causa stessa, che imprudenti agitatori, credendo di servirla, potrebbero compromettere. » Il Re, recatosi al Teatro S. Carlo, ebbe ovazioni entusiastiche. Dicesi che la sua partenza avrà luogo il 22. Petitti e Sella sono partiti per Torino. Bianchi-Giovini è morto. *(FF. SS.)*

Napoli 17 *maggio.*

Le corse date dal Municipio riuscirono brillanti. Vi assistettero il Re, il Principe Napoleone ed i Ministri. Domani avrà luogo una rivista militare. D'ordine del comandante francese a Roma, le operazioni contro il brigantaggio saranno combinate d'accordo con le truppe francesi ed italiane. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 15 *maggio.*

L'odierno *Journal de St-Pétersbourg* eccita il Principe elettore di Cassel a dire, come il Re di Baviera: « Io voglio essere in pace col mio popolo ». Ieri e ier l'altro la Banca di Stato scambiò in tutto soli 81,000 rubli d'oro in carta monetata, e introitò più d'un mezzo milione di rubli in oro al corso della giornata, verso l'emissione di carta monetata. *(FF. di V.)*

Londra 16 *maggio.*

Alla Camera dei comuni, Layard dichiarò, in risposta ad un'interpellanza di Barton: « La Spagna continua a fare il commercio degli schiavi sull'isola di Cuba; ma su questo proposito furono fatti reclami a Madrid. Per quanto riguarda il commercio degli schiavi nelle regioni orientali dell'Africa, lord Cowley ha già richiamato l'attenzione del Governo francese su questo fatto. Un'inchiesta fu ordinata. » *(FF. di V.)*

Madrid 13 *maggio.*

Carteggi da Lisbona parlano di sollevazioni avvenute a Beara-Mino, Tras-Montez, Guimaraens e Braga. Gl'insorti misero in libertà i prigionieri. Le truppe dispersero a colpi di fucile gli attruppamenti armati. Gl'insorti sono in rotta. *(V. la Gazzetta di sabato.)* *(FF. SS.)*

Siviglia 12 *maggio.*

La Duchessa di Montpensier ha dato alla luce un figlio maschio. *(FF. SS.)*

L'Aia 16 *maggio.*

La seconda Camera olandese respinse oggi, con 47 voti contro 7, il relativo trattato sulla questione del fiume Maas col Belgio. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 3 *maggio.*

Il forte Macon (a Nuova Orléans) si arrese il 25 aprile senza condizioni. È imminente una gran battaglia presso Menfi. Dicesi che il generale Beauregard abbia sgomberata Corinto. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 3 *maggio.*

Il *N. York-Herald* afferma che la visita di Mercier a Richmond e la quistione di un armistizio furono discusse in una conferenza tenuta a Washington tra' membri del Governo federale e il Corpo diplomatico. L'*Herald* dice: « Dopo l'occupazione di Nuova Orléans, Mercier giudica opportuno il momento di operare in via conciliativa, conformemente alle istruzioni dell'Imperatore, che vorrebbe usare della sua influenza per condurre a termine la guerra, e assicurarsi la gratitudine del Sud, mediante la concessione di grandi vantaggi mercantili e la cooperazione dei separatisti pei suoi progetti nel Messico. Se il Governo federale respinge la mediazione, il Gabinetto delle Tuilerie riconoscerà gli Stati del Sud. » La Commissione finanziaria del Congresso propone di consacrare 126 milioni alle spese del servizio militare fino a giugno del 1863. I federali avrebbero occupato Bâton-Rouge. *(FF. SS.)*

Parigi 17 *maggio.*

Londra 17. — Lord Palmerston non conosceva le intenzioni della Francia, relativamente al Messico, se non dalle convenzioni dell'ottobre. Il ministro inglese doveva avere una conferenza il 17 con Doblado, allo scopo di dare sodisfazione ai reclami dell'Inghilterra.

Cadice. — Avana 30 *aprile.* — La prima brigata spagnuola è sbarcata. Il generale Prim è rimasto a Veracruz per sorvegliare l'imbarco del resto delle truppe. Al Messico fannosi preparativi; la guerra civile sta per iscoppiare. Assicurasi che i partigiani della Monarchia ottennero dei vantaggi.

Nuova Yorck 6. — I separatisti abbandonarono Yorktown, lasciando 70 cannoni e gran quantità di provvigioni, e si ritirarono a Williamsbourg. I federali occuparono Yorktown, ed inseguono i separatisti. I porti del Sud saranno prossimamente aperti. Il cotone è in ribasso.

— 7. — Avvenne un combattimento accanito; i separatisti abbandonarono Williamsbourg, ritirandosi verso Richmond. Mercier è arrivato a Yorktown. I legni mercantili potranno lasciare Nuova Orléans. Molto cotone fu trovato nella città. Movimenti importanti si fanno verso Pittsburg. *(FF. SS.)*

Tolone 14 *maggio.*

S. A. Said pascià, Vicerè d'Egitto, è giunto a Tolone stamane. *(FF. SS.)*

Marsiglia 14 *maggio.*

Un carteggio di Costantinopoli del 7 maggio ci apprende che il Sultano, contrariamente ai consigli de' suoi ministri e de' suoi ambasciatori, vorrebbe muovere guerra al Montenegro. L'agitazione è minacciosa nelle Provincie slave. Si teme un'imminente insurrezione. La Porta fa immensi apparecchi in Romelia. I fondi del prestito Devaux sono assorbiti in armamenti. *(FF. SS.)*

Cassel 14 *maggio.*

La *Gazzetta di Cassel* dice che il Governo dell'Assia, giustificando il Regolamento elettorale, dichiarò alla Dieta germanica non poter prendere in considerazione la domanda dell'Assemblea federale di sospendere le elezioni, in vista del suo obbligo costituzionale. *(FF. di V.)*

Cassel 15 *maggio.*

Secondo la *Morgen-Zeitung*, il generale Willisen prese dimora fin da ieri sera ad Hannoverisch-Münden. In ventitrè luoghi nessuno prese parte alle elezioni. Oltre le venticinque primarie città, anche la maggioranza de' possessori di stabili fece adesione alla protesta degli elettori. Nel circolo di Hofgeismar, tre soli borgomastri sopra quarantatrè emisero la dichiarazione. *(FF. di V.)*

Cassel 16 *maggio.*

Il tenente generale Willisen è partito coll'ultimo treno di ritorno per Berlino, senza che sia seguita finora una risposta ufficiale per parte del Governo dell'Assia. I borgomastri dell'Assia ricevettero l'ordine di confiscare gl'indirizzi intorno al Regolamento elettorale. *(Diav.)*

Francoforte 15 *maggio.*

Secondo notizie da Cassel, fino iersera, il Principe elettore non aveva ceduto. Il capo-borgomastro di Cassel dichiarò alla Direzione di polizia, non poter emettere la dichiarazione, richiesta dal decreto d'ordinamento elettorale del 26 aprile, e aggiunse che come direttore delle elezioni, farà quello che spetta alla sua carica. *(FF. di V.)*

Stuttgart 14 *maggio.*

Nella seduta di ieri della Camera, il sig. Mittnacht interpellò il ministro dell'interno sul contegno del Governo rispettivamente alla proposta dell'Austria e della Prussia riguardo all'Assia elettorale, e particolarmente sull'esistenza legale della legge elettorale del 1849. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 *maggio.*

(Spedito il 19, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 10 ant.)

Corre voce che il Principe d'Assia abbia ritirato ambedue le Ordinanze. I Francesi entrarono il 20 aprile vittoriosi ad Orizaba, essendosi ritirato l'esercito messicano.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 *maggio.*

(Spedito il 19, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 55 ant.)

Berlino 19. — Assicurasi che la Prussia abbia spedito sabato un ultimato a Cassel, con cui domanda la dimissione del Ministero entro 48 ore, a cagione del modo offensivo, con cui fu trattato il generale Willisen.

Roma 19. — Il generale Goyon è partito.

Napoli 19. — Il Re partirà domani.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 *maggio.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 65
Prestito nazionale al 5 p. %	85 05
Azioni della Banca nazionale	843 —
Azioni dell'Istituto di credito	219 70

CAMBI.

Argento	130 65
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 28

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 *maggio* 1862.

Rendita 3 p. %	70 80
Strade ferrate austriache	528 —
Credito mobiliare	845 —

Borsa di Londra del 18 *maggio*

Consolidato inglese	92 1/4 a 1/2.

VARIETA'.

A caratteri non comuni per grandezza, i giornali francesi annunziano che gli editori Dupray de la Mahérie e compagni, danno mano ad una pubblicazione di nuovo genere: *I misteri del patibolo*, ovvero memorie di sette generazioni di carnefici, redatte per opera di Sanson, antico boia di Parigi. L'onorevole prosapia dei Sanson, in cui l'ufficio gentile passa di padre in figlio, ora pare intenda ad illustrarsi nella palestra delle lettere. Il libro promette essere eminentemente dilettevole, utile e morale, se mai ve ne fu. Invero, ogni animo ben fatto si compiacerà grandemente nelle minute descrizioni dei varii e molteplici supplizii; ogni cuore, soavemente commosso, palpiterà d'inusitata dolcezza; l'uomo subirà una semplicissima metamorfosi: passerà allo stato di corvo, e si delizierà di battere il lugubre volo sui cadaveri di sette generazioni. Ecco a che giungono gli editori parigini nell'anno di grazia 1862; e qui vorremmo dirci su due parole, ma l'amore di brevità ci persuade a lasciare i commenti ad ognuno che ha fior di senno. *(Nazione.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *maggio.* — Sono arrivati da Braila il brig. greco *Evangelista*, cap. Linclinos con granone a L. Rocca; da Galatz brig. aust. *Usponeno*, cap. Radimiri con granona per Masier; e da Odessa brig. aust. *Piro S.*, cap. Gerinich con granone all'ord.; da Brindisi il nap., cap. Gargano con olii per De Piccoli, da Liverpool. Vapore inglese *Calpe*, cap. Follett con merci per diversi, diretto al Aubin e Barriera; da Galatz brig. greco *Eleonora*, con granone per Masier, ed altri legni erano in vista.

Gli affari nelle granaglie pronte continuano inconcludenti; vendevansi granoni di Braila sceltissimi in dettaglio per consumi a lire 12 lo staio. Staia 10,000 si dissero vendute per consegna in dicembre ad a. l. 11. Parlasi di altre vendite a lunga consegna di granoni e di zuccheri, che non danno norma alcuna. Orne 500 olio di Candia viaggiante da Trieste si pagavano a fior. 28 sc. 3 1/2 per %. Il telegrafo di Londra segna calma in ogni mercanzia.

Invariate si tennero le valute, ed ancora le pubbliche carte con pochissime transazioni. I prezzi rimasero a 77 nelle Banconote; 77 1/2 nel Prestito veneto; 65 nel nazionale, che per agosto si obbligava a 64 3/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 *maggio*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 78
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	75 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	75 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		77 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 10
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		76 70

corrispondente a f. 130:37 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 84	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 80		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 92	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di ESTE, del giorno 17 maggio 1862.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		21.40	23.80
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	22.75	23.45
Frumentone	gialloncino, napoletano	22.05	22.75
Avena	pronti	9.45	9.80
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 17 maggio 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 43 —	7 76 —	8 08 —
Frumentone	7 76 —	7 94 —	8 08 —
Riso nostrano	13 25 —	14 79 —	16 32 —
» bolognese	13 25 —	13 90 —	14 54 —
» cinese	12 28 —	12 80 —	13 41 —
Segala	— — —	5 01 —	— — —
Avena	2 91 —	2 99 —	3 07 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 16 *maggio.* — Nulla di notevole in affari di Banca; in questo periodo lo sconto si tenne da 4 1/2 a 5 1/2 per %. Animati affari notavansi nei caffè, e ben anco negli zuccheri, non così de' cotoni, de' quali meschini sono più sempre i depositi. Le granaglie sono volte al ribasso per la bella prospettiva delle campagne, e per l'affluire degli arrivi. Ammontarono per altro le vendite a staia 46,000; la maggior parte di frumenti a lunga consegna del nuovo raccolto a fior. 7:60 per ottobre, e f. 6 in argento; i frumentoni da f. 5:50 a f. 5. Molte vendite d'olii, ed arrivi ben anco; si tennero gli stessi prezzi, ma si allargavano gli sconti; alla chiusa ne giunsero poco meno che orne 10,000. Qualche affare s'è fatto nei metalli, nel ferro, nel piombo, nella ghisa, nello stagno, a prezzi debolmente tenuti. Non si domandavano le frutta che negli agrumi; poco nelle mandorle e nelle uve. Chiudevasi qualche importanza d'affare nella gomma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 e 18 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 maggio - 6 a.	338''', 58	+13°, 8	+11°, 6	74	Quasi sereno	S. O.¹	9'''02	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 17 maggio alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 19°, 9; » min. 13°, 4. Età della luna: giorni 19. Fase: —
2 p.	338 , 83	16°, 2	13°, 4	70	Nubi sparse	S. S. E.³		6 pom. 8°	
10 p.	338 , 93	14°, 0	12°, 7	79	Quasi sereno	S. E.			
18 maggio - 6 a.	338''', 91	+13°, 1	+11°, 7	80	Nubi sparse	S. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 18 maggio alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 18°, 0; » min. 13°, 1. Età della luna: giorni 20. Fase: —
2 p.	338 , 84	18°, 0	14°, 1	75	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 7	
10 p.	338 , 48	14°, 5	12°, 3	81	Quasi sereno	E. N. E.			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 *maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Deuringer Giorgio, poss. d'Augusta, - Johnson Francesco, poss. ingl., ambi al S. Marco. — Cholett Massimilano, poss. franc., - Neef Giulio H., poss. belg., - Lemoine Amato, poss. di Calais, - Scholfield Carlo, tutti quattro da Danieli. — *Da Firenze*; Winthrop Egerton L., - Bronson Federico, ambi poss. amer., alla Ville. — *Da Verona*: Wittmann I. L., lett. di Monaco, al S. Marco. — Romer Emilio, possid. d'amburgo, - Munro Ugo, poss. ingl., ambi alla Belle Vue.

Partiti per Milano i signori: De Lestrade co. Alberto, - Woidier Gio. Francesco, ambi possidente franc. - De Santistivan I., poss. dell'Equatore. — Blanquart Edoardo L., - Benvignat Carlo, ambi possid. di Lille. — Souchon Enrico, negoz. di Annonay. — Tilton Federico, - De Thorance Vittore, ambi poss. franc. — Chambers Guglielmo, possid. di Edimburgo. — Fripp D. Giovanni, possid. ingl. — *Per Bergamo*; Adams B. Francesco, poss. ingl. — *Pel Tirolo*: Di Leven contessa ingl. — *Per Verona*: Pachner de Eggensdorf cav. Antonio, vienn. — *Per Merano*: Badeni co. Alessandro, possid. di Galicia. — *Per Vienna*: Czacki co. Alessandro, - De Micewski Edoardo, ambi poss. di Galizia. — Kapkansschikow Pietro, - Liapin Michele, - Prochorow Gabriele, tutti tre poss. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 maggio: Arrivati 758; Partiti 781

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 maggio: Arrivati 78; Partiti 56

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Cassiano.*

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. M. Gloriosa dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *maggio.* — Boniacuto Angelo, fu Pietro, di anni 41, calafato. — Frignan Elena, nub., di Antonio, di 25, cucitrice. — Smajevich Angela, ved. Priamo, fu Giovanni, di 83, pensionata civile. — Soravia Elisa Vittoria, di Girolamo, di anni 1, mesi 2. — Zemello Laura, di Vincenzo, di anni 6. — Totale N. 6.

Nel giorno 14 *maggio.* — Bianchi Maria, nub., di Domenico, di anni 22, mesi 11, civile. — Giacobbe Teresa, ved. Carrer, fu N. N., di 68, mesi 5. povera. — Gasparini Luigia, ved. Pillon, fu Ambroso, di 72, civile. — Oleri Anna, marit. Finco Lavognin, del Pio Luogo di Padova, di 25, villico. — Lionello Antonia, di Gio., di anni 5. — Pilloni Agostino, di Antonio, di anni 1. — Pitteri Antonia, nub., di Pietro, di 20, cucitrice. — Temato Maria, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Zini Carlo, di Antonio, di anni 2, mesi 8. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 19 *maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Quattro cervelli a vapore.* — Alle ore 6 e mezza.

CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — Nuova Compagnia di Venceslao Lamberger. — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Risoluzioni sovrane. Nominazioni. La questione finanziaria; continuazione. Notizie di Napoli e di Sicilia; cronaca della reazione; bande a Gragnano, ad Acezzano e a Pastena; aggressioni e rapine; il viaggio di Vittorio Emanuele a Palermo differito all'autunno.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: discussioni della Giunta finanziaria. Cenno dell'* Oesterreichische-Zeitung *intorno al rapporto della Giunta stessa sul bilancio della guerra. Notizie della Famiglia imperiale. Corrieri in moto. Conferenze intorno all'emergenza dell'Assia elettorale. Dichiarazione della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Lettera del cav. di Schwarz concernente l'Esposizione di Londra. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *sulla lettura del Cardinale Mertel all'Accademia di religione cattolica. Voci d'una conferenza fra il Cardinale Antonelli e sir J. Hudson.* — Regno di Sardegna; *sull'arresto del Cattabeni. Particolari del tentativo del partito d'azione; narrazioni ed atti uffiziali; corrispondenze de' fogli; fatti di Bergamo e Brescia, ec. ec. La Missione spedita in Persia. Provvedimenti contro le diserzioni. Richiamo diplomatico. Fatti diversi.* — Impero Ottomano; *Conferenza telegrafica; piroscafi spediti sulla costa albanese; il generale Chesney; stato dei lavori del canale di Suez. Cose del Montenegro.* — Belgio; *attestati di simpatia al Re.* — Francia; *circolare dell'Arcivescovo di Tolosa. Il trattato franco-prussiano. Rapporto del comandante della spedizione di Cocincina. Questione romana.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 797. (3. pubb.)

AVVISO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 8 corrente maggio N. 1947, Fin. dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia che i *Coupons* del Prestito L. V. 1850, scadenti il giorno 1.º dell'entrante mese di giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni che, in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto dell'I. R. Monte veneto presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno.
Becker e Fould in Amsterdam.
Fratelli Rothschild in Parigi.
Paolo di Stetten in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte Veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *Coupons* scaduti il 1.º giugno 1862.

La X estrazione di altra delle restanti 16 serie di detto prestito L. V. 1850, che, in conformità alle relative prescrizioni, deve aver luogo il 2 del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta riferibilmente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà principio col 1.º di dicembre 1862, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio nè ad alcuna transazione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni estratte.

Riguardo però a quelle Obbligazioni, il di cui capitale dev'essere restituito sopra una piazza estera già assegnata pel pagamento dei relativi interessi, trovasi autorizzata in via d'eccezione quest'I. R. Prefettura a disporne la restituzione sulla Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga presentata ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.º novembre 1862.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze; Venezia, 14 maggio 1862.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 4594. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 novembre 1861, N. 22855, dovendosi appaltare la fornitura della ghiaia fluviale, e la somministrazione o pagamento degli attrezzi od altro, occorrenti per la manutenzione della regia strada postale da Padova a Monselice, lunga metri 19121, e per la quale si ritiene l'importo medio annuo di fior. 8000; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 26 del mese di maggio corrente, alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara si aprirà sui valori unitarii determinati dal progetto 1.º luglio 1861; e l'appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864 salvo superiore approvazione.

Il pagamento del prezzo da convenirsi sarà effettuato a termini del relativo capitolare.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto, salvo sulla cauzione quanto è stabilito dal capitolato suddetto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possane essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

Il Capitolato d'appalto ed il foglio dei prezzi unitarii sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 4 maggio 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 3643. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione nella provincia di Vicenza.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'ecc. I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaio p. p., N.i 66218-633, comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza con Decr. 17 successivo febbraio, N.i 1076-259, si espone in vendita nel locale dall'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia, sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la Sezione II, l'Elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo Capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 31 maggio corr., dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 13,293 : 97 ½ costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per %.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All'esterno sarà Scritto: « Offerta per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Vicenza. »

Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . offre fiorini . . . per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Vicenza, giusta l'Avviso 4 maggio 1862, N. 3643, e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . . »

5. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l'asta, mediante deposito in danaro sonante, od in effetti pubblici al listino di borsa, e riguardo all'offerta segreta, tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Vicenza, 4 maggio 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 3346. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Pella continuazione del trasporto della strada da Tarvis a Arnoldstein, l'ecc. I. R. Ministero di Stato con Decreto 20 marzo 1862, N.i 769-18, ha trovato di approvare per ora:

a) il compimento del ponte a vôlto sopra il Gailitz, di pietra battuta; poscia la ultimazione dei tronchi stradali laterali dal profilo N. 1646 sino al N. 1091, e

b) il compimento a quello connesso delle opere frontali del detto fiume in gran parte già eseguite, autorizzando il dispendio complessivo di fior. 56523 : 56 v. a.

Pella delibera di quest'opera si terrà ai 20 maggio 1862, alle ore 9 ant., presso l'I. R. Ufficio distrettuale di Villaco un'asta verbale, coll'ammissione di offerte in iscritto, alla quale s'invitano gli aspiranti, riportandosi alle condizioni generali di costruzione e di licitazione e colla comunicazione dei susseguenti punti:

1. Il prezzo fiscale di questo lavoro è di f. 56523 : 56 v. a., e viene deliberato senz'alcun dettaglio.

Dovranno quindi farsi le offerte di quella tale somma per la quale lo si vorrebbe assumere.

2. Terminata la licitazione verbale, si procederà all'aprimento delle eventuali offerte in iscritto.

Queste devono essere munite del bollo prescritto e redatte esattamente secondo l'unito formulario, e consegnate ancora prima della licitazione verbale all'Ufficio distrettuale di Villaco.

3. Le offerte divantono tantosto obbligatorie pell'offerente, e per l'Erario soltanto dal giorno dell'approvazione del risultato d'asta.

4. Chi prende parte alla licitazione dovrà avanti l'incominciamento della medesima, depositare a cauzione il 5 p. % della somma suddetta, per cui dovrassi unire anche alle offerte scritte a titolo di cauzione, il 5 per % della somma fiscale.

5. Gli atti riferentisi a siffatto lavoro come: le condizioni speciali e generali, i piani e le perizie della spesa, possono venire ispezionati presso l'I. R. Ufficio Edile distrettuale di Villacco sino al giorno dell'asta.

Formulario dell'offerta.

« Io sottoscritto domiciliato a . . . . dichiaro, di avere letto l'Avviso 29 aprile 1862, relativo alla licitazione de'lavori di compimento del ponte e delle opere frontali del Gailitz, di aver ispezionati gli atti, che hanno relazione a queste opere, e di averne presa piena conoscenza; dichiaro inoltre, che m'obbligo di assumere e completamente ultimare questi lavori per la somma di fior. . . . . dico fior. . . . . . v. a., sotto l'esatta osservanza delle relative condizioni. »

All'effetto, acchiudo la cauzione del 5 per % consistente in

Data, nome, cognome e carattere dell'offerente.

Indirizzo.

« Offerta per l'assunzione dei lavori di compimento del ponte sul Gailitz e delle opere frontali lungo la strada di Italia nel Distretto edile di Villaco. »

Dall'I. R. Reggenza,
Klagenfurt, 29 aprile 1862.

N. 167. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di II classe in Badia, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di dirigere a questa Presidenza le loro documentate suppliche nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservato il disposto dai §§ 19 e 22 della Patente imperiale, 3 maggio 1853, N. 116, e dalle leggi sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 10 maggio 1862.
SACCENTI.

N. 1217. NOTA. (3. pubb.)

In Recoaro sarà attivato dal giorno 20 maggio sino all'ultimo agosto a. c., un Ufficio telegrafico tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati col servizio giornaliero ristretto.

Dall'Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 10 maggio 1862.

N. 6487. AVVISO. (3. pubbl.)

La ditta conte Scipione Burri ha fatta istanza per ottenere il permesso di costruire un tombino sotto la strada comunale, detta la *Stra* nel Comune di Bonavigo, onde procurare un più facile scolo alle acque che ristagnano in un fondo di proprietà della suddetta nobile ditta.

A tenore pertanto delle vigenti disposizioni, s'invita chiunque potesse temerne pregiudizio dalla costruzione del succitato manufatto, a presentare a questa Delegazione nel termine di giorni 20 le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato infruttuosamente tale periodo, non si avrà alcun riguardo a ricorsi che venissero insinuati, e saranno senz'altro licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa Delegazione tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 7 maggio 1862.
L'I. R. Consig. aulico Delegato prov.,
Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI

N. 1453. *Regno Lombardo-Veneto.* 314
Provincia di Padova — Distretto di Conselve.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in seguito alle deliberazioni prese dalle legali rappresentanze dei Comuni di questo Distretto, sancite dall'onorevole Congregazione provinciale, sulla sistemazione di una Condotta chirurgica scientifica distrettuale, viene aperto il concorso alla medesima, dal giorno d'oggi a tutto il p. v. mese di maggio.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo commissariale, entro il termine suindicato, corredate dei documenti qui sotto indicati, osservate le vigenti leggi sul bollo:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;

c) Certificato medico di avere una costituzione fisica tale, da sostenere facilmente le fatiche annesse alla Condotta;

d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;

e) Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;

f) Atto di abilitazione all'innesto vaccino, nonchè le eventuali prove di averlo eseguito con favore e buon successo;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna altra Condotta, o di potersene liberamente sciogliere quanto prima;

h) E tutti quegli altri documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare esplicitamente la pratica sostenuta, la maestria acquistata e la meritatasi riputazione in operazioni di alta chirurgia, avvertendosi che saranno presi in maggior considerazione i laureati anco in medicina, e quelli che potranno far constare servigi prestati presso qualche Ospitale, o Condotta per un triennio.

Alla Condotta di cui trattasi è annesso l'annuo stipendio di fior. 700 n. v. a, pagabili dalle nove Comuni componenti il Distretto, di trimestre in trimestre posticipatamente, giusta l'eseguito riparto, ed è escluso il diritto a pensione.

Il territorio del Distretto è in piano, con strade di ottima condizione, e conta una popolazione di 22,000 abitanti, dei quali oltre la metà in povera condizione.

La scelta fra gli aspiranti seguirà a pluralità di voti, salva la superiore approvazione, delle Deputazioni comunali tutte, che all'effetto verranno convocate sotto la presidenza dell'I. R. Commissariato, per forma dell'art. 15 delle normali governative istruzioni 1.º agosto 1823, N. 26640-2223.

Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti, sono descritti nello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annessivi istruzioni, con alcune modificazioni portate agli articoli 1.º, 7.º, 8.º, 9.º, 11.º, 13.º, 15.º, 18.º, 21.º e 26.º, sopprimendosi gli art. 29.º, 34.º, 35.º, il tutto ostensibile presso questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio. — Fra gli obblighi stessi si annovera anche quello della costante dimora dell'eletto nel Capoluogo distrettuale, e della prestazione dell'opera sua gratuita, oltrechè ai poveri del Distretto, anche a quelli che venissero ricoverati nell'Ospitale, caso che venisse questo istituito in Distretto.

Il presente verrà colle stampe diramato e pubblicato, od inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a generale notizia.

Conselve, 25 aprile 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIOVANNI TOMMASINI.

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale. 321

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori azionisti, che l'Assemblea generale del 12 maggio p. p. ha approvato i conti dell'anno 1861, e fissato il dividendo del detto anno a fr. 40 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre 1861 un acconto di fr. 18 sopra questo dividendo, il compimento, cioè fr. 22, sarà pagato a partire dal 15 maggio, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito
a Trieste presso i signori Morpurgo e Parente
a Venezia presso i sigg. I. Levi e figli.
} in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale del Parigi del giorno del pagamento.

a Parigi presso i sigg. fratelli di Rothschild
a Milano presso il signor C. F. Brot
a Bologna presso i sigg. Raffaelli Rizzoli e C.i
a Ginevra presso il sig. Lombard Odier e C.i
a Francoforte s/m. presso il sig. M. A di Rothschild figlio
} in franchi

a Londra presso il sig. N. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna 13 maggio 1862.

Il Consiglio d'amministrazione.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2948. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 29 aprile p., N. 3705, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, fu interdetta per imbecillità Antonia Zanusso q.m Pietro sordo-muta, di Morsano, e che da quest'I. R. Pretura fu deputato in curatore Osvaldo Campagnolo, di Morsano.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 10 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 8798. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 14 maggio 1862, N. 8783, della Ditta Achille Giuseppe Zona rappresentata dai fratelli Achille e Giuseppe Zona, merciai di qui, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dott. Carlo Sartorelli, anche pel sequestro, inventario stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Loisemant et Steilot per sè e come rappresentante le Ditte Barbe et Odier, Thivic e Talamon, Veil Freres, e la Ditta Rosada, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Jesurum, e Ditta Barbarani, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8720. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 13 maggio 1862, N. 8720, di Michelangelo Salvagno di Giuseppe, negoziante di Chioggia, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Venturini Francesco, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Luigi Duse detto Cin e Vincenzo Carisi, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Federico Doria e Felice Penso detto Scambiotto, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale e dell'I. R. Pretura di Chioggia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 14532. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 19 febbraio p. p. morì intestata in questa Città nell'Ospizio di S. Ubaldo, Ernesta Casagrande del Pio Luogo. Ignorandosi se e quali persone abbiano diritto alla tenue eredità, si citano gli aventi interesse, ad insinuare e comprovare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, giacchè altrimenti l'eredità ora rappresentata dal curatore signor Francesco Conto, sarà ventilata in concorso degl'insinuati, o devoluta allo Stato come bene vacante.

Coloro poi che avessero azioni creditorie verso l'eredità medesima, compariranno dinanzi questa Camera IV.ª nel 3 giugno p. v., ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, o presenteranno prima di detto giorno la loro insinuazione in iscritto, giacchè altrimenti qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avrebbero verso la stessa altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3077. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora nob. conte Agostino Guerrieri, che venne contro esso lui prodotta da Bernardo Frigo, di Montebello, l'odierna petizione p. N., in punto di turbativa di possesso per la chiusa del fosso a mattina ed altro della casa in Montebello di proprietà dell'attore, e che con odierno Decreto venne ad esso nobil assente deputato in curatore il pure coimpetito Giuseppe Balconi, già procuratore di esso Guerrieri.

Per la procedura al sopralluogo, giusta la S. R. 22 giugno 1825, venne prefisso il giorno 4 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze del § 6 della stessa S. R.

Viene quindi diffidato l'assente nob. conte Guerrieri di dare le sue istruzioni e mezzi di prova al deputatogli curatore o di provvedersi di altra persona in tempo utile, altrimenti dovrà attribuire a sua colpa ogni conseguenza ad esso lui dannosa.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'R. Pretura,
Lonigo, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà.

N. 1786. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Loreo rende noto che sopra istanza di Francesco Gennari, amministratore del concorso di Antonio, Orazio e Rinaldo Morinello avrà luogo nei giorni 10, 20 e 27 giugno p. v. sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nell'Uffizio di questa Pretura avanti apposita Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita dei diretti dominii in calce specificati alle seguenti

Condizioni.

I. I diretti dominii saranno venduti in un solo Lotto, nello stato in cui si trovano, senza veruna garanzia e a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, rimosso qualunque reclamo, essendo i medesimi diretti dominii senza regolari istrumenti, ma dei quali come apparisce dal privato contratto 31 gennaio 1851 esistente presso l'amministratore, divenne proprietario Antonio Morinello.

II. La delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore al loro importo nominale nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore nominale.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto decorribili da quello della delibera depositare presso questa Pretura il prezzo della delibera stessa, dedotto il deposito cauzionale, ritenuto che tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovrà essere fatto in moneta sonante esclusa la carta monetata e qualunque surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale come dal versamento del prezzo d'asta, resta esonerato qualunque creditore inscritto che fosse offerente all'asta e deliberatario, e ciò fino alla concorrenza del suo credito liquido ed inscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente al momento della seguita aggiudicazione, quello di fatto dal giorno del versamento del prezzo di delibera.

VII. I canoni arretrati insoluti, staranno a tutto vantaggio del concorso, come pure quelli per le ratine di tempo, dalle ultime scadenze fino all'aggiudicazione.

VIII. Dal giorno della delibera ricadranno a carico del deliberatario i pesi e gli oneri tutti si pubblici che privati che potessero colpire gli enti subastati.

Diretti dominii da subastarsi.

1. Diretto dominio sopra fondo goduto da Pietro e Francesco fratelli Bergo, che pagano l'annuo canone di L. 6 : 90, pari a fiorini 2 : 34.

2. Simile dagli eredi di Ciliano Scabine, per L. 6 : 90, pari a fior. 2 : 34.

3. Simile da Antonio Gibbin per L. 6 : 90, pari a fiorini 2 : 34.

4. Simile da Francesco Motta per L. 5 : 75, pari a fior. 1 : 95.

5. Simile da Domenico Cilla per L. 4, pari a fior. 1 : 36.

6. Simile da Felice Cecconello per L. 4, pari a fior. 1 : 36.

7. Simile da Angela Pregnolato detta Cazzaore per L. 6, pari a fior. 2 : 4.

8. Simile da Francesco Marangon per L. 4, pari a fior. 1 : 36.

Totale L. 44 : 45, pari a fiorini 15 : 9.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 7 maggio 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 3003. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Ceneda, ad istanza della nob. Marina Andreetta fu Domenico, vedova Rossi, di Ceneda, contro Antonio fu Antonio Marchi, di Silvella, si terranno nella residenza di questa R. Pretura, nei giorni 13, 20, 27 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. da apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti di subasta degli immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 7825 : 54 come dal protocollo 17 ottobre 1861.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima consistente in fior. 782 : 55 in pezzi da 20 franchi d'oro al valore di fior. 8 : 40 per cadauno, od in doppie di Genova al valore di fior. 33 : 40 per ciascuna.

III. Gl'immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa depositi presso quest'I. R. Pretura in monete, ed al valore come all'articolo secondo il rimanente dell'offerto prezzo.

V. La vendita delle realità viene eseguita nello stato e grado in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 17 ottobre 1861, ed in un solo Lotto.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte tutte dalla rata susseguente alla delibera, e la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque peso non ipotecariamente inscritto che aggravasse gl'immobili deliberatigli.

VIII. I frutti di ragione dominicale pendenti sugl'immobili al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario, il quale non potrà però conseguire l'aggiudicazione degl'immobili stessi se non dopo di avere integralmente pagato il prezzo offerto, nè potrà raccogliere i frutti medesimi che dopo sodisfatto tale prezzo.

IX. Mancando il deliberatario di versare entro giorni quattordici dalla delibera, il pareggio dell'offerto prezzo, potrà l'esecutante far reincantare gl'immobili deliberati, a tutti danni e spese di esso deliberatario, restando frattanto fermo a cauzione il verificato deposito.

X. Dalla osservanza delle condizioni tracciate agli articoli II. e IV. restano esonerati tanto la esecutante, quanto i creditori inscritti nobile conte Girolamo Brandolini, e Francesco Bastanzi, i quali nel caso si rendessero deliberatarii, tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria, e frattanto corrisponderanno l'interesse relativo nella ragione del 5 per 100 all'anno in monete come all'articolo secondo.

XI. Del prezzo che verrà ricavato dalla delibera, verranno prededotte le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica da liquidarsi dalla R. Pretura di Ceneda.

Descrizione
delle realità da vendersi,
nel Comune cens. di Bibano.

1. Pert. 35 . 40 di terra per fondo di casa, corte, orto, ed arat. arb. vit. nella località detta Maset, in mappa ai NN. 66, 67, 279, colla rendita di a. L. 144 : 83, tra confini a levante e settentrione eredi Papadopoli, a mezzodì e ponente strada comunale, salvis, stimato fior. 2061 : 40.

2. Pert. 1 . 32 di terra ortale, al mappale N. 20, colla rendita di L. 5, confina a levante strada, mezzodì Tommasin Benedetti, a ponente e settentrione Poli, salvis, stimata fior. 68 : 64.

3. Pert. 2 . 40 di terra detta Gravetta, e fondo di vecchia cava di ghiaia, in mappa al N. 118, colla rendita di L. 6 : 19, confina a levante e mezzodì Lorenzoni, a ponente strada, ed a settentrione Manzoni, salvis, del valore di fior. 8 : 20.

4. Pert. 2 . 94 di terra detta Livel, arat. arb. in mappa al N. 110, colla rendita di L. 8 : 50, confina a levante Papadopoli, mezzodì Agnolet, a ponente strada, a settentrione Basso, salvis, del valore di fior. 88 : 20.

5. Pert. 14 . 56 di terra detta Spinetta, arat. in mappa al N. 162, colla rendita di L. 38 : 52, confina a levante strada Manzoni e Bignucolo, a mezzodì e ponente Morpurgo, settentrione strada, del valore di fior. 459 : 4.

6. Pert. 4 . 18 di terra detta Poner, arat. arb. vit. in mappa al N. 188, colla rendita di L. 14 : 67, confina a levante Morpurgo, Rosada e Bontempi, a mezzodì Marconi, a ponente Fabbriceria di Bibano, ed a settentrione Morpurgo, salvis, stimata fiorini 175 : 56.

7. Pert. 3 . 73 di terra detta Campardi, in mappa al N. 11, colla rendita di L. 15 : 49, confina a levante e monti Papadopoli, a mezzodì strada, a ponente Benetti, del valore di fior. 141 : 74.

8. Pert. 24 . 06 di terra prativa con coda ortale detta Saccon, in mappa ai NN. 694, 1308, 1309, colla rendita di L. 48 : 28, tra i confini a levante Carnielutti, a mezzodì Acqua Fossalon, a ponente Manzoni, ed a settentrione Acqua Cigana, salvis, del valore di fior. 914 : 28.

9. Pert. 53 . 64 di terra arat. arb. vit. e parte prativa, nonchè per uso di casa, cortile ed orto, nella località detta Belcorvo, in mappa ai NN. 1272, 1273, 1275, 1276, 1277, 1279, 1491, colla rendita di L. 165 : 52, confina a levante fratelli conti Pera, Toderini, Andreetta, mezzodì Toderini ed Acqua Cigana, a ponente Candiani, ed a settentrione strada Ferraio, ed inclusa la Ditta Marconi coll'appezzamento al Numero 1274, il tutto stimato fiorini 3595 : 68.

10. Pert. 7 . 82 di terra prativa detta Pradet, in mappa al N. 1262, colla rendita di L. 7 : 4, confina a levante confine territoriale con Gaiarine, a mezzodì conti Pera, a ponente Toderini, ed a settentrione conti Pera, salvis, del valore di fior. 312 : 80.

Totale fior. 7825 : 54.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 15 aprile 1862.
Il Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 2101. 1. pubb

EDITTO.

Trovandosi nei Giudiziali Depositi Criminali tre pezzi da 10 Franchi ed uno da 5 Franchi in oro, perquisiti al condannato Cortesia Domenico, di Follina, di sospetta furtiva provenienza, si diffida chiunque n'abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione, altrimenti ne sarà ulteriormente disposto a sensi di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 23 aprile 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4262. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Odoardo Collalto, di Mestre, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che d'altronde consti al Giudizio dove attualmente si trovi, che varii oppignorati e stimati stabili compresi nei Comuni censuarii di Montegalda e Grisignano, ed appartenenti al convenuto debitore Carlo dott. Marzari del fu Valentino, abitante alla Mira, Distretto di Dolo, furono pure sopr'istanza prodotta nell'interesse dell'eredità del defunto co. Giov. Battista Sceriman, ed in ordine al Decreto 27 giugno 1861, N. 12672, dell'I. R. Tribunale Sezione Civ. di Venezia, confermata col Decreto appellatorio 6 agosto d. a. N. 13523 venduti al IV.º esperimento d'asta giudiziale nel giorno 21 novembre successivo, presso la requisita competente I. R. Pretura Urbana di Vicenza, essendo stati deliberati al maggior offerente nob. conte Felice Miari del fu Antonio, abitante in Padova, per l'offerto prezzo di fior. 40,000 v. a.

Gli si notifica eziandio, che sopra istanza a questo Tribunale, prodotta il 31 marzo pr. p., col N. 3858, dal suddetto nob. conte Miari, rappresentante quale aggiudicato erede dell'originario creditore fu co. Gio. Battista Sceriman, per la graduazione dei creditori inscritti, e la successiva distribuzione del ricavato prezzo, essendosi dall'adito Tribunale, mediante l'attergatovi Decreto 1.º aprile, ordinata la personale intimazione della relativa rubrica a tutt'i creditori medesimi, con facoltà d'ispezionare l'esemplare per esteso ed allegativi documenti presso l'Uffizio di Registratura, ed ottenerne anche copia, volendo; venne poi fissata la loro comparsa nell'Aula Verbale 15 maggio corr., alle ore 9 di mattina, onde a termini di legge insinuare e comprovare colla dimissione degli originali recapiti, i titoli sì del professato credito, che dell'ottenutane ipoteca, fattasi inoltre l'espressa comminatoria che quei creditori che in tale giorno non si fossero regolarmente insinuati, resteranno esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sugli indicati stabili e sul ricavatone prezzo.

Gli si notifica infine che non avendo potuto aver luogo l'intimazione ad esso praticabile, in esito a nuova istanza prodotta il 5 corr., sotto pari N.º del presente Editto, gli venne con od. Decreto deputato a suo pericolo e spese in curatore speciale per rappresentarlo l'avvocato di questo foro dottor Caterino Nale, e fu prescritta la personale intimazione allo stesso tanto di tale ultima istanza, quanto della rubrica della precedente ed attergatovi Decreto, per l'effetto e sotto la comminatoria ivi espressa, essendosi soltanto ai riguardi di esso Collalto, rimessa la udienza nell'Aula Verb. del giorno 6 agosto p. f., alle ore 9 ant.

E di tutto ciò viene avvisato il nominato Collalto, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel solito luogo del Comune di Mestre, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 maggio 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

---

3. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario giudiziale pelle trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Pasquale Talenti, di qui, nominato con Decreto 17 aprile 1862, N. 3508-3521, di quest'I. R. Tribunale, invita tutt'i creditori verso la Ditta stessa, a notificare, in iscritto, allo stesso Commissario giudiziale dott. Giacomo Someda Notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 31 maggio 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite di diritto di pegno.

Udine, 10 maggio 1862.
D.r GIACOMO SOMEDA Notaio.

N. 3830. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto a Giuseppe Flocco detto Bellocchio fu Michiele, di Partistagno, che Antonio Bertani di qui, procedendo nell'esecuzione sopra stabili siti in Feletto di ragione di Giuseppe Tosolini, sui quali esso Flocco apparisce creditore iscritto, chiese con istanza 6 dicembre 1861, N. 9779, l'asta del quoto spettante a Giuseppe Tosolini, e per versare sulle proposte condizioni d'asta fu fissata l'Aula Verbale del giorno 4 giugno pr. v., ore 9 ant., e ad esso Flocco fu nominato per ciò in curatore speciale questo avvocato dott. Giuseppe Piccini, al quale dovrà esso pertanto fornire le occorrenti istruzioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 maggio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 3352. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa sala Pretoriale si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 7, 28 giugno e 12 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei beni sottodescritti, esecutati da Domenico Missana, in confronto di Nicolò Marin, del Canale di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti in un sol Lotto quanto separati quando non siavi il concorrente per tutti, ad un prezzo superiore od eguale alla stima nei due primi esperimenti, e nel terzo ad un prezzo qualunque.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare presso la stazione appaltante in antecipazione il 10 per cento del prezzo di stima di ciascun fondo, se aspira all'acquisto parziale, e pagare immediatamente il prezzo d'acquisto ad eccezione dell'esecutante, il quale sarà autorizzato a comperare i beni computandone il prezzo parziale e totale a deconto e fino alla concorrenza del proprio credito capitale interessi e spese tutte fino al possedimento effettivo dei beni.

III. Le spese della delibera, dell'immissione in possesso, delle volture e delle tasse, staranno a carico del deliberatario se estraneo ed a carico dell'esecutato se l'esecutante si farà acquirente, per conseguire il pagamento del suo credito.

Descrizione dei beni da subastarsi, situati nel Canale di Vito d'Asio.

1. Casa d'abitazione, detta nei Morius, con contigua stalla coperta a coppi ed ovile, costrutta di muro coperta a coppi, fra i confini descritti nella relazione di stima in Vito d'Asio al N. 5460, di pert. 0.15, rendita L. 4 : 80. Stimato fior. 350.

2. Prato detto la Palla dietro la casa, al N. 5458, di pertiche 0.70, rendita L. 0 : 78. Stimato fior. 110.

3. Prato con stalla coperta di coppi, detto Salarie, Rape e Palla, ai NN. 5466 e 5470, di complessive pert. 3.59, rendita L. 2 : 66. Stimato fior. 371.

4. Prato, detto Planche sotto la stalla di Chiarus, al N. 5463, di pert. 1.63, rendita L. 3 : 54. Stimato fior. 310.

5. Prato e coltivo da vanga, detto Plan dei Morius sotto le case vecchie, ai NN. 5452, 5453, di pert. 0.67, colla rendita di Lire 1 : 48. Stimato fior. 146.

6. Coltivo da vanga, detto Delle Finestre, Orto vecchio e da Piè del muro, al N. 5448, di pertiche 2.24, rendita L. 5 : 89. Stimato fior. a. 322.

7. Prato e boschina dolce, detti Planch dietro il Campo o Palle di Zuanon o Piano delle Molecche ai NN. 5442, 5478, di pert. 1.21, rendita L. 0 : 88. Stimato a. fior. 55.

8. Prato, brughiera boschiva e coltivo da vanga, detti la Palla e Campo da Piè del piano, ai Numeri 5368, 5369, di pert. 2.11, rendita L. 2 : 30. Stimato F. 138.

9. Prato, detto Palla dappiè del piano, al N. 3361, di pertiche 2.15, rendita L. 0 : 75. Stimato fior. 84.

Nella località oltre l'Arzino.

10. Coltivo da vanga, detto Di Piè della Cleva innanzi l'Ougla, in mappa al N. 6575, di pertiche 1.22, rendita L. 1 : 02. Stimato fior. 90.

11. Coltivo da vanga, detto Dappiè della Cleva d'innanzi l'Ougla fra i Rughi, al N. 6619, di pert. 0.67, rendita Lire 0 : 56. Stimato fior. 40.

12. Prato e pascolo detto Prà della battaglia, ai N. 2648, 2650, 2660, 7458, di pert. 10.32, rendita L. 3 : 28; avvertendosi che la stalla esistente su questo fondo è ora demolita. Stimato fior. 175.

13. Prato boscato forte, prato e rupe, detto Mion, con stalla coperta da coppi, ai NN. 2644, 6567, 6572, 6574, 7456, di complessive pert. 18.36, colla rendita di L. 4 : 56. Stimato F. 378.

Totale fior. 2569.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1462. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Nicolò Giov. Batt. Morosini fu Costantino, che in seguito alla Circolare appellatoria 25 aprile p. p., N. 7374, ed alla Nota 3 corr., N. 36 P. R., del locale I. R. Commissariato Distrettuale, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e § 2 della Circolare governativa 13 febbraio 1836, in seguito all'Editto di citazione 14 aprile ultimo scorso N. 6337 P., dell'eccelsa Luogotenenza in Venezia, fu decretato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutti i mobili ed immobili esistenti in questa giurisdizione, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia, essendosi nominato a pericolo e spese di esso assente in di lui curatore l'avvocato di questo foro sig. Pietro dott. Brusoni, onde lo rappresenti durante il sequestro; notificandosi ciò al predetto sig. Morosini onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero destinare ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, e fare insomma tutto ciò che riputerà opportuno alla propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nelle Piazze di Mirano, Salzano e Noale, nonchè all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 20 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 114

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a commissarii distrettuali di classe III, i finora aggiunti distrettuali di classe I, Giovanni Battista Guillermi e Pompilio Preindl.

La regia Cancelleria aulica ungherese conferì il posto d'assessore, rimasto vacante, della Tavola distrettuale di là del Tibisco, al consigliere scolastico in disponibilità, Stefano Szücs.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 maggio.

Dall'I. R. privilegiata Banca nazionale è promesso un premio fino all'importo di fior. 4,000 (quattromila) v. a., a seconda delle circostanze, a chi arresterà il nominato Nagy Lodovico, *recte* Farkas Giorgio, falsificatore di banconote, nativo di Rima nel Comitato di Gömör, fuggito dalle carceri in Buda, di religione protestante, nubile, senza professione, alto 5 piedi e 4 pollici; con viso oblungo, magro; colorito pallido, con pelle liscia, capelli biondi oscuri, rari sulla fronte alta; sopracciglia bionde; naso lungo, sottile, ma regolare; bocca proporzionata; denti buoni; barba bionda intiera (ora probabilmente tagliata); senza contrassegni particolari.

Vestiva l'abito ungherese, ora però lo si vuole in abito civile ordinario; parla l'ungherese, il tedesco e polacco, ed alquanto l'idioma francese ed italiano.

Dall'I. R. Direzione di Polizia.

L'*Osservatore Triestino* dà il seguente sunto delle ultime notizie delle Indie, giunte sabato coll'*America* a Trieste:

« Ci pervennero giornali di Calcutta del 18, e di Bombay del 26 p. Le ultime relazioni, giunte a Bombay da Cabul, confermano la presa di Furrah, per parte dei Persiani comandati da Sultan Ahmed Khan. Le truppe persiane, che trovansi a Furrah, ascendono, per quanto dicesi, a 14,500 uomini; ma pare che il numero di quelle riunite presso Herat, sia molto rilevante. Dost Mahomed, vecchio emiro di Cabul, alleato degl'inglesi, assunse in persona il comando de' suoi soldati e marciò verso Candahar, risoluto a riprendere Herat ai Persiani, o a morire sotto le mura di quella città. Nelle Indie prevale sempre l'opinione che gl'Inglesi dovranno dichiarare la guerra alla Persia, per proteggere Dost Mahomed.

« Rao Saib, nipote di Nana Saib, che accompagnò Tantia Topi nella sua fuga, e istigò l'ultima cospirazione nella capitale del Nizam, fu catturato a Giummù, travestito da donna.

« La gran Società della ferrovia delle Indie ebbe una perdita rilevante in un incendio, avvenuto il 15 aprile nella sua Stazione di Campulì. Si osserva che in questo momento gl'incendii sono frequentissimi alle Indie.

« I Cossyah e i Gynteah continuano ad inquietare gravemente il Sylhet e il Caciar. I Murrì della frontiera afgana del Pengiab manifestano disposizioni turbolente.

« Alcuni condannati trovarono un tesoro del valore di 100,000 lire sterline, in un antico edifizio di Delhi, vicino alla porta di Lahore.

« A Subatù, Stazione posta a circa 40 miglia da Umballah, fu rinvenuta una miniera di carbon fossile.

« La navigazione a vapore dell'Indo venne estesa, mediante l'apertura d'una linea sino a Kala Bagh. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Nomade*, del 12: « Un telegramma da Sora annunzia che la sera del 9 circa 150 briganti della banda Chiavone, e da esso capitanati, invasero Schiavi, paesello presso Arpino. Vi saccheggiarono ed incendiarono la casa del sindaco e quella del gabelliere de' sali e tabacchi. Indi si ritrassero sulle montagne. Le truppe mossero subito a quella volta. »

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Napoli, 13 maggio, della *Perseveranza*:

« Se il Ministero per poco s'illudesse sul significato delle nostre dimostrazioni, e scambiasse il sentimento unitario, che in esse s'è manifestato in modo sì energico, con una dimostrazione di sodisfazione e di fiducia piena nella sua opera amministrativa e politica, e se però ei non ci facesse fare qualche passo serio nell'una e nell'altra via, io vi preunuzio, senza farmene gran merito, fra pochissimo tempo uno scoppio d'ira e di malcontento napoletanamente superlativo, del quale non si meraviglieranno che coloro, i quali ora non guardano più dentro delle apparenze.

« Quanto alla quistione romana, le favorevoli notizie, che si succedono ogni dì con una furia che farebbe giurare nella sua pronta soluzione un popolo meno acuto di questo e meno provato alla scuola della sventura, han prodotto questo effetto di accrescere grandemente la pressura, in cui siamo, e la smania di finirla, senza tuttavia persuader molto che la si finirà tra poco. Una pruova di questa disposizione degli animi si è potuto vedere nell'accoglienza, che s'è fatta qui alla flotta francese, la quale accoglienza è stata cortese e cordiale, ma, diciamolo francamente, non calorosa... Onde è anche facile prevedere per questo lato, quale mutazione di sentimenti sarebbe per succedere in questo popolo, se all'aspettazione, già intensa ed ora così lusingata, in cui esso vive, di dover ottenere in breve la sua capitale, non si vedessero neppure adesso seguire quegli effetti, che moralmente egli intende essergli dovuti dopo queste dimostrazioni.

« Quanto al brigantaggio, non credo che, dopo il recente mutamento di prefetti e di comandanti militari, i quali continuano a far buona pruova, si possa far molto altro da parte del Governo, quando non s'è potuto riuscire per mancanza di tempo, o per altre ragioni a fare, che il Re si mostrasse anche in quelle Provincie. Questa visita, son certo, sarebbe stato il migliore di tutti i rimedii...

« Infine, circa la moralità e la regolarità delle nostre Amministrazioni, credo che qualche cosa si tenterà in questa dimora in Napoli di quasi tutto il Ministero. I diversi importanti Stabilimenti d'ogni genere, che sono in questa città, furono tutti visitati dai ministri; e pare che, pei gravi disordini che sono stati ritrovati nei nostri Stabilimenti di beneficenza, saranno nominate tra poco apposite Commissioni d'inchiesta. Ma in questa materia, comprenderete, è vano voler prevedere, prima che se ne conoscano le persone cui siano commesse e le potestà loro conferite, se le riforme tentate facciano sperar bene del loro esito.

« Del dubbio, di cui vi parlai, sorto circa le attribuzioni di questo Consiglio superiore di pubblica istruzione, posso ora dirvi che, secondo le parole del Matteucci, è risoluta la soppressione della Delegazione straordinaria di pubblica istruzione, affidata per la Provincia di Napoli e quattro altre suburbane al signor Settembrini. Le attribuzioni di questa Delegazione saranno commesse ora al vicepresidente di questo Consiglio superiore, sig. di Renzis. Rimangono intanto le altre tre Delegazioni straordinarie, già stabilite per queste Provincie, in Cosenza per le Calabrie, in Bari per le Puglie ed in Aquila per gli Abruzzi.

« Mi dispiace ora dovervi annunziare una recente risoluzione dello stesso ministro, che a me pare in tutto deplorevole e sciagurata. Il Matteucci, così tenero di un Convitto da stabilire in Pisa, è fierissimo nemico dell'unico fiorente Convitto che sia in Napoli. Egli ha risoluto, per quanto io so, la soppressione d'uno de' nostri più antichi e reputati Istituti, il Collegio medico-chirurgico di Napoli, che la nostra città venera come asilo perenne di studii severi e fecondi, e come educatore dopo il Cotugno di quasi tutti i principii della Scuola medica napoletana. Una Commissione intanto è stata nominata, composta tra gli altri de' signori Meis, Prudente e Barbarisi, per proporre le basi sulle quali potrebbe stabilirsi qui una Scuola clinica, che il ministro intenderebbe sostituire al Collegio. L'illustre di Renzis, vicepresidente del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ha ricusato di far parte di questa Commissione.

« L'atto, come ogni distruzione d'una instituzione antica e prosperevole, mi pare radicalmente inconsiderato. Se Napoli aveva bisogno d'un Istituto clinico più vasto, non mi pare che però bisognasse distruggere il solo Istituto serio che rimane da tanti anni in tutte queste Provincie per l'educazione medica, quando nessuno comprende come si possa esser certi di provvedere al suo difetto con pari fortuna in altro modo. Questo riuscirà poi un atto tanto impopolare in Napoli, ch'io non so come il Rattazzi, così tenero in altre cose del plauso delle turbe, abbia potuto consentire al Matteucci in questo proposito, il quale, fatto balenare alcuni mesi fa dalla *Monarchia Nazionale* sotto il Ministero Ricasoli, eccitò qui maraviglia e sdegno universale, e vivi reclami nel Parlamento. »

Abbiamo per dispaccio da Palermo, 16: « Ieri arrivò a Palermo la squadra francese. Il prefetto Torelli fu a complimentare l'ammiraglio Rigault di Genouilly a bordo della *Bretagne*. »

(*Persev.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 14 maggio.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Degenfeld, Lasser, e capo-Sezione di Mitis.

Tutti gli spazii sono oggi occupati assai più del solito. Nelle gallerie e nelle logge dei diplomatici e delle notabilità non havvi un posticciuolo in libertà. Anche i luoghi dove le persone possono stare in piedi sono pieni zeppi, e gli spettatori si accalcano fin dietro alla loggia dei giornalisti. La loggia della Dieta provinciale è tutta occupata ancor essa, ed anche quella della Camera de' signori, dopo essere stata deserta per lungo tempo, conta oggi moltissimi visitatori.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il *Ministro di Lasser* risponde all'interpellanza parlamentare del *deputato Ljubissa* e consorti, relativa all'introduzione della lingua serbo-croata nei Tribunali della Dalmazia.

Il sig. Ministro dichiara di avere già accennato a quella interpellanza, alloraquando rispose all'altra interpellanza del deputato Cerne, ma intende ora di dare più diffusi schiarimenti. Allorchè la Dalmazia passò al dominio dell'Austria, la lingua, che vi era introdotta nei Tribunali, era l'italiana. Più tardi, il Governo intraprese qualche modificazione, finchè nel 1848 s'introdussero delle essenziali riforme in favore dell'idioma dalmato-slavo. Ma sarebbe impossibile d'introdurre questo idioma come lingua d'Uffizio, perchè non è coltivato e soffre grande difetto, spezialmente di termini tecnici. La stessa Giunta provinciale si pronunciò contro questa innovazione, presentando una istanza affinchè non venga attivata. L'oratore espone in un quadro storico tutte le disposizioni prese dal Governo austriaco nell'argomento, indi conchiude coll'esprimere la dispiacenza del Governo stesso, per non essere in caso di poter accordare l'introduzione della lingua serbo-croata nei Tribunali della Dalmazia.

Si evadono affari d'ordine. Si prolunga il permesso, accordato al deputato dottor L. Ryger, e si accorda quello che domanda il deputato Mair. Indi il *presidente* comunica una Nota della Camera dei signori, la quale partecipa di avere, dopo varie modificazioni, accettata in terza lettura la legge sulla stampa, e la Novella al Codice penale, in uno alla risoluzione di instare affinchè le due leggi vengano presentate insieme alla sanzione Sovrana.

Segue il dibattimento sulla *mozione della Commissione delle petizioni* per la città di Freistadt nell'Austria superiore.

Il sig. *di Poche* oppugna la proposta della Commissione, propone che la Camera voglia decretare che la petizione della città di Freistadt sia da rimettersi al Ministero di Stato per l'attenta considerazione della medesima.

Il *Ministro di Lasser* prende a dilucidare il punto della quistione, delineando le cose come stanno. Prima di tutto, è da osservare che l'Autorità ecclesiastica, dalla quale dipende la città di Freistadt, non ha per anco invocato il *braccio secolare*, e finchè ciò non avvenga, solo il Governo sarà quello, a cui toccherà di decidere se ed in quanto egli abbia da ingerirsi o da prestare assistenza in questo affare. Tale decisione governativa non verrà presentata soltanto ad una, ma ad ambe le parti, affinchè quella, che si trova lesa nei suoi diritti, possa interporre ricorso. Questo ricorso poi ha naturalmente la forza di sospendere l'esecuzione, purchè non vi sia pericolo nel ritardo, o la sostanza della Chiesa non sia esposta ad evidente pericolo. Già parecchi di tali ricorsi si trovano presso il Ministero, e la Camera può essere sicura che, appunto per la ragione che tale oggetto l'ha occupato per ben due volte, il Governo vi rivolge tutta la sua attenzione. La Camera poi non ha un fondato motivo per interrompere il corso regolare delle istanze, volendosene preventivamente ingerire.

Il *relatore conte Gleispach*, visti i sodisfacenti schiarimenti dati dal signor Ministro, propone che s'interrompa la seduta per 10 minuti, affinchè la Commissione possa raccogliersi e deliberare se intende di persistere ancora nella sua mozione. Viene accordata la chiesta interruzione. Nella sala è un vivo movimento; e, riadunatasi la Camera, il *relatore* dichiara, in nome della Commissione, che questa, *dopo le sodisfacenti dichiarazioni del Ministro, non trova più il bisogno di raccomandare la petizione del Comune di Freistadt, e quindi propone che venga semplicemente trasmessa al Ministero di Stato.*

Il *prof. Herbst* intende di fare alcune osservazioni solo dal lato formale, per ciò che riguarda il *diritto delle petizioni*. Nell'ultima seduta era stato espresso il parere che quelle petizioni, le quali risguardano oggetti, i quali sono da decidersi *giusta le vigenti leggi*, non si debbano discutere nella Camera, ma senz'altro trasmettersi al Ministero, come una lettera di cui sia stato sbagliato l'indirizzo. L'oratore dichiara che tale principio non si può ammettere perchè pregiudicherebbe essenzialmente il diritto di petizione. Oltre a ciò un altro oratore diceva, che la Camera non debba raccomandare una petizione, perchè con questo ella perderebbe della sua dignità. Anche a questa massima opponesi l'oratore, perchè contraria alla pratica parlamentare. In fine poi dichiara, che l'emendamento, proposto dal deputato Poche, sembra pel momento tanto più opportuno in quanto che lo stato della quistione, dopo le dichiarazioni del sig. di Lasser, è notabilmente cangiato.

I deputati *di Helcel* e *Thomann* rinunziano alla parola; indi s'alza il deputato dott. *Brinz* per parlare *in merito* sull'argomento. Desta da principio l'ilarità della Camera, rassicurandola dal timore ch'egli volesse forse parlare del Concordato. Senza parlare della intangibilità di quest'atto, ossia nel tutto ossia nelle sue parti, l'oratore domanda, che cosa veramente siano i *beni ecclesiastici*, per dimostrare che non sono d'acqua purissima come i diamanti, ma vi hanno sempre delle mescolanze non troppo facili a sceverarsi. I canonisti non bene si accordano per definire se i beni ecclesiastici *in abstracto*, siano esclusivamente proprii della Chiesa, e non siano piuttosto legati alle diverse Corporazioni, a' Comuni od alle Mense episcopali. Il bene ecclesiastico d'una parrocchia è *del parroco* di un *Comune*, ed è perciò di natura mista, onde resta sempre libero il campo di domandare, se sia un bene esclusivamente proprio della parrocchia alla quale appartiene. (*Bravo!*) « Potrei dilungarmi di più, ma mi basta di constatare che il Comune di Freistadt ha fatto benissimo col rivolgersi a noi, non per avere una decisione in merito, ma sibbene un appoggio per fermare l'esecuzione. Credo poi che questo avvenimento servirà di norma anche al Governo, il quale, non solo quando ne è domandato, ma anche con una spontanea iniziativa, impedirà in avvenire le esecuzioni. (*Vivi applausi da tutte le parti.*)

Dopo che il *relatore conte Gleispach* osservò che la mozione del deputato di Poche non è sostanzialmente diversa da quella della Commissione, si passa ai voti. Viene accettato l'emendamento Poche, alzandosi in suo favore la destra, la sinistra e parte del centro.

Segue il secondo punto dell'ordine del giorno, ch'è la continuazione del rapporto della Commissione sul *fabbisogno del Ministero della giustizia.*

Quanto alla suprema Corte di giustizia e di cassazione, la minoranza proponeva di esprimere al Governo l'aspettativa che i 33 posti di consiglieri, che si trovarono necessarii, vengano distribuiti in modo che si abbia il voluto riguardo alla proporzionale rappresentanza di tutt'i Dominii della Corona in quell'augusto consesso. Siccome poi tale distribuzione viene enumeratamente applicata ai soli paesi settentrionali, il deputato *Cerne* domanda che altrettanto si faccia anche pei paesi meridionali. Indi ad onta delle chiamate all'ordine del *presidente*, diffondesi, con grande passione, a parlare dei maltrattamenti degli Slavi, dei quali è rappresentante, e finisce coll'accagionarne, non solo le Autorità civili, ma le ecclesiastiche ancora ed il giornalismo.

Il *deputato Brolich* propone di prescindere dal lungo discorso del preopinante, per averlo poco inteso, e domanda che si voglia esclusivamente occuparsi della proposta della minoranza. Osserva nondimeno che, siccome il dott. Taschek propose di dividere gli Ufficii di quel Dicastero in tre Sezioni (tedesca, italiana e boemo-galliziana), sarebbe con tale disposizione tenuto il dovuto calcolo delle diverse nazionalità della Monarchia.

Il *dott. Thomann* prende la parola per difendere il deputato Cerne. Se il dott. Brolich non ha inteso, Thomann ha capito ciò che disse il suo collega. La dolorosa istoria, esposta da Cerne, è pur troppo vera, onde l'oratore non può non appoggiarne la mozione.

Il *dott. Porenta* rettifica le osservazioni del deputato Cerne, per rivendicare l'onore delle Autorità giudiziarie di Trieste, alle quali egli stesso appartiene. Al Tribunale di appello, al Tribunale provinciale, ed alla Pretura urbana, la maggior parte dei giudici è in possesso della lingua slovena, cosicchè essi possegono i mezzi e la volontà di trattare con quelle parti, che non conoscono la lingua italiana, la quale in Trieste è la dominante.

Il sig. *Cerne* insiste nella sua asserzione, richiamandosi ai fatti allegati dal banco ministeriale, allorchè si rispondeva alla prima interpellanza.

Il sig. *Tschabuschnigg* propone le modalità per un'adeguata distribuzione di posti dei consiglieri, ed osserva che anche prima si usarono tutti i riguardi dovuti alle nazionalità ed alle lingue in tale distribuzione. Confuta l'emendamento Cerne, e domanda che tanto questo, come quello di Taschek, venga respinto.

Nella votazione, la Camera aderisce alla proposta del dott. Tschabuschnigg.

Chiusa della tornata ad ore 2.30. Prossima seduta, sabato. All'ordine del giorno: il fabbisogno pel Ministero della giustizia, e la Novella al Codice penale. (*FF. di V.* e *O. T.*)

Nella seduta del 16 della Giunta finanziaria fu continuata la discussione sulla questione dell'aumento dell'imposta fondiaria. La seduta durò fino alle 3 pomer. e furono fatte moltissime proposte. Finalmente fu messa a' voti la proposta di Taschek, del seguente tenore: « Si aumenterà l'imposta fondiaria, stabilendo in seguito il 4 per $^0/_0$. » Ventun voti contro diciassette rigettarono la prima parte. Nella prossima seduta si tratterà dell'imposta sulle rendite. Anche su quella vi sono parecchie proposte, alcune delle quali vorrebbero introdurvi un'addizionale molto elevata. (*FF. di V.*)

Vienna 16 maggio.

Il consigliere d'Ambasciata di questa Legazione russa, sig. Carlo di Knowinz, partì ieri da Berlino per Pietroburgo.

Il Vescovo transilvano di Haynold partì ieri per Roma. L'Arcivescovo principe Schwarzenberg arriverà qui oggi da Praga, e partirà tosto per Roma. Il Vescovo signor Pomatz giunse qui ier l'altro da Temesvar, e partì ieri per Roma.

Un battaglione del reggimento fanti Arciduca Stefano giunse qui ieri dalla Venezia, e fu inoltrato, con un treno separato della Nordbahn, nei suoi nuovi accantonamenti in Gallizia. (*FF. di V.*)

La *Suore grigie*, che devono abbandonare il 30 luglio il convento dell'Ospitale di Wiedn, fonderanno una Casa principale nel sobborgo di Matzleindorf, dove acquistarono già una casa al prezzo di fior. 22,000. Per poter depositare la metà di questa somma, come s'obbligarono per contratto, ottennero da S. A. I. il sig. Arciduca Massimiliano d'Este lo splendido dono di 10,000 fiorini. Immediatamente ai primi d'agosto si comincierà la demolizione dell'edifizio del convento di Wiedn, e si lascieranno soltanto le mura necessarie per poter costruirvi abitazioni per due curati. (*Ost-Deutsche Post.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 maggio.

Il duodecimo giorno di novembre 1843, dal Sommo Pontefice di fel. mem. Gregorio XVI fu innalzata agli onori degli altari la venerabile suor Maria Francesca delle Piaghe di N. S. G. C., terziaria professa dell'Ordine de' Minori di S. Pietro d'Alcantara della Provincia di Napoli. Per disposizione mirabile della divina Provvidenza, dopo essere stata ascritta la serafica vergine al catalogo dei Beati, volle il Signore maggiormente glorificarla. Difatti presso il suo tumulo si aumentarono i prodigii, e molti divoti esperimentarono il valevole suo patrocinio. Quindi, nel 1850, dall'Episcopato napoletano, dal clero e da' fedeli furono porte fervorose preghiere alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, affinchè volesse benignamente riassumerne la causa. Degnossi S. S. di compiere tali desiderii, e per suo ordine s'intrapresero di nuovo gli analoghi atti e discussioni preparatorie. Quindi, ad istanza e cura dell'illustrissimo monsig. Clemente Maria Buratti, postulatore in Roma di questa causa, a tale oggetto ieri mattina, 13 maggio, si adunarono i rev. prelati e consultori della sacra Congregazione de' Riti nelle camere dell'em. e rev. sig. Card. Reisach, ponente della suddetta causa, e si tenne la Congregazione antipreparatoria sopra i miracoli proposti per la canonizzazione della sullodata napoletana eroina. (*G. di R.*)

Ieri sera giunse in Roma, proveniente dalla sua residenza, l'em. e rev. Cardinale Gaetano Bedini, Arcivescovo Vescovo di Viterbo e Toscanella, venuto per la circostanza della solenne prossima canonizzazione dei 26 Martiri del Giappone, e del B. Michele De-Sanctis.

Per questa stessa solennità, e precedentemente all'arrivo degl'ill. e rev. monsignori Arcivescovi e Vescovi, notati nel nostro giornale di sabato scorso, eranvi pure giunti monsig. De Dreux-Brézè, Vescovo di Moulins, e monsig. Parsi, Vescovo di Nicopoli.

Successivamente poi è giunto l'ill. e rev. monsig. Bisleti, Vescovo di Civitavecchia e Corneto. (*Idem.*)

Alle ore 9 e minuti 36 pomerid. del passato lunedì, fu udita in Frosinone una scossa di terremoto sussultorio, che durò due minuti secondi. Essa si ripetè nella successiva notte ad un'ora e 36 minuti antim. Grazie al cielo, non si ebbero a deplorare danni di sorta. (*Idem.*)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 maggio.

** Il generale Goyon prepara il suo bagaglio, e domenica parte: ci avvertono di ciò i biglietti, che manda attorno per prendere congedo. Ritornerà a Roma? Ecco una domanda, a cui non è facile rispondere. Durante la sua assenza, quanti avvenimenti, quanti raggiri, quanti imbrogli non possono aver luogo! Se ritorna il marchese Lavalette per restare a Roma come ambasciatore, allora il generale Goyon non verrà più a riprendere il comando dell'armata di occupazione. I partiti, le ciance dei giornali, hanno reso impossibile un accordo fra questi due personaggi; perchè Lavalette ha abbastanza orgoglio per non darsi vinto: e Goyon è grande cavaliere, quindi uomo d'onore per non umiliarsi, per non divenir secondo là dove finora fu primo. Questa lotta ridicola cambierà forse la condizione di Roma? Molti, e anche di quelli che si credono politici conservatori assennati, opinano che siamo alla vigilia di vedere Roma in balìa dei Piemontesi: ma questa loro opinione è una conseguenza del loro timore, e della facilità, con che l'uomo si lascia imporre dalle vittorie della rivoluzione. Napoleone III, bisogna persuadersene, non può cedere Roma alla rivoluzione: se ciò facesse, egli avrebbe compromesso il suo trono. Bisogna persuadersi che la conservazione del trono di Bonaparte è legata a quella del trono del Papa: caduto questo, tosto o tardi deve cadere anche il primo, e più presto, se Napoleone si getta intieramente in braccio della rivoluzione.

Il Papa è risoluto di non tollerare in Roma atti ostili al suo Governo: e se il ritorno di Lavalette portasse tale cambiamento di politica da non impedire coi soldati francesi dimostrazioni per parte dei rivoluzionarii, Pio IX non si tratterrebbe in Roma. Intanto egli è occupato della prossima cerimonia della canonizzazione. Domenica andò a S. Giovanni Laterano, ove, seguito dai Cardinali e da 60 Vescovi e più, incominciò le preci pubbliche ch'egli ha ordinato per implorare da Dio assistenza nel grande atto pontificio che deve compiere, e per chiedere coraggio e forza ai tanti Cristiani, che sono così orribilmente perseguitati nel Tonchino e nella Cocincina. In S. Giovanni furono cantate le Litanie dei Santi, e la funzione fu terminata colla benedizione del Sacramento. Il concorso fu imponente: il numero delle carrozze era straordinario. Oggi Sua Santità ha fatto lo stesso nella chiesa di S. Pietro, ove hanno assistito del pari i Cardinali ed i Vescovi, che sono in Roma. Domani, nella sala regia al Vaticano, vi sarà Concistoro pubblico, ove gli avvocati concistoriali, Morsilli e De Dominicis, peroreranno la causa di canonizzazione dei 26 Martiri e del Beato Michele de Sanctis.

Il Vicerè di Egitto partì da Roma sabato: ma non lasciò le acque di Civitavecchia che lunedì: il mare era grosso, perciò non volle esporsi alla navigazione. L'udienza avuta dal Papa fu breve: ma abbastanza lunga perchè il Santo Padre abbia potuto conoscere le buone disposizioni, che questo Principe maomettano ha pei cattolici. Il Vicerè disse al Papa di aver trovato in Napoli il Re Vittorio Emanuele imbarazzato più di Sua Santità! Annunciò che il *Re galantuomo* gli disse che la complicazione era tale, ch'egli non sapeva come sarebbe andata a finire. Vittorio Emanuele è uno stromento della rivoluzione, bisogna ch'egli la secondi: se si arresta, cade; se procede innanzi, si rovina: ecco la situazione del Re della nuova Italia.

Lo scopo del viaggio del Vicerè d'Egitto in Francia e in Inghilterra, è la questione dell'istmo di Suez. La Francia vuole che si faccia il canale, l'Inghilterra non vuole: il Vicerè è favorevole: e solo ha detto che vi si opporrà, quando l'Inghilterra unirà la sua potente flotta alla egiziana per combattere la Francia, se questa fosse decisa a volere la continuazione dell'impresa.

La Santa Sede ha stabilito una rappresentanza diplomatica, o meglio dirò apostolica, nella piccola Repubblica dell'Equatore. E a tal fine ha già nominato monsig. Tavani, il quale partirebbe colla qualificazione di delegato apostolico. Questo prelato è di Modena, ed è stato allievo dell'Accademia dei nobili ecclesiastici in Roma: quindi dev'essere o marchese, o conte, o avere qualche altro titolo: il Papa, ch'è sempre generoso, gli ha dato 2000 scudi, perchè possa provvedere a ciò che gli è necessario per intraprendere questa missione.

Coi tipi della *Civiltà Cattolica*, è stato pubblicato un altro volume della Collezione degl'indirizzi, circolari, lettere ecc., scritte a favore del dominio temporale della Santa Sede. I sei volumi pubblicati finora comprendono gl'indirizzi dei Vescovi del mondo cattolico; con questo nuovo tomo, ch'è il settimo della Collezione, incomin-

ciano gl' indirizzi collettivi. Esso ne contiene da 500, e incomincia con quelli di Roma, che sono moltissimi, perchè ogni Collegio ecclesiastico, ogni Capitolo, le Accademie, le Corporazioni morali e religiose l' hanno fatto, e termina cogl' indirizzi inviati dal clero e dai Comuni dello Stato pontificio.

La salute del Re di Napoli va migliorando; il vaiuolo non lascierà su lui alcuna traccia. Egli ha contratto questa malattia a Caprarola, dove volle visitare il figlio del custode del suo palazzo, che aveva il vaiuolo, e quando andò a far visita a Sua Santità a Porto d' Anzio, annunciò il suo presentimento di avere contratto il vaiuolo; e infatti, dopo due giorni, il male si manifestò.

I crinolini servono a qualche cosa. Nei passati giorni, una giovane, volendo vendicarsi d' una vecchia, perchè le metteva discordia col suo fidanzato, profittò del momento ch' essa passava sul ponte Quattro Capi, per prenderla e gettarla a fiume. Infatti la vecchia, afferrata improvvisamente dalla robusta transteverina, è gettata giù dal ponte. Ma? il credereste il crinolino servì alla vecchia come di paracadute; per cui essa non precipitò nel fiume, ma cadde placidamente, e accorsi i vicini pescatori, la raccolsero subito e fu portata all' ospitale, ammalata solo di paura. Il volgo che la vide, la chiama strega, ma se non ha perduto la vita, o almeno se non andò sottacqua, lo deve al suo crinolino, il quale doveva essere certo non piccolo, se ha potuto servire di paracadute.

Il Cardinale Altieri ha aperto, due volte la settimana, le sale del suo palazzo per ricevere in conversazione i Vescovi, che vengono a Roma. Alla sera fa altrettanto monsig. Nardi, uditore di Rota.

È morto il direttore del giornale artistico-letterario di Roma, l' *Album*, cav. de Angelis; colla sua morte, sta per cessare anche il giornale.

La *Costituzione* di Torino smentisce, chiamandola assurda, la notizia, data da alcune corrispondenze di giornali, che il Governo francese abbia dato ordine di erigere nuove fortificazioni a Civitavecchia dal lato del mare. « I lavori, ella dice, che si compiono al porto di Civitavecchia, non sono che i soliti annui ristauri di manutenzione, che si fanno a spese della finanza pontificia, e il Governo francese vi è affatto estraneo. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 maggio.

Ecco la circolare ai prefetti, sottoprefetti sindaci e gonfalonieri del Regno, relativa alla celebrazione della festa nazionale:

« Napoli 10 maggio 1862.

« Avvicinandosi la ricorrenza della festa nazionale commemorativa dell' unità d' Italia e dello Statuto del Regno, il sottoscritto reputa opportuno d' indirizzare alcune brevi istruzioni ai Municipii, poichè è ad esso loro che per legge più particolarmente incombe di provvedere alla celebrazione di questa solennità.

« Per quanto il Governo del Re senta vivo desiderio che gli augusti riti della religione concorrano a santificare una festa rivolta a rammemorare i maggiori beni che la nazione ha conquistato, e di che si professa grata al dispensatore supremo; fermo, tuttavia, nei principii sanciti colla legge 5 maggio 1861, non saprebbe mai tollerare che, in questa luce di tempi ed in questa fortunata condizione di ordini civili, si offendesse alla libertà religiosa, e con inopportune esigenze venisse in alcun modo scemata la spontaneità del concorso dei ministri della religione, e, fatta delle sacre cerimonie una parte necessaria delle consuete pompe officiali, si riuscisse ad attribuire apparenza di comando alla preghiera, che solo è santa ed efficace allorquando è volontaria e sincera.

« Perciò la S. V. si asterrà da qualsivoglia intimazione od officiale richiesta per la celebrazione del rito religioso nella prima domenica di giugno; bensì, a prova del come e quanto si desideri che a tanta solennità civile non manchi la consecrazione religiosa, adoperi V. S. a sapere se l'Autorità ecclesiastica sia venuta nella determinazione di concorrere col rito religioso a rendere anche più significativa ed efficace la festa civile, e saputolo, faccia di accordarsi con essa Autorità ecclesiastica circa il luogo e l' ora della celebrazione, procacciando che anche la festa religiosa si compia con tutto il decoro, e con l' intervento delle pubbliche Autorità, della scolaresca di tutte le Corporazioni.

« Pel modo poi con cui vuol essere celebrata la festa civile, il sottoscritto non ha che a riferirsi compiutamente alla circolare del 6 maggio 1861 (N. 39). Così ha per fermo il sottoscritto, che le sovra esposte disposizioni gioveranno a rimuovere ogni argomento di qualsiasi coazione e di ogni benchè menomo disordine nella ricorrenza di quella festa, che deve raccogliere tutti gli animi nei medesimi affetti di devozione alla patria ed al Re, e nei medesimi voti pel completo prossimo adempimento dei grandi destini d'Italia.

« *Il Ministro dell' interno*, U. RATTAZZI. »

Dal carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 16 maggio, togliamo i seguenti passi:

« Se le male intelligenze, che pretendonsi esistenti fra i ministri, crescono in proporzione delle dicerie, le quali corrono da quattro o sei giorni in qua, presto non vi sarà più un ministro, il quale non sia alla vigilia di dare la propria dimissione. Da principio, non parlavasi che del ministro guardasigilli, e tal dimissione aveva, per così dire, una ragione preesistente, dacchè ad ognuno era noto come il Conforti non assumesse le gravi sue funzioni se non che a malincuore. Le discrepanze del ministro della pubblica istruzione co' suoi colleghi, sono affari d'amor proprio e di suscettibilità; nel Sella, la velleità di ritirarsi dagli affari nasce dal vedere come, colpa le circostanze forse più che gli uomini, sia resa lettera morta la parola, che il nuovo Gabinetto inscriveva in tipi cubitali sul suo programma: *economia*. Meno comprensibile riesce la notizia di dissapori, che ora si affacciano anco all' orizzonte del Ministero dei lavori pubblici, e che fan preconizzare in un futuro, più o meno prossimo, un cambiamento anche in codesto Ministero. Occorre credere che la causa del dissenso fra il Depretis e i suoi colleghi risieda, o nel trattato franco-italiano, o nell' adozione definitiva delle Casse di credito fondiario, la idea prima delle quali debbesi al marchese Pepoli. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

« Forse la più vera ragione dei dissensi è da cercarsi nella convenienza, secondo alcuni, nell' inopportunità, secondo altri ministri, di convocare un nuovo Parlamento e proceder subito alle elezioni. Che che ne sia di tali differenze, i ministri troverannosi presto dinanzi al Parlamento, e costà gli avvenimenti daranno consiglio e da cosa nascerà cosa. La parte primaria, al primo riaprirsi delle Camere, vi verrà sostenuta dal ministro delle finanze. Numerosi sono i progetti, ch' egli sta per presentare a fine di riempire l' erario sufficientemente smunto dalle recenti straordinarie spese. I principali schemi, che il Sella si farà a raccomandare ai suoi colleghi, tendono all' accrescimento delle imposte indirette e ad un riordinamento di tariffa sul dazio consumo, il quale dee condurre allo stesso scopo.

« È sempre quistione se, malgrado queste nuove sorgenti d' incassi, sia possibile evitare l'inconveniente d' un prestito, e cercasi il modo di onestarlo in guisa, che non produca danno agli interessi finanziarii in giuoco alle Borse di Europa. Certo si è, come rifletteva giustamente l'*Opinione* contro uno sventato telegramma delle *Nationalités* (il quale sosteneva, che, colle somme depositate dalla nuova Compagnia delle ferrovie napoletane, e col frutto delle concessioni delle linee calabro-sicule sarebbesi potuto far di meno di ogni prestito ed evitato l'emissione di nuove obbligazioni), esser troppo grande il disavanzo fra l' entrate e le uscite del nostro *budget* per potervi sopperire coi due nuovi contratti suaccennati.

« Del resto, il commendator Sella esporrà francamente e senza reticenze il quadro della situazione, in cui versano attualmente le finanze del Regno; egli dimostrerà come le spese sieno state maggiori di quanto fosse possibile prevedere, atteso il viaggio della Corte e di tutto il Ministero a Napoli, e le largizioni, che reputaronsi indispensabili verso le popolazioni dell' Italia meridionale. Vi saranno, sicuramente, forti recriminazioni e dibattimenti sulle molte nomine di nuovi impiegati, sulla giubilazione di molti altri, ecc.

« Il segretario dell' interno, signor Capriolo, che in questi ultimi giorni aveva sulle spalle, in assenza di tutti i ministri, quasi intero il Governo, cadde improvvisamente ammalato, e ieri ebbe due cacciate di sangue; ciò che in questi gravi momenti può molto influire, atteso il crescente imbarazzo degli affari. Si è telegrafato subito a Napoli, e si aspetta l' immediato ritorno di qualche ministro.

« Il ritorno del Re a Torino avrà luogo in mezzo ad una festa popolare, che la tarda Minerva del nostro Municipio va penosamente escogitando. Speriamo che il parto abbia luogo prima dell' arrivo del Re, e che non sia il solito parto della montagna.

« Il Principe Napoleone accompagna il Re a Torino; e siccome la Francia ha avuto la degnazione di bruciare nel golfo di Napoli per centomila franchi di polvere, a fine di onorare il Re d' Italia, appar conveniente ed opportuno che qualche cosa si bruci anco da noi, non foss' altro che olio da lumi e candele poco stearìche, per onorare insieme al Re il rappresentante dell' Imperatore. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 16 maggio:

« Il pubblico continua a preoccuparsi dell' arresto del Cattabeni. Vi confermo quanto già vi dissi sul modo legale, con cui, d' ordine del procuratore regio di Genova, fu operato il suo arresto. Posso assicurarvi che gl' indizii, avuti dall' Autorità sul fatto di cui addebitasi il Cattabeni, sono tali, che nessun magistrato che vuol rispettata la legge, avrebbe potuto sottrarsi al doloroso ufficio di ordinare ch' ei venisse arrestato.

« Parecchi giornali hanno mosse giuste lagnanze intorno ad una misura che dicesi sia stata presa dal presidente del Consiglio in Napoli, di autorizzare, cioè, il barone Nicotera ad organizzare ed armare un battaglione universitario. Debbo, per dovere d' imparzialità, dichiarare che nessuna conferma ufficiale si è finora ricevuta da Napoli a riguardo di quest' autorizzazione, e che tutto lascia credere che questa notizia sia inesatta.

« Dicesi che i detenuti pei recenti fatti politici debbano da Alessandria passare a Genova, per l' istruzione del processo. »

Leggesi nell' *Italie* del 17: « Assicurasi che parecchi arresti, che si rannodano all' avvenimento del giorno, furono operati questa mattina anche a Torino. Il Governo esercita la più grande vigilanza. Esso cerca di prevenire, per non avere a reprimere.

« I Principi reali, che dovevano tra poco intraprendere un lungo viaggio, cominciando dall' isola di Sardegna, non lascieranno Torino sì presto. Il loro viaggio è indefinitamente aggiornato.

« Il generale conte Negri di Sanfront, aiutante di campo di S. M., è arrivato a Napoli, di ritorno dalla sua missione a Brescia, presso il generale Garibaldi.

« Il generale di Sanfront fu addetto alla persona di S. A. I. il Principe Napoleone, durante il suo soggiorno a Napoli.

« Assicurasi che S. A. I. debba lasciar Napoli domani (sabato). »

La *Stampa* dice, che anche in Parma facevansi molti arrolamenti, per la spedizione del Tirolo.

Al generale Della Rovere è stato offerto dal Governo un comando lungo la frontiera lombarda. Il generale non si è peranco deciso ad accettare.

La squadra francese, reduce da Sicilia, incrocierebbe tra Genova e Livorno. *(Persev.)*

Altra della stessa data.

Con circolare in data del 16 corrente, Numero 29, il Ministero della guerra ha disposto l' invio in congedo illimitato, pel 1.° del p. v. giugno, dei provinciali appartenenti alla classe 1834. *(Opinione.)*

La *Gazzetta Militare* del 16 reca che, con regii decreti del 29 aprile scorso, Missori Giuseppe e Nullo Francesco, luogotenenti colonnelli di cavalleria del già corpo de' volontarii italiani, furono dispensati dal servigio per dimissione volontaria.

Il telegrafo ci ha recato l'annunzio della morte di Bianchi-Giovini. Egli lascia una numerosissima famiglia in grandi strettezze. Un nostro corrispondente ci fa conoscere che S. M. aveva già da tempo assegnato al Bianchi-Giovini una sovvenzione annua di lire 2000, sulla sua cassetta particolare. *(Persev.)*

Leggesi nelle *Nationalités*: « Erroneamente fu annunziata la morte del conte Anatolio Demidoff, marito della Principessa Matilde. Il suo nome fu confuso con quello di suo fratello, testè mancato di vita. Quanto al conte Anatolio Demidoff, lo stato di salute nel quale egli si trova, è tuttavia inquietante. »

Milano 18 maggio.

Parlasi d' un disaccordo, che sarebbe avvenuto fra l' Autorità militare, e la civile, intorno al pronto trasferimento dei detenuti, che trovavansi in Castello; e, che, in seguito di ciò, il nostro prefetto avesse manifestata la volontà di dare la sua dimissione. Speriamo che la notizia non si confermi, e che la necessità d' un perfetto accordo di tutti, ed in tutto, possa far tacere qualunque suscettività, quand' anche potesse parere giustificata. *(G. di Mil.)*

Ieri notte, poco lungi da Porta Garibaldi, tra Bresso e Niguarda, e precisamente vicino alla Cascina California, veniva aggredito da sei malfattori armati Giussani Carlo, carrettiere di Mariano, il quale ritornava al suo paese con Rosa Ceriani ed un altro carrettiere, di cui ignoriamo il nome. Gli aggressori, dopo avere derubati i pochi denari, che i tre individui avevano indosso, tolsero alla donna quell'acconciatura d'argento, di cui usano ornarsi il capo le nostre paesane, e vollero anche dispogliare il Giussani de' suoi abiti, ch' erano nuovi: al che facendo egli sembianza di opporsi, s' impegnò una lotta ineguale, nella quale il Giussani rimase ucciso. L' Autorità è sull' orme dei delinquenti. *(Lombardia.)*

La notte dal venerdì al sabato, sulla strada assina, in vicinanza di Cremenago, vennero aggrediti e derubati una ventina di cavallanti, che, partiti da Seregno, percorrevano lo stradale di Asso, e che eransi riuniti per opporre più valida difesa. *(Persev.)*

Genova 16 maggio.

L' annunciato trasferimento de' reggimenti di linea dalle Provincie meridionali, è cominciato coll' arrivo del 2.° battaglione del 6.° reggimento, il quale, procedente da Napoli, trovasi di passaggio in Genova, diretto a Parma, alla cui volta partirà domattina colla ferrovia. Gli altri battaglioni 1.° e 3.° di questo reggimento non partiranno da Napoli che fra una quindicina di giorni. *(G. di G.)*

Lettere dalla Riviera di Levante recano un' assai singolare e molto importante notizia. Secondo quelle lettere, alle quali del resto lasciamo la responsabilità dell' annunzio, sarebbero sospesi i lavori della ferrovia, in seguito di rimostranze del Governo francese, il quale domanda che la ferrovia di congiunzione tra la Francia e l' Italia sia, pel tronco italiano, costruita a due binarii, come lo è pel tronco francese, che attraversa la Provenza fino al confine di Nizza. *(Idem.)*

Parlasi assai intorno alle deposizioni, che avrebbero fatte i detenuti presunti autori del furto Parodi. Quale verità possano avere queste voci, in vero non saprei; ripetendosi esse tuttavia con qualche insistenza, le trascrivo per debito di cronista.

I detenuti avrebbero detto ch' essi se ne stavano tranquilli in Bologna, quando da persona sconosciuta venne loro proposto di recarsi a Genova in luogo stabilito. Recativisi, essi trovarono la suddetta persona, che li richiese se fossero disposti a fare un gran colpo per una grande causa; e dietro l'affermativa loro risposta, avrebbero concertato il furto nella banca Parodi, ch' ebbe quei risultamenti che tutti sanno.

Compiuto il fatto, la persona, che li guidava, divise a metà il frutto della rapina: una parte la tenne per sè, l' altra la consegnò loro, ch'è quella appunto che s' è trovata a bordo dello schooner *Amor di Patria*. Interrogati se conosceano la persona, che avea fatto loro le proposte, risposero negativamente, e soggiunsero essere assai dolenti di non conoscerla, poichè ritengono di essere stati traditi da questa. In seguito poi avrebbero detto che si riservavano a svelare a quale impresa riserbassero la somma, ch' era nelle loro mani, e ciò qualora per la loro difesa risultasse necessario.

Richiesti per quale motivo aveano scelto il banco Parodi, avrebbero risposto, per essere questo un conosciuto clericale e reazionario.

Secondo la medesima versione, altri nuovi fatti verrebbero a scoprire le Autorità inquirenti, i quali metterebbero in luce molte circostanze non ispiegabili fino ad ora. *(Corr. Fr. Ital.)*

Leggesi nel *Corriere dell' Emilia*, in data di Bologna 16: « Sappiamo che la Pubblica Sicurezza ha fatto degli arresti importanti, ed è giunta a dare lumi importantissimi sul furto Parodi e la falsificazione dei viglietti di Banca, che facevasi a Milano, come pure a scoprire i ladri del furto Padovani. » E in data 17: « La Pubblica Sicurezza continua la sua opera. Sappiamo che per ordine telegrafico, partito da questa Questura, è stato ieri fatto lungi da qui un importantissimo arresto di persona, che potrebbe somministrare molti lumi. »

INGHILTERRA.

Il *Globe* annuncia il fine della spedizione unita delle tre Potenze europee nel Messico, con queste parole:

« Per l' arrivo a Southampton del vapore la *Seine*, con la valigia delle Indie occidentali, noi abbiam saputo che il legno da guerra francese, il *Berthollet*, partì a' 15 d' aprile da Veracruz, ed arrivò il dì 27 a San Tommaso. La *Seine* ha condotto il sig. Johnston, addetto alla Legazione britannica e il sig. di La Varenne, aiutante di campo del contrammiraglio di La Gravière, comandante della flotta francese. Questi due signori arrecano importanti dispacci a' loro Governi. La spedizione del Messico è sciolta, per la cagione che i Francesi hanno deliberato di andare alla città di Messico; e i capi spagnuoli ed inglesi della spedizione, tenendo questo partito per una violazione del trattato tra' collegati, se ne sono al tutto ritirati, lasciando che i Francesi procedano dove vorranno. Il rimanente de' soldati spagnuoli s' imbarcava a Veracruz quando ne salpò il *Berthollet*. Anche le navi da guerra inglesi erano per partire co'nostri soldati. Sir Carlo Vyke, ministro d' Inghilterra al Messico, aveva risoluto di venir via. Egli e il commodoro Dunlop, nostro commissario nel trattato di spedizione, eran per partire il 21 alla volta delle Bermude. I Francesi si volevano mettere in cammino in quello stesso giorno, per Messico.

« Molti soldati delle tre nazioni erano morti di febbre gialla a Veracruz. »

Il *Times*, come si è già saputo per telegrafo, commenta a suo modo questa nuova divulgata dal *Globe*, e dice:

« Gli avvisi del Messico meraviglieranno i nostri lettori. L' Inghilterra, la Francia e la Spagna, avendo ciascheduna ingiurie proprie e danni proprii da rivendicare, e conseguirne risarcimenti, erano a questo fine convenuti in un' impresa comune. Noi, quanto a noi, non avvivati da ardori marziali, e conoscendo il clima pestifero del Messico, confessiamo che non ci rallegrammo mai di questa spedizione. Se il nostro Governo avesse con onor potuto tacitare i creditori del Messico colla metà di quel che la spedizione sarà costata, non ne saremmo certamente saliti in maggior rinomanza, ma ne avremmo sostenuto men danno, e conferito più giovamento ad essi creditori. Molte vite avremmo salvato, senza perdere alcuna parte di gloria. E però noi con piacere annunziamo a' nostri lettori che la parte nostra nella spedizione è venuta a fine. »

Addotte le ragioni di questa deliberazione, come sono allegate dal *Globe*, il *Times* ripiglia:

« Così, per questa subita e inaspettata trasformazione, la Francia trovasi sola nel continente americano, avvolta in guerra con un vasto Impero, il cui solo nome sveglia le immaginazioni e fa batter più rapidamente i polsi; il cui terreno è fra i più ricchi, svariati e belli della terra; il cui clima è di ogni specie; le cui produzioni abbracciano in breve spazio tutto quel che la terra in lontane contrade suol produrre. »

Dopo aver seguitato così a descrivere le qualità naturali del suolo messicano, il giornale inglese entra a dire:

« Per nazioni, che si struggono dalla brama di conquistare e soggiogar popoli più deboli, niun paese più che il Messico è seducente. L' Inghilterra ha da gran pezza dimesso questo vezzo; ma la Francia non ha ancor trapassato quel tempo particolare di vita nazionale, in cui si cercano sfoghi alle forze interne, mercè conquiste e lontane imprese. Noi, dal canto nostro, non abbiamo nulla da contraddire. La grande e desta nazione francese può da sè giudicare quale sia il terreno più atto alla gloria ed alla prosperità. Il Governo messicano fu tanto stolto, da offerire a popolo bellicoso, come il francese, ample cagioni di querela. La metà delle ingiurie, patite anche da un solo de' tre collegati per opera di quel Governo, o piuttosto dei banditi che di quel nome si coprono, sarebbe in altri tempi bastata per accender lunghe guerre sterminatrici. La Francia ha un *casus belli* col Messico, e senza violare la legge delle nazioni, può con lui guerreggiare. La difficoltà, che già veniva dall' avversione degli Stati Uniti all' ingerenza europea, è rimossa. Ora che s' accapigliano tra loro, gli Americani non potranno impedire che un vicino potente si ponga ai loro confini.

« La Spagna forse ingelosirà a vedere la Francia occupare una delle sue antiche dipendenze; ma la Spagna, benchè da poco uscita dalla sua antica corruzione, è appena in grado di togliersi con onore dall' impresa della spedizione. I tre più grandi Stati del mondo, come chiamavali il signor Disraeli, sono immersi in difficoltà domestiche, e non possono attendere alle vicende di paesi stranieri e lontani.

« L' Inghilterra, la sola Inghilterra, potrebbe attraversare il disegno della Francia. E certamente tosto che la Francia avrà manifestato l' intendimento di tenere il Messico per tempo indeterminato, e con propositi diversi da quelli insino ad ora dichiarati, i giornali di Francia riboccheranno di villanie contro la perfida Albione, e ci accuseranno di voler rompere un acquisto sì glorioso e utile, in cui noi non avremo parte veruna.

« Ma noi vogliamo schiettamente assicurare la nazione francese che riguarderemo la sua occupazione del Messico, sotto qualsiasi nome essa avvenga, senz' ombra d' invidia o malevoglienza; anzi ci rallegreremo del suo successo. Al Messico poi l' acquisto francese sarebbe inestimabil beneficio. Niuno può dubitare, che sotto la Francia, il Messico ridiverrebbe quel ch' era prima della conquista spagnuola, la terra della ricchezza e dell' abbondanza, abitata da stirpi che tosto avanzerebbero quelle, onde sono attorniate.

« La Francia troverà nel Messico un acquisto assai più utile che non a' confini del Belgio e della Germania, che per lungo tempo avidamente adocchiò. Nè possiam noi ipocritamente compiangere la servitù d' un popolo mostratosi sempre indegno di libertà. Noi che abbiamo cinto la terra di colonie e di possedimenti, non possiamo volere che la Francia rimanga sempre racchiusa dentro la sua natural cerchia in Europa. S' ella non s' abbatterà ad altri impedimenti nella sua via di conquista e di gloria, essi non le verranno certamente dal popolo inglese. Ma, se la Francia è risoluta all' impresa, debbe ancora apparecchiarsi a grandi sacrifizii. È in sua elezione entrare o no in questa via di conquista; ma non sarà a suo arbitrio l' uscirne, dopo d' esservi entrata. Le sarà poca fatica abbattere quel miserabile Governo, con cui è per venire alle prese; ma quando avrà ciò fatto, non potrà surrogarlo con altri che col suo proprio. Sarà suo ufficio frenar popoli indomiti, tener terre sterminate; combatter con mortalità generate da climi pestiferi, con la povertà creata da quarant' anni di rapine. In imprese sì fatte non si dee entrare leggiermente; ma una volta entrati, non si possono lasciare a capriccio. »

Parlamento inglese.

Avendo il sig. Grffith, nella Camera de' comuni, domandato se il Governo si fosse informato, perchè il Principe Napoleone sia andato a Napoli, il signor Layard, sottosegretario pegli affari esterni, così rispose: « Essendo Napoli ripiena d' oggetti mirabili, il Governo non crede necessario domandare perchè alcun personaggio di conto ci vada. Ma se l' onorevole signore credesse che quell' andata abbia un fine particolare, leggendo il *Moniteur* se ne dissuaderà. »

SPAGNA.

I più notevoli abitanti dell'Avana diressero a S. M. la Regina di Spagna una petizione, in cui domandano che le truppe spagnuole continuino ad agire d' accordo colle truppe francesi nella questione del Messico. Essi espongono in questo documento essere nell' interes e della colonia, che un Governo forte e stabile si fondi al Messico, per impedire che questo paese cada nelle mani degli Americani, i quali ne farebbero una base di operazione per impadronirsi più tardi delle Antille e segnatamente dell'Avana. Assicurasi che il maresciallo Serrano appoggi la domanda de' petenti. *(Patrie.)*

Un aiutante di campo del maresciallo Serrano è giunto in Europa, proveniente dall'Avana e diretto a Madrid, incaricato d' una missione straordinaria. *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 16 maggio.

Il *Moniteur* d'ieri annunzia che la sera del 14, il Re e la Regina dei Paesi Bassi presero commiato dall' Imperatore e dall' Imperatrice, per tornare il Re all' Aia e la Regina a Stuttgart presso il Re di Wirtemberg, suo padre.

S. A. R. il Duca di Brabante, tornando dalla Spagna per recarsi dal suo padre, il Re dei Belgi, passò domenica scorsa per Parigi, dove fece colazione coll' Imperatore e coll' Imperatrice.

Arrivò pure a Parigi S. A. R. il Principe Oscar di Svezia, e fu ricevuto dalle LL. MM. II. la mattina del 14.

Togliamo alle *Lettere parigine* dell'*Armonia*, in data del 14, il brano seguente:

« Il sig. Mirès ha messo mano a battere la gran cassa per far gente, a fine di spacciare i suoi cerotti e buscare i danari dei credenzoni. Egli annunzia di essere il grande ristauratore del credito pubblico in Spagna, e che era sul punto di ristaurarlo in Turchia, se non gli fossero stati rotti a mezzo i suoi disegni dal processo che dovette subire. Dopo queste premesse, dice: « Questi « precedenti mi permettono di fare con *uno Stato*, « un' operazione finanziaria, il cui esito non pare « debba essere inferiore a quello che io era sul « punto di ottenere nel 1860 coll'Impero d'Oriente. » Si crede che lo *Stato* innominato, con cui il Mirès vuole intavolare il suo negozio, sia il Piemonte. Quindi abbiatelo per detto. Si tratta dunque di un imprestito di 200 milioni di capitali. La metà dei proventi, o guadagni, di questo imprestito, è regalata ai soscrittori, l'altra metà se la tiene il sig. Mirès, il quale intende di ripartirla cogli azionisti della Cassa generale delle strade ferrate. Non ci sarebbe nulla da maravigliare, se il sig. Mirès, sfruttando astutamente la voga, in che è venuto per la sua vittoria di Douai, pervenisse a raggranellare qualche milione. »

Leggesi a questo proposito nel *Moniteur*, in data del 16: « Il tenore del prospetto dell' imprestito Mirès ha determinato il Governo a invitare la stampa a non riprodurlo. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 14 a 15 maggio:

« La nuova soscrizione di Mirès *(V. sopra)* sollevò un grande rumore. Tutti si meravigliarono della mancanza di prudenza dell' accusato di Douai in questa occasione. L' impressione prodotta fu sì cattiva, che il Governo stesso proibì ai giornali di parlare di questo imprestito, e d' ogni altra cosa dello stesso genere, emanante dal banchiere recentemente sciolto. Le azioni della sua Cassa ribassarono di 80 franchi.

« A proposito della discussione del *budget*, che sta per avere effetto, dicesi che il Governo avrebbe riconosciuto in massima poter egli fare alcune diminuzioni nei bilanci della guerra e della marina; ma che una diminuzione considerevole non potrebbesi eseguire. Bisogna che per tre anni ancora l' esercito rimanga sul piede di guerra. Vi riferisco queste voci senza responsabilità.

« Sapete essere surta una querela tra il *Temps* ed il *Pays*, a proposito d' un articolo inserito nel *Temps* dal signor Duvernois. Finalmente, l' affare giunse al suo termine, ma sventuratamente con duelli: il signor Neffzer accettò il cartello del signor Grandguillot. Anche i signori Floquet e di Beaufort andranno sul terreno, come pure il sig. Lomond del *Pays* con un altro redattore del *Temps*, di cui non mi fu detto il nome. Che questo ignoto fosse il signor Duvernois, ch' è il principale nella lite?

« Gli azionisti dell' istmo di Suez si propongono d' offrire al Vicerè d' Egitto un grande banchetto, per ringraziarlo dell' esecuzione del canale di Suez, il quale sarà un giorno sì favorevole al commercio marittimo della Francia.

« Corre voce che siasi arrestato il figlio di Pieri, uno dei complici d' Orsini. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La questione romana e l' Imperatrice Eugenia. — 2. Il viaggio del Principe Napoleone a Napoli e l' *Esprit public*. — 3. Osservazioni. — 4. L' Italia della rivoluzione e l' Italia del Governo. — 5. Conseguenze pel credito dello Stato. — 6. Garibaldi responsabile del movimento. — 7. Scopo del viaggio di Garibaldi. — 8. Movimento impedito e perchè. — 9. Effetti de' tumulti avvenuti. — 10. La responsabilità de' Ministri austriaci e il *Monitore* di Parigi. — 11. Le armi francesi nella Cocincina. — 12. Gesta della spedizione francese. — 13. *Il circolo de' forestieri* a Ginevra.

1. Il generale Goyon è partito da Roma, il sig. Lavalette vi tornerà quanto prima. A preparare il Sommo Pontefice a questo ritorno, e a dargli buone speranze, l' Imperatrice Eugenia avrebbe scritta al Papa una lunga lettera, assicurandolo ch' essa prende ogni giorno la più viva parte al suo difficile stato, e facendogli sperare che tutto sarà accomodato pel più gran bene della Chiesa. Anche alle *Tuileries* l' Imperatrice si manifesta apertamente desolata di quanto si è fatto e si fa contro il potere temporale del Papa, e non ebbe riguardo a dissimulare il suo dolore e il suo risentimento nè anche durante il soggiorno della Regina d' Olanda. Se l' Imperatrice ha dato buone speranze a Pio IX, è segno che l' Imperatore le ha date a lei.

2. Fra' giornali che hanno accennato allo scopo del viaggio del Pincipe Napoleone a Napoli, l'*Esprit public*, ch'è appunto uno dei giornali del Principe, ha parlato nei seguenti termini: « La Francia è chiamata a rendere all' Italia servigi, che non potevano essere preveduti nelle convenzioni stipulate tra Napoleone, e Vittorio Emanuele prima della campagna del 1859. Da quell' epoca le cose mutarono; l' Italia aspirò all' unità, e l' attuò in parte; ora si tratta di darle la sua capitale. Nessuna meraviglia se Napoleone, nell' atto di richiamare da Roma una parte delle sue truppe, e d' insistere presso il Papa per fargli accettare accomodamenti atti a conciliare tutti gl' interessi, volesse modificare le basi della convenzione che lo vincola a Vittorio Emanuele. Non già, continua il giornale, non già che Napoleone III voglia porre un prezzo qualunque a' suoi servigi; così fatti mercati non si fanno tra due nazioni come la Francia e l'Italia, nè tra due Sovrani quali sono l' Imperator de' Francesi e Vittorio Emanuele, ma bisogna convenire sui mezzi d'azione, di cui far uso immediatamente, e provvedere alle eventualità dell' avvenire. Noi crediamo di sapere, conchiude il giornale, che lo scopo primario della missione, della quale il Pincipe Napoleone è incaricato dall'Imperatore presso il Re d' Italia, è di modificare le basi della convenzione conchiusa ai tempi di Cavour. Se, come non è dubbio, si stabiliscono di comune accordo i preventivi accomodamenti, il cugino dell' Imperatore sottoporrà al Re d'Italia i progetti adottati a Parigi per condurre lo scioglimento della quistione romana. »

3. La leggerezza con cui parla questo giornale di dar Roma al Piemonte, l' attribuire ch' ei fa questo disegno a Napoleone III, con che gli assicura la taccia d' usurpatore degli Stati della Santa Sede per farsene bello col suo alleato, il vile mercato ch' egli attribuisce all' Imperator de' Francesi ed a Vittorio Emanuele, tacendone il prezzo, sono fatti che la dignità dell' Impero e la probità dell' Imperatore avrebbero dovuto condannare altamente, sospendendo senz' altro il giornale che li aveva spacciati; ma nulla avvenne di tutto ciò. Il Principe fece le viste di disdire il giornale e S. M. l' Imperatore non se ne diede per inteso. I lettori assennati apprezzeranno come si meritano le asserzioni di questo giornale, e segnatamente quella che concerne il disinteresse de' servigi imperiali al *Re galantuomo*, e la sconvenienza di *far mercato* tra due nazioni quali sono la Francia e l' Italia, e tra' due Sovrani quali sono Napoleone III e Vittorio Emanuele.

4. A proposito della impedita aggressione del Tirolo italiano, un giornale vuol provare, che sebbene il solo Governo legale d' uno Stato abbia il diritto di pace e di guerra, pure lo stesso diritto lo ha, in certi casi, anche la rivoluzione. Egli distingue l' Italia di diritto creata da un decreto del Parlamento di Torino, dall' Italia di fatto quale la costituirono i trattati. La rivoluzione, secondo questo giornale, ha formata l' Italia di diritto e vuol compiere l' opera sua guerreggiando la Francia per toglierle Roma, e guerreggiando l'Austria per toglierle il Veneto. Se il Re col suo Governo può dichiarare la guerra, anche Garibaldi, come qualunque altro individuo lo può, sempre ben inteso per fare *una l' Italia!* Così nel 1859 lo Stato accettò la pace di Villafranca, e la rivoluzione tentò il passaggio della Cattolica; nel 1860 lo Stato trattò d' accordi colla dinastia Borbonica, la rivoluzione la rovesciò; nel 1862 lo Stato, con negoziati inutili e vergognosi, si affatica per giungere a Roma, perde il tempo in vane promesse rispetto a Venezia, e la rivoluzione rompe gl' indugi, e non potendo contro i Francesi, spera di potere contro l'Austria. *È una legge costante*, dice il giornale, *è una necessità filosofica del moto italiano.*

5. Dunque vi sono, diciamo noi, due Italie in Europa, e due Governi in Italia. L'Italia del diritto o della *rivoluzione*, e l'Italia *ufficiale* o del *Governo di Vittorio Emanuele*. L'Italia adunque è il Giano bifronte della favola, che mostra ora l'un viso ora l'altro secondo le convenienze, che può far la guerra o coll'esercito regolare, o colle bande franche, per compromettersi o per non compromettersi cogli Stati vicini, e colle Potenze d'Europa, e tutto ciò in forza *d'una legge costante, e d'una necessità filosofica del moto italiano!!* Chi mai vorrebbe aver da fare con uno Stato simile senza probità e senza legge, che dà il nome di diritto alla rivoluzione, e di fatto, che si deve distruggere e forzare a capriccio, allo Stato legale? Noi non perderemo il nostro tempo a confutare siffatte teorie e ad accennare tutte le conseguenze che se ne possono dedurre, e che ne deduce il giornale; basta l'esporle per confutarle.

6. Nel movimento per assalire il Tirolo, notiamo i fatti seguenti: L'arresto del colonnello Nullo lo fece dichiarare a Garibaldi, che quell'ufficiale era *andato a Palazzolo, ed aveva agito conformandosi esattamente a' suoi ordini*. Ai 180 giovani garibaldini, arrestati e tradotti da Bergamo nel castello di Milano il giorno 16 del mese corrente, Garibaldi scrisse una lettera da Trescorre in data del 15, chiamandoli *suoi cari amici, consigliandoli a lasciarsi condurre prigioni*, e dando loro *facoltà di dire essere stati chiamati a Bergamo da lui*. Egli li assicura che *la nazione sarà loro grata dello slancio patriottico e dell'annegazione di cui diedero prova*. In una parola Garibaldi assume tutta la responsabilità dei fatti, dice il *Diritto*, non per ostentazione di generosità, ma per lealtà, franchezza e dovere di coscienza, e non accetta l'elemosina di giustificazioni, che gli si vorrebbe fare.

7. Ecco dunque spiegato il vero motivo del viaggio di Garibaldi nelle Provincie di Brescia e di Bergamo per istituire il tiro alla carabina. Egli si proponeva di assalire proditoriamente gli Stati austriaci con più singolare che rara temerità. E siccome è noto che Garibaldi ha sempre dichiarato di operare d'accordo col Re Vittorio Emanuele e col suo Governo, e per il solo vantaggio dell'Italia e del Re, così non sapremmo come persuaderci che queste trame fossero affatto indipendenti ed ignorate dal Governo e dal Re. Il tempo solo potrà sciogliere i nostri dubbi.

8. Intanto ci sarà lecito di supporre, che se questo moto, compresso prima d'essersi manifestato, non ebbe effetto, fu in forza di rappresentanze estere, e forse inglesi e francesi nello stesso tempo. Un'aggressione del Tirolo avrebbe potuto suscitare una reazione potente in tutta la Germania, e ciò i protettori del Piemonte non vogliono. *L'Impero è la pace*, è la formola che dee prevalere, sino a tanto che non convenga dire: *L'Impero è la guerra*. Adunque queste turbazioni della pace non hanno avuto nessun risultato, neppure quello di adombrare l'Austria e di farle sospendere d'un giorno solo la riforma delle sue finanze e la riduzione dell'esercito.

9. Hanno bensì prodotto un odio profondo tra il partito d'azione o democratico, e il Governo sardo, e quest'odio sarà fecondo di perniciose conseguenze. Il Governo poi si è reso odioso alla popolazione di Brescia, per l'uccisione di quattro giovani del popolo, due de' quali d'anni quattordici, che domandavano inermi la liberazione di Nullo, o che, come altri dicono, lo salutavano e gli applaudivano. Un giornale osserva che questo sangue ingiustamente sparso ha colmato la pubblica indignazione, ricordando tutti che *sotto il Governo austriaco non si è mai fatto fuoco sul popolo senza averne prima dato avvertimento col rullo del tamburo, mentre oggidì il Governo sardo viola le leggi che pur prevedono queste difficili eventualità!* Un giornale, per versare tutto l'odio in capo ai Napoletani, ha insinuato che i soldati che fecero fuoco sul popolo erano delle Provincie meridionali; ma altri ha osservato che l'ufficiale che comandò il fuoco era piemontese.

10. A proposito della legge sulla responsabilità dei Ministri in Austria hanno scritto da Monaco al *Monitore* di Parigi, che l'effetto prodotto dal relativo messaggio imperiale è stato favorevolissimo; che quest'atto di nobile e graziosa condiscendenza del Trono, mentre dà una luminosa sanzione, una reale ed incontestabile guarentigia alle nuove istituzioni, contribuirà a ravvicinare i partiti che dividono la Monarchia; che questa importantissima disposizione avrebbe incontrato una forte contrarietà anche nel Consiglio, ma che l'influenza del Ministro Schmerling, la cui popolarità va crescendo, secondata da' suoi colleghi de Lasser e de Degenfeld, avrebbe superato ogni resistenza, dimostrando che la prudenza consigliava di esaudire voti sì giusti e ragionevoli. Il *Monitore* ha avuto cura di avvertire che le sue corrispondenze non hanno carattere ufficiale, nè semiufficiale, ed era giusto, perchè se non si sapesse che sono l'espressione di opinioni individuali, si potrebbe credere che il *Monitore* volesse indirettamente suggerire al Governo imperiale d'imitare l'Imperatore d'Austria nello esaudire voti egualmente giusti e ragionevoli della nazione francese.

11. Il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto dal comandante in capo Bonard delle truppe francesi nella Cocincina l'annunzio della presa della cittadella di Vinh-Long, situata sul Camboge, e che impediva le comunicazioni col Governo di Hué, ed era divenuta, come sede di un vicerè, un centro di opposizione formidabile che metteva il disordine sino alle porte della cittadella di Mytho. La presa di Vinh-Long fu effettuata con pochissime perdite, e diede ai Francesi sessantotto cannoni, e circa 7,000 metri cubi di riso, riposto in magazzini magnifici, il cui sviluppo è di 150 metri ciascuno, una fonderia di cannoni e di obizzi, e provvisioni di salnitro e di polvere. Tre cannoni d'insigne lavoro, due dei quali niellati in argento, saranno mandati in dono all'Imperatore.

12. Ecco le gesta della spedizione militare francese nella Cocincina: Conquista, pacificazione e ordinamento della Provincia di Bien-Hoa; distruzione dell'esercito annamita regolare del Nord; dispersione dell'esercito annamita del Sud; presa di due cittadelle e di più di trenta forti; presa di 120 pezzi di cannone. La presa di Vinh-Long sarà l'ultimo fatto d'armi d'importanza nella bassa Cocincina.

13. Esiste nella città di Ginevra un *convegno o circolo di forestieri* ed è un ritrovo dove si giuoca dalle 2 alle 5 pomeridiane, e dalle 8 di sera alle due dopo mezza notte. Il casino da giuoco è condotto dal sig. Bias. Le sale vi sono mirabili per eleganza e buon gusto, e vi è stata recentemente introdotta una novità molto importante per non pochi giuocatori, onde applicare anche nel giuoco l'assioma che innanzi alla legge tutti debbano essere eguali! Ogni giuocatore pagando una *modica tassa* può tenere alla sua volta il *banco di trenta e quaranta*. Le signore non vi sono ammesse, ma in compenso vi è lecito fumare quanto si vuole. Quanto alla modica tassa che dà il diritto al giuocatore di tener banco, essa è di soli 50 franchi per *taglio*, e un *taglio* dura in otto a dieci minuti, oltre ciò il nuovo banchiere deve un *tanto* per le spese d'amministrazione. Cinque tagli in un'ora danno 250 franchi di profitto all'amministrazione del *Circolo*, e siccome si tien banco nove ore al giorno, così il profitto dell'amministrazione è di 2,500 franchi al giorno, 67,500 franchi al mese di 30 giorni, e di 810,000 franchi all'anno di 365 giorni!! Da ciò si vede che il sig. Bias, col suo privilegio di *tagliare* accordato ad ogni giuocatore mediante una *modica tassa*, ha trovato la California nella città di Calvino. Eppure, dopo quanto abbiamo detto, il Consiglio di Stato di Ginevra ha dichiarato all'unanimità che il *Circolo degli stranieri* non è un *casino da giuoco!* Vedete, lettori, come anche nelle Repubbliche è possibile d'infischiarsi delle leggi e del buon senso del pubblico, e spogliare il prossimo, facendo le viste di non offendere la morale!

(Σ)

Vienna 17 *maggio.*

Giovedì ebbe luogo un Consiglio ministeriale, che durò dalle 2 alle 5 pomeridiane, presso il signor presidente de' Ministri, Arciduca Rainieri. Vi assistevano tutt' i Ministri e i Cancellieri aulici.

L'I. R. inviato austriaco alla Corte prussiana, sig. conte Karolyi, che si trova a Vienna da circa 15 giorni, ha conferenze quotidiane al Ministero degli affari esterni, che si aggirano, a quanto si dice, intorno alla questione dell'Assia elettorale. Egli partirà per Berlino soltanto verso la fine del corrente mese.

L'I. R. inviato alla Corte dell'Assia elettorale verrà qui in permesso, e fissò già un'abitazione pel mese di giugno. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Sch. Corr.*: « A completare le notizie, ieri riportate dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, possiamo aggiungere i seguenti dati:

« Il 14 a mezzodì si spedì un telegramma a Cassel, col quale si faceva conoscere la stringente necessità di dare nella seduta federale del 15, la dichiarazione essere il Governo pronto ad aderire alla risoluzione della Dieta del 13. La sera del giorno stesso venne la risposta da Cassel, la quale diceva non potervi aderire incondizionatamente, però soltanto per causa di forma; cioè per non aver ancora ricevuto la notizia ufficiale della relativa deliberazione federale.

« Dietro a ciò, fu incamminata il giorno 15 una corrispondenza telegrafica con Berlino, il cui risultato, se siamo bene informati, sarebbe stato: che fossero eccitati gl'inviati delle due grandi Potenze alla Corte elettorale, anche all'uopo con un passo diplomatico comune, ad appoggiare l'invio del generale Willisen, o meglio ad intimare perentoriamente al Governo d'Assia di rispondere alla Nota presentata dal generale, e di desistere tosto dalle elezioni.

« Dal fin qui detto si spiega l'apparente contraddizione fra la dichiarazione annunziata per telegrafo della *Gazzetta di Cassel* del 14 di sera e il telegramma di Francoforte tratto dal *Giornale di Dresda* del 15 di mattina. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Nell'intervallo, cioè, sarà pervenuto al Governo elettorale la notificazione formale della deliberazione federale del 13. »

(G. Uff. di Vienna.)

L'*Autogr. Corr.* narra che l'I. R. ambasciatore a Roma, barone Alessandro di Bach, darà, in onore dei principi della Chiesa colà radunati, grandi conviti solenni, per cui furono spedite a Roma, al suo indirizzo, molte casse con magnifici servizii da tavola. *(FF. di V.)*

Altra del 18 *maggio.*

Leggesi nell'*Autogr. Corr.*: « Alle voci molto inquietanti sullo stato di salute di S. M. l'Imperatrice, possiamo opporre, in base a notizie autentiche, che S. M. non trovasi menomamente in pericolo di vita, come fu detto e ripetuto. Tutt'i sintomi uniti alla tosse sparirono del tutto, e da questo lato lo stato dell'Imperatrice è sodisfacente, per cui il prof. Skoda non ebbe bisogno di portarsi a Reichenau. All'incontro, da 15 giorni la M. S. è sofferente da un'affezione reumatica ai piedi, la quale non è grave, e tutt'i medici sperano che ne sarà liberata in pochi giorni. Certo che il camminare per luoghi alpestri le reca dolori, ed è perciò che l'Imperatrice fu portata da Payerbach a Reichenau in portantina. »

Torino 18 *maggio.*

Secondo la *Stampa*, è intenzione del Governo d'internare gli emigrati veneti nelle antiche Provincie del Piemonte.

Stante la prossima formazione di nuovi reggimenti di fanteria, una parte di questi, e forse anche tutti, verranno riuniti nelle pianure di Somma, Gallarate, Malpensa, per le opportune esercitazioni. Naturalmente, alla fanteria verranno aggiunte in proporzione le altre armi, particolarmente dell'artiglieria per la scuola del tiro, di modo che si vanno già prendendo le opportune disposizioni per la provvista degli alloggi e degli accasermamenti.

Frattanto, mentre si attende l'esecuzione di queste misure, una Commissione di ufficiali sta per recarsi sulle brughiere di Ghedi e Montechiari onde esaminare se sia possibile raccogliere colà, fin d'ora, una parte dell'artiglieria da campagna per le esercitazioni del tiro; in seguito al rapporto di tale Commissione, si prenderanno analoghe determinazioni.

Nulla, finora, è detto se si formeranno altri campi per le truppe dell'Italia centrale e meridionale, giacchè quelli delle località suaccennate non riguarderanno che le truppe di presidio nell'alta Italia. *(Gazz. Milit.)*

Scrivono da Torino, 18 maggio, alla *Perseveranza*:

« A quest'ora voi sapete meglio di me che la tranquillità è pienamente ristabilita nelle Provincie della Lombardia, che furono teatro dei recenti avvenimenti.

« L'attitudine risoluta del Governo ha in generale rassicurato gli animi. La rete degli apparecchi per la spedizione era vastissima; molti sono gl'individui compromessi, e le Autorità avranno un bel da fare prima che l'istruzione sia terminata. Non è vero, come fu detto, che tutti gl'imputati debbano essere condotti a Genova e giudicati da que' Tribunali. Nulla è stato ancora deciso in proposito.

« Stamane giunsero da Napoli i ministri delle finanze e della guerra.

« Non è vero che il ministro dei lavori pubblici abbia rassegnato le sue demissioni.

« La Commissione tecnica per esperimentare il miglior sistema di carabina da adottare per la marina ha ultimati i suoi lavori, e presto verrà fatto contratto per la fornitura di ventimila carabine, sul miglior modello.

« *PS.* — Corre voce, che vi trasmetto con riserva, che siasi catturato dai legni della nostra marina un bastimento con 200 volontarii e 1500 fucili. Non si dice nè il luogo in cui il legno sarebbe stato catturato, nè la sua destinazione. »

La *Costituzione* scriveva, in data del 17 maggio corrente:

« Giovedì sera, col convoglio delle ore 9, giungeva a Milano, proveniente da Brescia, un drappello di 127 arrestati di Bergamo.

« Ordine era dato che dovessero venir tostamente tradotti in Alessandria, e difatti, la *Gazzetta Uffiziale* d'ieri annunciava che già trovavansi in questa città.

« Sappiamo invece che il cavaliere Recagni, generale di brigata a Milano, li trattenne in castello, opponendosi agli ordini dell'Autorità governativa del luogo.

« Si telegrafò in proposito a Torino ed a Napoli, e i prigionieri furono finalmente avviati alla volta di Alessandria, dove sono giunti la scorsa notte.

« Questi ragguagli segnano un disaccordo di ordini e contr'ordini, che non possiamo comprendere. »

Dopo aver riferito quest'articolo, la *Perseveranza* soggiunge:

« Il racconto della *Costituzione* è affatto erroneo. Il generale Recagni ha operato in questa circostanza in conformità degli ordini del suo immediato superiore, il generale Durando.

« Il fatto di Brescia ha lasciato, pur troppo, nell'animo di tutti una dolorosa impressione. Per concordi informazioni, però, noi pure siamo indotti a credere che un po' di maggiore energia preventiva da parte delle Autorità civili, avrebbe bastato per dissipare l'attruppamento innanzi alle carceri. Bastava forse all'uopo, che si fosse raccolta in buon numero la guardia nazionale, che, volonterosa, si offriva. »

Impero russo.

Un dispaccio del 10 dal confine polacco riferisce: « Corre voce che siano state eseguite visite domiciliari ad alcuni militari d'alto grado *(V. i nostri precedenti dispacci)*, e che a parecchi sia stato imposto l'arresto in casa. Si crede che il generale Rzewuski sarà nominato sostituto di Krziszanowski. » Si ha inoltre per dispaccio del 17: « A Varsavia furono arrestate molte persone, per lo più donne, per aver cantato inni proibiti nella chiesa dei Carmelitani. Avvennero conflitti colla polizia. Oggi i Cosacchi sono accampati sulle pubbliche piazze. L'Arcivescovo scrisse al governatore generale Krziszanowski: « Le persecuzioni, esercitate dalla polizia contro il popolo nelle chiese; debbono avere le più luttuose conseguenze. »

Belgio.

Il R. Consolato belgio a Trieste comunicò all'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio:

« Bruxelles 19 marzo, ore 19 e 35 min. ant.

« Il Re è ancora convalescente, ma sta bene e nulla si ha più da temere. »

Francia.

Dicesi che il ministro de' culti abbia permesso a tutt'i Vescovi francesi, che il vogliano, di recarsi a Roma, ma facendo loro sapere, con una circolare confidenziale, che il Governo li vedrebbe senza dispiacere recarsi all'appello del Santo Padre, nella speranza ch'essi apporteranno in mezzo alla prossima Assemblea uno spirito di moderazione e di conciliazione molto desiderabile. I Cardinali francesi partiranno il 24 per Roma.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 *maggio.*

La *Corrispondenza Scharf* dichiara essere giunta a Vienna, da parte del Principe elettore d'Assia-Cassel, la dichiarazione che il Governo d'Assia ebbe a risolvere di sottoporsi alle deliberazioni della Confederazione. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(Sferza.)*

Hermannstadt 17 *maggio.*

L'Università della nazione sassone si occupò quest'oggi del decreto governativo a causa della restituzione della sua rimostranza del 29 marzo. L'Università premette che anche il Governo vuole la sollecita evasione della rimostranza, crede bensì aver il diritto di sottoporla a S. M. anche senza protocolli, ma nondimeno rinvia al Governo la rimostranza munita dei protocolli, documenti e pareri separati; però, allo scopo di sollecitare, persiste nella dichiarazione che la rimostranza stessa fu ammessa ad unanimità.

(FF. di V.)

Napoli 18 *maggio.*

Questa mattina il Re passò in rivista la guardia nazionale in onore del Principe Napoleone. Ebbe luogo del pari l'inaugurazione dei lavori del nuovo porto. Questa sera, sulla piazza del Plebiscito, grande serenata con circa 100 voci e tutte le bande della guardia nazionale: ad ogni occasione, la folla immensa irrompe in entusiastiche acclamazioni. Gioia popolare pei lavori del porto. Continuano le notizie della distruzione del brigantaggio e dei briganti, che si costituiscono.

(FF. SS.)

Palermo 18 *maggio.*

Il prefetto Torelli diede ieri sera una festa da ballo all'ufficialità della squadra francese. Vi assistevano 40 uffiziali della squadra e più di 60 signori. La festa fu brillante, e durò sino a giorno. La squadra parte domani. Si aspetta a Palermo il Principe Napoleone. *(Persev.)*

Trebigne 16 *maggio.*

Tutte le strade fra Bilechia e Liubenje sono occupate dagl'insorti sotto il comando di Rabe Babich e dai Montenegrini comandati da Pietro Vukotich. Essi impediscono il trasporto di vettovaglie per l'esercito turco, saccheggiano e depredano tutt'i luoghi vicini. La milizia turca, in numero di 2,000 uomini, è bloccata presso Billach. Finora le truppe turche non opposero alcuna resistenza a questi atti. Fra' prigionieri turchi di Niksich, v'è il mudir. *(FF. di V.)*

Parigi 18 *maggio.*

Leggesi nel *Moniteur*: Un dispaccio dell'ammiraglio Jurien di La Gravière, in data di Orizaba, 20 aprile, reca: « Il corpo di spedizione, partito da Cordova il 18, entrò questa mattina in Orizaba. La cavalleria ebbe uno scontro con felice risultato coll'armata messicana, che dovette ritirarsi. Lo stato sanitario è buono. Gli Spagnuoli rimbarcansi a Veracruz. » *(FF. SS.)*

Parigi 18 *maggio.*

Il Vicerè d'Egitto è arrivato questa mattina e prese alloggio al Pavillon *Marsan*.

Roma 18. — Il generale Goyon è partito questa mattina per Parigi, allo scopo di conferire coll'Imperatore. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

(FF. SS.)

Berlino 17 *maggio.*

La *Sternzeitung* scrive: « A quanto si sente, furono destinati: il sig. di Schack, generale di fanteria, a comandante in capo di ambi i corpi d'esercito, finchè durerà il concentramento del 4.° e del 7.° corpo; l'aiutante generale del Re tenente-generale di Bonin, a comandante provvisorio del 4.° corpo d'armata; e il maggiore Krosigk a capo provvisorio dello statomaggiore di esso corpo. »

(FF. di V.)

Stuttgart 17 *maggio.*

L'odierno *Staatsanzeiger* smentisce la notizia, data dalla *Sternzeitung*, che il Wirtemberg appoggi il Governo dell'Assia elettorale. Dice che anzi il Wirtemberg si adoperò espressamente presso influenti confederati, e in ispecie a Vienna, per la riattivazione del diritto costituzionale nell'Assia elettorale, e si pronunciò pure poc'anzi verso il Governo assiano nel modo sopra indicato.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 20 *maggio.*

(Spedito il 20, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 50 ant.)

La Giunta finanziaria si dichiarò a maggioranza di voti per l'aumento dell'imposta sulle rendite. L'Arcivescovo di Varsavia ha intenzione di chiudere tutte le chiese, qualora continuassero a farvisi arresti per canti religiosi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 *maggio.*

(Spedito il 20, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. 40 pom.)

Berlino 19. — La Dieta venne aperta oggi dal presidente de' ministri. Nel suo discorso, egli assicurò che la Costituzione del 1831 sarà tra breve ripristinata nell'Assia; e disse che il Governo manterrà i principii proclamati dal Re nell'occasione che assunse la Reggenza.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 20 *maggio.*

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 10
Prestito nazionale al 5 p. %	84 75
Azioni della Banca nazionale	837 —
Azioni dell'Istituto di credito	218 10
CAMBI.	
Argento	131 —
Londra	132 80
Zecchini imperiali	6 30

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 *maggio* 1862.

Rendita 3 p. %	70 50
Strade ferrate austriache	526 —
Credito mobiliare	836 —

Borsa di Londra del 19 *maggio*

Consolidato inglese	92 3/8

Domenica notte a Verona, ignoti malfattori, entrati nella bottega di Marietto Manenti, macellaio, vi rubarono A. L. 200.

Nella notte del 6 corrente, il villico Domenico Capozzo di Calcinara, Provincia di Padova, venne inseguito da certi Giorgio Terentin e Francesco Giraldin, i quali poscia lo avrebbero derubato di una borsa di tela, contenente austr. L. 60. Sembra che gl'imputati fossero avvinazzati. Però vennero tratti in arresto per mezzo dell'I. R. gendarmeria, la quale ricuperava altresì presso il Terentin la borsa descritta dal danneggiato.

A Vicenza, Luigia vedova Dal Bianco, d'anni 52, abitante in contrada SS. Apostoli, gittavasi l'altr'ieri nelle acque del fiume Retron, per annegarsi; ma venne salvata da certa Angela Zambon.

Anna Dondini-Valle, raro modello di donna, di madre, di dama, cessava di vivere in Valdagno nel mattino del 14 corrente.

A raro ingegno accoppiò non ordinaria coltura, cuore pieno di affetto, modi dignitosi e soavi, talchè si rese ammirata e cara ad uomini di egregia fama, rispettabile e desiderata in vita e rimpianta sinceramente in morte da quanti la conobbero.

Forte di virtù cristiana, la nobile donna non lamentò la sua fine, ma sì il dolore che avrebbe cagionato agli amorosi suoi figli; tanta conosceva esser la forza del mutuo affetto. Nell'esempio delle materne virtù, e nella memoria di tanto amore, possano gl'inconsolabili trovare un qualche lenimento alla loro desolazione.

. *. **.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *maggio.* — È arrivato da Candia e Trieste un legno greco con olii per Triantafilo, e qualche altro legno.

Vendevansi ancora olii d'Itaca a d.i 215 coi soliti sconti, ed alcune rivendite, si dissero fatte nel Candia, a d.i 216, sconto 16 per %, per pronti; nel complesso però le domande d'olii sono scarsissime, e continua la calma in tutto, ed in particolare nelle granaglie. La stagione, che anticipava almen dieci giorni, procede tuttora nel modo più soddisfacente a favore dei nuovi prodotti; le notizie su questo sono conformi, e sono abbastanza buone le nuove che ne arrivano anche sui bachi e sulle galette, per cui, l'apparenza delle sete sta per nuovi ribassi, sebben manchino gli affari indicanti il prezzo loro.

Le valute d'oro ieri sono state più fiacche, meno il da 20 franchi. Le Banconote rimasero a 77; il Prestito veneto da 77 1/2 ad 1/4; il nazionale a 65 1/4, ma con affari scarsissimi, e pochi venditori nei titoli pronti. A notte il telegrafo segnava nei corsi lieve ribasso a Parigi ed a Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 78
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	75 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	75 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		77 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		76 40

corrispondente a f. 130.89 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 84		
» in sorte	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 92	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE

Nel 18 *maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Pernet Gabriele, poss. franc., - Wilks Paolo, poss. ingl., ambi alla Europa. — Schlatter, Direttore delle Poste a Clermont, alla Luna. — Granville Court, eccl. americ., da Barbesi. — Naegeli Guglielmo, negoz. svizzero, al S. Marco. — Waldrin Enrico, americ., - Bertie Montagne, ingl., - Guest Montagne Giovanni, ingl., tutti tre poss., alla Ville. — *Da Firenze:* Boreel Roberto, ciambell. di S. M. il Re de' Paesi Bassi, all'Europa. — Wintrop R. Beniamino, poss. amer., alla Ville. — Wray dott. Settimo, - Mayne Edoardo G., ambi poss., - Woollcombe Giorgio, ecclesiast., tutti tre ingl., alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Dunlop Walter, - Balfour E. Giorgio, - Harris Sofia, - Harris Anna Giovanna, tutti quattro poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* De Pully Ferdinando, poss. franc., - Vietinigkoff bar. Leone, poss. russo, ambi alla Luna. — Schindler Corrado, dott. in medic., di Schweiz, alla Belle vue. — *Da Padova:* Traver Cox Guglielmo, possid. ingl., all'Europa. — Colvile W. Giacomo, - Bathurst Lennox Guglielmo, ambi propr., ingl., da Danieli. — *Da Udine:* Caboga co. Bernardo, I. R. Deleg. prov., alla Luna. — *Da Trieste:* Marriott H. F., tenet. colonn., - Keene H. Giorgio, poss., ambi ingl., - De Boisthierry march. Alfredo, poss. franc, tutti tre da Danieli. — Lachaud Giovanni, negoz. franc., all'Europa. — De Helms Giulio, poss. di Gratz, - De Buzzi cav. Reinoldo, segr. presso l'I. R. Luogot. di Klagenfurth, ambi alla Luna. — Lloyd Carlo, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Klagenfurth:* Treuenfeld Amadeo, I. R. agg. circolare, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Guiot Edoardo, poss. franc. — Earle Arturo, poss. ingl. — *Per Verona:* Brooks Enrico, ingl., - Crafts R. A., americ., - Lemoine Amato, di Calais, tutti tre possid. — *Per Trieste:* De Pothorányi dott. Emilio, avv., - Revitsky Emilio, poss., ambi ungh. — *Per Vienna:* Sandbach R. Guglielmo, poss. ingl.

Nel 19 *maggio.*

Arrivati da Milano i signori: De la Haye Jousselin Stefano, franc., - Esteves Silva Antonio, portog., - Alves Leite Francesco Jose, - Galdino Souza Candido, ambi del Brasile, tutti quattro possid., all'Europa. — Heywood Giorgio W., possid. ingl., - De Wolkoff Teodore, cap. ingl., - Bolle Marco, - Brélaz Luigi, ambi poss. svizz., - Orts Leone, possid. di Molenbeek, tutti quattro da Danieli. — Johnes Enrico, poss. ingl., da Barbesi. — Grattan Guglielmo, poss. americ., alla Ville. — *Da Verona:* Van Welderen bar. Rengers Wildo Giulio, possid. oland., al S. Marco. — *Da Padova:* Dumas Alessandro, poss. franc., all'Europa. — *Da Trieste:* Caldecott Francesco, uffic. ingl., da Danieli. — De Tschirschky, cap. russo, alla Luna. — Bunnaz monsig. Alessandro, vesc. ungh., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Clerk Russell Giorgio, governatore di Bombay, - Clerk Goffredo, maggiore, - Clerk Giovanni, - Horton Tommaso H., - Matheson Giovanni, - Ward Randall, tutti quattro poss., - Ward Edoardo, - Waterfield Enrico, - Dougal Roberto, tutti tre uffic., tutti sette ingl., - De Hasford, colonn. russo, tutti dieci da Danieli.

Partiti per Milano i signori: De Boisthierry march. Alfredo, poss. franc. — Czartoryski princ. Costantino, - Czartoryski princ. Giorgio, ambi possid. vienn. — Adelsward bar. Teodoro, poss. sved. — Guillaume Giorgio, - De Pully Ferdinando, ambi poss., - Lachaud Giovanni, negoz., tutti tre franc. — Stockley W. Giorgio, uffic., - Coope H. G. Giovanni, poss., ambi ingl. — *Per Verona:* De Tchevkine, consigl. di Stato e cons. gen. di Russia a Palermo. — De Lynar co. Ermano, poss. pruss. — De Kielmansegge cont. Natalina, di Monaco. — Coltart Roberto, - Coltart Guglielmo, - Boylan Roberto, tutti tre poss. ingl. — Deuringer Giorgio, poss. d'Augusta. — *Per Trieste:* Barneby Gio. H., possid., - De Lys march., - Chichester H. A., capit. tutti tre ingl. — Vietnigkoff bar. Leone, possidente russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 maggio	Arrivati	1105
	Partiti	1183
Il 19 maggio	Arrivati	1010
	Partiti	904

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 19 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. M. Gloriosa dei Frari.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 maggio - 6 a.	338‴, 17	+ 12°, 3	+ 11°, 3	80	Nubi sparse	E. N. E.		6 ant. 6	Dalle 6 ant. del 19 maggio alle 6 a. del 20: temp. mass. + 18°, 8; » min. + 12°, 3
2 p.	337, 66	18, 6	14, 0	60	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 21.
10 p.	337, 43	14, 9	13, 1	75	Quasi sereno	S. O.			Fase »

SPETTACOLI. — *Martedì* 20 *maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Il campanaro di Londra.* — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 948. AVVISO. (1. pubb.)

La notte del 6 corr. maggio vennero derubati da malfattori finora ignoti in danno del sig. Gio. Batt. Vanzo, mercante di Bassano, i sottodescritti effetti, la maggior parte de' quali per le loro particolarità è assai rimarcata.

S'invitano pertanto tutte le Autorità che giungessero a scoprire alcuno dei sottodescritti effetti a farne partecipazione alla processante Pretura di Bassano.

Elenco effetti.

1. Un pleid, ossia grande sciallo a quadriglie nere e bianche di lana scozzese.
2. Un vestito (vulgo veladon) nero misto, usato, con fodere in seta colorata nelle maniche, sdruscito, e il rimanente foderato tutto in seta nera.
3. Un paletot nero di stoffa inglese trasversa, nuovo, tutto foderato in seta nera, con sole tasche ai fianchi.
4. Altro paletot di stoffa leggera, nuovo con disegno trasverso, misto, tutto foderato in seta nera, con bottoni bufalo neri, con sole tasche ai fianchi.
5. Sette portasigari di schiuma con forme differenti, cioè: uno avente un leone sdraiato, poco fumato; due con le lettere intagliate G. R. M., uno molto e l'altro assai fumato; uno a forma di pipa con ponte, poco fumato; uno a bomba, comune; finalmente uno con effigie, ed altro a forma di pipa da usarsi con tabacco tagliato.
6. Uno spilla d'oro con una sfera cesellata gialla.
7. Un ranchettone fornito con ottone nel manico, da chiudersi ed aprirsi con susta.
8. Due bottoni filagrana, grandi, d'argento dorati.
9. Un fazzoletto foulard a colori nero e rosso.
10. N. 1,200 zigari virginia dei RR. Appalti.
11. Una busta sigari in pelle gialla.
12. Una tabacchiera di carta marmorizzata.
13. Un temperino a quattro lame con manico di osso bianco.
14. In valuta d'argento e rame fior. 25.
15. Un portafoglio di cuoio ad impressione, di colore caffè con filetto dorato e con la parola in una faccia esterna in caratteri dorati, *Notes*, con cannetta per lapis, di metallo bianco, chiudente con opportuno congegno il portafoglio stesso, e portante nella sua testa una specie di sigillo con la cifra in corsivo intrecciata G. R. V. M.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 14 maggio 1862.
Il R. Consigliere Pretore, DE NORDIS.

N. 6601. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Prossime a spirare le affittanze in corso dei diritti specificati nella qui sottoposta descrizione, si rende noto, che nel giorno 18 giugno 1862 sarà tenuto un primo esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza per la rinnovazione di dette affittanze sotto le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle 10 ant. e chiusa alle 2 pom.
2. L'affittanza avrà principio col giorno in cui verranno consegnati al nuovo assuntore i diritti, e termine col 31 ottobre 1871.
3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta descrizione a base dell'asta del diritto al quale intendesse di aspirare.

(Seguono le solite condizioni.)

Descrizione dei diritti da appaltarsi.

Passo a barca a Sumaga sul Reghena, prezzo fiscale fiorini 21 : 63;

Pesca sul Reghena, prezzo fiscale fior. 6 : 37. Attuale appaltatore d'ambi i diritti, Maitan Antonio.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefett. Intend. in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 450. EDITTO. (1. pubb.)

Con Decreto di questo Tribunale, 2 maggio 1862, numeri 450-451 fu avviata la speciale inquisizione in istato di arresto in confronto dei latitanti, Carlo e Matteo Gabrieli di Chions, Distretto di S. Vito del Friuli, di professione girovaghi cavadenti e suonatori, dei quali si annotano i personali connotati, come legalmente indiziati del crimine di grave lesione corporale, previsto dal § 152, cod. pen., e del delitto di delazione d'arma comune da fuoco, contemplato dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818 e leggi relative.

S'invitano perciò tutte le Autorità di procedere al loro arresto e traduzione in queste Carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Connotati personali di Matteo e Carlo Gabrieli.

L'uno dell'età dai 42 ai 43 anni, alto di statura con piccoli mustacchi e barba nera, di bell'aspetto, civilmente vestito.

L'altro più piccolo con barba e moschetta al mento, alquanto grigia, dell'apparente età dai 32 ai 33 anni, che suole vestire all'artigiana, e portava una blusa di color canerino.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 2 maggio 1862.
Il Giudice inquirente, DE MARTINI.
Chiesa.

N. 6657. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Verona, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Verona.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria si calcola in complesso di fior. 956.641.

Le provvigioni in ragione di
soldi 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato
» 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato
fiorini 1 : 30 per cento sul valore delle marche da bollo levate,

danno un reddito brutto di	fior. 6008 : 65
Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata di	» 2339 : 46
Si avrebbe un complessivo reddito brutto di	fior. 8348 : 11
Le spese si calcolano in	» 6944 : 06
Quindi un reddito netto di	fior. 1404 : 05

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 18,400
ed il decimo di questa somma, quindi fior. 1840 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Verona fino al giorno 10 giugno a. c., prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Verona potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1862.

N. 4594. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 novembre 1861, N. 22855, dovendosi appaltare la fornitura della ghiaia fluviale, e la somministrazione o pagamento degli attrezzi od altro, occorrenti per la manutenzione della regia strada postale da Padova a Monselice, lunga metri 19121, e per la quale si ritiene l'importo medio annuo di fior. 8000; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 26 del mese di maggio corrente, alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara si aprirà sui valori unitarii determinati dal progetto 1.° luglio 1861; e l'appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864 salvo superiore approvazione.

Il pagamento del prezzo da convenirsi sarà effettuato a termini del relativo capitolare.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto, salvo sulla cauzione quanto è stabilito dal capitolato suddetto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

Il Capitolato d'appalto ed il foglio dei prezzi unitarii sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807; in quanto da posteriori decreti non siano state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 4 maggio 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI

N. 219. 327

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Vicenza

AVVISA:

In seguito a comunicazione della Camera di commercio e d'industria della Provincia di Udine, e nello scopo che anche i bachicultori di questa Provincia di Vicenza, possano approfittare, ove lo credano, della semente di bachi da seta, che la benemerita Commissione friulana si propone di confezionare per l'anno venturo, nelle più favorevoli località, si pubblica il seguente annunzio:

La Commissione pel confezionamento della semente dei bachi da seta.

Udine il 6 maggio 1862.

La semente dei bachi da seta, che l'infrascritta Commissione acquistò nell'anno scorso, dalla Ditta Aslan e Conti di Salonicchi, nella Macedonia, incontra generalmente sin ora la sodisfazione degli azionisti soscrittori, e quindi v'è ragione a sperare, che procedendo di tal guisa l'andamento dei filugelli, si otterrà nell'attuale stagione dei bozzoli un discreto prodotto.

Sotto l'influenza di questi buoni auspicii, e sempre ispirata la Commissione dall'idea di contribuire al vantaggio dell'industria serica del paese, procacciando della buona semente, ovunque le venga fatto di averne, ha determinato di aprire anche in quest'anno l'associazione pel confezionamento della semente per l'anno venturo, e n'espone le relative condizioni co seguente:

PROGRAMMA.

1.° Ogni soscrittore dichiarerà il numero di oncie sottili venete che intende di acquistare, e sborserà all'atto della sottoscrizione austr. lire 6 per ogni oncia, commessa, in moneta al corso di piazza;

2.° Il valore dell'oncia risulterà dalla somma complessiva delle spese, divisa pel numero delle oncie soscritte;

3.° Ottenendosi un numero maggiore d'oncie di quello importato dalle sottoscrizioni, l'eccedenza sarà venduta, ed il ricavato verrà imputato a diffalco delle spese, e quindi del valore della semente;

4.° Non venendo fatto alla Camera di confezionare per intero il numero delle oncie soscritte, la quantità ottenuta sarà ripartita fra i soscrittori in proporzione delle singole quote rispettivamente dichiarate. E se neppure in tenue quantità fosse possibile o utile il confezionamento della semente, si restituirà ai soscrittori la somma versata;

5.° Le sottoscrizioni saranno dirette alla Camera di commercio, al più tardi entro il 31 maggio corr.;

6.° La semente sarà distribuita in ottobre, ed all'atto della consegna sarà restituito al soscrittore il di più che avesse corrisposto, ovvero supplirà egli alla deficienza, se maggiore risulterà il costo della semente in confronto della somma anticipata, e ciò conformemente al resoconto che la Camera opportunemente renderà ostensibile agli azionisti interessati.

La Commissione della Camera di commercio.
FRANCESCO ONGARO, *Presidente.*

NICOLÒ AND. BRAIDA.	LUIGI LOCATELLI.
CARLO HEIMANN.	ALESSANDRO BIANCUZZI.
Co. ORAZIO dott. ARCANO.	GIUS. MORELLI DE ROSSI.
GIUSEPPE GIACOMELLI.	ALESSANDRO DELLA SAVIA.
GIOVANNI TAMI.	ANTONIO dott. ANGELI.

Il Segretario,
G. Monti.

In base alle suesposte condizioni si riceveranno presso questa Camera di commercio in Vicenza, a tutto il 31 maggio corrente, le eventuali soscrizioni dei signori committenti, ai quali sarà poi reso noto a suo tempo tanto il prezzo definitivo d'ogni oncia di semente, quanto il momento in cui ne sarà fatta la consegna.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Vicenza, 15 maggio 1862.
Il Vicepresidente,
DOMENICO CURTI.
Il Segretario,
Dott. Grassi.

Provincia di Venezia. 313

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà.

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto stabile di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Torre di Mosto, a cui va annesso l'onorario di fior. 500, e l'assegno pel mezzo di trasporto di fiorini 150 annui.

Il circondario è posto al piano, esteso miglia 6 in lunghezza, e 4 in larghezza; conta 1,432 abitanti, dei quali quattro quinti circa poveri; le strade principali sono adattate in ghiaia, e le altre in terra.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo, corredate dei documenti di regola.

S. Donà, 6 maggio 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. RICCI.

N. 1908. 318

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto sistematico di medico-chirurgo, comunale di Passariano, il di cui circondario con otto frazioni si estende per miglia 5 in lunghezza, e miglia 2 in larghezza, con strade tutte in piano e buone.

Al detto posto è annesso l'annuo soldo di fior. 400, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 250. Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le loro istanze documentate a senso dell'avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo, 8 maggio 1862.
Il R. Commissario, CASSINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4020. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dovendo nominarsi un terzo delegato dei creditori nel concorso aperto sulla eredità del nob. Michele Vendramin-Mosca, si prefigge il giorno 20 del p. v. giugno alle ore 11 ant., nel Consesso N. XI di questo Tribunale, per la convocazione dei creditori, le pretese dei quali fossero state liquidate in detto concorso, all'effetto che eleggano il terzo delegato, rispettivamente a termini e sotto le avvertenze dei §§ 88, 89, 90, Giudiziario Regolamento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 aprile 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 8186. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Mariot Antonio fu Licinio, possidente di Longarone, Provincia di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 28 aprile pr. pass., al N. 8186, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione e dei conseguenti effetti, a sensi della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8970. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interessi, che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Maria Bellotto-Bernardi, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Bellotto Bernardi, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Maroni, deputato curatore nella massa concorsuale, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 13836. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Caterina Cappello-Vio, assente d'ignota dimora, aver Giovanni Antonio Locatelli, quale rappresentante la eredità del fu Carlo Comarolo, coll'istanza odierna pari Numero, riprodotta in suo confronto la petizione 5 marzo p. p., N. 8677, in punto di pagamento di fior. 150 : 60, per le sei mensilità di affitto, scadute dal 1.° ottobre a. p., a tutto 1.° marzo a. c., per conduzione della casa e magazzini ai Frari, Corte Sanudo, ai Numeri 2144, 2145.

Fissato pel contraddittorio il giorno 16 giugno pr. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e nominatole a suo pericolo e spese in curatore l'avvocato Radaelli, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, perchè la difenda in Giudizio, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice un altro patrocinatore.

Riprodusse pure il Locatelli nella sua qualità predetta, in di lei confronto, coll'istanza odierna N. 13835, l'altra istanza 5 marzo p. p., N. 8678, per rilascio della casa e magazzini suddetti in base alla giudiziale Convenzione 5 dicembre 1859, N. 46912; a dedurre su questa istanza venne fissata la comparsa all'Aula Verbale del giorno 16 giugno p. v., ore 10, ritenuto per la stessa a suo curatore l'avvocato suddetto, sotto le avvertenze premesse.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse dovrà a sè attribuire la conseguenza delle proprie inazioni.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 14812. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Giuseppe Rossi fu Michiele domiciliato in Venezia era Computista dell'I. R. Contabilità di Stato in pensione, decesso senza testamento nel 10 febbraio anno corr., a comparire alla Camera I.ª di questo Giudizio, dalle ore 10 alle 2 pom. del giorno 30 giugno p. v., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 22 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8273. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Colonello, assente d'ignota dimora, che Roma Talamini, coll'avvocato Pasqualigo Jacopo, produsse in suo confronto e di Antonio Corazza, la petizione 6 maggio corr., Num. 8279, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 17 napoleoni d'oro effettivi, in dipendenza a cambiale 21 ottobre 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso P. Colonello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3974. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si notifica col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione del negoziante in Padova Antonio Sacchetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv.° Giuseppe Wolner, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv.° Domenico d.r Coletti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto si insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse di insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il 4 agosto 1862, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo I. R. Tribunale, nel Consesso N. XI, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 aprile 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 8798. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 14 maggio 1862, N. 8783, della Ditta Achille Giuseppe Zona rappresentata dai fratelli Achille e Giuseppe Zona, merciai di qui, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dott. Carlo Sartorelli, anche pel sequestro, inventario stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Loisemant et Steilot per sè e come rappresentante le Ditte Barbe et Odier, Thivic e Talamon, Veil Freres, e la Ditta Rosada, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Jesurum, e Ditta Barbarani, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8720. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 13 maggio 1862, N. 8720, di Michelangelo Salvagno di Giuseppe, negoziante di Chioggia, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Venturini Francesco, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Luigi Duse detto Cin e Vincenzo Carisi, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Federico Deria e Felice Penso detto Scambiotto, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale e dell'I. R. Pretura di Chioggia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 14532. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 19 febbraio p. p. morì intestata in questa Città nell'Ospizio di S. Ubaldo, Ernesta Casagrande del Pio Luogo. Ignorandosi se e quali persone abbiano diritto alla tenue eredità, si citano gli aventi interesse, ad insinuare e comprovare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, giacchè altrimenti l'eredità ora rappresentata dal curatore signor Francesco Conto, sarà ventilata in concorso degl'insinuati, o devoluta allo Stato come bene vacante.

Coloro poi che avessero azioni creditorie verso l'eredità medesima, compariranno dinanzi questa Camera IV.ª nel 3 giugno p. v., ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, o presenteranno prima di detto giorno la loro insinuazione in iscritto, giacchè altrimenti qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avrebbero verso la stessa altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3077. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora nob. conte Agostino Guerrieri, che venne contro esso lui prodotta da Bernardo Frigo, di Montebello, l'odierna petizione p. N., in punto di turbativa di possesso per la chiusa del fosso a mattina ed altro della casa in Montebello di proprietà dell'attore, e che con odierno Decreto venne ad esso nobil assente deputato in curatore il pure coimpetito Giuseppe Balconi, già procuratore di esso Guerrieri.

Per la procedura al sopralluogo, giusta la S. R. 22 giugno 1825, venne prefisso il giorno 4 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze del § 6 della stessa S. R.

Viene quindi diffidato l'assente nob. conte Guerrieri di dare le sue istruzioni e mezzi di prova al deputatogli curatore o di provvedersi di altra persona in tempo utile, altrimenti dovrà attribuire a sua colpa ogni conseguenza ad esso lui dannosa.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'R. Pretura,
Lonigo, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà.

N. 1786. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Loreo rende noto che sopra istanza di Francesco Gennari, amministratore del concorso di Antonio, Orazio e Rinaldo Morinello avrà luogo nei giorni 10, 20 e 27 giugno p. v. sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nell'Uffizio di questa Pretura avanti apposita Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita dei diretti dominii in calce specificati alle seguenti

Condizioni.

I. I diretti dominii saranno venduti in un solo Lotto, nello stato in cui si trovano, senza veruna garanzia e a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, rimosso qualunque reclamo, essendo i medesimi diretti dominii senza regolari istrumenti, ma dei quali come apparisce dal privato contratto 31 gennaio 1851 esistente presso l'amministratore, divenne proprietario Antonio Morinello.

II. La delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore al loro importo nominale nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore nominale.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto decorribili da quello della delibera depositare presso questa Pretura il prezzo della delibera stessa, dedotto il deposito cauzionale, ritenuto che tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovrà essere fatto in moneta sonante esclusa la carta monetata e qualunque surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale come dal versamento del prezzo d'asta, resta esonerato qualunque creditore inscritto che fosse offerente all'asta e deliberatario, e ciò fino alla concorrenza del suo credito liquido ed inscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente al momento della seguita aggiudicazione, quello di fatto dal giorno del versamento del prezzo di delibera.

VII. I canoni arretrati insoluti, staranno a tutto vantaggio del concorso, come pure quelli per le ratine di tempo, dalle ultime scadenze fino all'aggiudicazione.

VIII. Dal giorno della delibera ricadranno a carico del deliberatario i pesi e gli oneri tutti sì pubblici che privati che potessero colpire gli enti subastati.

Diretti dominii da subastarsi.

1. Diretto dominio sopra fondo goduto da Pietro e Francesco fratelli Bergo, che pagano l'annuo canone di L. 6 : 90, pari a fiorini 2 : 34.
2. Simile dagli eredi di Cibliano Scabine, per L. 6 : 90, pari a fior. 2 : 34.
3. Simile da Antonio Gibbin per L. 6 : 90, pari a fiorini 2 : 34.
4. Simile da Francesco Motta per L. 5 : 75, pari a fior. 1 : 95.
5. Simile da Domenico Cilla per L. 4, pari a fior. 1 : 36.
6. Simile da Felice Cecconello per L. 4, pari a fior. 1 : 36.
7. Simile da Angela Pregnolato detta Cazzaore per L. 6, pari a fior. 2 : 4.
8. Simile da Francesco Marangon per L. 4, pari a fior. 1 : 36.

Totale L. 44 : 45, pari a fiorini 15 : 9.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 7 maggio 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 3003. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Ceneda, ad istanza della nob. Marina Andreetta fu Domenico, vedova Rossi, di Ceneda, contro Antonio fu Antonio Marchi, di Silvella, si terranno nella residenza di questa R. Pretura, nei giorni 13, 20, 27 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. da apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti di subasta degli immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 7825 : 54 come dal protocollo 17 ottobre 1861.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima consistente in fior. 782 : 55 in pezzi da 20 franchi d'oro al valore di fior. 8 : 40 per cadauno, od in doppie di Genova al valore di fior. 33 : 40 per ciascuna.

III. G'immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa depositi presso quest'I. R. Pretura in monete, ed al valore come all'articolo secondo il rimanente dell'offerto prezzo.

V. La vendita delle realità viene eseguita nello stato e grado in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 17 ottobre 1861, ed in un solo Lotto.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte tutte dalla rata susseguente alla delibera, e la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque peso non ipotecariamente inscritto che aggravasse gl'immobili deliberatigli.

VIII. I frutti di ragione dominicale pendenti sugl'immobili al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario, il quale non potrà però conseguire l'aggiudicazione degl'immobili stessi se non dopo di avere integralmente pagato il prezzo offerto, nè potrà raccogliere i fruiti medesimi che dopo sodisfatto tale prezzo.

IX. Mancando il deliberatario di versare entro giorni quattordici dalla delibera, il pareggio dell'offerto prezzo, potrà l'esecutante far reincantare gl'immobili deliberati, a tutti danni e spese di esso deliberatario, restando frattanto fermo a cauzione il verificato deposito.

X. Dalla osservanza delle condizioni tracciate agli articoli II. e IV. restano esonerati tanto la esecutante, quanto i creditori inscritti nobile conte Girolamo Brandolini, e Francesco Bastanzi, i quali nel caso si rendessero deliberatarii, tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria, e frattanto corrisponderanno l'interesse relativo nella ragione del 5 per 100 all'anno in monete come all'articolo secondo.

XI. Del prezzo che verrà ricavato dalla delibera, verranno prededotte le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica da liquidarsi dalla R. Pretura di Ceneda.

Descrizione
delle realità da vendersi,
nel Comune cens. di Bibano.

1. Pert. 35 . 40 di terra per fondo di casa, corte, orto, ed arat. arb. vit. nella località detta Maset, in mappa ai NN. 66, 67, 279, colla rendita di a. L. 144 : 83, tra confini a levante e settentrione eredi Papadopoli, a mezzodì e ponente strada comunale, salvis, stimato fior. 2061 : 40.

2. Pert. 1 . 32 di terra ortale, al mappale N. 20, colla rendita di L. 5, confina a levante strada, mezzodì Tommasin Benedetti, a ponente e settentrione Poli, salvis, stimata fior. 68 : 64.

3. Pert. 2 . 40 di terra detta Gravetta, e fondo di vecchia cava di ghiaia, in mappa al N. 118, colla rendita di L. 6 : 19, confina a levante e mezzodì Lorenzoni, a ponente strada, ed a settentrione Manzoni, salvis, del valore di fior. 8 : 20.

4. Pert. 2 . 94 di terra detta Livel, arat. arb. in mappa al N. 110, colla rendita di L. 8 : 5, confina a levante Papadopoli, mezzodì Agnolet, a ponente strada, settentrione Basso, salvis, del valore di fior. 88 : 90.

5. Pert. 14 . 56 di terra detta Spinetta, arat. in mappa al N. 162, colla rendita di L. 38 : [illegible] confina a levante strada Manzoni e Bignucolo, a mezzodì e ponente Morpurgo, settentrione strada, del valore di fior. 459 : 4.

6. Pert. 4 . 18 di terra detta Poner, arat. arb. vit. in mappa al N. 188, colla rendita di L. 14 : 67, confina a levante Morpurgo, Rosada e Bontempi, a mezzodì Marconi, a ponente Fabbriceria di Bibano, ed a settentrione Morpurgo, salvis, stimata fiorini 175 : 56.

7. Pert. 3 . 73 di terra detta Campardi, in mappa al N. [illegible] colla rendita di L. 15 : 49, confina a levante e monti Papadopoli, a mezzodì strada, a ponente Benetti, del valore di fior. 141 : [illegible]

8. Pert. 24 . 06 di terra prativa con coda ortale detta Sam[illegible] in mappa ai NN. 694, 1308, 13[illegible] colla rendita di L. 48 : 28, tra confini a levante Carmeluti, a mezzodì Acqua Fossalone, a ponente Manzoni, ed a settentrione Acqua Cigana, salvis, del valore di fior. 914 : 28.

9. Pert. 53 . 64 di terra arat. arb. vit. e parte prativa, nonchè per uso di casa, cortile ed orto nella località detta Belcorvo, in mappa ai NN. 1272, 1273, 127[illegible], 1276, 1277, 1279, 1491, colla rendita di L. 165 : 53, confina a levante fratelli conti Pera, Toderini, Andreetta, mezzodì Toderini ed Acqua Cigana, a ponente Ca[illegible]diani, ed a settentrione strada Ferraio, ed inclusa la Ditta Marconi coll'appezzamento al Numero 1274, il tutto stimato fiorini 3595 : 68.

10. Pert. 7 . 82 di terra prativa detta Pradet, in mappa al N. 1262, colla rendita di L. 7 : [illegible] confina a levante confine territoriale con Gaiarine, a mezzodì conti Pera, a ponente Toderini, ed a settentrione conti Pera, salvis, del valore di fior. 312 : 80.

Totale fior. 7825 : 54.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 15 aprile 1862.
Il Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 2101. 2. pubb.

EDITTO.

Trovandosi nei Giudiziali Depositi Criminali tre pezzi da 20 Franchi ed uno da 5 Franchi in oro, perquisiti al condannato Cortesia Domenico, di Follina, di sospetta furtiva provenienza, si diffida chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione, altrimenti ne sarà ulteriormente disposto a sensi di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 23 aprile 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 948. AVVISO. (1. pubb.)

La notte del 6 corr. maggio vennero derubati da malfattori finora ignoti in danno del sig. Gio. Batt. Vanzo, mercante di Bassano, i sottodescritti effetti, la maggior parte de'quali per le loro particolarità è assai rimarcata.

S'invitano pertanto tutte le Autorità che giungessero a scoprire alcuno dei sottodescritti effetti a farne partecipazione alla processante Pretura di Bassano.

Elenco effetti.

1. Un pleid, ossia grande sciallo a quadriglie nere e bianche di lana scozzese.
2. Un vestito (vulgo veladon) nero misto, usato, con fodere in seta colorata nelle maniche, sdruscito, e il rimanente foderato tutto in seta nera.
3. Un paletot nero di stoffa inglese trasversa, nuovo, tutto foderato in seta nera, con sole tasche ai fianchi.
4. Altro paletot di stoffa leggera, nuovo con disegno trasverso, misto, tutto foderato in seta nera, con bottoni bufalo neri, con sole tasche ai fianchi.
5. Sette portasigari di schiuma con forme differenti, cioè: uno avente un leone sdraiato, poco fumato; due con le lettere intagliate G. B. M., uno molto e l'altro assai fumato; uno a forma di pipa con ponte, poco fumato; uno a bomba, comune; finalmente uno con effigie, ed altro a forma di pipa da usarsi con tabacco tagliato.
6. Una spilla d'oro con una sfera cesellata gialla.
7. Un ranchettone fornito con ottone nel manico, da chiudersi ed aprirsi con susta.
8. Due bottoni filagrana, grandi, d'argento dorati.
9. Un fazzoletto foulard a colori nero e rosso.
10. N. 1,200 zigari virginia dei RR. Appalti.
11. Una busta sigari in pelle gialla.
12. Una tabacchiera di carta marmorizzata.
13. Un temperino a quattro lame con manico di osso bianco.
14. In valuta d'argento e rame fior. 25.
15. Un portafoglio di cuoio ad impressione, di colore caffè con filetto dorato e con la parola in una faccia esterna in caratteri dorati, *Notés*, con cannetta per lapis, di metallo bianco, chiudente con opportuno congegno il portafoglio stesso, e portante nella sua testa una specie di sigillo con la cifra in corsivo intrecciata G. B. V. M.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 14 maggio 1862.
Il R. Consigliere Pretore, de Nordis.

N. 6601. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Prossime a spirare le affittanze in corso dei diritti specificati nella qui sottoposta descrizione, si rende noto, che nel giorno 18 giugno 1862 sarà tenuto un primo esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza per la rinnovazione di dette affittanze sotto le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle 10 ant. e chiusa alle 2 pom.
2. L'affittanza avrà principio col giorno in cui verranno consegnati al nuovo assuntore i diritti, e termine col 31 ottobre 1871.
3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta descrizione a base dell'asta del diritto al quale intendesse di aspirare.

(Seguono le solite condizioni.)

Descrizione dei diritti da appaltarsi.

Passo a barca a Sumaga sul Reghena, prezzo fiscale fiorini 21 : 63;

Pesca sul Reghena, prezzo fiscale fior. 6 : 37. Attuale appaltatore d'ambi i diritti, Maitan Antonio.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefett. Intend. in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. Porta.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 450. EDITTO. (1. pubb.)

Con Decreto di questo Tribunale, 2 maggio 1862, numeri 450-451 fu avviata la speciale inquisizione in istato di arresto in confronto dei latitanti, Carlo e Matteo Gabrieli di Chions, Distretto di S. Vito del Friuli, di professione girovaghi cavadenti e suonatori, dei quali si annotano i personali connotati, come legalmente indiziati del crimine di grave lesione corporale, previsto dal § 152, cod. pen., e del delitto di delazione d'arma comune da fuoco, contemplato dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818 e leggi relative

S'invitano perciò tutte le Autorità di procedere al loro arresto e traduzione in queste Carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Connotati personali di Matteo e Carlo Gabrieli.

L'uno dell'età dai 42 ai 43 anni, alto di statura con piccoli mustacchi e barba nera, di bell'aspetto, civilmente vestito.

L'altro più piccolo con barba e moschetta al mento, alquanto grigia, dell'apparente età dai 32 ai 33 anni, che suole vestire all'artigiana, e portava una blusa di color canerino.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 2 maggio 1862.
Il Giudice inquirente, de Martini.
Chiesa.

N. 6657. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Verona, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Verona

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria si calcola in complesso di fior. 956.641.

Le provvigioni in ragione di
soldi 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato
» 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato
fiorini 1 : 30 per cento sul valore delle marche da bollo levate,

danno un reddito brutto di	fior. 6008 : 65
Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata di	» 2339 : 46
Si avrebbe un complessivo reddito brutto di	fior. 8348 : 11
Le spese si calcolano in	» 6944 : 06
Quindi un reddito netto di.	fior. 1404 : 05

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 18,400
ed il decimo di questa somma, quindi fior. 1840 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Verona fino al giorno 10 giugno a. c., prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Verona potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1862.

N. 4594. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 novembre 1861, N. 22855, dovendosi appaltare la fornitura della ghiaia fluviale, e la somministrazione o pagamento degli attrezzi od altro, occorrenti per la manutenzione della regia strada postale da Padova a Monselice, lunga metri 19121, e per la quale si ritiene l'importo medio annuo di fior. 8000; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 26 del mese di maggio corrente, alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 28 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara si aprirà sui valori unitarii determinati dal progetto 1.° luglio 1861; e l'appalto sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1864 salvo superiore approvazione.

Il pagamento del prezzo da convenirsi sarà effettuato a termini del relativo capitolare.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto, salvo sulla cauzione quanto è stabilito dal capitolato suddetto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

Il Capitolato d'appalto ed il foglio dei prezzi unitarii sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807; in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 4 maggio 1862.
L'I. R. Deleg. prov., Ceschi.

AVVISI DIVERSI

N. 219. 327

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Vicenza

AVVISA:

In seguito a comunicazione della Camera di commercio e d'industria della Provincia di Udine, e nello scopo che anche i bachicultori di questa Provincia di Vicenza, possano approfittare, ove lo credano, della semente di bachi da seta, che la benemerita Commissione friulana si propone di confezionare per l'anno venturo, nelle più favorevoli località, si pubblica il seguente annunzio:

La Commissione pel confezionamento della semente dei bachi da seta.

Udine il 6 maggio 1862.

La semente dei bachi da seta, che l'infrascritta Commissione acquistò nell'anno scorso, dalla Ditta Aslan e Conti di Salonicchi, nella Macedonia, incontra generalmente sin ora la sodisfazione degli azionisti soscrittori, e quindi v'è ragione a sperare, che procedendo di tal guisa l'andamento dei filugelli, si otterrà nell'attuale stagione dei bozzoli un discreto prodotto.

Sotto l'influenza di questi buoni auspicii, e sempre ispirata la Commissione dall'idea di contribuire al vantaggio dell'industria serica del paese, procacciando della buona semente, ovunque le venga fatto di averne, ha determinato di aprire anche in quest'anno l'associazione pel confezionamento della semente per l'anno venturo, e n'espone le relative condizioni co seguente:

PROGRAMMA.

1.° Ogni soscrittore dichiarerà il numero di oncie sottili venete che intende di acquistare, e sborserà all'atto della sottoscrizione austr. lire 6 per ogni oncia, commessa, in moneta al corso di piazza;

2.° Il valore dell'oncia risulterà dalla somma complessiva delle spese, divisa pel numero delle oncie soscritte;

3.° Ottenendosi un numero maggiore d'oncie di quello importato dalle sottoscrizioni, l'eccedenza sarà venduta, ed il ricavato verrà imputato a diffalco delle spese, e quindi del valore della semente;

4.° Non venendo fatto alla Camera di confezionare per intero il numero delle oncie soscritte, la quantità ottenuta sarà ripartita fra i soscrittori in proporzione delle singole quote rispettivamente dichiarate. E se neppure in tenue quantità fosse possibile o utile il confezionamento della semente, si restituirà ai soscrittori la somma versata;

5.° Le sottoscrizioni saranno dirette alla Camera di commercio, al più tardi entro il 31 maggio corr.;

6.° La semente sarà distribuita in ottobre, ed all'atto della consegna sarà restituito al soscrittore il di più che avesse corrisposto, ovvero supplirà egli alla deficienza, se maggiore risulterà il costo della semente in confronto della somma anticipata, e ciò conformemente al resoconto che la Camera opportunemente renderà ostensibile agli azionisti interessati.

La Commissione della Camera di commercio.
Francesco Ongaro, *Presidente.*

Nicolò And. Braida.	Luigi Locatelli.
Carlo Heimann.	Alessandro Biancuzzi.
Co. Orazio dott. Arcano.	Gius. Morelli De Rossi.
Giuseppe Giacomelli.	Alessandro della Savia.
Giovanni Tami.	Antonio dott. Angeli.

Il Segretario,
G. Monti.

In base alle suesposte condizioni si riceveranno presso questa Camera di commercio in Vicenza, a tutto il 31 maggio corrente, le eventuali soscrizioni dei signori committenti, ai quali sarà poi reso noto a suo tempo tanto il prezzo definitivo d'ogni oncia di semente, quanto il momento in cui ne sarà fatta la consegna.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Vicenza, 15 maggio 1862.

Il Vicepresidente,
Domenico Curti.
Il Segretario,
Dott. Grassi.

Provincia di Venezia. 313

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà.

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto stabile di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Torre di Mosto, a cui va annesso l'onorario di fior. 500, e l'assegno pel mezzo di trasporto di fiorini 150 annui.

Il circondario è posto al piano, esteso miglia 6 in lunghezza, e 4 in larghezza; conta 1,432 abitanti, dei quali quattro quinti circa poveri; le strade principali sono adattate in ghiaia, e le altre in terra.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo, corredate dei documenti di regola.

S. Donà, 6 maggio 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. Ricci.

N. 1908. 318

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto sistematico di medico-chirurgo, comunale di Passariano, il di cui circondario con otto frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza, e miglia 2 in larghezza, con strade tutte in piano e buone.

Al detto posto è annesso l'annuo soldo di fior. 400, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 250. Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le loro istanze documentate a senso dell'avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo, 8 maggio 1862.
Il R. Commissario, Cassini.

CIRCOLARE. 319

Dopo lunga e penosa malattia, la mattina del maggio corrente, passava a miglior vita il nostro dilettissimo padre Francesco Prosdocimi.

Col cuore straziato dal più amaro cordoglio, siamo nella necessità di rendervene partecipe avvertendovi che per venerare la di lui sacra memoria, noi sottoscritti di lui eredi e successori, abbiamo stabilito di progredire nel di lui commercio, sotto la stessa ragione: FRANCESCO PROSDOCIMI.

Nel metterci alla direzione degli affari sotto un nome tanto onorato e stimabile, vi preghiamo di continuare la fiducia e benevolenza, di cui onoraste il caro nostro defunto, assicurandovi che ricordando la di lui onestà, procureremo di renderci degni di eguale stima.

Belluno, 10 maggio 1862.

Francesco Prosdocimi, per cui continueranno a firmare i figli
Andrea Prosdocimi e Gio. Prosdocimi

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4020. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dovendo nominarsi un terzo delegato dei creditori nel concorso aperto sulla eredità del nob. Michele Vendramin-Mosca, si prefigge il giorno 20 del p. v. giugno alle ore 11 ant., nel Consesso N. XI di questo Tribunale, per la convocazione dei creditori, le pretese dei quali fossero state liquidate in detto concorso, all'effetto eleggano il terzo delegato, rispettivamente a termini e sotto le avvertenze dei §§ 88 89, 90, Giudiziario Regolamento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 aprile 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

N. 8186. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Mariot Antonio fu Licinio, possidente di Longarone, Provincia di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 28 aprile pr. pass., al N. 8186, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione e dei conseguenti effetti, a sensi della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° maggio 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 8970. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interessi, che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Maria Bellotto-Bernardi, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Bellotto Bernardi, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Maroni, deputato curatore nella massa concorsuale, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essera graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 maggio 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 13836. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Caterina Cappello-Vio, assente d'ignota dimora, aver Giovanni Antonio Locatelli, quale rappresentante la eredità del fu Carlo Comarolo, coll'istanza odierna pari Numero, riprodotta in suo confronto la petizione 5 marzo p. p., N. 8677, in punto di pagamento di fior. 150 : 60, per le sei mensilità di affitto, scadute dal 1.° ottobre a. p., a tutto 1.° marzo a. c., per conduzione della casa e magazzini ai Frari, Corte Sanudo, ai Numeri 2144, 2145.

Fissato pel contraddittorio il giorno 16 giugno pr. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e nominatole a suo pericolo e spese in curatore l'avvocato Radaelli, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, perchè la difenda in Giudizio, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice un altro patrocinatore.

Riprodusse pure il Locatelli nella sua qualità predetta, in di lei confronto, coll'istanza odierna N. 13835, l'altra istanza 5 marzo p. p., N. 8678, per rilascio della casa e magazzini suddetti in base alla giudiziale Convenzione 5 dicembre 1859, N. 46912; a dedurre su questa istanza venne fissata la comparsa all'Aula Verbale del giorno 16 giugno p. v., ore 10, ritenuto per la stessa a suo curatore l'avvocato suddetto, sotto le avvertenze premesse.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse dovrà a sè attribuire la conseguenza delle proprie inazioni.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

N. 14812. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Giuseppe Rossi fu Michiele domiciliato in Venezia era Computista dell'I. R. Contabilità di Stato in pensione, decesso senza testamento nel 10 febbraio anno corr., a comparire alla Camera I.a di questo Giudizio, dalle ore 10 alle 2 pom. del giorno 30 giugno p. v., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 22 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

N. 8273. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Colonello, assente d'ignota dimora, che Roma Talamini, coll'avvocato Pasqualigo Jacopo, produsse in suo confronto e di Antonio Corazza, la petizione 6 maggio corr., Num. 8279, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 17 napoleoni d'oro effettivi, in dipendenza a cambiale 21 ottobre 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso P. Colonello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 maggio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 3974. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si notifica col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione del negoziante in Padova Antonio Sacchetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv.° Giuseppe Wolner, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv.° Domenico d.r Coletti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto si insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse di insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il 4 agosto 1862, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo I. R. Tribunale, nel Consesso N. XI, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 aprile 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

N. 8798. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 14 maggio 1862, N. 8783, della Ditta Achille Giuseppe Zona rappresentata dai fratelli Achille e Giuseppe Zona, merciai di qui, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dott. Carlo Sartorelli, anche pel sequestro, inventario stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Loisemant et Steilot per sè e come rappresentante le Ditte Barbe et Odier, Thivie e Talamon, Veil Freres, e la Ditta Rosada, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Jesurum, e Ditta Barbarani, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 8720. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 13 maggio 1862, N. 8720, di Michelangelo Salvagno di Giuseppe, negoziante di Chioggia, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Venturini Francesco, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile cho si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Luigi Duse detto Cin e Vincenzo Carisi, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Federico Doria e Felice Penso detto Scambiotto, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale e dell'I. R. Pretura di Chioggia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 14532. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 19 febbraio p. p. morì intestata in questa Città nell'Ospizio di S. Ubaldo, Ernesta Casagrande del Pio Luogo. Ignorandosi se e quali persone abbiano diritto alla tenue eredità, si citano gli aventi interesse, ad insinuare e comprovare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, giacchè altrimenti l'eredità ora rappresentata dal curatore signor Francesco Conto, sarà ventilata in concorso degl'insinuati, o devoluta allo Stato come bene vacante.

Coloro poi che avessero azioni creditorie verso l'eredità medesima, compariranno dinanzi questa Camera IV.a nel 3 giugno p. v., ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, o presenteranno prima di detto giorno la loro insinuazione in iscritto, giacchè altrimenti qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avrebbero verso la stessa altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

N. 3077. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora nob. conte Agostino Guerrieri, che venne contro esso lui prodotta da Bernardo Frigo, di Montebello, l'odierna petizione p. N., in punto di turbativa di possesso per la chiusa del fosso a mattina ed altro della casa in Montebello di proprietà dell'attore, e che con odierno Decreto venne ad esso nobil assente deputato in curatore il pure coimpetito Giuseppe Balconi, già procuratore di esso Guerrieri.

Per la procedura al sopralluogo, giusta la S. R. 22 giugno 1825, venne prefisso il giorno 4 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze del § 6 della stessa S. R.

Viene quindi diffidato l'assente nob. conte Guerrieri di dare le sue istruzioni e mezzi di prova al deputatogli curatore o di provvedersi di altra persona in tempo utile, altrimenti dovrà attribuire a sua colpa ogni conseguenza ad esso lui dannosa.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'R. Pretura,
Lonigo, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, Clementi.
Calogerà.

N. 1786. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Loreo rende noto che sopra istanza di Francesco Gennari, amministratore del concorso di Antonio, Orazio e Rinaldo Morinello avrà luogo nei giorni 10, 20 e 27 giugno p. v. sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nell'Uffizio di questa Pretura avanti apposita Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita dei diretti dominii in calce specificati alle seguenti

Condizioni.

I. I diretti dominii saranno venduti in un solo Lotto, nello stato in cui si trovano, senza veruna garanzia e a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, rimosso qualunque reclamo, essendo i medesimi diretti dominii senza regolari istrumenti, ma dei quali come apparisce dal privato contratto 31 gennaio 1851 esistente presso l'amministratore, divenne proprietario Antonio Morinello.

II. La delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore al loro importo nominale nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore nominale.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto decorribili da quello della delibera depositare presso questa Pretura il prezzo della delibera stessa, dedotto il deposito cauzionale, ritenuto che tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovrà essere fatto in moneta sonante esclusa la carta monetata e qualunque surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale come dal versamento del prezzo d'asta, resta esonerato qualunque creditore inscritto che fosse offerente all'asta e deliberatario, e ciò fino alla concorrenza del suo credito liquido ed inscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente al momento della seguita aggiudicazione, quello di fatto dal giorno del versamento del prezzo di delibera.

VII. I canoni arretrati insoluti, staranno a tutto vantaggio del concorso, come pure quelli per le ratine di tempo, dalle ultime scadenze fino all'aggiudicazione.

VIII. Dal giorno della delibera ricadranno a carico del deliberatario i pesi e gli oneri tutti sì pubblici che privati che potessero colpire gli enti subastati.

Diretti dominii da subastarsi.

1. Diretto dominio sopra fondo goduto da Pietro e Francesco fratelli Bergo, che pagano l'annuo canone di L. 6 : 90, pari a fiorini 2 : 34.
2. Simile dagli eredi di Ciliano Scabine, per L. 6 : 90, pari a fior. 2 : 34.
3. Simile da Antonio Gibbin per L. 6 : 90, pari a fiorini 2 : 34.
4. Simile da Francesco Motta per L. 5 : 75, pari a fior. 1 : 95.
5. Simile da Domenico Cilla per L. 4, pari a fior. 1 : 36.
6. Simile da Felice Cecconello per L. 4, pari a fior. 1 : 36.
7. Simile da Angela Pregnolato detta Cazzaore per L. 6, pari a fior. 2 : 4.
8. Simile da Francesco Marangon per L. 4, pari a fior. 1 : 36.

Totale L. 44 : 45, pari a fiorini 15 : 9.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 7 maggio 1862.
Il R. Dirigente, Finotti.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 3003. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Ceneda, ad istanza della nob. Marina Andreetta fu Domenico, vedova Rossi, di Ceneda, contro Antonio fu Antonio Marchi, di Silvella, si terranno nella residenza di questa R. Pretura, nei giorni 13, 20, 27 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. da apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti di subasta degli immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 7825 : 54 come dal protocollo 17 ottobre 1861.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima consistente in fior. 782 : 55 in pezzi da 20 franchi d'oro al valore di fior. 8 : 40 per cadauno, od in doppie di Genova al valore di fior. 33 : 40 per ciascuna.

III. G'immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa depositi presso quest'I. R. Pretura in monete, ed al valore come all'articolo secondo il rimanente dell'offerto prezzo.

V. La vendita delle realità viene eseguita nello stato e grado in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 17 ottobre 1861, ed in un solo Lotto.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte tutte dalla rata susseguente alla delibera, e la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque peso non ipotecariamente inscritto che aggravasse gl'immobili deliberatigli.

VIII. I frutti di ragione dominicale pendenti sugl'immobili al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario, il quale non potrà però conseguire l'aggiudicazione degl'immobili stessi se non dopo di avere integralmeate pagato il prezzo offerto, nè potrà raccogliere i fruiti medesimi che dopo sodisfatto tale prezzo.

IX. Mancando il deliberatario di versare entro giorni quattordici dalla delibera, il pareggio dell'offerto prezzo, potrà l'esecutante far reincantare gl'immobili deliberati, a tutti danni e spese di esso deliberatario, restando frattanto fermo a cauzione il verificato deposito.

X. Dalla osservanza delle condizioni tracciate agli articoli II. e IV. restano esonerati tanto la esecutante, quanto i creditori inscritti nobile conte Girolamo Brandolini, e Francesco Bastanzi, i quali nel caso si rendessero deliberatarii, tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria, e frattanto corrisponderanno l'interesse relativo nella ragione del 5 per 100 all'anno in monete come all'articolo secondo.

XI. Del prezzo che verrà ricavato dalla delibera, verranno prededotte le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica da liquidarsi dalla R. Pretura di Ceneda.

Descrizione
delle realità da vendersi,
nel Comune cens. di Bibano.

1. Pert. 35 . 40 di terra per fondo di casa, corte, orto, ed arat. arb. vit. nella località detta Maset, in mappa ai NN. 66, 67, 279, colla rendita di a. L. 144 : 83, tra confini a levante e settentrione eredi Papadopoli, a mezzodì e ponente strada comunale, salvis, stimato fior. 2061 : 40.

2. Pert. 1 . 32 di terra ortale, al mappale N. 20, colla rendita di L. 5, confina a levante strada, mezzodì Tommasin Benedetti, a ponente e settentrione Poli, salvis, stimata fior. 68 : 64.

3. Pert. 2 . 40 di terra detta Gravetta, e fondo di vecchia cava di ghiaia, in mappa al N. 118, colla rendita di L. 6 : 19, confina a levante e mezzodì Lorenzoni, a ponente strada, ed a settentrione Manzoni, salvis, del valore di fior. 8 : 20.

4. Pert. 2 . 94 di terra detta Livel, arat. arb. in mappa al N. 110, colla rendita di L. 8 : 5[illegible] confina a levante Papadopoli, mezzodì Agnolet, a ponente strada, settentrione Basso, salvis, del valore di fior. 88 : 20.

5. Pert. 14 . 56 di terra detta Spinetta, arat. in mappa al N. 162, colla rendita di L. 38 : [illegible] confina a levante strada Ma[illegible] e Bignucolo, a mezzodì e ponente Morpurgo, settentrione strada, valore di fior. 459 : 4.

6. Pert. 4 . 18 di terra detta Poner, arat. arb. vit. in mappa al N. 188, colla rendita di L. 14 : 67, confina a levante Morpurgo, Rosada e Bontempi, a mezzodì Marconi, a ponente Fabbriceria di Bibano, ed a settentrione Morpurgo, salvis, stimata fiorini 175 : 56.

7. Pert. 3 . 73 di terra detta Campardi, in mappa al N. [illegible] colla rendita di L. 15 : 49, confina a levante e monti Papadopoli, a mezzodì strada, a ponente Benetti, del valore di fior. 141 [illegible]

8. Pert. 24 . 06 di terra prativa con coda ortale detta Sa[illegible] in mappa ai NN. 694, 1308, 1[illegible] colla rendita di L. 48 : 28, confini a levante Carnielutti, mezzodì Acqua Fossalon, a ponente Manzoni, ed a settentrione Acqua Cigana, salvis, del valore di fior. 914 : 28.

9. Pert. 53 . 64 di terra arat. arb. vit. e parte prativa, [illegible] per uso di casa, cortile ed [illegible] nella località detta Belcorvo, in mappa ai NN. 1272, 1273, 12[illegible] 1276, 1277, 1279, 1491, [illegible] rendita di L. 165 : 52, confina a levante fratelli conti Pera, Toderini, Andreetta, mezzodì Toderini ed Acqua Cigana, a ponente [illegible]diani, ed a settentrione strada Ferraio, ed inclusa la Ditta M[illegible]coni coll'appezzamento al Numero 1274, il tutto stimato fiorini 3595 : 68.

10. Pert. 7 . 82 di terra prativa detta Pradet, in mappa al N. 1262, colla rendita di L. [illegible] confina a levante confine territoriale con Gaiarine, a mezzodì [illegible] Pera, a ponente Toderini, ed a settentrione conti Pera, salvis, del valore di fior. 312 : 80.

Totale fior. 7825 : 54.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 15 aprile 1862.
Il Pretore Dirigente,
Benedetti.
Beltrame, Canc.

N. 2101. 2. pubb.

EDITTO.

Trovandosi nei Giudiziali Depositi Criminali tre pezzi da 20 Franchi ed uno da 5 Franchi d'oro, perquisiti al condannato Cortesia Domenico, di Follina, di sospetta furtiva provenienza, si diffida chiunque n'abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione, altrimenti ne sarà ulteriormente disposto a sensi di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 23 aprile 1862.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 115.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 maggio.

S. A. I. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo, e sua sorella l'Arciduchessa Gisella, ieri verso le ore 3 pom., sono partiti in ottimo stato di salute da questa città, con treno separato, per raggiungere l'augusta loro Madre, l'Imperatrice Elisabetta.

S. A. I. l'Arciduca Alberto è stato nei giorni passati colto da una malattia che presentava i sintomi d'una febbre tifoidea. I più rinomati medici che visitarono S. A. I. dichiararono non esservi nulla da temere, e infatti siamo ora lieti di annunziare che S. A. I. è già entrata nel periodo della convalescenza.

L'altr'ieri, alle 11 di sera, partiva da qui per Wiener-Neustadt S. A. R. il Duca di Bordeaux, colla Consorte ed il seguito.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Mentre il *Popolo d'Italia* del 10 dà la notizia della disfatta di due piccole bande nel bosco di Ruvo, non lungi da Minervino, una delle quali era capitanata da Ninco Nanco, e l'altra da Carza-Cristo, il *Cattolico* dell'11 parla di « un serio combattimento avvenuto nel circondario di Benevento tra una banda di briganti a cavallo e la truppa, combattimento che durò più ore, e in cui si ebbero perdite gravissime dall'una parte e dall'altra. » E soggiunge quindi: « Non è la sola Provincia di Cosenza che è tormentata da varie bande di briganti. Anche nella Provincia di Catanzaro se n'è mostrata qualcuna, e il giorno 4 una di esse si portò fino a poche miglia da quel capoluogo, dove fece le provvisioni con tutti i suoi comodi. Parimente nella Capitanata sanguinosi combattimenti hanno avuto luogo dal 29 dello scorso mese al 3 del corrente. Nel tenimento di Cerignola i briganti, molto superiori di numero, hanno costretto un distaccamento di truppa a retrocedere. »

Veniamo ora a notizie più recenti. Da Montemale, 9 maggio, scrivono all'*Osservatore Napoletano* essere avvenuto un accanitissimo scontro fra le guardie mobili e la banda del famigerato Masiello. « Lo scontro, ivi si legge, avvenne sul lembo di una grandissima e folta boscaglia nel basso della grande fiumara. I briganti tenevano le spalle volte alla selva, ed i loro movimenti erano di una precisione tutta militare. Disposti in doppio cordone ed in ordine aperto, essi mantennero un fuoco nutrito e non mai interrotto per lo spazio di cinque ore continue. Prodigii di valore si son fatti dai nostri, ma sventuratamente la minoranza del numero e la pessima posizione, trovandosi allo scoperto, fece toccare gravi perdite a que' militi, de' quali nove sono lievemente feriti e due gravemente. Dei briganti due se ne sono visti cadere a terra, ma s'ignora se del tutto estinti. »

Un'altra corrispondenza, e questa in data di Sarno, 10 maggio, annunzia allo stesso giornale un nuovo scontro avvenuto tra la banda di Crescenzio e la truppa. Ecco le sue parole: « La banda di Crescenzio si è resa formidabile pel numero d'uomini, ond'è composta, e pel modo, ond'è armata, avendo fucili di precisione, che posso sventuratamente accertarvi esser benissimo adoperati da que' banditi. Giorni fa, sulla montagna di Prato, in una grande spianata colà esistente, vi è stato un attacco sanguinosissimo fra truppa e briganti, che durò molte ore, e in cui i nostri militi dovettero sollecitamente ripiegare e battere la ritirata. »

Chi ha potuto obbliare gl'incendii e le stragi nefande di Pontelandolfo e di Casalduni? Niuno certamente. Or bene, in questi giorni pare che le bande s'apparecchino a vendicare gli uccisi dell'anno scorso, concentrandosi in gran numero in ambedue questi paesi e nei luoghi circonvicini. Il corrispondente dell'*Osservatore Napoletano* gli scrive da Pontelandolfo, 9 di maggio, che « i briganti di quest'anno sono in maggior numero e più baldanzosi dell'anno scorso »; che « sulla montagna vi sono diverse comitive, le quali si accrescono giornalmente di numero e calano spesso nel piano, protette come sono dall'altezza dei luoghi per nascondere le loro escursioni. » E parla pure di un tentativo, fatto da gente del paese connivente coi briganti, per procurare contemporaneamente l'evasione di tutt'i detenuti nelle carceri e l'irruzione dei briganti, i quali tutti uniti insieme ed aiutati da arditi contadini avrebbero poi dovuto invadere e correre a man salva il paese. Tanto è vero, che il sangue pur troppo chiama sangue! »

Similmente da Casalduni, 10 di maggio, l'*Osservatore Napoletano* riceve l'annunzio « dell'incredibile aumento di masse armate, che infestano quel tenimento, non meno che quello di Circelli, di Cerreto ed altri. » Le Autorità distrettuali hanno quindi dovuto deliberare che la guardia nazionale d'ogni Comune esca a perlustrare il proprio tenimento. E a questo proposito il corrispondente di Casalduni nota che le guardie nazionali di questo paese già da 5 giorni sono uscite in campagna per dare la caccia ai briganti, nè più se ne è ricevuta alcuna notizia. Di che alcuni dicono che siansi unite ad altre guardie nazionali per inseguire i briganti nel Matese; altri invece parlano di scontri sanguinosi, nei quali ebbero completa disfatta, e in cui i superstiti furono tutti fatti prigionieri. Povere popolazioni! Povere provincie! Povera Italia! *(Arm.)*

Scrivono da Napoli, 15 maggio alla *Monarchia Nazionale*:

« Ieri mattina il Re verso le 3 mandò a svegliare il presidente del Consiglio, ed alle 4, chiusi amendue in una vettura di posta si portarono a Carditello, tenuta reale situata nei dintorni di Napoli, col pretesto di cacciare! Questa gita inaspettata, e direi quasi misteriosa, col solo commendatore Rattazzi, diede luogo a mille supposizioni.

« Mi pare però di poterla spiegare naturalmente attribuendola al bisogno in Vittorio Emanuele di parlare col suo ministro in luogo al riparo da qualsiasi possibile indiscrezione per parte di estranei, giacchè bene spesso i muri hanno delle orecchie, ed il palazzo reale chi lo conosce a fondo? Checchè ne sia, è certo che questioni della più alta importanza da due giorni a questa parte si trattano in Napoli, e siccome la segretezza è la base prima della loro riuscita, le circospezioni in tal caso non sono mai troppe. È inutile ch'io vi dica che le parole, gli atti e perfino gli sguardi del Re e del Principe sono spiati con un'ansietà particolare da tutti i partiti, come voi ve lo immaginerete facilmente; ad onta di ciò, ben poco trasparisce per sodisfare la nostra curiosità. »

La Commissione inglese ch'erasi recata a Napoli per verificare le accuse lanciate contro il nostro Governo dal Bishop, nella lettera inserita nel giornale il *Times*, rimase oltremodo sodisfatta dell'umano procedere tenuto dalle nostre Autorità; e dal processo verbale della suddetta Commissione risulta che il fratello del Bishop, quello stesso che moveva lamenti su questo proposito, vede quotidianamente il detenuto, il quale, a detta dei membri stessi della Commissione, sarebbe tenuto con ogni riguardo. Intorno alla colpabilità del Bishop, nessun dei membri della Commissione ne ebbe più a dubitare, tostochè gettarono gli occhi sui documenti trovati sulla sua persona. *(Persev.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

Nella Commissione finanziaria della Camera dei signori fu deciso di proporre, nella seduta di domani, 18, di procedere ai bilanci di dettaglio, inviati dalla Camera dei deputati. Si proporrà di trattare il bilancio della Corte, della Cancelleria di Gabinetto e del Consiglio dei ministri. *(Oest. Zeit.)*

Nella seduta della Giunta finanziaria del 17, si discusse sull'aumento dell'imposta sulle rendite provenienti da fondi dello Stato, o da azioni.

Il Governo propone di aumentare quest'imposta dal 5 al 7 per cento; mentre il referente della Sezione, Degli Alberti, propone un aumento del 10 per cento.

Il Ministro di finanza, quello degli affari esterni, il Ministro di Stato e quello della polizia erano presenti alla seduta. Il sig. di Schmerling lasciò però la sala, chiamato per altri affari importanti; mentre il conte di Rechberg prese viva parte ai dibattimenti, e dichiarò aver egli fatti studii sulle condizioni della moneta all'estero, e credere che tale misura riuscirebbe dannosa al credito.

Giskra, Herbst e Skene difesero la proposta Degli Alberti, e Kalchberg parlò in favore della proposta ministeriale. Rieger propose un aumento del 20 per cento.

La seduta durò fino alle 3 pom. senza venire ad alcuna decisione. *(Idem.)*

Vienna 17 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il possidente di Milano, sig. Alfonso Reichmann, inviò al sig. borgomastro della città di Vienna un dipinto ad olio, rappresentante *La Madonna col Bambino*, attribuito alla scuola veneziana del secolo XIV, e precisamente a Carlo Crivelli, coll'incarico di venderlo, e destinarne il ricavato agli abitanti bisognosi della città di Vienna, danneggiati dall'ultima inondazione, per la quale offerta si porgono al suddetto donatore i più caldi ringraziamenti. »

Mercoledì, 21 corrente, avrà luogo nell'I. R. Casa degl'invalidi la festa per l'anniversario della battaglia d'Aspern. A tale oggetto usciranno divisioni di cavalleria e di fanteria, e dopo il divino ufficio, che verrà tenuto nella Cappella degl'invalidi, seguirà la distribuzione delle esistenti fondazioni agl'invalidi. Il giorno appresso si canterà un *Requiem* nella chiesa d'Aspern in suffragio dei morti in quella battaglia. Nell'I. R. Casa degl'invalidi si trovano soltanto 20 militari, che presero parte a quella battaglia.

La *Gazzetta Uffiziale di Praga* reca, intorno alle voci ripetute d'una pretesa pronta convocazione della Dieta ungherese: « Diversi giornali ripetono di nuovo, sebbene con alcune varianti, la voce dell'imminente convocazione della Dieta di Ungheria. Noi crediamo essere perfettamente bene informati, dichiarando che tale notizia è per lo meno immatura. La prima Dieta, che verrà convocata al di là della Leitha, sarà certamente quella di Transilvania, e tale convocazione seguirebbe soltanto quando il Ministero, che ha già fatto i passi opportuni in proposito, si sarà accertato di poter far capitale dell'energica cooperazione di quel Governo. »

Il redattore della Gazzetta slovaca, *Sokol*, Guglielmo Paulini-Toth, fu inviato dinanzi al Tribunale di guerra, per giustificarsi.

Altra del 18 maggio.

La deputazione di Fiume, che trovasi qui da alcuni giorni, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore. Essa porse, fra le altre cose, la preghiera che sia accordata una lotteria per iscopi di comune utilità; in ispecie, per la costruzione d'una strada migliore verso S. Peter. Abbiamo annunziato da alcune settimane, traendolo dalla *Milit. Zeit.*, che venne qui una deputazione del Comune militare di Segna, a fin d'ottenere in alto luogo la concessione per la costruzione d'una ferrata da Carlstadt a Segna. S. M. l'Imperatore, sopra proposta del Ministero della guerra, assegnò ora la somma di fiorini 30,000 sul fondo dei Confini militari pel tracciamento di quel tratto di via già concesso. *(Presse di V.)*

Non sono soltanto i dignitarii ecclesiastici, Cardinali, Arcivescovi e Vescovi che recansi a Roma in gran numero per la canonizzazione dei Martiri giapponesi, ma ci vanno anche i capi ecclesiastici delle Società di garzoni di Vienna, Monaco, Colonia e d'altri luoghi. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 maggio.*

Rileviamo da buona fonte che S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di far sospendere la pubblicazione della sentenza di morte, profferita dall'I. R. Tribunale d'appello in Trieste e confermata dalla suprema Corte di giustizia a Vienna, contro Giuseppe Massari, reo del crimine d'omicidio e di altri crimini. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 maggio.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, sulle ore dieci antimeridiane di questo giorno, nel palazzo apostolico vaticano, ha tenuto il Concistoro pubblico, preparatorio all'atto solenne della canonizzazione. Sua Santità discesa con la sua nobile Corte nella sala dei paramenti, ove attendevanla gli em. e rev. signori Cardinali, gl'ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, come pure i Collegii dei prelati, l'ecc. Senato romano, e tutti gli altri soliti intervenire al pubblico Concistoro, nonchè i monsignori segretario dei sacri Riti, col promotore della Fede, e gli avvocati concistoriali, assunse le sacre vesti. Quindi salita in sedia gestatoria tra i flabelli, preceduta e seguita dai suddetti personaggi, si è portata all'aula regia, ed ivi ha cominciato la solenne cerimonia.

Dopo che Sua Beatitudine ha ricevuto l'obbedienza degli em. Porporati, il R. D. Francesco Morsilli, avvocato del sacro Concistoro, con latina orazione fecesi a riferire sul martirio e sulla causa di esso martirio del B. Pietro Battista e dei suoi ventidue compagni dell'Ordine dei Minori Francescani, nonchè del B. Paolo Miki e dei suoi due socii della Compagnia di Gesù, i quali tutti per sostenere la fede incontrarono la morte nel Giappone. Riferì pure sui prodigii da Dio per loro operati, e perorò istantemente, secondo il costume, la canonizzazione dei medesimi.

Similmente l'ill. signor Giovanni Battista De Dominicis-Tosti, anch'egli avvocato concistoriale, narrò la vita, le virtù e i miracoli del Beato Michele De-Sanctis, confessore, sacerdote professo dell'Ordine dei Riformati Scalzi della SS. Trinità della Redenzione degli schiavi, e perorò in egual modo per la sua canonizzazione.

Dopo ciò l'illustrissimo e rev. monsignor Pacifici, stando alla sinistra del soglio pontificio, come segretario dei Brevi *ad Principes*, in latino sermone rispondendo a quegli avvocati concistoriali, che erano inginocchiati ai gradini del trono, a nome di Sua Santità disse aver la Beatitudine Sua in animo di stabilire la solennità della sacra Pentecoste, domenica 8 giugno, per compiere la implorata solenne canonizzazione. Riserbarsi però di sentire in Concistoro semi-pubblico il consiglio e il parere dei singoli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali, dei Patriarchi, degli Arcivescovi e Vescovi, esortando intanto tutti ad innalzare fervorose preghiere a Sua Divina Maestà, da cui scende ogni lume, perchè voglia prestare la necessaria assistenza in affare così grande ed utile alla Chiesa.

Terminato il Concistoro, Sua Santità, tornata a sedere nella gestatoria, collo stesso corteggio si è portata alla sala dei paramenti, e deposti gli abiti sacri si è ritirata nei suoi appartamenti. *(G. di R.)*

Nelle ore pomeridiane d'ieri, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla nobile anticamera, disceso dalla sua residenza nella basilica vaticana, ove, circondata dagli em. Porporati, dai Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, assistè, come nella passata domenica avea fatto nell'arcibasilica lateranense, alle preci per la reposizione dell'augustissimo Sacramento, ed alla benedizione che fu impartita dall'ill. e rev. monsig. Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia. Una moltitudine straordinaria di fedeli era intervenuta alla sacra funzione. *(Idem.)*

Per la circostanza della prossima canonizzazione, ieri ed oggi sono arrivati in questa dominante gli em. e rev. signori: Cardinale Sterchs, Arcivescovo di Malines; Cardinale Gargia Cuesta, Arcivescovo di Compostella; Cardinale De la Puente, Arcivescovo di Burgos. Sono giunti ancora i seguenti ill. e rev. monsignori Patriarca, Arcivescovi e Vescovi: monsig. Iglesias y Barcones, Patriarca delle Indie occidentali; monsig. Scherr, Arcivescovo di Monaco; monsig. D'Ambrosio, Arcivescovo di Durazzo; monsig. Di La Tour d'Auvergne-Lauragais, Arcivescovo di Bourges; monsig. Barrio y Fernandez, Arcivescovo di Valenza; monsig. di La Lastra y Cuesta, Arcivescovo di Vagliadolid; monsig. Gorgia Gil, Arcivescovo di Saragozza; monsig. Costa y Borras, Arcivescovo di Tarragona; monsig. Domenec Vescovo di Pittsburg; monsig. Mac-Intyre, Vescovo di Charlottetown; monsignor Horan, Vescovo di Kingstown; mons. Jaurdany, Vescovo di Fréjus e Tolone; mons. Dupanloup, Vescovo di Orléans; mons. Weis, Vescovo di Spira; mons. Raesz, Vescovo di Strasburgo; mons. Farland, Vescovo di Hartford; mons. Timon, Vescovo di Buffalo; mons. Loughlin, Vescovo di Brooklyn; mons. Stahl, Vescovo di Erbipoli; mons. Meirieu, Vescovo di Digne; mons. Dupont des Loges, Vescovo di Metz; mons. Senestrey, Vescovo di Ratisbona; monsig. Ciurcia, Vescovo di Scutari; mons. Giustiniani, Vescovo di Scio; mons. Severini, Vescovo di Sappa; mons. Pace, Vescovo di Amelia; mons. Pagliari, Vescovo di Anagni; mons. Canubio y Alberto, Vescovo di Segorbio; mons. Moreno, Vescovo di Oviedo; mons. Caixal y Estrade, Vescovo di Urgel; mons. Rodrigo Yusto, Vescovo di Salamanca; mons. Conde y Corral, Vescovo di Plasencia; mons. Benavides, Vescovo di Siguenza; mons. Blanco, Vescovo di Avila; mons. Castanee y Rivas, Vescovo di Vich; mons. Marrodan y Rubio, Vescovo di Tarrazona; mons. Rosalez y Munoz, Vescovo di Jaen; mons. Cubero y Lopez de Padilla, Vescovo di Orihuela; mons. Asenzio, Vescovo di Jaca; mons. Esteves de Toral, Vescovo di Cuenca; mons. Lopez Crespo, Vescovo di Santander. *(Idem.)*

Altra del 16 maggio.

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma*:

« Nel nostro Numero 65 del 20 marzo di quest'anno (*Vedi il nostro Numero 69.*) venne ufficialmente smentito quanto i giornali rivoluzionarii d'Italia aveano pubblicato all'appoggio di certe rivelazione d'un abate Isaia intorno a supposte trattative, che questi affermava passate tra l'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato e l'avvocato Salvatore Aguglia. Fu allora dichiarato tra l'em. Cardinale e quest'avvocato non esser passata altra relazione tranne quelle che riferivansi ad affari dell'Ordine Costantiniano, pei quali aveva l'Aguglia speciale mandato del Governo delle Due Sicilie.

« La *Gazzetta di Milano* di sabato, 10 corrente, in una sua corrispondenza da Napoli torna ed insiste sulle smentite allegazioni.

« Avvertiamo che quanto si narra in quella corrispondenza, eccettuate le allusioni alle trattative circa l'Ordine Costantiniano, non è che un tessuto di sfrontate bugie, da farsene quel conto con che gli uomini sensati accolgono le corrispondenze o i telegrammi, che astutamente si fan supporre partiti da Roma per recarne false notizie ai giornali rivoluzionarii. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 maggio.

Il viaggio in Oriente dei figli del Re Vittorio Emanuele fu rimesso ad un'epoca, in cui questa escursione dei giovani Principi potesse operarsi senza suscitare supposizioni spiacevoli, da parte di certi Governi, sui motivi politici, che non mancherebbero di attribuirci. *(Il Lomb.)*

Intanto che, in seguito ai preparativi d'invasione del Tirolo ed arrolamenti di volontarii, si fecero ancor ieri nuovi arresti, vennero già rilasciati in libertà molti giovani arrestati ne' giorni 14 e 15, riflettendo come eglino non fossero stati colti armati, nè abbiano resistito alla forza.

Le frontiere verso il Tirolo ed il Veneto sono custodite, e nuovi rinforzi vi furono mandati, quantunque si abbia ragione di credere che le disposizioni adottate debbano distogliere da ulteriori disegni di violar il confine.

A Brescia, i morti ascesero a quattro ed i feriti a dodici, ma di questi è difficile il precisare il numero, essendo stati alcuni condotti alle loro case e non denunciati. La truppa *si è comportata con tutta moderazione*, e solo quando vide sfondate le porte del carcere, si risolse a respingere colla forza gli aggressori. *(Opinione.)*

Nel numero degli arrestati si contano alcuni

APPENDICE.

CRITICA.

Il Doge Francesco Foscari, narrazione d'Ignazio Neumann de Rizzi. — Venezia, Tip. del Commercio, 1862.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 16 maggio 1862, N. 111, si davano cenni dei tanti componimenti letterarii usciti a celebrare le nozze Morosini-Costantini. Venendo alle prose si notava un libricciuolo intorno al Doge Francesco Foscari, e soggiungendosi: « Noi speriamo che altri vorrà dire particolarmente d'uno scritto del consigliere Ignazio Neumann de Rizzi, intorno al Doge Francesco Foscari, sotto il cui principato poco stette che Venezia non si allargasse sopra la più gran parte d'Italia. Basterà qui l'annunziare quest'operetta dedicata agli sposi, aggiungendo che nulla può riuscire indifferente di quanto esca dalla penna del Neumann, uno de' cari veterani della nostra letteratura, alunno di Pietro Giordani, e amico di Giacomo Leopardi. »

È dunque debito di rispondere a questo desiderio, ch'è forse quello di molti, facendo qualche parola di quelle poche pagine, le quali vengono avidamente lette.

Non è dubbio che l'autore appartenga alla scuola classica, e che in lui l'abilità dello scrivere va accompagnata dalla filosofia del pensiero. Se leggiamo la lettera con cui si comincia, vi troviamo il bello fare Giordanesco; non che vi ammiriamo la dolcezza degli affetti mescolata a severi principii. Essa è il vero preludio alla narrazione che segue. Il racconto, artistico nella descrizione del palazzo Foscari, e strettamente storico nella parte politica e domestica di quella illustre famiglia, è d'uno stile che vuolsi considerare, perchè l'antica robustezza dei tempi forti d'Italia si congiunge alla venustà pura degli ultimi nostri prosatori.

La storica verità poi del principato del Foscari ve l'abbiamo documentata, ove occorreva, ad uscire dalla dubbiezza, ed a toglierla dal campo delle immaginazioni.

La filosofia del pensamento traluce nelle stesse parole, scarse di numero, ma piene d'intimi e gravi intendimenti: ed anzi, alcuna volta, forse arcane di troppo, essendosi l'autore lasciato andare soverchiamente nell'approfondare un'idea.

Il secolo decimoquinto, che fu quello del Foscari, vi è rappresentato con pochi, ma severi concetti inverso ai vizii ed ai delitti pubblici di quel tempo: e non è male il rimprovero del passato a tenere avvertito il presente e l'avvenire. Il Doge Foscari vi è delineato egregiamente.

Le vicende domestiche di quella famiglia sono le sole vere. Così non andassero macchiate di qualche colpa, e di qualche errore! Ma non per questo lo splendore di quel principato andrà perduto nella storia d'Italia.

Auguriamo alla nostra letteratura di simili libricciuoli, il cui peso non istà nelle pagine.

E. C.

POLEMICA.

Unicuique suum.

Qualche cenno di aggiunta all'articolo sul canale, che da Venezia conduce al porto di Malamocco, inserito nel N. 108 di questa Gazzetta, 13 corrente.

All'attenta lettura dell'articolo sopra menzionato, restammo non poco maravigliati, che un uomo tanto addentro non solo nelle cose riguardanti alla marineria, ma versatissimo altresì nell'ardua materia della scienza idraulica, come il sig. Pugnaletto, che ne fu l'estensore, non siasi informato di quanto fu fatto in precedenza all'opera, che si sta ora eseguendo fra il paese di Malamocco e l'isola di S. Clemente, per migliorare il grande canale di commerciale e militare navigazione da Venezia al porto di Malamocco. E non senza ragione dicemmo, che il signor Pugnaletto non si è informato di quanto anteriormente si è operato, onde aprire alla marina di guerra e mercantile una facile e sicura via per giungere al porto suddetto; poichè estimatori quali siamo come del distinto ingegno, così della rettitudine di lui, non avremmo mai osato supporre, che per dare maggior risalto al merito, d'altronde non contrastato, dell'ultimo venuto, avesse scientemente ommesso di parlare di que' benemeriti, che con assidui e profondi studii, con diuturne fatiche e con personali prestazioni, spianarono all'ingegnere de Grandis il cammino, che ora con franco passo egli percorre. Chi legge l'articolo del signor Pugnaletto, dee ragionevolmente ritenere, che solo adesso, od almeno da breve tempo, siasi pensato a sistemare il nostro interno canale di grande navigazione, poichè egli dice: *che all'ingegnere de Grandis è da attribuirsi il sommo merito di avere studiato e redatto un piano sistematico ecc.* Quest'asserzione non è conforme al fatto: e noi, senza voler menomare le lodi profuse a quel tecnico, crediamo far opera di buoni cittadini e sodisfare un debito di giustizia, completando la storia di questa parte importante della nostra civile amministrazione. La storia dev'esser vera, e per esser vera, dev'essere imparziale e rendere a tutti il suo. *Unicuique suum* è la divisa, che ponemmo in fronte a queste brevi linee; francheggiati dalla nostra coscienza, noi speriamo di non ismentirla.

Il preesistito I. R. Governo delle venete Provincie, assistito dai lumi di que' valorosi ed abilissimi ingegneri, che superbi di avere a capo e condottiero il sommo matematico e scienziato cav. Paleocapa, formavano il regio Corpo idraulico, il quale anche presentemente onorasi di uomini distinti e nella scienza e nella pratica, fu l'iniziatore dell'esecuzione, o per meglio dire, della persecuzione della grandiosa diga marmorea di Malamocco. Stimiamo opportuno di riportare i termini precisi, co' quali ne parla il diligente storico Fabio Mutinelli nel suo libro: *Annali delle Provincie Venete dal 1801 al 1840*, edito in Venezia coi tipi di Gio: Battista Merlo, l'anno 1843. Lo facciamo a duplice scopo: e perchè si sappia, che non da ieri soltanto, ma da lunghissimo tempo si pensò e si provvide al miglioramento de' canali interni conducenti al porto di Malamocco; e perchè si conosca, che la Diga monumentale suenunciata, non è una creazione del genio francese, ma è dovuta altresì agli studii ed ai consigli di alcuni dotti nostri concittadini, e di uno fra questi, che ricordiamo con giusto orgoglio come una splendida gloria veneziana. Ecco le parole del Mutinelli: « Da lunghissimi anni addietro avevasi già « riconosciuto il bisogno di procurare ai regii e « mercantili navigli un sicuro e convenevolmente « profondo ingresso e regresso per il porto di Ma- « lamocco, per bassi fondi e per scanni di assai « malagevole ed anche pericoloso passaggio. Molte « ricerche erano state a tal fine intraprese dall' « illustre tenente-colonnello del Genio, Andrea Sal- « vini, veneziano, ed anzi, fin dagli ultimi giorni « del passato secolo, immaginati venivano da lui « i mezzi più acconci per redimere il porto, *non « escluso quello radicale delle dighe esteriori.* Vi- « gendo però le costituzioni del Regno italiano, « una Commissione de' più abili ingegneri di « Francia, tra cui il celebre barone Prony, qua « spedito da Parigi, intraprendeva finalmente dotte

Genovesi, pochi Piemontesi e Lombardi, molti Romagnuoli, alcuni emigrati italiani e parecchi emigrati esteri. *(Lomb.)*

Genova 18 maggio.

Il *Movimento*, in data del 17, reca: « Sappiamo che il colonnello Cattabeni, è malato nell'infermeria delle carceri di S. Andrea, e che è custodito a vista dalle guardie di polizia. »

Intorno all'arresto del Cattabeni, scrivono da Genova, 17 maggio, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il passaporto del colonnello Cattabeni era posseduto dal Ceneri, uno degli autori del famoso furto Parodi; il documento cadde nelle mani del Fisco, che dovè quindi verificare come e perchè il Ceneri ne fosse possessore.

« Si dice a questo proposito che il Cattabeni abbia deposto che, recatosi a Genova il 4 del corr. per partecipare alla festa commemorativa della spedizione dei *mille*, se l'abbia trovato a mancare, non sa come, dalla saccoccia ove lo teneva. Si aggiunge che, posto a confronto coi sei detenuti, questi dichiararono di non averlo mai conosciuto; ed era falsa la voce corsa che avesse il Ceneri deposto d'aver avuto da lui il passaporto.

« Il colonnello Cattabeni, essendo stato preso dal male, è stato trasferito nell'ospitale delle carceri di S. Andrea. » *(V. sopra)*.

Il *Pungolo* ha ricevuto la seguente lettera:

« Preg. sig. direttore del *Pungolo*.

« Ella ha affermato che il deputato Brofferio ebbe incarico di recarsi a Trescorre per comunicare al generale Garibaldi alcuni documenti relativi all'arresto del Cattabeni, per convincerlo della legalità dell'arresto operato, e per fargli conoscere i dati che lo motivarono. Mi permetta di dirle che queste parole non hanno alcun fondamento di verità, e che l'avv. Brofferio, recandosi dal generale Garibaldi, non ebbe mai alcun mandato di questo genere: mandato, che d'altronde l'avvocato Brofferio non avrebbe mai potuto accettare, incaricato come si trova, unitamente al sottoscritto, della difesa del Cattabeni.

« Mentre la prego, ec.

« Avv. Tommaso Villa. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Genova i seguenti particolari:

« Ieri, il regio Fisco ha consegnato al banchiere Parodi a titolo di deposito (fino a che il Tribunale non abbia pronunciato) L. 360,000 circa, comprese le 51,000 sottratte dalle onde del mare per la singolare combinazione, che vi ho narrato.

« Quest'oggi vennero qui arrestati altri due individui per ordine del R. Fisco. Sono due *lion eleganti*, di cui nessuno avrebbe mai sospettato. Anche per questi giova attendere le risultanze processuali.

« Quanto al premio devoluto al contadino Cabona pel rinvenimento del 41 biglietto di banca da L. 1000, trattandosi di salvamento, la legge gli accorda un terzo del valore dell'oggetto ritrovato.

« Del resto, la perdita del banco Parodi è di circa mezzo milione, forse ingoiato dalle onde, almeno in buona parte.

« Al banchiere Parodi venne pure dal regio Fisco mostrata una cedola dello Stato, credendola di provenienza del furto perpetrato a di lui danno e sequestrata nella valigia di uno dei detenuti: ma egli dichiarò che quel titolo non apparteva a lui. Ecco adunque un altro oggetto di provenienza furtiva. »

Alcuni giornali accogliendo ogni sorta di voci senza beneficio d'inventario, attribuiscono quasi un carattere politico al furto Parodi. Guardatevi dall'accogliere simili versioni. Posso assicurarvi che l'istruzioni processuali finora fatte non presentano la menoma probabilità per dare qualche consistenza a tali voci. Così in un carteggio da Torino, 18 maggio, del *Pungolo*.

Leggesi nel *Movimento* del 17: « Ieri mattina, avvenne sulla spianata del Bisagno un tristissimo fatto. Era colà per le sue quotidiane esercitazioni il secondo reggimento Real Navi. Un soldato, avendo sbagliato un movimento, ne ebbe dal superiore una percossa. A quest'atto si rivoltò, pare, con altra percossa. Avvedutosi tosto del fallo e delle sue conseguenze, si diede tosto a fuggire nella direzione di Albaro. Ma in quella via, non trovando ricovero e scampo dai militari che lo inseguivano, trasse un coltello e si segò rapidamente la gola. Quando i suoi compagni lo sopraggiunsero, non era ancor morto; però fu trasportato all'Ospitale, ma senza grandi speranze di salvarlo. »

Milano 19 maggio.

Per opera del genio e dell'artiglieria, si è posto o si sta per por mano alla costruzione sulle lande di S. Maurizio di due batterie, una secondo il sistema corazzato, rivestita cioè di placche d'acciaio fuso, quali vengono usate per le navi da guerra; l'altra semplicemente a barbetta con rivestimenti in terra ecc.: ambedue saranno armate di due pezzi d'artiglieria ciascuna, uno da 40, l'altro da 46, rigati. Queste batterie sono destinate a parecchie importanti esperienze, fra le quali terranno primo luogo quelle dirette a provar la forza dei proietti pieni o vuoti sulle corazze d'acciaio. Appositi distaccamenti d'artiglieria e zappatori del genio sono colà avviati pel necessario servizio, ed una Commissione d'uffiziali superiori ed inferiori delle due armi assisterà e dirigerà il corso degli sperimenti. *(Persev.)*

IMPERO OTTOMANO.

Nella corrispondenza da Bairut 26 aprile della *Perseveranza*, si legge:

« La nuova tariffa doganale per l'Impero ottomano venne accolta con un generale malcontento, poichè i diritti a pagarsi sono più che raddoppiati, ed appunto in un'epoca di grande stagnazione d'affari. Da una parte il considerevole aumento delle cotonerie in grande quantità importate, e, d'altra parte, la deprezzazione delle sete, da cui il paese trae molta ricchezza, rendono impossibile qualunque benchè menomamente lucroso affare.

« Nelle vicinanze d'Alessandretta, vennero, non ha guari, uccisi un missionario americano ed un suo servo. Autori di tale delitto furono due Musulmani, prezzolati dal fanatismo religioso di alcuni Armeni, mal sofferenti la propaganda fatta in mezzo a loro da un protestante.

« Anche nelle vicinanze dell'Horan, riparo inaccessibile dei Drusi, sono stati uccisi due mulattieri cristiani, che servivano ai bisogni della truppa ottomana colà accampata. In generale però la quiete del Libano è perfetta, e Daud pascià incomincia a trovare simpatie tra quelle popolazioni.

« Credesi che la Commissione europea sarà sciolta in breve, e che i commissarii faranno ritorno presso i rispettivi Governi.

« Nei giorni 17, 18 e 19, infuriò una tempesta, che cagionò gravi danni: più di settantatrè, fra grandi e piccoli bastimenti e barche, rimasero infranti lungo la costa, fra cui un brigantino italiano, il *Caval Marino*, di 300 tonnellate, si perdette coll'intero carico a San Giovanni d'Acri; per buona ventura, tutto l'equipaggio fu salvo.

« Lettere giuntemi oggi da Damasco, portano che la gran carovana per la Mecca si era riunita poco discosto dalla città. I Cristiani passarono le feste di Pasqua in un panico timor inesprimibile, ma sarebbe ben difficile dirne i motivi. Alcune bande armate molestarono un poco la marcia di quelli, che ritardarono a riunirsi alla carovana. Si rubò, si ferì, si uccise, ma ciò avvenne da quattro a cinque ore lungi da Damasco. Il Governo in città fece una razzia di Musulmani contumaci, incolpati per gli affari del 1860, che commisero l'imprudenza di lasciarsi vedere; circa cinquecento presero la fuga, altri molti furon messi in carcere. I Musulmani della città, dopo un tal fatto, sono di nuovo umili e contriti.

« I lavori relativi all'appurazione delle indennità cristiane continuano, ma assai lenti: non una ma otto o dieci Commissioni sarebbero necessarie per arrivare presto alla conchiusione.

« Il 24 era atteso a Damasco il Principe di Galles. A quanto assicurasi, egli sarebbe stato sorpreso da una di quelle bande armate, che in ogni tempo scorrono il tratto di paese tra Damasco e Gerusalemme. Quei briganti però, appena seppero con chi avevano a fare, compresi da un subitaneo rispetto per la persona del Principe, in vece di spogliarlo, lo festeggiarono. Non ostante, il governatore di Damasco spedì uno squadrone di cavalleria ad incontrare S. A., e fece grandi preparativi per riceverla.

« A Bairut, il viaggio del Principe di Galles, che uscì dalla via sicura, portandosi verso il paese dei Drusi, ha fatto nascere molte dicerie nei crocchi della diplomazia estera: si suppose ch'e' volesse, colla sua presenza, cementare sempre più quell'influenza, che l'Inghilterra, fino dal 1840, ha sempre cercato di ottenere, come contrappeso, a quella della francese del Libano.

« Sebbene non si conoscano fatti positivi, egli è certo che nell'Horan cova una segreta ira contro il Governo imperiale, in causa della repressione usata negli affari di Damasco, e cominciansi a rinnovare i soliti ladronecci, le solite scorrerie. Il Governo, che non ignora un tale stato di cose, desidererebbe metter piede in quel paese inaccessibile, ma ostano al suo disegno molte difficoltà, tra cui la penuria dei mezzi, poichè la condizione del paese richiederebbe una spedizione in tutta regola. Così sarebbe nel pensato di servirsi dei Beduini; ma teme assai del loro aiuto, essendo essi alleati troppo pericolosi. Si va buccinando pure che, nell'interno, in generale, le popolazioni aspirerebbero al Governo egizio, che, tra parentesi, sarebbe assai migliore dell'attuale. La presenza di alcune persone influenti egiziane colà ne accrediterebbe il sospetto. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Il sig. Layard, nella Camera de' comuni, rispondendo ad alcune domande intorno alla tratta degli schiavi, disse che rispetto a Cuba pur troppo la tratta era, anzi che avversata, favorita dalle Autorità spagnuole: il Governo inglese se n'era più volte querelato, ma sempre indarno. Rispetto all'isola della Riunione e ad altri possedimenti francesi, il Governo sapeva bene come vi s'introducessero negri, forzandoli, benchè senza nome di schiavi, al lavoro. Lord Cowley ebbe incarico di farne rimostranza al Governo dell'Imperatore, il quale ordinò un'inchiesta sopra i luoghi. Ma le grandi lontananze hanno forse impedito che si venisse ad alcuna deliberazione. Non è però da dubitare, disse il signor Layard, che il Governo francese, quando conoscerà che quest'usanza è contraria al principio di libertà da lui dichiarato, la dismetterà.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 9 maggio, alla *Perseveranza*

« L'indennità di 25 milioni di franchi, reclamata dal Governo imperiale per l'intervento francese del 1823, corse pericolo di non essere votata per mancanza di votanti. Questa legge fu vivissimamente combattuta dalla minoranza progressista e democratica; ma i dissidenti, compreso il sig. Rios-Rosas, loro capo, vennero il secondo giorno (il Congresso riunissi due volte per ciò) ad appoggiare coi loro voti i membri presenti della maggioranza. L'approvazione data dal signor Rios-Rosas al progetto del sig. Mon venne generalmente considerata come una nuova prova dell'alleanza, che dee esistere tra questi due personaggi politici.

« Il signor Mon è ora riputato come uno dei più fervidi fautori dell'alleanza francese, e l'opposizione avanzata l'accusa altamente come tutto devoto alla politica di Napoleone III. Si attribuì persino all'influenza, esercitata da questo distinto uomo di Stato sul Gabinetto O'Donnell, un notevole e prossimo cangiamento della politica di quest'ultimo negli affari d'Italia. Tale voce fu smentita dai giornali ministeriali.

« Turbolenze, cagionate da un aumento di dazii sulle sostanze alimentari, scoppiarono a Barcellona, ma sono quasi sedate.

« Infine la fortezza di Tetuan è sgombrata, ed i percettori spagnuoli sono installati nei porti del Marocco per prelevare la parte dei dazii, che spetta alla Spagna a compimento della somma fissata quale indennità di guerra. »

La Regina di Spagna ha ordinato di erigere a S. Domingo un tempio, in quel luogo dove fu celebrata la prima messa, quando Cristoforo Colombo scoperse l'isola. *(Arm.)*

BELGIO.

Scrivonò da Brusselles, in data del 15, alla *Presse*:

« La discussione relativa alle petizioni d'Anversa venne chiusa oggi alla Camera de' rappresentanti. La proposta de' deputati anversesi, tendente a che una Commissione d'inchiesta, in seno della quale la Camera sarebbe rappresentata da parecchi suoi membri, venga incaricata d'esaminare se v'ha luogo a modificare i piani delle fortificazioni d'Anversa, facendo sparire od allontanare le due cittadelle, questa proposta venne respinta con 54 voti contro 20, e 6 astensioni.

« La Camera non poteva sospendere l'esecuzione d'una legge per una semplice mozione d'alcuni suoi membri: essa fece tutto quanto era da essa, rimandando le petizioni ai ministri della guerra, che le esamineranno quando sarà cessata l'agitazione. »

FRANCIA.

Narra l'*Indépendance belge* che il duca di Brabante, al passare da Parigi, ebbe una lunga conversazione con Napoleone III.

Si è decisamente rinunziato al matrimonio della Principessa Anna Murat, col Principe reale de' Paesi Bassi. Tale unione era veduta di mal occhio da talune Corti d'Europa, e sembra positivo che non avrebbe incontrato le simpatie delle popolazioni olandesi. *(I. B.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 16 maggio corrente:

« Il vento si volse repentinamente contro Mirès. Il *Moniteur* di questa mane contiene la nota ufficiale, che vieta a tutt'i giornali la riproduzione della nuova sottoscrizione del banchiere. Assicurasi pure che la Banca di Francia avrebbegli dichiarato che gli ritira il suo conto. Il sig. Mirès si lascierà egli disanimare? Non lo credo. Questa mattina, dicesi, die' ordine di chiudere i suoi Ufficii, e scrisse all'Imperatore per chiedergli un'udienza. Corrono due versioni a proposito del suo imprestito: chi dice ch'esso doveva esser fatto pel Vicere d'Egitto, e chi per lo Scià di Persia. Il genero di Mirès, principe di Polignac, ch'è capitano d'artiglieria, sarebbe stato autorizzato a prendere servigio in Turchia. Questa sera poi ricevetti un opuscolo intitolato: *Questione di diritto a proposito della sentenza emanata dalla Corte di Douai*. In esso esaminasi, al punto di vista del diritto, la questione sollevata dalla Corte di Douai in materia di conto-corrente. Il problema da sciogliersi è difficile e complicato; e la migliore conchiusione a cui si possa giungere, è quella con cui termina l'opuscolo, cioè che i banchieri e gli speculatori evitino più ch'è possibile operazioni sì pericolose. Il sig. Mirès, in una lettera da lui scritta al *Temps*, mostrasi meravigliato delle difficoltà che vengono suscitate contro la sua sottoscrizione, e dichiara essere questa aggiornata.

« I duelli del *Pays* e del *Temps* sono, a quanto affermasi, iti in fumo. Nessuno si batterà. Però vuolsi da taluno che la vertenza non sia ancora definita del tutto tra Nefftzer e Grandguillot.

« L'Imperatore andrà a Vichy, quantunque ivi godasi meno libertà che altrove.

« La discussione sul *budget* promette d'essere molto animata: un gran numero d'emendamenti saranno proposti. Si richiameranno tutt'i progetti di tasse, ch'erano stati posti innanzi in principio, quando trattavasi delle riforme finanziarie del sig. Fould. Fra essi citasi quello de' fulminanti chimici, e si proporrà che gli abbia a fabbricare il Governo: quasichè non vi sieno già monopolii abbastanza. Il Ministero della guerra farebbe una diminuzione di 22 milioni sul suo preventivo.

« Tra le petizioni, di cui avrà ad occuparsi il Senato, parlasi d'una proposta d'un curato, tendente a far istabilire una Cassa di soccorso pel clero delle campagne. »

Dalla corrispondenza finanziaria della stessa *Perseveranza*, in data di Parigi 13 maggio, togliamo il seguente brano:

« In Francia la grande preoccupazione è sempre la discussione del presuntivo. Il Consiglio di Stato sta occupandosi dei diversi progetti finanziarii, che dovranno essere sottoposti alle Camere, alla riapertura del 14 giugno. Nel presuntivo straordinario, esso avrebbe già stralciato quarantacinque milioni! Il sig. Fould minaccia di dar la sua dimissione; il ministro della guerra e quello della marina fanno coro, anzi gridano ancor più forte: il Consiglio di Stato insiste, ma infine verrà ad una transazione.

« Fould aveva fatto conto sulla restituzione di 25 milioni, dovuti dalla Spagna per la famosa spedizione del 1825: ma il Gabinetto di Madrid mette in campo la pretesa d'essere rimborsato dalla Francia dei soccorsi prestati nella guerra tuttora guerreggiata della Cocincina, e fa ascendere il suo credito per questo oggetto alla somma di ventotto milioni. Così sarebbe essa in credito di tre milioni. Ciò non ingrossa gl'introiti del presuntivo straordinario.

« Quando il Consiglio di Stato avrà finito di *grattare* - stile militare - il presuntivo, spetterà alla Commissione del Corpo legislativo a *grattarlo*: e tutto fa credere ch'essa non sarà meno prudente e severa del Consiglio di Stato. Così si dice che il Consiglio di Stato abbia accettato il progetto di legge per le dotazioni militari, progetto che accorderebbe a S. M. un milione all'anno per rimeritare le azioni di valore, che stimerebbe degne di ricompensa speciale. La Commissione non è disposta ad accettare questa somma, e la Camera ancor meno.

« Pare che anche il progetto di sovrimposta sul zucchero subirà la sorte di quello sul sale, e che verrà ritirato; tuttavia fino ad ora il Governo insiste.

« Il partito dell'opposizione liberale nella Camera ha deposto una modificazione all'articolo del presuntivo, che riguarda le *spese segrete* del Ministero dell'interno. Il Governo domanda due milioni: l'opposizione propone la riduzione a 600,000 lire. In questa parte credo che la Camera voterà i due milioni. »

Si legge nel *Messager du Midi*: « Un abitante della Rocella, dopo dieci anni di studii e di laboriose ricerche, avrebbe trovato il modo di concentrare instantaneamente, mercè l'applicazione dell'elettrico, tutti i fuochi di una nave da guerra sopra un punto dato. Nessuna corazza potrebbe resistere a questo tiro convergente, che la colpirebbe colla rapidità del fulmine. »

L'Imperatore Napoleone III ha comperato, nella vendita del Museo del principe Sotiskoff, la collezione delle armi del medio evo e del rinascimento. Dicesi che S. M. intenda con quelle armi, ed altre dello stesso genere che possiede già, ornare le sale del castello di Pierrefond, che il sig. Viollet le Duc sta per suo incarico restaurando.

Sta per uscire a Parigi un libro di Abd-el-Kader, intitolato *Abd-el-Kader e il Cattolicismo*, in cui, secondo l'*Indépendance*, si tratterà della politica di Napoleone III rispettivamente al potere temporale e spirituale dei Papi.

SVIZZERA.

L'incaricato d'affari svizzero presso la Corte di Francia ha avuto l'occasione di conferire coll'Ambasciata giapponese a Parigi, e n'ebbe in dono pipe, tabacco ed altri oggetti nazionali. In ricambio di queste cortesie, il Consiglio federale svizzero mandò in dono per mezzo del suo incaricato all'Ambasciata bellissime carte topografiche della Svizzera, magnifici cristalli delle Alpi, e lavori finissimi di oriuoleria, e vi aggiunse un graziosissimo invito a visitare la Svizzera, e l'espressione della intenzione del Governo federale di spedire un'Ambasciata all'Imperatore del Giappone.

Il Governo federale, ch'era stato sconsigliato di mandare un'Ambasciata nel Giappone per intavolarvi un trattato di commercio, e aveva infatti sospesa ogni risoluzione in proposito, animato forse dall'Ambasciata giapponese, ha finalmente stabilito di mandarvi suoi incaricati al suddetto fine, ed ha nominato capo della missione il sig. Aimé Humbert.

La Commissione centrale della Società svizzera di pubblica utilità manda a rappresentare a Londra al Congresso internazionale di utilità pubblica la Svizzera tedesca il parroco L. Spyri di Alstätten presso Zurigo, la Svizzera francese il sig. Gustavo Monnier di Ginevra, e la Svizzera italiana nessuno.

L'avvocato Bruni nel Cantone Ticino, ha proposto a quel Gran Consiglio l'abolizione della pena di morte. Una Commissione del Gran Consiglio, ha invece proposto che la pena di morte sia conservata, e il Gran Consiglio respinse la mozione Bruni con 43 voti contro 21.

La sera del 10 maggio il barone Ricasoli passò da Bellinzona recandosi a Coira.

GERMANIA.

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, del 15 « La religione cattolica va facendo sempre progressi in Alemagna, ed il fervore dei cattolici si accresce ogni giorno. La popolazione della Slesia, che in un anno diede 33,000 talleri pel Danaro di S. Pietro, ora si accinge a fondare un giornale cattolico. Il Vescovo di Breslavia, avendo in una pastorale fatto conoscere i gravissimi danni della cattiva stampa, accennò al bisogno di attenuarne l'influenza per mezzo della stampa cattolica. Tra breve, i voti dell'ottimo prelato saranno esauditi. Una soscrizione, cominciata per questo scopo, diede già 12,000 talleri. Mons. Foerster, però, predica coll'esempio. Tra breve sarà posta la prima pietra d'una chiesa dedicata a S. Michele, che il prelato vuol costruire tutta a proprie spese. L'edifizio costerà da 500 a 600,000 franchi, e sarà in istile così detto gottico. Del resto, è cosa ordinaria il vedere i protestanti assistere alle prediche delle Missioni, che si fanno in molte città e villaggi, per cui si operano numerosissime conversioni, come avvenne nella città di Amburgo, ove i Padri Gesuiti predicarono la missione nelle due ultime settimane del mese di aprile, con immenso frutto. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 maggio.*

Secondo la *Zeidler'sche Correspondenz*, quest'oggi ebbe luogo la nomina del sig. Kühlwetter a ministro del commercio. *(O. T.)*

Il 9 corr., S. M. il Re, passando in rassegna il reggimento dei granatieri Imperatore Alessandro, gl'indirizzò le seguenti parole: « Il giorno d'oggi è un anniversario onorifico del reggimento; in questo dì, esso vinse, tredici anni or sono, l'insurrezione a Dresda. Spero che il reggimento si mostrerà altrettanto valoroso in circostanze simili. » *(Idem.)*

AMERICA.

La *Patrie* ha ricevuto notizie particolari dalla Veracruz, del 18 aprile; e ne dà il sunto seguente:

« Il generale Prim, in conseguenza del rifiuto fatto dal maresciallo Serrano, di porre a sua disposizione i bastimenti da guerra per ricondurre le sue truppe all'Avana, noleggiò a questo scopo alcune navi mercantili. Doveva ei medesimo far il tragitto sulla *Leontine*, grande bastimento a tre alberi, appartenente a una Casa europea.

« Le truppe spagnuole erano in preda a un vivo malcontento. Parecchi corpi avevano lasciato il loro campo per imbarcarsi, gridando: *Viva la Regina Isabella! Viva l'Imperatore Napoleone! Vivano i Francesi!*

« L'entusiasmo de' nostri soldati era sommo. Tutti i rinforzi inviati dalla Francia, dalla Martinica e dalla Guadalupa, erano giunti. Il nostro corredo, le nostre vettovaglie e la nostra artiglieria si trovavano a pien numero.

« Il partito monarchico prese per capo il generale Almonte. Cinque generali riconobbero il suo potere, si posero sotto il suo comando colle loro truppe, e proclamarono il decadimento di Juarez.

« Appena saranno giunti i Francesi nella capitale, il generale Almonte sarà dichiarato capo del Governo provvisorio messicano; un'Assemblea costituente, nominata dal suffragio universale liberamente manifestato, si adunerà a Messico, e farà conoscere la volontà diffinitiva del popolo.

« Tutte le persone, che appartengono al commercio, all'industria, alla grande proprietà, al clero, sono favorevoli al partito monarchico, il cui trionfo or sembra certo. Questo partito, sostenuto dalla Francia, è quello della civiltà, dell'ordine e della libertà. »

La *Gazzetta di Richmond* pubblica un ragguaglio delle avarie toccate al *Merrimac*. Nel primo combattimento, la corazza rimase danneggiata in qualche punto, ma in nessuno fu perforata da parte a parte, ed i danni vennero agevolmente riparati. Lo sperone d'acciaio fuso si ruppe nell'abbordare il *Monitor*, ma gliene venne surrogato uno più solido.

Nel secondo combattimento, un cannone, com'è noto, scoppiò a bordo. Due uomini rimasero uccisi e cinque o sei feriti dalle schegge; anche il bastimento ebbe a soffrire gravi danni. Ora questi sono riparati, la corazza venne abbassata di tre piedi, e la fregata maggiormente immersa, di modo che si trova ora quasi a fior d'acqua. I confederati dicono che ora il *Merrimac* sfida qualunque avversario, eccetto però lo sloop corazzato la *Galena*, giunto da poco tempo a Hampton Roads.

Si annunzia che a bordo del *Merrimac* è stato organizzato un equipaggio d'abbordaggio. Gli uomini, che lo compongono, invece di fucili e di sciabole, avrebbero martelli ed altri strumenti per saltare a bordo del *Monitor* ed infrangere, in un momento, la macchina che serve a porre in movimento la torre. Ma si dice che il *Monitor* ha preveduto questo caso, e si è provveduto, dal suo canto, di mezzi di difesa.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Progressi delle armi degli Unionisti in America. — 2. La Nuova Orléans, e il commodoro Farragut. — 3. Risposta del podestà Monroe. — 4. Osservazione. — 5. Yorktown evacuata. — 6. Conferenza di Orizaba. — 7. Dichiarazioni dei plenipotenziarii francesi. — 8. Manifesto di guerra al Messico. — 9. Lettera del generale Prim, e principio delle ostilità. — 10. Tumulti nel Portogallo. — 11. Opportunità di far in tutto l'Impero rispettare la Costituzione. — 12. Avventatezza di Garibaldi. — 13. Dov'è l'unità? — 14. Il Circolo nazionale di Brescia. — 15. Contraddizioni. — 16. Il megascopio solare a Ginevra.

1. Le notizie continuano favorevoli agli Stati Uniti. Il generale Lovell a cui era affidata la difesa della Nuova Orléans, essendogli intimata la resa dalla flotta degli Unionisti, si ritirò senza

---

« investigazioni e studii diligentissimi intorno alla « condizione fisico-idraulica di queste lagune, e di « questi porti, per poter poi combinare e proporre contro la gravità del male, un salutare e durabile riparo. Guidata la Commissione francese « dalle cognizioni proprie, ma aiutata eziandio « dai più esperti marini e dai più valorosi ingegneri nautici di Venezia, tra' quali sarebbe grande ingiustizia, ove non si comprendesse il detto « Salvini (*), avvisava, che il rimedio dovesse consistere essenzialmente, *oltrechè nel miglioramento e profondamento dei canali interiori*, nella « edificazione di una assai grande diga marmorea « all'esterno del porto verso settentrione, che in « mare si protraesse, traversalmente allo scanno, « fino a raggiungere la profondità di metri otto. »

Durante l'italico Regno, eseguivansi lavori, abbenchè gravi e di costo grandissimo, solo però preparatorii, mentre rimase sospesa l'esecuzione della gran diga, che fu decretata dall'augusto Imperatore Ferdinando I, fino dai primordii del suo Regno, e della quale pose egli stesso la prima pietra nel memorando giorno 13 ottobre 1838. La presenza della Maestà Imperiale ben dimostrava quanto fosse importante l'opera, di cui con tanta solennità s'inaugurava lo intraprendimento: il mare stesso fattosi tutto ad un tratto in quell'istante burrascoso parea quasi sdegnato, che il fortissimo potere della scienza, collegato alla regale munificenza Sovrana, avesse l'ardimento di rintuzzarne i flutti procellosi, e di rinserrarlo tra insormontabili confini.

Contemporaneamente alla costruzione della diga, il Governo imperiale, coadiuvato dal molto sapere e dallo zelo di chi dirigeva allora, col grado di consigliere, la Sezione delle acque e strade, dalla Direzione delle pubbliche costruzioni, cui ora presiede un degno successore del cav. Paleocapa, l'intelligentissimo ed esperto ingegnere Roggia, distinto allievo pur esso del rinomatissimo Collegio militare di Modena, e dall'Uffizio provinciale idraulico, provvide incessantemente ed alacremente alla generale sistemazione del canale interno, giusta un piano, che, in massima, abbracciava eziandio l'allargamento, la regolazione ed il profondamento del tratto, che diede il tema all'articolo, cui serve il presente di appendice. In venti e più anni corsi dal 1840 al 1862, quante cure, quanti ragguardevoli dispendii, perchè il benefizio che si attendeva dalla diga, non fosse reso frustraneo dall'intransitabilità o dalla poca sicurezza del canale di comunicazione tra Venezia e Malamocco! Quanti zelanti ingegneri logorarono su quelle acque la gioventù, la salute, e perfino la vita, o sotto i raggi infuocati del sole, o tra nebbie densissime, o tra ghiacci rappresi, o tra l'infuriare dell'onde, i cui nomi passarono dimenticati, e le cui laboriose ed utilissime prestazioni non ebbero l'onore di un cenno, di un ricordo ne' pubblici fogli! Alcuni di essi passarono già ad una vita migliore, spenti in età ancor fresca dalle durate fatiche nell'esercizio di un'arte quanto nobile, altrettanto difficile; altri vivono, e nel ricordare le loro benemerenze, noi paghiamo un tributo alla verità, senza temere la taccia di adulazione o di offesa alla loro modestia. Sempre parlando del canale interno, non possiamo ommettere di far menzione del primo Cura-porto a vapore, comparso in queste lagune nel 1839, ed attivato nel 1842, d'ordine del Governo ed a cura dei nostri tecnici regii, i quali ne sperimentarono gli utili effetti nell'escavazione del canale suddetto. Fu in quell'epoca, che si progettarono, e nel successivo ventennio dal 1842 al 1862, si eseguirono i tagli di Madonetta, Poveglia, S. Clemente e S. Spirito. Fu nel periodo dal 1842 al 1850, che, per agevolare ed assicurare la navigazione de' bastimenti a forte immersione, da Venezia a Malamocco, giustissimo obbietto delle lodi e dei voti del sig. Pugnaletto, si eseguì il grandioso lavoro della diga interna o della *Rocchetta*, per chiudere gli accumulamenti delle sabbie, che derivar doveano dalla diga Nord sull'estremo lembo del litorale di Malamocco ad Alberoni. Fu in quella stessa epoca, che s'intrapresero le vaste operazioni eseguite con tutti i possibili mezzi meccanici a lavoro forzato di giorno e di notte, per profondare il tronco di canale, detto veramente della *Rocchetta*, il quale diventa l'ultimo del così detto gran *Canale di militare e commerciale navigazione da Venezia al Porto di Malamocco*. E tutto ciò si fece ben prima dell'esecuzione del taglio menzionato nell'articolo, di cui parliamo. E tutto ciò a merito di tecnici appartenenti al regio Corpo idraulico, il cui nome è giustizia il ricordare con una parola di conforto e di riconoscenza.

Instancabile iniziatore della costruzione della gran diga, l'*Ingegnere Bisognini*, da prima ingegnere in capo di Venezia, poscia aggiunto della Direzione delle pubbliche costruzioni, ora godente un onorato e ben meritato riposo, non lasciò di promuovere col consiglio e coll'opera i lavori di sistemazione del canale sovra menzionato. Al compianto ingegnere *Bertòlo*, teorico e pratico de' più valenti, venne affidata la sopraintendenza ai lavori della diga Nord e dell'accennata sistemazione; e gli era assistente in cosiffatto faticoso ufficio, l'ingegnere *Beltrame*, il quale consumò in que' paraggi una florida gioventù, ed ospite solitario per oltre cinque anni della deserta spiaggia di Alberoni, procurò con una totale abnegazione e con la frequente esposizione della propria vita di rispondere alla fiducia, onde onoravanlo i suoi superiori. E non fu forse il distintissimo ingegnere *Coronini*, ora ispettore della lodata Direzione, ingegno svegliato, l'uomo della scienza, che meritò la stima, e la confidente amicizia dei Malvolti, dei Casarotti, dei Paleocapa, il quale fermo e tenace nel proposito, insistette perchè si facesse la diga Sud o contro-diga, correggendone e rettificandone il primitivo disegno, e ne diresse l'esecuzione, e ricevette ... propose pel primo l'allargamento del canale, che destò l'ammirazione del sig. Pugnaletto? Ben molti altri noi potremmo onorevolmente rammemorare, se non temessimo di aver anche troppo abusato la pazienza de' cortesi lettori: ma non vogliamo defraudare di una parola di laude, non senza un vivo sentimento di rammarico, il non ha guari rapitoci ingegnere aggiunto *Dalla Vedova*, che lunghi anni passò progettando e dirigendo lavori importantissimi per tagli di alte ed estese paludi, al fine di ridurre il canale tra Venezia e Malamocco per nulla inferiore, come è in fatto, ai più rinomati canali marittimi di Europa.

Noi avremmo ben volentieri ceduto all'erudita e facile penna del sig. Pugnaletto il compito che abbiamo assunto, di completare il suo articolo. Amanti veri di questa cara Venezia, che onoriamo per la gloriosa sua storia, pei monumenti, che la rendono più unica che singolare, per le dolci memorie, che a lei ci legano, e per la sua vetusta imperitura grandezza, ma non meno amanti della verità, come lo dimostra il nome con cui ci segniamo, nutriamo speranza che queste non istudiate ma ingenue parole, saranno benignamente accolte da quanti hanno in pregio la verità appunto e il patrio decoro.

Venezia 19 maggio 1862.

FILALETE.

(*) Lo stesso barone Prony nella sua Memoria al Ministro della Marina, dopo aver molto detto in onore del tenente-colonnello Salvini, così si esprime. « Nous nous faisons un devoir « d'instruire V. E. des obligations que nous avons pour notre « travail a M. le lieutenant colonel Salvini; les secours que « nous avons tirés de cet officier ne se sont pas bornés à des « communications de plans, de sonds et de profils relevés avec « beaucoup de soin, mais il a de plus fait connaître à la Commission des vues très-sages et des bons projets dont il etait « l'auteur.

combattere a campo Moore a Tangipahoa, a 78 miglia da quella città sulla ferrovia di Jackson.

2. Il commodoro Farragut scrisse al podestà della Nuova-Orléans che i diritti degl' individui e le proprietà saranno assicurati, ma ch' egli esige la reddizione della città senza riserve, che la bandiera degli Stati Uniti sia inalberata sul Palazzo di città, sulla Zecca e sulla Dogana, e ogni altro segno di sovranità cancellato dagli edifizii pubblici. Impedisca i disordini, ristabilisca l' ordine, inviti il buon popolo della Nuova Orléans a riprendere le sue occupazioni, e faccia che nessuno sia molestato pe' suoi sentimenti di lealtà verso l' Unione. Egli punirà severamente e senza indugio chiunque commetterà oltraggi, come ne commisero il 27 aprile alcuni uomini armati, che fecero fuoco su donne e fanciulli inermi, che manifestavano la loro gioia alla vista dell' antica bandiera.

3. Il podestà rispose al commodoro, aver egli ricevuto dal generale Lovell, che evacuò la città, le redini dell' amministrazione, e la custodia dell' onor suo. Quanto alla bandiera da inalberare, e a quelle da togliere dai pubblici edifizii, e quanto al rendere la città, non aver egli altra autorità che di eseguire le leggi della Nuova Orléans. Non saper egli rendere una città non difesa, e abbandonata ai cannoni ed ai mortai del nemico. Rendere una città in tali condizioni essere una cerimonia inutile e senza significato; essere sua la città per la forza brutale, e non per l' elezione o pel consentimento de' suoi abitanti. Per inalberare una bandiera, prosegue il podestà, che non è di nostra adozione, e a cui non abbiamo prestato giuramento, non vi sarebbe uomo tra noi la cui mano e il cui cuore reggessero al solo pensiero d' un atto simile. Io non saprei trovare tra' miei amministrati, per quanto riprovati e miserabili, un rinnegato che oserebbe macchiar di sua mano il sacro emblema delle nostre aspirazioni. Del resto, il bravo popolo della Nuova Orléans è sommamente geloso della sua dignità, ma leale; gl' impegni che il podestà assumerà in suo nome saranno religiosamente osservati; potersi il commodoro fidare all' onor suo, ma non poter fare assegnamento sulla sua docilità a soffrire ingiurie non meritate. In una parola, il popolo della Nuova Orléans essere bensì impotente a resistere alle forze militari del commodoro, ma non disposto a tollerare l' insultante ingerenza d' uomini resi odiosi e spregevoli per avere vilmente disertata la causa della separazione nell' immensa lotta, che si combatte, nè quella d' uomini che gli ricordassero ch' egli è conquistato e che gli unionisti ne sono i conquistatori. La pace, l' ordine possono essere mantenuti, ma l' occupazione della città non può far trasferire il giuramento di fedeltà prestato al Governo di sua scelta, a un Governo ch' essa ha risolutamente ripudiato. Il podestà conchiuse con queste parole: *non isperate che l' obbedienza che il vincitore può strappare al vinto.*

4. Questo linguaggio del podestà John F. Monroe della Nuova Orléans è d' uomo esacerbato, ma senza paura, e prova sopra tutto la preponderanza delle forze federali. Quasi contemporaneamente alla Nuova Orléans cedeva anche (25 aprile) il forte Macon, dopo un bombardamento di dieci ore e mezzo, e poco dopo cedeva pure il forte di *Bâton-rouge* e l' arsenale de' Confederati.

5. I separatisti evacuarono Yorktown il 1.° maggio, perchè il Presidente Davis e gli altri capi confederati la riputarono insostenibile. Il giorno 3 l' evacuazione era compiuta, gran numero di cannoni e di munizioni da guerra vennero in potere degli Unionisti. Il generale Mac-Clellan inseguì i Separatisti nei giorni 4 e 5 sino a Williamsburgo, dove, rotta la loro ala sinistra, entrò vincitore il giorno 6. I Separatisti avevano 100,000 uomini a Yorktown, e vi avevano erette molte importanti opere di difesa. Una ricognizione fu eseguita dalle cannoniere federali a trenta miglia superiormente a Yorktown. Notizie più recenti annunziano che Beauregard ha abbandonata la sua formidabile posizione di Corinto, per coprire Menfi. Tutto sembra annunziare che la guerra civile si accosta al suo termine. I Separatisti, vedendosi sempre più alle strette, minacciano di suggellare i disastri della guerra colla distruzione delle proprietà, ma è da sperare, che le popolazioni non divideranno il fanatismo dei capi di parte.

6. Nella conferenza, tenuta il 9 aprile ad Orizaba tra i commissarii inglese, francese e spagnuolo, il generale Prim e sir Carlo Wyke sostennero che i Governi alleati, mandando forze ragguardevoli al Messico, non avevano già l' intenzione di far la guerra al Governo stabilito, e che la domanda fatta ed accordata col trattato di Soledad, di accampare in luoghi salubri, non offendeva la dignità delle armi inglesi, francesi e spagnuole. La presenza del generale Almonte, e le pretese d' altri Messicani che lo accompagnano, mutare tutte le condizioni del trattato di Londra. I commissarii inglese e spagnuolo conchiusero che, se Almonte non era rimandato, essi colle loro truppe abbandonerebbero il Messico.

7. I plenipotenziarii di Francia risposero, che le condiscendenze usate a Juarez e al suo partito non erano conformi nè alla lettera, nè allo spirito della convenzione di Londra; che non volevano usarne più oltre con un Governo, che adoperava i mezzi più violenti per sostenersi, fucilava i più illustri cittadini, chiamava in documenti ufficiali un atto di pirateria lo sbarco delle forze alleate, e metteva fuori della legge chiunque avesse avuto da fare con esse. Protestarono, essere un' assurda calunnia, sparsa ad arte, che l' Imperatore Napoleone pretendesse d' imporre colla forza al Messico un Governo monarchico; volere invece l' Imperatore che i Messicani scelgano liberamente la forma di Governo che loro più aggrada, ma riconoscere che ogni fede era perduta negli uomini dell' attuale Governo, venuti meno alle più solenni promesse, che perseguitarono in ogni maniera i forestieri, e calpestarono il diritto delle genti. Essere il generale Almonte sotto la protezione della bandiera francese, e non doversi abbandonare a' suoi nemici per fargli subire la sorte del generale Robles. Questa protezione non essere *un' ingerenza nelle cose interne del Messico*, e non potersi togliere senza disonore. I Francesi dover marciare su Messico per la protezione dei loro attinenti in pericolo, e non voler più trattare col Governo del Presidente Juarez.

8. Nello stesso giorno 9 i plenipotenziarii francesi De Saligny e Jurien risposero negativamente da Orizaba alla Nota del 3 aprile, con cui il ministro messicano degli affari esterni domandava l' allontanamento del generale Almonte. Questo generale essere stato mandato nel Messico dall' Imperatore Napoleone in un intento conciliativo, quando le ostilità si credevano incominciate; egli essere sotto la protezione francese. Dopo la convenzione di Soledad, nuove vessazioni essere state fatte nel Messico a' cittadini di Francia, la violenza aver voluto sotto gli occhi loro soffocare la vera opinione del popolo, una minoranza oppressiva sperare indarno di persuadere all' Europa lei essere il solo elemento d' ordine e di ristorazione al Messico; il perchè i plenipotenziarii, non potendo più oltre perseverare nella via che tennero sinora per evitare l' effusione del sangue, onde non venir meno alle intenzioni del loro Governo, e non farsi complici involontarii di quella compressione morale, sotto cui geme oggidì la maggioranza del popolo messicano, dichiarano che le truppe francesi, lasciando i loro ospitali alla guardia della nazione messicana, ripiegheranno oltre le posizioni fortificate di Chiquihuite, per agire liberamente appena le ultime schiere spagnuole avranno abbandonato i luoghi che ora occupano in forza della convenzione di Soledad. Ecco adunque che la Francia ha dichiarato la guerra al Messico. Questa guerra avrà certo importanti conseguenze in America ed in Europa; essa sarà la cagione principale che gli Stati Uniti raddoppieranno i loro sforzi per finire la guerra civile.

9. Il *Morning Post* ha pubblicato una lettera del generale Prim, che annunzia il suo ritorno all' Avana. Il generale dichiara che la triplice alleanza più non esiste, e che l' Imperatore de' Francesi intende di dare il trono del Messico ad un Principe di Casa d' Austria. Gli Spagnuoli per altro non sono ancora partiti, e i Francesi hanno cominciato a marciare su Messico.

10. Il Portogallo è turbato da tumulti di popolo nelle Provincie di Beira, Minho e Traz-os-Montes. Gl' insorti sollevano le popolazioni, ardono i pubblici registri e i ruoli delle contribuzioni. A Braga, gl' insorti entrarono disarmati e pochi, ma poi ne uscirono, ed ebbe luogo un combattimento tra essi e le truppe. Non si conosce ancora bene il carattere e lo scopo ultimo di queste sollevazioni.

11. Dopo che nell' Impero d' Austria il principio della risponsabilità dei ministri è stato francamente e solennemente proclamato, dice la *Donau-Zeitung*, il Consiglio dell' Impero e i popoli fedeli alla Costituzione hanno il diritto d' attendersi dal Governo ch' egli assuma un' attitudine più severa e determinata per rispetto alle tendenze dirette contro la Costituzione, accordata da S. M. l' Imperatore. Dopo il primo di maggio è dovere del Governo di non più tollerare dimostrazioni ostili alla Costituzione, che turbino gli animi appena calmati. Ora più che mai egli deve impedire che il Diploma del 1.° maggio possa servir di pretesto per avversare la Patente di febbraio, e che tendenze incompatibili coll' unità dell' Impero e co' principii costituzionali, possano aprirsi una via. Il Governo dee tener conto del voto universale, ch'esige, dovere le Autorità di certe Provincie conformarsi alla Costituzione in vigore, e non dee tollerare che organi esecutivi dello Stato imprimano a decisioni importanti il suggello di una opposizione che dissimula o che nega la Costituzione. È sacro dovere del Governo di opporsi a tendenze che espongono le intenzioni della Corona a maligne interpretazioni, ne fiaccano la forza morale e smuovono la lealtà e la devozione de' sudditi. Queste massime, che derivano naturalmente dalla responsabilità dei ministri, adempiute dal Governo, gli assicureranno il valido appoggio del Consiglio dell' Impero e quello della grande maggioranza del popolo.

12. Mentre il Re Vittorio Emanuele tende a paralizzare colle feste e coll'oro la reazione nel Regno di Napoli, mentre l' Europa è tutta intenta all' ardente questione, di Roma, Garibaldi capo del partito d' azione in Italia, voleva assalire l' Austria nel Tirolo, per far rinascere, volere o non volere, la guerra nata e morta nel 1859. Il Governo sardo tutt' altro che pronto alla guerra, vincolato da impegni diplomatici, sorvegliato dalla Francia e dalla Inghilterra, doveva, onde prevenire serii disastri, spegnere con energia i principii di quell' incendio, e lo fece. Ma e Garibaldi e il Governo di Torino sono a nostro avviso egualmente colpevoli, quello d' avere suscitate le passioni più ardenti nelle moltitudini, e specialmente nella gioventù, questo di non avere impedito dalle prime quegli indegni eccitamenti all' odio ed alla guerra. Ma d' altra parte come aspettarsi atti di giustizia e di prudenza da coloro, che hanno violato i più sacri diritti dei Sovrani legittimi in Italia? Talvolta la necessità fa divenire prudenti e giusti anche coloro, che sono sempre stati ingiusti ed improvvidi. Tale è il fatto del Governo di Torino. Ora si dice che il così detto Leone di Caprera dovrà tornare nel suo covo, onde impedire che per una vana ambizione, e per un' avventatezza colpevole ei non comprometta gli acquisti di Casa Savoia. Noi crediamo che confinar Garibaldi a Caprera sia del tutto inutile; perchè colla stolta spedizione ch' ei preparava, egli ha perduto ogni credito. Egli ha perduto nel concetto degli uomini sensati sè stesso e tutto il suo partito; questo è l' unico e vero vantaggio che il Governo di Torino avrà raccolto da questa impresa fallita di Garibaldi.

13. Ma d' altra parte chi non vede ora la menzogna dell' unità? L' Italia è spinta da un lato dal suo Governo, dall' altro da un partito numeroso, manesco, fanatico. Chi vuol la guerra, e chi la pace. Nelle Provincie del Sud le bande che armeggiano per Francesco II, nelle Provincie del Nord un partito, che si ordina, si arma, e si accinge alla guerra, sotto un capo che dichiarò di servire a un Re e nello stesso tempo d' essere repubblicano. Dov' è l' unità? Il nuovo Regno non ha Roma, non ha il Veneto, ha la guerra civile al Sud, il di-ordine e i tumulti di popolo al Nord, sicchè non solo noi non vi troviamo l' unità, ma ciò che è peggio non vi troviamo l' unione. Dio tolga che l' animo nostro si rallegri alle sventure altrui, ma siamo costretti a dire il vero. Noi l' abbiamo detto sempre e lo ripetiamo: qualunque causa, foss' anche la più giusta, cessa d'essere onorata quando è suffulta colle più solenni ingiustizie.

14. Il Circolo nazionale di Brescia ha fatto il giorno 16 maggio una protesta contro il contegno ed un avviso del prefetto di quella città, relativo ai luttuosi avvenimenti del 15, ha nominato una Commissione per raccoglierne i particolari, e pubblicarne il risultato, ha iniziata una sottoscrizione a favore delle famiglie degli estinti, e stanziata una somma pei funerali delle vittime Migliaia di cittadini d'ogni classe accompagnarono il 18 maggio al sepolcro le vittime del giorno 15.

15. Era stato detto che Francia e Russia aveano protestato contro l' invasione armata della Turchia nel Montenegro; ora si vuole che quella protesta non è altro che una semplice proposta di conciliazione. Erasi detto del pari che i Montenegrini avevano conquistato la fortezza di Niksich, ora invece si annunzia che i Turchi sieno ancora padroni della fortezza.

16. A Ginevra è stato esposto alla curiosità pubblica un *microscopio solare*, il più gigantesco e il più forte che si possa ammirare in Europa, essendone l' ingrandimento di 15 milioni di volte l' oggetto naturale. In quelle grandiose rivelazioni, la goccia d' acqua rassomiglia a un lago, tutto popolato d' animali, vi si aggirano gruppi di serpenti avvinghiati tra loro, il più piccolo atomo appare un albero, la punta d' un ago s' ingrossa come una trave enorme. Inoltre, lo sperimentatore produce alla vista degli spettatori il fenomeno della cristallizzazione. Finalmente, mercè il suo megascopo solare, esso ottiene fotografie positive di forma così perfetta, che appaiono sul piano come affatto staccate e di tutto rilievo. (Σ)

Vienna 19 *maggio.*

Leggesi nella parte non uffiziale della *Wiener Zeitung*: « S. M. l' Imperatore accordò per grazia agli impiegati giudiziarii in disponibilità del Regno d' Ungheria, la prolungazione del tempo di favore sino a tutto aprile 1863. »

Il Ministero del commercio e pubblica economia avverte i sudditi austriaci, che partono per l' Esposizione industriale di Londra di non entrare in rapporti con persone od Ufficii, se non sono convinti « per mezzo sicuro » che meritino fiducia.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna, 17: « Pretendesi che al Ministero degli esterni sieno pervenute da parte del signor Thouvenel assicurazioni circa il carattere del viaggio del Principe Napoleone a Napoli. Sembra per altro che tali dichiarazioni, seppur qui ne fossero giunte, non abbiano esercitato sugli animi in generale una certa impressione tranquillante, posciachè, almeno fino ad ora, il signor Thouvenel si è ben guardato dallo smentire assolutamente e ricisamente quelle voci che correano riguardo alle intenzioni del Gabinetto delle Tuilerie in rapporto all' ulteriore sviluppo della questione romana, in senso favorevole all' unità d' Italia »

Torino 19 *maggio.*

Alcuni giornali vanno da qualche giorno dicendo che nel Consiglio di ministri sieno nati dissensi, per cui alcuni membri del Gabinetto avrebbero date le loro dimissioni. Queste voci sono affatto prive di fondamento. *(G. Uff.)*

Leggesi nelle *Recentissime* del *Pungolo*, in data di Torino 18 di sera:

« Il telegrafo fra Torino, Napoli e Parigi è in continuo moto per dispacci ufficiali, e vi so dire d' un telegramma privato per Parigi, che per interruzione ufficiale subì un ritardo di 24 ore.

« Nè solo il telegrafo è in moto; lavorano anche i corrieri di Gabinetto, che non hanno posa.

« Al Ministero i direttori generali passano le notti intiere per dar evasione ad interpellanze da Napoli, interpellanze di cui spesso non comprendono il significato. »

Scrivono da Torino, 19 maggio, alla *Perseveranza*:

« Alle voci di dissensi nel Consiglio dei ministri e d' imminente modificazione ministeriale è venuta a dare una smentita la *Gazzetta Uffiziale* di questa sera. Io posso soggiungervi che, per quel che risguarda i fatti di Bergamo e Brescia, la condotta, che il Governo si è prefisso di seguire, è tale da non poter destare suscettibilità di sorta in nessuno dei componenti l' attuale Ministero.

« Stamane i due ministri già arrivati a Torino, quelli cioè di guerra e di finanza, tennero un piccolo Consiglio, nel quale, se le mie informazioni sono esatte, si trattò dei recenti avvenimenti politici di Bergamo e Brescia, e furono presi opportuni provvedimenti.

« Io sono lieto intanto di potervi annunziare essersi già inviato ordine alle Autorità delle Provincie di Alessandria, Brescia, Bergamo, ec., ove trovansi detenuti per questi fatti, di rilasciare i giovanetti, e in generale tutti coloro, sui quali non pesino gravi indizii.

« Anche a Torino molti degli arrestati in questi ultimi giorni sono stati posti in libertà, non appena riconosciuta la loro innocenza. Si fecero in ricambio, anche stamane, alcuni nuovi arresti.

« È imminente la partenza del Re da Napoli. Credesi ch' egli ritornerà per la via di terra, passando per Perugia, che non ha ancora visitata. Lo accompagnerebbe il ministro di agricoltura e commercio.

« A Torino si fanno preparativi per ricevere splendidamente il Sovrano.

« Notizie da Ferrara recano che, ieri sul pomeriggio, venne da sei malandrini invaso il banco Magrini e Bonghi; ma la guardia nazionale e quella di Pubblica Sicurezza poterono giungere in tempo per impedire che i ladri portassero seco il bottino, che consisteva nella somma di L. 6000, le quali furono intieramente ricuperate. Due degli aggressori caddero immediatamente nelle mani della pubblica Autorità.

« Credesi che il generale Garibaldi farà tra breve ritorno a Caprera. Egli non avrebbe rinunziato al progetto di recarsi, per l' istituzione de' tiri a segno, nell' Italia centrale e del mezzogiorno; avrebbe soltanto differita questa gita.

« La flotta francese lascierà domani Palermo per recarsi ad Algeri. Secondo notizie telegrafiche da Palermo, l' ammiraglio dee aver dato oggi un grandioso pranzo a bordo della *Bretagne*, al quale erano invitati i principali funzionarii civili e militari di Palermo.

« La voce ieri accennatavi sulla cattura di un legno con volontarii e con fucili, è destituita di fondamento. »

Crediamo opportuno di riferire dal *Diritto* il testo dei due seguenti telegrammi, relativi ai fatti di Bergamo:

« Il prefetto di Bergamo spediva il giorno 15, verso le ore 11 antim., al Ministero in Torino il seguente telegramma:

« « Si presenta in questo momento il signor Garibaldi, e dice la riunione in queste parti ed il trasporto d'armi essere per sua disposizione. Se è male, lui solo e non altri è responsabile. Si chiede una determinazione dal Governo. »

A sera tarda, giunse la seguente risposta del Governo, stata comunicata il mattino appresso dal prefetto di Bergamo al generale Garibaldi:

« « Rincresce al Governo di non poter ammettere il modo di vedere del generale Garibaldi circa le conseguenze dei fatti avvenuti. »

Un corrispondente di Brescia della *Perseveranza* afferma che tre soli furono i morti nell' ultimo doloroso fatto, e tre quindi i feretri portati al cimitero; mentre il quarto colpito, lo Zanardelli, che la *Sentinella Bresciana* aveva dapprima annunciato come estinto, è in via di guarigione. Nè si ha a deplorare alcun altro ferito. Ei conferma pure che la città è tranquillissima, ed ha pienamente ripreso il suo ordinario aspetto. Nella notte del 17, giunse colà da Cremona il 57° di linea, che si crede diretto alla frontiera. E la *Sentinella Bresciana* annunzia che stanno raccogliendosi soccorsi a beneficio delle famiglie delle vittime del 15.

Impero ottomano.

Leggesi nel *Nazionale di Zara*: « Rileviamo da lettere a noi pervenute, che il distaccamento montenegrino, forte solo di qualche centinaio d' uomini, ch' era rimasto a circuire il forte Medun, fu sorpreso dai Turchi, e dovette ritirarsi colla perdita di 26 morti e 6 prigionieri, non che di due cannoni. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 *maggio.*

Ragusi 19. — Niksich venne presa dai Montenegrini. *(V. il nostro dispaccio di sabato)*. Le perdite di questi furono di 200 uomini, quelle dei Turchi di 500, senza i prigionieri. La cittadella resiste ancora. I Montenegrini fanno ricognizioni sulla strada di Mostar. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 *maggio.*

(Spedito il 21, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 11 min. 30 ant.)

La Camera de' deputati aderiva alle essenziali modificazioni, introdotte dalla Camera de' signori nella legge penale sulla stampa. Il Principe d' Assia respinse l' ultimato; l' inviato prussiano ritorna subito a Berlino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 *maggio.*

(Spedito il 21, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 11 min. 55 ant.)

Cassel 21. — Il ministro prussiano è partito, e la Cancelleria della Legazione fu chiusa. Ne' crocchi governativi, nessuno crede all' entrata delle truppe prussiane.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 *maggio.*

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 70
Prestito nazionale al 5 p. %	84 45
Azioni della Banca nazionale	830 —
Azioni dell' Istituto di credito	214 70
CAMBI.	
Argento	131 75
Londra	133 40
Zecchini imperiali	6 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 *maggio* 1862.	
Rendita 3 p. %	70 40
Strade ferrate austriache	528 —
Credito mobiliare	832 —
Borsa di Londra del 20 *maggio*	
Consolidato inglese	92 1/4

Ieri fu aperta la nuova Farmacia in Campo a S. Fantino. La splendidezza della decorazione e del corredo farmaceutico gareggia in essa col buon gusto e colla squisitezza dei varii lavori d' arte. Più che una officina si direbbe una elegantissima sala. Considerata come laboratorio, questa farmacia risponde a tutte le esigenze della scienza anche nella parte, che concerne le invenzioni e i metodi più recenti.

Nella notte del 19 corrente, verso le ore 3 min. 27 antim., volendo il cadetto sergente dell' I. R. reggimento Granduca di Baden, Giovanni Foigte, che trovavasi d' ispezione alla Stazione d' Udine, salutare e stringere la mano ad un suo camerata, che partiva col treno n. 7, s' avvicinò di troppo al convoglio, che era già in moto, e senza porvi attenzione, urtando in una delle colonne che sostengono la tettoia, cadde di rimbalzo fra il marciapiedi e le ruote delle carrozze, dalle quali gli vennero fratturate ambedue le gambe.

Ieri seguiva la tumulazione di un' ottima madre di famiglia, appartenente ad una delle più cospicue famiglie israelitiche di questa città, la signora Regina Levi. Il vuoto straordinario alla Borsa, l' accompagnamento numerosissimo delle gondole al luogo del sepolcro, sono pruove della gran parte, che prese il commercio al cordoglio della ragguardevole famiglia giustamente desolata per sì grave e immatura perdita.

VARIETA'.

L' Italia, secondo i più autorevoli scrittori, produce 54 a 55 milioni di chil. di bozzoli, del valore di 200 in 230 milioni di franchi; e se tutta la seta prodotta da questi bozzoli fosse lavorata in modo da pareggiare i tessuti serici francesi, il valore delle nostre sete sarebbe più che duplicato. La Lombardia, che non è che una quindicesima parte d' Italia, produce quasi la terza parte dei bozzoli italiani.

Ammettendo che tutta Italia desse questo prodotto nelle stesse proporzioni, il nostro prodotto serico sarebbe quattro o cinque volte di più di quello che ora è. L' Italia, che produce seta greggia pel valore di 200 milioni di franchi, non guadagna coi lavori successivi di tintura e tessitura più che altri 40 o 45 milioni; mentre la Francia ne lavora tanta da consumare nelle sue fabbriche oltre che 140 milioni di seta propria anche altri 85 milioni di sete straniere.

Così l' Italia, che vende all' Europa per 150 milioni di franchi in seta greggia, ne ricompera poi per un valore di 50 in seta tessuta. Ecco adunque quante ricchezze noi perdiamo, solo per non saper usufruire meglio le nostre sete. *(Lomb.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *maggio.* — In commercio continua massima calma d' affari, da cui ne viene, che i prezzi restano invariati in tutto nei dettagli, e offerta ogni mercanzia. A Treviso il mercato ordinario, ebbe molta frequenza, per invito speciale della bella stagione. Gli affari non furono molti; il grano più fino nostrale, di bel colore, si vendette da ven. lire 27 a 28; quello migliore di Danubio sulle l. 26 in dettaglio. Si sarebbero pagati a l. a. 11 i buoni di Danubio, qui posti, ma non furono concessi, giacchè i possessori credono che in seguito non possa mancare il consumo, ed ora non si deve fare calcolo sull' abbondanza di questo prodotto, soggetto per la esperienza a tante vicende prima della sua maturazione. I frumenti si regolavano da l. a. 17 a l. 18 nelle qualità più scelte, i nuovi in piccole partite, si pagavano da l. 14 a l. 15, ma con anticipazione intera di pagamento. Si vide la prima nuova galetta di bella qualità, che si disse pagata ad austr. l. 4 la libb.; in generale le notizie sono varie sulla riuscita di questo interessante prodotto; si possono dire, per altro, più buone che cattive.

Le valute d' oro non variavano; pochissimi affari si ebbero delle pubbliche carte; le Banconote si mantennero a 77; ma dopo il telegrafo di Vienna non si volevano pagare meglio di 76 3/4 a 5/8; il Prestito veneto da 77 1/8 ad 1/4; il nazionale a 65. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 78
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 10
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	74 30
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	74 30
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 84	Corone	13 50
» in sorte	4 80	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 92	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia.	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma.	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		76 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	64 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		75 75

corrispondente a f. 132 01 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 20 *maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Vanetti Virginio, poss. genov., - Possente Gustavo, poss., ambi all' Europa. — Berghmans Augusto, poss. belg., alla Vittoria. — Woods Guglielmo, poss. amer., da Danieli. — Leyland F., cap. ingl., da Barbesi. — *Da Verona*: Wehner I. G., negoz. chin., alla Luna. — *Da Padova*: Vivero Giacomo, poss. amer., al San Marco. — *Da Trieste*: Sulty Ventura, poss. moldavo, all' Europa. — Custol Gio. Batt., poss. franc., alla Vittoria. — *Da Vienna*: Stephenson Cecil, - Mirfield Waitt Giovanni, - Arbuthnot Guglielmo, tutti tre poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Clerk Russell Giorgio, governat. di Bombay. — Clerch Goffredo, magg., - Marriott H. F., ten. colonn., - Clarke A. W., cap., - Waterfield Enrico, - Dougal Roberto, - Caldecott Francesco, - Ward Edoardo, tutti quattro ufficiali, - Clerk Giovanni, - Ward Rindall, - Scholfield Carlo, - Hormon Tommaso, - Keene H. Giorgio, - Wray dott. Settimo, tutti sei poss., tutti tredici inglesi. — Waldrin Enrico, - Walters Guglielmo I., - Ostrom dott. Giovanni, tutti tre poss. amer. — Texier Gio. Ernesto, poss. franc. — Girard Luigi, poss. di Nizza. — *Per Verona*: De Tschirschky, cap. pruss. — Bauchau Vittorio, - Gevers Edoardo, ambi poss. belg. — Munro Ugo, poss. ingl. — *Per Udine*: Caboga co. Bernardo, I. R. Delegato prov.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 maggio	Arrivati	758
	Partiti	809

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 maggio	Arrivati	90
	Partiti	83

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. M. Gloriosa dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *maggio.* — De Medici don Cosimo, fu Domenico, di anni 75, sacerdote. — Marzolo Vittorio, di Antonio, di anni 2, mesi 9. — Tonda Chiara, di Carlo, di anni 2. — Vittor Domenico, di Andrea, di anni 14, falegname. — Zambotto Vittoria, fu Antonio, di 71. — Totale N. 5.

Nel giorno 16 *maggio.* — Bellemo Antonio, fu Sante, di anni 52, pescivendolo. — Bianchini Giuseppe, fu Pietro, di 62, barbiere. — De Pal Sebastiano, fu Giuseppe, di 67, burchiaio. — Gin Luigi, di Antonio, di anni 9. — Luniani Luigi, di Alessandro, di anni 3. — Moretti Luigi, fu Pietro, di 63, coiaio. — Perucchini Maria, maritata Bocchetto, fu Antonio, di 70. — Pagnon Pietro, fu Andrea, di 62. — Scantalburgo Anna, ved. Giggi, fu Vincenzo, di 72, mesi 1, lavandaia. — Sapelsa Carlotta, nub., di Tommaso, di 18, mesi 3, perlaia. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 21 *maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Il povero fornaretto.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Notizie dell' I. R. famiglia. Partenza da Venezia di S. A. R. il Duca di Bordeaux. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; Vittorio Emanuele a caccia con Rattazzi; congetture su questo fatto d' un corrispondente della* Monarchia Nazionale; *verificazioni d' una Commissione inglese sull' arresto del Bishop.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: deliberazioni delle Giunte finanziarie della Camera de' signori e di quella de' deputati. Dono pe' danneggiati dall' ultima inondazione. Anniversario della battaglia d' Aspern. Voci rettificate. Un giornalista dinanzi il Tribunale militare. Deputazioni a S. M. l' Imperatore. Viaggiatori per Roma. Sentenza di morte sospesa.* — Stato Pontificio; *Concistoro per la canonizzazione. Il Papa nella basilica lateranense. Vescovi arrivati. Nuova confutazione di favola antica.* — Regno di Sardegna; *motivi per cui fu differito il viaggio in Oriente de' Principi reali. Altri particolari sul tentativo del partito d' azione, sull' arresto del Cattabeni e sul furto Parodi. Tristo fatto. Sperimenti d' artiglieria.* — Impero Ottomano; *notizie di Siria.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Spagna; *discussioni del Congresso. Tempio a S. Domingo.* — Belgio; *Camera de' rappresentanti.* — Francia; *voci. Ancora Mirès; duelli in fumo; l' Imperatore si reca a Vichy; le Camere. Corrispondenza finanziaria. Fatti diversi.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *critica, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 maggio 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 maggio - 6 a.	337''', 00	+ 13°, 6	+ 12°, 0	78	Quasi sereno	N. O.		6 ant. 7	
2 p.	336, 60	19, 8	14, 2	59	Nubi sparse	S. O.		6 pom. 8	
10 p.	336, 70	16, 2	13, 6	72	Nubi sparse	S. O.			

Dalle 6 ant. del 20 maggio alle 6 a. del 21: temp. mass. + 19°, 9 — » min. + 12°, 5
Età della luna: giorni 22.
Fase:

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

Dall' I. R. privilegiata Banca nazionale è promesso un premio fino all' importo di fior. 4,000 (quattromila) v. a., a seconda delle circostanze, a chi arresterà il nominato Nagy Lodovico, *recte* Farkas Giorgio, falsificatore di banconote, nativo di Rima nel Comitato di Gömör, fuggito dalle carceri in Buda, di religione protestante, nubile, senza professione, alto 5 piedi e 4 pollici; con viso oblungo, magro; colorito pallido, con pelle liscia, capelli biondi oscuri, rari sulla fronte alta; sopracciglia bionde; naso lungo, sottile, ma regolare; bocca proporzionata; denti buoni; barba bionda intiera (ora probabilmente tagliata); senza contrassegni particolari.

Vestiva l' abito ungherese, ora però lo si vuole in abito civile ordinario; parla l' ungherese, il tedesco e polacco, ed alquanto l' idioma francese ed italiano.

Dall' I. R. Direzione di Polizia.

N. 948. AVVISO. (2. pubb.)

La notte del 6 corr. maggio vennero derubati da malfattori finora ignoti in danno del sig. Gio. Batt. Vanzo, mercante di Bassano, i sottodescritti effetti, la maggior parte de' quali per le loro particolarità è assai rimarcata.

S' invitano pertanto tutte le Autorità che giungessero a scoprire alcuno dei sottodescritti effetti a farne partecipazione alla processante Pretura di Bassano.

Elenco effetti.

1. Un pleid, ossia grande sciallo a quadriglie nere e bianche di lana scozzese.
2. Un vestito (vulgo veladon) nero misto, usato, con fodere in seta colorata nelle maniche, sdruscito, e il rimanente foderato tutto in seta nera.
3. Un paletot nero di stoffa inglese trasversa, nuovo, tutto foderato in seta nera, con sole tasche ai fianchi.
4. Altro paletot di stoffa leggera, nuovo con disegno trasverso, misto, tutto foderato in seta nera, con bottoni bufalo neri, con sole tasche ai fianchi.
5. Sette portasigari di schiuma con forme differenti, cioè: uno avente un leone sdraiato, poco fumato; due con le lettere intagliate G. B. M., uno molto e l' altro assai fumato; uno a forma di pipa con ponte, poco fumato; uno a bomba, comune; finalmente uno con effigie, ed altro a forma di pipa da usarsi con tabacco tagliato.
6. Una spilla d' oro con una sfera cesellata gialla.
7. Un ranchettone fornito con ottone nel manico, da chiudersi ed aprirsi con susta.
8. Due bottoni filagrana, grandi, d' argento dorati.
9. Un fazzoletto foulard a colori nero e rosso.
10. N. 1,200 sigari virginia dei RR. Appalti.
11. Una busta sigari in pelle gialla.
12. Una tabacchiera di carta marmorizzata.
13. Un temperino a quattro lame con manico di osso bianco.
14. In valuta d' argento e rame fior. 25.
15. Un portafoglio di cuoio ad impressione, di colore caffè con filetto dorato e con la parola in una faccia esterna in caratteri dorati, *Notes*, con cannetta per lapis, di metallo bianco, chiudente con opportuno congegno il portafoglio stesso, e portante nella sua testa una specie di sigillo con la cifra in corsivo intrecciata G. B. V. M.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 14 maggio 1862.
Il R. Consigliere Pretore, DE NORDIS.

N. 6601. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Prossime a spirare le affittanze in corso dei diritti specificati nella qui sottoposta descrizione, si rende noto, che nel giorno 18 giugno 1862 sarà tenuto un primo esperimento d'asta presso quest' I. R. Intendenza per la rinnovazione di dette affittanze sotto le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle 10 ant. e chiusa alle 2 pom.

2. L' affittanza avrà principio col giorno in cui verranno consegnati al nuovo assuntore i diritti, e termine col 31 ottobre 1871.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l' offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta descrizione a base dell' asta del diritto al quale intendesse di aspirare.

(Seguono le solite condizioni.)

Descrizione dei diritti da appaltarsi.

Passo a barca a Sumaga sul Reghena, prezzo fiscale fiorini 21 : 63;

Pesca sul Reghena, prezzo fiscale fior. 6 : 37. Attuale appaltatore d' ambi i diritti, Maitan Antonio.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1862.
Per l' I. R. Consigl. di Prefett. Intend. in missione,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 450. EDITTO. (2. pubb.)

Con Decreto di questo Tribunale, 2 maggio 1862, numeri 450-451 fu avviata la speciale inquisizione in istato di arresto in confronto dei latitanti, Carlo e Matteo Gabrieli di Chions, Distretto di S. Vito del Friuli, di professione girovaghi cavadenti e suonatori, dei quali si annotano i personali connotati, come legalmente indiziati del crimine di grave lesione corporale, previsto dal § 152, cod. pen., e del delitto di delazione d' arma comune da fuoco, contemplato dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818 e leggi relative.

S' invitano perciò tutte le Autorità di procedere al loro arresto e traduzione in queste Carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Connotati personali di Matteo e Carlo Gabrieli.

L' uno dell' età dai 42 ai 43 anni, alto di statura con piccoli mustacchi e barba nera, di bell' aspetto, civilmente vestito.

L' altro più piccolo con barba e moschetta al mento, alquanto grigia, dell' apparente età dai 32 ai 33 anni, che suole vestire all' artigiana, e portava una blusa di color canerino.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 2 maggio 1862.
Il Giudice inquirente, DE MARTINI.
Chiesa.

N. 6657. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Verona, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Verona.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria si calcola in complesso di fior. 956.641.

Le provvigioni in ragione di
soldi 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato
» 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato
fiorini 1 : 30 per cento sul valore delle marche da bollo levate,

danno un reddito brutto di	fior. 6008 : 65
Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata di	» 2339 : 46
Si avrebbe un complessivo reddito brutto di	fior. 8348 : 11
Le spese si calcolano in	» 6944 : 06
Quindi un reddito netto di.	fior. 1404 : 05

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 18,400
ed il decimo di questa somma, quindi fior. 1840 sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze a Verona fino al giorno 10 giugno a. c., prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Verona potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1862.

N. 3643. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

delle annualità perpetue della Cassa d' ammortizzazione nella provincia di Vicenza.

In seguito all' autorizzazione impartita dall' ecc. I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaio p. p., N.i 66218-633, comunicato dall' I. R. Prefettura di finanza con Decr. 17 successivo febbraio, N.i 2076-259, si espone in vendita nel locale dall' I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d' ammortizzazione in questa provincia, sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all' acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all' asta, presso la Sezione II, l' Elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo Capitolato normale.

2. L' asta sarà tenuta nel giorno 31 maggio corr., dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d' insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 13,293 : 97 ½, costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per %.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All' esterno sarà scritto: « Offerta per l' acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Vicenza. »

Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre fiorini . . . . per l' acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Vicenza, giusta l' Avviso 4 maggio 1862, N. 3643, e sotto l' osservanza delle condizioni d' asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . . »

5. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l' asta, mediante deposito in danaro sonante, od in effetti pubblici al listino di borsa, e riguardo all' offerta segreta, tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Vicenza, 4 maggio 1862.
L' I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nella sala del consiglio di codesto I. R. Comando divisionale marittimo nel giorno 5 giugno 1862, alle ore 12 mer. verrà tenuta pubblica asta per la fornitura dell' acqua potabile agl' II. RR. legni da guerra ancorati ed armeggiati nelle lagune, come pure ai stabilimenti soggetti all' I. R. Marina in qualunque punto della città di Venezia.

Gli offerenti dovranno produrre al protocollo dell' I. R. Comando suddetto le loro offerte in iscritto, bollate e suggellate a fuoco, non più tardi del giorno 4 giugno 1862, fino le ore 2 pom. col rispettivo avallo di fior. 75 in v. a., oppure in obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

I prezzi d' offerta dovranno essere espressi per ogni singola stazione in fior. e soldi in lettera ed abaco.

A garanzia del contratto dovrà l' assuntore versare nell' I. R. Cassa filiale della marina dopo la firma del medesimo, una cauzione di fior. 150 in v. a.

Gli ulteriori patti del contratto e della fornitura potranno essere rilevati verbalmente presso l' I. R. Commissariato di guerra respiciente la marina in loco.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 19 maggio 1862.

AVVISI DIVERSI

N. 219. 327

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Vicenza

AVVISA:

In seguito a comunicazione della Camera di commercio e d' industria della Provincia di Udine, e nello scopo che anche i bachicultori di questa Provincia di Vicenza, possano approfittare, ove lo credano, della semente di bachi da seta, che la benemerita Commissione friulana si propone di confezionare per l'anno venturo, nelle più favorevoli località, si pubblica il seguente annunzio:

La Commissione pel confezionamento della semente dei bachi da seta.

Udine il 6 maggio 1862.

La semente dei bachi da seta, che l' infrascritta Commissione acquistò nell' anno scorso, dalla Ditta Aslan e Conti di Salonicchi, nella Macedonia, incontra generalmente sin ora la sodisfazione degli azionisti soscrittori, e quindi v' è ragione a sperare, che procedendo di tal guisa l' andamento dei filugelli, si otterrà nell' attuale stagione dei bozzoli un discreto prodotto.

Sotto l' influenza di questi buoni auspicii, e sempre ispirata la Commissione dall' idea di contribuire al vantaggio dell' industria serica del paese, procacciando della buona semente, ovunque le venga fatto di averne, ha determinato di aprire anche in quest' anno l' associazione pel confezionamento della semente per l' anno venturo, e n' espone le relative condizioni come seguente:

PROGRAMMA.

1.° Ogni soscrittore dichiarerà il numero di oncie sottili venete che intende di acquistare, e sborserà all'atto della sottoscrizione austr. lire 6 per ogni oncia, commessa, in moneta al corso di piazza;

2.° Il valore dell'oncia risulterà dalla somma complessiva delle spese, divisa pel numero delle oncie soscritte;

3.° Ottenendosi un numero maggiore d' oncie di quello importato dalle sottoscrizioni, l'eccedenza sarà venduta, ed il ricavato verrà imputato a diffalco delle spese, e quindi del valore della semente;

4.° Non venendo fatto alla Camera di confezionare per intero il numero delle oncie soscritte, la quantità ottenuta sarà ripartita fra i soscrittori in proporzione delle singole quote rispettivamente dichiarate. E se neppure in tenue quantità fosse possibile o utile il confezionamento della semente, si restituirà ai soscrittori la somma versata;

5.° Le sottoscrizioni saranno dirette alla Camera di commercio, al più tardi entro il 31 maggio corr.;

6.° La semente sarà distribuita in ottobre, ed all' atto della consegna sarà restituito al soscrittore il di più che avesse corrisposto, ovvero supplirà egli alla deficienza, se maggiore risulterà il costo della semente in confronto della somma anticipata, e ciò conformemente al resoconto che la Camera opportunemente renderà ostensibile agli azionisti interessati.

La Commissione della Camera di commercio.
FRANCESCO ONGARO, *Presidente*.

NICOLÒ AND. BRAIDA.	LUIGI LOCATELLI.
CARLO HEIMANN.	ALESSANDRO BIANCUZZI.
CO. ORAZIO dott. ARCANO.	GIUS. MORELLI DE ROSSI.
GIUSEPPE GIACOMELLI.	ALESSANDRO DELLA SAVIA.
GIOVANNI TAMI.	ANTONIO dott. ANGELI.

Il Segretario,
G. Monti.

In base alle suesposte condizioni si riceveranno presso questa Camera di commercio in Vicenza, a tutto il 31 maggio corrente, le eventuali soscrizioni dei signori committenti, ai quali sarà poi reso noto a suo tempo tanto il prezzo definitivo d' ogni oncia di semente, quanto il momento in cui ne sarà fatta la consegna.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Vicenza, 15 maggio 1862.
Il Vicepresidente,
DOMENICO CURTI.
Il Segretario,
Dott. Grassi.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

EDITTO.

A termini del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ed in seguito a Decreto 5 maggio corr., N. 8191, di questo I. R. Tribunale Mercantile e Marittimo, vengono dal sottoscritto Notaio e Commissario giudiziale diffidati tutti gli aventi azioni di credito in confronto di Francesco Moro, negoziante ferrarecce in questa Città, Ponte di Rialto, ad insinuare le rispettive pretese al suo Studio, Ramo del Salvadego, N. 1222, entro il giorno 5 giugno p. v., sotto le comminatorie portate dal suddetto paragrafo.

Venezia, 15 maggio 1862.
Dottor SARTORI.

N. 8186. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Mariot Antonio fu Licinio, possidente di Longarone, Provincia di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 28 aprile pr. pass., al N. 8186, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione e dei conseguenti effetti, a sensi della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8970. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interessi, che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Maria Bellotto-Bernardi, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Bellotto Bernardi, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Maroni, deputato curatore nella massa concorsuale, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essera graduato nell' una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 13836. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Caterina Cappello-Vio, assente d'ignota dimora, aver Giovanni Antonio Locatelli, quale rappresentante la eredità del fu Carlo Comarolo, coll' istanza odierna pari Numero, riprodotta in suo confronto la petizione 5 marzo p. p., N. 8677, in punto di pagamento di fior. 150 : 60, per le sei mensilità di affitto, scadute dal 1.° ottobre a. p., a tutto 1.° marzo a. c., per conduzione della casa e magazzini ai Frari, Corte Sanudo, ai Numeri 2144, 2145.

Fissato pel contraddittorio il giorno 16 giugno pr. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e nominatole a suo pericolo e spese in curatore l' avvocato Radaelli, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, perchè la difenda in Giudizio, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice un altro patrocinatore.

Riprodusse pure il Locatelli nella sua qualità predetta, in di lei confronto, coll' istanza odierna N. 13835, l' altra istanza 5 marzo p. p., N. 8678, per rilascio della casa e magazzini suddetti in base alla giudiziale Convenzione 5 dicembre 1859, N. 46912; a dedurre su questa istanza venne fissata la comparsa all' Aula Verbale del giorno 16 giugno p. v., ore 10, ritenuto per la stessa a suo curatore l' avvocato suddetto, sotto le avvertenze premesse.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse dovrà a sè attribuire la conseguenza delle proprie inazioni.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 14812. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità di Giuseppe Rossi fu Michiele domiciliato in Venezia era Computista dell' I. R. Contabilità di Stato in pensione, decesso senza testamento nel 10 febbraio anno corr., a comparire alla Camera I.ª di questo Giudizio, dalle ore 10 alle 2 pom. del giorno 30 giugno p. v., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 22 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8273. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Colonello, assente d' ignota dimora, che Roma Talamini, coll' avvocato Pasqualigo Jacopo, produsse in suo confronto e di Antonio Corazza, la petizione 6 maggio corr., Num. 8279, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 17 napoleoni d' oro effettivi, in dipendenza a cambiale 21 ottobre 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso P. Colonello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3974. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, si notifica col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione del negoziante in Padova Antonio Sacchetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv.° Giuseppe Wolner, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avv.° Domenico d.r Coletti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto si insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse di insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il 4 agosto 1862, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo I. R. Tribunale, nel Consesso N. XI, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 aprile 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 8798. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 14 maggio 1862, N. 8783, della Ditta Achille Giuseppe Zona rappresentata dai fratelli Achille e Giuseppe Zona, merciai di qui, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dott. Carlo Sartorelli, anche pel sequestro, inventario stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Loisemant et Stellot per sè e come rappresentante le Ditte Barbe et Odier, Thivic e Talamon, Veil Freres, e la Ditta Rosada, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Jesurum, e Ditta Barbarani, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8720. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 13 maggio 1862, N. 8720, di Michelangelo Salvagno di Giuseppe, negoziante di Chioggia, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Venturini Francesco, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Luigi Duse detto Cin e Vincenzo Carisi, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Federico Doria e Felice Penso detto Scambiotto, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo di questo Tribunale e dell' I. R. Pretura di Chioggia, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 14532. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 19 febbraio p. p. morì intestata in questa Città nell' Ospizio di S. Ubaldo, Ernesta Casagrande del Pio Luogo. Ignorandosi se e quali persone abbiano diritto alla tenue eredità, si citano gli aventi interesse, ad insinuare e comprovare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, giacchè altrimenti l' eredità ora rappresentata dal curatore signor Francesco Conto, sarà ventilata in concorso degl' insinuati, o devoluta allo Stato come bene vacante.

Coloro poi che avessero azioni creditorie verso l' eredità medesima, compariranno dinanzi questa Camera IV.ª nel 3 giugno p. v., ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, o presenteranno prima di detto giorno la loro insinuazione in iscritto, giacchè altrimenti qualora l' eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avrebbero verso la stessa altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3077. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora nob. conte Agostino Guerrieri, che venne contro esso lui prodotta da Bernardo Frigo, di Montebello, l' odierna petizione p. N., in punto di turbativa di possesso per la chiusa del fosso a mattina ed altro della casa in Montebello di proprietà dell' attore, e che con odierno Decreto venne ad esso nobil assente deputato in curatore il pure coimpetito Giuseppe Balconi, già procuratore di esso Guerrieri.

Per la procedura al sopralluogo, giusta la S. R. 22 giugno 1825, venne prefisso il giorno 4 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze del § 6 della stessa S. R.

Viene quindi diffidato l' assente nob. conte Guerrieri di dare le sue istruzioni e mezzi di prova al deputatogli curatore o di provvedersi di altra persona in tempo utile, altrimenti dovrà attribuire a sua colpa ogni conseguenza ad esso lui dannosa.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' R. Pretura,
Lonigo, 5 maggio 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà.

N. 1786. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Loreo rende noto che sopra istanza di Francesco Gennari, amministratore del concorso di Antonio, Orazio e Rinaldo Morinello avrà luogo nei giorni 10, 20 e 27 giugno p. v. sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nell' Uffizio di questa Pretura avanti apposita Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita dei diretti dominii in calce specificati alle seguenti

Condizioni.

I. I diretti dominii saranno venduti in un solo Lotto, nello stato in cui si trovano, senza veruna garanzia e a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, rimosso qualunque reclamo, essendo i medesimi diretti dominii senza regolari istrumenti, ma dei quali come apparisce dal privato contratto 31 gennaio 1851 esistente presso l' amministratore, divenne proprietario Antonio Morinello.

II. La delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore al loro importo nominale nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore nominale.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto decorribili da quello della delibera depositare presso questa Pretura il prezzo della delibera stessa, dedotto il deposito cauzionale, ritenuto che tanto il deposito che il pagamento del prezzo dovrà essere fatto in moneta sonante esclusa la carta monetata e qualunque surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale come dal versamento del prezzo d' asta, resta esonerato qualunque creditore inscritto che fosse offerente all' asta e deliberatario, e ciò fino alla concorrenza del suo credito liquido ed inscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. Il possesso di diritto si trasfonderà nell' acquirente al momento della seguita aggiudicazione, quello di fatto dal giorno del versamento del prezzo di delibera.

VII. I canoni arretrati insoluti, staranno a tutto vantaggio del concorso, come pure quelli per le ratine di tempo, dalle ultime scadenze fino all' aggiudicazione.

VIII. Dal giorno della delibera ricadranno a carico del deliberatario i pesi e gli oneri tutti sì pubblici che privati che potessero colpire gli enti subastati.

Diretti dominii da subastarsi.

1. Diretto dominio sopra fondo goduto da Pietro e Francesco fratelli Bergo, che pagano l' annuo canone di L. 6 : 90, pari a fiorini 2 : 34.
2. Simile dagli eredi di Cibliano Scabine, per L. 6 : 90, pari a fior. 2 : 34.
3. Simile da Antonio Gibbin per L. 6 : 90, pari a fiorini 2 : 34.
4. Simile da Francesco Motta per L. 5 : 75, pari a fior. 1 : 95.
5. Simile da Domenico Cilla per L. 4, pari a fior. 1 : 36.
6. Simile da Felice Cecconello per L. 4, pari a fior. 1 : 36.
7. Simile da Angela Pregnolato detta Cazzaore per L. 6, pari a fior. 2 : 4.
8. Simile da Francesco Marangon per L. 4, pari a fior. 1 : 36.

Totale L. 44 : 45, pari a fiorini 15 : 9.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Loreo, 7 maggio 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 3003. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura di Ceneda, ad istanza della nob. Marina Andreetta fu Domenico, vedova Rossi, di Ceneda, contro Antonio fu Antonio Marchi, di Silvella, si terranno nella residenza di questa R. Pretura, nei giorni 13, 20, 27 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. da apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti di subasta degli immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni d' asta.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 7825 : 54 come dal protocollo 17 ottobre 1861.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima consistente in fior. 782 : 55 in pezzi da 20 franchi d' oro al valore di fior. 8 : 40 per cadauno, od in doppie di Genova al valore di fior. 33 : 40 per ciascuna.

III. G' immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa depositi presso quest' I. R. Pretura in monete, ed al valore come all' articolo secondo il rimanente dell' offerto prezzo.

V. La vendita delle realità viene eseguita nello stato e grado in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 17 ottobre 1861, ed in un solo Lotto.

VI. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte tutte dalla rata susseguente alla delibera, e la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque peso non ipotecariamente inscritto che aggravasse gl' immobili deliberatigli.

VIII. I frutti di ragione dominicale pendenti sugl' immobili al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario, il quale non potrà però conseguire l' aggiudicazione degl' immobili stessi se non dopo di avere integralmente pagato il prezzo offerto, nè potrà raccogliere i frutti medesimi che dopo sodisfatto tale prezzo.

IX. Mancando il deliberatario di versare entro giorni quattordici dalla delibera, il pareggio dell' offerto prezzo, potrà l' esecutante far reincantare gl' immobili deliberati, a tutti danni e spese di esso deliberatario, restando frattanto fermo a cauzione il verificato deposito.

X. Dalla osservanza delle condizioni tracciate agli articoli II. e IV. restano esonerati tanto la esecutante, quanto i creditori inscritti nobile conte Girolamo Brandolini, e Francesco Bastanzi, i quali nel caso si rendessero deliberatarii, tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all' esito della graduatoria, e frattanto corrisponderanno l' interesse relativo nella ragione del 5 per 100 all' anno in monete come all' articolo secondo.

XI. Del prezzo che verrà ricavato dalla delibera, verranno prededotte le spese tutte della procedura esecutiva dietro specifica da liquidarsi dalla R. Pretura di Ceneda.

Descrizione
delle realità da vendersi,
nel Comune cens. di Bibano.

1. Pert. 35 . 40 di terra per fondo di casa, corte, orto, ed arat. arb. vit. nella località detta Maset, in mappa ai NN. 66, 67, 279, colla rendita di a. L. 144 : 83, tra confini a levante e settentrione eredi Papadopoli, a mezzodì e ponente strada comunale, salvis, stimato fior. 2061 : 40.

2. Pert. 1 . 32 di terra ortale, al mappale N. 20, colla rendita di L. 5, confina a levante strada, mezzodì Tommasin Benedetti, a ponente e settentrione Poli, salvis, stimata fior. 68 : 64.

3. Pert. 2 . 40 di terra detta Gravetta, e fondo di vecchia cava di ghiaia, in mappa al N. 118, colla rendita di L. 6 : 19, confina a levante e mezzodì Lorenzoni, a ponente strada, ed a settentrione Manzoni, salvis, del valore di fior. 8 : 20.

4. Pert. 2 . 94 di terra detta Livel, arat. arb. in mappa al N. 110, colla rendita di L. 8 : 50, confina a levante Papadopoli, mezzodì Agnolet, a ponente strada e settentrione Basso, salvis, del valore di fior. 88 : 20.

5. Pert. 14 . 56 di terra detta Spinetta, arat. in mappa al N. 162, colla rendita di L. 38 : 52, confina a levante strada Manzoni e Bignucolo, a mezzodì e ponente Morpurgo, settentrione strada, del valore di fior. 459 : 4.

6. Pert. 4 . 18 di terra detta Poner, arat. arb. vit. in mappa al N. 188, colla rendita di L. 14 : 67, confina a levante Morpurgo, Rosada e Bontempi, a mezzodì Marconi, a ponente Fabbriceria di Bibano, ed a settentrione Morpurgo, salvis, stimata fiorini 175 : 56.

7. Pert. 3 . 73 di terra detta Campardi, in mappa al N. 11, colla rendita di L. 15 : 49, confina a levante e monti Papadopoli, a mezzodì strada, a ponente Benetti, del valore di fior. 141 : 74.

8. Pert. 24 . 06 di terra prativa con coda ortale detta Sacon, in mappa ai NN. 694, 1308, 1309, colla rendita di L. 48 : 28, tra i confini a levante Carnielutti, a mezzodì Acqua Fossalon, a ponente Manzoni, ed a settentrione Acqua Cigana, salvis, del valore di fior. 914 : 28.

9. Pert. 53 . 64 di terra arat. arb. vit. e parte prativa, nonchè per uso di casa, cortile ed orto nella località detta Belcorvo, in mappa ai NN. 1272, 1273, 1275, 1276, 1277, 1279, 1491, colla rendita di L. 165 : 52, confina a levante fratelli conti Pera, Toderini, Andreetta, mezzodì Toderini ed Acqua Cigana, a ponente Candiani, ed a settentrione strada Ferraio, ed inclusa la Ditta Marconi coll' appezzamento al Numero 1274, il tutto stimato fiorini 3595 : 68.

10. Pert. 7 . 82 di terra prativa detta Pradet, in mappa al N. 1262, colla rendita di L. 7 : 4, confina a levante confine territoriale con Gaiarine, a mezzodì conti Pera, a ponente Toderini, ed a settentrione conti Pera, salvis, del valore di fior. 312 : 80.

Totale fior. 7825 : 54.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conegliano, 15 aprile 1862.
Il Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 2101. 3. pubb.

EDITTO.

Trovandosi nei Giudiziali Depositi Criminali tre pezzi da 10 Franchi ed uno da 5 Franchi in oro, perquisiti al condannato Cortesia Domenico, di Follina, di sospetta furtiva provenienza, si diffida chiunque n' abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione, altrimenti ne sarà ulteriormente disposto a sensi di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 23 aprile 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 22 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 116.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di rilasciare il seguente Sovrano autografo al consigliere di Stato Francesco conte Mercandin:

« Caro consigliere di Stato conte Mercandin. Io la nomino a presidente del Mio supremo Dicastero di Contabilità e controllo.

« Laxenburg il 18 maggio 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

(*) S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere scolastico in disponibilità del R. Governo transilvano, dott. Giuseppe Salamon, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento delle meritevoli prestazioni da lui prestate per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il decano e parroco di città in Innsbruck, Bartolommeo Kometer, a canonico del Capitolo cattedrale di Bressanone.

L'I. R. Ministero di finanza approvò la nomina dei diurnisti, Savorgnan nob. Pietro, Bianchi Antonio, Nodari Vincenzo, Lago Pietro, Kompay Francesco, Ardenghi Francesco, e Vernici Giuseppe, ad assistenti di Cancelleria presso le Autorità di finanza del Regno Lombardo Veneto.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze in Venezia ha nominati liquidatori presso le Casse di finanza del Regno Lombardo-Veneto l'assistente della Cassa principale e del Monte, Adami Benedetto, ed i cancellisti di Cassa di finanza, Cosma Pietro e Rimini Giulio.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Malamocco quel controllore Giovanni Dugulin, e controllore presso la Ricevitoria medesima il ricevitore del dazio consumo murato in disponibilità, Giovanni Malagrida.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Poggi quel controllore Giuseppe Ferretti, e controllore della Ricevitoria stessa il ricevitore del dazio consumo murato in disponibilità, Trieb Antonio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 maggio.

S. A. I. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo, e sua sorella l'Arciduchessa Gisella, ieri verso le ore 3 pom., sono partiti in ottimo stato di salute da questa città, con treno separato, per raggiungere l'augusta loro Madre, l'Imperatrice Elisabetta.

S. A. I. l'Arciduca Alberto è stato nei giorni passati colto da una malattia che presentava i sintomi d'una febbre tifoidea. I più rinomati medici che visitarono S. A. I. dichiararono non esservi nulla da temere, e infatti siamo ora lieti di annunziare che S. A. I. è già entrata nel periodo della convalescenza.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 13: « Il brigantaggio, creduto spento nel Melfese, ricomparve più feroce nel giorno 8 andante; verso le ore 23, la comitiva di Coppa, forte di 30 briganti, gavazzava alla masseria Casella, quando un Abruzzese, pastore di una mandria, e cui prima era stato tolto il cavallo, veduto uno di essi che faceva la sentinella della sua comitiva, l'uccise con un colpo di pietra sulla testa, s'impossessò delle armi, danaro e cavallo, e fuggì verso il posto di guardia nella masseria Pamici; accortisi di ciò, i briganti l'inseguirono, ma troppo tardi, ed incontrato nella via altro vecchio pastore abruzzese, l'uccisero in cambio del primo. Poco dopo si recarono alla masseria Catapano, e colà, rinchiusi tutt'i bovi aratorii del sig. Briscese, in un salone con la paglia, vi posero fuoco: tali furono gli urli di quegli animali, che i briganti stessi pregarono il loro capo ad aprire la stalla; ma già cinque bovi erano morti, e molti altri mezzo arrostiti. Nell'istesso giorno, altri briganti di Barile mettevano fuoco alle masserie dei sigg. Gatti e Casella di Rapolla, morendovi abbruciati molti animali. Fu portata la notizia a due ore di notte, al sig. sotto-prefetto ch'era nel teatro, e questi spedì sopra luogo la forza pubblica, che rientrò in città dopo una breve perlustrazione, ma senza alcun danno de' briganti. »

Da particolari corrispondenze il *Difensore* desume le seguenti notizie:

« Nella Provincia di Basilicata, e propriamente verso Ripa Candida, un distaccamento della terza compagnia della legione ausiliaria ungherese s'incontrò con alcuni borbonici a cavallo, ed attaccatosi il fuoco, i reazionarii si difesero con troppa audacia, ma giungendo un rinforzo di cavalleria furono costretti a retrocedere, lasciando alcuni cavalli in mano alla legione. »

« Non son cessati presso Benevento gli scontri tra i borbonici e la forza, ma tuttora si avverano: e alquanti giorni or sono, una mano di reazionarii si attaccarono coi nazionali, e dopo qualche ora di fuoco li fecero ritirare.

« Alle falde del Taburno, giorni sono, altro fiero combattimento si ebbe a deplorare, ove i briganti scaricarono tanti colpi di moschetteria, che la truppa accorsavi non riuscì a poterli soverchiare: essi adunque, renduti ardimentosi, mangiano e bevono, facendo brindisi alla famiglia borbonica; non pochi oziosi corrono ad accrescere il numero di questi reazionarii, e gravi minacce spediscono alle case dei liberali, ov'essi negassero quello che mandano a domandare: gli abitanti di que' luoghi domandano altri rinforzi di truppa regolare, per trovare più sicurezza e guarentigia ne' loro averi.

« I borbonici di Bovino non si danno tregua, e dopo varii conflitti colla truppa si dirigono spesso contro la corriera postale, bruciandone la corrispondenza. »

Togliamo dall'*Osservatore Napoletano*, in data di Torello, Provincia di Benevento, 14 aprile:

« Siamo inquieti per la sorte del parroco D. Luigi Zarrelli, catturato dai briganti giorni fa, mentre si ritirava da una sua terra. Quei banditi pretendono per riscatto la somma di ducati 4000, giacchè asseriscono che un patriotta come lui, che ha speso anche del proprio per la causa, può fare un altro piccolo sacrifizio e completar l'opera. Intanto la famiglia del Zarrelli piange e si dispera, ricorrendo alle Autorità, ma queste altro non han potuto fare, se non mettere in movimento le guardie nazionali, per tentare di farle affrontare con la banda, che infesta i nostri contorni, e cercare di prenderla: quest'operazione, per altro, è difficile, atteso il numero di cui quella va composta, essendo circa un cinquanta uomini, tutti risoluti e bene armati, e l'altr'ieri, una delle nostre pattuglie, essendosi incontrata con quindici di quella banda, si attaccarono, e sostennero per qualche ora un fuoco senza interruzione, che terminò colla ritirata dei nostri, imperocchè ai briganti giunse il rinforzo del resto della banda. Perdite non se ne hanno a deplorare, tranne una lieve ferita ad uno dei militi. »

Persona degna di fede ci assicura che veramente, pochi giorni sono, entrò nelle nostre Provincie lo Spagnuolo Tristany, per capitanare le bande, e che mentre disponevasi a rientrare là donde era venuto, si avvenne in un'ardita mano di facinorosi, che prese a capitanare, in numero di cento trentotto. Nel primo scontro avuto colle milizie regie, queste n'ebbero la peggio, lasciando molti morti sul campo. Tredici di essi vennero in mano dei briganti. Tristany voleva far loro la grazia della vita, ma i briganti vi si opposero decisamente, ed egli fu costretto a far fucilare i tredici mal capitati militi italiani. La missione del Tristany sarebbe di organizzare militarmente le orde brigantesche. *(Oss. Nap.)*

Leggesi nel *Cattolico* di Napoli del 16 maggio corrente:

« Il nostro corrispondente di Foggia ci fa un tristo quadro dello stato di quella Provincia; dopo di averci parlato dell'aumento dei briganti, e degli eccessi che da essi si commettono, ci fornisce la notizia che il giorno 13, nel tenimento di Montaguto, e propriamente poco distante da Bovino, la vettura corriera fu assalita da una banda di briganti. Il corriere di posta, sig. Costa, non fu toccato, ma non potè impedire che i briganti bruciassero tutta la corrispondenza. È proprio il caso di dire: i briganti sono finiti!

« Una corrispondenza da Lagonegro di Basilicata c'informa che, nelle vicinanze di Lauria e Castelluccio, furono presi dai briganti il sig. Francesco Saverio del Preite, ed un Garibaldino. Quest'ultimo fu fucilato, e per rilasciare il de Preite i briganti pretendono la somma di ventimila ducati.

« La banda di Parisi, rintanata nel bosco di Conversano, fa di tempo in tempo diverse scorrerie, prendendo animali e commestibili dovunque ne trova. »

Napoli 16 maggio.

Pare abbiasi a tenere in Napoli un gran Consiglio diplomatico, al quale interverranno i ministri di Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Svezia, oltre un delegato prussiano ed un agente diplomatico russo. Così il *Nomade*.

Scrivono da Roma alla *Gazette de France* quanto segue:

« In questo momento ho sotto gli occhi una Memoria di Liborio Romano. D. Liborio racconta per sua giustificazione i suoi fatti e le sue geste durante il suo Ministero sotto Francesco II e Garibaldi. Mi son gettato con ansia e avidità sopra questo scritto, e lo supponeva da prima degno di gareggiare con le *Memorie di Rigolboche*. Quel bel libro potevasi stampare sotto questo titolo: *Confessioni di Liborio Romano!* Ma io sono rimasto deluso. D. Liborio non si confessa affatto; egli non ci apre la sua bell'anima; egli si sforza citare fatti quasi che tutti conosciuti, ed egli stesso prosaicamente si decreta un certificato di virtuoso cittadino.

« Non trovo ad estrarre da questa Memoria se non un brano, nel quale Liborio Romano rammenta l'ultima udienza, che Francesco II diede a' suoi ministri prima di lasciar Napoli; il traditore è obbligato di rendere al giovine Principe un omaggio poco sospetto da parte di un tal testimonio. Dopo aver detto esser lui, Liborio, quegli chi ha esortato il Re ad abbandonare la sua capitale e che ha steso il manifesto di addio, firmato da S. M. il 5 settembre 1860, egli continua con queste parole:

« « Il 6 settembre, verso tre ore dopo mezzogiorno, il Consiglio de' ministri si portò al palazzo reale per prendere congedo dal Re. Questi dopo aver mangiato secondo il solito, si presentò a noi tranquillo e sereno, mostrandosi superiore all'infortunio che lo colpiva.

« « Il presidente Spinelli gl'indirizzò parole adatte ad un momento così solenne. Il Re rispose con fermezza, esponendo quanto era grave la perdita dell'autonomia del suo paese, ed i mali che dovevano forzatamente sopravvenire. In seguito ringraziò tutti de' servigi renduti allo Stato. Egli indirizzò a Spinelli, a de Martino, a Lanzilli, e particolarmente a Torella, affettuose parole; egli fu freddo ed indifferente verso i direttori Giacchi e de Cesare. Infine, volgendosi verso di me, mi disse con amaro sorriso: « Voi, sig. Ro- « mano, procuratevi sollecitamente un passaporto « per mettere in sicuro la vostra testa. » Con queste parole, egli faceva allusione ad un passo da me dato, del quale aveva egli avuta conoscenza: qualche giorno innanzi, io mi aveva fatto rilasciare dal Ministero dgli affari esteri un passaporto in bianco, nel fine di servirmene per mettere in sicurezza la mia persona in caso di bisogno. » »

« D. Liborio professa, non occorre il dirlo, sentita ammirazione per Garibaldi; ma egli si permette di professar poca stima per coloro che circondavano il dittatore, e dipinge un quadro assai parlante de' disordini dell'amministrazione garibaldina. Bertani lo disgusta per lo suo modo arbitrario.

« In fine, nessun mistero è svelato in questa Memoria di Liborio Romano. Di pentimento non sarebbe affatto quistione. Il Giuda israelita ebbe rimorsi, e commise la sciocchezza di appiccarsi. Il Giuda napoletano ha troppo spirito per torcersi un capello, ed egli prende congedo dal pubblico con questa incredibile frase: LA MIA COSCIENZA È TRANQUILLA.

« Se la *coscienza* di D. Liborio è tranquilla, non rimane che a fare una parodia del celebre motto di Bruto: VIRTÙ TU NON SEI CHE UN NOME! »

Il sig. Davide Winspeare, uffiziale di artiglieria napoletana, faciente parte dello stato maggiore dell'esercito disciolto, è stato invitato ed ha accettato il grado di capitano di artiglieria nell'esercito russo, cogli onori di aiutante di campo del Granduca Michele, fratello dell'Imperatore di Russia. Oltre al soldo annesso alla carica ha avuto un assegnamento di 600 rubli annui.

Ricordiamo ai nostri lettori che questo stesso signor Winspeare ha assistito a tutt'i fatti d'armi, che hanno avuto luogo nel nostro Regno, e fu uno degli uffiziali, che seguì il Re a Gaeta, dove rimase fino alla capitolazione di quella fortezza. Noi ci congratuliamo con codesto distintissimo uffiziale dell'onorificenza, cui è stato fatto segno dall'Imperatore di Russia, perocchè essa dimostra che tra gli uffiziali napoletani vi erano uomini di mente e di cuore, e che al coraggio militare accoppiano quella fede, che debbono distinguere i valorosi. *(Catt.)*

Leggesi nel *Precursore*, in data di Palsrmo, 13 maggio:

« Meno il sindaco, si dimise oggi stesso l'intera Giunta municipale, a cagione della protesta, firmata da gran numero di cittadini, per non avere la stessa Giunta mandata in Napoli un'apposita Commissione a complimentare il Re, e ad invitarlo a recarsi in Palermo. »

La *Forbice* però soggiunge, che il Consiglio comunale, nella seduta della sera (13), a maggioranza di 26 voti contro 4, non accolse la rinunzia degli assessori.

Il *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 13 maggio, reca: « Una deputazione di professori della nostra Università fu ier l'altro per telegramma chiamata in Napoli dal ministro Matteucci. Il Congresso dei professori sceglieva il rettore Cacopardo, che s'era proferto, il professore Napoli, Cannizzaro, Bruno, Gorgone, i quali, per manco di piroscafi, partirono il giorno 11 domenica, invece di sabato. »

Troviamo nella *Forbice*, in data di Palermo, 14 maggio: « La Commissione incaricata di presentare al Re gli omaggi della Provincia di Palermo, partirà domani 15. »

Altra del 17 maggio.

Un importante arresto è stato eseguito la notte di giovedì, d'una Inglese, dicono, di nome Hamilton. Costei si assicura che si fosse diretta a Napoli con sinistre intenzioni, e le si sono trovate corrispondenze compromettenti. *(Patria.)*

Il generale Ulloa, che si reca a Londra per conto del Re di Napoli, non ebbe alcuna missione presso il Governo inglese, ma è incaricato d'iniziare delle trattative con lord Normanby e il sig. Disraeli, i due capi del partito *tory*. *(Mon. Naz.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 15 maggio.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Degenfeld e Mecsery.

Letto il verbale dell'antecedente seduta, ed evasi alcuni affari d'ordine, segue la *terza lettura* della legge in tutela della *libertà personale* e del diritto *di domicilio*; indi si passa alla seconda lettura della legge di tutela pel *segreto epistolare* od altro scritto qualunque.

Riferisce il *bar. di Lichtenfels*: La Commissione propone alla Camera di persistere nelle sue antecedenti risoluzioni, colla sola eccezione, che « quando minacciasse il pericolo d'una guerra o « d'interne turbolenze, al Governo sia permesso « di prendere disposizioni eccezionali. »

Il *bar. di Hennet* domanda che il titolo della legge si lasci come è stato proposto dalla Camera de' deputati, perchè il titolo d'una legge non può mai contenerne tutte le parti, e basta che ne riassuma le pricipali.

Il *bar. di Lichtenfels* obbietta che il titolo proposto non accenna neppure alle fondamentali disposizioni della legge che si discute, e la Camera, passando a' voti, lascia in minoranza la proposta Hennet.

Anche quanto al § 2, prende la parola il *bar. di Hennet*, dichiarando di dar poca importanza alla parola *minacciare*, dacchè la Camera de' deputati ha già dichiarato di ammettere che, in certe emergenze, possono subentrare delle eccezioni, e tali emergenze sarebbero la guerra e le turbolenze interne. Alla Camera de' deputati non ha potuto sfuggire che, in un caso di guerra, si debbono sacrificare tutt'i diritti. Ora la disposizione che si riferisce al tempo, nel quale dura la guerra, non può non estendersi a quello che la precede. Ne abbiamo un esempio ne' tempi a noi più vicini. Le minacce, che si pronunciano in un Parlamento, e gli apparecchi di guerra che si stanno facendo, giustificherebbero l'impedimento delle corrispondenze coll'accampamento nemico. Quando nella Camera si dichiara di volere *una* l'Italia persino all'Adria, quando un eroe festeggiato dichiara di volere quanto prima venire al conquisto della Venezia, in allora il pericolo della guerra non è una semplice minaccia. La nostra Camera de' deputati vuole proteggere gli onesti cittadini, non i traditori, e quindi darà certo la sua adesione al voto della Camera de' signori. Oltre a ciò, anche la rivoluzione è parallela alla guerra, e la Camera de' deputati accorda la sospensione della legge in caso di *turbolenze interne*. Ma siccome il concetto di queste è piuttosto vago e relativo, così l'oratore propone alla Camera di decretare che « minacciando il pericolo d'una guerra o di « turbolenze interne, resti riservato al Governo di « prendere le necessarie disposizioni eccezionali. »

Il *relatore bar. di Lichtenfels* si oppone a questo emendamento, perchè non autorizzerebbe il Governo a sospendere la legge se non nel caso di tali perturbazioni interne, che vestissero il più violento carattere.

Nella votazione viene respinto l'emendamento Hennet ed accettato tutto lo schema di legge giusta la proposta della Commissione.

Chiusa la tornata ad ore 12 min. 45. Prossima tornata, sabato ad ore 11. *(FF. V. e O. T.)*

Nella seduta del 18 della Sezione della Banca della Giunta di finanza, furono terminate le discussioni sullo Statuto della Banca; però molte disposizioni furono sospese, le quali verranno discusse in seguito.

Ieri fu discusso il § 20 fino al 26 dello Statuto. Non fu fatto che un solo cambiamento importante al progetto del Governo. Il § 23 fu, cioè, modificato in modo, che la Banca non possa fare prestiti sopra oro, od argento, prima d'aver ripreso i suoi pagamenti in moneta sonante. Tale disposizione sarebbe stata inserita nella convenzione.

Fu respinta la proposta d'accordare alla Banca il diritto di scontare cambiali in argento; come pure la proposta di approvare l'investitura di azioni e di priorità. soltanto fino alla quarta parte del loro valore di listino. *(Oest. Zeit.)*

Leggiamo nel carteggio da Vienna, 17 maggio, dell'*Osservatore Triestino*:

« Fin da ieri è stato posto in attività di servizio un Istituto di commissionarii, come esiste a Parigi ed a Londra. L'Istituto suddetto mantiene sotto i suoi ordini 500 uomini all'incirca, i quali godono d'un onorario fisso di 30 fior. mensili, nonchè di due monture, l'una per l'estate, e l'altra per l'inverno.

« Sono portati in tutti i centri principali della città e nei sobborghi, e prestano servigi in qualità di servitori di piazza, di facchini, di portalettere ec., ec. Sono vestiti d'un medesimo uniforme, e servono il pubblico giusta una tariffa appositamente pubblicatasi. Tale utilissima istituzione è posta sotto la direzione del dott. Folksmann, e gode di già il pubblico favore.

« Le discussioni alla Camera dei deputati riguardanti il *budget* del Ministero degli affari esterni furono, come il sapete, delle più interessanti. La politica esterna dell'Impero venne discussa con una libertà di linguaggio, che dall'epoca reazionaria del 1849 in poi, non ricordasi avvenuta l'uguale nei circoli parlamentarii del Continente, tranne forse nel Belgio. L'impressione in complesso fu eccellente, e puossi tenere come un grande sintomo di progresso. Sei mesi fa, il conte Rechberg, rispondendo ad un'interpellanza riguardo agli affari dell'Assia, si esprimeva dicendo, che le questioni della politica esterna non appartengono alle discussioni del Consiglio dell'Impero. Oggi, a fronte, non già dell'incalzare degli avvenimenti, nè per temenza dei medesimi, ma consigliato da principii di massimo progresso, risponde non solo riguardo alle questioni di Germania e d'Italia, ma promette bensì di dar dettagliati schiarimenti e spiegazioni su domande, che gli potessero venir fatte in appresso, sulla politica esterna.

« Veniamo informati che, giorni sono, nelle II. RR. carceri correzionali a Mürau (in Moravia), avvenne una sollevazione da parte dei detenuti, durante l'ufficio divino, nella Cappella delle carceri. Cinquecento dei medesimi tentarono a viva forza d'evadere. Accorso sopra luogo un distaccamento di militari, vi giunse a sedare la sollevazione, ma nella mischia uno dei detenuti rimase ucciso, e diversi altri restavano più o meno gravemente feriti. Nessuno dei militari ebbe a soccombere, ma da 50 a 60 dei medesimi rimasero feriti; fra questi enumeriamo anche l'ispettore delle carceri ed il suo aiutante. »

Vienna 19 maggio.

Leggesi nel foglio uffiziale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« A norma d'un'Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze del 3 corrente, fu fissato pel coprimento del fabbisogno per l'esonero del suolo per l'anno 1862, l'addizionale di 52 soldi per ogni fiorino d'imposta (esclusa l'addizionale di guerra), e l'addizionale pel Fondo provinciale a soldi 4 e mezzo; e ciò per tutta l'Ungheria, e per la cessata Voivodia serbica, e pel Banato di Temes.

« Buda 8 maggio 1862. »

La *Presse* di Vienna reca, nel suo foglio serale del 19 maggio, il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino 19 maggio.

« Sappiamo da buona fonte che sabato fu spedito dalla Prussia a Cassel un *ultimato*, con cui, atteso il trattamento offensivo fatto al gen. Willisen, si domanda il ritiro del Ministero entro 48 ore dalla consegna dell'*ultimato*. » *(V. il nostro dispaccio di lunedì.)*

Indi soggiunge quel foglio: « La vertenza dell'Assia elettorale è, mercè l'ultimato del 17 corr., riferito dal telegrafo, entrata in una nuova fase. Le notizie da Cassel, che ulteriormente si contengono nelle gazzette d'Augusta e di Weser, pongono fuori di dubbio che la Prussia venne offesa nella persona del gen. Willisen. Per questa offesa essa domanda sodisfazione, e questa le verrà data. »

TIROLO. — *Innsbruck 15 maggio.*

Il *Tyroler Bote* e la *Inn-Zeitung* pubblicano oggi il seguente discorso del sig. borgomastro Adam, che fu loro comunicato:

« Concittadini!

« Si fece circolare una protesta contro il così detto *Editto di religione*, eccitando i cittadini della nostra città a sottoscriverla. Noi non sappiamo quale fosse l'intenzione di coloro che la composero; ma egli è però certo che la forma di questo scritto è tale, che lascia trasparire una sfiducia infondata e molto offensiva contro l'eccelso Consiglio dell'Impero, e sembra essere stata scelta espressamente onde paralizzare la considerazione di quest'Assemblea presso il popolo.

« Noi tutti desideriamo che la religione e la Chiesa non vengano attaccate.

« Un'Assemblea, com'è l'eccelso Consiglio dell'impero, che mantenne finora in isplendido modo la sua considerazione e la sua onestà, merita pure il riguardo, che non si ponga quindinnanzi in dubbio la sua gravità, e il suo sincero modo d'agire, onde cooperare al vero bene del popolo, e ai suoi sacri interessi. Il Consiglio dell'Impero non diede finora nessun motivo di temere ch'esso voglia ledere in alcun modo la coscienza religiosa del popolo, e i diritti della Chiesa.

« Quello che dicesi erroneamente « Editto di religione » non è che un semplice « Progetto » che non fu neppure presentato ancora alla discussione del Consiglio dell'Impero, e sul quale ei non espresse ancora la sua opinione con nessuna parola.

« La protesta vuol quindi preoccupare la discussione della Rappresentanza dell'Impero in modo, che lascia conoscere chiaramente come non si creda poter affidarsi o alla sua penetrazione o alla sua volontà, ch'egli possa prendere una decisione in oggetto tanto importante, la quale risponda al bene della patria.

« Gli autori della protesta sembrano quindi attribuire a sè stessi maggiore sapienza, o maggiore patriottismo che a tutto il Consiglio dell'Impero. Chi sono gli autori della protesta? Noi non li conosciamo; non possiamo quindi neppur giudicare se meritino maggior fiducia che i rappresentanti del popolo, che abbiamo chiamato in qualità di persone di nostra fiducia al Consiglio dell'Impero, il quale è il propugnacolo della nostra libertà costituzionale, e del nostro benessere quali cittadini, e che dobbiamo quindi onorare, ed appoggiare energicamente, invece di offenderlo nella sua dignità, e paralizzarlo nell'opera sua.

« Gli è perciò ch'è mio consiglio di non fare tale protesta; ma fiduciosi nella penetrazione e nella saggezza dell'eccelso Consiglio dell'Impero, attendere tranquilli la sua decisione.

« Innsbruck 15 maggio 1862.

« CARLO ADAM, *borgomastro.* »

REGNO DI DALMAZIA. — *Zara 13 maggio.*

La notte 8-9 aprile, per poca cura degli abitanti a custodire il fuoco, che ardeva nell'ovile di Giuro Blazevich, a Maovizze di Verlicca, vi scoppiò uno spaventevole incendio. In quell'ovile, coperto di falasco, dormivano alcune persone, e vi erano rinchiusi da 150 animali. Il fuoco si dilatò rapidamente, a causa d'un forte vento sciroccale. Atteso il luogo, il tempo, la distanza, il vento, la paglia, ed il sonno, il fuoco divorò ben presto, non solo quell'ovile, ma altre tre case vicine, con adiacenze. Perirono in quell'incontro da 50 in 60 animali minuti, ed inoltre rimasero, dal più al meno, gravemente offese 6 persone. La mattina seguente vi accorse quell'I. R. Pretore sig. de Benvenuti, col chirurgo distrettuale sig. Dancevich; ed ai feriti fu prestata, non solo la cura medica, ma i mezzi pure di vitto e vestito, perchè scapparono seminudi. Si ottennero anche soccorsi per colletta, oltre quelli della Commissione distrettuale di carestia. Alla colletta presero parte principalmente gl'impiegati. I feriti in pericolo di vita (cinque), furono trasportati all'Ospitale di Spalato, dove ora si trovano in istato di miglioramento. *(Oss. Dalm.)*

(*) Ripetiamo questo ed il seguente articolo, che dovemmo levare dalla prima edizione del foglio d'ieri, per far luogo a' due primi articoli della *Parte non uffiziale*, che parimenti ripetiamo oggi, perchè non ricevuti a tempo da essere inseriti in tutti gli esemplari.

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 maggio.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato si è benignamente degnata di annoverare monsig. Francesco Nardi tra' consultori della S. Congregazione di Propaganda Fide per gli affari di rito orientale. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 maggio.

La *Costituzione* si maravigliava che la Questura di Genova avesse in questi giorni rilasciata una vistosa quantità di fogli di via pel confine. Oggi dà in proposito i seguenti schiarimenti:

« Il fatto del rilascio di molti fogli di via pel confine alla Questura di Genova, è vero, ma si spiega chiaramente dall' improvviso agglomerarsi di giovani in quella città per arrolarsi fra' carabinieri genovesi.

« Colle recenti misure per la repressione del brigantaggio, prese in accordo fra le truppe italiane e francesi, rendendosi soverchia la spedizione del battaglione carabinieri genovesi, l'Autorità di sicurezza pubblica restituiva ai volontarii accorsi in Genova il foglio di via, da essi depositato al loro arrivo.

« La direzione, presa poscia da essi, è un fatto che sfuggì ad ogni previsione. »

Leggesi nell' *Opinione*, in data di Torino 19 corrente maggio, quanto segue:

« Se bene riguardiamo la situazione politica, la forza della rivoluzione deriva pur troppo dalla debolezza del Gabinetto. È il Ministero che ha risvegliate le speranze della rivoluzione. Il Ministero precedente ha avuto il torto di trattar con leggierezza la questione de' Comitati di provvedimento; il Gabinetto Rattazzi ne ha di più gravi: ha quello di non seguir una politica decisa, di esser il mattino co' rivoluzionarii e la sera co' liberali, di stender una mano agli uni e l'altra agli altri; ha quello di offrir transazioni, che sollevano gli animi di quelli co' quali transige, e destano legittime diffidenze nel partito liberale; ha quello di voler conciliar l'ordine col disordine, l'autorità colla negazione d'ogni principio di autorità.

« Da questa situazione il Ministero deve uscire. I frutti della sua esitanza sono troppo amari, perchè la nazione voglia lasciarne maturar degli altri. Prevenendo la spedizione del Tirolo, ha adempiuto il suo dovere. Governi questi o quegli, non importa. Ciò che la nazione richiede è di esser governata, è che il Ministero la rassicuri con una politica decisa e risoluta. Saprà il Ministero profittar della posizione, nella quale gli ultimi eventi l'hanno messo? Noi esitiamo ancora a crederlo; ma se mai egli, riconoscendo i suoi errori, si risolvesse ad emendarli e si elevasse all'altezza della sua missione, il Parlamento e la nazione non gli niegherebbero il loro appoggio per tutte le provvisioni e gli atti, che valgano a ristabilire il prestigio del potere ed a mantenere il rispetto della legge. »

L' *Opinione* e la *Stampa* son caduti d'accordo a non lasciar tregua al inistero, a rivederne gli atti relativi agli ultimi affari di Bergamo e Brescia, con una critica dettagliata e severa.

L' *Opinione* muove le sue censure sul punto della previdenza. Voi avevate notizia, essa dice, di ciò che si preparava molto tempo prima, e non avevate nissuno a rappresentare il Governo in Torino, non avevate compartite le istruzioni ai prefetti, non avevate neppur fissato il punto di convegno degli arrestati, che furono perciò trattenuti parte a Brescia, parte a Milano, mentre gli altri tutti erano spediti ad Alessandria?

La conchiusione dell' articolo dell' *Opinione* è che il Governo poco o nulla avesse previsto, malgrado il non piccolo vanto ch' egli a questo proposito si è voluto attribuire.

La *Stampa* va più in là: essa accorda piena fiducia alle asserzioni del *Diritto*, il quale, facendosi forte della testimonianza dello stesso generale Garibaldi, fa risalire a lui la responsabilità e la iniziativa dei movimenti; essa crede che le promesse fatte dal Ministero, all' epoca, in cui esso nacque, non sono estranee ai proponimenti del generale; e fa intendere che il Ministero sopirà per interesse proprio tutte le indagini, tutte le rivelazioni indiscrete. La *Stampa* insomma, non crede alla perfetta innocenza del Governo, comunque egli adesso si ingegni dissimulare il subito mutamento con un contegno vigoroso e deciso.

L' appoggio, dato dal generale Garibaldi e da' suoi amici al Ministero Rattazzi, troverebbe appunto, al dir di esso giornale, spiegazione nelle speranze fatte concepire, nelle combinazioni progettate per una riscossa vicina; speranze, combinazioni che or si rinnegano, forse perchè l'orizzonte politico, o le convenienze ministeriali, si trovano profondamente mutate. *(Persev.)*

Leggiamo nell' *Unità Italiana*, in data di Torino 18 maggio:

La Camera, in conseguenza dei recenti fatti, si riapre una settimana prima che non si prevedeva. Era cosa intesa, che le tornate ricomincierebbero alli 10 di giugno; invece il presidente ha mandato ieri una circolare a tutti i deputati, nella quale partecipa loro, che la riapertura della sessione avrà luogo al 3 del mese.

« Corre voce, che molti degli uffiziali del disciolto corpo dei volontarii, testè aggregati ai reggimenti, intendono dare le loro dimissioni.

« Dicesi ancora che nel prossimo Consiglio dei ministri, che sarà tenuto qui in Torino tosto dopo l' arrivo del Re, ed alla sua presenza si agiterà la questione dell' opportunità di mettere in istato d' accusa il generale Garibaldi, e domandarne alla Camera l'autorizzazione della prima tornata. Questa voce è corroborata da un articolo della *Gazzetta del Popolo* di stamattina, ch'è stato generalmente interpretato in questo senso, pei notorii rapporti di quel giornale col Ministero. Eccone il passo più espressivo:

« « Il Governo ha saputo con provvida energia allontanare sì tetre eventualità. Ma *or gl' incombe di proseguire*. Le circostanze reclamano *energia*; la nazione domanda di sapere, una volta per sempre, quale è il suo vero Governo, se cioè quello di Vittorio Emanuele e del Parlamento nazionale, oppure un altro *qualunque siasi*.

« « La nazione domanda che vi sia *un Re*, un Governo, un Parlamento *solo*, e che cessi ogni equivoco tanto riguardo all' estero quanto riguardo all' interno. »

« L' esecuzione di questa specie di colpo di Stato, col quale si sopprimerebbero eziandio d' un tratto di penna tutti i Comitali liberali, si discoglierebbe il Consiglio dirigente dell' Associazione emancipatrice, e si processerebbero all' uopo altri membri del Parlamento, dipenderà dall' attitudine, che sarà per assumere il popolo italiano in questi giorni. Più quest' attitudine sarà ferma, dignitosa, legale, meno il Governo oserà. Certo è che il colpo si va meditando, e che Napoleone eccita e spinge. »

Scrivono da Torino, 19 maggio, alla *Gazzetta di Milano*: « Vi parlai in altra mia lettera della vociferata vendita di alcuni oggetti preziosi del R. Museo di Firenze. Il marchese Cosimo Ridolfi, che n'è direttore, non ha smentito il fatto della vendita. Solamente egli dichiara che non andran vendendosi se non che oggetti di nessun valore come capi d' arte, e che tal vendita è consigliata dal bisogno, in cui trovasi quello Stabilimento, di riparazioni e di nuovi acquisti di macchine scientifiche. »

I nostri lettori si ricorderanno che, negli ultimi giorni dello scorso febbraio, per parte della R. finanza, veniva assoggettato nel porto d' Arona a rigorosa perquisizione il piroscafo il *San Gottardo*, proveniente dalle acque svizzere. Contrabbando, specialmente tabacco, se ne trovò abbastanza per mettere il capitano del battello in istato d'accusa. Ora sappiamo che in questi giorni ebbe luogo il dibattimento di questo processo innanzi al Consiglio di Prefettura in Novara, il quale condannò il capitano del *San Gottardo* ad una multa di 40,000 fr. *(Opinione.)*

Milano 20 maggio.

Leggesi nell' odierna *Sentinella Bresciana*: « Per disposizione ministeriale, molti emigrati veneti abbandonarono la nostra città, dirigendosi verso le antiche Provincie del Regno. »

Garibaldi rimarrà a Trescorre fino a che abbia raggiunto il N. di 18 bagni: tale almeno è per ora la sua intenzione. È falsa la voce corsa che qui siensi arrestati degli altri ex-uffiziali garibaldini. » *(Pungolo.)*

Genova 19 maggio.

Sabato, nel pomeriggio, furono messi in libertà i nove marinai dello schooner *Amor di Patria*, compresi nella cattura dei ladri del banco Parodi, avvenuta a bordo di quel legno. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nella corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Costantinopoli 7 maggio:

« Il viaggio, fatto nello scorso mese dal Sultano nella Provincia di Brussa, ha prodotto la destituzione di quel governatore, surrogato ora da Nevres pascià, membro del gran Consiglio dell'Impero. Fra qualche settimana, il Sultano si trasferirà in altre Provincie dell' Impero turco, e dicesi che abbia l'intenzione di percorrere a mano a mano tutte le Provincie dello Stato, per conoscerne l' importanza, e provvedere a quanto vi manchi, onde toglierle dall' avvilimento in cui si trovano e renderne più prosperosa la condizione.

« Nonostante la conclusione dell' imprestito, e la probabilità di veder presto tolta di mezzo la carta monetata, la crisi monetaria continua, ed il valore delle monete offre una fluttuazione pregiudizievole alle trattazioni commerciali. Il loro corso, invece di discendere, tende al rialzo, ed il napoleone d'oro è novellamente giunto al valore di centosettanta piastre turche!

« S. A. il Principe di Galles era il 25 di aprile a Damasco, ed è aspettato da un giorno all' altro in Costantinopoli. »

Leggèsi quanto appresso nelle corrispondenze dell' *Osservatore Triestino*:

« Samsun 2 maggio.

« Mercoledì scorso, 23 aprile, la tranquilla città di Samsun fu alquanto turbata in seguito ad un emergente, che sono per narrarvi.

« Il sig. E. E. Kühn, viceconsole di Svezia e Norvegia, gerente questo regio Consolato britannico, e agente delle Messaggerie francesi, era morto il 22 corrente. Il 23 era stabilito per la tumulazione, la quale doveva aver luogo nel cimitero della Comunità armena Gregoriana (ove sono sepolti varii cattolici europei), e ciò in seguito ad invito del rappresentante del Patriarcato della Comunità stessa.

« Il 23 corrente, alle 10 antimerid., mosse il corteo funebre verso il detto cimitero, accompagnato dal prete armeno ed altri cantori della chiesa, tutti in abiti sacerdotali, con tutte le insegne religiose. Tutti gli Europei qui residenti, quelli di passaggio e gli equipaggi di una decina di bastimenti, tanto italiani che ellenici, ed anche altri abitanti cristiani di diversi riti, assistevano all' accompagnamento. I viceconsoli d' Austria e di Russia, come pure i loro due interpreti, tutti in uniforme, assistevano pure a tale cerimonia.

« Sgraziatamente, la tranquillità venne turbata nel quartiere abitato dagli Armeni, ove s' incontrò Kiamil pascià, governatore, accompagnato da numerose guardie, le quali a un dato ordine dello stesso, circondarono la bara in mezzo alla via pubblica, impedendo il passaggio del corteo, anzi intimando di retrocedere. Tuttavia, il convoglio si fermò un istante, e allora soltanto si seppe dal pascià che una parte degli Armeni, aventi alla testa alcuni giovinotti stranieri irrequieti, avevano provocato l'intervento del governatore, non intendendo accordare sepoltura nel loro cimitero ad un protestante.

« Si osservò tosto al pascià ch' egli non aveva il diritto d' impedire il passaggio del corteo in mezzo alla strada, nè di obbligare il clero a sospendere il suo ufficio, essendo questa una mancanza al rispetto dovuto ai trapassati, come pure un' offesa alle Autorità consolari che assistevano alla tumulazione di un loro collega, rappresentante di una Potenza amica della Turchia.

« Ma simili ed altri ragionamenti non valsero a nulla; per cui si dovette risolversi ad andare senza la croce e senza il clero (giacchè questo era stato disperso) verso l' abitazione del rappresentante del Patriarcato, posto in vicinanza della chiesa armena, il quale offerse il terreno necessario alla sepoltura nella sua proprietà, però in luogo senza recinto.

« Ma i sudditi europei, esasperati dell'oltraggio fatto subire ai resti mortali di un loro console, volevano eseguire la tumulazione com' era stato predisposto, senza curare le guardie collocate dal pascià presso la bara; e senza la fermezza dei signori viceconsoli d' Austria e di Russia, sarebbe stata inevitabile una zuffa fra' sudditi esteri e l' Autorità.

« Nè qui finirono gl' insulti, giacchè, nel momento che stavasi scavando la fossa, la plebe si permise degli atti di scherno.

« Com' è facile immaginare, questi spiacevoli incidenti produssero un' impressione assai trista nella popolazione cristiana, e in generale negli Europei, che abitano questa città. »

« Scio 1.° maggio.

« A bordo della pirocorvetta di S. M. britannica il *Wanderer*, giungeva qui il sabato santo S. E. sir Enrico Bulwer, in compagnia di S. E. il principe di Samo, sig. Aristarchi bei, il primo per oggetti di salute, ed il secondo probabilmente per accompagnare il signor ambasciatore. Ambidue fecero pure una gita in quell'isola, d' onde ritornati, dopo alcuni giorni di dimora qui, ripartirono per Costantinopoli; mentre il piroscafo imperiale ottomano di stazione in Samo, ch'era venuto qui per stare a disposizione del principe, ritornava al suo posto.

« Il sig. ambasciatore, che già era venuto qui altre volte, rimase sodisfattissimo di quest' isola, e l' aria balsamica di essa produsse un sì buon effetto sulla salute dell' ospite, ch' egli espresse il desiderio di acquistarsi qui una villeggiatura; e per lasciare intanto una memoria alla bell' isola, promise di adoperarsi presso la Sublime Porta, affinchè venga ripulito questo vasto e bel porto.

« Anche per quest' estate si attendono qui varie cospicue famiglie sciotte dall' estero, la presenza delle quali è sempre un bene pel paese. L' anno scorso, tra altri visitatori, fuvvi la signora Ralli di Londra, che distribuì persino mille lire di limosina fra i bisognosi, ed anche la signora Compte-Calix di Costantinopoli, che donò pure cospicue somme ai bisognosi. »

« Altra del 7 maggio.

« È arrivato qui il sig. Smithers, nuovo console americano per Scio e Cismè, già capitano d' infanteria nell' esercito del Nord.

« Monsig. Giustiniani, Vescovo di qui, è partito per Roma affin di trovarsi al Concilio per la canonizzazione dei Martiri del Giappone. »

Leggiamo in un carteggio di Ragusi 11 maggio del *Nazionale* di Zara, del 17, i seguenti ragguagli, anteriori alla presa di Niksic per parte dei Montenegrini, riferita da un nostro dispaccio:

« Dervisch pascià concentra quante forze turche può disporre a Gazko e nei dintorni, per tentare di nuovo la sorte delle armi e soccorrere Niksic, dove la carestia dei viveri conduce all' estremo e popolo e guarnigione. Un' oka di farina si vendeva questi di 20 piastre, circa due fiorini. Se non che l' avere ammassato truppe numerose ed indisciplinate in un paese sterile e devastato, com' è quel di Gazko, è causa che il generale turco si trovi in gravi difficoltà, giacchè la penuria si fa sentire nel suo campo, e l' insurrezione che lo circonda per ogni dove, rendegli difficile il trasporto delle vettovaglie. Così al 7 maggio, un convoglio di munizioni, che moveva da Stolaz alla volta di Gazko, fu incontrato da una banda d' insorti nei dintorni di Nevesinje. Due battaglioni di Nizam, ch' erano di scorta, furono dispersi, e la maggior parte di questi fu passata a fil di spada. Durante il combattimento, una voce si fece udire: « Chi è cristiano si getti a terra », per discernere i militari dai mulattieri, ch'erano cristiani. Quasi tutto il convoglio, il quale, secondo le nostre relazioni sommava a meglio che cinquecento cavalli, cadde in potestà degl' insorti. La perdita di tante munizioni è importante in questi momenti, per Dervisch: la sua posizione è molto critica, ed egli dovrà affrettare le operazioni per uscire d'impaccio, così che una battaglia terminativa è imminente.

« Ieri passò per qui Omer pascià con l' intera famiglia e bagagli, diretto alla volta di Scutari, e dicesi che più non ritornerà a Mostar.

« Si dice, che a Mostar giunsero dalla Bosnia circa diecimila basci-bozuk per recarsi a Krstaz, e che se ne attendono degli altri. Fra breve si udranno fatti d' armi, avendo deciso i Turchi, a qualunque costo, di approvvigionare la guarnigione di Niksic. »

Dai confini dell' Erzegovina, scrivono in data del 5 allo stesso foglio: « Il commercio qui è arenato per mancanza di cavalli, i quali sono tutti requisiti dal Governo turco pel trasporto delle proviande ottomane, trovandosi, su tutte le vie che qui conducono, militari turchi, allo scopo appostati di fermarli e condurli a Gabella, ove li caricano di proviande per Niksic. Nei festivi giorni di Pasqua, qui vi era un andirivieni di soldati turchi, che con la sferza in mano traducevano una turba di gente d'ambi i sessi, greci e cattolici, obbligati a servire da animali da soma col trasportare sulle proprie spalle 25 oke di grano da qui a Niksic, per la distanza di ben 16 ore, senza alcun compenso.

Dai confini della Bosnia 8 maggio, scrivono al succitato giornale: « Per tutta la Provincia i Turchi dai 18 ai 72 anni s' iscrivono nell'armata. Gli *spahì* s' inscrivono a parte, e quanti ve ne sono di pronti, partono immediatamente.

« Questi giorni, si raccoglieranno 70,000 basci-bozuk, alcuni dicono sulla Rascia, altri a Visegrad. Li comandano quattro Serdari: Mehmed beì Teskeredzic e Mehmed-beì Duvnjah da Travnik, Ibraim-beì Basciatlija da Livno e Fazli-pascià; ognuno ha sotto di sè i proprii Bini basce (specie di capi battaglione), e Juz-basce (capitani di compagnia). I nomi però di questi ultimi mi sono sconosciuti. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 16 maggio.*

Sir *Giorgio Bowyer* domanda al primo lord del Tesoro se il Governo s' è informato dei disegni della Francia nel Messico, e quale sarebbe la sua deliberazione se le voci che corrono d' occupazione francese stabile riuscissero vere.

Lord *Palmerston*: Secondo i più recenti avvisi, avuti da sir Carlo Wyke, nostro ministro al Messico, il quale era allora in Orizaba, i Francesi parevano risoluti a spingersi insino alla capitale del Messico. Ma quanto a' possibili intendimenti della Francia, io non potrei se non allegare all' onorevole baronetto la convenzione del passato ottobre, quando si stabilirono i patti e i fini della comune spedizione nel Messico. Naturalmente, non è ufficio d' un ministro della Corona britannica parlare in uno od altro modo degl'intendimenti d' un Governo straniero. Sarà però udito con piacere che un dispaccio di sir Carlo Wyke, dato il dì 13 del mese scorso da Orizaba, diceva esser egli per avere il 17 un abboccamento col generale Doblado, ministro degli affari stranieri nel Governo messicano, per fermare un trattato che valga a sodisfare i titoli inglesi. *(Udite! udite!)* Il mio nobile amico, ch' è a capo del Dicastero degli affari stranieri, fa sapere ch' egli è pronto a produrre le carte concernenti questa controversia messicana. Essendo così, l'onorevole signore, che diede avviso di domande che vorrebbe muovere martedì intorno a questo medesimo subbietto, forse le protrarrà, finchè avrà conosciuti i documenti messicani.

Lord *Palmerston*, domandato se le carte saranno prestamente presentate, risponde: Quanto prima.

PORTOGALLO.

Le notizie che corrono sulle torbolenze avvenute in Portogallo, dice il *Pays*, sono notevolmente attenuate da un dispaccio, che ci perviene in questo momento, dal quale risulta che il Governo ha dichiarato alle Camere che i disordini della Provincia di Minho erano repressi.

FRANCIA.

Leggiamo nell' *Indépendance belge*: « Si è notato a Parigi che il *Moniteur* non ha menzionato nel suo *Bullettino* la visita, fatta da' signori Benedetti e Rigault di Génouilly al Principe Napoleone a Napoli. Si crede che S. A. sarà dispiacente di questa ommissione, come lo fu della nota del *Moniteur* sul suo viaggio. »

Il Numero di maggio degli *Archivii diplomatici* contiene, fra gli altri documenti importanti, tutte le convenzioni relative alla guerra del Marocco colla Spagna, ed un dispaccio inedito del Governo danese a proposito dello Schleswig. Reca pure la corrispondenza, pubblicata per la prima volta, rispetto al mantenimento delle capitolazioni pei Principati uniti, e la fine de' negoziati che hanno preceduto le ultime guerre della Cina. Ma il documento più importante è il rapporto del Consiglio federale svizzero ai Consigli legislativi della Confederazione a Berna sulla vertenza della valle di Dappes, contenente la storia completa di quella questione, che può essere studiata in tutt' i suoi particolari, grazie alla cura con cui l'editore degli *Archivii diplomatici* riunì tutti gli atti che vi si riferiscono. *(Cart. della Persev.)*

AMERICA.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 19 maggio:

« I separatisti aveano deciso di sgombrare Yorktown fino dal 30 aprile, giudicando di non potervisi mantenere senza pericolo. Lo fecero, ad onta che vi avessero eretta una linea di formidabili fortificazioni. Di più, abbandonarono una quantità di cannoni ed equipaggi di campo, temendo di essere sorpresi nella loro ritirata. A Williamsburg fecero una forte resistenza, trovandovisi anche con forze preponderanti. Convien dire ch' essi abbiano creduto necessario di concentrare le loro forze, per non essere battuti alla spicciolata; giacchè i generali Banks e Dowell procedevano dal Nord contro Richmond. Mac-Clellan non proseguì al di là di Williamsburg, credendo prudente di raccogliere prima le sue forze. Ei fece penetrare alcune cannoniere sul fiume York per riconoscere le opere fortificatorie, che vi si trovavano. Esse procedettero un trenta miglia innanzi e serviranno forse ad appoggiare un altro sbarco di truppe sul fianco del nemico, per agire di concerto con lui e per rendere possibile la congiunzione con Dowell. Di Burnside non si ode nulla, ma certo egli deve agire con un piano combinato alle spalle dei separatisti. Il *Merrimac*, che si trova a Norfolk, non diede alcun segno di vita. Se i federali potranno penetrare nella riviera James con altre cannoniere, interromperanno le comunicazioni fra Richmond e Norfolk, e si assicureranno più facilmente la vittoria. Mac-Clellan però prevede che adesso appunto sieno da combattersi le forti battaglie. Potrebbe darsi che Beauregard facesse le viste di ritirarsi a Menfi per venire invece in aiuto de' suoi nella Virginia, tentandovi un gran colpo: ma non è facile ch' egli sfugga al generale Halleck. Dei movimenti di quest' ultimo, da qualche tempo non si sa nulla, sebbene egli parli di qualche cosa d' importante che si sta facendo.

« Il comandante separatista di Savannah, capitale della Georgia, dice ch' egli non cederà: ma dopo la caduta del forte Pulaski la sua potrebbe essere una gratuita bravata. Si confermano i sentimenti unitarii di molti abitanti di Nuova Orléans, dove molti cittadini fecero un *meeting* appunto per esprimerli. Si spera di poter esportare dei cotoni, a malgrado degli ordini incendiarii del Governo separatista. I porti del Sud, occupati dai federali, saranno riaperti al commercio. »

Il *Moniteur* reca il testo della Nota, trasmessa al generale messicano Doblado dall' ammiraglio Jurien di La Gravière e dal sig. Saligny, per denunciare la ripresa delle ostilità; noi ne abbiamo già fatta conoscere la sostanza nel *Bullettino* d' ieri, ma crediamo opportuno darne qui un più largo riassunto.

Il documento comincia dichiarando essere impossibile aderire alla domanda, fatta col dispaccio 3 aprile, di allontanare il generale Almonte. Questi erasi offerto all' Imperatore per recare ai suoi compatriotti parole di conciliazione, e far loro comprendere lo scopo, che l' intervento europeo aveva. L' Imperatore allora invitò il generale a compiere questa missione di pace.

« Il Governo supremo della Repubblica, senza voler comprendere, dice la Nota, i vantaggi che avrebbe potuto trarre in quest'occasione da un contegno più prudente e moderato, rinnovò, per meglio consolidarsi, quegli editti di proscrizione, che ricordano sì dolorosamente i più tristi giorni delle rivoluzioni europee. Il generale Almonte, la cui vita era minacciata sin dentro Veracruz, seguì, a Cordova, un battaglione francese, che dirigevasi verso gli acquartieramenti di Tehuacan. La bandiera francese ha già coperto molti proscritti, ed è senza esempio che la sua protezione, una volta concessa, sia stata ritirata agli uomini, che l'avevano ottenuta. »

Dopo aver accennato agli ultimi atti crudeli, esercitati dal Governo della Repubblica contro i nazionali francesi ed alle disposizioni prese per soffocare l' espressione dei voti del paese e della vera opinione pubblica, i sigg. Jurien di La Gravière e Saligny conchiudono la loro Nota così:

« I sottoscritti rimangono convinti che, se perseverassero nella via, in cui il desiderio d' evitare l'effusione del sangue gli ha tratti, si esporrebbero a sconoscere le intenzioni del loro Governo ed a diventare involontariamente i complici di quella compressione morale, sotto cui geme oggidì la grande maggioranza del popolo messicano. In conseguenza, hanno l'onore d' informare il ministro degli affari esterni, che le truppe francesi, lasciando i loro ospitali sotto la tutela della nazione messicana, si ripiegheranno al di là delle posizioni fortificate nel Chiquihuite, per riprendervi tutta la loro libertà d' azione, tostochè le ultime truppe spagnuole avranno sgombrato gli acquartieramenti ch' essi occupano ora in virtù della convenzione della Soledad. »

Il *Morning-Post* e l' *Opinion Nationale* pubblicano la seguente lettera del generale Prim, già da noi accennata nel *Bullettino* d' ieri:

« Mio caro amico,

« Sapete da lungo tempo che il destino è inflessibile ed assai più forte della volontà degli uomini. Se io poteva dubitarne, ne sarei convinto da ciò che qui mi accade. La triplice alleanza non esiste più. I soldati dell' Imperatore rimangono in questo paese per fabbricare un trono ed assidervi l' Arciduca Massimiliano, mentre i soldati dell' Inghilterra e della Spagna si ritireranno dal suolo messicano. Voi, che conoscete tutto l' attaccamento, che ho pel vostro Imperatore, e tutta la stima veramente fraterna, che ho pei vostri prodi soldati e per tutto ciò che riguarda la Francia, potete comprendere l' amarezza dell' animo mio, essendo costretto a lasciare il campo di battaglia, a lasciare i miei camerati, mentre era uno de' miei sogni felici il battermi per la stessa causa che i Francesi e sul medesimo campo di battaglia. Ma mi sarebbe stato impossibile rimanere, senza obbliare ciò che io sono e ciò che devo alla mia Regina ed al mio paese.

« La verità, in somma, si è che i commissarii dell' Imperatore si sono separati affatto dalla convenzione di Londra, colla risoluzione d' agire per loro conto. Il cavallo di battaglia fu la protezione ch' essi vollero dare agli emigrati messicani, Almonte, ecc., che sono arrivati alla Veracruz, dicendo che venivano coll' intenzione di distruggere la Repubblica, per crearvi una Monarchia in favore dell' Arciduca Massimiliano.

« Poscia, nella conferenza del 10, — cinque giorni prima delle trattative col Governo, — il sig. di Saligny dichiarò che non voleva più trattare col Governo di Juarez.

« Nell' ultimo processo verbale, tutto fu bene espresso, tutto bene stabilito *in extenso*, come dicesi dai diplomatici; e questo documento basterà perchè il mondo possa giudicare chi ebbe torto e chi ebbe ragione.

« In quanto a me, Spagnuolo, potete ben comprendere che non potrei appoggiare un cambiamento radicale di sistema politico in questo paese, se si dovesse imporgli la Monarchia di un Principe austriaco.

« Gli alleati sono venuti, vincolati dalla convenzione di Londra, e noi non potevamo separarcene senza torto.

« Io ho dovuto ritirarmi colle mie truppe. Andrò ad aspettare gli ordini del mio Governo all'Avana, e potrò ritornare in Europa verso il mese di settembre o d' ottobre.

« Non ho più tempo. Ricordatemi a . . . . e credetemi tutto vostro di cuore.

« *Sott.* — PRIM. »

Gl' Inglesi e gli Spagnuoli, dice un telegramma dell' *Havas Bullier* in data di Cadice, notificarono, il 9 aprile, a Juarez la loro risoluzione di ritirarsi.

Il generale Doblado (che, secondo un altro dispaccio, nella conferenza del 9 aveva detto d' esser pronto a trattare cogli Spagnuoli e cogli Inglesi, ma che rifiutava ogni sodisfazione alle domande francesi), lodandosi del contegno degli Spagnuoli e degli Inglesi, offerse una piena sodisfazione ai loro reclami.

Un altro telegramma soggiunge che il generale Lorencez aveva pubblicato un proclama che invita i Messicani a nominare un Governo nazionale. Un proclama analogo era stato pubblicato dal generale messicano Almonte. Juarez aveva dichiarato che si difenderebbe contro l' attacco dei Francesi, e faceva preparativi bellicosi.

La guerra civile era scoppiata al Messico tra i Monarchisti ed i Juaristi. I primi avevano ottenuto qualche vantaggio.

Il contingente francese, che marcerà su Messico, si compone di 17,000 uomini, non di 14,000, come dice l' *Express*. Di più, a Tolone tutto è pronto per l' imbarco di altri 5,000.

Juarez prenderà il comando in capo di un corpo di 21,000 uomini, ove la Francia voglia assolutamente marciare innanzi coll' intenzione di cambiare la forma di Governo. Avvennero risse fra i partigiani del Governo monarchico e i repubblicani. La guerra civile è imminente.

Si sospettano intelligenze di Juarez col Governo di Washington, tanto più che, dopo un dispaccio inviatogli di colà, Juarez si mostra meno peritoso nella via che si è tracciata. *(Pungolo.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Gli Spagnuoli abbandonano il Messico. — 2. Prima rotta de' Messicani. — 3. Il partito monarchico. — 4. Almonte e sue forze. — 5. Ancora la lettera del generale Prim. — 6. La presa di *Bâton-rouge*. — 7. Spese della guerra civile, e sospetti inglesi. — 8. Importanza della Nuova Orléans. — 9. Cagioni dell' abbandono di Corinto. — 10. Infermità del Sud. — 11. Discorso d' apertura delle Camere a Berlino. — 12. Opinioni dei giornalismo. — 13. Osservazione. — 14. L' Assia non cede. — 15. I Vescovi a Roma, e la libertà in Italia. — 16. Fortificazioni a Civitavecchia. — 17. Il Re Vittorio e Garibaldi. — 18. Protesta, indirizzo e dichiarazione di guerra.

1. Gli Spagnuoli, comandati nel Messico dal generale Prim, dopo che la Francia dichiarò la guerra al governo di Juarez, retrocessero a Veracruz, e avendo rifiutato il maresciallo Serrano di mandare loro da Cuba navi da guerra per tragittarli, s' imbarcarono il giorno 20 d' aprile sopra navi noleggiate della marina mercantile e approdarono a Cuba il giorno 30. Gli altri vi approderanno sopra navi da guerra britanniche.

2. I Francesi, in numero di circa 20,000 uomini, comandati dal generale Lorencez, armati e provveduti di tutto punto, si mossero da Cordova il 18 aprile, ruppero un corpo di cavalleria nemica, e costretti i Messicani a ritirarsi, entrarono la mattina del 20 in Orizaba.

2. L'intervento della Francia ha suscitato ed è sostenuto da un partito, che sulle rovine della Repubblica, lacerata da tanti anni da fazioni anarchiche, vorrebbe istituire una Monarchia potente, la quale potesse col tempo bilanciare in America l'influenza e la forza degli Stati Uniti come Potenza militare e marittima. Questa nuova Monarchia richiamando a vita gli elementi monarchici in tutto il resto dell'America meridionale, darebbe origine ad altri Stati monarchici, i quali costituirebbero una Confederazione di stirpe latina, colla quale l' altra dell' America settentrionale d' origine anglo-sassone dovrebbe contare.

4. A questo partito monarchico, che nel Messico coopera co' Francesi, è stato dato per capo dall' Imperatore di Francia il generale Almonte, il quale dispone a quest' ora d' un esercito di 12,000 uomini, e s' avanza anch' esso co' francesi verso la capitale. Appena Messico sarà occupato dalle forze francesi, sarà nominato un Governo provvisorio, Almonte ne sarà il capo, un' Assemblea costituente, eletta per suffragio universale liberamente espresso, si adunerà a Messico e farà conoscere la volontà definitiva del popolo. Intanto il potere di Almonte è già stato riconosciuto da cinque generali, che si sono posti sotto il suo comando colle loro truppe ed hanno proclamato la decadenza di Juarez. Il partito monarchico è costituito da commercianti, industriali, da grandi proprietarii e dal clero. Alla *Patrie*, dalla quale tutti i giornali desumono questi fatti, la vittoria del partito monarchico sembra assicurata.

5. La lettera del generale Prim che pubblichiamo nella *Gazzetta* d' oggi, attribuisce all' Imperatore di Francia il progetto di sostenere la candidatura al trono del Messico di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d' Austria. Se l' intenzione è tale, certo il Messico non potrebbe sperare un Principe più saggio, più capace e più generoso, nè Napoleone III potrebbe compiere un' impresa più benefica per favorire un popolo tribolato da tante e sì funeste discordie civili.

6. Abbiamo annunziato ieri i progressi più recenti degli eserciti degli Stati Uniti, e fatto cenno della resa di *Bâton-rouge*. È la capitale politica dello Stato, ed è luogo di grande importanza a 120 miglia superiormente alla Nuova Orléans, così chiamato per una pertica rossa che segnava il confine tra le terre degl' Indiani e quelle dei bianchi. Tra *Bâton-rouge* e la Nuova Orléans si stendono immense piantagioni di canne di zucchero, proprietà dei più ardenti Separatisti, e fornite di macchine dispendiose per la preparazione e la raffineria dello zucchero. È molto probabile che i ricchi proprietarii di que' terreni si sottomettano all' Unione, come hanno fatto le Autorità del paese.

7. La guerra civile degli Stati Uniti cagiona enormi dispendii. L' apposito Comitato domanda un miliardo e 125 milioni di franchi per l' armata durante l' esercizio che termina nel mese di giugno. Al finir della guerra, sarà mestieri la somma di 350 milioni di franchi per pagare il pr

mio di 500 franchi a ciascuno dei 700,000 volontarii, che si sono inscritti a soldati dell'Unione. Questo formidabile esercito degli Stati Uniti, lo sviluppo così rapido della loro marina militare, adombrano l'Inghilterra, e il *Times* raccomanda agli statisti britannici di sorvegliare attentamente la tendenza dell'opinione pubblica relativamente a quell'armata. Esiste negli Stati Uniti una grande animosità contro l'Inghilterra, o come suol dirsi, contro l'aristocrazia inglese. Un opuscolo popolarissimo a Nuova Yorck attribuisce la causa della guerra attuale ad una congiura tramata dai *lordi del cotone* della Gran Brettagna.

8. La presa della Nuova Orléans, la *Regina del Sud* ha dato all'Unione la chiave di tutte le operazioni militari dell'Occidente. Quella città era il cuore che distribuiva il sangue a tutte le membra della ribellione. Senza le nuove navi da guerra la Nuova Orléans avrebbe potuto sostenersi, ma contro di esse le fortificazioni non reggono. Ora l'Unione è padrona di tutto il Mississipì, e di tutte le sue ferrovie, e potrà spedire liberamente i suoi eserciti e per il Tennessee e per il Sud.

9. Dopo la presa di Nuova Orléans, il generale Beauregard ha dovuto abbandonare Corinto, e può dirsi che la battaglia che si doveva combattere contro quelle formidabili linee è stata vinta alla Nuova Orléans. Nelle condizioni attuali, Beauregard a Corinto era perduto. Se anche avesse vinto, egli avrebbe avuto un esercito potente alle spalle, e le sue provvigioni sarebbero state impedite; se fosse stato rotto non avrebbe potuto più ripiegarsi nell'Alabama, e non gli sarebbe restato che di rifugiarsi nelle profondità dell'Arcansas, nel Texas o nella Luigiana, paesi senza strade ferrate, e senza mezzi di sussistenza per un esercito.

10. Presa Nuova Orléans, evacuata Corinto, l'attenzione si volge alla Virginia. Norfolk è minacciata dalla fame e dalle armi di Burnside, e nella sua costernazione impedisce al *Merrimac* di prendere il mare, per riservarsene le difese. In breve, in ogni parte è manifesta l'inferiorità del Sud; e sebbene ci si dica animato da una inflessibile volontà di resistere ad ogni costo, e di sacrificar tutto per la sua causa, pure tali e tante sono le forze del Nord, che il suo eroismo sarà nulla più che una vana ostentazione.

11. Il giorno 19 maggio ebbe luogo l'apertura delle Camere a Berlino. Il Re lasciò al presidente del Ministero la cura di aprirle, e il presidente disse loro: Avere da S. M. l'incarico di aprire la Dieta, ma richiederne la cooperazione solo per gli affari più urgenti; le finanze prospere; all'ordinamento dell'esercito bastato il bilancio ordinario; gl'introiti superiori al presunto. Dal 1.º luglio cancellate le addizionali dell'imposta; e compensatone il difetto ne' redditi da temporanee limitazioni nell'amministrazione militare, da altri risparmii e da introiti maggiori. Ancora dovervi essere sobrabbondanza di mezzi. I bilanci del 1862 e del 1863 proveranno i progressi economici, e la disposizione del Governo a secondare le proposte eseguibili del Parlamento. L'assetto dell'imposta fondiaria essere inoltrato, e fissata preliminarmente la tariffa classificativa. Ulteriori risparmii essere eseguibili nel bilancio militare senza danno dell'esercito. Queste riforme economiche dover essere subordinate al pensiero dell'indipendenza e della sicurezza dello Stato. Nuove ferrovie saranno costruite. Il trattato di commercio tra lo *Zollverein* e la Francia assicurare ai prodotti, alla navigazione ed al commercio della Lega doganale in Francia i diritti delle nazioni più favorite, e far prevalere i principii della libertà commerciale. Le apprensioni suscitate da quel trattato andare scemando. Il Governo sassone, che ha grandi interessi industriali, avervi aderito; sperarsi l'aderenza degli altri Governi della Lega. Le pratiche col Governo danese non avere ottenuto effetto sinora e non l'otterranno se la Danimarca non adempirà gli obblighi contratti nel 1852. Il Governo persistere nel suo contegno colla riforma federale germanica, e quanto all'Assia aver convinto i Governi tedeschi doversi ripristinare la Costituzione del 1831 debitamente modificata, l'Austria e la Dieta germanica annuenti. Il nuovo procedimento elettorale in Assia sarà tolto, e il Governo farà sì che torni in vigore la Costituzione del 1831. Dichiarazioni precise del Governo dell'Assia intorno ad un incidente seguito, porranno in grado il Governo di tutelare la dignità della Prussia. Si chiederanno sussidii maggiori per le scienze e le arti, e la Camera li accorderà di buon grado. I progetti già proposti di leggi organiche saranno trattati nella sessione d'inverno; intanto il Governo si atterrà alle massime, su cui sono fondati. I progetti di legge sulla risponsabilità ministeriale e l'ordinamento circolare saranno discussi, il Governo intanto applicherà i principii additati dal Re, sino dalla reggenza, siccome norma per l'amministrazione del paese, il perchè proteggerà i diritti della Corona, e i diritti costituzionali della Rappresentanza nazionale, e spera la patriottica assistenza delle Camere per poter mantenere l'onore, la dignità e la prosperità della Prussia.

12. Questo discorso dà appiglio alle critiche de' partiti; l'assenza del Re è segno per alcuni di gravi dissidii tra il Potere e la Rappresentanza nazionale; il trattato commerciale colla Francia era inutile se non mirava che a riforme tendenti a far prevalere i principii di libertà commerciale, e se non si proponeva di ottenere dalla Francia vantaggi di grande importanza per la Lega doganale. L'energia del Governo prussiano coll'Assia, e la popolarità che gliene seguitò in Alemagna, è fatta valere per dire al Parlamento, badate a voi, io sono rispettato fuori, e voglio esserlo in casa mia. E in questo ci pare che il Governo non abbia torto. Secondo altri, il Re di Prussia vuole imitar Napoleone III; liberalismo fuori, assolutismo dentro con qualche ombra d'istituzioni libere. Chi vuole che il discorso sia l'opera d'un Governo nato da una crisi gratuita, e sommamente perplesso, chi vuole invece che il Governo sia forte e risoluto. Chi pretende che la Prussia invaderà l'Assia, per vendicare l'affronto fatto a Willisen, e chi sostiene che non interverrà colla forza, che l'Elettore non cederà, e che abdicherà piuttosto di cedere. Chi si meraviglia che il Governo abbia dichiarato di persistere nella sua *risoluzione* rispetto alla riforma federale, e chi invece è sorpreso al sentire di una *risoluzione*, la quale sinora non è stata mai conosciuta. Chi crede che il Governo voglia stringere le briglie alla libertà, e chi saluta il discorso d'apertura come una nuova ed importante vittoria della causa del popolo, del costituzionalismo, del progresso e della libertà!!

13. I giudizii del giornalismo sono dunque screziati e vanno agli estremi; noi da parte nostra crediamo che il Re ha voluto provare voler egli serbarsi l'iniziativa delle riforme, non voler subire la eccessiva pressione de' partiti politici, e crediamo che in questo modo egli abbia dato alle fazioni esorbitanti ed inquiete la lezione che si meritavano. Resta ora a vedere che farà la Camera, e se il suo contegno costringerà il Re a licenziare il suo Governo, per vendicare la Camera defunta. Se ciò non accade, il trionfo, tanto acclamato ne'giornali, de' progressisti prussiani non sarebbe stato che un fuoco fatuo.

14. La questione dell'Assia non è ancora sciolta. L'Elettore non ha ceduto. Nel caso d'un intervento isolato da parte della Prussia, dicesi che l'Elettore si ritirerà nelle sue terre in Boemia.

15. Le cose italiane si concentrano in Roma. L'adunanza de' Vescovi sembra non doversi occupare soltanto della canonizzazione de' martiri sacrificati al Giappone, ma dover trattare di oggetti concernenti il potere temporale della Sede. Si tratterà di decidere se il presente moto d'Italia è pericoloso per il cattolicismo; se è lodevole la condotta del Governo pontificio rispetto a quel moto; se sia da lanciare la scomunica maggiore contro gli usurpatori dello Stato della Chiesa e i loro complici; se alla scomunica debba farsi precedere un manifesto ai popoli cattolici, che ne faccia conoscere i motivi, e li confermi nel proposito di aiutare coi loro soccorsi la S. Sede. Non sappiamo quanta fede si meritino queste notizie. Intanto è positivo che il *libero Stato* mette in ceppi la *libera Chiesa*, vietando ai Vescovi di recarsi a Roma. Tutto l'Episcopato italiano protesterà contro questa *giapponese tirannia* del potere. Essa è veramente unica nelle condizioni attuali d'Europa. L'Austria, la Francia, la Spagna, la Russia, la Prussia, l'Inghilterra, i Governi d'America tutti hanno dato licenza ai Vescovi cattolici di recarsi a Roma, meno il Governo di Vittorio Emanuele! Il nostro clero, i nostri uomini sensati, i nostri amici delle vere libertà popolari, delle più sincere guarentigie del cittadino, vorrebbero essi vivere sotto un Governo che preme in tal modo la più legittima e doverosa libertà dei Vescovi? Noi crediamo di no. La libertà è come l'oro, si conosce al paragone.

16. Sembra che la Francia intenda fortificare Civitavecchia verso il mare; la *Gazzetta di Milano* ha proposto un premio a chi trova il vero motivo di quelle difese, e l'*Unità Italiana* lo trova nel proposito della Francia di avere, oltre Nizza, un piede fermo in Italia, onde mantenervi intera la sua preponderanza, anche nel caso che per una prepotente pressione delle ire italiane ella dovesse sgomberare da Roma. Ma la Francia a Civitavecchia sarà sempre padrona di Roma, giacchè un Governo che nel 1860, alla semplice intimazione d'un trombetta francese, ha dovuto ritirarsi da tutti i luoghi che piacque stabilire a Napoleone III, non potrà certo impedire che i Francesi la occupino a loro piacere. Questa sarebbe la nuova indipendenza!

17. Il Re Vittorio siede nella reggia di Napoli, come Baldassare, a voluttuosi conviti tra danze e canti, e intanto il suo Governo pensa, dicesi, a mettere l'ex-dittatore Garibaldi in istato d'accusa. La mano misteriosa scriverebbe dunque il *mane thecel phares*, prima di tutto pel conquistatore delle Due Sicilie!

18. Intanto Garibaldi protesta altamente contro *la strage* di Brescia, e propone al posto di carnefice colui che l'ha comandata; e l'*Associazione emancipatrice italiana* di Genova, dividendo i suoi sentimenti, dichiara in un indirizzo all'Eroe ed in *istile evangelico*: — *In verità, noi vi diciamo, o generale, che gli uomini educati da voi ad affrontare le baionette straniere, ed a tutto sacrificare per la patria, tosto che voi gridiate all'armi, non saranno trattenute nè dagli accademici consigli dei moderati, nè dai soprusi e dalle minacce cosacche del potere, imperocchè essi accorreranno come sempre, ed a qualunque costo, a voi, per vincere o morire.* Dichiarazione di guerra in regola fatta a Re Vittorio Emanuele e al suo Governo! (Σ)

Gorizia 20 maggio.

Le LL. AA. II., il serenissimo signor Arciduca e Principe ereditario Rodolfo e la serenissima signora Arciduchessa Gisella, giunsero qui felicemente ad ore 7 e min. 30 di sera, provenienti da Venezia. Dopo una fermata di quaranta minuti, proseguirono il loro viaggio alla volta di Reichenau. *(O. T.)*

Vienna 20 maggio.

S. M. l'Imperatore venne ieri mattina a Vienna, impartì numerose udienze nel corso della mattina, indi ricevette i signori Ministri, molti principi della Chiesa, che qui si trovano, e alcuni generali. *(FF. di V.)*

Nella seduta odierna della Giunta finanziaria fu accettata la proposta di aumentare l'imposta sulla rendita del 10 per cento. Non vi furono che 4 voti contrarii; però molti membri si astennero dalla votazione.

La proposta di rimandare di nuovo la questione dell'aumento dell'imposta alla Sezione, fu rigettata, e non ebbe che 4 voti favorevoli.

La legge relativa all'aumento dell'imposta fu rimessa alla seconda Divisione, per la redazione, coll'incarico di farvi un'aggiunta la quale dichiari che quest'aumento valga soltanto per l'anno 1862, per cui non abbia ad avere forza per la stessa il § 10 della Costituzione. Questa Divisione è pure incaricata di fare proposte sul modo di riscossione dell'imposta sulle rendite dei capitali privati. *(Idem.)*

Torino 20 maggio.

S. M. il Re sarà di ritorno dalle Provincie meridionali a Torino la sera di giovedì prossimo 22 del mese corrente. *(G. Uff.)*

Dalle relazioni uffiziali, pervenute al Ministero, risulta che nella sera del 15 a Brescia un assembramento di forse 300 persone gittò abbasso la debole e mal sicura porta, che dà accesso alle carceri, e irruppe sotto l'atrio.

Il picchetto di guardia composto di 8 uomini e comandato da un sergente, crociò la baionetta, e quando gl'irrompenti tentarono strappar loro di mano le armi, fece fuoco.

Dopo ciò que' soldati, coll'aiuto di quattro carabinieri armati di sola sciabola, ricacciarono la folla dall'atrio, e sciolsero l'assembramento in istrada.

Il picchetto dei soldati non usò le armi che all'estremo, quando l'adempimento del loro dovere e la difesa personale lo esigevano imperiosamente.

Essi sono soldati di quel glorioso esercito, a cui l'Italia dee la sua esistenza, e nel quale tutte le nostre istituzioni hanno la più sicura guarentigia; ed il paese respingerà, ne siam certi, le contumelie, di cui son fatti segno in alcune linee del *Diritto* di questa mattina.

Al postutto un processo fu già istituito, e le circostanze relative a quei fatti saranno fra poco messe in piena luce. *(G. Uff.)*

Dalla Procura di Stato venne oggi posto sotto sequestro il *Diritto*, che conteneva un *Indirizzo* dell'Associazione emancipatrice italiana a Garibaldi, e una *Protesta* del generale Garibaldi sui fatti di Brescia. Ecco il tenore di que' due documenti, che troviamo il primo nell'*Unità Italiana*, il secondo nell'*Opinione*:

Indirizzo a Garibaldi dell'Associazione emancipatrice italiana di Genova.

« Generale,

« La triste ed antica contesa si rinnova, perchè tra i fratelli, che gemono ancora schiavi e i generosi che anelano liberarli, s'interpone la forza d'un Governo prepotente coi cittadini inermi, quanto timido e servile verso lo straniero.

« Gli arresti dei vostri commilitoni, i sanguinosi fatti di Brescia, hanno indignato il vostro cuore come quello di tutti i buoni cittadini, ma per tutto ciò, noi lo sappiamo, non verrà meno la vostra fiducia nell'avvenire e nel patriottismo degl'Italiani, e vorrete mantenere l'iniziativa popolare, che fu sempre propugnata come mezzo di grandezza e salute nazionale dalle Associazioni democratiche, ed oramai è divenuta inevitabile ed urgente, per compiere ed assicurare i futuri destini d'Italia.

« In verità, noi vi diciamo, o generale, che gli uomini educati da voi ad affrontare le baionette straniere, ed a tutto sacrificare per la patria, tosto che voi gridiate *all'armi*, non saranno trattenuti nè dagli accademici consigli dei moderati, nè dai soprusi e dalle minacce cosacche del potere, imperocchè essi accorreranno come sempre, ed a qualunque costo, a voi, per vincere o morire.

« Per l'Associazione

« *Il Comitato Dirigente*

« AGOSTINO BERTANI — FEDERICO CAMPANELLA

« ANTONIO MOSTO — ACHILLE SACCHI

« ALBERTO MARIO — BARTOLOMMEO FRANCESCO SAVI »

« *I Segretarii*

« E. RETA — LUIGI MALATESTA. »

Protesta del generale Garibaldi.

« Io non conosco ancora il numero esatto dei morti e dei feriti nella strage di Brescia. — So che vi sono ragazzi morti, e ragazzi e donne ferite...

« Soldato italiano — io non voglio credere che soldati italiani possano avere ammazzato e ferito fanciulli e donne inermi. — Gli uccisori dovevano essere sgherri — mascherati da soldati. — E chi comandò la strage... oh! io lo proporrei per boia... E proporrei ai Bresciani d'innalzare un monumento a Papoff — ufficiale russo — che ruppe la sciabola quando gli comandarono di caricare il popolo inerme di Varsavia.

« Trescorre, 19 maggio 1862.

« G. GARIBALDI. »

Scrivono da Torino, in data del 20 maggio, alla *Perseveranza*:

« Il *Diritto* di stamane fu sequestrato per la pubblicazione di uno scritto dell'Associazione unitaria emancipatrice. Lo stesso foglio conteneva pure una protesta del generale Garibaldi, sui casi luttuosi di Brescia; alle accuse contenute in questa protesta, risponde il foglio uffiziale di questa sera. Con un sentimento d'interna sodisfazione, io vi annunciava ieri la misura presa dal Governo del rilascio di un gran numero degli arrestati, e speravo poter essere anche oggi nunzio di nuove misure di conciliazione. Invece non ho che a constatarvi la trista impressione prodotta dalle pubblicazioni del *Diritto* d'oggi, di cui all'ora del sequestro eransi diffusi gran numero di esemplari.

« Io mi astengo dal qualificare i documenti che leggevansi nell'odierno *Diritto*. Il buon senso del paese, quel buon senso, davanti al quale si frangono gl'inopportuni conati e le fatali imprudenze, saprà farne giustizia.

« Qui si aspetta con impazienza il ritorno del Re, e del presidente del Consiglio. Ritenete che misure di sommo rilievo verranno prese, perchè i fatti, da cui fummo testè funestati, non abbiano mai più a rinnovarsi.

« Il ministro Matteucci è giunto stamane. Attendesi entr'oggi il ministro guardasigilli. »

Scrivono da Napoli, 17 maggio, alla *Perseveranza*:

« Avrete rilevato dal *Giornale di Napoli* di ier l'altro e d'ieri le due note governative che vi sono, la prima intesa ad attenuare l'importanza politica della venuta qui del Principe Napoleone ed a temperar le troppo ferventi speranze d'una imminente soluzione della questione romana, e l'altra che infligge meritamente un biasimo sul matto tentativo sventato in questi giorni contro la frontiera austriaca. Non so se sappiate a questo proposito che il generale Garibaldi ha spedito qui un telegramma al Rattazzi, chiedendo che i giovani arrestati fossero messi in libertà, poich'egli si faceva mallevadore della loro condotta per l'avvenire. Il Rattazzi ha risposto negando; e penso che approverete, come qui generalmente s'approva, la sua risoluzione. Noi abbiam tutti piena fede nei leali e patriottici sentimenti dell'illustre generale Garibaldi, ma non possiamo egualmente averla per tutti coloro che lo circondano, e che potrebbero al caso abusare del nome di lui, caro a tutti ed onorando. Non conosciamo ancora i particolari della pazza impresa, nè degli uomini che dovevano capitanarla. Solo vi dirò che al Nullo, il quale, seguito dal Mario, era a capo delle bande insurrezionali che commisero e perdettero nel 17 ottobre 1860, il combattimento di Pettoranello presso Isernia, contro un numero di gendarmi e briganti di gran lunga superiore, s'imputa qui generalmente la morte e la prigionia di molti valorosi giovani napoletani, ch'egli spinse a quell'inutile assalto sulla via che doveva essere sgombrata tre giorni dopo da Cialdini, il cui avanzarsi non era ignoto a nessuno.

« In conseguenza di questo deplorabile fatto, è forse accaduta la repentina partenza del ministro della guerra per Torino. È partito ieri con lui anche il ministro delle finanze.

« Intanto son giunti qui i ministri Pepoli e Durando, e il generale Türr. »

I fatti accaduti i giorni 14 e 15 del corrente, nelle Provincie di Bergamo e Brescia, lasciano di loro natura larghissimo campo alla fantasia popolare; la quale in questi casi non manca mai di creare a suo modo, e di aggiungere ai fatti veri altri che non lo sono e d'immaginare episodii e particolari parecchi.

Noi pensiamo che niun migliore fondamento abbiano le voci, che ieri correvano di villaggi insorti nel Trentino, della cattura di un legno carico d'armi e di volontarii nei nostri mari, di nuove imprese meditate da uomini del *partito d'azione* e simili altre.

Sono, crediamo, un effetto naturale della commozione prodotta negli animi dai casi che dicemmo; e nulla più. *(Mon. Naz.)*

America.

La *Patrie* reca: « Assicurasi che il generale Prim, non avendo potuto noleggiare un sufficiente numero di navi mercantili per imbarcare tutte le sue truppe, si sarebbe rivolto al commodoro Dunlop, il quale avrebbe posto a sua disposizione parecchi bastimenti da guerra inglesi, a fine di completare i mezzi di trasporto necessarii per condurre all'Avana tutto il Corpo spagnuolo. »

Dispacci telegrafici.

Torino 20 maggio.

Napoli 20. — È uscito il decreto d'istituzione di un Comitato promotore dell'Associazione filantropica napoletana, per la costruzione di abitazioni pei poveri. Iersera, il Re ed il Principe Napoleone, coi ministri e col Corpo diplomatico, assistettero al ballo del Casino dell'unione, fin oltre la mezzanotte. Oggi, la guardia nazionale diede un banchetto al Corpo diplomatico ed ai ministri, nel palazzo del Principe di Salerno. Stasera si dà un ballo dal Municipio, nel palazzo del principe del Vasto. Vi assistono il Re ed il Principe Napoleone. Il ministro dei lavori pubblici è partito stasera per Messina e Reggio. *(FF. SS.)*

Mostar 18 maggio.

I Montenegrini attaccarono Niksich, e presero il 13 corrente la città aperta; ieri l'altro (16 maggio), nel qual giorno Dervisch pascià partì per recare soccorso, la fortezza era ancora in possesso dei Turchi. Vi furono molti morti e feriti da ambe le parti. Dall'Albania riferiscono quanto segue: « I Turchi hanno conquistato totalmente la Provincia di Kuci e attaccato nuovamente Vassojevic. » *(FF. di V.)*

Parigi 20 maggio.

Il *Moniteur* riproduce le clausole della convenzione di Londra, per illuminare l'opinione sullo scopo che gli alleati proponevansi nel Messico.

Madrid 19. — Nell'odierna seduta delle Cortes, il ministro di Stato combatte la proposta di censura al Ministero. Il Governo approva la condotta del generale Prim, plenipotenziario di Spagna, e promette la comunicazione dei documenti in tempo opportuno. La proposta è ritirata. *(FF. SS.)*

Parigi 20 maggio.

Londra 20. — Il *Morning Post* deplora che la Francia intervenga negli affari interni del Messico. Spera che la Francia ne riconoscerà gl'inconvenienti, e richiamerà le sue truppe al più presto possibile. *(FF. SS.)*

Parigi 20 maggio.

Cassel 20. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di rifiutare la sodisfazione domandata dalla Prussia nel suo *ultimatum*. Il ministro di Prussia presenterà oggi le lettere di richiamo. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Dresda 20 maggio.

L'odierno *Giornale di Dresda* annunzia che il Principe elettore dell'Assia ha respinto l'*ultimatum* della Prussia. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* L'inviato prussiano in Cassel ha rotto le relazioni diplomatiche con quel Governo; lo stesso fece pure l'inviato assiano presso la Corte di Berlino, d'onde venne richiamato dal Principe dell'Assia. *(Sferza.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 maggio.

(Spedito il 22, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 11 min. 30 ant.)

Una frazione della Giunta finanziaria insiste per conseguire in sessione plenaria della Camera l'aumento dell'imposta fondiaria. Assicurasi che verranno proposte due nuove imposte sul servidorame e su'cavalli di lusso.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 maggio.

(Spedito il 22, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 11 min. 50 ant.)

Ragusi 21. — Dervisch pascià entrò a Niksich dopo due combattimenti. Gl'insorti e i Montenegrini attaccarono Zubzi e furono respinti.

Brusselles 21. — Secondo l'*Indépendance belge*, Thouvenel indirizzerà quanto prima alle Potenze una Nota intesa a spiegare il contegno della Francia nel Messico. ***(Correspondenz-Bureau.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 30
Prestito nazionale al 5 p. %	83 85
Azioni della Banca nazionale	829 —
Azioni dell'Istituto di credito	212 60

CAMBI.

Argento	132 50
Londra	133 75
Zecchini imperiali	6 37

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	70 15
Strade ferrate austriache	526 —
Credito mobiliare	820 —

Borsa di Londra del 21 maggio.

Consolidato inglese	92 1/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 maggio. — Sono arrivati da Patrasso la brazz greca *S. Andrea*, cap. Zilagà con vino per Gianiotti; e da Galatz il brig. greco *S. Spiridione*, cap. Papadachi, con granone per L. Rocca, e qualche legno stava alle viste.

Il commercio punto non variava negli olii, che si acquistarono in buona qualità di Bari a d.i 220 sc. 16 per %; e di Brindisi a d.i 220 sc. 12 1/2 per l'interno. I dettagli si mantennero invariati, e qualche spedizione all'interno si otteneva nei granoni, di cui si cerca sollecitare il consumo, facilitando coi fidi.

Le valute rimasero ferme; in particolare nel da 20 franchi; le Banconote, ieri decaddero da 76 5/8 per sino a 76 dopo il telegrafo di Vienna; il Prestito veneto si offriva a 76 5/8; il nazionale a 64 1/4 e si vendette a 64. Le transazioni hanno avuto maggiore importanza dei giorni antecedenti, e la inclinazione volta a declinio. Non si conosce positivamente la causa di questo nuovo ribasso, che si vorrebbe desumere o indovinare; a notte poi il telegrafo portava nuovo ribasso a Parigi, ed a Vienna forse maggiore fermezza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 78
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 84	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 80		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 92	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	63 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	75 40

corrispondente a f. 132 62 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Dudley Laudon visc. ingl., all'Europa. — Gladstone Tommaso, - Ogilvy F. Giovanni, ambi possid. ingl., da Danieli. — De Montrabieu visc. Enrico, - D'Omezan Enrico, poss., ambi franc., alla Vittoria. — Meissner Evaldo, - Warenzoff A., ambi poss. russi, - Mannheimer Teodoro, avv. vienn., tutti tre alla Ville. — Doyderi cav. G. T., propr. nizz., alla Luna. — Fitz Enrico, poss. ingl., da Barbesi. — Ranu Edoardo, poss. svizz., al S. Marco. — *Da Ferrara*: Tubbs Roberto, cap. ingl., alla Ville. — *Da Padova*: King Alfredo, poss. ingl., all'Europa. — *Da Pordenone*: Galvani Cattaneo, cont. Felicita, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Malsch Francesco, negoz. svizz., all'Europa. — Nugent Alberto, propr. ingl., alla Ville. — Darlang F., - Caron C. A., ambi poss. di Sava, - Cook W., uffic. ingl., tutti tre alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Kennedy Giovanni G., - Chapman Spencer, - Jucker Giuseppe, - Fazakerly I. N., - Matheson Giovanni, tutti cinque possid., - Court Granville, ecc., tutti sei ingl. — Dumas Alessandro, poss. franc. — Neef Giulio H., poss. belg. — Woods Guglielmo, possid. amer. — *Per Verona*: Hinckley Enrico, possid. amer. — D'Opotchinin N., - Averianoff M., ambi poss. russi. — Schlatter, Dirett. delle Poste, di Clermont. — *Per Trieste*: Heywood Giorgio W., poss. ingl. — Orts Leone, poss. belg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 maggio	Arrivati	764
	Partiti	800

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 21 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. M. Gloriosa dei Frari.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 21 maggio 1862, sortirono i seguenti numeri:

39, 7, 65, 78, 75.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 31 maggio 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 maggio. — Bressan Maria, di Giovanni, di anni 4, mesi 6. — Bianchi Gioachino, di Luigi, di anni 2, mesi 8. — Mazziol Maria, marit. Cunizzi, di Vincenzo, di 27, maestra. — Rosan Clotilde, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Soranzo Lugrezia Maria, ved. Olivieri, fu Antonio, 57, pensionata. — Valentini Maria, ved. Pescatori, fu Bernardo, di 66, cucitrice. — Totale N. 6.

Nel giorno 18 maggio. — Baldesserotto Teresa, ved. Sandri, fu Angelo, di anni 46, industriante. — Butta Nicolò, fu Giuseppe, di 60, domestico di piazza. — De Giorgi Francesco, fu Pietro, di 57, battelliere. — De Marchi Vittoria, di Vincenzo, di anni 1, mesi 9. — Levi Regina, marit. Levi Angelo, di Angelo, di 35, possid. — Paolini Giovanna Maria, di Pietro, di anni 1, mesi 5. — Petracchi Maria, marit. Bortolotto, di Alvise, di 34, cucitrice. — Rizzi Maria, marit. Pilon, fu Pietro, di 63, civile. — Roelli Antonio, nub., fu Gio., di 44, civile. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Giovedì 22 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Sovrano autografo. Onorificenze e nominazioni. Notizie dell'I. R. Famiglia. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; voci d'un Consiglio diplomatico; Memoria di D. Liborio Romano, commentata dalla* Gazette de France; *uffiziale borbonico nell'esercito russo; cose di Sicilia; arresto d'una Inglese; il generale Ulloa a Londra.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori del 15 maggio. Discussioni della Giunta finanziaria della Camera de' deputati. Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze. L'ultimato della Prussia all'Assia Cassel. Discorso del borgomastro d'Innsbruck. Incendio.* — Stato Pontificio; *nominazione di monsig. Nardi a consultore di Propaganda.* — Regno di Sardegna; *fatto chiarito. Polemiche de' giornali sul tentativo del partito d'azione e sul contegno del Governo in occasione di esso. Affrettata riapertura della Camera; presunte intenzioni del Governo, secondo un carteggio dell'* Unità Italiana. *Fatti diversi.* — Impero Ottomano; *effetto del viaggio del Sultano a Brussa. Disordini a Samsun; illustri viaggiatori a Scio. Notizie dell'Erzegovina.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Portogallo; *repressione de' tumulti nella Provincia di Minho.* — Francia; *un'omissione del* Moniteur. *Il Numero di maggio degli* Archivii diplomatici. — America; *cose degli Stati Uniti: riassunto degli ultimi fatti, e commenti. Cose del Messico: Nota de' plenipotenziarii francesi; lettera del gen. Prim; fatti diversi.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 maggio - 6 a.	337''', 00	+ 13°, 8	+ 12°, 4	79	Nubi sparse	N. N. E.¹		6 ant. 9
2 p.	337, 17	19, 0	15, 6	71	Nubi sparse	S. S. E.¹		6 pom. 8
10 p.	336, 89	16, 0	14, 7	79	Nubi sparse	S.		

Dalle 6 ant. del 21 maggio alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 19° 6
» min. + 14° 1
Età della luna: giorni 23.
Fase:

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 332

REGINA LEVI-LEVI

Una giovane sposa, per la soavissima simpatia dei modi, per la gentilezza dell'animo e del pensiero, prediletta ad ognuno, cui sola ambizione l'amore dei genitori e del marito, e la cura di quattro piccoli figli onde era felice, e che nel lungo strazio del parto perisce vittima di quel travaglio; cotesta è novella che suona ben triste al cuore il più indifferente, e trova un'eco di dolore nel petto di ogni marito, di ogni madre.

Potremmo offrire un conforto alla desolazione della famiglia, noi, cui quel pianto ricorda un de' più tristi giorni della vita, quando in brevissima ora ci colpiva la stessa sciagura!

Oh! se l'estinto vive con noi, ove può destarci soave rimembranza di sè, cara e mesta illusione, perennemente, la madre vive nell'animo nostro, e nella vita dei nostri figli. Le lagrime di quegl'innocenti impongono al nostro lutto una legge amorosa; nel nostro avvenire una speranza e un dovere, in cui l'animo trova fede e coraggio.

Ad una sciagura cui non sapremmo lenire, espressione del cordoglio di tanti parenti ed amici, espressione dell'angoscia che l'animo corruccia e dolora, deh! possa riuscire di qualche conforto la nostra parola mestamente sincera, mestamente amorosa.

M. dott. GRASSINI.

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

Dall'I. R. privilegiata Banca nazionale è promesso un premio fino all'importo di fior. 4,000 (quattromila) v. a., a seconda delle circostanze, a chi arresterà il nominato Nagy Lodovico, *recte* Farkas Giorgio, falsificatore di banconote, nativo di Rima nel Comitato di Gömör, fuggito dalle carceri in Buda, di religione protestante, nubile, senza professione, alto 5 piedi e 4 pollici; con viso oblungo, magro; colorito pallido, con pelle liscia, capelli biondi oscuri, rari sulla fronte alta; sopracciglia bionde; naso lungo, sottile, ma regolare; bocca proporzionata; denti buoni; barba bionda intiera (ora probabilmente tagliata); senza contrassegni particolari.

Vestiva l'abito ungherese, ora però lo si vuole in abito civile ordinario; parla l'ungherese, il tedesco e polacco, ed alquanto l'idioma francese ed italiano.

Dall'I. R. Direzione di Polizia.

N. 9390. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1 pubb.)
delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione nella provincia di Venezia.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaro p. p., numeri 66218-633, comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza con Decreto 26 marzo p. p., N.i 5387-816, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la Sezione IV l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 2 giugno p. v., dalle ore dieci alle tre, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 11262:21 costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per %.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di . . . .

Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre fior. . . . . per l'acquisto delle annualità perpetue nella prov. di . . . giusta l'Avviso . . . . e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . .

5. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l'asta, mediante deposito in danaro sonante od in effetti pubblici al listino di borsa, e riguardo all'offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 maggio 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5139. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr., N. 11105, dovendosi appaltare i lavori di:

a) ritaglio frontale con banca in ischiena alla fronte Bojani lungo il R. fiume Frassine a sinistra, nel Circondario idraulico di Este, dell'importo peritale di fior. 1080:33;

b) costruzione di banca alla fronte Roverini livellario Banzato e rifilo con ingrosso alla fronte nob. sorelle Donà, a sinistra del canale S. Caterina, circondario suddetto, dell'importo peritale di fior. 572:46;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 del mese di giugno p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 4 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 5 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1652:79 diconsi fior. milleseicentocinquantadue e soldi settantanove.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, od in Banconote, a prezzo di Borsa, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 160.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 maggio 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, CESCHI.

N. 5183. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 corr., N. 11199, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento di una tratta dell'argine destro del Canale Pontelongo, poco a monte della Ca di mezzo nel Circondario idraulico di Padova;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 10 del mese di giugno p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 12 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1440.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in banconote, a prezzo di listino, a libera scelta della Pubblica amminstrazione

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 140.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 12 maggio 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 3535. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 17 giugno 1862 sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza un primo esperimento di asta per l'affittanza del diritto d'attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, sotto le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 2 pomer.

2. L'affittanza avrà principio col giorno 1.° novembre 1862, e durerà fino al 31 ottobre 1871.

3. Il dato fiscale si determina in fior. 25:50 v. a. all'anno.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare la offerta con un deposito equivalente al decimo del dato fiscale, cioè a fior. 5:25.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nella sala del consiglio di codesto I. R. Comando divisionale marittimo nel giorno 5 giugno 1862, alle ore 12 mer. verrà tenuta pubblica asta per la fornitura dell'acqua potabile agl'II. RR. legni da guerra ancorati ed armeggiati nelle lagune, come pure ai stabilimenti soggetti all'I. R. Marina in qualunque punto della città di Venezia.

Gli offerenti dovranno produrre al protocollo dell'I. R. Comando suddetto le loro offerte in iscritto, bollate e suggellate a fuoco, non più tardi del giorno 4 giugno 1862, fino le ore 2 pom. col rispettivo avallo di fior. 75 in v. a., oppure in obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

I prezzi d'offerta dovranno essere espressi per ogni singola stazione in fior. e soldi in lettera ed abaco.

A garanzia del contratto dovrà l'assuntore versare nell'I. R. Cassa filiale della marina dopo la firma del medesimo, una cauzione di fior. 150 in v. a.

Gli ulteriori patti del contratto e della fornitura potranno essere rilevati verbalmente presso l'I. R. Commissariato di guerra respiciente la marina in loco.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 19 maggio 1862.

N. 6657. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Verona, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Verona.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria si calcola in complesso di fior. 956.641.

Le provvigioni in ragione di
soldi 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato
» 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato
fiorini 1:30 per cento sul valore delle marche da bollo levate,
danno un reddito brutto di . . . . . fior. 6008:65
Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata di . . . . » 2339:46
Si avrebbe un complessivo reddito brutto di . . . . fior. 8348:11
Le spese si calcolano in . . . . . » 6944:06
Quindi un reddito netto di. . . . . fior. 1404:05

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 18,400
ed il decimo di questa somma, quindi fior. 1840 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Verona fino al giorno 10 giugno a. c., prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Verona potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1862.

N. 948. AVVISO. (3. pubb.)

La notte del 6 corr. maggio vennero derubati da malfattori finora ignoti in danno del sig. Gio. Batt. Vanzo, mercante di Bassano, i sottodescritti effetti, la maggior parte de'quali per le loro particolarità è assai rimarcata.

S'invitano pertanto tutte le Autorità che giungessero a scoprire alcuno dei sottodescritti effetti a farne partecipazione alla processante Pretura di Bassano.

Elenco effetti.

1. Un pleid, ossia grande sciallo a quadriglie nere e bianche di lana scozzese.
2. Un vestito (vulgo veladon) nero misto, usato, con fodere in seta colorata nelle maniche, sdruscito, e il rimanente foderato tutto in seta nera.
3. Un paletot nero di stoffa inglese trasversa, nuovo, tutto foderato in seta nera, con sole tasche ai fianchi.
4. Altro paletot di stoffa leggera, nuovo con disegno trasverso, misto, tutto foderato in seta nera, con bottoni bufalo neri, con sole tasche ai fianchi.
5. Sette portasigari di schiuma con forme differenti, cioè: uno avente un leone sdraiato, poco fumato; due con le lettere intagliate G. B. M., uno molto e l'altro assai fumato; uno a forma di pipa con ponte, poco fumato; uno a bomba, comune; finalmente uno con effigie, ed altro a forma di pipa da usarsi con tabacco tagliato.
6. Una spilla d'oro con una sfera cesellata gialla.
7. Un ranchettone fornito con ottone nel manico, da chiudersi ed aprirsi con susta.
8. Due bottoni filagrana, grandi, d'argento dorati.
9. Un fazzoletto foulard a colori nero e rosso.
10. N. 1,200 sigari virginia dei RR. Appalti.
11. Una busta sigari in pelle gialla.
12. Una tabacchiera di carta marmorizzata.
13. Un temperino a quattro lame con manico di osso bianco.
14. In valuta d'argento e rame fior. 25.
15. Un portafoglio di cuoio ad impressione, di colore caffè con filetto dorato e con la parola in una faccia esterna in caratteri dorati, *Notes*, con cannetta per lapis, di metallo bianco, chiudente con opportuno congegno il portafoglio stesso, e portante nella sua testa una specie di sigillo con la cifra in corsivo intrecciata G. B. V. M.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 14 maggio 1862.
Il R. Consigliere Pretore, DE NORDIS.

AVVISI DIVERSI

N. 219. 327
La Camera di commercio ed industria della Provincia di Vicenza

AVVISA:

In seguito a comunicazione della Camera di commercio e d'industria della Provincia di Udine, e nello scopo che anche i bachicultori di questa Provincia di Vicenza, possano approfittare, ove lo credano, della semente di bachi da seta, che la benemerita Commissione friulana si propone di confezionare per l'anno venturo, nelle più favorevoli località, si pubblica il seguente annunzio:

La Commissione pel confezionamento della semente dei bachi da seta.

Udine il 6 maggio 1862.

La semente dei bachi da seta, che l'infrascritta Commissione acquistò nell'anno scorso, dalla Ditta Aslan e Conti di Salonicchi, nella Macedonia, incontra generalmente sin ora la sodisfazione degli azionisti soscrittori, e quindi v'è ragione a sperare, che procedendo di tal guisa l'andamento dei filugelli, si otterrà nell'attuale stagione dei bozzoli un discreto prodotto.

Sotto l'influenza di questi buoni auspicii, e sempre ispirata la Commissione dall'idea di contribuire al vantaggio dell'industria serica del paese, procacciando della buona semente, ovunque le venga fatto di averne, ha determinato di aprire anche in quest'anno l'associazione pel confezionamento della semente per l'anno venturo, e n'espone le relative condizioni col seguente:

PROGRAMMA.

1.° Ogni soscrittore dichiarerà il numero di oncie sottili venete che intende di acquistare, e sborserà all'atto della sottoscrizione austr. lire 6 per ogni oncia, commessa, in moneta al corso di piazza;

2.° Il valore dell'oncia risulterà dalla somma complessiva delle spese, divisa pel numero delle oncie soscritte;

3.° Ottenendosi un numero maggiore d'oncie di quello importato dalle sottoscrizioni, l'eccedenza sarà venduta, ed il ricavato verrà imputato a diffalco delle spese, e quindi del valore della semente;

4.° Non venendo fatto alla Camera di confezionare per intero il numero delle oncie soscritte, la quantità ottenuta sarà ripartita fra i soscrittori in proporzione delle singole quote rispettivamente dichiarate. E se neppure in tenue quantità fosse possibile o utile il confezionamento della semente, si restituirà ai soscrittori la somma versata;

5.° Le sottoscrizioni saranno dirette alla Camera di commercio, al più tardi entro il 31 maggio corr.;

6.° La semente sarà distribuita in ottobre, ed all'atto della consegna sarà restituito al soscrittore il di più che avesse corrisposto, ovvero supplirà egli alla deficienza, se maggiore risulterà il costo della semente in confronto della somma anticipata, e ciò conformemente al resoconto che la Camera opportunemente renderà ostensibile agli azionisti interessati.

La Commissione della Camera di commercio.
FRANCESCO ONGARO, *Presidente*.
NICOLÒ AND. BRAIDA. LUIGI LOCATELLI.
CARLO HEIMANN. ALESSANDRO BIANCUZZI.
CO. ORAZIO dott. ARCANO. GIUS. MORELLI DE ROSSI.
GIUSEPPE GIACOMELLI. ALESSANDRO DELLA SAVIA.
GIOVANNI TAMI. ANTONIO dott. ANGELI.
Il Segretario,
G. Monti.

In base alle suesposte condizioni si riceveranno presso questa Camera di commercio in Vicenza, a tutto il 31 maggio corrente, le eventuali soscrizioni dei signori committenti, ai quali sarà poi reso noto a suo tempo tanto il prezzo definitivo d'ogni oncia di semente, quanto il momento in cui ne sarà fatta la consegna.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Vicenza, 15 maggio 1862.

Il Vicepresidente,
DOMENICO CURTI.
Il Segretario,
Dott. Grassi.

N. 2395. *Regno Lombardo-Veneto.* 331
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In sequela all'autorizzazione impartita col Decreto 14 marzo u. s. N. 1396-1377, della Congregazione provinciale, viene riaperto il concorso alle Condotte ostetriche sotto indicate, a tutto il giorno 15 giugno p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'I. R. Commissariato le proprie istanze, corredate dai seguenti documenti confermati in vie regolari:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun'altra Condotta, od essendolo, che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Trascorso il termine fissato, non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle che corredate non fossero dai prescritti regolari documenti.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Il capitolare della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile presso questo Uffizio.

Latisana, 15 maggio 1862.
L'I. R. Commissario, PASQUALINI.

Descrizione dei Comuni.

Muzzana con una frazione: residenza della mammana in Muzzana; estensione in largh. miglia 3, e lungh. 2; abitanti 978; metà poveri; annuo soldo, fior. 105.

Pocenia con due frazioni: residenza in Pocenia; estensione largh. miglia 3, e lungh. 1 1/2; abitanti 1,69.; metà circa poveri; annuo soldo, fior. 105.

Ronchis con due frazioni: residenza in Ronchis; estensione in largh. miglia 4, e lungh. 2; abitanti 1,415; due terzi poveri; annuo soldo, fior. 105

Teor con cinque frazioni: residenza in Rivarotta; estensione in largh. miglia 3, e lungh. 3/4; abitanti 1,868; metà circa poveri; annuo soldo, fior. 105.

Le strade di detti Comuni, sono tutte buone in pianura.

321

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori azionisti, che l'Assemblea generale del 12 maggio p. p. ha approvato i conti dell'anno 1861, e fissato il dividendo del detto anno a fr. 40 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre 1861 un acconto di fr. 18 sopra questo dividendo, il compimento, cioè fr. 22, sarà pagato a partire dal 15 maggio, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito — **a Trieste presso i signori Morpurgo e Parente** — **a Venezia presso i sigg. I. Levi e figli.** } in moneta austriaca calcolata dietro il corso uffiziale di Parigi del giorno del pagamento.

a Parigi presso i sigg. fratelli di Rothschild — **a Milano presso il signor C. F. Brot** — **a Bologna presso i sigg. Raffaelli Rizzoli e C.i** — **a Ginevra presso il sig. Lombard Odier e C.i** — **a Francoforte s/m. presso il sig. M. A di Rothschild figlio** } in franchi

a Londra presso il sig. N. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna 13 maggio 1862.

Il Consiglio d'amministrazione.

N. 5. 333

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

La Direzione centrale gode portare a conoscenza del pubblico, i risultati ottenuti dalla Società nel ramo grandine, dagli ultimi giorni di marzo 1862, in cui principiò a stipulare contratti d'assicurazione, fino al giorno 17 maggio 1862, in tutte le Provincie venete.

Contratti N. 6748.
Somma assicurata, fiorini 6,157,416:
Premio di I garanzia e tasse, » 223,117:
Premio di II garanzia » » 107,922
Totale premio fior. 331,039:

Nel decorso esercizio 1861, a tutto il giorno maggio, in tutte le Provincie venete nel ramo grandine, erano stati assunti contratti N. 4,315, assicurata la somma di fior. 5,071,662, che portava il premio di prima garanzia di fior. 151,285:86.

Dall'Ufficio della Direzione centrale, Verona, maggio 1862.

Il Direttore centrale,
Ing. G. DA-LISCA.
Il Segretario
Ing. Peretti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8861. 1. pubb.
EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza 15 maggio 1862 N. 8840 di Giuseppe Ziliotto fu Sebastiano venditore di formaggi avente negozio in Calle del Pistor a S. Luca, N. 4578, ed in Rio Terrà a San Pietro di Castello, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Domenico Corsale, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Ditta Recco e Scandela, e Giovanni Maggioli, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Comoli e Cillela Domenico, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4214. 1. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, quale Senato di Commercio, si rende noto essersi con Decreto odierno, chiusa, per seguito accomodamento la procedura d'avviamento di componimento sulla sostanza del negoziante di qui Giovanni Ligonti, apertasi coll'Editto 9 settembre 1861, Numero 9365, rimesso il Ligonti all'esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 2948. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 29 aprile p., N. 3705, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, fu interdetta per imbecillità Antonia Zanusso q.m Pietro sordo-muta, di Morsano, e che da quest'I. R. Pretura fu deputato in curatore Osvaldo Campagnolo, di Morsano.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 10 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

2. pubb.
EDITTO.

A termini del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ed in seguito a Decreto 5 maggio corr., N. 8191, di questo I. R. Tribunale Mercantile e Marittimo, vengono dal sottoscritto Notaio e Commissario giudiziale diffidati tutti gli aventi azioni di credito in confronto di Francesco Moro, negoziante ferrarecce in questa Città, Ponte di Rialto, ad insinuare le rispettive pretese al suo Studio, Ramo del Salvadego, N. 1222, entro il giorno 5 giugno p. v., sotto le comminatorie portate dal suddetto paragrafo.

Venezia, 15 maggio 1862.
Dottor SARTORI.

N. 8186. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Mariot Antonio fu Licinio, possidente di Longarone, Provincia di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 28 aprile pr. pass., al N. 8186, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione e dei conseguenti effetti, a sensi della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8970. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interessi, che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Maria Bellotto-Bernardi, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Bellotto Bernardi, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Maroni, deputato curatore nella massa concorsuale, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 maggio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 13836. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Caterina Cappello-Vio, assente d'ignota dimora, aver Giovanni Antonio Locatelli, quale rappresentante la eredità del fu Carlo Comarolo, coll'istanza odierna pari Numero, riprodotta in suo confronto la petizione 5 marzo p. p., N. 8677, in punto di pagamento di fior. 150:60, per le sei mensilità di affitto, scadute dal 1.° ottobre a. p., a tutto 1.° marzo a. c., per conduzione della casa e magazzini ai Frari, Corte Sanudo, ai Numeri 2144, 2145.

Fissato pel contraddittorio il giorno 16 giugno pr. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e nominatole a suo pericolo e spese in curatore l'avvocato Radaelli, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, perchè la difenda in Giudizio, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice un altro patrocinatore.

Riprodusse pure il Locatelli nella sua qualità predetta, in di lei confronto, coll'istanza odierna N. 13835, l'altra istanza 5 marzo p. p., N. 8678, per rilascio della casa e magazzini suddetti in base alla giudiziale Convenzione 5 dicembre 1859, N. 46912; a dedurre su questa istanza venne fissata la comparsa all'Aula Verbale del giorno 16 giugno p. v., ore 10, ritenuto per la stessa a suo curatore l'avvocato suddetto, sotto le avvertenze premesse.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse dovrà a sè attribuire la conseguenza delle proprie inazioni.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 14812. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Giuseppe Rossi fu Michiele domiciliato in Venezia era Computista dell'I. R. Contabilità di Stato in pensione, decesso senza testamento nel 10 febbraio anno corr., a comparire alla Camera I.° di questo Giudizio, dalle ore 10 alle 2 pom. del giorno 30 giugno p. v., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 22 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8273. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Pietro Colonello, assente d'ignota dimora, che Roma Talamini, coll'avvocato Pasqualigo Jacopo, produsse in suo confronto e di Antonio Corazza, la petizione 6 maggio corr., Num. 8279, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 17 napoleoni d'oro effettivi, in dipendenza a cambiale 21 ottobre 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso P. Colonello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3974. 3. pubb.
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, si notifica col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione del negoziante in Padova Antonio Sacchetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv.° Giuseppe Wolner, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv.° Domenico d.r Coletti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse il diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto si insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare esattamente la pretensione che s'intendesse di insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il 4 agosto 1862, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo I. R. Tribunale, nel Consesso N. XI, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 aprile 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 18.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7374. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Baldissera Audibert, assente d'ignota dimora che Bernardo Berri coll'avvocato Clementi, produsse in suo confronto la petizione 23 aprile 1862, N. 7374, per precetto di pagamento di fior. 112:52 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia ... aprile 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Radaelli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendo sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Audibert di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 7375. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Baldassare Audibert, assente d'ignota dimora, Bernardo Berri, coll'avvocato ...cig, produsse in suo confronto l'istanza odierna N. 7375, sequestro:

1. — Sopra i crediti intestati a Baldassare Audibert, per lavori d'ogni genere, o da somministrazioni fatte, ed in qualunque modo che risultassero, in seguito a liquidazione finale, ed a debito dell'Imp. R. Direzione del Genio ..., a S. Stefano in Venezia, ... oggi, e pei contratti in ... di esecuzione, e ciò fino alla concorrenza di fior. 878 v. a.

2. — Sopra l'eventuale credito di Baldassare Audibert, ed a debito della Ditta Bortolo Lazzaris, alla concorrenza di fior. 878 ...

E che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Radaelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il chiesto sequestro, inerendosi al ... cambiario 8 aprile corr., N. ...

Incomberà quindi ad esso Audibert di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 aprile 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 7719. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio e Luigi Donaggio, di Chioggia, assenti d'ignota dimora che Luigi Duse ... Gin, coll'avvocato Bottoni, produsse in loro confronto la petizione 28 aprile p. p., N. 7719, per precetto di pagamento solidale di fior. 299:92 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Chioggia 17 agosto 1861; e che con odierno Decreto venne intimato un esemplare all'avvocato di questo foro dott. Clemente Fusinato, che si è destinato in suo curatore ad actum, ad Antonio Donaggio, ed altro esemplare all'avvocato Ermenegildo Chiereghin, che fu deputato in curatore ad actum a Luigi Donaggio, essendosi su detta petizione ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi Donaggio di far giungere ai deputati curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 2 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 7669. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Gemini e Pietro Galvani di Venezia, assenti d'ignota dimora, che Alessandro Mondini, coll'avvocato Mogliani, produsse in loro confronto la petizione 28 aprile cadente Num. 7669, per precetto di pagamento di a. L. 2000, ed accessorii, in dipendenza a cambiale: Trieste 10 settembre 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Marovich, che si è destinato in curatore ad actum del Francesco Gemini ed all'avvocato F. Pasqualigo che lo fu dell'altro Pietro Galvani, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi Gemini e Galvani di far giungere ai deputatigli curatori rispettivi in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 29 aprile 1862.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 8099. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luca Grando, capitano mercantile ed armatore di Venezia, assente d'ignota dimora, che Augusto Lucovich, coll'avvocato Dobrilla, produsse in suo confronto la petizione 3 corr. maggio, N. 8099, per pagamento entro tre giorni, di Fior. 366:75 val. austr., in argento, a titolo di rimborso di spese sostenute nel naufragio del brigantino austriaco: « Amicizia »; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Renzovich, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro giorni 20, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Luca Grando, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 6 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 7578. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giov. Lorenzo Zmyoski, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Schielin, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto la petizione 26 aprile corr., N. 7578, per pagamento di a. L. 1420, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Barozzi Nicolò, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di 30 giorni, per la produzione della risposta.

Incomberà quindi ad esso G. L. Zmyoski di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 29 aprile 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 7892. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Dionisio Vicentini assente d'ignota dimora che Giuseppe Coen coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 18 marzo 1862 N. 5052, per pagamento di N. 27 1/2 napoloni d'oro ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Vicentini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia 2 maggio 1862.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 7718. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Anna Mänder Manini, di Venezia assente d'ignota dimora che Tommaso Scarpa, coll'avvocato Bottoni, produsse in suo confronto la petizione 28 aprile p. p. N. 7718, per precetto di pagamento di a. L. 676 in oro, ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Venezia 29 luglio 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Paride Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Anna Mander di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 2 maggio 1862.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 8336. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 6 corrente maggio, N. 8286, di Pietro Peroni, merciaio di Dolo, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Daniele Gaspari, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Carlo Rodomonte, di Dolo, e Ricco G. Domenico, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Capon Gabriele e figlio, e Giovanni Barbarani, di Venezia, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 7 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 8260. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 5 maggio corrente, Num. 8221, di Luigi Petrovich, esercente vendita biade con negozio a S. Giustina al N. 6640, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Antonio De Toni, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Tommaso Cozzi ed Antonio Franovich, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Lorenzo Scarpa e Bortolo Morando, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 6 maggio 1862.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 3432. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza di Giuseppe Antonio Fornara, di Cividale, ed a pregiudizio di Andrea fu Biagio Sdrauligh, di Platz, come condannato rappresentato dal curatore avvocato dottor Podrecca, avrà luogo nei locali d'Uffizio di essa Pretura nei giorni 31 maggio, 21 giugno e 19 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, siti nel Comune censuario di Grimacco, Distretto di S. Pietro degli Slavi.

Ai seguenti Numeri di mappa:

751, Prato con castagni, di pert. cens. 0.56, rendita cent. 35.
925, Coltivo da vanga, di pert. 0.41, rendita cent. 48.
941, Coltivo da vanga, di pert. 1.94, rendita L. 2:56.
1012, Prato, di pert. 1.44 rendita cent. 86.
1038, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.75, rendita c. 99.
1053, Coltivo da vanga, di pert. 0.23, rendita cent. 27.
1054, Prato, di pert. 0.06, rendita cent. 7.
1075, Coltivo da vanga arb. vitato, di pert. 0.39, rendita cent. 51.
1077, Prato, di pert. 0.07, rendita cent. 4.
1095, Coltivo da vanga, di pert. 0.49, rendita cent. 88.
1106, Prato, di pert. 0.13, rendita cent. 8.
1116, Prato, di pert. 0.42, rendita cent. 53.
1125, Prato con castagni, di pert. 3.30, rendita L. 2:81.
1127, Pascolo, di pert. 0.21, rendita cent. 04.
1133, Prato, di pert. 0.70, rendita cent. 42.
1136, Coltivo da vanga arb. vitato, di pert. 1.30, rendita cent. 91.
1135, Simile, di pert. 1.79, rendita L. 2:36.
1146, Simile, di pert. 0.61, rendita cent. 43.
1154, Simile, di pert. 2.54, rendita L. 3:35.
1155, Bosco ceduo forte di pert. 1.54, rentita cent. 45.
1166, Prato, di pert. 1.40, rendita cent. 84.
1171, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.86, rend. L. 1:14.
1243, Frutteto, di pert. 0.08, rendita cent. 9.
1249, 1250, Casa colonica, di pert. 0.02, rendita L. 3:60.
1263, Frutteto, di pert. 0.11, rendita cent. 8.
1264, Prato con frutti, di pert. 0.13, rendita cent. 23.
1265, Stalla con fienile, di pert. 0.05, rendita L. 2:70.
1269, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.40, rend. cent. 23.
1270, Prato, di pert. 0.12, rendita cent. 11.
1271, 1264, Prato, di pert. 0.27, rendita cent. 24.
1276, Casa colonica, di pert. 0.12, rendita L. 17:78.
1287, Stalla con fienile, di pert. 0.05, rendita L. 3:78.
1287, Simile, di pert. 0.03, rendita cent. 72.
1324, Prato con castagni, di pert. 2.25, rendita L. 1:40.
1367, Prato arb. vit. di pert. 0.18, rendita cent. 26.
1378, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.91, rend. L. 1:20.
1380, Prato con frutti, di pert. 0.23, rendita cent. 34.
1383, Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.29, rendita cent. 38.
1384, Prato, di pert. 0.15, rendita cent. 19.
1393, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.16, rend. cent. 32.
1552, Prato, di pert. 4.49, rendita L. 2:69.
1593, Pascolo, di pert. 0.25, rendita cent. 4.
1594, Coltivo da vanga arb. vit., di pert. 0.39, rend. cent. 41.
1601, Bosco ceduo forte, di pert. 0.15, rendita cent. 2.
1607, Pascolo, di pert. 2.85, rendita cent. 48.
1608, Bosco ceduo forte, di di pert. 5.58, rendita cent. 61
1612, Pascolo, di pert. 3.64, rendita cent. 62.
1681, Prato, di pert. 2.63, rendita cent. 95.
1690, Pascolo, di pert. 3.03, rendita cent. 51.
1693, Prato, di pert. 0.81, rendita cent. 29.
1696, Prato, di pert. 5.25, rendita L. 1:89.
1710, Prato, di pert. 5.36, rendita L. 1:93.
2511, Pascolo di pert. 11.19, rendita L. 1:90.
2515, Detto, di pert. 8.94, rendita L. 1:52.
2517, Detto, di pert. 4.72, rendita cent. 80.
2544, Detto, di pert. 6.01, rendita L. 1:2.
2863, Prato, di pert. 0.08, rendita cent. 5.
2901, Detto, di pert. 0.68, rendita cent. 61.
2904, Detto, di pert. 0.48, rendita cent. 29.
2925, Prato con castagni, di pert. 0.16, rend. cent. 14.
2927, Prato, di pert. 0.69, rendita cent. 41.
2928, Prato, di pert. 0.52, rendita cent. 19.
2930, Prato, di pert. 0.15, rendita cent. 9.
2946, Corte, di pert. 0.01, rendita cent. 1.
2947, Casa colonica, di pert. 0.03, rendita L. 1:80.
2973, Colt. da vanga a. v., di pert 0.14, rendita cent. 18.
2974, Simile, di pert. 0.29, rendita cent. 38.
2994, Pascolo, di pert. 3.82, rendita cent. 65.
3003, Prato, di pert. 1.35, rendita cent. 49.
3005, Simile, di pert. 3.18, rendita L. 1:14.
3268, Frutteto, di pert. 0.04, rendita cent. 3.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti separatamente, cioè Numero per Numero di mappa.

II. Gli oblatori dovranno depositare il decimo del valore di stima applicato ad ogni appezzamento, al quale aspireranno.

III. Saranno dispensati dall'effettuare il detto deposito i soli creditori inscritti.

IV. Ai primi due esperimenti non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente al pagamento di tutti i creditori prenotati.

V. Il prezzo intiero dovrà depositarsi in moneta nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura entro giorni quindici decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, e nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito, il quale avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

VI. I beni saranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immissione in possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nel Capo Comune di Grimacco, e s'inserisca per tre tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Cividale, 14 aprile 1862.

Il R. Pretore, LORIO.

Bassi.

N. 2485. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra istanza del creditore Giuseppe Zennaro-Paja, di Pordenone, in confronto degli esecutati Pietro, Maria e Chiara fu Giovanni Fantin, di Barcis, minori in tutela di Domenico Gasparin-Pagnocca, nei giorni 16 giugno, 21 luglio e 25 agosto 1862 sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di questo Uffizio da apposita Commissione saranno tenuti gl'incanti per la vendita delle sotto espresse realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione della offerta il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, e agli altri restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni della delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta pure metallica d'oro o d'argento al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, il prezzo di delibera meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese. Ma l'esecutante che restasse deliberatario dovrà depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine, ed in pagamento della tassa di trasferimento; ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Beni da alienarsi, nel Comune censuario di Barcis.

1. Casa colonica costrutta a muro, coperta paglia, in mappa del N. 29 B. C., di pert. 0.08, rendita L. 4:62, confina a levante Colusso Antonio, mezzodì Malattia Carlo, ponente cortile consorziale, e tramontana Fantin Giacoma fu Daniele. Stimata fiorini 86:66.

2. Zappativo detto Chiesiol, in mappa N. 3385, di pert. 0.19, rendita L. —:66, confina a levante Fantin Geremia fu Pietro, mezzodì via del Cimitero, ponente Capitello del S. Crocefisso, tramontana strada. Stim. F. 15:20.

3. Prato detto Chiaranda, in mappa N. 3651, di pert. 0.76, rendita L. 1:57, confina a levante cogli eredi del fu Pietro Fantin-Molis, mezzodì Gasparin Carlo, ed eredi di Angelo Boz, ponente parte Boz Giuseppe e parte questa ragione, ai monti eredi fu Pietro Fantin-Molis. Stimato fiorini 41:4.

4. Zappativo detto Chiaranda, in mappa N. 3654, di pert. 0.62, rendita L. 1:8, confina levante questa ragione, ed eredi del fu Pietro Fantin, mezzodì Boz Giuseppe, ponente e tramontana strada delle Rappe. Stimato fiorini 49:60.

5. Prato parte zappativo detto Chiaranda, in mappa del N. 3657 A, di pert. 0.22, rendita L. —:63 e del N. 3658 A, di pert. 0.30, rendita L. —:46, confina levante, mezzodì e tramontana Fantin Giacoma fu Daniele, ponente strada. Stimato fiorini 30:20.

Totale fiorini 222:70.

Il presente Editto viene affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi consueti di questo Comune, e del Comune di Barcis, e pubblicato nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,

Maniago, 25 aprile 1862.

Il R. Pretore, ROMANO.

N. 3110. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giovanni di Antonio Buttolo q.m Pietro, avere Missio Giacomo fu Giovanni Batt. detto Preagnul, di Buja, esente da marche bolli, per comprovata miserabilità, rappresentato dal dott. Federico Barnaba, di Buja, prodotta al confronto di Antonio Buttolo q.m Pietro e di esso assente Giovanni Buttolo, figlio, petizione nel 13 corr., sotto il N. 3110, per turbamento di possesso, come segue:

Avere i rei convenuti, mediante l'arbitrario accatastamento di sassi e legna in aderenza alla loro stalla, turbato il pacifico possesso che ha l'attore del diritto di liberamente ed in qualunque modo transitare per la porta terrena dei murazzi aderenti alla di lui casa di abitazione in Ursinins grande di Buja, murazzi, che formavano parte nella mappa provvisoria del Num. 3310 sub. 3, e conseguentemente essere tenuti i rei convenuti a toglier via quegli impedimenti, e rimettere le cose nello stato primitivo, ed a cessare dal più oltre turbare il possesso per sè ed interposte persone e cose, ommettendo qualunque fatto che apportasse lesione all'attore.

La rubrica di detta petizione va ad intimarsi al predetto Antonio Buttolo, che venne ad esso assente deputato in curatore, affinchè la questione possa trattarsi e definirsi, secondo le norme volute dal Regolamento giudiziario.

Si diffida pertanto lo stesso assente a comparire personalmente dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 31 maggio p. f., a ore 9 antim., od a munire il curatore nominatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la questione verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo e sulle Piazze di Gemona e di Buja, nonchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Gemona, 14 aprile 1862.

Il R. Pretore, MATTIUSSI.

L. Antonelli, Canc.

Al N. 5994-61. 3. pubb.

AVVISO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Solari di Milano, che con istanza 23 luglio 1861, N. 5994, Maddalena Mareschi-Mazzeri in confronto di Margherita di Girolamo Zavagno quale erede del debitore Antonio fu Vincenzo Grì, nonchè dei creditori iscritti chiese sia fatto luogo alla insinuazione dei rispettivi titoli creditorii pel riparto dei fiorini 3055, ricavati dalla vendita all'asta di case seguita presso la Pretura di Spilimbergo nel 30 aprile 1861.

Per tali insinuazioni venne fissata comparsa alla Camera Numero 36, pel giorno 31 maggio p. v., alle ore 9 ant., nominato il avvocato dott. Luigi de Nardo in curatore di esso assente Giovanni Solari, cui potrà in tempo utile somministrare ogni sua creduta azione pel riparto di detto prezzo.

Si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 25 aprile 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

N. 1910. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende pubblicamente noto che sull'istanza 17 aprile 1861 N. 1795 del sig. Luigi Armellini fu Giacomo, possidente e negoziante domiciliato in Tarcento, rappresentato dall'avvocato nob. dott. Giuseppe Missettini, contro Nicolò Zuliani fu Antonio, possidente domiciliato in Magnano, e creditori inscritti menzionati in detta istanza, avranno luogo in questa residenza Pretorea a mezzo di apposita Commissione giudiziaria nei giorni 2, 13 e 20 giugno p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce al presente Editto e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di quest'I. R. Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente, che separatamente l'un dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valute suonanti, in valute d'oro o d'argento al corso legale esclusa la carta monetata o suo surrogato, equivalente ad un quinto dell'importo di stima, dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Pretura in valute sonanti d'oro o d'argento al corso legale, esclusa carta monetata o suo surrogato, il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto, come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giudiziario Regolamento.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed in tutto suo rischio e pericolo.

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante, non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima dell'immobile o degl'immobili al cui acquisto aspira, come nè meno al versamento nella Cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di sè sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno della seguita delibera in poi.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili da subastarsi.

IX. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione delle realità da subastarsi, site nelle pertinenze del Comune censuario di Magnano.

1. Casa con corte marcata all'anagrafico N. 134 rosso, in mappa del censo stabile al N. 352 C., di pert. 0.83, rendita austr. L. 7:52, del valore di fior. 700.

2. Fondo boschivo castagnile da taglio, in mappa del censo stabile al N. 1656 C., di pert. 1.13, rendita L. 2:84; altro fondo boschivo castagnile da taglio, in mappa del censo stabile al N. 1656 C, di pert. 2.27, rendita austr. L. 1:18, del valore di fior. 84.

3. Fondo pascolivo detto Pasco, in mappa del censo stabile al N. 2516 C, di pert. 0.93, rendita austr. L. —:20, valutato fior. 28.

Totale fiorini. 812.

Il presente s'affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Magnano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Tarcento, 12 aprile 1862.

Il R Pretore, PEYPERT.

D. Samueli, Canc.

N. 8982. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno 2 giugno p. v., ore 9 ant., nel locale di quest'I. R. Pretura Urbana, avrà luogo un esperimento di vendita giudiziale di una Cartella metallica 1.° febbraio 1817, N. 58223, di Fiorini 1000 di convenzione, con N. 19 coupons da fior. 25 per cadauno, e colla scadenza da 1.° febbraio 1862 a 1.° febbraio 1872 inclusivi, alle seguenti

Condizioni.

I. La licitazione seguirà al prezzo fissato dal corso di Borsa, ed indicato dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia all'epoca della licitazione, e sarà deliberata la Cartella e coupons al maggior offerente.

II. Ove la delibera segua a favore dello Spedale creditore, egli non sarà tenuto a verificare il versamento del prezzo, ma lo terrà in sue mani in deconto del proprio credito capitale, interessi e spese da liquidarsi privatamente, od in caso dal Giudice.

III. Nel caso che al primo esperimento non segua la delibera, verrà determinato il modo di alienazione successiva in seguito.

IV. Il prezzo dovrà essere versato immediatamente all'atto della delibera, ed in effettivi fiorini metallici di n. v. a.

V. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta con un deposito di un decimo del valore nominale della Cartella.

Da questo deposito sarà dispensato lo Spedale ove si facesse oblatore.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Padova, 16 aprile 1862.

Il Consigliere Dirigente

F. FIORASI.

Franchi, Agg.

N. 833. 3. pubb.

EDITTO.

In sequela ad odierno evasivo Decreto, si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Antonio De Carli fu Giuseppe, di Gorgo, coll'avvocato dott. Tomitano, contro Luigi Saccomani detto Grottolo, di Filippo e Adelaide De Carli, pure di Gorgo esecutati, nonchè dei creditori inscritti, che nel giorno 3 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta di stabili in separati Lotti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti stimati in complesso fior. 2329:89 v. a. come dal protocollo 15 gennaio 1861 N. 328, saranno venduti in Lotti separati, ciascuno a qualunque prezzo anche inferiore al rispettivo sottoindicato importo di stima.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 del valore di stima di quel Lotto o Lotti di cui intendesse farsi deliberatario, e ciò in moneta sonante d'argento, esclusa ogni altra valuta e specialmente la carta monetata od altro surrogato di denaro sonante.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo in moneta sonante d'argento come sopra e specialmente in fiorini effettivi valuta austriaca entro giorni otto decorribili dalla delibera da verificarsi mediante deposito presso la Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, senza di che non potranno essergli deliberati gl'immobili subastati.

IV. Rendendosi offerente o deliberatario l'esecutante De Carli, sarà egli dispensato dal deposito cauzionale per l'offerta, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale interessi e spese, decorrendo a suo carico soltanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal giorno dell'immissione in possesso fino all'esito della graduatoria.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, ritenuto che l'esecutante non presta qualsiasi immaginabile garanzia.

VI. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento verranno pagate dal deliberatario entro giorni otto dalla delibera, dietro liquidazione amichevole o giudiziale nelle mani del procuratore dell'esecutante, senza di che non avrà luogo la definitiva aggiudicazione, la quale sarà conceduta unicamente dietro pagamento dell'intiero prezzo.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico dell'acquirente tutte le imposte sui beni da subastarsi, ritenuto che l'esecutante non risponde neppure di quelle scadute anteriormente ed insolute.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi descritti, sarà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Beni da subastarsi in Distretto di Oderzo, Comune amministrativo cens.° di Gorgo.

Lotto I.

N. di mappa 923, arat. arb. vit. di pert. 1.42, rendita austr. L. 4:03.

N. 924, orto, di pert. —.80, rendita L. 3:40.

N. 925, casa, di pert. —:31, rendita L. 36.

Totale pert. 2.53, rendita a. L. 43:43, per fior. 815:91.

Lotto II.

N. di mappa 1026, arat. prat. vit. di pert. 5.55, rendita a. L. 17:70.

N. 1028, prato, di pertiche —.18, rendita L. —:43.

Totale pert. 5.73, rendita a. L. 18:13, per fior. 377:60.

Lotto III.

N. di mappa 968, casa colonica di pert. —.41, rendita a. L. 8:—.

N. 969, orto, di pert. —.21, rendita L. —:89.

N. 970, arat. prat. vit., di pert. 1.90, rendita L. 7:66.

Totale pert. 2.52, rendita L. 16:55. Stimato fior. 451:29.

Lotto IV.

N. di mappa 1033, arat. arb. vit., di pert. 3.27, rendita a. L. 9:29.

N. 1034, casa colonica, di pert. —.36, rendita L. 5:40.

N. 1035, orto, di pert. —.18, rendita L. —:76.

Totale pert. 3.81, rendita L. 15:45. Stimato fior. 491:96.

Lotto V.

Carati 3/48 della mola terza del molino di mezzo nel stabile censimento descritto al Num. 989 sub 3, pert. 0.32, rendita L. 11:22, sopra la complessiva di a. L. 179:53. Stimato fiorini 193:13.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inserito in quest'Albo Pretoreo e nella Piazza di Gorgo.

Dall'Imp. R. Pretura,

Motta, 20 marzo 1862.

Il R. Pretore, SAGGIOTTI.

G. Voltolin.

N. 1980. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 3, 10, 17 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza d'Uffizio seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, sopra istanza di Angela Cielo, in confronto di Giovanni Mecenero, fu Antonio, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un Lotto solo, e nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

II. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del dato di stima, e questo importo verrà trattenuto ove non occorra altrimenti in conto prezzo se il concorrente resterà deliberatario.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei fondi, tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera, e potrà, occorrendo, ottenerlo in via esecutiva del decreto stesso.

IV. Le rendite dell'anno in corso, spetteranno al deliberatario in proporzione del tempo in cui seguirà la delibera, e con riflesso all'anno agrario che si ritiene decorrere da 11 novembre 1861 all'11 novembre 1862.

Essendo affittato il fondo subastato, avrà il deliberatario diritto di percepire il quoto di affitto proporzionato al tempo, nel quale seguirà la delibera sino al termine del detto anno agrario.

Le imposte saranno sodisfatte dal deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo di delibera e delle rendite, come sopra domandate, meno l'importo depositato a cauzione dell'offerta, sarà pagato ai creditori utilmente graduati o depositato in Giudizio subito che sarà passato in giudicato il riparto.

Nel frattempo il deliberatario depositerà annualmente l'interesse del 5 per 100 in valute d'argento sonanti, escluso ogni altro surrogato, come in pari valuta sodisfarà l'importo residuo di capitale.

VI. Il deliberatario dovrà in appoggio al suo decreto di delibera volturare in censo alla propria Ditta i fondi deliberatigli, e ciò coll'indicazione di semplice deliberatario.

VII. Dovrà inoltre tener assicurati i fabbricati contro i danni degl'incendii col sodisfare puntualmente il premio.

VIII. Dovrà amministrare da buon padre di famiglia, astenendosi da qualunque rinnovazione essenziale sia nei fondi che nel fabbricato, e ciò fino a che avrà in esito al sodisfacimento di ogni obbligo ottenuta l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile deliberatogli.

IX. La esecutante non assume veruna responsabilità circa il dominio e possesso degl'immobili subastati che si riterranno venduti a corpo e non a misura, e come si trovano censiti al momento dell'asta, salvo al deliberatario il diritto di regresso verso i terzi se ed in quanto fosse del caso.

X. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario, le precedenti saranno sodisfatte da lui al procuratore della parte esecutante dietro liquidazione, in conto prezzo di delibera.

XI. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte, darà diritto a qualunque interessato a chiedere il reincanto dei beni a spese e pericolo del precedente deliberatario, che dovrà rispondere d'ogni danno, tanto col fatto deposito che con ogni sorta dei suoi beni.

XII. Più deliberatarii di un solo Lotto saranno obbligati solidariamente.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Pert. met. 2.32 di terra aratoria con viti e gelsi, posta nel Comune di Arzignano, contra Capitel del Pugnello, detto Campo del Barba, confinante a levante, mezzodì e settentrione da Giovanni Francesconi, ed a ponente da stradella comunale, in mappa Calpeda al N. 2260, colla rendita di L. 3:32, stimato fior. 159:60.

Pert. metr. 5.66 di terreno boschivo ceduo forte, in poca parte dissodato, posto nelle stesse Comuni e contrada, detto il Monte della Cica, confinante a levante da stradella comune, a mezzodì e ponente da Valle, ed a settentrione dai beni del Comune di Arzignano, in mappa suddetta ai NN. 2264 e 2265, colla rendita di L. 5:70, stimato fior. 49:70.

Una casa colonica con corte promiscua e terreno parte aratorio e parte prativo annesso, detto Praisolo ed Olivari p. c. f., confinato in perimetro da Francesconi Giovanni, dalla seguente di questa ragione, da Mason don Antonio e fratelli detti Tonegato, da Mecenero Giuseppe e finalmente dal suddetto Francesconi Giovanni, in mappa Calpeda ai Numeri 1982, 1983, 1984 e 1985, della superficie di pert. cens. 1.23, colla rendita di Lire 6:59, marcate al comunale N. 512, stimato fior. 227:10.

Pert. metr. 5.87 di terreno aratorio arbor. vitato con gelsi e pochi frutti, posto come sopra, detto il Campo grande, confinato a levante da Francesconi Giovanni, a mezzodì da Molon don Antonio e fratelli, a ponente dalla precedente, ed a settentrione da Francesconi Giovanni suddetto, in detta mappa ai Numeri 1993, 1994 e 2362, colla rendita di L. 25:14, stimato fiorini 441:10.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 2 aprile 1862.

Il R. Pretore, DONA'.

N. 1982. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 3, 10, 17 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. si terranno in quest'Uffizio tre esperimenti per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati dall'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, di Vicenza, in confronto di Giuseppe Gechele e consorti di Campodalbero, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in quattro Lotti, e l'asta sarà aperta al prezzo rispettivo di stima, ed al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo minore purchè rimangano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante od un suo speciale procuratore) dovrà verificare il previo deposito in danaro sonante del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta, altrimenti non vi sarà ammesso. Non restando deliberatario al chiudersi dell'asta, gli sarà restituito il fatto deposito.

III. Il deliberatario, dovrà trattenere il prezzo rimanente dopo il diffalco del deposito indicato al superiore articolo sino al definitivo giudizio di graduazione e riparto, ritenuto che nel frattempo debba corrispondere sopra questo residuo prezzo, l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 decorribile dal giorno della delibera, del quale dovrà farne il deposito di sei in sei mesi presso il Giudizio di esecuzione.

IV. Ogni pagamento per capitale ed interessi dovrà farsi in fiorini v. a. effettivi sonanti a corso legale, esclusa qualsiasi specie di carta monetata e qualunque surrogato al danaro metallico.

V. L'offerente per persona da dichiararsi dovrà dimettere in originale al chiudersi del protocollo d'asta il mandato che lo autorizzi alla offerta fatta, altrimenti sarà ritenuto per deliberario in proprio nome.

VI. Staranno a carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte per trapasso di proprietà e possesso per operazioni censuarie ed altro.

VII. Dovrà egli inoltre sodisfare entro quattordici giorni decorribili dalla delibera nelle mani dell'esecutante tutte le spese e competenze a cominciare dalla istanza d'oppignoramento sino alla vendita, e ciò in base alla specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell'esecutante medesimo.

VIII. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degl'immobili immediatamente dopo la delibera, e dal giorno di questa in poi dovrà egli sodisfare a tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni di cui si tratta, al quale effetto gli correrà il dovere di volturarli alla sua Ditta, come deliberatario nei competenti registri censuarii.

IX. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive ed oneri che li aggravassero, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

X. La proprietà degl'immobili non passerà definitivamente nel deliberatario, se prima non avrà verificato l'intero pagamento del prezzo, interessi e spese, e non avrà pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

XI. Il prezzo dovuto dal deliberatario dovrà pagarsi a chi di ragione, tostochè sia passato in cosa giudicata l'atto di riparto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti superiormente dedotti, sarà in facoltà di ogni interessato di chiedere il reincanto degl'immobili deliberati a tenore del § 438 del Giudiziario Regolamento.

XIII. Ove più fossero i deliberatarii saranno tutti tenuti con vincolo fra loro solidale ed indivisibile all'adempimento delle condizioni di questa vendita.

XIV. Anche le spese tutte posteriori alla delibera saranno a tutto carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Pezza di terra prativa posta nelle pertinenze del Comune di Crespadoro, nella frazione di Campodalbero, in contrada Gechele, detta Prà, sotto la strada, confina a levante Antonio Gechele, a mezzodì torrente Chiampo, a sera ed a settentrione strada comune delineata nella mappa stabile di Campodalbero al N. 605, corrispondente al N. 1765, della cessata mappa provvisoria di Durlo della superficie di pert. cens. 0.81, colla rendita di L. —:59. Il suddetto corpo di terreno è stimato del depurato capitale di fiorini 31:20 v. a.

Lotto II.

Pezza di terra pascoliva posta nelle suddette pertinenze e contrada denominata la Riva, confinata da Giovanni Bauce, dagli eredi fu Giacomo Gechele, da Pietro Gechele e da Giuseppe Bauce, delineata nella detta mappa stabile porzione al N. 492 C, corrispondente a porzione del Num. 1723, della cessata mappa provvisoria di Durlo, della superficie di pert. cens. 1.—, colla rendita di L. —:16.

Questo corpo di terreno è stimato del capitale depurato di fiorini 10:60 v. a.

Lotto III.

Pezza di terra a zerbo detta Vegro del campo lungo, nelle suddette pertinenze e contrada, confinata a levante e mezzodì dagli eredi del fu Giacomo Gechele, a sera da Giacomo e Giuseppe Bauce, ed a settentrione strada delineata nella detta mappa stabile ai NN. 501, 502, corrispondenti a porzione del N. 1723 della cessata mappa provvisoria di Durlo, della superficie di pert. censuarie 1.21, colla rendita di L. —:13.

Questo corpo di terreno è stimato del capitale depurato di fiorini 8:80 v. a.

Lotto IV.

Pezza di terra in parte zappativa e parte a zerbo boscato forte detta Riva del campo lungo nelle suddette pertinenze e contrada, confina a levante eredi fu Gio. Battista Bauce, a mezzodì Giovanni Graziaro, a sera e settentrione eredi fu Giacomo Gechele, delineata nella detta mappa stabile ai NN. 685, 686, corrispondenti a porzione del N. 1723 della cessata mappa provvisoria di Durlo, della superficie di pert. cens. 1.04, colla rendita di L. —:22.

Questo corpo è stimato del capitale depurato di fior. 12:20.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Arzignano, 5 aprile 1862.

Il R. Pretore DONA'.

N. 2276. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Trieste pel R. Erario, contro Marco d'Este fu Francesco di Acquileja, verrà tenuto in questa Pretura il triplice esperimento di asta nei giorni 4, 11 giugno e 2 luglio p. v. successivo, dalle ore 9 alle 12 merid., per la vendita delle realità sotto indicate, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità sotto indicate saranno poste all'incanto pel prezzo di stima.

II. Le realità saranno vendute separatamente a seconda della stima con tutti i diritti e pesi loro aderenti, come sono possedute dall'attuale proprietario.

III. Ogni offerente sarà tenuto di depositare un importo del 10 per 100 sul prezzo di stima,

il qual importo verrà restituito terminato l'incanto ai non acquirenti.

IV. Al primo e secondo incanto non verranno vendute le realità sotto il prezzo di stima; al terzo poi a qualunque prezzo al maggiore offerente.

V. Il deliberatario dovrà depositare presso la Pretura il prezzo di delibera della realità da lui acquistata, meno l'importo del deposito entro giorni quattordici decorribili dall'intimazione del Decreto di delibera a scanso del reincanto, da eseguirsi a suo rischio e pericolo, danno e spese, giusta il § 338, e sotto le riserve del § 328 Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei fondi.

Numeri di mappa: 191, arat. vit. arb., di pert. cens. 4.90. — 1324, casa, di pert. 0.10. — 153, casa, di pert. 8.90. — 651, arat., di pert. 5.49. — 652, brat. vit. arb., di pert. 17.57. — 1022, arat. vit. arb., di pert. 16.72. — 1325, casa che si estende anche sopra parte del N. 793, di pert. 0.10. — 595, arat. arb. vit., di pert. 2.21.

Prezzo di stima:

I mappali NN. 651 e 652, stimati fior. 893:48. — N. 153, fior. 273:66. — N. 191, fiorini 156:24. — N. 595, fior. 88:02. — N. 1022, fior. 422:87. — Ed i NN. 1324, 1325, 793 porz., fior. 1253.

Si pubblichi.

Dall' Imp. R. Pretura,
Latisana, 28 aprile 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, PUPPA.
G. B. Tavani, Canc.

N. 2757. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giacomo Pedrazza fu Andrea di Padova, che in suo confronto con odierna istanza pari N., prodotta a questa Pretura da Antonio dott. Cristofori fu Andrea, venne chiesta ed accordata prenotazione fondiaria per la somma capitale di fior. 218:99 v. a., residuo importo di obbligazione 29 marzo 1859, e relativi interessi, e per fior. 100 di preventivate spese esecutive, da liquidarsi, e che ad esso assente fu deputato a curatore questo avvocato dott. Paolo Pozza, al quale dovrà dare le proprie istruzioni, ove non scegliesse od indicasse altro procuratore.

Si pubblichi e si stampi.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 23 aprile 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà.

N. 4259. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questo Tribunale sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo nel giorno 4 giugno p. v. ore 11 antim. un solo esperimento d'asta dei sottodescritti crediti ed azioni spettanti alla massa concorsuale del defunto Alessandro dott. Vivante alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in separati Lotti a qualsiasi prezzo.

II. Ciascun Lotto sarà deliberato al maggior offerente verso immediato pagamento alla Commissione in fiorini effettivi d'argento, escluso qualunque surrogato.

III. Il deliberatario ritirerà dall' amministratore del concorso i documenti che detenesse in relazione al Lotto deliberato, e dalla Commissione dei giudiziali depositi quelli colà esistenti.

IV. La massa non garantisce nè la sussistenza, nè la esigibilità dei crediti e delle azioni che vengono subastate.

V. Le spese della delibera, e qualunque altra relativa e conseguente, saranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione
dei crediti ed azioni da subastarsi.

Lotto I.

1. Azione della Società in Accomandita in Ditta Aron Uziel 4 aprile 1838, cessa ad Alessandro Vivante, la cui Cartella esiste al N. 13267 dei depositi giudiziali per l'importo di a. L. 1500.

2. Vaglia 21 dicembre 1839 a debito di Giulio Ceregalli depositato al N. 13267 suddetto di italiane L. 300, calcolato austr. L. 342:86.

Somma del Lotto I, austr. L. 1842:86, pari ad a. F. 645.

Lotto II.

3. Livello perpetuo a carico della nob. Fosca Manin, pervenuto coll'acquisto 31 gennaio 1837 di Giuseppe Giacomo Albrizzi q.m Girolamo e fondato sopra un Diagò in corte Contarina di libbre 8 di cera lavorata, sono annue a. L. 16, formanti un capitale di L. 320, e per la metà spettante al concorso a. L. 160, pari a fiorini 56.

(Mancano i titoli.)

Lotto III.

4. Quarta parte che spettava ad Alessandro Vivante qual erede del proprio padre Giacomo Vivante del fu Girolamo e della signora Sara d'Angeli del fu Alessandro, quali rappresentanti per una metà la stralciata Ditta Alessandro d'Angeli e generi sulla metà del capitale di 1423:20 ducati pro-vecchi ad haeredes, ora residuati pel concorso nel valutato importo di a. L. 213.

5. Credito di Alessandro dott. Vivante qual erede di Giacomo per una terza parte di frazione di Grazia in Ditta Lazzaro Jacob Vita e nipoti Vivante, pel quoto spettante al concorso val. a. L. 44.

6. Simile di esclusiva spettanza del suddetto Alessandro Vivante verso Cervo di Mandolin Leis per convenzione giudiziale 29 agosto 1837 N. 1506 dell' I. R. Pretura Urbana locale L. 278:83.

7. Simile per le seguenti azioni livellarie arretrate di provenienza della fu Sara d'Angeli Vivante, amministrate da Luigi Malipiero, di Rovigo, verso

Sante Ravaro poi Rocato Domenico, annualità 1845, L. 32:46.

Danielatto, comprese le spese giudiziali, a. L. 43:68.

Bacco Antonio, ora eredi, L. 104:71.

Turss Antonio, L. 42:08.

Ciratto Maria, L. 11:50.

Faretto Feliciana, Pietro e Girardo, L. 10:82.

Avanzo Giovanni, Biaggio e Bellino, L. 4:24.

Caponi consorti, arretrati L. 22:50; suddetti, livello 1845, L. 41:36, in tutto L. 63:86.

Caglierari Vincenzo e Matteo, L. 27:83.

Cestari, L. 20:36.

Nardi Giorgio e Camillo, L. 73:20.

Zangirolami, L. 175:63.

Valese, L. 1:82.

Boniolo Domenico, L. 21:77.

Suddetto, arretrati, L. 30:87.

Chiarandelle consorti, resto livello 1845, L. 103:86.

Stefanin e Bia, resto 1844, L. 26:60, e tutto 1845, L. 44:35; in tutto L. 70:95

Complessive a. L. 839:64.

Quoto spettante al concorso Vivante a. L. 419:82.

8. Metà delle seguenti esazioni livellarie di provenienza della fu Sara d'Angeli Vivante, amministrate da Antonio Migliorini di Fiesso, verso Domenico Agnella, frumento staia 1.2.7, calcolati austr. L. 37.

Bonomi Giovanni e fratelli del fu Francesco, L. 105:07.

Bernardi Domenico e fratello Francesco staia 6.2, L. 92.

Mori Domenico, st. 6, L. 90.

Domenico Zocca e Maria Amatori L. 111:29; i suddetti a. L. 105:96; in tutto L. 217:25.

Complessive a. L. 541:32.

Quoto spettante al concorso e pei quali mancano i titoli austr. L. 270:66.

9. Azione di credito verso il Monte dello Stato dipendente dalla Società Ferro, e del quale la Cartella è tuttavia in liquidazione pel maggior importo di L. 500, valore approssimativo alla ragione Vidal d'Angeli, ora spettante all'eredità di Alessandro e L. Vita.

Quoto spettante al concorso in via approssimativa e pel quale mancano i titoli L. 250.

10. Azione di credito per compensi d'estimo sopra beni nel Distretto di Dolo, anteriori all'assegno fatto al fratello Girolamo, calcolati approssimative L. 200.

Quoto spettante al concorso approssimative a. L. 100.

Somma del Lotto III austr. L. 1576:31, pari a fior. 551:71.

Lotto IV.

11. Azione creditoria spettante al concorso verso il reverendo abate Don Pietro Pianton, per Vaglia 21 febbraio 1842, scaduto il 20 novembre dell' anno stesso, Vaglia che manca dell'importo di a. L. 911:35 pari ad austr. fior. 319:4.

Lotto V.

1. Residuo credito verso Domenico Zanuti, in dipendenza a convenzione giudiziale 16 marzo 1853, al N. 32894 del 1852 dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia a. L. 787:50, pari a fiorini 275:63.

Lotto VI.

2. Residuo credito verso Giovanni Busetto detto Fisola, dipendente da istrumento divisionale 29 dicembre 1852 atti Sperotti, precedente istromento 6 ottobre 1846, atti Stefani e titoli anteriori, il quale residuo è ora costituito e garantito dal N. 23 ventitrè, Vaglia di data 6 ottobre 1856, a varie scadenze esistenti nei depositi giudiziali ai Numeri 13908, 13956, 14303, 14218, 14324, 14446, tutti già assoggettati a precetto del complessivo ammontare di a. L. 6810:4, oltre all' importo di un triennio di interessi al 6 per 100, quindi altre a. L. 1225:80, in totale per a. L. 8035:84, pari a fiorini 2812:54.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 17 aprile 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 321. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 10 dicembre 1861 N. 3849, della Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Carbonara, contro Giuseppe Bassi q.m Luigi, e Giovanni Bassi di Giuseppe, di Carbonara, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 4, 11 e 18 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. l'asta della sottodescritta realità colle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo che si subasta vendesi nello stato in cui trovasi all' atto della delibera.

II. Il possesso naturale e civile del fondo verrà conferito al deliberatario all' atto della delibera, e da questa epoca saranno a suo carico le pubbliche imposte sì ordinarie che straordinarie.

III. Per obnoxietà qualunque che venisse a scoprirsi non non verrà accordata veruna deduzione sul prezzo offerto.

IV. Ogni aspirante, meno l'istante ed i creditori inscritti, onde venire ammessi all' asta, dovranno depositare il decimo del valore di stima presso il giudice, ed esaurita l'asta verranno a coloro che non emergessero deliberatarii, restituiti i loro depositi; il deposito del deliberatario poi rimarrà infruttifero a garanzia dell' adempimento degl' obblighi assunti.

V. Tutte le imposte decorse sul fondo subastato fino all' atto della delibera verranno pagate dal deliberatario a deconto di prezzo.

VI. Entro giorni quindici dalla delibera pagherà a conto del prezzo il deliberatario all' avvocato Nicola Mori, patrocinatore dell' istante, le competenze e spese dell' esecuzione, comprese ancora quelle dell' atto di pegno mobiliare negativo, e ciò nella misura tassata dal giudice sulla specifica che verrà presentata all' atto dell' asta.

VII. Il deliberatario sodisfarà il prezzo della delibera a chi e come sarà indicato nella graduatoria e riparto da eseguirsi con Decreto comunicato dal giudice dopo il convegno dei creditori inscritti, ed intanto il deliberatario dal giorno della delibera sarà tenuto alla corresponsione sulla somma offerta nella misura del 5 per 100.

VIII. Il capitale ed i frutti saranno dal deliberatario pagati in valute d'oro o d'argento a norma della vigente tariffa monetaria, esclusa la carta monetata sotto qualunque denominazione venisse messa in corso, e qualunque altro surrogato al denaro.

IX. Non dovrà il deliberatario fare qualsiasi innovazione nel fondo subastato, finchè non abbia adempiuto agli obblighi portati dal presente capitolato; in caso di reincanto cadranno a favore degli esecutati e dei creditori inscritti tutti i miglioramenti che il deliberatario vi avesse fatti.

X. Soltanto dietro l'integrale esecuzione di tutte e singole le condizioni di questo capitolato, il deliberatario conseguirà la proprietà e libera disponibilità del fondo subastato.

XI. La mancanza dell' adempimento di qualsiasi delle condizioni d'asta, darà diritto all' esecutante ed a qualunque creditore inscritto al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo, sentiti previamente i creditori inscritti, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto a rifondere danni, interessi spese, prima col deposito, e nel caso non fosse questo sufficiente con ogni altra di lui sostanza.

XII. Chi si rende deliberatario per terza persona, dovrà dichiararlo e dimettere legale autorizzazione prima della chiusura dell' asta, altrimenti sarà desso stesso per deliberatario ritenuto.

Realità da vendersi.

Una pezza di terra denominata Via di Traverso, arativa, prativa, arborata, vitata, cortiva e casamentiva, confinata a levante dalla strada della chiesa, in Comune di Carbonara, Distretto di Sermide, Provincia di Mantova, contraddistinta in censo coi NN. del 394, di pertiche 4.12, scudi 49:2:2:21, del 395, di pert. 00.07, scudi 3:1:1:18. Stimata giudizialmente fior. 840.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, sulle pubbliche Piazze di Carbonara e Sermide, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Sermide, 18 marzo 1862.
Il R. Pretore, LOCATELLI.
Baldissara, Canc.

N. 1906. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 4, 18, 25 giugno pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta, per la vendita della sottodescritta casa esecutata dietro istanza di Luigia Monico fu Luigi di Vicenza, coll' avvocato Marchesini, in pregiudizio di Vincenzo Squarise fu Giovanni, Anna, Adelaide, Vittoria, Alessandro e Carlo Dal Soglio minori rappresentati dal loro padre Giovanni Dal Soglio, Antonio Squarise fu Giuseppe, Luciano Cocchi fu Lucio, e dell' assente Giuseppe Squarise fu Giuseppe, rappresentato dal deputatogli curatore Giuseppe dott. Sarcedoti, tutti di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sottodescritto verrà deliberato al maggior offerente nel primo e secondo esperimento d'asta a prezzo non inferiore della stima giudiziale, cioè di fior. 1931:37, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione della parte esecutante e della creditrice inscritta Anna Merlo Zennaro, non sarà ammesso all' asta senza il previo deposito presso la Commissione del decimo del valore di stima, con monete d'oro od argento fino al corso della Sovrana Tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante e specialmente esclusa la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione.

III. Esaurita l'asta i depositi verranno immediatamente restituiti agli oblatori che non si fossero resi deliberatarii e riguardo al deliberatario gli sarà imputato a sconto del prezzo, salvi gli effetti del reincanto.

IV. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato qual vero deliberatario in persona propria.

V. La mancanza di qualsiasi delle condizioni d'asta darà diritto a qualunque creditore inscritto, nonchè alla parte esecutante a procedere al reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo sentiti previamente i creditori iscritti, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà ritenuto alla rifusione d'ogni danno, interesse e spesa, prima col deposito, ed in quanto questo non bastasse, con ogni altra di lui sostanza, ritenuto che qualunque miglioria che vi potesse avere dal reincanto, resterà a tutto esclusivo vantaggio dei creditori inscritti e della parte esecutata.

VI. Al deliberatario sarà dato il possesso ed il godimento dell' immobile da subastarsi subito che il Decreto di delibera sarà passato in giudicato ed in via esecutiva del Decreto medesimo.

VII. Dal giorno del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie niuna eccettuata.

VIII. Il prezzo capitale residuo sarà soddisfatto dal deliberatario a chi di ragione subito che sia passato in cosa giudicata il riparto e frattanto dalla delibera in poi dovrà versare di sei mesi in sei mesi nei giudiziali depositi il relativo interesse alla ragione dell' annuo 5 per 100.

IX. Tutti i pagamenti si in linea di capitale che d'interessi e spese dovranno verificarsi in monete d'oro e d'argento e come l'articolo II.°

X. Fino a che il deliberatario abbia adempiuti tutti gli obblighi del presente capitolato, egli dovrà mantenere lo stabile nello stato ed essere in cui si troverà all' epoca della delibera ed in caso di reincanto tutti i miglioramenti e qualunque aumento di valore resterà a favore della parte esecutante e dei creditori inscritti, senza che il deliberatario abbia dirito a compenso.

XI. Tutte le spese di pignoramento, stima ed asta, saranno pagate in preferenza di ogni altro creditore; la tassa di trasferimento di proprietà, volture censuarie, ed altre relative staranno a peso del deliberatario.

XII. La proprietà e disponibilià dell' immobile esecutato, si conseguiranno dal deliberatario soltanto dietro la integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta e dietro apposito Decreto di aggiudicazione.

XIII. Ogni pagamento dovrà seguire in effettivi fior. della n. v. a. con esclusione di ogni surrogato a questa specie di moneta e particolarmente delle Cedole di Banco, delle carte monetate e di qualunque surrogato alla moneta sonante, non ostante qualunque disposizione che potesse portare effetto contrario.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Una casa posta in Vicenza in Contrà S. Biagio al civico Numero 563, descritta in mappa provvisoria al N. 1381, ed in quella stabile al N. 1002, colla superficie di pert. metr. 0.07 e colla rendita di a. L. 134:85, confinante a mattina e mezzodì con casa e corte degli eredi del fu Costante Boghetto, a sera con casa di Giacomo Forestan, ed a tramontana colla strada di S. Biagio, salvi i più moderni confini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 1.° aprile 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 893. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ariano nel Polesine rende noto, che nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid. nel locale di sua residenza ed innanzi ad apposita Commissione avrà luogo il terzo esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, e ciò in seguito a requisitoria 24 marzo p. p. N. 1195 dell' I. R. Pretura in Loreo, ad istanza di Francesco Gennari, di Contarina, amministratore del concorso fratelli Antonio, Orazio e Rinaldo Morinelli, aperto presso la suddetta Pretura.

L' esperimento si verificherà alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili descritti sull' istanza, saranno venduti in un sol Lotto. Ogni migliore indicazione potrà esser attinta dalla stima giudiziale esistente in atti della quale sarà libero ad ogni aspirante l'ispezione.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo del valor di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera dedotto il deposito cauzionale ritenuto che tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta sonante esclusa la carta o qualunque altro surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale, come dal versamento del prezzo resta esonerato qualunque creditore inscritto che fosse offerente all' asta e deliberatario, fino alla concorrenza del suo credito liquidato od inscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. La effettiva immissione in possesso od il libero godimento degl' immobili non sarà accordato al deliberatario che dal giorno in cui vi avrà documentato l'effettivo deposito del prezzo di delibera, al che non sarà tenuto il creditore inscritto che reso si fosse deliberatario.

VII. Dal giorno suddetto ricadranno a benefizio del deliberatario e staranno a di lui carico i pesi e gli oneri sì pubblici che privati inerenti agli stabili deliberati, salvo il conguaglio all' amministrazione del concorso per la rata di tempo.

VIII. Gl' immobili sull' istanza descritti si vendono nello stato in cui si trovano a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza rispondenza di sorte dalla parte subastante, nemmeno per gli ulteriori deterioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Descrizione degli stabili
nel Comune di Ariano,
Frazione di Rivà,
località denominata il piano di Rivà.

1. Un corpo di terra a pascolo con poche piante dolci della superficie come in catasto di pert. cens. 12.62, colla rendita censuaria di L. 0:50, ai mappali NN. 32, 33, del Comune censuario di Ariano in frazione di Rivà, posti fra i confini a levante Turola Natale, a ponente la strada Ronca; a mezzodì Natale Veronese, a tramontana Francesco Moschini, stimato del complessivo valore di fior. 128:62, depurato da pubbliche imposte.

2. Altro corpo di terra coltivato in parte aratorio, alborato, e vitato, per la superficie di pert. cens. 9.02, al mappale N. 22, colla rendita censuaria di austr. L. 7:22, e parte a prato comisto ad erbe palustri, per la superficie di pert. cens. 24.50, colla rendita cens. di L. 6:62, al mappale N. 21, il tutto compreso fra i confini seguenti: a levante Francesco Moschini a metà fosso, a mezzodì Natale Veronese a metà fosso, a ponente Natale Turola a metà fosso, a tramontana Francesco Moschini e Corrazza Giuseppe, ambo livellarii Turrini, stimato del complessivo valore depurato dalle pubbliche imposte fiorini 475:56.

Totale fiorini 604:18.

Il presente verrà affisso ne soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Ariano, 3 aprile 1862.
Il R. Pretore, SALVIOLI

N. 4767. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all' assente nobil signor conte Girolamo Sugana, che Antonio e Gioachino fratelli Morandi cessionarii del fu loro padre Giuseppe, domiciliati in S. Biagio di Callalta, rappresentati dall' avvocato Cerobbio, hanno presentato dinanzi la suddetta Pretura stessa l' 8 marzo p. p. la petizione N. 2972, e sulla quale venne destinato il giorno 6 giugno p. v. ore 9 ant., contro di esso nob. Sugana, in punto di restituzione di 12 doppie di Genova, 2 luigi doppi, 3 detti semplici, e 2 ongari, ovvero al pagamento del loro importo con V. L. 2384, cogl' interessi del 4 per 100, quale deposito verificato dal defunto Giuseppe Morandi; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato sig. Giacomo dott. Giacoboli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene poi eccitato esso nobil sig. conte Girolamo Sugana a comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Treviso, 10 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Cicolla.

N. 3028. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla deliberazione 9 corr., N. 1892, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, si rende pubblicamente noto che presso quest' I. R. Pretura nel giorno 6 giugno p. v., dalle ore 10 alle 2 p., sarà tenuto l'unico esperimento di subasta volontaria dei sotto descritti immobili di ragione di Giovanna, Giuseppina, Giovanni, Abelia, Orsola e Tertuliano fu Giovanni Carbas, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta verrà aperta sul dato regolare di L. 25,792:20 in monete d'oro o d'argento a corso abusivo di Piazza, salvo di deliberare se così parerà e piacerà.

II. L' offerta dovrà essere cautata col deposito del 10 p. 100, in monete d'oro o d'argento a corso abusivo di Piazza.

III. Il prezzo dovrà essere versato nei Depositi giudiziali entro un mese dalla delibera.

IV. La delibera seguirà in un solo Lotto, essendo stabili uniti.

V. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

VI. Dovrà essere rispettata l' attuale affittanza con monsignor arciprete di qui duratura sino all' undici novembre 1862, e nel caso che esso monsig. arciprete quale investito e rappresentante del benefizio arcipretale del Duomo, si renda deliberatario, si concederanno le dilazioni convenute pel pagamento una volta che non si oppongano alla regolare estinzione assunta dei passivi.

VII. Non prestandosi il deliberatario alle condizioni dell' asta perderà il deposito fatto al momento della subasta, e gl' immobili saranno subastati a tutte sue spese.

VIII. La tutela procederà in concorso dell' acquirente all' estinzione delle passività inscritte col prezzo depositato e coll' approvazione del Giudizio tutorio entro un anno dal fatto deposito del prezzo.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi,
siti in Conegliano,

Casa dominicale con cortile ed adiacenze in mappa al N. 393, colla rendita di L. 92:40, e colla superficie di pert. cens. 1.52.

Casa ed adiacenze con terra annessa a ronco arborato vitato in mappa ai NN. 401, 402, 403, 1532, colla rendita di L. 54:73, di pert. 4.11.

Locchè si affigga nell' Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 16 aprile 1862.
Il R. Pretore Dirigente
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 4129. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica l' ignoto fuggitivo colto in contravvenzione al ramo caccia nel 24 marzo p. p. nella località della Bocchetta detta di Conco, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per la I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, ha prodotto un istanza in data d' oggi p. N., in punto che sia dichiarato caduto in commesso il fucile da esso abbondonato, sulla quale istanza venne fissato per la comparsa il giorno 6 giugno p. v. ore 9 ant., deputandosi ad esso ignoto in curatore l'avvocato Berti, al quale dovrà far pervenire in tempo i mezzi di difesa, o procedere altrimenti come crederà più opportuno, inquantochè in caso diverso dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 29 aprile 1862.
Il R. Pretore, NORDIS.
Chiuppani, Al.

N. 15286. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia vengono eccitati tutti quelli che professano un credito verso l' eredità di Molinari Domenico di Antonio decesso intestato in questa Città nel 5 corr. aprile, di condizione sarte, a comparire alla Camera I.ª, nel giorno 7 giugno v., dalle ore 10 alle 3 pom. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre, sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siamo muniti del diritto di pegno non competerà loro alcuna pretesa sull' eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 26 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1658. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 7, 14, 21 giugno pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita degl' immobili sotto descritti esecutati da Agata Berveglieri per sè e qual tutrice dei minorenni figli del fu Luigi Rossati, a carico del condannato Pavanello Angelo fu Antonio di Pincara, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili subastati non si farà al primo e secondo incanto se non che a prezzo superiore od eguale a quello di stima ascendente a fiorini 193:35, netti da livello aggravante i beni, e nel terzo poi seguirà anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Niuno tranne il creditore esecutante, sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell' asta, per farne la debita restituzione a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario sara tenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

III. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio di quest' I. Regia Pretura, entro giorni tre dalla delibera; il solo creditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito di capitale ed accessorii.

IV. Il deposito e pagamento del prezzo dovranno farsi con effettivi fiorini, esclusa carta monetata, e qualunque surrogato al denaro sonante.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario e così anche tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati, e ciò dal giorno della delibera stessa in avanti.

VI. La piena proprietà dei subastati stabili si trasfonderà nel deliberatario solamente quando abbia egli eseguito le condizioni tutte di asta, ed abbia riportato il Decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni eccezione e pertinenza e servitù attiva e passiva, e coll' onere livellario indicato nella stima.

VIII. Gli stabili saranno deliberati senza niuna garanzia da parte dei venditori esecutanti, nè quanto alla proprietà, nè quanto alla libertà degli stabili medesimi.

Descrizione dei beni da subastarsi in Comune di Pincara.

Metà del fondo indiviso con Rosa Pavanello sorella dell' esecutato, e tutta la sovrapposta casa rusticale meno la stanza sopra la cucina, con adiacenze, finiletto e forno, il tutto descritto in censo ai mappali NN. 1809, 1810, per pert. 4.84, con la rendita di a. L. 26:69, aderente alla strada Traversagno, fra gli odierni confini, a levante eredi di Giuseppe Morini a metà fosso, a mezzodì la strada Traversagno suddetta, a ponente Pavanello Giuseppe fratello dell' esecutato a linea di scolo, a tramontana Giovanni Sgarzi a metà fosso, di direttaria ragione del nob. Lipamano o suo odierno successore Zaccaria Ancona, verso l' annuo canone di a. L. 19:76, del quale incombe all' esecutato la corrisposta parziale annua di a. L. 12:42.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Piazza, ed in quella del Comune di Pincara, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Occhiobello, 10 aprile 1862.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 1843. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che l' asta giudiziale degli stabili descritti nell' Editto 21 marzo pr. p., N. 1257, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 8, 9 e 11 aprile corr., venne redeputata ai giorni 10, 16 e 23 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. di ciascun giorno, ferme le condizioni portate dall' Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 28 aprile 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
ROSSI, Aggiunto.
Fabris, Canc.

N. 1398. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giuseppe Butolo Sassa, di Resia, che sopra istanza di Giovanni di Lenardo commerciante in Knitelfeld fu nominato ad esso perchè assente d' ignota dimora in curatore questo avvocato dott. Luigi Tommasoni, perchè lo rappresenti nella causa sommaria contro esso promossa con petizione 3 febbraio 1862, N. 415, per pagamento di fior. 126:26 v. a., sulla quale fu destinato il contraddittorio al dì 10 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Si eccita pertanto a comparire in tempo ed a munire il nominatogli curatore dei neccessarii mezzi di difesa, ed a nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore che lo rappresenti, altrimenti sarà dato corso alla causa in confronto del curatore e dovrà esso ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi all' Albo di questa Pretura, nei luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 23 aprile 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 2355. 3. pubb.

DEITTO.

Per ordine dell' I. R. Pretura di Malè, viene col presente Editto notificato a tutti quelli a cui può interessare:

Essersi dalla stessa Pretura decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque locata, e sostanza immobile situata nei Dominii nei quali ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852, N. 151, di ragione di Filippo fu Michele Fezzi di Termenago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque avesse, o aver credesse, qualche ragione od azione contro il predetto oberato, doverla egli insinuare a tutto il giorno 10 giugno p. v., in forma di una regolare petizione presentata a questo protocollo, e diretta contro il sig. avvocato dott. Bontempelli, qual deputato patrocinatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere posto nell' una o nell' altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del predetto oberato, esistente in questa Provincia, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o ch' eglino avessero a pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa fosse anco ipotecata sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno, che avesse altrimenti loro potuto competere.

Contemporaneamente restano avvisati tutti i creditori di comparire il giorno 14 detto giugno, nella sala di quest' I. R. Pretura, per tentare di definire il concorso con un amichevole accomodamento, ed in caso di non riuscita per passare all' elezione d' un amministratore della massa o alla conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione de' creditori, non che per determinare altre misure relative all' amministrazione della massa; coll' avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conformità del presente Editto e delle leggi.

Dato in Malè li 24 aprile 1862.
Dall' I. R. Pretura.
Il R. Pretore, GENNARI.

N. 1443. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Pietro Martorel fu Giacomo villico di Ceneda, morto il 25 dicembre 1861, intestato, a comparire il giorno 11 giugno p. f., alle ore 9 ant., presso questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sia pubblicato all' Albo Pretorio, e nei pubblici luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 31 marzo 1862.
Pel R. Pretore impedito,
ROSSI, Aggiunto.

N. 7360. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria della locale Pretura Urbana Sezione Civile 11 aprile 1862 N. 13852, ad istanza di Giacomo Massimo coll' avvocato Jacopo Pasqualigo, ed in odio di Adone Durelli, assente, col suo curatore avvocato Radaelli, e di Amilcare Durelli rappresentato dalla propria madre e tutrice Regina Martinelli, saranno tenuti dinanzi apposita Commissione nel solito locale degl' incanti da questo Tribunale nei giorni 11, 18 e 25 giugno p. v. ore 11 antim. i tre esperimenti d' asta sul dato di stima di fiorini 3168:34 alle condizioni sottodescritte per la vendita della casa con orto in questa Città a S. Giacomo dall' Orio, Fondamenta del Parucheta, agli anagrafici NN. 1654, 1655, descritta in Sestiere di Santa Croce ai mappali NN. 942, 943, il primo della superficie di pertiche 0.11, e della rend. di L. 140:40, il secondo della superficie di pert. 0.09, e della rendita di L. 1:40.

Capitolato.

I. Lo stabile da subastarsi sarà venduto in un solo Lotto al prezzo superiore od eguale alla stima nel primo e secondo incanto, e al di sotto del prezzo di stima nel terzo incanto, semprechè il prezzo stesso basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo di valore di stima dello stabile; il deposito verrà restituito qualora l' aspirante non riuscisse deliberatario, o imputato nel prezzo della delibera, ove l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' importo del deposito, come il prezzo di delibera non verrà accettato se non che in moneta sonante d' argento valuta austriaca, o in moneta d' oro al valore di Listino.

IV. Viene dispensato dall' obbligo del deposito e dal versamento del prezzo l' esecutante nel caso che concorresse egli pure all' asta, e ciò sino alla concorrenza dell' aggiudicato suo credito di capitale, interessi e spese.

V. Lo stabile è subastato nello stato in cui si trova con ogni sua servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, senza che la parte esecutante assuma alcuna rispondenza se non fosse per fatto proprio.

VI. Il deliberatario verserà nei depositi giudiziali il prezzo nei dieci giorni successivi alla delibera, e pagherà al procuratore della parte attrice le spese esecutive tutte fino a quella del protocollo di delibera stessa, previa liquidazione del giudice.

Le spese tutte dall' atto della delibera sono a carico del deliberatario compresa la tassa di trasferimento della proprietà, e dal giorno della delibera stanno del pari a suo debito le imposte e sovraimposte erariali, comunali e consorziali.

VII. In appoggio del Decreto di delibera potrà egli ottenere il possesso materiale dello stabile, e conseguire la proprietà dello stabile stesso col Decreto di aggiudicazione che terrà dietro al dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge alla offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di provocare di nuovo la subasta dello stabile venduto, a spese e danno della parte mancante, senza diritto ad essa all' eventuale maggior utile che derivasse dal reincanto.

Si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 17 aprile 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2548. 3. pubb.

EDITTO,

Si rende noto che nei giorni 11 e 25 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., di cadaun giorno, nella residenza di quest' Uffizio Pretoriale, saranno tenuti i tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli immobili infradescritti di ragione dei minori Giovanni e Celeste Malattia fu Osvaldo, sotto le condizioni pure in calce descritte.

I. L' asta per la vendita della metà degli immobili sotto indicati sarà aperta sul dato di stima di fior. 675:00, non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, sotto le riserve o condizioni di legge.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima che dovrà consistere in fior. effettivi v. a., che in caso di delibera sarà trattenuto o diversamente restituito all' oblatore non deliberatario.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano all' atto della delibera, con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell' asta. Tanto il deposito del decimo, come quello del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in moneta sonante e precisamente in fiorini effettivi.

V. L' esecutante soltanto avrà diritto di trattenere presso di sè il prezzo di delibera che verrà pagato in seguito, ed a termini della graduatoria e riparto, entro giorni tre dalla intimazione degli stessi. Frattanto corrisponderà l' annuo interesse del 5 per 100 decoribile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di semestre in semestre.

VI. Eseguitisi dal deliberatario li suesposti doveri potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà degli immobili ed accessorii, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte sue spese e danno.

VII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell' acquirente mediante la ispezione degli atti.

VIII. Le spese della delibera e tutte le successive comprese le tasse pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili.

Casa coperta a coppi di varie stanze e piani, con botteghe e corte posta in Cornedo contrà della Piazza in mappa al N. 111, avente la cifra d' estimo di Lire 0:1:7:3:0, ed al comunale N. 4, con portone d' ingresso sulla Piazza Comunale al N. 6, confina a mattina strada comunale, a mezzodì Nicolò, e Giovanni Giacomini a sera la prebenda parrochiale di Cornedo, mediante orto seguente ed a tramontana la seguente casa in mappa stabile al N. 309.

Casa colonica di pert. metr. 0.54, rendita L. 74:36.

Casa coperta a coppi di più stanze e piani, con botteghe, in dette abitazioni nella mappa provvisoria al N. 112, colla cifra di estimo di L. 0.1.4.0.0, al comunale N. 5 confina a mattina e tramontana strada comune, a mezzodì la suddetta casa, a sera prebenda parrocchiale, in mappa stabile al N. 310, casa colonica pert. metr. 1.00.21, rendita di Lire 74:88.

Tavole 50 circa di terra ortoliva in detta località confina a mattina la corte, a mezzodì Nicolò e Giovanni Giacomini, a sera prebenda parrocchiale, a tramontana il vecchio cimitero, in mappa stabile al N. 305 B, orto pert. metr. 0.23, rendita Lire 2:03.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 15 aprile 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 1838. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione ed appendice al precedente Editto 11 corr. aprile N. 1760, si notifica all' assente e d' ignota dimora Antonio Donaggio di Chioggia, che presentata a questo protocollo da Luigi Duse la

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 23 MAGGIO

ANNO 1862 – N. 117.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a suo primo scudiere l'attuale aiutante d'ordinanza tenente colonnello, Augusto principe di Windischgrätz, del reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore di Registratura, Guglielmo Faber, in riconoscimento del fedele e proficuo suo servizio di presso a 43 anni, nell'occasione che fu posto nel bene meri ato stato di riposo, quale reale invalido.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenente-colonnello, Antonio Jankovics di Csalma, del reggimento usseri Principe Elettore d'Assia-Cassel, Federico Guglielmo n. 8, fu nominato comandante di questo reggimento, rimanendo provvisoriemente nell'attuale sua carica, e il tenente colonnello Carlo Roth, pensionato, venne nominato comandante della città e castello di Gratz.

Il maggiore Bela barone Piret di Bibain, del reggimento usseri volontarii conte Palffy n. 2, fu traslocato *qua talis* al reggimento usseri, Federico Guglielmo d'Assia-Cassel n. 8.

Al tenente colonnello Gustavo Bajzath di Peszak, pensionato, fu conferito il carattere di colonnello *ad honores*.

Fu pensionato il maggiore Carlo Grünner, del reggimento fanti Granduca Costantino di Russia n. 18.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 maggio.

N. 3469

Avviso.

Comunicate dalla Direzione dell'Esercizio dell'I. R. privilegiata Strada ferrata Imperatrice Elisabetta le facilitazioni anche per parte di essa Direzione accordate ai visitatori dell'Esposizione industriale in Londra nel corrente anno; la Camera di commercio ed industria della Provincia, qual Comitato filiale, si fa sollecita cura di portare a pubblica conoscenza essere ispezionabile presso questa Sezione I, da chi lo desideri, il dettagliato Avviso speciale emesso dalla Direzione suddetta.

Venezia 21 maggio 1862.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Sotto il titolo: *Sul principio della responsabilità dei ministri*, leggiamo nella *Donau-Zeitung* del 13 maggio il seguente articolo, di cui demmo già la sostanza nel *Bullettino* d'ier l'altro:

« Negli annali della Monarchia austriaca il 1.º maggio 1861 è un giorno importante; ma non meno importante è il 1.º maggio 1862. Quello pose in vigore la Costituzione dell'Impero, appena due mesi dopo che fu data; il 1.º di maggio di quell'anno il Consiglio dell'Impero tenne la sua prima seduta per dar mano alla grand'opera del ringiovanimento dell'Austria. Questo ci tolse ogni dubbio che colla Costituzione fu riconosciuto il principio della responsabilità dei ministri.

« Questo grande principio costituzionale fu certamente dato già colla Costituzione, ed il magnanimo Monarca, colla Costituzione impartita nella libera pienezza del suo potere e per proprio convincimento ai popoli dell'Austria, aveva accordato come conseguenza naturale la responsabilità dei suoi ministri anche in faccia al Consiglio dell'Impero. Ma il fiore sbocciato il 1.º maggio 1862 fu però una valida testimonianza che l'albero della Costituzione aveva già posto ferme radici. Non poteva apparire superfluo di porre espressamente fuori di vigore il decreto del 20 agosto 1861, perchè non facendolo, poteva sempre sorgere dubbio se il principio della responsabilità dei ministri trovasse la sua applicazione pratica nella Costituzione. Uno schiarimento parve inoltre essere reclamato tanto più urgentemente, che, dopo il Diploma del 20 ottobre erano avvenute varie apparizioni politiche, che potevano rendere dubbiosi i fautori sinceri della Costituzione generale dell'Impero circa la sussistenza della medesima.

« Non si può dissimulare che tali apparizioni si succedevano rapidamente, particolarmente dopo la patente di febbraio, e più che altrove al di là del Leitha. In tali condizioni era naturale che uomini di lealtà incontrastata, e di puro patriottismo, chiedessero ansiosi a sè stessi se si doveva considerare la Costituzione come la stella polare per la futura sorte dell'Austria, o come un ingannevole fuoco fatuo. Sicuramente noi sappiamo, e con noi lo sanno adesso i dubbiosi, che questo timore era infondato; ma la contraddizione cagionata dal timore, il contrasto di certi avvenimenti politici coi principii fondamentali della Costituzione dell'Impero, era un fatto innegabile. Non può farsi meraviglia che la grande massa attribuisse a questi fatti palmari maggiore importanza di quella che forse meritassero. Comunque sia, il Governo ha fatto un passo decisivo per porre un termine a questa confusione; esso ha mostrato che, risparmiando pure possibilmente i suoi avversarii politici, è però in istato di sostenere energicamente la Costituzione dell'Impero.

Dopo che il principio della responsabilità dei ministri venne francamente e solennemente proclamato, il Consiglio dell'Impero e la popolazione fedele alla Costituzione è in diritto di aspettare che il Governo si opponga ormai col massimo rigore e colla maggiore risolutezza ad ogni tendenza, che si mantenga in opposizione colla Costituzione impartita da S. M. l'Imperatore. Dopo il 1.º di maggio dell'anno corrente, il Governo dee sentirsi tanto più impegnato a non permettere, che gli animi appena calmati vengano nuovamente posti in angustia o indotti in errore da dimostrazioni ostili alla Costituzione. Ed in ciò sta l'ulteriore grande importanza del 1.º maggio 1862.

« Ora più che mai si può certamente esigere che s'impedisca che, sotto il pretesto del Diploma di ottobre, si faccia opposizione alla Patente di febbraio, si facciano valere tendenze, che sono inconciliabili coll'unità della Monarchia e coi principii della Costituzione dell'Impero. Il Governo dee far ragione al ben fondato desiderio generale, che singole Autorità di singoli paesi abbiano nelle loro disposizioni d'uffizio riguardo alla Costituzione vigente. Esso non può acconsentire che organi, esercenti il potere dello Stato, imprimano alle decisioni d'alta importanza, che impartiscono nella sfera delle loro attribuzioni, l'impronta dell'opposizione, che ignora o nega la Costituzione. Sono queste esigenze, che risultano dal principio della responsabilità dei ministri; se non si fa loro ragione, la responsabilità dei ministri non è che una frase vuota di senso. L'unità dell'idea governativa dee adesso assolutamente manifestarsi; ogni tendenza separatista, ostile alla Costituzione, dee assolutamente respingersi. In causa della responsabilità dei ministri, il Governo è chiamato, anzi obbligato per l'interesse della Costituzione dello Stato intero e del trono, a combattere, senza riguardo alcuno, gli elementi opposti alla Monarchia complessiva o alla Costituzione.

« È sacro dovere del Governo di opporsi energicamente e coerentemente a tendenze, le quali, da qualunque parte procedano, sono acconce soltanto a rendere oggetto di false interpretazioni le intenzioni della Corona, ad affievolire la forza morale della stessa, a smuovere la lealtà, la devozione dei sudditi. Ponendo in esecuzione queste massime, le quali sono indissolubilmente legate col principio della responsabilità dei ministri, anzi dallo stesso sono inevitabilmente reclamate, può il Governo calcolare indubbiamente sull'appoggio preponderante del Consiglio dell'Impero, e sull'approvazione ragionevole della grande maggioranza della popolazione. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 17 maggio.

Siamo assicurati che sono firmati i decreti per la nomina di otto nuovi senatori. Non conoscendo i nomi di tutti, diamo oggi quelli del prof. Antonio Ranieri, del barone Eugenio Del Giudice, del marchese del Vasto, del principe d'Ottajano, del barone Gallotti e del duca di Bovino. *(Pop. d' It.)*

La *Costituzione* riferisce le seguenti notizie telegrafiche da apoli, in data del 19 a sera:

« Oggi, 19, S. M. il Re accordò un'udienza ad una deputazione di signore, le quali gli offrivano, a nome delle dame napoletane, una ricchissima tenda da campo, tutta ricamata in oro.

« S. M. aggradiva il dono, e rispondendo alle parole delle signore deputate, lasciava ad esse sperare che ritornerebbe a Napoli fra pochi mesi.

« S. M. ed il Principe Napoleone ritardarono d'un giorno la loro partenza, per aderire all'invito del Municipio, d'assistere alla festa da ballo preparata in loro onore, e per ricevere le deputazioni comunali, che giungono tuttavia dalle più remote Provincie del Napoletano e della Sicilia. »

L'*Agenzia Continentale* comunica a giornali francesi il seguente curioso dispaccio da Napoli, 17 corrente:

« Le notizie del Nord dell'Italia irritarono il Re; S. M. ordinò di procedere con tutto il rigore delle leggi, qualunque sia il grado delle persone, che presero parte ad un tentativo capace di compromettere i risultati della sua politica.

« Rattazzi doveva partire ieri sera per Torino, ma questa partenza è aggiornata. » *(Lombardo.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 17 maggio.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg e Degenfeld.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, ed evasi gli affari d'ordine, si passa al rapporto della Commissione finanziaria, la quale riferisce sopra la proposta della Camera dei deputati, di esaminare il *preventivo dello Stato in diverse riprese*, ossia sezioni, a fine di accelerarne l'evasione.

Il *sig de Pipitz*, quale relatore della Commissione, propone alla amera di aderire al desiderio della Camera dei deputati. Vuolsi stabilita la modalità della procedura nella discussione del bilancio, dando parte del conchiuso alla Camera dei deputati. Domanda che le due prime parti della proposta vengano, in base al § 23 del Regolamento della Camera, considerate quali mozioni d'urgenza.

Il *presidente* crede di dovere, innanzi tutto mettere a' voti la questione d'urgenza, la quale viene adottata a grande maggioranza. Indi si apre il dibattimento sopra la prima e la seconda parte della proposta della Commissione finanziaria.

Il *conte Thun* sta per la prima parte della proposta della Commissione, desiderando solo che ne venga modificata la forma. Chiede dieci minuti di tempo per formulare la sua proposta. In seguito all'appoggio del *conte Kuefstein*, si accorda questa interruzione, ma in luogo di 10 dura 60 minuti. Indi, riaperta la seduta, il *conte Thun* dichiara di ritirare la sua proposta, attesochè la Commissione rafforzata ebbe a comunicargli che ella stessa, in una delle prossime sedute, produrrà apposita proposta per determinare la forma, nella quale sarà da procedersi per la discussione del bilancio.

Il *presidente* mette ai voti la parte prima della proposta della Commissione. In segno d'accettazione, si alzano tutt'i membri della Camera, meno il co. Thun.

Si viene a discutere la seconda parte della proposta della Commissione Il *conte Thun* propone un emendamento, ch'è del seguente tenore: « Il procedimento da osservarsi nella discussione del bilancio, pel corrente anno, è esclusivamente fondato sopra le straordinarie circostanze, sotto le quali esso ha luogo. Non può di conseguenza venire considerato siccome un'usanza che possa servire di norma per le future sessioni della Camera. »

Il *princ pe Salm* parla, in luogo del bar. di Lichtenfels, contro questa proposta. Anche il *co. Hartig* è dello stesso parere. Ciò ch'è contenuto nell'emendamento Thun, è di per sè sottinteso, nè c'è bisogno di farne oggetto di apposita riserva.

Il *conte Thun* ritira il suo emendamento perchè vede che dalle opposte parti della Camera lo si considera come sottinteso, e per conseguenza superfluo. Indi la Camera accetta anche la *seconda* parte della proposta della sua Commissione.

Il *presidente*: In seguito all'odierno concluso, il rapporto della Commissione finanziaria della Camera sul fabbisogno della Corte e della Cancelleria di Gabinetto, dee subire alcuni cambiamenti. Tosto che questi saranno fatti, il nuovo rapporto sarà oggetto della prossima discussione.

Chiusa della tornata ad ore 1 . 30 min. Prossima seduta venerdì.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 maggio.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, e capo-Sezione di Mitis.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, si distribuiscono varii rapporti della Giunta finanziaria, vale a dire: *a)* rapporto sulla domanda del Ministero di Stato per una sovvenzione di fior. 100,000 da accordarsi agli abitanti del Litorale; *b)* rapporto sulla domanda ministeriale, per aumentare il fabbisogno delle Rappresentanze, *olim* Stati provinciali, del Tirolo, della Carintia e della Carniola; *c)* rapporto sulla domanda d'una straordinaria dotazione posticipata di fior. 300,000 per i ristauri e le riparazioni volute dalle recenti inondazioni; *d)* rapporto sulla domanda del Ministero di Stato, per un aumento di fior. 106,236 per l'approvvigionamento della gendarmeria.

Il *presidente* notifica alla Camera di avere accordati varii permessi. Il *dott. Manchiedo* (Dalmazia) depone il proprio mandato, motivando questo passo colla previsione d'un aumento delle imposte, ch'egli ritiene contrario al proprio interesse ed a quello dei suoi elettori.

Evasi altri affari d'ordine, si passa alla continuazione del dibattimento sul fabbisogno del Ministero della giustizia, dando luogo all'esame della rubrica intitolata: *Amministrazione della giustizia nei Dominii della Corona.*

Il *relatore di Tschabuschnigg* dà lettura di quei passi del rapporto della Commissione, che si riferiscono all'argomento; indi il deputato *dott. Thomann* torna sul discorso tenuto dal deputato Cerne nell'antecedente seduta. Benchè il principio dell'equiparazione di tutte le nazionalità sia in questa Camera una *causa ingrata (oh! oh!)*, pure l'oratore crede di dovere ritornare su questo tema per fare una mozione, diretta allo scopo, al quale intendeva già il deputato Cerne. Vuole che la Camera esprima l'aspettativa di vedere occupati i posti di giudici da persone tali, che, oltre le altre qualifiche, posseggano anche la lingua del paese. L'oratore si lagna di quegli impiegati che non hanno per la lingua slovena il dovuto rispetto, o si vergognano della medesima, e così conchiude: « Allorchè il nostro eccelso Monarca passava, presso Borgoforte, in rassegna i figli dei nostri poveri connazionali, egli parlò ad essi nella loro lingua nativa, e tutto il nostro paese ne giubilò. L'Imperatore parla e tiene in onore la lingua slovena, e gl'impiegati se ne vergognano. » *(Applausi da tutte le parti.)*

La mozione Thomann trova numerosissimo appoggio; indi subentra il *dott. Waser*, per parlare in sostegno della proposta della Giunta. Prima d'ora, il ceto giudiziario aveva una dotazione migliore dell'attuale. Se ora non vi fossero tanti giudici disponibili, pei cambiamenti avvenuti nell'Ungheria, le cariche di giudice non si potrebbero più coprire, mancando chi voglia dedicarsi ad una carriera così poco lucrosa. Siccome resta sempre vero che *Justitia Regnorum fundamentum*, così l'oratore spera che la Camera vorrà adottare la proposta della Giunta finanziaria.

Il *dott. Rechbauer* accede al parere del preopinante, osservando che persino agli ascoltanti ed agli attuari si devono affidare le più importanti mansioni, e quindi è necessario onorare congruamente le loro prestazioni. Quindi l'oratore propone di votare, che oltre la dotazione assegnata dalla Giunta finanziaria, si voglia concedere al Ministero della giustizia ancora una somma di fior. 40,000, per accordare agli attuari ed agli ascoltanti abilitati per l'impiego di giudici, ed impiegati con servizio attivo nel giudiziario, una addizionale di almeno fior. 100 all'anno. (Viene appoggiato.)

Il *dott. Richl* propone una modificazione restrittiva alla mozione Rechbauer, ed il deputato *Sartori* dichiara di non vedere il motivo pel quale, nella categoria degli ascoltanti e degli attuari non si debbano comprendere anche gli aggiunti distrettuali. Domanda che il benefizio invocato dai preopinanti abbia da estendersi a tutti questi impiegati, od a nessuno.

Il *dott. Litwinowicz* parla in appoggio della mozione Thomann. Trova men conveniente che il riguardo dovuto alle nazionalità abbia da usarsi soltanto nella suprema Corte di giustizia, e non anche nei Dicasteri subordinati. *(Applausi dalla destra.)*

Il *sig. Deschmann* rettifica uno dei due fatti allegati dal dott. Thomann, e dichiara che la questione della lingua slovena non è ancora matura pel giudizio della Camera.

Il *dott. Herbst* deplora che nell'ultima seduta non sia stata accettata la mozione Cerne. Desidererebbe qualche modificazione nella proposta del dott. Thomann, e vorrebbe rivendicare pei suoi connazionali quegli stessi diritti, che il dott. Thomann intende di rivendicare pei suoi. Quanto alla questione degli appuntamenti, conviene colla proposta della Giunta; solo propone che « pel 1862, siano rimessi a disposizione del Ministero della giustizia 24,000 fior., onde potere sin da quest'anno assegnare ad ogni attuaro distrettuale, un soprassoldo di funzione, di fior. 100. » (Viene appoggiato.)

Il *dott. Schlinder* desidererebbe che il deputato dott. Thomann si combinasse col prof. Herbst, per fondere in una sola le loro mozioni. Del resto, l'oratore crede che il difetto stia nel sistema, dacchè si hanno troppi impiegati. Sino a che il sistema non sia cambiato, non si possono utilizzare se non i risparmii, per migliorare la condizione degl'impiegati. Questo fu il pensiero direttivo della Giunta nel non proporre altro miglioramento che quello del soldo degli attuari.

Il *dott. Kaiser* accede all'opinione dei deputati Rechbauer e Richl, mentre il sig. *Hassmann* domanda che ad ogni attuaro si accordi un soprassoldo di funzione di 200 fior.

Il *dott. Thomann* modifica il tenore del suo emendamento, e dopo breve polemica fra *Thomann* e *Tschabuschnigg*, prende la parola il *Ministro di Lasser*, assicurando che, con un sentimento di vera compiacenza, il Ministero della giustizia prende atto delle benevole intenzioni, e delle [illegible] della Camera pegl' impiegati giudiziarii. Ma alle proposte [illegible] che vennero già adottate dalla Giunta finanziaria, l'oratore sente di non poter aderire. Quanto alla quistione della *nazionalità*, egli non disconosce la calma, colla quale ha parlato il dott. Thomann, il quale mostra di avere compreso il senso del recente ministeriale dispaccio, rilasciato in proposito. Ma la lingua si dee solo riguardare come un mezzo per l'amministrazione della giustizia, non già come un mezzo per organizzare o per fare propaganda in senso czeco, polacco, slavo, ec. L'oratore è pienamente d'accordo col principio proclamato dal dott. Thomann, e solo di questo principio il Governo può fare il dovuto calcolo, e darsi la necessaria cura. *(Applausi universali.)*

Tutte le proposizioni fatte per aumenti di soldo, vengono respinte. In quella vece, si adotta a maggioranza di voti la proposta della Giunta, « di assegnare al Ministero della giustizia, per l'anno 1862, un importo di 52,000 fior., per dare un soprassoldo di 100 fior. a quegli aggiunti giudiziarii o delle Preture, i quali non godono già l'appuntamento di 840 fior., od un'aggiunta *ad personam.*

Passando *alle aspettative ed ai desiderii della Camera*, si accetta a maggioranza la mozione del *dott. Thomann*, indi la mozione del *dottor* Hassmann, il quale domanda che nei Tribunali d'appello di quei paesi, che sono di lingua mista, v'abbia un numero di consiglieri proporzionato alle diverse lingue che si parlano nelle Provincie. Così pure, vengono con maggioranza di voti accettate le proposte della Giunta finanziaria, che il Ministero voglia, quanto prima, organizzare il giudiziario, e migliorare la condizione degl'impiegati che vi appartengono, e nel prossimo bilancio pel Ministero della giustizia, adottare maggiore uniformità nelle rubriche, che risguardano le spese reali.

Segue la discussione delle singole partite, assegnandosi al Ministero il complessivo fabbisogno di fiorini 9,126,614:60.

In fine, anche la proposta conchiusionale della Giunta finanziaria, la quale domanda che gli eventuali risparmii d'un ripartimento del Ministero non possano venire impiegati a vantaggio d'un altro, ma debbansi riversare al Ministero delle finanze, viene adottata con maggiorità di voti.

Chiusa della seduta ad ore 3,15'. Prossima seduta: martedì. Ordine del giorno: rapporto della Commissione per la Novella al Codice penale; rapporto sul bilancio pel Ministero di Stato; terza lettura delle odierne risoluzioni. *(FF. di V. e O. T.)*

Vienna 20 maggio.

Da alcune settimane si osserva un vivissimo scambio di corrieri fra quest'Ambasciata imperiale russa, e il Gabinetto di Pietroburgo. Fra gli ultimi incaricati di dispacci, qui giunti da Pietroburgo, ci fu anche il barone di Osten-Sacken. *(Sch. Corr.)*

Michele Damjan, detto Lieb, imprigionato a Gratz, quale disertore e accusato di arrolamenti illeciti, fuggì da quelle carceri.

Fuggirono pure dalle carceri di Oedenburg, Antonio Kleber, detto Steiner, condannato ad 8 anni di duro carcere, per furto con effrazione, insieme a Giorgio Kalmar, condannato a 12 anni di carcere, per omicidio proditorio, e ai ladri, Pietro Kober e Valentino Montar.

Fu aumentata di 400 uomini la gendarmeria in Transilvania, a cagione della crescente poca sicurezza, e del pericolo della pubblica tranquillità. Fu pure organizzato un cordone di posti di gendarmeria, onde sorvegliare i confini transilvano-moldo-valacchi. *(FF. di V.)*

REGNO D'UNGHERIA — *Maros-Vasarhely 6 maggio.*

Il comunismo va qui prendendo piede ogni giorno più. Poco tempo fa, il possidente di Terem, T. T., trovò alcuni animali che pascolavano ne' suoi campi, e voleva farneli scacciare, come ne aveva il diritto, per le leggi di polizia dei campi. Ma i proprietarii del bestiame si sollevarono, si armarono, e obbligarono quel possidente alla fuga. Questi scaricò il suo fucile contro colui che lo inseguiva, e lo stese morto al suolo. Dopo ciò, il sig. T. T. fuggì a Kis-Görgeny, nella possessione del giudice Ujvarosi. Il popolo, eccitato, circondò tosto la possessione; ma quelli, che vi si trovavano, si armarono, fino a che giunse finalmente il giudice regio coi gendarmi, i quali arrestarono il sig. T. T., e così lo strapparono al furore del popolo. *(O. D. P.)*

CROAZIA. — *Zagabria 17 maggio.*

Scrivesi alla *Gazzetta di Zagabria*, da Varasdino, che il dì 15 corrente ebbe luogo una congregazione particolare del Comitato, in cui fu letta una intimazione dell'eccelso Consiglio di Luogotenenza, colla quale si annullano le risoluzioni del Comitato sulla diminuzione dello stato del personale, e degli appuntamenti; come pure intorno alle decisioni relative al patrimonio privato del Comitato. *(FF. di V.)*

Scrivono al *Tempo* da Fiume 20 maggio: « Corre la triste voce che nel prossimo distretto di Tolosca siasi sviluppata l'idrofobia; che parecchi individui morsicati e sospetti, e già nel fatale stato d'incubazione, siano stati trasportati nello Ospitale di Trieste, e che molti cani ed altri animali con manifesti sintomi dell'esiziale malattia siano stati uccisi ed altri sfuggiti alle ricerche. »

STATO PONTIFICIO.

Il *Movimento* ha da Civitavecchia, 15 maggio corr.:

« La fregata francese l'*Asmodée* ha imbarcati ieri 1050 dei 3500 congedati dell'armata d'occupazione in Italia. È positivo che questi 3500 uomini non saranno surrogati, e corre voce che quanto prima rientreranno in Francia altri due reggimenti: così la detta armata d'occupazione [illegible] 40,000 uomini. [illegible] re mercantile spagnuolo, circa 27 Vescovi di quella nazione, tra' quali due eminentissimi. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nell'*Armonia*, in data del 20 maggio, quanto segue:

« Il Circolo Nazionale di Brescia mandava a Torino il seguente dispaccio, sotto la data del 15 di maggio: « « Questa sera, Brescia deplora un avvenimento dolorosissimo. Una pacifica dimostrazione presentavasi alla Prefettura, chiedendo la liberazione del colonnello Nullo. La parola del prefetto avrebbe sciolto la dimostrazione. Egli restò muto. Diede ordini proconsolari. La dimostrazione recossi alle carceri, ove alle pacifiche grida di piccolo gruppo *inerme*, rispondevasi con triplice scarica di fuoco, inseguendo i cittadini. Piangonsi sei vittime. Non esitiamo a qualificare questo fatto vero assassinio. » »

« La *Monarchia* si sdegna meritamente di questa parola *assassinio*, e nel suo Numero del 19 di maggio dice: « « I soldati dissiparono com'era loro dovere la folla, che non tardava a ritirarsi davanti i loro passi. » » Ma il *Diritto* non l'intende così, e nello stesso giorno 19 di maggio, dopo d'aver accennato che molte volte le vie di Brescia furono macchiate di sangue, ripiglia: « « Ora nuovo sangue fu sparso: ma nulla varrà a cancellarlo. Le pietre che ne furon macchiate porteranno eterna la macchia. Nè Brescia, nè l'Italia potranno senza rossore ricordarlo; e quando lo straniero domanderà chi lo versò, e perchè fu versato, tutta la nazione sentirà pesarsi sul capo l'infamia di quel fatto funesto. Perocchè quel sangue, sangue italiano, sangue dei cittadini di una delle più generose città italiane, fu sparso da mani italiane!... Quei fatti luttuosi stanno scritti pur troppo nella mente e nel cuore di tutti. Fanciulli imprudenti, cui neppur l'età permetteva malvagio consiglio, trucidati senza intimazione, senza minaccia, senza le forme volute dalla legge a tutela della vita dei cittadini! .... Al soldato rimesso l'arbitrio supremo di uccidere! .... Il fuoco e le baionette adoprate, quasi fossero trastulli, a disperdere un assembramento di cinquanta persone! ... Povera Brescia! dura, nefanda mercede ella ottenne dal Governo italiano per le magnanime geste, pei travagli infiniti, pei danni irreparabili che sofferse per amore della libertà! ... » »

« Nel riferire queste infocate parole siamo ben lungi dall'approvarle. Tutti conoscono i nostri principii, e sanno che non sogliamo contraddirci, nè condannare a Brescia ciò che difendemmo a Perugia. Invece vogliamo avvertire e prender nota dei *moderati* e rivoluzionarii, che riprovarono in Perugia e nel Governo del Papa ciò che ora difendono a Brescia e nel Governo di Torino. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 20 maggio:

« Il proclama di Garibaldi, atteso sino da domenica sera, è apparso stamane cambiato in protesta. Il generale, profondamente esacerbato, si ritirerà di nuovo, a quanto assicurano i suoi più fidi, a Caprera, e non consentirà di recarsi a Torino dietro qualsivoglia invito.

« Siccome l'opposizione è quella, che meno ha da perdere nella pubblicità dei misteriosi particolari relativi alla spedizione ai confini austro-lombardi, così posso sin d'oggi annunciarvi che una delle prime interpellanze, le quali saran mosse al riaprirsi del Parlamento al Ministero volgerà appunto sopra codesti fatti. Anzi, se non sono

male informato, le interpellanze procederanno da due contrarii partiti: quello, cioè, della estrema destra e della estrema sinistra. »

Torino 19 maggio.

In considerazione delle insigni opere di beneficenza, compiute dal signor Michele Corinaldi, S. M., con decreto 21 aprile p. p., e degnavasi conferirgli il titolo di Conte. *(G. Uff.)*

Scrivono da Ferrara, in data 19 maggio, all'*Opinione*:

« Poco dopo il mezzogiorno d'ieri, 18 corrente, il banco della ditta L. Borghi e Comp., di questa città, era invaso da quattro individui, i quali, colla persuadente alternativa *o vita o denari*, intimavano agli agenti della ditta suddetta di aprire le casse. Il cassiere, stretto dagli argomenti senza replica di quei signori, aprì la cassa giornaliera, dalla quale venne sottratta, in oro ed argento, la somma di L. 5000, circa. Frattanto si presentava alla porta del banco un cittadino, che vi si recava per affari; due compagni dei ladri, che là stavano di guardia, lo invitarono ad entrare, ma quegli venuto in qualche sospetto, vi si rifiutò. Le due scolte, visto il suo contegno, ne diedero avviso ai colleghi, e tutti sei uniti, temendo di venire scoperti se più a lungo si fermavano colà entro, se la diedero a gambe col bottino che avevano raccolto.

« Ma la voce dell'accaduto si era sparsa in un baleno nei luoghi circonvicini; da tutte le parti incominciò ad udirsi un terribile e generale *dalli dalli*.

« I ladri si disperdono in varie direzioni. Due di essi, che fuggono uniti, gittano per la via del danaro, sperando che il popolo, che gl'insegue rallenti la sua corsa per raccoglierlo. Ma l'astuzia non riesce. Al popolo si uniscono alcuni soldati del 10.° reggimento di linea, e finalmente, in un vicolo che conduce alla Ripa grande, uno dei ladri è raggiunto dal sig. Francesco Fei, caporale dell'8.° compagnia della guardia nazionale, ed impiegato alle regie gabelle. Vistosi a mal partito, il ladro tenta difendersi con un lungo coltello, ma un buon colpo di bastone sul braccio glie ne toglie il modo. Estrae allora di tasca una pistola che rivolge contro il coraggioso Fei; ma questi lo prende per le spalle e lo stramazza a terra; il popolo ed i soldati giungono in buon punto, ed il Fei, coll'aiuto dei soldati del 10.° Franzoni Antonio, Sartirani Isaia e Micheletti Vincenzo, non che di Sabato Rieti, milite della guardia nazionale, arresta il malandrino e lo conduce, fra gli applausi generali, alla Questura. Quivi è tosto riconosciuto dagli aggrediti, e dichiara chiamarsi Sarti Gioachino, di Bologna.

« L'altro ladro, egualmente inseguito da' cittadini e dai soldati, fatta cattiva esperienza delle armi, delle quali era provveduto, giunto alle mura della città vicino a Porta S. Paolo, si precipita da un'altezza di 10 metri, ma non si fa gran male nella caduta; si ammacca però un tantino le ossa, e viene arrestato.

« Il popolo non potè seguire le tracce degli altri quattro malandrini, ma si spera che gli agenti della pubblica sicurezza non tarderanno a scoprirle. Nutriamo fiducia che il Governo saprà degnamente guiderdonare quanti hanno cooperato a questi arresti importanti. Un fatto notevole si è che, quantunque una parte del danaro involato fosse stata gettata per via dai fuggiaschi, tuttavia essa venne scrupolosamente consegnata all'Autorità. Ciò fa onore alla nostra popolazione.

« Sono assicurato che il sig. D. Monderosi venne pure aggredito da tre malandrini a poche miglia dalla città. Si dice che ne abbia ferito uno sarebbe dato alla fuga. »

Scrivono da Genova, 18, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« L'inquisizione sul furto Parodi procede ognora con grande alacrità, e di mano in mano che va innanzi, si complica sempre più, per nuove circostanze attinenti al furto, e per nuove scoperte di antichi crimini, che sarebbero stati commessi dai sei detenuti. Ora il nodo della matassa sta nello scoprire il settimo complice del furto Parodi, che pare sia quello, il quale abbia ordito il progetto, e direttane l'esecuzione in modo da coglierne i frutti senza esporsi; giacchè dalle deposizioni concordi degl'imputati (a meno che non sia un artifizio convenuto fra loro preventivamente, in caso d'arresto), risulterebbe che, come già io vi scrissi, chi maneggiò la faccenda era un tale, ch'essi chiamavano *colonnello*, il quale, durante l'operazione, *stette in sentinella* (sic) in fondo delle scale, e che vi prese il bottino facendo la divisione del leone, prendendo, cioè, la metà della preda per sè, e lasciando l'altra metà da dividersi tra i sei compagni.

« I marinai dell'*Amor di Patria* vennero ieri rilasciati, ma non il capitano Tarabotto, come erasi sparsa voce.

« Il colonnello Cattabeni è tuttavia sotto l'azione del Fisco, e giace tuttora nell'infermeria delle carceri di Sant'Andrea, guardato a vista da due guardie di pubblica sicurezza.

« Ieri un prode generale chiese all'Autorità inquirente di potergli parlare, ma non gli venne accordato.

« Pare che l'affar del passaporto, imbrogli un po' il Fisco, a causa di alcune contraddizioni in cui sarebbe caduto il Ceneri nell'indicarne la provenienza, e per lo studio, ch'egli aveva posto nel gettarlo in mare, cadendo poi invece nell'imbarcazione, ove venne raccolto. »

Ci si annunzia che la carcerazione del colonnello Cattabeni non abbia a durar più molti giorni, essendo riconosciuto dall'Autorità giudiziaria com'egli non entri punto nei misteri scoperti in conseguenza del furto Parodi. Non si tratterebbe infatti che d'un suo passaporto trovato in mano ai ladri, e che poteva essere stato perduto o carpito. *(Lombardia.)*

Il *Corriere dell'Emilia* in data, di Bologna 21 annunzia: « L'altra notte annegavasi nel canale di Reno una giovane. Ci dicono che fosse causa del suicidio l'amore, ch'essa portava a Ceneri Pietro, arrestato a Genova pel furto Parodi. »

Altra del 20 maggio.

Col giorno 23 corr. maggio, stava per compiersi la sessione ordinaria della Corte d'Assisie, sedente in Pesaro, e non sarebbe potuto proporsi la causa di monsignor Vescovo di Fano, per non essere trascorso il termine accordato dal Codice di procedura, salvo che il lodato monsignor Vescovo non avesse prestato il suo assenso, che non credette, per ragionevoli motivi, di accordare. In seguito di tale rifiuto, il primo presidente della Corte stessa, ha intimato una straordinaria tornata dell'Assisie, per trattare della sola causa di Monsignor Vescovo di Fano, che viene proposta pel giorno 30 andante, privandolo così del tempo necessario alla difesa. Se si dovessero giudicare assassini, non si agirebbe con tanto rigore! *(Armonia.)*

Scrivono da Bologna in data del 19, alla *Stampa*: « La notte scorsa, la diligenza che veniva da Firenze, è stata assalita sul monte detto della Collina, da 8 a 10 assassini armati di tromboni, pistole e pugnali. I viaggiatori sono stati spogliati di tutto, e maltrattati, benchè nessuno sia stato ferito. La somma rubata ascende a 7000 franchi, che appartenevano in gran parte a un ricco Americano, ch'era fra' viaggiatori. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia alla *Corrispondenza Scharf*, del 17 maggio:

« Per ordine del governatore militare, generale Kryzanowski, il sig. Hube, capo dei Dipartimenti dei culti e della pubblica istruzione, intimò all'Arcivescovo di Varsavia, d'ingiungere al clero, sotto la propria responsabilità, di proibire ed impedire ogni illuminazione delle statue ed immagini di Santi, che si trovano davanti alle chiese, attesochè, in caso di contravvenzione, i preti, che se ne fossero resi colpevoli, sarebbero immediatamente tratti in prigione e severamente puniti.

« L'Arcivescovo, monsignor Felinski, fu sollecito di rispondere a questa intimazione, in maniera altrettanto nobile quanto energica. Dopo aver constatato, in questa risposta, che l'illuminazione delle immagini dei Santi si fa da tempo immemorabile, e si annovera tra gli usi religiosi consacrati dalla Chiesa, egli si fonda soprattutto sulla sua convinzione, che i riti nelle chiese e nei luoghi santi devono essere esclusivamente lasciati al clero; senza di che, si provocherebbero disordini, che necessariamente condurrebbero alla irreligione, di cui già si fanno sentire i sintomi.

« Monsignor Felinski termina col far osservare che l'intimazione, diretta al primo dignitario ecclesiastico, di pubblicare ordinanze di polizia, porta talmente offesa al dovutogli rispetto, ch'egli spera che il Governo desisterà in avvenire da simili procedimenti. »

Un dispaccio dal confine polacco, in data del 18, riferisce: « A Varsavia è giunta la notizia privata, che Wielopolski sia caduto in disgrazia, abbandoni Pietroburgo, e si rechi all'estero. A Varsavia continuano gli arresti pel canto d'inni proibiti. » Un altro dispaccio del 19, reca quanto segue: « Qualora non cessino le persecuzioni nelle chiese, l'Arcivescovo di Varsavia ha intenzione di farle chiudere tutte. In seguito alle rimostranze fatte dall'Arcivescovo, il generale Lüders pubblicò un decreto, in cui notifica che la polizia rimarrà per due giorni lontana dalle chiese. Se ad onta di ciò verranno cantati inni proibiti, gli arresti ricomincieranno. »

Nei dintorni di Wilna, i contadini si sono rivoltati. Partirono truppe, a fin di ristabilire l'ordine. *(Pungolo.)*

Fu permessa la lettura dei *Misérables*, di Vittor Hugo, in tutto l'Impero russo. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Il *Court Journal* annunzia che per la quiete della Regina Vittoria, il suo medico di Corte, sir James Clarke, andrà a Berlino per assistere al parto della Principessa di Prussia. La *Gazzetta Universale* d'Augusta, riportando questo passo, soggiunge: « Forse sarebbe stato meglio che nel « dicembre dello scorso anno alcuni medici di « Berlino fossero andati a Windsor per *sopravvedere* allo stesso sir James, quando avea in cura « il Principe Alberto. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Londra, 18 maggio: « I Comitati di provvedimento, o com'altri li chiamano i nostri *debating clubs* d'Italia, hanno [illegible] ciò s'impegni presso la Francia al sollecito sgombro di Roma. Codesta petizione venne rimessa al Comitato della Società per la emancipazione d'Italia, i cui cassieri, sig. Ashurt e Crawford, sono altresì i principali promotori dell'altra Società del *fondo per Garibaldi (sic)*. Vuolsi che insieme a questi signori (di cui il secondo è membro del Parlamento) siasi presentato a lord Palmerston anche il vostro Giuseppe Mazzini. »

Riferiscono da Dublino, che il *Queen's College* (Collegio della Regina) di Cork, fu, ier l'altro, totalmente incendiato. Nè l'edificio, nè le robe, in parte di gran valore, che vi si trovavano, erano assicurati. A quanto dicesi, s'hanno alcuni indizii, i quali fanno credere che l'incendio sia stato appiccato maliziosamente.

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 17, il seguente dispaccio, relativo alle discussioni della Camera de' deputati:

« Olozaga domandò al Governo comunicazione dei documenti risguardanti il Messico, non che la somma delle spese fatte e l'elenco dei morti.

« Il gen. O'Donnell rispose, che il Gabinetto esaminerebbe i documenti quando gli avrebbe ricevuti, e che, se non vi fossero inconvenienti, li comunicherebbe alla Camera.

« Il gen. Echague parte il 26 per Manilla. »

L'*Epoca*, del 14, dichiara che nessun funzionario politico o commerciale, nominato dal Governo *sardo*, sarà ricevuto a Madrid come rappresentante dell'Italia. *(Pungolo.)*

FRANCIA.

Malgrado la Nota del *Moniteur* già conosciuta, la *Gazzetta di Colonia* si fa scrivere da Parigi letteralmente quanto segue: « Sono giunte notizie da Napoli le quali annunziano un *perfetto accordo* tra Vittorio Emanuele ed il *Principe Napoleone, che negozia in nome dell'Imperatore* su tutte le fasi presenti e future della questione italiana. » *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Patrie* così si esprime, sui fatti di Brescia e di Bergamo:

« Le notizie d'Italia non contengono nulla d'importantissimo. In questi ultimi giorni si è molto parlato di alcuni movimenti, tentati dal partito d'azione. Questi movimenti, d'altronde senza importanza, sarebbero stati repressi appena conosciuti, e l'ordine sarebbe stato immediatamente ristabilito. »

Il *Journal des Débats* scrive quanto segue: « Riferiamo il testo della circolare, diretta, il 15 maggio, dal ministro dell'interno del Regno d'Italia ai prefetti delle antiche Provincie del Piemonte e della Lombardia. Il grave incidente che fu conosciuto ier sera a Parigi per due dispacci, di Napoli e Milano, e che poteva addurre sì terribili conflitti, ha giustamente svegliata l'attenzione del Gabinetto di Torino. Chi sa quello che sarebbe avvenuto, se le Autorità di Bergamo e di Brescia non avessero arrestato a tempo codesta truppa di volontarii, già pronti per invadere il Tirolo, sotto la condotta di due ufficiali superiori dell'esercito garibaldino? L'allarme è dissipato in oggi. Le Autorità del Regno non solo hanno frustrato questo tentativo di spedizione, ma hanno inoltre senza difficoltà repressi i leggieri disordini, che scoppiarono in Brescia, in conseguenza dell'arresto del colonnello Nullo, aiutante di campo di Garibaldi.

« Tutto quest'incidente non avrà servito che a dimostrare la loro vigilanza. Non è tuttavia una precauzione superflua per parte del ministro dell'interno, lo eccitare tuttavia la loro sollecitudine, e fornire ad esse tutto il potere per mettere ostacolo agli attruppamenti dei volontarii. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi 17 maggio:

« Vi ho ieri segnalato certe viste ambiziose del generale Prim. Esse trovansi nettamente affermate nella relazione, che l'ammiraglio Jurien di La Gravière diresse al Ministero della marina. Quest'ambizione del generale spagnuolo potrebbe essere stata cagione di tutte le divisioni delle armate spedizionarie. Quella relazione, a quanto mi vien detto, sarebbe stata letta oggi in Consiglio dei ministri, e vi si potette anche constatare la parte increscevole, che l'Inghilterra ha sostenuto nella decisione presa dalle truppe spagnuole. Parere quasi unanime del Consiglio sarebbe stato che la situazione, quale è oggidì per la Francia, è molto preferibile a quella ch'era col concorso dell'Inghilterra e della Spagna. In somma, non increscе quello che accade, ora specialmente che non si può più ritornare sopra quello ch'è stato fatto. Questa sodisfazione non impedirà, per altro, la stampa ufficiosa di gridar forte contro il *tradimento* degl'Inglesi. È questa la parola usata stamane in un articolo della *Patrie*, cui segnalo alla vostra attenzione.

« La vertenza fra il signor Nefftzer e il signor Grandguillot, anzichè terminarsi nell'agone, come era ieri stato convenuto, si scioglie oggi pacificamente con una nota, in cui ognuno riconosce i proprii torti, il sig. Nefftzer pel primo; ma il signor Duvernois, ch'è lontano dal sentirsi pacificato, sta per riprendere la sua querela col signor Grandguillot, e sarà meno arrendevole del suo direttore. »

Scrivono da Parigi, 18 maggio, alla *Perseveranza*:

« Se si dovesse stare alle dichiarazioni del Governo, si potrebbe sperare che, dopo essere entrati a Messico, ed avere ottenuta indennità pei nostri nazionali, la Francia non prolungherà il suo oneroso soggiorno al Messico, ed eviterà l'errore, commesso a Roma. Ma le voci diffuse non sono di tale natura da confermare una simile speranza. Assicurasi infatti che nel Consiglio de' Ministri tenutosi ieri, si è trattato in modo particolare della questione messicana; e vi si è chiarito, in base ai dispacci recati dal signor Devaranne, aiutante di campo dell'ammiraglio Jurien di La Gravière, che l'intervento della Francia al Messico riuscirà infallibilmente e conformemente al desiderio dell'Imperatore, ma che l'effetto sarà lungo e laborioso, e renderà necessaria un'occupazione di circa tre anni. Per conseguenza, si deliberò che il generale Lorencez passerebbe l'estate a Messico, ove conserverà intatto lo stato delle cose, e che, nel mese d'ottobre prossimo, la Francia spedirà un rinforzo di 20,000 uomini, i quali arriveranno a Veracruz quando la febbre gialla sarà scomparsa.

« Come già previdi, potete aspettarvi vivi ed acrimoniosi reclami nelle Camere inglesi. E già assicurasi che lord Cowley consegnò al sig. Thouvenel una Nota, in cui il Gabinetto inglese protesta contro la condotta del generale Lorencez, che, secondo lui, commise un vero intervento, avendo per iscopo di cangiare colla forza il Governo interno del Messico.

« Mi si scrive che il sig. Mercier sarebbe incaricato d'una nuova missione a Richmond, di proporre, cioè, l'amnistia ed alcune concessioni al Sud, a condizione che quest'ultimo ritorni nell'Unione. Mi astengo da commenti a questo proposito [illegible] informazioni.

« Said-pascià è giunto questa sera a Parigi. Qui gli si apparecchia un brillante accoglimento. Fra le altre distrazioni, si darebbe in suo onore una gran festa notturna a Versaglia, ed uno spettacolo di manovre militari nella pianura di Satory. Egli assisterà pure agli esperimenti di Vincennes. Non so fino a qual punto sia vera la notizia della festa a Versaglia; tanto più che, attese le attuali angustie delle classi povere, anche la festa al Trianon, offerta al Re de' Paesi Bassi, fece una cattivissima impressione. »

Scrivono da Parigi, 18 alla *Gazzetta di Milano*: « Si riparla nel mondo ufficioso di un prossimo avvenimento tante volte preconizzato, e tante volte smentito. Dico delle elezioni generali. Sebbene io non ci creda ancora, nondimeno questa volta non opporrò, come feci sempre in passato una ricisa smentita. Potrebbe darsi che, in presenza di gravissimi e preveduti eventi l'Imperatore volesse conoscere ben a fondo come la pensa il paese. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 maggio.

Il partito rivoluzionario cessò di sperare un pronto scioglimento della questione romana: or si dice che il colpo, il quale doveva esser tentato durante il soggiorno di Vittorio Emanuele a Napoli, è differito al mese d'ottobre. In realtà, è ancora ignoto come si uscirà da questo mal passo. Una sola idea sta ferma: l'idea di *farla finita*. Ma a quali condizioni? in qual tempo? Qui dura il dubbio.

Leggeva, due o tre giorni sono, in un foglio inglese e piemontista, che *le influenze ond'è attorniato Napoleone III* avevano cagionato il prolungamento dello *statu quo*. Questo non è cosa vera, nè verisimile. L'Imperatore non è attorniato da influenza nessuna di tal fatta, e, ad eccezione di S. M. l'Imperatrice, la quale è assolutamente priva d'ogni potere politico. nessuno a Corte o nel Consiglio de' ministri non pensa a perorare la causa del Papa. Alcuni anni addietro, buon numero d'alti magistrati ostentavano di buon grado sentimenti cattolici e conservatori; ma da quando fu chiaro che Napoleone III si raccostava agli uomini, e segnatamente alle massime della rivoluzione, que' personaggi volsero alla Chiesa le spalle. S'ei sono ancora cattolici, tali sono a porte chiuse e pegli affari loro più intrinseci, niente più; nè certo e' si faranno cogliere in discorsi atti a far loro perdere il favor del padrone. E però non convien da questo lato cercare la spiegazione della nuova remora imposta alle cupidigie del Piemonte.

Dove dunque cercarla? Non sono, per ora, in istato di rispondere a tal domanda. Si dice, e son molto disposto a crederlo, che sia stato impossibile l'accordo tra la Francia, la qual vorrebbe salvar le apparenze, ed il Piemonte, che vuol tutto pigliare senza dar nulla. Vittorio Emanuele pretende aver pienissimo il diritto di chieder Roma; ma Napoleone III giudica la faccenda dubbiosa, e rifiuta di sacrificare il Papa assolutamente. Da ciò discrepanze, che avrebbero condotto a non far nulla.

Se le cose non erano già ite più innanzi, perchè il giornalismo rivoluzionario ha egli sì recisamente annunziato il trionfo del piemontismo? Perchè il Governo francese conferì autorità a tutte quelle voci, permettendo la loro inserzione nell'*Indépendance belge*, e lasciando girare da per tutto i Numeri, che le riferivano?

V'ha nella politica molti misteri, ed io non ho la pretensione di spiegar questo. Registro soltanto che, secondo certe informazioni, i giornali devoti al Piemonte avrebbero annunziato come prossima e sicura l'entrata de' Piemontesi a Roma, a fine di concitar l'opinione pubblica e sforzar la volontà di Napoleone III. D'altra parte, il Governo francese avrebbe trovato acconcio di lasciar correre tal voce, pel doppio scopo d'intimorire i cattolici e d'apparecchiarli a tollerare uno scioglimento, il quale, senza conceder tutto al Piemonte, potrebbe accrescer ancora i dolori, già così grandi, de' fedeli.

Tali sono le spiegazioni, che vanno attorno; ed io le registro senza vagliarle. Per conto mio, credo che dopo molte esitazioni, siasi giudicato che il partito più facile, ed il più savio, era pur quello di attendere.

Mentre i politici discutono sulla sorte di Roma, il Papa-Re riceve nella città eterna i Vescovi di tutta la Cattolicità. Quell'adunanza fa in Francia grande impressione. Tutt'i nostri giornali rivoluzionarii ne parlano con grande amarezza; lamentando che il Governo non abbia persistito nella risoluzione, da prima uffizialmente annunziata, d'impedire a' nostri Vescovi di recarvisi. Non è colpa del sig. di Persigny se tal faccenda non giunse agli estremi: nella sua qualità di liberale, ei vuol naturalmente togliere a' Vescovi la libertà di muoversi; ma l'Episcopato francese non intende lasciarsi ridurre alla condizione d'una specie di congegno amministrativo, docile ad ogni impulso del potere. Quindi, il ministro de' culti dovette dichiarare a' suoi colleghi che, ad onta della nota del *Moniteur*, quaranta o cinquanta Vescovi sarebbero andati a Roma. Era da intentar loro processo? o da opporsi colla forza alla loro partenza? o da permettere ciò, ch'era sì difficil vietare? L'ultimo consiglio prevalse.

Un giornale, che pubblica alcune notizie vere, ed una quantità enorme di notizie false, l'*Indépendance belge*, spacciò che parecchi fra' nostri Vescovi s'erano partiti per Roma dopo aver domandato, non solamente una permissione, ma sì ancora *istruzioni*. È possibile che due o tre Vescovi abbiano in effetto richiesta la permissione di tener l'invito del Papa; è falso che siansi in generale assoggettati a tal cerimonia. Parecchi fra essi annunziarono la loro partenza al ministro, come l'usanza voleva; altri non disser nulla. Quanto all'aver domandato istruzioni, affermo che nessuno l'ha fatto.

Vi parlava recentemente delle facoltà concedute a diversi scrittori di fondare giornali politici; e aggiugneva che, così facendo, il Governo mirava a procacciarsi nuovi strumenti, ma non intendeva punto favorire la libertà. Posso confermarvi tale giudizio. Un deputato cattolico, avuta di questi dì l'occasione di vedere il sig. di Persigny, gli parlò del giornalismo religioso, e gli disse che il sig. Luigi Veuillot, incoraggiato dalle quattro o cinque licenze, date da qualche tempo, era venuto nel divisamento di chiedere l'egual favore, e certamente il chiederebbe, tornato ch'ei fosse di Roma. « Come! sclamò il ministro; il sig. Veuillot ha in animo di far un giornale? Non ne avrà la licenza. Ella gli sarà rifiutata a voti unanimi dal Consiglio de' ministri. Non permetteremo un foglio cattolico *indipendente*. L'*equivoco*, il terribile *equivoco* della questione romana s'aggrava già di troppo su noi. L'agitazione degli animi in sensi diversi è tanto grande, che non possiamo lasciar fare un giornale ad uno scrittore del calibro del sig. Veuillot: egli appiccherebbe il fuoco alla polvere. » L'interlocutore del ministro domandò allora se si potesse sperar la licenza per una Rivista letteraria, che dirige il sig. Eugenio Veuillot: Rivista che non uscirebbe in luce se non una volta il mese, come il *Correspondant*, s'ell'avesse il diritto di trattare le quistioni politiche. Eguale risposta. Una Rivista mensuale, cattolica e indipendente, non può esser abilitata a ventilar gli argomenti, che riguardano i diritti della Chiesa. Forse anche il *Correspondant*, che vive da quindici o vent'anni, sarebbe soppresso, se il suo cattolicismo non fosse grandemente impregnato di liberalismo. E notate che il sig. di Persigny strilla, quando gli si rinfaccia di sconoscere la libertà e la religione.

Poichè ho parlato del sig. ministro dell'interno, debbo registrare un suo detto, che attinsi a buona fonte. Taluno gli faceva osservare ch'ei mal s'apporrebbe credendo che l'abbandono di Roma, da parte della Francia, avesse a pacificare gli animi nel riguardo religioso. Ei rispose stizzosamente: « Non si tratta d'abbandonar Roma... quest'anno. » Ciò proverebbe che il parere del sig. di Persigny non ha preponderato in Consiglio.

Una questione, di cui si comincia qui ad occuparsi assai vivamente, è la questione del Messico. Vi son note le voci, alle quali la spedizione franco-anglo-spagnuola die' origine. Fummo sempre convinti in Francia che andavamo al Messico per sostituirvi il reggimento monarchico al reggimento repubblicano; ma credevamo che perfetto fosse l'accordo su questo punto fra le Potenze alleate. È provato adesso che molte cose erano state lasciate indeterminate, ed eccoci incaricati soli dell'opera intrapresa colla Spagna e coll'Inghilterra. Tal esito non ispiace menomamente all'opinion pubblica, e non dà pensiero a nessuno; ma si chiede a profitto di qual Principe vogliamo noi abbattere la Repubblica messicana? Da principio s'è detto che i tre alleati, per accordarsi, avevano risoluto d'offrir la corona del Messico all'Arciduca Massimiliano, e si fondarono su ciò d'ogni fatta ipotesi. Ora che adoperiamo senza nessun compagno e stiamo per essere assoluti signori del campo, rimarremo noi fidi alla prima idea? Se ne dubita grandemente. Il *Times* asserì, in tuono semibeffardo, che la Francia voleva acquistar il Messico per suo proprio conto; molti pigliano quest'idea in sul serio, e veggono già nell'antico Impero di Montezuma una colonia francese. Si asserisce, non ch'altro, che, a fine d'assicurare un sostegno a' nostri possedimenti futuri, siamo in procinto di riconoscere la Confederazione americana del Sud, e di stringer con essa un'alleanza offensiva e difensiva. L'Inghilterra non si opporrebbe, per ora, a tale combinazione, poichè ne guadagnerebbe d'aver cotone senz'accattar brighe coll'America del Nord. Ed in fatti, il nostro primo atto sarebbe di liberar dal blocco le coste de' nostri alleati, i confederati, la causa de' quali corre grave pericolo per la mancanza di forze marittime.

Il moto garibaldino e mazziniano di Bergamo e di Brescia è qui molto commentato. Si chiede s'ei non sia il cominciamento d'una lotta grave fra le due forze rivoluzionarie, che usufruttan l'Italia. Del rimanente, tal lotta può essere differita, non evitata: il giorno, in cui ella principierà, sarà il principio della fine, e vedremo allora la giustizia di Dio. (**)

GERMANIA.

Ecco l'intero tenore del discorso d'apertura delle Camere di Prussia, riassunto ieri nel *Bullettino*; si sa che quel discorso fu profferito il 19 maggio, dal presidente del Ministero:

« S. M. mi affidò l'incarico di aprire in suo nome la Dieta della Monarchia. Il Governo crede suo debito di non richiedere la vostra attività nella sessione che oggi incomincia, oltre il tempo necessario per dar evasione agli affari più urgenti.

« Le finanze dello Stato si presentano progressivamente più favorevoli. Per le spese dell'organamento dell'esercito, non si ebbe bisogno del civanzo dell'erario dello Stato, ch'era in prospettiva nel bilancio pel 1861, dopo la chiusa dell'anno, avvenuta nell'intervallo; i maggiori introiti di quest'anno hanno perfin oltrepassato il fabbisogno.

« La Maestà del Re ha approvato che, per alleviare il paese, non si esigano più oltre addizionali d'imposta, cominciando dal 1.° luglio. Dai bilanci pel 1862 e 1863, che vi verranno presentati senz'indugio, rileverete che il disavanzo delle rendite da ciò derivante, sarà completamente coperto da temporanee limitazioni nel ramo dell'amministrazione militare, da risparmio di spese pei debiti dello Stato, e da maggiori introiti, e tuttavia rimarranno ancora disponibili dei mezzi, da essere utilmente impiegati in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato. La maggiore specificazione delle rendite e delle spese nei bilanci, e la presentazione del preventivo del 1863 in tempo utile, convinceranno che il Governo è pronto a secondare di buon grado le proposte eseguibili della rappresentanza del paese. I lavori esecutivi per l'ulteriore assetto dell'imposta fondiaria, sono giunti al termine del primo stadio, cioè quello della fissazione preliminare della tariffa classificativa, per mezzo d'una Commissione centrale.

« Ripetute considerazioni fecero bensì apparire provvisoriamente eseguibili alcuni ulteriori risparmii nel bilancio militare; ma queste restrizioni possono aver luogo senza ledere le condizioni vitali dell'organamento dell'esercito, soltanto finchè si apra una nuova fonte di rendita nell'imposta fondiaria. Se con ciò il Governo porge testimonianza ch'esso aspira volonterosamente a risolvere le difficoltà suscitate in sessioni anteriori, egli è pure in diritto d'attendere che nel giudicare l'ordinamento e i bisogni pel nostro esercito, si avranno per norma i riguardi per l'indipendenza e sicurezza dell'esercito, fondati sull'inalterata efficacia dell'esercito.

« Vi verrà presentato un progetto relativo all'ampliamento della rete delle patrie ferrovie.

« Le trattative per regolare, mediante un trattato, le relazioni commerciali fra il *Zollverein* e la Francia, hanno condotto ad un accordo. Il Governo, d'intelligenza coi suoi confederati doganali, è in ciò guidato dalla convinzione che non importi soltanto di assicurare ai prodotti, alla navigazione ed al commercio del *Zollverein* in Francia i diritti delle nazioni più favorite, ma che i progressi dello sviluppo e delle cognizioni economiche esigevano di riformare la tariffa del *Zollverein*, nel pieno senso della libertà commerciale. Era da attendersi che la prospettiva di tale riforma dovesse destare qualche apprensione. Ma è consolante che le apprensioni comincino fin d'ora a cedere innanzi ad una cognizione più esatta dei vantaggi, cui offre la dilatazione del mercato.

« Parecchi Governi del *Zollverein* hanno già fatto conoscere il loro accordo, e tra gli altri il Governo sassone, che grazia all'estensione e moltiplicità della propria industria, è particolarmente in grado di apprezzare gl'interessi industriali. Noi teniamo per fermo che gli altri Governi del *Zollverein*, rimanendo fedeli al punto di vista di promuovere gl'interessi materiali del *Zollverein*, daranno il loro assenso ad un'opera, che promette divenire il punto di partenza d'un nuovo incremento dello sviluppo economico della Lega.

« Le trattative del Governo danese non hanno ancora condotto ad alcun risultato; il loro successo dipenderà dalla circostanza, se la Danimarca si risolverà all'adempimento degli obblighi assunti verso la Germania, mediante il componimento dell'anno 1852.

« Nella questione della riforma federale germanica, il Governo mantiene fermamente la posizione da esso assunta.

« Nella vertenza della Costituzione dell'Assia elettorale, è riuscito alle incessanti premure del Governo di far penetrare finalmente, in quasi tutti i Governi tedeschi, la convinzione che debba essere ripristinata la Costituzione dell'anno 1831, escluse quelle disposizioni di essa, che sono contrarie alla Confederazione, e l'Austria si è riunita a questo scopo per una proposta comune, alla Dieta, di cui è da attendersi ormai l'immediata accettazione. Il nuovo procedimento elettorale, che si oppone direttamente a questa proposta, e offende profondamente il sentimento del diritto del paese, non verrà posto ad effetto, giusta l'espresso desiderio della Prussia, e la domanda rivolta dall'Assemblea federale al Governo del Principe elettore. Che anche la decisione finale avvenga ormai, senza ulteriore indugio, a favore della Costituzione dell'anno 1831, sarà cura del Governo. Riguardo ad un incidente seguito, in tal proposito, il Governo aspetta ancora dichiarazioni precise dal Governo del Principe elettore, e in questo caso, saprà tutelare la dignità della Provincia.

« Per la scienza e l'arte verranno richiesti mezzi maggiori, che voi accorderete volentieri.

« Le leggi organiche, i cui progetti furono proposti all'ultima Dieta, non potranno aver evasione se non durante il periodo della sessione della Dieta, da aprirsi nel prossimo inverno. Il Governo s'attiene fermamente alle basi di massima su cui si fondano quei progetti di legge, e sarà intento ad attuarli in questo senso.

I progetti di legge concernenti la risponsabilità ministeriale e l'ordinamento circolare non verranno sottratti alla discussione già incominciata. Il Governo, senza lasciarsi fuorviare dalla spinta di mutabili partiti, si adoprerà con serietà e con zelo ad applicare i principii, generalmente noti, che il Re, assumendo la reggenza, e poscia ripetutamente, additò ai consiglieri della Corona, siccome norma per l'amministrazione del paese, sulla via finora segnita. In conformità a questi principii, esso proteggerà coscienziosamente così i diritti della Corona, come pure i diritti costituzionali della rappresentanza del paese; ma in pari tempo, ei si abbandona alla speranza che voi, signori, non gli negherete la vostra patriottica assistenza nei provvedimenti necessarii per mantenere l'onore e la dignità della Prussia, com'anche per promuovere tutt'i rami di pacifica operosità. » *(FF. di V.)*

AMERICA.

Leggiamo nella *Patrie*: « Il generale Prim cerca di cambiare in Europa l'opinione pubblica. I Francesi vanno al Messico per consultare legalmente e liberamente, per mezzo del suffragio universale, il popolo messicano, sul Governo nazionale e durevole ch'essi intendono di darsi. Il regno dei Presidenti, che da 50 anni desolò e rovinò quest'infelice paese, fu giudicato dal mondo intiero.

« Il popolo messicano va ad esser chiamato a decidere, s'egli vuol metter fine a questo stato di cose, ed in caso affermativo, qual Governo intenda di darsi per l'avvenire. La Francia si è impegnata anticipatamente a rispettare la sua decisione.

« In presenza di questi fatti, ci sembra che il dovere del generale Prim, sarebbe di restare

al fianco dei Francesi al Messico, per battersi e contribuire con essi a quest' opera d' incivilimento, che giova inoltre in un modo tutto speciale agli interessi della Spagna. »

Parlasi d' un trattato che sarebbe stato conchiuso nel Messico, il 27 marzo, tra Juarez e l' ambasciatore degli Stati Uniti, col quale il Governo di Lincoln s' impegnerebbe a dare 50 milioni di franchi e 10,000 soldati, per sostenere il Governo di Juarez contro gli alleati. In ricambio, Juarez cederebbe agli Stati Uniti i vasti territorii spopolati che si trovano nel Messico. *(Pungolo.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Corrispondenza tra i commissarii europei e il ministro Doblado al Messico. — 2. Manifesto di Juarez. — 3. Decreto relativo. — 4. Circolare e ordine del giorno di Zaragoza. — 5. Manifesto di Almonte. — 6. La questione dell' Assia. — 7. La famiglia imperiale a Reichenau. — 8. Voci di cangiamenti ministeriali. — 9. Risoluzione del Comitato delle finanze. — 10. Una corrispondenza della *Presse* di Vienna. — 11. Contraddizioni. — 12. I lavori al canale dell' Istmo di Suez. — 13. Notizie italiane.

1. I plenipotenziarii d' Inghilterra, di Francia e di Spagna hanno notificato con un atto collettivo da Orizaba li 9 di aprile che *ogni azione comune delle tre Potenze è cessata nel Messico, a cagione delle diverse interpretazioni date al trattato di Londra del* **31** *ottobre* **1861**, *e che per conseguenza ciascuna farà da sè*. A questa comunicazione il ministro messicano degli affari esteri, Doblado, rispose il giorno **11**, che *deplora l' impreveduto incidente, che vieta ai signori commissarii europei di adempiere le stipulazioni sì solennemente stabilite nei preliminari della Soledad*, e *lo deplora tanto perchè questa infrazione affievolisce direttamente il credito delle alte parti contraenti, quanto perchè il Governo messicano sperava di vedere le pratiche, che doveano aprirsi in Orizaba conciliare tutti gl' interessi, e produrre l' inestimabile beneficio della pace, oggetto principale del Gabinetto costituzionale.* Del resto il signor Doblado si dice pronto a trattare colla Spagna e coll' Inghilterra, il cui *nobile, leale e circospetto contegno sarà apprezzato dal Messico in tutto il suo valore.*

Quanto alla ingiustificabile condotta dei commissarii dell' Imperatore de' Francesi, continua il ministro, *il Governo messicano si limita a ripetere ora le proteste fatte in altre occasioni. Il Messico farà ragione a tutte le istanze eque e fondate nel diritto delle genti, ma difenderà sino all' ultimo la sua indipendenza e sovranità. Senza far la parte d' aggressore, che non è mai stata la sua, egli respingerà la forza colla forza, e difenderà sino all' ultima goccia di sangue messicano le due grandi conquiste ch' ei fece in questo secolo: l' indipendenza e la riforma.*

2. Il Presidente **Juarez** ha pubblicato un manifesto al popolo messicano, in cui *rigetta la responsabilità di tutti i disastri che potranno aver luogo sopra coloro che senza motivo o pretesto hanno violato la fede delle convenzioni internazionali.* Nello stesso tempo promette tutta la protezione delle leggi ai residenti esteri, e impegna i Messicani a continuare ad adempiere ai doveri dell' ospitalità anche co' Francesi stabiliti tra loro, e conferma che le questioni concernenti l' Inghilterra e la Spagna saranno regolate col mezzo di negoziati.

3. Il manifesto è seguito da un decreto in sei articoli, in forza del quale è stabilito:

1.° Lo stato d' assedio di tutti i punti che saranno occupati dai Francesi, e il gastigo, come traditori, di tutti i Messicani che vi resteranno;

2.° L' appello alle armi di tutti i cittadini dai 20 ai 60 anni;

3.° L' ordinamento della guerra per bande a cura dei governatori di Stato;

4.° la facoltà nei governatori di aver ricorso a tutti i mezzi necessarii per procurar risorse allo Stato;

5.° il dovere delle Autorità messicane di proteggere tutti i Francesi residenti nel Messico;

6.° la pena di morte contro chiunque fornirà al nemico viveri, armi o informazioni. »

4. Il generale Zaragoza, comandante dell' esercito orientale ha pubblicata una circolare militare e un ordine del giorno. Nella circolare annunzia ai soldati: che i Francesi pretendono di impor loro un *Sovrano estero*, e li reputano *indegni della indipendenza* conquistata dai loro padri; che alcuni *falsi Messicani* li accompagnano, e si lusingano di formare un partito che ne assecondi i disegni; che forse in breve la campagna sarà aperta, ma che il nemico potrà convincersi d' avere a fronte i *difensori d' una Repubblica.* Nell' ordine del giorno il generale si volge più specialmente all' esercito, ch' egli comanda: *Coraggio, figli miei*, egli dice. *Non vi imponga di avere a combattere con una nazione di rinomanza guerriera. Gli uomini liberi non conoscono rivali, e le pagine della storia sono piene di mille esempii di popoli che hanno sempre vinto coloro che pretendevano di conquistarli. Io ho cieca fede nel nostro trionfo. Siate come sempre valorosi nella battaglia, e generosi nella vittoria. Il vostro generale ed amico vi condurrà ben tosto a fronte dell' invasore.*

5. Il 17 aprile il generale Almonte ha anch' egli fatto un appello ai Messicani, dichiarando: esser egli *tornato nell' unico intento di cooperare alla pacificazione della Repubblica ed allo stabilimento d' un Governo nazionale che faccia per sempre cessar l' anarchia*, dando *solide guarentigie alla vita ed alla proprietà dei cittadini e dei forestieri.* Tutte le sue cure tenderanno ad ottenere la *riconciliazione dei suoi fratelli*; e a cancellare gli *odii civili*. Il generale insinua poi a' suoi compatriotti di fidarsi dell' Imperator de' Francesi, le intenzioni del quale egli è venuto a far conoscere. Del resto egli non desiderare altra ricompensa che l' onor di giovare al suo paese. » A noi non resta ora che di seguire gli avvenimenti della guerra di cui non possiamo ancora prevedere nè la intensità, nè la durata, nè le spese, che certo faranno piangere il sig. Fould. Il giornalismo inglese si burla di questa spedizione del 2.° Impero, e dichiara fatidicamente ch' *esso ha trovato il suo fato!* Intanto un trattato (27 marzo) tra Juarez e gli Stati Uniti obbliga questi ad aiutare il Messico con 50 milioni di franchi e 10,000 soldati, ricevendone in cambio il vasto territorio di Sonora, che mette al Pacifico.

6. Nella tornata del 13 della Dieta germanica a Francoforte si trattò della proposta delle due grandi Potenze relativa all' Assia elettorale, e in favore della proposta votarono l' Austria, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg, Baden, il Granducato d' Assia, il Lussemburgo, salva ratifica, e la 16.ª curia. Votarono contro, l' Annover, il rappresentante dell' Assia elettorale che riservò i diritti del suo Governo, la Danimarca, e il Meclemburgo. La questione dell' Assia diventa sempre più complicata. La proposta austro-prussiana per l' attuamento nell' Assia elettorale della Costituzione del 1831, proposta ch' ebbe la gran maggioranza de' voti nella Dieta federale, sarà sostenuta. Il discorso della Corona alla Camera di Berlino da noi ieri riassunto, lo dichiara formalmente. La Prussia sembra voglia procedere non come Potenza che opera per conto proprio, ma come esecutrice d' un ordine della Federazione. Vi si mescolano, è vero, un sentimento di sdegno, e un bisogno di sodisfazione per l' insultante accoglienza fatta dall' Elettore al generale Willisen, e per la non curanza, con cui lo stesso Elettore ripose da canto, senza leggerla, la lettera del Re di Prussia; ma questi intendimenti si porranno nell' ultimo piano del quadro. Intanto tra l' Assia elettorale e la Prussia sono rotte le relazioni diplomatiche, e il giorno 16 anche i rappresentanti dell' Austria e della Baviera chiesero i loro passaporti, minacciando di partire quella medesima sera se il Governo elettorale non accettasse la proposta austro-prussiana. Tutta questa pressione diplomatica non sembra aver di nulla piegato l' animo dell' Elettore. È questa una pertinacia che deve avere fortissime ragioni nel convincimento morale di quel Principe.

7. Le LL. AA. II. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo, e l' Arciduchessa Gisella, hanno raggiunto gli augusti loro genitori a Reichenau. Ivi S. M. l' Imperatrice è stata visitata dal medico del Duca Massimiliano in Baviera, che la curò nella sua prima giovinezza, e a suo giudizio il male al piede di S. M. è del tutto indipendente dalla sua già riparata affezione di petto, e S. M. ne sarà ben tosto guarita. L' augusto Imperatore Francesco Giuseppe erasi recato a Reichenau sino dal giorno 20.

8. I fogli di Vienna lasciano supporre ad alcuni cangiamenti nel Ministero. Si parla della rinunzia di S. A. I. l' Arciduca Rainieri alle funzioni di Presidente del Consiglio, non essendo compatibile col principio della responsabilità de' Ministri che un Principe imperiale sieda nel Ministero. Si progettano a successori dell' Arciduca il conte Rechberg come decano de' Ministri, o il sig. di Schmerling per la sua preponderanza politica, o il principe d' Auersperg presidente della Camera dei signori. Si parla pure di surrogare il Ministro della giustizia barone di Pratobevera, già da lungo tempo infermo, e a cui supplisce provvisoriamente il Ministro di Lasser; si parla finalmente di dare un successore al sig. Ministro delle finanze, e di alleviare il sig. Ministro conte di Wickenburg di uno de' suoi due portafogli.

9. Il Comitato delle finanze ha stabilito di aumentare sino al dieci per cento l' imposta sulla rendita. Questa risoluzione non ha ricevuto favorevoli accoglienze nelle sfere finanziarie, e fu promossa dal sig. Litwinowitz, capo del partito ruteno, il quale dichiarò, che i paesani della Gallizia non avrebbero potuto comportare un ulteriore aumento dell' imposta fondiaria, e che i deputati ruteni erano piuttosto determinati a dimettere il proprio mandato. Se questa risoluzione si fosse avverata, la Camera non sarebbe più stata in numero per risolvere, e ne sarebbe uscito anche l' ultimo elemento non tedesco, ciò che ne avrebbe visibilmente alterato il carattere e l' importanza.

10. La *Presse* di Vienna ha una lettera del 18 maggio da Venezia, la quale fa supporre che la corrispondenza rivoluzionaria tra il partito d' azione in Italia e i suoi pochi partigiani nel Veneto e nel Tirolo italiano sia stata attivissima in questi ultimi tempi. Diverse lettere sarebbero venute in mano del Governo e proverebbero la complicità di tale partecipazione. La stessa lettera poi nega l' aumento di 10,000 uomini che alcuni giornali pretesero essere stato fatto all' esercito in Italia, ed assicura anzi che a giorni due altri reggimenti di fanteria saranno internati in altre Provincie. Noi aspetteremo il beneficio del tempo per apprezzare debitamente la sussistenza delle asserzioni della corrispondenza della *Presse*.

11. Siamo di nuovo costretti a segnalare le continue contraddizioni delle notizie telegrafiche. Il telegrafo dapprima recò la notizia che l' Elettore d' Assia aveva ceduto, ora la dice una falsità. Il telegrafo aveva annunziato la presa di Niksich, ora annunzia che non solo la fortezza di Niksich non è stata presa, ma che dopo, due sanguinosi combattimenti Dervisch pascià ne ruppe l' assedio, e vi entrò con provvisioni da bocca e da guerra. E quanto alle dimostrazioni polacche a Varsavia, annunziò perquisizioni domiciliari presso ufficiali superiori, gran numero d' arresti nei giorni 15 e 16 maggio all' uscita del popolo dalle chiese, conflitti colla polizia, scontri sanguinosi, una lettera dell' Arcivescovo che minacciava di chiudere tutte le chiese ec. ec., ed ora la *Gazzetta di Vienna* pubblica un dispaccio ufficiale di quell' imp. Ambasciata russa, che smentisce formalmente tutte quelle notizie! Ora credete ai telegrammi privati!

12. L' Inghilterra, che dapprima aveva per mezzo dell' ingegnere Stephenson dichiarato impossibile ad effettuarsi il canale navigabile marittimo dell' istmo di Suez, ora che quel canale è provato dai fatti possibile, ora che vi lavorano di lena più di 40,000 uomini, si studia di suscitarvi contro indirettamente nuove difficoltà. Nella Camera dei comuni a Londra, il 16 maggio, il sig. Griffith ha detto, che l' Inghilterra, la quale ha combattuto in ogni parte la schiavitù, dovrebbe sorvegliare ciò che accade nell' istmo di Suez. Pochi vi sono i lavoratori spontanei, e vi sono quasi 40,000 i lavoratori coatti. Questo sistema di lavoro forzato è contrario alle leggi dell' Impero ottomano. È egli vero che da 10 a 20 mila braccianti sono costretti a lavorare sull' istmo di Suez, pagando la Compagnia 40 franchi al mese pel lavoro d' ogni bracciante al pascià d' Egitto, senza dare ai lavoratori altro che alcune razioni? Il Governo inglese inviterà egli le quattro Potenze che hanno firmato la convenzione del 1840 a far osservare il divieto del lavoro forzato? All' interpellante rispose lord Scott: avere di recente visitato l' Egitto, ed esser egli persuaso che il canale dell' istmo sarà soprattutto utile all' Inghilterra. Nell' Oriente non potersi compiere nessun grande lavoro senza che il Governo intervenga a trovare i lavoratori, e quando sono pagati e ben nudriti il Governo non ha nulla da dire. Pure anche lord Scott stima esservi qualche cosa di biasimevole nel trattamento dei Fellah, che lavorano all' istmo; sono essi pagati in carta. Essendo il Governo egiziano debitore della Compagnia, questa procede nel modo seguente per saldare il suo credito. Dà ai lavoratori mandati pagabili dal Tesoro del Cairo, ed essi hanno da fare 100 e 150 miglia per farsi pagare, e per sopra più non sono pagati che i più protetti, agli altri si dànno altri titoli pagabili a tre mesi, ed essi li lasciano al cambio-valute per pochi quattrini. Un provvedimento in proposito sarebbe un atto d' umanità. Il Governo d' Egitto è impegnato per la metà del capitale della Compagnia, e il Viceré vi si è impegnato in modo che non gli sarà agevole il ritrarsene. Il sig. Layard ha dato lunghe spiegazioni intorno ai lavori dell' istmo, ma la Camera non venne a nessuna decisione. Daremo nel prossimo Bullettino il sunto dei fatti più importanti asseriti dal sig. Layard.

13. Il *Diritto*, giornale democratico di Torino, è stato sequestrato perchè conteneva l' indirizzo a Garibaldi dell' *Associazione emancipatrice di Genova*. A Trescorre è stata aperta una soscrizione a favore dei feriti e delle famiglie degli uccisi a Brescia il 15 maggio; la colletta fruttò poco meno di mille franchi. Quasi tutti i ministri sono tornati da Napoli a Torino, il Re vi giungerà oggi essendo partito ieri da Napoli.

(Σ)

Secondo un dispaccio giunto iersera da Trieste alla nostra spettabile Camera di commercio, il Banco d' Inghilterra aumentò il suo sconto al 3 per %.

Vienna 20 maggio.

Il Vescovo di Raab, Giovanni Simon, giunse qui il 19 da Raab, e parte per Roma. *(FF. di V.)*

L' ammiraglio de Wissiak giunse qui ieri da Trieste, dovendosi continuare di nuovo le conferenze nelle questioni della marina. *(Idem.)*

Nell' odierna seduta della Sezione della Banca della Giunta finanziaria, si prese a discutere il Regolamento. Furono adottate varie modificazioni nella compilazione. *(Idem.)*

Leggesi nell' *Autogr. Corr.*: « La notizia da noi data qualche tempo fa, che S. M. la Regina Vittoria d' Inghilterra verrebbe ad abitare, durante la state, il suo castello di Krainburg nell' Austria superiore, è completamente confermata. S. M. visiterà prima il castello di Reinhardtsbrunn, dove prenderà stanza la signora Principessa ereditaria di Prussia, e quindi partirà tosto per l' Austria superiore. S. M. ritornerà in Inghilterra, senza toccare Vienna, colla ferrata, per la via di Monaco. »

Torino 21 maggio.

Leggesi nella *Costituzione* d' oggi: « S. M. è partito la scorsa notte da Napoli sulla fregata *Maria Adelaide*, scortata dalla fregata a vapore il *Duca di Genova*.

« Al momento della partenza, il mare era tranquillo, per cui si spera che il Re potrà giungere a Torino domani prima della mezzanotte.

« Il viaggio dei regii Principi in Oriente, come già abbiamo annunciato, fu protratto.

« L' essere di nuovo scoppiato il *cholera* in quelle lontane regioni, e le notizie avutesi sull' irritazione tuttora esistente per parte dei fanatici Musulmani contro il cattolicismo, consigliarono di ritardare il progettato viaggio, che non fu per nulla abbandonato.

« I regii Principi, al ritorno dall' Oriente, toccheranno Napoli, facendovi soggiorno di qualche settimana.

« Ogni notizia di una gita del Principe ereditario nella città partenopea, prima del viaggio in Oriente, è priva di fondamento. »

Scrivono da Torino, in data del 21 maggio, alla *Perseveranza*:

« Oggi corre voce che il generale Garibaldi si proponga di ritirare, o quanto meno di attenuare il senso della protesta, ch' egli senza dubbio dettava in un momento di sdegno, e che il *Diritto* imprudentemente riproduceva.

« Era giunta a Torino la notizia che nella vostra Milano alcuni agitatori avessero intenzione di suscitarvi disordini. Oggi scrivesi che nulla è a temersi costà: e questa notizia, a dir vero, non ci recò maraviglia, chè in noi, come in tutti gl' Italiani, la fiducia nella vostra generosa popolazione non iscemò un solo istante.

« I rappresentanti dei Governi italiano e francese firmarono il 7 corrente gli accordi per la fissazione dei rispettivi diritti e doveri, che conseguono dalla cessione di Nizza e Savoia alla Francia per quel che concerne l' impresa del Cenisio e le ferrovie che congiungeranno i territorii rispettivi. La ratifica di questa convenzione seguirà fra poco.

« La Corte di Assisie di Ravenna ha condannato il parroco di Russi a 18 mesi di carcere e 1500. fr. di multa, per essersi quel parroco rifiutato a somministrare i Sacramenti al sindaco di quella città. »

Il *Diritto* d' oggi, annunziando il sequestro del suo Numero d' ieri, dice che l' Autorità fiscale precedette all' esaurimento delle volute formalità colla maggiore gentilezza, e soggiunge:

Dal verbale di sequestro risulta che il nostro « gerente è imputato » del reato previsto dall' art. « 13 della legge 26 marzo 1848 sulla stampa: « per aver riportato nel N. 139 un indirizzo della Società emancipatrice italiana al generale Garibaldi, il quale (indirizzo) nel suo contesto e « singolarmente nell' ultima sua parte colle parole. — Non saranno trattenute, nè . . . nè dai « soprusi, ec., — contiene chiaramente il reato di « eccitamento alla ribellione ed alla rivolta contro « il potere dello Stato. »

« Il sequestro ebbe luogo nel nostro Ufficio dalle ore 11, alle ore 11 e 1/2 antimeridiane. »

Lo stesso giornale annunzia: « Siamo assicurati che i fratelli colonnello e maggiore Cairoli hanno mandato al Ministero le loro dimissioni. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia*, in data del 16 corrente, dice che nel pomeriggio del 15, sul piroscafo da guerra il *Tuckery*, giungeva a Palermo il nuovo prefetto, marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio. Nello stesso giorno giungeva in quel porto la squadra francese, composta di cinque legni. Essa vi fu festeggiata dalla popolazione, come pure fu festeggiato il nuovo prefetto.

Milano 21 maggio.

Una trentina degl' individui arrestati pel pazzo tentativo dell' invasione in Tirolo, furono ieri (20) di passaggio per la nostra città. Essi ritornarono liberi dalla cittadella d' Alessandria, dove, al dire di loro stessi, erano stati trattati con premura e con ogni riguardo. *(Lombardia.)*

Genova 21 maggio.

Si sta allestendo premurosamente la pirofregata il *Tukery*, la quale dovrà ricevere al suo bordo il Principe di Piemonte. Questo legno è destinato ad intraprendere, unitamente alla pirofregata il *Governolo*, un viaggio pel Levante. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 21 maggio.

Napoli 21. — Ieri la guardia nazionale diede un *déjeûner* ai ministri. Rattazzi portò un brindisi alla guardia nazionale, che seppe in ogni occasione resistere alle tirannie, di qualunque manto si coprissero. *(Applausi fragorosissimi.)* Circa un centinaio di giovani tentarono di far iersera una dimostrazione, a favore degli arrestati garibaldini; ma, dietro le intimazioni della guardia nazionale, l' attruppamento venne tosto sciolto. La popolazione loda il contegno della guardia nazionale. Il Municipio diede uno spendidissimo ballo al Re ed al Principe Napoleone. S. M. trattennesi sino a mezzanotte; e ad un' ora imbarcossi per far ritorno a Torino. Il *Giornale di Napoli* contiene un elenco di cavalieri e di commendatori. S. M. rimise 200,000 lire al sindaco, per Istituti ed opere di beneficenza. Largiva altre somme per Istituti di altre città. Il Principe Napoleone è partito per Palermo. *(FF. SS.)*

Parigi 21 maggio.

Costantinopoli 20. — I Turcomani saccheggiarono la Provincia di Mazanderan.

Veracruz 24 aprile. — I Francesi presero un piccolo forte. Molti abitanti si pronunciano in favore del generale Almonte.

Nuova Yorck 10. — Il forte Jackson è stato preso. La strada di Nuova Orléans a Menfi, è aperta: 20,000 federali occupano Westpoint. *(FF. SS.)*

Parigi 21 maggio.

Costantinopoli 20. — Gli ambasciatori reclamano pronte misure per la protezione dei Cristiani d' Aleppo, pubblicamente oltraggiati e maltrattati. Il Governo ordinò le misure opportune. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 23 maggio.

(Spedito il 23 ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 45 pom.)

Parigi 23. — Secondo l' *Esprit public*, il Governo ha risoluto la continuazione della spedizione del Messico. Corre voce che il Governo italiano sia in cerca di Mazzini, nascosto a Milano.

Madrid 22. — L' Inghilterra invitò la Spagna a dichiarare perento il trattato di Londra relativo al Messico, e ad approvare l' opera de' suoi plenipotenziarii. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 23 maggio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 75
Prestito nazionale al 5 p. %	84 20
Azioni della Banca nazionale	839 —
Azioni dell' Istituto di credito	215 30
CAMBI.	
Argento	131 50
Londra	132 50
Zecchini imperiali	6 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 maggio 1862.	
Rendita 3 p. %	70 20
Strade ferrate austriache	525 —
Credito mobiliare	825 —
Borsa di Londra del 22 maggio.	
Consolidato inglese	92 —.

VARIETA'.

Acqua Virgiliana.

Sotto questo titolo, leggiamo nella *Gazzetta Medica*, di Padova, l' articolo seguente:

« Il sig. Emilio Trettenero di Recoaro, figlio dell' illustre defunto geologo e buon conoscitore egli stesso della costituzione geologica de' suoi monti, mi ha presentato un acqua fortemente mineralizzata, essenzialmente vitriolica, scoperta da lui in Valle dei Galanti presso Staro. Quest' acqua ha un sapore disaggradevole; si conserva lungamente inalterata e senza artificio. Io volli esperimentare su me medesimo il grado di efficacia di quell' acqua, per vedere poi se poteva esserne consigliato l' uso a persone inferme. Perciò cominciai dal berne una mezza libra al giorno, e così continuai per una settimana; per altre due settimane ne bebbi tre quarti di libbra per giorno; non solo in questo periodo non ebbi a soffrire male al mondo, ma anzi al presente mi trovo in assai migliore salute di prima. Incoraggiati dalla mia prova, alcuni villici ammalati bebbero di quest' acqua e se ne trovarono contenti; ora medici di Recoaro e di Valli la vanno ordinando e se ne lodano; da tutte le parti se ne fa ricerca per questi monti e se ne dice gran bene. I miei colleghi alla Giunta per le acque minerali del Veneto renderanno conto all' Istituto delle qualità fisico-chimiche di quella nuova acqua minerale; i clinici matureranno il definitivo giudizio sulle proprietà mediche; io per mia parte m' ingegnerò di esporre gl' importanti fenomeni geologici della località, d' onde si attigne.

« Intanto che il sig. Emilio Trettenero ed i sigg. Pacifico e fratelli Bertoldi attendono alla facile e poco dispendiosa sistemazione di quest' acqua. Invitato da que' signori a darle un nome, la chiamai *Acqua Virgiliana*, non tanto per onorare l' illustre prof. Virgilio Trettenero, fratello dello scopritore, quanto per ricordare le analogie dell' acqua stessa con quella che si raccoglie sul monte Civillina e che ebbe il nome di *Catulliana*.

« Recoaro 17 aprile 1862.

« Prof. dott. L. M. Rossi. »

Uscirono in luce la seconda e la terza parte dei *Misérables* di Vittor Hugo. La seconda parte intitolata *Cosette*, e la terza *Marius*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 maggio. — Sono arrivati da Bari il trab. nap. *I Cugini*, cap. Lepore, con olio ed altro per Savini e Dalla Vida; da Braila brig. greco *Enosis*, cap. Stamati Salis, con granone a G. Cipollato; brig. greco *Evangelimos*, cap. Pandelesco, con granone per lo stesso; da Galatz brig. greco *S. Spiridione*, cap. Gurguris, con granone a L. Rocca; da Galatz brig. greco *Amalia*, cap. Joanni Spiridion, con granone ad A. Rosada; brig. greco *S. Nicolò*, cap. Budi, con granone a L. Rocca; e brig. greco *Evangelistria*, cap. Vegliotti, con granone per lo stesso; e qualche legno ancora era alle viste.

Il mercato mostrasi calmo ognora in ogni mercanzia. Le lane agnelline turche subivano qualche ribasso, ed ancora le fine nostrali; le calcinate poi aumentarono, perchè qui mancano quasi assolutamente, e sono ferme in generale anche le altre lane, per iscarsità di depositi.

Le valute si mantennero invariate; le pubbliche carte vennero in tutto molto più offerte fino dalle prime ore della mattina, per impulso delle Borse estere. Le Banconote vennero concesse anche al disotto di 76, una qualche frazione; il Prestito veneto si è ceduto per sino a 76, ora richiesto; il nazionale a 63 1/2; nè mancarono transazioni di qualche rilievo nella rendita italiana, che si vendeva per consegna a tutto l' anno 1863, al prezzo di 69, e pronta a 68 1/8 sempre senza interessi. Chiuse la Borsa, in tutto un poco più ferma, giacchè prima si erano fatti temere anche maggiori ribassi nei corsi della giornata di Vienna, che ne venivano più tardi, coll' ordin. telegraf. A notte i corsi della Capitale hanno avuto miglioria, ed ancora a Parigi, sebben che a Londra aumentasse, ieri, lo sconto della Banca. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859	p. 100 f.	76 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	64 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		76 —

corrispondente a f. 131 : 58 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 78
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	74 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	74 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Calderon visc. Paolo, poss. spagn., da Danieli. — De Gnoinski Saverio, poss. russo, alla Vittoria. — Dalgolof Alessandro, poss. russo, al S. Marco. — *Da Firenze*: Korobin Paolo, poss. russo, a S. Zaccaria, N. 4558. — Spiller Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna*: Debón Giulio, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Verona*: Nerli march. Francesco, possid. mantov., - Guasta Omero, avv. lomb., ambi al Vapore. — *Da Pordenone*: Travani Antonio, avv. e poss., all' Italia. — *Da Trieste*: Werlmüller H. Otto, possid. vienn., - Ullich I. Z., possid. sass., - Ving Antonio, - Hoberas Giuseppe, ambi negoz. spag., tutti quattro alla Luna. — *Da Praga*: De Peche nata baron. Spiegal, alla Luna. — *Da Vienna*: Klinglhuber Giovanni, poss. vienn., - Weiss Massimiliano, poss. ungh., ambi all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Bunnaz monsign. Alessandro, vescovo ungh. — Chabert Emilio, addetto al Gabinetto del Ministro di Stato a Parigi. — Stephenson Cecil, - Mirfield Watt Giovanni, ambi poss. ingl. — Payson Edoardo, poss. amer. — Deltil Giovanni, - Chollet Massimiliano, ambi poss. franc. — Ramu Edoardo, possid. svizz. — Hearsey Giovanni H., cap., - Mayne G. Edoardo, poss., ambi ingl. — *Per Verona*: Durfort Civrac de Lorge Agostino, - Di Foucault visc. Marco Carlo Gustavo, amai poss. franc. — Dunlop Walter, - Harris Sofia, - Harris Anna I., - Balfour Giorgio, tutti quattro poss. ingl. — De la Rochethulor Enrico, avv. franc. — Bolle Marco, - Brélaz Luigi, ambi possid. svizz. — *Per Treviso*: Revedin march. Antonio, poss. — *Per Pordenone*: Galvani Cattaneo cont. Felicita, poss. — *Per Vienna*: De Hasford, colonnello russo. — *Per Salisburgo*: De Eskeles bar. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 maggio	Arrivati	803
	Partiti	840

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 22 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. M. Gloriosa dei Frari.*

SPETTACOLI. — Venerdì 23 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Pia de' Tolomei.* — Serata a beneficio della prima attrice, Rosina Livini. Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 maggio 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 maggio - 6 a.	336‴, 96	+ 14°, 9	+ 13°, 9	82	Nuvolo legg.	E.		6 ant. 9
2 p.	337 , 18	19 , 3	16 , 0	70	Nubi sparse	S. S. E¹		6 pom. 7
10 p.	337 , 24	16 , 6	15 , 2	79	Nubi sparse	S. S. E.²		

Dalle 6 ant. del 22 maggio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 20°, 4 — » min. + 14°, 1
Età della luna: giorni 24.
Fase:

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Avviso della veneta Camera di commercio ed industria, relativo all' Esposizione di Londra. Sul principio della responsabilità de' ministri; articolo della* Donau-Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: voce della nominazione d' otto nuovi senatori; soggiorno di Vittorio Emanuele a Napoli; deputazione di signore e lor dono; invito del Municipio; irritazione del Re pel tentativo del partito d' azione.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata delle Camere del 17 maggio; termine della discussione sul bilancio del Ministero della giustizia, e sua approvazione, nella Camera de' deputati. Scambio di corrieri fra l' Ambasciata russa a Vienna e il Gabinetto di Pietroburgo. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *imbarco a Civitavecchia di soldati francesi; voci a questo proposito; arrivo di Vescovi.* — Regno di Sardegna; *opinioni de' giornali su' fatti di Bergamo e Brescia. La protesta di Garibaldi. Fatti diversi.* — Impero Russo; *notizie di Polonia. Ricolta di contadini. Lettura permessa.* — Inghilterra; *notizie di Corte. La petizione de' Comitati di provvedimento italiani a lord Palmerston. Incendio.* — Spagna; *Parlamento. Dichiarazione dell'* Epoca. — Francia; *voci e giudizio sulle cose d' Italia. Estratti di corrispondenze.* Nostro carteggio: *la questione romana; voci, congetture e commenti; i Vescovi a Roma; favole dell'* Indépendance; *liberalismo del sig. di Persigny; questione del Messico; il principio della fine.* — Germania; *discorso d' apertura delle Camere prussiane.* — America; *notizie del Messico.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

LA COMPASSIONE. 335

Le virtù istesse, quando si portano all'eccesso, o diventano vizii, o recano grave danno a chi si abbandona al piacere di esercitarle in troppo estesa misura. Così avvenne nel lontano Egitto ad un uomo di vaglia, chiamato L . . . . , che, adorno di attrattive fisiche, nonchè di qualità morali eminentissime, aggiungeva agli altri suoi pregi quello di un cuore compassionevole e dolce verso tutti gli esseri sofferenti, sotto qualunque aspetto a lui si presentassero.

Avvenne che, frequentando egli un serraglio di belve feroci, alle quali godeva offrir pane e focacce, fu osservato da una scimmia, e quella bestia facea balzi d'allegria ogni qualvolta il benefico a lei s'appressava. Egli, buono com'era, non la dimenticava distribuendo agli altri animali le solite offerte. Essa ne concepì tanta riconoscenza che un dì, rotta la catena, si pose a seguitarlo da lontano. Siccome in Egitto non è costume che le scimmie seguano gli uomini, ben presto quel tale venne assai criticato nelle assemblee, e, per isfortuna, l'affetto della scimmia crescea anzichè diminuire. Gli convenne un dì cacciarla a calci, maledicendo la sua passata pietà, e accorgendosi che anche le virtù ponno trasmodare, comechè belle e lodevoli.

M. T. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9680. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 26 giugno anno corr., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta per la triennale affittanza dei locali tutti presentemente affittati al sig. Francesco Soranzo nei piani superiori dell'ex palazzo Ottolini sulla Brà in Verona, sotto la osservanza delle norme generali nonchè delle condizioni seguenti:

L'asta si aprirà alle ore 12 meridiane e si chiuderà alle 3 pomer., avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale in cui verrà aperta l'asta, è di fior. 370 annui.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritte mediante schede suggellate, e le seconde dovranno prodursi, al protocollo dell'I. R. Intend. prima dell'aprimento dell'asta, contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione, ed essere munite della firma dell'offerente, con indicazione del di lui domicilio e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere, con riferimento al presente avviso.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 30 luglio 1862 e terminerà col giorno 29 luglio 1865, sotto vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali a stampa.

L'annuo affitto verrà corrisposto con danaro sonante, in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento, in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione degli avvisi, bolli, copie del contratto ed autenticazione della firma, sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 9 maggio 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 5835. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore della Notificazione 26 ottobre 1861, N. 20754-3457 VI, dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven., va a scadere nel corr. mese di maggio in questa provincia la III. rata dell'imposta erariale primitiva ed addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento sulle medesime, ed addizionale straordinaria di $^1/_6$ per lo Stato, il tutto in favore dell'I. R. Tesoro.

Con la stessa III. rata viene pure attivata la sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi uno per ogni lira di rendita censuaria come nelle due precedenti prima e seconda rata, giusta la Notificazione dell'eccel. I. R. Luogotenenza 30 aprile 1862, N. 11020.

La tabella *A*, qui sotto indicata dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata va inoltre ad essere attivato il secondo acconto delle sovrimposte Comunali per l'anno amministrativo 1862, e questo nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione, aventi separati interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di soddisfare in tempo utile li rispettivi loro carichi onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Li versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili li riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegaz. prov. del Friuli,
Udine, 12 maggio 1862.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la III. rata prediale dell'anno 1862 nella provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la prov. ascende a L. 6,368631 : 90, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III. rata prediale dell'anno camerale 1862 per ogni lira di rendita pagante.)

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che presso la scrivente Ispezione si procederà ad un esperimento d'asta in via di offerte segrete per deliberare al minor offerente la fornitura di chilogrammi 12600 di paglia di segala in cannette occorrente per anno camerale 1863.

Le offerte munite del bollo e del prescritto avallo s'accetteranno fino alle 3 pom. del giorno 2 giugno p. v.

Il campione relativo come pure le condizioni d'asta sono ostensibili presso l'Economato di quest'I. R. Fabbrica tabacchi, durante le solite ore d'uffizio.

Venezia, 20 maggio 1862.
SOPUCH.

N. 3636. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto, 29 ultimo scorso aprile, N. 10926, dovendosi appaltare il lavoro di Rimonta della Scogliera sulla base dell'argine destro di Adige, in Volta Androna; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 p. v. maggio alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 4 detto, ed il terzo nel successivo giorno di giovedì 5 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 4612 : 64 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 460 più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 maggio 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, RETA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 5139. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr., N. 11105, dovendosi appaltare i lavori di:

a) ritaglio frontale con banca in ischiena alla fronte Bojani lungo il R. fiume Frassine a sinistra, nel Circondario idraulico di Este, dell'importo peritale di fior. 1080 : 33;

b) costruzione di banca alla fronte Roverini livellario Banzato e rifilo con ingrosso alla fronte nob. sorelle Donà, a sinistra del canale S. Caterina, circondario suddetto, dell'importo peritale di fior. 572 : 46;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 del mese di giugno p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 4 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 5 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1652 : 79 diconsi fior. milleseicentocinquantadue e soldi settantanove.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, od in Banconote, a prezzo di Borsa, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 160.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 22 maggio, N. 116.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 maggio 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, CESCHI.

N. 9390. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2 pubb.)
delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione nella provincia di Venezia.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaro p. p., numeri 66218-633, comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza con Decreto 26 marzo p. p., N.i 5387-816, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la Sezione IV l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 2 giugno p. v., dalle ore dieci alle tre, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 11262 : 21 costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per $^0/_0$.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di . . . .

Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre fior. . . . . . per l'acquisto delle annualità perpetue nella prov. di . . . . giusta l'Avviso . . . . . e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . . »

5. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l'asta, mediante deposito in danaro sonante od in effetti pubblici al listino di borsa, e riguardo all'offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 maggio 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5183. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 corr., N. 11199, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento di una tratta dell'argine destro del Canale Pontelongo, poco a monte della Ca di mezzo nel Circondario idraulico di Padova;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 10 del mese di giugno p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 12 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1440.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in banconote, a prezzo di listino, a libera scelta della Pubblica amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 140.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 22 maggio, N. 116.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 12 maggio 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 3535. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 17 giugno 1862 sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza un primo esperimento di asta per l'affittanza del diritto d'attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, sotto le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 2 pomer.

2. L'affittanza avrà principio col giorno 1.° novembre 1862, e durerà fino al 31 ottobre 1871.

3. Il dato fiscale si determina in fior. 25 : 50 v. a. all'anno.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare la offerta con un deposito equivalente al decimo del dato fiscale, cioè a fior. 5 : 25.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nella sala del consiglio di codesto I. R. Comando divisionale marittimo nel giorno 5 giugno 1862, alle ore 12 mer. verrà tenuta pubblica asta per la fornitura dell'acqua potabile agl'II. RR. legni da guerra ancorati ed armeggiati nelle lagune, come pure ai stabilimenti soggetti all'I. R. Marina in qualunque punto della città di Venezia.

Gli offerenti dovranno produrre al protocollo dell'I. R. Comando suddetto le loro offerte in iscritto, bollate e suggellate a fuoco, non più tardi del giorno 4 giugno 1862, fino le ore 2 pom. col rispettivo avallo di fior. 75 in v. a., oppure in obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

I prezzi d'offerta dovranno essere espressi per ogni singola stazione in fior. e soldi in lettera ed abaco.

A garanzia del contratto dovrà l'assuntore versare nell'I. R. Cassa filiale della marina dopo la firma del medesimo, una cauzione di fior. 150 in v. a.

Gli ulteriori patti del contratto e della fornitura potranno essere rilevati verbalmente presso l'I. R. Commissariato di guerra respiciente la marina in loco.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 19 maggio 1862.

N. 450. EDITTO. (3. pubb.)

Con Decreto di questo Tribunale, 2 maggio 1862, numeri 450-451 fu avviata la speciale inquisizione in istato di arresto in confronto dei latitanti, Carlo e Matteo Gabrieli di Chions, Distretto di S. Vito del Friuli, di professione girovaghi cavadenti e suonatori, dei quali si annotano i personali connotati, come legalmente indiziati del crimine di grave lesione corporale, previsto dal § 152, cod. pen., e del delitto di delazione d'arma comune da fuoco, contemplato dalla Sovrana Patente 18 gennaio 1818 e leggi relative.

S'invitano perciò tutte le Autorità di procedere al loro arresto e traduzione in queste Carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Connotati personali di Matteo e Carlo Gabrieli.

L'uno de l'età dai 42 ai 43 anni, alto di statura con piccoli mustacchi e barba nera, di bell'aspetto, civilmente vestito.

L'altro più piccolo con barba e moschetta al mento, alquanto grigia, dell'apparente età dai 32 ai 33 anni, che suole vestire all'artigiana, e portava una blusa di color canerino.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 2 maggio 1862.
Il Giudice inquirente, DE MARTINI.
Chiesa.

N. 6601. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Prossime a spirare le affittanze in corso dei diritti specificati nella qui sottoposta descrizione, si rende noto, che nel giorno 18 giugno 1862 sarà tenuto un primo esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza per la rinnovazione di dette affittanze sotto le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle 10 ant. e chiusa alle 2 pom.

2. L'affittanza avrà principio col giorno in cui verranno consegnati al nuovo assuntore i diritti, e termine col 31 ottobre 1871.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta descrizione a base dell'asta del diritto al quale intendesse di aspirare.

(Seguono le solite condizioni.)

Descrizione dei diritti da appaltarsi.

Passo a barca a Sumaga sul Reghena, prezzo fiscale fiorini 21 : 63;

Pesca sul Reghena, prezzo fiscale fior. 6 : 37. Attuale appaltatore d'ambi i diritti, Maitan Antonio.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefett. Intend. in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

AVVISI DIVERSI

N. 2395. *Regno Lombardo-Veneto.* 331
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In sequela all'autorizzazione impartita col Decreto 14 marzo u. s. N. 1396-1377, della Congregazione provinciale, viene riaperto il concorso alle Condotte ostetriche sotto indicate, a tutto il giorno 15 giugno p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'I. R. Commissariato le proprie istanze, corredate dai seguenti documenti confermati in vie regolari:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun'altra Condotta, od essendolo, che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Trascorso il termine fissato, non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle che corredate non fossero dai prescritti regolari documenti.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Il capitolare della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile presso questo Uffizio.

Latisana, 15 maggio 1862.
L'I. R. Commissario, PASQUALINI.

Descrizione dei Comuni.

Muzzana con una frazione: residenza della mammana in Muzzana; estensione in largh. miglia 3, lungh. 2; abitanti 978; metà poveri; annuo soldo, fior. 105.

Pocenia con due frazioni: residenza in Pocenia, estensione largh. miglia 3, e lungh. 1 $^1/_2$; abitanti 1,0..; metà circa poveri; annuo soldo, fior. 105.

Ronchis con due frazioni: residenza in Ronchis; estensione in largh. miglia 4, e lungh. 2: abitanti 1,415; due terzi poveri; annuo soldo, fior. 105

Teor con cinque frazioni: residenza in Rivarotta; estensione in largh. miglia 3, e lungh. $^3/_4$; abitanti 1,8..; metà circa poveri; annuo soldo, fior. 105.

Le strade di detti Comuni, sono tutte buone in pianura.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3642. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'asta stabile accordata con Decreto 24 febbraio p. p. N. 1554, a favore del sig. Pietro Leoncini, ed in confronto della sig. Caterina Marini vedova Bertuzzi, venne redestinata, e che pei tre esperimenti da tenersi da apposita Commissione nella residenza di questa R. Pretura si prefiggono i giorni 7, 23 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sopra le realità ed alle precise condizioni espresse nel precedente Editto 24 febbraio 1862 N. 1554 inserito nei Fogli 3, 4 e 7 aprile 1862, NN. 76, 77 e 79, della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 30 aprile 1862.
Il R. Pretore MATTIUSSI.
L. Antonelli, Canc.

N. 1779. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza di Isaia De Angeli, contro Luigia Papafava, avranno luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 7, 14 e 21 giugno pr. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., tre esperimenti d'asta per la vendita del diritto di decima sui beni sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante dovrà garantire la propria offerta con un decimo del valore di stima attribuito alla metà del diritto che si aliena, fior. 667 : 90.

II. Nel primo e secondo esperimento seguirà l'alienazione a prezzo eguale o maggiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a garantire i crediti inscritti.

III. Il prezzo della delibera, meno il fatto deposito, sarà trattenuto nelle mani del deliberatario sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, coll'obbligo nel deliberatario di depositare annualmente nella Cassa forte di quest'I. Reg. Pretura lo interesse del 5 p. 100 sull'intero prezzo capitale di delibera, decorribile dal dì successivo alla delibera stessa, non calcolato il deposito che resterà fermo nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Lendinara, fino alla prova della totale estinzione della somma offerta, ed a garanzia dell'esatto adempimento di tutte le condizioni contemplate nel presente capitolato.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto decorribili da quello della delibera, supplire all'esecutante tutte le spese occorse pella esecuzione dell'atto di oppignoramento, questo compreso, in poi, per le quali spese, in quanto non seguisse accordo, sarà tassata la specifica dal Giudice, e queste spese che si calcolano di circa fiorini 1600 (mille seicento), dovranno stare a carico e peso del deliberatario, oltre il prezzo della delibera.

V. Il solo creditore esecutante si tiene dispensato dall'obbligo dei previi depositi voluti dalla condizione prima.

VI. Tanto i depositi, quanto l'intero prezzo di delibera, nonchè gli annuali interessi da depositarsi, come alla condizione terza, dovranno venire effettuati e pagati in fiorini effettivi d'argento della nuova valuta austriaca, con esclusione di ogni e qualunque surrogato, e specialmente moneta erosa e carta monetata, ancorchè in circolazione per legge. Ciò anche pel rimborso delle spese di esecuzione da pagarsi all'esecutante, a tenore della condizione quarta.

VII. A carico del deliberatario staranno poi tutte le spese della delibera ed a quella inerenti e conseguenti, aggiudicazione, tasse, imposte e tutt'altro che fosse per occorrere, tutto compreso, e niente eccettuato.

VIII. Così pure a di lui carico starà l'annuo perpetuo peso di fior. 4 : 71 (quattro e soldi settantauno), metà d'Italiane Lire 23 : 51 : 4, dovuti alla Mensa Vescovile di Adria, ed eventuali arretrati, standone un'altra parte eguale a carico dell'altra metà del diritto di decima. Il primo pagamento seguirà col 29 settembre successivo alla delibera.

IX. Il godimento dell'ente venduto incomincierà col raccolto immediatamente successivo alla delibera ed aggiudicazione.

X. Il deliberatario dovrà inscrivere a proprio carico ed a favore dei creditori dell'ente deliberatogli, l'intero prezzo di delibera ed interessi su questo, in ragione del 5 p. 100, ed a tutte sue spese, fino alla prova dell'eseguito pagamento.

XI. L'esecutante non presta alcuna garanzia relativamente alla quantità e situazione dei beni soggetti a decima, potendo alcuni dei corpi indicati come colpiti esserne esenti, ed altri invece che si ritennero liberi, essere colpiti; e solo il compratore viene immesso in quel possesso di fatto che oggidì sussiste, ed investito di tutte le ragioni e titoli che sono relativi al diritto decimale che si aliena, salvo l'abbuono del 16 per 100 sull'ammontare delle prediali e consorziali di cui potessero avere eventualmente diritto le Ditte decimate.

XII. Comprovato che avrà il deliberatario l'adempimento delle condizioni quarta e decima, ed il pagamento della tassa di commisurazione, otterrà l'aggiudicazione ed il conseguente godimento e possesso dell'ente acquistato.

XIII. Mancando il deliberatario alla esecuzione delle condizioni di asta, si procederà di nuovo all'asta del diritto di cui trattasi, con un solo esperimento, a di lui spese e danno, nè egli potrà aver diritto sull'eccedenza del prezzo, se ne venisse ritratto uno maggiore di quello della precedente delibera.

Ente da subastarsi:

Metà proindiviso del diritto di decima esercibile dalla famiglia Papafava, sopra i prodotti vegetabili del suolo e soprasuolo, il mosto in ragione dell'otto per cento, esclusi i prodotti degli alberi e della zona lungo i filari d'alberi e viti, e quanto ai prati gentili ed alla spagna, limitato il diritto di decima Papafava all'otto per cento sulle due prime falciature, prelevabile essa decima sopra i seguenti fondi in Presciane di sopra e di sotto, Comune di S. Bellino:

A. — I. In Comune di San Bellino, in Presciane di sopra, nella tenuta Tassoni, ora Dalfiume Tullio q.m Paolo, il moderno mappale N. 57, del 295 porzione, a tramontana e levante di pert. 24 . 19, rendita L. 91 : 20; del 296 porzione, a levante di pertiche 6 . 12, rendita Lire 23 : 07; i mappali Numeri 301, 302, 793, 794, 795, 796, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 875, 878, 879, 881, 882, 883, 884, 885 e dell'889 porz., a ponente, di pertiche 1 . 32, rendita L. 5 : 24; 896, 899, 900, 902, 903, 904, 907, 908, 909, 910, 912, 913, 914, 915, 920, 922, 923, 924, 938, 939, 969, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, 1146, 1327, 1328, 1335, 1336, 1337, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, del 1375 porz., a tramontana, di pertiche 2 . 80, rendita L. 16 : 27; 1376, 1377, 1378, 1379 e del 1381 porz., a tramontana, di pert. 3 . 07, rendita Lire 17 : 84; 1382, 1383 e del 1384 porz., a levante, di pertiche 5 . 49, rendita Lire 31 : 49; del 1385 porz., a tramontana, di pertiche 3 . 92, rendita L. 22 : 78; 1386, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409 e del 1414 porzione, a levante, di pertiche 5 . 87, rendita L. 23 : 30; 1415 e del 1416 porz., a tramontana, di pert. 4 . 08, rend. L. 18 : 69; 1417, 1418, 1419, 1420, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1448, 1449, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1460, 1461, 1462, 1463, 1475, 1476, 1478, 1479, 1480, 1484, 1485, 1486 e 1491. In complesso i suddetti Numeri di mappa, pert. 2030 . 20, rendita cens. L. 10,231 : 36.

I mappali Numeri 24, 850 e dell'889 porzione, a levante, di pert. 2 . 25, rendita Lire 8 : 93; 897, 906, 1042, 1213, 1330, 1332, 1333, 1334, 1338, 1339 e del 1375 porz., a mezzodì, di pert. 3 . 97, rendita L. 23 : 06; del 1381 porz., a mezzodì, di pert. 11 . 67, rendita L. 67 : 80; del 1385 porz., a mezzodì, di pert. 4 . 46, rendita L. 25 : 91; 1397, 1411, 1412 e del 1414 porz., a mezzodì, di pert. 9 . 36, rendita L. 37 : 16; del 1416 porzione, a mezzodì, di pert. 1 . 92, rendita L. 8 : 79; 1421, 1422, 1423, 1464, 1467, 1469, 1472 e 1496, di complessive pertiche 205 . 06, rendita censuaria Lire 986 : 99.

B. — In Comune di S. Bellino, in Presciane di sopra. Livelli circuenti la tenuta Dalfiume Tullio nelle separate nove Ditte, cioè:

II. Gallan Pietro q.m Giuseppe Antonio, livellario a Dalfiume Tullio, ai mappali NN. 916, 917 e 919, di pert. 42 . 58, rendita L. 195 : 02.

III. Gallan Eugenio q.m Giuseppe Antonio, livellario a Tullio Dalfiume, coi mappali NN. 1495, 1498 e 1499, di pert. 14 . 87, rendita L. 79 : 51.

IV. Ghinato Biagio q.m Giovanni, livellario a Tassoni marchese Giulio ed Eleonora, coi mappali NN. 891 e 901, di pertiche 5 . 63, rendita L. 22 : 84.

V. Bellatto Domenico q.m Bellino, Tolazzo Felicita q.m Domenico, coniugi, livellarii a Tullio Dalfiume, col mappale N. 1260, di pert. 3, rendita L. 10 : 98.

VI. Bombonato Domenico q.m Giuseppe, livellario a Dalfiume Tullio, coi NN. 1493 e 1494, di pert. 1 . 31, rendita L. 5 : 72.

VII. Rabbiato Domenico q.m Giuseppe, livellario a Tullio Dalfiume, col mappale N. 1500, di pert. 1 . 34, rendita L. 4 : 90.

VIII. Prebenda parrocchiale di Presciane, di patronato Tassoni, goduta dal parroco Magni d. Angelo, livellario alla Prebenda parrocchiale di Castelguglielmo, coi mappali NN. 1503, 1504, 1505 e 1506, di pert. 19 . 58, rendita L. 109 : 61.

IX. Legato Zanninelli, amministrato dalla Fabbricieria parrocchiale di Presciane, col mappale N. 1511, di pert. 1 . 12, rendita Lire 3 : 26.

X. Polo Angelo q.m Domenico, Chieregato Andrea di Paolo amministrato dal proprio padre, e Toso Gio. Battista e Gaetano fratelli q.m Giacomo, livellarii a Dalfiume Tullio, col mappale Numero 1727, di pertiche 1 . 68, rendita Lire 6 : 15.

C. — In Comune censuario di S. Bellino in Presciane di sotto, quattro possessioni, cioè Angeli-Venezze, Puatto-Zago, Puatto-Grandis, Puatto-Zili, nelle seguenti quattro Ditte:

XI. e XII. Zago Teresa di Matteo vedova Pelesina, coi mappali Numeri 81, 82, 83, 84, 85, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 167, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 594, 595, 596, 597 e 598, di pert. c. 317 . 76, rendita L. 1904 : 45.

XIII. Puatto Maria di Antonio maritata Zili, coi mappali Numeri 560, 561 e del 562 porz., a tramontana di pertiche 10 . 66, rendita L. 61 : 93; del 563 porz., a tramontana di pertiche 9 . 29, rendita Lire 53 : 97; 564, 618, 619, 620, 621, 622, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 774 e 775, di pertiche 363 : 75, rendita L. 2034 : 25.

XIV. Grandis Maria e Teresa sorelle di Giacomo, amministrate dal proprio padre, coi mappali Numeri 566, 568, 569, 570, 571, 576, 577, 578, 591, 592 e 593, di pertiche 300 . 12, rendita Lire 1743 : 70.

XV. Angeli nobile Maria q.m Gio. Batt. maritata Venezze proprietaria e Venezze nob. Francesco Antonio q.m Stefano usufruttuario, coi mappali Numeri 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311 e 312, di pertiche 244 . 68, rendita Lire 1421 : 59.

Oltre ai seguenti Numeri di mappa appartenenti alle suddette quattro possessioni 337, 338, del 562 porzione, a mezzodì di pertiche 12 . 24, rendita L. 71 : 12; del 563 porz., a mezzodì di pertiche 10 . 66, rendita L. 61 : 94; 610 e 733, di complessive pertiche 75 . 82, rend. L. 421 : 21.

D. — In Comune di S. Bellino in Presciane di sotto. Chiusure presso il caseggiato di S. Bellino, distinte nelle seguenti Ditte:

XVI. Ferratello Giovanni e Maria maritata Ballaben, ed Antonio fratelli q.m Giacomo, livellarii ad Angeli Chiara maritata Minerbi, coi mappali NN. 86, 88, di pert. 3 . 49, rendita L. 20 : 04.

XVII. Tromboni Pompeo q.m Pietro, livellario ad Angeli Chiara maritata Minerbi, coi NN. mappali 91 e 99, di pert. 6 . 58, rendita L. 38 : 07.

XVIII. e XXV. Bombonato Desiderio q.m Natale, livellario a Ballarin Girolamo, coi Num. mappali 92, 93, 96, 97, 1681, 1683, di pert. 8 . 35, rendita L. 48 : 32.

XIX. Chinaglia Gio. Battista q.m Gio. Antonio, col Numero di mappa 107, di pertiche 3 . 53, rendita L. 20 : 51.

XX. Bombonato Luigi q.m Sante, livellario a Ballarin Girolamo, col Num. di mappa 110, di pert. 4 . 62, rendita L. 26 : 84.

XXI. Chinaglia Felice q.m Bellino, livellario a Vallicelli Luigi ed Elisa, fratello e sorella, col N. di mappa 111, di pert. 6 . 19, rendita L. 35 : 96.

XXII. Molinelli Paolo q.m Carlo, livellario alla Prebenda parrocchiale di S. Bellino, coi mappali NN. 114 e 117, di pert. 2 . 85, rendita L. 15 : 55.

XXIII. Baldo Luigi q.m Giacomo, livellario a Dal Vecchio Marianna maritata Loria, col N. di mappa 306 A, di pertiche 3 . 24, rendita L. 18 : 82.

XXIV. e XXVI. Lorenzoni sacerdote Antonio q.m Gio. Battista, coi NN. di mappa 476, 1691 e 1693, di pertiche 0 . 47, rendita L. 2 : 73.

XXVII. Dalfiume Bartolommeo q.m Francesco, col N. di mappa 1692, di pertiche 0 . 08, rendita Lire 0 : 44.

XXVIII. Malin Francesco q.m Sante, col N. di mappa 1694, di pert. 0 . 29, rendita L. 1 : 69.

XIX. Ferratello Sante q.m Anastasio, livellario a Chiara Angeli maritata Minerbi, col mappale N. 89 A, di pertiche 2 . 43, rendita L. 14 : 12.

XXX. Chinaglia Giuditta q.m Domenico, Chinaglia Marcellino Carlo, Giovanni e Maria fratelli e sorelle q.m Pietro pupilli e De Stefani Domenica loro madre e tutrice livellarii a Ballarin Girolamo, col Num. di mappa 463, di pert. 1 . 90, rendita L. 11 : 04.

Si avverte che i mappali Numeri 476, 1691, 1692, 1693 e 1694, di pertiche 0 . 84, rendita L. 4 : 86, essendo coperti da caseggiati e corti non offrono alcun credito, quantunque marcati dell'onere di decima.

Complessivo importo di stima della decima Papafava, colpita dall'istanza De Angeli Isaia fu Geremia Fiorini 13,358, la metà fiorini 6679.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 12 aprile 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Bacelli, Canc.

N. 2413. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre notifica che nei giorni 3, 10, e 17 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. si terranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi quelli precisamente sottodescritti, non potranno venir deliberati nei due primi esperimenti ad un prezzo minore del prezzo di stima, e nel terzo anche al prezzo minore di stima, laddove il prezzo offerto fosse bastante a coprire i crediti inscritti e le spese occorse.

II. Potranno i beni da vendersi essere deliberati al miglior offerente anche in due Lotti separati compresi nel primo i mappali NN. 106, 107, e nel secondo i mappali NN. 549, 551, 1881.

III. Ogni aspirante tranne i creditori che si legittimassero inscritti sui beni da vendersi, sarà tenuto a cautare l'offerta per l'acquisto mediante il deposito di un 20 per 100 sul valore di stima dei beni al cui acquisto aspirasse.

IV. Ademiutesi dal deliberatario le condizioni stabilite alla vendita, il verificato deposito verrà ritenuto a sconto del prezzo offerto.

V. Il prezzo offerto, dedotto il verificato deposito, verrà pagato dal deliberatario in pezzi di oro da 20 franchi e relativi spezzati, nonchè doppie di Genova a valor plateale, siccome anche il deposito da premettersi alla offerta entro trenta giorni dacchè sarà passata in giudicato la relativa sentenza classificatoria, e differito infrattanto dal giorno della delibera al deliberatario il possesso materiale e godimento dei beni deliberati, decorrerà da quel giorno a carico del deliberatario stesso sul prezzo dovuto l'interesse ragguagliato nell'annua misura del 5 per 100.

VI. Laddove all'espiro dei trenta giorni dopo passata in giudicato la classificatoria, a taluno dei creditori inscritti non fosse per anco arrivato il tempo pattuito per l'affrancazione del credito, e non consentisse riceverla anzi tempo, il deliberatario sarà tenuto di aspettarne il tempo della scadenza per la relativa affrancazione.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte successive e conseguenti dalla delibera, come anche le imposte tutte inerenti ai beni deliberatigli.

VIII. Il deliberatario che mancasse di puntualmente adempiere le condizioni premesse sarà soggetto alle comminatorie prescritte dal § 438 del Regolamento del processo civile.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Ai Pradei. Prato e bosco in mappa ai NN. 106, 107, della complessiva quantità di pert. cens. 38 . 94, colla rendita di L. 46 : 37. Stimato fior. 1427.

In Chiusura. Aratorio vitato in mappa ai NN. 549, 551, 1881, di pert. cens. 6 . 63, colla rendita di L. 10 : 79. Stimato fiorini 522 : 75.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Feltre, 27 marzo 1862.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re, Canc.

1. pubb.

EDITTO.

Con Editto dell'I. R. Tribunale Mercantile di Venezia 3 maggio 1862, N. 8065-a. 62, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Giovanni Colombo di Chioggia, e nominato in Commissario giudiziale il sottoscritto Notaio.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento, s'invita tutti i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanze documentate e con Bolli regolari, le pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta sopra citata, e ciò entro il giorno 5 giugno p. v., con avvertenza che effettuandosi il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto sieno già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 dell'I. Patente 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Chioggia, 19 maggio 1862.
Il Commissario giudiziale,
Notaio, GABRIELE dottor FANTONI.

N. 581. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Domenico Bondavalli, abitante a Pioppino di Redondesco, nel Distretto di Cannetto, che dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante questa I. R. Intendenza delle finanze in Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto irrotulazione degli atti in contumacia di risposta nella causa promossa dalla suddetta I. R. Intendenza Provinciale in Mantova con petizione 29 ottobre 1858 N. 10620 contro esso Bondavalli in punto rilievi di conto reso con istanza 24 luglio 1857 N. 6735 del convenuto qual sequestratario; sulla qual istanza il Tribunale fissò l'udienza del giorno 3 giugno alle ore 9 antim. per procedere alla instata irrotulazione.

Ritrovandosi il Bondavalli in Stato estero, e mai pervenuto il riscontro di seguita intimazione al medesimo del Decreto 30 gennaio 1862 N. 581, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Girolamo dottor Benedini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa far tenere al suddetto Bondavalli come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 10 maggio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 8861. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza 15 maggio 1862 N. 8861 di Giuseppe Ziliotto fu Sebastiano venditore di formaggi avente negozio in Calle del Pistor a S. Lio N. 4578, ed in Rio Terrà a San Pietro di Castello, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Domenico Corsale, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Ditta Recco e Scandela, e Giovanni Maggioli, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Comoli e Cillela Domenico, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4214. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, quale Senato di Commercio, si rende noto essersi con Decreto odierno, chiusa, per seguito accomodamento la procedura d'avviamento di componimento sulla sostanza del negoziante di qui Giovanni Ligonti, apertasi coll'Editto 9 settembre 1861, Numero 9365, rimesso il Ligonti all'esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

3. pubb.

EDITTO.

A termini del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ed in seguito a Decreto 5 maggio corr., N. 8191, di questo I. R. Tribunale Mercantile e Marittimo, vengono dal sottoscritto Notaio e Commissario giudiziale diffidati tutti gli aventi azioni di credito in confronto di Francesco Moro, negoziante ferrareccia in questa Città, Ponte di Rialto, ad insinuare le rispettive pretese al suo Studio, Ramo del Salvadego, N. 1222, entro il giorno 5 giugno p. v., sotto le comminatorie portate dal suddetto paragrafo.

Venezia, 15 maggio 1862.
Dottor SARTORI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 24 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 118.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo-squadrone del reggimento usseri principe Liechtenstein, n. 9, Rodolfo principe Liechtenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al preside del Tribunale circolare di Leoben, presidente Luigi Chimani, nell'accordargli la richiesta collocazione nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominati: ricevitore provvisorio presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Santa (Montanara), il contrallore doganale di Gonzaga, Giuseppe Raiz, e controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Gonzaga, il ricevitore del D. C. M. in disponibilità, Gio. Battista Pittaro.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze in Venezia nominò assistente presso gli II. RR. Ufficii di commisurazione lombardo-veneti il diurnista Giovanni Palluello.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 maggio.

Il Messico e S. A. I. l'Arciduca Massimiliano.

Il sig. Hidalgo, già segretario della Legazione messicana a Parigi, ha scritto ad uno de'suoi amici, che attualmente risiede a Madrid, una lettera concernente un progetto di riordinamento monarchico nel Messico, e la candidatura a quel trono di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d'Austria. Quella lettera è stata pubblicata nell'*Epoca* di Madrid, è stata riprodotta dal *Journal des Débats*, e noi stimiamo opportuno di farla conoscere ai nostri lettori, perchè sparge di chiarissima luce un ordine di fatti concernenti una delle più importanti questioni politiche del nostro tempo. (Σ)

« Parigi 18 aprile 1862.

« Mio stimatissimo amico,

« Sono quattro giorni ch'ebbi il piacere di ricevere la vostra lettera del 10, nella quale mi dite di aver ragioni da assicurarmi, che la Spagna non sosterrà mai la candidatura dell'Arciduca Massimiliano al trono del Messico, e che voi sapete con certezza, che la Spagna riputerebbe conforme a' suoi desiderii la candidatura d'un Principe spagnuolo, o almeno quella d'un Principe che potesse allearsi alla famiglia di S. M. la Regina Isabella.

« La stessa dichiarazione mi è stata fatta spontaneamente, col mezzo d'un amico, da una persona affezionatissima al Ministero O'Donnell.

« Siccome la questione messicana, divenuta oggidì d'importanza europea, preoccupa grandemente gli animi e dà luogo a svariate estimazioni, associando ad ogni tratto la personalità, per quanto umile, di coloro, che, come noi, si sono notoriamente e costantemente occupati di questo affare, io profitterò della occasione che mi è offerta per trattare questo grave argomento con qualche estensione.

« Ma prima di ragionare delle cose presenti, permettetemi di scrivere alcune linee intorno a ciò ch'ebbe luogo in questo affare dall'istante, in cui, affigliato al partito monarchico, ho cominciato ad affaticarmi in favore dell'intervento europeo nel Messico.

« Nel 1854 il generale Santa-Anna era nel colmo del suo potere, e avendo ricevuto facoltà dalla nazione di darle la forma di governo che riputava più opportuna, domandò all'Europa l'istituzione d'una Monarchia al Messico, con un Principe di stirpe reale. Egli affidò questa sì dilicata missione al sig. Don José-Maria Gutierrez de Estrada, che aveva assunta energicamente l'iniziativa di questo intendimento rigeneratore; e questo *caballero* che conosceva già le mie idee politiche, mi fece l'onore di domandare al Governo ch'io mi tenessi segretamente a' suoi ordini, e perciò mi nominò suo segretario a Madrid.

« Debbo dire ch'egli desiderava allora un Principe spagnuolo, ed offerse la corona all'Infante Don Giovanni, non ancora pervertito. La rivoluzione del 1854 a Madrid fu contemporanea col mio viaggio in quella città. Poscia ebbe luogo la guerra della Crimea, e l'anno seguente, il generale Santa-Anna cadde dal potere, egli che aveva sin allora dato luogo a quella negoziazione.

« Nel 1857 la rottura delle relazioni tra la Spagna e il Messico fece credere a tutti la guerra. Il *senor* Gutierrez ed io ci adoperammo con ardore perchè almeno non fosse una guerra di vendetta; e desiderando di renderla utile, cercammo anche l'intervento francese, affinchè l'assenso delle due nazioni salvasse la nazionalità messicana.

« Ma le cose presero un altro aspetto nel Messico e ne fu stornata la guerra. Sino a quell'epoca io era stato, con mio sommo piacere, il semplice esecutore de' pensieri che da Roma mi trasmetteva il *senor* Gutierrez; ma essendomi nel 1857 recato in Francia, ebbi l'onore e la buona ventura di potere più d'una volta assumere l'iniziativa, nelle congiunture che mi si offersero, di sostenere la nostra idea favorita.

« Io stesso ho potuto conoscere a Parigi, quanto grande e sincero fosse il desiderio dell'Imperatore Napoleone di far qualche cosa in favore del Messico; ma la sua politica non gli permetteva di scostarsi dalla sua risoluzione di operare nelle quistioni americane d'accordo coll'Inghilterra. Quest'ultima, che non ha mai fatto cosa che potesse spiacere agli Stati Uniti, ricusò apertamente di por termine alla sanguinosa anarchia, che lacerava la Repubblica messicana. L'Imperatore risguardava colla maggior bontà i voti e le preghiere dei Messicani, che tanto speravano dal suo potere e dalla sua sagacità; ma la lealtà della sua politica non gli permetteva di allettare le nostre speranze.

« Più d'una volta disperammo di salvar la nazionalità messicana, e fu quando due Governi del Messico ebbero il patriottismo di chiedere successivamente, ma sempre indarno, che l'Europa tendesse loro la mano soccorritrice.

« Noi, che avevamo sempre operato a quel fine, tacevamo, e non ci restava che la memoria per sempre riconoscente della bontà con cui l'Imperatore Napoleone e il Governo spagnuolo avevano ascoltato le nostre suppliche e le nostre speranze.

« Veniamo all'attuale questione. Gli orribili fatti, ch'ebbero luogo al Messico nell'anno precedente, e gli scandali del Governo demagogico, stancarono la pazienza dell'Europa, che decise di inviarvi flotte ed eserciti. Noi, che con tanto di ardore e di buona fede, avevamo invocato questo intervento, come unico mezzo di salute, vedemmo risorgere le nostre speranze, e dimenticando tutti i dispiaceri e le vili vendette che questi desiderii ci traevano addosso, cominciammo ad agire per attuarle con un ardore conforme al nostro convincimento e alle nostre rette intenzioni.

« Eravamo persuasi, come tutti, che una volta conseguito il ristabilimento dell'ordine e della pace materiale, per opera delle armate europee, tutti gli uomini di valore, tutta la popolazione pacifica, vedendosi liberati dalle vessazioni della fazione demagogica, manifesterebbero la loro opinione per rispetto alla forma del Governo più confacente al Messico.

« Noi conoscevamo benissimo la vera opinione del paese, in grazia degl'identici desiderii dei tre Governi che avevano sollecitato l'intervento europeo, e dai costanti clamori degli uomini onesti, che da otto anni, non vedevano che nel solo intervento la salute della società messicana.

« Per l'Europa, ed anzi tutto per la Francia e per la Spagna, trattavasi d'interesse e di gloria: di gloria perchè avrebbero salvata la nazionalità messicana, troncata l'empia effusione del sangue fraterno, salvata la stirpe latina e il cattolicismo in quel paese; d'interesse, perchè non poteva tornare all'Europa, che gli Stati Uniti fossero padroni d'uno de' più belli e ricchi paesi del globo, padroni dei due mari, e a segno da poter chiudere la porta ad ogni industria e ad ogni commercio europeo.

« La sola Inghilterra ha pensato all'avvenire, pigliando possesso delle Bermude, di fronte alle coste orientali dell'Unione americana, e delle isole di Bahama all'ingresso del golfo del Messico, presso la Giammaica ed alle isole inglesi delle Antille. A tutti era utile la triplice spedizione europea, ma dopo di esserci per tanti anni riputati i legittimi rappresentanti degli uomini d'ordine al Messico, noi non volevamo, nè potevamo perdere tempo.

« Abbiamo agito lealmente perchè i Governi si occupassero d'un candidato. Essendo intervenute le tre Potenze, non sarebbe stato nè prudente, nè possibile di pensare ad un Principe di quelle nazioni, e questa idea femmo presente anche all'Imperatore, sottoponendogli la questione. E dobbiamo dirlo, perchè è la verità, e perchè è stata stranamente sfigurata colà appunto dove avrebbe dovuto ottenere maggiore rispetto.

« L'Imperatore rispose alle nostre rispettose indicazioni, ch'ei non aveva nessun candidato, e che accetterebbe quello che fosse piaciuto al Messico. Non venne mai nel pensiero di S. M. di proporre un candidato della sua propria famiglia, nè mai entrò nel nostro di proporre un inglese; e se la nostra origine e i nostri sentimenti ci avessero spinti a desiderare un Principe della Casa di Spagna, o un suo alleato, noi saremmo stati rattenuti dal concetto politico, che le Potenze intervenienti volevano rimanere estranee ad ogni combinazione, che desse loro una preponderante influenza nel Messico, ed anche, spiace il dirlo per coloro che sentono e pensano come noi, perchè tuttora molte persone al Messico stimerebbero l'arrivo d'un Principe spagnuolo come una velata conquista fatta dalla Spagna.

« Importava pertanto di cercare fuori delle tre Potenze marittime, un Principe fornito di coraggio e d'intendimento, di virtù e di sapere provati, d'istruzione svariata, avvezzo al governo dello Stato, animato da principii liberali e conservatori, profondamente cattolico, senza fanatismo, e popolare in Europa.

« E chi era più degno di questo elogio e più giustamente popolare in Europa, non esclusa l'Inghilterra, dell'Arciduca Massimiliano?

« Quando fu pronunziato il nome di S. A. I. in presenza dell'Imperatore, S. M. aveva già detto ch'ei non aveva candidato. Adunque fu proposta questa candidatura, ed è bene che lo sappiano coloro che vi veggono una combinazione di Napoleone III per far baratto del Veneto col Messico, combinazione che sarebbe indegna dell'uno e dell'altro Imperatore.

« Il vero si è che l'Imperator Napoleone, conoscendo le elevate qualità dell'Arciduca, accordò il suo simpatico gradimento a questa candidatura, e che dimenticando nobilmente ch'egli era stato due anni prima in guerra coll'Austria, ha stesa una mano leale a un Principe illustre.

« Questo candidato, alle cui virtù s'inchina la stessa Inghilterra, è stato domandato dal partito conservatore del Messico, partito che lo desidera e lo domanda ansiosamente; partito che numera i giorni d'indugio del suo arrivo, e che rende quasi impossibile di pensare ad altra combinazione.

« Non bisogna dimenticare che il partito conservatore è tutto d'origine spagnuola, che, per non aver rinnegata l'origine sua, è stato perseguitato, insultato, umiliato, quando trionfò la fazione che domina oggidì, e che confonde sempre il grido di libertà con quello di morte alla Spagna. Se questo partito non fosse persuaso dell'antica simpatia dell'Arciduca per la Spagna, imperocchè essere nemico della Spagna sarebbe lo stesso ch'essere nemico della sua stirpe, egli preferirebbe curvare il collo sotto lo spietato Yankee, piuttosto che chiamare un Principe che fosse nemico della sua razza e delle sue tradizioni.

« Ne segue, amico mio, che l'elezione dell'Arciduca si concilia ed armonizza cogl'interessi legittimi della Spagna, e che, nell'attuale stato delle cose, non è più possibile, anche volendolo, di disfare ciò ch'è fatto, e d'iniziar cose nuove. Se non vorremmo più quel che abbiamo voluto, noi soli saremmo gli ingannati.

« Credete che ogni Spagnuolo, per quanto buono Spagnuolo egli fosse, che avesse conosciuto queste cose a fondo come le conosciamo noi, non avrebbe agito diversamente.

« Non posso conchiudere senza aggiungere alcune osservazioni che mi dànno pensiero. Se gli alleati occupano, come spero, la capitale, è certo che l'opinione si pronunzierà in favore del sistema monarchico. Il pronto stabilimento della Monarchia nel Messico condurrà infallibilmente analoghi moti nelle altre Repubbliche ispano-americane, e non si potrà a meno di fare assegnamento sui meriti dei Principi degni e perfetti, che voi nominate.

« La Monarchia riporrebbe in assetto l'infelice società messicana; vi sarebbero finite la crudeltà e le uccisioni; essa proteggerebbe la religione, e i suoi pastori non sarebbero più perseguitati, nè vilipesi; il commercio in fiore, utilizzate le magnifiche e innumerevoli miniere d'argento, e riparato di presente dai loro mirabili prodotti il difetto di metalli preziosi che minaccia l'Europa. L'agricoltura, co'suoi ricchi e quasi favolosi frutti, verrebbe a suo tempo in aiuto all'Europa costernata, le ricche e svariate produzioni di questa terra (per esempio il cotone, che al Messico si coltiva senza schiavi ed è tanto superiore a quello degli Stati Uniti), sarebbero un alimento perpetuo all'industria europea, ed emanciperebbero l'Europa dalla tutela dell'Unione americana: l'immigrazione cangerebbe la fame e la desolazione nell'abbondanza e nel benessere, ed al postutto, dominerebbe la razza latina, il cattolicismo e la lingua di Cervantes.

« Invece, se gli alleati abbandonano il Messico senza avervi stabilito il Governo monarchico che la nazione sospira, gli Stati Uniti, proseguendo la loro politica, prenderanno di presente possesso di tutto il paese per impedire all'Europa di porvi piede, e i demagoghi ne apriranno loro le porte, per esserne subito le prime vittime. Tutti i prodotti di quel suolo privilegiato serviranno esclusivamente all'utile degli Stati Uniti, in cambio della loro industria.

« La stirpe ispana, oppressa e perseguita, andrà scomparendo, come in California e nel Nuovo Messico; il protestantesimo apparirà trionfante, celebrerà i suoi riti nei templi edificati dai nostri padri in onore del cattolicismo; gli Stati Uniti, padroni di tutta l'America settentrionale e dei due mari, escluderanno l'Europa da ogni commercio; cresceranno giganti, e guarderanno sodisfatti la catastrofe prodotta in Europa dal ristagno della sua industria; l'equilibrio generale sarà minacciato dal trionfo della dottrina di Monroe. La Spagna che possiede le chiavi del golfo del Messico, non potrà muoversi neppure al suo adito, ne cesseranno ben tosto la influenza e il commercio, e se anche i difensori delle sue colonie emulassero i fatti di Sagunto e di Numanzia, la bandiera stellata sorgerebbe in ultimo sulle loro rovine.

« La Francia, dopo di aver fatto l'esperimento di non aver saputo profittare dell'occasione più propizia per salvare in America interessi di tale momento, non si esporrà più a nuovi inganni, e non rinnoverà una spedizione dalla quale ritrarrà senza dubbio molta gloria, ma nessun altro vantaggio, avendo essa dichiarato e dato prove di non cercarne alcuno in questa occasione. L'Inghilterra nemica del cattolicismo, e della razza ispana, li vedrà con occhio sereno scomparire entrambi dall'America, e la Spagna vi perderà il suo potere.

« Tale è il quadro ora allettante, ora terribile che si offre alla mia immaginazione, secondo si alternano nell'animo mio le vicende della spedizione. Voi che siete sì esperto delle attuali condizioni dell'America, ditemi se ho ragione. Quanto a me, voi sapete, amico mio caro, avere io dedicato a questa impresa tempo, animo, coscienza e forze. Nessuna cosa e nessuna persona mi provò essermi io ingannato, o si guardino le cose dal punto di vista spagnuolo, o dal punto di vista messicano.

« Nessuna efficacia ebbe in me la maldicenza della demagogia; il corso degli avvenimenti produrrà solo un profondo effetto nel mio animo. Le estimazioni erronee, a proposito della parte ch'io m'ebbi in questo affare, mi potranno affliggere sempre più; ma, o questa impresa si compia procacciandomi il giubilo di vedere un trono nel Messico, o debba io vedervi la bandiera stellata, Dio che vede le mie intenzioni, non mi punirà mai col terribile gastigo dei rimorsi.

« Fate, mio buon amico, di questa lettera l'uso che più vi aggrada, e gradite l'assicurazione della mia amicizia.

« I. HIDALGO. »

Col *Calcutta*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 17.

« Il *Levant-Herald* dichiara inesatta la notizia della sottoscrizione del nuovo trattato commerciale turco-austriaco, e dice che le trattative a tal uopo, quantunque bene avviate, non sono ancora finite, in seguito ad alcune difficoltà, mosse dall'Austria riguardo al monopolio del sale e ai dazii di transito.

« Le trattative d'Alì beì in Serbia si limiteranno ai casi di quei Musulmani, che trovansi nelle cinque minori fortezze del Principato, lasciando risolvere le vertenze di Belgrado ad Ascir pascià, comandante di quella guarnigione. Credesi che il nuovo commissario proporrà, come base de' negoziati, un indennizzo ai Musulmani scacciati, e che il Governo serbico approfitterà della circostanza per appianare le sue vertenze colla Porta.

« Monsignor Brunoni, Vicario apostolico a Costantinopoli, è partito alla volta di Roma per assistere al Concilio.

« Il governatore di Smirne ebbe nuove istruzioni riguardo ai profughi greci. Gli uffiziali, che vorranno restare in quella Provincia, dovranno ritirarsi nell'interno, però non tutti uniti, ma a drappelli di quattro al più per ogni luogo. I soldati dovranno lasciare il paese, essendo stati amnistiati dal Re Ottone, e non potendo il Governo turco riguardarli se non come disertori.

« Due di questi profughi, il colonnello Zimbrakakis e il sig. Trikaki, sono arrivati a Costantinopoli e vi soggiorneranno qualche tempo colla permissione della Porta. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nella *Lucania*, in data di Potenza, 14: « Da non sospetta fonte sappiamo che una grossa comitiva di briganti si portava a Catapano, territorio di Melfi, paravasi innanzi tutta la mandra della masseria che tiene in fittanza il canonico Briscese, e, condottala in una grotta, ve l'avrebbe arrostita, se la pietà di una donna che vive con essi, non avesseli distolti dal commettere sì vile e dannevole azione. Come narrasi, l'intercessione non bastò a calmare il ferro di un tristo, che volle almeno sbudellare cinque bovi, nè a smorzare il tizzone, con cui un altro appiccò il fuoco alla masseria suddetta. »

Per ordine espresso dei generali francesi, dietro concerti presi col comandante del nostro cordone di confine, generale di Revel, col concorso delle nostre e delle truppe francesi, sono stati arrestati presso Terni, verso la frontiera, e consegnati alle nostre Autorità i famosi capi-briganti Centrillo e Gerolami. (*V. i dispacci de'NN. precedenti.*) (*G. di Nap.*)

Napoli 18 maggio.

Dai dispacci ufficiali, pervenuti dalle Provincie, si ha che in Audria si sono costituiti volontariamente 44 refrattarii alla leva e 13 sbandati. (*G. di Nap.*)

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* ha da Napoli, 20 maggio, il seguente dispaccio elettrico:

« Oggi, al tocco, è stato imbandito dalla guardia nazionale uno splendido banchetto in onore del presidente del Consiglio, Rattazzi. Intervennero i ministri, i membri del Corpo diplomatico, le Autorità civili e militari. È stata una festa cordialissima. Il generale della guardia nazionale di Napoli portò brindisi al Re ed al presidente del Consiglio. Il presidente lodò il contegno mirabile della guardia nazionale napoletana, e portò viva alla medesima. Il duca di San Donato ringraziò il presidente per le cortesi parole dette della guardia nazionale.

« Il conte Alfieri parlò della città di Torino e di quella di Napoli, portando viva a questa nobile città; e il cav. Colonna, sindaco di Napoli, ringraziò delle parole dette a favore di Napoli, e portò viva a Torino. Grande frenesia di applausi accompagnò tutt'i viva; grande gioia e simpatia regnò in questo convito.

« Oggi banchetto a Corte. »

La *Patria* reca i seguenti particolari, in data di Napoli 18 corrente:

« Le corse al Campo offrivano ieri uno di quegli spettacoli, che non possono vedersi se non a Napoli. Alle 4 pom., ora designata nel programma per la lunga linea che da Toledo conduce al Campo di Marte, era un continuo correre di cavalli innumerevoli, che s'affrettavano a giungere in tempo sul luogo dello spettacolo. Nel vastissimo spazio destinato alle corse era un immenso movimento di cavalli e di cocchieri; tutto quello che vi è di più elegante e di più splendido nella città nostra accorse a questo convegno geniale. Era stata costruita una loggia pel Re, che, appena si mostrò alla moltitudine, fu accolto al solito da uno scoppio fragoroso di applausi.

« Cessate le corse, che riuscivano felicissime, cominciò il ritorno delle carrozze, ch'erano file interminabili, le quali si andavano a perdere in tutt'i punti della città. Il Re era accompagnato nel suo ritorno da un popolo innumerevole, da cocchi, da cavalli e da tutto quel movimento, che gli si strascinava appresso dalle corse del Campo. S. M. traversò la strada Toledo in mezzo ad applausi prolungati, e alle ore 8 pom. rientrò nella reggia.

« Questa mattina, alle ore 7, le 11 legioni della guardia nazionale e le truppe delle varie armi si riunivano al Campo di Marte, ove S. M. il Re, in onore dell'augusto suo ospite, le passava in rassegna. »

Leggesi nel *Temps*: « Il Re d'Italia passa nelle feste gli ultimi giorni del suo viaggio a Napoli. S'egli riparte avanti la fin del mese, il suo soggiorno nell'antica capitale di Francesco II non sarà stato che una lunga ovazione. La popolazione ha fatto tutto quel che poteva: devesi dire altrettanto del Re? Sembra che quel viaggio, sì lunga pezza ritardato, sì sovente promesso, avrebbe facilmente potuto avere un carattere più serio; e, dopo aver dato all'entusiasmo napoletano lo spettacolo di quelle pompe obbliate, Vittorio Emanuele non avrebbe mal fatto di studiare sul vivo i bisogni di una popolazione ardente e mobile, alla quale pesa l'amministrazione puramente piemontese. Ma, per la stessa forza delle cose, le preoccupazioni regie sono altrove, e, avanti di fare il suo mestiere di Re, Vittorio Emanuele ha bisogno di sapere esattamente qual sia il suo Regno. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 maggio.

Pervenne ieri al sig. borgomastro della città di Vienna la lettera seguente di S. E. il primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, il tenente maresciallo conte Crenneville, ch'egli c'invia per la pubblicazione, soggiungendo che si reputa felice di poter recare a conoscenza de' suoi concittadini questa nuova prova della grazia imperiale:

« S. M. si è clementissimamente degnata di accettare da questo cittadino, Giuseppe Wimmer, un quadro, eseguito per commissione di questo, rappresentante la visita Sovrana, fatta ai luoghi dell'inondazione al Tabor il 9 febbraio di quest'anno.

« Considerando che la rimembranza del triste avvenimento rimarrà inseparabile da quella dei fatti e dei sacrifizii numerosi, che in quella congiuntura manifestarono il vero senno cittadino dei Viennesi, S. M. crede di assegnare a quel quadro il suo vero posto, degnandosi graziosissimamente di cederlo al Comune, perchè lo tenga esposto in un pubblico appropriato locale.

« In conformità di questa Sovrana disposizione, mi onoro di accompagnare il quadro a V. S.

« Vienna il 19 maggio 1862,

« CRENNEVILLE, *m. p.* »

Il quadro ad olio è opera dell'artista Pettenkofen. (*G. Uff. di Vienna.*)

Una nuova legge per accettare e portare Ordini stranieri per parte di sudditi austriaci, e sul conferimento d'Ordini austriaci a stranieri, ottenne in massima l'approvazione di S. M. l'Imperatore, e verrà pubblicata quanto prima. L'usanza attuale verrà in ambi i casi notevolmente ristretta.

I viaggiatori e gli espositori in ispecie, che ritornano da Londra, non possono abbastanza lodarsi dell'amichevole contegno, dell'attività e della previdenza del presidente austriaco all'Esposizione di Londra, cavaliere di Schwarz. Egli diresse l'Esposizione degli oggetti, assistette tutti col consiglio e coll'opera, e spiegò grande attività, unita a vera annegazione.

Ieri partirono 500 militari in permesso per Cracovia, con treno separato della Nordbahn; e molti piccoli trasporti furono inoltrati per la Boemia, Moravia e Stiria. (*FF. di V.*)

Scrivono da Trieste alla *Presse* di Vienna, ed alla *Ost-Deutsche Post*, essere di già seguita la risoluzione del Ministero nella quistione del Ginnasio di quella città. Il Governo, che in quella quistione ha già fatte delle concessioni (classi parallele pel Ginnasio inferiore), è deciso di non andare più oltre, ed insiste sull'evasione data alcuni mesi fa. Lo scioglimento unilaterale del contratto stipulato nell'anno 1854, fra il Governo ed il Municipio, relativamente al Ginnasio, venne pure respinto. (*O. T.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 20 maggio.*

Nel dopo pranzo del 17 corr., i ripetuti tocchi di questa campana maggiore facevano avvertita questa popolazione d'un forte incendio, che erasi poco prima sviluppato nella parte rustica della casa dei nobili fratelli Galizzi, sita in questa contrada di S. Francesco.

Accorse prontamente sul luogo del disastro le II. RR. Autorità militari e civili, non che le municipali, la Direzione della guardia notturna israelitica, i nostri bravi ma pochi civici pompieri, e buona mano di militari d'artiglieria e del genio colle rispettive loro pompe idrauliche, i primi coll'opera e col consiglio, gli altri con tutti gli sforzi possibili dell'arte, giunsero in breve a circoscrivere il fuoco, e ad impedire che prendesse più vaste e desolanti proporzioni.

Il danno presuntivo si calcola a 700 fior. (*G. di Mantova.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 maggio.

Nella mattina d'ieri, l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, introdusse negli appartamenti pontificii del Vaticano gli em. e rev. signori Cardinali Garcia Cuesta, Arcivescovo di Compostella, e De la Puente, Arcivescovo di Burgos, pochi dì addietro arrivati dalle loro sedi in questa dominante, e furono da Sua Santità ricevuti in formale udienza nella camera del trono.

Il Santo Padre si degnò permettere che alla cerimonia assistessero gl'ill. e rev. monsignori, il Patriarca delle Indie occidentali, e gli Arcivescovi e Vescovi della Spagna, presenti in Roma, i quali furono quindi ricevuti da Sua Santità in udienza privata.

I due em. Porporati, dopo l'udienza pontificia, passarono, secondo le formalità prescritte, a far visita al sunnominato em. segretario di Stato. (*G. di R.*)

In questi giorni sono arrivati, per prender parte alla solennità della canonizzazione, i seguenti ill. e rev.: mons. Brinciotti, Vescovo di Bagnorea; monsig. Signani, Vescovo di Sutri e Nepi; mons. Baillargeon, Vescovo di Tloa i. p.; mons. Ranolder, Vescovo di Veszprimia; mons. Dodmassei, Vescovo di Alessio; mons. Roullet de la Bovillerie, Vescovo di Carcassona; mons. Bogdanovich, Vescovo di Europo i. p. *(Idem).*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 maggio.

* * Il generale conte Goyon, ieri mattina, è partito da Roma per recarsi a Parigi, dov'è chiamato per ordine dell'Imperatore, ond'essere consultato, o meglio dirò, interrogato sugli affari di Roma. Egli è partito colla persuasione di non tornar più, e voi potrete giudicarlo dalla esatta relazione, che credo opportuno di farvi, intorno ai motivi, che l'hanno chiamato a Parigi. Credo utile farvi tale relazione, a costo di dover ripetere alcune cose, che su questo fatto vi ho già detto in altre mie corrispondenze.

Il marchese di Lavalette, venuto a Roma come ambasciatore, non tardò ad accorgersi che la sua rappresentanza era come annullata, a fronte di quella del generale di Goyon, che si trovava alla testa di 20,000 uomini, e ch'era circondato da tutto quello splendore, che suol dare la gerarchia militare: come pure vide che il contegno politico del generale non era conforme al suo: così che trovò per lui insopportabile che la Francia avesse in Roma come due rappresentanze politiche, una quasi opposta all'altra. E fattosi forte della sua autorità di ambasciatore, non tardò a dichiarare al generale Goyon, che, per togliere siffatta anomalia, era necessario ch'egli dovesse dipendere dal rappresentante diplomatico della Francia: perciò doveva cessare dall'avere udienza dal Papa e dal Cardinale Antonelli per trattare di affari, e prima di prendere una risoluzione qualunque su ciò che riguardava l'ordine e la tranquillità di Roma, doveva prima intendersela coll'ambasciatore. Oltre a ciò, il generale era accusato di non fare cosa alcuna per reprimere la reazione napoletana, che si diceva organizzata, armata e provveduta di viveri e di uomini nello Stato pontificio; ed era accusato ancora di avere frequenti abboccamenti col Re di Napoli. Il generale Goyon rispose che assai di raro aveva l'onore di vedere Sua Santità; che dal primo dell'anno non aveva avuto più tale onore, e che, in quell'occasione, ciò che disse al Papa e ciò che il Papa rispose fu udito da 300 uffiziali francesi, e da tutta la Corte di Sua Santità, perchè si parlò in pubblico, e solo per rendere a nome dell'esercito francese omaggio al Sommo Pontefice. Aggiunse che il signor ambasciatore non doveva ignorare i motivi, per cui egli si trovava in frequente corrispondenza col Cardinale Antonelli, dal momento che, per cose abbastanza note, egli non voleva più trattare col pro-ministro delle armi, per gl'inevitabili e frequenti rapporti fra le milizie pontificie e le francesi: e perchè in Roma la maggior parte degli affari sono trattati per mezzo del secretario di Stato. Riguardo alle frequenti visite al Re di Napoli, il generale Goyon disse ch'egli non vedeva quasi mai il Re, che una volta non fu se non per ringraziarlo d'una visita avuta da S. M., e l'altra fu perchè chiamato. E fece osservare ch'egli era così alieno dal far visite frequenti al Re, che, dovendogli annunciare di aver arrestato ai confini gente, che, con ordini fatti credere di S. M., portava nel Regno polvere, fucili e uniformi, approfittò del momento che a caso lo incontrò nella sala regia del Vaticano, uscendo dalla Cappella Paolina, ove erano le Quarant'ore. E in quell'occasione il Re disse al generale Goyon ch'egli era estraneo a qualunque reazione, e che gli sarebbe grato, se avesse potuto allontanare coloro che operavano spacciando il suo nome. E fu allora che Goyon rilegò a Civitavecchia il generale napoletano Clary e qualche altro ufficiale del disciolto esercito borbonico. In quanto al dover dipendere dall'ambasciatore, il generale rispose che la missione del marchese era diplomatica, e la sua militare: che egli perciò dipendeva dal suo superiore diretto, il maresciallo Randon, ministro della guerra, dal quale finora non era stato disapprovato nessuno dei molti atti, ch'egli ha compiuto in Roma in cinque anni e mezzo. Aggiunse ch'egli non voleva e non poteva accettare la dipendenza dell'Ambasciata, anche perchè qualche volta sarebbe avvenuto, o poteva accadere, che, in assenza dell'ambasciatore, gli ordini fossero dati da uno dei secretarii, che contano meno anni di vita di quelli che il generale Goyon conta di onorato servizio militare.

Il marchese di Lavalette fece conoscere ancora al generale Goyon che riceveva frequenti lettere anonime contro di lui. A ciò il generale rispose, che mostrerebbe poco senno chi desse importanza alle lettere anonime: e che sperava che il signor ambasciatore prenderebbe la risoluzione di non leggere le lettere anonime, specialmente in questi momenti, in cui due partiti sono in lotta fra loro, in cui le passioni sono così ardenti.

E non contento di rispondere in tal modo a voce, al marchese di Lavalette, il generale Goyon gli disse le stesse cose in una lunga lettera, che mostra la franchezza e l'indipendenza di questo bravo ufficiale. In quella lettera, gli fa conoscere che se le idee del signor marchese sulla questione romana sono diverse dalle sue, non intende farsene censore: ma nello stesso tempo gli dice che il suo onore e le sue convinzioni politiche e religiose gli comandano di difendere il poter temporale del Papa, aggiungendo che il difendere questo poter temporale è anche nell'interesse della dinastia imperiale e nella missione della Francia.

Il marchese di Lavalette, avuta in mano questa lettera, credette di possedere abbastanza per rovesciare il generale Goyon; e subito si dispose a partire per Parigi. Il generale Goyon affrettossi a renderne minutamente informato il ministro della guerra, mandandogli copia anche della lettera, per cui, quando l'ambasciatore arrivò a Parigi, l'Imperatore era a giorno di tutto, ed aveva approvato il contegno del generale.

Così cominciò a Parigi la questione Goyon-Lavalette, consistente nel volere che il generale dovesse dipendere o no dall'ambasciatore in Roma. In questa quistione sono sorti difensori per Lavalette e difensori per Goyon. Il primo è stato sostenuto dal sig. Thouvenel, dal conte di Persigny, da Pietri e da Billault, uomini tutti strettamente uniti al Governo di Vittorio Emanuele, per far trionfare sempre più la rivoluzione in Italia. Goyon è stato sostenuto dall'Imperatrice, dal maresciallo Randon, dal conte Walewski e da Baroche. Sul principio, Goyon aveva trionfato, ond'è che sua moglie gli telegrafò un giorno, usando un linguaggio militare: *abbiamo vinto su tutta la linea.* Ma il partito di Lavalette tornò all'assalto, e tanto ha fatto che le cose hanno cambiato aspetto. Napoleone, in mezzo ai due partiti, quello dell'ordine e quello della rivoluzione, non ha preso una decisiva risoluzione: si è contentato di far chiamare a Parigi il generale Goyon, sotto pretesto d'interrogarlo sulla questione romana. Questo fatto è un trionfo per Lavalette, ossia pel partito italiano, perchè tutti gli sforzi di Rattazzi, di Nigra e del generale Revel a Parigi, da un anno in poi, sono stati diretti a far rimuovere Goyon dal comando superiore dell'armata di Roma.

Il generale Goyon è partito col convincimento di non ritornare più, perchè crede probabile qualche diminuzione nell'esercito di occupazione. E accadendo ciò, la sua missione a Roma cessa per conseguenza, perocchè non sarebbe più del suo onore il ritornare a comandante di divisione, quando finora è stato generale superiore. Inoltre il generale Goyon non può rinnegare le sue convinzioni politiche; e anche per suo onore non accetterà mai di venire a Roma, se gli fosse comandato di ritirare le sue truppe da Ceprano, da Frosinone e da Terracina per dar forse luogo ad una occupazione piemontese. Ma ciò non è probabile, diranno molti; io non oso decidere. Se guardo gli avvenimenti, e il partito, che vuole il richiamo di Goyon, dico che Roma non sarà abbandonata dall'esercito francese; ma non posso persuadermi che si voglia garantire tutto il territorio rimasto alla Santa Sede. Il richiamo di Goyon, se avrà luogo definitivamente, non sarà senza qualche conseguenza.

La partenza di questo generale ha rallegrato il partito rivoluzionario in Roma e in Italia: e non dispiace qui neppure ad alcuni del partito dell'ordine e del legittimo Governo. Il generale lo sa, e cogli amici suoi ha dichiarato di aver trovato in Roma non pochi ingrati. Vorrei sperare che questa idea fosse esagerata; come ancora spero che il tempo farà giustizia all'onorato contegno del generale Goyon, il quale, nella sua vanità più che francese, non è venuto meno alla sua profonda venerazione pel Santo Padre e per la Santa Sede. Il Cardinale Antonelli gli ha sempre dato testimonianze di stima e di gratitudine, e il generale è partito di ciò altamente sodisfatto. Del Santo Padre non è necessario che lo dica.

Il generale d'Hugues sostituisce interinalmente il generale Goyon, e perciò non è per niente modificato il contegno, che dee tenere l'esercito d'occupazione.

Ieri Sua Santità è andata a S. Maria Maggiore, per le pubbliche preghiere ordinate per la canonizzazione. Vi sono accorsi anche i Cardinali ed i Vescovi, che sono arrivati a Roma. Il concorso del popolo è stato grandissimo, e il Santo Padre, tanto all'arrivo a S. Maria Maggiore, quanto alla sua partenza, è stato accolto da grandi applausi. Nel passato giovedì, ha avuto luogo il Concistoro pubblico, avente per iscopo solo di formalmente damandare al Sommo Pontefice che si degnasse di appagare i desiderii comuni, col compiere l'atto solenne della canonizzazione. In questa occasione, gli avvocati concistoriali Morsilli e De-Dominicis fecero due brevissime relazioni, una sul martirio ed i miracoli dei 26 Martiri beati; l'altra sulla vita, le virtù, e i miracoli del Beato Michele De-Sanctis.

Finora, da 80 Vescovi e più si trovano in Roma, compresi quelli che vivono abitualmente in Curia. Dalla Spagna ne sono arrivati 21, compresi gli Arcivescovi Cardinali di Burgos e di Compostella, ai quali sarà dato il cappello cardinalizio nel Concistoro di mercoledì prossimo.

Sono stati già intimati i due Concistori semipubblici per raccogliere i voti d'ogni Cardinale e d'ogni Vescovo, intorno alla canonizzazione dei Martiri e del Beato. Questi Concistori avranno luogo, uno giovedì 22 maggio, e l'altro sabato 24 dello stesso mese.

Questa sera si aspetta una carovana di 200 pellegrini, partiti da Avignone, espressamente per recarsi a Roma, per assistere alla festa della solenne canonizzazione. Roma in questi momenti presenta uno spettacolo veramente cattolico: da ogni parte arrivano Vescovi ed ecclesiastici, ed alcuni sono distinti per grande scienza o per atti eroici nell'esercizio del loro ministero.

Si fa correre la voce che il Principe Napoleone, nel partire da Napoli per ritornare in Francia, voglia attraversare Roma. Ciò sarebbe un gravissimo imbarazzo per la Santa Sede.

Mercoledì, mons. Belgrado di Udine, sarà preconizzato Patriarca di Antiochia. Questo prelato, ch'è stato internunzio ne' Paesi Bassi, e poi per qualche tempo Vescovo ad Ascoli, è ben degno di questa speciale considerazione. Nello stesso Concistoro sarà annunciata la promozione dell'attuale Vescovo di Sebenico.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 maggio.

L'*Espero* è stato anch'esso sequestrato per avere riprodotto l'indirizzo a Garibaldi dell'Associazione emancipatrice italiana.

Un carteggio da Bergamo, 18, alla *Stampa*, reca il testo dei due discorsi fatti il giorno 15 dal generale Garibaldi.

Alla folla che, adunata davanti alla casa del sindaco Camozzi, chiedeva la liberazione di Nullo, Garibaldi, fattosi al balcone della stessa casa, così disse:

« Vi ringrazio dell'accoglienza che mi fate; mi è caro trovarmi tra voi questo giorno 15 maggio, nel quale molti di voi si ricorderanno di tal giorno, che fu di quelli che fecero molto onore a Bergamo. Saprete dell'arresto del colonnello Nullo. È stato arrestato perchè si crede che sia del partito mazziniano. Sono menzogne; Nullo fu uno dei primi soldati, che conta l'indipendenza italiana. Se qualcuno di voi sentisse dire che Nullo è mazziniano, ditegli ch'è un mentitore. Ognuno di voi lo può sapere. Esso ha sagrificata la sua vita all'Italia e a Vittorio Emanuele. Noi lo possiamo dire, poichè fummo i suoi fratelli d'armi. Il colonnello Nullo bisogna liberarlo. »

Poi soggiunse dopo alcuni istanti:

« Voi state quieti, non fate dei tumulti. Io mi interporrò. Mi sarebbe stato spiacente se, per motivi di salute, non avessi potuto recarmi fra voi in questo giorno. Sono lietissimo d'averlo potuto in questo dì 15 maggio, che rammenta una gran giornata... Vedo che continua a piovere, quindi non voglio trattenervi; mi ritirerò anch'io. Vi ringrazio, addio. »

E la folla a gridare: *Viva Garibaldi! Vogliam libero il Nullo!* Garibaldi si fece allora per la seconda volta alla finestra, e disse:

« Voi avete ragione, quando si fa un disdoro ad un vostro concittadino, di reclamare il prodissimo soldato Nullo. Ciò che desiderate vi sarà concesso; lo spero. Voi siete un popolo prode, ed i prodi sono anche calmi. Non fate dei tumulti. Adesso piove, è meglio che vi ritiriate tranquilli alle vostre case. Addio. »

La *Gazzetta di Milano* toglie quanto appresso alla *Corrispondenza franco-italiana* di Torino:

« Veniamo assicurati che il generale Klapka si è recato a Parigi per pubblicare un opuscolo, che porrà le basi per la formazione di una Confederazione di Stati danubiani, nello stesso senso d'un programma pubblicato ultimamente da Kossuth nel giornale *L'Alleanza*.

« Possiamo a questo proposito asserire positivamente, che in questi ultimi giorni si sono recati a Torino alcuni distinti personaggi moldo-valacchi, per conferire e trattare con alcuni capi dell'emigrazione ungherese circa questo progetto di una Confederazione, e che hanno dichiarato ch'esso è pure vivamente appoggiato da parecchi uomini di Stato della Serbia. »

La *Gazzetta del Baltico* ha ricevuto una comunicazione, secondo la quale il Governo italiano, per riguardo ai Gabinetti di Pietroburgo e di Berlino, avrebbe sospeso l'organizzazione ulteriore della legione polacca, ed avrebbe mandato a quei Governi l'assicurazione confidenziale che la formazione di quella legione era avvenuta senza il suo consenso. *(G. di Tor.)*

Nel giorno 20 corrente, cessava di vivere in Parma il Nestore dei letterati parmensi, il commendatore Angelo Pezzana. È una grave perdita per le lettere italiane, alle quali il Pezzana s'era consacrato con tutte le forze. *(Opin.)*

Il *Corriere dell'Emilia* smentisce ora la notizia che la giovane, annegatasi nel canale di Reno, si uccidesse per amore verso di Pietro Ceneri.

Genova 21 maggio.

Leggesi nel *Movimento*: « Il Cattabeni sarebbe stato presentato insieme a molte altre persone ad alcuno degl'impiegati del banco Parodi, e questi lo avrebbero riconosciuto subito, per essersi presentato replicatamente al banco stesso, nei giorni che precedettero il furto. Con tutto ciò però, non sarebbe ancor provato che le sue visite avessero qualche relazione col furto medesimo. »

IMPERO RUSSO.

Ecco il dispaccio, che fu comunicato dall'imperiale Ambasciata russa a Vienna, e di cui è fatto cenno nel *Bullettino* d'ieri:

« Varsavia 20 maggio.

« I telegrammi dal confine polacco sono inesatti. Non ebbe luogo alcuna perquisizione domiciliare presso ufficiali superiori. Pochi arresti furono eseguiti il 15 e il 16 maggio all'uscita dalla chiesa. Non avvenne alcun conflitto colla polizia. L'assembramento fu disperso facilmente. L'Arcivescovo non iscrisse alcuna lettera al governatore generale Kryzanowsky, ma indirizzò uno scritto, in termini assai convenienti, al luogotenente imperiale, per offrirgli la sua utile mediazione presso il popolo per far cessare i canti proibiti. » *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

Si legge nell'*Union*, del 17 maggio, quanto segue:

« Riceviamo da Bairut, in data del 2 maggio, notizie gravissime di Aleppo.

« Ecco un estratto di lettera, scritta in fretta nel momento, in cui il battello a vapore stava per partire alla volta della Francia:

« « Regna da parecchi giorni nella nostra « città una recrudescenza di fanatismo musulmano, che fa tremare. Si teme che si rinnovino « le stragi, ch'ebbero luogo ad Aleppo nel 1852. « I Cristiani e gli Europei sono quotidianamente « insultati nelle vie. La moglie del console di « Francia è stata percossa nella pubblica via da « una donna turca. I preti, tanto indigeni quanto « missionarii europei, sono in ispecial modo fatti « segno all'odio, o piuttosto alla rabbia dei Turchi, giacchè non trovo altro vocabolo per definire il loro contegno verso i Cristiani.

« « Io credo che i consoli s'adoperino per « impedire il rinnovamento di terribili disastri. « Voglia Iddio che vi riescano meglio che non i « loro colleghi di Bairut nel 1860. La nostra situazione è veramente atroce, e non puossi oggi « prevedere quale sorte ci sarà riservata. » »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 17 maggio:

« Tutte le questioni rimaste sospese in seguito agli avvenimenti di Nauplia, furono risolte questa settimana, e, a quanto pare, definitivamente.

« È comparso un nuovo decreto d'amnistia, che libera, sotto certe condizioni, gl'individui finora detenuti come rei o sospetti di delitti politici, ad eccezione di 3 uffiziali e 9 cittadini.

« È pure decisa la sorte de' 58 uffiziali della guarnigione di Nauplia, già amnistiati; parte di essi furono posti in quiescenza, coll'obbligo di abitare in Egitto, per la loro condotta, indegna e inconciliabile col grado d'un ufficiale. Altri, più fortunati, sono posti soltanto provvisoriamente fuori d'attività, e possono abitare dove vogliono. I sottufficiali sono licenziati senz'altro, e con essi 5 cadetti, benchè questi ultimi, secondo la legge greca, abbiano il grado d'ufficiale, e non possano perderlo, giusta la Costituzione, se non per sentenza del Tribunale.

« I Consigli municipali di Nauplia e di Sira furono sciolti, e furono destituiti i podestà di ambe le città, le quali dovranno procedere immediatamente all'elezione di nuove Autorità.

« Il suaccennato decreto d'amnistia è così concepito: « « Avuto riguardo al nostro decreto dell'8-20 marzo, concernente i colpevoli d'alto tradimento e di sedizione nella città e fortezza di Nauplia, e guidati dal desiderio di concedere la nostra grazia reale, estesa il più possibile, anche agli altri nostri sudditi che commisero gli stessi crimini, ora che la sollevazione è totalmente repressa, e sono ripristinate le condizioni legali, e dietro proposta del nostro Consiglio de' ministri, decretiamo quanto segue: Accordiamo amnistia a tutti coloro che si resero colpevoli di alto tradimento e di sedizione in qualunque parte del Regno, tanto per questi crimini, quanto pei delitti che ne derivarono. Sono esclusi dall'amnistia gli ufficiali P. Koroncos, I. Zimbrakaki, e N. Makris; i cittadini L. Bulgaris, A. Tsatzos, I. Paleologos, B. Orlof, N. Barbarigo, F. Chalkiopulos, A. Gudas, G. Engelis, S. Katsikospatis. » »

« Coloro che scarcerarono condannati, o che disertarono, non sono liberati dalla pena che la legge stabilisce per tali delitti. L'amnistia non è neppure applicabile alle persone già condannate per alto tradimento e per sedizione.

« I ministri presentarono di nuovo la loro dimissione, e siamo alla vigilia di cangiamenti ministeriali. Sono già seguite trattative con parecchi de' noti aspiranti per formare un nuovo Gabinetto, ma finora senz'alcun risultato, regnando vedute troppo divergenti sul futuro sistema di Governo.

« Stamane furono aperte le Camere dal presidente del Ministero, che si limitò ad annunciare, in nome di S. M., l'apertura della sessione.

« Sir Elliot arrivò fra noi martedì, a bordo del *Queen*, e presentò ier l'altro le sue credenziali a S. M. Dicesi che egli rimarrà in Atene soltanto provvisoriamente, e non più di 6 settimane. Finora non si conosce se e quale missione particolare gli sia stata affidata.

« Col piroscafo francese giunto ieri da Smirne, passarono nelle vicinanze del Pireo parecchi degli esiliati di Nauplia, e ripartirono per Napoli col piroscafo celere delle Messaggerie imperiali.

« La partenza d'un ufficiale di stato maggiore della cavalleria greca, pei bagni d'Ischia, diede origine alla voce ch'esso abbia una missione speciale presso la Corte di Vittorio Emanuele. Io non sono in grado nè di confermarla, nè di smentirla. »

SPAGNA.

Madrid 18 maggio.

L'*Epoca*, giusta un foglio pubblicato dopo la conferenza di Orizaba, riferisce che il generale Prim e gl'Inglesi sforzaronsi di dissuadere i plenipotenziarii francesi da una politica, ch'essi credevano contraria al trattato di Londra, e poco atta a por termine, senza effusione di sangue, all'anarchia che regna nel Messico.

Il generale Prim provossi a dimostrare che il trattato di Londra non autorizza la nuova attitudine dei Francesi, e la protezione da essi accordata ai fuorusciti messicani, sospetti di cospirazione contro l'attuale Governo.

I Francesi risposero che ricusavano di trattare con Juarez, e ch'essi continuavano a proteggere i fuorusciti che fidavano nell'Imperatore. Il generale Prim e gl'Inglesi dichiararono allora di voler ritirarsi, non volendo opporsi colle armi a' Francesi, nè restare spettatori passivi d'una lotta senza motivi.

L'*Epoca* guarentisce l'esattezza di questi particolari. *(Corr. Havas.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur*, del 20, per illuminare la pubblica opinione sulle ultime deliberazioni prese dai plenipotenziarii francesi al Messico, riproduce le clausole della convenzione di Londra, già da noi riferita a suo tempo; poscia soggiunge:

« Il senso che il Governo dell'Imperatore attribuiva a queste disposizioni trovasi chiarito nel seguente estratto delle istruzioni, che il ministro degli affari esterni dirigeva, l'11 novembre ultimo, all'ammiraglio Jurien di La Gravière, e che erano comunicate in pari tempo ai Gabinetti di Londra e di Madrid:

« « L'interesse della nostra dignità, e considerazioni attinte alle circostanze climateriche del litorale, si associano per esigere un risultato pronto e decisivo. È principalmente in vista di questa eventualità, che si mette a vostra disposizione un corpo di truppe da sbarco, il quale, aggiunto agli altri contingenti militari, fornirà agli alleati i mezzi d'estendere il cerchio della loro azione. Il Governo dell'Imperatore ammette che, sia per colpire il Governo messicano, sia per rendere più efficace la coazione, esercitata sopra di lui dalla presa di possesso dei suoi porti, voi possiate trovarvi nella necessità di combinare una marcia nell'interno del paese, che condurrebbe, se occorresse, le forze alleate sino a Messico stessa. Mi occorre appena d'aggiungere che un'altra ragione potrebbe determinarvi a ciò: vale a dire la necessità di provvedere alla sicurezza dei nostri nazionali, nel caso ch'essa si trovasse minacciata sopra un punto qualunque del territorio messicano, che si potesse ragionevolmente occupare.

« « Le Potenze alleate non si propongono, ve l'ho detto, alcun altro scopo, tranne quello ch'è indicato nella convenzione; esse si vietano d'intervenire negli affari interni del paese, e segnatamente d'esercitare alcuna pressione sulla volontà delle popolazioni, rispetto alla scelta del loro Governo. Vi sono però certe ipotesi, che s'impongono alla nostra previdenza, e che noi dobbiamo esaminare. Potrebbe accadere che la presenza delle forze alleate sul territorio del Messico determinasse la parte sana della popolazione, stanca d'anarchia, avida d'ordine e di riposo, a tentare uno sforzo per costituire in quel paese un Governo, che presentasse le guarentigie di forza e di stabilità, che mancarono a tutti quelli, che sonovisi succeduti dopo l'emancipazione. Le Potenze alleate hanno un interesse comune e troppo manifesto a vedere il Messico uscir dello stato di dissoluzione sociale, in cui è tratto, che paralizza ogni sviluppo della sua prosperità, annulla per lui e pel resto del mondo tutte le ricchezze, di cui la Provvidenza ha dotato un suolo privilegiato, ed obbliga loro stesse a ricorrere periodicamente a spedizioni dispendiose per ricordare a poteri effimeri ed insensati i doveri dei Governi. Questo interesse dee indurle a non iscoraggiare tentativi della natura di quelli, che vi ho indicato, e voi non dovreste rifiutar loro i vostri incoraggiamenti ed il vostro appoggio morale se, per la posizione degli uomini che ne prendessero l'iniziativa e per la simpatia ch'eglino incontrassero nella massa della popolazione, si offrissero probabilità di successo allo stabilimento d'un ordine di cose tale, da assicurare agl'interessi dei residenti stranieri la protezione e le guarentigie, che loro mancarono finora. » »

La *Patrie*, sotto la data di Parigi 20 maggio, ha le seguenti notizie:

« Il Governo si occupa colla più viva sollecitudine del vettovagliamento del corpo di spedizione francese al Messico, il cui stato è eccellente. Oltre i bastimenti da guerra, designati a quest'uopo, ei noleggiò parecchi bastimenti mercantili per portare utensili di guerra alla Veracruz; e la *France*, magnifica nave a tre alberi, noleggiata a Marsiglia, si recherà a Tolone, per ricevere colà vettovaglie per la squadra del viceammiraglio Jurien di La Gravière. I soldati e i marinai raccolti alla Martinica, e imbarcati sull'*Ardente*, che li condusse a Veracruz, stanno per essere surrogati; e si assicura che, ove i bisogni del servigio l'esigano, partiranno di Francia rinforzi, al cominciare dell'autunno, ch'è la stagione più favorevole dell'anno per approdare al Messico.

« Un dispaccio delle Antille, giunto per la via di Cadice, ci assicura che il generale Prim aveva fatto fermare un posto nel piroscafo dell'Avana del 7 maggio, e ch'egli doveva giungere il 31 dello stesso mese a Southampton. Il generale passerà per l'Inghilterra, e si recherà direttamente a Madrid, dove intende, dicesi, di parlare in Senato, prima del termine della sessione delle Camere spagnuole, a fin di sporre i motivi del suo contegno. »

Avendo il marchese di Goulainé non ha guari inviata a S. A. R. il Conte di Chambord una medaglia coniata ad onore del generale Lamoricière, il Principe gli rispose colla seguente lettera, pubblicata dal *Journal de Bruxelles*:

« Ricevetti con molto piacere, signor marchese, la medaglia che mi avete spedita. Non mi stupisco certamente che questo nobile pensiero abbia trovato il maggiore suffragio presso i nostri buoni amici. La sovranità pontificia non è forse la più chiara e grande espressione del diritto? Il suo trono, dieci volte secolare, non è la salvaguardia di tutti i troni? La sua causa non è inseparabile da quella che serviamo? Ciò è stato assai bene compreso da quell'eroica gioventù, che sotto gli ordini di un illustre capo volò in soccorso della religione, e della pericolante società, e si stringe ancora oggidì intorno al trono del Santo Padre per difenderlo fino all'ultimo sospiro. Benedetta sia dunque la cattolica e fedele Brettagna, che in questi tempi malaugurati di tradimenti, di viltà, e di oblio d'ogni retto principio, volle nella persona di un valoroso generale, di uno dei suoi più degni figliuoli, onorare tanta fedeltà e devozione pel diritto e per la giustizia.

« Assicuratevi che dal profondo dell'anima io mi associo a questo pubblico omaggio d'ammirazione, di simpatia e di riconoscenza. Siate presso i nostri amici l'interprete di tutt'i miei sentimenti, e contate sempre sulla mia sincerissima affezione.

« Enrico. »

L'Accademia francese ha fermato la propria scelta circa i premii di virtù, detti specialmente premii Monthyon. Il premio principale di 3,000 franchi è stato dato a una povera donna, che ha meritato nelle congiunture più singolari e più commoventi. Quella donna, ancor giovane, vedendo suo fratello pericolosamente ammalato, aveva fatto voto di dedicarsi al servigio de' poveri, se quel fratello dilettissimo campava da morte. Avendola il cielo esaudita, la povera donna fece costruire un casotto di tavole al margine della strada maestra (ciò avveniva a Orgnon, piccola città del Dipartimento di Valchiusa, al Sud-Est d'Avignone), e colà, ogni giorno, dalla mattina alla sera, qualunque fosse il tempo, essa adocchiava il passaggio di tutte le diligenze, e domandava l'elemosina a' viaggiatori che passavano. Per 26 anni ell'attese a quell'umile ufficio, e trovò il mezzo di guadagnare a' poveri, soldo per soldo, 50,000 franchi, somma molto maggiore di quella che le sarebbe abbisognata per viver bene. Ma sopraggiunse l'èra delle strade ferrate, e la strada maestra disparve. La coraggiosa questuante dovette desistere dal suo aspro mestiere. Il suo casotto di tavole fu distrutto; ma tutti gli abitanti del paese se ne spartirono le schegge, come si farebbe d'una reliquia. L'Accademia operò saggiamente pensando ad assicurare una modesta fortuna a quella serva de' poveri, che non aveva mai pensato a sè stessa. *(I. B.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 maggio.*

Oggi la Camera dei signori elesse a suo presidente il conte Stolberg con 99 voti contro 34.

Alla Camera dei deputati, il sig. Kühne, quale presidente per anzianità, fece un evviva al Re.

La Camera decise di accettare provvisoriamente l'antico Regolamento.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica la nomina del sig. di Holzbrink, vicepresidente di Governo in Münster, a Ministro del commercio e capo della Banca di Prussia. Il conte di Lippe, ministro della giustizia, fu nominato membro della Camera de' signori e sindaco della Corona.

La moltitudine accolse con evviva Waldeck e altri deputati, al loro uscire dalla Camera.

Secondo la *Börsenzeitung*, Jacoby rinunzia definitivamente al suo mandato.

La *National-Zeitung* ha da Cassel che il 16 non solo l'inviato di Prussia, ma anche i rappresentanti dell'Austria e della Baviera, avevano chiesti i loro passaporti, minacciando di partire immediatamente, se per la sera non avesse avuto luogo una decisione favorevole.

Il Principe elettore fa trasportare tutti gli oggetti preziosi a Wilhelmshöhe. La città di Cassel è tranquilla; non si ode pur un grido turbolento.

Il 17 correva voce a Cassel che il signor di Göddäus, ora presidente degli affari esterni, avesse avuto l'incarico di formare un nuovo Ministero. *(FF. di V.)*

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 19 maggio.*

Nella seduta della Camera dei deputati, il sig. Bennigsen fece un'interpellanza sulla votazione dell'Annover alla Dieta germanica riguardo alla questione dell'Assia elettorale. Il ministro Borries ricusò di dare informazioni, dicendo che le istruzioni dell'inviato presso la Dieta federale sono una prerogativa della Corona. *(FF. di V.)*

AFRICA.

Il piroscafo postale inglese l'*Etiopia* è giunto a Liverpool, dall'Africa occidentale. Egli reca la nuova che il Re di Dahomey ha attaccata e presa la città d'Ishaga, posta a circa 16 miglia da Abekuta. Secondo il costume del paese, egli vi fece decapitare 1000 abitanti, e condusse gli altri 4000 in cattività; tra questi ultimi v'è un agente indigeno delle Missioni. Intanto gli Ibadan hanno distrutta l'importante città d'Ijage, a cinque giorni di viaggio nell'interno. Un missionario inglese vi rimase prigioniero, e ne viene domandato il riscatto per la somma di 2000 franchi; ma il governatore di Lagos stava prendendo le disposizioni necessarie per esigerne la liberazione. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 maggio.

Le notizie intorno allo stato di salute di S. A. I. l'Arciduca Alberto sono sempre più consolanti, e la convalescenza di S. A. I. progredisce nel modo più sodisfacente.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Lettera d'un Messicano sulla questione del Messico. — 2. Contegno del generale Prim. — 3. Documenti. — 4. Corrispondenza del *Morning Post*. — 5. Gli studenti di Pavia e l'opuscolo Pietri. — 6. I servigi inabili. — 7. L'aumento dell'imposta sulla rendita e i giornali. — 8. Speranze deluse. — 9. Spiegazioni dell'Elettore d'Assia. — 10. Processo dell'ultimo moto contro il Tirolo. — 11. Rattazzi cerca Mazzini.

1. Il sig. J. Hidalgo fu già segretario della Legazione messicana a Parigi, e poscia di quella di Madrid. Essendo egli di quel partito, che, come Santa-Anna nel 1854 e il suo incaricato a Roma, Don José-Maria Gutierrez de Estrada, voleva istituire la monarchia nel Messico per mezzo d'una cooperazione europea, tornato a Parigi nel 1857, aperse pratiche coll'Imperatore Napoleone, che conobbe tutta l'alta importanza di quell'impresa monarchica, ma la subordinò sempre alle esigenze ed ai riguardi della sua alleanza coll'Inghilterra. Nella sua lettera, il segretario messicano dimostra la necessità e l'utilità d'una forte Monarchia nel Messico, e le sue principali ragioni sono quelle stesse da noi allegate in uno dei precedenti Bullettini politici. Parlando poi del Principe che dovrebbe occupare quel trono, dichiara, che Napoleone non ebbe a proporre nessun candidato, e intende che il nuovo Monarca esca dalla libera scelta del popolo. Aggiunge poi, che il partito conservatore, vedendo non potere aspirare al nuovo Regno un Principe di nessuna delle tre Potenze intervenute colle armi nel Messico, ha proposto egli stesso a candidato S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, al quale il signor Hidalgo attribuisce quelle eminenti qualità che tutti riconoscono in lui. Appare adunque da questa testimonianza, che la proposta di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano non è stata avanzata da nessuna Potenza europea, ma sibbene, lui stesso inconsapevole, dal partito nazionale messicano, che aspira con tutte le sue forze a stabilire nel Messico la Monarchia. Noi siamo tratti, quasi nostro malgrado, a parlare di questo delicato argomento,

dopo che la stampa periodica se n'è impadronita, solo per isceverare il vero dall'esagerato e dal falso. La lettera del sig. Hidalgo, che sparge di tanta luce l'attuale questione del Messico, la pubblichiamo nella *Gazzetta* d'oggi.

2. Intorno al contegno del generale spagnuolo Prim nelle cose del Messico, un articolo del *Constitutionnel* lo condanna altamente. *La questione messicana*, v'è detto, *apre l'adito a mille ipotesi, ma i fatti parlano più alto dei ragionamenti. Alcuni anni sono, essendo alcuni sudditi spagnuoli stati vittima al Messico d'innumerevoli vessazioni, ed anche di assassinii, la Spagna domandò sodisfazione e l'ottenne, benchè con difficoltà, mediante una convenzione conchiusa dal generale Almonte, ministro del Messico, e dal sig. Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi. Questa convenzione fu chiamata il trattato Mon-Almonte. La sua conservazione era una delle precipue condizioni, che il Governo spagnuolo doveva imporre di recente al Governo messicano, e il generale Almonte era stato esiliato dal suo paese a cagione di quel trattato. Ebbene, il generale Prim, invece di sostenere l'uomo che aveva fatto rendere giustizia alla Spagna, trovò nell'aiuto che gli dava la Francia il pretesto di ritirarsi.* L'importanza reale, che il *Journal des Débats* attribuisce a questo articolo, non ci sembra gran fatto vera. Per giudicare la condotta del generale Prim, non bisogna partire dai riguardi che il generale deve ad Almonte, ma dalle istruzioni positive ricevute dal suo Governo. E quanto a ciò, sembra che queste istruzioni sieno state fedelmente adempiute, se il Governo spagnuolo ha approvato il contegno del suo generale, e se il ministro di Stato e il generale O'Donnell hanno fatto in proposito una esplicita comunicazione alle Cortes. Anche nella Camera dei comuni, lord Palmerston ha fatto press'a poco una dichiarazione identica.

3. Intorno alla questione del Messico, il *Moniteur* pubblica il preambolo della convenzione di Londra 31 ottobre 1861, e un estratto delle istruzioni del ministro degli affari esterni all'ammiraglio Jurien di La Gravière. Con questi documenti, che per altro erano conosciuti, il Governo avrà voluto provare che le sue intenzioni sono ancora le stesse, e che quelle, che i giornali gli hanno attribuite, sono o false od esagerate.

4. La politica dell'Imperatore rispetto al Messico ha per iscopo di ottenere, che il Messico sia governato da un potere forte ed ordinato, che mallevi la sicurezza della proprietà e della vita de' suoi attinenti e dei forestieri, che soffochi l'anarchia. Essa non intende già d'imporre a quello Stato un Governo a suo modo, ma intende ch'egli stesso si scelga il Governo che più gli aggrada, purchè voglia e possa offerir guarentigie d'ordine sufficienti. Se il Governo imperiale ottiene le sodisfazioni richieste, e siffatte guarentigie, l'esercito francese rivarcherà l'Atlantico. Tale è il contesto d'una corrispondenza parigina del *Morning Post*. Contenuta in questi termini la politica della Francia rispetto al Messico, non avrebbe nulla di esorbitante e d'irragionevole. Del resto, per giudicar rettamente di questa politica, è d'uopo coglierla alla prova dei fatti.

5. I nostri lettori rammenteranno la nostra risposta all'opuscolo Pietri, intitolato: *La politica francese e la questione italiana*; ora sappiano che l'*Associazione emancipatrice italiana* nel Circolo democratico degli studenti in Pavia, preside Garibaldi, ha pubblicato, in data del 7 maggio 1862, in quella città una condanna di quel libercolo, che merita di essere accennata. Quel Circolo dichiara « essere convinto, che l'*opuscolo del senatore Pietri non è, che l'espressione di un atto di volontà dell'Imperatore de' Francesi, il quale, vedendo di giorno in giorno fuggire da sè la benevolenza della pubblica opinione, tenta con audacie ed inganni riaggiogarla all'imperialismo*. Il perchè il Circolo *denunzia pubblicamente tale opuscolo come un libello tanto menzognero ed impudente, quanto ipocrita ed insidiatore*. Impudente, quando con affettata filosofia vuol giustificato l'assolutismo, sanzionando nell'uomo un'innata brama di dominio; ipocrita, quando si atteggia a progressista, mentre è nell'animo avverso alla democrazia; insidiatore, quando vuole, che le concessioni alla libertà, strappate dall'inesorabile logica dei tempi, appaiano agli occhi altrui dono spontaneo e generoso del Monarca francese; menzognero poi, e bassamente, quando afferma che i Napoleonidi favoreggiarono sempre il risorgimento di una Italia, che la abituarono alla concordia, alla osservanza di una legge comune, al rispetto dei Magistrati nazionali, quasi che, dice il Circolo, l'Italia abbisognasse di un Imperatore per risorgere..... Nè pago ancora di tali menzogne, il libello imperiale asserisce, e arditamente, che *l'unità italiana è nel tempo moderno un'idea napoleonica, che il terzo Napoleone liberò l'Italia senza imporle vassallaggio e la mise al coperto d'ogni attacco straniero*; quasi che Dante, Macchiavelli, Michelangelo, Alfieri, Foscolo, Mazzini, Garibaldi, non avessero mai avuto esistenza; quasi che i moti italiani dal 31 al 49, e gli avvenimenti del 60, non fossero che sogni, e che il *vassallaggio napoleonico*, sol perchè *napoleonico*, non fosse *vassallaggio straniero*, e tale, che ancor oggi *ci dona i miserandi strazii delle meridionali Provincie e riconsacra in Roma un Re sulle coscienze* (!). Il Circolo conchiude protestando contro le menzogne e le insidie contenute a danno e vergogna d'Italia nell'opuscolo del senatore Pietri, e denunziandolo alla pubblica riprovazione degli onesti come *libello corruttore*. »

6. La nostra confutazione dell'opuscolo Pietri era mossa dal nostro amore al principio cattolico ed alla verità storica; la confutazione degli studenti di Pavia muove da un sistema razionalistico, ma è anch'essa fondata nella conoscenza de' rapporti tra l'Impero francese e l'Italia. Il perchè si può dire, che tutte le opinioni in Italia, tranne le opinioni meramente servili a tutte le miserie di spirito che ci vengono dalla Senna, hanno posto sull'opuscolo Pietri il suggello della riprovazione e della condanna. Il sig. Pietri ha reso un bel servigio al suo Sovrano! L'avrà servito bene nel Dicastero della polizia, ma nel Senato, ma nel campo della polemica come scrittore, non poteva servirlo peggio!

7. L'aumento dell'imposta sulla rendita ha dato origine ad una viva polemica tra i giornali di Vienna che lo difendono, e quelli che lo combattono. La *Gazzetta austriaca* e la *Presse* deridono gli argomenti dei loro antagonisti, e provano quanto sia poco fondato il rimprovero, che gli uomini di finanza fanno alla Costituzione, di favorire le classi agricole alle spese del commercio, dell'industria e del capitale mobile. Invece il *Botschafter*, organo dell'alta finanza, si duole che il Comitato delle finanze preferisca d'imporre all'estero i primi sacrifizii in favore dello Stato che soffre. Se lo Stato avesse compiute le sue operazioni di credito, nè avesse più d'uopo del capitale straniero, la disposizione di aggravare la rendita non sarebbe che un'ingiustizia; ma, avendo d'uopo di 300 milioni di fiorini in argento, per la maggior parte dall'estero, è qualche cosa di peggio, è mancanza di discernimento. Sarebbe lo stesso, in caso di fame, aggravare d'un dazio enorme l'importazione delle biade, per favorir le finanze dell'erario!

8. In Prussia, i progressisti vittoriosi ne' comizii popolari, o piuttosto i giornali che ne hanno tanto celebrato il trionfo, si aspettavano l'immediato cangiamento del Ministero; ma sembra che sia l'ultimo pensiero del Re quello di separarsi dagli uomini di sua fiducia.

9. Il Principe elettore dell'Assia, nell'atto di rigettare l'*ultimatum* della Prussia, ha dato spiegazioni sull'accoglienza fatta al generale Willisen, e sul preteso sfregio, fatto alla Prussia. Le spiegazioni produssero una favorevole impressione alla Corte di Berlino. Sembra che se la Dieta germanica adotta la proposta austro-prussiana, di rintegrare nell'Assia la Costituzione del 1831, il Principe elettore, che non si è sottomesso alle esigenze di Re Guglielmo, si sottoporrà alla decisione federale.

10. Dopo la dichiarazione formale di Garibaldi, doversi a lui solo il moto diretto contro il Tirolo italiano, alcuni giornali hanno insinuato il sospetto, che il generale, malgrado la sua grande popolarità, possa esser posto sotto processo. Altri giornali invece insinuano, e forse desiderano, che Garibaldi torni al silenzio di Caprera. Intanto la *Gazzetta di Torino* annunzia, che « appena sarà compiuta l'*istruttoria* del processo per la tentata spedizione nel Tirolo, il Senato del Regno verrà costituito in alta Corte di giustizia, secondo il prescritto dall'art. 36 dello Statuto, per giudicare e dar sentenza di quel fatto e degl'imputati in esso. » È dunque certo che un processo avrà luogo, e in tal caso ci sembra impossibile che Garibaldi ne resti escluso. Se debbono essere processati i giovani, che obbedirono ciecamente alla voce del generale, bisognerà bene, per non offendere la giustizia, processare il generale che li ha convocati, aggruppati, spediti alla frontiera ed armati. Se tutti i cittadini dello Stato sono eguali rispetto alla legge, Garibaldi, malgrado la sua popolarità, non dee sottrarsi alla legge comune. Crediamo anzi che i suoi convincimenti politici gli faranno desiderare un processo, e ben romoroso, per accrescere sempre più la sua riputazione rivoluzionaria. Ma è più probabile che tutto questo apparato giudiziario sia una specie di farsa per darla ad intendere. Lupo non mangia lupo.

11. Sembra che, nel momento della crisi imminente, anche Mazzini sia accorso e siasi ricoverato in Milano. Malgrado la sua lettera adulatoria del 1833 a Carlo Alberto, e l'avere egli subito, sebbene con ripugnanza, per amore dell'unità, il Governo regale di Vittorio Emanuele, Mazzini è sempre lo stesso ardente repubblicano d'una volta. Egli rivede spesso le pulci alla protezione francese, e questo non deve piacere al sig. Urbano, che vive e respira di quella protezione. Il perchè con affannosa sollecitudine il sig. Rattazzi fa fiutare per tutti gli angoli e i ripostigli di Milano se mai gli venisse fatto di stanare il profeta dell'idea. Che fortuna pel sig. Rattazzi di poter tradurre come colpevoli d'alto tradimento i due capi del partito d'azione, e mostrarsi così il più fiero e il più fortunato avversario della rivoluzione in Europa! Rattazzi vuol conservare a Vittorio ciò che ha, non vuole arrischiare più cosa alcuna, e vadano a spasso Garibaldi e Mazzini, e quanti sono gli avventati loro seguaci. Gli entusiasti aiutano all'uopo, ma poi hanno sempre la sorte de' limoni spremuti! Per altro non abbiamo ancora ragione di credere il sig. Urbano Rattazzi trasmutato di volpe in leone. (Σ)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna, 20 maggio:

« Da Linz ci si annunzia essere al 15 corrente partito per Roma il Vescovo, accompagnato dal dott. Gruscha e dal barone Eberle.

« Dicesi essere stata discussa la convocazione della Dieta transilvana nella Conferenza dei ministri, preseduta da S. M. negli ultimi giorni della passata settimana.

« Sono lieto di offrirvi quest'oggi ulteriori notizie circa la riduzione della nostra armata, come vi prometteva in altra mia. Il numero delle truppe verrà adunque ridotto ancor più di quanto osavasi sperare; oltre alle truppe, che sono di già partite, verranno traslocati dal Lombardo-Veneto ancora 10,000 uomini, che per la cassa dello Stato è un sensibilissimo risparmio. Inoltre verrà preso in considerazione nel prossimo ordine di battaglia che i Comuni di villaggio, eccetto quelli ai confini, i quali devono essere guardati da un forte corpo militare, siano del tutto liberi di guarnigione. Nelle città poi non vi saranno, parliamo sempre del Lombardo-Veneto, guarnigioni più forti di quelle che stanziar possono nelle caserme ed in altri edificii puramente erariali. A Venezia, Mantova e Verona tali misure vennero già poste in vigore. Oltre di che verranno messi in disponibilità molti generali, il che pure torna a gran risparmio delle casse erariali; posciachè gli emolumenti verranno loro per tal modo pagati in banconote, anzichè in effettivo, giusta i regolamenti militari. La brigata estense del Duca di Modena andrà in guarnigione in città più grandi.

« La realizzazione generale delle disposizioni anzidette, le quali furono promosse e conchiuse per opera del generale Benedek durante il soggiorno di S. M. nel Veneto, andrà in vigore fin da' primi del p. v. mese di giugno, contemporaneamente al nuovo ordine di battaglia. »

Regno di Sardegna.

Leggesi nel carteggio di Torino, del 22 maggio della *Perseveranza*:

« S. M. il Re è giunto a Torino, oggi alle ore 3, accompagnato dal presidente del Consiglio e dagli altri ministri, ch'erano tuttavia assenti da Torino, meno il marchese Pepoli, il quale, partito per la via di terra, giungerà sabato prossimo. Il Principe di Carignano, la Giunta municipale, i ministri presenti a Torino, recaronsi ad accogliere il Sovrano all'imbarcadero. Le truppe della guarnigione e la guardia nazionale facevano ala al passaggio di S. M. dalla Piazza Carlo Felice lungo la via Nuova e Piazza Castello. Le vie erano gremite di popolo plaudente al ritorno del Re

« Un dispaccio annunzia avere il generale Garibaldi attenuato in una sua lettera il senso della protesta pubblicata dal *Diritto*. Le voci, corse ieri a Torino e da me riferitevi in proposito, non erano infondate. Parecchi egregii cittadini, non appena venne in luce quella protesta, eransi intromessi per indurre il generale a fare un tal passo. D'altro lato, il Governo sembra anch'esso deciso ad agire con moderazione. Molti altri prigionieri sono stati in questi giorni rilasciati dalle Autorità: e sebbene l'istruttoria per coloro, che sono maggiormente compromessi, continui regolarmente, pure comincia a parlarsi, nè la cosa ci pare improbabile, di un'amnistia, che per gl'imputati dei recenti disordini la M. S. avrebbe in animo di proclamare, in occasione delle prossime feste dello Statuto. »

Milano 22 maggio.

Monsignor Vescovo di Lodi ha diramata una circolare ai parrochi della sua diocesi, colla quale vieta loro di concorrere colle cerimonie religiose a solennizzare la festa nazionale. (*Persev.*)

Abbiamo ricevuto ieri (dice la *Perseveranza*) la seguente comunicazione:

Alla Redazione del giornale La Perseveranza.

« Cortese sig. Direttore,

« Mi volgo alla sperimentata di Lei cortesia, perchè voglia compiacersi d'inserire nel suo accreditato Diario quanto segue.

« Ringrazio e saluto.

« Trescorre 21 maggio.

« *Devoto suo*

« FEDERICO BELLAZZI. »

« La mia protesta, pubblicata nel *Diritto*, è stata da alcuni male interpretata: Soldato italiano, non ebbi, non potei avere intenzione di lanciare contumelie all'esercito italiano, ch'è gloria e speranza della nazione. Volli solamente dichiarare colle mie parole che il dovere dei soldati italiani è di combattere i nemici della patria e del Re, non già d'uccidere e ferire i cittadini inermi.

« Se questa massima fosse insegnata, praticata, come lo fu già a Palermo ed a Bergamo da due dei più valorosi capi del nostro esercito, se il comandante le truppe di Brescia fosse stato libero di provvedere secondo gl'impulsi del suo cuore, non avremmo oggi da maledire a chi fu causa della strage di Brescia, non avremmo da lamentare le vittime di quel popolo generoso.

« Alle frontiere e sui campi di battaglia le milizie. Là e non altrove è il loro posto.

« G. GARIBALDI. »

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 22:

« D'ordine del regio Tribunale venne praticato qualche arresto per supposto eccitamento alla dimostrazione del 15. »

Oggi il generale Türr è aspettato a Trescorre. Vi si reca con un incarico particolare del Re pel generale Garibaldi. (*Pungolo.*)

Svizzera.

Il Conte di Chambord è aspettato in Lucerna, per dimorarvi dal 20 al 30 giugno. (*G. Tic.*)

Il barone Ricasoli passò pochi giorni a Ginevra, donde partì il 17 per la Svizzera e la Germania, recandosi nel Belgio ed in Olanda. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 22 maggio.

Genova 22. — S. M. è arrivata in porto stamane, alle ore 8 e 1/2. Venne ricevuta dalle Autorità civili e militari. Dicesi che partirà per Torino a mezzogiorno. Più tardi vi sarà rivista della guardia nazionale.

Messina. — È arrivato da Napoli il ministro dei lavori pubblici. (*FF. SS.*)

Trebigne 20 maggio.

Montenegrini e raià attaccarono ieri sera Zubzi. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) Per tutta la notte durò un vivo fuoco. Gli abitanti di Trebigne si recano colà per unirsi a que' militari. (*FF. di V.*)

Parigi 22 maggio.

Pietroburgo 21. — È stata dichiarata libera l'entrata delle mercanzie cinesi alle frontiere dell'Asia. (*FF. SS.*)

Marsiglia 20 maggio.

Il generale Goyon, arrivato a Marsiglia, ripartì stamane per Parigi. Prima di lasciar Roma, egli pubblicò un ordine del giorno, nel quale designava il generale Hugues per esercitare il comando durante l'*interim*. Il generale Goyon disse inoltre che nulla era cangiato nella missione, che l'armata francese compie in Roma. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 maggio.

(Spedito il 24, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 10 min. 30 ant.)

Dopo una viva discussione, ieri seguita, intorno all'amministrazione degli ergastoli da parte delle Suore di carità, la Camera de' deputati manifestava il voto che gli ergastoli pe' maschi ritornino sotto l'amministrazione erariale. Tutt'i giornalisti incolpati furono dichiarati rei. S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è atteso a Londra.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 24 maggio.

(Spedito il 24, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 11 min. 20 ant.)

Cassel 23. — Un'ordinanza del Principe elettore, riferendosi alla risoluzione della Dieta, sospende il modo d'elezione, prescritto dalle precedenti ordinanze.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubbl'ca Borsa in Vienna

del giorno 24 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 85
Prestito nazionale al 5 p. %	83 80
Azioni della Banca nazionale	837 —
Azioni dell'Istituto di credito	214 60

CAMBI.

Argento	131 50
Londra	132 75
Zecchini imperiali	6 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	70 45
Strade ferrate austriache	527 —
Credito mobiliare	833 —

Borsa di Londra del 23 maggio

Consolidato inglese	92 1/8

VARIETA'.

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 9 maggio:

« Il signor cavaliere Gregorio Paratore de' principi di Patti, oriundo di Randazzo, ma dimorante in Palermo, ha inventato un suo apparecchio, che, applicato agli osservatorii telegrafici aereo-ottici a riflesso, ne estenderebbe il raggio visuale alla straordinaria distanza di venti a trenta miglia, e munendolo di telescopii, a lontananza ancor più ragguardevole, col vantaggio, in ogni caso, della segnalazione notturna.

« La nuova invenzione tornerebbe massimamente proficua per la guardia delle coste marittime, come dimostrò con adatte considerazioni l'autor suo, e per la qualità sua può dirsi un vero progresso, non solo per la telegrafia, ma altresì per la scienza fisico-ottica, e quindi anche per lo studio dell'astronomia, giacchè il sig. Paratore, mercè la sua novissima e fin qui sconosciuta lente, si ripromette, con successivi perfezionamenti alla stessa, di sopprimere le colossali macchine fin qui in uso, surrogandovi, col suo apparecchio, un solo e semplice cristallo. »

Una comunicazione importante venne fatta nell'ultima tornata dell'Accademia reale del Belgio. Il sig. Kervyn di Lettenhove annunziò di aver avuto la fortuna di trovare una copia dei *Commentarii di Carlo Quinto*. Questo monumento storico, cercato invano da lunghi anni, e la cui esistenza venne affermata dalle lettere di Guglielmo Van Male a Luigi di Praet, capo delle finanze nei Paesi Bassi, fece il tema d'un lavoro notevolissimo del sig. Arendt, stato pubblicato nel tomo VI della seconda serie del Bullettino dell'Accademia reale del Belgio, anno 1859.

Questa scoperta è un avvenimento letterario. Il sig. Kervyn ha voluto colla sua comunicazione prendere data certa. I conservatori del deposito pubblico, nel quale lo scienziato belgio ha trovato questo manoscritto, ignorano ancora oggi stesso che questo tesoro è nelle loro mani. Coloro, che hanno letto la notizia del sig. Arendt, sanno di quanta importanza sia tal documento. Sapevasi che Carlo V aveva scritto intorno al suo regno commentarii, dei quali indicò esso medesimo il carattere e il valore dicendo: « ch'egli li componeva per far conoscere la verità oscurata sia dall'ignoranza che dalle asserzioni e dalle passioni particolari degli storiografi del suo tempo. » Ma sapevasi pure che, malgrado due tentativi di stampa, uno a Venezia nel 1561, e l'altro a Hanau nel 1602, quel libro non aveva veduto mai la luce, chè Filippo II cercò in tutt'i modi di distruggerlo o per lo meno di sopprimerlo.

La notizia dunque, data dal sig. Kervin all'Accademia, metterà in moto tutta la Repubblica delle lettere. (*Nord.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 maggio. — È arrivato da Londra il vap. ingl. *Edith*, cap. Cassap, con merci per diversi, diretto ad I. Bachmann; e da Odessa il brig. austr. *Draghetto*, cap. Mialovich, con granone per Malcolm.

Con sodisfazione, si scorgeva nel trascorso periodo una maggiore domanda di denaro in Francia ed in Inghilterra, ove pure è conseguente un piccolo rialzo nella tassa di sconto, e tutto ciò si ritiene derivante da un maggiore risveglio degli affari. Che se avveniva leggero ribasso pel momento nei pubblici fondi, i maggiori collocamenti del denaro, gioveranno di poi al ritorno della confidenza, ed il credito migliorerà certamente le risorse del commercio, che non vennero mai disgiunte da quelle delle Borse. Sorprese anche a Pietroburgo il successo fortunato ottenuto dal prestito russo, e si ripresero ivi i pagamenti in effettivo, per cui migliorato il cambio, tornava il buon umore e la confidenza. Notavasi da per tutte le Borse molta operosità negli speculatori politici, che approfittando dei ribassi, giustificavano i loro acquisti, in armonia alle loro viste, ed in relazione alle nuove fasi, che prendevano gli affari d'America, d'Italia o di Germania, e sempre colla unica mira di prevenire gli avvenimenti ed i profitti. La nostra Borsa regolavasi egualmente, prendendo norma da Vienna e Francoforte specialmente, e quantunque sofferisse qualche scapito i giorni scorsi nei pubblici effetti, chiudeva, ieri, pel telegrafo di Vienna, in maggiore sostegno. Le Banconote sui prezzi si aggiravano da 76 a 76 3/8; il Prestito veneto da 76 a 76 3/4; il nazionale da 63 1/2 a 64 1/2. Molte variazioni nei valori pronti, ed in obbligazione a più o meno lunga consegna avevano effetto; anche nelle rendite italiane che obbligavnasi, per la consegna a tutto l'anno 1863 a 69, e pronta s'è pagata a 68 3/8 senza interessi. Le valute d'oro rimasero sul 4 2/5 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi si offriva a fior. 8:09. Lo sconto si mantenne invariato; per altro ne parve il denaro meno abbondante, volendosi prevenire l'ordinario bisogno, derivante dalle galette e dal più esteso deposito nelle granaglie, prodotto quotidiano in questa stagione, dagli arrivi.

Avemmo un qualche maggior arrivo d'olii, ma poche le commissioni di acquisti; i possessori per altro non mostravano alcuna disposizione ad accordare quelle facilitazioni o condiscendenze, che potevansi presumere dell'andamento di Trieste in questo liquido che continua a mostrarsi offerente per pochi consumi, ed a seconda delle vicende della sua valuta. Un carichetto di Candia si pagava a f. 28, sc. 3 1/2 o 4, e si rivendeva a d.i 216 sc. 16 p. %; vendevansi olii di Brindisi, di Bari e di Mola a d.i 220 con diversità talora di sconti, non mai al disotto di 12 1/2, nè superiori mai del 14. Olii di Itaca si pagavano d.i 215 sc. 15, e fermi rimasero i prezzi negli olii fini o mezzo fini; nè variavano punto in que' di Dalmazia e di Ragusi a f. 31 con isconti. Sono buone le notizie che arrivano, finora sull'apparenza della fiorita degli oliveti, tanto dalla Puglia che di Levante e Dalmazia. Olii di ravizzone si pagavano f. 27 in dettaglio.

Nei salumi nulla di nuovo pel baccalà, sempre bene sostenuto; i formaggi di Morca vorrebbonsi tenere a fior. 26, e si rilasciano a Trieste più facilmente, in qualità migliori, per cui non potevano ottenere accoglienza, almeno finora.

Continua la calma negli zuccheri, e forse maggiore la offerta, come si mantiene nel caffè l'andamento in buona vista, ma gli affari scarsissimi; e quello di S. Domingo si tiene invariato pel maggiore consumo dai fior. 43 a f. 44, in dettaglio nel la miglior qualità.

Ottime relazioni ci pervennero sul raccolto della canapa, che offre lusinga di piena abbondanza in Romagna, massime in seguito a benefica pioggia ottenuta. Mancano però al momento gli affari, e calma ne viene d'Inghilterra per tale articolo. Le pelli trovansi in estremo abbandono, anche dopo il ribasso. Per le sete a Milano, vennero meglio tenute; si nutrono buone speranze, in qualche luogo, e credesi da taluno che il raccolto abbia a riuscire migliore, e più abbondante di quello dell'anno trascorso; accogliamo con riserva le previdenze per non rimanere delusi, tanto più perchè sono troppo varie finora. Anche le viti promettono molto bene, ed i possessori dei vini si manifestano ora più scoraggiati; accorderebbero di buon grado la miglior qualità di Dalmazia alle lire 80 il bigoncio daziato, ma trovano pochi consumi e collocamenti. Gli spiriti stanno sempre da l. 57 a l. 58 e dalle fabbriche molto più sostenuti. Gli affari delle frutta sempre sono più scarsi, ancora però le uve in pretesa da lire 16 a l. 17; le mandorle da fior. 27 in oro. Vengono più offerti i saponi, massime nella qualità di Corfù, ora che ottime qualità giunsero ben anco da Zante. Il sego si tiene intorno lire 63 a l. 64; il zolfo viene meno domandato, e così i carboni ed i metalli.

Il bell'aspetto de' pendenti raccolti, e la stagione più favorevole hanno influito ad un maggiore deprezzamento in tutti i cereali. Il ribasso nei frumenti ha animato alcun poco la speculazione, che operava tanto qui che nell'interno per l'esportazione. L'affluenza degl'arrivi di granoni dal Danubio, e lo spaccio lento del consumo hanno provocato il ribasso nell'articolo, e la speculazione lontana si tenno riservata. Segala, avena ed orzi vennero affatto negletti. Le vendite nella quindicina ammontarono a staia 60,000, cioè: st. 20,000 frumento indigeno posto qui ed all'interno per esportazione da fior. 5:77 a f. 6; st 6,000 del prossimo raccolto per settembre ed ottobre da f. 5:77 a f. 5:95; st. 12,000 frumentone di Danubio ed Odessa al consumo da f. 4 a f. 4:20; st. 2,000 di Braila per ispeculazione a f. 4:12; e st. 20,000 di Braila per sett. ed ottob. a f. 3:85. Poco venne fatto nel riso; il sardo offresi a lire 40, ma con poca accoglienza è importante il deposito; alla più piccola domanda sarebbe d'aspettarsi un risveglio nei prezzi, perchè mancheranno in seguito gli arrivi sicuramente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 78
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	74 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	74 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 84	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 80		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 92	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	64 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	76 —

corrispondente a f. 131:58 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Rubianis Olores Giovanni, poss. spagn., da Danieli. — Mantilla Pedro Leone, poss. di Nuova Granata, - Rhode Giovanni, - Mabelet Saul, ambi poss. franc., tutti tre alla Vittoria. — Schlesinger Edoardo, poss. ingl., da Danieli. — Daigremont Giulio, possid. franc., - Demole Giovanni, poss. svizz., ambi all'Europa. — *Da Verona*: Dumba Giovanni, poss. valacco, al S. Marco. — *Da Padova*: Davis Bancroft Giovanni N., poss. amer., all'Europa. — *Da Trieste*: Green Riccardo, poss. ingl., alla Vittoria. — Nachich Antonio, I. R. consigl. dalm., alla Luna. — *Da Vienna*: Engel Alessandro, poss., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Boreel Roberto, ciambell. di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — Dalgolof Alessandro, poss. russo. — Guasta Omero, avv. mantov. — Winthrop Egerton L., - Bronson Federico, - Winthrop Beniamino, tutti tre poss. amer. — Caron C. A., - Darlang F., ambi poss. giap. — Cook W., uffic. ingl. — *Per Bologna*: Déhon Giulio, poss. franc. — *Per Verona*: Bertie Montague, - Guest Montague Giov., ambi poss. ingl. — *Per Padova*: Muir Guglielmo, poss. ingl. — *Per Mantova*: Nerli march. Francesco, poss. — *Per Treviso*: Vanetti Virginio, poss. genov. — Possenti Gustavo, poss. lomb. — De Gnoinski Saverio, possid. russo. — *Per Trieste*: Grattan Guglielmo, poss. amer. — Van Welderon bar. Rengers Wilco Giulio, poss. oland. — *Per Vienna*: De Curter I., I. R. consigl. di Cassovia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 maggio	Arrivati	699
	Partiti	774

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. M. Gloriosa dei Frari.*
Il 26 in *S. Moisè.*

SPETTACOLI. — Sabato 24 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Malgherita Pusterla.* — Alle ore 6 e mezza.

CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — Nuova Compagnia di Venceslao Lamberger. — Serata a beneficio dei coniugi Francesco e Luigia Marchetti. (Penultima rappresentazione). — Alle ore 7 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 maggio - 6 a.	338‴, 00	+ 14°, 8	+ 12°, 9	77	Nubi sparse	N. E.¹		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 23 maggio alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 19°, 7
2 p.	338 , 34	19 , 0	15 , 2	66	Sereno fosco	S. E¹		6 pom. 7	» min. + 14°, 7
10 p.	338 , 30	16 , 4	15 , 0	78	Sereno	S. S. E.¹			Età della luna: giorni 25. Fase:

ATTI UF FIZIALI.

N. 3636. AVV ISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenez ziale Decreto, 29 ultimo scorso aprile, N. 10926, dovendosi ap paltare il lavoro di Rimonta della Scogliera sulla base dell'ar 'ine destro di Adige, in Volta Androna; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 p. v. giugno alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 4 detto, ed il terzo nel successivo giorno di giovedì 5 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 4612 : 64 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 460 più fior. 20, a parte, per le spese del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 maggio 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 5139. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr., N. 11105, dovendosi appaltare i lavori di:

a) ritaglio frontale con banca in ischiena alla fronte Bojani lungo il R. fiume Frassine a sinistra, nel Circondario idraulico di Este, dell'importo peritale di fior. 1080 : 33;

b) costruzione di banca alla fronte Roverini livellario Banzato e rifilo con ingrosso alla fronte nob. sorelle Donà, a sinistra del canale S. Caterina, circondario suddetto, dell'importo peritale di fior. 572 : 46;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 del mese di giugno p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 4 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 5 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1652 : 79 diconsi fior. milleseicentocinquantadue e soldi settantanove.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 in argento, od in Banconote, a prezzo di Borsa, a libera scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 160.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 22 maggio, N. 116.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 maggio 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, CESCHI.

N. 9390. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3 pubb.)
delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione nella provincia di Venezia.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaro p. p., numeri 66218-633, comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza con Decreto 26 marzo p. p., N.i 1387-816, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la Sezione IV l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 2 giugno p. v., dalle ore dieci alle tre, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 11262 : 21 costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per %.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di . . . .

Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre fior. . . . . per l'acquisto delle annualità perpetue nella prov. di . . . giusta l'Avviso . . . . e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . . »

5. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l'asta, mediante deposito in danaro sonante od in effetti pubblici al listino di borsa, e riguardo all'offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 maggio 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5835. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore della Notificazione 26 ottobre 1861, N. 20754-3457 VI, dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven., va a scadere nel corr. mese di maggio in questa provincia la III. rata dell'imposta erariale primitiva ed addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime, ed addizionale straordinaria di 1/6 per lo Stato, il tutto in favore dell'I. R. Tesoro.

Con la stessa III. rata viene pure attivata la sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi uno per ogni lira di rendita censuaria come nelle due precedenti prima e seconda rata, giusta la Notificazione dell'eccel. I. R. Luogotenenza 30 aprile 1862, N. 11020.

La tabella *A*, qui sotto indicata dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata va inoltre ad essere attivato il secondo acconto delle sovrimposte Comunali per l'anno amministrativo 1862, e questo nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione, aventi separati interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di soddisfare in tempo utile li rispettivi loro carichi onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Li versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili li riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegaz. prov. del Friuli,
Udine, 12 maggio 1862.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operante per la III. rata prediale dell'anno 1862 nella provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la prov. ascende a L. 6,368631 : 90, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III. rata prediale dell'anno camerale 1862 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 9680. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 26 giugno anno corr., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta per la triennale affittanza dei locali tutti presentemente affittati al sig. Francesco Soranzo nei piani superiori dell'ex palazzo Ottolini sulla Brà in Verona, sotto la osservanza delle norme generali nonchè delle condizioni seguenti:

L'asta si aprirà alle ore 12 meridiane e si chiuderà alle 3 pomer., avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale in cui verrà aperta l'asta, è di fior. 370 annui.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate, e le seconde dovranno prodursi, al protocollo dell'I. R. Intend. prima dell'aprimento dell'asta, contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione, ed essere munite della firma dell'offerente, con indicazione del di lui domicilio e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere, con riferimento al presente avviso.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 30 luglio 1862 e terminerà col giorno 29 luglio 1865, sotto vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali a stampa.

L'annuo affitto verrà corrisposto con danaro sonante, in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento, in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione degli avvisi, bolli, copie del contratto ed autenticazione della firma, sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 9 maggio 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 3535. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 17 giugno 1862 sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza un primo esperimento di asta per l'affittanza del diritto d'attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, sotto le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 2 pomer.

2. L'affittanza avrà principio col giorno 1.° novembre 1862, e durerà fino al 31 ottobre 1871.

3. Il dato fiscale si determina in fior. 25 : 50 v. a. all'anno.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare la offerta con un deposito equivalente al decimo del dato fiscale, cioè a fior. 5 : 25.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 maggio 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, nob. Belati.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che presso la scrivente Ispezione si procederà ad un esperimento d'asta in via di offerte segrete per deliberare al minor offerente la fornitura di chilogrammi 12600 di paglia di segala in cannette occorrente per anno camerale 1863.

Le offerte munite del bollo e del prescritto avallo s'accetteranno fino alle 3 pom. del giorno 2 giugno p. v.

Il campione relativo come pure le condizioni d'asta sono ostensibili presso l'Economato di quest'I. R. Fabbrica tabacchi, durante le solite ore d'uffizio.

Venezia, 20 maggio 1862.
SOPUCH.

N. 5183. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 corr., N. 11199, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento di una tratta dell'argine destro del Canale Pontelongo, poco a monte della Ca di mezzo nel Circondario idraulico di Padova;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 10 del mese di giugno p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 12 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1440.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, in argento od in banconote, a prezzo di listino, a libera scelta della Pubblica amminstrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 140.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 22 maggio, N. 116.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 12 maggio 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 2515. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella pianta organica del personale delle Ragionerie provinciali si è reso disponibile un posto di ragioniere di classe III, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155 v. a., e con la classe IX delle diete; nonchè con l'ulteriore aspiro a ragioniere di classe I, col soldo di fior. 1260 v. a.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il giorno 15 giugno p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni e Ragionerie provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-ven.,
Venezia, 18 maggio 1862.

AVVISI DIVERSI

Nuove pubblicazioni. 330

QUISTIONI SUL DIRITTO DI DECIMA

sulle enfiteusi e censi analoghi

STUDIATE
DA PIETRO DI SEREGO-ALLIGHIERI

Un opuscolo in 8.°, al prezzo di franchi 2.
Tip. Gattei, vendibile dai principali librai.

N. 3022-100 E. L. 307

La Camera di commercio ed industria della Provincia, avendo testè ricevuto dall'I. R. Ministero di commercio ed economia pubblica in Vienna, con Dispaccio N. 3175-1359, del 30 aprile p. p., la seguente Notificazione, si fa sollecita riportarne testualmente il tenore per ogni conseguente effetto, in seguito alla precedente pubblicazione del 28 aprile decorso N. 2774-97 E. L., mediante l'Avviso relativo inserito nei NN. 96, 99 e 105 di questa *Gazzetta Ufficiale*.

Venezia 5 maggio 1862.

Notificazione.

La Direzione dell'I. R. privilegiata Società delle ferrovie austriache dello Stato, dietro partecipazione 28 aprile p. p., accorda a tutti quelli che vogliono visitare l'Esposizione universale di Londra, entro il termine dal 28 aprile p. p. al 20 settembre p. v., un ribasso del 25 % sui prezzi di tariffa in vigore, e ciò per andata e ritorno.

Tale ribasso viene effettivamente accordato nelle Stazioni delle ferrovie, in cui si prendono i relativi viglietti, verso produzione d'un certificato di legittimazione, rilasciato dal Comitato d'Esposizione.

Quei viaggiatori pertanto, che prendono i loro viglietti direttamente per Londra via Bodenbach in una delle Stazioni di Bázias, Pest, Vienna o Praga, godranno del medesimo ribasso senza aver bisogno di produrre certificato alcuno.

Vienna, 30 aprile 1862.

N. 3469 337

Comunicate dalla Direzione dell'Esercizio dell'I. R. privilegiata Strada ferrata Imperatrice Elisabetta le facilitazioni anche per parte di essa Direzione accordate ai visitatori dell'Esposizione industriale in Londra nel corrente anno; la Camera di commercio ed industria della Provincia, qual Comitato filiale, si fa sollecita cura di portare a pubblica conoscenza essere ispezionabile presso questa Sezione I, da chi lo desideri, il dettagliato Avviso speciale emesso dalla Direzione suddetta.

Venezia 21 maggio 1862.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

275

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, CAFFA-MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

338

Farmacia in Recoaro.

Deposito centrale dell'*Acqua acidulo-minerale del Franco*, conosciuta per le eminenti sue prerogative, e per le guarigioni riportate nella *scrofola*, nelle *malattie uterine, clorosi*, ec. ec.

Spedizioni di Acque minerali delle varie fonti, con deposito di vetri ed assortimento di casse a comodo dei committenti, tutto a modici prezzi. — Le spedizioni per la Monarchia si affrancano, e fuori soltanto presso lo spedizionere, sig. Luigi Mazzari di Vicenza.

Recoaro, 20 maggio 1862.
GIUSEPPE VIOLANI, *chimico-farmacista.*

322

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO
DI

Album, Paraventi e Cornici

per ritratti fotografici
Immagini sacre e Libri di preghiera
presso

GIUSEPPE KIER *Piazza S. Marco* **N. 114.**	MICHELE KIER *Merceria dell'Orologio* **N. 263.**

VENEZIA.

312

MACCHINE

VENDIBILI PER CONTO DEL SIGNOR INGEGNERE
GIO. SCHLEGEL PRESSO IL SIGNOR
GIO. BATT. ZACCHELLO fu Giuseppe.
Piscina S. Samuel, N. 3395 in Venezia.

N. 1. Locomobile della forza di sei cavalli, con focolare grande, manometro, fischio d'allarme, completo e montato. . . . . franchi 6,400

» 1 Locomobile della forza di sei cavalli con focolare grande, un manometro, un fischio d'allarme, unito ad

» 1 Trebbiatoio grande di sei cavalli di 54" larghezza, un elevatore potentato completo per granaglia » 10,400.

199

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA
Privilegiata fabbrica nazionale
DI TUBI DI PIOMBO
Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrattarii.

323

LA CASA BRIX E ANDERS

già da 15 anni fabbricatrice di oggetti d'argento e bronzo nella Laimgrube, N. 184 sobborgo di Mariahilf,

A VIENNA,

Produce in argento, acciaio, bronzo dorato, e argento della Cina, ogni sorta di

Oggetti da chiesa,

per qualunque rito

come Ostensorii, Candelieri d'altare, Lampade, Lampadarii, Calici, Ciborii, Croci ec., come pure

Utensili da tavola

d'argento della Cina

come Cucchiai, Coltelli, Forchette, Candelieri, Candelabri, Tazze, Panieri ec. Ai prezzi i più convenienti.

Dietro ricerca, si spediranno la distinta dei prezzi, e i disegni litografati.

336

ALLA FINE DEL CORRENTE MESE

sarà aperto anche in quest'anno

LO STABILIMENTO

BALNEARE A S. SAMUELE

CALLE GRASSI,
VICINO AL CANAL GRANDE,

con diminuzione nei prezzi di tariffa da quelli usati nel decorso esercizio.

BAGNI GALLEGGIANTI
RIMA
IN VENEZIA,

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore. Situato nel Canal di S. Marco, fra la piazzetta e l'isola di S. Giorgio.

Viene attivato il giorno 7 giugno, e rimane aperto a tutto il giorno 31 agosto 1862.

STABILIMENTI TERMALI
detti

OROLOGIO-TODESCHINI
IN ABANO
PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che ... po, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle ... termali.

Avviso interessante.

Ai signori Italiani che si recheranno a Londra per l'Esposizione universale, e desiderano di trovare un Albergo, in cui sieno congiunti a somma ... una eccellente cucina, un ottimo servizio, facile copia d'indirizzi d'ogni maniera, modicità di prezzi e il comodo di parlare l'italiano, si raccomanda il seguente ricapito,

Delabarres Family Hotel.
N. 112, New Bond Street, W. London.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti, si ... dal sig. Carlo Ponti, ottico, sulla Riva degli Schiavoni, in Venezia.

Les Misérables di Vittor Hugo

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto procuratore del sig. Vittor Hugo avverte il commercio librario italiano, che la sola EDIZIONE AUTORIZZATA per L'ITALIA, del suo libro LES MISERABLES, è *quella edita dai signori A. Lacroix, Verboeckhoven e C. di Brusselles*, e che la sola traduzione italiana autorizzata è quella posseduta, ... so di stampa, dalla Casa G. Daelli e C., di Milano.

Lo scrivente è incaricato dal sig. Vittor Hugo, ... interdire la stampa o vendita in tutta Italia, ... lunque altra edizione fuori delle suddette, ed è ... stissimo a procedere conto i contravventori a ... dichiarazione.

I trattati internazionali austro-italiani-francesi ... feriscono al *sig. Vittor Hugo* CITTADINO FRANCESE tutti i diritti di proprietà de' suoi lavori in Italia ... fuori, e lo tutelano contro ogni contraffazione.

La pirateria libraria è indegna dell'epoca nostra e delle nazioni civili, e tutti hanno un interesse ... impedire tanta vergogna.

Il sottoscritto cercherà perciò di adempiere ... debito suo. — Milano 30 aprile 1862.

G. DAELLI, procuratore di
VITTOR HUGO.

208

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA'

per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl' Incendii e sulle Merci in trasporto.

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da sodisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere agio di procurare alle famiglie ed a sè stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per *capitali* pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premii di convenienza. Morto il padre cessa l'obbligo di pagare il premio.

I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all'Agenzia Generale della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

204

Al 1. luglio 1862

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 135.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate*, presso

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

NB. — *Si assicurano Viglietti della Lotteria Principe Esterhazy per l'estrazione 15 giugno* 1862.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
N. 7 di giorn. - 216 di prot.
EDITTO.

In seguito al Decreto 14 corrente, N. 8798, dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario, in loco, il sottoscritto, quale Commissario giudiziale nella procedura amichevole avviata sulle sostanze della Ditta Achille e Giuseppe Zona, merciai in Venezia, all'Orologio, ne invita tutti i creditori ad insinuare presso di lui, entro il giorno 14 giugno pr. v. al più tardi, o direttamente o mediante procuratore, munito di regolare mandato, e con istanze attendibilmente corredate, le pretese loro provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti incorreranno nelle conseguenze sancite dal § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Dallo Studio a S. Marco, in Bocca di Piazza, anagr. N. 1257,
Venezia, 22 maggio 1862.
CARLO d.r SARTORELLI, Notaio.

N. 8882. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 30 maggio corr., alle ore 10 ant., a S. Silvestro, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 2 giugno p. v., alle ore 10 ant., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

N. 1500 borre e fili di noce, stimati complessivamente Fiorini 659 : 70, in due Lotti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 maggio 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

---

2. pubb.
EDITTO.

Con Editto dell'I. R. Tribunale Mercantile di Venezia 3 maggio 1862, N. 8065-a. 62, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Giovanni Colombo di Chioggia, e nominato in Commissario giudiziale il sottoscritto Notaio.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento, s'invita tutti i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanze documentate e con Bolli regolari, le pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta sopra citata, e ciò entro il giorno 5 giugno p. v., con avvertenza che effettuandosi il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto sieno già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 dell'I. Patente 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Chioggia, 19 maggio 1862.
Il Commissario giudiziale,
Notaio, GABRIELE dottor FANTONI.

N. 581. EDITTO. 2. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Domenico Bondavalli, abitante a Pioppino di Redondesco, nel Distretto di Cannetto, che dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante questa I. R. Intendenza delle finanze in Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto irrotulazione degli atti in contumacia di risposta nella causa promossa dalla suddetta I. R. Intendenza Provinciale in Mantova con petizione 29 ottobre 1858 N. 10620 contro esso Bondavalli in punto rilievi di conto reso con istanza 24 luglio 1857 N. 6735 del convenuto qual sequestratario; sulla qual istanza il Tribunale fissò l'udienza del giorno 3 giugno alle ore 9 antim. per procedere alla instata irrotulazione.

Ritrovandosi il Bondavalli in Stato estero, e mai pervenuto il riscontro di seguita intimazione al medesimo del Decreto 30 gennaio 1862 N. 581, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Girolamo dottor Benedini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa far tenere al suddetto Bondavalli come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed ammincoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Ufliziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 10 maggio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 4214. 3. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, quale Senato di Commercio, si rende noto essere con Decreto odierno, chiusa, per seguito accomodamento la procedura d'avviamento di componimento sulla sostanza del negoziante di qui Giovanni Ligonti, apertasi coll'Editto 9 settembre 1861, Numero 9365, rimesso il Ligonti all'esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'archivista municipale di Padova, dott. Andrea Gloria, a professore straordinario di scienze storiche ausiliarie in quell'Università.

Il Ministero della giustizia conferì il posto rimasto vacante di viceconservatore dell'Archivio notarile di Belluno al cancelliere dell'Archivio stesso, Carlo Cantilena.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò l'aggiunto di Porto e sanità marittima di prima classe in Venezia, Vincenzo Piola, a capitano del Porto e sanità di prima classe in quella città.

Il Ministro di finanza nominò l'aggiunto della Direzione delle poste di Pest, Pietro Käuffl, ad amministratore delle Poste in Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 maggio.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell'adunanza del giorno 18 maggio 1862, il socio ordinario prof. Domenico Turazza trattò, *Di alcune questioni relative agli asciugamenti meccanici.*

La prossima tornata avrà luogo il giorno 15 giugno.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Lombardia* ha per telegrafo da Torino, 22 corr.: « A Camporeale (Trapani) è avvenuto uno scontro fra briganti e guardie mobili; rimasero morte due guardie e quattro briganti. »

Leggesi nella *Tribuna* del 15, in data di Castellammare (Sicilia):

« Il giorno 12, un piccolo distaccamento delle regie truppe, con alcuni carabinieri, usciva a perlustrare sul monte Inici, che soprasta Castellammare. A certo punto, scopersero una banda di briganti, di circa 25, quasi il doppio di loro stessi. Coraggiosamente si dettero ad inseguirli per la scoscesa d'una vallata. I briganti qui si fermarono, ed incominciarono il fuoco sui soldati. Ma questi, lungi di sgomentarsi, risposero con un'arditezza ammirevolissima, e tale che costrinsero i malfattori a fuggirsene verso la Piana di Fraginese, luogo coltivatissimo, e quindi seminato di casamenta. Giunti colà i soldati, non videro più alcuno. E sospettando che i briganti si fossero nascosti per quelle case, incominciarono a farvene ricerca. Intimato un certo custode, di cui ignoriamo il nome, d'aprire un magazzino, costui in varii modi scusavasi per non aprir loro la porta. Finalmente si ebbero le chiavi, e penetrativi, rinvennero due famosi capi, i quali furon tali nella ribellione di Castellammare, e lo sono stati tuttora per le campagne, scorrazzando per tutto, e mettendo a fuoco e ruba ogni cosa. I soldati gli arrestarono, ed ora sono in potere della giustizia.

« Si chiamano essi Francesco Ferrantello, soprannominato *Suona che ti pago*, ex compagno d'arme borbonico; e Francesco di Filippi, soprannominato *Lovecchio*, il quale fu ancora capo dei disordini d'Alcamo, nell'anno 1860. »

Il *Corriere Siciliano* ha in data di Palermo 17 corr.:

« Oggi il prefetto, il sindaco, il comandante della guardia nazionale, ed il generale delle armi, si sono recati a bordo della *Bretagne*, a complimentare l'ammiraglio francese. Furono ricevuti con tutti gli onori dovuti al loro grado.

« Più tardi, l'ammiraglio scese a terra, e fu ricevuto allo sbarcatoio da un battaglione di cacciatori della milizia cittadina, che ivi fu espressamente spedito per fargli onoranza.

« L'ammiraglio ha accettato un invito a pranzo da parte del nostro sindaco, per domenica. »

Leggesi nell'*Armonia*: « Siamo lieti di poter annunziare (secondo la *Libertà* di Catania del 3 corr.) che il sacerdote Carmelo Chiarenza di Catania concepì e mandò ad effetto il bellissimo pensiero di distruggere, in un poverissimo quartiere di quella città, tutt'i covili, dove la povera gente si riparava e viveva a modo delle fiere, e farvi sorgere, quasi per incanto, abitazioni salubri e comode pe' poveri operai, che possono alloggiarvi con modica spesa. »

Napoli 20 maggio.

È assolutamente infondata la notizia, contenuta in alcuni giornali, i quali assicuravano essere formata a Napoli una legione universitaria. *(Lombardia.)*

Leggesi nella *Patria*, in data di Napoli, 20 maggio: « Ieri, S. A. I. il Principe Napoleone inviava, per mezzo del suo aiutante di campo, le insegne di grande uffiziale della Legione d'onore al sig. luogotenente generale, comandante superiore la guardia nazionale di Napoli, marchese Tupputi, conferitagli dall'Imperatore dei Francesi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 maggio.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Mecsery, Wickenburg, e capo-Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, si accorda un permesso illimitato al deputato dott. Pfretschner, si accetta in terza lettura il *preventivo del Ministero della giustizia*, indi si passa all'ordine del giorno col rapporto della Commissione (relatore dott. Wase) sulla *Novella al Codice penale.*

Il *relatore* motiva la proposta della Commissione, indi prende la parola il *dott. Prazak*, il quale dichiara di avere, coi suoi amici politici, preso il partito di votare contro la proposta della Camera dei signori. Le forme della vita pubblica non si lasciano a viva forza costringere dentro i paragrafi d'una legge penale; le più recenti esperienze lo dimostrarono. Non la lettera della legge, ma il modo con cui questa viene eseguita, può dare libertà vera alla stampa. L'esperienza ha dimostrato che i giurati possono venire abusati, adoperandoli come troppo facili stromenti per servire allo spirito di partito. Giova sperare che il Governo stesso comprenderà che l'umana applicazione, e la revisione della penale legislazione, può tenerlo libero dalla taccia di tendenza persecutrice.

Il *sig. Riczy* si vede di mala voglia costretto a tornare un'altra volta sopra questo argomento. La Commissione si è collocata ad un punto di vista che, quanto ai principii, è diverso dall'anteriore. Altra volta dicevasi che l'offesa delle Autorità non può venire pubblicamente incriminata, se non che allora, quando le Autorità offese erano in funzione d'uffizio. Oggi si ammette questo principio, ma solo per gli organi complessivi, non già pei singoli funzionarii. L'oratore domanda che ciò che vale pel tutto abbia anche da valere per le parti, perchè anche l'offesa dell'individuo si riflette su tutto il ceto e sull'intiera corporazione.

Il *dott. Waser*: La Camera dei signori, al pari del Governo, è d'avviso che un attacco contro la personalità d'un pubblico funzionario equivalga ad un attacco contro il Governo, ma erroneamente. Conviene distinguere se l'impiegato sia, o no, in funzione. Solo allora, quando egli è in funzione, resta leso l'onore dell'uffizio. Conviene distinguere se la sorgente dell'offesa sia nell'uffizio o nella persona. Se un alto funzionario viene offeso per istrada, non si può dire che sia stata lesa la dignità del suo uffizio. La Commissione poi si è partita dal desiderio di fare tutte le possibili concessioni, e per questo, ella ha decampato dalla rigida conseguenza di questo principio.

Nella votazione, si respingono le proposte della Commissione relative a' §§ 7 ed 8, emendati dalla Camera dei signori, e si accetta soltanto la sua proposta relativamente al § 5, che è di accettare solamente i due primi alinea dell'emendamento della Camera dei signori, respingendone gli altri sei. Il tenore dei due primi alinea è il seguente:

« I delitti e le trasgressioni, contemplati dai
« §§ 487-491, e dal § 496 del Codice penale (§§
« 760-764 e § 769 del Codice penale militare) e
« rivolti contro la sicurezza dell'onore, sono da
« inquisirsi *ex officio* in quei casi, nei quali
« sono diretti contro una delle due Camere del
« Consiglio dell'Impero, contro una Dieta, contro
« un pubblico Dicastero, contro l'imperiale e re-
« gia armata, o contro una divisione indipendente
« della medesima.

« Onde incamminare l'inquisizione per offese
« recate all'I. R. armata o ad una divisione della
« medesima, la Procura di Stato dee invocare l'
« assenso del Ministero della guerra. »

Segue la parte finanziaria dell'odierno dibattimento, colla discussione del *fabbisogno pel Ministero dello Stato.*

Il *relatore dott. Taschek* dà lettura della parte generale del rapporto della Commissione, e non essendosi iscritto alcun oratore pel generale dibattimento, si passa alla discussione speciale, incominciando dalla rubrica *Direzione centrale*, per la quale era stato fissato un preventivo di 680,200 fior., i quali dalla Giunta finanziaria vennero ridotti a fior. 655,370, con che si ottenne una *diminuzione* di fiorini 24,830.

Il *Ministro di Lasser* nulla ha da obbiettare contro il risparmio che si propone, ma contro le ragioni, colle quali la Giunta lo ha motivato. Nasce una piccola lotta parlamentare, alla quale oltre il *relatore dott. Taschek*, prende parte anche il *presidente*; ma la Commissione finisce coll'accettare la proposta della Giunta, fissando il fabbisogno della Direzione centrale del Ministero di Stato, colla somma preventivata in seconda istanza di 655,370 fiorini.

Relativamente a questa, la Giunta aveva esternato un duplice desiderio, cioè: *a)* d'invitare il Governo a fare in modo che le spese cumulative siano messe per l'avvenire in maggiore evidenza; e *b)* d'invitare il Governo a fare in modo che nel prossimo preventivo, siano messe in ispeciale evidenza anche le pensioni e le provvigioni per la Gallizia e pel Regno Lombardo-Veneto. Siccome poi il *Ministro di Lasser* dichiarò di avere già prese le necessarie disposizioni affinchè in avvenire sia pienamente corrisposto a questi desiderii, la Camera ne lascia cadere la votazione.

Si passa a discutere la rubrica delle spese per la *Rappresentanza dell'Impero*. La Giunta finanziaria propone di approvare il preventivo del Governo, nell'ammontare di fior. 452,787, ma sotto la condizione che al direttore della manipolazione d'uffizio nelle due Camere, venga accordato un soprassoldo mensile di fiorini 100, ed a ciascuno dei suoi impiegati venga aumentato il soldo di 30 od anche 40 fiorini. Così pure, all'accessista postale della Camera, sarebbero da pagarsi fior. 20, ed ai due portalettere fior. 10 al mese. In oltre, la Giunta invita la Camera ad esprimere il desiderio che quando sarà chiusa la sessione, venga nominato un apposito impiegato, il quale abbia da percepire un congruo appuntamento, ed al quale si debba assegnare il necessario personale di servizio, per la stabile custodia degli atti del Parlamento. In fine, sarà da farsi tutto il possibile per potere nella prossima sessione ottenere il servizio stenografico con minore dispendio.

Relativamente alla posta intitolata « *Diete e spese di viaggio pei deputati* », compresa nella rubrica che si discute, il *barone di Tinti* osserva, che la Giunta finanziaria comprese, che l'attuale sessione, per essere di così lunga durata, aggrava sensibilmente il Tesoro dello Stato, ma che d'altronde, ella trovò modo di ripiegare altrimenti pel corrente anno. Quanto alle spese da preventivarsi per la Cancelleria degli stenografi, l'oratore aderisce alla proposta della Giunta.

Il *Ministro di Schmerling* dichiara di desiderare più di qualunque altro il miglioramento della condizione materiale degl'impiegati. Ma quanto agli aumenti di soldo, che la Giunta vorrebbe proporre per gl'impiegati addetti al servizio delle due Camere, il Ministro trova che il loro soldo sarebbe troppo sproporzionato a quello degli altri rami del pubblico servizio. Quindi il Governo non può accettare la proposta della Giunta se non in senso condizionato, vale a dire, assegnando l'aumento solo a quegl'impiegati della Camera, che sono in tali condizioni da abbisognarne. Quanto poi al desiderio d'istituire un Uffizio per la custodia degli atti, durante la chiusura del Parlamento, il Ministro lo trova opportunissimo, e s'incarica di prendere le necessarie disposizioni affinchè venga effettuato.

Passando alla votazione, la Camera adotta, senza cambiamento, la proposta della Giunta.

Chiusa della tornata ad ore 2 e 15 minuti. Prossima seduta: giovedì ad ore 11. Ordine del giorno: terza lettura della Novella al Codice penale, e continuazione dell'esame del preventivo pel fabbisogno del Ministero di Stato.

(FF. di V. e O. T.)

La sezione della Banca della Giunta di finanza, seguitò il 21 la discussione del Regolamento; le maggiori modificazioni sono di compilazione, e non implicano questioni di massima.

Fu presentata nel *plenum* della Giunta di finanza la questione se debba farsi un deposito per le promesse. Il referente dott. Ryger parlò in favore; ma la Giunta si pronunziò contraria ad una disposizione che intralci gli affari delle promesse. In seguito a tale deliberazione, il dott. Ryger rifiutò di seguitare ad essere referente.

Fu pure eliminata la domanda se l'inserzione in un giornale costituisca una trasgressione doganale, dacchè una trasgressione di stampa non può essere giudicata colle norme di trasgressione doganale. *(FF. di V.)*

Vienna 21 maggio.

S. M. si è compiaciuta, a quanto afferma un corrispondente di qui al *Sürgöny*, di accordare alla vedova di Madas Kay, fu redattore del *Budapesti Hirlap*, un emolumento di grazia, e inoltre un importo per l'educazione dei figli.

(FF. di V.)

Ieri, assistevano alla solennità, nell'I. R. Casa degl'invalidi, per l'anniversario della battaglia d'Aspern, il sig. Ministro della guerra, generale d'artiglieria, conte Degenfeld, e molti generali ed uffiziali. Oggi veniva celebarto un *Requiem* nella chiesa parrocchiale di Gross-Aspern, pei guerrieri morti in quella battaglia. La sala della Casa degl'invalidi, dove trovansi i dipinti del Kraft su quella battaglia, fu aperta al pubblico per 8 giorni. *(Idem).*

Il soldato di polizia, Lipsch, ebbe il coraggio di arrestare da solo varii masnadieri, che avevano svaligiato e ferito certo Giovanni Pick, pittore presso la Leopoldstadt, e condurli a quel Commissariato. Nella stessa notte dal 18 al 19 corrente, si diedero le disposizioni necessarie per arrestare il rimanente della banda, e si riuscì ad arrestarne altri due, fra' quali il fratello del già imprigionato Krakowitzer, di nome Francesco. I rei furono già consegnati all'I. R. Tribunale provinciale, mentre si stanno ricercando altri tre della banda, che non si sono ancora potuti raggiungere. *(Idem).*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 20: « Da alcuni giorni, frequenti scambi di atti diplomatici hanno luogo tra l'Ambasciata prussiana ed il nostro Ministro degli affari esterni, nè trascorre giorno senza che il barone di Werthern visiti il conte Rechberg, e conferisca lunghe ore con lui. Se siamo bene informati, le conferenze avrebbero luogo principalmente per l'affare dell'Assia elettorale. Le due grandi Potenze tedesche sono in perfetto accordo circa le disposizioni da prendersi nell'argomento. Oggi stesso, il barone di Werthern comunicò al conte Rechberg le notizie, che ricevette in questi giorni da Berlino. Del resto, si hanno fondati motivi di supporre che andiamo incontro ad una soluzione finale, che avrebbe il suo sviluppo ancor entro la settimana, se vuolsi credere alle voci che oggi correvano alla Borsa. » *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

Altra del 22 maggio.

La *Sch. Corr.* reca: « Se pure non è avvenuto ancora l'ingresso, tuttavia il collocamento di truppe prussiane ai confini dello Stato dell'Assia elettorale è già cosa di fatto. Dal 20 corr., un reggimento di fanteria prussiana è concentrato a Warburg, e il 21 entrò a Roerbecke un altro reggimento, con una batteria a piedi. I suddetti due paesi sono vicini ai confini vestfalico-assiani. Lo stesso giorno, anche il secondo reggimento delle guardie era pronto a marciare verso Warburg. Nel caso che le truppe prussiane passassero i confini, le truppe dell'Assia si ritirerebbero nel paese fra Marburg e Hanau. »

Fu asserita l'imminente partenza dell'inviato austriaco alla Corte dell'Assia elettorale conte Karnicki, ponendola in relazione coi passi, che si trovò indotta a fare la Prussia, in seguito al rifiuto dato all'*ultimatum*, da lei diretto al Principe elettore. Una tale osservazione è tanto meno fondata, che il conte Karnicki avea fatto già da quattro settimane pratiche a Vienna, a fin d'ottenere un permesso per affari di famiglia; ed avendolo ottenuto, pensa di approfittarne verso la fine del mese. *(Corr. Sch.)*

È inesatta la notizia corsa che l'inviato dell'Assia elettorale alla nostra Corte abbia avuto ieri una conferenza col conte di Rechberg. Sono più di otto giorni che non avvennero conferenze fra loro. *(Corr. Scharf.)*

Altra del 23 maggio.

S. M. l'Imperatore giunse ieri a Vienna da Reichenau, e diede molte udienze nella mattina, ricevendo quindi il consigliere di Stato barone di Halbhuber, l'Arcivescovo Principe Schwarzenberg, che parte per Roma, e molti generali.

(FF. di V.)

Il redattore della *Nar. Listy*, di Praga, sig. Giulio Gregr, diresse istanza il dì 19 corr. a protocollo dell'I. R. Tribunale provinciale, quale Giudizio penale di Praga, perchè si tenga il dibattimento contro lo stesso. *(Idem).*

Il redattore del *Postep*, sig. Giuseppe cavaliere di Osiecki, incominciò il dì 19 corrente a scontare la pena di sei mesi di carcere, aggravata da un digiuno al mese, a cui fu condannato per delitto di stampa. *(Idem).*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 24 maggio.*

Massari Antonio, al quale S. M. si degnò far grazia della vita, venne dalla suprema Corte di giustizia e cassazione, condannato al carcere duro in vita. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 21 maggio.*

Questa sera S. A. rev. il nostro principe Vesovo, si pose in viaggio alla volta di Roma, per assistere al Concilio. Prima della sua partenza, si recò alla cattedrale, ed innanzi a quella stessa sacra immagine del Crocifisso, al cui cospetto furono publicati e giurati i canoni e i decreti del Concilio di Trento, raccomandò sè ed il suo gregge alla divina protezione. *(O. T.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 20 maggio.*

Togliamo da un discorso pronunziato dal conte Maurizio Palffy, nell'occasione del suo viaggio d'ispezione, a Püspök-Ladany, e che fu comunicato all'*Idök Tanuja*, il seguente passo, nel quale il Luogotenente, dopo aver toccato della tranquillità ora stabilita, dice: « Soltanto gli uomini estremi del 1848, e quelli degli anni antecedenti, sono malcontenti, e questi eccitano anche alla disobbedienza. Non hanno detto anche l'anno scorso, che non si debbono pagare le imposte? Non date dunque retta a seduttori, e se vengono a voi, cacciateli. Ma potete essere certi che non avranno più il coraggio di ritornare. » *(O. T.)*

Gran 19 maggio.

Leggesi nell'*Idök Tan.*: « S. Em. il Cardinale principe-Primate, malgrado la sua avanzata età, che non sembrerebbe consigliare un lungo viaggio, e malgrado il suo grave male ai piedi, andrà pure a Roma, onde dimostrare al Santo Padre oppresso, il suo amore e il suo attaccamento. Sua Riverenza il canonico e prelato pontificio Schirgl, e i cappellani aulici di S. Em., conte Rodolfo Nyari e Giulio Meszlényi, accompagneranno il Primate. La partenza da Gran è fissata pel 24 corrente. L'Arcivescovo d'Erlau, Bartakovics, parte pure per Roma. »

MORAVIA. — *Brünn 19 maggio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Brünn* reca che, in seguito a Sovrana autorizzazione fu tolto il divieto di fabbricare nel raggio della cittadella di Spielberg.

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 maggio.

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane d'ieri, quarta domenica di Pasqua, col treno nobile, ed accompagnata dalla sua Corte, si portò alla basilica liberiana, ov'era esposto l'Augustissimo Sacramento, per le preghiere, ordinate, come abbiamo altre volte detto, a implorare il divino aiuto per la canonizzazione, che Sua Beatitudine ha in animo di compiere.

Il Santo Padre, traversata la città dal Vaticano all'Esquilino, fra le riverenti acclamazioni del popolo, accorso in tutti i luoghi del suo passaggio, pervenuto a quella basilica, fu ricevuto

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

La strada ferrata dal Ponte di Lagoscuro a Bologna, e la navigazione da Venezia al Ponte di Lagoscuro.

Se aspettiamo con impazienza che il porto di Venezia sia congiunto alle strade ferrate dell'Italia centrale da una strada ferrata per Padova ed il Polesine, non dobbiamo perder di vista altri ed importantissimi vantaggi, che da quelle esso può conseguire colla navigazione del Po, e che può conseguire sin d'ora, dacchè dal 15 aprile è condotta la ferrovia sulla riva destra del Po sino al Ponte di Lagoscuro, porto d'approdo di 1300 bastimenti provenienti dall'Adriatico, e della portata di 170,000 tonnellate (1). Noi che possiamo mandarvi le nostre merci colla navigazione la più sicura, che possa esservi, e nel modo più economico, dobbiamo seriamente considerare che, pel rannodarsi al ponte di Lagoscuro la navigazione colla rete delle strade ferrate dell'Italia centrale, devono rianimarsi gli antichi traffici tra Lagoscuro e Venezia, e acquistarsi da Venezia una vera superiorità sui mercati dell'Italia centrale, in confronto d'altri porti del Mediterraneo e dell'Adriatico. Prima pei canali di laguna, poi per la conca di Brondolo, pel canale di Valle, per quello di Loreo, e infine per la Cavanella di Po, il bastimento, da Venezia, andando a Lagoscuro, può consegnarvi il suo carico alla strada ferrata, che lo porta a Bologna, e da Bologna sino ad Ancona da una parte, dall'altra sino a Modena, Parma, Piacenza e più in là, e presto andrà anche da Bologna in Toscana.

Abbiamo in questo un notevole vantaggio su Trieste, perchè la navigazione pei canali interni sarà sempre preferibile alla navigazione per le varie sfociature del Po, la quale, per Trieste, sarebbe più opportuna se non fosse difficile, sempre incerta e spesso pericolosa. Tanto è vero, che gli stessi bastimenti provenienti da Trieste, o per Po di levante (che del Po ha solo il nome), o pel porto di Chioggia, debbono raggiungere quella stessa navigazione interna che viene a Lagoscuro da Venezia. Il Po di Goro, per cui Carlo VI avea procurato avviare il traffico di Trieste colla Lombardia(2), ora non è che di navigazione infelicissima, anche lasciando di discorrere degli attuali inconvenienti proprii d'un fiume arcifinio: ed il Po di Volano, navigato in altri tempi (3) in cui tuttavia non eravi la navigazione interna, cominciata solo nel secolo XVII, ora è abbandonato, e per quanto pure in seguito si migliori, avendo la sboccatura in mezzo a banchi estesissimi, non sarà mai frequentato se non da barche di piccolissima portata, e però non diminuirà per nulla l'importanza di Lagoscuro, cui pur sempre faranno scalo i traffici di Venezia con l'Italia centrale. Se in tal modo la navigazione migliore, anzi l'unica del Po attualmente praticabile, è la più opportuna per Venezia, tale navigazione le dà anche rilevantissimi vantaggi rispetto agli altri porti congiunti colla ferrovia centrale. Prendendo come centro del movimento, o piuttosto come punto di concorrenza per le molteplici vie procedenti da Ancona, da Venezia, da Genova, da Livorno, l'importantissimo mercato di Bologna, troviamo che da Venezia al detto punto, dopo la navigazione, sommamente economica, non si ha più da percorrere, da Lagoscuro a Bologna, che un 50 chilometri sulla ferrovia, mentre da Ancona a Bologna vi è di strada ferrata una distanza di 206 chilometri, da Genova di 292, e da Livorno di 187. Noto qui sotto i prezzi di trasporto sulle strade ferrate di là dal Po, dai quali sembrami chiaro a prima vista, quanto avremmo torto di non approfittarne, e di lasciarci pigliare il campo da altri, dacchè a quelle ferrovie possiamo condurci colla massima sicurezza, e colla minima spesa:

ITALIA CENTRALE	Distanza chilometri	I classe	II classe	III classe	V classe	V classe
		Prezzo per tonnellata e per chilometro				
		Fr. 0,16	Fr. 0,14	Fr. 0,12	Fr. 0,10	Fr. 0,07
	Kil.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.
da Pontelagoscuro a						
Ferrara . .	5	0,80	0,70	0,60	0,50	0,35
Bologna . .	51	8,16	7,14	6,12	5,10	3,57
Modena . .	88	14,08	12,32	10,56	8,80	6,16
Reggio . . .	113	18,08	15,82	13,56	11,30	7,91
Parma . . .	141	22,56	19,74	16,92	14,10	9,87
Piacenza . .	198	31,68	27,72	23,76	19,80	13,86
LINEA da Bologna ad Ancona						
da Pontelagoscuro a						
Imola	86	13,76	12,04	10,32	8,60	6,02
Faenza . . .	101	16,16	14,14	12,12	10,10	7,07
Forlì	116	18,76	16,24	13,92	11,60	8,12

È ben vero che la navigazione non è viag-

(1) Cifre approssimative, e che non ci fu dato riscontrare con documenti ufficiali. Dai libri che si pubblicano a Trieste, del movimento di navigazione in porti austriaci, e della navigazione austriaca in porti esteri, troviamo che a Pontelagoscuro, nel decennio 1838-48 arrivarono, in via media, 226 navi a vela con bandiera austriaca, di tonnellate 12,456, e nel decennio 1848-58, navi a vela con bandiera austriaca 440, di tonnellate 24,697.

(2) Vedi Foscarini, *Storia arcana.*

(3) È altresì molto comodo lo stato di Sua Eccellenza, perchè, ... , traversa tutta l'Italia, ed ha porti nel mare Adriatico, come Volano e Magnavacca, i quali, sebbene ora non sono capaci di navi da gabbia, ma solo di navigli minori, che noi dimandiamo marsiliane, nondimeno, per quanto io da periti intendo, quando Sua Eccellenza vi usasse diligenza e cura, si fariano capaci di gran legni: avendo i quali porti, Sua Eccellenza, ed il fiume del Po, re degli altri fiumi d'Italia, non solo può ricevere le cose all'uso del suo Stato necessarie, e mandar fuori le superflue, ma dare il transito a mercanzie forestiere, che dal Piemonte, Lombardia, Toscana ed altri Stati vengono in questa serenissima città, e da detta a quei paesi sono condotte. Ben è vero che essendosi pian piano grandemente innalzato il letto del Po (parlo del ramo che scorre sotto Ferrara, specialmente per la ghiaia che vi ha condotto il Reno, fiume del Bolognese), la navigazione non è al presente così facile come prima . . . . . . (Relazione del 1576, di Emiliano Manolesso, ambasciatore a Ferrara, tra quelle pubblicate dall'Alberi, Serie 2, vol. 2).

dall' em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, arciprete, e dal rev. Capitolo e clero della medesima. Passò quindi al Presbiterio, ove gli fecero corona gli em. Porporati, gl' ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi; e, dopo avere adorato il Venerabile, esposto con decorosa pompa sull' altare papale, assistè, come avea già fatto nelle patriarcali lateranense e vaticana, alle preci assegnate per la funzione, ed alla trina benedizione, che venne impartita dall' ill. e rev. monsig. Cardoni, Vescovo di Caristo.

La moltitudine degli accorsi fu straordinaria, per modo che la vasta basilica non potè contenerne che una porzione assai piccola, ed al rimanente fu necessità ingombrare gli spaziosi luoghi circostanti, che ne rigurgitavano. Tanto popolo, all' uscire della Santità Sua per far ritorno alla residenza del Vaticano, applaudiva con le usate acclamazioni al Beatissimo Pontefice e Padre, il quale, commosso da tanta filiale dimostrazione di venerazione e di attaccamento, benediceva alla folla entusiasmata per l' augusta presenza sua. E fu spettacolo veramente singolare l' offerto in quel momento dal così ridente ed ameno clivo dell' Esquilio, pel quale il corteggio pontificio fu costretto discendere lentamente, aprendosi a stento il passaggio fra la calca di stipata moltitudine, che, mentre faceva eccheggiare voci giulive, avea sollevato un ondeggiamento di bianchi lini e di nastri, a festeggiare il Pontefice Re. Il quale, prendendo la via delle Quattro Fontane, e scendendo alla piazza Barberini, pei Due Macelli, la via Condotti e di Tordinona, sull'annottare, si ricondusse al Vaticano.

Durante l' ottavario, in cui il Santissimo Sacramento è stato esposto nelle tre basiliche patriarcali, giusta gli ordini dell' em. e rev. signor Cardinale vicario, non solo le Arciconfraternite vi si recarono processionalmente, secondando l' invito ricevuto, ma con edificante frequenza vi accorsero i fedeli, che con ispirito di grande divozione si sono veduti pregare e compiere le altre opere ingiunte per lucrare la plenaria indulgenza, conceduta dal Sommo Pontefice. *(G. di R.)*

Altra del 20 *maggio.*

Per assistere alla solennità della canonizzazione, arrivarono ieri in questa dominante, gl'ill. e rev. monsig. Gilooly, Vescovo di Elphin; mons. Mac Eviley, Vescovo di Galway; mons. De Preux, Vescovo di Sion; monsig. Marilley, Vescovo di Losanna e Ginevra; monsig. Delebecque, Vescovo di Gand; monsig. Marszewski, Vescovo di Wladislavia; monsig. Di Paola Verea, Vescovo di Linares; monsig. Kerril Amherst, Vescovo di Northampton; monsig. Andrea Casasola, Vescovo di Concordia; mons. Gigli, Vescovo di Tivoli; mons. Ricci, Vescovo di Segni; monsig. Tirabassi, Vescovo di Ferentino; mons. Rodilossi, Vescovo di Alatri; monsig. Mengacci, Vescovo di Civita Castellana, Orte e Gallese; mons. Studach, Vicario apostolico di Svezia e Norvegia. *(G. di R.)*

Scrivono al *Movimento* da Civitavecchia, 19 maggio:

« Sopra lo stesso vapore, che portava in Francia il generale Goyon, e per la medesima destinazione, imbarcavasi il sig. Odo Russell, che, a quanto mi vien detto, sarà di ritorno a Roma innanzi che vi giunga il sig. di Lavalette.

» Questa mane ha dato fondo nel nostro porto la fregata francese l'*Asmodée*, venuta a prendere un altro migliaio di congedati. Con un terzo viaggio, saranno rientrati in Francia i 3500 uomini, di cui vi parlava nella penultima mia.

» Il passaggio dei Vescovi ha luogo ogni giorno. Oggi, sui vapori italiani l' *Amalfi* e il *Capri*, provenienti direttamente da Marsiglia, sono giunti più di 250 preti francesi. »

Leggesi nell' *Italie*: « Ci vien riferito che il Governo francese non intenda spedire un ambasciatore a Roma, in sostituzione di Lavalette. Secondo la mente dell' Imperatore, il sig. Benedetti, attualmente ministro di Francia in Italia, basterebbe a rappresentare il Governo francese a Roma, come a Torino. » *(Persev.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica, sotto la data del 23 maggio, il seguente articolo:

« I dolorosi avvenimenti, che si compirono negli ultimi giorni, porsero occasione a taluni d' insinuare che il Governo vi fosse stato sino ad un certo punto connivente, sì d' accusarlo d' incertezza e titubanza nei provvedimenti, che la condizione delle cose poteva richiedere.

« Quanto alla prima accusa, il Governo crederebbe di offendere la propria dignità e la lealtà, di cui si pregia, se discendesse a rispondervi. Dinanzi al Parlamento saprà far conoscere quanto franca e sincera sia stata la sua condotta.

« Riguardo ai provvedimenti, egli aveva un doppio dovere. Il primo era quello di mandare a vuoto ogni disegno, che potesse compromettere la sicurezza dello Stato e turbarne l' ordine interno. A questo egli è convinto di avere sodisfatto pienamente, ed ha la fiducia di avere per sè l' approvazione di tutta la nazione; poichè, non appena uscirono dall' ombra i preparativi della sconsigliata spedizione e la legge venne offesa con arrolamenti e con illecite riunioni, la mano sua intervenne, ed ogni tentativo rimase senza effetto.

« L' altro dovere, che gl' incumbeva, si era di mantenere l' autorità della legge nelle sanzioni penali, sì tosto che il pericolo fosse vinto. A ciò egli pure sodisfece; poichè non esitava a denunziare all' Autorità giudiziaria i fatti avvenuti e consegnava nelle sue mani coloro, che furono arrestati nell' atto che la spedizione si preparava. All' Autorità giudiziaria sta ora il procedere e punire tutti coloro, che dall' istruttoria risulteranno colpevoli. Essa compirà certamente l' alta sua missione con quella alacrità ed imparzialità, che le si addice, senza distinzione alcuna, e col pensiero che dinanzi alla legge tutti sono perfettamente uguali, e che non vi può essere differenza veruna tra cittadino e cittadino.

« Del resto, l' unanime disapprovazione del paese contro sì folli tentativi ci accerta che niuno si attenterà a rinnovarli, e non sarà più turbata quella calma, che solo i nemici d' Italia possono rallegrarsi di veder compromessa. »

La *Sentinella Bresciana* pubblica la seguente lettera dell' aiutante maggiore del 19.° di linea, diretta al generale Garibaldi, e relativa ai fatti di Brescia:

« Generale,

« Lessi non senza sorpresa, anzi con meraviglia, la protesta che prorompeva dal vostro animo, pur troppo esulcerato dai dolorosi fatti, che contristarono la città di Brescia, la notte del 15 corrente.

« Conoscendo la rettitudine del vostro cuore, esitai per un momento a credere vostra la protesta inserita nel N. 139 del giornale *Il Diritto;* ma la vostra sottoscrizione, la riproduzione che se ne fece da qualche giornale, i funesti effetti di discordia fra truppa e popolo, che dessa ha incominciato a produrre, mi fecero credere all' evidenza ed alla verità.

« Siccome da alcuni giornali inconsideratamente, e senza alcun fondamento, si disse che chi aveva comandato il fuoco era stato un aiutante maggiore del 19.° di fanteria; siccome nella vostra protesta chiamate *sgherri mascherati* quei soldati, che furono destinati alla custodia del carcere; siccome, chi comandò la *strage* voi lo proponeste per *boia*. . . . .; siccome l' aiutante maggiore, incaricato solamente di condurre il picchetto alla *custodia* del carcere, era io, perciò mi farò un dovere d' informarvi minutamente dell' accaduto, assicurandovi da soldato d' onore che desso sarà la precisa e genuina esposizione dei fatti.

« Alle 8 $^1/_2$ circa della fatal notte, un delegato di Pubblica Sicurezza mi avvisò che il prefetto sig. Natoli aveva bisogno di parlarmi; in men di 5 minuti ero al suo Ufficio, e mi fu data la seguente consegna, che io mi pregio di trascrivervi:

«« Al sig. ufficiale comandante la gran guardia di Brescia.

«« La si richiede a voler immediatamente spedire 12 uomini con un sergente, a custodia delle prigioni della Pretura urbana.

«« Brescia, 15 maggio 1862.

«« *Il Prefetto*, NATOLI. »»

« Io mi portai subito alla gran guardia, ed ottenni dall' uffiziale comandante quel posto otto soldati, un caporale ed un sergente, che condussi a custodia delle prigioni. Colà raccomandai al capoposto, sergente Perina, di usare moderazione, parole di conciliazione (ciò che fece), e di non ricorrere all' ultima ragione se non quando o il carcere fosse invaso, o le porte forzate. Quel che poi si operò da una moltitudine di giovani sconsigliati, quel che poi avvenne, Brescia, Italia, tutti sanno. A voi intanto vel dica la baionetta di un soldato, ritrovata nella notte dalla guardia nazionale, e restituita al Comando del 19.° fanteria, dietro ricevuta dell' aiutante maggiore in 1.°, capitano sig. Ferretti; vel dica il *kepi* della sentinella rovinato da non riconoscersi. Quel che poi fa meraviglia si è che voi, o generale, prestando fede solamente a lusinghiere asserzioni, dal 15 al 19, non siate venuto a cognizione della verità.

« Ora che avete sentito la veridica esposizione del fatto, voi che siete il secondo soldato d'Italia (ed il primo è il Re), voi che conoscete cosa sia *la custodia di un carcere*, vorrete ancora chiamare *sgherri mascherati* quei soldati, che d' altro non son rei che d' aver adempiuto al loro dovere? Continuerete ancora a proporre per *boia*.... quell' aiutante maggiore, che, eseguiti i comandi, si ritirava in quartiere, e partecipando il tutto al suo comandante di Corpo, si metteva in attesa di ulteriori ordini? Oserete ancora paragonare il doloroso incidente di Brescia con le terribili carnificine di Varsavia?

« Generale, voi, in un momento di dolore, prorompeste in accenti d' ira; diceste parole, che desolarono ed amareggiarono il cuore dell' armata e di ogni buon Italiano. Il vostro animo però è troppo nobile, voi siete troppo grande, perchè non vogliate riconoscere un torto, ed un torto gravissimo, che bugiarde e menzognere dichiarazioni solamente, ed un istante di dolore, vi fecero commettere.

« Così facendo, voi, o generale, riparerete un atto d' ingiustizia, inviterete popolo e truppa alla concordia, della quale si ha tanto bisogno in questi momenti: farete un' azione gradita al Sovrano; e quando la voce del Re ed il rombo del cannone annuncieranno . . . . l' ora della finale liberazione, vedrete, o generale, che noi e voi saprem tutti fare il nostro dovere.

« Gradite, ecc.

« Brescia, 21 maggio 1862.

« *Il luogoten. aiut. magg. in 2° del 19.° fant.*

« LUIGI DUCE. »

Togliamo pure dalla *Sentinella Bresciana* del 22, le seguenti notizie:

« È cessato il servizio straordinario della guardia nazionale, divenuto affatto superfluo, perchè per il senno ed il patriottismo della nostra popolazione, dopo le luttuose scene della sera del 15, non vi fu più neppure il sospetto della più piccola perturbazione della pubblica tranquillità. La nostra milizia cittadina mostrò in questa occasione, come sempre, quello zelo e quella abnegazione che tanto la distinguono.

« I soldati, che nella sera del 15 erano di guardia alle carceri della Pretura, e che dopo il luttuoso fatto ivi accaduto erano stati arrestati, furono dimessi dal carcere. »

Scrivono da Pavia all' *Unità Italiana* del 23 maggio:

« Cominciano le persecuzioni contro le Associazioni che impacciano il *regolare andamento* (linguaggio *Perseverante*) del Governo monarchico-bonapartista di Rattazzi. In questa città è fatto segno all' ira governativa il Circolo democratico degli studenti.

« Dopo avere l' Autorità intentato contro di esso un processo, per insulto ad un Sovrano straniero, ieri andava a fare una perquisizione nel locale del Circolo stesso, per cercarvi proclami, che forse il signor questore Bò, in sogno, si sarà immaginato che il Circolo avesse fatto stampare.

« Dopo aver frugato in ogni angolo, dopo aver fatto passare ad una ad una tutte le carte concernenti il Circolo, l' Autorità se ne partì a mani vuote e colle pive nel sacco, non avendo trovato niente di quanto cercava. »

La *Nuova Europa* di Firenze, in un Supplimento straordinario in data del 20 corrente, e nei due Numeri successivi, reca ciò che segue:

« È stato depositato al nostro Ufficio l' atto seguente:

« *Dichiarazione.*

« I sottoscritti cittadini italiani si credono in dovere di dichiarare d' aver preso parte, non colla sola intenzione, ma con atti pubblici e diversi, ai disegni del generale Garibaldi e degli arrestati di Lombardia, e perciò si costituiscono loro complici e correi.

« Firenze 19 maggio 1862. »

(Seguono le firme di duecento cinquantadue cittadini.) *(Unità It.)*

L' *Italie* annuncia che Mazzini era in questi ultimi giorni a Milano *(V. il nostro dispaccio di venerdì)*, e che, non riuscito il tentativo del Tirolo, n' è ripartito per Londra.

Torino 22 *maggio.*

È giunto in Torino, di ritorno da Napoli, il ministro guardasigilli. *(Mon. Naz.)*

Crediamo poco fondata la voce che il giudizio sui fatti di Bergamo possa venire deferito al Senato, come alta Corte di giustizia. *(Idem.)*

La *Stampa* scrive: « Notizie private, sulle quali possiamo fare fondamento, ci annunziano che non sia, per ora, sperabile *nessun passo* nella questione romana. »

È ritornato questa mattina a Torino il deputato avvocato Pasini, uno de' commissarii italiani a Parigi per la separazione degl' interessi de' due Governi nella Società Vittorio Emanuele. La convenzione è firmata, e se ne attendono fra breve le ratifiche, dovendo andar in esecuzione col 1.° luglio prossimo. Le due reti di Savoia e d' Italia restano amministrativamente separate, e ciascun Governo guarentisce l' interesse di quella ch' è sul proprio territorio. Quanto al perforamento del Cenisio, la Francia concorse nella spesa per una somma determinata. *(Opinione).*

Altra del 23 *maggio.*

Cordialmente aspettato dalla popolazione, S. M. il Re giunse ieri alla Stazione di Porta Nova alle ore 3 e un quarto.

Il Re, in abito borghese, montò in carrozza scoperta, e fece il tragitto dalla Stazione al palazzo in mezzo alle acclamazioni del popolo, che ne festeggiava lietamente il ritorno.

Stavano nella carrozza di S. M., a fianco S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, e dirimpetto il commendatore U. Rattazzi, presidente del Consiglio dei ministri, e il luogotenente generale cav. Alessandro D' Angrogna, aiutante di campo di S. M.

Erano andati a ricevere la M. S. nella Stazione S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, i presidenti delle due Camere del Parlamento, le Autorità civili e militari, la Giunta del Municipio, ec. Dalla Piazza Carlo Felice al palazzo erano schierati i bersaglieri, la brigata Reggio, la legione degli allievi carabinieri, il reggimento lancieri Vittorio Emanuele e la guardia nazionale.

Giunto a palazzo, il Re comparve poco dopo al balcone dalla Galleria d' armi, d'onde, dopo avere più e più volte risposto con grande compiacenza ai saluti e alle acclamazioni della folla sottostante, assistette allo sfilare della guardia nazionale e delle truppe.

Alle 4 e $^1/_4$, finito lo spettacolo militare, S. M. si ritirò ne' suoi appartamenti. *(G. Uff.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 23 maggio:

« La partenza del marchese Lavalette per Roma è stata indefinitivamente protratta.

« La notizia della prossima partenza da Roma di Francesco II, in seguito ai reclami della Francia, credesi dai giornali di qui molto fondata.

« Il generale Türr è di ritorno a Torino, reduce da Trescorre.

« Vuolsi che Garibaldi sia partito da Trescorre, e da taluni anzi affermasi ch' egli si trovi sta sera a Torino. »

Scrivono da Genova, 24, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« A richiesta del procuratore del Re, l' Autorità politica ha ordinato di stabilire quattro sentinelle intorno alla torre del palazzo di giustizia, ove sono custoditi gl' imputati del furto Parodi, onde impedire qualunque rapporto coll' esterno, e per mezzo di biglietti che si potessero gettare dalle inferriate delle carceri, e per segni convenzionali.

« Tali precauzioni, non mai usate per lo passato, accennano sicuramente a gravi sospetti concepiti dall' Autorità inquirente, e danno consistenza alle voci che sono in giro, di nuove e serie complicazioni in quel processo. »

INGHILTERRA.

Le 30,000 petizioni al Parlamento inglese perchè promuova lo sgombro di Roma, le quali i giornali dissero essere state presentate da' deputati Macchi e Marliani a sir Hudson in Torino, un mese fa, non sono state trasmesse dall' Ambasciata inglese al loro indirizzo. Così l' *Armonia.*

Il generale Garibaldi ha indirizzato al *Times* la seguente lettera:

« Trescorre 13 maggio.

« Signore,

« È a mia notizia che armi italiane sono cadute nelle mani dei Turchi. Sono assicurato che la nave, che aveva queste armi, fu accompagnata da legni inglesi, da Galatz al luogo ove furono consegnate al Governo turco; il quale par disposto a restituirle quando il Governo inglese non si opponga.

« La libera e generosa Inghilterra non può volere che il suo Governo sia cagione che quelle armi rimangano in possesso dei Turchi. Mi volgo adunque alla sua cortesia e giustizia, e la prego a voler pubblicar questa lettera, acciocchè se ne muova domanda in Parlamento. La ringrazio, ec.

« G. GARIBALDI. »

Un certo Hughe Weightman, addottorato a Cambridge e ministro anglicano a San Giorgio in Londra, entrò non ha guari nella Chiesa cattolica, e ricevette la Confermazione dal Vescovo di Southwark, nella sua cattedrale. I giornali protestanti, nell' annunziare questo fatto, lo chiamarono col suo nome *conversione*, e non più *perversione apostolica*, come facevano prima. *(Arm.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 21 *maggio.*

Secondo un carteggio di Berlino del *Vaterland*, il Re di Prussia sarebbe fermamente risoluto d' abdicare fra non molto a favore di suo figlio.

Un articolo della *Sternzeitung* sul discorso del trono, esprime la speranza che, dopo tutti i maneggi dell' ultimo movimento dei partiti, si condiscenderà ad entrare nel sentiero della pace, della giustizia generale e della concordia patriottica.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 *maggio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Spagna cerca la protezione inglese per le cose del Messico. — 2. Cause dello scioglimento della triplice alleanza. — 3. Piaggerie del *Times.* — 4. Occupazione dispendiosa, ma utile. — 5. Quesiti. — 6. Osservazioni. — 7. La *Confederazione Danubiana.* — 8. Condizioni attuali dell Alemagna. — 9. Supposte tendenze della Prussia. — 10. Il sig. di Bismark-Schönhausen. — 11. La guerra in Turchia. — 12. Garibaldi. — 13. La *Gazzetta Uffiziale.* — 14. Appello ai Veneti.

1. La libertà d' azione, lasciata all' Imperatore de' Francesi da' suoi alleati inglesi e spagnuoli nelle cose del Messico, fu accolta lietamente da esso, volendo egli provare una volta di più al mondo, che quando la Francia intraprende un' opera, è in grado di condurla a fine senza il soccorso di alcuno. Ma il contegno del generale Prim col potente alleato mette in qualche timore la Spagna, la quale si studia di farsi scudo dell' Inghilterra per averne seguito la politica. Il sig. Muro, primo segretario della Legazione spagnuola a Parigi, che fa l' *interim* in assenza dell' ambasciatore Mon, ha palesato a lord Cowley l' imbarazzo del suo Governo, che nell' impresa del Messico era più o meno vincolato col Governo imperiale; ma lord Cowley gli rispose, che la Spagna è padrona di mettersi con chi le piace, e di volgersi dove la chiami l' utile suo. Il comando delle armi britanniche al Messico avere obbedito agli ordini della Regina, e *sembrare* ch' ei non potesse associarsi ad una spedizione, che si allontana tanto dallo scopo stabilito nella convenzione di Londra. Una condotta opposta sarebbe stata altamente disapprovata e dalla pubblica opinione e dal Parlamento. In tal modo l'Inghilterra non vuol farsi schermaglio alla Spagna.

2. Alcune corrispondenze attribuiscono l' allontanamento dell' Inghilterra al sospetto, che Napoleone intenda a preparare nel Messico un trono a qualche suo *César déclassé*, ch' ei vorrebbe già da lungo tempo alluogato, e a cui non ha mai potuto sinora trovare una nicchia. L' Inghilterra non è persuasa che Napoleone nel Messico lavori per altri che per casa sua. A chiarire la questione messicana, e il contegno delle tre Potenze alleate, è d' uopo aspettare, che il Parlamento inglese se ne occupi più di proposito, e che il generale e senatore spagnuolo Prim, aspettato a Southampton gli ultimi del mese, passi da Parigi, e si giustifichi a Madrid innanzi alle Cortes. Il maresciallo O' Donnell ha già in esse, nella tornata del 19 maggio, approvato il contegno del generale, ma a Parigi si mormora di questa dichiarazione, adducendo che il Gabinetto di Madrid conosceva perfettamente e divideva le intenzioni della Francia prima di partire pel Messico. In sostanza, nella questione messicana tutti credono di aver ragione. Il *Moniteur* interpreta a suo modo la convenzione di Londra 31 ottobre 1861, la Spagna e l' Inghilterra la interpretano in senso totalmente opposto, ma la verità... è ancora coperta, e solo il tempo toglierà il velo che la nasconde.

3. Intanto il *Times* non si mostra avverso all' impresa, che la Francia si assume, di dare al Messico un Governo forte ed atto a fornire efficaci guarentigie d' ordine all' Europa. I Messicani hanno un Governo, che è uno scandalo per tutte le altre nazioni, e se la Francia lo abbatterà, l' Inghilterra gliene saprà grado. Qualunque convenzione, fatta col Governo attuale del Messico, non avrebbe certo cambiata la natura di quel Governo. Se bastavano semplici promesse di denaro e di relazioni amichevoli, i sarebbero potute ottenere anche senza una spedizione armata. La resistenza di Juarez e de' suoi complici prova la loro persuasione, che gli alleati venivano per finirla coll' anarchia, assicurandosi i prodotti delle dogane del Messico, che le promesse non erano più credute, e che la Francia non voleva più esporsi al pericolo di dover fare tra pochi mesi una seconda spedizione per assicurarsi l' effetto ottenuto colla prima. A prevenire questi inconvenienti, la Francia vuol creare nel Messico un Governo forte, ma non ne trova gli elementi nell'anarchia del paese. Essa dee dunque provvedervi altrimenti, pensa probabilmente in questa impresa tanto a sè stessa quanto al Messico, cercando ad un tempo gloria e profitto; e noi desideriamo, dice il *Times*, che vi riesca.

4. L' occupazione del Messico costerà molto alla Francia, ma sarà gradita alla nazione, e vantaggiosa al restante del mondo. Al Messico la Francia può fare un gran bene, e non vi può far del male che a sè medesima. I Messicani hanno provato la loro incapacità ad ordinare un Governo, e per assettarli a dovere, alcuno dee fare quello ch' essi non possono. Gli Americani del Nord volevano assorbirsi il Messico, gli Spagnuoli avrebbero voluto assimilarselo, ma non possono ciò che può la Francia; gli Spagnuoli si sono ritirati da quell' impresa perchè non vi era luogo per la loro ambizione.

5. Ma quale indennità vorrà la Francia? L' elevazione d' un Principe austriaco al trono del Messico servirà di base a qualche transazione europea? L' influenza francese sarà rappresentata essa, in vece di quella dell'Austria, nel nuovo Regno? Non c' importa di rispondere a queste domande. È certo che la Francia vorrà compensi; questa *speranza* è giusta, e il risultato di questa impresa non ci spira timori. Se i limiti dell' Impero francese non bastano all' ambizione di quello Stato, il Messico gli offre un campo mirabile al suo commercio ed allo stabilimento d'una colonia. I Messicani vi guadagneranno; l' Inghilterra non piglierebbe quest' impresa sopra di sè, ma desidera la buona riuscita a' suoi vicini.

6. Questa cortese rassegnazione del *Times* è mirabile. Si vede ch' egli crede l' impresa del Messico assai costosa, e che probabilmente dubita che la Francia riesca ne' suoi disegni, e perciò le augura tutte le buone fortune. Se l' impresa è giudicata giusta dal *Times*, se un Governo bene ordinato e forte nel Messico è tanto utile e sicura guarentigia per tutta l' Europa, se qualsivoglia convenzione coll' attuale Governo del Messico sarebbe stata un palliativo e nulla più, se col Governo di Juarez l' anarchia dei Messico non sarebbe cessata, sì che quel Governo non avrebbe mai adempiute le sue promesse all' Europa, perchè l' Inghilterra non ha assecondato l' impresa della Francia? Perchè ha cooperato in modo che al suo seguisse pure l' abbandono della Spagna? La cosa è per sè manifesta: perchè non voleva scemare, ma crescere alla Francia le difficoltà dell' opera. Solo il tempo ci proverà se noi siamo maligni interpreti delle intenzioni della fedele alleata dell' Impero francese.

7. Già da alcuni giorni i fogli pubblici hanno annunziato un nuovo tentativo della rivoluzione europea. Kossuth ha pubblicato un progetto di *Confederazione danubiana*, tentativo sterile, e che si vede non essere il frutto d'un partito d'azione simile a quello che di recente ha agitato l' alta Italia. Quando non si è potuto creare un Regno per sè in patria, si vuole almeno avere la compiacenza di creare in progetto nuovi Stati e nuove Confederazioni. Il programma federativo, esposto dall' emigrato ungherese, esige, pel Governo centrale della Confederazione in erba, poteri così estesi, che superano quelli dell' Austria costituzionale, e ai quali dee con più ragione poter pretendere un Governo legittimo. Per mostrare tutta l' estensione di questi poteri del nuovo Governo in ipotesi, il *Botschafter* ha pubblicato il programma di Kossuth.

8. L' Alemagna presenta attualmente condizioni siffatte, che meritano tutta l' attenzione. L' Austria è tutta assorta nelle sue riforme politiche e finanziarie, essa tende col suo interiore travaglio, attivo e perseverante, ad attirare tutte le diverse nazioni costituenti l' Impero nell' orbita costituzionale, affinchè tutte ugualmente partecipino ai nuovi diritti e doveri dello Stato. È un' impresa dilicata e difficile, ma che, condotta con mano ferma e vigorosa, dee fruttare un ordine nuovo di sicurezza interna, e di forza all' estero. La Prussia tende, o almeno tale è l'opinione di alcuni giornali, ad imitare nell' interno la politica della Francia. Stringere le redini delle libertà, dar vigore e risoluzione al potere centrale, per dirigerne le forze all' ampliazione dei dominii dello Stato, giovandosi destramente della debolezza di alcuni piccoli Stati germanici. In tal modo comincierebbe anche in Germania il sistema delle annessioni, prevalso con tanta fortuna del piccolo Piemonte in Italia.

9. La Prussia, per recare ad effetto le sue nuo-

---

gio sollecito, ma la sollecitudine, come vedremo, non preme tanto, quanto il buon mercato per le merci, che formano il grosso dei traffici, cui deve essa servire. Inoltre, a Lagoscuro possono di mano in mano collocarsi le merci in comodi magazzini, donde la strada ferrata poi se li prende secondo il bisogno. Non intendo dire che Venezia debba avere tutto suo il traffico dal mare a Bologna e viceversa, ma solo che ha tutta l' opportunità per guadagnarsene una gran parte, sia di quello che s' avvia ora per altri porti, sia di quello che vi si avvierebbe in seguito. Ricordiamoci, quanto la Repubblica veneta avea a cuore tener vivo il commercio con Ferrara; che se credeansi necessarii a tal fine dei privilegii (4), noi lungi dal trovare sulla destra del Po, le difficoltà, che in altri tempi rendeano quelli necessarii, vi troviamo mitezza di dazii e comodità di vie, nè abbiamo bisogno d' altro privilegio, che di quello può farsi ciascuno coll' operosità e coll' emulazione.

Rincrescemi non poter indicare con cifre precise il commercio che ora ha luogo tra il Veneto e Ferrara, Bologna, Modena, Parma. Pure è certo che la reciproca esportazione ed importazione è di sommo rilievo, e in massima parte ha luogo per merci, per cui più del trasporto celere occorre il trasporto a buon mercato, e però è meglio che tutto la navigazione. Chi non sa quanto sia vivo per Bologna, Cento, Ferrara, Cesena il traffico delle canape? Eccellenti le bolognesi più fine, per la tessitura, le altre, più tenaci, per le gomene e i cordami, esse non cedono se non a quelle di Curlandia: ed esportansi le più fine per l' Inghilterra, la Francia, la Svizzera; le altre, per Trieste e Genova. Sia pure che in gran parte continuino a spedirsi a Genova pel grande uso, che se ne fa, e per lo scalo opportuno alla Francia e all' Inghilterra; è pur certo, che tuttora ne vengono a Lagoscuro, non meno, come mi si assicura, di 7 milioni di chilogrammi. Nè più deesi temere che improvvide leggi, per premura malintesa di proteggere le industrie del paese per poco che s' accresca l' esportazione, la inceppino con gravi dazii, e del naturale accrescimento, che dee tener dietro alla liberale legge daziaria, anche il porto di Lagoscuro, e però la navigazione dal Po a Venezia, dee sentire il beneficio. A Venezia pure potranno trovare esito le tele bianche o gregge, tra cui quelle da vela, sebbene non si può tacere che il grave dazio sull' importazione di esse in Dalmazia, e le tele miste di cotone fabbricate in Toscana e Polonia, hanno nociuto a quell' industria di Cento. L' esportazione dei cordaggi di canape, delle pelli d' agnello e capretto per guanti, della seta, dei cappelli ordinarii di paglia, del tartaro raffinato e greggio, del legname da costruzione, dee certamente fornire materia importantissima alla navigazione dal Ponte di Lagoscuro a Venezia. Nè meno dee dirsi dell' importazione al Ponte di Lagoscuro da Venezia e pei grani, di cui qualche anno, come il 1853, fu rilevantissima, e di cui attualmente non è, come un tempo, or concessa, or negata l' importazione, ma sempre libera: e per le manifatture metalliche, e pei cristalli lisci e arrotati, e per le pelli senza pelo, pei bulgari, per le vacchette e pel ferro, e pel carbon fossile, e per gl' ingrassi. Deve certo ravviarsi per Venezia il commercio sia dei coloniali, sia degli olii, che dopo la strada ferrata condotta a Bologna per coloniali mette capo a Genova, per gli olii ad Ancona, ma pel compimento della strada ferrata sino al Ponte di Lagoscuro, dà a Venezia ogni comodità a riacquistarselo. È così se l' industria di Comacchio nelle anguille e nelle sardelle troverà ora nuovo esito, anche la pesca dell' Adriatico potrà ricevere accrescimento dall' opportunità dello scalo di Lagoscuro. Non mi gioverebbe recar cifre d' un commercio verificatosi in tutt' altre circostanze: ma solo accenno che negli anni, in cui il Lloyd avea dato grande impulso alla navigazione del Po, essa avea preso avviamento anche pel corso suo superiore, e ben sino a Cremona e Pavia, portando zucchero, caffè, spirito, rum, olio e sementi oleose, grani, metalli, vallonee, frutti meridionali, e riportandone riso, formaggio, pelli lavorate, vino, semente da prato. Ora la navigazione del corso superiore è certamente diminuita, ma all' incontro è accresciuta di molto quella del suo corso inferiore: ora più che mai giova ripeterci quel vaticinio, con cui un libro pieno d' accorgimento e di senno dando conto d'una relazione del Bruck, fatta nel 1853, sulla navigazione del Po, conchiudeva: « È forza che il Lloyd se « vuol barbàre nella nostra terra si pianti alla « Giudecca, e si butti sulla sponda occidentale del- « l'Adriatico. Il sangue tira, dice il proverbio, e « la geografia comanda. » Ma per questo non bisogna starsene, e lasciarci prevenire da altri: bisogna trar profitto noi di quella navigazione, che a noi più che a tutti è opportuna.

Un rapporto del Comitato statistico alla Camera di commercio a Venezia, che è pubblicato il 13 aprile nell' *Avvisatore Mercantile* vi dimostra scemate il 1861 in confronto del 1860 non meno di 148.589 tonnellate le navi entrate a Venezia ed uscitene: e così scemato più di nove milioni e mezzo il pregio delle cose importatevi, e più di quattro quelle delle cose esportate. Non perdiamo la opportunità per migliorare il nostro traffico: e per quanto possiamo nell' avvenire riprometterci anche commerci lontani, ricordiamoci, che i commerci lontani avranno maggior vita, se sarà prima animato e ben diretto il commercio co' luoghi più vicini, ch' è materia a incessanti e molteplici cambii.

Pure, se la più viva fiducia ci fa credere che i mercatanti veneziani saranno prontissimi a cogliere le congiunture offerte loro dalla ferrovia di Lagoscuro, e dalla navigazione del Po, è pur d' uopo il sollecitare tutte quelle possibili agevolezze, che rendano presto, e a buon mercato il trasporto del carico dal bastimento alla strada ferrata, da questa a quello.

Sia pure provvisoria l' attuale Stazione a Lagoscuro: ma fino a che non vi si faccia una Stazione comoda ai bastimenti, almeno vi si provveda con un binario di rotaie, servito, se non altro, a cavalli, dalla riva alla strada ferrata, con una gru un imbarcadero comodo e adatto, con una gru pel pronto ed economico carico e scarico delle merci. Sappiamo quanto al commercio sien gravi i ritardi: e sarebbe stranissimo che per trasportare la merce dalla riva alla strada ferrata, si avesse più briga e spesa che per trasportarla da Venezia a Lagoscuro. È troppo facile il rimedio, e troppo grave il male, perchè al desiderio dei mercatanti non sia al più presto provveduto: onde l' obbligo resterà tutto da parte nostra, quello di dare incremento ai traffici di Venezia, non lasciandoci sfuggire l' occasione tanto propizia.

(4) I Veneziani, sin dal 1101, avendo, con barche sul Po, aiutato la Contessa Matilde a ricuperare Ferrara, vi ottennero privilegii; se li fecero poi raffermare ed ampliare nel 1204 e nel 1230; assicurandosi piena libertà per vendere il sale e comperare la canapa, tenuissima tassa d' approdo, giudici proprii. Per mantenersi questi ed altri privilegii, teneva essa a Ferrara un suo *Vicedomino.*

ve tendenze, si appoggerebbe all' alleanza della Francia e della Russia, e il trattato franco-prussiano sarebbe un primo passo in questa nuova via. A noi non sembra che sinora i fatti provino questa ambiziosa tendenza della Prussia; essa non è impossibile, ma sinora non possiam dire che esista.

10. La *Gazzetta Crociata* annunzia essere il sig. Bismark-Schönhausen designato a rappresentare la Prussia alla Corte delle *Tuileries*. Siccome, dopo il convegno di Compiègne le relazioni della Prussia colla Francia formano la base della politica prussiana, così è molto probabile che il sig. di Bismark assumerà poi il portafoglio degli esteri. Egli vede netto i rapporti, che deve avere la Prussia coll' Impero francese, e non accetterebbe il nuovo incarico se non fosse certo di trar seco il conte di Bernsdorff. In tal caso la nomina del signor di Bismark farebbe epoca; la politica prussiana, sinora improntata di un carattere di timidezza, si farebbe audace, e non avrebbe altro scopo che d'ingrandire la potenza della famiglia degli Hohenzollern a spese dell' Alemagna. Questo programma del sig. Bismark non è nuovo; esso è conosciuto da molto tempo, ed è destinato, dice un giornale di Vienna, ad associare in un intento alle reminiscenze di Federico il grande il feudalismo, che procede in buona armonia con un regime copiato dall' imperialismo, e colla politica finanziaria del sig. von der Heydt. Del resto quando questa nuova tendenza della Prussia apparisse potrebbe aspettarsi senza dubbio un' opposizione energica da tutti gli altri Stati della Confederazione. La Sassonia non ha già aderito alla pretesa nuova tendenza prussiana, coll'atto della previa adesione del suo Governo al trattato franco-prussiano, perchè l'approvazione dello stesso non ha nessun rapporto colle supposte nuove tendenze politiche della Prussia, e d'altronde essa dee dipendere da una risoluzione della Dieta federale. La Baviera è stretta coll' Austria, e con essa la maggior parte degli Stati confederati, e già in alcuni di essi, come nel Wirtemberg, è manifesto il bisogno di assicurare l' Alemagna dall' estero, mediante una riforma della Costituzione federale. Uno Stato federale più ristretto è nei fini della Prussia, ma la Germania, che vede in questa tendenza una scissura, e quindi un indebolimento, vi si oppone con tutte le forze. Se l' Alemagna non si concentra, non si unisce in un corpo omogeneo, se non ha unità di viste, e cospiranza di forze, essa sarà impotente, o almeno non potrà disporre di tutte le sue risorse contro l' ingerenza e le eventuali usurpazioni straniere. In conclusione, l' Alemagna ha d' uopo di eliminare tutte le dissensioni interne per poter far valere la sua legittima influenza nelle sorti del mondo.

11. La guerra ne'paesi insorti della Turchia, sembra volta in danno degl' insorgenti e dei Montenegrini loro ausiliarii. Il 19 e 20 maggio, Dervisch pascià in due scontri successivi ha rotto i Montenegrini ed ha rifornito d' uomini, d'armi e di viveri la fortezza di Niksich, che si diceva già conquistata sui Turchi. Anche innanzi a Zubzi i Montenegrini hanno dovuto ritrarsi; la piccola fortezza di Medun nel Distretto insorto di Rutei-Drekalovich è stata liberata dall' assedio degli abitanti di Kuci e dei Montenegrini, che ne furono respinti colla perdita di parecchie bandiere, di due cannoni condotti dal Montenegro e di molta gente uccisa, e segnatamente di tre capitani e di un voivoda. Il Sultano ha ordinato l' attacco del Montenegro. Grandi apparecchi si fanno nell' Albania, ad Antivari approdano di continuo munizioni e viveri, a Scutari si addensano i zuavi turchi e i basci-bozuk, a Durazzo è giunto il contrammiraglio Dilaver pascià con 600 uomini di truppe di marina e *si annunzia un sanguinoso* scontro a Podgorizza da cui furono *cacciati* i Montenegrini.

12. L' Italia è ancora stordita dalla temerità del partito d' azione. Sembra ora indubitato, che il colpo, che minacciava il Tirolo italiano e il Veneto, sia stato l'opera di Mazzini e di Garibaldi, ignaro-consenziente dapprima, poi contrario il Governo sardo, in grazia dell'autorevole ed imponente *consiglio* del suo protettore di Parigi. Ora è venuto il momento di Garibaldi. Il tentativo sventato dal potere ha tutto diviso in Italia, od è in via di tutto dividere. Il partito d' azione diviso dal Governo legale, Garibaldi e Mazzini divisi da Vittorio Emanuele e da Rattazzi, l' esercito diviso dai volontarii, la stampa radicale e democratica divisa dalla ministeriale e da quella della opposizione moderata. All' Eroe di Montevideo e di Calatafimi si minaccia un processo giuridico; il *Diritto*, l' *Unità*, il *Corriere Mercantile* e qualche altro giornale lo sostengono come possono, ma tutti gli altri fogli gli sono come bottoli ringhiosi alle calcagna. Quelli lo puntellano con tutte le memorie delle sue gesta rivoluzionarie, questi tentano di abbatterlo colla forza della legge. Alcuni lo paragonano al figlio di Manlio Torquato, e veggono il lampo della scure del littore che gli pende sul collo! Il Re e il suo Governo sarebbero in tal caso emuli al padre *assassino!* Garibaldi è già stato chiamato *masnadiero* dal conte Viti, *usurpatore* da Cavour, *Gengis Kan* dall' *Unione*, *Masaniello* dall' *Italie*, *mimo indecente vestito di rosso* da Cialdini, ora è detto *cospiratore*, e vuolsi che sia punito per tale.

13. La stessa *Gazzetta Uffiziale del Regno* sostiene che il processo dell' ultimo attentato debb' essere giudicato dalla legge, la quale non ha accettazione di persone, e che lo stesso giudizio dee colpire chiunque ne è direttamente o indirettamente colpevole. Il Re e il suo Governo daranno fuori un manifesto, in cui sarà data a ciascuno la parte che si è meritata. Se è vero che Garibaldi si è recato da Trescorre a Torino, ciò che i suoi giornali dissero non dovere in nessun caso, nè per qualunque chiamata effettuarsi, è segno che si tratta di cose gravi, e che forse Rattazzi gli vorrà perdonare previe le debite condizioni.

14. In Verona, dice la *Presse* di Vienna, circolava un appello di Garibaldi alle popolazioni del Veneto, che non doveva essere pubblicato che compiute certe eventualità. In esso si eccitavano i Veneti *a sollevarsi come un sol uomo per cacciar dall' Italia la canaglia* .... Il documento finiva con queste parole: *Coraggio e fiducia. Noi non resteremo soli, tra pochi giorni* 100 *mila bravi soldati italiani accorreranno in nostro soccorso, e Vittorio Emanuele non sarà l' ultimo a cimentare il trono e la vita per i suoi ben amati Veneziani!* Il fatto provò la verità di queste ciance fatte per illudere i gonzi. Molti, saputo l' esito della prova, sono scomparsi più che di fretta dal Tirolo e dal Veneto. (Σ)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 24 maggio corr.:

« Tornasi a parlare, ne'crocchi politici, d'imminenti modificazioni ministeriali. Accennasi ai ministri, che dovrebbero rassegnare i loro portafogli, e citansi i nomi di coloro, che dovrebbero sostituirli. Informazioni, che ho motivo di credere fondate, mi pongono in grado di assicurarvi che queste voci sieno premature, e che niun mutamento avrà luogo, almeno per ora, in seno del Gabinetto.

« Ci si annuncia che il rapporto della Commissione, incaricata di esaminare il progetto d' istituzione d' uno Stabilimento di credito mobiliare e agricolo, è concepito in termini favorevolissimi a questa impresa. Non mancano che poche formalità per procedersi alla soscrizione del contratto. A tal uopo, contemporaneamente al ritorno da Napoli del ministro di agricoltura e commercio, giungeranno da Parigi a Torino i rappresentanti della Società francese.

« Il cav. Farini, il quale, recossi ieri a Torino.

« Il cav. Benedetti è già di ritorno fra noi. Pretendesi ch'egli, prima di tornare in Torino, sia passato da Roma e abbia avuto delle conferenze col Santo Padre. »

Dispacci telegrafici.

Torino 23 maggio.

Roma 23. — I Vescovi hanno votato la canonizzazione dei Martiri del Giappone.

Torino 24 maggio.

Napoli 24. — Ieri il Principe Napoleone discese a Salerno, e visitò la città, ove fu accolto dal prefetto Zoppi. Oggi recasi a visitare le celebri rovine di Pesto. Fu stabilito un telegrafo visuale tra Rignano e Sansevero. *(FF. SS.)*

Mostar 21 maggio.

Dervisch pascià ha battuto i Montenegrini e gl' insorti nella Duga con perdite rilevanti. Dicesi che la gola di Duga sia libera. Tra i morti v'è il voivoda Jovan Baicevich di Bagnani. *(FF. di V.)*

Ragusi 21 maggio.

Il muscir Dervisch pascià, dopo aver dato due battaglie presso Duga, arrivò felicemente a Niksich colle provvigioni. Lo stato di salute di Omer pascià è ora bonissimo. *(Dispaccio ricevuto dall' Ambasciata ottomana a Vienna.)* *(FF. di V.)*

Ragusi 24 maggio.

La Turchia, dopo aver respinta la proposta della Russia, ordinò ad Omer pascià di attaccare immediatamente. Infatti, nell'Albania, un corpo di truppa di 20,000 Turchi, comandati dal muscir Abdi pascià, e sostenuto da 4 vapori da guerra ottomani sul lago di Scutari, attaccò gl' insorti e Montenegrini concentrati a Podgorizza, e li respinse al di là della frontiera. *(FF. di V.)*

Brusselles 24 maggio.

L' *Indépendance* ha da Torino: « L' inviato francese, sig. Benedetti, fu incaricato di comunicare una Nota a Torino, colla quale si deplorano profondamente gli avvenimenti di Bergamo e Brescia, compromettenti il consolidamento dell' unità italiana. » *(Diav.)*

Parigi 22 maggio.

L' *Esprit public* crede che il Consiglio dei ministri abbia deliberato ieri sugli affari del Messico ed abbia deciso di continuare la spedizione. I Gabinetti di Londra e di Madrid ne furono informati. Lo stesso giornale dice, che i Gabinetti di Parigi e di Torino stanno negoziando un progetto di componimento per la completa organizzazione del Governo pontificio (!) Gli Stati romani invierebbero deputati al Parlamento italiano. *(FF. SS.)*

Parigi 22 maggio.

La Compagnia delle ferrovie romane, d' accordo con Salamanca, suo intraprenditore, risolvè oggi di affrettare alacremente i lavori della ferrovia Ancona-Roma. Il tronco da Ancona a Foligno sarà aperto in aprile 1863, e quello da Foligno a Roma nel 1864.

Madrid 22. — L' Inghilterra e la Spagna approvarono completamente gli atti dei loro plenipotenziarii al Messico. L' Inghilterra invita la Spagna a dichiarare scaduto il trattato di Londra relativo al Messico. *(V. i nostri dispacci di venerdì.)*

Parigi 23 maggio.

Berlino 23. — La *Gazzetta Crociata* dice essere inesatto che Bismark Schönhausen entri nel Ministero: egli venne nominato ambasciatore a Parigi.

Costantinopoli 22. — La Russia ha rinnovato la proposizione, tendente ad ottenere la indipendenza del Montenegro, l' estensione del territorio, ma senza porto, e la esecuzione delle riforme nella Bosnia e nell' Erzegovina. La Porta rifiuta categoricamente i due primi punti, ed ammette il terzo, relativo alla Bosnia ed all' Erzegovina. L' ordine definitivo di attaccare il Montenegro venne spedito. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Parigi 24 maggio.

Ragusi 23. — L' armata d' invasione del Montenegro, composta di 10,000 uomini, sotto il comando di Abbas, è riunita a Podgorizza nell' Albania. Quattro vapori appoggiano il movimento sul lago di Scutari. I Montenegrini sono rientrati nelle loro frontiere. *(V. sopra.)*

Vienna 24. — *Belgrado* 23. — I soldati turchi presero colla forza due rei di crimine alla polizia serba. Un gendarme serbo fu gravemente ferito. Il fermento del popolo venne calmato dall' intervento delle Autorità. *(FF. SS.)*

Parigi 24 maggio.

Londra 23. — Lord Clifton sostiene che l' Inghilterra venne ufficialmente informata che l' Imperatore dei Francesi ordinò di ridurre l' armata e la marina, e che è animato da disposizioni amichevoli verso l'Inghilterra. Accusa il Governo di esser cagione di timor panico. Palmerston dichiara che non ha difficoltà a comunicare le informazioni ufficiali della Francia, ma rifiuta di comunicare i rapporti confidenziali degli ufficiali inglesi.

Madrid 23. — Il Messico si è obbligato verso l' Inghilterra e la Spagna di sodisfare ad ogni loro reclamo, e di pagare le spese della spedizione. *(FF. SS.)*

Varsavia 22 maggio.

Giunse l' ordine da Pietroburgo di fare preparativi onde aprire la Scuola centrale in agosto. Comincierassi col far apprendere il diritto e la filologia, e più tardi la politecnica. A tale scopo fu destinato un milione di fiorini. *(FF. di V.)*

Berlino 22 maggio.

La semiuffiziale *Sternzeitung* pubblica le Note, che precedettero la partenza di Sydow, inviato prussiano, da Cassel. Nella Nota di congedo di Sydow, vengono riserbate le risoluzioni ulteriori del Re di Prussia, riguardo alla faccenda della missione di Willisen, e in un passo si aggiunge quanto segue: « Colla sospensione del procedimento elettorale, la questione non è risolta; trattasi di dar evasione definitiva a tutta la vertenza, il che non può seguire se non ripristinando effettivamente la Costituzione del 1831. Il Governo prussiano non può a meno di dichiarare ciò siccome una necessità imprescindibile e una condizione, dal cui adempimento dipendono le future relazioni della Prussia coll' Elettorato. » *(FF. di V.)*

Berlino 23 maggio.

Riguardo ad una comunicazione della *Gazzetta di Cassel* circa l' interpellazione dell' inviato assiano al conte Bernstorff sulle prese disposizioni militari, la *Sternzeitung* dice: « In vista ai fatti compiuti, i quali parlano esplicitamente, è inutile affatto osservare, che l' interpellazione, pubblicata dalla *Gazzetta di Cassel*, si fonda sopra un malinteso. » La *Sternzeitung* può assicurare che le dichiarazioni del conte Bernstorff sarebbero di tale natura, da non lasciare verun dubbio all' inviato assiano sulla serietà della posizione e sul riciso volere del Governo prussiano di ultimare il conflitto assiano. *(FF. di V.)*

Berlino 23 maggio.

Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati, ebbe luogo l' elezione del presidente. Grabow ebbe 276 voti in 288; e nel discorso, con cui prese possesso del seggio, fece spiccare il bisogno dell' unità fra il Principe ed il popolo. Questo sentimento, ei disse, annientò il gettato grido elettorale: « Regno o Parlamento ». Essere la risposta: « Solamente un Regno costituzionale, con una Camera dei deputati fedele alla Costituzione. » Sono fuor di dubbio l' elezioni di Behrem e Bockum-Dolff a vicepresidenti. *(FF. di V.)*

Dresda 22 maggio.

Oggi furono aperte le Camere dal sig. ministro di Beust. Il discorso d' apertura dice, fra le altre cose: « L' ultima decisione riguardo al trattato commerciale è riserbata alla Dieta. Il Governo dichiarò preliminarmente la sua adesione, seguendo la convinzione che l' industria della Sassonia può entrare tranquillamente nel sentiero aperto. Il Governo sassone non dimenticherà mai quel ch' esso dee a tutta la Germania; gl' interessi particolari sono estranei alla sua risoluzione. La decisa adesione all' inevitabile trasformazione della tariffa doganale può non solo guarentire nel miglior modo la ulteriore durata dello *Zollverein*, ma è pure la base, sulla quale, per riuscire, si dee preparare il complemento del vigente trattato commerciale coll' Austria e la sua associazione doganale. *(FF. di V.)*

Dresda 23 maggio.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, il presidente Haberkorn si dichiarò in favore del trattato commerciale prusso-francese, il quale, in senso economico, dinota apertamente il progresso, e si oppone alle voglie di dominio politico. *(FF. di V.)*

Stuttgart 22 maggio.

Nella seduta d' ieri della Camera, la frazione cattolica propose che il Governo ponga in opera i suoi sforzi per una riforma della Costituzione federale, che renda sicura la Germania verso l' estero e la unisca all' interno in modo più concentrato, con una Rappresentanza nazionale; rivolga la sua attenzione ad una colleganza, che comprenda tutta la Germania; e si opponga a quei tentativi che, essendo diretti alla fondazione d' uno Stato federale più ristretto, cagionerebbero una scissura. *(FF. di V.)*

Stuttgart 22 maggio.

Le Camere furono aggiornate a tempo indeterminato. Il Governo promette di sospendere la sua decisione circa il trattamento commerciale, sino a che non avrà sentito gli Stati. *(FF. di V.)*

Francoforte 22 maggio.

Nella seduta d' oggi della Dieta federale, il Comitato pegli affari dell' Assia elettorale propose l' accettazione della proposta austro-prussiana dell' 8 marzo pel ripristinamento della Costituzione dell' anno 1831. La decisione seguirà probabilmente sabato. *(FF. di V.)*

Cassel 23 maggio.

Il Principe elettore ha pubblicato un' ordinanza, con cui sospende le elezioni, come furono ordinate ultimamente, rimettendosi alla risoluzione che verrà presa dalla Dieta federale di Francoforte. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. di V.)*

Copenaghen 21 maggio.

La *Berlinginsche Zeitung* smentisce la notizia che la Danimarca abbia promosso presso le Potenze europee la riunione d' un Congresso per appianare la vertenza tedesco-danese. *(FF. di V.)*

Copenaghen 22 maggio.

Secondo il *Faedrelandet*, fu in questi giorni ordinato di fortificare le stazioni ferroviarie di Altona e Büchen.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 maggio.

(Spedito il 26, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 8 min. 30 ant.)

I Turchi furono respinti all' entrata del Montenegro. Sanguinosa battaglia, con gravi perdite d'ambe le parti. Dervisch pascià terrebbe il passaggio per Niksich.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 maggio.

(Spedito il 26, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 1 min. 10 pom.)

***Parigi* 26. — Leggesi nel *Moniteur*: « Avendo l' Imperatore risoluto che, a cagione della riduzione nell' effettivo dell' esercito, il corpo d' occupazione di Roma sia assoggettato ad un nuovo ordinamento, il generale Goyon fu chiamato a riprender servigio appresso l' Imperatore, e nominato senatore in testimonianza dell' alta sua sodisfazione.»**

***Darmstadt* 25. — La Granduchessa cessò di vivere stamane a 11 ore.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All' I. R. pubblica Borsa in Vienna *del giorno 26 maggio.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 80
Prestito nazionale al 5 p. %	84 05
Azioni della Banca nazionale	843 —
Azioni dell' Istituto di credito	215 20

CAMBI.

Argento	130 85
Londra	132 25
Zecchini imperiali	6 30

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	70 30
Strade ferrate austriache	520 —
Credito mobiliare	828 —

Borsa di Londra del 24 maggio.

Consolidato inglese	— —

Il professore Andrea dott. Stefani.

« Morte subitanea rapiva, nell' età di anni 53, « Andrea dott. Stefani di Asiago, professore di « medicina legale e polizia medica nell' Università « di Padova. » Questo funestissimo annunzio mi veniva per funeral lettera la p. p. domenica! Se fin qui costernato non potei consacrare alla memoria di quel benedetto che il subito tributo della preghiera e del pianto, vo' sdebitarmi adesso di quello della parola. Qual ch' ella mi possa sgorgare dalla turbata mente, quanto a forma, non me ne posso prender pensiero, assai compensato, se valga a disacerbare in parte la grande amarezza del mio animo; pur beatissimo poi, se il cuore la potesse per avventura colorare della virtù ond' io vorrei, quasi dissi, magicamente improntarla, di piovere alcun refrigerio sulla piaga troppo crudele, ond' è funestata l' anima de' suoi più cari.

Nasceva egli di religiosissima e bene agiata famiglia in Asiago, Capoluogo dei Sette Comuni Vicentini, nel luglio del 1809. Fervido d' indole, e svegliatissimo, assolveva gli studii ginnasiali nel ven. Seminario vescovile di Padova con distinta lode, la quale ebbesi continuata poi agli studii filosofici e alla Facoltà medica presso quell' I. R. Università. Appena laureato, venia prescelto, pel normale biennio, assistente alla cattedra di medicina legale e polizia medica, in che leggeva allora il ch. prof. Gianelli. Del quale seppe egli in quei due anni cattivarsi la stima e l' affetto siffattamente, che, malatosi per caso il ch. dott. Pietro Borriero, nuovo eletto a quel carico, videsi dal Governo onorato dello special privilegio di prestare per un altro biennio la tanto apprezzata opera sua al professore, che avealo chiesto, e n'era lietissimo. Anche que' due anni passarono, e tenero, com' egli era, dell' amore verso la sua famiglia, singolarmente verso la madre, ch' egli potentemente amato riamava potentemente, e legatosi allora allora in matrimonio con una giovine, che fu poi modello delle spose e madri cristiane, la signora Annetta Novello, si rendè medico e chirurgo condotto della natale sua terra. Quivi lasciò memoria imperitura del suo gran cuore e d' una perizia singolarissima in ristorare l'umanità sofferente. Chè, quantunque nei primordii dell' arduo arringo, aveva quel che si dice occhio medico così affinato e sicuro, da disgradarne i più provetti dell' arte. Poco stante, chiamato il Gianelli a più alta destinazione, nel lasciar la sua cattedra, si ricordò del valore del suo più caro assistente, pronosticò in lui il successore, e gliene scriveva spontaneo. Trepidò lo Stefani alla proposta; ma, a non si mostrare scortese alla voce autorevole dell' amico maestro, e forte nella coscienza del quanto le cognizioni in que' quattro anni procacciatesi gli dovesser valere per una probabile pre-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 maggio. — Il mercato degli olii si tenne ben sostenuto sul prezzo di d.i 220 tanto nel Bari, che di Mola, di Brindisi, e l' Itaca a d.i 216; gli sconti si limitavano talora puramente a' 12 p. %, quantunque le domande sieno state sempre assai scarse, e quasi solo locali. Delle granaglie vi ebbe a Treviso sabato una qualche maggiore ricerca nei frumenti per consumi. A Londra per le granaglie, segnansi nuovi ribassi, ed anche dei caffè minor è il favore; incertezza regnava nei cotoni, ed invariati gli zuccheri.

Le valute rimasero inalterate; le Banconote più richieste a 76 ½; i Prestiti, veneto a 76 ½, nazionale a 64 ½; non molte le transazioni, ma grande fermezza nei possessori dei titoli pronti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA *del giorno 26 maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3½	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 15
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 78
Napoli	»	» 100 ducati	5½	170 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	75 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	75 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S
Prestito 1859	76 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	64 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	76 25

corrispondente a f. 131 : 14 p. 100 fior. d' argento.

Mercato di LEGNAGO del 24 maggio 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 43 —	7 76 —	8 24 —
Frumentone	7 68 —	7 89 —	8 08 —
Riso nostrano	13 25 —	14 61 —	15 84 —
» bolognese	13 25 —	13 90 —	14 54 —
» cinese	12 28 —	12 60 —	12 93 —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	2 91 —	2 95 —	2 99 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 23 maggio. — Non continuava, sino alla fine della settimana, il peggioramento nelle pubbliche carte, ch' eransi iniziato dai primi giorni. Il giuoco fu vivace nei napol., e della Londra, come nelle Azioni del credito. Si tenne lo sconto da 4 ¼ a 5 ½ per %. Animati furono gli affari nei caffè e negli zuccheri, in pani a fior. 28, ed il carico Matanzas a f. 22. Vendevansi balle 703 di cotone di Macedonia a f. 62. Nelle granaglie staia 63,000, cioè: frumenti da f. 7 a f. 7 : 60; granoni da fiorini 4 : 50 a f. 5 : 25 il migliore di Galatz, o con certificato. Calma nelle frutta; attive vendite degli olii di Morea e Candia per ispeculazione a f. 36; Dalmazia da f. 38 a f. 40. Buona opinione ancora nelle gomme e nei metalli, con qualche affare; poco o nulla si faceva nel resto.

Mercato di ESTE, del giorno 24 maggio 1862.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		22.05	24.85
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	23.45	23.80
	gialloncino / napoletano	22.05	23.10
Avena	pronti	9.10	9.45
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Colombet Carlo Maria, - Le Grand Enrico, ambi possid. franc. all' Europa. — De Gablenz Alberto, poss. sass., al S. Marco. — Bottes Edmondo, - Dufour Dubisset, ambi propr. franc., alla Luna. — Hargreaves Giovanni, ingl., - Boissier Pietro, franc., ambi possid., da Danieli. — *Da Merano:* Pittel, bar., poss., alla Luna. — *Da Verona:* De Plauck Carlo, possid. di Linz, all' Europa. — Solennessy, march., possid. irland., - De Morla Diego A., possid. spagn., ambi alla Belle vue.

Partiti per Milano i signori: Meissner Evaldo, poss. russo. — Glanstone Tommaso, - Ogilvy I. Giovanni, - Traver Cox Guglielmo, - Wilks Paolo, - King Alfredo, tutti cinque poss. ingl. — Doyderry cav. G. T., possd. nizz. — Daigremont Giulio, possid. franc. — *Per Verona:* Dumba Giovanni, poss. valacc. — De Peche nata baron. Spiegel, di Praga. — Klinglhuber Giovanni, possid. vienn. — Weiss Massimiliano, poss. ungh. — *Per Padova:* Custot Gio. Batt., poss. franc. — *Per Pordenone:* Travani Antonio, avv. e possid. — *Per Trieste:* Calderon visc. Paolo, - Rubianis Olores Giovanni, ambi poss. spagn. — Perhet Gabriele, poss. franc.

Nel 25 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Roche Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Reggio Leopoldo Francesco, n goz., - Hornbestel Carlo Antonio, avv., ambi franc., alla Ville. — *Da Verona:* Rechlenberg cav. Rodolfo, poss. di Troppau, alla Belle vue. — *Da Padova:* Lyman B. Teodoro, eccl. americ., da Danieli. — *Da Trieste:* Einflesch Isidoro, possid. di Brünn, all' Europa. — Mielynsky co. Alessandro, poss. di Posen, - Sattler Augusto, possid. amer., - Schmidt Alberto, poss. pruss., - Vimmer Antonio Giorgio, poss. ungh., tutti quattro al S. Marco. — Lucato R. Elia, poss. greco, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Ullich I. Z., poss. sass. — *Per Padova:* Green Riccardo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Schmith D. L., profess. di Monaco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 maggio	Arrivati	865
	Partiti	896
Il 25 maggio	Arrivati	1106
	Partiti	1028

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 maggio	Arrivati	120
	Partiti	75
Il 25 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 in *S. Moisè.*
Il 27 e 28 in *S. Sofia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 maggio. — Carnera Luigi, fu Antonio, di anni 51, falegname. — Diotiguardi Giovanna, marit. Capitanio, fu Carlo, di 53, cucitrice. — Fermi Maria, di Luigi, di anni 4, mesi 7. — Galli Laura Elisabetta, nub., fu Francesco, di 83. — Lissandri Ernesto, di Giuseppe, di anni 2, mesi 4. — Manzier Maria, di Giuseppe, di anni 5. — Manao Vittorio, di Pietro, di anni 1, mesi 1. — Pegoraro Pietro, di Giovanni, di 28, sarte. — Padoan Vincenzo, fu Andrea, di 32, burchiere. — Rossi Maria, nub., fu Giuseppe, di 31, civile. — Zambelli Vittoria, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Totale N. 11.

Nel giorno 20 maggio. — Formentin Maddalena, di Giovanni, di anni 1, mesi 9. — Kerler Amalia, fu Davide, di 57, civile. — Santinello Carolina, di Francesco, di anni 5, mesi 10. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — Lunedì 26 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *L' odio a morte di Giovanni Orseolo contro l'ultimo dei Faliero.* (Replica). — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazioni. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; scontro a Camporeale di Trapani fra briganti e guardie mobili; altro a Castellammare di Sicilia; cattura di due capibanda; complimenti delle Autorità di Palermo all' ammiraglio francese; pensiero cristiano; voce smentita; la Legion d' onore al comandante superiore della guardia nazionale di Napoli.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 20 maggio. Discussioni della Giunta finanziaria. Sovrana concessione. Commemorazione della battaglia d' Aspern. Cattura di masnadieri. Notizie diverse intorno alle cose dell' Assia elettorale. Udienze imperiali. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *il Papa nella basilica liberiana. Altri prelati giunti a Roma. Il generale Goyon e Odo Russell a Civitavecchia; altri congedati dell' esercito d' occupazione. Voce intorno al Lavalette.* — Regno di Sardegna; *ancora sul tentativo del partito d' azione: spiegazioni della* Gazzetta Uffiziale; *lettera a Garibaldi su' fatti di Brescia; servigio straordinario cessato; scarcerazioni. Perquisizioni al Circolo degli studenti di Pavia. Dichiarazione. Mazzini. Ritorno a Torino. Voci. Ferrovie. Accoglienze al Re Fatti diversi.* — Inghilterra; *petizioni. Altra lettera di Garibaldi. Conversione.* — Germania; *notizie di Prussia* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *economia pubblica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 maggio 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 maggio - 6 a.	338''', 71	+17°, 4	+15°, 9	77	Sereno fosco	S. S. E.		6 ant. 8°
2 p.	338, 71	20°, 2	15°, 7	67	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 7°
10 p.	338, 90	17°, 2	15°, 7	79	Nubi sparse	S. S. E.		
25 maggio - 6 a.	338''', 95	+15°, 8	+14°, 9	83	Nubi sparse	S. S. E.		6 ant. 7
2 p.	338, 70	20°, 0	17°, 1	75	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 8
10 p.	338, 00	17°, 0	15°, 1	76	Nubi sparse	S.		

Dalle 6 a. del 24 maggio alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 20°, 3
» min. 15°, 8
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

Dalle 6 a. del 25 maggio alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 20°, 4
» min. 15°, 7
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ferenza, tentò generoso la prova, e gliene venne adempiuto il desiderio. Ventidue anni sostenne quel magistero con somma lode, confortato dalla estimazione e dall'amore dei colleghi e dei discepoli, che lo avranno sempre in benedizione e in tenera ricordanza, e lamenteran sempre la fatal perdita, quei del fratello e dell'amico, questi del lucidissimo maestro e del padre. La scienza ha perduto un cultor perspicace, e un suo caro ornamento. So che altri, mosso da pio desiderio e amicissimo, era dolente ch'ei non si adoperasse di maggior lena a quella splendida vetta, che il naturale ingegno gli prometteva. Ma si vedrà bene ora qual segreto nemico gliene contrastasse invido la salita. Oh! certi morbi, benchè fuor non si paia, nella stessa loro lentezza per questo più terribili che son continui, tarperebbero le ali anche alle aquile più generose. E confessavalo il poveretto, dolentissimo, a me, ch'egli sapeva in debito di aggiustar più facile fede alle vere parole che mi porgeva, dai più non credute.

Nelle consulte medico-legali era integerrimo, non però sì che più naturalmente non piegasse a mitezza. E siccome quegli che, nella religiosa bontà del suo animo, non avrebbe voluto mai vedere la nudità del delitto, metteva ogni amoroso studio nel presentarlo anche ai giudici in quel profilo meno svantaggioso, che valesse a temperarne l'orrore e la severità della pena. E là, dove non potea disconoscere il reo fatto, avea ricorso a sua Scienza, e ne invocava aiuto pietoso a mettere in bel rilievo le recondite cause, alla cui prepotenza, per avventura, si potè lasciar vincere la troppo debole volontà. Altri l'avrebbe detto, forse non male, il pacier della legge. Tolga però Iddio, che altri mi possa frantendere, e torca ad altra sentenza, che la mia non è, le mie parole. Presterei bene stolto e disumano servigio all'amico mio, se il proclamassi così ciecamente patrocinatore delle umane nequizie. Chè anzi avveniva pure talvolta, che dove il delitto sapeva infingersi furbescamente innanzi ai Tribunali, per modo da vestir le apparenze dell'innocenza, ei sapeva strappargli la maschera, perchè della impunità non prendesse baldanza a nuove perfidie, e non isfuggisse la debita punizione. Dico, in somma, ch'ei volea sempre giustizia, ma una giustizia compassionevole; pur quella, onde si canta: « La giustizia e la pace si baciarono in fronte. »

Che se di tempra sì mite si mostrava egli verso gli sciagurati, che si fossero lasciati andare per le tenebrose vie della colpa, può ben di leggieri argomentare ciascuno, quale dovesse essere in società co' migliori. Chi, non conoscendolo, veduto lo avesse la prima volta, avrebbe giurato che quella era faccia da galantuomo. E chi l'ebbe conosciuto, sempre decentemente modesto dell'abito e della mente, e avesse avuta qualche contezza della severità del costume tuttavia non ispenta nei nostri monti, ma che fu già proverbiale in tempi non troppo da noi lontani, avrebbe detto subito, che in lui riviveva ancora *la semente santa* dei nostri buoni uomini di lassù, in cui avea messe salde radici, con esso la religione, quella civile onestà, che seppe meritar loro dalla Repubblica veneta il glorioso titolo di *fedelissimi*. E certo la religione e le civili virtù, che costituiscono l'uomo probo e il rendono a tutti prezioso, egli senza farne pompa affettata, anzi ammantandole di cara disinvoltura e di lepidi modi, le sentiva e nudrivale dentro di sè potentemente e severamente le esercitava.

Sicchè non è maraviglia, se, qual fu già confortato vivendo di molte e preclare amicizie e della pubblica estimazione, fu in morte onorato del compianto universale. E avessero saputo tutti di quanto gigante affetto amasse egli la sua famiglia, com'io ne fui bene spesso presentissimo testimonio! Pe' suoi cari era tutto viscere di finissima carità. Amava d'un amor riverente la moglie, che n'era degnissima. Amava i figli d'un amore sollecito, e al loro bene, di santo accordo colla donna educata già tanto conforme al suo cuore, facea sagrificio, non dirò sol dei piaceri onestissimi, ma, fui per dire, della necessaria ricreazion dello spirito. Per essi studiava il presente, e forse più spigneva lo sguardo amoroso nel tempo a venire, quando ei più non fosse. A tutti i figli pensava del pari, se non forse più specialmente strignealo la carissima sua Amalia, ultima nata, non ancor dodicenne, e troppo infelice, da non doversene permettere una cotal sua predilezione. E certo quel fiero morbo, che insidiava alla cara vita di quell'angioletta, addoppiava a lui il fatal rodimento del cuore e gli affrettava la fine. Tutti li amava. E quando, appunto la mattina del 16 alle ore 7, portato da caldo amore, traeva alla stanza del suo Battistino a fargli un presente, chi sa che una troppo tenera commozione per sì caro atto non desse proprio essa l'ultima stretta al suo povero cuore? Si può dire qui veramente, che cessasse di palpitare in un palpito affettuoso. Perch'ei stendeva la mano al figlio, e apoplessia fulminante l'avea già rapito per sempre a' suoi cari. E a qual modo rapito!... Ei moriva d'una morte agli umani terribile; chi non la teme ancora che santo? Non è però sempre terribile in tutta la bruttezza del senso, in che il pregiudicato volgo la considera comunemente. Oh! le idee nostre son basse troppo alla sovrana altezza di lui che tiene in mano la vita e la morte dei tristi e dei buoni. E chi vorrà levarsi ardito e spigner l'occhio nei segreti imperscrutabili dell'Altissimo? Non poteva Iddio aver voluto risparmiare gli strazianti dolori della conscia dipartita a lui, che, pur ripensando alla famiglia che avria dovuto lasciare un giorno priva di sè, avea già patito troppo mentre che visse? Fu per lui subitanea la morte, non improvvisa. Non coglie improvvisa la morte mai chi cristianamente vive sempre così, come se ad ogni istante incontrar la dovesse. Ed egli aveva per giunta gli argomenti men fallibili di sua scienza a doverlasi aspettar vicinissima. Non passarono ancora tre mesi da che venne egli a trovarmi; e, spese lunghe e angosciose parole de' suoi dolori, mi dava nella mia camera il bacio della partenza, che, venuto al sommo della scala, volle ripetere: e prega per me, così diceva e piangeva, prega per me che dovrò morir presto! E con tanto sicura asseveranza me ne ripetea la preghiera, che nell'alternar di quel bacio, ahi! l'estremo, le nostre lagrime si confondevano.

E deh! l'avessi io almeno una volta trovato men vero, o un po' più tardi ne avessi avuta la terribile prova! L'irreparabil perdita pesa più grave certo sulla famiglia, tale da non ammettere umane consolazioni. Solo quella benedetta anima, che abbracciavala di tanto amore in vita, congiunta ora all'Eterno Amore la può confortare dal paradiso. L'intensità del dolore di lei, con debite proporzioni, la posso bene misurar dalla mia. Chè anch'io lo mi ebbi compatriota e coetaneo, stretto da spiritual parentela e in qualche grado di affinità, ma più pel niente men sacro vincolo d'una costante amicizia. Anch'io fui chiamato da quel carissimo a prendere parte a tutte le gioie e a tutti i dolori di sua famiglia. Anch'io... ma qui m'è forza por giù la penna, e tornare all'ufficio della preghiera e del pianto.

Venezia 23 maggio 1862.

Prof. ab. Domenico Pesavento.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7277. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso gl'II. RR. Ufficii di commisurazione lomb.-ven. colla classe XII delle diete, col soldo di fior. 315 aumentabile a fior. 367:50 e 420.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col tramite della preposta Autorità, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 7 maggio 1862.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 30 aprile 1862.

N. 395. AVVISO. (1. pubb.)

Il nob. dott. Cesare Malmignati notaio al Dolo, ha cessato di esercitare per volontaria rinunzia al notariato, da lui data ed accettata dall'eccel. I. R. Ministero della Giustizia, con rispettato Dispaccio 6 maggio 1862, N. 4455, comunicato dall'eccel. I. R. Tribunale di Appello lomb.-ven. mediante suo Decreto 13 maggio stesso, N. 8474.

In esecuzione degli ordini Superiori, mentre si diffida il pubblico della cessazione del nob. dott. Malmignati, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio colla residenza in Dolo, rimasto conseguentemente scoperto, al quale è inerente il deposito cauzionale di fior. 885:06.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà produrre la documentata sua istanza, corredata con tabella delle proprie qualifiche, a questa I. R. Camera notarile entro il prefisso termine di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 16 maggio 1862.
Il Presidente, Bedendo.
Il cancelliere, Merlo.

N. 7345. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi fermati nel giorno 16 aprile 1862 in prossimità a S. Angelo di Sala, sul confine fra il Distretto di Camposampiero e di Mirano, quattro colli di zucchero, uno coperto di lana, due cavalli ed un carretto a due ruote, il tutto stato abbandonato da ignoti fuggitivi;

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Uffizio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Padova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 13 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., L. Gaspari.

N. 8006. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, qual Giudizio penale in forza dei poteri conferitigli da S. M. I. R. A., ha posto in istato d'accusa per crimine di attentato stupro previsto dai §§ 8, 125, e punibile giusta il successivo § 126 Cod. pen., Marco Livacorigh che si rese latitante.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l'arresto dello stesso accusato, tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale prov.

Connotati personali.

Statura elevata, dell'età d'anni 30 circa, zingaro, vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 maggio 1862.
Il Presidente, Scherauz
G. Vidoni.

N. 13006. EDITTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, trovarsi presso lo stesso in un processo penale ultimato, due cassette d'abete, contenenti alcune lastre di specchi di seconda qualità, di cui se ne ignora il proprietario. Si diffida perciò, col presente chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti li suddetti oggetti saranno venduti, giusta le prescrizioni dei §§ 356, 358 del Regol. di proced. pen.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 15 maggio 1862.
Il Presidente, Heufler. Carnio.

N. 4952. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di avvocato presso quest'I. R. Tribunale prov., si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere al protocollo degli Esibiti di quest'I. R. Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il proprio aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuni degli impiegati addetti a questo Tribunale, e coll'avvertenza a coloro che coprissero un altro posto, di far pervenire le loro suppliche a mezzo delle magistrature cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 20 maggio 1862.
Il Presidente, Heufler.

N. 12328. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi derivanti dal taglio di N. 695 piante resinose del bosco erariale Sommadida nel Riparto del Cadore.

Nell'Ufizio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 10 giugno 1862 alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita degli assortimenti di legname derivanti dal taglio di N. 695 piante resinose da schianto nel R. bosco Sommadida nel Riparto del Cadore ai prezzi unitarii seguenti:

di fior. 6:20 per le taglie
» 0:42 per le cime di oncie 4 e sopra
» 0:21 per le cime piccole

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii sopraindicati, e le offerte dovranno farsi in aumento sui prezzi medesimi.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 240 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabile le prime, secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., Pagani.

AVVISI DIVERSI.

340

L'umile viaggiatore Giovanni Bellò, si fa un dovere di avvertire questo rispettabile pubblico, che col giorno 26 corrente, darà principio alla vendita del suo genere sotto specificato, nella propria fabbrica a S. Maria Mater Domini, Ponte Rioda N. 1996, senza fermativa. Nella speranza di sodisfare il desiderio di tutte le persone che volessero onorarlo della loro presenza, egli non ha risparmiato nè fatiche, nè pazienza, nè dispendio alcuno. Fermo e costante nel suo disegno, viaggiò per ben 40 anni in Europa, in gran parte dell'Africa, e in Asia, tutto per poter mettere a giorno qualche cosa di particolare.

Or egli offre liquori stomatici, digestivi e corroboranti ec., di tre qualità; la prima e la seconda, da prendersi a cucchiaio da tavola, giovano molto nei grandi calori estivi miste coll'acqua; esse estinguono la sete e sono rinfrescanti. Il liquore della terza qualità si prende a piccoli bicchierini ed ha la medesima proprietà delle due precedenti. La prima qualità costa alla bottiglia fiorini 4, e si dà mezza e quarto; seconda qualità fiorini 2:20, si dà mezza e quarto; terza qualità fior. 1:20, si dà mezza e quarto; Rum fino prima e seconda qualità; Malaga vecchia, Cipro vecchio, Vini bianchi all'uso degli antichi arabi, come il moscato, a soldi 48 al boccale; detto seveein, a soldi 48 al boccale; detto aspro, a soldi 40 al boccale; Aceto di vino bianco ad uso di Parigi, a soldi 80 al boccale. Andando poi innanzi con la stagione, il sottoscritto farà dei vini di frutta secondo la stagione, che sono molto aggradevoli e rifrescanti. Faccio avvertito il pubblico, che durante i miei viaggi nel basso ed alto Egitto, sino nella Nubia, ho fatto grande rimarco nel vedere quegli abitanti che tengono denti molto belli, gengive robuste e sane, anche nella vecchia età; dunque, come speculatore ed industriante, ho voluto sapere a qualunque costo la maniera e il modo di conservarli belli e bianchi. Consiste la loro conservazione in due acque differenti, una per i denti, l'altra per le gengive, ed una terza per alleggerire il dolore di testa, la micranía, ed i colpi di sole; e questa ultima si fa molto uso nell'Asia; dunque, qualunque persona ne volesse far acquisto, mi conceda compatimento ne' miei primi esperimenti, sendochè debbo operare in nuovo clima e con generi nuovi. In avvenire, io terrò conto del gusto e dell'opinione del pubblico, mi correggerò e cercherò il modo e la maniera di sodisfare il loro genio, perchè è pur noto che per quanto esperto sia il compositore, egli ha sempre bisogno di essere corretto, secondo i palati ed i gusti altrui.

Giovanni Bellò.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4434. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 19 maggio corr., Numero 4434, di Giuseppe di Gio. Battista Martinuzzi di Valvasone, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Federico Marzin di S. Vito, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a luglio 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Martino Heimann, Antonio Pascatti di S. Vito, e Lorenzo Gennari di Portogruaro.

Locchè s'intimi per norma e direzione al d.r Marzin col duplo dell'istanza N. 4434-62 col alleg., e per notizia ai creditori, mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, S. Vito, Valvasone, e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine 21 maggio 1862.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni, Dir.

1. pubb.

AVVISO.

Con Editto del R. Tribunale di Treviso 6 febbraio p. p., Numero 748, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Manera Antonio e fratelli, di Cavaso, rappresentata da Manera Gio. Batt., e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento viene invitato ogni creditore ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le proprie pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 7 giugno p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 18 maggio 1859.

Asolo, 20 maggio 1862.
Il Commissario giudiziale,
Dott. Luigi Chemin, Notaio.

1. pubb.

AVVISO.

Con Editto del R. Tribunale di Treviso 26 marzo p. p. Num. 1730, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Dall'Armi Giovanni, di Crespano, rappresentata da Guadagnin Luigi, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento viene invitato ogni creditore ad insinuare nello Studio dello scrivente con istanza in bollo regolare, le proprie pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 7 giugno p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non saranno soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 18 maggio 1859.

Asolo, 20 maggio 1862.
Il Commissario giudiziale,
Dott. Luigi Chemin, Notaio.

2. pubb.

N. 7 di giorn. – 216 di prot.

EDITTO.

In seguito al Decreto 14 corrente, N. 8798, dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario, in loco, il sottoscritto, quale Commissario giudiziale nella procedura amichevole avviata sulle sostanze della Ditta Achille e Giuseppe Zona, merciai in Venezia, all'Orologio, ne invita tutti i creditori ad insinuare presso di lui, entro il giorno 14 giugno pr. v. al più tardi, o direttamente o mediante procuratore, munito di regolare mandato, e con istanze attendibilmente corredate, le pretese loro provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti incorreranno nelle conseguenze sancite dal § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Dallo Studio a S. Marco, in Bocca di Piazza, anagr. N. 1257,
Venezia, 22 maggio 1862.
Carlo d.r Sartorelli, Notaio.

N. 3642. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'asta stabile accordata con Decreto 24 febbraio p. p. N. 1554, a favore del sig. Pietro Leoncini, ed in confronto della sig. Caterina Marini vedova Bertuzzi, venne redestinata, e che pei tre esperimenti da tenersi da apposita Commissione nella residenza di questa R. Pretura si prefiggono i giorni 7, 23 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sopra le realtà ed alle precise condizioni espresse nel precedente Editto 24 febbraio 1862 N. 1554 inserito nei Fogli 3, 4 e 7 aprile 1862, NN. 76, 77 e 79, della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 30 aprile 1862.
Il R. Pretore Mattiussi.
L. Antonelli, Canc.

N. 1779. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza di Isaia De Angeli, contro Luigia Papafava, avranno luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 7, 14 e 21 giugno pr. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., tre esperimenti d'asta per la vendita del diritto di decima sui beni sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante dovrà garantire la propria offerta con un decimo del valore di stima attribuito alla metà del diritto che si aliena, fior. 667:90.

II. Nel primo e secondo esperimento seguirà l'alienazione a prezzo eguale o maggiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a garantire i crediti inscritti.

III. Il prezzo della delibera, meno il fatto deposito, sarà trattenuto nelle mani del deliberatario sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, coll'obbligo nel deliberatario di depositare annualmente nella Cassa forte di quest'I. Reg. Pretura lo interesse del 5 p. 100 sull'intero prezzo capitale di delibera, decorribile dal di successivo alla delibera stessa, non calcolato il deposito che resterà fermo nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Lendinara, fino alla prova della totale estinzione della somma offerta, ed a garanzia dell'esatto adempimento di tutte le condizioni contemplate nel presente capitolato.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto decorribili da quello della delibera, supplire all'esecutante tutte le spese occorse pella esecuzione dell'atto di oppignoramento, questo compreso, in poi, per le quali spese, in quanto non seguisse accordo, sarà tassata la specifica dal Giudice, e queste spese che si calcolano di circa fiorini 1600 (mille seicento), dovranno stare a carico e peso del deliberatario, oltre il prezzo della delibera.

V. Il solo creditore esecutante si tiene dispensato dall'obbligo dei previi depositi voluti dalla condizione prima.

VI. Tanto i depositi, quanto l'intero prezzo di delibera, nonchè gli annuali interessi da depositarsi, come alla condizione terza, dovranno venire effettuati e pagati in fiorini effettivi d'argento della nuova valuta austriaca, con esclusione di ogni e qualunque surrogato, e specialmente moneta erosa e carta monetata, ancorchè in circolazione per legge. Ciò anche pel rimborso delle spese di esecuzione da pagarsi all'esecutante, a tenore della condizione quarta.

VII. A carico del deliberatario staranno poi tutte le spese della delibera ed a quella inerenti e conseguenti, aggiudicazione, tasse, imposte e tutt'altro che fosse per occorrere, tutto compreso, e niente eccettuato.

VIII. Così pure a di lui carico starà l'annuo perpetuo peso di fior. 4:71 (quattro e soldi settantauno), metà d'Italiane Lire 23:51:4, dovuti alla Mensa Vescovile di Adria, ed eventuali arretrati, standone un'altra parte eguale a carico dell'altra metà del diritto di decima. Il primo pagamento seguirà col 29 settembre successivo alla delibera.

IX. Il godimento dell'ente venduto incomincierà col raccolto immediatamente successivo alla delibera ed aggiudicazione.

X. Il deliberatario dovrà inscrivere a proprio carico ed a favore dei creditori dell'ente deliberatogli, l'intero prezzo di delibera ed interessi su questo, in ragione del 5 p. 100, ed a tutte sue spese, fino alla prova dell'eseguito pagamento.

XI. L'esecutante non presta alcuna garanzia relativamente alla quantità e situazione dei beni soggetti a decima, potendo alcuni dei corpi indicati come colpiti esserne esenti, ed altri invece che si ritennero liberi, essere colpiti; e solo il compratore viene immesso in quel possesso di fatto che oggidì sussiste, ed investito di tutte le ragioni e titoli che sono relativi al diritto decimale che si aliena, salvo l'abbuono del 16 per 100 sull'ammontare delle prediali e consorziali di cui potessero avere eventualmente diritto le Ditte decimate.

XII. Comprovato che avrà il deliberatario l'adempimento delle condizioni quarta e decima, ed il pagamento della tassa di commisurazione, otterrà l'aggiudicazione ed il conseguente godimento e possesso dell'ente acquistato.

XIII. Mancando il deliberatario alla esecuzione delle condizioni di asta, si procederà di nuovo all'asta del diritto di cui trattasi, con un solo esperimento, a di lui spese e danno, nè egli potrà aver diritto sull'eccedenza del prezzo, se ne venisse ritratto uno maggiore di quello della precedente delibera.

Ente da subastarsi:

Metà proindiviso del diritto di decima esercibile dalla famiglia Papafava, sopra i prodotti vegetabili del suolo e soprasuolo, il mosto in ragione dell'otto per cento, esclusi i prodotti degli alberi e della zona lungo i filari d'alberi e viti, e quanto ai prati gentili ed alla spagna, limitato il diritto di decima Papafava all'otto per cento sulle due prime falciature, prelevabile essa decima sopra i seguenti fondi in Presciane di sopra e di sotte, Comune di S. Bellino:

A. — I. In Comune di San Bellino, in Presciane di sopra, nella tenuta Tassoni, ora Dalfiume Tullio q.m Paolo, il moderno mappale N. 57, del 295 porzione, a tramontana e levante di pert. 24.19, rendita L. 91:20; del 296 porzione, a levante di pertiche 6.12, rendita Lire 23:07; i mappali Numeri 301, 302, 793, 794, 795, 796, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 875, 878, 879, 881, 882, 883, 884, 885 e dell'889 porz., a ponente, di pertiche 1.32, rendita L. 5:24; 896, 899, 900, 902, 903, 904, 907, 908, 909, 910, 912, 913, 914, 915, 920, 922, 923, 924, 938, 939, 969, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, 1146, 1327, 1328, 1335, 1336, 1337, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, del 1375 porz., a tramontana, di pertiche 2.80, rendita L. 16:27; 1376, 1377, 1378, 1379 e del 1381 porz., a tramontana, di pert. 3.07, rendita Lire 17:84; 1382, 1383 e del 1384 porz., a levante, di pertiche 5.49, rendita Lire 31:49; del 1385 porz., a tramontana, di pertiche 3.92, rendita L. 22:78; 1386, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409 e del 1414 porzione, a levante, di pertiche 5.87, rendita L. 23:30; 1415 e del 1416 porz., a tramontana, di pert. 4.08, rend. L. 18:69; 1417, 1418, 1419, 1420, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1448, 1449, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1460, 1461, 1462, 1463, 1475, 1476, 1478, 1479, 1480, 1484, 1485, 1486 e 1491. In complesso i suddetti Numeri di mappa, pert. 2030.20, rendita cens. L. 10,231:36.

I mappali Numeri 24, 850 e dell'889 porzione, a levante, di pert. 2.25, rendita Lire 8:93; 897, 906, 1042, 1213, 1330, 1332, 1333, 1334, 1338, 1339 e del 1375 porz., a mezzodì, di pert. 3.97, rendita L. 23:06; del 1381 porz., a mezzodì, di pert. 11.67, rendita L. 67:80; del 1385 porz., a mezzodì, di pert. 4.46, rendita L. 25:91; 1397, 1411, 1412 e del 1414 porz., a mezzodì, di pert. 9.36, rendita L. 37:16; del 1416 porzione, a mezzodì, di pert. 1.92, rendita L. 8:79; 1421, 1422, 1423, 1464, 1467, 1469, 1472 e 1496, di complessive pertiche 205.06, rendita censuaria Lire 986:99.

B. — In Comune di S. Bellino, in Presciane di sopra. Livelli circuenti la tenuta Dalfiume Tullio nelle separate nove Ditte, cioè:

II. Gallan Pietro q.m Giuseppe Antonio, livellario a Dalfiume Tullio, ai mappali NN. 916, 917 e 919, di pert. 42.58, rendita L. 195:02.

III. Gallan Eugenio q.m Giuseppe Antonio, livellario a Tullio Dalfiume, coi mappali NN. 1495, 1498 e 1499, di pert. 14.87, rendita L. 79:51.

IV. Chinato Biagio q.m Giovanni, livellario a Tassoni marchese Giulio ed Eleonora, coi mappali NN. 891 e 901, di pertiche 5.63, rendita L. 22:84.

V. Bellatto Domenico q.m Bellino, Tolazzo Felicita q.m Domenico, coniugi, livellarii a Tullio Dalfiume, col mappale N. 1260, di pert. 3, rendita L. 10:98.

VI. Bombonato Domenico q.m Giuseppe, livellario a Dalfiume Tullio, coi NN. 1493 e 1494, di pert. 1.31, rendita L. 5:72.

VII. Rabbiato Domenico q.m Giuseppe, livellario a Tullio Dalfiume, col mappale N. 1500, di pert. 1.34, rendita L. 4:90.

VIII. Prebenda parrocchiale di Presciane, di patronato Tassoni, goduta dal parroco Magni d. Angelo, livellario alla Prebenda parrocchiale di Castelguglielmo, coi mappali NN. 1503, 1504, 1505 e 1506, di pert. 19.58, rendita L. 109:61.

IX. Legato Zanninelli, amministrato dalla Fabbricieria parrocchiale di Presciane, col mappale N. 1511, di pert. 1.12, rendita Lire 3:26.

X. Polo Angelo q.m Domenico, Chieregato Andrea di Paolo amministrato dal proprio padre, e Toso Gio. Battista e Gaetano fratelli q.m Giacomo, livellarii a Dalfiume Tullio, col mappale Numero 1727, di pertiche 1.68, rendita Lire 6:15.

C. — In Comune censuario di S. Bellino in Presciane di sotto, quattro possessioni, cioè Angeli-Venezze, Puatto-Zago, Puatto-Grandis, Puatto-Zili, nelle seguenti quattro Ditte:

XI. e XII. Zago Teresa di Matteo vedova Pelesina, coi mappali Numeri 81, 82, 83, 84, 85, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 167, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 594, 595, 596, 597 e 598, di pert. c. 317.76, rendita L. 1904:45.

XIII. Puatto Maria di Antonio maritata Zili, coi mappali Numeri 560, 561 e del 562 porz., a tramontana di pertiche 10.66, rendita L. 61:93; del 563 porz., a tramontana di pertiche 9.29, rendita Lire 53:97; 564, 618, 619, 620, 621, 622, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 774 e 775, di pertiche 363:75, rendita L. 2034:25.

XIV. Grandis Maria e Teresa sorelle di Giacomo, amministrate dal proprio padre, coi mappali Numeri 566, 568, 569, 570, 571, 576, 577, 578, 591, 592 e 593, di pertiche 300.12, rendita Lire 1743:70.

XV. Angeli nobile Maria q.m Gio. Batt. maritata Venezze proprietaria e Venezze nob. Francesco Antonio q.m Stefano usufruttuario, coi mappali Numeri 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311 e 312, di pertiche 244.68, rendita Lire 1421:59.

Oltre ai seguenti Numeri di mappa appartenenti alle suddette quattro possessioni 337, 338, del 562 porzione, a mezzodì di pertiche 12.24, rendita L. 71:12; del 563 porz., a mezzodì di pertiche 10.66, rendita L. 61:94; 610 e 733, di complessive pertiche 75.82, rend. L. 421:21.

D. — In Comune di S. Bellino in Presciane di sotto. Chiusure presso il caseggiato di S. Bellino, distinte nelle seguenti Ditte:

XVI. Ferratello Giovanni e Maria maritata Ballaben, ed Antonio fratelli q.m Giacomo, livellarii ad Angeli Chiara maritata Minerbi, coi mappali NN. 86, 88, di pert. 3.49, rendita L. 20:04.

XVII. Tromboni Pompeo q.m Pietro, livellario ad Angeli Chiara maritata Minerbi, coi NN. mappali 91 e 99, di pert. 6.58, rendita L. 38:07.

XVIII. e XXV. Bombonato Desiderio q.m Natale, livellario a Ballarin Girolamo, coi Num. mappali 92, 93, 96, 97, 1681, 1683, di pert. 8.35, rendita L. 48:32.

XIX. Chinaglia Gio. Battista q.m Gio. Antonio, col Numero di mappa 107, di pertiche 3.53, rendita L. 20:51.

XX. Bombonato Luigi q.m Sante, livellario a Ballarin Girolamo, col Num. di mappa 110, di pert. 4.62, rendita L. 26:84.

XXI. Chinaglia Felice q.m Bellino, livellario a Vallicelli Luigi ed Elisa, fratello e sorella, col N. di mappa 111, di pert. 6.19, rendita L. 35:96.

XXII. Molinelli Paolo q.m Carlo, livellario alla Prebenda parrocchiale di S. Bellino, coi mappali NN. 114 e 117, di pert. 2.85, rendita L. 15:55.

XXIII. Baldo Luigi q.m Giacomo, livellario a Dal Vecchio Marianna maritata Loria, col N. di mappa 306 A, di pertiche 3.24, rendita L. 18:82.

XXIV. e XXVI. Lorenzoni sacerdote Antonio q.m Gio. Battista, coi NN. di mappa 476, 1691 e 1693, di pertiche 0.47, rendita L. 2:73.

XXVII. Dalfiume Bartolommeo q.m Francesco, col N. di mappa 1692, di pertiche 0.08, rendita Lire 0:44.

XXVIII. Malin Francesco q.m Sante, col N. di mappa 1694, di pert. 0.29, rendita L. 1:69.

XXIX. Ferratello Sante q.m Anastasio, livellario a Chiara Angeli maritata Minerbi, col mappale N. 89 A, di pertiche 2.43, rendita L. 14:12.

XXX. Chinaglia Giuditta q.m Domenico, Chinaglia Marcellino Carlo, Giovanni e Maria fratelli e sorelle q.m Pietro pupilli e De Stefani Domenica loro madre e tutrice livellarii a Ballarin Girolamo, col Num. di mappa 463, di pert. 1.90, rendita L. 11:04.

Si avverte che i mappali Numeri 476, 1691, 1692, 1693 e 1694, di pertiche 0.84, rendita L. 4:86, essendo coperti da caseggiati e corti non offrono alcun credito, quantunque marcati dell'onere di decima.

Complessivo importo di stima della decima Papafava, colpita dall'istanza De Angeli Isaia fu Geremia Fiorini 13,358, la metà fiorini 6679.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 12 aprile 1862.
Il R. Pretore, Vallicelli.
Bacelli, Canc.

N. 2413. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre notifica che nei giorni 3, 10, e 17 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. si terranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi quelli precisamente sottodescritti, non potranno venir deliberati nei due primi esperimenti ad un prezzo minore del prezzo di stima, e nel terzo anche al prezzo minore di stima, laddove il prezzo offerto fosse bastante a coprire i crediti inscritti e le spese occorse.

II. Potranno i beni da vendersi essere deliberati al miglior offerente anche in due Lotti separati compresi nel primo i mappali NN. 106, 107, e nel secondo i mappali NN. 549, 551, 1881.

III. Ogni aspirante tranne i creditori che si legittimassero inscritti sui beni da vendersi, sarà tenuto a cautare l'offerta per l'acquisto mediante il deposito di un 20 per 100 sul valore di stima dei beni al cui acquisto aspirasse.

IV. Adempiutesi dal deliberatario le condizioni stabilite alla vendita, il verificato deposito verrà ritenuto a sconto del prezzo offerto.

V. Il prezzo offerto, dedotto il verificato deposito, verrà pagato dal deliberatario in pezzi di oro da 20 franchi e relativi spezzati, nonchè doppie di Genova a valor plateale, siccome anche il deposito da premettersi alla offerta entro trenta giorni dacchè sarà passata in giudicato la relativa sentenza classificatoria, e differito infrattanto dal giorno della delibera al deliberatario il possesso materiale e godimento dei beni deliberati, decorrerà da quel giorno a carico del deliberatario stesso sul prezzo dovuto l'interesse ragguagliato nell'annua misura del 5 per 100.

VI. Laddove all'espiro dei trenta giorni dopo passata in giudicato la classificatoria, a taluno dei creditori inscritti non fosse per anco arrivato il tempo pattuito per l'affrancazione del credito, e non consentisse riceverla anzi tempo, il deliberatario sarà tenuto di aspettarne il tempo della scadenza per la relativa affrancazione.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte successive e conseguenti dalla delibera, come anche le imposte tutte inerenti ai beni deliberatigli.

VIII. Il deliberatario che mancasse di puntualmente adempiere le condizioni premesse sarà soggetto alle comminatorie prescritte dal § 438 del Regolamento del processo civile.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Ai Pradei. Prato e bosco in mappa ai NN. 106, 107, della complessiva quantità di pert. cens. 38.94, colla rendita di L. 46:37. Stimato fior. 1427.

In Chiusura. Aratorio vitato in mappa ai NN. 549, 551, 1881, di pert. cens. 6.63, colla rendita di L. 10:79. Stimato fiorini 522:75.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Feltre, 27 marzo 1862.
Il R. Pretore, Cetti.
Da Re, Canc.

N. 8882. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 30 maggio corr., alle ore 10 ant., a S. Silvestro, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 2 giugno p. v., alle ore 10 ant., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

N. 1500 borre e fili di noce, stimati complessivamente Fiorini 659:70, in due Lotti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 maggio 1862.
Il Presidente Biadene.
Reggio, Dir.

N. 8861. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza 15 maggio 1862 N. 8840 di Giuseppe Ziliotto fu Sebastiano venditore di formaggi avente negozio in Calle del Pistor a S. Luca, N. 4578, ed in Rio Terrà a San Pietro di Castello, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Domenico Corsale, anche pel sequestro inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Ditta Recco e Scandela, e Giovanni Maggioli, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Comoli e Cillela Domenico, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 maggio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 2948. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 29 aprile p., N. 3705, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, fu interdetta per imbecillità Antonia Zanusso q.m Pietro sordo-muta, di Morsano, e che da quest'I. R. Pretura fu deputato in curatore Osvaldo Campagnolo, di Morsano.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 10 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. Macca'.

3. pubb.

EDITTO.

Con Editto dell'I. R. Tribunale Mercantile di Venezia 3 maggio 1862, N. 8065-a. 62, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Giovanni Colombo di Chioggia, e nominato in Commissario giudiziale il sottoscritto Notaio.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento, s'invita tutti i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanze documentate e con Bolli regolari, le pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta sopra citata, e ciò entro il giorno 5 giugno p. v., con avvertenza che effettuandosi il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto sieno già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 dell'I. Patente 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Chioggia, 19 maggio 1862.
Il Commissario giudiziale,
Notaio, Gabriele dottor Fantoni.

N. 581. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Domenico Bondavalli, abitante a Poppino di Redondesco, nel Distretto di Cannetto, che dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante questa I. R. Intendenza delle finanze in Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto irrotulazione degli atti in contumacia di risposta nella causa promossa dalla suddetta I. R. Intendenza Provinciale in Mantova con petizione 29 ottobre 1858 N. 1065 contro esso Bondavalli in punto rilievi di conto reso con istanza 24 luglio 1857 N. 6735 del convenuto qual sequestratario; sulla qual istanza il Tribunale fissò l'udienza del giorno 3 giugno alle ore 9 antim. per procedere alla instata irrotulazione.

Ritrovandosi il Bondavalli in Stato estero, e mai pervenuto il riscontro di seguita intimazione al medesimo del Decreto 30 gennaio 1862 N. 581, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Girolamo dottor Benedini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa far tenere al suddetto Bondavalli come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed ammennicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 10 maggio 1862.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 27 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 120

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare, per speciale atto di grazia, alla nobiltà dell'Impero austriaco i cinque fratelli Pilat; cioè: Francesco Giuseppe, capitano del reggimento fanti n. 58; Antonio Giuseppe, impiegato della Nordbahn Imperatore Ferdinando; Lodovico Carlo, primo tenente nel reggimento fanti n. 68; Federico Giuseppe, primo tenente nel reggimento fanti n. 71; e Clemente Giuseppe, primo tenente nel reggimento fanti n. 8.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al direttore della Specola di Praga, dott. Giuseppe Böhm, in riconoscimento delle lodevoli prestazioni da lui operate nel dominio della scienza.

Il Ministero del commercio e pubblica economia, confermò la rielezione di Ettore Ritter, cavaliere di Zahony, a presidente, e di Andrea Pauletig a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Gorizia.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha trovato di conferire a Luigi nob. Dalla Riva il posto di scrittore, resosi disponibile presso l'I. R. Archivio notarile in Treviso.

A norma della Sovrana Patente 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, il dì 2 giugno, alle ore 10 ant., nel locale destinato per le estrazioni nell'edifizio della Banca, sulla *Singerstrasse*, verrà tenuta la 358.ª e 359.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, e quindi la 25.ª estrazione dei numeri delle Serie delle Obbligazioni di Stato del Prestito con lotteria dell'anno 1839.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 maggio.

Il 24 maggio a Treviso.

Gli uomini determinati nella causa del vero e del giusto sono esposti alle persecuzioni dei malvagi, tanto più temerarii quanto è maggiore la timidezza dei buoni. Ciò appunto è accaduto all'ill. e rev. monsignore Zinelli, Vescovo di Treviso, venuto in ira agli uomini della rivoluzione perchè in tempi codardi ebbe animo di sostenere colla sua forte ed eloquente parola il principio d'autorità.

Monsignore si recò da Venezia a Treviso il giorno 24, giorno consacrato alla Vergine *ausilio dei Cristiani*. Voci sinistre, proclami minacciosi erano stati sparsi per atterrire Vescovo e popolo, ma il Vescovo non ascoltò che la voce del proprio dovere. Entrato con seguito di 16 carrozze nella città, un piccolo corpo esplodente fu lanciato, certo per colpire la sua carrozza, ma colpì invece la terza carrozza dopo quella del Vescovo; e nello scoppio ferì, leggermente per buona sorte, due fanciulli, una donna ed un soldato.

Questa non è una manifestazione politica, ma è un attentato, un assassinio. La paura ha impedito all'assassino di cogliere in punto, ed ha invece colpito poveri fanciulli, una donna, un soldato, e poteva colpire altri innocenti! Questa, lo ripetiamo, non può essere l'opera d'un partito politico che si rispetta, ma bensì l'attentato d'uno o di pochi individui pronti a ripagare con qualunque delitto l'oro estero che li paga. In queste sanguinose e codarde bassezze non può aver parte nessuna Comunità, e molto meno la città di Treviso.

Così i malvagi premiano il coraggio dei buoni. Ma monsignor Zinelli si mostrò vero Vescovo. Prodigo di sè, solo curante del bene altrui, mostrò una tranquillità d'animo meravigliosa. Il giorno 25 fece il suo solenne ingresso in Treviso. La popolazione vi era stata atterrita, l'apparato militare v'era imponente, le finestre sul passaggio chiuse, ma il Vescovo non si turbò. Due ore dopo l'ingresso, si recò senza alcuna scorta al civico Ospitale e alla Casa di ricovero, poscia visitò il Podestà, e in esso tutti gli ordini del popolo di Treviso.

Grande è questo spettacolo, quantunque funesto. Da una parte l'assassino, che rappresenta una fazione iniqua, attenta, fuggendo con terrore, alla vita d'un Vescovo, e colpisce invece donne, soldati, e fanciulli innocenti; dall'altra il Vescovo, che, nella serenità dell'uomo giusto, compiange il perverso che ha attentato alla sua vita, anima e soccorre le vittime innocenti colpite in sua vece, e mentre il popolo è disperso dalla paura, visita il Podestà, che rappresenta quel popolo stesso ch'egli è venuto a governare spiritualmente ed a benedire!

Speriamo per l'onore dell'Italia, che questi atti di profonda barbarie non saranno più rinnovati, compiangiamo gli stolti, che a suo tempo punirà l'umana giustizia, ed ammiriamo il coraggio e la virtù del Prelato, degno figlio di quest'inclita e generosa Venezia. (Σ)

Notificazione.

S. E. monsignor Vescovo Ranolder di Vesprimia, il giorno, 17 maggio consegnato al Governo della fortezza 100 fiorini V. A., in cedole della Banca, desiderando che vengano distribuiti in eque misure ai soldati convalescenti, che escono dall'Ospitale della guarnigione di Venezia, che abbisognano ancora di rafforzarsi, dal sergente in giù.

Mentre si farà luogo successivamente alla distribuzione voluta di questa beneficenza, non si può a meno di portare a conoscenza generale questo contrassegno di un sentimento veramente patriottico e filantropico.

Dall'I. R. Governo della fortezza in Venezia.
ALEMANN.

Nel nostro N. 109, accennando gl'inconvenienti, a' quali diede origine la mancanza di presidio alla riva della Corte Malatina a S. M. del Giglio, abbiamo segnalato l'assoluto bisogno di porre un sicuro riparo alla riva stessa per evitare così maggiori disgrazie.

Siamo ora in grado di annunciare che tale provvedimento venne fin qui ritardato dall'essere la suddetta Corte di privata ragione, ma che però il Municipio sta adoperandosi perchè esso sia quanto prima eseguito dai rispettivi proprietarii, a' quali incombe.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

I giornali di Napoli del 19, compendiano nel seguente modo le più recenti notizie della reazione:

« Continuano le escursioni della banda di Pilone, nei paesi circostanti al Vesuvio; tutta la truppa, inviata per prenderlo, non è ancora riuscita nel suo proposito.

« Una lettera da Salerno c'informa che, ritornando alquanta truppa da Eboli a Salerno, incontrò in una delle campagne circostanti un contadino, che, preso per brigante, fu crivellato da una infinità di colpi di fucile.

« Nei dintorni di Campagna si è presentata una banda, la quale, entrata in un piccolo paese di quelle vicinanze, fece le sue provvisioni, e pagò tutto colla massima puntualità.

« Molti fatti d'armi si sono verificati nell'Abruzzo aquilano, dal 10 al 13.

« Il giorno 12, la banda di Chiavone si è inoltrata fino a poche miglia da Sora; dopo un combattimento di più ore, la banda ha retroceduto.

« Una banda di briganti scorrazza nei dintorni di Castellaneta; secondo le ultime notizie, essa trovavasi poco distante da Martina.

« Uno scontro ha avuto luogo nel bosco di Dragonara, tra una compagnia di guardia nazionale, alquanti carabinieri, ed una banda di briganti. Nell'azione, riuscì ad un ricco proprietario di Colletorto di fuggire dalle mani dei briganti, dai quali era stato preso. » *(Unità Ital.)*

Napoli 22 maggio.

La *Patria* di Napoli d'oggi reca: « Cinquanta briganti a cavallo comparivano in Laviano in mezzo a quei lavoranti della strada ferrata e scompigliavanli con minacce, pretendendo dagl'intraprenditori una somma di 1000 ducati. »

La sera del 18 corrente, alle ore 4 pom., il figlio del sig. Verfer, ricco fabbricante d'Angri, essendo andato a passeggiare col suo precettore sulla strada di Castellamare, è stato preso insieme con lui da otto briganti, comandati da Varrone.

I briganti hanno rimandato il precettore un'ora dopo, domandando 1000 ducati pel riscatto del govanetto.

Il comandante del distaccamento ungherese in Angri ha mandato, nel momento stesso, tre uomini, travestiti da briganti, ma la guida gli ha fatti smarrire, secondo ogni probabilità, volontariamente.

Un altro distaccamento, mandato dal comandante ungherese, ha preso l'uomo, che, dopo aver aspettato per lungo tempo, ed aver ricevuto il danaro al luogo indicato, ritornava al villaggio di Corbara, ove dimora.

L'uomo è stato consegnato all'Autorità, e posto in prigione. *(Patria.)*

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Napoli 21 maggio, togliamo quanto appresso:

« Consentitemi ora ch'io vi racconti, senza pigliarla sul serio, una scena, con la quale iersera i mazziniani di qui han tentato di ricordare al Governo ed alla nostra città l'esistenza del loro partito, e le innocue agitazioni d'un anno fa. Già da ier mattina si susurrava, pe' tre o quattro Caffè di consueto popolati da questa gente, che qualche cosa s'avesse a fare la sera, come per rispondere a' moti di Brescia, chiedendo la liberazione de' garibaldini recentemente arrestati; e si assicurava con ogni protesta, che Garibaldi stesso avesse scritto di volere una dimostrazione. Verso il tramonto, i soliti corifei di queste scene, alcuni camorristi, cominciavano a raggruppar gente al Largo della Carità; ed il *Popolo d'Italia*, ch'esce nelle ore pomeridiane, dava il moto alla dimostrazione coll'articoletto seguente:

«« Viva Garibaldi! È questo il grido che ci esce dal cuore. Sciagurati quelli che nol ripetono, quelli che non hanno sul labbro e nell'anima: Viva Garibaldi!

«« Or si muove al capitano del popolo, nei suoi amici, una scellerata guerra. Il carabiniere ha polluto le stanze del generale a Trescorre; si attenta trattare come un ladro il colonnello Cattabeni, dimenticando qualunque civile usanza, traendolo di posto in posto, per dire alle genti italiane: — Ecco gli uomini vostri! Sieno rei o nol sieno, io li ammanetto! — Si disfida nel Nullo la pubblica opinione, si minaccia lo stesso Garibaldi; preparandosi a pruove maggiori, si vuol misurare la longanime pazienza del popolo, tracciando alleanze, patti segreti, offese ai diritti costituzionali, sognando l'onnipotenza della forza a danno forse dell'unità nazionale; si vuol dissipare il fascino glorioso che circonda il cittadino di Nizza, che porta seco l'anima dal luogo natio così miseramente venduto.

«« E chi fa questo? Rattazzi, a cui concedevasi in Parlamento la limosina d'un voto di aspettazione. Forte di questo, prometteva una legge che restringesse il diritto d'associazione; dopo il plebiscito di Napoli, scopriva Italiani esuli in Italia, e vituperavali: cancellava perfino la memoria dell'esercito meridionale, incoronando così l'opera inaugurata dal Fanti; e poi traevasi a Napoli. Quivi è caduto nel massimo degli errori. Gli applausi al Re, rappresentante dell'unità nazionale, gli applausi suggeriti dalla speranza di miglior Governo, ei li credette applausi d'approvazione alla sua politica. Che politica ha egli? La napoleonica. Non che il prossimo scioglimento, ma qualche progresso nella questione romana, è solenne canzonatura. Chi macchia Brescia di sangue cittadino, vuole atterrare Garibaldi dal suo piedestallo, ch'è nell'amore del popolo. E noi gli risponderemo: Viva Garibaldi! È questo grido lo accompagnerà da per tutto. »»

« Con minore apparìscenza, ma non sì che in piazza non fossero visti da tutti, alcuni personaggi politici manipolavano la dimostrazione ed organizzavano tra un paio di centinaia di persone la manifestazione, come si dice, della volontà popolare. Contemporaneamente, molti della guardia nazionale, avvertiti, erano chiamati chetamente nei quartieri prossimi a Toledo, v'accorrevano in gran numero, maggiore del chiamato, sebbene senza fretta, ed alcune loro pattuglie cominciavano a percorrere lentamente Toledo. Verso le otto cominciò lo spettacolo. I *dimostratori* si raccolgono in un gruppo, e gridando *Viva Garibaldi! Abbasso il mal Governo!* cominciano a discendere Toledo per avviarsi alla reggia. La guardia nazionale si raccoglie, e sbarra con un cordone la via; i dimostratori s'avanzano, incoraggiati dai loro capi. L'uffiziale, che comandava la guardia nazionale, fa battere un rullo al tamburo, ed intima si sciogliessero; quelli cominciano a discutere co' militi ed a parlare del diritto del popolo, di Garibaldi e di simili argomenti, troppo profanati ormai qui, per riuscir persuasivi in quelle bocche per nessuno. I militi tengono fermo, e spianano le baionette. L'uffiziale fa battere un secondo rullo, e la dimostrazione balena ed indietreggia; poi piglia una gran risoluzione, esce per un vicolo laterale a Toledo, e vi ritorna per un altro vicolo dietro il cordone. Ma i militi corrono loro sopra da una parte, altre pattuglie di guardia nazionale sbarrano loro la via più indietro; il tamburo batte di nuovo, e la strada è netta. Intanto quasi tutte le botteghe prossime al tafferuglio rimasero aperte, e tutta la città tranquillissima. Mi si assicura che il sig. Benedetti, il ministro ottomano e qualche altro de' ministri, uscendo dal ricevimento di Corte, vollero andare a vedere la cosa, e ne tornarono contentissimi del contegno della guardia nazionale e della città. Alle nove, Toledo era tranquillo come il solito, e gl'invitati alla festa, data dal Municipio al Re, vi concorrevano in grandissimo numero. »

Il *Giornale di Napoli* del 20 contiene parecchie nomine nell'Ordine mauriziano, fra cui quelle del duca di S. Donato, e di mons. Fertilli, Vescovo di Cava, a commendatori.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 maggio.

S. M. l'Imperatore accordò la somma di 500 fiorini al Comune parrocchiale di Kopreinitz nella Stiria, inferiore per la costruzione d'un nuovo edifizio scolastico. *(FF. di V.)*

Il prof. dott. Oppolzer ritornò ieri da Vicenza, dove era stato chiamato per la malattia di S. A. I. l'Arciduca Alberto.

La Banca nazionale offre in vendita il podere dello Stato di Laka, in Gallizia, in via d'asta. Il prezzo di stima è di 125,000 fiorini, e si ricevono le offerte fino al 30 giugno, deponendo 10,000 fiorini di cauzione.

Secondo notizie degne di fede, Said pascià, Vicerè d'Egitto, verrà qui alla fine del mese corrente, e si tratterrà più giorni.

L'ambasciatore inglese, lord Bloomfield, ottenne un permesso di 6 settimane, e si reca a Londra nel mese venturo. *(Idem.)*

TIROLO. — *Innsbruck 20 maggio.*

L'anniversario secolare del natalizio di Fichte, fu solennizzato condegnamente nella nostra Università. La mattina, il prof. Vildauer tenne solenne orazione nell'aula dell'Università, adornata a festa, e zeppa di uditori; e la sera gli studenti fecero una processione con fiaccole. *(Presse di V.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 22 maggio.*

Scrivono al *Wanderer*: « Ieri ebbero luogo, per parte della polizia, perquisizioni domiciliari presso i signori Michele Szathmary, direttore di questa Scuola nazionale d'equitazione, Vidacz, possidente di fabbriche, e Floriano Ganoczy, avvocato. Erano le 6 del mattino, quando si presentarono contemporaneamente al domicilio di quei signori tre Commissioni, ognuna delle quali composta di un regio commissario di polizia, d'un impiegato civico e d'un agente di polizia. Non sono in grado di dirvi le cagioni di tali provvedimenti, ma è indubitato che stanno in relazione colla questione della Società di soccorso degli honvedi, ch'ebbe vita nello scorso anno; dacchè quei signori erano membri della Società, in qualità di antichi uffiziali degli honvedi, ed anzi Vidacz era cassiere, e Ganoczy segretario della Società stessa. Inoltre gl'impiegati, incaricati della perquisizione domiciliare, i quali presentarono un ordine in iscritto del luogotenente, osservarono con attenzione speciale gli scritti e i documenti, che avevano relazione colla Società di soccorso degli honvedi, che fu posta già da più mesi fuori d'attività. »

STATO PONTIFICIO.

L'*Armonia* del 23 maggio pubblica la seguente risposta che il Santo Padre fece all'indirizzo umiliatogli dall'Episcopato napoletano:

« PIO PAPA IX.

« Diletti nostri figli, salute e benedizione apostolica,

« Con molto compiacimento dell'animo Nostro abbiamo testè ricevuta la lettera colla data del dì sacro all'Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo, sottoscritta da voi, diletti Nostri figli, e da molti venerabili fratelli Arcivescovi e Vescovi del Regno di Napoli, la quale ci ha arrecato grandissima consolazione, tra le massime angustie ed amarezze, da cui siamo oppressi. Imperocchè dalla medesima mirabilmente rilevasi l'esimia virtù, religione, pietà, ed il singolare amore, studio, ed osservanza vostra, e dei suddetti sacri Pastori verso di Noi e di questa Cattedra di S. Pietro. E nella medesima pure si manifesta da tutte parti l'acerbissimo dolore, col quale voi, ed i detti venerabili fratelli, insieme con Noi, gravemente compiangete i gravissimi, e non mai abbastanza deplorabili danni, onde la nostra divina religione, con massimo detrimento delle anime e della civile società viene ora, in modo miserando, vessata anche nella infelice Italia, per l'opera nefanda di coloro, che addetti ad una setta di perdizione, ed invasati da odio mortale contro il Cattolicismo, si sforzano di abbattere dalle fondamenta, se fosse possibile, la Chiesa di Gesù Cristo, e la sua salutare dottrina. Ed al certo, questi uomini camminano per le vie dell'empietà, e come onde di mare in tempesta spumando le loro confusioni, e promettendo libertà, nel mentre sono schiavi della corruzione, non cessano con tutte le possibili male arti di fare guerra accanita alla Chiesa cattolica, ed a questa Apostolica Sede; poichè i medesimi, e con iscritti pestiferi d'ogni genere, e con prave arti, si adoperano d'infettare co' più perniciosi errori, di corrompere e di alienare dal culto cattolico gli animi e le menti di tutti.

« Nè si fanno scrupolo d'impossessarsi con sacrilego ardire de' beni ecclesiastici, di spogliare e profanare i sacri templi, di scacciare le religiose famiglie da' loro conventi, di espellere le sacre vergini da' chiostri, strappare i sacri Pastori dalle proprie sedi e dal loro gregge, e vessarli in ogni maniera, mandare sacerdoti in esilio ed in prigione, conculcare, distruggere le cose più sacre, commettere le abbominazioni nello stesso luogo santo, e calpestare tutti i diritti divini ed umani. Certamente, diletti Nostri figli, non possiamo spiegarvi a parole, da qual grave dolore siamo oppressi al vedere quanto omai sia luttuosa in Italia la condizione della nostra religione santissima, e della stessa civile società. Noi, per verità, affidati nell'aiuto divino di Colui, del quale, sebbene immeritevoli, siamo in questa terra Vicario, non cesseremo giammai, in adempimento de' doveri del Nostro apostolico ministero, di propugnare con tutto l'impegno, premura e costanza la causa di Dio, della sua santa Chiesa, di questa Sede Apostolica e della giustizia. Ed in tanta amarezza ci arreca grande sollievo il sapere con quale zelo sacerdotale tanto da voi, quanto da' venerabili fratelli, i sacri Pastori, che insieme con voi ci hanno scritto, come pure dagli altri sacri Pastori d'Italia, valorosamente si opponga un muro a favore della Casa d'Israello; e con quale ammirabile fortezza si soffrano i più gravi disastri per la causa della Chiesa e della giustizia. Avendo poi a favor Nostro quella divina promessa, che Gesù Cristo nostro Signore sarà sempre colla sua Chiesa fino alla consumazione de' secoli, e che le porte dell'inferno non potranno mai prevalere in nessun tempo contro di essa, svegliamo sempre più la nostra fede, accresciamo la nostra costanza e possedendo le anime nostre con tutta la pazienza, sollecitiamo l'aiuto di Dio, il quale non verrà meno alle sue promesse. Non cessiamo poi con più ardente premura, dì e notte, di chiedere umilmente, con ogni sorta di voti e di preghiere, dallo stesso clementissimo Padre della misericordia, che voglia abbreviare questi giorni di pruove, e liberare la sua santa Chiesa da tante calamità, ornarla ed accrescerla da per tutto con nuovi e più splendidi trionfi, e ricondurre tutti gli erranti, dalla via di perdizione e d'iniquità, nel retto sentiero della giustizia e della salute. Finalmente, con tutto l'amore impartiamo l'apostolica benedizione tratta dal più intimo del Nostro cuore, come auspice di tutti i celesti doni e pegno della Nostra precipua benevolenza, a voi, diletti Nostri figli, ed a' venerabili fratelli Arcivescovi e Vescovi del Regno di Napoli, che insieme con voi ci scrissero la detta lettera, ed a tutti i fedeli chierici e laici commessi alla cura vostra e de' detti venerabili fratelli.

« Dato a Roma presso S. Pietro, il dì 3 aprile 1862, l'anno XVI del Nostro Pontificato.

« PIO PAPA IX.

« *Ai Nostri diletti figli preti Cardinali:*
« *Sisto Riario Sforza*, Arcivescovo di Napoli,
« *Domenico Caraffa Traetto*, Arciv. di Benevento,
« *Giuseppe Cosenza*, Arcivescovo di Capua. »

La stessa *Armonia* ha quanto segue in data di Roma, 20 maggio: « Domenica il Papa a S. Maria Maggiore ebbe un'altra commoventissima prova dell'affetto de' suoi Romani. Applausi, grida, agitare di fazzoletti e di bandiere, e un entusiasmo, che facea cadere involontariamente le lagrime. Quell'ovazione accadde sotto gli occhi dei nostri Vescovi, che ne furono rapiti. Le voci sparse dai fogli, benchè discredute, pure non poteano a meno d'ingenerare alcuna dubbiezza sul vero sentimento di Roma, che ora tutti videro e vedono qual sia. A che dunque, diranno, la guarnigione francese? Rispondiamo che la guarnigione non era necessaria 12, anzi neppur 7 anni sono, e dubitiamo se lo sia tuttora, anche dopo tante insidie e provocazioni. Ci lascino in pace difensori ed offensori, e in pace staremo. Il ritorno del signor di Lavalette, benchè certissimo, non pare ben determinato riguardo al giorno. Si parlava molto d'una dimostrazione, che il partito di movimento gli preparava, ma io le credo favole messe in giro per concitare gli animi. »

Roma 21 maggio.

Questa mattina la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto pubblico Concistoro nel palazzo Vaticano per dare il cappello cardinalizio agli em. e rev. signori Cardinali Gargia Cuesta, e de la Puente, creati e pubblicati nel Concistoro segreto del 27 settembre 1861.

Perciò, radunatisi nella Cappella Sistina i nuovi Porporati, hanno primieramente prestato il giuramento, secondo le costituzioni apostoliche, alla presenza degli em. e rev. signori Cardinali capi d'Ordine, e dei camerlenghi di S. R. C. e del sacro Collegio.

Intanto la Santità Sua, discesa con la sua nobile Corte nella Sala dei paramenti, ove attendevanla gli em. e rev. signori Cardinali, gl'ill. e rev. monsig. Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, come pure i Collegii dei Prelati, l'ecc. Senato romano, e gli altri soliti intervenire al pubblico Concistoro, ha assunto le sacre vesti. Quindi, salita in sedia gestatoria tra' flabelli, preceduta e seguita dai suddetti personaggi, si è portata all'Aula Regia per compiervi la solenne cerimonia.

Dopochè Sua Beatitudine ha ricevuto l'obbedienza degli em. e rev. signori Cardinali, i novelli porporati, introdotti nella Sala concistoriale dai Cardinali diaconi, si sono presentati ai piedi del trono di Sua Santità, da cui, baciato il piede e la mano, hanno ricevuto l'amplesso, ed abbracciati ancora dai loro colleghi si sono portati ad occupare il posto ad essi competente. Ritornati infine al trono pontificio, hanno ricevuto da Sua Beatitudine il cappello cardinalizio.

Durante il Concistoro, il rev. D. Francesco Morsilli, avvocato concistoriale, ha perorato, per la terza ed ultima volta, la causa di beatificazione del ven. servo di Dio Fra Egidio Maria da S. Giuseppe, laico Alcantarino di S. Pasquale a Chiaia, Provincia di Lecce.

Dipoi il sacro Collegio, insieme ai nuovi Cardinali, sono tornati a recarsi nella Sala dei paramenti, aspettando che da Sua Santità si deponessero le sacre vesti. Quindi i soli em e rev. signori Cardinali si sono portati processionalmente alla Cappella Sistina, cantando l'inno ambrosiano; terminato il quale, Sua Em. rev. il sig. Cardinale decano ha recitata l'orazione *Super Electos*. All'uscire dalla Cappella, i novelli porporati hanno ricevuto un secondo amplesso dai loro colleghi.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Santità ha tenuto il Concistoro segreto, nel quale, chiusa, giusta il costume, la bocca agli em. e rev. signori Cardinali Gargia Cuesta, e de la Puente, ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa patriarcale di Antiochia nelle parti degl'infedeli, per monsignor Carlo de' conti Belgrado, già Vescovo di Ascoli nel Piceno.

Chiesa metropolitana di Zara in Dalmazia, per monsignor Pietro Alessandro Doimo Maupas, promosso da Sebenico.

Chiesa cattedrale di Lerida nella Spagna, pel rev. D. Mariano Puigllat y Amigo, sacerdote diocesano di Vich, canonico in quella cattedrale, e dott. in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Gerona nella Spagna, pel rev. D. Costantino Bonet, sacerdote diocesano di Lerida, canonico penitenziere nella cattedrale di Barcellona, e licenziato in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Porto in Portogallo, pel rev. D. Giovanni de França Castro e Moura, della Congregazione della Missione, sacerdote diocesano di Porto, e già vicario generale nelle diocesi di Nan-Kino, e di Pe-Kino.

Quindi Sua Beatitudine ha annunciata la seguente elezione, fatta per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide, dall'ultimo Concistoro segreto all'odierno:

Per la Chiesa vescovile di Isso, od Issopoli nelle parti degl'infedeli, il rev. D. Giacomo Gray, sacerdote scozzese, deputato coadiutore di mons. Giovanni Murdoch, Vescovo di Castabala *in partibus*, Vicario apostolico del distretto occidentale di Scozia.

In seguito Sua Santità ha aperto, secondo il consueto, la bocca agli em. e rev. sigg. Cardinali Gargia Cuesta, e de la Puente.

Di poi si è fatta a Sua Beatitudine la istanza del sacro Pallio per la chiesa metropolitana di Zara.

Finalmente, il Santo Padre ha posto l'anello cardinalizio a' nuovi Porporati, ed ha assegnato all'em. Gargia Cuesta il titolo presbiteriale di S. Prisca ed all'em. de la Puente quello di S. Maria della Pace; e ritiratosi ne' suoi appartamenti, ha ricevuto privatamente i suddetti Porporati. *(G. di R.)*

Un invito sacro dell'eminentissimo e rev. signor Cardinale Vicario, eccita i fedeli ad intervenire al triduo solenne, che, secondo il pio costume introdotto da tre anni per alcuni divoti, avrà luogo nella veneranda chiesa di Santa Maria sopra Minerva, alle ore 6 pomerid. dei giorni 22, 23 e 24 di questo mese. Esso è diretto ad onorare la Vergine Madre di Dio, salutata col titolo glorioso *Auxilium Christianorum*; e ringraziandola del valevole patrocinio, col quale ha finora salvata la sua Roma, pregarla di continuarcelo perchè ne sia dato scampare da ogni insidia dei nemici, e perchè voglia raddoppiare la sua intercessione per la pace della Chiesa e della travagliata società. Il Santo Padre ha aperto il tesoro delle Indulgenze pei fedeli, che interverranno alle dette sacre funzioni. *(Idem.)*

Per assistere alla solennità della canonizzazione, arrivarono ieri ed oggi in questa dominante gl'ill. e rev. monsignor Jona, Vescovo di Montefiascone; monsignor Vitezich, Vescovo di Veglia ed Arbe; monsignor Haynald, Vescovo di Transilvania. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 maggio.

La *Gazzetta Militare* del 23 reca il seguente dispaccio, scritto dal ministro della guerra al generale Durando, a proposito degli ultimi avvenimenti e della protesta del generale Garibaldi.

A. S. E. il generale d' armata, cav. Giovanni Durando, comandante generale del 2.° Dipartimento militare.

« Il sottoscritto non può a meno di tributare encomii all' E. V. per le solerti ed energiche misure, con cui ella seppe prevenire ed arrestare un inconsulto tentativo, che avrebbe potuto mettere a repentaglio la sicurezza dello Stato.

« La prego di voler esternare alle truppe tutta la sodisfazione del Governo pel fermo contegno da esse mostrato negli ultimi avvenimenti.

« Le parole violente del generale Garibaldi contro alcuni soldati, che si trovarono nella dura necessità di usare le armi per mantenere la consegna, commossero a buon diritto, non solo la E. V., ma tutto l' esercito.

« Avendo però il generale Garibaldi dichiarato, in uno scritto posteriore, che non fu sua mente offendere l' esercito, io sono certo che i militari porranno in oblio il malaugurato incidente, sacrificando all' amore della patria concordia il loro giusto risentimento.

« Certamente, il soldato italiano non agogna altre lotte che sulla frontiera e sui campi di battaglia; ma, custode della legge, egli dee e sa tutelare l' ordine pubblico; e il soldato che, adempiendo il suo dovere, mantiene forza alla legge, troverà sempre l' appoggio del Governo e l' approvazione del paese.

« *Il ministro*, A. PETITTI. »

Leggesi nella *Monarchia Nazionale* del 24 corrente maggio:

« Da due giorni, è pubblicato a Torino un opuscolo dell' avvocato Pier Carlo Boggio, che ha per titolo: *Garibaldi o la legge?*

« Un rapido sguardo ai fatti di Bergamo e di Brescia ed alle teorie messe fuori dal *Diritto* a difesa di quei fatti, con un esplicito giudizio degli uni e delle altre; ecco la materia dell' opuscolo.

« Chi conosce l' onorevole Boggio, non ha bisogno che qui gli diciamo quale giudizio egli rechi su quei fatti e su quelle teorie. Disapprova quelli; confuta queste con vivacità di linguaggio e buone ragioni.

« Nella conclusione, l' onorevole Boggio distingue opportunamente il fatto della tentata invasione del Tirolo dalle Associazioni democratiche, che sono da considerarsi come la causa propria e permanente di siffatti pericoli per l' Italia. Pare ch' egli sarebbe anche disposto a veder rilasciati senza processo e senza condanna gli uomini arrestati a Sarnico, ma chiede che il Governo non transiga mai coi Comitati di provvedimento e coll' Associazione emancipatrice, che ha in questa occasione apertamente offeso la legge. »

Scrivono da Torino, 23 maggio, all' *Unità Italiana*: « La nota dell' odierna *Gazzetta Uffiziale*, in cui il *Governo* si lava le mani da ogni connivenza nel *folle tentativo*, prende tempo a far conoscere al Parlamento la sua condotta, e fa la lezione con voce dottorale all'Autorità giudiziaria, eccitandola a « compiere i suoi doveri con alacrità ed imparzialità, senza distinzione alcuna tra cittadino e cittadino », quasi volesse stimolarla ad inoltrare alla Camera l' istanza per l' autorizzazione di procedere contro Garibaldi, non fa che vie più sempre confermarmi nel concetto, che la notizia dell' amnistia abbia serio fondamento, poichè io non so concepire che possa mai albergare in mente di Rattazzi il veramente *folle* pensiero di tradurre Garibaldi sul banco degli accusati. »

Scrivono da Torino, 23 maggio, alla *Gazzetta di Milano*: « Si prevede che l' ultima porzione della sessione legislativa del 1861 non si prolungherà oltre il mese di giugno. Si prevede altresì che da essa il Ministero uscirà, mediante un rimpasto, che apparisce sempre più inevitabile, o consolidato siccome fu sin qui nei suoi desiderii più che fosse nel fatto, o scompaginato. In quest' ultimo caso, è inevitabile un' elezione generale, poichè non havvi statista sull' orizzonte capace di condurre il timone della pubblica cosa con isperanza di ottener la fiducia della maggiorità del paese e con probabilità di durar nel Ministero quanto occorre acciò gli eventi, da cui pendono i nostri destini, e che or sono in germe, escano al sole compiutamente maturi. »

Credo sapere, che fra gli altri importanti affari decisi dal Consiglio dei ministri a Napoli, sia stato determinato anche di preparare un progetto di legge per far passare al pubblico Demanio l' amministrazione dei beni della Cassa ecclesiastica. Vengo assicurato che presso il Ministero delle finanze verrà per questo oggetto istituita un' apposita Commissione. (*Corr. Fr.-ital.*)

Altra della stessa data.

Monsignor Gianotti, Arcivescovo di Saluzzo, indirizzò al clero della sua diocesi una circolare per vietargli di partecipare alla festa dello Statuto. Anche il Vescovo di Brescia indirizzò ai rev. vicarii e rettori delle chiese della sua diocesi una circolare al medesimo fine.

Leggesi nel *Corriere delle Marche* del 20 corrente: « Dobbiamo con nostro rammarico registrare due fatti, avvenuti ieri e ier l' altro nella nostra Ancona. Un marito ferì con replicati colpi di coltello la propria moglie, lasciandola semiviva, immersa nel proprio sangue. Ieri sera poi, sull' imbrunire, un frate laico fu ferito da replicati colpi di coltello, da un barbiere. Il ferito trovasi all' Ospitale, e il feritore alle carceri, costituitosi volontariamente. »

Ieri mattina a Milano, dice la *Politica del Popolo* del 23, venne arrestato certo Antonio Sumiraghi, d' anni diciotto, il quale in via del Durino scriveva col carbone sui muri: *Viva la Repubblica!*

La Corte d' appello di Torino ha condannato in contumacia Filippo Curletti a 20 anni di lavori forzati. (*Opinione.*)

Genova 23 maggio.

Questa mattina, il ministro della marina, seguito da brillante stato maggiore, visitò tutti gli Ufficii e magazzini dell' Arsenale. Più tardi, recavasi a visitare il cantiere della foce.

I movimenti dei quarti battaglioni dal Settentrione al Mezzogiorno, che per un momento si dissero sospesi, riprendonsi ora.

Ieri a sera, giungeva il 4.° battaglione del 45.° reggimento, che verrà seguito da altri tre battaglioni de' reggimenti 46.°, 47.° e 48.°. Questi battaglioni si radunano in Genova, per esservi imbarcati alla volta di Napoli. (*Persev.*)

Scrivono da Genova, 23 maggio, all' *Unità Italiana*:

« Ieri, l' accoglienza fatta al Re fu piuttosto fredda e riserbata. La guardia nazionale, malgrado il caloroso invito del colonnello Costa, era scarsissima. Fra le sue file, si sentì qualche grido di *Viva Brescia!* Anche un mese fa, quando il Re passò per Genova, avviato a Napoli, il grido dominante era stato *Viva Garibaldi!* Appena partito, si sparse la voce che da qui erasi spedito un telegramma per chiamare il generale a Torino, ma credo che sia una supposizione.

« Dicono che Rattazzi abbia assicurato il nostro sindaco, marchese Gavotti, che, appena giunto in Torino, avrebbe sollecitato, colla massima premura, il processo pegli ultimi fatti di Bergamo e Brescia.

« Il Governo fa un tiro per decapitare, se gli riesce, l' Associazione unitaria emancipatrice di Genova. Prendendo pretesto dall' indirizzo a Garibaldi, votato nell' Assemblea e sottoscritto dai membri del Comitato dirigente, fa un processo ai sottoscrittori, che il Fisco di Torino caritatevolmente accomuna col gerente del giornale di Lafarina. Il giorno 4 giugno, i signori Campanella, Mosto, Sacchi, Savi, Malatesta e Reta, sono citati a comparire dinanzi al Tribunale di Circondario in Torino, accusati di provocazione alla ribellione, a termini dell' articolo 13 del regio editto 26 marzo 1848, sopra la stampa, e 163 (salvo errore) del Codice penale, per aver dichiarato di non voler patire soprusi, e di esser pronti a seguir Garibaldi, quando la potente sua voce si farà sentire al paese. »

L' *Unità Italiana* pubblica nel suo foglio del 21, il verbale della seduta 8 maggio dell'Associazione unitaria emancipatrice italiana, di Genova, dal quale (dice la *Monarchia Nazionale*) noi leviamo il seguente passo, a nostro credere importante, sia per quello che dice, sia per quello che tace:

« Casaccia interpella i membri presenti, che fanno parte del Consiglio generale dell' Associazione emancipatrice, se nulla abbiano a comunicare intorno al loro viaggio a Trescorre.

« Il socio Campanella risponde all' interpellante, che i membri del Consiglio generale impegnavano la loro parola, di *nulla comunicare di quanto si fosse deliberato* nell'adunanza del Consiglio tenuto il 3 maggio, sotto la presidenza del generale Garibaldi; fa notare però che, fra le deliberazioni prese, ve ne furono alcune che dovranno avere la più grande pubblicità, e che si possono fino d' ora partecipare all'Assemblea, senza inconvenienti. Dice che il Consiglio votò all' unanimità, e sottomise un indirizzo a lord Palmerston, onde ringraziarlo per le generose parole, da esso pronunciate a favore dell' unità italiana, e a sostegno del principio *del non intervento*. Votavasi pure una petizione al Parlamento per l' abolizione della *pena di morte*. Aggiunge inoltre che, avendo il Consiglio fatto interpellanza a Garibaldi sul risultato della sua missione pel richiamo dell' esule, il generale rispose che già da molto tempo egli ebbe colloquio in proposito con un alto personaggio e col presidente del Consiglio dei ministri, i quali convennero nella giustizia e nella necessità di questo atto, ma affacciaronsi nel tempo stesso ragioni di legalità e di forma, che sembrerebbero opporsi a una pronta conclusione. L' impressione, lasciata da questa risposta in tutti i membri del Consiglio, e partecipata dallo stesso Garibaldi, è quella, che il Governo non voglia prendere per ora nessuna determinazione per compiere quel grande atto di giustizia nazionale. Il Consiglio, d' accordo con Garibaldi, fu d' unanime avviso di non perdere di vista la grande questione, e di tentare nuovi mezzi per addivenire a un risultato favorevole.

« In quanto alle *altre materie*, trattate in quell' adunanza, non si potrebbe toccarvi, *senza tradire l' interesse della causa comune*, e *senza violare la parola data di un assoluto silenzio*. L'Assemblea si dichiara sodisfatta di questa risposta, e dopo alcune quistioni d' interna amministrazione, la seduta è sciolta alle ore 10. »

Il *Movimento* del 23 annuncia quanto segue: « Iersera, verso le ore 9, si recò nella Segreteria del *Movimento* l' Autorità fiscale, e col mezzo di due guardie di Pubblica Sicurezza sequestrò poche copie rimastevi del *Supplimento* al N. 142 del giornale. Non sappiamo ancora quale articolo del foglio vespertino d' ieri abbia potuto dare argomento a questa visita del Fisco. Ci si fa credere che ciò possa riferirsi ad un nostro giudizio su quanto narrò la *Nuova Europa* di Firenze, intorno ai cittadini, che si dichiararono complici degli arrestati di Bergamo. » (*V. il N. d' ieri.*)

Firenze 23 maggio.

È giunto in Firenze, reduce da Napoli, S. E. sir James Hudson, ministro plenipotenziario della Regina della Gran Brettagna presso la Corte di Torino. (*Nazione.*)

Leggesi nella *Nazione* di Firenze: « Un picchetto di otto militi nazionali della Compagnia di S. Giovanni alla Vena, in Comunità di Vicopisano, condotti dal proprio sergente furiere Francesco Mazzantini, nella notte del 19, portatosi in pattuglia sulla strada provinciale del Tiglio, alla distanza di miglia sei dalla sua sede, è riuscito all' arresto di dieci disertori napoletani, provenienti da Lucca e armati di daga. L' undecimo è riuscito ad evadere, perchè non veduto. Se ne conosce la esistenza per la confessione degli arrestati. Le circolari delle Autorità, e la notizia che alcuni giorni innanzi passarono di colà alcuni disertori, hanno indotto questi militi a spingere le loro perlustrazioni ai confini del Comune. »

SPAGNA.

La *Correspondance Havas* ha da Madrid in data del 20 maggio:

« Il Re e la Regina sono di ritorno a Madrid.

« Il generale O' Donnell ed il ministro degli affari esterni, sig. Collantes, ebbero una conferenza col ministro d' Inghilterra, lord Crampton.

« L' aiutante di campo del generale Prim riferì che il generale stesso sarà a Madrid il 6 di giugno. La Regina ed i ministri approvano il contegno del comandante le forze spagnuole nel Messico. O' Donnell e Barrot ebbero una seconda conferenza per le cose del Messico.

« Nella Camera dei deputati, il maresciallo O' Donnell disse che, a suo credere, il disaccordo nelle trattative d' Orizaba nacque dal non aver i plenipotenziarii interpretate giustamente le loro istruzioni. Il deputato Castro propose un voto di censura al Ministero per gli affari del Messico. Il presidente del Consiglio vi si oppose, dichiarando che il Governo approvò il contegno del generale Prim; aggiunse che la quistione sarà discussa quando il ministro avrà esaminato ponderatamente gli atti ufficiali, e sarà persuaso che possano essere pubblicati senz' alcun inconveniente. »

FRANCIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 24 maggio ciò che segue: « Il generale Goyon, appena giunto a Parigi il giorno 21 corrente, venne ricevuto dall' Imperatore, con cui stette in conferenza per un'ora intera. Egli parla dell' ottenuto ricevimento con grande sodisfazione, e l'*Indépendance belge* crede di poter dedurre da ciò, non che da altri particolari, che nella soluzione della questione romana abbia luogo una sosta temporanea. »

I giornali francesi pubblicano la seguente circolare del ministro Persigny ai prefetti:

« Parigi 1.° maggio.

« Signor prefetto, sono stato consultato intorno alla questione se gl' individui, i quali hanno preso servigio nell' esercito pontificio senza l' autorizzazione del Governo dell' Imperatore, e quindi sono rientrati in Francia senza ostacoli, debbano essere iscritti nelle liste elettorali del Comune, nel quale risiedevano anteriormente alla loro partenza e risiedono ancora dopo il loro ritorno.

« Poichè l' art. 42 del decreto del 21 febbraio 1852, dichiara elettori, senza condizione di censo, tutt' i Francesi in età di 21 anno compiuto, ne segue che l' individuo, il quale ha cessato d' essere Francese, non può essere elettore. Ora, a termini dell' art. 21 del Codice napoleonico, « qualunque Francese, il quale, senza autorizzazione dell' Imperatore, prende servigio all' estero, o s' affiglia ad una corporazione militare straniera, perde la sua qualità di Francese. » In presenza di testi tanto formali, qualsiasi ambiguità dee cessare, e se il fatto di aver preso servigio nell' esercito pontificio è verificato, non v' ha dubbio che chi l' ha commesso ha perduto la qualità di Francese, e per conseguenza anche i diritti elettorali.

« Gli arrolamenti nell' esercito pontificio hanno avuta una notorietà abbastanza grande, e perciò è difficile ch' ei si possano mettere in dubbio ne' luoghi ne' quali sono stati fatti. Se adunque il *maire* li ritiene per certi, egli non dovrà esitare a cancellar dalle liste elettorali o a non inscrivere nelle medesime le persone, appartenenti a questa categoria, salvo a queste il diritto di ricorrere alle vie legali per ottenere la loro iscrizione.

« Però non vi sfuggirà, signor prefetto, e vi compiacerete di richiamare l' attenzione de' signori *maires* su questo punto, che, non potendo la perdita come l' acquisto della qualità di Francese risultare se non dal fatto d' una persona capace di tutti gli atti della vita civile, l' art. 21 del Codice napoleonico non è applicabile ai minori, che, senza autorizzazione del Governo, hanno preso servigio militare all' estero, a condizione tuttavia che si sieno ritirati da questo servigio non appena hanno raggiunto l' età maggiore, ed abbiano sodisfatto in Francia alla legge della leva.

« In questo caso, la qualità di Francese non essendo stata perduta, vi sarebbe luogo ad inscrivere nelle liste gl' individui, che reclamassero l' esercizio del loro diritto elettorale. »

Leggiamo nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data del 21 maggio:

« Il *Moniteur*, che fu così ostinatamente muto sull' entusiasmo dei Napoletani pel Re d'Italia, ha ritrovato la sua parlantina per discorrere con un' esattezza mirabile dei *tentativi insensati* di Garibaldi contro l' Austria. Grazie alla premura del foglio uffiziale, noi sappiamo per filo e per segno come andarono e come vanno le cose, e metto pegno che noi ne sappiamo più di voi. Questa pompa, che il *Moniteur* fa della sua premura per la pace, la tranquillità, l' ordine dell' Italia meridionale, e della sua disapprovazione per gl' insensati tentativi, mi puzza assai assai. Se il nostro Governo presenterà qualche nuova Nota al Santo Padre, vedrete che i *tentativi insensati* figureranno per bene. Si dirà che la Francia non può promettere di riuscire sempre a frenare l'audacia della rivoluzione, come ha fatto di recente: non esservi altro mezzo da pacificare l' Italia, che il sacrificio di Roma, ecc.

« A questo proposito, meritano attenzione le parole dell' organo del Principe Napoleone. Riprovando i recenti tentativi dei garibaldini, l' *Opinion Nationale* scrive: « Tutti sanno che il provvisorio, tanto tempo mantenuto a costo di tanti sacrificii, da tredici anni in qua, dalla Francia a Roma, *sta per finire: si può quasi già notare l' ora dello scioglimento* .... Per qual fatalità avviene adunque, che proprio in questo momento i più caldi partigiani dell' unità italiana rinnegano, per così dire, la pazienza? » E dopo aver accennato che vi ha una *cattiva volontà* nel Governo di cedere alla rivoluzione, l' *Opinion Nationale* soggiunge: « Ma vi hanno delle situazioni più forti, che i cattivi voleri: ora in Francia non havvi volontà contraria all'unità italiana, e la *pressione delle circostanze è considerevolissima*. Dunque il Re d' Italia farà tra breve la sua entrata in Roma. »

« Io credo che l' *Opinion Nationale* vada troppo in là, ma qualche cosa sarà sacrificato alla *pression très-considérable des circonstances*. Non è ancora tempo di entrare in Roma, ma forse si darà qualche altro bocconcino a Cerbero. A questo proposito, so di buon luogo che il sig. Benedetti tornando da Napoli, passò per Roma in grande segreto e nel più rigoroso incoguito. Egli è incaricato di una missione *ufficiosa* presso il Cardinale Antonelli, cioè di fargli in modo ufficioso le proposte, che gli saranno fatte più tardi in modo ufficiale. Quali sieno queste proposte, finora non potei sapere, se non un po' vagamente. Ma spero di dirvene qualche cosa di più preciso altra volta.

« E giacchè sono a parlare del signor Benedetti, qui corre voce ne' crocchi bene informati ch' egli potrebbe essere accreditato presso la Santa Sede nello stesso tempo che è ministro di Francia presso il Re d' Italia. Quindi il signor Lavalette non tornerebbe più a Roma. In tal caso sarebbe già un nuovo passo nella quistione italiana; giacchè sarebbe un principio di soppressione della nostra ambasceria a Roma. Il richiamo dunque di Lavalette, che diede occasione a tante ciance, non avrebbe avuto altro scopo che di preparare questo nuovo passo rivoluzionario del nostro Governo.

« Prova di quanto vi accennai che i moti garibaldini della Lombardia avevano relazione con altri attentati fuori dell' Italia, mi pare che serva la lettera scritta da Garibaldi al *Times* (*V. il nostro N. d' ieri*), per cui vediamo che in Turchia furono sequestrate armi spedite da Garibaldi non so dove. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 22 maggio:

« Il Re dei Paesi Bassi diede, durante il suo soggiorno a Parigi, il gran cordone neerlandese al al sig. Tascher della Pagerie.

« Dicesi che l' Imperatore abbia quest' anno l' intenzione di recarsi alle Eaux-Bonnes.

« In breve attendesi a Lione il Re di Baviera, che dee passarvi ritornando da Nizza.

« Oltre il proclama dell' ammiraglio Jurien di La Gravière, che i giornali hanno pubblicato, dicesi che ve n'era uno di essenzialmente monarchico del generale Lorencez.

« Si annunzia che, a richiesta della Corte di Russia, la quale si lagna dell' assenza prolungata dell' ambasciatore francese, il duca di Montebello partirà nei primi giorni di giugno.

« Corre voce che il sig. Rouher stia apparecchiando un progetto di racquisto delle strade ferrate da parte dello Stato. »

Il Vicerè d' Egitto fece una visita al signor Thiers, a cui ricordò, a lui dovere la sua famiglia la consacrazione del principio d' eredità, e per conseguenza il suo potere in Egitto. Said pascià rispose pure ad una deputazione d' interessati al canale dell' istmo di Suez, che le difficoltà materiali dell' impresa erano tutte superate, ma che esisteva ancora una grandissima difficoltà morale, l' opposizione dell' Inghilterra. Soltanto l' energia del Governo francese potrebbe vincere tale difficoltà. (*Persev.*)

SVIZZERA.

Il presidente della Confederazione fu dal Consiglio federale autorizzato a scambiare col signor Loureiro, incaricato d' affari del Brasile, le ratifiche del trattato consolare con quello Stato.

È ordinata la pubblicazione d' un invito ai carabinieri svizzeri d' intervenire al tiro di Wimbledon pervenuto al Consiglio federale per mezzo del console generale svizzero a Londra: sarà inoltre comunicato al Comitato centrale in Stanz per gli opportuni passi, e perchè inviti alla festa i carabinieri con un appello.

La Legazione prussiana ha comunicato al Consiglio federale che l' operaio pellicciaio Schildknecht di Gossau (Cantone di S. Gallo), autore d' un attentato contro il Re, fu riconosciuto mentecatto, e trasportato alla *Carità* in Berlino. Si sarebbe disposti a farne l' estradizione, ove si voglia assumere la cura d' impedire che in avvenire rinnovi simile attentato. Il Consiglio federale ne dà notizia al Governo di San Gallo.

Essendo pervenuto al Consiglio federale un rapporto del sig. Tourte, ministro svizzero a Torino, sulla spedizione tentata dai volontarii e dal Governo impedita, e notandosi che parecchi volontarii contavano penetrare nel Tirolo da Bormio e dallo Stelvio, sul timore che possano rinnovarsi simili tentativi passando per la Svizzera, e violando così la neutralità del territorio della Confederazione, furono invitati i Governi del Ticino e dei Grigioni a tener d' occhio quanto avviene sui loro confini, e tener informato il Consiglio federale dello stato delle cose, e dei movimenti che avessero luogo.

L' ambasciatore francese ha dato il 19 un ballo campestre, al quale fu invitato il fiore del patriziato bernese e friburghese. Il Consiglio federale si è scusato dall' intervenirvi, allegando la coincidenza della seduta.

Il Consiglio scolastico svizzero è autorizzato dal Consiglio federale ad impiegare 3500 fr. del credito pel Politecnico in sussidii di viaggio ai docenti principali delle diverse scuole per visitare l'Esposizione di Londra durante le prossime vacanze. (*Gazz. Tic.*)

AMERICA.

Leggiamo nel corriere d' America del *Moniteur Universel*:

« Il sig. Seward ha indirizzato ai ministri stranieri le due circolari seguenti:

« « Washington 2 maggio 1862.

« « Signore, mi pregio rendervi inteso che le valigie alla destinazione della Nuova Orléans od altri luoghi, ch' erano stati presi dagl' insorti, e poscia liberati dalle forze di terra e di mare dell' Unione, che gli occupano tuttora, del pari che quelle provenienti da detti luoghi, sono d' ora in poi autorizzate a passar liberamente. Giova nullameno avvertire ch' esse saranno sotto la sorveglianza dell' Autorità militare, insino a che il Governo lo reputerà necessario per la pubblica salvezza.

« Sono, ec.

« W. H. SEWARD. »

« « Washington 5 maggio 1862.

« Signore, ho l' onore di rendere inteso il vostro Governo che il Presidente ha nominato un esattore alla Nuova Orléans, e che si fanno i preparativi necessarii per modificare il blocco, in modo che carichi limitati possano essere spediti, sia in quel porto, che in varii altri, al presente chiusi dal blocco, o possano esserne importati, al momento e alle condizioni che saranno resi pubblici per mezzo d' un proclama.

« Sono, ec.

« W. H. SEWARD. »

« La questione è dunque risolta: il Mississipì sta per essere aperto al commercio. Il Governo passa oltre alle difficoltà del diritto internazionale, che la questione di blocco può sollevare, convinto che la sua decisione sarà vantaggiosa per tutti, ai legni dei neutrali come ai legni federali. Questa determinazione ottenne l' approvazione generale. Niuno difatti disconosce la parte, che il commercio è chiamato a rappresentare nella ricostruzione dell' Unione. Se ripristina l' attività, il benessere e la ricchezza, là dove la guerra non ha prodotto che la ruina e la miseria, contribuirà alla pacificazione del paese con maggior rapidità, che non farebbero le migliori truppe dell' Unione co' loro prodi generali. Si può sperare con fondamento che i negozianti della Nuova Orléans si faranno premura di approfittare dell' autorizzazione del Governo, per rannodar relazioni co' loro clienti del Nord.

« Ben presto a Menfi e a Mobile avverrà altrettanto, poichè quivi altresì l' interesse individuale farà capitolare le coscienze. Se alcuni ricchi piantatori fanno il sacrificio de' loro ricolti, si troveranno sempre centinaia di piccoli proprietarii, i quali preferiranno vendere a buon prezzo, fosse pur anco ad un nemico, che non vendere del tutto. Ecco ciò che avviene in questo momento a Nashville nel Tennessee. L' esercito federale vi era stato ricevuto con freddezza, ed una parte della popolazione manifestava simpatie vivissime pei confederati. Si fremeva all' idea di vendere una balla di cotone agl' invasori dello Stato. Al presente, van lieti di poter vendere. Ogni giorno il numero dei contratti aumenta, e ben presto giungerà sul mercato una gran quantità di cotone, che i negozianti si decideranno a spedirvi. »

L' *Havas-Bullier* reca da Veracruz, in data 20 maggio:

« I Francesi hanno occupato Orizaba; continuano la loro marcia in avanti, e hanno già attaccato e preso un piccolo forte presso a codesta città.

« I Francesi dicono che non hanno voluto attenersi alla convenzione della Soledad pei seguenti motivi: 1.° la dichiarazione di guerra di Juarez; 2.° l' assassinio di parecchi soldati francesi; 3.° le prepotenze cagionate da Juarez; 4.° l' aver intercettato tutte le provvigioni.

« Il generale Almonte pubblicò un proclama. Un gran numero d' abitanti di Messico si dichiararono in favore dei progetti di questo personaggio.

« Il generale Prim lascierà il Messico allorchè tutte le truppe spagnuole si saranno imbarcate. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 22 corr., si è graziosissimamente degnata di sollevare in grazia il luogotenente dell' Austria superiore Eduardo barone di Bach, sopra sua richiesta, dal suo attuale servizio, e di porlo in istato di disponibilità, riconoscendo i fedeli e zelanti servigi da lui prestati, riservandosi di giovarsi della provata sua cognizione degli affari, e della sua esperienza, ricollocandolo all' occasione nel servizio attivo dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Notizie sul canale di Suez. — 2. Impegno del Vicerè. — 3. Modi di pagamento. — 4. Inconvenienti. — 5. Numero de' lavoranti. — 6. Osservazione. — 7. Catalogo della Esposizione. — 8. Le Indie. — 9. Il sig. Mercier a Yorktown. — 10. Contegno dell' Inghilterra. — 11. Contegno della Francia. — 12. Probabilità. — 13. La questione dell' Assia. — 14. Ancora il progetto del Regno messicano. — 15. Accusa al *Diritto*. — 16. Dimostrazioni a Napoli.

1. Nella Camera de' comuni il sig. Layard diede, il 16 maggio, gli schiarimenti, che, secondo la nostra promessa (1), riassumiamo brevemente, intorno ai lavori del canale marittimo di Suez. Una concessione, disse il sig. Layard, fatta dal Vicerè d' Egitto alla Compagnia, condotta dal sig. di Lesseps, ha stabilito nella primitiva convenzione di gennaio 1856, che le persone impiegate nei lavori del canale non sarebbero che per un quinto europei, e ciò per impedire l' affluenza di un gran numero di stranieri.

2. Nel luglio del 1856, il Vicerè s' impegnò con suo decreto di fornire lavoratori alla Compagnia, determinando i modi di pagamento, ordinando che sieno alloggiati, ricoverati in appositi ospitali in caso di malattia, e protetti nel benessere e nella salute. Sembra che per qualche tempo la Compagnia li abbia pagati direttamente, dapprima per anticipazioni, e allora non lavoravano che per forza, il perchè la Compagnia non pagò più che a lavoro compito. Così si continuò finchè si ebbe ragion di credere che i contraenti cesserebbero affatto le paghe.

3. La cosa fu negata dal sig. Lesseps, ma il Governo di S. M. seppe da relazioni sue proprie, che, nello scorso anno, i contraenti aveano cessato di pagare direttamente gli uomini; che i pagamenti erano fatti in parte dagli sceicchi dei villaggi, ai quali appartenevano i lavoratori, moltissimi dei quali erano forniti dallo stesso Vicerè; che que' lavori erano fatti per conto del medesimo, che avea gran parte nell' impresa, essendone uno de' principali azionisti.

4. Anche questa asserzione è stata smentita; ma è certo che i contraenti aveano trattato con case greche al Cairo ed altrove per avere lavoratori, per ciascuno dei quali esse ricevevano un tanto. Grandi abusi ne nacquero, e gli uomini lavoravano contro voglia, erano strappati a forza dai loro villaggi, e molte miserie e sofferenze sostenne la popolazione. Gli uomini non lavoravano che un mese, ricevevano 6 *pence* al giorno, doveano fare 100 miglia per toccare 14 *shilling*, ed è naturale che non ne dovessero esser contenti. Molti erano mandati al lavoro da ben più che 100 miglia lontano, e ne furono veduti alla prima cateratta battelli pieni che li portavano ai lavori di Suez, essendo stati tolti alle raccolte ed alle seminagioni delle terre, con gravissimo danno loro e delle loro famiglie.

5. La Compagnia ha detto ch' essa non impiegava a' lavori più di 26,000 uomini, ma siccome il bracciante lavorava un solo mese, e veniva da assai lontano, era mestieri che nello stesso tempo tra quelli che partivano e quelli che arrivavano, più di 40,000 persone fossero continuamente tolte ai loro lavori della campagna, e comechè non sia stata eseguita sinora che la quarantesima parte del lavoro, pure è già stato speso più d' un quarto del capitale.

6. Questi dati, esposti nella Camera de' comuni dal sig. Layard, sono di molta importanza. Se è vero, che un quarto della somma, calcolata per tutta l' opera, è stato consumato per eseguirne la quarantesima parte, come potrà bastare all' impegno la Compagnia? Il dispendio effettivo sarà decuplo della cifra di stima, e questa non ci sembra poca difficoltà alla buona riuscita dell' opera.

7. È stato compilato un catalogo ufficiale degli oggetti dell'Esposizione di South-Kensington. Esso contiene i nomi di circa venti mila espositori, e vi figurano potenti Monarchi a fianco de' loro sudditi, gli Stabilimenti dell' industria più giganteschi a lato de' più umili lavoratori di casa, i rajah delle Indie e i capi delle tribù dei Baschiri a lato degli oriuolai di Brassuso.

8. Uno dei più importanti scompartimenti dell' Esposizione è quello delle Indie. Non si sa quale si debba maggiormente ammirare nell' immensa varietà degli oggetti esposti, e nell' abbagliante pompa di titoli che fanno gli espositori. Sono tutti principi tributarii o alleati, sultani, nabab, altezze, il maharajah di Gwalior, il Kan di Pesciaver, il rajah di Tringon, il nabab di Ramprà, il bahadoor del Nepaul, ec. Molti di questi Sovrani mediatizzati inviano gioielli, pietre preziose, armi e selle di lusso, stoffe trapunte d' oro; altri più saggi, e che comprendono meglio i proprii interessi, espongono semplicemente cotone. Vi sono per altro alcune collezioni d' insetti, che non hanno neppure il facile merito d' essere scientificamente preparati, v' ha un cranio umano che si dice essere quello di Confucio, e che fa parte dell' esposizione chinese. Noi non sapremmo a quale scopo sieno stati esposti.

9. I progressi rapidi e decisivi dell'Unione americana hanno fatto nascere la speranza della prossima fine della guerra civile. Un giorno dopo la presa di Yorktown (4 maggio), l' ambasciatore francese, signor Mercier, giunse in quella città; non se ne sa bene il motivo, ma s' indovina. Il signor Mercier è in relazioni d' amicizia colla maggior parte degli uomini più importanti del Sud, e non ha mai dissimulato la sua simpatia per la loro causa, e il convincimento del suo definitivo trionfo. Non si sa bene quanto abbiano potuto influire i rapporti di questo diplomatico per far decidere Napoleone ad intervenire anche da solo nel Messico, ma è molto verisimile che la sua responsabilità con quella della Francia sia gravemente impegnata in questo affare, e che il ristabilimento dell' Unione sarebbe un colpo disastroso per entrambi. Si crede, che a prevenire un simile risultato, egli siasi recato a Richmond ed a Yorktown per riconoscere in persona l' attuale stato delle cose, e per animare tacitamente e senza assumere impegni imprudenti, la resistenza del Sud. È indubitato che quanto prima ogni cosa verrà a galla, e che ciascuno avrà la sua parte.

10. L' Inghilterra sembra aver mantenuto lealmente il non intervento nella lite americana, resistendo anche alle insistenti e fervide istanze della Francia, che alcuni corrispondenti di Londra assicurano essere stata disposta a riconoscere la Confede-

(1) Vedi il *Bullettino* del 23 maggio, N. 12.

razione del Sud, ed a far levare il blocco de' suoi porti. L'Inghilterra è intervenuta con ripugnanza nel Messico solo per proteggere gl'interessi de' suoi nazionali; ma se ne ritrasse prima delle vittorie segnalate degli unionisti; il perchè l'Inghilterra non avrà da far conti coll'Unione americana per aver mostrato la buona intenzione di concorrere con zelo alla sua rovina.

11. Per lo contrario, la Francia ha dato impulso alla invasione del Messico, svolgendo vasti progetti sulla caduta di quella Repubblica, che dapprima non aveva manifestati, e ben presto si troverà sola di fronte ad un Governo in atto di stritolare una ribellione, senza la quale nessuno avrebbe neppure sognato d'intervenire nel Messico, e che, incerto ancora di vincere, ed impigliato in mille difficoltà, aveva offerto al Governo messicano denaro ed uomini per aiutarlo a respingere gl'invasori. È manifesto adunque che le condizioni della Francia, rispetto agli Stati Uniti, stanno per farsi difficili.

12. Se l'Unione riesce a riordinarsi, o di forza o per accomodamento, e possa disporre della sua marina militare e d'una parte almeno del suo immenso esercito, tutti i progetti della Francia potrebbero essere rovesciati. Torna dunque alla Francia che la guerra civile continui, che sia seguita dalla indipendenza del Sud, o dal riconoscimento della Confederazione separatista da parte del Nord. Ma vorrà essa, la Francia, giuocare il suo dado contro l'Unione? Vorrà riconoscere la Confederazione del Sud, e sostenerla all'uopo colle armi? Grave questione che, per ora, non possiamo risolvere, e alla quale non si può prevedere che sarebbe per rispondere l'Inghilterra, che, in tal caso, avrebbe in pugno le sorti del mondo, e non se le lascierebbe certo sfuggire.

13. Il Ministero dell'Assia sarà congedato, i Prussiani non faranno la loro passeggiata militare nell'Elettorato, e gli Assiani riceveranno la Costituzione tanto ambita del 1831. Un telegramma di questa mattina annunzia che la Dieta germanica ha approvato la proposta austro-prussiana, a grande maggioranza. Il decreto della Dieta dev'essere trasmesso all'Elettore co' più squisiti riguardi, ed egli l'accetterà di buon grado, mentre non avrebbe già ceduto alla paura dell'*ultimatum* prussiano in opposizione al diritto federale, essendo noto che, in forza dell'art. 11 dell'Atto federale 8 giugno 1815, « gli Stati confederati s'impegnano a non farsi la guerra sotto nessun pretesto, ed a non farsi ragione, nelle loro querele, colla forza delle armi, ma a sottoporle al giudizio della Dieta. Questa tenterà, coll'opera di una Commissione, la via della mediazione, e se non vi riesce e sia necessaria una sentenza giuridica, sarà provveduto da un giudizio *austregale* (*Austraegal Instanz*) (1), bene organizzato, a cui le parti si sottometteranno senza appello. » In tal modo sarà finita una questione, che inquietava da molti anni l'Assia, e la Prussia avrà, se non altro, avuto il merito di averne sollecitata la fine col suo contegno, mentre l'Austria avrà potentemente influito colla sua attività presso gli Stati minori della Confederazione a far loro adottare in comune la provvida risoluzione della Dieta.

14. I giornali parigini e tedeschi fanno molti commenti alle notizie della candidatura di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano al trono del Messico; noi crediamo d'averne detto abbastanza, e per tornare sull'argomento aspetteremo che le armi francesi abbiano vinte le resistenze del Messico, e che il suffragio universale abbia pronunziato. Allora soltanto potremo parlare con qualche fondamento d'un'opera grande e importantissima, quale sarebbe l'istituzione d'una nuova Monarchia in America sotto lo scettro d'uno de' più illustri e generosi principi di Casa d'Austria.

15. Il gerente del *Diritto* è accusato *di complicità nel reato di provocazione alla ribellione ed alla rivolta contro i poteri dello Stato*, e comparirà innanzi al tribunale di circondario il 4 di giugno. Sono pure accusati e citati per lo stesso giorno il gerente dell'*Espero*, e i signori Mosto, Sacchi, Savi, Reta e Malatesta, che sottoscrissero l'indirizzo dell'*Associazione emancipatrice* di Genova. Il dottor Bertani non è citato, forse perchè deputato al Parlamento, e si ha forse paura di suscitare qualche tempesta nella Camera toccando alcuno de' suoi membri!

16. Se il Governo di Torino vuol far da vero, avrà molto da fare, perchè i complici e i correi dei disegni di Garibaldi e degli arrestati di Lombardia sono in gran numero, e la *Nuova Europa* ne va pubblicando le liste. Ma il peggio è che il Governo di Torino non potrebbe che colpire i poveri ingannati, mentre sarebbe impotente contro gl'ingannatori, i quali, se raddolciscono l'insulto fatto all'esercito con lettere medicate, si vantano però sempre e vanno superbi della loro *magnanima colpa*. Intanto si fanno manifestazioni in favore di Garibaldi. Anche a Napoli, dopo tante ovazioni al Re e al suo ministro, fu fatta una dimostrazione con fiaccole e bandiere in via Toledo, gridando: *Viva Garibaldi! Abbasso Rattazzi!* Anche all'arrivo del Re in Genova, furono udite le grida di *Viva Garibaldi!* e di *Viva Brescia!* Anche nel migliore dei mondi possibili crescono dunque triboli e spine!! (Σ)

(1) Gli Austreghi erano i membri del Tribunal supremo dell'Impero germanico, la sentenza austregale è quella che emanano i membri della Dieta germanica quando giudicano le contese tra Stato e Stato.

Un dispaccio da Trieste, giunto iersera a questa onorevole Camera di commercio, annunzia che alla Camera de' deputati di Prussia fu presentato il trattato di commercio conchiuso colla Francia.

Vienna 24 maggio.

La signora Duchessa di Parma, che pernottò qui, partì ieri coi figli alla volta della Svizzera. *(FF. di V.)*

L'I. R. ammiraglio di Wissiak ebbe ier l'altro una lunga udienza da S. M. l'Imperatore, e così pure il consigliere d'appello in disponibilità Nicolò di Mihalovich, nominato ad amministratore del conte supremo della contea di Temeswar. Quest'ultimo è già partito per la sua destinazione. *(Idem.)*

Il 23 corrente terminò il processo di stampa contro il *Vaterland*, le *Neueste Nachrichten* e l'*Ost und West*. Il dott. E. Keipp, del *Vaterland*, fu condannato a un mese di carcere e 1000 fiorini di multa; O. B. Friedman, delle *Neueste Nachrichten*, a 3 mesi di carcere, aggravata da un digiuno al mese, e 1000 fiorini di multa; il dott. E. di Tkalac, dell'*Ost und West*, a 6 mesi di carcere, inasprita da un giorno di digiuno, e 1100 fiorini di multa. Degli altri tre accusati, uno fu condannato a 3 mesi di carcere, uno a 40 fiorini, ed uno a 50 fiorini di multa. *(Idem.)*

Altra del 25 maggio.

S. M. l'Imperatore partì per Reichenau, e sarà qui di ritorno domani, per impartire udienze, e ricevere i rapporti dei signori Ministri. *(FF. di V.)*

Il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta giunsero qui ieri da Brusselles, e smontarono a Schönbrunn, da dove si recheranno a Reichenau, e partiranno ai primi di giugno alla volta di Londra. *(Idem.)*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La *Sch. Corr.* dice, parlando della questione dell'Assia elettorale, che la Dieta si pronunzierà oggi, 24, con decisa maggioranza pel ripristinamento della Costituzione del 1831, nel senso della proposta austro-prussiana, e che l'Assia elettorale vi si adatterà, quando pure fosse possibile che non lo dichiarasse oggi subito (*Vedi i dispacci*); per cui non vi sarebbe d'uopo d'un'esecuzione, e quindi lo schieramento di soldati prussiani per la questione della Costituzione diviene superfluo. Se poi ciò nonostante la Prussia tornasse al suo *ultimatum*, se persistesse nelle sue esigenze d'un cambiamento di Ministero, a cui il Principe elettore non si adatterebbe sotto tali modalità, s'ella non intendesse di ottenere sodisfazione col mezzo della Dieta, secondo l'art. 11.° dell'Atto federale, ma farsi giustizia da sè, in tal caso la questione dell'Assia elettorale acquisterebbe un'importanza europea. Finora, non v'ha però apparenza che le cose vengano spinte agli estremi. »

« La *Sch. Corr.* parla in seguito, secondo una lettera ricevuta da Parigi, d'una Nota, che il sig. Benedetti dovrebbe consegnare a Roma, ed in cui la Corte delle Tuilerie esigerebbe nel modo più deciso l'allontanamento da Roma del Re Francesco II. »

Scutari 23 maggio.

Un dispaccio d'Omer pascià all'inviato ottomano a Vienna, sotto questa data, riferisce:

« V. E. avrà ricevuto notizia, mediante un telegramma del nostro console a Ragusi, che due attacchi degl'insorgenti, comandati da Luca Vukalovich contro i forti di Zubzi, furono respinti sanguinosamente. Il deposito di polvere, come pure i materiali d'assedio degl'insorgenti, caddero nelle nostre mani. I Montenegrini, dopo aver prese e incendiate alcune case di Niksich, tentarono un assalto generale alla città, ma furono respinti dalla guarnigione e dagli abitanti. Essi lasciarono 424 morti sul campo.

« Il 18, Dervisch pascià sconfisse i Montenegrini presso Duga. Il giorno dopo, il nemico, che frattanto si era fatti venire dei rinforzi, rinnovò il combattimento, ma fu totalmente sbaragliato. Parecchie bandiere e una quantità d'armi caddero nelle mani delle truppe turche. Il 19, Hussein pascià, dopo aver occupato, senza colpo ferire, tutto il territorio posto alla sponda destra del fiume Limm, fece piantare un ponte il 20, e passò all'altra riva con 7 battaglioni di fanteria e 4000 irregolari.

« Hussein pascià procedette immediatamente all'attacco contro il villaggio e il convento di Berane, posizione forte per natura e oltracciò fortificata mediante nuove opere. Dopo le prime scariche, le nostre truppe si avventarono alla baionetta sui trinceramenti nemici, e ne sloggiarono i Montenegrini e gl'insorgenti. Il nemico si diede alla fuga, e fu inseguito per tre ore dai nostri soldati. Le perdite del nemico debbono essere assai rilevanti; le nostre non sono lievi. Tutto il Distretto di Vassojevic è nelle nostre mani, e gli abitanti, nascosti ne' burroni, non hanno altro partito a prendere fuor quello di sottomettersi.

« Oggi le nostre truppe, forti di 14 battaglioni completi e 3000 irregolari, si avanzano da Spuz nel Montenegro. Tutto accenna ad una battaglia decisiva fra brevissimo tempo. » *(O. T.)*

Torino 25 maggio.

Alla riapertura della Camera, il presidente del Consiglio presenterà il progetto di legge, tendente a regolare il diritto di associazione. *(Espero.)*

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* del 25 maggio:

« La *Gazzetta di Torino* annunziava pochi giorni sono che gli arrestati pei fatti di Bergamo sarebbero giudicati dal Senato del Regno.

« Questa notizia venne smentita da noi e da altri giornali.

« Lo stesso foglio dice che gli arrestati saranno amnistiati fra pochi giorni.

« Anche questa seconda notizia non ha fondamento di sorta. »

Scrivono da Torino, 24 maggio, all'*Unità Italiana*: « Ieri Farini assisteva al Consiglio dei ministri, preseduto dal Re, ed accettava il portafoglio degli esteri; Garibaldi arriverà stasera. » (*)

(*) Noi non lo crediamo. (Nota dell'*Unità Ital.*)

Scrivono da Genova alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che, nella mattina di venerdì, la polizia ha sequestrato molti fucili, che vennero trasportati alla Questura sopra lettighe, scortate dalle guardie di pubblica sicurezza.

S. A. I. il Principe Napoleone è arrivato la mattina del 25 a Palermo. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 maggio.

Torino 26. — La Corte criminale di Genova dichiarò esservi luogo a procedere contro il colonnello Cattabeni.

Como 26. — Oggi è giunto il generale Garibaldi, per festeggiare l'anniversario della battaglia (?) di San Fermo. Il popolo è entusiasmato. Si teme qualche disordine. Il generale Garibaldi andrà dopo a Lecco, dove il partito d'azione gli prepara una festa ed un banchetto.

Coira 25. — Per ordine del colonnello federale A. Marchi, vennero arrestati varii ufficiali garibaldini, con uomini e bombe, diretti pel Tirolo. *(G. di Ver.)*

Parigi 25 maggio.

Il *Moniteur* dice che lord Palmerston ha esagerato l'effettivo dell'armata: realmente l'armata attiva è di 409,000 uomini, la riserva di 203,000.

Scutari 23. — I Turchi occuparono il Distretto di Vassojevic; ed entrano oggi in Sputz, territorio del Montenegro. È attesa una battaglia decisiva. (*V sopra e il nostro dispaccio d'ieri.*)

Belgrado 24. — Avendo il pascià rifiutato di dar sodisfazione degli eccessi commessi dai soldati turchi, la Serbia ha deciso di non consegnare i colpevoli turchi, ma li punirà ella stessa. *(FF. SS.)*

Francoforte 24 maggio.

Nella straordinaria seduta, tenuta oggi dalla Dieta federale venne ammessa la proposta austro-prussiana dell'8 marzo sul ristabilimento nell'Assia elettorale della Costituzione dell'anno 1831. L'Assia elettorale dichiarò verso protesta di adattarsi a questa deliberazione. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 maggio

(Spedito il 27, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 10 min. 50 ant.)

La Camera de' deputati accettò la proposta del Ljubissa di condonare i 30,000 fiorini, anticipati a' poveri della Dalmazia per l'acquisto di sementi. Quanto alla gendarmeria, fu risoluto di mantenere lo *statu quo*. Domani sarà discusso il bilancio del Ministero del culto.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 —
Prestito nazionale al 5 p. %	84 40
Azioni della Banca nazionale	839 —
Azioni dell'Istituto di credito	217 40

CAMBI.

Argento	130 65
Londra	132 30
Zecchini imperiali	6 30

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	70 20
Strade ferrate austriache	575 —
Credito mobiliare	826 —

Borsa di Londra del 26 maggio

Consolidato inglese	92 1/8

VARIETA'.

La notte di sabato p. p., una fanciulla di circa 13 anni, domestica in casa del sig. A. Bonfadini, fabbricatore di paste a SS. Gio. e Paolo, Corte Semenzi, presso le Fondamente Nuove, cagionò per inavvertenza un piccolo incendio, avendo lasciato il lume acceso a piè d'un torcolo, presso al quale stava un mazzo di canne da stendere. La prontezza dei soccorsi, arrecati dai pompieri civici, arrestò l'incendio, che, progredendo, avrebbe potuto produrre inestimabili conseguenze, sendochè la fabbrica del sig. Bonfadini è circondata a pochi passi da grandi depositi d'olii e di catrame.

Tuttavia, nel piccolo disastro, v'ebbero momenti d'angoscia. Il sig. Bonfadini, che primo si accorse del fuoco verso la mezzanotte, balzò dal letto, aperse la porta, della sala che mette sulle scale, ma una densa colonna di fumo gli tolse il respiro e spense il lume. Lo stesso avvenne quando aperse altra porta che mette al piano superiore. In breve l'aria fu irrespirabile. Marito, moglie, una bambina di due anni, un vecchio zio, la domestica, affrontano, per salvarsi, il fumo, men denso, della scala che mette al piano superiore; ascesi, trovano chiusa a chiave altra porta... Che fare? Al marito riesce di rompere quella porta; ascendono tutti nella soffitta, e per l'abbaino passano, sopra il tetto, nella casa d'un vicino. Le persone, accorse alle grida, non sanno come porgere aiuto: la porta di strada è chiusa a catenaccio e chiave, e non cede agli urti più vigorosi. Sopraggiungono i nostri valenti pompieri, preposti e tecnici; alla loro perizia, la porta, già smossa, cede al secondo colpo; forti e pronte braccia da portar acqua, non mancano. Ma l'acqua è lontana, poche le secchie. Un pozzo, posto proprio di rimpetto alla porta dove crepita il fuoco, non vuol aprire la sua bocca benefica; esso è chiuso a chiave, la chiave è smarrita! La provvida mannaia del pompiere spezza il coperchio. L'acqua fu pronta, il fuoco fu spento.

Quando l'uffiziale dei pompieri civici domandò i nomi dei generosi, che avevano portato i primi soccorsi e prestati gli aiuti durante il lavoro della tromba, tacquero tutti. Un capo dei pompieri dovette additarli. Interrogati, diedero allora i proprii nomi. Se non erano quasi sforzati a palesarsi, quei generosi popolani tornavano alle loro case, senza pur pensare che per le opere buone v'ha anche una ricompensa uffiziale.

S. B.

La Politica del Popolo, giornale quotidiano di Milano, stampa a parte il seguente programma, che, attesa la sua importanza, noi riproduciamo:

Semente di bachi Giani per far semente in paese.

« Il sottoscritto, come gerente della Società F. Giani, Righetti e C., costituitasi in Milano da due mesi, — con istrumento rogito dal notaio Daniele Lissoni, — per la propagazione di semente, ottenuta da bachi di così detta *generazione spontanea*, scoperta dall'ab. Ferrando Giani di S. Sebastiano, è in grado di fare ai coltivatori di bachi ed ai fabbricatori di semente, italiani ed esteri, le seguenti importanti comunicazioni.

« Tutti sanno che oggidì, da qualsiasi semente, anche sanissima, e fatta fabbricare a grande spesa in lontane regioni, non si può ottenere *in paese* una sana riproduzione di semente. Anche quando la semente importata è perfettamente sana, — cosa ormai rarissima, — i primi sintomi di malattia, che cominciano a manifestarsi nel bigatto, vanno aumentando nelle diverse sue fasi, finchè, quantunque se ne ottenga il bozzolo, non si dà il caso che n'escano farfalle sane.

« Il baco Giani di *generazione spontanea*, — come quello che non discende da alcuna semente degenerata da una secolare riproduzione di sè medesima, — è così sano e vigoroso, da resistere certamente alle malefiche influenze, sia della foglia, sia dell'atrofia per diverse generazioni di seguito, come risultò da molti esperimenti fatti *in paese*, in diverse stagioni e in diverse località.

« Ognuno può facilmente comprendere come per tale preziosa proprietà, il baco Giani e la sua semente *primitiva*, non debbano essere considerati come i soliti bachi e la semente di commercio, che è destinata a dare un incertissimo prodotto di galletta per una sola volta. Partendo dal principio che con *un solo* grammo di semente *primitiva*, — senza sforzar le farfalle, — si potranno ottenere con una sola riproduzione dai 130 ai 140 grammi (oncie 5) di semente sanissima (*seconda generazione*), la ditta Giani, Righetti e Comp., la quale si trova in possesso di tal mezzo rigeneratore, lo offre ai coltivatori e fabbricatori di semente a *lire 40 al gramma.*

« Il sottoscritto, nella certezza di apportare al paese un inestimabile vantaggio, spera che non si vorrà disconoscere l'assoluta equità di tal prezzo. Con *un grammo* di semente *primitiva* si potrà ottenere tanta semente sana di *seconda generazione*, che a volerla comperare la ventura primavera (*a L. 30 all'oncia*), non costerebbe meno di lire 150.

« La Società F. Giani, Righetti e C., avrebbe potuto fabbricare ella stessa molta quantità di semente, *seconda generazione*, per venderla poi all'ingrosso la ventura primavera al prezzo ordinario. Ma credette più opportuno e più dignitoso tenersi all'esposto partito, per varie ragioni, che saranno apprezzate da chi non è per sistema nemico d'ogni innovazione. La prima è che in estate ed in autunno è quasi impossibile una grande coltivazione di bachi in un solo corpo, mentre ciascun proprietario di fondi potrà anche in ottobre allevare pochi grammi della semente *primitiva* per ottenere l'onciato necessario.

« La seconda ragione poi è, che, offrendo ai coltivatori la semente *primitiva* come mezzo di riprodurla sotto i loro proprii occhi, la fiducia dovrà essere innegabile, giacchè con ciò essi potranno accertarsi, non solo della robustezza del baco e della bella qualità del bozzolo, ma anche della sanità delle farfalle, e della conseguente sanità della semente.

« Per ovviare all'inconveniente che non si potessero esaudire le richieste, — occorrendo alla ditta di conoscere il quantitativo di semente che deve predisporre, — *la sottoscrizione sarà aperta fino al 31 luglio*, nel qual tempo essa deciderà se le convenga o meno distribuire la sua semente. Perciò non sarà versato alcun prezzo alla ditta che dietro avviso, in cui si fisserà a ciascun sottoscrittore il giorno preciso della consegna o della spedizione franca al destino.

« Le sottoscrizioni non possono essere minori di mezzo grammo e non maggiori di grammi 10.

« I sottoscrittori sono pregati d'indicare esattamente in quale località saranno allevati i grammi semente *primitiva*, che la ditta sarà per consegnare; e in quale o quali località sarà poi allevata la semente *seconda generazione*, ottenuta per la coltivazione della ventura primavera.

« Per le sottoscrizioni, le informazioni, e in genere per tutto ciò che concerne la scoperta Giani, dirigersi al sottoscritto, in contrada del Marino N. 7, alla Direzione del giornale *La Politica del Popolo*.

« Detto giornale darà il nome dei sottoscrittori col quantitativo dei grammi sottoscritti, poi i resoconti degli allevamenti, e tutto ciò che concerne la scoperta e le sue applicazioni. A ciascun sottoscrittore sarà spedito *gratis* un opuscolo inedito sulla suddetta scoperta della *generazione spontanea* del baco, e sui mezzi proposti dal sottoscritto per trarne il maggior vantaggio possibile all'Italia.

« L'opuscolo è pure vendibile ai non sottoscrittori, presso l'Amministrazione del suddetto giornale, al prezzo di L. 1, e sarà spedito a chi ne farà ricerca con vaglia postale.

« I versamenti o le spedizioni in danaro si faranno, a suo tempo, alla Ditta fratelli Verza q.m Carlo in Milano, Contrada di S. Pietro all'Orto, N. 8, la sola autorizzata a ritirar danaro, per conto della Società F. Giani, Righetti e C., e rilasciarne le corrispondenti ricevute, al cui appoggio sarà consegnata o spedita la merce.

« Il sig. ab. Giani sta facendo pratiche presso la Camera di commercio di Milano, per render poi di pubblica ragione il segreto della sua scoperta, acciocchè corra di pari passo il vantaggio del paese con quello dello scopritore.

« Dott. CARLO RIGHETTI, *gerente.* »

Togliamo dal *Moniteur officiel* di Bucarest, in data del 23 marzo e 4 aprile 1862, i seguenti ragguagli su' provvedimenti igienici, dati intorno all'allevamento de' bachi da seta.

« Conoscendo l'ampiezza ottenuta dalla coltura della seta in questo paese, e gli apparecchiamenti che si fanno in vista d'un allevamento in grandi proporzioni per la prossima primavera;

« Viste le petizioni ricevute da alcuni proprietarii o locatarii di case, situate nelle vicinanze degli Stabilimenti, dove si produce la seta, petizioni nelle quali si fanno lagnanze per le esalazioni insopportabili, ecc., che ne emanano;

« Il Consiglio di medicina, con sua deliberazione, ha determinato i provvedimenti di salubrità pubblica rigorosamente necessarii per quanto concerne la cultura della seta, e si fa sollecito di pubblicarli, perchè nessuno l'ignori:

« 1.° L'allevamento dei bachi da seta è assolutamente vietato nella prima e nella seconda periferia (Circondario della capitale di Bucarest), come pure nella terza periferia;

« Negli Alberghi;

« Negli Stabilimenti pubblici;

« Nelle case abitate da una o più famiglie;

« Le medesime prescrizioni saranno osservate nelle città di Distretto.

« I medici delle città dell'interno, come pure i prefetti, sono incaricati di fissare, in maniera analoga alle prescrizioni date per la capitale, i limiti, entro i quali la cultura della seta non potrà essere esercitata.

« 2.° La cultura della seta non è libera se non fuori del recinto della capitale, delle città di Distretto, e fuori d'una periferia limitata dei villaggi, ecc., giusta le restrizioni precedenti. »

(Seguono le prescrizioni particolareggiate di salubrità, che si dovranno osservare nelle campagne, dove codesta industria è permessa.)

« La polizia della capitale, come pur quella delle altre città; è incaricata di sopravvegghiare all'osservanza e all'applicazione de' provvedimenti sovraccennati, allo scopo di preservare la sanità pubblica da qualsivoglia danno. L'Amministrazione sanitaria si riserva il diritto di far visitare periodicamente, da' suoi agenti, gli Stabilimenti in cui si produce la seta, e le filature, allo scopo di acquistar la certezza che i provvedimenti prescritti sono osservati. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 maggio. — Sono arrivati da Bari il trab. *Madonna del Rosario*, cap. Sbisà, con olio per Fed. De Piccoli; e da Bari e Trieste lo sch. *Madonna degli Angeli*, cap. Petruzzelli, con olio per Della Vida; da Galatz la bomb. greca *S. Giovanni*, cap. Polemis, con segala per L. Rocca; da Liverpool il vap. inglese *Atlas*, cap. Dubbins, con merci per G. Sarfatti; in vista stava qualche altro legno.

Gli olii trovansi invariati; si vendevano di Corfù a d.i 220 sc. 18 per %, e d'Itaca a d.i 215, la rimanenza di quanto trovavasi ancora in prime mani; per gli olii di Puglia le pretese sono più ferme nei possessori, sebbene qui non molte siano le ricerche, come non sono a Trieste, che continua a forzarne gli spacci. Calma ognora nelle granaglie, per le quali le notizie sui prodotti di terra continuano ad essere d'ogni dove le più sodisfacenti. Molto più tristi sono le voci sulla educazione dei bachi, che si fanno in molti luoghi sempre peggiori. La fiera di S. Urbano, ieri venne molto frequentata; molti affari di cavalli specialmente eransi iniziati ma una pioggia dirotta frastornava molte contrattazioni.

Le valute d'oro hanno avuto anche maggio e ricerca a 4 1/4; le Bancon. si pagavano da 76 1/2 a 5/8; il Prestito veneto 76 1/2; il nazionale da 64 1/2 a 5/8; tutto si tenne assai fermo, ma le transazioni non hanno avuto alcuna importanza. A notte il telegrafo de' corsi portava qualche scapito in quelli di Francia. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 15
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 82
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	75 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	75 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 84		
» in sorte	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 98	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	64 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	76 25

corrispondente a f. 131 : 14 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 maggio.

Arrivati da Milano i signori: De Beaudignies visc. Giulio, - Heynderyex Prospero, - Heynderyex Francesco, ambi possid., tutti tre del Belgio, — Mommaerts Giovanni, poss. belg. — Auclert Sélim, poss. franc., — Velaz de Medrano Edoardo, - Barnola Riccardo, ambi poss. spagn. — Szczucki Corrado, polacco, - D'Hauteserve Eusebio, franc., ambi possid., tutti nove all'Europa. — Cutter Carlo, possid. amer., - Bonna Isacco, banch. svizz., - De Umiastowski Alberto, poss. russo, tutti tre da Danieli. — Thomas bar., poss. di Grenoble, alla Ville. — Haig, cap. ingl., da Barbesi. — *Da Verona*: Tarnoczy Carlo, I. R. consigl., d'Innsbruck, alla Luna. — De Yrazoqui Michele, - De Yrazoqui Giuseppe, ambi poss. spagn., all'Europa. — Burkill I. H., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Padova*: Mackie D., - Mackie I., ambi poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Cassini co. Arturo, gentiluomo di Camera di S. M. l'Imperatore di Russia, all'Europa. — Archer Davide, colonn., - Forsyth dott. Giovanni, - Mackinlay Daniele, ambi poss., tutti tre indiani, al S. Marco. — De Errazu Antonio, poss. spagn., da Danieli. — *Da Vienna*: Grant K. C. B., Giovanni, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Sandon Dudley visc., - Spiller Guglielmo, - Woollcombe Giorgio, eccl., - Johnes I., - Nugent Alberto, tutti quattro poss., tutti cinque ingl. — Alves Leite Francesco José, poss. brasil. — Esteves Silva Antonio, poss. portog. — Boissier Pietro, poss. franc. — De Montrabieu visc. Enrico, - D'Omezon Enrico, possid., ambi franc. — *Per Verona* · Einflesch Isidoro, possid. di Brünn. — Pittel bar., poss. di Merano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 maggio	Arrivati	799
	Partiti	973

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28 in *S. Sofia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio. — Albanese Gio. Batt., fu Lodovico, d'anni 60, vend. di terraglie. — Allegrini Antonio, fu Gio. Batt., di 55, caffettiere. — De Ghetto Caterina, ved. Teodoro, fu Gio. Batt., di 65, civile. — Folin Pasquale, fu Pietro, di 22, industriante. — Olivieri Anna, di Ippolito, di anni 2, mesi 5. — Progina nob. Dorotea, ved. Di Manzan, fu Nicolò, di 80, possid. — Spanio, detta Capra Amalia, fu Girolamo, di anni 1, mesi 9. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 27 maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *L'odio a morte di Giovanni Orseolo contro l'ultimo dei Faliero.* (Replica). — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Annunzio della Direzione del debito dello Stato. Il 24 maggio a Treviso. Atto di beneficenza. Procedimento municipale. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; riscatti; dimostrazione mazziniana; nominazione di cavalieri dell'Ordine mauriziano.* — Impero d'Austria; *largizione. Il dott. Oppolzer tornato a Vienna da Vicenza; podere dello Stato messo in vendita dalla Banca; il Vicerè d'Egitto aspettato; l'ambasciatore inglese in permesso. Anniversario di Fichte celebrato ad Innsbruck. Perquisizioni in Ungheria e loro scopo.* — Stato Pontificio; *risposta del Santo Padre all'indirizzo dell'Episcopato napoletano. Accoglienze de' Romani a Sua Santità. Concistoro. Triduo sacro. Altri prelati giunti a Roma per la canonizzazione.* — Regno di Sardegna; *dispaccio del ministro della guerra relativo al tentativo del partito d'azione. Opuscolo sullo stesso argomento Un' induzione dell'* Unità Italiana. *Previsioni. Progetto di legge* in fieri. *Circolari episcopali. Ferimenti. Arresto. Condanna. Visita uffiziale; i quarti battaglioni. Sull'arrivo del Re a Genova; voci; processo. Estratto del processo verbale dell'Assemblea emancipatrice. Sequestro. Sir J. Hudson a Firenze. Disertori.* — Spagna; *ritorno delle LL. MM. a Madrid; conferenza; cose del Messico.* — Francia; *il generale Goyon dall'Imperatore. Circolare del ministro dell'interno. Commenti e voci sugli ultimi fatti d'Italia. Onorificenza; notizie d'alti personaggi; proclami del generale Lorencez; l'ambasciatore francese in Russia; strade ferrate. Visita del Vicerè d'Egitto al sig. Thiers.* — Svizzera, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 maggio - 6 a.	337''', 58	+ 16°, 6	+ 15°, 4	81	Nubi sparse	S.¹		6 ant. 8
2 p.	337, 50	17, 3	14, 8	74	Nubi sparse	N.²		6 pom. 9
10 p.	337, 25	15, 8	14, 3	78	Nubi sparse	N. N. E.		

Dalle 6 ant. del 26 maggio alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 19°, 1 — » min. + 15°, 1
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3636. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto, 29 ultimo scorso aprile, N. 10926, dovendosi appaltare il lavoro di Rimonta della Scogliera sulla base dell'argine destro di Adige, in Volta Androna; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 p. v. giugno alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 4 detto, ed il terzo nel successivo giorno di giovedì 5 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 4612 : 64 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 460, più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul eguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 maggio 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 9680. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 26 giugno anno corr., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta per la triennale affittanza dei locali tutti presentemente affittati al sig. Francesco Soranzo nei piani superiori dell'ex palazzo Ottolini sulla Brà in Verona, sotto la osservanza delle norme generali nonchè delle condizioni seguenti:

L'asta si aprirà alle ore 12 meridiane e si chiuderà alle 3 pomer., avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale in cui verrà aperta l'asta, è di fior. 370 annui.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate, e le seconde dovranno prodursi, al protocollo dell'I. R. Intend. prima dell'aprimento dell'asta, contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione, ed essere munite della firma dell'offerente, con indicazione del di lui domicilio e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere, con riferimento al presente avviso.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 30 luglio 1862 e terminerà col giorno 29 luglio 1865, sotto vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali a stampa.

L'annuo affitto verrà corrisposto con danaro sonante, in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento, in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione degli avvisi, bolli, copie del contratto ed autenticazione della firma, sono a carico de' deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 9 maggio 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 5835. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore della Notificazione 26 ottobre 1861, N. 20754-3457 VI, dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven., va a scadere nel corr. mese di maggio in questa provincia la III. rata dell'imposta erariale primitiva ed addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento sulle medesime, ed addizionale straordinaria di $^1/_6$ per lo Stato, il tutto in favore dell'I. R. Tesoro.

Con la stessa III. rata viene pure attivata la sovrimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi uno per ogni lira di rendita censuaria come nelle due precedenti prima e seconda rata, giusta la Notificazione dell'eccel. I. R. Luogotenenza 30 aprile 1862, N. 11020.

La tabella *A*, qui sotto indicata dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata va inoltre ad essere attivato il secondo acconto delle sovrimposte Comunali per l'anno amministrativo 1862, e questo nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B*, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione, avente separati interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di soddisfare in tempo utile li rispettivi loro carichi onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Li versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili li riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegaz. prov. del Friuli,
Udine, 12 maggio 1862.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operanti per la III. rata prediale dell'anno 1862 nella provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la prov. ascende a L. 6,368631 : 90, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III. rata prediale dell'anno camerale 1862 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 2515. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella pianta organica del personale delle Ragionerie provinciali si è reso disponibile un posto di ragioniere di classe III, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155 v. a., e con la classe IX delle diete; nonchè con l'ulteriore aspiro a ragioniere di classe I, col soldo di fior. 1260 v. a.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il giorno 15 giugno p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni e Ragionerie provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-ven.,
Venezia, 18 maggio 1862.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto che presso la scrivente Ispezione si procederà ad un esperimento d'asta in via di offerte segrete per deliberare al minor offerente la fornitura di chilogrammi 12600 di paglia di segala in cannette occorrente per anno camerale 1863.

Le offerte munite del bollo e del prescritto avallo s'accetteranno fino alle 3 pom. del giorno 2 giugno p. v.

Il campione relativo come pure le condizioni d'asta sono ostensibili presso l'Economato di quest'I. R. Fabbrica tabacchi, durante le solite ore d'uffizio.

Venezia, 20 maggio 1862.
SOPUCH.

N. 4952. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di avvocato presso quest'I. R. Tribunale prov., si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere al protocollo degli Esibiti di quest'I. R. Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il proprio aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuni degli impiegati addetti a questo Tribunale, e coll'avvertenza a coloro che coprissero un altro posto, di far pervenire le loro suppliche a mezzo delle magistrature cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 20 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.

N 7277. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso gl'II. RR. Ufficii di commisurazione lomb.-ven. colla classe XII delle diete, col soldo di fior. 315 aumentabile a fior. 367 : 50 e 420.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col tramite della preposta Autorità, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 7 maggio 1862.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 30 aprile 1862.

N. 12328. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi derivanti dal taglio di N. 695 piante resinose del bosco erariale Sommadida nel Riparto del Cadore.

Nell'Uffizio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 10 giugno 1862 alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita degli assortimenti di legname derivanti dal taglio di N. 695 piante resinose da schianto nel R. bosco Sommadida nel Riparto del Cadore ai prezzi unitarii seguenti:

di fior. 6 : 20 per le taglie
» 0 : 42 per le cime di oncie 4 e sopra
» 0 : 21 per le cime piccole

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii sopraindicati, e le offerte dovranno farsi in aumento sui prezzi medesimi.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 240 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabile le prime, secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3469 337

Comunicate dalla Direzione dell'Esercizio dell'I. R. privilegiata Strada ferrata Imperatrice Elisabetta le facilitazioni anche per parte di essa Direzione accordate ai visitatori dell'Esposizione industriale in Londra nel corrente anno; la Camera di commercio ed industria della Provincia, qual Comitato filiale, si fa sollecita cura di portare a pubblica conoscenza essere ispezionabile presso questa Sezione I, da chi lo desideri, il dettagliato Avviso speciale emesso dalla Direzione suddetta.

Venezia 21 maggio 1862.
Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

329

Les Misérables di Vittor Hugo

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto procuratore del sig. Vittor Hugo, avverte il commercio librario italiano, che la SOLA EDIZIONE AUTORIZZATA per L'ITALIA, del suo libro LES MISERABLES, è *quella edita dai signori A. Lacroix Verboeckhoven e C. di Brusselles*, e che la *sola traduzione italiana autorizzata è quella posseduta, e in corso di stampa, dalla Casa G. Daelli e C., di Milano.*

Lo scrivente è incaricato dal sig. Vittor Hugo, a interdire la stampa o vendita in tutta Italia, di qualunque altra edizione fuori delle suddette, ed è dispostissimo a procedere conto i contravventori a questa dichiarazione.

I trattati internazionali austro-italiani-francesi conferiscono al *sig. Vittor Hugo* CITTADINO FRANCESE, tutti i diritti di proprietà de'suoi lavori in Italia e fuori, e lo tutelano contro ogni contraffazione.

La pirateria libraria è indegna dell'epoca nostra e delle nazioni civili, e tutti hanno un interesse ad impedire tanta vergogna.

Il sottoscritto cercherà perciò di adempiere il debito suo. — Milano, 30 aprile 1862.

G. DAELLI, procuratore di VITTOR HUGO.

Società anonima

RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONE IN PORDENONE.

La Direzione della Società anonima: ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di Cotone in Pordenone***, invita i signori azionisti ad un'Adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 10 luglio p. v. alle ore 10 antim., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei Censori sul bilancio da 1.° aprile 1861, a 31 marzo 1862, per l'approvazione del medesimo e delle sue proposte finali (art. 23 lett. *c* degli Statuti);

2. Approvazione dell'attuazione parziale della deliberazione presa all'ultimo punto del processo verbale dell'Adunanza generale 1.° luglio 1861;

3. Sostituzione di un Censore in vece del rinunziante sig. Enrico Rieter (art. 23 lett. *a*);

4. Proposta di modificare l'art. 26 degli Statuti nel senso, che possa esser eletto a Censore qualunque socio, senza il requisito che possegga almeno otto Azioni.

Pordenone, 25 maggio 1862.

La Direzione:
GIO. ANT. LOCATELLI, *Direttore.*
EUGENIO BILLETER, *Aggiunto.*

NB. Si avverte che secondo l'art. 20 degli Statuti, si ammettono alle Adunanze generali soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di 20 voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Venezia, presso l'Agenzia del Censore co. Matteo Persico (S. Tomà N. 2788), a tutto il giorno 7 luglio p. v.

IN VENEZIA 342

È APERTO
IL GRANDE STABILIMENTO

di Bagni salsi e dolci

con appartamenti e camere ammobigliate
situato sul Canale grande
IN VICINANZA ALLA PIAZZA DI S. MARCO
dirimpetto alla Chiesa della Salute.

Con ingresso tanto pel Canale stesso, quanto per la calle del Traghetto S. Moisè al N. 2202 rosso, attiguo al giardino ZUCCHELLI.

AVVISO PER AFFITTANZA 341

È da locare, col p. v. anno colonico 1862-63, la campagna detta Caicrose, di pert. cen. 182.50, ossia di C.i 47 : — 208 a. p. v. con fabbriche in campagna, Distretto di Dolo, lavorata da Antonio Gazzetta detto Ceresa.

Chi vi applicasse, vorrà rivolgersi all'Amministrazione in Venezia, a S. Silvestro, in campiello Curnis, all'anagrafico N. 998.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori verso Pietro Peroni, merciaio al Dolo, sulle cui sostanze fu avviata con Editto 7 maggio corrente, Numero 8336, di quest'Imp. Reg. Tribunale Commerciale, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale, nel di lui Studio a S. Marco, N. 1279, a tutto il giorno 16 giugno pr. v., mediante regolare istanza in bollo competente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, se si effettuasse un componimento verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 21 maggio 1862.
DANIELE dottor GASPARI
Notaio residente in Venezia.

N. 3088. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 13 giugno p. v., dalle 10 antim. alle 2 pom., si terrà in questo Uffizio, sotto la sorveglianza di apposita Commissione, il IV.° esperimento per vendita all'asta dello stabile sotto descritto esecutato ad istanza di Agostino Duse faciente per sè e qual legale rappresentante pel minorenne suo figlio Ermenegildo, in confronto di Giulio Sfriso, stabile descritto ed apprezzato nella sua totalità fior. 822, al protocollo di stima prodotto in Giudizio il 13 maggio 1861, N. 3501, alle seguenti

Condizioni.

I. La metà dello stabile pro indiviso sarà venduto al maggior offerente a qualunque prezzo, senza riguardo all'intiero sodisfacimento dei creditori iscritti.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 15 dì, l'intero residuo prezzo della delibera, in effettivi Fiorini d'argento.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera, se non che passata in giudicato la graduatoria, e per quelle somme soltanto che non venisse per avventura ad esso assegnate colla graduatoria medesima.

V. Col prezzo di delibera saranno pagate le spese dell'esecutante dall'atto di oppignorazione fino alla vendita; le spese successive staranno a carico del deliberatario.

VI. Pagato l'intero prezzo il deliberatario potrà ottenere la aggiudicazione della porzione indivisa dello stabile deliberato, ed essere immesso nel possesso dello stesso, ed i pesi relativi staranno a suo carico dalla delibera.

VII. L'esecutante rimasto deliberatario potrà egualmente ottenere l'aggiudicazione e relativa immissione in possesso, tostochè sia passato in giudicato il Decreto di delibera.

VIII. L'esecutante non si assume nessuna garanzia per lo stabile esecutato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Metà di casa in Chioggia. Calle Furnaletto, descritta nel Censo stabile al N. di mappa 1539, che si estende anche sopra il N. 1540, il quale pure s'interna nel primo, colla superficie totale di pertiche 0 . 2, e colla rendita complessiva di a. L. 50 : 69; l'intera casa fu stimata fior. 822 (ottocento ventidue).

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 1.° maggio 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 3407. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura di Pordenone nel giorno 19 luglio p. vi dalle ore 9 ant. alle 3 pom., ne, locali d'Uffizio di essa Pretura. avrà luogo il terzo esperimento d'asta nell'esecuzione incamminata dal sig. Valentino Galvani a pregiudizio del nob. Antonio conte Belgrado del fu Orazio e Consorti sullo stabile detto la Rocca in pertinenze d'Ipplis, composto di case e terre del complessivo valore di stima di fior. 90282 : 36, alle condizioni degli anteriori esperimenti, richiamato per la conoscenza di queste come altresì nella parte della descrizione dei beni, il precedente Editto 2 settembre 1860, N. 8636, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia ai progressivi NN. 61, 63 e 64 di quell'anno.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale suddetta.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 13 aprile 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 4434. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 19 maggio corr., Numero 4434, di Giuseppe di Gio. Battista Martinuzzi di Valvasone, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Federico Marzin di S. Vito, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a luglio 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Martino Heimann, Antonio Pascatti di S. Vito, e Lorenzo Gennari di Portogruaro.

Locchè s'intimi per norma e direzione al d.r Marzin col duplo dell'istanza N. 4434-62 ed alleg., e per notizia ai creditori, mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, S. Vito, Valvasone, e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine 21 maggio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Con Editto del R. Tribunale di Treviso 6 febbraio p. p., Numero 748, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Manera Antonio e fratelli, di Cavaso, rappresentata da Manera Gio. Batt., e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento viene invitato ogni creditore ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le proprie pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 7 giugno p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 18 maggio 1859.

Asolo, 20 maggio 1862.
Il Commissario giudiziale,
Dott. LUIGI CHEMIN, Notaio.

2. pubb.

AVVISO.

Con Editto del R. Tribunale di Treviso 26 marzo p. p. Num. 1730, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Dall'Armi Giovanni, di Crespano, rappresentata da Guadagnini Luigi, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento viene invitato ogni creditore ad insinuare nello Studio dello scrivente con istanza in bollo regolare, le proprie pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 7 giugno p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 18 maggio 1859.

Asolo, 20 maggio 1862.
Il Commissario giudiziale,
Dott. LUIGI CHEMIN, Notaio.

N. 3642. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'asta stabile accordata con Decreto 24 febbraio p. p. N. 1554, a favore del sig. Pietro Leoncini, ed in confronto della sig. Caterina Marini vedova Bertuzzi, venne redestinata, e che pei tre esperimenti da tenersi da apposita Commissione nella residenza di questa R. Pretura si prefiggono i giorni 7, 23 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sopra le realità ed alle precise condizioni espresse nel precedente Editto 24 febbraio 1862 N. 1554 inserito nei Fogli 3, 4 e 7 aprile 1862, NN. 76, 77 e 79, della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 30 aprile 1862.
Il R. Pretore MATTIUSSI.
L. Antonelli, Canc.

3. pubb.

N. 7 di giorn. - 216 di prot.

EDITTO.

In seguito al Decreto 14 corrente, N. 8798, dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario, in loco, il sottoscritto, quale Commissario giudiziale nella procedura amichevole avviata sulle sostanze della Ditta Achille e Giuseppe Zona, merciai in Venezia, all'Orologio, ne invita tutti i creditori ad insinuare presso di lui, entro il giorno 14 giugno pr. v. al più tardi, o direttamente o mediante procuratore, munito di regolare mandato, e con istanze attendibilmente corredate, le pretese loro provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti incorreranno nelle conseguenze sancite dal § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Dallo Studio a S. Marco, in Bocca di Piazza, anagr. N. 1257,
Venezia, 22 maggio 1862.
CARLO d.r SARTORELLI, Notaio.

N. 1779. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza di Isaia De Angeli, contro Luigia Papafava, avranno luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 7, 14 e 21 giugno pr. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., tre esperimenti d'asta per la vendita del diritto di decima sui beni sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante dovrà garantire la propria offerta con un decimo del valore di stima attribuito alla metà del diritto che si aliena, fior. 667 : 90.

II. Nel primo e secondo esperimento seguirà l'alienazione a prezzo eguale o maggiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a garantire i crediti inscritti.

III. Il prezzo della delibera, meno il fatto deposito, sarà trattenuto nelle mani del deliberatario sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, coll'obbligo nel deliberatario di depositare annualmente nella Cassa forte di quest'I. Reg. Pretura lo interesse del 5 p. 100 sull'intero prezzo capitale di delibera, decorribile dal dì successivo alla delibera stessa, non calcolato il deposito che resterà fermo nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Lendinara, fino alla prova della totale estinzione della somma offerta, ed a garanzia dell'esatto adempimento di tutte le condizioni contemplate nel presente capitolato.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto decorribili da quello della delibera, supplire all'esecutante tutte le spese occorse pella esecuzione dell'atto di oppignoramento, questo compreso, in poi, per le quali spese, in quanto non seguisse accordo, sarà tassata la specifica dal Giudice, e queste spese che si calcolano di circa fiorini 1600 (mille seicento), dovranno stare a carico e peso del deliberatario, oltre il prezzo della delibera.

V. Il solo creditore esecutante si tiene dispensato dall'obbligo dei previi depositi voluti dalla condizione prima.

VI. Tanto i depositi, quanto l'intero prezzo di delibera, nonchè gli annuali interessi da depositarsi, come alla condizione terza, dovranno venire effettuati e pagati in fiorini effettivi d'argento della nuova valuta austriaca, con esclusione di ogni e qualunque surrogato, e specialmente moneta erosa e carta monetata, ancorchè in circolazione per legge. Ciò anche pel rimborso delle spese di esecuzione da pagarsi all'esecutante, a tenore della condizione quarta.

VII. A carico del deliberatario staranno poi tutte le spese della delibera ed a quella inerenti e conseguenti, aggiudicazione, tasse, imposte e tutt'altro che fosse per occorrere, tutto compreso, e niente eccettuato.

VIII. Così pure a di lui carico starà l'annuo perpetuo peso di fior. 4 : 71 (quattro e soldi settantauno), metà d'Italiane Lire 23 : 54 : 4, dovuti alla Mensa Vescovile di Adria, ed eventuali arretrati, standone un'altra parte eguale a carico dell'altra metà del diritto di decima. Il primo pagamento seguirà col 29 settembre successivo alla delibera.

IX. Il godimento dell'ente venduto incomincierà col raccolto immediatamente successivo alla delibera ed aggiudicazione.

X. Il deliberatario dovrà inscrivere a proprio carico ed a favore dei creditori dell'ente deliberatogli, l'intero prezzo di delibera ed interessi su questo, in ragione del 5 p. 100, ed a tutte sue spese, fino alla prova dell'eseguito pagamento.

XI. L'esecutante non presta alcuna garanzia relativamente alla quantità e situazione dei beni soggetti a decima, potendo alcuni dei corpi indicati come colpiti esserne esenti, ed altri invece che si ritennero liberi, essere colpiti; e solo il compratore viene immesso in quel possesso di fatto che oggidì sussiste, ed investito di tutte le ragioni e titoli che sono relativi al diritto decimale che si aliena, salvo l'abbuono del 16 per 100 sull'ammontare delle prediali e consorziali di cui potessero avere eventualmente diritto le Ditte decimate.

XII. Comprovato che avrà il deliberatario l'adempimento delle condizioni quarta e decima, ed il pagamento della tassa di commisurazione, otterrà l'aggiudicazione ed il conseguente godimento e possesso dell'ente acquistato.

XIII. Mancando il deliberatario alla esecuzione delle condizioni di asta, si procederà di nuovo all'asta del diritto di cui trattasi, con un solo esperimento, a di lui spese e danno, nè egli potrà aver diritto sull'eccedenza del prezzo, se ne venisse ritratto uno maggiore di quello della precedente delibera.

Ente da subastarsi:

Metà proindiviso del diritto di decima esercibile dalla famiglia Papafava, sopra i prodotti vegetabili del suolo e soprasuolo, il mosto in ragione dell'otto per cento, esclusi i prodotti degli alberi e della zona lungo i filari d'alberi e viti, e quanto ai prati gentili ed alla spagna, limitato il diritto di decima Papafava all'otto per cento sulle due prime falciature, prelevabile essa decima sopra i seguenti fondi in Presciane di sopra e di sotto, Comune di S. Bellino:

A. — I. In Comune di San Bellino, in Presciane di sopra, nella tenuta Tassoni, ora Dalfiume Tullio q.m Paolo, il moderno mappale N. 57, del 295 porzione, a tramontana e levante di pert. 24 . 19, rendita L. 91 : 20; del 296 porzione, a levante di pertiche 6 . 1[illegible], rendita Lire 23 : 07; i mappali Numeri 301, 302, 793, 794, 795, 796, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 875, 878, 879, 881, 882, 883, 884, 885 e dell'889 porz., a ponente, di pertiche 1 . 32, rendita L. 5 : 24; 896, 899, 900, 902, 903, 904, 907, 908, 909, 910, 912, 913, 914, 915, 920, 922, 923, 924, 938, 939, 969, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, 1146, 1327, 1328, 1335, 1336, 1337, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, del 1375 porz., a tramontana, di pertiche 2 . 80, rendita L. 16 : 27; 1376, 1377, 1378, 1379 e del 1381 porz., a tramontana, di pert. 3 . 07, rendita Lire 17 : 84; 1382, 1383 e del 1384 porz., a levante, di pertiche 5 . 49, rendita Lire 31 : 49; del 1385 porz., a tramontana, di pertiche 3 . 92, rendita L. 22 : 78; 1386, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409 e del 1414 porzione, a levante, di pertiche 5 . 87, rendita L. 23 : 30; 1415 e del 1416 porz., a tramontana, di pert. 4 . 08, rend. L. 18 : 69; 1417, 1418, 1419, 1420, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1448, 1449, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1460, 1461, 1462, 1463, 1475, 1476, 1478, 1479, 1480, 1484, 1485, 1486 e 1491. In complesso i suddetti Numeri di mappa, pert. 2030 . 20, rendita cens. L. 10,231 : 36.

I mappali Numeri 24, 850 e dell'889 porzione, a levante, di pert. 2 . 25, rendita Lire 8 : 93; 897, 906, 1042, 1213, 1330, 1332, 1333, 1334, 1338, 1339 e del 1375 porz., a mezzodì, di pert. 3 . 97, rendita L. 23 : 06; del 1381 porz., a mezzodì, di pert. 11 . 67, rendita L. 67 : 80; del 1385 porz., a mezzodì, di pert. 4 . 46, rendita L. 25 : 91; 1397, 1411, 1412 e del 1414 porz., a mezzodì, di pert. 9 . 36, rendita L. 37 : 16; del 1416 porzione, a mezzodì, di pert. 1 . 92, rendita L. 8 : 79; 1421, 1422, 1423, 1464, 1467, 1469, 1472 e 1496, di complessive pertiche 205 . 06, rendita censuaria Lire 986 : 99.

B. — In Comune di S. Bellino, in Presciane di sopra. Livelli circuenti la tenuta Dalfiume Tullio nelle separate nove Ditte, cioè:

II. Gallan Pietro q.m Giuseppe Antonio, livellario a Dalfiume Tullio, ai mappali NN. 916, 917 e 919, di pert. 42 . 58, rendita L. 195 : 02.

III. Gallan Eugenio q.m Giuseppe Antonio, livellario a Tullio Dalfiume, coi mappali NN. 1495, 1498 e 1499, di pert. 14 . 87, rendita L. 79 : 51.

IV. Ghinato Biagio q.m Giovanni, livellario a Tassoni marchese Giulio ed Eleonora, coi mappali NN. 891 e 901, di pertiche 5 . 63, rendita L. 22 : 84.

V. Bellatto Domenico q.m Bellino, Tolazzo Felicita q.m Domenico, coniugi, livellarii a Tullio Dalfiume, col mappale N. 1260, di pert. 3, rendita L. 10 : 98.

VI. Bombonato Domenico q.m Giuseppe, livellario a Dalfiume Tullio, coi NN. 1493 e 1494, di pert. 1 . 31, rendita L. 5 : 72.

VII. Rabbiato Domenico q.m Giuseppe, livellario a Tullio Dalfiume, col mappale N. 1500, di pert. 1 . 34, rendita L. 4 : 90.

VIII. Prebenda parrocchiale di Presciane, di patronato Tassoni, goduta dal parroco Magni d. Angelo, livellario alla Prebenda parrocchiale di Castelguglielmo, coi mappali NN. 1503, 1504, 1505 e 1506, di pert. 19 . 58, rendita L. 109 : 61.

IX. Legato Zanninelli, amministrato dalla Fabbricieria parrocchiale di Presciane, col mappale N. 1511, di pert. 1 . 12, rendita Lire 3 : 26.

X. Polo Angelo q.m Domenico, Chieregato Andrea di Paolo amministrato dal proprio padre, e Toso Gio. Battista e Gaetano fratelli q.m Giacomo, livellarii a Dalfiume Tullio, col mappale Numero 1727, di pertiche 1 . 68, rendita Lire 6 : 15.

C. — In Comune censuario di S. Bellino in Presciane di sotto, quattro possessioni, cioè Angeli-Venezze, Puatto-Zago, Puatto-Grandis, Puatto-Zili, nelle seguenti quattro Ditte:

XI. e XII. Zago Teresa di Matteo vedova Pelesina, coi mappali Numeri 81, 82, 83, 84, 85, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 167, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 594, 595, 596, 597 e 598, di pert. c. 317 . 76, rendita L. 1904 : 45.

XIII. Puatto Maria di Antonio maritata Zili, coi mappali Numeri 560, 561 e del 562 porz., a tramontana di pertiche 10 . 66, rendita L. 61 : 93; del 563 porz., a tramontana di pertiche 9 . 29, rendita Lire 53 : 97; 564, 618, 619, 620, 621, 622, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 774 e 775, di pertiche 363 : 75, rendita L. 2034 : 25.

XIV. Grandis Maria e Teresa sorelle di Giacomo, amministrate dal proprio padre, coi mappali Numeri 566, 568, 569, 570, 571, 576, 577, 578, 591, 592 e 593, di pertiche 300 . 12, rendita Lire 1743 : 70.

XV. Angeli nobile Maria q.m Gio. Batt. maritata Venezze proprietaria e Venezze nob. Francesco Antonio q.m Stefano usufruttuario, coi mappali Numeri 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311 e 312, di pertiche 244 . 68, rendita Lire 1421 : 59.

Oltre ai seguenti Numeri di mappa appartenenti alle suddette quattro possessioni 337, 338, del 562 porzione, a mezzodì di pertiche 12 . 24, rendita L. 71 : 12; del 563 porz., a mezzodì di pertiche 10 . 66, rendita L. 61 : 94; 610 e 733, di complessive pertiche 75 . 82, rend. L. 421 : 21.

D. — In Comune di S. Bellino in Presciane di sotto. Chiusure presso il caseggiato di S. Bellino, distinte nelle seguenti Ditte:

XVI. Ferratello Giovanni e Maria maritata Ballaben, ed Antonio fratelli q.m Giacomo, livellarii ad Angeli Chiara maritata Minerbi, coi mappali NN. 86, 88, di pert. 3 . 49, rendita L. 20 : 04.

XVII. Tromboni Pompeo q.m Pietro, livellario ad Angeli Chiara maritata Minerbi, coi NN. mappali 91 e 99, di pert. 6 . 58, rendita L. 38 : 07.

XVIII. e XXV. Bombonato Desiderio q.m Natale, livellario a Ballarin Girolamo, coi Num. mappali 92, 93, 96, 97, 1681, 1683, di pert. 8 . 35, rendita L. 48 : 32.

XIX. Chinaglia Gio. Battista q.m Gio. Antonio, col Numero di mappa 107, di pertiche 3 . 53, rendita L. 20 : 51.

XX. Bombonato Luigi q.m Sante, livellario a Ballarin Girolamo, col Num. di mappa 110, di pert. 4 . 62, rendita L. 26 : 84.

XXI. Chinaglia Felice q.m Bellino, livellario a Vallicelli Luigi ed Elisa, fratello e sorella, col N. di mappa 111, di pert. 6 . 19, rendita L. 35 : 96.

XXII. Molinelli Paolo q.m Carlo, livellario alla Prebenda parrocchiale di S. Bellino, coi mappali NN. 114 e 117, di pert. 2 . 85, rendita L. 15 : 55.

XXIII. Baldo Luigi q.m Giacomo, livellario a Dal Vecchio Marianna maritata Loria, col N. di mappa 306 A, di pertiche 3. 24, rendita L. 18 : 82.

XXIV. e XXVI. Lorenzoni sacerdote Antonio q.m Gio. Battista, coi NN. di mappa 476, 1691 e 1693, di pertiche 0 . 47, rendita L. 2 : 73.

XXVII. Dalfiume Bartolommeo q.m Francesco, col N. di mappa 1692, di pertiche 0 . 08, rendita Lire 0 : 44.

XXVIII. Malin Francesco q.m Sante, col N. di mappa 1694, di pert. 0 . 29, rendita L. 1 : 69.

XXIX. Ferratello Sante q.m Anastasio, livellario a Chiara Angeli maritata Minerbi, col mappale N. 89 A, di pertiche 2 . 43, rendita L. 14 : 12.

XXX. Chinaglia Giuditta q.m Domenico, Chinaglia Marcellino Carlo, Giovanni e Maria fratelli e sorelle q.m Pietro pupilli e De Stefani Domenica loro madre e tutrice livellarii a Ballarin Girolamo, col Num. di mappa 463, di pert. 1 . 90, rendita L. 11 : 04.

Si avverte che i mappali Numeri 476, 1691, 1692, 1693 e 1694, di pertiche 0 . 84, rendita L. 4 : 86, essendo coperti da caseggiati e corti non offrono alcun credito, quantunque marcati dell'onere di decima.

Complessivo importo di stima della decima Papafava, colpita dall'istanza De Angeli Isaia fu Geremia Fiorini 13,358, la metà fiorini 6679.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 12 aprile 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.
Bacelli, Canc.

N. 2413. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre notifica che nei giorni 3, 10, e 17 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. si terranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi quelli precisamente sottodescritti, non potranno venir deliberati nei due primi esperimenti ad un prezzo minore del prezzo di stima, e nel terzo anche al prezzo minore di stima, laddove il prezzo offerto fosse bastante a coprire i crediti inscritti e le spese occorse.

II. Potranno i beni da vendersi essere deliberati al miglior offerente anche in due Lotti separati compresi nel primo i mappali NN. 106, 107, e nel secondo i mappali NN. 549, 551, 1881.

III. Ogni aspirante tranne i creditori che si legittimassero inscritti sui beni da vendersi, sarà tenuto a cautare l'offerta per l'acquisto mediante il deposito di un 20 per 100 sul valore di stima dei beni al cui acquisto aspirasse.

IV. Adempiutesi dal deliberatario le condizioni stabilite alla vendita, il verificato deposito verrà ritenuto a sconto del prezzo offerto.

V. Il prezzo offerto, dedotto il verificato deposito, verrà pagato dal deliberatario in pezzi di oro da 20 franchi e relativi spezzati, nonchè doppie di Genova a valor plateale, siccome anche il deposito da premettersi alla offerta entro trenta giorni dacchè sarà passata in giudicato la relativa sentenza classificatoria, e differito infrattanto dal giorno della delibera al deliberatario il possesso materiale e godimento dei beni deliberati, decorrerà da quel giorno a carico del deliberatario stesso sul prezzo dovuto l'interesse ragguagliato nell'annua misura del 5 per 100.

VI. Laddove all'espiro dei trenta giorni dopo passata in giudicato la classificatoria, a taluno dei creditori inscritti non fosse per anco arrivato il tempo pattuito per l'affrancazione del credito, e non consentisse riceverlo anzi tempo, il deliberatario sarà tenuto di aspettarne il tempo della scadenza per la relativa affrancazione.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte successive e conseguenti dalla delibera, come anche le imposte tutte inerenti ai beni deliberatigli.

VIII. Il deliberatario che mancasse di puntualmente adempiere le condizioni premesse sarà soggetto alle comminatorie prescritte dal § 438 del Regolamento del processo civile.

Descrizione dei beni da vendersi.

Ai Pradei. Prato e bosco in mappa ai NN. 106, 107, della complessiva quantità di pert. cens. 38 . 94, colla rendita di L. 46 [illegible]. Stimato fior. 1427.

In Chiusura. Aratorio vitato in mappa ai NN. 549, 551, 1881 di pert. cens. 6 . 63, colla rendita di L. 10 : 79. Stimato fiorini 522 : 75.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Feltre, 27 marzo 1862.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re, Canc.

N. 8882. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto

Che il giorno 30 maggio corr., alle ore 10 ant., a S. Silvestro, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando queste esperimento, nel giorno 2 giugno p. v., alle ore 10 ant., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi:

N. 1500 borre e fili di noce, stimati complessivamente Fiorini 659 : 70, in due Lotti.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 maggio 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 121.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano a Francesco conte di Thun-Hohenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere ministeriale e pensionato, dott. Giuseppe Vessely, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al ricevitore in capo della Dogana principale d'Innsbruck, Michele Bauernfeim, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei servigi da lui prestati per lunghi anni, con distinzione e rara fedeltà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al pastore della Comunità evangelica della confessione augustana di Weichsel in Slesia, Michele Kupferschmidt, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni d'ufficio, in riconoscimento della zelante e proficua operosità da lui prestata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'ispettore delle guardie di finanza in Transilvania Cristoforo, Eisenmenger, in riconoscimento d'aver egli salvato, con raro coraggio, sette persone dalla morte per annegamento, in pericolosa congiuntura, e a rischio della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al Vescovo di Leitmeritz, Agostino Bartolommeo Hille.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere aulico, esente da tasse, al primo consigliere superiore di finanza della Direzione provinciale di finanza moravo-slesiana, Giuseppe Breinl cav. di Wallerstern, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, esente da tasse, al primo Viceconte del Comitato di Békes, Sigismondo Weinczierl, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, al professore ordinario di patologia e terapia speciale all'Università di Pest, dott. Ignazio Sauer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e grado di provvisorio R. consigliere del Governo transilvano, a Samuele di Fekete, preside di Tribunale circolare ed urbariale, in disponibilità, nominato dalla Cancelleria aulica transilvana a segretario del R. Governo transilvano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 corr., si è graziosissimamente degnata di traslocare il luogotenente di Moravia, Gustavo conte Chorinsky, al posto di luogotenente della Bassa Austria, e di nominare il capo-Sezione al Ministero di Stato, Adolfo barone di Poche, a luogotenente della Moravia, conferendogli contemporaneamente la dignità di consigliere intimo, esente da tasse.

La R. Cancelleria aulica transilvana nominò segretarii effettivi del R. Governo transilvano, l'I. R. presidente di Tribunale circolare ed urbariale, in disponibilità, Samuele di Fekete, il consigliere di Tribunale circolare ed urbariale, in disponibilità, Giuseppe Kovasznai, e il fu giudice regio della sede di Reussmarkt, Elia Maccelarin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 maggio.

NB. — A motivo della festa dell'ASCENSIONE DI N. S., domani non esce il foglio.

Leggiamo nel *Consultore Amministrativo*: « Riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo con piacere, non per altro che pei nobili sentimenti di amor patrio e di fermezza, in quella espressi. Nel capo e negli altri membri componenti un Municipio, noi non vediamo che uomini dedicati al bene del proprio paese; e se i tempi sono burrascosi, tanto più è da tenere ad essi conto della loro abnegazione. Diciamo *abnegazione*; perchè in un letto di spine, nessuno giace volentieri. »

«« Vienna 12 maggio 1862.

«« Chiarissimo sig. dottore,

«« Io le debbo una parola di ringraziamento per le parole di conforto e di lode, ch'Ella ha voluto gentilmente dirigere al Municipio di Venezia. Io ed i miei Assessori lavoriamo per amore di patria e con purità d'intenzioni. Appunto perchè i momenti sono difficili ed il cammino seminato di bronchi e di spine, è necessario che chi ama davvero il proprio paese si faccia innanzi e ne assuma coraggiosamente il governo. Ed io sono orgoglioso di prestare l'opera mia nel momento in cui le maggioranze si nascondono incerte e paurose: ben contento di ritirarmi e cedere il posto allorchè, migliorate le condizioni dei tempi, i patriotti si faranno innanzi a disputarsi gli allori. Ma la storia tien conto di chi sprezza la malignità, le calunnie, i pericoli; le persone oneste valutano gli sforzi e le intenzioni di chi non altro desidera che il maggior bene del proprio paese; ed in ciò consiste la nostra sodisfazione.

«« Per questo il cenno pubblicato nel *Consultore Amministrativo* del 28 aprile decorso ci riuscì di sommo conforto: ed io, a nome del Municipio, me le dichiaro grato e riconoscente. La critica spassionata del pubblicista che non è venduto, è un freno che rattiene i meno coscienziosi da certe improntitudini; è uno sprone che infonde lena e coraggio a superare le difficoltà opposte all'uomo dalla malignità e dall'invidia.

«« Rinnovandole i miei più vivi ringraziamenti, ho il pregio di protestarmele con tutto il rispetto,

«« *Suo obb. dev. servidore*
«« P. BEMBO. »»

Col *Vulcan*, giunto sabato a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà il sunto seguente:

« Abbiamo giornali di Calcutta e Singapur del 22 aprile e di Hongkong del 15 dello stesso mese. I Distretti di Sylhet e Caciar, pienamente pacificati, son ora occupati dalle truppe inglesi. Il generale Showers è arrivato colà, munito di pieni poteri dal Governo per processare i ribelli e i turbolenti; finora però, benchè abbia a sua disposizione forze sufficienti, egli si è limitato a porre in opera mezzi conciliativi.

« Da Batavia e Sarawak riferiscono numerosi atti di pirateria. A Banjermassing la popolazione si va rapidamente sottomettendo alle Autorità olandesi.

« I ribelli Taiping non si mostrano disposti ad abbandonare la Provincia di Sciangai, e neppure a tenersi lontani dalla città.

« Il 22 marzo, 300 uomini del R. piroscafo inglese l'*Imperieuse* sbarcarono e dispersero un numeroso corpo di ribelli. Il 24, fecero un'operazione simile, e con maggior successo, perchè riuscì loro di sloggiare un distaccamento di saccheggiatori e di distruggere la preda, che stavano asportando; in quest'incontro, rimasero feriti un soldato di marina e un marinaio. Il 25 marzo gli stessi uomini dell'*Imperieuse* visitarono nuovamente una città, da essi presa il 21 febbraio, ed in cui i ribelli erano entrati 13 giorni dopo. Il 27 marzo, un drappello fece una ricognizione verso Wong-ka-dza, distante 12 miglia inglesi all'Ovest da Sciangai, e trovarono i ribelli in buon numero e fortemente trincerati.

« Il 3 aprile poi, una combinata spedizione navale e militare anglo-francese partì da Sciangai per attaccare il campo ribelle di Wong-ka-dza, antico quartier generale de' predoni, che infestavano i dintorni di Sciangai. In fatti, la mattina del 4 le truppe alleate marciarono verso il campo, scacciarono gli avamposti dei nemici, e in poche ore ne presero d'assalto i trinceramenti (ch'erano formidabili), avendo due o tre uomini morti e parecchi feriti, fra' quali il dottor Escott, dello *Snake*. Il campo stesso fu tosto espugnato, e i ribelli, che fuggivano oltre i trinceramenti, furono attaccati alle spalle da alcune truppe imperiali, con perdite rilevanti. Le fortificazioni furono distrutte, per quanto si poteva, e i trinceramenti vennero ridotti insostenibili. L'ammiraglio sir James Hope, vista la fuga della maggior parte dei ribelli, aveva accompagnato il colonnello con una parte de' suoi uomini, per attaccare un'altra posizione del nemico. Gl'insorgenti assalirono le truppe imperiali, ch'erano le prime ad avanzarsi, e queste si ritirarono. Ne avvenne una piccola zuffa, in cui l'ammiraglio Hope fu ferito nella gamba da una palla, e costretto a ritornare. Si crede che la sua ferita l'obbligherà a rimanere a bordo almeno per 6 settimane.

« Pare che gl'Inglesi meditino qualche nuovo combattimento, avendo fatto venire truppe da Tientsin a Sciangai. Anche i Francesi concentrano truppe in qualche parte della costa, ed 800 loro soldati partirono da Hong-kong a bordo del *Rhône* con ordini suggellati.

« Dal Giappone si ha che il sig. Alcock, rappresentante del Governo inglese, si è ritirato ed è partito per l'Inghilterra, lasciando come suo successore provvisorio il dott. Winchester.

« A Pekino, il Governo comincia a mostrar energia, e le sue buone relazioni colle Potenze straniere si vanno sempre più rassodando. Fu incominciata l'educazione del giovane Imperatore. D'ora innanzi, i forestieri potranno visitare la capitale muniti d'un passaporto, senza bisogno di comparire quali ospiti di qualche Legazione, come per lo passato. Le comunicazioni fluviali con Pekino sono aperte, essendo seguito il disgelo verso la fine di febbraio.

« Il sig. J. Gibson fu nominato viceconsole inglese a Taku.

« A Hankow e Kiu-Kiang, seguitano le cattive disposizioni delle truppe imperiali verso gli stranieri. I soldati dell'Imperatore della Cina cominciarono a mostrarsi sulla riva del fiume posto dirimpetto alla città di Nankin, e il loro numero va crescendo. I ribelli aumentano proporzionatamente le loro forze entro Nankin. A Canton, gl'imperiali preparano un esercito per proteggere la Provincia di Fuhkien. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Le due seguenti corrispondenze della *Stampa* recano i tristi particolari del fatto accaduto a Camporeale presso Ariano, già annunciato da un telegramma, da noi riferito giorni sono:

« A noi duole il doverli riferire (dice la *Stampa*), ma ci pare obbligo di farlo: giacchè l'unica consolazione che per noi a quelle popolazioni si possa dare, è di procurare che nè il pubblico, nè il Governo s'addormentino sulle condizioni reali del brigantaggio, in alcune Provincie napoletane, che per esser diminuito, non è spento. Questa stessa sappiamo essere la condizione ancora del Sarzeno e di alcuni Distretti di Basilicata. »

Ecco le due corrispondenze:

« Ariano 18 maggio.

« Tornando al doloroso tema del brigantaggio, debbo con pena narrarvi la completa disfatta toccata ad una nostra colonna di 60 militi, nella contrada Varanelli, tra Camporeale e Castelfranco, in questo tenimento.

« Da più giorni una banda di 25 briganti a cavallo infestava quella contrada; e fermatasi nella masseria tenuta da Nicola Maria Grasso, consegnò ad un suo garzone una lettera, con cui gl'intimava la consegna di 2000 ducati, d'una cavalla, ed un cappotto, sotto minaccia di bruciargli la masseria, e uccidere i buoi e le pecore.

« Questo sottoprefetto spediva, verso mezzogiorno, 33 guardie mobili, sotto il comando del tenente De Giulio, 6 carabinieri, e sopra 20 guardie di una squadriglia, comandata dal tenente Michele Albanese; e per corriere faceva convergere a quella volta una compagnia del 22.°, comandata dal capitano Borgogna. Giunti verso la detta masseria, 60 militi scorsero una vedetta, poscia 4 a cavallo, ed infine tutti della banda a cavallo.

« I militi indistintamente si posero a fuggire e sperperarsi senz'ordine, meno pochi che restarono col tenente Albanese, ed un piccolo nucleo, che il valoroso tenente Stefano De Giulio si sforzava di tener fermi, animàndoli con parole e coll'esempio.

« I briganti ingiunsero di deporre le armi, promettendo salva la vita. Raggiunto il tenente Albanese, questi, anzichè deporre le armi, scaricò il fucile, ed uccise un brigante, che più gli si era approssimato; e gli altri briganti si trattennero dall'inseguirlo.

« Pochi poterono fuggire, mentre, sopraggiunti dai briganti, venivano disarmati e fatti prigionieri. Il tenente De Giulio, rimasto con pochi, venne circondato e disarmato. Dei carabinieri, 4 poterono foggire e 2 rimasero prigionieri. Raccolti i fucili e le altre armi, i briganti si avviavano verso San Vito, a due miglia da Greci. Il capitano Borgogna, con 100 della sua compagnia giungeva poco dopo, e potè impedire che gli altri fuggenti non fossero stati raggiunti; ma non potè avvicinarsi alla banda che si era molto allontanata. Di lontano vide la riprovevole condotta dei militi, ed il contegno dei due ufficiali, Albanese e De Giulio; egli tributa il dovuto elogio alla loro bravura, all'Albanese per aver ucciso il brigante, al De Giulio per non esser fuggito, sebbene abbandonato da' suoi.

« Il primo è ritornato in Ariano con pochi de' suoi, ed il secondo se lo han portato con loro; e da' molti colpi di fucile, uditi dal capitano Borgogna verso l'Ave-Maria, arguiva che fossero stati fucilati i prigionieri.

« Di 60 militi, compresi i carabinieri, appena una ventina ne sono tornati. La nuova funesta ha empiuto di lutto il paese, e stamane si sentiva quasi in ogni contrada il compianto dei parenti degli uccisi, molti dei quali hanno lasciato numerosa figliuolanza priva di pane. »

« Ariano 19 maggio.

« Ieri sera rientrava la colonna comandata dal signor De Maio, capitano dei carabinieri, che mosse sulle tracce dei briganti. Rinvenne lungo la perlustrazione 11 cadaveri dei nostri militi, tra' quali quello del tenente De Giulio.

« Fu pure rinvenuto il cadavere del brigante ucciso dal tenente Albanese.

« Quando cominciarono a deporre le armi, era stato già ucciso un brigante, e nessuno dei nostri era stato ferito o morto.

« Ne mancano ancora molti, e si ritiene che abbiano subita la stessa sorte. »

Il *Nomade* scrive: « Notizie pervenute da Sora recano che Chiavone, eludendo la vigilanza delle truppe, sia riuscito a ripassare il Liri, con quella porzione della banda, che lo aveva accompagnato nell'aggressione di Schiavi, e che ora trovisi novellamente sulla montagna di Sora, tenendo un posto avanzato poco al di sopra della contrada di San Giorgio. Altre bande più o meno numerose scorrazzano in diversi punti di quel circondario, e sulle montagne di Picinisco. »

Osserva il *Difensore* che i proclami di Fumel, emanati per localizzare al Distretto di Cotrone il brigantaggio calabrese, hanno finito per estenderlo in tutta la Calabria Citeriore. A Fumel, per altro, si è unito il capitano Bigotti, ed entrambi rivaleggiano di ferocia nella repressione.

Lo stesso giornale ha da Solopaga, che i Piemontesi si trovarono stretti dai reazionarii nel territorio di Frasso, e che lasciarono dieci morti, oltre a quindici feriti e sei prigionieri. Le campagne site non lungi da Gaeta sono pure percorse dai reazionarii, tra' quali si trovano disertori piemontesi. Nel bosco di Toritto si verificò altro sanguinoso combattimento, nel quale i Piemontesi rimasero soccombenti.

Alle falde del Matese, per più ore continue, le guardie mobili ebbero nella scorsa settimana uno scontro con una forte banda di reazionarii; la posizione non era punto favorevole per la truppa; perciò, e in conseguenza del sacrifizio di qualcuno di essa, non si potè riuscir nell'intento di disperdere quei banditi. *(Oss. Rom.)*

Leggesi nel *Precursore* di Palermo del 22 maggio: « Ieri sera la città venne funestata da varie uccisioni, la più parte perpetrate per ispirito di vendetta. Autori, come sempre, popolani, pei quali, attesa la poca sorveglianza della Questura, tornano pressochè inutili i decreti che vietano il portar armi. A quanto ne si dice, gli omicidi ascenderebbero a cinque; degl'interfettori ne sappiamo arrestato uno solo, il quale proditoriamente freddava con una pugnalata un tale, con cui s'era rappacificato da poco, e che fiducioso seco lui passeggiava. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 22 maggio.*
(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Mecsery, Wickenburg, e capo-Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, e dato passo agli affari d'ordine, segue la terza lettura della *Novella* al *Codice penale*, indi ha luogo la continuazione del dibattimento sul *fabbisogno pel Ministero di Stato.*

Alla rubrica *Ispezione generale della gendarmeria*, prende la parola il *dott. Rechbauer* per manifestare le sue individuali vedute, e per dimostrare che l'istituto della gendarmeria, mentre in altro Stato ha saputo guadagnarsi la fiducia e l'affetto delle popolazioni, in Austria non seppe fare altrettanto. A spiegare tale fenomeno, l'oratore adduce principalmente tre fatti, che sono: l'essere la gendarmeria organizzata militarmente, e per ciò indipendente dalla giurisdizione politica; l'essersi dato alla stessa un troppo vasto campo di giurisdizione, autorizzandola ad estendere que' « rapporti, segreti » che possono riuscire pericolosi all'esistenza degl'impiegati e dei cittadini; l'averla del tutto sottratta alla civile giurisdizione, e resa per ciò *disuguale* davanti alla legge. Per ciò l'oratore propone alla Camera:

« *a)* Di domandare una legge, colla quale « venga organizzata la guardia di pubblica sicu« rezza, assoggettandola al potere esecutivo politico « ed alla giurisdizione civile;

« *b)* Di chiedere di conseguenza che risul« tando ella del tutto superflua, l'Ispezione gene« rale della gendarmeria abbia ad essere disciolta « ed eliminata dal *budget* del 1863. »

Il *Ministro di Lasser* oppugna il desiderio del deputato dott. Rechbauer, osservando che la gendarmeria *de facto* è soggetta alle Autorità politiche e di polizia. Prima che la Camera decidesse altrimenti, desidererebbe il sig. Ministro ch'ella prendesse notizia delle istruzioni della gendarmeria. Egli osserva che le differenze del Codice civile dal Codice militare non sono così essenziali, da rendere fondati i timori manifestati dal preopinante, quanto alla giurisdizione alla quale soggiace la gendarmeria.

Il *barone Tinti* insta perchè sia mantenuta in vigore l'attuale organizzazione della gendarmeria, senza però negare che vi si possono introdurre notabili miglioramenti.

Il *dott. Schindler* nota che anche nella Giunta finanziaria la mozione Rechbauer restò in minoranza; ed osserva, al contrario di quanto asseriva il Ministro sig. di Lasser, che fra il Codice civile ed il Codice militare v'hanno differenze essenziali.

Il *relatore dott. Taschek* propone che la prima mozione del dott. Rechbauer venga aggiornata, e la seconda sia messa ai voti.

La Camera accetta. La mozione Rechbauer resta in minoranza. Si approva la rubrica *Ispezione generale della gendarmeria*, con un preventivo di 53,915 fiorini.

Si accettano senza dibattimento le due rubriche seguenti, portanti 63,000 fiorini per l'*Accademia delle scienze*, e 37,800 fiorini per l'*Istituto geologico* dell'Impero.

Alla rubrica *Amministrazione politica dei singoli Dominii della Corona*, la Giunta finanziaria propose varii risparmi, da ottenersi colla diminuzione del personale, ecc., per la somma di 139,619 fiorini, i quali, detratti dal preventivo di 11,454,659, riducono il fabbisogno di questa rubrica a soli 11,315,040 fiorini.

Sartori disapprova la proposta della Giunta finanziaria, in forza della quale la diminuzione del personale presso le Luogotenenze dovrebbe incominciare fin da ora, mentre gli affari continuano ad aumentare. Quindi l'oratore propone alla Camera di prescindere per ora dalla proposta diminuzione nel personale degl'impiegati, e di assegnare per l'amministrazione politica dell'anno 1862 la somma di 11,441,123 fiorini.

Ad un emendamento eventuale di *Froschauer*, tiene dietro un emendamento del dott. *Thoman*, il quale invita la Camera ad esprimere la speranza che, nei Dominii della Corona rappresentati nel Consiglio dell'Impero, si vorranno nominare tali impiegati politici, i quali, oltre li necessarii requisiti, abbiano anche il possesso della lingua, che si parla nel loro distretto.

Il sig. *di Mogielniki* appoggia la mozione Thoman, in nome dei proprii colleghi e dei tre milioni di Ruteni della Gallizia orientale.

Il *Ministro di Lasser* si oppone all'emendamento del deputato Sartori, e propenderebbe piuttosto per quello del deputato Froschauer.

Il *dott. Tascheck* conchiude che ciò che sta a cuore alla Giunta è il risparmio; del resto, il Governo può cercare di ottenerlo in quel modo che troverà più opportuno.

Passando ai voti, la mozione Thoman viene accettata ad unanimità.

Si approva anche la rubrica col titolo: *Fondazioni e spese diverse*, ma coll'osservazione che nel fabbisogno del p. v. anno amministrativo venga indicato il loro titolo legale.

Inoltre si accordano fiorini 978,388 per l'*Austria inferiore*, con un risparmio di 17,776 fior.; 486,167 per l'*Austria superiore*, con un risparmio di 7345 fiorini; fiorini 172,126 pel *Salisburghese* provvisoriamente, ed inculcando già sino dal corrente anno ogni possibile risparmio; pel *Tirolo* e *Vorarlberg* fiorini 760,763, con un risparmio di fiorini 20,920; per la *Stiria*, fior. 777,542, con un risparmio di fiorini 10,709; per la *Carintia* di fior. 243,920; e per la *Carniola* di fior. 360,502.

Rispetto al *Litorale*, la Giunta finanziaria propone di ridurre l'assegno di funzione del Luogotenente dagli 8400 a soli 6300 fior.; e ciò per la ragione che quel Luogotenente percepisce 2100 fiorini di più dell'appuntamento sistematico, annesso a quel posto.

Il *Ministro di Lasser* osserva che quell'aggiunta di funzione è di genere oneroso, in quanto che serve a coprire le spese di rappresentanza, che sono unite alla carica di Luogotenente. Il *dott. Taschek* si richiama all'Ordinanza 15 aprile 1862.

I sigg. *Lasser* ed *Hartig* domandano che si lasci al Luogotenente del Litorale l'appuntamento, di cui godette finora. Ma la Camera rigetta tale proposta, e riduce il fabbisogno del Dominio del Litorale a fior. 397,084, con un risparmio di fior. 8070.

Per la *Boemia*, si accordano 2,299,368, fior., con un risparmio di fior. 18,674 per la *Moravia*, 963 826, risparmiando fior. 10,320; per la *Slesia* 228,465; e per la *Gallizia con Cracovia* 2,266,589, con un risparmio di fior. 21,387. In pari tempo, si invita il Governo a considerare, se, per ottenere nella Gallizia maggiori risparmii, non tornasse opportuna l'abolizione delle Autorità circolari.

Rispetto alla *Venezia*, la Giunta propone di ridurre dai 16,800 a soli 8400 fior. l'assegno di funzione del Luogotenente, atteso che anche il Ministro di Stato non percepisce un appuntamento maggiore di questo.

Il *Ministro di Lasser* osserva che gli emolumenti del cavaliere di Toggenburg vennero fissati con un Sovrano Rescritto il 6 febbraio 1860; che il Luogotenente di Venezia ha poteri più ampli di qualunque altro Luogotenente, e maggiore responsabilità.

Il *dott. Schindler*. La Giunta finanziaria non intese di toccare i diritti di S. M. Tutti gli anteriori assegnamenti vennero fatti in seguito ad una Sovrana Risoluzione. Partendo dal principio del signor Ministro Lasser, dovrebbesi adottare *en bloc* il bilancio.

Il *Ministro di Schmerling*. Un Luogotenente abbisogna di assegnamenti maggiori di quelli del Ministro di Stato, come un ambasciatore ha bisogno di un appuntamento maggiore di quello del Ministro degli affari esterni.

La mozione per la riduzione dell'assegno di funzione del Luogotenente della Venezia a fiorini 8400, viene adottata con cinquantanove contro quaranta voti.

Il sig. *di Hopfen* osserva che il numero dei votanti non è competente; ed il *presidente* verifica la circostanza che in effetto varii deputati si astennero dal dare il loro voto. Dopo di ciò, si passa ad accordare per l'Amministrazione politica della Venezia la somma di fior. 743,297, e per la complessiva amministrazione interna 11,317,419 fiorini, sotto la clausola che la somma, assegnata per una Provincia, non possa venire applicata in favore d'un'altra — eccetto i casi di disponibilità.

Chiusa della tornata ad ore 2 e min. 30. Prossima seduta, venerdì ad ore 11. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno dibattimento.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 25 maggio.

Fu detto che il conte Antonio Szècsen fosse l'autore dello scritto, comparso alla luce di recente, col titolo: « Per l'unificazione dell'Austria. » Ora S. E. dichiara: non essere egli l'autore dello scritto, nè aver contribuito mediatamente o immediatamente alla redazione di esso.

(G. Uff. di Vienna.)

L'I. R. inviato alla Corte dell'Assia elettorale, conte di Karniki, giungerà qui da Cassel la settimana prossima.

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 maggio.

Gli em. e rev. sig. Cardinali Gargia Cuesta e de la Puente, nei trascorsi giorni di lunedì e martedì, riceverono le congratulazioni dagli em. Porporati, dall'eccellentissimo Corpo diplomatico, dalla Prelatura, dalla nobiltà, e da altri distinti personaggi, per la loro promozione alla romana porpora.

In tal circostanza, il Palazzo di Spagna, ove le LL. Em. hanno preso alloggio, venne con molta splendidezza addobbato, e nella sera alla ricca illuminazione si aggiunsero nella piazza due orchestre, sulle quali i concerti militari della guardia palatina di onore, e del reggimento di linea, suonarono melodiose sinfonie.

Ieri poi, verso le cinque pom., i novelli em. Porporati portaronsi in grande treno alla basilica vaticana per venerarvi le sacre reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo, e quindi recaronsi, secondo il costume, a visitare l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio.

Nella sera dello stesso giorno, sulle ore otto, monsig. Francesco Ricci, cameriere segreto, facendo le veci di monsig. Giuseppe Stella, cameriere segreto e guardaroba di Sua Santità, si recò alla residenza degli em. Porporati, e, con le formalità di uso, consegnò a ciascuno il cappello cardinalizio.

Varii em. Cardinali, diplomatici, prelati, distinti uffiziali e ragguardevoli personaggi romani ed esteri convennero invitati al solenne ricevimento. *(G. di R.)*

Nel giorno d'ieri arrivarono in questa dominante, per assistere alla canonizzazione, gl'ill. e rev. monsig. Desprez, Arcivescovo di Tolosa; mon-

sig. Jolly, Arcivescovo di Sens; monsig. Debelay, Arcivescovo d'Avignone; monsig. Spaccapietra, Arcivescovo di Smirne; monsig. Pace-Forno, Arcivescovo di Rodi, Vescovo di Malta; monsig. Brunoni, Arcivescovo di Taron i. p., Vicario apostolico patriarcale pe'Latini in Costantinopoli; mons. Grant, Vescovo di Southwark; mons. Cornthwaite, Vescovo di Beverley; mons. Turner, Vesc. di Salford; monsig. Ullathorne, Vescovo di Birmingham; monsig. Mac-Nally, Vescovo di Clogher; monsig. O'Hea, Vescovo di Ross; monsig. Keane, Vescovo di Cloyne; monsig. Melchers, Vescovo di Osnabrück; monsig. Feigerle, Vescovo di S. Ippolito; monsig. Müller, Vescovo di Münster; monsig. Guerrin, Vescovo di Langres; monsig di Pompignac, Vescovo di Saint-Flour; monsig. Plantier, Vescovo di Nimes; monsig. Bardon, Vescovo di Cahors; monsig. Foron, Vescovo di Clermont; monsig. Lyonnet, Vescovo di Valence; monsig. di Morlhon, Vescovo di Le Puy; monsig. Epivont, Vescovo di Aire; monsig. Delcusy, Vescovo di Viviers; monsig. Doney, Vescovo di Montauban; monsig. Arachial, Vescovo armeno di Trabisonda; monsig. Hallag, Vescovo Armeno di Artuin; monsig. Vuicic, Vescovo di Antifello i. p., Vicario apostolico in Egitto pei Latini; monsig. Semeria, Vescovo di Olimpio i. p., Vicario apostolico del Jafnapatam; monsig. Butler, Vescovo di Cidonia i p.; monsig. Meledios, Vescovo greco. *(Idem.)*

Altra del 23 maggio.

La *Perseveranza* di Milano, in una delle solite sue menzognere corrispondenze da Roma, si fa scrivere, in data del 13 corrente, che il Vicerè d'Egitto fu di passaggio per la dominante, essendone partito, dicesi, disgustatissimo delle accoglienze avute dal Governo papale. È inutile fermarsi sulle bugie che infiorano quest'annunzio, il quale finisce concludendo che il Vicerè ebbe ragione di non essere troppo sodisfatto dell'etichetta della S. Sede.

L'accoglienza, che S. A. Mehemet Said, Vicerè d'Egitto, trovò in Roma e da parte del Santo Padre, fu descritta nel nostro N. 107, del 10 corr. *(V. la Gazzetta del 14)* ed è attestata da fatti irrefragabili, bastanti a dimostrare i riguardi, che per lui si adoperarono, e dei quali ne partì penetrato.

Noi diremo di più al corrispondente della *Perseveranza*, e agli altri di lui consorti di menzogna, che l'A. S., non contenta dei sentimenti di grato animo esternati in Roma, giunto appena in Livorno, volle rinnovarli con lettera scritta all'em. e rev. sig. Cardinale secretario di Stato, nella quale pregavalo di porgere al Santo Padre i suoi sinceri ringraziamenti pei modi amabili e per le delicate attenzioni, di cui in Roma era stato l'oggetto, e di volere esprimere a Sua Santità quanto egli rimaneva sensibile alla graziosa accoglienza, che la stessa Santità Sua erasi degnata di fargli, assicurandola che si stimerà felice se vorrà conservargli la sua alta benevolenza. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 maggio.

** Roma in questi giorni presenta uno di quegli spettacoli, che non può dare se non come capitale del mondo cattolico. Ogni giorno arrivano Vescovi: da lunedì fino a ieri, ne sono arrivati altri 55, di cui 14 francesi, 8 inglesi e irlandesi, e 9 orientali. Fra questi ultimi, vi ha anche monsig. Melethos, Arcivescovo greco residente in Costantinopoli, il quale, sono pochi mesi, ha lasciato lo scisma ed è ritornato in seno dell'unità cattolica. Ieri l'altro ne arrivarono 26, partiti tutti da Marsiglia sul magnifico vapore l'*Aunis*, unitamente a 150 preti e più. Il numero degli ecclesiastici arrivati è straordinario, e mostrano una pietà, che edifica: quelli arrivati ier l'altro, appena entrati in Roma, sono accorsi in S. Pietro a prostrarsi sulla tomba del Principe degli Apostoli. La carovana francese giunta lunedì, della quale fanno parte 60 preti, ieri andò alla basilica vaticana, e là sulla tomba dei Principi degli Apostoli recitò ad alta voce il *Credo*.

Sua Santità ieri mattina convocò il Concistoro semi-pubblico per udire ad uno ad uno i voti dei Cardinali e dei Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi intorno all'atto, che il Sommo Pontefice vorrebbe compiere il giorno di Pentecoste, ascrivendo nel catalogo dei Santi i 26 Beati, che morirono martiri nel Giappone. Il Concistoro durò da quattro ore, perchè da 160 circa furono i Cardinali o prelati, che lessero e poi consegnarono il loro voto. Lesse il proprio voto anche l'Arcivescovo Melethos, ma in greco, e poi fu tradotto in latino: altri voti vi furono in greco, e alcuni in armeno. Il Santo Padre, compiuta la votazione, diresse un discorso alla maestosa Assemblea; ma non fu inteso da tutti, perchè si commosse, e più delle parole furono eloquenti le lagrime, che versò. Raccomandò ai Vescovi di celebrare una messa pei peccatori, e specialmente per la conversione d'un loro confratello napoletano, che sventuratamente ha deviato dalla via della giustizia. Certamente ha voluto con queste parole alludere al povero monsignor Caputo, Vescovo di Ariano.

Altri Vescovi si aspettano domenica. Nessun Cardinale di Francia è arrivato ancora; ma vengono tutti, eccettuato il Cardinale Arcivescovo di Ciamberì, il quale è vecchio infermo. I Vescovi della Monarchia austriaca saranno in tutto 15; alcuni sono già arrivati.

Domani vi sarà un altro Concistoro semipubblico per raccogliere i voti intorno alla canonizzazione del Beato Michele de Sanctis.

Mercoledì ha avuto luogo il Concistoro pubblico per dare il cappello ai Cardinali spagnuoli Gargia Cuesta, Arcivescovo di Compostella, e De Puente, Arcivescovo di Burgos. *(V. il N. d'ieri.)* Durante il Concistoro, l'avvocato concistoriale D. Francesco Morsilli perorò per la terza volta la causa della beatificazione del venerabile servo di Dio, Egidio Maria, laico alcantarino di Lecce. Alla sera, mons. Ricci, cameriere segreto di Sua Santità, portò il cappello ai due Cardinali spagnuoli, e nel presentarlo, rivolse a tutti e due un breve discorso, dove fece un grande elogio della pietà di S. M. Cattolica; e per tutti e due rispose in latino il Cardinale Arcivescovo di Compostella. Il ricevimento ebbe luogo al palazzo dell'Ambasciata di Spagna, dove erano stati invitati moltissimi personaggi per assistere a quella cerimonia.

Dopo il Concistoro pubblico, mercoledì fu tenuto anche il Concistoro segreto, dove furono eletti un Patriarca, un Arcivescovo e quattro Vescovi. Il Patriarca è l'udinese monsig. Belgrado, e l'Arcivescovo è monsig. Maupas, che dalla sede vescovile di Sebenico è stato promosso alla chiesa metropolitana di Zara. L'arcidiocesi di Zara ha cinque Vescovi suffraganei, e la città conta tre parrocchie, compresa quella della cattedrale. Il Capitolo della metropolitana si compone di tre dignità, di cinque canonici residenziali e di cinque onorarii, oltre diversi mansionarii e sacerdoti. In Zara, vi ha anche una collegiata dedicata a S. Simone: vi esistono poi due Seminarii e due conventi di religiosi.

Domenica o mercoledì prossimo è aspettato a Roma il marchese di Lavalette, il quale a Parigi ha tanto fatto e brigato, che è riuscito a trionfare, ad ottenere ciò che voleva. Egli è legato al Principe Napoleone, e al sig. Benedetti, uomini che vorrebbero sacrificare il Papa per far trionfare il Piemonte. Nondimeno la politica di Napoleone Imperatore riguardo a Roma non cambierà per niente; rimarremo nello *statu quo*. L'Imperatore Luigi Napoleone non intende affatto di ritirare le sue truppe da Roma; solo vedremo ai confini napoletani finire la reazione; perchè i Francesi hanno pubblicato nelle Provincie di Frosinone e di Velletri un bando, col quale viene sottoposto al Consiglio di guerra francese chiunque sarà trovato colle armi o in casa o addosso alla persona. Sono inoltre espulsi dalle due Provincie coloro che non possono giustificare il loro domicilio. I Francesi hanno assunto colà una specie di Governo civile e militare. Il Cardinale Antonelli ha fatto richiami su questo nuovo contegno dell'armata francese.

L'Imperatore Napoleone, quantunque non sia troppo sodisfatto della venuta dei Vescovi francesi a Roma, ha in ultimo messo a loro disposizione una fregata a vapore; ma nessuno ne ha approfittato, dicendo che la loro missione a Roma non aveva nessuna attinenza col Governo.

Il Municipio romano pare che siasi un po' scosso allo spettacolo che presentano tanti Vescovi a Roma: e che abbia quindi risoluto di fare qualche cosa in memoria di questo avvenimento. Che cosa abbia deciso di fare, non si sa ancora: speriamo che sia una cosa buona e lodevole.

Il campo militare di Porto d'Anzio è stato tolto: i zuavi sono ritornati a Marino, e sventuratamente due di essi sono morti annegati nel mare, nel mentre che si bagnavano. La marea è improvvisamente cresciuta, e li ha portati via in modo che non hanno potuto salvarsi. Erano due Francesi.

La missione diplomatica di monsig. Berardi è ancora incerta: dipende da una risposta, che si attende dalla Russia. La Santa Sede ha domandato al Governo russo che sia libera la corrispondenza dei Vescovi col nunzio e con Roma: la Corte di Pietroburgo non ha ancora risposto, e perciò non sappiamo se farà ragione o no alla giusta domanda.

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Morning Post* ha il presente articolo intorno ai recenti moti dell'Italia settentrionale:

« Gli avvisi d'una disegnata spedizione garibaldina, da esser guidata da uffiziali di Garibaldi, contro al Tirolo, a tempo scoperta dal Governo; poi dell'incarcerazione dei capi e della inutile opera di Garibaldi perchè fossero liberati; finalmente del tumulto di Brescia, suscitato da coloro che volevano sprigionare a forza i colpevoli, hanno addolorato tutti gli amici d'Italia. Ma la cosa, benchè cagione di dolore, non fa meraviglia a chi ben la considera. Molta lode va tribuita alle Autorità dei luoghi, per la sollecitudine con cui fermarono il moto, carcerandone senza riguardo i principali autori; ma non si potrebbe facilmente credere che il presente capo del Gabinetto e i suoi colleghi, abbiano dato in parte cagione a questi gravi avvenimenti? Come il pescatore della favola orientale, essi hanno invitato il genio ad uscir fuori della navicella dov'era nascosto, ed ora che la sua persona torreggia sugli Apennini, e manda raggi di speranza sulle sponde adriatiche e tirrene, i ministri s'avveggono che non è agevole rimenarlo dentro prigioniero, sotto il suggello di Salomone.

« Non fa bisogno ricercare se questa tentata e frustrata spedizione del Tirolo, fosse concepimento di Garibaldi stesso, o de' suoi più stolti e rovinosi seguaci. Ma col domandarne la liberazione, col soscrivere proclami, e soprattutto coll'accettare tacitamente il linguaggio del *Diritto*, Garibaldi ha fatto suoi gli atti de' suoi uffiziali. La lega tra il signor Rattazzi e Garibaldi è stata breve: noi già presagimmo quest'esito. La buona intelligenza tra il sig. Rattazzi, prima che Ricasoli lasciasse il Governo, e Garibaldi, dicesi che nascesse e fosse cementata dalla promessa, che se e' facesse una spedizione sopra le spiagge della Dalmazia, per favorir Ungheresi o Veneti, sarebbe stata tollerata, e segretamente aiutata dal Governo. Tale impresa era forte raccomandata dai fuorusciti ungheresi ed italiani, e forse non era discara al primo personaggio d'Italia, al quale, come a Garibaldi, il battagliare per la sua causa è potente attrattiva. Molte ragioni politiche s'opponevano; ma esse eran tenute allora in disparte dal signor Rattazzi, e per Garibaldi erano di quei riguardi di prudenza, che la sua natura non gli lascia comprendere nè bilanciare. La parte migliore di Garibaldi non è certamente la politica pratica. V'è un Garibaldi epico, e v'è un Garibaldi idillico.

« Il Garibaldi epico si commette ai mari sopra fragile schifo, con rapidità incredibile compie lunghi e faticosi viaggi, s'avventa alle bocche dei cannoni; rompe, sbaraglia, annienta quanto gli si para innanzi; come turbo la polvere (1). Ma voltate la tela, e vedrete ritratto un altro Garibaldi, il quale simile alle creazioni idilliche di Teocrito, riposa gentile, melanconico e meditabondo a Caprera; così come ci fu delineato da un suo diletto amico, il colonnello De-Vecchi. Di questo Garibaldi sappiamo che quando i suoi ospiti vanno a dormire, egli esce e va attorno sulle tracce d'una smarrita capretta, la cerca, e trovatala, la rimena stretta nelle sue braccia a casa, pascendola e curandola come padre amoroso (!!).

« Ma quando da quest'uomo, che insieme accoppia qualità sì contrarie, quando da questo guerriero sentimentale, da quest'Achille-Verther, ci volgiamo al Garibaldi politico, noi ci sentiamo cader le braccia, e siamo costretti compiangerlo. In questo carattere egli non conosce le verità più elementari della politica, nè s'avvede che nella sua Italia il solo Governo costituito può far guerra o pace.

« Ma i suoi partigiani, più che Garibaldi stesso, han bisogno di farsi persuasi che l'Autorità dell'uomo, che essi venerano, dee pur esser soggetta a colui che regna in tutta la penisola. Essi, più garibaldiani assai che non il loro capo, noi alludiamo solo ai più caldi ed avventati fra essi, vorrebbero creare uno Stato nello Stato, e fanno sì che Garibaldi ha ora, come il Re d'Italia, un suo esercito, e un suo Ministero, e un suo Parlamento, il quale si forma di destra e di sinistra, di centro, e di centro destro e sinistro, di Rattazzi e di Ricasoli, di Cordova e di Depretis. Tale è la condizione dell'Italia, ed è condizione lamentevole.

« Fu dunque opera vana il distruggere in Italia il dualismo settentrionale e meridionale, il dualismo di Torino e di Napoli, se convien sostituirvi il dualismo del Governo costituito e del governo garibaldiano, propagantesi per tutta la penisola, così nel Settentrione come nel Mezzogiorno. Ma ciò in gran parte si dee, chi potrebbe negarlo? al sig. Rattazzi, che tanto lusingò Garibaldi, e il primo ministro dee portarne ora la pena. »

Torino 24 maggio.

Il *Diritto* annunzia che ieri, 23, fu citato il suo gerente a comparire dinanzi al tribunale di circondario alle ore 9 antimeridiane del 4 giugno. L'accusa è, quale fu detto, di complicità nel reato di provocazione alla ribellione ed alla rivolta contro i poteri dello Stato. Accessoriamente avvi anche l'accusa di violazione dell'art. 42 della legge sulla stampa, per omessa consegna del numero incriminato all'Ufficio del procuratore generale del Re. *(Pung.)*

Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 23 maggio: « Il Vescovo di Fano ha nominato suo difensore il sig. avv. Pier Carlo Boggio di Torino, deputato al Parlamento. Il sig. avv. Brunetti di Ancona, che era stato dal Vescovo richiesto prima, non ha accettato. » *(Opinione.)*

Altra del 25 maggio.

L'*Espero* dice che Mazzini non fu punto in Milano, come affermò l'*Italie*. Egli doveva solo recarvisi il giorno 18, all'indomani della progettata invasione. Così il foglio citato.

È parimenti infondata la notizia, data prima dalla *Perseveranza*, poi dalla *Gazzetta di Torino*, intorno alla missione a Roma, attribuita al sig. Benedetti.

Il sig. Benedetti è a Torino al suo posto, e non avvi alcun indizio ch'egli sia incaricato di recare alcuna proposta a Roma. *(Pungolo.)*

Scrivono da Fermo, 19 maggio, al *Corriere delle Marche*:

« La scorsa notte sono stati allontanati i Minori Osservanti dal convento, che occupavano presso alla città.

« Si aggiunge che possano in breve essere riserbati ad egual sorte i Padri Passionisti di Torre S. Patrizio. »

Milano 25 maggio.

Ieri mattina il generale Türr arrivò da Torino e partì immediatamente per Trescorre, da dove doveva ritornare stamane a Torino. È la seconda volta in tre giorni che il generale Türr fa questa duplice gita: lo si crede incaricato d'una missione conciliativa. *(Pung.)*

Questa sera vi sarà seduta straordinaria della Associazione emancipatrice di Genova; non si sa ancora di che cosa si tratti, ma tutti temono che abbiansi a suscitare nuovi scandali. *(La Pol.)*

Genova 25 maggio.

Oggi ebbe luogo una perquisizione fiscale presso la Commissione esecutiva della Società emancipatrice centrale (preside Garibaldi), e presso la Società unitaria. Furono sequestrate carte insignificanti. *(Unità Ital.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 17 maggio.

La Legazione persiana a Costantinopoli fece pubblicare la seguente nota: « Al contrario di quanto fu pubblicato da alcuni mesi dai giornali di Bombay, e riprodotto in quelli d'Europa, non fu eseguita alcuna operazione militare contro il Khanato di Herat per parte del Governo dello Scià, alla data del 18 aprile, giorno della partenza dell'ultimo corriere da Teheran. Corre voce che Dost Mohammed, capo del Cabulistan, abbia concepito il disegno d'invadere Herat. Parrebbe che in seguito a queste voci, i giornali di Bombay avessero accreditato le notizie di guerra e d'invasione del Herat per parte dell'esercito persiano. » Anche alcune lettere da Teheran, 18 aprile, pubblicate dai giornali di Costantinopoli, confermano queste comunicazioni, aggiungendo pure che il console inglese nella capitale persiana, signor Alison, avendo chieste informazioni al Governo dello Scià sull'invasione di Herat, n'ebbe per risposta che tale notizia era assolutamente falsa. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Times*: « L'invasione ebbe luogo! Essa non potè essere nè respinta da volontarii, nè combattuta dai cannoni Armstrong, nè evitata da qualsiasi concessione o da trattati di pace.

« La Gran Brettagna fu invasa dall'Oceano germanico (mare del Nord), ed oltre a 10,000 acri del più fertile territorio di Norfolk sono in potere di questo nemico... Il mare del Nord, coll'alta marea di primavera, sconvolse tutte le opere protettrici; le acque s'infiltrarono per le brecce, ed ogni marea distese i guasti. Le acque aumentarono ogni giorno, inghiottendo poderi e cascine. Ogni sforzo per arrestare le acque è vano. La condizione degli abitanti è terribile, tanto nei distretti sommersi, come in quelli minacciati.

« Gli uomini competenti, anzichè dare qualche consolazione, assicurano che i terreni sommersi finora sono un nulla, in confronto della superficie, che sarà inghiottita tra poco. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

L'Assemblea legislativa delle Isole Ionie ha diretto al lord Alto Commissario questa protesta contro il protettorato inglese:

Prima sessione del dodicesimo Parlamento degli Stati Uniti delle Isole Ionie.

PROTESTA CONTRO IL PROTETTORATO.

« Considerando che il quinto articolo del trattato di Parigi, in data del cinque di novembre del 1815, dispose, rispetto agli obblighi da adempiersi dal protettorato, che « S. M. britannica avrà il « diritto d'occupare le fortezze e i luoghi di que- « sti Stati e tenervi guarnigione », e considerando che col sesto articolo si provvide che il modo come ordinare ogni cosa, risguardante le fortezze già esistenti, fosse quindi deliberato, e che questo fu fatto pel dodicesimo articolo della seconda Sezione, Cap. VII della Costituzione del 1817;

« Considerando che, oltre alle varie somme spese dagli Stati Ionii per conservare e ristaurare le fortezze, la somma di 164,000 lire sterline fu pagata al protettorato, secondo il 24.º atto del secondo Parlamento, fatto il 19 marzo 1825 « per ristaurare e compire le fortezze di « Vido e di Corfù », e con la deliberazione del primo giugno 1833 del quarto Parlamento, un'altra somma di 15,000 lire di sterlini fu assegnata allo stesso fine; ma sotto condizione che di questa somma totale di 179,000 lire nella prima sessione dell'Assemblea fossero a lei presentati i conti, sicchè si conoscesse come il denaro fu applicato ed usato, e si potesse così giudicare della convenevole applicazione, che non par fatta mai dal protettorato;

« Considerando che, per la risoluzione del quinto Parlamento del 14 gennaio 1856, la quale fu sostituita all'articolo 12, Sezione seconda, cap. VII, della Costituzione dell'anno 1817, la somma annua di lire 35,000 fu assegnata alla conservazione delle fortezze;

« Considerando che, pel 28.º articolo della risoluzione dell'ottavo Parlamento del giorno 6 (18) dicembre 1849, questa somma, in parte assegnata al mantenimento delle fortezze, fu ridotta all'annua somma di lire 25,000, che ora è pagata;

« Considerando che il protettorato, violando gli obblighi così assunti di conservar le fortezze, ne ha distrutto alcune, che già v'erano, ne ha fabbricato delle nuove, ha impreso e imprende opere al tutto contrarie alla lettera e allo spirito del trattato di Parigi, senz'autorità del Parlamento ionio;

« Pertanto, il Parlamento delle Sette Isole protesta contro il protettorato, per tutto quel che fece, fa od è per fare in questa materia.

« La presente sarà ufficialmente presentata al lord Alto Commissario, come rappresentante del protettorato, acciocchè per lui sia mandata alla eccelsa Regina della Gran Brettagna, riserbando l'esercizio di tutti gli altri diritti.

Corfù, il 17 (29) d'aprile 1862.

« ELIA ZERVO JACOBATO, *presidente*.
« N. LUSI } *segretarii*. »
« G. DUSMANI }

Il lord Alto Commissario fece rispondere:

« La nobilissima Assemblea legislativa ha mandato a S. E. il lord Alto Commissario, un documento detto « Protesta della dodicesima Assem- « blea contro il protettorato », acciocchè S. E., come rappresentante del protettorato, la tramandi a S. M. la Regina della Gran Brettagna.

« Il lord Alto Commissario si scusa dal ricevere dall'Assemblea legislativa questo documento; non essendo di competenza dell'Assemblea legislativa dirigere alcuna protesta a S. M. la Regina.

« La sola via costituzionale e legale, che può tenere l'Assemblea legislativa nell'accostarsi al Monarca protettore, è designata dal capitolo VII, Sez. 7, art. 8 della Carta costituzionale.

« L'Assemblea legislativa esiste per la sola Costituzione, e dee attenersi ai provvedimenti della Carta.

« E però il lord Alto Commissario rimanda alla nobilissima Assemblea il documento mandatogli dall'illustrissimo presidente.

« Dal palagio di S. Michele e S. Giorgio,
« Corfù, il 10 di maggio 1862.

« D'ordine di Sua Eccellenza

« F. BARR, *segretario del lord Alto Commissario*. »

FRANCIA.

Togliamo dal *Pays* una nuova lettera del sig. ministro dell'interno, intorno a' Francesi che si arrolano sotto una bandiera straniera, senza autorizzazione del Governo:

« Signor prefetto.

« Alcuni de' vostri colleghi mi hanno domandato se la mia risposta del 1.º maggio alle questioni speciali, concernenti i Francesi che hanno servito, senza autorizzazione dell'Imperatore, nell'esercito pontificio, fosse applicabile a coloro, i quali, pur senza autorizzazione, si fossero arrolati sotto altre bandiere straniere.

« Mi meraviglio di questa domanda, dacchè i termini dell'art. 21 del Codice Napoleone sono formali, e non comportano veruna distinzione, o eccezione. »

Scrivono da Parigi, 23 maggio, alla *Perseveranza*: « Tutta la stampa è divisa in due campi nemici, a proposito del Messico, e si scambiano bordate d'argomenti, per provare gli uni agli altri d'aver torto. Ora ch'è certo avere i Governi di Spagna e d'Inghilterra disapprovato la politica della Francia, poichè non operano com'essa, di fronte a questa unanimità di biasimo non reca sorpresa l'essersi supposto che la Francia richiamerebbe le sue truppe. Tuttavia, io non credo tali le intenzioni del Governo francese: malgrado tutto l'imbarazzo in cui si trova, per essersi sobbarcato ad un affare tanto spiacevole, esso non oserà indietreggiare. Dicesi che il corpo spedizionario costi alla Francia 300 mila franchi al giorno, indipendentemente dalle spese del mantenimento della squadra; laonde, anzichè di economie, parlasi da qualche tempo di contrarre in breve un prestito. Per somma sventura, la febbre gialla fa strage colà: sopra 6000 uomini speditivi dalla Spagna, non se ne ricondussero all'Avana che 2800, ed anche di questi 500 sono ammalati. Devono esservi inviate delle suore francesi per istabilirvi spedali. Un medico distinto della spedizione, il sig. Lallemant, aveva fatte preziose osservazioni su quel terribile flagello del Messico, osservazioni che avrebbero potuto essere della maggiore utilità, applicate da lui; ma egli medesimo fu vittima dell'inesorabile febbre. »

Scrivono all'*Opinione*, da Parigi 23 maggio, quanto segue:

« I rappresentanti degli Stati Uniti, che si trovano qui, smentirono categoricamente le dicerie, secondo le quali gli Stati federali vorrebbero intervenire negli affari del Messico.

« Ci aspettiamo la notizia della presa di Messico; e già l'Imperatore ha deciso di far tirare il cannone agl'Invalidi in occasione di questo fatto di arme, come avvenne quando si seppe l'occupazione di Pekino, che terminò la campagna della Cina. Questa decisione è considerata come un indizio delle risoluzioni attribuite, a torto od a ragione, al Governo dell'Imperatore.

« Si stanno per ispedire colà delle Suore di carità in servigio dell'Ospitale marittimo di Veracruz, ove la febbre gialla, fin dal 15 aprile, infierisce con grande intensità. *(V. sopra.)*

« Monsignor Chigi, nunzio della Santa Sede, darà domani un pranzo al generale Goyon, a cui sarà invitato anche il ministro della guerra. Il sobborgo Saint-Germain si propone di festeggiare questo nuovo campione del Papato. »

Giusta il corrispondente parigino della *Gazzetta d'Augusta*, l'Imperatrice disporrebbesi ad un secondo viaggio in Scozia, per motivi non dissimili da quelli, pei quali intraprese il primo.

SVIZZERA.

Leggesi nel *Chroniqueur de Fribourg*, del 21: « Il risultato delle elezioni complementari a Neuchâtel dà ai conservatori la maggioranza nel Gran Consiglio. I radicali contano in questo corpo da 37 a 38 deputati, i conservatori da 42 a 43. Restano a classificare tre o quattro deputati, il cui colore politico è incerto. »

L'Arcivescovo di Friburgo si è recato a piedi nell'abbadia d'Einsiedlen per celebrare il 90.º anniversario della sua nascita. *(Arm.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 maggio.*

Questa notte furono confiscati quattro giornali: la *Kreuzzeitung*, la *Berliner Allgem. Zeit.*, il *Publicist* e la *Tribune*, i due primi per aver pubblicato un articolo, tratto dal *Saturday-Review*, contro il Ministero.

La *Sternzeitung* di Berlino reca un dispaccio del 6 corr., trasmesso dal ministro Bernstorff all'inviato prussiano a Vienna, intorno alla questione dell'Assia elettorale, da cui togliamo i seguenti punti principali:

« Il carattere di sfida delle recenti misure « dell'Assia elettorale, è, dice il ministro, di tale « natura, che noi non possiamo più oltre far di- « pendere il nostro modo di agire, dagli indugi « e dalle titubanze di Francoforte. »

E più innanzi: « Se il Principe elettore respinge la nostra intimazione, la prossima ed immediata conseguenza del richiamo del nostro inviato da Cassel sarà unita colla dichiarazione, che S. M. il Re agirà in appresso a norma delle circostanze, e prenderà ancora consiglio soltanto dall'interesse della Prussia, il quale viene ad essere attaccato immediatamente dalle conseguenze delle misure sovversive del Governo dell'Assia elettorale. » *(O. T.)*

AMERICA.

Le ultime notizie del Messico annunziano che il signor Gonzales Echeverria, uno dei ministri del Governo di Juarez, ha dato la propria dimissione, che è stata accettata. *(Opinione.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Una lettera di Londra, del 23 maggio, ci trasmette le informazioni seguenti, delle quali crediamo di poter guarentire l'esattezza.

« Gl'Inglesi, ritraendosi dall'azione comune a Orizaba, hanno operato giusta la considerazione principale, che, non avendo al Messico se non un corpo di truppe di 800 uomini, ei si sarebbero trovati, durante l'intera campagna, in uno stato d'inferiorità troppo grande rispetto a' loro alleati, circostanza che avrebbe fatto troppo viva impressione sulle popolazioni, e avrebbe, a parer loro, diminuito il prestigio del loro nome in America.

« Ma, ritraendosi dalla convenzione per un motivo di codesta qualità, gl'Inglesi non s'opporranno alla formazione d'un Governo durevole e regolare nel Messico; e il loro ministro, che sta per ripigliare il suo ufficio nella capitale, potrà giudicare di per sè della regolarità delle operazioni, che sono in procinto di attuarsi a fin di consultare il popolo messicano intorno al Governo, ch'egli intende di darsi per l'avvenire. »

Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti*: « W. D. Kingiu è stato condannato nel Michigan per aver commesso un omicidio con circostanze atroci. Conformemente alle leggi dello Stato dovrà subire la pena dell'isolamento in carcere a vita. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Statistica dei delitti in Francia. — 2. Crescente corruzione dei costumi. — 3. Contegno del potere dopo l'insorgimento in Grecia. — 4. Le riforme amministrative nella Camera de' comuni. — 5. La sfida di lord Elcho. — 6. Di che si occupino i giornali italiani. — 7. Invito degli operai di Torino, e disposizioni del Governo. — 8. Mazzini torna a Londra. — 9. Morte di Giacomo Luvini. — 10. Napoleone III e il Cardinale Morlot. — 11. Notizie d'America.

1. Il sig. Delangle, guardasigilli, ministro della giustizia, ha presentata a Napoleone una relazione, che contiene la storia più accurata dell'amministrazione della giustizia criminale in Francia dal 1851 al 1860. Questa importantissima relazione è stata pubblicata nella parte ufficiale del *Moniteur* del 23 corrente. I fatti più disparati, dice *il Journal des Débats*, vi sono appaiati, coordinati e paragonati con arte squisita e paziente, che quasi sempre soddisfa l'animo e gli apre in tutte le direzioni nuovi prospetti.

2. Questa relazione, come tutte le relazioni analoghe del passato decennio, prova il fatto deplorevole della sempre crescente corruzione de' costumi in Francia. Mentre il numero degli accusati di delitti contro l'ordine pubblico diminuì di quasi la metà nel novennio, a cui si estende la relazione, mentre il numero delle accuse e degli accusati per attentati alla vita ed alla sicurezza dei cittadini scemò di un quinto, il numero dei delitti contro i costumi, progredendo continuamente, supera più della metà quello dei delitti contro le persone. E sì che dal 1826 al 1830 non ne faceva che il quinto! In tal modo i delitti che suppongono almeno un carattere energico, e che spesso non sono che l'impeto colpevole d'un animo vigoroso nella vendetta, nella collera, nell'odio, sono diminuiti; invece i crimini e delitti bassi, che non hanno d'uopo che di viltà e di mistero, provenienti da vizii che si vergognano di sè, che suppongono una imaginazione lentamente depravata, una vita contaminata, una corruzione raffinata insieme e grossiera, non hanno cessato d'andar crescendo. E non basta. Quanto più si addentra in questa corruzione, e si esaminano da tutte parti le cifre scrupolosamente esposte nella relazione, e più si scoprono con ispavento nuove contaminazioni nella contaminazione, più il male s'agglomera al male. Una sola specie di delitto contro la vita e la sicurezza degl'individui si fa più frequente d'anno in anno, ed è l'infanticidio, e con esso aumentano sempre più gli attentati al pudore nei fanciulli. Dal 1856 al 1860 gli accusati di questo genere di crimini formano il terzo del numero totale degli accusati di crimini contro le persone, mentre dal 1826 al 1830 non ne formavano che il tredicesimo. I fallimenti dolosi, le carte falsificate in commercio aumentano di continuo. Nel numero dei delinquenti, i celibi superano d'assai i maritati, prova in favore della moralità dello stato di matrimonio. Tra le donne che delinquono prevalgono le avvelenatrici; sopra 100 accusate, 53 sono colpevoli d'avvelenamento e 28 son parricide sullo stesso numero. Tutto ciò prova, che la società perde alquanto in violenza ed acquista molto in astuzia, in bassezza, in libidine, il che non fa troppo onore alla moralità del secondo impero.

3. Quando l'insorgimento di Nauplia era nella sua forza, moltissimi giornali davano perduto il Regno di Ottone; noi per lo contrario abbiamo sempre creduto che l'insurrezione sarebbe domata, e che, se alcune riforme nell'amministrazione interna erano necessarie, il Re le avrebbe date, quando la rivoluzione fosse stata vinta, spontaneamente, ma costretto non mai. Così fu. Il Re non ha voluto avvilirsi, ricevendo condizioni dai ribelli, ma le ha loro imposte. I capi ebbero salva la vita fuggendo, ma non ebbero l'amnistia che pretendevano; così vincendo ha vinto due volte. Egli con una serie di decreti ha regolato diffinitivamente la sorte di coloro che hanno avuto parte nell'ultima insurrezione. Sono amnistiati quelli che si resero colpevoli d'alto tradimento e di ribellione, tanto per questi delitti quanto pei fatti che vi si connettono. Sono eccettuati dodici individui, cioè tre militari e nove civili. Sono sciolti i Consigli municipali di Nauplia e di Sira; sono rivocati i due podestà di quei due Comuni. Il comandante di piazza di Nauplia è posto in disponibilità; circa cinquanta ufficiali hanno il beneficio dell'amnistia, ma sono colpiti nella loro carriera, e il maggior numero solo provvisoriamente. Ecco tutta la vendetta del Re.

4. Tra gli amici più caldi dell'attual Ministero inglese, s'è formato un partito d'uomini di ingegno, che vuol proporre nella Camera de' comuni il quesito di conciliare la sicurezza perfetta del Regno Unito colla maggiore economia, sopprimendo gli abusi e riordinando certe Amministrazioni, e segnatamente l'Ammiragliato. Il sig. Stanfield presenterà una mozione in proposito, e questa, mercè i *torì* e gli uomini di Manchester, darà luogo a dibattimenti di somma importanza, e che riusciranno ad utili riforme. Sinora il Ministero, combattuto sul campo della politica, seppe e potè difendersi, ma una volta assalito nel

(1) Il *Morning Post* non è nelle ampolle meno epico di Garibaldi.

campo delle riforme amministrative, domandate da suoi proprii amici, non potrà a meno di cedere.

5. L'Inghilterra è la patria dell'eccentricismo. È venuto in mente a lord Elcho, il gran promotore dei tiri inglesi, di mettere alla prova l'abilità dei tiratori di carabina delle due Camere. Dopo di avere assettato l'affare nella Camera dei comuni, e raccolto il bastante numero d'aderenti, si diresse allo *speaker*, pregandolo di firmare il cartello di sfida, da lui steso; ma il sig. Denison, occupato in quel momento, rispose, scherzando e per finirla, che la sola parte ch'egli potrebbe prendere nella sfida, sarebbe di fare un colpo di fuoco col lord cancelliere. Bastò tanto a lord Elcho, ed egli diresse, senz'altro, il suo cartello, che fu molto gradito. Il presidente della Camera dei comuni lo inviò al suo confratello, il presidente della Camera dei lordi, il cancelliere lord Vestbury, che lo accettò pubblicamente. Per conseguenza, i due presidenti, accompagnati da undici membri della rispettiva Camera ciascuno, andranno a far prova di abilità al tiro di Wimbledon il 5 luglio, tirando ciascuno dei contendenti sette colpi a 200 e 500 metri di distanza. Questa sfida bizzarra ha dato luogo a spiegazioni piacevolissime, nelle quali lord Palmerston ha provato che il suo spirito non è svaporato, malgrado gli anni.

6. Tutti i giornali d'Italia occupano i loro lettori di null'altro che di Garibaldi, della sua protesta, della sua *ritrattazione*, della sua *magnanima colpa*, del processo de' suoi *incorreggibili rompicolli*, dell'*Associazione emancipatrice*, dei *rappresentanti delle Associazioni operaie di Genova*, del *Circolo democratico degli studenti di Pavia*, insomma di tutto l'arsenale rivoluzionario. È stata pubblicata una dichiarazione degli operai genovesi, che giurano ciecamente nelle parole di Garibaldi, e gli dicono, che *l'iniziativa popolare da lui intrapresa, fallita oggi, trionferà fra poco*, e condannano *gli arresti dei commilitoni dell'Eroe, e l'ordine di versare il sangue di liberi cittadini dato da quel Governo che si chiama italiano.* Abbiamo anche letta nei giornali una risoluzione del *Circolo democratico* degli studenti di Pavia, nella quale è detto, che *la democrazia deve trarre eccitamento a prepararsi a riprendere con sempre maggior solerzia ed ardire l'impresa salvatrice e rigeneratrice della patria*; che dee sostenere con ogni mezzo *la santa iniziativa del generale Giuseppe Garibaldi, intento a salvare la patria dalla esiziale politica napoleonica*, e che aumenta la sovrattassa, *di almeno una lira per socio, a vantaggio del fondo sacro per Roma e Venezia, invitando tutte le Associazioni liberali d'Italia a fare altrettanto.*

7. Nello stesso tempo la Società degli operai di Torino ha pubblicato un invito, in cui si dichiara essere la salute, la forza, la gloria d'Italia, tutta quanta nel solo Re, *senza il quale e senza l'invitto esercito nazionale l'indipendenza e la grandezza d'Italia non sarebbe che una vana aspirazione.* Si vede chiaro che il caos e la confusione sono padroni del campo. Si dice che il Governo, stanco di questo miserabile *dualismo* tra il potere del Re e il potere di Garibaldi, ha preparato un progetto di legge sul diritto di associazione, e che il Consiglio di Stato lo abbia discusso ed approvato. Secondo questo progetto, *molte formalità* ci vorranno per *ottenere il permesso di fondare un' Associazione; il Governo potrà sospendere e sciogliere qualsivoglia Associazione, quando la reputi pericolosa agli interessi dello Stato.* Ora queste disposizioni sono l'incubo del partito d'azione, che vorrebbe pure aver le mani libere, e far ciò che vuole!

8. Intorno alle intenzioni del partito d'azione nell'ultimo movimento represso, leggiamo in alcuni giornali esteri, che mentre si preparava il colpo contro il Tirolo italiano, Mazzini era in Milano, e che essendo andato a vuoto, egli ne uscì immediatamente, e il giorno 22 giungeva a Calais, d'onde partiva quella stessa sera per l'Inghilterra.

9. La *Gazzetta Ticinese* del 24 maggio, e il *Credente Cattolico* del 25 annunziano la morte, avvenuta in Lugano, la mattina del 24, dell'avvocato Giacomo Luvini-Perseghini, colonnello federale, deputato al Gran Consiglio ticinese ed al Consiglio nazionale svizzero, e sindaco già da 36 anni della città di Lugano. La *Gazzetta* dà un breve articolo necrologico del defunto, studiandosi di metterne in luce alcune qualità, e lasciando il resto nell'ombra; il *Credente* ne annunziò la morte senza lode e senza biasimo. La storia dirà imparzialmente la verità di quest'uomo, il quale, più d'ogni altro nel Cantone Ticino, avrebbe potuto e dovuto fare la felicità della sua patria.

10. Si narra, che il Cardinale Morlot, dopo che i Vescovi di Francia ringraziarono l'Imperatore dell'offerta d'una fregata per trasportarli a Civitavecchia, ebbe parecchie conferenze con S. M., nelle quali si parlò degli affari di Roma. Il Cardinale, avendo, nel toccare del possibile abbandono di Roma da parte di Sua Santità, creduto che l'Imperatore desse poca importanza a quell'atto, gli disse: *Non illudetevi, Sire, il clero francese è deciso a seguitare la sorte del Papa, e quanto a me, se il Papa non ha più Roma, esco dal Consiglio privato, cesso d'essere grande elemosiniere, e non metto più piede in Senato....* E siccome l'Imperatore dava segno di sorpresa, il Cardinale ripigliò: *e non già per fare opposizione al Governo, perchè non si tratta qui di una questione politica; questa è per noi questione puramente religiosa, e in essa non obbediremo che alla nostra coscienza.* Allora l'Imperatore osservò, che il poter temporale non era un dogma, il che lo stesso S. Padre avea dichiarato, che perciò apparteneva ad un ordine di cose transitorio, che poteva essere modificato, trasportato, spostato senza danno della religione cattolica, e senza inquietudine della coscienza de' fedeli. Il Cardinale rispose allora con molta vivacità, non trattarsi soltanto del poter temporale, ma di una questione ben più importante; trattarsi niente meno che della conservazione o della perdita della religione cattolica in Italia; e riassumendo tutti i dati che gli erano stati trasmessi in proposito, S. Eminenza dimostrò all'Imperatore, che lo scisma batteva già alle porte del Vaticano, e che in Sicilia, a Napoli, nella Lombardia, la partenza del Papa, e la scossa che produrrebbe quel fatto, sarebbero il segnale infallibile d'una rivoluzione religiosa. E siccome S. Em. appoggiava le sue asserzioni a prove decisive, così l'Imperatore si mise in pensieri, e gli disse, che ci penserebbe.

11. I giornali ci recano i particolari degli scontri degli unionisti e dei separatisti alla Nuova-Orléans, a Williamsburgo, ai forti Jackson e San Filippo. A Nuova-Orléans fu proclamato lo stato d'assedio, e ne furono arrestati il podestà e gli *aldermen*. Norfolk fu occupata dai federali e i separatisti fecero saltare il *Merrimac*. Il generale Mac-Clellan è a 20 miglia da Richmond, alla cui volta si affrettano il *Monitor* ed altre navi da guerra dell'Unione. Pare inesatto che Beauregard abbandonasse Corinto. In breve tutto sembra annunziare il prossimo fine della guerra civile, e il trionfo definitivo dell'Unione. (Σ)

Vienna 25 maggio.

Il Primate d'Ungheria partì ieri per Roma. *(FF. di V.)*

Il Cardinale principe Schwarzenberg partì ieri per Roma col treno celere dalla *Westbahn*. Con lui trovansi otto Vescovi, ed egli passerà per Monaco, Stuttgart, Strasburgo, Parigi e Marsiglia, imbarcandosi colà per Civitavecchia, donde proseguirà il viaggio per Roma per la via di terra. *(Idem.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna, in data del 24 maggio:

« Profonda e triste impressione ha prodotto qui nella capitale il fatto del tentativo dei mazziniani sui confini tirolesi, e ciò soltanto pel vivo timore, che qui si ha, che la pace che tanto abbisogna all'Europa, e ch'era così lealmente conservata dall'Austria, non possa venire da un momento all'altro turbata. Il Gabinetto di Torino, così pretendesi almeno, avrebbe fatto pervenire indirettamente al nostro Governo assicurazioni, con cui promettesi di usare ogni energia per sopprimere ulteriori movimenti di tal genere. Ciò non di meno, e malgrado tali proteste, non può negarsi che la niuna, nonchè poca prudenza del Governo piemontese valse a far nascere una tal quale cattiva disposizione nell'animo de' diversi Gabinetti europei contro il Governo sardo, e questa non potrà certo tornargli che del massimo danno. Dopo i fatti di recente avvenuti, attendesi dal Gabinetto di Torino una seria e pronta spiegazione, unico mezzo forse che gli resta per padroneggiare la situazione, ciocchè forse più tardi gli riuscirebbe impossibile »

E in data del 25 maggio: « Il Ministero delle finanze, sopra istanza del Magistrato di questa capitale, avea già tempo condonato il pagamento delle imposte sino alla fine del corrente mese a tutti coloro, che ebbero a soffrir danni dalla recente inondazione: ora venne autorizzata la Direzione delle imposte a prolungare l'istesso favore ai medesimi danneggiati per altri quattro mesi.

« Gli studenti di medicina onorarono ieri l'illustre prof. Rokitanzky con una processione a fiaccole ed una serenata con cori sotto la sua propria abitazione, nel sobborgo di Hernuls. S'erano formate tre compagnie di canto, l'una composta di studenti tedeschi, l'altra d'italiani, e d'ungheresi la terza. Ognuna delle medesime andò a gara per meglio onorare il chiarissimo professore, ma il primato l'ottenne il coro degl'italiani, freneticamente applauditi dalla moltitudine.

« Sono in grado di assicurarvi, avendolo appreso a fonte purissima che il Governo nostro era stato avvertito fin dai primi di questo mese dei tentativi, che stavansi preparando ai confini. Difatti la polizia austriaca in Udine aveva arrestato, fino da due settimane fa, diversi membri del complotto, tra' quali due II. RR. guardie di finanza, che tenevano approntate in casa loro bandiere tricolori, coccarde e manifesti incendiarii. »

Praga 23 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta di Praga*: « Alcuni parrochi e cappellani del Vicariato di Horazdowich si espressero in un indirizzo diretto al reverendissimo Vescovo di Budweis, e pubblicato per le stampe, in modo poco rispettoso sulla Patente imperiale del 28 febbraio 1861, perciò il Governo, diede loro una benevola ammonizione. *(O. T.)*

Leopoli 22 maggio.

Ieri la nostra città fu di nuovo teatro di scene tumultuose. Ogni anno durante 8 giorni si usano cantare degli inni sacri presso la statua di S. Giovanni, cioè dal 15 al 22 maggio. Naturalmente si fece altrettanto anche quest'anno, e ier l'altro si cantò anche la proibita canzone « Boze ojcze. » I devoti, dispersi dalla polizia, si rifuggirono nella chiesa di S. Nicolò, dove continuarono a cantare le loro canzoni. Ieri la cosa non passò tanto tranquillamente, dacchè, nel praticare varii arresti, vi sarebbero stati due feriti. *(O. T.)*

Torino 26 maggio.

S. A. R. il Principe di Carignano è partito iersera per Londra. *(Opinione.)*

È giunto a Torino il generale Hepp, che ha diretto nel 1848 l'insurrezione del Palatinato. *(O. T.)*

Sabato in Genova l'*Associazione emancipatrice* raccoglievasi negli appartamenti del deputato dottor Bertani, nello scopo, dicesi, di dichiararsi solidale del tentativo d'invasione del Tirolo, e di assumere la sua parte di responsabilità; o in altri termini, d'incorrere nel martirio (incruento) dei perseguitati dal Governo *di fatto*. *(Gazz. del Popolo di Tor.)*

La *Costituzione* reca il seguente telegramma, in data di Firenze 25: « L'Autorità di pubblica sicurezza ha scoperto un gran deposito d'armi da fuoco. Le casse di fucili sequestrate sono in numero di 44. Si ritiene che queste armi dovevano servire per una spedizione ignota. L'Autorità è sulle tracce dei cospiratori. Furono già eseguiti alcuni arresti. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 27 maggio:

« Al momento di porre in torchio, ci giunge lettera da Lecco, che descrive l'entusiastica accoglienza, fatta colà al generale Garibaldi.

« Dal balcone dell'albergo della *Croce di Malta*, pronunciò un discorso, incoraggiando il popolo a fare sacrificii pel riscatto della comun patria; raccomandò l'unione e la concordia, e conchiuse col dire che chi ama la patria deve respingere i calunniatori nocivi come la serpe. »

Scrivono da Genova, 24, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« A giudicare dalle nuove misure estremamente severe, che l'Autorità va ognora prendendo nell'istruttoria del furto Parodi, si direbbe che l'affare si fa veramente grave. Si stanno collocando dei casotti per sentinelle, anche nella piazza interna delle carceri di Sant'Andrea; il colonnello Cattabeni, anzichè essere rilasciato, come speravasi, venne collocato in una camera contigua all'infermeria, e sorvegliato più rigorosamente che mai.

« Il medico delle carceri, quando gli fa la visita, è accompagnato da un custode delle carceri stesse, e da due guardie di Pubblica Sicurezza. Quattro altri arresti vennero testè fatti, sui quali si tiene il più rigoroso segreto; i nomi dei catturati sono perfino taciuti al deputato della *Compagnia della Misericordia*, delegato alle cibarie, ponendo sulla lista delle distribuzioni, a vece del nome, N. N.

« Insomma, da pochi giorni in qua, regna in questo processo il più grande mistero. »

Scrivono da Bologna, 24, alla *Monarchia Nazionale*:

« Il vicario D. Canzi chiese di essere posto in libertà mediante cauzione, perchè oggi, portandosi in città processionalmente la Madonna di San Luca, desiderava egli andarle incontro, come di uso; gli fu concessa tale libertà, mediante cauzione di lire 8000, che ha prestata ieri prima di uscire dal carcere.

« È anche uscito il gerente dell'*Eco*, Ferdinando Peli, in forza del decreto reale di amnistia sui reati di stampa, emanato in Napoli il 28 aprile ultimo, senza pagare un obolo delle tante multe sofferte. »

Scrivono da Messina, 19, all'*Indipendente*:

« Non potete immaginare come l'isola di Malta serva ora di rifugio alla reazione sotto la protezione della bandiera britannica. Si formano cospirazioni, e si organizza la guerra civile.

« Ieri, in occasione della partenza di mons. Pace, Arcivescovo di Malta, che andava a Roma in compagnia di mons. Bruno, Arcivescovo latino di Costantinopoli, di mons. l'Arcivescovo d'Alessandria, di sei altri Vescovi d'Oriente, di ventidue fra preti, monaci e frati di diversi Ordini, che s'imbarcarono sul vapore delle *Messageries imperiali*, il *Quirinale*, fu improvvisata una dimostrazione papalina. Un certo numero di persone hanno fatto corteggio ai venerabili prelati. Quando il vapore era per uscire dal porto, alcune barchette, ornate di bandiere portanti lo stemma pontificio, montate da un certo numero di cittadini, hanno accompagnato mons. di Malta fino a bordo, gridando: Viva il potere temporale, viva Pio IX! »

Pietroburgo 17 maggio.

Secondo l'*Odessaer Bote*, una Società inglese assunse la costruzione d'una ferrovia da Odessa a Bendberg. Con questa strada Odessa verrà unita al Dniester, e, mediante questo, congiunta alla rete di strade ferrate, che ora si stanno costruendo in Gallizia verso il Danubio. Anche la costruzione della ferrata da Odessa a Kiew sarebbe stata ripresa di recente. *(O. T.)*

Secondo una notizia ufficiale del *Corriere di Wilna*, l'Imperatore condonò la pena pronunziata per delitti politici contro sei persone, fra cui tre sacerdoti. Soltanto uno dei rei, ch'era stato condannato alla fucilazione, verrà ritenuto ancora alcuni mesi prigioniero in fortezza. Fu accordato il ripatrio a quattro sacerdoti, ch'erano stati internati in Russia. *(Idem.)*

Varsavia 22 maggio.

La congiura militare, di cui fu già parlato, si dimostra ora, non come una cospirazione incamminata a favore della Polonia, ma come agitazione specificamente russa. Si trovarono presso quattro ufficiali del 4.° battaglione di cacciatori corrispondenze con Herzen, e un proclama ai soldati per eccitarli all'insubordinazione. Gli ufficiali furono condannati dal Consiglio di guerra ad essere degradati a semplici soldati, conservando però la nobiltà personale. Lo stesso avvenne a Kalisch con tre ufficiali del reggimento fanti, di guarnigione in quella città. *(O. T.)*

Impero ottomano.

I fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio, in data di Ragusi 25 maggio: « Dervisch pascià tentò invano di passare lo stretto di Duga. Il combattimento fu sanguinoso, e grandi le perdite da ambe le parti. I Turchi perdettero Mehmed Beg Cengsig, il capo degli Arnauti, Azlan Beg, e parecchi ufficiali di stato maggiore. Dervisch pascià si avanzò verso Bilecchia, e ieri, con forze rilevanti, verso Bagnani, per tentare da quivi il passaggio per Niksich. »

Il *Nazionale* di Zara ha il seguente dispaccio, in data di Ragusi 24: « Il 17 corrente, l'esercito di Dervisch pascià fu disfatto a Nosdri. Il 19 ritiravasi a Gazko, secondo altri, a Bilecchia, dopo d'aver perduto 2000 uomini. I Montenegrini, dal canto loro, perdettero 400 dei proprii. »

America.

Secondo la *Patrie*, gli abitanti di Cordova e di Orizaba fecero un *pronunciamento* in favore del generale Almonte. Il *Pays* poi, confermando la notizia che il generale Miramon partì alla volta degli Stati Uniti, dice che un giornale spagnuolo crede poter affermare che Miramon si accosta alla sua patria, per essere in grado di pesare colla sua influenza sui destini del Messico che ora sono nelle mani dell'esercito francese.

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 maggio.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta andrà a Kissingen. *(O. T.)*

Vienna 27 maggio.

Nella seduta d'ieri, la Camera dei deputati votò sussidii a favore degl'indigenti del Litorale e della Dalmazia, in seguito al cattivo esito dell'ultimo raccolto; cioè: fiorini 25,000 pel Litorale, 50,000 per la Dalmazia, ed inoltre fiorini 30,000 per l'acquisto di semente di cereali per la Dalmazia. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Milano 26. — La *Lombardia* riferisce che le Società del tiro nazionale sono provvisoriamente vietate. *(O. T.)*

Fiume 27 maggio.

Il 25 di mattina partiva il convoglio privato per Grobnico ad inaugurarvi la bandiera del Comitato. Numerosi Fiumani erano spettatori cupamente silenziosi. La sera vi fu fermento. Quando ritornarono le prime vetture, furono accolte con dimostrazioni sfavorevoli. Il Consiglio municipale intimò loro il mandato di non entrare in città. Le dimostrazioni crebbero; v'intervenne la truppa; furono operati arresti. Iersera quiete. *(Il Tempo.)*

Torino 26 maggio.

Napoli 25. — Ieri trenta briganti si presentarono volontariamente al sottoprefetto di Avezzano. Il capo-brigante Pezzi si è presentato ferito al sindaco di Catanzaro. Una compagnia dell'8.° fanteria ha fugato i briganti a Casone e Filiasi, nel circondario di Ariano. I briganti hanno perduto sei uomini, 12 cavalli, armi e denaro. *(FF. SS.)*

Torino 26 maggio.

Napoli 26. — Il comandante francese a Carsoli annunzia battuta ai confini di Camerata una banda di 40 briganti, dei quali uccisi e feriti parecchi. I superstiti, fatti prigioni, furono condotti a Carsoli. È pure arrestato il capo della banda, De Girolami. Tre dispacci concordi, spediti da Ariano, Foggia e Caserta, annunziano la disfatta delle bande di briganti riunite alle Grotte. *(FF. SS.)*

Parigi 26 maggio.

Un decreto nomina senatori i signori Chasseloup-Laubat, Goyon ed Ingrus. Il *Bullettino* del *Moniteur* riproduce un articolo della *Patrie* d'ieri, che critica severamente la condotta del generale Prim al Messico.

Roma 25. — Ieri ebbe luogo un Concistoro, in cui si trovarono 34 Cardinali e 155 Vescovi.

Nuova Yorck 15. — Il *maire* e gli *aldermen* di Nuova Orléans furono arrestati. Fu proclamato lo stato d'assedio. Vennero distrutti i depositi di cotone, zucchero e melazzo a Menfi. I federali occuparono Norfolk senza resistenza. I separatisti fecero saltare in aria il *Merrimac*. Il generale Mac-Clellan trovasi a 20 miglia da Richmond. La squadra federale attaccò Mobile. Il risultato dell'attacco non è conosciuto. Dicesi che il *Monitor* e altri navigli federali sieno in viaggio alla volta di Richmond. Il blocco di Nuova Orléans, di Beaufort e di Porto Reale cesserà ai primi di giugno, sotto certe condizioni. Il blocco degli altri porti continuerà. I prezzi dei cotoni sono deboli. Il generale Beauregard fortifica Corinto. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 28 maggio.

(Spedito il 28, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 28, ore 1 min. 25 pom.)

La Giunta finanziaria ammise soltanto per l'anno corrente 70,000 fiorini mensili per le truppe estensi. Il Ministro Degenfeld insiste perchè il bilancio dello stato di pace sia stabilito in 92 milioni.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 maggio.

(Spedito il 28, ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 28, ore 1 min. 40 pom.)

Francoforte 27. — Il Congresso generale degl'industriali tedeschi risolvette, con 37 contro 35 voti, d'approvare senza riserva il trattato di commercio franco-prussiano.

Mostar 26. — Dervisch pascià bivacca da ieri sul territorio montenegrino. Dicesi che Omer pascià abbia a dirigere quanto prima in persona una spedizione.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al 5 p. %	84 75
Azioni della Banca nazionale	843 —
Azioni dell'Istituto di credito	219 60

CAMBI.

Argento	130 65
Londra	131 75
Zecchini imperiali	6 29

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	70 25
Strade ferrate austriache	516 —
Credito mobiliare	825 —

Borsa di Londra del 27 maggio

Consolidato inglese	— —

VARIETA'.

Il numero degli espositori non inglesi all'Esposizione mondiale di Londra, è di 15,944. La Svizzera vi è rappresentata da 500 dei suoi. In proporzione di popolazione, è lo Stato che ha il maggiore numero di espositori. L'Inghilterra colle colonie ne conta 5000; la Germania, compresa la Prussia e l'Austria, 5000; la Francia colle colonie, 4000; l'Italia 2000; la Russia 630. *(G. di Tor.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

346

Stimatissimo sig. X.

Poichè col ricordare favorevolmente nel suo articolo inserito nell'appendice della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 111, la mia Canzone pubblicata per le nozze Morosini Costantini, ella mi ha obbligato, io ne la ringrazio; ma perchè per tal modo ella la ha posta sotto gli occhi del pubblico, certo più di quello che per sè stessa avrebbe meritato, il mio orgoglietto di scrittore compromesso pei molti errori, forse per colpa del copista più che del tipografo, corsi in quella edizione, mi persuade a giustificarmi, marcandone i principali, e quelli che più propriamente possono venire a me attribuiti; e tali sono, strofa prima: *arsa ed incolta*, che certo non rima con *inghiotta*, e nel mio manoscritto leggesi il vocabolo *incotta;* strofa 2.ª: *ad uom pentito e pio*, invece di *devoto e pio*, come sta scritto nell'autografo; strofa 4.ª: *Tu che conosci il vile;* e deve stare invece: *Tu che sconosci il vile* (nescio vos); strofa 6.ª: *Dignitosa il soffrir, però fu sempre*, ma cosa fu sempre? Il manoscritto ha invece: *Ma se non è virtude,*

Dignitoso il soffrir però fu sempre.

Faccio poi la ommissione dei segni di dieresi, l'erronea punteggiatura, e lo scambio di alcune lettere, cose delle quali può facilmente avvedersi il colto lettore, e la riverisco.

CESARE FRANCESCO BALBI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 maggio. — Ieri ancora si pagavano d.i 220 sc. 18 gli olii di Corfù, e pel Bari arrivato si vendeva allo stesso prezzo, ma non si vorrebbe oltrepassare lo sconto del 15 per %. Sempre calma negli zuccheri in vista di ribasso e bene tenuti i caffè nei più fini sui fior. 52, ed anche al di sopra, mentre quelli di S. Domingo si reggono da f. 43 a f. 44; e di Bahia da f. 36 a f. 37. Il mercato di Treviso continuò, ieri, in grandissima calma, massime nei frumenti, di cui il raccolto ormai è assicurato abbondantissimo in queste provincie; nei granoni qualche consumo a prezzi invariati, e niente nel resto.

Le valute d'oro, ieri vennero più ricercate a 4 1/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; v'ebbe minor domanda nel da 20 franchi; le Banconote erano in pretesa di 76 3/4 pronte; il Prestito veneto a 76 1/2 ad 1/4; il nazionale a 64 1/2 al 1/4, e tutto si tenne più fermo alla chiusa di Borsa. Qualche affare venne fatto nella rendita italiana per consegna a tutto l'anno 1863 al prezzo di 70 a piacere del compratore, non decorrendo gli interessi a favor suo che al punto del ricevimento; niente si faceva in roba pronta. Il telegrafo di notte portava varietà inconcludenti nei corsi a Parigi ed a Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 82
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 03
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	75 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	75 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	64 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	76 90

corrispondente a f. 130 03 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 maggio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 maggio - 6 a.	337'', 25	+ 14°, 9	+ 13°, 4	79	Nubi sparse	N. N. E.²		6 ant. 8
2 p.	337, 50	18, 6	14, 6	64	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 7
10 p.	337, 50	16, 4	14, 4	76	Nubi sparse	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 27 maggio alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 19°, 1 — min. + 14°, 8
Età della luna: giorni 29.
Fase:

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 27 maggio.

Arrivati da Milano i signori: O'Sullivan de Grass baron. Adele, vienn., - Bonneels cav. Francesco, - Bonneels Timoteo, ambi poss. belgi, - De Vaugelas Stefano, poss. franc., tutti quattro all'Europa. — Hamilton Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Spier James, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Brescia:* Rittener Giulio, negoz. di Losanna, al S. Marco. — *Da Verona:* Campagna co. Girolamo, poss., all'Italia. — Hanks Federico, - Burgin Guglielmo, - Miller Alessandro, tutti tre poss. americ., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Croon Emilio, negoz. di Gladbach, alla Luna. — *Da Vienna:* Zinner Carlo, poss., da Danieli. — Bartholomäus Federico, poss. di Erfurt, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Mielzynski conte Alessandro, poss. di Posen. — Le Grand Enrico, poss. franc. — Davis Bancroft R. Giovanni, poss. americ. — Thomas Enrico, poss. ingl. — Mabelet Saul, possid. franc. — De Errazu Antonio possid. spagn. — *Per Verona:* Steiger H., uffic. sass. — De Buzzi cav. Reinoldo, segr. presso l'I. R. Luogoten. di Klagenfurt. — Treuenfeld Amadeo, I. R. agg. circolare di Klagenfurt. — Engel Alessandro, poss. vienn. — Schmidt Alberto, poss. pruss. — *Per Padova:* Vivero Giacomo, possid. americ. — *Per Monaco:* Demole Giovanni, poss. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 maggio: Arrivati . . . . 780 — Partiti 724

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 maggio: Arrivati . . . . 183 — Partiti 68

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28 in S. Sofia.
Il 29, 30, 31 e 1.° giugno in S. M. del Pianto.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 maggio. — Annoni Angela, marit. Tosato, fu Agostino, d'anni 38, cucitrice. — Bernardi Margherita, ved. Bastianon. fu Giuseppe, di 73, mesi 1, domestica. — Cemolin Domenica, ved. Toso, fu Giuseppe, di 78, perlaia. — Facolini Rachele, di N. N., d'anni 1, mesi 3. — Fusato, detto Signoretti Gio., di Giuseppe, d'anni 2, mesi 6. — Galesso Giovanni, fu Bortolo, di 56, scrittore. — Moro Santa, nub., fu Nicolò, di 45, civile. — Ottolenghi Giuditta, di Lazzaro, d'anni 5. — Schiaoncin Giacomo, fu Giacomo, di 69, battellante. — Sartogo Marco, fu Pietro, di 55, facchino. — Savi Maria, ved. Bertoli, fu Giuseppe, di 64, cucitrice. — Tella Timoteo, dal Pio Luogo, di 42, fabb. di stuoje. — Teardo Giovanna, di Alvise, di 13. — Tellero Angela, di Francesco, d'anni 2. — Visentin Giovanni, fu Antonio, di 77, pensionato privato. — Totale N. 15.

Nel giorno 23 maggio. — Basser Caterina, nub., fu Osvaldo, d'anni 40, povera. — Castrofilica Giuseppe, fu Francesco, di 54, barbitonsore. — Daldon Teresa, di Antonio, d'anni 1, mesi 7. — Dall'Acqua Giovanni, fu Antonio, di 65, vend. di ostriche. — Lorenzi Antonio, fu Gio. Batt., di 79, agente. — Malabarba Angela, di Alessandro, d'anni 4. — Palazzi Giuseppina, fu Giacomo, d'anni 1, mesi 11. — Da Porto cont. Laura, ved. Mocenigo, fu co. Gabriele, di 34, mesi 9, possidente. — Tinchella Pietro, di Pietro, d'anni 8. — Totale N. 9.

Nel giorno 24 maggio. — Bardella Francesco, fu Pietro, d'anni 75, agente. — Barbaro Adelaide, di Pietro, d'anni 6. — Bessi Gio. Batt., fu Marc'Antonio, di 68, scrittore privato. — Ferrari Pietro, fu Antonio, di 54, mesi 9, fornaio. — Gerotto Antonio, fu Pietro, di 32, rimessaio. — Varagnolo Anna, di Giovanni, d'anni 2, mesi 7. — Vianello Giuseppe, di Simeone, d'anni 2, mesi 6. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 28 maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *La terribile distruzione degli Abenceraggi.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Lettera del Podestà di Venezia all'estensore del* Consultore Amministrativo. *Notizie delle Indie e della Cina: pacificazione de' Distretti di Sylhet e Caciar; atti di pirateria; i ribelli Taip[illegible]; scontri delle truppe inglesi e francesi [illegible]; il rappresentante inglese al Giappone; [illegible] del Governo cinese; fatti diversi Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; particolari del fatto di Camporeale; altri scontri; uccisioni a Palermo.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 22 maggio; discussione sul bilancio del Ministero di Stato. Dichiarazione. L'I. R. inviato alla Corte dell'Assia elettorale atteso a Vienna.* — Stato Pontificio; *i nuovi Cardinali. Arrivo d'altri prelati a Roma. Menzogne confutate.* Nostro carteggio: *le cerimonie della canonizzazione; Concistori; trionfo di Lavalette; politica dell'Imperatore Napoleone; i Vescovi francesi; risoluzione del Municipio romano; il campo militare di Porto d'Anzio; due zuavi annegati; la Nunziatura di Pietroburgo.* — Regno di Sardegna; *Garibaldi giudicato dal* Morning Post *Processi. Notizie false. I frati di Fermo. Missione di Turr. L'Associazione emancipatrice di Genova. Perquisizione.* — Impero Ottomano; *favola smentita.* — Inghilterra; *invasione dell'Oceano. Protesta dell'Assemblea legislativa delle Isole Ionie contro il protettorato inglese; risposta del lord Alto Commissario.* — Francia; *lettera del ministro dell'interno a' prefetti. Polemiche sulle cose del Messico. Fatti diversi.* — Svizzera, Germania, America. — Notizie Recentissime. — Bullettino politico della giornata. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11929. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.) di N. 55 annualità perpetue, cioè: N. 41 della Cassa di ammortizzazione e N. 14 del Ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l'esperimento d'asta 12 corr., di cui l'Avviso 11 aprile 1862, N.i 8007-1177, si dichiara che ne avrà luogo un secondo nel giorno 18 giugno p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 9061 : 53 ¹/₃ per la vendita al miglior offerente delle annualità medesime, sotto riserva della Superiore approvazione ed alle condizioni tutte portate dal surriferito Avviso 11 aprile 1862, N. 8007-1177, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la Sezione II dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 12376. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)
Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1862-63 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona, e ne resterà aperto il concorso a tutto giugno p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio di amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente o mediante le rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale:

a) Estratto battesimale della giovinetta;

b) Certificato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale *per la verità dell'esposto*), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, essere di buona crasi organica, ed avere ella subito la vaccinazione con felice successo;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia ricevuto il Ss. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome de' genitori, i buoni ed onesti loro costumi, e s'indichino i loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta in oggetti relativi alla classe I.ª elementare, munito del visto dell'Ispettore distrettuale;

e) Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale, del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti, per l'altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a., e corredo in f. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fiorini 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda;

f) Dichiarazione municipale, in data posteriore al presente avviso, sulla condizione sociale, sulla sostanza, sul soldo o sulla pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, sul collocamento o sull'assegno a carico erariale d'alcun fratello o qualche sorella della stessa.

Possono concorrere quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v., avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non compiuto il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che, nate fuori delle provincie lomb.-ven., avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che, ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere colà persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Reg. vigente.

Gli aspiranti a promozione di posto per le alunne già addette all'Istituto, sono esonerati dal presentare i documenti indicati alle lettere *a*, *b*, *d*, *e*; ma sono obbligati poi a quelli notati alle lettere *c* ed *f*, e quanto al primo, per la parte almeno che risguarda il numero dei figli.

Le suppliche mancanti dei surriferiti documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno accolte.

Si avvisa finalmente, che le graziate dovranno presentarsi all'Istituto entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio, verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito processo verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Ven.
Venezia, 16 maggio 1862.
RODOLFI, *segretario*.

N. 12656. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.) del bosco erariale denominato Lama-Madrisia nel Riparto forestale di Palma, descritto nella mappa stabile di Piancada, della superficie di censuarie pertiche 47.92 colla rendita censuaria di L. 23 : 48.

In obbedienza al rispettato Dispaccio 5 aprile a. c. dell'eccel. I. R. Prefettura di finanza lomb.-ven., nel giorno 12 giugno p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza una nuova pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della Superiore approvazione la vendita dell'infrascritto bosco erariale sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali stabilite per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 2578 : 00 di sonante valuta austriaca d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara mentre si tratterrà soltanto quelli del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi a procento in aumento del dato fiscale d'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 5 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., PASTORI.

N. 11928. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.) delli due boschi erariali Vizza di Costa nel Distretto di Conegliano e Guiette di Cavalier nel Distretto di Oderzo.

In esecuzione a Decreto 3 maggio 1862, N.i 5045-769 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita incondizionata, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, li due boschi sopraindicati, sul dato fiscale di fior. di n. v. 13647, del bosco Vizza di Costa; e di fior. 1156 pel bosco Guiette, in argento sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 17 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del bosco erariale . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fiorini . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., PAGANI.

N. 5131. EDITTO. (1. pubb.)
Per morte del M. rev. D. Domenico Vido, rimase, nel giorno 24 febbraio p. p., vacante il beneficio parrocchiale di Ponte S. Nicolò in questo I. Distretto, il cui conferimento, per diritto di patronato, spettava un tempo alla famiglia padovana Capo di Vacca, poscia alla nob. famiglia Collalto, che esercitò per l'ultima volta questo privilegio nell'anno 1832.

Avendo a tale patronato li sigg. princ. Antonio e co. Giovanni di Collalto del fu princ. Odoardo, nonchè li sigg. conte Odoardo ed Alfonso, figli di esso princ. Antonio, rinunciato coll'atto 30 dicembre 1847, accettato dall'I. R. Governo di Venezia col Decreto 25 febbraio 1848, N.i 6248-781, s'invitano tutti gli altri, che potessero vantare qualche diritto all'esercizio del patronato suddetto, ad insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertendo, che, scorso il termine prescritto si passerà alla nomina senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 12 maggio 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 4863. CONCORSO (1. pubb.)
al posto di Aggiunto portuale sanitario dell'Uffizio di Porto e Sanità marittima in Chioggia col soldo di annui fior. 525.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. giugno, comprovando la qualifica al posto e la eventuale conoscenza di lingue.

Verranno preferibilmente presi in considerazione a parità di circostanze, impiegati disponibili, semprechè possiedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 maggio 1862.

N. 395. AVVISO. (2. pubb.)
Il nob. dott. Cesare Malmignati notaio al Dolo, ha cessato di esercitare per volontaria rinunzia al notariato, da lui data ed accettata dall'eccel. I. R. Ministero della Giustizia, con rispettato Dispaccio 6 maggio 1862, N. 4455, comunicato dall'eccel. I. R. Tribunale di Appello lomb.-ven. mediante suo Decreto 13 maggio stesso, N. 8474.

In esecuzione degli ordini Superiori, mentre si diffida il pubblico della cessazione del nob. dott. Malmignati, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio colla residenza in Dolo, rimasto conseguentemente scoperto, al quale è inerente il deposito cauzionale di fior. 885 : 06.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà produrre la documentata sua istanza, corredata con tabella delle proprie qualifiche, a questa I. R. Camera notarile entro il prefisso termine di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 16 maggio 1862.
Il Presidente, BEDENDO.
Il cancelliere, Merlo.

N. 8006. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)
L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, qual Giudizio penale in forza dei poteri conferitigli da S. M. I. R. A., ha posto in istato d'accusa per crimine di attentato stupro previsto dai §§ 8, 125, e punibile giusta il successivo § 126 Cod. pen., Marco Livacorigh che si rese latitante.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l'arresto dello stesso accusato, tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale prov.

Connotati personali.

Statura elevata, dell'età d'anni 30 circa, zingaro, vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 maggio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ
G. Vidoni.

N. 7345. CITAZIONE. (2. pubb.)
Essendosi fermati nel giorno 16 aprile 1862 in prossimità a S. Angelo di Sala, sul confine fra il Distretto di Camposampiero e di Mirano, quattro colli di zucchero, uno coperto di lana, due cavalli ed un carretto a due ruote, il tutto stato abbandonato da ignoti fuggitivi;

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Uffizio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Padova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 13 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., L. GASPARI.

N. 12328. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi derivanti dal taglio di N. 695 piante resinose del bosco erariale Sommadida nel Riparto del Cadore.

Nell'Uffizio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 10 giugno 1862 alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita degli assortimenti di legname derivanti dal taglio di N. 695 piante resinose da schianto nel R. bosco Sommadida nel Riparto del Cadore ai prezzi unitarii seguenti:

di fior. 6 : 20 per le taglie
» 0 : 42 per le cime di oncie 4 e sopra
» 0 : 21 per le cime piccole

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii sopraindicati, e le offerte dovranno farsi in aumento sui prezzi medesimi.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 240 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabile le prime, secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., PAGANI.

AVVISI DIVERSI

Nuove pubblicazioni. 330

QUISTIONI SUL DIRITTO DI DECIMA

sulle enfiteusi e censi analoghi

STUDIATE
DA PIETRO DI SEREGO-ALLIGHIERI

Un opuscolo in 8.°, al prezzo di franchi 2.
Tip. Gattei, vendibile dai principali librai.

N. 7797-1046 I. 344
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

L'inclita Congregazione centrale con decreto 23 maggio 1861, N. 1806, approvò in massima le proposizioni di questo Consiglio comunale sulle discipline e sulla tassa, attuabile a profitto del Comune, cui, per eminenti riguardi di pubblica sicurezza, dev'esser vincolato il possesso di cani.

Risguardo a questa città fu ritenuto di adottare, in via eccezionale, un'unica misura di tassa, indistintamente, per ogni cane, e fu determinata in fiorini 6 all'anno.

Importando ora di procedere per la più pronta attivazione delle accennate discipline, e per la esazione della tassa; ottenuta, all'effetto, una speciale autorizzazione coll'altro decreto della stessa Congregazione centrale 17 aprile p. p., N. 1899, comunicato coll'Ordinanza del Collegio provinciale 23 detto N. 2264;

Si rende noto quanto segue:

1. Pel corrente esercizio 1862, l'importare della tassa viene limitato, in ragione di tempo (da 1.° luglio a tutto dicembre p. v.), a fior. 3 per ogni cane.

2. Per la corrispondente esigenza si dà quindi obbligo ad ogni proprietario di cani, qui domiciliato, di denunciare tale suo possesso a questa Congregazione municipale, e precisamente all'Ufficio di economato, entro il mese di giugno p. v., indicando il proprio nome, cognome ed abitazione, nonchè la specie, il sesso, l'età ed i contrassegni dell'animale posseduto.

3. All'atto della denuncia dovrà pagarsi la detta tassa di fiorini tre presso l'Economato medesimo, il quale rilascierà la licenza facoltizzante il possesso del cane denunciato, e consegnerà gratuitamente una piastra metallica portante lo stemma municipale, e lo stesso numero della licenza.

4. La licenza avrà la sua valitura a tutto dicembre dell'anno in corso, e per tutta la Monarchia, ciocchè vi sarà espressamente dichiarato.

5. Se il cane denunciato morisse entro il mese di giugno a. c., la tassa verrà restituita col ritiro della licenza.

6. Se all'invece, taluno, in corso del secondo semestre p. v., divenisse proprietario d'uno o più cani, dovrà pur farne, come sopra, la relativa denuncia e sodisfare la tassa inerente.

Verificandosi poi il possesso dopo il settembre, la tassa si applicherà pel solo ultimo trimestre dell'anno e sarà di fior. 1 : 50.

7. In progresso ogni anno, entro il mese di dicembre, dovrà esser chiesta la licenza per l'anno veniente, cominciando, per l'anno 1863, nel dicembre p. v., e così di seguito, come già verrà annualmente ricordato con avviso speciale.

8. Ogni cane, a seconda delle norme generali in corso, dev'essere munito di un collare bene assicurato, al quale, a cura del padrone della bestia, dovrà attaccarsi la piastra nominata all'articolo 3.

Se questa andrà smarrita, o si rendesse per qualunque motivo inservibile, dovrà essere sostituita da altra simile, che verrà somministrata dal detto Economato verso pagamento di soldi *quindici*.

Il collare dovrà poi sempre portare chiaramente impresso il nome e cognome del padrone del cane, in armonia colla denuncia e colla licenza.

9. Quegli che da 1.° luglio p. v. in avanti, venisse colpito in possesso di un cane senza averne qui ottenuta la licenza, verrà assoggettato, oltre al pagamento della tassa, ad una multa di fior. 3.

Qualunque altra contravvenzione alle prescrizioni del presente avviso, sarà parimenti punita colla multa di 3 fiorini.

Le multe sono esigibili coi metodi fiscali e commutabili, in caso di comprovata miserabilità, nell'arresto di ore *trentasei*.

10. Sono esenti da tasse i cani di guardia dei bastimenti e delle barche fluviali, purchè non tocchino terra.

11. I cani dei forastieri soggiacciono a tassa solo dopo tre mesi di permanenza in Venezia dei loro padroni, e semprechè non l'abbiano sodisfatta in altra parte della Monarchia, ciocchè dovrà comprovarsi.

12. I cani posseduti dai militari sono soggetti al trattamento medesimo, per ministeriale dispaccio 8 ottobre 1857, N. 27943.

13. Appositi sorveglianti invigileranno per iscuoprire e denunciare ogni singola contravvenzione.

A benefizio del denunziante cadrà una terza parte delle multe relative, e delle quali all'articolo 9.

14. Queste disposizioni non alterano quelle generali vigenti per la custodia dei cani, e per prevenire lo sviluppo e gli effetti dell'idrofobia, le quali si pubblicano dall'I. R. Direzione di polizia.

Venezia, 23 maggio 1862.
Pel Podestà assente,
L'Assessore anziano, GASPARI.
L'Assessore, Giustiniani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 2395. *Regno Lombardo-Veneto.* 331
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In sequela all'autorizzazione impartita col Decreto 14 marzo u. s. N. 1396-1377, della Congregazione provinciale, viene riaperto il concorso alle Condotte ostetriche sotto indicate, a tutto il giorno 15 giugno p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'I. R. Commissariato le proprie istanze, corredate dai seguenti documenti confermati in vie regolari:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun'altra Condotta, od essendolo, che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Trascorso il termine fissato, non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle che corredate non fossero dai prescritti regolari documenti.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Il capitolare della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile presso questo Uffizio.

Latisana, 15 maggio 1862.
L'I. R. Commissario, PASQUALINI.

Descrizione dei Comuni.

Muzzana con una frazione: residenza della mammana in Muzzana; estensione in largh. miglia 3, e lungh. 2; abitanti 978; metà poveri; annuo soldo, fior. 105.

Pocenia con due frazioni: residenza in Pocenia; estensione largh. miglia 3, e lungh. 1 ¹/₂; abitanti 1,690; metà circa poveri; annuo soldo, fior. 105.

Ronchis con due frazioni: residenza in Ronchis; estensione in largh. miglia 4, e lungh. 2; abitanti 1,415; due terzi poveri; annuo soldo, fior. 105

Teor con cinque frazioni: residenza in Rivarotta; estensione in largh. miglia 3, e lungh. ³/₄; abitanti 1,868; metà circa poveri; annuo soldo, fior. 105.

Le strade di detti Comuni, sono tutte buone in pianura.

338

Farmacia in Recoaro.

Deposito centrale dell'*Acqua acidulo-minerale del Franco*, conosciuta per le eminenti sue prerogative, e per le guarigioni riportate nella *scrofola*, nelle *malattie uterine*, *clorosi*, ec. ec.

Spedizioni di Acque minerali delle varie fonti, con deposito di vetri ed assortimento di casse a comodo dei committenti, tutto a modici prezzi. — Le spedizioni per la Monarchia si affrancano, e fuori soltanto presso lo spedizionere, sig. Luigi Mazzari di Vicenza.

Recoaro, 20 maggio 1862.
GIUSEPPE VIOLANI, *chimico-farmacista*.

Società anonima

RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONE IN PORDENONE.

La Direzione della Società anonima: **Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di Cotone in Pordenone**, invita i signori azionisti ad un'Adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 10 luglio p. v. alle ore 10 antim., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei Censori sul bilancio da 1.° aprile 1861, a 31 marzo 1862, per l'approvazione del medesimo e delle sue proposte finali (art. 23 lett. *c* degli Statuti);

2. Approvazione dell'attuazione parziale della deliberazione presa all'ultimo punto del processo verbale dell'Adunanza generale 1.° luglio 1861;

3. Sostituzione di un Censore in vece del rinunziante sig. Enrico Rieter (art. 23 lett. *a*);

4. Proposta di modificare l'art. 26 degli Statuti nel senso, che possa esser eletto a Censore qualunque socio, senza il requisito che possegga almeno otto Azioni.

Pordenone, 25 maggio 1862.
La Direzione:
GIO. ANT. LOCATELLI, *Direttore*.
EUGENIO BILLETER, *Aggiunto*.

NB. Si avverte che secondo l'art. 20 degli Statuti, si ammettono alle Adunanze generali soltanto procuratori che siano azionisti e che un procuratore può tenere rappresentare più azionisti, ma non avere più di 20 voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Venezia, presso l'Agenzia del Censore co. Matteo Persico (S. Tomà N. 2788), a tutto il giorno 7 luglio p. v.

313

AVVISO INTERESSANTE.

La farmacia in Campo S. Luca, provveduta di tutti i preparati chimici, più necessarii all'umanità sofferente, e di tutti i medicinali esteri genuini, più usitati e più recenti, ricevette in questi giorni una grande quantità di bottiglie, dell'acqua di CARLSBAD SCHLOSSBRUNN, come pure dello stesso sale, molto indicati nella pletora addominale, dispepsia, gastralgia, emorroidi, ipertrofia del fegato e della milza.

318

PER L'ACQUISTO DI
CARBON FOSSILE AUSTRIACO

da rivolgersi direttamente alla Ditta THOMANN e C.° IN TRIESTE.

238

1862 1862

NAVIGAZIONE A VAPORE FRA
STETTINO E PIETROBURGO

I due piroscafi a ruote di ferro, forniti di ogni comodità pei passeggieri, nominati TRAVE, capitano I. A. Heitmann, e NEVA, capitano C. Möller, faranno anche in quest'anno un tragitto regolare settimanale **senza fermativa a Cronstadt**, incominciando il **10 maggio**, nuovo stile, per cui sono fissati i

GIORNI DI PARTENZA

DA STETTINO	**DA PIETROBURGO**
ogni sabato a mezzogiorno	*ogni sabato a mezzogiorno*
cioè maggio **10** NEVA	cioè maggio **17** NEVA
» **17** TRAVE	» **24** TRAVE

e così di seguito alternativamente.

Per ulteriori schiarimenti, prendervi imbarco, spedizioni bagagli e mercanzie, dirigersi in **Venezia** presso **LUIGI BOVARDI**.

334

Al 18 giugno p. v.

SUCCEDE L'ESTRAZIONE DEI VIGLIETTI DELLA LOTTERIA

della Navigazione a vapore del Danubio

Questi Viglietti sono dotati delle vistose vincite di f. 84,000 — 63,000 — 52,500 — 10,500, ec. ec., e con *coupons* al 4 per 100. La Lotteria si compone di soli 60,000 Viglietti con sicuro interesse dei denari esborsati e vincite grandiose.

Vienna, aprile 1862.
I. G. SCHULLER e C.°

Questi Viglietti sono vendibili, come al solito, presso
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1501. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Luigi Pezzè possidente di Caprile, in confronto di Longo Battista q.m Pietro e LL. CC., di Laste, sarà tenuto in questa residenza Pretoriale, presso la quale restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati d'ipoteca e l'atto di stima, un triplice esperimento d'asta nei giorni 16 giugno, 14 e 21 luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà levare i beni subastati senza il pronto pagamento del prezzo in moneta al corso abusivo della Piazza o Banconote al Listino.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

1. Campo sopra Testil al N. 824 di passi 6 con prato contiguo di passi 133, ai NN. 782, 875 e 823, confinante a mattina strada, mezzodì eredi Tommaso Rasa, sera Caterina Davrù ed altri, settentrione casa, tabiado e strada. Prezzato a. L. 541 : 14.

2. Campo dal Bagnà di passi 875, al N. 852, campo vorizzo a mattina parimenti al Num. 852 di passi 93, confina a mattina Battista De Grandi e Domenico Gabrielli, mezzodì al fondo altrescritto, sera Domenico e Giuseppe Davrù, settentrione eredi Battista De Grandi. Valutato austr. Lire 800.

3. Ciglio contiguo al campo soprascritto, di passi 94, al N. 787, a mattina eredi Battista De Grandi ed eredi di Pietro De Cassan, mezzodì eredi Tommaso Rasa, sera strada e Giuseppe Davrù, settentrione al campo soprascritto. Stimato a. L. 45.

4. Prato le Foppe, al Num. 1531, di passi 2120, a mattina Comunale ed eredi Battista De Grandi, mezzodì Antonio De Cassan ed altri, sera trozzo, settentrione Mansioneria di Laste. Aust. Lire 680.

5. Prato al N. 2298, di passi 18, circoscritto da diversi particolari.

6. Casa dominicale al Num. 784, con porzione del N. 843, confina a mattina strada, mezzodì il campo al N. 1, sera al N. 7, settentrione strada. Stimato austr. Lire 370.

7. Tabiado con stalla rustica al N. 783, confina a mattina il N. 6, mezzodì e sera il N. 1, settentrione parimenti. Stimato austr. Lire 600.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio e nella Piazza di Agordo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 19 aprile 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
CALIARI.
Facciotto, Canc.

N. 15757. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Rizzà essere state presentate a questa Pretura dai fratelli Giuseppe, Matteo ed Angelo Dal Medico, coll'avvocato Bajo nel 28 aprile corrente, una petizione sotto il N. 15757, in punto pagamento di fiorini 430 effettivi d'argento, per pigioni insolute, e scioglimento della locazione 29 settembre 1856, ed una istanza sotto il N. 15758, per descrizione mobiliare contro di esso.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Rizzà, è stato nominato ad esso l'avvocato Radaelli in curatore in Giudizio nelle suddette vertenze, all'effetto che l'intentata causa per pagamento e scioglimento della locazione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo comparire a debito tempo, oppure far conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 3 luglio p. v., alle ore 10, per la attitazione al processo sommario, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; e che con odierno Decreto, N. 15758, fu fatto luogo, per gli effetti del § 1101 del Codice Civile alla chiesta descrizione mobiliare.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

2. pubb.
AVVISO.

S'invitano i creditori verso Pietro Peroni, merciaio al Dolo, sulle cui sostanze fu avviata con Editto 7 maggio corrente, Numero 8336, di quest'Imp. Reg. Tribunale Commerciale, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale, nel di lui Studio a S. Marco, N. 1279, a tutto il giorno 16 giugno pr. v., mediante regolare istanza in bollo competente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, se si effettuasse un componimento verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 21 maggio 1862.
DANIELE dottor GASPARI
Notaio residente in Venezia.

N. 3088. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 13 giugno p. v., dalle 10 antim. alle 2 pom., si terrà in questo Uffizio, sotto la sorveglianza di apposita Commissione, il IV.° esperimento per vendita all'asta dello stabile sotto descritto esecutato ad istanza di Agostino Duse faciente per sè e qual legale rappresentante del minorenne suo figlio Ermenegildo, in confronto di Giulio Sfriso, stabile descritto ed apprezzato nella sua totalità fior. 822, al protocollo di stima prodotto in Giudizio il 13 maggio 1861, N. 3501, alle seguenti

Condizioni.

I. La metà dello stabile pro indiviso sarà venduto al maggior offerente a qualunque prezzo, senza riguardo all'intiero sodisfacimento dei creditori iscritti.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 15 dì, l'intero residuo prezzo della delibera, in effettivi Fiorini d'argento.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera, se non che passata in giudicato la graduatoria, e per quelle somme soltanto che non venisse per avventura ad esso assegnate olla graduatoria medesima.

V. Col prezzo di delibera saranno pagate le spese dell'esecutante dall'atto di oppignorazione fino alla vendita; le spese successive staranno a carico del deliberatario.

VI. Pagato l'intero prezzo il deliberatario potrà ottenere la aggiudicazione della porzione indivisa dello stabile deliberato, ed essere immesso nel possesso dello stesso, ed i pesi relativi staranno a suo carico dalla delibera.

VII. L'esecutante rimasto deliberatario potrà egualmente ottenere l'aggiudicazione e relativa immissione in possesso, tostochè sia passato in giudicato il Decreto di delibera.

VIII. L'esecutante non si assume nessuna garanzia per lo stabile esecutato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Metà di casa in Chioggia. Calle Furnaletto, descritta nel Censo stabile al N. di mappa 1539, che si estende anche sopra il N. 1540, il quale pure s'interna nel primo, colla superficie totale di pertiche 0.2, e colla rendita complessiva di a. L. 50 : 69; l'intera casa fu stimata fior. 822 (ottocento ventidue).

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 1.° maggio 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 3407. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura di Pordenone nel giorno 19 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nei locali d'Uffizio di essa Pretura, avrà luogo il terzo esperimento d'asta nell'esecuzione incamminata dal sig. Valentino Galvani a pregiudizio del nob. Antonio conte Belgrado del fu Orazio e Consorti sullo stabile detto la Rocca in pertinenze d'Ipplis, composto di case e terre del complessivo valore di stima di fior. 90282 : 36, alle condizioni degli anteriori esperimenti, richiamato per la conoscenza di queste come altresì nella parte della descrizione dei beni, il precedente Editto 2 settembre 1860, N. 8636, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia ai progressivi NN. 61, 63 e 64 di quell'anno.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale suddetta.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 13 aprile 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 4434. 3. pubb.
NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 19 maggio corr., Numero 4434, di Giuseppe di Gio. Battista Martinuzzi di Valvasone, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Federico Marzin di S. Vito, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a luglio 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Martino Heimann, Antonio Pascatti di S. Vito, e Lorenzo Gennari di Portogruaro.

Locchè s'intimi per norma e direzione al d.r Marzin col duplo dell'istanza N. 4434-62 ed alleg., e per notizia ai creditori, mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, S. Vito, Valvasone, e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine 21 maggio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

3. pubb.
AVVISO.

Con Editto del R. Tribunale di Treviso 6 febbraio p. p., Numero 748, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Manera Antonio e fratelli, di Cavaso, rappresentata da Manera Gio. Batt., e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento viene invitato ogni creditore ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le proprie pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 7 giugno p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 18 maggio 1859.

Asolo, 20 maggio 1862.
Il Commissario giudiziale,
Dott. LUIGI CHEMIN, Notaio.

3. pubb.
AVVISO.

Con Editto del R. Tribunale di Treviso 26 marzo p. p. Num. 1730, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Dall'Armi Giovanni, di Crespano, rappresentata da Guadagnini Luigi, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento viene invitato ogni creditore ad insinuare nello Studio dello scrivente con istanza in bollo regolare, le proprie pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 7 giugno p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 18 maggio 1859.

Asolo, 20 maggio 1862.
Il Commissario giudiziale,
Dott. LUIGI CHEMIN, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDÌ 30 MAGGIO

ANNO 1862 — N. 122.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano verrà preso il lutto di Corte per la morte di S. A. R. Matilde, Granduchessa d'Assia, incominciando dal 27 maggio, per 18 giorni, col seguente cambiamento: cioè, pei primi 10 giorni, dal 27 maggio fino al 5 giugno inclusivamente, il lutto profondo; e per gli ultimi 8 giorni, dal 6 al 13 inclusive, il lutto leggiero.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare ad aggiunti distrettuali: l'aggiunto di concetto in disponibilità della disciolta I. R. Direzione delle costruzioni ferroviarie in Verona, dott. Luigi Giulio Fossati; ed i praticanti di concetto politico-amministrativi, dott. Paolo Airoldi, dott. Candido Fasiolo, dott. Pietro Serafini e Tiziano Paganini.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al maggiore del 37.° reggimento fanti Arciduca Giuseppe, Francesco conte di Eltz.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il maggiore del reggimento di cacciatori tirolesi, Jacopo Sieberer, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione di Eleonora contessa Meraviglia-Crivelli a Superiora del Capitolo di dame di Praga ai Santi Angeli, e di Elisabetta baronessa di Mylius, a seconda assistente.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 maggio.

La *Patrie* risponde, in un articolo sulla spedizione del Messico, al rimprovero, fatto alla Francia, di non aver osservato la convenzione di Londra.

Dice che la Spagna aveva già violato la convenzione, occupando Veracruz da sola. Il solo generale Prim ha posto in non cale gli obblighi della convenzione; ma la Spagna si ritirerà, e la Francia rimane. La *Patrie* è addolorata in principal modo perchè si è potuto infrangere l'alleanza colla Spagna, unicamente per la temerità del generale Prim, senza il consenso del Governo; e perchè fu presa una decisione tanto grave, senza che il Governo venisse consultato, o senza che il Governo la disconfessasse. In Francia, quel generale sarebbe stato tradotto davanti a un Consiglio di guerra.

La *Patrie* aggiunge che la Francia non voleva menomamente far entrare nella sua politica la Spagna, la quale ha maggior interesse a condurre la spedizione a buon fine. L'Imperatore inviò rinforzi ed assunse un contegno più personale, allorchè venne a scorgere da varii indizii che il generale Prim seguiva una politica diversa dalla convenzione di Londra.

Il Governo inglese non si è mostrato migliore alleato che la Spagna. La Francia poteva aspettarsi di più. Tuttavia, l'Inghilterra aveva dichiarato da bel principio che essa non andrebbe più in là di Veracruz. La *Patrie* finisce il suo articolo, esprimendo la speranza che i Francesi ritorneranno colla gloria di aver difesi essi soli gli interessi degli Stati europei (*).

(Donau-Zeitung.)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Riceviamo, dice il *Pungolo* di Napoli, da alcuni cittadini di Angri la seguente lettera, in data del 19; i fatti in essa narrati, che vogliamo credere esatti, sono tali da richiamarvi sopra la seria attenzione del Governo:

« Ieri, sulla via che conduce da Castellamare a Nocera, e proprio presso il villaggio di S. Antonio Abate, Comune di Lettere, la banda del noto Varone sequestrò la moglie dello Svizzero Corrado Wepfer, direttore dello Stabilimento dei tessuti a vapore in Angri, insieme alla cameriera, e non fu rilasciata che dopo un riscatto di ducati 1000.

« Ieri ancora, sulla stessa strada, e proprio alla taverna detta il Pagliarone, parimenti nel Comune di Lettere, venne aggredito dalla stessa banda un vetturale, il quale, avendo voluto usar resistenza, si ebbe reciso il capo. L'informe cadavere fu quindi gittato al confine, che divide la Provincia di Salerno da quella di Napoli.

« Eppure la città di Angri, ove sono da 700 guardie nazionali ed un drappello d'Ungheresi, dista dal luogo del misfatto poco più di mezzo miglio! Nè Gragnano e Lettere, ove trovansi altresì centinaia di guardie nazionali e truppa regolare, sono distanti dal sito stesso più di uno a due miglia.

« Il sorprendente poi si è che i grassatori hanno operato di pieno giorno. È la tracotanza di questa banda è tale, che scende quasi fin sotto le mura di Angri e di altri paesi, taglieggia i proprietarii, tiene deserti immensi territorii, ed è il terrore di tutte queste campagne.

« Non sappiamo invero che cosa si facciano le nostre Autorità locali: quel ch'è certo si è che corre oramai il secondo anno, dacchè il Varone la fa da padrone in queste terre. Nè è a dirsi che la sua banda sia molto numerosa; essa non si compone che di soli quindici individui.

« Ai fatti esposti bisogna aggiungere anche i seguenti. Dieci giorni or sono, codesta comitiva catturò nelle vicinanze di Corbara, sul mezzodì, il figlio di Antonino Giordano di Corbara stessa, ricco proprietario, e chiese un riscatto di ducati 4000; ma non l'ebbe, poichè la banda, spaventata da un branco di pecore, che rumoreggiava tra cespugli, credette trattarsi di forza pubblica, che si appressasse e si diede a gambe. Il prigioniero si mise a fuggire anch'esso in senso opposto, e così potè salvarsi, sebbene venisse inseguito a schioppettate dai briganti rassicurati, per lungo tratto di strada.

« La notte poi di giovedì scorso, la banda uccise verso le 10 un tal Ferraiuolo, capitano della guardia nazionale in S. Egidio, con due palle alla gola.

« Da questi fatti, ella, sig. direttore, potrà facilmente convincersi quale sia l'apprensione che domina in tutti gli abitanti di questi paesi. »

(*) È già noto pe' dispacci d'ier l'altroche questo articolo della *Patrie* fu riprodotto dal *Moniteur*.

Leggesi nel *Nomade* del 22: « Una corrispondenza da Sanfele, che porta la data del 16 corr., ci annunzia che il famigerato Coppa, il quale, pari all'araba fenice, muore e risorge dalle sue ceneri, è ricomparso in quelle campagne, a capo di circa 50 briganti di una straordinaria efferatezza. Essi uccidevano barbaramente una povera donna, che sarchiava il grano; altri tre contadini, fratelli, erano pochi giorni dopo anch'essi massacrati. La poca forza di linea, che colà trovasi, insieme alla guardia nazionale, non cessa d'inseguirli, e varii scontri hanno avuto luogo a Toppo di Cillis, Pierno e S. Crocè. I briganti hanno perduto uomini e cavalli, ed in uno degli scontri, un milite nazionale di Sanfele, a nome Fazzella, aggredito da uno dei più fieri di essi, riusciva ad ucciderlo. Si reclama l'invio di altra truppa. »

Da un rapporto uffiziale delle Autorità di Chieti, si rileva che, il mattino del 22, tre carabinieri, inseguendo una piccola banda di briganti, riuscirono ad impadronirsi del loro capo, il famigerato Fracassiello, reo di stragi, incendii e rapine; colto colle armi alla mano, venne tosto fucilato. *(Costituzione.)*

Napoli 24 maggio.

S. A. I. il Principe Napoleone, nel conferire al sindaco di Napoli, signor Colonna dei Principi di Stigliano, le insegne di commendatore della Legion d'onore, per parte dell'Imperatore, disse ch'egli intendeva di ringraziare la città di Napoli per la gentile accoglienza ricevutavi, onorandone il rappresentante. *(Patria.)*

Leggesi nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 22:

« Domenica nelle ore antimeridiane, ebbe luogo a bordo del vascello la *Bretagne*, una splendida colezione, a cui furono invitate le Autorità primarie del paese. L'ammiraglio adempì con somma cortesia agli obblighi di padrone di casa. Gl'invitati furono ricevuti cogli onori dovuti al loro grado. Dopo la colezione, seguiva una rivista delle truppe del bordo.

« Nell'istesso giorno, alle sette e mezzo della sera, ebbe luogo nel Palazzo di città, il pranzo offerto dal nostro sindaco all'ammiraglio ed agli uffiziali della squadra francese.

« Al *dessert*, il sindaco portava un brindisi all'Imperatore de' Francesi, all'eletto del popolo, e lo chiudeva dicendo: *Viva l'Imperatore!*

« L'ammiraglio rispondeva bevendo alla salute del Re. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 23 maggio.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Rechberg e Degenfeld.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il *principe Massimiliano di Thurn Taxis* presta la solenne promessa.

Il bilancio del Ministero della giustizia e la *Novella* al Codice penale, rinviati dalla Camera dei deputati, si trasmettono alle relative Commissioni.

I sigg. *Baumgartner* e *Larisch* presentano due petizioni, l'una relativa alla legge sull'industria, l'altra all'imposta sull'acquavite.

Il *principe di Jablonowski* fa mozione per una modificazione del Regolamento d'affari, allo scopo di provocare una risoluzione della Camera, in forza della quale venga stabilito, che un oratore non possa parlare più d'una volta sull'argomento medesimo. Viene messa all'ordine del giorno per la prossima seduta.

Si dà la *terza lettura* della risoluzione, presa dalla Camera relativamente alla *pertrattazione delle proposte finanziarie.*

Il *cavaliere di Pipitz* dà lettura del rapporto della Commissione sul *fabbisogno della Corte e della Cancelleria di Gabinetto.*

La Commissione ha trovato che le somme, preventivate a tal uopo, sono inferiori a quelle dello scorso anno amministrativo, e quindi senza più da accordarsi. Non havvi desiderio da esprimere; ma, d'altra parte, la Commissione non crede di poter aderire alla proposta d'una legge finanziaria, accampata dalla Camera dei deputati. Anche alle modalità di forma, progettate da quella Camera, la Commissione non si crede autorizzata ad acconsentire. Restano quindi accordati fiorini 6,127,200 per la Corte, e fiorini 72,900 per la *Cancelleria di Gabinetto*, preventivati per l'anno 1862.

Il *conte Leone Thun* ritira un suo emendamento perchè già contenuto nella proposta della Commissione. Siccome il *relatore* aveva osservato, che all'estero si riconosce e si rispetta la semplicità, colla quale è regolata la Corte imperiale, l'oratore aggiunge che il fabbisogno della Corte non è parte integrale dell'economia dello Stato. Pel mantenimento della Corte imperiale, sono assegnate fonti straordinarie, le quali vennero anche impiegate per altri scopi, attesochè anche nel secolo XVIII gl'imperatori d'Austria vivevano colla massima economia. È quindi da esprimersi il desiderio che la Camera prenda atto di questa circostanza con un sentimento di vera riconoscenza. Indi l'orator propone alcune modificazioni di forma nella compilazione del concluso, ma si astiene da una mozione propriamente tale.

Il *conte Kuefstein* fa mozione d'urgenza per l'oggetto discusso, il quale viene in questa stessa seduta accettato in *terza lettura.*

Chiusa della tornata ad ore 12 e min. 30. Prossima seduta, mercoledì 28 maggio.

(FF. di V. e O. T.)

Il 24 maggio, si cominciò a discutere il bilancio dell'esercito nel *plenum* della Giunta finanziaria. V'erano presenti, oltre al Ministro della guerra, anche il Ministro di Stato, e i Ministri delle finanze e degli affari esterni.

Quali commissarii del Governo, vi si trovavano, per appoggiare il Ministro della guerra, i generali Rossbacher e Schmerling.

Lo spirito che animava l'intera assemblea era molto sodisfacente, e la sua disposizione contrastava troppo con quella che dominava quando si discuteva il bilancio del Ministero delle finanze. S'era manifestato allora un certo eccitamento, che lasciava scorgere come il Ministro delle finanze non fosse più, come prima, il favorito della Camera. Nell'odierna discussione, regnò reciproco buon volere in tutti, e già la Sezione aveva dimostrato tutta la riconoscenza pel contegno fermo, ma non ostinato, del signor Ministro della guerra.

Nella Giunta regnava la premura leale di non portare nocumento allo Stato nella sua potenza; e nel Ministro della guerra si dimostrò nuovamente un perfetto apprezzamento delle premure dei rappresentanti del popolo, d'aver ogni possibile riguardo per la già esaurita forza finanziaria. Questo bilancio si svolgerà quindi assai facilmente.

Giskra è il referente, e il suo rapporto è uno dei più voluminosi, che sieno stati ancor fatti, componendosi di oltre 90 pagine.

Nè il lavoro era veramente facile; eppure gli stessi militari confessano che tale rapporto, fatto da un estraneo al militare, non poteva essere redatto meglio da persona dell'arte, e in nessun caso poi non poteva essere trattato in modo più chiaro e più sistematico.

In fatti si può, gettando uno sguardo sul bilancio dello Stato, vagare in questo mare di cifre e di divisioni, senza capirne nulla, e perciò il relatore doveva essere il primo a dare un commento di codeste cifre. Egli doveva spiegare ciò che significano quelle divisioni, e quali sieno i loro rapporti coll'insieme, doveva portare uno sguardo nell'amministrazione militare, doveva quindi trattare del bilancio militare corrente, colle sue spese straordinarie, e finalmente del bilancio ordinario, regolare, in tempo di pace, come dovrà essere quindinnanzi.

Oggi si terminò di trattare il bilancio dell'anno corrente. Era preventivato a fior. 14[illegible],304,277, in cui figurava l'entrata propria dell'erario militare con fior. 13,365,564; per cui rimanevano da coprirsi fior. 129,938,713.

La Giunta cominciò a pensare a riduzioni, e il Ministro della guerra le venne molto volonterosamente incontro in questo senso.

Colla diminuzione dello stato effettivo, e con altre deduzioni si venne ad ottenere risparmii che si possono calcolare a 16 milioni e 600 mila fiorini annui; ma siccome è già passato mezz'anno, essi non importano per l'anno corrente che 8 milioni e 300 mila fiorini.

Non si entrò in questo, come negli altri fabbisogni in tutt'i particolari, ma si presero a base grandi somme rotonde. La Giunta desidera dal Governo, a fin d'alleggerire al più presto le finanze, diminuzione dello stato effettivo, specialmente nelle parti più costose e nella cavalleria; indi risparmii negli Istituti militari e nelle spese generali dell'esercito. Essa riguarda le riduzioni fissate come un principio, che raccomanda urgentemente di continuare, e deplora che non siasi cominciato prima.

Il Ministro degli affari esterni ripetè l'assicurazione, essere la politica del Governo quella di tenersi strettamente sulla difensiva. La Giunta decise di raccomandare alla Camera dei deputati di esprimere su ciò la sua piena adesione, e di far conoscere il suo desiderio che possa riuscire al più presto al Governo, di regolare le questioni italiane, in quanto concernono l'Austria, in via diplomatica. Il conte Rechberg avrebbe dato anche su ciò risposte tranquillanti, ma avrebbe dichiarato non potere pel momento aderire alla presentazione delle carte relative.

Per le truppe estensi, è preliminato bensì un importo sino alla fine dell'anno, ma come partita provvisoria, e soltanto fino allora. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

La discussione del bilancio non fu dunque senza conseguenze materiali. *(Oest. Zeit.)*

La III Sezione della Giunta finanziaria continuò il 26 le sue discussioni sul regolamento della Banca. Si trattò dei due ultimi capitoli, che si riferiscono agli affari di giro e di assegni. I cambiamenti proposti dalla Sezione sono soltanto di forma, e soprattutto si rivolse l'attenzione alla redazione precisa delle disposizioni sugli assegni *(Check)* da emettersi dalla Banca nazionale. Ora la Sezione ha terminato le sue discussioni sullo Statuto della Banca, e sul regolamento di quella, e domani tratterà sulla convenzione fra l'Amministrazione dello Stato e la Banca nazionale. In tale oggetto la lotta dei partiti sarebbe di nuovo assai viva. *(Idem.)*

La Giunta istituita dalla Camera de' deputati per elaborare la legge sulla stampa propone di respingere l'ulteriore discussione del progetto di legge sulla stampa, deposto nuovamente dalla Camera de' signori. La Camera de' signori decise, cioè, che l'approvazione di questa legge non abbia ad entrare in attività, fino a tanto che non sarà seguito l'accordo sulla procedura penale in oggetti di stampa, e la *Novella* al Codice penale. La Giunta della Camera de' deputati è invece del parere che la Costituzione non accordi il diritto di porre condizioni all'approvazione d'un progetto di legge. Crede inoltre la Giunta che la Camera de' deputati non abbia il diritto d'incamminare la discussione, dacchè il Regolamento interno non prevede se non il caso in cui un progetto di legge sia respinto, od approvato con modificazioni; ma non già il caso che l'approvazione sia data sotto condizione. *(Idem.)*

Vienna 27 maggio.

Il Granduca Ferdinando di Toscana parte per Lindau, dove rimarrà durante la state.

L'ammiraglio bar. di Wüllerstorf ritornò dal suo viaggio di permesso di più mesi, ed ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore.

È qui giunto il Podestà di Venezia co. Bembo.

Oggi si apre il campo d'esercizii in Wimpassing. *(FF. di V.)*

REGNO DI DALMAZIA. — *Zara 22 maggio.*

Sua signoria illustriss. e rev., il nostro testè eletto Arcivescovo metropolita di Zara, monsignor Pietro Dojmo Maupas, giungeva qui da Sebenico, martedì 20 di sera, sul piroscafo del Lloyd la *Venezia*. Fu salutato dai sacri bronzi di tutte le chiese, e ricevuto con gioia e riverenza a questa riva, dal suo rev. Capitolo e clero, dall'ill. signor Podestà, Cosimo nobile di Begna, e da S. E. il sig. Presidente d'Appello, barone dott. Ulm (in istretta uniforme decorata), e da numeroso popolo accorsovi. A tarda sera, ritornava al piroscafo; con cui ieri mattina, per tempo, proseguiva il suo viaggio per Trieste, onde recarsi a Roma, per assistere anch'egli al sacro Concilio di canonizzazione dei Martiri giapponesi. *(Oss. Dalm.)*

CROAZIA. — *Zagabria 18 maggio.*

Il Conte supremo del Comitato di Zagabria, di Kukuljevich, incominciò ora il viaggio d'ispezione pel suo Comitato, e si trovò costretto, in seguito alle molte grassazioni e ai furti che avvennero negli ultimi tempi, di aumentare in parte i posti di gendarmeria esistenti nel Distretto di S. Giovanni, e in parte d'istituirne di nuovi. *(Oest. Zeit.)*

Fiume 26 maggio.

Sotto questa data, un corrispondente della *Triester Zeitung* così narra il fatto, accennato già ne' dispacci d'ier l'altro:

« Domenica, in occasione d'una festa tenutasi in Grobnik, per consacrare la bandiera del Comitato, a cui prese parte anche il Vescovo Strossmayer, avvenne un conflitto fra gli abitanti croati dei dintorni di Fiume e i Fiumani che notoriamente professano sentimenti ungheresi, il quale avrebbe potuto facilmente divenire pericoloso, se non si fosse intromesso il militare (il reggimento di fanteria Arciduca Guglielmo), e col suo contegno sommamente moderato non avesse impedito qualche eccesso.

« Il conflitto avvenne la notte di domenica a lunedì, allorchè la festa era finita da molto tempo, e sembra si cominciasse motteggiando con reciproche grida di *Zivio* e *Eljen*, con intenzioni non amichevoli. Il Conte supremo sig. di Smaich fece arrestare alcuni tumultuanti; ma riuscì soltanto al militare e al commissario di ripristinare la quiete, e ad un'ora l'ordine era totalmente ristabilito. »

TRANSILVANIA. — *Clausemburgo 21 maggio.*

A questi giorni sarebbe pervenuta un'Ordinanza della Cancelleria aulica transilvana al Governo, con cui la Sovrana disposizione che agli atti dei privati debba essere risposto nella stessa lingua in cui quelli sono scritti, si estende anche agli atti delle Autorità; cioè, che il Governo è tenuto a corrispondere colle Autorità tedesche in lingua tedesca, e colle rumune in rumuno. Il Governo dovrà quindi in appresso corrispondere, per esempio, coll'Università della nazione sassone, non più in lingua magiara, ma in lingua tedesca.

Il *Siebenbürger Bothe* pubblica il rapporto della Commissione istituita per la regolazione definitiva dell'Amministrazione politica e giudiziaria nel paese sassone. Ne togliamo soltanto i due punti principali: « L'Amministrazione politica dovrà essere totalmente separata dalla giudiziaria, rimanendo però unita come finora all'Azienda comunale. L'ordinamento delle Autorità amministrative politiche, dee aver luogo quindi contemporaneamente a quello dell'Azienda municipale, sulle basi della legge comunale emanata pel paese sassone. Le Autorità giudiziarie, siccome Istituti dell'Impero, debbono organizzarsi, sotto l'osservanza dei principii qui stabiliti, giusta le stesse leggi con cui verrà regolata l'Azienda giudiziaria per le altre parti del Regno, in via costituzionale. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 maggio.

Sotto questa data, il *Giornale di Roma* così descrive la solennità del Concistoro tenuto da Sua Santità il 22 maggio, e del quale ci fe' parola il nostro corrispondente romano, nel suo carteggio inserito mercoledì:

« Nella mattina d'ieri, giovedì 22 maggio, la Santità di Nostro Signore, nell'apostolico Palazzo vaticano, tenne Concistoro semi-pubblico, nel quale intervennero gli em. e rev. sigg. Cardinali, i Patriarchi, i Primati, gli Arcivescovi e i Vescovi presenti in Roma, invitati per deliberare sul gravissimo oggetto della canonizzazione.

« In esso, Sua Santità, esposto con breve e grave allocuzione il martirio incontrato per Gesù Cristo nel Giappone dal B. Pietro Battista e dai suoi ventidue compagni, dell'Ordine dei Minori di S. Francesco, nonchè dal B. Paolo Miki e suoi due socii della Compagnia di Gesù, dichiarò di esser proclive ad ascriverli nel catalogo dei Santi. Prima però di venire ad una decisione così solenne e tanto grave per la Chiesa di Dio, voler sentire liberamente aperto il voto di ciascuno sul rilevante affare.

« Allora gli em. Porporati, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Primati ed i Vescovi, un dopo l'altro, manifestarono il loro affermativo parere, che si procedesse al solenne atto, toccando ancora della opportunità di farlo nelle presenti circostanze. Tutti poi, immediatamente dopo letto, deposero il loro voto scritto, e munito della propria firma, nelle mani di monsig. segretario dei sacri Riti, e di un cerimoniere apostolico a ciò destinato.

« Ascoltati tutti, Sua Beatitudine dichiarò che sebbene sia pienamente contenta del consenso universale dimostrato, perchè i suddetti Beati vengano sollevati a tanto onore, nondimeno nulla voleva definire, se prima non si domandasse nuovamente, con ferventi orazioni, l'aiuto e il lume da Dio. Quindi al sacro consesso indirizzò infocate e commoventi parole.

« Dopo ciò, mons. fiscale della R. C. A., genuflesso ai gradini del trono, domandò e fece istanza che dai protonotarii apostolici, ivi presenti, venisse rogato solenne istrumento dell'accaduto. Ed il Santo Padre annuendo, il decano dei protonotarii apostolici, in nome ancora dei suoi colleghi, genuflessi con lui, rispose: *Conficiemus vobis testibus*, pronunziando queste ultime parole rivolto ai camerieri segreti, chiamati a rendere testimonianza.

« Al Concistoro intervennero pure i due primi uditori della Rota, monsig. promotore della fede, monsig. segretario del Concistoro, e i maestri delle cerimonie pontificie. »

Altra del 24 maggio.

La Commissione per la Lotteria di offerte cattoliche ha avuto l'onore di essere ricevuta ieri in udienza dalla Santità di Nostro Signore, per rassegnare la somma di scudi romani 13,500, primo prodotto realizzato dalla vendita dei biglietti. *(G. di R.)*

Nella mattina del passato martedì, 30 maggio, S. E. il signor marchese Antici-Mattei, senatore di Roma, si portò in nobile treno, con le formalità richieste dal cerimoniale, presso gli Em. e rev. signori Cardinali Gargia Cuesta e de la Puente, a fare, nella sua rappresentanza, le congratulazioni per la loro promozione alla sacra porpora. *(Idem.)*

Il sig. abate Nicolle, segretario dell'em. Cardinale di Pietro, in una vendita all'incanto ha fatto acquisto d'un quadro originale, che per giudizio degli artisti, che l'hanno veduto, si trova essere un capo d'opera dell'arte religiosa. In quanto all'autore, è incerto, attribuendosi da alcuni a Raffaele, da altri al Correggio. Fra poco una descrizione ne verrà data alla luce, ed i signori amanti dell'arte saranno chiamati a visitare uno dei più commoventi e più sublimi concetti, che siano stati mai tratteggiati in una tela. *(Oss. Rom.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 maggio.

I RR. Principi partiranno il 2 giugno prossimo per l'Oriente, accompagnati dal generale Rossi e dal prof. Sismonda. Eglino erano stati invitati dall'Imperatore Napoleone ad assistere al campo di Châlons ma il viaggio, che imprendono, lor impedisce di accettare l'invito. *(Opinione.)*

Le lagnanze sul nutrimento dei soldati continuano; noi le abbiamo avvertite più volte, e ci è doloroso di doverle ripetere anche oggi, dopo che voci erano corse di solleciti provvedimenti. Il sistema degli appalti, delle somministrazioni, e in particolare delle cucinature in troppo larghe proporzioni, è falso: si pregiudica il piccolo commercio delle città e dei Comuni dove sono le guarnigioni, e si fa star male il soldato, che ha tanti diritti all'affezione del paese ed alle cure del Governo. Speriamo ancora una volta in una determinazione, ch'è reclamata da giusta e imperiosa necessità. *(G. di Mil.)*

Dalle istruttorie sugli arresti dell'*Amor di Patria* sembra che fin d'ora siensi avute importanti scoperte.

Le risultanze dell'istruttoria farebbero conoscere che la scuna *Amor di Patria* era stata precisamente noleggiata per fr. 30,000 per un viaggio mercantile a Costantinopoli. Quando stava per far vela, d'improvviso una mano d'individui cercarono, con grossi regali al noleggiatore, di avere a loro disposizione la scuna, e colla forza del denaro raggiunsero il loro scopo. Sparsasi per Genova la notizia del fatto, ne fu desta l'attenzione della Questura, che di indizio in indizio venne ad accertarsi dell'identità degl'individui e ad operarne l'arresto, coadiuvata nelle ricerche dall'Ufficio di sanità marittima.

L'esistenza presso di essi di bombe Orsini e di qualche cassa d'armi, ed altri indizi e rivelazioni, danno al processo proporzioni, che appena si osavano sospettare. *(Pung.)*

Terminavasi il 24, a Bologna, la causa pei tumulti di piazza avvenuti nello scorso settembre. I giurati, ritenendo che non vi era ribellione, hanno dato un verdetto negativo, e quindi gli accusati furono tutti assolti, tranne otto che, per insulto alla pubblica forza, vennero condannati ad alcuni mesi di carcere; e siccome venne loro computa-

to il carcere sofferto, così essi pure furono rimessi liberi. (O. T.)

Il Tribunale di circondario di Torino ha fatto citare pel giorno 4 giugno i signori Campanella, Mosto, Sacchi, Savi, Malatesta e Reta come sottoscrittori dell' indirizzo del Comitato dirigente dell' Associazione unitaria genovese a Garibaldi, pel quale fu sequestrato il giornale *Il Diritto*, a termini dell' art. 13 della legge sulla stampa. (*G. di G.*)

Il Numero del giornale fiorentino la *Nuova Europa*, del giorno 25, fu sequestrato dal Fisco.

Altra del 27 maggio.

S. A. R. il Principe di Carignano è partito domenica sera, coll' ultimo convoglio della ferrovia di Susa, diretto in Inghilterra a visitarvi l' Esposizione. (*G. Uff.*)

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca quanto appresso:

« I giornali *Il Pungolo* di Milano e *La Costituzione* di Torino, hanno dato ragguagli sui fatti di Brescia, asserendo essere quelli stessi che furono comunicati al generale Garibaldi dall' auditore militare, incaricato d' instituire il processo.

« Possiamo ricisamente smentire che l' avvocato fiscale militare della divisione di Brescia, o alcun suo dipendente, dimenticando il proprio dovere, abbiano dato a chicchessia comunicazione dei risultati della istruzione del processo. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 27 maggio:

« Gli ultimi atti del Ministero provano ch'esso non vuole ad alcun patto allontanarsi dalla via della moderazione e della prudenza, che nelle recenti vicende ha partorito sì utili risultati. La quarta legione della guardia nazionale napoletana, i cui militi avevano aderito alla dichiarazione pubblicata dal loro maggiore Nicotera, è stata sciolta (*). È assai probabile che in varii luoghi, in cui la tranquillità pubblica sia in qualche modo minacciata, verrà temporaneamente sospesa l' inaugurazione de' tiri nazionali. Importanti provvedimenti verranno presi relativamente alle Associazioni politiche.

« Le interpellanze pei fatti di Sarnico eccitano la pubblica curiosità, massime dopo la voce corsa che Garibaldi voglia in tale occasione recarsi a Torino. Oggi il foglio ufficiale smentisce che i ragguagli sui fatti di Brescia pubblicati dal *Pungolo* e dalla *Costituzione* siano stati comunicati dall' auditor militare incaricato d'istituire il processo. Cotesta dichiarazione è importante. Ma, più che il sapere se e come abbiasi avuta comunicazione di quei documenti, importa conoscere se i ragguagli da essi forniti sono non sono esatti.

« Il senatore Plezza, il quale si è molto adoperato in questi ultimi tempi per impedire che alcuni amici, perniciosamente zelanti, del generale Garibaldi non giungessero ad avere il sopravvento sull'animo di lui, è testè ripartito da Torino, incaricato, dicesi, d' una nuova missione presso il generale.

« Ci si narra che alcuni distinti uffiziali del disciolto esercito meridionale sonosi recati dall' avvocato Boggio a chiedergli la rettificazione di alcune asserzioni troppo arrischiate, contenute nell' opuscolo *Garibaldi o la legge?* a carico di quel corpo di volontarii.

« Si dice che al riaprirsi della Camera verranno da alcuni onorevoli deputati mosse delle interpellanze al ministro dei lavori pubblici a proposito del contratto delle ferrovie dell' Italia meridionale.

« Un dispaccio, giunto testè da Pistoia, ne annunzia avere l' Autorità scoperto presso una fabbrica di carta di quella città, una quantità di biglietti falsificati della Banca nazionale di Firenze. L' Autorità sequestrò i biglietti, parecchie cedole, e gli strumenti della falsificazione. Si fecero degli arresti.

« È giunto a Torino, di ritorno da Napoli, il marchese Pepoli. »

Si dice che l' erede del defunto monsignor Fransoni abbia intenzione di muovere una lite al Governo per domandargli il pagamento delle rendite della Mensa arcivescovile di Torino, che sono scadute dal 1850 in poi, e di cui fu privato l' Arcivescovo dal giorno della partenza di lui dalla sede. (*Mon. Naz.*)

Anche il Vescovo di Parma diresse ai Vicarii foranei della sua diocesi una circolare, con cui ricorda loro essere *obbligo di coscienza* il non prendere alcuna parte alla festa nazionale.

Milano 27 maggio.

Il Circolo democratico degli studenti di Pavia mandò all' *Unità Italiana* una lettera, per rettificare la notizia, comunicata a quel giornale da un suo corrispondente, e da noi pure riprodotto. « È vero bensì (dice la lettera) che un delegata di pubblica sicurezza, dietro ordine della regia Procura di Milano, venne al nostro Circolo per sequestrare una protesta contro gli ultimi atti perpetrati dal Governo, la quale, *per equivoco*, si credette emessa dal nostro Circolo; ma non è vero *che abbia frugato in ogni angolo e che abbia fatto passare ad una ad una tutte le carte*: dietro la semplice assicurazione datagli dal socio Mantovani (che, qual membro della Commissione, trovavasi presente), nulla essersi di simile fatto pubblicare dal Circolo degli studenti, ritirossi senza altro. » (*V. il N. di lunedì.*)

Altra del 28 maggio.

Leggiamo nell' *Unità Italiana*: « Iersera fu operata una perquisizione fiscale, nel locale del Circolo democratico di Milano. Che cosa si cercasse, non sappiamo; sappiamo però che fu trovato . . . . nulla. »

Troviamo nel *Pangolo* la seguente circolare del prefetto di Bergamo a tutti i sindaci della Provincia:

« Bergamo 26 maggio.

« Per la condizione particolare, in cui attualmente si trovano le Provincie lombarde, il Governo ha deliberato di sospendere per ora qualsiasi atto relativo all' istituzione del tiro nazionale.

« Il sottoscritto pregiasi significare quanto sopra al signor sindaco di codesto Comune, con incarico di astenersi da qualunque cooperazione al riguardo e di eseguire la deliberazione del Governo.

« Si attende un cenno di ricapito del presente.

« *Il prefetto*, DUCA DI CESARÒ. »

(*) Crediamo opportuno di riferire la lettera del signor Nicotera, diretta al maggiore del 4.° battaglione della guardia nazionale di Napoli, a cui qui si accenna:

« Signor maggiore,

« Avendo ieri sera una compagnia del 4.° battaglione consumato il più vergognoso delitto, cioè quello di rivolgere le baionette contro un popolo inerme, che attestava il suo amore all' eroe Garibaldi, io non potrei continuare ad appartenere a questo corpo, senza calpestare i doveri santissimi di cittadino, e macchiare il mio nome. Le rimando quindi il fucile e la daga, e la prego di cassare il mio nome dai ruoli.

« Napoli, 21 maggio 1862.

« GIOVANNI NICOTERA. »

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*, in data di Brescia 27 maggio:

« Ieri, colla 4.ª corsa della ferrovia, partiva per Torino il prefetto della Provincia, barone Natoli.

« Domenica sera corse, non sapremmo con qual fondamento, la voce che dovesse nascere qualche disordine. Fu presa qualche misura di precauzione dalle Autorità; e fu chiamata parte della guardia nazionale, la quale fu poi anche licenziata prima ancora che innoltrasse la notte, essendosi constatata la perfetta tranquillità in tutta la città, e quindi l' assenza di qualunque pericolo. »

Il giornale medesimo reca la seguente lettera del generale Garibaldi al luogotenente, signor Duce, in risposta alla lettera di questo, da noi pure pubblicata:

Egregio signor Duce Luigi, aiutante maggiore in 2.° nel 19.° fanteria, Brescia.

« Non aveva bisogno della lettera vostra per essere persuaso che nessuno degli appartenenti alla valorosa uffizialità dell' esercito avrebbe ordinato, nè ha ordinato il fuoco contro inerme moltitudine di cittadini.

« Quanto alla verità dei fatti accaduti in Brescia la notte del 15 corrente, spero che risulterà evidente per tutti dalla instruttoria processuale degli auditori militari.

« Vi saluto distintamente.

« Trescorre 24 maggio.

« G. GARIBALDI. »

Malgrado le voci corse, probabilmente interessate, crediamo di poter assicurare che il generale Garibaldi non intende menomamente di ritornare per ora a Caprera. Così il *Diritto*.

Genova 26 maggio.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Proveniente da Napoli giunse, ieri, il ministro Depretis, e poco dopo recavasi alla Stazione in *cittadina* col deputato Bixio, prendendo posto nel convoglio diretto delle 5 pom. per Torino (dove arrivò la sera stessa). Si dice sia stato chiamato per telegramma dal presidente del Consiglio, per cui avrebbe dovuto interrompere il suo viaggio d' ispezione ai lavori delle ferrovie meridionali. »

Sabato a sera la Società emancipatrice teneva una seduta straordinaria, nella quale, tra le altre deliberazioni, approvò un indirizzo di encomio alla guardia nazionale di Napoli, ad eccezione delle due compagnie Pancrazio e De-Cesari, pel contegno tenuto in occasione della dimostrazione del giorno 20, un altro indirizzo ai cittadini di Brescia, e stabilì di sottoscrivere una dichiarazione di correità e complicità cogli arrestati di Sarnico. (*G. di G.*)

Ieri, alle 5 del mattino, procedevasi dagli Ufficii fiscali a minute perquisizioni, nei locali dell' Associazione unitaria, piazza Grillo Cattaneo e della Società emancipatrice in via Giulia. Diverse carte furono sequestrate, e tra queste il registro della Scuola militare, ch' è presso l' Associazione unitaria, e le copie delle deliberazioni prese nella sera antecedente dalla Società emancipatrice. (*Idem.*)

Nella scorsa notte è arrivata in questo porto la regia pirofregata la *Costituzione*, proveniente da Napoli, comandata dal capitano di fregata marchese Paulucci. Stamane poi arrivava la pirofregata corazzata il *Formidabile*, comandata dal cav. Acton, e proveniente da Tolone. (*Idem.*)

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, il 24, alla *Patrie*, che la fregata a vapore la *Virago* era giunta il giorno precedente a Wolwich, da Veracruz, con a bordo 300 uomini, provenienti dal corpo di spedizione inviato dall' Inghilterra al Messico. Il resto delle truppe, che componevano quel corpo, il cui effettivo non passava gli 800 uomini, è rimasto alle Bermude, dove gl' Inglesi concentrano truppe e bastimenti da guerra.

PORTOGALLO.

I giornali spagnuoli recano notizie d' alcuni altri disordini di poco momento, avvenuti in alcuni Distretti del Portogallo, in seguito a quelli, già annunziati.

A questo proposito, crediamo opportuno riferire le spiegazioni, date dal ministro dell' interno, sig. Braamcamp, nella seduta della Camera dei deputati di Lisbona, del 13 corrente. Eccole:

« Gli ultimi dispacci, che ho ricevuto, pochi momenti sono, m' annunciano che la tranquillità esiste ora nella Provincia di Minho. Io non pretendo dire, tuttavia, che tutti quei disordini sieno completamente passati, e che non possano ripetersi; ma sono convinto che la concentrazione delle forze a Braga ed a Guimaraens, e il comandante nominato per la 4.ª divisione militare, uomo rispettabile e vecchio militare (*applausi*), contribuiranno potentemente alla conservazione dell' ordine e della tranquillità in quella Provincia. Il Governo è deciso, decisissimo, di porre un termine a tali disordini, e di porvi un termine senza adottare misure coattive. (*Applausi.*)

« Spero che le precauzioni già prese, ed il più forte concentramento di truppe, basteranno a prevenire la ripetizione di disordini, che, fortunatamente, non hanno trovato eco nelle popolazioni; al contrario, posso affermare che tutti i personaggi notevoli delle località, che furono il teatro dei disordini, e tutte le Autorità, hanno contribuito coi loro sforzi ad evitare que' disordini. (*Applausi.*)

« Gli assembramenti, che si sono presentati alle porte di Braga, non erano evidentemente composti che d' uomini traviati, d' uomini senza importanza, e finora gl' individui arrestati in quelle sommosse sono gente sconosciuta. Ho il piacere di aggiungere che, finora, non si ha a deplorare la morte d' alcuno. Il governatore di Covilha ci scrive questa stessa mattina, essere egli convinto che quelle tristi perturbazioni più non accadranno. »

Leggesi nel *Pays*: « Corrispondenze estere hanno annunziato che il Re di Portogallo avrebbe sposato la Principessa Carlotta di Baviera, cognata dell' ultimo Re. Noi siamo ora in grado d' assicurare, senza tema d' essere smentiti in seguito, che il Re D. Luigi dee sposare la Principessa Pia di Savoia, e che tale matrimonio seguirà nel mese di settembre. Questa giovane Principessa ed il suo fratello Principe Umberto, figlio maggiore del Re Vittorio Emanuele, verranno a passare alcuni giorni a Parigi, questa estate; ed un po' più tardi, gl' inviati del Re di Portogallo andranno solennemente a Torino, a chiedere la mano della Principessa. »

FRANCIA.

Ecco l' articolo del *Moniteur*, annunziato già dal telegrafo, sull' effettivo dell' esercito francese:

« Nella tornata del Parlamento inglese, del 19 maggio, lord Palmerston valutò le forze dell' esercito francese, al 1.° gennaio 1862, in 816,000 uomini, de' quali 646,000 sotto le armi, e 170,000 nella riserva. Codesta valutazione contiene un errore gravissimo, di maniera che si rende utile di rettificarlo.

« Al 1.° gennaio 1861, l' effettivo sotto le bandiere era, non già di 646,000 uomini, ma di 447,000: differenza in meno, 199,000 uomini. La riserva contava, al medesimo tempo, non già 170,000 uomini, ma 165,000; differenza in meno, 5,000 uomini. L' errore totale è dunque di *duecento quattro mila uomini*, ossia d' un quarto sul numero enunciato in Parlamento.

« Dopo il 1.° gennaio, il numero degli uomini dell' esercito attivo, de' quali fu ordinato il passaggio nella riserva, ascende, non già a 31,000, ma a più di 38,000; codesto provvedimento dee avere per effetto di portar la riserva a 203,000 uomini, e di far scendere l' effettivo dell' esercito attivo a 409,000 uomini: in complesso, 612,000. »

L' Imperatore ha sottoscritto, per proposizione fatta dal ministro della marina, un decreto, in virtù del quale la sorveglianza del litorale dell' Impero è affidata, sotto l' autorità superiore dei prefetti marittimi, a tre capi di divisione, che terranno il comando supremo dei bastimenti destinati a quella sorveglianza nelle loro circoscrizioni rispettive.

La prima divisione è incaricata della sorveglianza delle coste del primo e del secondo circondario marittimo; la seconda, di quella del terzo e del quarto; finalmente, la terza, di quella delle coste del quinto circondario.

Oltre alla sorveglianza, ch' essi eserciteranno dal punto di vista militare, i capi di divisione debbono rintracciare e additare a' prefetti marittimi i punti della costa, su' quali occorra collocare scialuppe e strumenti di salvamento, o qualsivoglia altro mezzo di soccorso da prestare a' bastimenti in pericolo. (*Patrie.*)

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi, 24 maggio:

« Il *Pays* di questa sera crede che non s' invieranno nuovi rinforzi nel Messico; tuttavia si continua ad asserire che l' Imperatore è deciso, di spedirvene, e tanto più deciso per aver risaputo che il Presidente Lincoln aveva fatto tenere armi e danari a Juarez. In seguito di questo fatto, aggiungesi che Napoleone III avrebbe dato ordine all' ammiraglio Jurien di La Gravière di bloccare la costa del Nord del Messico. In conseguenza, appena riunito il campo di Châlons, il maresciallo Canrobert, che ne ha il comando, sarebbe incaricato d' organizzare un nuovo corpo di truppe da spedirsi alacremente al Messico. Un rapporto diretto all' Imperatore dal generale Almonte sull' attuale condizione del Messico, e recante la data di Orizaba 20 aprile, avrebbe causato la maggior parte di tali decisioni.

« Annunciasi essere stato deciso, relativamente al Moncenisio, tra il Governo italiano ed il francese, che, se il traforo sarà compiuto prima di 10 anni, la Francia dovrà al Governo italiano 25 milioni, e 30 milioni se sarà compiuto prima di 8 anni. »

Fu messo in vendita alla libreria di Michele Levy, il 5.° volume delle *Memorie di Guizot*. La pubblica curiosità fu vivamente eccitata dalla lettura dei quattro primi volumi. Il sig. Guizot è uno degli uomini politici di questi tempi, che sostennero una parte più considerevole. Esso personifica e riassume in sè tutta la politica della Monarchia di luglio, e ne rivela il segreto nelle sue *Memorie*. I particolari sono pieni d' interesse; le rivelazioni piccanti; il 5.° volume racconta gli incidenti dell' ambasciata del Guizot a Londra, i negoziati relativi alla questione d' Oriente, e il ritorno in Francia delle ceneri dell' Imperatore. (*Mon. Naz.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 maggio.

Il *Moniteur* ha dato questa mattina uno zuccherino ai piemontisti ed ai rivoluzionarii. Il generale di Goyon è chiamato a ripigliare il suo servizio presso l' Imperatore (come aiutante di campo), ed è elevato alla dignità di senatore. Avete già saputo dal telegrafo che questa nuova disposizione era l' effetto d' un nuovo ordinamento del corpo d' occupazione di Roma, ma nessuno darà fede al mendicato pretesto.

Si tratterebbe forse d' abbandonar Roma? Nemmen per sogno; questo partito è stato di nuovo respinto. Dopo tutto il cicaleccio fatto intorno al sig. di Goyon, l' Imperatore ha stimato sconveniente di lasciarlo più a lungo a Roma. Trattasi piuttosto di sapere se il sig. marchese di Lavalette ripiglierà la scranna d' ambasciatore. Le ragioni che militano pel richiamo di Goyon, militano contro il ritorno di Lavalette, e perciò si assicura che l' Imperatore voglia mandare a Roma un maresciallo di Francia, che adempierà insieme all'ufficio di comandante in capo dell' esercito e a quello d' ambasciatore. I nostri italianissimi, e capo di lista il sig. Persigny, non possono inghiottir questa pillola, e vogliono che il signor di Lavalette ritorni a Roma, affinchè gli unitaristi italiani non cessino di sperare che la Francia gitterà al cerbero l' offa desiderata.

Poco importa ai cattolici di questo conflitto, ben sapendo che la scelta dell' ambasciatore non avrà nessuna influenza sugli ulteriori progetti di Napoleone III, nè sulle risoluzioni del Papa. Io non so se il sig. di Lavalette sarebbe da tanto da assumere la parte minacciosa, che i giornali rossi vogliono affidargli, ma so benissimo che s' egli si provasse ad intimorire il Papa e i Cardinali, ne andrebbe colle pive nel sacco, e invece di far paura farebbe ridere.

Ho saputo da buona fonte che il ministro del Re Vittorio Emanuele era stato informato della risoluzione dell' Imperatore di rimanere a Roma, e di rimanervi solo. C'era festa alle *Tuileries*, e il sig. Nigra passeggiava per le sale dandosi l' aria d' un trionfatore. L' Imperatrice lo fece chiamare, egli le si avvicinò raggiante, ma tutto ad un tratto il suo volto s' imbrunì, ei divenne impacciato e salutò, ritraendosi, con un dispetto compresso ma visibile. L' Imperatore, conoscendo i sentimenti dell' Imperatrice, l' aveva incaricata di dire al ministro piemontese, che non bisognava più pensare alla occupazione mista di Roma, nè a qualsivoglia altra combinazione della stessa natura, che la Francia voleva conservare lo *statu quo*. S. M. l' Imperatrice aveva accettato con gioia quell' incarico, e si afferma che non le era mai tornato di tanto gradimento il trattenersi col rappresentante di S. M. sarda.

È positivo che Vittorio Emanuele credeva di trovare in Napoli le chiavi di Roma. Le sue parole durante il viaggio, e ne' principii del suo soggiorno colà, provano ch'egli nutriva tale speranza. I nostri piemontisti pretendono che l' Imperatore gli abbia mancato di parola, ma è sogno. È possibile che l' Imperatore gli abbia permesso di sperare, ma non già che gli abbia promesso assolutamente, ed è probabile che, dandogli il confetto della speranza, gli abbia mostrato anche il decalogo dei patti. Tale è il carattere della politica francese, tale la necessità delle nostre condizioni. Siate convinto che, senza volere un compenso per il Papa, e senza pensare ai nostri proprii interessi, noi non ce ne andremo da Roma.

Si parla di nuove proposte, che sarebbero sottoposte al Governo pontificio, ma sono vociferazioni precoci. Sarà senza dubbio proposto in epoca più o meno remota qualche progetto destinato al naufragio, come tutti gli altri già naufragati; ma sinora si fece soltanto sapere al Sommo Pontefice, ch' *egli poteva sempre fare assegnamento sulla protezione della Francia*. Alcuni politici pretendono che, per dare una sodisfazione ai rivoluzionarii, si assegnerà un tempo preciso alla durata della nostra occupazione. Il Papa sarebbe avvertito, che noi lascieremo Roma alla fine del 1864; per quell' epoca egli dovrà provvedere a'suoi casi senza di noi. Quante cose possono accadere prima che spiri quell' epoca!

Abbiamo a Parigi il pascià d' Egitto. Questo Principe, sotto un pesante viluppo di carne cela uno spirito sottile e pungente. Gli si attribuiscono parecchi epigrammi contro Vittorio Emanuele Egli dice che il *Re galantuomo* lo ha ricevuto *con soverchia famigliarità*. All' opposto parla del Papa col più profondo rispetto. « *La testa di questo santo vecchio*, egli disse, *è fatta per portar la corona, l' altra sarebbe una buona insegna da barbiere.* »

La questione messicana comincia tra noi a equilibrare la questione italiana. Si dice altamente nelle regioni ufficiali, che la Francia non pensa ad impadronirsi del Messico, ma che vuole erigere quella Repubblica in Monarchia a profitto di S. A. I. l' Arciduca Massimiliano. Non sarà usata violenza al popolo messicano, si aggiunge, ma sarà illuminato intorno all' importanza e gravità del suo voto. In breve si reputa cosa fatta. Se S. A. I. l' Arciduca Massimiliano venisse ben tosto a Parigi, come si annunzia, non vi sarebbe più dubbio nel pubblico che la combinazione è fatta, e notate che qui l' opinione vi è favorevolissima. I conservatori vi veggono un principio d' alleanza tra la Francia e l' Austria, e questo risultato sarebbe loro sommamente caro. Vi debbo peraltro aggiungere, che gli amici del Principe Napoleone sostengono che questo bel progetto andrà a vuoto.

I nostri fogli rivoluzionarii fanno ogni possibile per togliere ogni importanza ai fatti di Brescia, ma i loro artificii non ingannano l' opinione. Questa baruffa ha prodotto tra noi una impressione profonda, ed ha chiarito moltissimi che si ostinavano a non vedere che Garibaldi era la spada del mazzinismo. Si assicura che il Governo francese, che aveva intimato al Piemonte di agire con vigore, lo eccitì a non soffocare la cosa, a non risparmiare nessuno, e non tollerare che Garibaldi rivendichi impunemente la responsabilità dell' impresa. E infatti, come punire i subalterni, se si continua ad inchinarsi al capo? Il Piemonte non è da tanto da seguire questi consigli, e non vuole seguirli, perchè vuole assicurarsi per un bisogno il concorso di Garibaldi e delle sue bande.

I nostri affari interni hanno sempre lo stesso carattere. L' Amministrazione dipartimentale, sommessa all' impulso del sig. di Persigny, si manifesta sempre più ostile agl' interessi religiosi. Ogni prete, per poco che operi, è sospetto. La premura di certi ecclesiastici di recarsi a Roma, invece d' illuminare il Governo, lo irrita. Gli pare di vedere una sfida in un semplice atto di fede verso la Chiesa, in una prova d' amore verso Pio IX. Il suo dispetto per altro non ferma nessuno.

Il sig. di Persigny ha dato una prova recente delle sue tendenze rivoluzionarie e del suo spirito turbatore, colla lettera in cui dichiara che i Francesi, che furono a Castelfidardo, hanno perduto la loro nazionalità. La legge ch' esso invoca, non si applica al caso di cui si tratta; essa colpisce i cittadini che s' ingaggiano definitivamente al servigio d' un Governo estero, ma non quelli che fanno una campagna come volontarii. Del restante la questione sarà deferita ai tribunali. Il Governo sembra alquanto imbarazzato dalla lettera del ministro, e il giornale ufficioso, il *Pays*, s' è provato ad attenuare il cattivo effetto ch' essa ha prodotto.

Alcuni prefetti furono traslocati, e questo movimento, che non è altro che una mutazione di residenza, è stato fatto nell' intento delle elezioni. Sarà seguito d' altri cangiamenti della stessa indole, dettati dalla stessa ragione. Il Governo vuol respingere i candidati cattolici, che ha sostenuti nelle ultime elezioni, e sostenere i rivoluzionarii, che ha combattuti; il perchè è costretto a cangiare un certo numero di prefetti, i quali altrimenti sarebbero tenuti a disfare ciò che hanno fatto. Il Governo può disfare senza riguardo quello che ha fatto, ma i prefetti nol possono. (**)

GERMANIA.

L' *Havas-Bullier* reca da Cassel, 24: « Un Supplimento della *Gazzetta delle Poste di Cassel* dice che il ristabilimento della Costituzione del 1831 e della legge elettorale del 1849 vennero ieri decisi in Consiglio dei ministri. La voce di un cangiamento ministeriale è finora senza fondamento. »

AMERICA.

La *Patrie* ha notizie particolari della Veracruz del 24 aprile. Esse recano che il 22 e il 23 un colpo di vento terribile infierì sul litorale del golfo del Messico, e cagionò parecchi disastri.

Codesto emergente aveva ritardato la partenza degli ultimi bastimenti, che portano le truppe spagnuole, sotto gli ordini del generale Prim. Tuttavia, niente si trova cangiato in riguardo a quelle truppe, le quali erano attese all' Avana verso i primi giorni del mese di maggio.

La Veracruz era guardata da un distaccamento di marinieri francesi.

Continuano nel Messico le fucilazioni e gli arresti. Il Presidente Juarez, in due settimane, ha fatto fucilare 13 persone, accusate di essere avverse al Governo, e altre tre, fra le quali il generale Lima, come sospette di appartenere al partito conservativo. A Cordova vennero arrestati D. Filippo Lopez e D. Miguel Cabo, per avere avuti rapporti personali con Almonte, e furono condotti a Calchimohla, ove probabilmente verranno giustiziati. (*Patrie.*)

AFRICA.

Il *Pays* dice che Radama II sarà fra non molto riconosciuto Re di Madagascar, dalle principali Potenze d' Europa. La sua incoronazione avrà luogo probabilmente verso la fine del mese di luglio.

Leggiamo nella *Patrie*: « Un dispaccio da Roma, del 24, ci annunzia l' arrivo in quella città di Lambert, inviato straordinario del Re Radama II. Lambert si porta a Roma per aggiustare alcuni affari relativi agl' interessi cattolici al Madagascar. Sarà ricevuto in udienza particolare dal Santo Padre, al quale porta una lettera del Re Radama. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Stato d' assedio alla Nuova Orléans. — 2. Levato il blocco a tre porti degli Stati Uniti. — 3. Roma e il suo Pontefice. — 4. I tre Concistori semi-pubblici. — 5. Preti esteri a Roma. — 6. Monsignor Balma e la colletta dell' *Armonia*. — 7. I poeti adulatori e l'erario. — 8. I Vescovi degli Stati italiani non celebrano la festa politica del 1.° giugno. — 9. Disgrazie di Garibaldi. — 10. Sospesi i tiri di carabina. — 11. La spedizione garibaldina, e i dati del *Bund*. — 12. Invio di soldati nelle Provincie meridionali. — 13. Disegno delle spedizioni de' corpi franchi. — 14. Il bilancio militare, e il contegno del Ministro Degenfeld. — 15. Altre risoluzioni del Comitato di finanza.

1. Sembra che alla Nuova Orléans il partito separatista abbia posto in sospetto l' Autorità federale, se questa vi ha proclamato lo stato d' assedio, e vi ha imprigionati, come abbiamo già accennato, il podestà Monroe e i suoi assessori, per aver ricusato il giuramento di fedeltà all' *Unione*. Il generale Butler, proclamando lo stato d' assedio, ha dichiarato che ogni attentato contro le persone e le proprietà, poste sotto la protezione dell' esercito federale, sarà punito di morte. La bandiera federale debb' essere trattata colla massima deferenza sotto pena di severo gastigo. I custodi della pubblica proprietà nazionale o confederata debbono rendere i loro conti al generale Butler. Le chiese, le botteghe e i luoghi di pubblico divertimento debbono restare aperti. La circolazione dei biglietti emessi dai separatisti è permessa tra le classi povere, se queste l' accettano. Ogni articolo di giornale, prima d' essere pubblicato, sarà esaminato da ufficiali dell' *Unione*, appositamente a ciò nominati, ed ogni assembramento di gente, di giorno e di notte, è severamente vietato.

2. Oltre queste disposizioni dirette a stabilire il dominio della legge e il rispetto all' Autorità degli Stati Uniti, il Presidente Lincoln, nell' intento di attenuare per l' Europa i mali effetti della guerra civile americana, ha pubblicato un manifesto, dichiarando che il blocco dei porti della Nuova Orléans, di Beaufort e di Porto Reale cesserà col primo di giugno, sotto le condizioni seguenti: 1.° I bastimenti de' porti esteri dovranno essere muniti di una patente di alcuno dei consoli americani; 2.° La patente sarà accordata se i suddetti bastimenti non trasportano nè persone, nè merci, nè cosa alcuna che possa essere riputata contrabbando di guerra; 3.° I bastimenti della Nuova Orléans, di Beaufort e di Porto Reale dovranno essere muniti di certificati comprovanti essersi conformati a queste condizioni; 4.° Le navi che le avranno violate saranno confiscate. — Il blocco degli altri porti degli Stati Uniti continuerà sino al termine della guerra. Questi provvedimenti, diretti a favorire i centri industriali d' Europa, si credono bastanti a prevenire qualunque intervento europeo nella presente guerra degli Stati Uniti.

3. Tutta l' Europa, anzi tutto il mondo tiene fisso lo sguardo in Roma, dove un venerando Pontefice, Vicario di Cristo e successore degli Apostoli, sostiene invitto la causa del giusto e del vero, colle sole armi della fede e della costanza cristiana. La rivoluzione in due anni ha tutto travolto. Duchi, Principi, Re italiani hanno veduto cadere infrante le loro corone, hanno dovuto esulare colle loro famiglie in traccia d' un asilo più fido, e un usurpatore fortunato occuparne le reggie, farne tributarii i popoli, distruggendo le antiche autonomie per creare una forza potente a' servigi d' un Governo straniero. Anche all' inerme Pontefice fu usurpata la maggior parte de' suoi Stati, ma non si potè ancora usurparne Roma e il Patrimonio di S. Pietro. Eppure quali sono le armi di questo vecchio venerando, che solo resiste alla tempesta? Non altre che quelle che gli ha dato la Provvidenza, l' aspettazione e la preghiera. Per la seconda, ma forse per l' ultima volta, Pio IX è circondato in Roma dall' Episcopato di tutto il mondo cattolico. Tutti sanno il motivo di questa grande adunanza de' Vescovi.

4. Nei giorni 22, 24 e 26 Sua Santità tenne tre Concistori semi-pubblici, nell' apostolico palazzo del Vaticano. Nel Concistoro del 22 intervennero 23 Cardinali e 120 tra Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi. Dopo che il Sommo Pontefice ebbe profferita una succinta e grave allocuzione, esponendo il martirio sostenuto per Gesù Cristo nel Giappone da 23 frati minori di S. Francesco, e da tre padri della Compagnia di Gesù, e dichiarando essere S. S. proclive ad ascriverli nel catalogo dei Santi, tutt' i Prelati manifestarono per ordine, uno ad uno, il loro affermativo parere, e deposero in atti ciascuno il proprio voto scritto e firmato. Universale è stato il consenso, ma S. S., prima di decidere definitivamente ha ordinato nuove e fervide preci per invocare aiuto e lume da Dio. Dopo di che il Santo Padre indirizzò all' augusto Consesso infocate e commoventi parole. Al Concistoro del 24 maggio intervennero 34 Cardinali e 155 tra Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi. Al Concistoro del 26 il numero de' Prelati era di circa 230. Degli ultimi due Concistori, nè i giornali, nè i corrispondenti non ci hanno ancora chiariti, ma si crede che nell' ultimo S. Santità avrà ringraziato i Vescovi della sollecitudine con cui corrisposero al suo invito, ed avrà loro esposto le attuali difficili condizioni della Santa Sede.

5. Oltre al ragguardevole numero de' Vescovi accolti in Roma, il giorno 25 maggio si contavano nella capitale del mondo cattolico più di 1,200 sacerdoti accorsivi da tutte le parti dell' universo.

6. Fra tutti i Governi del mondo, solo il Governo che proclamò la famosa formola *Chiesa libera in libero Stato*, ha vietato ai Vescovi il viaggio di Roma! Nella nuova Italia non si permette che i Vescovi godano di una libertà ch' è comune a chiunque! V' ha per altro un' eccezione. Monsignor Balma, Vescovo di Tolemaide, ha ottenuto egli solo il passaporto per Roma, avendo prima dovuto far conoscere alla polizia di Torino, ch' egli non aveva diocesi, e che non percepiva neanche un centesimo dallo Stato. Monsignor Balma è partito per Roma il dì 25, recando al Santo Padre per offerta del denaro di S. Pietro, 12,400 scudi romani in denaro, e tre casse d' oggetti, raccolti dalla infaticabile *Armonia*, la quale tra denaro e oggetti preziosi ha già spedito al Santo padre un milione e mezzo di franchi. Il denaro di S. Pietro è il termometro che segna a qual grado è il calore cattolico nelle diverse nazioni del mondo, non già il calore cattolico di alcuni Governi, ma quello dei popoli.

7. È noto che S. M. il Re Vittorio Emanuele per far mettere nella posterità salde radici alla sua gloria, ha bisogno d'imitare Augusto, il quale ha cercato di coprire le sue usurpazioni, come il gatto le sue sporcizie, collo splendore dei canti di poeti adulatori. Augusto s'ebbe Virgilio, Orazio ed altri che ne celebrarono con versi immortali la clemenza e la generosità, tacendone prudentemente le gravissime turpitudini. Ora il Re sardo si è anch' egli

procacciato coll' oro i poeti che lo adulano! Su certe grasse pensioni, concedute dal suo Governo a certi poeti che si rompono la schiena a lustrare i meriti del potente Signore, abbiamo letto in un giornale di Torino questi versi:

> Ne' racconti de' secoli passati
> Troviam ch' erano i Marsia scorticati;
> Nel tempo nostro avvien per lo contrario
> Che qualche Marsia scortica l'erario.

8. Molti Vescovi degli Stati italiani hanno vietato ai parrochi e sacerdoti delle loro diocesi di fare qualunque straordinaria funzione religiosa nella prima domenica di giugno, in occasione della festa esclusivamente civile e politica, stabilita dalla legge 5 maggio 1861. Si vede che la Chiesa non vuole aver nulla di comune colla *civiltà* e colla *politica* del Governo. Essa non può che lavarsi le mani trattandosi d'una *politica* che la opprime.

9. Garibaldi, dopo l'*inconsulto tentativo*, vuol ripigliare le sue gite di piacere di città in città. A Como se gli prepara una calda ovazione, essendo Como una specie di feudo Garibaldino. Anche a Lecco Garibaldi riceverà zucchero dalla popolazione, dopo l'amaro caffè fattogli bevere dal Governo. Di molto cattivo umore dev'egli essere, vedendo *in vinculis et in persecutione* i suoi più fidi. Con Cattabeni pare ci sia del brutto nel furto Parodi, che dicesi debba avvolgere nelle sue pieghe molta brigata *liberale*. Nullo è ancora prigione, gli amici firmati all'indirizzo dell' Associazione emancipatrice di Genova sono citati pel giorno 4 di giugno, Mazzini è fiutato per ogni latibolo dai segugi della polizia, il Governo di Francia incalza contro il Mazzinismo, di cui riconosce la spada in Garibaldi, il ministro della guerra loda il generale Giovanni Durando per le *soperti ed energiche disposizioni, con cui seppe prevenire ed arrestare un inconsulto tentativo che avrebbe potuto mettere a repentaglio la sicurezza dello Stato*, ed esterna alle truppe, *che diedero prova di fermo contegno, la sodisfazione del Governo*. Chiama *violenti* le parole di Garibaldi contro i soldati, che fecero fuoco sul popolo, e spera che, dopo la ritrattazione dell' Eroe, l'esercito vorrà compatirlo e perdonare.

10. Finalmente per colpo di grazia sono sospesi in tutta la Lombardia i tiri di carabina, e così è cessato lo scopo delle passeggiate, e delle arringhe di Garibaldi contro i preti e contro gli Austriaci. Tutti questi sono sfregi alla *Spada del Mazzinismo*. Ma era ben naturale che un Governo monarchico non potesse più tollerare i capricci d'un Governo repubblicano che ostentava forza ed influenza al suo fianco, e, in poche parole, ecclissava il Re.

11. In proposito alla progettata spedizione di corpi franchi ne' confini tirolesi, il Consiglio federale a Berna ha ricevuto relazioni importanti, dalle quali appare, che anche vicino ai confini della Svizzera, e dalle prime mosse, sarebbero accaduti fatti di guerra. Inoltre se ne desume che gli Austriaci erano informati di tutto, almeno così asserisce il *Bund*, giornale del Governo svizzero, e che avrebbero lasciato che i corpi franchi passassero liberamente lo Stelvio ed entrassero nel Tirolo, ed essi intanto, senz' altra dichiarazione di guerra, sarebbero marciati direttamente sopra Milano. L'esercito italiano essendo disseminato su tanti luoghi diversi e lontani, il progetto avrebbe potuto riuscire facilmente. Non sappiamo quanto di vero possano contenere i dati del *Bund*, ma è molto verosimile, che l'esercito austriaco, condotto da un capo sommamente energico, abile e risoluto, avrebbe potuto insegnare al Governo sardo, che in Austria le bande franche non troverebbero nè i Nunziante nè i Liborii Romani, e che le usurpazioni degli Stati altrui non sono sì agevoli tra' popoli settentrionali come lo furono tra le genti del Mezzogiorno.

12. Sembra che il Re sardo abbia sempre timore del Reame di Napoli. Una prova che non si è troppo tranquilli a Torino è la continuazione dell' invio dei quarti battaglioni nelle Provincie meridionali.

13. La prima spedizione di corpi franchi, composta di soli 200 uomini, sarebbe penetrata nel Tirolo italiano, e avrebbe cercato di mantenervisi alcuni giorni, per obbligare l'Austria e il Piemonte ad ingaggiare la battaglia. Nullo ed Ambiveri doveano comandare le bande. Un'altra spedizione più numerosa doveva, col mezzo di piccoli bastimenti noleggiati in segreto, tragittar l'Adriatico, e gittarsi sulla Dalmazia. Dicesi che questa dovesse essere condotta da Garibaldi, il quale, come è già noto, ha chiesto alla Turchia la restituzione di un convoglio d'armi caduto in sue mani. Del restante, sorge conflitto tra i giornali che hanno simpatia per le rivoluzioni sull' autor vero di questi progetti. Alcuni giornali sardi, per salvar Garibaldi, attribuiscono tutto a Mazzini; altri, e l'*Indipendenza Belgica* tra questi, attribuisce ogni cosa a Garibaldi. Se un processo regolare avrà luogo forse conosceremo il vero, cioè che l'opera è comune fra loro.

14. Il Comitato di finanza a Vienna continuò a discutere il bilancio militare. Il Ministro voleva mantenere il bilancio normale sul piede di pace a 92 milioni di fiorini, ma la Sezione sostenne doversi scemar quella cifra di 10 milioni. Il Comitato di finanza avea proposto di votare al Ministro i ringraziamenti dell'Assemblea, per avere egli dato con vero zelo tutti i possibili schiarimenti e i più minuti particolari su tutte le partite del bilancio, e per avere accolto di buon grado tutti i progetti d'economia che furono proposti; ma il Ministro Degenfeld declinò questo voto, ringraziando il Comitato ed aggiungendo che la riconoscenza della Camera dovrebbe piuttosto esser volta a S. M. l'Imperatore, di cui egli non faceva che seguire la volontà determinata a concedere tutte le possibili economie. È facile l'imaginare quale impressione abbia prodotta questa dichiarazione nell' adunanza.

15. In appresso il Comitato adottò le due mozioni seguenti: 1.° La Camera farà conoscere al Governo il suo vivo desiderio di vedere gli affari italiani regolati in modo definitivo, in modo che non sia più necessaria una numerosa concentrazione di truppe nel Lombardo-Veneto; 2.° Di approvare la spesa pel mantenimento delle truppe modenesi sino al 1.° marzo 1862, senza pregiudizio del diritto del Governo di volerne la restituzione; e quanto alla somma mensile di 70,000 fiorini messa in conto per l'avvenire, l'assegno per l'anno 1862 ne sarà subordinato alla condizione che queste truppe facciano appunto il servizio come le truppe austriache; la Camera esprimerà nel tempo stesso l'aspettazione che il Governo farà cessare questo stato anormale col fine dell'esercizio dell' anno corrente. (Σ)

Vienna 27 maggio.

S. M. l'Imperatrice sta molto meglio. I medici sono d'accordo, che la M. S. non è ammalata al polmone, e che non havvi alcun pericolo per lei. L'augusta Sovrana si recherà a Kissingen dopo la Pentecoste: i Principi imperiali rimarranno a Reichenau. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza* da Torino 28 maggio:

« Vi confermo quel che pubblicano oggi i giornali, che, cioè, il divisamento d'impedire provvisoriamente nella Lombardia ogni atto o solennità che si riferisca all'organizzazione dei tiri, fu dal Governo partecipato al generale Garibaldi.

« Ho motivo di credere che nelle alte sfere si vedrebbe volentieri il generale Garibaldi differire, in seguito ai recenti avvenimenti, il suo giro in Italia per l'istituzione dei tiri a segno nazionali.

« La notizia del probabile ingresso del marchese Villamarina nel Gabinetto, non è fondata: tra i ministri, che in una eventuale modificazione rassegnerebbero i loro portafogli, non contasi sinora il gen. Durando.

« *PS.* — Credo potervi assicurare, a rettificare le voci erronee corse in proposito, che il nostro trattato di commercio colla Francia non è stato ancora firmato. Esistono ancora lievi difficoltà, che però saranno certo superate; sì che alla riapertura delle Camere il trattato possa venir sottoposto alla loro sanzione.

« È voce che la Commissione del bilancio, in un lodevole pensiero di economia, proponga la soppressione del Ministero d'agricoltura e commercio, le cui attribuzioni verrebbero divise fra i Ministeri de' lavori pubblici, istruzione pubblica, finanza, ec. »

Leggesi quanto appresso nella *Costituzione* del 28 maggio:

« Ulteriori ragguagli, che ci vengono comunicati all' ora di mettere in torchio, ci confermano la notizia, recata dal nostro telegramma d'ier l'altro da Firenze, relativo al sequestro d'armi. *(V. le Recentissime di mercoledì.)*

« A quanto ci assicurano, il sequestro ebbe luogo mentre le armi stavano per essere avviate verso il confine pontificio, dove doveva convenire una numerosa squadra di volontarii diretti dal partito d'azione. »

Milano 28 maggio.

Questa sera ebbe luogo nella nostra città quel tentativo di dimostrazione, di cui si era fatta correre voce da più giorni. Un certo numero di persone, movendo dal Corso Garibaldi, avviavasi al Palazzo della Prefettura, profferendo grida discordi di *Viva il Governo*, *abbasso il Ministero*, *viva Mazzini*, *viva Garibaldi*, ec. La guardia nazionale e le Autorità di pubblica sicurezza vegliavano: l'attruppamento si sciolse senza disordine. Si teme il rinnovarsi degli stessi tentativi per domani sera. *(Persev.)*

Ci si dà per sicuro, dice l'*Unità Italiana*, che il generale Garibaldi, prima di partire da Lecco, ricevette un dispaccio governativo, con cui gli veniva *ordinato* di sospendere definitivamente i suoi viaggi allo scopo d'istituire i tiri nazionali. Il generale rispondeva con altro dispaccio, a un dipresso, in questi sensi: « egli essere Giuseppe Garibaldi, cittadino d'Italia, e poter viaggiare da un capo all' altro della penisola; lo arrestassero, se non si vuole che sia padrone della propria libertà. » »

Nel pomeriggio del 27, il generale Garibaldi giungeva a Como, ov'era atteso dalla mattina con vivo desiderio, e dove venne accolto col massimo entusiasmo. Egli parlò tre volte al popolo dal balcone dell'Albergo, ripetendo parole di unione e di concordia, che furono seguite da infiniti applausi. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 maggio.

Si ha da Cassel che il Consiglio dei ministri decise ieri di dare la sua dimissione. Si pretende che i ministri d'Austria e di Baviera abbiano dichiarato essere assolutamente necessaria tale dimissione, per togliere alla Prussia il pretesto di procedere ulteriormente. *(O. T.)*

Vienna 28 maggio.

Il Ministro Plener presentò oggi alla Camera dei deputati un urgente progetto di legge, chiedendo un credito di 50 milioni per coprire il resto del *deficit* del 1862. Questa somma potrebbe essere fornita coll' emissione di lotti del Prestito del 1860, o con altra operazione di credito. Consolidati a mezzogiorno 92 ⅛. *(Diav.)*

Torino 27 maggio.

Roma 25. — Il Papa in Concistoro disse piangendo ai Vescovi che non avrebbe più la consolazione di vederli riuniti, e che gli avvenimenti sarebbero forse per impedirgli anche di corrispondere con essi. Interrogato Antonelli, rispose che non v'era nulla di cangiato nella situazione. Tale discorso produsse a Roma una viva sensazione. *(FF. SS.)*

Torino 28 maggio.

Due campi di evoluzioni si formeranno a S. Maurizio ed a Somma, sotto gli ordini dei generali Durando e Della-Rocca. Dicesi che Garibaldi da Como passi sul Lago Maggiore. Leggesi nella *Corrispondenza franco-italiana*: «Credesi che Lavalette non ritorni a Roma.» La famiglia Borbone preparasi a partire da Roma. *(FF. SS.)*

Napoli 27 maggio.

In seguito ad una protesta di ufficiali della quarta legione della guardia nazionale contro il contegno della terza legione nella sera del 20 corrente, ieri il gen. Lamarmora comunicò al sindaco il decreto reale di scioglimento della quarta legione. *(V. sopra.)* Il sindaco ordinò ad un comandante della guardia nazionale, eletto dalla Sezione di Montecalvario, che si procedesse allo scioglimento, promettendo di provocarne subito la ricostituzione. La quarta legione depose questa mattina le armi, domandando che la bandiera restasse al quartiere. Tale domanda venne acconsentita. La prima legione, al suono della fanfara, ha assunta la custodia del quartiere e della bandiera. *(FF. SS.)*

Napoli 28 maggio.

Il *Giornale di Napoli* pubblica una comunicazione, concernente le mene reazionarie. I Borbonici avevano ripreso coraggio, in seguito ai fatti di Brescia. Sabato fu arrestato un corriere borbonico, latore di molte lettere. I giornali ne pubblicano alcune. I Borbonici chiedevano a Roma un capo militare ed armi; raccomandavano si approfittasse della discordia fra' liberali, altrimenti la causa loro sarebbe perduta. I capi-banda Romano e Gallo, arrestati a Limatola, furono fucilati a Caserta. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 2? maggio.

La Banca pubblica il seguente prospetto: L'introito in metallo importava 1,500,000; l'uscita: a privati 188,000; al Governo 350,000 rubli. Il tesoro in contanti ammonta a 93 milioni e ⅓; l'emissione di Note a 708 milioni di rubli. *(FF. di V.)*

Parigi 27 maggio.

Lisbona 26. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge sulle Scuole delle Suore di carità. A Oporto scoppiarono alcune turbolenze, che vennero represse colla forza.

Londra 27. — Il *Times* reca un estratto d'un dispaccio di Crampton a Russell, il quale racconta che O' Donnell gli disse di aver vissuto troppo lungamente in vicinanza del Messico, per ignorare che la Monarchia sotto un Principe europeo ristabilirebbe la pace e l'ordine. Il *Morning Post* reca un dispaccio del 22 maggio, di Russell, che approva la condotta di Wyke al Messico. *(FF. SS.)*

Parigi 27 maggio.

Livorno 27. — *Roma* 24. — Il Papa ha pronunziato un'allocuzione, nella quale deplorò che alcuni dignitarii della Chiesa, traviati, siensi resi ribelli al supremo Pastore. Pregò per la loro conversione, e continuò dicendo che le traversie della Chiesa sono giunte a tal punto, da fargli temere, in tempo non lontano, di non poter comunicare coll' Episcopato cattolico. Credesi che il Papa proponga al Concistoro di dichiarare, non essere buoni cattolici gli avversarii del poter temporale. *(V. sopra)*. *(FF. SS.)*

Parigi 28 maggio.

Il *Moniteur* annunzia: « Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero il Principe di Carignano in udienza particolare. »

Madrid 27. — Fu ordinata la costruzione di sette fregate blindate. È prossima la discussione, alle Cortes, sui documenti risguardanti il Messico.

Atene 27. — Fu presentato alle Camere un progetto di legge elettorale, che stabilisce il suffragio universale. *(FF. SS.)*

Parigi 28 maggio.

La *Patrie* ed il *Pays* dicono che il generale conte di Montebello, aiutante dell' Imperatore, è nominato comandante in capo del corpo d'occupazione a Roma. Egli partirà quanto prima.

Nuova Yorck 17. — I federali hanno presa posizione fra Richmond e la riviera di Chickahominy. Presso Corinto vi sono giornaliere scaramucce. *(FF. SS.)*

Berlino 26 maggio.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò il trattato di commercio colla Francia, e osservò in questo incontro che il Governo spera il consenso di tutti i Governi del *Zollverein*, e per questo caso è legalmente impegnato colla Francia. Il trattato (soggiunse) è un' opera di pace e di ravvicinamento delle nazioni. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 maggio.

(Spedito il 30, ore 9 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 9 min. 10 ant.)

Alla Camera de' deputati continua il dibattimento sul Concordato; grande è l'aspettativa per un discorso, che dee profferire il sig. Brinz nella tornata d'oggi, nella quale seguirà la votazione. Corre voce che il Granduca Costantino, fratello dello Czar, debba andare qual Luogotenente a Varsavia, assistito da Wielopolski.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 maggio.

(Spedito il 30, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 10 pom.)

Alla Camera de' deputati, il conte Belcredi difese splendidamente il Concordato, dal lato giuridico. Stante la partenza de' deputati boemi per le elezioni a Praga, fu differita a lunedì la continuazione dell' odierno dibattimento.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 maggio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 —
Prestito nazionale al 5 p. %	84 45
Azioni della Banca nazionale	840 —
Azioni dell' Istituto di credito	218 40

CAMBI.

Argento	130 25
Londra	131 50
Zecchini imperiali	6 30

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 maggio 1862.	
Rendita 3 p. %	70 30
Strade ferrate austriache	521 —
Credito mobiliare	826 —
Borsa di Londra del 28 maggio	
Consolidato inglese	92 ⅛

VARIETA'.

Vennero, negli scorsi giorni, eseguite a Vincennes alcune curiose e interessanti esperienze sopra uno strumento di topografia, inventato da un giovane uffiziale di fanteria, allievo della Scuola imperiale di Saint-Cyr. Questo strumento che, compresi gli accessorii, pesa appena 300 grammi, è destinato ad insegnare, in brevissimo tempo, la topografia agli allievi delle Scuole reggimentarie, ed a permettere a qualunque uffiziale, senza distinzione d'arma, di rilevar rapidissimamente un terreno in presenza del nemico.

Mediante questo ingegnoso e semplice apparecchio, gli uffiziali dei varii corpi distaccati alla Scuola normale di Vincennes, riuniti in sei gruppi di cinque uffiziali ciascuno, eseguirono facilmente e perfettamente tutti i problemi del levar i piani. Tale è la celerità, con cui opera il nuovo istrumento di cui si tratta, che permette di seguire e disegnar esattissimamente la marcia delle colonne, a misura ch' esse si avanzano nell'interno delle terre, ed offre immensi vantaggi nelle spedizioni lontane.

E non è soltanto per le armate di terra che un tale istrumento, messo alla portata d'ogni militare intelligente, può essere chiamato a rendere grandissimi servigi. Nella marina, esso permetterebbe di riconoscere militarmente, e con meravigliosa celerità, le coste dei paesi ove s'abbiano ad operare sbarchi, e sarebbe in ispecie di preziosa applicazione quando gli uomini di mare avessero ad esplorare paraggi lontani e sconosciuti. Qualsiasi viaggiatore potrà avventurarsi nell'interno delle terre, e spinger lungi le sue investigazioni, colla certezza di poter sempre ritornare al suo punto di partenza; l'industriale avrà, per le operazioni che riguardano il suolo, piani topografici su larga scala, che potranno essere forniti dal primo geometra o misuratore che si trovi; l'artista, finalmente, possederà un mezzo semplicissimo e facile di compiere disegni grafici, e qualsiasi operaio un po' intelligente potrà descrivere il piano degli oggetti, che sarà chiamato ad eseguire.

Tali sono in parte i molti vantaggi, che si possono ottenere, mediante la *scala rapportatrice* (di rapporto), essendo, come si assicura, state affatto convincenti l'esperienze fatte a Vincennes su questo istrumento, specialmente costrutto per l'esecuzione di tutt' i disegni grafici. *(Pays.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* dell' 8 corrente maggio: « Un deplorabile esempio dei tristi effetti della collera avveniva giorni addietro in Sampierdarena. Una madre, incollerita contro una sua ragazza di dodici anni, lanciavale un involto di stracci, entro cui stava inosservata una grossa forbice da sarto. Sventura volle che la punta di quella forbice aperta venisse a colpire nel ventre la ragazzina, che per tale ferita venne a morte poco dopo. »

ARTICOLI COMUNICATI.

348

Chi conobbe da vicino la contessa Laura Da Porto, vedova Mocenigo, avrà senza dubbio apprezzato una di quelle rare donne, che senza tanto apparecchio di raffinata coltura, senza tanta pompa di studiate apparenze, avea in sè stessa un certo tal quale prestigio, da rendersi l'amore, la festa, il desiderio di qualunque gentile ragunanza.

Di tempera forte, ferma ne' propositi, facile al perdono, proclive al benefizio, sempre eguale e cortese con tutti, sempre ingenua, compagnevole, contenta: l'avresti detta una donna veramente felice. E tale era davvero, e fu fino a che lento e insanabile morbo le tolse per sempre uno de' più cari e degni cittadini di cui si onorasse Vicenza, Ottaviano Mocenigo, suo primo ed ultimo amore. Non è a dire quale e quanto profonda ferita si aprisse in quel sensibilissimo cuore: ma ella, invece di dare sfogo col pianto al suo giusto cordoglio, per non conturbare di vantaggio le amate figliuole, se lo chiuse dentro il sacrario del suo cuore, donde ne venne il veleno che la spense. Fu allora in quella luttuosa distretta, che toccò con mano quanto poca cosa e fuggevole erano le gioie della terra, fu allora che sentì nella sua pienezza quanto augusto ed apprezzabile era il ministero di madre. Perchè, in sul fiore degli anni, postergato qualunque altro sentimento che non fosse di famiglia, fatto della sua casa come un tempio, dove ogni cosa le rammentava il suo non mai abbastanza lagrimato marito, voi la vedete rinchiudersi in que' silenziosi penetrali, e là effondere il tesoro de' suoi affetti e compiacersene, beata di vedersi circondata dagli amorosi accorgimenti delle sue tre care angiolette, e di farsi compagna ai loro fanciulleschi tripudii. Non più allegri convegni, non più passatempi: suo peculiare intendimento era la famiglia, e di presente la ordinava a giusta e previdente economia; ma il suo primo e il suo unico pensiero era volto intorno a quelle tenere pianticelle, che si mostravano conoscentissime alle sue più materne sollecitudini; e per amore di esse non vi era fatica che le tornasse ingrata, non dispendio che le suonasse troppo, non annegazione che le paresse importabile: avea tolto di esser loro più che madre, compagna, amica, esempio: e tanto era ita innanzi in questo santo proposito, da chiamarsi la più fortunata donna del mondo, non sapendosi desiderare più caro rimerito alle sue ben locate premure. Ma ahimè, quanto poco sono durevoli i contenti quaggiù!... La mano tremante rifugge al pietoso uffizio.... O voi tutti che siete educati alla scuola del dolore, qua qua convenite a spargere una lagrima ed un fiore sulla memoria d'una madre così egregia e cotanto infortunata! Nel momento che vedeva piene di vita e di virtù crescere le sue delizie e speranze, nel momento che sognava un vicino avvenire tutto lieto e seminato di rose, ahimè che altrimenti si statuiva lassù! Il giorno vigesimo secondo di maggio corrente, come sopraffatta da interno cerebrale commovimento, venne meno: un letargico sopore le annebbiò le intellettuali facoltà, e da quel punto ella più non vide nè conobbe persona: fu indarno ogni opera e cura affettuosa, inefficace ogni medico argomento: e il dì appresso volava a ricongiungersi al suo diletto, a cui tanto tardava di riabbracciarla. Poveretta!... Forse Iddio le ha voluto risparmiare il dolore d'uno straziante distacco da quelle care, cui tanto amava.

Anima benedetta che purificata sotto lo strettoio delle più dure tribolazioni, ti ricoveri sotto l'ali del divino perdono, e t'assidi beata al celeste banchetto della vita che non conosce mai sera, oh! riguarda, te ne prego, a quelle tue dilette che deserte ti piangono a cald' occhi e ti chiamano a soccorso, e fa che, seguendo le tue orme, imitino quelle virtudi di cui loro hai lasciato, come in retaggio, così nobile esempio.

A. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 maggio. — Hanno continuato attive vendite negli olii; il carichetto di Bari venne tutto venduto a d.i 220 collo sc. 16 per %, e non mancava una qualche domanda ancora dall' interno, in particolare nelle buone qualità mangiabili. Pochissima attività nelle granaglie; per altro i frumenti vecchi sono un poco meglio tenuti; i granoni trovano qualche sfogo, accordandosi ai consumatori comodi pagamenti, ma in poche quantità.

Le valute d'oro vennero domandate a 4 ¼ di disaggio in confronto dell' abusivo; le Banconote prima di Borsa, mercordì, eransi pagate per sino a 77 ½; il Prestito veneto da 76 ½ a ¾; il nazionale per sino 65 ⅛ ad ¼. Ieri però tutto veniva un poco più offerto, in seguito al telegrafo dei corsi arrivati di sera che segnava tanto a Parigi che a Vienna leggero ribasso. Questo erasi presentito anche al chiudere della Borsa, per qualche telegrafo particolare. Le transazioni non hanno avuto importanza per la fermezza de' possessori nei titoli reali, che non si vollero adattare al ribasso, ed ora si attende a le liquidazioni del fin di mese, le cui differenze sono pesanti molto pei ribassisti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 08
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 12
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3½	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 14
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 82
Napoli	»	»	100 ducati	5½	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	75 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	75 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	64 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	76 75

corrispondente a f. 130:29 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 82
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 maggio 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 maggio - 6 a.	337''', 80	+16°, 0	+13°, 8	75	Nubi sparse	N. N. E.²		6 ant. 6°
2 p.	337 , 87	20°, 0	15°, 5	64	Nubi sparse	E. S. E.¹		6 pom. 6°
10 p.	337 , 80	17°, 4	15°, 4	76	Sereno	S. S. E.¹		
29 maggio - 6 a.	340''', 00	+18°, 1	+15°, 7	74	Quasi sereno	S. S. E.		6 ant. 7
2 p.	338 , 10	20°, 4	16°, 2	67	Quasi sereno	S. S. E.²		6 pom. 7
10 p.	337 , 74	18°, 0	15°, 9	76	Quasi sereno	S.¹		

Dalle 6 a. del 28 maggio alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 20°, 4; » min. 15°, 8.
Età della luna: giorni 1.
Fase: L. N. ore 4.16 pom.

Dalle 6 a. del 29 maggio alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 21°, 0; » min. 17°, 9.
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Kershaw Edmondo, poss. ingl., - Fitz Hatton Enrico, - Pichard Enrico, ambi poss. franc., tutti tre all' Europa. — Semaschko Michele, russo, - Butkiewicz Teodoro, di Vilna, ambi dott. in medic., da Danieli. — De Löwen co., di Stocolma, alla Vittoria. — *Da Verona:* Onslow A. Susanna, poss. ingl., da Danieli. — *Da Udine:* Haase Riccardo, poss. sass., alla Belle vue. — *Da Vicenza:* Faller Lorenzo, poss. di Baden, al S. Marco. — *Da Padova:* Hansen Enrico, avv. di Copenhagen, alla Città di Monaco. — Miles F. W. Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — *Da Ofen:* De Ferenczffy Antonio, poss., al S. Marco. *Da Trieste:* Reiss Federico, poss. Manchester, all' Europa. — Sikor dott. Giuseppe, poss. di Raab, - Pauli dott., consigl. di Corte a Francoforte, ambi alla Luna. — *Da Vienna:* Targozzi dott. Antonio, I. R. consigl. di Prefettura di finanza, a S. Marco, N. 1458.

Partiti per Milano i signori: Yrazoqui Michele, - Yrazoqui Giuseppe, ambi possid. spagn. — De Beaudignies, visc. Giulio, - Heynderiex Francesco, - Heynderiex Prospero, tutti tre belgi. — Mammaerts Giovanni, poss. di Brusselles. — Hornbestel Carlo Antonio, avv., - Reggio Leopoldo Francesco, negoz., ambi franc. — *Per Verona:* De Rechlenberg nob. Rodolfo, poss. di Troppau, — Croen Emilio, negoz. di Gladbach. — Colombet Carlo Maria, poss. franc. — Mantilla Pietro Leone, possid. di Nuova Granata. — *Per Trieste:* Pelham Burn Enrico, poss. ingl. — De Planck Carlo, possid. di Linz. — De Umiastowski Alberto, poss. russo. — Vimmer Antonio, poss. ungh. — Sattler Augusto, poss. americ.

Nel 29 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Aubry Maurizio - Ivroy Carlo, ambi possid. franc., all' Europa. — De Dormy co. Carlo, franc., - Ker Roberto, - Lonsdale Arturo P., - Field H. Giorgio, tutti tre ingl., - Sagner Emanuele, - Safon Michele, ambi portog., tutti sei possid., da Danieli. — Gilman dott. Giorgio, poss. americ., alla Vittoria. — *Da Verona:* Whitfield Giorgio, poss. ingl., all' Europa. — Destrem, ten. colonn. russo, - De Plenitchiano nob. Giovanni, poss. nei princ. danub., ambi alla Luna. — *Da Mantova:* Morren Giulio Pietro, - Morren Giulio Giovanni, - Labye Claudio Luigi, - Bellefroid Carlo Augusto, tutti quattro poss. belgi, alla Ville. — *Da Trieste:* Hillmann Giovanni, di Mecklenburg, - Thompson Tommaso M., del Canadà, ambi possid., all' Europa. — Turkoff Maurizio, propr. polacco.

Partiti per Milano i signori: Dufour Dubuisset, - Bottes Edmondo, ambi propr. franc. — Burgin Guglielmo, possid. americ. — Schlesinger Edoardo, poss. ingl. — Bonneels Francesco, - Bonneels Timoteo, ambi possid. belgi. — *Per Verona:* Pauli dott., consigl. di Corte a Francoforte. — Haase Riccardo, negoz. sass. — Sikor dott. Giuseppe, possid. Raab. — Bartholomäus Federico, poss. di Erfurt. — Hamilton Guglielmo, poss. ingl. — Thomas bar. Ippolito G., possid. di Grenoble. — *Per Padova:* Nachich Antonio, I. R. consigl. in Zara. — *Per Trieste:* Cassini co. Arturo, gentil. di Camera di S. M. l'Imp. di Russia. — Hanks Federico, - Miller Alessandro, ambi possid. americ. — Mackinlay Davide, - Forsyth dott. Giovanni, ambi poss. indiani. — Ferenczffy nob. Antonio, avv. di Ofen. — *Per Vienna:* Motley, Ministro degli Stati Uniti d'America presso la Corte di Vienna. — Lyman Teodoro B., eccl. americ.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 maggio	Arrivati	732
	Partiti	862
Il 29 maggio	Arrivati	923
	Partiti	973

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 29 maggio	Arrivati	62
	Partiti	34

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30, 31 e 1.° giugno in *S. M. del Pianto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 maggio. — Bergamini Francesco, fu Gaetano, d'anni 80, mesi 9, pensionato civile, possid. — Brezzan Giuditta, di Gio., d'anni 1, mesi 4. — Bonin Angela, marit. Andreuto, fu Osvaldo, di 63, pensionata dalla R. fabb. tabacchi. — Battochi Teresa, nub., fu Filippo, di 60, domestica. — Dal Borgo Giuseppe, fu Valentino, di 80, cuoco. — Orio Ambrogio, fu Giuseppe, di 55, fabbro ferraio. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 30 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *La sonnambula.* — Alle ore 6 e mezza.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

ATTI UFFIZIALI.

N. 12480. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccel. I. R. Dicastero Supremo di Controllo cei conti, col Dispaccio N.i 2271-231 del 7 maggio corr., devesi appaltare il lavoro di riordino delle latrine esistenti nel fabbricato di residenza di questa I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven., nonchè la riparazione della facciata respiciente il campo di S. Gio. Elemosinario, il perchè si rende noto:

1. che presso questa Direzione da apposita commissione sarà tenuta nel giorno 20 giugno p. v., alle ore 12 merid. pubblica asta sul dato peritale di fior. 1535 : 76;

2. che ogni offerente dovrà depositare, all'atto dell'asta, fiorini 153 : 57 in moneta legale d'argento, a senso della Patente Imperiale 27 aprile 1858, ovvero in obbligazioni di Stato al corso di Borsa, e che il deposito effettuato dal miglior offerente rimasto deliberatario, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori avranno riportato il finale collaudo, e questi sarà stato approvato dalla Superiore competente autorità;

3. che all'asta non saranno ammessi che idonei artieri patentati ed appaltatori di opere pubbliche;

4. che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in quattro eguali rate, le tre prime cioè dopo eseguita ogni terza parte di lavoro, e la quarta a saldo, in seguito alla Superiore definitiva approvazione del collaudo;

5. che fino alle ore 4 pom. del giorno anteriore a quello dell'asta saranno per essere accettate ed assunte a protocollo speciale quelle offerte scritte e suggellate che fossero presentate da aspiranti idonei ed accompagnate dal prescritto deposito;

6. che le schede contenenti tali offerte, verranno aperte nel giorno dell'asta pubblica, dopo che sarà stata chiusa la gara sulle offerte vocali;

7. che alle ore 3 pom. del giorno stesso verrà chiusa l'asta, e la Commissione, con riguardo anche alle offerte scritte, pronuncierà la delibera dei lavori suddetti al migliore offerente, salva la Superiore approvazione;

8. che giunta tale approvazione ne sarà tosto avvertito il deliberatario, al quale incomberà di prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, ed a ricevere in consegna i lavori, i quali dovranno essere condotti a termine entro giorni sessanta naturali, colle comminatorie portate dal capitolato di appalto;

9. che le spese tutte relative al contratto ed all'avviso d'asta staranno a carico del deliberatario;

10. che tanto il capitolato d'appalto, quanto la descrizione dei lavori, staranno ostensibili nei giorni e nelle ore di uffizio presso l'economato della Contabilità stessa.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.,
Venezia, 22 maggio 1862.
Il Direttore, Morossi.

N. 7277. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso gl'II. RR. Ufficii di commisurazione lomb.-ven. colla classe XII delle diete, col soldo di fior. 315 aumentabile a fior. 367 : 50 e 420.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col tramite della preposta Autorità, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 7 maggio 1862.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 30 aprile 1862.

N. 12376. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1862-63 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona, e ne resterà aperto il concorso a tutto giugno p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio di amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente o mediante le rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale:

a) Estratto battesimale della giovinetta;

b) Certificato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale *per la verità dell'esposto*), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, essere di buona crasi organica, ed avere ella subìto la vaccinazione con felice successo;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia ricevuto il Ss. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome de' genitori, i buoni ed onesti loro costumi, e s'indichino i loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta in oggetti relativi alla classe I.ª elementare, munito del visto dell'Ispettore distrettuale;

e) Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale, del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti, per l'altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a., e corredo in f. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fiorini 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda;

f) Dichiarazione municipale, in data posteriore al presente avviso, sulla condizione sociale, sulla sostanza, sul soldo o sulla pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, sul collocamento e sull'assegno a carico erariale d'alcun fratello o qualche sorella della stessa.

Possono concorrere quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v., avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non compiuto il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che, nate fuori delle provincie lomb.-ven., avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che, ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere colà persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Reg. vigente.

Gli aspiranti a promozione di posto per le alunne già addette all'Istituto, sono esonerati dal presentare i documenti indicati alle lettere *a, b, d, e*; ma sono obbligati poi a quelli notati alle lettere *c* ed *f*, e quanto al primo, per la parte al meno che risguarda il numero dei figli.

Le suppliche mancanti dei surriferiti documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno accolte.

Si avvisa finalmente, che le graziate dovranno presentarsi all'Istituto entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio, verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito processo verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Ven.
Venezia, 16 maggio 1862.
Rodolfi, *segretario*.

N. 12656. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
del bosco erariale denominato Lama-Madrisia nel Riparto forestale di Palma, descritto nella mappa stabile di Piancada, della superficie di censuarie pertiche 47.92 colla rendita censuaria di L. 23 : 48.

In obbedienza al rispettato Dispaccio 5 aprile a. c. dell'eccel. I. R. Prefettura di finanza lomb.-ven., nel giorno 12 giugno p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza una nuova pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della Superiore approvazione la vendita dell'infrascritto bosco erariale sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali stabilite per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 2578 : 00 di sonante valuta austriaca d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara mentre si tratterrà soltanto quelli del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi a procento in aumento del dato fiscale d'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 5 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., Pastori.

N. 395. AVVISO. (3. pubb.)

Il nob. dott. Cesare Malmignati notaio al Dolo, ha cessato di esercitare per volontaria rinunzia al notariato, da lui data ed accettata dall'eccel. I. R. Ministero della Giustizia, con rispettato Dispaccio 6 maggio 1862, N. 4455, comunicato dall'eccel. I. R. Tribunale di Appello lomb.-ven. mediante suo Decreto 13 maggio stesso, N. 8474.

In esecuzione degli ordini Superiori, mentre si diffida il pubblico della cessazione del nob. dott. Malmignati, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio colla residenza in Dolo, rimasto conseguentemente scoperto, al quale è inerente il deposito cauzionale di fior. 885 : 06.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà produrre la documentata sua istanza, corredata con tabella delle proprie qualifiche, a questa I. R. Camera notarile entro il prefisso termine di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 16 maggio 1862.
Il Presidente, Bedendo.
Il cancelliere, Merlo.

N. 11928. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
delli due boschi erariali Vizza di Costa nel Distretto di Conegliano e Guiette di Cavalier nel Distretto di Oderzo.

In esecuzione a Decreto 3 maggio 1862, N.i 5045-769 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita incondizionata, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, li due boschi sopraindicati, sul dato fiscale di fior. di n. v. 13647, del bosco Vizza di Costa; e di fior. 1156 pel bosco Guiette, in argento sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 17 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del bosco erariale . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fiorini . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., Pagani.

N. 11929. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè: N. 41 della Cassa di ammortizzazione e N. 14 del Ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l'esperimento d'asta 12 corr., di cui l'Avviso 11 aprile 1862, N.i 8007-1177, si dichiara che ne avrà luogo un secondo nel giorno 18 giugno p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 9061 : 53 $^1/_2$ per la vendita al miglior offerente delle annualità medesime, sotto riserva della Superiore approvazione ed alle condizioni tutte portate dal surriferito Avviso 11 aprile 1862, N. 8007-1177, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la Sezione II dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., Pagani.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 4863. CONCORSO (2. pubb.)
al posto di Aggiunto portuale sanitario dell'Uffizio di Porto e Sanità marittima in Chioggia col soldo di annui fior. 525.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. giugno, comprovando la qualifica al posto e la eventuale conoscenza di lingue.

Verranno preferibilmente presi in considerazione a parità di circostanze, impiegati disponibili, semprechè possiedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 maggio 1862.

N. 5131. EDITTO. (2. pubb.)

Per morte del M. rev. D. Domenico Vido, rimase, nel giorno 24 febbraio p. p., vacante il beneficio parrocchiale di Ponte S. Nicolò in questo I. Distretto, il cui conferimento, per diritto di patronato, spettava un tempo alla famiglia padovana Capo di Vacca, poscia alla nob. famiglia Collalto, che esercitò per l'ultima volta questo privilegio nell'anno 1832.

Avendo a tale patronato li sigg. princ. Antonio e co. Giovanni di Collalto del fu princ. Odoardo, nonchè li sigg. conte Odoardo ed Alfonso, figli di esso princ. Antonio, rinunciato coll'atto 30 dicembre 1847, accettato dall'I. R. Governo di Venezia col Decreto 25 febbraio 1848, N.i 6248-781, s'invitano tutti gli altri, che potessero vantare qualche diritto all'esercizio del patronato suddetto, ad insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertendo, che, scorso il termine prescritto si passerà alla nomina senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 12 maggio 1862.
L'I. R. Deleg. prov., Ceschi.

N. 8006. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, qual Giudizio penale in forza dei poteri conferitigli da S. M. I. R. A., ha posto in istato d'accusa per crimine di attentato stupro previsto dai §§ 8, 125, e punibile giusta il successivo § 126 Cod. pen., Marco Livacorigh che si rese latitante.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l'arresto dello stesso accusato, tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale prov.

Connotati personali.

Statura elevata, dell'età d'anni 30 circa, zingaro, vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 maggio 1862.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 7345. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi fermati nel giorno 16 aprile 1862 in prossimità a S. Angelo di Sala, sul confine fra il Distretto di Camposampiero e di Mirano, quattro colli di zucchero, uno coperto di lana, due cavalli ed un carretto a due ruote, il tutto stato abbandonato da ignoti fuggitivi;

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Uffizio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Padova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 13 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., L. Gaspari.

N. 2515. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella pianta organica del personale delle Ragionerie provinciali si è reso disponibile un posto di ragioniere di classe III, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155 v. a., e con la classe IX delle diete; nonchè con l'ulteriore aspiro a ragioniere di classe I, col soldo di fior. 1260 v. a.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il giorno 15 giugno p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate della tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni e Ragionerie provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-ven.,
Venezia, 18 maggio 1862.

N. 13006. EDITTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, trovarsi presso lo stesso in un processo penale ultimato, due cassette d'abete, contenenti alcune lastre di specchi di seconda qualità, di cui se ne ignora il proprietario. Si diffida perciò, col presente chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti li suddetti oggetti saranno venduti, giusta le prescrizioni dei §§ 356, 358 del Regol. di proced. pen.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 15 maggio 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carnio.

N. 4952. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di avvocato presso quest'I. R. Tribunale prov., si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere al protocollo degli Esibiti di quest'I. R. Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè dagli altri documenti che potessero appoggiare il proprio aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuni degli impiegati addetti a questo Tribunale, e coll'avvertenza a coloro che coprissero un altro posto, di far pervenire le loro suppliche a mezzo delle magistrature cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 20 maggio 1862.
Il Presidente, Heufler.

AVVISI DIVERSI.

N. 7797-1046 I. 344

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

L'inclita Congregazione centrale con decreto 23 maggio 1861, N. 1806, approvò in massima le proposizioni di questo Consiglio comunale sulle discipline e sulla tassa, attuabile a profitto del Comune, cui, per eminenti riguardi di pubblica sicurezza, dev'esser vincolato il possesso di cani.

Risguardo a questa città fu ritenuto di adottare, in via eccezionale, un'unica misura di tassa, indistintamente, per ogni cane, e fu determinata in fiorini 6 all'anno.

Importando ora di procedere per la più pronta attivazione delle accennate discipline, e per la esazione della tassa; ottenuta, all'effetto, una speciale autorizzazione coll'altro decreto della stessa Congregazione centrale 17 aprile p. p., N. 1899, comunicato coll'Ordinanza del Collegio provinciale 23 detto N. 2264;

Si rende noto quanto segue:

1. Pel corrente esercizio 1862, l'importare della tassa viene limitato, in ragione di tempo (da 1.° luglio a tutto dicembre p. v.), a fior. 3 per ogni cane.

2. Per la corrispondente esigenza si dà quindi obbligo ad ogni proprietario di cani, qui domiciliato, di denunciare tale suo possesso a questa Congregazione municipale, e precisamente all'Ufficio di economato, entro il mese di giugno p. v., indicando il proprio nome, cognome ed abitazione, nonchè la specie, il sesso, l'età ed i contrassegni dell'animale posseduto.

3. All'atto della denuncia dovrà pagarsi la detta tassa di fiorini tre presso l'Economato medesimo, il quale rilascierà la licenza facoltizzante il possesso del cane denunciato, e consegnerà gratuitamente una piastra metallica portante lo stemma municipale, e lo stesso numero della licenza.

4. La licenza avrà la sua valitura a tutto dicembre dell'anno in corso, e per tutta la Monarchia, ciocchè vi sarà espressamente dichiarato.

5. Se il cane denunciato morisse entro il mese di giugno a. c., la tassa verrà restituita col ritiro della licenza.

6. Se all'invece, taluno, in corso del secondo semestre p. v., divenisse proprietario d'uno o più cani, dovrà pur farne, come sopra, la relativa denuncia e sodisfare la tassa inerente.

Verificandosi poi il possesso dopo il settembre, la tassa si applicherà pel solo ultimo trimestre dell'anno e sarà di fior. 1 : 50.

7. In progresso ogni anno, entro il mese di dicembre, dovrà esser chiesta la licenza per l'anno veniente, cominciando, per l'anno 1863, nel dicembre p. v., e così di seguito, come già verrà annualmente ricordato con avviso speciale.

8. Ogni cane, a seconda delle norme generali in corso, dev'essere munito di un collare bene assicurato, al quale, a cura del padrone della bestia, dovrà attaccarsi la piastra nominata all'articolo 3.

Se questa andrà smarrita, o si rendesse per qualunque motivo inservibile, dovrà essere sostituita da altra simile, che verrà somministrata dal detto Economato verso pagamento di soldi *quindici*.

Il collare dovrà poi sempre portare chiaramente impresso il nome e cognome del padrone del cane, in armonia colla denuncia e colla licenza.

9. Quegli che da 1.° luglio p. v. in avanti, venisse colpito in possesso di un cane senza averne qui ottenuta la licenza, verrà assoggettato, oltre al pagamento della tassa, ad una multa di fior. 3.

Qualunque altra contravvenzione alle prescrizioni del presente avviso, sarà parimenti punita colla multa di 3 fiorini.

Le multe sono esigibili coi metodi fiscali e commutabili, in caso di comprovata miserabilità, nell'arresto di ore *trentasei*.

10. Sono esenti da tasse i cani di guardia dei bastimenti e delle barche fluviali, purchè non tocchino terra.

11. I cani dei forastieri soggiacciono a tassa solo dopo tre mesi di permanenza in Venezia dei loro padroni, e semprechè non l'abbiano sodisfatta in altra parte della Monarchia, ciocchè dovrà comprovarsi.

12. I cani posseduti dai militari sono soggetti al trattamento medesimo, per ministeriale dispaccio 8 ottobre 1857, N. 27943.

13. Appositi sorveglianti invigileranno per iscuoprire e denunciare ogni singola contravvenzione.

A beneficio del denunziante cadrà una terza parte delle multe relative, e delle quali all'articolo 9.

14. Queste disposizioni non alterano quelle generali vigenti per la custodia dei cani, e per prevenire lo sviluppo e gli effetti dell'idrofobia, le quali si pubblicano dall'I. R. Direzione di polizia.

Venezia, 23 maggio 1862.
Pel Podestà assente,
L'Assessore anziano, Gaspari.
L'Assessore, Giustiniani.
Il Segretario, Celsi.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo Cambiario in loco, nominò il sottoscritto, con Decreto 1. maggio 1862, sub. N. 7860, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento, fra la Ditta Marco Dal Tedesco, ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta, a notificare all'eletto Commissario, con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il mese di giugno p. v., con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno soddisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a termini dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

D.r Gradenigo, Notaio.

N. 9470. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 22 corrente maggio, N. 9421, di Girolamo Scaramelia, negoziante di vestiti fatti in Merceria, al N. 5024, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Alessandro Stefani, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Demetrio Premoli e fratelli Goldsmith, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori fratelli Bertoluzzi e Jacopo Ajò, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 1753-1772. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento nei giorni 14 e 28 giugno e 5 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita alla pubblica asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Sebastiano Spiller fu Cristiano di Cesuna, in pregiudizio dei minori figli del fu Antonio Spiller tutelati dalla loro madre Giacomina Peruzzo abitante a Rubano, e della minore Pierina Spiller fu Pietro tutelata dalla di lei madre Angela Frigo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sulla vendita delle due terze parti degl'immobili sotto descritti sarà aperta sul dato di stima di a. L. 2470 : 6, valore appunto attribuito alle due terze parti stesse, e non saranno deliberate nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima, che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta, così il deposito del decimo, quanto quello del prezzo offerto dovrà effettuarsi in danaro sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza.

IV. L'esecutante soltanto avrà diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale interessi e spese dietro liquidazione del Giudice, e dovrà depositare presso il Giudizio entro giorni 20 dalla liquidazione la differenza tra il credito liquidato ed il prezzo di delibera.

V. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere ed ottenere la liquidazione in proprietà delle due terze parti degli immobili, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte sue spese e danni.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante ispezione degli atti.

VII. Le spese di delibera, le successive, le tasse di trasferimento, staranno a carico del deliberatario. Cadendo la delibera a favore dell'esecutante le dette spese e tasse saranno a di lui favore comprese nella liquidazione.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Due terze parti di pert. metr. complessive 52 . 54, colla rendita di a. L. 98 : 79, di terreni prativi pascolivi, zappativo sodo e fra i macigni, con due case coloniche sopra esistenti ai NN. 583, 925, 928, 2067, 2130, 2438, 2507, 2508, 2510, 2511 e 2614, del Comune censuario di Canove, in quello amministrativo di Roana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 27 aprile 1862.
Il R. Pretore, Vittorelli.
Costa, Canc.

N. 9337-9338. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti aventi eventuale diritto di pegno sopra i mobili dell'eredità del fu Guglielmo Ernesto duca di Bevilacqua, che esistevano nella camera da ricevere dell'ex palazzo Pesaro, in secondo piano, sopra il Canal grande, che Giacobbe Levi, di Torino, rappresentato dall'avvocato Bia, produsse in loro confronto e dell'avvocato Perissinotti, curatore, due istanze 22 corrente, N. 9337 e N. 9338, per estradazione di fiorini 850 e di altri fiorini 37 : 52, ricavati dall'asta giudiziale di parte dei mobili sopraddetti; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Dobrilla, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 18 giugno pr. v., alle ore 11 antim.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 8768. 1. pubb.

EDITTO.

Si eccita l'ignoto detentore della Cambiale qui appiedi descritta a presentarla entro il termine di giorni 45 dalla sua scadenza a questo I. R. Tribunale, procedendosi in difetto sopra nuova istanza degl'interessati alla sua ammortizzazione a sensi dell'articolo 73 della vigente legge di cambio.

Descrizione della Cambiale.

Cambiale per austriache Lire 1004 : 30 in oro scadibile a tutto luglio 1862, tratta da Giuseppe Giacomuzzi a carico di Giovanni Tognana, e da questo accettata, pagabile al domicilio del traente e portante a tergo il giro in bianco del traente medesimo.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 maggio 1862.
Il Presidente Biadene.
Reggio, Dir.

N. 206. 1. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori da Giuseppe Ziliotto, negoziante di salumi, a cui carico e sopra le sostanze del quale fu avviata la procedura di componimento d'insinuare entro dodici giorni da oggi cioè a tutto 10 giugno prossimo, le loro pretese di credito od azioni qualunque, allo Studio del sottoscritto Notaio, sotto le avverterze del § 17 dell'Ordinanza imperiale 18 maggio 1859.

Domenico dott. Corsale.

N. 1501. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Luigi Pezzè possidente di Caprile, in confronto di Longo Battista q.m Pietro e LL. CC., di Laste, sarà tenuto in questa residenza Pretoriale, presso la quale restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati d'ipoteca e l'atto di stima, un triplice esperimento d'asta nei giorni 16 giugno, 14 e 21 luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà levare i beni subastati senza il pronto pagamento del prezzo in moneta al corso abusivo della Piazza o Banconote al Listino.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Campo sopra Testil al N. 824 di passi 6 con prato contiguo di passi 133, ai NN. 782, 875 e 823, confinante a mattina strada, mezzodì eredi Tommaso Rasa, sera Caterina Davrù ed altri, settentrione casa, tabiado e strada. Prezzato a. L. 541 : 14.

2. Campo dal Bagnà di passi 875, al N. 852, campo vorizzo a mattina parimenti al Num. 852 di passi 93, confina a mattina Battista De Grandi e Domenico Gabrielli, mezzodì al fondo altrescritto, sera Domenico e Giuseppe Davrù, settentrione eredi Battista De Grandi. Valutato austr. Lire 800.

3. Ciglio contiguo al campo soprascritto, di passi 94, al N. 787, a mattina eredi Battista De Grandi ed eredi di Pietro De Cassan, mezzodì eredi Tommaso Rasa, sera strada e Giuseppe Davrù, settentrione al campo soprascritto. Stimato a. L. 45.

4. Prato le Foppe, al Num. 1531, di passi 2120, a mattina Comunale ed eredi Battista De Grandi, mazzodì Antonio De Cassan ed altri, sera trozzo, settentrione Mansioneria di Laste. Aust. Lire 680.

5. Prato al N. 2298, di passi 18, circoscritto da diversi particolari.

6. Casa dominicale al Num. 784, con porzione del N. 843, confina a mattina strada, mezzodì il campo al N. 1, sera al N. 7, settentrione strada. Stimato austr. Lire 370.

7. Tabiado con stalla rustica al N. 783, confina a mattina il N. 6, mezzodì e sera il N. 1, settentrione parimenti. Stimato austr. Lire 600.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio e nella Piazza di Agordo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 19 aprile 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
Caliari.
Facciotto, Canc.

N. 15757. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Rizzà essere state presentate a questa Pretura dai fratelli Giuseppe, Matteo ed Angelo Dal Medico, coll'avvocato Bajo nel 28 aprile corrente, una petizione sotto il N. 15757, in punto pagamento di fiorini 430 effettivi d'argento, per pigioni insolute, e scioglimento della locazione 29 settembre 1856, ed una istanza sotto il N. 15758, per descrizione mobiliare contro di esso.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Rizzà, è stato nominato ad esso l'avvocato Radaelli in curatore in Giudizio nelle suddette vertenze, all'effetto che l'intentata causa per pagamento e scioglimento della locazione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo comparire a debito tempo, oppure far conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 3 luglio p. v., alle ore 10, per la attitazione al processo sommario, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; e che con odierno Decreto, N. 15758, fu fatto luogo, per gli effetti del § 1101 del Codice Civile alla chiesta descrizione mobiliare.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

3. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori verso Pietro Peroni, merciaio al Dolo, sulle cui sostanze fu avviata con Editto 7 maggio corrente, Numero 8336, di quest'Imp. Reg. Tribunale Commerciale, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale, nel di lui Studio a S. Marco, N. 1279, a tutto il giorno 16 giugno pr. v., mediante regolare istanza in bollo competente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, se si effettuasse un componimento verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 21 maggio 1862.
Daniele dottor Gaspari
Notaio residente in Venezia.

N. 3088. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 13 giugno p. v., dalle 10 antim. alle 2 pom., si terrà in questo Uffizio, sotto la sorveglianza di apposita Commissione, il IV.° esperimento per vendita all'asta dello stabile sotto descritto esecutato ad istanza di Agostino Duse faciente per sè e qual legale rappresentante pel minorenne suo figlio Ermenegildo, in confronto di Giulio Sfriso, stabile descritto ed apprezzato nella sua totalità fior. 822, al protocollo di stima prodotto in Giudizio il 13 maggio 1861, N. 3501, alle seguenti

Condizioni.

I. La metà dello stabile pro indiviso sarà venduto al maggior offerente a qualunque prezzo, senza riguardo all'intiero sodisfacimento dei creditori iscritti.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 15 dì, l'intero residuo prezzo della delibera, in effettivi Fiorini d'argento.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera, se non che passata in giudicato la graduatoria, e per quelle somme soltanto che non venisse per avventura ad esso assegnate olla graduatoria medesima.

V. Col prezzo di delibera saranno pagate le spese dell'esecutante dall'atto di oppignorazione fino alla vendita; le spese successive staranno a carico del deliberatario.

VI. Pagato l'intero prezzo il deliberatario potrà ottenere la aggiudicazione della porzione indivisa dello stabile deliberato, ed essere immesso nel possesso dello stesso, ed i pesi relativi staranno a suo carico dalla delibera.

VII. L'esecutante rimasto deliberatario potrà egualmente ottenere l'aggiudicazione e relativa immissione in possesso, tostochè sia passato in giudicato il Decreto di delibera.

VIII. L'esecutante non si assume nessuna garanzia per lo stabile esecutato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Metà di casa in Chioggia Calle Furnaletto, descritta nel Censo stabile al N. di mappa 1539, che si estende anche sopra il N. 1540, il quale pure s'interna nel primo, colla superficie totale di pertiche 0 . 2, e colla rendita complessiva di a. L. 50 : 69; l'intera casa fu stimata fior. 822 (ottocento ventidue).

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 1.° maggio 1862.
Il R. Dirigente, Zannoner.
G. Naccari.

N. 3407. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura di Pordenone nel giorno 19 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo il terzo esperimento d'asta nell'esecuzione incamminata dal sig. Valentino Galvani a pregiudizio del nob. Antonio conte Belgrado del fu Orazio e Consorti sullo stabile detto la Rocca in pertinenze d'Ipplis, composto di case e terre del complessivo valore di stima di fior. 90282 : 36, alle condizioni degli anteriori esperimenti, richiamato per la conoscenza di queste come altresì nella parte della descrizione dei beni, il precedente Editto 2 settembre 1860, N. 8636, inserito nei Supplementi alla Gazzetta Uffiziale di Venezia ai progressivi NN. 61, 63 e 64 di quell'anno.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale suddetta.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 13 aprile 1862.
Il R. Pretore, Lonio.
Rossi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12480. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccel. I. R. Dicastero Supremo di Controllo dei conti, col Dispaccio N.i 2271-231 del 7 maggio corr., devesi appaltare il lavoro di riordino delle latrine esistenti nel fabbricato di residenza di questa I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven., nonchè la riparazione della facciata respiciente il campo di S. Gio. Elemosinario, il perchè si rende noto:

1. che presso questa Direzione da apposita commissione sarà tenuta nel giorno 20 giugno p. v., alle ore 12 merid. pubblica asta sul dato peritale di fior. 1535:76;

2. che ogni offerente dovrà depositare, all'atto dell'asta, fiorini 153:57 in moneta legale d'argento, a senso della Patente Imperiale 27 aprile 1858, ovvero in obbligazioni di Stato al corso di Borsa, e che il deposito effettuato dal miglior offerente rimasto deliberatario, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori avranno riportato il finale collaudo, e questi sarà stato approvato dalla Superiore competente autorità;

3. che all'asta non saranno ammessi che idonei artieri patentati ed appaltatori di opere pubbliche;

4 che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in quattro eguali rate, le tre prime cioè dopo eseguita ogni terza parte di lavoro, e la quarta a saldo, in seguito alla Superiore definitiva approvazione del collaudo;

5. che fino alle ore 4 pom. del giorno anteriore a quello dell'asta saranno per essere accettate ed assunte a protocollo speciale quelle offerte scritte e suggellate che fossero presentate da aspiranti idonei ed accompagnate dal prescritto deposito;

6. che le schede contenenti tali offerte, verranno aperte nel giorno dell'asta pubblica, dopo che sarà stata chiusa la gara sulle offerte vocali;

7. che alle ore 3 pom. del giorno stesso verrà chiusa l'asta, e la Commissione, con riguardo anche alle offerte scritte, pronuncierà la delibera dei lavori suddetti al migliore offerente, salva la Superiore approvazione;

8. che giunta tale approvazione ne sarà tosto avvertito il deliberatario, al quale incomberà di prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, ed a ricevere in consegna i lavori, i quali dovranno essere condotti a termine entro giorni sessanta naturali, colle comminatorie portate dal capitolato di appalto;

9. che le spese tutte relative al contratto ed all'avviso d'asta staranno a carico del deliberatario;

10. che tanto il capitolato d'appalto, quanto la descrizione dei lavori, staranno ostensibili nei giorni e nelle ore di uffizio presso l'economato della Contabilità stessa.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.,
Venezia, 22 maggio 1862.
Il Direttore, MOROSI.

N. 7277. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso gl'II. RR. Ufficii di commisurazione lomb.-ven. colla classe XII delle diete, col soldo di fior. 315 aumentabile a fior. 367:50 e 420.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col tramite della preposta Autorità, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 7 maggio 1862.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 30 aprile 1862.

N. 12376. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1862-63 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona, e ne resterà aperto il concorso a tutto giugno p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio di amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente o mediante le rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale:

a) Estratto battesimale della giovinetta;

b) Certificato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale *per la verità dell'esposto*), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, essere di buona crasi organica, ed avere ella subito la vaccinazione con felice successo;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia ricevuto il Ss. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome de' genitori, i buoni ed onesti loro costumi, e s'indichino i loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta in oggetti relativi alla classe I.ª elementare, munito del visto dell'Ispettore distrettuale;

e) Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale, del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti, per l'altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a., e corredo in f. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fiorini 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la demanda;

f) Dichiarazione municipale, in data posteriore al presente avviso, sulla condizione sociale, sulla sostanza, sul soldo o sulla pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, sul collocamento e sull'assegno a carico erariale d'alcun fratello o qualche sorella della stessa.

Possono concorrere quelle fanciulle, che al 1.º novembre p. v., avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non compiuto il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che, nate fuori delle provincie lomb.-ven., avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che, ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere colà persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Reg. vigente.

Gli aspiranti a promozione di posto per le alunne già addette all'Istituto, sono esonerati dal presentare i documenti indicati alle lettere *a*, *b*, *d*, *e*; ma sono obbligati poi a quelli notati alle lettere *c* ed *f*, e quanto al primo, per la parte almeno che risguarda il numero dei figli.

Le suppliche mancanti dei surriferiti documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno accolte.

Si avvisa finalmente, che le graziate dovranno presentarsi all'Istituto entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio, verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito processo verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Ven.
Venezia, 16 maggio 1862.
RODOLFI, *segretario.*

N. 12656. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.) del bosco erariale denominato Lama-Madrisia nel Riparto forestale di Palma, descritto nella mappa stabile di Piancada, della superficie di censuarie pertiche 47.92 colla rendita censuaria di L. 23:48.

In obbedienza al rispettato Dispaccio 5 aprile a. c. dell'eccel. I. R. Prefettura di finanza lomb.-ven., nel giorno 12 giugno p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza una nuova pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della Superiore approvazione la vendita dell'infrascritto bosco erariale sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali stabilite per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 2578:00 di sonante valuta austriaca d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara mentre si tratterrà soltanto quelli del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi a procento in aumento del dato fiscale d'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 5 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., PASTORI.

N. 395. AVVISO. (3. pubb.)

Il nob. dott. Cesare Malmignati notaio al Dolo, ha cessato di esercitare per volontaria rinunzia al notariato, da lui data ed accettata dall'eccel. I. R. Ministero della Giustizia, con rispettato Dispaccio 6 maggio 1862, N 4455, comunicato dall'eccel. I. R. Tribunale di Appello lomb.-ven. mediante suo Decreto 13 maggio stesso, N. 8474

In esecuzione degli ordini Superiori, mentre si diffida il pubblico della cessazione del nob. dott. Malmignati, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio colla residenza in Dolo, rimasto conseguentemente scoperto, al quale è inerente il deposito cauzionale di fior. 885:06.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà produrre la documentata sua istanza, corredata con tabella delle proprie qualifiche, a questa I. R. Camera notarile entro il prefisso termine di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 16 maggio 1862.
Il Presidente, BEDENDO.
Il cancelliere, Merlo.

N. 11928. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2 pubb.) delli due boschi erariali Vizza di Costa nel Distretto di Conegliano e Guiette di Cavalier nel Distretto di Oderzo.

In esecuzione a Decreto 3 maggio 1862, N.i 5045-769 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita incondizionata, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, li due boschi sopraindicati, sul dato fiscale di fior. di n. v. 13647, del bosco Vizza di Costa; e di fior. 1156 pel bosco Guiette, in argento sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 17 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del bosco erariale . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre fiorini . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., PAGANI.

N. 11929. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.) di N. 55 annualità perpetue, cioè: N. 41 della Cassa di ammortizzazione e N. 14 del Ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l'esperimento d'asta 12 corr., di cui l'Avviso 11 aprile 1862, N.i 8007-1177, si dichiara che ne avrà luogo un secondo nel giorno 18 giugno p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 9061:53 $^{1}/_{2}$ per la vendita al miglior offerente delle annualità medesime, sotto riserva della Superiore approvazione ed alle condizioni tutte portate dal surriferito Avviso 11 aprile 1862, N. 8007-1177, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità, ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la Sezione II dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 4863. CONCORSO (2. pubb.)

al posto di Aggiunto portuale sanitario dell'Uffizio di Porto e Sanità marittima in Chioggia col soldo di annui fior. 525.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. giugno, comprovando la qualifica al posto e la eventuale conoscenza di lingue.

Verranno preferibilmente presi in considerazione a parità di circostanze, impiegati disponibili, semprechè possiedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 maggio 1862.

N. 5131. EDITTO. (2. pubb.)

Per morte del M. rev. D. Domenico Vido, rimase, nel giorno 24 febbraio p. p., vacante il beneficio parrocchiale di Ponte S. Nicolò in questo I. Distretto, il cui conferimento, per diritto di patronato, spettava un tempo alla famiglia padovana Capo di Vacca, poscia alla nob. famiglia Collalto, che esercitò per l'ultima volta questo privilegio nell'anno 1832.

Avendo a tale patronato li sigg. princ. Antonio e co. Giovanni di Collalto del fu princ. Odoardo, nonchè li sigg. conte Odoardo ed Alfonso, figli di esso princ. Antonio, rinunciato coll'atto 30 dicembre 1847, accettato dall'I. R. Governo di Venezia col Decreto 25 febbraio 1848, N.i 6248-781, s'invitano tutti gli altri, che potessero vantare qualche diritto all'esercizio del patronato suddetto, ad insinuare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertendo, che, scorso il termine prescritto si passerà alla nomina senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 12 maggio 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 8006. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, qual Giudizio penale in forza dei poteri conferitigli da S. M. I. R. A., ha posto in istato d'accusa per crimine di attentato stupro previsto dai §§ 8, 125, e punibile giusta il successivo § 126 Cod. pen., Marco Livacorigh che si rese latitante.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua l'arresto dello stesso accusato, tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale prov.

Connotati personali.

Statura elevata, dell'età d'anni 30 circa, zingaro, vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 maggio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 7345. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi fermati nel giorno 16 aprile 1862 in prossimità a S. Angelo di Sala, sul confine fra il Distretto di Camposampiero e di Mirano, quattro colli di zucchero, uno coperto di lana, due cavalli ed un carretto a due ruote, il tutto stato abbandonato da ignoti fuggitivi;

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Uffizio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Padova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 13 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., L. GASPARI.

N. 2515. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella pianta organica del personale delle Ragionerie provinciali si è reso disponibile un posto di ragioniere di classe III, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155 v. a., e con la classe IX delle diete; nonchè con l'ulteriore aspiro a ragioniere di classe I, col soldo di fior. 1260 v. a.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il giorno 15 giugno p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate della tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni e Ragionerie provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-ven.,
Venezia, 18 maggio 1862.

N. 13006. EDITTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, trovarsi presso lo stesso in un processo penale ultimato, due cassette d'abete, contenenti alcune lastre di specchi di seconda qualità, di cui se ne ignora il proprietario. Si diffida perciò, col presente chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti li suddetti oggetti saranno venduti, giusta le prescrizioni dei §§ 356, 358 del Regol. di proced. pen.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 15 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio,

N. 4952. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di avvocato presso quest'I. R. Tribunale prov., si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere al protocollo degli Esibiti di quest'I. R. Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè dagli altri documenti che potessero appoggiare il proprio aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuni degli impiegati addetti a questo Tribunale, e coll'avvertenza a coloro che coprissero un altro posto, di far pervenire le loro suppliche a mezzo delle magistrature cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 20 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 7797-1046 I. 344

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

L'inclita Congregazione centrale con decreto 23 maggio 1861, N. 1806, approvò in massima le proposizioni di questo Consiglio comunale sulle discipline e sulla tassa, attuabile a profitto del Comune, cui, per eminenti riguardi di pubblica sicurezza, dev'esser vincolato il possesso di cani.

Risguardo a questa città fu ritenuto di adottare, in via eccezionale, un'unica misura di tassa, indistintamente, per ogni cane, e fu determinata in fiorini 6 all'anno.

Importando ora di procedere per la più pronta attivazione delle accennate discipline, e per la esazione della tassa; ottenuta, all'effetto, una speciale autorizzazione coll'altro decreto della stessa Congregazione centrale 17 aprile p. p., N. 1899, comunicato coll'Ordinanza del Collegio provinciale 23 detto N. 2264;

Si rende noto quanto segue:

1. Pel corrente esercizio 1862, l'importare della tassa viene limitato, in ragione di tempo (da 1.º luglio a tutto dicembre p. v.), a fior. 3 per ogni cane.

2. Per la corrispondente esigenza si dà quindi obbligo ad ogni proprietario di cani, qui domiciliato, di denunciare tale suo possesso a questa Congregazione municipale, e precisamente all'Ufficio di economato, entro il mese di giugno p. v., indicando il proprio nome, cognome ed abitazione, nonchè la specie, il sesso, l'età ed i contrassegni dell'animale posseduto.

3. All'atto della denuncia dovrà pagarsi la detta tassa di fiorini tre presso l'Economato medesimo, il quale rilascierà la licenza facoltizzante il possesso del cane denunciato, e consegnerà gratuitamente una piastra metallica portante lo stemma municipale, e lo stesso numero della licenza.

4. La licenza avrà la sua valitura a tutto dicembre dell'anno in corso, e per tutta la Monarchia, ciocchè vi sarà espressamente dichiarato.

5. Se il cane denunciato morisse entro il mese di giugno a. c., la tassa verrà restituita col ritiro della licenza.

6. Se all'invece, taluno, in corso del secondo semestre p. v., divenisse proprietario d'uno o più cani, dovrà pur farne, come sopra, la relativa denuncia e sodisfare la tassa inerente.

Verificandosi poi il possesso dopo il settembre, la tassa si applicherà pel solo ultimo trimestre dell'anno e sarà di fior. 1:50.

7. In progresso ogni anno, entro il mese di dicembre, dovrà esser chiesta la licenza per l'anno veniente, cominciando, per l'anno 1863, nel dicembre p. v., e così di seguito, come già verrà annualmente ricordato con avviso speciale.

8 Ogni cane, a seconda delle norme generali in corso, dev'essere munito di un collare bene assicurato, al quale, a cura del padrone della bestia, dovrà attaccarsi la piastra nominata all'articolo 3.

Se questa andrà smarrita, o si rendesse per qualunque motivo inservibile, dovrà essere sostituita da altra simile, che verrà somministrata dal detto Economato verso pagamento di soldi *quindici*.

Il collare dovrà poi sempre portare chiaramente impresso il nome e cognome del padrone del cane, in armonia colla denuncia e colla licenza.

9. Quegli che da 1.º luglio p. v. in avanti, venisse colpito in possesso di un cane senza averne qui ottenuta la licenza, verrà assoggettato, oltre al pagamento della tassa, ad una multa di fior. 3.

Qualunque altra contravvenzione alle prescrizioni del presente avviso, sarà parimenti punita colla multa di 3 fiorini.

Le multe sono esigibili coi metodi fiscali e commutabili, in caso di comprovata miserabilità, nell'arresto di ore *trentasei*.

10. Sono esenti da tasse i cani di guardia dei bastimenti e delle barche fluviali, purchè non tocchino terra.

11. I cani dei forastieri soggiacciono a tassa solo dopo tre mesi di permanenza in Venezia dei loro padroni, e semprechè non l'abbiano sodisfatta in altra parte della Monarchia, ciocchè dovrà comprovarsi.

12. I cani posseduti dai militari sono soggetti al trattamento medesimo, per ministeriale dispaccio 8 ottobre 1857, N. 27943.

13. Appositi sorveglianti invigileranno per iscuoprire e denunciare ogni singola contravvenzione.

A benefizio del denunziante cadrà una terza parte delle multe relative, e delle quali all'articolo 9.

14. Queste disposizioni non alterano quelle generali vigenti per la custodia dei cani, e per prevenire lo sviluppo e gli effetti dell'idrofobia, le quali si pubblicano dall'I. R. Direzione di polizia.

Venezia, 23 maggio 1862.
Pel Podestà assente,
L'Assessore anziano, GASPARI.
L'Assessore, Giustiniani.
Il Segretario, Celsi.

Società anonima

RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONE IN PORDENONE.

La Direzione della Società anonima: ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di Cotone in Pordenone***, invita i signori azionisti ad un'Adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 10 luglio p. v. alle ore 10 antim., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei Censori sul bilancio da 1.º aprile 1861, a 31 marzo 1862, per l'approvazione del medesimo e delle sue proposte finali (art. 23 lett. *c* degli Statuti);

2. Approvazione dell'attuazione parziale della deliberazione presa all'ultimo punto del processo verbale dell'Adunanza generale 1.º luglio 1861;

3. Sostituzione di un Censore in vece del rinunziante sig. Enrico Rieter (art. 23 lett. *a*);

4. Proposta di modificare l'art. 26 degli Statuti nel senso, che possa esser eletto a Censore qualunque socio, senza il requisito che posseda almeno otto Azioni.

Pordenone, 25 maggio 1862.

La Direzione:

GIO. ANT. LOCATELLI, *Direttore.*
EUGENIO BILLETER, *Aggiunto.*

NB. Si avverte che secondo l'art. 20 degli Statuti, si ammettono alle Adunanze generali soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di 20 voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Venezia, presso l'Agenzia del Censore co. Matteo Persico (S. Tomà N. 2788), a tutto il giorno 7 luglio p. v.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo Cambiario in loco, nominò il sottoscritto, con Decreto 1. maggio 1862, sub. N. 7860, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento, fra la Ditta Marco Dal Tedesco, ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta, a notificare all'eletto Commissario, con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il mese di giugno p. v., con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a termini dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

D.r GRADENIGO, Notaio.

N. 9470. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 22 corrente maggio, N. 9421, di Girolamo Scaramella, negoziante di vestiti fatti in Merceria, al N. 5024, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Alessandro Stefani, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Demetrio Premoli e fratelli Goldsmith, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori fratelli Bertoluzzi e Jacopo Ajò, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1753-1772. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento nei giorni 14 e 28 giugno e 5 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita alla pubblica asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Sebastiano Spiller fu Cristiano di Cesuna, in pregiudizio dei minori figli del fu Antonio Spiller tutelati dalla loro madre Giacomina Peruzzo abitante a Rubano, e della minore Pierina Spiller fu Pietro tutelata dalla di lei madre Angela Frigo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sulla vendita delle due terze parti degl'immobili sotto descritti sarà aperta sul dato di stima di a. L. 2470:6, valore appunto attribuito alle due terze parti stesse, e non saranno deliberate nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima, che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta, così il deposito del decimo, quanto quello del prezzo offerto dovrà effettuarsi in danaro sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza.

IV. L'esecutante soltanto avrà diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale interessi e spese dietro liquidazione del Giudice, e dovrà depositare presso il Giudizio entro giorni 20 dalla liquidazione la differenza tra il credito liquidato ed il prezzo di delibera.

V. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere ed ottenere la liquidazione in proprietà delle due terze parti degli immobili, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte sue spese e danni.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante ispezione degli atti.

VII. Le spese di delibera, le successive, le tasse di trasferimento, staranno a carico del deliberatario. Cadendo la delibera a favore dell'esecutante le dette spese e tasse saranno a di lui favore comprese nella liquidazione.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Due terze parti di pert. metr. complessive 52.54, colla rendita di a. L. 98:79, di terreni prativi pascolivi, zappativo sodo e fra i macigni, con due case coloniche sopra esistenti ai NN. 583, 925, 928, 2067, 2130, 2438, 2507, 2508, 2510, 2511 e 2614, del Comune censuario di Canove, in quello amministrativo di Roana

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 27 aprile 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 9337-9338. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti aventi eventuale diritto di pegno sopra i mobili dell'eredità del fu Guglielmo Ernesto duca di Bevilacqua, che esistevano nella camera da ricevere dell'ex palazzo Pesaro, in secondo piano, sopra il Canal grande, che Giacobbe Levi, di Torino, rappresentato dall'avvocato Bia, produsse in loro confronto e dell'avvocato Perissinotti, curatore, due istanze 22 corrente, N. 9337 e N. 9338, per estradazione di fiorini 850 e di altri fiorini 37:52, ricavati dall'asta giudiziale di parte dei mobili sopraddetti; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Dobrilla, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 18 giugno pr. v., alle ore 11 antim.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale un altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8768. 1. pubb.

EDITTO.

Si eccita l'ignoto detentore della Cambiale qui appiedi descritta a presentarla entro il termine di giorni 45 dalla sua scadenza a questo I. R. Tribunale, procedendosi in difetto sopra nuova istanza degl'interessati alla sua ammortizzazione a sensi dell'articolo 73 della vigente legge di cambio.

Descrizione della Cambiale.

Cambiale per austriache Lire 1004:30 in oro scadibile a tutto luglio 1862, tratta da Giuseppe Giacomuzzi a carico di Giovanni Tognana, e da questo accettata, pagabile al domicilio del traente e portante a tergo il giro in bianco del traente medesimo.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 maggio 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 206. 1. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori da Giuseppe Ziliotto, negoziante di salumi, a cui carico e sopra le sostanze del quale fu avviata la procedura di componimento d'insinuare entro dodici giorni da oggi cioè a tutto 10 giugno prossimo, le loro pretese di credito od azioni qualunque, allo Studio del sottoscritto Notaio, sotto le avverterze del § 17 dell'Ordinanza imperiale 18 maggio 1859.

DOMENICO dott. CORSALE.

N. 1501. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Luigi Pezzè possidente di Caprile, in confronto di Longo Battista q.m Pietro e LL. CC., di Laste, sarà tenuto in questa residenza Pretoriale, presso la quale restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati d'ipoteca e l'atto di stima, un triplice esperimento d'asta nei giorni 16 giugno, 14 e 21 luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà levare i beni subastati senza il pronto pagamento del prezzo in moneta al corso abusivo della Piazza o Banconote al Listino.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Campo sopra Testil al N. 824 di passi 6 con prato contiguo di passi 133, ai NN. 782, 875 e 823, confinante a mattina strada, mezzodì eredi Tommaso Rasa, sera Caterina Davrù ed altri, settentrione casa, tabiado e strada. Prezzato a. L. 541:14.

2. Campo dal Bagnà di passi 875, al N. 852, campo vorizzo a mattina parimenti al Num. 852 di passi 93, confina a mattina Battista De Grandi e Domenico Gabrielli, mezzodì al fondo altrescritto, sera Domenico e Giuseppe Davrù, settentrione eredi Battista De Grandi. Valutato austr. Lire 800.

3. Ciglio contiguo al campo soprascritto, di passi 94, al N. 787, a mattina eredi Battista De Grandi ed eredi di Pietro De Cassan, mezzodì eredi Tommaso Rasa, sera strada e Giuseppe Davrù, settentrione al campo soprascritto. Stimato a. L. 45.

4. Prato le Foppe, al Num. 1531, di passi 2120, a mattina Comunale ed eredi Battista De Grandi, mezzodì Antonio De Cassan ed altri, sera trozzo, settentrione Mansioneria di Laste. Aust. Lire 680.

5. Prato al N. 2298, di passi 18, circoscritto da diversi particolari.

6. Casa dominicale al Num. 784, con porzione del N. 843, confina a mattina strada, mezzodì il campo al N. 1, sera al N. 7, settentrione strada. Stimato austr. Lire 370.

7. Tabiado con stalla rustica al N. 783, confina a mattina il N. 6, mezzodì e sera il N. 1, settentrione parimenti. Stimato austr. Lire 600.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio e nella Piazza di Agordo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 19 aprile 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
CALIARI.
Facciotto, Canc.

N. 15757. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Rizzà essere state presentate a questa Pretura dai fratelli Giuseppe, Matteo ed Angelo Dal Medico, coll'avvocato Bajo nel 28 aprile corrente, una petizione sotto il N. 15757, in punto pagamento di fiorini 430 effettivi d'argento, per pigioni insolute, e scioglimento della locazione 29 settembre 1856, ed una istanza sotto il N. 15758, per descrizione mobiliare contro di esso.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Rizzà, è stato nominato ad esso l'avvocato Radaelli in curatore in Giudizio nelle suddette vertenze, all'effetto che l'intentata causa per pagamento e scioglimento della locazione possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo comparire a debito tempo, oppure far conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed in somma fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 3 luglio p. v., alle ore 10, per la attitazione al processo sommario, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; e che con odierno Decreto, N. 15758, fu fatto luogo, per gli effetti del § 1101 del Codice Civile alla chiesta descrizione mobiliare.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 aprile 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

3. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori verso Pietro Peroni, merciaio al Dolo, sulle cui sostanze fu avviata con Editto 7 maggio corrente, Numero 8336, di quest'Imp. Reg. Tribunale Commerciale, la procedura di componimento contemplata dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale, nel di lui Studio a S. Marco, N. 1279, a tutto il giorno 16 giugno pr. v., mediante regolare istanza in bollo competente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, se si effettuasse un componimento verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 21 maggio 1862.
DANIELE dottor GASPARI
Notaio residente in Venezia.

N. 3088. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 13 giugno p. v., dalle 10 antim. alle 2 pom., si terrà in questo Uffizio, sotto la sorveglianza di apposita Commissione, il IV.º esperimento per vendita all'asta dello stabile sotto descritto esecutato ad istanza di Agostino Duse faciente per sè e qual legale rappresentante pel minorenne suo figlio Ermenegildo, in confronto di Giulio Sfriso, stabile descritto ed apprezzato nella sua totalità fior. 822, al protocollo di stima prodotto in Giudizio il 13 maggio 1861, N. 3501, alle seguenti

Condizioni.

I. La metà dello stabile pro indiviso sarà venduto al maggior offerente a qualunque prezzo, senza riguardo all'intiero sodisfacimento dei creditori iscritti.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 15 dì, l'intero residuo prezzo della delibera, in effettivi Fiorini d'argento.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera, se non che passata in giudicato la graduatoria, e per quelle somme soltanto che non venisse per avventura ad esso assegnate olla graduatoria medesima.

V. Col prezzo di delibera saranno pagate le spese dell'esecutante dall'atto di oppignorazione fino alla vendita; le spese successive staranno a carico del deliberatario.

VI. Pagato l'intero prezzo il deliberatario potrà ottenere la aggiudicazione della porzione indivisa dello stabile deliberato, ed essere immesso nel possesso dello stesso, ed i pesi relativi staranno a suo carico dalla delibera.

VII. L'esecutante rimasto deliberatario potrà egualmente ottenere l'aggiudicazione e relativa immissione in possesso, tostochè sia passato in giudicato il Decreto di delibera.

VIII. L'esecutante non si assume nessuna garanzia per lo stabile esecutato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Metà di casa in Chioggia Calle Furnaletto, descritta nel Censo stabile al N. di mappa 1539 che si estende anche sopra il N. 1540, il quale pure s'interna nel primo, colla superficie totale di pertiche 0.2, e colla rendita complessiva di a. L. 50:69; l'intera casa fu stimata fior. 822 (ottocento ventidue).

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 1.º maggio 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Nacari.

N. 3407. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura di Pordenone nel giorno 19 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo il terzo esperimento d'asta nell'esecuzione incamminata dal sig. Valentino Galvani a pregiudizio del nob. Antonio conte Belgrado del fu Orazio e Consorti sullo stabile detto la Rocca in pertinenze d'Ipplis, composto di case e terre del complessivo valore di stima di fior. 90282:36, alle condizioni degli anteriori esperimenti, richiamato per la conoscenza di queste come altresì nella parte della descrizione dei beni, il precedente Editto 2 settembre 1860, N. 8636, inserito nei Supplementi alla Gazzetta Uffiziale di Venezia ai progressivi NN. 61, 63 e 64 di quell'anno.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale suddetta.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 13 aprile 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Rossi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 31 MAGGIO — ANNO 1862 — N. 123.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione del sig. Luigi nob. Petricelli in assessore presso la Congregazione municipale della città di Feltre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il consigliere aulico Antonio Szabò di Sökuth, per sua richiesta, dalla dignità di amministratore di Conte supremo della Contea di Temes, e di nominare in quel posto il consigliere in disponibilità del cessato Tribunale d'appello di Temesvar, Nicolò Mihájlovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la traslocazione dell'I. R. soprintendente delle foreste, Giuseppe Wimmer, da Laxenburg, nella stessa qualità, al Prater, e di conferire quel posto, rimasto così vacante a Laxenburg, all'I. R. cacciatore di Corte a Lainz, Francesco Noderer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, al consigliere di Luogotenenza d'Innsbruk, Giuseppe Dialer nobile di Lindenegg, nell'occasione che fu posto, per sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e distinti suoi servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al segretario ministeriale, ora impiegato presso la Luogotenenza d'Innsbruck, Giovanni Vorhauser.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza al presidente distrettuale di Brünn, Michele barone di Forgatsch, nell'occasione del suo passaggio in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicepresidente del Tribunale d'Appello di Leopoli, Giuseppe Mochnacki, e il consigliere d'appello di Boemia, Antonio Stransky, a consiglieri aulici presso la suprema Corte di giustizia, cogli emolumenti sistemizzati; e di conferire contemporaneamente il posto di vicepresidente, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello di Leopoli, al vicepresidente in disponibilità del cessato Tribunale transilvano, dott. Massimiliano Füger di Rechtborn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Laxenburg del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di presidente del Tribunale d'Appello cambiario di Pest, al settemviro, Andrea di Kiss, e in pari tempo, il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, all'assessore anziano di quel Tribunale, Cristoforo di Szell, in riconoscimento de' suoi distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vicedirettore, rimasto vacante presso la Direzione centrale delle fabbriche di tabacco e Uficii di riscossione, ed a cui va unito il titolo e il carattere di primo consigliere superiore di finanza, cogli emolumenti di norma, al segretario ministeriale nel Ministero di finanza, Giacomo Merkl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, al primo vice-Conte del Comitato di Thurócz, Simone di Nemes.

Il Ministero di finanza conferì un posto di direttore di finanza distrettuale, rimasto vacante in Transilvania, col titolo e carattere di consigliere di finanza, al segretario di finanza presso la Direzione provinciale di finanza transilvana, Carlo Römer.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore Arturo conte Bylandt-Rheidt, del reggimento artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, fu nominato tenente-colonnello nel reggimento fanti Granduca Lodovico d'Assia n. 14, impiegandolo nel Ministero della guerra.

Vennero nominati maggiori, i capitani di prima classe: Giuseppe Adolf, dello stato maggiore d'artiglieria, presso il Comitato d'artiglieria; Valentino Betz nobile di Bardenheim, del Comando del treno d'artiglieria n. 6, presso il Comando dell'artiglieria del treno n. 1; Giuseppe cavaliere di Vukassovich, del reggimento d'artiglieria cavaliere di Hauslaub n. 4, presso il reggimento artiglieria Wilsdorf n. 8.

Il tenente-colonnello Francesco cavaliere di Hübl, dell'Accademia d'artiglieria, fu traslocato al reggimento di artiglieria cavaliere di Pittinger n. 9; il tenente-colonnello Lodovico Pilsok nobile di Wellenau, dal reggimento artiglieria cavaliere di Fitz n. 11, al reggimento artiglieria barone di Stwrtnik n. 5; il maggiore Giovanni Zeller, dal reggimento artiglieria Pichler n. 3, allo stato dell'Accademia d'artiglieria; e il maggiore Federico cavaliere Jaeger di Kronenberg, dal reggimento artiglieria barone di Stwrnik n. 5, al reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1.

Al generale maggiore in pensione Antonio cavaliere Burlo di Ehrwall, fu conferito il carattere di tenente-maresciallo *ad honores*; al capo-squadrone di prima classe, Carlo cavaliere di Eisenstein, del reggimento usseri di Eseb n. 4, nell'occasione che lasciò la carica, il carattere di maggiore *ad honores*; e al commissario di guerra, Ignazio Sicora, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, il carattere di commissario superiore di guerra di seconda classe.

Furono pensionati: Il capitano di prima classe, Giovanni Schuster nobile di Schussheim, del reggimento fanti conte Nobili n. 74, col carattere di maggiore *ad honores*; e il maggiore-auditore, Federico Trausch di Trauschenfels, del reggimento fanti confinarii banali rumuni, n. 13.

Nel giorno 14 maggio corrente fu pubblicata e dispensata la Puntata III dell'anno 1862, tanto della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze valevoli pel Regno Lombardo-Veneto*, tratte dal *Bullettino delle leggi dell'Impero*, come delle *Ordinanze e Notificazioni emesse dalle Autorità provinciali di questo Dominio.*

Nella *Raccolta delle traduzioni* si trovano le leggi ed Ordinanze inserite nel *Bullettino dell'Impero*, Puntata VI N. 10 e 11, e Puntata VII N. 12, pubblicate in precedenza in questa Gazzetta.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali* contiene:

Sotto il N. 9, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 18 dicembre 1861 N. 1153, con cui si porta a conoscenza la Sovrana Risoluzione 18 agosto 1861, sul reingaggio quali supplenti dei militi della guardia di Corte;

Sotto il N. 10, l'Ordinanza del Ministero di Stato 29 dicembre 1861, valevole pel Regno Lombardo-Veneto sulla Direzione ed Amministrazione degli Istituti e Fondi di pubblica beneficenza nel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 11, il Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 17 febbraio 1862 N. 65032-3661, con cui, fa conoscere che l'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 12 novembre 1861 N. 9704, dichiarò non essere applicabile pel Regno Lombardo-Veneto l'Ordinanza ministeriale 24 dicembre 1860, concernente la firma sopra atti di un avvocato non dimorante nel luogo del Giudizio.

Sotto il N. 12 la Circolare dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 10 marzo 1862 N. 6344, con cui si partecipa la Sovrana Risoluzione 30 gennaio p. p., che accorda anche alla soldatesca della guardia dei trabanti i medesimi favori concessi alla soldatesca della guardia di Palazzo reale, in punto al loro reingaggio in via di supplenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 maggio.

Leggiamo nella *Donau-Zeitung*, del 24 maggio, quanto segue:

« Il *Daily News* non ha potuto fare a meno di prendere notizia della discussione sulla politica esterna, ch'ebbe luogo il 7 di maggio nella Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero a Vienna; e il foglio radicale di Londra s'induce, per la prima volta a nostra saputa, a profferire parole di approvazione per la politica austriaca e per gli uomini di Stato austriaci. Esso dice:

« « Una discussione sulla politica esterna in una « Camera di deputati a Vienna! Metternich e Schwar« zenberg si scoteranno nella tomba, come se « il diluvio gli avesse quivi raggiunti. L'Austria « del 1862 non è più l'Austria del 1850. Il Mini« stro degli affari esterni dell'Austria dà un esem« pio, che dev'essere ponderato anche a Parigi, e « convalida la parola del sig. di Bourqueney, che « in Austria regna più libertà che in Francia. L'« Austria non ha sotto questo rispetto ad invidia« re lo stesso Regno nordico della Germania; la Ca« mera, che il Re di Prussia ha disciolto testè, ap« pena sarebbesi permessa di agitare la questione « della politica esterna, o di esaminarla troppo ri« gorosamente. » »

« Dee, infatti, essere successo in Inghilterra un significante cambiamento d'idee sull'Austria, e la pubblica opinione dee quivi esercitare una forte pressione in questo senso, se il *Daily News* tiene un tale linguaggio, malgrado le sue antipatie per l'Impero danubiano e le sue simpatie per un'Ungheria ed una Polonia sovrane. Ma il foglio inglese non vuole abbandonar troppo la sua parte, e perciò approfitta dell'occasione per sermoneggiare il conte di Rechberg, il Consiglio dell'Impero viennese e gli Austriaci, per la loro politica *veneziana*, colle parole seguenti:

« « Ma però la dichiarazione del conte Rech« berg sulla futura politica dell'Austria non era « atta a rialzare il credito scosso dell'Impero. « Quando si pensa che la Venezia, come idea geo« grafica, appartiene all'Italia (1), che l'Austria non « ebbe mai un diritto legittimo a possederla (2), così « chiaro come l'ebbe sulla Lombardia, che l'Ita« lia è risoluta a completare la sua unità, s'è « possibile, col mezzo di negoziazioni amichevoli, « altrimenti colla spada, la dichiarazione di voler « conservare la Venezia sino all'ultimo uomo, è « una dichiarazione di guerra per un prossimo o « per un lontano avvenire (3). Che cosa diranno « le Borse europee, udendo che l'Austria, mal« grado tutte le belle parole di compassione e di « pentimento, manda direttamente una disfida nel « mondo, e lascia all'Italia la responsabilità di « fare il primo colpo? Oltre la ribellione semi« spenta in Ungheria, ed un *deficit* di 11,000,000 « di lire di sterlini nell'ultimo anno camerale, « deesi dunque calcolare anche sulla prospettiva « di una non lontana guerra, la quale, sotto il « pretesto della necessaria difesa, sarà, pel fatto, « una lotta per vaghezza di dominio, e desterà la « sdegnosa protesta dell'opinione pubblica di tutta « l'Europa. » »

« Non abbiamo a ciò che una sola risposta, che diamo appunto schiettamente così, come il *Daily News* dà a noi il suo buon consiglio. Siamo finalmente satolli di venire incessantemente istigati da poltroni inglesi alla cessione di Venezia, soltanto perchè questa cessione corrisponderebbe ad un interesse inglese. Non ci cade in pensiero di voler qui provare, per la centesima volta, il fatto, che appunto il contrario è conforme all'interesse bene inteso dell'Inghilterra, e conosciamo sufficientemente l'opinione pubblica al di là del canale per sapere che le idee ed i desiderii del *Daily News* in tale proposito non servono colà di norma. Ma fosse pure, ciò che non è, dell'interesse dell'Inghilterra che dominasse a Venezia una Potenza diversa dall'Austria, sarebbe precisamente una sfacciataggine il domandare agli Austriaci di fare ciò che loro nuoce perchè giova all'Inghilterra. Rispetto per ogni egoismo in politica sano ed assennato; noi non lo biasimiamo negl'Inglesi, perchè vogliamo che d'accordo, ben inteso, col rispetto pei trattati e colla santità della data parola, tale egoismo ispiri anche la politica dell'Austria. Ma non possiamo ravvisare nè un sano nè un assennato amor proprio nell'affettare una popolarità sconsigliata, ripetendo soltanto la prediletta parola d'ordine della plebe di Londra.

« V'hanno ancora molte cose nel mondo che hanno corpo e vita, benchè l'ottusa filosofia del *Daily News* non se le figuri menomamente. È dunque una *dichiarazione di guerra* la decisione dell'Austria di voler conservare la Venezia sino all'ultimo uomo? e la sua difesa della Venezia contro un attacco null'altro sarebbe che una *lotta per vaghezza di dominio*? In tal caso, è anche una dichiarazione di guerra all'Italia ed alla Grecia quando l'Inghilterra protesta di non volere abbandonare Malta e Corfù; ed una lotta in cui l'Inghilterra s'impegnasse per questo possesso, sotto il pretesto d'una necessaria difesa, non sarebbe che una *lotta per vaghezza di dominio*? Forse che le Isole Ionie e Malta appartengono, *sia pure come idea geografica*, all'Inghilterra? La riputazione dello Stato imperiale non verrebbe *scossa* da cosa alcuna più che dalla perdita della Venezia. Prescindendo da tutti i titoli di diritto, il possesso di quella Provincia è politicamente e militarmente per l'Austria, e indirettamente per la Germania, più necessario che non sia per l'Inghilterra il dominio sulle Isole Ionie e su Malta. Anche l'Inghilterra, con permesso del *Daily News*, è interessata a ciò che l'Austria sia una grande Potenza in fatto, e non di nome; che resti in generale atta a difendersi; e che la sua esistenza e la sicurezza della Germania non dipenda dalla grazia della Francia e dell'Italia. Tutti i patriotti in Austria, gli uomini di tutti i partiti, non solo i liberali ma anche i conservativi, sono concordi in ciò che l'Austria ha il sacro dovere di conservare la Venezia con *tutto il potere*; non è questo un programma *governativo*, ma, come lo stesso *Daily News* si lascia sfuggire, un programma d'impronta intieramente *austriaca*, e le parole del sig. Kuranda sono state, non puramente imperiali, ma veramente austriache. »

(1) Anche Malta per geografia appartiene all'Italia, anche la Corsica e Nizza sono parti d'Italia, come le Isole Ionie sono parte della Grecia, e l'Alsazia e la Lorena son parti della Germania, e chi pretende che l'attuale dominio politico vi sia annullato?

(2) Il Veneto fu dato all'Austria in compenso del Belgio che le fu tolto, e non v'ha Potenza in Europa, non esclusa l'Inghilterra, che non abbia riconosciuto in formali trattati legittimo questo possesso.

(3) Chi ha terra ha guerra, dice il proverbio, e il Veneto nessuno lo piglierà, non solo senza guerra, ma nè anche senza grandi e ripetute vittorie.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Nel *Popolo d'Italia*, del 24 maggio, leggesi quanto segue:

« Da una decina di giorni in qua, il brigantaggio si fa risentire nelle nostre Provincie.

« Non si è mai giunto a sterminare la banda che aggirasi sulle montagne di Castellamare. Nella Capitanata, la banda di Del Sambro seguita ad infestare quelle contrade; laonde i proprietarii ed i coloni vivono in forti apprensioni per la prossima raccolta del grano. Le bande di Santa Croce di Magliano nel Molise, vanno ingrossando ogni dì più: ier l'altro esse furono vedute nel bosco delle Grotte. *(V. i dispacci di mercoledì.)*

« Una banda, per quanto piccola altrettanto instancabile, scorre liberamente e da più tempo per le montagne del Mandamento di Atessa, nell'Abruzzo Citra, e molesta que' proprietarii in modo, che raramente si spingono ad uscir in campagna.

« Ier l'altro, verso mezz'ora di notte, fra Cervinara e San Martino, in Provincia d'Avellino, fu catturato dai briganti il delegato di pubblica sicurezza, Federico Verna; quello stesso che fu arrestato dall'ispettor Campagna, come spacciatore del *Corriere di Napoli*. Nella stessa sera, i briganti catturarono anche due donne, in una stessa masseria, e le trasportarono seco loro unitamente al delegato. »

Scrivono da Avellino, 22 maggio, al *Giornale di Napoli*: « Stamane, il prefetto partirà alla volta di Ariano, con una forza di 300 uomini, dei quali fanno parte alcune guardie nazionali d'Avellino. La ragione della partenza si trova nel triste fatto di Camporeale, ove, per la defezione di alcune guardie mobilizzate, una colonna di briganti ebbe agio di trucidare quattro carabinieri, che, insieme a quelle guardie perlustravano la consolare. »

Abbiamo da fonte sicura che in Pomigliano d'Arco sieno discesi i briganti, e dopo varie vendette abbiano ucciso il sindaco di colà.

(Il Dif.)

Napoli 24 maggio.

Un reale decreto pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale*, stabilisce quanto appresso:

« Art. 1. È istituito un Comitato promotore dell'Associazione filantropica napoletana per migliorare la sorte della classe meno agiata, mercè la costruzione di nuove abitazioni, con incarico 1.º di nominare quanti sotto-Comitati stimerà opportuni per raccogliere nuove e maggiori azioni onde agevolare il compimento dell'associazione stessa; 2.º di esaurire tutti gl'incumbenti necessarii perchè l'Associazione venga legalmente costituita.

« Art. 2. Questo Comitato è composto come segue: cav. Giuseppe Colonna, sindaco della città di Napoli, presidente; professore Marino Turchi, e Giovanni De Sangro, Principe di Fondi.

« Art. 3. Essendo quest'opera posta sotto il nostro protettorato, tanto il Comitato, quanto in seguito l'Associazione, faranno mensilmente rapporto al nostro ministro dell'interno per mezzo del prefetto della Provincia di Napoli, dei progressi della medesima e delle condizioni in cui versa. »

Intorno alla voce corsa della istituzione di una legione universitaria a Napoli, da noi pure riferita, leggesi nella *Monarchia Nazionale*:

« Siamo in grado di affermare che a Napoli non vi ha e non vi sarà nè battaglione universitario, nè, come altri disse, legione universitaria.

« Bene un onorevole deputato, a nome degli studenti di quella Università, faceva domanda al presidente del Consiglio, che fosse formato un battaglione universitario; ma il commendatore Rattazzi, preso dapprima tempo per istudiare la questione, rispondeva, pochi giorni appresso, con una formale negativa ad una Commissione degli studenti stessi.

« Se si fosse trattato di un modo di addestrare gli studenti all'uso delle armi e nulla più, come si suol fare pegli alunni dei Collegii nazionali, forse la cosa era accettabile; ma poichè si desiderava un ordinamento a modo militare, e per prestare un servizio analogo a quello che fa la guardia nazionale, non si doveva permettere la creazione di questa forza anormale; tanto più che ciascuno di quegli studenti, in quanto abbia i requisiti voluti dalla legge, può iscriversi nella stessa guardia nazionale. »

Leggesi nella *Campana della Gancia* di Palermo del 21 maggio: « Iersera un barbaro omicidio venne commesso vicino alla parrocchia de' Tarsari sulla persona di un povero operaio, il quale ha lasciato orfani cinque figliuoli. L'uccisore fu arrestato in casa di un suo cugino dalla Questura. Parimente ieri sera un colpo di pugnale fu assestato ad un maestro, ch'è stato condotto all'Ospitale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 27 maggio, quanto segue:

« È egli divenuto ormai davvero impossibile in Piemonte il comunicare pianamente, lealmente, e spregiudicatamente un fatto anche il più indifferente, quando *stia in connessione coll'Austria*? Alcuni giorni sono, una pattuglia austriaca sul Tonale oltrepassò *per errore* il confine presso Edolo, ma, *riconosciutolo appena*, si ritirò tosto sul territorio austriaco, dopo ch'erano stati sparati alcuni colpi contro di essa. Ora quest'avvenimento fu telegrafato il 22 maggio da Torino alla *Lombardia* colle parole seguenti:

« Una pattuglia di 13 soldati austriaci oltre« passò il confine presso Edolo, e *s'inoltrò* per « due chilometri sul nostro territorio. Due ber« saglieri fecero fuoco, e gli Austriaci *presero la « fuga*. »

« È questo il *gergo* da cui non può prescindersi in Piemonte, ogni qualvolta abbiasi a profferire la parola Austria ed austriaco. Non è egli il dispaccio torinese concepito precisamente così come se i 13 *soldati austriaci* avessero oltrepassato il confine a disegno per aprire una campagna di conquista, per fare un movimento alla Garibaldi-Cattabeni? E quale immagine pittoresca non presentano agli occhi dei corpi franchi que' 13 Austriaci, che al fuoco di 2 bersaglieri (che questi abbiano fatto fuoco lo rileviamo soltanto dal dispaccio) prendono la fuga! Con sì miserabili baie si crede di magnificarsi, e di far onore ai bersaglieri Piemontesi, anzi che telegrafare semplicemente e conforme alla verità:

« Presso Edolo una pattuglia di 13 soldati « austriaci oltrepassò il confine, ma soltanto per « errore, essendo rientrata immediatamente nel « territorio austriaco. Due bersaglieri fecero fuo« co contr'essa. »

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 28 maggio, quanto segue:

« Un corrispondente di Parigi dell'*Indépendance belge* parla dell'opuscolo, testè comparso a Parigi, sotto il titolo *Solution de la crise hongroise*, del cavaliere Debrauz, e designa come *autorizzata* la penna dell'autore.

« Siamo in situazione di assicurare che quest'asserzione è inesatta, e che le idee, esposte nell'opuscolo del sig. Debrauz, secondo l'*Indépendance*, non sono quelle del Governo imperiale. »

Vienna 28 maggio.

È noto come siavi penuria d'acqua nelle isole della Dalmazia, e specialmente a Lissa, dove ciò è tanto più deplorabile, che quest'ultima è un porto di guerra, ed ha quindi una maggior guarnigione. Il Ministro del commercio, conte Wickenburg, richiamò l'attenzione del Ministro di Stato su questo inconveniente, rilevando in ispecie la circostanza che il condurre l'acqua da Lesina, Brazza, o dal Castello di Spalato, potrebbe essere facilmente impedito del tutto in caso di blocco; e il Ministero di Stato prese in seguito a ciò la disposizione che nell'esame geologico del Regno di Dalmazia, che verrà intrapreso questa state, sieno eccitati i geologi, di ciò incaricati dall'I. R. Istituto geologico dell'Impero, di portare nell'esaminar l'isola di Lissa, la loro attenzione sulla mancanza, che regna colà, di acqua potabile, e di fare le proposte relative in base ai loro rilievi.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 maggio.

Notizie, ricevute oggi per via telegrafica da Costantinopoli, ci fanno conoscere che la Missione straordinaria italiana, diretta in Persia, era, dopo felice viaggio, il giorno 16 corrente, a Gori, distante cinque poste da Tiflis, nella quale città sarebbe giunta il giorno 17. Tutto il personale della R. Missione godeva di ottima salute.

(G. Uff.)

Leggesi quanto appresso nella *Monarchia Nazionale*, del 26 maggio:

« Alla riapertura delle Camere, il ministro delle finanze presenterà l'appendice al bilancio del 1862, per apportare fin d'ora a questo le variazioni, che nella pratica applicazione si riconobbero indispensabili. Con ciò si eviterà l'abuso di provvedere, durante la vacanza parlamentare, alle deficienze del bilancio con larghi crediti suppletivi. Inoltre sarà quest'appendice uno dei documenti a corredo della situazione effettiva del Tesoro, che lo stesso ministro presenterà pure nei primi giorni delle sedute parlamentari. Quanto ai bilanci del 1863, sappiamo che quello del Ministero di pubblica istruzione è già in corso di stampa, e che qualche altro sarà allestito intieramente fra pochi giorni.

« La Commissione istituita presso il Ministero delle finanze per istudiare i modi più convenienti di alleviare il bilancio dello Stato da una parte di quell'enorme peso, che gli apportarono i collocamenti in aspettativa e disponibilità in questi ultimi anni, tenne già una seduta preparatoria sotto la presidenza del conte Ottavio Thaon di Revel, e incaricò uno de' suoi membri di presentare uno specchio comparativo delle varie discipline, che tuttora provvedono alle aspettative ed alle disponibilità, e regolano il sistema delle pensioni e delle giubilazioni nel Regno. Richiese pure uno stato dei collocati in aspettativa e disponibilità, distinti per ragioni d'uffizio, con tutte le indicazioni sulla durata del servizio effettivo prestato, sull'uffizio coperto, sul motivo che determinò il provvedimento dell'aspettativa o disponibilità. Come questo stato era già in via di preparazione per cura dell'attuale Ministro delle finanze, è a credere che non tarderà ad essere compiuto, e porgerà così più facile modo di conoscere in tutta la sua estensione e ne' suoi varii aspetti, la piaga profonda, che trattasi di sanare almeno in parte.

« Quanto prima, la Commissione, a cui accenniamo, dee essere riconvocata. »

Leggesi nella *Corrispondenza Franco-Italiana* del 26 maggio:

« Giorni sono vi diceva come, per opera del ministro dei lavori pubblici, fossero stati firmati gli accordi fra i rappresentanti dei due Governi italiano e francese, che fissavano i diritti e i doveri provenienti dalla cessione di Savoia e Nizza.

« In tale convenzione credesi che il Governo francese abbia preso l'impegno di presentare al Corpo legislativo, nel più breve termine, e, al più tardi, nella sessione del 1863, un progetto di legge che autorizzi la costruzione sul territorio francese di un altro tronco di ferrovia, in prosecuzione di quella da Tolone a Nizza, il quale dovrà spingersi fino alla frontiera italiana; e credesi pure che dal suo canto il Governo italiano prenderà l'impegno di prolungare fino alla frontiera francese la ferrovia, attualmente in costruzione, da Genova e Ventimiglia, e metterla d'accordo con la suaccennata linea francese.

« Quale poi sarà il punto di congiungimento delle due ferrovie, ed in qual maniera debba essere raccordato, verrà determinato, a quanto credo, sopra progetti formati da ingegneri dei due paesi.

« Le opere di costruzione sul territorio francese dovranno incominciare entro i primi sei mesi, dacchè la legge vi avrà provveduto, ed essere compiuti nel medesimo termine. »

Leggesi nel *Movimento* di Genova, in data del 27 maggio:

« Un fatto assai strano accadde ad un nostro chiaro concittadino, partito da Genova con altra spettabile persona, e con incarico del Ministero di agricoltura e commercio, di studiare in Francia, nel Belgio e presso altre nazioni, diverse quistioni riflettenti la marina mercantile.

« Giunti in Parigi, i due inviati presentarono il dispaccio suggellato che li abilitava presso il nostro ambasciatore. Qual fu la meraviglia di questo, e delle due persone incaricate dell'accennata missione, quando videro essere chiuso nella sopraccarta un vecchio dispaccio del barone Ricasoli, il quale non si potea, com'è naturale, dal Nigra riconoscere!

« Si telegrafò a Torino: si chiese una spiegazione, ma inutilmente. In cinque giorni, e con parecchi telegrammi spediti a Torino, non si ebbe riscontro di sorta.

« È questa una mistificazione di nuovo genere, della quale non tarderemo a conoscere le cause. I due incaricati giunsero iersera a Genova, reduci dalla incompiuta missione. »

Scrivono da Torino, 27 maggio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Mentre rincarano i rigori e crescono le te-

nebre circa i detenuti di Genova pel furto Parodi, i detenuti in Alessandria a poco a poco si rilasciano. I quattro principali imputati restano però sempre colà dentro, e sono tenuti con moltissimi riguardi nella cittadella.

« Sento, in circoli ufficiali, sparso il rumore (il quale vien ripetuto e accreditato da persone di consueto ottimamente informate) che il Gabinetto abbia preso pretesto dalle minacciate invasioni del territorio austriaco, e dai tumulti popolari che han tenuto dietro agli arresti dei capi o instigatori di quelle invasioni, a fine d'indirizzare una circolare a' Gabinetti europei, nella quale si addimostra con queste recenti prove la necessità sempre più urgente e imprescindibile di devenire alla soluzione della quistione romana. La circolare sarebbe, come di ragione, firmata dal generale Durando, ministro degli affari esterni. Oltre alla necessità di uscire dallo *statu quo*, quella circolare, o Nota diplomatica, dimostrerebbe la forza morale e materiale, spiegata dal Governo negli ultimi eventi. »

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*, in data di Cuneo, 27 maggio:

« Ieri mattina, il Re passò a Cuneo per recarsi alla caccia nelle montagne di Entraque. Percorrendo il viale che conduce alla *Madonna degli Angioli*, i cavalli della sua vettura si spaventarono alla vista di alcune lenzuola distese, e s'impennarono. Il cocchiere seppe però frenarli e dar tempo al Re di discendere.

« In un batter d'occhio, un numero ingente di popolo accorse per dar aiuto ma non fu necessario, perchè i cavalli erano già calmi. Il Re ringraziò, e partì ridendo. »

Anche il Vescovo di Mondovì e il Vicario capitolare di Grossetto proibirono al clero di quelle diocesi di prender parte alla festa del 1.° giugno.

Il Vescovo di Fano ha ricorso in cassazione a Milano contro la sentenza d'accusa della Corte d'appello di Ancona. *(Pung.)*

Altra della stessa data.

Il Barone Natoli, prefetto della Provincia di Brescia, è giunto ieri a Torino. *(Mon. Naz.)*

Il corrispondente da Torino del *Movimento*, scrive in data del 26: « Natoli sarà allontanato da Brescia, ma non subito. La stessa sorte attende il duca di Cesarò, prefetto di Bergamo, e il marchese Annibale Biscazzi, prefetto di Livorno. »

Leggiamo nella *Stampa*: « Ci scrivono da Parma che colà continuano ancora gli arrolamenti garibaldini; che si fecero perquisizioni presso alcuni sarti, nell'intento di trovarvi camicie rosse; ma che se ne trovarono pochissime, quantunque se ne fosse confezionato un gran numero. »

Il sequestro di armi, del quale parlano i dispacci inseriti nel Numero d'ieri, non è avvenuto in Firenze, sibbene a Marradi, dove furono, per opera di quel delegato di Governo, assicurati, nella notte da sabato a domenica, oltre 540 fucili a percussione di bonissima qualità. Codesti fucili provenivano da Firenze. L'Autorità giudiziaria è stata fino da lunedì mattina investita della cognizione di questo fatto, e procede con attività alla istituzione della relativa procedura. *(Nazione.)*

Il Club democratico di Milano, nella seduta ordinaria di venerdì prossimo passato, deliberò, con unanime votazione, dichiararsi correo e corresponsabile col proprio presidente Giuseppe Garibaldi, nell'attentato di Sarnico.

Il *Diritto* annunzia essere stato trasmesso al giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, il documento seguente:

« Trescorre 19 marzo.

« Durando da più giorni l'arresto del colonnello Nullo, i sottoscritti sentono l'obbligo di dichiarare, che com'essi furono partecipi ai fatti al medesimo imputati, così intendono di assumerne la stessa responsabilità.

« Clemente Corte — G. Basso — Filippo Nanci — C. Augusto Vecchi — Enrico Guastalla — Giovanni Chiassi — Bezzi Egisto — Dott. Pietro Ripari — Luigi Miceli — Giacinto Bruzzesi — Giovacchino Bonnet — Cucchi Francesco — V. Cattabeni — G. Deideri. »

Anche l'Associazione unitaria di Palermo, la sera del 21, inviava al generale Garibaldi un telegramma così concepito:

« Garibaldi — Bergamo.

« Associazione unitaria divide responsabilità Garibaldi — segue sua stella — protesta unanime. » *(Persev.)*

Il Ministero ha mandato un considerevole rinforzo di truppe a Lecco ed a Como, dove si è recato il generale Garibaldi. Questa disposizione sarebbe stata presa per antivenire disordini, a' quali il Governo temeva potesse porgere occasione la presenza del generale. *(Opinione.)*

Scrivono alla *Nazione* da Torino, 26 maggio: « Dicesi che il difensore del Vescovo di Fano ed autore dell'opuscolo *Garibaldi o la legge?* abbia ricevuto un libello di sfida. Evviva la libertà delle opinioni!! »

A Ronco (circondario di Monza), il fulmine scoppiò nella Scuola comunale maschile durante la lezione, uccise un fanciullo, e ne lasciò un altro malconcio. *(Persev.)*

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo all'*Ost-Deutsche Post* del 29 maggio ciò che segue:

« I Turchi sono oggi entrati definitivamente nel Montenegro. Sembra dunque che le Potenze, segnatarie del trattato di Parigi del 1856, non vogliano più contendere alla Porta il diritto di difendersi, anche prendendo l'offensiva. Nel modo in cui già da tempi antichi si fa la guerra fra Montenegrini e Turchi, che porta in sè un carattere di barbarie quale non conoscono i popoli inciviliti dell'Occidente, e quale anzi non ebbe mai luogo nelle guerre fra Turchi e Russi, la campagna nel Montenegro presenterà una serie di fatti crudeli, che ripugnano al mondo occidentale, e che, è possibile, reclameranno un nuovo intervento delle Potenze. Maggiori particolari sull'incominciamento della campagna rilevansi dal seguente dispaccio uffiziale, che ci fu questa sera comunicato per la pubblicazione da parte di quest'Ambasciata ottomana.

« « Omer pascià a S. E. l'ambasciatore principe Callimaki.

« « Scutari 27 maggio.

« « Ho già comunicato a V. E. che le nostre truppe sono entrate nel Distretto montenegrino di Bielopavlovich, e ch'è imminente una battaglia. Il 24 maggio, le nostre truppe, dopo un cammino di due ore, si abbatterono nel nemico, forte di circa 6000 uomini, che aveva preso una posizione vantaggiosa sopra un terreno alpestre. Attaccati prontamente da due colonne e cacciati dalle loro posizioni, gli abitanti dei monti si ritirarono nei villaggi di Martinich superiore ed inferiore, Revina, Choupina, Gliziza, Porsiezi e Glivitza. Le case di abitazione e i cortili di questi villaggi, formate di grandi pietre, servirono loro di altrettanti trinceiramenti, ma vennero presi all'assalto dai nostri bravi soldati, in mezzo al fuoco, che il nemico diffondeva da per tutto nella sua ritirata. Quantunque i Montenegrini si fossero nel frattempo rinforzati di 11 piccoli corpi di 100 uomini per ciascuno, dovettero nulladimeno abbandonare il campo alle nostre truppe, che gl'inseguirono sino nei monti.

« « Il nemico lasciò 500 morti sul campo, non compresi quelli che prese seco. Il numero dei feriti dee certo essere stato del doppio. Noi avemmo 57 morti, 136 feriti, e fra questi il colonnello dello stato maggiore, generale Mustafà beì. Le case e i cortili incendiati ascendono a circa 890, fra le quali 400 capanne. Il 25 maggio le nostre truppe festeggiarono tranquillamente la loro vittoria, e il 26 si riposero in cammino. » »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 23 maggio.*

Sir *R. Clifton* sorge per parlare delle spese di guerra, in tempo di pace, e domanda che le carte, che trattano della stessa materia rispetto alla Francia, sieno presentate alla Camera. Le forze di terra e di mare della Francia, egli dice, non sono così copiose come fu tante volte detto; e il nobile lord aveva poche sere innanzi attribuito alla Francia 646,000 soldati (lord *Palmerston* — « fu errore, conveniva dire 446,000 »), oltre a 70,000 coscritti di quest'anno, pronti a pigliar le armi, quando chiamati. Perchè il Governo non darebbe egli alla Camera ragguagli esatti ed autentici sullo stato delle forze de' nostri vicini? Sono addetti all'Ambasceria britannica di Parigi, un ufficiale di mare ed uno di terra, il cui solo ufficio è di ragguagliare il Governo dell'andamento militare in Francia. È desiderabile che il Governo faccia avere alla Camera le carte mandate da quegli ufficiali. L'Imperatore de' Francesi vivamente desidera, dice l'oratore, che l'Inghilterra sia persuasa de' suoi buoni intendimenti di pace, nè egli rifiuta mai di far conoscere il vero stato delle sue forze. L'oratore allega alcuni dati sulle forze di terra e di mare francesi, e mostrato ch'esse furono ora scemate, e minorate le spese, domanda che il medesimo faccia il Governo inglese, e produca le carte, di cui egli ha parlato.

Lord *Palmerston*: Assicuro il mio onorabile amico che non v'è sgomento in verun luogo, eccetto che in qualche pagina d'opuscolo o di giornale *(risa)*; nè l'Inghilterra teme di nulla. Ella vide però la necessità d'essere apparecchiata ad ogni contingenza, e di tenere in istato più efficace e potente le sue difese di terra e di mare, per poter respingere l'assalto, di dovunque egli venisse. *(Udite! udite!)* Noi non siamo in questo pericolo; nondimeno il Governo, anche quello che ci precedè, stimò meglio che la nazione avesse un'attitudine forte e sicura; e noi abbiamo a questo fine rivolto quelle somme, che il Parlamento ci assegnò. *(Udite!)* Non ho alcuna obbiezione a produrre gli estratti ufficiali, pubblicati in Francia, rispetto alle forze navali e terrestri dell'Impero francese. Ma quando l'onorevole signore mi domanda rapporti confidenziali d'ufficiali tenuti in Francia per darci informazioni, io sono costretto a negarlo. *(Udite! udite!)* La Francia ha pubblicato nel *Moniteur de la Flotte*, nel *Moniteur de l'Armée*, e nei suoi bilanci, lo specchio delle sue forze navali e terrestri, che si potrà, io credo, facilmente ottenere in forma ancor più autentica, ad uso del mio onorevole amico. Quel che io già dissi a tal proposito, era accurato, eccetto l'errore d'una somma. Il 1.° di gennaio, l'esercito francese era di 446,348 uomini in armi; di più eravi una riserva di 170,000 uomini, obbligata all'uopo a ridursi in due o tre settimane alle sue bandiere; il che fa un insieme di 616,348 soldati, e non 816,200, come m'avvenne di dir per errore. La Francia ha poi una guardia nazionale di 268,426 uomini; 70,000 coscritti di quest'anno possono esser ad ogni tratto chiamati. Dissi ancora che dei 446,348 soldati si pensava ritirarne 30 in 40 mila per metterli nella riserva; il che, quanto alle forze, non farà gran fatto divario, e solamente gioverà a minorar le spese. Quanto alle artiglierie, m'attengo a quel che già ne dissi. Del rimanente, ecco lo specchio, che credo esatto, delle forze francesi; fanteria, 273,418; cavalleria, 61,352; artiglieria 38,293; genio, 7114; gendarmeria, 21,438; treno di campagna, 8,803; legioni straniere, 19,598; stato maggiore, 16,332; che fanno l'insieme sopra citato. *(V. la rubrica di* FRANCIA.*)*

Quanto all'armata di mare, dirò solamente dei legni ferrati. La Francia ne ha fabbricati o ne fabbrica, comprese le nove o dieci batterie galleggianti, fatte insiem con le nostre al tempo della guerra di Crimea, circa trentasei. Noi ne abbiamo, fabbricati o in fabbrica, appena venticinque.

Sir *R. Clifton* ritira la sua domanda.

FRANCIA.

Pare che il Governo francese si disponga a ritirare l'imposta sul sale. Si sopperirebbe a questi fondi col ridurre di 30,000 uomini l'armata di terra. Tale riduzione si farebbe ugualmente su tutte le divisioni. Conseguentemente, il corpo di occupazione di Roma subirebbe una riduzione di 2000 uomini. *(Presse.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Il giornale spagnuolo la *Correspondencia* assicura che il Governo ha tra mani una copia uffiziale del trattato convenuto tra la Spagna e la Repubblica messicana, che doveva essere conchiuso ad Orizaba.

« A termini di quel trattato, che il ministro erasi impegnato a sottoscrivere, il Governo di Juarez aderiva a tutto ciò che la Spagna chiedeva. Offrivansi, per l'avvenire, le medesime guarentigie giudicate buone dall'Inghilterra; infine, un ambasciatore straordinario era inviato a Madrid, per dare tutte le sodisfazioni opportune, ed intendersi sul regolamento delle indennità, accordate alla Spagna per le spese della spedizione.

« In seguito di queste notizie, la *Correspondencia* aggiunge che, con dispacci inviati il 22 a Cadice, e che debbono partire per l'Avana col vapore del 25, il Governo autorizza il generale Prim a rimanere all'Avana, per poter utilizzare al bisogno i suoi servigi, od a ritornare in Spagna colla sua famiglia, se lo reputa conveniente, per ragioni di salute, o d'altra natura.

« Se i ragguagli, pubblicati dal foglio spagnuolo, sono esatti, si può domandare se non si avrebbe diritto di pensare che il Gabinetto di Madrid non abbia dato al contegno del generale Prim un'approvazione tanto assoluta, tanto formale, come certi fogli spagnuoli vollero dire. Risulta infatti da quest'ultima frase che il Governo, pure lasciando il generale Prim all'Avana, l'autorizza tuttavia a ritornare in Spagna, ma non permette il ritorno delle truppe spedizionarie, che, senza dubbio, nel caso della partenza di Prim, resterebbero sotto gli ordini del generale Serrano. »

Leggiamo nelle *Lettere parigine* dell'*Armonia*, in data di Parigi, 25 maggio:

« Del Messico poco di nuovo. A dispetto delle assicurazioni dateci dal *Moniteur*, le nostre truppe non debbono trovarsi in troppo buone condizioni di salute, regnandovi colà e facendo molta strage la febbre gialla. Le Suore di carità si esibirono in gran numero a sostituire le loro sorelle, morte colà di febbre gialla, nel servizio dei nostri spedali. Il Governo accettò con grande riconoscenza la generosa ed eroica offerta. Ma si capisce che se le Suore di carità sono già morte dell'epidemia, i nostri soldati non devono godere di *eccellente sanità*, come volle accoccarcela il *Moniteur*.

« Nella tornata della Camera dei comuni del 23, il sig. Maguire tornò ad insistere, perchè il Governo facesse qualche provvedimento per attenuare i mali della fame in Irlanda, massime nel Sud-Ovest dell'isola; e nello stesso tempo espose alcuni particolari dolorosi della condizione dei miseri Irlandesi. Sir Robert Peel tacciò nuovamente d'esagerazione l'esposizione del sig. Maguire, e scongiurò la Camera a non dare retta alle parole dell'onorevole deputato. S'intende che la Camera accondiscese alle preghiere del Governo; e fece, secondo il solito, orecchie da mercante alle grida di dolore dell'Irlanda.

« Ma gl'Irlandesi la pigliano per un altro verso. In proporzione che aumenta la fame, il *Ribbonismo* ripiglia la sua tremenda vendetta contro gli oppressori. Certo che questo è rimedio peggiore del male, e che anzi aumenta il male medesimo. Ma chi non sa che la fame è malesuada? Gl'Inglesi strillano spaventati da quelle scene di sangue; e certo havvi di che essere spaventati. Ma la colpa è tutta degl'Irlandesi? « Tutta l'Inghilterra, grida il *Morning-Post*, è sopprappresa « da orrore e d'indegnazione contro lo stato di cose, che regna oggidì in Irlanda. Nelle ultime nove « settimane vi furono non meno di otto o nove vittime, che furono barbaramente e crudelmente assassinate a sangue freddo. » Per veder modo di rimediare a codesta recrudescenza di misfatti, il lord luogotenente d'Irlanda nominò una Commissione speciale nelle contee di Limerick e di Tipperary. I commissarii non faranno niente, perchè, sapendo che hanno da fare con assassini non meno tremendi che sconosciuti, non si esporranno a morte certissima facendo inquisizioni. Ed in caso che non sapessero ancora che cosa sono quelle orrende Società secrete di assassini del *Vecchio della Montagna*, questi non tarderebbero a dar loro tale lezione che li torrebbe dal far indagini sui delitti commessi.

« Dalla Cina una buona notizia, s'è vera. Pare che i Cinesi si degnino di ammettere gli altri popoli a visitare il Celeste Impero, e fare che la famosa muraglia della Cina non sia più che un oggetto di curiosità. I forestieri saranno liberamente ammessi a visitare la capitale stessa di Pekino colla semplice formalità del passaporto. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 26 maggio:

« Ciò che vi annunciai circa le sottoscrizioni un po' forzate alla *Società del Principe imperiale*, m'è confermato anche oggi. Il ministro dell'interno avrebbe prescritto al comandante della guardia nazionale di far soscrivere le guardie nazionali, e la stessa prescrizione fu data per tutti gl'impiegati del Governo. Io dubito assai del buon successo del comandante la guardia nazionale, poichè le guardie nazionali sono molto indipendenti dai loro capi militari.

« Il ministro d'Haïti a Parigi venne incaricato dal Governo della determinazione delle frontiere tra la Repubblica d'Haïti e San Domingo.

« Miramon è a Parigi.

« Parlasi d'un viaggio del signor Benedetti, ministro di Francia a Torino, che sarebbe chiamato in missione a Parigi.

« L'Imperatore, nominando senatore il signor Ingres, comperò per 150,000 franchi il quadro del Gesù in mezzo a' dottori, sua ultima opera. » (1).

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell'*Opinione*, in data di Parigi 26 maggio:

« Le ultime notizie da Saigon ci portano essere scoppiato il coléra nelle nostre colonie della Cocincina ed avere mietute molte vittime tra gli uffiziali ed i soldati. Si è sviluppato da prima a Kink-kong, ultima conquista delle nostre armi.

« Corre voce che siensi intavolate nuove trattative per far rientrare la Spagna nella nostra azione nel Messico. »

Ai rimproveri che il sig. Layard mosse al sig. Lesseps a proposito dell'Istmo di Suez, questi risponde negando d'avere imposto il lavoro forzato agli operai; in quanto all'avere speso il quarto del capitale, egli si fortifica dell'esempio dell'Inghilterra, che fece altrettanto per la ferrovia da Alessandria al Cairo. *(Cart. della Persev.)*

SVIZZERA.

Col 1.° giugno, entra in attività la linea telegrafica internazionale sul Sempione. I dispacci dalla parte d'Italia saranno scambiati in Pallanza, e dalla parte della Svizzera, in Sion. A tale scopo, l'Ufficio telegrafico di Sion sarà separato dall'Ufficio postale, ed un impiegato speciale disimpegnerà le funzioni telegrafiche. *(Gazz. Tic.)*

GERMANIA.

Da un carteggio, in data del 23, della *Neue Frankfurter Zeitung*, riferiamo i particolari dell'elezione di Grabow a presidente della Camera dei deputati prussiana, annunziata già dal telegrafo:

« Nella odierna seduta della Camera dei deputati ebbe luogo la elezione del presidente. Per la nomina del primo presidente si raccolsero 288 voti, di cui toccaronno al deputato Grabow 276, Arnim-Heinrichsdorf 8, Waldeck 1, Carlowitz 1, Olbertz 1, Schwerin 1. Il deputato Grabow restò pertanto nominato primo presidente della Camera per le quattro prossime settimane. Egli prese posto alla presidenza colle seguenti parole:

« « Signori, colla vostra elezione mi avete affidato per le quattro prossime settimane un ufficio altrettanto importante, quanto onorevole, e, per le speciali condizioni della nostra patria, difficile e grave. Solamente, la grande e a me ben nota esperienza del vostro compatimento, della onorevolissima fiducia che in me ponete, mi danno l'animo di accettarlo per le quattro prossime settimane. Io certamente m'ingegnerò di adempiere i doveri, resi difficili dalle attuali condizioni, con tutte le mie forze, con tutta la mia scienza e coscienza, mediante una fede retta, una imparziale direzione. Ma se in codesto ufficio da voi affidatomi non dovessi riuscire che in parte, io veggomi nella necessità di richiedere la vostra indulgenza e il vostro vigoroso concorso.

« « Signori, al cominciamento della mia carriera politica nel 1840, io, insieme con migliaia e migliaia d'altri concittadini, udii di bocca del Re le seguenti parole: « Le vie dei regnanti sono « coperte e impregnate di lacrime, qualora il « cuore e lo spirito dei loro popoli non presti « loro soccorso. » In queste sublimi parole sta espresso il bello, nobile e grande principio dell'unione di Principe e popolo, di capo e membra. Da questo scaturiscono la potenza, la libertà, il benessere dello Stato. Esso fu mai sempre la più bella eredità della eccelsa Casa degli Hohenzollern, il più prezioso gioiello del popolo prussiano, che fu grande nella storia per la sua veracità. E codesta unione, noi, rappresentanti del popolo, non vorremo mai farla scemare. Noi vogliamo conservarla nella fedeltà verso l'eccelso nostro Sovrano, unita strettissimamente alla fedeltà verso il popolo; essa ci aiuterà a mantenere sacri e inviolati i costituzionali diritti della Corona, ci aiuterà a mantenere fedelmente i giurati diritti del popolo; essa annulla quella frase, che negli scorsi mesi si volle lanciare al popolo prussiano prossimo alle elezioni: *Monarchia o Parlamento!* Essa ci unisce tutti a sclamare in questa occasione: Soltanto la Monarchia costituzionale col suo costituzionale Parlamento; e ci sprona a gridare: Viva S. M. il Re Guglielmo I, e tutta la eccelsa Casa d'Hohenzollern! » » (I deputati risposero tutti all'evviva.)

« Nella elezione del primo vicepresidente, furono dati 282 voti, di cui ebbero Behrend 226, Reichensperger 42, Rönne 10, Bockum-Dollfs 4; quindi restò eletto Behrend a primo vicepresidente. Alla elezione del secondo vicepresidente, furono dati 276 voti, di cui toccarono a Bockum-Dollfs 235, a Reichensperger 32, a Rönne 9; Bockum-Dollfs fu pertanto proclamato secondo vicepresidente. »

AMERICA.

Il *New York Times* dice: « Il segretario Seward ha mandato ai rappresentanti de' Governi stranieri in Washington una circolare, ch'è il più altero bollettino di guerra che si potesse mai pubblicare, perchè è il frutto e come la corona di cento vittorie. Vi si fa noto che il Presidente degli Stati Uniti pensa aprire al commercio del mondo la Nuova Orléans e parecchi altri porti del Mezzogiorno. È questo il primo provvedimento di pace, benchè conseguito mercè sanguinosa guerra fraterna. L'avviso sarà grato, non solamente a noi, ma a tutte le nazioni. Per buona sorte, la condizion degli affari è ora sì avventurosa, che, non solamente i legni d'altre nazioni avranno libero passo in que' luoghi, ma vi troveranno materia abbondante da sopperire alle loro officine e fabbriche, che n'erano in grande carestia. Gli stranieri poi s'accorgeranno che non era solo il blocco, che li privava delle merci desiderate; ma coloro ch'essi accarezzavano e avean riconosciuti come parte belligerante, erano essi che ritenevano tutto il cotone sequestrandolo, e dicendo all'Inghilterra e alla Francia che non l'avrebbero avuto se non quando la Confederazione fosse stata riconosciuta. Questo stato di cose è ormai venuto a fine; dacchè centinaia di miglia della costa e i più de' porti principali sono in mano dei federali. Or il cotone si moverà necessariamente verso le spiagge marittime e verso i porti; poichè si saprà che quivi è oro ed argento pronto a pagarlo. »

Le ultime notizie del Messico, del 24 aprile, recano che l'ammiraglio Jurien di La Gravière ha annunciato alle popolazioni di Tehuacan e di Orizaba, che la Francia non ritirerebbe le sue truppe che dopo le elezioni governative. Juarez sembra deciso a trasportare la sede della sua autorità a Guanaxuato, dove si ritirerà co' suoi ministri all'avvicinarsi de' Francesi. Così nella *Presse* di Parigi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il decreto del gran maestro Magnan. — 2. Risposta del gran maestro Viennet. — 3. Concordia frammassonica. — 4. S. M. il Re del Belgio. — 5. Punizione dei ribelli agli Stati Uniti. — 6. Chi non può il cavallo batte la sella. — 7. Due concetti di Napoleone sul Messico. — 8. Lord Palmerston e l'esercito francese. — 9. Guerra di distruzione nel Sud. — 10. La guardia inimitabile. — 11. La nuova Napoli. — 12. Un italiano federalista. — 13. Dolori e consolazioni. — 14. Il fuoco fatuo. — 15. Danni dell'alta marea.

1. Rechiamo un fatto curioso avvenuto in questi giorni e concernente i Franchi muratori di Francia. Il maresciallo Magnan è stato nominato il giorno 11 gennaio 1862 da Napoleone III gran maestro della Frammassoneria in Francia. Questo gran maestro ha pubblicato il 22 maggio 1862 il decreto seguente: — GRAND' ORIENTE DI FRANCIA, *supremo Consiglio per la Francia e pei possedimenti francesi*: — DECRETO. « Noi maresciallo di « Francia, gran maestro dell'Ordine massonico in « Francia, veduto il decreto di S. M. l'Imperatore, in data 11 gennaio 1862, che ci nomina « gran maestro dell'Ordine massonico in Francia; « essendo che, con quel decreto, il Governo dell'Imperatore non riconosce nessun altro potere « massonico fuorchè quello del grand'Oriente di « Francia, e colloca sotto la nostra direzione i « diversi riti massonici in Francia diffusi; essendo « che per nostro avviso, in data del 1.° febbraio « u. s., noi abbiamo fatto conoscere ai capi di « questi diversi riti le decisioni del Governo; essendo che, colla nostra circolare del 30 aprile « p. p., noi abbiamo recati di nuovo questi fatti a « conoscenza di tutti i franchi muratori di tutti « i fondachi di tutti i capi dell'obbedienza dissidenti, e che li abbiamo invitati a conformarsi « alla legge, ordinandosi sotto la bandiera del « grand'Oriente di Francia; essendo che questi « diversi poteri massonici, per non essere nominati nè dal capo dello Stato nè dai Massoni di « loro obbedienza, formano un'autorità contraria « a tutt'i principii fondamentali della Frammassoneria; essendo che, malgrado i nostri richiami fraterni, e malgrado l'indugio morale sufficiente loro accordato, questi capi degli ordini « dissidenti, segnatamente quelli che hanno diretto il *supremo Consiglio*, hanno fatto il sordo al « nostro invito; considerando che una tale condotta è anti-massonica, e che gli obblighi del « nostro mandato ne impongono il dovere di farla finita; considerando che importa altamente « che la Massoneria francese sia il più presto possibile organizzata e centralizzata secondo il volere del Capo dello Stato, potendo l'unità sola « permettere all'Ordine l'attuamento *delle sue* « *grandi e sublimi aspirazioni*; — Abbiamo decretato e decretiamo: Art. 1.° I poteri massonici conosciuti sotto i nomi di *supremo Consiglio*, di *Misraim*, e tutti gli altri, qualunque « ne sia il titolo, sieno sciolti. Art. 2.°. Saranno « e resteranno egualmente sciolti i fondachi *(Ateliers)* d'ogni grado, che dipendevano da queste obbedienze, se dal giorno d'oggi al 10 del « prossimo giugno, non avranno aderito alla nostra circolare del 30 aprile, e dichiarato formalmente di non riconoscere che il grand'Oriente di Francia siccome la sola ed unica potenza massonica in Francia. Art. 3.° Ogni fondaco, ogni riunione massonica che non potesse « giustificarsi colla sua sommissione, e per conseguenza invocare la nostra protezione personale, « subirà le disposizioni della legge. Art. 4.° Le « logge del supremo Consiglio che passeranno sotto la nostra obbedienza conserveranno *il loro* « *dogma (?)*, il loro rito scozzese, e saranno da noi « trattate colla stessa benevolenza e fraternità delle logge del grand'Oriente che operano col rito « medesimo; soltanto dipenderanno da un altro « capo. Art. 5.° Il nostro gran mastro aggiunto « l'ill.·. F.·. Heullant, è incaricato della notificazione e della esecuzione del presente decreto. « Dato all'Oriente di Parigi, li 22 maggio 1862 « (E.·. V.·.) — Il maresciallo di Francia, gran « maestro dell'Ordine massonico, Magnan. Pel gran « maestro, il gran maestro aggiunto dell'Ordine « Heullant. »

2. A questa perentoria intimazione, il gran maestro della Massoneria, detta del supremo Consiglio, signor Viennet, ha diretta la seguente risposta. — « Parigi 25 maggio 1862. Signor maresciallo, voi m'intimate, per la terza volta, di « riconoscere la vostra autorità massonica, e questa ultima intimazione è accompagnata da un « decreto che pretende sciogliere il supremo Consiglio del rito scozzese antico ed accettato. Io « vi dichiaro che non mi arrenderò al vostro appello, e che tengo il vostro decreto per non avvenuto. — Il decreto imperiale che vi ha nominato gran maestro del grande Oriente di Francia, vale a dire d'un rito massonico che esiste « solo dal 1772, non vi ha già sottoposta la vecchia Massoneria, che data dal 1723. In una « parola, voi siete, come pretendete, il gran maestro dell'Ordine massonico in Francia, e non « potete esercitare nessun potere sovra il supremo « Consiglio, ch'io ho l'onore di presiedere; l'indipendenza delle logge di mia obbedienza è stata « apertamente tollerata, anche dopo il decreto di « cui vi fate bello senza averne il diritto. — L'Imperatore solo ha il potere di disporre di noi. « Se S. M. ci vuole sciogliere, io mi vi sottoporrò « senza protestare; ma siccome nessuna legge ci obbliga ad essere franchi muratori, nostro malgrado, io mi permetterò di sottrarmi per mio « conto al vostro dominio. Non sono per questo « meno, della vostra dignità, signor maresciallo, « l'umil. obbed. servo — *Viennet*. »

3. Ecco l'ordine meraviglioso e l'armonia che regna nelle logge massoniche. Dal giorno che il Grande Oriente dell'Ordine è un Imperatore, dal giorno che un maresciallo di Francia è il gran maestro della Massoneria francese, e le *loro grandi e sublimi aspirazioni* sono quelle di stringere il pugno da una parte tutta la direzione della gran macchina, e dall'altra di non obbedire a questa esigenza, la Frammassoneria non ci fa più paura. Essa è una consorteria come molte altre. Lasciate che la luce della pubblicità la sfolgori, che il mistero più non l'avvolga, e la vedrete perdere la massima parte della sua malefica importanza. Dal decreto e dalla risposta, che abbiamo recati, appare nella Frammassoneria francese l'invidia, la gelosia, l'insubordinazione, lo scisma. Sono queste le tarme che corroderanno la quercia frammassonica, e la folgore della pubblicità finirà di atterrarla.

4. S. M. il Re del Belgio, a cui fu fatta dal dottor Civiale la terza ed ultima operazione della estrazion della pietra il giorno 18 maggio, è perfettamente ristabilito. L'operazione è riuscita egregiamente, ed una prova che l'augusto malato era fuori d'ogni pericolo sino dal 23 del mese corr. è la partenza per Vienna della Principessa Carlot a sua figlia e di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano.

5. Il Congresso degli Stati Uniti ha discusso la massima se si debbano confiscare i beni degli insorti. Il sig. Crittenden, decano degli statisti americani, è alla testa del partito moderato, e coi suoi discorsi, e colle sue vigorose argomentazioni, la cui giustezza non è messa in dubbio neppure dagli avvocati più zelanti degli *ultra*, ha potuto sospendere una subitanea risoluzione. Egli sostenne doversi punire i capi e i fautori della ribellione, non solo colla confisca di tutt'i loro beni e coll'emancipazione dei loro schiavi, ma bensì anche colla pena capitale; ma non doversi toccare nè i beni, nè gli schiavi dei popolani indotti in errore dai capi e dai mestatori, e costretti, forse anche loro malgrado, a pigliar le armi contro il Governo. Un'amnistia generale fatta alle moltitudini, sarebbe provvida per assicurare all'Unione la loro fedeltà futura, mentre una repressione estrema, e soprattutto il privarle dei loro schiavi, che nella maggior parte de' paesi insorti formano l'unica risorsa degli abitanti, sarebbe cagione di un odio profondo e durevole, e forse della disperata risoluzione di vincere o di morire piuttosto che di cedere.

6. Il contegno del generale Prim nel Messico essendo stato approvato dal Governo spagnuolo, ha suscitato un grave malcontento nel Governo imperiale di Francia. La *Patrie* ha pubblicato e il *Moniteur* ha riprodotto un articolo acerbo contro la condotta di Prim, e perciò appunto contro il Governo di O'Donnell che l'ha approvata. La Spagna ha, secondo la *Patrie*, sollecitato per la prima la spedizione al Messico, e vi si era data corpo ed anima, e l'intervento doveva infatti esserle di somma importanza, perchè il ristabilimento dell'ordine al Messico le guarentiva il pacifico possesso di Cuba. La Francia è sdegnata anche per l'abbandono dell'Inghilterra, ma coll'Inghilterra bisogna dissimulare. Chi non può battere il cavallo batte la sella, e lo sdegno imperiale, non potendo sfogarsi sull'Inghilterra si sfogherà sulla Spagna se la Spagna non farà quanto prima atto di pentimento.

7. Intorno al nuovo Governo, che sarà istituito nel Messico, si attribuiscono due concetti a Napoleone: il primo è quello di sostenere la candidatura al trono messicano di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, e quindi di costituire una forte Monarchia nel Messico, il secondo, nel caso che una Monarchia non avesse probabilità di buon esito, di continuare la Repubblica, dandone la presidenza ereditaria al capitano Bonaparte Patterson, che lo stesso Imperatore annoverò nello stato maggiore del generale Lorencez. Quest'ultimo partito conserverebbe la Repubblica, non offenderebbe tanto i repubblicani degli Stati Uniti, e sarebbe un nuovo puntello ai Napoleonidi.

8. Abbiamo già riferita nella Gazzetta la discussione, ch'ebbe luogo nella Camera de' comuni tra Clifton, Disraeli e lord Palmerston circa la forza attuale dell'esercito in Francia. Ora si crede che le cifre allegate contro le asserzioni di lord Palmerston, sieno state fornite alla opposizione dallo stesso Governo di Francia, il quale ha pure combattute le stesse asserzioni con un apposito articolo nel *Moniteur*. È da osservare che lord Palmerston nella sua risposta alla opposizione non fu sarcastico, nè pungente come al solito, ma andò via piano e quasi rasente il muro, ciò che significherebbe aver egli il torto, e aver ragione i suoi oppositori.

9. La caduta della Nuova Orléans, e l'apertura al commercio estero di tre porti degli Stati

---

(1) Il sig. Ingres, nominato pur ora senatore dell'Impero, è uno de' più rinomati pittori della Francia. Esso ha compiuto nel 1862 il suo famoso quadro di Gesù Cristo nel tempio in mezzo ai Dottori della legge, in età di 82 anni. Questo quadro che ha costato al suo autore sette anni di studii e di lavoro, prova che il sig. Ingres è un pittore antico, che sente profondamente l'arte cristiana, ed è ricco di spiritualismo e di poesia.

Uniti avea fatto nascere molte speranze di veder rianimata l'industria cotoniera in Europa, ma queste speranze vanno languendo. Le notizie recate dal *North-American* annunziano che la distruzione volontaria del cotone e d' altri preziosi prodotti continua in vaste proporzioni. Da Bâton Rouge a Menfi, lungo le sponde del Mississipì, non si veggono che nubi di fumo nel giorno, e colonne di fuoco nella notte. Drappelli di cavalleria separatista percorrono le piantagioni colle fiaccole alla mano, e mettono il fuoco ai cumuli di cotone, spandono a terra le melasse, e gettano nel fiume lo zucchero ed il tabacco. I separatisti, prima di abbandonare la Nuova Orléans, vi arsero 11,000 balle di cotone, e un dispaccio di Nuova Yorck del 9 maggio calcola di 40 o di 50 milioni di franchi il valore delle navi e delle provvisioni distrutte dai confederati nella capitale della Luigiana. Se questi atti di distruzione sono veri, provano l'odio profondo che i separatisti portano all'Unione, e quindi la grande difficoltà di ristabilir questa nella sua interezza primitiva, senza l'uso della violenza e d'una forza prevalente sempre in atto, il che sembra incompatibile con un sistema di libertà.

10. Il Re Vittorio Emanuele andava superbo della *inimitabile* guardia nazionale di Napoli, due chilometri della quale lo accolsero all' approdo, e gli fecero siepe; e quella era la guardia nazionale modello in tutta quanta l' Europa! Ora la pagina è voltata, la quarta legione di quella guardia è stata destituita e sciolta, perchè il 2.° battaglione della stessa ha osato protestare . . . . ! Il generale Tupputi, pochi dì sono, era un personaggio incomparabile, le decorazioni gli piovevano addosso, e il Principe Napoleone gli portò in persona la Legion d'onore, tanti erano i suoi meriti; egli era uno de' più *antichi e illustri martiri del dispotismo!* Ora è troppo vecchio, non conosce i tempi nè le idee nuove, e non sa, nè può, nè deve comandare la guardia nazionale! Egli ha chiamato *pochi faziosi* un immenso numero di patriotti che gridavano *Viva Garibaldi!* li ha detti nel suo ultimo ordine del giorno *pescatori di torbidi*, dunque abbasso Tupputi!! Così va il mondo, e così s'infiltra lo spirito dell' *Unità* in tutte le fibre della povera Italia!

11. A Napoli il giorno 10 di giugno avrà principio la sessione di primavera del Consiglio municipale. Il bilancio, da esso preparato già da sei mesi, è stato tre mesi nelle mani del sig. Visone a Napoli e tre mesi in Piazza Castello, e non è ancora stato approvato a Torino. Il regolamento di polizia urbana aspetta ancora che si ricordino di lui nel Consiglio di Stato! Voi crederete, lettori, che il Re Vittorio abbia fatto di Napoli un gioiello, tutt' altro. Per quella città si veggono andare a passeggio a loro talento asini, muli e porci (1): la plebe si permette su per le vie tutte le sconcezze, tutte le brutture di che si troverebbe appena un esempio nelle città dell' Oriente; le piazze sono ingombre da panche e da trecconi che le occupano da cima a fondo; il corso pubblico è mal regolato; gli accattoni muovono a schifo e mettono ribrezzo; in somma, Napoli *oggi più di ieri* presenta uno spettacolo ributtante. Non credevamo che dopo la conquista, Napoli, la prima città dell' Italia, fosse in condizioni siffatte!

12. È noto che il sig. Carlo Cattaneo, che ora è direttore del Liceo di Lugano, e vive in margine a quel bel lago tra gli ulivi e i vigneti, sta scrivendo alcune memorie sulla Sardegna, non sappiamo se sulle traccie del *Rifiorimento* del Gemelli, o sotto quale altro punto di vista; ha scritto in data di Lugano 18 maggio 1862 una lettera al deputato Saverio Friscia, che lo aveva invitato ad occuparsi anche della Sicilia. Di quella lettera ne piace di riferire il brano seguente:

« Vedete ch' io sono *federale* anche ne' miei « studii, perchè questa è la sola forma d' unità che « sia possibile colla libertà, colla spontaneità, colla « natura. D' un' unità chinese o russa, o francese, « non m' importa. Io vagheggio una famiglia unita « colla lingua, cogl' interessi, coll' amicizia, con un' « amicizia non arrogante nè avara, molto meno « colle stringhe, colle catene, cogli odii, come furo- « no Sicilia e Napoli, Sardegna e Piemonte (2). L'ini- « ziativa di questa vera e libera unione appartiene « alla Sicilia; il tempo, la costanza e la necessità « la condurranno a compimento. »

Ecco un altro partigiano del federalismo in Italia. Siamo lieti di trovarci d' accordo col sig. Cattaneo *almeno in parte* in quest' idea.

13. Sulle future tracce di Garibaldi a Como ed a Lecco, il Governo di Torino fa precorrere battaglioni di bersaglieri, e battaglioni di fanteria. Si direbbe che il Governo ha paura che l' Eroe tenti con Vittorio quello che ha fatto con Francesco.

(1) Una corrispondenza del *Diritto*, 29 maggio, ci fornisce questi particolari.

(2) Il sig. Cattaneo non parla del vincolo religioso!

Intanto a consolare l' Eroe dalla camicia rossa degli sfregi, che gli va facendo il Governo del Re, la *Società democratica degli studenti in Cagliari* scrive alla *Società unitaria di Palermo* una specie d' inno in prosa tutto fiori e profumi pel *Duce del popolo!* La lettera comincia così: *Salute a voi, generosi figli della terra dei Vespri! Salute a voi, che in mezzo al grido di titaniche (!) battaglie accoglieste primi il Duce del popolo, e* SU MONTI DI CADAVERI LO AVVIASTE A NAPOLI *a vendicare l' onta di tanti secoli d' infamia!!* E finisce con questa sentimentale minaccia: *Guai a chi s' attentasse metter in dubbio il nostro avvenire!!*

Ah! se non ridi, di che rider suoli?

14. Questi moti di battaglioni, queste minaccie poetiche degli studenti, i processi politici avviati, e le perquisizioni fiscali al Circolo democratico di Milano, sarebbero forse segni precursori che la fortuna di Garibaldi avrà la fine dei fuochi fatui? Le Camere stanno per riaprirsi, la tribuna parlamentare ci dirà tutta la verità.

15. Il mare del Nord ha invaso oltre a 10,000 acri del più fertile territorio di Norfolk nell' Inghilterra. L' alta marea di primavera ha sconvolte tutte le dighe, il mare entrò per le brecce, e ad ogni flusso le dilatò. Le acque crescono sempre, inghiottono poderi e casali, e non vi ha forza che valga a frenarle. La condizione degli abitanti è terribile tanto nei Distretti sommersi, quanto nei minacciati. Gli uomini di scienza assicurano che una immensa estensione di territorio sarà ancora invasa ed inghiottita dal mare. Che i voti di Vincenzo Monti dovessero avverarsi?

(Σ)

Coll' *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto il 29, l' *Osservatore Triestino* ricevette l' ultime notizie del Levante:

« i pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 24. Il Principe di Galles arrivò il 20 a Costantinopoli, incognito, a bordo dell' *Osborne*, scortato da una fregata ottomana e da due inglesi. Il granvisir e il capitan pascià si recarono a complimentarlo a bordo in nome del Sultano. Tosto dopo lo sbarco, fu ricevuto dal Sultano, poi si recò all' Ambasciata britannica, ove prese alloggio. A quanto sembra, il Principe doveva lasciare Costantinopoli il 25 o il 26, dopo una colazione offertagli dal Sultano, e ripartire per la via di Marsiglia e Parigi. Mustafà pascià fu incaricato da Abdul-Azis d' accompagnare il Principe di Galles durante il suo soggiorno nella capitale ottomana.

« Due battaglioni dell' esercito di Costantinopoli ebbero l' ordine di recarsi ad Antivari, per rinforzare l' esercito di Omer pascià.

« Il colonnello Samih bei, del corpo d' esercito dell' Erzegovina, fu promosso al grado di *liva*.

« Suleyman Khan, primo segretario della Legazione persiana a Costantinopoli, deve recarsi a Berlino per rimettere al Re di Prussia la decorazione del Leone e del Sole in brillanti.

« In seguito ai disordini avvenuti in Aleppo, Ismet pascià, governatore di quella città, fu destituito, e surrogato da Sureya pascià, governatore di Gerusalemme.

« Fu notificato ufficialmente alla Porta che Said pascià, Vicerè d' Egitto, visiterà di nuovo Costantinopoli nel mese di agosto, nel suo ritorno dall' Europa.

« Dicesi che i profughi soldati e sottufficiali greci, i quali erano a Smirne, abbiano ricusato di ritornare in Atene, come voleva la Porta, e quindi verranno accasati in un podere del Governo, vicino a Brussa. È voce che tre degli ufficiali greci, arrivati a Costantinopoli, abbiano chiesto di prender servigio nell' esercito ottomano.

« La Porta domandò per telegrafo a Parigi alcuni disegni e modelli di fregate corazzate per paragonarli con quelli ricevuti d' Inghilterra prima di decidere sul modo preciso della costruzione dei nuovi vascelli turchi.

« Mustafà pascià, antico governatore generale di Bagdad, ch' era stato dimesso dal suo posto e processato per mala amministrazione, ricevette una pensione di 25,000 piastre al mese.

« È partita da Salonicco una batteria d'artiglieria destinata alle operazioni di campagna sulla frontiera del Montenegro.

« Ci scrivono in data di Damasco 15 corrente che la vertenza dell'Horan relativa alla coscrizione fu appianata amichevolmente, essendosi obbligati quegli abitanti a pagare 600,000 piastre di tassa fondiaria invece di consegnare i 120 coscritti domandati dal Governo. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Atene 24 maggio:

« Fino ad oggi non è stato formato un nuovo Gabinetto; la dimissione dei ministri attuali non fu accettata nè rifiutata, cosicchè noi ci troviamo tuttora, per così dire, senza Governo.

« La Camera dei deputati procedette ier l' altro alla nomina del suo presidente: il sig. Petmesà, genero dello scudiere e colonnello Kolokotroni, ebbe 80 voti, e il dep. Petrinòs ne ottenne 20; il primo fu proclamato presidente.

« Sebbene la missione di sir Elliot, inviato straordinario britannico, sia ancora un mistero per la maggior parte del pubblico, si può tuttavia desumere dalle sue parole e da' suoi atti ch' esso è animato dalle intenzioni più benevole per la Grecia e pel suo Re.

« Come già accennai in passato, le Potenze protettrici della Grecia avevano protestato contro ogni ipoteca dei beni dello Stato, a proposito dell' oppignoramento d' un bosco d' ulivi a Salona, avvenuto nello scorso febbraio. Ora si afferma essere stata fatta un' altra protesta simile dai possessori de' viglietti del prestito di 2,800,000 lire di sterlini, conchiuso dal Governo provvisorio greco nel 1824 e 1825.

« Secondo recenti ragguagli, il Principe di Galles, nel suo prossimo ritorno in Inghilterra, passerà da Atene e vi si tratterrà alcuni giorni. Si attende qui pure da Pietroburgo il Granduca Pietro d' Oldemburgo, cugino della Regina di Grecia, e credesi che il suo soggiorno fra noi sarà alquanto lungo. »

L' *Havas* ha da Marsiglia 27 maggio: « I Cardinali Morlot e Mathieu sono partiti per Roma. Il duca di Belluno comunicò alla Santa Sede una Nota, in cui si dice che il Papa dee aver fiducia che il Governo francese non si allontanerà dalla linea politica indicata nel discorso di S. E. il sig. Billault. »

Vienna 29 maggio.

S. M. l' Imperatrice partirà per Kissingen colla ferrata Elisabetta, e precisamente da Salisburgo, per Monaco, Augusta, Norimberga, Bamberga, Wirzburgo, a Gmünden, ultima Stazione delle regie strade ferrate bavaresi. Alla Stazione di Gmünden, si unisce la strada postale per Kissingen. Da Salisburgo, il viaggio sulle ferrate bavaresi dura 12 ore. Da Gmünden a Kissingen si va per una strada comodissima, e la durata del viaggio è molto breve. Fu disposto perchè si profitti della carrozza di Corte austriaca anche sulle ferrate bavaresi, onde non dover cambiare vaggoni. Il solo fatto che S. M. l' Imperatrice intraprende il non breve viaggio per Kissingen, basta a dimostrare che l' eccelsa ammalata non versa in nessun pericolo. *(O. T.)*

Pest 27 maggio.

Il Cardinale Primate di Scitowszky, prima di partire per Roma, emanò una pastorale in cui espone lo scopo di questo viaggio, e dipinge lo stato di angustia del Santo Padre.

S. E. il Luogotenente, nel suo viaggio d' ispezione nei Comitati Nyr Bator, espresse la sua convinzione che ben presto verrebbe convocata la Dieta. Così l' *Idök-Tanaja*.

Regno di Sardegna.

La *Monarchia Nazionale* ha ricevuto i seguenti dispacci telegrafici:

« Trapani 27 maggio ore 7 1/4 ant.

« È arrivato il Principe Napoleone. S. A. I. partirà alle ore 9 antimeridiane per Segesta.

« Trapani 27 maggio, ore 8 min. 40 pom.

« Il Principe Napoleone ebbe qui e a Calatafimi entusiastica accoglienza. S. A. I., tornata ora da Segesta, parte per Girgenti. »

La *Perseveranza* ha per dispaccio telegrafico da Torino:

« Girgenti 28 maggio, ore 8. 50 pom.

« Il Principe Napoleone è arrivato stamane al Molo, e venne quindi a Girgenti. Fu ricevuto da tutte le Autorità civili e militari, e venne bene accolto dalla popolazione. Il Principe, dopo avere accettato un pranzo, ripartì alle 6 e 50 per Siracusa.

Da qualche tempo si è costituita in Pisa una Società che s' intitola: *Società pisana per la facile diffusione delle lettere cattoliche.* Gli opuscoli pubblicati hanno per argomento — *E il Papa sta! — La lettera di Montalembert al conte Cavour — La tolleranza de' protestanti spiegata da un maestro d' ascia ad un suo amico — Il denaro di S. Pietro, istruzioni al popolo in forma di dialogo — Pio IX e le sue speranze.* *(Persev.)*

Kossuth è partito da Torino con sua moglie per recarsi ai bagni di Ragatz, in Svizzera. I suoi due figli, trovandosi come ingegneri civili impiegati nel Ministero de' lavori pubblici, rimasero a Torino. Prima di partire, egli ebbe un colloquio col presidente del Consiglio e col ministro della guerra. *(O. T.)*

Leggesi nel *Movimento*, in data di Genova, 29: « Sappiamo che il Fisco ha dato ordine di rilasciare il brik-scooner *Amor di Patria* al padre del cap. Tarabotto, mediante cauzione prestata da rispettabile Casa bancaria di questa città. » *(Persev.)*

Il *Popolo d' Italia* pubblica una lettera di G. Nicotera, il quale, in seguito a spiegazioni avute dal maggiore del secondo battaglione della quarta legione, recede dall' idea di farsi cancellare dai ruoli della guardia nazionale.

Parlasi d' una spiegazione d' onore, che sarebbe stata chiesta ed accettata a proposito d'alcune parole d' un recente opuscolo concernente i casi di Bergamo e di Brescia. *(Mon. Naz.)*

Milano 29 maggio.

Oggi, verso le due, un certo numero di persone si trovava riunito sulla Piazza Fontana, con l' intendimento di una dimostrazione. Un cartello anonimo a stampa ne aveva fatto l' invito. Le Autorità di Sicurezza Pubblica non ebbero però difficoltà a trattenere qualcuno, che voleva recarsi alle finestre del palazzo dell' Arcivescovado per arringare il pubblico. Molti curiosi avrebbero ingrossato la folla, se il nostro sindaco, mescendosi fra loro, non li avesse persuasi della opportunità di ritirarsi. Dopo di che, vista la ferma e moderata attitudine delle Autorità, l' assembramento sciogllevasi senz' altra conseguenza. La tranquillità più perfetta regnava nella sera in tutta la città. *(Persev.)*

Corfù 27 maggio.

Non avendo voluto il lord Alto Commissario accettare una protesta dell' Assemblea ionia a favore dell' unione alla Grecia, l' Assemblea votò un atto d' accusa contro di lui e lo trasmise alla Regina d' Inghilterra. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 maggio.

La *Corrispondenza Scharf* dice che di momento in momento s' attende la notizia d' un *veto* della Russia contro l' ulteriore progredire dei Turchi nel Montenegro, il qual *veto* sarebbe appoggiato da una dimostrazione militare. *(Tempo e O. T.)*

Berlino 27 maggio.

Il signor di Bismark-Schönhausen è partito iersera per Parigi. *(FF. di V.)*

Berlino 28 maggio.

La *Stern Zeitung* d' oggi riferisce: « Il principe Hohenlohe, presidente del Ministero, parte oggi per urgente consiglio del medico alla volta di Koschentin, per migliorare la sua travagliata salute. Durante la sua assenza, il ministro von der Heydt presederà il Ministero. » *(Idem.)*

Nuova Yorck 16 maggio.

Thompson, dello stato maggiore di Beauregard, visitò il campo degli unionisti con bandiera parlamentare. Le truppe dell' Unione presero Pensacola. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 31 maggio.

(Spedito il 31, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 11 min. 40 ant.)

L' *Indépendance belge*, la quale aveva annunziata come sicura la partenza di Lavalette per Roma, ora annunzia ch' egli non parte, e aggiunge avere il Cardinale Antonelli dichiarato al duca di Belluno aver egli intenzione di reprimere colla forza ogni manifestazione. Lo Czar sanzionava la parificazione degl' Israeliti.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 31 maggio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 —
Prestito nazionale al 5 p. %	84 55
Azioni della Banca nazionale	839 —
Azioni dell' Istituto di credito	218 10
CAMBI.	
Argento	129 50
Londra	131 —
Zecchini imperiali	6 23

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 maggio 1862.

Rendita 3 p. %	70 30
Strade ferrate austriache	520 —
Credito mobiliare	827 —

Borsa di Londra del 30 maggio

Consolidato inglese	92 1/8

Nella notte del 28 al 29 maggio, alle ore 11 circa, fra Preganziol e Treviso, e precisamente fra il 17.° e il 18.° casello della ferrovia, più malfattori, finora ignoti, avevano sconficcato alcune delle chiavarde, che saldano insieme le barre delle rotaie; onde si freme al pensiero delle terribili conseguenze, che avrebbe potuto avere il misfatto, al sopraggiugnere del convoglio, che appunto intorno a quell' ora muove per colà da Venezia. Per buona ventura, il guardiano del casello N. 17 s' accorse a tempo per impedire, cimentando sè stesso, il pericolo, e non s' ebbero a deplorare disgrazie. Daremo nel prossimo Numero i particolari del caso.

VARIETA'.

Leggiamo nel *Nouvelliste de Rouen*: « Una sera della scorsa settimana, il sig. D... ritornava da Fauville a cavallo, seguito dal proprio cane, e già si trovava presso Yvetot, quando il cavallo impennatosi lo sbalzò di sella e si diresse verso la stalla, lasciandolo quasi privo di sensi in mezzo alla via. Il cane però rimase fedelmente presso il padrone. Quand' ecco giungere di carriera un calesse, il quale, a cagione dell' oscurità, stava per passare sul corpo del sig. D... Ma su lui vegliava il suo cane, il quale, avvedutosi del pericolo, si slanciò alla testa del cavallo che tirava il calesso, ed abbaiando in modo spaventevole lo costrinse a fermarsi. La persona, che stava nel calesse, scese a terra per riconoscere la cagione di quanto avveniva, trovò il sig. D... disteso a terra, lo fece salire in vettura, e lo ricondusse sano e salvo in paese. »

A Londra, nei quattro o cinque mesi che durerà l' Esposizione vi saranno infinite radunanze internazionali d' ogni fatta, con titoli e scopi diversi. Ve ne sarà anche una pei giocatori di scacchi, la quale s' intitolerà *Congresso* ecc. Il segretario del Comitato dirigente preparatorio è l' ungherese Lowenthal, il quale ha già mandato in tutte le parti del mondo gl' inviti ai più famosi giocatori, invitando anche quelli che aspirano a diventare famosi, e che per ora appartengono ai *genii sconosciuti*. L' Italia che ha mandato a quella Esposizione ottocento ottanta tonnellate di mercanzie a spese del bilancio dello Stato, non vi manderà un giocatore di scacchi anche senza l' aiuto del ministro dell' agricoltura e del commercio? Questo è appunto il quesito proposto da alcuni, i quali determinavano di fare un appello ai dilettanti di questo giuoco, affinchè riuniscano un centinaio di *marenghi* per pagare le spese al più valente dei giocatori italiani, al Romano Dubois, sì che anche per questa parte l' Italia sia bene rappresentata. *(Opinione.)*

Nella cassetta d' ingresso dell' Esposizione internazionale di Londra, si rinvenne, alla sera del 1.°, la vistosa somma di 1,500,000 franchi; ne è a meravigliare se l' introito fu così abbondante, mentre i più pagarono pel biglietto d' ingresso 80 franchi, altri 100 e varii persino 130. *(Lombardia.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

355

Godiamo di vera esultanza sentendo lodata nella città di Adria, la pia instituzione d' una Confraternita di fanciulli della dottrina cristiana, sotto la protezione dell' angelico S. Luigi; e questa benefica instituzione è talmente apprezzata, che viene incoraggiata e sostenuta dalla filantropia dei pietosi cittadini, in modo che procede tutto giorno con sempre maggiore regolarità e lustro, e già ne' pochi mesi dal bene auspicato suo esordio, ne emerse quell'utilità, alla quale appunto dovrassi ascrivere il suo più prospero progresso.

Per tacere d' altre ricorrenze, destò nel cuore de' cittadini commoventissimi affetti, il saggio che i bambini raccolti processionalmente ne diedero la sera del venerdì santo; il che ridonda a lode e merito de' pii cooperatori di così santa impresa, fra i quali meritano menzione il priore, sig. Vincenzo Zampieri, maestro elementare in questa Scuola maggiore, ed il vicepriore, sig. Ottaviano Maestri, negoziante.

Non abbiamo parole bastevoli per encomiare questa religiosa unione, che onora il cuore e la mente dei filantropici cittadini, e che dà fondate speranze sia l' esemplare su cui vengano modellate nuove e maggiori pie associazioni. Continuino i benemeriti cooperatori nell' impresa loro, nè gli sgomentino le difficoltà che soventi opponogonsi al ben fare, certi che n' avranno in ricambio la benedizione di Dio e l' amore degli uomini.

Padova, 27 aprile 1862. A. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 maggio. — Finisce il mese di maggio, forse il più bello che non si ricorda l' eguale da moltissimo tempo, per la regolarità d' una stagione che nulla lascia desiderare a favore de' prodotti, e della più dolce temperatura. Il commercio delle granaglie risente da ciò le prime influenze, e dipoi ogni altro ramo di mercanzia ed industriale, in causa de' turbamenti politici che lasciano tuttora indecise le quistioni, ed accrescono ancor le dubbiezze, se non incutono timori a chi pensi all' avvenire. In Francia sebbene vada a compiersi l' operazione della conversione ed unificazione della rendita, la speculazione mostrasi sempre esitante e guardinga, nè ottenevansi fin qui per la rendita que' miglioramenti, che si speravano pronti. Chi crede ciò possa derivare in causa del Messico, chi per l' agitazione al Nord d' Italia, e chi vede prolungata la lotta in America dai trionfi del Nord. Ad ogni modo col 15 giugno non vi sarà che un solo 3 per %, e col primo luglio il godimento sarà comune alla pubblica rendita, che col primo di ottobre trimestrualmente sempre percepirà il suo prodotto. Il Prestito russo, si negozia ora con premio di 1/2 per %, tanto è il favore, e la città di Brusselles apriva un nuovo prestito di 25 milioni, diviso in obbligazioni 250,000. Questo diremo in quanto all' esterno di maggior conto, mentre l' interno e la nostra Borsa specialmente non ne offriva alcuna importanza di cambiamenti nei corsi, fermi spesso, più che migliorati, volti però ad ascesa anzi che no, perchè i capitalisti sono persuasi che con la tranquillità, al fin del conto, non possa mancare alla buona volontà di chi studia i miglioramenti economici, di raggiungner l' effetto, per quanto sieno avversati gli sforzi delle circostanze.

Le transazioni furono più attive che d' ogni altra carta nelle Banconote, ch'erano salite pronte anche al di sopra di 77; si tenne il Prestito veneto da 76 1/2 a 3/4; il nazionale da 65 a 65 1/4. Le valute d' oro hanno goduto buona domanda a 4 1/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi sempre da f. 8 : 08 1/2 a 3/4, ossia godeva d' un vantaggio in confronto all' altre valute di 3/4 a 5/8 per %. Lo sconto si tenne invariato. Qualche affare venne chiuso nella rendita italiana per consegna a piacer del compratore entro l'anno 1863 per sino a 70; niente si faceva nella pronta, inclinata a ribasso. Il telegrafo di Vienna, ieri arrivato coi corsi non portò significanti diversità, per cui non potrà influire a cambiamenti sensibili dei nostri corsi, tanto più, che la maggior occupazione del momento è la liquidazione delle operazioni che si maturano colla scadenza del mese.

Nessuna variazione di rimarco ha presentato il nostro mercato delle granaglie nella settimana decorsa; i frumenti e frumentoni alla chiusa vennero meglio tenuti. Ammontarono le vendite a staia 63,500, cioè: st. 4,000 frumento indigeno posto al consumo da f. 5 : 75 a f. 5 : 95; staia 14,000 frumento del prossimo raccolto per ottobre e novembre da f. 5 : 86 a f. 6 : 30; st. 10,000 frumentoni di Danubio al consumo da f. 3 : 85 a fiorini 4 : 20; st. 1,500 detto Braila scadente per Dalmazia a f. 3 : 58; st. 24,000 detto per ottobre e dicembre a f. 3 : 85; st. 10,000 avena di Banato storno contratto a f. 2 : 97 1/2 in Banconote. Calma anche maggiore manifestavasi nel riso per mancanza di ricerche dal mare. Si può calcolare nel sardo sulle l. 40; ed in proporzione nelle altre qualità. A questo limite si vendeva; pochi ora sarebbero i compratori, come pure quelli che ne vendessero.

Gli affari negli olii furono più attivi che nell'antecedente periodo, perchè si concedevano con qualche facilitazione, in particolare nelle qualità di Bari sul prezzi di d.i 220, e collo sconto talora anche al di sopra di 16 per %; il Canea, Itaca e Levante si accordava da d.i 215 a 216, e gli sconti variavano da 14 a 16 per %. Pochi olii di Corfù si pagavano d.i 220 con isconto 18 per % con pochi compratori. Olii fini e mezzofini rimasero invariati e transazioni soltanto di consumo all' interno; non così negli olii Dalmati e di Ragusi, di cui maggiori ricerche.

I coloniali continuano ad essere offerti negli zuccheri pesti a f. 19 1/2; nei VZ col pagamento in oro abusivo; i caffè vengono bene tenuti nei fini sempre mancanti da f. 52 a f. 56; que' di S. Domingo da f. 43 a f. 44, e di Bahia da f. 36 1/2 a f. 37, ma con pochissimi affari.

Se continuano dall' interno ottime notizie sul nuovo prodotto della canapa, bene assai parlasi ancora per le viti, da cui ne nasce la sempre maggiore offerta di quanto trovasi nei depositi, con assai pochi consumi. Le uve che servono alla fabbricazione dei vini hanno pure poca domanda; gli spiriti rimangono sempre più offerti. Vendevansi olii di lino inglesi da f. 25 1/2 a f. 26. Le mandorle pronte sui f. 27 sono molto offerte. Variano le notizie sulla educazione dei bachi, ormai perfezionata in qualche luogo, ma con somma diversità di riuscita, a seconda delle sementi, da cui ne viene la difficoltà, con tanto strepito e suddivisione d'interessi, di conoscere il vero e poterne trarre finora un argomento ed un giudizio fondato sull' esito reale di questo prodotto nel nostro regno. Per le galette siamo assicurati che una partita classica di entità fosse venduta a Treviso a lire 3 e cent. 25 la libb., sopra la *metida* d' Udine, e la norma generale sembra che da questi limiti non abbia a tenersi lontana. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 08
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 55
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 12
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 55
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 14
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 60
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 82
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	75 30
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	75 30
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	76 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	64 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	76 80

corrispondente a f. 130 20 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 82		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 98	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Bérenger Paolo, poss. di Varsavia, - Goldschmidt Ermano, - Schmidt Leone, ambi poss. vienn., tutti tre da Danieli — Patterson I. B., poss. ingl., alla Vittoria. — Nolan Giovanni, - Davy Gio. W., - Ames Giorgio H, tutti tre poss. ingl. — Sabaschnikow Filippo, - Kandinski Bernardo, ambi negoz. di Mosca. - De Potechine Nicolò, - De Nitschissorescko Andrea, ambi poss. russi, tutti sette da Danieli. — Stewart Walter Roberto, eccl. e gentil. ingl., alla Ville. — *Da Firenze:* Beach Guglielmo, poss. americ., alla Vittoria. — Icaza Martino, - Rites Tommaso, ambi poss. franc., al S. Marco. — *Da Ferrara:* Lincoln Maria, - Perry Roden B., - Smyth Enrico A., tutti tre poss. amer., - Duncan Giorgio Giacomo, poss. ingl., tutti quattro alla Ville. — *Da Verona:* Vordermann Samuele, negoz. di Glarona, al S. Marco. — De Terra Emma, poss. pruss., alla Belle vue. — *Da Udine:* Florio co. Francesco, possid., alla Luna. — *Da Trieste:* Di Pozza co. Luciano Matteo, possid. dalm., alla Vittoria. — Cathry Sales, ingegn. ungh., - De Lermantoff Apollon, magg. russo, - Palmié Adolfo, consigl. giudiz. ad Halberstadt, tutti tre alla Luna. — Nepluyew Giovanni, gentil. di Camera di S. M. l' Imp. di Russia, all' Europa. — *Da Vienna:* De Haber bar. Arturo, poss. franc., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Burkill I. H., - Mackie Jones, - Mackie D., tutti tre poss. ingl. — Solennessi Maurizio, poss. irland. — Miles F. W. Giorgio, - Kershaw Edmondo, ambi poss. ingl. — Safon Michele, - Sagner Emanuele, ambi possid. portog. — Thomson Tommaso M., poss. del Canadà. — Reiss Federico, possid. di Manchester. — Galdino Souza Candido, poss. del Brasile. — De la Haye Jousselin Stefano, poss. franc. — *Per Genova:* Turcoff Maurizio, poss. polacco — *Per Verona:* Archer Davide, colonn. indiano. — Di Morla Diego A., poss. spagn. — *Per Trieste:* De Troll cav. Edoardo, poss. di Gutenhof. — *Per Vienna:* De Nitschissorescko Andrea, poss., - Destrem, ten. colonnell., ambi russi. — Cutter Carlo, poss. amer. — Semaschko Michele, dott. in medic., russo. — Butkiewicz Teodoro, poss. di Vilna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 maggio	Arrivati	837
	Partiti	725

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30, 31 e 1.° giugno in *S. M. del Pianto.*

Il 2, 3 e 4 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

SPETTACOLI. — *Sabato 31 maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — La drammatica Comp. Duse e Lagunaz, diretta da G. Landozzi. — *Arlecchino servitore di due padroni.* — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 maggio 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 maggio - 6 a.	337''', 26	+ 18°, 2	+ 16°, 4	79	Nubi sparse	S. S. E.		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 30 maggio alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 22°, 9; » min. + 15°, 9
2 p.	337, 40	22, 9	17, 1	59	Nubi sparse	O. S. O.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 3.
10 p.	337, 34	18, 5	15, 4	71	Quasi sereno	O. S. O.¹			Fase:

ATTI UFFIZIALI.

N. 12376. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1862-63 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona, e ne resterà aperto il concorso a tutto giugno p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio di amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente o mediante le rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale:

a) Estratto battesimale della giovinetta;

b) Certificato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale *per la verità dell'esposto*), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, essere di buona crasi organica, ed avere ella subito la vaccinazione con felice successo;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia ricevuto il Ss. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome de' genitori, i buoni ed onesti loro costumi, e s'indichino i loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta in oggetti relativi alla classe I.ª elementare, munito del visto dell'Ispettore distrettuale;

e) Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale, del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti, per l'altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a., e corredo in f. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fiorini 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda;

f) Dichiarazione municipale, in data posteriore al presente avviso, sulla condizione sociale, sulla sostanza, sul soldo o sulla pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, sul collocamento o sull'assegno a carico erariale d'alcun fratello o qualche sorella della stessa.

Possono concorrere quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v., avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non compiuto il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che, nate fuori delle provincie lomb.-ven., avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che, ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere colà persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Reg. vigente.

Gli aspiranti a promozione di posto per le alunne già addette all'Istituto, sono esonerati dal presentare i documenti indicati alle lettere *a*, *b*, *d*, *e*; ma sono obbligati poi a quelli notati alle lettere *c* ed *f*, e quanto al primo, per la parte almeno che risguarda il numero dei figli.

Le suppliche mancanti dei surriferiti documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno accolte.

Si avvisa finalmente, che le graziate dovranno presentarsi all'Istituto entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio, verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito processo verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza nel R. Lomb.-Ven.
Venezia, 16 maggio 1862.
RODOLFI, *segretario*.

N. 12656. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
del bosco erariale denominato Lama-Madrisia nel Riparto forestale di Palma, descritto nella mappa stabile di Piancada, della superficie di censuarie pertiche 47.92 colla rendita censuaria di L. 23:48.

In obbedienza al rispettato Dispaccio 5 aprile a. c. dell'eccel. I. R. Prefettura di finanza lomb.-ven., nel giorno 12 giugno p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza una nuova pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della Superiore approvazione la vendita dell infrascritto bosco erariale sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali stabilite per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 2578:00 di sonante valuta austriaca d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara mentre si tratterrà soltanto quelli del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi a procento in aumento del dato fiscale d'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 5 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., PASTORI.

N. 12480. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccel. I. R. Dicastero Supremo di Controllo dei conti, col Dispaccio N.° 2271-231 del 7 maggio corr., devesi appaltare il lavoro di riordino delle latrine esistenti nel fabbricato di residenza di questa I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven., nonchè la riparazione della facciata respiciente il campo di S. Gio. Elemosinario, il perchè si rende noto:

1. che presso questa Direzione da apposita commissione sarà tenuta nel giorno 20 giugno p. v., alle ore 12 merid. pubblica asta sul dato peritale di fior. 1535:76;

2. che ogni offerente dovrà depositare, all'atto dell'asta, fiorini 153:57 in moneta legale d'argento, a senso della Patente Imperiale 27 aprile 1858, ovvero in obbligazioni di Stato al corso di Borsa, e che il deposito effettuato dal miglior offerente rimasto deliberatario, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori avranno riportato il finale collaudo, e questi sarà stato approvato dalla Superiore competente autorità;

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di venerdì 30 maggio, N. 122.)

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.,
Venezia, 22 maggio 1862.
Il Direttore, MOROSSI.

N. 11928. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
delli due boschi erariali Vizza di Costa nel Distretto di Conegliano e Guiette di Cavalier nel Distretto di Oderzo.

In esecuzione a Decreto 3 maggio 1862, N.° 5045-769 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita incondizionata, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, li due boschi sopraindicati, sul dato fiscale di fior. di n. v. 13647, del bosco Vizza di Costa; e di fior. 1156 pel bosco Guiette, in argento sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 17 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del bosco erariale . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre fiorini . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 17 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intend., PAGANI.

N. 4863. CONCORSO (3. pubb.)
al posto di Aggiunto portuale sanitario dell'Uffizio di Porto e Sanità marittima in Chioggia col soldo di annui fior. 525.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. giugno, comprovando la qualifica al posto e la eventuale conoscenza di lingue.

Verranno preferibilmente presi in considerazione a parità di circostanze, impiegati disponibili, sempre chè possiedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 maggio 1862.

N. 13006. EDITTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, trovarsi presso lo stesso in un processo penale ultimato, due cassette d'abete, contenenti alcune lastre di specchi di seconda qualità, di cui se ne ignora il proprietario. Si diffida perciò, col presente chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti li suddetti oggetti saranno venduti, giusta le prescrizioni dei §§ 356, 358 del Regol. di proced. pen.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 15 maggio 1862.
Il Presidente, HEUFLER. Carnio.

AVVISI DIVERSI.

N. 7797-1046 I. 344

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

L'inclita Congregazione centrale con decreto 23 maggio 1861, N. 1806, approvò in massima le proposizioni di questo Consiglio comunale sulle discipline e sulla tassa, attuabile a profitto del Comune, cui, per eminenti riguardi di pubblica sicurezza, dev'esser vincolato il possesso di cani.

Risguardo a questa città fu ritenuto di adottare, in via eccezionale, un'unica misura di tassa, indistintamente, per ogni cane, e fu determinata in fiorini 6 all'anno.

Importando ora di procedere per la più pronta attivazione delle accennate discipline, e per la esazione della tassa; ottenuta, all'effetto, una speciale autorizzazione coll'altro decreto della stessa Congregazione centrale 17 aprile p. p., N. 1899, comunicato coll'Ordinanza del Collegio provinciale 23 detto N. 2264;

Si rende noto quanto segue:

1. Pel corrente esercizio 1862, l'importare della tassa viene limitato, in ragione di tempo (da 1.° luglio a tutto dicembre p. v.), a fior. 3 per ogni cane.

2. Per la corrispondente esigenza si dà quindi obbligo ad ogni proprietario di cani, qui domiciliato, di denunciare tale suo possesso a questa Congregazione municipale, e precisamente all'Ufficio di economato, entro il mese di giugno p. v., indicando il proprio nome, cognome ed abitazione, nonchè la specie, il sesso, l'età ed i contrassegni dell'animale posseduto.

3. All'atto della denuncia dovrà pagarsi la detta tassa di fiorini tre presso l'Economato medesimo, il quale rilascierà la licenza facoltizzante il possesso del cane denunciato, e consegnerà gratuitamente una piastra metallica portante lo stemma municipale, e lo stesso numero della licenza.

4. La licenza avrà la sua valitura a tutto dicembre dell'anno in corso, e per tutta la Monarchia, ciocchè vi sarà espressamente dichiarato.

5. Se il cane denunciato morisse entro il mese di giugno a. c., la tassa verrà restituita col ritiro della licenza.

6. Se all'invece, taluno, in corso del secondo semestre p. v., divenisse proprietario d'uno o più cani, dovrà pur farne, come sopra, la relativa denuncia e sodisfare la tassa inerente.

Verificandosi poi il possesso dopo il settembre, la tassa si applicherà pel solo ultimo trimestre dell'anno e sarà di fior. 1:50.

7. In progresso ogni anno, entro il mese di dicembre, dovrà esser chiesta la licenza per l'anno veniente, cominciando, per l'anno 1863, nel dicembre p. v., e così di seguito, come già verrà annualmente ricordato con avviso speciale.

8. Ogni cane, a seconda delle norme generali in corso, dev'essere munito di un collare bene assicurato, al quale, a cura del padrone della bestia, dovrà attaccarsi la piastra nominata all'articolo 3.

Se questa andrà smarrita, o si rendesse per qualunque motivo inservibile, dovrà essere sostituita da altra simile, che verrà somministrata dal detto Economato verso pagamento di soldi *quindici*.

Il collare dovrà poi sempre portare chiaramente impresso il nome e cognome del padrone del cane, in armonia colla denuncia e colla licenza.

9. Quegli che da 1.° luglio p. v. in avanti, venisse colpito in possesso di un cane senza averne qui ottenuta la licenza, verrà assoggettato, oltre al pagamento della tassa, ad una multa di fior. 3.

Qualunque altra contravvenzione alle prescrizioni del presente avviso, sarà parimenti punita colla multa di 3 fiorini.

Le multe sono esigibili coi metodi fiscali e commutabili, in caso di comprovata miserabilità, nell'arresto di ore *trentasei*.

10. Sono esenti da tasse i cani di guardia dei bastimenti e delle barche fluviali, purchè non tocchino terra.

11. I cani dei forastieri soggiacciono a tassa solo dopo tre mesi di permanenza in Venezia dei loro padroni, e semprechè non l'abbiano sodisfatta in altra parte della Monarchia, ciocchè dovrà comprovarsi.

12. I cani posseduti dai militari sono soggetti al trattamento medesimo, per ministeriale dispaccio 8 ottobre 1857, N. 27913.

13. Appositi sorveglianti invigileranno per iscuoprire e denunciare ogni singola contravvenzione.

A beneficio del denunziante cadrà una terza parte delle multe relative, e delle quali all'articolo 9.

14. Queste disposizioni non alterano quelle generali vigenti per la custodia dei cani, e per prevenire lo sviluppo e gli effetti dell'idrofobia, le quali si pubblicano dall'I. R. Direzione di polizia.

Venezia, 23 maggio 1862.
Pel Podestà assente,
L'Assessore anziano, GASPARI.
L'Assessore, Giustiniani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 7767-1046 I. 350

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

A tutto 15 giugno p. v., viene aperto il concorso a due posti di canicida, agli stipendi di questa Congregazione municipale.

I canicidi deggiono sorvegliare per l'esatta osservanza di tutte le discipline vigenti sui cani, fermare quelli colti in contravvenzione, e farne rapporto al Municipio.

Pel servigio che li riguarda, la città viene divisa in due Circondarii. Il primo comprende i Sestieri di S. Marco, Castello e Cannareggio. Il secondo, quelli di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro, colla Giudecca ed altre isole del territorio comunale di Venezia.

A favore del canicida del primo Circondario è stabilito l'assegno annuo di fior. 400, e per quello del secondo, di fior. 425, esigibili sulla Cassa comunale di mese in mese, posticipatamente. L'uno e l'altro godrà poi anche dell'alloggio gratuito nel Circondario rispettivo, ma coll'obbligo di tenervi un luogo per deposito e custodia dei cani. Godranno eziandio d'una terza parte delle multe, che venissero inflitte per contravvenzioni da essi scoperte; ma se le multe riuscissero inesigibili, allora non ne percepiranno che la sola sesta parte.

Sta ad esclusivo carico dei canicidi ogni e qualunque spesa occorrente per fermare e trasportare, sia via di terra che di acqua, i cani al deposito rispettivo. Così parimenti deggiono a proprie spese provvedere alla loro custodia e mantenimento, durante i tre giorni accordati ai proprietarii pel ricupero. Incombe altresì ai canicidi la uccisione di quelle bestie che non venissero ricuperate, e la consegna delle medesime all'incaricato del loro trasporto e seppellimento nei luoghi designati.

I concorrenti dovranno documentatamente far constare:

a) Di non aver oltrepassata l'età di 50 anni;

b) D'esser di buona e robusta fisica costituzione;

c) Di saper leggere e scrivere.

Le istanze di concorso, osservate le prescrizioni sul bollo, dovranno prodursi al protocollo municipale.

Si dichiara che le nomine seguiranno in via assolutamente provvisoria e di esperimento, per cui i canicidi sono sempre amovibili col preavviso di un mese.

Venezia, 23 maggio 1862.
Pel Podestà assente,
L'Assessore anziano, GASPARI.
L'Assessore, Giustiniani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 351. 354

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa di Seren.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di segretario di questo Comune, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 350, con diritto a pensione, in ordine a rispettabile Congregatizio provinciale decreto 9 corrente N. 1700, questa Deputazione ne apre il concorso a tutto 30 giugno p. v.

Le istanze d'aspiro, che dovranno essere presentate al protocollo della scrivente, entro il termine prefisso, saranno corredate:

a) Della fede di nascita, da cui risulti che il concorrente non abbia oltrepassati gli anni 40, se non occupa un pubblico impiego, e la prova di aver ottenuta la dispensa per la trascorsa età;

b) Del certificato medico di una sana costituzione fisica;

c) Del certificato degli studii percorsi;

d) Della patente d'idoneità al posto di segretario, dietro esame sostenuto presso una I. R. Delegazione provinciale;

e) Di una Tabella riassuntiva colla dimostrazione dei prestati servigii.

L'elezione è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio amministrativo, Seren, 17 maggio 1862.
Gli amministratori comunali,
SCOPEL GIACOMO fu Domenico.
ZANELLA ALBERTO fu Giacomo Antonio.
Il Segretario interinale,
Cambruzzi Antonio.

275

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità*.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

325

FABBRICAZIONE
DI
Essenza di Aceto
ed Aceto di Uve
DI MAURIZIO LASCHI IN VICENZA

PREMIATO DALL'I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI CON TRE MEDAGLIE ALL'EPOSIZIONE DI FIRENZE.

In seguito all'avviso del sig. Maurizio Laschi, stampato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 14 maggio a. c., si previene che nella località sotto enunciata si è aperto, ed è in attività, un deposito di aceto di uve, e di vino, dal qual deposito garantito si spedirà nell'interno ed all'estero il suddetto genere di ottima qualità, per conto del sig. Maurizio Laschi, tanto all'ingrosso che al minuto, con le marche e suggelli di sua fabbrica.

Tale deposito esiste al civico N. 199 S. Gregorio, Fondamenta del Baccalà, sotto la direzione del suo agente,

GIUSEPPE ZANE.

N. 6. 356

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

La Direzione centrale gode portare a conoscenza del pubblico, i risultati ottenuti dalla Società nel ramo grandine, dagli ultimi giorni di marzo 1862, in cui principiò a stipulare contratti d'assicurazione, fino al giorno 24 del mese di maggio 1862, in tutte le Provincie venete.

Contratti N. 7581.	
Somma assicurata, fiorini	6,624,790:00
Premio di I garanzia e tasse, »	242,304:36
Premio di II garanzia »	117,136 76
Totale premio fior.	359,441:12

Nel decorso esercizio 1861, a tutto il giorno 24 maggio, in tutte le Provincie venete nel ramo grandine, erano stati assunti contratti N. 5,300, assicurata la somma di fior. 5,602,020, che portava il premio di prima garanzia di fior. 168,145:68.

Dall'Uficio della Direzione centrale, Verona, 24 maggio 1862.

Il Direttore centrale, Ing. G. DA-LISCA.
Il Segretario, Ing. Peretti.

322

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO
DI
Album, Paraventi e Cornici
per ritratti fotografici
Immagini sacre e Libri di preghiera
presso

GIUSEPPE KIER, *Piazza S. Marco* N. 114. — MICHELE KIER, *Merceria dell'Orologio* N. 263.

VENEZIA.

338

Farmacia in Recoaro.

Deposito centrale dell'*Acqua acidulo-minerale del Franco*, conosciuta per le eminenti sue prerogative, e per le guarigioni riportate nella *scrofola*, nelle *malattie uterine*, *clorosi*, ec. ec.

Spedizioni di Acque minerali delle varie fonti, con deposito di vetri ed assortimento di casse a comodo dei committenti, tutto a modici prezzi. — Le spedizioni per la Monarchia si affrancano, e fuori soltanto presso lo spedizionere, sig. Luigi Mazzari di Vicenza.

Recoaro, 20 maggio 1862.

GIUSEPPE VIOLANI, *chimico-farmacista*.

343

AVVISO INTERESSANTE.

La farmacia in Campo S. Luca, provveduta di tutti i preparati chimici, più necessarii all'umanità sofferente, e di tutti i medicinali esteri genuini, più usitati e più recenti, ricevette in questi giorni una grande quantità di bottiglie, dell'acqua di CARLSBAD SCHLOSSBRUNN, come pure dello stesso sale, molto indicati nella pletora addominale, dispepsia, gastralgia, emorroidi, ipertrofia del fegato e della milza.

347

La Rappresentanza del Tergisteo,

previene i signori possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 30 settembre p. v. anno corrente, avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1861-62, e verificate le singole partite con le pezze di appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto dedotti gl'interessi delle Azioni che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà alla presenza d'un I. R. notaio, nell'Ufficio della Rappresentanza, cui si ascende per la scala terza piano mezzadi.

Trieste, 31 maggio 1862.

353

Albergo della Bella Venezia
IN MILANO

RIORDINATO A NUOVO.

Situato sulla Piazza di S. Fedele (centro della città) in vicinanza della Cattedrale, del gran Teatro la Scala, della Posta Lettere, dell'Ufficio de' Telegrafi e della Borsa.

Appartamenti e camere separate a prezzi moderati e servizio sodisfacente.

Restaurant a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore.

208

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA'

per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl'Incendii e sulle Merci in trasporto.

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da sodisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere agio di procurare alle famiglie ed a sè stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per *capitali* pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premii di convenienza. Morto il padre cessa l'obbligo di pagare il premio.

I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all'Agenzia Generale della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

294

Al 1. luglio 1862
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA
GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 135.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate*, presso

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

NB: — *Si assicurano Viglietti della Lotteria Principe Esterhazy per l'estrazione* 15 *giugno* 1862.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 2. pubb.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo Cambiario in loco, nominò il sottoscritto, con Decreto 1. maggio 1862, sub. N. 7860, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento, fra la Ditta Marco Dal Tedesco, ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta, a notificare all'eletto Commissario, con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il mese di giugno p. v., con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a termini dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

D.r GRADENIGO, Notaio.

N. 9470. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 22 corrente maggio, N. 9421, di Girolamo Scaramella, negoziante di vestiti fatti in Merceria, al N. 5024, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Alessandro Stefani, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Demetrio Premoli e fratelli Goldsmith, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori fratelli Bortoluzzi e Jacopo Ajò, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 maggio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1753-1772. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura avrà luogo un triplice esperimento nei giorni 14 e 28 giugno e 5 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita alla pubblica asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Sebastiano Spiller fu Cristiano di Cesuna, in pregiudizio dei minori figli del fu Antonio Spiller tutelati dalla loro madre Giacomina Peruzzo abitante a Rubano, e della minore Pierina Spiller fu Pietro tutelata dalla di lei madre Angela Frigo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sulla vendita delle due terze parti degl'immobili sotto descritti sarà aperta sul dato di stima di a. L. 2470:6, valore appunto attribuito alle due terze parti stesse, e non saranno deliberate nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima, che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta, così il deposito del decimo, quanto quello del prezzo offerto dovrà effettuarsi in danaro sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza.

IV. L'esecutante soltanto avrà diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale interessi e spese dietro liquidazione del Giudice, e dovrà depositare presso il Giudizio entro giorni 20 dalla liquidazione la differenza tra il credito liquidato ed il prezzo di delibera.

V. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere ed ottenere la liquidazione in proprietà delle due terze parti degli immobili, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte sue spese e danni.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante ispezione degli atti.

VII. Le spese di delibera, le successive, le tasse di trasferimento, staranno a carico del deliberatario. Cadendo la delibera a favore dell'esecutante le dette spese e tasse saranno a di lui favore comprese nella liquidazione.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Due terze parti di pert. metr. complessive 52.54, colla rendita di a. L. 98:79, di terreni prativi pascolivi, zappativo sodo e fra i macigni, con due case coloniche sopra esistenti ai NN. 583, 925, 928, 2067, 2130, 2438, 2507, 2508, 2510, 2511 e 2614, del Comune censuario di Canove, in quello amministrativo di Roana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 27 aprile 1862.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 8768. 2. pubb.

EDITTO.

Si eccita l'ignoto detentore della Cambiale qui appiedi descritta a presentarla entro il termine di giorni 45 dalla sua scadenza a questo I. R. Tribunale, procedendosi in difetto sopra nuova istanza degl'interessati alla sua ammortizzazione a sensi dell'articolo 73 della vigente legge di cambio.

Descrizione della Cambiale.

Cambiale per austriache Lire 1004:30 in oro scadibile a tutto luglio 1862, tratta da Giuseppe Giacomuzzi a carico di Giovanni Tognana, e da questo accettata, pagabile al domicilio del traente e portante a tergo il giro in bianco del traente medesimo.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 maggio 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 206. 2. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori da Giuseppe Ziliotto, negoziante di salumi, a cui carico e sopra le sostanze del quale fu avviata la procedura di componimento d'insinuare entro dodici giorni da oggi cioè a tutto 10 giugno prossimo, le loro pretese di credito od azioni qualunque, allo Studio del sottoscritto Notaio, sotto le avverterze del § 17 dell'Ordinanza imperiale 18 maggio 1859.

DOMENICO dott. CORSALE.

N. 1501. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Luigi Pezzè possidente di Caprile, in confronto di Longo Battista q.m Pietro e LL. CC., di Laste, sarà tenuto in questa residenza Pretoriale, presso la quale restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati d'ipoteca e l'atto di stima, un triplice esperimento d'asta nei giorni 16 giugno, 14 e 21 luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà levare i beni subastati senza il pronto pagamento del prezzo in moneta al corso abusivo della Piazza o Banconote al Listino.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

1. Campo sopra Testil al N. 824 di passi 6 con prato contiguo di passi 133, ai NN. 782, 875 e 823, confinante a mattina strada, mezzodì eredi Tommaso Rasa, sera Caterina Davrù ed altri, settentrione casa, tabiado e strada. Prezzato a. L. 541:14.

2. Campo dal Bagnà di passi 875, al N. 852, campo vorizzo a mattina parimenti al Num. 852 di passi 93, confina a mattina Battista De Grandi e Domenico Gabrielli, mezzodì al fondo altrescritto, sera Domenico e Giuseppe Davrù, settentrione eredi Battista De Grandi. Valutato austr. Lire 800.

3. Ciglio contiguo al campo soprascritto, di passi 94, al N. 787, a mattina eredi Battista De Grandi ed eredi di Pietro De Cassan, mezzodì eredi Tommaso Rasa, sera strada e Giuseppe Davrù, settentrione al campo soprascritto. Stimato a. L. 45.

4. Prato le Foppe, al Num. 1531, di passi 2120, a mattina Comunale ed eredi Battista De Grandi, mazzodì Antonio De Cassan ed altri, sera trozzo, settentrione Mansioneria di Laste. Austr. Lire 680.

5. Prato al N. 2298, di passi 18, circoscritto da diversi particolari.

6. Casa dominicale al Num. 784, con porzione del N. 843, confina a mattina strada, mezzodì il campo al N. 1, sera al N. 7, settentrione strada. Stimato austr. Lire 370.

7. Tabiado con stalla rustica al N. 783, confina a mattina il N. 6, mezzodì e sera il N. 1, settentrione parimenti. Stimato austr. Lire 600.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio e nella Piazza di Agordo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 19 aprile 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
CALIARI.
Facciotto, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.